MERCORDI 1.° LUGLIO

ANNO 1863 — N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 15 giugno corrente N. 4820, ha conferito, in via di traslocazione, sopra sua domanda, il posto di avvocato soprannumerario in Sacile all'avvocato in Auronzo, dott. Placido Perotti.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 15 giugno corrente N. 4822, ha concesso all'avvocato in Tolmezzo, dott. Giambattista Andreoli, la chiesta traslocazione in Pordenone; ha conferito il posto di avvocato disponibile in San Vito, al dott. Massimiliano Valvason, e quello, risultato disponibile in Tolmezzo, al dottor Giorgio Fantaguzzi; nominando inoltre, in via eccezionale, il dott. Antonio Fadelli avvocato soprannumerario presso la Pretura in S. Vito.

Statuto sovranamente approvato pel Consiglio d'istruzione.

§ 1. A norma del Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860, il Consiglio d'istruzione è chiamato a trattare e rappresentare gli oggetti scientifici e didattici della pubblica istruzione, in qualità di corporazione deliberante autonoma, ed a servire in tale rapporto quale Giunta consulente ai Ministeri ed alle Autorità amministrative centrali, alle quali è affidata la direzione dell'istruzione.

I Ministri ed i capi dei Dicasteri centrali sentiranno quindi il Consiglio d'istruzione sopra tutte le questioni scientifiche e didattiche degli Istituti d'istruzione a loro sottoposti.

§ 2. Appartengono alla sfera delle discussioni del Consiglio d'istruzione, in quanto trattisi di punto di vista scientifico o didattico, in ispecie:

a) Progetti di legge ed ordinanze;

b) Istituzione, trasformazione, riconoscimento, abolizione di Stabilimenti d'istruzione;

c) Nomine e traslochi dei consiglieri scolastici, dei direttori, professori e maestri degli Istituti superiori d'istruzione e dei direttori delle capo-Scuole normali, e conferma dei docenti privati;

d) Esame dei libri scolastici, di cui sia da permettere l'uso, come pure di quelli che sono ora introdotti;

e) Istituzione e nomina delle Commissioni d'esami;

f) Istituzione ed ampliamento degli Istituti annessi agli Stabilimenti d'istruzione; come: biblioteche, gabinetti, musei od altri, e nomina dei relativi impiegati amministrativi.

In tali oggetti il parere del Consiglio d'istruzione verrà provocato dai Ministeri e dalle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, in quanto che quegli oggetti stessi sono riservati alla decisione di queste Autorità centrali.

§ 3. I rapporti finali dei consiglieri scolastici, delle direzioni, delle Commissioni d'esami, dei Seminarii filologici, delle Biblioteche, dei Musei, ecc., verranno comunicati al Consiglio d'istruzione.

§ 4. In tutti questi oggetti scientifici e didattici spetta pure l'iniziativa al Consiglio d'istruzione.

§ 5. I pareri e le mozioni emesse dal Consiglio d'istruzione, verranno accompagnati al rispettivo Ministero, od al capo del Dicastero centrale, senza la cui approvazione non è permessa nessuna pubblicazione.

Di questa decisione il Consiglio d'istruzione verrà posto in ogni caso a cognizione, sia che la deliberazione del Consiglio stesso venga accettata, o modificata, o respinta.

§ 6. Il Consiglio d'Istruzione si divide, secondo la diversità dei rami della pubblica istruzione, in cinque divisioni, cioè:

a) Università;

b) Ginnasii;

c) Istituti tecnici superiori, Scuole reali e speciali;

d) Accademie e Scuole di belle arti;

e) Scuole popolari.

Altri Istituti d'istruzione, che non sono espressamente menzionati, vengono assegnati a quella divisione, con cui stanno in affinità per gli oggetti di loro spettanza.

§ 7. Delle cinque divisioni del Consiglio d'istruzione, la prima si divide in quattro Sezioni, secondo le quattro facoltà.

Gl'Istituti teologici evangelici verranno rappresentati da una speciale sezione.

La seconda e terza divisione formano ognuna una singola Sezione, i membri della quale devono, nel loro complesso, rappresentare, oltre ai gruppi principali, dei rami d'istruzione spettanti a quegli Stabilimenti, anche il lato didattico dei medesimi.

La quarta e quinta divisione formano ciascuna da sè una Sezione. Per gl'Istituti annessi agli Stabilimenti d'istruzione, non si formerà una speciale divisione del Consiglio d'istruzione; ma il trattamento degli affari loro concernenti spetta a quella Sezione del Consiglio d'istruzione, cui appartiene il relativo Stabilimento.

§ 8. I membri del Consiglio d'Istruzione, appartenenti alle varie Sezioni, hanno parte domicilio in Vienna, e parte fuori.

§ 9. Il numero dei consiglieri d'istruzione domiciliati a Vienna è di 33, cioè tre per ognuna delle quattro Sezioni della prima divisione, come pure per la Sezione degl'Istituti teologici evangelici; sei per ciascheduna nella seconda, e nella terza divisione, sei per ciascheduna; e della quarta e quinta divisione, tre membri per cadauna.

§ 10. Nelle singole Provincie fuori di Vienna, verrà nominato un numero di membri del Consiglio d'istruzione corrispondenti al bisogno.

Le proposte fatte da questi, sia indipendentemente, o per incarico del Consiglio d'istruzione, verranno chiamati a Vienna onde prender parte alle discussioni.

§ 11. Ogni Sezione del Consiglio d'istruzione tratta in modo autonomo gli affari ad essa affidati.

A deliberare sopra oggetti i quali concernono molte, o tutte le Sezioni, si riuniscono queste in sedute plenarie, dietro invito del presidente.

§ 12. A membri del Consiglio d'istruzione per le singole Sezioni, verranno chiamate quelle persone, le prestazioni delle quali nella sfera delle scienze o delle arti, o la loro capacità didattica, o l'esatta cognizione degli oggetti di coltura, e degli speciali bisogni di singole Provincie e nazioni dell'Impero, lasciano attendere ch'essi rappresenteranno questi interessi anche nella sfera della pubblica istruzione, e con ciò concorreranno a promuovere la medesima.

§ 13. I membri del consiglio d'istruzione verranno convocati per tre anni.

Scorso un triennio esce un terzo di quei membri che sono domiciliati in Vienna. Questi possono venire rieletti. In egual modo si procederà dopo scorso il triennio per la rinnovazione dei consiglieri d'istruzione fuori di Vienna. La nomina si fa dall'Imperatore sopra proposta del presidente.

§ 14. Ogni Sezione ha il diritto di rinforzarsi, per singoli casi, con persone perite, sia che queste appartengano ad altre Sezioni, o sieno estranee al Consiglio d'istruzione. La proposta del rinforzo viene fatta dal presidente, o da un membro della Sezione. La decisione spetta alla Sezione.

Per l'elezione dei periti da chiamarsi a parte della discussione, la Sezione ha d'uopo dell'approvazione del presidente. Quello che vi è chiamato ha voto deliberativo.

§ 15. Il presidente del Consiglio d'istruzione sta a capo del Consiglio d'istruzione, come dirigente. A tale impiego dello Stato viene nominato dall'Imperatore uno scienziato.

§ 16. Egli presiede le sedute in comune a quelle delle singole Sezioni. In caso di suo impedimento, viene sostituito da quel membro della Sezione ch'è da lui designato a tale scopo. In caso di più durevole impedimento del presidente, un membro del Consiglio d'istruzione, da questo proposto viene incaricato della sostituzione del presidente.

§ 17. Il presidente ha la decisione in caso di parità di voti. Egli accompagna i pareri dati dal Consiglio d'istruzione al rispettivo Ministro, o capo di Dicastero centrale, aggiungendovi eventualmente la propria opinione.

§ 18. Dai Dicasteri pur ora nominati, il presidente del Consiglio d'istruzione riceve le comunicazioni intorno alle eventuali disposizioni prese da quelli, in oggetti di pubblica istruzione.

§ 19. Sono addetti al presidente del Consiglio d'istruzione alcuni impiegati di concetto, che conoscono le vigenti leggi d'istruzione, come pure il necessario personale di manipolazione e di servizio, per l'esclusivo impiego nei detti rami.

§ 20. I membri del Consiglio d'istruzione hanno il diritto di far uso di tale titolo per la durata della loro attività. Essi verranno convenientemente rimunerati pei loro servigi. I periti da chiamarsi di caso in caso, hanno, per una rimunerazione, o per un eventuale indennizzo di viaggio, diritti uguali a quelli dei membri del Consiglio d'istruzione.

In relazione alla Notificazione del 26 luglio 1862, relativa al ritiro d'Obbligazioni delle specie di debiti, di cui segue la distinta, viene portato colla presente a pubblica conoscenza, che, in adempimento degli obblighi assunti relativamente a queste specie di debiti, furono ritirati, per l'anno amministrativo 1862, i seguenti importi di Obbligazioni:

1) Delle Obbligazioni di Stato del Prestito 1851, cioè: della Serie *A*, un importo capitale di	fior.	668,300
» *B*, » »	»	292,500
Insieme	fior.	960,800
2) Del debito dello Stato, formato dalla conversione d'interessi, *coupon* e vincite di Prestiti con lotteria	»	516,600
3) Delle Obbligazioni dello Stato del Prestito in valuta di Banco dell'anno 1852, un capitale di	»	1,230,000
4) Delle Obbligazioni dello Stato del Prestito in argento dell'anno 1854, un capitale di	»	485,800
In tutto	fior.	3,193,200

Queste Obbligazioni vengono ritirate dalla circolazione, e, premessa la notificazione, verranno pubblicamente ammortizzate.

Calcolate le Obbligazioni già ritirate per essere ammortizzate a norma della Patente, secondo la precedente notificazione, sono quindi ormai poste fuori di corso:

1) Del Prestito dell'anno 1851, cioè: Obbligazioni della Serie *A*	fior.	8,597,800
» » *B*	»	2,462,600
Insieme	fior.	11,060,400
2) Del debito di conversione	»	4,470,800
3) Del Prestito in valuta di Banca del 1852	»	7,870,000
4) Del Prestito in argento del 1854	»	3,201,200
Insieme in mon. di conv.	fior.	26,602,400

Oltre a quest'ammortizzazione, seguita a norma della Patente, trovansi pure ammortizzate presso lo scioglimento del fondo d'ammortizzazione:

	in Obbligazioni del Prestito 1851 Serie *A*.	delle Obbligazioni del Prestito in valuta di Banca del 1852
	fior. 5,161,200	fior. 1,717,800
inoltre, dal cambiamento verso Obbligazioni di vecchi Prestiti presso la Cassa dei debito dello Stato, sono uscite di corso	» 276,794	» 603,935
sicchè, calcolati i suddetti	» 8 597,800	» 7,870,000
vengono in diffalco dei suddetti prestiti	fior. 14,035,974	fior. 10,191,735

Dall'I. R. Ministero di finanza,
Vienna 16 giugno 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 2 luglio, il socio ordinario dott. Michelangelo Asson leggerà una sua Memoria sull'*estirpazione di neoplasmi inerenti al periostio.*

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il desiderio di far cosa grata ai signori socii determinò la Direzione ad offerir loro, come ricordo artistico del passato anno, una incisione di un quadro ricco di molte figure, anzi che una litografia.

Siccome però cotesto genere di lavoro addimanda più tempo dell'altro, così l'incisione ultimata non potrà essere posta in distribuzione che verso la fine del prossimo venturo luglio.

Intanto i signori socii sono avvertiti che i pagamenti dovranno effettuarsi, non più tardi del 20 luglio, nelle mani del signor *Giuseppe Piccio*, *Economo-cassiere* dell'I. R. Accademia di belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno in cui la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati ai §§ 11, 12, 13, 14 e 15, Parte III dello Statuto sociale.

Venezia, 28 giugno 1863.

La Direzione — Dott. ANTONIO BERTI — G. TREVES — G. B. CECCHINI — G. GIOVANELLI — B. MANFREDINI

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

L'egregio sig. Antonio Antonelli, uffiziale dell'Ordine del SS. Salvatore di Grecia, volle, con atto generoso e spontaneo, dare alle stampe l'Elogio, pronunciato dall'onorevole deputato avv. Giuseppe Maria dott. Malvezzi, nel 17 maggio p. p., per la inaugurazione del busto dell'insigne benefattore dell'Istituto Manin, Gio. Batt. Torre.

L'edizione medesima, splendida per eleganza di tipi, ricchezza di legature e numero grande di copie, fu accompagnata ed offerta in dono alla Commissione generale di pubblica beneficenza con lettera, in cui dichiara che, nel far ciò, ha compiaciuto a sè stesso e [illegible] che a ciò fare gli sia venuta incontro una sì bella occasione.

L'atto generoso e gentile non poteva sicuramente essere accompagnato sotto forma più nobile e con pensiero più delicato.

Venezia 23 giugno 1863.

Il Duca Ernesto di Coburgo ritornò il giorno 19 dal suo viaggio a Vienna, di cui tanto si occupò la stampa germanica. La ufficiale *Koburger Zeitung*, riproducendo un articolo in proposito della *Zeitung für Norddeutschland*, v'aggiunge queste comunicazioni, che probabilmente sono autentiche:

« Noi ci rallegriamo che la *Zeitung für Norddeutschland* riconosca così chiaramente i meriti del Duca per lo svolgimento degl'interessi nazionali. Allorchè essa nel suo articolo parla, benchè con qualche diffidenza, di eventuali discussioni riguardo alla riforma federale, noi le diamo pienamente ragione in ciò, ch'essa dice che se ne debbono aspettare gli effetti. Per ora tuttavia, crediamo che il duca abbia riportato una gradevole impressione, non solo per lo spirito costituzionale sempre meglio rassodantesi in Austria, tanto da parte del Governo, che della popolazione, ma ben anco di ciò che la speranza di un serio studio della questione germanica s'è essenzialmente accresciuta; e inoltre che, nelle nuove riforme da studiarsi, non si tratterà punto di meschini progetti di delegati, ma d'istituzioni, le quali risponderebbero più davvicino ai più santi e più giusti desiderii della nazione, e faciliterebbero un prospero ulteriore svolgimento.

« In questo senso, a quanto si dice, cercò di adoperare il Duca. E siccome sperasi che non v'abbia alcun motivo per temere che avvenga un rivolgimento, o si oppongano ostacoli di qualsiasi sorte alle patriottiche intenzioni, che si manifestarono in Vienna, dovrebbe tanto più sembrare opportuno di attenderne senza pregiudizii e di buon animo i risultamenti. »

Togliamo al foglio serale della *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, del 27 giugno, quanto segue: « L'incorporazione delle Isole Ionie nella Grecia non entrerà ancora per lungo tempo nella serie dei fatti compiuti. Il *Post* di Londra scrive in proposito: « Il lord Alto Commissario ha « reso nota personalmente agl'Ionii la proposta, « partita dalla Gran Brettagna, del loro incorpo« ramento alla Grecia. Questa formalità appar« tiene ai preliminari essenziali, ma non può pren« dersi per l'incorporamento medesimo, atto questo « che dee partire dalla popolazione delle Sette Isole, « e da essa debb'essere deliberato. Abbiamo già di« chiarato che il primo passo è lo scioglimento « dell'attuale Parlamento ionio; dopo di che dee « correre un certo tempo intermedio prima che pos« sa essere convocato il prossimo Parlamento. La « questione dell'incorporamento verrà allora assog« gettata alle deliberazioni del nuovo Parlamento « ionio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 giugno.*

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri conte Rechberg, di Schmerling, bar. di Mecséry, di Lasser, di Plener, conte Wickenburg e dott. Hein.

Dopo la comunicazione degli atti pervenuti, viene reso noto che il conte Hartig ha ritirato la sua proposta di modificazione del Regolamento interno; e si ripiglia quindi la discussione dell'indirizzo.

Il *deputato Giskra*, qual relatore, osserva alla fine delle discussioni generali sul progetto d'indirizzo, che da nessuno degli oratori, che hanno parlato sinora, venne fatta alcuna controproposta positiva. Sembrare quindi che la Commissione per l'indirizzo abbia giustamente espresso le intenzioni della Camera.

Toccando le dichiarazioni, fatte da Berger sulla questione ungherese, fa sentire che la Camera è stata costantemente disposta a farsi incontro amichevolmente ai popoli, che sono al di là del Leitha. Nella questione polacca, le intenzioni della Camera essere certamente di franchezza, e non di mezze misure.

Anche il deputato Grocholski, benchè trascendente nel suo calore, non ha però fatto alcuna positiva proposta contro l'indirizzo.

L'oratore tocca ciò che ha detto il deputato Prazak sulla questione di competenza, e viene richiesto dal *presidente* di risparmiare possibilmente gli assenti.

Riferendosi ad una citazione di Berger, « nel tuo campo è l'Austria » l'oratore dichiara, in mezzo agli applausi, che anche in questa Camera domina lo spirito dell'Austria, e fu di nuovo fatta valere l'austriaca potenza.

Se Grocholski ha espresso desiderii ideali, doversi condonarlo alla sua viva simpatia per quelli della sua stirpe. La Gallizia però non poter essere soggetto di discussione, nè poter essere questione nel Parlamento austriaco d'una restrizione dell'Impero. *(Bravo!)* Nè deboli simpatie, nè timore poter dare argomento ad altre deliberazioni. *(Bravo!)*

Il *presidente* apre le discussioni speciali.

I primi quattro §§ vengono approvati senza discussione.

Sul § quinto, il quale manifesta rincrescimento perchè manchi tuttora la cooperazione dei rappresentanti d'alcuni paesi dell'Impero, ottiene la parola il *deputato Mühlfeld.* Egli spalleggia il progetto d'indirizzo ed il passo relativo del discorso della Corona, e dimostra che, seguito essendo l'invito formale ai varii paesi d'inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero, si è, senza riguardo al risultato, sodisfatto a tutte le condizioni perchè il Consiglio dell'Impero possa e deggia considerarsi come Consiglio ampliato, e fungere come tale.

L'oratore, avuto riguardo all'armata, all'unica direzione degli affari esterni, ed alla monetazione, dichiara che l'Austria è sempre stata uno Stato unitario. Una sola cosa essersi cangiata; cioè, che l'Austria, prima assoluta, è adesso divenuta un'Austria unitaria costituzionale.

Non poter esservi questione di dichiarare in contumacia i deputati ungheresi, ai quali resta aperto l'accesso. Ma i rappresentanti dell'Impero, che sono presenti, non poter essere impediti nella loro operosità per l'assenza degli altri, se non si voglia che la Costituzione sia un bene perduto, che deggia cessare la partecipazione alla legislazione, e che abbia a farsi ritorno all'assolutismo.

Se non che, non solo per ragioni di diritto, ma anche per motivi politici, il Consiglio dell'Impero dee persistere nella via indicata, quand'anchè (il che tolga Iddio) l'influenza ungherese dovesse impedire alla Transilvania di spedire i suoi rappresentanti al Consiglio dell'Impero. *(Bravo!)* L'oratore parla sulla transazione coll'Ungheria, consigliata ieri da Berger. Anche in questa direzione non voglia la Camera permettere mai che venga mossa in forse la Costituzione dell'Impero; e perciò non poter aver luogo una transazione, se non quando i deputati mancanti si troveranno qui ad una pertrattazione comune; ogni altra via è un circolo vizioso.

Il sig. *Berger* non vuole entrare in polemiche, e, benchè provocato, non vuole sturbare l'andamento delle discussioni sull'indirizzo. Egli respinge i rimproveri, fattigli dal precedente oratore, e dice che transazioni preliminari possono aver luogo, prima che i deputati di quel paese compariscano qui.

Il sig. *Prazak* parla contro le idee di Mühlfeld relativamente al rifiuto della Dieta ungherese e croata di spedire rappresentanti al Consiglio dell'Impero.

Il sig. *Toman* voterà pel § 6, per motivi di opportunità, ma desidera che vengano in parte fusi in uno i §§ 5 e 6.

Posti a' voti i §§ 5 e 6 vengono ammessi senza variazione, come vengono ammessi i §§ 7 ed 8 senza discussione.

Il sig. *Schindler*, parlando sul § 9, nel quale conviene, vorrebbe solo che vi si aggiungessero alcune parole a sostegno dell'integrità dell'Impero austriaco. Soggiunge quindi alcune considerazioni sulla politica esterna, proponendo un'emenda.

Il *Ministro conte di Rechberg*: Il signor oratore preopinante ha desiderato schiarimenti sotto diversi rapporti sui motivi della politica. Già nell'anno decorso, in occasione delle discussioni sul bilancio, ho avuto l'onore di esporre all'alta Camera, come il Governo imperiale faccia valere l'interesse e la posizione potenziale dell'Austria, quali sue uniche direttive, e come da questi due principali moventi soltanto abbia fatto dipendere la sua politica. Allora ho anche fatto conoscere che la politica del Gabinetto imperiale è una politica di pace, e non di aggressione, ma che è altresì fermamente risoluta a difendere i confini, e che in questo assunto crede di potere, in un dato caso di esterno attacco, fare con fiducia assegnamento sull'assistenza assoluta di quest'alta Camera, non che di tutta la popolazione. Dai discorsi, tenuti in occasione delle discussioni presenti, emerge che, appunto su questi quattro moventi da me testè menzionati, la maggior parte degli oratori, che mi hanno precorso, hanno posto il centro principale di gravità. Il Governo non poteva se non rallegrarsi, vedendo consentire le proprie idee la preponderante maggioranza di questa Camera; ma io posso in pari tempo assicurare, che, non solo nella questione polacca, in cui chiaramente e' si palesano nel contegno del Governo, ma in tutte le questioni, che al presente si agitano, il Governo imperiale si lascia dirigere da questi motivi soltanto, e da nessun altro. *(Bravo! bravo!)*

Sopra invito del *presidente*, l'emenda del deputato Schindler viene appoggiata.

Il *barone di Pratobevera* si dichiara pel progetto d'indirizzo, deplorando soltanto che siasi levata una voce per lo smembramento della Gallizia.

Il sig. *Herbst* insiste perchè sia espressamente dichiarato doversi tener ferma l'integrità dell'Impero.

Il sig. *di Grocholski* dichiara di non avere voluto nemmeno da lontano porre in discussione l'integrità dell'Impero, e trovar quindi inutile qualsiasi aggiunta al progetto d'indirizzo. *(Bravo!)*

Il sig. *Mogilnicki* (ruteno) dichiara le calde simpatie della sua stirpe per l'Austria, che, da novant'anni, ha tanto fatto per essa, e la fece per la prima partecipe dei diritti dell'uomo. Non poter aver egli alcuna simpatia per una Polonia, da istituirsi di nuovo, e nulla aver che fare co' suoi nazionali interessi il panslavismo, ostile ad essi. Domandare quindi a nome de'suoi connazionali Ruteni che il progetto d'indirizzo coll'emenda di Herbst, sia fatto giungere ai gradini del trono, come l'espressione dei sentimenti di tutta la Camera.

Sopra proposta del *relatore*, la seduta viene interrotta, affinchè la Commissione possa concertarsi sull'emenda di Herbst.

Ripigliata la seduta, il *dott. Giskra*, qual relatore, dichiara che la Commissione raccomanda alla Camera l'aggiunta proposta dal professore Herbst.

Il *presidente* fa votare il paragrafo separato in due parti. La prima viene ammessa, coll'aggiunta *Herbst*; la seconda, avendo il *deputato Schindler* ritirato la sua proposta, resta adottata con una modificazione di parole, proposta, prima della votazione, dal *relatore*.

Sul paragrafo 10, il *relatore* propone un cambiamento di dizione nel passo concernente la questione germanica.

Sono iscritti come oratori i sigg. Winterstein e Brinz.

Il *deputato Winterstein*, convenendo nel paragrafo, propone però l'esclusione di alcune parole relative al territorio dello *Zollverein*, e l'aggiunta d'un secondo periodo del tenore seguente:

« Nè con minor interesse aspetta la Camera dei deputati i risultati degli sforzi, che il Governo imperiale, a sostegno dei diritti e degl'interessi dell'Austria, ha dedicato alla riforma del trattato commerciale cogli Stati dello *Zollverein*. »

Io credo che il concetto della mia proposta non porti alterazione all'edifizio di tutto l'indirizzo. *(Bravo!)*

Il *Ministro degli affari esterni co. di Rechberg* dice non esser vero che il Governo siasi rimasto tranquillo colle mani alla cintola, sino alla conclusione del trattato di commercio franco-prussiano, e che nulla sarebbe avvenuto sino all'anno 1865, se il Governo non fosse stato sorpreso da questo trattato prusso-francese. Molto tempo prima della conclusione di questo trattato, esservi stato uno scambio di atti coi Governi tedeschi, che a suo tempo furono anche pubblicati, i quali fanno pruova che il Governo imperiale ha fatto i passi opportuni, non solo per proteggere i diritti austriaci, ma anche per opporsi a tempo alla piega minacciosa, che parevano prendere pegl'interessi austriaci le trattative a Berlino, relative al trattato doganale franco-prussiano. Le negoziazioni non ebbero sventuratamente l'esito desiderato. Ma, dopo che Governi stranieri, e segnatamente i grandi Stati marittimi hanno adottato un nuovo sistema di legislazione commerciale e doganale, e rendono omaggio a principii più liberali, non poteva l'Austria escludersi ella sola, circondarsi d'una muraglia cinese; essa dee andare innanzi col progresso dell'epoca. In questa direzione essere state fatte entrature alla Prussia ed allo *Zollverein* perchè l'Austria avesse ad entrare colla Germania nella Lega doganale; e le trattative essersi sino al giorno d'oggi continuate col massimo calore. Esservi qualche speranza che all'Assemblea dello *Zollverein* a Monaco la cosa possa prendere una piega più favorevole. Quanto alla dichiarazione del precedente oratore di non sapere a quale Ministero rivolgersi in questa questione, il *Ministro* osserva che, per le disposizioni sulla sfera d'attività dei Ministeri, le negoziazioni coll'estero, anche se riguardano le questioni doganali e commerciali, vengono condotte dal Ministero degli esteri; le questioni interne all'incontro sono, secondo la loro qualità, assegnate ai Ministeri di finanza e del commercio. A queste disposizioni sono vincolati i Ministeri, nè se ne possono dipartire.

Il *deputato dott. Brinz*, dopo alcune considerazioni, propone di modificare il paragrafo come segue: « Con vivo interesse la Camera dei deputati tiene dietro agli sforzi del Governo imperiale per rendere una verità la riforma della Confederazione germanica, onde così far ragione al bisogno interno di una gran parte dei cittadini austriaci ed alla posizione potenziale di tutto l'Impero. »

La emenda, proposta dal dott. Brinz, viene, sopra invito del *presidente*, appoggiata.

Il *deputato Brosche* dichiara di appoggiare la proposta del deputato Winterstein, avendo questi detto tutto ciò, di cui il commercio e l'industria abbisognano.

Il *deputato Toman*, dopo di avere osservato che nell'indirizzo non si contiene alcun desiderio, alcun punto per l'adempimento della legge fondamentale sull'eguaglianza di diritto di tutti i popoli, dichiara di voler votare pel paragrafo 10, e non per l'emenda del dott. Brinz.

Parla ancora il sig. *Rechbauer*, dopo di che il *relatore dott. Giskra* conchiude, dichiarando di non poter pronunziarsi per alcuna delle proposte emende, essendo che tutto ciò, che può essere detto nelle condizioni attuali, ha già trovato espressione sodisfacente nel progetto. L'espressione dell'idea di una Rappresentanza del popolo nella Confederazione, mancare tanto nell'emenda di Brinz, quanto nel progetto, ed il progetto dei delegati essere, grazie a Dio, già senz'altro, sepolto.

Nella conseguente votazione, cadono tutte le emende, ed il paragrafo viene adottato giusta la redazione della Giunta.

Chiusa della seduta, ore 3 e ¼. Prossima seduta, domani, ore 10. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trento 27 giugno.

La *Gazzetta di Trento* reca la descrizione delle feste, che ivi si celebrano in occasione del terzo anniversario secolare del Concilio di Trento. Detto della grande affluenza dei forestieri, e massime di prelati e sacerdoti, per cui, ella dice, « Trento porgeva la grandiosa idea d'una piccola Roma »; ed accennata la singolare illuminazione della città, allegrata la sera del 25, vigilia della festa del Santo Martire Patrono di Trento (S. Vigilio), la succitata *Gazzetta* dà così ragguaglio della giornata del 26:

« La mattina colla prima corsa d'Italia, giungeva, a completare il numero degli eminenti Porporati, S. Em. il Cardinale dei principi di Schwarzenberg. Ricevuto alla Stazione da'capi delle Autorità civili e militari, da varii dignitarii ecclesiastici, trovandosi S. A. R. il nostro principe Vescovo impedito di assistere al ricevimento a motivo delle solenni funzioni religiose, dal signor

Podestà, venne, al sortire dalla Stazione, salutato da una compagnia d'onore, che con bandiera, e musica si era postata sul piazzale esterno, onde rendere all'Em. S. i dovuti onori.

« Infrattanto, il Duomo, addobbato con quella imponenza, che ben si addiceva a tanta solennità si andava riempiendo di cittadini e forestieri, intanto che gli eminenti dignitarii della Chiesa, qui accorsi a dare maggiore splendore a tanta solennità, indossavano ricchi apparati. Alle ore 9 circa, il corteo si mise in moto dalla sagrestia, percorrendo la navata dalla parte dell'Evangelio, e recandosi processionalmente all'altar maggiore. Precedeva la croce, fra due ceri; seguivano i canonici locali e forestieri, quindi quarantadue mitre, fra Arcivescovi, Vescovi e prelati mitrati, poi gli eminentissimi Cardinali. Cantata solennemente l'ora di terza, e celebrata la messa pontificale della festa, S. Em. il Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, recitò un'analoga omelia. Dopo aver tessuto con isquisita erudizione il panegirico del gran Santo, Padre di questa diocesi, S. Em. passò a trattare di quel massimo avvenimento, che diede sì gran lustro a questa Chiesa tridentina, alla quale il Santo Vescovo Vigilio dedicata aveva ogni sua cura, intendiamo il Concilio. Terminava la imponente funzione religiosa colla benedizione papale.

« Al mezzogiorno, a rendere omaggio agli eccelsi ospiti, che onorano la nostra città di loro presenza, questa Direzione dell'I. R. Capocasino circolare di bersaglio, accompagnata da tutt'i premii disposti sopra bandiere e dalla brava banda militare, e seguita da molti bersaglieri nazionali e forestieri ne' variati loro costumi, percorreva le principali vie della città, arrestandosi sotto l'abitazione di S. Em. il Cardinale Legato, ove la banda sonava l'inno pontificio. Quindi, progredendo per Contrada Larga e Lunga, si restituiva al Casino.

« Dopochè si celebrarono i vespri pontificali di S. Vigilio, subito dopo scoccata l'ora quinta pom., si paravano a festa le contrade, per dove dovea passare la processione. Fra una massa di popolo, accalcato sui fianchi delle vie, in bell'ordine e con raccoglimento si dipartiva dalla cattedrale la processione di San Vigilio. »

Descritta la grandiosa pompa della processione, alla quale presero parte tutt'i prelati convenuti in città per la celebrazione delle feste, la *Gazzetta di Trento* ripiglia:

« Terminate le funzioni religiose, tutti gli eminenti dignitarii della Chiesa si raccoglievano a banchetto di settantaquattro coperti da S. A. R. il nostro principe Vescovo, il quale aveva invitati anche i capi delle Autorità civili, militari, municipali, ed alcuni distinti cittadini. Durante il banchetto, la instancabile banda militare eseguiva sul piazzale sottoposto scelti pezzi di musica. Al brindisi, portato da Sua Em. il Cardinale Schwarzenberg in lingua tedesca a Sua Santità Pio Papa IX, durante il quale la banda sonava l'inno pontificio, rispondeva S. Em. il Cardinale Legato di Reisach, con un brindisi in latino a S. M. Francesco Giuseppe I, cui la banda accompagnava coll'inno dell'Impero. S. Em. il Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, per ultimo propinava in idioma italiano alla salute di tutti que' Principi cattolici, che avevano accettati i canoni del sacro ecumenico Concilio Tridentino, esprimendo il voto vivissimo che anche gli altri i quali finora non vi aderirono, si uniscano nel più breve termine possibile ai primi. Non occorre il dire che tutti gl'invitati si unirono col più vivo entusiasmo ai tre brindisi. »

La sera si diede lo spettacolo de' fuochi artifiziati; e dopo accennati i più notevoli fra essi, la *Gazzetta di Trento* continua:

« Era tempo che la Croce prendesse un posto luminoso sulla scena. Ad un dato segnale, istantaneamente brillò, rischiarata da miriadi di lumi bianco-viola che, illuminarono di chiarissima luce tutta Piazza d'Armi e le sovrapposte colline. Fu specialmente allora che comparvero in vista le migliaia e migliaia di persone, che vi stavano spettatrici plaudenti del meraviglioso spettacolo. E fu veramente magica illusione, quando, allo spegnersi quasi totale di tanti lumi, per cedere il posto alla notte buia, più vaporose emanazioni bengaliche tinsero di porpora la scena circostante alla macchina: parvero alberi fatati le pioppe cosperse di quella simpatica luce; e il convenio delle monache, la rosea trasparenza della Croce, tutto era un incanto.

« E dopo il violento bombardamento, che pareva diretto ad abbattere il glorioso vessillo di nostra redenzione, dopo le mille fiamme vomitate contr'esso, e quando pareva quasi che il mantenersi salda fosse un'assoluta impossibilità, quel solenne bagliore, illuminando la Croce di una rosea tinta, significava il trionfo della Gloria, nel momento in cui censessanta candele romane incoronavano la Croce di stelle le une più luminose delle altre, e più ancora, allorchè sei grandi fontane divampavano sul basamento, accompagnate da più che cento raggi contornanti il Vessillo di Cristo. Fu un momento veramente solenne, la cui imponenza venne ancor maggiormente accresciuta da una salita di ottocento razzi, che, partiti dalla Croce, investirono tutto l'orizzonte, diffondendo ovunque, al pari della Croce di Cristo, lo splendore e la luce.

« Si calcolano dalle quaranta alle cinquantamila almeno le persone, che assisterono a questo imponente spettacolo, il quale fu veramente degno delle presenti grandi solennità.

« Ad onta della immensa folla che ingombrava tutte le vie, nè in Piazza d'Armi, nè nelle contrade della città si ebbe a rimarcare nemmeno il più piccolo inconveniente. Tutto procedette nel massimo ordine, senza bisogno di guardie, senza d'uopo di pattuglie. Bella pruova dello spirito, che anima le nostre popolazioni, si fu anche il ritorno di S. Em. il Cardinale Legato alla propria abitazione. Non avendo potuto la carrozza di S. Em., a motivo della immensa e compatta folla, avvicinarsi al luogo, dal quale il Cardinale Legato aveva goduto lo spettacolo de' fuochi d'artifizio, S. Em. invitato dalla bellissima sera, preferì far tutta la strada a piedi. E sebbene tutte quelle migliaia di persone a stento si movessero inverso la città, pure, al passaggio di S. Em., la folla rispettosamente si apriva, quasi formando una spalliera d'onore al Rappresentante del Vicario di Cristo.

« Fin dopo la mezzanotte, una folla di persone percorreva le contrade della nostra città, per ben intesa disposizione illuminate straordinariamente, fino ad un'ora del mattino, tranquilla e lieta di avere assistito ad uno spettacolo, la cui impressione rimarrà indelebile per tutto il corso della vita. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 giugno.

** I Francesi hanno fatto in Roma due importanti arresti. Un anonimo ha loro annunciato che il gen. Tristany, uno dei capi della reazione napoletana, stava in Roma, abitando in una casa situata in via della Mercede. Un maresciallo dei gendarmi francesi, il sig. Castel, recatosi con quattro uomini a quella casa, fece diligenti ricerche, ma nessuno trovò, per cui credette che l'anonimo si fosse preso giuoco della polizia francese. Ma indi a poco la polizia ebbe altra lettera, colla quale venne rimproverata di non avere fatto ricerche bastanti in quella casa, imperocchè era certo che vi stava Tristany. Vi ritornarono i gendarmi, ed entrati nell'appartamento dove alloggiava il francese conte di Brunel, vi trovarono il gen. Tristany, che per sottrarsi alla polizia si era appiattato sotto un canapè. Scoperto, si arrese senza tentare alcuna resistenza, e solo domandò di essere trattato con riguardo, perchè era anch'egli soldato e per ciò uomo d'onore. Infatti tutt'i riguardi gli furono usati, e tradotto in castello S. Angelo fu posto in una stanza, ove sogliono tenersi in arresto gli ufficiali. Il gen. Tristany fu trovato senza armi e senza denaro: aveva seco un ritratto dell'Imperatrice dei Francesi e l'Ordine cavalleresco d'Isabella di Spagna. Uno de' suoi antichi compagni nella reazione lo ha tradito; Tristany aveva fatto annunciare che era partito per Trieste, ma in realtà si era ritirato in Roma dove vivea nascosto, risoluto di non più tentare cosa alcuna per la reazione. I Francesi lo hanno già fatto partire per Marsiglia, dove sarà posto in libertà sotto la parola d'onore.

Un'altro capo di reazione è stato arrestato nella persona di Stramenga. Egli se ne stava nascosto in una vigna; ma un anonimo avviso diretto alla gendarmeria francese, lo ha fatto cadere nelle mani di essa. Così la reazione va perdendo a mano a mano i suoi capi, e in tal guisa scema la sua forza. Non è vero però che esista, come hanno annunciato i ministri di Vittorio Emmanuele nel Parlamento a Torino, una convenzione fra il comandante francese a Roma e l'armata piemontese per reprimere il brigantaggio a' confini dello Stato romano. Questa convenzione è ignorata dall'ambasciatore francese e dai generali dell'armata d'occupazione: e se ai confini i Francesi danno la caccia ai reazionarii, che entrano nello Stato, si è per assecondare il desiderio del Governo pontificio, il quale intende far comprendere quanto sia alieno dal proteggere, come si osa asserire, la reazione napoletana.

Il gen. conte di Montebello è ritornato a Roma mercoledì, e sarebbe arrivato alcuni giorni prima, se, giunto a Marsiglia per imbarcarsi per Civitavecchia, non avesse avuto un dispaccio del suo Governo, che lo richiamava a Parigi. Ieri l'altro egli ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre, e di avere con lui una lunga conversazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 giugno.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, non trovandosi in principio della seduta in numero per deliberare, si fece luogo all'appello nominale. Compiutosi poscia il numero legale, s'intraprese la discussione del bilancio delle spese dello Stato per l'esercizio 1863, e vennero successivamente approvati senza contestazione i singoli capitoli dei bilanci parziali dei Dicasteri delle finanze, dell'estero, dell'istruzione pubblica, di grazia e giustizia e dell'interno, previe alcune osservazioni dei senatori Lanzi sull'applicazione dell'art. 2 della legge 4 agosto 1861, relativa al Gran Libro del debito pubblico; Di Revel sul capitolo 32 del bilancio delle finanze; Di Pollone sul capitolo 177 dello stesso bilancio; Siotto-Pintor sul complesso del medesimo intorno a varie economie da introdursi per gli esercizii a venire; Ricci sul capitolo 8 del bilancio dell'estero; Matteucci sulle riforme da apportarsi al bilancio della pubblica istruzione; e Riva sul capitolo 38 del bilancio dell'interno. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante le aspettative, le disponibilità ed i congedi degl'impiegati, alla quale presero parte i deputati Lazzaro, Michelini, D'Ondes, Nisco, Minervini, Torrigiani, Cortese, Capone, Conforti, De Boni, Sella, Crispi, San Donato, Sanguinetti, De Franchis, Cavallini, il ministro dell'interno e il relatore de Blasiis. Ne furono approvati i primi cinque articoli. Nella stessa tornata venne accettata la dimissione del professore Paolo Sinibaldi, deputato del Collegio di Borgo a Mozzano. *(G. Uff.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 26 giugno:

« È forza che ancora oggi vi parli di duelli — il tema più palpitante d'attualità. Domattina, il Siciliano sig. Damiani deve battersi col sig. Carlo Pisani, della *Gazzetta del Popolo*. Il motivo del duello furono gli articoli inseriti dal sig. C. P. per diversità d'opinioni politiche. Il signor Pisani ha per testimonii due uffiziali, il signor Damiani due deputati. L'arme scelta dal sig. Pisani è la sciabola. Il sig. Damiani, provocatore, proponeva la spada.

« La conclusione del duello fra il sig. Dina e gli oppugnatori della lettera famosa pende sempre. Per altro, non credo che verrà consentito al Bertani di battersi. Ove egli ciò facesse — dicono i suoi amici — pregiudicherebbe l'interesse del processo, il quale deve aver luogo, comunque da taluno vogliasi abbuiare. »

Il *Zenzero* ha pubblicato gli articoli del Codice, con cui si punisce il duello, e domanda perchè non si sono puniti e l'ex presidente del Consiglio e il presidente attuale.

Sotto il titolo *L'Assedio di Roma*, Guerrazzi vuol dare un fratello al suo *Assedio di Firenze*. Il *Movimento*, che ci dà la notizia del nuovo libro, ne pubblica anche il manifesto scritto dallo stesso Guerrazzi.

Il *Corriere dell'Emilia* ha, in data di Bologna, 28: « Ieri dalla Corte d'Assisie il Brasini, gerente dell'*Eco*, veniva condannato in contumacia a mesi 3 di carcere ed a L. 2,000 di multa. »

DUE SICILIE.

Napoli 26 giugno.

I fogli napoletani confermano le istruzioni severe, avute dal generale Daumas francese contro i briganti, e la loro esecuzione, da parecchi giorni molto diligente.

Il *Giornale di Napoli*, e qualche corrispondente d'altro giornale annunziano il duello, avvenuto nelle vicinanze di Catanzaro fra il maggiore dei bersaglieri marchese Spinola ed un cittadino di Catanzaro, che noi crediamo sia il sig. De-Nobili; e dice che l'esito fu sfavorevole al maggiore, il quale ne riportò un colpo di sciabola alla testa, non però grave. Noi per altro siamo in grado di assicurare che le ferite, riportate dal De-Nobili, una sciabolata sulla faccia ed un colpo di punta nella mano destra, furono più gravi che non quelle, che toccò il maggiore Spinola, che sono già affatto rimarginate. Il De-Nobili è egli pure in via di miglioramento. *(Corr. Merc.)*

TOSCANA.

Firenze 28 giugno.

Il 26, d'ordine del procuratore del Re, vennero sequestrati i giornali il *Firenze* e la *Speranza d'Italia*. *(Nazione.)*

Togliamo dalla *Nazione* i seguenti ragguagli intorno all'incendio del nuovo Politeama Vittorio Emanuele, in Firenze, avvenuto la sera del 24 corrente:

« L'incendio ebbe principio verso le 10 pomeridiane; solo circa 60 persone, per buona ventura, vi avevano avuto accesso.

« La causa, per cui si suscitò l'incendio stesso, fu accidentale.

« Il fuoco si estendeva con una rapidità straordinaria; il vento, comunque lieve, accresceva forza ed estensione alle fiamme, le quali invasero ben tosto tutto il materiale del palco scenico, e ne fecero crollare il tetto, che sprofondò con ispaventosa rovina.

« Il disastro però poteva aver inconvenienti anche più gravi, perchè eravi da temere che il fuoco si comunicasse ai tubi del gas e mettesse in pericolo la città intera. Furono perciò tagliati i condotti, che mettevano in comunicazione i tubi per la illuminazione del Politeama coi canali maggiori del gas, che servono ad illuminare la città. Le Autorità tutte si recarono sul luogo del disastro, dove primi accorsero il pretore, i pompieri, i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e varii uffiziali dell'esercito, e dove convennero sollecitamente i rappresentanti del Municipio, consigliere delegato Vito Oro, e i generali De Sonnaz e Boyl. Il marchese Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, sebbene fosse da due giorni in casa, trattenutovi da febbre, appena ebbe notizia del luttuoso avvenimento, vi si recò immediatamente.

« Tuttavia, a malgrado del zelo della truppa, a malgrado dell'operosità del corpo dei pompieri, l'incendio ebbe quasi cinque ore di vita. Si ottenne però d'isolarlo, e d'impedire che si comunicasse a tutto il teatro e all'anfiteatro, e si salvò così in gran parte la bell'opera del cavaliere Buonaiuti, il quale al doloroso spettacolo cadde svenuto.

« Ma questo infortunio ebbe le sue vittime. Fra le macerie, furono trovati i cadaveri di un tal Gasparo Barcucci, custode, ammogliato con figli, morto asfissiato, e di un tale Andrea Galardi, aiuto macchinista, il quale fu arso dalle fiamme. Si parla, non sappiamo con quale fondamento, anche di tre altri individui, che si dicono scomparsi, e dei quali non si sarebbe trovato ancora alcuna traccia.

« Rimasero gravemente feriti, e trovansi all'Arcispedale di S. Maria Nuova, due segantini di legname e due guardie di pubblica sicurezza; altre quattro persone riportarono lievi ferite.

« Il pompiere Sacconi salvò la vita a 12 persone che, trovandosi rinchiuse sotto il palco scenico, sarebbero miseramente perite, se egli, aiutandosi colla sciabola e più colla forza muscolare, non fosse riuscito a praticare in un sopramattone un'apertura, per la quale quei disgraziati poterono mettersi in salvo. Codesto stesso pompiere incorò il suo compagno Salvini, il quale non aveva scampo, a gettarsi da una finestra alta da terra circa 20 braccia e lo sostenne colla propria persona, rendendogli così meno grave la caduta.

« I danni economici, che la Società del Politeama ha patito, sono assai gravi; forse si sarebbero potuti minorare, e tutta la mobilia dell'interno del teatro si sarebbe conservata, se, nel generoso zelo di salvarla dalle fiamme, la non si fosse nella fretta e nella confusione in gran parte resa inservibile. Con tutto ciò per altro, dobbiamo dire che tutti quanti si trovavano nel luogo gareggiarono di attività, di buon volere e di coraggio. »

IMPERO RUSSO.

Ecco la lettera del generale Murawieff, governatore militare della Lituania, al Vescovo di Vilna, monsig. Krasinski, pubblicata dal *Corriere di Vilna*, nella *Parte uffiziale*:

« Vilna 8 giugno 1863.

« Eccellenza!

« In un colloquio, che ho avuto con V. E., le ho indicato la parte che prendeva il clero nei disordini attuali, e nell'insurrezione ch'è scoppiata in mezzo al paese, affidato alla mia amministrazione. V. E. si è degnata assicurarmi a questo proposito che il clero, sommesso alla sua tutela, rimaneva fedele a' suoi doveri.

« Intanto, ebbi luogo di convincermi, pei rapporti che mi vengono presentati dalle Commissioni d'inchiesta e dai capi di distaccamenti, come pure per le confessioni dei prigionieri medesimi, che il clero cattolico di qui contribuisce in modo attivissimo ad eccitare la popolazione alla rivolta, sia leggendo dall'alto del pergamo proclami rivoluzionarii, sia accettando i giuramenti delle persone arrolate dagl'insorti, sia infine comandando esso medesimo bande.

« Tutti questi fatti mi hanno posto nella trista necessità, come V. E. già conosce, di pronunciare, conformemente alle sentenze del Consiglio di guerra, la pena di morte contro due preti, colpevoli d'aver violato il loro giuramento di fedeltà all'Imperatore, e d'avere preso parte all'insurrezione; molti altri furono parimenti tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra, e si procederà contro di loro con tutto il rigore delle leggi marziali.

« Desiderando sinceramente di non trovarmi più nella necessità d'impiegare in avvenire misure tanto severe, soprattutto a riguardo degli ecclesiastici, mi vedo obbligato di pregare instantemente V. E. d'usare della sua autorità per esortare il clero della diocesi, a ricordarsi i doveri, che gl'impongono il suo stato clericale e la santità del giuramento di fedeltà, a cessare dagli atti criminosi, senza temere le minacce e neppure la morte, ed a restare fedele alla sua missione. Si sforzi egli, col suo esempio e coll'aiuto della parola di Dio, a ricondurre nella buona via coloro, che, avendo obbliato i doveri dell'onore, della coscienza e del giuramento, hanno preso parte alla rivolta, o ne diventarono capi.

« Apprezzando come cristiano tutta l'influenza e tutta la forza, che possono avere nella bocca d'un sacerdote le parole di pace e d'amore del prossimo, io spero che V. E., come pastore, sentirà tutta la responsabilità, che pesa sovr'essa, e non mi rifiuterà il suo appoggio per diriggere il clero nella via, che risponde alla sua vocazione reale, prendendo in considerazione che nella mano di questo clero trovasi il principale strumento per arrestare l'effusione del sangue, e per metter fine ai deplorabili avvenimenti, che desolano da sì lungo tempo tutto il paese.

« Nella speranza che V. E. non mancherà di compiere un dovere che le è imposto dal suo giuramento e dalla dignità di pastore, e saprà inspirare al clero della diocesi idee conformi agli attuali avvenimenti, la prego umilmente d'inviarmi, nel più breve termine possibile, copia delle decisioni, che prenderà in proposito.

« Inoltre, io trovo non essere inutile l'inviarle, affinchè V. E. ne prenda notizia, la copia d'un'istruzione, data da me ai capi militari in seguito degli avvenimenti attuali. Richiamando la sua attenzione sul § 12 di questa istruzione, è mio dovere aggiungere che la legge, che punisce il tradimento e la violazione del giuramento di fedeltà, è non meno rigorosa per coloro, che, posti nella possibilità di prevenire il delitto, ne diventano al contrario complici colla loro inazione.

« Aggradisca l'assicurazione del mio profondo rispetto.

« M. MURAWIEFF. »

L'ordine del giorno, diretto all'esercito dal comandante in capo delle truppe del Distretto di Kiew, è così concepito:

« Kiew, 24 maggio 1863.

« Ordino, in occasione d'una disfatta delle bande insorte, e quando i contadini operano di concerto colla truppa, di procedere come segue nella divisione del bottino preso agl'insorti:

« I cavalli e gli altri oggetti di lavoro e di nutrizione, debbono essere dati ai contadini, che spesso, inseguendo le bande, rovinano le loro provvigioni, e sono frequentemente obbligati di procurarsi viveri col loro denaro. Quando saranno tolti agl'insorti bestiame ed approvvigionamenti, se la truppa ne ha bisogno, bisognerà partirli tra i contadini ed i soldati; se le truppa non ne ha bisogno, si dovrà dare tutti questi oggetti ai contadini. Il danaro, gli oggetti preziosi, le armi e le munizioni da guerra, dovranno essere rimessi all'Autorità, a cui si consegneranno anche i prigionieri, perchè sieno giudicati.

« Se accade che i Cosacchi, senza il soccorso dell'esercito o de' contadini, s'impossessino del bottino, si dee procedere secondo i §§ 275-280 e 38, 39, 77 dell'articolo II del Codice militare, a questa condizione però, che dalle armi prese da' Cosacchi se ne toglierà una parte per sostituirle alle armi perdute o deteriorate, ed il resto dovrà essere deposto all'Arsenale, giacchè le armi, rimanendo oltre il bisogno ai Cosacchi, potrebbero essere vendute a de' particolari, il che ora è severamente proibito. Se i Cosacchi operano di concerto colle truppe, non avranno che ciò ch'essi avranno preso; il resto del bottino sarà diviso come sopra; e finalmente, se il bottino si fa senza il concorso de' contadini, allora tutti gli oggetti che, in virtù delle suindicate disposizioni, appartengono ai contadini, saranno dati ai soldati, coll'autorizzazione del capo del distaccamento.

« Finalmente, invito tutti i capi militari ad impedire ogni atto arbitrario da parte de' loro subordinati; e prevengo che il saccheggio e l'appropriazione violenta de' beni altrui chiameranno su' colpevoli, come su' loro capi, la più severa responsabilità, conforme alle leggi marziali.

« *Il gen. aiut. di campo*, ANNENKOFF. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il testo della protesta dell'Arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski, contro la sentenza di morte, eseguita sulla persona dell'abate Konarski, mediante la forca. Monsig. Felinski esamina l'atto d'accusa: trova che il Konarski non poteva esser condannato per aver prestato i servigi della religione agl'insorti in pericolo di morte; dice che i Russi non potevano appiccarlo prima che l'Autorità ecclesiastica avesse operato la sconsacrazione; che le infrazioni alle leggi ecclesiastiche importano la scomunica maggiore; accusa il Governo d'aver esposto la dignità ecclesiastica all'ignominia, coll'infliggere a un prete un genere di morte considerato come il più infame; reclama il corpo del giustiziato, e conchiude coll'annunziare che rinnovandosi un simil caso, la Chiesa sospenderà i suoi uffizii in tutta la Provincia, esclusi i Sacramenti del Battesimo e dell'Estrema Unzione.

Un telegramma dell'*Havas-Bullier*, in data di Pietroburgo, 24, accenna all'istituzione in Polonia, da parte del Governo russo, d'una guardia rurale, sotto la direzione di militari, nello scopo di vegliare alla sicurezza dei villaggi e delle strade.

Dicesi che un figlio di Sciamil, giovine assai amato a Copenaghen pel suo avvenente aspetto e pe' garbati suoi modi, sia nel numero de' 38 volontarii della spedizione Lapinski, che annegarono nel tentativo di sbarco sulla costa russa. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 22 giugno*(*).

Lord *Palmerston* propone che, innanzi di discutere gli ordini del giorno destinati, si tratti la mozione de' sigg. Hennessey e Forster intorno alla Polonia.

Il sig. *Beaumont* prega il deputato per King's County (il sig. Hennessey) di considerare se sia opportuno, mentre le negoziazioni diplomatiche sono per venire a conchiusione, di discutere lo stato della Polonia. Tutti gli Stati hanno mandato nuovi dispacci al Governo di Pietroburgo, a' quali s'aspetta chiara e determinata risposta. Venerdì passato, nell'altra Camera, il primo segretario di Stato per le cose straniere disse, che il dispaccio del Governo inglese sarebbe quanto prima presentato. Or senza conoscere ciò che questo dispaccio reca e domanda, come si può trattarne? come si può pronunziar giudizii e fare dichiarazioni? Egli non è certo meno sollecito del sig. Hennessey, o di qualsiasi altro membro, del bene e della libertà de' Polacchi; ma crede egli, il sig. Hennessey che si gioverebbe loro, trattandone in Parlamento prima che l'azione del Governo abbia avuto alcun esito? *(Udite! udite!)* Egli adunque consiglia e prega l'onorevole signore a differire al giovedì seguente la discussione. *(Applauso generale.)*

Il sig. *Kinglake* e il *visconte d'Enfield* discorrono nel medesimo tenore, e la Camera, avendoli uditi con segni d'approvazione, si divide; e i suffragii riescono:

Per la mozione	110
Contro di essa	165
Maggioranza contro la mozione	55

Il sig. *Horsman:* Quel ch'è dianzi succeduto è sì nuovo e singolare *(grande applauso)*, sì insolito nel nostro Parlamento, che non è da lasciar andare senza discorrerne *(Applauso generale.)* L'onorevole deputato per King's County da avviso di voler proporre la controversia della Polonia; il Governo, che lunedì passato lo contraddisse, si patteggiò poi con lui e gli porse l'occasione di muovere questa discussione; e il capo del Governo, che dee meglio che ogni altro conoscere quali discussioni possono nuocere alle sue pratiche, lascia altrui proporre che la discussione sia di bel nuovo differita. *(Applauso.)* Tutto ciò mostra una inscienza, uno spregio delle usanze parlamentari, che pure nel più giovane deputato farebbe maraviglia.

Lord *Cecil*. Lunedì passato, l'onorevole deputato per King's County usò d'un diritto, che niuno può togliere, di muover nella Camera la disputa della Polonia; fu pregato dal capo del Governo di trattenere la sua proposta, promettendo che avrebbegli porto l'occasione di trattarla in una prossima tornata. Il nobile lord era tenuto, per l'onore tenuto, a porgergli quest'occasione; e questa sera adempiè la sua promessa. *(Applausi.)* Se non avesse fatto così, niuno potrebbe più metter fede nella sua parola *(udite! udite!)*; nonostante il partito dianzi preso dalla Camera, il nobile lord vorrà certamente sostenere il sig. Hennessey, nel riproporre innanzi alla fine della tornata la controversia.

Lord *Palmerston*, che nel levarsi è assai applaudito, dice: Assicuro la Camera che fui maravigliato della contromozione, fatta dal mio onorevole amico (sig. Beaumont), e della deliberazione seguita della Camera. Il Governo, secondando la mozione, altro non volle se non che usar cortesia all'onorevole deputato per King's County, il quale avevala usata a noi, togliendo la stessa sua mozione il lunedì avanti *(udite! udite!)*; ma si sa che niun Governo può assicurare quel che la Camera pensa di fare. *(Applausi.)* Noi possiamo solamente dare quelle agevolezze, che comporta l'andamento delle faccende della Camera; ed io sono disposto a consentire che la mozione possa essere ripresentata nelle ultime ore della tornata. Nondimeno io non credo che questo sarebbe usar riguardo alla maggioranza, che si numerosa mostrò voler differire ad altra tornata la discussione. *(Applausi.)* E veramente, come la Camera saviamente stimò, non è forse in questo tempo opportuno discutere le cose della Polonia. Se io avessi creduto che danno grande ne fosse per venire, l'avrei apertamente detto *(applausi)*; e l'onorevole membro per King's County avrebbe certamente riconosciuto la necessità. Ma, quanto all'accettare alcuna delle deliberazioni proposte, io non esito a dire che grande danno ne sarebbe seguito *(applausi)*; e avrei tenuto mio debito, questa sera, di contrastarle, perchè renderebbero al tutto impossibile il seguitare a trattare per la Polonia. *(Udite! udite!)*

Dispacci quasi tutti identici furono mandati da' Governi di Francia, Inghilterra ed Austria, che saranno oggimai conosciuti dalla Corte di Pietroburgo. Mostrerei volentieri il nostro dispaccio, se non credessi che non sarebbe usar cortesia alla Russia, pubblicandolo prima che ne possa esser mandata la risposta. *(Udite! udite!)* Non sarà però sconvenevole dirne la sostanza. *(Udite! udite!)* Le nostre domande si riassumono in sei punti: il 1.° è perdono generale ed intero per tutti; il 2.° rappresentanza nazionale secondo la Costituzione, data dall'Imperatore Alessandro nel 1815: il Governo austriaco non s'accorda in tutto in questa proposizione; ma nostro parere è che, per contentare i Polacchi, conviene che la Costituzione sia non minore di quella data dall'Imperatore Alessandro I; il 3.° punto è che i Polacchi sieno i soli nominati a' pubblici ufficii, e l'Amministrazione separata è tale da potervisi mettere intera fede *(applauso)*; il 4.° punto, è la più larga libertà di coscienza, togliendo via tutti i ristringimenti del culto cattolico; il 5.°, che la lingua polacca sia riconosciuta nel Regno, e ch'ella venga adoperata per gli atti e le leggi, l'amministrazione e l'educazione; il 6.° ed ultimo punto, che s'ordini un legittimo e regolare modo d'arrolare, togliendo tutti quei modi, che furono la cagione principale del sollevamento. Finalmente, noi vivamente preghiamo e raccomandiamo che la guerra sia fermata, perchè noi diciamo che quando gli atti inimichevoli seguitassero, e Polacchi e Russi si combattessero fieramente, non si potrebbe sperare riconciliazione fra loro. *(Applausi.)* Il Governo austriaco non conviene in tutte queste proposizioni, ma l'effetto n'è quasi il medesimo.

Spero che, quando avremo potuto presentare questo dispaccio, la Camera e la nazione giudicheranno che il Governo fece quanto mai potè per aiutare efficacemente i Polacchi, e ottener quelle cose, che avevano qualche probabilità di riuscita. *(Applausi.)* Imperocchè, in queste materie, noi consideriamo più quello che può veramente ottenersi, che quel che sarebbe da desiderare, ma non mai possibile conseguire. *(Udite! udite!)*

Mi fu domandato perchè il Governo aveva contraddetto la voce che il generale Murawieff avesse ordinato che le donne portanti il corruccio si punissero di verga. Il Governo russo, avendo udito la grave accusa, ci mandò un messaggio telegrafico, dicendo che era del tutto falsa. Ma ben altre atrocità si commettono da' soldati russi contro ai sollevati polacchi. In un luogo poco lontano da Vilna, uno stuolo di 120 sollevati fu soprappreso e accerchiato da grosse forze di Russi, e forzato in breve tempo a gittar via l'armi. Fatto così, i soldati russi, d'ordine del loro capo, si lanciarono contro ai disarmati Polacchi, e in un subito ne ammazzarono quaranta, e gli altri ferirono e carcerarono. Questo racconto ci fu fatto da parte autorevole, ed è terribile esempio della crudeltà de' soldati russi. *(Udite! udite!)* Nel medesimo tempo, la verità mi forza a dire che anco dall'altra parte si commettono atti atroci, che fanno abbrividire l'umanità, e tanto più ci inducono a persuadere i due combattenti a porre giù l'armi; senza che non è da sperare che vengano mai agli accordi. Fatte queste dichiarazioni, mi rimetto nella savièzza della Camera se convenga, dopo gli ordini del giorno, riproporre la mozione; tanto più che coloro, che l'avversano, potrebbero proporne il differimento *(udite! udite!)*, e aver per loro la stessa maggioranza. Mi tengo in debito di porgere all'onorevole membro per King's County l'occasione di rifare la sua mozione in altra tornata. *(Applausi.)* Quando i miei onorevoli amici m'instigavano a levarmi per proporre il differimento, io mi tenni assiso *(applausi)*, pensando ch'egli avrebbe esposte le cagioni o del proporla o del ritirarla. *(Applausi.)* Ma io tenni la mia parola, e non è mia colpa se la Camera giudicò diversamente. *(Vivi applausi.)*

Il sig. *Disraeli:* Ad onta delle cose dette dal nobile lord, la Camera è maravigliata, e quasi contristata di cosa, che senza esempio v'è oggi succeduta. *(Oh! oh! Applauso.)* E nonostante il voto contrario della Camera, il nobile lord dice voler aspettare il partito, che sarà per prendere l'onorevole membro per King's County, o di rimetter la discussione ad altra tornata, o dopo gli ordini del giorno. Il nobile lord mostra poca osservanza della volontà della maggioranza. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Monsel* desidera sapere se le proposizioni fatte dal Governo, e dianzi riferite dal nobile lord, sono per conto del solo Ducato di Varsavia, o di tutte le Provincie polacche, vale a dire se vi son comprese la Lituania, la Volinia e la Podolia. Egli crede che i Polacchi del Ducato non vorranno per proprio vantaggio abbandonare i loro fratelli delle Provincie, co' quali accomunarono la causa. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Hennessey* dice volersi piegare alla deliberazione della Camera; sapere che tanto la maggioranza che la minoranza sono a favore della Polonia, e la deliberazione stessa di quella sera fu fatta con la mira di giovarle. *(Applauso.)*

Se il nobile lord lo consentisse, egli rimetterebbe la proposta a giovedì.

Lord *Palmerston*. Quanto alla domanda dell'onorevole membro per Limerick (sig. Monsel), dice che l'amnistia dee abbracciar tutti, a qualunque parte della Polonia appartengano; l'altre proposizioni risguardano il solo Regno di Polonia, secondo il trattato di Vienna. I sei punti, che ho esposto, furono compilati dal mio nobile amico, il primo segretario di Stato, e dal Governo di Francia interamente approvati, e da quello d'Austria alquanto modificati.

Il sig. *Hennessey* consente di differire la sua proposta sino a quando la risposta della Russia sarà venuta e conosciuta.

Il sig. *Layard*, rispondendo al sig. Baines, dice che il trattato commerciale con l'Italia non è ancora conchiuso: il sig. Mallet, mandato dal Consiglio del commercio a Torino, n'era tornato per richiedere il parere de' consiglieri e del presidente intorno a certe difficoltà, che trattenevano l'andamento delle trattative; egli spera ch'esse non siano tali da impedirne la conchiusione.

FRANCIA.

Spedizione del Messico.

Il *New Yorck Herald* ha dal suo corrispondente d'Avana i seguenti documenti intorno alla resa di Puebla, non mai prima in Europa conosciuti:

Il generale Ortega scrisse il 17 maggio al generale Forey questa lettera:

« Generale, non potendo più seguitar la difesa per difetto di vettovaglie e di munizioni di guerra, ho sciolto l'esercito ch'io comandava, e rotte tutte le armi e le artiglierie. La città è adunque al vostro ordine, e potete comandare che sia occupata, facendo que' provvedimenti che vi consiglierà la prudenza, per ischivar quei mali che seguitano da occupazione forzata, che non era certo necessaria. I generali, uffiziali e capi di quest'esercito sono nel palagio del Governo, vostri prigionieri di guerra.

« « Non posso, generale, difendermi un sol altro dì; se il potessi, lo farei volontieri.

« « Accettate, ecc.

« « J. GONZALES ORTEGA, *gen. in capo*. » »

Il medesimo giorno era divulgato per la città questo bando a' soldati:

« *Ordine generale dell'esercito dell'Oriente.*

« Puebla 17 maggio.

« La guarnigione di questa città, non potendo seguitar la difesa per completo difetto d'ogni maniera di provvigioni, in modo da non poter sostener l'assalto che il nemico farà certamente all'alba, avendo udito il parere de' generali e dei principali uffiziali di quest'esercito, il qual parere è in tutto conforme al presente ordine, il comandante supremo ordina che, per conservare l'onore e la dignità dell'esercito dell'Oriente e la gloria della Repubblica, tra le ore 4 e 5 d'oggi, tutte le armi usate a sì eroica difesa sieno rotte. Questa perdita il comandante supremo prega di far all'utile della nazione, perchè le armi non tornino utili al nemico invasore. Nella detta ora, i generali avranno cura di sciogliere l'esercito, facendo conoscere a' soldati, per le cui fatiche e i pericoli fu valorosamente difesa questa città, che tale ordine voluto dall'onore, non gli libera dall'obbligo di difendere di nuovo, sì tosto che il potranno, la loro patria. E però il generale supremo promette che, tosto che avranno potuto raggiungere le bandiere nazionali, saranno dal Governo accettati per difendere il suolo patrio. I generali, capi ed uffiziali sono orgogliosi della memorabile difesa di questa città, e l'essere essa occupata, non è già per la prodezza de' soldati francesi, ma per difetto dei mezzi di difesa; come è provato che tutta la città è tuttavia occupata da' soldati dell'esercito d'Oriente, dalla fortezza di San Saverio, e da poche piazze circostanti in fuori.

« ORTEGA, *comandante supremo*. »

AMERICA.

L'arditissimo movimento di Lee *(V. i dispacci d'ieri)* può condurre a importantissimi risultati. Basta seguire i movimenti del generale confederato sopr'una carta. Chambersburg è posto al disopra di Washington, sicchè, se Lee riesce a battere l'armata di Hooker, può ripiegare rapidamente sulla capitale, e impossessarsi del centro, da cui si dipartono tutte le disposizioni militari dei federali. Questi, alla lor volta, se riescono a battere Lee, possono, tagliandolo fuori completamente dalla sua base, cagionargli gravissimi danni.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La conferenza postale a Parigi. — 2. Ancora del riconoscimento della Confederazione del Sud. — 3. La spedizione del colonnello Lopinski nel Baltico e suo fine. — 4. Le pretese del così detto Governo nazionale polacco. — 5. Desiderii e fatti per la Polonia. — 6. Sentenza del Re de' Belgi nella questione anglo-brasiliana. — 7. Ancora il discorso della Corona, e gl' indirizzi delle Camere a Vienna. — 8. Del Parlamento di Torino e delle condizioni del nuovo Regno. — 9. Il Re Don Fernando di Portogallo a Parigi.

1. La Conferenza postale internazionale, adunatasi in Parigi, a fine di stabilire definitivamente alcuni principii comuni, atti a servir di base ai trattati internazionali concernenti le relazioni postali, ha compiuti i suoi lavori, ed è stata sciolta. Essa ha prese importanti risoluzioni: 1.° per le lettere propriamente dette; 2.° per le lettere caricate senza indicazione di valore; 3.° per le lettere caricate con indicazione di valore; 4.° per le prove, le circolari ed altri manoscritti, che non hanno il carattere di personali corrispondenze; 5.° pe' campioni di merci, compresi i grani e le sementi, sino a un certo peso, e senza valore per sè; 6.° per gli stampati d'ogni maniera, fascicoli di musica, incisioni, litografie, fotografie, disegni, carte e progetti. Le risoluzioni della Conferenza sono importanti, e costituiscono un vero progresso in queste materie, ma non sappiamo se saranno presto applicate alle relazioni postali tra' differenti Stati. Se non che dalla teoria alla pratica il passo non è breve, ed è proverbiale la forza dell' uso nelle amministrazioni. Per altro è da credere che gli Stati, ch' ebbero parte alla Conferenza, non abbiano dato ai loro delegati facoltà d'avanzarsi tanto, se non fossero determinati di dar effetto ai risultati della Conferenza. Gli Stati, che vi presero parte, sono l' Austria, il Belgio, Costa-Rica, la Danimarca, la Spagna, gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Brettagna, l' Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Prussia, l' isole Sandwich, la Svizzera e le Città anseatiche.

2. Torna in campo la proposta di riconoscere, siccome Stati indipendenti ed autonomi, gli Stati confederati dell' America meridionale. Secondo alcune corrispondenze di Londra, sarebbe stato accordato un convegno a Fontainebleau ai due membri della Camera de' comuni, i sigg. Lindsay e Roebuck, i due più determinati campioni della ricognizione degli Stati del Sud. Dopo questo convegno, il sig. Drouyn di Lhuys ha diretto al barone Gros, ambasciatore di Francia a Londra, un dispaccio, che rinnova la proposta d'un anno fa della Francia d' intervenire d'accordo in via diplomatica negli affari americani. Vuolsi che il dispaccio abbia dato occasione a discussioni nel Consiglio dei ministri inglesi, e che la maggioranza abbia aderito alla proposizione della Francia. L' esito delle risoluzioni ministeriali sarà stato conosciuto martedì 30 giugno, dovendosi trattare in quel giorno nella Camera dei comuni la proposta di Roebuck in favore del riconoscimento degli Stati confederati. In generale si nota nell' opinione pubblica della Gran Brettagna un cangiamento sfavorevole agli Stati del Nord, per diverse ragioni, ma segnatamente per la disastrosa carestia del cotone. La Francia e l' Inghilterra, se si risolvono all' intervento diplomatico, trarranno probabilmente nello stesso partito anche la Spagna.

3. Il *Dagbladet* di Copenaghen del 23 giugno dà conto della spedizione polacca nel mar Baltico, comandata dal colonnello Lapinski. È noto ch' essa non ha potuto sbarcare in nessun punto della costa russa, e che si ricoverò a Malmoë, dove s' ebbe favorevoli accoglienze, ma nulla più. Finalmente, imbarcatasi a bordo d' una nave danese l' *Emilia*, capitano Wilken, la spedizione, ridotta a 112 uomini, arrivò senza accidenti alla costa di Prussia, a poca distanza dalla città di Memel, dove tentò d' afferrar terra alle 10 pom. dell' 11 giugno. L' imbarcazione più grande non resse ai colpi del mar tempestoso e capovolse, sì che di trentadue uomini, che conteneva, ventiquattro ne perirono, sedici francesi ed otto polacchi. Gli altri otto, tra i quali il colonnello Lapinski, furono salvi e ripresi a bordo del bastimento, che afferrò nell' isola svedese di Gothland, d'onde il colonnello e i suoi compagni erranti furono ricondotti in Inghilterra. Il bastimento danese fece vela dall' isola di Gothland portando via armi e munizioni, senza che le Autorità svedesi potessero impedirne la partenza.

4. È noto ciò che i giornali hanno riferito intorno ad un dispaccio dell' invisibile Governo nazionale polacco al principe Gorciakoff, e ad un altro, diretto dallo stesso alle tre Corti d' Austria, di Francia e d' Inghilterra, nei quali dispacci il Governo invisibile espone le sue condizioni per entrare in trattative circa la pacificazione della Polonia. Queste pretese del Comitato insurrezionale pare non saranno prese in considerazione dalle Potenze, che trattano colla Russia, perchè anzitutto, dice il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, sarebbe assai difficile il trovare questo Governo, e poi, quand' anche lo si potesse scoprire, non si potrebbero riconoscere in lui que' poteri, che soli sono atti a giustificare comunicazioni ufficiali co' Governi costituiti. Il *Morning Post*, dopo di avere esposte le tre condizioni espresse dal *Governo nazionale*, opina che la Russia non le accetterà, come non accetterebbe le proposte d' un armistizio. Col miglior buon volere, essa non potrebbe sospendere le ostilità se i Polacchi non le vogliono sospendere da parte loro. Ma se, giusta l' opinione de' Polacchi, una Conferenza, dalla quale fossero esclusi, non potrebbe riuscire a nessun risultato, e se ricusando di sospendere le ostilità, essi sono risoluti a rendere impraticabile ogni Conferenza di tal natura, sarà forza alle Potenze di accordarsi tra loro per istabilire una qualche forma collettiva d' azione futura. Quanto all' azione delle Potenze, il *Morning Post* non dubita delle buone intenzioni dell' Imperatore di Francia di cooperare coll' Inghilterra; ma sostiene che la risponsabilità più grave sarà quella dell' Austria, perchè essa è quella che ha più da perdere e da guadagnare, ed è in condizioni tali da far sentire più delle Potenze occidentali la sua influenza. Il giornale di lord Palmerston chiude l' articolo, fidando che gli affari di Polonia non condurranno dietro di sè una guerra europea, e crede che le cose non andrebbero più in là d' una rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia e le Potenze occidentali.

5. Nella tornata del 25 giugno nella Camera dei comuni a Londra, sir G. Grey ha detto che le tre Note, inglese, francese ed austriaca, sono state ricevute contemporaneamente a Pietroburgo. Nessuna di esse Note parla d' un armistizio, ma la Nota francese mette innanzi, almeno così dicono alcune corrispondenze parigine, un progetto di *statu quo* militare, e tutte poi esternano il desiderio che cessi il più presto possibile l' effusione del sangue. Ma altri sono i desiderii, altri i fatti. Il 20 giugno nel Palatinato di Cracovia, presso Komorow, ottocento insorti, comandati da Jourdan, entrarono in Polonia, e furono assaliti e distrutti da 5000 Russi. Jourdan ebbe 5 cavalli uccisi sotto di sè, ed egli rimase o morto o prigioniero. Quattro conti polacchi vi perirono, e pochi sopravvissero a quella strage. Si vede bene da questo solo fatto a quali disastri conducano i popoli illusi, gli eccitamenti che vengono dall' estero alle insurrezioni. I Polacchi emigrati, e con essi moltissimi Francesi, Italiani ecc. accorrono in Polonia per trionfarvi dei Russi, e non appena metton piede su quella terra infocata vi trovano o i ceppi o la morte!

6. Ecco il testo della decisione del Re dei Belgi nella questione anglo-brasiliana, per ciò che concerne i cattivi trattamenti, di cui si lagnavano tre uffiziali inglesi: — « Se non è possibile, giudicò il Re Leopoldo, di non riconoscere che gli avvenimenti, che hanno avuto luogo, sono stati spiacevolissimi per gli ufficiali inglesi, e che i trattamenti che dovettero subire hanno dovuto riuscir loro penosissimi, si dee confessar parimenti, che appena essi furono riconosciuti come ufficiali inglesi, furono subito date disposizioni per assicurar loro riguardi speciali, fu loro restituita la libertà pura e semplice, e nei procedimenti, in cui sono state applicate le leggi brasiliane agli ufficiali inglesi, non vi è stata nessuna offesa per la marina britannica. » Questo arbitramento ci sembra far ragione al contegno del Brasile, e dare ai risentimenti inglesi il valore che si meritano. Nella tornata del 25 giugno, fu domandato nella Camera de' comuni il testo della sentenza profferita dal Re, ma non era ancora in pronto, e sarà presentata un altro giorno.

7. Il discorso della Corona profferito a Vienna il 18 giugno all' apertura del Consiglio dell' Impero da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico in nome di S. M. l' Imperatore, ha accennato due fatti, che furono salutati dagli unanimi applausi delle Camere: il primo è stato l' annunzio che i deputati della Transilvania entreranno nel Parlamento; il secondo che la temuta necessità d' aver ricorso, per coprire il *deficit* dell' anno corrente, al credito di dodici milioni di fiorini, ch' erano stati accordati dal Parlamento, non si è avverata, e che i 12 milioni rimasero intatti. La maggioranza ha pure accolto con giubilo le speranze che la pace non sarebbe turbata. Ma il discorso passò in silenzio la questione polacca, la riforma federale, lo *Zollverein*, lo Schleswig-Holstein e l' Ungheria. Queste lacune, che la prudenza della Corona aveva lasciato nel suo discorso, furono in parte riempite coi paragrafi degl' indirizzi delle due Camere. Per altro le due Camere furono caute, e nelle discussioni predominò sempre e in tutti l' idea della inviolabilità e dell' unità dell' Impero, e se un deputato parve accennare in Parlamento alla ricostituzione della Polonia, compresavi la Gallizia, bentosto quel medesimo deputato dichiarò formalmente, non aver mai avuto intenzione di dire, nè aver egli detto, che la ricostituzione della Polonia avesse a diminuire di un pollice il territorio della Monarchia. Quanto ai deputati della Transilvania, le due Camere affrettano co' loro voti il momento del loro ingresso nel Consiglio dell' Impero. È infatti un oggetto di suprema importanza il completare la rappresentanza di tutt' i popoli della Monarchia nel *Reichsrath*. L' Ungheria vi conterebbe 85 rappresentanti, 20 il Lombardo Veneto, 9 la Croazia e la Slavonia e 26 la Transilvania, sarebbero dunque da aggiungersi 140 voti a quelli che già sono nel Consiglio dell' Impero. L' addizione dei voti della Transilvania, riguardata siccome certa dal Governo, farebbe dunque ascendere a circa 200 il numero totale dei rappresentanti. È vero che la demissione dei deputati Cehi farebbe scendere a 186 questo numero, ma il fatto che la Dieta di Hermannstadt si sarebbe finalmente determinata a mandar deputati al Parlamento centrale, dovrà produrre un effetto morale di grande importanza. Del resto gl' indirizzi delle due Camere in risposta al discorso del trono sono una pruova evidente della concordia, che regna tra le due Camere, e tra esse e il Governo di S. M. l' Imperatore.

8. Le dispute del Parlamento di Torino hanno fatto romore, non già per la loro importanza, nè per l' eloquenza degli oratori, ma per il duello alla sciabola tra i sigg. ministro Minghetti, ed ex ministro Rattazzi, datisi reciprocamente del mentitore. Il *Giornale di Ginevra* dice in proposito di questo duello: « Io non saprei biasimare quanto basta questa stupida pretensione di provare a colpi di sciabola che si ha ragione, e sono convinto che si dovrebbero imitare gl' Inglesi, che non ammettono il duello in generale, e a maggior ragione quando si tratta d' uomini politici, come un presidente del Consiglio del Re e un ex-ministro! » Ma vi sono nel nuovo Regno d' Italia fatti assai più gravi del duello de' suoi statisti. Si pretende che il prestito di 700 milioni, contratto or sono pochi mesi, sia già esaurito, senza che perciò siano stati diminuiti i debiti dello Stato. È proprio vero che le rivoluzioni costano care; i riformatori, occupati a rigenerare la patria, non lavorano più, ma ingrassano a spese dello Stato, e bisogna essere sempre colla borsa in mano per pagare i fratelli e gli amici, spendere e spandere per crearsi aderenti nuovi, e conservarsi gli aderenti vecchi. Pure vi sono alcuni giornali, che ammirano ogni cosa nell' Italia rigenerata, ed essa inspira loro una tale fiducia, ch' essi chiamano il Re Vittorio Emanuele, il Re *inamovibile!*

9. Il Re Don Ferdinando di Portogallo, dopo un soggiorno d' oltre un mese fatto a Parigi, è partito il 25 giugno da quella capitale per l' Italia e per l' Alemagna onde visitare le sue due figliuole, la Principessa di Sassonia, e la Principessa di Hohenzollern. Il Re non avea veduta Parigi da ventisette anni, e non è a dire quale effetto abbia prodotto nell'animo suo la meravigliosa trasformazione di quella capitale. Tanti monumenti, che paiono creati per incanto, tanti Stabilimenti pubblici, e contrade magnifiche e splendidi palagi; lo hanno colmato d' ammirazione; ma ciò che lo sorprese maggiormente sono gli Stabilimenti scientifici, i musei, i teatri, le pinacoteche, le collezioni d' archeologia, le sale dove sono esposte le opere degli artisti moderni. Il Re, colto nelle lettere, nella musica, nelle arti del disegno, apprezzava tutto, ed era giudice competente e grazioso del merito di ogni cosa. Si crede che il Re voglia ripassare da Parigi nel suo ritorno in Portogallo. (Σ)

Vienna 29 giugno.

A quanto scrivono da Corfù, quell' isola di roccia, che domina il mare presso il bel passeggio dei Cannoni, e su cui una piccola cappella greca invita alla devozione e all'ammirazione di quel magnifico punto, ricevette il nome di *Isola Elisabetta*; dacchè S. M. l' Imperatrice Elisabetta, durante il suo soggiorno di quattro mesi in Corfù, visitava molto spesso quell' isola, e quindi i Corfiotti le diedero l' augusto suo nome, siccome un segno di perenne memoria del loro devoto rispetto per l' eccelsa Donna. *(C. G. A.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 giugno:

« Il sig. Thiers visitò ieri la Camera de' deputati; egli era accompagnato dal bar. Hübner, già ambasciatore austriaco alla Corte delle Tuilerie. Tutti gli occhi erano fissati sul celebre autore della *Storia del Consolato e dell' Impero*. Si parla d' inviti, fattigli dall' aristocrazia viennese, come pure dal co. di Rechberg; ma il ministro accoglierà il sig. Thiers come privato. Thiers è poco cangiato: è la stessa figura ben complessa, un po' rotondetta come altre volte; soltanto i capelli hanno perduto il colore oscuro e si sono fatti canuti; pure è l' istesso sorriso, che brilla sulle labbra del vecchio, come or sono 10 anni sulla bocca dell' uomo ancora giovine. Thiers ha 66 anni all' incirca; egli è venuto per fare visita ad una vecchia amica di 84 anni, ed a completare le sue raccolte di fatti storici.

« Avrete già letto nei nostri giornali che il sig. Thiers, avendo avuto occasione di parlare col presidente e con alcuni membri della Camera de' deputati, disse loro, che si attendeva di trovare un' Assemblea parlamentare giovane ed inesperta, ma da quanto lesse, udì e vide, riconobbe con sua sorpresa che a Vienna è radunato un Parlamento, il quale trovasi all' altezza del proprio assunto. »

Torino 29 giugno.

S. M. il Re è partito questa mattina, 2, per la caccia nei monti di Valdieri. *(Opinione.)*

Ieri a sera, la distribuzione dei premii pel tiro a segno nazionale fu guasta dall' acqua, che cade a rovescio. *(Persev.)*

La *Stampa* ha il seguente dispaccio particolare:

« Orsara 28 giugno.

« Stamane furono celebrate solenni esequie per le 18 vittime della banda Caruso. V' intervennero le Autorità municipali, la truppa, la guardia nazionale e gran quantità di popolo. Dopo il rito, il prefetto pronunziò un discorso, che finì fra le grida di viva il Re. Furono distribuiti i soccorsi pecuniarii, spediti dal Governo, il che lasciò in tutti sentimenti di gratitudine. »

Impero russo.

Scrivono da Varsavia, alla *National Zeitung* quanto appresso:

« L'Arcivescovo Felinski trovasi realmente a Gadcina, dove non gli è permesso di ricever visite. Gli fu conceduto però di chiamare da Pietroburgo alcuni sacerdoti cattolici e di fondare a Gadcina una cappella. Gli scrittori amici della Russia trovansi imbarazzati sul modo di spiegare l' espulsione d' un uomo, qui descritto dal Governo russo come persona ad esso devotissima. Ma la causa della sua espulsione è indubitatamente questa: Com' è noto, l' Arcivescovo scrisse una lettera all' Imperatore riguardo alla questione polacca, la quale fu pubblicata di recente da' giornali. Egli aveva tentato di consegnare quella lettera al Granduca perchè la trasmettesse a Pietroburgo, ma il Granduca ne ricusò l' invio. Le trattative su tale proposito durarono per due mesi, e l' Arcivescovo, allorchè si vide tolto ogni mezzo di far pervenire il suo scritto nelle mani dell' Imperatore, scelse la via della pubblicità.

« L'ex impiegato della Commissione del Tesoro Janowski, che commise la nota sottrazione di denaro per ordine del Governo nazionale, è proprietario di due case a Varsavia, e la Commissione del Tesoro ha intenzione di venderle. Ma il capitano civico rammentò ai cittadini che il « Governo straniero » non ha punto il diritto d' alienarle; e avverte di non comperarle, dichiarando anticipatamente nullo tale acquisto. »

Parigi 26 giugno.

Il *Forfait* partì improvvisamente da Cherburgo pel Messico. Dicesi che rechi al generale Forey il bastone di maresciallo di Francia, e l' ordine di formare immediatamente un Governo provvisorio a Messico. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 29 giugno.

Stamane i Principi reali hanno convitato i premiati del tiro nazionale ad una colazione nella regia villa di Stupinigi. Allato ai Principi sedevano Vauthier, capo dei tiratori svizzeri, Piccone di Como, Farabini di Milano, ufficiale della guardia nazionale; Boetto, siciliano, soldato del 32.° reggimento, primi premii. Vi assistevano i presidenti del Parlamento, i grandi dignitarii dello Stato, i capi della Società del tiro. Vauthier ha fatto un brindisi al Re ed alla famiglia reale. Il ministro dell' interno rispose in nome del Principe Umberto, presidente della Società, facendo un brindisi ai tiratori italiani e svizzeri, ed allo svolgimento dei tiri nazionali. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Dalla *France*: Nulla è ancora deciso circa la visita dell' Imperatore Napoleone a Cherburgo. La risposta della Russia non giungerà prima di otto giorni. Rouher parte domani per Carlsbad. L' Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri; ritornerà questa sera a Fontainebleau. Secondo la *Patrie*, al nuovo ministro dei lavori pubblici sarebbe riservato il cómpito di stabilire una rete di navigazione interna, l'uso della quale, come quello delle comunicazioni terrestri, sarebbe assolutamente gratuito. La *Patrie* riporta un decreto del 22 corrente, con cui s' inaugura la libertà del panificio in Parigi, a datare dal prossimo settembre 1863. Il numero dei fornai sarà illimitato; tutte le restrizioni verranno abolite, e rimpiazzate da una controlleria sufficiente per assicurare l' esattezza della vendita e la salubrità del pane. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Rouland fu nominato primo vicepresidente del Senato.

Dalle frontiere della Polonia 28. — È inesatto che Murawieff sia stato richiamato.

Veracruz 1.° — Assicurasi che i generali messicani, presi dai Francesi, sono stati inviati alla Martinica; dicesi che il Governo messicano abbia abbandonato Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Londra 29. — Il *Morning Post*, a quelli che osteggiano l' idea d' una guerra in favore della Polonia, a motivo delle spese che si renderebbero necessarie, risponde enumerando i vantaggi di un' alleanza tra la Francia, l' Inghilterra e l' Austria. Lo scoraggiamento, soggiunge questo giornale, che cagionerebbe l' abbandono della Polonia, farebbe sì che i Polacchi s' unissero col partito d' azione europeo per mettere sossopra l' Europa. Una guerra contro la Russia non offrirebbe alcun pericolo perchè la Russia è impotente per attaccare, non possedendo flotte, nè armate disponibili.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 1.° luglio

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 11 ant.)

Il Governo nazionale polacco tentò di far cessare l' esercizio delle ferrovie e de' telegrafi in Polonia; ed a tal fine ingiunse con tremende minacce agl' impiegati d' abbandonare il servigio, ed al pubblico d' astenersi d' approfittarne.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° luglio.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 4[illegible] pom.)

Parigi 1.° — Il *Pays* dà l' analisi della Nota del Governo francese, indicandone i sei punti, ed egli manifesta la speranza che la Russia abbia ad accettarli come base delle deliberazioni. Le tre Potenze s' indirizzano altresì alla Russia, in nome dell' umanità, per far cessare un combattimento sanguinoso. La Russia dee desiderare la fine delle ostilità, ed i Polacchi non potrebbero rifiutarvisi senz' aggravare la lor condizione. La Nota dice che la forza potrebbe troncar la questione senza risolverla. La questione, divenuta europea, entra nella via solo atta ad apparecchiare una soluzione degna del secolo. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 30 giugno.	del 1.° luglio.
Metalliche al 5 p. %	75 90	75 85
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 15
Prestito 1860	98 85	99 05
Azioni della Banca naz.	800 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	190 70	189 60
CAMBI		
Argento	109 50	109 50
Londra	110 60	110 75
Zecchini imperiali	5 28	5 28

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 30 giugno 1863.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	460 —
Credito mobiliare	1176 —

Borsa di Londra del 30 giugno.

Consolidato inglese	92 1/4

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Stimatiss. sig. Compilatore!

Avendo letto nell' *Appendice* di questa *Gazzetta*, del 14 aprile 1862, come il signor dott. G. Bologna dichiarava di aver scoperto nuovamente l' antico processo di eseguire il litostroto come si praticava dagli antichi Romani, e di cui ci restano e vanno scoprendo tanti e sì belli avanzi, m' invogliai di farne la prova, che riuscì oltremodo splendida, e per ogni riguardo di tutta mia sodisfazione.

Il manufatto fu eseguito in una stanza di mia abitazione, della superficie di venti metri quadrati, e l' impasto disteso in pochi giorni si convertì in una lastra o strato lapideo, che, levigato colla pietra arenaria, presenta ora la più aggradevole e variopinta superficie.

Pregandola di aver la bontà di concedere la pubblicità a questa mia comunicazione, spero ch' essa oltre d' essere onorevole per lo scopritore, potrà eziandio riuscire di utilità a quanti fossero in corso di fabbriche, invitando in pari tempo anche i più dubbiosi a recarsi sul luogo onde si accertino coll' ispezione, della sussistenza e verità di quanto esposi.

E ringraziandola di questo favore, sono ec.
Grumolo Pedemonte, distretto di Thiene,
28 giugno 1863.

Dev. Servitore,
ANTONIO BASSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — Sono arrivati da Hammerfest lo sch. dan. *Catherina*, cap. Breckewoldt, ed il bark norv. *Jedderen*, cap. Gersen, ambi con baccalà per Palazzi, e qualche barca dalla Dalmazia.

Nel mercato degli olii avemmo alcune vendite di mezzofini a d.i 235, e sopraffini a d.i 275 sconto 12 per %. Seguitarono molte vendite nel riso, che nel sardo si pagava, in dettaglio, per sino a lire 38, e lire 44 nel novarese; il cinese da lire 35 a l. 36, e pronti e viaggianti, rimanendo quasi senza deposito di roba buona che viene ognora desiderata. Si calcolano vendute circa 3000 some. Sentiamo le sete in maggiore ricerca; vendevansi alcune partite delle nuove da lire 21 : 50 a l. 21 : 75 in pretesa maggiore, e le sedette da lire 17 a l. 17 : 50 più richieste. Opportunemente arrivava il baccalà; manifestavansi le ricerche, avvertendo che il prezzo indicato di lire 44 in dettaglio nell'ultima revista, intendesi chiaro pel genere daziato e spedito, e ciò si dichiara per maggiore chiarezza. Ieri si terminavano le vendite delle arringhe.

Le valute d' oro, di mattina, furono offerte per sino a 4 : 90 di disaggio in confronto del valore effettivo in argento; così il da 20 franchi a fiorini 8 : 4 1/2; le Banconote che si pagavano a 90 1/4 più tardi si cercavano da 90 5/8 a 9/10; il Prestito naz. da 73 1/4 a 1/2; il veneto ad 84; il 1860 ad 89 1/2. La rendita ital. ancora più offerta a 70 1/2 senza applicanti. Malgrado alla penuria d' argento si compiono le liquidazioni con ogni precisione, se non per tutti allegramente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Lione	»	»	100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	»	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 70
Messina	»	»	100 oncie	5	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	499
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	73 50
Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Olivieri Paolo, poss. franc, da Danieli. — Caron Giulio, ingegnere franc., da Danieli. — Schneeli Berry Edoardo, poss. svizzero, all' Europa. — Barttse O., poss. franc., all' Europa. — Hifler Luigi, poss. austriaco, all'Europa. — Hyman Luigi, all' Europa, - Delebecque Carlo, all'Europa, ambi poss. belgi. — *Da Roma*: De Polhbin, proprietaria russa, a S. M. del Rosario, N. 705. — *Da Bologna*: Humphreys Elisa, proprietaria ingl, alla Vittoria. — *Da Ferrara*: King Juthill, possid. amer., alla Ville. — *Da Verona*: Monsignor H. Foerster, principe, vescovo di Breslavia, da Danieli. — Mühlbauer Giovanni, possid. bavarese, al Restaurant a S. Gallo — Mellz Luigi, avv. bavarese, al Restaurant a S. Gallo. — Phin Macleay Henneth, proprietaria ingl., alla Vittoria. — Faenzel Massimiliano, uffic. bavarese, alla Stella d' oro. — *Dal Tirolo*: Marzani contessa Sofia, possid., a S. M. del Giglio, N. 2204. — *Da Trieste*: Flaminius Emilio, consigliere di reggenza a Francoforte, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: Cornell Jewett Guglielmo, poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kinahan H. Edoardo, - Bromley Tommaso, - Tanner Giovanni, tutti tre poss. ingl. — De Christiani Basilio, uffic. russo. — Adorno José, possid. spagn. — Avrouin Foulon Maurizio, possid. di Nantes. — Trembiska, contessa, possid. polacca. — *Per Padova*: Vidoni Carlo, - Monti Francesco, ambi poss. bolognesi. — *Per Udine*: Veuvey Giuseppe, - Mayeur Carlo, ambi poss. franc. — *Per Verona*: Moellendorff Adolfo, poss. di Magdeburgo. — Moellendorff Carlo, poss. di Potsdam. — *Per Trieste*: Mandel Francesco nob. de Mandelstein, I. R. vice-segretario. — Delpino dott. Giovanni, poss. — *Per Vienna*: Yates A. C., poss. amer. — Gauré Giulio, poss. franc. — Monsignor H. Foerster, principe, vescovo di Breslavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno.	Arrivati	1079
	Partiti	816

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 giugno.	Arrivati	91
	Partiti	147

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno e 1.° luglio in *S. Maria delle Penitenti.*

il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno fu ommesso, Zardana Anna, ved., di N. N, di anni 40.

Nel giorno 25 giugno. — Campana nob. dott. Gaetano, fu Bortolammeo, di anni 78, dott. in medicina e possidente. — Ferliga Anna, di Valentino, di anni 5. — Favotti Caterina, ved. Ravagnan, fu Pietro, di 60, civile. — Furlan detta Babai Elisabetta, fu Antonio, di 88. — Guarini Giuseppe, di Giuseppe, di anni 6. — Masin Luigi, di Gio., di 30, dipintore. — Pajaro Angelo, fu Francesco, di 91, questuante. — Rosa Giuseppe, di Gaetano, di anni 3. — Favei Cecilia, marit. Pajaro, fu Andrea, di 63, stiratrice. — Tramontini Maria, di Antonio, di anni 11, mesi 7. — Vitturi Maria Caterina, marit. Barbaro, fu Giuseppe, di 82, civile. — Totale N. 11.

Nel giorno 26 giugno. — Bottarel Maria, marit. Marinelli, fu Angelo, di 66, filatrice. — Pulin Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 2.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. *La figlia del rabbino.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antimerid. all' imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 giugno 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 giugno. - 6 a.	339'''. 23	19°, 6	17°, 0	78	Sereno	N. N. E.¹		
2 p.	339 , 40	24°, 1	20°, 0	68	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 7°
10 p.	339 , 40	21°, 2	18°, 0	72	Quasi sereno	S.¹		6 pom. 7°
30 giugno. - 6 a.	339'''. 63	19°, 4	17°, 7	79	Sereno	N. E.		
2 p.	340 , 05	24°, 8	19 , 4	64	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 9
10 p.	339 , 20	20°, 9	16°, 0	62	Sereno	N. N. E.		6 pom. 9

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 26°, 2 — » mass. [min.] 19°, 6
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° luglio: T. m. 26°, 0 — » min. 19°, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

579

✝

Se le egregie doti di cuore e di mente concorrono a rendere l'uomo ottimo cittadino, magistrato integerrimo, marito e padre affettuoso, non sarà certamente che chi apprese ad amare e stimare colui che di quelle doti era a dovizia fornito, non senta spuntare sul ciglio una lagrima, mentre ne annunzio l'irreparabile perdita. Tale pietoso e doloroso ufficio io adempio annunziando agli amici, agli estimatori del NOBILE ALVISE CIGOGNA, I. R. segretario di Luogotenenza quiescente, la sua morte avvenuta in Padova il 26 del corrente, nell'età d'anni 72.

Come cittadino ebbe la probità a sua guida, l'intemerata onestà gli fu sempre compagna nella lunga ed onorata carriera del magistrato, l'amor paterno e l'affetto coniugale fecero di lui il modello dei padri e dei mariti; e la cattolica religione, i cui dettati reverente seguì sino da' verdi anni, lo confortò nella tarda età ed al capezzale di morte, attorno al quale stavano in lagrime l'affettuosa consorte ed i giovani figli.

A lenimento di così giusto dolore, valga la memoria delle doti e virtù del defunto, ed il pensiero che le sue esimie qualità possono ben servire a molti di stimolo ed esempio. Il Dio delle misericordie lo guiderdoni dell'eterno premio riserbato al giusto.

Venezia, 28 giugno 1863.

Un amico.

576

Lunedì 22 giugno 1863, il veneziano maestro Pietro Bianchini, già conosciuto per tante sue distinte musicali composizioni di vario genere, diede anche in quest'anno una nuova sua messa nell'occasione della festa di S. Filippo, che si fa annualmente nel Collegio Maiset. Non è nostro assunto il parlarne dettagliatamente di questa partizione; diremo soltanto ch'essa è fornita di bellezze non comuni, di frasi così ben legate l'una con l'altra, così ben trattate nella modulazione e negli accompagnamenti, e con tale una finitezza artistica, da nulla lasciar a desiderare. Per la qual cosa il Bianchini diede a comprendere com'egli fosse inspirato dalla grandezza d'un soggetto così sacro, e come abbia saputo maestrevolmente svilupparne le idee e i concetti prodotti dalle divine verità, con uno stile grave, religioso, e ad un tempo soave e celeste.

Speriamo in seguito che il detto compositore non ci priverà a lungo di composizioni di tal genere, le quali onorano a onoreranno mai sempre Venezia, sua patria.

A. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3169. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si avverte, che oltre i treni ferroviarii N.i 14, 15, 16 e 17, saranno, a cominciare dal 1.° luglio p. v. utilizzati anche i due treni mattutini N.i 12 e 13 pel trasporto delle corrispondenze dirette per Mirano e provenienti da Mirano.

Venezia, 27 giugno 1863.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete,
Il I. Aggiunto, HUEBER.

N. 4746. **AVVISO.** (3. pubb.)

Con istanza 5 marzo anno corr., il sig. Gio. Batt. Rodomonte chiese d'essere investito dell'uso di oncie veronesi 5.20 di acqua da erogarsi dallo scolo Brentoncino in vicinanza alla località detta del Maso mediante apposita chiavica, e ciò per irrigare ad uso risaia una complessiva superficie di pertiche censuarie 101.85, pari a campi padovani 2, quarti 1, tavole 99.

I fondi pei quali è chiesta l'investitura trovansi in mappa del Comune censuario di S. Bruson, amministrativo di Dolo, ai N.i 692, 1094, 1096, 1099, 1100, 1101, 1103, 1104, 1107, 1191, 1192, 1197, 1198, 1200, 1283, 1285.

I tipi del relativo progetto potranno esaminarsi presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

Chi credesse di avere eccezioni da opporre alla concessione di detta investitura, dovrà insinuarle presso l'I. R. Ufficio commissariale di Dolo, o presso questa I. R. Delegazione provinciale prima del giorno 6 luglio p. v., con avvertenza che trascorso un tal termine esse non sarebbero prese in considerazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 giugno 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Giuseppe Barbi commesso fiscale di detta città, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a senso del successivo 182 Cod. pen.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi, onde segua l'arresto del Barbi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 30, statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, mustacchi simili, senza marche particolari visibili; veste abbastanza civilmente, e porta in testa cappello alla rococò.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 13 giugno 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5825. **AVVISO.** (3. pubb.)

Il sig. Abbondio dott. Perissini di Marco, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 giugno 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7716. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore unita alla caposcuola di Pirano nell'Istria è vacante un posto di maestro del primo gruppo di materie, cioè di lingua italiana, di geografia e storia, e di storia naturale, coll'onorario di fior. 525 all'anno e fior. 52 e soldi 50 per indennizzo d'alloggio dal fondo scolastico.

Gli aspiranti a tal posto presenteranno, sino al giorno 20 luglio a. c. le loro suppliche scritte di propria mano direttamente a questa Luogotenenza, o per mezzo delle Autorità cui sono soggetti, qualora sieno in attualità di servizio, comprovando con documenti autentici il luogo di nascita, la loro età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica mediante attestato di recente data, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori unite a caposcuole, conseguita mediante l'esame prescritto dall'Ordinanza 2 novembre 1854 del cessato ministero del Culto e della Pubblica istruzione. In parità di circostanze saranno preferiti quelli che dimostreranno d'essere in grado d'istruire anche nella calligrafia e nella lingua tedesca, o di possedere cognizioni scientifiche e letterarie in altre materie oltre le suaccennate.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 16 giugno 1863.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di mercordì 22 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo pel tempo dal 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 22 luglio 1863, a le ore 10 antimerid. nell'Arsenale S. Francesco situato in Contrada S. M. Maddalena, N. 736 ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Ufficio del Comando summenzionato situato in Contrada Stabili, N. 726. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

(V. la prima pubblicazione per intero nel *Supplimento N.* 33, di martedì 30 giugno corr.)

Mantova, 10 luglio 1863

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZEGLMAYER, *Tenente Colonnello.*

Il Ragioniere dell'artiglieria,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

558

La musica per tutti.

Giornale che si pubblica due volte al mese, dallo STABILIMENTO LIBRARIO, TIPOGRAFICO, MUSICALE E DI BELLE ARTI

DI COLOMBO COEN in Trieste.

Consiste di quattro pagine in 4.° grande, una di frontispizio e tre di musica, per la maggior parte da pianoforte. Qualora non si potesse esaurire un pezzo musicale in una puntata se ne daranno due unite.

Lo Stabilimento è provveduto di uno scelto assortimento di composizioni gentilmente somministrate da celebri e riputati maestri di qui, e di fuori.

Abbonamento per tre mesi, fr. 3.

Le associazioni si ricevono in Venezia, dal libraio signor Francesco Antonelli fu Giuseppe, S. Giuliano, N. 710.

N. 2444. *Provincia di Venezia.* 549
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
RENDE NOTO:

Essere di nuovo aperto il concorso al posto, da conferirsi in via stabile, di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto, coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia otto in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera da curarsi gratis.

Gli aspiranti dovranno entro il 20 del venturo luglio, fino a cui resta aperto il concorso, produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

I diritti ed obblighi dell'eletto sono tracciati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, e l'eletto medesimo prima di esser ammesso a prestare il giuramento di servizio, e di essere istallato nell'esercizio della Condotta, dovrà annunciare a questo regio Ufficio la casa da lui scelta pel suo *domicilio di fatto e luogo di residenza,* in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

S. Donà, 14 giugno 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. RICCI.

N. 724. 574
Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
La Deputazione comunale di Arzignano
AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale co' suoi ossequiati decreti 5 giugno corrente, N. 4182, e successivo 13 stesso mese N. 4326, ha ingiunto la regolare sistemazione dell'Ufficio comunale, col far coprire in via stabile i posti di segretario, col soldo di fiorini 402:50; di scrittore, col soldo di fior. 201:25; e di cursore, col soldo di fior. 140.

Si apre pertanto col presente, il concorso ai posti suddetti in via stabile, sino a tutto il 25 luglio p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:

1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle sei classi ginnasiali.
3. Patente d'idoneità dietro i sostenuti esami;
4. Dimostrazione dei servigi prestati.

Pel posto di scrittore:

1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle quattro classi ginnasiali, e della quarta elementare;
3. Dimostrazioni dei servigi prestati.

Pel posto di cursore:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di saper leggere, e scrivere;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Tabella dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Arzignano, 20 giugno 1863.

I Deputati,
V. RAMAN — VERONESE — dott. CASTAMAN.

N. 598. *Provincia di Verona.* 580
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Oppeano
AVVISA:

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, esclusa la frazione di Mazzagatta, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 luglio p. v., sotto le norme del vigente arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il soldo annuo è di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del veicolo, sopra una popolazione di 2,145 anime, delle quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con strade tutte a ghiaia.

Gli aspiranti, entro il termine fissato, produrranno a questo protocollo comunale le loro istanze, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale, Oppeano, 12 giugno 1863

I Deputati,
LUIGI BERTONI — BENEDETTO ALTICHIERI.
ANDREA dott. ISALBERTI.

L'agente comunale,
Agostino Salaorni.

N. 705. 567

AVVISO DI CONCORSO.

In questa città di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, è vacante il posto di maestro comunale di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri 300 a carico della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti al detto posto devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire alla sottoscritta le loro suppliche di concorso munite di documenti, comprovanti, la rispettiva età, religione, patria, stato di salute, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale e nell'esercizio pratico dell'organo, e del violino, e finalmente la conoscenza almeno teorica degl'instrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni e per dirigere la banda civica.

Sarà libero al maestro, esauriti gli obblighi verso il Comune e la chiesa, di dedicarsi alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Statuto.

Dalla Podesteria, Rovigno, 18 giugno 1863.

Il Podestà,
V. RISMONDO.

N. 583. 568

Essendosi resa vacante questa medico-chirurgica Condotta, stante la superiore promozione del presente medico condotto; viene col presente aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 840 v. a. in oro, oltre al godimento gratis, d'un decente e comodo quartiere ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Uffizio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il p. v. mese di luglio 1863.

Dall'Uffizio comunale di Castello Tesino, 22 giugno 1863.

MICHELETTO, Capo Comune.

N. 1005-16 I. 570
Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

In seguito a decreto 8 aprile a. c., N. 2724, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, viene aperto il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 322.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il mese di luglio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendosi, che il Comune non ha per anco adottate le direttive vigenti in punto a pensione.

Isola della Scala, 18 giugno 1863.

I Deputati { ANTONIO dott. ROSSI, RICCARDO dott. ROMIATI, LUIGI GRASSI.

Il Segretario inter.,
Luigi Sartorelli.

564
La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, con suo ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, comunicato dall'Ordinanza 4 stante N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con grande fabbrica colonica e stalla, posti nel Comune censuario di Poveglia no, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977:79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e quelle altresì del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirare, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 18 giugno 1863.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

577
La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo
RENDE NOTO:

Che avendo in conformità al prescritto dall'I. R. Luogotenenza col decreto 29 luglio 1854, N. 7318, compilati i nuovi registri d'impianto delle Ditte consorziate in tutto e per tutto, secondo quelli del Censo stabile, ed avendo applicato a ciaschedun numero di mappa censuaria, e perticato il rispettivo grado di benefizio, nel modo indicato dall'originaria stabilita classificazione,

Sono invitati:

tutti i possidenti consorziati ad ispezionare la rispettiva applicata appostazione, sia dei numeri censuarii, Perticato, come dei descritti gradi di benefizio a cadaun numero di possesso;

A verificare tale ispezione, che avrà luogo in questo Ufficio consorziale dalle ore 10 della mattina, alle 4 pomeridiane di ogni giorno, tranne le feste; ed a produrre i creduti reclami si accorda il termine di giorni 40 (quaranta) computabili dalla data del presente, sotto comminatoria che in caso di silenzio, spirato il termine stesso, si riterrà approvata ed attendibile la eseguita opera d'impianto, e per tutti indistintamente obbligatoria, nè vi sarà più luogo ad ulteriore reclamo.

Il presente avviso pubblicato e reso noto agl'interessati a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, e Deputazioni comunali compreso nel perimetro consorziale, sarà inserito per tre volte nell'uffiziale Gazzetta, affinchè possa pervenire a notizia degli aventi interesse.

Venezia, 17 giugno 1863.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIO. DOM. CO. GIUSTINIAN RECANATI.
PIETRO MALANOTTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

553

LA COMPAGNIA DENOMINATA AZIENDA ASSICURATRICE

eretta in Trieste sino dall'anno 1822

Con un proprio fondo capitale consistente in *quattro milioni* di fiorini, oltre lo speciale fondo di riserva, e le vistose riserve appartate dai premii annuali,

Comprende nelle sue operazioni oltre le sicurtà contro i danni elementari, anche le assicurazioni *sopra la vita dell'uomo* e *rendite vitalizie nelle molteplici sue combinazioni*, come sarebbero:

CAPITALI pagabili sia in vita, che dopo la morte dell'assicurato;

RENDITE da percepirsi sia immediatamente, ovvero differite sino all'espiro di una determinata epoca d'accordo pattuita;

PENSIONI conseguibili dal beneficato al verificarsi la morte del suo benefattore;

DOTAZIONI con obbligata restituzione dei premii o meno, nonchè con compartecipazione agli utili a piacere degli assicurati; il tutto secondo le svariate combinazioni e di maggiore convenienza degli stessi ricorrenti, collegati alle più vantaggiose condizioni ed ogni possibile facilitazione sia nella quidditazione dei premii, che nel loro modo di pagamento.

Per qualunque ulteriore schiarimento, Programmi, Tariffe, ec. rivolgersi, nell'Ufficio dell'infrascritta, ovvero presso quello delle rispettive Agenzie provinciali.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.

Il I. Segretario CESARE FORTI. *Il II. Segretario* CARLO SANTINI.

L'Ufficio in Venezia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 144 rosso.

536

Esposizione universale. Medaglia di 1 classe. — **NON PIU' ACCORDATORI** — Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all'estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

N. 2562. 369

Avvertesi nuovamente il caso d'insinuazioni d'istanze per ammissione agli esami di sensale, e sussistendo la possibilità di aderirvi per l'estensione accordata in massima al loro numero dall'eccelso Ministero, la Camera di commercio, sempre nello scopo che, allargando la cerchia degli abilitati, si assottigliano le file dei mediatori abusivi, riapre da oggi a tutto luglio p. v., il concorso a posti di agenti di cambio e sensali in questa sua giurisdizione.

Le condizioni che a senso di legge richiedonsi attualmente per questo Ufficio, sono:

a) La sudditanza austriaca;
b) L'età di 24 anni compiuti;
c) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta, e
d) Il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Ogni aspirante dovrà impertanto, entro il termine prefinito, produrre corredata dei documenti *a, b, c*, a questo protocollo la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale per cui intenda di essere nominato, mentre l'ultimo documento in *d*, dovrà essere emesso da questa Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che saranno a tempo preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti per l'ammissione.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 maggio 1863.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il vicesegretario, G. Canali.

575

TEATRO LA FENICE

Avviso d'Asta.

Che si terrà nel giorno trenta luglio p. v., alle ore dodici meridiane precise, nelle stanze d'ufficio della Presidenza del teatro la Fenice, coll'intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggiore offerente dei palchi di questo teatro descritti in calce: avvertendo che la delibera non seguirà che a prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora lo sperimento andasse deserto, ne avrà luogo un secondo al mezzogiorno dell'11 agosto successivo.

E ove anche questo non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo al mezzodì del giorno 20 agosto, in cui la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla Presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo al momento in cui gli sarà notificata l'approvazione della vendita; mancando, si procederà al reincanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive, sono a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, dopo il pagamento del prezzo e delle spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco acquistato, e ne sarà investito con atto legale.

Ogni palco verrà consegnato al deliberatario, coi mobili ed addobbi in esso esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, l'obbligo della corrisponsione dei canoni, e tutte le rappresentanze attive e passive nella Società inerenti a ciascun palco acquistato, si trasfondono nel compratore.

PALCHI DA VENDERSI.

Ordine.	Numero.	Cifra.	Prezzo.
III	7	L. 610	fior. 125
»	30	» 610	» 125
IV	12	» 390	» 80
»	26	» 3.5	» 65

Venezia, 27 giugno 1863.

Il Presidente alla economia,
GREGORETTI.

N. 1720. 565

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Si rende noto, che gli oggetti i quali verranno spediti alla Esposizione economico-agraria, che avrà luogo in Trieste nel settembre p. v., non saranno sottoposti che al prezzo ridotto di fior. 0,01 per centinaio daziario e per lega, compresavi l'assicurazione generale e la tassa di carico e scarico.

Godranno però di questo favore quelle spedizioni soltanto, che saranno scortate da un certificato del Comitato centrale di Trieste.

Verona, 15 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 1740. 566

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

MODIFICAZIONE DELLA TARIFFA SPECIALE N. 43.

La tariffa speciale N. 43, per Calce, Gesso e Cemento, viene modificata in modo che, a datare dal 15 giugno 1863, pel trasporto di questi articoli ad una distanza:

Fino inclusive 15 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.017.

Oltre 15 fino inclusive 30 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.015.

Oltre 30 fino inclusive 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.012:5.

Oltre 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.01, per centinaio e per lega, compresa la tassa di carico e scarico.

Del resto, rimangono ferme le disposizioni contenute nelle Osservazioni di questa tariffa speciale; ma si fa però rimarcare che la tassa totale per 40 leghe, non dovrà oltrepassare quella per leghe 40:5, per cui non dovrà importare più di fior. 0.40:5.

Si rettificheranno quindi di conformità a quanto sopra, i libretti delle tariffe.

Vienna, 10 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

583

Avviso interessantissimo

Si rende noto al pubblico, che col giorno di domenica 5 luglio, alle ore 12 meridiane, si aprirà IN THIENE un nuovo STABILIMENTO BAGNI.

572

BAGNI

attivati sull'onda viva del Mare a S. Maria Elisabetta di Lido, con e senza Carri coperti, per ambo i sessi.

Maestro di nuoto, Restaurant, Omnibus ordinarii ed appositi, di terra e di acqua.

557

È da vendere per circostanze famigliari a modiche condizioni, la

Fabbrica Essenza d'Aceto

DI E. VEDOVA TIMMEL
IN PIRANO.

Le offerte si prega dirigerle direttamente alla proprietaria.

585

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA
Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo e zinco, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

478

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO
DI GIOVANNI PRODAM

Garantito per sanare la rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio del rimedio, sono i mirabili suoi effetti, come consta dagli attestati medici raccolti nel libretto unito ad ogni bottiglia.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Trieste da *Zanetti*, a Venezia da *Bertolini*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Verona da *Steccanella*, a Cividale da *Geromello*, a Montagnana da *Andolfatto*, a Borgo da *Strobele* e *C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4735. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 25 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dello stabile sottodescritto esecutato dalla R. Privilegiata Raffineria dei Zuccheri in Gratz contro Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore che è la metà, e quindi al corrispondente prezzo di stima di fior. 224:90.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non succederà che al prezzo pari o superiore alla stima, al terzo anche inferiore, purchè basti a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori iscritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima, e restando deliberatario entro otto giorni il prezzo della delibera all'I. R. Tribunale di Udine. Mancando a sue spese e rischio sarà ricavata l'asta.

IV. L'esecutante o la direttaria nob. Marsoni Lucrezia saranno esenti facendosi deliberatarii, dal previo deposito, e dal finale fino alla graduatoria e riparto.

V. Le spese e tasse della delibera, ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Immobile da vendersi per la metà,

Casa d'abitazione in Spilimbergo, in mappa al N. 836, I, di pert. 0.13, rendita L. 20, stimata fior. 449:80.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 4736. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 29 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del reverendo mons. Don Gio. Pietro Fabrici parroco di Azzano contro Bosaro Luigi fu Leonardo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore, che è della metà, figurando l'altra appartenere a Maria-Virginia Bosaro.

II. La vendita sarà a Lotti distinti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo anche meno, se basta a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori inscritti.

III. La vendita facendosi per la metà di ciascun Lotto anche il prezzo di stima s'intende ridotto alla metà dell'intero prezzo attribuito.

IV. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione ed indi alla delibera l'intero importo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro 8 giorni, altrimenti succederà una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

V. Da tali depositi sarà esente l'esecutante fino alla graduatoria od a convenzione fra creditori iscritti.

VI. Le spese di delibera e le tasse relative staranno a carico del compratore.

Beni da astarsi per la metà.

1. Casa, stalla con fenile, corte ed orto, denominati Cà Toffoli, in mappa censuaria di Pinzano, ai NN. 1278, 1287, per met. pert. 0.24, colla rendita di L. 5:73, il tutto stimato fiorini 100.

2. Prato denominato Puol del Mar in detta mappa al N. 390, per met. pert. 0.46, rendita Lire 0:67, stimato fior. 30.

3. Aratorio, arborato, vitato, denominato Ghierch a, in detta mappa al N. 55, per met. pertiche 2.62, rend. L. 5:97, stimato fior. 180.

4. Prato denominato Clean, in detta mappa ai NN. 12, a, 271 intersecato da strada per metr. pert. 1.80, rend. L. 0:84, stimato fior. 85.

5. Prato e ghiaia, denominato Colpetan, in detta mappa ai NN. 5, 179, 4662, intersecato da strada per met. pert. 2.84, rendita L. 1:27, stimato fior. 125.

6. Prato denominato Colpetan, in detta mappa al N. 1, per met. pert. 1.85, rend. L. 0:87, stimato fior. 90.

7. Prato denominato Clapedo, Colpetan, in detta mappa al N. 22, per met. pert. 1.08, rend. L. 0:51, stimato fior. 33.

8. Boschina dolce, denominata Alberet, in detta mappa al N. 4620, per met. pert. 1.39, rend. L. 0:33, stimato fior. 50.

9. Aratorio arb. vit., denominato Sotto Gleria, in detta mappa al N. 487, di met. pert. 1.11, rend. L. 3:20, stimato fior. 100.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 7361. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni di giovedì 6, 20 agosto, e 10 settembre p. v. sempre alle ore 11 mattina avrà luogo ad istanza dell'avvocato Giovanni Borchetta nell'interesse proprio, e come subentrato alla massa concorsuale dell'oberato Guglielmo Manfredini, in aggravio di Gaetano Gastaldelli, ed Andrea Rizzoli, un triplice esperimento d'asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato alleg. O, dell'istanza del quale al pari che dei certificati censuarii ed ipotecarii, non che del protocollo di stima, è libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio.

Descrizione degli stabili di ragione Gastaldelli Gaetano.

A, Lotto I.

Casa nel paese di Castellaro, contrada Piazza, civico N. 39, in quella mappa sotto il N. 159, di censuarie pertiche 0.5, coll'estimo di scudi 0:4:4, stimata giudizialmente fiorini 1356:20.

B, Lotto II.

Casa posta nel Borgo fornace di Castellaro, al N. 108, di quella mappa, sotto il N. 223, di pertiche 0.5, coll'estimo di scudi 1:0:5, stimata giudizialmente fiorini 335:40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, PIOLTI.
Gusmerolli, Agg.

N. 9778. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi interesse sul prezzo ricavato dall'asta della barca denominata Nadalina, appartenente al concorso apertosi sulle sostanze di Natale Ferro, ad insinuare le loro pretese all'Aula Verbale di questo Tribunale fissata pel giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 ant., con avvertenza che venne loro deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Bosi, e che non si avrà alcun riguardo a coloro che nel detto giorno non si fossero insinuati.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7292. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova e dietro istanza di Esmeralda Gamba vedova Posio di questa città patrocinata dall'avv. G. Gorini, ed in aggravio dell'eredità giacente del ragionato Andrea Gervasoni fu Raffaele, ch'era domiciliato a Cremona rappresentata dal deputatole curatore avv. Bisognini, avrà luogo a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 20 e 27 agosto e 10 settembre p. v., ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Lo stabile ad uso osteria, posto in S. Cattaldo, nella mappa censuaria del Comune di Borgoforte, casa e prato sotto i NN. del 860, del 861, di censuarie pertiche 5.22.4, coll'estimo di scudi di 54.5 e 46/48 e stimati nella relazione degli ingeg. Luigi Poma e Pietro Pinchetti in data 2 ottobre 1862, N. 5591, la somma di fior. 1241:03.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e nel Comune di Borgoforte ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmerolli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ARTICOLI COMUNICATI.

579

✝

Se le egregie doti di cuore e di mente concorrono a rendere l'uomo ottimo cittadino, magistrato integerrimo, marito e padre affettuoso, non sarà certamente che chi apprese ad amare e stimare colui che di quelle doti era a dovizia fornito, non senta spuntare sul ciglio una lagrima, mentre ne annunzio l'irreparabile perdita. Tale pietoso e doloroso ufficio io adempio annunziando agli amici, agli estimatori del NOBILE ALVISE CIGOGNA, I. R. segretario di Luogotenenza quiescente, la sua morte avvenuta in Padova il 26 del corrente, nell'età d'anni 72.

Come cittadino ebbe la probità a sua guida, l'intemerata onestà gli fu sempre compagna nella lunga ed onorata carriera del magistrato, l'amor paterno e l'affetto coniugale fecero di lui il modello dei padri e dei mariti; e la cattolica religione, i cui dettati reverente seguì sino da' verdi anni, lo confortò nella tarda età ed al capezzale di morte, attorno al quale stavano in lagrime l'affettuosa consorte ed i giovani figli.

A lenimento di così giusto dolore, valga la memoria delle doti e virtù del defunto, ed il pensiero che le sue esimie qualità possono ben servire a molti di stimolo ed esempio. Il Dio delle misericordie lo guiderdoni dell'eterno premio riserbato al giusto.

Venezia, 28 giugno 1863.

Un amico.

576

Lunedì 22 giugno 1863, il veneziano maestro Pietro Bianchini, già conosciuto per tante sue distinte musicali composizioni di vario genere, diede anche in quest'anno una nuova sua messa nell'occasione della festa di S. Filippo, che si fa annualmente nel Collegio Maiset. Non è nostro assunto il parlarne dettagliatamente di questa partizione; diremo soltanto ch'essa è fornita di bellezze non comuni, di frasi così ben legate l'una con l'altra, così ben trattate nella modulazione e negli accompagnamenti, e con tale una finitezza artistica, da nulla lasciar a desiderare. Per la qual cosa il Bianchini diede a comprendere com' egli fosse inspirato dalla grandezza d'un soggetto così sacro, e come abbia saputo maestrevolmente svilupparne le idee e i concetti prodotti dalle divine verità, con uno stile grave, religioso, e ad un tempo soave e celeste.

Speriamo in seguito che il detto compositore non ci priverà a lungo di composizioni di tal genere, le quali onorano a onoreranno mai sempre Venezia, sua patria.

A. Ga

ATTI UFFIZIALI.

N. 3169. AVVISO. (2. pubb.)

Si avverte, che oltre i treni ferroviarii N.i 14, 15, 16 e 17, saranno, a cominciare dal 1.° luglio p. v. utilizzati anche i due treni mattutini N.i 12 e 13 pel trasporto delle corrispondenze dirette per Mirano e provenienti da Mirano.

Venezia, 27 giugno 1863.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete,
Il I. Aggiunto, HUEBER.

N. 4746. AVVISO. (3. pubb.)

Con istanza 5 marzo anno corr., il sig. Gio. Batt. Rodomonte chiese d'essere investito dell'uso di oncie veronesi 5.20 di acqua da erogarsi dallo scolo Brentoncino in vicinanza alla località detta del Maso mediante apposita chiavica, e ciò per irrigare ad uso risaia una complessiva superficie di pertiche censuarie 101 . 85, pari a campi padovani 2, quarti 1, tavole 99.

I fondi pei quali è chiesta l'investitura trovansi in mappa del Comune censuario di S. Bruson, amministrativo di Dolo, ai N.i 692, 1094, 1096, 1099, 1100, 1101, 1103, 1104, 1107, 1191, 1192, 1197, 1198, 1200, 1283, 1285.

I tipi del relativo progetto potranno esaminarsi presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

Chi credesse di avere eccezioni da opporre alla concessione di detta investitura, dovrà insinuarle presso l'I. R. Ufficio commissariale di Dolo, o presso questa I. R. Delegazione provinciale prima del giorno 6 luglio p. v., con avvertenza che trascorso un tal termine esse non sarebbero prese in considerazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 11 giugno 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Verona coll'odierno conchiuso ha posto in accusa il latitante Giuseppe Barbi commesso fiscale di detta città, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a senso del successivo 182 Cod. pen.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi, onde segua l'arresto del Barbi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono qui i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 30, statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, mustacchi simili, senza marche particolari visibili; veste abbastanza civilmente, e porta in testa cappello alla rococò.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 13 giugno 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5825. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Abbondio dott. Perissini di Marco, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 giugno 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7716. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore unita alla caposcuola di Pirano nell'Istria è vacante un posto di maestro del primo gruppo di materie, cioè di lingua italiana, di geografia e storia, e di storia naturale, coll'onorario di fior. 525 all'anno e fior. 52 e soldi 50 per indennizzo d'alloggio dal fondo scolastico.

Gli aspiranti a tal posto presenteranno, sino al giorno 20 luglio a. c. le loro suppliche scritte di propria mano direttamente a questa Luogotenenza, o per mezzo delle Autorità cui sono soggetti, qualora sieno in attualità di servizio, comprovando con documenti autentici il luogo di nascita, la loro età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica mediante attestato di recente data, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori unite a caposcuole, conseguita mediante l'esame prescritto dall'Ordinanza 2 novembre 1854 del cessato ministero del Culto e della Pubblica istruzione. In parità di circostanze saranno preferiti quelli che dimostreranno d'essere in grado d'istruire anche nella calligrafia e nella lingua tedesca, o di possedere cognizioni scientifiche e letterarie in altre materie oltre le suaccennate.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 16 giugno 1863.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di mercordì 22 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo pel tempo dal 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 22 luglio 1863, alle ore 10 antimerid. nell'Arsenale S. Francesco situato in Contrada S. M. Maddalena, N. 716 ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Ufficio del Comando summenzionato situato in Contrada Stabili, N. 726. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

(V. la prima pubblicazione per intero nel *Supplimento N.* 33, di martedì 30 giugno corr.)

Mantova, 10 luglio 1863.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZEGLMAYER, *Tenente Colonnello.*

Il Ragioniere dell'artiglieria,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

558

La musica per tutti.

Giornale che si pubblica due volte al mese, dallo STABILIMENTO LIBRARIO, TIPOGRAFICO, MUSICALE E DI BELLE ARTI

DI COLOMBO COEN in Trieste.

Consiste di quattro pagine in 4.° grande, una di frontispizio e tre di musica, per la maggior parte da pianoforte. Qualora non si potesse esaurire un pezzo musicale in una puntata se ne daranno due unite.

Lo Stabilimento è provveduto di uno scelto assortimento di composizioni gentilmente somministrate da celebri e riputati maestri di qui, e di fuori.

Abbonamento per tre mesi, fr. 3.

Le associazioni si ricevono in Venezia, dal libraio signor Francesco Antonelli fu Giuseppe, S. Giuliano, N. 710.

N. 2444. *Provincia di Venezia.* 549

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave

RENDE NOTO:

Essere di nuovo aperto il concorso al posto, da conferirsi in via stabile, di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto, coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia otto in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera da curarsi gratis.

Gl'aspiranti dovranno entro il 20 del venturo luglio, fino a cui resta aperto il concorso, produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

I diritti ed obblighi dell'eletto sono tracciati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, e l'eletto medesimo prima di esser ammesso a prestare il giuramento di servizio, e di essere istallato nell'esercizio della Condotta, dovrà annunciare a questo regio Ufficio la casa da lui scelta pel suo *domicilio di fatto e luogo di residenza*, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

S. Donà, 14 giugno 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. RICCI.

N. 724. 574

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
La Deputazione comunale di Arzignano

AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale co' suoi ossequiati decreti 5 giugno corrente, N. 4182, e successivo 13 stesso mese N. 4326, ha ingiunto la regolare sistemazione dell'Ufficio comunale, col far coprire in via stabile i posti di segretario, col soldo di fiorini 402 : 50; di scrittore, col soldo di fior. 201 : 25; e di cursore, col soldo di fior. 140.

Si apre pertanto col presente, il concorso ai posti suddetti in via stabile, sino a tutto il 25 luglio p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:

1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle sei classi ginnasiali.
3. Patente d'idoneità dietro i sostenuti esami;
4. Dimostrazione dei servigi prestati.

Pel posto di scrittore:

1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle quattro classi ginnasiali, e della quarta elementare;
3. Dimostrazioni dei servigi prestati.

Pel posto di cursore:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di saper leggere, e scrivere;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Tabella dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Arzignano, 20 giugno 1863.

I Deputati,
V. RAMAN — VERONESE — dott. CASTAMAN.

N. 598. *Provincia di Verona.* 580

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Oppeano

AVVISA:

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, esclusa la frazione di Mazzagatta, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 luglio p. v., sotto le norme del vigente arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il soldo annuo è di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del veicolo, sopra una popolazione di 2,145 anime, delle quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con strade tutte a ghiaia.

Gli aspiranti, entro il termine fissato, produrranno a questo protocollo comunale le loro istanze, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale, Oppeano, 12 giugno 1863.

I Deputati,
LUIGI BERTONI — BENEDETTO ALTICHIERI.
ANDREA dott. ISALBERTI.

L'agente comunale,
Agostino Salaorni.

N. 705. 567

AVVISO DI CONCORSO.

In questa città di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, è vacante il posto di maestro comunale di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri 300 a carico della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti al detto posto devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire alla sottoscritta le loro suppliche di concorso munite di documenti, comprovanti, la rispettiva età, religione, patria, stato di salute, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale e nell'esercizio pratico dell'organo, e del violino, e finalmente la conoscenza almeno teorica degl'instrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni e per dirigere la banda civica.

Sarà libero al maestro, esauriti gli obblighi verso il Comune e la chiesa, di dedicarsi alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Statuto.

Dalla Podesteria, Rovigno, 18 giugno 1863.

Il Podestà,
V. RISMONDO.

N. 583. 568

Essendosi resa vacante questa medico-chirurgica Condotta, stante la superiore promozione del presente medico condotto; viene col presente aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 840 v. a. in oro, oltre al godimento gratis, d'un decente e comodo quartiere ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Uffizio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il p. v. mese di luglio 1863.

Dall'Uffizio comunale di Castello Tesino, 22 giugno 1863.

MICHELETTO, Capo Comune.

N. 1005-16 I. 570

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

In seguito a decreto 8 aprile a. c., N. 2724, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, viene aperto il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 322.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il mese di luglio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendosi, che il Comune non ha per anco adottate le direttive vigenti in punto a pensione.

Isola della Scala, 18 giugno 1863.

I Deputati { ANTONIO dott. ROSSI
RICCARDO dott. ROMIATI.
LUIGI GRASSI.

Il Segretario inter.,
Luigi Sartorelli.

564

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, con suo ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, comunicato dall'Ordinanza 4 stante N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, nel giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con grande fabbrica colonica e stalla, posti nel Comune censuario di Poveglliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977 : 79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e quelle altresì del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirare, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 18 giugno 1863.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

577

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo

RENDE NOTO:

Che avendo in conformità al prescritto dall'I. R. Luogotenenza col decreto 29 luglio 1854, N. 7318, compilati i nuovi registri d'impianto delle Ditte consorziate in tutto e per tutto, secondo quelli del Censo stabile, ed avendo applicato a ciaschedun numero di mappa censuaria, e perticato il rispettivo grado di benefizio, nel modo indicato dall'originaria stabilita classificazione,

Sono invitati:

tutti i possidenti consorziati ad ispezionare la rispettiva applicata appostazione, sia dei numeri censuarii, Perticato, come dei descritti gradi di benefizio a cadaun numero di possesso;

A verificare tale ispezione, che avrà luogo in questo Ufficio consorziale dalle ore 10 della mattina, alle 4 pomeridiane di ogni giorno, tranne le feste; ed a produrre i creduti reclami si accorda il termine di giorni 40 (quaranta) computabili dalla data del presente, sotto comminatoria che in caso di silenzio, spirato il termine stesso, si riterrà approvata ed attendibile la eseguita opera d'impianto, e per tutti indistintamente obbligatoria, nè vi sarà più luogo ad ulteriore reclamo.

Il presente avviso pubblicato e reso noto agl'interessati a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, e Deputazioni comunali compreso nel perimetro consorziale, sarà inserito per tre volte nell'uffiziale Gazzetta, affinchè possa pervenire a notizia degli aventi interesse.

Venezia, 17 giugno 1863.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIO. DOM. CO. GIUSTINIAN RECANATI.
PIETRO MALANOTTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

553

LA COMPAGNIA DENOMINATA
AZIENDA ASSICURATRICE
eretta in Trieste sino dall'anno 1822

Con un proprio fondo capitale consistente in *quattro milioni* di fiorini, oltre lo speciale fondo di riserva, e le vistose riserve appartate dai premii annuali,

Comprende nelle sue operazioni oltre le sicurtà contro i danni elementari, anche le assicurazioni ***sopra la vita dell'uomo*** e ***rendite vitalizie nelle molteplici sue combinazioni***, come sarebbero:

CAPITALI pagabili sia in vita, che dopo la morte dell'assicurato;

RENDITE da percepirsi sia immediatamente, ovvero differite sino all'espiro di una determinata epoca d'accordo pattuita;

PENSIONI conseguibili dal beneficato al verificarsi la morte del suo benefattore;

DOTAZIONI con obbligata restituzione dei premii o meno, nonchè con compartecipazione agli utili a piacere degli assicurati; il tutto secondo le svariate combinazioni e di maggiore convenienza degli stessi ricorrenti, collegati alle più vantaggiose condizioni ed ogni possibile facilitazione sia nella quidditazione dei premii, che nel loro modo di pagamento.

Per qualunque ulteriore schiarimento, Programmi, Tariffe, ec. rivolgersi, nell'Ufficio dell'infrascritta, ovvero presso quello delle rispettive Agenzie provinciali.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.

Il I. Segretario
CESARE FORTI.

Il II. Segretario
CARLO SANTINI.

L'Ufficio in Venezia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 144 rosso.

536

Esposizine universale. Medaglia di 1 classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all'estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

N. 2562. 369

Avvertesi nuovamente il caso d'insinuazioni d'istanze per ammissione agli esami di sensale, e sussistendo la possibilità di aderirvi per l'estensione accordata in massima al loro numero dall'eccelso Ministero, la Camera di commercio, sempre nello scopo che, allargando la cerchia degli abilitati, si assottigliino le file dei mediatori abusivi, riapre da oggi a tutto luglio p. v., il concorso a posti di agenti di cambio e sensali in questa sua giurisdizione.

Le condizioni che a senso di legge richiedonsi attualmente per questo Ufficio, sono:

a) La sudditanza austriaca;
b) L'età di 24 anni compiuti;
c) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta, e
d) Il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Ogni aspirante dovrà impertanto, entro il termine prefinito, produrre corredata dei documenti *a*, *b*, *c*, a questo protocollo la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale per cui intenda di essere nominato, mentre l'ultimo documento in *d*, dovrà essere emesso da questa Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che saranno a tempo preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti per l'ammissione.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 maggio 1863.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il vicesegretario, G. Canali.

575

TEATRO LA FENICE

Avviso d'Asta.

Che si terrà nel giorno trenta luglio p. v., alle ore dodici meridiane precise, nelle stanze d'ufficio della Presidenza del teatro la Fenice, coll'intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggiore offerente dei palchi di questo teatro descritti in calce: avvertendo che la delibera non seguirà che a prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora lo sperimento andasse deserto, ne avrà luogo un secondo al mezzogiorno dell'11 agosto successivo.

E ove anche questo non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo al mezzodì del giorno 20 agosto, in cui la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla Presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo al momento in cui gli sarà notificata l'approvazione della vendita; mancando, si procederà al reicanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive, sono a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, dopo il pagamento del prezzo e delle spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco acquistato, e ne sarà investito con atto legale.

Ogni palco verrà consegnato al deliberatario, coi mobili ed addobbi in esso esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, l'obbligo della corrisponsione dei canoni, e tutte le rappresentanze attive e passive nella Società inerenti a ciascun palco acquistato, si trasfondono nel compratore.

PALCHI DA VENDERSI.

Ordine.	Numero.	Cifra.	Prezzo.
III	7	L. 610	fior. 125
»	30	» 610	» 125
IV	12	» 390	» 80
»	26	» 315	» 65

Venezia, 27 giugno 1863.

Il Presidente alla economia,
GREGORETTI.

N. 1720. 565

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Si rende noto, che gli oggetti i quali verranno spediti alla Esposizione economico-agraria, che avrà luogo in Trieste nel settembre p. v., non saranno sottoposti che al prezzo ridotto di fior. 0,01 per centinaio daziario e per lega, compresavi l'assicurazione generale e la tassa di carico e scarico.

Godranno però di questo favore quelle spedizioni soltanto, che saranno scortate da un certificato del Comitato centrale di Trieste.

Verona, 15 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 1740. 566

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

MODIFICAZIONE DELLA TARIFFA SPECIALE N. 43.

La tariffa speciale N. 43, per Calce, Gesso e Cemento, viene modificata in modo che, a datare dal 15 giugno 1863, pel trasporto di questi articoli ad una distanza:

Fino inclusive 15 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.017.

Oltre 15 fino inclusive 30 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.015.

Oltre 30 fino inclusive 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.012 : 5.

Oltre 40 leghe, saranno da prelevarsi per porto fior. 0.01, per centinaio e per lega, compresa la tassa di carico e scarico.

Del resto, rimangono ferme le disposizioni contenute nelle Osservazioni di questa tariffa speciale; ma si fa però rimarcare che la tassa totale per 40 leghe, non dovrà oltrepassare quella per leghe 40 : 5, per cui non dovrà importare più di fior. 0.40 : 5.

Si rettificheranno quindi di conformità a quanto sopra, i libretti delle tariffe.

Vienna, 10 giugno 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

583

Avviso interessantissimo

Si rende noto al pubblico, che col giorno di domenica 5 luglio, alle ore 12 meridiane, si aprirà IN THIENE un nuovo STABILIMENTO BAGNI.

572

BAGNI

attivati sull'onda viva del Mare a S. Maria Elisabetta di Lido, con e senza Carri coperti, per ambo i sessi.

Maestro di nuoto, Restaurant, Omnibus ordinarii ed appositi, di terra e di acqua.

557

È da vendere per circostanze famigliari a modiche condizioni, la

Fabbrica Essenza d'Aceto

DI E. VEDOVA TIMMEL
IN PIRANO.

Le offerte si prega dirigerle direttamente alla proprietaria.

585

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo e zinco, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

478

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO

DI GIOVANNI PRODAM

Garantito per sanare la rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio del rimedio, sono i mirabili suoi effetti, come consta dagli attestati medici raccolti nel libretto unito ad ogni bottiglia.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Trieste da *Zanetti*, a Venezia da *Bertolini*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Verona da *Steccanella*, a Cividale da *Geromello*, a Montagnana da *Andolfatto*, a Borgo da *Strobele* e *C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4735. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 25 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dello stabile sottodescritto esecutato dalla R. Privilegiata Raffineria dei Zuccheri in Gratz contro Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore che è la metà, e quindi al corrispondente prezzo di stima di fior. 224 : 90.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non succederà che al prezzo pari o superiore alla stima, al terzo anche inferiore, purchè basti a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori iscritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima, e restando deliberatario entro otto giorni il prezzo della delibera all'I. R. Tribunale di Udine. Mancando a sue spese e rischio sarà ricavata l'asta.

IV. L'esecutante o la direttaria nob. Marsoni Lucrezia saranno esenti facendosi deliberatarii, dal previo deposito, e dal finale fino alla graduatoria e riparto.

V. Le spese e tasse della delibera, ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Immobile da vendersi per la metà,

Casa d'abitazione in Spilimbergo, in mappa al N. 836, I, di pert. 0 . 13, rendita L. 20, stimata fior. 449 : 80.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 4736. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 29 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del reverendo mons. Don Gio. Pietro Fabrici parroco di Azzano contro Bosaro Luigi fu Leonardo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore, che è della metà, figurando l'altra appartenere a Maria-Virginia Bosaro.

II. La vendita sarà a Lotti distinti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo anche meno, se basta a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori inscritti.

III. La vendita facendosi per la metà di ciascun Lotto anche il prezzo di stima s'intende ridotto alla metà dell'intero prezzo attribuito.

IV. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione ed indi alla delibera l'intero importo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro 8 giorni, altrimenti succederà una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

V. Da tali depositi sarà esente l'esecutante fino alla graduatoria od a convenzione fra creditori iscritti.

VI. Le spese di delibera e le tasse relative staranno a carico del compratore.

Beni da astarsi per la metà.

1. Casa, stalla con fenile, corte ed orto, denominati Cà Toffoli, in mappa censuaria di Pinzano, ai NN. 1278, 1287, per met. pert. 0 . 24, colla rendita di L. 5 : 73, il tutto stimato fiorini 100.

2. Prato denominato Puol del Mar in detta mappa al N. 390, per met. pert. 0 . 46, rendita Lire 0 : 67, stimato fior. 30.

3. Aratorio, arborato, vitato, denominato Ghierchia, in detta mappa al N. 55, per met. pertiche 2 . 62, rend. L. 5 : 97, stimato fior. 180.

4. Prato denominato Clean, in detta mappa ai NN. 12, a, 271 intersecato da strada per metr. pert. 1 . 80, rend. L. 0 : 84, stimato fior. 85.

5. Prato e ghiaia, denominato Colpetan, in detta mappa ai NN. 5, 179, 4662, intersecato da strada per met. pert. 2 . 84, rendita L. 1 : 27, stimato fior. 125.

6. Prato denominato Colpetan, in detta mappa al N. 1, per met. pert. 1 . 85, rend. L. 0 : 87, stimato fior. 90.

7. Prato denominato Clapedo, Colpetan, in detta mappa al N. 22, per met. pert. 1 . 08, rend. L. 0 : 51, stimato fior. 33.

8. Boschina dolce, denominata Alberet, in detta mappa al N. 4620, per met. pert. 1 . 39, rend. L. 0 : 33, stimato fior. 50.

9. Aratorio arb. vit., denominato Sotto Gleria, in detta mappa al N. 487, di met. pert. 1 . 11, rend. L. 3 : 20, stimato fior. 100.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 7361. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni di giovedì 6, 20 agosto, e 10 settembre p. v. sempre alle ore 11 mattina avrà luogo ad istanza dell'avvocato Giovanni Borchetta nell'interesse proprio, e come subentrato alla massa concorsuale dell'oberato Guglielmo Manfredini, in aggravio di Gaetano Gastaldelli, ed Andrea Rizzoli, un triplice esperimento d'asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato alleg. O, dell'istanza del quale al pari che dei certificati censuarii ed ipotecarii, non che del protocollo di stima, è libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio.

Descrizione degli stabili di ragione Gastaldelli Gaetano.

A, Lotto I.

Casa nel paese di Castellaro, contrada Piazza, civico N. 39, in quella mappa sotto il N. 159, di censuarie pertiche 0 . 5, coll'estimo di scudi 0 : 4 : 4, stimata giudizialmente fiorini 1356 : 20.

B, Lotto II.

Casa posta nel Borgo fornace di Castellaro, al N. 108, di quella mappa, sotto il N. 223, di pertiche 0 . 5, coll'estimo di scudi 1 : 0 : 5, stimata giudizialmente fiorini 335 : 40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, PIOLTI.
Gusmerolli, Agg.

N. 9778. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti aventi interesse sul prezzo ricavato dall'asta della barca denominata Nadalina, appartenente al concorso apertosi sulle sostanze di Natale Ferro, ad insinuare le loro pretese all'Aula Verbale di questo Tribunale fissata pel giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 ant., con avvertenza che venne loro deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Bosi, e che non si avrà alcun riguardo a coloro che nel detto giorno non si fossero insinuati.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7292. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova e dietro istanza di Esmeralda Gamba vedova Posio di questa città patrocinata dall'avv. G. Gorini, ed in aggravio dell'eredità giacente del ragionato Andrea Gervasoni fu Raffaele, ch'era domiciliato a Cremona rappresentata dal deputatole curatore avv. Bisognini, avrà luogo a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 20 e 27 agosto e 10 settembre p. v., ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii, resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Lo stabile ad uso osteria, posto in S. Cattaldo, nella mappa censuaria del Comune di Borgoforte, casa e prato sotto i NN. del 860, del 861, di censuarie pertiche 5 . 22 . 4, coll'estimo di scudi 54 . 5 e 46/48 e stimati nella relazione degli ingeg. Luigi Poma e Pietro Pinchetti in data 2 ottobre 1862, N. 5591, la somma di fior. 1241 : 03.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti di questa città e nel Comune di Borgoforte ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Mantova, 23 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO — ANNO 1863 – N. 145

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: A generali maggiori, i colonnelli e brigadieri:

Gustavo barone di Hammerstein-Gesmold, Giuseppe Thomas, e Carlo Möring, rimanendo ai loro posti attuali di servizio; nonchè il colonnello Giuseppe barone Dormus di Kilianshausen, comandante il reggimento fanti conte Mensdorff n. 73.

A colonnelli, i tenenti-colonnelli:

Ermanno barone Dahlen di Orlaburg, comandante il reggimento fanti Arciduca Leopoldo, n. 53; Giuseppe di Dervent, comandante il reggimento di fanteria confinario di Varasdino, n. 5; Federico nobile di Schwab, comandante l'11.° battaglione di cacciatori; Adolfo Schwarz, comandante il reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3; Federico Berres nobile di Perez, comandante il regg. ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12; Enrico Berg di Falkenberg, comandante il regg. di racchettieri cavaliere di Schmidt; Francesco nobile di Mindl, comandante il Comando d' artiglieria n. 15; Francesco Gerstner, comandante il reggimento d' artiglieria barone di Vernier n. 12; Carlo Loschan, comandante il reggimento d' artiglieria Arciduca Lovovico n. 2; Antonio Demetzy, dello stato maggiore d' artiglieria, e addetto alla settima Sezione del Ministero della guerra; Giuseppe cavaliere Kussenitz di Ibenics, dello stato maggiore del genio; Maurizio barone Ebner di Eschenbach, pure dello stato maggiore del genio; Carlo barone di Magdeburg, del corpo dei pionieri; Ferdinando di Mengen, del ramo delle rimonte; Giuseppe barone Rossner di Rossenech, comandante dei Bagni militari e di stazione in Raden presso Vienna; tutti nel loro attuale impiego.

A comandanti di reggimento:

Il colonnello del reggimento fanti conte Menndorff-Pouilly n. 73, Carlo Lodovico Serinny; indi rimanendo nella loro carica attuale, i tenenti colonnelli:

Davide barone Urs di Margina, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, a comandante di questo reggimento; Giovanni Marno di Eischenhorst, del reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12, a comandante del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9; Giulio di Gradwohl, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3 ed Enrico Lodovico Goutard, del reggimento usseri De Cseh n. 4, a comandanti dei loro attuali reggimenti; e Giovanni Eisler, del reggimento di artiglieria cavaliere di Hauslaub n. 4, a comandante il reggimento d' artiglieria Pichler n. 3.

A tenenti colonnelli, i maggiori:

Gustavo conte Velter di Lilie, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, presso il reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14; Edoardo barone di Pletzger, di quest'ultimo reggimento, presso il reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; Costantino di Kuciejewski, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, presso il reggimento fanti Re dei Paesi Bassi n. 63; Carlo Reznicek, del reggimento fanti Arciduca Rodolfo n. 19, presso il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; Giovanni Veyracher di Weidenstrauch, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, al reggimento fanti conte Kinsky n. 47; Carlo Neumann di Meissenthal, del reggimento fanti conte Nobili n. 74, presso lo stesso reggimento; Giovanni Murzich, del reggimento confinario di fanteria del Banato tedesco n. 12, presso il reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78; Alessandro Boichetta del reggimento, confinario fanti Gradiscani n. 8, presso il reggimento fanti confinarii di Varasdino n. 5; Edmondo Salomon di Friedberg, comandante il 14.° battaglione di cacciatori, conservando questo comando; Francesco Giuseppe nobile di Portenschlag-Ledermayr, ispettore delle truppe sanitarie, rimanendo al suo posto di servizio; Rodolfo Wagner, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, presso il reggimento corazzieri conte Stadion, n. 9; Federico di Holbein, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, nel reggimento stesso Re di Sassonia; Francesco Suchodolsky di Suchodol, del reggimento usseri Francesco principe Liechtenstein n. 9, e Arnoldo Kövess di Aszòd e Harkaly, aiutante di corpo presso il V corpo d' armata, e nell' evidenza di rango del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; ambedue nel reggimento usseri, Re di Wirtemberg n. 6, cioè il primo in attività e l' altro in evidenza di rango, rimanendo per ora nell' attuale loro impiego di servizio; Enrico Ritter, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, presso il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe, n. 1; Ladislao di Smagalzky, del reggimento usseri conte Haller n. 12, presso il reggimento usseri Francesco principe Liechtenstein n. 9; Carlo Gelan, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 4, nel reggimento stesso; Giuseppe Sichrowsky, del Comitato d' artiglieria, nello stesso; Ferdinando cavaliere Tiller di Turnfort, del reggimento artiglieria barone di Bernier n. 12, presso il reggimento racchettieri cavaliere di Schmidt; Giuseppe cavaliere di Clonner, comandante dell' arsenale d' artiglieria n. 11, nello stesso posto; Carlo Winterstein, del reggimento artiglieria Wildorf n. 8, presso il reggimento artiglieria cavaliere di Hauslaub n. 4; Cesare Questl, dello stato maggiore del genio, presso lo stesso; Giuseppe Worowanski, del corpo dei pionieri, nello stesso corpo; Rodolfo Riefkohl, del 6.°, e Adolfo nobile di Policke, del 1.° reggimento di gendarmeria, nei loro reggimenti; e finalmente, il maggiore nell' armata, Antonio Caballini di Ehrenberg, maestro di cavallerizza nella Scuola di guerra rimanendo in questo suo impiego.

A maggiori, i capitani e caposquadroni di prima classe:

Francesco Goffin nobile di Gotthardsburg, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, e Guglielmo Pilati, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, entrambi nei loro reggimenti; Michele Markovich, del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, presso il reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8; Gustavo barone di Vicq di Cumptich, del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, presso il reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Adolfo Forsthuber nobile di Forstberg, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, presso il reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26; Edmondo di Zedtwitz, e Carlo cav. di Falk, ambidue del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, il primo al reggimento fanti Granduca di Sassonia Weimar-Eisenach n. 64, il secondo nell' attuale suo reggimento; Ferdinando Stubenrauch di Tannenburg, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 47, e Bernardo Berg di Falkenberg, del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, ambidue nei loro reggimenti; Ignazio Korren, del reggimento confinario di fanteria di S. Giorgio di Varasdino n. 6, presso il reggimento Imperatore Alessandro I di Russia n. 2; Francesco Dimatschek, del reggimento confinario di fanteria del Banato rumeno n. 13, presso il reggimento fanti del Banato tedesco n. 12; Emanuele Schuppanzigh di Frankenbach, del 3.°, a comandante del 12.° battaglione di cacciatori; Federico Probaska, del 31.°, a comandante del 32.° battaglione di cacciatori; Alessandro Ratky di Salamonfa, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3 e Goffredo Ottinger, del reggimento usseri Principe Carlo di Wirtemberg n. 11, entrambi nei loro attuali reggimenti; Giuseppe Jaschky, del Comando d' artiglieria n. 7, nello stesso; Antonio Schmarda, del reggimento artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, nel reggimento stesso; Giovanni Hussarek, del reggimento barone di Vernier n. 12, nel reggimento artiglieria di riserva Arciduca Guglielmo n. 6; Francesco Gugy, comandante della compagnia della Scuola d' artiglieria a Cracovia, presso il reggimento artiglieria barone di Vernier n. 12; Lodovico Schwedenwein, dello stato maggiore d' artiglieria, rimanendo presso la settima Sezione del Ministero della guerra; Filippo Pulsator, del reggimento artiglieria di riserva Arciduca Guglielmo n. 6, presso il reggimento d' artiglieria Wilsdorf n. 8; Francesco Hübel nobile di Hübonau, del reggimento racchettieri cavaliere di Schmidt, presso il reggimento artiglieria di riserva cav. di Fitz n. 11; Francesco Kuke, dello stato maggiore del genio, nello stesso; Alfredo cav. di Ivelfon, e Giuseppe cav. di Rodakowski, dello stato maggiore generale, ambedue nel corpo stesso; e finalmente Luigi Hoffmann e Ignazio Dankl, del ramo delle monture, nello stesso.

Furono nominati inoltre: Il colonnello Federico Thiel, comandante il reggimento artiglieria Pichler n. 3, a direttore dell' artiglieria di fortezza in Verona; il tenentecolonnello Carlo Kirchner di Neukirchen, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a comandante dell' Ospitale di guarnigione di Verona; e il tenentecolonnello Giuseppe Zimmermann, dello stato maggiore d' artiglieria, a comandante del Comando d'artiglieria n. 5.

Furono traslocati: Il colonnello Teodoro nobile di Imelich, comandante il reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, nella stessa qualità nel reggimento fanti confinarii del Banato serbico n. 14; il tenentecolonnello Gustavo König, del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, al reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12; e il tenentecolonnello Leopoldo Dosen, del reggimento fanti confinarii di Warasdino n. 5, al reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3; il maggiore Adolfo Resich di Ruinenburg, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, al reggimento fanti conte Nobili n. 74; il maggiore Carlo Haigenwelder, del reggimento fanti Re dei Paesi Bassi n. 63, al reggimento fanti Duca di Parma n. 24; il maggiore Gaetano di Henning, del reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, al reggimento fanti confinarii di Warasdino n. 5; e il maggiore Stefano Kükulj, di quest' ultimo reggimento confinario, al reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71; indi il maggiore Ferdinando di Molnàr, del reggimento corazzieri conte Stadion n. 9, al reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; il maggiore Giuseppe Török di Erdöd, del reggimento usseri conte Pàlffy n. 14, al reggimento usseri conte Haller n. 12; e finalmente il maggiore Luigi Naldrich, dello stato maggiore d' artiglieria, al Comando del treno d' artiglieria n. 16.

Fu confermato: Al maggiore in pensione, Giuseppe Bayer di Bajersburg, il carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e al capitano di prima classe, Giovanni Gröger, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello del corpo dei pionieri, Lodovico Valleregno, sopra sua domanda, conferendogli il carattere di generale maggiore *ad honores*.

Il colonnello Demetrio Neskovits, comandante il reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, colla riserva del susseguente superarbitrio.

I tenenti-colonnelli Giovanni Frubin, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, e Vittore bar. di Mylius, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, entrambi sopra loro domanda, col carattere di colonnello *ad honores*: Antonio Lettany, comandante il Comando d' artiglieria n. 9, col carattere di colonnello *ad honores*; e Ignazio di Anaker, comandante l' Ospitale di guarnigione in Verona.

I maggiori Guglielmo nob. di Fodermayer, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Villibaldo Wachwest, comandante il 13.° battaglione di cacciatori; Francesco marchese Bellisomi, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6; Adamo cavaliere di Hirschmann, del reggimento racchettieri Adamo cavaliere di Schmidt; Antonio Schauer, dello stato maggiore generale, e Giovanni Tschopp, dell' amministrazione dei Confini militari; tutti col carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

I maggiori Giovanni Federico Masschè, del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2; Francesco Weischodl, del reggimento fanti Duca di Parma n. 14; Giuseppe bar. di Fürth, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; Adolfo Broszek, del regg. fanti Arciduca Ernesto n. 48; Giovanni Wittmann, del reggimento d' artiglieria Luitpoldo di Baviera n. 7; e Federico Ebenhöh, comandante del Comando d' artiglieria n. 19.

I capitani di prima classe Andrea Ziegler, del reggimento fanti bar. di Gorizzutti n. 56, e Giorgio Szucsich, del reggimento fanti Re di Paesi Bassi n. 63, nonchè il capo squadrone di prima classe, Carlo Mayer, del regg. ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; tutti col carattere di maggiore *ad honores*.

N. 708-III Monte.

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 6 giugno p. p. N. 611, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la seconda Estrazione d'altra delle 24 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie IV (quarta.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia 1.° luglio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio

Una rara famiglia che vive nella più stretta economia per poter aver campo a soccorrere il povero, ad assistere pii Istituti, a sostenere il culto di Dio ec., segnò a favore del Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, la somma di fiorini mille, lasciandomi nella certezza di altri aiuti in appresso. Benedetta famiglia, tu vivi oscura agli occhi del mondo, ma brilli agli occhi di Dio! Faccia il signore che questi tuoi tratti di vera carità trovino imitatori.

Nel presentarmi al sig. cavaliere Jacopo Treves, già noto in questa nostra città per la sua beneficenza, a fine di pregarlo di volermi prestare aiuto nella mia impresa, mi confortò col dirmi, che già conosco il suo cuore, e che posso perciò ben immaginarmi ch'egli pure concorrerà per opera così grande e meritoria. In fatti, egli giustamente mi disse che conosceva il suo cuore, perchè infiniti furono i tratti nobili e generosi che ho ricevuto dal suo cuore benefico. Anche questo può servire d'esempio a chi ne ha bisogno.

D. DANIELE can. CANAL.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d' Amministrazone ha l' onore di informare i portatori delle Obbligazioni della società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1863, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal medesimo giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all' Istituto di Credito	in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente.	
a Parigi	» Fratelli di Rothschild	in franchi
a Francoforte s/m.,	M. A. de Rothschild e figli	
a Ginevra	presso i sigg. Lombard Odier e C.i	
a Milano	» C. F. Brot	
a Bologna	» M. R. Rizzoli e Comp.	
a Venezia	» J. Levi e figli	
A Berlino,	presso il sig. S. Bleichröder	in talleri a ragione di 2 talleri per tagliando.
a Londra,	presso i signori N. M. di Rothschild e figli,	in lire sterline.

Vienna, li 27 giugno 1863.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte di Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, conte Wickenburg.

Il *deputato Descovich* (Dalmazia) presta il giuramento.

Un' interpellanza (Mende e compagni), per quanto si può rilevare dalla lettura appena intelligibile, che ne fa il relatore dalla tribuna, concerne la concessione della ferrovia Stockerau-Budweis.

S. E. il sig. Ministro del commercio risponderà fra breve all' interpellanza.

Continuandosi le discussioni sull' indirizzo, viene ammesso senza discussione il paragrafo 11.

Il paragrafo 12 tocca la necessità di regolare l' argomento dell' istruzione, il diritto di associazione, e i rapporti delle Confessioni.

Il *deputato Schindler* parla in favore del progetto d' indirizzo, e relativamente all' ordinamento dei rapporti delle Confessioni, ricorda una proposta di legge, posta in vista a suo tempo da S. E. il sig. Ministro di Stato, come pure la circolare di S. E. toccante quest' argomento. Egli parla sulla nota pastorale del principe Vescovo di Trento in occasione di quella solennità secolare, e trova in essa dichiarazioni, che sono previste nella legge penale austriaca e vi dev' essere un inclinazione individuale del procurator superiore di Stato del Tirolo di non avervi sopra pensato più profondamente.

L' oratore accenna anche i passi che, per quanto si sente, vengono fatti a Roma per modificare il Concordato; si meraviglia che non l' ambascia-

---

APPENDICE.

LEDI ISABELLA,

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XV.

Messer Jiffin.

(Continuazione.)

Chi interrompeva così di botto la fabbrica di castelli in aria, a cui Afy attendeva, era il sig. Ebenezer James, il quale aveva affrettato il passo per giungerla, e data una tiratina per di dietro alla gonnella di lei, a fin d' avvertirla di sua presenza.

— Come state, Afy? M'avviava alla casa della signora Latimer per vedervi, non sapendo che foste ritornata a casa vostra. Vi ho veduta stamane alle finestre della signora Cornelia.

— Non ho bisogno delle vostre impertinenze, Ebenezer James, che mi date dell' Afy senz' altro. L'altro dì, quando spiattellavate le vostre sciocchezze, vi dissi che dovreste stare ne' vostri panni. Vi siete fatto lecito di contare al sig. Jiffin ch'io fui una delle vostre antiche buone amiche; glie l' ho udito ripetere.

— Ma, certamente, foste la mia buona amica, disse ridendo il sig. Ebenezer.

— No, mai! strillò Afy. Io era a quel tempo in compagnia di persone, che valevano meglio di voi; e se non vi fossero state allora persone, che avessero valuto meglio di voi, vi avrei disprezzato! Perchè?... Siete stato un comico di campagna!

— E che cosa siete stata voi? replicò il sig. Ebenezer, in tuono quieto e significativo, che vie più spiccava fra le risa del suo buon umore.

Le guance d' Afy si tinsero nel colore dello scarlatto, ed ell' alzò la mano con gesto rapido e minaccioso, per guisa che, s' e' non fossero stati in istrada, il sig. Ebenezer avrebbe potuto sentirsi riscaldare gli orecchi; ma Afy lasciò ricadere la mano e rimase immobile.

— Se credete che le vili e false insinuazioni, che voleste tentare a mio danno, potessero farmi torto, la sbagliate di grosso, Ebenezer James. Son troppo stimata nel luogo in cui siamo; onde vi consiglio a non farne la pruova.

— Perchè montar in furore, Afy? Non m' abbisogna di farvi danno. Potrei io riuscirvi, se provassi, come ben dite? aggiunse egli, ridendo di nuovo in silenzio. Mi trovai immerso anch'io in tanti impicci, che non posso permettere alla mia lingua d' immergervi gli altri.

— Bene, basta così. Ed ora privatemi della vostra compagnia; non è buona raccomandazione avervi a fianco per le strade.

— Non occorr' altro. Vi priverò della mia compagnia, se mi lasciate adempiere la commissione, che ho avuta. Quanto agli effetti, che può produrre la mia presenza, siamo intesi; non vi farò uscir più oltre da' gangheri. Siete richiesta al tribunale, a tre ore dopo mezzodì, e badate a non mancare.

— Richiesta al tribunale? io? e perchè?

— E badate a non mancare, vi dissi, ripetè il sig. Ebenezer. Avete visto a catturare Levison, la vostra antica passione.

Afy battè del pie' in terra, interrompendo sdegnata:

— Pesate ben le parole, Ebenezer James! La mia passione? egli! Vi citerò in giudizio per diffamazione.

— Eh! via, non fate la sciocca, Afy. Non vi giova un ette montar su' trampoli con me; sapete dove ho veduto voi, e dove ho veduto lui. Si dice ch' eravate con Riccardo Hare. Avrei potuto squacquerar tutto; ma nol feci, perchè non me ne tornava conto allora, ed adesso non me ne importa un fico. Levison, altramente detto Thorn, è arrestato per l' omicidio di vostro padre, e siete chiamata a deporre.

Un cangiamento perfetto successe nella signorina Afy: ella discendeva da' trampoli, per continuar la figura usata da Ebenezer; e ne discese anzi fino a prendere un atteggiamento d' umiltà e di timore, per non dir di terrore.

— Non so niente dell' omicidio, mormorò ella, forzandosi pure di far bella fronte colla voce e col gesto; non so niente, e non andrò.

— Bisogna che ci andiate, Afy, ei rispose, ponendole in mano una carta. Ecco la vostra citazione; il sig. Ball pensò ch' ella fosse necessaria per obbligarvi a obbedire.

— Non deporrò mai contro Levison, diss'ella, lacerando la citazione in mille briciolі, e spargendoli in aria. Giuro che non ci andrò! Ho io da cooperare a far impiccare un innocente, quando Riccardo Hare è il solo reo? No! M' allontanerò prima alcune centinaia di miglia, e poi mi fermerò per nascondermi, finchè tutto sia terminato. Non dimenticherò mai il mal tiro, che avete voluto farmi, Ebenezer James.

— Che ho voluto io? Perchè supporre ch' io entri in tal faccenda nè poco nè assai? Non lo credete, Afy. Il sig. Ball mi consegnò quella citazione, ingiungendomi di ricapitarla; e avrebbe potuto consegnarla ad un altro suo impiegato, come l'ha consegnato a me: fu un puro caso. Non che farvi un mal tiro, se potessi farvi un servigio, ve lo farei.

Afy s' allontanò a tutto vapore, separandosi da lui.

— Non mancate, Afy, e' tornò a dirle.

— Ch' io non manchi! rispos' ella, cogli occhi scintillanti. Mancherò anzi; oh! sì, mancherò. Non m' avranno al lor tribunale, nè per forza nè per astuzia.

Ebenezer James restò immobile, e la guardò scappar via.

— Che testa ha quell' Afy, quando s' infiamma! disse fra sè. Ella svignerà, come disse, se non l'arrestano. È molto sciocca! niente c' è che l' aggravi nel fatto di Thorn, ov' ella non iscopra gli altari colla sua parlantina. Ma ecco qua il sig. Ball; vo' parlargliene.

Afy continuava intanto a camminare, nè andò guari che fu in casa della signora Latimer. Quella signora, per un' indisposizione, era obbligata a confino; ed Afy, spogliatasi d' una parte de' suoi fronzoli, s' avviò verso la camera di lei.

— Oh! signora, ell' esclamò, che tristi nuove ho ricevute! Un mio parente è vicino a morte, e desidera di vedermi. Bisogna ch' io me ne parta col primo convoglio.

— Buon Dio! esclamò anch' essa la signora Latimer, nel primo istante della sorpresa; ma come farò senza voi, Afy?

— La è preghiera di moribondo, signora, perorò Afy, coprendosi gli occhi colla pezzuola, come se fosse dal dolor sopraffatta. Certo, non ve l'avrei chiesto in qualunque altra congiuntura, indisposta come siete.

— Dove andate? chiese la signora Latimer. Quanto tempo rimarrete?

Afy profferì il nome della prima città, che le venne in bocca, e disse che sperava esser di ritorno il domani.

— Che parente è? continuò la signora Latimer. Credeva che non ne aveste altri che la Joyce, e vostra zia, la signora Kane.

— La è un' altra zia, rispose Afy, sottovoce. Non ho mai parlato di lei, perchè eravamo in disgusto, a cagion di certi dispareri; e ciò appunto m' accresce il desiderio d' esaudire la sua preghiera.

Afy, come si vede, non mancava d' intrepidezza, nè si lasciava cogliere alla sprovvista. La signora Latimer acconsentì alla sua domanda, ed Afy, salita rapidamente la scala, abbigliatasi a nuovo da viaggio, poste alquante robe in una sacca di cuoio, guernitasi la borsetta d' alquanto danaro, scese e partì.

Un soldato di polizia, che oziava in istrada al sole, mosse incontro alla giovane, ch' egli un po' conosceva.

— Buon dì, signorina Hallijohn. Bella giornata, non è vero?

— Bellissima! rispose Afy, infastidita che la fermassero. Non posso darvi retta adesso; ho fretta.

Se non che, quanto più presto ella camminava, e tanto più presto camminava pure il soldato, standole a fianco; e com' ella cessò di camminare e si diede a correre, cessò di camminare e si diede a correre anch' egli.

— Che mai vi fa trottare a tal modo? egli chiese.

— Oh! niente, che vi riguardi, e non so veder che bisogno abbiate di starmi alle costole. C' è tempo a tutto; cianceremo un' altra volta.

— Si direbbe che vi premesse di non perder l' ora della corsa.

— E si direbbe il vero, giacchè volete che s' appaghi la vostra curiosità. Fo un viaggetto per diporto, messer dell' inquisizione.

— Che durerà quanto?

— Poh! tornerò forse domani. È vero che il sig. Carlyle riuscì eletto?

— Sì. Non pigliate questa strada, vi prego.

— Che non pigli questa strada? ma ell' è la più corta per giugnere alla stazione; se ne guadagna tutta quella cantonata.

Il soldato di polizia le pose bel bello una mano sul braccio; ma Afy stimò ch' egli il facesse per ischerzo, come se la trovasse tanto vezzosa da non sapersi risolvere a separarsene.

— Che scherzo è questo? Vi dico che non ho tempo da sciupare. Su, levate la mano; ell'aggiunse corrucciata, poichè quella mano s' aggravava ognor più su lei.

— Mi rincresce di dar noia ad una signora, a voi soprattutto, signorina: ma non posso pigliar commiato, non posso disgiungermi da voi. Le mie istruzioni mi comandano di condurvi prima nella camera de' testimonii: si vuol avere la vostra deposizione oggi dopo mezzodì.

Se avete mai veduto un fantasma più pallido, che non siano per ordinario i fantasmi, potete figurarvi l' aspetto di Afy Hallijohn a quel momento. Ella non isvenne, com' era già svenuta un' altra volta la mattina dello stesso dì, ma pareva che avesse

---

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

tore imperiale, ma un Vescovo, sia stato incaricato delle negoziazioni relative; si rallegra che il Governo si occupi in massima per dar ordine a quest'argomento, e solo desidera che le parole, dette in proposito da S. M. sieno presto eseguite. *(Bravo !)*

Il *deputato Schneider* parla nello stesso senso pel progetto dell'indirizzo, e ringrazia la Commissione per avere dichiarato essere una necessità urgente il regolare la questione delle Confessioni; necessità, ch'egli si fa a dimostrare ulteriormente.

Il sig. *Riehl* parla parimenti pel progetto d'indirizzo, e rivendica a' Comuni il diritto di avere influenza e di organizzare le scuole popolari.

Il *Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling:* Sul paragrafo 12 del progetto d'indirizzo, di cui si sta presentemente trattando, non venne fatta da veruna parte alcuna proposta, che modifichi il testo della Commissione; ma tre onorevoli oratori hanno approfittato della discussione su questo paragrafo, per far valere più o meno desiderii ed aspettazioni, che s'annodano agli oggetti, in questo paragrafo contenuti. Uno dei rappresentanti della capitale dell'Impero, di Vienna, ha in particolare approfittato delle discussioni su questo argomento per parlare di due oggetti, sui quali mi credo obbligato a presentare all'alta Camera alcune osservazioni da parte del Governo.

Fu in particolare la pastorale del principe Vescovo di Trento, che porse occasione all'onorevole oratore di entrare in una critica della medesima, ed accennare ch'ella contiene passi, i quali sarebbero ad ogni modo atti a provocare l'azione dell'Autorità penale. Su ciò mi permetto soltanto di osservare, che non mi è minimamente sfuggito il contenuto di quella pastorale, che l'ho assoggettato ad un esame accurato io medesimo. Che se, ciò nulla ostante, niuna misura fu presa, prima d'ora, da parte del Governo in questo affare, egli è per avere osservato il principio, da gran tempo tenuto fermo, che, anche nei Governi costituzionali, non si dee in modo alcuno procedere con qualsiasi giustizia di Gabinetto; perciò il Governo non può ritenere come suo dovere di prendere in qualsiasi affare l'iniziativa, sino a che, per parte degli organi a ciò chiamati, non si è fatto ciò, che avrebbe dovuto farsi secondo le vedute del Governo. Per la qualcosa, finora non vi è stato motivo pel Governo dello Stato di far entrare nella cerchia della sua attività, nel modo dall'oratore indicato, la pastorale del Vescovo di Trento.

L'onorevole sig. preopinante si è anche diffuso su ciò che, secondo le notizie da lui avute si sarebbe iniziato intorno alle trattative, avvenute nel seno del Ministero ed a Roma per regolare la questione delle Confessioni. Debbo deplorare assai che il signor deputato siasi data tanta pena per procacciarsi dalle gazzette notizie, che assai più facilmente e sicuramente avrebbe potuto procurarsi, se avesse avuto la bontà di onorarmi d'una visita. Io non avrei mancato di fargli conoscere, nel modo più ampio, tutte le notizie delle quali ha oggi tenuto discorso, avvegnachè non sieno, nè deggiano essere un secreto per nessuno. In quanto, prima di tutto, all'osservazione da lui fatta, essersi costituita nel seno del Ministero una Commissione, la quale dee occuparsi di regolare la questione delle Confessioni, e la cui maggioranza preponderante era composta di sacerdoti cattolici, posso tranquillare l'onorevole sig. oratore. La Commissione fu composta di sei membri sotto la mia presidenza, e di questi sei membri, tre erano protestanti e tre cattolici. Io sono cattolico, tale appunto sono, e perciò nella circostanza non ho potuto spogliarmi del mio carattere di cattolico *(bravo ! bravo !)* precisamente per far propendere la bilancia dal lato protestante. Fra' membri cattolici, vi erano certamente due ecclesiastici, il referente del Ministero di Stato ed un professore assai versato nelle questioni di diritto canonico; anche dalla parte dei protestanti, vi erano due ecclesiastici, e credo perciò che nel comporre questa Commissione siasi proceduto con perfetta imparzialità; e se si esamineranno i risultamenti di questa Commissione (e l'alta Camera avrà a suo tempo l'occasione di esaminarli) non le si potrà negare la testimonianza, ch'essa ha proceduto nelle sue proposte nel modo più liberale, attenendosi al principio dell'uguaglianza di diritto *(Bravo ! bravo !)* In quanto alla negoziazione del Vescovo Fessler, il cui invio a Roma fu alquanto ritardato per essere prima stato obbligato a prendere il suo posto alla Dieta del Vorarlberg, posso anche su ciò assicurare il sig. oratore, che le relazioni, ch'egli manda da Roma, a me solo pervengono, e che quanto mi ha scritto, mi ha rafforzato nella persuasione che le negoziazioni condurranno, senza dubbio, ad un risultamento.

Ma deggio dichiarare a dirittura essere falso che sia stato proposto sinora da parte della Curia romana qualsiasi contropostulato, e che non una sola parola si sia fatta per regolare il diritto di patronato.

Del resto, perchè non siasi posto nelle mani dell'ambasciatore a Roma, ma in quelle d'un Vescovo, il condurre queste negoziazioni, lo comprenderà perfettamente chiunque sia nelle medesime versato. Che se il Vescovo Fessler ha assunto questa missione, ed egli l'ha assunta con una istruzione, che contiene soltanto ciò che mi sono permesso di far conoscere in addietro sulle proposte del Comitato, devesi a buon dritto ritenere ch'egli agirà nel senso di quella istruzione, e che dal canto proprio farà certamente di tutto per condurre la sua missione ad una fine sodisfacente.

Che poi il Governo imperiale, per isciogliere questa vertenza, abbia fatto il passo di porsi preliminarmente d'accordo colla Curia romana, l'approveranno tutti quegli uomini, che conoscono l'indole di tali negoziazioni, e che sanno che simili importanti questioni possono essere risolte praticamente ed in modo sodisfacente, soltanto quando sieno precorse intelligenze tra il potere temporale ed il potere spirituale. Tutti questi uomini approveranno, io credo, il passo del Governo imperiale d'avere preliminarmente battuto la via delle negoziazioni, per entrare, dopo che queste avranno avuto effetto, nel secondo stadio: quello, cioè, di chiedere la cooperazione del Consiglio dell'Impero. *(Vivi applausi.)*

Non essendosi annunziato alcun altro oratore, viene chiusa la discussione sul § 12, che, posto a' voti viene approvato.

Sul paragrafo 13 (legislazione sulle strade ferrate e sui censi), parla il *deputato Schindler ;* dopo di che viene adottato senza cambiamenti.

Sul paragrafo 14 (miglioramento delle finanze, cambiamento del sistema delle imposte) dopo alcune osservazioni illustrative del sig. *Giskra* quale relatore, vengono proposte emende dal sig. *Skene*, dal sig. *Schindler*, e dal co. *Rothkirch*.

Dopo alcune osservazioni del *barone Tinti*, il sig. *di Mühlfeld* chiede che venga interrotta la seduta, perchè la Commissione per l'indirizzo possa concertarsi sulle proposte emende.

Dopo un'interruzione di mezz'ora, il *relatore* dichiara, esponendone i motivi che la Commissione si è posta d'accordo per l'ammissione d'una parte della proposta Rothkirch *(ordinamento delle imposte dirette*, invece di *cambiamento del sistema delle imposte dirette)*, ed ha scartato le altre emende.

Il *conte Rothkirch* accetta la modificazione della sua proposta fatta dalla Commissione, e che viene ammessa.

I paragrafi 15, 16, 17, 18 e 19 vengono ammessi senza discussione; e quindi viene subito approvato il progetto d'indirizzo in terza lettura.

Per mancanza di materia, non può per ora indicarsi il giorno della prossima seduta. Il presidente viene autorizzato a fissare egli stesso l'ordine del giorno, e a renderne avvertiti i membri per iscritto.

Chiusa della seduta, cui in parte assistette il sig. Thiers un'ora. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Camera dei deputati si aggiornò, com'è noto, per breve tempo, per mancanza di progetti di legge. Il Comitato per le discussioni preliminari della legge sulla forma, con cui trattare progetti di legge molto estesi, non potè tenere finora che una sola seduta; ma potè tosto convincersi, che il progetto del Governo non potrà passare che con rilevanti modificazioni. Il Comitato aggiornò per tale motivo le sue sedute per otto giorni, cioè fino a lunedì prossimo, nel qual giorno vi assisterà pure il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, onde conferire coi membri del Comitato sui motivi e sul contenuto del progetto di legge. Nella Camera dei signori si è già costituità la Commissione politica, e terrà la sua prima conferenza martedì prossimo. In essa si tratterà del progetto del Governo sulla legge d'indigenato. *(FF. di V.)*

Vienna 29 giugno.

A quanto ci annunziano da Pest, dicesi che a questi giorni furono aperte dalla Polizia in quell'« Ufizio dei trenta » alcune casse di pianoforti, che si trovarono per la maggior parte piene di *revolver*. Quelle casse dovevano essere spedite in Polonia, per Cassovia e Cracovia. *(C. G. A.)*

Ci scrivono da Cinquechiese: « I masnadieri di Bergam fucilarono per vendetta, in Bogdása, un parente del maestro di scuola Dazs, alla presenza di 300 persone. » *(Idem.)*

Hermannstadt 26 giugno.

A deputati alla Dieta furono eletti: dalla città di Hermannstadt, Corrado Schmidt e Jacopo Ronicher; nel primo Distretto elettorale della giurisdizione di Hermannstadt, il capo-procuratore di Stato, Giuseppe Schneider, e nel secondo Distretto elettorale, il vicecancelliere aulico, barone di Reichenstein. La città di Broos elesse Federico Reichner e Giov. Tulbas. Gli elettori magiari non presero parte all'elezione, e protestarono. Nella sede di Szellstj fu eletto il Vescovo Seiaguna *(FF. di V.)*

Cracovia 26 giugno.

Nella tumulazione d'un agente di polizia, seguita ieri, avvennero tumulti per parte della plebe, i quali ebbero per conseguenza l'intervento della polizia, e molti arresti. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 giugno.

Gli accademici Tiberini, ricorrendo l'anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore, vollero, per celebrarla, tenere straordinaria e solenne adunanza nella sera stessa del fausto giorno, e per tal guisa, non indugiando il tributo dell'ossequio, far sì che la loro festa letteraria entrasse a parte delle dimostrazioni generali, che in quella circostanza si fecero.

Addobbata adunque con ricchezza, e a spese di spontaneo contributo dei socii, la bella sala del palazzo Sabino, illuminatala con isfarzo di cere, e adornatala coll'effigie dell'augusto Padre e Sovrano, posta sotto maestoso padiglione, alle ore otto e mezzo pom. si diè cominciamento alla festa, col canto di un coro, analogo alla solennità, che venne eseguito da sessanta giovani romani dilettanti, oltre ad alcuni professori, e molti giovanetti dell'Ospizio di Termini, coll'accompagnamento del concerto musico del primo reggimento di linea pontificia.

Quindi ebbe luogo la lettura della prosa dell'ill. e rev. mons. Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, che, assente il ch. autore, fu fatta dall'avv. Paolo Tarnassi. Dimostratosi per essa come il Pontificato romano portasse, nel lungo corso dei secoli, sempre e dovunque la civiltà vera, facendo risorgere le arti, promovendo le scienze e le lettere, abbattendo gli errori, e dalle invasioni barbariche salvasse, nonchè l'Italia, ma l'intera Europa, conchiuse anche oggidì stare esso qual palladio unico della verace civilizzazione, essendochè le virtù, che si ammirano nel glorioso Pontefice Sommo, il quale tiene le supreme chiavi, siano tali da contrastare con perfetta antitesi, e reggere al prepotente cozzo dei principii sovversivi dell'ordine sociale, che sono in voga.

All'applauditissima orazione seguì il canto di un altro coro, e poi la recita delle composizioni poetiche, applauditissime anch'esse.

La tornata accademica si chiuse con una *Cantata*, appositamente scritta, musicata dal ch. maestro Nazareno Rosati, di cui erano ancora i precedenti cori, e che, eseguita dai sopra ricordati cantanti, riuscita di stupendo effetto, riscosse gli applausi universali.

Il concorso fu della parte più eletta dei letterati e scienziati, e la festa venne onorata dalla presenza degli em. e rev. signori Cardinali Patrizi, Altieri, Sacconi, Mertel, Quaglia, di S. E. il senatore di Roma, di S. E. rev. monsig. Pacca, maestro di camera di Sua Santità, e di molti altri distinti prelati e personaggi, sì romani che esteri.

Applausi fragorosissimi dell'udienza interruppero più volte e seguirono le lodi e gli augurii, fatti nella prosa e nelle poesie al Pontefice Re, e vennero ringagliarditi fino all'entusiasmo, allorquando la circostanza invitò a far sì che la significazione della riverenza e dell'amore si rendesse più segnalata e cospicua. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 giugno.

** Il furto sacrilego della *Madonna della Perseveranza* è stato riparato con un atto il più solenne di religione per parte del popolo romano. La sacra immagine è rimasta per tre giorni esposta alla pubblica venerazione nella chiesa di S. Maria in Portico, nella cui casa attigua è stata ritrovata. E il giorno di S. Giovanni è stata processionalmente trasportata nella sua chiesa di S. Salvatore alle Coppelle. La sacra Immagine era ornata delle perle e delle gioie, che le erano state rubate, imperocchè, portate al sacro Monte di Pietà, il Papa le ha restituite, rimborsando il Luogo pio: e nuovi voti pendevano intorno a questa venerata Madonna. Una folla incredibile riboccava su tutte le vie, ove passò la processione: bisognava trovarsi presente per conoscere quanta sia la fede e quanta la devozione del popolo romano. Dalle finestre piovevano fiori sulla sacra Immagine, e i devoti gridavano: *Viva Maria*. Fu uno spettacolo di vera devozione.

Il Papa, nel giorno della decollazione di San Giovanni Battista, ha mandato alla basilica lateranese un magnifico dono, consistente in una ricchissima pianeta, in un calice d'oro, in un camice di merletto di Fiandra e in un messale stampato a Malines. Il calice è quello che il clero romano mandò all'Arcivescovo Fransoni come omaggio della sua ammirazione per la fermezza, che l'illustre prelato mostrava nel resistere ai nemici della Chiesa. Monsignor Fransoni, venuto a morte, lasciò questo calice al Papa, e questo generoso Pontefice lo ha mandato in dono alla cattedrale di Roma. Alcuni giorni prima, un'altro ricco dono avea fatto alla chiesa di S. Ignazio.

La *Discussione* di Torino, pubblicando una corrispondenza di Roma, ha detto che il sig. Merighi ha fatto un prestito col Cardinale Mattei a favore del Capitolo vaticano, sborsando 65,000 scudi, e facendosi pagare il frutto al cinque per cento di 80,000. Il corrispondente della *Discussione* è male informato, e ha voluto calunniare il sig. Merighi. Questi ha dato al Cardinale Mattei, come Vescovo di Porto e Velletri la somma di 85 000 scudi al 5 per %, a condizione che sia restituita entro quattro anni. Ecco tutto. Il Cardinale Mattei con questa somma ha preso tanti certificati del nuovo prestito pontificio, che fu fissato all'85: di modo che, in questa operazione, ha recato alle mense dell'Episcopato un utile, almeno pel momento, di 15,000 scudi. Il sig. Merighi non è uomo da profittare della sua cassa ben provvista, per fare contratti di usura, e indegni di un onorato cittadino.

Ieri l'altro, è partito l'ambasciatore di Portogallo in permesso: si reca a Lisbona.

Quanto prima cesserà la Stazione provvisoria della strada ferrata di Civitavecchia; imperocchè è terminato il magnifico ponte di ferro gettato sul Tevere. Così la strada ferrata di Civitavecchia andrà a far capo alla Stazione centrale di Termini; Stazione però anch'essa provvisoria riguardo ai fabbricati. Si lavora però per fare una Stazione, che sia degna di Roma.

Quest'anno si è fatto rivivere il decaduto costume di andare a passeggiare verso la basilica lateranense la notte precedente la festività di S. Giovanni, portando fiori in mano e sonando la chitarra e il mandolino. Una folla immensa di gente d'ogni condizione, tanto a piedi quanto in carrozza, si è veduta passeggiare, fino a notte la più avanzata, sulla lunga via, che da S. Maria Maggiore mette capo sulla piazza di S. Giovanni Laterano. Dovunque sotto i viali stavano venditori di fiori: e nell'ampia piazza lateranense, scintillante, dice l'*Osservatore Romano*, per le fiaccole che illuminavano i pubblici ritrovi, era un brulicar di gente, un tramestio non mai più visto, ma temperante e ordinato, come a popolo civile si addice, uno strimpellar di stromenti d'ogni genere, un cozzar di bicchieri, un altrernar di canti, che mai più bella e ridente scena.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 giugno.

Il Senato, nella seduta di sabato, ha compiuto la discussione del bilancio delle spese dello Stato per l'esercizio del 1863, e dopo alcune considerazioni del ministro di finanza ed altre osservazioni del relatore e dei senatori Di Revel, Vacca, Arnulfo, Duchoqué e Gallotti, ha adottato la legge del bilancio con voti favorevoli 81, e 11 contrarii, sopra 92 votanti.

Ha pure nella stessa tornata discusso ed approvato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i due seguenti progetti di legge, afferenti al bilancio medesimo: 1. Costruzione d'un porto nella rada di Bosa; 2. Spese straordinarie per servizio del genio militare.

Il ministro delle finanze ha presentato il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva pel riordinamento provvisorio del lotto. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione degli articoli dello schema di legge relativo alle disponibilità, alle aspettative ed ai congedi degl'impiegati. Ne ragionarono i deputati Lazzaro, Sella, Crispi, Cannavina, Sanguinetti, Mancini, Cavallini, Leopardi, Sineo, Carlo Alfieri, Cortese, Torrigiani, San Donato, Nisco, Lanza, Castagnola, Minervini, Michelini, Catucci, il ministro dell'interno e il relatore De Blasiis. Ne furono approvati altri sette articoli. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Venne distribuita ai deputati la relazione sull'imposta della ricchezza mobile. Fedeli alla nostra data promessa, la riassumiamo, restringendoci ad accennarne i punti principali, nei quali il progetto della Commissione differisce da quello del Ministero.

Ritenuta per due anni la durata della legge, la Commissione limita a soli 36 milioni, anzichè a 55, come domandava il Ministero, l'ammontare totale dell'imposta.

Il progetto ministeriale ne affidava al Governo la ripartizione, previo il parere del Consiglio di Stato. La Commissione ha creduto per contro di formulare essa stessa la ripartizione, e propone una tabella, che distribuisce la tassa tra le singole Provincie.

Il contingente provinciale vien ripartito fra Comuni, che hanno una popolazione di 6000 abitanti o più, e fra consorzii, fatti per decreto reale, di più Comuni inferiori di popolazione a 6000 abitanti, sicchè la loro popolazione complessiva non ecceda i 12,000 abitanti.

Nel riparto, si tien calcolo della popolazione assoluta, dell'imposta fondiaria principale, di quella principale sui fabbricati, e delle altre tasse dirette e di consumo, già pagate nelle Provincie dello Stato. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, 29 giugno, alla *Gazzetta di Milano :*

« Il deputato Crispi ha sollevato oggi un nuovo lembo della misteriosa cortina, onde son coperti i documenti, raccolti dalla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. In mezzo ad un discorso del Sella, egli si è rivolto ai colleghi, ed in modo da essere facilmente inteso da tutti, ha detto che, nel rapporto dello stesso Lamarmora sulle condizioni delle Provincie meridionali, raccomandasi al Governo di non porre troppa quantità d'impiegati fuor d'uffizio o in disponibilità, avendo egli certezza che questi, ridotti alla disperazione, aumenterebbero le file dei briganti. Strana pretesa codesta, d'esser nudriti a forza dal Governo, sotto minaccia di porsi alla strada e divenir assassini per mancanza d'impiego!

« Oggi non ho che una notizia politica di qualche interesse da comunicarvi, ed è che i lavori parlamentarii della sessione del 1863 verranno interrotti subito dopo la prima quindicina di luglio. »

Il *Diritto* narra così il duello, annunziato nella *Gazzetta* d'ieri:

« Ieri mattina (domenica, 28 p. p.) ebbe luogo un duello fra il sig. Carlo Pisani, della *Gazzetta del Popolo*, e il sig. Abele Damiani, già maggiore di stato maggiore nell'esercito meridionale. La cagione del duello fu la riproduzione e i commenti, fatti dal sig. C. P., di un articolo della *Politica*, nel quale era indebitamente citato il nome del colonnello Nullo, di cui il sig. Damiani, che fu suo commilitone nel sessanta e nel sessantadue, si sentì in dovere d'assumere la difesa.

« Il duello ebbe luogo alla sciabola. Se siamo bene informati, il Damiani riportò una leggiera scalfitura, dopo la quale vi fu chi propose di cessare la pruova; ma il Damiani, avendo insistito di proseguire, diede una ferita di punta nel braccio destro al sig. Pisani. Dopo di che, i medici avendo dichiarato con decisa insistenza che il signor Pisani non poteva continuare a battersi, il duello non ebbe altro seguito. »

DUE SICILIE.

Napoli 26 giugno.

Le promesse circa il nuovo raccolto di cotone nelle nostre Provincie e in Sicilia non potrebbero essere migliori. Ci si assicura che non meno di 20,000 moggia di terreno furono in quest'anno consacrate a questo prodotto, e si spera ritrarne circa 100,000 balle, di 300 chil. l'una.

Altra del 27 giugno.

L'armamento della squadra, che fra pochi giorni dee prendere il largo, è pressochè ultimato. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Gli uffiziali, ch'erano in congedo, fin dal 20 trovansi al loro posto. Se non andiamo errati, essa si comporrebbe di sei fregate, una corvetta ed un avviso. Tutti questi legni sono a vapore, e molti sono nuovi. A comandante della squadra sarà nominato il contrammiraglio Provana del Sabbione.

Stando alle nostre informazioni, sarebbesi posta la più gran cura nel fornire siffatti bastimenti del materiale necessario, e si crede generalmente che le condizioni attuali della politica non sieno estranee a queste precauzioni straordinarie.

Per ora la squadra sarebbe di evoluzione, e s'aggirerebbe nel Mediterraneo: potrebbe però nell'occorrenza essere cangiata in isquadra di operazione a seconda del bisogno. *(La Lomb.)*

Scrivono da Palermo, in data 23 giugno, alla *Perseveranza :*

« Sia l'infierire dei calori estivi, sia la negligenza della Questura, certo è che da due o tre giorni avvengono straordinarii disordini fra'nostri popolani. In una rissa, seguita sulla piazzetta dei Tedeschi, ci furono ferite per tutti, persino per le guardie di Questura accorse sul luogo; ed in un'altra, avvenuta alla Fieravecchia, un appuntato, certo Di Lima, ne uscì gravemente malconcio.

« E di questi casi, già famigliari tra noi, se ne avranno pur troppo a deplorare, infino a che la polizia non si faccia solerte e vigilante per modo da sradicare il mal vezzo di portare addosso armi vietate.

« La nostra Camera di commercio ha indirizzato calde preghiere al Governo affinchè il servizio dei vapori postali, che navigano tra Sicilia e Genova, fosse prolungato insino a Marsiglia; e se il Ministero trovasse modo di sodisfare questi voti, l'isola nostra ne caverebbe gran frutto. »

L'*Havas Bullier* reca da Berlino, 27: « Privati carteggi da Varsavia, in data del 25, annunciano che il Governo nazionale ha nominato commissarii presso tutt'i comandanti militari. Ha dichiarato eziandio che tutti i Polacchi, i quali, per il primo agosto e in tutta l'estensione della Polonia del 1772, si trovassero ancora nelle file dell'esercito russo, saranno esiliati e spogliati di tutti i loro diritti ed onori civili e politici. »

FRANCIA.

Prima di portarsi a Vichy, l'Imperatore andrà a Cherburgo per passare in rassegna tutta la squadra corazzata. Questi legni, de' quali dieci anni fa non si aveva neppure l'idea, ammontano già a 37, di cui 6 fregate già corazzate, 10 sui cantieri, 7 batterie galleggianti già costrutte, e 9 in costruzione. Inoltre sono da contare 5 piccoli battelli corazzati smontabili, ed armati di 2 pezzi di cannone. *(Persev.)*

---

a morire; si lasciò sfuggir un acuto grido, all'istante represso, poichè aveva serbato un po' di serenità di mente, e rammentavasi d'essere sulla pubblica strada: e' fu il grido per la libertà perduta, e, non altro potendo, ella si rassegnò al suo destino.

— Non ho deposizione alcuna da fare, disse con maggior calma; non so nulla di quanto è accaduto.

— Non ne so nulla neppur io, replicò il soldato; non so perchè siate citata. Quando riceviamo un ordine, signorina, non possiamo domandarne lo scopo: m'ordinarono d'invigilare perchè non usciste di città, e di condurvi nella camera de' testimonii, e mi sono studiato d'adempiere l'incumbenza colla maggior garbatezza possibile.

— Ma non v'immaginate sicuramente ch'io voglia traversare West-Lynne colla vostra mano addosso!

— La leverò, signorina Hallijohn, se mi promettete di non iscappare. Vedete, non vi gioverebbe niente il tentarlo, poichè in due salti vi giugnerei; e d'altra parte vi fareste scorgere dalla gente. Non potete sperare di vincermi al corso o d'aver più forza di me.

— Verrò di buon grado, promise Afy; levate la mano.

Ella mantenne la promessa. Afy non era gonza, e capiva di non aver nervi da contendere con quell'uomo: era caduta in potere de' Filistei; non poteva liberarsene, e doveva cercar di cavarsela nel miglior modo. E' camminavano quindi per la strada, come se vi andassero a tranquillo passeggio, portandole egli galantemente la sacca di cuoio: tanto che, vedendoli dal balcone, la Cornelia ne fu stupita insieme e scandalezzata.

S'introdusse Afy nella camera de' testimonii, angusta camera, con una finestra a bótola, ov'ella passò il tempo abbastanza piacevolmente, meditando sopr'ogni maniera di cose: parte fabbricando una favoletta, da contare alla signora Latimer; parte bilanciando quel che le convenisse dire dinanzi a' giudici, per non pregiudicarsi.

Ma, udendomi adoperare la parola *pregiudicarsi*, non dovete supporre, lettori, ch'io m'intenda di riferirla all'omicidio. No: Afy era innocente al pari di voi e di me, e credeva tanto fermamente nell'innocenza di Francis Levison, quanto nella reità di Riccardo Hare; ma ella ben sentiva che gli atti e i fatti suoi, in quel periodo della sua vita, non isplenderebbero più che tanto alla gran luce del dì, o ne' cicalecci di West-Lynne.

XVI.

Il Tribunale.

I magistrati sedettero al banco, il qual poteva appena capirli, poichè tutti s'erano quel giorno adunati, laddove, in qualsivoglia altra occasione, non si sarebbero trovati a West-Lynne; e quanto alla camera, il punto stava in sapere com'ella avrebbe potuto vuotarsi di nuovo, tanto era piena! Ivi erano pure raccolti gli amici di Francis Levison, i quali non credevan verbo dell'accusa, e gridavano quello essere un grande scandalo, promosso probabilmente da qualche calunnia del partito rosso e scarlatto.

Lord Mount-Severn, che desiderava esser presente, aveva al banco un posto, anticipatamente assegnatogli; lord Vane s'allogò nel miglior sito, che potè conquistare in mezzo alla folla; ed il giudice Hare occupò il seggio di presidente, fuor di modo grave in sembiante, severo ed inesorabile. Ei non voleva mostrare nè parzialità, nè debolezza; dovesse pur salvare dal patibolo il figlio, ei non condannerebbe Levison contro coscienza. Il colonnello Bethel era al banco ancor egli, in aspetto severo del pari.

In quel semplice paese, — semplice, intendo, rispetto al tribunale ed a' giudici, — le cose non erano condotte colla regolarità della legge. Questa rimaneva colà di frequente inosservata: su' casi molto gravi, non si sentenziava a West-Lynne, ma a Lynneborough, e le condanne più dure eran ivi un mese di precetto, una settimana di carcere, un colpo di frusta; onde, in quella giurisdizione, come in altre, si ammettevano pruove, ch'erano inammissibili in corte più regolare: a mo' d'esempio, testimonianze per relazione altrui, ed altre irregolarità delle così fatte.

Il sig. Rubiny sosteneva nel processo le parti di sir Francis Levison; ed il sig. Ball proluse al contraddittorio, narrando quanto gli era stato riferito da Riccardo Hare, ma senza nominar l'autore delle informazioni: anzi, chiestogli da chi le avesse avute, ei rispose che non istimava pel momento opportuno di rivelarlo. Se non che la pietra d'inciampo pe' magistrati pareva esser la pruova dell'identità di Levison e di Thorn; ed Ebenezer James s'avanzò a darla.

— Che sapete voi intorno al prigioniero, sir Francis Levison? domandò il giudice Herbert.

— Non gran cosa, rispose il sig. Ebenezer. Era solito a conoscerlo come il capitano Thorn.

— *Capitano* Thorn?

— Afy gli dava del capitano; ma ho compreso ch'egli era soltanto luogotenente.

— Chi vel fece comprendere?

— Afy stessa. Non ho mai udito parlar di lui da altra persona.

— E ci assicurate ch'eravate avvezzo a vederlo nel sito menzionato, ad Abbey-Wood?

— L'ho visto colà più volte, ed altresì nella capanna d'Hallijohn.

— Avete parlato con lui come s'ei fosse Thorn?

— Due o tre volte. Gli rivolsi il discorso, chiamandolo Thorn, ed ei rispose a tal nome. Non sospettava punto ch'ei n'avesse altri. Anche Otway Bethel, aggiunse, drizzando gli occhi verso di questo, che serbava il suo burbanzoso contegno; anche Otway Bethel il conosceva per Thorn, e però io non ne aveva alcun dubbio, poichè Bethel era sempre nel bosco.

— E chi altri?

— Il povero Hallijohn lo conosceva anch'egli per Thorn. Ei disse un giorno ad Afy, in presenza mia, che non lascierebbe più bazzicare per casa sua quell'intollerabile zerbino di Thorn.

— Son queste propriamente le parole, da lui usate?

— Sì: quell'intollerabile zerbino di Thorn. Mi ricordo anzi della risposta d'Afy, ch'era un poco insolente. Ell'esclamò che Thorn poteva bazzicare per casa al pari d'ogni altro, e ch'ella non permetterebbe a chi che si fosse di pensare che avesse ancora bisogno di protezione e tutela.

— Questo non ha che far colla causa. C'erano altre persone, che conoscessero quel Thorn?

— Credo che il conoscesse la sorella maggiore d'Afy, la Joyce: ma chi il conosceva meglio di tutti noi era il giovine Riccardo Hare.

Il vecchio Riccardo Hare, dal suo seggio al banco, aggrottò minacciosamente le ciglia incontro al Riccardo assente.

— Per qual motivo Thorn andava egli così di spesso nel bosco?

— Per corteggiare Afy.

— Coll'intenzione di sposarla?

— Oh! no, gridò Ebenezer con una singolare contorsion della bocca; non suppongo ch'egli abbia mai avuto nessuna intenzione di questo genere. Ei veniva per ordinario da Swainson o dai dintorni, montato sopr'un superbo cavallo.

— Quale stato supponevate che fosse il suo?

— Supponeva ch'egli appartenesse agli ordini più elevati della società. Non si poteva menomamente dubitarne: l'arnese, le maniere, la voce, tutto il dimostrava. Pareva che gli premesse di non dar nell'occhio, ed era chiaro che si curava poco che alcun di noi lo scorgesse. Di rado giungeva innanzi al crepuscolo.

— L'avete veduto colà nella sera in cui fu ucciso Hallijohn?

— No; non vi era neppur io quella sera, onde non ho potuto vederlo.

— V'è mai, in nessun tempo, corso per la mente il sospetto che il capitano potesse esser reo dell'omicidio?

— No, mai. La voce pubblica ne accusava Riccardo Hare, e non mi è mai accaduto d'immaginare ch'ei non avesse compiuto il misfatto.

— Di grazia, quanti anni sono da tutto questo? interruppe di subito il sig. Rubiny, accorgendosi che il testimonio aveva terminato.

— Un momento, rispose il sig. Ebenezer, non posso dirlo con esattezza approssimativa, senza calcolare . . . Una dozzina d'anni, se non più.

— E pretendete di poter affermare, con giuramento, che sir Francis Levison è l'uomo, di cui parlate, ad onta di sì lungo tratto d'anni trascorso?

— Giuro ch'è il medesimo uomo. Sono certo della sua identità, quanto della mia.

— Senz'averlo più visto da quel tempo sino al dì d'oggi? replicò l'avvocato in tuon derisorio. Non sapete quel che vi dite, testimonio.

— Io non ho detto questo, riprese il sig. Ebenezer.

La Corte aperse ben bene gli orecchi.

— L'avete forse visto nell'intervallo? chiese un giudice.

— Una volta.

— Dove e quando?

— A Londra, circa diciotto mesi dopo l'omicidio.

— Che relazioni aveste con lui?

— Nessuna; l'ho visto soltanto, e per caso.

— E chi supponevate ch'ei fosse allora? Levison o Thorn?

— Thorn, senza il menomo dubbio. Non ho pensato mai ch'ei potesse esser Levison, prima che venisse qui a competere col sig. Carlyle.

A queste parole, un'orrida imprecazione rugghiò in cuore a sir Francis. Qual demone l'aveva spinto a risicar così il collo nell'antro del leone? Una potente ed occulta forza ne l'aveva sempre distolto, pur tacendo la sua ripugnanza a star a fronte di Carlyle. Come aveva egli potuto essere pazzo a segno da non ne tener conto?... Come? L'uomo può egli sottrarsi alla sua sorte?

— Avete potuto ingannarvi, testimonio, sull'identità dell'uomo, che vedeste a Londra. Ei non era forse il Thorn, che avevate conosciuto qui.

Il sig. Ebenezer James sorrise d'un sorriso affatto singolare.

— Non m'ingannai, no! ei disse con tuono di voce soprammodo significativo. Confermo il mio giuramento.

— Si chiami Afrodite Hallijohn.

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11625. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che in seguito ad espressa istanza dell'esecutante nob. Gio. Batt. Breganze per l'asta immobiliare stataglì accordata al confronto del sig. Giacomo Ventura col decreto 7 maggio a. corr., N. 8050, di cui l'Editto pari data e N. già inserito nei Fogli 135, 139 e 140 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo il primo esperimento nel giorno 15 luglio p. v., anzichè nel giorno d'oggi, il secondo nel 5 agosto p. v., ed il terzo nel 19 agosto predetto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e dinanzi alla solita Commissione in questo locale, ferme del resto le condizioni tutte portate nel surriferito Editto 7 maggio u. s.

Si pubblichi poi come di metodo anche il presente, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta predetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 27 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10561. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 18 e 20 luglio p. v., ore 10 ant. nel locale della Loggetta a San Marco, si procederà alla vendita giudiziale di molti quadri in tela ad olio con cornice, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima.

II. L'incanto seguirà in tanti Lotti quanti sono i quadri da alienarsi.

III. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera seguirà in favore del maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà esborsato sull'istante in fiorini d'argento v. a. escluso ogni e qualsivoglia surrogato.

V. S'intenderà avvenuta la tradizione dell'effetto subito effettuato il pagamento del prezzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE
Reggio.

N. 3492. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza del nobile Giovanni Vorajo, contro la contessa Lucia Braida de Belgrado, di Udine, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di fiorini 30 in oro al corso di Piazza da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 2750 : 75 in oro corso di Piazza e precisamente in doppie di Genova a fior. 33 : 40 l'una, ed in pezzi d'oro da 20 franchi a fior. 8 : 40 l'uno.

III. Avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito d'asta e del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, il deliberatario entro 8 giorni dall'asta dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine il prezzo offerto minorato dal previo deposito e precisamente con le monete suindicate.

V. L'esecutante potrà farsi aspirante e deliberatario senza bisogno di qualsiasi deposito all'infuori dell'eccesso della eventuale sua offerta sopra il credito per capitale, interessi, spese e prediali.

VI. Il terreno viene venduto nello stato e grado del giorno dell'asta, senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario a carico del quale staranno le imposte e le spese tutte conseguenti, escluso il bollo per protocollo d'asta.

Descrizione del terreno.

Terreno arat. arb. vit., posto nel territorio di Sella, frazione del Comune di Revignano, denominato Volpe, delineato nella mappa provvisoria al N. 751, sub 1, 2, di cens. pert. 116 . 17, fra i confini a levante prato detto Frassinedo e Buci del territorio di Santa Marizzutta, a mezzodì fabbricato colonico, ed a tramontana altri fondi della nob. Lucia Braida Belgrado, in Comune di Varmo, ed a ponente stradella consortiva, delineato nella mappa stabile ai NN. 77, 78, 79 ed 80, di cens. pert. 116 . 17, colla rendita di a. L. 128 : 68, stimato fiorini 2619 : 75, cui si aggiungono fiorini 131 per agio valuta e si porta il prezzo a fior. 2750 : 75 al corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, ZORSE
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 3693. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza contro Giacomo Signorini di Francesco di Montorso, sull'appoggio della S. R. 9 gennaio 1862 sul pagamento di fior. 26 : 17 in dipendenza a tassa di trasferimento per contratto di compravendita 29 gennaio 1859, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 6 : 55, importa fiorini 57 : 31 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo boschivo ceduo forte in Comune censuario di Arzignano al N. 1796 di pertiche metriche 7 . 44.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3692 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale, si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza contro Carolina e Marina Dalla Barba fu Lodovico in tutela della madre Teresa Rancan di S. Pietro Mussolino sulla base della S. R. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fiorini 4 : 32 : 5 in dipendenza a tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4, importa fiorini 35 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di S. Pietro Mussolino, al mappale N. 1975, arativo, arborato, vitato, di pert. met. 1 . 05.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4291. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Lorenzo Ferrari di Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Ferrari, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Alessandro Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa stessa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3140. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine sopra istanza di Giuseppe Marcotti, negoziante di Udine in confronto dei Giacomo e Giovanni fu Gio. Batt. Volpe detti Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi in un solo Lotto saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno nel suo importo cautati tutti i creditori inscritti.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima ammontante ad austriaci fior. 1730.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del decreto di approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'importo complessivo del suo credito capitale, ed interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice.

V. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute, resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non vengono garantiti i fondi se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

VII. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura, dovrà nominare un procuratore cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo, i beni saranno venduti sopra istanza di una o dell'altra delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi all'asta.

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, cantina e magazzino e terreni adiacenti, posto in Tarcento, borgo di Aprato, formante un corpo unito, che confina a levante con Cristofoli dott. Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del Censo stabile coi seguenti Numeri, cioè: N. 1252, arat., di cens. pertiche 0 . 51, rend. a. L. 1 : 18; Numero 1253, casa con bottega, di cens. pert. 0 . 62, rend. a. Lire 31 : 08; N. 1254, orto, di cens. pert. 0 . 53, rend. L. 2 : 28; N. 2875, arat., arb., vit., di cens. pert. 0 . 25, rend. a. L. 0 : 73; N. 2877, casa, di cens. pert. 0 . 11, rend. a. L. 6 : 60; N. 1251, arat. arb. vit.. di cens. pert. 1 . 74, rend. a. L. 6 : 66; N. 2876, arat. arb. vit., di cens. pert. 1 . 74, rendita a. L. 6 : 66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 4394. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Federico Trevenzoli, ed al confronto di Antonio, Maria e Adele Cappelletto, in questa residenza Pretorea avrà luogo nei giorni 3, 10 e 28 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta del diretto dominio del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di fiorini 1784 : 83, ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini effettivi metallici sonanti 180; dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio suddetto non potrà essere deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso ed il godimento del diretto dominio da subastarsi col giorno della delibera, e conseguentemente potrà farsi riconoscere come tale dagli utilisti, ed esigere alle prossime future scadenze il canone enfiteutico.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa forte, il prezzo offerto in effettivi fiorini metallici sonanti, dedotto però il deposito di cui all'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo VI.

V. Dal deposito di cui il precedente art. IV sarà esonerata soltanto la parte esecutante, la quale dovrà depositare presso questa Cassa forte l'interesse sulla somma a suo debito di anno in anno posticipatamente, a datare dall'intimazione del decreto di delibera, e fino a che sia sortita la graduatoria, e tostochè questa sia passata in cosa giudicata anche la parte esecutante dovrà fare il deposito contemplato dal precedente articolo IV.

VI. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in deconto del prezzo offerto all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in denaro sonante dall'atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente da essere previamente liquidate dal giudice.

VII. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento del diretto dominio, e di voltura al Censo staranno a carico del deliberatario, il quale a tempo debito farsi dovrà intestare nelle tavole censuarie.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del diretto dominio se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, potrà farsi rivendere il diretto dominio subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese, a cui farà fronte il deposito, e se questo non fosse sufficiente, dovrà rifondere la differenza.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Il diretto dominio sopra un fondo dei sigg. Farina Stefano, Domenico e Silvestro q.m Antonio, allibrato nella mappa cens. di Nogara, ai NN. 318, 319, 328, 329, 346, 348, 349, 353, 359, 680, 843, di pert. met. 86 . 64 e colla rendita cens. di a. Lire 172 : 15, tra confini Maggi Luigi e Tartaro, pel quale gli utilisti pagano l'annuo canone livellario di a. L. 300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 25 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI

N. 2221. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide fu Romolo de Mas o Masi di Valesella, che viene presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio Masi fu Romolo una istanza al Numero pari, in punto reso conto dato coll'istanza 22 dicembre 1862 N. 4644, e che venne destinato in suo caratore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sue inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2220. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide Masi fu Romolo Antonio di Valesella, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio ed Angelo Masi fu Romolo Antonio una istanza al N. pari, in punto divisione, manifestazione giurata ed altra divisione di sostanza comune, proposta con petizione 28 gennaio 1863, N. 378, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta istanza fu fissato l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenza della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2307. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo fu Baldassare Galleazzi di Valle, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Ferdinando De Polo, negoziante di Tai, una petizione pari data e N. per pagamento di a. L. 327 : 65 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato d.r Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 6776. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 9 luglio 1819, al N. 99 a. L. 29 : 85 in danaro, ed in effetti a. L. 116 : 36, ed a. Lire 5 : 11 al N. 108, fino dal 22 ottobre 1819, ai riguardi dell'eredità della fu Elisabetta Giacon q.m Francesco, a questo chiostro ora soppresso di S. Agata, suora degnamerita, decessa intestata nel 21 aprile 1819.

Riuscite vane le pratiche per reperire i veri proprietarii;

Vista la Notificazione Ven. Gov. 31 ottobre 1828, N. 38267, si citano quelli tutti che credessero avere delle pretese sui depositi suddetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi, che si devolverebbero all'I. R. Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 3311. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Verona, in odio di Spadau Domenico fu Giacomo, di Baldaria, e De Lorenzi Guerino q.m Agostino, quale attuale possessore, pure di Baldaria, debitore di fiorini 14 : 35 1/2 v. a. per imposta d'immediata esazione oltre gli interessi di mora relativi dal 2 giugno 1857 in avanti, in causa di acquisto livelli per contratto 12 marzo 1857, farà luogo nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1863 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degl'immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 105 : 81, importa fiorini 925 : 87 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, e che nel caso presente figurerebbe a credito di Forti fu Joel Abram q.m Israel Laudadio.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in Comune censuario di Baldaria, al mappale N. 887, di pertiche censuarie 18 . 75, colla rendita censuaria di a. L. 105 : 81.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEUMAYER.
L. Anti Canc.

N. 5501. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti di Trieste, contro la sig. Antonia Tonello-Lavagnolo di Udine, in ordine al decreto 13 dicembre 1859, N. 9301, sarà tenuto nella sala degl'incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell'importo di fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima, e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto in moneta come all'art. II, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l'imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario, se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d'ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravii radicati sui fondi, comprese le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito, si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile.

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili, uno principale, giardino con filo d'acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile. La casa al N. 2444, di pert. 1 . 52, rendita L. 772 : 80. Il giardino, N. 2443, di pertiche 1 . 75, rendita L. 50 : 90.

A cui tutto unito confina a levante il borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta, e parte strada di circonvallazione interna della città, ed a tramontana contrada Deciani.

Essendo poi l'esecutata Antonia Tonello-Lavagnolo assente e d'ignota dimora, le si fa noto, che le fu nominato in curatore l'avv. Giacomo dott. Levi, al quale potrà far pervenire le occorrenti informazioni, dovendo diversamente attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4834. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 23 corrente, N. 5698 ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Crivellaro fu Gio. Maria da Velo, e che questa Pretura nominò in di lui curatore il fratello Giacomo Crivellaro.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Tonelli Canc.

N. 4055. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 agosto e 1.° settembre p. v. si terrà in questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi esecutati ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino di Cornedo, in odio dei Rasia Nicolò, ed Antonio fu Girolamo detti Marzotto e descritti nell'Editto 17 giugno 1862, N. 4100, inserito negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 28, 29 e 30 dell'anno 1862, sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5509. 1. pubb.

EDITTO.

Con istanza 20 giugno 1863 N. 5509, la Ditta mercantile S. L. Mondolfo di Trieste chiese contro Pietro Magistris e creditori iscritti, l'asta della casa con orto in Udine, ai Numeri 1552, 1553, 2968, 2967, 1547, 2900. Fra i creditori, havvi anco il signor Ambrogio Radaelli q.m Giovanni tanto per sè che per la propria Ditta Giovanni d'Ambrogio Radaelli di Milano, deputatosi a curatore del Radaelli l'avvocato dott. Giacomo Marchi, a sensi dei §§ 498, 499 Giudiziario Regolamento, si rende ciò noto, essendosi fissato il 19 agosto p. v. ore 9 ant. per le categoriche dichiarazioni sulle condizioni d'asta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5204. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il reincanto dello stabile sottodescritto ad istanza di Lago Andrea e Bizzotto Teresa, di Tezze, contro Benedetto Antonio Matteazzi di qui, e Luigi dott. Matteazzi, di Rovigo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo, sul dato della delibera seguita giudizialmente il 7 gennaio 1842 sub N. 152, di a. L. 505 pari a fiorini 176 : 75.

II. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, depositeranno a cauzione della delibera il decimo del dato d'asta.

III. La delibera seguirà al migliore offerente, il quale dovrà entro un mese dalla delibera stessa versare il prezzo nei depositi giudiziali di questa Pretura.

IV. Al momento della delibera viene concesso al deliberatario l'uso e il godimento dello stabile; l'aggiudicazione poi solo dopo versato il prezzo.

V. Tutte le spese dalla delibera in poi sono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile.

Una casa e quarti uno circa di terra posta in Comune di Tezze, contrada Stroppari, tra confini a mattina Dolfin, mezzodì Antonio Righetto, a sera Sante Battistella, a monte strada, e precisamente la casa, e quarto di terra descritti nel protocollo di perizia giudiziale 15 settembre 1841 N. 2829.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Tezze, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
CasagrandeCanc.

Ai NN. 4795-6061 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Inesivamente all'istanza del dott. Antonio Valvasori curatore agli eredi dei conti Giovanni Battista e Marco Contarini fidecommissariamente sostituiti a succedere nell'eredità del conte Nicolò Contarini ed altri consorti, al confronto del nob. conte Giovanni Battista Contarini fu Bertucci possidente di Venezia; si rende pubblicamente noto, che nel sei (6) del p. v. agosto dalle 11 ant. avrà luogo nel Consesso N. XI dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 13493 pubblicato per la terza volta nel Supplimento 5 gennaio 1863, N. 3 della Gazzetta Uffiziale di Venezia con rettifica quanto alla detta descrizione contenuta nell'Editto 27 gennaio 1863 al Numero 13493 a. 62, pubblicato nei Fogli della stessa Gazzetta ai Numeri 27, 28, 29, alle condizioni dell'Editto medesimo 16 dicembre 1862, N. 13493, tranne però che per la condizione seconda, invece della quale avrà a star la presente:

La vendita seguirà al maggior offerente se più fossero gli offerenti a prezzo anco inferiore al ridotto (sulla stima regolatasi) in fiorini 8736 : 16, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo di fiorini 8736 : 16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1268. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana Numero 5433, 6 giugno corrente, emessa sulle istanze di Antonio dott. Maresio Bazzole, contro Caterina fu Nicolò Pedante per sè, e quale tutrice della minore figlia Teresa fu Gioachino Tezza, ed il dott. Valentino Tedeschi curatore della eredità dell'altro figlio Giovanni Tezza fu Gioachino, si rende noto: che nei giorni 8, 22 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 9 autimer. alle 2 pomer. saranno da una Commissione di questo I. R. Tribunale nel locale di sua residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore della stima stessa.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato a moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da vendersi
in Comune amministr. di Belluno.

Casa nel vecchio estimo a parte dei NN 3596, 3597, e nel Censo stabile in Comune censuario di Cavarzan al N. 450 sub 1, di pert. 0 . 07, della rendita di L. 14 : 56, e con porzione della corte al N. 451, stimato per fiorini 1470 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 giugno 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frimigelica.

N. 4230. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 21 aprile 1863, N. 2716 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ad istanza di Maritani Antonio fu Carlo, possidente di Vicenza coll'avvocato dott. Balestra, ed in confronto di Scalco Giovanni fu Giuseppe di Campolongo, Domenico Scalco fu Giuseppe di Villaganzerla e della eredità giacente Scalco Antonio fu Giuseppe, rappresentato dal curatore dott. Zaccaria Francesco di Vicenza, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto, 1.° settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno suo speciale procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete d'oro e d'argento effettive sonanti a tariffa presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in monete effettive sonanti metalliche d'oro o d'argento a tariffa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il giudice di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza d'oppignoramento fino alla vendita e ciò all'appoggio della specifica, che verrà giudizialmence liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario dovrà come tale volturare gl'immobili alla sua Ditta nei competenti registri censuarii. Egli ne conseguirà il possesso di diritto col giorno della delibera; il possesso poi di fatto e l'effettivo godimento dei beni passerà in lui al cessare di vita dell'usufruttuaria Maria Bregolato fu Girolamo, e da quest'epoca dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sugli immobili di cui si tratta. Anche durante la vita della suddetta Bragolato a cui carico devono stare le pubbliche gravezze, il deliberatario dovrà rispondere per l'esatto pagamento delle stesse salvo il regresso che verso l'usufruttuaria medesima gli sarà per competere.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetto senza veruna responsabilità dell'esecutante sig. Antonio Maritani. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare le fabbriche dal pericolo d'incendio presso una Società legalmente costituita.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo di delibera nella specie di monete superiormente indicate oltre ai relativi interessi e spese, e non avrà pienamente osservate le condizioni della presente vendita.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi decaderà tosto dal fatto deposito che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d'alcuno dei creditori si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario di Villalta, distretto di Cittadella, provincia di Padova.

Lotto unico

Vent'una ventiquattresime parti di pertiche censuarie 31 . 22, pari a campi vicentini 8 . 0 . 69 di terreno in piano per la massima parte aratorio, arborato, vitato con gelsi, poca parte prativi, con frutti, cortile, orti, aranciaia ed area composta del casino ad uso di villeggiatura ed ale laterali, fabbriche coloniche, ai comunali NN. 15, 16, il tutto in un solo corpo delineato nella mappa provvisoria ai NN. 402, I, II e 403, corrispondenti in mappa stabile ai NN. 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404 e 462, colla rendita cens. di L. 230 : 97 confinante a levante, ponente e tramontana con beni del nob. Jacopo Cabianca, ed a mezzogiorno colla strada comunale.

Valore di stima in complesso fior. 2110 v. a., per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 1846 : 25 : 02.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Villalta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 30 maggio 1863.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 5452. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito pignorato sulle istanze di Luigi Franceschetti di Francesco di Vicenza in pregiudizio di Biagio Bastianello fu Nicola di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo relativamente al credito ipotecario in calce descritto, in un sol Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto il credito non sarà deliberato che al maggior offerente a prezzo superiore od eguale al valore nominale del credito di a. L. 10,000, pari a fior. 3,500, tremila cinquecento.

Nel terzo incanto il credito sarà deliberato a prezzo anche inferiore al valore, semprechè sia sufficiente a pagare tutti i creditori che hanno inscritto un suppegno sul credito stesso.

III. Eccettuato l'esecutante, gli altri oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale, il decimo del valore nominale per credito da subastarsi. Il deposito resterà a garanzia degli obblighi del deliberatario.

IV. Il possesso e godimento del credito comincierà nel deliberatario dal giorno della delibera, con tutti i diritti ed azioni inerenti. Avrà però diritto di esigere dal debitore gli interessi del credito stesso, i quali dovranno essere da lui giudizialmente depositati. Non potrà il deliberatario ripetere l'affrancazione del capitale prima dell'aggiudicazione definitiva del credito stesso.

V. Il prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii, in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VI. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intiero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto aggiudicata definitivamente la proprietà del credito, con facoltà di ottenere il subingresso nell'iscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza e la cancellazione dei suppegni gravanti il credito stesso.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno pagati con effettivi fiorini.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto del credito a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di Bastianello Biagio fu Nicola di Arzignano, verso Ziliotto Giuseppe fu Andrea di Vicenza di a. L. 10,000 (diecimila), pari a fior. 3,500 (tremila cinquecento) dipendente dall'istromento di mutuo 12 marzo 1850, atti Francesco Curti, relativo a precedente istromento 24 novembre 1847, la cui affrancazione è scaduta sino dal 10 novembre 1857 coll'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100 assicurato sopra campi 6, nel circondario esterno di Vicenza, contrà Perara, e sopra campi 3 . 3 . 0 nel circondario suddetto, contrà S. Valentino, mediante inscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811, rinnovativa la precedente 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1784.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 8723. 1. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 13 agosto p. v., ore 11 mattina avrà luogo un IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato all. H dell'istanza 15 ottobre 1862, N. 15048, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione degli stabili.

Gli stabili denominati in Censo Belvedere e Bassa con fabbriche, posti nel Comune di Roverbella distinti nella mappa come segue: N. 174, pert. 17 . 19, scudi 20; N. 174 1/2, pert. 7 . 2, scudi 4 : 3 : 3 : 3; N. 179 . 2, pertiche 29 . 9, scudi 27 : 3 : 1 : 42; N. 180, pertiche 31 . 8, scudi 33 : 3 : 2; N. 197, pert. 7 . 6, scudi 4 : 4 : 0 : 34, e N. 1721, pert. 0 . 18, scudi 0 : 2 : 6 : 38; in tutto di cens. pert. 93 : 14, coll'estimo di scudi 90 : 4 : 6 : 18, stimati complessivamente come liberi ed allodiali dagli ingegneri Baetta e Garofoli nella relazione di stima 18 luglio 1862, Numero 10132, fior. 1090 : 56.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., ...
Gusmeroli Agg.

N. 10483. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fortunata Novello del fu Tommaso essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Annibale dott. Callegari fu Giuseppe in propria specialità, una petizione rectius istanza nel giorno 10 giugno corr. al N. 10483 contro di essa Fortunata Novello fu Tommaso, nativa di Castelfranco, in punto di tassazione di specifica di spese, e competenze nella lite contro la R. Finanza di Treviso, di cui la petizione 12 aprile 1850, N. 12357.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Fortunata Novello fu Tommaso, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Antonio Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 21 agosto alle ore 9 ant. per le previe deduzioni sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2983. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza ed in odio di Pozza Giacomo fu Nicolò, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 22, 26 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa Pretura per la vendita all'asta giudizia e della realità infrascritta, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 94, importa fior. 34 : 47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Lavarda, al mappale N. 378, di pertiche censuarie 0 . 80, colla rendita censuaria di a. L. 3 : 94.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 12 giugno 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
. . . . . Canc.

N. 3842. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.°, 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Angela Altiero, moglie a Domenico Mazzocco di Chiampo per pagamento di fiorini 15 : 68 in dipendenza a tassa per contratto vitalizio dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5 : 79, importa fiorini 50 : 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Montorso al N. 1268, arborato, vitato, arativo in colle, di pert. cens. 1 . 47, colla rendita cens. 5 : 79.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3843. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Giuseppe Panarotto fu Francesco di S. Gio. Illarione per pagamento di fiorini 34 : 07 : 5 in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8 : 70, importa fiorini 76 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso l'I. R. Erario, cui è soggetto il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattignano al N. 969, di pertiche censuarie 1 . 30, e colla rendita censuaria di a. L. 8 : 70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Illarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3844. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Battista di qui, per pagamento di fiorini 51 : 18 in dipendenza a tassa ereditaria dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 24 : 74, importa fior. 184 : 71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arativo, arborato, vitato, in colle, di pert. cens. 4 . 00, e colla rendita censuaria di austr. L. 24 : 74.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2470. 2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica, che dietro istanza 14 corr. maggio N. pari di Paolo Anzil quale amministratore del concorso di Sebastiano Scaini di Gradiscutto, verrà tenuto in questa Cancelleria l'asta sopra lo stabile sottodescritto, mediante due esperimenti nei giorni 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita del sottodescritto stabile avranno luogo due incanti ad un prezzo non inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore al momento dell'asta dovrà prima depositare a mani della Commissione giud. un quinto del valore di stima a cauzione dell'offerta.

III. Entro trenta giorni dopo la verificata delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo d'asta.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato in argento a corso legale.

V. Le spese d'asta nonchè le relative susseguenti, cioè tassa per trasferimento di proprietà, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui attrovasi al momento della subasta ritenuta la vendita a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso ed il decreto d'aggiudicazione in proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale consistente in una loggia aperta, costrutta a muro, coperta a coppi, in mappa stabile di Varmo al Numero 1229, d, di cens. pertiche 0 . 04, rend. a. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giud. 16 luglio 1861 venne valutato a. fior. 130.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 16 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13344. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Pietro Zattera sarte e venditore di vestiti fatti, domiciliato e morto in questa città nel giorno 25 aprile 1863 senza testamento, a comparire il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., innanzi questo stesso Giudizio per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero allora altro diritto oltre quello che competesse loro a titolo di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 16 giugno 1863
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Pietro Viani, biadaiuolo a Castello, diffida i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare a tutto il giorno 20 venti luglio p. v., le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23 e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 25 giugno 1863.
DOTT. GRADENIGO.

N. 3507. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 2 giugno 1863, N. 6253, ha dichiarato prosciolto Sante Gobbo fu Antonio di Montagnana B.° S. Marco dalla interdizione, alla quale per mania melanconica era stato assoggettato col decreto di questa Pretura 11 novembre 1843, N. 6251.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., REINER.
Dolfin Al.

N. 4453. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dei Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccagutti ora assenti e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso ha prodotto a questa Pretura in loro confronto eziandio l'odierna istanza pari N. in punto di quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Editto 20 dicembre 1862 N. 11712. e che per versare sulle condizioni dell'asta stessa venne fissata comparsa pel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Si notiziano inoltre essi consorti Beccagutti essersi sostituito all'avvocato Spilimbergo in loro curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò dottor Polcenigo al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi All.

N. 2453. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulle istanze del sig. I. R. colonello Giorgio nobile di Schulheim di Buda nel dominio d'Ungheria in odio del capitano Francesco Furgheri di Quingentole, assente d'ignota dimora nei giorni 11, 18 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà presso questa Pretura la vendita delle ragioni stabili sotto descritte, colle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Oggetto dell'asta, sono i beni posti in Quingentole nella Provincia di Mantova, marcati nel registro coi NN. di mappa 806, 807 e 808, e cioè

a) Casa con corte;

b) Terra a coltivazione, e vitata;

c) Terra a coltivazione e vitata, con tutti gli annessi, connessi, infissi ed immobilizzati per destinazione, intestati al nome di Furgheri Francesco e figli nascituri dal medesimo, livellarii alla Mensa vescovile di Mantova.

II. La casa coll'annessovi terreno, della superficie complessiva di pertiche 15, tavole 4, verrà messa all'incanto al prezzo di stima rilevato dal Giudizio, di fiorini 3050 : 20 in valuta austr., e non verrà deliberata nè al primo, nè al secondo esperimento, a prezzo minore della stima.

III. Il primo oblatore dovrà, subito dopo chiusa la licitazione, depositare presso l'I. R. Pretura di Revere il 10 per 100 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, conteggiate al corso della giornata, come cauzione delle condizioni d'asta e serviranno a deconto dell'offerto prezzo.

IV. La cauzione depositata servirà di garanzia all'adempimento delle condizioni d'asta per parte del primo oblatore, per modo che, se il medesimo non avesse da adempiere perfettamente alle condizioni suddette, la depositata cauzione andrà a favore dell'esecutante, ed i detti beni verranno alienati mediante nuova asta, e precisamente in un solo esperimento a tutto pericolo ed a spese del primo oblatore, senza fare una nuova stima, ed al prezzo maggiore offerto, ed anche a prezzo minore della stima, nel qual caso egli sarà garante verso l'esecutante d'ogni divario dalla fatta offerta, e nel caso poi di eventuale delibera a prezzo maggiore, non avrà alcun diritto a compenso pel di più che si ricavasse.

V. Il residuo importo che rimarrà, fatta la detrazione della cauzione, verrà pagato in due eguali rate, e cioè la prima entro quattro settimane cogli interessi del 5 per 100 decorsi dal giorno della delibera; e la seconda pure cogli interessi del 5 per 100 dal giorno della delibera, nelle altre quattro settimane successive, di modo che il totale importo verrà pagato entro otto settimane dal giorno della delibera in poi.

VI L'importo di delibera sarà da pagarsi in danaro sonante.

VII. I depositi del danaro avranno luogo presso l'I. R. Pretura di Revere.

VIII. Il deliberatario assume tutti gli oneri d'imposizioni sì erariali che comunali, i ristauri, ec. incominciando dal giorno di delibera, e d'altra parte da quello stesso giorno subentra anche nel pieno diritto del reddito dai detti beni procedente, ed assume eziandio ogni responsabilità pei casi eventuali.

IX. Soltanto quando si avrà adempito pienamente a tutte le condizioni d'asta, e dopo di aver documentato l'intero pagamento del residuo prezzo, il deliberatario verrà dal foro competente posto nella proprietà definitiva dei beni, potrà però il medesimo far inscrivere il protocollo di licitazione onde attivare la proprietà condizionata, e far constare la seguita delibera.

X. Soltanto dopo seguita la sua inscrizione, subentra il maggior offerente nel diritto di proprietà dei beni acquistati, e dovrà a proprie spese disporre l'occorrente per la cancellazione di quei crediti non accettati pel pagamento, come anche per la sua inscrizione di sicurtà.

XI. Per la regolarità della seguita procedura non vien prestato garanzia, nè per parte dell'esecutante, nè dall'Ufficio di licitazione, i quali parimenti non si assoggettano ad alcuna responsabilità nè anche per intentata azione di lesione oltre la metà.

XII. Tanto le competenze pel protocollo di licitazione, quanto le altre eventuali spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere e Quingentole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 3271. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza dedotta nel protocollo 3 giugno andante N. 3271, dall'avvocato Luigi dott. Villardi, procuratore di Giovanni Sabbion, di Albaredo, in confronto di Angelo Gregori fu Giuseppe, e del creditore inscritto Ricci David fu Giovanni, pure di Albaredo, a senso dei §§ 422, 140 Giudiziario Regolamento, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 18 luglio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta delle realità qui sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a coprire i due crediti inscritti, cioè quello dell'esecutante Giovanni Sabbion, e l'altro di David Ricci, emergenti dai dimessi certificati ipotecarii.

II. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e l'offerente deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi entro dieci giorni dalla intimazione della delibera imputando il primo deposito.

III. L'esecutante sarà esente dall'obbligo tanto del deposito a cauzione dell'asta, quanto di quello del prezzo.

IV. Ottenuto il Decreto di delibera conseguirà tosto il deliberatario il godimento e possesso del fondo colla decorrenza a di lui carico delle pubbliche gravezze ed imposte.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un pezzo di terra ossia ritaglio stradale, di vanezze quattro e tavole dodici, sito in Albaredo contrà Modon, sopra il quale esiste una casa composta di quattro locali, due terreni e due superiori, il tutto confinato a mattina, mezzogiorno e sera dalla strada comunale, ed a tramontana dagli eredi della fu Maddalena Santinoni, coperto dai Numeri della mappa di Albaredo a ponente 1614, 1630, della superficie di pertiche censuarie 0 . 64, colla rendita di L. 15 : 87, del valore capitale depurato di fiorini 300, come dalla relazione di stima giudiziale 29 novembre 1862 N. 7429.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Albaredo, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 16 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYER.
L. Anti, Canc.

N. 2156. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 28 maggio p. p. N. 8997 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. di Venezia, ed in evasione del decreto pari data e Numero, sull'istanza 2 dicembre 1862 N. 22979 del sig. Francesco-Alessandro Vianello q.m Gio. rappresentato dall'avvocato dott. G. Montemerli, al confronto dei sigg. Domenico Dal Fabbro fu Andrea e Giacomina Panella Dal Fabbro fu Antonio, possidente di Fratta, frazione del Comune di Caneva, distretto di Sacile, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili qui sotto delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno essere deliberati all'offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto invece seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ritenuto che il prezzo dovrà essere corrisposto in effettivi fiorini d'argento v. a., ed al più tardi entro otto giorni dal dì della seguita delibera.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare a cauzione della loro offerta presso la Commissione giudiziale, il decimo di stima in fiorini effettivi d'argento v. a.

III. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera, nel termine di giorni otto, sarà facoltativo all'esecutante di far subastare l'immobile deliberato a tutto rischio, danno e spese dello stesso deliberatario, ritenuto infrattanto il deposito già fatto a cauzione di ogni eventuale differenza che ne risultasse tra la prima offerta fatta, e l'ulteriore che verrà esibita.

IV. Concorrendo fra gli aspiranti l'esecutante non sarà esso obbligato al deposito del decimo di stima e rimanendo deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera fino all'importo del suo avere sì di capitale, che d'interessi e spese, ma bensì sarà obbligato di versare entro otto giorni tutto quel di più che eccedesse il complessivo suo avere.

V. Gl'immobili vengono venduti senz'alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di sopportare tutte le pubbliche gravezze e pesi privati inerenti agl'immobili stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Rimarranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, nonchè dovrà egli sostenere tutte le spese per l'aggiudicazione degli immobili acquistati e pagare le tasse che verranno applicate pel trasferimento di proprietà per volturare ed altro.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Parrocchia di Cordignano.

Una casa colonica posta in ponte di Cordignano, censita in catasto con porzione del N. 1103, avente andito e cortivo con gelsi vecchi e giovani, tra i confini a levante Zambon Pietro, a mezzodì strada, a ponente Buffolo Bortolo e fratelli, a tramontana Zambon e Buffolo.

Altra casa colonica nella stessa località allo stesso N. 1103 di catasto in porzione con gelsi nuovi e vecchi, fra i confini a levante e mezzodì Boretolla Giovanni, ponente e tramontana strada.

Uno stanzone ad uso di fabbro ferraio con officina, posto nella località tra i confini a mattina, mezzodì e ponente Fabbro Domenico, e tramontana strada.

NB. il detto N. 1103 porta la cifra di L. 41 : 07.

Casa colonica con piccola corte con gelsi vecchi e giovani ed ortaglia di tavole 105 pure con gelsi e fruttari in sorte, tra i confini a mattina Antonio Benedet, a ponente strada comune, a mezzodì e sera Spigolin Francesco, ed a tramontana Benedet suddetto.

Casa colonica con corte e terra ortale nella stessa località con gelsi, tra i confini a mattina Dal Fabbro Domenico, a mezzodì lo stesso, ed a ponente in parte fratelli Benedet fu Giovanni, e sera eredi Mocenigo ora Brandolini, a tramontana strada comune.

Casa colonica nella stessa località, tra i confini a mattina strada ed Antonio Torribolo, ora Moret Giovanni, e agli altri lati Dal Fabbro.

NB. le tre case sopradescritte sono censite ai NN. di catasto 1104, 1105, 1106 colla cifra di v. L. 98.

Pezzo di terra aratorio, piantato e vitato detto Roncadelle in detta località, della quantità di due quarti e tavole 160, con gelsi vecchi e giovani ed adulti, al N. catastale 1109, colla cifra di Lire 38 : 09, tra i confini a mattina Brandolini, a mezzodì Domenico Dal Fabbro, a sera Morosini, a tramontana Brandolini suddetto.

Una casa colonica in detta località al N. di catasto 1210, coll'estimo di L. 6 : 13, tra i confini a mattina Antonio Toribolo, ora Moret Giovanni ed Antonio Benedet, a mezzodì e sera Dal Fabbro Domenico, a tramontana strada comune.

Un corpo di terra a. p. v. della quantità di tre quarti con gelsi vecchi ed adatti, e ceppaia nella detta località delle Roncadelle, e campetto al N. censuario 1059, colla cifra di v. L. 33 : 10, tra i confini a mattina e mezzodì Calbo Crotta mediante fosso di questa ragione, sera e tramontana strada.

I quali immobili tutti nell'estimo stabile sono descritti come segue:

Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Ponte della Muda.

N. di mappa 2, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.

N. di mappa 13, casa, pert. met. 0 . 25, rend. L. 15 : 84.

N. di mappa 25, casa, pert. met. 0 . 8, rend. L. 4 : 32.

N. di mappa 91, casa, pert. met. 0 . 40, rend. L. 43 : 20.

N. di mappa 92, casa, pert. met. 0 . 09, rend. L. 8 : 64.

N. di mappa 98, casa. pert. met. 0 . 26, rend. L. 15 : 84.

N. di mappa 99, orto, pert. met. 0 . 54, rend. L. 2 : 02.

N. di mappa 103, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.

N. di mappa 428, aratorio, arborato, vitato, pert. metr. 3 . 46, rend. L. 9 : 23.

Totale pert. met. 5 . 44, rend. L. 100 : 43.

Stimati complessivamente fiorini 1711.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, in Cordignano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 6 giugno 1663.
Il R. Dirig., ROSSI.
Fabris Canc.

N. 19662. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Giulio Pietro Armani, tenente di marina mercantile, assente d'ignota dimora, che per proseguire l'attitazione sul libello 21 giugno anno passato N. 23492, dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Finanza di Verona, venne redestinata l'Aula verbale del giorno 20 luglio p. v. ore 10 antimer., nominatole a curatore a suo rischio e pericolo perchè lo rappresenti in questa vertenza, l'avvocato Camillo Quadri, che potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al Giudice un altro procuratore.

Gli si fa avvertenza, che lui minorenne, la suddetta petizione fu intimata al di lui padre Giuseppe Armani, e che col Decreto 21 agosto anno passato N. 23492, di questa Pretura, si ritenne che divenuto sui juris per il Decreto di emancipazione 28 giugno anno passato N. 15932, debba ritenersi cessata quella rappresentanza.

Non producendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 giugno 1863.
Il Consigl. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2524. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 12 maggio andante, N. 4183 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nella sala d'aspetto del proprio Ufficio nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto triplice esperimento d'asta per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza del dott. Francesco della Giusta, possidente di Martignacco in odio di Marzio Bianchi di Codroipo, alle seguenti condizioni d'asta.

Descrizione dell'immobile.
Lotto I.

Un caseggiato costrutto di muri, coperto di coppi, situato a Codroipo, a ponente della piazza, il quale serve parte ad uso di abitazione civile, parte ad uso di azienda rurale, parte ad uso d'industria e di commercio, e parte ad uso di affitto di braccianti, con due cortili, un orto ed un orticello, coscritta agli anagrafici N. 119. Fra i confini a levante pubblico piazzale in Codroipo, a mezzodì la R. strada postale di Codroipo da Udine a Pordenone, a ponente fondo di ragione comunale annesso al pubblico mercato, ed a tramontana parte Cignolini dott. Gio. Batt. e fratelli, parte la sig.ª Elena Jacotti Bulfoni e parte Domenico e fratelli Roi, descritta nella mappa censuaria di Codroipo, secondo il Censo provvisorio ai NN. 2907, del 2907 1/2, del 2908, 2909, 2910, 2914, 2917, più del 2907 1/2, del 2908, del 2909, del 2910 e del 2914, corrispondenti ai seguenti della mappa stabile di Codroipo ai Numeri 2907, 2387, 2450, 2640, 2910, 2639, 2908, 2909, 2917 e 2685, della quantità censuaria di censuarie pert. 2 . 73, con la rendita censuaria di L. 467 : 14, prezzo di stima a. L. 20240.

Lotto II.

Pezzo di terra aratorio vitato detto Campagna ed anche via di Biauzzo, in mappa cens. di Codroipo al N. 1067, di censuarie pert. 2 . 57, coll'estimo di Lire 16 : 67, fra i confini a levante fratelli Giovanni e Baldissera Valentinis, a mezzodì co. Rota, a ponente Toso detto Pizzigaton Sebastiano, ed a tramontana strada che tende a Biauzzo ed anche a S. Vidotto; prezzo di stima a. L. 314 : 50.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione della offerta il decimo del valore del Lotto cui aspira.

III. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna non rispondendo l'esecutante di veruna mancanza come non risponde pelle eventuali evizioni, dovendosi ritenere nei rapporti con esso lui acquistati i beni a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Le imposte eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

V. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria od entro otto giorni dal giorno della delibera se non havvi bisogno di graduatoria, pagare a mani dei creditori inscritti e dell'esecutante l'importo dei rispettivi crediti capitali ed accessorii, depositando il di più presso l'I. R. Tribunale, il tutto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

VI. Fino al giorno dell'esborso dell'intiera somma il deliberatario non conseguirà il possesso nè l'aggiudicazione dello stabile.

VII. I pagamenti si fanno in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Il presente verrà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, in questo, ed in piazza al solito luogo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 8763. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Ottonelli, possidente domiciliato a Governolo, morto in detto luogo nel 13 marzo u. s. senza testamento, a comparire il giorno 28 luglio prossimo venturo, ore 9 ant. nel Consesso III di quest'I. R. Pretura Urbana per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 5292. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati immobili di ragione del concorso di Giovanni Battista Gobbetti fu Luigi di Aselogna.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede per due quinte parti degli stabili sottoindicati del complessivo valore di a. L. 1195 : 40, e quindi per a. Lire 478 : 16, pari a fiorini 167 : 34, e coll'onere dell'usufrutto che aggrava per un sesto tutti gli immobili, e che compete a Giustina Moretti vedova di Luigi Gobbetti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini venti.

III. La delibera seguirà al miglior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello sopraindicato fermo però che non venendo fatta offerta migliore di quella proposta da Antonio De Berti nel protocollo 22 aprile anno corrente N. 3940 sarà accettata quella offerta e secondo la stessa seguirà la delibera a favore dello stesso De Berti, e ritenuto che il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, e ciò eseguito, otterrà il decreto di aggiudicazione definitiva, restando a di lui carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese quelle pel trasferimento della proprietà.

IV. La subasta procede nello stato in cui si trovano gli immobili senza alcuna responsabilità da parte della massa concursuale, e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, gli immobili saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Due quinte parti degli immobili siti in Aselogna, Comune di Cerea, contrada Cherubine, consistenti in casa colonica con un pezzo di terra di circa un campo, in mappa ai NN. 637, 858, 930, 931 e 932, di pert. cens. 2 . 64, colla rendita di L. 29 : 05, indivise col fratello e colle sorelle dell'oberato, Maria-Luigia, Paola-Pasqua e Carlo Gobbetti fu Luigi, cui competono le altre tre quinte parti degli immobili stessi.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella in Cerea, in Aselogna e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 30 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

N. 6333. 2. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo 11 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza dei Pietro e Giovanni Santellani, d'Invillino, contro Luigi e Giacomo, Maria moglie a Pietro Linda, Caterina moglie a Giuseppe Polonia figlie, e figlie del fu Giovanni del Fabro, i primi due domiciliati a Villa, la terza in Enemonzò, e la quarta in Buttinico, Distretto di Cividale, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 19 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della sottodescritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, purchè basti a saziare il creditore che figura iscritto, oltre gli esecutanti.

III. Il prezzo di delibera dovrà sul momento pagarsi a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito, e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive dovranno previa liquidazione pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

Casa da vendersi,
in Comune censuario di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17, ed al nuovo rosso 62, in mappa al N. 1064, di pert. 0 . 11, colla rendita di L. 14 : 82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso, e della corte al N. 1066, composta dei seguenti locali:

Atrio e corte promiscua, bottega e botteghino, nonchè cucina al piano terra, scala esterna a due rampe che mette al primo piano. In questa camera sopra la cucina con soffitta morta sovrapposta, tre gradini di legno che accedono al pergolo pure di legno soprastante alla corte ed al Botteghino, camera sopra la bottega, ed altra sopra l'atrio. Scala ad una rampa che mette al secondo piano, ed in questo pergolo di legno in pessimo stato, e granaio sopra le due camere ultime descritte, il tutto valutato fiorini 540 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla pubblica Piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 2655. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Cuttini negoziante di qui, contro Anna fu Giovanni Gasparutto moglie a Giuseppe Gottardo di Ramugnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui, versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Taipana, frazione del Comune di Platischis.

1. La quinta parte della casa d'abitazione, marcata col N. 351 rosso, in mappa al N. 848, di pert. 0 . 12, rendita L. 4 : 80.

2. La quinta parte del fondo coltivo da vanga con fascia prativa presso la strada, detto Tasacepichian, in mappa al N. 695, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 . 43.

3. Simile del terreno coltivo prativo detto Tasadouzembardan, in mappa ai NN. 1657 e 1658, di pert. 1 . 89, rendita Lire 1 : 40.

4. Simile del terreno coltivo in Riva framezzato da fascie prative detto Toudonzembarde, in mappa ai NN. 1669 e 1670, di pert. 1 . 03, rendita L. 1 : 36.

5. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Touroba in detta mappa ai NN. 1695 e 1700, di pert. 0 . 34, rendita L. 0 : 54.

6. Simile del terreno coltivo con poca parte prativa detto Tuarnizze in detta mappa ai NN. 1768 e 1782, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 : 44.

7. Simile del terreno prativo e pascolivo boscato, detto Taumainizze, in mappa ai NN. 1815, 1816 e 1817, di pert. 3 . 22, rend. L. 1 : 55.

8. Simile del terreno prativo detto Tapotmainize, in mappa al N. 1837 recte 1831, di pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 21.

9. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Tupotputize, in mappa ai NN. 1913 e 1935, di pert. 1 . 43, rendita Lire 1 : 05.

10. Simile del terreno prativo detto Touslabichie, in mappa al N. 2101, di pert. 3 . 98, rendita L. 1 : 35.

11. Fabbrica ad uso di stalla con fenile sopra, in mappa al N. 2285, di pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 72.

12. La quinta parte del fondo pascolivo denominato Toueladie, in mappa del N. 388, di pert. 15 . 46, rendita L. 2 : 63.

13. Simile del fondo pascolivo e parte sasso nudo detto Tasapleichian faciente parte dei mappali NN. 1198 e 1250 della totale superficie di pert. 18 . 60, rendita L. 0 : 80.

14. Simile del fondo zerbo detto Touslebichie, in mappa parte del N. 1251, di pert. 5 . 74, rendita L. 0 : 17.

15. Simile del fondo boschivo detto Tuosdichie, in mappa parte del N. 1510, di pert. 4 . 04, rendita L. 0 : 44.

16. Simile del fondo boschivo detto Potcolouratan, in mappa parte del N. 1515 recte N. 1575, di pert. 3 . 84, rend. L. 0 : 44.

Totale del quoto spettante all'esecutata sopra i descritti stabili fior. 162.

Si pubblichi il presente qui e nella frazione di Taipana, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 7025. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota Gio. Batt. di Francesco Boezio di Corno, come sotto questa data e Numero del rev. Capitolo di Cividale venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento solidale di f. 204 : 32 1/2 in affrancazione del capitale livellario di ex veneti duc. 160 da venete L. 6 : 4 l'uno, contemplato dall'istromento 7 maggio 1783 coi relativi interessi del 5 per 100 da 7 maggio a. c. in avanti, nonchè fior. 40 : 86 1/2 per interessi sullo stesso capitale da 7 maggio 1859 a 7 maggio 1863 nella suddetta ragione del 5 per 100, e lo si notizia che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 3 agosto p. v., ore 9 antim., deputandosi in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 3687. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3 agosto, 7 e 28 settembre p. v., alle ore 10 ant. avrà luogo nell'Aula II.ª Verbale d'esso Tribunale, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra istanza 9 and., N. 3687 dell'I. R. Procura di Finanza in Mantova a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento dello stabile non verrà deliberato al prezzo inferiore al suo valore censuario di fiorini 1935 : 15 nella ragione cioè del 100 per 4 della sua rendita censuaria, e nel terzo lo sarà a prezzo qualsiasi; e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza succitata del quale resta libera a chiunque l'ispezione in ogni giorno ed ora d'Ufficio presso questa Spedizione.

Stabile da subastarsi.

Casa e rustico in Mantova, al Numero di mappa 172 della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di scudi mil. 16 : 4, pari a fior. 77 : 40 : 6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG.
Proserpio Dir.

N. 1424. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova verrà tenuto presso questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento di subasta dei stabili sottodescritti, già accordata col Decreto 30 maggio p. p. N. 7361, dell'I. R. Pretura Urbana suddetta ad istanza di Marco Piacentini, amministratore del concorso del dott. Guglielmo Manfredini, e per esso del succeduto deliberatario avvocato Giovanni Borchetta, di Mantova, ed a carico di Gaetano Gastaldelli, di Castellaro e di Andrea Rizzoli, di Correggioli, in questa giurisdizione.

Nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, e lo potranno essere al terzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

È poi libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecario, dell'atto di stima e del capitolato allegato O, nel quale sono tracciate le condizioni sotto le quali procederà la subasta.

Stabili da subastarsi.
Lotto I.

A) Casa nel paese di Correggioli, al N. 536, con annessa corte, rustici ed orticello a settentrione dotato di piante, orti e rutti, contraddistinta nella mappa di Ostiglia coi Num. del 2237, 2238, di milanesi pert. 0 . 21 . 6, coll'estimo di scudi 7 : 4 : 1 32/48.

Stimata giudizialmente fiorini 1562 : 47.

Lotto II.

B) Casa nel paese di Correggioli, in prossimità e sul lato di settentrione della precedente descritta, distinta al comunale Numero 541, con area di terreno cortivo ed ortivo che figura nelle mappe sotto parte del N. 2241, di milanesi pert. 0 . 21, coll'estimo di scudi 2 : 4 : 7 21/48.

Stimata giudizialmente fiorini 353 : 08.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 7 giugno 1863.
Pel Pretore ammalato,
L'Ascoltante sussid. PASINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Scrivono da Parigi, in data del 27 luglio, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore andrà il 4 luglio a Cherburgo, se il *Solferino* è pronto. Se no, vi si porterà il 9.

« Tutt'i grandi apparecchi militari, che si fanno qui, e che si attribuivano ora a progetti di guerra colla Russia, ora ad altri progetti relativi al riconoscimento del Sud, sono, a quanto pare, destinati al Messico.

« La Borsa oggi migliorò, e questo miglioramento si attribuisce all'influenza del Credito mobiliare, il quale, uscendo dalla sua inazione, ha fatto grandi acquisti. Tuttavia, prima che si sappia qualche cosa di positivo circa la risposta della Russia alle tre Note, non si può aspettare un mutamento durevole. »

Parigi 28 giugno.

Ecco il testo della lettera indirizzata dall'Imperatore al sig. Rouher, ministro presidente del Consiglio di Stato, ed annunziata già dal telegrafo:

« Palazzo di Fontainebleau 24 giugno.

« Signor presidente del Consiglio di Stato,

« Il nostro sistema di centralizzazione, non ostante i suoi vantaggi, ebbe il grave inconveniente di produrne un eccesso di regolazione. Noi abbiamo cercato, il sapete, di rimediarvi; tuttavia, rimane ancor molto da fare. Altra volta, il sindacato incessante dell'Amministrazione sopra un gran numero di cose, aveva forse la sua ragion d'essere, ma oggidì esso non è più che un inceppamento. Come comprendere, in fatti, che il tale affar comunale, per esempio, d'un'importanza secondaria, e che non solleva d'altra parte alcuna obbiezione, esiga un'indagine di due anni almeno, a causa dell'ingerenza obbligata di undici Autorità differenti? In certi casi, le imprese industriali soggiacciono ad altrettanto ritardo.

« Più penso a tal situazione, e più sono convinto dell'urgenza d'una riforma. Ma in tali materie, nelle quali il ben pubblico e l'interesse privato si toccano per tanti punti, il difficile è fare a ciascun la sua parte, concedendo al primo tutta la protezione, al secondo tutta la libertà desiderabile

« Tal opera rende necessaria la revisione d'un gran numero di leggi, di decreti, d'ordinanze, d'istruzioni ministeriali, e non si può prepararne gli elementi, se non esaminando con attenzione ciascuna particolarità del nostro sistema amministrativo, per toglierne quelle che fossero superflue.

« Le diverse Sezioni del Consiglio di Stato mi parvero le più proprie a quest'esame, poichè, s'elle non amministrano, veggono operare l'Amministrazione. Sono i migliori testimonii, che si possano consultare.

« Vi prego dunque d'incaricarle di tal lavoro, ed ecco com'io ne comprendo l'esecuzione. In ciascuna Sezione, il relatore avrebbe a stendere il prospetto delle formalità, de' ritardi, delle diverse Autorità, delle disposizioni d'ordine, a cui ogni affare sarà stato sottoposto. Un certo numero di prospetti speciali permetterebbero d'epilogare per ogni categoria la forma e la durata media dell'indagine, lasciando da parte le congiunture eccezionali. La Sezione darebbe poi il suo parere sulle modificazioni o sulle soppressioni giudicate necessarie.

« Quanto agli affari, che non sono sottoposti al Consiglio di Stato, i capi d'ufficio darebbero documenti e progetti analoghi, che servirebbero di base ad un lavoro generale e per ciascun Ministero.

« Siccome io pongo una grande importanza in tale riforma, fo assegnamento sullo zelo illuminato del Consiglio di Stato per riuscire in breve ad una soluzione sodisfacente.

« Con che, prego Dio che v'abbia nella sua santa custodia. « NAPOLEONE. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Dell'incaricato d'affari svizzero a Torino. — 2. Del nuovo sistema de' ministri oratori in Francia. — 3. Grado d'importanza della modificazione ministeriale in Francia. — 4. Dualismo della politica inglese. — 5. Lettera dell'Imperatore di Francia sul disaccentramento amministrativo. — 6. Osservazioni. — 7. Nuovi passi della Francia per una mediazione in America. — 8. Le Note delle tre Potenze a Pietroburgo, e le trattative. — 9. Roma e Pietroburgo. — 10. Un proclama rivoluzionario.

1. La stampa svizzera si occupa ora segnatamente della scelta dell'incaricato d'affari del Governo federale presso la Corte di Torino. È noto che dopo la morte del sig. Tourte il suo successore non è ancora stato nominato. Le opinioni della stampa periodica, quanto alla scelta, sono divise; la *Gazzetta di Berna* opina ch'essa debba cadere sopra un uomo di Stato della Svizzera tedesca, perchè solo gli uomini di Stato di questa parte della Svizzera offrono *certe guarentigie di maturità politica, e di fermezza di carattere*. Invece la *Nuova Gazzetta di Zurigo* è d'avviso, che la scelta non debba cadere nè sopra un uomo di Stato della Svizzera tedesca, nè sopra uno della Svizzera italiana. Essa esclude la prima per un'antipatia predominante nel nuovo Regno, ed esclude la seconda, perchè, essa dice, un incaricato d'affari svizzero, preso nella Svizzera italiana, potrebbe facilmente diventare sospetto di parzialità, e d'altra parte a Torino, in certe sfere, i Ticinesi sono tenuti in conto di poco disposti a lasciarsi rapire nelle delizie della italica unità, e preferiscono starsene colla Svizzera. Questa *Gazzetta* propende per la scelta d'un uomo della Svizzera occidentale o francese. Essa, quanto al carattere del candidato, non esige ch'ei sia un diplomatico, nè troppo cortigiano, nè un gingillo, o un tornitore di frasi, ma vuole ch'ei conosca quanto basti le relazioni tra la Svizzera e l'Italia, che rappresenti fedelmente il carattere svizzero e che sia in una parola *un semplice e franco repubblicano*. La *Nuova Gazzetta* cita, fra gli uomini atti a questo ufficio, il colonnello federale Bourgeois-Doxat, noto per le missioni federali che gli furono affidate e ch'egli ha condotte a dovere nel Cantone Ticino. Da questo si vede che la stampa svizzera, in mancanza di questioni di grande importanza, si occupa di quelle che press'a poco non ne hanno alcuna.

2. Abbiamo già fatto conoscere il cangiamento che l'Imperatore di Francia ha fatto subire al suo concetto de' ministri oratori. La pratica ha provato la poca riuscita di quel concetto, e le controversie tra' signori Fould e Magne gli hanno dato il colpo di grazia. Anzi tutto i ministri oratori erano posti in un grado inferiore ai loro colleghi, e questa condizione era per essi umiliante; poi, non avendo essi il medesimo interesse di coloro, che li amministravano nei dicasteri, de' quali dovevano difendere l'andamento e il bilancio, riuscivano deboli nelle difese, e non di rado poco esperti de' fatti. Ne risultavano alterchi e mali umori, che per poco non riuscirono ad uno scandalo pubblico a proposito de' signori Magne e Fould. L'esperienza ha dunque costretto l'Imperatore a mutar cammino, ed ha adottato un sistema, che si accosta alquanto più a quello che si praticava prima del 1852, sistema ancora fattizio, ma che è il solo praticabile, finchè la Costituzione non ammetta la risponsabilità ministeriale, e finchè i ministri non debbano render conto della loro condotta che all'Imperatore. Ecco ora come in avvenire sarà ordinata la difesa della politica imperiale. Il sig. Billault, nella sua qualità di ministro di Stato, libero da' servigi accessorii, de' quali non avrebbe più il tempo d'occuparsi, diventa col sig. Drouyn di Lhuys uno de' triumviri, ai quali sarà d'ora innanzi confidata la politica estera della Francia. L'Imperatore deciderà, e i signori Drouyn di Lhuys e Billault eseguiranno ciascuno nella sfera assegnatagli. Quella del sig. Billault avrà per limiti il Senato e il Corpo legislativo, e siccome egli lavorerà direttamente coll'Imperatore, non vi sarà più intermediario obbligatorio tra lui e il Capo dello Stato; egli potrà quindi, a quanto si crede, portar la parola innanzi ai senatori ed ai deputati con un'autorità maggiore di quella ch'ebbe in passato. Per l'interno il sig. Rouher avrà le stesse attribuzioni. Egli aveva un gran desiderio di essere chiamato ad aver parte attiva nei due grandi Corpi politici dello Stato, ed ora è sodisfatto. Come presidente del Consiglio di Stato, il sig. Rouher sarà sempre al fatto di tutte le leggi che si preparano in esso, e posto, come il sig. Billault, in relazione diretta coll'Imperatore, sarà perfettamente in grado di difendere tanto nel palazzo del Lussemburgo, quanto nel palazzo Borbone, le leggi e i decreti, intorno a cui sarà stato bastantemente chiarito dalla interna discussione del Consiglio di Stato, e dalla esposizione delle vedute particolari dell'Imperatore. Come ministro dell'interno, il sig. Boudet non sarà che un primo funzionario agli ordini del sig. Rouher. Quanto alle leggi secondarie, ed ai capitoli del bilancio, che esigono conoscenze speciali, essi continueranno ad essere dati alle cure dei consiglieri di Stato commissarii del Governo.

3. Quanto ai principii ed alle conseguenze di questa interna modificazione del sistema ministeriale, la pratica sola potrà manifestarne i pregi e i difetti. Sembra per altro ch'esso sia più acconcio dell'antico a dar risalto ai ministri che parleranno innanzi alle Camere, e che perciò essi accetteranno una più completa risponsabilità degli atti che difenderanno. Ad ogni modo non bisogna dar troppa importanza a queste modificazioni di Ministero, o d'organismo ministeriale in Francia. Al fortepiano dello Stato siede solo l'Imperatore, egli solo tocca i tasti e trae i suoni, i ministri non fanno altro che voltar le pagine della musica. Il nuovo organismo non ha aggravata d'un atomo la risponsabilità de' ministri, e infatti come dovrebbero essi chiamarsi risponsabili d'una politica ch'è tutta personale al Capo dello Stato? La volontà che regge la somma delle cose in Francia è una sola, e i ministri non meno che i grandi Corpi dello Stato non fanno altro che darle sviluppo e consistenza. Ed è cosa singolare che nella nazione delle rivoluzioni per eccellenza e delle libertà d'ogni genere, questo modo di governo tutto personale, e che ritrae tanto dell'assoluto è un Governo assolutamente popolare, ed è certo il Governo delle grandi influenze e della maggior forza in Europa.

4. Il Governo inglese, lo abbiamo già detto, ha dato in molte occasioni e dà tuttavia indizii di dualismo, che ne rendono la politica incerta, e poco stimata all'estero, dove nessuno sa come contenersi per tenersela amica. A provare ciò che abbiamo asserito basterà accennare due fatti, quello cioè dell'Holstein e quello della questione russo-polacca. Quanto all'Holstein, è noto, che, nello scorso autunno, lord Russell ha accompagnato la Regina Vittoria a Coburgo, e che, avendo dato ascolto ad alcuni diplomatici prussiani, scrisse da Coburgo quel famoso dispaccio, in cui assumeva risolutamente le parti della Confederazione germanica contro la Danimarca. Lord Palmerston ne fu irritato e sorpreso, e oppresse di rimbrotti lord Russell al suo ritorno in Londra. In poche settimane fu tutto cambiato, l'Inghilterra favorì in ogni modo la Danimarca, offerse il trono di Grecia ad uno de' suoi Principi, si strinse con essa in amicizia, e il mondo sbalordito vide il Governo inglese prevenir l'Alemagna, ch'essa si esporrebbe a gravi emergenti, dando effetto alle intimazioni comminatorie fatte dalla Dieta alla Danimarca. Quanto alla questione russo-polacca, il dualismo del Governo è manifesto. Lord Russell parla in un modo nel Parlamento, assicura che la Gran Brettagna non vuol far guerra alla Russia per rendere indipendente la Polonia, e i giornali di lord Palmerston fanno invece prevedere che la guerra seguirà le trattazioni diplomatiche, se queste non riescono a ricostituir la Polonia sulle basi dei trattati del 1815. Chi dunque può essere certo di ciò che vuol l'Inghilterra? Chi può sapere qual è la volontà predominante tra' suoi uomini di Stato, e qual è la guarentigia di stabilità e di durata che quella volontà offre a coloro che vorrebbero seguirla ed affidarvisi? Questo carattere d'indecisione, di versatilità, non è fatto per creare le forti e fidate alleanze, nè per guidare le potenti coalizioni, che in altri tempi ebbe a condur l'Inghilterra.

5. Oggi riproduciamo dal *Moniteur* la lettera, diretta il 24 giugno dall'Imperatore di Francia al sig. Rouher, ministro presidente il Consiglio di Stato. Quella lettera per lo scopo che si propone della disaccentrazione amministrativa, è riguardata siccome un avvenimento. Secondo il *Débats* essa trae una importanza ed un significato speciale dalle presenti condizioni del paese. Quantunque la riforma, della quale l'Imperatore indica in termini sì pressanti l'urgenza e l'opportunità, non abbia che un carattere amministrativo, essa è per altro una di quelle che sono state il più spesso riclamate dalla pubblica opinione. L'abuso della centralizzazione, l'eccesso dei regolamenti è un male, di cui soffre da lungo tempo la Francia, ed è ormai tempo da porvi rimedio. Il *Journal des Débats* loda l'iniziativa di questa nuova riforma, e il desiderio e il volere di Napoleone III di perseverare e di avanzare nella via del progresso e della libertà. Ma la *Presse* domanda, se l'inchiesta, che la lettera imperiale impone al Consiglio di Stato, potrà risolvere la grave questione del disaccentramento amministrativo? L'inchiesta, dice questo giornale, condurrà a buoni risultati, libererà forse le relazioni de' Comuni coll'alta Amministrazione da uno smisurato cumulo di formalità, semplificherà certi ordigni, e porrà in relazione più immediata il Comune co' suoi tutori; ma la disposizione proposta non va al fondo delle cose. La *Presse* vorrebbe che l'inchiesta si occupasse segnatamente a tracciar la linea che separa nell'esistenza del Comune la vita interna dalla sua vita esteriore, e crede che tutta la difficoltà sia posta nell'assegnare i veri limiti dell'autonomia del Comune, e quelli dell'accentramento.

6. Quest'oggetto del disaccentramento è già stato trattato dal sig. di Cormenin, e lo stesso sig. di Persigny ha cercata la soluzione del problema nell'ampliazione delle attribuzioni de' prefetti. Il disaccentramento è d'uopo chiederlo alla libertà comunale estesa a' suoi legittimi confini. Il giusto incremento delle libertà comunali attenua il potere politico dello Stato, ma senza danno dello Stato medesimo, anzi con suo grande vantaggio. Se la Francia entrerà nella via di queste riforme, semplificherà il suo organismo politico, lo Stato avrà minori dispendii e minori cure, e potrà concentrare la sua attenzione e le sue forze sopra oggetti d'importanza più generale.

7. È tempo di seguire attentamente l'andamento della ingerenza europea negli affari dell'America, impegnata in una disastrosa guerra civile. Dopo l'udienza, accordata dall'Imperatore a Parigi a due membri del Parlamento inglese, campioni principali della indipendenza del Sud, dopo di avere conferito col sig. Slidell, incaricato del Governo confederato, il Governo francese ha, come abbiamo già riferito, mandate le sue istruzioni al barone Gros a Londra, perchè presenti le proposizioni imperiali al Gabinetto britannico. Quelle proposte cominciano ad apparire più manifeste, ed implicano nuovi tentativi di mediazione da farsi in comune dall'Inghilterra e dalla Francia presso il Governo di Washington, e sotto la minaccia, da parte dei due Stati europei, di riconoscere la Confederazione entro un tempo determinato, se la mediazione non è accettata. Sembra che il Governo inglese sia disposto a dividere le tendenze della Francia; ma se ciò fosse, sarebbe una novella prova della perplessità della politica dell'attual Gabinetto inglese, che ha già cantato su tutti i tuoni la sua neutralità perfetta nella questione che divide l'America.

8. Un telegramma di Pietroburgo ha annunziato, che le Note delle tre Potenze sono state consegnate il 27 giugno al principe Gorciakoff. La presentazione fu fatta nel medesimo tempo dai tre ambasciatori d'Austria, di Francia e d'Inghilterra. Quanto alla risposta, che darà probabilmente la Russia a queste Note, è opinione generale che sarà conciliante, e destinata a prolungare le trattative sino all'inverno. Il sistema più destro sarebbe, dice l'*Indépendance*, di accettare i sei punti proposti dalle Potenze, lasciando ai Polacchi la responsabilità del rifiuto; quei punti non valgono la pena che la Russia vi si opponga, e se sono accettati, la mediazione delle Potenze è sventata. L'verno è il fedele alleato della Russia, e se l'insurrezione si trascinerà, combattendo tra i boschi e le paludi, sino al verno, essa non vedrà al certo la primavera.

9. La *Patrie* in una sua corrispondenza da Roma, annunzia la prossima partenza del principe Chigi per Pietroburgo in qualità di nunzio del Santo Padre. Questo fatto è una prova evidente delle buone relazioni che passano tra il Governo di Russia e il Governo pontificio. Il Governo del Papa è rispettato da tutte le Potenze, fuorchè da quella che vorrebbe consumare l'usurpazione degli Stati della Chiesa. A Torino si parla ancora di Roma, come ai tempi di Cavour, e non si capisce che da Cavour al tempo presente sono corsi due secoli. Meritano in proposito d'essere ponderate con attenzione le seguenti parole della *France*. « Si proverà un sentimento doloroso nel vedere quanti sforzi facciano i ministri di Torino per provare la loro importanza. Essi parlano, in mezzo alla indifferenza dell'Europa, il cui spirito è altrove, parlano di Roma, di Napoli ed anche di Venezia, come ne parlavano altre volte, e non eccitano nè anche più l'attenzione. Intorno a loro si fa quel silenzio che sulle cose che furono e più non sono. Il loro entusiasmo per la Polonia stuona come un fuor d'opera, venuto da gente che ha da fare anche troppo in casa propria. Tutto ciò che si dice nel Parlamento cade dinanzi all'indifferenza pubblica, e lo stesso Parlamento prova coll'inettezza de' suoi membri, la stanchezza che gli cagiona questo cianciare senza scopo, senza influenza, e senza costrutto. Il tempo del sig. Cavour è passato, e il signor Minghetti se ne accorgerà. » È certo che il principe Chigi si troverà meglio a Pietroburgo del march. Pepoli.

10. Un proclama di un Comitato veneto, di cui nessun nome e nessun giornale assume la responsabilità, eccita i Veneti a *dissotterrare* le armi, a provvedersene, a farsi coraggio tra loro, e ad imitare i Polacchi, insorgendo contro il loro Sovrano. Costa poco ad uomini innominati suscitare i popoli alla propria rovina, ma i popoli oggimai li conoscono, li hanno veduti all'opera, e un sorriso di scherno sarà la risposta al loro appello, in cui non si saprebbe dire se sia maggiore la leggerezza o la perversità. (Z)

Intorno all'abboccamento de' signori Roebuck e Lindsay con l'Imperatore Napoleone, del quale s'è già toccato nel nostro *Bullettino* d'ieri, troviamo quel che segue nel *Mémorial Diplomatique*:

« Il signor Roebuck, che propose la deliberazione intorno all'America, che sarà trattata il 30 nella Camera de' comuni, e il signor Lindsay, altro membro del Parlamento inglese, chiesero udienza dell'Imperatore per intendere i disegni del Governo francese rispetto alla guerra d'America.

« L'Imperatore francamente disse loro che i suoi disegni non son mutati; che sempre più desidera fermare quella strage fratricida; e che, se l'Inghilterra vuole ad essa unirsi, la Francia è disposta a offerire di nuovo i suoi buoni ufficii per fare una tregua, e quando il Governo di Washington non l'accettasse, a riconoscere la Confederazione degli Stati meridionali.

« I signori Roebuck e Lindsay accertarono l'Imperatore che l'opinione pubblica in Inghilterra diventava sempre più inclinata ai medesimi disegni della Francia, e il Parlamento, fedele interprete di quest'opinione, accetterebbe il partito proposto dal signor Roebuck, se avesse modo di provare che la Francia è risoluta di concorrervi.

« L'Imperatore promise che il signor Drouyn di Lhuys scriverebbe subito al barone Gros, ambasciatore a Londra, perchè s'accordasse col Governo inglese a tale proposito.

« Secondo i ragguagli, dati dai sigg. Lindsay e Roebuck ai loro amici nella Camera dei comuni, l'Imperatore de' Francesi ritiene che il Mezzogiorno ha già vinta la guerra, ed è perciò desideroso di riconoscerne l'indipendenza.

« La Francia propone: « Ricognizione degli Stati confederati, tregua di sei mes, e levato « il blocco dei porti. »

Vienna 30 giugno.

Il sig. di Bismarck lascia Carlsbad quest'oggi 30 giugno. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Presse* da Carlsbad 27 giugno: « Le molte opinioni, e le diverse notizie intorno alla visita, che l'Imperatore d'Austria farà o dovrebbe fare al Re di Prussia a Carlsbad, troveranno la loro soluzione semplicemente in ciò, che l'Imperatore non verrà a Carlsbad. Nondimeno avrà luogo un convegno fra' due Monarchi, e ciò a Schlackenwerth, nel castello del Granduca di Toscana. Furono già fatti a tal uopo in tutta fretta gli apparecchi necessarii nel castello, e il Granduca, che aveva fatto una scorsa in Sassonia, è già ritornato oggi, sebbene dovesse rimanere a lungo lontano da Schlackenwerth. I motivi di tal cambiamento di luogo di convegno sono qui ignoti; forse ne sarebbe la causa che trovasi qui il sig. di Bismarck, e che il convegno dei due Monarchi dovrebbe aver luogo in sua assenza, cioè essere privo d'ogni colore politico. »

Sabato, la principessa Grasolgowich diede un pranzo, a cui furono invitati il sig. Thiers, il barone di Hübner, l'inviato russo e il principe Paolo Esterhazy.

Ieri l'altro, alle 5 pomerid., il principe Paolo Esterhazy diede un grande banchetto diplomatico, al quale furono invitati, fra altri, il sig. Thiers, l'ambasciatore inglese lord Bloomfield, l'inviato sassone barone di Könneritz, l'inviato russo sig. di Balabine, il barone di Hübner, e molti altri. Dopo il pranzo i convitati si recarono a Hetzing.

Il sig. Thiers ricevette ieri le visite del cavaliere di Schmerling e del conte di Rechberg. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Presse*: « Riceviamo or ora da fonte sicura la notizia, che nel Comitato di Neutra, nei dintorni di Skalitz, Miava, ecc., ebbero luogo di nuovo gravi eccessi fra' Pantetalisti e gli autonomisti evangelici; per cui si dovette requisire il militare per ristabilire la tranquillità. »

Torino 30 giugno.

S. A. R. il principe Amedeo parte lunedì prossimo per un viaggio in Svizzera, sul Reno e nella Svezia, facendo ritorno dall'Olanda e dal Belgio. Il Principe viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di conte di Pollenzo, accompagnato dal generale Rossi e da tre altri uffiziali del suo seguito. *(Disc.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 30 giugno.

Lord Russell inviò, il 10 corrente, una circolare alle Potenze protettrici della Grecia, in cui dichiara che, se le Isole Ionie desiderano di essere incorporate al Regno ellenico, l'Inghilterra proporrà a tal uopo una Conferenza per deliberare su questo desiderio. La questione dell'annessione verrà sottoposta fra breve al Parlamento ionio. *(FF. di T.)*

Londra 1.° luglio.

Ieri, alla Camera dei lordi, lord Derby protestò contro la cessione delle Isole Ionie, come quella ch'è svantaggiosa agl'Inglesi ed inutile ai Greci. Lord Russell difese la cessione, e dichiarò che l'Inghilterra sta preparando una Conferenza delle grandi Potenze su tale oggetto. La Francia e la Russia diedero già un'assicurazione amichevole. Probabilmente, apparirà necessario di demolire le fortificazioni di Corfù, perchè sono troppo estese per la Grecia, e offrirebbero una costante tentazione alle altre Potenze. *(O. T.)*

Parigi 30 giugno.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto sul combattimento dell'8 contro l'armata di Comonfort, che fu totalmente dispersa; dice inesatto che i Messicani a Puebla mancassero di viveri e munizioni: essi scoraggiaronsi per la disfatta di Comonfort e pei successivi attacchi dei Francesi; 3000 prigionieri furono incorporati all'armata francese: gli uffiziali prigionieri furono inviati in Francia. Lo stato sanitario è buono.

Lo stesso giornale pubblica il decreto sulla libertà del panificio in Parigi *(V. il N. d'ieri.)*

Londra 30. — Alla Camera dei lordi, Russell dichiara che la discussione sugli affari della Polonia nocerebbe alle trattative. Clanricarde ritira la sua mozione. *(FF. SS.)*

Parigi 30 giugno.

Il *Pays* conferma la notizia che Ortega e parecchi generali messicani sono fuggiti, il 23 maggio, da Orizaba. *(FF. SS.)*

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 2 luglio.

(Spedito il 2, ore 9 min. 45 ant. [illegible])
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 45 pom.)

Ieri Sua Maestà l'Imperatore diede udienza al sig. Thiers. Alla Camera de' comuni d'Inghilterra, il sig. Roebuck propose il riconoscimento degli Stati meridionali. Gli oppositori principali furono il sig. Bright e Gladstone. La discussione fu aggiornata.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 1.° luglio.	del 2 luglio.
Metalliche al 5 p. %	75 85	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 20
Prestito 1860	99 05	99 30
Azioni della Banca naz.	794 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito.	189 60	190 50
CAMBI		
Argento	109 50	109 50
Londra	110 75	110 80
Zecchini imperiali	5 28	5 28 5/10

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 1.° luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	458 —
Credito mobiliare	1160 —

Borsa di Londra del 1.° luglio.

Consolidato inglese	92 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Il mercato negli olii non variava, nè ci risultano altre vendite che del Dalmazia a fior. 31 sc. 1 1/2 per %. All'interno si cedevano colle consuete facilitazioni. Altre vendite si facevano ancora nel riso delle nostre pile, con aumento, esportavasi ben anco farine bianche. I frumenti da per tutto sono assai belli e di gran peso, vengono meglio sostenuti per le loro qualità, ed anche i granoni si tengono forse più alti di cent. 25 lo staio. Tanto notavasi anche a Rovigo l'altr'ieri. Trattavasi il carico formaggio di Sardegna, ultimamente arrivato, ma non sappiamo, se si venisse a conchiusione.

Le valute d'oro ripresero fino a 4:60 di disaggio; le Banconote vennero meglio tenute da 90 3/4 a 7/8 le pronte; il Prestito naz. si pagava 73 1/4; il veneto a 83 1/2 dopo l'estrazione fatta ieri della Serie quarta; il 1860 a 90, ed ancora la rendita ital. venne più sostenuta da 70 1/2 a 3/4. I bisogni d'argento si fecero un poco meno sentire; scarse ognora le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 70
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	—
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 65
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 50
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	73 50
Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	90 60

corrispondente a f. 110: 37 per 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° luglio. - 6 a.	340''', 60	17°, 8	15°, 2	72	Sereno	N. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	340, 80	24, 6	19, 4	64	Quasi sereno	S.t		6 pom. 8°
0 p.	340, 64	21, 4	17, 6	72	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 20, 6 — min. 17°, 8
Età della luna: giorni 15
Fase: P. L. ore 7. 36.

Nel 1.° luglio.

ARRIVI E PARTENZE.

Arrivati da Milano i signori: Stark Giulio, poss. sassone, all'Europa. — Lachaud Giovanni, all'Europa, - Bertin Augusto, all'Europa, ambi possid. franc. — Colin Achille, poss. di Strasburgo, all'Europa. — Phillips M. Orville poss. amer., alla Ville. — Frement Nicola Vittore, poss. franc., all'Italia. — *Da Bologna*: Graham Giovanni, maggiore in I., da Barbesi. — *Da Trento*: S. E. monsig. don Alessandro Franchi, vescovo di Roma, da Danieli. — Monsig. Antonio Pelagio Lavartide, alla Luna, - Monsig. don Clemente Monga, alla Luna ambi arcivescovi di Roma. — Monsig. Valentino Wiery, principe, vescovo di Klagenfurt, alla Luna. — Monsig. Valeriano Iesick, vescovo di Budweis, alla Luna — *Da Padova*: De Petri Francesco, consigliere presso l'I. R. Tribunale prov. di Padova alla Ville. — Ball Enrico, poss. amer., da Barbesi. — *Da Verona*: Riva Giovanni, poss. milanese, alla Luna. — *Da Trieste*: Fil[illegible] Francesco, poss. d'Amsterdam, da Danieli. — Schmidt A[illegible]ermanno, banch. di Lipsia, da Danieli. — R[illegible] Carlo negoz. franc. all'Europa. — Ke[illegible] G[illegible], uffic. bavarese, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: Mostoupolo Nicola, possid. russo, da Danieli. — Ve[illegible] Menesz S. A., avv. d'Amsterdam, da Danieli

Partiti per Milano i signori: Cohen Isacco, poss. franc. — Walker Frank, possid. di Liverpool — Peirson Mary, poss. ingl. — *Per Torino*: [illegible] S[illegible]les Polo, poss. brasiliano. — *Per Verona*: Cornell Jewett Guglielmo, poss. amer. — Cesare dott. Luigi, legale, di Parma. — Rodoni Giovanni, dott. in legge, di Parma. — De Rockel Gustavo, poss. di Coblenza. — Di Prittwitz bar. Cristiano, uffic. pruss. — De Hofer, bar., I. R. presid. d'Appello in pensione, d'Innsbruck. — Hahn Guglielmo, - Brotrück Carlo, - Habermehl Ferdinando, - Kronbold Ferdinando, - Wachter Federico, tutti cinque uffic. bavaresi. — Thompson R. Waldegrave, dott., - De Courcy O'Grady, ambi poss. ingl. — Eberle Alberto, poss. vienn. — *Per Trieste*: Barttse O., poss. franc. — Faenzel Massimiliano, uffic. bavarese. — *Per Vienna*: Likhovacy Gregorio, - Nitsesco Paolina, ambi possid. di Buckarest. — Trau Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio	Arrivati	878
	Partiti	667

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno. — Appollonia Vincenzo, di Pietro, di anni 10. — Asarini Caterina, di Aro[illegible], di anni 1, mesi 8 — Boutet S. E. baronessa Caterina, marit. Stürmer, fu Giacomo, di 66, possidente, ec. — Beniamino Antonio, di Francesco, di anni 1. — Milani Giovanna, ved. Manarin, fu Francesco, di 66 cucitrice — Menegazzi Giovanni, di Domenico, di anni 1, mesi 7 — Simonetto Pietro, fu Angelo, di 62. — Tremendo Chiara, ved. Dossa, fu Pietro, di 68. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Il cacciatore di camosci.* — Alle ore 6 e mezza

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazione d'una nuova Serie del Prestito lombardo-veneto 1859. Largizioni pel Patronato delle dimesse dal carcere. Avviso dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 27 giugno; seguito della discussione del progetto d'indirizzo; approvazione del medesimo. Lavori delle due Camere. Invenzioni d'armi. Vendetta di masnadieri. Elezioni in Transilvania. Tumulti ed arresti a Cracovia.* — Stato Pontificio; *Accademia Tiberina.* Nostro carteggio: *riparazione d'un sacrilegio; doni del Santo Padre; fatto chiarito; partenza dell'ambasciatore di Portogallo; la Stazione delle ferrovie; costume rifiorito.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 27 giugno. Relazione della Giunta sull'imposta della ricchezza mobile. Rielezione; i lavori parlamentarii. Ancora duelli.* — Due Sicilie; *coltura del cotone. L'armamento della squadra. Disordini a Palermo.* — Impero Russo; *disposizioni del Governo nazionale.* — Francia; *la squadra corazzata. Apparecchi militari; la Borsa. Lettera dell'Imperatore al presidente del Consiglio di Stato.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 316?. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si avverte, che oltre i treni ferroviarii N.i 14, 15, 16 e 17, saranno, a cominciare dal 1.° luglio p. v. utilizzati anche i due treni mattutini N.i 12 e 13 pel trasporto delle corrispondenze dirette per Mirano e provenienti da Mirano.

Venezia, 27 giugno 1863.

Per l'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete,
Il I. Aggiunto, HUEBER.

N. 7716. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore unita alla caposcuola di Pirano nell'Istria è vacante un posto di maestro del primo gruppo di materie, cioè di lingua italiana, di geografia e storia, e di storia naturale, coll'onorario di fior. 525 all'anno e fior. 52 e soldi 50 per indennizzo d'alloggio dal fondo scolastico.

Gli aspiranti a tal posto presenteranno, sino al giorno 20 luglio a. c. le loro suppliche scritte di propria mano direttamente a questa Luogotenenza, o per mezzo delle Autorità cui sono soggetti, qualora sieno in attualità di servizio, comprovando con documenti autentici il luogo di nascita, la loro età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica mediante attestato di recente data, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle scuole reali inferiori unite a caposcuole, conseguita mediante l'esame prescritto dall'Ordinanza 2 novembre 1854 del cessato ministero del Culto e della Pubblica istruzione. In parità di circostanze saranno preferiti quelli che dimostreranno d'essere in grado d'istruire anche nella calligrafia e nella lingua tedesca, o di possedere cognizioni scientifiche e letterarie in altre materie oltre le suaccennate.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 16 giugno 1863.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 a Mantova passerà il giorno di mercordì 22 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo pel tempo dal 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a presentarsi in detto giorno 22 luglio 1863, alle ore 10 antimerid. nell'Arsenale S. Francesco situato in Contrada S. M. Maddalena, N. 776 ed a farvi le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Ufficio del Comando sumenzionato situato in Contrada Stabili, N. 726. Si accetteranno pure delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

(V. la prima pubblicazione per intero nel *Supplimento* N. 33, di martedì 30 giugno p. p.)

Mantova, 10 giugno 1863.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZIEGLMAYER, *Tenente Colonnello.*
Il Ragioniere dell'artiglieria,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente.*

N. 2131. **AVVISO.** (1. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperta in Badia e Lendinara una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 28 giugno 1863.

ZELLI.

N. 6552. **AVVISO.** (1. pubb.)

Addì 9 luglio p. v. sarà tenuta in questa R. Delegazione asta pubblica per deliberare in appalto i lavori di ristauro da eseguirsi nella Chiesa dello Spirito Santo in Venezia, giusta progetto che frattanto potrà essere ispezionato, e che ne calcola la spesa in fior. 9900.

Chiunque potrà aspirarvi e fare offerte, depositati a garanzia fior. 1000, cui saranno da aggiungere fior. 50 per le spese d'asta e contratto.

È pubblicato contemporaneamente e diffuso nei luoghi soliti l'Avviso dell'oggetto medesimo in forma più particolareggiata.

Venezia, 26 giugno 1863.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. ANTONIO DE PIOMBAZZI.

N. 430. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale prov. si è reso disponibile il posto di vice custode delle carceri coll'annuo soldo di fiorini 367 : 50 v. a.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 19 maggio 1853, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 25 giugno 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 9939. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 15 luglio 1863, sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di numero cinque locali ad uso di cantina, sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasio, e che possono anche essere atti a deposito di granaglie.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 120 annui v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi, al protocollo dell'I. R. Intend. prima dell'aprimento dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa o d'altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° agosto 1863 e terminerà col giorno 31 luglio 1866.

L'annuo affitto verrà corrisposto in danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 giugno 1863.

L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

584

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il desiderio di far cosa grata ai signori socii determinò la Direzione ad offerir loro, come ricordo artistico del passato anno, una incisione di un quadro ricco di molte figure, anzi che una litografia.

Siccome però cotesto genere di lavoro addimanda più tempo dell'altro, così l'incisione ultimata non potrà essere posta in distribuzione che verso la fine del prossimo venturo luglio.

Intanto i signori socii sono avvertiti che i pagamenti dovranno effettuarsi, non più tardi del 20 luglio, nelle mani del signor *Giuseppe Piccio*, *Economo-cassiere* dell'I. R. Accademia di belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno in cui la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati ai §§ 11, 12, 13, 14 e 15, Parte III dello Statuto sociale.

Venezia, 28 giugno 1863.

La Direzione: Dott. ANTONIO BERTI, G. TREVES, G. B. CECCHINI, G. GIOVANELLI, B. MANFREDINI

N. 724. 574

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
La Deputazione comunale di Arzignano

AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale co' suoi ossequiati decreti 5 giugno corrente, N. 4182, e successivo 13 stesso mese N. 4326, ha ingiunto la regolare sistemazione dell'Ufficio comunale, col far coprire in via stabile i posti di segretario, col soldo di fiorini 402 : 50; di scrittore, col soldo di fior. 201 : 25; e di cursore, col soldo di fior. 140.

Si apre pertanto col presente, il concorso ai posti suddetti in via stabile, sino a tutto il 25 luglio p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:
1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle sei classi ginnasiali.
3. Patente d'idoneità dietro i sostenuti esami;
4. Dimostrazione dei servigi prestati.

Pel posto di scrittore:
1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle quattro classi ginnasiali, e della quarta elementare;
3. Dimostrazioni dei servigi prestati.

Pel posto di cursore:
1. Fede di nascita;
2. Attestato di saper leggere, e scrivere;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Tabella dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Arzignano, 20 giugno 1863.

I Deputati,
V. RAMAN — VERONESE — dott. CASTAMAN.

N. 705. 567

AVVISO DI CONCORSO.

In questa città di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, è vacante il posto di maestro comunale di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri 300 a carico della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti al detto posto devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire alla sottoscritta le loro suppliche di concorso munite di documenti, comprovanti, la rispettiva età, religione, patria, stato di salute, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale e nell'esercizio pratico dell'organo, e del violino, e finalmente la conoscenza almeno teorica degl'instrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni e per dirigere la banda civica.

Sarà libero al maestro, esauriti gli obblighi verso il Comune e la chiesa, di dedicarsi alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Statuto.

Dalla Podesteria, Rovigno, 18 giugno 1863.

Il Podestà,
V. RISMONDO.

N. 1005-16 I. 570

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

In seguito a decreto 8 aprile a. c., N. 2724, dell'inclita Congregazione provinciale di Verona, viene aperto il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 322.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il mese di luglio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestato dell'intero studio ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, avvertendosi, che il Comune non ha per anco adottate le direttive vigenti in punto a pensione.

Isola della Scala, 18 giugno 1863.

I Deputati: ANTONIO dott. ROSSI, RICCARDO dott. ROMIATI, LUIGI GRASSI.

Il Segretario inter.,
Luigi Sartorelli.

N. 583. 568

Essendosi resa vacante questa medico-chirurgica Condotta, stante la superiore promozione del presente medico condotto; viene col presente aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 840 v. a. in oro, oltre al godimento gratis, d'un decente e comodo quartiere ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Uffizio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il p. v. mese di luglio 1863.

Dall'Uffizio comunale di Castello Tesino, 22 giugno 1863.

MICHELETTO, Capo Comune.

578

LA FARMACIA
DI
GIACOMO ACCORDI

in Campo S. Fantino, vicino al Teatro *La Fenice*, incominciò ad essere aperta anche di notte, a comodo dei ricorrenti. — Nello stesso tempo avvisa tenere un assortimento di

ACQUE MINERALI
SI' ESTERE CHE NAZIONALI
NONCHE' LE GIORNALIERE DI RECOARO,

e sì le prime che le seconde si mantengono fresche, per essere custodite nel sotterraneo della Farmacia stessa.

Come pure è bene assortita di

GENERI ESTERI E NAZIONALI

Oggetti meccanici di Gomma elastica e di Gutta-perca, Panciere per uomini e donne, Calze di seta e cotone per le varici, Trombette acustiche, ec. ec.

Accetta Commissioni per

FANGHI TERMALI

anche a piccole partite, però l'abbonamento non minore di sei fangature.

È provveduta di polveri per distruggere gli SCARAFAGGI, le ZANZARE e le MOSCHE.

590

La Cancelleria dell'Imperial Consolato Generale di Russia fu traslocata, col primo luglio, al traghetto della Madonnetta, N. 1430 rosso.

538

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
D'ASSICURAZIONI GENERALI.

QUINTO BILANCIO — DAL 1.° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1862.

		FRANCHI			
	Entrata.				
1	Riporto premii dall'anno 1861	5,405,183	8		
2	Per premii introitati nell'anno 1862 sopra assicurazioni effettuate in franchi 1,148,163,250 : 43 nei rami Incendii, Merci viaggianti e Grandine	9,879,911	80	15,285,094	88
3	Da affitti ed interessi			245,616	99
				15,530,711	87
	Uscita.				
1	Per riassicurazioni e storni	2,255,946	25		
2	Danni Incendii, Merci viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti assicurate	4,746,687	06		
3	Danni ancora in corso di liquidazione	245,234	20		
4	Provvigioni, spese di amministrazione, onorario agli agenti, spese di stampa, viaggi, perdita aggi, ecc.	1,327,384	32		
5	Imposta sulla rendita per l'anno 1862	23,481	75		
6	Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d'aiuto a 5 %	26,338	12		
		8,625,071	70		
7	Premii trasportati a nuovo nell'anno 1863 a coprimento dei rischi pendenti	6,363,030	89	14,988,102	59
				542,609	28
8	Tangente per la Direzione 9 %	48,834	81		
9	» per gl'impiegati a 4 %	21,704	37		
10	Al Fondo di riserva 25 %	135,652	32		
11	Al Fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10 %	54,260	91	260,452	41
	Utile netto			282,156	87
	Riparto.				
1	Dividendo sopra 3000 Azioni a fr. 93 : 82 716/1000	281,481	48		
2	Rimanenza aggiunta al Fondo di riserva	675	39		
		282,156	87		
	Capitale sociale.				
1	Fondo capit. 3000 Az. a fr. 2599:59 259/1000 fr. 7,777,777 : 77				
2	Riserve complessive » 7,106,720 : 47				
	fr. 14,884,498 : 24				
	NB. Sopra ogni Azione, vennero esborsati soltanto franchi 777 : 78.				

PER LA DIREZIONE

L'Agenzia generale in Venezia
G. SARFATTI — I. CORINALDI
O. SOARDI, *Reg.*

N. 35 C. 582

Il dott. in legge Atanasio Siliprandi del fu Vincenzo, nativo di questa città, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione consistente nelle Cartelle emesse al suo nome dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, il 5 novembre 1839, una sotto il N. 56,949, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 60; ed altra sotto il N. 56,950, produttiva annui fior. 50 : 20, in seguito anche a correlativa istanza della legale rappresentanza dei di lui eredi; si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Siliprandi a presentare a questo protocollo i proprii titoli, entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 25 giugno 1863.

Il Presidente,
BENZONI.

581

SEMENZA BACHI DA SETA.

Visto il bel prodotto ottenuto dalla mia semente per varii anni di seguito, e nella presente stagione nel Veneto e nell'Italia in generale, mi sento incoraggito ad offrirne anche quest'anno, a coloro che ne desiderassero.

La mia casa stabilita in Turchia, ha preso quindi tutte le necessarie disposizioni per confezionare anche quest'anno della semente di bachi da seta, in località di montagna di quel paese, CON RAZZE SANISSIME E DI BELLA GALLETTA.

Il prezzo stabilito è di fiorini 5 all'oncia milanese, per seme delle alture di Macedonia di PRIMARIA QUALITA', cioè di bella ed apprezzatissima galletta, e di baco di razza robusta.

Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il giorno 10 luglio, senza ulteriori dilazioni.

All'atto della sottoscrizione il committente verserà fior. 2 a titolo di antecipazione d'uso, e gli verrà rilasciato regolare confesso, vale a dire, ricevuta di caparra; il saldo verrà sborsato all'atto della consegna.

La semente VIAGGERA' D'INVERNO, e verrà ritirata in dicembre 1863, oppure in gennaio 1864, al domicilio sotto indicato: ogni partita parzialmente ordinata verrà consegnata in apposito sacchetto di velo o scatole, muniti del timbro della casa e di quello dell'Autorità consolare di Salonicco (Turchia), nonchè della galletta bucata, quale campione delle razze, che servirono a produrre la semente.

Dirigersi per le SOTTOSCRIZIONI IN VICENZA ad ALBERTO CONTI, presso il sig. ANTONIO ZANECHIN, Contrada S. Silvestro N. 1848.

Tanto le ordinazioni, come l'ammontare delle caparre mi possono essere inviati per posta, e la ricevuta regolare sarebbe da me dovutamente rimandata al committente, pure col mezzo postale.

Vicenza, 4 giugno 1863.

ALBERTO CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3585. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 9 febbraio 1860, morì in Civè, Comune di Correzzola Giovanni Batt. Polato fu Giacomo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale beneficò soltanto il nipote Domenico Polato, fu Lorenzo, eccepita però la suddetta disposizione siccome invalida dal dott. Antonio Maria Marcolini qual curatore della minore Teresa Targa di Giuseppe, di Tribano, pronipote del defunto suddetto. Tra gli eredi legittimi noverandosi altro nipote del defunto suddetto, cioè Gio. Batt. Favaron detto Foligo, ed essendo ignoto ove lo stesso dimori, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giovanni Ferin, di qui.

Si pubblichi il presente all'Albo Pretoreo ed altri soliti luoghi del Capoluogo, in Motta, frazione di Este, in Civè e sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6743. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Isidoro Moretti di Padova, che la Ditta Giacomo Fasolo ha presentato dinanzi questo stesso Tribunale il giorno 4 corrente mese al Numero 6743 una istanza chiedente la nomina d'un curatore ad esso assente Moretti onde proseguire sulla petizione 10 febbraio p. p. N. 1740, stata allo stesso Moretti intimata nel 25 febbraio stesso, in punto di ridotto pagamento di fior. 410 in dipendenza alla cambiale 15 marzo 1862, interessi di mora e spese.

Non essendo noto attualmente il luogo di dimora di esso Moretti, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Grego, onde produca la sua risposta alla suddetta petizione nel termine di giorni 20, sotto le avvertenze del subattergato decreto 28 aprile 1863, N. 4850 per potersi pronunziare come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Isidoro Moretti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 13332. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Achille Fontana, che dal sig. Giovanni Zanattiero di Luvigliano venne presentata in suo confronto disdetta di finita locazione della casa con poca terra da esso tenuta in Cervarese, libello che accolto, venne intimato all'avvocato Nalin quale deputato curatore speciale colla ingiunzione di apporre le credute eccezioni entro giorni sei.

Di ciò pertanto lo si rende edotto onde abbia a munire il detto curatore delle relative istruzioni, od altrimenti nominarsi un altro procuratore, giacchè, in caso contrario, dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Cambiagio Onofrio, Cambiagio Luigi, Cambiagio Annibale, Albertazzi Eugenio, tutti assenti e d'ignota dimora, che dal dott. Vito Bassano erede di Zeffira Arianna, possidenti di Mantova, difesi dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 8 giugno 1863 N. 3667 in punto insinuazione di creditori inscritti sugli stabili deliberati col Decreto 28 gennaio 1863 N. 283, ed esecutati in pregiudizio di Beatrice Tasi vedova Albertazzi di qui, figurando fra i creditori inscritti sopra detti stabili i predetti consorti Cambiagio ed Albertazzi, ed essendo i medesimi assenti e d'ignota dimora furono nominati e destinati a di loro pericolo per il primo l'avvocato Benedini, pel secondo l'avvocato Zapparoli, pel terzo l'avvocato A. Finzi, pel quarto l'avvocato Bosio di qui, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire al Consesso N. I, nel giorno 26 settembre p. v. alle ore 9 antimer. per fare le rispettive insinuazioni dei loro titoli creditorii, con avvertenza che non presentandosi, rimaranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere al rispettivo suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 10975. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia si notifica all'emigrato senza autorizzazione sig. Carlo Maluta fu Michele di Padova, che sopra ricerca dell'I. R. Procura di Finanza per lo Stato in data 17 corrente al Num. 10975, ed in esecuzione al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne da esso Tribunale decretato il sequestro su tutta la di lui sostanza immobiliare sita in Provincia di Padova, nominato in sequestratario il proposto Giovanni dott. Masier, ed in curatore il sig. avvocato dott. Manetti di qui, al quale potrà esso emigrato far conoscere tutte quelle eccezioni e tutti quei mezzi di difesa che reputasse del caso, destinando, volendo, altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 18 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3766. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto in base al Regol. approvato colla S. R. 9 gennaio 1862 dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza in odio di Francesco e Colomba Giordani fu Antonio di qui per pagamento di fior. 14 : 35 per tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 46, importa fior. 47 : 77 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Arzignano al N. 2201, prato, di pertiche censuarie 0.95, colla rendita censuaria di a. L. 5 : 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4736. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 29 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del reverendo mons. Don Gio. Pietro Fabrici parroco di Azzano contro Bosaro Luigi fu Leonardo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore, che è della metà, figurando l'altra appartenere a Maria-Virginia Bosaro.

II. La vendita sarà a Lotti distinti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo anche meno, se basta a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori inscritti.

III. La vendita facendosi per la metà di ciascun Lotto anche il prezzo di stima s'intende ridotto alla metà dell'intero prezzo attribuito.

IV. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione ed indi alla delibera l'intero importo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro 8 giorni, altrimenti succederà una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

V. Da tali depositi sarà esente l'esecutante fino alla graduatoria od a convenzione fra creditori iscritti.

VI. Le spese di delibera e le tasse relative staranno a carico del compratore.

Beni da astarsi per la metà.

1. Casa, stalla con fenile, corte ed orto, denominati Cà Toffoli, in mappa censuaria di Pinzano, ai NN. 1278, 1287, per met. pert. 0.24, colla rendita di L. 5 : 73, il tutto stimato fiorini 100.

2. Prato denominato Puol del Mar in detta mappa al N. 390, per met. pert. 0.46, rendita Lire 0 : 67, stimato fior. 30.

3. Aratorio, arborato, vitato, denominato Ghierch a, in detta mappa al N. 55, per met. pertiche 2.62, rend. L. 5 : 97, stimato fior. 180.

4. Prato denominato Clean, in detta mappa ai NN. 12, a, 271 intersecato da strada per metr. pert. 1.80, rend. L. 0 : 84, stimato fior. 85.

5. Prato e ghiaia, denominato Colpetan, in detta mappa ai NN. 5, 179, 4662, intersecato da strada per met. pert. 2.84, rendita L. 1 : 27, stimato fior. 125.

6. Prato denominato Colpetan, in detta mappa al N. 1, per met. pert. 1.85, rend. L. 0 : 87, stimato fior. 90.

7. Prato denominato Clapedo, Colpetan, in detta mappa al N. 22, per met. pert. 1.08, rend. L. 0 : 51, stimato fior. 33.

8. Boschina dolce, denominata Alberet, in detta mappa al N. 4620, per met. pert. 1.39, rend. L. 0 : 33, stimato fior. 50.

9. Aratorio arb. vit., denominato Sotto Gleria, in detta mappa al N. 487, di met. pert. 1.11, rend. L. 3 : 20, stimato fior. 100.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 4735. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 25 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dello stabile sottodescritto esecutato dalla R. Privilegiata Raffineria dei Zuccheri in Gratz contro Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore che è la metà, e quindi al corrispondente prezzo di stima di fior. 224 : 90.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non succederà che al prezzo pari o superiore alla stima, al terzo anche inferiore, purchè basti a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori iscritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima, e restando deliberatario entro otto giorni il prezzo della delibera all'I. R. Tribunale di Udine. Mancando a sue spese e rischio sarà ricavata l'asta.

IV. L'esecutante o la direttaria nob. Marsoni Lucrezia saranno esenti facendosi deliberatarii, dal previo deposito, e dal finale fino alla graduatoria e riparto.

V. Le spese e tasse della delibera, ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Immobile da vendersi per la metà.

Casa d'abitazione in Spilimbergo, in mappa al N. 836, I, di pert. 0.13, rendita L. 20, stimata fior. 449 : 80.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 12226. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 5 corrente N. 5013, dichiarò interdetto per imbecillità Francesco q.m Beniamino De Cocco, di Tomba di Meretto, e perciò vennegli nominato in curatore Domenico Giacomini fu Nicolò, di detto luogo.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in Tomba di Meretto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 giugno 1863.
Il R. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 21308. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che mediante concluso p. p. 26 maggio, N. 9219 di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, venne interdetto per demenza Girolamo Dalla Pace di qui, e che fu allo stesso deputato in curatore il nob. Pietro Savorgnan.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9973. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione pari N., venne prorogata a tempo indeterminato la tutela al minore nob. Giulio Piatti del fu nob. Giovanni Antonio, nato li 4 dicembre 1839.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3549. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. alle ore 10 antim. si terrà in quest'Aula II Verbale la subasta dello stabile sotto descritto coll'avvertenza che nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L, della precedente istanza 18 febbraio p. p. N. 1094, che al pari dei certificati censuarii ed ipotecarii, e della relazione di stima, resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Lo stabile casamentivo posto in questa città in contrada Stabili al civico N. 821, della vecchia anagrafe, e N. 723 della nuova, segnato in mappa coi NN. 75 e 76, dell'ex parrocchia di S. Ambrogio, dell'estimo di scudi 400, avente per confini la detta contrada, le ragioni Taschera, quelle Micali, ed il vicolo Guazzatoja, salvi i più veri confini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG.
Proserpio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 35.)

VENERDI 3 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 146

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere imperiale e negoziante di Vienna, Alessandro Schöller, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il proprietario di fabbriche in Brünn, Filippo Schöller, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna, e già capo del cessato Comune di Jägerzeil, Giovanni Battista Engl, sen., in riconoscimento della sua utile e benefica attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. A. R. il Granduca regnante Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz a colonnello proprietario del reggimento di fanteria di linea n. 31, il quale porterà quindinnanzi questo nome; e il tenentemaresciallo Carlo di Westegg, a secondo proprietario del reggimento stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di lasciare il titolo e grado di consigliere di Luogotenenza ungarica, nell'occasione del suo ritiro dal servigio dello Stato, al testè nominato direttore degli affari di prestito dell'Istituto di credito fondiario ungherese, consigliere di Luogotenenza, Ladislao di Korizmicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il medico di Comitato in disponibilità, dott. Emilio Schnirch, a direttore del Manicomio principale di Herrmannstadt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo interprete dell'I. R. Consolato generale di Smirne, Pietro Oculi, a viceconsole in Monastir.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già viceconte Alessandro di Buday, ad amministratore del Conte supremo del Comitato di Beregh.

Il Ministero della giustizia conferì al consigliere del Tribunale provinciale di Pest in disponibilità, dott. Giovanni Teischinger, un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Klagenfurt, e nominò Francesco Tomschitz, segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di città, a consigliere del Tribunale stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

Ci viene comunicato da Treviso per l'inserzione il seguente articolo:

« Treviso 30 giugno 1863.

« Se il pronto e facile ingegno, e la rara coltura dell'intelletto, rendono cara e pregiata la donna, ove a queste doti si uniscano una perfetta bontà ed un cuore sempre inclinato al sollievo delle altrui miserie, ella è nell'ordine morale la vera immagine dei fiori, che, col gentile aspetto e la soave fragranza, sono destinati dal Creatore ad abbellirne e consolarci la vita. La nobile signora Stefania Cavos, non ha guari rapita all'inconsolabile consorte, dott. Tommaso Coronini, ispettore delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, era una di quelle donne virtuose, la cui memoria resta in benedizione di quanti ebbero la ventura di conoscerla e di avvicinarla. I suoi modi affabili e cortesi, mentre rivelavano in lei la più fina cultura, la rendevano accessibile ad ogni grado di persone, nè vi era povero, che a lei ricorresse, che non ne partisse contento. Tale la conobbe Treviso nel breve tempo, che la ebbe fra' suoi concittadini, dall'anno 1848 al 1852, quando il di lei consorte vi esercitava l'uffizio d'ingegnere in capo provinciale. Egregia sonatrice di fortepiano, si compiacque di essere aggregata alla nostra Società di Santa Cecilia, ed ella amò sempre questa istituzione, dedicata alla coltura dell'arte musicale ed al sollievo dei suoi professori; ed anche lontana da Treviso si conservò affezionata al pio sodalizio, a cui non cessava di appartenere, e ne diede splendida prova col legare, che fece alla Società stessa, il diletto suo fortepiano. Esecutore della generosa volontà il di lei consorte, fece tenere il dono alla Presidenza della Società, la quale serberà perenne e grata memoria di lei, che onorolla vivente coll'esservi ascritta, e volle poi in morte tenervisi legata col benefizio. »

Compagnia universale del Canale Maritt. di Suez.

Avviso agli Azionisti.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che il 9.° *Coupon* d'interessi, scadente il 1.° luglio 1863, sarà loro pagato, a partire dal detto giorno, e che quindi, muniti dei proprii titoli di azione, essi potranno presentarsi al domicilio del sottoscritto, dalle ore 11 alle 3 di ogni giorno non festivo, per la relativa esazione.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo Veneto, GIUSEPPE cav. DE REALI.

La *Presse* di Vienna osserva in un articolo sul cambiamento ministeriale in Francia, fra le altre cose, quanto segue: « Una cosa vorremmo ancora porre in rilievo. Il decreto napoleonico delle riforme del 24 novembre, il quale assicura ai grandi Corpi dello Stato una partecipazione immediata alla politica generale, comparve 34 giorni dopo il Diploma austriaco di ottobre, ed il cambiamento odierno di ministri, che significa una deviazione nel sentiero del parlamentarismo, avviene pochi giorni dopo l'apertura della seconda sessione del Consiglio dell'Impero austriaco. Sarebbe, per avventura, che l'Imperatore de' Francesi non potesse sopportare più a lungo il fatto vergognoso, che la Francia della grande rivoluzione viene oggi, sotto il rispetto costituzionale, sopravanzata dall'Austria? Sarebbe avvenuto il prodigio che la libertà, cangiando una volta il suo corso, volga dall'oriente all'occidente, e che l'antico focolare delle reazioni accenda assolutamente nell'antico focolare di tutte le rivoluzioni la fiamma benefica della libertà soltanto per l'azione del contrasto? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il *Morgenpost* di Praga pubblica la lettera, che il presidente di Hasner diresse ad ognuno degli 11 deputati, che sottoscrissero la dichiarazione comune, e nella quale gl'invita separatamente a comparire alla Camera, o a giustificare la loro assenza, ed esprime in pari tempo il biasimo sopra il noto passo, contenuto in quella dichiarazione. La lettera è del seguente tenore:

« Pregiatissimo signore.

« In evasione della dichiarazione collettiva, da lei pure firmata, intorno ai motivi della sua astensione dal comparire alle discussioni della Camera, dei deputati, ho l'onore di rispondere che, a norma di una deliberazione presa ieri, questa Camera non trovò di riconoscere gli addotti motivi, siccome una giustificazione del suo impedimento permanente.

« Gli è perciò, che, in base al § 4 della legge circa al Regolamento interno, come questo stesso dispone, sono ad invitare V. S. perchè ella voglia tra 14 giorni, calcolati da oggi, o comparire alle sedute dell'eccelsa Camera, o giustificare in altro modo la sua assenza, altrimenti sarebbe considerato come uscito dalla stessa.

« Deploro di dover esprimere in questa occasione che io, con tutta l'intenzione di mantenere la libertà della parola relativamente alla critica obbiettiva nel modo più esteso, pure considero quel passo della dichiarazione collettiva, — in cui si accusa la Camera dei deputati d'avere scientemente e arbitrariamente oltrepassato i diritti costituzionali, e nel quale quindi non viene assoggettato il suo procedere ad un rimprovero in rapporto obbiettivo, ma viene asserito ch'essa lo abbia commesso colla coscienza d'un'ingiustizia, — siccome una decisa offesa alla stima dovuta alla Camera, e che quindi sono necessitato a biasimarlo, in forza del mio dovere di presidente di questa Camera.

« Vienna 26 giugno 1863.

« HASNER, *m. p.* »

Vienna 30 giugno.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* il seguente articolo:

« A quanto sentiamo, S. M., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno, non impartì la Sovrana sanzione ad un cambiamento del Regolamento interno, nelle disposizioni dei §§ 40 e 41, per l'istruzione d'ufficio per la Giunta provinciale, deliberata dalla « Dieta provinciale della Dalmazia », e in quanto al § 8 della stessa istruzione, ordinò che le disposizioni, secondo le quali gl'impiegati della Giunta provinciale avrebbero a giurare fedeltà soltanto al Regolamento provinciale (la quale formula di giuramento non istà in consonanza colle prescrizioni sulla prestazione di giuramento degl'impiegati pubblici e dello Stato, come pure colle prescrizioni del § 9 del Regolamento provinciale sulla promessa in luogo di giuramento, da prestarsi dai deputati della Dieta provinciale, non debbano entrare in attività, e che quindi la formula del giuramento di tali impiegati debba essere cambiata in modo corrispondente.

« Con Risoluzione dello stesso giorno, non fu accordata la Sovrana sanzione alla deliberazione della Dieta provinciale del Vorarlberg, sopra un cambiamento, e rispettivamente un'aggiunta al § 9 del Regolamento provinciale.

« La deliberazione era del seguente tenore: « « Di aggiungere nella promessa, in luogo di giuramento, dei deputati della Dieta provinciale, anche queste parole: « Fedeltà e inalterabile « unione all'Impero ed alla Costituzione provinciale. » »

I membri polacchi della Camera dei deputati diedero, sabato, un banchetto in una sala separata dell'albergo *All'Arciduca Carlo*, in onore dei deputati tedeschi, che presero la parola come oratori sulla questione polacca, nella discussione generale del progetto d'indirizzo, cioè i deputati I. N. Berger, Kuranda, Tschabuschnigg, e il relatore dott. Giskra, al quale presero parte anche i membri polacchi della Camera dei signori. Il banchetto era preseduto dal principe Leone Sapieha, e dal conte Starzenski, ognuno dei quali avea a lato due deputati tedeschi. Il conte Adamo Potocki portò il primo brindisi agli ospiti d'onore presenti, e ai loro amici della Camera dei deputati; il deputato Grocholski « alla nazione alemanna. » I deputati tedeschi vi risposero: Giskra, « ad un'azione comune fedele e patriottica nel Consiglio dell'Impero »; Berger, con un brindisi « all'unione e alla vita comune delle nazionalità, nella libertà, come sotto l'assolutismo »; Kuranda, « allo sviluppo della Gallizia, e all'imperturbata operosità della Dieta provinciale della Gallizia per sempre », e Tschabuschnigg, « alla nobile nazione polacca. » Tutti questi brindisi vennero accolti con grandi acclamazioni da ogni parte, come pure regnò una vera e sincera cordialità fra tutt'i presenti. La società si componeva di 28 persone, cioè: i membri della Camera dei signori, principe Leone Sapieha, conte Levicki, conte Alfredo Potocki, principe Jablonowski, conte Starzenski; e dei deputati, cavaliere di Betkowski, Bielewicz, cavaliere di Bochenski, Cielecki, parroco Dobrzanski, cavaliere di Grocholski, Gutowski, Morgenstern, conte Adamo Potocki, Rogaljki, cavaliere di Rogawski, parroco Ruczka, cav. di Szeliski, cav. di Wezik, Zyblikiewicz, rettore magnifico, Dietl, ecc. Il banchetto, incominciato alle 4 pom., durò, per le vive conversazioni, fino alle 8 della sera.

(*FF. di V.*)

Sul testamento dell'Arciduca Massimiliano d'Este, fu già detto che la Contessa di Chambord era istituita erede universale. A quanto asserisce un giornale francese, l'importo di quell'eredità della Contessa ammonterebbe, detratti i legati, a circa 75 milioni di franchi. Tale patrimonio, già per sè stesso considerevole, potrebbe venire di molto aumentato dalle seguenti circostanze. Siccome nè il Conte di Chambord, nè il Duca di Modena hanno figli, il patrimonio del primo andrebbe ai figli della Duchessa di Parma, e quello dell'altro alla giovane Arciduchessa Teresa, unica figlia del defunto Principe Ferdinando d'Este, il più giovane fratello dell'attuale Duca di Modena. Ora ci sarebbe il progetto di maritare la giovane Principessa col figlio maggiore della Duchessa, e riunire così i due patrimonii colossali della Casa d'Este, e quello del ramo primogenito dei Borboni. Questo patrimonio, così unito ascenderebbe alla somma di circa 200 milioni di franchi. (*Idem.*)

La *Scharf* annuncia che il Duca di Modena ha venduto la possessione del Cattajo nella Provincia di Padova, e fatto trasportare a Vienna le ricche collezioni, che si trovavano in quel palazzo.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 30 giugno.

Durante questa breve interruzione di circa 10 giorni nelle sedute della Camera de' deputati, i membri di questa tengono frequenti conferenze private (*club*) per costituirsi in gruppi ben coordinati, il che facilita non solo lo scambio delle idee, ma toglie eziandio l'inconveniente dello sparpagliamento dei voti. Una frazione si è di già composta qual *partito mediatore*; esso conta quasi tutti i decisi seguaci del Ministro di Stato, senza però punto dipendere da' suoi cenni. Siffatto *club* avrebbe già raggiunto il considerevole numero di 45 membri, uomini onorevolissimi, ministeriali ma non servili, cui è supremo cómpito il difendere energicamente il programma del sullodato Ministro contr'ogni attacco, e di attuare quindi con tutta sollecitudine la vita costituzionale anche nelle Provincie tuttora prive di tale beneficio. L'altra ragguardevole frazione è quella, che si denomina *l'Austria grande* e che si compone la maggior parte d'autonomisti e di deputati affatto indipendenti. La loro divisa è il rapido progresso e quindi la moderata opposizione. Questo *club* insiste specialmente per la riforma del Concordato e per l'uguaglianza di tutte le confessioni religiose. Uno dei corifei n'è il notaio dott. Schindler. La frazione czeca più non esiste: i candidati della Dieta di Praga, per le nuove elezioni, sono quasi per metà ministeriali. I Polacchi si collegarono strettamente col partito indipendente tedesco. A proposito di essi, le parole, profferite dal loro condottiero, il cav. Grocholski, durante i dibattimenti sull'indirizzo, furono nel primo momento erroneamente interpretate; le dichiarazioni, da essi pôrte al banchetto di ier l'altro (*V. sopra*), sono sommamente tranquillanti e tali da far aumentare, se possibile, la simpatia del Governo e delle Camere per la causa dei loro sventurati connazionali.

Giusta l'asserzione di quasi tutta la stampa tedesca, la quistione polacca verrebbe definita in via diplomatica senza intervento armata. Anche l'illustre Thiers si sarebbe ieri espresso verso alcuni deputati, che lo visitarono, essere affatto pacifiche le intenzioni del signore della Francia. Ridicola è però, la pretensione d'alcuni periodici, i quali asseverano di conoscere, ma non rendono di pubblica ragione, la risposta del Gabinetto russo alle Note delle tre Potenze, giunte a Pietroburgo appena sabato p. p., contemporaneamente.

Chi, la sera del p. p. sabato, si trovava per caso nella vicina Baden, deliziosissimo soggiorno estivo della società eletta di questa capitale, se anche finora dubbioso si sarà certamente persuaso che la stampa liberale austriaca non mente quando parla della somma popolarità, di cui gode presso noi S. E. il sig. Ministro di Stato. Recatosi questi a passare le feste presso una delle sue figlie, colà in villeggiatura, la Società di canto improvvisò una serenata, che riuscì ancor più splendida pel concorso dei dilettanti di ginnastica (*Turner*), i quali, muniti ciascuno di lampioni a varii colori, mantenevano l'ordine fra mezzo alla fitta moltitudine accorsa da ogni dove a rendere omaggio all'uomo di Stato, che, comparso sul verone, venne accolto da prolungate e fragorose dimostrazioni di giubilo, tanto più significative, in quanto che spontanee e provenienti da persone agiate ed indipendenti.

Trento 1.° luglio.

La *Gazzetta di Trento* continua la descrizione delle solenni festività, ch'ebbero luogo in occasione dell'anniversario della chiusa del santo ecumenico Concilio tridentino:

« La mattina del giorno 27, tutto il rev. clero regolare e secolare, nell'ordine della festa precedente, partivasi alle ore 8 e ½ circa dalla cattedrale, recandosi all'insigne chiesa di Santa Maria Maggiore, nella quale, sotto Pio IV, si erano tenute le generali congregazioni del santo Concilio. Ivi, cantata pontificalmente la messa votiva della B. V. M., monsig. Gava, già Vescovo di Belluno, recitava la omelia, dopo la quale veniva impartita la benedizione papale. Terminate le funzioni, il clero faceva processionalmente ritorno alla cattedrale.

« Una delle profane festività, tra le meglio riuscite, si fu certamente la serenata, eseguita da più che cencinquanta giovinotti di Aldeno, Gardolo, Mattarello, Povo, Ravina, Romagnano, Sardagna e Villazzano, coll'intervento di coristi di

APPENDICE.

LEDI ISABELLA,

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XVI.

Il Tribunale.

(Continuazione.)

La signorina Afy comparve, con a fianco il suo amico, il soldato di polizia; ed il sig. Ball desiderò che il sig. Ebenezer James stesse fuori della sala, durante la deposizione di lei: alla qual cosa egli era certamente indotto da buone ragioni.

— Che nome avete?

— Afy, ella rispose, lanciando a ciascuno un'occhiata furiosa, e voltando le spalle a Francis Levison ed Otway Bethel.

— Dite il nome intero, vi prego. Non foste mica battezzata per Afy?

— Afrodite Hallijohn. Sapete tutt'i miei nomi al pari di me. A qual pro' domande inutili?

— Fate dare il giuramento al testimonio, disse il giudice Hare; ed eran queste le prime parole, ch'egli avesse ancor profferite.

— Non darò il giuramento! sclamò Afy.

— Dovete darlo, ingiunse il giudice Herbert.

— Nol darò, ripetè Afy.

— Dunque, dobbiamo mandarvi in prigione, per ingiuria alla Corte.

Il tuono del giudice era inflessibile, sì che Afy ne smorì in viso; ma sir John Dobede s'interpose.

— Afy, aveste voi parte nell'uccisione di vostro padre?

— Io! gridò ella, accesa di sdegno, di passione e di collera; come potete farmi un'interrogazione sì snaturata, signore? Era il miglior de' padri! ell'aggiunse, frenando a stento le lacrime; io l'amava teneramente: avrei, per salvar la sua vita, sacrificata la mia.

— E tuttavia rifiutate di far una deposizione, che possa aiutare a consegnar il suo uccisore alla giustizia!

— No, io non rifiuto in riguardo a questo; vorrei che il suo uccisore fosse impiccato, ed assistere al suo supplizio. Ma chi sa quante e quante interrogazioni mi farete su cose, che non concernono nè voi nè altri! Ecco perchè rifiuto.

— Noi non abbiamo ad occuparci se non di ciò che concerne l'omicidio. Le interrogazioni, che vi saranno fatte, vi avranno relazione.

— Bene, disse Afy, dopo aver riflettuto, darò il giuramento.

Ell'aveva poco esatta idea della larga cerchia, in cui si sarebbero aggirate le interrogazioni, e die' quindi il giuramento, sebben contro voglia; poichè Afy, la quale, se non avesse giurato, avrebbe dette bugie a carra, considerava quell'atto siccome cosa grave, e si sentiva per esso forzata a confessare la verità.

— Come stringeste amicizia con un signore, che vedeste con frequenza a quel tempo, il capitano Thorn?

— L'ho detto! esclamò Afy sconcertata; ecco che già incominciamo! *Egli* non ha da far niente qui; *egli* non ha ucciso nessuno!

— Avete giurato di rispondere alle interrogazioni, che vi fossero fatte, fu l'inesorabile replica. Come stringeste amicizia col capitano Thorn?

— L'incontrai a Swainson, rispose Afy, con umor da mastino. Era uscita un giorno a pigliare un po' d'aria, e il vidi nella bottega d'un offelliere.

— Ed egli s'innamorò subitamente del vostro bel viso? soggiunse l'avvocato Ball, ripigliando l'interrogatorio.

A questo granello d'incenso, arso alla sua bellezza, Afy dimenticò quasi i suoi scrupoli.

— È vero, ella rispose, scagliando sulla Corte uno sguardo ammaliatore.

— Seppe trarvi a dirgli ove abitavate, e cominciò a corteggiarvi. Ei veniva a cavallo a vedervi quasi ogni sera?

— E per questo? Non c'era qui nessun male.

— Oh! certamente no, nessun male, ammise l'avvocato con piacevole e cortese fare, a fin di levare il testimonio d'impaccio; debbo anzi dire che c'era del bene, e per me, vorrei aver avuto un'eguale fortuna. Lo conoscevate, a quel tempo, sotto il nome di Levison?

— No. Ei diceva d'essere il capitano Thorn, ed io lo credeva.

— Sapevate voi ov'egli dimorasse?

— No; non l'ha detto mai. Credeva ch'ei soggiornasse temporariamente a Swainson.

— Ma, corbezzoli! che grazioso cappellino avete in testa!

Afy, il cui peccato favorito era un'insigne vanità, e che ne aveva tale provvista da bastare per dieci belle donne, gettò di schiancio uno sguardo al cappellino ammirato, e fu affatto conquistata dal sig. Ball.

— E quanto tempo trascorse da quando il vedeste la prima volta a quando scopriste il suo vero nome?

— Non molto . . . alcuni mesi.

— Dopo l'omicidio, suppongo?

— Oh! sì.

Gli occhi del sig. Ball lanciarono un'occhiata, e, senz'avvedersene, Afy lisciò con un dito alcune ciocche de' suoi capelli.

— Oltre al capitano Thorn, quali altre persone erano nel bosco, la notte dell'omicidio?

— C'era Riccardo Hare; c'erano anche Otway Bethel e Locksley; non vidi altri, finchè sopraggiunse la gente.

— Locksley ed Otway Bethel, erano essi pure vittime de' vostri vezzi, come gli altri due?

— No da vero, rispose Afy, con uno sdegnoso moto del capo. Un par di cacciatori in frodo, di quella posta? Non sarebbe mancato altro!

— Quale dei due, Hare o Thorn, era dentro la capanna con voi?

Afy pose da banda la vanità ed esitò; cominciava a chiedere a sè medesima a che volesser parare queste domande.

— Avete dato il giuramento, testimonio, sonò il giudice Hare. Se mio . . . se Riccardo Hare era con voi, ditelo; ma non v'ha ad essere sutterfugii su questo punto.

Afy rimase atterrita.

— C'era Thorn, rispos'ella al sig. Ball.

— E dov'era Riccardo Hare?

— Non so niente. Egli era venuto, ma io l'aveva licenziato; non volli riceverlo. Posso dire ch'egli errava nel bosco.

— Ha egli lasciato in casa vostra uno schioppo?

— Sì: quello ch'egli aveva promesso di prestare a mio padre. Lo pose proprio dietro alla porta; e mi disse ch'era carico.

— Quanto tempo è passato prima che vostro padre capitasse a interrompervi?

— Egli non ci ha interrotti menomamente; non vidi più mio padre se non dopo morto.

— Non eravate rimasti sempre nella capanna?

— No, eravamo andati a far una passeggiatina nel bosco. Il capitano Thorn mi disse addio, ed io rimasi fuori.

— Avete udito la schioppettata?

— L'ho udita. Era seduta a pie' d'un albero, immersa ne' miei pensieri; ma non vi diedi importanza alcuna, poichè non supponeva ch'ella fosse stata tirata nella capanna.

— Che cosa era andato a prendere nella capanna il capitano Thorn, dopo essersi distaccato da voi? Che cosa vi aveva egli lasciato?

Era questo uno strale, scagliato alla ventura. L'avvocato Ball, uomo sagace, aveva ben bene pesato tutte le particolarità del racconto, fattogli da Riccardo, del pari che gli altri aspetti della causa, gli aveva avvivati colle proprie sue deduzioni, e parlava conforme ad esse. Afy era trappolata.

— Ci aveva lasciato il cappello, nient'altro. La sera era calda, ed era uscito senza prenderlo.

— M'immagino ch'egli abbia fatto ogni poter suo per convincervi della reità di Riccardo Hare?

Altro strale alla ventura anche questo.

— Io non aveva bisogno d'esser convinta. Il sapeva senza ciò; e poi il sapevano tutti.

— Certamente, riprese l'avvocato Ball nel medesimo tuono. Il capitano Thorn vide egli commettere il delitto? Ve l'ha egli detto?

— Egli aveva preso il cappello e fatto alquanti passi nel bosco, allorchè udì voci, che contendevano nella capanna, e in una di quelle voci riconobbe quella di mio padre. Lo sparo seguì poco appresso, e il capitano indovinò che qualche disgrazia doveva esser accaduta, senza immaginarne però tutta l'estensione.

— Thorn v'ha detto questo? Quando?

— La notte medesima; assai più tardi.

— Come siete riuscita a vederlo?

Afy titubò, ma le fu severamente intimato di rispondere alla domanda.

— Un ragazzo venne alla capanna, mi chiamò fuori, e disse che un signore forestiero desiderava vedermi nel bosco, e gli aveva dato un da dodici soldi, perchè me ne portasse l'avviso. Ci andai e trovai il capitano Thorn. Egli mi chiese che avesse voluto dir quello sparo; ed io gli dissi che Riccardo Hare aveva ucciso mio padre. Ed egli soggiunse che, ora ch'io gli parlava di lui, riconosceva che nella contesa l'altra voce era appunto quella di Riccardo Hare.

— Che ragazzo era quello, che venne a chiamarvi?

— Il figliuolo della Whiteman.

— E il capitano Thorn vi fece allora questo racconto della tragedia?

— Era il racconto esatto, esclamò Afy risentitamente.

— E come il sapete?

— Oh! perchè ne sono sicura. Chi altri che Riccardo Hare l'avrebbe mai ucciso? È una vergogna e un'infamia volere, come voi, imputare il delitto a Thorn.

— Guardate il prigioniero, sir Francis Levison. È egli veramente quello, che conoscevate sotto il nome di Thorn?

— Sì, ma questo nol rende colpevole dell'uccisione.

— No certamente, aderì cortese l'avvocato Ball. Quanto tempo siete rimasta col capitano Thorn a Londra, per quella visitina, mi capite? . . .

Afy restò attonita, sfolgorata.

— Quando vi siete partita di qua, dopo la tragedia, fu per raggiungere a Londra il capitano

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 22-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Civezzano e Villamontagna, e con accompagnamento della banda militare.

« Aperse la serenata la grande marcie festiva, appositamente composta in commemorazione della nostra festa dal maestro di cappella dell' I. R. XI reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia, sig. Lodovico Stàsny.

« Questo lavoro venne eseguito per la prima volta dalla egregia banda militare del succennato reggimento, sotto la direzione personale del compositore, il giorno 21 giugno 1863, nell' anno istesso, nel quale, 300 anni prima, il Concilio, dopo lunga interruzione, si riapriva, all' istante in cui il nostro ben amato principe Vescovo, seguito da numerosa assistenza, entrava nella cattedrale processionalmente, onde aprire le solennità, e fu ripetuta la sera del 27.

« Terminata la marcia, i cori sopraccennati eseguirono tre composizioni dell' immortale nostro Rossini, *la Fede*, *la Speranza*, *la Carità*. La musica dolce e simpatica si prestava superbamente alle nostre festività, le quali sì profonda impressione aveano lasciata in tutti si forestieri che cittadini. L' esecuzione fu veramente inappuntabile.

« Chiuse la serenata l' inno di Sua Santità Pio Papa IX; eseguito dalla predetta banda con quella maestria, che è dote sua propria, e che rivela le profonde cognizioni del suo maestro dirigente, in uno all' amore dell' arte, all' ambizione ben giusta de' membri, che la compongono.

« Centinaia di graziosi palloni, delle più vaghe tinte e delle più leggiadre forme, circuivano il palco, sul quale stavano disposti i cantanti, dando a tutta la scena un non so che di lieto, di gioviale, da farci credere trasportati in sogno in un giardino fatato di Armida.

« Durante tutto il trattenimento, vivamente applaudito, le finestre del nostro Episcopio erano piene degli eccelsi nostri ospiti, che benevolmente plaudivano alla superba esecuzione di tutti i pezzi scelti con ottimo gusto ed eseguiti con rara valentia.

« La mattina del giorno 28, cantata pontificalmente la messa votiva di grazie, recitava l' omelia monsig. Canossa, Vescovo di Verona, e quindi veniva impartita la benedizione papale.

« Nel pomeriggio, alle ore 4 e $^1/_2$, cantati i primi vesperi pontificali dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il clero regolare e secolare, nel solito ordine, recavasi a visitare la chiesa parrocchiale, che è intitolata ai due Principi degli Apostoli, ritornando quindi alla cattedrale.

« La parrocchia di S. Pietro, nel giorno, in cui si festeggiava il nome del Principe degli Apostoli, apparve pomposamente adorna, e presentava un aspetto così magnifico, che superò di molto la nostra aspettazione, nè mai avremmo creduto che quelle vòlte di semplice costruzione si prestassero a così nobile apparato. Armonizzava poi mirabilmente coll' apparato del tempio il superbo corredo dell' altar maggiore, riccamente screziato d' oro.

« Nell' arco della porta, si leggeva la seguente iscrizione:

PROSEQVIMINOR
MAGNI . APOSTOLI
PETRE . ET . PAVLE
VESTRO . FAVORE
SOLLEMNEM . POMPAM
SAECVLARI . VENERATIONE
VESTIGIA . RECOLENTIVM
PATRVM . CONCILII . TRID.
DOCTRINAM . APOSTOLICAM
VINDICANTIVM

« Alle ore 6 e $^1/_2$, avea principio in Piazza d' armi il giuoco della Tombola a benefizio di questa Società di mutuo soccorso degli artieri. Anche a questo, come a tutti gli altri trattenimenti, prese parte un' immensa quantità di popolo, in parte accalcato intorno alla graziosa torricella, in parte sparso pel vasto piazzale, in parte disposto sulla ridente collinetta, che tutto lo domina. Negl' intervalli sonava la banda civica di Roveredo, fatta espressamente venire per la ricorrenza delle festività.

« A motivo del forte vento non si credette opportuno di far salire gli apparecchiati palloncini, per viste di sicurezza. Per lo stesso motivo, l' illuminazione di Piazza d' armi non riuscì a produrre l' effetto, che da principio sembrava attendersi. »

Lubiana 29 *giugno.*

S. E. il sig. cav. di Benedek trovavasi qui il 25 e 26 spirante, ispezionando le truppe a Lubiana e nei dintorni, dalle quali fu ricevuto con entusiastici viva. Il comandante del corpo, S. A. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto, diede un banchetto in onore del sommo ospite, al quale furono invitati molti ufficiali superiori.

S. E. ricevette pure una deputazione comunale col sig. Podestà Ambrosch, la quale ripeteva la supplica, già presentata a S. M., relativamente al traslocamento del Comando generale da Udine a Lubiana. Il sig. comandante l' armata rispose alla deputazione, che le congiunture politiche non permettono per ora il bramato traslocamento; promise però, che al primo incontro verrà presa in considerazione la supplica del nostro Comune.

Per quanto riguarda i *consumatori* di Lubiana, certamente non è loro desiderio di veder aumentata la popolazione di circa 200 famiglie, essendo al contrario lieti che, col trasferimento degli Stabilimenti della ferrovia da qui a Marburg, siano stati resi disponibili alcuni locali d' abitazione. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *giugno.*

La Congregazione dell' Indice ha condannato:

« 1.° Tutti i romanzi di Alessandro Dumas.

« 2.° L' *Insegnamento pratico nelle Sale di asilo*, per Pape-Carpentier.

« 3.° *Chiesa e Regno d' Italia*, pel canonico Eusebio Reali.

« 4.° L' attuazione del progetto di Codice civile, presentato al Parlamento italiano per Bunino. (*G. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 *giugno.*

La nostra squadra navale, sotto gli ordini del Provana, va a Cherburgo, ed assicurasi al nostro Ministero della marina che costì sarà passata quanto prima una grande rivista navale dall' Imperatore in persona.

Il deputato Minervini presentò una proposta di legge per reprimere non solo, ma anche prevenire il brigantaggio nelle Provincie napoletane.

Questo progetto fu rimesso alla Commissione, che ha già compiuta la compilazione dello schema sull' identico soggetto. — (Estr. da un carteggio della *Gazzetta di Milano.*)

Scrivono da Torino, 30 giugno, alla *Perseveranza*:

« Siamo adunque entrati in una discussione di legge d' imposta. Il Pasini e tutta la Commissione si vedono già dover essere esposti a dura battaglia per difendere la lor proposta di legge sulla ricchezza mobile. E si può già presentire che i colpi più fitti e duri cadranno sulla quistione della ripartizione in teorica e in pratica; giacchè l' opinione di quelli, i quali vogliono che l' imposta sulla rendita non debba essere ripartita, ma assestata su un *per cento* proporzionato all' avere, quale ch' esso risulta, di ciascheduno, si gioverà molto di questa ripartizione per Provincie, ch' è proposta dalla Commissione in una tabella annessa alla legge, e che va votata insieme colla legge. Io non ho sentito un deputato solo, il quale non creda molto fermamente, che la sua Provincia sia in questa tabella aggravata di molto, e l' altrui indebitamente favorita. E come persuadersi e persuadere, che l' imposta sulla rendita, qualunque sia la sua natura, possa pure essere provvisoriamente e per alcuni anni ripartita per contingente, quando questa ripartizione si vede già anticipatamente tale, che nessuno se ne contenti?

« Qui è una difficoltà grande, e credo che il partito del Ministero, che domandava alla Camera la votazione del contingente totale, e facesse poi esso la ripartizione per Provincie, col parere del Consiglio di Stato, fosse migliore, quanto al far passare più facilmente la legge. E non mi meraviglierei che la decisione, presa dalla Commissione, di far votare alla Camera anche la ripartizione per Provincie, non riuscisse ad esser vinta nella Camera; e che, colla sua sconfitta, non dovesse già, dico, trascinare tutta la legge con sè, ma fare a dirittura alla tassa perdere il carattere provvisorio d' una tassa di ripartizione, e darle sin da ora quello di una tassa di quotità, accontentandosi ch' essa gitti e dia quanto può gittare e dare, senza assicurarsi d' avanzo un provento fisso. Così, l' imposta sulla rendita sarebbe più simile a quella che per sua natura debb' essere, e ch' è in Inghilterra; ma sarebbe meno forzata nel paese; i cittadini potrebbero più facilmente cavarsela, ed il tesoro restare più facilmente burlato. »

Domenica ebbe luogo una corsa di piacere fra Torino e Locarno (Svizzera.)

L' orario, prima fissato, fu mantenuto con regolarità sì esatta, che non si poteva desiderare, e nessuno prevedeva in corsa sì lunga. All' arrivo a Locarno, dove da Arona erano stati trasportati i passeggieri (450 circa) sopra il piroscafo l' *Elvezia*, furono accolti dalla popolazione, accorsa al luogo d' approdo, colla musica della città, che suonò la nostra fanfara reale. Il sindaco, sig. Rusca, si dimostrò, come tutta quella popolazione, pieno di cordialità per gl' Italiani colà arrivati.

Alcuni della comitiva hanno in ispecial modo l' obbligo di rammentarsi la cortese accoglienza, che loro fece il signor Felice Bustelli, in sua casa, piazza San Giorgio, dirimpetto al monumento De Marcacci.

Questa *gita di vero piacere* sarà ripetuta di qui a quattro settimane: intanto, nelle domeniche intermedie; avranno luogo corse di piacere a Como, a Genova e ad Oropa (Biella). (*Stampa.*)

Milano 30 *giugno.*

Stamane fu sequestrato, e strappato dai muri, uno strano manifesto a stampa, al popolo italiano, a dare idea del quale, basta il riprodurne testualmente la conclusione:

« Fratelli! il giorno dell' universale libertà è vicino ed è scritto in cielo; dunque, aspettate l' ora e disprezzate in voi stessi i codardi, che sostengono l' infame regime *della Bestia*. State pronti alla chiamata, e credete a chi tanto ha operato ed opera per la vostra libertà. Già si sono deliberati tutti gli articoli d' una patriottica libera reggenza, alla quale tutt' i fedeli aderiranno, essendo il vero legittimo Governo, basato sull' equità del *Popolo Sovrano*. E questo sarà il principio d' un felice Regno di eterno amore e pace universale.

« *W. la Repubblica universale sotto la presidenza di Nostro Signor Gesù Cristo!* »

« 24 giugno 1863. Dalla Direzione centrale dell' elettrico movimento universale. » (*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO

Leggesi nell' *Ape del Nord* del 22 giugno:

« L' Imperatore Alessandro, accompagnato dal suo figlio primogenito Nicolò Alessandro, e dal suo fratello Nicolò, visitò i forti Alessandro, Costantino e Paolo (a Cronstadt.) Tutti e tre hanno poscia assistito alle evoluzioni della squadra, composta di parecchi vascelli e fregate a vapore, segnatamente: l'*Ammiraglio-generale*, *Demetrio-Donskoi*, *Pietroburgo*, *Corriere*, *Zabawa*, *Niksa*, *Regina Vittoria*, *Alessandra*, *Strielna*, ecc. L' Imperatore ha ordinato un simulacro di combattimento, durante il quale egli considerò attentamente il fuoco delle batterie. »

Scrivono da Pietroburgo, 24 giugno, all' *Havas-Bullier*:

« Non sappiamo nulla delle risoluzioni, prese dalla Corte intorno alle proposte delle tre Potenze. Affermasi però in termini positivi, che il Governo ha risoluto di procedere con raddoppiati rigori contro l' insurrezione. Ne abbiamo una prova nell' ordine del giorno, oggi pubblicato dall' *Invalido russo*. Vi si prescrive d' istituire Commissioni d' inchiesta e Corti marziali a Zytomir, a Kaminiec-Podolski e a Balta. In pari tempo, lo Czar ha ordinato che siano prese le più severe misure contro i ribelli. A tale scopo, fu risoluto di spedire ai capi militari nuove e minute istruzioni, in aggiunta alle precedenti, sulle pene da infliggersi agl' insorti presi colle armi alla mano, o arrestati per avervi partecipato.

« Si faranno cinque categorie d' imputati politici: quelli delle due prime categorie saranno fucilati in forza delle sentenze pronunciate dalle Corti marziali, composte di uffiziali, due auditori e due gregarii. Quelli delle altre categorie saranno condannati alla deportazione in Siberia o al servizio militare come semplici gregarii, nei circoli disciplinari di Oremburgo, ai confini dell' Asia. Saranno confiscati i beni dei condannati. »

Ecco le istruzioni del generale Murawieff alle Autorità civili e militari dei Governi di Vilna, Kowno, Grodno, Witebsk, Minsk e Mohilew, pubblicate dall' *Invalido Russo* del 10 giugno:

« I nobili e gli ecclesiastici, le cui simpatie per il Governo fossero sospette, saranno arrestati e giudicati con tutto il rigore delle leggi marziali. Così pure tutti quelli, che cooperassero più o meno all' insurrezione, e ricusassero il loro appoggio alle truppe per combatterla.

« Si procederà al disarmo dei proprietarii nobili, del clero, e in generale di tutta la popolazione cattolica e polacca.

« Si distribuiranno armi fra quei contadini che si mostrassero favorevoli al Governo.

« Saranno arrestati i proprietarii, che soccorressero con mezzi pecuniarii gl' insorti, che li ricoverassero nelle loro case, e che non avvertissero le Autorità moscovite della loro presenza. I loro beni saranno confiscati, e se ne impiegheranno le rendite pel mantenimento delle truppe adoperate per la pacificazione del paese.

« Gli ecclesiastici, soprattutto i curati delle parrocchie e i superiori dei conventi, sono avvertiti che ogni appoggio, prestato all' insurrezione, sia colla lettura di proclami rivoluzionarii nelle chiese o fuori, sia con qualsiasi dimostrazione o cerimonia religiosa, sarà considerato come delitto di alto tradimento, e punito con tutto il rigore delle leggi marziali.

« La coazione e la violenza, a cui fossero in preda da parte degl' insorti, non ponno servire di scusa agli ecclesiastici, atteso che i servi dell' altare non devono lasciarsi intimorire da minacce.

« Le Autorità civili, i proprietarii, gli ecclesiastici, i contadini, in una parola tutti gli abitanti, sono soggetti alla giurisdizione suprema dei comandanti militari stabiliti in ogni Distretto, e investiti del potere di vita e di morte sopra tutti.

« I governatori militari sono invitati ad affrettare tutti i processi politici in corso, e a procedere senza indugii all' esecuzione delle sentenze pronunciate dai Consigli di guerra. »

Alle *Neueste Nachrichten* scrivono da Varsavia, 23 giugno:

« In questo punto ho preso cognizione d' una circolare secreta di questo capo superiore di polizia, diretta ai commissarii di polizia, in Varsavia, che per la sua grande importanza non può venir passata sotto silenzio, tanto più che da essa si può desumere un' idea delle misure di precauzione, che sta per prendere il Governo russo.

« « *Il capo superiore della polizia di Varsavia.*

CIRCOLARE.

« « In caso d' un allarme, che verrà segnalato con tre colpi di cannone dal castello, tutt' i commissarii di polizia, coi loro aggiunti, tutte le guardie di polizia e tutti gl' ispettori, colle loro famiglie, sono tenuti di portarsi immediatamente nei locali d' Ufficio del capo superiore di polizia, da dove si procurerà di trasportare le famiglie nella cittadella; gl' impiegati, all' incontro, dovranno attendere gli ordini ulteriori.

« « Viene perciò ordinato a' commissarii di prendere sin d' ora in segreto tali provvedimenti, che li pongano in grado di adempiere scrupolosamente quest' istruzione in caso di bisogno.

« « 22 giugno 1863.

« « LEWSZYN. »

« « Lucenski, *Segretario*. » »

« Ho da darvi anche un' altra notizia. Il Governo ha preso egli stesso a invigilare e tutelare la Chiesa cattolica. Il Granduca ha sancito un ordine del generale Berg, a tenore del quale, tutt' i preti saranno tenuti a consegnare in iscritto al Comitato di censura le prediche, che intendono di tenere dai pulpiti nelle chiese. Le prediche permesse dovranno venir lette dal prete sul pulpito, per cui viene introdotta un' apposita controlleria. »

L' *Ape del Nord* scrive: « Le nostre corrispondenze dal teatro della guerra ci dipingono le donne e gli ecclesiastici come i principali motori dell' insurrezione polacca. Soprattutto nella Volinia e nell' Ucrania, le donne riuscirono a trascinare nel movimento dei giovani dai 14 ai 16 anni. I padri e le madri spingono i loro proprii figli alla guerra contro i Moscoviti. Nella cittadella di Varsavia, vi hanno al presente parecchie donne prese nelle file degl' insorti, coll' uniforme militare. Le più giovani hanno uno sguardo, che rivela la disperazione; le altre sembrano più abbattute. »

Sul combattimento di Tarnow, scrivono, in data del 23 giugno, alla *Scharf Correspondenz*:

« Il 20 del corrente mese, un distaccamento, nel quale si trovava lo stato maggiore d' una divisione di 1,200 uomini, volle tentare di passare il confine austriaco presso Tarnow, per entrare in Polonia. Alcuni contadini, ai quali si erano chieste informazioni, avevano affermato che a Maniov (villaggio sul confine polacco) non vi erano Russi. Ma questa assicurazione non era che un tranello, giacchè, nel momento in cui gl' insorti avevano passato il confine, furono decimati da un vivo fuoco di moschetteria e dalla mitraglia. I Polacchi, nel ritirarsi dinanzi alle forze superiori dei Russi, perdettero 20 morti, ma la maggior parte di loro perì nelle acque della Vistola, che dovevano traversare a nuoto per raggiungere il territorio austriaco. Molti di questi infelici, non sapendo nuotare, rimasero annegati, ma la maggior parte venne uccisa dalle palle di cannone e di carabina, che i Russi loro tiravano addosso.

« Una lettera, giunta da Tarnow, constata che le Autorità austriache avevano dato ricovero a 190 uomini appartenenti a quel battaglione, 20 de' quali feriti gravemente. Il battaglione si componeva di 400 combattenti, 200 dei quali essendosi rifugiati in Austria, e 100 essendo sfuggiti alla carnificina, la perdita dei Polacchi si fa ascendere a 100 uomini. Questo battaglione era composto di persone appartenenti alla più alta società, le quali avevano abbandonati i loro castelli, rinunziando ai comodi della vita per entrare nelle file degl' insorti, come semplici soldati. Si trovarono fra' morti due conti e parecchi gentiluomini della più alta aristocrazia. Si dice che i due altri battaglioni (800 uomini) sieno riusciti ad entrare in Polonia, e come si era preveduto il caso di una separazione, così non sono privi di capi, uno dei quali ha nome Zaykowski. Czachowski, che era stato costretto a ritirarsi sul confine austriaco, si è di nuovo recato innanzi, e si trova in Polonia.

L'*Havas-Bullier* reca da Cracovia, in data del 27 giugno:

« Il capo degli insorti del Palatinato d'Augustowo, Audruszkiewicz, ha occupato Lomza, Szczyzyn e Grajewo.

« L' insurrezione conta in Podlachia sette distaccamenti. Seguì un sanguinoso combattimento, il 22, a Soroeck sul Bug.

« Le notizie di Lituania parlano d' un fatto d' arme coi Russi a Krolowymost, e d' un accanito combattimento a Rudniki, presso Vilna.

« Le esecuzioni capitali continuano: Bokiewicz fu appiccato dai Russi a Pietrikow. »

La *C. G. A.* reca: « Il 24 giugno, circa 300 insorgenti tirarono colpi di fucile sul treno di viaggiatori, proveniente da Varsavia, sulla linea presso Petrikau. Il treno, il quale non era scortato che da 100 soldati russi, dovette fermarsi per qualche tempo, perchè le guide erano state tolte su quella linea, e dovettero essere rimesse. Durante il tempo, in cui si facevano tali riparazioni, gl' insorti tirarono continuamente sul treno, e soltanto dopo giunti i Cosacchi in soccorso da Petrikau, si diedero alla fuga nei boschi vicini. »

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo-polacchi: « Il 23 giugno, il comandante militare russo di Maczki fece radunare i giudici ed i capi dei villaggi dei dintorni, e intimò loro di dichiararsi, se sono disposti ad armarsi pel Governo e marciare contro gl' insorti nei boschi. La risposta fu, essere cosa spettante al militare di domare la insurrezione; che quindi essi non intendevano armarsi, ma che rimarrebbero però sempre fedeli al Governo, sia poi russo o polacco. »

L' *Oesterreichische Zeitung* reca un rapporto esteso sulla dimostrazione, avvenuta a Varsavia il 21 giugno nei funerali del garzone tipografo Szumanski, dal quale risulta pure, che non fu fatto fuoco dal militare, ma fu tirato soltanto un colpo di fucile in aria, in seguito al quale la moltitudine si pose in fuga. Un uomo fu ucciso par la caduta d' una barriera. »

INGHILTERRA.

Lord Russell ricevette il 25 giugno una deputazione la quale gli espose la necessità di appoggiare una proposta per la costruzione d'una ferrovia per l'Egitto a Ras Benas, posto nel mar Rosso. Questo progetto, eseguibile con poca spesa, abbrevierebbe di almeno due giorni il viaggio delle Indie per la via di terra, promoverebbe un' estesissima coltura del cotone più fino nella vallata del Nilo, ed eserciterebbe un influsso favorevolissimo alla politica ed al commercio inglese. Sir Carlo Wood erasi già espresso nel modo più vantaggioso intorno a quest' impresa. (*O. T.*)

PORTOGALLO.

Lisbona 27 *giugno.*

Furono chiuse le Cortes. Sonovi pochi acquirenti pei diamanti della Corona. (*G. di Mil.*)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 26 reca: « È noto che pendono ancora trattative per la rettifica de' confini lungo il Cantone dei Grigioni e l' Italia, massime fra Brusio e Tirano. Ora cittadini del Comune svizzero di Poschiavo, reclamano perchè il comune italiano di Tirano si arroga il diritto di sottoporre all' imposta comunale fondi esistenti sul territorio contestato, e che sono di loro ragione. Il Consiglio federale è d' avviso che niuna innovazione si abbia a fare a tale proposito sinchè la quistione non sia tolta, ed ha incaricato il console svizzero a Torino di farne formale dimanda al Governo italiano.

« Era giunta al Consiglio stesso la domanda della Fabbrica di sigari in Ascona, appoggiata dal Governo del Ticino, chiedente il federale appoggio pel reclamo d' indennizzo per una cassa di sigari di transito per l' Italia, ivi stata sequestrata perchè munita di etichette della regia Fabbrica, e poscia rilasciata libera per sentenza giudiziaria. Il Consiglio federale ha risolto di rimandare i reclamanti al competente tribunale italiano. »

E in data del 27: « Il sig. Delafield, che ha dato luogo a vivi dibattimenti nel Parlamento italiano, è stato tradotto da Torino a Locarno. Di qui egli ha scritto al Dipartimento federale della giustizia, chiedendo che la sua causa, della quale si occupano l' Europa e l'America, sia giudicata dalle Autorità federali in Berna. Il Dipartimento ha ordinato semplicemente che il Delafield sia condotto a Ginevra. A quest' ordine venne già data esecuzione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Arti della Russia. — 2. Le sue vere disposizioni d' animo. — 3 Il dualismo politico e lord Palmerston. — 4. Il partito conservatore e le feste a Londra. — 5. Ancora il decreto imperiale del 23 giugno. — 6. La politica inglese e il partito d'azione. — 7. La stampa viennese e la questione russo-polacca. — 8. La guerra in Polonia. — 9. Pericoli della tranquillità pubblica nell' ex Regno di Napoli. 10. Il Re de' Greci e la sua casa.

1. Tra gli eserciti russi, che la incalzano da una parte, e le corti marziali, che la insanguinano dall' altra, la Polonia corre pericolo di morire prima che la ponderata diplomazia abbia esaurite le sue amichevoli esortazioni alla Russia. Sarebbe stato meglio, che un Impero forte qual è la Russia, non avesse moltiplicati i supplizii, e avesse fatta guerra energica agl' insorti, risparmiando le fucilazioni e il capestro ai prigionieri, e

---

Thorn. Or vi domando quanto tempo siete rimasta con lui?

Anche qui l' avvocato Ball traeva ad indovinare; ma egli in ciò si fondava sull' assoluta negativa, che Riccardo opponeva alla voce popolare, secondo la quale Afy sarebbesi accasata con esso.

— Chi dice ch' io fossi con lui? Chi dice ch' io sia andata a raggiungerlo? strillò Afy, rossa le guance come carboni accesi.

— Io, replicò l'avvocato Ball, pigliando nota della sua confusione. Su, via; la cosa è passata, terminata affatto, nè occorre adesso negarlo: tutti andiamo a visitare i nostri amici di tanto in tanto.

— Non ho udito mai audacia simile! sclamò Afy. Dove volete dire ch' io sia stata dipoi?

— Avete dato il giuramento, donna, tornò a dire il giudice Hare, ed una specie di tremito, come d' agitazione, si manifestò nel tuono della sua voce, ad onta della sonora severità di essa. Eravate col prigioniero Levison o con Riccardo Hare?

— Io con Riccardo Hare! gridò Afy, agitata pur essa e tremante siccome foglia, tra per dispetto ed involontario terrore. Come osate gettarmi di nuovo in faccia sì crudele menzogna? Non vidi mai Riccardo Hare dopo la notte dell' uccisione; lo giuro. Sì, giuro che nol vidi mai da quel momento in qua. Visitarlo! Avrei voluto piuttosto visitare Calcfrat, il boia!

Era nelle sue parole e nella voce il suon della verità; onde il presidente Hare lasciò ricadere la mano, ch' ei si recava al viso per aggiustarsi gli occhiali, e ad una gli sorse in cuore, mettendogli a confusione il cervello, una specie di spavento, che condannava lui stesso. Suo figlio, riconosciuto innocente in un punto, poteva eziandio essere riconosciuto innocente nell' altro; ed allora, come scusare la sua dura maniera di procedere verso lui? West-Lynne, nella sua carità, il giudice nella sua, avevano sparso maggior odiosità su Riccardo pel suo contegno posteriore in riguardo a quella giovane, che non per l' omicidio medesimo.

— Via, riprese l' avvocato Ball, nel tenore della piacenteria, siamo condiscendenti. Non eravate con Riccardo Hare, io l' ammetto; West-Lynne è sempre corriva alla maldicenza. Eravate soltanto in visita dal capitano Thorn, come . . . come ogni altra signora avrebbe potuto essere.

Afy chinò il capo, in atteggiamento di profonda umiltà.

— Rispondete alla domanda, tonò di bel nuovo il presidente. Eravate con Thorn?

— Sì; e la risposta fu fatta con fievolissima voce.

Il sig. Ball tossì con tosse insinuante, e soggiunse:

— Siete rimasta con lui, dite, due o tre anni?

— Tre no.

— Un poco più di due, forse?

— Non era in ciò nessun male, mormorò Afy, con un sospiro di collera. S' io voleva vivere a Londra, e s' egli voleva farmi di quando in quando una visita di mattina, come un antico amico, che può premer questo a nessun che sia? Che mal c' era, il domando?

— È quel che dico ancor io. Che mal c'era? Io non intendo asserire che ce ne fosse alcuno, ripigliò l' avvocato Ball, facendo d' occhio al banco de' giudici. E quand' ei faceva quelle visitine di mattina, sapevate voi ch' ei fosse Levison?

— Sì, lo conosceva allora pel capitano Levison.

— Vi ha egli mai detto perchè avesse preso il nome di Thorn?

— Per semplice capriccio, mi disse. Il giorno, in cui mi parlò nella bottega dell'offellie e a Swainson, gli venne, al momento, l' idea di non dire il vero suo nome, e profferì il primo, che gli s'affacciò alla mente. Non ebbe mai l' intenzione d'usurparlo, o che gli altri dovessero pensare a lui, udendolo profferire.

— La cosa è chiarissima, replicò l' avvocato Ball. Bene, signorina Afy, non ci abbisogna di saper altro, almeno per ora. Desidererei di richiamare Ebenezer James.

Dette ch'egli ebbe alcune parole ad un usciere del tribunale, il testimonio si ritirò, ed Ebenezer James ritornato, prese il posto di Afy.

— Avete poc' anzi fatto conoscere alle loro signorie che avevate incontrato Thorn a Londra, forse diciotto mesi dopo l' omicidio, incominciò l' avvocato Ball, scagliando un altro di que'suoi strali. Ciò debb' essere avvenuto mentre Afy abitava con lui. L' avete vista anche lei?

Il sig. Ebenezer spalancò tanto d' occhi: egli era affatto ignaro della deposizione di Afy, e stupiva che si fosse venuto a sapere esser ella stata con Thorn; non avendo egli, Ebenezer, palesato mai quel secreto ad anima viva.

— Afy? ei balbettò.

— Sì, Afy, ripetè aspramente l' avvocato. Le loro signorie sanno ch' ella si assentò da West-Lynne per raggiungere Thorn, e non Riccardo Hare, benchè quest' ultimo abbia portato il peso di tal diceria. Vi domando se l' avete vista, poichè a quel tempo ella viveva ancora in sua compagnia.

— Ben sì, l' ho vista, rispose il sig. Ebenezer, ormai liberato al tutto da' suoi scrupoli, ma stupefatto ancora che la cosa avesse potuto essere scoperta, salvo che Afy, com' egli aveva già a mezzo profetato ch' ella farebbe, non l' avesse lasciata scovare colle sue ciarle; anzi, e' soggiunse, ella fu la prima ch' io vedessi.

— Narrate i particolari del fatto.

— Me ne andava per la via di Paddington in sulla sera, e vidi una signora entrare in una casa: ell' era Afy Hallijohn. Ell' abitava colà, a quanto potei argomentare, ed aveva più stanze, con salotto. M' invitò a prendere il tè con lei, ed io accettai.

— Avete veduto colà il capitano Levison?

— Ho veduto Thorn; quello almeno, ch'io credeva essere Thorn. Afy mi disse che dovessi partire a otto ore, perchè attendeva un amico, il quale andava talvolta a cianciare un po' seco. Ma, parlando del passato, benchè io non potessi dirle gran cosa di West-Lynne, dond'era lontano quasi da tanti anni quant' essa, il tempo corse, e m' indugiai oltre le otto. Quando Afy se ne avvide, mi congedò in tutta fretta, ed era appena uscito in istrada, quando sopraggiunse una vettura di piazza, dalla quale Thorn discese, e s'introdusse in casa, aprendone la porta colla chiave. Altro non so.

— Allorchè avete saputo che lo scandalo dell' assenza di Afy andava a carico di Riccardo Hare, perchè non divulgare il fatto a sua discolpa, come foste di ritorno a West-Lynne?

— Non toccava a me divulgarlo. Afy m' aveva richiesto di non dire che l' aveva veduta, e gliel' ho promesso. Quanto a Riccardo, un piccolo scandalo di più sulle sue spalle non gli poteva gran fatto nuocere, poich' egli aveva a sopportare il grande scandalo dell' omicidio.

— Un momento, disse il sig. Rubiny, mentre il testimonio stava per ritirarsi. Parlando del tempo, dicevate ch' erano le otto della sera, signore. Faceva scuro?

— Sì.

— E dunque, come potete esser certo che fosse Thorn quegli che balzava di vettura ed entrava in casa?

— Ne sono certissimo. C' era proprio nel sito una lanterna a gas, e lo vidi come di bel mezzodì. Riconobbi anche la sua voce; avrei potuto giurare ch' ella era la sua, in qualunque luogo l' avessi udita, ed avrei quasi potuto giurare ch' egli era lui, solo al suo splendido anello di diamanti, che scintillava alla luce della lanterna.

— La sua voce? Vi ha egli parlato?

— No; ma ha parlato al cocchiere, e mancò poco che non venissero a baruffa. Il cocchiere diceva che Thorn non gli aveva dato danaro a bastanza; che non l' aveva rimunerato dell' averlo fatto attendere venti minuti in istrada. Thorn prese a strapazzarlo, e gli die' uno scellino per giunta.

Il testimonio seguente era un uomo, stato già staffiere in casa di sir Peter Levison. Egli attestava che il prigioniero, sir Francis, aveva soggiornato nella villa del suo defunto padrone, a Swainson, tutta la state e una parte dell' autunno, l' anno in cui era stato ucciso Hallijhon; ch' ei si partiva frequentemente a cavallo verso West-Lynne, massime sul far della sera, rimaneva lontano tre o quattro ore, e tornava col cavallo coperto di schiuma. Egli, il testimonio, aveva raccolto, in tempi diversi, due lettere, che sir Francis s' era lasciate per inavvertenza cader di tasca, e gliele aveva consegnate. Quelle due lettere avevano per soprascritta: *Al capitano Thorn*, ma non erano venute per la Posta, non avevano più particolareggiato indirizzo, e parevano di pugno di donna. Ei si ricordava benissimo, aggiungeva il testimonio in risposta ad una domanda, d' aver udito parlare dell' uccisione d' Hallijohn; quel caso aveva levato gran rumore in tutta la contea, e giusto in quel tempo, sir Francis, lasciando la villa di sir Peter, se n' era tornato a Londra.

— Ammirabil memoria! osservò ironicamente il sig. Rubiny.

Il testimonio, uomo tranquillo e onorevole, replicò ch' egli aveva in fatti un' assai buona memoria; ma che certe particolarità contribuivano in ispecial modo a rammentargli che la partenza di sir Francis aveva tenuto immediatamente dietro all' uccisione d' Hallijohn.

— Quali particolarità? domandarono i giudici.

— Un giorno che sir Peter faceva la ronda nelle scuderie, signori, egli stringeva suo nipote a prolungare il suo soggiorno, e gli chiedeva per qual capriccio volesse partirsene. Sir Francis rispose che un affare imprevisto il chiamava a Londra. Mentre discorrevano, il cocchiere capitò d' improvviso, dicendo che Hallijhon di West-Lynne era stato ucciso dal giovine Hare. Mi ricordo che sir Peter disse che non poteva crederlo, ch' ei doveva essere un accidente, e non un omicidio.

— E niente altro?

— Oh! altro ancora. Il sig. Levison, con una tal quale vergogna, chiese a suo zio che gli volesse dare cinque o dieci lire di sterlini. Sir Peter parve in collera, e gli chiese dal canto suo che cosa avesse fatto delle cinquanta lire, che gli aveva regalate la mattina del dì precedente. Sir Francis rispose che le aveva spedite in una lettera ad un uffiziale, suo camerata, a cui n' era debitore. Sir Peter non volle credergli, e disse che probabilmente le aveva sprecate in qualche vergognosa pazzia. Sir Francis il negò, ma sembrava confuso; e, a dir vero, egli era quella mattina sommamente confuso in ogni suo atto.

— Ottenne egli le cinque o le dieci lire?

— Non so, signori; ma credo che sì, poichè il mio padrone era facile ad essere persuaso quanto una donna, sebbene talora desse a primo tratto nelle furie. Sir Francis si partì per Londra la sera stessa.

(*Domani la continuazione.*)

lasciando questo modo di vincere allo *Stato modello*, ma la Russia s'è lasciata trasportar dalla collera, e s'è dimenticata che la più nobile compagna della forza è la calma. Se non che il rigore e la collera non fanno per altro dimenticare alla Russia le cautele necessarie alla propria sicurezza. Essa, temendo un'aggressione dal Baltico, s'è accinta a rinforzare Cronstadt, e intanto la sua diplomazia darà lo zuccherino alle Potenze, che si affannano tanto per la Polonia. Vuolsi, che il principe Gorciakoff abbia domandato al generale Todtleben, *quanto tempo gli fosse necessario ancora per aumentare le fortificazioni di Cronstadt in modo da rendere insuperabile quella fortezza*, e che avendogli il generale risposto, *essergli necessarii due mesi*, ei soggiungesse: *state di buon cuore, ch'io ve ne procaccerò molti di più.* Si aggiunge ancora, che in un pranzo, dato da poco dallo stesso principe ministro, lord Napier, l'ambasciatore inglese, uno dei convitati, domandò al generale Todtleben: *Pensate voi, generale, di poter fortificare Cronstadt, come avete già fortificata Sebastopoli? — Molto meglio, milord, perchè a Sebastopoli sono stato chiamato un po' tardi, e m'hanno preso alla sprovveduta, mentre invece oggidì ho tempo e ne profitto.*

2. Si può indovinare facilmente quali debbano essere le disposizioni d'animo vere della Russia nel vedersi sollecitata da tutti gli Stati di Europa a transigere colla insurrezione polacca; ma, per averne un'idea positiva, basta confrontare la risposta ch'essa diede al secondo dispaccio mandatole dal Portogallo, prima che le fossero giunte le Note delle tre Potenze, e quella che diede all'ultimo dispaccio del ministro degli Stati Uniti. Il dispaccio portoghese s'ebbe una risposta cortese, ma in sostanza il ministro di Russia mandò a spasso il ministro di Portogallo, e invece il dispaccio degli Stati Uniti, che dichiarò alla Russia, il Governo di Washington respingere energicamente ogni intervento negli affari interni degli altri Stati, e avere risposto con un rifiuto formale alle insinuazioni delle Potenze europee, s'ebbe una risposta cordialissima, espressa in termini della più viva riconoscenza. Anche le disposizioni dell'Imperatore di Russia verso i Polacchi, si manifestano apertamente; severità colla rivoluzione, onori e distinzioni alla fedeltà. Il generale Kiscianovski, ex comandante delle truppe di Varsavia, e capo di stato maggiore dell'esercito di Polonia, è stato nominato governatore militare di Cronstadt, e incaricato del comando di tutte le truppe della guarnigione. Questa destinazione di alta fiducia pruova la stima che il Sovrano accorda a quel generale, stima che dal generale è pienamente e degnamente meritata.

3. Abbiamo accennato al dualismo, che spesso si va manifestando nel Gabinetto inglese, e che naturalmente pregiudica il credito della Gran Brettagna presso le altre Potenze. Ora questo inconveniente è attribuito alla grave età di lord Palmerston, che ha quasi ottant'anni, essendo nato li 20 ottobre 1784. Quest'uomo di stato decade visibilmente quanto alle forze fisiche, e le forze intellettuali, benchè tuttavia vigorose, decadono anch'esse. Egli ha fatto parte di tutti i Governi della Gran Brettagna dopo il 1807, tranne di quelli di sir Roberto-Peel (1834-1841) e di lord Derby (1852-1858). È stato due volte primo ministro, e lo è ancora. In Inghilterra, l'ufficio di ministro è un ufficio faticosissimo, e fa meraviglia come lord Palmerston abbia potuto reggere in una sì lunga e sì feconda carriera. Gli amici più intimi e i parenti di lord Palmerston desiderano ch'ei si riposi finalmente da tante fatiche e cessi da tanta risponsabilità, ed è naturale che i suoi ammiratori veglino, perchè il termine d'una carriera sì durevole e sì splendida non perda nulla del suo splendore, e della sua popolarità, e per ultimo che il paese provi, suo malgrado, una certa trepidanza a seguirlo così ciecamente come prima nella sua politica estera. Lord Palmerston ha avuto un nuovo accesso di gotta, sua vecchia nemica che limita i suoi assalti alla gamba, e che sinora non offre nessun sintomo pericoloso.

4. Se lord Palmerston declina, declineranno probabilmente anche le sorti del presente Gabinetto, e già molti giornali, come il *Times*, il *Daily News* e l'*Economist*, si schierano in ordine di battaglia contro la politica del Governo. Nessuno, tranne il *Morning Post*, preconizza una politica che conduca alla guerra. Tutti questi sono sintomi d'una più o meno prossima dissoluzione dell'attual Gabinetto, e fors'anche d'un nuovo indirizzo nella politica estera della Gran Brettagna. Intanto il partito conservatore si anima, e si rinforza. La sera del 26 giugno ebbe luogo un gran banchetto a celebrare l'associazione fondata per accrescere il numero degli elettori che lo sostengono. Il sig. Disraeli vi ha profferito un discorso-programma. Questo arcano travaglio politico, che si va preparando lentamente, è quasi inosservato, tanto è lo splendore e la magnificenza delle feste con cui gli ottimati di Londra onorano il Principe di Galles e la Principessa sua sposa. La sera appunto del 26 giugno, gli ufficiali delle guardie hanno offerto alle LL. AA. RR. una magnifica veglia da ballo, alla quale intervennero 2,000 invitati. Quella festa ebbe luogo nel palazzo dell'Esposizione, trasformata in quella congiuntura in un giardino incantato, e abbastanza vasto da lasciare a ciascuno aria e spazio sufficiente.

5. Intorno al decreto 23 giugno, che ha concentrate le attribuzioni de' ministri senza portafoglio nelle mani del ministro di Stato, conferendo a questo ministro la missione di rappresentare la politica generale e di difendere le vedute del Governo innanzi alle Camere, è sorta questione tra il *Journal des Débats* e il *Constitutionnel*. Il primo di questi giornali manifestò la speranza, che quel decreto fosse un avviamento al sistema della risponsabilità ministeriale; ma il secondo distrugge dalla radice questa speranza: « Che il naturale e regolare sviluppo delle attuali istituzioni, dice il *Constitutionnel*, debba condurre al ristabilimento del regime parlamentare, alla risponsabilità dei ministri, a un nuovo plebiscito che modifichi quello del 1851: in una parola, che la perfettibilità della Costituzione sia intesa nel senso del suo pieno sovvertimento a profitto de' sistemi politici giudicati e condannati dalla esperienza, ecco ciò che a noi non sembra nè logico, nè sensato, nè prossimo, nè probabile. » In tal modo il povero *Journal des Débats* è disorientato! Ma egli cerca di aiutarsi, dicendo, che il *Moniteur* non è poi tanto assoluto, nè esclusivo quanto il *Constitutionnel*, e cita in prova quel brano de' commenti fatti dal *Moniteur* al decreto del 23 giugno, nel quale è detto, che « senza alterare menomamente la forza e la libertà d'azione, necessaria al potere, l'Imperatore, col decreto 24 novembre, ha voluto dare ai grandi Corpi dello Stato una parte più diretta nella generale politica del suo Governo; ma che quel decreto non ha modificato i principii fondamentali del plebiscito del 1851, che un nuovo plebiscito soltanto potrebbe mutare. » Adunque, conchiude il *Journal des Débats*, il *Moniteur* ammette almeno come un'eventualità, che un nuovo plebiscito potrebbe cangiare il principio, su cui è fondato il plebiscito del 1851; ma il *Constitutionnel* non ammette questa eventualità a nessun patto. Ora chi del *Moniteur* o del *Constitutionnel* conosce ed interpreta meglio il decreto del 23 giugno? Resta dunque al povero *Journal des Débats* un filo di speranza, che il parlamentarismo possa un qualche giorno risorgere in Francia, ed egli vi si attacca come il naufrago alla tavola nell'Oceano!

6. Il *Morning Post*, come abbiamo detto poc'anzi, è il solo giornale, che preconizzi la guerra per la Polonia. Di coloro che hanno simpatia per la Polonia, egli dice, molti non vogliono la guerra per le spese di cui sarebbe cagione, ma è da vedere se i vantaggi che produrrebbe lo stabilimento della pace in Europa, sopra una base sodisfacente, non varrebbe il denaro che si dovrebbe spendere per giungere a tale risultamento. Il *Morning Post* vuole, che l'Inghilterra, collegata colle due grandi Potenze militari, la Francia e l'Austria, non si ritiri, perchè facendolo irriterebbe il partito d'azione dall'una all'altra estremità dell'Europa! Ecco quale idea ci dà il *Morning Post* della gigantesca Potenza britannica. Questa grande Potenza trema come un fanciullo al solo sospetto che il partito d'azione, o il partito massonico, si adiri contro di lei!! Ora si vede a chi serve la politica inglese, secondo il giornale di lord Palmerston. Ma è poi singolare la ragione, che reca questo giornale onde persuadere le tre Potenze a intervenire all'uopo anche colle armi in favore della Polonia. Se i Polacchi, egli dice, non saranno sostenuti dalle tre Potenze, si gitteranno in braccio al partito rivoluzionario europeo. Ecco di nuovo il fantasma, che turba i sonni del *Morning Post*! È singolare che il *Morning Post*, con tanta paura in corpo rispetto al partito d'azione, abbia poi tanto coraggio da affrontare la Russia; ma questo fenomeno si spiega più facilmente. Il peso della guerra sarebbe suddiviso tra l'Austria e la Francia, e l'Inghilterra non farebbe altro al più che una seconda inutile visita sino a Cronstadt!

7. Alcuni giornali di Vienna si preoccupano della questione russo-polacca, e sembrano persuasi che la Russia voglia conchiudere, prima della guerra, la sua pace di Villafranca. Le basi poste dalle Potenze sembrano essere ben accolte dal Governo di Pietroburgo, ed ora si ponderano le possibili conseguenze *d'un accordo tra la Francia e la Russia.* Quest'accordo è una sorgente d'inquietudine per gli altri Stati. Se la Francia diventa mediatrice tra la Russia e la Polonia, essa rinnoverà la mediazione compiuta tra l'Austria ed il Piemonte. Il *Botschafter*, che esterna questo sospetto, chiama questa mediazione francese la pace di Villafranca prima della guerra. Se poi la Prussia entra per terzo nell'intimità, avremo un'alleanza franco-russo-prussiana, che è ciò che noi abbiamo accennato già da molto tempo come possibile. Al *Botschafter* sembra già molto innoltrato l'accordo in questione, e in prova egli cita il fatto che la Russia manda armi al di là del Danubio, fatto ben noto alla Gran Brettagna, e che dicesi pure noto al Sultano, il quale travede i pericoli che lo minacciano, e dei quali egli è obbligato ai Polacchi!

8. Le notizie della guerra in Polonia continuano sfavorevoli agl'insorti, tranne se provengono da parte dell'insurrezione. Il 18 giugno, la banda di Bonza è stata distrutta presso Gary, nel Governo di Radom, e lasciò sul campo cinquanta morti e cento feriti. Bonza morì dalle sue ferite il giorno seguente al combattimento. Questa banda, dice un dispaccio, composta in gran parte di gentiluomini galliziani, si occupava ad appiccare i contadini. Il 19, nel Governo di Lublino, presso Biala, fu interamente disfatta la banda di Krisinski, forte di 600 uomini. Abbiamo già accennato alla disfatta della banda di 800 uomini, comandata da Jourdan, nel Governo di Radom. Il 23 giugno fu battuta e dispersa nel Governo di Lublino la banda di Lelewel, di 1500 uomini, con perdita di 200 di essi. Lelewel fuggì a stento con alcuni cavalieri. Dopo la distruzione di queste quattro bande, non restano in quei Governi che piccoli gruppi d'insorti. Il cadavere del capo degl'insorti, Dunajewski, tratto dalla Vistola, fu riconosciuto da un suo parente, e negli ultimi scontri sono periti parecchi membri della nobiltà polacca. Di più, secondo la *Corrispondenza generale*, il partito dell'insurrezione, malgrado i milioni rubati alla Cassa centrale di Varsavia, sarebbe in grande penuria di denaro, e avrebbe perciò licenziato recentemente due distaccamenti, che si stavano ordinando, e ch'erano, nella massima parte, composti di forestieri.

9. Secondo notizie degne di fede, dice la *Corrispondenza generale*, è da aspettarsi nel Regno di Napoli una prossima catastrofe a cagione degli eccessi sempre crescenti, ai quali si abbandonano le truppe piemontesi; eccessi, che non la cedono punto alle atrocità, commesse dai Russi in Polonia, se non le sorpassano. Gli ufficiali piemontesi non possono o non vogliono mettere un freno alla furia soldatesca.

10. I Greci hanno trovato un Re, ma non hanno ancora una reggia disponibile per riceverlo. Il palazzo reale, fatto edificare co' suoi beni privati dal Re Ottone, in gran parte non è ancora pagato, e i creditori vogliono i loro denari, se si vuole occuparlo. Finchè Atene non avrà una casa da ricevere il suo Re, egli rimarrà a Corfù!! Intanto il nuovo Re ha mandato, in una lettera del 9 giugno, il suo reale saluto all'Assemblea nazionale. (Σ)

Vienna 1.° luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta dalla *Donau-Zeitung*: « Una voce vuol sapere, che nel caso che S. M. I. R. A. si recasse a Carlsbad a rendere visita a S. M. il Re di Prussia, anche S. A. I. il Granduca Costantino partirebbe per Carlsbad. Menzioniamo questa voce, per aggiungere che qui nulla si sa d'un simile viaggio contemporaneo del Granduca. »

Il sig. Thiers pranzò ier l'altro col signor barone di Hübner all'Albergo « Alla Corte Austriaca », e fece nel pomeriggio una visita al principe di Schwarzenberg a Dornbach. Partendo da Vienna, il sig. Thiers visiterà anche Berlino.

Impero russo.

A quanto scrivono da Varsavia alla *Schles. Zeit.*, l'Arcivescovo Felinski fece il viaggio per Pietroburgo accompagnato dal colonnello Sierputowski, e da un capitano di gendarmeria e tre soldati, e fu condotto provvisoriamente a Gatschina (palazzo imperiale e residenza estiva, a 40 verste da Pietroburgo.) Ivi gli fu assegnata un'abitazione, con ordine rigoroso di non ricevere alcuna visita. Il già aggiunto del ministro per la Polonia, consigliere intimo di Platonoff, fece al prelato una visita uffiziale, e gli fece conoscere che rimarrebbe in Gatschina, sino a tanto che l'Imperatore desiderasse di parlargli.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dà i nomi di 34 persone, contadini, impiegati, sacerdoti russo-greci, ecc., che furono appiccati dagl'insorti, e di un numero d'altri, che furono uccisi in altro modo, e parte con crudeltà.

« Oltre alle persone sunnominate, dice in seguito quel giornale, furono uccise, in nome del così detto « Governo nazionale », altre 329 persone rimaste sconosciute, o la cui identità non fu ancora stabilita ufuzialmente. Quanto alle rapine, ai saccheggi, alle vessazioni d'ogni specie, di cui si rese colpevole il partito rivoluzionario in Polonia, e nelle Provincie limitrofe, formerebbero un'immensa cifra, se si potessero calcolare con esattezza. »

Secondo la *N. Pr. Zeit.*, avvennero in questi ultimi giorni a Varsavia nove casi, in cui uffiziali russi riportarono lesioni, essendosi gettato loro addosso vitriolo e acqua boilente. Anche un giovane, che non volle entrare nelle file degl'insorti, fu perseguitato nello stesso modo.

Inghilterra.

Leggesi nel *Times*: « Abbiamo cagione per credere che il *Foreign Office* ricevette sabato passato un dispaccio da Pietroburgo, per avvisare che eranvi arrivate le Note delle tre Potenze, contenenti le sei proposte per la Polonia. Il barone Gros non ha fatto al conte Russell, d'ordine dell'Imperatore, alcuna proposta, come affermò il signor Roebuck, di riconoscere gli Stati meridionali. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 28 giugno, alla *Perseveranza*: « Mi si dice che i giornali della sera, la *Patrie*, la *France*, la *Presse*, abbiano diretto una petizione all'Imperatore per ottenere che il *Moniteur* non esca la sera. È facile comprendere infatti il danno, che loro recherebbe un tal cangiamento, poichè questi giornali escono alla sera solo per avere notizie più fresche dei fogli del mattino, e per poter dare subito i loro giudizii sugli atti del Governo annunciati dal *Moniteur* medesimo. Del resto, la loro petizione ha ben poca probabilità di esito felice. »

E in data del 29: « I giornali della sera continuano ad essere tormentati dal dubbio della pubblicazione serale del *Moniteur*. Vi ho parlato della petizione de' giornalisti notturni contro il progetto ministeriale. Oggi mi si afferma che il sig. Boudet, ministro dell'interno, dee avere sottoposto al Consiglio de' ministri questa questione.

« Ieri vi ho annunziato l'arrivo a Parigi del Cardinale Grassellini. Naturalmente si attribuisce un'importanza diplomatica a questo viaggio. Tutto quel che posso dirvi io è questo, che il ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, ha dato ieri un gran pranzo in onore del prelato.

« La *France* annuncia che la risposta del Gabinetto russo arriverà qui tra sette od otto giorni.

« La morte del Principe Ferdinando di Danimarca ritarderà forse l'arrivo del nuovo Re ad Atene. L'erede diretto della Corona danese è suo padre, Principe Cristiano. Intanto s'è adottato a Londra un quarto protocollo, ove trattasi un prestito pel Re. »

Germania.

A quanto rileva la *Süddeutsche Zeitung* da fonte degna di fede, il Principe ereditario di Prussia sarebbe stato condannato a due giorni d'arresto militare per le espressioni, da lui usate in Danzica. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 1.° luglio.

Wysocki, con 1,400 uomini di fanteria e 100 cavalli, ha varcato ieri sera, presso Radziwilow, il confine russo, ed occupò questa notte Radziwilow. Contemporaneamente, sarebbe riuscito a passare il confine un altro corpo presso Podkamien. Presso Buezyne e Bazylow, furono fermati ed arrestati insorti, che volevano passare in Russia. A Wysoch furono portati via 50 carri e fermati varii ritardatarii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 1.° luglio ore 7 di sera.

Gl'insorti, respinti da Radziwilow, combattono da varie ore al villaggio russo di confine Lewiatyn. Avamposti degl'insorti stretti lungo il confine, annunziano l'avanzarsi di altre truppe russe. Furono portati a Brody molti feriti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 1.° luglio.

Secondo lo *Czas* d'oggi, il 26 avvenne un notevole combattimento presso Podborz e Trzebwica, sulla Pilica. Durante la battaglia i Russi ricevettero soccorso da Petrikau. Non si conosce ancora l'esito. In quel combattimento sarebbe rimasto ferito il colonnello russo Czengiery. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 1.° luglio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che stabilisce l'Esposizione universale a Parigi pel 1867.

Londra 30 giugno. — Lord Russell e Layard dichiarano che la Francia non fece all'Inghilterra alcuna proposta diretta per far cessare le ostilità in America. Roebuck sviluppa la sua mozione in favore del riconoscimento degli Stati del Sud. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° luglio.

Londra 1.° — (Camera de' comuni). — Gladstone combatte la mozione di Roebuck circa il riconoscimento degli Stati del Sud; dichiara che il Governo inglese vuole seguire una politica di neutralità, benchè non creda possibile il ristabilimento dell'Unione. Il *Times*, il *Morning Post* ed il *Daily News* si pronunziano contro la mozione Roebuck *(FF. SS)*

Parigi 1.° luglio.

Il *Pays* e la *France* smentiscono le voci di armamenti. A Nantes, un incendio distrusse 15 case ed alcuni grandi Stabilimenti industriali.

Londra 1.° — Il *Morning Post* ed altri giornali, indignati delle crudeltà dei Russi, le paragonano a quelle di Gengiskan, ed a quelle commesse dai Drusi.

Alessandria 27 giugno. — È scoppiata una rivoluzione al Madagascar. Il Re Radama fu assassinato, e la sua vedova fu proclamata Regina. I trattati cogli Stati europei sono sospesi; la libertà di coscienza è mantenuta. Una nuova Costituzione venne redatta dall'antico partito Hova. Si hanno timori di guerra civile.

Nuova Yorck 20 giugno — L'invasione dei separatisti nella Pensilvania è esagerata; essa era destinata a mascherare un movimento sopra Washington. Il generale Lee, che marcia con tre colonne contro Hooker, trovavasi martedì a Thor Oughfare, 40 miglia all'Ovest di Washington. L'assedio di Wicksburg continua in modo favorevole ai federali. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 luglio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 45 ant.)

Le elezioni della Transilvania son terminate; fra gli eletti, sono 40 Magiari, 36 Rumuni, 36 Sassoni. Iersera i viaggiatori di piacere wirtemberghesi furono qui accolti con giubilo dimostrativo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 luglio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 30 pom.)

***Parigi* 3. — Dal *Moniteur*: « Il generale Forey è nominato maresciallo; il generale Bazaine gran croce della Legion d'onore; i sigg. Vuillefroy, Marzuis, Gricourt senatori.**

***Londra* 3. — Alla Camera de' comuni, Layard disse che le Note delle tre Potenze erano giunte il 21 giugno a Pietroburgo, e che il principe Gorciakoff aveva assegnato pel loro ricevimento il dì 27; ed aggiunse che la risposta della Russia non era ancor giunta. Il sig. Hennessey aggiornò la sua proposta d'indirizzo alla Regina fin dopo la comunicazione del testo delle Note.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 2 luglio	del 3 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 10	76 55
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 60
Prestito 1860	99 30	9[illegible] 45
Azioni della Banca naz.	79[illegible] —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	190 50	191 80
CAMBI		
Argento	10[illegible] 50	109 50
Londra	110 80	110 70
Zecchini imperiali	5 28 $^5/_{10}$	5 27 $^5/_{10}$

Ieri, festa annuale della Visitazione di Santa Maria Elisabetta, concorse al Lido, nella chiesetta intitolata alla gran Santa, numerosa quantità di persone; concorso, che alla sera s'è fatto molto maggiore, sendochè, giusta l'antico costume, la popolazione di Venezia vi prese parte per godere chi il fresco della spiaggia, chi il bagno di mare, e quasi tutti si confortarono nell'ora più fresca con leggier pasto o con ristoratrici bevande. Da molto tempo non s'era veduta tanta gente raccolta a quell'estivo diporto.

VARIETA'.

Redazione delle pubblicazioni dell'Istituto geografico di Giusto Perthes.

Gotha 15 giugno 1863.

Molto pregiato sig. Miani.

Le partecipo i miei più sentiti ringraziamenti, pel di lei pregiato scritto in data 6 corr., e per la copia dell'interessantissima lettera da lei diretta a Sir P. Murchison.

Abbenchè la spedizione Speke non abbia costeggiato del tutto il fiume ch'esce dal lago Nyanza, pure dietro le sue positve asserzioni non credetti, di dubitare che questo fiume stia in congiunzione con quello di Condokoro.

Ma quand'anche ciò si avverasse, sarà sempre da riguardarsi il lago Nyanza qual sorgente del Nilo, come il lago di Costanza sarebbe quella del Reno.

Il lago Nyanza avrà molti confluenti, e la sorgente del più lungo di questi sarà da riguardarsi come la vera origine del Nilo.

Dietro la di lei comunicazione sembra che, ella faccia valere l'eguale longitudine per Condokoro, come osservasi finora sulle carte, ma dietro le più recenti osservazioni parrebbe che Condokoro dovrebbe porsi più ad Occidente.

Siccome sono attualmente occupato a compilare la mia gran carta dell'interno dell'Africa, e precisamente di quelle contrade, così le sarei molto tenuto se mi spedisse un esemplare di tutti quegli stampati e carte, ch'ella fece pubblicare de' suoi viaggi, specialmente la sua carta del 1860, di cui possedeva una copia, ma pur troppo mi andò smarrita.

Con interesse intesi ch'ella s'adopera a far una nuova spedizione alle sorgenti del Nilo; certamente sarebbe di sommo interesse, se questa venisse fatta, giacchè credo che dopo la spedizione di Speke, tanto più proficui tornerebbero altri viaggi ed interesserebbero generalmente.

La spedizione di Speke non lasciò solo varii dubbi e lacune, ma forma soltanto una stretta linea traverso un grande e del tutto sconosciuto territorio.

Se dietro gli antichi geografi, le sorgenti del Nilo sono sopra i Monti di neve, come dietro le più recenti scoperte d'oggigiorno nessuno dubita, sarebbe il più gran merito, se un viaggiatore rimontasse una o più delle vere origini del Nilo fino ai suddetti Monti nevosi.

Quanto sarebbe proficuo se le fosse dato d'intraprendere ed ampliare i suoi primieri viaggi nell'anzidetta guisa.

Saluterò con vero piacere ed interesse l'opera de' suoi viaggi, che sta per pubblicare.

Con alta stima mi professo di lei devotissimo,

A. PETERMANN.

Chi ci comunica questa lettera osserva: « Perchè il dottissimo geografo di Gotha, il quale vuol completare e pubblicare la sua gran carta dell'Africa, chiede al viaggiatore Miani la sua del 1860, la quale indica solamente d'essere alla vigilia della grande scoperta, invece di chiedere quella del sig. Speke 1863, nè crede che al Nyanza sieno le origini del Nilo? »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — È arrivato da Malta il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con poche merci, diretto a Zamara.

Continua il buon umore in commercio nelle sete, che all'interno vengono, almen pel momento, anche più richieste. Anche il riso qui viene ognor più domandato nella roba buona, con maggiore sostegno nei prezzi. Reggono i vini dalmati da lire [illegible]0 a lire 1[illegible]0 con iscarso deposito, e più ancora sostenuti; le granaglie si sostengono tanto nei frumenti quanto nei frumentoni. Nulla di nuovo nei coloniali; speculavasi nei carrubni di Cipro a lire 9; mancano le mandorle di Puglia assolutamente; anche gli agrumi sono aumentati a fior. 5 la cassa.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate per sino 4 $^1/_2$ per %; il da 20 franchi a fiorini 8 : 6 a 6 $^1/_2$; le Banconote anche più ferme a 90 $^3/_4$; i Prestiti nazionale 73 $^1/_2$, veneto 83 $^1/_4$; il 1860 a 90 e forse più. In generale però le transazioni furono poco importanti, sebbene abbondasse l'argento un poco più, ma non molti v'ebbero neppur affari di obbligazioni a lunga consegna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 40
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 70
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 75
Obblig. metalliche 5 p. % (al 100)	
Prestito nazionale (al 100)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (al 100)	69 75
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (al 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 %
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110 19 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 luglio. - 6 a.	341''', 60	18°, 8	14°, 4	70	Sereno	N. E.²		6 ant. 8
3 p.	[illegible]	[illegible]	17, 2	60	Sereno	S. E.¹		6 pom. 9
10 p.	340, 05	20, 9	17, 0	68	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 25°, 7 — » min. 18°, 0
Età della luna: giorni 16
Fase —

Nel 2 luglio.

ARRIVI E PARTENZE.

Arrivati da Milano i signori: Colin Giulio, addetto al Ministero dell'Istruzione pubblica a Parigi, alla Vittoria. — Parisi cav. Vincenzo, poss. di Palermo, all'Europa. — Cottenet Gio. Batt., avv. franc., al Vapore. — De Albertis Federico, poss. di Rorschach, al S. Marco. — Bouchet Gio. Francesco, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Trento:* Di Schwarzenberg S. Em. il principe Federico, Gius. Celestino, cardinale, principe, arcivescovo di Praga, da Barbesi. — Monsignor don Salvatore Vitelleschi, arcivescovo di Roma, da Danieli. — Monsignor don Giovanni Stepischnegg, principe, vescovo in Lavant, alla Luna. — *Da Verona:* Boscovich Natale, poss. di Zara, alla Luna. — *Da Padova:* Horn Alessandro, uffic. bavarese, alla Luna. — *Da Trieste:* Griot la Cave Daniele e Giacomo, alla Luna, - Lyck'ama à Vyshelt, alla Luna, - Haar Uberto, alla Luna, tutti tre poss. oland. — Di Bülow, poss. di Annover, alla Luna. — Boulon Eugenio, propr. franc., alla Luna. — Wortman Giorgio, poss., alla Vittoria. — Redstone H. Giovanni, poss. amer., da Barbesi. — *Da Vienna:* Hoyt Oliver, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Caveau Oscarre, ispettore generale della pubblica Beneficenza a Parigi. — Roustic Carlo, negoz. franc. — Fremont Nicola Vittore, - Olivieri Paolo, ambi poss. franc. — Caron Giulio, ingegnere franc. — Bougé Edoardo, dott. in medic., d'Orleans. — *Per Udine:* Rau Salomone, negoz. di Bamberga. — *Per Padova:* Harris Gregorio, avv. ingl. — *Per Trieste:* Maude I. tenente colonnello ingl. — *Per Klagenfurt:* Monsignor Valentino Wiery, principe, vescovo. — *Per Vienna:* Monsig. Gio. Valeriano Irsick, vesc. di Budweis. — Monsignor don Clemente Munguja, arciv. di Mechoacan. — Monsig. don Antonio Pelagio Lavastida, arciv. di Messico. — Oppermann Federico, console di Amburgo in Avana. — Mellz Luigi, avv. di Monaco. — Müllbauer Gio. Nep., poss. bavar. — De Petri Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Padova. — Brabazon H. B., - Carter Ugo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio: Arrivati 756; Partiti 737

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 luglio: Arrivati 87; Partiti 82

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno. — Castagnari Maria, ved. Fanello, fu Luigi, di anni 74, civile. — Ciriello Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Dazzi Luigi, fu Clemente, di 60, tipografo. — Meneguzzi Michele, detto Luigi, fu Giuseppe, di 59, domestico. — Poli Giovanni, fu Felice, di 48, falegname. — Pastoretto Angela, marit. Herko, fu Pietro, di 28, civile. — Semenzato Vincenzo, fu Pietro, di 24, villico. — Schiavon Vittorio, di Costante, di anni 1, mesi 1. — Soardi Lorenzo, fu Gio., di 58. — Torres Teonisto, di Antonio, di anni 3, mesi 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 29 giugno. — Apollonia Caterina, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Bisetto, detto Sibo Luigi, fu Nicolò, di 77, pensionato de R. Arsenale. — Calegaro Angelo, fu Angelo, di anni 18, villico. — Fornessa Giovanna, di Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Minder Giustina, di Vincenzo, di anni 2, mesi 6. — Pizzoli Santa, di Carlo, di anni 3, mesi 1. — Saffuto Giovanni, di Pietro, di anni 1. — Zatti Luigi, fu Lorenzo, di 32, fruttivendolo. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 3 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Dono alla Società di Santa Cecilia di Treviso. Avviso agli azionisti della Compagnia universale del canale marittimo di Suez. Un'osservazione della Presse di Vienna a proposito del cangiamento ministeriale in Francia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: lettera del presidente della Camera de' deputati in risposta alla dichiarazione degli undici deputati czechi. Sovrane sanzioni rifiutate ad alcune deliberazioni delle Diete provinciali. Banchetto e brindisi. Il testamento dell'Arciduca Massimiliano d'Este. Vendita.* Nostro carteggio: *conferenze de' deputati; la questione polacca; ovazione al Ministro di Stato. Le feste di Trento. S. E. il cav. di Benedek a Lubiana.* — Stato Pontificio; *libri all'Indice.* — Regno di Sardegna; *la squadra navale. L'imposta sulla rendita. Gite di piacere. Strano manifesto.* — Impero Russo; *ispezione de' forti di Cronstadt. Disposizioni del Governo. Istruzioni del generale Murawieff alle Autorità civili e militari. Circolare del capo superiore di polizia a Varsavia; ordine del generale Berg relativo a' preti. I principali motori dell'insurrezione polacca. Particolari del combattimento di Tarnow. Fatti diversi.* — Inghilterra; *deputazione a lord Russell.* — Portogallo, Svizzera; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ARTICOLI COMUNICATI.

FUNZIONE IN S. GIORGIO. 595

L'isola di S. Giorgio Maggiore, domenica 28 giugno, santamente brillava. Un limpidissimo cielo, un gentil zeffiretto, che lietamente moveva l'argentea onda, il dolce suono dei sacri bronzi di quell'insigne basilica, invitavano il popolo veneziano ad onorare la Vergine *sub titulo Auxilium Christianorum*; ed esso frettoloso a stuolo a stuolo, vedeasi accorrere. Oh quanto mai era bello il vedere un movimento continuo di barche che tragittavano conducendo il popolo al tempio, il quale entrava divotamente, ad onorare Maria; e se tutto in quello rapisce per l'elegante architettura, per la ricchezza dei bronzi e dei marmi, per magnifici monumenti, e per gl'intagli finissimi del coro, che rappresentano la vita di S. Benedetto; molto più rapiva lo sguardo la divotissima immagine di N. S. Ausiliatrice, la quale nella maestà di Regina sembrava sorridesse a tutti coloro, che prostrati innanzi a lei la invocavano. Fiammeggiava l'altare per ricchezza di cere, rifulgeva per aurati tessuti, olezzava per fiori i più distinti. Oh come cadeva nell'animo un dolce balsamo al sentire eccheggiare sotto quelle magnifiche volte i sacri suoni e cantici; il vedere i venerandi monaci assistere al pontificale di quel pio loro Abate; l'udire celebre oratore, che non mai stancavasi di esaltare la Vergine sotto sì glorioso titolo; l'osservare il concorso dei confratelli e quello di affollatissimo popolo di ogni stato e condizione! Tutto eccitava divozione, tenerezza ed amore verso *Maria* nostra proteggitrice. Lode sia dunque al popolo veneziano, che non trasanda occasione alcuna per pubblicamente dimostrar il suo ossequio alla Madre di Dio. Certamente non v'ha tempio cristiano, in cui debba essere più specialmente celebrata questa festività sì cara al cuor di tutti, se non il tempio di S. Giorgio Maggiore, dove i Veneziani ebbero la consolazione e la gloria di veder eletto ed incoronato il S. Pontefice Pio VII, che riconoscente alla Vergine per tante riportate vittorie, concepì ed emanò il decreto della festività sopraddetta, per tutto l'orbe cattolico.

Già da molti anni un nostro concittadino, illustre letterato, promosse questa festa; indi nel 1856 da altra pia e divota persona con incessanti fatiche ed industrie, la Confraternita fu stabilita ed eretta canonicamente sino a giungere al numero di 500 e più confratelli, fra' quali ragguardevoli soggetti, i quali tutti non si dubita, che rimangano fedeli e costanti, per vie più sempre accrescere il decoro della festa.

CENNO NECROLOGICO. 586

Nell'albeggiare del dì 19 giugno p. p., nell'ottantunesimo anno di età, confortato dei religiosi soccorsi, dopo breve, ma dolorosa malattia, passava da questa all'altra vita Giuseppe Sette di Abano, lasciando immersi nel dolore un'amorosa consorte, che per il corso di sessantaquattr'anni seco divise gioie e dolori, cinque affettuosissimi figli, congiunti, ed amici.

Egli visse nobile esempio d'ogni domestica e cittadina virtù; sostenne per oltre cinquant'anni la privata amministrazione in Abano, dei signori fratelli Trieste di Padova, disimpegnando con tale indefessa e coscienziosa premura gli obblighi delle sue numerose mansioni, da cattivarsi l'animo de'suoi principali, l'affetto de'suoi dipendenti, la stima di quanti il conobbero.

Rendeva l'anima al Signore con quella tranquillità, ch'è propria solamente dell'uomo, ch'ebbe a guida nel corso della vita, la religione, la probità, il patriottismo.

Vigonovo, 1.° luglio 1863.

Il genero, A. Zanon.

589

Una folla numerosissima di popolo, nel quale un solo affetto fa battere d'uno stesso palpito il cuore del pezzente e del ricco, del contadino e del nobile, ragguagliando per un istante ogni gradazione di ceti, è uno spettacolo morale, che tocca il sublime. Tale spettacolo offriva la grossa terra di S. Vito al Tagliamento, il giorno 27 giugno, quando tutto il popolo di questa vasta Pieve, colle Autorità civili e militari, accorreva a dar l'ultimo pegno e il più doloroso di sommo affetto, al suo venerando pastore, mons. Francesco Comessati. Lo spettabile Municipio si mostrò pari all'onore di rappresentare popolo sì degno. La pompa funebre, che sarebbe stata magnifica anche per una grande città, quantunque preparata in poche ore, e quasi per incanto, onorando altamente i meriti dell'esimio pastore, e i magnanimi sensi del suo gregge, faceva vedere in pari tempo allo scettico e al pessimista, che un prezioso tesoro di bontà e di religiosi sentimenti resta tuttavia nel cuore umano, e che anche ai nostri tempi si sa fare giustizia e rendere omaggio a una luminosa virtù. È veramente luminosa era la virtù di monsig. Comessati, uomo di grande moderazione in ogni cosa, fuorchè nella carità, dove l'immoderanza è eroismo. Le seguenti epigrafi facevano fede, a chi fosse estranio, delle insigni virtù del defunto.

S. Vito, 28 giugno 1863.

COMESSATI MONS. FRANCESCO
ARCIDIACONO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO
VICARIO FORANEO E CANONICO ONORARIO
NELL'ETA' DI ANNI LXXV
RENDEVA L'ANIMA A DIO IL GIORNO 25 GIUGNO 1863
UN'AUREA SEMPLICITA' DI CUORE
UNO STUDIO INDEFESSO DEI PROPRII DOVERI
UNA CARITA' VERAMENTE PROFUSA INVERSO I POVERI
LO COSTITUIRONO MODELLO
DI SOLLECITUDINE PASTORALE.

IL CLERO RICONOSCENTE ED IL POPOLO COMMOSSO
PREGANO AL DEGNO CAPO ALL'AMATO PASTORE
REQUIE SEMPITERNA

E RIPETONO COLL'ECCLESIASTICO:
ECCO IL SACERDOTE CHE DEI GIORNI SUOI
FU CARO A DIO.

Al Catafalco.

DALLA VALLE DEL PIANTO
TE RACCOLSERO GLI ANGELI DI DIO
O ANIMA PURA
E TECO POGGIARONO A TANTA ALTEZZA
QUANTA LA GIUSTIZIA DEL SIGNORE
AI PIÙ ELETTI CONSENTE.
LUTTO E GRAMAGLIA
SUL TUO FERETRO E NEL CUORE DI TUTTI
O FRANCESCO COMESSATI
SACERDOTE PIO INTEGRO RARO
POICHÈ LA TUA DIPARTITA
FU PER TUTTI SVENTURA.

INTERPRETE
DEL VOTO DEL POPOLO TUTTO
A TRIBUTO DI VENERAZIONE
IL MUNICIPIO DELLA TERRA DI S. VITO
P.

PER GIOVARE AGLI OPPRESSI
PER SOCCORRERE AI TAPINI
SE STESSO TRAVAGLIAVA.
MITE NEGLI ATTI
LARGO NEI CONSIGLI
I DISSIDII DELLE FAMIGLIE
COMPOSE.
LA SUA VITA FU AMMIRAZIONE
LA SUA MORTE
COMPIANTO UNIVERSALE.
OVE ERA LUTTO E MISERIA
ANGELO DEL CONFORTO
ACCORREVA.
QUANTE VOLTE
IL CIBO PER LA SUA MENSA DISPOSTO
LO EBBERO I POVERI.
MODELLO DEL SACERDOZIO
MAI IL SUO MINISTERO
DI PUR LIEVE COLPA
DETURPÒ.

ATTI UFFIZIALI.

N. 708-III Monte. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 6 giugno p. p. N. 611, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la seconda Estrazione d'altra delle 24 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie IV (quarta.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia 1.° luglio 1863.

N. 2131. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperta in Badia e Lendinara una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 28 giugno 1863.

Zelli.

N. 6552. AVVISO. (1. pubb.)

Addì 9 luglio p. v. sarà tenuta in questa R. Delegazione asta pubblica per deliberare in appalto i lavori di ristauro da eseguirsi nella Chiesa dello Spirito Santo in Venezia, giusta progetto che frattanto potrà essere ispezionato, e che ne calcola la spesa in fior. 9500.

Chiunque potrà aspirarvi e fare offerte, depositati a garanzia fior. 1000, cui saranno da aggiungere fior. 50 per le spese d'asta e contratto.

È pubblicato contemporaneamente e diffuso nei luoghi soliti l'Avviso dell'oggetto medesimo in forma più particolareggiata.

Venezia, 26 giugno 1863.

L'I. R. Cosigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. Antonio de Piombazzi.

N. 9431. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 20 maggio p. p., N. 6566, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 240 : 93 alcune liquidazioni censuarie per compensi e rifusioni d'imposte prediali spettanti ad altrettante ditte del Comune di Valeggio, in causa erronea assegnazione in Censo al territorio veneto di varii numeri di mappa, mentre appartengono al Dominio sardo.

Giusta quanto prescrive l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839 sulle retifiche d'estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso l'I. R. commissariato distrettuale di Villafranca, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso ai Tribunali competenti.

L'esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell'Album del suddetto I. R. commissariato distrettuale, cioè dal 1.° a tutto 31 luglio p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate, dovranno insinuare le loro istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. od a quello del suddetto Ufficio distrettuale entro il giorno 5 agosto p. v. al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito, senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 18 giugno 1863.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso,
. . . .

N. 430. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale prov. si è reso disponibile il posto di vice-custode delle carceri coll'annuo soldo di fiorini 367 : 50 v. a.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 19 maggio 1853, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 25 giugno 1863.

Il cav. Presidente, Fontana.

N. 9939. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 luglio 1863, sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di numero cinque locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti a deposito di granaglie.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 120 annui v. a.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 luglio, N. 145.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 giugno 1863.

L'I. R. Consigliere Intendente, Böhm.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

569

Presso lo Stabilimento librario-tipografico, di Colombo Coen in Trieste, e dai principali librai del Veneto, trovansi vendibili le

NOTE AL NUOVO CODICE DI COMMERCIO UNIVERSALE

ed alla legge d'introduzione del 17 dicembre 1862, che avrà forza di legge col 1.° luglio 1863, per cura del

Dott. FELICE CONSOLO.

Trieste 1863, in 12.° **fiorini uno.**

N. 724. 574

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano
La Deputazione comunale di Arzignano
AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale co'suoi ossequiati decreti 5 giugno corrente, N. 4182, e successivo 13 stesso mese N. 4326, ha ingiunto la regolare sistemazione dell'Ufficio comunale, col far coprire in via stabile i posti di segretario, col soldo di fiorini 402 : 50; di scrittore, col soldo di fior. 201 : 25; e di cursore, col soldo di fior. 140.

Si apre pertanto col presente, il concorso ai posti suddetti in via stabile, sino a tutto il 25 luglio p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:
1. Fede di nascita:
2. Assolutorio delle sei classi ginnasiali.
3. Patente d'idoneità dietro i sostenuti esami;
4. Dimostrazione dei servigi prestati.

Pel posto di scrittore:
1. Fede di nascita;
2. Assolutorio delle quattro classi ginnasiali, e della quarta elementare;
3. Dimostrazioni dei servigi prestati.

Pel posto di cursore:
1. Fede di nascita;
2. Attestato di saper leggere, e scrivere;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Tabella dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Arzignano, 20 giugno 1863.

I Deputati,
V. Raman — Veronese — dott. Castaman.

N. 152.3 587

Il giorno 7 luglio p. v., si terrà nell'Ufficio comunale di Paularo, il terzo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 2,805 piante resinose dei boschi Foranch, Majon e Tamai, pel prezzo di fior. 9,177 : 32.

Il deposito è di fior. 830, e si accettano offerte secrete.

Dimensioni in oncie.

XXI	XVIII	XV	XII	X	VIII	VII	Corde	Filari	Totale.
3	14	318	2100	247	53	33	35	2	2805

Tolmezzo, 23 giugno 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Game.

LA COMPAGNIA DENOMINATA 553

AZIENDA ASSICURATRICE

eretta in Trieste sino dall'anno 1822

Con un proprio fondo capitale consistente in *quattro milioni* di fiorini, oltre lo speciale fondo di riserva, e le vistose riserve appartate dai premii annuali,

Comprende nelle sue operazioni oltre le sicurtà contro i danni elementari, anche le assicurazioni *sopra la vita dell'uomo* e *rendite vitalizie nelle molteplici sue combinazioni*, come sarebbero:

CAPITALI pagabili sia in vita, che dopo la morte dell'assicurato;

RENDITE da percepirsi sia immediatamente, ovvero differite sino all'espiro di una determinata epoca d'accordo pattuita;

PENSIONI conseguibili dal beneficato al verificarsi la morte del suo benefattore;

DOTAZIONI con obbligata restituzione dei premii o meno, nonchè con compartecipazione agli utili a piacere degli assicurati; il tutto secondo le svariate combinazioni e condizioni di maggiore convenienza degli stessi ricorrenti, collegati alle più vantaggiose condizioni ed ogni possibile facilitazione sia nella quidditazione dei premii, che nel loro modo di pagamento.

Per qualunque ulteriore schiarimento, Programmi, Tariffe, ec. rivolgersi, nell'Ufficio dell'infrascritta, ovvero presso quello delle rispettive Agenzie provinciali.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.

Il I. Segretario CESARE FORTI.
Il II. Segretario CARLO SANTINI.

L'Ufficio in Venezia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 144 rosso.

584

Società veneta di belle arti.

Il desiderio di far cosa grata ai signori socii determinò la Direzione ad offerir loro, come ricordo artistico del passato anno, una incisione di un quadro ricco di molte figure, anzi che una litografia.

Siccome però cotesto genere di lavoro addimanda più tempo dell'altro, così l'incisione ultimata non potrà essere posta in distribuzione che verso la fine del prossimo venturo luglio.

Intanto i signori socii sono avvertiti che i pagamenti dovranno effettuarsi, non più tardi del 20 luglio, nelle mani del signor *Giuseppe Piccio, Economo-cassiere* dell'I. R. Accademia di belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno in cui la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati ai §§ 11, 12, 13, 14 e 15, Parte III dello Statuto sociale.

Venezia, 28 giugno 1863.

La Direzione: Dott. Antonio Berti, G. Treves, G. B. Cecchini, G. Giovanelli, B. Manfredini

591

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazone ha l'onore di informare i portatori delle Obbligazioni della società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1863, saranno pagati a ragione di franchi 7 : 50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal medesimo giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi » Fratelli di Rothschild
a Francoforte s/m., M. A. de Rothschild e figli
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano » C. F. Brot
a Bologna » M. R. Rizzoli e Comp.
a Venezia » J. Levi e figli
} in franchi

A Berlino, presso il sig. S. Bleichröd in talleri, a ragione di 2 talleri per tagliando.

a Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, li 27 giugno 1863.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. 35 C. 582

Il dott. in legge Atanasio Siliprandi del fu Vincenzo, nativo di questa città, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vegliante prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione consistente nelle Cartelle emesse al suo nome dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, il 5 novembre 1839, una sotto il N. 56,949, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 60; ed altra sotto il N. 56,950, produttiva annui fior. 50 : 20, in seguito anche a correlativa istanza della legale rappresentanza dei di lui eredi; si diffida, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Siliprandi a presentare a questo protocollo i proprii titoli, entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 25 giugno 1863.

Il Presidente, Benzoni.

581

SEMENZA BACHI DA SETA.

Visto il bel prodotto ottenuto dalla mia semente per varii anni di seguito, e nella presente stagione nel Veneto e nell'Italia in generale, mi sento incoraggito ad offrirne anche quest'anno, a coloro che ne desiderassero.

La mia casa stabilita in Turchia, ha preso quindi tutte le necessarie disposizioni per confezionare anche quest'anno della semente di bachi da seta, in località di montagna di quel paese, CON RAZZE SANISSIME E DI BELLA GALLETTA.

Il prezzo stabilito è di fiorini 5 all'oncia milanese, per seme delle alture di Macedonia di PRIMARIA QUALITA', cioè di bella ed apprezzatissima galletta, e di baco di razza robusta.

Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il giorno 20 luglio, senza ulteriori dilazioni.

All'atto della sottoscrizione il committente verserà fior. 2 a titolo di antecipazione d'uso, e gli verrà rilasciato regolare confesso, vale a dire, ricevuta di caparra; il saldo verrà sborsato all'atto della consegna.

La semente VIAGGERA' D'INVERNO, e verrà ritirata in dicembre 1863, oppure in gennaio 1864, al domicilio sotto indicato: ogni partita parzialmente ordinata verrà consegnata in apposito sacchetto di velo o scatole, muniti del timbro della casa e di quello dell'Autorità consolare di Salonicco (Turchia), nonchè della galletta bucata, quale campione delle razze, che servirono a produrre la semente.

Dirigersi per le SOTTOSCRIZIONI IN VICENZA ad ALBERTO CONTI, presso il sig. ANTONIO ZANECHIN, Contrada S. Silvestro, N. 1848.

Tanto le ordinazioni, come l'ammontare delle caparre mi possono essere inviati per posta, e la ricevuta regolare sarebbe da me dovutamente rimandata al committente, pure col mezzo postale.

Vicenza, 4 giugno 1863.

ALBERTO CONTI.

557

È da vendere per circostanze famigliari a modiche condizioni, la

Fabbrica Essenza d'Aceto

DI E. VEDOVA TIMMEL
IN PIRANO.

Le offerte si prega dirigerle direttamente alla proprietaria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4663. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad odierna deliberazione dei creditori prenotati, questa Pretura fa noto, che nel giorno 4 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 12, farà luogo nella propria sala d'Ufficio a mezzo di apposita Commissione all'incanto dei sottodescritti immobili spettanti alla massa del concorso di Andrea Bricito e Maria Marcolin di Nove, i quali nei tre antecedenti esperimenti rimasero invenduti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà separatamente Lotto per Lotto e la delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di ciascun Lotto che sarà trattenuto in garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, restituito agli altri offerenti. I creditori inscritti se oblatori saranno tenuti al deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendita da quelle provenibili e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà le affittanze che trovasse in corso.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto, e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili nella sua Ditta.

Dovrà poi diportarsi da buon padre di famiglia astenendosi dal recare alcun danno agli immobili, dovendo il deliberatario assicurare le fabbriche dagli incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favor della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl'immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. Gl'immobili e loro pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso del § 438 del Giud. Reg., e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1 . 80, colla rendita di a. L. 116 : 46 minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fior. 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel protocollo medesimo, stimati fior. 754 : 26. Totale fiorini 4457 : 26.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai NN. 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0 . 29, colla rendita di L. 6 : 33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto, e stimata fior. 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al com. N. 233.

Case ed orti della complessiva superficie di pert. 0 . 76, colla rendita di L. 26 : 56, descritte nel protocollo suddetto e stimata fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 23 giugno 1863.

Il R. Pretore, Scaramella.

L. Maraja Canc.

N. 6743. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Isidoro Moretti di Padova, che la Ditta Giacomo Fasolo ha presentato dinanzi questo stesso Tribunale il giorno 4 corrente mese al Numero 6743 una istanza chiedente la nomina d'un curatore ad esso assente Moretti onde proseguire sulla petizione 10 febbraio p. p. N. 1740, stata allo stesso Moretti intimata nel 25 febbraio stesso, in punto di ridotto pagamento di fior. 410 in dipendenza alla cambiale 15 marzo 1862, interessi di mora e spese.

Non essendo noto attualmente il luogo di dimora di esso Moretti, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Grego, onde produca la sua risposta alla suddetta petizione nel termine di giorni 20, sotto le avvertenze del subattergato decreto 28 aprile 1863, N. 4850 per potersi pronunziare come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Isidoro Moretti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.

Il Presidente, Heufler.

Carnio Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Cambiagio Onofrio, Cambiagio Luigi, Cambiagio Annibale, Albertazzi Eugenio, tutti assenti e d'ignota dimora, che dal dott. Vito Bassano erede di Zeffira Arianna, possidenti di Mantova, difesi dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 8 giugno 1863 N. 3667 in punto insinuazione di creditori inscritti sugli stabili deliberati col Decreto 28 gennaio 1863 N. 283, ed esecutati in pregiudizio di Beatrice Tasi vedova Albertazzi di qui, figurando fra i creditori inscritti sopra detti stabili i predetti consorti Cambiagio ed Albertazzi, ed essendo i medesimi assenti e d'ignota dimora furono nominati e destinati a di loro pericolo per il primo l'avvocato Benedini, pel secondo l'avvocato Zaparoli, pel terzo l'avvocato A. Finzi, pel quarto l'avvocato Bosio di qui, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire al Consesso N. 1, nel giorno 26 settembre p. v. alle ore 9 antimer. per fare le rispettive insinuazioni dei loro titoli creditorii, con avvertenza che non presentandosi, rimaranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere al rispettivo suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.

Il Presidente, Altenburger.

Proserpio Dir.

N. 10975. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia si notifica all'emigrato senza autorizzazione sig. Carlo Maluta fu Michele di Padova, che sopra ricerca dell'I. R. Procura di Finanza per lo Stato in data 17 corrente al Num. 10975, ed in esecuzione al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne da esso Tribunale decretato il sequestro su tutta la di lui sostanza immobiliare sita in Provincia di Padova, nominato in sequestratario il proposto Giovanni dott. Masier, ed in curatore il sig. avvocato dott. Manetti di qui, al quale potrà esso emigrato far conoscere tutte quelle eccezioni e tutti quei mezzi di difesa che reputasse del caso, destinando, volendo, altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 18 giugno 1863.

Il Presidente, Venturi.

Sostero.

N. 3766. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto in base al Regol. approvato colla S. R. 9 gennaio 1862 dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza in odio di Francesco e Colomba Giordani fu Antonio di qui per pagamento di fior. 14 : 35 per tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 46, importa fior. 47 : 77 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Arzignano al N. 2201, prato, di pertiche censuarie 0 . 95, colla rendita censuaria di a. L. 5 : 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 giugno 1863.

Il R. Pretore, Dona'.

N. 4736. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 29 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del reverendo mons. Don Gio. Pietro Fabrici parroco di Azzano contro Bosaro Luigi fu Leonardo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore, che è della metà, figurando l'altra appartenere a Maria-Virginia Bosaro.

II. La vendita sarà a Lotti distinti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo anche meno, se basta a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori inscritti.

III. La vendita facendosi per la metà di ciascun Lotto anche il prezzo di stima s'intende ridotto alla metà dell'intero prezzo attribuito.

IV. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione ed indi alla delibera l'intero importo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro 8 giorni, altrimenti succederà una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

V. Da tali depositi sarà esente l'esecutante fino alla graduatoria od a convenzione fra creditori iscritti.

VI. Le spese di delibera e le tasse relative staranno a carico del compratore.

Beni da astarsi per la metà.

1. Casa, stalla con fenile, corte ed orto, denominati Cà Toffoli, in mappa censuaria di Pinzano, ai NN. 1278, 1287, per met. pert. 0 . 24, colla rendita di L. 5 : 73, il tutto stimato fiorini 100.

2. Prato denominato Puol del Mar in detta mappa al N. 390, per met. pert. 0 . 46, rendita Lire 0 : 67, stimato fior. 30.

3. Aratorio, arborato, vitato, denominato Ghierchia, in detta mappa al N. 55, per met. pertiche 2 . 62, rend. L. 5 : 97, stimato fior. 180.

4. Prato denominato Clean, in detta mappa ai NN. 12, a, 271 intersecato da strada per metr. pert. 1 . 80, rend. L. 0 : 84, stimato fior. 85.

5. Prato e ghiaia, denominato Colpetan, in detta mappa ai NN. 5, 179, 4662, intersecato da strada per met. pert. 2 . 84, rendita L. 1 : 27, stimato fior. 125.

6. Prato denominato Colpetan, in detta mappa al N. 1, per met. pert. 1 . 85, rend. L. 0 : 87, stimato fior. 90.

7. Prato denominato Clapedo, Colpetan, in detta mappa al N. 22, per met. pert. 1 . 08, rend. L. 0 : 51, stimato fior. 33.

8. Boschina dolce, denominata Alberet, in detta mappa al N. 4620, per met. pert. 1 . 39, rend. L. 0 : 33, stimato fior. 50.

9. Aratorio arb. vit., denominato Sotto Gleria, in detta mappa al N. 487, di met. pert. 1 . 11, rend. L. 3 : 20, stimato fior. 100.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.

Il R. Pretore, Pisenti.

Barbaro Canc.

N. 4735. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 luglio, 8 e 25 agosto venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dello stabile sottodescritto esecutato dalla R. Privilegiata Raffineria dei Zuccheri in Gratz contro Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta per la comproprietà spettante al debitore che è la metà, e quindi al corrispondente prezzo di stima di fior. 224 : 90.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non succederà che al prezzo pari o superiore alla stima, al terzo anche inferiore, purchè basti a coprire fino alla concorrenza della stima i creditori iscritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima, e restando deliberatario entro otto giorni il prezzo della delibera all'I. R. Tribunale di Udine. Mancando a sue spese e rischio sarà ricavata l'asta.

IV. L'esecutante o la direttaria nob. Marsoni Lucrezia saranno esenti facendosi deliberatarii, dal previo deposito, e dal finale fino alla graduatoria e riparto.

V. Le spese e tasse della delibera, ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Immobile da vendersi per la metà.

Casa d'abitazione in Spilimbergo, in mappa al N. 836, l, di pert. 0 . 13, rendita L. 20, stimata fior. 449 : 80.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 27 giugno 1863.

Il R. Pretore, Pisenti.

Barbaro Canc.

N. 9973. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione pari N., venne prorogata a tempo indeterminato la tutela al minore nob. Giulio Piatti del fu nob. Giovanni Antonio, nato li 4 dicembre 1839.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 giugno 1863.

Il cav. Presidente, Fontana

Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 4 LUGLIO

ANNO 1863 – N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nebilia, Vicoletto Saizta ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze ha nominati ad assistenti degli Uffizii di commisurazione, Walter Giuseppe, Belgior Giovanni, Giorgiutti Antonio, assistenti del Dazio consumo murato in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Recoaro e le sue acque minerali.

In riserva di pubblicar più tardi, a comodo specialmente dei forestieri, una *Guida a Recoaro ed alle sue acque minerali*, che metta da un lato in viva luce le benefiche virtù di queste sorgenti, e contempli dall'altro tutto ciò che v'ha di più interessante a conoscersi del suolo privilegiato, ove zampillano, e degli ameni suoi dintorni, io mi limito per ora a farne breve cenno nella circostanza, in cui da pochi giorni si aperse la stagione di cura a queste fonti (1).

Il villaggio di Recoaro, di 5000 anime, è collocato al fondo dell'amenissima ed alta Valle dell'Agno (463 metri sopra il livello del mare), appiedi della catena delle Alpi, che separano l'alta Italia dal Tirolo meridionale, e che lo recingono, difendendolo dai venti d'O. e di N., a guisa di magnifico anfiteatro.

L'aria ne è purissima, delizioso il clima, nei mesi d'estate, essendo la media temperatura in luglio ed agosto di + 16.° R., due gradi sotto la media della pianura.

Nè più ridente potrebbe esserne il soggiorno incantevole, pel verde della circostante vegetazione, per gli ombrosi passeggi, e per le sue vedute svariate e pittoresche.

Vi esistono cinque principali fonti minerali: Fonte *Regia* antica (1689) o *Lelia*, la più rinomata; le regie fonti *Amara* e *Giuliana*, e le private del *Capitello* e del *Franco*. Le acque delle ultime quattro sono più confacenti agli stomachi delicati.

Oltre l'acqua per la bibita vi hanno ancora fanghi marziali, e specialmente i bagni (universali, semicupii, doccia, iniezione) che mirabilmente coadiuvano in parecchi casi l'azione della prima.

Tali sorgenti, la cui acqua è limpida, vivace, spumeggiante, appartengono alle acidulo-salino-ferruginose fredde (9 + 12° R.), aventi, cioè, buona dose di acido carbonico libero, solfati e carbonati alcalini e bicarbonato di protossido di ferro.

Lungo sarebbe, più che non s'addice alla brevità del presente articolo, l'enumerare le varie malattie, in cui giovano mirabilmente queste acque. Meglio sarà limitarsi a qui accennare come, approssimandosi esse, per la natura della loro chimica composizione, alle ben note di Schvalbach, di Spa, di Pyrmont e di Orezza, presentano la stessa analogia nella loro azione terapeutica, solo che queste di Recoaro sono un po' più lassative.

Queste acque pertanto, di cui vengono annualmente spedite in molte Provincie d'Europa e del Levante circa 500,000 libbre mediche, meritano di occupare un posto preminente fra le più celebri salino-ferruginose d'Europa, ed il primo in Italia.

Chi poi da parecchi anni abitualmente si reca a queste fonti, non può a meno di sentire la più viva compiacenza nello scorgere eziandio il continuo progredimento delle opere, che si vanno facendo a tutela e decoro delle fonti, del villaggio di Recoaro e delle sue adiacenze.

Gareggiano, in fatti, specialmente in questi ultimi tempi, Autorità regie e comunali nel dar vita a lavori radicali e dispendiosi, nel porre studio a sempre nuovi progetti, e a procurare altresì che in quest'alpestre luogo si trovino quegli agi ed abbellimenti, che sebbene, sieno d'importanza secondaria, nullameno grandemente allettano il forestiere, e non di rado costituiscono il solo motivo della data preferenza ad uno Stabilimento di cura.

Nell'ultimo decennio, e massime negli ultimi cinque o sei anni, si sistemarono fonti (Amara, Lorgna e Giuliana); si costruirono gallerie pei bagni freddi a doccia, ed una spaziosa loggia di ferro fuso, coperta a cristalli, di fronte al porticale della fonte principale, acciò l'ingente numero dei forestieri, accorrenti alla cura, vi trovasse più comodo spazio di riunione ed una difesa dal sole e dalla pioggia; si allargarono dei tratti di strada, si adattarono e si decorarono nuovi viali di passeggio; si costruì in pietra dura da taglio il maggior ponte, che soprasta il torrente Agno nel centro del paese; e si condusse fino a Recoaro la linea telegrafica, che facilita agli accorrenti ogni desiderata e sollecita corrispondenza.

Tra'lavori comunali, vuol giustizia che si faccia cenno del grande fabbricato detto *Casino*, fatto or centro di lettura, di musica, di trattenimenti teatrali e di giuochi.

Nè qui vogliono arrestarsi le cure pel miglioramento di Recoaro, ove si portano individui d'ogni classe e d'ogni nazione, chè anzi, per rendere sotto ogni riguardo più convenienti gli alloggi de' privati, fu istituita una Commissione d'ornato, la quale veglia all'oggetto. Ed altra Commissione determina le opere importanti da farsi, per avvantaggiare in ispecialità la condizione dello Stabilimento di cura, e così meglio provvedere, oltre che al decoro di questo, alle agiatezze dei forestieri, l'ampliazione e la riforma cioè del fabbricato soprapposto alla fonte Lelia; la formazione d'un ampio piazzale dinanzi alla fonte stessa; l'aumento delle stanze per una maggiore opportunità della casa idropatica esterna; la costruzione d'un oratorio presso le regie fonti per utile dei più indisposti forestieri, soggetti alla cura; la riforma di tutto lo stradale, che da Valdagno conduce a Recoaro, ora invero disagiato per le inopportune ascese e discese, ecc. E poichè di tali grandiosi lavori, i progetti sono anche sviluppati, o stanno per esserlo, devesi ritenere che in breve si manderanno ad esecuzione, con universale accontentamento.

Allo Stabilimento di cura in Recoaro, aperto al pubblico da soli 46 anni (2), e di già frequentato da mille e mille forestieri (3), continuando esso a fruire del superiore accennato favore, è certamente riservato, come a' suoi contorni, un brillante avvenire. Essi formeranno lo scopo continuo della simpatia delle vicine e lontane popolazioni, le quali a gara qui accorrendo, come a luogo di salute, di sollievo e di delizia, non avranno presto più motivo di offrire a modello di vita civile, di eleganza e di progresso, questo o quello degli altri migliori Stabilimenti balneari d'Europa, co' quali questo di Recoaro già compete per la privilegiata e grandiosa bellezza della sua posizione, per la purezza e freschezza dell'aria, e l'importanza e salubrità delle sue acque.

Recoaro li 22 giugno 1863.

Dott. LUIGI CHIMINELLI
Medico Ispettore delle RR. fonti.

Il *Morning Post* nell'articolo, annunciato già per telegrafo (*V. il nostro N. di mercoledì e il Bullettino dei N. d'ieri*), intorno ai disegni dell'Inghilterra verso la Polonia, comincia col dimostrare che le dubbiezze, onde ella è accusata, sono da attribuire alle sue libere instituzioni, e specialmente alla libertà degli scrittori della stampa periodica; quindi entra a dire:

(1) La vera stagione delle cure potrebbe però prolungarsi a quattro mesi: dai 15 maggio ai 15 settembre.

(2) Prima del 1817, a Recoaro non esisteva che un gruppo di poveri casolari. Così la strada da Valdagno a Recoaro, lunga 6 miglia italiane, prima del detto anno non si poteva fare se non a cavallo, ora si percorre comodamente in vettura, quanto lo si può in una strada postale di montagna

(3) Negli anni 1857-58-61-62, il numero dei forestieri fu, nella stagione di cura, dai 6733 ai 6938.

« Nondimeno conviene pur confessare che le menti sono ora divise tra il favore verso la Polonia, e la paura dello spendere. Non vogliamo qui giudicare se il debito d'un Inglese sia sempre pensar prima alla propria patria, e poi alle altre nazioni; ma piuttosto si dee ora ricercare se le due cose non potrebbero, in questo caso, stare insieme, in modo da poter fare una grande e nobile azione, un'azione di carità, e in pari tempo non patirne gran danno. E, in altre parole, se, considerando il caso nella sola sua parte materiale, mettendo da banda il principio di carità, noi non ci vantaggeremmo col piantare la pace d'Europa sopra più ferma e duratura base. E primieramente, vediamo quali effetti nascerebbero se noi, rispetto alla Polonia, ci attenessimo a quel principio del non intervento, che guida il nostro Governo da più anni. Mettendo anche il principio come legittimo e salutare, sarebbe esso bene applicato nel tempo presente alla Polonia? In questo tempo, quando noi abbiamo unita l'opera nostra con le due più potenti nazioni d'Europa, se noi ci levassimo da tale fortunata colleganza, tutta l'Europa n'andrebbe sossopra, e il partito d'azione se ne commoverebbe, i buoni se ne spaventerebbero, e i Monarchi, inclinati ai modi liberali, sarebbero forzati a tornare nelle vie del dispotismo. Insino ad ora, se l'opera delle tre Potenze non valesse ad accordare i Russi ed i Polacchi, pure avrebbe giovato a unire Inglesi, Francesi ed Austriaci. Ogni cosa, che questi tre grandi Stati fanno insieme, rende più agevole il fine della loro azione; e a coloro, che biasimano le tre Note, può rispondersi che, quando esse non avessero alcun effetto a Pietroburgo, avranno pure conferito a legare i tre grandi Stati in un'azione comune.

« Il lasciare adunque a mezzo un'impresa sì felicemente cominciata, sarebbe vergogna e danno di tutti. I Polacchi, non trovando più ne' Governi il promesso aiuto, si gitterebbero ai capi della rivoluzione europea, e in ultimo, benchè non in questo o nel seguente anno, conseguirebbero per altre vie e con infausti auspici quell'indipendenza, che a ogni patto vogliono avere. Quelli solamente che conoscono bene l'indole del movimento del 1863 e possono contrapporlo a quel del 1831, veggono i vantaggi della parte, che vi hanno le classi mezzane e ricche, che cominciarono la sollevazione, ne' più gran pericoli la guidarono, provarono già il piacere del comando, e sono inebbriati del piacere del successo; il quale certamente vince quanto mai erasi prima immaginato. Potrà forse la Polonia esser vinta e di nuovo soggiogata, ma essa avrà sempre mostrato una forza maravigliosa, la quale, usata in altri tempi e in altri modi, potrebbe poi sconvolgere tutta l'Europa.

« A divertire questo gran male, i tre Stati unirono ora l'opera loro, confidati che un Governo, piantato sopra principii stabili, potrà tornare a tutti più utile, che non uno, covato all'ombra delle congiure. Ma, per mettere ad effetto i lor disegni, convien che sieno sostenuti da' popoli. In Austria, il Consiglio dell'Impero mostra ch'ella sa conoscere e vuole usare l'occasione favorevole per innalzarsi all'alto grado, che le conviene in Europa. La Francia non dubitò mai; l'Inghilterra sembra vacillare, perchè coloro, che temono la guerra, possono apertamente rivelare il loro pensiero. Ma noi potremmo dare alla Polonia la libertà, senza pericolo d'avere a guerreggiare con la Russia; perchè alla Russia manca ogni modo di fare guerra. Messa nel mar Nero un'armata da bloccarlo, non le rimarrebbe, dalla Persia o dalla Turchia asiatica in fuori, paese aperto alle sue armi. Non potrebbe assalire l'Austria, perchè non potrebbe far base della guerra nè la Polonia, nè le Provincie. Tutti i suoi confini essendo ribellati e i suoi eserciti vòlti a combattere la ribellione, la Russia, quand'anche trovasse un campo di battaglia, non avrebbe soldati da poter guerreggiare. Rotte adunque le relazioni diplomatiche colla Russia, in noi soli starà il poterle far guerra. »

Ecco la nota del *Mémorial Diplomatique*, del 28 scorso, sugli affari della Polonia, della quale demmo già il sunto nel *Bullettino* di martedì:

« Il dispaccio inglese, che contiene il programma comune alle tre Corti, è partito da Londra la sera del 17 giugno. Il dispaccio francese gli ha tenuto dietro la mattina del giorno seguente, dimodochè sono giunti a qualche ora d'intervallo, il 21 corrente, a Pietroburgo.

« Il Gabinetto di Vienna, desiderando imprimere alle tre Note un carattere, per quanto fosse possibile, identico, ha modificato la propria, prima di spedirla; essa non è giunta al conte di Thun se non mercoledì scorso.

« È stato il giorno 25, che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e l'incaricato d'affari d'Austria, hanno consegnate al principe Gorciakoff le Note dei loro rispettivi Governi. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« Importa di osservare che le tre Note, comunicate al ministro degli affari esterni di Russia, non hanno il carattere di un *ultimato*, al quale sia necessario di rispondere prontamente e semplicemente con un *sì* od un *no*. L'indole stessa delle *basi preliminari* esclude necessariamente l'idea di un *ultimato*.

« Ciò posto, siamo lieti di poter annunziare che l'accettazione delle *basi preliminari* pare assicurata, quantunque il Gabinetto di Pietroburgo si riservi a chiedere, in una Nota motivata, qualche leggiera modificazione del programma. Agevolmente si comprende che una grande Potenza voglia, almeno per la forma, dare alla propria accettazione il carattere di un atto spontaneo, risultante da un accordo preventivo colle tre Corti.

« Finora tra queste e la Russia non vi è stato alcuno scambio di comunicazioni ufficiali, relativamente alle basi preliminari.

« Ciò, che rende certa, agli occhi nostri, l'accettazione della Russia, si è il desiderio, ufficialmente da essa manifestato, di collocare la sede della Conferenza europea a Pietroburgo.

« Indicando la propria capitale come il luogo di adunanza dei plenipotenziarii, la Russia dimostra chiaramente d'aver ben compreso le intenzioni delle tre Corti sull'urgenza di arrestare lo spargimento del sangue prima dell'apertura delle conferenze.

« Il Governo russo ha preso il savio partito di cedere alle rimostranze amichevoli delle tre Potenze, che hanno sottoscritto le Note del 10 aprile, sapendo benissimo che le Potenze, delle quali si tratta, pel caso in cui i mezzi diplomatici non riuscissero a pacificare la Polonia, si disponevano di già a formare una stretta alleanza fra di loro, per ottenere altrimenti lo scopo immutabile de' loro sforzi comuni.

« Gli è a questa eventualità, che il *Morning Post* ha voluto fare allusione nel suo ultimo articolo, concepito in termini assai enigmatici, è vero, ma de' quali speriamo di poter dare, in un tempo assai prossimo, la chiave ai nostri lettori. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel *Giornale di Verona*, in data del 2 luglio, quanto segue:

« Stanotte, verso le ore 12 e mezzo, sviluppossi un forte incendio nel magazzino legnami d'opera, posto in Parrocchia San Nicolò, al N. 1845, di proprietà di Giuseppe Ghirardini. Credesi che il fuoco si appiccasse casualmente dal camino di una vicina pistoria.

« Le fiamme divamparono in un momento, facendo temere grave ed irreparabile sventura per tutto il vicino quartiere. Ma volle la Provvidenza che arrivasse sul luogo un distaccamento dell'I. R. corpo dei pionieri, il quale, aiutato da moltissimi appartenenti all'I. R. Genio, e da ufficiali e soldati d'ogni arma, riuscirono ad abbattere i tetti delle case minacciate ed isolare il fuoco, impedendo che avesse a produrre ulteriori disastri.

« Arrivarono dopo sul luogo i pompieri civili colle pompe, ed alle ore 4 antim. si riusciva a domare l'incendio, che in questo momento può dirsi spento del tutto.

« Ci gode l'animo di aver visto sul luogo generali ed ufficiali superiori dell'armata, ad impartire le più salutari disposizioni; nonchè l'I. R. Vicedelegato, il faciente funzione di Podestà dottor Lorenzoni, il dirigente di Polizia, ed in generale tutte le precipue cariche della Provincia. Straordinariamente indefesse furono le prestazioni di molti fra gli accorsi per domare l'incendio, fra' quali menzioneremo con lode speciale, l'ufficiale perlustratore di polizia, sig. Raffaele Portesi, che, mettendo più volte anche in repentaglio la vita, riuscì a salvare una quantità di oggetti appartenenti alle case minacciate, ed a farne trasportare un numero, ancor maggiore dagl'individui presenti.

« Le case, più o meno danneggiate dall'incendio, sono cinque; il danno si calcola a circa 60,000 fiorini. »

Vienna 1.° luglio.

Le notizie sulla salute del Re di Prussia sono sodisfacenti. Il sig. Bismarck lascierà il Re mercoledì. Il Principe ereditario non andrà a visitare il suo reale genitore a Carlsbad, come s'era detto dapprima. Il piano del Re di portarsi a Ragaz è cambiato; ed è incerto quale luogo verrà scelto per la cura posteriore. *(FF. di V.)*

Trieste 2 luglio.

Nel cantiere S. Marco ebbe luogo sabato, 27 giugno, alle ore 5 pom. il varo del bellissimo piroscafo a ruote, nominato il *Barone Burger*, della forza di 120 cavalli, onorato della presenza di S. E. il sig. Luogotenente bar. di Kellersperg; vi erano pure presenti molte distinte persone civili e militari. Appena eseguito il detto varo, venne innalzata l'asta d'una nuova fregata corazzata, destinata per la nostra I. R. marina. Abbenchè il bravo ed intrepido cav. Tonello fosse assente, pure entrambe queste importanti operazioni seguirono colla massima precisione, e con quell'ordine perfetto, che distingue sempre le sue giuste disposizioni. Ci è oltremodo grato l'udire come la prefata E. S. ne rimase pienamente sodisfatta, e con quanto calore ebbe a lodare il coraggioso procedere dell'intraprendente cav. Tonello. *(O. T.)*

Trento 2 luglio.

Il giorno 29 giugno, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, cantata solennemente l'ora di terza e celebrata la messa pontificale, monsig. Bellati, Vescovo di Ceneda, recitava l'omelia. Infrattanto, tutte le Autorità civili e militari in gran de uniforme si raccoglievano nella Piazza grande del Duomo, ove schieravasi tutta la guarnigione in grande parata. La banda militare prendeva posto all'ala destra, al fianco del grande palco, apparecchiato agli eccelsi mitrati. La Piazza era gremita di popolo, le contrade Larga e Santa Maria erano sì affollate, da rendere impossibile ogni comunicazione. Le finestre delle case, addobbate di ricchi tappeti, erano zeppe di signore, e perfino sui tetti si vedevano numerosi spettatori ansiosi di essere presenti alla imponente cerimonia.

Al tocco del mezzodì, terminata l'omelia, gli em. Cardinali, gl'ill. e rev. Arcivescovi, Vescovi e Prelati, preceduti da tutto il clero, che si collocava sotto la tribuna, salivano sulla medesima, intanto che la banda eseguiva la marcia trionfale e le truppe tutte presentavano l'arma. Quivi, data lettura della Bolla pontificia, e recitato il *Confiteor* a voce alta, e le altre orazioni precedenti la benedizione, S. Em. il Cardinale Legato prese in mano il pastorale, onde impartire la benedizione papale. In questo istante, fra la immensa folla, subentrò il più religioso silenzio; le truppe piegarono il ginocchio a terra, tacquero le campane; pareva che la Piazza fosse un deserto. E nell'i-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XVI.

Il Tribunale.

(Continuazione.)

L'ultimo testimonio citato era il sig. Dill. La sera del martedì precedente, ei se ne tornava a casa sua, dopo avere speso un par d'ore in quella del sig. Beauchamp, allorchè, nel campo di rimpetto all'abitazione del sig. Hare, udì subitamente un contrasto; del quale era cagione l'incontro di sir Francis Levison e d'Otway Bethel. Pareva che il primo avesse fatto una solitaria passeggiata al chiaro di luna, e che il secondo si fosse in lui avvenuto per caso. Ne seguiron parole: Bethel accusava sir Francis di usufruttarlo, e sir Francis rispondeva agramente ch'ei nulla sapeva del fatto suo e desiderava forte di nulla saperne.

— Pur vi piaceva saperne qualcosa la notte dell'uccisione d'Hallijhon, replicava Bethel. Non vi ricordate più che potrei farvi impiccare? Una mia sola parola, e non tardereste ad esser ne'panni di Riccardo Hare.

— Pazzo che siete! sclamava adirato sir Francis. Non potreste farmi impiccare, senza metter voi pure il collo nello stesso capestro. Non avete forse intascato il danaro, prezzo del vostro silenzio? Desiderate ch'io la conti al comune?

— Un misero biglietto di cinquanta lire! rugghiava Otway Bethel; biglietto, pel quale più d'una volta ebbi ad augurarmi che mi si fossero inaridite le dita anzichè pigliarlo! E non l'avrei pigliato, se la confusion del momento non mi avesse tolto l'uso della ragione. D'allora in qua, non ho mai potuto guardar in faccia la signora Hare, sentendo di posseder il secreto, che poteva salvar suo figlio dal boia.

— Ponetevi in luogo suo! disse sogghignando sir Francis.

— No; vi ci porrò voi.

— Bene, sia! Ma se avessi da capitar al boia, vi ci verreste con me. Non avreste nè scusa, nè scampo; il sapete.

Il diverbio continuò più a lungo; ma questa n'era la principale sostanza, ed il sig. Dill, che aveva tutto udito, il ripeteva ora a' magistrati.

Il sig. Rubiny protestò questa essere testimonianza inammissibile, come testimonianza per udito, quindi contraria alla legge; ma il banco de' giudici lo fe' magistralmente tacere, e gli disse ch'ei non aveva bisogno che un forestiero venisse ad insegnargli il dover suo.

Il colonnello Bethel erasi sporto innanzi, conturbato in sembiante, al finire della deposizione del sig. Dill; e con voce mal ferma gli chiese:

— Siete voi sicuro di non aver preso abbaglio, e che il secondo interlocutore fosse Otway Bethel?

Il sig. Dill scosse tristamente il capo:

— Son io uomo da giurare il falso, colonnello? Vorrei non averlo udito, se non fosse che ciò può servir a scolpare Riccardo Hare!

Sir Francis Levison aveva fino allora affrontato il contraddittorio con far disinvolto e spavaldo, mettendo in evidenza le delicate sue mani ed il suo anello, col diamante sì splendido. La gemma era ella buona, o pur brillo? Al verde, com'egli era da lungo tempo, debb'esser lecito il dubbio.

Un beffardo sorriso gli era spuntato sul labbro a certe parti della deposizione, come se avesse voluto dire:

— Potete esser convinti in quanto riguarda la signorina Afy, ma non in quanto concerne l'omicidio!

Ma qual cangiamento successe in lui alle rivelazioni del sig. Dill! La sua spavalderia si convertì in un abbietto terrore, ed ei tremò dalla testa a' piedi.

— Certamente, vossignorie ammetteranno sir Francis a dare cauzione, disse il sig. Rubiny, come il contraddittorio fu chiuso.

— Cauzione! sclamarono i giudici, fra sè guardandosi.

— Vossignorie non rifiuteranno di lasciar a piede libero un gentiluomo della condizione di sir Francis Levison!

I giudici pensarono che mai non era stata lor fatta proposta così insolente.

— Piede libero a lui! a lui, accusato di tal misfatto? No, se anche il lord cancelliere in persona venisse a dar cauzione per esso.

Otway Bethel, stimando probabilmente che nessuno, neppur il colonnello suo zio, vorrebbe fargli cauzione, non pregò neanche i giudici ad ammetterla.

E però, i due prigionieri furono a voti unanimi rimandati alle Assisie, per essere giudicati come presunti rei d'omicidio premeditato nella persona di Giorgio Hallijohn; e prima di notte e' furono in viaggio verso la prigione della contea, a Lynneborough.

E quella cara Afy, dalla mala stella, che cos'era di lei? Ecco: Afy, dopo la sua deposizione, erasi ritirata nella stanza de' testimonii, ed ivi rimase sino al termine del contraddittorio, gradevolmente occupata in una discussione mentale. Che si farebbe delle sue confessioni circa il suo soggiorno a Londra e le visite di mattina? Che ne direbbe la schizzinosa West-Lynne? Ella, Afy, non se ne darebbe fastidio, affronterebbe le ciarle, e risponderebbe facendo sonar alto il suo sdegno, se alcuno osasse scagliarle la pietra.

Tal era la sua ultima determinazione, proprio nel momento in cui il contraddittorio chiudevasi; ed Afy si recava a fortuna di poter rimanere, finchè la gente si fosse dispersa.

— E dunque, com'è andata a finire? chies'ella al sig. Ball, il quale, nella sua qualità di scapolo, era graziosamente considerato da Afy, il cui occhio stava sempre a vedetta di tutte le occasioni, benchè messer Joe Jiffin fosse tenuto in serbo.

— Sono accusati tutti e due d'omicidio premeditato; e trotteranno fra un'ora per Lynneborough.

Afy si sentì muover la collera. Che vergogna! Aggravar due innocenti di simile accusa!

— Posso assicurarvi, signorina Afy, che quanto più presto vi torrete dall'animo tal pregiudizio, e tanto meglio sarà. Si può dire che sia stata oggi provata la reità di Levison; ma, dato pure che la prova avesse mancato, egli e Bethel si accusarono a vicenda. Quando gli scellerati cadono, i galantuomini debbono rallegrarsi. Non so, per verità, veder chiara affatto la parte di Bethel nella faccenda, ma giungo nondimeno a supporlo abbastanza bene. E provando la reità loro, e' provarono l'innocenza di Riccardo Hare.

— Ma... questo... non è possibile! balbettò ella.

— Questo è verissimo: la parte, che attribuiste finora a Thorn, fu la parte di Riccardo Hare. Egli udì la schioppettata nel bosco, egli vide Thorn correre come uno spettro, tremante, pieno d'orrore, dopo compiuto il delitto. Credete a me, vostro padre morì per mano di Thorn.

Afy divenne fredda a queste parole; e il momento solenne, in cui le entrò in mente la convinzione ch'esse eran vere, bastò a disebbriarla per tutta la vita. Thorn! Le si oscurarono gli occhi, le vacillò il capo, le mancò il cuor tutt'affatto; un irresistibile grido di dolore le sgorgò dal petto, e, per la seconda volta nella giornata, Afy Hallijohn smarrì i sensi.

Grida, fischi, maledizioni, urla! I prigionieri uscivano per essere trasferiti a Lynneborough. Un drappello intero di guardie di polizia fu necessario a proteggerli contro il furore del popolo; furore, che non pigliava direttamente di mira Otway Bethel, ma sir Francis Levison. Sentendosi piegar le ginocchia, da quell'insigne scellerato, ch'egli era, egli rabbrividiva, nascondendosi fra le mani la smorta faccia, paventando non fosse per rinnovarsi il caso, toccatogli nello stagno del giudice Hare, ed imprecando alla terra, che non s'apriva a ingoiarlo!

XVII.

Al fuoco!

La Lucietta era in castigo. Ell'aveva commesso non so qual colpa infantile, in casa della zia Cornelia; ed essendo la cosa stata risaputa dalla signora Carlyle, la fanciulla si vide confinata nella camera de' puttelli per la rimanente giornata, e doveva starsene a pane ed acqua.

Pur si dava quella sera un gran banchetto ad East-Lynne, e Barbara aveva appena terminato di vestirsi nell'elegante suo abbigliatoio. Ella pareva oltremodo leggiadra in quella sua vestitura da pranzo, con fiori di color porporino e scarlatto, colti di fresco nella conserva, in mezzo a' capelli, e con un mazzolino d'eguali fiori alla cintola.

La signora Vine picchiò all'uscio. Ell'aveva l'incarico di chieder grazia per la Lucietta, alla quale s'era promesso che sarebbe venuta in salotto, allorchè le signore si fosser levate, alle seconde mense, di tavola; ed era nel colmo del dolore all'idea della sua delusione. La signora Carlyle vorrebb'ella perdonarle, e permettere che la vestissero?

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-146.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

stante, in cui S. Em. aperse le braccia, invocando da Dio ogni copia di celesti benedizioni su questo popolo, ogni cuore si sentì sollevato al Creatore, sopra ogni occhio si vide tremolare una lagrima! In questo momento le grosse artiglierie del Doss di Trento cominciavano a tuonare; le truppe presentavano le armi; le campane di tutte le chiese sonavano a distesa; la banda militare intonava soavi melodie.

Cantati alle ore 4 e $^1/_2$ con rito pontificale i secondi Vesperi dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, venne quindi letta dal pulpito in lingua latina la professione di fede, cui gli astanti genuflessi recitavano a voce sommessa. Terminata, la quale e cantato solennemente il *Te Deum*, veniva impartita la solenne benedizione pontificale, annunziata dal suono di tutte le campane delle chiese della città e dintorni, e dal tonare delle artiglierie.

Ultimate così le imponenti funzioni religiose, il popolo accorreva numeroso in Piazza d'Armi, intorno al *Vaso della Fortuna*, graziosamente dall'ecc. Ministero accordato a benefizio dei poveri incendiati di Borgo Valsugana, intanto che le LL. EEm. i Cardinali Reisach e Schwarzenberg, gl'ill. e rev. monsignori Arcivescovi e Prelati, i Capi delle Autorità civili, militari e municipali, e buon numero di eminenti personaggi, tra' quali rimarcammo S. E. il signor barone de Salvotti, che tanto si distinse nell'ospitare ne' magnifici suoi appartamenti S. Em. il Cardinale Legato ed altri insigni mitrati, si raccoglievano da S. A. rev. monsig. Principe Vescovo a lauto banchetto. Prima che venissero levate le mense, S. A. R. il nostro principe Vescovo propinava alla salute di S. E. il Cardinale Legato e di S. E. il Cardinale Schwarzenberg, ringraziandoli dell'onore accordato al clero ed al popolo tridentino colla loro presenza; implorava su di essi ogni felicità, ed augurava un prospero e felice ritorno alle loro diocesi. Dopo S. A. R., portava il nostro benemerito Podestà un brindisi agli eminentissimi Cardinali, agli illustrissimi e reverendissimi Arcivescovi, Vescovi e Prelati, che colla loro presenza resero le nostre feste di commemorazione splendidissime oltre ogni aspettazione. Ambidue questi brindisi, ch'erano la verace espessione dei sentimenti di tutto il nostro clero, di tutta la nostra popolazione, vennero accolti col più vivo entusiasmo. Alzava quindi il bicchiere il venerando Cardinale Legato, ringraziando dell'amorosa accoglienza, trovata in ogni classe di persone, degli onori, che si vollero a lui resi, quale rappresentante della Santa Sede, e propinando alla salute di S. A. rev. il nostro amatissimo Vescovo principe, e di tutto il popolo tridentino, dichiarava di rendersi interprete dei sentimenti di tutti gl'illustri ospiti, i quali recheranno seco la più dolce memoria di tali festività e ne riterranno indelebile la ricordanza. Quindi S. Em. il Cardinale principe di Schwarzenberg, prendendo argomento dalle festività celebrate nell'anno 1845 in occasione della commemorazione dell'apertura del Sacro Concilio, da lui presedute, ricordava come da quell'epoca rimase in lui indelebile la memoria dello spirito religioso, devoto alla Santa Sede ed a' suoi rappresentanti, dell'alto grado di ospitalità di questa popolazione. Da quell'epoca molte cose si sono mutate; se in bene o in male, lo insegnerà l'avvenire. Ma quello che non si è mutato e che S. Em. anzi dee riconoscere con giubilo aumentatosi, si è lo spirito di religione, di affettuosa devozione alla Santa Sede ed a' suoi rappresentanti. E per ciò S. Em. proponeva un triplice brindisi al clero, al popolo tridentino, ed a tutto il popolo tirolese uno nella fede e nella devozione al Sommo Pontefice. I due brindisi delle Loro Eminenze vennero accolti con segni del più vivo ringraziamento da parte de' numerosi cittadini, ed accompagnati dalla brava banda militare, che non mancò di rallegrare lo splendido convito colle più scelte melodie.

In tal guisa ebbero fine le solenni feste organizzate a solennizzare il terzo anno secolare dalla chiusa del sacrosanto Concilio ecumenico.

(G. di Trento.)

S. Em. il Legato di Sua Santità Carlo Augusto di Reisach, Cardinale dell'Ordine de' preti del titolo di Santa Cecilia, commendatario di S. Anastasia, recavasi ieri a sera a Bocca di Vella, donde nel ritorno onorava di sua visita la magnifica villeggiatura a S. Giorgio di S. E. il sig. consigliere dell'Impero, barone di Salvotti, nella quale fu ricevuto dal proprietario con tutti gli onori dovuti all'eminente suo rango. Questa mane poi l'Eminenza Sua abbandonava la nostra città alle ore 10 e $^1/_2$ dirigendosi alla volta di Germania.

(Idem.)

S. Em. il Cardinale di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, abbandonava ieri notte la nostra città, nel più stretto incognito, dirigendosi alla volta di Riva. A quanto udiamo, S. Em. si recherà presentemente in Moravia, a presedere la festa millenaria dei Santi Cirillo e Metodio.

(Idem.)

Pest 30 *giugno.*

Il compilatore dell'*Orszag*, Gregusz, fu condannato dal Tribunale militare a tre settimane d'arresto militare, e l'editore dello stesso foglio, Pompéry, a due settimane, e alla perdita di 250 fior. della cauzione. Ambidue i condannati rinunziarono all'appello.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 *giugno*

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione sullo schema di legge relativo alle disponibilità, aspettative, ed ai congedi degl'impiegati, alla quale presero parte i deputati Mancini, Melchiorre, San Donato, Crispi, Ricciardi, Lazzaro, Conforti, Minervini, Capone, Tabassi, Sella, Cavallini, Colombani, Salvoni, Ballanti, il relatore De Blasiis ed i ministri di grazia e giustizia e dell'interno. Se ne approvarono altri quattro articoli. Il ministro dell'istruzione pubblica presentò un nuovo disegno di legge per l'applicazione dell'art. 2 della legge 31 luglio 1862 a' professori universitarii, stati destituiti per motivi politici, e quindi reintegrati nel loro ufficio.

(G. Uff.)

Altra del 1.° *luglio.*

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'Uffizio, discusse ed approvò senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1°. Istituzione di un corso suppletivo per gli aspiranti ai posti di guardia marina nello stato maggiore generale della R. Marina;

2.° Cessione gratuita al Municipio di Nepoli di terreni e fabbricati demaniali;

3.° Convalidazione del R. decreto di proroga di attuazione nelle Provincie meridionali della legge sui pesi e sulle misure;

4.° Restituzione della cauzione ai concessionarii delle ferrovie tra Annecy e Ginevra;

5.° Ampliazione dell'area per lo scalo delle merci nella Stazione delle ferrovie dello Stato in Torino;

6.° Spese straordinarie per provviste di materiali di dotazione di alcune piazze forti.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò in iniziativa al Senato uno schema di legge sulle bonificazioni.

(G. Uff.)

La Camera de' deputati nella sua tornata d'ieri terminò la discussione degli articoli dello schema di legge, relativo alle disponibilità, aspettative ed ai congedi degl'impiegati; alla quale presero tuttavia parte i deputati Mancini, Mordini. Sella, San Donato, Michelini, Crispi, Lazzaro, Minervini, Sanguinetti, il ministro dell'interno e il relatore De Blasiis.

La detta legge venne approvata con voti 130 favorevoli e 65 contrarii.

Quindi la Camera incominciò la discussione d'un altro schema di legge, da cui è stabilita una imposta sulla rendita della ricchezza mobile. Ne ragionarono i deputati De Luca e Marescotti.

Nella stessa tornata si convalidò l'elezione del marchese Giochino Cuttinelli a deputato del Collegio di Matera; e il ministro della finanza presentò i seguenti disegni di legge:

Convenzione relativa ad una transazione di liti colla città di Cagliari;

Emissione di rendita per sodisfare il prezzo di riscatto dei feudi Senis e Posada in Sardegna;

Convalidazione del decreto di proroga per la presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio;

Maggiori spese sui bilanci 1860 e 1861 del Ministero dell'interno, e 1862 dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

(Idem.)

Genova 30 *giugno.*

Il giorno 28. la popolazione di Rivarolo era commossa da un fatto, che poteva avere tristi conseguenze, e tenne lungamente sospesi gli animi.

Certo Gioanni Bisio affacciavasi ad un pozzo per attigner, acqua quando d'improvviso il parapetto rovina, e seco lo trascina al fondo. Una grossa pietra, del pari staccatasi dalla bocca del pozzo, cadevagli addosso, ma per buona ventura le scabrosità della interna gola del pozzo ne tardarono e sospesero la caduta.

Il Bisio trovavasi così tra due morti. Sotto a' piedi aveva l'acqua che lo intirizziva e minacciava di affogarlo; sul capo gli pendeva quel masso, che per poco fosse stato tocco, non avrebbe mancato di venirgli addosso e schiacciarlo.

Moltissimi accorsero, ma alla vista del più che pericoloso aiuto, che si sarebbe potuto prestare al caduto, erano costretti a ristarsi da ogni tentativo, e divagare in discussioni e progetti.

Sopraggiunto il sindaco cav. Cavaleri ed i RR. carabinieri, si potè riuscire con intelligenti e prudenti manovre a rimuovere il minaccioso sasso, ed estrarre dall'acqua il caduto.

(G. di G.)

DUE SICILIE.

La *Patria* di Napoli ha una corrispondenza da Civitavecchia, che dice di buona fonte, da cui togliamo la seguente notizia:

« Da qualche tempo ronzava per le nostre vie un tal Franchi, Côrso di nascita, impiegato destituito ed uomo audacissimo e povero. La gendarmeria francese lo arrestò a bordo del battello a vapore la *Principessa Clotilde*, della Compagnia Valery.

« Condotto alla sua casa, venne quella minutamente ricercata. Furono rinvenuti due bastoni armati di pugnale, e nel pomo d'uno di quei bastoni era ritratto il general Garibaldi! Egli intendea forse giovarsene in qualche occasione. Furono rinvenuti ancora due *revolver*, 1600 fr. in oro, e molte carte e lettere. È notevole che fra le lettere ve n'erano due scritte da senatori francesi.

« Il Franchi fu mandato, con buona scorta di carabinieri francesi, alle carceri di Roma.

« Dalle sue corrispondenze trasparisce chiara e palese la trama, ch'egli ordiva, e gli uomini, a cui era collegato. L'affare è grave: ei verrà giudicato da un Consiglio di guerra. Si aspettano dai testimonii rivelazioni di grande importanza.

« In un baule del Franchi, sequestrato a Civitavecchia ed aperto a Roma, si trovò una lunga lettera di un ex generale borbonico al Franchi, lettera in cui gli divisava a parte a parte il modo, che si avrebbe a seguire per ricondurre Francesco di Borbone a Napoli. »

TOSCANA.

Il teatro, incendiato a Firenze nella notte del 24 al 25 p. p., era fabbricato con tutte le possibili comodità, e secondo le vere regole, perchè potesse servire realmente allo scopo, a cui era destinato.

Conteneva 7,000 spettatori seduti. Serviva per gli spettacoli diurni e notturni.

Era in vero ammirevole, essendo quello che in Italia più s'avvicinasse ai teatri romani, ed aveva tali condizioni acustiche, da rendere a tutti accessibile, non solo la musica, ma eziandio la parola del comico.

Da un mese soltanto era aperto al pubblico, ed ora non è più che un mucchio di rovine.

Ci si scrive da Firenze che sarà però rifatto nell'anno.

(Pungolo.)

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Havas Bullier* ha da Varsavia, 27 giugno, il seguente telegramma di origine ufficiale russa:

« I giornali e telegrammi di Cracovia non ristanno dall'annunziare supposte vittorie degli insorti, facendo l'enumerazione di grande quantità di distaccamenti e di capi, la maggior parte dei quali sono totalmente sconosciuti. Le bande di qualche importanz, che esistevano ancora negli ultimi tempi, erano quelle di Boncza, Jordan, Lelewel e Krisinski.

« La banda di Boncza fu disfatta, il 18 giugno, presso Guvy nel Distretto di Miechow, avendo avuto cinquanta uccisi e cento feriti. Lo stesso Boncza è morto il domani per le riportate ferite. Questa banda, composta per lo più di gentiluomini galliziani, ha impiccato gran numero di contadini.

« La banda di Krisinski, di 600 uomini, è stata interamente disfatta, il 19 giugno, presso Bralab, nel Governo di Lublino.

« La banda di 800 uomini, che credevasi comandata da Jordan, è stata dispersa del tutto sulla Vistola, nel Governo di Radom; 209 uomini sonosi rifugiati in Gallizia, 115 uomini, di cui trentanove feriti, sono stati fatti prigionieri; i rimanenti sono stati uccisi, o perirono annegati nel fiume.

« Finalmente, la banda di Lelewel, forte di circa 1,500 uomini, fu battuta e sconfitta, il 23, fra Kilczin e Siedlce, nel Governo di Lublino, lasciando sul campo 200 uccisi; Lelewel è in fuga con alcuni uomini di cavalleria.

« Dopo la distruzione di queste quattro bande, non rimangono che alcune comitive d'insorti, che infieriscono contro la pacifica popolazione, ma essi sono inseguiti da ogni parte.

« Le notizie di Cracovia sono affatto bugiarde, e sono la ripetizione di una parola d'ordine. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo-polacchi:

« Secondo notizie autentiche, il partito dell'insurrezione soffre molto in questi ultimi tempi per mancanza di denaro, e due distaccamenti già mezzo formati, in cui si trovavano per la maggior parte forestieri, sarebbero di nuovo stati sciolti a questi giorni.

« Nei combattimenti infelici pegl'insorti del 20 giugno, rimasero vittime, come si seppe poi con tutta esattezza, molti dell'alta nobiltà. Si trovano continuamente cadaveri nella Vistola. In uno di questi, si rinvennero 255 rubli d'argento russi, in note. L'identità d'un annegato col capo d'insorti Dunajewski, fu constatata da un suo congiunto, e il corpo fu seppellito il 24 giugno. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Pietroburgo 29 giugno.

« L'*Invalido Russo* dichiara assolutamente false le supposte istruzioni secrete della Cancelleria imperiale a Murawieff, le quali furono pubblicate dall'*Agenzia Havas*.

« Berlino 30 giugno.

« Il foglio del mezzodì della *Schles. Zeitung* d'oggi riferisce che gli ultimi decreti del Governo nazionale hanno per iscopo la sospensione dell'esercizio sulla ferrovia da Varsavia a Pietroburgo e da Vilna ad Eidtkuhn, insieme alle linee telegrafiche, che vi vanno congiunte. Gl'impiegati amministrativi, i macchinisti, i guardiani della via e gli operai ricevettero l'ordine di abbandonarla immediatamente; gl'impiegati telegrafici, di non trasmettere alcun dispaccio, e i privati, di non viaggiare su quella strada ferrata. Le contravvenzioni saranno punite dal Tribunale rivoluzionario.

L'*Havas Bullier* ha il seguente telegramma:

« Amburgo 28 giugno.

« L'*Invalido Russo* annuncia che una Cassa nazionale fu istituita per assicurare il successo delle operazioni militari della Russia in Polonia. L'Imperatore ha ringraziato i primi soscrittori. Una circolare del generale Murawieff, in data del 14 giugno, rammenta ai contadini i beneficii dell'emancipazione, e gli eccita contro gl'insorti. »

Scrivono da Varsavia 24 giugno: « Il Governo nazionale pubblicò testè due decreti, uno dei quali regola i rapporti delle Autorità civili colle militari, per assicurare l'esatto e pronto disbrigo degli affari correnti, per provvedere a tempo debito l'esercito nazionale di vettovaglie e materiale di guerra, come pure per diriger bene l'azione di ambe le Autorità senza molestare i cittadini. L'altro decreto abolisce la lotteria di classi finora esistente nel Regno di Polonia, e proibisce di venderne i viglietti, perchè tale istituzione è immorale, e costituisce una sorgente di rendite al Governo russo. Però, siccome tutt'i ricevitori delle lotterie reclamarono contro quest'ultima disposizione, è probabile che il Governo nazionale revochi la sua decisione, almeno per la lotteria in corso, non pagando completamente la quale, eglino sarebbero costretti a perdere le loro cauzioni, che ascendono almeno a parecchie centinaia di migliaia di rubli. »

IMPERO OTTOMANO

I fogli di Vienna pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Costantinopoli 29 giugno.

« Ieri, in occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono del Sultano, vi fu solenne ricevimento degli ambasciatori, indi un banchetto ed un ballo da Fuad pascià. La sera ebbe luogo una splendida illuminazione del Bosforo.

« L'ammiraglio Mustafà pascià è partito oggi alla volta di Vienna per riguardi di salute.

« Cinque generali furono mandati nelle Provincie per farvi un'ispezione delle truppe.

« A Tulcia e nei dintorni son ora riuniti circa 300 Polacchi; si crede che entreranno in Russia pel territorio moldavo.

« Fu formato il *giurì* dell'Esposizione. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Le trattative ancor pendenti fra la Servia e la Porta pel rinvio dei Turchi dalla Servia e pel loro indennizzo, non progrediscono punto, e meno ancora si sa intorno a quelle sul raggio fortificatorio di Belgrado. Meno il commissario russo, tutti quelli delle altre Potenze abbandonarono la città; all'incontro, lo stesso sir E. Bulwer verrebbe da Costansinopoli a Belgrado, senza che si possa conoscere ancora lo scopo della sua venuta qui. »

REGNO DI GRECIA.

Il nuovo Re dei Greci diresse la seguente lettera all'Assemblea nazionale d'Atene, la quale le fu consegnata dalla deputazione, di ritorno da Copenaghen:

« Signori!

« Seguendo l'impulso del mio cuore, vorrei esprimere io stesso i miei sentimenti, e accompagnare personalmente la lettera, in cui S. M. il Re di Danimarca notifica ch'esso accetta in mio nome la corona, che il popolo greco mi ha chiamato a portare. Io mi recherò con gioia nella mia nuova patria, per mostrarvi ch'io non riconosco d'ora innanzi altro dovere, fuor quello di vivere e morire da buon Greco, pel bene e l'indipendenza della nazione. Nutro fiducia, o signori, che colla vostra cooperazione, coll'amicizia delle Potenze, ma soprattutto coll'assistenza divina, gl'interessi della patria, i quali in avvenire saranno mai sempre i miei proprii, prospereranno pel vantaggio di lei. Mi reputo felice, o signori, di potervi salutare per bocca de' buoni e nobili patriotti, che, chiamati dalla vostra fiducia, sono venuti qui, lungi dalla loro patria, per salutarmi dapprima come vostro Re. Essi medesimi vi comunicheranno come mi abbiano trovato pieno di simpatia per la mia nuova patria, e come io nutra l'ardente desiderio di poter essere presto in mezzo a voi. Vogliate ricevermi, signori, colla stessa fiducia, onde il mio cuore è ricolmo verso di voi, e istruitemi sul modo con cui io debba lavorare insieme a voi pel bene della mia bella patria, che Dio voglia prendere sotto la sua protezione!

« Copenaghen 9 giugno 1863.

« GIORGIO I. »

INGHILTERRA.

I capi del partito conservatore della Camera de' comuni di Londra si apparecchiano a raddoppiare gli attacchi contro il Gabinetto Palmerston. Ne abbiamo sicuri indizii dai discorsi, pronunziati in un banchetto, testè tenutosi a Londra dalla Associazione nazionale conservatrice, che novera fra' suoi membri più distinti il co. Derby e il sig. Disraeli. Il banchetto ebbe luogo nel salone Willis, sotto la presidenza del co. di Shrewsbury. Tra le cose, dette in questa occasione dal sig. Disraeli per indurre i suoi colleghi a rompere la tregua contro il Ministero, si notano queste parole: « Nel 1852, il partito liberale ci sconfisse mercè una coalizione colla scuola di sir Robert Peel; nel 1859, il partito liberale ci sconfisse mercè una coalizione colla scuola del sig. Bright. Non comprendete la morale di questi fatti? Gli è che le forze della coalizione sono spossate. » Il conte di Shrewsbury andò ancora più in là: « Il partito conservatore, egli disse, non fa che un solo e medesimo corpo; e sebbene esso abbia lasciato un altro partito rimanere alla direzione degli affari con principii falsi, per non creare imbarazzi a S. M. nel suo lutto attuale, si avvicina il momento, in cui, coloro cui sta a cuore di mantenere i principii conservatori, dovranno vigilare acciocchè questi principii siano rappresentati da un Governo conservatore. » L'apertura d'una prossima campagna contro il Gabinetto, che dirige lord Palmerston, rimane da queste parole accertata.

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 28 giugno: « Quel che domina oggi tutto il resto, è la lettera dell'Imperatore Napoleone al presidente del Consiglio di Stato, riguardo al discentramento. Napoleone III ha il coraggio di voler distruggere quel che suo zio edificò con tanta pertinacia, e la Francia intiera accoglierà certamente con profonda riconoscenza le intenzioni del capo dello Stato, che le promettono un'immensa portata di cose. Politicamente parlando, è la decapitazione di Parigi; e un diplomatico spiritoso diceva ieri sera in mia presenza che quest'è la sentenza, che si sono tirati addosso gli elettori parigini. Una volta ridata la vita amministrativa alle Prefetture e ai Comuni, la gran capitale non potrà più con un colpo di mano imporre a quaranta milioni di Francesi il suo capriccio di un'ora, e le membra atrozzate della nazione ripiglieran quella parte di attività, che giustamente loro compete. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Scharf*: « Il pubblico di Berlino si serve dei caffè per far dimostrazioni politiche. Ieri la banda militare, eseguendo un *potpourri* in cui trovavasi l'inno popolare: « Io son « Prussiano! conosci tu i miei colori? » il pubblico proruppe in fischi e fece un fracasso infernale. Allora i musicanti intuonarono l'aria, « la patria « germanica! » che fu accolta coi più fragorosi applausi, e se ne domandò più volte la ripetizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Nuovo stato della controversia dell'impresa del canale di Suez. — 2. Elezioni in Ispagna. — 3. La presa di Puebla, la modificazione ministeriale a Parigi e i valori pubblici. — 4. Del riconoscimento del Sud, e della questione russo-polacca nel Parlamento inglese. — 5. Osservazioni del *Times* intorno alla risposta della Russia alle Note delle Potenze. — 6. I Comitati rivoluzionarii in Roma e il *Diritto*, *giornale della Democrazia italiana*. — 7. La mietitura negli Stati pontificii e l'*Opinione* di Torino. — 8. La stampa viennese e l'alleanza franco-russa.

1. La questione concernente l'impresa del canale navigabile dell'istmo di Suez, secondo una corrispondenza di Costantinopoli del 22 giugno, presenta condizioni del tutto nuove. D'ora innanzi ogni intervento diplomatico estero sarà rimosso, e la questione sarà dibattuta tra la Sublime Porta e il Vicerè d'Egitto direttamente e senza intermediarii. I tre punti principali, su cui le parti interessate debbono accordarsi sono: lo stato di neutralità del canale, le prestazioni di lavoro, e i terreni concessi alla Compagnia da Said pascià. La neutralizzazione del canale è un punto già risoluto, in quanto che gli autori dell'apertura dell'istmo sono stati i primi a riconoscere, che quest'opera doveva rivestire un carattere d'universalità. Quanto alle prestazioni del lavoro, esse non sarebbero abolite, ma si cercherebbe di scemare il numero de' lavoratori impiegati dalla Compagnia in modo da non danneggiare gl'interessi dell'agricoltura; si aumenterebbero i salarii, e si prenderebbero altre disposizioni atte a togliere tutto quanto potesse esservi di vessatorio e d'odioso in questo sistema di lavoro. Quanto alle concessioni de' terreni, la Sublime Porta si rifiuta assolutamente ad ogni transazione, ed esige che le terre concedute sieno ridate al Governo egiziano, che ne usufruirà, e potrà in appresso farvi istituire colonie dalla Compagnia, giusta una legge speciale, che sarà stabilita. Quando questi tre punti saranno stati discussi e stabiliti tra il Sultano e il Vicerè, quest'ultimo si accorderà colla Compagnia per regolarne l'applicazione. Da tutto ciò si vede quanto importante e decisivo fosse il dispaccio concernente il canale di Suez, mandato dal Sultano a' suoi incaricati presso le Corti d'Europa.

2. Dopo le elezioni politiche seguite in Francia e nel Belgio, vengono ora le elezioni di Spagna pel rinnovamento del Congresso. L'attitudine del Governo in queste elezioni è stata indicata con una circolare del ministro dell'interno, approvata e sottoscritta da tutti i membri del Gabinet-

---

— Siete troppo indulgente per quella fanciulla, signora, disse Barbara. Credo che non vorreste punirla mai! Ma, quand'ella erra, bisogna correggerla.

— È pentita del suo errore, e promette di non essere più impertinente. Piange come se il cuor le volesse scoppiare.

— Non piange di pentimento, ma di paura di non venire in salotto stasera, obbiettò Barbara.

— Ve ne prego, fatele grazia! perorò la signora Vine.

— Vedrò. Guardate un po' qua, signora, ho rotto questo, momenti sono. Non è una compassione?

In così dire, Barbara pigliava in mano un bel gioiello d'oro puro, da cui s'era staccato un frammento; e la signora Vine, esaminato il guasto, soggiunse:

— Ho di sopra un mastice, che potrà aggiustar tutto; l'ho comperato in Francia.

— Oh! volesse il cielo! rispose Barbara tutta contenta. Andatelo a prendere, vi prego, e aggiustate il gioiello. Occorre incoraggiarvi? ell'aggiunse ridendo. Fate pulito, e porterete la grazia a Lucietta, poichè m'accorgo ch'ella vi sta molto a cuore.

La signora Vine andò e tornò col mastice; e Barbara, tenendole dietro cogli occhi, quand'ella prese in mano i due pezzi a vedere come l'uno potesse congiugnersi all'altro, si fece a dire:

— Il gioiello s'è rotto già un'altra volta, a quanto seppi dalla Joyce; ma e'debb'essere stato racconciato a perfezione, poichè cercai invano la traccia della rottura. Il sig. Carlyle lo comperò per la sua prima moglie, quand'erano a Londra, dopo il lor matrimonio; ed ella il ruppe poco tempo appresso, qui, ad East-Lynne ... Ma non verrete mai a capo d'aggiustarlo, signora Vine, se la mano vi trema a tal modo! Che cos'avete?

Ciò ch'ell'aveva non era piccola cosa. Prima di tutto, quelle funeste parole le avevano trafitto l'anima: il gioiello erasi rotto nel luogo dove il gambo si connette col fiore, ed ella se ne ricordava benissimo; poi le tornarono in memoria il sito e l'ora, in cui l'accidente era successo: la sua manica, che pendeva, l'aveva fatto sdrucciolare fuor della tavola; il sig. Carlyle era nella camera, ed aveva acquietato il suo cordoglio, un vero cordoglio da fanciulla, con dolci baci. Ahimè! le nostre mani avrebbero tremato al par delle sue: gioiello e baci erano allora per Barbara!

— Ascesi e discesi in fretta la scala: tal fu il pretesto, con cui ella cercò di ascondere alla signora Carlyle la cagion vera del tremore delle sue mani.

In questo momento, s'udì ritornare il sig. Carlyle, in compagnia de' suoi ospiti, e ciascuno saliva alle proprie stanze, mentre l'allegra voce di lord Vane echeggiava nella casa. Il sig. Carlyle entrò nell'abbigliatoio di sua moglie, e la signora Vine volle di botto ritrarsi.

— No, no, disse Barbara, terminate, or che avete incominciato: il sig. Carlyle andrà in camera sua. Vedete la disgrazia, che m'è accaduta, Arcibaldo; ho rotto questo!

Il sig. Carlyle, gettata sbadatamente un'occhiata al gioiello ed alle bianche dita della signora Vine, andò fino all'uscio del suo abbigliatoio, e di là, stendendo in silenzio la mano verso Barbara, le fe' cenno di raggiugnerlo, ed entrò con essa.

La signora Vine continuò l'opera sua, e poco stante Barbara ritornò e s'accostò a lei, mettendosi i guanti; ell'aveva umidi gli occhi, e vedendo che la signora Vine l'osservava, sclamò con rossore:

— Non posso tenermi di versare alquante lacrime di gioia. Mio marito mi disse che l'innocenza di mio fratello è ora evidente per tutti: ella fu appieno chiarita dall'inquisizione di que' due uomini, sir Levison ed Otway Bethel. Lord Mount-Severn era presente al contraddittorio, e dice ch'e' si sono in certa guisa vicendevolmente accusati. Mio padre sedette sul suo seggio, come presidente; mi maraviglio che gli sia convenuto farlo.

La testa della signora Vine era più che mai chinata sul suo lavoro.

— S'è avuta qualche prova contro di essi? chies'ella, colla sua dolce voce consueta, somigliante ad un soffio.

— Non rimane il più piccol dubbio sulla reità di Levison; ma la parte di Otway Bethel è ancor buia, rispose la signora Carlyle. Ambedue sono mandati innanzi alle Assisie. Oh! quell'uomo! quell'uomo! come i suoi peccati si scoprono! ell'esclamò con esaltazione.

La signora Vine la guardò alla sfuggita.

— Credereste mai, continuò Barbara, abbassando la voce, che, mentre West-Lynne, e quasi quasi noi pure, supponevamo che quella sciagurata Afy si fosse partita con Riccardo, ell'era per tutto quel tempo con Levison? Ma l'avvocato la condusse oggi a confessarlo. Non sono informata di tutte le particolarità del processo; mio marito non ha voluto comunicarmele, perchè dice che la sostanza del fatto basta e trabasta, e che gli ripugna parlarne.

Il sig. Carlyle aveva ragione.

— Tutto sembra venir fuori un po' per volta: una scelleratezza dietro all'altra, riprese Barbara. Non ho piacere che mio marito oda queste cose; no, non ne ho piacere: e, d'altra parte, come impedirlo? Ma e' ne dee patire crudelmente, e lord Mount-Severn egli pure. Ell'era *sua* moglie, il sapete, ed i suoi figliuoli son nati da *lei*. E pensare ch'ella ... Voglio dire ch'ei ne dee patire per essa, continuò Barbara, dopo una subita interruzione, e pose nella voce qualche alterezza; il sig. Carlyle è uno del piccolissimo numero di quegli uomini sì perfettamente nobili, che la specie di disonore, che rimbalzò su lui dal contegno di ledi Isabella, non potrebbe macchiarlo.

S'udì in questo la carrozza del primo invitato, onde Barbara traversò correndo la camera, e picchiò all'uscio del sig. Carlyle.

— Arcibaldo, udite?

Ed ei rispose ridendo:

— Non istarò molto; ma si può certo concedere alcuni minuti d'indugio ad un uomo, che si vide trasformar d'improvviso in deputato al Parlamento.

Barbara scese nel salotto, lasciando la povera donna intenta ad aggiustar il gioiello spezzato, e a battagliar come poteva meglio colle afflizioni del cuor suo. Nient'altro che stilettate! Nient'altro che stilettate! Il suo castigo avrebb'egli un termine mai? No. Il partito, da lei preso, di tornare ad East-Lynne, ve l'avea condannata.

Gl'invitati giunsero tutti, ad eccezione del signore e della signora Hare: Barbara ricevette, in luogo loro, un biglietto di sua madre, la quale dicevale che il giudice non s'era sentito abbastanza bene in salute per pigliar parte al banchetto; nè si vuol invero stupire che così fosse.

Imperocchè, se la retribuzione giugneva dura a ledi Isabella, ella giugneva eguale a lui pure. Riccardo, il suo proprio figlio, innocente, innocente a tutto rigor di parola, fin della scappata del suo amorazzo con Afy, era stato da lui trattato con asprezza incredibile. West-Lynne e la gente non mancherebbero di rammentarsene, ed ei faceva caso grandissimo dell'opinione di West-Lynne e della gente. Poi, la sua affezione per Riccardo, che il giudice aveva distrutta e cacciata dal cuor suo, entrando nelle vie spinose dell'odio, ritornava adesso con dolorosa energia; dolorosa, dico, perchè egli aveva in tal occasione dovuto far lunga e forte guerra alla sua coscienza ...

— Potrei averlo scacciato fino alla morte, capite, Anna? diss'egli, seduto a tavola, asciugandosi le sopracciglia, e appena assaggiando il cibo, per la prima volta forse in sua vita.

— Ma or tutto è finito, caro Riccardo, disse la graziosa e affettuosa signora Hare, cui dolci lacrime rigavan le guance.

— Ma avrei potuto ... s'ei fosse venuto qui... In fatti, dovrei ...

— Non vi affliggete, Riccardo, il passato è passato. Tra breve, l'avremo in casa con noi, e allora tutti e due potremo ricompensarlo di tutto.

— E come l'avremo in casa? Egli è forse morto! Chi sa dov'è? È forse morto, vi dico!

— No, non è morto. L'avremo con noi, a suo tempo. Il sig. Carlyle sa dov'è; lo sapeva da un pezzo, mel disse oggi, ed anche qualche volta lo vede. Egli è un vero amico per noi, quell'Arcibaldo Carlyle!

— Sì. Quella briccona di Barbara si può dir fortunata. Non istupirei che il sapesse anch'ella, poich'egli il sa. Una buona figliuola, una buona figliuola, da senno, benchè talora ostenti un'impertinente indipendenza.

La signora Hare poteva appena riconoscere suo marito, tanto linguaggio e modi erano in lui diversi da quel ch'erano stati sempre.

— Ma pur non posso credere che sia vero, Anna; non posso da vero. S'egli è innocente, perchè non si sarebbe scolpato prima? Son già tanti anni! Credete voi ch'egli sia innocente?

— Caro Riccardo, so ch'egli lo è, rispos'ella con beato sorriso. Ne son sicura da gran tempo, da grandissimo tempo, ed anche il sig. Carlyle n'è sicuro.

— Ah! questo è qualcosa; l'opinione di Carlyle vale assai. La sua camera è ella arieggiata?

— La camera di chi?

— Quella di Riccardo.

— O amico mio, voi dimenticate! rispos'ella tutto sorpresa. Ei non può ancora ritornar qui; il potrà soltanto dopo le Assisie. Bisogna che gli altri siano giudicati rei, ed egli innocente, prima ch'ei possa tornare in casa.

— È vero! è vero! disse il giudice Hare.

(Quanto prima la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11625. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che in seguito ad espressa istanza dell'esecutante nob. Gio Batt. Breganze per l'asta immobiliare stata gli accordata al confronto del sig. Giacomo Ventura col decreto 7 maggio a. corr., N. 8050, di cui l'Editto pari data e N. già inserito nei Fogli 135, 139 e 140 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo il primo esperimento nel giorno 15 luglio p. v., anzichè nel giorno d'oggi, il secondo nel 5 agosto p. v., ed il terzo nel 19 agosto predetto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e dinanzi alla solita Commissione in questo locale, ferme del resto le condizioni tutte portate nel surriferito Editto 7 maggio u. s.

Si pubblichi poi come di metodo anche il presente, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta predetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 27 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10561. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 18 e 20 luglio p. v., ore 10 ant. nel locale della Loggetta a San Marco, si procederà alla vendita giudiziale di molti quadri in tela ad olio con cornice, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima.

II. L'incanto seguirà in tanti Lotti quanti sono i quadri da alienarsi.

III. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera seguirà in favore del maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà esborsato sull'istante in fiorini d'argento v. a. escluso ogni e qualsivoglia surrogato.

V. S'intenderà avvenuta la tradizione dell'effetto subito effettuato il pagamento del prezzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE
Reggio.

N. 3492. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza del nobile Giovanni Vorajo, contro la contessa Lucia Braida de Belgrado, di Udine, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di fiorini 30 in oro al corso di Piazza da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 2750 : 75 in oro corso di Piazza e precisamente in doppie di Genova a fior. 33 : 40 l'una, ed in pezzi d'oro da 20 franchi a fior. 8 : 40 l'uno.

III. Avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito d'asta e del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, il deliberatario entro 8 giorni dall'asta dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine il prezzo offerto minorato dal previo deposito e precisamente con le monete indicate.

V. L'esecutante potrà farsi aspirante e deliberatario senza bisogno di qualsiasi deposito all'infuori dell'eccesso della eventuale sua offerta sopra il credito per capitale, interessi, spese e prediali.

VI. Il terreno viene venduto nello stato e grado del giorno dell'asta, senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario a carico del quale staranno le imposte e le spese tutte conseguenti, escluso il bollo per protocollo d'asta.

Descrizione del terreno.

Terreno arat. arb vit., posto nel territorio di Sella, frazione del Comune di Revignano, denominato Volpe, delineato nella mappa provvisoria al N. 751, sub 1, 2, di cens. pert. 116 . 17, fra i confini a levante prato detto Frassinedo e Buci del territorio di Santa Marizzutta, a mezzodì fabbricato colonico, ed a tramontana altri fondi della nob. Lucia Braida Belgrado, in Comune di Varmo, ed a ponente stradella consortiva, delineato nella mappa stabile ai NN. 77, 78, 79 ed 80, di cens. pert. 116 . 17, colla rendita di a. L. 128 : 68, stimato fiorini 2619 : 75, cui si aggiungono fiorini 131 per agio valuta e si porta il prezzo a fior. 2750 : 75 al corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, ZORSE
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 3693. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza contro Giacomo Signorini di Francesco di Montorso, sull'appoggio della S. R. 9 gennaio 1862 sul pagamento di fior. 26 : 17 in dipendenza a tassa di trasferimento er contratto di compravendita 29 gennaio 1859, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 6 : 55, importa fiorini 57 : 31 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo boschivo ceduo forte in Comune censuario di Arzignano al N. 1796 di pertiche metriche 7 . 44.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3692 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale, si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza contro Carolina e Marina Dalla Barba fu Lodovico in tutela della madre Teresa Rancan di S. Pietro Mussolino sulla base della S. R. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fiorini 4 : 32 : 5 in dipendenza a tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4, importa fiorini 35 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di S. Pietro Mussolino, al mappale N. 1975, arativo, arborato, vitato, di pert. met. 1 . 05.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4291. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Lorenzo Ferrari di Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Ferrari, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Alessandro Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa stessa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3140. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine sopra istanza di Giuseppe Marcotti, negoziante di Udine in confronto dei Giacomo e Giovanni fu Gio. Batt. Volpe detti Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi in un solo Lotto saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno nel suo importo cautati tutti i creditori inscritti.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima ammontante ad austriaci fior. 1730.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del decreto di approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'importo complessivo del suo credito capitale, ed interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice.

V. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute, resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non vengono garantiti i fondi se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

VII Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura, dovrà nominare un procuratore cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo, i beni saranno venduti sopra istanza di una o dell'altra delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi all'asta.

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso botteghe, cantina e magazzino e terreni adiacenti, posto in Tarcento, borgo di Aprato, formante un corpo unito, che confina a levante con Cristofoli dott. Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del Censo stabile coi seguenti Numeri, cioè: N. 1252, arat., di cens. pertiche 0 . 51, rend. a. L. 1 : 18; Numero 1253, casa con bottega, di cens. pert. 0 . 62, rend. a. Lire 31 : 08; N. 1254, orto, di cens. pert. 0 . 53, rend. L 2 : 28; N. 2875, arat., arb., vit., di cens. pert. 0 . 25, rend. a. L. 0 : 73; N. 2877, casa, di cens. pert. 0 . 11, rend. a. L. 6 : 60; N. 1251, arat. arb. vit., di cens. pert. 1 . 74, rend. a. L. 6 : 66; N. 2876, arat. arb. vit., di cens. pert. 1 . 74, rendita a. L. 6 : 66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 4394. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Federico Trevenzoli, ed al confronto di Antonio, Maria e Adele Cappelletto, in questa residenza Pretorea avrà luogo nei giorni 3, 10 e 28 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta del diretto dominio del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di fiorini 1784 : 83, ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini effettivi metallici sonanti 180: dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio suddetto non potrà essere deliberato che a prezzo maggiore ed eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso ed il godimento del diretto dominio da subastarsi col giorno della delibera, e conseguentemente potrà farsi riconoscere come tale dagli utilisti, ed esigere alle prossime future scadenze il canone enfiteutico.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa forte, il prezzo offerto in effettivi fiorini metallici sonanti, dedotto però il deposito di cui all'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo VI.

V. Dal deposito di cui il precedente art. IV sarà esonerata soltanto la parte esecutante, la quale dovrà depositare presso questa Cassa forte l'interesse sulla somma a suo debito di anno in anno posticipatamente, a datare dall'intimazione del decreto di delibera, e fino a che sia sortita la graduatoria, e tostochè questa sia passata in cosa giudicata anche la parte esecutante dovrà fare il deposito contemplato dal precedente articolo IV.

VI. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in deconto del prezzo offerto all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in denaro sonante dall'atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente da essere previamente liquidate dal giudice.

VII. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento del diretto dominio, e di voltura al Censo staranno a carico del deliberatario, il quale a tempo debito farsi dovrà intestare nelle tavole censuarie.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del diretto dominio se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, potrà farsi rivendere il diretto dominio subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese, a cui farà fronte il deposito, e se questo non fosse sufficiente, dovrà rifondere la differenza.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Il diretto dominio sopra un fondo dei sigg. Farina Stefano, Domenico e Silvestro q.m Antonio, allibrato nella mappa cens. di Nogara, ai NN. 318, 319, 328, 329, 346, 348, 349, 353, 359, 680, 843, di pert. met. 86 . 64 e colla rendita cens. di a. Lire 172 : 15, tra confini Maggi Luigi e Tartaro, pel quale gli utilisti pagano l'annuo canone livellario di a. L. 300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 25 maggio 1863.
Il R Pretore, CASTELLI.

N. 2221. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide fu Romolo de Mas o Masi di Valesella, che viene presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio Masi fu Romolo una istanza al Numero pari, in punto reso conto dato coll'istanza 22 dicembre 1862 N. 4644, e che venne destinato in suo caratore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sue inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2220. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide Masi fu Romolo Antonio di Valesella, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio ed Angelo Masi fu Romolo Antonio una istanza al N. pari, in punto divisione, manifestazione giurata ed altra divisione di sostanza comune, proposta con petizione 28 gennaio 1863, N. 378, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta istanza fu fissato l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2307. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo fu Baldassare Galleazzi di Valle, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Ferdinando De Polo, negoziante di Tai, una petizione pari data e N. per pagamento di a. L. 327 : 65 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dr Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant, e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 6776. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifiva, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 9 luglio 1819, al N. 99 a. L. 29 : 85 in danaro, ed in effetti a. L. 116 : 36, ed a. Lire 5 : 11 al N. 108, fino dal 22 ottobre 1819 ai riguardi dell'eredità della fu Elisabetta Giacon q.m Francesco, a questo chiostro ora soppresso di S. Agata, suora degnamerita, decessa intestata nel 21 aprile 1819.

Riuscite vane le pratiche per reperire i veri proprietarii;

Vista la Notificazione Ven. Gov. 31 ottobre 1828, N. 38267, si citano quelli tutti che credessero avere delle pretese sui depositi suddetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi, che si devolverebbero all'I. R. Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 3311. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna rende noto che sopra istanza dell'I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Verona, in odio di Spadau Domenico fu Giacomo, di Baldaria, e De Lorenzi Guerino q.m Agostino, quale attuale possessore, pure di Baldaria, debitore di fiorini 14 : 35 1/2 v. a. per imposta d'immediata esazione oltre gli interessi di mora relativi dal 2 giugno 1857 in avanti, in causa di acquisto livelli per contratto 12 marzo 1857, farà luogo nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1863 dalle ore 10 antim alle 2 pom. nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degl'immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 105 : 81, importa fiorini 925 : 87 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, e che nel caso presente figurerebbe a credito di Forti fu Joel Abram q.m Israel Laudadio.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in Comune censuario di Baldaria, al mappale N. 887, di pertiche censuarie 18 . 75, colla rendita censuaria di a. L. 105 : 81.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEUMAYER.
L. Anti Canc.

N. 5501. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti di Trieste, contro la sig. Antonia Tonello-Lavagnolo di Udine, in ordine al decreto 13 dicembre 1859, N. 9301, sarà tenuto nella sala degl'incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell'importo di fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima, e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto in moneta come all'art. II, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l'imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario, se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d'ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravii radicati sui fondi, comprese le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito, si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile.

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili uno principale, giardino con filo d'acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile. La casa al N. 2444, di pert. 1 . 52, rendita L. 772 : 80. Il giardino, N. 2443, di pertiche 1 . 75, rendita L. 50 : 90.

A cui tutto unito confina a levante il borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta, e parte strada di circonvallazione interna della città, ed a tramontana contrada Deciani.

Essendo poi l'esecutata Antonia Tonello-Lavagnolo assente e d'ignota dimora, le si fa noto, che le fu nominato in curatore l'avv. Giacomo dott. Levi, al quale potrà far pervenire le occorrenti informazioni, dovendo diversamente attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4834. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 23 corrente, N. 5698 ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Crivellaro fu Gio. Maria da Velo, e che questa Pretura nominò in di lui curatore il fratello Giacomo Crivellaro.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Toneli Canc.

N. 4055. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 agosto e 1.° settembre p. v. si terrà in questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi esecutati ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino di Cornedo, in odio dei Rasia Nicolò, ed Antonio fu Girolamo detti Marzotto e descritti nell'Editto 17 giugno 1862, N. 4100, inserito negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 28, 29 e 30 dell'anno 1862, sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5509. 2. pubb.

EDITTO.

Con istanza 20 giugno 1863 N. 5509, la Ditta mercantile S. L. Mondolfo di Trieste chiese contro Pietro Magistris e creditori iscritti, l'asta della casa con orto in Udine, ai Numeri 1552, 1553, 2968, 2967, 1547, 2900. Fra i creditori, havvi anco il signor Ambrogio Radaelli q.m Giovanni tanto per sè che per la propria Ditta Giovanni d'Ambrogio Radaelli di Milano, deputatosi a curatore del Radaelli l'avvocato dott. Giacomo Marchi, a sensi dei §§ 498, 499 Giudiziario Regolamento, si rende ciò noto, essendosi fissato il 19 agosto p. v. ore 9 ant. per le categoriche dichiarazioni sulle condizioni d'asta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5204. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il reincanto dello stabile sottodescritto ad istanza di Lago Andrea e Bizzotto Teresa, di Tezze, contro Benedetto Antonio Matteazzi di qui, e Luigi dott. Matteazzi, di Rovigo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo, sul dato della delibera seguita giudizialmente il 7 gennaio 1842 sub N. 152, di a. L. 505 pari a fiorini 176 : 75.

II. Ogni aspirante, meno gl'esecutanti, depositeranno a cauzione della delibera il decimo del dato d'asta.

III. La delibera seguirà al migliore offerente, il quale dovrà entro un mese dalla delibera stessa versare il prezzo nei depositi giudiziali di questa Pretura.

IV. Al momento della delibera viene concesso al deliberatario l'uso e il godimento dello stabile; l'aggiudicazione poi solo dopo versato il prezzo.

V. Tutte le spese dalla delibera in poi sono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile.

Una casa e quarti uno circa di terra posta in Comune di Tezze, contrada Stroppari, tra confini a mattina Dolfin, mezzodì Antonio Righetto, a sera Sante Battistella, a monte strada, e precisamente la casa, e quarto di terra descritti nel protocollo di perizia giudiziale 15 settembre 1841 N. 2829.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Tezze, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
CasagrandeCanc.

Ai NN. 4795-6061 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Inesivamente all'istanza del dott. Antonio Valvasori curatore agli eredi dei conti Giovanni Battista e Marco Contarini fidecommissariamente sostituiti a succedere nell'eredità del conte Nicolò Contarini ed altri consorti, al confronto del nob. conte Giovanni Battista Contarini fu Bertucci possidente di Venezia; si rende pubblicamente noto, che nel sei (6) del p. v. agosto dalle 11 ant. avrà luogo nel Consesso N. XI dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 13493 pubblicato per la terza volta nel Supplimento 5 gennaio 1863, N. 3 della Gazzetta Uffiziale di Venezia con rettifica quanto alla detta descrizione contenuta nell'Editto 27 gennaio 1863 al Numero 13493 a. 62, pubblicato nei Fogli della stessa Gazzetta ai Numeri 27, 28, 29, alle condizioni dell'Editto medesimo 16 dicembre 1862, N. 13493, tranne però che per la condizione seconda, invece della quale avrà a star la presente:

La vendita seguirà al maggior offerente se più fossero gli offerenti a prezzo anco inferiore al ridotto (sulla stima regolatasi) in fiorini 8736 : 16, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo di fiorini 8736 : 16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1268. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana Numero 5433, 6 giugno corrente, emessa sulle istanze di Antonio dott. Maresio Bazzole, contro Caterina fu Nicolò Pedante per sè, e quale tutrice della minore figlia Teresa fu Gioachino Tezza, ed il dott. Valentino Tedeschi curatore della eredità dell'altro figlio Giovanni Tezza fu Gioachino, si rende noto: che nei giorni 8, 22 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. saranno da una Commissione di questo I. R. Tribunale nel locale di sua residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore della stima stessa.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato a moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da vendersi
in Comune amministr. di Belluno.

Casa nel vecchio estimo a parte dei NN 3596, 3597, e nel Censo stabile in Comune censuario di Cavarzan al N. 450 sub 1, di pert. 0 . 07, della rendita di L. 14 : 56, e con porzione della corte al N. 451, stimato per fiorini 1470 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 giugno 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frimigelica.

N. 4230. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 21 aprile 1863, N. 2716 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ad istanza di Maritani Antonio fu Carlo, possidente di Vicenza coll'avvocato dott. Balestra, ed in confronto di Scalco Giovanni fu Giuseppe di Campolongo, Domenico Scalco fu Giuseppe di Villaganzerla e della eredità giacente Scalco Antonio fu Giuseppe, rappresentato dal curatore dott. Zaccaria Francesco di Vicenza, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto, 1.° settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante, od uno suo speciale procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete d'oro e d'argento effettive sonanti a tariffa presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in monete effettive sonanti metalliche d'oro o d'argento a tariffa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il giudice di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall'istanza d'oppignoramento fino alla vendita e ciò all'appoggio della specifica, che verrà giudizialmence liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario dovrà come tale volturare gl'immobili alla sua Ditta nei competenti registri censuarii. Egli ne conseguirà il possesso di diritto col giorno della delibera; il possesso poi di fatto e l'effettivo godimento dei beni passerà in lui al cessare di vita dell'usufruttuaria Maria Bregolato fu Girolamo, e da quest'epoca dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sugli immobili di cui si tratta. Anche durante la vita della suddetta Bragolato a cui carico devono stare le pubbliche gravezze, il deliberatario dovrà rispondere per l'esatto pagamento delle stesse salvo il regresso che verso l'usufruttuaria medesima gli sarà per competere.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetto senza veruna responsabilità dell'esecutante sig. Antonio Maritani. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare le fabbriche dal pericolo d'incendio presso una Società legalmente costituita.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo di delibera nella specie di monete superiormente indicate oltre ai relativi interessi e spese, e non avrà pienamente osservate le condizioni della presente vendita.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi decaderà tosto dal fatto deposito che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d'alcuno dei creditori si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera fino a la definitiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario di Villalta, distretto di Cittadella, provincia di Padova.

Lotto unico.

Vent'una ventiquattresime parti di pertiche censuarie 31 . 22, pari a campi vicentini 8 . 0 . 69 di terreno in piano per la massima parte aratorio, arborato, vitato con gelsi, poca parte prativi, con frutti, cortile, orti, aranciaia ed area composta del casino ad uso di villeggiatura ed ale laterali, fabbriche coloniche, ai comunali NN. 15, 16, il tutto in un solo corpo delineato nella mappa provvisoria ai NN. 402, I, II e 403, corrispondenti in mappa stabile ai NN. 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404 e 462, colla rendita cens. di L. 230 : 97 confinante a levante, ponente e tramontana con beni del nob. Jacopo Cabianca, ed a mezzogiorno colla strada comunale.

Valore di stima in complesso fior. 2110 v. a., per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 1846 : 25 : 02.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Villalta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 30 maggio 1863.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 5452. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito pignorato sulle istanze di Luigi Franceschetti di Francesco di Vicenza in pregiudizio di Biagio Bastianello fu Nicola di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo relativamente al credito ipotecario in calce descritto, in un sol Lotto.

II Nel primo e secondo incanto il credito non sarà deliberato che al maggior offerente a prezzo superiore od eguale al valore nominale del credito di a. L. 10,000, pari a fior. 3,500, tremila cinquecento.

Nel terzo incanto il credito sarà deliberato a prezzo anche inferiore al valore, semprechè sia sufficiente a pagare tutti i creditori che hanno inscritto un suppegno sul credito stesso.

III. Eccettuato l'esecutante, gli altri oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale, il decimo del valore nominale pel credito da subastarsi. Il deposito resterà a garanzia degli obblighi del deliberatario.

IV. Il possesso e godimento del credito comincierà nel deliberatario dal giorno della delibera, con tutti i diritti ed azioni inerenti. Avrà però diritto di esigere dal debitore gl'interessi del credito stesso, i quali dovranno essere da lui giudizialmente depositati. Non potrà il deliberatario ripetere l'affrancazione del capitale prima dell'aggiudicazione definitiva del credito stesso.

V. Il prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii, in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VI. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intiero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto aggiudicata definitivamente la proprietà del credito, con facoltà di ottenere il subingresso nell'iscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza e la cancellazione dei suppegni gravanti il credito stesso.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno pagati con effettivi fiorini.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto del credito a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di Bastianello Biagio fu Nicola di Arzignano, verso Ziliotto Giuseppe fu Andrea di Vicenza di a. L. 10,000 (diecimila), pari a fior. 3,500 (tremila cinquecento) dipendente dall'istromento di mutuo 12 marzo 1850, atti Francesco Curti, relativo a precedente istromento 24 novembre 1847, la cui affrancazione è scaduta sino dal 10 novembre 1857 coll'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100 assicurato sopra campi 6, nel circondario esterno di Vicenza, contrà Perara, e sopra campi 3 . 3 . 0 nel circondario suddetto, contrà S. Valentino, mediante inscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811, rinnovativa la precedente 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1784.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 8723. 2. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 13 agosto p. v., ore 11 mattina avrà luogo un IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato all H dell'istanza 15 ottobre 1862, N. 15048, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione degli stabili.

Gli stabili denominati in Censo Belvedere e Bassa con fabbriche, posti nel Comune di Roverbella distinti nella mappa come segue: N. 174, pert. 17 . 19, scudi 20; N. 174 1/2, pert 7 . 2, scudi 4 : 3 : 3 : 3; N. 179 2, pertiche 29 . 9, scudi 27 : 3 : 1 : 42; N. 180, pertiche 31 . 8, scudi 33 : 3 : 2; N. 197, pert. 7 . 6, scudi 4 : 4 : 0 : 34, e N. 1721, pert. 0 . 18, scudi 0 : 2 : 6 : 38; in tutto di cens. pert. 93 : 14, coll'estimo di scudi 90 : 4 : 6 : 18, stimati complessivamente come liberi ed allodiali dagli ingegneri Baetta e Garofoli nella relazione di stima 18 luglio 1862, Numero 10132, fior. 1090 : 56.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., ...
Gusmeroli Agg.

N. 10483. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fortunata Novello del fu Tommaso essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Annibale dott. Callegari fu Giuseppe in propria specialità, una petizione rectius istanza nel giorno 10 giugno corr. al N. 10483 contro di essa Fortunata Novello fu Tommaso, nativa di Castelfranco, in punto di tassazione di specifica di spese, e competenze nella lite contro la R. Finanza di Treviso, di cui la petizione 12 aprile 1850, N. 12357.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Fortunata Novello fu Tommaso, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Antonio Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 21 agosto alle ore 9 ant. per le previe deduzioni sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2983. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza ed in odio di Pozza Giacomo fu Nicolò, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 22, 26 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa Pretura per la vendita all'asta giudizia e della realità infrascritta, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 94, importa fior. 34 : 47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Lavarda, al mappale N. 378, di pertiche censuarie 0 . 80, colla rendita censuaria di a. L. 3 : 94.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 12 giugno 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
. . . . . . Canc.

N. 3842. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.°, 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Angela Altiero, moglie a Domenico Mazzocco di Chiampo per pagamento di fiorini 15 : 68 in dipendenza a tassa per contratto vitalizio dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5 : 79, importa fiorini 50 : 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Montorso al N. 1268, arborato, vitato, arativo in colle, di pert. cens. 1 . 47, colla rendita cens. 5 : 79.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3843. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Giuseppe Panarotto fu Francesco di S. Gio. Ilarione per pagamento di fiorini 34 : 07 : 5 in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8 : 70, importa fiorini 76 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso l'I. R. Erario, cui è soggetto il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattignano al N. 969, di pertiche censuarie 1 . 30, e colla rendita censuaria di a. L. 8 : 70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3844. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Battista di qui, per pagamento di fiorini 51 : 18 in dipendenza a tassa ereditaria dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 24 : 74, importa fior. 184 : 71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arativo, arborato, vitato, in colle, di pert. cens. 4 . 00, e colla rendita censuaria di austr. L. 24 : 74.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2470. 3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica, che dietro istanza 14 corr. maggio N. pari di Paolo Anzil quale amministratore del concorso di Sebastiano Scaini di Gradiscutto, verrà tenuto in questa Cancelleria l'asta sopra lo stabile sottodescritto, mediante due esperimenti nei giorni 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita del sottodescritto stabile avranno luogo due incanti ad un prezzo non inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore al momento dell'asta dovrà prima depositare a mani della Commissione giud. un quinto del valore di stima a cauzione dell'offerta.

III. Entro trenta giorni dopo la verificata delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo d'asta.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato in argento a corso legale.

V. Le spese d'asta nonchè le relative susseguenti, cioè tassa per trasferimento di proprietà, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui attrovasi al momento della subasta ritenuta la vendita a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso ed il decreto d'aggiudicazione in proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale consistente in una loggia aperta, costrutta a muro, coperta a coppi, in mappa stabile di Varmo al Numero 1229, d, di cens. pertiche 0 . 04, rend. a. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giud. 16 luglio 1861 venne valutato a. fior. 130.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 16 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13344. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Pietro Zattera sarte e venditore di vestiti fatti, domiciliato e morto in questa città nel giorno 25 aprile 1863 senza testamento, a comparire il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., innanzi questo stesso Giudizio per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero allora altro diritto oltre quello che competesse loro a titolo di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 16 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Pietro Viani, biadaiuolo a Castello, diffida i creditori della Ditta suddetta, ad insinuare a tutto il giorno 20 venti luglio p. v., le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui Studio, S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23 e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 25 giugno 1863.
DOTT. GRADENIGO.

N. 3507. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 2 giugno 1863, N. 6253, ha dichiarato prosciolto Sante Gobbo fu Antonio di Montagnana B.° S. Marco dalla interdizione, alla quale per mania melanconica era stato assoggettato col decreto di questa Pretura 11 novembre 1843 N. 6251.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 9 giugno 1863.
Il R. Dirig., REINER.
Dolfin Al.

N. 4453. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dei Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccagutti ora assenti e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso ha prodotto a questa Pretura in loro confronto eziandio l'odierna istanza pari N. in punto di quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Editto 20 dicembre 1862 N. 11712, e che per versare sulle condizioni dell'asta stessa venne fissata comparsa pel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant.

Si notiziano inoltre essi consorti Beccagutti essersi sostituito all'avvocato Spilimbergo in loro curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò dottor Polcenigo al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi All.

N. 2453. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulle istanze del sig. I. R. colonello Giorgio nobile di Schulheim di Buda nel dominio d'Ungheria in odio del capitano Francesco Furgheri di Quingentole, assente d'ignota dimora nei giorni 11, 18 luglio e 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà presso questa Pretura la vendita delle ragioni stabili sotto descritte, colle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Oggetto dell'asta, sono i beni posti in Quingentole nella Provincia di Mantova, marcati nel registro coi NN. di mappa 806, 807 e 808, e cioè

a) Casa con corte;

b) Terra a coltivazione, e vitata;

c) Terra a coltivazione e vitata, con tutti gli annessi, connessi, infissi ed immobilizzati per destinazione, intestati al nome di Furgheri Francesco e figli nascituri dal medesimo, livellarii alla Mensa vescovile di Mantova.

II. La casa coll'annessovi terreno, della superficie complessiva di pertiche 15 tavole 4, verrà messa all'incanto al prezzo di stima rilevato dal Giudizio, di fiorini 3050 : 20 in valuta austr., e non verrà deliberata nè al primo, nè al secondo esperimento, a prezzo minore della stima.

III. Il primo oblatore dovrà, subito dopo chiusa la licitazione, depositare presso l'I. R. Pretura di Revere il 10 per 100 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, conteggiate al corso della giornata, come cauzione delle condizioni d'asta e serviranno a deconto dell'offerto prezzo.

IV. La cauzione depositata servirà di garanzia all'adempimento delle condizioni d'asta per parte del primo oblatore, per modo che, se il medesimo non avesse da adempiere perfettamente alle condizioni suddette, la depositata cauzione andrà a favore dell'esecutante, ed i detti beni verranno alienati mediante nuova asta, e precisamente in un solo esperimento a tutto pericolo ed a spese del primo oblatore, senza fare una nuova stima, ed al prezzo maggiore offerto, ed anche a prezzo minore della stima, nel qual caso egli sarà garante verso l'esecutante d'ogni divario dalla fatta offerta, e nel caso poi di eventuale delibera a prezzo maggiore, non avrà alcun diritto a compenso pel di più che si ricavasse.

V. Il residuo importo che rimarrà, fatta la detrazione della cauzione, verrà pagato in due eguali rate, e cioè la prima entro quattro settimane cogli interessi del 5 per 100 decorsi dal giorno della delibera; e la seconda pure cogli interessi del 5 per 100 dal giorno della delibera, nelle altre quattro settimane successive, di modo che il totale importo verrà pagato entro otto settimane dal giorno della delibera in poi.

VI. L'importo di delibera sarà da pagarsi in danaro sonante.

VII. I depositi del danaro avranno luogo presso l'I. R. Pretura di Revere.

VIII. Il deliberatario assume tutti gli oneri d'imposizioni sì erariali che comunali, i ristauri, ec. incominciando dal giorno di delibera, e d'altra parte da quello stesso giorno subentra anche nel pieno diritto del reddito dai detti beni procedente, ed assume eziandio ogni responsabilità pei casi eventuali.

IX. Soltanto quando si avrà adempito pienamente a tutte le condizioni d'asta, e dopo di aver documentato l'intero pagamento del residuo prezzo, il deliberatario verrà dal foro competente posto nella proprietà definitiva dei beni, potrà però il medesimo far inscrivere il protocollo di licitazione onde attivare la proprietà condizionata, e far constare la seguita delibera.

X. Soltanto dopo seguita la sua inscrizione, subentra il maggior offerente nel diritto di proprietà dei beni acquistati, e dovrà a proprie spese disporre l'occorrente per la cancellazione di quei crediti non accettati pel pagamento, come anche per la sua inscrizione di sicurtà.

XI. Per la regolarità della seguita procedura non vien prestato garanzia, nè per parte dell'esecutante, nè dall'Ufficio di licitazione, i quali parimenti non si assoggettano ad alcuna responsabilità nè anche per intentata azione di lesione oltre la metà.

XII. Tanto le competenze pel protocollo di licitazione, quanto le altre eventuali spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere e Quingentole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 3271. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza dedotta nel protocollo 3 giugno andante N. 3271, dall'avvocato Luigi dott. Villardi, procuratore di Giovanni Sabbion, di Albaredo, in confronto di Angelo Gregori fu Giuseppe, e del creditore inscritto Ricci David fu Giovanni, pure di Albaredo, a senso dei §§ 422, 140 Giudiziario Regolamento, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 18 luglio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta delle realità qui sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a coprire i due crediti inscritti, cioè quello dell'esecutante Giovanni Sabbion, e l'altro di David Ricci, emergenti dai dimessi certificati ipotecarii.

II. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e l'offerente deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi entro dieci giorni dalla intimazione della delibera imputando il primo deposito.

III. L'esecutante sarà esente dall'obbligo tanto del deposito a cauzione dell'asta, quanto di quello del prezzo.

IV. Ottenuto il Decreto di delibera conseguirà tosto il deliberatario il godimento e possesso del fondo colla decorrenza a di lui carico delle pubbliche gravezze ed imposte.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un pezzo di terra ossia ritaglio stradale, di vanezze quattro e tavole dodici, sito in Albaredo contrà Modon, sopra il quale esiste una casa composta di quattro locali, due terreni e due superiori, il tutto confinato a mattina, mezzogiorno e sera dalla strada comunale, ed a tramontana dagli eredi della fu Maddalena Santinoni, coperto dai Numeri della mappa di Albaredo a ponente 1614, 1630, della superficie di pertiche censuarie 0 . 64, colla rendita di L. 15 : 87, del valore capitale depurato di fiorini 300, come dalla relazione di stima giudiziale 29 novembre 1862 N. 7429.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Albaredo, nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cologna, 16 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYER.
L. Anti, Canc.

N. 2156. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 28 maggio p. p., N. 8997 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. di Venezia, ed in evasione del decreto pari data e Numero, sull'istanza 2 dicembre 1862 N. 22979 del sig. Francesco-Alessandro Vianello q.m Gio. rappresentato dall'avvocato dott. G. Montemerli, al confronto dei sigg. Domenico Dal Fabbro fu Andrea e Giacomina Panella Dal Fabbro fu Antonio, possidente di Fratta, frazione del Comune di Caneva, distretto di Sacile, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione, nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili qui sotto delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno essere deliberati all'offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto invece seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ritenuto che il prezzo dovrà essere corrisposto in effettivi fiorini d'argento v. a., ed al più tardi entro otto giorni dal dì della seguita delibera.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare a cauzione della loro offerta presso la Commissione giudiziale, il decimo di stima in fiorini effettivi d'argento v. a.

III. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo importo della delibera, nel termine di giorni otto, sarà facoltativo all'esecutante di far subastare l'immobile deliberato a tutto rischio, danno e spese dello stesso deliberatario, ritenuto infrattanto il deposito già fatto a cauzione di ogni eventuale differenza che ne risultasse tra la prima offerta fatta, e l'ulteriore che verrà esibita.

IV. Concorrendo fra gli aspiranti l'esecutante non sarà esso obbligato al deposito del decimo di stima e rimanendo deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera fino all'importo del suo avere sì di capitale, che d'interessi e spese, ma bensì sarà obbligato di versare entro otto giorni tutto quel di più che eccedesse il complessivo suo avere.

V. Gl'immobili vengono venduti senz'alcuna responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si trovano, e con obbligo nel deliberatario di sopportare tutte le pubbliche gravezze e pesi privati inerenti agl'immobili stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Rimarranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, nonchè dovrà egli sostenere tutte le spese per l'aggiudicazione degli immobili acquistati e pagare le tasse che verranno applicate pel trasferimento di proprietà per volturare ed altro.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Parrocchia di Cordignano.

Una casa colonica posta in ponte di Cordignano, censita in catasto con porzione del N. 1103, avente andito e cortivo con gelsi vecchi e giovani, tra i confini a levante Zambon Pietro, a mezzodì strada, a ponente Buffolo Bortolo e fratelli, a tramontana Zambon e Buffolo.

Altra casa colonica nella stessa località allo stesso N. 1104 di catasto in porzione con gelsi nuovi e vecchi, fra i confini a levante e mezzodì Boretolla Giovanni, ponente e tramontana strada.

Uno stanzone ad uso di fabbro ferraio con officina, posto nella località tra i confini a mattina, mezzodì e ponente Fabbro Domenico, e tramontana strada.

NB. il detto N. 1103 porta la cifra di L. 41 : 07.

Casa colonica con piccola corte con gelsi vecchi e giovani ed ortaglia di tavole 105 pure con gelsi e fruttari in sorte, tra i confini a mattina Antonio Benedet, a ponente strada comune, a mezzodì e sera Spigolin Francesco, ed a tramontana Benedet suddetto.

Casa colonica con corte e terra ortale nella stessa località con gelsi, tra i confini a mattina Dal Fabbro Domenico, a mezzodì lo stesso, ed a ponente in parte fratelli Benedet fu Giovanni, e sera eredi Mocenigo ora Brandolini, a tramontana strada comune.

Casa colonica nella stessa località, tra i confini a mattina strada ed Antonio Torribolo, ora Moret Giovanni, e agli altri lati Dal Fabbro.

NB. le tre case sopradescritte sono censite ai NN. di catasto 1104, 1105, 1106 colla cifra di v. L. 98.

Pezzo di terra aratorio, piantato e vitato detto Roncadelle in detta località, della quantità di due quarti e tavole 160, con gelsi vecchi e giovani ed adulti, al N. catastale 1109, colla cifra di Lire 38 : 09, tra i confini a mattina Brandolini, a mezzodì Domenico Dal Fabbro, a sera Morosini, a tramontana Brandolini suddetto.

Una casa colonica in detta località al N. di catasto 1210, coll'estimo di L. 6 : 13, tra i confini a mattina Antonio Toribolo, ora Moret Giovanni ed Antonio Benedet, a mezzodì e sera Dal Fabbro Domenico, a tramontana strada comune.

Un corpo di terra a. p. v. della quantità di tre quarti con gelsi vecchi ed adatti, e ceppaia nella detta località delle Roncadelle, e campetto al N. censuario 1059, colla cifra di v. L. 33 : 10, tra i confini a mattina e mezzodì Calbo Crotta mediante fosso di questa ragione, sera e tramontana strada.

I quali immobili tutti nell'estimo stabile sono descritti come segue:

Provincia di Treviso, distretto di Ceneda.
Ponte della Muda.

N. di mappa 2, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.
N. di mappa 13, casa, pert. met. 0 . 25, rend. L. 15 : 84.
N. di mappa 25, casa, pert. met. 0 . 8, rend. L. 4 : 32.
N. di mappa 91, casa, pert. met. 0 . 40, rend. L. 43 : 20.
N. di mappa 92, casa, pert. met. 0 . 09, rend. L. 8 : 64.
N. di mappa 98, casa, pert. met. 0 . 26, rend. L. 15 : 84.
N. di mappa 99, orto, pert. met. 0 . 54, rend. L. 2 : 02.
N. di mappa 103, orto, pert. met. 0 . 18, rend. L. 0 : 67.
N. di mappa 428, aratorio, arborato, vitato, pert. metr. 3 . 46, rend. L. 9 : 23.
Totale pert. met. 5 . 44, rend. L. 100 : 43.

Stimati complessivamente fiorini 1711.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, in Cordignano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 6 giugno 1663.
Il R. Dirig., ROSSI.
Fabris Canc.

N. 19662. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Giulio Pietro Armani, tenente di marina mercantile, assente d'ignota dimora, che per proseguire l'attitazione sul libello 21 giugno anno passato N. 23492, dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Finanza di Verona, venne redestinata l'Aula verbale del giorno 20 luglio p. v. ore 10 antimer., nominatole a curatore a suo rischio e pericolo perchè lo rappresenti in questa vertenza, l'avvocato Camillo Quadri, che potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al Giudice un altro procuratore.

Gli si fa avvertenza, che lui minorenne, la suddetta petizione fu intimata al di lui padre Giuseppe Armani, e che col Decreto 21 agosto anno passato N. 23492, di questa Pretura, si ritenne che divenuto sui juris per il Decreto di emancipazione 28 giugno anno passato N. 15932, debba ritenersi cessata quella rappresentanza.

Non producendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 giugno 1863.
Il Consigl. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2524. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 12 maggio andante, N. 4183 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nella sala d'aspetto del proprio Ufficio nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto triplice esperimento d'asta per la delibera al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza del dott. Francesco della Giusta, possidente di Martignacco in odio di Marzio Bianchi di Codroipo, alle seguenti condizioni d'asta.

Descrizione dell'immobile.

Lotto I.

Un caseggiato costrutto di muri, coperto di coppi, situato a Codroipo, a ponente della piazza, il quale serve parte ad uso di abitazione civile, parte ad uso di azienda rurale, parte ad uso d'industria e di commercio, e parte ad uso di affitto di braccianti, con due cortili, un orto ed un orticello, coscritta agli anagrafici N. 119. Fra i confini a levante pubblico piazzale in Codroipo, a mezzodì la R. strada postale di Codroipo da Udine a Pordenone, a ponente fondo di ragione comunale annesso al pubblico mercato, ed a tramontana parte Cignolini dott. Gio. Batt. e fratelli, parte la sig.ª Elena Jacotti Bulfoni e parte Domenico e fratelli Roi, descritta nella mappa censuaria di Codroipo, secondo il Censo provvisorio ai NN. 2907, del 2907 1/2, del 2908, 2909, 2910, 2914, 2917, più del 2907 1/2, del 2908, del 2909, del 2910 e del 2914, corrispondenti ai seguenti della mappa stabile di Codroipo ai Numeri 2907, 2387, 2450, 2640, 2910, 2639, 2908, 2909, 2917 e 2685, della quantità censuaria di censuarie pert. 2 . 73, con la rendita censuaria di L. 467 : 14, prezzo di stima a. L. 20240.

Lotto II.

Pezzo di terra aratorio vitato detto Campagna ed anche via di Biauzzo, in mappa cens. di Codroipo al N. 1067, di censuarie pert. 2 . 57, coll'estimo di Lire 16 : 67, fra i confini a levante fratelli Giovanni e Baldissera Valentinis, a mezzodì co. Rota, a ponente Toso detto Pizzigaton Sebastiano, ed a tramontana strada che tende a Biauzzo ed anche a S. Vidotto; prezzo di stima a. L. 314 : 50.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione della offerta il decimo del valore del Lotto cui aspira.

III. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna non rispondendo l'esecutante di veruna mancanza come non risponde pelle eventuali evizioni, dovendosi ritenere nei rapporti con esso lui acquistati i beni a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Le imposte eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

V. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria od entro otto giorni dal giorno della delibera se non havvi bisogno di graduatoria, pagare a mani dei creditori inscritti e dell'esecutante l'importo dei rispettivi crediti capitali ed accessorii, depositando il di più presso l'I. R. Tribunale, il tutto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

VI. Fino al giorno dell'esborso dell'intiera somma il deliberatario non conseguirà il possesso nè l'aggiudicazione dello stabile.

VII. I pagamenti si fanno in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Il presente verrà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, in questo, ed in piazza al solito luogo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 17 maggio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 8763. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Ottonelli, possidente domiciliato a Governolo, morto in detto luogo nel 13 marzo u. s. senza testamento, a comparire il giorno 28 luglio prossimo venturo, ore 9 ant. nel Consesso III di quest'I. R. Pretura Urbana per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 5292. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati immobili di ragione del concorso di Giovanni Battista Gobbetti fu Luigi di Aselogna.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede per due quinte parti degli stabili sottoindicati del complessivo valore di a. L. 1195 : 40, e quindi per a. Lire 478 : 16, pari a fiorini 167 : 34, e coll'onere dell'usufrutto che aggrava per un sesto tutti gli immobili, e che compete a Giustina Moretti vedova di Luigi Gobbetti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini venti.

III. La delibera seguirà al miglior offerente anche ad un prezzo inferiore a quello sopraindicato fermo però che non venendo fatta offerta migliore di quella proposta da Antonio De Berti nel protocollo 22 aprile anno corrente N. 3940 sarà accettata quella offerta e secondo la stessa seguirà la delibera a favore dello stesso De Berti, e ritenuto che il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare il prezzo di delibera nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, e ciò eseguito, otterrà il decreto di aggiudicazione definitiva, restando a di lui carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese quelle pel trasferimento della proprietà.

IV. La subasta procede nello stato in cui si trovano gli immobili senza alcuna responsabilità da parte della massa concursuale, e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, gli immobili saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Due quinte parti degli immobili siti in Aselogna, Comune di Cerea, contrada Cherubine, consistenti in casa colonica con un pezzo di terra di circa un campo, in mappa ai NN. 637, 858, 930, 931 e 932, di pert. cens. 2 . 64, colla rendita di L. 29 : 05, indivise col fratello e colle sorelle dell'oberato, Maria-Luigia, Paola-Pasqua e Carlo Gobbetti fu Luigi, cui competono le altre tre quinte parti degli immobili stessi.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella in Cerea, in Aselogna e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 30 maggio 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.
Lampl Canc.

N. 6333. 3. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo 11 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza dei Pietro e Giovanni Santellani, d'Invillino, contro Luigi e Giacomo, Maria moglie a Pietro Linda, Caterina moglie a Giuseppe Polonia figlie, e figlie del fu Giovanni del Fabro, i primi due domiciliati a Villa, la terza in Enemonzo, e la quarta in Buttinico, Distretto di Cividale, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1.°, 8 e 19 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della sottodescritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo inferiore della stima, ed al terzo anche al di sotto, purchè basti a saziare il creditore che figura iscritto, oltre gli esecutanti.

III. Il prezzo di delibera dovrà sul momento pagarsi a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito, e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive dovranno previa liquidazione pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

Casa da vendersi,
in Comune censuario di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17, ed al nuovo rosso 62, in mappa al N. 1064, di pert. 0 . 11, colla rendita di L. 14 : 82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso, e della corte al N. 1066, composta dei seguenti locali:

Atrio e corte promiscua, bottega e botteghino, nonchè cucina al piano terra, scala esterna a due rampe che mette al primo piano. In questa camera sopra la cucina con soffitta morta sovrapposta, tre gradini di legno che accedono al pergolo pure di legno soprastante alla corte ed al Botteghino, camera sopra la bottega, ed altra sopra l'atrio. Scala ad una rampa che mette al secondo piano, ed in questo pergolo di legno in pessimo stato, e granaio sopra le due camere ultime descritte, il tutto valutato fiorini 540 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla pubblica Piazza del Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 2655. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Cuttini negoziante di qui, contro Anna fu Giovanni Gasparutto moglie a Giuseppe Gottardo di Ramugnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui, versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata o suo surrogato ed il rame, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Taipana, frazione del Comune di Platischis.

1. La quinta parte della casa d'abitazione, marcata col N. 351 rosso, in mappa al N. 848, di pert. 0 . 12, rendita L. 4 : 80.

2. La quinta parte del fondo coltivo da vanga con fascia prativa presso la strada, detto Tasacepichian, in mappa al N. 695, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 . 43.

3. Simile del terreno coltivo prativo detto Tasadouzembardan, in mappa ai NN. 1657 e 1658, di pert. 1 . 89, rendita Lire 1 : 40.

4. Simile del terreno coltivo in Riva framezzato da fascie prative detto Toudonzembarde, in mappa ai NN. 1669 e 1670, di pert. 1 . 03, rendita L. 1 : 36.

5. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Touroba in detta mappa ai NN. 1695 e 1700, di pert. 0 . 34, rendita L. 0 : 54.

6. Simile del terreno coltivo con poca parte prativa detto Tuarnizze in detta mappa ai NN. 1768 e 1782, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 : 44.

7. Simile del terreno prativo e pascolivo boscato, detto Taumainizze, in mappa ai NN. 1815, 1816 e 1817, di pert. 3 . 22, rend. L. 1 : 55.

8. Simile del terreno prativo detto Tapotmainize, in mappa al N. 1837 recte 1831, di pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 21.

9. Simile del terreno coltivo con porzione prativa detto Tupotputize, in mappa ai NN. 1913 e 1935, di pert. 1 . 43, rendita Lire 1 : 05.

10. Simile del terreno prativo detto Touslabichie, in mappa al N. 2101, di pert. 3 . 98, rendita L. 1 : 35.

11. Fabbrica ad uso di stalla con fenile sopra, in mappa al N. 2285, di pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 72.

12. La quinta parte del fondo pascolivo denominato Toucladie, in mappa del N. 388, di pert. 15 . 46, rendita L. 2 : 63.

13. Simile del fondo pascolivo e parte sasso nudo detto Tasapleichian faciente parte dei mappali NN. 1198 e 1250 della totale superficie di pert. 18 . 60, rendita L. 0 : 80.

14. Simile del fondo zerbo detto Touslebichie, in mappa parte del N. 1251, di pert. 5 . 74, rendita L. 0 : 17.

15. Simile del fondo boschivo detto Tuosdichie, in mappa parte del N. 1510, di pert. 4 . 04, rendita L. 0 : 44.

16. Simile del fondo boschivo detto Potcolouratan, in mappa parte del N. 1515 recte N. 1575, di pert. 3 . 84, rend. L. 0 : 44.

Totale del quoto spettante all'esecutata sopra i descritti stabili fior. 162.

Si pubblichi il presente qui e nella frazione di Taipana, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 7025. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. di Francesco Boezio di Corno, come sotto questa data e Numero del rev. Capitolo di Cividale venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento solidale di f. 204 : 32 1/2 in affrancazione del capitale livellario di ex veneti duc. 160 da venete L. 6 : 4 l'uno, contemplato dall'istromento 7 maggio 1783 coi relativi interessi del 5 per 100 da 7 maggio a. c. in avanti, nonchè fior. 40 : 86 1/2 per interessi sullo stesso capitale da 7 maggio 1859 a 7 maggio 1863 nella suddetta ragione del 5 per 100, e lo si notizia che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 3 agosto p. v., ore 9 antim., deputandosi in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 3687. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3 agosto, 7 e 28 settembre p. v., alle ore 10 ant. avrà luogo nell'Aula II.ª Verbale d'esso Tribunale, il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra istanza 9 and., N. 3687 dell'I. R. Procura di Finanza in Mantova a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento dello stabile non verrà deliberato al prezzo inferiore al suo valore censuario di fiorini 1935 : 15 nella ragione cioè del 100 per 4 della sua rendita censuaria, e nel terzo lo sarà a prezzo qualsiasi; e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza succitata del quale resta libera a chiunque l'ispezione in ogni giorno ed ora d'Ufficio presso questa Spedizione.

Stabile da subastarsi.

Casa e rustico in Mantova, al Numero di mappa 172 della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di scudi mil. 16 : 4, pari a fior. 77 : 40 : 6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURG.
Proserpio Dir.

N. 1424. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova verrà tenuto presso questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento di subasta dei stabili sottodescritti, già accordata col Decreto 30 maggio p. p. N. 7361, dell'I. R. Pretura Urbana suddetta ad istanza di Marco Piacentini, amministratore del concorso del dott. Guglielmo Manfredini, e per esso del succeduto deliberatario avvocato Giovanni Borchetta, di Mantova, ed a carico di Gaetano Gastaldelli, di Castellaro e di Andrea Rizzoli, di Correggioli, in questa giurisdizione.

Nei due primi esperimenti gli stabili non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, e lo potranno essere al terzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti sino al valore di stima.

È poi libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecario, dell'atto di stima e del capitolato allegato O, nel quale sono tracciate le condizioni sotto le quali procederà la subasta.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

A) Casa nel paese di Correggioli, al N. 536, con annessa corte, rustici ed orticello a settentrione dotato di piante, orti e frutti, contraddistinta nella mappa di Ostiglia coi Num. del 2237, 2238, di milanesi pert. 0 . 21 . 6 coll'estimo di scudi 7 : 4 : 1 32/48.

Stimata giudizialmente fiorini 1562 : 47.

Lotto II.

B) Casa nel paese di Correggioli, in prossimità e sul lato di settentrione della precedente descritta, distinta al comunale Numero 541, con area di terreno cortivo ed ortivo che figura nelle mappe sotto parte del N. 224[illegible] di milanesi pert. 0 . 21, coll'estimo di scudi 2 : 4 : 7 21/48.

Stimata giudizialmente fiorini 353 : 08.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 7 giugno 1863.
Pel Pretore ammalato,
L'Ascoltante sussid. PASINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

to. Il ministro nella sua circolare stabilisce anzi tutto la deplorabile confusione, nella quale sono state avvolte le persone e le cose; poscia dichiara: 1.° che il Governo, rispettando la libertà e la volontà degli elettori, non imporrà loro nessun candidato; 2° ch'egli non abuserà dell'autorità sua per influire sul voto degli elettori, non procederà a nessuna nomina o destituzione d'impiegati in favore d'un partito qualunque, e non adotterà nessuna provvisione amministrativa, che possa essere tenuta come un segno di favore o di parzialità; 3.° che il Ministero accetterà all'uopo i candidati alla deputazione che godono le simpatie dei loro concittadini e professano i principii d'ordine e di libertà. Nondimeno, se il Governo rinunzia alla lotta elettorale, è dover suo d'illuminare le popolazioni, facendo loro conoscere i candidati favorevoli o contrarii alla politica conservatrice e liberale, politica che esclude ad un tempo ogni elemento di rivoluzione e di disordine, ed ogni principio di reazione e di movimento retrogrado. Il trono e la libertà hanno corso gravi pericoli, per evitar i quali in avvenire, bisogna allontanare dalla cosa pubblica tutti coloro, che, malgrado la loro origine e le loro denominazioni, non sono perfettamente all'unisono co' principii e colle dottrine professate dall'attual Ministero. I governatori delle Provincie riceveranno in proposito ulteriori istruzioni, e il ministro Miraflores farà un appello al popolo, e in questi ulteriori documenti apparirà il grado di patrocinio e d'intervento amministrativo nelle nuove elezioni. Gli effetti di questa astensione del Governo nelle nomine politiche del paese, non si potranno conoscere che col tempo.

3. Dopo la presa di Puebla, dopo la caduta di Walewski, il più caldo sostenitore della Polonia nei consigli dell'Imperatore, pareva che gli animi si dovessero rassicurare nella fiducia della pace, ma tutto l'opposto si manifestò invece nei corsi de' fondi pubblici, nelle Borse e nei grandi mercati in generale. A Parigi, la rendita e il Credito mobiliare decaddero, a Vienna, a Francoforte, a Berlino, il ribasso fu sensibile nel Credito mobiliare austriaco, e le metalliche obbedirono anch'esse a questo movimento retrogrado; ma la sfiducia presto diminuì, e i valori pubblici ripigliarono da per tutto. Pure, a rendere più stabile il credito de' valori pubblici, è necessario che la risposta della Russia alle Note delle tre Potenze sia data in un senso assolutamente pacifico. In breve sapremo ciò che si debba sperare o temere.

4. Nei giorni 29 e 30 giugno, nella Camera dei comuni e nella Camera dei lordi, ebbero luogo nuove proposte e nuove interpellanze intorno al riconoscimento degli Stati del Sud, e intorno la questione russo-polacca. Nella Camera de' comuni, il sig. Maguire propose che il Governo si rivolgesse all'Imperatore de' Francesi, domandando la sua cooperazione, per raccomandare agli Americani un armistizio immediato, in forza del quale si potrebbe poi giungere al termine dell'attuale guerra civile; e il signor Hennessey domandò se il Governo ha ricevuto informazioni circa le proposte fatte alla Russia; il Ministero avendo risposto, che non sapeva altro se non che le Note erano state ricevute dal principe Gorciakoff, il sig. Horsmann, nella tornata del 30 giugno, si disse poco sodisfatto di quella risposta. Egli crede che lo stato attuale delle cose sia molto simile a quello di dieci anni fa, quando l'Inghilterra e la Francia negoziavano colla Russia. L'Austria si limitò ad essere spettatrice degli avvenimenti; allora la Russia aveva accettate le proposte della Francia e dell'Inghilterra; ma la Turchia le rigettò, e si conobbe poi che aveva ragione, perchè la Russia aveva accettate quelle proposizioni, dando loro una interpretazione segreta del tutto opposta a quella, che loro davano le Potenze che le avevano fatte. La Russia darebbe prova di abilità se accettasse le proposte, che le furono fatte in favore della Polonia; ma, se le accetta, l'Inghilterra dovrà tener bene aperti gli occhi per vegliarne l'esecuzione. Il sig. Horsmann non può persuadersi che il Parlamento voglia permettere la chiusa della sessione senza aver prima espressa la sua opinione intorno alla questione russo-polacca, lasciando che il Governo trascini il paese in una guerra europea. Nella Camera dei lordi, il conte Russell pregò il marchese di Clanricarde di non iniziare la discussione sulla Polonia, la quale non farebbe che creare nuove difficoltà al Governo. Sinora il principe Gorciakoff non ha nulla risposto alla Nota, e nulla si potrebbe fare prima che la sua risposta non sia pervenuta alle tre Corti. Al desiderio del ministro degli esteri aderì il marchese di Clanricarde.

5. Intorno alla risposta, che potrà fare la Russia alle Note, il *Times* fa alcune osservazioni, che meritano d'essere conosciute: « La Russia, egli dice, sta meditando sulla risposta da fare. Proclamerà essa l'armistizio quando tutta la Polonia è insorta? Rifiuterà essa la domanda d'amnistia? Si impegnerà a nominare polacchi a tutti gl'impieghi pubblici in un paese, in cui ogni polacco è un nemico della Russia? Accorderà essa un'amministrazione separata e nazionale, colla certezza, che un tale provvedimento condurrà bentosto ad una indipendenza completa? — Lord John Russell dicendo, che la discussione sugli affari polacchi potrebbe nuocere all'esito delle proposizioni, noi dobbiamo supporre ch'egli speri una risposta che dia satisfazione alle tre Potenze, ristabilendo i diritti stipulati in favore della Polonia co' trattati del 1815. » Secondo il *Times*, la Russia risponderà cortesemente alle domande dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, esprimerà probabilmente il desiderio di regnare sulla Polonia, accettando lo spirito dell'antica Costituzione del 1815; ma obbietterà, che il ristabilimento della medesima è impossibile a motivo dello spirito sleale che regna nella popolazione. È dunque poco sperabile, secondo il *Times*, che la Russia accetti i detti punti; ma se la Russia li rifiutasse, essa rimarrebbe ancora più isolata, e la sua influenza, già scemata assai da dieci anni in qua, scemerebbe ancora di più. Queste osservazioni del *Times* provano ad evidenza la falsa posizione, in cui è stata posta la Russia dall'intervento diplomatico delle Potenze nelle sue relazioni col Regno di Polonia.

6. Il *Diritto*, giornale della democrazia italiana, del 2 luglio, ha un lungo articolo contro la sonnolenza del così detto Comitato romano di parte rivoluzionario moderata. Egli ci fa sapere che un Comitato del partito d'azione è stato istituito a Roma, il quale a suo tempo farà meraviglie, e che invece il Comitato de' moderati non ha fatto mai altro che cianciare, aspettare e dormire. Ei pubblica un prolisso proclama ai Romani dello stesso Comitato, nel quale si versano a piene mani le più basse ingiurie sul *Vicario di Cristo*, sul Re Francesco II delle Due Sicilie, su molti signori del Regno, che soggiornano a Roma, e per ultimo sul *prepotente straniero, che non consente ai Romani d'insorgere per liberare Roma da tanta vergogna!* Infine, in quel proclama il Comitato della moderazione si mette in ginocchio innanzi ai discendenti di Romolo, e li supplica di *fare il deserto* intorno a Francesco II ed a' suoi partigiani, ch'esso chiama *mostri d'iniquità, di sfuggirli come lebbrosi, d'avere per contaminato il luogo dov'essi pongono il piede* ec. ec. Il *Diritto*, preso nota con giubilo delle ingiurie dette al Papa, al Re Francesco II, al *prepotente straniero*, ed ai *francesi alleati de' briganti*, dichiara non poter egli, il *Diritto*, se non deplorare che i Romani, malgrado le paterne sollecitudini dei due contemporanei Comitati del partito moderato e del partito d'azione, abbiano ancora bisogno di tali consigli, di tali ammonizioni e di tali sollecitazioni. Se il popolo romano, esclama il *Diritto*, colle lagrime agli occhi, dal 1849 (principio dell'èra mazziniana) in poi, *è tanto caduto che occorra ricordargli e pregarlo di star lungi dai nemici della sua libertà, dell'Italia e della civiltà* (!!), *ci duole il dirlo, ma ci pare assai lontana l'ora in cui a Roma possa sventolare la nostra bandiera!!* Del resto, il *Diritto* spera invece, che l'ora del risorgimento romano sia vicina, perchè l'ha detto Garibaldi, che quando promette non zoppica, e crede inoltre che i discendenti degli Scipioni sieno fatti propriamente a imagine e similitudine del partito d'azione, e non come pretende il proclama a imagine e similitudine de' moderati! Oggidì non udiamo più in Italia i nomi di Guelfi e di Ghibellini, di Bianchi o di Neri, ma quelli di Moderati e di Mazziniani, e le loro controversie ci ricordano quelle del basso Impero!

7. L'*Opinione* di Torino si arrampica sugli specchi. Essa trae partito d'una nostra corrispondenza di Roma, per far conoscere al mondo che neppure i contadini vogliono più saperne del Governo del Papa! Ecco ora come sono i fatti. È noto che nella campagna di Roma per la mietitura è necessario, dovendosi quella operazione compiere in brevissimo tempo il concorso di molte braccia, e che molti lavoranti vi concorrevano in passato dalle vicine terre del Regno di Napoli, e delle Marche. Quest'anno il Governo sardo, almeno così hanno affermato le corrispondenze di alcuni giornali, fece divieto a que' contadini di recarsi a mietere negli Stati pontificii, ma poi, a quanto sembra, il divieto fu tolto, *mediante patti e condizioni* che si fanno, ma non si dicono. I braccianti, venuti dal Regno di Napoli e dalle Marche, speravano di cogliere due colombi ad una fava, cioè servire alle intenzioni dei servi del Governo sardo, ed empiere la borsa a spese dei sudditi pontificii. Ecco come si spiegano le strane esigenze di quei braccianti *politici* pel prezzo della giornata e le loro grida di *Viva l'unione! Viva Vittorio Emanuele!* L'*Opinione* è di facile contentatura; ma se osserverà che razza di gente erano i braccianti venuti a mietere, d'onde venivano, da chi erano ammaestrati, e mandati, si persuaderà facilmente che, negli Stati del Papa, nessun altro mai, tranne quella prezzolata bordaglia, poteva gridare: *Viva l'unione! Viva Vittorio Emanuele!*

8. La stampa periodica di Vienna continua ad occuparsi della probabilità d'un'alleanza franco-russa. Il *Vaterland* scorge in questa alleanza gravi pericoli per l'Austria, ma confida che i suoi uomini di Stato sapranno sfidarli e vincerli; egli opina ch'essi non dovrebbero più limitarsi ad aspettare, a modificare, a negoziare, ma che dovrebbero agire. Riunire l'Europa centrale in un'alleanza offensiva e difensiva intorno all'Austria, e in presenza dei gravi pericoli, che si preparano, non badare a' sacrifizii, ecco ciò che, secondo il *Vaterland*, resta a fare al Governo di Vienna. D'altra parte, il *Fremdenblatt* crede, che un'alleanza franco-russa non possa avere altro scopo, che di dar pace all'Europa, e libertà alla Francia d'agire oltre mare. Egli è d'avviso poi che la Francia voglia mantenere le sue buone relazioni col l'Austria, per assicurarsi una sentinella contro i possibili intendimenti della Russia e della Prussia, e che a questo intende la presenza del signor Thiers a Vienna. L'*Ost-Deutsche Post* non presta fede all'alleanza franco-russa, perchè alla Francia è più utile l'alleanza inglese che la russa, presa la Russia nel suo presente isolamento, perchè l'alleanza franco-russa suonerebbe poi guerra colla Gran Brettagna. Queste ed altre ragioni allegate da questo giornale hanno certamente il loro valore; ma non bastano a provare che l'alleanza franco-russo-prussiana sia impossibile. (Σ)

Coll'*Africa*, giunto il 2 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 27 giugno. Fu istituita a Costantinopoli una Commissione sotto la presidenza di Ferik effendi, membro del Gran Consiglio, per verificare i conti de' cinque antichi funzionarii esiliati per abusi commessi.

« Il progetto della costruzione d'una ferrovia da Varna a Rustciuk sta per essere effettuato. I sigg. Peto, Brassey, Betts e Crampton se ne assunsero l'impresa. Il capitale sarà di 2 milioni di lire di sterlini, sui quali la Porta guarentisce il 7 per cento pei primi 30 anni, il 6 per cento pei secondi e il 5 per cento pei terzi.

« È insorto un nuovo incidente nella vertenza fra la Porta e il Governo serviano. Trattasi del forte sulla Drina, presidiato da truppe turche, e nel raggio del quale risiedono parecchie famiglie musulmane. Il Principe Michele, adducendo il trattato del 1830, richiede che quel forte venga sgomberato, e che i Musulmani, i quali vi abitano intorno, siano espulsi dal suolo serviano. La Porta risponde che, non essendosi fatto cenno del forte in questione nel protocollo dell'anno scorso, ella non intende uscirne, nè allontanarne i suoi sudditi. »

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto a Trieste, la notte del 2, da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe anche le ultime notizie delle Indie:

« I giornali di Bombay sono del 9 giugno e quelli di Calcutta del 31 maggio. La conferenza di sir Roberto Montgomery col *maharagià* del Cascemir ebbe importanti risultati, che riusciranno vantaggiosi al commercio tanto del Pengiab quanto del Cascemir.

« Corre voce che il Re di Birma sia stato assassinato. Finora però non si ha la conferma di tale fatto.

« Il dott. Osin, delegato del Governo di Torino per oggetti concernenti l'allevamento dei bachi da seta nelle Indie e il setificio in generale, passò recentemente pel Lahore, avviandosi verso il Cascemir. »

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 1.° luglio:

« Il quarto protocollo della Conferenza di Londra, relativo agli affari della Grecia, è stato sottoscritto il 27.

« Questo protocollo ha per iscopo di regolare le questioni finanziarie.

« Fra breve, sarà conchiusa definitivamente la convenzione, che chiuderà le trattative, e sarà sottoscritta dai plenipotenziarii della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della Danimarca. »

Vienna 2 luglio.

A quanto viene assicurato alla *Corrispondenza generale austriaca*, intorno alle strettezze dell'Ungheria, sarebbe già pervenuta un'Ordinanza imperiale all'I. R. Cancelleria aulica ungherese, in cui si esprime la volontà di S. M., che in una considerevole parte del paese si venga incontro innanzi tutto alla minacciante calamità, coll'incamminare, per quanto è possibile, pubblici lavori per iscopo di comune utilità. La M. S. concedette già a tale scopo la liquidazione dei mezzi necessarii all'uopo, assegnando provvisoriamente l'importo di 500,000 fiorini dall'erario dello Stato. Quanto all'impiego di tal somma, verrebbero prese le opportune misure dalla R. Cancelleria aulica ungherese; però, sarebbe stato disposto specialmente di non comperare cereali, ma invece di accordare ogni possibile facilitazione al trasporto di grani, col mezzo di privati, nei luoghi, che ne hanno maggior bisogno. Sono già in corso gli ulteriori passi necessarii presso la R. Cancelleria aulica ungherese, onde porre in esecuzione, al più presto, questi graziosissimi ordini Sovrani.

Scrivono da Vienna alla *Prag. Zeitung*: « Circa alle molte e diverse combinazioni, che vanno spargendosi in molti giornali, intorno ad una imminente visita di S. M. l'Imperatore a Carlsbad, si può assicurare che, se una tale visita dovesse aver luogo, non sarebbe questa da considerarsi che come un segno di quei riguardi di stima, che S. M. l'Imperatore d'Austria è pronto a dimostrare in ogni tempo a qualunque Principe federale alemanno; ma che finora non fu ancora stabilito nulla intorno al viaggio di Carlsbad. Nulla affatto poi si sa qui d'un contemporaneo arrivo del Granduca Costantino. »

A quanto annunzia la *C. Oest. Zeit.*, il sig. Thiers ebbe ier l'altro un'udienza privata da S. M. l'Imperatore. L'antico ministro francese ebbe l'onore d'essere invitato quest'oggi alla mensa imperiale a Laxenburg.

Impero russo.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 1.° luglio.

« L'Arcivescovo Felinski fu ricevuto dallo Czar, e dopo un lungo colloquio con esso, venne condotto a Jaroslaw. Il Vescovo Krasinski di Vilna fu trasferito a Dunaburg. Nei sanguinosi combattimenti, avvenuti il 26 giugno, e a Kolo il 23, i Russi soffrirono grandi perdite. Il 23, Lelewel combattè felicemente nella Podlachia. »

Berlino 30 giugno.

La *Kreuzzeitung* dice che S. M. l'Imperatore d'Austria andrà giovedì a Carlsbad.

Dispacci telegrafici.

Lemberg 2 luglio.

Il combattimento presso Lowiatya durò ieri fino al cader della notte. Gl'insorti si ritirarono alla fine sulla destra, verso il bosco, presso Buczyna. A Brody furono trasportati i feriti ed i fuggiaschi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Lemberg 2 luglio.

Wysocki, col suo corpo, si aperse la via, combattendo, verso Kremienec. (*O. T.*)

Parigi 2 luglio.

Baciocchi fu nominato intendente generale dei teatri.

Nuova Yorck 20 giugno. — Il generale Lee si avanza con molte forze sopra Centreville, ove i federali preparansi all'attacco. I separatisti trasportarono molte provvigioni oltre il Potomac, e stabilirono il quartiere generale a Hagerstown. (*FF. SS.*)

Parigi 2 luglio.

L'Imperatore ritornerà qui domenica, e partirà martedì per Vichy. I giornali annunciano che i ministri del Re Radama furono strangolati, insieme agli ufficiali del palazzo ed al comandante della guardia reale. La *France* asserisce che la Regina del Madagascar e i suoi ministri, autori della rivoluzione, sono devoti all'influenza inglese. Lo stesso giornale riporta la voce di modificazioni nel Gabinetto inglese. Il conte Russell abbandonerebbe il Ministero, in seguito di dissensi tra lui e lord Palmerston. Nel caso non improbabile che queste voci si realizzassero, lord Clarendon rimpiazzerebbe Russell.

Londra. — *Camera dei lordi.* — Shaftesbury comunica la dichiarazione di parecchi viaggiatori affermanti di aver veduto i soldati russi bastonare le donne polacche, che vestivano il lutto. Il *Morning-Post* loda il decreto per la libertà del panificio in Parigi.

Francoforte. — Secondo l'*Europe*, il Gabinetto russo emise il parere di accettare i sei punti della Nota austriaca, come base delle trattative; ma la Conferenza dovrà trattare altre questioni oltre quella della Polonia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 0 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 10 ant.)

Il Re di Prussia lascierà il 19 Carlsbad, e si recherà a Gastein; la sua salute migliora. Il sig. di Bismarck è ripartito. Il conte Sierakowski fu appiccato il 27 giugno a Vilna.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 2 min. 40 pom.)

Berlino 3. — Secondo la *Borsenzeitung*, la Prussia sarebbe stata avvertita dalla Russia, che la risposta alle Note sarà in sostanza consenziente, e in ispecie non si opporrà al Congresso. Particolarmente, avrà riguardi a' desiderii dell'Austria, ma non sodisfarà a quelli dell'Inghilterra.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 3 luglio.	del 4 luglio.
Metalliche al 5 p. %	76 55	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 85
Prestito 1860	99 45	99 55
Azioni della Banca naz.	800 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	191 80	191 20
CAMBI		
Argento	109 50	109 65
Londra	110 70	110 75
Zecchini imperiali	5 27 5/10	5 28

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 3 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	460
Credito mobiliare	1170

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

Compagnia universale del Canale Maritt. di Suez.

Avviso agli Azionisti.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che il 9.° *Coupon* d'interessi, scadente il 1.° luglio 1863, sarà loro pagato, a partire dal detto giorno, e che quindi, muniti dei proprii titoli di azione, essi potranno presentarsi al domicilio del sottoscritto, dalle ore 11 alle 3 di ogni giorno non festivo, per la relativa esazione.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo Veneto, GIUSEPPE cav. DE REALI.

Ci scrivono da Cantù: « È morto in questi giorni il proposto parroco Giovanni Videmari nell'ancora verde età di 49 anni, in conseguenza d'una puntura al dito mignolo della mano sinistra, ricevuta da uno spino selvatico. La cura pronta ed energica, e l'amputazione stessa del braccio, non giunsero a salvarlo. Il Videmari era stato per due anni coadiutore nella chiesa di S. Tomaso di Milano. » (*Il Lomb.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — Il denaro è stato sempre abbondante a Londra, nè mancava a Parigi; i pubblici fondi per altro rimasero in calma quasi per tutta l'Europa. Osservavasi però che Parigi fu quasi solo a speculare al ribasso, quantunque il mese di luglio si può dire il mese per eccellenza abbondante di capitali. L'anno passato, in questo tempo, aveasi l'indizio di un movimento al rialzo, che avvenne, e quest'anno siamo pressochè nelle stesse condizioni, e tutto fa credere che le quistioni pendenti non abbiano ad essere risolte dal comune Entrano intanto così le Borse nelle vacanze che precedono l'autunno, in quello stesso piede di pace, che salutava i così anche nell'anno 1862; la combinazione ministeriale in Francia, venne pure bene accolta dalle Borse, e soprattutto lo avere mantenuto alle finanze il sig. Fould, per cui si ritiene che la rendita 3 per % prenderà assai presto l'avanzo sopra tutti gli altri valori, tanto più che se ne facevano grandi acquisti col mezzo dei ricevitori generali.

Vienna pur corrispose nello andamento, a quanto facevasi dalle altre Borse, ed in conseguenza qui pure si mantenne un sistema di sostegno che non cambiava che per pochi momenti, o per cause tutto affatto speciali, quale fu la mancanza di valuta d'argento che s'è fatta molto sentire, e forse più, specialmente per capitali occorrenti agli acquisti di galletta, pei quali aveva corso abusivo, ma limitato, mentre nella valuta d'oro a corso abusivo stà la speculazione talora ancor nello scarso di peso, non mai bene determinato, e preciso nel suo valore. Le Banconote per un solo giorno vennero cedute per sino a 90 1/4, ma per riprendere nel dì stesso fino a 90 9/10; il Prestito naz. s'è ceduto anche a 73 per riprendere da 73 1/4 a 3/4; il veneto da 84 ad 83 3/4; il 1860 che erasi venduto poco sopra l'89, non trovasi forse più, nemmeno a 90 1/2; la conversione si è ceduta da 69 1/2 a 3/4 e 4/5. In questa, ora si fa qualche impiego da chi fu favorito dalla estrazione del Prestito 1859 perchè gode il profitto di oltre 13 1/2 per % La rendita ital. si mantenne da 70 1/2 a 3/4. Molti affari si ebbero di storni e liquidazioni, ma le operazioni nuove, finora, furono pochissime, quantunque ieri il telegrafo animasse gli operatori. Chiude l'ordinario periodo con maggiore abbondanza d'argento, per cui l'oro limitavasi a perdere il 4 1/2 per % dal corso abusivo; il d. 20 franchi cercavasi per sino a fior. 8 : 6 1/2, e la inclinazione generale è sempre al miglioramento.

In granaglie qui subentrava calma nei frumenti, perchè il raccolto nelle nostre provincie è riuscito abbastanza sodisfacente per quantità; la qualità poi è bellissima e di peso. I frumentoni vengono meglio tenuti con leggero avanzo dei prezzi, sviluppandosi maggiori consumi sui mercati dell'interno, e qualche parziale lagnanza di siccità L'avena ebbe qualche ricerca ai prezzi antecedenti, nulla di rimarco nel resto. Le vendite ammontarono a staia 19,500, cioè: st 2000 frumento indigeno al molino a valore da fior. 5 : 78 a f. 5 : 95; st 1500 detto, duro di Odessa alle fabbriche a fior. 7; st. 5000 frumentone indigeno al consumo da fior. 3 : 5 a fiorini 4 : 10; st. 2000 detto, per ispeculazione da fior. 3 : 60 a f. 3 : 75; st. 3000 Foxani id. a fiorini 3 : 43; st. 3000 fagiuoli bianchi per Romagna a fior. 4 : 20; st. 3000 avena indigena del nuovo raccolto per ottobre a fior. 2 : 45. Molti affari avemmo pure nel riso, e quel risveglio che da molto tempo si aspettava nelle buone qualità, per cui ora si può dire esaurito quasi assolutamente il deposito; le vendite ammontavano ad oltre some 4000, e i prezzi nel sardo raggiunsero le lire 38; nel novarese da lire 39 a l. 44 nel cinese; da li e 30 a lire 36 in relazione alle qualità, ed oltre a queste varie partite in mezzo riso. Tutto ora trovasi in vista d'aumento in causa delle ricerche.

Degli olii, ove si escludessero alcune vendite fattesi d'olii dalmati di varie sorti sul prezzo di fiorini 31 in valuta abusiva, e col o sconto almeno di 1 1/2 per %; gli altri affari furono limitatissimi e non molto regolari; non si parlò del Corfù, se non del sostegno in quell'isola Si acquistavano a d.i 275 olii fini, almen così detti, che volevansi prima sostenere a d.i 300, e d.i 235 si pagavano olii mezzofini con 12 per % di sconto, che in confronto di qualità meritavano migliore fortuna, se d.i 235 a 240 si esigono per quei di tina di Rossano, sebbene molti preferiscono questi ad ogni altro, perchè sodisfansi molte esigenze, in tempi che i fini veramente mancano o sono assai rari, e come tali, costano molto di più. Per gli olii di cotoni o di lino non si segnano alterazioni sensibili. All'interno tutto si cede con grandi facilitazioni spoporzionate all'esigenze che se ne hanno per le vendite di Piazza.

In salumi, si sostiene sempre il baccalà nella buona qualità, pel suo costo e per l'aspetto dell'avvenire; il dettaglio daziato sulle lire 44, ed a l. 42 si concede la qualità mercantile, ma non il piccolo taglio. Vendevasi la rimanenza delle aringhe a buon mercato, a seconda della conservazione delle qualità. Ancora il carico formaggio di Sardegna non si è venduto: ottima è la sua qualità, e pare che pur vi fosse condiscendenza nel prezzo.

Nulla di nuovo pei coloniali, ognora con pochi affari, e così nella canapa; le lane ordinarie sempre domandate e mancanti. Le sete vengono meglio tenute in seguito alle commissioni di Francia, ove occorrono alla fabbricazione, ed i prezzi attuali con vengono anche alla speculazione. Se però venissero spinti ancora di più, l'inerzia sarebbe a temersi, ed allora anche il concorso delle sete dell'Asia. Sostegno sempre eguale avemmo nei vini per poco deposito sulle barche, che si sostengono da lire 90 a lire 100. Dall'interno si fa temere un qualche danno, che si disse, per l'invasione della malattia delle uve, che richiamava un maggiore consumo negli zolfi da fior. 5 a f. 6. Vuolsi però comunemente che tanta sia la quantità che si presenta al raccolto, che basterebbe preservarne metà per chiamarsi più sodisfatti di quanto si è fatto nello scorso anno. Da vari giorni qui vid務si già in vendita l'uva prima e bianca e nera. Si speculava nei carrubini di Cipro a lire 9; nei limoni a fior. 5 la cassa; le mandorle di Puglia mancano a consegna e si esigono fior. 32; le pronte d'Abruzzo a fior. 31. Il seme di lino in pretesa di lire 33; le uve nere da lire 21 a 22. Spiriti da lire 67 a l. 68 primi (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 70
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	69 75
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	-
Azioni della strada ferr. per una	-
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 luglio. - 6 a.	340''', 05	19°, 5	15°, 7	70	Sereno	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 62	24, 6	19 0	63	Quasi sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 7°
10 p.	339, 06	22, 2	18 4	72	Nuvoloso	N.[3]		

Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 26, 2; min. 19 2.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Nel 3 luglio.

ARRIVI E PARTENZE.

Arrivati da Milano i signori: Espach Paolo, poss. di S.t Chamond, da Danieli. — Delarue Camillo, da Danieli, - Delarue Edoardo, da Danieli, ambi poss. di Valenciennes. — *Da Bologna*: Labour Alessandro Edmondo, da Barbesi, - Tardu Alessandro, da Barbesi, ambi poss. franc. — *Da Vicenza*: Lampertico co. Fedele, alla Ville, - Valmarana co. Angelo, alla Ville, ambi poss. — *Da Este*: Fracanzani co. Giacomo, poss., a S. M. del Giglio, N. 1814. — *Da Trieste*: Acheson visconte Giovanni, ingl., da Danieli. — Gilum Sidney G., da Danieli, - Beddome W. Tommaso, da Danieli, ambi poss. ingl. — De Stepsky cav. Adolfo, poss. vienn., da Danieli. — Blanke Giulio, poss. pruss., da Danieli. — Creyke S. Alessandro, capitano tenente inglese, da Danieli. — Ulmer Cristoforo, vice-console pruss. al Zante, alla Luna. — Altemann Paolo, banch. di Rhein-Land, alla Luna. — Mourousis C. Costantino, possid. di Atene, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Auchenthaler Giuseppe, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Trigona march. Gaetano, - Parisi cav. Vincenzo, ambi poss. di Palermo. — Pitzipios princ. Giacomo, poss. di Scio. — Redston H. Giovanni, poss. amer. — Graham Giovanni, maggiore ingl. — Phin Macleay Kenneth, poss. ingl. — Bertin Augusto, poss. franc. — Collin Achille, poss. di Strasburgo. — Vening Meinesz S. A., avv. d'Amsterdam. — Mortopoulo Nicolò, poss. russo. — *Per Trieste*: Fischerström, aiutante di Campo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. — De Kramer bar. Sigismondo, poss. di Monaco. — Griot la Cave Daniele, - Lycklama á Nyeholt, - Haar Uberto, tutti tre poss. oland. — Wewarth dott. L., poss. vienn. — Delebecque Carlo, - Hyman Luigi, ambi poss. belgi. — S. Em. monsig. Aless. Franchi, arciv. di Tessalonica. — Monsig. don Salvatore Nobili-Vitelleschi, arciv. di Seleucia. — *Per Marburgo*: Monsig don Giacomo Massimil. Stepischnegg, princ., vesc. di Lavant. *Per Vienna*: Di Schwarzenberg S. Em. il principe Federico Gius. Celestino, cardinale, principe, arciv. di Praga. — Ball Enrico, poss. amer. — *Per Monaco*: Reitmeyer Francesco Saverio, R. consigl. al Ministero di Guerra, bavar.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio	Arrivati	653
	Partiti	640

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello*.
Il 5 e 6 in *S. M. Elisabetta del Lido*.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. *Il campanaro della torre di Londra.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Ancora per pochi giorni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 708-III Monte. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 6 giugno p. p. N. 611, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Consigliere Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza di un Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la seconda Estrazione d'altra delle 24 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie IV (quarta).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia 1.° luglio 1863.

N. 2131. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperta in Badia e Lendinara una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 28 giugno 1863.
ZELLI.

N. 6552. AVVISO. (3. pubb.

Addì 9 luglio p. v. sarà tenuta in questa R. Delegazione asta pubblica per deliberare in appalto i lavori di ristauro da eseguirsi nella Chiesa dello Spirito Santo in Venezia, giusta progetto che frattanto potrà essere ispezionato, e che ne calcola la spesa in fior. 9200.

Chiunque potrà aspirarvi e fare offerte, depositati a garanzia fior. 1000, cui saranno da aggiungere fior. 50 per le spese d'asta e contratto.

È pubblicato contemporaneamente e diffuso nei luoghi soliti l'Avviso dell'oggetto medesimo in forma più particolareggiata.

Venezia, 26 giugno 1863.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. ANTONIO DE PIOMBAZZI.

N. 430. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale prov. si è reso disponibile il posto di vice-custode delle carceri coll'annuo soldo di fiorini 367 : 50 v. a.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 19 maggio 1853, e ciò entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 25 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 9939. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 luglio 1863, sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di numero cinque locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti a deposito di granaglie.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 120 annui v. a.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 luglio, N. 145.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 giugno 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 9431. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 20 maggio p. p., N. 6566, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 2,0 : 93 alcune liquidazioni censuarie per compensi e rifusioni d'imposte prediali spettanti ad altrettante ditte del Comune di Valeggio, in causa erronea assegnazione in Censo al territorio veneto di varii numeri di mappa, mentre appartengono al Dominio sardo.

Giusta quanto prescrive l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839 sulle retifiche d'estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso l'I. R. commissariato distrettuale di Villafranca, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso ai Tribunali competenti.

L'esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell'Album del suddetto I. R. commissariato distrettuale, cioè dal 1.° a tutto 31 luglio p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate, dovranno insinuare le loro istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. od a quello del suddetto Ufficio distrettuale entro il giorno 5 agosto p. v. al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito, senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 18 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso.
. . . .

N. 6580. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 giugno corr. N. 7899, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione della sommità dell'argine strada a sinistra di Gorzone dal Ponte Cà Dolfin presso Cavarzere al passo in punta Gorzone presso Brondolo scorrente nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1507 : 13 annui ripartibili fra il R. erario ed i Comuni di Cavarzere e Chioggia presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 luglio 1863 alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 750, oltre a fior. 60 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264, del preesistito I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 750, o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che, gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, numeri 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 27 giugno 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6789-1732. (1. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà li 9 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva dei Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'Appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto.

Per la piazza di		La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Fabbisogno giornaliero in razioni di fieno a funti 8	10	Avallo fior.
Venezia		Venezia	50	—	50
Chioggia		Chioggia	5	—	5
Mestre e forte Haynau		Mestre	150	200	300
Dolo, Fiesso e Stra'		Dolo	5	—	5
Noale e Moniego		Noale	50	200	150
Scorzè		—	—	70	70
Mirano e Salzano	Ora evacuate soltanto pel caso che vi venissero stanziate delle II. RR. Truppe.	Mirano	50	200	150
Mira, Gambarare ed Oriago.		Mira	50	200	150

PATTI

1. L'appaltatore somministrerà:

a) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero non eccedente il seguente: e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio sino:
160 } razioni di fieno di 4 in 4 giorni, { 1.
320 } purchè sia stato avvertito pri- { 2.
3200 } ma giorni { 8.

c) oltre la quantità sumenzionata un quarto in più che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'autorità detta dietro sua domanda e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sino allo spirare del contratto

2. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse minore di quello da esso indicato o se la stazione fosse evacuata intieramente. Se fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l'appalto dopo il loro consumo.

3. Restano a carico del fornitore i dazi e le imposte inerenti al genere da somministrarsi.

Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci. Col primo agosto 1863 si potrà anche fornire il fieno della nuova raccolta.

Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . Distretto di . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. . . . . del . . . . di voler somministrare immediatamente alle ii. rr. truppe a . . . . . . sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza del *Fieno* per le piazze di:

. . . . . } per ogni razione di } . . . diconsi . . . . .
. . . . . } funti dieci a soldi } . . . .

in valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'aggio secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di ogni mese prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di Fior. . . . . in . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

4. L'avallo è da depositare in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o banconote, ambedue al corso di borsa.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare il termine della fornitura in via di appalto anche per un'epoca minore della pubblicata, di approvare una o più quantità offerte. Offerte complessive abinanti la fornitura per una stazione a quella di una altra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate. L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell'offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescrizioni vigenti per questo genere di appalto. Le offerte saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere — indicando il prezzo per razione a funti 10 — prodotte sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di quest'Avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

6. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna d'ogni mese. I bolli pei fogli aggiunti del contratto — il cui foglio prima resta esente da bollo — e per le quietanze di pagamento che all'incontro dovranno essere munite da duplice importo scalare, restano a carico del deliberatario.

7. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da quest'Intendenza si muniranno del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data anteriore tutt'al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali o dalla Camera di Commercio e vidimato per le firme dei rispettivi Commissariati Distrettuali o dell'I. Delegazione.

8. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando colla segnatura e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

9. Se il contraente, durante l'epoca del contratto, cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concorsuale o di annullarlo.

10. Le altre condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, li 26 giugno 1863.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 503. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Aviano è vacante il posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

S'invitano gli aspiranti, a detto posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853 entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 giugno 1863.
SCHERAUZ.

N. 245. AVVISO. (1. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di aggiunto presso l'I. R. Pretura di Castelfranco dotato dell'annuo soldo di fior. 630, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.
ZANELLA.

N. 10204. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro coll'annuo salario di fior. 420 v. a. fino ai 30 luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro, le proprie domande, documentando la religione, l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e slavo-dalmata, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali mediante l'esame prescritto.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 giugno 1863.

N. 157. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di II classe in Ostiglia il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a, si apre il concorso coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandola giusta il prescritto dalla Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 giugno 1863.
ALTENBURGER.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

599

ANTONIO DOTT. ARMENI AVVOCATO

siccome compose in ore di sollievo, chiesto se non per altro dalla salute, delle poesie taluna delle quali fu anche pubblicata, così per sbarazzarsi l'Armeni dall'altrui domanda sul tempo della loro pubblicazione; e d'altronde non stando in ragion del numero delle pagine il merito d'un libro, previene l'autore ch'è vendibile dal giorno quattro del corrente luglio, in poi

al prezzo d'un fiorino

in moneta argentea corrente

ciascun esemplare delle riferite poesie presso il libraio Milesi giù del ponte di S. Moisè, in Venezia.

Per l'eventuali censure poi su una, o più di queste dichiara l'autore fin d'adesso ch'egli non si occuperà a smentirle anche in riflesso alla preziosità del tempo.

591

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i portatori delle Obbligazioni della società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1863, saranno pagati a ragione di franchi 7 : 50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal medesimo giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito } in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente. }

a Parigi " Fratelli di Rothschild }
a Francoforte s/m., M. A. de Rothschild e figli }
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e C.' } in franchi
a Milano " C. F. Brot }
a Bologna " M. R. Rizzoli e Comp. }
a Venezia " J. Levi e figli }

A Berlino, presso il sig. S. Bleichröd in talleri, a ragione di 2 talleri per tagliando.

a Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, li 27 giugno 1863.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 152.3 587

Il giorno 7 luglio p. v., si terrà nell'Ufficio comunale di Paularo, il terzo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 2,805 piante resinose dei boschi Foranch, Majon e Tamai, pel prezzo di fior. 9,177 : 32.

Il deposito è di fior. 830, e si accettano offerte secrete.

Dimensioni in oncie.

XXI	XVIII	XV	XII	X	VIII	VII	Corde	Filari	Totale.
3	14	318	2100	247	53	33	35	2	2805

Tolmezzo, 23 giugno 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, GAME.

N. 35 C. 582

Il dott. in legge Atanasio Siliprandi del fu Vincenzo, nativo di questa città, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione consistente nelle Cartelle emesse al suo nome dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, il 5 novembre 1839, una sotto il N. 56,949, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 60; ed altra sotto il N. 56,950, produttiva annui fior. 50 : 20, in seguito anche a correlativa istanza della legale rappresentanza dei di lui eredi; si diffida, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Siliprandi, a presentare a questo protocollo i proprii titoli, entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 25 giugno 1863. *Il Presidente,* BENZONI.

N. 2060. *Regno Lombardo-Veneto.* 592
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bergantino, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti allegati:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subìto una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e $^1/_2$, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in sabbia, ma tutte carregiabili; sopra una popolazione di 2,462 anime, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

L'onorario è di annui fior. 420, ed a fior. 120 annui ammonta l'importo per l'indenizzo del cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Anche il servizio del medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni.

Massa, 27 giugno 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. DALL'OGLIO.

N. 1121-577. 598
La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia
AVVISA:

Che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 20, 21 e 22 luglio p. v., seguirà in questa I. R. Basilica di S. Marco, il grande triduo, funerale anniversario prescritto dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 30 giugno 1863.

N. 2849. *Regno Lombardo-Veneto.* 597
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante per rinuncia di chi lo copriva, il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 23 andante, N. 5151, vi si apre il concorso. È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4,400 abitanti.

I tre consorziati Comuni, corrispondono al sig. direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi, è invitato a produrre a questo protocollo entro il 10 agosto p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita, comprovante l'età legale di 24 anni compiuti;
c) Certificato di buona condotta politica e morale;
d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 26 giugno 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

461

POZZETTO FARMACISTA

sul Ponte dei Baretteri
UNICO CHE RICEVE IN VENEZIA
DIRETTAMENTE
le Acque di Recoaro giornaliere
tiene pure grande Deposito di tutte le altre
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate tutte dall'origine, per vendita in PARTITA ed in DETTAGLIO.

531

GASTROPHAN

RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1: Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormali di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico; 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa, da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst, N. 1044. ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 35, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall'anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutt'i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 24 ottobre 1858.
GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

594

Avviso interessante.

Previene il sottoscritto, di essere bene fornito delle sue privilegiate ghiacciaie economiche portatili, nelle diverse forme e grandezze, pel pronto raffreddamento della birra ed altre bibite; con particolare risparmio di ghiaccio.

NICOLÒ SOTTROI, a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2749, Venezia.

572

BAGNI

attivati sull'onda viva del Mare a S. Maria Elisabetta di Lido, con e senza Carri coperti, per ambo i sessi.

Maestro di nuoto, Restaurant, Omnibus ordinarii ed appositi, di terra e di acqua.

È aperto lo 489

STABILIMENTO DI BAGNI

A S. SAMUELE, CALLE GRASSI
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
COME DALL'APPIEDI TARIFFA
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
" 6 " . .	2.—	" 6 " . .	4.—
" 12 " . .	3.60	" 12 " . .	7.—
Bagno zolforato "	1.—	Bagno a doccia "	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . Soldi 35
Per una secchia . . . . " 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . . " —.30
Per ogni fangatura con letto . . . " —.65

390

D'AFFITTARSI

PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all'anagrafico N. 3234.

BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI
al Ponte dei Baretteri, all'anagr. N. 4928.

BOTTEGA
giù del Ponte di S. Moisè, all'anagr. N. 2071.

BOTTEGA
SULLA FONDAMENTA DI SANT'ANNA DI CASTELLO
vicino la Corte dell'Ancora all'anagr. N. 1131.

PRIMO APPARTAMENTO DI CASA
sita in Salizzada S. Canciano
CALLE CAVALLARO, N. 5552 anagrafico.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

225

Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R. interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

588

D'AFFITTARSI

Luogo delizioso di villeggiatura, sopra i Colli di Calaone, mezzo miglio distante da Este, decentemente ammobigliato e composto:

I. piano: Sala, quattro stanze, cucina ed altre adiacenze.

II. piano: sala, e sei stanze,

Circondato da boschetti, piantura, ed in vicinanza ai bagni della Calaona.

Chi vi aspirasse si rivolga al proprietario signor Gaetano Longo, tipografo in Este.

596

DA VENDERE

Uno o due cavalli grandi Croisées inglesi a doppio uso.

Recapito in Padova, Via S. Caterina N. 13.

Esposizine universale. Medaglia di I classe. **NON PIU' ACCORDATORI** Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all'estero. 536

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112

457

STABILIMENTI BAGNI

SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

ALLA SALUTE	SAN CASSIANO	SAN MOISÈ
nell'antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.	*sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.*	*giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.*

bagni galleggianti e sirene.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO 532
DEL
dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. ··· Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

LIQUORE SOLFOROSO, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO A FREDDO, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

(Segue il Supplimento N. 36.)

LUNEDÌ 6 LUGLIO

ANNO 1863 – N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il nobile Giuseppe Bianchini a deputato presso la Congregazione centrale pei possidenti non nobili della Provincia di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la seguita rielezione, dopo scorso il triennio di durata delle sue funzioni, per parte dell'Accademia imperiale delle scienze in Vienna, dell'I. R. consigliere intimo effettivo, Andrea barone di Baumgartner, a presidente dell'Accademia stessa; di prendere notizia della rielezione seguita nella stessa occasione di Giorgio di Karajan a vicepresidente dell'Accademia; e di confermare la seguita rielezione, per parte dell'Accademia medesima, del professore Antonio Schrölter, a suo segretario generale, e contemporaneamente segretario della classe di matematica e scienze naturali, e del dott. Ferdinando Wolf, a suo secondo segretario, e insieme a segretario della classe storico-filosofica.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente nell'armata, Riccardo Vilderico conte di Walderdorff.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere di Sezione, Francesco bar. di Schloissnigg; al primo tenente, Teodoro Lonyay di Nagy Lonya et Vàsàros Nameny, del reggimento usseri conte Palffy n. 14; e al primotenente del reggimento usseri conte Radetzki n. 5, Ernesto conte di Coreth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco greco non unito di Stujka nella Buccovina, Antonio Dimitroviez, in riconoscimento della sua operosità sempre fedele e proficua.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'uffiziale di prima classe della Contabilità militare, Pietro Jung, nell'occasione, che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento del lodevole servizio, da lui prestato allo Stato per oltre 50 anni; e per la stessa occasione la croce d'argento del Merito, colla corona, all'accessista di prima classe della Contabilità militare, Cristoforo Liebrich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'impiegato montanistico, Francesco Frank, in riconoscimento d'aver egli salvato due persone da un pozzo, colmato da uno scoscendimento di terreno, in Leopoli, operando con instancabile perseveranza e coraggiosa annegazione; e di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana riconoscenza per la stessa occasione agli altri due impiegati montanistici, Antonio Trautmann e Giovanni Kuzlik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare la Sovrana sodisfazione all'I. R. consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Gustavo barone di Krieg, nell'occasione che gli fu concesso d'essere posto in istato di riposo, pei fedeli, zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c. si è graziosissimamente degnata di ordinare che il generale maggiore, Rodolfo barone di Schmidburg, venga posto, sopra sua domanda, in istato di temporario riposo, e sia sollevato dal suo impiego come capo della prima Sezione del Ministero della guerra, coll'espressione della Sovrana Sodisfazione pei suoi zelanti e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, rimasto vacante presso il Tribunale di Rovigno, al preside in disponibilità del cessato Tribunale di Comitato di Fiume, Carlo barone di Codelli Fahnenfeld, e i posti di consiglieri, rimasti vacanti presso il Tribunale d'Appello del Litorale, al consigliere d'Appello in disponibilità, e procuratore superiore di Stato del cessato Tribunale d'Appello di Temeswar, Lodovico Schiwiz di Schiwizhoffen, e ai consiglieri del Tribunale provinciale di Trieste, Francesco Ostrogowich e dott. Giambattista Maccari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento dei canonici del Capitolo cattedrale di Csanàd; cioè: del cantore, Federico Konràd, al posto rimasto vacante di lettore; del custode, Leopoldo Kloszowits, al posto di cantore; del *canonicus senior*, e arcidiacono della cattedrale, Giuseppe Martinszky, al posto di custode; e del *canonicus iunior*, Francesco Saverio Hofstättner, al posto più anziano di canonico e arcidiacono della cattedrale; e di nominare Paolo Szalay di Fancsal, vicearcidiacono e parroco di Gross-Szent-Miklòs, a canonico del Capitolo cattedrale di Csanàd.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore strordinario in disponibilità dell'Accademia giuridica di Presburgo, dott. Procopio Benedetto Heller, a profess. straordinario di diritto civile austriaco all'Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale professore supplente di matematica all'Università di Pest, dott. Alessandro Nèkàm, a professore ordinario di tale materia nell'Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore supplente di filosofia all'Università di Pest, dott. Cirillo Horvàth, a professore ordinario di tale scienza nella stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Eleonora Wallis a canonichessa del Capitolo di Dame ducale di Savoia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Aderendo alle proposte, avanzate dai Consigli comunali di Miane e Cessalto, la Congregazione centrale, con deliberazione del giorno 19 corrente, elevò quei due Comuni al quarto rango, con Ufficio proprio.

Il Comune di Venezia.

Il Comune di Venezia nel triennio 1860, 1861, 1862, è il titolo della *Relazione*, che il Podestà di Venezia, conte Pier Luigi Bembo, al compiersi del primo periodo normale del suo civico reggimento, e innanzi che dal voto unanime del Consiglio e dalla Sovrana sanzione ei fosse nell'onorevolissimo uffizio confermato, presentò ai proprii concittadini. L'importanza e l'estensione di quest'opera, che forma un giusto volume in ottavo di 383 pagine (1), non ci permisero di darne in questi fogli prima d'ora contezza; e ben ci duole che il breve spazio consentitoci ne obblighi a ristringere nostro malgrado il discorso, che l'opera stessa meriterebbe assai particolareggiato e diffuso. Nondimeno, dal succiato ragguaglio, che ci accingiamo ad offrirne ai benevoli lettori, potranno eglino argomentare quanto il Municipio di Venezia abbia operato per l'utile di questa dilettissima nostra patria, e quanto l'illustre suo preside, conte Bembo, abbia di essa ben meritato. Le nobili e franche parole, con le quali l'autore dedica il suo coscienzioso lavoro ai consiglieri del Comune, *che gli furono generosi della loro fiducia*, servono in pari tempo di prefazione all'opera, e ne danno un'idea chiara e precisa. « Ho voluto », egli dice « seguire l'esempio de' nostri maggiori, « e per rispetto alla loro sapienza, e per desiderio « di servire alla pubblicità; perchè era saggio « provvedimento del Governo della veneta Repubblica, che i rettori delle città soggette, compiuto il reggimento, dovessero *porre in iscritto la « relazione delle cose notevoli avvenute durante « il loro ufficio.* » E ciò fece con saggio intendimento il conte Bembo, il quale, come osservò di recente un chiarissimo nostro scrittore (2), *fu il primo per Venezia nell'arduo cimento di metter sott'occhio de' suoi concittadini le vere condizioni, in cui trovansi gl'interessi loro per ogni parte del comunale servigio.* Infatti, se l'aggregato dei Comuni costituisce il principale elemento della forza e della sussistenza dello Stato, il Comune preso isolatamente è il tutore naturale e legittimo dell'individuo, verso il quale egli adempie al provvido uffizio di padre di famiglia. Non havvi individuo, non famiglia, cui non si estenda incessantemente l'azione operosa del Comune; non individuo, non famiglia, che non partecipi de' provvedimenti, che emanano direttamente dal Comune. È desso in certa guisa il sostegno, la salvaguardia della società.

Se quindi, nell'ordinamento della civil società, è di tanta importanza che l'amministrazione del Comune sia bene costituita e regolata, importa parimenti assaissimo, ch'ogni cittadino ne conosca distintamente lo stato e l'andamento sotto ogni rapporto; che sappia con precisione quali sono i suoi doveri, quali i diritti come membro della comunale famiglia, e che abbia una base sicura, su cui fondare il proprio giudizio sulle direzioni de' suoi amministratori. La *Relazione* del conte Bembo ha questo precipuo scopo. Essa è divisa in dodici Parti, o Capitoli, ed è seguita da un'Appendice. Le Parti s'intitolano: I. Municipio; II. Popolazione; III. Estimo; IV. Amministrazione; V. Sanità; VI. Istruzione; VII. Raccolta Correr; VIII. Soccorsi; IX. Edilizia; X. Polizia; XI. Servigio militare; XII. Pompieri civici. L'Appendice tratta del commercio e dell'industria, ed è lavoro interessante e commendevole del benemerito e zelante Presidente della veneta Camera di commercio ed industria, sig. Giovanni Paulovich. Ogni Parte o Capitolo è suddiviso in tante Sezioni, o Paragrafi, quante sono le distinte materie, cui si riferisce, ed è accompagnato da quadri e tabelle statistiche, che, col sicuro e incontrastabile linguaggio delle cifre, offrono la dimostrazione di ciò che nel corso dell'opera fu asserito, rendono ragione d'ogni spendio, e mettono sotto gli occhi del pubblico, senz'ambagi e senza misteri, la vera condizione del Comune in ogni ramo della civica azienda.

Se il ristretto confine assegnatoci lo permettesse, vorremmo tener parola d'ogni singola Parte, imperocchè, tutto vi è trattato con amore e con diligenza, tutto è presentato con quella spontanea facilità e chiarezza, con quella purezza di stile e di favella, che concilia coll'attenzione il diletto, locchè da scritture di siffatto genere raramente si può conseguire. Di alcuna di dette Parti non possiam però dispensarci dal far particolare menzione, in quantochè hanno esse una speciale importanza assoluta o relativa.

La Parte IV: *Amministrazione*, che porta per epigrafe: *L'administration est une science*, è un quadro fedele dello stato economico del Comune di Venezia. Con una relazione retroattiva al passato, necessaria, perchè, quando trattasi di fatti, dai confronti sorge luminosa la dimostrazione del vero, questo Capitolo riassume ciò, che operò il Municipio sotto il regime del conte Bembo, nel triennio 1860-61-62, per riparare alle deficienze degli anni trascorsi, conseguenze inevitabili di dolorose vicende; per rimettere possibilmente in equilibrio la civica economia; per rivendicare azioni creditorie di non facile realizzazione; per provvedere ai tanti quotidiani bisogni d'una città più unica che singolare; per abbellirla, ad onta della contrarietà dei tempi e delle menomate pubbliche e private fortune: in una parola, per tener in continuo regolare movimento questa macchina complicata, che si chiama azienda municipale. Così ci duole di non poter accennare che di volo ai Capitoli, che trattano della *Sanità* e dell'*Istruzione*, l'una che tende a preservare la salute, l'altra che ha lo scopo santissimo di coltivare e illuminare lo spirito, educando e dirozzando quella classe della popolazione, che più abbisogna di essere istruita, per formarne dei buoni, utili e religiosi cittadini. Nei riguardi dell'umanità e della morale, è degna di menzione la Parte VII, che s'intitola: *Soccorsi.* Il conte Bembo, nell'immaginare e coordinare questa *Relazione*, si è scontrato lungo l'intrapreso cammino nel soggetto suo favorito, e vi dedicò quello studio ed amore, con cui un padre accarezza un figlio, che rivede dopo lunga lontananza. Autore dell'applaudita opera sugl'*Istituti pii di Venezia* (3), ov'è detto della origine, dello scopo, dell'organamento, del patrimonio, e della rendita dei medesimi, ei parlò in questo luogo (Parte VIII) soltanto di quegl'Istituti pii, che più o meno direttamente appartengono alla civica azienda, e sono: *gli Orfanatrofi, gli Ospitali, la civica Casa d'industria, il Monte di pietà e la Cassa di risparmio.* Dall'attenta lettura di questo interessante Capitolo ritrarrà utili ammaestramenti il pubblico economista, avranno consolazione e conforto la religione e la società, e risentirà un compatibile orgoglio Venezia tutta, la quale vedrà come sempre sia vivo ne' suoi cittadini quel fuoco di cristiana carità, onde gli avi nostri furono cotanto onorati e stimati.

Ma non solo gli avi provvidero ai bisogni fisici e morali de' nostri fratelli sofferenti; essi ebbero cura eziandio di provvedere ai comodi ed alla sicurezza pubblica e privata, nonchè all'abbellimento della città. Sotto il titolo *Edilizia*, la Parte IX, nelle otto Sezioni, in cui è suddivisa, comprende: 1.° *le Vie terrestri e le Piazze, i Ponti ed i Rivi.* 2.° *le Opere di manutenzione stradale e le radicali eseguite nel triennio*; 3.° *le Cisterne comunali*; 4.° *gli Edifizii e Stabilimenti di proprietà del Comune*; 5.° *il Pubblico ornato*; 6.° *il Fondaco de' Turchi*; 7.° *il Cimitero*; 8.° *l'Acqua potabile.* La sola indicazione dei titoli delle Sezioni, onde si compone questo IX Capitolo, basta a dimostrarne la portata. Pressati sempre più dalla brevità dello spazio, senza nulla togliere all'importanza delle altre, ricorderemo le tre Sezioni, che trattano del *Fondaco de' Turchi*, del *nuovo Cimitero*, e dell'*Acqua potabile.* Del *Fondaco de' Turchi*, unica grandiosa fabbrica di araba architettura, che forse posseda l'Italia, il conte Agostino Sagredo, letterato e scrittore di bellissima fama, che tanto illustrò la storia e l'arte veneziana, e l'ingegnere Federico Berchet pubblicarono nel marzo 1859 la monografia, divisa in due parti distinte: storica ed artistica. Venuto il Comune di Venezia in possesso della parte anteriore del Fondaco, che prospetta sul Canal grande, deliberò di ristaurarlo giusta il progetto, che con molto sapere e pari diligenza compilò lo stesso ingegnere Berchet, il quale ne diede la facciata nella fotografia, che adorna la *Relazione*, di cui ragioniamo. Se il merito di aver richiamata in vita la proposta dell'acquisto e del ristauro di questo *dimenticato avanzo della nostra splendida storia*, come con appropriato linguaggio lo appella il conte Bembo, è dovuto al suo antecessore, conte Marcello, ed agli assessori municipali del 1859-60, cav. Gaspari e nobili Foscolo, Conti e Morosini, va pur lodata l'attuale civica rappresentanza, che in condizioni economiche meno felici, intraprese il lavoro, e ne assicurò il compimento, mercè il generoso sussidio di fiorini ottantamila, concesso da S. M. l'augustissimo Imperatore con la graziosa Risoluzione 11 aprile anno corrente.

Altro bisogno della nostra città, da gran tempo conosciuto, e da gran tempo reclamante i provvedimenti del vigile Municipio, che vi rivolse nel decorso triennio le assidue sue cure, è la costruzione del nuovo Cimitero, « Primo argomento « della umana civiltà, » con queste affettuose e commoventi parole ne discorre il conte Bembo nella Sezione 7 della Parte IX, « furono sempre le « tombe ove riposano gli avanzi dell'umana grandezza, e la pia terra, che le ricopre è tanto sacra, quanto lo sono le lagrime di cui è bagnata, i sospiri; di cui è calda. » E qui riporta il progetto di quest'ultima nostra dimora, ideato e compilato dal giovine architetto sig. Annibale Forcellini, che, per giudizio di una Commissione eletta dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti, ottenne il premio promesso dal Municipio all'autore del migliore de' progetti presentati al concorso; del qual progetto abbiamo unita alla Relazione la pianta, e i prospetti architettonici, fotograficamente ritratti.

L'ultima Sezione della Parte IX parla dell'*Acqua potabile*, soggetto importantissimo per ogni paese, ma in ispezieltà per Venezia, tutta circondata dalle acque marine, sulle quali per incanto direm quasi s'innalza. Su questo argomento, limitandosi la *Relazione* a riassumere la *Nota storica sull'acqua potabile in Venezia*, pubblicata dal sopra lodato infaticabile conte Agostino Sagredo negli *Annali universali di statistica* a Milano (1845), e la diligente documentata Memoria del capo ingegnere del Comune di Venezia, sig. Giuseppe Bianco stampata nel 1862, *Sui modi più acconci di provvedere Venezia d'acqua potabile*, accenna che il Municipio attende il voto di una Giunta scientifica, che l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dietro suo invito, creò nel proprio seno, la quale sta attivamente occupandosi degli esami e studii relativi.

Un posto distinto, considerato dal lato storico-artistico, meritava il Museo veneziano, conosciuto sotto la denominazione di *Raccolta Correr*, dal nome del suo fondatore, il patrizio *Teodoro Correr*, il quale consacrò la intera vita e le sostanze a raccogliere monumenti antichi, rivolgendo a quelli della patria le prime sue cure, e con testamento 1.° gennaio 1830 ne costituì una perpetua fondazione sotto la tutela della civica Rappresentanza, e le stabilì una non ispregevole dotazione. L'eruditissimo cavalier Vincenzo Lazari, pubblicò nel 1859 la prima illustrazione di questo Museo, intitolandola: *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della Raccolta Correr di Venezia*, d'onde ei trasse per questa *Relazione* quanto di più singolare vi si conserva, aggiungendovi alcune nozioni intorno alle altre serie, che non entravano nell'indole di quel lavoro.

Chi parla di Venezia non può non parlar del commercio e dell'industria. Furono queste le prime sorgenti della ricchezza, della potenza, della gloria di quest'antica signora de' mari. I tempi moderni non volsero benigni nè all'uno, nè all'altra: la forza delle circostanze, che, al dire d'un celeberrimo uomo di Stato, il conte Giovanni Capodistria, tutto trascina, trascinò pure il commercio e l'industria di Venezia a inevitabile decadenza. Ma spenti non sono del tutto; e l'*Appendice* del chiariss. Presidente della Camera di commercio, che completa quest'opera, con ammirabile precisione e chiarezza sinceramente ne espone le condizioni, e senza sgomentarsi del presente, non infondatamente vaticina un miglior avvenire.

Poichè non abbiamo mancato di parlare in questi fogli, con la meritata lode, delle annuali *relazioni* presentate dal conte Bembo al civico Consiglio, per ciò, senza ripetere il già detto, ci siam ora studiati di far conoscere col possibile dettaglio, in ogni sua parte, quest'opera statistico-amministrativa, in cui (così si esprime il ch. autore nella prefazione) *egli ha voluto raccogliere come in uno specchio quanto il Municipio operò di più notabile; nè ciò soltanto, ma tutto che più o meno direttamente riguarda all'amministrazione della città nei molteplici e svariati suoi rami.* — Il perchè questo libro riuscirà utilissimo ai nostri concittadini non solo, ma a tutti i cultori in genere della pubblica economia, ed occuperà un posto distinto nella storia contemporanea: ond'è, che reputammo debito di giustizia il rendere un tributo di patria riconoscenza alla singolare operosità ed alla fruttuosa fatica del conte Bembo, il quale, alle belle doti dell'ingegno e del cuore accoppia altresì una rara modestia. Infatti, confessa egli che, a raccogliere tanta materia, ei solo non sarebbe bastato; e quindi attesta la propria gratitudine a tutti quelli, che lo coadiuvarono nel grave lavoro, segnalando particolarmente alla pubblica estimazione gli attuali zelantissimi Assessori, e il ragioniere municipale, sig. Eugenio Muzan, e il capo ingegnere del Comune, sig. Giuseppe dott. Bianco, e il non mai lodato abbastanza direttore del corpo dei civici pompieri, sig. conte Giuseppe Sanfermo. Successore il conte Bembo agli otto illustri patrizii, i quali, cominciando dal conte Daniele Renier, nel 1806, sostennero il quanto difficile, altrettanto onorevole carico di Podestà di Venezia, con delicato pensiero egli ricorda in ispecial modo gli immediati suoi antecessori S. E. il co. Gio. Correr, e nob. Alessandro Marcello; e passionato poi per l'onore del veneto patriziato, ad eccitarlo a generose azioni, ad utili imprendimenti, esce in questa sentenza (4): « Cui basta lo splendore dei natali e del censo, « non otterrà mai la supremazia, che solo è concessa alle virtù dell'animo e dell'ingegno. Senza « queste, le pergamene e i diplomi non valgono « che a rendere più duro il giudizio inesorabile « della storia. Sin che si dice, che non siamo ricchi, o potenti, potremo giustificare il difetto con « una serie di antiche e recenti sventure, che ci « colpirono: ma quando si dicesse, che siamo al « di sotto dei tempi, che non pensiamo a coltivare lo spirito, ad arricchire l'ingegno, a distinguerci, come ci obbliga lo splendore del nome, che cosa rispondere? » Con questi nobili sensi il conte Bembo senz'avvedersene, ha scritto il proprio elogio. Ei può portare alta la sua bandiera, e scrivervi sopra: ho fatto il mio dovere.

Venezia 4 luglio 1863.

B.

(1) Dobbiamo fare onorevole menzione della nitida ed elegante edizione, che il già conosciuto premiato nostro tipografo, P. Naratovich, fece di questo libro, alcuni pochi esemplari del quale, lasciati a sua disposizione, trovansi vendibili alla di lui Tipografia, e presso i Librai Münster e Milesi.

(2) Lettera critica del dott. Filippo cav. Scolari intorno al veneto artista Angelo Giordani, e ad una recente opera sull'amministrazione del Comune di Venezia. Tip. Fontana 1863.

(3) Delle Istituzioni di beneficenza della città e Provincia di Venezia. Studii storico-economico-statistici del co. Pier Luigi Bembo. Venezia, Tip. Naratovich, 1859.

(4) V. la Nota 7.a alla pagina 282.

Oltre le notizie del Levante, anticipate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli e Atene 27 giugno:

« Il *Journal de Constantinople* reca: « Abbiamo annunziato, or è qualche tempo, che la Commissione mista per verificare i titoli de' sudditi ottomani, i quali si posero sotto la protezione russa, ha pigliato le sue sedute. Ora veniamo a sapere che i lavori di quella Commissione sono quasi finiti, e che il numero delle persone, le quali dichiararono la loro intenzione di conservare la naturalità russa, ascende a 103. È noto che, secondo i patti stabiliti, esse dovranno lasciare l'Impero ottomano e stabilire il loro domicilio in Russia, entro il termine di tre mesi. Durante questo intervallo, i loro affari saranno liquidati, col concorso d'una Commissione speciale, composta di sei membri (tre dei quali ottomani e tre stranieri), e preseduta da sir Edmondo Hornby, giudice della Corte consolare inglese. » »

« Il signor Magazinovich fu incaricato dal Governo serviano di conchiudere una doppia convenzione colla Moldavia e Valacchia pel servizio telegrafico e per l'estradizione dei malfattori.

« Gli ufficiali polacchi al servizio della Porta diedero in massa la loro dimissione, disponendosi a ritornare in Polonia, dove il Governo nazionale richiede i loro servigi. Erano insorte alcune difficoltà riguardo al pagamento degli arretrati di paga, dovuti a quegli ufficiali. Ma, avendo eglino affidato quest'oggetto al marchese di Moustier, ambasciatore francese, questi espose energicamente le loro querele alla Porta, e gli furono date assicurazioni tali, che fanno credere prossima una sodisfacente soluzione di queste divergenze.

« Si ha da Atene: « « È aspettato qui un ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. il Re di Danimarca.

« « Il generale Spiro Milius, ch'erasi esiliato volontariamente dopo la rivoluzione d'ottobre, arrivò al Pireo col corriere della scorsa settimana; ma la Polizia non gli permise di sbarcare. Fino da questo momento egli rimase a bordo d'un legno da guerra estero.

« « Il Governo, avendo saputo che regnava qualche agitazione a Gythium, e che l'ordine minacciava d'essere turbato in quel circondario, vi mandò un distaccamento di fanteria, con uno o due cannoni, per mantenervi la sicurezza e la tranquillità. » »

Da Bombay 9 giugno, e Calcutta 31 maggio, lo stesso *O. T.* ha le seguenti notizie:

« Nel prossimo agosto verranno introdotti estesi e numerosi cangiamenti in quasi tutti i rami d'amministrazione delle Indie, per parificarli più che sia possibile a quelli dell'Inghilterra.

« Da Cabul, 13 maggio, riferiscono che Dost Mahomed (di cui abbiamo poi saputo la morte) aveva mandato un messaggiero a Scià Nawaz Khan, presente Sovrano di Herat, per chiedergli se volesse ratificare le condizioni consentite dal defunto Sultano Ahmed Jan. Fu risposto ch'egli aveva scritto al Re di Persia alla morte di suo padre, e che comunicherebbe le sue intenzioni sul trattato, non appena gli fosse pervenuta una risposta da parte dello Scià. Il Principe di Mesced si avviava a Herat, avendo lasciato le sue truppe a Ghorian, a fin di porgere le sue condoglianze a quel Sovrano per la morte di suo padre.

« Il cholera va aumentando a Bombay. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 luglio.

S. M. l'Imperatore conferì al Ministro della guerra bavarese, generale Liel, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe. (*FF. di V.*)

Una società d'artisti di Vienna decise di eseguire un *Album* per S. M. l'Imperatore, nei cui fogli sarebbero rappresentati i fatti più importanti della vita del Monarca. Si farebbero poi eseguire quei dipinti in litografia, consacrandone l'importo ai bisognosi dell'Ungheria. (*Idem.*)

Le elezioni per la Dieta provinciale transilvana sono quasi terminate. Sono conosciute finora 108 elezioni. Di queste, per quanto sappiamo, 40 caddero sopra Ungheresi, 36 su Rumuni e 32 sono di nazionalità sassone. Le 17, che rimangono si dividono fra' Comitati di Kolos, Hunjad, Unter-Albens e Doboka. Nei primi due si faranno le elezioni il 3 corrente, e nel terzo il 6. Nell'ultimo si dovettero aggiornare le elezioni, com'è noto, fino al 14 corrente. (*C. G. A.*)

La *Wiener Abend Post* del 1.° luglio, osservando, che il viaggio del sig. Thiers a Vienna desta l'attenzione ed il talento delle combinazioni anche dei fogli francesi, riporta il seguente articolo della *France*: « Nelle circostanze attuali, il viaggio del celebre storico non può rimanere inosservato. L'Austria attrae a sè in questo momento l'attenzione di tutti i politici col suo sviluppo liberale nell'interno, e col suo contegno nella questione polacca. Il movimento polacco si può considerare bastantemente da vicino a Vienna per potere valutarne l'intrinseca forza, e giudicare la misura della fiducia, che dev'essere attribuita all'azione diplomatica, l'esito della quale dipende precipuamente dalla cooperazione dell'Austria; e tali considerazioni, non v'ha dubbio, non sono estranee al viaggio del sig. Thiers. »

Il signor Thiers aggiornò di nuovo la sua partenza da Vienna, e partirà fra 15 giorni. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente un'imposta da stabilirsi sulle rendite della ricchezza mobile. Presero parte alla discussione i deputati Mancini, De Cesare, Minervini, Broglio e Ballanti. (*G. Uff.*)

Nella *Gazzetta di Parma*, del 1.° luglio, si legge: « Abbiamo motivo per credere che il Ministero di grazia, giustizia e culti abbia or ora trasmessa istanza al Consiglio di Stato per abuso e pei relativi atti provvisionali, a carico di monsignor Vescovo Felice Cantimorri, in seguito alla disposizione, da lui emanata contro i sacerdoti, che intervennero, in qualità di funzionarii civili, a solennizzare la festa nazionale, insieme ai Corpi, cui appartengono. »

DUE SICILIE.

Napoli 29 giugno.

Il 24 giugno per mandato della regia Procura, veniva arrestato il parroco di Massa Diego Mignano, sottoposto a processo per avere, mentre nella chiesa spiegava il Vangelo ai suoi parrocchiani, censurato le istituzioni dello Stato; e per essersi reso colpevole di atti tendenti ad eccitare lo sprezzo contro il Governo. *(G. di N.)*

Il 25 p. p. sono state depositate nel Museo nazionale, provenienti da Pompei n. 705 monete antiche, delle quali 155 d'argento, in gran parte familiari, 550 di bronzo, di cui 136 di modulo grande, 357 di media grandezza, e 37 piccole. Tra quelle di argento, si nota il denaro rarissimo, assai ben conservato, della famiglia Arria, avente nel diritto la testa di Marco Arrio Secondo, e nel rovescio la falera, l'asta ed una corona di alloro. Tra quelle di bronzo, insieme ad alcune imperiali di Galba, di Vespasiano e di Tito, un sestante librale fuso, con testa di Mercurio e prora di nave. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Notizie dirette da Pietroburgo confermano le notizie degl'immensi preparativi della Russia, la quale in ispecie, sotto la direzione piena d'energia del generale Tottleben, intende a ridurre Cronstadt a fortezza di primo grado. Il bravo ufficiale approfitta di tutte le esperienze ch'ebbe occasione di raccogliere a Sebastopoli, e vi riunisce tutte le più provate invenzioni dei tempi più recenti. Quivi si vedono batterie con cannoni all'Armstrong, ivi dominano i cannoni di Withworth, mentre altri sono costruiti ed armati secondo il sistema prussiano. In questo punto si sta occupandosi del collocamento in fondo al mare di macchine infernali. Si rammenterà, che allora non si ottenne alcun successo con tali macchine di distruzione: si spera d'essere questa volta più fortunati. Sembra che il Governo russo tenga specialmente d'occhio la Finlandia. Quasi giornalmente si trasportano colà immensi depositi; più di 200 cannoni furono portati a Sweaborg. Per tutte le strade della Russia s'incontrano reclute. Nelle isole di Aland, la cui fortificazione fu proibita per sempre alla Russia nella pace di Parigi, e precisamente sul punto di Bomarsund, distrutto dai Francesi, i Russi cominciarono a costruire una nuova città. Si spera d'aver terminato tutti questi lavori in tre mesi; la Svezia tace pel momento, ma se ne sta in agguato. Si dice pure, che la Svezia manderà quanto prima una protesta a Parigi e a Londra contro le operazioni russe nelle isole di Aland. *(FF. di V.)*

Il Governo nazionale polacco ha emanato i due decreti, che qui riproduciamo.

Il primo è questo:

« Il Governo invasore, con una circolare del 6 maggio, diretta ai governatori civili, assoggetta i borgomastri ed i sindaci all'autorità dei capi militari, affinchè le milizie, reclutate nella popolazione delle nostre città e delle nostre campagne, possano venir impiegate contro l'esercito nazionale.

« Essendo quest'ordine contrario ai patriottici sentimenti, che animano gl'impiegati e gli abitanti del paese, le Autorità locali hanno esitato a conformarvisi. Il Governo nazionale, prendendo in considerazione lo stato attuale di cose, sulla proposta della Commissione dell'interno,

« Decreta ciò che segue:

« 1.° È raccomandato ai borgomastri ed ai sindaci d'organizzare nei loro Comuni la guardia di sicurezza. Questa guardia, in caso di bisogno, verrà in aiuto ai distaccamenti insorti, ed esguirà sui luoghi le decisioni delle Autorità superiori nazionali;

« 2.° La guardia di sicurezza, sotto gli ordini immediati dei sindaci e dei borgomastri, è posta a disposizione delle Autorità locali, sia civili, sia militari;

« 3.° I borgomastri, i sindaci, e tutti quelli che partecipano alla guardia di sicurezza, in caso di pregiudizio recato alla causa nazionale, saranno riguardati come traditori alla patria, e puniti come tali per sentenza dei Tribunali criminali;

« 4.° L'esecuzione del presente decreto è confidata a tutte le Autorità nazionali civili e militari.

« Fatto in seduta del Governo nazionale.

« Varsavia, 8 giugno. »

Il secondo decreto è così concepito:

« Considerando che il Governo invasore minaccia, con un decreto del 6, di destituire tutti gl'impiegati, che hanno reso servigi importanti alla causa nazionale; considerando ch'è dovere del Governo provvisorio il proteggere tutti i cittadini, che mostrano devozione alla patria;

« Decretiamo e pubblichiamo quanto segue:

« 1.° Aiuto e protezione sono assicurati, ora ed in avvenire, a tutti coloro, che hanno ricevuto la loro dimissione da parte del Governo straniero;

« 2° I posti, vacanti in seguito a destituzione per motivo pubblico, sono dichiarati inalienabili. È proibito l'accettare tali funzioni;

« 3° Coloro, che ricevessero una nomina ai posti vacanti, sono posti fuori della legge;

« 4° L'esecuzione delle disposizioni suddette è affidata all'Autorità civile nazionale.

« Fatto in seduta del Governo nazionale.

« Varsavia 8 giugno. »

Il *Goniec* riferisce dalla Lituania sopra nuovi combattimenti nei dintorni delle lande di Bialowicz, sotto la guida di Kiermowski, e presso Rudniki, vicino a Vilna. Il primo di questi combattimenti sarebbe stato favorevole agl'insorti, e il secondo, ch'ebbe luogo il 22 giugno sfavorevole, avendo essi perduto oltre 100 uomini. Lo stesso giorno sarebbe avvenuto un combattimento anche presso Serack, al Bug, sul cui esito nulla è ancor noto.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 2 luglio.

« Ieri Horodyski combattè presso Radziwilow, dalle 4 fino alle 9 del mattino, contro la forza nemica preponderante; le perdite sono grandi da ambe le parti. Horodyski è morto. Wysocki, giunto in ritardo alle ore 9 del mattino, fu attaccato dai Russi, in numero maggiore, presso Lewiatyn, e ne seguì un accanito combattimento, con interruzione, fino alla sera. Dopo una finta ritirata pei boschi di Buczina, il corpo principale di Wysocki penetrò presso Boszajov verso Krzemieniz. »

« Brody 2 luglio.

« Il corpo di Wysocki soggiacque alla forza maggiore. Circa trecento insorgenti polacchi, con armi e munizioni, come pure settanta feriti, furono condotti qui. La città di Radziwilow fu rioccupata dai Russi. »

« Dal confine prussiano 1.° luglio.

« La strada di Pietroburgo è libera e senza interruzione. I Russi ebbero il 28 giugno una sconfitta a Kalytt. »

« Varsavia 2 luglio.

« Secondo notizie sicure da Pietroburgo, il principe Gorciakoff sottopose le richieste dell'Austria e delle Potenze occidentali al parer d'una Commissione speciale, composta di senatori. Si scorge in ciò un indizio affatto sfavorevole per la decisione definitiva. *(Wanderer.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 luglio quanto segue: « Il Governo russo ha emanato l'ordine che, d'ora innanzi, i contadini, nelle cause criminali, non deggiano più comparire davanti il rispettivo tribunale civile, ma davanti il tribunale militare, e ciò pel motivo che i contadini, i quali sono per la massima parte avversi all'insurrezione, trovansi in una condizione difficile in faccia ai possessori di fondi ed agli impiegati, e furono più volte giudicati parzialmente dai tribunali, che sono aderenti all'insurrezione, segnatamente se vi avevano preso parte gli stessi possessori di fondi. I tribunali militari deggiono giudicare soltanto secondo la legge criminale per proteggere i contadini da ingiustizie. Per le altre classi restano competenti i tribunali criminali. »

IMPERO OTTOMANO

« Scrivono da Costantinopoli, 27 giugno, alla *Triester Zeitung* che Rochebrune, noto capo degl'insorti polacchi, dopo essersi trattenuto circa otto giorni nella capitale ottomana, è partito alla volta di Tulcia, a fin di assumere il comando della spedizione, che vi si sta organizzando per l'Ucrania. Egli spera di poter entrare in campo con almeno 1000 scelti combattenti. Parecchi Ungheresi avevano chiesto la loro dimissione alle stesse condizioni che i Polacchi, per unirsi al corpo di Rochebrune, ma la Porta ricusò, probabilmente per riguardo all'Austria. I Francesi prestano grande assistenza ai Polacchi, che vogliono far parte della spedizione. È arrivato circa mezzo milione dalla Francia, per disporlo nel miglior modo possibile. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 27 giugno:

« La zuffa nell'Assemblea pel Ministero continuò durante tutta la settimana, finora però senza verun risultato; poichè pare che l'attuale Ministero abbia la maggiorita di voti nella Costituente, e che non pensi a lasciare il potere. Si dice che i rappresentanti volessero eccitare delle dimostrazioni, a fine di costringere il Ministero a dar la sua dimissione; ed è perciò che per due o tre notti la guarnigione della capitale e la guardia nazionale erano in piedi; per prevenire ogni disordine; che potesse essere la conseguenza di un tumulto. Il ministro della guerra, tenente colonnello Bozzaris, vedendo l'opposizione che andava crescendo, e disgustato della decisione riguardo all'affare Soulié, diede già da lunedì scorso la sua dimissione, la quale però non fu accettata, non essendo ancora destinato il suo successore al Ministero della guerra. In ogni caso, il cangiamento di quel ministro è imminente, e moltissimi sono i candidati per quel posto elevato. Come se il portafoglio di ministro fosse tanto da desiderarsi nelle circostanze attuali!

« L'affare Soulié finì come ognuno prevedeva, vale a dire a pro' dell'impresario. La Costituente, nella seduta di lunedì, decise di dare 60 000 franchi d'indennizzo al Soulié pei danni sofferti durante la sua dimora in Atene, e l'ambasciatore francese è sodisfatto. Ultimamente, era arrivato al Pireo un vascello francese per appoggiare la domanda dell'ambasciatore. Che cosa poteva fare la Grecia se non cedere? Erano forse trascorsi molti anni dall'occupazione di Parker per l'affare di Don Pacifico?

« La deputazione greca arrivò qui da Copenaghen mercoledì sera sul vapore austriaco, via di Sira. La Costituente votò un ringraziamento al Re di Danimarca Federico, il quale tanto generosamente si prestò nello sciogliere al più presto la questione del Re.

« Lo stato delle Provincie del Regno è in complesso sodisfacente, sebbene di quando in quando nascano piccoli disordini. »

INGHILTERRA.

Nella Camera de' lordi, il 29 giugno, lord *Russell*, rispondendo al marchese di *Clanricarde*, disse che il discutere le cose della Polonia potrebbe ora nuocere all'andamento delle trattative; e quanto alle carte, ch'egli aveva domandate, mostrò che la Nota circolare di lord Castlereagh ai plenipotenziarii del Congresso di Vienna, data il 12 gennaio 1815, e le risposte del principe di Metternich e del barone Wussemberg, furono già pubblicate. Il dispaccio del principe di Talleyrand al principe di Metternich sopra la Polonia, del 19 dicembre 1814, è stampato nei documenti di Stato; nondimeno il Governo lo ripubblicherà, qualora ne venga fatta regolare domanda.

Prego il mio nobile amico, disse lord *Russell*, a non muovere oggi la questione della Polonia; perchè ne potrebbe venir danno al pubblico servigio. Le negoziazioni stanno ora così. I dispacci de' Governi di Francia, Inghilterra ed Austria al Gabinetto di Pietroburgo furono presentati al principe Gorciakoff sabato passato; il principe disse che li mostrerebbe all'Imperatore, e n'intenderebbe la sua volontà; ma non manifestò in verun modo il pensiero del Governo russo. Così stando le cose, se ora si discutesse in questa Camera questa medesima faccenda, s'aggiungerebbero difficoltà al Governo, e forse ciò varrebbe a mutare le deliberazioni del Governo russo. Se il mio nobile amico crede potere per tal modo impedire l'opera nostra in questa materia, io l'assicuro che noi non vogliamo far nulla prima che sia venuta la risposta da Pietroburgo. Appena ricevuta, sarà fatta conoscere alla Camera.

Il *marchese di Clanricarde* acconsentì che la domanda fosse differita, e tolse la sua mozione. Lord *Derby* si dolse che in tal modo si chiudeva la bocca alla Camera, e notò il divario tra la Camera de' lordi e quella de' comuni, dove lord Palmerston aveva consentito che si discutessero le cose della Polonia; ma il primo segretario di Stato per le cose straniere più volte volle che fosse rimessa la discussione ad altro tempo.

Dopo alcune parole di lord *Russell* per risposta a lord Derby, la Camera passò ad altro.

Nella Camera de' comuni, il sig. *Layard*, rispondendo al signor *Hennessey*, disse che i tre dispacci erano stati presentati, ma non se ne avea ancora la risposta. Il sig. *Horsman*, non contento della risposta del sottosegretario di Stato per le cose esterne, disse esser la Polonia in termini da non potersi rimandare sempre ad altro tempo la discussione di ciò che convenga fare per lei; e mostrò che non v'era nulla da sperare dalla Russia, ancor quando facesse vista d'accettare i sei punti proposti dalle Potenze. Conchiuse che egli domanderebbe il giorno seguente quando il Governo pensava poter ricevere la risposta della Russia.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 giugno.

Sapete già da' giornali, e prima d'aver ricevuto questa lettera, saprete senza dubbio dalle discussioni del Parlamento inglese, che la Francia propone all'Inghilterra di riconoscere finalmente nella Confederazione americana del Sud uno Stato indipendente. Posso aggiungere che, se l'Inghilterra esita ancora, il Governo francese piglierà ei solo questa risoluzione importante. Se non che, è probabile ch'egli attenderà la notizia della presa di Messico per dichiararsi uffizialmente.

Si assicura che l'Imperatore ha domandato il parere de' suoi ministri intorno a sì grave disegno, e che tutti si dichiararono pel riconoscimento del Sud. Questa unanimità non può cagionare nessuna sorpresa; anzitutto perchè, salvo il partito rivoluzionario, tutti in Francia sono favorevoli alla causa del Sud; poi, perchè i ministri, conoscendo le intenzioni dell'Imperatore, e sapendo di non essere consultati se non per la forma, non potevano pensar a sporre un parere, che sarebbe spiaciuto.

La presa di Puebla doveva determinare la Francia a far codesto passo decisivo a favore del Sud. Come vi dissi parecchie volte, la questione della separazione degli antichi Stati Uniti e la questione messicana furono sempre accoppiate nella mente dell'Imperatore Le difficoltà inaspettate, che abbiamo incontrato al Messico, gl'impedirono d'intervenire così presto e così risolutamente, com'egli avrebbe voluto, nel conflitto americano; ma il ritardo forzato non ha cangiato per nulla le sue risoluzioni. È una delle qualità politiche di Napoleone III il saper aspettare. Ei differisce facilmente i suoi disegni, ma non vi rinunzia. Di tal maniera, egli attese tre anni per fare il suo colpo di Stato, benchè egli fosse sollecitato a farlo sino da' primi tempi della sua presidenza. Parimenti, la maggior parte degli uomini, che il videro da vicino, sono convinti ch'egli non ha rinunziato per nulla all'idea della Confederazione italiana: ei dicono che codesto disegno, in apparenza obbliato, ed anzi divenuto impossibile, sarà ripigliato un giorno o l'altro.

Quanto all'America, si tratta sempre di formare un'alleanza intima fra il Messico, posto sotto il protettorato della Francia, e la Confederazione del Sud, riconosciuta come Stato indipendente. Si crede pure che noi conserveremo una Provincia messicana, probabilmente la Sonora, non già a titolo di possedimento francese, ma come garantia del debito, che il Messico avrà contratto verso di noi. E siccome occorrerà al Messico un tempo considerevole per isdebitarsi, v'ha luogo a presumere che quella Provincia domanderà di rimanere francese. Il suffragio universale potrà essere consultato, e niente impedirà agli Aztechi ch'e' si riconoscano Francesi, come i nostri nuovi concittadini di Savoia e di Nizza. Il suffragio universale è una bellissima cosa, quando si sappia servirsene. Tuttavia, le nostre ultime elezioni provano che, anche nelle mani più abili, ei può, a lungo andare, divenire pericoloso.

I giornali si danno ad ogni maniera di commenti sulla risposta, che farà la Russia alle proposizioni delle tre Potenze. Alcuni fra essi dicono persino quale sarà codesta risposta, e tolgono a discuterla. E' si danno troppa fretta. Confesso, dal canto mio, di non saper niente ancora; ma posso dire che, nella società politica, sono convinti che la Russia eviterà di manifestarsi schiettamente, e si sforzerà di tirare le cose in lungo. Se le Potenze si prestano a codesta tattica, converrà conchiudere ch'esse non vogliano far nulla. Il Comitato polacco di Parigi comincia a temere che ciò possa essere. Le proposizioni di Napoleone III, in riguardo agli affari americani, danno peso a codesto timore. Si dice ch'ei non arrischierebbe d'inimicarsi cogli Americani del Nord, se credesse alla possibilita d'una guerra europea. Or si sa bene che ci vorrebbe una guerra per ricostituire la Polonia.

Altra voce: certi novellisti pretendono che Napoleone III si accosti d'assai al Piemonte; ei fanno gran chiasso d'un'udienza imperiale, data al sig. Thouvenel. Codeste ciarle non significano nulla. Il Governo francese, il quale non la ruppe mai col Piemonte, rimane, rimpetto ad esso, nella medesima situazione. Egli non gli è ostile, ma gli domanda sempre di rinunziare a rivendicar Roma. La situazione del sig. Drouyn di Lhuys non è per niente minacciata, e la sua sola presenza basta a provare che il Governo di Vittorio Emanuele non può sperare dalla Francia nessuna nuova concessione.

Malgrado gli sforzi di due o tre giornali per dare grande importanza politica alla nostra ultima modificazione ministeriale, havvi generalmente accordo nel riconoscere che, in sostanza, i cangiamenti fatti sono assai insignificanti. Sacrificando il sig. di Persigny, si fece qualche cosa per tranquillare gli animi, ma non venne fatta nessuna concessione. La lettera, colla quale l'Imperatore ha raccomandato al Consiglio di Stato di cercare che venga semplificata la macchina amministrativa, diminuendo gli eccessi della centralizzazione, produsse un buon effetto; ma, dal punto di vista politico, tale inchiesta non significa nulla.

Del resto, sinora, un solo dei nuovi ministri, il sig. Duruy, pigliò una disposizione di qualche importanza. Egli restituì all'insegnamento della filosofia la parte, ch'esso aveva in passato ne' programmi de' Collegii dello Stato. Siccome codesto insegnamento aveva sollevato, dal punto di vista religioso, numerose lagnanze, lo si aveva uffizialmente limitato alla logica. In sostanza, il cangiamento non era stato di gran rilievo, e la concessione, fatta all'opinione, era più apparente che reale. Questa concessione è ritirata. Il signor Duruy mostra di tal maniera la via, ch'ei vuol tenere; ei vuole rialzare la bandiera universitaria, e reagire contro gl'influssi clericali. S'ei s'appiglia a guastare l'insegnamento dello Stato, spingendolo nelle acque della filosofia eclettica, nocerà anzitutto agl'interessi, cui vuol servire, perchè i cattolici diserteranno ognor più da' Collegii universitarii. Per mala sorte, è a temere che il sig. Duruy cerchi d'intralciare l'insegnamento libero. Gli si attribuisce codesto disegno, ed egli è uomo da averlo concepito. Ma non gli sarà facile di porlo in atto, perchè i Vescovi gli opporranno ferma resistenza. Convien credere, d'altra parte, che l'Imperatore non gli lascierà libero il campo.

Sapete che l'Inghilterra è in lite col Giappone, e ch'essa gl'inviò un ultimato, al quale ei dovrà sottoporsi, se vuole evitare la guerra. Fu inviato l'ordine alla nostra squadra dei mari della Cina di congiungersi, dato il caso, agl'Inglesi. Trattasi insieme, e d'aiutare i nostri alleati, e di partecipare a' benefizii, che le loro imprese potrebbero lor procacciare. (**)

Scrivono da Parigi, in data del 30 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho da Roma che Francesco II non ha menomamente pel capo di partirsi dalla eterna città; e le promesse quasi formali del vostro ministro, sig. Visconti-Venosta? . . .

« Aveva dimenticato il vero, il solo, il grande avvenimento di cui (credere o no) da due giorni Parigi si preoccupa. Si tratta dell'evocazione dei fantasmi al teatro Dejazet. È un'invenzione veramente meravigliosa. Nell'oscurità gli spettri sorgono, vanno, vengono, gestiscono come persone vive, poi a un tratto si dissolvono come la nebbia dinanzi al pubblico stupefatto. Dicono che questo prodigio si ottenga con un abile incrociamento di specchi, illuminati dalla luce elettrica. »

Il principe Polignac, genero del sig. Mirès, morì in età di 37 anni, per anemia. *(Persev.)*

Spedizione del Messico.

Rapporto del generale Forey.

« Puebla 20 maggio.

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore di render conto a V. E. delle operazioni del corpo di spedizione dal 3 di questo mese in poi.

« L'armata di Comonfort s'era avvicinata a noi. I segnali, ch'essa cambiava con Puebla, le informazioni dei nostri esploratori, non lasciavano dubbio sull'intenzione del nemico di far penetrare nella piazza un convoglio di viveri. Io sorvegliai accuratamente le mosse dei nostri avversarii, aspettando un'occasione favorevole per battere e disperdere la loro armata di soccorso.

« Il 4 di maggio, si ebbe avviso dell'arrivo di Juarez al campo di Comonfort. Prevedendo un forte attacco delle sue truppe, il generale Douay lasciò il Penitenziere, e venne a riprendere il comando diretto della sua divisione.

« Nel pomeriggio, il generale Marquez spinse una ricognizione su San Lorenzo, vi trovò il nemico, e lo battè, dopo un breve combattimento.

« Il 5, le truppe nemiche si presentarono su diversi punti della linea d'investimento al Nord di Puebla, ed in pari tempo la piazza eseguiva contro il posto di San-Jose una sortita, che fu vigorosamente respinta dal generale Douay.

« Il 6 di mattina, l'armata di Comonfort, forte di 7 a 9000 uomini, scese dalle alture del San Lorenzo, e respinse gli avamposti del generale Marquez. Questi riprese tosto l'offensiva. Vedendo arrivare il generale Douay co' suoi rinforzi, il nemico si ritirò, e la cosa si limitò a un vivo cannoneggiamento. Alle 4 e ½ della sera, l'armata di soccorso era scomparsa dietro le alture del San Lorenzo. Dal canto suo la piazza aveva diretto una sortita su Santa Maria, ed era stata vivamente respinta dal generale di L'Hériller.

« Il 7, il nemico venne a concentrarsi sulle alture del San Lorenzo, e cominciò a trincierarvisi fortemente. Mi parve che fosse il momento favorevole per attaccarlo, ed incaricai di questa operazione il generale Bazaine, mettendo sotto i suoi ordini 4 battaglioni, 4 squadroni ed 8 pezzi. Ei fece una marcia di notte, e la mattina dell'8 battè completamente le truppe nemiche.

« Il 9, per approfittare della vittoria del dì innanzi, ho mandato parte delle truppe, sotto gli ordini del generale Neigre, e accompagnate dal sig. Wolff, intendente militare, a stabilirsi a San Domingo, per raccogliere derrate in quel cantone ricchissimo Quel luogo stette occupato fino al 14; numerosi convogli ci hanno portato ogni giorno grandi quantità di viveri.

« Mi fu d'uopo richiamare le truppe, incaricate di questa operazione amministrativa, giacchè i lavori dell'assedio, rallentati un istante, avevan ripresa molta attività ed esigevano il concorso di tutte le nostre forze.

« Dopo l'assalto infruttuoso di Santa Inez, il 25 aprile, ho dovuto far fare indagini accurate sulle cause della nostra mala riuscita e sui mezzi di rimediarvi. La pluralità fu d'avviso di rinunciare a voler di viva forza attaccare le piccole isole, giacchè quelle operazioni dovevano il più delle volte fallire per ostacoli superiori a qualunque previsione, e cagionare gravi perdite, senza utile risultato.

« Si pensò ad un'operazione contro Sant'Agostin, in modo da penetrare rapidamente nel ridotto della piazza. L'idea, che naturalmente si presentava, era di agire colla mina, ma gli scandagli operati mostrarono il sasso a 50 centimetri sotto al suolo. Fu quindi necessario cercare un'altra combinazione.

« Dopo la presa del Penitenziere, voleva attaccare il forte di Carmen, in guisa da giungere al ridotto della città da due direzioni, dividendo così l'attenzione e le forze del nemico.

« Le nostre provvigioni erano aumentate, e l'operazione sembravami praticabile. Si obbiettò che il forte di Totimehuacan, dominante e fiancheggiante il Carmen, doveva essere attaccato prima; che quel forte senza ridotto non esigerebbe grandi sforzi; finalmente, che una volta in man nostra, Carmen si troverebbe circondato dalle nostre batterie, e per conseguenza in condizione molto difficile.

« Il 10 e l'11 furono dedicati ai necessarii apparecchi.

« Il 12, sul cader del giorno, la prima parallela era aperta. Le batterie di sinistra fecero una forte diversione per istornare l'attenzione del nemico.

« Il 13, alle 8 ore della mattina, il nemico, fece una sortita dal forte di Totimehuacan, che egli ha vigorosamente spinta contro la nostra parallela; ricevuto da un fuoco sostentatissimo, dovette rientrare in disordine nel forte, lasciando sul terreno gran numero di morti. Fu completata la parallela, non meno che le comunicazioni che la legavano col mulino di Guadalupa, ed alla *garrita* di San Baltazar l'artiglieria ha cominciato le sue batterie.

« Il 14, un armistizio fu accordato al nemico per raccogliere i morti dinanzi Totimehuacan. Si proseguirono i lavori d'approccio e si appuntarono batterie.

« Il 15, di notte, si prese la fattoria della Maddalena. Il nemico fece una sortita per riprenderla, ma indarno. Si continuarono le comunicazioni. L'artiglieria terminò e munì le batterie 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della serie di destra.

« Il 16, alle 6 del mattino, tutte queste batterie apersero il fuoco sulla fronte di attacco di Totimehuacan. Le batterie ausiliarie di destra diressero i loro proietti, sul Carmen. In pari tempo le batterie degli attacchi di sinistra, 12, 15, 16, 21, 22 e 23, nonchè i cannoni e i mortai messicani in nostro potere, aprirono il fuoco contro la città. Il nemico rispose con molta gagliardia, ma, fulminato da un fuoco convergente e ben diretto, finì col non rispondere che fiaccamente verso le otto del mattino.

« Dopo il 14, un aiutante di campo del generale Ortega mi aveva fatte confidenziali proposte di capitolazione. Io aveva domandate categoriche proposte in iscritto.

« Il 16, dopo il pomeriggio, il generale Mendoza presentossi in qualità di parlamentario. Era munito dei necessarii poteri per trattare di armistizio, e porre verbalmente le basi di una capitolazione. Ricusai assolutamente di sospendere le operazioni, dichiarando che si sarebbe potuto trattare durante il combattimento. Stretto a spiegarsi sulla capitolazione, ch'egli domandava, il generale Mendoza mi propose di lasciar uscire dalla piazza la guarnigione, con armi e bagagli, con una parte della sua artiglieria di campagna, cogli onori di guerra, e di autorizzarla a recarsi a Messico.

« Respinsi siffatte pretensioni, e risposi che le sole condizioni ammissibili sarebbero, quanto alla guarnigione, di uscire cogli onori di guerra, di sfilare dinanzi all'esercito francese, di deporre le sue armi e di rendersi prigioniera di guerra. Dopo un lungo colloquio sulla situazione del Messico, congedai il parlamentario, incaricandolo di dire al generale Ortega di spedirmi proposte scritte.

« Durante la notte, il nemico ruppe le sue armi, inchiodò i suoi cannoni, distrusse una parte delle sue munizioni, congedò i suoi soldati, e allo spuntar del giorno il generale Ortega scrissemi che la piazza era a mia disposizione.

« La mattina del 17, mandai il colonnello Maneque, dello stato maggiore generale, col primo battaglione di cacciatori a piedi, a fine di prendere le misure necessarie per l'occupazione della città. Le nostre truppe occuparono nella giornata i forti di Totimehuacan, di Anita, di Loreto e di Guadalupa. Cominciossi a distruggere le barricate, in guisa da assicurare la facile traversata dalla piazza della Garrita di Messico a quella di Amazoc. I medici recaronsi alla visita degli Stabilimenti, dal punto di vista sanitario. L'artiglieria, il genio, l'intendenza si accinsero ad inventariare il materiale e le provvigioni lasciate dal nemico.

« Durante il 18, si continuarono i lavori e le verificazioni del giorno innanzi. Si completarono le più urgenti misure di occupazione e di polizia.

« Il 19, feci la mia entrata solenne in Puebla, accompagnato dai generali, dagli stati maggiori, dai capi di servizio e da una colonna composta di distaccamenti di diverse armi. Disceso alla porta della cattedrale, fui ricevuto dal Capitolo metropolitano e condotto nel coro, dove s'intonò il *Te Deum* e il *Domine salvum*. Dopo la cerimonia, le truppe sfilarono dinanzi a me sulla piazza, in mezzo alle grida di viva l'Imperatore!

« Il nemico, per ispiegare la resa della città, allegò ch'egli non aveva più nè viveri; nè munizioni. Ciò è inesatto. La città offre ancora confortanti risorse, e una quantità grande di munizioni. Bisogna cercare in altre circostanze i veri motivi, che fecero cessare la resistenza. La disfatta e la dispersione dell'esercito di Comonfort, avvenuta l'8 maggio, avendo tolto alla guarnigione ogni speranza di soccorso e di provvedersi di viveri, l'avevano scoraggiata assai. Il nemico non fu meno sgomentato per l'attacco contro il forte di Totimehuacan. Aveva presa la nostra prima parallela per una semplice trincea d'assedio, e la sortita del 13 aveva per iscopo di verificare se le vie erano completamente chiuse da quella parte. Malgrado lo spiacevole risultato di quel tentativo, i generali messicani pareva s'illudessero ancora sulla possibilità di fuggire da quella parte e sull'importanza dei lavori che vi avevano eseguiti.

« Il fuoco terribile delle nostre batterie nella mattina del 16 maggio, mettendo a soqquadro tutta la fronte di Totimehuacan, li trasse d'errore, e lasciò intravedere il lato debole della difesa. Vedendo che noi assalivamo dalla parte d'occidente, vi avevano accumulato tutt'i loro mezzi di resistenza, e negletta la parte orientale. Quando i nostri sforzi s'indirizzarono da quel lato, s'accorsero che all'assalto contro il forte di Totimehuacan terrebbe dietro subito la presa della città. Ed io non avevo lasciato ignorare al parlamentario che, secondo le leggi di guerra, io avrei messo a fil di spada la guarnigione, se avesse atteso l'assalto generale.

« Tali sono i veri motivi, che determinarono la resa di Puebla. I Messicani cessarono dal resistere, non già perchè mancassero di viveri o di munizioni, ma perchè la presa di viva forza della città era imminente, ed essi riconobbero di non poterla impedire.

« I risultati della presa di Puebla sono considerevoli. Rimasero nelle nostre mani: 26 generali, 223 ufficiali superiori, 800 ufficiali subalterni, 11,000 prigionieri, 150 pezzi d'artiglieria in buono stato, armi e munizioni in grande quantità. Le bandiere furono senza dubbio distrutte o nascoste, ma si rinvenne già la bandiera del battaglione di Zacatecas.

« Il prigionieri furono sulle prime di grave imbarazzo, nel senso di doverli mantenere. Gli ufficiali mi riuscivano di maggiore impiccio. Ho deciso di spedirli in Francia, per cui gli ho fatti indirizzare immediatamente su Veracruz.

« Il gen. Marquez mosse dalla parte di San Martino, dove forma la nostra avanguardia sulla via di Messico. Lasciò a Puebla uno de' suoi generali, che incorporerà ancora un certo numero di prigionieri, a misura che si potrà armarli. Ne lascio 3,000 a Puebla per distruggere le barricate e i trinceramenti. Spedirò gli altri nei nostri posti di dietro, e, s'è possibile, nelle officine della ferrovia.

« I lavori della strada ferrata procedono alacremente. Le tende degli operai furono trasferite, il 30, alla Pulga, dove arriveranno i treni alla fine del mese. Il ponte della Soledad sarà forse compiuto nello stesso tempo. I terrapieni tra la Pulga e la Soledad procedono rapidamente, giacchè non sonovi più serie difficoltà.

« Lo stato sanitario delle truppe è buono. Quello di Veracruz era ancora assai sodisfacente in data del 30 aprile.

« Sono rispettosamente,

« *Il generale comandante in capo*

« FOREY. »

Il *Moniteur* pubblica il rapporto militare di Forey sulla presa di Puebla. *(V. sopra.)* Si dice che Juarez pensi a trasportare la sede del Governo a Morelia; ma però lettere, che riceviamo da Messico, e che vanno fino al 22 maggio, assicurano che anche in quella città si prepara una forte resistenza. Gli avversarii del Governo di Juarez colà si lagnano che i Francesi procedano troppo a rilento e non imitino la celerità degli Americani, per cui lasciano tempo di preparare una, benchè inutile, difesa. Gli amici dei Francesi temono che si rinnovi il caso di Tampico e di Jalapa, che, occupate dai Francesi, vennero da loro poscia abbandonate; per cui i loro amici dovettero soffrire ogni sorta di persecuzione. Gli accatti e le angherie per continuare la guerra a Messico sono giunti a tal punto da essere insopportabili. *(Persev.)*

Molte misure economiche, che si prendono a Parigi relativamente al Messico, lasciano intravedere l'intenzione di Napoleone III. Si tratta di una ferrovia da Veracruz alla Soledad, di stabilirvi gazometri, e della fondazione di una Banca, che si chiamerebbe *Banca imperiale di Messico*. Napoleone III farebbe pure a' Messicani il dono dell'istituzione dei gendarmi . . . alla francese. Il nuovo Gabinetto francese si addimostra tutto favorevole alla Corte papale. *(Pungolo.)*

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 1.° corrente luglio:

« È d'uso che i forestieri, i quali ricorrono ai nostri consoli di commercio per legalizzazioni, paghino una tassa doppia di quella che viene esatta dagli Svizzeri in simile circostanza. Ora i recenti trattati consolari ed altri, conchiusi dalla Svizzera con diversi Stati, stipulano che gli attinenti di questi Stati devono essere trattati come gli Svizzeri. Il Consiglio federale ha perciò dato ordini ai consoli perchè i detti attinenti godano della riduzione, od anche dell'esenzione di tassa, alla quale gli Svizzeri hanno diritto. Tale

misura si applica ai Belgi, agli Inglesi, agli Americani degli Stati Uniti ed agl' Italiani.

« Il console generale dei Paesi Bassi ha comunicato uffizialmente al Consiglio federale il voto della seconda Camera olandese, che rifiuta la ratifica al trattato di commercio colla Svizzera, pel motivo che questo trattato non porge guarentigie per lo stabilimento degli Ebrei sul territorio della Confederazione. Il console dichiara che il Consiglio federale potrà dare sul punto suindicato tranquillanti assicurazioni. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 giugno.*

Le ammonizioni contro i giornali continuano sempre. In questi, giorni fu ammonita per la seconda volta la *Gazzetta di Pomerania*, ch' esce a Stettino, e per la prima il *Foglio circolare* di Schwetz.

Mentre Bismarck continua a dare ammonizioni ai giornali pei più futili pretesti, a Berlino si sta formando una *Società per la difesa della libertà costituzionale della stampa di Prussia.* Essa si prefigge di stampare e di diffondere opuscoli e fogli volanti, che tengano luogo dei giornali. Presidenti sono il libraio Reimer ed il deputato Gneist. Al Comitato appartengono anche Mommsen e Schulze-Delitzsch. *(Persev.)*

Scrivono da Berlino alla *C. G. A.*: Il conte von der Goltz non ritornerà al suo posto a Parigi; il che non sarebbe causato da motivi politici, ma personali. Quell' ambasciatore si trova, cioè, offeso della parte, che il principe Reuss, suo primo segretario d' Ambasciata, rappresenta alla Corte delle Tuilerie; la quale infatti non è quella d' un diplomatico, ma d' un intimo amico di casa. Ciò dà al principe in Parigi una posizione affatto eccezionale, mediante la quale il capo dell' Ambasciata prussiana rimane nell' ombra. Comunque siasi la cosa, il sig. von der Goltz non fa un segreto ai suoi conoscenti, che la sua posizione a Parigi non gli conviene più a lungo. »

Altra del 1.° luglio.

Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, la Commissione federale, nella sua relazione, ha riservato i diritti della Germania sullo Schleswig.

Il sig. Bismarck partirà venerdì prossimo per Barèges (Dipartimento degli Alti Pirenei) e ritornerà a Berlino soltanto alla fine del mese d' agosto. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 1.° luglio.*

La seconda Camera deliberò ad unanimità, meno un voto, d' accettare la proposta della Giunta finanziaria, di aderire incondizionatamente al trattato franco-prussiano, esprimendo il desiderio che le trattative per modificare l' art. 31 abbiano luogo soltanto in appresso. (Disp. de' *FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Della mediazione anglo-francese negli Stati Uniti. — 2. La stampa periodica e la ricognizione del Sud. — 3. Disposizioni di Napoleone III per rispetto all' America. — 4. Il dispaccio del Governo francese alla Russia. — 5. Stato attuale delle quistioni politiche. — 6. Panificio e filosofia in Francia. — 7. Insurrezione militare in Atene. — 8. Risoluzioni della prima Camera e del Governo olandese. — 9. L' amnistia piemontese e le famiglie del Modenese.

1. La mediazione dell' Inghilterra e della Francia, per la pacificazione degli Stati Uniti d' America, è stata argomento di discussione nel Parlamento inglese, e di molte ipotesi nel giornalismo. Nella Camera de' lordi, il 30 giugno, il conte Russell, rispondendo ad una interpellanza di lord Strathoden, ha dichiarato che l' ambasciatore di Francia, bar. Gros, gli fece visita quel medesimo giorno per comunicare al Governo inglese, ch' egli non aveva ricevuto nessun ordine di fare una proposta, da parte dell' Imperatore de' Francesi, nell' intento di far cessare le ostilità in America, di concerto coll' Inghilterra. Una dichiarazione simile l' aveva già fatta il *Pays*, giornale ispirato dal Ministero francese. Nella Camera de' comuni, il sig. Roebuck ha svolto la sua mozione relativa al riconoscimento degli Stati confederati. Il proponente sostiene la sua mozione, malgrado le difficoltà che la oppugnano, perchè la stima conforme all' onore ed agli interessi del paese. Egli domanda che la Camera adotti la sua proposta, che si aprano negoziati per giungere alla ricognizione degli Stati confederati, e che si presenti un indirizzo alla Regina in favore di questa ricognizione. Alla mozione Roebuck, nella tornata della Camera de' comuni del 1.° luglio, sir Montague contrappose la proposta: « che la Camera dichiari, bramare ardentemente la conservazione d' una imparziale neutralità, durante l' attuale lotta in America. » Secondo il proponente, i confederati non sono ancora in punto d' effettuare la loro indipendenza; oltre ciò l' intervento europeo non sarebbe accettato. Alla mozione Roebuck rispose sir Gladstone, che nella questione tra il Sud, che merita simpatia, e il Nord, che insiste con tenacità nel volersi conservare il primato degli Stati Uniti, il popolo inglese ha adottato una politica di neutralità, politica che il Governo desidera di conservare. Egli opina che oggimai sia impossibile il ristabilimento dell' Unione; che ora non ne risulterebbe nessun vantaggio; ma che la ricognizione del Sud sarebbe seguita dalla guerra. La Francia, secondo sir Gladstone, è ora impedita a riconoscere il Sud dalla sua impresa nel Messico, senza correre il pericolo di sembrare parziale o d' avere fini egoisti, ciò che nuocerebbe alla sua influenza ed al suo credito. Un intervento, conchiude sir Gladstone, susciterebbe nel Nord una resistenza patriottica e arresterebbe la reazione, che si prepara negli animi in favor della pace. Il Governo adunque respinse la mozione Roebuck, e il sig. Forster, allegando la dichiarazione del conte Russell, le diede la smentita, quanto alle intenzioni dell' Imperatore di Francia; aggiunse poi ch' egli temeva seriamente, che l' Inghilterra unita a Napoleone sia tratta in guerra a causa della Polonia, ma che temerebbe assai più se la Camera si associasse alle opinioni del sig. Roebuck intorno al riconoscimento degli Stati del Sud, di vedere l' Inghilterra impegnata in una guerra coll' America. Il sig. Forster prova poi, che l' offerta di mediazione ha creato nello scorso autunno lo stabilimento della coscrizione negli Stati Uniti, e che ora, se fosse adottata la mozione Roebuck, trarrebbe la Gran Brettagna alla guerra coll' America. In generale, coloro che si opposero alla mozione Roebuck, lo fecero per ragioni di prudenza, solo il deputato Bright sostenne apertamente la causa del Nord, e condannò quella del Sud, perchè la prima è contraria, la seconda favorevole alla schiavitù. La discussione non è stata chiusa in quella tornata, ma sarà continuata il giorno 13 luglio.

2. La mozione del sig. Roebuck non ebbe solo il vento contrario nella Camera, ma l' ebbe pure e fortissimo nella stampa periodica. Il *Morning Post*, il *Daily News* e il *Morning Star* la respingono con calore; il *Times* fa lo stesso, ed osserva che un intervento non avrebbe altro effetto che d' animare lo spirito bellicoso degli Americani, mentre invece, senza intervento, le forze del Nord si consumano, e i prossimi mesi potrebbero apportare in Europa dall' America notizie di pace. Queste disposizioni della Camera de' comuni, del Governo e della stampa periodica di Londra inspirano una certa diffidenza al *Journal des Débats*, che non può a meno di farla manifesta. « La spedizione del Messico, egli dice, di mano in mano che le vittorie de' Francesi ne assicurano l' esito, crea oltre l' Oceano un nuovo stato di cose, sommamente grave, che comincia ad adombrare gli Inglesi. Il fatto grave, e fecondo d' infinite conseguenze nella storia generale del mondo, che la Francia disputi alla stirpe anglo-sassone l' eredità delle Repubbliche spagnuole in dissoluzione, dà pensieri all' Inghilterra, malgrado ch' essa abbia esortato l' anno scorso la Francia a conquistare e colonizzare l' *Impero della febbre gialla*. Se il Sud debb' essere riconosciuto, forse l' Inghilterra vorrebbe che lo fosse dalla Francia, perchè ne nasca un conflitto qualunque tra la Francia e gli Stati Uniti, limitrofi alla Francia mercè la conquista del Messico. » Il *Journal des Débats* è convinto questo essere lo scopo macchiavellico di *alcuni Inglesi*, e ne trae prova dall' essere stato messo innanzi il nome del Messico nella discussione concernente gli Stati del Sud; il perchè quel giornale ripete il *Caveant consules*, ed esorta il Governo francese ad aprir ben bene gli occhi!

3. Ma qualunque siano in proposito le disposizioni britanniche, il nostro corrispondente di Parigi è convinto, che l' Imperatore di Francia, d' accordo co' suoi ministri, è determinato a riconoscere l' indipendenza del Sud, e che aspetterà solo la presa del Messico per annunziare al mondo la sua determinazione. Il riconoscimento del Sud recherebbe un' intima alleanza tra il Sud e il Messico posto sotto il protettorato della Francia; ma potrebbe fors' anche far nascere una guerra tra la Francia e gli Stati del Nord. Colle idee del nostro corrispondente collima pure un articolo del *Constitutionnel*.

4. Se questa tendenza della Francia nelle Americhe è vera, v' ha poca probabilità di vedere la Francia impigliata in una guerra colla Russia per favorir la Polonia. Il *Pays* ha pubblicato un' analisi del dispaccio 17 giugno del sig. Drouyn di Lhuys al duca di Montebello, ambasciatore di Francia alla Corte di Russia, ch' esso ha ricevuto da un suo corrispondente di Vienna, e ch' è stimato quasi precisamente conforme al testo. Il dispaccio comincia a dichiarare che il ministro degli affari esteri è sodisfatto, che le comunicazioni simultanee della Francia, dell' Austria e dell' Inghilterra, abbiano avuto i risultati che le tre Potenze se ne promettevano. La Corte di Russia aver reso giustizia ai sentimenti che le mossero, e che sono quelli d' ogni Governo *amico dell' umanità*; lo stato attuale delle cose essere cagione di rammarico a tutti, ed essere nel desiderio di tutti di affrettarne la fine. Avere confidato pienamente le tre Corti nella saggezza e nello spirito liberale dell' Imperatore di Russia, quando gli segnalavano la necessità di ristabilir la Polonia nelle condizioni d' una pace durevole, ed essere state liete udendo, che il Governo russo divide i loro sentimenti intorno alla gravità del male, ed all' urgenza d' accordarsi onde porvi rimedio. In tale stato di cose, i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna aver cercato in comune, e sempre nello stesso spirito di conciliazione, i migliori mezzi di conseguire lo scopo delle loro sollecitudini, e si sono accordati per proporre al Governo russo le basi de' negoziati, nei sei punti seguenti: 1.° Amnistia generale; 2.° Rappresentanza nazionale co' poteri stabiliti dalla Carta del 1815; 3.° Appello de' Polacchi alle funzioni pubbliche, per costituire un' amministrazione distinta e nazionale; 4.° completa libertà di coscienza, senza restrizione alcuna all' esercizio del culto cattolico; 5.° La lingua polacca sola lingua ufficiale per l' amministrazione, la giustizia, e l' insegnamento; 6.° un sistema di reclutamento regolato dalla legge. Alcune di queste disposizioni essere conformi alle intenzioni già note del Governo russo, le altre essere moderatissime, e tutte consentanee ai principii d' equità ed alle stipulazioni de' trattati, in virtù de' quali il Governo russo possiede la Polonia ed è vincolato con essa; doversi dunque sperare non esservi obbiezioni contro le basi proposte, e che queste saranno adottate per le deliberazioni ulteriori anche dalla Russia. Le Potenze volgersi alla Russia in nome degl' interessi generali, e d' un sentimento d' umanità. La Polonia dove la lotta si fa sempre più sanguinosa, offrire un doloroso spettacolo al mondo; e la Russia dover desiderare il termine delle ostilità, che, sotto l' impero d' un' animosità estrema e delle più violenti vendette, coprono tutta la Polonia di desolazione e di lutto. Il primo bisogno non esser forse quello d' una pacificazione provvisoria, che proclamata dall' Imperatore di Russia, dovrebb' esser osservata dai Polacchi, la cui responsabilità sarebbe gravemente impegnata, se vi si rifiutassero? La forma de' negoziati da farsi, essere stata indicata dallo stesso Governo russo, che riconobbe il diritto delle Potenze di occuparsi delle complicazioni che minacciano l' ordine europeo, e che ammise segnatamente, che le turbolenze della Polonia, le quali possono alterare la tranquillità d' altri Stati, sono tali da occupar l' attenzione delle Potenze segnatarie de' trattati, che hanno regolate le sorti della Polonia; il perchè dover essere indicato naturalmente il concorso delle otto Potenze, che hanno firmato l' atto generale del Congresso di Vienna. Il Governo francese esser pronto a pigliar parte alle deliberazioni, sulle basi proposte all' accettazione della Corte di Russia, e stimarsi felice, se l' Imperatore Alessandro accetterà queste basi, raccomandate a' suoi sentimenti illuminati, nel nome dei più grandi e legittimi interessi. La forza poter troncare senza scioglierla la questione della Polonia, che invece, sottoposta ai negoziati, sarà sciolta in modo degno del secolo, e conforme ai sentimenti generosi di tutti i Governi. Sarà data lettura e copia di questo dispaccio al principe Gorciakoff.

5. La prima metà del 1863 non ha risolto nessuna delle più importanti questioni, che l' anno precedente ha lasciate dietro di sè. La guerra civile continua in America, la Francia ha fatto un passo nel Messico, ma la questione non è tuttavia sciolta, e vi saranno forse difficoltà per uscire dal Messico maggiori di quelle che si ebbero per entrarvi. La Cina è ancora contenuta dalla memoria della presa di Pekino, ma è poco sicura; il Giappone non sarà pieghevole che dopo una guerra; la Cocincina è in parte conquistata dai Francesi, ma non vi è punto assicurata la vita e la libertà de' missionarii cattolici e dei Cristiani. In Siria ed in Gerusalemme gl' interessi cattolici sono tuttavia incerti; e il canale dell' istmo di Suez è ancora avversato dall' Inghilterra. La rivoluzione regna sempre in Italia, e l' Europa non si mostra ancora disposta a cacciarla dal campo, esigendo l' osservanza delle leggi della giustizia, e del diritto delle genti. Di costa alla questione romana, l' Europa vede continuare la questione polacca, la prussiana, la turca, la greca, la danese: senza parlar delle quistioni interne, che agitano quasi tutti gli Stati, che mettono in contrasto i principii più opposti, e propagano in tutta l' Europa que' timori di guerre, di sovvertimenti, minacce perpetue per gl' interessi materiali, a cui la morale pacificazione degli uomini non è meno necessaria della pace tra gli Stati. Il presente è lo *statu quo* nelle inquietudini e nel male. Il riposo forzato, imposto alla rivoluzione in Italia, la irrita, ma non la vince, e distrugge la moralità nel popolo. Le lungaggini inevitabili della diplomazia non riescono sinora in Polonia che a far versare rivi di sangue senza alcun pro! La diplomazia, che in Italia o favorisce o tollera le imprese del Piemonte contro un popolo che lo ributta, che non ha una parola di rimprovero per un Governo che domina col terrore e col sangue, come può interporsi poi tra la Polonia insorta e il suo Sovrano, per costringere questo a far concessioni a coloro, che le esigono colle armi alla mano? Come può essa invocare i trattati del 1815, violati già mille volte? L' attuale impotenza della politica è certo cagionata dalla mancanza di grandi principii morali e da una potenza morale che li rappresenti. Tutti gli Stati son dominati esclusivamente dai loro particolari interessi, e divisi da fazioni interne, e non esiste più una forza morale che sorvoli al tornaconto speciale dei singoli Stati per favorire esclusivamente il bene e la giustizia generale. Il male è grave, e noi non sappiam prevederne il termine.

6. Due decreti imperiali in Francia sono oggidì l' argomento delle discussioni dei giornali. Il primo rende libero il commercio del pane, ed è l' ultimo, che abbia preparato il sig. Rouher come ministro dell' agricoltura e del commercio; il secondo ritorna ad una classe dei Licei in Francia l' antico nome ch' essa portava e questo è il primo atto del nuovo ministro della istruzione pubblica, sig. Duruy. Tutta la stampa liberale encomia i due decreti, e specialmente il secondo. Un decreto del 10 aprile 1852 aveva limitato l' insegnamento della filosofia presso a poco alla sola logica, per le ragioni seguenti, allora addotte dal sig. Fortoul: « Affinchè, diceva esso, gl' insegnamenti del nuovo programma rechino i loro frutti, bisogna troncarne i getti parassiti. Le discussioni storiche e filosofiche sono poco adatte a' ragazzi. Quando l' intelligenza non è ancora formata, queste intempestive ricerche non producono che la vanità e il dubbio; è omai tempo di troncare dalla radice un male, che ha compromesso il pubblico insegnamento, ed eccitato i giusti timori delle famiglie. Nei Licei le lezioni debbono essere dogmatiche e puramente elementari, più tardi, in una regione superiore e per un altro uditorio, l' insegnamento potrà procedere dal libero esame. » I motivi, dice un giornale, che esistevano nel 1852 non esistono più, almeno bisogna supporlo, e se il fatto è tale l' Università vuol esserne felicitata. Le scuole cattoliche non avevano rifiutato l' insegnamento della filosofia, che in esse presentava tutti i suoi vantaggi senza veruno inconveniente. L' insegnamento della filosofia tocca le più alte questioni dell' umana intelligenza; esso può essere utilissimo e dannosissimo, secondo i principii ai quali s' inspira; esso può fare degli uomini di fede o degli scettici, degli uomini convinti ed energici o degli uomini peritosi e indifferenti; degli uomini che spingono il pensiero nell' avvenire, o di quelli che non escono punto dai confini del presente. Nel 1852 erano stati riconosciuti gl' inconvenienti d' un insegnamento filosofico, ostile alla religione; nel 1863, vi hanno ancora gli stessi sentimenti, ma sono state prese le debite cautele, perchè l' insegnamento sia preservato dagli antichi traviamenti. La *France* dice anch' essa, che la filosofia per sè stessa fa de' liberali, e che l' obblio solo de' suoi principii fa de' rivoluzionarii; e siccome la *France* mette moltissima differenza tra liberali e rivoluzionari; così essa si rassicura facilmente, e si promette un gran bene dal nuovo decreto.

7. Un telegramma del 2 luglio, pubblicato dalla *Stampa*, annuuzia lo scoppio d' una insurrezione militare in Atene. Quando il dispaccio partiva, il combattimento continuava. Non si conosce il motivo di questo movimento insurrezionale; ma si prevede che il nuovo Re avrà anch' esso nel suo Regno dispiaceri e pericoli, come li ebbe il suo predecessore.

8. All' Aia, la prima Camera degli Stati generali ha votato all' unanimità il progetto di legge che emancipa le Indie orientali neerlandesi da ogni dazio d' importazione per le materie prime. Questa legge è un primo colpo al sistema dei dazii differenziali, che equivalgono quasi a proibizioni. La Camera ha anche votato i fondi necessarii per la compera del materiale occorrente alla trasformazione della flotta in navi corazzate. Il Governo poi ha ritirato dalla discussione il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso colla Repubblica di Liberia.

9. È noto che, dopo la pubblicazione dell' amnistia piemontese, parecchi soldati ed alcuni uffiziali della brigata d' Este, col consenso del loro Sovrano legittimo, si sono restituiti alle loro famiglie per assicurarsi dello stato delle cose. Essi, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, trovarono la situazione così poco attraente, che ritornarono più che di fretta nel Veneto, vi condussero anche le loro famiglie, e fecero ai loro camerata una tale descrizione dello stato della loro patria, che questi ultimi perdettero ogni voglia di rinnovare simili tentativi; anzi essi medesimi chiamarono presso di sè le loro famiglie, in modo che ora vi sono a Bassano e nei dintorni più di 200 famiglie modenesi appartenenti quasi tutte ad uffiziali e soldati della brigata d' Este.

(Σ)

Si legge nella *Stampa*, in data del 4 luglio corrente:

« Abbiamo, per dispaccio del 2 luglio, che in Atene sia scoppiata un' insurrezione militare contro il Governo provvisorio. Dopo alcune ore di combattimento, è stata fatta una tregua, che non è però durata un pezzo non ostante gli ufficii dei ministri esterni.

« All' ora in cui il dispaccio partiva, il combattimento era principiato. Non si sa la causa di quest' insurrezione; ma è facile supporre che sia per domande di paghe, fatte dai soldati, alle quali il Governo provvisorio si sia rifiutato. »

Corre voce che i Francesi sieno stati fermati nella loro marcia su Messico a Rio-Frio. *(Pungolo.)*

Trieste 4 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano intraprenderà fra breve un lungo viaggio, e chiamò di già in via telegrafica a Miramar il colonnello signor Filippi, referente dell' artiglieria tecnica della marina, per prendere le necessarie disposizioni durante la sua assenza. *(Diav.)*

Torino 3 luglio.

Il professore Picchiotti sarebbe stato in questo momento chiamato per telegrafo in Alessandria, dove il deputato Tecchio, dicesi, è stato côlto da un accesso, simile a quello, che or fa circa un anno ebbe a Brescia. *(G. di T.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 3 luglio

Dopo la battaglia presso Lewiatyn, ebbe luogo il 2 luglio la ritirata di Wysocki oltre i confini, e dopo aver abbandonato un altro luogo di riunione seguì lo scioglimento del suo corpo. La popolazione di Radziwilow fuggì innanzi ai Russi, che davansi al saccheggio. Presso Adomowka passò una nuova divisione d' insorti. Secondo il *Goniec*, Rochebrune avrebbe oltrepassato con 600 uomini il confine moldavo, e varcato presso Lipczany il Pruth. *(FF. di V.)*

Torino 3 luglio.

Messina 3. — Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone. *(FF. SS.)*

Varsavia 2 luglio.

Gli avanzi delle varie bande, riunite in numero di 2500 uomini sotto il comando di Ozinski, furono attaccati presso Przedborz, nel Governo di Radom dai distaccamenti di Czengery e Roden, il 24 giugno; ed in replicati scontri, furono sempre più battuti ed inseguiti, sino a che la banda fu del tutto dispersa. Una banda d' insorti forte di 2700 uomini, proveniente dalla Lituania, condotta da Wawer, fu battuta il 26, 27 e 29 giugno presso Gruszek e Chruski. In questi combattimenti, gl' insorti perdettero tutt' i loro bagagli, ed ebbero 19 prigionieri, fra' quali il condottiero dei tiragliatori e del treno. Wawer è ferito e fuggitivo; la sua banda è dispersa. *(FF. di V.)*

Parigi 3 luglio.

Londra 3. — Rispondendo a Horsmann, Layard dice ignorare quando arriverà la risposta della Russia. La discussione sulla proposta di Roebuck è aggiornata a lunedì 13 corrente. *(FF. SS.)*

Parigi 3 luglio.

Il *Pays* reca un articolo del segretario della Redazione, il quale dice che fin d'ora credesi autorizzato a considerare come certa l'accettazione, da parte della Russia, della progettata Conferenza, sulla base de' sei punti proposti dalle tre Potenze.

Liverpool 3. — Un grande incendio è scoppiato nei magazzini di cotone e di grani in Water Street. Il fuoco continua ancora. Il valore de' cotoni, ch'erano nei magazzini, è calcolato in varii milioni di franchi. Le perdite sono valutate a cinque milioni.

Berlino 3. — Da lunedì, ogni sera, sulla strada di Orange e dintorni, hanno luogo numerosi attruppamenti di popolo, motivati dalla espulsione di un locatario di una casa in quella contrada. Furono lanciate pietre contro gli agenti della polizia, e rotte le lanterne con altri disordini. Furono fatti molti arresti. *(FF. SS.)*

Parigi 4 luglio.

Brèslavia. — Dalla *Gazzetta di Slesia*: « Il cassiere dell' Amministrazione delle poste (di Varsavia?) è fuggito, lasciando un *deficit* di 45,000 rubli. Egli rilasciò la dichiarazione di aver consegnato quella somma per ordine del Governo nazionale. »

Nuova Yorck 25 *giugno.* — L' invasione dei separatisti nel Maryland e nella Pensilvania progredisce. I separatisti trovansi presso Harrisburg. *(FF. SS.)*

Berlino 3 luglio.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia da Ostrowo: « Nella notte del 29 giugno, sul fiume confinario Procna una pattuglia prussiana fu assalita a colpi di fucile. Vennero requisiti 40 uomini di rinforzo e gl' insorti cacciati dal territorio prussiano con un attacco alla baionetta. »

Francoforte 2 luglio.

L' *Europe* comunica il risultato del Consiglio segreto tenutosi a Pietroburgo per rispondere alle Note delle tre Potenze. La Russia (dice l' *Europe*) considera bensì illusoria la speranza di risolvere la questione polacca sulla base del programma delle tre Potenze, ma, allo scopo di ritardare la guerra e riservando la sua opposizione contro il secondo punto del programma, concernente la rappresentanza nazionale, è disposta ad accettare la Nota di Vienna come base delle trattative, qualora le discussioni della Conferenza o del Congresso, rispettando l' interesse dell' Impero e la dignità dello Czar, vengano estese anche ad altre questioni europee pendenti. Il principe Gorciakoff non consente nel modo, con cui furono fatte valere tutte le questioni. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 4 luglio.* (*)**

(Spedito il 4, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 2 min. 40 pom.)

***Berlino* 3. — Secondo la *Borsenzeitung*, la Prussia sarebbe stata avvertita dalla Russia, che la risposta alle Note sarà in sostanza consenziente, e in ispecie non si opporrà al Congresso. Particolarmente, avrà riguardi a' desiderii dell' Austria, ma non sodisfarà a quelli dell' Inghilterra.**

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio di sabato, 4 corr.

Vienna 6 luglio

(Spedito il 6, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 55 ant.)

Il 3 luglio è scoppiata in Grecia una rivoluzione militare. Da per tutto seguirono combattimenti. Ad Atene, gli ambasciatori delle primarie Potenze conseguirono un armistizio di 48 ore (*V. sopra.*) Attendevasi da Malta una parte della flotta inglese. La Francia è disposta a riconoscere insieme coll' Inghilterra l' indipendenza della Confederazione americana del Sud. (*Moniteur.*)

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

Vienna 1.° luglio. — Estrazione del Prestito con lotteria dello Stabilimento di Credito, ch' ebbe luogo oggi:

Serie	N.°	guadagnò fior.
3774	85	250,000
2511	75	40,000
3805	74	20,000
219	14	5,000
3805	19	5,000
2511	24	2,500
1805	89	2,500

Le altre Serie sortite sono: 88, 219, 508, 608, 789, 1009, 1094, 1154, 1577, 3321, 3771, 3901, 3918. *(G. Uff. di Vienna.)*

Milano 1.° luglio. — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la settima grande estrazione del Prestito a premii, della città di Milano. Le Serie estratte furono le seguenti: 7614, 1745, 6943, 5041, 6826, 7630, 2726, 4772 e 4843.

Ecco i Numeri che vinsero i premii maggiori:

Premio L.	Serie	N.
100,000	4772	43
10,000	7614	18
1,000	5041	48
1,000	7614	12
1,000	7614	28

Abbiamo ricevuto soltanto ieri da Marostica la seguente notizia: « Tre ore dopo il mezzodì dell'11 giugno testè spirato, scoppiò nel Comune di Crosara, Distretto di Marostica, spaventoso uragano, accompagnato da grandine, il quale oltre al trar seco per aria parecchi tetti, schiantò ingente numero di secolari e più giovani piante fruttifere, fonte pressochè unica del vitto di quei poveri montanari. »

Compagnia universale del Canale Maritt. di Suez.

Avviso agli Azionisti.

Pagamento del semestre d' interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che il 9.° *Coupon* d' interessi, scadente il 1.° luglio 1863, sarà loro pagato, a partire dal detto giorno, e che quindi, muniti dei proprii titoli di azione, essi potranno presentarsi al domicilio del sottoscritto, dalle ore 11 alle 3 di ogni giorno non festivo, per la relativa esazione.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo Veneto, GIUSEPPE CAV. DE REALI.

VARIETA'.

Accademia vocale ed istrumentale al Teatro Apollo, la sera del 28 giugno.

Il sig. Plet è un coraggioso e valent' uomo. Memore della bella fama, che godeva Venezia ai lieti tempi della Repubblica anche nell' arte musicale, e com' essa nei famosi *Oratorii* educasse al canto ingegni valorosi e invitasse a dirigerli i più chiari maestri dell' epoca, il Plet, diciamo, fino dal 1854 instituì una Scuola di canto gratuita, nella quale intese di aprire la palestra dell' arte soltanto a quelli, che, di mediocri fortune, non avevano da sè i mezzi di apprendere, e ch' egli riconosceva dotati di felici disposizioni. Il plauso di alcuni distinti confratelli, quali il Buzzolla e il Tonassi, incoraggiarono il Plet a continuare nel suo insegnamento, in onta alle tristezze dei tempi e al suo modesto censo. Tutti sanno come, nella penuria di bravi cantanti, venissero salutati con gioia parecchi suoi scolari, nominati altre volte nelle colonne di questo giornale. Ma, a sostenere l' insegnamento, a supplire ai tanti spendii inerenti, egli ricorreva ai gentili Veneziani, volendoli a parte nella bell' opera di donare valenti artisti alla patria, già un tempo superba di sommi maestri, che illustrarono la Cappella Marciana.

Ed una recente Circolare del Plet ci fa sapere che, mercè l' interessamento di persone influenti, ora si sta formando una Società, sostegno al suo istituto, che avrà a presidi i signori Buzzolla, Tonassi e Pellarin, alla quale auguriamo un lieto avvenire. Che se i tempi, e pur troppo Venezia stessa, non furono ognora propizii ad instituzioni anche ottime, ma che sentissero degli obblighi di una associazione, tuttavia speriamo ch' ella non lascierà più a lungo diserto nella sua nobile impresa il Plet.

A dar poi qualche saggio dei progressi dei suoi allievi, man mano che gli educa, ei li produsse più volte in pubbliche accademie: e gli astanti non ebber d' uopo d' indulgenza ad applaudirli.

La è infatti una maraviglia che giovani, tolti spesso alle officine, in brev' ora, per la solerzia del maestro apprendano tanto da offrirsi degnamente a un pubblico sì intelligente e buongustaio, com' è il Veneziano.

Già l' anno scorso il *Zan*, sulla metà del settembre, dopo sei mesi di scuola, s' era fatto encomiare per una simpatica voce di tenore. Adesso, dopo altri nove mesi, egli cantava col *Musitelli* il duetto nel *Don Pasquale*, da solo l' aria nel *Bravo: All' età dell' innocenza*, il duetto nella *Giovanna di Guzman* e la romanza nella *Luisa Miller*, e ne aveva applausi e chiamate. Per altro, fu notata in lui un' indisposizione di voce e di spirito, che speriam passeggiera. Il *Musitelli* è un baritono, che canta con molta franchezza, specialmente le parti buffe. Nel duetto col *Zan*, nell' aria dell' *Elisir d' amore*, e in altra brillante d' uno spartito inedito del bravo maestro sig. *Carlo Rossi*, accompagnato dall' orchestra, fu lodato per molta disinvoltura e buona voce. Per la prima volta si produceva in quest' accademia *Giacomo Cantoni*, che destò l' entusiasmo per la voce soave. Egli ha certo bisogno di studio, ma ha fuor dubbio, ove prosegua, un bell' avvenire; una voce di baritono sì potente e simpatica l' han pochi. L' aria nell' *Aroldo*, il duetto nella *Giovanna*, la romanza dell' *Ernani*, di cui si volle la replica, ci fecero dimenticare di udir nel *Cantoni* un giovane allievo.

L' orchestra, bene diretta dal *Forlico*, e che poteva vantare i *Mirco*, il *Bettini*, il *Cagnoni*, sonò a meraviglia la sinfonia dell' *Anna Bolena*, ed una composta dal maestro *Mattarucco*, che ne fu applaudito. Il valente maestro, sig. *Carlo Rossi* accompagnò il canto al fortepiano colla ben nota sua grande perizia. *Carlo Mirco* sonava una gran fantasia nella *Sonnambula*, per clarino, da lui composta; il *Bettini* un concerto su motivi del *Trovatore*: e' sanno far prodigii. Ci piange il cuore che artisti sì egregii, abbiano, per la miseria dei tempi, sì scarsi compensi ai lunghi studii.

Il successo de' suoi allievi dee certo riuscire al Plet di grande conforto. Ma chi dovrebbe pensare anche ai bisogni materiali di questi rami secondarii, ma pur nobili di educazione, venga una volta in aiuto a quel brav' uomo, che ha ricolma la misura di fatiche e di spendii. Poichè dar vita e favore ad ogni instituzione, che sia di onore al paese, è ufficio di quella civiltà, in cui Venezia, fino dalle sue origini, fu da molti emulata, superata giammai.

B. C.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

569

Presso lo Stabilimento librario-tipografico, di Colombo Coen in Trieste, e dai principali librai del Veneto, trovansi vendibili le

NOTE AL NUOVO CODICE

DI

COMMERCIO UNIVERSALE

ed alla legge d' introduzione del 17 dicembre 1862, che avrà forza di legge col 1.° luglio 1863, per cura del

Dott. FELICE CONSOLO.

Trieste 1863, in 12.° **fiorini uno.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 4 luglio.	del 6 luglio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 70	76 70
Prestitò naz. al 5 p. % .	81 85	81 95
Prestito 1860	99 55	99 60
Azioni della Banca naz. .	798 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 20	191 40
CAMBI		
Argento	109 65	109 67
Londra	110 75	110 75
Zecchini imperiali. . . .	5 28	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)
Borsa di Parigi del 4 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 65
Strade ferrate austriache . .	460 —
Credito mobiliare	1186 —

Borsa di Londra del 4 luglio.

Consolidato inglese	92 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel dì 2 luglio ebbe luogo in Venezia una pubblica e solenne funzione, la quale, benchè eseguita nel luogo remoto dell'Eremite, nel circondario de' SS. Gervasio e Protasio, e innanzi a non molti testimonii, pure merita di essere conosciuta e stimata da tutti i nostri concittadini. Già da moltissimi anni, i non mai lodati abbastanza sacerdoti fratelli conti Antonangelo e Marcantonio Cavanis, nel luogo del Convento dell' Eremite Agostiniane, già soppresso, avevano raccolto alcune pie donne, acciochè travagliassero nell' istruire cristianamente le fanciulle povere della plebe; quest' opera con grandi sacrificii si mantenne fin ora, anche dopo la loro morte; ma forse non avrebbe durato sempre, se non vi si fosse aggiunto una forza novella di vita. Il benemerito e saggio attuale preposito, Sebastiano Casara, della Congregazione dei chierici secolari delle Scuole di carità, fondata da que' due santi sacerdoti fratelli, ed erede anche del zelo e delle cure pel luogo delle Eremite, venne nel felice pensiero di affidare quell' opera alle figlie di Carità, fondate dalla marchesa Maddalena Canossa, di santa memoria, e contemporanea dei Cavanis, coi quali avea grande comunanza e pia relazione nello scopo, le cure della gioventù. Il saggio disegno progredì in modo, che nel dì 2 luglio si fece la erezione canonica della casa, aggregando alle Canossiane anche le antiche maestre raccolte dai Cavanis; e così questa è la quarta casa di Canossiane, che abbiamo in Venezia, dopo quelle ai Catecumeni, a S. Alvise, a S. Antonino. Questa delle Eremite, per decreto patriarcale, porterà sempre il nome CAVANIS, a memoria di quei conti sacerdoti, e ad esempio dei futuri. S. Em. il Cardinale Patriarca, entrato nella chiesa dell' Eremite, che venne aperta al pubblico, vestì gli abiti pontificali, e letto il decreto dela erezione, diede l'abito delle Canossiane alle antiche maestre, quindi celebrata la santa messa, e fatto un breve discorso, compì col canto dell' inno di ringraziamento, e diede la solenne benedizione episcopale. Vi assistevano gli assessori municipali, e molti signori e dame invitate. Basti accennare i sensi espressi dal sacro Pastore. Sia benedetto il Signore, diceva in sostanza, e la sua Madre Santissima, la cui festa oggi celebriamo, che si compie al desiderio mio e della benemerita Congregazione delle Scuole di carità. Quest' opera forse sarebbe venuta meno, per mancanza di nuovi aiuti; ma ora congiuntasi colle Canossiane, in modo di divenire un loro Istituto, promette di essere per durare lungo volger di tempo. Quest' opera della educazione cristiana se sempre fu necessaria, ora lo è per ragioni specialissime, in questi tempi di oscurità di confusione. Ricordò i fratelli Cavanis, che furono i primi autori, consolandosi, ch' essi rimirino l'opera loro assicurata, da quel seggio di gloria, dove possiamo ritenere, che siedano. Lodato quindi il benemerito preposito, che chiamò a quest' opera le Canossiane, esortò queste alla fermezza, all' amore fraterno.

Accennò, com' esse in quell' asilo potevano godere un paradiso in terra, e ne indicò brevemente l'antitesi della pace di questo asilo con l'attuale sconvolgimento, fra cui sono coloro, che vivono nel mondo; pace, conchiudeva, ch' è sconosciuta a chi non sa che sia l'amare il Signore.

A. M. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6789-1732. (2. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà li 9 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva dei Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d' Appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto, ai patti e condizioni già annunciate nel più diffuso Avviso di pari data e Numero, inserito in questa Gazzetta del giorno 4 luglio corrente, N. 147.

Per la piazza di		La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Fabbisogno giornaliero in razioni di fieno a funti 8	10	Avallo fior.
Venezia		Venezia	50	—	50
Chioggia		Chioggia	5	—	5
Mestre e forte Haynau		Mestre	150	200	300
Dolo, Fiesso e Stra'		Dolo	5	—	5
Noale e Moniego .		Noale	50	200	150
Scorzè		——	—	70	70
Mirano e Salzano	Ora evacuate soltanto pel caso che vi venissero stanziate delle II. RR. Truppe.	Mirano	50	200	150
Mira, Gambarare ed Oriago.		Mira	50	200	150

Venezia, li 26 giugno 1863.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
cav. De Piombazzi.

N. 503. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Aviano è vacante il posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

S' invitano gli aspiranti, a detto posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853 entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 giugno 1863.

Scherauz.

N. 6580. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 giugno corr. N. 7899, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione della sommità dell' argine strada a sinistra di Gorzone dal Ponte Cà Dolfin presso Cavarzere al passo in punta Gorzone presso Brondolo scorrente nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1507 : 13 annui ripartibili fra il R. erario ed i Comuni di Cavarzere e Chioggia presso quest' I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 luglio 1863 alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 27 giugno 1863.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. de Piombazzi.

N. 9431. AVVISO. (3. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 20 maggio p. p., N. 6566, ebbe ad approvare in complessivi fiorini 240 : 93 alcune liquidazioni censuarie per compensi e rifusioni d' imposte prediali spettanti ad altrettante ditte del Comune di Valeggio, in causa erronea assegnazione in Censo al territorio veneto di varii numeri di mappa, mentre appartengono al Dominio sardo.

Giusta quanto prescrive l' art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839 sulle rettifiche d' estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso l' I. R. commissariato distrettuale di Villafranca, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso ai Tribunali competenti.

L' esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell' Album del suddetto I. R. commissariato distrettuale, cioè dal 1.° a tutto 31 luglio p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. od a quello del suddetto Ufficio distrettuale entro il giorno 5 agosto p. v. al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito, senza che siano state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 18 giugno 1863.

Per l' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso.
. . . .

N. 245. AVVISO. (2. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Castelfranco dotato dell' annuo soldo di fior. 630, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.

Zanella.

N. 15037. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 7 and., N. 11036 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso pel rimpiazzo di due posti di fondazione del c. Deblin sezione Morava, resisi vacanti negli istituti superiori di educazione militare.

A tenore del documento di fondazione e sovranamente confermato, i detti posti sono da conferirsi senza distinzione se i concorrenti appartengano allo stato civile o militare, a quei giovani che comproveranno discendere dalla classe dei nobili o cavalieri della Moravia o della Slesia, che sono veramente poveri, che oltre essere di buona condotta morale e di buona capacità, avranno le altre qualità necessarie allo stato militare.

In mancanza di tali aspiranti della Slesia e Moravia possono per tali piazze proporsi giovani del suindicato grado di nobiltà di altre provincie dell' Impero che abbiano le qualità suindicate.

Giusta le vigenti superiori direttive ad ottenere i suddetti posti richiedesi quanto segue:

a) L' istanza dovrà indicare esattamente e conscienziosamente il numero di fratelli e sorelle dell' aspirante, se e quali di loro siano provvedute, o se godono di qualche piazza gratuita o di qualche stipendio.

b) L' aspirante dovrà comprovare (meno nel caso superiormente avvisato) di appartenere per nascita al Dominio di Moravia o di Slesia, di compiere od almeno essere prossimo a compiere colla fine di settembre 1863 l' undicesimo anno, e di non avere oltrepassato il duodecimo, sul che si può far luogo ad eccezione, in quantochè quelli aspiranti che avessero oltrepassato di uno o due anni l' età prescritta pel primo corso nelle Case di educazione ed istituti di cadetti, possono venire accettati, purchè possiedano le cognizioni necessarie pel relativo corso, e che ivi savi una deficienza sul massimo numero.

c) L' aspirante dovrà allegare vantaggiosi certificati sulla sua costumatezza, e dimostrare di avere ottenuto la prima classe in profitto nelle materie della 3.ª classe elementare.

Ogni istanza si dovrà inoltre corredare, della fede di battesimo e di vaccinazione dell' aspirante, de la prova di appartenere alla classe dei nobili o dei cavalieri dell' Impero austriaco, degli attestati delle scuole elementari e di quello dell' ultimo semestre, di un attendibile certificato che i genitori mancano di mezzi, come pure l' aspirante, di un attestato del medico militare nella fisica idoneità di quest' ultimo, e finalmente di una dichiarazione dei rispettivi genitori o tutori, ch' essi sono disposti ed in grado di sostenere le spese che per avventura fossero necessarie pel collocamento dell' aspirante prima nell' istituto dei cadetti, poscia nell' Accademia militare, e se poi non fosse sufficiente il capitale di fondazione a coprire le spese di mantenimento di corrispondere semestralmente la deficienza co' mezzi proprii.

Le istanze in tal modo documentate, dovranno fino al giorno 10 luglio 1863 presentarsi direttamente alla Luogotenenza della Moravia.

Dalla Luogotenenza della Moravia.
Brünn, 10 giugno 1863.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 601

Dalla Tipografia Fontana è sortito il fascicolo XIV, col quale si compie il III volume della

NUOVA RACCOLTA DI SONETTI ITALIANI
D' OGNI SECOLO E D' OGNI GENERE.

Esso contiene le classi VI, VII e VIII, dei sonetti stessi, cioè: Gl *Epitalamici*, gli *Argomenti diversi* ed i *Funebri* ed *Elegiaci*.

Al termine dell' edizione rimangono soli fascicoli quattro.

Venezia, 30 giugno 1863.

E. T. P. A.

N. 2060. *Regno Lombardo-Veneto.* 592
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bergantino, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti allegati:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e 1/2, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in sabbia, ma tutte carreggiabili; sopra una popolazione di 2,462 anime, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

L' onorario è di annui fior. 420, ed a fior. 120 annui ammonta l'importo per l' indenizzo del cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Anche il servizio del medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni.

Massa, 27 giugno 1863.

L' I. R. Aggiunto dirigente,
A. Dall' Oglio.

N. 2349. *Regno Lombardo-Veneto.* 597
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante per rinuncia di chi lo copriva, il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 23 andante, N. 5151, vi si apre il concorso. È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4,400 abitanti.

I tre consorziati Comuni, corrispondono al sig. direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi, è invitato a produrre a questo protocollo, entro il 10 agosto p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita, comprovante l' età legale di 24 anni compiuti;
c) Certificato di buona condotta politica e morale;
d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 26 giugno 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Benedetti.

N. 1523. 587

Il giorno 7 luglio p. v., si terrà nell' Ufficio comunale di Paularo, il terzo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 2,805 piante resinose dei boschi Foranch, Majon e Tamai, pel prezzo di fior. 9,177 : 32.

Il deposito è di fior. 830, e si accettano offerte secrete.

Dimensioni in oncie.

XXI	XVIII	XV	XII	X	VIII	VII	Corde	Filari	Totale
3	14	318	2100	247	53	33	35	2	2805

Tolmezzo, 23 giugno 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, Gamz.

N. 35 C. 582

Il dott. in legge Atanasio Siliprandi del fu Vincenzo, nativo di questa città, ha cessato per morte dall' esercizio della professione di notaio, colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione consistente nelle Cartelle emesse al suo nome dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, il 5 novembre 1839, una sotto il N. 56,949, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 60; ed altra sotto il N. 56,950, produttiva annui fior. 50 : 20, in seguito anche a correlativa istanza della legale rappresentanza dei di lui eredi; si diffida, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Siliprandi a presentare a questo protocollo i proprii titoli, entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall' I. R. Camera notarile, Mantova, 25 giugno 1863.

Il Presidente, Benzoni.

N. 724. 602
La Deputazione comunale di Arzignano
AVVISA:

Essere aperto a tutto 25 luglio p. v., il concorso ai posti di segretario, collo stipendio di fior. 402 : 50 di scrittore, con fior. 201 : 25; e di cursore, con fiorini 140.

Dalla Residenza comunale, Arzignano, 27 giugno 1863.

I Deputati,
O. Rancan — L. Veronese — dott. Castaman.

607



Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire questo rispettabile pubblico ed inclita guarnigione, che

IRREVOCABILMENTE

questa è l' ultima settimana, cioè fino a tutto il *giorno* **12** *corrente*, che resterà aperto il

GRAN MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO

e così pure i grandi

STEREOSCOPI MONSTRES AMERICANI.

HENRY DESSORT.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO D' ASTA.

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese di luglio, dalle ore 10 ant. alle ore 2, verranno tenuti in Pordenone presso il sottoscritto Notaio due esperimenti d' asta per la vendita di una partita merci di cotone, lino e lana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della partita, verrà fatta complessivamente in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento non verrà venduto che per un prezzo non minore di a. L. 8000, pari a fiorini v. a. 2800.

III. Al secondo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo al miglior offerente.

IV. Il pagamento dovrà esser fatto al momento della delibera, e l' esporto delle merci entro i successivi tre giorni, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente.

V. Le merci vengono vendute nello stato in cui si trovano, non assumendo la parte venditrice veruna responsabilità sulla loro qualità.

Pordenone, 3 luglio 1863.

Gio. Batt. dott Renier, Notaio.

N. 11038. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 30 giugno 1863, N. 11013 di Giusto Ebhardt, proprietario della libreria alla Fenice in Frezzeria, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell' istante, e sopra la sostanza immobile dello stesso, che si trova nelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge succitata, avvertiti gl' interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Molin Giovanni e che furono eletti i signori Sargenti fotografo, Pietro Naratovich ed il rappresentante della tipografia del Commercio a S. Fantino in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Milani Giuseppe ed il rappresentante della Ditta Ripamonti-Carpano in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d' insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 11936. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, si rende noto all' assente d' ignota dimora Benvenuti dott. Adolfo, che con odierna istanza, N. 11930, la sig.ª Lucia Reati ved. Longhi diffida esso dott. Adolfo Benvenuti ad affrancarle entro il giorno 9 gennaio 1864 il capitale di a. Lire 24 mila, mutuatogli con istromento 9 gennaio 1858 a rogiti del notaio Gualandra, e che dell' istanza stessa venne ordinata la personale intimazione per ogni effetto di legge all' avv. Malvezzi, che fu destinato in curatore ad esso Adolfo dott. Benvenuti.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 2 luglio 1863.
Il Presidente, Venturi
Sostero.

N. 2983. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sull' istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza di Vicenza ed in odio di Pozza Giacomo fu Nicolò, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d' asta nei giorni 22, 26 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa Pretura per la vendita all' asta giudiziale della realità infrascritta, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 94, importa fior. 34 : 47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume niuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Lavarda, al mappale N. 378, di pertiche censuarie 0 . 80, colla rendita censuaria di a. L. 3 : 94.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 12 giugno 1863.
Il R. Pretore, Sartorelli.
. . . . . Canc.

N. 3842. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.°, 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Angela Altiero, moglie a Domenico Mazzocco di Chiampo per pagamento di fiorini 15 : 68 in dipendenza a tassa per contratto vitalizio dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5 : 79, importa fiorini 50 : 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Montorso al N. 1268, arborato, vitato, arativo in colle, di pert. cens. 1 . 47 colla rendita cens. 5 : 79.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Chiampo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, Dona'.

N. 21308. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che mediante concluso p. p. 26 maggio, N. 9219 di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile, venne interdetto per demenza Girolamo Dalla Pace di qui, e che fu allo stesso deputato in curatore il nob. Pietro Savorgnan.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.
Venezia, 12 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Foscolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio. — È arrivato da Bari e Trieste il trab. nap. *Madonna del Rosario*, cap. Traversa, con olio ed altro per Sam. Della Vida; e da Bari il brig nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per i e Piccoli; altri stavano in vista.

Il mercato trovasi più freddo negli olii, sebbene si confermino le notizie della persistente siccità in Dalmazia, Albania e Corfù, che ivi si reputa dannosa a quel prodotto. Vendevasi riso novarese d' inferiore qualità sul prezzo di lire 40 a speculatori; pare che ne continui il richiamo. Calma sempre maggiore nelle granaglie, anche in seguito al telegrafo di Londra, che ne segna maggiore ribasso. Il cotone, gli zuccheri, il caffè, tutto ivi è volto al ribasso. A Legnago l' aumento nel riso divenne anche più sensibile e per molte domande.

Le valute d' oro vennero meglio tenute; il da 20 franchi a fior. 8 : 7; le Banconote da 90 3/4 a 91; il Prestito nazionale da 74 1/2 ad 3/4; il veneto da 83 3/4 ad 84; il 1860 a 91 trovasi offerto. La rendita ital. da 70 7/8 a 71 con più vivacità di ricerche. La Borsa, in generale, tenne in tutto a miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 75
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 75
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 80
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 75
Obblig. metalliche 5 p. % . . . . } p. 100 f.	74 —
Prestito nazionale . . . . . . } p. 100 f.	69 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio } p. 100 f.	90 50
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno } p. 100 f.	90 50
Prestito 1860 con lotteria.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote.	90 75

corrispondente a f. 110 : 19 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 10		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

Mercato di Este, del giorno 4 luglio 1863.

Generi		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		22.40	23.10
» mercantile nuovo .		21.—	22.05
Frumentone	pignoletto . .	14.70	15.75
Frumentone	giallo ncino / napoletano	13.65	14.35
Avena	pronti	9.80	10.15
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Mercato di Legnago del 4 luglio 1863.

Grani	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	6 76 —	7 57 —	8 05 —
Frumentone . .	4 83 —	5 07 —	5 31 —
Riso nostrano .	12 89 —	14 76 —	17 07 —
» bolognese	12 89 —	14 01 —	15 14 —
» cinese . .	10 63 —	11 33 —	11 92 —
Segala	4 19 —	4 35 —	4 51 —
Avena	— — —	2 90 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino. .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 3 luglio. — Nessun cangiamento avemmo nella condizione finanziaria, per cui calma ne derivava al nostro mercato, sempre maggiore nelle pubbliche carte. Lo sconto si contenne ognora da 4 3/4 a 5 3/4, massime pel Vienna. Dei caffè un solo affare di speculazione in quel di Giamaica viaggiante; i prezzi però sempre fermi, così dei zuccheri fini; i pesti ordinarii debolmente tenuti. Pepe si vendeva a fior. 25 con 2 di soprasconto. Poco si domandavano i cotoni e le granaglie ben anco; gli affari in moda sono quelli a premio perduto e lunghe consegne. Successero transazioni nelle frutta, specialmente degli agrumi; le mandorle dolci si pagavano a fior. 38. Gli olii d' Avali si pagavano a fior. 34 con isconti; il mezzofino di Puglia a fiorini 36; quei di Puglia comuni a fior. 34. Poche lane a prezzi di sostegno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 luglio 1863.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
4 luglio. - 6 a.	339''', 00	21°, 8	17°, 7	70	Quasi sereno	N.[4]		6 ant. 8°
2 p.	338 , 48	22°, 1	18°, 2	70	Nuvoloso	E. S. E.[4]	12'''0	6 pom. 8°
10 p.	339 , 40	17°, 4	14°, 2	72	Nubi sparse	N. E.[3]		
5 luglio - 6 a.	339''', 50	16°, 8	14°, 2	76	Sereno	N.[2]		6 ant. 9
2 p.	339 , 45	21 , 1	16°, 0	62	Nubi sparse	E.[4]		6 pom. 7°
10 p.	339 , 45	19 , 0	16°, 2	69	Quasi sereno	E.		

Dalle 6 a. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 25°, 2; » mass. 17°, 0
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 23°, 0; » min. 16°, 2
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Nel 4 luglio.

ARRIVI E PARTENZE.

Arrivati da Milano i signori: Albertini contessa Elisa, poss. di Firenze, a S. Stefano, N. 2840. — Tezanos Diaz Gioacchino, poss. spagn., da Danieli. — Meek Alfredo, da Danieli, - Meek Giacomo, da Danieli, - Habe Sak Antonio, da Danieli, tutti tre possid. amer. — Guvin Giuseppe, possid. franc., all' Europa. — *Da Brescia:* Soncini nobile Lodovico, poss., a S. Marco, N. 566. — *Da Mantova:* Loria dott. Cesare, poss. a S. Marco, N. 1443. — Bohn Luigi, negoz di Stuttgart, alla Ville. — *Da Verona:* Maurer Antonio, consigliere intimo a Darmstadt, alla Belle-Vue. — Banckart James, poss. i gl., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* De Liebe nob. de Kreutzner Rosalia, poss., S. M. Gloriosa dei Frari, N. 2810.

Partiti per Milano i signori: Schmidt A. Erman o, banch. di Lipsia. — King Jathill, - Hoyt Oliver, ambi poss. amer. Seeger Carlo, - Stünzner Paolo, ambi possid. pruss. — *Per Verona:* Flaminius Emilio, consigl. a Francoforte. — Filuan Francesco, poss. d' Amsterdam. — Horn Alessandro, uffic. bavar. — *Per Battaglia:* Calichiopoulo Bisi Costantina, poss. di Corfù.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio . . . . Arrivati . . . . 748 / Partiti 693

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 luglio . . . . Arrivati . . . . . 84 / Partiti 58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. M. Elisabetta del Lido.*
Il 7 e 8 in *S. Giorgio in Isola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 29 giugno furono ommessi: Lagusello Maddalena, marit. Cartolo, fu Gio., di anni 50, domestica. — Tagliapietra, detto Cinciae Santo, di Francesco, di 30, pescatore.

Nel giorno 30 giugno. — Ancona Giacomo, di Moisè, di anni 36, litografo. — Badalati Clotilde, di Agostino, di anni 3, mesi 4. — Giansich Pietro, fu Spiridione, di 62, pensionato dal R. Arsenale. — Masin Maria, ved. Mazzorana, fu Tommaso, di 46, lavandaia. — Rubbis Antonio, di Francesco, di anni 1. — Rossetto Giovanni, fu Salvatore, di 36, dipintore. — Zanninovich Regina, marit. Belom, di Francesco, di 23, mesi 5. — Balduit Antonio, fu Stefano, di anni 19, villico. — Totale N. 8.

Nel giorno 1.° luglio. — Amadi Maria, di Francesco, di anni 6. — Bertoluzzi Caterina, nubile, di Francesco, di 25, domestica. — Boata Lucia, ved. Alolfo, fu Domenico, di 84. — Baldrocco Antonio, fu Francesco, di 54, dipintore. — Roncan Gio. Maria, di Gio. Batt., di 47, antiquario. — Sambo Antonio, di Fortunato, di anni 6, mesi 9. — Sartori Rosa, nub., fu Francesco, di 57, industriante. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 6 *luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN — Drammatica Compagnia toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Stefano il ladro.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Irrevocabilmente ultima settimana.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Il Comune di Venezia; relazione del Podestà co. Bembo. Notizie del Levante: Commissione mista e suo mandato; convenzioni; dimissione degli uffiziali polacchi al servizio della Porta; cose di Grecia. Notizie delle Indie.* — Impero d' Austria; *onorificenza. Album per S. M. Le elezioni in Transilvania. Il viaggio del sig. Thiers.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 1.° luglio. Processo per abuso.* — Due Sicilie; *un altro processo. Monete antiche.* — Impero Russo; *apparecchiamenti di guerra. Decreti del Governo nazionale. Particolari dell' insurrezione. Disposizione pe' contadini.* — Impero Ottomano; *ordinamento d' una spedizione per l' Ucrania.* — Regno di Grecia; *discussioni dell' Assemblea; l' affare Soulie; arrivo della deputazione accolta in Danimarca; stato delle Provincie.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia. Nostro carteggio: *cose d' America e del Messico; sulla risposta della Russia; voci; la modificazione ministeriale; l' insegnamento della filosofia; l' Inghilterra e il Giappone. Fatti diversi. Spedizione del Messico; rapporto del generale Forey, ec.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, propr. e comp.

MARTEDÌ 7 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliei, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membri effettivi dell'Accademia imperiale delle scienze: per la classe storico-filosofica il professore di storia dell'Impero e di diritto alemanno e diritto privato germanico presso l'Università di Vienna, dott. Enrico Siegel; e per la classe di matematica e scienze naturali, il professore di metematica al Gioanneo di Gratz, dott. Antonio Winkler, e il professore di chimica all'Università d'Innsbruck, dott. Enrico Hlasiwetz; ed altresì d'impartire la Sovrana conferma alle seguenti elezioni fatte dall'Accademia: il custode del Gabinetto numismatico ed archeologico, dott. Eduardo barone di Sacken, e il professore di filologia all'Università d'Innsbruck, dott. Carlo Schenkl, a membri corrispondenti interni; il consigliere intimo di Governo e professore a Bona, dott. Federico Ritschl, a membro corrispondente esterno della classe filosofico-storica; come pure quella del tenentecolonnello nel Comitato del genio, Maurizio barone di Ebner, e del dottore di medicina, Ignazio Heyer, a membri corrispondenti interni, e del professore di chimica in Londra, dott. A. W. Hofmann, a membro corrispondente esterno della classe di matematica e scienze naturali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute 22 maggio e 5 giugno 1863.

N. 2149-2260. A sciogliere nuovi dubbi emersi in Provincia di Padova, sull'esecuzione della legge consorziale 20 maggio 1806, fu dichiarato con opportuna circolare:

a. Che nel caso contemplato dall'articolo 6 della legge, pel quale ciascun presidente dev'essere scelto dagl'intervenuti sopra una lista tripla composta di nomi di tre diverse persone comprese nel numero dei maggiori interessati, non è escluso dalla legge, nè in opposizione alla stessa, che qualora nessuno dei proposti riesca ad ottenere la maggioranza di voti, si passi a rinnovare la tripla colla proposta di altri tre nomi, scelti sempre dal numero dei maggiori interessati, che precedentemente dev'essere stato fissato dalla Società consorziale, e così di seguito, finchè si giunga ad ottenere l'elezione.

b. Che la nomina dei presidenti consorziali non ha bisogno dell'approvazione da parte dell'Autorità amministrativa, alla quale non può interessare che di aver notizia delle seguite nomine, per riconoscere se, in via d'ordine, sieno state osservate le pratiche prescritte dalla legge;

c. Che è obbligo delle Presidenze consorziali di denunciare ai Tribunali i prevenuti di quelle contravvenzioni, che si riferiscono ad un fatto contemplato e punito dal Codice penale, ed alle Delegazioni, i prevenuti delle contravvenzioni ai Decreti del Governo in materia d'acque pubbliche, spettando poi alle stesse Presidenze l'infliggere le multe comminate per ogni altra contravvenzione alle discipline prescritte dai proprii Regolamenti consorziali debitamente approvati, ed a quelle disposizioni già emanate dal Governo, ed adottate dal Consorzio per comune interesse, ritenuto però sempre libero al multato il ricorso di gravame alla Congregazione provinciale.

d. Che niente osta che le multe inflitte dalle Presidenze vengano, in caso di comprovata miserabilità del contravventore, commutate nell'arresto personale di un giorno per ogni due fiorini di multa, salvo però le particolari eccezioni, che si avessero nei Regolamenti disciplinari di ciascun Consorzio, e ritenuto che la commutazione riporti la sanzione, e sia fatta eseguire dall'Autorità politica.

2461-2506. L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto col Ministero di Stato, non ha trovato di poter far luogo ad alcune rimostranze della Congregazione provinciale di Belluno, e dei Comuni di Serravalle, di Fregona e Follina, per una modificazione alla legge 9 gennaio 1862, ed alla circolare 19 settembre d. a., N. 4696. sull'esercizio del privilegio fiscale in quanto riflette l'esazione delle rendite comunali.

2404. Il Municipio di Vicenza si fece a chiedere a favore dei commercianti l'esonero dall'imposta di bollo di fior. 3, portata dalla rubrica 55-43 della nuova tariffa 13 dicembre 1862, per la notifica degli esercizii nuovi non soggetti a licenza.

Riguardando alle limitate risorse commerciali ed industriali della città di Vicenza, e ricordando le buone disposizioni e favorevole dichiarazione emessa da S. E. il sig. Ministro delle finanze nella tornata 1.° dicembre 1862, dell'eccelso Consiglio dell'Impero, la Congregazione centrale si è fatta sollecita d'invocarne caldamente l'esaudimento. E siccome, a parità di circostanze, si trovano anche gli altri Capoluoghi di Provincia, così ha creduto di dover promuovere l'estensione, di un tale favore a tutte le città del Regno, anche per l'affligente situazione, in cui versa in giornata il commercio, soverchiamente aggravato dalle tasse mercimoniali, e dall'imposta sulle rendite.

2345. Penetratasi la Congregazione centrale delle singolari, ed infelici circostanze, in cui versano i possidenti del Distretto di Caprino, divenuti dal 1859 bersaglio d'ogni sventura, ha ritenuto debito di equità dare il più caldo appoggio presso la competente Autorità, alle rimostranze avanzate dalle Deputazioni comunali, proponendo a questo effetto il condono delle imposte erariali state sospese nel biennio 1861, 1862, il pagamento in quest'anno delle sole due prime rate già scadute, e la proroga al pagamento delle due ultime, ripartite in 12 rate trimestrali, decorribili dal 1864.

2493. Fu proposto da un Comune di pubblicare ogni anno colle stampe, cento esemplari del conto consuntivo per diramarlo ai maggiori possidenti. La Congregazione provinciale se n'era dichiarata contraria, osservando che di poca utilità sarebbe riuscita quella pubblicazione, mancandovi il corredo degli atti giustificativi, che formavano la base indispensabile per valutare il merito di un conto.

Considerato però che trattavasi di tenue spesa, ammessa già dal Consiglio a quasi unanimità di voti, e di una pratica, d'altronde, che potevasi sempre sospendere in appresso, quando il Comune si capacitasse del poco suo giovamento, il centrale Collegio non trovò motivo per denegare l'approvazione all'avanzata proposta.

2668. Valutandosi il parere della Camera di commercio, del Collegio provinciale e del regio Commissariato distrettuale, si trovò di appoggiare all'I. R. Luogotenenza la domanda del Comune di Azzano nel Friuli, per l'istituzione di un mercato bovino mensile, a condizione però che non lo si debba tenere nel terzo lunedì di settembre ed ottobre, in cui ricorrono le vicine fiere di S. Croce e S. Luca.

2380. Nell'approvare la nomina dei consiglieri di un Comune, il Collegio provinciale di Verona vi escludeva uno dei primi proposti nella dupla, *perchè* non lo rinveniva inscritto fra i cento maggiori estimati, e *perchè* il suo esercizio non era di tale importanza da dargli titolo ad essere prescelto a termini del Regolamento 4 aprile 1816. Interpostone gravame a questa Centrale, si trovò di confermare la pronunciata esclusione, perchè fondata pienamente sulla legge. Difatti, pel disposto dal § 31 del citato Regolamento, e dalla governativa circolare 18 marzo 1820, N. 8633, i Consigli comunali sono per due terzi almeno da scegliersi fra i cento maggiori estimati, e l'altro terzo può essere composto d'individui, i quali abbiano nel Comune un rilevante Stabilimento d'industria e di commercio. Però la rilevanza di esso Stabilimento la si deve valutare, non già in relazione al Comune, sibbene allo Stabilimento medesimo, per cui un semplice bottegaio od esercente una manifattura, professione o piccolo traffico, non può aver diritto nè titolo ad essere nominato consigliere comunale. Ora il reclamante non figurando nella lista dei 100 maggiori estimati, e non possedendo in Comune che una bottega di caffè unita ad una piccola vendita di coloniali, mancava conseguentemente delle qualifiche volute per l'ottenimento dell'ambita nomina.

2382. Giovanni Antonio Guolo, morto in Dolo, il 23 giugno 1857, legava la vistosa somma di circa fiorini 40,000, a soccorso dei poveri infermi di quella parrocchia, ordinando che detta sostanza fosse conservata in perpetuo ed amministrata da un'apposita Commissione, e che solo nel caso si attivasse in Dolo uno Spedale, fosse ceduta a vantaggio dello stesso per formarne la dotazione occorrente, impiegando anche parte dei capitali per sostenere un terzo dello spendio per la fabbrica relativa.

Questa benefica disposizione fece sorgere sino dal 1858, nel Comune di Dolo il desiderio di attivare nel proprio centro un Ospitale.

E questo desiderio può dirsi oggimai una realtà, giacchè combinato, per le solerti cure di quella benemerita Commissione di carità l'acquisto a patti vantaggiosi di idoneo locale, ottenutasi l'adesione di parecchi Comuni del Distretto pel concorso nella spesa d'acquisto ed adattamento del suddetto locale, e fattosi il giusto assegnamento sulle volonterose offerte di quegli abitanti, per sostenere la residua spesa necessaria pel primitivo impianto dello Stabilimento, anche Dolo avrà tra breve il suo Ospitale, e i poveri infermi che vi saranno accolti e pietosamente assistiti, benediranno riconoscenti alla memoria del pio fondatore.

2524. E di tali generose disposizioni ci è grato poter segnalare altro splendido esempio. Angelo Tessaro di Mestre, con testamento 30 aprile 1861 disponeva di metà della vistosa sua sostanza, che si calcola in complesso di circa fior. 121,000, a favore dell'Istituto Esposti in Venezia. Facendo plauso alla pia disposizione, il centrale Collegio autorizzava l'Istituto ad accettare l'eredità col beneficio della legge e dell'inventario, nutrendo fin d'ora lusinga, che andandosi, mediante questa sostanza, ad aumentare sensibilmente il patrimonio del Luogo pio, cesserà in esso Stabilimento, od almeno si renderà più rado, il bisogno di essere sovvenuto a carico del fondo territoriale, chiamato già per altri Istituti e per tanti altri titoli a gravi annuali dispendii.

1913. Nel 1846, minacciando di cadere la facciata di un fabbricato sul rivo della Madonnetta a S. Polo in questa città, il Municipio invitava i proprietarii a provvedere alle necessarie riparazioni, sotto comminatoria di procedere in via d'Ufficio, nel caso di mancanza. Non si prestavano i proprietarii, ed eseguiti d'Ufficio i lavori, venne liquidata e ripartita a carico dei medesimi la spesa occorsa di austr. lire 14 546:36. Diffidati al pagamento, reclamavano, e dopo lungo corso d'atti, si decise che due ingegneri, nominati l'uno per parte del Municipio, l'altro dei ricorrenti, dovessero pronunciare il loro voto da assoggettarsi poi al giudizio finale dell'I. R. ingegnere in capo. Così fu fatto, ed in seguito al pronunciato giudizio, se ne intimavano i relativi risultamenti ai singoli proprietarii.

In questo frattempo, fra una delle Ditte proprietarie, ed il Municipio, veniva stipulata una convenzione, mediante cui la Ditta suddetta obbligavasi al pagamento della sua quota di debito, risultante dalla prima liquidazione in austr. lire 4,719:31.

Avvenne però che tale liquidazione in forza del nuovo giudizio pronunciato dall'ingegnere in capo, fosse alterata, e la somma delle lire 4,719:31, portata ad austr. lire 5,258:20. La Ditta ne reclamò per essere sollevata del maggior debito delle austr. lire 485:01, appoggiandosi alla fatta convenzione. Ma il provinciale Collegio, osservando che la convenzione stessa non avea riportato la superiore approvazione, tanto più necessaria in quanto che in essa veniva indicato il debito, mentre le parti sapevano essere stata provocata una procedura amministrativa, e che pendeva una seconda liquidazione, non trovava ammissibile il ricorso.

Chiamato il centrale Collegio a decidere in seconda istanza sulla presente vertenza, considerò, *che* tornava oziosa la questione se il convegno stipulato dovesse o meno essere assoggettato all'Autorità superiore, mentre il Municipio dall'ommissione di tal pratica, non poteva in buona fede trar argomento a suo vantaggio dacchè, a lui solo ne avrebbe spettato l'obbligo, se invece esso avea incassato la somma convenuta nei modi e tempi stabiliti, come afferma il reclamante, nè viene contraddetto; *che* nel solo caso la convenzione fosse stata sottoposta all'assenso superiore, e fosse stata disapprovata, era regolare per parte del Municipio l'annullarne gli effetti; *che* la Ditta reclamante invocava appunto il convegno, al quale, per sua parte, in buona fede avea prestato esecuzione, senza che il Municipio avesse mai, da quanto consta, opposto verun ostacolo o riserva; *che* la seguita rettifica della primitiva liquidazione, non era punto preveduta nel convegno, il quale ebbe pieno adempimento, per cui era a supporsi che da entrambe le parti contraenti fosse stata di buona fede ritenuta liquida la somma costituente il debito, già pagata e riscossa; *che* il tenore della lettera municipale, colla quale fu confermata la convenzione in precedenza stipulata accennava la somma ritenuta a debito della Ditta ricorrente, indicando anche il titolo da cui derivava, e ciò senza alcuna condizione sospensiva o riserva; *che* finalmente, se in seguito sorse il bisogno di una rettifica all'operata liquidazione, questa non poteva pregiudicare gli effetti di un anteriore convegno stipulato per determinare in via positiva il debito ed i modi di pagamento, ed in cui la parte debitrice riconobbe il proprio obbligo determinato in una somma, che allora era liquida, e quando non poteva perciò sorgere dubbio dovesse soggiacere a variazioni. Per questi motivi si decise di accogliere il gravame della Ditta suddetta, riformando l'impugnata decisione.

2010. Traendo argomento da un caso speciale, la Luogotenenza ci comunicò aver collegialmente deliberato: *che* l'approvazione alle elezioni fatte dal Consiglio o Convocato dei deputati comunali, riservata dal § 59 della legge 4 aprile 1816, alla persona del regio Delegato, risguardi soltanto le qualità *personali* e il grado di fiducia o meno, cui potessero meritare; *ma che* il conoscere in fatto di eccezioni fondate su reali o pretese irregolarità nelle seguite adunanze, in cui avvennero le elezioni, di reali o pretese violazioni dell'anzidetta legge e delle successive inerenti disposizioni e declaratorie, sia, nell'attuale ordinamento, di attribuzione dei Collegii provinciali in prima istanza, ed in seconda istanza, della Congregazione centrale.

Tali dichiarazioni vennero comunicate ai provinciali Collegii, per norma negli evenibili casi.

Si tralascia per brevità di far cenno di tanti altri affari, che vennero, come al solito, discussi e decisi in dette sedute.

Il *Foglio Serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* mutò il suo titolo in quello di *Wiener-Abendpost*, e il suo primo articolo è rivolto alla protesta dei deputati czechi. Esso è del seguente tenore:

« Il giornale *Politik*, che si pubblica a Praga, va facendo combinazioni politiche e personali su quanto avverrebbe, se, dopo l'eventuale cessazione del mandato di quegli undici deputati che sottoscrissero la nota protesta, il partito czeco la rinnovasse, e cercasse d'impedire nuove elezioni pel Consiglio dell'Impero.

« Noi desideriamo sinceramente che tali conclusioni e previsioni non si dimostrino giuste. Dacchè noi siamo volontieri pronti a riconoscere il diritto del partito czeco, ove però non isdegni di coordinarsi ai bisogni della nostra vita costituzionale, e di promuovere per la via retta quanto esso stima atto a servire allo scopo dello sviluppo e della prosperità della propria nazionalità.

« Per quanto poi concerne la protesta in parola, non potremmo se non deplorare la rinnovazione della stessa nel seno della Dieta provinciale boema, perchè essa, come si espresse anche la Camera de' deputati, con nessun voto contrario di minorità, manca di fondamento, e quindi non giustifica in nessun modo l'allontanamento degli undici deputati di nazionalità czeca.

« A che si riferisce essa, se non a cose passate? Contiene forse un solo argomento nuovo? Che cosa offre adesso cagione di supporre, che il Consiglio dell'Impero voglia oltrepassare i diritti ad esso spettanti? Egli non lo fece nella passata sessione, quando, invitato dalla Corona, si decise di dividere con essa il diritto legislativo in questioni finanziarie, in seguito allo stato delle condizioni d'allora. Ma il contenuto del discorso del trono tolse a quelli, che emisero la protesta, ogni dubbio in tale proposito.

« Quel discorso pose in vista che si sa ebbe sentita la Dieta provinciale transilvana; con ciò cadevano i dubbi se il Consiglio dell'Impero otterrà la formale competenza a trattare le questioni comuni. Anzi sono sorti sintomi sodisfacenti, che la Transilvania non lascierà inesaudito l'invito, a lei pervenuto, di cooperare alla grande opera costituzionale dell'Austria. Tutto ciò non poteva sfuggire all'apprezzamento degli autori della protesta. Nondimeno hanno ignorato fatti palmari per venire formalmente in campo coi loro dubbi e colle loro proteste, quando quei fatti appartenevano ad un punto di vista già superato. In ciò solo ci sembra trovare la coerenza dell'errore, che non ammette nessuna rettificazione, per quanto irrecusabile.

« Da questa resistenza passiva, che sarebbe stata organizzata in alcuni Distretti della Boemia, non ne avverrebbe di certo alcun vantaggio pei veri interessi della nazionalità czeca. E sarebbero i suoi amici medesimi, che le toglierebbero questi interessi della libertà del movimento e dello sviluppo! In ciò sembra a noi, facendo astrazione da tutti i motivi di diritto, non esservi neppure un'abile tattica. Dacchè, se i capi di parte czeca volessero ponderare imparzialmente la situazione che preparerebbero ai loro committenti colla continuazione del loro contegno, giungerebbero facilmente a scorgere, che la forza della loro resistenza passiva fatta ad arte, non istà in proporzione alcuna coll'imponente valore cui giunse già la nostra condizione costituzionale in tutte le Provincie rappresentate nel Consiglio ristretto dell'Impero.

« Noi speriamo quindi, che più tranquille considerazioni prenderanno colà il luogo dell'attuale appassionato eccitamento. Speriamo che si esaminerà a fondo la questione, se valga la pena di sacrificare il godimento della libertà, per correre dietro ad una meta, che appena merita realmente un tal nome positivo, posciachè non consiste finalmente in altro che nel rimuovere la meta, che si proposero gli amici dell'Austria colle più sincere intenzioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 luglio.

S. M. condonò, in via di grazia, il resto della pena di 7 anni di carcere duro al dott. Giambattista Zugschwerdt, già consigliere d'Amministrazione dell'Istituto di credito, e avvocato, cui era stato condannato per crimine di truffa. Egli fu liberato al principio di questa settimana dall'ergastolo di Stein, ov'era detenuto, e giunse già a Vienna. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Fiume 2 luglio:

« Nella seduta della Congregazione municipale d'ieri, venne comunicato il Sovrano Rescritto, col quale viene approvata l'istituzione in Zagabria di un'accademia sotto la denominazione *Jugoslavenska*, tendente a promuovere la letteratura slava, e proposto che, ad imitazione delle altre città del Triregno, si prenda parte alla medesima con obblazioni.

« Il cavaliere Ignazio Scarpa propose, attesa la ristrettezza del civico peculio, di parteciparvi col contributo di fior. 5000. Ma il consigliere Carina propose alla sua volta di ridurre questo a fior. 2000, colla condizione che, migliorate le circostanze del paese, cioè dopo quattro anni all'incirca, non si mancherebbe di aumentare la somma. Tale proposta venne accolta con maggioranza di un voto tra 25 votanti.

« In questa seduta fu pure data lettura della Sovrana Risoluzione per la pronta esecuzione dei lavori preparatorii della ferrovia Semlino-Fiume, e rispettivamente della linea Segna-Ewegg e Brod; e proposto un indirizzo di ringraziamento a S. M., a S. E. il Cancelliere aulico-croato ed a S. E. il Bano — a questi due ultimi per la loro alacre cooperazione.

« Avendo il Consiglio accolto tant'atto di munificenza colla più viva emozione d'animo e con verace gratitudine, venne accettata la proposizione di procedere alla lettura dei relativi indirizzi, ch'erano già stati approntati. L'atto di ringraziamento venne esteso anche alla concessione dell'importo di fior. 259,000, assegnati per la costruzione della strada rotabile da S. Peter a Fiume, come pure pei già incominciati studii preliminari per una ferrovia nella suddetta linea.

« Quest'aggiunta viene concordemente accettata.

« Sopra mozione dell'avvocato Dall'Asta e dietro proposta del dott. Giacich, il Consiglio, dopo un vivo dibattimento, risolve di ricorrere contro il decreto della Luogotenenza, il quale ingiunge al Municipio di tenere le corrispondenze ufficiali in lingua croata, e d'ingiungere al Magistrato, di sospendere sino all'evasione del ricorso l'uso di questa lingua nelle corrispondenze colla R. Luogotenenza.

« Il Capitano accolse la prima parte di questa risoluzione, ma si oppose alla seconda, non istando in suo potere di sospendere il corso dei superiori ordini. In seguito a ciò i rappresentanti diedero protesta a protocollo, e per la redazione della rimostranza nominarono una Commissione. »

Trieste 5 luglio.

Il Podestà di Trieste, signor Carlo dott. Porenta, venne graziosamente ricevuto in udienza da S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Su ciò, il *Diavoletto* reca i seguenti particolari: « Mentre ci riserbiamo di dare per esteso nel foglio di domani, una nostra particolare corrispondenza sulle accoglienze, fatte al nostro Podestà nella capitale dell'Impero, ci limitiamo a dire soltanto per oggi che egli venne ricevuto il 30 giugno con somma degnazione dall'augusto Imperatore, il quale gli venne incontro proferendo in lingua italiana le precise consolanti parole: « *Godo molto che Trieste abbia finalmente un Podestà* », e disse quindi che i Triestini possono vivere nella certezza che il Governo imperiale rivolgerà mai sempre le sue provvide cure all'incremento del loro emporio commerciale. »

(O. T.)

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* la seguente Notificazione:

« La peste bovina, serpeggiando per la Croazia, a tenore di comunicazione ufficiosa del R. Consiglio luogotenenziale a Zagabria 24 giugno 1863 N. 8974, va tuttora estendendosi. Finora non vi furono sorpassati i confini de' Comitati di Zagabria e di Fiume. Colla più forte veemenza essa insorse nel Distretto di Sisek, dove nel villaggio Zabne perirono 133 capi bovini. Con minore intensità, il contagio si manifesta nei luoghi Mahnico, Gorscaki, Kucevina, Maletic, Drazice, Vinskiverh, e Jamnica. A Tonciéselo e Velika gorica, l'epizoozia è oramai estinta; fra i luoghi di nuovo infetti si nomina il villaggio Prilisce, nel Comitato di Zagabria.

« Nel raggio amministrativo del Litorale austriaco, si osserva un notevole decremento della malattia in discorso. Nel Distretto di Castelnuovo non havvi che tre località, in cui si scorgono de' casi di malattia, per lo più fra le pecore.

Nel Distretto di Sesana non si contano che due soli casi di malattia nel bestiame lanuto, nel villaggio infetto di Barka. Nel territorio di Trieste non si avverò veruno nuovo caso di contagio dal 16 corrente in poi.

« Tanto si deduce a pubblica conoscenza.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste il 27 giugno 1863. »

Alcuni giorni fa si fecero in Pola, alla presenza di una numerosa commissione composta di uffiziali dell'artiglieria e della marina, nonchè d'ingegneri della costruzione navale e delle macchine, nuovi esperimenti al bersaglio sopra pezzi corazzati. Fu tirato sopra una parte di parete di naviglio, ch'era rivestita di tre pezzi corazzati, i quali furono somministrati dall'officina Store della bassa Stiria. I pezzi, ciascun dei quali del peso di 40 centinaia, erano lunghi 12 piedi, larghi 2 piedi, e dello spessore di pollici 4 ²/₃. Il cannone era un così detto liscio del calibro da 48, il quale gettava alla distanza di 100 klafter i suoi proietti con terribile veemenza contro il bersaglio. Anche a questi enormi colpi, dei quali ben 24 di seguito colpirono il pezzo corazzato, resistette questo perfettamente; e ci gode l'animo di poter constatare questo nuovo trionfo del nostro progresso industriale e dell'intelligenza, che seppero far valere con sì buon successo l'ottimo ferro stiriano come nuovo mezzo di difesa; e godiamo tanto più, in quanto che una simile pruova non fu finora sostenuta nemmeno dai prodotti dell'industria inglese. *(Diav.)*

Trento 4 luglio.

Poco prima della scorsa mezzanotte, l'orizzonte prese un aspetto sinistro e tempestoso. I nerastri nuvoloni, che sempre più si accavallavano, frastagliati da lampi e seguiti da strepitosi tuoni, prenunziavano vicina la burrasca. Se non che, invece d'un rovescio d'acqua, si scaricava una tempesta densa, pesante, asciutta, che ruppe molte invetriate e maltrattò in particolar modo le adiacenze della città ed i vicini colli di Piazzina. Qualche grano era grosso come una noce, di modo che la grandine squarciò miseramente le foglie del grano turco, rovesciò le biade, abbattè interi grappoli d'uva, sguernì i fruttati, e financo si rinvennero noci col loro mallo staccate dalla tempesta. Per quanto sappiamo finora, i siti più offesi sono i campi della Vela, e gran parte di tratto, che dai Sorni si dilunga fino al Lavis, le cui adiacenze furono miseramente pestate. Parrebbe invece che la gragnuola abbia sparmiato tuttii colti lungo la riva sinistra del Fersina, e in genere le situazioni verso quella zona.

Devesi però avvertire che qualche situazione, sparmiata dalla tempesta, fu invece allagata da un nubifragio. Sentiamo che il paese di Gardolo fu di notte sopraffatto da un rovinoso scoscendimento di ghiaie e di pietre trasportate dal rivo vicino, e sì improvvisa e sgomentante fu la rovina, che si sonò a martello. Le immani congerie traboccarono oltre l'angusto alveo del rivo e invasero la piazza, le acque ingombrarono le stalle, che in tutta fretta convenne evacuare dal bestiame, e le campagne, che soggiacciono al rivo, sono in parte coperte di ghiaia.

In genere, l'imponenza di questo cataclisma era tale, che non ne ricordiamo un simile. Il raccolto dei bozzoli fu inferiore a quello dell'anno scorso, e sgraziatamente siamo ora colpiti da una seconda calamità. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 luglio.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima, proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, di cui ragionarono i deputati Ballanti, Galeotti e Lanza.

Il ministro della guerra, in quella prima tornata, presentò i seguenti tre nuovi disegni di legge:

Leva sui nati nel 1843;

Pensioni vitalizie ad uffiziali veneti e al generale d'Apice;

Acquisto di locali in Milano per magazzini militari.

Nella seconda tornata, la Camera si occupò di petizioni; alcune delle quali diedero argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Sanguinetti, Ara, Michelini, Melchiorre, Torrigiani, Lovito, Nicotera, Depretis, Giuseppe Robecchi, il ministro dell'interno e i relatori De Donno e Ricciardi. *(G. Uff.)*

Altra del 4 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Lanza, Sella, Capone, e il ministro della finanza. *(G. Uff.)*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* del 2 luglio: « Sentiamo con dispiacere, e vorremmo essere contraddetti dalla stampa officiosa, che gl'Italiani, fatti prigionieri in Polonia in seguito al combattimento, nel quale il Nullo perdeva la vita, sono sotto processo, e, secondo ogni probabilità, verranno condannati alla deportazione in Siberia ».

Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria*, in data di Perugia, 2 corrente: « Il partito d'azione, dopo lungo agitarsi, è oggi forse sul punto di raccogliere tutte le sue forze per tentare qualche imprudente operazione su Roma e sulla sua Provincia. A quanto ci è dato conoscere, anche questa volta si farà credere che in tutto ciò sia connivente, o sciente almeno, il Governo. A tor d'inganno gl'inconsiderati e gl'illusi, che a queste assertive potessero lasciarsi côrre, vuolsi smentire formalmente qualunque adesione del Governo stesso in fatti di simil genere, i quali, se possono trovare un qualche raffronto nel passato, non possono trovarlo oggi che le condizioni d'Italia sono cambiate. »

Scrivono da Torino alla *Politica*, in data del 3 giugno: « Tecchio è stato iersera trasportato a Torino sotto la cura dell'egregio professore Pacchiotti. Parlai ora con questo, e mi assicurò che ogni pericolo è vinto. Fu una minaccia, che, avvertita a tempo, non passò a stadio tale, da ammettere nemmeno lunga malattia. »

IMPERO RUSSO.

Togliamo alla *Wiener-Abendpost* il seguente documento da cui, osserva quel foglio, emerge quale riguardo e qual esito abbiano avuto i reclami, portati contro varie violazioni di confine ec. per parte delle truppe russe:

Ordine del giorno

alle truppe che si trovano nel Regno di Polonia

Varsavia, N. 128, 12 maggio 1863.

« Incominciati appena i torbidi nel Regno di Polonia, fu inculcato ai singoli comandanti dell'armata, con replicati avvertimenti ed ordini, di usare ogni cura, in occasione di combattimenti coi ribelli e nell'inseguirli in vicinanza di una linea di confine, perchè non venissero toccati i confini dei Regni nostri vicini, e venne rigorosamente vietato ai distaccamenti militari, ai Comandi o ai drappelli di rango inferiore, di oltrepassare i confini sotto qualsiasi pretesto.

« Malgrado questa così chiara e positiva dichiarazione della mia volontà, per non essersi eseguito rigorosamente quest'ordine, vennero sollevate, da parte del Governo imperiale austriaco, giuste lagnanze per molteplici violazioni della linea confinaria, che separa il Regno di Polonia dalla Gallizia.

« I casi sono i seguenti:

« 1. Il 1 (13) di febbraio, il capitano della guardia di confine Kriwokonenko, in compagnia di dieci o dodici cavalli e di guardiani di confine, completamente armati, giunse nella città di Ulanow (Circolo di Rzeszow), e, malgrado il rifiuto delle Autorità locali austriache ed il crescente concitamento degli abitanti, adunati in gran numero per essere giorno di mercato, chiese con forza e perfino con minacce, la consegna dei fuggiaschi politici, che si erano celati in Gallizia. In pari tempo, due guardiani e cosacchi intrapresero una perquisizione nel vicino bosco per arrestare gl'insorgenti che avessero trovati, e dopo di averne, pel fatto, colto uno, lo condussero con sè prigioniero nel Regno. Furono incamminate le pratiche per la liberazione di quell'uomo, illegalmente arrestato, e per la sua consegna alle Autorità locali austriache.

« 2. Allorchè il 20 di marzo (1.º aprile) a. c., nel piccolo luogo di Tscholize ec., situato in prossimità della Gallizia, l'avanguardia, sotto gli ordini del maggiore Zagrafski, del nuovo reggimento russo di dragoni di S. A. R. il Granduca Vladimiro Alexandrowicz, composta di dragoni e di due centurie di Cosacchi, del terzo reggimento del Don, incalzava le bande battute di Langiewicz, che si salvavano in Gallizia e si sottraevano così ai loro persecutori, trasgredì essa l'ordine di non toccare il confine.

« Quantunque, in vicinanza di quel luogo, la pietra territoriale segnasse precisamente il confine del Regno di Polonia, i Cosacchi, sotto il comando dell'*esaul* (sergente dei Cosacchi) Emeljanow, inseguendo i dragoni, li raggiunsero, oltrepassarono il confine, senza darsi pensiero della pattuglia dell'esercito imperiale austriaco (reggimento d'infanteria n. 20), che, sotto la condotta del luogotenente Garber, si fece ad essi incontro, persistettero nel loro inseguimento sul suolo galiziano, e quando quella banda di ribelli, per porsi al coperto, si frammischiarono nella loro fuga alla pattuglia austriaca, i Cosacchi, nella loro furia o nella vera loro ignoranza, ritenendo per ribelli anche gli Austriaci, continuarono ad usare le armi, essendo in quell'incontro rimasto ucciso da una palla di moschetto il soldato Pich, del 20.º reggimento di linea, che faceva parte della pattuglia. Quegli stessi Cosacchi del terzo reggimento disarmarono anche la pattuglia austriaca, portando via le cose, e conducendo i soldati, coll'uffiziale, alla linea di confine, che separa il Regno di Polonia dalla Gallizia.

« In quell'occasione, il maggiore Zagrafski, ch'era accorso alquanto dopo l'avanguardia dei Cosacchi sul luogo dell'azione, si limitò a schierare i dragoni al confine, anzichè, vedendo la furia dell'inseguimento ed una violazione così patente del confine, richiamare immediatamente con segnali le *sotnie* dei Cosacchi, ch'erano trapassate in Gallizia; cosa, che egli fece allora soltanto che da uno degli uffiziali gli venne osservato che i Cosacchi avevano oltrepassato il confine ed operavano sul territorio austriaco.

« 3. Il comandante della terza *sotnia* del 27.º reggimento dei Cosacchi del Don, *esaul* Fschow, inseguendo una banda non grande di ribelli armati, che consisteva in 10 uomini, e che si tenne per alcuni giorni nascosta nei confinanti boschi e villaggi del Circolo di Tomaschewski, giunse con una parte della sua *sotnia*, nel villaggio di Par (Regno di Polonia.) Poco dopo, essendosi gl'insorti accorti dell'avvicinamento dei Cosacchi, si gettarono a rompicollo in Gallizia, il confine della quale volge in quel luogo appunto verso il villaggio di Par. Non appena l'avanguardia dei Cosacchi, composta di 11 uomini e d'un sottuffiziale, ebbe notizia della direzione, presa dagl'insorti, ella si pose ad inseguirli sulla via, che mette al castello di Stary-Narod (in Gallizia), raggiunse i fuggitivi alla distanza di 200, o 300 passi dal confine (concorde testimonianza degli stessi prigionieri, dei Cosacchi, e di testimonii oculari abitanti del luogo), gli accerchiò e fece loro l'intimazione di arrendersi e di deporre le armi. A questo invito del sottufficiale, il condottiere della banda, il congedato sottufficiale Tenezki, ed un altro degl'insorti, risposero col far fuoco (cosa attestata dagli stessi prigionieri), ferendo in una delle zampe dinanzi il il cavallo del sottufficiale; allora i Cosacchi fecero fuoco anch'essi, uccisero due ribelli, due ne ferirono gravemente, e s'impadronirono delle armi e dei cavalli, da essi abbandonati. Tutti gl'insorti, un solo eccettuato, Vincenzo Polanski, il quale, in seguito, fu dai medesimi posto in libertà ed inviato a casa, si fecero conoscere per nativi del Regno, accozzati insieme in parte dal congedato sottufficiale Tenezki, ch'era stato al servizio russo.

« Tutt'i casi sovraesposti sono stati investigati per mio ordine da persone di fiducia sul luogo stesso. Non può aversi riguardo alla dichiarazione dei colpevoli di non avere in nessun dei casi fatto osservazione alla linea confinaria; risulta per lo contrario, dalle rilevazioni fatte sul luogo degli avvenimenti, che le guardie e le truppe, le quali oltrepassarono il confine, dovevano sapere che si trovavano sopra suolo straniero.

« Trovo in principalità colpevoli i condottieri, che permisero ai loro subalterni una tale violazione di confini. Inculco perciò colla maggior forza per l'avvenire che non abbia ad aver luogo alcuna violazione col toccare i confini, e deggiano essere osservati tutti gli ordini, emanati in addietro su questo argomento; ed aggiungo che, ove nullaostante dovessero riprodursi simili casi, i colpevoli deggiano essere assoggettati, senza remissione, a tutto il rigore della legge.

« Mentre faccio un serio rimprovero al capitano della guardia di confine Kriwokonenko, ed al maggiore Zagrefski del nuovo reggimento russo di dragoni di S. A. I. il Granduca Vladimiro Alexandrowicz, ed un rimprovero all'*esaul* Emeljanow del terzo reggimento dei Cosacchi del Don, ordino che sieno posti agli arresti il maggiore Zagrefski ed il capitano Kriwokenenko per cinque giorni, e l'*esaul* Emeljanow per tre giorni. In riguardo poi al comandante della terza *sotnia* del 27.º reggimento dei Cosacchi del Don, Eschow, il quale risultò meno colpevole per essere arrivato nel villaggio di Par col restante della *sotnia*, soltanto dopo che l'avanguardia di quei Cosacchi inseguiva già i ribelli, per aver oltrepassato il confine nella comprovata inscienza, che per quel luogo pervenivasi al medesimo, e per avere disarmato e fatto prigioniera la banda, mi limito per questa volta a fargli rimprovero.

« *Il comandante supremo dell'armata.* »

Leggesi nella *Scharf*, del 1.º luglio, quanto appresso:

« L'*Invalido russo* ha dato una smentita formale alle comunicazioni, relative alla severità del generale Murawieff. Invece di parteggiare pro o contro l'*Invalido russo*, noi ci limitiamo a riprodurre il sunto di due decreti pubblicati dal generale suddetto, e che si trovano nel *Corriere di Vilna*, diario uffiziale.

« Il primo di que'decreti dice: « « I proprietarii di terre debbono rimanere in casa per dare le informazioni necessarie ai capi delle truppe, per fornire provvigioni, ecc.; e non è loro permesso di recarsi nelle città sotto qualsiasi pretesto, quelli però eccettuati che saranno muniti di carte di legittimazione, rilasciate dai capi militari. Quando un proprietario non viene trovato in casa, ne consegue ch'egli è in relazione cogl'insorti; ed allora saranno sequestrati i suoi beni e la sua famiglia espulsa. » »

« Il secondo decreto porta l'iscrizione: *Divieto di portare gli abiti di lutto ed altri emblemi rivoluzionarii*; e reca:

« « Siccome ogni simpatia per l'insurrezione è proibita, abbiamo ordinato quanto segue:

« « 1.º Sarà pubblicato a Vilna il divieto alle donne di portare vesti di lutto, vesti nere, ed altri simboli rivoluzionarii;

« « 2.º I mariti delle donne, che si mostrano in pubblico vestite a lutto, riceveranno immediatamente la loro dimissione, qualora sieno impiegati al servizio del Governo;

« « 3.º In caso di contravvenzione, ogni donna senza eccezione, e senza differenza di posizione sociale o di nazionalità, pagherà la prima volta una multa di 20 rubli, la seconda volta di 50 rubli; dopo ciò, essa verrà arrestata, e trattata come colpevole d'insurrezione;

« « 4.º In caso d'indigenza, si venderanno i mobili della colpevole, per completare la suddetta multa;

« « 5.º Le multe saranno distribuite ai contadini, che risentirono danni dall'insurrezione:

« « 6.º Il permesso di portare il lutto pei parenti defunti sarà chiesto alla Polizia, e non è permesso d'oltrepassare il termine accordato da essa;

« « 7.º Gli articoli surriferiti sono applicabili pure agli uomini, che si mostrano in pubblico vestiti a lutto, o che portano emblemi speciali, come, per esempio, zimarre, berretti chiamati *confederatka*, stivali a lungo gambale al disopra de' calzoni, ecc. » »

La *Correspondance Bullier* reca il seguente carteggio da Pietroburgo, 27 giugno:

« L'*Invalido russo* annuncia che si formano battaglioni a Sweaborg e a Wiborg (Finlandia) per la « custodia interna ». Fuori di quelle città si organizzano altri otto battaglioni. Cronstadt è irta di cannoni; si fecero nuove fortificazioni, e si accrebbe la guarnigione. Vi regna un'operosità immensa. A Pietroburgo e nei dintorni, dove lo Czar passò in rassegna la prima divisione della guardia (che surrogherà la seconda divisione in Polonia), tutto assume un aspetto guerresco. I cittadini si occupano a formare una guardia urbana, ad esempio di quella, che si sta organizzando a Mosca e a Smolensko. La Stazione della ferrovia da Pietroburgo a Varsavia è piena costantemente di materiale da guerra e di truppe destinate per la Lituania e per la Polonia.

« L'*Invalido russo* afferma che le forze dell'insurrezione vengono meno. Comunque sia, ogni Numero di questo giornale pubblica dispacci di nuovi combattimenti. »

Lo *Czas* ha da Varsavia: « Alcuni impiegati della Commissione del Tesoro furono arrestati il 23 giugno. Si fecero numerose perquisizioni. Trentanove prigionieri abbandonarono Kielce per recarsi alla loro destinazione, in Siberia o al Caucaso. »

La *C. G. A.* riferisce: « Murawieff pose nel luogo del Vescovo Krasinski, a Vilna, il sacerdote Bowhiewicz. Questi dovette, appena entrato in uffizio, pubblicar una circolare al clero, in cui si biasima la condotta di quello. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dal Montenegro alla *C. G. A.*: « Dopo il ritorno della deputazione montenegrina da Costantinopoli, regna tranquillità ai confini. I distaccamenti militari turchi si allontanarono da quelli quasi del tutto, dirigendosi verso i confini greci e serviani, o concentrandosi a Sciumla. Sciaguratamente comandano ai confini verso Basojevici, in Gusinje, il crudele Alì bei, e in Spuz, il mudir Suleiman agà. Fino a tanto che costoro domineranno nelle vicinanze del Montenegro, la pace non può durare, non cessando essi mai dall'eccitare i Turchi contro i Cristiani.

« Fu concesso da Costantinopoli al Principe Nicolò di tenere a Scutari un agente diplomatico, e fu già istituito colà un Consolato montenegrino, che sarà occupato dal segretario del Principe, Bachk. Tutti i consoli europei di Scutari, come pure Aziz pascià, governatore in capo, e il generale turco, muscir Abdulkerim pascià, complimentarono il rappresentante del Montenegro.

« Il muscir Abdulkerim fu in seguito richiamato, onde prendere il comando dell'armata in Sciumla, ed è sostituito in Scutari da Ferik Osman pascià. »

Scrivono pure dalla Servia alla *C. G. A.*: « Due famigerati e pericolosi masnadieri, Zavisa e Jarjich, furono presi nel villaggio di Bilkovci, il 14 giugno, dopo disperata lotta, in cui il primo rimase ucciso sul luogo. Il Principe fece distribuire premii di 50, 25 e 10 zecchini a quelli che contribuirono alla cattura di quei malfattori. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 30 giugno*

Lord *Russell*, rispondendo a lord *Shaftesbury*, dice non esser vero che il gen. Murawieff abbia dato ordine che le donne, che vestissero il corruccio, fossero flagellate. Egli ricevette dall'ambasciatore inglese in Pietroburgo un dispaccio, in cui è detto che le donne, di ciò colpevoli, erano assoggettate a una multa, ma non mai al *knut*.

Per risposta a lord *Campbell*, il medesimo lord *Russell* dice che l'ambasciatore di Francia in Londra era stato la mattina da lui a bella posta per contraddire la voce che l'Imperatore de' Francesi desiderava proporre al Governo inglese di riconoscere la Confederazione degli Stati meridionali. (*V. il Bollettino ed i dispacci d'ieri.*)

Lord *Derby* domanda che sia presentata una copia del bando, promulgato dall'Alto Commissario delle Isole Ionie, sir Enrico Storks, per avvisare quel popolo che poteva manifestare la volontà d'aggregarsi alla Grecia. Egli non può assoggettarsi alla massima di lord Palmerston che, essendo le Isole Ionie state date all'Inghilterra per trattati, il Parlamento non abbia alcun titolo per conoscere e trattare la loro restituzione. Dice poi esser follia spogliarsi di quel possedimento, massimamente della fortezza di Corfù, senza il consentimento pur dell'Austria e della Turchia, che più d'ogni altro Stato ne patiranno; in modo che non è pur atto di buona fede verso di loro. Egli desidera conoscere i modi, che intende seguire il Governo in tale faccenda, e se, negli accomodamenti che avrà a fare, provvederà perchè coloro, che hanno pensioni, stipendii e assegnamenti, accordati da' Governi della Regina, non abbiano a perdere i loro acquistati diritti. Desidera ancora sapere se il Governo provvederà per esser ripagato delle somme, date a prestito alla Grecia. Conchiude che il dare quelle isole non tornerà a vantaggio nè della Grecia, nè dell'Inghilterra, nè d'esso popolo ionio.

Lord *Russell* dice avere sperato che sarebbe stato ascritto a lode del Governo della Regina l'avere sodisfatto al desiderio d'un popolo, che aveva sempre aspirato a ricongiungersi colla Grecia. Questo desiderio era secondo natura e nutrito così dagli Ionii come da' Greci; ed erano alcuni anni già che il ministro di Grecia in Londra aveva mosso questo argomento al Governo inglese, che non si mostrò niente avverso. La fortezza e la marittima positura di Corfù erano certo assai da pregiare per l'importanza del traffico dell'Adriatico: ma l'Inghilterra ha già troppi luoghi per tutta la terra da guardare, e in guerra essere assai meglio tenere una sola forte piazza, acconcia a tutt'i bisogni, che più isole e città nel Mediterraneo. Nè il Governo pensa restituire le isole senza domandarne il parere degli Stati, ch'ebbero parte al trattato, per cui l'Inghilterra ebbe la loro protezione. Si spera che niuno contraddirà, ma quando contraddicesse, nulla fu ancora fatto che obblighi il Governo o il Principe Guglielmo di Danimarca o gl'Ionii stessi. Quanto alle fortezze e agli attrezzi di guerra, quelle potranno, bisognando, essere distrutte, e questi portati via. Tutte le pensioni, gli stipendii e assegnamenti saranno osservati come nel passato. All'Inghilterra questo costerà 4,000 lire di sterlini per anno; il che non sarà gran danno, a petto dell'utile, che ne verrà alla Grecia.

Il *duca di Newcastle* dice non essere stato divulgato alcun bando dal commissario Storks, ma quando il popolo a Corfù conobbe il bando del nuovo Re di Grecia, e la sperata loro unione a quel Regno, fece una dimostrazione in onore dell'Inghilterra.

Lord *Derby*, finalmente, acconsentì a ritirare la sua mozione.

Lord Shaftesbury indirizzò al *Morning Post* questa lettera:

« Signore. Avendo lord Russell discorso ieri con voce sì fievole, che appena si poteva udire, io non mi meraviglio che la risposta, ch'egli mi fece, sia stata male riferita da' giornali.

« Egli veramente disse così:

« So essersi detto da molti autorevolmente « che le donne polacche, che non pagano una certa multa in pena d'avere vestito il corruccio, « sono sottoposte ad essere vergheggiate; ed uno « venuto di là dice (ma io non me ne fo mallevadore) aver veduto soldati russi nell'atto d'eseguire questa pena sopra le persone d'alcune « donne. »

« Vostro, ec.

« SHAFTESBURY. »

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 30 giugno.*

Il sig. *Roebuck* propone che sia presentato alla Regina un memoriale, per pregarla ch'entri a trattare co' grandi Stati d'Europa, a fine di riconoscere insieme con loro l'indipendenza degli Stati confederati dell'America settentrionale. Saper egli che la materia è di sommo momento, e ch'egli s'attirerà molti contrarii, movendola; ma, conoscendo che così vuole l'utile dell'Inghilterra e dell'Europa, non si perita a farlo. Per meglio mostrare il valore della sua argomentazione, fa la storia della colonizzazione dell'America settentrionale sino alla promulgazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, ch'egli dice abbracciare due principii di moralità internazionale: il primo, che ogni parte di popolo, desiderando sciorsi dalla colleganza, n'aveva diritto; il secondo, che, avendo essi già fermata una pace colla Francia, la quale aiutò le colonie ribellate e ne riconobbe l'indipendenza, così l'Inghilterra è ora nella medesima condizione rispetto agli Stati confederati. Viene poi a ricordare le gare, i vecchi odii tra settentrionali e meridionali, cagionati, egli dice, per la tariffa, utile a quelli, rovinosa a questi; onde i meridionali sempre pensarono al modo di sciogliere la loro colleganza cogli altri. Esser venuto il tempo di riconoscere la Confederazione, perchè ella ha già date assai pruove di poter mantenere la sua indipendenza, avendo, non pure potuto tener lontano dalle sue terre l'audacia de' settentrionali, ma portare la guerra in casa loro.

Nè l'Inghilterra ha da essere prima o sola a fare quest'atto, ma dee ricercare le altre nazioni, soprattutto la Francia, per tirarle a tale riconoscimento. Qui il sig. *Roebuck* narrò il suo abboccamento coll'imperatore dei Francesi, il quale gli disse, e diedegli licenza di ripeterlo nella Camera, che i suoi principii rispetto all'America non erano punto mutati; anzi aveva dato ordine al suo ambasciatore in Londra di far sapere al Governo inglese ch'egli era più che mai persuaso doversi riconoscere la Confederazione, e desiderare che il Governo della Regina s'unisca con lui per compiere questo grand'atto. (*Udite! udite!*) Ora il Governo della Regina, seguita a dire il sig. *Roebuck*, affermando il contrario, non può esser nella verità. Io dissi all'imperatore: « Vuole Vostra Maestà, farne aperta domanda al Governo della Regina? — No, egli rispose, non posso farlo, e ve ne dirò la cagione. Alcuni mesi fa, feci questa domanda, e il Governo della Regina mandò il mio dispaccio al Governo di Washington. Il sig. Seward lo mostrò all'ambasciatore di Francia, e pensate voi in qual concetto io fui tenuto da quel Governo. Non voglio mettermi più a tale pericolo. Ma farò ogni altra cosa che io potrò per aiutar questa faccenda, e vi do licenza di dire ai Comuni d'Inghilterra che tale è il mio desiderio e sono deliberato d'unirmi col Governo inglese per tale effetto. » (*Udite! udite!*) L'imperatore poi mostrò temere assai per li suoi popoli manifatturieri, specialmente nel vegnente verno; e tanto più desidera d'intervenire e riconoscere il Mezzogiorno per affrettare il ritorno del cotone in Europa.

Il sig. *Roebuck* conchiuse facendo alla Camera, in nome de' fabbricatori del Lancashire, viva preghiera d'accettare la sua mozione.

Lord *R. Montagu* propone come emendamento: « Che questa Camera vivamente desidera che si seguiti ad usare piena neutralità tra gli Stati settentrionali e meridionali d'America, tenendosi discosto da ogni ingerimento nella guerra, che tra loro si combatte. » Contraddice quindi gli argomenti, usati dal Roebuck per raccomandare il riconoscimento, dicendo che sarebbe cosa ingiusta e nociva; mostra i casi ne' quali soli può essere usata, e riassume il suo ragionamento in tre punti: 1.º che l'Inghilterra non ha diritto, secondo le leggi internazionali, di riconoscere l'indipendenza della Confederazione, nè d'ingerirsi in qualsiasi modo tra' guerreggianti; 2.º che il riconoscimento condurrebbe a nuove leghe e nuovi trattati, sorgenti di disputazioni e contese con l'una o l'altra parte, in guisa da doversi aiutare questa o quella ancora con l'armi; 3.º che l'ingerimento sarebbe nocivo a coloro stessi, il cui bene il sig. Roebuck ha tanto a cuore, perchè non varrebbe a far finire la guerra, nè a procacciare il tanto desiderato cotone.

Il *sig. Gladstone*: Credo esser debito d'ogni membro del Governo, anzi d'ogni membro di questa Camera, d'usare la più grande prudenza e circospezione nel trattar questa materia; e soprattutto conviene, prima d'accostarsi ad essa, spogliarsi di qualunque passione e cancellare ogni orma di sentimentalismo. (*Udite! udite!*) Meglio è considerarla come cosa di fatto e di raziocinio, mettendo nelle bilance le ragioni pro o contro, come fa il giudice, che ode le parti nel suo seggio, o il giurato nel suo banco. (*Udite! udite!*)

E veramente, se noi guardiamo al caso dal lato de' confederati, niuno può non esser maravigliato della costanza d'un popolo, che combatte per la sua indipendenza contro a nemici di tanto maggior numero e forza. Ma, dall'altro canto, se noi consideriamo il popolo settentrionale, e lo vediamo sostenere con tutta la forza, la sua unità, la sua possanza, e soprattutto la sua inimicizia a quella instituzione, che ogni Europeo abborre, la schiavitù, noi non possiamo in niun modo osteggiarlo. (*Udite! udite!*) Convengo con coloro, i quali dissero che, qualunque sieno i pareri intorno alle istituzioni americane, conviene provar favore per chi combatte contro a coloro, che hanno per fondamento della loro vita propria la schiavitù. (*Udite! udite!*) Una cosa soprattutto mi dispiacque nell'arringa dell'onorevole deputato per Sheffield (sig. Roebuck); cioè, ch'egli pose per primo suo argomento l'utile dell'Inghilterra, e il danno, che a lei viene da questa guerra. (*Udite! udite!*) Io non concordai mai con coloro, che pensarono esser cosa desiderabilissima all'Inghilterra che l'Unione americana si spezzi, e più nodi di Repubbliche si formino in quel vasto continente. L'Unione americana, benchè diventata già potentissima, non era d'alcun pericolo a questa nazione. Io non credo che l'ampiezza d'uno Stato faccia la sua forza. (*Udite! udite!*) L'Inghilterra e la Francia stessa non perdevano di potenza di mano in mano che gli Stati Uniti crescevano. Ma, qualunque sia la verità di questi concetti, io vorrei che in questa Camera non si fosse mai trattata la materia per rispetto all'utile nostro. E pur troppo l'onorevole deputato per Sheffield vivamente disse ch'egli farà quanto mai potrà per ispuntare questo riconoscimento, perchè voluto dall'utile d'alcuni nostri popoli. Ma, come sono contrario alla mozione dell'onorevole signore, così sono costretto avversare l'emendamento mosso dal nobile lord; perchè così l'una come l'altro comprende la necessità che la Camera determini la via, che dee tenere il Governo in questa faccenda.

La Camera ha bene il diritto di farlo, ma come non l'ha giudicato ancora spediente, io spero che seguiterà a tenersi discosta da tale deliberazione. La mozione è soprattutto inconveniente in questo tempo; non dico già che l'esito della guerra sia dubbioso, ma certo non si vede ancor vicino. (*Udite! udite!*) Ma se la sua mozione non è opportuna, la sua arringa fu meno opportuna ancora. (*Udite! udite!*) Tutti hanno libera la parola entro a questa sala, e però noi non possiamo riprendere l'onorevole signore d'averne usato a suo modo. Certo è che in tutto il suo discorso traspare la sua grande inclinazione verso i meridionali, e avversione ai settentrionali. Ma, se egli vuole veramente l'utile della sua patria, perchè mostra tanto favore per una parte, che non è ancora costituita? (*Udite! udite!*) e vuole, per favorir quella, che l'Inghilterra lasci la sua attitudine neutrale, che sino a ora fu quella, che la salvò da' più grandi mali? (*Udite!*) Crede egli forse sovvenire i poveri del Lancashire, riconoscendo i meridionali? Il suo riconoscimento non apporterà loro una sola balla di cotone, non metterà fine alla guerra. Ma, egli disse, se i popoli del Lancashire sono sin qui stati quieti, sperate voi che lo saranno sempre e non si volteranno mai contr'alla negligenza e noncuranza del Governo? L'onorevole signore non parlò mai senza proposito; onde convien credere che tutto quel che disse abbia significato una cosa, e mirato ad un'altra; cioè, che per riconoscimento egli intendesse guerra. Il riconoscimento non basterebbe per ricondurre il cotone in Europa, ma la guerra, pensa l'onorevole signore, ce ne darebbe in copia; e affermò che una sola nostra nave da guerra, il *Warrior*, a modo d'esempio, spazzerebbe i mari di tutti i deboli legni americani. Adunque non è il solo riconoscimento, ma la guerra, ch'egli vuole e crede necessaria per rifornirci di cotone. Or perchè nel riconoscimento è compresa la guerra, la Camera giudicherà se possa sì grande determinazione prendersi sì leggiermente; ed io non credo che di cento, novantanove vorrebbero tale partito. (*Udite! udite!*)

Il sig. *Gladstone* seguitò a mostrare che la guerra con l'America sarebbe la più infelice e deplorabile che potesse fare l'Inghilterra, nè gioverebbe al fine voluto, perchè raccenderebbe il vigore de' settentrionali e gli spingerebbe alle ultime pruove per ribattere l'invasione straniera; egli crede che la sola forza dell'opinione pubblica varrà a ridare la pace a quei popoli.

Il sig. *Forster* sostiene l'emendamento; dice il riconoscimento essere contro alle leggi internazionali, è però vero *casus belli*. Egli spera che la presente guerra cagionerà in ogni modo la distruzione della schiavitù in America; la schiavitù si sostenne già pei molti partigiani, che aveva negli stessi Stati settentrionali, ma essi ora sono scemati, e oggimai quasi tutti nel settentrione desiderano che sia tolta la schiavitù.

Il sig. *Bright* si duole che il signor Roebuck voglia mettere l'Inghilterra in rotta colla nazione più a lei vicina di sangue e d'attinenze. Null'altro se non che la paura o la gelosia potrebbe muovere l'Inghilterra ad aiutare la divisione di quella Repubblica, che, derivata da lei, era la sua più bella gloria. Egli non crede che l'Unione americana si spezzerà; quando anco vi fosse per alcun tempo separazione, l'utile di tutti richiederebbe che si unissero di nuovo; nè la positura geografica, nè gl'interessi, consentono che sieno divisi. Avendo fatto grandi lodi delle istituzioni del settentrione e mostrato gli usi contrarii di quelli del mezzogiorno, il sig. Bright prega la Camera a considerare gli effetti d'una guerra fratricida coll'America.

La discussione fu rimessa al giovedì seguente.

PORTOGALLO.

L'*Havas Bullier* ha da Lisbona, 1.º luglio corr.: « Oggi seguì la chiusura del Parlamento. Il discorso reale ringrazia le Camere d'aver votata l'abolizione dei maggioraschi, la creazione d'un Credito fondiario e il bilancio. S. M. dichiarò che fu assai sensibile per le simpatiche dimostrazioni, avvenute in occasione del suo matrimonio, e della notizia che la Regina sperava di dare un erede al trono. »

SPAGNA.

I Vescovi di Spagna, insieme raccolti, avrebbero chiesto al Ministero di vietare la libera diffusione dei *Misérables* di Vittor Hugo. Il Ministero rispose se ne formoli la domanda, se ne adducano le ragioni, e il tutto si presenti al Consiglio di Stato. (*Il Lomb.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* porta il regolamento per attuare il senato consulto sulla proprietà araba nell'Algeria; il quale indica il procedimento da tenersi, prima nel determinare i territorii delle singole tribù, poscia nel ripartirli tra i diversi *duar* che le compongono, quindi nel venire, mediante vendita o ripartizione, a fissare la proprietà individuale. Così gli Arabi sarebbero un poco alla volta condotti a condizioni uguali a quelle di tutti i cittadini francesi, e potrebbero partecipare ai progressi economici e sociali proprii delle nazioni europee. Potrebbe questo essere un principio da trovare applicazione cogl'Indiani del Messico. (*Persev.*)

Nel rapporto di Rouher sulla Esposizione da aprirsi a Parigi nel 1867, è detto che oltre a' vantaggi ottenuti e da ottenersi per le industrie e per gli operai, simili Esposizioni giovano a trattare quistioni importanti di scienza, di commercio, di finanze e di rapporti internazionali; che si vuole rendere questa Esposizione più completamente universale delle altre sì che comprenda i prodotti industriali e le opere d'arte ed i prodotti di tutte le regioni del globo; che l'avviso si dà subito, perchè anche le nazioni più lontane possano prepararvisi. (*Idem.*)

Scrivono da Parigi, 2 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Saulx, ministro plenipotenziario, già capo del Gabinetto di Walewski, fu nominato ministro di Francia ad Atene, in surrogazione del sig. Bourée, ch'entra nel Consiglio di Stato.

« Mi si dice che monsig. Darboy, Arcivescovo di Parigi, pubblicherà un manifesto contro *Vita di Gesù*, del sig. Renan, e che il Vescov Orléans, monsig. Dupanloup, e l'abate Gratry p parano una confutazione di quel libro.

« Il *Pays* smentisce gli armamenti e le ci di guerra: smentisce pure la notizia di p poste, fatte all'Inghilterra dalla Francia in bellicoso. Per parte mia, debbo dirvi che nel c ufficiale militare non si crede per ora alla guer

« La risposta della Russia si aspetta tra diecina di giorni.

« Pare che siansi un po' raffreddati i rappor tra il duca di Montebello ed il principe Gorciak in causa dei dispacci non troppo graditi, che il p mo trasmise al secondo. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 3, reca: « monsig. Bovieri, incaricato d'affari pontificio giunta al Consiglio federale un'altra Nota relat alla convenzione coll'Italia circa alla division beni diocesani. Vi s'insiste che il rappresentan della Santa Sede ha il diritto di pronunciars si assicura ch'esso non ad altro mira che ad sicurare i mezzi necessarii all'amministrazione clesiastica nel Ticino. Il Consiglio federale credette necessario di replicare a questa comu cazione. »

La sostanza, dice la *Gazzetta Ticinese* 1.º luglio, dell'abolito convento di Rheinau (Z rigo) risulta di fr. 3,200,000. Detratte le pens ni ai Padri, gli assegni al Comune di Rheinau la dotazione ai cattolici, rimangono ancora d sponibili fr. 1,950,000, di cui, secondo il prog to della Commissione, 1,170,000 fr. saranno as gnati all'Università, e 780,000 alla Scuola pop lare.

Il 20 giugno, di mattina, varie località Cantone dei Grigioni si sono trovate sotto un ta peto di neve fresca. La sera, essa non era anc ra sparita completamente. (*G. del Pop. Tic.*)

AMERICA.

Il *Morning Post* ha le seguenti notizie, già parte per via telegrafica conosciute:

« Nuova Yorck 19 giugno.

« Nulla è cambiato a Wicksburg. I feder tuttora tengono il ponte del fiume Nero, e i co federati sono 30 miglia oltre alle linee de' fe rali.

« Aiuti e vettovaglie dicono esser manda al generale Pemberton in Vicksburg pel Missis nella notte.

« Il gen. Hunter, sostituito nel comando d la Carolina settentrionale dal gen. Gilmore, ar vò in Washington. »

« Nuova Yorck 20 giugno.

« Il gen. Lee muove contro a Hooker in schiere: la destra sotto Hill per Vecoquan e W Run Shoals; il centro, sotto Ewell, per Thoron fare Gap; la sinistra, sotto Longstreet, per Le sburg.

« Hooker da Falmouth andò a Fairfax, patì assai nel cammino, tutt'i fiumi essendo chi, i boschi pieni di sbandati, che non potevan tenere gli ordini, e molti cadevano per le fatich

« I confederati passarono mercoledì notte Potomac in due luoghi, e scacciarono i feder dal Point of Rocks e Catochin Station, e prese un treno, che correva tra Harper's Ferry e Ba timora.

« Ieri (19) dodici reggimenti di confedera er no accampati tra Hagerstown e Williamsp nel Maryland, ed altri passavano in altro luo Tentarono prendere Hanwick, Maryland, ma furono ributtati. »

« Nuova Yorck 20 giugno.

« Il *New York Tribune* ha un dispaccio pa ticolare da Washington, dato ieri, il qale dice Lee con grandi forze era venuto a Centreville vi aveva sconfitto i federali. »

ASIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 3 luglio: « Secc do un telegramma da Costantinopoli, la città Herat non sarebbe ancora caduta nelle mani d gli Afgani. L'emiro di Cabul, figlio di Dost M hammed, avrebbe fatto offrire un territorio al g vernatore di Herat se voleva arrendesi, ma qu sti non avrebbe accettato che alla condizione rimanere governatore di Herat. Credevasi genera mente che l'esercito persiano, posto sul confin interverrebbe. »

AFRICA.

Sulla rivoluzione del Madagascar, troviamo seguenti ragguagli nella *Triester Zeitung*, ch'ess attinse ad un giornale di quel paese:

« Il Re Radama era molto più progredito d suo popolo; governava in modo liberale, esercit va umanamente la giustizia, e mostravasi benev lo verso tutti coloro, che lo circondavano. Suo in tento precipuo era di aprire la via alla civil europea nel Madagascar, e a tal uopo procura ogni maniera d'incoraggiamenti anche ai missi narii cristiani, senza far distinzione tra cattoli e protestanti. Ma, d'altro canto, non aveva bastan te costanza e risolutezza, acume e cognizione d gli uomini, per attuare con successo la divisat trasformazione, e si lasciò indurre più volte disposizioni, che accrebbero sempre più il malco tento de' capi Hova, i quali formano un potent corpo aristocratico. Quest'aristocrazia, intelligent e non ignara di quanto avviene fuori del Mada gascar, vedeva già da gran tempo di mal occhi le concessioni fatte agli Europei, l'abolizione d dazii di entrata, e i privilegii concessi ai missi narii; ma più di tutto le increbbe la cessione d due grandi tratti di territorio, fatta a favore d sig. Lambert, in assoluta contraddizione colle ab tudini del paese. I nobili s'accorsero dell'ass stenza, che il Governo accordava a Lambert, temettero che, quando questi avesse preso p sesso del territorio cedutogli, l'indipendenza d Madagascar sarebbe finita: per salvarla, decise di eseguire un colpo di Stato.

« Dicesi che un'imprudenza del Re abbi affrettato la catastrofe. Il sig. Ellis, capo dell missione di Londra, sembra avesse mandato a cune persone a predicare in un villaggio, dov sepolta la Regina defunta. Or questo fu consid rato dalla presente Regina come un'offesa e un profanazione, e i predicatori non ottennero a cesso. Avendone il sig. Ellis mosso querela al R quest'ultimo punì i più cospicui abitanti del vi laggio, e procurò l'ingresso ai predicatori. La R gina e gli Hova più influenti, ne furono indigna Poco dopo, si tenne una conferenza col minist della Regina defunta, e vi si discusse ed appro una nuova Costituzione; indi i ministri di Rad ma, in numero di 27, furono presi ed appiccat Immediatamente dopo questo fatto, i congiura andarono dal Re, e lo incalzarono perchè acce tasse la nuova Costituzione, minacciandolo di mo te, se non acconsentisse. Egli rifiutò, non volend ritirare la formale promessa da lui data in iscri to; e in seguito a ciò, fu strangolato, malgrad le rimostranze della Regina. Questo accadde il 1 maggio. Poscia si proclamò Sovrana la Regin Rabadù, si promulgò la nuova Costituzione, e s dichiararono affatto nulle le concessioni, fatte a sig. Lambert. I missionarii saranno puniti coll morte, qualora prendano parte a movimenti co

ATTI UFFIZIALI.

N. 246. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di pretore di II classe in Oderzo dotato dell'annuo soldo di fior. 1260, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.
ZANELLA.

N. 1804. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Mediante conchiuso 25 corr., N. 1804 di questo I. R. Tribunale, venne posta in istato di accusa con ordine d'arresto Paolina Ambrosini d'ignota dimora per crimine di furto previsto dai §§ 171. 176 II *b* Cod. pen. a danno di Giovanni Kreopatz domiciliato in Padova.

S'invitano pertanto tutte le I. R. Autorità a procurare l'arresto della Ambrosini facendola quindi portare in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 27 circa, nativa della Svizzera, statura regolare, corporatura complessa, occhi grandi, bocca grande con parrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 giugno 1863.
Pel cav. Presidente, in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1863 a tutto decembre 1864, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Condizioni generali.

1. Oggetto della trattativa d'offerta è la trasportazione delle mercanzie militari, di ogni qualità, dal 1.° novembre 1863 fino a tutto decembre 1864 da, e ad alle seguenti stazioni, cioè:

A. nell'interno:

a) dalle ed alle Commissioni delle monture in Stockerau, Praga, Brünn, Altofen, Gratz, Venezia, Iaroslau, ed al deposito in Vienna:

b) dal ed al deposito di materiali del treno in Klosterneuburgo, Marein, Praga, Moldautein, Olschan, Treviso, Pest, Thoroda e Drohobicze;

c) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica: in Vienna coi filiali di Steinfeld, Linz, Salisburgo; in Gratz; in Innsbruck oltre i suoi filiali Kufstein, Franzensfeste, Bolzano, Trento; in Karlstadt oltre i suoi filiali Czettin, Essegg, Brood, Gradisca; in Praga oltre i suoi filiali in Thersienstadt, Königgrätz, Josefstadt e Bergstadt; in Olmütz oltre i suoi filiali in Brünn e Troppau; in Lemberg oltre il suo filiale in Przemysl; in Ofen oltre i suoi filiali in Comorn, Pressburgo, Neusohl, Kaschau, Nagy-Banya, Debreczin; in Karlsburg oltre il filiale in Hermannstadt; in Temesvar oltre i suoi filiali in Petervaradino e Arad; in Stein oltre i suoi filiali in S. Vito e Lubiana; in Trieste oltre il filiale in Pola; in Zara oltre i suoi filiali in Ragusa Spalato, Lesina, Lissa, Cattaro, Sebenico, Castelnuovo, Budua, e S. Stefano; in Venezia; in Verona oltre i filiali Peschiera, Palmanova; in Mantova oltre il filiale in Legnago;

d) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica dei fucili in Vienna, oltre il filiale in Praga;

e) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica delle Rachette in Vienna e presso Wiener-Neustadt:

f) ai comandi delle rimonte in
Stadt presso Lambach,
Gratz,
Nimburg all'Elba,
Brünn,
Drohobicze,
Stuhlweissenburg,
Granvaradino,
Sepsi St. Gyorgy,
ed i posti relativi;

g) alle razze di cavalli in Mezöhegyes, Babolna, Kisber Radrautz, Pibor;

h) dal ed al deposito dei materiali dei pionieri in Klosterneuburg, Verona e Pest;

i) dal deposito principale di medicamenti in Vienna, dipoi deposito di medicamenti in Praga, Pest, Lemberg, Lubiana nei depositi inferiori di medicamenti e nelle farmacie di fortezza e di guarnigione;

k) dagli Stabilimenti d'armata alle truppe, come pure;

l) agli Stabilimenti di educazione.

B) All'estero.

Dagli Stabilimenti d'armata in Praga, Magonza, Ulma e Rastadt.

2. L'attuale assicurazione di trasportazione estendesi ad oggetti di provianda soltanto, qualora le spedizioni vengono effettuate da uno in un altro Distretto di provianda, ovvero da una Provincia nell'altra.

I magazzini di provianda o i comandi generali dei dominii sono però autorizzati di far trasportare i generi di provianda anche con altri vetturali, se i prezzi di questi ultimi fossero più convenienti dei prezzi contrattuali.

Trasporti di prodotti dai magazzini ai mulini e di ritorno, da un depositario nell'altro, dalla stazione di un magazzino nei luoghi stabili, e di dislocazione più lontani, appartengono nell'esercizio di manipolazione dei magazzini di Provianda, e sono da provvedersi, come sinora, da questi.

3. La trasportazione dei materiali da fabbrica al luogo della fabbricazione e al luogo ove essi occorrono, è da contrattarsi assieme colla sicurezza dei materiali di fabbricazione, o al luogo ove essi occorrono da contrattarsi colla sicurezza dei materiali, e rimane quindi esclusa dalle trasportazioni generali.

4. Le spedizioni delle mercanzie mediante la strada ferrata, ovvero mediante la navigazione a vapore, sono provvedute dall'Amministrazione militare, e quindi la loro assicurazione non è compresa nella presente trattativa di offerta.

5. Le trasportazioni segnate al punto l'abbracciano perciò, escludendo le suddette eccezioni, — tutte le spedizioni da, e ad agli Stabilimenti di armata, riguardo agli arrivi e partenze dalle ed alle Stazioni delle strade ferrate, ovvero dalla piazza di partenza od approdo dei vapori, poi tutte le spedizioni di mercanzia per terra con carri ed animali da tiro, poi per acqua con navigli a vela e a remo.

6. Questa trasportazione verrà rilasciata in via di offerta ai minimi offerenti, e resta libero ad ogni cittadino austriaco, il quale possa dimostrare competentemente di avere la qualifica e l'abilità di provvedere l'opera delle trasportazioni, e che è nel caso di offrire all'Erario militare la necessaria sicurezza, di prender parte liberamente a questa trattativa mediante inoltro di una offerta corredata come segue:

7. Le offerte hanno da contenere proposte sopra tutte le trasportazioni che avvengono nell'interno dei confini di una o più Provincie, approfittando dei fiumi, canali ecc. e delle strade esistenti; e secondo che il trasporto verrà effettuato, o per acqua, a mezzo di navigli a vela o a remo, — ovvero per terra con carri mediante animali da tiro, — hanno da indicare il prezzo di un centinaio doganale, cioè per la trasportazione per acqua per tutto il tratto di strada, e per la trasportazione per terra per ogni lega austriaca o per tutto il tratto di strada.

In riguardo poi della condotta e ricondotta delle mercanzie militari dagli Stabilimenti erariali alle Stazioni delle strade ferrate ed alle piazze d'approdazione e partenza dei vapori, debbono le offerte contenere il prezzo di un centinaio doganale per tutto il tratto di strada pagabile in Banconote moneta austriaca, ovvero in carta monetata legalmente riconosciuta.

Di quelle offerte, che contenessero prezzi eguali, verrà incondizionatamente data la preferenza a quelle fatte per un complesso più grande di dominii.

8. Secondochè le mercanzie da trasportarsi sono pericolose, e voluminose, ovvero mercanzie non pericolose, così sono da esporsi i prezzi per le spedizioni pericolose, voluminose, e non pericolose, o senza distinzione del genere di trasporto.

9. Per le spedizioni di mercanzie pericolose, alle quali verrà assegnata una scorta militare devono esser somministrati anche per questa scorta i necessarii mezzi di trasporto, per cui sono da fare le proposte dei prezzi anche per questi ultimi.

10. Dove sono necessarii e verranno chiesti dei carri locali, dovranno essere somministrati anche questi dal contraente e deve essere addotto il prezzo:

a) di una vettura locale per persone a calesse, ovvero:

b) per merci o trasporti di materiali; per questi ultimi è da addurre con il peso del carico di un carro a due, o a quattro animali da tiro, il prezzo per un mezzo, o giorno intero.

11. L'offerente è obbligato di unire alla sua offerta un certificato autenticato della rispettiva Camera arti-commercio, ovvero, ove una tale non esista, delle competenti Autorità, in riguardo alla di lui abilità sull'esercizio nelle opere di trasportazioni; inoltre, un certificato vidimato dalla locale Autorità politica riguardo alla di lui solidità e sufficiente possidenza onde poter garantire l'Erario.

12. Oltre di ciò è da corredare ogni offerta secondo che essa verrà estesa per il circondario di una o più Provincie con un avallo, il quale preventivamente viene fissato nelle seguenti somme, cioè:

per l'Austria inferiore e superiore	F.	800
» il Salisburghese	»	400
» la Stiria	»	400
pel Tirolo	»	400
per la Boemia	»	1,000
» Moravia	»	500
» Slesia	»	400
pel Veneto	»	1,000
per la Carintia, Carniola ed il Litorale	»	1,000
per l'Ungheria	»	1,000
per la Transilvania	»	500
» Gallizia e Bucovina	»	1,000
pel Banato e Servia	»	500
per la Croazia e Slavonia	»	500
» Dalmazia	»	500

in moneta austriaca.

13. A quell'offerente, la di cui proposta non verrà accettata, sarà subitamente restituito il depositato avallo; quell'offerente, invece, di cui venisse accettata la proposta, ha, qual deliberatario, da aumentare entro 8 giorni dall'avuto avviso, il suo avallo sino al doppio importo, e questo servirà indi come cauzione in assicurazione dell'erario militare, per il puntuale adempimento degli obblighi del contratto, assuntesi dal deliberatario.

14. Tanto l'avallo come la cauzione possono essere depositate in denaro contante, ovvero in obbligazioni dello Stato, queste però al corso di Borsa del giorno del deposito fatto; in nessun caso però verranno accettate al di sopra del loro valore nominale, quand'anche fossero collegate ad un'estrazione.

Documenti di pegni e di garanzia possono essere accettati soltanto come avalli o cauzione, quando i medesimi, mediante l'incorporazione sopra un bene immobile siano legalmente assicurati e quando sieno forniti dell'approvazione della rispettiva Procura di finanza in riguardo alla loro accettazione.

Cambiali non verranno accettate, nè come avallo, nè come cauzione.

15. Nell'offerta, la quale dov'essere munita del competente bollo e firmata di proprio pugno dall'offerente, coll'indicazione del suo carattere e luogo di domicilio, ha il medesimo, per l'assicurazione del noleggiamento o trasportazioni oggetti militari, da assoggettarsi alle condizioni di cui prese notizia e che furono stampate nella Gazzetta di . . . N. del . . .

16. L'offerta è obbligatoria per l'offerente, il quale rinunzia al diritto di ritiro, ed alla proroga fissata dal § 862 del Codice civile, per l'accettazione delle promesse, dal momento della sua produzione.

Per l'I. R. Erario militare è obbligatoria soltanto dal punto in cui il deliberatario è posto dall'Eccelso I. R. Ministero della guerra, in conoscenza dell'approvazione della sua offerta.

17. L'offerente rimane del resto obbligato alla sua offerta, quando anche delle proposte cumulative, contenute nella sua offerta per trasporti mediante l'asse, ovvero per acqua per la somministrazione di vetture locali e calesse, anche se non venisse accettata che una o l'altra delle sue offerte.

18. Le offerte estese in conformità di queste disposizioni sono da prodursi suggellate, e direttamente al Ministero della guerra, o al Comando generale, tutto al più sino al 31 luglio 1863 mezzodì. Le offerte suggellate, dirette al Comando generale, verranno da queste sottoposte come sono all'I. R. Ministero della guerra. Offerte, le quali non sieno munite con le richieste prescritte in queste condizioni, ovvero quelle che venissero prodotte al Ministero di guerra, oppure presso un Comando di dominio, dopo l'espiro del termine prefisso; non verranno prese in considerazione.

Condizioni speciali.

19. La trasportazione delle mercanzie che saranno da spedirsi ha da succedere nella via più corta, e ove non corra alcun rischio, la sicurtà e conservazione delle medesime, e cioè direttamente dai luoghi di completamento o acquisto, ai luoghi per il consumo o bisogno; e devono le merci, ove è fattibile, essere assicurate a favore dell'I. R. Erario militare.

20. All'imprenditore rimane però libero di scegliere una via più lunga; però non gli verrà corrisposto per parte dell'Erario, che soltanto quel prezzo che risulta nella trattativa per la trasportazione, come prezzo di carico per la via più corta, e non può perciò essere preteso alcun cangiamento nel tempo fissato pel trasporto nella via stabilita dal contratto.

21. Il pagamento del prezzo di carico si farà all'imprenditore in persona o al suo mandatario, autorizzato di quitanzare e ritirare denari, al luogo de ricevimento, dallo Stabilimento o truppa ricevente; quando il bene erariale sia stato consegnato illeso.

22. Il contraente, il quale deve pagare tutte le gabelle e spese simili, garantisce durante il trasporto per i beni erariali ricevuti perfettamente e ben imballati di maniera che egli è obbligato di consegnare i bolli, e balle e le casse ben chiuse e piombate nel medesimo peso specifico, e nel medesimo numero notato nella specifica di carico, esternamente illesi e difesi da ogni e qualsiasi influenza elementare, quindi nell'eguale stato in cui esistevano al momento del ricevimento.

23. Se accadesse che i beni erariali militari ricevuti per la trasportazione, andassero per colpa del contraente o della sua gente totalmente o in parte perduti o rovinati, garantisce il contraente per il danno cagionato all'Erario militare, come anche per il detrimento accaduto, con la sua cauzione e la sua facoltà mobile ed immobile. — Il danno accaduto è da rilevarsi coll'intervento di testimonii imparziali e dell'intraprenditore del carico o del suo mandatario, subitamente alla consegna delle mercanzie, oppure secondo le circostanze, al luogo e posto del danneggiamento avvenuto, ed in base del fatto rilevato, verrà compilato dalla contabilità militare di controllo il giusto calcolo del danno, il quale servirà come documento pubblico faciente piena prova, e il contraente ha senza alcuna opposizione da riconoscere come liquidi la somma risultante, per il risarcimento del danno. In questo ultimo riguardo però, qualora il contraente dichiari di non esser d'accordo colla commissionale perizia sopra la gravità del danno, in allora avrà la rispettiva Autorità militare la facoltà di potere instantemente ordinare anche una stima giudiziale del danno, onde poter provvedere ordinalmente in via giudiziaria per il risarcimento richiesto dall'Erario.

24. Per danneggiamenti che arrivano ai beni erariali, mediante irreparabili influenze elementari, non garantisce in generale l'intraprenditore delle trasportazioni. In caso simile deve però l'intraprenditore provare mediante attestati delle Autorità locali, i supposti avvenimenti elementari, e mediante deposizioni giudiziali dei testimonii e dei periti offrirne la prova, che ad onta di ogni cautela e mezzi preservativi possibili da impiegarsi e veramente impiegati, non si ha potuto ovviare all'influenza dannosa di questi accidenti.

Se l'imprenditore non porge questa prova, oppure se l'imprenditore ha tralasciato i suoi obblighi per l'assicurazione dei beni, quantunque la medesima secondo lo stato della cosa, avesse potuto effettuarsi riguardo all'accidente accaduto, così ha egli anche per un tale danno accidentale, di risarcire l'Erario militare.

25. Il contraente è obbligato di nominare dei funzionarii, non solo presso tutti gli Stabilimenti dell'armata esistenti entro i confini di un dominio, e nel raggio pel quale gli fu accordata e commessa la trasportazione, ma anche nella sede dell'Autorità militare di amministrazione del dominio; i quali funzionarii dietro avviso ricevuto, hanno da ricevere dal luogo della spedizione il bene da trasportarsi direttamente al luogo di destinazione quando questo giace entro il raggio, pel quale egli ricevette la trasportazione, ovvero da dirigere all'intraprenditore posto dall'Erario pel prossimo dominio, quando il bene da spedirsi ha da esser trasportato nel raggio di trasporto di quest'ultimo imprenditore. Per il che tutti gli speditori accettati per la trasportazione delle mercanzie erariali militari, i di cui nomi e luogo di domicilio verranno pubblicati analogamente, dovranno porsi fra di loro in scambievole intelligenza.

26. In riguardo di tali passaggi di trasportazione, ogni intraprenditore, il quale riceve un bene erariale non direttamente da uno stabilimento, ovvero da un'Autorità militare, ma bensì da un trasportatore è obbligato all'atto del ricevimento di esaminare puntualmente il numero e la qualità dei colli, balle, casse, ecc., secondo la boletta di carico, ed in caso di mancanze e lesioni, e ciò da constatarsi con mediazione della più prossima Autorità militare, e in via di un'Autorità giudiziaria, e se anche questo fosse impossibile, di constare col mezzo di una vista fatta di periti imparziali, sotto la direzione dell'Autorità locale, la natura ed estensione del danno, perchè in caso diverso, verrebbe ritenuto ch'egli abbia ricevuto il carico per intero, ed in istato perfetto, ed egli sarebbe perciò tenuto di risarcire l'Erario, per tutti i danni che risulterebbero all'atto della consegna del bene, ad uno Stabilimento o ad una Autorità militare, quand'anche venisse dimostrato che questi danni provengono dal tempo ulteriore al ricevimento de' beni.

L'imprenditore, il quale in relazione al sopraesposto, consegna il bene erariale per l'ulteriore trasportazione ai trasportatarii della più prossima Provincia, ha quindi da legittimarsi sopra la perfetta ed illesa consegna del carico, mediante un'espressiva certificazione dello speditore ricevente, poichè in caso diverso egli con tutti gli intraprenditori che presero parte alla trasportazione di questo bene, sarebbe mallevadore in solidum per tutte le mancanze e per tutti i danneggiamenti che risultassero alla consegna finale del bene, ad una Autorità militare o ad uno Stabilimento militare. L'abbuono della mercede a quei vetturanti, i quali non consegnano il carico immediatamente ai rispettivi Stabilimenti che ne abbisognano, ma bensì ad un altro intraprenditore per trasportarlo ulteriormente, ha da farsi tenendo i pagamenti, a tenore del § 21 delle suddette condizioni, dai succitati Stabilimenti o dalle truppe ricevitrici; il pagamento stesso, qualora nel luogo del cambio della trasportazione vi fosse un Comando militare di piazza o di stazione, il quale in generale in tali casi avrebbe d'intervenire alla consegna e al ricevimento del bene, fra un trasportatore e l'altro, sarà da effettuarsi per mediazione di questo, altrimenti però mediante spedizione diretta al trasportatore, ovvero al suo mandatario legale supposto però che il trasportatore come è indicato in questo § 26, vi sia legittimato sopra la perfetta ed illesa consegna risultante vo ricevimento delle mercanzie, e che contro il diritto di pagamento della mercede, non esista alcuna ulteriore difficoltà.

27. Tutti i contraenti, tostochè loro giunga l'avviso pel ricevimento di un carico, sono obbligati di ricevere il bene da trasportare, entro lo spazio di tempo sott'indicato:

a) quando questo carico dev'essere condotto per asse all'intera distanza, oppure alla distanza di almeno 3 miglia fino alla più prossima Stazione di strada ferrata o piazza di approdo deve riceversi, se ha il peso

da 1 fino a 30 centinaia entro lo spazio di	48 ore		
di più di 30 fino a 60	»	»	4 giorni
» 60 » 100	»	»	5 »
» 100	»	»	8 »

Per i trasporti sull'asse sono da percorrersi almeno 3 miglia al giorno. Se la lontananza del luogo del carico dalla Stazione ferrata e dalla piazza d'approdo non arriva a 3 miglia, in allora il contraente ha da caricare entro il corso di 48 ore dopo ricevutone l'avviso fino a 60 centinaia, entro 3 giorni fino a 100 centinaia, ed entro 5 giorni qualunque siasi peso maggiore, ed al più tardi nel susseguente giorno dopo effettuato il carico, farlo trasportare fino alla Stazione della strada ferrata o piazza d'approdo, e di provvedere per l'istantanea ulteriore spedizione.

Nel calcolo di tempo prefisso per la trasportazione sull'asse, non verrà compreso il giorno del carico e scarico;

b) per i trasporti mediante la strada ferrata, come pure per quelli col vapore, i quali verranno provvisti dalla stessa Amministrazione militare, viene qui solo osservato, che il contraente al quale incombe la ulteriore trasportazione, ha da contenersi, al ricevimento delle merci, secondo le determinazioni espresse, nel punto 26 delle presenti condizioni, ed ha d'avere attenzione al tempo prefisso pel levamento delle merci, dietro il ragguaglio del peso al senso del punto 27 delle condizioni.

Del resto è tenuto il trasportatore di legittimarsi, tanto riguardo all'avviso giuntogli per il ricevimento delle trasportazioni, come pure riguardo al tempo, col quale da parte della spedizione della strada ferrata o vapore saranno rimesse a sua disposizione:

c) per li trasporti per acqua mediante naviglio o remo o vela, segnatamente in viaggi lunghi non può venir generalmente prescritto alcun termine; rimane però rilasciato all'Autorità speditrice, in intelligenza con il contraente, di stabilire di caso in caso il tempo, entro il quale il bene militare erariale deve arrivare al luogo di sua destinazione.

Viene quindi soltanto stabilito che il carico per naviglio devesi fare

fino a 50 centinaia	. .	2 giorni	
» 100	»	4 »	
da 100	» in avanti	8 »	dopo l'avviso

ricevuto, e che il naviglio, fuori degl'impedimenti elementari debba partire il giorno susseguente, dopo eseguito il carico pel luogo di destinazione.

28. Se il carico noleggiato in una od altra maniera arriva tardi, e che venisse perciò sorpassato sorprendentemente il tempo medio necessariamente indispensabile e fissato o stabilito, specialmente per le vie rispettive e che non venisse giustificata una simile tardanza con sufficiente dimostrazione d'impedimenti accidentali invincibili, in allora sarà da pagarsi al contraente per la consegna del carico al rimanente incensurato, soltanto quella minima somma di merce e che deriva, allorchè si divide la cifra dell'importo del nolo, che risulterebbe e secondo il peso del carico, col numero delle giornate fissate conforme al corso, oppure fissato come tempo medio, ed allorchè si diffalchi per ogni giorno di ritardo il 10 per 100 di questo quoziente dalla intera mercede pattuita.

29. Scoppiando una guerra, e quando quella singola Provincia, oppure quel complesso di paesi entro cui fu commessa all'imprenditore la trasportazione, cadesse nel teatro della guerra o confina se col medesimo, verrà in allora sollevato l'imprenditore per la durata della guerra dagli obblighi del contratto, rispetto a quel dominio, sul quale trovasi il teatro della guerra o che confini con questo.

Le relative pretensioni di prezzi hanno quindi da lasciarsi soltanto sulle circostanze di pace e del commercio non interrotto, e mediante gli usuali mezzi e modi di trasportazione. Sopravvenendo avvenimenti di guerra, verranno richieste particolari proposte, ovvero verrà provveduto la trasportazione per parte dell'Amministrazione militare stessa.

30. Il contraente è obbligato di certificare sulla specifica del carico, il giusto ricevimento dei beni erariali secondo il numero dei colli, delle balle, casse, ecc., coll'assegnato peso specifico.

31. Per le trasportazioni sull'asse è obbligato il contraente di somministrare carri perfettamente atti, e di provvederli per la difesa dei beni erariali contro i tempi ed avvenimenti elementari con sufficienti buone coperte di tela, restaie e stuoie, e di fornirli con corde d'impacco, paglia ed altri simili attrezzi necessarii per l'impaccamento. Quando fossero da trasportarsi carri che non si possono disfare, o artiglierie, sono da somministrare pei medesimi, i necessari animali da tiro, per i quali viene prestato l'abbuono stabilito per miglio o centinaio doganale, secondo il peso constatato dei carri e dell'artiglieria da trasportarsi inclusivamente agli altri pesi che fossero caricati sopra i carri.

32. Il carico ricevuto ha da essere trasportato senza ritardo e sulla medesima asse, percorrendo almeno 3 miglia al giorno al luogo di sua destinazione.

Fanno eccezioni gli avvenimenti elementari che avessero luogo, ed i danni causati da essi, come i chiudimenti totali delle comunicazioni, le inondazioni, le cascate di terra e di rupi, i ponti distrutti, ecc.

33. Verso simili avvenimenti e sui ritardi del termine d'arrivo al luogo di destinazione occasionati da questi, si ha da legittimarsi per l'accaduto, con un certificato delle Autorità locali, ed ove ciò è possibile, con uno della competente Autorità giudiziaria, onde non incorrere negli stabiliti sconti penali.

34. Durante la dimora del trasporto occasionata per avvenimenti elementari, è garante il contraente per il bene erariale ricevuto per la trasportazione, come durante lo stesso trasporto, ed è obbligato di far conoscere all'istante allo Stabilimento militare, o alla truppa spedente, mediante la più prossima Autorità militare tale interruzione, ovvero arrenamento, apportato al trasporto dagli avvenimenti elementari, e ciò nel caso che l'ostacolo, il quale interruppe la continuazione del trasporto, non potesse essere levata nei tre giorni prossimi.

35. Contemporaneamente, con il bene erariale non può essere caricato nè trasportato alcun altro bene privato.

36. Per i trasporti di polvere, munizioni e in generale merci incendiabili, sono queste da caricarsi separatamente, ed è da inalberare sui rispettivi carri una bandiera nera; i vetturali sono d'avvisare del pericolo dei beni caricati, ed è loro da interdire il fumare e di tenere lumi o fuoco in vicinanza dei carri caricati con mercanzie incendibili.

Simili carri devono viaggiare in una distanza adattata l'uno dall'altro, e possono fermarsi e pernottare soltanto in piazze adattate, fuori dei villaggi.

37. A tutti i trasporti per asse più grandi, incondizionatamente però a tutti i trasporti di fucili, polvere, munizioni e materiali pericolosi al fuoco, devono generalmente i contraenti delegarvi dei conduttori o provveditori per la sorveglianza di simili trasporti, e li medesimi hanno da assoggettarsi agli ordini dell'assegnata scorta militare.

38. Per i calessi o i carri locali verrà calcolata, salvo il tempo per il pasto dei bestiami, la mezza giornata, dalle ore 6 di mattina fino alle 12 meridiane, e dalle ore 1 pom. fino alle ore 7 pom.; una giornata intiera, dalle ore 6 di mattina fino alle ore 7 di sera. In quei casi, nei quali un calesse oppure carro venisse ordinato prima delle 6 ore antimeridiane, oppure: *a*) che venisse adoperato, per una mezza giornata oltre la 12.ma, rispettivamente oltre la 7.ma ora, ma non però durante una giornata intera; *b*) oppure che una vettura tolta per tutta la giornata, venisse adoperata oltre le ore 7 pom.; *c*) oppure che una tal vettura o carro venisse adoperato per un viaggio più lungo, e che durasse più giorni, e che il contraente per tali singoli servigi accidentali e sorpassanti i termini, non si trovasse bonificato dalle altre vetture e carri somministrate durante la durata del contratto che furono meno adoperate, e per le quali fu fatto il pieno pagamento per tutta una, o mezza giornata; in allora secondo le circostanze verrà calcolato dalla somma stabilita secondo il contratto per l'adoperamento di una vettura, per una o per mezza giornata, la somma che risulta per un'ora di viaggio, e secondo le leggi di equità, sarà d'accettarsi ciò come base dell'abbuono da stabilirsi pei pagamenti degli accennati sorpassamenti di termini.

39. Per la trasportazione colla Strada ferrata o mediante dei vapori, verrà provveduto per la immediata trasportazione del bene erariale, fino al punto dell'uscita della Strada ferrata, ossia sino alla piazza d'approdo, dallo speditente Stabilimento d'armata, o dall'Autorità militare stazionata più appresso alla Stazione ferrata o luogo di partenza del vapore. Dal punto dell'uscita della Strada ferrata, ovvero dal luogo dall'arrivo del vapore, verrà ricevuto il carico del contraente per la trasportazione per terra, o trasportazione mediante navigli a remi o a vela, perciò da trasportarsi o direttamente al luogo del consumo, o a quello del bisogno, ovvero di consegnarla alla stabilità contraente del più prossimo Distretto di dominio, a lo scopo dell'ulteriore spedizione per terra o per acqua, al luogo di consumo o di bisogno, sempre però sotto l'osservanza delle direttive fissate, per il cambio della trasportazione da uno all'altro trasportatore (Punto 26 e 27).

40. Per le trasportazioni con navigli a remo o a vela, viene osservato che se per cagione dell'innavigabilità del'uno o l'altro spazio del torrente, il bene militare erariale caricato, non potesse, almeno per tre giorni, essere trasportato ulteriormente, e che quindi esso, prima che sia levato l'ostacolo, dovesse prevedutamente giacere più lungo tempo, in allora l'imprenditore della trasportazione è obbligato di provvedere ad un altro modo di ulteriore spedizione del bene, e di porre contemporaneamente a conoscenza dell'accaduto anche la più vicina Autorità militare o lo spediente Stabilimento.

Il contraente ha quindi col mezzo dei suoi commissionarii da aver cura che un caso simile gli venga partecipato, e che da esso venga poi partecipato all'Autorità militare. Del resto poi è da scegliersi generalmente la via d'acqua per la trasportazione, soltanto allora quando simili incontri non accadono prevedutamente.

41. Per la trasportazione per acqua, hanno in generale da valere pel contraente quelle massime di guarentigia, le quali furono espresse per la trasportazione per terra, e rispetto ai danneggiamenti mediante avvenimenti elementari, od accidenti durante il trasporto, e da tenersi alla condizione stabilita in generale per l'assicurazione dei beni militari da trasportarsi.

42. I navigli a remo od a vela d'adoperarsi per la trasportazione erariale militare, devono essere approvati riguardo alla loro qualità ed abilità di portata, su di che, come anco sullo spazio di tonnellata del naviglio, devesi legittimare il contraente con un attestato steso da un I. R. Ufficio di Porto ove esso esista, o altrimenti dalla rispettiva Autorità politica.

43. Il bene erariale militare non ha da essere caricato sulla coperta, dev'essere custodito con strati e stuoie, ed avere tutti i mezzi possibili di piano onde non penetri l'umidità e non accadano danneggiamenti.

44. Pei trasporti di munizione e fucili per acqua, è da condursi gratuitamente la data assistenza di uomini, e di osservare riguardo al fuoco e lume ogni possibile precauzione, e d'inalberare sul bastimento una bandiera nera.

Se lo spazio dell'imbarcazione permette di accettare un carico di bene privato, resta il contraente responsabile per ogni danneggiamento, il quale potesse soffrire il bene erariale, in seguito dell'effettuato carico del bene privato.

45. In caso di un infortunio, e se a salvamento di tutto il carico, dovesse venir gettato qualche cosa fuori di bordo, il contraente resta obbligato nel caso che il bene privato trovantesi a bordo, siasi dispensato in parte e tutto da essere gettato fuori, di risarcire all'Erario per intiero il bene gettato oltre il bordo.

Il contraente in generale è obbligato di osservare l'Editto politico di navigazione e le altre leggi di navigazione in generale, in quello che riguarda le avarie ordinarie e straordinarie, ed in caso che al naviglio o carico di esso, toccasse per viaggio o in porto una disgrazia, è da tenersi secondo quelle leggi mercantili, che sono stabilite nei rispettivi porti.

Il contraente è tenuto quindi, per qualunque siasi motivo una disgrazia potesse avvenire col naviglio, ovvero col carico del naviglio, di farne l'annunzio alla più prossima Autorità militare, e di ricercarne aiuto e soccorso.

Oltre di ciò s'intende da sè stesso, che in tutti i casi di disgrazia, i quali non erano stati da prevedersi, ovvero d'allontanarsi, sono da riguardarsi come *casus fortuiti majoris*, e sono quindi da giustificarsi dal contraente secondo le leggi generali di navigazione con la *prova di fortuna*, e deve assoggettarsi il medesimo in tutti i casi al *Lex Rhodia de jactu*, quando quest'ultimo lasciasi impiegare a vantaggio dell'Erario.

Il contraente perde ogni diritto alle tangenti di avarie che spettano all'Erario militare, qualora egli in caso di avaria, si sottomettesse alla decisione di un giudizio compromissorio senza consentimento del rappresentante dell'Erario.

46. A tenore delle offerte approvate dall'Ecc. I. R. Ministero di guerra, verranno estesi contratti formali autentici col deliberatario.

Se però un deliberatario si rifiutasse di firmare questo contratto autentico, ovvero non comparisse ad onta del recatogli invito, in allora l'offerta in unione colle presenti condizioni rappresenterà il posto di una convenzione, e l'I. R. Erario militare può tanto in un caso simile, come anche quando il deliberatario avesse bensì firmata la formale convenzione istrumentale ma o non avesse depositata la cauzione convenzionale, nel frattempo del termine sopra stabilito, o che in un altro punto non avesse adempiuto puntualmente queste condizioni, in tal caso ha l'Erario militare il diritto e la scelta di assoggettare il deliberatario ai puntuali adempimenti: ovvero di dichiarare il contratto per sciolto, e di offrire nuovamente ed ovunque in suo conto le entro pattuite prestazioni a pericolo e spese di esse, ovvero di procacciarsi anche le medesime fuori della via di licitazione da qualunque siasi ed a qualunque siasi prezzo, e di riscattare la differenza dei prezzi avuti da pagarsi fra il nuovo ed il deliberatario infrazionante del contratto, dalla facoltà di quest'ultimo: in quel caso gli verrà trattenuta la cauzione a diffalco di questa differenza, o se risultasse che nessuna differenza sia da supplirsi, ovvero che l'importo della medesima sormonti la cauzione, verrà questa trattenuta come scaduta a titolo di caparra.

Del resto, rimane anche libero all'Erario militare, di cogliere tutte quelle regole di massima, le quali conducano senza ritardo all'adempimento della convenzione, ed al deliberatario rimane d'altra parte aperta la via legale, per tutti quei diritti che egli credesse poter far valere in base a contratto.

Le spese per il bollo del contratto o delle condizioni facienti funzioni del medesimo, stanno a carico del deliberatario, e venne osservato, che in riguardo alla somministrazione delle rispettive competenze di bollo, è da tenersi secondo la Ordinanza circolare emanata dal Ministero di guerra del 7 giugno 1861, 12.° riparto N. 2505, di cui si può prendere cognizione presso tutti gli Stabilimenti e presso tutte le Autorità militari. Venendo prodotta una offerta in comune da diversi intraprenditori, in allora, hanno i medesimi da dichiarare in questa espressamente che essi si obbligano in solidum verso l'I. R. Erario militare per il puntuale adempimento delle condizioni per la trasportazione, cioè; uno per tutti e tutti per uno; contemporaneamente hanno essi però da nominare un di loro, oppure un terzo, al quale si possono dirigere tutte le incombenze e commissioni da parte dell'Autorità militare, col quale siano da praticare su tutti gli affari relativi alla trasportazione che deve produrre i necessarii conti, levare i pagamenti pattuiti nel contratto in nome comune di tutti gli offerenti, di rilasciare su ciò le relative quietanze, che in somma sia da risguardarsi in tutti gli affari che hanno relazione alla trasportazione, qual mandatario dei membri della società intraprendente la trasportazione fintanto che i medesimi non hanno nominato d'accordo e colle stesse facoltà un altro mandatario, il quale deve esser fatto noto mediante una dichiarazione, firmata da tutti i membri della società all'Autorità incaricata della sorveglianza all'adempimento del contratto.

Tutti i diritti e obbligazioni derivanti per il deliberatario su questo contratto di trasportazione, passano in caso della sua morte ai suoi eredi; in caso poi che egli non sarebbe atto ad amministrare la sua facoltà, ai suoi legali rappresentanti, quando l'Erario militare non preferisse di dichiarare il contratto per isciolto, di cui in ambi i casi sarebbe parzialmente autorizzato. I litigi che potessero insorgere, verranno decisi da giudizio militare a cui l'offerente si assogetta espressamente.

FORMULARE PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto dichiaro (noi sottoscritti dichiariamo) con mano inseparata (cioè, uno per tutti e tutti per uno) in conformità delle condizioni generali e speciali lette da me (da noi), in stampa nel foglio della Gazzetta NN. data (d'apporvi il numero e la data) per la trasportazione di beni erariali militari, alle quali io (noi) mi sottometto (ci sottomettiamo) per intero, di voler ricevere le trasportazioni di tutti i beni erariali occorrenti entro del Dominio . . . . siasi per acqua con navigli a remo o a vela che per terra sull'asse, inoltre la somministrazione dei calessi e carri locali, come pure dei carri d'assistenza per le scorte militari, durante lo spazio di tempo da novembre 1863, fino a tutto dicembre 1864 per li seguenti prezzi o noli:

1. Trasportazione per asse; nolo per centinaio doganale e lega austriaca (o per centinaio doganale e tutto il tratto di strada);

a) senza distinzione del genere di trasporto (se non pericoloso, se pericoloso o voluminoso);

b) per oggetti non pericolosi e voluminosi senza distinzione, poi per oggetti pericolosi;

c) per oggetti non pericolosi, per oggetti voluminosi, per oggetti pericolosi. (D'apporvi il nolo con parole.)

2. Per i beni da condursi e ricondursi da ed alle Stazioni delle strade ferrate, a piazze d'approdo dei vapori per l'intiero tratto di strada a centinaio doganale.

3. Trasportazione per acqua cioè:
da . . . fino . . . . a v. a.
» » a »

e così in appresso per ogni centinaio doganale per beni pericolosi, voluminosi ed altri, o senza questa distinzione.

4. Un carro d'assistenza a due cavalli a F. . . v. a. per miglio.

5. Un calesse per una mezza giornata » »
detto per una giornata intiera . . . » »

6. Un carro locale a due cavalli, con il peso di carico di . . . centinaia per una mezza giornata . . . . » »
detto per una intiera giornata . . . » »

7. Un carro locale con il peso di un carico di . . . centinaia per una mezza giornata » »
detto per una giornata intiera . . . » »

Unitamente a questa offerta viene accluso il certificato della Camera di arti e commercio in N. in riguardo l'abilità del (degli) sottoscritto (sottoscritti), per l'esercizio delle faccende di spedizione, e l'attestato giudiziale vidimato circa la sua (le sue) solidità e circostanze, dalla sua facoltà, e la sicurtà che ne risulta per l'Eccelso Erario militare.

Il prescritto avallo in Obbligazioni di Stato, oppure in contanti, viene acchiuso separatamente sotto coperta suggellata.

Signat. li 186

Sottoscrizione.

Soprascritta dell'offerta al di fuori:

Offerta di N. N. pel ricevimento della trasportazione e somministrazione dei necessarii carriaggi pell'anno militare . . . . entro del Dominio N. N.

Soprascritta sulla coperta dell'avallo da prodursi separatamente.

Avallo di N. N. pell'offerta della trasportazione dei beni militari per . . . entro il Dominio N. N. consistente in F. . . .
in Obbligazioni di Stato, ovvero
in Banconote v. a. a 100 F.
» » 10 » e così di seguito.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).

a. per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	avallo (2)
Stein in Carnia	—	' S. Vito nella Carinzia	Fiorini 1000
Lubiana	—	' Stein	
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	' S. Vito	
	—	Villaco	
	Tarvis	' Malborghetto	
		' Mont Predil	
	Neustadt	' Karlstadt	300
	Monfalcone	— Udine	
	Gorizia	' Gradisca ' Palmanova ' Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	' Agram	
Adelsberg	—	' Fiume	
S. Pietro Stazione della strada ferrata	—	' Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	300
Detto	Villacco Spital Lienz Brunecken Franzensfeste	' Bolzano ' Sigmundskron	
Bolzano		' Meran ' Glurns ' Nauders ' Landeck ' Bludenz ' Feldkirch ' Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfesto	' Innsbruck	
Innsbruck	Hall	' Kufstein	
	—	' Nauders	
	Bludenz	' Bregenz	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona Pontebba	' Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno Seravalle	Conegliano	500
	Feltre Primolano Valsugana	Trento Sigmundskron	
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	300
Padova	Bassano	Primolano Trento	
	Monselice	Este Rovigo Badia	
Verona	—	' Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este Monselice	' Padova	300
	—	Ostiglia	
		' Borgoforte di qua e di là del Po S. Benedetto	
Trieste	Nabresina Duino	' Gorizia ' Palmanova ' Udine	600
	Castelnuovo Fiume	' Carlstadt	
	Capo-d'Istria Pirano	' Pola	
Sessana	a magazzino delle polveri	' Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate, nella colonna *sino*, col segno ', sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una Cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa		Avallo
Trieste e da Duino	Muggia Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Porto Re Zengg Lussin piccolo Zara Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro		Fiorini 4000
Venezia	Pola Fiume Zara Pirano Zengg Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro		600

B. Carri e vetture in loco.

Stazione	La prestazione		Avallo
Stazione della strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri al castello di Lubiana nella città di Lubiana } e viceversa		Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione di una vettura a 1 cavallo » » 2 cavalli di un carro da carico ad un cavallo di un carro da carico a due cavalli	per mezzo ed un intiero giorno	
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di ntro così a cubico klafter.		50
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo		10

Stazione		La prestazione		Avallo
Trieste	somministrazione	un calesse con un cavallo » » due cavalli un carro da carico con un cavallo	per un mezzo ed intiero giorno	100
Verona		un carro da carico con due cavalli un carro da carico con quattro cavalli		100
Mantova		2 cavalli forniti da tiro 4 » » » 2 bovi » » 4 » » »		100
		Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza per centinaio doganale sporco		
Pola		Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro (per centinaio doganale sporco)		500
Innsbruck	somministrazione	un calesse ad un cavallo » » a due cavalli un carro di carico a due cavalli	per un mezzo ed intiero giorno	50
Bolzano		un calesse ad un cavallo un carro di carico a due cavalli		20
Kufstein				
Trento		2 bovi forniti da tiro		20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 24 giugno 1863.

AVVISO DI FORNITURA. (1. pubb.)

Per assicurare gli articoli di montura occorrenti alle II. RR. truppe di marina per gli anni solari 1864 e 1865 sarà tenuta il giorno 5 agosto 1863 alle ore 10 antim. presso l'I. R. ammiragliato del Porto a Pola una trattativa mediante offerte in iscritto contenenti gli ultimi prezzi.

La qualità ed il numero degli articoli di montura da somministrarsi per cadauno dei due anni solari 1864 e 1865 rilevasi qui appresso.

A. Articoli di panno.

Camicie da bordo per sotto ufficiali marinai	900	per un anno
» » soldati	8800	»
» » sotto ufficiali d'infanteria	200	»
» » soldati	800	»
Calzoni di panno per marinai	9000	»
» » infanteria	1000	»
Paletot di Kuniatz per marinai	315	»
» » pel corpo d'artiglieria	500	»
Mantelli per infanteria	100	»
Sopravvesti per infanteria	100	»
Sopravvesti per sotto ufficiali marinai	50	»
Giubberelli di panno pel corpo d'artiglieria	20	»
» »	100	»
» marinai	200	»

B. Articoli di tela, cotone e lana, e vestiti fatti degli stessi.

Camicie di lino per sotto ufficiali marinai e per infanteria	3000	»
Camicie di lino per marinai	14000	»
Uose per marinai	1900	»
Corpetti tessuti di lana	5000	»
Calzoni di estate imbianchiti per marinai	7000	»
» » non imbianchiti »	1000	»
» » » per infanteria	100	»
» » imbianchiti »	800	»
Sacchi da pane	700	»
» da vestiti	2000	»

C. Articoli di pelle e scarpe.

Scarpe per marinai	1000	»
» infanteria	9000	»
Guanti	1200	»
Correggie per calzoni	600	»

D. Articoli per coprire il capo.

Cappelli di feltro verniciati	4000	»
Berrette da bordo per soldati	6000	»

E. Articoli di passamano.

Nastri di cappello per sotto ufficiali marinai	600	»
» » » soldati	3000	»
» » pel corpo d'artiglieria	900	»
» » » dei sotto ufficiali	200	»
Cravatte	8000	»
Porte épée	600	»
Bordi d'abito per i cornetta	24	guarnizioni
Bordi di seta di distinzione per sergenti	20	»
Cordoncini da *gefreiter*	300	»
Cordoni da trombette coi fiocchi	50	pezzi
Rosette per berrette da bordo	340	»
Distintivi sulle maniche per capi pezzo d'artiglieria e contromastri di 2 e 3 classe	50	guarnizioni.

Potendo avvenire che occorra una maggiore quantità di articoli di quelli sopra indicata, dovranno gli offerenti obbligarsi e dichiarare positivamente di somministrare l'eventuale maggior quantità sino al massimo di 50 per cento per cadauno degli anni 1864 e 1865, ai medesimi prezzi ed alle medesime condizioni.

Coloro che vogliono prendere parte a questa fornitura, dovranno produrre le loro offerte al più tardi sino al 5 d'agosto a. c. all'ammiragliato del Porto di Pola.

L'offerta dev'essere munita del bollo di 50 soldi, suggellata ed accompagnata in apposito involto, da un deposito qual pena di recesso corrispondente al 5 per cento dell'importo, che giusta l'offerta risulterebbe per tutto a guadagno, e ciò in denaro sonante o in obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso della Borsa, ed in guisa che il deposito possa essere contato e ricevuto senza aprire l'offerta.

Nell'offerta dovrà essere indicato esattamente il prezzo per ogni singolo articolo in valuta austriaca, in lettere e numeri, in Banconote al qual proposito si osserva espressamente che a nessun patto si avrà riguardo alla pretesa d'indennizzo per titolo d'aggio.

In nessun caso, e sotto qualsiasi pretesto non verranno accettate offerte successive o tali, che senza specificare gli articoli e il loro prezzo, accordino soltanto in generale un ribasso di un tanto per cento sull'offerta d'altri.

Verranno accettate offerte, tanto per singoli articoli, quanto anche per singoli gruppi o pel complesso dei medesimi, restando in facoltà della marina di guerra di far uso delle medesime nella loro totalità o relativamente ad alcuni articoli, secondo che verrà trovato più vantaggioso per l'erario della marina. Non si avrà riguardo alla condizione che viene fatta nell'offerta all'assunzione della somministrazione complessiva.

Tutti gli articoli di montura da somministrarsi, devono essere confezionati con materie indigene.

Sulla sopraccoperta dell'offerta dovrà essere specificata la qualità della moneta o della carta in cui sarà fatto il deposito.

Ogni concorrente dovrà documentare in modo sodisfacente la sua idoneità ed i mezzi per l'esecuzione puntuale della somministrazione.

Seguono le condizioni generali della fornitura.

§ 1. Gli articoli di montura devono essere somministrati nelle forme precise degli esistenti campioni, giusta le prescrizioni d'equipaggiamento, e coll'osservanza dei segni distintivi prescritti pei singoli corpi di truppa.

I panni devono essere bagnati secondo le qualità, di colore durevole, ed in ogni gradazione perfettamente eguali.

I campioni d'ogni articolo sono visibili presso la direzione della cancelleria del Ministero di marina a Vienna, nonchè presso gli ammiragliati del Porto di Pola, Trieste e Venezia.

Per le misure degli articoli i contraenti dovranno adattarsi alle indicazioni del magazzino generale delle monture, e saranno obbligati a somministrare la quantità ordinata per ogni misura.

§ 2. I contraenti sono obbligati a spedire a proprie spese ed a proprio pericolo gli articoli da somministrarsi, all'I. R. magazzino generale delle monture a Pola.

Qualunque articolo che non venga trovato confezionato secondo la prescrizione d'equipaggiamento ed il campione, o non conforme per la qualità nella materia, nel colore o nella misura, verrà respinto al fornitore a sue spese.

§ 3. La somministrazione di ogni articolo seguirà in rate, e per ogni somministrazione accettata, verrà pagato al contraente il prezzo pattuito dall'I. R. cassa della marina di guerra a Trieste. — Seguono i termini della somministrazione pel 1864 e 1865

col 1.° gennaio 1864-65

il primo quinto della biancheria, delle scarpe e dei corpetti tessuti;
» quarto dei nastri di cappello;
» terzo dei cappelli;
» quarto delle camicie da bordo per l'equipaggio e pei soldati;
» » dei calzoni di panno pei marinai e per l'infanteria;
» » di tutte le qualità di sopravvesti e giubberelli di panno per sotto uffiziali;
la prima metà dei paletot di Kuniatz e dei mantelli per l'infanteria;
il primo quarto delle berrette da bordo pei soldati;

col 1.° febbraio 1864-65

la prima metà dei guanti;
il primo quarto delle cravatte, dei *porte épée* e dei sacchi da pane e da vestiti;
il secondo quarto dei calzoni di panno per l'infanteria e pei marinai;
la prima metà delle camicie da bordo pei marinai e per i sotto uffiziali e soldati d'infanteria;
il secondo quinto della biancheria, delle scarpe e dei corpetti tessuti;
il secondo e terzo quarto dei nastri di cappello;

col 1.° marzo 1864-65

il secondo terzo dei cappelli;
il secondo e terzo quarto delle camicie da bordo per l'equipaggio;
la prima metà di tutti i calzoni d'estate;
il secondo e terzo quarto dei *porte épée* e delle cravatte;
il secondo quarto delle berrette da bordo pei soldati;

col 1.° aprile 1864-65

il secondo terzo dei cappelli;
il secondo e terzo quarto delle camicie da bordo per marinai, e per i sotto ufficiali e soldati d'infanteria;
il secondo quarto dei sacchi da pane e da vestiti;

col 1.° maggio 1864-65

la seconda metà di tutti i calzoni d'estate;
» » dei guanti;
l'ultimo quarto delle cravatte;

col 1.° giugno 1864-65

il quarto quinto della biancheria e delle scarpe;
la prima metà delle distinzioni;

col 1.° agosto 1864-65

l'ultimo quinto della biancheria e delle scarpe;
il quarto quinto dei corpetti tessuti;
l'ultimo terzo dei cappelli;
il secondo e terzo quarto di tutte le qualità di soprovvesti e di giubberelli da sotto ufficiali;
l'ultimo quarto delle camicie da bordo per l'equipaggio;
il terzo quarto dei sacchi da pane e da vestiti;
» » dei calzoni di panno per l'infanteria e pei marinai;
» » delle berrette da bordo pei soldati;

col 1.° settembre 1864-65

la seconda metà dei paletot di Kuniatz e dei metalli per l'infanteria;
l'ultimo quarto dei *porte épée*;
» » dei nastri da cappelli;
la seconda metà delle distinzioni;

col 1.° ottobre 1864-65

l'ultimo quarto delle berrette da bordo pei soldati;
» » delle berrette da bordo per sotto ufficiali, marinai ed infanteria;
» » dei calzoni di panno per l'infanteria e pei marinai;
l'ultimo quinto dei corpetti tessuti;
l'ultimo quarto di tutte le qualità di sopravvesti e giubberelli di panno da ufficiali;
» » dei sacchi da pane e da vestiti.

A chi manca ai termini stabiliti per le somministrazioni, verranno fissate delle penali mediante trattenute sui prezzi convenuti, alle quali il contraente deve assoggettarsi, e sulle quali non verranno in modo alcuno accettate dalle autorità di marina suppliche di condono.

§ 4. I depositi di quelle offerte che non otterranno l'approvazione dell'eccelso Ministero di marina, saranno restituiti agli offerenti colla decisione analoga.

Approvata che sia l'offerta, l'offerente cui ne verrà data notizia, dovrà prestare la cauzione in ragione del 10 per % dell'importo della somministrazione da farsi per l'anno 1864, per cui verrà conchiuso con lui il contratto di fornitura.

La cauzione da prestarsi o in denaro sonante o in obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, rimane in deposito sino a che il contraente abbia soddisfatto a tutti i suoi impegni.

§ 5. Le rimanenti condizioni principali di questa fornitura possono vedersi presso la Direzione della cancelleria del Ministero della marina a Vienna, gli ammiragliati del Porto di Trieste, Pola e Venezia, ed inoltre presso i Comandi militari di piazza di Stocherau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburg, Gratz e Venezia.

Modula dell'offerta.

Io sottoscritto domiciliato a . . . . dichiaro colla presente, in seguito all'Avviso pubblicato dall'ammiragliato del Porto di Pola, di voler somministrare al magazzino generale delle monture in Pola tutto l'occorrente nei sotto indicati articoli di montura (materiali) negli anni solari 1864-1865, sotto l'esatta osservanza di tutte le condizioni, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro verniciato per fiorini . . . . soldi . . . ., dico fior. . . . . dico soldi . . . in valuta austriaca.

Un nastro di seta da cappello colla leggenda in oro per fior. . . . soldi . . . ., dico fior. . . . . soldi . . . in valuta austriaca.

Un nastro di seta da cappello colla leggenda in color giallo ad olio per fior. . . . . soldi . . ., dico fiorini . . . . soldi . . . in v. austriaca.

Un czakò completo senza la guarnitura in metallo per fior. . . . . soldi . . . dico, fior. . . . . soldi . . . in v. austriaca e così di seguito.

Parimenti mi obbligo di somministrare alle stesse condizioni ed agli stessi prezzi il 50 per % di più del preventivo precedente, dietro invito dell'ammiragliato del Porto di Pola.

Per questa offerta guarentisco col deposito di fior. . . . . soldi . . . dico fior. . . . . soldi . . . . in v. austriaca unito separatamente.

Data

Sottoscrizione dell'offerente coll'indicazione della professione.

Dall'I. R. ammiragliato del Porto,
Pola, nel maggio 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11625. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che in seguito ad espressa istanza dell'esecutante nob. Gio. Batt. Breganze per l'asta immobiliare statagli accordata al confronto del sig. Giacomo Ventura col decreto 7 maggio a. corr., N. 8030, di cui l'Editto pari data e N. già inserito nei Fogli 135, 139 e 140 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo il primo esperimento nel giorno 15 luglio p. v., anzichè nel giorno d'oggi, il secondo nel 5 agosto p. v., ed il terzo nel 19 agosto predetto, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e dinanzi alla solita Commissione in questo locale, ferme del resto le condizioni tutte portate nel surriferito Editto 7 maggio u. s.

Si pubblichi poi come di metodo anche il presente, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta predetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 27 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10561. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 16, 18 e 20 luglio p. v., ore 10 ant. nel locale della Loggetta a San Marco, si procederà alla vendita giudiziale di molti quadri in tela ad olio con cornice, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del valore di stima.

II. L'incanto seguirà in tanti Lotti quanti sono i quadri da alienarsi.

III. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera seguirà in favore del maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Il prezzo sarà esborsato sull'istante in fiorini d'argento v. a. escluso ogni e qualsivoglia surrogato.

V. S'intenderà avvenuta la tradizione dell'effetto subito effettuato il pagamento del prezzo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3492. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza del nobile Giovanni Vorajo, contro la contessa Lucia Braida de Belgrado, di Udine, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di fiorini 30 in oro al corso di Piazza da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 2750 : 75 in oro corso di Piazza e precisamente in doppie di Genova a fior. 33 : 40 l'una, ed in pezzi d'oro da 20 franchi a fior. 8 : 40 l'uno.

III. Avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito d'asta e del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, il deliberatario entro 8 giorni dall'asta dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine il prezzo offerto minorato dal previo deposito e precisamente con le monete suindicate.

V. L'esecutante potrà farsi aspirante e deliberatario senza bisogno di qualsiasi deposito all'infuori dell'eccesso della eventuale sua offerta sopra il credito per capitale, interessi, spese e prediali.

VI. Il terreno viene venduto nello stato e grado del giorno del l'asta, senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario a carico del quale staranno le imposte e le spese tutte conseguenti, escluso il bollo per protocollo d'asta.

Descrizione del terreno.

Terreno arat. arb. vit., posto nel territorio di Sella, frazione del Comune di Revignano denominato Volpe, delineato nella mappa provvisoria al N. 751, sub 1, 2, di cens. pert. 116 . 17, fra i confini a levante prato detto Frassinedo e Boci del territorio di Santa Marizzutta, a mezzodi fabbricato colonico, ed a tramontana altri fondi della nob. Lucia Braida Belgrado, in Comune di Varmo, ed a ponente stradella consortiva, delineato nella mappa stabile ai NN. 77, 78, 79 ed 80, di cens. pert. 116 . 17, colla rendita di a. L. 128 : 68, stimato fiorini 2619 : 75, cui si aggiungono fiorini 131 per agio valuta e si porta il prezzo a fior. 2750 : 75 al corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, ZORSE
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 3693. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Preturiale si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza contro Giacomo Signorini di Francesco di Montorso, sull'appoggio della S. R. 9 gennaio 1862 sul pagamento di fior. 26 : 17 in dipendenza a tassa di trasferimento per contratto di compravendita 29 gennaio 1859, ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 6 : 55, importa fiorini 57 : 31 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo boschivo ceduo forte in Comune censuario di Arzignano al N. 1796 di pertiche metriche 7 . 44.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, TONA'.

N. 3692. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 21 luglio, 4, 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza pretoriale, si terrà il triplice esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza contro Carolina e Marina Dalla Barba fu Lodovico in tutela della madre Teresa Rancan di S. Pietro Mussolino sulla base della S. R. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fiorini 4 : 32 : 5 in dipendenza a tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4, importa fiorini 35 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di S. Pietro Mussolino, al mappale N. 1975, arativo, arborato, vitato, di pert. met. 1 . 05.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1863.
Il R. Pretore, TONA'.

N. 4291. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Lorenzo Ferrari di Giovanni, oste di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Ferrari ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Alessandro Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa stessa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3140. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine sopra istanza di Giuseppe Marcotti, negoziante di Udine in confronto dei Giacomo e Giovanni fu Gio. Batt. Vo pe detti Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 7 e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi in un solo Lotto saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno nel suo importo cautati tutti i creditori inscritti.

II. L'incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima ammontante ad austriaci fior. 1730.

III. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese, restandone esonerato l'esecutante.

IV. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera in valuta legale entro otto giorni dall'intimazione del decreto di approvazione, meno l'esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'importo complessivo del suo credito capitale, ed interessi e spese a tenore della liquidazione del giudice.

V. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute, resteranno a carico del deliberatario.

VI. Non vengono garantiti i fondi se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

VII. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura, dovrà nominare un procuratore cui abbia ad essere intimato il decreto di approvazione della delibera.

VIII. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo, i beni saranno venduti sopra istanza di uno o dell'altro delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta.

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, cantina e magazzino e terreni adiacenti, posto in Tarcento, borgo di Aprato, formante un corpo unito, che confina a levante con Cristofoli dott. Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del Censo stabile coi seguenti Numeri, cioè: N. 1252, arat., di cens. pertiche 0 . 51, rend. a. L. 1 : 18; Numero 1253, casa con bottega, di cens. pert. 0 . 62, rend. a. Lire 31 : 08; N. 1254, orto, di cens. pert. 0 . 53, rend. a. L. 2 : 28; N. 2875, arat., arb., vit., di cens. pert. 0 . 25, rend. a. L. 0 : 73; N. 2877, casa, di cens. pert. 0 . 11, rend. a. L. 6 : 60; N. 1251, arat. arb. vit., di cens. pert. 1 . 74, rend. a. L. 6 : 66; N. 2876, arat. arb. vit., di cens. pert. 1 . 74, rendita a. L. 6 : 66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 4394. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Federico Trevenzoli, ed al confronto di Antonio, Maria e Adele Cappelletto, in questa residenza Pretorea avrà luogo nei giorni 3, 10 e 28 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta del diretto dominio del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di fiorini 1784 : 83, ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta fiorini effettivi metallici sonanti 180; dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Nel primo e secondo esperimento il diretto dominio suddetto non potrà essere deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso ed il godimento del diretto dominio da subastarsi col giorno della delibera, e conseguentemente potrà farsi riconoscere come tale dagli utilisti, ed esigere alle prossime future scadenze il canone enfiteutico.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso questa I. R. Cassa forte, il prezzo offerto in effettivi fiorini metallici sonanti, dedotto però il deposito di cui all'art. I e dedotte le somme che avesse sodisfatte, giusta il posteriore articolo VI.

V. Dal deposito di cui il precedente art. IV sarà esonerata soltanto la parte esecutante, la quale dovrà depositare presso questa Cassa forte l'interesse sulla somma a suo debito di anno in anno posticipatamente, a datare dall'intimazione del decreto di delibera, e fino a che sia sortita la graduatoria, e tostochè questa sia passata in cosa giudicata anche la parte esecutante dovrà fare il deposito contemplato dal precedente articolo IV.

VI. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in deconto del prezzo offerto all'avvocato della parte esecutante le spese di procedura esecutiva in denaro sonante dall'atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente da essere previamente liquidate dal giudice.

VII. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento del diretto dominio, e di voltura al Censo staranno a carico del deliberatario, il quale a tempo debito farsi dovrà intestare nelle tavole censuarie.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione del diretto dominio se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, potrà farsi rivendere il diretto dominio subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto esso deliberatario al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese, a cui farà fronte il deposito, e se questo non fosse sufficiente, dovrà rifondere la differenza.

Descrizione del diretto dominio da subastarsi.

Il diretto dominio sopra un fondo dei sigg. Farina Stefano, Domenico e Silvestro q.m Antonio, allibrato nella mappa cens. di Nogara, ai NN. 318, 319, 328, 329, 346, 348, 349, 353, 359, 680, 843, di pert. met. 86 . 64 e colla rendita cens. di a. Lire 172 : 15, tra confini Maggi Luigi e Tartaro, pel quale gli utilisti pagano l'annuo canone livellario di a. L. 300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa piazza, su quella di Nogara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 25 maggio 1863.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 2221. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide fu Romolo de Mas o Masi di Valesella, che viene presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio Masi fu Romolo una istanza al Numero pari, in punto reso conto dato coll'istanza 22 dicembre 1862 N. 4644, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sue inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2220. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Davide Masi fu Romolo Antonio di Valesella, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Don Antonio ed Angelo Masi fu Romolo Antonio una istanza al N. pari, in punto divisione, manifestazione giurata ed altra divisione di sostanza comune, proposta con petizione 28 gennaio 1863, N. 378, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta istanza fu fissato l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant. e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio nella Comune di Domegge ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 2307. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo fu Baldassare Galleazzi di Valle, che venne presentato in di lui confronto dal sig. Ferdinando De Polo, negoziante di Tai, una petizione pari data e N. per pagamento di a. L. 327 : 65 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato d.r Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 4 agosto p. v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Valle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 giugno 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 3311. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Verona, in odio di Spadau Domenico fu Giacomo, di Baldaria, e De Lorenzi Guerino q.m Agostino, qual attuale possessore, pure di Baldaria, debitore di fiorini 14 : 35 1/2 v. a. per imposta d'immediata esazione oltre gli interessi di mora relativi dal 2 giugno 1857 in avanti, in causa di acquisto livelli per contratto 12 marzo 1857, farà luogo nei giorni 5, 12 e 19 agosto 1863 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degl'immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 105 : 81, importa fiorini 925 : 87 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, e che nel caso presente figurerebbe a credito di Forti fu Joel Abram q.m Israel Laudadio.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato in Comune censuario di Baldaria, al mappale N. 887, di pertiche censuarie 18 . 75, colla rendita censuaria di a. L. 105 : 81.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore, NEUMAYER.
L. Anti Canc.

N. 5501. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti di Trieste, contro la sig. Antonia Tonello-Lavagnolo di Udine, in ordine al decreto 13 dicembre 1859, N. 9301, sarà tenuto nella sala degl'incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell'importo di fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima, e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto in moneta come all'art. II, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l'imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario, se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d'ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravii radicati sui fondi, compr. se le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito, si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile.

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili, uno principale, giardino con filo d'acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile. La casa al N. 2444, di pert. 1 . 52, rendita L. 772 : 80. Il giardino, N. 2443, di pertiche 1 . 75, rendita L. 50 : 90.

A cui tutto unito confina a levante il borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta, e parte strada di circonvallazione interna della città, ed a tramontana contrada Deciani.

Essendo poi l'esecutata Antonia Tonello-Lavagnolo assente e d'ignota dimora, le si fa noto, che le fu nominato in curatore l'avv. Giacomo dott. Levi, al quale potrà far pervenire le occorrenti informazioni, dovendo diversamente attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni

N. 6776. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei depositi di questo Tribunale giacciono fino dal 9 luglio 1819, al N. 99 a. L. 29 : 85 in danaro, ed in effetti a. L. 116 : 36, ed a. Lire 5 : 11 al N. 108, fino dal 22 ottobre 1819, ai riguardi dell'eredità della fu Elisabetta Giacon q.m Francesco, a questo chiostro ora soppresso di S. Agata, suora degnamerita, decessa intestata nel 21 aprile 1819.

Riuscite vane le pratiche per reperire i veri proprietarii;

Vista la Notificazione Ven. Gov. 31 ottobre 1828, N. 38267, si citano quelli tutti che credessero avere delle pretese sui depositi suddetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi, che si devolverebbero all'I. R. Fisco.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

tro il Governo. Gli Europei non saranno molestati. I consoli di Francia e d'Inghilterra abbandonarono la capitale. Siccome il trattato, conchiuso da Radama col Governo francese, e già ratificato, secondo il quale il Re rinuncia, fra le altre cose, al diritto d'imporre dazii d'importazione e di esportazione (clausola, che destò gran malcontento), non sarà probabilmente rispettato dai nuovi governanti, sono da attendersi complicazioni gravissime tra questi e l'Imperatore dei Francesi, e potrebbe darsi che le truppe rimaste disponibili nella Cocincina venissero impiegate ad infliggere una sensibile punizione agli Hova. Sarebbe un'occasione abbastanza allettante per far valere le antiche pretensioni della Francia sulla bell'isola.

« A Tamatava era già arrivato un impiegato del nuovo Governo, coll'incarico di esigere nuovamente i dazii. »

L'*Havas Bullier* ha da Alessandria, 27 giugno: « Le notizie da Madagascar, confermata la rivoluzione scoppiata il 12 a Tananarjva, dicono che il regno di Radama fu considerato come non avvenuto. Si proibì di vestire a lutto per l'assassinato Radama II. Avvi gran malcontento nel Regno. Si teme una guerra civile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Tiro di carabina nel Granducato di Baden. — 2. Protocollo 26 giugno 1863 della conferenza concernente le Isole Ionie e la Grecia. — 3. La stampa periodica e l'Autorità in Prussia. — 4 Le volontà opposte non si conciliano. — 5. Parigi porto di mare. — 6. Sezione di fotografia militare a Vienna. — 7. Disposizioni attribuite al partito d'azione in Italia. — 8. Il trattato franco-prussiano e la Camera di Baviera. — 9. La sicurezza pubblica in Sicilia. — 10. Rivoluzione a Madagascar.

1. Le splendide feste del tiro di carabina dalla Svizzera si sono propagate in Italia e in Germania, e sembrano destinate ad una grande popolarità. Il primo grande tiro di carabina in Italia ha avuto luogo nel mese scorso a Torino, con gran concorso di tiratori, venuti da tutte le parti d'Italia e della Svizzera. Verso il finire di giugno, fu aperto anche il tiro nel Granducato di Baden, e sembra che l'esempio, dato l'anno scorso a Francoforte, debba essere imitato in tutta la Germania. Queste numerose adunanze d'uomini, che si provano nel maneggio delle armi di precisione, animano e moltiplicano le relazioni, esercitano sugli animi, anche più indifferenti, un potente e misterioso allettamento, alimentano ed esaltano lo spirito nazionale, e ritraggono alquanto dalle Assemblee degli antichi Germani, che si adunavano armati a deliberare. A Torino il tiro fu presieduto dal Principe Umberto, a Baden fu aperto solennemente dal Granduca, che prese parte ai lavori ed ai piaceri della festa. Duemila tiratori formavano il corteggio, preceduto da tre araldi in costume di medio evo, e da dodici belle giovanette vestite di bianco. Il corteggio sfilò nella corte del castello, innanzi al Granduca, percorse le principali contrade della città, e si raccolse innanzi all'edifizio della festa, che offre un aspetto magnifico colla sua vasta rotonda pel banchetto, e col suo padiglione de' premii. Tra i discorsi profferiti, quello di Eckart, bibliotecario del Granduca, è stato sommamente applaudito, segnatamente perchè parlò del dovere di mantenere l'integrità della patria germanica, e disse che, in caso di guerra, nè anche un palmo del suolo patrio non dovrebbe essere ceduto, dovesse costare monti di cadaveri. Quel discorso esordì colle parole di Arndt: *Iddio, che creò il ferro, non volle che vi fossero schiavi!*

2. Il Governo britannico ha comunicato al Parlamento il protocollo della Conferenza tenuta nel *Foreign-Office* il 26 giugno 1863, concernente le Isole Ionie e la Grecia. I plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno dichiarato in quel protocollo, essere convenute le loro Corti nei due punti seguenti: 1.° Quanto alla guarentigia della esistenza politica e delle frontiere del Regno di Grecia, le tre Potenze protettrici conserveranno semplicemente i termini, nei quali essa è formulata dall'art. 4 della convenzione del 7 maggio 1832. È convenuto che le Isole Ionie saranno comprese in questa guarentigia, quando la loro unione al Regno di Grecia avrà ottenuto l'assenso delle parti interessate. 2.° Quanto alle obbligazioni finanziarie contratte dalla Grecia verso le tre Potenze protettrici, in ragione del prestito conchiuso in forza dell'art. 12 della convenzione del 7 maggio 1832, le Corti di Francia, d'Inghilterra e di Russia veglieranno d'accordo sulla rigorosa esecuzione dell'impegno proposto ad Atene dai rappresentanti delle tre Potenze, ed accettato dal Governo greco col concorso della Camera nel mese di giugno 1860. I rappresentanti delle tre Potenze in Grecia riceveranno a tal fine le istruzioni preparate nello stesso spirito, per regolare la loro condotta. Le tre Corti si comunicheranno reciprocamente quelle istruzioni destinate a proteggere i loro interessi colla unione dei loro sforzi. — Mentre le tre Potenze protettrici fanno di tutto per far cessare lo stato precario della Grecia, e darle ordinamento e stabilità, mentre appunto il nuovo Re è dichiarato maggiorenne dall'Assemblea nazionale, la Grecia si gitta di nuovo nella guerra civile, e sembra non essere capace di governarsi con prudenza. Vi sono popoli pieni di coraggio, di valore, di capacità, ma che per reggersi sembrano mancare assolutamente di temperanza e di senno.

3. A Berlino si è costituita un'Associazione per proteggere la libertà della stampa costituzionale in Prussia. I membri di questa Associazione pagano almeno un tallero all'anno alla Cassa sociale, e ricevono in cambio le pubblicazioni dell'Associazione. La *Corrispondenza feudale* ha annunziato la formazione di questa Società, in favore della libertà della stampa, col nome di *formazione del Governo nazionale in Prussia*, forse confrontandola col *Governo nazionale polacco.* Ma intanto in Prussia l'Autorità non cede punto nè poco, e in opposizione alle consultazioni di ragguardevoli giureconsulti francesi, e delle Facoltà di diritto dell'Alemagna, la Corte di cassazione ha riconosciuto non solo il diritto di obbligare, anche colla prigionia, i redattori di giornali a rendere testimonianza in caso di processo, ma la Corte suprema obbliga pure gli editori a dare informazioni sull'autore d'un articolo di giornale, pubblicato da essi, o, in difetto, a subire le pene stanziate contro i testimonii ricalcitranti: in caso di persistenza nel rifiuto di rispondere, l'editore può perdere il suo brevetto. La *Gazzetta crociata* fa osservare che questa decisione può avere conseguenze più gravi per la stampa periodica prussiana del sistema degli avvertimenti, istituito coll'ordinanza del 1.° giugno. È noto che il Tribunale di prima istanza ha mantenuto il sequestro del *Foglio comunale*, ordinato contro quel giornale, per la riproduzione del processo verbale delle deliberazioni del Consiglio comunale; ora, un telegramma annunzia che avrà luogo in proposito un processo.

4. Sino dai primi moti dell'insurrezione polacca e dalle prime pratiche d'intervento estero, rispetto alla Polonia, noi abbiamo preveduto una energica, per non dire fanatica, reazione tra' popoli della Russia. Un tempo i Polacchi hanno comandato a Mosca, ora i Russi comandano a Varsavia, e Russi e Polacchi sono popoli slavi, che parlano quasi la medesima lingua, il perchè i Russi considerano le loro controversie politiche colla Polonia come questioni domestiche, nelle quali debb'essere precluso l'adito a qualsivoglia ingerenza straniera. Ciò che abbiamo preveduto si va ogni dì più confermando. In tutta la Russia, l'opinione pubblica è rapita come da un turbine bellicoso. Gl'indirizzi di devozione e di fedeltà, che giungono da tutte le parti dell'Impero all'Imperatore Alessandro, affermano concordemente: *vogliamo l'integrità della Russia, e periscano la Polonia e gl'inimici stranieri: a questo fine disponete di noi, delle nostre vite e delle nostre sostanze, perchè noi siamo sudditi fedelissimi di V. M.* Siamo dunque certi che, qualunque sia per essere la risposta della Russia, attenuata dall'abilità della sua diplomazia, essa non cederà menomamente quanto all'integrità dell'Impero. D'altra parte, il partito insurrezionale in Polonia non è punto nè poco sodisfatto delle basi poste dalle Potenze alle trattative colla Russia. I sei punti conosciuti, mercè il discorso di lord Palmerston, non solo non bastano ai Polacchi, ma vi cagionano una viva indignazione. I sei punti, essi vanno dicendo, non costituiscono una soluzione: essi pongono i Russi in condizioni superiori, rispetto alla Polonia, a quelle ch'essi avevano nel 1815; la Russia, accettandoli, avrebbe la facoltà di assimilarsi in tutto la Polonia, e alla prima favorevole occasione, di annientarne la nazionalità. È ben naturale, esclamano essi, che il popolo polacco, dopo di aver dato prova delle sue forze vitali, non voglia lasciarsi annientare, ed è ben certo che i Polacchi non accetteranno mai i sei punti, e preferiranno di perire in una lotta disperata, anzichè sottoscrivere spontaneamente la propria morte. Ora se la Russia vuole l'integrità dell'Impero, se la Polonia vuole il suo rintegramento politico, come potrà la diplomazia mettere all'unisono le due volontà opposte? La diplomazia russa aderendo alle proposte dell'Austria, non accettando pienamente quelle dell'Inghilterra, ed accettando, come vorrebbe la Francia, un Congresso generale, mette il cuneo nell'unione delle Potenze, e tenta di separarle, o almeno di guadagnar tempo, essendo il tempo un elemento di vita per lei e di morte per l'insurrezione polacca.

5. Parigi è in procinto di divenire porto di mare, almeno così scrivono dalla capitale della Francia alla *Corrispondenza generale di Vienna.* Questa idea era stata studiata anche ai tempi di Luigi XIV, ma il celebre Riquet aveva dimostrato che la Senna non può essere ridotta in un canale. La difficoltà sussiste tuttavia, ma un ingegnere, ex-giornalista, che ha dedicato molti anni e molto denaro a fare studii in proposito, si è convinto che con meno di 200 milioni, e nel tempo di quattro anni, si può aprire un canale da Dieppe a Parigi. A Dieppe una macchina gigantesca, quale non è mai stata eseguita sinora, eleverà l'acqua del mare e la verserà regolarmente in quantità ragguardevole e misurata entro il canale. L'autore del progetto ha già veduto due volte l'Imperatore, cui sta a cuore questo progetto, e che gli ha fatto le più lusinghiere promesse. In breve il decreto di concessione potrà essere firmato; grandi capitalisti si sono interessati nell'impresa, e segnatamente la casa Baring di Londra. A Parigi non si parla ancora di questo progetto, il quale farà la sua apparizione nel campo della pubblicità solo nel giorno in cui il decreto imperiale sarà inserito nel *Moniteur*.

6. Merita menzione una disposizione di S. M. l'Imperatore, in forza della quale, fu istituita a Vienna una sezione di fotografia militare, la quale è già in attività, ed è specialmente destinata a riprodurre fotograficamente tutte le invenzioni e i miglioramenti concernenti la sfera militare.

7. Il partito d'azione in Italia, secondo la *Gazzetta dell'Umbria*, sarebbe in punto di raccogliere tutte le sue forze per tentare un colpo su Roma e sulle sue Provincie. Non sappiamo quanto valore possa avere questa notizia; ma ci sembra prudente il dubitarne, dopo i preparativi del partito d'azione annunziati con tanto apparato dal Governo sardo e da' suoi organi, nella Svizzera italiana, e smentiti così decisamente dal Governo federale svizzero. Se il partito d'azione volesse tentare un colpo di mano su Roma, senza essere d'accordo col Governo sardo, e senza aiuto da parte sua, correrebbe ad una rovina inevitabile, e a meno che non volesse far sacrificare *nuovi martiri* per far di nuovo parlare di sè, non si saprebbe comprendere la sua temeraria pazzia. Intanto il Governo sardo dichiara nello stesso giornale ch'egli non ha nessuna parte nè in tentativi, nè in progetti di questa natura. Infatti, egli non ha mai assalito gli Stati del Sommo Pontefice, egli non lo ha mai spogliato a tradimento, egli non ne ha lasciato assassinare i difensori a Castelfidardo! Chi mai potrebbe adunque dubitare della sua lealtà e della sua buona fede?

8. Nella Camera dei deputati a Monaco in Baviera è stato discusso, il giorno 3 luglio, il paragrafo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Re, concernente il trattato commerciale prusso-francese. Le mozioni che tendevano a modificare il paragrafo del progetto, sono state respinte a grandissima maggioranza, e il paragrafo del progetto fu accettato ne' termini seguenti: *La Camera dei deputati divide con S. M. reale il convincimento, che il trattato di commercio, conchiuso dal regio Governo di Prussia colla Francia, come è redatto, non è accettabile, e rimarrà tale, finchè contenga disposizioni, le quali distruggono per tutto il tempo avvenire quelle speranze, che derivano dagli obblighi contratti verso un popolo fratello.* Questo paragrafo non lascia sperare che tutta la Confederazione germanica debba, nè tosto, nè tardi, dividere le tendenze commerciali della Francia e della Prussia, quali sono espresse nel trattato in discorso.

9. Intorno alla sicurezza pubblica che si gode in Sicilia, il *Corriere Siciliano*, che si pubblica a Palermo, afferma, che la forza pubblica impiega la più instancabile operosità per procurare alla Sicilia il bene della pubblica sicurezza: carabinieri, Questura, fanteria di linea, cavalleggeri sono sparsi dappertutto nell'isola; dappertutto il concorso delle popolazioni e delle guardie nazionali non si fa desiderare; ma dappertutto la *pubblica sicurezza è ancora un desiderio, e se migliora per poco, ricade poi nelle antiche condizioni.* — Che dire d'un paese, in cui la gendarmeria, l'esercito, tutta la guardia nazionale e tutta la popolazione non possono riuscire a migliorare le condizioni della pubblica sicurezza? Lo stato di quelle povere popolazioni non è certo da invidiare, e il fatto accaduto al barone Turrisi Colonna in un sobborgo della città di Palermo fa meraviglia e sgomento. Noi qui nel Veneto non abbiamo nulla di simile da deplorare, benchè ci manchino i prodigii amministrativi e politici dello Stato modello!!

10. Il Re degli Hova, Radama II, nell'isola di Madagascar, amico della Francia e dei cattolici, è stato assassinato il 12 maggio. Il dì seguente furono strangolati il comandante della sua guardia, i suoi consiglieri e i primarii ufficiali della sua Corte. La sua vedova, donna di 50 anni, fu innalzata al trono, e assunse il nome di Rabada I. Il Re Radama aveva dato in balìa della Francia il commercio dell'isola, ed una Compagnia francese dovea, in forza d'un trattato recente, trar profitto dalle ricchezze naturali dell'isola. Ora, quel trattato fu annullato, mentre appunto era in viaggio la ratifica della Francia; la rivoluzione di Madagascar è dunque un colpo dato all'influenza francese. Vedremo che cosa farà la Francia per vendicare la morte del Re suo amico, e per far valere i proprii diritti in quell'isola. (Σ)

Sappiamo di buon luogo che il nostro S. Padre Pio IX scrisse una lettera all'Imperatore di Russia, degna per ogni titolo del Vicario di Gesù Cristo sopra la terra e dell'amplissimo e tenerissimo cuore del romano Pontefice. *(Armonia.)*

Vienna 5 luglio.

Il signor Thiers e il barone di Hübner furono invitati a mensa ier l'altro dall'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, a Weidenau. Ieri il signor Thiers ricevette la visita dell'inviato francese, duca di Gramont, già qui arrivato da Carlsbad.

A quanto annunzia il *H. B. H.*, anche il sig. Guizot verrebbe ora a Vienna, probabilmente per non essere da meno del sig. Thiers.

Trieste 6 luglio.

S. E. il sig. Luogotenente, barone di Kellersperg, è partito sabato sera per la Stiria. *(O. T.)*

Il sig. Podestà di Trieste, Carlo dott. Porenta, è giunto sabato sera da Vienna, colla corsa celere della ferrovia. *(Idem.)*

Impero russo.

Intorno agli ultimi combattimenti presso Lewiatyn e Radziwilow, il *Goniec* reca i seguenti ulteriori particolari: « Il 1.° corrente Horodyski comparve, alle 4 antimerid., presso Radziwilow; esso, senza l'appoggio di Wysocki, fu battuto. Il suo corpo, dopo aver resistito 6 ore alle forze preponderanti dei Russi, si ritirò, e Horodyski cadde sul campo. In seguito Wysocki sostenne una battaglia di 5 ore, andando da Lewiatyn verso Radziwilow. Dapprima si combattè dalle 11 antimerid. alle 3 pomerid., poi fino a notte oscura, dopo di che Wysocki si ritirò a destra verso Buczyna; egli riuscì anche a penetrare verso Poczasow e Krzemieniec, nell'interno del paese. Del corpo di Horodyski, oltre a molti uffiziali superiori, rimase vittima anche Siegkiewicz. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 2 luglio.

« A quanto asseriscono persone arrivate da Brody, il corpo di Horodysky fu sbaragliato sotto Radziwilow, ed egli stesso è ferito gravemente. *(V. sopra.)*

« Altra del 4 luglio.

« La Volinia è perfettamente tranquilla. L'invasione, ivi intrapresa, sembra del tutto fallita. L'affluenza degl'insorti, fuggiti e condotti a Brody, è talmente grande, che molti di essi dovettero essere inviati a Zloczow. Inoltre continuano a venirne a Brody molti, per avervi asilo. A Bezodnia presso Sznyrow, circa 400 individui, che volevano raggiungere gl'insorti, furono fermati dalle pattuglie. Dicesi che al di là del confine si trovino insorti accampati nel bosco di Sestralyn. Singoli individui, andati a raggiungerli si sono già rifuggiti nuovamente a Lemberg. »

« Cracovia 4 luglio.

« Per ordine del Governo nazionale, ogni Voivodato sta organizzando sei distaccamenti di fanteria e uno di cavalleria. »

Dispacci telegrafici.

Torino 5 luglio.

L'*Italia Militare* reca una circolare del Ministero della guerra, che ingiunge agli uffiziali dell'esercito di ricusare sfide, provocate da uffiziali rivocati, rimossi o dimissionarii, ricorrendo, in caso d'ingiurie, all'Autorità giudiziaria. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 3 luglio.

Il nuovo raggio della fortezza di Belgrado, proposto dalla Commissione europea, fu accettato dalla Porta. I nuovi commissarii, Osman pascià e Geodet pascià, nominati il primo pel Montenegro e il secondo per la Bosnia, sono partiti ieri per la loro destinazione, a bordo d'un piroscafo del Governo turco. *(FF. di V.)*

Corfù 2 luglio.

L'Assemblea legislativa verrà sciolta fra breve, e si convocherà una Costituente di 84 membri per decidere intorno all'unione. *(FF. di V.)*

Parigi 5 luglio.

Il *Moniteur* dà le seguenti spiegazioni sull'incidente Roebuck, circa il riconoscimento del Sud: « I sigg. Lindsay e Roebuck vennero a Fontainebleau collo scopo d'indurre l'Imperatore a far passi a Londra pel riconoscimento del Sud. L'Imperatore manifestò loro il desiderio di veder ristabilire la pace in America; ma soggiunse che, non avendo l'Inghilterra accettate le proposte di mediazione, fattele nello scorso ottobre, gli era impossibile farne di nuove, senza aver prima la certezza che verrebbero accettate. Soggiunse che incaricherebbe il suo ambasciatore a Londra di parlare con Palmerston, facendogli conoscere che, se l'Inghilterra crede che il riconoscimento del Sud possa por fine alla guerra, l'Imperatore sarebbe disposto a seguirla in questa via. » *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 24 giugno.

I separatisti, con 10 reggimenti di fanteria, cavalleria e artiglieria, trovansi a 16 miglia da Harrisburg, nella Pensilvania. Si crede che tutto l'esercito di Lee sia entrato nel Maryland. Da venerdì, Hooker occupa tutta la sponda virginiana del Potomac; egli passerà il fiume e prenderà posizione tra Lee, Washington e Baltimora. Si assicura che Lee marcia verso Harrisburg. *(FF. di V.)*

Veracruz 2 giugno.

Juarez ha assunto il comando supremo; dicesi ch'egli abbia intenzione di porre sott'acqua la città di Messico. I Francesi sono arrivati a S. Martino. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 luglio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 20 ant.)

Il sig. Thiers si recava ieri ad Ischl in compagnia del bar. di Hübner. La *Gazzetta di Lemberg*, sul fondamento di dispacci privati, annunzia che Wielopolski ottenne la sua dimissione, e parte per l'esterno. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 7 luglio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 6. — Alla Camera de' comuni Warner domanda se i giornali francesi dicano il vero, asserendo che la neutralità dell'Inghilterra sia impossibile in una guerra a cagione della Polonia. Palmerston risponde: « Noi non siamo entrati in nessun impegno con nessuna Potenza, in riguardo al contegno dell'Inghilterra; non siamo menomamente legati; possiamo liberamente risolvere, secondo gli avvenimenti, e conforme agl'interessi dell'Inghilterra. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 6 luglio.	del 7 luglio.
Metalliche al 5 p. %	76 70	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 95	81 70
Prestito 1860	99 60	100 —
Azioni della Banca naz.	797 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	191 40	191 80
CAMBI		
Argento	109 67	109 65
Londra	110 75	110 75
Zecchini imperiali	5 28	5 27 5/10

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 6 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 75
Strade ferrate austriache	455 —
Credito mobiliare	1207 —

Borsa di Londra del 6 luglio.

Consolidato inglese	92 3/8

Ieri sera, circa le 9 e ½, divampò un gravissimo incendio in un vasto ed alto magazzino, già ad uso di deposito di sali, posto sulle Fondamente Nuove fra le calli del Fumo e dei Buranelli. Quel magazzino conteneva 80,000 fascine di bosco ad uso di fornai. Le cause dell'incendio sono tuttora ignote; certo è però ch'esso fu generale, che le fiamme si levarono ad un'altezza assai considerabile ed in massa grandissima, di guisa che, spinte dall'aria, si rovesciarono sulla linea di case poste a ponente lungo la calle dei Buranelli, attaccandovi il fuoco.

Però, le prestazioni dei pompieri per allontanare un danno, che si presentava terribile nelle sue conseguenze, e per salvar dalle fiamme le case predette, furono coronate da un felice successo, di guisa che non ebbesi che la perdita delle fascine, e del tetto del magazzino. Le II. RR. truppe cooperarono alacremente all'estinzione dell'incendio, e molti cittadini furon pronti ed animosi all'aiuto, fra' quali principalmente il co. Antonio Donà di Luigi.

Al primo sentor del pericolo, giungevano sul luogo le LL. EE. il sig. Luogotenente, e il sig. Governatore militare, i quali riconobbero personalmente quanto fosse grave il pericolo, e lodarono le pratiche adoperate per dominarlo. Presenti eran pure S. E. il co. Correr, e l'Assessore municipale, co. Giustinian, che si mostrò zelantissimo.

È inutile aggiungere che i nostri bravi pompieri, diretti dal valoroso loro comandante, conte Sanfermo, e dall'aiutante del corpo, signor Annibale Marini, dieder novella prova di coraggio e perizia. Ell'è cosa solita in loro.

Il celebre prestigiatore E. Bosco, figlio del celeberrimo Bosco, reduce da un lungo pellegrinaggio nelle principali città d'Europa, Asia ed Africa, arriverà fra breve tra noi. Egli proponesi di dare qualche saggio dei suoi giuochi di prestigio, che ci assicurano essere affatto eccezionali.

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — Sono arrivati da Bari il nap., cap. Losito, con poco olio per Frisotti; ed il brick sch. *Garibaldi*, cap. Pantaleo, con olio per Della Vida; da Tunisi il brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto per Venerando.

Il mercato degli olii continua poco attivo; si vendeva solo partita d'olio di Bari primitivo a ducati 235 sc. 14 ½, ed un qualche dettaglio; partitella di Molfetta fino a prezzo ignoto. In granaglie regge la stessa inazione, e la maggiore ricerca del riso, in forza degli aumenti, in particolare, a Legnago. Nei coloniali continua la calma. Alcuna vendita venne fatta nel formaggio di Sardegna.

Le valute non hanno variato, nè le Banconote; vi ebbe maggiore ricerca nel Prestito veneto per sino ad 84; il naz. sostenuto da 74 a 74 ¼; il 1860 si rimase offerto a 91, e i maggiori affari furono della rendita ital. che dal 71 saliva a 71 ¼ domandata e con molti affari, specialmente ieri sera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 75
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 85
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 L.)	— —
Prestito nazionale (per 100 L.)	74 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 L.)	69 75
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (per 100 L.)	90 50
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110 19 p. 100 fior. d'argento.	90 75

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 10		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Howen Antonio Cristiano, poss. ingl., alla Ville. — Taylor Edoardo Giovanni, poss. di Manchester, all'Europa. — Garfit Guglielmo, poss. ingl, da Barbesi. — Sibree Guglielmo alla Vittoria, - Sibree Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Malaspina, march., poss, a S. Marco, N. 2531. — Coloputro Erasmo, avv. d'Aquila, alla Luna. — Manna conte Galeazzo, poss. milanese, alla Luna. — Lave Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — *Dal Tirolo:* De Fedrigotti Gio. Batt., poss. di Riviera di Salò, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Padova:* Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — Bernabei dott. Nicola, alla Luna, - Bernabei Alfonso, alla Luna, ambi possid. modenesi. — *Da Udine:* Walluschnig A. Luigi, segretario presso l'I. R. Tribunale di Fiume, alla Luna. — *Da Vicenza:* Piovene co. Felice, possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Watzdorf, bar., austriaco, all'Europa. — L'Hardy Enrico, negoz. svizzero, all'Europa. — Wahl Alberto, negoz. franc., all'Europa. — Diel S. Israele, console d'America a Batavia, alla Luna. — Degl'Alberti dott. Gian Lorenzo, possid. di Spalato, alla Luna. — Hartleben Ferdinando, possid. d'Annover, alla Belle-Vue. — Garzia Antonio, possid. di Palermo, alla Luna. — Glanzer Carlo, presidente del R. Tribunale montanistico in Ungheria, alla Stella d'oro. — De Gigel Carlo, possid. di Passau, alla Città di Monaco. — *Da Zara:* Dominicovich Giorgio, consigl. presso l'I. R. Trib. di Zara, alla Luna. — *Da Vienna:* Hoffmann de Wellenhof, I. R. consigl. aulico in pensione, vienn., alla Luna. — Karnicki co. Michele, al S. Marco, - Giedroy princ. Romualdo, al S. Marco, ambi poss. polacchi.

Partiti per Milano i signori: Delarue Camillo, - Delarue Edoardo, ambi poss. di Valenciennes. — Espach Paolo, poss. di St. Chamond. — Stark Giulio, poss. sassone. — *Per Verona:* Blanke Giulio, poss. pruss. — De Stepski cav. Adolfo, poss. vienn. — De Vitti Domenico, propr. di Bari. — Altmann Paolo, banchiere de Rhein-Land. — *Per Trieste:* Schneeli Berry Edoardo, poss. svizzero. — Lachaud Giovanni, poss. franc. — De Bülow, proprietaria d'Annover.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Carey Havilland, poss. ingl., da Barbesi. — Deacon Giacomo Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Bolla Alfredo, poss. svizzero, alla Vittoria. — Besson cav. Edoardo, poss. di Rouen, all'Europa. — Capuano Edoardo, possid. napol., all'Europa. — *Da Brescia:* Buffali dott. Pietro, poss., a S. Marco, N. 1728. — Orefice Simone, avv., al Vapore. — *Da Padova:* Fioravanti Onesti bar. Gaetano, poss., da Barbesi. — *Da Vicenza:* Bissaro contessa Sabina, poss., a S. M. del Giglio, N. 2467. — *Da Roveredo:* Rosmini nob. Giovanni, dott. in legge, a S. Zaccaria, numero 4930. — *Da Verona:* Zunz dott. Leopoldo, poss. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Ulrich Tito, dott. in filosofia, pruss., alla Luna. — Cattich dott. Simeone, poss. di Fiume, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Sibree Giovanni, - Sibree Guglielmo, ambi possid. inglesi. — Guvin Francesco, poss. franc. — Collin Giulio, addetto al Ministero di pubblica istruzione a Parigi. — *Per Verona:* Wahl Alberto, - Boullon Eugenio, ambi poss. franc. — Watzdorf, bar., austriaco. — Diel S. Israele, console d'America a Batavia. — *Per Padova:* Degl'Alberti dott. Gian Lorenzo, poss. di Spalato. — *Per Vienna:* Mourousis C. Costantino, poss. di Atene.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio	Arrivati	982
	Partiti	870
Il 6 luglio	Arrivati	806
	Partiti	807

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Giorgio in Isola.*

SPETTACOLI. — Martedì 7 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. — Irrevocabilmente ultima settimana.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta; sedute del 22 maggio e 5 giugno. Sulla protesta de' deputati czechi; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Impero d'Austria; *condonazione di pena. Congregazione municipale di Fiume. Udienza di S. M. l'Imperatore al Podestà di Trieste. Epizoozia bovina. Balistica. Incendio nel Trentino.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 2 e 3 luglio. Timori intorno agli Italiani fatti prigionieri in Polonia. Presunti disegni del partito d'azione. Il Tecchio.* — Impero Russo; *ordine del giorno, relativo alle violazioni del confine galliziano. Decreti del generale Murawieff. Provvedimenti militari. Arresti e perquisizioni. Sostituto al Vescovo di Vilna; sua prima circolare.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro e della Servia.* - Inghilterra; *Parlamento: tornate delle due Camere del 30 giugno; discussioni intorno alla Polonia, alle Isole Ionie ed all'America.* — Portogallo; *chiudimento delle due Camere.* — Spagna; *domanda de' Vescovi.* — Francia; *regolamento per l'attuazione del senatoconsulto sulla proprietà araba nell'Alberia. L'Esposizione del 1867. Nominazioni; voce; smentite, ec.* — Svizzera, America, Asia; *varie notizie.* — Africa; *particolari della rivoluzione del Madagascar.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio. - 6 a.	339''', 60	16°, 4	14°, 2	79	Nubi sparse	N. E.³		6 ant. 8°
2 p.	340, 00	20, 4	15, 2	62	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	340, 30	18, 4	15, 0	69	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 21°, 9 — » min. 16, 4

Età della luna: giorni 20 — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6789-1732. (3. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà li 9 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva dei Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'Appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto, ai patti e condizioni già annunciate nel più diffuso Avviso di pari data e Numero, inserito in questa Gazzetta del giorno 4 luglio corrente, N. 147.

Per la piazza di		La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Fabbisogno giornaliero in razioni di fieno a funti 8	10	Avallo fior.
Venezia		Venezia	50	—	50
Chioggia		Chioggia	5	—	5
Mestre e forte Haynau		Mestre	150	200	300
Dolo, Fiesso e Stra'		Dolo	5	—	5
Noale e Moniego		Noale	50	200	150
Scorzè		—		70	70
Mirano e Salzano	Ora evacuate soltanto pel caso che vi venissero stanziate delle II. RR. Truppe.	Mirano	50	200	150
Mira, Gambarare ed Oriago.		Mira	50	200	150

Venezia, li 26 giugno 1863.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
cav. De Piombazzi.

N. 503. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Aviano è vacante il posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 630 aumentabile ai fior. 840.

S' invitano gli aspiranti, a detto posto, a far pervenire nelle vie prescritte a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853 entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 giugno 1863.
Scherauz.

N. 6580. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 giugno corr. N. 7899, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione della sommità dell' argine strada a sinistra di Gorzone dal Ponte Cà Dolfin presso Cavarzere al passo in punta Gorzone presso Brondolo scorrente nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1507 : 13 annui ripartibili fra il R. erario ed i Comuni di Cavarzere e Chioggia presso quest' I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 luglio 1863 alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso; nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 27 giugno 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
cav. de Piombazzi.

N. 245. AVVISO. (3. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Castelfranco dotato dell' annuo soldo di fior. 630, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.
Zanella.

N. 15037. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 7 and., N. 11036 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso pel rimpiazzo di due posti di fondazione del co. Deblin sezione Morava, resisi vacanti negli istituti superiori di educazione militare.

A tenore del documento di fondazione sovranamente confermato, i detti posti sono da conferirsi senza distinzione se i concorrenti appartengano allo stato civile o militare, a quei giovani che comproveranno discendere dalla classe dei nobili o cavalieri della Moravia o della Slesia, che sono veramente poveri, che oltre essere di buona condotta morale e di buona capacità, avranno le altre qualità necessarie allo stato militare.

In mancanza di tali aspiranti della Slesia e Moravia possono per tali piazze proporsi giovani del suindicato grado di nobiltà di altre provincie dell' Impero che abbiano le qualità suindicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 luglio, N. 148.)

Le istanze in tal modo documentate, dovranno fino al giorno 10 luglio 1863 presentarsi direttamente alla Luogotenenza della Moravia.

Dalla Luogotenenza della Moravia.
Brünn, 10 giugno 1863.

N. 10204. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso l' I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro coll' annuo salario di fior. 420 v. a. fino al 30 luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro, le proprie domande, documentando la religione, l' età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e slavo-dalmata, e soprattutto l' abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali mediante l' esame prescritto.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 giugno 1863.

N. 157. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di II classe in Ostiglia il posto di pretore coll' annuo soldo di fior. 1260 v. a., si apre il concorso coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandola giusta il prescritto dalla Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 giugno 1863.
Altenburger.

N. 5343. AVVISO. (1. pubb.)

All' oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Uffizii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall' I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella descrizione qui in calce

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno incorreranno nella multa da fior. 1 a fior. 20, o nell' arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Uffizii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza nelle stazioni ferroviarie.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1863.
D' ordine dell' I. R. Delegato provinciale,
Buzzi.

TARIFFA

Dalle stazioni ferroviarie di:	Con carrozza a 2 cavalli	Con carrozza ad 1 cavallo
Vicenza a Recoaro	fior. 8	fior. 5
Tavernelle a Recoaro	» 7	» 4:50
Montebello a Recoaro	» 8	» 5

Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di:	Con carrozza a 2 cavalli	Con carrozza ad 1 cavallo
Vicenza	fior. 6	fior. 4
Tavernelle	» 5:50	» 3:50
Montebello	» 6	» 4

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l' assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settembre anno corrente.

AVVISO. (1. pubb.)

In base all' ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta dei 15 giugno corr., N. 17431 si avvisano fin d' ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci che nell' occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864 p. v., verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di 1.ª classe (medaglia d' oro) sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

1. Tali premii consisteranno in

a) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d' utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25.

e) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquarello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75;

g) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un' incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa.

2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l' aggiudicazione dei premii.

3. L' Accademia non acquisterà la proprietà delle opere da essa premiate.

4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d' ogni spesa, all' Uffizio dell' Economo cassiere dell' Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1864

Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsiasi conveniente motto da porsi inoltre in fronte ad una lettera ben suggellata con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l' autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana del soggetto e del pensiero dell' autore nello svolgerlo: in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l' anzidetto motto.

L' Economo all' atto del ricevimento d' un' opera nelle predette condizioni rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

5. La formale ammissione all' aspiro avrà luogo tosto dopo il suddetto termine il 30 giugno 1864 per cura di una commissione straordinaria che verrà all' uopo nominata dal consiglio accademico.

6. Non verranno ammesse quelle opere

a) che fossero copie o ripetizioni quand' anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico in qualsiasi luogo.

7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto, dopo esposto nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

8. Le opere sub *b*, art. 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell' anzidetta esposizione parziale e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate: trascorso tale termine, l' Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti con ragioni pro e contro i giudizii da commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all' uopo nominate dal consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

Ogni membro di ciascheduna commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

10. Le lettere suggallate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all' atto del ritorno delle rispettive opere.

11. I premi verranno distribuiti solennemente nell' agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub *a*, *c*, art. 6.°) faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d'alloro circondante il nome dell'autore.

Dall' I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 21 giugno 1863.
La Presidenza. L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.

AVVISI DIVERSI.

N. 628 VII. *Provincia di Verona.* 606

Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione all' Amministazione comunale

AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto 20 luglio 1863 p. v., alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Capoluogo comunale, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, coll' onorario ora elevato a fior. 500 come assegno sistematico, ed a fior. 100 come indennizzo pel cavallo.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo, 28 giugno 1863.
La Deputazione,
Caliari — Rossi.
Il Segretario,
Scevarolli.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 605

È uscito il secondo fascicolo dell' opera:

DEI CONTRATTI DI SORTE IN GENERALE,

E PARTICOLARMENTE

DELLA SCOMMESSA

delle compravendite a termine, reali e fittizie,

E DEI GIUOCHI DI BORSA;

ovvero

Commentario ai §§ 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, del Codice civile austriaco.

DI FILIPPO DOTT. CIRIANI

Avvocato del foro veneto.

Le associazioni si ricevono: in Venezia, dalla Tipografia del Commercio, e dalla Libreria alla *Fenice*, in Frezzeria; nelle altre città d' Italia, dai principali librai.

N. 2060. *Regno Lombardo-Veneto.* 592

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bergantino, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti allegati:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e ¼, con strade buonissime, parte sistemate in ghiaia, parte in sabbia, ma tutte carreggiabili; sopra una popolazione di 2,462 anime, sono 615 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

L' onorario è di annui fior. 420, ed a fior. 120 annui ammonta l' importo per l' indenizzo del cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Anche il servizio del medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni.

Massa, 27 giugno 1863.
L' I. R. Aggiunto dirigente,
A. Dall' Oglio.

N. 2849. *Regno Lombardo-Veneto.* 597

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che rimasto vacante per rinuncia di chi lo copriva, il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 23 andante, N. 5151, vi si apre il concorso. È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4,400 abitanti.

I tre consorziati Comuni, corrispondono al sig. direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi, è invitato a produrre a questo protocollo, entro il 10 agosto p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita, comprovante l' età legale di 24 anni compiuti;
c) Certificato di buona condotta politica e morale;
d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 26 giugno 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Benedetti.

N. 4904. 603

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendosi degnata l' eccelsa I. R. Luogotenenza di accordare con suo riverito decreto 6 giugno p. p. N. 15719, la istituzione di una Farmacia nel Comune di Rovolon, e precisamente nella parrocchia di Bastia, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo del regio Commissariato distrettuale, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di sudditanza austriaca, quando questo non consti dalla stessa fede di nascita;
III. Diploma di approvazione in Farmacia;
IV. Tutti quegli altri documenti di lodevole esercizio, o quale direttore, o quale assistente in farmacia.

La nomina è di competenza dell' eccelsa I. R. Luogotenenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Padova, luglio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Favero.

N. 1906.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI SECONDO ESPERIMENTO DI CONCORSO.

Inerendo al prescritto dell' inclita Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Sernaglia e Moriago, a cui va annesso l' annuo assegno di fior. 550, oltre fior. 150 pel cavallo; comprendendo il Circondario in piano, di oltre miglia quadrate nove, N. 3,800 abitanti, de' quali circa ⅓ poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio non più tardi del 20 luglio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli ... 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto ... tro dalle Rappresentanze comunali, per la definitiva conferma

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 30 giugno 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

N. 1121-577.

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 21 e 22 luglio p. v., seguirà in questa I. R. Basilica di S. Marco, il grande triduo, funerale anniversario prescritto dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 30 giugno 1863.

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. ... di Parigi, e l' esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d' oro, si ottengono all' istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite con quanto occorre per decorare costa soli fiorini 6 : 50 d' argento, comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

D' AFFITTARSI

Luogo delizioso di villeggiatura, sopra i Colli Calaone, mezzo miglio distante da Este, decentemente ammobigliato e composto:

I. piano: Sala, quattro stanze, cucina ed altre adiacenze.

II. piano: sala, e sei stanze,

Circondato da boschetti, pianura, ed in vicinanza ai bagni della Calaona.

Chi vi aspirasse si rivolga al proprietario sig. Gaetano Longo, tipografo in Este.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4011. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza esecutiva della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia contro Amadeo Guarnerini di Annone prodotta in base ad atti esecutivi fiscali ed a termini del regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, seguiranno in questa residenza Pretorea nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 80, importa fior. 94:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 1893, di pert. cens. 0 . 47, colla rendita censuaria di a. Lire 10 : 80.

Il presente si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, Morizio.

N. 4734. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 19 agosto e 15 settembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno in questa Sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Francesco Boreatti fu Gio. Battista, di Flagogna, ed a carico dei Pezzetta Ermano di Rodolfo, e fratelli di Spilimbergo, e De Nardo Moro Giuseppe fu Giovanni, di Flagogna, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti separatamente ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo minore ove basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

II. L' offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all' I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succedendo a tutte sue spese e rischio.

IV. L' esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l' esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, aratorio di pert. 3 . 46, rendita L. 4 : 90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1 . 08, rendita L. 1 : 35.

N. 3364, aratorio vitato di pert. 0 . 74, rendita L. 1 : 35.

Stimati fiorini 124 : 90.

2. Una casa d' affitto semirustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnano, coscritta coll' anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0 . 07, rendita L. 16 : 05. Stimata fiorini 350.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

2. pubb.

AVVISO D' ASTA.

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese di luglio, dalle ore 10 ant. alle ore 2, verranno tenuti in Pordenone presso il sottoscritto Notaio due esperimenti d' asta per la vendita di una partita merci di cotone, lino e lana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della partita, verrà fatta complessivamente in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento non verrà venduto che per un prezzo non minore di a. L. 8000, pari a fiorini v. a. 2800.

III. Al secondo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo al miglior offerente.

IV. Il pagamento dovrà esser fatto al momento della delibera, e l' esporto delle merci entro i successivi tre giorni, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente.

V. Le merci vengono vendute nello stato in cui si trovano, non assumendo la parte venditrice veruna responsabilità sulla loro qualità.

Pordenone, 3 luglio 1863.
Gio. Batt. dott. Renier, Notaio.

N. 11038. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 30 giugno 1863, N. 11013 di Giusto Ebhardt, proprietario della libreria alla Fenice in Frezzeria, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell' istante, e sopra la sostanza immobile dello stesso, che si trova nelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge succitata, avvertiti gl' interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Molin Giovanni e che furono eletti i signori Sargenti fotografo, Pietro Naratovich ed il rappresentante della tipografia del Commercio a S. Fantino in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Milani Giuseppe ed il rappresentante della Ditta Ripamonti-Carpano in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d' insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 11936. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, si rende noto all' assente d' ignota dimora Benvenuti dott. Adolfo, che con odierna istanza, N. 11930, la sig.ª Lucia Reati ved. Longhi diffida esso dott. Adolfo Benvenuti ad affrancarle entro il giorno 9 gennaio 1864 il capitale di a. Lire 24 mila, mutuatogli con istromento 9 gennaio 1858 a rogiti del notaio Gualandra, e che dell' istanza stessa venne ordinata la personale intimazione per ogni effetto di legge all' avv. Malvezzi, che fu destinato in curatore ad esso Adolfo dott. Benvenuti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 2 luglio 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1268. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana Numero 5433. 6 giugno corrente, emessa sulle istanze di Antonio dott. Maresio Bazzole, contro Caterina fu Nicolò Pedante per sè, e quale tutrice della minore figlia Teresa fu Gioachino Tezza, ed il dott. Valentino Tedeschi curatore della eredità dell' altro figlio Giovanni Tezza fu Gioachino, si rende noto: che nei giorni 8, 22 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. saranno da una Commissione di questo I. R. Tribunale nel locale di sua residenza tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore della stima stessa.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente pagato a moneta sonante d' oro o d' argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da vendersi
in Comune amministr. di Belluno.

Casa nel vecchio estimo a parte dei NN. 3596, 3597, e nel Censo stabile in Comune censuario di Cavarzan al N. 450 sub 1, di pert. 0 . 07, della rendita di L. 14 : 56, e con porzione della corte al N. 451, stimato per fiorini 1470 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all' Albo di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 giugno 1863.
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frimigelica.

N. 7361. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni di giovedì 6, 20 agosto, e 10 settembre p. v. sempre alle ore 11 mattina avrà luogo ad istanza dell' avvocato Giovanni Borchetta nell' interesse proprio, e come subentrato alla massa concorsuale dell' oberato Guglielmo Manfredini, in aggravio di Gaetano Gastaldelli, ed Andrea Rizzoli, un triplice esperimento d' asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l' osservanza del capitolato alleg. O, dell' istanza del quale al pari che dei certificati censuarii ed ipotecarii, non che del protocollo di stima, è libera l' ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione in qualunque giorno durante l' orario d' Ufficio.

Descrizione degli stabili
di ragione Gastaldelli Gaetano.

A, Lotto I.

Casa nel paese di Castellaro, contrada Piazza, civico N. 39, in quella mappa sotto il N. 159, di censuarie pertiche 0 . 5, coll' estimo di scudi 0 : 4 : 4, stimata giudizialmente fiorini 1356 : 20.

B, Lotto II.

Casa posta nel Borgo fornace di Castellaro, al N. 108, di quella mappa, sotto il N. 223, di pertiche 0 . 5, coll' estimo di scudi 1 : 0 : 5, stimata giudizialmente fiorini 335 : 40.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 maggio 1863.
Il Consigl. Dirigente, Piolti.
Gusmerolli, Agg.

N. 4230. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 21 aprile 1863, N. 2716 dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ad istanza di Maritani Antonio fu Carlo, possidente di Vicenza coll' avvocato dott. Balestra, ed in confronto di Scalco Giovanni fu Giuseppe di Campolongo, Domenico Scalco fu Giuseppe di Villaganzerla e della eredità giacente Scalco Antonio fu Giuseppe, rappresentato dal curatore dott. Zaccaria Francesco di Vicenza, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi apposita Commissione nei giorni 11 e 25 agosto, 1.° settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l' esecutante, od uno suo speciale procuratore, sarà tenuto a verificare il previo deposito in monete d' oro e d' argento effettive sonanti a tariffa presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente, dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata, ritenuto che nel frattempo debba egli corrispondere sopra questo residuo prezzo sempre in monete effettive sonanti metalliche d' oro o d' argento a tariffa l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il giudice di esecuzione.

IV. Staranno a carico dell' acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà, per operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall' istanza d' oppignoramento fino alla vendita e ciò all' appoggio della specifica, che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesimo.

VI. Il deliberatario dovrà come tale volturare gl' immobili alla sua Ditta nei competenti registri censuarii. Egli ne conseguirà il possesso di diritto col giorno della delibera; il possesso poi di fatto e l' effettivo godimento dei beni passerà in lui al cessare di vita dell' usufruttuaria Maria Bregolato fu Girolamo, e da quest' epoca dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sugli immobili di cui si tratta. Anche durante la vita della suddetta Bragolato a cui carico devono stare le pubbliche gravezze, il deliberatario dovrà rispondere per l' esatto pagamento delle stesse salvo il regresso che verso l' usufruttuaria medesima gli sarà per competere.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese ed altro, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetto senza veruna responsabilità dell' esecutante sig. Antonio Maritani. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare le fabbriche dal pericolo d' incendio presso una Società legalmente costituita.

VIII. La proprietà degli immobili non passerà nel deliberatario se prima non avrà verificato l' intero pagamento del prezzo di delibera nella specie di monete superiormente indicate oltre ai relativi interessi e spese, e non avrà pienamente osservate le condizioni della presente vendita.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti i detti pagamenti ed obblighi decaderà tosto dal fatto deposito che sarà convertito a beneficio dei creditori iscritti, ed inoltre sopra domanda d' alcuno dei creditori si procederà tosto, e senza premettere convocazione giudiziale ad una nuova vendita degli immobili in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

X. Anche le spese successive alla delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario di Villalta,
distretto di Cittadella, provincia di Padova.

Lotto unico.

Vent' una ventiquattresime, parti di pertiche censuarie 31 . 22, pari a campi vicentini 8 . 0 . 69 di terreno in piano per la massima parte aratorio, arborato, vitato con gelsi, poca parte prativi, con frutti, cortile, orti, aranciaia ed area composta del casino ad uso di villeggiatura ed ale laterali, fabbriche coloniche, ai comunali NN. 15, 16, il tutto in un solo corpo delineato nella mappa provvisoria ai NN. 402, I, II e 403, corrispondenti in mappa stabile ai NN. 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404 e 462, colla rendita cens. di L. 230 : 97 confinante a levante, ponente e tramontana con beni del nob. Jacopo Cabianca, ed a mezzogiorno colla strada comunale.

Valore di stima in complesso fior. 2110 v. a., per cui quello delle 21/24 parti da vendersi corrisponde a fior. 1846 : 25 : 02.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Villalta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 30 maggio 18..
Il R. Pretore, Rebustello.
Tombo ..

N. 5204. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ... no 6 agosto p. v. dalle ore ... antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il reincanto dello stabile sottodescritto ad istanza di Lago Andrea e Bizzotto ... sa, di Tezze, contro Be... Antonio Matteazzi di qui, e ... dott. Matteazzi, di Rovigo ... seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo sul dato della delibera seguita giudizialmente il 7 gennaio 18.. N. 152, di a. L. 505 pari a fiorini 176 : 75.

II. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, depositeranno a cauzione della delibera il decimo del dato d' asta.

III. La delibera seguirà al migliore offerente, il quale entro un mese dalla delibera dovrà versare il prezzo nei depositi giudiziali di questa Pretura.

IV. Al momento della delibera viene concesso al deliberatario l' uso e il godimento dello stabile; l' aggiudicazione poi dopo versato il prezzo.

V. Tutte le spese della delibera in poi sono a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile.

Una casa e quarti ... di terra posta in Comune di Tezze, contrada Stroppari, tra i confini a mattina Dolfin, mezzodì ... nio Righetto, a sera Santo ... stella, a monte strada, e ... mente la casa, e quarto di ... descritti nel protocollo di ... giudiziale 15 settembre ... N. 2829.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Tezze, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 31 maggio 18..
Il R. Cons. Pretore, No...
Casagrande ...

(Segue il Supplemento N. 37.)

MERCORDI 8 LUGLIO — ANNO 1863 – N. 150

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il maggiore del secondo reggimento di corazzieri, Rodolfo Wagner, alla nobiltà dell'impero austriaco col predicato di Wehrborn.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al capo della Cancelleria dei Conti per le imposte dirette, presso la Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, consigliere dei Conti e consigliere imperiale, Giovanni Guth, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona all'aggiunto della capo-Cassa provinciale di Praga, Antonio Eugenio Weiss, in riconoscimento della di lui instancabile, utile e umanitaria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla guardia civile di polizia di Praga Giuseppe List, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante della Direzione delle miniere e delle saline di Wieliczka Leonardo Lawinski, in riconoscimento dei di lui lunghi, fedeli e lodevoli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al vice presidente dell'I. R. Luogotenenza di Dalmazia, Carlo barone Rosznek di Roszenek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione della suprema Autorità di Controlleria dei conti, Giuseppe Preuthuer, a primo capo della Contabilità centrale militare, richiamata in vita, col titolo e il carattere di consigliere aulico effettivo, e di conferire il posto rimasto così vacante di consigliere di Sezione al primo capo della Contabilità centrale del credito dello Stato consigliere di reggenza, Ignazio Kaifer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale del Capitolo principesco vescovile di Lavant, decano, ispettore scolastico distrettuale e capo-parroco di Gonobitz, Giuseppe Rosmann, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico scolastico del Capitolo cattedrale di Bressanone, Giuseppe di Comini, a canonico decano del Capitolo stesso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale in Marburg, Leopoldo Vielhaber, e il prefetto e supplente ginnasiale all'Accademia teresiana di Vienna, Eduardo Herman, a maestri ginnasiali di quest'Accademia.

Il Ministro di Stato conferì al maestro del Ginnasio di Przemysl, Leone di Sielecki, una cattedra rimasta vacante, presso il secondo Ginnasio completo di Leopoli, e nominò il supplente del Ginnasio d'Iglau, Guglielmo Kremser a maestro effettivo presso il Ginnasio di Przemysl.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'I. R. commissione centrale per la ricerca e la conservazione de' monumenti, nominò il deputato al Consiglio dell'Impero Carlo cav. di Rogowski, e il possidente, Adamo cav. di Gorczynski, a conservatori per la Gallizia, il primo pei circoli di Tarnow, Landec e Rzeszow, e il secondo per i circoli di Wadovice e Bochnia.

Il Ministero di finanza conferì il posto di consigliere di finanza e direttore dell'ufficio centrale delle tasse in Vienna, al direttore distrettuale di finanza in Ried, consigliere di finanza, Eduardo Hirsch.

Il Ministero della giustizia trovò di conferire un posto di consigliere del Tribunale circolare di Stanislau a consigliere in disponibilità del cessato Tribunale di Comitato in M. Szigeth, Massimiliano Diener.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 9 luglio, leggeranno il socio ordinario conte Fortunato Sceriman una sua *Relazione intorno al trattato della Scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato, del prof. Antonio Tonzig*; il socio ordinario cav. Giovanni Codemo una *Relazione sopra alcuni scritti di educazione; presentati in dono dal consiglier Paviss ch*; da ultimo il socio segretario per le lettere nob. dott. Nicolò Barozzi, un breve cenno del prof. Tonzig *Sui modi di estinzione del capitale prestato dalle Banche di credito fondiario, con due progetti in tale proposito.*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . . .
» Milano . . . . . .
Interessi su depositi di mercanzie .
» su depositi di effetti pubblici } 5 p. %
Venezia, 7 luglio 1863.

L'*Europe*, di Francoforte, pubblica, sotto il titolo di *Comunicazioni*, i seguenti ragguagli sulle osservazioni, a cui le Note della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria avrebbero dato luogo a Pietroburgo:

Opinioni predominanti nel Consiglio tenuto a Pietroburgo per discutere le Note delle tre Potenze e per determinare le basi alle risposte della Russia.

« La mattina del 27 giugno, il duca di Montebello, ambasciatore di Francia, lord Napier, ambasciatore d'Inghilterra, ed il co. Thun, incaricato d'affari d'Austria, hanno consegnato al vicecancelliere russo le Note dei loro Governi; Note, che, come si sa, contengono i sei punti d'un programma, elaborato in comune dai sigg. Drouyn di Lhuys, conte John Russell e conte di Rechberg, ma nel quale programma, tuttavolta, la Corte di Vienna ha introdotto alcune modificazioni, dal punto di vista delle convenienze della sua situazione e de' suoi particolari interessi.

« Non sì tosto l'imperatore Alessandro ebbe preso conoscenza del tenore delle proposte anglo-franco-austriache, fu convocata un'adunanza dei principali e più intimi consiglieri della Corona.

« In quel Consiglio vennero lette le proposte, che ciascuna delle tre Potenze faceva alla Corte di Russia per la pacificazione della Polonia, non meno che tutte le comunicazioni confidenziali, pervenute nel corso degli ultimi tre mesi al Gabinetto di Pietroburgo, sia da parte degli agenti diplomatici di quest'ultimo all'esterno, sia di alcuni dei Governi europei, coi quali la Corte di Russia non ha cessato di corrispondere, incominciando dal giorno, in cui l'insurrezione è scoppiata in Polonia.

« Non è fuor di proposito dir qui che vi ebbe uno scambio incessante di idee e di vedute fra la Corte di Russia e quelle di Berlino e Vienna, e di tre o quattro altre Corti tedesche.

« Le discussioni sono state lunghe, animate e curiose sotto ogni riguardo. Tutti gli opinanti, dopo dimostrazioni diverse, hanno riconosciuto che sperare di ottenere la pacificazione della Polonia mediante l'esecuzione del programma anglo-franco-austriaco, sarebbe nutrire una fallace illusione. Perciò tutti furono di parere che trattavasi meno di contentar i Polacchi, che di aggiornare *la guerra*.

« Proponendosi un tale scopo, non si durò fatica a trovare che la Nota austriaca offriva una base, se non solida, almeno incontestabilmente accettevole *(agréable)* a negoziazioni.

« La proposta quindi per la convocazione di una Conferenza, incaricata della soluzione delle cose polacche, è stata pressochè unanimemente condannata. La Russia, giusta gli opinanti, non può sedere in una Conferenza o Congresso, che non avesse a discutere e risolvere altri problemi oltre quello della Polonia. Così vogliono gl'interessi *maggiori* dell'Impero e la dignità del Monarca.

« Si sollevarono parimenti obbiezioni contro il secondo punto del programma, che tratta di una Rappresentanza nazionale. Una Rappresentanza nazionale, quale la propongono il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell, sarebbe un gran pericolo per l'Impero. Il Gabinetto di Vienna, quando ebbe ad esaminare il progetto del sig. Drouyn di Lhuys, aveva fatto osservare che un'Assemblea, la quale avesse il diritto di discutere e fissare i bilanci delle rendite e delle spese pel Regno di Polonia, trovavasi al punto stesso e per la forza delle cose, investita del diritto di discutere, d'approvare e di condannare la politica interna ed esterna dell'Imperatore di Russia.

« I consiglieri dello Czar svolsero con nuovi argomenti questa tesi del conte di Rechberg. Quanto alla Rappresentanza nazionale, quale è formulata dall'Austria, fu trovata abbastanza inutile. Anzitutto il Consiglio di Stato, inaugurato nel Regno di Polonia dal decreto imperiale 14 marzo 1851, può mettersi incontrastabilmente a pari colla Dieta provinciale della Gallizia. Quel decreto non ha forse stabilito in pari tempo Consigli provinciali, Consigli di circondario, e Consigli municipali? E la base, che lor si diede non è forse quella d'un suffragio, che più si accosta al suffragio universale?

« Non importa, i consiglieri dell'Imperatore non rifuggono dal modello d'una Dieta galliziana, trasportata a Varsavia. Ne rifuggono ancor meno dacchè il principe Gorciakoff potrà annunciare, nelle sue risposte ai Gabinetti di Parigi, Vienna e Londra, che i punti 3°, 4.° e 5.° del programma trovansi anticipatamente allo stato di fatto compiuto nel Regno di Polonia, dove la libertà di coscienza, l'uso della lingua polacca e l'autonomia amministrativa, già esistono.

« Insomma, la maggioranza ha concluso all'opportunità di negoziazioni colle tre Potenze, riguardo alla Polonia. I consiglieri dello Czar, però, desidererebbero che il principe Gorciakoff dichiarasse senz'ambagi alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria, che la linea di condotta, ch'esse Potenze hanno creduto di dover adottare, era pochissimo atta a mantener la pace europea; pace, a favor della quale tutti fanno voti, e la Russia per la prima.

« Pare che il principe Gorciakoff non abbia intieramente accettate tutte le opinioni espresse in quel Consiglio. »

Documenti diplomatici.

Ecco, quale è recato dall'*Express*, il dispaccio, diretto dal conte Russell agli ambasciatori di S. M. britannica presso le Corti d'Austria, di Francia, di Prussia e di Russia, intorno alla cessione delle Isole Ionie:

Ministero degli affari esterni, 10 giugno 1863.

« Milord,

« È giunto il tempo, in cui la dichiarazione del Governo di S. M. di voler acconsentire all'unione delle Isole Ionie colla Grecia, quando le Isole stesse la desiderassero, debb'essere seguita da pratici risultati; ed il Governo di S. M., prima di fare altri passi, è ansioso di togliere ogni motivo d'ambiguità. Pertanto, siccome poco fondate nozioni sono sparse intorno a queste Isole, credo a proposito chiamare l'attenzione di V. E. sul vero stato delle cose, per ciò che riguarda e la loro posizione, e i loro diritti, e la loro futura condizione.

« Le Isole Ionie non sono già, come taluni paiono supporre, una parte dei possedimenti della Corona britannica, ma formano la Repubblica delle Sette Isole, posta per trattato sotto la protezione del Sovrano del Regno unito e dei suoi successori. La maniera, con cui le Isole Ionie vennero sotto la protezione della Corona britannica, è nota a tutti coloro, che conoscono le convenzioni europee del 1815. Tuttavia, i provvedimenti relativi a quelle Isole non furono inchiusi tra gli articoli del trattato generale, conchiuso a Vienna nel giugno di quell'anno; ma il 14 dello stesso mese, trovandosi uniti i plenipotenziarii d'Austria, Inghilterra, Prussia e Russia, ricordarono in un protocollo ciò ch'erasi fatto nella loro conferenza di quel giorno.

« Il plenipotenziario d'Austria dichiarò che, essendo la questione del possesso delle Isole Ionie legata alla tranquillità d'Italia e delle Provincie venete, l'Austria s'incaricherebbe della protezione delle Isole medesime, garantendo di mantenerne le leggi e i privilegii. Ma i plenipotenziarii di Russia dissero che, solo desiderando d'assicurare agli abitanti di quelle Isole la sorte più fortunata e più confacente alla loro condizione, reputavano che il loro dovere fosse di aderire ai voti degl'Ionii e di lasciarli sotto la protezione della Gran Brettagna. I plenipotenziarii di Russia fecero anche notare che, essendo assente il conte Capodistria, ch'era stato specialmente incaricato dell'affare, non si poteva addivenire ad un componimento definitivo, e proposero un aggiornamento, che fu adottato.

« È un fatto notissimo che il conte Capodistria, che allora era in grande favore presso l'Imperatore Alessandro, era ardentissimo per la nazionalità e la libertà de' suoi concittadini. Sapendo che le Isole Ionie non potevano mantenersi sole come Stato indipendente, il conte Capodistria desiderava porle sotto la protezione della Gran Brettagna, di cui desiderava stabilire le istituzioni, fondate su principii di libertà, tra un popolo parlante la lingua greca. I desiderii del conte Capodistria, per l'influenza della Russia e pel consentimento della Gran Brettagna, furono sodisfatti col trattato di Parigi del 5 novembre 1815, conchiuso tra la Gran Brettagna, l'Austria, la Russia e la Prussia.

« Il proemio di quel trattato dice che le Potenze interessate, animate dal desiderio di proseguire i negoziati sospesi al Congresso di Vienna, circa al fissare definitivamente la condizione delle Isole Ionie, e al modo di assicurare l'indipendenza, la libertà e la felicità di quelle Isole, ponendole in un colla loro Costituzione sotto l'immediata protezione d'una delle grandi Potenze d'Europa, hanno convenuto di stabilire definitivamente con un atto speciale quanto si riferisce a quest'oggetto, ec.

« L'articolo 1.° di quel trattato dice che le isole di Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Pafo, colle loro dipendenze, come furono descritte col trattato del 21 marzo 1800, tra la Russia e la Porta Ottomana, formeranno uno Stato solo, libero e indipendente, sotto il nome di Stati Uniti delle Isole Ionie.

« L'articolo 4.° dichiara che il lord Alto Commissario della Potenza protettrice regolerà i modi e la convocazione d'un'Assemblea legislativa, di cui egli dirigerà i procedimenti per la formazione d'una nuova Carta costituzionale per lo Stato, cui S. M. il Re del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda sarà chiamato a ratificare.

« L'articolo 5° dice: « Per assicurare senza restrizione agli abitanti degli Stati Uniti delle Isole Ionie i vantaggi derivanti dall'alta protezione, sotto cui sono posti, come pure per tutelare l'esercizio dei diritti inerenti alla detta protezione, S. M. britannica avrà diritto di occupare le fortezze e le piazze di quegli Stati, e di tenervi guarnigione. Una simile stipulazione pone sotto gli ordini del comandante in capo delle truppe di S. M. britannica la forza militare di quegli Stati. »

« Secondo queste clausole, pare chiaro che l'intenzione delle grandi Potenze alleate fosse di fondare nelle Sette Isole uno Stato libero, indipendente, che, sotto la protezione d'un potente paese come la Gran Brettagna, potesse sviluppare i suoi mezzi, senza tema d'aggressione esterna o d'anarchia interna. Sembra altresì dal quinto articolo, che lo scopo principale della stipulazione, che poneva le fortezze nelle mani della Gran Brettagna, fosse d'assicurare agli abitanti degli Stati Uniti delle Isole Ionie i vantaggi derivanti dall'alto protettorato, sotto cui gli Stati son posti.

« La Costituzione, stabilita in esecuzione degli articoli del trattato, conteneva, nel suo quarto articolo, una disposizione, portante che la lingua usuale degli Stati è la lingua greca, il che faceva vedere perentoriamente che l'intenzione del conte Capodistria, di creare una nazionalità greca, non era punto perduta di vista dalla Gran Brettagna, come Potenza investita del protettorato.

« Il Governo britannico, dopo avere ricevuto questo fedecommesso, si è fedelmente adoperato per compiere la missione affidatagli dalle Potenze alleate. Esso ha, malgrado molti ostacoli, migliorata la condizione degli abitanti. Tuttavia, rispetto all'esercizio delle funzioni costituzionali del lord Alto Commissario e del Corpo legislativo, esistette raramente tra loro una piena armonia. Ma il grande cangiamento, che si è operato nella condizione di alcune Provincie turche vicine, quando il popolo greco rivendicò la sua indipendenza, ha materialmente mutato la condizione politica delle Sette Isole.

« Cominciando da quel tempo, le simpatie della popolazione ionia cominciarono a volgersi verso la Grecia, e quando il Regno greco diventò uno Stato riconosciuto dall'Europa, il voto di trovarsi politicamente unito agli uomini della sua stirpe, pose radice tra il popolo delle Isole Ionie. Questo voto ha spesso servito di pretesto all'opposizione faziosa; esso fu espresso dopo il 1850, in un momento, in cui l'Inghilterra non poteva prestarvi orecchio senza credere a viste ambiziose affatto estranee al Regno di Grecia.

« Ma, nella sua origine e nella sua tendenza, è in questo voto ionio d'unione colla Grecia qualche cosa, che impose rispetto alla nazione inglese. L'amore dell'indipendenza nell'unione con una stirpe omogenea, ha in sè diritti alla stima d'una nazione, che si gloria del suo amore di libertà. Così, allo scopo di fortificare la Monarchia greca, di compiere il fine primitivo della fondazione delle Isole Io-

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA.

XLVIII.

Lettera di S. Atanasio il grande, tradotta dall'Arciprete A. Casati. — Verona, 1862.

Continua l'arciprete Casati a segnalare il suo zelo pel progresso degli studii ecclesiastici ed il suo amore per la letteratura orientale, col pubblicare le traduzioni di omelie e di epistole dei Santi Padri greci, ch'egli, peritissimo in ambedue le lingue, va facendo con giusta fedeltà e con molta eleganza. Volentieri annunziamo queste traduzioni, perchè vorremmo, come già da noi altra volta si è raccomandato, che le opere dei Padri greci, diligentemente volgarizzate, meglio fossero conosciute e più diffuse, come quelle che sono fonti di eletta dottrina ed esemplari di mirabile eloquenza. La traduzione ora annunziata fu data alla luce per festeggiare l'ingresso di un novello parroco, a cui con una copiosa ed affettuosa lettera, fu dedicata dal fratello del traduttore.

Componimenti in verso ed in prosa per le nozze Levi-Sforni. — 1863.

Mentre il dolore e l'odio per la propria loro natura sono cupi e taciturni e se ne stanno romiti e quasi intanati; per una opposta natura, l'amore e la gioia di leggieri si espandono nella società e si aprono; facilmente; e liberamente si manifestano; e se fauste venture vengono a rallegrar le famiglie, accorrono prontamente a festeggiarle, e di buon grado fanno di sè in tali casi pubblica mostra. Queste, che volentieri diremmo piccole esposizioni di sentimenti amichevoli e di domestici affetti, si facevano per lo passato coll'aiuto della poesia, con quel profluvio di versi, con quelle scempie raccolte, ch'erano proprio *le nugae canorae* di Orazio; ora invece si pubblicano, con acconce intitolazioni, dissertazioni scientifiche; scritture inedite di uomini illustri; memorie e documenti di storia; in tal guisa facendo che, oltre il desiderato festeggiamento, si abbia da tali dimostrazioni eziandio profitto e decoro. Frequentissimi, per non dire continui, sono gli esempi di ciò; ed uno, che ci parve degno di particolar menzione, se n'ebbe di recente, quando il dott. M. R. Levi, giovane egregio e lodatissimo, diede fede e mano di sposo alla specchiata donzella Emma Sforni. Numerosi opuscoli in tale occasione si pubblicarono; e di questi la nostra Rivista, il suo costume seguendo, renderà conto brevemente.

Fra gli offerenti, primo, così per grado come per fama, si presenta il ch. dott. G. Namias, zio dello sposo, il quale pubblicò le prime 56 ottave del canto XIII della *Fata vergine*, premettendo ad esse una lettera, in cui fanno a gara l'ingegno e l'affetto. Come tutti sanno, la *Fata vergine* è un poema, lasciato inedito e incompiuto da quel nostro grande concittadino e poeta, che fu Luigi Carrer. Di questo poema, un brano uscì alla luce nel 1840, per le nozze Lampertico-Valmarana, ed un altro brano fu dallo stesso dott. Namias stampato l'anno scorso, per le altre nozze Ara-Levi, di Trieste. — L'avvocato Leone Fortis pubblicò e dedicò al dott. Namias un frammento, ed anzi precisamente i primi versi del carme *La navigazione*, composto dalla moglie sua, da quella Eugenia Fortis, nei componimenti della quale si ammira sempre lo splendore delle immagini, il calore dell'affetto e l'armonia del verso, e che quindi apprendemmo a salutar col nome, che più dura ed onora. — Il sig. Francesco Mazzi pubblicò parimenti, e dedicò al Namias, un frammento di un suo poemetto in ottava rima, che di lode si mostra pur degno per la facilità ed eleganza del verso; ed in cui l'autore, nelle fisiche e naturali discipline dottissimo, si propose dare un esempio del tanto desiderato connubio delle lettere e delle scienze, descrivendo i costumi de' nativi della Nuova Zelanda, i fenomeni del mare, la caccia delle balene e delle foche, ed il maraviglioso aspetto della natura nelle varie regioni nell'Oceania; onde vivamente desideriamo ch'ei dia presto tutto intero il suo poema alla luce. E a questo proposito, se i limiti entro i quali questo articolo dee ristringersi nol vietassero, vorremmo fare alcune osservazioni sull'uso introdotto, e troppo, a nostro avviso, seguito di far in brani i componimenti e di pubblicarli in tal guisa; ma ad altro momento le riserviamo. — Il sig. B. Cecchetti offrì allo sposo riuniti in un volumetto un componimento in versi di V. Padovan e due scritture in prosa, l'una di N. Tommaseo, l'altra di M. Soave, delle quali la prima tratta delle donne francesi, e la seconda del poeta ebreo Emanuele, che visse nel secolo XIII, e di cui presenta un frammento del Paradiso, dallo stesso descritto: ed il pregevole opuscolo si conchiude con una poesia della signora Anna Mander-Cecchetti, ch'è un'altra gentile e rinomata poetessa, di cui può oggidì menar vanto Venezia. — Col titolo: *Alcune etimologie; Chiacchiere per nozze*, il sig. A Corinaldi stampò a Torino e dedicò allo sposo, un ragionamento, in cui prima espone alcuni suoi pensieri sull'etimologie, ch'egli col Vico giustamente reputa esser istoria dell'idee e guida alla cognizione delle origini delle cose, e poscia colla forma di un dialogo, che suppone tenuto fra alcuni viaggiatori, propone l'etimologie di qualcheduno dei nostri più comuni vocaboli, le quali, come già s'intende, non sono che un saggio degli studii, fatti dall'autore su tale argomento. — Un carme in terza rima offrì alla sposa il giureconsulto Gioachino Basevi, che deve stimarsi bene avventurato se, nell'età da lui dichiarata di 85 anni, è tuttavia tanto amato e favorito dalle muse. — Il dott. Felice Consolo volle alquanto largamente usare della libertà, ora data, di offerire in occasione di nozze qualsivoglia scrittura; e pubblicò e intitolò allo sposo una lettera, con cui, nell'anno 1428, certo Gasparin de Lazara chiese la ferma della Spezieria del Comune di Trieste e la polizza di alcuni oggetti dalla Spezieria stessa forniti ad un canonico di quella città, i quali documenti l'offerente spera « riusciranno di qualche interesse. » — Due canzoni, l'una sottoscritta da Michele, l'altra colle iniziali A. C., vennero, quella da Milano, questa da Trieste, a crescere con affettuose gratulazioni e con lietissimi augurii le gioie nuziali.

Infine, conchiuderemo questo articolo, e ne par bene che sia tempo, dando una buona novella, ed annunziando un sermone che la signora Teresa Albarelli Vordoni stampò e indirizzò al dottor Namias; e certo con vera sodisfazione veggiamo l'illustre donna ricomparir nell'arringo, ove riportò sì splendide corone, e confidiamo che, se il genio suo tacque per lunghi giorni, ora si ridesti, e voglia farci udir sovente l'alto e vigoroso suo verso, per cui l'Italia fra' suoi più nobili e valorosi poeti non dubitò di noverarla.

Del modo di governo della Comunità di Udine di M. A. Fiducio. — Venezia, 1862.

Il sig. Collotta pubblicò quest'opuscolo per le nozze Bergami-Ronchi, e dedicollo allo sposo. In esso leggesi in primo luogo un discorso sul reggimento municipale di Udine dal XIII al XVI secolo, dettato dal sig. V. Zoppi, ed a questo segue la esposizione del Governo della città di Udine, scritta nell'anno 1602 dal Fiducio, di cui l'autografo si conserva nell'Archivio della stessa città: e si compone di art. 98, che trattano di ogni oggetto al suddetto Governo pertinente, dagli *ordini della città* fino ai *Dazii del Comune*. La lettura che offre quest'opuscolo, non è certamente dilettevole, ma è istruttiva; e gli amatori della patria e gli studiosi delle sue prime istituzioni e degli antichi suoi ordini troveranno in esso di che sodisfarsi.

Le sponsalizie di Tobia — Idillio biblico di G. C. Parolari. — Venezia, 1863.

La pubblicazione d'un idillio biblico dell'ab. Parolari è certo una buona ventura per le nostre lettere. Non ci faremo ora a ripetere le cose già dette altre volte; e ci limiteremo a dire che il nuovo idillio ha tutte le qualità, che lodammo negli altri in addietro usciti alla luce: schietto candore, immagini appropriate ai luoghi ed ai tempi, affetti puri ed ingenui, armonie limpide, miti, convenienti perfettamente alla quiete serena, che domina in questi componimenti, i quali tanto arieggiano la semplicità e la soavità della poesia biblica.

...

BIBLIOGRAFIA.

Manes — Threnodia P. Josephi Bianchi. — Utini. Typ. Archiep. 1863, *in* 8.°, *di pag.* 62.

Per mezzana coltura ch'uom s'abbia, le glorie letterarie antiche e moderne del Friuli non ponno esser ignote a qualsiasi, ed è fuor di dubbio che la città e la Provincia d'Udine tra le italiane primeggiano. Penetrato di consimile convincimento, l'illustre autore della lamentazione sui defunti della diletta sua patria ne traeva argomento ad un poema, diviso in libri, o canti, quattro, composto da 1867 eleganti esametri; di cui i 435 del libro I trattano del Cimitero di Udine; i 503 del II di ben venti Friulani illustri, appartenenti alle memorie del tempo nostro; i 467 del III, di più notabili Cimiteri della Provincia; e gli ultimi 462 del IV volgonsi a meditazioni sublimi sul termine dell'umana vita, e sulle beate speranze, che la cattolica fede assicura a meta del tanto breve, e tanto travaglioso pellegrinaggio terreno.

Ma poichè indarno si spenderebbero le parole a porger tributo di lode a tanto affettuoso e nobile componimento (tanto più da pregiarsi quanto più sono pur troppo al dì d'oggi non accarezzate gran fatto tra noi le latine lettere) se non se ne ponga sott'occhio dell'attento lettore alcun saggio, lo porgeremo ben volontieri nella sola finale del libro II, in cui è degnamente ricordata la recentissima delle glorie udinesi, Teobaldo Ciconi. Eccone il brano, che ci studieremo di recar anche tradotto, ond'esser possa alla portata comune:

Nunc sinite, ante domus mortis quam limina linquam,
Hunc plantem aeternum servantem veris honorem,
Et matutino rorantem frigore laurum.
Ventus enim errantem huc si efflaverit Exulis (1) Umbram,
Qui ingentem traxit sua per vestigia famam,
Tyrtheos aut citharam sumens, soccumve Menandri,
Regali Ausonia extinctum et nunc chlamide condit;
Arboris hic sacrae, scriptum quae cortice nomen,
Servat, paullisper frondoso vertice sistens,
Juliadum plausu blando subrideat ore.

(1) Teobaldus Ciconi.

Gli stessi in versi italiani:

Or pria che delle case della morte
Le soglie lasci, concedete, ch'io
Eterno pianti un lauro, che perpetuo
Di primavera onor conservi, e sia
Da mattutine lagrime irrorato.
Perchè, se quivi un venticel l'errante
Ombra dell'esul recherà, che dietro
All'orme sue fece sonar sì grande
La fama, o di Tirteo trattando il plettro,
O il socco di Menandro, e ch'ora Ausonia
Colla clamide regia estinto copre;
Qui dell'albero sacro, il quale serba
Nella corteccia scritto il caro nome,
Sulle cime frondose un po' sostando,
Gentil sorrida del Friuli al plauso. »

Ed al plauso, che rese la patria all'ombra deplorata del diletto suo figlio, tennero dietro le primarie città d'Italia, e con esse Venezia, che aveva pur ammirato nei drammi del Ciconi: *Le pecorelle smarrite*, e *La figlia unica*, un elevato ingegno, il quale, se non era rapito or ora da morte nella fresca età d'anni 39, avrebbe recato nuove e copiose palme a' piedi dell'italiana Talia. In Venezia di fatto, l'industre giovane Castagnari Luigi Enrico produsse, egregiamente impresso in gran foglio dalla litografia di Giambattista Giacomello, il ritratto del celebre drammaturgo, e per esso un'iscrizione, che ne dinota i meriti, in centro della doppia corona di quercia e di lauro, dovuta alle doti peregrine del rinomato defunto, il titolo delle cui opere sta bellamente scritto sul nastro, che lega le fresche foglie della meritata corona.

Venezia 6 luglio 1863.

S. D. F.

nie come Stato, e di sodisfare ai voti frequentemente, benchè irregolarmente, espressi nelle Isole Ionie, il Governo della Regina ha proclamato d'essere disposto a consentire l'unione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Il Governo di S. M. non disconosce l'importanza di Corfù come stazione militare e navale, non ignora le apprensioni, destate in Austria ed in Turchia, dall'idea della cessione delle Isole Ionie per parte della Gran Brettagna. Si è detto in Inghilterra che noi potevamo tenere Corfù cedendo le altre isole. Ma il Governo di S. M. crede che con ciò abuserebbe del deposito, ad esso affidato dall'Europa, e mancherebbe di buona fede rispetto alle Isole Ionie, se la Gran Brettagna riservasse tra i suoi possedimenti militari una sola porzione d'uno Stato, posto sotto il suo protettorato, e facesse di Corfù un elemento della sua potenza in Europa.

« In conseguenza, il Governo di S. M., ora che un nuovo Re di Grecia fu riconosciuto dalle Potenze protettrici, propone di consultare nel modo più formale gli abitanti delle Isole Ionie, circa al futuro loro destino. Se questa volontà, liberamente manifestata, risultasse favorevole all'unione colla Grecia, il Governo di S. M. proporrebbe che, allo scopo di deliberare sulla condizione delle Isole Ionie, fosse convocata una Conferenza, a cui avessero parte i rappresentanti delle Potenze, che firmarono il trattato del novembre 1815, come pure delle Potenze protettrici, che, nel 1827 e 1832, firmarono i trattati, con cui il Regno di Grecia fu costituito.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 luglio.

La *C. G. A.* reca: « Sull'ordine del giorno, emanato da S. A. I. il Granduca Costantino, alle truppe stanziate nel Regno di Polonia, intorno alle avvenute violazioni del confine austriaco, si dee osservare ancora, per ulteriore schiarimento, che già prima, come fu fatto conoscere a suo tempo, e da noi e dalla *Lemb. Zeit.*, era stata data od offerta sodisfazione da parte del Comando generale russo in Polonia, col mezzo d'uffiziali di ciò specialmente incaricati, in quanto ai danni provenuti a singoli individui per tali violazioni di territorio. Ciò avvenne in ispecie per la violazione di territorio avvenuta al 20 marzo presso Tschulize. »

Unitamente al signor Thiers, fu invitato ieri alla mensa imperiale a Schönbrunn, anche il barone di Hübner.

Il Ministro della marina, barone di Burger, è pienamente ristabilito da un'indisposizione, che l'aveva obbligato a rimanere in casa per alcuni giorni.

Il 27 giugno, a quanto reca il *Z. S. Közlöny*, i due masnadieri Antonio Nagy e Giuseppe Lakatos, che avevano preso parte alla rapina presso il cognato di Deak a Pussta S. Luplò, furono condannati a morte dal Giudizio statario di Kanizsa, ed appiccati.

La Camera degli avvocati di Lemberg, a quanto scrivono alla *Presse*, votò un indirizzo di ringraziamento al deputato dott. Berger pel suo contegno nella discussione dell'indirizzo.

La notte di martedì fuggirono da Iglau altri 12 insorgenti polacchi, colà internati. *(FF. di V.)*

Lemberg 4 luglio.

Questa notte, un incendio scoppiato a Wischnitz incenerì più di 300 case, e ridusse senza tetto e senza nutrimento oltre a 500 famiglie. Il presidente circolare fece venire pane e vettovaglie da Bochnia, e chiese ulteriori soccorsi a Cracovia. La chiesa, la parrocchia e l'uffizio distrettuale sono incendiati; una parte degli atti fu salvata. La città è un cumulo di macerie fumanti; vi regna indicibile miseria. Tre fanciulli rimasero abbruciati. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 luglio.

Nella mattina di martedì 30 di giugno, gl'illustrissimi e reverendissimi monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, assistenti al soglio pontificio, tennero Cappella nella patriarcale basilica ostiense di San Paolo fuori le mura, ricorrendo le solennità della commemorazione di questo glorioso Apostolo delle genti.

La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si portò all'augusta basilica, ed in trono, vestita di mozzetta e stola, assistè alla solenne messa, che fu pontificata da monsig. Wierzchleyski, Arcivescovo di Leopoli, di rito latino.

Il Santo Padre, terminata che fu la celebrazione dell'incruento sacrificio, si piacque di esaminare i lavori, che fanno progredire la ricostruzione del sacro tempio; e dopo avere ammesso al bacio del piede la religiosa famiglia dei monaci Cassinesi, che quello hanno in custodia, verso il mezzodì fece ritorno alla pontificia residenza vaticana.

Sua Santità lasciò in dono alla basilica Ostiense una pianeta ed un piviale di seta in color rosso, riccamente lavorati a bell'opera di ricamo d'oro; sacri arredi inviati già al Santo Padre dalla pietà lombarda. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 luglio.

** Il Papa ha assistito alle sacre funzioni per la festa dei Principi degli apostoli, tanto nella basilica Vaticana, ove si trova la tomba di S. Pietro, quanto nella Ostiense, ove si venera il corpo di S. Paolo. Nella basilica Ostiense fermossi il Santo Padre ad esaminare i lavori, che vi sono stati fatti dall'anno passato. *(V. sopra.)* Egli fissò specialmente la sua attenzione sopra una finestra a vetri dipinti, fatta come una pruova. E questa pruova è stata fatta in Roma dall'artista Morani di Ravenna, il quale ebbe tanta lode dal Papa per questo suo lavoro, che gli fu ordinato di farne altri. La prima pittura sul vetro, ammirata in quella basilica dal Papa, rappresentava S. Paolo, e Sua Santità degnossi ordinare che fossero fatti in egual modo tutti gli Apostoli, facendosi così dodici finestre. E siccome l'artista Morani fece conoscere che non aveva locale per fare questi lavori, il Papa incaricò immediatamente il Cardinale Antonelli di provvedergliene uno. Per siffatta guisa avremo in Roma anche quest'arte, che tanto ha progredito a Milano ed a Monaco. Il Papa visitò a S. Paolo altri lavori: ma ne lasciò la descrizione al cav. Moreschi, il quale pubblicherà un Supplimento nel *Giornale di Roma*. Non debbo però tacere che anche a S. Paolo il Papa ha regalato un magnifico piviale e un camice ricchissimo pel merletto, ed un messale.

La medaglia, coniata alla Zecca di Roma per la festa di S. Pietro, rappresenta da una parte la grandiosa fabbrica dei tabacchi, fatta innalzare dalle fondamenta per la munificenza del Papa Pio IX. Vi si legge sotto la seguente iscrizione:

NICOTIANIS FOLIIS ELABORANDIS
OFFICINAM APTIOREM
E SOLO EXTRUXIT
ANNO D. MDCCCLXIII.

Questa nuova fabbrica pei tabacchi è maestosa: e il Papa avrebbe ordinata la costruzione di un'ampia strada per accedervi, se le *Cortes* di Madrid non avessero decretato che i frati dei Santi Quaranta non dovessero vendere quella parte di orto, che sarebbe stata necessaria per fare una tal via. E questo rifiuto delle *Cortes* è dispiaciuto assai alla Regina di Spagna, la quale non aveva maggior desiderio di quello di servire Sua Santità. I frati dei Santi Quaranta, padroni dell'orto in discorso, sono Spagnuoli e sotto la protezione immediata della Spagna.

La gendarmeria francese in Roma spiega molta attività nel fare arresti di persone, che sono credute promotrici della reazione nel Regno di Napoli. Dopo l'arresto di Tristany e di Stramenga, la gendarmeria francese ha arrestato tre altri individui, fra' quali un uffiziale svizzero, chiamato Zimmerman. Il comandante dei gendarmi per arrestare questo uffiziale ha usato modi cortesi. Ha fatto chiamare in sua casa il signor Zimmerman, e dopo di avere conversato amichevolmente con lui, gli ha fatto conoscere il mandato spiacevole, che aveva di arrestarlo: per cui lo pregava di andare con lui in Castello Sant'Angelo. L'uffiziale svizzero diede parola d'onore che avrebbe obbedito, e così passeggiando come amico col comandante, andò in carcere, dove rimane ancora.

Un certo Franchi, che si dice Còrso, è stato arrestato a Civitavecchia, nel momento che montava sopra una barchetta per recarsi a bordo d'un vapore e partire.

La polizia francese ha potuto fare questi arresti in conseguenza di segreti avvisi, avuti dal Comitato liberale, che nel far la spia mostra grande abilità. Gli arrestati però, nè possono essere tenuti lungamente in carcere, nè essere consegnati al Piemonte. Sono stati presi in Roma senza armi, e in paese neutrale, onde la Francia deve sollecitare la loro liberazione.

La polizia pontificia ha intimato la partenza a diversi signori napoletani, perchè hanno sostenuto un duello.

S'è stampata in Roma, in una bella edizione, la *Vita* della venerabile Maria Cristina Regina di Napoli, scritta dall'abate Guglielmo De Cesare, postulatore della causa. Questa *Vita*, dedicata all'Imperatrice Maria Anna d'Austria e alla Duchessa di Parma Maria Teresa, sorella della Regina Maria Cristina, è un lavoro pregevole dal lato dello stile e da quello delle assennate riflessioni, che accompagnano le diverse azioni della gloriosa donna. L'autore ha cavato tutte le notizie dai processi per la beatificazione e canonizzazione. Questo suo libro è destinato a divenire una edificante lettura per ogni genere di persone.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 4 luglio corrente: « Oggi venne chiusa la discussione generale sul progetto di legge, concernente l'imposta sulla ricchezza mobile. Dopo le parole, spese ieri a difesa di questa legge dal Minghetti e dal Sella, dopo quelle spese oggi dal Crispi e dal relatore Pasini (il Crispi credette dover sostener la legge atteso la sua semplicità e il potersi ella sostituire a tutte le altre imposte), parmi, se non m'inganna la mia esperienza, che le opinioni dell'opposizione siensi modificate in un senso favorevole al progetto ministeriale. »

Il *Movimento* ha in data di Genova, 3 luglio corrente:

« Appena la nostra Camera di commercio deliberò d'inoltrare domanda presso il Governo, perchè lo stesso instasse vivamente presso quello d'Inghilterra onde non volesse infrapporre ostacoli alla grand'opera del canale egiziano, inviata la deliberazione al ministro d'agricoltura e commercio, questo, in data 26 giugno, si rivolse a quello degli affari esterni, raccomandandogli col maggior calore d'adoperarsi perchè siano allontanati gli ostacoli, che si frappongono al taglio dell'istmo di Suez.

« Prometteva quel Ministero che, appena fosse edotto di quanto avrebbe il Ministero degli affari esteri operato, ne avrebbe data conoscenza alla Camera di Genova, assicurando la stessa che a tale quistione il Governo porta il massimo interesse, come quella da cui dipende in gran parte l'avvenire commerciale d'Italia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* che il deputato Tecchio non ebbe a soffrire in Alessandria che un insulto di *colica* nella sera del primo corrente, e, vinto in brevi ore quel lieve malore, è tornato a Torino sin dalla sera del giorno 2 in buona condizione di salute.

Milano 5 luglio.

Una spedizione nel Turchestan fu intrapresa dai signori Ferrario e Parodi di Milano, nello scopo di scoprire località sane pel confezionamento della semente di bachi da seta, a loro rischio e pericolo. Il socio G. B. Parodi, il quale, attraversando il Corassan, ha accompagnato la spedizione fino a Mescied, ha trovato la via, che mette nell'interno della Tartaria, se non agevole, certamente praticabile; e quindi, avendo dato gli ordini opportuni così alla spedizione come al sig. Désiré-Louis-Alexis Descamps, ex maggiore della guardie imperiale di Russia, che si è assunto l'incarico di guidarla a Buccara, egli faceva ritorno a Milano il 30 giugno, recando la lieta notizia e la certezza che, verso la fine del prossimo settembre, la spedizione sarà qui colle migliori sementi di quelle lontane regioni, e, particolarmente, di quelle di Buccara, ne'cui dintorni si coltivano i bachi sopra una vasta estensione, e in cui la qualità dei bozzoli è bellissima, sia per forma e sia per finezza.... » *(Pungolo.)*

DUE SICILIE

I giornali di Napoli del 1.° luglio non hanno notizie positive, se tolgansi alcuni riscontri, che segnalano il mostrarsi delle bande reazionarie specialmente a Catana, in quel di Benevento e sulle montagne di Novi. In mancanza di argomenti di attualità, i giornali indipendenti intrattengono i leggitori della disposizione degli animi contro l'osteggiato potere del Piemonte. Additano le mene e l'agitarsi dei partiti; insinuano timori di prossimi sconvolgimenti; mostrano l'imprevidenza e dappocaggine dei governanti; gli aggravii crescenti, il fallimento in prospettiva. A suscitare la diffidenza, l'animosità e l'odio verso i governanti, notano il non lontano licenziamento di 500 impiegati nei reali Lotti; la miseria, in cui gemono già 700 famiglie, che vivevano cogli utili del maggiore teatro, oggi chiuso per fatto del Ministero; il congedo diffinitivo a circa tremila sottuffiziali dell'antica armata: le maggiori cariche, date dal favoritismo ad inesperti ed intriganti, che l'ordine tramutarono in disordine, e ne recano a comprova un indirizzo, sottoscritto da tutti gli avvocati di Salerno, mandato al Ministero e al Parlamento contro i magistrati di quel Collegio giudiziario; e da ultimo lamentano la fratricida guerra, che miete ognora numerose vittime. Dal quale complesso di cose, ben si può intravedere quanto precarie siano le condizioni del Piemonte nelle sue intitolate Provincie meridionali. *(G. di R.)*

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente:

« Da un dispaccio da Benevento, 1° luglio, rileviamo che il giorno 30 p. p., alle ore 9 antim., avvenne un altro scontro tra la banda Caruso e il distaccamento di fanteria di Colle; la banda, battuta e rotta, si divise in due parti, di cui una prese la direzione di Botticelli, e l'altra, quella di Santa Croce di Morcone. I briganti ebbero varii feriti, e abbandonarono molti cavalli.

« Si ha da Taranto, 25 giugno, che nei dintorni della masseria Belmonte è stato rinvenuto un altro brigante ucciso, appartenente alla disfatta banda Pizzichicchio, con un colpo di punta di sciabola al petto.

« Il distaccamento del 60.° fanteria, col concorso del distaccamento di granatieri stanziato in Casciano, e dell'Autorità di pubblica sicurezza procedette, il 25 giugno p. p., all'arresto di parecchi manutengoli dei briganti a Rocca Monfina. »

Scrivono da Baragiano (Basilicata), 28 giugno, alla *Patria*: « Ieri l'altro, in sul pomeriggio, il sindaco di questo Comune fu avvertito che la terribile comitiva *Stichillo*, forte di 15 briganti, bene in arnese ed a cavallo, scorrazzava pei piani, che si distendono a piè del paese, dopo avere in molte masserie lasciato lettere, con cui richiedeva da quei possidenti ingenti somme di denaro, minacciando in caso contrario d'incendio le costoro proprietà. A questa notizia, il capitano della guardia nazionale, signor Giustiniano Venetucci, con buon numero di militi, e l'egregio sig. Giovanni Dosi di Bologna, luogotenente del 17.° di linea, colla forza di suo comando, mossero animosi, e percorrendo inosservati una via parallela a quella, che battevano gli assassini, dopo una faticosa marcia di circa cinque miglia tra balze e burroni, riuscirono a chiuder loro la ritirata nel bosco di Santa Sofia; ove giunti, attaccarono gli avamposti dei briganti ed impegnarono il combattimento, nel quale cadde estinto il ferocissimo bandito Vito Vicenzo Caggiono, *alias* Spichilo di S. Fele. Aveva il capo coperto da un berretto scarlatto, con quattro liste di ricamo in oro. Della sua banda parecchi dovettero essere i feriti, che forse vennero trasportati nel vicino bosco, ove rifugiaronsi gli altri, perchè larghe strisce di sangue osservavansi sul terreno. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 2 luglio, si legge:

« Tornava dalla villa *Enrichetta* il barone Turrisi Colonna; era in vettura, ed avea seco qualche persona nel legno. Uscito appena dal suo podere, alquante persone armate, che stavano appiattate dietro le mura, spianandogli i fucili contro, gl'intimavano di arrestarsi: i malandrini voleano evidentemente prenderlo in ostaggio. Il barone, senza sgomentarsi, ordina al cocchiere di sferzare i cavalli; ma allora una scarica di fucilate, in mezzo alle quali egli e i suoi uscirono miracolosamente illesi, gli uccide un cavallo e un altro gliene ferisce gravemente. Il barone fu sollecito a gittarsi dal legno, e, dopo di aver tirato due o tre colpi di *revolver* contro gli assassini, che gli risposero con altre fucilate, gli riuscì di porsi in salvo, avvisando i carabinieri della Stazione dell'Olivuzza, i quali senza indugio corsero sul luogo.

« Da persona bene informata sappiamo che i malfattori tirarono la prima volta sette fucilate, e la seconda volta, per rispondere ai colpi del barone, altre cinque; ciò che porta il numero de' colpi tirati, proprio in sobborgo della città di Palermo, a numero dodici.... »

TOSCANA.

È giunto, il 2 corr., in Firenze, proveniente da Livorno, S. M. Don Ferdinando di Portogallo, e prese alloggio, insieme al suo seguito, nell'albergo dell'*Arno*.

IMPERO RUSSO.

La Dieta provinciale della Finlandia, convocata a Helsingfors pel 15 settembre, è la prima dopo quella del 1809 in cui seguì la separazione della Finlandia dalla Svezia e la sua unione colla Russia. La composizione della Dieta è la stessa di quella della Dieta del Regno in Isvezia; essendovi rappresentati i quattro Stati, nobili (e cavalier) sacerdoti, cittadini e contadini.

A quanto scrivono da Varsavia, è incamminata l'inquisizione contro gl'impiegati della « Commissione del Tesoro » Janowski, Orzel, Rusiuski e Szymborski. La Corte di giustizia, o piuttosto il Tribunale straordinario di guerra, fu nominato dal Granduca. Ne è presidente il generale *à la suite*, Krasnokutski, e si compone di 4 membri oltre a un auditore superiore. L'accusa dei quattro impiegati è qualificata come trascuranza nel servizio.

Secondo un ordine del giorno del Granduca luogotenente, tutti i passaporti, emessi prima dei rigori presenti, non sono più validi, cominciando dal 10 luglio. *(O. T.)*

Togliamo alla *Wiener Abendpost* de 13 luglio quanto segue:

« Gli ultimi combattimenti che, giusta le notizie telegrafiche, sono avvenuti in vicinanza della piccola città russa di confine di Radziwilow, uno dei luoghi principali, che dalla Gallizia danno accesso alla Russia centrale, sembrano avere attraversata la più volte annunziata invasione della Volinia. Circa il medesimo tempo, secondo l'odierno nostro telegramma, sono stati di nuovo sbaragliati, nel Governo di Radom, i resti raccozzati delle schiere già prima sbaragliate degl'insorgenti. Il Governo nazionale segue i movimenti del Governo russo come un'ombra nemica; esso imita nel proprio senso ciò che viene ordinato dalle Autorità russe. Sono appena organizzate per comando dell'Imperatore le guardie di sicurezza, che anche il Governo nazionale ordina ai borgomastri ed ai *woit* comunali d'istituire nel loro Comuni guardie di sicurezza, naturalmente allo scopo di appoggiare le forze combattenti degl'insorti.

« Questo dualismo genera, particolarmente a Varsavia, una situazione penosa, imperciocchè, mentre da una parte il Governo nazionale decreta limitazioni del commercio e delle comunicazioni colle Autorità politiche russe, il Governo russo si trova dall'altra indotto a sorvegliare più rigorosamente gli abitanti. »

Anche il Governo russo prende delle misure intorno alle comunicazioni delle ferrovie. Un'ordinanza del Granduca del 23 giugno sottopone le ferrovie al general maggiore Kierbedz, direttore del Dipartimento governativo per le comunicazioni; prima spettavano alla sfera del Dipartimento di finanze. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco con maggior diffusione il carteggio da Costantinopoli, 27 giugno, della *Triester Zeitung*, accennato nella Gazzetta di lunedì:

« Rochebrune, il noto capo d'insorgenti, dopo di essersi trattenuto qui circa otto giorni, è partito per Tulcia a fin d'assumere il comando della spedizione, che si sta colà organizzando per l'Ucrania. Egli spera di poter entrare in campo con mille scelti combattenti almeno. È indeciso il tempo, giacchè continuano tuttora a giungere rinforzi da tutte le parti della Turchia, e persino d'altri paesi d'Europa; vi si contano molti giovani francesi. Tutti gli uffiziali polacchi, che si trovavano al servizio della Porta, hanno, per impulso degli agenti del Governo nazionale, preso il loro congedo. Poche eccezioni costituiscono singoli individui, che per fortuna e favore pervennero al grado di pascià, come p. e. Koczielsky, Czaitowsky e Freund, i quali preferiscono di continuare a godere i piaceri dell'attuale loro posizione, anzichè affrontare il Moscovita in qualche deserto della loro patria. I Turchi, segnatamente il granvisir, assistono a tutto potere gli emigranti, e fanno il possibile per provvederli di denaro e d'armi. Ogni uffiziale, che emigra, riceve una gratificazione corrispondente a due anni del suo stipendio, ed il soldato riceve il soldo di sei piastre al giorno, e trasporto gratuito verso il Danubio. Adescati da questa splendida prospettiva, anche molti Ungheresi tentarono d'essere congedati alle medesime condizioni, per entrare nel corpo di Rochebrune; ma, probabilmente per un riguardo verso l'Austria, ebbero una ripulsa a dirittura, e venne loro significato di doversi per ora tenersi tranquilli, o che, persistendo nella loro idea, non potrebbero pretendere al favore accordato ai Polacchi. I signori magiari ne sono, come può immaginarsi, malcontenti in sommo grado, e molti di essi entrerebbero con gioia al servizio russo, se pure si volesse riceverli.

« Gl'Inglesi si contengono qui, cosa singolare, in modo abbastanza indifferente a rimpetto dei Polacchi; all'incontro, i Francesi, massime il marchese di Moustier, fanno di tutto per essere loro di giovamento. Ogni arrolato viene munito di passaporto francese, ed assicurato della protezione francese, e l'ambasciatore si presta personalmente con molto zelo, perchè il Governo turco mantenga le fatte promesse, e paghi prontamente i soldi arretrati e le gratificazioni. Da Parigi giunse anche denaro per circa mezzo milione di franchi, per allestire, più completamente che sia possibile, la spedizione. La Porta si attira naturalmente la massima responsabilità, permettendo che sul suo territorio venga disciplinato, e posto precisamente al confine, un corpo armato per fare irrazione in un territorio vicino. »

INGHILTERRA.

Londra 2 luglio.

Il lord podestà da dato ieri un gran banchetto a lord Derby ed al partito conservativo. Il lord podestà bevette alla salute di lord Derby. Questi, rispondendo al brindisi, disse che il partito conservatore, sebbene il più forte, non attaccava lord Palmerston, perchè quel ministro agiva giusta i principii dei conservatori. Il sig. Disraeli disse che non credeva ad uno scioglimento prossimo della Camera de' comuni.

I 130 Polacchi, che avevano fatto invano il tentativo di raggiungere i loro compatriotti ed erano stati fermati in Svezia, indi ricondotti in Inghilterra a bordo d'un piroscafo da guerra svedese, trovansi presentemente a Woolwich, dove sono trattati con affabile premura dagli abitanti e dalla guarnigione. Eglino non hanno ancora abbandonato la speranza di riuscire un'altra volta nel loro intento, e il Comitato polacco di Londra si adopera per procurar loro i mezzi di ripatriare. *(FF. di V.)*

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni, il 2 luglio, il sig. *Layard*, domandato dal sig. *Horsmann* se fosse vero quel che aveva affermato il sig. Roebuck, circa l'avere il Governo dell'Imperatore Napoleone mandato al Governo inglese un dispaccio per proporre insieme all'America la tregua, e l'essere stato tale dispaccio dal Governo inglese inviato a quello di Washington, affermò che tutto ciò era privo d'ogni verità; non avendo il Governo inglese avuto da quel di Francia, dall'ottobre passato in qua, alcuna comunicazione o in voce o in iscritto, per ingerirsi in qualunque modo in America.

Nella medesima tornata, il sig. *Hennessey* disse voler mantenere la sua mozione per la Polonia; poichè lord Russell aveva detto nell'altra Camera che presenterebbe la risposta della Russia tosto che fosse arrivata, o, quando ella tardasse, presenterebbe il dispaccio del Governo della Regina. Essendo ormai passato il tempo da poter ricevere la risposta, egli crede che lord Russell adempierà la sua promessa, e quindi egli farà la sua mozione.

Il sig. *Layard*, a tale proposito, disse che il dispaccio del Governo inglese partì il 17 giugno, quel dell'Austria il 18. I tre dispacci arrivarono insieme a Pietroburgo la sera del 21; e dai rappresentanti dei tre Stati fu tosto mandata domanda al principe Gorciakoff quando potessero presentarli. Il principe appuntò il giorno 27; quando furono presentati i dispacci, il principe disse che ricercherebbe intorno ad essi la volontà dell'Imperatore. La risposta non era ancora data, nè si poteva sapere quando sarebbe per arrivare.

Sir *Giorgio Grey*, rispondendo al sig. *Roebuck*, acconsentì che la discussione intorno all'America sia ripresa il lunedì 13 luglio.

SPAGNA.

Madrid 1.° luglio.

Il primo treno della Compagnia della ferrovia del Nord della Spagna passò stamane la catena di Guadarrama. L'affluenza dei viaggiatori era assai considerevole. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 2 all'*Indépendance belge*: « Le grandi preoccupazioni della giornata sono pei fatti del Madagascar. La vedova dell'infelice Radama II è una donna di cinquant'anni; ella sembra inaugurare con ispaventevoli crudeltà un sistema affatto contrario a quello di suo marito. Si è molto inquieti sulla sorte del sig. Lacorde, nostro console generale a Tananariva, e inoltre si pensa con viva apprensione che il comandante Durrè debb'essere arrivato in questo momento al Madagascar, con tutti gl'ingegneri e gl'impiegati d'amministrazione necessarii all'istituzione d'una grande Compagnia commerciale; i nostri compatriotti, se sono sbarcati, possono esser esposti a grandi pericoli. Comunque siasi, è indubitabile che noi dobbiamo mandare colà forze alquanto rispettabili, se non foss'altro, per proteggere i nostri connazionali. È questa un'altra circostanza, che dà il colpo di grazia a tutte le voci di guerra; del resto, credo potervi dire in modo positivo che nelle alte sfere ufficiali dell'amministrazione non si preparano affatto ad una guerra qualsiasi; e che naturalmente ci si crede meno ancora. Allora si domanda a quale scopo i giornali napoleonici mantengano quella polemica così viva, che, esaltando le speranze della Polonia insorta, può aver contribuito a continuare lo spargimento di sangue. »

Leggiamo nella *Guida del Popolo*: « I monaci Benedettini inglesi, quando Elisabetta proibì sotto le pene più orribili, lo educare ed ordinare sacerdoti cattolici, si rifugiarono a Douay in Francia, ove, aiutati dal Governo, stabilirono un bel Collegio, che fornì all'Inghilterra gran numero di santi missionarii, e anche di martiri; e il Collegio fiorì fino al 1793, quando i rivoluzionarii francesi li costrinsero a sloggiare, e il fabbricato fu venduto come uno de' soliti beni della nazione. I Benedettini, prima di partire, nascosero dentro a due cassettoni di legno quanti oggetti d'argento poterono, e insieme varie reliquie, fra cui il cilicio di San Tommaso di Cantorbery, ed una berretta di San Carlo Borromeo. Nel 1834, questo fabbricato fu comperato dal Governo, e ridotto ad uso militare. I Benedettini inglesi d'oggidì, che riapersero, varii anni fa, il loro Collegio a Douay in un altro fabbricato, supplicarono a Napoleone III di poter ricercare nell'antico convento gli oggetti nascosti; e pochi giorni sono, seguendo la direzione di uno de' Padri, il quale possiede una carta antica col disegno dei luoghi ove si ripose il piccolo tesoro, trovarono in una delle camere a terreno, sotto la pietra di un antico cammino, uno dei due cassettoni, pieno di argenterie; in gran parte bicchieri da tavola degli studenti, i quali sono rimarchevoli pei nomi e gli stemmi gentilizii degli allievi, che portano incisi. Il più antico è del 1701, ed è di un Norfolk. Si fanno ora le indagini per trovare l'altro cassettone. »

Spedizione del Messico.

Leggesi nella *France*, del 4 luglio: « Riceviamo, per la via dell'Avana, le seguenti informazioni.

« Il convoglio di prigionieri è giunto, il 2 giugno, alla Veracruz, proveniente da Puebla. Esso è composto di 2000 soldati circa, ed 800 uffiziali. Il numero di quelli, che fuggirono col generale Ortega lungo la strada, è, dicesi, di circa 400. Tra loro si trova il generale Mendoza, capo di stato maggiore dell'esercito d'Ortega.

« Gli uffiziali messicani dovevano essere imbarcati sul trasporto a vapore *La Sèvre*, per venire trasferiti in Francia. »

I giornali danno i seguenti cenni biografici sull'attuale Presidente della Repubblica messicana. Benito Juarez è nato nel 1807, in un villaggio d'Indiani detto Totlan, nello Stato d'Oajaca. Egli è della razza pura degli aborigeni del Messico. Recatosi a Oajaca in qualità di servitore, il suo padrone lo fece educare, nominare avvocato, e gli diede in moglie sua figlia. Membro sempre del partito liberale, e nemico a vicenda di Iturbide, Santana e Miramon, fu eletto deputato dello Stato d'Oajaca al Congresso. Da quel punto incomincia la sua carriera politica. Nel 1858, sotto la dittatura del generale Santana, essendo stato bandito, egli si recò ad Avana e poi alla Nuova Orléans. Rientrato ad Acapulco, contribuì a ristabilire il partito liberale e assunse il Ministero di grazia e giustizia sotto la Presidenza provvisoria d'Alvarez che fu sostituito bentosto da Comonfort. Quest'ultimo essendo stato alla sua volta bandito, Juarez, chiamato a restaurare il Governo costituzionale, trasportò nel 1858 il Governo a Veracruz, e di là dopo la caduta di Miramon, lo ristabilì di nuovo a Messico. Poco dopo fu eletto a Presidente della Repubblica. In quanto al suo fisico, Juarez è forse la più brutta figura, che sia nel Messico.

GERMANIA.

Ecco, secondo la *National Zeitung* gli Statuti dell'Associazione formatasi a Berlino per la difesa della libertà costituzionale della stampa in Germania, e della quale è fatta parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Art. 1. I sottoscritti formano un'Associazione, che avrà la sua sede a Berlino, e che si propone di difendere, con tutt'i mezzi legali, la libertà della stampa, garantita dall'art. 27 della Costituzione, e d'usarne ne' limiti legali.

« Art. 2. Si diventa membro dell'Associazione sottoscrivendo i presenti Statuti. I membri hanno diritto di votare in tutti gli affari, che interessano la Società, con risoluzione presa in assemblea generale a maggioranza di voti. Essi saranno obbligati di versare ogni anno la quota d'un tallero al mese, e d'agire ciascuno nella sua sfera e con tutte le sue forze, in vista dello scopo dell'Associazione. A quest'effetto, riceveranno gratuitamente gli stampati, che l'Associazione pubblicherà.

« Art. 3. L'Associazione incarica, per un anno, dell'amministrazione de' suoi affari un Comitato, composto de'signori: Gneist, professore; Liebermann, fabbricante; dott. Loewe; Mommsen, professore; Reichenheim, consigliere di commercio; Reimer, libraio; Runge, consigliere municipale; Schulze, giudice; Veit, libraio.

« Questo Comitato disporrà liberamente de' mezzi pecuniarii dell'Associazione, ripartirà da sè le funzioni amministrative tra' suoi membri, e renderà i suoi conti, allo spirare dell'anno, ad una Commissione eletta dall'Associazione. Il Comitato avrà inoltre diritto: 1. d'aggregarsi de' membri presi nell'Associazione; 2. di trasferire la sede della Società da Berlino in altro luogo.

« Berlino 27 giugno 1863. »

Il sig. Reimer, libraio, fu nominato presidente del Comitato, ed il prof. Gneist, vicepresidente. I sigg. Runge e Loewe furono nominati segretarii.

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo notizie pervenute dalla Svezia alla *Corrispondenza generale austriaca*, il rigoroso procedere del Governo svedese contro la spedizione, contraria ai diritti internazionali, di Lapinski, trova illimitata approvazione presso la massima parte della popolazione svedese.

AMERICA.

Un giornale americano racconta che meglio di 19,000 vedove, che perdettero i loro mariti, assediano l'Uffizio delle pensioni a Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Carattere della guerra in Polonia. — 2. La soluzione diplomatica della questione polacca. — 3. Mediazioni presunte per la pacificazione dell'America. — 4. Trattato di commercio franco-prussiano. — 5. Del disaccentramentro in Francia. — 6. Della stabilità del Ministero di Torino. — 7. Anarchia in Grecia. — 8. Elezioni in Transilvania. — 9. L'elogio di lord Palmerston.

1. La guerra in Polonia continua co' suoi caratteri di atrocità, e l'applicazione della legge ai capi insorti, che cadono nelle mani dei Russi, è molto severa. L'*Indipendenza belgica*, mentre deplora l'uso dell'eccessivo rigore da parte dei Russi, condanna aspramente le sentenze veemiche e le barbare esecuzioni del così detto Governo nazionale polacco, alle crudeli esorbitanze del quale attribuisce gli eccessi della nemesi russa. Intanto, per altro, le condizioni degl'insorti vanno sempre più peggiorando; i loro capi, o cadono negli scontri sanguinosi co' Russi, o, se son fatti prigionieri, sono, per lo più, condannati al capestro. Tutte le manifestazioni nel senso rivoluzionario sono severamente punite. Alle signore, che vestono il *corruccio politico*, s'infliggono multe pecuniarie, e il prodotto di queste si distribuisce ai contadini danneggiati dalla insurrezione. Il Governo insurrezionale, benchè nessuno sappia dove sia, pure emana ordini, e li fa eseguire; spoglia con singolare disinvoltura le Casse dello Stato; dichiara fuori della legge chi gli è aperto avversario; ordina agl'impiegati polacchi di non servire il

nie come Stato, e di sodisfare ai voti frequentemente, benchè irregolarmente, espressi nelle Isole Ionie, il Governo della Regina ha proclamato d'essere disposto a consentire l'unione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Il Governo di S. M. non disconosce l'importanza di Corfù, come stazione militare e navale, non ignora le apprensioni, destate in Austria ed in Turchia, dall'idea della cessione delle Isole Ionie, per parte della Gran Brettagna. Si è detto in Inghilterra che noi potevamo tenere Corfù, cedendo le altre Isole. Ma il Governo di S. M. crede che con ciò abuserebbe del deposito, ad esso affidato dall'Europa, e mancherebbe di buona fede rispetto alle Isole Ionie, se la Gran Brettagna noverasse tra i suoi possedimenti militari una sola porzione d'uno Stato, posto sotto il suo protettorato, e facesse di Corfù un elemento della sua potenza in Europa.

« In conseguenza, il Governo di S. M., ora che un nuovo Re di Grecia fu riconosciuto dalle Potenze protettrici, propone di consultare nel modo più formale gli abitanti delle Isole Ionie, circa al futuro loro destino. Se questa volontà, liberamente manifestata, risultasse favorevole all'unione colla Grecia, il Governo di S. M. proporrebbe che, allo scopo di deliberare sulla condizione delle Isole Ionie, fosse convocata una Conferenza, a cui avessero parte i rappresentanti delle Potenze, che firmarono il trattato del novembre 1815, come pure delle Potenze protettrici, che, nel 1827 e 1832, firmarono i trattati, con cui il Regno di Grecia fu costituito.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 luglio.

La *C. G. A.* reca: « Sull'ordine del giorno, emanato da S. A. I. il Granduca Costantino, alle truppe stanziate nel Regno di Polonia, intorno alle avvenute violazioni del confine austriaco, si dee osservare ancora, per ulteriore schiarimento, che già prima, come fu fatto conoscere a suo tempo, e da noi e dalla *Lemb. Zeit.*, era stata data od offerta sodisfazione da parte del Comando generale russo in Polonia, col mezzo d'uffiziali di ciò specialmente incaricati, in quanto ai danni provenuti a singoli individui per tali violazioni di territorio. Ciò avvenne in ispecie per la violazione di territorio avvenuta al 20 marzo presso Tschulize. »

Unitamente al signor Thiers, fu invitato ieri alla mensa imperiale a Schönbrunn, anche il barone di Hübner.

Il Ministro della marina, barone di Burger, è pienamente ristabilito da un'indisposizione, che l'aveva obbligato a rimanere in casa per alcuni giorni.

Il 27 giugno, a quanto reca il *Z. S. Közlöny*, i due masnadieri Antonio Nagy e Giuseppe Lakatos, che avevano preso parte alla rapina presso il cognato di Deák a Pussta S. Luplò, furono condannati a morte dal Giudizio statario di Kanizsa, ed appiccati.

La Camera degli avvocati di Lemberg, a quanto scrivono alla *Presse*, votò un indirizzo di ringraziamento al deputato dott. Berger pel suo contegno nella discussione dell'indirizzo.

La notte di martedì fuggirono da Iglau altri 12 insorgenti polacchi, colà internati.

(FF. di V.)

Lemberg 4 luglio.

Questa notte, un incendio scoppiato a Wischnitz incenerì più di 300 case, e ridusse senza tetto e senza nutrimento oltre a 500 famiglie. Il presidente circolare fece venire pane e vettovaglie da Bochnia, e chiese ulteriori soccorsi a Cracovia. La chiesa, la parrocchia e l'uffizio distrettuale sono incendiati; una parte degli atti fu salvata. La città è un cumulo di macerie fumanti; vi regna indicibile miseria. Tre fanciulli rimasero abbruciati.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 luglio.

Nella mattina di martedì 30 di giugno, gl'illustrissimi e reverendissimi monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, assistenti al soglio pontificio, tennero Cappella nella patriarcale basilica ostiense di San Paolo fuori le mura, ricorrendo le solennità della commemorazione di questo glorioso Apostolo delle genti.

La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si portò all'augusta basilica, ed in trono, vestita di mozzetta e stola, assistè alla solenne messa, che fu pontificata da monsig. Wierzchleyski, Arcivescovo di Leopoli, di rito latino.

Il Santo Padre, terminata che fu la celebrazione dell'incruento sacrificio, si piacque di esaminare i lavori, che fanno progredire la ricostruzione del sacro tempio; e dopo avere ammesso al bacio del piede la religiosa famiglia dei monaci Cassinesi, che quello hanno in custodia, verso il mezzodì fece ritorno alla pontificia residenza vaticana.

Sua Santità lasciò in dono alla basilica Ostiense una pianeta ed un piviale di seta in color rosso, riccamente lavorati a bell'opera di ricamo d'oro; sacri arredi inviati già al Santo Padre dalla pietà lombarda.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 luglio.

** Il Papa ha assistito alle sacre funzioni per la festa dei Principi degli apostoli, tanto nella basilica Vaticana, ove si trova la tomba di S. Pietro, quanto nella Ostiense, ove si venera il corpo di S. Paolo. Nella basilica Ostiense fermossi il Santo Padre ad esaminare i lavori, che vi sono stati fatti dall'anno passato. *(V. sopra.)* Egli fissò specialmente la sua attenzione sopra una finestra a vetri dipinti, fatta come una pruova. E questa pruova è stata fatta in Roma dall'artista Morani di Ravenna, il quale ebbe tanta lode dal Papa per questo suo lavoro, che gli fu ordinato di farne altri. La prima pittura sul vetro, ammirata in quella basilica dal Papa, rappresentava S. Paolo, e Sua Santità degnossi ordinare che fossero fatti in egual modo tutti gli Apostoli, facendosi così dodici finestre. E siccome l'artista Morani fece conoscere che non aveva locale per fare questi lavori, il Papa incaricò immediatamente il Cardinale Antonelli di provvedergliene uno. Per siffatta guisa avremo in Roma anche quest'arte, che tanto ha progredito a Milano ed a Monaco. Il Papa visitò a S. Paolo altri lavori: ma ne lasciò la descrizione al cav. Moreschi, il quale pubblicherà un Supplimento nel *Giornale di Roma*. Non debbo però tacere che anche a S. Paolo il Papa ha regalato un magnifico piviale e un camice ricchissimo pel merletto, ed un messale.

La medaglia, coniata alla Zecca di Roma per la festa di S. Pietro, rappresenta da una parte la grandiosa fabbrica dei tabacchi, fatta innalzare dalle fondamenta per la munificenza del Papa Pio IX. Vi si legge sotto la seguente iscrizione:

NICOTIANIS FOLIIS ELABORANDIS
OFFICINAM APTIOREM
E SOLO EXTRUXIT
ANNO D. MDCCCLXIII.

Questa nuova fabbrica pei tabacchi è maestosa: e il Papa avrebbe ordinata la costruzione di un'ampia strada per accedervi, se le *Cortes* di Madrid non avessero decretato che i frati dei Santi Quaranta non dovessero vendere quella parte di orto, che sarebbe stata necessaria per fare una tal via. E questo rifiuto delle *Cortes* è dispiaciuto assai alla Regina di Spagna, la quale non aveva maggior desiderio di quello di servire Sua Santità. I frati dei Santi Quaranta, padroni dell'orto in discorso, sono Spagnuoli e sotto la protezione immediata della Spagna.

La gendarmeria francese in Roma spiega molta attività nel fare arresti di persone, che sono credute promotrici della reazione nel Regno di Napoli. Dopo l'arresto di Tristany e di Stramenga, la gendarmeria francese ha arrestato tre altri individui, fra' quali un uffiziale svizzero, chiamato Zimmerman. Il comandante dei gendarmi per arrestare questo uffiziale ha usato modi cortesi. Ha fatto chiamare in sua casa il signor Zimmerman, e dopo di avere conversato amichevolmente con lui, gli ha fatto conoscere il mandato spiacevole, che aveva di arrestarlo: per cui lo pregava di andare con lui in Castello Sant'Angelo. L'uffiziale svizzero diede parola d'onore che avrebbe obbedito, e così passeggiando come amico col comandante, andò in carcere, dove rimane ancora.

Un certo Franchi, che si dice Còrso, è stato arrestato a Civitavecchia, nel momento che montava sopra una barchetta per recarsi a bordo d'un vapore e partire.

La polizia francese ha potuto fare questi arresti in conseguenza di segreti avvisi, avuti dal Comitato liberale, che nel far la spia mostra grande abilità. Gli arrestati però; nè possono essere tenuti lungamente in carcere, nè essere consegnati al Piemonte. Sono stati presi in Roma senza armi, e in paese neutrale, onde la Francia deve sollecitare la loro liberazione.

La polizia pontificia ha intimato la partenza a diversi signori napoletani, perchè hanno sostenuto un duello.

S'è stampata in Roma, in una bella edizione, la *Vita* della venerabile Maria Cristina Regina di Napoli, scritta dall'abate Guglielmo De Cesare, postulatore della causa. Questa *Vita*, dedicata all'Imperatrice Maria Anna d'Austria e alla Duchessa di Parma Maria Teresa, sorella della Regina Maria Cristina, è un lavoro pregevole dal lato dello stile e da quello delle assennate riflessioni, che accompagnano le diverse azioni della gloriosa donna. L'autore ha cavato tutte le notizie dai processi per la beatificazione e canonizzazione. Questo suo libro è destinato a divenire una edificante lettura per ogni genere di persone.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 4 luglio corrente: « Oggi venne chiusa la discussione generale sul progetto di legge, concernente l'imposta sulla ricchezza mobile. Dopo le parole, spese ieri a difesa di questa legge dal Minghetti e dal Sella, dopo quelle spese oggi dal Crispi e dal relatore Pasini (il Crispi credette dover sostener la legge atteso la sua semplicità e il potersi ella sostituire a tutte le altre imposte), parmi, se non m'inganna la mia esperienza, che le opinioni dell'opposizione siensi modificate in un senso favorevole al progetto ministeriale. »

Il *Movimento* ha in data di Genova, 3 luglio corrente:

« Appena la nostra Camera di commercio deliberò d'inoltrare domanda presso il Governo, perchè lo stesso instasse vivamente presso quello d'Inghilterra onde non volesse infrapporre ostacoli alla grand'opera del canale egiziano, inviata la deliberazione al ministro d'agricoltura e commercio, questo, in data 26 giugno, si rivolse a quello degli affari esterni, raccomandandogli col maggior calore d'adoperarsi perchè siano allontanati gli ostacoli, che si frappongono al taglio dell'istmo di Suez.

« Prometteva quel Ministero che, appena fosse edotto di quanto avrebbe il Ministero degli affari esteri operato, ne avrebbe data conoscenza alla Camera di Genova, assicurando la stessa che a tale quistione il Governo porta il massimo interesse, come quella da cui dipende in gran parte l'avvenire commerciale d'Italia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* che il deputato Tecchio non ebbe a soffrire in Alessandria che un insulto di *colica* nella sera del primo corrente, e, vinto in brevi ore quel lieve malore, è tornato a Torino sin dalla sera del giorno 2 in buona condizione di salute.

Milano 5 luglio.

Una spedizione nel Turchestan fu intrapresa dai signori Ferrario e Parodi di Milano, nello scopo di scoprire località sane pel confezionamento della semente di bachi da seta, a loro rischio e pericolo. Il socio G. B. Parodi, il quale, attraversando il Corassan, ha accompagnato la spedizione fino a Mescied, ha trovato la via, che mette nell'interno della Tartaria, se non agevole, certamente praticabile; e quindi, avendo dato gli ordini opportuni così alla spedizione come al sig. Désiré-Louis-Alexis Descamps, ex maggiore della guardie imperiale di Russia, che si è assunto l'incarico di guidarla a Buccara, egli faceva ritorno a Milano il 30 giugno, recando la lieta notizia e la certezza che, verso la fine del prossimo settembre, la spedizione sarà qui colle migliori sementi di quelle lontane regioni, e, particolarmente, di quelle di Buccara, ne'cui dintorni si coltivano i bachi sopra una vasta estensione, e in cui la qualità dei bozzoli è bellissima, sia per forma e sia per finezza .... »

(Pungolo.)

DUE SICILIE

I giornali di Napoli del 1.° luglio non hanno notizie positive, se tolgansi alcuni riscontri, che segnalano il mostrarsi delle bande reazionarie specialmente a Catana, in quel di Benevento e sulle montagne di Novi. In mancanza di argomenti di attualità, i giornali indipendenti intrattengono i leggitori della disposizione degli animi contro l'osteggiato potere del Piemonte. Additano le mene e l'agitarsi dei partiti; insinuano timori di prossimi sconvolgimenti; mostrano l'imprevidenza e dappocaggine dei governanti; gli aggravii crescenti, il fallimento in prospettiva. A suscitare la diffidenza, l'animosità e l'odio verso i governanti, notano il non lontano licenziamento di 500 impiegati nei reali Lotti; la miseria, in cui gemono già 700 famiglie, che vivevano cogli utili del maggiore teatro, oggi chiuso per fatto del Ministero; il congedo diffinitivo a circa tremila sottuffiziali dell'antica armata: le maggiori cariche, date dal favoritismo ad inesperti ed intriganti, che l'ordine trasmutarono in disordine, e ne recano a comprova un indirizzo, sottoscritto da tutti gli avvocati di Salerno, mandato al Ministero e al Parlamento contro i magistrati di quel Collegio giudiziario; e da ultimo lamentano la fratricida guerra, che miete ognora numerose vittime. Dal quale complesso di cose, ben si può intravedere quanto precarie siano le condizioni del Piemonte nelle sue intitolate Provincie meridionali. *(G. di R.)*

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente:

« Da un dispaccio da Benevento, 1° luglio, rileviamo che il giorno 30 p. p., alle ore 9 antim., avvenne un altro scontro tra la banda Caruso e il distaccamento di fanteria di Colle; la banda, battuta e rotta, si divise in due parti, di cui una prese la direzione di Botticelli, e l'altra, quella di Santa Croce di Morcone. I briganti ebbero varii feriti, e abbandonarono molti cavalli.

« Si ha da Taranto, 25 giugno, che nei dintorni della masseria Belmonte è stato rinvenuto un altro brigante ucciso, appartenente alla disfatta banda Pizzichicchio, con un colpo di punta di sciabola al petto.

« Il distaccamento del 60.° fanteria, col concorso del distaccamento di granatieri stanziato in Casciano, e dell'Autorità di pubblica sicurezza procedette, il 25 giugno p. p., all'arresto di parecchi manutengoli dei briganti a Rocca Monfina. »

Scrivono da Baragiano (Basilicata), 28 giugno, alla *Patria*: « Ieri l'altro, in sul pomeriggio, il sindaco di questo Comune fu avvertito che la terribile comitiva *Stichillo*, forte di 15 briganti, bene in arnese ed a cavallo, scorrazzava pei piani, che si distendono a piè del paese, dopo avere in molte masserie lasciato lettere, con cui richiedeva da quei possidenti ingenti somme di denaro, minacciando in caso contrario d'incendio le costoro proprietà. A questa notizia, il capitano della guardia nazionale, signor Giustiniano Venetucci, con buon numero di militi, e l'egregio sig. Giovanni Dosi di Bologna, luogotenente del 17.° di linea, colla forza di suo comando, mossero animosi, e percorrendo inosservati una via parallela a quella, che battevano gli assassini, dopo una faticosa marcia di circa cinque miglia tra balze e burroni, riuscirono a chiuder loro la ritirata nel bosco di Santa Sofia; ove giunti, attaccarono gli avamposti dei briganti ed impegnarono il combattimento, nel quale cadde estinto il ferocissimo bandito Vito Vicenzo Caggiono, *alias* Spichilo di S. Fele. Aveva il capo coperto da un berretto scarlatto, con quattro liste di ricamo in oro. Della sua banda parecchi dovettero essere i feriti, che forse vennero trasportati nel vicino bosco, ove rifugiaronsi gli altri, perchè larghe strisce di sangue osservavansi sul terreno. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 2 luglio, si legge:

« Tornava dalla villa *Enrichetta* il barone Turrisi Colonna; era in vettura, ed avea seco qualche persona nel legno. Uscito appena dal suo podere, alquante persone armate, che stavano appiattate dietro le mura, spianandogli i fucili contro, gl'intimavano di arrestarsi: i malandrini voleano evidentemente prenderlo in ostaggio. Il barone, senza sgomentarsi, ordina al cocchiere di sferzare i cavalli; ma allora una scarica di fucilate, in mezzo alle quali egli e i suoi uscirono miracolosamente illesi, gli uccide un cavallo e un altro gliene ferisce gravemente. Il barone fu sollecito a gittarsi dal legno, e, dopo di aver tirato due o tre colpi di *revolver* contro gli assassini, che gli risposero con altre fucilate, gli riuscì di porsi in salvo, avvisando i carabinieri della Stazione dell'Olivuzza, i quali senza indugio corsero sul luogo.

« Da persona bene informata sappiamo che i malfattori tirarono la prima volta sette fucilate, e la seconda volta, per rispondere ai colpi del barone, altre cinque; ciò che porta il numero de' colpi tirati, proprio in sobborgo della città di Palermo, a numero dodici .... »

TOSCANA.

È giunto, il 2 corr., in Firenze, proveniente da Livorno, S. M. Don Ferdinando di Portogallo, e prese alloggio, insieme al suo seguito, nell'albergo dell'*Arno*.

IMPERO RUSSO.

La Dieta provinciale della Finlandia, convocata a Helsingfors pel 15 settembre, è la prima dopo quella del 1809, in cui seguì la separazione della Finlandia dalla Svezia e la sua unione colla Russia. La composizione della Dieta è la stessa di quella della Dieta del Regno in Isvezia; essendovi rappresentati i quattro Stati, nobili (e cavalier) sacerdoti, cittadini e contadini.

A quanto scrivono da Varsavia, è incamminata l'inquisizione contro gl'impiegati della « Commissione del Tesoro » Janowski, Orzel, Rusiuski e Szymborski. La Corte di giustizia, o piuttosto il Tribunale straordinario di guerra, fu nominato dal Granduca. Ne è presidente il generale *à la suite*, Krasnokutski, e si compone di 4 membri oltre a un auditore superiore. L'accusa dei quattro impiegati è qualificata come trascuranza nel servizio.

Secondo un ordine del giorno del Granduca luogotenente, tutti i passaporti, emessi prima dei rigori presenti, non sono più validi, cominciando dal 10 luglio.

(O. T.)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* de 13 luglio quanto segue:

« Gli ultimi combattimenti che, giusta le notizie telegrafiche, sono avvenuti in vicinanza della piccola città russa di confine di Radziwilow, uno dei luoghi principali, che dalla Gallizia danno accesso alla Russia centrale, sembrano avere attraversata la più volte annunziata invasione della Volinia. Circa il medesimo tempo, secondo l'odierno nostro telegramma, sono stati di nuovo sbaragliati, nel Governo di Radom, i resti raccozzati delle schiere già prima sbaragliate degl'insorgenti. Il Governo nazionale segue i movimenti del Governo russo come un'ombra nemica; esso imita nel proprio senso ciò che viene ordinato dalle Autorità russe. Sono appena organizzate per comando dell'Imperatore le guardie di sicurezza, che anche il Governo nazionale ordina ai borgomastri ed ai *woit* comunali d'istituire nel loro Comuni guardie di sicurezza, naturalmente allo scopo di appoggiare le forze combattenti degl'insorti.

« Questo dualismo genera, particolarmente a Varsavia, una situazione penosa, imperciocchè, mentre da una parte il Governo nazionale decreta limitazioni del commercio e delle comunicazioni colle Autorità politiche russe, il Governo russo si trova dall'altra indotto a sorvegliare più rigorosamente gli abitanti. »

Anche il Governo russo prende delle misure intorno alle comunicazioni delle ferrovie. Un'ordinanza del Granduca del 23 giugno sottopone le ferrovie al general maggiore Kierbedz, direttore del Dipartimento governativo per le comunicazioni; prima spettavano alla sfera del Dipartimento di finanza.

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco con maggior diffusione il carteggio da Costantinopoli, 27 giugno, della *Triester Zeitung*, accennato nella Gazzetta di lunedì:

« Rochebrune, il noto capo d'insorgenti, dopo di essersi trattenuto qui circa otto giorni, è partito per Tulcia a fin d'assumere il comando della spedizione, che si sta colà organizzando per l'Ucrania. Egli spera di poter entrare in campo con mille scelti combattenti almeno. È indeciso il tempo, giacchè continuano tuttora a giungere rinforzi da tutte le parti della Turchia, e persino d'altri paesi d'Europa; vi si contano molti giovani francesi. Tutti gli uffiziali polacchi, che si trovavano al servizio della Porta, hanno, per impulso degli agenti del Governo nazionale, preso il loro congedo. Poche eccezioni costituiscono singoli individui, che per fortuna e favore pervennero al grado di pascià, come p. e. Koczielsky, Czaitowsky e Freund, i quali preferiscono di continuare a godere i piaceri dell'attuale loro posizione, anzichè affrontare il Moscovita in qualche deserto della loro patria. I Turchi, segnatamente il granvisir, assistono a tutto potere gli emigranti, e fanno il possibile per provvederli di denaro e d'armi. Ogni uffiziale, che emigra, riceve una gratificazione corrispondente a due anni del suo stipendio, ed il soldato riceve il soldo di sei piastre al giorno, e trasporto gratuito verso il Danubio. Adescati da questa splendida prospettiva, anche molti Ungheresi tentarono d'essere congedati alle medesime condizioni, per entrare nel corpo di Rochebrune; ma, probabilmente per un riguardo verso l'Austria, ebbero una ripulsa a dirittura, e venne loro significato di doversi per ora tenersi tranquilli, o che, persistendo nella loro idea, non potrebbero pretendere al favore accordato ai Polacchi. I signori magiari ne sono, come può immaginarsi, malcontenti in sommo grado, e molti di essi entrerebbero con gioia al servizio russo, se pure si volesse riceverli.

« Gl'Inglesi si contengono qui, cosa singolare, in modo abbastanza indifferente a rimpetto dei Polacchi; all'incontro, i Francesi, massime il marchese di Moustier, fanno di tutto per essere loro di giovamento. Ogni arrolato viene munito di passaporto francese, ed assicurato della protezione francese, e l'ambasciatore si presta personalmente con molto zelo, perchè il Governo turco mantenga le fatte promesse, e paghi prontamente i soldi arretrati e le gratificazioni. Da Parigi giunse anche denaro per circa mezzo milione di franchi, per allestire, più completamente che sia possibile, la spedizione. La Porta si attira naturalmente la massima responsabilità, permettendo che sul suo territorio venga disciplinato, e posto precisamente al confine, un corpo armato per fare irrazione in un territorio vicino. »

INGHILTERRA.

Londra 2 luglio.

Il lord podestà da dato ieri un gran banchetto a lord Derby ed al partito conservativo. Il lord podestà bevette alla salute di lord Derby. Questi, rispondendo al brindisi, disse che il partito conservatore, sebbene il più forte, non attaccava lord Palmerston, perchè quel ministro agiva giusta i principii dei conservatori. Il sig. Disraeli disse che non credeva ad uno scioglimento prossimo della Camera de' comuni.

I 130 Polacchi, che avevano fatto invano il tentativo di raggiungere i loro compatriotti ed erano stati fermati in Svezia, indi ricondotti in Inghilterra a bordo d'un piroscafo da guerra svedese, trovansi presentemente a Woolwich, dove sono trattati con affabile premura dagli abitanti e dalla guarnigione. Eglino non hanno ancora abbandonato la speranza di riuscire un'altra volta nel loro intento, e il Comitato polacco di Londra si adopera per procurar loro i mezzi di ripatriare.

(FF. di V.)

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni, il 2 luglio, il sig. *Layard*, domandato dal sig. *Horsmann* se fosse vero quel che aveva affermato il sig. Roebuck, circa l'avere il Governo dell'Imperatore Napoleone mandato al Governo inglese un dispaccio per proporre insieme all'America la tregua, e l'essere stato tale dispaccio dal Governo inglese inviato a quello di Washington, affermò che tutto ciò era privo d'ogni verità; non avendo il Governo inglese avuto da quel di Francia, dall'ottobre passato in qua, alcuna comunicazione o in voce o in iscritto, per ingerirsi in qualunque modo in America.

Nella medesima tornata, il sig. *Hennessey* disse voler mantenere la sua mozione per la Polonia; poichè lord Russell aveva detto nell'altra Camera che presenterebbe la risposta della Russia tosto che fosse arrivata, o, quando ella tardasse, presenterebbe il dispaccio del Governo della Regina. Essendo ormai passato il tempo da poter ricevere la risposta, egli crede che lord Russell adempierà la sua promessa, e quindi egli farà la sua mozione.

Il sig. *Layard*, a tale proposito, disse che il dispaccio del Governo inglese partì il 17 giugno, quel dell'Austria il 18. I tre dispacci arrivarono insieme a Pietroburgo la sera del 21; e dai rappresentanti dei tre Stati fu tosto mandata domanda al principe Gorciakoff quando potessero presentarli. Il principe appuntò il giorno 27; quando furono presentati i dispacci, il principe disse che ricercherebbe intorno ad essi la volontà dell'Imperatore. La risposta non era ancora data, nè si poteva sapere quando sarebbe per arrivare.

Sir *Giorgio Grey*, rispondendo al sig. *Roebuck*, acconsentì che la discussione intorno all'America sia ripresa il lunedì 13 luglio.

SPAGNA.

Madrid 1.° luglio.

Il primo treno della Compagnia della ferrovia del Nord della Spagna passò stamane la catena di Guadarrama. L'affluenza dei viaggiatori era assai considerevole.

(G. di Mil.)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 2 all'*Indépendance belge*: « Le grandi preoccupazioni della giornata sono pei fatti del Madagascar. La vedova dell'infelice Radama II è una donna di cinquant'anni; ella sembra inaugurare con ispaventevoli crudeltà un sistema affatto contrario a quello di suo marito. Si è molto inquieti sulla sorte del sig. Lacorde, nostro console generale a Tananariva, e inoltre si pensa con viva apprensione che il comandante Durré debb'essere arrivato in questo momento al Madagascar, con tutti gl'ingegneri e gl'impiegati d'amministrazione necessarii all'istituzione d'una grande Compagnia commerciale; i nostri compatriotti, se sono sbarcati, possono esser esposti a grandi pericoli. Comunque siasi, è indubitabile che noi dobbiamo mandare colà forze alquanto rispettabili, se non foss'altro, per proteggere i nostri connazionali. È questa un'altra circostanza, che dà il colpo di grazia a tutte le voci di guerra; del resto, credo potervi dire in modo positivo che nelle alte sfere ufficiali dell'amministrazione non si preparano affatto ad una guerra qualsiasi; e che naturalmente ci si crede meno ancora. Allora si domanda a quale scopo i giornali napoleonici mantengano quella polemica così viva, che, esaltando le speranze della Polonia insorta, può aver contribuito a continuare lo spargimento di sangue. »

Leggiamo nella *Guida del Popolo*: « I monaci Benedettini inglesi, quando Elisabetta proibì sotto le pene più orribili, lo educare ed ordinare sacerdoti cattolici, si rifugiarono a Douay in Francia, ove, aiutati dal Governo, stabilirono un bel Collegio, che fornì all'Inghilterra gran numero di santi missionarii, e anche di martiri; e il Collegio fiorì fino al 1793, quando i rivoluzionarii francesi li costrinsero a sloggiare, e il fabbricato fu venduto come uno de' soliti beni della nazione. I Benedettini, prima di partire, nascosero dentro a due cassettoni di legno quanti oggetti d'argento poterono, e insieme varie reliquie, fra cui il cilicio di San Tommaso di Cantorbery, ed una berretta di San Carlo Borromeo. Nel 1834, questo fabbricato fu comperato dal Governo, e ridotto ad uso militare. I Benedettini inglesi d'oggidì, che riapersero, varii anni fa, il loro Collegio a Douay in un altro fabbricato, supplicarono a Napoleone III di poter ricercare nell'antico convento gli oggetti nascosti; e pochi giorni sono, seguendo la direzione di uno de' Padri, il quale possiede una carta antica col disegno dei luoghi ove si ripose il piccolo tesoro, trovarono in una delle camere a terreno, sotto la pietra di un antico cammino, uno dei due cassettoni, pieno di argenterie; in gran parte bicchieri da tavola degli studenti, i quali sono rimarchevoli pei nomi e gli stemmi gentilizii degli allievi, che portano incisi. Il più antico è del 1701, ed è di un Norfolk. Si fanno ora le indagini per trovare l'altro cassettone. »

Spedizione del Messico.

Leggesi nella *France*, del 4 luglio: « Riceviamo, per la via dell'Avana, le seguenti informazioni.

« Il convoglio di prigionieri è giunto, il 2 giugno, alla Veracruz, proveniente da Puebla. Esso è composto di 2000 soldati circa, ed 800 uffiziali. Il numero di quelli, che fuggirono col generale Ortega lungo la strada, è, dicesi, di circa 400. Tra loro si trova il generale Mendoza, capo di stato maggiore dell'esercito d'Ortega.

« Gli uffiziali messicani dovevano essere imbarcati sul trasporto a vapore *La Sèvre*, per venire trasferiti in Francia. »

I giornali danno i seguenti cenni biografici sull'attuale Presidente della Repubblica messicana. Benito Juarez è nato nel 1807, in un villaggio d'Indiani detto Totlan, nello Stato d'Oajaca. Egli è della razza pura degli aborigeni del Messico. Recatosi a Oajaca in qualità di servitore, il suo padrone lo fece educare, nominare avvocato, e gli diede in moglie sua figlia. Membro sempre del partito liberale, e nemico a vicenda di Iturbide, Santana e Miramon, fu eletto deputato dello Stato d'Oajaca al Congresso. Da quel punto incominciа la sua carriera politica. Nel 1858, sotto la dittatura del generale Santana, essendo stato bandito, egli si recò ad Avana e poi alla Nuova Orléans. Rientrato ad Acapulco, contribuì a ristabilire il partito liberale e assunse il Ministero di grazia e giustizia sotto la Presidenza provvisoria d'Alvarez che fu sostituito bentosto da Comonfort. Quest'ultimo essendo stato alla sua volta bandito, Juarez, chiamato a restaurare il Governo costituzionale, trasportò nel 1858 il Governo a Veracruz, e di là dopo la caduta di Miramon, lo ristabilì di nuovo a Messico. Poco dopo fu eletto a Presidente della Repubblica. In quanto al suo fisico, Juarez è forse la più brutta figura, che sia nel Messico.

GERMANIA.

Ecco, secondo la *National Zeitung* gli Statuti dell'Associazione formatasi a Berlino per la difesa della libertà costituzionale della stampa in Germania, e della quale è fatta parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Art. 1. I sottoscritti formano un'Associazione, che avrà la sua sede a Berlino, e che si propone di difendere, con tutt'i mezzi legali, la libertà della stampa, garantita dall'art. 27 della Costituzione, e d'usarne ne' limiti legali.

« Art. 2. Si diventa membro dell'Associazione sottoscrivendo i presenti Statuti. I membri hanno diritto di votare in tutti gli affari, che interessano la Società, con risoluzione presa in assemblea generale a maggioranza di voti. Essi saranno obbligati di versare ogni anno la quota d'un tallero al mese, e d'agire ciascuno nella sua sfera e con tutte le sue forze, in vista dello scopo dell'Associazione. A quest'effetto, riceveranno gratuitamente gli stampati, che l'Associazione pubblicherà.

« Art. 3. L'Associazione incarica, per un anno, dell'amministrazione de' suoi affari un Comitato, composto de'signori: Gneist, professore; Liebermann, fabbricante; dott. Loewe; Mommsen, professore; Reichenheim, consigliere di commercio; Reimer, libraio; Runge, consigliere municipale; Schulze, giudice; Veit, libraio.

« Questo Comitato disporrà liberamente de' mezzi pecuniarii dell'Associazione, ripartirà da sè le funzioni amministrative tra' suoi membri, e renderà i suoi conti, allo spirare dell'anno, ad una Commissione eletta dall'Associazione. Il Comitato avrà inoltre diritto: 1. d'aggregarsi de' membri presi nell'Associazione; 2. di trasferire la sede della Società da Berlino in altro luogo.

« Berlino 27 giugno 1863. »

Il sig. Reimer, libraio, fu nominato presidente del Comitato, ed il prof. Gneist, vicepresidente. I sigg. Runge e Loewe furono nominati segretarii.

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo notizie pervenute dalla Svezia alla *Corrispondenza generale austriaca*, il rigoroso procedere del Governo svedese contro la spedizione, contraria ai diritti internazionali, di Lapinski, trova illimitata approvazione presso la massima parte della popolazione svedese.

AMERICA.

Un giornale americano racconta che meglio di 19,000 vedove, che perdettero i loro mariti, assediano l'Uffizio delle pensioni a Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Carattere della guerra in Polonia. — 2. La soluzione diplomatica della questione polacca. — 3. Mediazioni presunte per la pacificazione dell'America. — 4. Trattato di commercio franco-prussiano. — 5. Del disaccentramento in Francia. — 6. Della stabilità del Ministero di Torino. — 7. Anarchia in Grecia. — 8. Elezioni in Transilvania. — 9. L'elogio di lord Palmerston.

1. La guerra in Polonia continua co' suoi caratteri di atrocità, e l'applicazione della legge ai capi insorti, che cadono nelle mani dei Russi, è molto severa. L'*Indipendenza belgica*, mentre deplora l'uso dell'eccessivo rigore da parte dei Russi, condanna aspramente le sentenze veemiche e le barbare esecuzioni del così detto Governo nazionale polacco, alle crudeli esorbitanze del quale attribuisce gli eccessi della nemesi russa. Intanto, per altro, le condizioni degl'insorti vanno sempre più peggiorando; i loro capi, o cadono negli scontri sanguinosi co' Russi, o, se son fatti prigionieri, sono, per lo più, condannati al capestro. Tutte le manifestazioni nel senso rivoluzionario sono severamente punite. Alle signore, che vestono il *corruccio politico*, s'infliggono multe pecuniarie, e il prodotto di queste si distribuisce ai contadini danneggiati dalla insurrezione. Il Governo insurrezionale, benchè nessuno sappia dove sia, pure emana ordini, e li fa eseguire; spoglia con singolare disinvoltura le Casse dello Stato; dichiara fuori della legge chi gli è aperto avversario; ordina agl'impiegati polacchi di non servire il

Governo russo, ai cittadini del Regno di non pagargli le imposte, agl' imprenditori di opere pubbliche, o di forniture all' esercito, di non adempiere i loro contratti, agli ufficiali e soldati polacchi di disertar le bandiere e combattere cogli insorti, ai nobili e doviziosi polacchi, che sono all' estero, di accorrere in patria e di sostenere con ogni loro forza la rivoluzione. Presentemente il Governo dell' insurrezione ha ordinato di rovinare la ferrovia, che da Pietroburgo conduce a Varsavia, per ritardare il più che si possa l' arrivo della guardia imperiale, che si avanza verso la Polonia ad opprimere l' insurrezione.

2. Mentre la diplomazia si travaglia a far accettare dalla Russia le sei note proposizioni, e mentre la Russia asseconda con molta condiscendenza le *intenzioni filantropiche* della diplomazia, il principe Gorciakoff avrebbe trovato un mezzo ingegnoso di trar profitto per la Russia dalle tendenze umanitarie delle Potenze occidentali. Egli metterebbe i patrocinatori della Polonia nell' impegno di far accettare dal Comitato nazionale polacco i sei punti, che debbono servir di base al ristabilimento della pace. Un rifiuto del Comitato nazionale coprirebbe la responsabilità della Russia, e le permetterebbe di far risaltare, nelle ulteriori negoziazioni, l' inanità d' un intervento che sarebbe anticipatamente respinto da coloro stessi, in favore dei quali si esercita. La *Gazzetta nazionale* di Berlino ha già affermato, che i Polacchi non accetteranno i sei punti, e che preferiranno di perire in una guerra disperata, anzichè firmare spontaneamente il decreto della loro morte politica. Ora, che farebbero le Potenze se la insurrezione rifiutasse alle condizioni da esse proposte? Come potrebbero costringere i Polacchi a subire da esse la legge, che ricusano di ricevere dalle mani del loro attuale Sovrano? O, sdegnate della ostinazione polacca, abbandonerebbero l' insurrezione alla repression della Russia? Ad ogni modo, esse non avrebbero che resa evidente l' impotenza della diplomazia, il torto ch' essa ebbe d' eccitare le speranze dell' insurrezione, e la necessità di non cercare, fuori dell' azione diretta ed esclusiva dei Governi legittimi, altro mezzo da prevenire i conflitti, che sorgono periodicamente in Europa. E l' inefficacia del loro intervento si manifesta gia da due fatti: la distruzione, ordinata in Polonia dal Comitato nazionale polacco, delle strade di ferro e delle linee telegrafiche, e la pubblicazione a Parigi d' un manifesto per dichiarare altamente che, fuori d' una indipendenza completa e dei limiti del 1772, i Polacchi respingeranno ogni transazione. Così, mentre le Potenze mediatrici non parlano che di pace, l' insurrezione non pensa che alla guerra; mentre esse non parlano che di civiltà, l' insurrezione ne distrugge i principali strumenti; mentre esse pongono le basi delle trattative per pacificare la Polonia, l' insurrezione dichiara apertamente di rifiutarle e di non volere la base dei trattati del 1815, posta dall' Inghilterra per la ricostituzione della Polonia, ma volere instaurata la Polonia del 1772, il che mette in causa la Prussia e l' Austria. In breve, la questione polacca è un nuovo nodo gordiano, che non si scioglie colle unghie dei diplomatici, ma si tronca colla spada di Alessandro.

3. Le dichiarazioni fatte da lord Russell nel Parlamento inglese, e una Nota del *Moniteur Universel*, hanno distrutto le illusioni d' un intervento concertato tra l' Inghilterra e la Francia per la pacificazione degli Stati Uniti. Ora che si è conosciuto essere una favola la mediazione anglo-francese in America, se ne crea una nuova fra la Francia e la Spagna. Queste due Potenze riconoscerebbero l' indipendenza della Confederazione del Sud, e questa guarentirebbe il possedimento di Cuba alla Spagna. Questa risoluzione della Corte di Spagna non è verosimile, perchè la Spagna, attirandosi l' odio e l' inimicizia degli Stati del Nord, andrebbe incontro ai pericoli d' una guerra che potrebbe toglierle Cuba invece di conservargliela!

4. Abbiamo accennato al paragrafo dell' indirizzo relativo al trattato di commercio tra la Prussia e la Francia, e votato della prima Camera di Baviera. Ora dobbiamo aggiungere, che nella stessa Camera il principe di Hohenlohe ha censurato il modo, onde il Governo ha introdotto la questione di quel trattato nella discussione. Invece di comunicare alla Camera i documenti relativi al trattato, il Governo s'è appagato di farne menzione nel discorso del trono e di ottenere dalla Camera alcune frasi di risposta insignificanti. Al principe rispose il ministro degli affari esterni Schrenk, e il suo discorso confermò l' opinione che il Gabinetto di Monaco preferirebbe all' uopo di sciogliere lo *Zollverein*, anzichè accettare il trattato franco-prussiano; la quale eventualità non è punto temuta a Berlino dal commercio e dall' industria, non già perchè si creda che il ministero Bismarck si ritirerà dal trattato del 2 agosto, onde annuire alle domande dei Gabinetti dell' Alemagna meridionale; ma perchè si ha il convincimento, che l' interesse ben inteso delle popolazioni dell' Alemagna meridionale troverà qualche modo da impedire una rottura definitiva.

5. Le indagini ordinate dall' imperatore di Francia nella intenzione di un disaccentramento, sinora non lasciano travedere se saranno seguite da qualche utile risoluzione, o se rimarranno una semplice ricerca amministrativa, eppure tutti i giornali hanno accolta come un gran fatto la lettera imperiale. Ma la festa maggiore le fu fatta dai giornali legittimisti. In Francia si stavano preparando numerosissime petizioni per ottenere l' abrogazione della legge, che attribuisce al Sovrano od ai prefetti la nomina dei podestà, o *maires* de' Comuni; ora questo artifizio sarà in gran parte reso inutile dalla lettera dell' Imperatore, la quale reca la questione del disaccentramento nel campo della discussione autorizzata. In generale per altro si crede, che questa sì essenziale riforma non sarà attuata nella sua pienezza. Si toglieranno molti scartafacci ai ministri per darli ai prefetti, ma non si darà mai l' autonomia alle Provincie, quale è quella che i popoli dell' Impero austriaco hanno la fortuna di possedere, nè mai saranno ristabiliti i privilegii comunali, e l' amministrazione delle municipalità per sè stesse. In Francia lo Stato ha già fatto il callo alla centralizzazione e difficilmente se ne potrà liberare. Anzi, da quanto scrivono da Parigi alla *Corrispondenza generale austriaca*, si argomenta, essere probabile, che molti membri del Consiglio di Stato si mostreranno favorevoli alla centralizzazione almeno entro certi confini.

6. Alcuni giornali di Torino cominciano a parlare di modificazioni ministeriali, e sono appena 15 giorni che la Camera diede al Ministero un voto amplissimo di fiducia. L' *Opinione*, che non vuole assolutamente sentir parlare di rimestamenti del Gabinetto, finisce per altro a dire che *dalla imparziale disamina della presente situazione si può dedurre, che almeno per ora non abbia a succedere il più leggiero cambiamento, e che, quand' anche avesse a succedere, non ne deriverebbe punto alcuna modificazione nell' indirizzo politico.* Si vede da queste parole che la fiducia dell' *Opinione* nella durata dell' attual Ministero non è poi tanto grande, quanto essa vorrebbe far credere, e tanto più che la medesima *Opinione* confessa, che la *posizione del Ministero e la sua forza* dipendono ora in gran parte *dalle questioni estere*. L' *Opinione* prova una gran paura, che, se nel 1863 ha luogo una conferenza per regolare la questione russo-polacca, il Governo del nuovo Regno d' Italia ne sia escluso, e in questa esclusione essa vedrebbe la perdita del Ministero, e qualche cosa di più; essa di conseguenza insiste perchè il Governo non si lasci escludere dal consesso delle Potenze, e vada anzi a sostenervi il *nuovo diritto pubblico*, e il *prevalente principio delle nazionalità!!* E d' altra parte supplica i giornali costituzionali, che combattono e molestano il povero Ministero, ad avere compassione di lui, a lasciarlo in pace, anzi ad aiutarlo a vincere le difficoltà che lo attorniano ed a difendere *la dignità del novello Stato italiano!*

7. La Grecia si dibatte nelle strette dell' anarchia. L' arresto d' un capo militare ha dato occasione a tumulti ed a conflitti di sangue. Un dispaccio da Atene parla di 50 morti e di un gran numero di feriti, aggiunge essere stata assalita la Banca nazionale, che sembra essere stata difesa da soldati delle nazioni inglese, francese e russa. La notte del 4 luglio le Legazioni di Francia, Inghilterra e Russia, proposero un armistizio di 48 ore, che fu accettato, avendo esse minacciato di abbandonare Atene se l' Assemblea nazionale non ristabiliva l' ordine. La squadra sarda, ancorata al Pireo, ha dato ricovero agl' Italiani che fuggivano dalla guerra civile di Atene, e ha mandato un drappello di fanteria a custodire la dimora della Legazione sarda. Questo fatto è portato alle stelle da un giornale di Torino, che ne cava argomento d' orgoglio nazionale, e di infinite lodi all' attual Ministero, il quale fa del suo meglio *perchè la bandiera italiana sventoli dappertutto ove sono complicazioni politiche o interessi italiani importanti!*

8. Le elezioni sinora note in Transilvania hanno dato ai magiari 46 deputati, le rimanenti ne possono dar loro tre o quattro al più, il perchè essi al più toccheranno i 50. La Dieta provinciale transilvana sarà adunata, a quanto si dice, il giorno 15 luglio.

9. I principali membri del partito conservatore a Londra sono stati radunati nella sala Egiziana di Mansion-house, dal lord maire ad un magnifico banchetto. Erano presenti lord Derby e il signor Disraeli. Ad un brindisi fatto in onore di lord Derby, questi rispose con un elogio a lord Palmerston, che ci sembra degno d' essere conosciuto. L' elogio punge più che non carezzi. « Il nobile visconte Palmerston, ha detto lord Derby, capo del Governo di S. M., è uno statista di gran rinomanza, ed io rendo di buon grado giustizia al suo ragguardevole ingegno, e la rendo al suo vigore ed alla *elasticità* de' suoi principii politici. (*Risa.*) Accordo altresì di buon grado, ch' egli ha una fidanza modesta, che in questo paese si chiama avere aria di sicurtà (*scoppi di risa*), e che, sia essa un bene o un male, è una qualità che a chi la possiede assicura le simpatie del pubblico inglese. Lord Palmerston, rendiamogli questa giustizia, non teme mai di sostenere i suoi amici, posti nell' imbarazzo, e quanto più passi falsi essi fecero, tanto più energicamente e vigorosamente ei li difende. Moltissime persone sono d' avviso che sarebbe peccato fare ostacoli ad un uomo conservatore quale è lord Palmerston. Fintanto che gli ultra-liberali saranno contenti di occupare i posti che occupano, e di vedere i loro principii favoriti messi in disparte, con uno scoppio di risa, dal capo del Governo, io ripeto, che il partito conservatore può dirsi sodisfatto di tale accomodamento; non voglio dire con ciò che un tale accomodamento sia sodisfacente, perchè è sempre un male che i poteri e i posti siano in mani diverse. È dunque una disgrazia che ora il Governo del paese, invece di procedere per la sua propria via si appoggi sempre sulla opposizione, la quale, benchè esercitando in fatto il potere dello Stato, sorvegliando e dirigendo i suoi affari, non costituisce punto una maggioranza numerica sufficiente per formare un Governo forte, e per tenere le briglie del potere. Questa è, a mio credere, una sgraziata condizione di cose, ma se alcuño del partito conservatore mi domandasse: — È egli meglio per questo partito essere una opposizione potente, od un Governo debole? — Io risponderei senza più, che per l' utile del partito conservatore, e per quello del paese, e per la condotta degli affari, è meglio non essere un Governo debole, ed essere invece una opposizione forte; è meglio servir di spauracchio agli ultra-liberali, quando manifestano esigenze irragionevoli e pericolose. Ci si chiede ancora quanto tempo durerà questo stato di cose, ma non ispetta a me, sibbene al corpo elettorale del paese rispondere a questa domanda. Noi siamo al termine d'una sessione, che non è stata nè molto attiva, nè molto utile, e nella quale il Governo si assicurò da una disfatta, astenendosi dal proporre qualunque provvisione emanata dalla sua propria iniziativa. Io credo che non vi sia stata nessuna epoca della nostra storia così sterile in materia di legislazione come questa, e lo dico in luglio, quando la sessione sta per chiudersi. Il perchè io invito gli elettori ad iscriversi e ad aumentare la forza numerica del partito conservatore.» Il conte Derby finì il suo discorso animando i conservatori a perseverare coraggiosamente nella via, che con tanta costanza hanno sinora seguita, senza paura degli ostacoli che si suscitano ad impedire il loro cammino.

(Σ)

Il Governo austriaco, a quanto scrivono da Vienna, 3 luglio, alla *Prag. Zeit.*, sembra non avere finora i menomi dati sicuri per formare un giudizio sulle decisioni della Russia. Se sieno meglio informati a Parigi in tale riguardo, non sappiamo; ma si comprende quasi da sè, che nel caso che fossero già colà giunti effettivamente dei dati ulteriori sul contenuto della risposta russa, l' Imperatore de' Francesi ha tutt' i motivi di tenerseli per sè. Il Gabinetto di Pietroburgo non dirigerebbe di certo al solo Gabinetto delle Tuilerie opinioni preliminari, che si calcolano dover agire sulle tre Potenze. A voler argomentare da varii indizii, la risposta ufficiale e definitiva sarà redatta per l' 8 luglio, e si sta attendendola con tanto maggiore ansietà, in quanto che qui sono abbastanza informati, che la Francia si prepara senza interruzione, e in proporzioni tali, che non istanno in nessuna relazione co' bisogni della guerra del Messico, sotto la cui ditta sono protocollati.

Scrivono da Alessandria, 28 giugno, alla *Patrie*, che i lavori dell' istmo di Suez sono spinti colla maggiore attività. Si contano ora 26,000 operai nei cantieri del canale, ed i rinnovamenti si fanno colla più grande regolarità.

Vienna 6 luglio.

S. M. l' Imperatore incaricò un artista di Roma d' eseguire un ritratto di Sua Santità il Sommo Pontefice.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, sig. Rouher, è giunto ieri a Carlsbad. Oggi il sig. Thiers parte da qui.

Alcuni progetti di legge, mandati dal Governo transilvano, furono già esauriti nella Cancelleria aulica transilvana, e attendono la sanzione imperiale per essere presentati alla Dieta provinciale. Così pure la seconda lista dei membri della Dieta provinciale di nomina regia attende l' approvazione imperiale.

Lo *Czas* reca una lettera di Langiewicz, in data di Josephstadt 1.° luglio, in cui dice essere inutile fare un viaggio a quella volta per vederlo, giacchè il Comando di piazza non concede ad alcuno di visitarlo, sospettando che si voglia tentare di farlo fuggire. Aggiunge però che gli è permesso di tenere corrispondenze senz' essere soggetto a controlleria.

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* i seguenti ragguagli sulle cose di Grecia:

« Le notizie d' Atene non sono punto migliori; alla data degli ultimi dispacci, del 3 corrente, erasi conchiuso un armistizio di 48 ore; ma non avevasi molta lusinga che l' insurrezione cedesse. Il carattere di questa è fino ad ora puramente militare.

« Sappiamo che il nostro ammiraglio Vacca, allo scoppiare dei torbidi in città, fece discendere a terra la truppa di sbarco, ch' è a bordo della squadra italiana, e la pose a guardia ed a difesa del palazzo della nostra Legazione in Atene, adoperandosi nello stesso tempo a guarentire la sicurezza e incolumità de' nostri connazionali colà residenti; molti di questi rifugiaronsi infatti a bordo de' legni della nostra squadra. »

Due Sicilie.

La *Borsa* dice che, giusta quanto viene assicurato da un giornale della sera, risulterebbe che i renitenti alla leva, nel solo circondario di Napoli, oltrepassano i 3,500.

Le Provincie napoletane pagheranno di loro quota lire 8,064,586, nel riparto dei 30 milioni, che pagar dee il Regno per l' imposta sulla ricchezza mobile. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Cracovia 5 luglio.

Il Granduca commutò la pena di morte, a cui erano stati condannati dal Consiglio di guerra gl' Italiani, fatti prigionieri in parecchi fatti d' armi, nella deportazione in Siberia. Il primo convoglio di questi deportati partì ieri con forte scorta alla volta di Pietroburgo. (*Sonntagsbl.*)

Torino 6 luglio.

Messina — Tre vascelli inglesi furono richiamati al Pireo, donde erano partiti. (*FF. SS.*)

Parigi 6 luglio.

La *France* assicura che gli ambasciatori minacciarono di abbandonare Atene, se l' Assemblea nazionale non avesse ristabilito l' ordine. (*V. sopra.*) Si ha dal Madagascar che la concessione di Lambert venne annullata. Il *Pays* smentisce che la flotta italiana sia attesa a Cherburgo. Nulla havvi di deciso circa il viaggio dell' Imperatore a Cherburgo. Furono chiamati a Fontainebleau tutti i ministri, ove tennero Consiglio, preseduto dall' Imperatore. Questi partirà domani direttamente per Vichy.

Marsiglia. — Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone. (*FF. SS.*)

Parigi 6 luglio.

Dispacci di Atene, del 4 corrente, confermano essere avvenute turbolenze in occasione dell' arresto d' un capo militare. Parlasi di cinquanta morti e molti feriti. Durante la notte, le Legazioni di Francia, Inghilterra e Russia proposero un armistizio, che fu accettato. Novanta marinai di ciascuna delle tre Potenze occuparono la Banca. Il *Pays* dice confermarsi le intenzioni conciliative della Russia. (*FF. di V.*)

Berlino 7 luglio.

Una lettera privata da Pietroburgo reca: « Il principe Gorciakoff sottopose sabato all' Imperatore le Note di risposta. Esse sarebbero conciliative e pacifiche. Dicesi che verranno presentate davanti al Consiglio dei ministri al principio di questa settimana, ma non partiranno da Pietroburgo prima della metà di luglio (stile nuovo). » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 8 luglio.

(Spedito l' 8, ore 1 min. 15 antimerid.)
Ricevuto l' 8, ore 11 min. 3 ant.

Ier l' altro, a Cracovia, alcuni monelli gettarono pietre contro la truppa, che scortava alcuni insorti. Si spararono alcune fucilate; ed un garzone calzolaio restò ferito nel braccio sinistro. Vennero arrestati i caporioni.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 7 luglio.	dell' 8 luglio.
Metalliche al 5 p. %	76 70	76 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 55
Prestito 1860	100 —	99 90
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 80	191 50
CAMBI		
Argento	109 65	109 65
Londra	110 75	110 80
Zecchini imperiali	5 27 5/10	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	453 —
Credito mobiliare	1192 —

Borsa di Londra del 7 luglio.

Consolidato inglese	92 3/8

Il fuoco, scoppiato la notte del lunedì nel magazzino di fascine sulle Fondamente Nuove, di cui demmo ieri l' annunzio, continuò a covar sotto le macerie fino alla sera d' ieri, in cui gettò le ultime fiamme e fu spento del tutto. Ad eccezione del danno per le fascine distrutte, che appartenevano al sig. Baliana, pel tetto crollato del magazzino, di proprietà del co. Widmann, e per le leggiere lesioni al vicino stabile, cui s'era appiccato l' incendio, che i bravi nostri pompieri spensero quasi all' istante, non s' ebbe a deplorare verun' altra disgrazia. Nella fretta dello stendere la relazione del fatto, omettemmo ieri di dire che sul luogo del disastro fu pure sollecita di comparire, com'è suo costume ed ufficio, l' I. R. Autorità politica, alla cui testa, in assenza dell' I. R. sig. Direttore di Polizia, era il sig. Consigliere dirigente cav. Frank. E se alla testa del Municipio non fu veduto il sig. co. Podestà, fu per effetto d'indisposizion di salute.

È già pubblicata la *Guida storica alle più importanti vicissitudini, personaggi ed epoche dei principali popoli, dalla loro origine sino ai nostri tempi*, del profess. Arrigo Bocchi; ed ella si vende in Venezia, presso la Ditta Occhi S. Marco, sotto l' Orologio, e dalla Tipografia Clementi SS. Filippo e Giacomo; in Padova, presso il libraio sig. Massaretti. È un volume unico, di fogli 28 di stampa, e costa 1 fiorino v. n. Il nome dell' autore è caparra della bontà del libro.

Chi diresse l' orchestra del Teatro Apollo, in occasione dell'accademia musicale degli allievi del sig. Piet, fu il valente sonatore di violino sig. *Antonio Frelich*, e non *Forlico*, come per errore fu stampato nella Gazzetta di lunedì.

VARIETA'.

NUOVO GIORNALE.

Il 5 luglio è uscito ad Udine il primo Numero d' un nuovo foglio settimanale, intitolato *L' Industria e il Commercio serico*, compilato dal signor Olinto Vatri. Eccone il programma:

« Udine, centro di Provincia fra le più commerciali d'Italia pel traffico delle sue sete, mancava di un periodico, che, nel porgere un mezzo al maggior impulso dell'attività mercantile, agevolasse l'incremento delle nostre forze industriali. Nel difetto di un organo, per quanto ristretto, che provvedesse alle primarie bisogne della nostra industria e del nostro commercio, io mi accinsi a compilare questo giornale.

« Presentare nella nostra Provincia la vera situazione degli affari; manifestare al di fuori lo sviluppo del nostro commercio serico; e, mercè buone corrispondenze, riportare il movimento dei principali mercati d' Europa, è il còmpito, cui ho creduto potermi sobbarcare.

« La buona intenzione valga, per ora, a render compatita la meschinità dei mezzi.

« OLINTO VATRI. »

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*: « Lettere ricevute da Londra mi confermano i successi della sig. Adelaide Ristori. Al fine d' aumentare i suoi guadagni nella grande metropli inglese, oltre le rappresentazioni drammatiche al teatro di S. M., ella ha incominciato a dare un corso di letture dei capolavori tragici del teatro francese. Subbietto della sua prima lettura è stata l' *Atalia* di Racine. »

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI FORNITURA. (2 pubb.)

Per assicurare gli articoli di montura occorrenti alle II. RR. truppe di marina per gli anni solari 1864 e 1865 sarà tenuta il giorno 5 agosto 1863 alle ore 10 antim. presso l' I. R. ammiragliato del Porto a Pola una trattativa mediante offerte in iscritto contenenti gli ultimi prezzi.

La qualità ed il numero degli articoli di montura da somministrarsi per cadauno dei due anni solari 1864 e 1865 rilevasi qui appresso.

Seguono i varii articoli di montura, e l' indicazione dei termini della loro somministrazione, come venne pubblicato nel Supplimento N. 37 della Gazzetta del 7 luglio corr.

Le rimanenti condizioni principali di questa fornitura possono vedersi presso la Direzione della cancelleria del Ministero della marina a Vienna, gli ammiragliati del Porto di Trieste, Pola e Venezia, ed inoltre presso i Comandi militari di piazza di Stocherau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburg, Gratz e Venezia.

Dall' I. R. ammiragliato del Porto,
Pola, nel maggio 1863.

N. 1804. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Mediante conchiuso 25 corr., N. 1804 di questo I. R. Tribunale, venne posta in istato di accusa con ordine d'arresto Paolina Ambrosini d' ignota dimora per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II *b* Cod. pen. a danno di Giovanni Kreppatz domiciliato in Padova.

S' invitano pertanto tutte le I. R. Autorità a procurare l' arresto della Ambrosini facendola quindi portare in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 27 circa, nativa della Svizzera, statura regolare, corporatura complessa, occhi grandi, bocca grande con parrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 giugno 1863.
Pel cav. Presidente, in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.

N. 246. AVVISO. (2. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di pretore di II classe in Oderzo dotato dell' annuo soldo di fior. 1260, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.
ZANELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *luglio*. — Degli olii continua sempre uguale andamento; sostegno nei prezzi al consumo, e nessuna speculazione. Continua la ricerca nel riso che si vendeva con sostegno anche inferiore, e l' aumento si estese ad ogni luogo di produzione; qui ne siamo senza deposito, si aspetta con impazienza. A Treviso, ieri, il mercato si mantenne invariato, da quanto erasi fatto nell' antecedente settimana, tanto nei frumenti che nei frumentoni con vendite solo di consumo; i risoni sono aumentati ivi pure. L' impulso maggiore che erasi dato alle sete, sembra, pel momento, arrestato, e pare, che non si dia ascolto dai compratori alle maggiori pretese, che eransi esternate dopo le ultime vendite.

Le valute d' oro vennero un poco meglio sostenute; le Banconote rimasero ferme a 91; i Prestiti naz. da 74 a 74 1/4; il veneto ad 84; il 1860 a 91; la conversione dei Viglietti più richiesta a 70, e la rendita ital. da 71 1/4 a 3/8. Ieri, le transazioni, massime nella rendita, hanno avuto una importanza; chiudevasi però freddamente.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 75
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	74 —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	70 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio (p. 100 f.)	90 50
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100 f.)	91 —
Prestito 1860 con lotteria	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110: 19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 10		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Sciortino Ruggero, membro del Consiglio del Governo maltese, da Danieli. — Slythe nob. Guglielmo, poss. maltese, da Danieli. — Mondella Girolamo, poss. bresciano, da Danieli. — Kearny Diana, poss. amer., all' Europa. — Zobel Ermanno, negoz. di Rotterdam, all' Europa. — *Da Firenze:* Farlatti nob. Luigi, ufficiale sardo, al Vapore. — *Da Mantova:* Borchetta Giovanni, avv., all' Italia. — *Da Verona:* Walther Paolo Federico, I. R. segretario ministeriale in Vienna, alla Luna. — Carmichael Donato, negoziante di Belfort, alla Belle-Vue. — Fagge Hilhn Carlo, dott. in medic., ingl., alla Belle-Vue. — *Da Treviso:* Pagani cav. Francesco, I. R. Intendente di finanza in Treviso, a S. Zaccaria, N. 4658. — *Da Portogruaro:* Persico Bentivoglio contessa Beatrice, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Daubriac Nazario, negoz. franc., all' Europa. — De Kramer bar. Sigismondo, poss. di Monaco, al Restaurant a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: De Beaulieu du Val co. Arturo, poss. belgio. — Creyke S. Alessandro, capitano tenente ingl. — De Kapnist Pietro, colonnello russo. — Bolla Alessandro, possid. svizzero. — Bohn Luigi, negoz. di Stuttgart. — *Per Ferrara:* Howen Cristiano Antonio, poss. ingl. — *Per Bologna:* Giedroye princ. Romualdo, - Karnieki co. Michele, ambi poss. polacchi. — De Albertis Federico, poss. di Rorschach. — *Per Padova:* Borsari co. Enrico, - Bernabei Alfonso, - Bernabei Nicola, tutti tre poss. modenesi. — De Kramer bar. Sigismondo, possid. bavarese. — *Per Verona:* Di Gigel Carlo, poss. di Passau. — Hawkins Caterina, possid. ingl. — *Per Trieste:* Basse Gustavo, poss. franc. — *Per Vienna:* Zunz Leopoldo, dott. in filosofia, pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio	Arrivati	761
	Partiti	634

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 luglio	Arrivati	85
	Partiti	80

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Giorgio in Isola*.
Il 9 e 10 in *S. Samuele*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio. — Alfarè Giovanni, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Adamol Giovanna, marit. Posin, fu Antonio, di 72, miniatrice di candele. — Bagatin Elisabetta, ved. Fabris, fu Osvaldo, di 68. — Bagnolo Maria, nub., fu Carlo, di anni 19, povera. — Berton Giulia, ved. Batuzzi, fu Giuseppe, di 67, domestica. — Cionato Marco, di Gio., di anni 3, mesi 10. — Cozzini Anna, nub., fu Francesco, di 36, domestica. — Filippi Felice, fu Tommaso, di 27, pescivendolo. — Ottolin Elisabetta, ved. Bni, fu Pietro, di 72, civile. — Pozdor Luigia, nub., fu Nicolò, di 41. — Quintavalle Gio. Paolo, di Andrea, di anni 1. — Zecchini Andriana, nub., fu Bortolo, di 66, civile. — Totale N. 12.

Nel giorno 3 luglio. — Barugolo Angela, ved. Marcoleoni, fu Francesco, di anni 75. — Bianchi Pietro, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — De Zotto Pietro, fu Michele, di 63, villico. — Fanton Pasquale, fu Sebastiano, di 64, villico. — Lionello Antonietta, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Pegozzi Luigia, di Marco, di anni 1, mesi 5. — Vincenti Giulio, fu Angelo, di 75, R. consigl. e direttore in pensione. — Zecchinato Silvio, di Domenico, di anni 11, mesi 6. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 luglio. — Fagarazzi Italia, di Lorenzo, di anni 1, mesi 4. — Pavanello Lucia, nub., fu Antonio, di 69, domestica. — Rosa Maria Angela, ved. Piccinali, fu Sante, di 73, civile. — Torres Angelo, fu Martino, di 38, mesi 10, agente di commercio. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Stefano il ladro.* (3.ª Replica) — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Irrevocabilmente ultima settimana.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto. Sconto dello Stabilimento mercantile. Opinioni predominanti nel Consiglio tenuto a Pietroburgo per discutere le Note delle tre Potenze. Documenti diplomatici: circolare di lord John Russell relativa alla cessione delle Isole Ionie.* — Impero d' Austria; *osservazione della* Corrispondenza generale austriaca. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *sacra funzione.* Nostro carteggio: *visite del Papa alle basiliche Vaticana ed Ostiense; sue commissioni e suoi doni; la medaglia per la festa di S. Pietro; la fabbrica de' tabacchi; arresti; partenza intimata; vita della Regina Cristina di Napoli.* — Regno di Sardegna; *il progetto d' imposta sulla rendita. Istanza della Camera di commercio di Genova. Ancora del Tecchio. Bacologia.* — Due Sicilie; *lagnanze de' giornali. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Aggressione.* — Toscana; *il Re D. Ferdinando di Portogallo a Firenze.* — Impero Russo; *la Dieta della Finlandia. Particolari dell' insurrezione polacca. Disposizioni del Governo.* — Impero Ottomano; *mene contro la Russia.* — Inghilterra; *banchetto. I Polacchi. Parlamento.* — Spagna; *ferrovie.* — Francia; *preoccupazioni della giornata. I Benedettini di Douay. Spedizione del Messico.* — Germania, Svezia e Norvegia America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 luglio. - 6 a.	340''', 85	17°, 6	13°, 8	66	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	340, 25	20, 9	15, 7	59	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 90	16, 8	14, 0	69	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 21°, 0 — min. 16°, 8
Età della luna: giorni 21
Fase: U. Q. ore 11. 19.

N. 15037. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 7 and., N. 11036 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso pel rimpiazzo di due posti di fondazione del co. Deblin sezione Morava, resisi vacanti negl'istituti superiori di educazione militare.

A tenore del documento di fondazione sovranamente confermato, i detti posti sono da conferirsi senza distinzione se i concorrenti appartengano allo stato civile o militare, a quei giovani che comproveranno discendere dalla classe dei nobili o cavalieri della Moravia o della Slesia, che sono veramente poveri, che oltre essere di buona condotta morale e di buona capacità, avranno le altre qualità necessarie allo stato militare.

In mancanza di tali aspiranti della Slesia e Moravia possono per tali piazze proporsi giovani del suindicato grado di nobiltà di altre provincie dell'Impero che abbiano le qualità suindicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 luglio, N. 148.)

Le istanze in tal modo documentate, dovranno fino al giorno 10 luglio 1863 presentarsi direttamente alla Luogotenenza della Moravia.

Dalla Luogotenenza della Moravia.
Brünn, 10 giugno 1863.

N. 12204. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di maestro degli oggetti matematici e di disegno presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro coll'annuo salario di fior. 420 v. a. fino al 30 luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno produrre, pel tramite delle Autorità loro preposte, al reverendissimo Concistoro vescovile di Cattaro, le proprie domande, documentando la religione, l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e slavo-dalmata, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali mediante l'esame prescritto.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 giugno 1863.

N. 157. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di II classe in Ostiglia il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si apre il concorso coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandola giusta il prescritto dalla Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 giugno 1863.
ALTENBURGER.

N. 5343. AVVISO. (2. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Uffizii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella descrizione qui in calce

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno incorreranno nella multa da fior. 1 a fior. 20, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Uffizii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza nelle stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1863.
D'ordine dell'I. R. Delegato provinciale,
Buzzi.

TARIFFA

Dalle stazioni ferroviarie di:	Con carrozza a 2 cavalli	Con carrozza ad 1 cavallo
Vicenza a Recoaro	fior. 8	fior. 5
Tavernelle a Recoaro	» 7	» 4:50
Montebello a Recoaro	» 8	» 5
Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di:	**Con carrozza a 2 cavalli**	**Con carrozza ad 1 cavallo**
Vicenza	fior. 6	fior. 4
Tavernelle	» 5:50	» 3:50
Montebello	» 6	» 4

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settemb e anno corrente.

AVVISO. (2. pubb.)

In base all'ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta dei 15 giugno corr., N. 17431 si avvisano fin d'ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci che nell'occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864 p. v., verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di I.ª classe (medaglia d'oro) sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

1. Tali premii consisteranno in

a) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25.

e) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquarello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75;

g) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un'incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa.

2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l'aggiudicazione dei premii.

3. L'Accademia non acquista la proprietà delle opere da essa premiate.

4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d'ogni spesa, all'Uffizio dell'Economo cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1864

Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsiasi conveniente motto da porsi inoltre in fronte ad una lettera bene suggellata con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l'autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana del soggetto e del pensiero dell'autore nello svolgerlo: in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l'anzidetto motto.

L'Economo all'atto del ricevimento d'un'opera nelle predette condizioni rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

5. La formale ammissione all'aspiro avrà luogo tosto dopo il suddetto termine il 30 giugno 1864 per cura di una commissione straordinaria che verrà all'uopo nominata dal consiglio accademico.

6. Non verranno ammesse quelle opere

a) che fossero copie o ripetizioni quand'anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico in qualsiasi luogo.

7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto, dopo esposto nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

8. Le opere sub b, art. 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell'anzidetta esposizione parziale e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate: trascorso tale termine, l'Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti con ragioni pro e contro i giudizii da commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all'uopo nominate dal consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

Ogni membro di ciascheduna commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

10. Le lettere suggellate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all'atto del ritorno delle rispettive opere.

11. I premii verranno distribuiti solennemente nell'agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub a, c, art. 6.°) faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d'alloro circondante il nome dell'autore.

Dall'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 21 giugno 1863.
La Presidenza. L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 983. (1. pubb)

Nelle ore pom. del 30 giugno testè spirato nelle acque del Brenta tra Bojon, frazione del Comune di Campolongo e Corte, Distretto di Piove, veniva ricuperato un affogato dell'apparente età d'anni 45, di statura alta piedi 5 linee 10, di corporatura ben complessa e torosa, con capelli castagni oscuri e lunghi, bocca regolare, naso simile, con un cerchietto di metallo giallo all'orecchio sinistro, affatto ignudo, ed avente di speciale alla gamba destra, al terzo di mezzo, lato esterno, una prominenza con depressione all'interno, della grandezza di un fiorino. La morte può datare da circa 10 giorni.

Sconosciuto in questi dintorni il sommerso, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume per rilevare chi possa essere, di renderne intesa questa investigante Pretura; specialmente raccomandate le indagini in proposito all'I. R. Autorità di Polizia.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 2 luglio 1863.
L'I. R. Pretore, dirigente, BENEDETTI.

N. 18416. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, avrà luogo nei giorni 13, 14, 15, 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5:20, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

2 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2:80, decorrenza come sopra.

3 Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7:80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 461, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 13 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 14, per quello al N. 3 nel giorno 15, e per quello al N. 4 nel giorno 16 luglio stesso.

N. 13262. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In causa del trasloco del professore dottor Maurizio Körner all'istituto per lo studio medico chirurgico in Graz, si rese vacante presso l'analogo istituto in Innsbruck la cattedra di medicina pratica.

Pel rimpiazzo di questo posto, col quale va congiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a., viene ora aperto il concorso, osservando, che gli aspiranti a tale cattedra dovranno rassegnare alla più lunga entro il giorno 5 agosto a. c. le loro suppliche corredate degli opportuni certificati sulla loro condizione, età, patria, sul luogo di nascita, come pure sugli studii percorsi, sulle cognizioni di lingua, sull'impiego finora coperto, sul soldo che percepiscono, e sul loro contegno politico morale.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 15 giugno 1863.

AVVISO. (1. pubb.)

L'alimentazione per gli ammalati ed inservienti negli ospitali militari di Trieste Lubiana, Klagenfurt, Gorizia e Rovereto verrà assicurata per l'epoca, dal 1.° dicembre 1863 a tutto dicembre 1864, soltanto per mezzo di trattoria in via d'asta pubblica, mediante offerte in iscritto suggellate.

Contemporaneamente e per l'istessa epoca, ma mediante separate offerte in iscritto, verrà assicurata per gli spedali sopranominati anche la fornitura degli oggetti medicinali.

Incominciando dal 15 luglio 1863 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli spedali militari indicati

Le offerte suggellate per l'impresa dell'alimentazione a modo di trattoria, nonchè le offerte per la fornitura degli articoli medicinali, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino ai 10 agosto 1863 (alle ore 12) immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 1.° luglio 1863.

N. 9296. AVVISO. (1. pubb.)

La ditta Giulio Cesare Sega di Luigi ha fatto domanda tendente ad ottenere il permesso di modificare il proprio opificio ad uso della fabbricazione della carta nella località delle Ferrazze di Montorio, mediante un cangiamento dei soli motori, sostituendo alle attuali quattro ruote verticali una turbina o ruota orizzontale, utilizzando la stessa acqua del fiume Fibbio, di cui essa ditta trovasi già investita.

Chi intendesse opporre eccezioni contro a succennata domanda, insinuerà apposita istanza al protocollo di questa Delegazione, entro il termine di giorni trenta, decorribili dalla pubblicazione dell'Avviso, avvertendo che scorso infruttuosamente il succitato periodo di tempo, non sarà fatto caso di quella qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata.

Il progetto della succennata commutazione rimane ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Verona, 17 giugno 1863
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dott. WITTMANN.

AVVISI DIVERSI.

N. 4904. 603

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendosi degnata l'eccelsa I. R. Luogotenenza di accordare con suo riverito decreto 6 giugno p. p. N. 15719, la istituzione di una Farmacia nel Comune di Rovolon, e precisamente nella parrocchia di Bastia, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo del regio Commissariato distrettuale, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di sudditanza austriaca, quando questo non consti dalla stessa fede di nascita;
III. Diploma di approvazione in Farmacia;
IV. Tutti quegli altri documenti di lodevole esercizio, o quale direttore, o quale assistente in Farmacia.

La nomina è di competenza dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Padova, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 628 VII. *Provincia di Verona.* 606

Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione all'Amministazione comunale
AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto 20 luglio 1863 p. v., alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Capoluogo comunale, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, coll'onorario ora elevato a fior. 500 come assegno sistematico, ed a fior. 100 come indennizzo pel cavallo.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 28 giugno 1863.
La Deputazione,
CALIARI — ROSSI.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 1906. 604

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI SECONDO ESPERIMENTO DI CONCORSO.

Inerendo al prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Sernaglia e Moriago, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fior. 150 pel cavallo; comprendendo il Circondario in piano, di oltre miglia quadrate nove, N. 3,800 abitanti, de'quali circa $\frac{1}{5}$ poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 20 luglio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalle Rappresentanze comunali, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 30 giugno 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 1121-577. 598

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia
AVVISA:

Che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 20, 21 e 22 luglio p. v., seguirà in questa I. R. Basilica di S. Marco, il grande triduo, funerale anniversario prescritto dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 30 giugno 1863.

577

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo
RENDE NOTO:

Che avendo in conformità al prescritto dall'I. R. Luogotenenza col decreto 29 luglio 1854, N 7318, compilati i nuovi registri d'impianto delle Ditte consorziate in tutto e per tutto, secondo quelli del Censo stabile, ed avendo applicato a ciascheduna numero di mappa censuaria, e perticato il rispettivo grado di benefizio, nel modo indicato dall'originaria stabilita classificazione,

Sono invitati:

tutti i possidenti consorziati ad ispezionare la rispettiva applicata appostazione, sia dei numeri censuarii, perticato, come dei descritti gradi di benefizio a cadaun numero di possesso;

A verificare tale ispezione, che avrà luogo in questo Ufficio consorziale dalle ore 10 della mattina, alle 4 pomeridiane di ogni giorno, tranne le feste; ed a produrre i creduti reclami, si accorda il termine di giorni 40 (quaranta) computabili dalla data del presente, sotto comminatoria che in caso di silenzio, spirato il termine stesso, si riterrà approvata ed attendibile la eseguita opera d'impianto, e per tutti indistintamente obbligatoria, nè vi sarà più luogo ad ulteriore reclamo.

Il presente avviso pubblicato e reso noto agl'interessati a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, e Deputazioni comunali comprese nel perimetro consorziale, sarà inserito per tre volte nell'uffiziale Gazzetta, affinchè possa pervenire a notizia degli aventi interesse.

Venezia, 17 giugno 1863.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIO. DOM. CO. GIUSTINIAN RECANATI.
PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 598. *Provincia di Verona.* 580

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Oppeano
AVVISA:

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, esclusa la frazione di Mazzagatta, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 luglio p. v., sotto le norme del vigente arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il soldo annuo è di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del veicolo, sopra una popolazione di 2,145 anime, delle quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con strade tutte a ghiaia.

Gli aspiranti, entro il termine fissato, produrranno a questo protocollo comunale le loro istanze, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale, Oppeano, 12 giugno 1863
I Deputati,
LUIGI BERTONI — BENEDETTO ALTICHIERI.
ANDREA dott. ISALBERTI.
L'agente comunale,
Agostino Salaorni.

581

SEMENZA BACHI DA SETA.

Visto il bel prodotto ottenuto dalla mia semente per varii anni di seguito, e nella presente stagione nel Veneto e nell'Italia in generale, mi sento incoraggito ad offrirne anche quest'anno, a coloro che ne desiderassero.

La mia casa stabilita in Turchia, ha preso quindi tutte le necessarie disposizioni per confezionare anche quest'anno della semente di bachi da seta, in località di montagna di quel paese, CON RAZZE SANISSIME E DI BELLA GALLETTA.

Il prezzo stabilito è di fiorini 5 all'oncia milanese, per seme delle alture di Macedonia di PRIMARIA QUALITA', cioè di bella ed apprezzatissima galletta, e di baco di razza robusta.

Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il giorno 20 luglio, senza ulteriori dilazioni.

All'atto della sottoscrizione il committente verserà fior. 2 a titolo di anticipazione d'uso, e gli verrà rilasciato regolare confesso, vale a dire, ricevuta di caparra; il saldo verrà sborsato all'atto della consegna.

La semente VIAGGERA' D'INVERNO, e verrà ritirata in dicembre 1863, oppure in gennaio 1864, al domicilio sotto indicato: ogni partita parzialmente ordinata verrà consegnata in apposito sacchetto di velo o scatole, muniti del timbro della casa e di quello dell'Autorità consolare di Salonicco (Turchia), nonchè della galletta bucata, quale campione delle razze, che servirono a produrre la semente.

Dirigersi per le SOTTOSCRIZIONI IN VICENZA ad ALBERTO CONTI, presso il sig. ANTONIO ZANECHIN, Contrada S. Silvestro, N. 1848.

Tanto le ordinazioni, come l'ammontare delle caparre mi possono essere inviati per posta, e la ricevuta regolare sarebbe da me dovutamente rimandata al committente, pure col mezzo postale.

Vicenza, 4 giugno 1863.
ALBERTO CONTI.

611

Provincia di Treviso.

Il sottoscitto dott. Marco Masutti del fu Giacomo, dichiara di rinunciare al mandato 28 gennaio 1861, datato in Cison, e riconosciuto dalla Deputazione comunale di detto luogo, per ciò che riguarda l'interesse del suo mandante Luigi Toffolati di Gaetano, il quale accetta la offerta rinuncia, intendendo entrambi revocata da oggi ogni sostituzione che fosse stata fatta ad altre persone.

Cison, 1.° luglio 1863.
MARCO dott. MASUTTI.
MARCO PAGLIARO, testimonio.
CASAGRANDE GIUSEPPE, testimonio.

Esposizione universale. Medaglia di I classe.

NON PIU' ACCORDATORI 536

Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all'estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11034. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Federico Bertotto detto Bogion, assente d'ignota dimora che Francesco Borivento coll'avvocato Alessio produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio 1863, N. 11034, per pagamento di fiorini 297:49, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termine di giorni 25 pella risposta.

Incomberà quindi ad esso Bertotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sciegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio.

N. 4663. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito ad odierna deliberazione dei creditori prenotati, questa Pretura fa noto, che nel giorno 4 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 12, farà luogo nella propria sala d'Ufficio a mezzo di apposita Commissione all'incanto dei sottodescritti immobili spettanti alla massa del concorso di Andrea Bricito e Maria Marcolin di Nove, i quali nei tre antecedenti esperimenti rimasero invenduti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà separatamente Lotto per Lotto e la delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di ciascun Lotto che sarà trattenuto in garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, restituito agli altri offerenti. I creditori inscritti se oblatori saranno tenuti al deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendita da quelle provenibili e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà le affittanze che trovasse in corso.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto, e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili nella sua Ditta.

Dovrà poi diportarsi da buon padre di famiglia astenendosi dal recare alcun danno agli immobili, dovendo il deliberatario assicurare le fabbriche dagli incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favor della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl'immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. Gl'immobili e loro pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso del § 438 del Giud. Reg., e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1.80, colla rendita di a. L. 116:46 minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fior. 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel protocollo medesimo, stimati fior. 754:26. Totale fiorini 4457:26.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai NN. 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di L. 6:33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto, e stimata fior. 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al com. N. 233.

Case ed orti della complessiva superficie di pert. 0.76, colla rendita di L. 26:56, descritte nel protocollo suddetto e stimata fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 23 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 4734. 2. pubb,

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 19 agosto e 15 settembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno in questa Sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Francesco Boreatti fu Gio. Battista, di Flagogna, ed a carico dei Prazetta Ermano di Rodolfo, e fratelli di Spilimbergo, e De Nardo Moro Giuseppe fu Giovanni, di Flagogna, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti separatamente ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo minore ove basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succedendo a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, aratorio di pert. 3.46, rendita L. 4:90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1.08, rendita L. 1:35.

N. 3364, aratorio vitato di pert. 0.74, rendita L. 1:35.

Stimati fiorini 124:90.

2. Una casa d'affitto semi-rustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnano, coscritta coll'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0.07, rendita L. 16:05. Stimata fiorini 350.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

3. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese di luglio, dalle ore 10 ant. alle ore 2, verranno tenuti in Pordenone presso il sottoscritto Notaio due esperimenti d'asta per la vendita di una partita merci di cotone, lino e lana, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita della partita, verrà fatta complessivamente in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento non verrà venduto che per un prezzo non minore di a. L. 8000, pari a fiorini v. a. 2800.

III. Al secondo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo al miglior offerente.

IV. Il pagamento dovrà esser fatto al momento della delibera, e l'esporto delle merci entro i successivi tre giorni, a tutto rischio e pericolo dell'acquirente.

V. Le merci vengono vendute nello stato in cui si trovano, non assumendo la parte venditrice veruna responsabilità sulla loro qualità.

Pordenone, 3 luglio 1863.
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio.

N. 11936. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, si rende noto all'assente d'ignota dimora Benvenuti dott. Adolfo, che con odierna istanza, N. 11930, la sig.ª Lucia Reati ved. Longhi diffida esso dott. Adolfo Benvenuti ad affrancarle entro il giorno 9 gennaio 1864 il capitale di a. Lire 24 mila, mutuatogli con istromento 9 gennaio 1858 a rogiti del notaio Gualandra, e che dell'istanza stessa venne ordinata la personale intimazione per ogni effetto di legge all'avv. Malvezzi, che fu destinato in curatore ad esso Adolfo dott. Benvenuti.

Dall'I. R. Tribunale Prov, Sez. civile,
Venezia, 2 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11038. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 30 giugno 1863, N. 11013 di Giusto Ebhardt, proprietario della libreria alla Fenice in Frezzeria, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante, e sopra la sostanza immobile dello stesso, che si trova nelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge succitata, avvertiti gl'interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Molin Giovanni e che furono eletti i signori Sargenti fotografo, Pietro Naratovich ed il rappresentante della tipografia del Commercio a S. Fantino in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Milani Giuseppe ed il rappresentante della Ditta Ripamonti-Carpano in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3843. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza contro Giuseppe Panarotto fu Francesco di S. Gio. Illarione per pagamento di fiorini 34:07:5 in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8:70, importa fiorini 76 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso l'I. R. Erario, cui è soggetto il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattignano al N. 969, di pertiche censuarie 1.30, e colla rendita censuaria di a. L. 8:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Illarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 10483. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fortunata Novello del fu Tommaso essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Annibale dott. Callegari fu Giuseppe in propria specialità, una petizione rectius istanza nel giorno 10 giugno corr. al N. 10483 contro di essa Fortunata Novello fu Tommaso, nativa di Castelfranco, in punto di tassazione di specifica di spese, e competenze nella lite contro la R. Finanza di Treviso, di cui la petizione 12 aprile 1850, N. 12357.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Fortunata Novello fu Tommaso, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Antonio Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 21 agosto alle ore 9 ant. per le previe deduzioni sotto le avvertenze di legge, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3844. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 25 agosto, 1.° e 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Battista di qui, per pagamento di fiorini 51:18 in dipendenza a tassa ereditaria dietro la S. R. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 24:74, importa fior. 184:71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arativo, arborato, vitato, in colle, di pert. cens. 4.00, e colla rendita censuaria di austr. L. 24:74.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

GIOVEDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 151

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salnis ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia nominò Carlo Liebisch, aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale circolare di Reichenberg, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale stesso.

Il Ministero di finanza permise al direttore distrettuale di finanza di Jiciu, consigliere di finanza Antonio Regner, cavaliere di Bleyleben, la richiesta collocazione nel gremio della Direzione provinciale di finanza di Praga.

La regia Cancelleria aulica transilvana nominò l'attuale segretario governiale soprannumerario, Samuele di Szalánczy, e il concepista governiale, Samuele Porutiù, a segretarii effettivi del regio Governo transilvano.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Ispettori definitivi delle proviande provinciali, i colonnelli: Carlo Knopp di Kirchwald, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, traslocato nell'evidenza di rango di questo reggimento, pel Comando generale di Udine; Giuseppe Koppè, pensionato, pel Comando generale di Buda; Vincenzo Fontaine di Felsenbrunn, pensionato, pel Comando generale di Praga; Francesco Warady nobile di Theinberg, pensionato, pel Comando generale di Leopoli; e Enrico Hummel, pensionato, pel Comando generale di Vienna; gli ultimi quattro col loro contemporaneo collocamento nell'esercito attivo.

A controllori dei magazzini di proviande militari, il tenentecolonnello Carlo Göbel, pensionato, per Vienna; il tenentecolonnello titolare Luigi Wagner, pensionato, destinato per Brünn, collocandolo nello stato dell'armata; e il tenentecolonnello titolare, pensionato, Giovanni Fabry di Rumunest, rimanendo a Pest.

Indi i maggiori: Ignazio Thum, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, per Verona; Francesco Fleischer di Kämpfimfeld, del primo reggimento fanti confinarii banali conte Jelacich n. 10, per Zagabria; e Giuseppe Petras, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, per Temesvar, rimanendo questi tre ufficiali di statomaggiore nel rango d'evidenza dei loro reggimenti.

Indi i maggiori dello stato di riposo: Giovanni di Stegmayer, per Gratz; Giorgio di Novak, per Buda; Ferdinando Tempus, per Leopoli; Antonio Hupka, per Cracovia; Venceslao cavaliere Benischko di Dobroslaw, per Olmütz; Antonio barone di Moltka, per Herrmannstadt; e Luigi di Marocitino per Zara, collocandoli contemporaneamente nello stato dell'armata; e finalmente il capitano di prima classe, Lodovico di Altvatter, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, promovendolo contemporaneamente a maggiore nello stato dell'armata, colla destinazione per Praga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio

Ecco l'articolo del *Moniteur* del 5, concernente l'America, annunziatoci già dal telegrafo e accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« I giornali han dato ragguaglio d'un emergente, avvenuto nella Camera de' comuni nella tornata di martedì scorso, in occasione d'una proposta del sig. Roebuck. Alcune spiegazioni basteranno a dissipare gli equivoci, a' quali codesto emergente porse cagione.

« I sigg. Roebuck e Lindsay si recarono a Fontainebleau, nell'intento d'impegnare l'Imperatore a fare un passo uffiziale a Londra pel riconoscimento degli Stati del Sud, sendochè, giusta la loro opinione, quel riconoscimento porrebbe un termine alla lotta, che insanguina gli Stati Uniti.

« L'Imperatore manifestò loro il desiderio di veder ristabilita la pace in quelle contrade, ma fece loro osservare che, non essendo la proposta di mediazione, indirizzata a Londra nel mese di ottobre scorso, stata aggradita dall'Inghilterra, ei non credeva di dover farne un'altra prima d'esser sicuro della sua accettazione; che tuttavia, l'ambasciatore di Francia a Londra riceverebbe istruzioni per iscandagliare su questo punto le intenzioni di lord Palmerston, e per fargli comprendere che, se il Gabinetto inglese credesse, che il riconoscimento del Sud dovesse por fine alla guerra, l'Imperatore sarebbe disposto a seguirlo in tal via.

« Ciascun imparziale vedrà in questa semplice sposizione, che l'Imperatore non ha cercato, come pretendono certi fogli, d'influire nel Parlamento britannico per intromissione di due de' suoi membri, e che ogni cosa si è limitata a franche spiegazioni scambiate in un abboccamento, che S. M. non aveva nessuna ragione di rifiutare. »

Documenti diplomatici.

Il *Morning Post* del 2 corrente reca i protocolli, relativi al nuovo Re di Grecia, sottoscritti a Londra dai plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia e Danimarca. Per la loro importanza storica, crediamo opportuno di riferire tali documenti:

I. *Protocollo della conferenza, tenuta al Ministero degli affari esteri in Londra il 16 maggio 1863.*

Presenti: I plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia.

« Il primo segretario di Stato per gli affari esterni di S. M. britannica ha aperto la tornata con un'esposizione storica degli avvenimenti, che hanno dato termine all'ordine di successione stabilito nella convenzione conchiusa a Londra il 7 maggio 1832 fra le Corti di Francia, Gran Brettagna e Russia da una parte, e S. M. il Re di Baviera dall'altra, in qualità di tutore del suo secondogenito il Principe Federico Ottone di Baviera.

« I plenipotenziarii considerarono seriamente questi avvenimenti, i quali succedettero affatto indipendentemente dall'azione di quelle Corti.

« Tali essendo i fatti, riconobbero con unanime sentimento di rammarico che, dopo l'esperimento di trent'anni, l'ordine di cose stabilito nel 1832 non si è consolidato in Grecia, sotto la dinastia, che la convenzione del 7 di maggio pose sul trono in virtù dei poteri, delegati allora dalla nazione greca alle Corti di Francia, Inghilterra e Russia. Il loro mandato è perciò ora terminato; ma essendo le negoziazioni, che precedettero la sottoscrizione della detta convenzione e dell'articolo spiegativo e suppletorio del 30 di aprile 1833, state fatte con partecipazione del ministro di S. M. il Re di Baviera, i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia credettero conveniente rammentare l'intenzione delle rispettive loro Corti di offrire all'augusto capo della dinastia di Baviera una debita testimonianza di rispetto, coll'invitarlo ad autorizzare il suo rappresentante a Londra a prender parte alle loro deliberazioni.

« E letto il presente, protocollo compilato di comune accordo, i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia si sottoscrissero.

« Bar. GROS. — RUSSELL. — BRUNOW. »

II. *Protocollo della conferenza tenuta al Ministero degli affari esterni il 27 maggio 1863.*

« Presenti: i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia.

« I plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia si sono adunati collo scopo di prendere conoscenza del passo, fatto a Monaco dai rappresentanti delle tre Potenze protettrici, giusta le risoluzioni prese nella conferenza del 16 maggio.

« Il primo segretario di Stato di S. M. britannica ha annunziato che la Corte di Baviera non ha autorizzato il suo ministro, accreditato presso S. M. britannica, a prender parte alle deliberazioni discusse a Londra.

« In assenza di quel ministro, il primo segretario di Stato di S. M. britannica ha creduto tuttavia suo dovere far menzione delle riserve, fatte nello scorso aprile dalla Corte di Baviera in favore dei rami più giovani della Casa reale di Baviera, che l'art. 8 della convenzione del 7 di maggio 1832 sostituì eventualmente a S. M. il Re Ottone, nel caso che quel Sovrano morisse senza diretti e legittimi discendenti.

« Si è convenuto, per comune consenso, che tale dichiarazione venisse inserita nel presente protocollo.

« Considerando tuttavia che l'impossibilità di metter in effetto quind'innanzi le stipulazioni del predetto art. 8, risulta da un avvenimento, che non si può annullare, e di cui non sono responsabili le tre Potenze protettrici, i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia hanno convenuto che le loro Corti, mentre sono sciolte dal loro mandato da fatti imprevveduti nella convenzione del 1832, non potrebbero indefinitamente differire il tempo, in che sarebbe conveniente riporre la Grecia sotto un sistema consentaneo ai principii monarchici, che è loro interesse mantenere nel nuovo stato fondato coi loro sforzi uniti.

« In conclusione, essi hanno rammentato che gli avvenimenti, testè succeduti in Grecia, non possono alterare la ferma risoluzione, presa di comune accordo dalle loro Corti, di vegliare sulla conservazione della quiete, indipendenza e prosperità del Regno ellenico, cui la Francia, la Gran Brettagna e la Russia contribuirono a fondare nell'interesse generale della civiltà, dell'ordine e della pace.

« Bar. GROS. — RUSSELL. — BRUNOW. »

III. *Protocollo della conferenza tenuta al Ministero degli affari esterni il 5 giugno 1863.*

« Presenti: I plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia e Danimarca.

« I plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra e di Russia, riconoscendo la necessità di determinare senza ritardo il modo di riporre la Grecia sotto un regime compatibile coi principii, la cui inviolabilità è consacrata dal protocollo del 27 maggio, nell'interesse generale dell'ordine e della pace, si sono adunati in conferenza per istabilire gli assestamenti da prendersi di comune accordo per dar effetto ai voti della nazione greca, che chiamano al trono di Grecia il Principe Guglielmo di Danimarca.

« Per conseguire questo scopo, i plenipotenziarii han deciso, conforme agli ordini delle loro Corti, d'invitare il ministro di S. M. il Re di Danimarca a prender parte alle loro deliberazioni. Questi, in virtù dell'autorizzazione avutane dalla sua Corte, ha accettato l'invito.

« Sulla proposta del primo segretario di S. M. per gli affari esterni, i plenipotenziarii hanno dato lettura: 1.° del decreto in data 18 (30) marzo 1863, con cui l'Assemblea nazionale ha proclamato il Principe Guglielmo, secondogenito di S. A. R. il Principe Cristiano di Danimarca, Re costituzionale dei Greci, sotto il titolo di Giorgio I, Re dei Greci; 2.° della Nota, in data del 1.° luglio, con cui il ministro di Danimarca, accreditato presso S. M. britannica, annunzia che, d'accordo con S. A. R. il Principe Cristiano, che agisce come tutore del suo secondogenito, il Principe Cristiano Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio, minore, S. M. il Re di Danimarca accettò pel Principe Cristiano Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio la sovranità ereditaria della Grecia, ma sotto la condizione espressa che le Isole Ionie saranno di fatto unite al Regno ellenico.

« Dopo d'avere maturamente esaminato il tenore di quei documenti, che sono annessi al presente protocollo, sotto le lettere *A* e *B*, i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia hanno annunziato l'adesione delle loro Corti agli atti, in forza de' quali il Principe Guglielmo di Danimarca è, col consenso di S. M. il Re di Danimarca e di suo padre il Principe Cristiano, chiamato al trono ellenico, sotto il titolo di Giorgio I, Re dei Greci.

« Desiderando agevolare l'adempimento dei voti della nazione greca, le Corti di Francia, Gran Brettagna e Russia hanno autorizzato i loro rappresentanti a formolare le risoluzioni seguenti:

« Sez. — 1. Il primo segretario di S. M. britannica ha dichiarato che, se l'unione delle Isole Ionie al Regno ellenico, dopo d'essere stata riconosciuta conforme ai voti del Parlamento ionio, ottenesse l'assenso delle Corti d'Austria, Francia, Prussia e Russia, S. M. britannica raccomanderebbe al Governo degli Stati Uniti delle Isole Ionie di destinare annualmente una somma di 10,000 lire di sterlini all'aumento della lista civile di S. M. Giorgio I, Re dei Greci.

« Sez. — 2. I plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia hanno dichiarato che ciascuna delle tre Corti era disposta a fare, in favore del Principe Guglielmo, deduzione di 4,000 lire di sterlini all'anno sulle somme, che il Tesoro greco si è obbligato a pagare annualmente a ciascuna di esse, conforme all'assestamento, proposto ad Atene da' rappresentanti delle tre Potenze e accettato dal Governo greco, col consenso delle Camere, nel mese di giugno 1860.

« È convenuto espressamente che queste tre somme, che formano un totale di 12,000 lire di sterlini annualmente, saranno destinate a costituire una dotazione personale di S. M. il Re, oltre la lista civile, fissata dalla legge dello Stato.

« Sez. 3. — In conformità dei principii della Costituzione ellenica, riconosciuti dal trattato sottoscritto a Londra il 20 novembre 1852, e proclamati dal decreto dell'Assemblea nazionale del 18 (30) marzo 1863, i successori legittimi del Re Giorgio I devono professare la fede della Chiesa ortodossa d'Oriente.

« Sez. 4. — In verun caso non saranno riunite sullo stesso capo la corona di Grecia e la corona di Danimarca.

« Sez. 5. I plenipotenziarii riserbano alle loro Corti la facoltà di dare agli assestamenti sopraenunciati la forma d'una convenzione.

« Sez. 6. — Le Corti di Francia, Gran Brettagna e Russia impiegheranno, fino da questo momento, la loro influenza, affinchè il Principe Guglielmo sia riconosciuto sotto il nome di Giorgio I da tutt'i Sovrani, coi quali esse sono in relazione.

« Dopo d'avere stabilite le risoluzioni, contenute nel presente protocollo, i plenipotenziarii vi hanno apposta la loro firma.

« Bar. GROS — RUSSELL — BRUNOW — BILLE.

(Salvo ratificazione)

(Segue l'*Annesso A* al Protocollo III. della conferenza del 5 giugno 1863, portante il decreto 30 marzo 1863 dell'Assemblea nazionale greca per la nomina del Re Giorgio I, e il dispaccio 31 marzo 1863 del sig. D. E. Maurocordato all'inviato inglese in Atene sir H. Elliot, per annunziargli quella nomina e comunicargliene il decreto, con preghiera di portarlo a notizia del suo Governo.)

Annesso B al Protocollo III della conferenza del 5 giugno 1863.

« Legazione di Danimarca, Londra, 4 giugno 1863.

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca, ha l'onore, per ordine del suo Governo, di dichiarare che, d'accordo con S. A. R. il Principe Cristiano di Danimarca, operante in qualità di tutore del suo secondo figlio il Principe Cristiano di Danimarca, accetta per quel Principe la sovranità della Grecia, che è stata offerta a lui da un decreto dell'Assemblea nazionale ellenica del 18 (30) marzo scorso. Tuttavia tale accettazione è stata data nell'aspettazione, ed a condizione espressa, che le Isole Ionie saranno effettivamente riunite al Regno ellenico.

TORBEN VAN BILLE.

IV. *Protocollo della conferenza, tenuta al Ministero degli affari esterni in Londra il 26 giugno 1863.*

« Presenti: i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia.

« Dopo avere soscritto il protocollo del 5 di questo mese, per agevolare il modo al Principe Guglielmo di Danimarca di salire il trono ellenico, i plenipotenziarii di Francia, Gran Brettagna e Russia stimarono pigliar memoria della convenzione, fatta tra le loro Corti sopra i due seguenti punti:

« 1. Rispetto al guarentire l'esistenza politica e i confini del Regno di Grecia, i tre Stati protettori semplicemente mantengono i termini, co' quali ciò fu espresso nell'art. 4.° della convenzione del 7 maggio 1832.

« È convenuto che le Isole Ionie sono comprese in questa guarentigia, quando la loro unione al Regno ellenico sarà stata consentita dalle parti, che v'hanno titolo.

« 2. Quanto agli obblighi monetarii, presi dalla Grecia verso i tre Stati, secondo il prestito descritto nell'art. 12.° della convenzione del 7 maggio 1832, le Corti di Francia, Inghilterra e Russia invigileranno per la esecuzione intera degli obblighi proposti in Atene da' rappresentanti di quegli Stati, e accettati dal Governo greco, concorrendovi le Camere, nel mese di giugno 1860.

« I rappresentanti dei tre Stati in Grecia riceveranno a tal fine ordini, secondo lo spirito di questa convenzione per servire loro di norma.

« Le tre Corti si comunicheranno fra loro questi ordini, intesi a diffondere i loro interessi con opera comune.

« Bar. GROS — RUSSELL — BRUNOW.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 luglio.

A quanto si dice, l'Arcivescovo di Olmütz, in base all'articolo 14 del Concordato, richiese al Tribunale provinciale di Brünn, che venga permesso al cooperatore, Padre Francesco P., condannato testè da questo Tribunale criminale a 14 giorni d'arresto pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, di scontare la pena contro lui pronunziata nel Seminario clericale di Olmütz. *(FF. di V.)*

Bolzano 3 luglio.

A quanto rileva la *Bozner Zeitung*, le parole di conforto, che la deputazione di parecchi Comuni tirolesi ebbe ad udire il 28 giugno dai principi della Chiesa, radunati a Trento, in risposta all'indirizzo loro consegnato, non sarebbero state molto incoraggianti. Il Cardinale conte Reisach, a quel che narrasi, non mancò di far risaltare che la sua missione è d'indole affatto speciale, e sta in relazione soltanto colla festa ecclesiastica; per cui egli è lontano dal voler ingerirsi in qualsiasi modo negli affari della Provincia del Tirolo. Del resto, soggiunse, la preghiera e la vera pietà sono il miglior baluardo dei Tirolesi contro i pericoli, che vengono loro minacciati in ogni caso dalla patente sui protestanti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Patriota* ha da Ferrara, 4 luglio: « Oggi compivasi un'audacissima aggressione sul breve tronco di strada ferrata tra Ferrara e Ponte di Lagoscuro. Essendo quel tragitto assai breve, quando occorre spedire oggetto di qualche premura, staccano un vagone, che viene condotto a braccia d'uomini da un punto all'altro. Questa mattina, verso il mezzogiorno, si trovarono in bisogno di far uso di quell'imprudente mezzo di trasporto; e caricando su un vagone diecimila franchi (stipendio d'impiegati), si diressero a Ponte di Lagoscuro. Non erano ancor lontani due miglia dalla Stazione, che vennero circondati da una mano di ladroni armati, che intimarono di consegnare loro la somma, ch'era nel vagone. I conduttori, sopraffatti dal numero, e del tutto inermi, ritennero miracolo di Dio l'uscirne in quel modo; ed abbandonando tutto in mano dei ladri, ritornarono a mani vuote a chi li mandava. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 luglio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato, continuò la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, intorno al quale ragionarono ancora i deputati Capone, Crispi, Busacca e il relatore Pasini. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, 6 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Alla Camera proseguì la discussione sulla imposta della ricchezza mobile, e prima che s'avviassero i dibattimenti sui singoli articoli, la

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XVII.

Al fuoco!

(Continuazione.)

Piacevolissima fu la veglia ad East-Lynne, e sonò la mezzanotte prima che la carrozza dell'ultimo invitato se ne fosse partita. Un'ora o due dopo, la casa era immersa nel chiaro di luna e nel riposo: tutti erano a letto ed in braccio al sonno, quando improvvise ed impetuose scampanellate echeggiarono a turbare tal quiete.

La Wilson fu la prima a correre alla finestra:

— C'è fuoco? gridò ella, in un singolar accesso di comprensibil terrore.

Imperocchè, v'ha persone, che paventano il fuoco più ch'altre; e la Wilson era tratta naturalmente ad averne paura, tanto che aveva spesso posta sossopra la casa, dichiarando ch'ella il sentiva.

— C'è fuoco? gridò la Wilson.

— Sì, rispose una voce d'uomo, assai robusta, e che veniva di sotto alle colonne del vestibolo.

La Wilson non aspettò altro. Pigliando con una mano il bimbo, — bel signorino, il quale aveva ormai presso che dodici mesi, e prometteva d'essere per essa, la Wilson, una fonte quasi tanto ricca di noie quant'era stato suo fratello Baldino, cui somigliava molto, — ell'uscì del corridoio, gridando: *Al fuoco! al fuoco!* in tuon di terrore; andò nella camera di Guglielmino, e il trasse a violenza fuori del letto; a quella della Lucietta, e fece il medesimo; spalancò l'uscio della stanza della signora Vine, e intanto non rifiniva mai di strillare: *Al fuoco! al fuoco! al fuoco!*

Raccolti i quattro fanciulli, la Wilson s'avventò senza cerimonie verso la camera de' suoi padroni; ed allora i piccoli, spaventati fuor di misura, non tanto per le grida della serva, quanto per avere scappucciato lungo la scala, presero a gridare ancor essi.

La signora Vine, credendo che fosse in fiamme la metà almen della casa, non tardò a sopraggiugnere, con in dosso uno sciallo, trovato alla mano, e fu seguita in breve dalla Joyce.

— *Al fuoco! al fuoco! al fuoco!* andava urlando la Wilson; stiamo per arder tutti!

La povera signora Carlyle, così subitamente scossa dal sonno, balzò dal letto nel corridoio, nel suo arnese da notte: arnese, del resto, in cui eran tutti, poichè, quand'abbiamo da badare alla vita, non ci curiamo dell'abito nè del cappello. Ultimo venne il sig. Carlyle, dopo essersi in fretta tirati su i pantaloni.

Ei gettò una rapida occhiata nell'anticamera, e vide che la scala era appien libera per la fuga; onde il turbamento si fe' alquanto minore. Intorno a lui, tutti gridavano a coro, facendo uno schiamazzo ed una confusione terribili: lo splendido chiaror della luna entrava per le finestre del corridoio, ma non c'era altro lume, e quindi tutte quelle bianche figure si vedevano indistintamente e com'ombre.

— Ov'è il fuoco? ei chiese, io non sento puzza di fumo. Chi fu il primo a dare l'avviso?

Gli rispose il campanello della casa, che sonò dieci tanti più forte e più a lungo di prima. Carlyle aperse la finestra, e vi si spenzolò, chiedendo:

— Chi è?

La signora Vine si levò in braccio Baldino.

— Son io, signore, rispose una voce, ch'ei riconobbe tosto esser quella d'un servo del sig. Hare. Il mio padrone fu preso da convulsioni, e la padrona mi mandò da voi e dalla signorina Barbara, per avvertirvene. Fate presto, vi prego, se il volete trovare ancor vivo.

La signorina Barbara! Jasper era più abituato a chiamarla così, in un momento di confusione, che non col nuovo nome, ch'ella portava.

— Siete voi, Jasper? C'è fuoco alla casa? a questa casa?

— Ma, non so, signore; ci odo un terribile strepito.

Il sig. Carlyle richiuse la finestra, e cominciò a credere che il pericolo fosse vana paura.

— Chi v'ha detto che c'era fuoco? chies'egli alla Wilson.

— L'uomo che suona alla porta, rispose gemendo la Wilson. La Dio grazia, ho salvato i fanciulli.

Il sig. Carlyle si sentì irritato da tal equivoco. Sua moglie, pallidissima in viso, tremava da capo a piedi, ed ei sapeva ch'ell'era in uno stato da non poter essere impunemente sgomentata, con necessità o senza. Ella s'aggrappava a lui atterrita, chiedendo se fosse possibil lo scampo.

— Figliuola mia, tranquillatevi. Non c'è fuoco; è uno stupido equivoco. Potete tutti andare a letto e dormire in pace, diss'egli agli altri. E quindinnanzi, Wilson, prima di porre in iscompiglio la casa, abbiate la compiacenza d'assicurarvi se vi sia motivo di farlo.

Barbara, spaventata ancora, smarrita, e inconscia di quel che faceva, corse alla finestra e l'aperse; ma il sig. Carlyle fu sollecito al pari di lei, l'afferrò con una mano, e richiuse la finestra coll'altra. Darle di botto l'annunzio dell'accidente, toccato al padre, sarebbe stato l'estremo colpo.

In quella, alcuni servi scendevano l'altra scala con un lume, tutti qual più qual più meno vestiti; ed avendo essi aperta la porta da via, Jasper entrò. Barbara il vide, prima che il sig. Carlyle potesse impedirlo, e fu al colmo dello spavento, immaginando che fosse capitato male a sua madre.

Traendola nella lor camera, ei la ragguagliò del fatto bel bello, e con tenerezza, ponendo le cose in chiaro; ed ella die' in pianto.

— Non m'ingannate, Arcibaldo? Mio padre non è morto?

— Morto! ripetè il signor Carlyle col tuono, che avrebbe potuto usare se il giudice si fosse a bel diletto levato in aria, di notte, in pallone. In verità, amor mio, la Wilson v'ha messo il terrore nell'anima. Vestitevi, e andremo a vederlo.

A questo momento, Barbara si rammentò di Guglielmino; e fu strana cosa ch'ella prima se ne rammentasse, anzichè ledi Isabella, anzichè Carlyle: onde, s'avventò di nuovo nel corridoio, ove il fanciullo se ne stava rabbrividendo.

— Avrebbe potuto morire! mormorò ella, pigliandolo fra le braccia. Oh! Wilson, che mai faceste? La sua camiciuola da notte è tutta umida e fredda!

E per poco disposta, che potess'essere, a sostenere tal peso, ella il portò nel proprio suo letto.

La Wilson non era rimasta a ricevere i rimproveri, ch'erasi meritati, ed aveva appiccata una battaglia di parole con Jasper, appoggiandosi alla ringhiera per tenzonare con lui.

— Io non v'ho detto che ci fosse fuoco! negava Jasper indignato.

— L'avete detto. Apersi la finestra della camera de' puttelli, e ho gridato: C'è fuoco? e voi avete risposto: Sì.

— Avete gridato: Siete voi, Jasper? Che poteva io rispondere altro che: Sì? Il fuoco! ma dove sarebb'egli stato, il fuoco? Nel parco?

— Wilson, riconducete i piccoli in letto, comandò in autorevol modo Carlyle, avanzandosi a guardar nella sala. — John, siete qua? La carrozza chiusa, subito. Non indugiate. — Signora Vine, vi prego, non continuate a portare in braccio quel puttino; egli pesa troppo. — Joyce, non potete sollevar la signora?

Nel traversare il corridoio, per andare nella sua camera, il sig. Carlyle era passato dinanzi la signora Vine, ed erasi accorto ch'ella pareva tremare sotto il peso di Baldino; ma, in realtà, ell'era ancora spaventata, non si sapendo spiegare la cagion del tumulto.

La Joyce, che non sel sapeva spiegare neppur essa, ed aveva avvolte le braccia intorno a Lucietta, s'avanzò a prender Baldino; ed il sig. Carlyle tornò in camera. Barbara s'era levata di dosso il corsetto e l'aveva posto ancor caldo a Guglielmino, in cambio della camiciuola di esso, ch'era ancor fredda; ell'aveva accesa una candela, e s'occupava a vestirsi.

— Tastate un po' la sua camiciuola, Arcibaldo!... Wilson!

Un acuto strido di terrore interruppe queste parole, e il sig. Carlyle fu nuovamente d'un balzo nel corridoio, seguito da Barbara, la quale credè per lo meno che la Wilson avesse lasciato cadere il bimbo per terra.

Ma questo non era il caso. La Wilson, col bimbo e Lucietta, avevan già salita la scala, e la signora Vine spariva lor dietro, mentre Baldino era sdraiato sul morbido tappeto del corridoio, nel sito ov'era stata la maestra, ed ove la Joyce, nel pigliarlo, l'aveva lasciato scivolare e cadere, colta da profondo terrore.

Ella s'aggrappava alla ringhiera della scala, col volto dipinto nel color della morte, colla bocca aperta, cogli occhi per orrore immobili, e quasi fissi in cosa ch'ella guardasse. Baldino s'era intanto rialzato sulle robuste sue gambe, e stavasi ritto.

— Che è, Joyce? che avete? gridò il signor Carlyle. Guardate come se aveste visto uno spettro!

— Oh! signore, diss'ella gemendo, ne ho visto uno!

— Che! perdete dunque tutti ad un tempo il cervello? diss'egli, stupito di quanto accadeva in casa. Visto uno spettro, Joyce?

La Joyce cadde sulle ginocchia, come se non potesse reggersi, ed insertò le mani tremanti sul petto. Se avesse visto dieci spettri, non avrebbe potuto mostrarsi più inorridita; e com'ell'era una serva sagace e fedele, senza capricci, il sig. Carlyle la guardava attonito.

— Joyce, che storia è questa? chies'egli, chinandosi verso lei, e parlando benignamente.

— O mio caro padrone! il Signore abbia misericordia di noi! tal fu l'inesplicabil risposta.

— Via su, Joyce, dite: che storia è questa?

Ella si tacque, s'alzò tremando tutta, e, preso per mano Baldino, mosse lentamente verso il piano superiore, mandando gemiti repressi; mentre il fanciullo zampettava co' piè nudi via pel tappeto.

— Che mai può tormentarla così? mormorò Barbara, seguendo la Joyce cogli occhi. Che disse ella di spettro?

— Dee aver letto qualche libro di fantasmi, disse il sig. Carlyle. La stupidità della Wilson fa scombussolato tutta la casa. Spicciatevi, Barbara!

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Commissione ebbe il buon senso di profittare delle savie osservazioni, mosse contro la legge nelle sedute antecedenti, e presentò, per così dire, un nuovo progetto di legge, il quale ha adesso tutta la probabilità d'essere compiutamente adottato dalla maggioranza della Camera, tanto più ch'esso ha la virtù di togliere le divergenze, che estistevano fra la Commissione e il ministro delle finanze, il quale adesso aderisce pienamente alle proposte del relatore.

« Il nuovo progetto contempla i cinque primi articoli della legge. Essi sono quasi integralmente modificati. Infatti, i criterii, che debbono servir di base al Ministero e al Consiglio di Stato pel riparto della nuova tassa, negli anni 1864 e 65, sono adesso i seguenti: 1.° La popolazione assoluta; 2° La imposta fondiaria rurale ed urbana, quale risulterà dalla legge di conguaglio; 3.° Il prodotto del registro e bollo durante il 1.° semestre del 1863; 4.° Il prodotto, durante il semestre medesimo, delle dogane e delle poste, del numero di chilometri di ferrovie e strade nazionali e provinciali. Oltre i quattro criterii accennati, il contingente compartimentale sarà ripartito sulle Provincie, in ragione dell'imposta sui fabbricati presa separatamente, e del prodotto comparativo delle tasse sulla ricchezza mobile (escluse le ritenute sugli stipendii), laddove esse esistono. Il contingente provinciale verrà ripartito fra i Comuni, la cui popolazione giunge ai 6000 abitanti, o consorzii di più Comuni, tanto per fare la cifra di abitanti voluta. Il riparto verrà dalle Autorità finanziarie sottoposto al Consiglio provinciale, il quale ha facoltà di riformarlo, tenendo anche a calcolo altri speciali criterii, oltre quelli indicati. In caso di conflitto fra l'Autorità finanziaria e il Consiglio prociuciale, il prefetto decide. I Consigli provinciali e comunali possono ricorrere contro il contingente loro assegnato.

« Ho voluto riferirvi quasi testualmente i cinque articoli, rifusi dalla Commissione, imperciocchè essi, come vi diceva in principio, costituiscono veramente una legge nuova. »

Milano 6 luglio.

In questi giorni, S. E. Boghms beì Dux, tesoriere di S. M. il Sultano, fece visita al nostro Istituto dei sordo-muti per attignere cognizioni all'uopo di promuovere simile istituzione anche nell'Impero ottomano, fatalmente abbondante di sordo-muti e privo al tutto di scuola per essi. Grato fu alla Direzione il dono, fatto dal ministro ai sordo-muti, di lire 100 per una ricreazione, e gratissimo il sentire che due sordo-muti, sudditi del Sultano, trent'anni or sono, allievi di questo regio Istituto, ritornati in patria, abbiano colla loro lodevole condotta e col distinto sapere onorato il Collegio, in cui furono istruiti ed educati. *(Pungolo.)*

Giorni sono, cessava di vivere in Cairo il cavaliere dott. Maurizio Bussa, uno dei medici da più lungo tempo al servizio del Governo. Questo benemerito Italiano moriva compianto da tutti; e dopo 43 anni di servizio, dopo aver affrontato mille volte la morte nei varii flagelli, che afflissero in varie epoche l'Egitto, non lasciava alla sua famiglia altra fortuna che un nome rispettato. Noi sappiamo che S. A. il Vicerè, cui venne fatto noto questo tristo fatto, ha promesso di dare opportuni ordini per assicurare la sorte della vedova e de' figli del defunto. *(Persev.)*

Ieri sera, verso le ore 8 e $^1/_2$ pomerid., sullo stradale che conduce da Loreto a Milano, il sig. Trincheri Edoardo, la di lui moglie ed un certo sig. Bottelli, furono aggressi da cinque individui armati di pistole, i quali, dopo averli spogliati del denaro e degli oggetti d'oro, che avevano indosso, si diedero a precipitosa fuga. *(La Lomb.)*

Questa mattina fuori di Porta Vittoria, verso le 4 e $^1/_2$ veniva aggresso un legno con due forestieri sulla strada di circonvallazione, che mette alla Stazione ferroviaria, da tre malandrini, i quali non poterono derubarli, avendo gli aggressi gridato in modo da porli in fuga. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 2 luglio alla *Perseveranza*: « Tre sere fa, suonando nella Villa reale la musica della guardia nazionale, tra una di quelle popolatissime riunioni di gente svagata, che fan piacevoli le nostre serate estive, saltò in capo ad una ventina di studenti, di chieder l'*inno* famoso, che avevano da qualche mese dimenticato. Venuti a contesa di grida col resto del pubblico, che non ne volea sapere, e lo mostrava chiaro, la cosa fu risoluta col tacer della musica e con l'arresto, fatto dai carabinieri, di quattro o cinque degl'innaiuoli, che furono lasciati liberi dopo qualche ora di prigione ed un'ammonizione fatta loro dal questore. La sera seguente, sette od otto altri vollero ripetere il giuoco; ed essendo fischiati dal resto del pubblico, cominciarono a gridare *Abbasso l'aristocrazia*: intendendo degli altri. Ma la prepotenza dei fischi, da cui furono accolti i loro gridi, gli spaurì e li fe' star cheti. Questa pruova di giusta insofferenza della maggioranza de' cittadini verso codesta gente, è cosa nuova per Napoli, e merita perciò d'esser notata. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 4 luglio corrente:

« Un giornale napoletano, che seriamente nei dì trascorsi si preoccupava delle tristi condizioni, in cui versano i paesi delle Due Sicilie, chiedeva qual cosa si è fatto, dal 1860 a questa parte, dai signori che da Torino reggono il freno delle belle contrade. Un giornale di codesta ultima città dà risposta al napoletano confratello, e nella lunga enumerazione dei fatti accaduti nei tre ultimi anni, ricorda come nelle napoletane terre siasi fatto scorrere il sangue fraterno, e ciò in tanta copia, e con tanto furore, che scene somiglianti non avvennero forse mai tra gl'Irochesi ed i Tartari; come siansi incendiati tredici paesi, fucilati più di 10,000 cittadini, sequestrati quaranta giornali, solo perchè conservatori o cattolici, e riempiute le carceri del Reame di Napoli in modo, da commuoverne perfino il cuore di taluno dei più induriti deputati. Si sono occupati in grande numero monasteri e conventi; e si sono gettate nella più orribile miseria molte centinaia di religiose. Si è fatto dono alla città di Palermo di una Società di pugnalatori, e tutta la Sicilia si è veduta e vedesi in preda alla miseria, al disordine, al delitto, alla strage, alla morte. Si è corrotto il popolo colla immoralità, colle più impudiche caricature e colle più oscene fotografie e libelli; si è bestemmiato a piena gola e colla parola e collo scritto, e nella tribuna e sul giornale, e nei Gabinetti ministeriali e nei pubblici ritrovi; si è gettato lo sprezzo sulle cose più sante e più sublimi, sulle persone più rispettabili, sulle pratiche più pie; si è perseguitato e carcerato e il clero e l'episcopato con rabbia satanica. Si è caricato il popolo d'imposte per modo, che chi pagava 15 franchi, ora è costretto a pagarne 30; si è creata la necessità di non votare che imposte, ed imposte, sicchè nel venturo anno esse saranno aumentate di un buon terzo; si è insomma reso visibile lo spettro della bancarotta. Quindi è, conchiude il sopra mentovato periodico, che l'Italia piemontizzata trovasi oppressa dalla paralisi, dall'atonia, da una politica di logorazione, e dal malcontento universale di tutte le classi.

« La *Borsa* di Napoli del 2 corr., scrive che le notizie della reazione nella Basilicata sono sempre assai tristi, perchè nuove bande si vanno riannodando in varii punti di quella Provincia, e quelle già conosciute e di molto ingrossate, divengono sempre più audaci. Una perlustrazione fatta dalle milizie e dai carabinieri nelle montagne di Marsico-Nuovo, consueto ricovero della banda Martini, non ebbe verun risultato, poichè la comitiva, forse avvisata a tempo riuscì a sottrarsi all'attiva persecuzione. Di Melfi si ha pure, che la banda di Crocco, forte di cento uomini a cavallo, è ritornata ad infestare quelle contrade.

« Lo stesso giornale accenna poi alcuni fatti accaduti ad Avigliano, Lago Pesole, e Candela, che ommettonsi per brevità. »

Leggesi nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Palermo, 3 luglio:

« La legge sul riordinamento del lotto, e quella sulle disponibilità e aspettative degl'impiegati, ha gettato il mal umore in buona parte della città, cosa che non vi dee riuscire inaspettata dopo il *profilo*, che vi feci, della nostra popolazione. Molte e molte famiglie vedono la prospettiva minacciosa d'essere sbalzate sul lastrico da qui a due anni. Dopo lo sciupio di nomine, che Mordini e compagni fecero all'epoca in cui furono a capo della cosa pubblica nell'isola, tutti questi imbarazzi non sono che conseguenze di premesse, che i *puri* posero, per accattare facile popolarità, seminando di triboli la strada dei successori.

« Però non è giusto che un impiegato, il quale vanta molti anni di onorato servizio, venga messo sulla strada con una misera pensione, se entro il termine stabilito dalla legge non è collocato nuovamente in funzioni, cosa che riuscirà difficile per non pochi, atteso l'ingente numero dei medesimi posti in disponibilità ed in aspettativa. »

Leggiamo nell'*Italie*: « Siamo assicurati che il capo-banda spagnuolo (Tristany), prigioniero dei Francesi a Roma, si sarebbe indirizzato al Governo spagnuolo per farsi da esso reclamare. »

TOSCANA.

Firenze 6 luglio.

Scrivono da Empoli alla *Nazione* che, « nella seduta del 1.° luglio del Consiglio distrettuale di Empoli, preseduto dal vicepresidente del Senato, marchese Cosimo Ridolfi, si deliberò ad unanimità una petizione alla Camera dei deputati ed al Senato, intorno alla legge presentata dal ministro delle finanze per la perequazione dell'imposta fondiaria, chiedendo la sospensione della medesima, perchè fatta su basi incerte ed in parte arbitrarie, e che perciò sia invitato il Governo a nominare una nuova Commissione, che riveda tutta la fatta operazione, sia raccogliendo nuovi dati del fatto e verificando la esattezza di quelli già raccolti, sia trovando basi più sicure di quelle fin qui stabilite; e venga soprattutto fatta la debita perequazione delle imposte, che gravitano il possesso fondiario nelle Provincie toscane per effetto della legge comunale e provinciale ivi in vigore. » Lo stesso giornale soggiunge: « Sappiamo che anche il Municipio di Bientina ha preso una deliberazione intorno al progetto di perequazione della imposta fondiaria, rilevando come le Provincie toscane sieno troppo aggravate dalla proposta del Ministero. »

IMPERO RUSSO.

Il *Corriere di Vilna* (giornale uffiziale) riferisce un'ordinanza, pubblicata dal generale Annenkoff, relativamente all'organizzazione delle guardie rurali. Dalla *Corrispondenza Scharf* ne togliamo i principali articoli:

« In ogni piccola città ed in ogni villaggio, la terza parte degli abitanti adulti sarà ricevuta in questa guardia.

« La metà della guardia rurale veglierà alla sicurezza dei loro domicilii, l'altra metà sarà formata in colonne, le quali correranno dietro le traccia delle bande d'insorti.

« Le guardie rurali presteranno mano forte ai soldati impegnati contro gl'insorti. Se le forze militari bastano, i contadini resteranno alla retroguardia come cacciatori, per prendere gl'insorti che si rifugiano nei boschi.

« Si accetteranno volontarii per costituire la guardia rurale; ma, ove essi non siano in numero bastevole, gli anziani del villaggio arroleranno i contadini, ciascuno dei quali sarà tenuto al servizio almeno per due mesi.

« La decima parte degli abitanti d'un villaggio sarà montata per fare il servizio a cavallo.

« Gl'impiegati de' dominii della Corona avranno cura dell'arrolamento dei contadini, che appartengono a quei dominii.

« Le due divisioni di guardie rurali si organizzeranno in isquadre di 10 uomini ed in compagnie di 10 squadre, comandate da soldati, che abbiano già servito nell'esercito regolare.

« Il Comune regolerà il servigio della guardia.

« La guardia rurale sarà sotto la direzione superiore della polizia.

« I soli capi avranno armi da fuoco.

« Le guardie rurali non avranno facoltà di visitare le case, che siano poste fuori del Comune, a cui esse appartengono.

« Le famiglie delle guardie rurali, uccise o mutilate, combattendo contro gl'insorti, saranno mantenute dal pubblico Tesoro.

« Il bottino fatto sarà distribuito ai contadini. »

Lo *Czas* reca alcuni particolari, che noi riproduciamo in parte, intorno al conte Sigismondo Sierakowski, che comandava l'insurrezione nella Samogizia, e che fu fatto appiccare il 27 giugno sulla pubblica piazza di Vilna. Sierakowski era ferito da una palla nella spina dorsale, e non poteva nè camminare, nè sedere; fu quindi condotto in carrozza, e trasportato sul palco da' soldati. Il giorno innanzi all'esecuzione fu permesso alla giovane sposa del condannato di visitarlo; ma egli era in preda ad una forte febbre, e non era presente a sè stesso.

Sierakowski era originario della Volinia, di nobile famiglia, conosciuta in tutto il paese. Condannato nei suoi giovani anni, a servire nelle file degli arrestati a Orenburgo, avanzò ad uffiziale. Il governatore, generale Perowski, che riconobbe il suo ingegno e la sua finita educazione, s'adoperò in modo, che Sierakowski ottenne la permissione di portarsi all'Accademia militare di Pietroburgo. Colà egli esercitò un'influenza, maggiore di quella dello stesso Hertzen, sugli studenti, sugli uffiziali e sull'esercito, in senso liberale. D'altro lato, stava in istretti rapporti coll'emigrazione polacca all'esterno. Servì in seguito come uffiziale di stato maggiore generale nel Ministero della guerra di Milutyn, e divenne ben presto uno degli uomini più influenti. Garibaldi gli aveva offerto a suo tempo il posto di capo dello stato maggiore. Sierakowski credeva bensì immatura la rivolta; ma quando questa divenne un fatto, abbandonò tosto Pietroburgo, il posto di colonnello russo e una brillante carriera, e s'affrettò ad andare a Vilna, e di là, nella Samogizia, dove accettò il posto di presidente di guerra della Voivodia di Kowno.

« Sotto la sua direzione la rivolta aveva fatto celeri progressi nella Samogizia; ma ferito gravemente, cadde prigioniero de' Russi, e finì sul patibolo, condannato dal giudizio militare a morire di capestro per delitto d'alto tradimento.

La notte di lunedì a martedì della scorsa settimana, avvenne uno scontro fra le truppe prussiane e gl'insorti presso Wielowics, villaggio di confine fra Ostrowo e Grabow. Un posto d'infanteria, condotto da un sottuffiziale, osservò dal ponte di Prosna, che occupava in quella notte, che un gran numero di gente armata s'avvicinava a quei confini, tentando di passarli. Siccome alla sua chiamata non ricevette in risposta altro che palle, il sottuffiziale comandante accettò il combattimento, e fece far fuoco dai soldati contro gl'insorti; dandone però immediato avviso al suo capitano. Quando questi s'avanzò con un grande distaccamento, i Polacchi si dispersero. Una perquisizione del bosco rimase senza risultato. Il sottuffiziale di guardia ebbe soltanto perforato l'elmo. In seguito a rapporto di servizio, si sarebbe portato colà un colonnello da Pleschen. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Presse* di Vienna del 6 luglio reca quanto segue: « Viene annunziato da Costantinopoli ai fogli di Parigi, che il Gabinetto di Pietroburgo ha fatto giungere alla Porta reclami assai vivi, per la tolleranza dimostrata ultimamente dal Governo turco in favore della sollevazione polacca, in occasione del reclutamento nelle Provincie slave della Turchia europea. Sembra che il generale Türr, il quale aveva fatto un viaggio in Romelia, prima di abbandonare Costantinopoli per ritornare in Italia, avesse la missione di facilitare il reclutamento per la Polonia, e di organizzare trasporti di armi e di munizioni. Tutti i Polacchi, che si trovavano al servizio della Porta, hanno dato la loro dimissione, e si dispongono a partire, o sono in parte già partiti, per prendere parte agli avvenimenti, dei quali la loro patria è il teatro. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella *Patrie*: « I nostri carteggi di Atene, 26 giugno, ci fanno un quadro lagrimevole di quella situazione. L'accettazione della Corte di Danimarca non ha tranquillati gli animi. Ogni giorno si prevedono nuove procelle. Le ultime sedute dell'Assemblea furono segnate da scene scandalose. Continua la lotta tra il Ministero e il partito Bulgaris.

« Nauplia non vuol più obbedire: il nuovo prefetto ha dovuto rifuggirsi ad Argos, senza che riuscisse a farsi riconoscere. La Messenia, la Laconia e molte altre Provincie sono in grande agitazione. Ci arrivano di là tristi notizie quasi con ogni corriere. Un corpo di Mainotti, forte di 700 uomini, s'avventò, presso Elos, contro la cavalleria regolare. Questa ebbe 4 uomini uccisi.

« L'esercito è in migliore stato che non fosse un mese fa, grazie agli sforzi ed alla gagliardia del colonnello Botzaris, ministro della guerra. Per mala sorte, gli si crearono tanti imbarazzi, ch'egli diede la sua dimissione, quattro giorni fa. Aspetta un successore.

« Da ieri l'altro, la Commissione è di ritorno da Copenaghen. La sua presenza e le sue buone parole non valsero a ristabilire la calma negli animi. Oggi stesso la seduta della Camera fu agitatissima. Tutta la cavalleria e una gran parte della gendarmeria devono occuparsi di pattuglie. Un distaccamento di cento uomini con due pezzi d'artiglieria, partono per Elos. »

Da un altro carteggio togliamo il seguente passo:

« Ignoriamo ancora quali siano le misure da prendersi per assicurar l'ordine e preparar le vie al nuovo Governo. Coll'Assemblea, dominata com'è da una ventina di esaltati, non si può far nulla.

« Congedare tutti i militari onorevoli, che rimasero fedeli al loro giuramento, consacrar il diritto di ribellione nell'esercito, condannare senza processo i ministri del Re Ottone, mettere a soqquadro il paese mediante un'epurazione generale dei Consigli municipali, per rendere gli autori della rivoluzione padroni assoluti del terrèno, tale sembra il programma dei nostri costituenti.

« Uno dei lati più deplorevoli di questa mania d'innovazioni, gli è che, gridando contro gli Ottoniani col solo intento d'impadronirsi di tutti gl'impieghi, si lascia supporre che la dinastia bavarese abbia in Grecia realmente i suoi partigiani. Se il Re Giorgio e i suoi consiglieri lo credessero, ne verrebbero le più spiacevoli conseguenze.

« I carteggi, da cui togliamo questi passi, sono di persone, che conoscono a fondo gli affari di Grecia. »

La stessa *Patrie* riferisce: « Il Governo danese ha diretto, il 19 giugno, a' suoi agenti diplomatici una circolare, in cui espone le vedute, che l'hanno guidato nella vertenza di Grecia, e manifesta le speranze, ch'egli annette all'avvenimento di Re Giorgio al trono ellenico. »

INGHILTERRA.

Un fatto significante si compie nell'*highlife* di Londra. Gli sponsali dei due cugini d'Orléans, sono per gli Inglesi occasione di esternare, non solo simpatia, ma vera devozione per la reale famiglia secondogenita di Francia. Perfino qualche reggimento si tassava per offrire al Duca di Chartres un pegno d'affezione. *Orléans-House* diviene il convegno dalla *gentry* e di tutta la più scelta aristocrazia internazionale. L'erede del trono anglicano, il Principe di Galles e la Principessa dovevano essere sabato scorso gli ospiti degli esuli Orléans. *(La Polit.)*

FRANCIA.

Parigi 5 luglio.

Il sig. di Bassano, figlio di S. E. il gran ciambellano dell'Imperatore, è nominato, come ci si assicura, addetto libero alla Legazione di Francia, a Torino. *(Patrie.)*

Scrivono da Parigi, 3 luglio, alla *Gazzetta di Milano*: « Se si volesse una prova per convincere della nobiltà dell'ufficio, che la legge riserva ai giurati, il fatto seguente dovrebbe bastare a illustrare codesta funzione della moderna legislatura. Un uomo, tutta la vita del quale era stata un esempio d'interezza e di abnegazione, compariva dinanzi alle Assisie accusato di un furto di 500 lire. Dopo aver passato successivamente d'impiego in impiego, l'imputato era in ultimo luogo cassiere di una Casa di commercio con 1800 franchi all'anno. E su lui pesava il carico di una numerosa famiglia. Poi son venute le disgrazie; quindi i creditori. Ci volevano 500 franchi per salvare i pochi mobili e la persona minacciata. L'infelice perdè il lume dell'intelletto, e cieco pel dolore pigliò nella cassa i 500 franchi, poi corse dagli amici perchè lo aiutassero. Gli amici furono sordi, ed egli reo convinto, compariva piangendo sul banco dei ladri. Il procuratore fiscale, riconoscendo la vita integerrima di quell'uomo ed i prepotenti impulsi, che lo avevano spinto a fallire, accordava le circostanze attenuanti. L'avvocato, in un'arringa piena di emozione, chiedeva l'assoluzione. I giurati la pronunciavano commossi, e l'un d'essi, avendo nobilmente compreso il concetto del difensore, che anche la miseria ha le sue ebbrezze, ha rimesso personalmente al colpevole riabilitato un biglietto di cento lire. »

Da' carteggi della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 3 e 4 luglio, togliamo le seguenti notizie:

« Gallifet, ferito sotto Puebla, è arrivato ieri a Parigi dopo essere sbarcato a Southampton. Malgrado le ferite toccate da quest'uffiziale, si spera che la guarigione non si farà troppo aspettare.

« Tutto è preparato a Vichy per l'arrivo dell'Imperatore e del suo seguito. Le feste saranno quest'anno più brillanti che mai. Due intendenti dei palazzi imperiali sono già arrivati per assistere all'arrivo prossimo del Sovrano. Quest'anno l'Imperatore non abiterà la villa Strauss; egli risederà in un superbo castello, che orna il nuovo parco sulle sponde dell'Allier. I signori Yvalin di Beville, generale di brigata, Toulongeon, conte de l'Epée, di Vanart, Mocquard, e Pietri accompagneranno S. M.

« Il *Daily News*, dopo aver fatto l'elogio del Re Radama II, rappresenta la sua vedova come un istromento nelle mani degli uccisori di lui. Tutti esprimono la speranza che i delitti, che si son commessi, non resteranno impuniti. Questo linguaggio ci fa credere che l'interesse inglese sarà pari al nostro per ristabilire nel Madagascar l'influenza europea, ed il rispetto ai trattati, stipulati col Re assassinato.

« Non abbiamo ancora ricevuto alcun nuovo ragguaglio circa gli avvenimenti del 12 maggio; ma il pacchetto è aspettato domani, e non tarderà a farci conoscere il risultato della missione affidata al capitano, di vascello Dupré. Si sa che questo capitano, il quale fu il negoziatore del trattato concluso con Radama II partì da Suez sull'*Hermione*, posteriormente alla conoscenza della rivoluzione del palazzo, Dupré è un uomo assai energico, che farà rispettare da per tutto i diritti della Francia. »

La Regina Rabolo (così i giornali scrivono ora il nome della nuova Regina), testè succeduta a suo marito, Radama II, in seguito a' deplorevoli avvenimenti di Madagascar, ha cinquant'anni circa. Era di quindici anni più giovane del Re. Amica e confidente della Regina defunta, Ranavalo, di sanguinosa memoria, ell'ha tutti gl'istinti esclusivi di essa, e tutt'i pregiudizii verso gli Europei. Si attende con grande impazienza le prime relazioni del signor Laborde, console generale di Francia, e si spera che la sicurezza di codesto agente non sarà stata compromessa dalla rivoluzione del 12 maggio. *(Patrie.)*

A Parigi hanno fatto sensazione le notizie di Madagascar. Si crede che l'Inghilterra non vi sia estranea e si parla di mandar truppe a conquistar quel paese. *(V. sopra.)*

GERMANIA.

Sugli annunciati disordini di Berlino, leggesi nell'*Havas*:

« Il telegrafo di Berlino c'informava, or fa due giorni, che una specie di sommossa, dovuta a futili motivi, era stata cagione d'arresti. In questo riguardo, i fogli tedeschi ci forniscono particolari, che, mentre confermano quei fattii, dimostrano altresì che l'opinione in Prussia è eccitata oltremodo, ed approfitta della più piccola occasione per lasciarsi andare ad esplosioni tumultose.

« Da questi pochi fatti, attinti alla *Gazzetta Crociata*, i cui racconti sono lungi dall'essere sfavorevoli all'amministrazione e alla situazione attuale, si potrà giudicarne. Essendo un venditore di birra, per nome Schulze, stato espulso dal suo principale, alcuni frequentatori del negozio presero parte pel venditore, penetrarono nella dimora del principale, vi commisero diversi guasti e maltrattarono parecchie persone. E avendo il figlio del padrone chiamato soccorso da un Ufficio di polizia, poco lungi di là, furono infrante le finestre anche di quest'ultimo. Dipoi la folla non si allontanò più dalla via e dava segni di disposizioni ostili alle guardie di polizia, che cercavano di disperderla. Ma non è tutto. Dopo lunghe trattative fra la polizia e le persone attruppate, queste finirono con lanciar ciottoli contro le guardie, ferendone varie gravemente. « Gli uomini della polizia, soggiunge la *Gazzetta Crociata*, procurarono dapprima di persuadere i perturbatori a recarsi alle loro case, invitando in pari tempo la gente delle case a chiudere le botteghe e le imposte delle loro finestre. Ma quando, coll'aiuto di materiali tolti a vicine case in costruzione, gli ammutinati ebber cominciato a costruire barricate ai quattro canti delle vie, la guardia a cavallo ed a piedi percorse successivamente le vie colla sciabola sguainata per discacciare la folla, e pare che molte persone rimanessero ferite. Ventiquattro perturbatori furono arrestati. »

« Quasi tutte le lanterne delle vie adiacenti al teatro della sommossa furono infrante; ed il giornale conservativo, che noi citiamo, riconosce che, se gl'individui, i quali commisero gli eccessi, erano la maggior parte giovani operai, non è men vero che « la moltitudine considerevole, che stava lor dattorno, rivelava la facilità, colla quale ogni disordine accidentale, a Berlino, poteva prendere una spiacevole proporzione. »

« Se tiensi conto della gravità dei fatti, che precedono, e del carattere men che serio del conflitto, che servì di pretesto e di punto di partenza, non si può dissimulare che il motivo dell'ammutinamento fu tutt'affatto politico. Gli è da questo punto di vista che la sommossa ha il suo significato, e dee essere considerata da coloro, che osservano l'agitazione dei partiti in Prussia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Della ricognizione del Sud. — 2. Repubblicani, democratici e la coscrizione. — 3. Disposizioni del Messico dopo la presa di Puebla. — 4. Tumulti a Berlino. — 5. L'Assia Darmstadt e il trattato commerciale franco-prussiano. — 6. Un ordine del giorno del Granduca Costantino. — 7. La rivoluzione nell'isola di Madagascar. — 8 L'imposta mobiliare nella Camera di Torino. — 9. La questione russo-polacca, l'Inghilterra, e la *Patrie*. — 10. L'Assemblea federale a Berna.

1. La ricognizione degli Stati del Sud, come Confederazione indipendente, da parte dell'Imperatore de' Francesi, avrà luogo, secondo il nostro corrispondente di Parigi, e secondo altri giornali, appena sarà compiuta la conquista di Messico, e allora sarà stretta un'alleanza offensiva e difensiva tra il Messico e la nuova Confederazione. Questa probabilità cresce l'odio e il mal volere degli Stati Uniti per la Francia, il perchè l'impresa attuale dei Francesi nel Messico è da essi abborrita e screditata in tutt'i modi possibili, mentre invece gli Stati del Sud hanno felicitato l'Imperatore per la presa di Puebla, e Richmond, la loro capitale, è stata splendidamente illuminata in quella occasione. Pure anche negli Stati Uniti havvi un partito, che preferisce il Governo di Napoleone III nel Messico al suo Governo attuale. Il *Catholic-Telegraph*, giornale cattolico di Cincinnati, del 12 giugno, dice: « Voi rimproverate ai Francesi la guerra del Messico? Ma che cosa non avete fatto voi sotto il presidente Polk? Avete scordata la spedizione di Taglos? Che diritto avevate voi all'annessione del Texas e della Nuova Messico? Voi avete due pesi e due misure. Non è più utile al Messico dipendere dalla Francia che dagli Stati Uniti? I Messicani saranno più felici sotto l'Imperatore che sotto un Presidente; le libertà, la religione, gl'interessi del Messico saranno più rispettati e protetti da Napoleone che dai nostri Sovrani repubblicani. Sì, noi preferiamo la Francia per tutte le ragioni. Essa distruggerà la schiavitù nel Messico; le sue armi, le sue istituzioni, la sua religione, il suo sentimento di giustizia, risparmieranno al Messico ogni vergognoso e vile sistema di Governo. Il potere nel Messico è tra le mani d'uomini che hanno provata la loro assoluta incapacità, e che mancano di qualunque idea religiosa. Essi hanno distrutto la stampa, tranne quella che ne favorisce la tirannia, hanno spogliato le Chiese, rubati i vasi sacri, sbanditi i Vescovi, e non hanno nulla risparmiato per ruinare la patria loro. Possano le armi francesi cacciar que' tiranni e far rivivere nel Messico la pace e la sicurezza delle vite e delle sostanze! La popolazione prega il Cielo che questo si compia, ed è da sperare che tutto il paese accoglierà i soldati del generale Forey, non come conquistatori, ma come liberatori. » Questo linguaggio è abbastanza chiaro, e ci manifesta che negli Stati Uniti il Governo di Washington ha i suoi avversarii non meno di quello di Richmond.

2. Negli *Stati ancora Uniti*, due fazioni si combattono, la repubblicana e la democratica; i repubblicani sono gli ultra-abolizionisti, i giacobini del 93, il partito d'azione; sono essi al potere e vogliono starci; lo rinforzano colla guerra, e sperano di farla durare sino alle prossime elezioni del 1865. I democratici sono i conservatori, gli uomini moderati, che vorrebbero di tutto cuore che l'Unione si ricostituisse, anche con alcuni sacrificii, ma che, riconoscendo l'impossibilità della ricostituzione, e piuttosto di vedere perpetuarsi la guerra, consentirebbero alla pace ed alla separazione. Agli uomini del partito democratico si dà il nome di *Copper-Head* (teste di rame). Repubblicani e democratici si odiano, quanto i federali e i confederati; si osservano e si sorvegliano, come due eserciti nemici, che si stanno a fronte. In alcune contee si cominciano a prendere disposizioni offensive, e forse non andrà guari che, non solo si dovrà deplorare la guerra contro i confederati, ma una guerra ben più terribile, la guerra civile. Intanto la legge della coscrizione sarà applicata nel mese corrente. Il Parlamento di Washington ha stabilito che, per riempiere i vacui dell'esercito, e perchè scemano sensibilmente gli arrolamenti de' volontarii, si procederà ad una coscrizione generale. Saranno coscritti tutti gli uomini validi dai 20 ai 45 anni, ammogliati o nubili. Si è cominciato a fare un reclutamento; ma gli ufficiali incaricati dell'operazione furono male accolti, parecchi furono maltrattati, e alcuni uccisi. Che cosa avverrà quando si dovrà partire per la guerra?

3. La caduta di Puebla non ha scoraggiato Juarez, il quale ha fatto, secondo alcune corrispondenze britanniche, formidabili apparecchi per la difesa di Messico. Egli ha ordinato a tutti i residenti francesi di abbandonare la città entro tre giorni, e di recarsi nell'interno, alla distanza almeno di 40 leghe. Il Congresso messicano ha discusso il partito se il Governo dovesse rimanere nella capitale o trasferirsi altrove; ma Juarez ha dichiarato altamente che il Governo resterebbe a Messico. Egli ha pubblicato un nuovo Manifesto alla nazione, chiedendo la continuazione della guerra, e promettendo di difendere la capitale sino all'ultimo estremo, e di non ricevere nessuna proposta di pace ingiuriosa alla sovranità e alla indipendenza della nazione. Questo fatto prova che la spedizione francese non è giunta al termine de' suoi travagli; ma anche altri fatti lo provano. Secondo notizie date dai Francesi, essi sarebbero stati bene accolti a Puebla; ma, secondo notizie pubblicate dagl'Inglesi, le cose sarebbero ben diverse. Gli ausiliarii messicani dei Francesi, Marquez, Vicari, ec., essendosi mostrati in città, la furia degli abitanti si manifestò, insultandoli e lanciando contro di essi pietre e fango, in modo che furono costretti i Francesi a farli uscire a rispettosa distanza dalla città. Anche la notizia che Comonfort abbia sciolto il suo esercito, per farne guerriglie, è contraddetta, ma questo capo è stato destituito e gli fu surrogato il generale don Juan de la Garza. Giudicando dell'avvenire dal passato, non sembra molto probabile che Messico sarà una preda più facile di Puebla pe' Francesi. Intanto, un telegramma annunzia da Veracruz, in data 2 giugno, che il generale Marquez, alla testa di 6000 uomini, e il generale Bazaim, alla testa di 9000, marciano sopra Messico per istrade diverse.

4. In Prussia continua a fermentare la discordia civile. A Berlino hanno avuto luogo nei giorni 1, 2 e 3 luglio adunanze e tumulti di popolo, insulti ed offese alla forza pubblica, e si è giunto perfino a por mano alle barricate. Vuolsi che questi disordini non abbiano carattere politico, ma si sa bene che la politica ha sempre mille maschere a' suoi comandi. Intanto, l'Associazione per la libertà della stampa, della quale abbiamo annunziata la istituzione, va mettendo radici, e si estende; già parecchie città vi hanno aderito, la rete si va a poco a poco ampliando, e già si annunzia come imminente la prossima apparizione d'un primo opuscolo, che sarà il manifesto del partito. Si crede che, durante la sua dimora a Carlsbad, il sig. di Bismarck abbia potuto ottenere la firma del Re ad alcune ordinanze concernenti le elezioni. I giornali, che recano questa notizia, non ne affermano l'autenticità.

5. Mentre la Baviera si manifesta avversa al trattato franco-prussiano, la seconda Camera dell'Assia-Darmstadt ha adottato ad unanimità di voti, meno uno, la mozione della Commissione di finanza che proponeva d'invitare il Governo granducale: 1.° ad aderire al trattato medesimo del 2 agosto 1862, il più presto possibile, essendo riputato ogni indugio dannoso agl'interessi dello *Zollverein*, non meno che a quelli del Granducato; 2.° a mettere in pratica ogni mezzo, di cui può disporre, onde prevenire una dissoluzione dello *Zollverein*, determinando le adesioni degli altri Governi della Germania, riservandosi di aprire ulteriori negoziati sulle modificazioni da introdurre nel trattato, segnatamente in proposito alle nuove relazioni coll'Austria. La stessa Camera ha pure adottata la mozione d'invitare il Governo a fare ogni sforzo, affinchè lo *Zollverein*, quando sarà rinnovato, abbia per base il concetto d'una grande unione politica.

6. Il Granduca Costantino ha pubblicato, in data di Varsavia 25 giugno, un ordine del giorno alle truppe, nel quale è annunziata l'istituzione d'uno speciale Consiglio di guerra per giudicare coloro, che sono riputati colpevoli dell'enorme furto del denaro dello Stato nella Cassa centrale di Varsavia. Risulta da quell'ordine del giorno,

che il furto è stato commesso da Stanislao Janowski, cassiere principale, e da Stanislao Hebda, capo della sezione della tenuta de' libri, secondati da tre uscieri, Bielinski, Tiszkowski e Koltunowski. I quattro primi fuggirono, l'ultimo si uccise di propria mano. Inoltre sono accusati di negligenza un consigliere di Stato, un aggiunto al cassiere principale, e due cassieri. Il Consiglio di guerra è istituito per chiarire i fatti, giudicare i quattro funzionarii accusati, tenendoli in arresto, e completare l'inchiesta con prove definitive, con interrogatorii stimati necessarii; e se nell'inchiesta si scoprono nuovi colpevoli, essi saranno subito denunziati al Granduca e giudicati dal Consiglio di guerra. Il Consiglio nella sentenza opinerà pel grado di colpabilità, e proporrà il genere di punizione incorso da quelli che sono fuggiti; la sentenza, che sarà pronunziata, sarà sottoposta al Granduca per la sua conferma.

7. Intorno alla rivoluzione, ch'ebbe luogo nel'isola di Madagascar, ecco ciò che riferisce la *Valigia*, giornale della Riunione. A Tananariva scoppiò una grande rivoluzione, che durò dall'otto al 12 maggio inclusivamente; — morte del Re Radama, il 12 maggio; — Rabodo sua moglie proclamata il 12 maggio Regina di Madagascar, col nome di Rasoahery; — nessun lutto pel Re, il suo regno come non avvenuto, in modo che Rasoahery succede direttamente a Ranavalo; — sospesa la questione de' trattati; — i reverendi Padri Gesuiti, le Suore e tutti gli Europei in generale perfettamente rispettati; il Governo aveva preso a cuore d'avvertirli che la partita si giuocava esclusivamente tra gli Hova; — conservata la libertà di coscienza; — abolito per sempre il *tanquin*; — la pena di morte ristabilita, ma solo profferita da un Consiglio sotto la presidenza della Regina; — la Regina, per poter portare la corona, ha dovuto firmare una Costituzione ed accettare un Consiglio che limita il suo potere reale; — se Radama II avesse voluto firmare quella Costituzione ed accettare quel Consiglio, non sarebbe stato messo a morte; — dodici uomini sono entrati nel palazzo, e l'hanno strangolato, perchè non è permesso versare il sangue dei Re (!!). La Regina Rabodo era presente; essa volle gridare, ma fu pregata di passare in un appartamento vicino.» Altre corrispondenze dànno più estesi particolari, ma in sostanza i fatti sono quali gli abbiamo riassunti.

8. A Torino, la Camera dei deputati discute da parecchi giorni un progetto di legge sull'imposta mobiliare, che aggraverà le popolazioni di 30 milioni all'anno! Questa imposta è assolutamente nuova nel Regno delle Due Sicilie, che dovrà pagare otto o nove milioni di franchi all'anno, oltre le altre imposte. La felicità d'appartenere allo Stato modello non è mai abbastanza pagata! Per consolare i popoli, il ministro delle finanze ha detto una verità sinora sconosciuta, cioè ch'egli non conosceva nessuna imposta che per sua natura fosse gradevole, e che anzi ogni imposta eccitèrà sempre rimostranze, e cagionerà una specie di malcontento; ma questi mali sono cose da nulla, soggiunse il ministro, in presenza del pericolo che offre il *deficit* del bilancio, e il disordine delle finanze. E il ministro con queste consolazioni ha creduto di persuadere tutt'i popoli dell'Italia a rassegnarsi e pagare. Chi vuole la felicità del nuovo sistema, deve pagarla a peso d'oro; il male si è, che la debbono pagare anche quelli che non la vorrebbero e che non sanno che farne!

9. Nella Camera dei comuni a Londra, nella tornata del giorno 7, lord Palmerston, rispondendo ad un'interpellanza di Warner, ha dichiarato che nella vertenza russo-polacca l'Inghilterra non si è vincolata con nessun impegno, ch'essa è perfettamente libera di agire a norma degli avvenimenti, e conforme all'interesse e all'onor suo. Questa dichiarazione è buona per tutti, ma specialmente la Russia può profittarne. La *Patrie* sostiene anch'essa, che la diplomazia non può risolvere la questione polacca, ma essa, non volendo che la Russia domi la rivoluzione in casa propria, vuole invece che le Potenze dichiarino, senza indugio, guerra alla Russia, e si risolvano ad un intervento armato, pronto ed energico, perchè, secondo la *Patrie*, il ristabilimento della Polonia è una questione d'ordine europeo. Essa, per altro, prevede, che forse nè l'Inghilterra, nè l'Austria, nè la Francia, non vorranno marciare alla riscossa della Polonia immediatamente, ed ammicca alle Potenze di secondo ordine, come, per esempio, la Svezia o la Danimarca, ec., eccitandole ad assalire il colosso del Nord, e promette che, senza dubbio ed immediatamente, le seguiranno nell'assalto le altre Potenze!

10. Il giorno 6 luglio, fu aperta in Berna l'Assemblea federale svizzera, composta del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.

(Σ)

L'*Abendpost* reca il seguente articolo, stampato in carattere distinto:

«Il decreto imperiale, pubblicato nel *Moniteur*, relativo all'Esposizione generale da tenersi in Parigi dal 1.° maggio al 30 settembre 1867, fece una inusata sensazione, specialmente in Austria, dove, in seguito alla Sovrana risoluzione dell'8 febbraio scorso, doveva aver luogo una tale Esposizione nell'anno 1865, o in uno degli anni seguenti. Noi crediamo sapere che le trattative, dedicate ad un oggetto tanto importante per l'Austria, fino dal primo momento e con zelo indefesso, e che da allora in poi si sono estese per una serie di rilievi e di accordi con persone perite competenti, e corrispondenti perfettamente all'importanza dell'oggetto, ed in ispecie anche a questioni preliminari per ritrovare il luogo dell'Esposizione, pei piani di fabbrica per la stessa, l'importo presuntivo delle spese e il loro cuoprimento; tutto ciò non soggiacerà a nessun sconcerto per l'avvenuto incidente, chè anzi procederà più rapidamente e con maggiore energia.

«Sebbene diversi e decisivi riguardi sembrino impedire che venga tenuta l'Esposizione progettata nel 1865, ci è pure la speranza che questa possa aver luogo nel 1866; e così avrà un sodisfacente risultato una questione, la cui alta importanza per lo slancio economico dell'Impero viene riconosciuta ed apprezzata in tutta la sua estensione per parte dell'Amministrazione dello Stato.»

Vienna 7 luglio.

S. M. l'Imperatore accordò un sussidio di 4000 fiorini agli abitanti della città di Wisnice in Gallizia, dove seguì recentemente un grande incendio. Il sig. di Latour, I. R. maggiore ed aiutante, incaricato della distribuzione di questa somma, è già partito ieri per recarla alla sua destinazione. *(FF. di V.)*

La *Triester Zeitung* toglie da una corrispondenza privata da Kissingen 2 corrente: «Quasi tutte le abitazioni sono occupate. L'Imperatrice si trova perfettamente bene, ed è sempre vigorosa durante tutto il tempo che si passa alla fonte, e anche in quasi tutto il resto del giorno fa passeggiate a piedi per molte ore, la mattina o nel pomeriggio, ed è oggetto d'ammirazione e di rispetto universale. Coi suoi modi amabili, ed evitando ogni pompa, ella si guadagnò tutt'i cuori, circostanza questa che non è senza significazione per la presenza di tanti Prussiani. Eguale impressione produsse l'Imperatore. Sola, senza nessun seguito di Corte, senza servi, l'augusta Coppia si mescola alla folla più compatta, precisamente come tutti gli altri ospiti, che fanno la cura. All'arrivo fu fatta una grande serenata con oltre cento cantanti, e grande processione con fiaccole. Oltre alla musica del luogo, si fece venire anche la banda d'artiglieria da Wirzburgo. Alcuni giorni dopo giunse, qui da Magonza la banda del reggimento austriaco, composta di 70 sonatori. Essa è qui attesa di nuovo fra qualche giorno. Anche l'Imperatore ritornerà presto. La stagione attuale è una delle più splendide. Dopo molte piogge, abbiamo ora un tempo magnifico.»

La *France* parla, nel suo ultimo Numero, sul contegno dell'Austria verso i suoi sudditi polacchi.

«L'Austria non avrebbe dato alla Russia consigli, ma le avrebbe pure dimostrato col suo esempio, come si debba calmare una nazionalità, e unire i doveri d'Imperatore d'Austria con quelli di Re di Gallizia; e sarebbe prova di ciò il modo, con cui i deputati galliziani si espressero nelle discussioni dell'indirizzo sul mantenimento dell'integrità dell'Impero: fatto questo, che torna a sommo onore della politica austriaca, e che pure non fu meritamente apprezzata.

«Tale fatto è in opposizione diretta colle teorie di coloro, che sognano una ricostituzione dell'antica Polonia, d'una Polonia, che non sarebbe ricostituita soltanto a spese della Russia; ma che dovrebbe ottenere anche la Gallizia dall'Austria, e la Provincia di Posen dalla Prussia.»

Il signor Thiers è partito il 6 per Ischl, in compagnia del barone di Hübner.

(FF. di V.)

Impero russo.

Il *Corriere di Vilna*, del 30 giugno, annuncia, nella sua parte ufficiale, che il prete Falkowski venne fucilato la mattina dello stesso giorno, sulla pubblica piazza di Lida, per ordine del governatore gen. Murawieff.

Secondo il *Goniec*, nel Governo di Lublino, e precisamente ai confini della Gallizia, si troverebbe da qualche tempo un distaccamento poco numeroso d'insorti, sotto due condottieri, Wagner e Deputowicz.

Secondo notizie telegrafiche della *Lemb. Zeit.* da Brody, gl'insorti s'erano dispersi il 2 corr., in quella contrada, in tutte le direzioni; ma la mattina appresso, dopo aver riunito varii insorgenti, raccolti nella perlustrazione dei boschi di Sznyrów, marciarono verso la Volinia, in numero di 1500 circa.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

«Varsavia 5 luglio.

«Una schiera di volontarii, condotta dall'alfiere Schmid, e composta di 40 dragoni, aveva intrapreso l'inseguimento d'una banda a cavallo, forte di 37 uomini, la quale si occupava esclusivamente ad appiccare contadini nel Governo di Radom. La banda fu raggiunta dai dragoni, partiti il 2 giugno da Radom, dopo 18 giorni di marcia, presso Giozdikow, nel Distretto di Opoczno. Trenta uomini della banda rimasero uccisi sul luogo; sette altri, fra' quali Wisniewski, capo della banda, furono fatti prigionieri.

«Leopoli 6 luglio.

«Ieri mattina, una banda d'insorgenti, che si suppone forte di 500 uomini, passò nella Polonia russa, dopo aver guadato il fiume San a Maydau-Zbydniewski, fra Zabno e Radommysl.»

Mentre l'*Invalido Russo* ha ancora serii timori di guerra, la *Nord. Biene* ritiene assicurata la pace. Il convincimento che, almeno per quest'anno, non si verrebbe ad una guerra, avrebbe il disopra anche nelle sfere diplomatiche e politiche della Russia. Nonostante, a quanto viene annunziato alla *Pos. Zeit.*, continua il movimento nelle diverse sezioni dell'esercito, ed in ispecie nella marina.

Prussia.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata*, in data di Berlino, 3 corr.:

«I disordini d'ieri nella via d'Orange *(V. sopra)* si rinnovarono sgraziatamente quest'oggi. Fin dalla mattina, una moltitudine di curiosi e di amatori dello scandalo, venne da tutte le parti della città ad ingombrare le vie circostanti. La polizia volle da prima astenersi. Ma essa fu obbligata di ricorrere alle misure di repressione. Nel bel mezzo delle guardie di polizia fu lanciato un petardo. Si cominciò di nuovo ad erigere barricate, spezzare le lanterne, ec., e la folla non potè essere dispersa che a colpi di sciabola e mercè l'energia spiegata dalla polizia. Una sessantina di individui furono arrestati; stasera, nuovi attruppamenti si trovarono sul luogo dei disordini.»

E nella *National Zeitung*: «L'Associazione per la difesa della libertà costituzionale della stampa in Prussia spedirà di questi giorni i suoi Statuti nelle Provincie. Qui a Berlino un grandissimo numero di persone sonosi già fatte inscrivere sulle liste dell'Associazione, e talune con somme assai vistose. L'Associazione pubblicherà prossimamente il suo primo opuscolo. Il suo Comitato comprende membri di tutte le frazioni liberali. La sede è a Berlino, ma ha ramificazioni in tutta la Prussia.»

America.

L'*Havas-Bullier* reca i seguenti telegrammi:

«Nuova Yorck, 25 giugno.

«L'invasione fa sempre progressi in Pensilvania e nel Maryland. Regna una grande agitazione a Harrisburg, a Baltimora e a Wicksburg (Maryland), ove si alzarono in fretta ripari, difesi da parecchie migliaia di uomini.

«Dicesi che i confederati sono a 16 miglia da Harrisburg, capitale della Pensilvania. Si pensa che i confederati possano aver fin 100,000 uomini nel Maryland, sotto gli ordini di Lee.

«Il gen. Grant scrive che l'assedio di Wicksburg va bene.»

Africa.

Leggiamo nella *Patrie* del 5 corr.: «Alla notizia della rivoluzione di Tananariva, il governatore della Riunione ha fatto partire per le coste del Madagascar l'avviso il *Licorne*, a fine di proteggere i nazionali francesi. Tuttavia, alle ultime date, gli Europei erano stati rispettati, e i trattati erano stati sospesi, solo a titolo provvisorio. Il nome, sotto cui la Regina Rabodo venne proclamata è Raosahery, che significa *onnipotente*.»

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 7 luglio.

Notizie da Tiflis del 21 giugno recano: «Fra Tiflis, Karbakh e le Provincie lesghie è scoppiata un'insurrezione con gran forza. Il principe Cholukoff fu trucidato con 200 soldati, nelle vicinanze della cittadella di Zakatal. I Tartari, che finora erano disposti a favore dei Russi, prendono parte all'insurrezione. Tutto il paese fra Tiflis e Hukha è minacciato dagl'insorti.»

Torino 7 luglio.

Un telegramma annunzia che i due capi dell'insurrezione in Atene si sottomisero all'Assemblea. *(FF. SS.)*

Parigi 7 luglio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del console francese a Madagascar. Esso spiega i motivi degli ultimi avvenimenti e dell'assassinio del Re. Questi fatti sono dovuti all'influenza dei grandi del paese e alle loro rivalità contro coloro, che salirono al potere durante il Regno di Radama. Il primo ministro della Regina informò il console francese d'aver dato ordine perchè i bianchi sieno protetti.

Cracovia 6. — Sono sospese le corse delle ferrovie tra Varsavia e Pietroburgo. Gl'impiegati delle poste a Varsavia consegnarono 48,000 rubli alla Cassa nazionale polacca. *(V. i dispacci di lunedì.)*

Nuova Yorck 27 giugno. — I separatisti avanzansi nella Pensilvania, ed ebbero parecchi successi sul Potomac. Banks fallì nuovamente nel suo tentativo contro Port Hudson, soffrendo considerevoli perdite. Il *Morning Herald* biasima il poco patriottismo degli abitanti della Pensilvania. I separatisti occupano tutti i passi delle montagne del Sud. *(FF. SS.)*

Parigi 7 luglio.

La *Patrie* reca un articolo di Delamarre, in cui sostiene l'impossibilità che la diplomazia risolva la questione polacca. Le troppe atrocità hanno elevato una barriera fra l'oppressore e gli oppressi. Il còmpito della diplomazia è terminato; il tempo della guerra incomincia. La Russia spera nell'inverno: ogni giorno trascorso è perduto per la causa della civiltà. Venuto l'autunno, la Polonia sarà schiacciata. All'Europa rimarrà il solo rimorso di non averne impedito l'eccidio. È necessario un intervento armato, pronto ed energico. Qualunque sia la Potenza, che lo intraprenderà, fosse anche di secondo ordine, tutte le altre la seguiranno immediatamente. Il ristabilimento della Polonia è questione d'ordine europeo.

(FF. SS.)

Parigi 8 luglio.

L'Imperatore è partito da Fontainebleau per Vichy. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 9 luglio.**

(Spedito il 9, ore 10 min. 25 antimerid.)
Ricevuto il 9, ore 10 min. 50 ant.

Ieri, fu arrestato a Cracovia il conte Bentkowski. Una circolare del Governo nazionale assicura che rimane immutato il suo programma del 22 gennaio, e che non fu fatta nessuna pratica diplomatica per un armistizio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del l' 8 luglio.	del 9 luglio.
Metalliche al 5 p. %	76 60	76 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 90
Prestito 1860	99 90	99 95
Azioni della Banca naz.	796 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	191 50	191 50
CAMBI		
Argento	109 65	109 75
Londra	110 80	110 80
Zecchini imperiali.	5 28	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del l'8 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	1188 —

Borsa di Londra del l'8 luglio.

Consolidato inglese	92 5/8

Il dottor Paolo Fario.

Col più profondo dolore dobbiamo annunziare che ieri sera, alle 11 ore, mancava a' vivi il dott. Paolo Fario. L'I. R. Istituto, l'Ateneo, perdono in lui un membro dotto ed operoso, le mediche discipline, e l'oculistica in ispecie, un esimio ed illustre professore, la famiglia e la società un ottimo padre e cittadino. La tristissima notizia, questa fine immatura d'un uom sì preclaro, sparse il lutto si può dire in tutta Venezia, e la sua morte sarà a lungo deplorata da quanti ei salvava col suo sapere o colla mirabile operatrice sua mano, da quanti conobbero le peregrine virtù, che adornavano la sua bell'anima.

VARIETA'.

Sopra una Casa di salute aperta recentemente in Firenze.

La progrediente civiltà, ed una cotale schifiltosa esigenza in fatto di comodi e di pubblica decenza, non consentono più che uno, viaggiante per diletto, per istruzione o per affari, si acconci a quel vivere grossolano e spesso disagiato, che i padri nostri trovavano nei pubblici alberghi, e già vediamo sorgere da per tutto edificii, i quali, per grandiosità di locali, per ricchezza ed eleganza di suppellettili, per esattezza e finitezza di servigio, in nulla cedono ai palazzi dei ricchi, nè offrono, a chi vi accorre, minori conforti. Che se questo s'è fatto per l'uomo sano, era impossibile che altrettanto non si facesse pel malato, e con più ragione; imperciocchè, se una sventura ella è ammalarsi a casa propria, più lo diventa se lunge dalla famiglia e fra gente straniera. Infatti, lasciata anche la privazione d'ogni morale conforto, qual guarentigia ha il malato che il medico, che gli si conduce al letto, sia uno de' migliori della città, e qual genere di fiducia può avere in esso? — Quale certezza che non gli sarà mai per mancare quella sollecita assistenza, di cui abbisognano gl'infermi, di giorno e di notte, finchè veggono e odono quel che si fa e si dice, e possono esprimere i desiderii loro e i loro voleri, ed anche quando, il morbo aggravandosi, non sanno più di sè nè degli altri? — Chi ha un po' girato il mondo conosce per esperienza che al vostro primo giungere in un albergo, vi cacciano gli occhi in faccia per fare una diagnosi *à vol d'oiseau* sulla vostra salute, e guai a voi se il vostro aspetto di tisicuzzo li mette in sospetto, che andiate colà a deporre le vostre ossa! se non vi cacciano a dirittura, vi metteranno intorno un assedio di piccole persecuzioni e di grandi noncuranze e di sgarbi, che vi toccherà per disperazione capitolare ed evacuare la piazza. Per cui non è rado che molti, anzi che starsene malati sopra un pubblico albergo, prescelgano essere tradotti allo Spedale, dove, se trovano più carità e più sapienza, difettano poi di quelle agiatezze e di quelle cure dilicate, di cui tanto abbisogna un infermo.

Aggiungete che oggi molti viaggiano per salute, imperciocchè la scienza medica, fattasi cosmopolita e più instrutta sulla influenza, che le condizioni infinitamente varie della terra, dell'aria e dell'acqua esercitano nelle diverse malattie, consiglia il viaggio verso l'una o verso l'altra regione ed una più o meno lunga permanenza in essa, a seconda dei casi. Ed ecco sorgere urgente il bisogno di Case di salute, le quali, offerendo le condizioni materiali dei migliori alberghi delle grandi città, vi congiungano le igieniche e le sanitarie, e procaccino agl'infermi l'assistenza di medici riputatissimi e di attenti infermieri; e tutti quegli svariati metodi curativi oggi posti in opera a sollievo, se non a guarigione, dei morbi più pertinaci, senza che ad un tempo il povero infermo corra il pericolo di essere spennacchiato da avidi locandieri, o che gli eredi suoi debbano pagare enormi somme ad indennità di danni immaginarii in caso di morte.

Una di queste Case appunto fu aperta non ha guari in Firenze, e ben a ragione, siccome quella città, che esercitò sempre una potente attrattiva sui viaggiatori di tutto il mondo, che gode fama di stazione salutare, e trattiene co' tesori dell'arte, che possiede, più a lungo che altrove frequenti e ricchi visitatori. Nè, a dir vero, se stiamo al programma, questa Casa riesce minore alla bellezza e all'innato buon gusto della città, in cui venne eretta. Posta in ameno sito; cinta di orti e di giardini; riccamente fornita di tutto ciò, che può alleviare le noie di una malatticcia esistenza; visitata giornalmente dai più distinti clinici, che abbia Firenze; essa non può non tornare gradita dal pubblico ed offerire i più favorevoli risultamenti.

Intanto, diremo esserne direttore l'egregio cav. dott. G. Castelnuovo; cooperatore per la parte scientifica, il prof. senatore F. Zanetti, uno dei più illustri chirurghi, che vanti l'Italia; consulente medico, il chiar. clinico cav. prof. Burci. In essa il malato trova, come dicemmo, ogni mezzo di cura, e vi può fare bagni, fangature e fumigazioni d'ogni genere, e cure idropatiche complete, sotto la direzione di uomini esperti in questa materia. E dopo tutto, la spesa è tale, che a malo stento si crederebbe. Un malato ha una stanza appartata e decentemente fornita, apposito servigio, assistenza medica o chirurgica, secondo i casi, vitto, medicinali, bagni semplici e medicati, docce, bagni a vapore, e, se più gli garbano, tutte quelle varie applicazioni dell'acqua fredda, che costituiscono la cura idropatica, con una contribuzione giornaliera, che varia dai 9 ai 12 franchi e può (acconciandosi ad una camera più modesta e comune a parecchi) discendere fino a cinque. Noi dunque non possiamo che augurare al dott. Castelnuovo quella fortuna, ch'egli si merita per avere immaginata e condotta a compimento un'impresa, che dee essergli costata molte cure e molto denaro, e che alla fin fine ridonda, più che a vantaggio suo, a quello della sua natale città e della scienza.

10 giugno 1863. A. BERTI.

620

Il giorno 7 luglio 1863, nella sua Villa di S. Giorgio presso Latisana, a sessanta sei anni appena compiuti, moriva Federico Zaccaria Morosini di S. Giovanni Laterano, patrizio veneto, nato a Venezia, da Andrea e dalla nobil donna Contarina Balbi.

Pronto, alacre, perspicace ebb'egli da natura l'ingegno. Lo splendor dei natali non oscurò per superbia di modi; il proprio censo con saggia amministrazione diresse, sempre vivendo con quel decoro che esigeva la sua fortuna.

Faceto nel conversare, condiva i suoi discorsi d'attico sale; per isvariate letture coltissimo, nudrì la mente di sode ed utili cognizioni, sicchè gli amici a lui ricorrevano per consiglio, lui nei casi dubbi interpellavano, lui nelle controversie consultavano.

Ritiratosi, giovane ancora, dalla tumultuosa vita della città alla campagna, si diede tutto amore all'agricoltura, e diceva sovente di aver trovato nella quiete dei campi e nella pratica attivazione degli agricoli studii, quel compenso che invano aveva cercato in mezzo al cittadino frastuono.

Crudele e lunghissima malattia, sopportata con un eroismo senza esempio, e con una forza d'animo più unica che rara, lo trasse alla tomba. Morì confortato dagli aiuti di santa madre Chiesa, lagrimato dai parenti, compianto da quanti l'avvicinavano.

G. R.

(Seguono gli Atti Uffiziali.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — È arrivato da Marsiglia il trab. austr. *Genio*, cap. Ballarin, con merci all'ord.

Vi ebbero maggiori transazioni d'olii, sebbene venissero, si potrebbe quasi dire, esaurite tanto le vendite che gli acquisti da un solo. Acquistavansi olii di Dalmazia e d'Istria sul prezzo di fior. 31 con varietà di sconto, ma sempre limitato, e non poche vendite vennero fatte per lo interno, in particolare per Verona. I coloniali sono sempre offertissimi negli zuccheri, ed ora forse meglio tenuti nei caffè. Da Rovigo sentiamo all'ultimo mercato venduti i granoni da lire 11 a l. 12 in relazione alle qualità, ed in frumenti vecchi obliati; i nuovi da lire 18 a l. 18:25 con affari di consumo.

Le valute d'oro non hanno variato, sempre al disaggio di 4 1/2 a 3/5; il da 20 franchi da fiorini 8:6 1/4 a 1/2. Offrivansi ognora le Banconote a 91; i Prestiti naz. da 74 1/4 a 74, il veneto a 84; il 1860 a 91; la rendita ital. si offriva da 71 1/4 a 71, e non molte le conclusioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Camb.	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	105 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859.		83 85
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	
Prestito nazionale	per 100	74 25
Conv. Vigl. dei T. god. 1.° maggio	per 100	70 —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	per 100	90 50
Prestito 1860 con lotteria.		90 75
Azioni dello Stab. merc. per una		
Azioni della strada ferr. per una		
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.		90 75

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 10		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Roberts Guglielmo, all'Europa, - Roberts Carlo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Boullay Edoardo, da Danieli, - Meiquan Giacomo, da Danieli, ambi possid. franc. — O'Conor Ross Riccardo, maggiore ingl., a S. Stefano, N. 2757. — *Da Brescia*: Sedaboni Nicolò, ingegnere e possid., a S. Luca, N. 3905. — Porcelli cav. Giuseppe, poss., alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Carpi Pellegrino, negoz. bolognese, alla Luna. — Marzoli Raffaele, banch. bolognese, alla Luna. — Dowgatt Apollinare, poss. russo, alla Luna. — *Da Verona*: Jordan Alberto, poss. pruss., alla Luna. — *Dal Tirolo*: Savage Tommaso, alla Vittoria, - Hornby Davide, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — *Da Trieste*: Laneuville Ferdinando, poss. franc., all'Europa. — Anderson I. B., poss. ingl., all'Europa. — Dunolly Hogan James, poss. di Bombay, all'Europa. — De Strantz H., ufficiale pruss., alla Luna. — Gortellini dott. Antonio, avv. di Sebenico, alla Luna. — *Dall'Inghilterra*: Conway D., poss. di Boston, a San Stefano palazzo Falier.

Partiti per Milano i signori: Acheson visconte Giovanni, - Beddome H. Tommaso, ambi poss. ingl. — Gillum Sidney G., eccl. ingl. — Besson cav. Edoardo, possid. di Rouen. — Capuano Edoardo, poss. napoletano. — Daubriac Nazario, negoziante franc. — *Per Verona*: Slythe nob. Guglielmo, possid. maltese. — Carey Havilland, possid. ingl. — Tardu Alessandro, poss. franc. — Sciortino Ruggero, membro del Consiglio del Governo maltese. — *Per Trieste*: Meek Giacomo, - Meek Alfredo, - Habersak Antonio, tutti tre poss. amer. — Glanzer Carlo, presidente del R. Tribunale montanistico in Ungheria. — Phillips Orville M., propr. amer. — Labour Alessandro Edmondo, possid. franc. — Auckenthaler Giuseppe, poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 luglio .... Arrivati .... 810 / Partiti 646

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 luglio .... Arrivati ..... — / Partiti ..... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Samuele*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 8 luglio 1863, sortirono i seguenti numeri:

50, 51, 43, 17, 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 luglio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *luglio.* — Betto Maria, di Daniele, di anni 1, mesi 2. — Zampieri Gio., di Francesco, di anni 1. — Zennaro Giuseppina, di Eustachio, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 3.

Nel giorno 6 *luglio.* — Amadi Lorenzo, fu Antonio, di anni 70, armatore e possidente. — Cledichz Giovanna, ved. Parich, fu Bortolo, di 62, possidente. — Michon Luigia, marit. Beauchet, fu Paolo Franc., di 56, civile. — Moda Giuseppe, di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Pain Stefano, di Francesco, di anni 2. — Rossi Elisabetta, di Pietro, di anni 19. — Scarpa Santa (suor Michela Arcangela) fu Antonio, di 84, monaca professa. — Zennaro Lucia, di Valentino, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 9 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *La vittima della seduzione.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.
Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire. Irrevocabilmente ultima settimana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 luglio. - 6 a.	339''', 78	16°, 2	13°, 1	70	Sereno	S. S. E.		6 ant. 9
2 p.	39, 48	20, 7	16, 4	[illegible]	Nubi sparse	S. S. E.		4 pom. 8°
10 p.	39, 50	18, 2	15, 4	[illegible]	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 ant. del l'8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 22°, 2 — » min. 16°, 2
Età della luna: giorni 22
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Testo dell'articolo del* Moniteur *sulle discussioni, avvenute nella Camera de' comuni inglese intorno alla questione del riconoscimento della Confederazione del Sud, in America. Documenti diplomatici; testo de' protocolli delle conferenze di Londra relative al nuovo Re di Grecia.* — Impero d'Austria; *domanda dell'Arcivescovo d'Olmütz. Parole del Cardinale Reisach.* — Stato Pontificio; *audace aggressione.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 4 luglio. Discussione del progetto di legge per l'imposta sulla rendita. Visita all'Istituto de' sordo-muti di Milano. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *subuglio a Napoli. Lagnanze de' fogli napoletani; cronaca della reazione. Mal umore a Palermo. Domanda di Tristany.* — Toscana; *deliberazioni municipali.* — Impero Russo; *ordinanza per l'ordinamento delle guardie rurali in Lituania. Cenno biografico intorno al giustiziato conte Sierakowski. Scontro fra gl'insorti e le truppe prussiane.* — Impero Ottomano; *richiami del Gabinetto di Pietroburgo.* — Regno di Grecia; *situazione. Circolare del Governo danese.* — Inghilterra; *fatto significativo.* — Francia; *nominazione. Utilità de' giurati. Un ferito di Puebla; l'Imperatore; cose di Madagascar.* — Germania; *disordini a Berlino.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

AVVISO DI FORNITURA. (2. pubb.)

Per assicurare gli articoli di montura occorrenti alle II. RR. truppe di marina per gli anni solari 1864 e 1865 sarà tenuta il giorno 5 agosto 1863 alle ore 10 antim. presso l'I. R. ammiragliato del Porto a Pola una trattativa mediante offerte in iscritto contenenti gli ultimi prezzi.

La qualità ed il numero degli articoli di montura da somministrarsi per cadauno dei due anni solari 1864 e 1865 rilevasi qui appresso.

(Seguono i varii articoli di montura, e l'indicazione dei termini della loro somministrazione, come venne pubblicato nel Supplimento N. 37 della Gazzetta del 7 luglio corr.)

Le rimanenti condizioni principali di questa fornitura possono vedersi presso la Direzione della cancelleria del Ministero della marina a Vienna, gli ammiragliati del Porto di Trieste, Pola e Venezia, ed inoltre presso i Comandi militari di piazza di Stocherau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburg, Gratz e Venezia.

Dall'I. R. ammiragliato del Porto,
Pola, nel maggio 1863.

N. 1804. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Mediante conchiuso 25 corr., N. 1804 di questo I. R. Tribunale, venne posta in istato di accusa con ordine d'arresto Paolina Ambrosini d'ignota dimora per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b Cod. pen. a danno di Giovanni Kreppatz domiciliato in Padova.

S'invitano pertanto tutte le I. R. Autorità a procurare l'arresto della Ambrosini facendola quindi portare in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 27 circa, nativa della Svizzera, statura regolare, corporatura complessa, occhi grandi, bocca grande con parrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 giugno 1863.
Pel cav. Presidente, in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.

N. 9296. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta Giulio Cesare Sega di Luigi ha fatto domanda tendente ad ottenere il permesso di modificare il proprio opificio ad uso della fabbricazione della carta nella località delle Ferrazze di Montorio, mediante un cangiamento dei soli motori, sostituendo alle attuali quattro ruote verticali una turbina o ruota orizzontale, utilizzando la stessa acqua del fiume Fibbio, di cui essa ditta trovasi già investita.

Chi intendesse opporre eccezioni contro la succennata domanda, insinuerà apposita istanza al protocollo di questa Delegazione, entro il termine di giorni trenta, decorribili dalla pubblicazione dell'Avviso, avvertendo che scorso infruttuosamente il succitato periodo di tempo, non sarà fatto caso di quella qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata.

Il progetto della succennata commutazione rimane ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Verona, 17 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dott. WITTMANN.

N. 983. (2. pubb.)

Nelle ore pom. del 30 giugno testè spirato nelle acque del Brenta tra Bojon, frazione del Comune di Campolongo e Corte, Distretto di Piove, veniva ricuperato un affogato dell'apparente età d'anni 45, di statura alta piedi 5 linee 10, di corporatura ben complessa e torosa, con capelli castagni oscuri e lunghi, bocca regolare, naso simile, con un cerchietto di metallo giallo all'orecchio sinistro, affatto ignudo, ed avente di speciale alla gamba destra, al terzo di mezzo, lato esterno, una prominenza con depressione all'interno, della grandezza di un fiorino. La morte può datare da circa 10 giorni.

Sconosciuto in questi dintorni il sommerso, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume per rilevare chi possa essere, di renderne intesa questa investigante Pretura; specialmente raccomandate le indagini in proposito all'I. R. Autorità di Polizia.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 2 luglio 1863.
L'I. R. Pretore, dirigente, BENEDETTI.

N. 18416. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, avrà luogo nei giorni 13, 14, 15, 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5 : 20, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

2 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2 : 80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7 : 80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 13 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 14, per quello al N. 3 nel giorno 15, e per quello al N. 4 nel giorno 16 luglio stesso.

N. 13262. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In causa del trasloco del professore dottor Maurizio Körner all'istituto per lo studio medico chirurgico in Graz, si rese vacante presso l'analogo istituto in Innsbruck la cattedra di medicina pratica.

Pel rimpiazzo di questo posto, col quale va congiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a., viene ora aperto il concorso, osservando, che gli aspiranti a tale cattedra dovranno rassegnare alla più lunga entro il giorno 5 agosto a. c. le loro suppliche corredate degli opportuni certificati sulla loro condizione, età, patria, sul luogo di nascita, come pure sugli studii percorsi, sulle cognizioni di lingua, sull'impiego finora coperto, sul soldo che percepiscono, e sul loro contegno politico morale.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 15 giugno 1863.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erarjali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1863 a tutto decembre 1864, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nel Supplimento N. 37, del giorno di martedì 7 luglio, ma possono essere esaminate tanto presso il Comando generale militare del Dominio che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra è fissato pel giorno 31 luglio 1863 a mezzodì.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:
A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).
a per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	Avallo(2)
Stein in Carnia	—	˙S. Vito nella Carinzia	
Lubiana	—	˙Stein	Fiorini 1000
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	˙S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	Malborghetto ˙Mont Predil	
	Neustadt	˙Karlstadt	
	Monfalcone	˙Udine	
	Gorizia •	˙Gradisca ˙Palmanova ˙Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	˙Agram	300
Adelsberg	—	˙Fiume	
S. Pietro Stazione della strada ferrata	—	˙Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco Spital Lienz Brunecken Franzensfeste	˙Bolzano ˙Sigmundskron	300
Bolzano		˙Meran ˙Glurns ˙Nauders ˙Landek ˙Bludenz ˙Feldkirch ˙Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfeste	˙Innsbruck	
Innsbruck	Hall	˙Kufstein	
	—	˙Nauders	
	Bludenz	˙Bregenz	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona Pontebba	˙Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno Seravalle	Conegliano	500
	Feltre Primolano Valsugana	Trento Sigmundskron	
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano Trento	300
	Monselice	Este Rovigo Badia	
Verona	—	˙Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este Monselice	˙Padova	300
	—	Ostiglia	
		˙Borgoforte di qua e di là del Po S. Benedetto	
Trieste	Nabresina Duino	˙Gorizia ˙Palmanova ˙Udine	600
	Castelnuovo Fiume	˙Carlstadt	
	Capo-d'Istr. Pisino	˙Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	˙Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate, nella colonna *sino*, col segno ˙, sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una Cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa		Avallo
Trieste e da Duino	Muggia Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Porto Re Zengg Lussin piccolo Zara Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro		Fiorini 4000
Venezia	Pola Fiume Zara Pirano Zengg Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro		600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione		Avallo
Stazione dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa		Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione: di una vettura a 1 cavallo; » » 2 cavalli; di un carro da carico ad un cavallo; di un carro da carico a due cavalli	per mezzo ed un intiero giorno	
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro così a cubico klafter.		50
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo		10
Trieste	somministrazione: un calesse con un cavallo; » » » due cavalli; un carro da carico con un cavallo; un carro da carico con due cavalli; un carro da carico con quattro cavalli; 2 cavalli forniti da tiro; 4 » » » »; 2 bovi » » »; 4 » » » »	per un mezzo ed intiero giorno	100
Verona			100
Mantova			100
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza, per centinaio doganale sporco Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro (per centinaio doganale sporco)		500
Innsbruck	somministrazione: un calesse ad un cavallo; » » a due cavalli; un carro di carico a due cavalli	per un mezzo ed intero giorno	50
Bolzano	un calesse ad un cavallo; un carro di carico a due cavalli		20
Kufsteim			
Trento	2 bovi forniti da tiro		20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 24 giugno 1863.

N. 246. AVVISO. (3. pubb.)

Si pubblica la vacanza del posto di pretore di II classe in Oderzo dotato dell'annuo soldo di fior. 1260, e si avvertono gli aspiranti di aver ad insinuare a questa Presidenza la propria istanza compilata a termini di legge nel termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 giugno 1863.
ZANELLA.

N. 16685. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, dovrà trasmettere entro il mese di luglio p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante le rispettive Delegazioni, la propria istanza corredata dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali; essere di buona crasi organica, ed avere ella subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe I elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso ad un posto semigratuito, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35 v. a., e pel corredo fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà il ricorrente obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-venete, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto sono esonerate dal presentare i documenti indicati alle lettere *a, b, d, e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei menzionati documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario*.

N. 19569. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria del Carmine, Calle della Maddona, all'anagr. N. 3313; si avvisa, che nel giorno 11 luglio p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65, e per il periodo dal 1.° luglio 18 3 al 30 giugno 1866, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1704. 603

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendosi degnata l'eccelsa I. R. Luogotenenza di accordare con suo riverito decreto 6 giugno p. p. N. 15719, la istituzione di una Farmacia nel Comune di Rovolon, e precisamente nella parrocchia di Bastia, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo del regio Commissariato distrettuale, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di sudditanza austriaca, quando questo non consti dalla stessa fede di nascita;
III. Diploma di approvazione in Farmacia;
IV. Tutti quegli altri documenti di lodevole esercizio, o quale direttore, o quale assistente in Farmacia.

La nomina è di competenza dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Padova, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 1906. 604

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI SECONDO ESPERIMENTO DI CONCORSO.

Inerendo al prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Sernaglia e Moriago, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fior. 150 pel cavallo; comprendendo il Circondario in piano, di oltre miglia quadrate nove, N. 3,800 abitanti, de' quali circa 4/5 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi del 20 luglio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalle Rappresentanze comunali, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 30 giugno 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 628 VII. *Provincia di Verona.* 606

Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione all'Amministazione comunale
AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto 20 luglio 1863 p. v., alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Capoluogo comunale, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, coll'onorario ora elevato a fior. 500 come assegno sistematico, ed a fior. 100 come indennizzo pel cavallo.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 28 giugno 1863.
La Deputazione,
CALIARI — ROSSI.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 696 VII. *Provincia di Verona.* 610

La Deputazione comunale di Pescantina
AVVISA:

In esecuzione a decreto 20 andante mese, N. 4757, della Congregazione provinciale di Verona, a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sotto le norme del vigente Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'annuo soldo è di fior. 600, e pel mezzo di trasporto altri fior. 130, sopra una popolazione di anime 3,200, delle quali una metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e di 3 in larghezza, con strade in manutenzione e piane.

Entro il termine fissato, produrranno gli aspiranti le loro istanze a questo protocollo, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Pescantina, 30 giugno 1863.
I Deputati,
QUARELLA — GANASSINI — LEARDINI.
Il Segretario comun.
B. Conforti.

615

Le Presidenze dei Consorzii Ongaro Sezione Superiore ed Inferiore

RENDONO NOTO:

Che secondo il preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, ed esistente per giorni 20 nell'Ufficio consorziale, all'ispezione di ogni interessato, onde sostenere le spese dimostrate dal medesimo, vi occorre l'attivazione di un'imposta di fior. 571 : 80.

Che l'imposta stessa ragguagliata sopra le lire 211,787 : 87 della rendita consorziale composta, da ad ogni lira il carico di soldi 0, 2, 7.

Che l'imposta medesima dovrà essere sodisfatta in due rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Che quegli al quale dovranno essere fatti i pagamenti, è il sig. Federico Pieresca, che domicilia a S. Donà, e che ha Ufficio anche in Venezia, nel locale dei Consorzii.

E che i difettivi saranno escussi, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 giugno 1863.

I Presidenti,

Parte superiore, FRANCESCO BRESSANIN. GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Parte inferiore, FRANCESCO BRESANIN. DOMENICO BOSMIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

614

FOTOGRAFIA L. PERINI

S. MARIA DEL GIGLIO

Campiello della Feltrina, N. 2513.

L'uso dello scambio del proprio ritratto in fotografia tra persone legate da amicizia, dal sangue o da altri vincoli sociali, è tanto comune oggidì, che il sottoscritto trova non inutile di metterlo alla portata di chiunque col ridurne il prezzo di

12 copie in carta da visita a soli fiorini 2.

Egli riceverà pure commissioni per ritratti di ogni altra dimensione fino alla naturale, per ritratti istantanei di bambini, per vedute d'ogni specie, copie di quadri, ed in generale per qualunque riproduzione, il tutto con analoga moderazione nei prezzi, e con quella perfezione voluta dagli ultimi avanzamenti dell'arte, di cui egli, collo studio e colla pratica segue diligentemente il corso.

Egli dà parimenti lezioni di fotografia, ed assume commissioni da eseguirsi anche fuori di città.

L. PERINI.

612

Nella bassa Carniola saranno poste quanto prima in vendita alcune centinaia di funti della migliore e più sana galletta, a prezzo moderato.

Rivolgersi per l'acquisto, o in persona o per lettera, al sig. Schneidler, oste in Nassenfuss (via dello Steinbruck), dove verrà fatto conoscere il prezzo della Galletta.

Dalla Galletta invenduta, si farà nascere la semente di bachi, affidando l'operazione a un pratico sperimentato. — Bassa Carniola, 4 luglio 1863.

478

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO

DI GIOVANNI PRODAM

Garantito per sanare la rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio del rimedio, sono i mirabili suoi effetti, come consta dagli attestati medici raccolti nel libretto unito ad ogni bottiglia.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Trieste da *Zanetti*, a Venezia da *Bertolini*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Verona da *Steccanella*, a Cividale da *Geromello*, a Montagnana da *Andolfatto*, a Borgo da *Strobele e C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

623

RICERCA

Un maestro prussiano offre lezioni di lingua tedesca, tanto in casa propria, che presso l'applicante.

Per le informazioni, rivolgersi in Calle Fiubera, a S. Marco, N. 814.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9060. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani ved. Fusari e Giuseppina Innerchafer coll'avvocato Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione Municipale 7 aprile 1860, N. 2741, per fior. 537 : 17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi Militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno, sotto l'avvertenza che in difetto, trascorso il detto termine, sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 11034. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Federico Bertotto detto Bogion, assente d'ignota dimora che Francesco Bonivento coll'avvocato Alessio produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio 1863, N. 11034, per pagamento di fiorini 297 : 49, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termino di giorni 25 pella risposta.

Incomberà quindi ad esso Bertotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4011. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza esecutiva della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia contro Amadeo Guarnerini di Aunone prodotta in base ad atti esecutivi fiscali ed a termini del regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, seguiranno in questa residenza Pretorea nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 80, importa fior. 94 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 1893, di pert. cens. 0 . 47, colla rendita censuaria di a. Lire 10 : 80.

Il presente si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4734. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 19 agosto e 15 settembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno in questa Sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Francesco Boreatti fu Gio. Battista, di Flagogna, ed a carico dei Pezzetta Ermano di Rodolfo, e fratelli di Spilimbergo, e De Nardo Moro Giuseppe fu Giovanni, di Flagogna, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti separatamente ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo minore ove basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succedendo a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi. Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, aratorio di pert. 3 . 46, rendita L. 4 : 90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1 . 08, rendita L. 1 : 35.

N. 3364, aratorio vitato di pert. 0 . 74, rendita L. 1 : 35.

Stimati fiorini 124 : 90.

2. Una casa d'affitto semirustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnano, coscritta coll'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0 . 07, rendita L. 16 : 05. Stimata fiorini 350.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3766. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto in base al Regol. approvato colla S. R. 9 gennaio 1862 dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza in odio di Francesco e Colomba Giordani fu Antonio di qui per pagamento di fior. 14 : 35 per tassa ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 46, importa fior. 47 : 77 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di Arzignano al N. 2201, prato, di pertiche censuarie 0 . 95, colla rendita censuaria di a. L. 5 : 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6743. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Isidoro Moretti di Padova, che la Ditta Giacomo Fasolo ha presentato dinanzi questo stesso Tribunale il giorno 4 corrente mese al Numero 6743 una istanza chiedente la nomina d'un curatore ad esso assente Moretti onde proseguire sulla petizione 10 febbraio p. p. N. 1740, stata allo stesso Moretti intimata nel 25 febbraio stesso, in punto di ridotto pagamento di fior. 410 in dipendenza alla cambiale 15 marzo 1862, interessi di mora e spese.

Non essendo noto attualmente il luogo di dimora di esso Moretti, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Grego, onde produca la sua risposta alla suddetta petizione nel termine di giorni 20, sotto le avvertenze del subattergato decreto 28 aprile 1863, N. 4850 per potersi pronunziare come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Isidoro Moretti a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4834. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 23 corrente, N. 5698 ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità Matteo Crivellaro fu Gio. Maria da Velo, e che questa Pretura nominò in di lui curatore il fratello Giacomo Crivellaro.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 giugno 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Tonelli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 10 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 152

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore artistico della Società dei filarmonici, e maestro dei cori, Giovanni Erbeck, a vicemaestro di Cappella di Corte, soprannumerario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente di stato maggiore, e ispettore degli edifizii di prima classe, Lodovico Lustig, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati in guerra e in pace, per cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al mastro delle provinde, Antonio Kuttner, in riconoscimento dei fedeli, zelanti e non interrotti, servigi da lui prestati pel corso di 50 anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

Nel volger di pochi giorni si spense una famiglia, che da oltre dieci anni aveva qui fermato soggiorno, e s'era conciliata la general simpatia.

Alla morte di S. E. la signora contessa di Stürmer, avvenuta il giorno 28 di giugno testè passato, tenne dietro, l'8 del mese corrente, quella del marito, S. E. il sig. conte Bartolommeo di Stürmer, già internunzio austriaco presso la Sublime Porta, insignito de' principali Ordini di Europa. Affranto dagli anni, e dagli acciacchi che per ordinario gli accompagnano, non potè sopravvivere al dolore dell'amara perdita, che l'aveva colpito.

Così per sempre si chiuse una casa, che fu per molto tempo in Venezia centro di società eletta e brillante.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Venezia 9 luglio 1863.

Ai chiarissimi membri dell'Istituto.

Troppo frequentemente, ahimè! le perdite nostre si ripetono. Ieri alle undici pomeridiane una sciagura gravissima colse voi e me segnatamente, che piango, desolato, la morte del mio dilettissimo amico e collega dott. *Paolo Fario*. Esporvi in brevi parole (secondochè gli Statuti nostri mi commettono) i meriti di lui, dotto, pio, umano, dolce, cortese, intento sempre agli studi, vissuto fra questi e gli offici suoi nell'Ospitale e per la città, e presso il nostro Istituto, di cui egli era benemerito membro e vicesecretario, ora io non posso; tanto mi strazia il cordoglio di più non avere dappresso chi negl'incarichi miei aiutavami con fratellevole benevolenza. Nella prossima adunanza del 19 corrente farò di adempiere come che sia questo luttuosissimo obbligo mio; ma, meglio della meschina mia voce, le lacrime che spargerete quel giorno, vedendo vuota la scranna dell'egregio nostro collega, giusto tributo di onore renderanno alla cara di lui memoria.

G. NAMIAS
membro e segretario dell'Istituto.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 6 luglio, quanto appresso:

« Per quanto si può giudicare da' dispacci telegrafici un po'confusi, che avemmo sott'occhio, le turbolenze, testè avvenute ad Atene, sarebbero da attribuirsi in gran parte al luogotenente Leotzakos.

« Leotzakos va debitore della sua notorietà alla morte di suo fratello, ucciso nell'isola di Kytnos, al tempo dell'insurrezione di Nauplia, con quelli fra' suoi commilitoni, che, partiti da Sira sopra due piroscafi, diedero un combattimento sfortunato alle truppe reali.

« Dopo la rivoluzione d'ottobre, e col favore del disordine generale, Leotzakos, benchè semplice luogotenente, erasi arrogato il comando di due battaglioni, de' quali aveva, di sua privata autorità, congedato tutti gli uffiziali.

« Partigiano dichiarato del sig. Bulgaris ei ritardò la caduta del primo Governo provvisorio, e contribuì potentemente a far fallire il movimento militare, che tentò d'abbatterlo, circa tre mesi fa.

« Un decreto dell'Assemblea depose dipoi il luogotenente Leotzakos; ma, fino alle ultime date, quell'uffiziale, forte del sostegno de' suoi uomini, aveva rifiutato d'assoggettarvisi. Ei s'era trincerato nel palazzo del Re.

« Ripetiamo che le notizie, pervenute sinora, sono oltremodo confuse, e ch'è difficile rendersi un esatto conto della verità. Tutto però induce a credere che, nel voler appunto far cessare una situazione così contraria alla disciplina ed alla legalità, il Governo ellenico siasi trovato a fronte delle gravi difficoltà, che cagionarono l'intervento de' rappresentanti delle Potenze protettrici. »

La *Patrie*, dello stesso giorno, ha pure il seguente paragrafo:

« Si è a mano a mano affermato e smentito che fossero incamminate pratiche fra le Corti di Parigi e di Madrid allo scopo di ripristinare l'accordo de' due Governi in riguardo agli affari del Messico. Or basta rammentare le precedenze della questione, per dissipar tutt'i dubbi, che possono sussistere su questo particolare.

« Nel mese d'ottobre 1862, il sig. marchese dell'Avana (Concha), allora ambasciatore di Spagna a Parigi, prese l'iniziativa d'una proposta, che tendeva ad offrire alla Francia la cooperazion della Spagna per pacificare il paese, e concludere una pace solida, dalla quale gl'interessi delle Potenze soscrittrici del trattato di Londra non avessero a patir danno. Se, per ottenere questi risultamenti, l'occupazione della capitale o d'alcuni altri punti del Messico fosse giudicata necessaria, il Governo della Regina era pronto ad intendersi con quello dell'Imperatore, per determinare il numero delle truppe da somministrare, e l'uso delle medesime.

« In forza dell'osservazione del sig. Drouyn di Lhuys, che i fatti compiuti ci avevano imposto una situazione, che avevamo accettata, e in cui dominavano pel momento gl'interessi della nostra dignità e del nostro onore, si consentì d'attendere, per rappiccare le negoziazioni, che lo stadio delle operazioni militari fosse finito. Il Governo imperiale inviterebbe allora le due Potenze, che soscrissero con esso la convenzione di Londra, ad inviare nel Messico plenipotenziarii, espressamente a ciò nominati, per avvisare di concerto a' mezzi di consolidare al Messico uno stato di cose, che potesse assicurare la prosperità del paese, ed offrire guarentigie di sicurezza agl'interessi delle nazioni straniere.

« Questa semplice spiegazione de' fatti ci dispensa da ogni riflessione. Le negoziazioni non sono ancor cominciate, poichè le nostre truppe non entrarono nella città di Messico; ma se, come si ha ogni cagion di supporre, i più prossimi corrieri ci recano la notizia della caduta della capitale, non sarà trascorrer troppo prevedere la ripresa delle pratiche, momentaneamente sospese dalla Nota verbale del sig. Drouyn di Lhuys del 1.° dicembre 1862. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Abendpost* reca: « Ci troviamo indotti, in seguito ad alcuni eccitamenti, a ritornare sul progetto di legge per la discussione di proposte voluminose.

« È stato diretto un rimprovero alle nostre asserzioni, come se noi volessimo veder dichiarata in contumacia la minoranza dalla maggioranza; come se il nostro ideale fosse di sapere organizzata la maggioranza come una falange compatta, e una macchina da approvare. Chi lesse ed esaminò imparzialmente le nostre parole, non ci negherà di riconoscere, che una tale intenzione non si scorge in quelle per nulla. Il nostro pensiero era semplicemente questo: Se uno dei suddetti progetti di legge viene portato, secondo il Regolamento interno in uso, discusso, ed esaminato commissionalmente, allora si può formarsene successivamente un giudizio, che si conquista la maggioranza. Nei progetti di legge in discorso, si tratterà per lo più d'una quantità di questioni pratiche di dettaglio, in cui sta nell'interesse della Camera stessa di non perdersi in particolarità. Se si manifestano delle controproposte di massima, esse possono combattersi apertamente, secondo gli usi parlamentarii. Non mancheranno loro occasioni per ciò.

« Ma, come fu detto, il grande materiale posto in prospettiva, consiste in modo preponderante di disposizioni, che sono molto lontane per natura pratica dalle lotte politiche di massima, e in quanto a queste, sarà di somma utilità, se la Camera si decide ad una discussione possibilmente economica dell'oggetto. La maggioranza si formerà come per lo innanzi, di diversi elementi, di caso in caso; così noi ce la raffiguriamo come libera regolatrice di operati, i quali, appunto perchè estesi, devono essere trattati in modo più concentrato. Noi crediamo che la presentazione di questi non abbia ancora avuto luogo, perchè molti ne sono appunto preparati per l'imminente sessione, e col progetto di legge in discorso dovrà trovarsi il modo di potere svilupparli in debito tempo. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna, 5 luglio:

« Il sig. Thiers continua a fornire l'argomento di tutt'i discorsi. Narrasi ch'egli abbia detto in un circolo d'amici, che le sue aspettative dello spirito parlamentare, ora ridestatosi in Francia, sono molto limitate. E siccome questa sua opinione destò sorpresa, egli la corroborò con un lungo ragionamento. Thiers si sarebbe espresso all'incirca così: Il detto *beati possidentes* è vero non solo nel campo materiale, ma anche nell'ordine delle idee e nella politica. L'Imperatore Napoleone III è ormai in possesso del potere; questo fatto (di cui non giova cercare il titolo legale) è innegabile, e possedendo o esercitando la suprema autorità in Francia, ha a sua disposizione una gran quantità di mezzi, che mancano necessariamente ad ogni partito. Di questi mezzi egli non si serve senza riguardi, come s'immagina comunemente, ma con quella ponderata prudenza, che lo fa rispettare dai suoi stessi avversarii politici. Egli non lascia da parte i riguardi, se non quando può sperare d'aver per sè la pubblica opinione, se non al momento in cui agisce.

« Le idee napoleoniche (avrebbe soggiunto Thiers) hanno fatto il loro cammino, e sapete che una palla, una volta che abbia cominciato a rotolare, non può essere arrestata improvvisamente, anzi non si arresterebbe mai, se la forza dell'attrito non si opponesse alla continuazione del movimento. Ammettiamo pure che il corso attuale delle cose siasi spinto già molto oltre il punto in cui trovavasi al primo impulso: che possiamo aspettarci dall'influsso dell'opposizione, se non ch'essa ritardi il movimento? Ed essa farà ciò, ma non potrà smuovere o inceppare totalmente la forza novella della volontà imperiale. Sì, se l'Imperatore non prendesse tanto accuratamente in riflesso tutte le circostanze favorevoli e contrarie, se abbandonasse qualche cosa al caso, se si opponesse a tutto potere a qualunque movimento, si potrebbe sperare un subitaneo cangiamento di cose, una completa vittoria del parlamentarismo. Ma appunto ciò che costituisce la differenza fra Napoleone I e il suo nipote è che il primo non riusciva a mascherarsi se non con incredibile sforzo, nè poteva conservare che pochissimo tempo la maschera assunta, mentre Napoleone III non si pone pure la maschera, giacchè la sua natura proteiforme non sente punto il bisogno della simulazione, ma egli è realmente sempre diverso secondo le esigenze del momento, senza seconde viste e senza fare la menoma violenza a sè stesso. Questo serve altresì a spiegare quanto v'è di psicologicamente enigmatico in Napoleone III, ciò che ai lontani sembra imperscrutabile nell'indole sua. Invece di cercare i motivi d'ogni sua azione nella profondità del suo carattere, si farebbe bene a indagarli in ciò, che sta fuori di lui. La prudenza di questo Monarca prende norma al suo operare dalle circostanze, e appunto perchè osservatore intelligente e spassionato, gli riesce sempre di rimanere in armonia coi fatti reali. So bene che quest'armonia è in gran parte prestabilita da lui, perocchè, s'egli non sapesse conoscere le cause di questi fatti, come mai potrebbe ottenere risultamenti così favorevoli?

« Tale è l'Imperatore. I Francesi sono un popolo, che ha il cuore sulle labbra, e ciò non è una grande disgrazia. Napoleone III seppe conoscere questo popolo, e siccome non gliene rimase occulta la menoma parte, potè attentarsi di dominarlo.

« I Francesi, oltre alla eccessiva sincerità, hanno anche parecchie altre debolezze: sono vani, volubili, socievoli, ecc. L'Imperatore seppe lusingare tutti questi loro difetti; ecco tutto. Come i fanciulli, i Francesi, dopo essersi divertiti un tempo col loro balocco favorito, lo gettano e cercano altre distrazioni. In questo momento la Francia non desidera più vittorie come quelle di Sebastopoli, di Magenta e di Solferino, ma vuole assistere alle incruenti battaglie della tribuna, pascersi della ricchezza intellettuale de' suoi capi, ed essere stimata e invidiata dalle genti straniere in grazia della sua libertà politica. La è veramente una passione pericolosa, tanto più ch'essa entra in collisione con altre passioni de' presenti dominatori del paese! Ma siate persuasi che questa propensione alla pubblicità ed alle forme costituzionali non cagionerà alcuna sommossa. L'Imperatore si porrà a capo della riforma, e con ciò appunto la renderà impossibile. Non ricorrerà al terrorismo, nè a nuovi divieti, nè a persecuzioni contro persone invise, che tutto ciò renderebbe gigantesca la forza del parlamentarismo, ma accorderà la libertà di pensare, sotto la sorveglianza dell'esercito, sotto il sindacato del clero, e sotto la censura della popolazione della campagna; la libertà, finchè riesca sgradita ai marescialli, ai Vescovi ed ai podestà *(maires)*, e finchè un plebiscito chiegga la sua abolizione. A tale libertà non è riserbata antecipatamente altra sorte, che quella di divenire ripugnante, ridicola ed impossibile.

« Fin qui il sig. Thiers. Certamente non posso entrare mallevadore del testo letterale delle sue parole, ma bensì assicurarvi che questa n'è la sostanza, a quanto mi fu riferito da ottima fonte. »

Vienna 7 luglio.

Il Re Ferdinando di Portogallo, che fa un viaggio a Parigi ed a Londra, visiterà anche Vienna, dov'è aspettato nel settembre. *(FF. di V.)*

Fu conchiusa una nuova convenzione postale fra l'Austria ed il Belgio, secondo la quale, il porto semplice per una lettera, che pesi meno d'un lotto, costerà in tutto 15 soldi, se affrancata, e 20, se arriverà non affrancata. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce: « Questa mane morì in Amburgo l'I. R. console generale bar. Merk, in seguito ad un carbonchio. È questa una deplorabile perdita per gl'interessi dell'Austria nel Nord della Germania. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha da Roma, che il Cardinale Chigi, testè nominato nunzio pontificio a Pietroburgo, partirà oggi o domani da Roma per recarsi ad occupare il suo posto nella capitale russa.

Trieste 8 luglio.

Nel suo *Gazzettino della Provincia*, l'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso:

« Il *Diavoletto*, nel N. 125, comunica, aver rilevato da parte autorevole, che dal 16 giugno in poi non avvenne in Trieste nessun nuovo caso d'epizoozia, come pretendeva la *Triester Zeitung*, per cui i tre casi, avvenuti in Chiadino sono gli unici stati notificati da quel Magistrato, e che vi furono prese le più energiche misure per impedire ogni ulteriore propagazione del morbo. Noi pure constatiamo con sodisfazione, che l'epizoozia, dal giorno dell'ultimo nostro rapporto, non si è per nulla dilatata, e che nei luoghi, ove esiste, ad onta della stagione calda favorevole alle epidemie, ha diminuito anzichè aumentare.

« Gli allevatori dei bachi nel Goriziano hanno quasi tutti terminato i loro fastidii. Il raccolto dei bozzoli in generale andò bene, quantunque risultanti da varie sementi assai differenti. La migliore riuscita fece la semente, avuta dalla Camera di commercio di Udine, è la partita somministrata alla nostra Società agraria da Elia Fernandez da Salonicchi, che ci facciamo un obbligo di raccomandare ai bacofili. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 luglio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori Falqui-Pes e Antonucci, ed il giuramento dei medesimi, intraprese la discussione del progetto di legge sull'abolizione delle Corporazioni privilegiate di arti e mestieri, e vi ebbero parte i senatori Pareto, Farina, Alfieri, Di San Martino, Martinengo, Pinelli, Duchoqué, Imperiali, Jacquemoud ed Arrivabene relatore, non che il ministro d'agricoltura e commercio.

Chiusa poscia la discussione generale, vennero proposti varii emendamenti all'art. 1, intorno ai quali sarà oggi deliberato.

I ministri dell'interno e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge, di cui i primi due in iniziativa al Senato, ed il terzo riprodotto con modificazioni della Camera:

1. Riordinamento delle carceri giudiziarie;

2. Disposizioni provvisorie intorno alla pubblica sicurezza ed all'amnistia condizionata nelle Provincie siciliane;

3. Aspettativa, disponibilità e congedi degl'impiegati civili. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge relativo all'imposta sulla rendita della ricchezza mobile, alla quale presero parte i deputati Minervini, Mellana, Sella, Ballanti, Mancini, Cadolini, Carlo Alfieri, Crispi, De Luca, De Cesare, De Vincenzi, il relatore Pasini e il ministro delle finan-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XVIII.

Tre mesi dopo.

La primavera era passata, e giungeva il luglio, seco recando nel cielo azzurro i raggi vivifici della state. Tre mesi eran dunque trascorsi dopo l'elezione di Carlyle, e que' tre mesi non erano stati infecondi di fatti.

La ricordanza del suo ingiusto contegno verso il figliuolo aveva prodotto nel giudice Hare una congestion cerebrale, cui era susseguito un assalto di paralisi: ei stava meglio però, e tornava a poco a poco alla vita, ma non doveva ricuperare la primiera salute.

D'altro lato, il terrore, che Jasper aveva sparso in East-Lynne, la notte in cui v'andò ad annunziar d'improvviso la malattia del suo padrone, aveva pur esso avuto conseguenze funeste: Guglielmino aveva quella notte pigliato freddo, e la tisi polmonare, che lentamente lo consumava, si rivelava di presente più terribil che mai; mentre la Joyce era stata per siffatta guisa scossa e turbata, che ancor ne tremava in tutte le membra. Ell'andava e veniva come anima errante, parlando poco, incantata gli occhi; se altri le rivolgeva il discorso, guizzava tosto per lo spavento, ed un fremito, accompagnato da brividi, le correva per tutt'i nervi, togliendole la facoltà di rispondere.

Carlyle e sua moglie si trovavano a Londra, e con essi erano Guglielmino, la Joyce e gli altri famigli. In tutt'i salotti nobili della metropoli, d'altro non s'occupavano più che della cattura di sir Francis Levison, e quest'era il principale argomento di tutt'i discorsi. Il dì medesimo, nel quale e' giunsero a Londra, una signora giovane e bella si presentava a' coniugi Carlyle: ella non aveva voluto farsi annunziare, e alla vista di quell'incognita, l'avvocato die' addietro sorpreso, poichè gli era parso ravvisare in essa Bianca Challoner; ma s'ingannava: non era dessa.

La forestiera fissò in Carlyle gli occhi, atteggiati di singolare tristezza:

— Vi piaccia scusarmi, diss'ella con voce lenta e commossa; vengo a voi perchè ho bisogno del vostro aiuto e de' vostri consigli. Sono ledi Levison!

Un vivo rossore colorò subitamente le guance di Barbara, mentre Carlyle presentò alla visitatrice una seggiola, invitandola a sedervisi. Ed ella pigliò la seggiola offertale, vi si assise un momento, poi risorgendo a un tratto:

— Sì, proseguì ella con impeto; sì, sono ledi Levison! sì, son costretta a portar ancora il nome di quell'infame! Da gran tempo sapeva, pur troppo, che quell'uomo era malvagio e perverso; ma ignorava che avesse potuto cader sì basso. Mi assicurano ch'ei sta per essere tratto innanzi a' tribunali come incolpato d'omicidio. Andai dal lord Mount-Severn per averne informazioni, ma ei non volle dirmi nulla; ed essendomi stato affermato che dovevate giunger qui oggi, m'affrettai di venire a chiedervi una spiegazione.

Carlyle rimaneva in silenzio, oppresso il cuor dolorosamente.

— Ei ci fece gran male ad entrambi, continuò la povera donna, ognor più infervorandosi; ma io non ho il diritto di lagnarmi, poichè mi tirai addosso tal pruova, meritai tal castigo. M'ostinai a sposarlo, ad onta de' miei genitori; lo sposai per capriccio, e... ho a confessarlo?... per vanità. Sì, era gelosa di vederlo amar mia sorella, la povera Bianca! Oh! la è tremenda, la è orrenda; e la più trista è, aggiunse temperando la voce, ch'ei mi lascia con un figliuolo. Credete voi che il condannino, signore?

— Finora, niente è ancor risoluto, replicò con intenerimento l'avvocato.

— Oh! se mi fosse possibile ottenere il divorzio! rispos'ella al colmo dell'agitazione; se mi fosse possibile cangiar il nome del mio povero figlio!

Carlyle non sapeva che dir, che rispondere. Il divorzio non era ormai più possibile, ed ei glielo fe' comprendere con alcune parole piene di compassione.

— Voglio conoscere il suo delitto, saperne tutte le particolarità! ripigliò ledi Levison, appressandosi a Carlyle; ve ne supplico, ditemi tutto.

— Quel che mi chiedete, ledi Levison, rispose l'avvocato cortesemente, non istà in poter mio. Dovete capirlo; dovete capire che il nome solo di quell'uomo mi lorderebbe le labbra.

— Oh! non temète d'offendermi ingiuriandolo; qualunque sia l'opinione, che aveste a manifestarmi sul fatto suo, ella non potrà mai esser pari alla mia: il vostro sdegno non potrà mai eguagliare l'odio e l'avversione, che nutro per lui.

— Signora, esclamò Barbara, la quale stentava a capacitarsi di tanta agrezza ed apparente durezza; egli è vostro marito, in fin del conto!

— Ah! sì, lo so pur troppo, per mia disgrazia! replicò ledi Levison con rabbia; ma voi, signora, voi siete donna, e, ch'è più, siete madre! In luogo dunque di biasimarmi, dovreste compatirmi. Perchè, ei m'ha ingannata, indegnamente ingannata, colui! Egli aveva già le mani intrise di sangue, quando venne ad unire sfrontatamente la sua vita alla mia. Sono perduta, perduta per sempre; ed ei non lascia a suo figlio altro che un nome marchiato d'obbrobrio e ignominia.

— Via, signora, calmatevi, ve ne scongiuro, interruppe Barbara con dolcezza.

— Lo ripeto, proseguì ledi Levison, ei m'ha indegnamente ingannata, ed è mio dovere gridarlo altamente, al cospetto del mondo.

Barbara e Carlyle s'ingegnarono, ma invano, di richiamarla a sentimenti più miti ed umani; ella se ne andò poco appresso, colla disperazione in cuore, e senza sapere che avesse a fare, che fosse per esser di lei.

Carlyle soggiornò a Londra poche settimane soltanto, poichè diveniva necessario che sua moglie si riconducesse prontamente ad East-Lynne; e in effetto, essi vi si erano ricondotti appena, che la famiglia s'accrebbe d'un altro bimbo, una leggiadra puttina.

Afy, per tornare un momento a lei, dopo l'interrogatorio a cui l'avevano sottoposta, era divenuta bersaglio a' colpi, più o meno aspri e maligni, delle cinguettiere di West-Lynne. La signora Latimer le aveva dato il buon servito, ed ella si sarebbe trovata priva d'ogni protezion sulla terra, senza l'ardentissimo amore, che aveva saputo ispirare a messer Joe Jiffin. Il quale, da vero innamorato ch'egli era, non che voler dare credenza alle molte istorie, che si spacciavano intorno alla sua diletta, si turava, a non udirle, gli orecchi; ed un giorno, in un momento di tenerezza, s'era perfino arrischiato a porre alle ginocchia d'Afy il suo cuore e la sua bottega di commestibili.

Ora, durante un caldo pomeriggio del mese di luglio, Afy portava la sua vanità, la sua civetteria ed il suo crinolino spettacoloso, in giro per le vie di West-Lynne, quando messer Joe Jiffin, vedendola passare dinanzi la bottega, si precipitò incontro a lei.

— Ah! siete qui finalmente, signorina Afy! sclamò egli colla foga d'un cuore fortemente preso; tutto va a seconda de' nostri desiderii. Stanno adesso ristaurando e ordinando il vostro salotto. Sì, signorina, la carta è già incollata, ed abbiamo una graziosissima orlatura, che imita un cordone d'oro. Dovreste entrare un momento, signorina, tanto per dare un'occhiata.

— Io entrare in casa vostra! Vi pare, signor Jiffin? sclamò Afy, ostentando una ridicolosa ritrosia.

— Non intesi d'offendervi, signorina, si affrettò d'aggiungere il dabben uomo.

— Vi perdono; ma, d'ora innanzi, fate d'essere più circospetto. Oh! a proposito, ella soggiunse, spero che vorrete metter ora da banda quegli sciagurati grembiali bianchi, che indicano a tutti quello che siete.

Messer Jiffin pigliò a tossire, abbassando gli occhi:

— Signorina Afy, ei balbettò, sapete quanto v'adoro, quanto desidero di piegarmi a tutti i vostri voleri; ma quel che mi domandate, signorina, è cosa impossibile. Rinunziare a' miei grembiali? ma questo sarebbe pregiudicar la dignità de' miei pantaloni.

Udendo questa parola indecente, Afy mandò uno strido d'orrore, e il pudor le tinse il viso de' suoi più vivaci colori.

— Notate, signorina, ch'io sono del continuo occupato a maneggiar butirro, a pesar formaggi, a tagliare prosciutto e lardo: e senza questo grembial protettore, che non vi piace, m'ungerei il panciotto, e, con vostra sopportazione, m'insudicierei, il ripeto, il dinanzi de' pantaloni.

— Zitto, zitto! esclamò Afy, più sempre scandalezzata.

— Andate domattina a Lynneborough colla prima corsa, non è vero, signorina?

— Sì, ci vado io, e ci vanno molti altri, tutti lo sanno. Il giudizio dee cominciare ad un'ora. Sapete quel che si dice adesso di Riccardo Hare?

— No. Che si dice?

— Si dice che debba esser giudicato egli pure.

— Ah! da vero? sclamò messer Jiffin. L'hanno dunque trovato?

— Non so, e non me ne curo. Poco m'importa adesso che il reo sia lui o Levison: e' son farina del medesimo sacco; due tristi arnesi, due bricconi di coppella, che non vorrei toccare neppur colle molle!

Così dicendo, Afy prese commiato da messer Joe Jiffin, che le saettò un'occhiata delle più tenere; ed ella s'era di soli pochi passi da lui scostata, allorchè s'avvenne in Carlyle.

— Ho saputo che siete in procinto d'andare a marito, Afy; disse questi, fermandola.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 12-51, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 107-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

ze. Fu approvato l'articolo primo, e incominciata la discussione del secondo.

Vennero presentati i seguenti nuovi disegni di legge:

Dal ministro della marina,

Stabilimento di un corso suppletivo per gli aspiranti al posto di guardia marina;

E dal ministro di grazia e giustizia,

Disposizioni relative all'arresto personale;

Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre prestazioni in favore dei Corpi morali;

Abolizione dei fedecommessi, maggioraschi, e delle sostituzioni fidecommissarie, nelle Provincie lombarde, napoletane e siciliane;

Modificazioni alla legge organica giudiziaria;

Estensione di detta legge alla Toscana;

Estensione alla Toscana del Codice di procedura penale. *(Idem.)*

Si legge nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 7 luglio:

« Commissione sull'imposta della ricchezza mobile, e opposizione parlamentare, non giungono a mettersi d'accordo. Gli emendamenti piovono da tutti i banchi. Anche stamane se ne dovette stampare una nuova lista — ed è già la terza — e gli attacchi al nuovo progetto di legge non sono meno violenti di quelli che addimostrarono inammissibile il primo. D'altronde, siamo giusti: come non addebitare la Commissione di leggerezza e di men che esatto criterio, allorquando essa si avventura a presentare un nuovo progetto di legge, escogitato in men di ventiquattr'ore; e come pretende essa farlo accettare lì per lì, quando venne trovato difettoso e mal digerito un progetto, che costò sei mesi di studii e di fatiche?

« La pazienza comincia a scappare a tutti. I ministri sono convulsi sui loro banchi. I deputati vanno e vengono, ma vanno assai più che non vengono; anzi sen vanno talmente, ed in sì gran numero, che venne fatta stamane dal duca di Sandonato la proposta d'inserire le domande di congedo nella *Gazzetta Ufficiale*. La decisione fu impedita dal trovarsi la Camera in troppo scarso numero per votare.

« In tale stato di cose, non è meraviglia che corra la voce — comunque erronea, o per lo meno precoce — che il Governo possa volgere in mente il progetto di ricorrere, in ultima analisi, ad uno scioglimento dell'Assemblea. Tali voci sono, più che *ballons d'essai*, spauracchi, che agitansi dinanzi agli occhi dei nostri onorevoli, per renderli più solleciti o più diligenti o più ragionevoli.

« Havvi un gran moto nell'Ambasciata francese. Questa volta pare che il conte di Sartiges se ne vada davvero. Per qualche tempo disimpegnerebbe le sue funzioni il primo segretario della Legazione. Vedrete dall'*Italie* che il visconte di Châteaubriand addetto all'Ambasciata francese a Roma, passò ieri l'altro sera da Torino con dispacci pel conte di Sartiges. Il visconte di Châteaubriand riparti il domani alla volta di Parigi. Le sue comunicazioni sono certamente relative a rivelazioni importantissime, che diconsi fatte dai capibanda brigateschi Stramenga e Tristany, detenuti attualmente a Roma, in Castel Sant'Angelo, ed i quali non tarderanno ad essere tradotti in Francia.

« Sono alle viste nuovi giornali politici quotidiani. L'uno dovrebbe comparire a Torino, sotto il titolo semiufficiale: *Lo Stato*. Perchè il direttore, dopo avere scelto sì bel titolo, non pensa a mettervi sotto per epigrafe il non meno bel motto di Luigi XIV: *L'Etat, c'est moi?*.... Un altro giornale di grande formato, politico esso pure e quotidiano, verrà alla luce a Livorno. Il primo Numero uscirà impreteribilmente il dì 20 del corrente luglio. In quanto al titolo, la Direzione di quel giornale pende ancora incerta fra *Il Mediterraneo*, che rammenterebbe un periodico morto, *in illo tempore*, di mala morte, e il più modesto titolo di *Gazzetta di Livorno*. »

All'imposta, che colpisce i redditi della ricchezza mobile, dovrà assoggettarsi anche la rendita pubblica? Nel disegno di legge, proposto dal Ministero, erasi adottato il principio dell'esenzione. La Commissione della Camera invece volle colpirla come ogni altro reddito. Essa non crede, e con ragione, che la legge costitutiva del debito pubblico italiano abbia voluto sottrarre la rendita, pubblica ad ogni peso e ad ogni onere. Quella legge esclude bensì un'imposta *speciale* che vada in traccia della rendita pubblica solo perchè è tale, ma non toglie punto che la rendita pubblica non sia assimilata e parificata ai proventi, che si ritraggono da altre fonti. *(Persev.)*

Scrivono da Torino al *Courrier du Dimanche* che il Governo danese ha testè accreditato il sig. di Rosencrans come incaricato d'affari in Italia. Il sig. Rosencrans appartiene ad una delle più antiche famiglie di Danimarca. Uno de' suoi zii è stato lungo tempo ministro degli affari esterni a Copenaghen.

Si legge nel *Monitore di Bologna*: « I notai residenti nella nostra città sono invitati per domani ad una grande adunanza dal sig. Francesco Panciatichi di Forlì onde discutere un suo progetto di riforma radicale del notariato per tutto il Regno. »

Genova 7 luglio.

Ci scrivono da Torino che la Commissione governativa, preseduta dal sig. commendatore Pernati, consigliere di Stato, e composta dei più distinti e provetti ispettori del genio civile, dopo avere visitati ed attentamente esaminati i lavori sulla costruzione della ferrovia Ligure nei tratti Voltri-Savona e Genova-Rappallo, sia ritornata in quella capitale sodisfatta del modo, con cui sono condotti i lavori stessi.

Le interpellanze, fatte nella Camera dei deputati e nel Senato, sulla lentezza, con cui si progrediva nella costruzione d'un'opera di tanta importanza; i gravi appunti al tracciato, specialmente per ciò che ha tratto alla stabilità della ferrovia, che si dipingeva come esposta di continuo alle ingiurie del mare, pare consigliassero al Ministero di affidare ad una Commissione l'esame dello stato delle cose, quantunque sufficientemente esso risultasse e dai rapporti del Commissariato e dai voti del Congresso permanente.

Come sopra si disse, la Commissione, dal Ministero instituita, già compieva all'incarico affidatole nei due tratti Voltri-Savona, Genova-Rapallo, i quali dovrebbero, in forza della convenzione d'ottobre 1860, essere ultimati ad epoche fisse, più brevi di quella assegnata all'ultimazione dell'intera linea.

È noto che la Società concessionaria dell'appalto della ferrovia Ligure cedeva il ramo di Ponente all'Impresa Tallacchini e Laschi, e quello di levante all'Impresa Calderari, Pozzoni e Mantegazza, assistiti da diversi banchieri. Per quanto si siano dalle sotto-Imprese accelerate e spinte le operazioni preliminari, necessarie per poter intraprendere i lavori, come sarebbero la costruzione degli Ufficii, la compilazione dei progetti e la loro approvazione, pure non si potè evitare una perdita considerevole di tempo, aumentata anche dalle difficoltà e dagl'incagli, che in moltissimi punti vennero ad arrecare le smodate pretensioni dei proprietarii e dei Comuni. Malgrado ciò, i lavori del tratto Voltri-Savona si trovano in uno stato di avanzamento lodevole.

La Commissione constatò che, non solo in quel tratto, ma anco in tutta la restante linea del ramo della Riviera di Ponente, le cose progrediscono bene, e che, tanto sotto il rapporto del tracciato, quanto sotto quello della costruzione, sono dall'Impresa Tallacchini e Laschi adempiute le condizioni del contratto. La soluzione dei varii problemi del tracciato, così infelice in varii casi, spetterebbe alla responsabilità del Governo. Questo inoltre, come già abbiamo notato altre volte, dovrebbe usare maggiore sollecitudine; se è vero ciò che ci viene riferito, ancora tutto il tracciato del ramo di Ponente non sarebbe dal Ministero approvato, quantunque siagli stato presentato da oltre un anno. Da ciò interruzione e grave sconcerto nel regolare andamento della costruzione, e spese e danni non lievi.

Passando al ramo di Levante, se i lavori del tratto Genova-Camogli non sono avanzati come quelli di Voltri-Savona, ciò dipende dal ritardo frapposto all'approvazione del relativo progetto. Essi però progrediscono, e meritarono l'approvazione della sullodata Commissione governativa, che rimase poi specialmente sodisfatta del modo con cui vengono condotti i lavori di traforo delle gallerie sotto il monte Ruta, della lunghezza di tre chilometri circa. Nel restante ramo di Levante poi, fatta eccezione del tratto Spezia-Massa e delle due grandi gallerie di Mesco e di Biassa, ci consta che le costruzioni procedono con molta attività ed in modo lodevole, compatibilmente colle gravissime difficoltà dei luoghi, che rendono il tronco ferroviario del ramo di Levante uno dei più importanti, che siansi fino al giorno d'oggi eseguiti.

L'ammontare delle opere, costrutte lungo le due Riviere, ascende in giornata a pressocchè 25,000,000, di cui 20 furono già dal Governo pagati alla Società concessionaria, ed il lavoro progredisce in modo, da mettere l'Impresa in diritto di ricevere pressochè due milioni al mese per lavori e provviste eseguite. *(Corr. Merc.)*

Milano 7 luglio.

Ignoti ladri involarono questa notte, italiane lire 4000 dalla Cassa depositi giudiziali dall'Uffizio del VI Mandamento. L'Autorità informa. *(Lombardia.)*

A Bergamo si sta costituendo una Società per l'introduzione delle sementi di bachi giapponesi in Europa. Mercè l'operosità del deputato Morelli, questa Società conta tra i suoi membri i ministri Minghetti, Peruzzi, Venosta, Manna, il senatore Arese, i deputati Ricasoli, Briganti Bellini, De Vincenzi, Arconati, il ministro inglese Hudson ed altri. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE

Dalla Capitanata, un giornale della sera riceve i particolari de'danni, recati ad una proprietà dei signori Defebio, ai quali furono scannati molti animali ed incendiate le biade, sì che le fiamme, vedutesi da Candela, fecero accorrere sul luogo guardie nazionali e milizie, che arrivarono, quando tutto era stato consumato dal fuoco. La banda era condotta da un certo Tasca, ed i danni, recati ai signori Defebio, si fanno ascendere a meglio che 5000 ducati.

Scrivono d'Avigliano, 25 giugno, al *Popolo d'Italia* che la banda di Ninco Nanco fu battuta da una compagnia del 28.°, mista a guardie nazionali, lasciando sul luogo dell'azione, nel bosco di Lagopesole, armi, munizioni, viveri, e dieci fra cavalli e muli. La forza, che moveva ad attaccare la banda, si avvide che la persona, la quale servivale di guida, cercava di trarla in un agguato, e quest'individuo, ch'ebbe due ferite, fu consegnato poi al potere giudiziario.

Una corrispondenza militare da Caltanisetta, in data del 2 luglio, reca il seguente ragguaglio intorno ad un'operazione, diretta dal generale Ornano:

« I due maggiori Garmagnano e Mancini del 3.° e del 32.°, ed il capitano dei carabinieri, il quale singolarmente si distinse, distesero le loro truppe, coadiuvate da guardia nazionale a piedi ed a cavallo, in cerchio intorno a Favara, nella Provincia di Girgenti.

« Ciaschedun uffiziale ebbe ordine di portarsi ad ora fissa a 100 passi dal borgo suddetto, e per incutere maggior timore si fecero piantare le tende.

« Da prima si intimò la resa a tutti i malfattori e renitenti colà raccolti, e 28 individui si consegnarono subito, uscendo dalla città.

« Otto assassini, evasi dalle carceri, furono arrestati in casa di una signora. La perquisizione, che si fece in tutta la città, diede in mano della truppa da 16 complici e manutengoli e più di 50 renitenti. Ora il paese è purgato da tutti i facinorosi, e la fiera di Nolo riuscì popolata e tranquillissima. »

TOSCANA.

Il 5 si riaprì a Firenze il Politeama *Vittorio Emanuele*: di fronte al palco scenico si erano alzati alcuni palchi e alcune tel, le quali però non valevano a togliere lo spettacolo delle rovine prodotte dal fuoco. Il pubblico vi concorse numerosissimo, e applaudì largamente la brava Compagnia equestre dei fratelli Guillaume. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

In circoli bene informati si vuol sapere, che l'Inghilterra si opponga energicamente ad un Congresso, che avesse a trattare, oltre alla questione polacca, anche altre questioni, giacchè il vero scopo dell'appianamento della questione polacca, il mantenimento della pace europea, sarebbe da ciò piuttosto turbato e condotto a nuovi impicci, di quello che promosso. All'incontro, il Gabinetto francese sarebbe disposto a conferenze *ad hoc*, e precisamente in Varsavia stessa, siccome mezzo di guadagnare la fiducia dei Polacchi, e rendere possibile la pacificazione del paese. *(FF. di V.)*

La *Corripondenza generale austriaca* assicura che a Pietroburgo è subentrato negli animi un grande abbattimento. La scissura esistente nel Gabinetto inglese, la probabilità della nomina d'un nuovo ambasciatore francese a Londra (le quali due circostanze sarebbero da interpretarsi in senso favorevole all'insurrezione polacca), il contegno del Gabinetto russo medesimo, che fa aspettare piuttosto concessioni apparenti, che un progresso reale da parte della Russia, e finalmente, il fatto innegabile che la Russia, malgrado tutti gli sforzi, sarebbe appena in grado di porre in campagna 200,000 uomini, destano la massima agitazione ed apprensione; al che si aggiunge eziandio il timore pel Granduca Costantino, la cui vita è in continuo pericolo a Varsavia; per cui dee circondarsi delle più minute cautele di sicurezza.

Il *Giornale Uffiziale di Varsavia*, del 30 giugno, pubblica il seguente ordine del giorno del Granduca Costantino alle truppe squadronate nel Regno di Polonia. *(V. il Bullettino d'ieri)*:

« Varsavia 25 giugno

« Le indagini fatte, in seguito alla sottrazione dal Tesoro del Regno di somme notevoli, hanno dimostrato che i principali colpevoli erano: il cassiere principale, Stanislao Janowski, ed il capo della Sezione della tenuta dei libri, Stanislao Hebda, che furono secondati dagli uscieri Bielinski, Tyszkowski e Koltunowski. Di questi, i quattro primi sono in fuga, e l'ultimo si è ucciso.

« Inoltre, sono accusati di negligenza nelle loro funzioni i membri della Commissione del Tesoro, consigliere di Stato Janiszowski, l'aggiunto del cassiere principale Orzel, ed i cassieri Raski e Szymborski.

« A fine di chiarire quest'affare e di giudicare i colpevoli, io istituisco un Consiglio di guerra speciale, sotto la presidenza del maggior generale Krasnokutski. Questo Consiglio è composto dei membri seguenti: i consiglieri di Stato Tchistiline e Masloff; i colonnelli Anutchine e Tucholka; e l'assessore collegiale Afanasieff, relatore.

« Questo Consiglio di guerra sarà obbligato: 1.° di giudicare i quattro funzionarii qui sopra, tenendoli in arresto; 2.° di completare l'inchiesta con prove definitive, notizie e interrogatorii, che saranno reputati necessarii per chiarire pienamente il fatto; 3.° se nell'inchiesta supplementare si scoprono nuovi colpevoli, bisognerà immediatamente farmelo sapere, affinchè sieno giudicati come persone, che sono tradotte innanzi un Consiglio di guerra; 4.° nella sentenza, opinare pel grado di colpabilità ed il genere di pena incorsi da coloro che son fuggiti; 5.° sottomettere alla mia conferma tutti gli atti del Consiglio di guerra, quando la sentenza sia profferita.

« *Il comandante in capo*

« COSTANTINO. »

L'*Havas Bullier* reca varii telegrammi dalla Polonia, da cui togliamo i seguenti:

« Cracovia 4 luglio

« Per ordine del Governo nazionale, ogni Palatinato dee organizzare sei distaccamenti di fanteria e uno di gendarmeria, il generale belgio Kruszewski, detenuto dopo la disfatta di Langiewicz nella fortezza di Cracovia, è stato messo in libertà. Il Governo prussiano ha domandata l'estradizione del sig. Bentkowski, già deputato di Posen alla Camera prussiana, e capo di stato maggiore di Langiewicz. Il Tribunale di Cracovia ha respinta quella domanda. »

« Königsberg 4 luglio.

« Il giornale russo, *Notizie di Pietroburgo*, annuncia che il governatore generale Murawieff ha imposto una forte contribuzione agli abitanti della Lituania, atteso, dic'egli, che questi ultimi, secondo le voci corse, pagano imposte al Comitato centrale. »

SPAGNA.

Madrid 4 luglio

La *Correspondencia* afferma che il Ministero ricuserà il suo appoggio ai candidati democratici per sostenere i candidati neo-cattolici e ultra moderati. Il signor Vahamonde ha ripresa la direzione del Ministero dell'interno.

FRANCIA.

Il *Débats* pubblica un secondo articolo a guisa di commento alla lettera dell'Imperatore sulla riforma amministrativa. Sotto forma d'esempio, lo scrittore officioso di quel giornale tocca nuovi punti, sui quali, a suo avviso, dovrebbero cadere le riforme; e si ferma particolarmente sui regolamenti, che riguardano la libertà d'insegnamento, su quelli che inceppano l'industria libraria, su quelli che limitano la libertà di scelta e d'azione dell'Istituto e del Collegio di Francia. Probabilmente, l'articolo del *Débats* non fa che annunziare riforme già risolute.

Scrivono da Parigi, 30 giugno, al giornale il *Firenze*, che il signor Rattazzi entrò nel giornalismo parigino. Avendo il signor Granier di Cassagnac lasciato la *Nation*, il signor Leonzio Dupont l'ha acquistata dopo aver raccolti fondi considerabili fra banchieri italiani, o legati alle Società italiane delle strade ferrate e del Credito fondiario e mobiliare. « Il signor Rattazzi, dice la corrispondenza del giornale fiorentino, ha sottoscritto per una somma ragguardevole e ha promesso la sua collaborazione per articoli di alta politica, tradotti senza dubbio dalla penna elegante *(sic)* della signora Rattazzi. »

Ponsard, uno dei quaranta dell'Accademia piglia moglie. Il matrimonio avrà luogo alla Trinità. I testimonii dello sposo sono Janin e Bixio. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

L'*Havas-Bullier* ha da Veracruz, in data del 2 giugno:

« Trecento Messicani prigionieri sono impiegati, per ordine del generale Forey, nei lavori della ferrovia da Veracruz a Orizaba. Altri 200 sono occupati nella distruzione delle opere di difesa, costruite a Puebla dall'esercito di Ortega.

« Il generale Marquez, alla testa di 6000 uomini, e il generale Bazaine con 9000, marciano su Messico per vie differenti. »

SVIZZERA

Berna 6 luglio.

Oggi, fu aperta l'Assemblea federale. Il sig. Vigier, presidente del Consiglio degli Stati, tenne il discorso d'apertura, in cui accenna alle favorevoli condizioni della patria. Meno favorevoli (soggiunge) sono quelle dell'estero. La guerra d'America minaccia continuamente l'industria; la guerra di Polonia trova vivissimo interessamento in tutte le parti del paese. Il Consiglio nazionale elesse a presidente il dott. Herr di Glarona, ed a vicepresidente il sig. Ruffy di Vaud. Il Consiglio degli Stati elesse a presidente il generale Dufour. *(Disp. de' FF. di V.)*

Secondo il *Tagbl.* di Lucerna, l'ingegnere Biotnitzki di Ginevra ha fatto un nuovo progetto per una ferrovia sul S. Gottardo.

GERMANIA.

A Königsberg, in Prussia, la polizia aveva sciolto il 25 giugno un'adunanza tenuta dalla *Società degli Amici della Costituzione*. La presidenza convocò una nuova adunanza pel giorno 2 corrente; ma l'impiegato d'ispezione chiuse anche questa, tostò dopo incominciata. Fu inviato un reclamo al Governo contro il primo scioglimento.

Il fondatore della Chiesa neocattolica tedesca, Giovanni Ronge, fu citato dinanzi al Tribunale di Magonza pel suo opuscolo: *I dieci comandamenti dei Gesuiti*. Ronge è risoluto di comparire. Uno dei migliori avvocati del Granducato di Assia assumerà la sua difesa. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 6 luglio.*

Ieri si tenne qui un'adunanza di giornalisti, in cui erano rappresentati trentaquattro giornali. Vi fu deciso di fondare un Congresso periodico tedesco, si approvò il progetto degli Statuti, e si nominò un Comitato provvisorio. Il primo Congresso dei giornalisti si terrà nell'ottobre. *(Disp. de' FF. di V.)*

AMERICA.

Oltre alle notizie, riferite nelle *Recentissime d'ieri*, l'*Havas Bullier* ha il telegrama seguente:

« Nuova York 25 giugno.

« L'avvicinarsi dei confederati cagiona sempre vive inquietudini in Pensilvania e nel Maryland. Un gran numero di cittadini muovono alla difesa di Harrisburg. Migliaia d'uomini son occupati ai lavori di difesa di Baltimora e di Pittsburg. I confederati sono a 16 miglia di distanza da Harrisburg: essi avrebbero 10 reggimenti, con artiglieria e cavalleria.

« Si accerta che lo scopo di Lee, minacciando parecchi punti della Pensilvania, è di far lasciare Washington a una parte dell'esercito di Hooker.

« Si crede che tutto l'esercito di Lee, sia entrato nel Maryland, ma che una parte abbia ripassato il Potomac per collocarsi fra Hooker e Washington.

« L'esercito di Hooker occupa tutta la riva virginiana del Potomac: esso dee passare il fiume, e collocarsi tra Lee e le città di Washington e Baltimora. Si accerta che Lee dee muovere contro Harrisburg e Filadelfia. Banks ha cominciato l'attacco di Port-Hudson: egli avrebbe ottenuto alcuni vantaggi. »

AFRICA.

In attesa del rapporto del console francese sugli avvenimenti del Madagascar, togliamo dai giornali francesi, che alla loro volta li traggono dai giornali dell'Isola della Riunione, i seguenti ulteriori particolari:

« Il 9 maggio, da 5 a 6,000 ufficiali si adunarono in casa del primo ministro Renovolvisy; e là si sarebbe compilata una lista di proscrizione di 33 *manamassi* (grandi del paese), di cui chiedevansi le teste al Re. Sette erano i favoriti intimi di Radama, ed erano costantemente presso di lui.

« Il giorno seguente, 10, si mandò al Re una deputazione per trasmettergli i voti, manifestati nell'adunanza di cui parliamo, e ciò in nome del popolo. Radama rifiutò di aderire a questa specie d'intimazione. Il *kabar* (?) continuò fino all'11 maggio.

« Il Re erasi ritirato nel suo palazzo, dove tenevasi celato co' suoi *manamassi*. La dimora reale era circondata da tutta la truppa, che c'era.

« Finalmente il partito ostile era giunto ad ottenere da Radama che gli consegnasse i proscritti, ma sotto condizione che avrebbero salva la vita. Tuttavia, quando il Re seppe che sarebbero messi in carcere, vi si oppose, dichiarando che preferirebbe morire con loro, piuttostochè consegnarli a sì dure condizioni.

« Alcuni istanti dopo questa dichiarazione, una porta del palazzo veniva atterrata, e s'impossessarono colla violenza dei *manamassi*. È probabile che in questo punto sia stato assassinato Radama, benchè sia stato detto ch'egli morì il dì seguente, 12.

« Radama venne seppellito senza cerimonia. Lo dichiararono *Re vinto*, e fu seppellito la sera, senza alcuna pompa, in un luogo riservato ai Re decaduti. Parlasi fin d'ora di 28 vittime di questo attentato sui 33 proscritti; gli altri sarebbero riusciti a fuggire.

« Nel proclama del suo avvenimento al trono, la Regina dice che gli stranieri non hanno nulla a temere, che possono continuare i loro commerci, e che gli avvenimenti seguiti *sono puramente faccende tra i Malgasci*.

« Il *tanguin* rimane abolito, ed i Malgasci sono liberi di seguire la religione, che loro piace. »

La *Malle*, giornale della Riunione, del 31 maggio, aggiunge le seguenti notizie, riassunte già nel *Bullettino* d'ieri:

« Non v'ebbe lutto pel Re, essendo il suo

— Quest'è almeno l'opinione di Jiffin, signore, ma può darsi ch'io n'abbia un'altra. Jiffin mi adora, è vero; ma lo sapete, signore, egli è mezzo pazzo.

— Non mezzo soltanto, soggiunse Carlyle sorridendo; se do retta alla voce pubblica, Afy, egli è pazzo intero... quando vi vede! Brava, figliuola, me ne rallegro; avete scelto un uomo onesto e rispettato.

— Sì, signore; ma sposare un mercante di commestibili, io! Aveva sempre sperato di fare un matrimonio più conforme alle mie inclinazioni Per altro, Jiffin non badò a spese per accogliermi degnamente: avrò due serve, e sarò libera d'usar del tempo a piacer mio. Ei guadagna molto.

— Lo so, Afy; e spero che sarete economa ed assegnata, e non ispenderete tutto quel ch'ei guadagna.

— Quest'è fatto mio, replicò vezzeggiando la terribil civetta. Ma ditemi, signore, aggiuns'ella vivamente, che cos'è mai accaduto alla Joyce?

— Lo ignoro, rispose l'avvocato, tristo e pensoso in sembiante; non so che cos'abbia, ma ell'è molto cangiata.

— Cangiata oltre ogni dire, continuò Afy; gliel'ho detto l'altro giorno, e le ho detto altresì che, a vederla, si propende a credere ch'ell'abbia la mente occupata da gravi pensieri e la coscienza travagliata da rimorsi.

— Ne risento presso a poco la medesima impressione ancor io, confermò Carlyle.

— La Joyce è sommamente ritenuta; le è facilissimo serbar un secreto, e, per far ch'io faccia, ella non vorrà certamente confidarmi la causa della sua strana tristezza. Vostro figlio sta meglio, non è vero, signore?

— Sì, stiamo tutti bene, Afy; addio!

E si separarono.

XIX.

La sentenza.

La Corte d'Assisie si tiene a Lynneborough, in vastissima sala, e quindi la maggior parte de'curiosi, de' quali era ragguardevole il numero, poterono assistere a' dibattimenti, con tanta impazienza aspettati.

Tal causa doveva, agli occhi della gente, avere un interesse oltremodo vivo, ed in vero tutto conferiva a stuzzicare quell'interesse, o a meglio dire quella curiosità: il grado dell'accusato nel mondo, gli anteriori suoi fatti, il suo contegno verso ledi Isabella Carlyle, la sentenza pronunziata in addietro contro Riccardo, e mille altre ragioni ancora. Laonde, tanta fu la premura della gente, che la Corte d'Assisie fu piena pochi momenti dopo che ne furono schiuse le porte; e ne' posti riservati vedevasi il colonnello Bethel, il giudice Hare, gli amici di Carlyle e quelli del prigioniero.

A nove ore, il primo giudice entrò nella sala, ed allora un confuso rumore si levò da ogni parte, ognuno prese a bisbigliare all'orecchio del vicino, ed in breve l'intera udienza ebbe notizia d'un fatto gravissimo; cioè, che Otway Bethel si metteva dal lato della giustizia, ed aveva promesso di fare importanti rivelazioni.

L'accusato, sir Francis Levison, fu poi condotto innanzi alla Corte. Pallido, smarrito, scapigliato, gli si leggeva negli occhi un singolar misto d'ira e terrore; era vestito di nero, e in una delle sue mani, colle dita bianche e affilate, splendeva il famoso diamante, che conosciamo.

I testimonii furono invitati a far le loro deposizioni: Ebenezer dimostrò in guisa da non più lasciare il menomo dubbio nell'animo de' giurati, che Levison e Thorn erano una sola persona; Afy, dopo aver ammesso che Thorn era nella capanna la notte del delitto, dovette entrare in certe spiegazioni, che naturalmente riuscirono a vie meglio illuminar la giustizia; ed infine toccò la volta a Riccardo Hare.

Il quale si presentò a'giudici timido nell'aspetto e patito, ma cogli occhi ormai sfavillanti d'alterezza e speranza; nè occorre dire ch'egli aveva smessi i suoi vestimenti d'accatto, e ripigliati quelli, che convenivano al posto ed al grado per lui già occupato nella civil compagnia.

Allorch'egli entrò nella sala, la curiosità giunse al colmo: ciascuno volle ben vedere il giovine in viso, e fu un urtarsi, uno spingersi, un indescrivibil tumulto, accompagnato da grida.

— Il vostro nome? chiese l'avvocato della Corona, non appena gli venne fatto di ripristinare un poco il silenzio.

— Riccardo Hare.

— Voi siete il figlio del giudice Hare di West-Lynne?

— Suo figlio unico.

— Siete quel medesimo Riccardo Hare, che fu condannato per omicidio con premeditazione?

— Quel medesimo, milord.

— Oggidì siete citato in giudizio come testimonio; e stimo dover anzi tutto avvertirvi che non siete punto obbligato di rispondere alle interrogazioni, che potessero tender a provare che siete il reo.

— Milord, replicò Riccardo Hare, con tale fermezza e intrepidità, che mai non si erano in lui vedute, io risponderò a tutte le interrogazioni, che si reputerà opportuno rivolgermi, quali possano essere. Sono qui a questo fine, e nutro speranza che la verità sia per esser chiarita.

— Guardate l'accusato, continuò l'avvocato della parte attrice, e diteci se il conoscete?

— Sì, lo conosco: è sir Francis Levison, e sino al mese d'aprile scorso nol conosceva se non sotto il nome di Thorn.

— Raccontateci quel che avvenne la notte dell'omicidio.

— Afy Hallijohn m'aveva dato la posta alla capanna, e ci andai.

— Di nascosto? interruppe l'avvocato.

— Quasi. Siccome mio padre e mia madre non approvavano i colloquii, ch'io aveva con quella giovane, mi studiava di parlarne con loro il men che fosse possibile. La sera dell'omicidio, mio padre mi vide lasciar la tavola subito dopo il desinare, e mi chiese ove andassi. Mi vergogno confessarlo adesso, ma risposi con una menzogna; risposi che andava a diporto col giovine Beauchamp.

— Quest'era soltanto una scusa?

— Sì. Portai meco il fucile, coll'intenzione di prestarlo ad Hallijohn, che aveva dato il suo a racconciare. Al mio arrivo alla capanna, Afy non volle lasciarmi entrare, dicendomi ch'era fuor di misura affaccendata. Io rimasi convinto che m'ingannava, e che Thorn era con lei. Non era, del resto, la prima volta ch'ella mi trattava a quel modo, e sempre scopersi che il vero motivo, pel quale rifiutava di ricevermi, era la presenza di Thorn.

— C'era animosità fra voi e Thorn?

— Io era geloso di lui, ma ignoro s'egli il fosse di me.

— Di che natura era la vostra affezione per Afy?

— Ell'era un'affezione onesta; io l'amava come si ama una donna, che si vuol avere per legittima sposa.

— Non avevate altre mire su lei?

— No. L'amava tanto, che non ne poteva avere; rispettava suo padre, e venerava la memoria di sua madre.

— Continuate dunque il vostro racconto.

— Afy, vel dissi, non volle ricevermi. Gliene feci qualche rimprovero, poi me n'andai, consegnandole prima il fucile, ed avvertendola ch'era carico; ed ella l'appoggiò al muro, dietro la porta d'entrata. Mi recai allora nel bosco, e mi vi tenni appiattato dietro un albero, appostando l'uscita di Thorn, poichè voleva saper di sicuro s'ei fosse con Afy. Locksley passò pel bosco, e, scorgendomi, mi domandò che facessi colà; ma, senza rispondergli, corsi via di fretta, e andai a rannicchiarmi un po' più lontano, a buona distanza dalla capanna. In capo a mezz'ora, udii il fragor d'uno sparo, e quasi nel medesimo tempo vidi Otway Bethel avviarsi correndo alla casa d'Afy. Milord, aggiunse Riccardo Hare guardando fisamente il giudice, quella schioppettata fu quella che uccise Hallijohn.

— Credete voi che la schioppettata possa essere stata tirata da Otway Bethel?

— No, è impossibile; egli era di troppo lontano dalla capanna. Alcuni minuti dopo lo sparo, vidi un uomo, livido in faccia, colle labbra tremanti, cogli occhi spaventati, che correva a precipizio, venendo dalla capanna. Ei mi passò dinanzi, senza ravvisarmi. Fuggiva senza fermarsi, senza osar di guardarsi dietro. Ei sparì finalmente, il perdetti di vista, e non udii più se non il galoppo del suo cavallo, ch'egli aveva legato ad un albero del bosco.

— E non vi cadde il pensiero di corrergli dietro?

— No. Ignorando quel ch'era accaduto, mi avventai verso la casa d'Afy; ma ne aveva appena passata la soglia, quando urtai de' piedi in una massa, stesa vicino alla porta, e caddi boccone sopra un cadavere, quello d'Hallijohn. Vicino a lui era il mio fucile... scarico. Nella casa dominava un ferale silenzio. Chiamai alcuno in mio aiuto, chiamai Afy, e nessun mi rispose. Allora, macchinalmente, presi il fucile, e stava per darmi alla fuga, allorchè d'improvviso vidi Locksley, che usciva del bosco e mi veniva incontro. Allora ebbi paura, un sudor freddo mi gocciolò dalle tempie, gettai via con impeto l'arma, che aveva in mano, e presi a correre come un pazzo, spinto da timore, tratto dal più orrendo spavento, e pensando solo a una cosa: che m'avrebbero preso per l'uccisore d'Hallijohn. Ora, mentr'io correva così, muto e trasognato, fui subitamente fermato nella mia rapida corsa da Otway Bethel. Sapeva ch'egli era stato nella capanna d'Hallijohn, nel momento medesimo che s'era udito lo sparo: gliene feci l'osservazione, ma egli negò; gli domandai se avesse incontrato Thorn, ma negò parimenti. Allora ebbi maggior paura che mai, fui come colto dal delirio, e lasciai West-Lynne. Era una ridicolaggine operare così, era una vigliaccheria, il so; ma che dirvi? io aveva smarrito il senno.

— E quel che raccontate è propriamente vero?

— Lo giuro, confermò con voce commossa Riccardo; se Dio medesimo sedesse nel luogo, che occupate in questo momento, sarei pronto a ripetere la mia deposizione.

(Domani la continuazione.)

Regno dichiarato come non avvenuto: dimanierachè Rasoahery (*V. sotto*) succede direttamente a Ranavalo.

« I Padri Gesuiti, come pure le Suore e tutti gli Europei in generale, furono perfettamente rispettati, essendosi il Governo hova preso cura di avvertirli non essere che una faccenda tra gli Hova.

« La pena di morte è ristabilita; essa però è pronunciata da un Consiglio, sotto la presidenza della Regina.

« La Regina, per poter portare la corona, dovette sottoscrivere una Costituzione ed accettare un Consiglio, che limita il suo potere regale.

« Dicesi che se Radama avesse voluto sottoscrivere quella Costituzione, non sarebbe stato messo a morte.

« Dodici uomini entrarono nel palazzo e l' hanno strangolato, perchè non è permesso versare il sangue dei Re. La Regina Rabodo (ora Rasoahery) voleva gridare, ma fu pregata di passare in un appartamento vicino. »

Leggesi nel *Temps*, del 6: « Secondo altre notizie, che ci arrivano in questo punto, il figlio del console francese, sig. Laborde, ch' era ministro degli affari esterni del Re Radama, venne assassinato, come tutti gli altri ministri. Non si crede che sia accaduto alcun male al nostro console, il quale, però, levò il suo stemma. Il console inglese Packenham si è rifugiato alla campagna del console francese, situato a ventiquattro miglia dalla capitale; ma non vi si credette al sicuro, e fuggì fino a Tamatava.

« Il rev. Ellis, missionario inglese, che trovasi da qualche tempo nell' isola, ha assistito in pubblico al supplizio dei ministri e degli amici del Re. Sul capo del sig. Lambert fu posta una taglia, e, a questa notizia, il sig. Dirricau, governatore della Riunione, ha spedito in tutta fretta l'avviso *Licorn* incontro al comandante Duprè ed a Lambert, che si aspettavano sulla fregata l' *Hermione*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L' imposta sulla ricchezza mobile nel Regno d' Italia. — 2. Ancora la rivoluzione a Madagascar. — 3. Condizioni della Grecia. — 4. L' imposta sulla rendita nel Giura bernese — 5. I moschetti rigati del Vallese. — 6. Le Note delle Potenze e il Consiglio della Corona in Russia. — 7. Il *Constitutionnel* fa la lezione ai Polacchi — 8. Preparativi per assalire e difendere Messico. — 9 Le elezioni transilvane e il partito ungherese. — 10. Pareri della *Gazzetta austriaca* alla Polonia. — 11. Trattative tra la Baviera e l' Austria.

1. La Camera dei deputati a Torino, nella sua tornata del 6 luglio, ha decretato: « 1.° che « sarà stabilita un' imposta sulle rendite della ric « chezza mobile come capitali, crediti, cartelle o « boni dello Stato ecc.; 2.° che l' imposta date« rebbe dal 1.° gennaio 1864; 3.° che negli anni « 1864 e 1865 essa dovrà produrre trenta milio« ni per ciascun anno; 4.° che il Ministero delle « finanze ripartirà questa somma fra' varii com« partimenti del Regno, dopo di avere udito il « parere del Consiglio di Stato. » Il Ministero aveva fatto un progetto di scomparto, la Commissione ne fece un altro, ma nè l' uno, nè l'altro furono adottati. La Camera senza occuparsi del riparto, ha stabilito cinque norme o criterii, che dovessero servirgli di base. Queste norme o criterii sono: la popolazione assoluta; l' imposta fondiaria, rurale ed urbana; il prodotto del registro e del bollo durante il primo semestre del 1863; il prodotto del medesimo semestre delle dogane e delle poste; il numero dei chilometri di ferrovie e strade nazionali e provinciali. Chiunque può senza fatica avvedersi degli inconvenienti che s' incontreranno seguendo questi criterii, ma ad ogni modo nell' atto pratico l' imposta peserà quasi unicamente sulle famiglie in uggia al Governo ed a' suoi partigiani. Noi conosciamo queste cose per esperienza. Ma, supposto pure che la nuova legge, sancita che sia, debba produrre i 30 milioni di franchi all' anno allo Stato, ne mancheranno ancora a coprire il *deficit* annuo 215 milioni! Gl' Italiani cominciano ad assaporare i frutti della pretesa loro rigenerazione, cominciano a conoscere di qual genere di felicità sieno sorgente i rivolgimenti politici, ma sinora non sono che i primi passi nella via del disinganno!

2. Sembra certo che il Re Radama II sia stato assassinato, perchè non volle avvilirsi a consegnare i suoi ministri e i suoi amici nelle mani de' capi, che li domandavano o per ucciderli o per cacciarli negli ergastoli carichi di catene. Il partito avverso alla politica del Re, che favoriva i cattolici e il commercio francese, ha voluto inaugurare una politica opposta, il Re non volendo piegarsi a quelle esigenze, ha perduto il trono e la vita. Il sig. Laborde, figlio del console di Francia, e ministro degli affari esteri di Radama II, è stato una delle vittime dei capi Hova, ai quali riuscì di guadagnare il primo consigliere del Re. Questa rivoluzione così rapida e inaspettata fu da alcuni giornali attribuita alla influenza britannica, ma il fatto che il console inglese sig. Packenham si rifugiò in una villeggiatura del sig. Laborde, e non tenendosi sicuro nè pure in quel luogo, cercò altrove un asilo, pruova l' insussistenza di quell' accusa. Il comandante Duprè e i membri dell'apposita Commissione, spedita dal Governo francese nell' isola di Madagascar, non erano ancora approdati per buona sorte su quelle coste, e il governatore della Riunione aveva loro spedito incontro il *Liocorno* per avvertirli che non istessero a metter piedi nell' isola, alla quale erano diretti.

3. Abbiamo accennato l' anarchia militare che ha bagnato di sangue le strade di Atene. Cagione di que' conflitti è stato l' arresto ordinato del luogotenente Leotzakos, uno de' più attivi strumenti di Bulgaris nell' ultima rivoluzione. I soldati di Leotzakos vollero opporsi all'arresto del loro capo, e nacque una specie di battaglia tra essi e la parte dell' esercito, rimasta fedele all' Autorità, e la guardia nazionale. I rappresentanti delle Potenze protettrici indussero i due partiti ad una tregua di 48 ore, e intanto fu cangiato il Ministero, e furono chiamate da Malta navi da guerra britanniche per meglio assicurare l' ordine pubblico e le vite e le sostanze degli stranieri, e per imporre all' uopo colla forza alle fazioni discordi. I disordini e i tumulti non si limitano alla sola capitale, ma si estendono nelle Provincie. La città di Nauplia ricusa di ricevere il governatore, che le è mandato da Atene, molte bande di briganti infestano il paese, e le popolazioni non vogliono pagare l' imposta. L' annessione alla Grecia delle Isole Ionie è un oggetto che dovrebbe occupare l' attenzione de' Greci, ma essi non si curano d' altro che d' alimentare il fuoco delle loro civili discordie. Intanto il Governo inglese ha sciolta la Camera dei deputati delle Sette Isole, ed ha convocato per la fine di luglio una specie di Costituente per dichiararsi intorno all' annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia. Intanto il nuovo Re si trova in grandi strettezze di denaro, e gli sarebbe difficile trovare un prestito per prendere possesso della Corona, e sopperire alle necessità più urgenti. La sua famiglia non può aiutarlo, e il Re di Danimarca crede aver fatto molto per suo nipote, accogliendo splendidamente la deputazione greca, ed assicurando solennemente ch' ei confidava il Re Giorgio all' onore della nazione ellenica. Quanto alle tre Potenze protettrici, esse non sono disposte a dare al nuovo Re in prova della loro benevolenza più di 100 mila franchi all' anno ciascuna, ch' è una goccia d' acqua, dove sarebbe necessario un fiume! In breve, mancano i denari per collocare onorevolmente sul trono il giovane Principe, e un Principe senza denari, è meno di un *uomo comune*! Ecco il motivo per cui si pensa di porre intanto la residenza reale a Corfù. Colà vi è un palazzo abitabile che si potrebbe appigionare, non essendo da affittare il castello di Atene, ed essendone troppo elevato il prezzo per comperarlo. Da tutto ciò appare che il povero Re Giorgio I non avrà da portare altro ai Greci dalla lontana Danimarca, che i suoi meriti personali, e il suo buon volere, ma quanto a denaro il tempo di Mida Re della Frigia è passato! Se non che, lord Palmerston, che ha creato il nuovo Re, dovrebbe almeno pensare a sostenerlo. Se l' Inghilterra non manda un grosso esercito di ghinee a far di spalla al successore di Ottone I, essa non potrà pretendere che i Greci non facciano colla Danimarca, ciò appunto che hanno fatto colla Baviera.

4. L' Assemblea legislativa del Cantone di Berna ha voluto assoggettare all' imposta sulla rendita il Giura bernese, malgrado il parere contrario del potere esecutivo, e malgrado che il Giura bernese sostenga essere formalmente esentuato da quella imposta in forza della Costituzione. In conseguenza di quella risoluzione del Gran Consiglio di Berna, tutt' i deputati del Giura, in numero di quaranta circa, hanno dichiarato che si ritirano in massa dalla Rappresentanza cantonale, e che si appellano all' Assemblea federale, giudice supremo della controversia.

5. Il *Confederato del Vallese* parla del progetto di trasformare i moschetti a lungo tiro di que' montanari, secondo il sistema Prelaz-Burnand, in modo da poter organizzare delle compagnie di moschettieri, e ottenere così una specie di piccola artiglieria da montagna, d' incontestabile utilità, potendo i moschetti, in grazia del loro lungo tiro, far saltare anche alla distanza di mezza lega i cassoni delle truppe nemiche col mezzo della palla incendiaria. Il sig. Staempfli ha fatto rigare un moschetto; le prove, fatte con esso più volte, hanno dato sorprendenti risultati. Il moschetto rigato pesava 36 libbre, portava palle da cinque alla libbra, e alla distanza di 5000 piedi, la palla forava da parte a parte una tavola di larice di tre pollici di spessore, colla carica di 20 grammi.

6. L' *Europe* narra l' accoglienza, fatta alle Note delle tre Potenze dall' Imperatore Alessandro e da' suoi ministri. Appena lo Zar scambiò col principe Gorciakoff l' effetto prodotto sull'animo suo dai tre dispacci, fu convocata una riunione de' principali e più intimi consiglieri della Corona. Nel Consiglio furono lette le proposte delle Potenze fatte alla Corte russa per pacificare la Polonia, e le comunicazioni confidenziali pervenute da tre mesi al Gabinetto di Pietroburgo, o dagli agenti diplomatici russi all' estero o da alcuni Governi, co' quali la Corte di Russia non ha cessato di corrispondere dal primo giorno della insurrezione. Dopo lunghe discussioni, si riconobbe che si trattava d' aggiornare la guerra piuttosto che di appagare i Polacchi, e a tal fine si convenne senza dificoltà, che la Nota austriaca offeriva una base, se non solida, almeno incontestabilmente accettabile per trattare. Se non che la proposta di una Conferenza per la soluzione degli affari polacchi, insinuata anche nella Nota dell' Austria, è stata quasi ad unanimità condannata. Se la Conferenza o il Congresso dovesse occuparsi d' altre questioni, oltre la questione polacca, la Russia potrebbe prendervi parte, altrimenti no, così volendo gl' interessi *maggiori* dell' Impero, e la dignità del Monarca. Quanto alla Rappresentanza nazionale, quale la propongono i signori Drouyn di Lhuys e lord John Russell, sarebbe per la Russia un grave pericolo. Già il Gabinetto di Vienna, nell' esaminare il progetto di Drouyn di Lhuys, aveva osservato che un'Assemblea, che avesse il diritto di discutere e di stabilire il bilancio delle rendite e delle spese per il Regno di Polonia, avrebbe anche quello di discutere, d' approvare e di condannare la politica interna ed esterna dell' Impero di Russia. I consiglieri dello Zar hanno sviluppato con nuovi argomenti la tesi del conte Rechberg. La Rappresentanza nazionale, qual è formulata dall'Austria, è inutile, perchè il Consiglio di Stato, inaugurato nel Regno col decreto imperiale del 18 marzo 1851, val meglio della Dieta galliziana, e perchè quello stesso decreto ha già stabilito i Consigli provinciali, i Consigli distrettuali, e i Consigli municipali, e la base loro assegnata è molto prossima al suffragio universale. Pure i consiglieri dell' Imperatore non ripugnano al modello d' una Dieta galliziana da istituirsi a Varsavia; anzi alle Note si potrà rispondere, che i punti 3, 4 e 5 del programma sono già fatti compiuti nel Regno di Polonia, dove la libertà di coscienza, l' uso della lingua polacca, e l' autonomia amministrativa esistono già. In conclusione, le trattative colle tre Potenze per la Polonia avranno luogo, ma i consiglieri dello Zar vorrebbero che il principe Gorciakoff facesse capire chiaramente alle Potenze, che il loro contegno non è molto atto a conservare la pace in Europa. (*V. la Gazzetta di mercoledì.*) Queste affermazioni dell' *Europe* vogliono essere accolte col dovuto riserbo.

7. Il *Constitutionnel*, che il 30 giugno predicava quasi la crociata contro la Russia, ora è del parere ch' essa non porrà ostacolo a discutere in conferenza i sei punti proposti dalle tre grandi Potenze. Il perchè le esortazioni di quel giornale si volgono ora ai Polacchi. Pochi dì sono era mestieri che la Russia facesse concessioni alla Polonia, ora invece è mestieri che questa si mostri moderatissima nelle domande, abile e savia negli atti, comechè ferma nella sua attitudine! Si guardi bene la Polonia di voler l' annessione delle antiche Provincie, perchè le Potenze non la pretendono, e il principe Gorciakoff non la permetterebbe a nessun patto. Il nuovo colore assunto dal *Constitutionnel* può servire a farci conoscere la gradazione di tinta, che nella questione russo-polacca va assumendo la politica dell' Imperatore di Francia.

8. Le ultime notizie del Messico annunziano il concentramento di tutte le forze militari del Governo di Juarez nella capitale, per la difesa della medesima. Juarez avrebbe assunto il comando di tutto l' esercito, e sarebbe risoluto ad una resistenza disperata. Intanto l' avanguardo dell' esercito francese, che marcia alla presa di Messico, è giunto a San Martino dei Mulicani, ch' è quasi a mezza via tra Puebla e Messico, ma vicino a Puebla più che alla capitale.

9. Sembra dal contesto dei due giornali ungheresi che si pubblicano a Clausenburgo, dice la *Corrispondenza generale* di Vienna, che il partito ungarico abbia subito una inaspettata disfatta nelle elezioni all' Assemblea provinciale di Transilvania, e ch' esso partito ha la coscienza della sua sconfitta.

10. La stampa viennese si occupa della risposta, che verosimilmente la Russia darà alle tre Potenze. La *Gazzetta Austriaca* dice, che, dovendosi supporre che non si voglia la guerra per la guerra, la risposta della Russia non darà occasione di farla. Se poi i Polacchi fanno andar a vuoto i negoziati, che hanno per base le sei proposizioni, nè le Potenze occidentali, nè l'Austria non avranno motivo da impegnarsi più oltre. Allora le cose seguiranno il loro corso naturale, e l'esito è facile a prevedersi. L' eccitazione, dice questo giornale, e la mistificazione sono di moda oggidì, ma più d' un uomo di buon senso preferirà alle ciance dell' esaltamento, le tranquille e profonde riflessioni della realtà. Si vede che la *Gazzetta Austriaca* tiene presso a poco il linguaggio del *Constitutionnel*. Buon segno, il barometro indica dunque buon tempo.

11. Tra la Baviera e l' Austria si tratta di concretare un regolamento organico e simultaneo della questione dei dazii, e di quella della riforma della Confederazione. La prima questione da trattarsi sarebbe questa ultima, l' altra sarebbe poi regolata ad intervalli transitorii. (Σ)

Vienna 8 luglio.

Il 6 corrente, alle ore 10 a. m., morì nella sua casa di campagna di Dornau la signora Principessa Francesca di Liechtenstein, nata contessa Wrbna, consorte di S. A. S. il primo granmaggiordomo, generale di cavalleria, Carlo Principe Lichtenstein.

S. M. l' Imperatore, alla notizia di questa morte, degnavasi inviare a S. A. S. il seguente telegramma:

« L' Imperatore,

« Al Principe Carlo Lichtenstein.

« Riceva, caro Principe, l' assicurazione della « Mia intima partecipazione per la dolorosa e ir« reparabile perdita, con cui la Provvidenza volle « visitare Lei e la sua famiglia. »

« Vienna 6 luglio 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

A quanto sentiamo, verrà fatta il 9 corr. dalla Commissione politica della Camera dei signori la discussione preliminare sulla legge d' indigenato. La prossima seduta plenaria dell' eccelsa Camera avrà luogo il 13, o alla più lunga il 14 corrente. Anche la Camera dei deputati riprenderebbe le sue sedute il 13 corrente. (*C. G. A.*)

La signorina Pustowoitoff è ritornata a Praga. Così la *Presse*.

Trento 9 luglio.

Quest' oggi, con treno speciale della ferrovia, giungevano verso il mezzodì, le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua Consorte, sig. Arciduchessa Carlotta, e dopo breve fermata proseguivano, col treno medesimo, il loro viaggio alla volta di Bolzano, donde le LL. AA. II. si recheranno a Merano a passare la stagione estiva.

(*G. di Trento.*)

Due Sicilie.

Riferiamo con riserva dal *Precursore*, in data di Palermo, 3, la seguente notizia: « Siamo al caso di poter assicurare che stamane sia giunto un telegramma spedito dal prefetto di Trapani al sig. De Cossilla, col quale annunziavasi essere avvenuto uno sbarco di briganti in Pantelleria, ed in seguito di un conflitto cinque individui di quell' isola furono ammazzati. Veniva richiesta forza a questo prefetto, dacchè quella esistente in Trapani non era in tanta quantità da potersene spedire un distaccamento in Pantelleria. »

Impero russo.

A quanto viene riferito all' *Hamb. Courr.* da Helsingfors, il Comando militare russo spiega sempre una grande attività, occupandosi della difesa del Granducato di Finlandia. Il piroscafo il *Conte Berg*, appartenente alla Società della navigazione a vapore della Botnia orientale, ch' è obbligato a rimanere a disposizione del Comando militare, fece un viaggio straordinario a Pietroburgo a fin di prendere colà soldati per la Finlandia. Nella maggior parte dei paesi della Finlandia, in cui trovansi piroscafi, questi furono noleggiati dal Governo russo. Si fanno inoltre grandi lavori di fortificazioni nei dintorni di Sweaborg e a Brunsparken, cioè nel punto stesso dove furono erette due batterie durante la guerra di Crimea. Vennero ristabilite le opere di difesa, ch' erano in parte distrutte. (*O. T.*)

Scrivono da Brody alle *G. N.*, che tutto il corpo di Miniewski fu fermato dalle truppe austriache. Fra le 180 persone trasportate, si trovano anche alcune donne.

Scrivono da Varsavia alla *Schl. Zeit*, che il Governo russo fece partire dalla cittadella, il 3 corr., 1000 prigionieri politici per la Russia, con un treno straordinario della ferrovia. Fra questi si troverebbero Nicolò Epstein e 10 fra Italiani e Francesi. Fu permesso ai genitori d' Epstein di prender congedo dal figlio, e ciò soltanto alla Stazione, e per pochi istanti.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 7 luglio.

« Una banda di 60 insorti a cavallo fu attaccata ieri dai Russi presso Wodjislaw, e spinta oltre il confine austriaco presso Prawda. »

L' *Havas-Bullier* riferisce in data di Costantinopoli, 5: « L' insurrezione aumenta nel Daghestan (Caucaso). I Circassi si sono impadroniti di Zacatal, villaggio fortificato. Questo fatto d' arme costò ai Russi 920 morti, tra cui due generali, Citianeff ed un altro. »

America.

Il *Morning-Post* ha i seguenti avvisi dalla città di Messico:

« Le nuove dalla città di Messico arrivano al 24 maggio.

« Tutti i Francesi residenti nella città furono forzati a partire.

« Il Presidente Juarez prese il comando supremo dell' esercito.

« La città è afforzata, e dicono che, avvicinandosi i Francesi, le campagne intorno saranno allagate, e s' opporrà la più disperata difesa.

« Tutti i soldati sono d' ogni parte avviati a Messico.

« Il generale Comonfort fu assai riprovato dell' aver lasciato prendere Puebla e deposto.

« L' avanguardia francese arrivò in S. Martino di Mulicam. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 7 luglio.

Una scorta militare, che conduceva qui ieri sera 23 insorgenti, fu presa a sassate nella via davanti alla casa degli arresti di polizia. In seguito a ciò, un soldato, ch' era stato colpito, sparò il fucile, dopo di che furono eseguiti parecchi tiri. Un lavorante calzolaio fu ferito al braccio sinistro Due de' principali tumultuanti vennero arrestati. (*V. i nostri dispacci d' ier l' altro.*)

(*FF. di V.*)

Parigi 8 luglio.

Il Principe Napoleone è arrivato iersera. Durante l' assenza dell' Imperatore, Billault presederà il Consiglio de' ministri. La *France* dice che tutto fa sperare che la risposta della Russia sarà favorevole. Non è però attesa che fra otto giorni.

Cracovia 7. — I Russi hanno bombardato la piccola città di Wartha.

Atene 4. — La lotta cominciò il 30 e terminò il 2. Rimasero uccisi il figlio di Canaris e parecchi altri. Si è formato un nuovo Ministero, composto de' signori Ruffos, Calligas, Cavagià, Climeka, Mauromicali e Nicopulos. (*FF. SS.*)

Parigi 8 luglio.

Si ha da buona fonte che Latour d'Auvergne, ambasciatore francese a Roma, prenderà un congedo in causa di malattia. Le ultime notizie del Giappone fanno sperare concessioni all' Inghilterra.

Francoforte. — L' *Europe* annunzia che parecchi ministri dello Czar si pronunciarono energicamente in Consiglio a favore di concessioni ai Polacchi e contro la guerra. (*V. sotto.*)

Cracovia.—Nei giorni 6 e 7, i Russi hanno saccheggiato i dintorni di Mickow. Un nuovo distaccamento d' insorti è comparso nel Palatinato di Lublino. Le Autorità austriache hanno arrestato Bentkowski. (*V. il nostro dispaccio d' ieri.*)

Lemberg. — Gl' insorti occupano parecchie città della Volinia. (*FF. SS.*)

Dresda 7 luglio.

Il *Dresdner Journal* pubblica una dichiarazione del plenipotenziario sassone presso la Conferenza doganale di Monaco. La Sassonia mantiene fermamente la speranza di agevolare i rapporti coll' Austria, il cui diritto alle trattative è indubitato; ella acconsente a trattative fra la Prussia, la Baviera e la Sassonia, anche senza deliberazione della Conferenza, e rifiuta di negoziare con singoli Governi per far trattati separati.

(*FF. di V.*)

Francoforte 8 luglio.

L' *Europe* annunzia: « Le Note di risposta, presentate il 3 luglio dal principe Gorciakoff, furono esaminate il 7 luglio in un Consiglio di ministri, preseduto dallo Czar. Una gran parte del Consiglio era per le concessioni e contro la guerra, specialmente il ministro dell' interno, Wallujeff, che fece presente in un esteso rapporto le condizioni dell' Impero; inoltre il ministro dell' istruzione, Golownin, ed il ministro delle finanze, Reutern. I generali, che facevano parte del Consiglio, sollevarono una forte opposizione. S' ignora il risultato definitivo; si presume che siano stati accettati i progetti di Nota di Gorciakoff. Le Note colle risposte saranno pubblicate quanto prima. » (*Viener Abendpost.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 10 luglio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 3 antimerid.)
Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.

La Camera de' deputati terrà seduta il 14. Ieri, nell' Ufficio della Società agricola di Leopoli, fu fatta una lunga perquisizione; il palazzo era circondato militarmente. Il principe Adamo Sapieha fu arrestato.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 10 luglio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

***Pietroburgo* 9. — I rapporti uffiziali riducono a proporzioni insignificanti l' insurrezione del Caucaso, ch' ei dicono esser già vinta. La morte del principe Cholukoff è confermata.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 9 luglio	del 10 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 75	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 85
Prestito 1860	99 98	100 10
Azioni della Banca naz.	795 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 50	191 40
CAMBI		
Argento	109 75	109 85
Londra	110 80	110 90
Zecchini imperiali	5 28	5 28

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 9 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	453 —
Credito mobiliare	1192 —

Borsa di Londra del 9 luglio

Consolidato inglese	92 1/2

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d' estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — Sebbene, al momento, non molte sieno le transazioni, gli olii sono più fermi, in particolare le qualità medie e buone comuni, perchè vanno ogni di più a mancare. L' abbondanza maggiore sta sempre nelle sorti di Dalmazia inferiori o nelle impasticciate. Avemmo, ieri, qualche affare nei granoni, promosso più di tutto dai timori, che il secco persistente in Albania, Dalmazia e Romagna, non meno che in qualche distretto anche delle nostre provincie, aggravi il danno su questo prodotto, e promuova l' avanzamento dei prezzi, tanto più che qui ci troviamo con assai scarso deposito. Si pagava il Foxani, per alcun migliaio di sacchi a lire 10 : 70; ed il friulotto da lire 11 : 35 fino a l. 11 : 50, e questo per la Romagna con condizioni leggere od a brevi consegne. La vendita ultima del riso sardo, verificavasi a lire 38 : 65; ormai diminuiva la ricerca, e le nostre pile par che si mostrino più condiscendenti Gli olii di lino si ricercavano a fior. 29; quel di cotone a fior. 27; all' origine costano di più.

Le valute non variavano affatto; le Banconote a 91 rimasero forse più offerte; il Prestito naz. sul prezzo di 74 1/4; il veneto ad 84; il 1860 a 91; la conversione dei Viglietti si domandava a 70 1/4, ed ancora la rendita ital. venne, ieri di mattina, anche più domandata a 71 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Zante	3 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 85
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.)	
Prestito nazionale (a 100 f.)	74 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (a 100 f.)	70 —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (a 100 f.)	90 50
Prestito 1860 con lotteria.	91 —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110.25 per 100 fior. d'argento.	90 70

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Des Amorie van der Hoeven A. Ermanno, poss. oland., all' Europa. — Bolt H. Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — Blas Antonio, possid. di Mayorga, all' Europa. — Merle Miguel, poss. di Porto-Ricco, all' Europa. — Crivelli cav. Antonio, poss., al Vapore. — Gautier Ferdinando, ingegnere franc., al Vapore. — De Manziarly Dellinestye cav. Milziade, poss. triestino, alla Ville. — *Da Ferrara*: Gottlieb Cristiano Corrado, possid. danese alla Ville. — *Da Brescia*: Zuccoli dott. Giulio, poss., al Vapore. — Salvatico co. Pietro, poss., al Restaurant a S. Gallo. — Brusaferri Matteo, poss., al Selvatico. — *Da Padova*: Mayer Giulio, poss. pruss., all' Europa. — *Da Verona*: Foca G. Nicola, negoz. di Cefalonia, alla Luna. — *Da Vicenza*: Bonin co. Lodovico, poss., a S. M. del Rosario, N. 705. — *Da Trento*: Lafosse Enrico, poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste*: Nelson Walker Tommaso, all' Europa, - Markendale Riccardo, all' Europa, ambi poss. di Manchester. — Berent Martino, poss. d' Amburgo, all' Europa. — Brun Ernesto, viaggiatore franc., alla Luna. — Graf Samuele, dott. in medic., poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Dunoly Hogan James, poss. di Bombay. — Hornby Davide, - Savage Tommaso, ambi poss. ingl. — Charnochil Donato, - Steen Roberto, ambi possid. di Belfort. — Fegge Hilton Carlo, dott. in medic., ingl. — *Per Mantova*: Borchetta Giovanni, avv. — *Per Verona*: Humphreys Elisa, poss. ingl. — Kastner Giulio, poss. sassone. — Hartleben Ferdinando, poss. annoverese. — Ullrich Tito, dott. in filosofia, prussiano — Garzia Antonio, poss. di Palermo. — Taylor Edward John, poss di Manchester. — *Per Padova*: Marzoli Raffaele, banch. bolognese. — Carpi Pellegrino, negoz. bolognese. — *Per Trieste*: Zobel Ermanno, negoz. di Rotterdam. — *Per Vienna*: Maurer Antonio, consigl. intimo a Darmstadt. — *Per Gorizia*: Hoffmann de Wellenhof, I. R. consigl. aulico in pensione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio	Arrivati	791
	Partiti	772

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 luglio	Arrivati	105
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Samuele*.
L' 11 e 12 in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN — Drammatica Comp. toscana diretta dall' artista Vincenzo Drooni. *La famiglia dei colli torti.* — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. Gran *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dosset; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire. — Irrevocabilmente ultima settimana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 luglio - 6 a.	339''',50	18°,6	15,2	72	Nuvoloso	S.°		6 ant. 6°
» - 2 p.	339''',25	18,5	15,5	66	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°
» - 10 p.	339''',25	19,0	15,2	72	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 22°,9 — min. 18,6
Età della luna: giorni 23
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. S. E. il conte di Stürmer* †. *Lettera del segretario dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. A chi sieno da attribuirsi le turbolenze avvenute in Atene. Dichiarazioni della* Patrie *intorno alle presunte pratiche tra la Francia e la Spagna per le cose del Messico.* — Impero d' Austria; *sul progetto di legge per la discussione di proposte voluminose al Consiglio dell' Impero. Giudizio di Thiers sull' Imperatore Napoleone III. Ospite reale atteso a Vienna. Convenzione postale col Belgio. Morte del console generale ad Amburgo. Il nunzio pontificio a Pietroburgo. Epizoozia e bacologia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 6 luglio. L' imposta sulla rendita; voci; nuovi giornali politici. Una domanda. Incaricato d' affari danese a Torino. Adunanza per la riforma del notariato. La ferrovia ligure. Furto. Società per l' introduzione delle sementi di bachi giapponesi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Operazione militare a Caltanisetta.* — Toscana; *riapertura del Politeama.* — Impero Russo; *il Congresso e l' Inghilterra. Apprensioni. Ordine del giorno. Fatti diversi.* — Spagna; *le elezioni.* — Francia; *la riforma amministrativa. Il sig. Rattazzi. Matrimonio. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania; America; *varie notizie.* — Africa; *fatti di Madagascar.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 9296. **AVVISO.** (2. pubb.)

La ditta Giulio Cesare Sega di Luigi ha fatto domanda tendente ad ottenere il permesso di modificare il proprio opificio ad uso della fabbricazione della carta nella località delle Ferrazze di Montorio, mediante un cangiamento dei soli motori, sostituendo alle attuali quattro ruote verticali una turbina o ruota orizzontale, utilizzando la stessa acqua del fiume Fibbio, di cui essa ditta trovasi già investita.

Chi intendesse opporre eccezioni contro la succennata domanda, insinuerà apposita istanza al protocollo di questa Delegazione, entro il termine di giorni trenta, decorribili dalla pubblicazione dell'Avviso, avvertendo che scorso infruttuosamente il succitato periodo di tempo, non sarà fatto caso di quella qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata.

Il progetto della succennata commutazione rimane ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 17 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vice-Delegato, dott. WITTMANN.

N. 983. (3. pubb.)

Nelle ore pom. del 30 giugno testè spirato nelle acque del Brenta tra Bojon, frazione del Comune di Campolongo e Corte, Distretto di Piove, veniva ricuperato un affogato dell'apparente età d'anni 45, di statura alta piedi 5 linee 10, di corporatura ben complessa e torosa, con capelli castagni oscuri e lunghi, bocca regolare, naso simile, con un cerchietto di metallo giallo all'orecchio sinistro, affatto ignudo ed avente di speciale alla gamba destra, al terzo di mezzo, lato esterno, una prominenza con depressione all'interno, della grandezza di un fiorino. La morte può datare da circa 10 giorni.

Sconosciuto in questi dintorni il sommerso, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume per rilevare chi possa essere, di renderne intesa questa investigante Pretura; specialmente raccomandate le indagini in proposito all'I. R. Autorità di Polizia.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 2 luglio 1863.
L'I. R. Pretore, dirigente, BENEDETTI.

N. 18416. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, avrà luogo nei giorni 13, 14, 15, 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5 : 20, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 23, somma da depositarsi fior. 2 : 80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7 : 80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 13 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 14, per quello al N. 3 nel giorno 15, e per quello al N. 4 nel giorno 16 luglio stesso.

N. 13262. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

In causa del trasloco del professore dottor Maurizio Körner all'istituto per lo studio medico chirurgico in Graz, si rese vacante presso l'analogo istituto in Innsbruck la cattedra di medicina pratica.

Pel rimpiazzo di questo posto, col quale va congiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a., viene ora aperto il concorso, osservando, che gli aspiranti a tale cattedra dovranno rassegnare a la più lunga entro il giorno 5 agosto a. c. le loro suppliche corredate degli opportuni certificati sulle loro condizione, età, patria, sul luogo di nascita, come pure sugli studii percorsi, sulle cognizioni di lingua, sull'impiego finora coperto, sul soldo che percepiscono, e sul loro contegno politico morale.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 15 giugno 1863.

N. 16685. **AVVISO DI CONCORSO** (2 pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, dovrà trasmettere entro il mese di luglio p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante le rispettive Delegazioni, la propria istanza correlata dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali; essere di buona crasi organica, ed avere e la sul lo la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe I elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso ad un posto semigratuito, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35 v. a., e pel corredo fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà il ricorrente obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-venete, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che riguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei menzionati documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario*.

N. 5343. **AVVISO.** (3. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Uffizii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Longo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella descrizione qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno incorreranno nella multa da fior. 1 a fior. 20, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Uffizii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza nelle stazioni ferroviaria.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 1.° giugno 1863.
D'ordine dell'I. R. Delegato provinciale,
BUZZI.

TARIFFA

Dalle stazioni ferroviarie di:	Con carrozza a 2 cavalli	Con carrozza ad 1 cavallo
Vicenza a Recoaro	fior. 8	fior. 5
Tavernelle a Recoaro	» 7	» 4 : 50
Montebello a Recoaro	» 8	» 5
Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di:	**Con carrozza a 2 cavalli**	**Con carrozza ad 1 cavallo**
Vicenza	fior. 6	fior. 4
Tavernelle	» 5 : 50	» 3 : 50
Montebello	» 6	» 4

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 19860. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria dei Carmine, Calle della Madonna, all'anagr. N. 3313; si avvisa, che nel giorno 11 luglio p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65, e per il periodo dal 1.° luglio 1863 al 30 giugno 1866, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

N. 19637. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nel giorno 17 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso l'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un nuovo esperimento d'asta per la delibera a favore del maggiore offerente, salva la Superiore approvazione, dell'affittanza del palazzo Contarini, Parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N.i 1960-1961, per l'epoca di un triennio decorribile dal 15 agosto 1863 sul dato dell'annuo canone di fior. 575 v. a. in argento e sotto gli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 5 giugno p. p., N. 16410 già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque, presso la sezione IV dell'Intendenza stessa.

Si avverte poi, che ove l'esperimento d'asta, come sopra stabilito non avesse effetto, si procederà ad un nuovo esperimento nel giorno 20 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

600

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO, POLITICO-SOCIALE

illustrato in gran formato.

SI PUBBLICA IN MILANO OGNI GIOVEDÌ.

Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina, con *disegni finissimi da Album, disegni a doppia tinta in litografia, incisioni, ritratti, paesaggi, illustrazioni intercalate al testo, caricature, schizzi*, ec. Riesce per tal modo

IL GIORNALE ILLUSTRATO PIU' IMPORTANTE CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA.

Artisti disegnatori:

G. Gonin — E. Cadolini — G. Gorra — A. Greppi — C. Teja — S. De Albertis — L. Taccani — V. Bignami — A. Majeroni — A. Trezzini — P. E. De Filippi — M. Alis — Borgomaneri, ecc.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE.

	anno:	semestre:	trimestre:
Per Milano all'Ufficio	L. 26	L. 13 : 50	L. 7 : —
Franco di porto in tutto il Regno e a domicilio	» 28	» 14 : 50	» 7 : 50
Per la Svizzera	» 30	» 15 : 50	» 8 : —
Per la Francia	» 34	» 17 : 50	» 9 : —
Per l'Inghilterra	» 3[illegible]	» 19 : 50	» 10 : —

PER LE PROVINCIE VENETE

franco di porto

Un anno, franchi **38**; un semestre, fr. **20**; un trimestre, fr. **11**.

Gli abbonamenti si ricevono: in VENEZIA presso le librerie, H. F. MÜNSTER, e GIUSEPPE BENI; in PADOVA, presso la libreria ANTONIO SALMIN e F. SACCHETTO; in UDINE, presso la libreria MARIO BERLETTI; in VERONA, presso le librerie DRUCKER E TEDESCHI, e H. MÜNSTER.

616

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

A sostenere le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, il quale per l'ispezione degl'interessati è ostensibile in questo Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente, nelle quali spese è compreso l'escavo dello scolo la Palussa, è duopo di attivare un imposta a carico dei terreni consorziali di fior. 1,8:6 : 74.

Questo aggravio ai medesimi consorziati terreni, porta il carico seguente:

Alla rend. delle pert. di classe paludiva,	soldi	11. 7. 7
A quella delle pert. di classe pascoliva,	id.	07. 0. 5
A quella delle pertiche di classe alta,	id.	03. 5. 2

Il pagamento di tale imposta per parte dei contribuenti, dovrà essere verificato in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

Il versamento di tale imposta dovrà essere fatto al solito esattore economico sig. Domenico Manfren, che ha residenza nell'Ufficio consorziale.

Quei contribuenti però che non saranno a rendersi puntuali nella soddisfazione del proprio questo di aggravio, nelle stabilite scadenze sopra indicate, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 17 giugno 1863.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 9031-949 Sez. I. 622

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa;

Si apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v., ad un posto di alunno municipale di concetto, coll'adiutum di annui fior. 315 di n. v. a.

Le istanze di chi vi aspirasse, dovranno entro il detto mese essere prodotte al protocollo di questa Congregazione municipale, corredate de' sottodescritti documenti, sotto l'osservanza della vigente legge sul bollo:

a) Fede di nascita e domicilio;
b) Tabella degli studii percorsi, colla prova di aver assolto lo studio politico legale, in una delle Università dell'Impero;
c) Tabella dei pubblici servigi prestati, o che si prestassero attualmente.

La scelta compete al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione, coll'avvertenza che l'eletto non otterrà la nomina stabile nè l'adiutum, se non previo un esperimento di sei settimane, durante il quale comprovi la propria attitudine all'inerente servigio.

Venezia, 25 giugno 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 11301-3703 Sez. II. 611

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 9683, 10 giugno a. c., essendosi oggi pubblicamente verificata la seconda estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 7, 18, 31, 46, 100, 109, 133, 135, 160, 169, 179, 192, 220, 237, 239, 240, 318, 406, 407, 46[illegible], 473, 474, 480, 485, 501, 504, 506, 574, 607, 6[illegible]9, 636, 669, 677, 687, 690, 732, 774, 788, 792, 796, 813, 837, 879, 916, 925, 926, 936, 941, 959, 967, 974, 981, 1010, 1025, 1032, 1058, 1085, 1162, 1195, 1196, 1207, 1233, 1242, 1256, 1280, 1356, 1361, 1365, 1366, 1371, 1393, 1430, 1457, 1459, 1475, 1502, 1526, 1573, 1578, 1584, 1597, 1605, 1615, 1620, 1635, 1681, 1708, 1748, 1751, 1755, 1764, 1799, 1806, 1830, 1841, 1873, 1908, 2922, 1940, 1943, 1954, 1962, 1984, 2057, 2065, 2088, 2101, 2130, 2150, 2163, 2167, 2200, 2205, 2219, 2225, 2228, 2232, 2243, 2258, 2260, 2318, 2324, 2330, 2350, 8359, 2379, 2483, 2502, 2506, 2521, 2575, 2579, 2603, 2612, 2641, 2643, 2660, 2662, 2701, 2706, 2812, 2842, 2884, 2886, 2936, 2941, 2947, 2957, 2960, 2964.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 135,000.

Venezia, 6 luglio 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 696 VII. *Provincia di Verona.* 610

La Deputazione comunale di Pescantina

AVVISA:

In esecuzione a decreto 20 andante mese, N. 4757, della Congregazione provinciale di Verona, a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sotto le norme del vigente Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'annuo soldo è di fior. 600, e pel mezzo di trasporto altri fior. 130, sopra una popolazione di anime 3200, delle quali una metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e di 3 in larghezza, con strade in manutenzione e piane.

Entro il termine fissato, produrranno gli aspiranti le loro istanze a questo protocollo, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio comunale, Pescantina, 30 giugno 1863.
I Deputati,
QUARELLA — GANASSINI — LEARDINI.
Il Segretario comun.
B. Conforti.

600

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco, di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. Jou di Parigi, e l'esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e Provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d'oro, si ottengono all'istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite, con quanto occorre per decorare, costa soli fiorini 6 : 50 d'argento. A comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

612

Nella bassa Carniola saranno poste quanto prima in vendita alcune centinaia di funti della migliore e più sana galletta, a prezzo moderato.

Rivolgersi per l'acquisto, o in persona o per lettera, al sig. Schneider, oste in Nassenfuss (via dello Steinbruck), dove verrà fatto conoscere il prezzo della Galletta.

Dalla Galletta invenduta, si farà nascere la semente di bachi, affidando l'operazione a un pratico sperimentato. — Bassa Carniola, 4 luglio 1863.

623

RICERCA

Un maestro prussiano offre lezioni di lingua tedesca, tanto in casa propria, che presso l'applicante.

Per le informazioni, rivolgersi in Calle Fiubera, a S. Marco, N. 814.

607



Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire questo rispettabile pubblico ed inclita guarnigione, che

IRREVOCABILMENTE

questa è l'ultima settimana, cioè fino a tutto il *giorno* **12** *corrente*, che resterà aperto il

GRAN MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO

e così pure i grandi

STEREOSCOPI MONSTRES AMERICANI.

HENRY DESSORT.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2190. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso le eredità di Blascovich dott. Luigi del fu Valentino, medico chirurgo condotto delle Comuni consorziali di Moriago e Sernaglia, Distretto di Valdobbiadene, morto in detto Comune di Sernaglia li 11 marzo p. p. intestato, a comparire il giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. innanzi ad essa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero i creditori non insinuatisi nel termine stabilito contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine di questo Comune e di quello di Sernaglia, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annuncii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 4169. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da questo dott. Gio. Batt. Cherubini in confronto di Angelo Zanconato fu Gio. della Costa di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto ed a favore del miglior offerente. Sarà aperta sul dato della stima, che è di fior. 3002 minorata però dal capitale corrispondente ai due canoni livellarii dovuti l'uno alla sig.ª Paolina Fraccarolli di annui fior. 29 : 36, di una gallina, un cappone ed un pollo che si valutano fior. 1 : 25, e l'altro dovuto al sig. Cherubini di annui fior. 42 : 34, canoni che si capitalizzano in fior. 1463, e però l'asta verrà aperta sul dato di fior. 1539.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito del decimo della stima. Il deposito rimarrà a cauzione della delibera, sarà imputato in deconto del prezzo di delibera; sul momento il deliberatario dovrà contribuire dal dì della delibera fino al totale pagamento l'annuo interesse del 5 per 100.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore ai fior. 1539, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati tosto seguita la delibera, la piena proprietà l'avrà dopo lo adempimento degli obblighi tutti di delibera.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario, restando ogni conseguente effetto a tutto peso e carico del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a pagare anche prima del riparto finale tutte le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che non fossero state sodisfatte fino al giorno della delibera. L'importo relativo sarà imputato a diffalco del prezzo stesso. Le spese della delibera e tutte le seguenti, come pure le imposte pubbliche scadenti da quel dì in poi, staranno a tutto peso del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Una casa d'abitazione ad uso colonico, corte ed orto, e con annesso un corpo di terreno per la più parte arativo, arborato, vitato, ed in poca parte arativo, vacuo, denominato Sotto Casa, marcata la casa coll'anagrafico N. 148, posta in Arzignano piano, il tutto confinante in complesso a levante da Sartori Giuseppe detto Tibio, da Nascimben Anna, da Cherubini dott. Gio. Batt, Brutomesso Giuseppe e Michele Scolaro, a mezzodì dal suddetto Cherubini e dalla Valle dei Sette, a ponente dalla strada comunale della Costa, dai suddetti Sartori e dott. Cherubini e dalla seguente al N. II di questa ragione in mappa stabile ai NN. 1510, 1511, 1512, della superficie di pert. metr. 9 . 60, colla rendita di L. 104 : 09.

2. Una pezza di terra arativa, arborata, vitata, denominata Pissarotto, confinata a levante da Anna Nascimben, ed in parte dalla precedente di questa ragione, a ponente da Cherubini dott. Gio Batt., ed a tramontana dalla strada comune in mappa al N. 1522, della superficie di pert. metr. 2, colla rendita di L. 16 : 84.

3. Una pezza di terra prativa adacquatoria con gelsi e con argine boscato, fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominata Prà dei Zamonati, confinata a levante dalla seguente arativa N. IV, a mezzodì dai beni del dott. Gio. Batt. Cherubini, a ponente dal suddetto dott. Cherubini e dalla strada comunale di S. Marcello, ed a tramontana dalla Valle dei Sette, in mappa al N. 1544 e porzione del N. 1513, della superficie di pert. metr. 6 . 11, colla rendita di L. 42 : 06.

4. Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e con argine boscato dove fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominato Campi Storti e Giare, confinato a levante da beni eredi Porto conte Luigi, e mezzodì dai suddetti beni Porto e da Cherubini dott. Gio Batt, a ponente dallo stesso dott. Cherubini e dalla precedente N. III, ed a tramontana dalla Valle dei Sette in mappa ai NN. 1542, 2213, 2129 e porzione del N. 1543, della superficie di pert. 13 . 34, colla rendita di L. 103 : 60.

5. Una piccola pezza di terra arativa, arborata, vitata con pochi gelsi e fruttari, denominata le Carrotte, confinata in perimetro da Cherubini dott. Gio. Batt., da Luigi Polo e dalla strada comunale di S. Marcello, in mappa al N. 2265, della superficie di pert. met. 1 . 27, colla rendita di L. 7 : 61.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3585. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 9 febbraio 1860, morì in Civè, Comune di Correzzola Giovanni Batt. Polato fu Giacomo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale beneficò soltanto il nipote Domenico Polato, fu Lorenzo, eccepita però la suddetta disposizione siccome invalida dal dott. Antonio Maria Marcolini qual curatore della minore Teresa Targa di Giuseppe, di Tribano, pronipote del defunto suddetto. Tra gli eredi legittimi noverandosi altro nipote del defunto suddetto, cioè Gio. Batt. Favaron detto Foligo, ed essendo ignoto ove lo stesso dimori, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giovanni Ferin, di qui.

Si pubblichi il presente all'Albo Pretoreo ed altri soliti luoghi del Capoluogo, in Motta, frazione di Este, in Civè e sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 13332. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Achille Fontana, che dal sig. Giovanni Zanattiero di Luvigliano venne presentata in suo confronto disdetta di finita locazione della casa con poca terra da esso tenuta in Cervarese, libello che accolto, venne intimato all'avvocato Nalin quale deputato curatore speciale colla ingiunzione di apporre le credute eccezioni entro giorni sei.

Di ciò pertanto lo si rende edotto onde abbia a munire il detto curatore delle relative istruzioni, od altrimenti nominarsi un altro procuratore, giacchè, in caso contrario, dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 4011. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza esecutiva della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia contro Amadeo Guarnerini di Annone prodotta in base ad atti esecutivi fiscali ed a termini del regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, seguiranno in questa residenza Pretorea nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 80, importa fior. 94 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 1893, di pert. cens. 0 . 47, colla rendita censuaria di a. Lire 10 : 80.

Il presente si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4663. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito ad odierna deliberazione dei creditori prenotati, questa Pretura fa noto, che nel giorno 4 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 12, farà luogo nella propria sala d'Ufficio a mezzo di apposita Commissione all'incanto dei sottodescritti immobili spettanti alla massa del concorso di Andrea Bricito e Maria Marcolin di Nove, i quali nei tre antecedenti esperimenti rimasero invenduti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà separatamente Lotto per Lotto e la delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di ciascun Lotto che sarà trattenuto in garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, restituito agli altri offerenti. I creditori inscritti se oblatori saranno tenuti al deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendita da quelle provenibili e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà le affittanze che trovasse in corso.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto, e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili nella sua Ditta.

Dovrà poi diportarsi da buon padre di famiglia astenendosi dal recare alcun danno agli immobili, dovendo il deliberatario assicurare le fabbriche dagli incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favor della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl'immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. Gl'immobili e loro pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso del § 438 del Giud. Reg., e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1 . 80, colla rendita di a. L. 116 : 46 minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fior. 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel protocollo medesimo, stimati fior. 754 : 26. Totale fiorini 4457 : 26.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai NN. 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0 . 29, colla rendita di L. 6 : 33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto, e stimata fior. 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al com. N. 233.

Case ed orti della complessiva superficie di pert. 0 . 76, colla rendita di L. 26 : 56, descritte nel protocollo suddetto e stimata fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 23 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5452. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito pignorato sulle istanze di Luigi Franceschetti di Francesco di Vicenza in pregiudizio di Biagio Bastianello fu Nicola di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo relativamente al credito ipotecario in calce descritto, in un sol Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto il credito non sarà deliberato che al maggior offerente a prezzo superiore od eguale al valore nominale del credito di a. L. 10,000, pari a fior. 3,500, tremila cinquecento.

Nel terzo incanto il credito sarà deliberato a prezzo anche inferiore al valore, semprechè sia sufficiente a pagare tutti i creditori che hanno inscritto un suppegno sul credito stesso.

III. Eccettuato l'esecutante, gli altri oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale, il decimo del valore nominale pel credito da subastarsi. Il deposito resterà a garanzia degli obblighi del deliberatario.

IV. Il possesso e godimento del credito comincierà nel deliberatario dal giorno della delibera, con tutti i diritti ed azioni inerenti. Avrà però diritto di esigere dal debitore gli interessi del credito stesso, i quali dovranno essere da lui giudizialmente depositati. Non potrà il deliberatario ripetere l'affrancazione del capitale prima dell'aggiudicazione definitiva del credito stesso.

V. Il prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii, in base alla sentenza graduatoria, ed al conseguente atto di riparto e precisamente entro 30 giorni dacchè il riparto stesso sarà stato intimato e non eccepito.

VI. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intiero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante decreto aggiudicata definitivamente la proprietà del credito, con facoltà di ottenere il subingresso nell'iscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza e la cancellazione dei suppegni gravanti il credito stesso.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno pagati con effettivi fiorini.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suindicati si procederà al reincanto del credito a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di Bastianello Biagio fu Nicola di Arzignano, verso Ziliotto Giuseppe fu Andrea di Vicenza di a. L. 10,000 (diecimila), pari a fior. 3,500 (tremila cinquecento) dipendente dall'istromento di mutuo 12 marzo 1850, atti Francesco Curti, relativo a precedente istromento 24 novembre 1847, la cui affrancazione è scaduta sino dal 10 novembre 1857 coll'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100 assicurato sopra campi 6, nel circondario esterno di Vicenza, contrà Perara, e sopra campi 3 . 3 . 0 nel circondario suddetto, contrà S. Valentino mediante inscrizione ipotecaria 10 marzo 1860, vol. 58, N. 811, rinnovativa la precedente 14 marzo 1850, vol. 48, N. 1784.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 16 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

Ai NN. 4795-6061 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Inesivamente all'istanza del dott. Antonio Valvasori curatore agli eredi dei conti Giovanni Battista e Marco Contarini fidecommissariamente sostituiti a succedere nell'eredità del conte Nicolò Contarini ed altri consorti, al confronto del nob. conte Giovanni Battista Contarini fu Bertucci possidente di Venezia; si rende pubblicamente noto, che nel sei (6) del p. v. agosto dalle 11 ant. avrà luogo nel Consesso N. XI dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 13493 pubblicato per la terza volta nel Supplimento 5 gennaio 1863, N. 3 della Gazzetta Uffiziale di Venezia con rettifica quanto alla detta descrizione contenuta nell'Editto 27 gennaio 1863 al Numero 13493 a. 62, pubblicato nei Fogli della stessa Gazzetta ai Numeri 27, 28, 29, alle condizioni dell'Editto medesimo 16 dicembre 1862, N. 13493, tranne però che per la condizione seconda, invece della quale avrà a star la presente:

La vendita seguirà al maggior offerente se più fossero gli offerenti a prezzo anco inferiore al ridotto (sulla stima regolatasi) in fiorini 8736 : 16, sempre che basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo di fiorini 8736 : 16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Comp.*

SABATO 11 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 153

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fontaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte per 10 giorni, per S. A. R. Federico Ferdinando, Principe ereditario di Danimarca, incominciando dal 9 luglio, a tutto il 18 corrente.
(G. Uff. di Vienna.)

N. 3294.

Accade spesso che dall'estero arrivino al confine spedizioni di cadaveri destinati al seppellimento in queste Provincie, o di transito, senza que' ricapiti che attestino le precedenti pratiche sanitarie; e senza un previo e necessario avviso all'Autorità politica. In corrispondenza alle avvertenze, che in proposito vennero fatte pervenire alle Autorità dei paesi limitrofi, nonchè alla Direzione ferroviaria, si trova opportuno di rendere attento anche il pubblico, che le discipline sanitarie vietano trasportare cadaveri d'individui soggiaciuti a malattia anche sospettata *contagiosa*; e che in qualunque caso, anche se abbia preceduta la imbalsamazione, il cadavere dev'esser chiuso in doppia cassa (di *metallo* e di *legno*).

Mancando regolare attestazione riguardo anche ad una sola di queste condizioni, la spedizione non potrà accettarsi al confine neppur *per transito*; che se tale mancanza si scoprisse dopo il passaggio del confine, non solo non si potrebbe lasciar proseguire, ma, a tutela della salute pubblica, verrebbe ordinata la immediata sepoltura del cadavere in sito prossimo e conveniente.

Dalla I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia il 5 luglio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 28 maggio a. c., il socio presidente, dott. Antonio Berti, diede lettura della sua Memoria: *Sopra un caso di malattia del Duchenne, osservato in Venezia*, nella quale, premesse alcune avvertenze intorno alle cautele, con cui si doveva procedere, allorchè trattavasi di morbi nuovi o di fresco osservati, descriveva minutamente i sintomi offerti dall'infermo, li raffrontava a quelli delle malattie affini, e a quelli proprii alla malattia del Duchenne; e trovatili diversi dai primi, identici ai secondi, concludeva trattarsi di quest'ultimo morbo.

Siccome poi non gli era dato riferire intorno alla cura, perchè l'infermo, pago della diagnosi, erasi rivolto poscia per quella ad un omeopatico, così s'accontentava di fare un cenno sulla novità del morbo, sul valore dei nomi, che gli vennero dati, sulla fisiologica interpretazione dei sintomi, che lo accompagnano, e sulle osservazioni di anatomia patologica, cui diede origine. Alla sopraddetta lettura tenne dietro una breve discussione cui presero parte il dott. Fario ed il socio lettore.

Nell'adunanza dell'11 di giugno p. p., il nobile sig. Giovanni De Medici veniva ammesso a dar lettura della sua traduzione in versi sciolti del IV libro dell'*Eneide* di Virgilio. Accennava anzitutto siccome le molte traduzioni dell'*Eneide* sieno una prova manifesta dell'amore operoso, che accende l'animo degl'Italiani per l'immortale poeta, ma a suo parere non pervenne ancora alcuno a tradurre il sentimento originale di Virgilio. La traduzione del Caro all'inarrivabile merito letterario, unisce anche poetica vita, ma questa è più propria del traduttore, che di Virgilio. Nè meglio riuscirono tanti altri, che, innamorati della poesia virgiliana, impresero animosi a tradurla, ma vennero poi meno nell'arduo lavoro. Il saggio, ch'egli offre del libro IV, servirà a far conoscere lo studio che pose a vincere le grandi difficoltà, che gli si presentavano, e spera che troverà venia il suo ardire, nel desiderio ch'ebbe di onorare anch'egli l'altissimo poeta.

Premesse queste osservazioni diede lettura della traduzione in versi sciolti, fatta da esso; compiuta la quale, presero occasione a favellare sulle traduzioni di Virgilio in generale, e su quella del De Medici in particolare, il socio onorario, dott. Francesco Beltrame, l'ordinario, monsignor cav. Wcovich-Lazari, ed il presidente, dott. Antonio Berti.

Chiudevasi infine la seduta colla lettura di alcuni cenni sulla chiesa e convento di S. Bonaventura, ora demoliti, sul cui fondo esiste la cisterna, della quale tenne parola, in un'antecedente adunanza, l'ingegnere dott. Saccardo. Il compilatore di essi, dott. Nicolò Erizzo, faceva conoscere, a mezzo di documenti, che la chiesa ed il convento furono eretti al principio del secolo XVII, e precisamente dall'anno 1621 al 1623.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 luglio.

La *C. G. A.* reca: « Il Comitato per la discussione preliminare sul progetto del Governo per trattare progetti di legge estesi, tenne seduta ieri e oggi. Si cominciarono le discussioni generali, e tutti si accordarono nel principio, che sia da adottarsi l'istituzione di Comitati permanenti per la discussione preliminare di progetti di legge voluminosi; e quindi si passò alla discussione dei §§ 14, 15 e 16 della proposta governativa, che contengono appunto le disposizioni intorno ai Comitati permanenti. I paragrafi vennero adottati con alcune modificazioni. Erano presenti i Ministri Schmerling, Lasser e Hein. »

A quanto rileva la *C. G. A.*, si sta esaminando dal Governo una proposta, fatta per istituire una Società mutua d'assicurazioni contro i danni dell'epizoozia pegli animali utili. In massima, essa dice, quest'idea è utilissima, dacchè è noto quanto danno portino le epizoozie ad interi paesi; come pure quanto giovi a prevenirne la propagazione il non nascondere i primi casi. Ripugna ai proprietarii degli animali il denunziare quei casi di malattia, temendo la visita e le misure rigorose dell'Autorità. Quando però saranno sicuri d'essere indennizzati delle perdite, sarà di loro interesse di farlo, e così soffocare l'epidemia in sul nascere. Non è quindi a dubitare dell'utilità somma per l'economia rurale d'un tal genere di mutue assicurazioni.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Lubiana 8 luglio:

« S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, giunto qui qualche giorno fa, fece un'escursione nella Carniola inferiore insieme con S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto ed il Principe Giorgio di Schönburg. Il 5 luglio, gli ospiti imperiali ascesero il monte Schneeberg, dell'altezza di 6000 piedi.

« S. M. accordò f. 1000 al nostro bersaglio, dove verrà scoperto il busto imperiale, donato da S. M. il 15 luglio; indi seguirà una grandiosa festa ed un tiro libero che durerà 5 giorni. Anche la Cassa di risparmio largì 200 f. a tale scopo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 luglio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo alcune comunicazioni ed il giuramento del nuovo senatore commendatore Scovazzo, proseguì nella discussione dello schema di legge sull'abolizione delle Corporazioni privilegiate di arti e mestieri, e ne adottò i due primi articoli nei termini del progetto dell'Ufficio centrale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Sanguinetti, Cadolini, Zanardelli, Mellana, Sella. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 7: « Il Ministero dei lavori pubblici, volendo che le questioni che si riferiscono ai passaggi ferroviarii delle Alpi elvetiche siano poste nella massima loro evidenza, ha incaricato i signori ingegnere in capo Poggi, ed ingegnere Massi, di recarsi sui luoghi, per verificare, partendo dal San Gottardo fino al Septimer, i varii tracciati proposti. »

Scrivono da Torino, 8 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho parlato ieri sera ed oggi con parecchi deputati del centro sinistro, già spettanti alla frazione rattazziana, ed i quali votarono a pro' del Ministero nell'ultima quistione di fiducia. Essi mi dissero in coro, che allorquando si trattava della quistione politica, avevano creduto loro debito come patriotti italiani di votar pel Ministero, ma che, trattandosi di finanza, eglino avevano anzitutto l'obbligo di votare secondochè imponevano loro le condizioni delle Provincie, che rappresentano, e gl'interessi della popolazione, donde escono i loro elettori. Potete adunque aspettarvi che i deputati delle Provincie toscane, umbre, marchigiane, ec., voteranno, per la massima parte, contro la legge, che or si discute, comunque abbiano sin qui votato pel Ministero, e sieno pronti a votar per esso, ove si trattasse, esempligrazia, della legge sulle Associazioni politiche, ec.

« Sulla fine della seduta parlamentare odierna, l'ex ministro guardasigilli Conforti presentò il rapporto sulla legge per la repressione del brigantaggio. Vi furono deputati, che sorsero a voler propugnare la necessità di discutere per urgenza codesto schema di legge, proponendo tre sedute straordinarie per settimana a tal uopo. Il Minghetti, il quale prevede come si vada irremissibilmente incontro alla chiusura della presente sessione, ammise tali sedute straordinarie purchè due fossero consacrate alla discussione delle leggi finanziarie ed una al progetto di legge sul brigantaggio. La discussione — e, convien dirlo, la confusione — s'aumentò mediante la lettura d'un proclama, emanato da un prefetto delle Provincie meridionali, in cui si minaccia di voler fucilare anche i sospetti di brigantaggio.

« Il Peruzzi ha tenuto fermo contro le domande d'interpellanze. Egli protestò non volere accusare un suo sottoposto se non che con piena cognizione di causa e dopo aver udito la di lui discolpa. Questo incidente lasciò la Camera sotto una penosa impressione, abbenchè il partito sia stato vinto dalla ragione e dalla giustizia.

« Oggi numerosi cartelloni alle cantonate invitano gli elettori torinesi a votare in massa pel conte Giacinto Corsi, il quale, dicono gli avvisi a stampa, *è un vero liberale e non ultra conservatore.* In questa raccomandazione havvi, per lo meno, un pleonasmo. »

La *Nazione* ha in data di Firenze, 6: « Il Consiglio generale del Municipio di Firenze, sedendo come Consiglio distrettuale, nell'adunanza del dì 4 corrente, prese cognizione del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, presentato al Parlamento, e considerando il riparto di quest'imposta, progettato dal Ministero, come mancante di giusta proporzione fra la Provincia toscana e le altre Provincie del Regno, a danno della prima, deliberava d'inviare al Parlamento una petizione, perchè sia sospesa la discussione della legge, fino a che nuovi studii non siano fatti per trovare un più giusto riparto. »

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma*, del 6 luglio, ha le seguenti notizie:

« I giornali odierni dell'alta Italia, e quelli del Napoletano, proseguono a segnalare lo scioglimento di Municipii e di guardie nazionali, per causa d'inerzia, d'indisciplina, di disaffezione, o di connivenza cogli aperti nemici del potere rivoluzionario italiano. Sommano già a qualche centinaio i nomi dei Comuni o dei corpi di quelle milizie, sinora disciolti. Un ultimo decreto del 28 dello scorso mese, colpisce specialmente le guardie nazionali di parecchi Comuni dell'Italia centrale e meridionale. A ciò aggiungesi che in questi ultimi specialmente, viepiù si appalesa la contrarietà per fatto delle popolazioni alla leva, sicchè il *Pungolo* assicura che, dallo spoglio dell'ultima coscrizione, risulterebbe nientemeno che i renitenti pel solo circondario di Napoli oltrepasserebbero la cifra di 3,500. Non ignorasi poi come non sia comparativamente dissimile lo stato delle cose anche nelle altre napoletane Provincie, ed in ispecialità in Sicilia.

« Rispetto alla reazione, leggesi nel *Nomade* che il distaccamento del 60.° di fanteria a Rocca Morfina, Terra di Lavoro, col concorso del distaccamento dei granatieri di Casciano, procedè nei trascorsi dì all'arresto di molti individui qualificati per manutengoli dei reazionarii nel detto Comune.

« La banda Caruso-Schiavone, dopo il combattimento, tornato fatale alle guardie nazionali d'Orsara, si ritirò sulla montagna Fontana Paduli, inseguita inutilmente dalle truppe. Da un dispaccio però, del 1.° luglio, al *Giornale Uffiziale* di Napoli, si rileva che il 30 giugno avvenne un altro scontro tra la ripetuta banda e il distaccamento di fanteria di Colle. La banda, avendo patito qualche perdita, fu forzata alla ritirata, dividendosi in due comitive, sotto gli ordini di Caruso e di Schiavone; una prese la direzione di Botticelli, l'altra quella di Santa Croce di Morcone. In data del 2, lo stesso *Giornale Uffiziale* ha da Benevento che una delle comitive suddette, fugata dalla masseria Francavilla, ove erasi rifugiata, si diresse alla pianura Malvizza.

« La *Campana del Popolo* del 4 narra però di reiterati fatti d'arme, accaduti di recente nel Beneventano, i quali riuscirono tutti a danno delle truppe, mandate contro le bande suindicate. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Breslavia* reca questa nuova *Circolare del generale Murawieff ai governatori di Vilna, Kowno, Grodno e Minsk.*

« Vilna 28 giugno.

« Istruito che la mia proposizione, concernente un'imposta del 10 per cento sui beni della nobiltà, ha ottenuto la sanzione imperiale, e desiderando facilitare la riscossione di questa contribuzione nel vostro Governo, m'affretto di sottomettere a V. E. le considerazioni, che essa prenderà per base nella sua ordinanza:

« 1.° La riscossione dell'imposta del 10 per % su tutti i beni della nobiltà senza eccezione, si effettuerà separatamente in ciascun Distretto, e vi si procederà senza indugio dai capi militari di Distretto, colla cooperazione della polizia rurale.

« 2.° Alla riscossione dell'imposta sarà fissato un termine di sette giorni. Nel caso in cui il possidente tassato non potesse sodisfare alle surriferite prescrizioni, è ingiunto ai capi distrettuali di vendere immediatamente i mobili delle case e delle masserie, come pure il bestiame, i cavalli, le derrate, ecc. ecc.

« 3.° Mi si comunicherà tosto il nome del possidente, la cui famiglia non fosse completa, in causa dell'assenza d'uno dei suoi membri, affinchè io possa, in conseguenza di ciò, aumentare l'imposta, essendo il possidente doppiamente colpevole.

« 4.° Tutte le somme riscosse in tal modo saranno depositate dai capi distrettuali nelle Casse del Governo. I capi di Distretto e l'Amministrazione delle Casse terranno un registro doppio dei fondi percetti, e rilascieranno ai contribuenti delle quitanze, che serviranno di documenti giustificativi in caso di reclamo.

« 5.° I governatori delle Provincie mi faranno conoscere quelli tra i proprietarii, che, non solo colle loro parole, ma anche coi loro atti, hanno provato al potere legittimo la loro fedeltà, perchè io, secondo le circostanze, modifichi in loro favore le disposizioni presenti.

« 6.° I capi militari dei Distretti presenteranno ai governatori i loro rapporti sulle terre, che, per qualsiasi ragione, fossero state omesse, per aumentarne le contribuzioni.

« V. E. sorveglierà personalmente l'esecuzione delle misure indicate qui sopra, ed effettuerà nel più breve termine la percezione dall'imposta del 10 per % sui beni della nobiltà.

« *Il generale di fanteria*
« MURAVIEFF II. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 6 luglio: « Ogni giorno ci avvicina alla sessione del Corpo legislativo, che rianimerà la vita politica. La lotta per la verificazione dei poteri sarà assai viva. Thiers s'incaricherà di discutere la protesta di Casimiro Périer, di Lavertujon e di Baze. Floquet, candidato della opposizione liberale a Béziers, incaricò Giulio Simon della sua pratica. Pelletan avrà pure la sua parte, come Giulio Favre, il quale combatterà le elezioni del dipartimento del Rodano. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 luglio.

Siamo nella stagione della villeggiatura, e le novità mancano, specialmente in politica. Ben si può spargere diverse voci intorno a' disegni della Russia verso la Polonia; ma quelle voci sono sì visibilmente arrischiate, ch'è impossibile darvi credenza. Non bisogna scorgere in esse altro che semplici congnietture, e non informazioni. Mi permetterete dunque di non occuparmene.

In difetto di notizie sicure, si cerca di trovare una significazione all'ultimo cangiamento ministeriale. Si vuole che la politica entri un poco, anzi molto, in quel cangiamento. Avendo il *Journal des Débats* scoperto che il ministro dell'istruzion pubblica, sig. Duruy, è autore d'un opuscolo anonimo sulla questione romana, opuscolo ostile al poter temporale, si corse a concluderne che la Francia stava finalmente per dar vinta la causa al Piemonte. Questa conclusione non è punto fondata. Lo scritto del sig. Duruy, che non ha valore alcuno per sè medesimo, non ha neanche

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XIX.

La sentenza.

(Continuazione.)

Afy Hallijohn venne quindi richiamata e interrogata di nuovo.

— Perchè, le chiese l'avvocato della parte attrice; perchè rifiutaste di ricevere Riccardo Hare nella capanna, dopo la posta, che gli avevate data?

— Perchè così mi piaceva, rispose sfrontatamente la giovane.

— Tal risposta non può appagare il giurì.

— Ben dunque, poichè volete assolutamente saperlo, ripigliò Afy con vivacità, gl'impedii d'entrare in casa perch'io era a colloquio con Thorn, e temeva che venissero a rissa fra loro.

— E sapete con quale scopo Riccardo Hare avesse preso con sè il suo fucile?

— Per prestarlo a mio padre, il quale aveva mandato il suo all'armaiuolo.

— Quel fucile era stato da voi appoggiato al muro, vicino alla porta di casa?

— Sì.

— L'avevate poi cangiato di sito, o vedeste l'accusato a toccarlo?

— No! cangiai di sito e non vidi il prigioniero a toccarlo.

Il giudice die' ordine che si conducesse il testimonio Otway Bethel; il quale, fatto prima il giuramento, die' così principio alla sua deposizione:

— La sera dell'uccisione d'Hallijhon, io era nel bosco, e vidi Riccardo Hare, che s'incamminava verso la capanna, con un fucile sotto il braccio.

— E Riccardo Hare vi ha egli riconosciuto?

— No, ei non poteva vedermi, perch'io era allora nascosto in un folto macchione. Quand'egli fu presso alla porta della capanna, Afy Hallijhon gli si gettò incontro agitata, quasi che volesse interdirgli l'ingresso; poi vidi Afy pigliar il fucile dalle mani di Riccardo, e notai che quest'ultimo, dopo essersi separato da Afy, andò ad appostarsi a qualche distanza dalla capanna. Pareva ch'egli stesse in agguato. Alcuni istanti dopo, udii uno sparo di fucile. Non sapendo che significasse quello scoppio, m'incamminai subitamente verso la capanna, ed alla svolta d'un viale, pochi passi discosto dalla casa, vidi il capitano Thorn, che ne usciva a furia, respirando a stento e sparso il viso di strano pallore. Percosso dall'estremo suo turbamento, gli piombai addosso, e stringendogli un braccio: Che cosa è avvenuto? sclamai; che avete fatto?

— Fermatevi, testimonio, ordinò il magistrato; perchè sospettavate voi di quell'uomo?

— Già vel dissi, rispose Otway Bethel, a motivo dell'estremo turbamento, in cui lo vedeva, e che mi fece a primo tratto comprendere ch'era succcessa una disgrazia. Ed il suo turbamento crebbe ancor più, quando e'si vide da me arrestato. Ei tremava in tutte le membra; volle sciorsi dalla mia stretta, ma conoscendo ch'io era più forte di lui, fisò in me supplichevoli gli occhi, e: « Serbatemi il secreto, Bethel, mi disse, e vi ricompenserò degnamente. La cosa avvenne senza premeditazione da parte mia, in un momento di collera, e in mezzo ad una forte contesa, che aveva con lui. Egli m'accusava a torto, poichè io non aveva fatto nessun male a sua figlia! » E così parlando, il capitano si levò di tasca un portafoglio, ne pigliò un biglietto di banco di cinquanta lire di sterlini, e mel cacciò in mano. « Il fatto non si può disfare, Bethel, ei continuò; ed io fo ora assegnamento su voi, sul vostro silenzio. Siamo intesi, non è vero? » Io presi il biglietto, e promisi di non rivelar nulla. Ahimè! ignorava allora che si trattasse d'un omicidio.

— Come? disse l'avvocato della Corona. Che immaginavate voi dunque?

— A dire il vero, non aveva allora nessun' idea determinata e precisa. Aveva la mente sconvolta per guisa, da non potere nè concepir nè comprendere l'importanza delle parole, che aveva udite. Thorn ripigliò ad andarsene a furia, ed io gli tenni qualche tempo dietro cogli occhi. Poco appresso, vidi Riccardo andar nella capanna ed uscirne quasi subito; ei mi passò vicino, e mi domandò se avessi incontrato quello sciagurato Thorn, che corteggiava Afy. Gli risposi: No! Ei proseguì la sua strada, e scopersi poi che il povero Hallijhon era stato ucciso.

— E voi dunque, sig. Otway Bethel, esclamò il giudice severamente, vi siete lasciato così sedurre? avete acconsentito, per una somma di 50 lire, a non rivelare alla giustizia il nome del malfattore?

— Sì ed ora riconosco il mio fallo con profonda vergogna; ma, vel ripeto, ignorava che si trattasse d'un omicidio, altrimenti non avrei a nessun patto accettato il danaro. Ho molto patito d'allora in qua; ebbi la coscienza straziata!

— Perchè dunque non fare rivelazioni?

— A che pro'? Era troppo tardi. Thorn non era più in paese; io l'aveva perduto di vista, non poteva più trovarne le tracce, e solo nella primavera scorsa lo rividi finalmente e lo riconobbi sotto il nome di sir Francis Levison. Riccardo Hare era anch'esso partito; non si sapeva che fosse di lui, e si teneva generalmente per morto.

— E che importa, signore? replicò il giudice con isdegno; dato pure che Riccardo Hare fosse morto, non dovevate aiutarci a rinfamare il suo nome?

Otway Bethel curvava il capo senza rispondere.

Il difensore dell'accusato prese allora a parlare, e in un'arringa, tanto ingegnosamente dettata quanto calorosamente recitata, si die' a ribattere gli argomenti, messi innanzi dalla parte avversaria, e s'industriò di provar l'innocenza del suo cliente. Ma quell'arringa, non ostante il grande artifizio dall'oratore sfoggiato, non ebbe altro effetto che di destare sorrisi increduli e dar origine a iterati mormorii d'impazienza e di scontentezza.

A quattr'ore, il giurì si ritrasse nella sala delle deliberazioni, nè vi rimase gran tempo: non appena trascorso un quarto d'ora, egli era già di ritorno, ed il prigioniero fu allora invitato ad alzarsi. Ei si alzò così livido in volto, che faceva pena a vedere, e mentre coll'una mano convulsa e tremante si lisciava i capelli, coll'altra brancicava la catenella del suo oriuolo. Ed il più profondo silenzio dominava nell'uditorio.

— Signori giurati, disse il primo giudice, vi piaccia farci conoscere la vostra opinione: quest'uomo è egli colpevole o non colpevole?

— *Colpevole!* rispose il capo de' giurati; ma, egli aggiunse, crediamo dover raccomandare il prigioniero alla vostra misericordia.

— E per quali motivi? tornò a chiedere il giudice.

— Milord, noi siamo di parere che non vi sia stata premeditazione da parte del prigioniero; siamo di parere che il delitto sia stato effetto d'un accesso di collera.

Il giudice restò in silenzio un momento; poi, togliendosi di sotto la toga un berretto nero:

— Prigioniero, ei sclamò, la sentenza di morte vi pende sul capo; che avete a dire per vostra discolpa?

Sir Francis Levison posò le due mani rattratte sulla ringhiera, che il circondava; poi, rialzando di botto il capo, quasi che volesse da sè dilungare il terrore, che l'incoglieva:

— Milord, rispose, non ho a dir nulla, fuorchè i signori giurati, raccomandandomi alla vostra clemenza, operarono saviamente. Non cercherò di negare che sono l'uccisore di Hallijohn; la sarebbe cosa ridicola dopo tutte le rivelazioni, che furon fatte: ma, se uccisi Hallijohn, non l'uccisi con premeditazione . . . credetemi, il giuro Quando, in quella fatal notte, lasciai Afy per tornar nella capanna a prendere il mio cappello, non pensava ad uccidere chi che si fosse, più che nol pensi adesso. S'accese un contrasto fra il padre e me, e la disgrazia successe . . . non so ben come.

Seguì di nuovo un momento di silenzio; indi il giudice si coperse del berretto nero, e intrecciando le mani:

— Prigioniero, riprese, il giurì v'ha dichiarato colpevole, ed io approvo la sua dichiarazione. Voi vi faceste sicario d'un uomo innocente, orrendo misfatto, e di più atto vigliacco. Il vostro avvocato stimò d'impietosirci, ricordandoci che siete un gentiluomo, che fate parte dell'aristocrazia britannica. Fui, il confesso, sorpreso ed offeso ch'egli abbia avuto ricorso a così fatti argomenti di difesa. Nel mio concetto, il grado, che occupaste nella società, ad altro non vale che ad aggravare la vostra colpa. Quando un uomo educato, un uomo della vostra condizione, si lascia cadere sì basso, non ha diritto a nessuna compassione, a nessuna pietà. D'altra parte, la vostra vita passata non fu se non un tessuto di perversità e dissolutezze. Corteggiavate voi forse Afy Hallijohn con intenzioni onorevoli? No; la corteggiavate per sedurla, per perderla . . . e ciò appunto faceste, anche dopo che avevate ucciso suo padre! Ma io voglio sforzarmi a frenare la mia indignazione. Voi non siete qui, al mio cospetto, per udire rimproveri, ma per ascoltare la vostra sentenza. Benchè il giurì abbia voluto raccomandarvi alla misericordia della giustizia, non dovete molto fidare in essa; e d'altro canto, questa non è cosa che spetti a noi: ella spetta alla nostra Regina. Per me, non posso se non esortarvi, dal più profondo del cuore, ad utilizzare il poco tempo, che vi rimane probabilmente a vivere, per cercar la salvezza dell'anima vostra in un sincero pentimento, per pensare ad un altro perdono, che quello di cui dispongono gli uomini. Volgetevi a Dio! Egli solo può adesso avere pietà di voi e delle vostre colpe. Quanto a noi, abbiamo un dovere da compiere verso la società, e non ci rimane ora se non a pronunziare la vostra sentenza. Questa sentenza, eccola: Francis Levison, voi sarete ricondotto in prigione, e di là sarà dato ordine che siate condotto nel luogo del supplizio, ove sarete impiccato, e rimarrete impiccato finchè abbiate reso l'ultimo respiro. Andate dunque, e Dio onnipotente abbia pietà della vostr'anima immortale. Così sia!

L'adunanza si disciolse in silenzio, ma non era ancor tutto finito. Un altro fatto commovente doveva contraddistinguere quella giornata; un'altra causa, d'interesse non meno vivo, stava per essere agitata in quel medesimo pretorio, che abbiamo or ora lasciato. Quella causa, ognun l'indovina, era quella del povero Riccardo Hare, ingiustamente condannato, ingiustamente sbandito dal civile consorzio.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-110, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-152.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

il merito di far sapere nulla di nuovo rispetto a quel ministro di fantasia. Vi dissi, fin dal primo giorno, che il sig. Duruy era conosciuto, nella ristrettissima cerchia delle persone che il conoscevano, siccome avverso alle vere dottrine cattoliche. Non fa dunque stupore che, nel momento quando pareva che il Governo francese dovesse abbandonar Roma, quell' *universitario* abbia avuto l' idea di vibrar nell' ombra una stoccata al Papa. E, d' altra parte, si tien per certo ch' egli approverà tutto ciò che piacerà all' Imperatore di fare, così in favore come contro il poter temporale. Or questo era appunto il partito, che aveva preso, e in cui si proponeva durare, il suo predecessore, il sig. Rouland. Quanto al sig. Boudet ed al signor Béhic, non si potè ancor trovare verun indizio dell' opinione, che avessero sulla questione romana, innanzi d' esser ministri. Solamente si sa che il signor Béhic faceva professione d' essere sinceramente cattolico, mentre il sig. Boudet, protestante ed antico liberale moderato, può essere sospettato d' una tal quale ostilità contro il Governo pontificio. Nulladimeno, da dieci anni, ei non fece atto alcuno, che permetta di classificarlo nella tale o tal parte.

Sostengo dunque, per conto mio, che le grandi questioni politiche, massime le questioni di politica esterna, non entrarono per nulla nelle ultime scelte dell' Imperatore. Se i giornali rivoluzionarii fanno buona accoglienza a' nuovi ministri, ciò fanno per tattica più che per convinzione; e' sperano per tal maniera di tirarli dalla loro. Tal tattica mi sembra assai misera. I nostri ministri sono commessi, e si può affermare ch' ei non risolveranno niente da sè, almeno quando si tratterà d' interessi di prim' ordine.

I nostri giornali ufiziosi mostrano, col loro contegno, ch' e' non sono meglio informati del pubblico sulle intenzioni del Governo. Ei toccano di fianco le questioni, attendendo una parola d' ordine per sapere se debbono andare a sinistra od a destra. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* sono in particolar modo imbarazzati. Que' due giornali, che obbedivano ciecamente all' impulso del sig. di Persigny, vorrebbero pur restare nella via rivoluzionaria, ma nel dubbio si astengono. La *France* è a migliore partito. La caduta del sig. di Persigny fu un trionfo per la *France*, ed ella ne ritrasse un aumento d' importanza. Certo è ch' ell' ha buone relazioni col ministro degli affari esterni, e che ricevette da qualche tempo diverse informazioncelle dal Ministero dell' interno. Se la politica del Governo si riflette in qualche sito, si riflette dunque nella *France* più che altrove.

Per mala sorte, quel giornale tiene un linguaggio molto indeterminato. Ei parla volentieri di tendenze liberali; ma nulla dice di preciso. Il suo liberalismo è nelle parole, non nelle cose. Afferma che l' Impero farà tutto ciò che domandano lo spirito di progresso, i bisogni del tempo, le aspirazioni moderne; e nient' altro. E quando lo stringono a precisare, ei tornisce periodi, s' alza fra le nuvole, e cansa prudentemente di venire a conchiusione. Si dichiara per le *riforme*, ma non perora per nessuna riforma definita. Sua parte sembra esser quella di cercar d' acquietare gli animi, un po' troppo suscitati dalle ultime elezioni e dal contegno del sig. di Persigny.

La *France*, bisogna riconoscerlo, tentò per alcuni giorni d' andar più oltre. Senza esser chiarissima, pareva che desiderasse una certa libertà di stampa, ed un' estensione de' diritti della bigoncia; ma tale tendenza fu prontamente repressa. Si narra a questo proposito che l' Imperatore fece chiamare un de' fondatori di quel foglio, il sig. Arrighi, duca di Padova, e gli disse: « La *France* entra nelle acque del parlamentarismo; ella non fu fondata per questo, e sarebbe forse opportuno ch' ella cessasse di venire in luce. » La *France* non cessò di venire in luce; ma ritornò fra le nuvole, soggiorno per cui sembra fatta.

Se il giornale del sig. senatore La Guéronnière evita di concludere, quando favella del nostro ordinamento politico interno, è un po' più chiaro circa la questione romana e gli affari esterni. Ei continua a volere che conserviamo al Papa i suoi *Stati attuali*; vuol altresì che si ottenga, co' mezzi diplomatici, concessioni per la Polonia, o piuttosto pel *Regno di Polonia*, stabilito da' trattati del 1815; infine, è favorevole a' separatisti americani, e s' adopera evidentemente ad apparecchiare l' opinion pubblica in favore del riconoscimento della Confederazione del Sud. Il suo linguaggio su questi diversi punti è tanto più significativo, ch' egli ha, vel ripeto, ottime relazioni col ministro degli affari esterni.

Alcune corrispondenze parigine, pubblicate da giornali stranieri, vollero dare una certa importanza ad un cangiamento di fronte, recentemente fatto dal giornale *La Nation*. Quel foglio, che aspirò sempre a pigliar posto nel giornalismo uffizioso, divenne a un tratto sommamente liberale, e soprattutto sommamente piemontese. Tal cangiamento non ha veruna significazione politica. La *Nation*, che, col titolo d' *Echo de la Presse*, aveva una benevolenza spiccata pel Piemonte, non fu mai altro che un giornale famelico. Il sig. di Persigny ed il sig. Granier di Cassagnac tentarono, tre o quattro mesi fa, di vivificarlo, a fin di servirsene per apparecchiare le elezioni e combattere il giornale del sig. La Guéronnière. Gli sforzi loro furono sterili. La *Nation* gridò molto, ma nessuno l' ascoltò; ella rimase un giornale senza lettori. Come i capitali, che le si erano procacciati allora, furono consumati, e non si rinnovarono, ella cercò fortuna da un' altra parte. Se il Piemonte ha fra noi, od altrove, amici abbastanza ricchi ed abbastanza devoti per far vivere quel foglio, ei vivrà; ma non avrà mai nè associati, nè autorità. È un giornale nato morto. Aggiungo, per non iscandalezzare i vostri lettori, che, cangiando politica, la *Nation* cangiò compilatori. Non è dunque, il sostengo, da trarre nessuna conseguenza politica da' caracolli di quel povero foglio.

Le discussioni, avvenute nelle Camere inglesi relativamente alla guerra d' America, provarono, una volta di più, che l' Inghilterra non pensa menomamente a far cessare quel conflitto. Il discorso del sig. Roebuck e la nota del *Moniteur* provarono che Napoleone III è, per lo contrario, disposto ad intromettersi negli affari americani. Ei si limitò a far sapere al Governo inglese che manteneva le sue prime proposizioni. Si può aggiugnere ch' ei non si ristringerà a questo, e che, se i fatti nostri continuano ad andar bene nel Messico, riconosceremo la Confederazione del Sud. Non per nulla sollecitiamo l' armamento delle nostre navi corrazzate.

Parecchi giornali asserirono che la stampa dell' opera dell' Imperatore *La vita di Cesare*, non era ancor cominciata. Quest' è un errore. Il primo volume è bello e stampato; e il secondo è molto avanzato.

Sapete che un de' capi dell' ateismo, il sig. Renan, ha testè pubblicato una *Vita di Gesù*, a fin di negare la divinità di Nostro Signore. Quel libro blasfematorio non leva tutto il rumore, che ne speravano l' autore ed i suoi amici. Non ha dubbio però che tale scandalo faccia male. I cattolici non chieggono che il libro del sig. Renan sia sequestrato dalla giustizia e condannato; ma si maravigliano che dinanzi la libertà, che gli è lasciata, si mantengano in vigore gli articoli de' nostri Codici, che interdicono ogni oltraggio contro i culti riconosciuti dallo Stato. Bisognerebbe esser logici, ed abolire la legge, piuttosto che permetterne la violazione.

(* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 luglio.*

La *Staatsanzeiger* pubblica un' ordinanza reale in data di Carlsbad 23 giugno, emanata in base all' art. 63 della Costituzione, che ha per iscopo di evitare un urto di bastimenti per mare, in modo conforme ai regolamenti introdotti in Inghilterra ed in Francia. L' annessa proposizione del Ministero dice che l' ordinanza non avrebbe potuto essere presentata alle Camere in seguito alla chiusura della sessione, e che, nell' interesse della pubblica sicurezza, non si poteva ritardarla sino alla prossima sessione. *(FF. di V.)*

L' *Europe* riceve da Berlino 3 luglio, i seguenti ragguagli, ch' essa dice autentici, intorno alla condotta del Principe di Prussia in questi ultimi tempi:

« Dopo l' uscita dei sigg. Schwerin e d' Auerswald dal Ministero, il Re disse al Principe reale, supporre egli, che una tale uscita a lui non piacesse, ma desiderare che suo figlio non facesse la parte d' un principe ereditario liberale.

« Il Principe rispose, esser pronto ad astenersi da ogni opposizione aperta, ma che pregava suo padre di non varcare i limiti tracciati dalla Costituzione, giacchè ci andava del patrimonio del Re e di quello de' suoi discendenti.

« Il Principe, in conformità alla sua promessa, si chiuse dunque in una opposizione affatto passiva, cui mantenne fino al termine dell' ultima sessione. A quell' epoca, le voci che circolavano relativamente ad un colpo di Stato, che da per tutto dicevasi imminente, lo determinarono a scrivere al Re, pregandolo di astenersi da una misura, che poteva gettare la Monarchia nei più grandi pericoli. In pari tempo, e' si riferiva alla conversazione, a cui sopra si è accennato. La risposta del Re non fu, come s' immagina, che una confutazione della lettera del figlio.

« Venne in seguito il viaggio del Principe nelle antiche Marche. Al suo ritorno, trovò la Camera sciolta, e seppe inoltre che il suo viaggio era veduto assai di mal occhio dal partito liberale.

« Un nuovo tentativo del Principe per indurre il Re a cangiar sistema, non ebbe alcun effetto, ed egli dovette partire per la Provincia di Prussia. Fu allora che il suo incontro col borgomastro di Danzica, sig. Winer, gli fornì l' occasione di confutare le voci, ch' erano circolate sul viaggio nelle antiche Marche.

« Durante questo viaggio nella Provincia di Prussia, il Principe intese parlare per la prima volta dell' ordinanza del 1.° giugno. Egli scrisse tosto (il 4 giugno, e per conseguenza, un giorno prima del discorso di Danzica) al sig. Bismarck una lettera freddissima, in cui protestava contro tale misura come incostituzionale, invitando il primo ministro a sottomettere la sua missiva al Consiglio di Gabinetto; e così si è fatto.

« Questa proposta ed il discorso di Danzica inacerbirono a tal punto il Re, ch' ebbe sulle prime l' idea di ricorrere a misure violente. Tuttavia mutò parere, e si contentò di scrivere al Principe una lettera vivissima, in cui gl' intimava di ritrattare i suoi discorsi, o d' attenuarne il valore, e d' astenersi assolutamente in avvenire da ogni politica manifestazione. Il Re minacciava il Principe di togliergli il suo comando, se non cedesse. In quanto all' ordinanza sulla stampa, Guglielmo I dichiarava ch' essa era in tutto conforme all' articolo 63 della Costituzione.

« Il Principe ereditario replicò al padre con una lunga lettera; fece notare che, se la stampa avesse prodotto una critica condizione di cose, ciò non poteva essere accaduto nei pochi giorni che precedettero lo scioglimento della Camera, ma assai prima. « Si sarebbe dunque dovuto, egli aggiunse, sottomettere alla Camera una tale ordinanza, e non chiudere la sessione per emanare « quella misura. »

« A questa lettera, il Principe ricevette una nuova risposta di suo padre, che conveniva la situazione critica non essere sorta all' improvviso, ma cominciare dall' epoca del Ministero liberale. Il Re aggiungeva che, quando i signori Schwerin, d' Auerswald e consorti, sollecitarono da lui la sanzione della legge industriale, che toglieva al Governo il diritto di ritirare a suo grado la concessione agli stampatori, essi promisero simultaneamente di ristabilire il potere del Governo sulla stampa, in un senso analogo a quello dell' ordinanza del 1.° giugno.

« Questo basta per comprendere i gravi dissensi, che scavarono un abisso tra l' attuale possessore della corona degli Hohenzollern e l' erede presuntivo di quella corona. »

La *Presse* di Vienna ha da Berlino: « L' ordinamento della Società per tutelare la libertà della stampa procede bene. Si annunzia la formazione di molte Società filiali nelle Provincie. Tostochè ciò sia compiuto, comincierà la distribuzione di opuscoli e scritti volanti, molti dei quali si trovano già sotto il torchio. I feudali tengono dietro con grande attenzione all' ordinamento della Società, scorgendovi un mezzo per diffondere « scritti insurrezionali clandestini. »

Affermano lettere di Berlino che la Prussia non tarderà a rispondere in modo indiretto agli ultimi dispacci della Baviera sulla questione doganale. Il rappresentante della Prussia alla Conferenza di Monaco sarebbe incaricato di fare una dichiarazione finale sugl' intendimenti del Governo prussiano, il quale sembra voler perseverare, checchè accada, nella via tenuta sin qui riguardo alle faccende doganali dell' Alemagna.

L' *Opinion Nationale* ha ricevuto avviso che in Prussia furono arrestati due Francesi, che avevano passaporto in regola.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 luglio.*

Fra i Governi del *Zollverein*, che dichiararono già di aderire alle proposte fatte nel dispaccio bavarese del 18 giugno, si trovano l' Annover, il Brunswick e l' Assia elettorale. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 4 luglio.

Scrivono alla *Nation. Zeit.*: « Dicesi che un inviato straordinario di Danimarca andrà in Atene, prima ancora del Re Giorgio I e del conte Sponneck, scelto a suo mentore. Come tale, è designato il sig. Bräştrup, consigliere intimo di Conferenza, che prima del nuovo ordinamento della polizia, entrato in vigore il primo luglio, era direttore di polizia nella nostra capitale, ma adesso viveva da privato. Quantunque assai attempato, Bräştrup passa ancora per un uomo molto energico, e possiede inoltre perfettamente la lingua greca moderna. Quanto al conte Sponneck, una notificazione ufficiale lo licenzia graziosamente dal suo posto di direttore generale delle dogane, e gli assegna una pensione. Il professore Koppel, nativo danese, istruirà per ora il giovine Re nel greco moderno. Più tardi, il Re avrà per maestro un greco nativo. Il professore Koppel, però, accompagnerà il conte Sponneck in Atene, in qualità di suo segretario. »

AFRICA.

Leggesi nella *France*, del 7: « Assicurasi che il signor Packenham, console di S. M. britannica a Tananariva, diresse al suo Governo un rapporto particolareggiato sui fatti deplorabili accaduti nel mese di maggio, e che, in quel documento, egli accusa uno de' suoi compatriotti, il signor Ellis, ministro anglicano, d' aver preso parte alla rivoluzione sanguinosa, che seguì a Madagascar.

« La partecipazione del signor Ellis a questi avvenimenti, è oggi un fatto notorio. Questo personaggio passava, a torto od a ragione, per un segreto agente della Gran Brettagna.

« Egli era sempre in lotta col console inglese, signor Packenham, il quale aveva dichiarato più volte ai ministri di Radama, che Ellis non era incaricato d' alcuna missione uffiziale o segreta.

« È questo un fatto su cui il Gabinetto di Londra non tarderà certo a dare spiegazioni.

« Il positivo si è, che il signor Ellis ha fatto parecchi viaggi al Madagascar.

« Il primo ebbe luogo nel mese di luglio 1853. Vi giunse in compagnia d' un altro missionario inglese, signor Cameron. Furono ricevuti nel mese d' agosto dalla Regina Ranavalo, a cui consegnarono dei doni in nome di S. M. britannica, ed una lettera del ministro degli affari esterni d' Inghilterra.

« Il signor Ellis fece altri viaggi a Madagascar. Vi era al momento della morte di Radama, a cui prese una parte attiva. Ignoriamo in quale qualità trovavasi nell' Isola. Su ciò spargerà luce il rapporto del signor Packenham. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Cause della rivoluzione di Madagascar. — 2. Le lettere pubblicate nel *Moniteur* intorno a quella rivoluzione. — 3. Del sistema metrico in Inghilterra. — 4. Difficoltà pratiche all' attuamento del nuovo sistema. — 5. La codificazione in Inghilterra. — 6. Armamenti a difesa della medesima. — 7. Le relazioni tra le Potenze nella questione russo-polacca. — 8. Del Consiglio dell' Impero ristretto o completo. — 9. Lettera di Napoleone III alla Contessa Plater. — 10. Preparativi guerreschi della Russia.

1. Il *Moniteur* contiene tre lettere due dirette al ministro degli affari esteri dal console francese a Madagascar, sig. Laborde, e la terza d' un francese stabilito nell' isola della Riunione, e che, avendo abitato a Madagascar, ha potuto giudicar da vicino gli uomini e le cose. Da queste lettere si desume, che la sanguinosa rivoluzione accaduta a Madagascar si andava da più mesi preparando; che i congiurati hanno colto il primo pretesto fornito dal Re per fare il colpo. Il Re Radama II aveva commesso il gran delitto, dice la *Patrie*, di accordare al francese Lambert la concessione sovrana di usufruire le naturali ricchezze dell' isola. Ma, sappiamo da alcuni giornali, che la rivoluzione di cui parliamo è stata il frutto d' intrighi britannici, che il governatore dell' isola Maurizio sapeva quindici giorni prima che gravi avvenimenti si preparavano; e che tre mesi sono un diplomatico inglese diceva altamente, che Radama II non faceva, come avrebbe dovuto, gli affari dell' Inghilterra, e che meglio di lui gli avrebbe fatti la Regina Rabodo. Secondo alcuni dati pubblicati dal *Pays*, il missionario inglese Ellis sarebbe stato il principale istigatore della rivoluzione; avrebbe assistito all' assassinio del Re; la testa di Lambert sarebbe stata messa a prezzo, e l' imminente arrivo del comandante Dupré, plenipotenziario francese, avrebbe affrettato lo scoppio della congiura. Se tutte le cose pubblicate dai giornali francesi fossero vere, si dovrebbero temere pericolosi mali umori tra l' Inghilterra e la Francia.

2. Le lettere pubblicate nel *Moniteur* intorno alla rivoluzione del Madagascar, dice il *Journal des Débats* dell' 8 luglio, ci mostrano una scena a parte del gran dramma a cento atti diversi, che il sole illumina ogni giorno sul vasto teatro del mondo; ma le lettere del console, sig. Laborde, meritano la preferenza, perchè il console vede le cose quali sono, con occhio penetrante, e le ripete con sincerità. A Madagascar s' è compiuta una ristorazione, ma non sarebbe essa la prima, che rimettendo al potere le persone del passato, fu impotente a ristabilire del pari le cose, e che percotendo gl' innovatori fosse costretta a rispettarne le opere. Il signor Laborde ha dipinto con precisione e sobrietà mirabili il più strano de' popoli semi-civili. Allorchè dopo le scene dell' 11 maggio, adombrate da un terrore veramente epico, si veggono i principali degli Hova, micidiali del Re, nominare una Regina suo malgrado, e darle una specie di Senato con una Costituzione, e inscrivere in testa della loro Carta patriarcale questo articolo solenne: « La Regina non beverà liquori forti », si riconosce che nessun tratto caratteristico non manca in quel quadro di lontani costumi. Erodoto, il pittore dei Messageti e dei Medi, avrebbe desiderato di raccontare l' assedio della Casa di Pietra; e la rivoluzione madgascia, colla sua metodica ferocità, co' suoi fanciulleschi capricci, rinvigoriti dal fanatismo religioso, e colla sua *ingenuità* (!), è un capitolo che manca alla storia ironica e melanconica della nostra specie, che Voltaire ha intitolata: *Saggio dei costumi delle nazioni*. — Ci sembra che il *Journal des Débats* giudichi con molta leggerezza la sanguinosa rivoluzione, che ha contaminato la reggia di Radama II, e ha forse rovinati per molto tempo i progetti della politica francese in quell' isola.

3. Il Parlamento inglese, oltre le discussioni politiche intorno agli affari esteri, s' è occupato in questi ultimi giorni di parecchi interni miglioramenti di qualche importanza. Il giorno 1.° di luglio è stato trattato nella Camera dei comuni un progetto di legge, che propone l' adottamento obbligatorio del sistema metrico francese, ne' pesi e nelle misure, colle solite denominazioni di gramma, litro, ara, ecc. La discussione preliminare ha avuto luogo, e la seconda lettura è stata adottata ad una sufficiente maggioranza di voti, sì che la discussione speciale del progetto avrà luogo. Malgrado i noti vantaggi del sistema metrico, parecchi membri influenti della Camera, come il sig. Hubbard, hanno per altro respinta l' innovazione, e il *Times* si è posto con essi ed ha ripetuti i loro argomenti. Esso dubita che la generazione attuale voglia subire gl' inconvenienti, che nascerebbero da un cangiamento sì radicale nelle lunghe abitudini, che resero sì famigliare agl' Inglesi, e sì comodo, per quanto illogico in apparenza, il sistema da essi finora seguito. Questo sistema è nato dai bisogni, è connaturato ne' costumi, è pratico, mentre il sistema metrico, colla sua base cavata da una misura astronomica, colle sue denominazioni ambiziose cercate nel greco e nel latino, è in sostanza così poco naturale, che, dopo cinquant' anni d' esistenza, esso non era ancora completamente entrato nella pratica in Francia, e vi lasciava sussistere tuttavia molti avanzi degli antichi pesi e delle antiche misure. Ora è da temere la inevitabile perturbazione, che il nuovo sistema apporterebbe in un commercio e in una industria colossale, qual è l' inglese, e in cui le particolarità sono innumerevoli.

4. I più savii partigiani del nuovo sistema fanno anch' essi la dovuta stima di questi argomenti, e accordano doversi procedere a poco a poco in questa riforma. Del resto, l' adottamento del sistema decimale ne' pesi e nelle misure trae seco per conseguenza necessaria un corrispondente cangiamento nelle monete, ed ove si rifletta all' immensa quantità de' valori fissi, debito dello Stato, azioni e obbligazioni di Compagnie, ec., che esistono in Inghilterra, è naturale che faccia paura una modificazione, che è pure temuta per altre ragioni, non essendo punto allettato il commercio dall' idea d' una maggior divisione, e d' un minor valore delle monete, che potrebbe diminuire le vendite e dividerne i profitti. Al popolo 25 franchi sembrano una somma molto maggiore d' una lira sterlina, quantunque ne sia questo il vero valore. Dopo tutto ciò non sarebbe impossibile che il *bill* facesse mala prova alla terza lettura.

5. Nella Camera dei lordi, il cancelliere Wetsbury ha proposta una riforma assai più importante del sistema metrico, quella d' un Codice civile e penale per l' Inghilterra, dove non si fa quasi nulla *a priori*, ma ogni oggetto vi è trattato per sè e fa un precedente, che forma poi regola ne' casi analoghi. Da questa consuetudine deriva nella giurisprudenza britannica una pleura di disposizioni legali, che risultano da mille cento o da mille duecento volumi di giudizii, mentre gli statuti riempiono quaranta grossi volumi in quarto. La maggior parte di questi volumi sono del tutto inutili, per le molte leggi abrogate, e per le disposizioni successive. Inoltre, in questo immenso caos, anche i più abili si perdono, ed ora si tratterebbe di reciderne ciò, che non ha valore, e di classificare il restante in modo che il detto, che ogni individuo dee conoscere la legge, non sia più un' umiliante ironia. Questo primo passo è sommamente lodevole, perchè finirà certamente a creare i Codici nella Gran Brettagna; ma bisogna confessare, che la via che resta a percorrere è ben lunga e difficile.

6. Nella seduta notturna del 7 luglio, nella Camera dei comuni, lord Palmerston ha domandato alla Camera il voto delle somme, che saranno ulteriormente necessarie per le opere di difesa dei cantieri, degli arsenali della marina reale e dei porti di Douvres e di Portland, e per la creazione d' un arsenale centrale. Queste somme non debbono sorpassare 16 250,000 franchi, i quali saranno registrati nel gran Libro del debito pubblico. Il ministro domandò che la Camera autorizzi il Governo a prelevare quella somma per annualità, in un termine che non ecceda i trent' anni. Lord Palmerston espone che i lavori da eseguire sono già stati autorizzati dal Parlamento, e che la somma richiesta sarà bastante sino al mese di luglio 1864. Da questi fatti appare manifesto che l' Inghilterra continua nel suo sistema di difesa e di fortificazione interna, e sembra dire a' suoi vicini del continente, e segnatamente alla

---

Ah! ella fu una bella e gloriosa rinfamazione, e che fu accompagnata dagli episodii più toccanti e patetici. Gli amici di Riccardo Hare erano tutti presenti; sì, tutti quelli, che l' avevano conosciuto fanciullo, che l' avevano conosciuto giovane, avevano allora solo una voce per proclamare la sua innocenza, per festeggiarlo e colmarlo delle loro congratulazioni! E pure eran essi que' medesimi, che alcuni anni prima gli avevano gettata la pietra, ostinandosi a riputarlo colpevole. E' comprendevano ora come si fossero pienamente ingannati, e, rendiamo loro in questo giustizia, s' industriarono in tal occasione di riparare il torto loro colle più entusiastiche grida e con mille dimostrazioni tanto calorose quanto amichevoli.

Riccardo si vide attorniato, stretto d' ogni parte da una folla, avida di vederlo e dargli pruove della più sentita allegrezza; e quando, a furia di toccate di mano e di ringraziamenti, gli riuscì finalmente d'aprirsi un varco in mezzo alle onde tumultuose de' suoi nuovi amici, egli andò a gettarsi tra le braccia di suo padre, il quale, colla vergogna in volto ed il rimorso nel cuore, sel premè, oppresso da' singhiozzi, sul petto.

— Padre mio, gridò Riccardo, cogli occhi molli di pianto; padre mio, dimentico tutto, rivedendovi! Torniamo ad esser felici!

Ma il padre non gli poteva rispondere: le sue labbra s' agitavan convulse, tutt'i muscoli del viso gli si contrassero, le braccia, che stringevano il figlio, gli ricaddero inerti lunghesso il corpo, tutte le sue membra infine furono soprapprese da un tremito involontario; ed il misero giudice, percosso la seconda volta di paralisi, fu ricondotto a casa, accompagnato da Riccardo e dal colonnello Bethel.

XX.

La camera funerale.

Guglielmo Carlyle stava per morire. Al capezzale del suo letto era inginocchiata ledi Isabella, ed il fanciullo era quieto e rassegnato alla sua sorte: aveva egli pallido il viso e oltremodo scarno; i pomelli delle sue guance, più sempre spiccati, avevano perduto il consueto lor colorito; le sue labbra eran contratte, gli occhi luccicanti: ma non pareva ch' ei patisse di troppo, ed avreste detto che le sue manine umide e febbricitanti, conserte sul petto, covassero gli ultimi palpiti del suo cuore.

— Signora Vine, mormorò il fanciullo, non ci vorrà mica molto, non è vero?

— Non ci vorrà molto a che? domandò Isabella.

— Prima che tornino ... il babbo, e la mamma, e Lucietta, e tutti in somma!

La povera madre si sentì il cuore trafitto dalle sette spade del dolore. Non era ella dunque niente per lui!

— Ed io, Guglielmo, diss' ella con singhiozzi nella voce, non mi ponete nel conto?

— Oh! sì, signora Vine; ma, ditemi, credete voi che lassù, nel cielo, noi riconosceremo tutti, o che riconosceremo soltanto i nostri parenti?

— Lassù, mio caro, non vi saranno più parenti; ci troveremo un solo padre, Dio!

Guglielmo, colla testa riversa sul guanciale, fisava gli occhi nel cielo, e di quando in quando schiudeva le labbra, come a discorrer cogli angeli. Limpida era l' aria, e i caldi raggi del sole di luglio entravano nella camera dalla spalancata finestra, mentre api e farfalle, variopinte le ali, andavano e venivano per essa la camera, volteggiando intorno al letto del fanciullino.

— Sarà cosa stupenda a vedere! sclamò di repente Guglielmo, quasi che si scotesse da una dolce visione. Sì, vi sarà prima la città celeste, colle sue porte adorne di perle e pietre preziose, e colle strade lastricate d' oro ... E vi sarà il fiume, colle sponde coperte di fiori odorosi e piantate d' alberi carichi di frutta soavi; vi saranno arpe, e suoni, e canti ... e poi, che altro?

— Tutto ciò che si può desiderare, Guglielmo; tutto ciò che può ideare l' anima nostra.

— Signora Vine, riprese il fanciullo, dopo una breve pausa, Gesù verrà egli a levarmi egli stesso, o manderà il suo angelo?

— Gesù promise di recarsi ad accogliere coloro, ch' egli riscattò col suo sangue, coloro che l' amano e confidano in lui.

— Ah! sì, sì, me ne ricordo. Come ho da esser felice! ... e per sempre! per sempre!

Isabella si seppellì il volto fra le mani.

— Sì, ella sospirò, sarete felice! Oh! perchè non son io in luogo vostro?

— Signora Vine, continuò il fanciullo, il quale non aveva udito quel gemito d' un' anima affranta, credete voi ch' io trovi lassù mia madre? .. la mia vera madre, vo' dire?

— Sì, la troverete, balbettò Isabella; ed in breve, spero!

— Ma come conoscerla?

Isabella chinò la testa sulla fronte del fanciullo, e grosse lagrime, amare e cocenti, le sgorgaron dagli occhi.

— Oh! ella singhiozzò, non temete, Guglielmo; ella vi riconoscerà, ella, poichè non vi ha dimenticato.

— Ma, vedete, io non sono pienamente sicuro ch' ella sia in paradiso, proseguì il povero puttino; e la non fu buona per noi, nè pel babbo. Ci ha abbandonati!

— Guglielmo, Guglielmo, non parlate così. Vostra madre si è pentita ... ell' ha crudelmente espiato il suo fallo ... ha portato la sua croce, e ... e ...

— E che? domandò il fanciullo, vedendo che la signora Vine s' era subitamente arrestata.

— Ed ella soggiacque al peso, ed il suo cuore si spezzò a forza di sospirar dietro a voi, dietro a ... vostro padre!

— Chi ve l' ha detto?

— Lo so ... figliuol mio.

— Signora Vine, gridò Guglielmo, sforzandosi, ma invano, di rizzarsi sul letticciuolo, voi avete dunque conosciuta mia madre?

Ledi Isabella non era più padrona di sè: ell' era giunta al segno di non valutar più l' importanza delle sue parole, di non più attigner le sue risposte se non alle materne sue viscere; onde, secondando l' impulso del momento, ella replicò:

— Sì, l' ho conosciuta in altro paese.

— Perchè non avercelo fatto sapere più presto? Che v'ha ella detto?

— Ha detto ... ha detto che sperava di rivedervi in cielo, colà dove sarà tutto dimenticato, dove tutte le nostre lacrime saranno asciugate.

— A chi somigliava?

— A voi ... ma più ancora a Lucietta.

— Signora Vine! gemè il fanciullo, che si sentiva mancare, sostenetemi!

Isabella si piegò verso lui, rialzò la graziosa sua testolina, donde gocciava copioso il sudore; poi, spaventata, conquisa l' anima di terrore, tirò vivamente il cordone del campanello per chiamar alcuno in aiuto.

La Wilson accorse in fretta, essendo la Joyce uscita di casa colla signora Carlyle; poich' esse non sospettavano punto che Guglielmino fosse ridotto agli estremi. Era il domani del giorno, in cui era stata pronunziata la sentenza, e Barbara, sapendo quanto fosse ammalato suo padre, erasi recata a fargli una visita.

— Un altro svenimento forse? chiese la Wilson, accostandosi al letto.

— Sì, credo ch' ei sia svenuto. Aiutatemi a sollevarlo.

Ma Guglielmo era andato soltanto in debolezza; egli udiva tutto ciò che si diceva, e quando comprese che le due donne erano al suo capezzale, stese verso esse ambedue le mani, e strinse loro ad entrambe il braccio.

— Sostenetemi ... non mi lasciate ricadere! gridò egli con penoso sforzo di voce.

— Calmatevi, figliuolo, calmatevi, sospirò Isabella, voi non potete cadere!

Ma egli, come se fosse in preda ad un orrido incubo, ripeteva continuo:

— Sostenetemi! sostenetemi!

Non era più quello un di quegli accessi, che da parecchi giorni eransi riprodotti, con intervalli più o meno lunghi; era l'accrescimento, il raddoppiamento de' sintomi della terribile malattia, che lentamente lo consumava. Come quel parosismo si fu alquanto mitigato, la Wilson fece prendere al fanciullo una cucchiaiata di gelatina; poi cercò di fargliene prendere un' altra, ma Guglielmo scosse tristamente il capo, e poco appresso parve assopirsi.

— Che può esser questo? chiese allora ledi Isabella, con voce commossa.

— Per Bacco! è facile vederlo, replicò di botto la serva; egli è un segno foriero della morte.

— Che dite, Wilson? sclamò Isabella fuori di sè; Guglielmo non istà tanto male quanto credete. Questa mattina stessa, il dottore Wainwright lo vide, e m' ha assicurato che potrebbe vivere ancora una o due settimane.

Prima di fare la sua risposta, la Wilson, che amava i suoi comodi, andò a sedere in un soffice seggiolone.

— Wainwright! ella ripetè, acconciandovisi a tutto suo agio; egli è un ignorante! Se gli faceste vedere l' ultimo sospiro uscir dalla gola di quel fanciullo, ei si ostinerebbe a dirvi che non è morto, e che gli rimangono ventiquattr' ore da vivere. Lo conosco da un pezzo, e non ho nessuna fiducia in lui.

Ledi Isabella, seduta presso al letto di Guglielmo, non pareva d' altro occupata che d' ascoltare il respiro precipitoso, ansante, mozzo e strepitoso del fanciullo.

— Sapete che m' ha domandato oggi quella stupida Sara? continuò la Wilson, cangiando soggetto al discorso. M' ha domandato ove seppelliranno Guglielmo! Per Bacco! le ho risposto, lo seppelliranno nel sepolcreto della famiglia Carlyle. Ah! se sua madre non fosse fuggita di casa, s' ella si fosse contentata di morir qui, sarebbe un altro paio di maniche; allora, gli avrebber sepolti, ella e il fanciullo, nell' altro sepolcreto ... quello di lord Mount-Severn.

La signora Vine non rispose, immersa com'era in una indefinibil meditazione. Tutto era quieto, e il silenzio era turbato soltanto dal respiro più sempre precipitoso del povero moribondo.

— Ah! ripigliò a un tratto, e in tuono ironico, la serva, dopo una pausa d' alquanti minuti, vorrei pur sapere quel che pensa adesso il nostro bell' Adone!

Ledi Isabella s' ingannò circa il significato di queste parole. Ella credette, nel suo delirio, che la Wilson alludesse a Guglielmo; onde, fatta di gelo, si volse impetuosa, e fissò in quella donna corrucciato lo sguardo.

— Voglio parlare del nostro bel prigioniero a Lynneborough, s' affrettò d' aggiungere la gentil serva. Com' èi dee mordersi le unghie adesso! Quando sarà stabilito il giorno, in cui dovrà essere impiccato, la ferrovia di West-Lynne avrà certamente convogli espressi e straordinarii!

— Egli è dunque condannato? chiese Isabella con cupa e rauca voce.

(Quanto prima la continuazione.)

Francia: « le tue armi non mi fanno paura; ora ho fortezze ed eserciti sufficienti alla mia difesa. » Forse quando questo sistema di difesa sarà compiuto, la politica inglese si farà più ardita e più conseguente che ora non sia.

7. Da quanto si legge nei giornali semi-ufficiali di Parigi, dalle esternazioni fatte nel Parlamento inglese, e dagli stessi ufficii diplomatici della Francia, presso le Corti d'Europa, si desume chiaramente che il Governo imperiale di Napoleone III ha aperta l'iniziativa del movimento diplomatico in favore della Polonia. Ora questo impulso sarà esso assecondato dall'Inghilterra e dall'Austria sino all'estremo, cioè sino ad una dichiarazione di guerra alla Russia? Noi non possiamo crederlo; anzi noi non crediamo che Napoleone III voglia muovere un soldato, nè spendere uno scudo per la Polonia, e tanto più se restasse solo a fronte della Russia, come gli è avvenuto al Messico, dove credeva d'essere in tre, e infine si trovò solo. A noi sembra più probabile che la Francia voglia influire col timore sull'animo dell'Imperatore Alessandro, per indurlo per paura se non per simpatia a buttarsi nelle braccia dell'Imperatore Napoleone III. Quest'alleanza russo-francese, che si trarrebbe seco la Prussia da una parte, e il Piemonte dall'altra, è temuta da molti, perchè, se avesse luogo davvero, darebbe origine a gravi complicazioni; ma chi la teme di più è la Gran Brettagna. Sebbene alcuni giornali prevedano l'alleanza franco-russa come un avvenimento prossimo, noi non possiamo ancora persuadercene, e non troviamo fatti positivi che ce ne assicurino. La Francia dee pensarci due volte prima di tirarsi addosso l'Inghilterra, e con essa tutta o almeno la maggior parte dell'Alemagna. Il calcolo non offrirebbe grandi probabilità di guadagno, e Napoleone non è un giuocatore avventato.

8. Uno de' più importanti oggetti nell'Austria costituzionale è il completamento dell'attuale Consiglio dell'Impero. Egli, dice la *Presse* di Vienna, non ha pur anco dichiarato se intenda riguardarsi come Consiglio completo o come Consiglio parziale o ristretto. L'indirizzo in risposta al discorso del trono, non risolve punto la questione, e non pregiudica le future decisioni. Ma quale sarà il contegno del Consiglio dell'Impero, se il Governo presenterà le sue proposizioni finanziarie, prima che esso Consiglio sia dichiarato completo? È probabile, continua la *Presse*, che, come nella sessione precedente, il Ministero si gioverà dell'art. 13 della Costituzione, e la Camera vi fonderà sopra la sua competenza ristretta per passare alle deliberazioni del bilancio, e se nella precedente sessione si trovò una grande maggioranza in questo senso, questa maggioranza sarà tanto più ragguardevole che una delle metà della opposizione d'allora, la frazione polacca, ha deciso di tenersi a parte da ogni discussione di competenza, e che l'altra metà, la frazione ceha, non interviene alle sedute. Ecco per l'epoca più vicina; più tardi, quando la Dieta provinciale di Transilvania avrà risoluta la questione della rappresentanza nel Consiglio dell'Impero, lo che avrà luogo tra pochi mesi, il Consiglio stesso non potrà, malgrado le ripugnanze degli uomini a coscienza costituzionale, a meno di dichiararsi completo, benchè ne saranno assenti i deputati dell'Ungheria e della Croazia. *La Presse* non parla del Banato, e secondo questo giornale non v'ha altro modo da uscire dall'impaccio, in cui è posto il Consiglio dell'Impero in forza della estesa opposizione, che si elevò contro la Costituzione di febbraio, anzi lo devono riconoscere persino que' medesimi che bramano di transigere coll'Ungheria.

9. I giornali hanno pubblicato una lettera di Napoleone III alla contessa Plater, madre del giovane Polacco, recentemente condannato a morire da un Consiglio militare russo, e morto sul patibolo. Si dubitava che quella lettera non fosse autentica, ma ora è tolto ogni dubbio. Il conte Plater, padre del giovane, di cui Napoleone III deplora la morte, era stato a Londra uno dei più intimi amici del Principe Luigi Napoleone, e questo è il motivo di questa lettera di condoglianza, nella quale il giovine conte Leone Plater è chiamato un antico e fedele amico dell'Imperatore de' Francesi. L'Imperatore consola la povera madre, con queste parole: « Un sì nobile sangue, signora contessa, non può che onorare e fortificare *una sì nobile causa.* »

10. Secondo una corrispondenza da Odessa al *Botschafter* di Vienna, la Russia si aspetta la guerra, e fa preparativi ingenti anche nelle sue Provincie meridionali. La difesa si appresta e si ordina con circospezione e con grande energia lungo le coste occidentale e meridionale del mar Nero. Si fortificano Nicolajew e Jenikalè, dove la batteria di S. Paolo debb'essere armata nel luglio corrente. Una flottiglia di 32 scialuppe cannoniere stazionerà innanzi a Kertc con quattro equipaggi d'ufficiali e di truppe. A questi armamenti son destinati circa sei milioni e mezzo di franchi. Negli ultimi di giugno in Odessa, sono stati arrolati a suon di tamburo 800 uomini. Sembra che anche nei Consigli dell'Imperatore Alessandro un partito militare si dichiari apertamente pel rifiuto d'ogni concessione alle Potenze, e per una imponente levata d'armi. È bene ricordarci il proverbio: *altro è parlar di morte, altro il morire.*

(2)

Collo *Stadium*, giunto il 9 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 4 corrente. La festa, data il 28 giugno per l'anniversario dell'assunzione di Addul-Azis al trono, riuscì splendida oltremodo.

« L'ammiraglio Mustafa pascià, presidente del Consiglio d'Ammiragliato, partì ultimamente per Londra col piroscafo di Kustengì, con una missione speciale.

« Scrivono da Tulcia 25 p. p. al *Levant-Herald*: « Gli agenti del partito panslavista tentarono ultimamente d'aprire qui una tipografia, ma ne furono impediti dal Governo. Le Autorità imperiali intercettarono parecchie pubblicazioni sediziose in lingua slava. Questi stampati vengono da Odessa e Belgrado. I preti ed i maestri di Scuola del distretto promuovono con gran zelo la loro diffusione. La polizia di Nusret beì li sorveglia attentamente. »»

Scrivono allo stesso *Osservatore Triestino* i seguenti particolari degli ultimi fatti sanguinosi, avvenuti in Atene:

« Atene 4 luglio.

« Lunedì della presente settimana il ministro della guerra Bozzari diede la sua dimissione, non potendo accordarsi coi rimanenti ministri, i quali tutti appartenevano al partito della Montagna. La dimissione fu accettata dall'Assemblea, ed il colonnello Coroneos, già comandante della guardia nazionale, fu nominato ministro della guerra, di modo che tutto il Ministero apparteneva ora al partito della Montagna. Furibondi i rappresentanti del partito contrario (della Pianura) lasciarono l'Assemblea, convocarono fra loro un Consiglio, e la trama fu ordita. Mandarono fuori d'Atene un capo di briganti di nome Ciriaco, famoso assassino, il quale, con 30 uomini circa, si dichiarò contro il Governo. Uscito dalla città, questo brigante prese posto in un monastero, situato un quarto d'ora lontano dalla capitale, e si fortificò. Il giorno appresso il Ministero mandò un distaccamento di gendarmeria ad inseguire i briganti; verso sera, furono spediti pure due cannoni per bloccare la posizione forte dei briganti. Ognuno sperava che la cosa finisse, e che quei briganti non isfuggissero alla pena capitale; ma, verso le dieci ore della sera di martedì, si udirono delle vive fucilate da quella parte, e che cosa si seppe? Che la gendarmeria, l'artiglieria, le guardie di polizia ed il battaglione del primo tenente Leotzakos si erano uniti a' briganti, e che armati giravano per la città, gridando: *Abbasso il Ministero del tradimento e della vergogna! Viva Bulgaris!* ec. Immediatamente, il ministro Coroneos radunò le sue forze, alcuni battaglioni d'infanteria, la cavalleria e la compagnia dei pompieri. Durante tutta la notte, si fortificarono ambedue le parti; barricate si formavano per le contrade: il palazzo fu occupato dalla truppa del Governo, come pure l'Acropoli, ove prese il comando il capitano Grivas.

« Ancora si sperava un accomodamento. Ma mercoledì mattina, verso le quattro, il fuoco cominciò, e per più di due ore il palazzo fu bombardato dalla caserma d'artiglieria, senza però soffrire gravi danni; durante il bombardamento, fu ferito il primo tenente Canaris, figlio dell'ammiraglio, ed entro la giornata morì. Verso le 8 del mattino, il fuoco cessò, e l'Assemblea mandò una deputazione di tre rappresentanti per parlamentare colle parti belligeranti; mentre questa deputazione s'incamminava verso il palazzo, per farlo sgomberare dalle truppe, uno dei membri fu ferito al piede, ma leggiermente. L'Assemblea fu convocata, ma per tutta la giornata il numero di 165 non potè completarsi, e perciò non si tenne seduta. Intanto continuavano per la città delle fucilate, ma più scarse; fino alla sera si contava già una cinquantina di morti. La notte passò abbastanza tranquilla, ma i preparativi continuarono da ambe le parti; la mattina del giovedì verso le 10, il ministro della guerra con seguito passava dinanzi allo Stabilimento della Banca nazionale, quando i gendarmi di guardia fecero fuoco sopra di lui, e uccisero 5 e più soldati. Allora, la zuffa innanzi alla Banca divenne accanitissima e durò per più di due ore; alla fine, il partito del Ministero respinse gli avversarii, i quali presero posto dinanzi al palazzo, ove di nuovo le fucilate furono scambiate alquanto vive.

« Vedendo tale stato di cose, i tre ambasciatori (inglese, francese e russo) fecero una Nota collettiva abbastanza energica, dicendo che l'Assemblea doveva pensar di porre un fine allo spargimento di sangue. Fu conchiuso giovedì sera un armistizio di 48 ore, durante il quale l'Assemblea doveva radunarsi per iscegliere un nuovo Ministero. Dopo molte ore, l'Assemblea era completa, ed appena iersera scelse, dopo lunghissimi dibattimenti, il nuovo Ministero, composto così: Rufos presidente, il colonnello Climaca ministro della guerra, Petmezas dell'interno, il capitano di fregata, Bubuly della marina; l'avvocato Calligas, degli affari esterni, Chehayàs delle finanze; Pietro Mauromicalis, giustizia, e Nicolopulo, culto ed istruzione pubblica. I primi quattro sono del partito della Montagna, gli altri quattro della Pianura. Inoltre, la Costituente abolì il posto di comandante militare d'Atene, e decretò che tutti i corpi d'armata debbano allontanarsi dalla capitale. Questa misura è ottima, e, se verrà eseguita puntualmente, la quiete regnerà perfetta nella capitale. Partita la truppa, la guardia nazionale assumerà tutto il servizio nella capitale, e allora l'Assemblea non sarà più influenzata da un migliaio di soldati indisciplinati, di cui l'uno e l'altro adopera come meglio gli sembra, ed i cittadini potranno tranquillamente occuparsi dei loro affari, senza temere da un momento all'altro che l'anarchia sollevi la schifosa sua testa.

« *PS.* — Si dice che in tutto 200 siano i morti, e forse 500 i feriti. »

Il *Moniteur* pubblica la nomina del celebre scultore Vela a cavaliere della Legion d'onore. Questa onorificenza venne data al Vela pel suo gruppo rappresentante la Francia e l'Italia, mandato in dono dalle signore milanesi all'Imperatrice dei Francesi. È un omaggio della Francia all'arte italiana, dal Vela degnamente rappresentata. — Lo scultore Vinceneo Vela è uno di quegli Svizzeri ticinesi, che, secondo alcuni imbecilli, vendono l'ingegno e l'opera loro a chi piò paga!

Vienna 9 luglio.

Il sig. di Bismarck trovasi tuttora a Carlsbad. A Berlino non si sa ancora quando seguirà la sua partenza. *(FF. di V.)*

Lemberg 6 luglio.

Ieri furono qui arrestati circa 60 individui senza passaporto. Erano in parte insorgenti fuggiaschi, in parte nuovi individui, che andavano ad unirsi agl'insorti, quasi tutti stranieri. Lo stesso giorno l'Autorità di sicurezza scoperse due Ufficii d'arrolamento in una taverna, e ne arrestò i capi e gli agenti. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 9 luglio, alla *Perseveranza*:

« Oggi è finalmente chiusa la discussione sul punto del contingente o della quotità nella legge d'imposta sulla ricchezza mobile. Il Ministero e la Commissione hanno vinto con 141 voto favorevole e 86 contrarii. È una vittoria combattuta, e, oserei dire, dolorosa; perocchè molti amici del Ministero consentirono al principio della legge per contingente solo perchè c'era una crisi ministeriale innanzi, e hanno dovuto nell'animo loro pesare la situazione e scegliere il meno di male agl'interessi del paese.

« Del resto, la legge è provvisoria, ha da durare un anno; e oltre l'anno sarà certo riformata dietro una migliore esperienza. »

Impero russo.

Scrivono da Varsavia, in data del 6 luglio, alla *National Zeitung*:

« La riscossione delle imposte pel fisco e per la città, per la cui mancanza è ora minacciato dal Governo russo l'arresto personale quattro giorni dopo aver ricevuto l'avviso, mentre il Governo nazionale vietò ripetutamente di pagarle, mostrerà presto a quale parte il pubblico presterà ascolto più di buon grado. Il Governo russo non rilascia ora passaporti, se chi li domanda non si faccia certificare dalle rispettive Autorità di aver pagato le imposte.

« Il capo d'insorgenti Orinski sarebbe stato mandato dinanzi un Consiglio di guerra, per aver abbandonato proditoriamente il suo distaccamento. »

I giornali di Vienna hanno i seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 8 luglio.

« La *Kreuzzeitung* ha da Varsavia che Wielopolski, il quale ottenne un congedo di 4 mesi, si reca per ora colla sua famiglia nell'isola di Rügen. »

Berlino 9 luglio.

La *Norddeutsche-Zeitung* (foglio ministeriale) crede poter guarentire che la Russia non è propensa alle conferenze. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 9 luglio.

Il Principe Adamo Sapieha fu arrestato perchè sospetto di aver aiutato la spedizione della Volinia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Parigi 9 luglio.

Il *Moniteur* dichiara assolutamente falso che l'Imperatore debba recarsi a Cherburgo per passare in rivista la flotta. Lo stesso giornale ha da Atene, 6, che la città è tranquilla, e che l'Assemblea nazionale ottenne che fossero allontanate dalla capitale le truppe dei due partiti.

Berlino 8. — La *Gazzetta crociata* afferma che Wielopolski ottenne un congedo di quattro mesi.

Madrid 8. — Assicurasi che la riforma della tariffa doganale verrà annullata. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Lettere da Pietroburgo recano che il Consiglio dell'Impero verrà rinforzato coll'aggiunta di marescialli della nobiltà e dei sindaci di Pietroburgo e di Mosca. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 luglio.

(Spedito l'11, ore 0 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 30 ant.)

Per incarico del Governo, Wielopolski compilò un memoriale sul contegno da tenersi dalla Russia nel caso d'una Conferenza intorno alla quistione polacca. Chmielinski sconfisse a Janow una divisione russa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 luglio.

(Spedito l'11, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 50 ant.)

Londra 10. — Alla Camera de' lordi, il conte Russell depose la Nota inglese, inviata a Pietroburgo, dichiarando che la risposta della Russia partirà da Pietroburgo il 14 o 15 luglio; e dichiarò d'approvare che la discussione sulle cose di Polonia segua il prossimo lunedì.

Nuova Yorck 1.° — Il generale Hooker diede la sua dimissione; Meade fu nominato a suo successore. Il 30 maggio, la capitale del Messico fu sgomberata, ed ella venne occupata il 5 giugno dalla divisione Bazaine. La guarnigione messicana si ritirò a Cuernavaca.

Parigi 11. — Il *Moniteur* conferma la dedizione di Messico.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 10 luglio	del 1 luglio
Metalliche al 5 %	76 70	76 85
Prestito naz. al 5 %	81 85	82 —
Prestito 1860	100 10	100 50
Azioni della Banca naz.	795 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	191 40	192 30
CAMBI		
Argento	109 85	109 50
Londra	110 90	110 90
Zecchini imperiali	5 28	5 28 5/10

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 10 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	1180 —

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

In mortem Pauli Farii Brixiensis

chirurgi ocularii clarissimi.

Quem laesis dederat lucem, nunc lumine captum,
(Proh dolor!) haec Paulum contegit urna brevis.
Oret quisque oculis fuerat sanatus ab illo,
Det Numen Paulo perpete luce frui.

E. A. Ciconia.

In morte del celebre oculista

D.r PAOLO FARIO

la soglia della cui domestica stanza ve'esi in fatto scavata dal giornaliero concorso di afflitti, curati gratuitamente.

Tutta, o Fario, per Te Vinegia plora,
Chè in Te d'alto saper, di modi urbani
Vide vivo l'esempio, e pronta ognora
La destra ad asciugare i pianti umani:
Te i ciechi a risanar sempre l'aurora
Trovò d'ogni arte a meditar gli arcani,
E il gradin di tua stanza ha cavo il sasso...
Dei poveri potea tanto il sol passo!

Venezia 11 luglio 1863.

Filippo D.r Scolari.

Nell'annunziare mercoledì scorso la pubblicazione della *Guida storica alle più importanti vicissitudini, personaggi ed epoche dei principali popoli, dalla loro origine sino ai nostri tempi*, del profess. Arrigo Boechi, dicemmo che il nome dell'autore era caparra della bontà del libro. Il noto valore del Boechi ci abilitava a quell'asserzione; ma, ora che il suo libro fu da noi letto, ci gode l'animo aggiugnere ch'esso è veramente un'ottima guida, non ad imparare la storia, come l'autore medesimo dice nella sua *Prefazione*, ma ad aiutar la memoria di chi l'ha studiata; con questo di più, ch'è eziandio attissimo ad invogliare a studiarla. Lo raccomandiamo dunque caldamente agli studiosi, sicuri ch'e' ne trarranno profitto. La suddetta *Guida* si vende in Venezia presso la Ditta Occhi, a S. Marco, sotto l'Orologio, e dalla Tipografia Clementi a' SS. Filippo e Giacomo; in Padova, presso il libraio Massaretti. È un volume unico, di fogli 28 di stampa, e costa 1 fiorino, valuta austriaca.

I pubblici ritrovi di Venezia son da più sere allegrati da uno straordinario e gentile divertimento. Il filarmonico *Giovanni Vicini* diletta e sorprende per la soavità de' suoni, ch'ei trae dall'*Harmoniflute*, sul quale eseguisce con maravigliosa perfezione i più bei pezzi delle migliori opere musicali. Il *Vicini* si farà udire lunedì venturo nel Teatro Malibran, e vi sonerà la sinfonia della *Semiramide*, il quartetto del *Rigoletto*, la canzone ed il duetto del *Trovatore*, ed il *Miserere* della medesima opera. Lo spettacolo sarà variato da sei ballabili, composti dal *Sipelli*, e darà ad esso principio la graziosa commedia di Gherardi Del Testa: *Cogli uomini non si scherza*. Ne diamo per tempo l'annunzio, affinchè i buongustai si premuniscano contro alla probabile intimazione: *Chi non ha palchi o scanni ritorni indietro.*

Al Teatro Malibran, nel prossimo agosto, il sig. Achille Orlandi, attuale impresario del Teatro Mauroner di Trieste, darà un brevissimo corso di rappresentazioni con ispettacolo d'opera seria, alle ore 8 di sera. Gli artisti principali sono: prime donne: *Claudina Lanzi* ed *Ester Trucco*; primo tenore, *Antonio Dibenedetto*; primo baritono, *Domenico Dal Negro*; primo basso profondo, *Ugo Pelico*; tenore comprimario, *Salvatore Poggiali*. Le due opere saranno: *Il Trovatore* ed *I Lombardi*. Maestro concertatore, *Carlo Rossi*; maestro direttore de' cori, *Luigi Carcano*; direttore d'orchestra *Antonio Gallo*. Scelta orchestra, e buon corpo di cori. Vestiarista, *David Ascoli*.

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di giugno 1863.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 12
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 10
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti, abusivi ingombri ed immondizie depositate	» 16
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni alla legge relativa	» 5
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 14
Totale	N. 59

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio. — L'ultima liquidazione a Parigi, non è stata per la rendita più favorevole delle antecedenti; fermavasi il 3 per % sul 68 : 65, ma gli agenti di cambio sono nella apprensione, che i capitalisti si lascino vincere dalla seduzione del maggior interesse, per cui vendevansi le loro vecchie iscrizioni francesi per fare cambio col 5 per % Prestito italiano o coll'ottomano. Da ciò pare infatti che dipendessero le maggiori vendite dalla rendita francese, e la predilezione data da qualche tempo al Prestito italiano; molti vi sono però che credono troppo basso il credito francese, e vi speculano con confidenza, tanto più che buona è la situazione finanziaria, come in Inghilterra, ove continui sono gli arrivi d'oro d'Australia, e quelli ancora d'America, quasi in tutte le settimane. Ad ogni modo l'atonia nelle cose politiche, comunicavasi di consenso alle Borse, e sui corsi di pubblici fondi.

A Vienna continuò sempre il sostegno in tutti i valori, ma non l'avanzamento dei prezzi, e qui seguivasi, come il solito, l'andamento dei centri maggiori. Le Banconote appena al 91 potevano raggiugnere pronte in qualche momento, ma non oltrepassavano un tal confine. Il Prestito naz. pagavasi intorno 74 a 74 1/4; il veneto a 84; il 1860 a 91 1/4; la conversione dei Viglietti oltrepassava talora il 70 1/4; la rendita ital. il 71 1/4, ed in questa particolarmente notavasi la predilezione accordata dagli speculatori a lunga consegna, ed i molti contratti di un qualche dì a premio ed a *stellage*, e forse ancora più nel Prestito nazionale ed in quello 1860. Il denaro divenne più abbondante, per modo, che lo Stabilimento veneto ne ribassava lo sconto, ed anche l'argento tornava a ricomparire, ribassando il disaggio per l'oro fino a 4 1/2, e cercavansi da 20 franchi a fior. 8 : 6 1/4 a 6 1/2. Nel complesso però chiudevasi il solito periodo con poca attività di transazioni nei valori pronti, nè il telegrafo coi corsi di ieri, crediamo, che valga ad infondere alla Borsa nuova energia; offrivansi solo Banconote a 90 1/2 per la consegna in ottobre o settembre.

In granaglie, troviamo che i frumenti si sono mantenuti in calma, e la speculazione si è rallentata. I frumentoni sono molto meglio tenuti con domanda pel consumo e per la Romagna, da ove si ripetono lagnanze per siccità. Attiva fu la ricerca dei fagiuoli bianchi per Trieste e per la Romagna, con sensibile aumento dei prezzi. Gli altri articoli rimasero invariati, ed anche nel riso le vendite chiudevano solo di consumo, ed in qualche caso con lieve facilitazione e disposizione al ribasso, visto il magnifico aspetto del futuro raccolto. Le transazioni furono come segue: staia 3000 frumento indigeno dell'attuale raccolto per ottobre e novembre di funti 115-114 a fior. 6 : 38; st. 6500 frumentone indigeno al dettaglio da fior. 4 a f. 4 : 30; st. 7000 detto, per Romagna e Trieste da fior. 3 : 93 a f. 3 : 97; st. 1500 detto, Foxani per Dalmazia a fior. 3 : 75; e st. 11500 fagiuoli bianchi del raccolto dell'anno scorso pronti, e per ricevimento da oggi ad ottobre per Trieste e Romagna, da fiorini 4 : 46 a f. 4 : 72; in tutto staia 29500.

Gli affari d'olio di maggior conto furono nelle sorti d'Istria e Dalmazia sempre al limite di fior. 31 in valuta d'oro, e lo sconto per la qualità inferiore fu al più 3 per %. Olii di Bari e Molfetta si pagavano a d.i 235 in buone qualità, e per queste lo sconto nello incontro più sfavorevole, si disse persino di 15 per %. Trattavansi olii di Corfù in qualità molto scadente, ed anche dei più fini o mezzofini v'ebbero almeno buoni dettagli, avendo portato il *Federico*, giunto da Bari, alcune qualità veramente rare, l'ultime forse della presente stagione, perchè mancanti nei luoghi stessi di produzione, ed ivi tenute perciò a prezzi eccessivi. L'olio di cotone si tenne e si domandava a fior 27; quel di lino a fior. 29 malgrado alla limitata quantità del deposito, e che si assicuri essere superiore il suo costo in Inghilterra d'un cotale ricavo. In generale l'opinione è a favore di questo articolo, ma l'aumento qui non ancora avveniva.

Pei coloniali, siamo ognora a quel punto; gli zuccheri VZ offerti a fior. 18 con isconti, un poco meglio tenuti i più fini; fermezza dei caffè, ma con affari di consumo soltanto, e di poca importanza.

Dei salumi seguita ad essere bene tenuto il baccalà, in particolare la qualità migliore, ed il taglio piccolo, può dirsi, in vista di migliorare sicuramente. Sostengonsi bene le sardelle, che scarseggiano anche d'Istria; vendeansi formaggi di Sardegna, in qualche partita a prezzo ignoto, ma che si ritiene poco al disopra di fior. 21 li funti 100.

Non variava il corso della canapa sempre ricercata e sostenutissima, anche nelle qualità ordinarie, che possono rimanere. Le sete non variavano gran che, da quanto erasi fatto in precedenza. Alcune qualità più distinte si volle pagare eccezionalmente anche al disopra di lire 22. Per altro le maggiori pretese non trovarono ascolto, finora, ed un maggiore avanzamento, stante le circostanze generali del genere, ne sembra un ignoto per ora insostenibile. Le lane seguitano domandate, specialmente le ordinarie. Nessuna varietà nei metalli, nei carboni, di cui poche le aspettative, alte le pretese anche pel costo dei noli, ma poche ancora le domande. La speculazione non trova prendere ingerenza. Fermi i vini, con qualche arrivo dalla Dalmazia, ma le alte pretese finora allontanavano gli acquirenti consumatori, non animati dello spaccio più sempre ristretto. Seguitano le lagnanze sul nuovo prodotto, che però si reputa di poter preservare colla solforazione, per la fatta esperienza. Le ricerche di zolfo continuano vive. Delle frutta, le uve nere si reggono sulle lire 22 in quelle di Smirne; le mandorle sempre sostenutissime in quelle di Puglia, perchè mancano, e per consegna in settembre, ottobre e novembre, da fior. 30 3/4 a f. 31; solo di Romagna e di Abruzzo si trovano ancora sui fior. 33 a f. 34. Le pelli sono senza alcuna ricerca; i legnami un poco meglio tenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	74 40
Prestito nazionale (per 100 f.)	70 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 f.)	90 50
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110 19 ... 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppia di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Guiraud Amato, poss. franc., all'Europa. — Steward Carlo Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — Pooley Gio. Giorgio, all'Europa, - Bates Naunton Alfredo, all'Europa, ambi eccles. ingl. — Dutilh Carlo, poss. triestino, all'Europa. — Inguaggiato bar. Croce, alla Luna, - Inguaggiato Onofrio, alla Luna, - Fatta Corrado, alla Luna, tutti tre poss. di Palermo. — *Da Brescia*: Mazzoni dott. Francesco, poss., a S. Marco, N. 1294. — *Da Bologna*: Roux Alessandro, notaio di Dijon, da Barbesi. — *Da Firenze*: Smith Federico, poss. ingl., a S. Stefano, N. 2840. — *Da Torino*: Isostia march. Gennaro, alla Luna, - Vetromile bar. Angelo, alla Luna, ambi poss. napol. — *Da Padova*: De Sante Quiteria, visconte, inviato straord. e Ministro plenipot. portoghese presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — *Da Verona*: Basilea Leone, banch., alla Luna. — Haenlein Gustavo, uffic. pruss., alla Luna. — Samaglia Stoppazzola Bonomo, poss., all'Italia. — *Da Trento*: Dalla Rosa dott. Enrico, poss, a S. Luca, numero 4339. — Di Trapp co. Luigi, poss, all'Italia. — *Da Rovigo*: D'Angeli Chiarelli, contessa, poss., a S. Moisè, N. 2204. — *Da Trieste*: Mobiter Luigi, poss. di Buda, all'Italia. — Zambelli Napoleone, poss. di Corfù, alla Vittoria. — Smith Alberto, poss. ingl., alla Vittoria. — Fulton Paolo, all'Europa, - Beker dott. R. Alessandro, all'Europa, ambi poss. amer. — Honischer W. Federico, all'Europa, - Ruke G. Giuseppe, all'Europa, - Pope F. Arturo, all'Europa, - Warner Arturo, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Achard Amadeo, poss. franc., all'Europa. — Gordon Carlo, maggiore ingl., all'Europa. — Jakobson Edoardo, alla Luna, - Proudzynski K., alla Luna, ambi poss. pruss. — De Wittmann Elsa, poss. di Brünn, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Markendale Riccardo, - Nelson Walker Tommaso, ambi possid. di Manchester. — Colopatro Erasmo, avv. d'Aquila. — *Per Bologna*: Garfit Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Roberts Guglielmo, - Roberts Carlo, ambi poss. ingl. — Cattic dott. Simeone, poss. di Fiume. — Foca G. Nicolò, negoz. di Cefalonia. — *Per Vienna*: Berendt Martino, possid. d'Amburgo. — *Per Abano*: Cortellini dott. Antonio, avvocato di Sebenico.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 luglio	Arrivati	653
	Partiti	539

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Pantaleone.*

Il 13 e 14 in *S. Eustachio*

SPETTACOLI. — *Sabato 11 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande Museo anatomico ed etnologico di Henry Demort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperta dalle ore 9 antim. fino all'imbrunire. — Irrevocabilmente ultima settimana.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 luglio - 6 a.	339‴, 55	16°, 6	14 . 2	78	Nuvoloso	N. N. O.³		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 21°, 6
2 p.	339 , 67	20 , 2	16 3	69	Nuvoloso	N. N. O.		6 pom. 8°	» min. 15°, 4
10 p.	339 , 58	17 , 0	14 5	75	Nuvoloso	N.²			Età della luna: giorni 24. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

624

Nell' incendio avvenuto nella sera del 6 luglio sulle Fondamenta Nuove di qui, debb' essere ricordato con onore, ed encomio, Antonio Garlatto, bottaio, colà appresso domiciliato, avendosi egli prestato con ogni zelo, premura, e con esposizione della propria vita, e sostanze, pur di riuscire a contenere le fiamme che minacciavano d'invadere le case e i magazzini vicini, con pericolo delle altrui vite e sostanze; incoraggiendo egli ed animando instancabilmente ciascuno che diede opera ad estinguere l'incendio; come pure debb' esser fatta gran lode ai soldati dell' I. R. reggimento Sokcsevits, che come fu loro ordinato, accorsero a smorzare il fuoco, e che con indefessa fatica, e con annegazione, cooperarono efficacemente ad evitare ulteriori disgrazie.

Questi esempii d'animo generoso, valgano ad eccitare una nobile emulazione in simili congiunture, dalle quali ci preservi la Provvidenza; e il Garlatto e i soldati dell' I. R. reggimento Sokcsevits, gradiscano la gratitudine, che desiderano di dimostrar loro pubblicamente alcuni vicini al luogo dell' incendio, e con essi

L'amico, G. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16685. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira, dovrà trasmettere entro il mese di luglio p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante le rispettive Delegazioni, la propria istanza corredata dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali; essere di buona crasi organica, ed avere ella subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi e il nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe I elementare, munito del visto dell' Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso ad un posto semigratuito, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35 v. a., e pel corredo fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà il ricorrente obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente Avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull' assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-venete, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all' Istituto sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei menzionati documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all' Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 18 giugno 1863.
CODEMO, *Segretario*.

N. 19569. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza della casa a S. Maria del Carmine, Calle della Maddona, all' anagr. N. 3313; si avvisa, che nel giorno 11 luglio p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone di fior. 65, e per il periodo dal 1.° luglio 1863 al 30 giugno 1866, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., N. 1248, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, A. nob. Bembo.

AVVISO. (3. pubb.)

In base all' ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta dei 15 giugno corr., N. 17431 si avvisano fin d'ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci che nell' occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864 p. v., verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di I.ª classe (medaglia d'oro) sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

1. Tali premii consisteranno in

a) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60 ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25.

e) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30 ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquarello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75;

g) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20 ad un' incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa.

2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l'aggiudicazione dei premii.

3. L'Accademia non acquista la proprietà delle opere da essa premiate.

4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d'ogni spesa, all' Uffizio dell' Economo cassiere dell' Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1864.

Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsi si convenienete motto da porsi inoltre in fronte ad una lettera bene suggellata con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l'autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana del soggetto e del pensiero dell' autore nello svolgerlo: in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l'anzidetto motto.

L' Economo all' atto del ricevimento d'un' opera nelle predette condizioni rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

5. La formale ammissione all' aspiro avrà luogo tosto dopo il suddetto termine il 30 giugno 1864 per cura di una commissione straordinaria che verrà all' uopo nominata dal consiglio accademico.

6. Non verranno ammesse quelle opere

a) che fossero copie o ripetizioni quand'anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico in qualsiasi luogo.

7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto, dopo esposto nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

8. Le opere sub *b*, art. 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell' anzidetta esposizione parziale e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate: trascorso tale termine, l'Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti con ragioni pro e contro i giudizii da commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all' uopo nominate dal consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

Ogni membro di ciascheduna commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

10. Le lettere suggellate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all' atto del ritorno delle rispettive opere.

11. I premii verranno distribuiti solennemente nell'agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub *a*, *c*, art. 6.°) faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d'alloro circondante il nome dell'autore.

Dall' I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 21 giugno 1863.
La Presidenza. L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 11301-3703 Sez. II. 621

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA
Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all' avviso 9683, 10 giugno a. c., essendosi oggi pubblicamente verificata la seconda estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 7, 18, 31, 46, 100, 109, 133, 135, 160, 169, 179, 192, 220, 237, 239, 240, 318, 406, 407, 465, 473, 474, 480, 485, 501, 504, 506, 574, 607, 619, 636, 669, 677, 687, 690, 732, 774, 788, 792, 796, 813, 837, 879, 916, 925, 926, 936, 941, 959, 967, 974, 981, 1010, 1025, 1032, 1058, 1085, 1162, 1195, 1196, 1207, 1233, 1242, 1256, 1280, 1356, 1361, 1365, 1366, 1371, 1393, 1430, 1457, 1459, 1475, 1502, 1526, 1573, 1578, 1584, 1597, 1605, 1615, 1620, 1635, 1681, 1708, 1748, 1751, 1755, 1764, 1799, 1806, 1830, 1841, 1873, 1908, 2922, 1940, 1943, 1954, 1962, 1984, 2057, 2065, 2088, 2101, 2130, 2150, 2163, 2167, 2200, 2205, 2219, 2225, 2228, 2232, 2243, 2258, 2260, 2318, 2324, 2330, 2350, 8359, 2379, 2483, 2502, 2506, 2521, 2575, 2579, 2603, 2632, 2641, 2643, 2660, 2662, 2701, 2806, 2812, 2842, 2884, 2886, 2936, 2941, 2947, 2957, 2960, 2964.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all' Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Carte le stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 135,000.

Venezia, 6 luglio 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 696 VII. *Provincia di Verona.* 610

La Deputazione comunale di Pescantina
AVVISA:

In esecuzione a decreto 20 andante mese, N. 4757, della Congregazione provinciale di Verona, a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, sotto le norme del vigente Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'annuo soldo è di fior. 600, e pel mezzo di trasporto altri fior. 130, sopra una popolazione di anime 3,200, delle quali una metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e di 3 in larghezza, con strade in manutenzione e piane.

Entro il termine fissato, produrranno gli aspiranti le loro istanze a questo protocollo, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio comunale, Pescantina, 30 giugno 1863.
I Deputati,
QUARELLA — GANASSINI — LEARDINI.
Il Segretario comun.
B. Conforti.

617

La Presidenza del Consorzio Cirgogno e Cirghignoli.

Occorre in quest' anno, secondo le indicazioni del preventivo superiormente approvato, e ch' è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, in questo Ufficio consorziale all' ispezione di ogni interessato, l'attivazione di un' imposta di fior. 3,185 : 82.

Ripartita la imposta medesima sopra le lire 227,559 : 02 della rendita consorziale composta, porta ad ogni lira il carico di soldi 1, 4.

La soddisfazione di tale imposta dovrà essere effettuata per parte dei contribuenti in tre rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre p. v.

I versamenti dovranno essere fatti al sig. Federico Piertsca, esattore a scosso e non scosso, che domicilia a S. Donà, e tiene Ufficio anche in Venezia, nel locale dei Consorzii.

Pei possidenti compresi nel Distretto di Oderzo, verranno dessi avvertiti del giorno che in cadauna rata, sarà l'esattore per essi ad esigere in Noventa.

Quelli che saranno a rendersi difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 15 giugno 1863.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

AVVISI DIVERSI.

AVVISO BIBLIOGRAFICO. 626

In Padova presso il libraio Gio. Battista Massaretti, trovansi in vendita la recentissima opera, intitolata:

SULLA MIGLIORE
E PIU'
UNIFORME ORGANIZZAZIONE FILOSOFICA
degli studii medico-chirurgici ed affini
NELLE ATTUALI CONDIZIONI D'ITALIA;

Memoria di concorso al premio proposto dal cavaliere dott. Pietro Strada; già giudicata e lodata dalla Commissione del regio Istituto lombardo; ed in seguito anche completata e di molto ampliata, dal suo autore, dott. Francesco Saverio Festler. Edizione di soli cento esemplari. Prezzo italiane lire cinque.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 625

È uscito dalla Tipografia di Gio. Battista Merlo, la

PANTADICEA
BREVI SCRITTI
DI
ANGELO MARIANO CISCO
PRETE VENEZIANO.

In propriis iniuriis esse quempiam patientem, laudabile est; iniurias autem Dei dissimulare, nimis est impium. — S. Jo. Chrys. Hom. V. in Matt.

Si vende in Venezia dal suddetto tipografo, e dal libraio Milesi, al prezzo di soldi 15.

612

Nella bassa Carniola saranno poste quanto prima in vendita alcune centinaia di funti della migliore e più sana galletta, a prezzo moderato.

Rivolgersi per l'acquisto, o in persona o per lettera, al sig. Schneidler, oste in Nassenfuss (via dello Steinbruck), dove verrà fatto conoscere il prezzo della Galletta.

Dalla Galletta invenduta, si farà nascere la semente di bachi, affidando l'operazione a un pratico sperimentato. — Bassa Carniola, 4 luglio 1863.

623

RICERCA

Un maestro prussiano offre lezioni di lingua tedesca, tanto in casa propria, che presso l'applicante.

Per le informazioni, rivolgersi in Calle Fiubera, a S. Marco, N. 814.

588

D' AFFITTARSI

Luogo delizioso di villeggiatura, sopra i Colli di Calaone, mezzo miglio distante da Este, decentemente ammobigliato e composto:

I. piano: Sala, quattro stanze, cucina ed altre adiacenze.

II. piano: sala, e sei stanze,

Circondato da boschetti, pianura, ed in vicinanza ai bagni della Calaona.

Chi vi aspirasse si rivolga al proprietario signor Gaetano Longo, tipografo in Este.

489

È aperto lo
STABILIMENTO DI BAGNI
A S. SAMUELE, CALLE GRASSI
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
COME DALL' APPIEDI TARIFFA
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 »	2.—	» 6 »	4.—
» 12 »	3.60	» 12 »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

	Soldi
Per mezza secchia	35
Per una secchia	70

FANGHI TERMALI.

	fior.
Per mezza secchia	1.—
Per ogni fangatura	—.30
Per ogni fangatura con letto	—.65

531

GASTROPHAN
RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1. Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormali di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico; 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa, da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst, N. 1044 ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 35, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall' anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutt' i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 21 ottobre 1858.
GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

461

POZZETTO FARMACISTA
sul Ponte dei Baretteri
UNICO CHE RICEVE IN VENEZIA
DIRETTAMENTE
le Acque di Recoaro giornaliere
tiene pure grande Deposito di tutte le altre
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate tutte dall' origine, per vendita in
PARTITA ed in DETTAGLIO.

390

D'AFFITTARSI
OD ALIENARSI
PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all' anagrafico N. 3234.

BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI
al Ponte dei Baretteri, all' anagr. N. 4928.

BOTTEGA
giù del Ponte di S. Moisè, all' anagr. N. 2071.

BOTTEGA
SULLA FONDAMENTA DI SANT' ANNA DI CASTELLO
vicino la Corte dell' Ancora all' anagr. N. 1131.

Chi vi applicasse si rivolga all' Ufficio della Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell' Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

594

Avviso interessante.

Previene il sottoscritto, di essere bene fornito delle sue privilegiate ghiacciaie economiche portatili, nelle diverse forme e grandezze, pel pronto raffreddamento della birra ed altre bibite; con particolare risparmio di ghiaccio.

NICOLÒ SOTTROI, a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2749, Venezia.

45

STABILIMENTI BAGNI
SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

ALLA SALUTE	SAN CASSIANO	SAN MOISÈ
nell' antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.	*sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.*	*giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.*

bagni galleggianti e sirene.

532

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DEL
dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. ... Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

LIQUORE SOLFOROSO, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO



PREPARATO
A FREDDO,
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'Olio. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CRESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10826. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, che dietro petizione per cessione di beni di Moderato Cavadini di qui, rappresentato dall' avvocato Mestre con odierno Editto pari N. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla di lui sostanza mobile ovunque situata, e sulla immobile sita nel Regno Lombardo Veneto, essendosi deputato in curatore alle liti l'avvocato dott. Bolognini colla sostituzione dell' avvocato Motta, ed in amministratore interinale il nobile Giuseppe Serenelli, e fissato a tutti i creditori il termine a tutto il 30 settembre p. v. per l'insinuazione delle rispettive pretese in confronto del suddetto curatore alle liti sotto le avvertenze e comminatorie di legge, non che assegnato il giorno 12 ottobre p. v. ore 10 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale per la nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori, ed infine fissato l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre suddetto ore 9 ant. per le deduzioni in merito alla cessione dei beni.

Per essere quindi ignoto il luogo di dimora di essi assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, venne deputato in curatore al primo l'avvocato dott. Luigi Gemma, ed al secondo l'avvocato dott. Previtali, per le insinuazioni relative, e perchè li rappresentino come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a somministrare ai suddetti curatori tutte le nozioni e documenti delle loro eventuali pretese per la insinuazione rispettiva, ed a comparire volendo personalmente nelle comparse sopra fissate, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze dell' inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 2629. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che l'asta sopra istanza di Bertoldi Teresa in pregiudizio di Gradizzi Domenico, di cui l'Editto 2 p. maggio N. 2009, inserito nei NN. 877, 882, 888, del Giornale di Verona, seguirà non già nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v., ma invece nei giorni 8, 14, 22 agosto p. v.

Dall' Imp. R. Pretura,
Caprino V., 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 7954. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio notifica che sopra istanza 30 giugno p. p., N. 7857 di Antonio Pasini pizzicagnolo di qui, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a sensi della legge 17 dicembre 1862, e nominato in commissario giudiziale, nell' immediato sequestro, inventario e stima, ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e nelle trattative di accomodamento, questo notaio Baldassare dottor Alessi, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori Giacomo Fasolo e Giovanni Battista Bortoli, ed in sostituti Facchinetti ed Antonio Gasparini; con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'importo pella insinuazione dei crediti e pella pertrattazione di componimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel Presidente, in permesso.
Il Consigliere, ...
Carnio, Dir.

N. 4447. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno decreto pari numero, si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 20 agosto 1858 sulla sostanza di Rosa Nicoletti, la quale perciò viene ripristinata nei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2190. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso le eredità di Blascovich dott. Luigi del fu Valentino, medico chirurgo condotto delle Comuni consorziali di Moriago e Sernaglia, Distretto di Valdobbiadene, morto in detto Comune di Sernaglia li 11 marzo p. p. intestato, a comparire il giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. innanzi ad essa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero i creditori non insinuatisi nel termine stabilito contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine di questo Comune e di quello di Sernaglia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annuncii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 4169. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati da questo dott. Gio. Batt. Cherubini in confronto di Angelo Zanconato fu Gio. della Costa di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto ed a favore del miglior offerente. Sarà aperta sul dato della stima, che è di fior. 3002 minorata però dal capitale corrispondente ai due canoni livellarii dovuti l'uno alla sig.ª Paolina Fraccarolli di annui fior. 29 : 36, di una gallina, un cappone ed un pollo che si valutano fior. 1 : 25, e l'altro dovuto al sig. Cherubini di annui fior. 42 : 54, canoni che si capitalizzano in fior. 1463, e però l'asta verrà aperta sul dato di fior. 1539.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito del decimo della stima. Il deposito rimarrà a cauzione della delibera, sarà imputato in deconto del prezzo di delibera; sul momento il deliberatario dovrà contribuire dal dì della delibera fino al totale pagamento l'annuo interesse del 5 per 100.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore ai fior. 1539, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati tosto seguita la delibera, la piena proprietà l'avrà dopo lo adempimento degli obblighi tutti di delibera.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario, restando ogni conseguente effetto a tutto peso e carico del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a pagare anche prima del riparto finale tutte le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che non fossero state sodisfatte fino al giorno della delibera. L'importo relativo sarà imputato a diffalco del prezzo stesso. Le spese della delibera e tutte le seguenti, come pure le imposte pubbliche scadenti da quel dì in poi, staranno a tutto peso del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Una casa d'abitazione ad uso colonico, corte ed orto, e con annesso un corpo di terreno per la più parte arativo, arborato, vitato, ed in poca parte arativo, vacuo, denominato Sotto Casa, marcata la casa coll' anagrafico N. 148, posta in Arzignano piano, il tutto confinante in complesso a levante da Sartori Giuseppe detto Tibio, da Nascimben Anna, da Cherubini dott. Gio. Batt., Brutomesso Giuseppe e Michele Scolaro, a mezzodì dal suddetto Cherubini e dalla Valle dei Sette, a ponente dalla strada comunale della Costa, dai suddetti Sartori e dott. Cherubini e dalla seguente al N. II di questa ragione in mappa stabile ai NN. 1510, 1511, 1512, della superficie di pert. metr. 9.60, colla rendita di L. 104 : 09.

2. Una pezza di terra arativa, arborata, vitata, denominata Pissarotto, confinata a levante da Anna Nascimben, ed in parte dalla precedente di questa ragione, a ponente da Cherubini dott. Gio. Batt., ed a tramontana dalla strada comune in mappa al N. 1522, della superficie di pert. metr. 2, colla rendita di L. 16 : 84.

3. Una pezza di terra prativa adacquatoria con gelsi e con argine boscato, fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominata Prà dei Zamonati, confinata a levante dalla seguente arativa N. IV, a mezzodì dai beni del dott. Gio. Batt. Cherubini, a ponente dal suddetto dott. Cherubini e dalla strada comunale di S. Marcello, ed a tramontana dalla Valle dei Sette, in mappa al N. 1544 e porzione del N. 1513, della superficie di pert. metr. 6.11, colla rendita di L. 42 : 06.

4. Un corpo di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e con argine boscato dolce fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominato Campi Storti e Giare, confinato a levante da beni eredi Porto conte Luigi, e mezzodì dai suddetti beni Porto e da Cherubini dott. Gio Batt., a ponente dallo stesso dott. Cherubini e dalla precedente N. III, ed a tramontana dalla Valle dei Sette in mappa ai NN. 1542, 2243, 2429 e porzione del N. 1543, della superficie di pert. 13.34, colla rendita di L. 103 : 60.

5. Una piccola pezza di terra arativa, arborata, vitata con pochi gelsi e fruttari, denominata le Carrotte, confinata in perimetro da Cherubini dott. Gio. Batt., da Luigi Polo e dalla strada comunale di S. Marcello, in mappa al N. 2265, della superficie di pert. met. 1.27, colla rendita di L. 7 : 61.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3585. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 9 febbraio 1860, morì in Civè, Comune di Correzzola Giovanni Batt. Polato fu Giacomo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale beneficò soltanto il nipote Domenico Polato, fu Lorenzo, eccepita però la suddetta disposizione siccome invalida dal dott. Antonio Maria Marcolini qual curatore della minore Teresa Targa di Giuseppe, di Tribano, pronipote del defunto suddetto. Tra gli eredi legittimi noverandosi altro nipote del defunto suddetto, cioè Gio. Batt. Favaron detto Foligo, ed essendo ignoto ove lo stesso dimori, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giovanni Ferin, di qui.

Si pubblichi il presente all' Albo Pretoreo ed altri soliti luoghi del Capoluogo, in Motta, frazione di Este, in Civè e sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 9 giugno 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 13332. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Achille Fontana, che dal sig. Giovanni Zanattiero di Luvigliano venne presentata in suo confronto disdetta di finita locazione della casa con poca terra da esso tenuta in Cervarese, libello che accolto, venne intimato all' avvocato Nalin quale deputato curatore speciale colla ingiunzione di apporre le credute eccezioni entro giorni sei.

Di ciò pertanto lo si rende edotto onde abbia a munire il detto curatore delle relative istruzioni, od altrimenti nominarsi un altro procuratore, giacchè, in caso contrario, dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 11034. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Federico Bertotto detto Bogion, assente d'ignota dimora che Francesco Bonvento coll' avvocato Alessio produsse in suo confronto la petizione 1.° luglio 1863, N. 11034, per pagamento di fiorini 297 : 49, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso il termine di giorni 25 pella risposta.

Incomberà quindi ad esso Bertotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scieglierе e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 13 LUGLIO — ANNO 1863 – N. 154

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione del sig. Giacinto Bianchi-Buggiani, nonchè l'elezione del sig. Francesco Olivetti, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Monselice.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, al fante di Gabinetto della sua Sovrana Cancelleria di Gabinetto, Giuseppe Hönig, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, al maestro di caposcuola in pensione, Stefano Lypoldt, di Varasdino, in riconoscimento della sua zelantissima e proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere agl' infrascritti, di poter accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: Al tenentemaresciallo Alessandro Principe d'Assia e al Reno, l'Ordine ducale della Casa di Nassau, col Leone d'oro; al generalmaggiore, Leopoldo barone Rzikowshy di Dobrschitz, la Croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al colonnello e comandante del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, Giovanni Töply di Hohenvert, e al maggiore nell'armata, Ernesto conte Waldstein-Wartemberg, la Croce di commendatore di seconda classe del regio Ordine annoverese dei Guelfi; al primo tenente Federico Quitten-Quentin, dell'8.º battaglione di cacciatori, lo stesso Ordine di quarta classe; al caposquadrone, Gedeone conte Ràday di Rada, della Sovrana sua Aiutantura generale, l'Ordine granducale toscano del Merito militare di seconda classe; e al capitano del primo reggimento del genio, portante l'augusto suo nome, Giuseppe Latzke, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i direttori ginnasiali provvisorii, Ignazio Stawarski in Cracovia presso S. Anna, Giovanni Kruszynski in Stanislawow, e Basilio Ilnicki in Tarnopoli, a direttori effettivi dei Ginnasii stessi, e di conferire il titolo di consigliere scolastico al direttore del Ginnasio di Tarnow, Andrea Oskard, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dirigente provvisorio degli affari della Direzione del Ginnasio di Fiume, Antonio Mazuranich, e il direttore provvisorio del Ginnasio di Warasdino, dott. Martino Matunci, a direttori effettivi dei suddetti Istituti d'istruzione.

Il Ministero della giustizia nominò i consiglieri in disponibilità: Ferdinando Zörer, del cessato Tribunale provinciale di Lugos; Antonio Braunizer di Braunthal, del cessato Tribunale provinciale di Temesvar; il procuratore di Stato in disponibilità, del cessato Tribunale del Comitato di Fiume, Giuseppe Mitis, e il consigliere del Tribunale circolare di Rovigno, Franc. Lindermann, a consiglieri del Tribunale provinciale di Trieste; come pure il procuratore di Stato e consigliere del Tribunale circolare di Rovigno, Vincenzo cavaliere di Haslmayer-Grassegg, a consigliere del Tribunale mercantile e marittimo di Trieste; e il consigliere in disponibilità del cessato Tribunale provinciale di Zagabria, Giorgio Brassich, conservando il suo titolo e carattere, a consigliere del Tribunale circolare di Rovigno.

Il Ministro della giustizia nominò il direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Bolzano, Giovanni Gamper, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Alle notizie del Levante, pubblicate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti, in data di Costantinopoli 4 luglio:

« La sera precedente alla festa del Sultano, egli pranzò dal Granvisir, il quale aveva invitato pure i principali ministri. La mattina appresso, le salve d'artiglieria annunciarono la solennità. Più tardi, il Sultano ricevette il Corpo diplomatico, che gli porse, le sue congratulazioni per bocca di sir Enrico Bulwer. Quest'ultimo accennò alla cordiale intelligenza fra la Porta e tutte le Potenze occidentali, e ai progressi fatti dalla Turchia durante lo scorso anno nella prosperità e nel buon Governo. Il Sultano rispose esprimendo la speranza che, nel ritorno del suo anniversario, egli continuerà a trovarsi nelle stesse relazioni amichevoli cogli altri Stati d'Europa, e che la Turchia sarà proceduta più oltre ancora nelle riforme e nella prosperità materiale. Abdul-Azis rivolse poi la parola, in modo benevolo, a ciascuno dei rappresentanti esteri. Essendosi avvicinato all'incaricato d'affari di Grecia, gli disse: « Mi rallegro con voi, « sig. incaricato d'affari, perchè ho saputo con piacere che le faccende della Grecia furono appianate in modo sodisfacente; che il vostro nuovo Re « è un giovane savio ed intelligente, e ch'egli si « recherà presto ad Atene. »

« La sera, i ministri esteri e i principali capi del Governo furono invitati dal Granvisir ad un banchetto di 85 coperte. Sir E. Bulwer fece un brindisi al Sultano, accompagnandolo con un discorso, in cui lodò altamente Abdul-Azis, per le riforme da esso introdotte in ogni ramo del pubblico servigio, pose in rilievo il grande aumento delle rendite pubbliche, e fece un quadro assai favorevole della presente situazione dell'Impero ottomano. L'ambasciatore francese propinò alla salute del Granvisir e degli altri ministri.

« Il *serdar ekrem*, Omer pascià, è arrivato a Costantinopoli da Brussa. Dicesi che sarà nominato quanto prima al comando del 2.º e 3.º corpo d'esercito.

« I *saraf* Kristaki Zographos, Mustafà effendi, Boghos effendi ed Ibrahim effendi, offersero al Sultano 1,500 carabine, le quali furono accettate. Le varie Corporazioni seguono questo esempio, e sottoscrivono rapidamente liste per contributi simili.

« Il Sultano, in occasione dell'anniversario del suo regno, donò 50,000 piastre per liberare alcuni detenuti per debiti.

« Fiezi pascià (Coleman) progredì notevolmente nella determinazione della frontiera turco-persiana; l'intera linea sarà diffinitivamente tracciata fra breve. Il pascià mandò progetti per fortificare Kars ed Erzerum. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 luglio.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare udienze private nel corso di questa mattina.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore ordinò, a quanto rileva la *Gazzetta Militare*, che nell'I. R. Arsenale vengano raccolte, in una sala, le glorie austriache, col collocarvi statuette in marmo, rappresentanti i più celebri principi guerrieri ed eroi dell'Austria. Sono già incamminati i passi necessarii per l'esecuzione di 52 di tali statuette.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« Il Comitato per le discussioni preliminari della proposta sopra il trattamento di progetti di legge estesi, compì oggi il suo lavoro. La proposta governativa fu discussa a paragrafi, e in parte emendata.

« Dopo approvate le emende, la Camera dovrà stabilire, di caso in caso, se un progetto di legge sia da rimettersi a un Comitato permanente. Fu stabilito a 15 il numero massimo dei membri del Comitato; un numero minimo cadde. Due terzi dei membri del Comitato debbono trovarsi presenti, per la validità delle deliberazioni. I membri della Camera possono far proposte nel Comitato, a voce ed in iscritto, e svilupparle.

« In quanto al rapporto del Comitato, in cui debbonsi contenere i motivi d'accettazione o di rifiuto, si dovrà procedere a norma dell'attuale Regolamento interno. La necessità d'un più forte appoggio d'un'emenda e di proposte per farne oggetto di discussione nella Camera (§ 10 della proposta governativa) fu respinta, ad onta della contrarietà dei membri del Governo presenti. »

Altra del 10 luglio.

La Camera dei signori terrà lunedì, alle 11 ant., la sua prossima seduta, e quella dei deputati martedì, alle 10 ant. Nella prima si porterà a discussione la legge sull'indigenato; nella seconda, quella proposta, di cui tanto si parlò, per la semplificazione delle discussioni. Il dott. Mühlfeld presenterà una petizione dei concepisti, e farà pure la proposta di abolire la disposizione del Regolamento pel notariato, per la quale gl'Israeliti sono esclusi dal notariato. Viene annunziata una proposta del dott. Giskra per l'emanazione d'una legge per la sicurezza del diritto d'associazione e di riunione. *(Presse di V.)*

Oggi morì qui l'intendente generale dell'I. R. marina di guerra, Francesco Cozzer, cavaliere di Contanavi.

Trieste 11 luglio.

L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Giovanni Visentin da Dornberg, nel Distretto di Gorizia, il premio pecuniario di fiorini 25, pel salvamento da lui operato del ragazzo Antonio Madoto, dalle acque del fiume Vipacco. *(O. T.)*

Pest 8 luglio.

Ieri la città di Losoncz diede un banchetto in onore della Commissione della ferrovia da Pest a Losoncz, al quale assistette molta gente. Furono fatti brindisi, accolti con grand'entusiasmo, a S. M. l'Imperatore, al Cancelliere aulico Forgach, ai Ministri Plener e Wickenburg. *(Presse di V.)*

Lemberg 9 luglio.

Dietro ordine del Tribunale provinciale di qui per oggetti penali, il principe Adamo Sapieha fu arrestato oggi per sospetto di aver aiutato la spedizione della Volinia. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Fu ordinata una perquisizione nella sua casa, nel locale della Società agronomica e nei beni del Principe stesso, a Krasiczyn presso Przemysl. *(FF. di V.)*

A quanto riferisce lo *Czas*, il generale Kruszewski, che trovavasi arrestato fino dal 6 aprile nel castello di Cracovia sotto inquisizione del Consiglio di guerra, e che fu consegnato il 27 giugno al Tribunale provinciale, fu posto a piede libero il 2 corrente, per quanto sentiamo, verso cauzione. Il signor Dworski, che trovavasi in castello sotto inquisizione da quattro mesi per ingaggio di soldati, fu assolto per mancanza di prove; e il 4 corrente, il sig. Darowski, possidente di Oisza (presso Cracovia) fu arrestato nella sua possessione. Ier l'altro e ieri, furono arrestati a Cracovia altri nuovi fuggiaschi. Alla fine dello scorso mese, a quanto reca la *Gazz. Nar.*, furono recati a Lemberg sette di quelli, che volevano passare all'insurrezione, e, secondo il *Goniec*, dieci carri con armi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 luglio.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, ha compiuto la discussione dello schema di legge sull'abolizione delle Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, adottandone i rimanenti articoli, con leggiere modificazioni ai termini del progetto dell'ufficio centrale. La votazione per isquittino segreto sul complesso della legge, seguirà in altra seduta. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Leopardi, Torrigiani, Minervini, Mancini, Lovito, Mellana, Carlo Alfieri, Finzi, Chiaves, Cadolini, Michelini, il relatore Pasini e il ministro delle finanze. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data dell'8 luglio, al *Lombardo*:

« Una dolorosa e grave notizia ci giunge da Mistretta, Provincia di Catania. Un soldato, per qual motivo non so, ha pugnalato il maggiore comandante la piazza, cav. Bottazzi, poi ha ferito un altro soldato, e in ultimo ha ucciso sè stesso. Il maggiore Bottazzi era un bravo militare delle antiche Provincie: ha qui a Torino due figli; uno impiegato nel Ministero dell'interno, l'altro in quello dei lavori pubblici. Avvisati dal telegrafo, partirono subito, per assistere all'agonia del padre infelice. Ma il tempo mancava: e il telegrafo portò la notizia della di lui morte. La cagione di questo feroce delirio non si conosce ancora.

« Il fisco è sempre zelantissimo nel porre le unghie sui giornali che, secondo lui, passano la misura. Stamane si è sequestrata a Firenze la *Nuova Europa*, perchè conteneva un articolo provocante, dice il Fisco, alla distruzione dell'ordine costituzionale. »

La *Discussione* dice che le voci di negoziati segreti tra la Francia e l'Italia per istabilire una intima alleanza offensiva nelle eventualità d'una guerra per la Polonia, sono inesatte, come risulta da informazioni autorevoli. Fino a tanto che l'azione delle tre Potenze poggia sul principio d'intervento in conferma dei trattati del 1815 (soggiunge quel foglio), il Governo di S. M. dee andare molto guardingo nell'associarsi ad una politica, che non sia conforme alle proprie massime di diritto nazionale. La *Discussione* crede che l'opera della diplomazia non presenta finora alcuna probabilità di risultamenti efficaci e durevoli. L'alleanza dell'Austria può esser utile alla Francia e all'Inghilterra, finchè si tratti soltanto di ottenere miglioramenti pei Polacchi. Ma allorchè la Francia e l'Inghilterra penseranno a far trionfare realmente la causa della nazionalità polacca, l'Italia sarà probabilmente chiamata a prestare la sua cooperazione.

Scrivono da Torino, 8 luglio, al *Pungolo di Milano*: « Ieri, sera alle ore 10 ¾ arrivò da Parigi il barone Laffitte con treno speciale, riparte domattina. Credo sapere ch'ebbe un lungo colloquio con Minghetti. »

Il sig. Lafarina, di cui vi aveva annunciata la imminente partenza per la Sicilia, è partito di fatti. Egli chiese per lettera alla Camera un congedo per 20 giorni. (Cart. della *Gazz. di Mil.*)

Altra del 10 luglio.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Le lettere di Pietroburgo recano che gl'Italiani, combattenti per l'indipendenza polacca, fatti prigionieri dai Russi, erano arrivati in quella città. Il Granduca Costantino aveva loro commutata la pena di morte nella deportazione in Siberia. Si ha però ragione di credere ch'essi otterranno la grazia. Partirono dall'Italia alcuni parenti di que' giovani prigionieri per perorarne la causa presso l'Imperatore Alessandro; e giova sperare che questo tentativo, appoggiato efficacemente dal nostro Governo, sarà coronato di buon esito. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 10 luglio:

« Ieri è stato firmato dal Governo il contratto, con cui è fatta concessione alla Società Laffitte della costruzione ed esercizio delle strade ferrate calabro-sicule, e venduta allo Stato la strada Vittorio Emanuele. Ciò è un'eccellente notizia, così per le popolazioni di Calabria e della Sicilia, come per quelli che usano della strada Vittorio Emanuele, che è quella, tra le italiane, sulla quale il servigio è peggio fatto, e i viaggiatori, guidati e regolati alla francese e come tanti automi, sono seccati di più.

« Questa mane il ministro dell'interno ha dovuto partire per Firenze. »

La *Gazzetta di Milano* annunzia essere avvenuto un duello fra il generale della Rovere ed il generale della Rocca; ma non ne dice nè il motivo nè l'esito.

Genova 10 luglio.

Il *Corriere Mercantile* annunzia che a bordo del vapore postale francese l'*Aunis*, per ordine di quella Prefettura, si procedette all'arresto di cinque briganti napoletani, fra i quali il capobanda Cipriano La Gala e suo fratello Giona, Giovanni d'Avanzo, altro capo, Domenico Papa, e Angiolo Larno. Avevano passaporto pontificio, e andavano a Marsiglia. Taluno di essi tentò resistere e gettarsi in mare, ma non vi riuscì.

Uno dei più notevoli eventi, che il mondo finanziario abbia mai veduti, ha avuto luogo in questi ultimi giorni. La Compagnia della Baia di Hudson è stata comperata dalla Società internazionale, ossia Credito mobiliare inglese, in unione agli altri quattro Crediti mobiliari, tra' i quali l'italiano.

L'*Economist*, che ci dà questa notizia, fornisce alcuni particolari intorno a quella Compagnia, che riescono molto interessanti, e di cui diamo un breve cenno:

La Compagnia della Baia di Hudson è il più gran possessore di terreni al mondo. Nessuna persona, o corporazione non avente sovranità regia, si avvicina in alcun modo a tanta estensione di possedimenti. Il prospetto ora pubblicato li calcola a 1,400,000 miglia quadrate.

Questo vasto Stabilimento deve ora passare nelle mani dei nuovi direttori ed azionisti, e, stando alle cifre del prospetto, non sembra essere possibile o concepibile un contratto più favorevole ai nuovi azionisti. Vi sono vasti terreni valutati quasi per nulla. Le cifre sono:

Beni lasciati dalla Compagnia della Baia di Hudson, eccettuato il terreno, compreso il deposito di pellicce, bastimenti, fabbricati per l'impresa, ecc.	L. st.	1,023,529
Bilancio di Cassa	»	370,000
	L. st.	1,393,529

Vi sono poi inoltre le 1,400,000 miglia di terreno, di modo che la nuova Compagnia acquista questa proprietà per molto meno di 32 franchi al miglio. Naturalmente, i fabbricati sono valutati in certo modo di connessione colla proprietà; ma, fatta anche ogni deduzione, non fu mai comperato tanto terreno a sì buon mercato.

Le sorgenti di guadagno della Compagnia sono tre; il commercio delle pellicce, la vendita di terreno a nuovi Stabilimenti, e le comunicazioni coll'America inglese. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

A proposito d'una dimostrazione, avvenuta a Pescara contro il delegato di pubblica sicurezza, e riferita inesattamente da una corrispondenza del *Diritto*, l'*Opinione* reca i seguenti particolari, desunti da sicure informazioni:

« Il giorno 28 p. p., si teneva una *sagra* in una villa distante circa due chilometri da Pescara; molta gente s'era colà radunata, e vi era intervenuta anche la banda della guardia nazionale di Pescara. Alla sera, questa ritornava in città sonando, e seguita da una cinquantina di persone armate di bastoni.

« Entrati in Pescara, con a capo la banda, si diedero a gridare: *Viva Vittorio Emanuele! Abbasso l'assassino! l'infame!*; e si diressero verso l'abitazione del delegato di pubblica sicurezza. Accortisi alcuni che questi era seduto avanti la bottega d'un tal Ussorio, venditore di generi di privativa, la folla si divise, e per due differenti vie si diresse verso la bottega dell'Ussorio, rendendo così impossibile ogni scampo a quel delegato. Parte della moltitudine, con a capo la banda, gridava: *Viva Vittorio Emanuele!* e parte cominciò ad oltraggiare quel pubblico funzionario. Questi, accompagnato dall'Ussorio, si ritirò nella bottega, e, vestito il nastro tricolore, intimò alla folla di ritirarsi. Fu in questo punto che quattro o cinque si precipitarono nella bottega, e cominciarono a percuotere il delegato e l'Ussorio, che riportò una contusione alla testa; uno dei tumultuanti, impugnato un coltello, tentava gettarsi sul delegato, il quale, visto il pericolo, die' di mano al *revolver*, intimando a colui di ritirarsi: questi s'avanzò ancora, e l'altro gli sparò contro un colpo, che lo ferì gravemente al fianco destro, e non alla schiena, come dice il corrispondente del *Diritto*.

« Tal fatto arrestò per un momento la folla, e il delegato ne approfittò per fuggire nel vicino corpo di guardia; ivi fu difeso e protetto contro la folla, che lo inseguiva; accorsero dal Caffè molti ufficiali di linea, e quindi sopraggiunsero anche i regii carabinieri: tutti credettero prudente d'accompagnare il delegato al Comando militare, per assicurare la di lui persona da ulteriori pericoli. Lungo la via, un tale gli si avventò contro, ingiuriandolo e tentando strappargli la sciarpa tricolore, ma fu respinto dai soldati, che accompagnavano il delegato.

« Furono poi fatti varii arresti, ed ora si sta compilando il processo, dal quale risulteranno le cause, che hanno prodotto il tumulto; e così il Governo sarà in grado d'adottare quei provvedimenti, che crederà più opportuni. Intanto che il processo si compila, si è dato ordine di traslocare altrove il delegato. »

Leggiamo nella *Patria*, in data di Napoli, 4 luglio:

« Ieri, alcuni soldati inglesi vennero a rissa con certi marinai della spiaggia di Santa Lucia. Un ufficiale dello stato maggiore, che per caso trovavasi a passar per quella via, avvicinossi onde pigliar conto del fatto e porre così un termine al tafferuglio; ma gl'Inglesi procedettero verso l'ufficiale in modo tanto scortese, da costringer quest'ultimo a ricorrere al distaccamento del Castello dell'Uovo e farli arrestare.

« Non è certo la prima volta che l'ordine sia stato turbato per causa di cotesti stranieri; e ricordiamo che, non ha guari, per alcuni sconci che ebbero luogo in via Toledo, la sera vi si facevano passeggiare pattuglie di militari inglesi, onde far sì che i loro compaesani non trasmodassero.

« Questo espediente, a dir vero, non ci piacque gran fatto: l'ordine della nostra città ha da guardarsi dall'Autorità di pubblica sicurezza, dalla milizia nazionale e da niun altro. Lo straniero, che manca al proprio dovere, è tratto agli arresti dalla polizia locale, nè più nè meno di qualsiasi cittadino. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Napoli, 5 luglio: « L'altro ieri, all'isola di Ventotene, è succeduto un fatto, fortunatamente rarissimo nell'esercito italiano. Il presidio colà di guarnigione, chiamato a fare gli esercizii, dietro preventivo complotto, si rifiutò a prendere le armi. L'energia del comandante pose tosto termine ad una simile scena scandalosa, e dieci fra i più compromessi vennero posti ai ferri per essere tradotti avanti ad un Consiglio di guerra. In pochi giorni, è il secondo avvenimento di questo genere, che abbiamo a notare. Senza voler dare importanza maggiore ad un fatto isolato, è bene tuttavia che il Governo stia sulle guardie, perchè potrebbe darsi che fosse il risultato di certe mene di partiti nemici dell'ordine attuale di cose. Il disorganizzare l'esercito fu sempre la prima delle loro cure. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, in data del 4, così conferma lo sbarco di briganti a Pantelleria: « Sappiamo che per telegramma del prefetto della Provincia di Trapani al comandante generale del dipartimento militare fu richiesta truppa per ispedirla in Pantelleria dove alquanti briganti sbarcati da Malta avrebbero commesso gravi eccessi. Si parlerebbe di cinque persone uccise. Partirono tosto da Girgenti due compagnie di fanteria sopra il *Malfatano*, che si trovava in quelle acque. Non si hanno finora ulteriori ragguagli. »

IMPERO RUSSO.

A quanto reca l'*Osts. Zeit.* da Varsavia continuano sempre trasporti di truppe dalla Russia per la Polonia. All'incontro, gl'insorti fatti prigionieri, se sono validi pel servizio militare, vengono giornalmente vestiti da reclute nella cittadella, e inviati in Russia colla ferrovia. In un trasporto di prigionieri del 2 corr., una serva gettò una pietra sui soldati. La si portò tosto nella cittadella e dopo un lieve castigo fu riposta in libertà.

Un decreto del Governo nazionale proibisce di accettare que' posti, che si rendono vacanti perchè coloro, che gli occupavano, vengono dimessi dal Governo russo per atti patriottici. Il Governo nazionale promette di proteggere e risarcire questi impiegati destituiti.

Secondo una notizia dello *Czas*, un distaccamento di 60 insorti a cavallo ebbe uno scontro il 5 corr. poco lungi da Wodzislaw, coi Cosacchi, i quali, ritirandosi, trassero gl'insorti presso un drappello di fanteria nascosto fra i grani; questi fecero fuoco, per cui il distaccamento si ritirò lasciando 2 morti e 3 feriti. Sopravvennero indi 100 Cosacchi e guardie di confine, che però non attaccarono gl'insorti, ma gl'inseguirono incessantemente, finchè si scontrarono in due drappelli di fanteria, che seguivano i Cosacchi. Gl'insorti si ritirarono in tutta fretta, parte a piedi e parte su carri verso il Sud, e senza poter penetrare più addentro nel paese, alcuni entrarono il 6 nel territorio austriaco, dove furono fermati in numero di circa 30 persone e 40 cavalli.

L'inseguimento della gendarmeria nazionale polacca viene ora operato dai militari russi, pure con leggieri drappelli di partigiani. Così, il 30 giugno (come fu già annunziato telegraficamente), uno di quei distaccamenti russi, composto di 40 dragoni del reggimento Chaterinoslaw, sotto la condotta dei sottotenenti Schmidt e Afiew, distrusse, poco lungi dal villaggio di Gozdzikow, nei boschi di Oporzno (Governo di Radom), il corpo di gendarmi di Wisniewski, eguale a quello di Boncza. Trenta Polacchi perirono nel conflitto; gli altri sei, collo stesso Wisniewski, furono fatti prigionieri, e condotti a Radom, dove furono giustiziati. »

Il 4 corr. di sera fu pugnalato a Varsavia un preteso agente segreto di polizia, Ratajski, nella sua abitazione. Un giovane vi entrò, e chiese di parlargli. Ratajski lo condusse nella seconda camera, e in cinque minuti il misfatto fu compiuto. L'omicida è sparito senza lasciar traccie.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 9 luglio.

« Il 2 corrente seguirono due combattimenti ne' dintorni di Konin. I Russi furono battuti e respinti oltre il confine. Ricevuti con tutti gli onori dalle Autorità prussiane, ritornarono, con tutte le proprie armi, in Polonia, per la via di Powidz e Slupce. Nel territorio di Plock e nella Podlachia avvennero parecchi fatti d'armi. Un corpo, comandato da Traugott, il quale fu sospinto dalla Lituania nella Volinia, ha occupato la città di Dombrowa. »

« Lemberg 9 luglio.

« Il corpo d'insorti, ch'era passato il 6 nel Lublinese presso Radomysl, è sotto il comando di Wierzbichi, uffiziale, ch'era già al servizio della Turchia. Quel corpo si avanzò tosto ad otto miglia nell'interno del paese, mentre Rucki s'inoltrò dalle vicinanze di Chelm verso Klasnik, per operare in comune. »

« Berlino 8 luglio.

« Dal confine polacco viene riferito, in data di Varsavia 6: « « Il Governo nazionale diramò una circolare, in cui dice ch'esso non ha mutato il suo programma del 22 gennaio a. c.; che non ha mai dato troppo valore alla diplomazia esterna, nè mai tenuto trattative per un armistizio; ed aggiunge che potrebbe contrarre obblighi verso le Potenze esterne, soltanto qualora fosse ammesso a trattare sul medesimo piede di esse, come rappresentante d'una nazione libera. » » *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

« Stettino 9 luglio.

« La *Gazzetta del Baltico* riferisce da Varsavia 7 che una pattuglia russa prese ad un viaggiatore presso Radomsk una gran parte delle lettere di pegno e delle imperiali trafugate alla Cassa dello Stato. »

Leggesi nell'*Havas*: « Lettere da Vilna annunziano essersi voluto attentare alla vita del generale Murawieff. Un individuo, che s'ostinava a voler parlare al generale da solo a solo, venne frugato, e gli si trovò nelle tasche un *revolver*.

Il generale ha immediatamente dato ordine che quell' individuo fosse impiccato. Un corrispondente aggiunge che il generale non ha accettato il comando se non sotto la condizione espressa che non avrebbe a subire influenza alcuna nella scelta dei mezzi atti a soffocare l' insurrezione. »

Scrivono alla *Pos. Zeit.* che, secondo dicono alcuni Polacchi prussiani, fatti prigionieri dai Russi, e mandati oltre i confini, le relazioni intorno alle crudeltà commesse dai Russi sanno di favolosa esagerazione. I prigionieri sarebbero trattati relativamente bene, e non di rado mantenuti a spese degli uffiziali.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 3 luglio.

Il colonnello Demetrio Crezulesko, aiutante del Principe Cuza, fu mandato a Torino, come si pretende, per istudiare l' organizzazione dell' esercito piemontese e assistere alle manovre di campo; però, dall' altra parte, si asserisce che il vero scopo del suo viaggio, essendo egli prossimo congiunto del presidente dei ministri d' egual nome, è quello di avere un abboccamento col generale Türr, non potendo questi ritornare a Bucarest senza destare grande sensazione. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI GRECIA.

Ecco l' accennata protesta degl' inviati di Francia, d' Inghilterra e di Russia al presidente dell' Assemblea costituente greca contro i movimenti militari, che funestarono ultimamente la città d' Atene:

« Atene 3 luglio 1863.

« I sottoscritti ambasciatori della Francia, della Gran Brettagna e della Russia non potevano rimanere spettatori indifferenti della guerra civile, che insanguinava or ora la capitale. Essi dovevano soprattutto impedire lo spargimento de' sangue, e sono lieti di aver fatto accettare un armistizio, durante il quale, l' Assemblea nazionale, ispirandosi ai doveri, che le circostanze impongono al suo patriottismo, può deliberare intorno ai provvedimenti richiesti dall' interesse comune.

« I sottoscritti, insistendo presso i capi delle due parti combattenti per far cessare le ostilità, obbedirono soltanto ad un primo dovere. Rimane loro adesso il dovere di parlare all' Assemblea un linguaggio, del quale la loro viva simpatia verso la Grecia non dee diminuire la giusta severità, perch' essi non esitano ad affermare che, secondo il loro giudizio, l' orrore della lotta fratricida non trova neppure la sua giustificazione nella circostanza di aver tratto origine da que' sentimenti patriottici male intesi, che spesse volte armarono gl' individui della stessa nazione uno contro l' altro. Qui non esistono (i sottoscritti dichiarano altamente che tale è la loro unanime convinzione) se non colpevoli ambizioni, di cui nulla nasconde la profonda meschinità, e che si disputano un potere effimero, a rischio di precipitare l' intera nazione nell' abisso, in cui possono essere inghiottiti i suoi destini.

« In molti incontri della guerra d' indipendenza, le Assemblee nazionali allontanarono gravi pericoli, mediante grandi risoluzioni e sagrifizii d' amor proprio, più preziosi di quello della vita. I membri della presente Assemblea s' ispirino alle memorie ed agli esempi dei loro padri, i quali dovettero attignere appunto all' estremo pericolo, che la loro passione aveva fatto nascere, la forza di rimuoverlo, ed il coraggio di entrare in quelle regioni tranquille, ove il solo patriottismo regna, e suscita l' abnegazione che salva gli Stati.

« All' epoca della gloriosa guerra, cui alludono i sottoscritti, si trattava dell' esistenza della Grecia, si trattava di decidere s' ella dovesse occupare un posto fra le nazioni indipendenti; la crisi, ch' ella subisce oggi, non è meno pericolosa. La nuova dinastia, che gode anticipatamente il favore delle Potenze protettrici, può non adempiere ancora i voti della Grecia; le Isole Ionie non sono ancora annesse al Regno costituito nel 1822; e, quel ch' è più, la Grecia è sul punto d' acquistare o di perdere la stima dell' Europa. Tali sono i vitali interessi, a' quali gli ambasciatori delle Potenze protettrici vi consigliano di sagrificare le vostre querele, i vostri odii e le vostre ambizioni.

« Il presidente prese cognizione del dispaccio, che fu rimesso dai sottoscritti nelle mani de' loro segretarii d' Ambasciata, per servir loro come una lettera di raccomandazione presso i capi delle parti combattenti. Quel dispaccio finisce con un paragrafo, di cui credono lor dovere di ricordare il contenuto. Se, ne' paragrafi precedenti del presente dispaccio, i sottoscritti cercarono di richiamare i Greci al sentimento de' loro proprii doveri verso sè stessi, verso la propria patria, verso il Re che hanno proclamato, e verso l' opinione di tutta l' Europa, eglino non possono dimenticare che hanno un dovere personale indispensabile da adempiere, ed è quello d' allontanare i loro compatriotti dai pericoli d' una guerra abbominevole, che può avere per conseguenza il saccheggio della capitale. I sottoscritti non possono dimenticare che la loro dignità non permette loro di sancire, per così esprimerci, colla propria presenza l' orrore d' una guerra ingiustificabile.

« I sottoscritti rinnovano al presidente la dichiarazione che se, entro 48 ore dopo l' armistizio, verranno rinnovate le ostilità, essi si ritireranno a bordo delle loro navi, invitandovi tutt' i loro compatriotti, e cesseranno qualunque relazione con un paese, ove fu fatto un uso così deplorabile del valore, e d' onde il vero patriottismo sembra sbandito per sempre.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — BOURÉE, SCARLETT, BLUDOFF. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 luglio.*

Lord *Palmerston*, domandato dal *sig. Warner* se il Governo inglese, secondo aveva affermato il giornale di Parigi, la *France*, aveva convenuto col Governo dell' Imperatore Napoleone di fare insieme, in alcune congiunture, la guerra alla Russia, disse: Ho il piacere di rispondere per l' appunto alla domanda del mio onorevole amico. Il Governo della Regina s' attenne in questa controversia al suo costante proposito di non obbligarsi mai rispetto ad eventi futuri ed incerti. Non ha per ciò preso verun obbligo, nè fatto veruna promessa ad alcun Governo straniero; non è legato nè con l' una, nè con l' altra parte. Siamo interamente liberi, e possiamo operare come i fatti richiederanno, e come parrà più spediente all' utile e all' onore di questa nazione. *(Udite! udite!)*

Il sig. *Layard*, rispondendo al sig. *Fitzgerald*, disse che l' asseguamento di quattromila lire di st. al nuovo Re di Grecia sarà deliberato diplomaticamente cogli altri Stati. Il Governo ne domanderà la sanzione del Parlamento; ma non in questa sessione.

Domandato poi lord *Palmerston* dal sig. *Roebuck* quando la Camera avrebbe ripreso la discussione intorno all' America, rispose ch' egli desiderava appagare il desiderio dell' onorevole deputato; ma doveva ricordare alla Camera ch' era il 6 di luglio, e che le sue tornate non potevano andare oltre a tutto questo mese. Egli acconsentirebbe che lunedì vegnente fosse ripresa la discussione per la mozione del sig. Roebuck, quando dal canto suo la Camera consentisse di trattare oggi stesso il disegno di legge per le fortificazioni; in modo che possa farsene la seconda lettura il lunedì appresso.

La Camera quindi trattò di questa legge, per la quale sono domandate dal Governo 650,000 lire di st., da spendersi in quest' anno ne' lavori di Portsmouth e Falmouth; e da essere registrate nel gran Libro del debito pubblico. Il danaro domandato basterà per seguitare quelle opere già cominciate sino al luglio del 1864.

Ad altra domanda intorno alla Cina, lord *Palmerston* rispose che il Governo era sempre stato d' accordo colla Francia e colla Russia in quell' Impero. Sperar egli che la pace non tarderà a tornarvi; e allora l' Europa troverà in quelle contrade un grande alimento a' suoi traffichi.

Il *Morning-Post*, del 7, reca un articolo, in cui dice che, secondo i principii della Costituzione britannica, nessun suddito della Regina può entrare in negoziazioni con Sovrani stranieri per questioni di Stato, senza commettere un atto criminoso. Se il signor Roebuck avesse pubblicato un rendiconto del suo abboccamento coll' Imperatore de' Francesi, in luogo di parlarne alla Camera, gli si potrebbe muovere processo per pubblicazione sediziosa. Trattasi di sapere se la Camera debba sprezzare la vanità del sig. Roebuck, o censurar formalmente il contegno di due de' suoi membri. Potrebbe darsi che un altro alla sua volta si facesse l' ambasciatore del Papa o dell' Imperatore di Russia! Tocca alla Camera giudicar ciò che si addice alla sua dignità, al rispetto della Costituzione, e alle prerogative della Corona.

FRANCIA.

Ecco la lettera, indirizzata (secondo l' *Italie*) da Napoleone III alla contessa Plater, ed accennata nel *Bullettino* d' ier l' altro:

« Palazzo di Fontainebleau, giovedì.

« Signora contessa,

« Udii la fine sventurata del sig. conte Léone. In sì grande infortunio, che priva voi d' un figlio devoto, e me d' un antico e fedele amico, non posso se non associarmi a' rammarichi universali, e assicurarvi, signora contessa, ch' io ne rimasi dolorosamente percosso.

« Un sì nobile sangue, signora contessa, non può se non onorare e avvalorare una sì nobile causa. Farà esso brillare di nuovo splendore un nome tanto illustre per patriottismo, quanto per le sventure di coloro che l' hanno portato; da sè solo, però, ei basterebbe ad assicurare a codesto nome di già glorioso, colla riconoscenza del vostro grande e sventurato paese, l' ammirazione di tutt' i cuori generosi, e la consacrazione della storia.

« Vi prego, signora contessa, di credere alla mia simpatia ed alla mia alta considerazione.

« *Sott.* — NAPOLEONE. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Nazione*, in data di Parigi 4 luglio:

« Il più giovane figlio di Vittor Hugo si occupa sempre alacremente nella traduzione di Shakespeare. Ha ora pubblicato il tomo XI, che porta per titolo: *La Patria.* Contiene il *Riccardo II* e l' *Enrico IV.* Il nuovo volume è dedicato a Eugenio Pelletan.

« Il sig. di Lamartine, che oppresso, dal dolore della morte di sua moglie, fu fin qui infermo e non leggiermente, comincia ora a calmarsi e sta meglio, tanto da poter abbandonare il letto. »

L' Accademia delle iscrizioni e belle lettere designò all' Istituto, pel premio biennale fondato dall' Imperatore, il sig. Giulio Oppert, professore di sanscrito, per avere decifrato le iscrizioni cuneiformi dell' antica Babilonia. »

È morto il generale Oudinot, il quale comandava nel 1849 l' esercito francese, ch' eseguì la spedizione di Roma. Dopo il colpo di Stato del 1851, egli erasi ritirato nella vita privata.

SVIZZERA

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 6 corrente, rileviamo che il Consiglio federale, tenne il 2, a Berna una breve seduta, nella quale si occupò d' una Nota verbale, stata presentata qualche tempo fa dal ministro d' Italia circa alla questione del passaggio delle Alpi. Ecco il testo di questo documento, in data dell' 11 giugno:

« Nel rapporto, che la maggioranza della Commissione delle strade ferrate ha presentato il 29 maggio p. p. al Gran Consiglio del Cantone Ticino, circa le domande di concessioni per la costruzione delle strade ferrate nel Cantone, venne messo innanzi, essere omai fuori di dubbio che la linea di Genova alle Alpi dovendo passare per Milano, dove viene pure a metter capo la rete dell' Italia centrale, la principale arteria sarà esclusivamente quella che prenderà la direzione di Milano a Lugano-Bellinzona.

« Senza voler ricercare a qual fonte la prefata Commissione abbia tolto la convinzione enunciata nel suo rapporto, che cioè il problema del passaggio delle Alpi per facilitare lo spaccio del commercio italiano verso la Germania, sarebbe risolto dall' adottamento della linea ch' essa ha indicato, si crede dover far osservare che il Governo di S. M. il Re d' Italia, ch' è disposto a concorrere, col mezzo d' ingenti sussidii, all' apertura di quest' importante comunicazione, non ha preso ancora alcuna determinazione diffinitiva in proposito. Sebbene la Commissione nominata nel 1860 dal Governo, si sia pronunciata allora per la scelta del passaggio del Lucomagno, nessuna risoluzione legislativa sino al presente è stata presa in questo senso. All' incontro, la Camera dei deputati ha emesso il voto, che prima di portare la questione avanti il Parlamento, si constatino ufficialmente i dati risultanti dai differenti studii, a cui hanno fatto procedere i corpi morali interessati per altri passaggi, lavoro che si trova in questo momento in corso d' esecuzione.

« Le risoluzioni che saranno prese dal Gran Consiglio del Ticino in punto alle domande di concessioni, che gli sono state presentate, dovendo essere sottoposte al Consiglio federale, il Governo di S. M. crede a proposito che quest' Autorità sia istruita del vero stato delle cose a tale riguardo, a fine d' impedire che una questione tanto importante, e che non può trovare la sua soluzione che in un accordo perfetto tra' due Governi, venga ad essere complicata e resa più difficile da false informazioni.

Ecco ora la risposta del Consiglio federale, in data del 2 corrente:

« All' occasione di un rapporto d' una maggioranza di Commissione, ch' è stato presentato il 29 maggio p. p., al Gran Consiglio del Ticino sulle domande di concessione delle strade ferrate, S. E. il commendatore Jocteau, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia, in nome del suo Governo, e con Nota verbale dell' 11 giugno, ha creduto dover chiamare l' attenzione del Consiglio federale sulla circostanza che, in ciò che concerne il passaggio delle Alpi, nulla vi ha ancora di deciso; che al contrario, gli studii a questo subbietto continuano; che i diversi tracciati devono preliminarmente ad una decisione, esser sottomessi al Parlamento italiano, e che sarebbe rincrescevole che per effetto d' insufficienti informazioni, venissero a sorgere complicazioni in un affare, ch' è della più alta importanza pei due Stati, e che non può trovare la sua soluzione, che in un accordo perfetto tra' due Governi.

« Ringraziando di tale comunicazione, il Consiglio federale dee richiamare, al punto di vista della forma, che, a tenore della legislazione svizzera sulle strade ferrate, i Cantoni hanno bene il diritto di accordare concessioni di ferrovie, ma che queste concessioni, avanti di poter spiegare il loro effetto, devono essere sottomesse all' approvazione federale e che, quando si tratta di conchiudere o di eseguire dei trattati coll' estero, l' Autorità federale è la sola competente per le negoziazioni, come per la ratifica diffinitiva.

« Quando adunque il Consiglio federale presenterà all' Assemblea federale delle proposte relative alle linee ferrate del Cantone Ticino, non mancherà di fare le riserve necessarie per poter dare intiera e leale esecuzione all' art. 8 del trattato conchiuso l' 8 giugno 1851 colla Sardegna, esteso al Regno d' Italia dalle dichiarazioni 4 agosto e 10 settembre 1861.

« Il Consiglio federale divide intieramente le viste espresse in nome del Governo reale, cioè che l' importante questione del passaggio delle Alpi, non potrebbe trovare la sua soluzione, che in un accordo perfetto tra' due Governi. A quest' occasione, egli si permetterà di esprimere il desiderio, che gli sia data conoscenza delle linee studiate e che si studiano, e sulle quali potrebbe portare la scelta il Governo italiano, a fine di evitare che s' impegni troppo avanti in una direzione che dovrebb' essere di primo slancio reietta dalla Svizzera, come, per esempio, se si trattasse d' una linea, che non attraversasse il Cantone del Ticino.

« Il Consiglio federale non intende tuttavia con ciò di escludere la possibilità di altre linee fuori del trattato del 1851, e nell' interesse d' un' altra non minore parte della Svizzera. »

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 luglio.*

Oggi, alla Dieta federale, furono approvate con gran maggioranza le proposte del Comitato riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein. Il Lucemburgo e la Danimarca votarono contro; inoltre due voti si pronunciarono per la proposta oldemburghese, ed eventualmente per le proposte del Comitato. Rimpetto alla Danimarca, l' Assemblea si riferisce alla deliberazione testè presa.

(Disp. de' FF. di V.)

AFRICA.

Ecco le interessanti lettere sugli ultimi avvenimenti del Madagascar, pubblicate dal *Moniteur*, e dirette dal console di Francia in Tananariva al ministro degli affari esterni:

« Tananariva 28 aprile.

« Signor ministro,

« Ho l' onore d' informare V. E. che il Re Radama promulgò una legge allo scopo di soffocare le discussioni sorte tra' sacerdoti degl' idoli ed i cristiani. Ecco in quali circostanze:

« Da parecchi giorni infierisce nel paese una malattia, che produce una specie d' allucinazione. Col favore di questa malattia, i sacerdoti degl' idoli, spinti, dicesi, da personaggi alto locati, hanno tentato di ripigliare il potere, che un tempo avevano, e di ritornare così all' antico stato di cose. In conseguenza, molti, fingendo d' essere malati, ma non facendo in realtà che servire l' eccitamento dei sacerdoti, si presentarono davanti al Re, dicendosi mandati dall' antica Regina, ch' essi pretendono vedere nella loro allucinazione, e gli hanno arditamente chiesto l' espulsione dei cristiani. Da tutto questo risulta un esaltamento popolare, che potrebbe diventar inquietante.

« Aspettavasi con impazienza la soluzione, che il Re darebbe a questa questione. Il 25 aprile, S. M. fece pubblicare che ogni provocazione dei sacerdoti degl' idoli ai cristiani, o dei cristiani ai sacerdoti degli idoli, sarebbe punita con forte ammenda.

« « Spero che questo proclama farà buon effetto. Avrò cura, se le cose non si fermassero qui, di renderne informata V. E.

« Aggradisca, ecc.

« J. LABORDE. »

« Tananariva 15 maggio.

« Ho l' onore d' informare V. E del grande avvenimento, che s' è compiuto a Tananariva. Radama II non è più, e Rabodo venne proclamata Regina di Madagascar, sotto il nome di Rasoherina. V. E troverà in questo rapporto tutti i particolari di questa rivoluzione politica. Ma, per ben comprendere la situazione attuale, è necessario risalire più indietro.

« V' erano intorno al Re due partiti: da una parte, gli antichi uffiziali ed i grandi del popolo, aventi alla loro testa il primo ministro ed il comandante in capo; dall' altra, i Menamaso (giovini che componevano la guardia di Radama, quand' era ancora Principe, e che, al suo avvenimento, eransi impadroniti del potere).

« Da tre mesi soprattutto, era evidente ch' essi avevano distrutto l' influenza degli uffiziali superiori, si accaparavano tutti i favori, e suggerivano al Re misure, che la popolazione non approvava. Venivano accusati d' ingiustizia e di concussione nell' amministrazione della giustizia. Si segnalava, infine, una grande immoralità alla Casa di pietra, a Ambohimitsimbina, residenza ordinaria del Re, e frequentata quasi esclusivamente dai Menamaso.

« Ma vi era tra i due partiti un motivo di divisione ben più forte: era un' antipatia di razza.

« Andrianampoinemerina, padre di Radama I, era del Nord d' Emerina. Egli fu aiutato dalle popolazioni del Nord a formare un Regno, colla riunione di dodici piccoli Stati. I favori erano naturalmente per quelli del Nord, ed i Menamaso sono del Sud. Inoltre, il Ministero era sempre stato l' appannaggio della famiglia potentissima dell' antico comandante in capo Rainiharo; ora, quantunque il nome di primo ministro e di comandante in capo sia rimasto in questa famiglia, la sua influenza era assorbita da quella dei Menamaso. Le cose essendo in questo stato, non mancava che un pretesto per far iscoppiare le ostilità.

« Il Re lo ha fornito, pubblicando una legge, che autorizzava il duello ed anche il combattimento da tribù a tribù, da villaggio a villaggio, senz' altra formalità che il consentimento delle due parti. Era un proclamare la guerra civile.

« Il giorno successivo alla promulgazione di questa legge, il venerdì, 8 maggio, gli uffiziali ed i grandi del popolo, recaronsi dal Re a pregarlo, in nome del popolo, di rivocare quella legge. I due principali personaggi di questa deputazione, il primo ministro ed il comandante in capo, ambedue figli di Rainiharo, si gettarono ai piedi del Re, supplicandolo di rivocare la legge. Egli aveva ceduto alle loro istanze, quando un uffiziale, nel corso della conversazione, lasciò sfuggire alcune parole ardite ed offensive. Il Re si alza tosto, e, ritirando la sua promessa, dichiara formalmente che questa legge sarà mantenuta malgrado tutto. A tale protesta, gli uffiziali rispondono: « Ebbene! non ci resta che ad armarci, per tema d' un attacco », e si ritrassero. In quel giorno infatti, verso le quattro della sera, la città era piena d' uomini armati, recantisi nella casa del primo ministro, la quale, come una specie di fortezza, domina una parte della città.

« Avendo lo saputo che una sommossa scoppierebbe quella stessa sera, ho creduto prudente, nell' interesse dei nostri nazionali, cioè un commerciante, i Padri e le Suore, di radunarli al Consolato.

« Il console inglese ha preso la stessa misura a riguardo dei missionarii metodisti. Non essendosi questi recati al suo invito, il console, la cui casa non è separata dal Consolato francese se non da un muro divisorio, ha passato la notte con noi. Durante questa prima notte, gli uffiziali ed i notabili, in numero di 6000, hanno tenuto consiglio in casa del primo ministro. Vi si compilò una lista di proscrizione di 33 individui, tutti del seguito del Re, eccetto il suo segretario e gli antichi partigiani di Ramboasalama. Alla mattina successiva, sabato, mandano una deputazione per intimare al Re di rivocare la legge promulgata. Egli rifiuta: tosto, popolo, schiavi, soldati armati si riuniscono sulla pubblica piazza, dominata dalla casa del primo ministro. Verso 9 ore, si arringa il popolo; gli s' indicano i colpevoli; un grido generale, accompagnato da strepito d' armi e da gesti minacciosi, accoglie questo proclama, e si veggon partire in tutti i sensi numerosi distaccamenti in cerca delle vittime. Undici son caduti sotto i loro colpi prima della fine del giorno; tra essi due schiavi, i cui padroni erano proscritti. Il delitto d' uno di essi era d' essere stato sorpreso mentre caricava un fucile, quando si venne ad assassinare il suo padrone. A questo proposito, farò notare a V. E. come queste esecuzioni fossero circondate d' una apparenza di giustizia; la folla non ha trucidato questo schiavo sull' istante, non essendone autorizzata dal Comitato. Solo dietro ordine di quest' ultimo, essa venne a finire quell' infelice.

« Tuttavia il Re, inquieto sulla sorte de' suoi favoriti, si reca colla famiglia reale alla Casa di pietra, dove parecchi di essi eransi rifugiati. La Regina medesima, che doveva partire il mattino per la campagna, aveva accompagnato il Re alla Casa di pietra. Era la prima volta ch' ella vi entrava.

« Verso mezzodì, cominciano le trattative. Gl' inviati del popolo, dopo i più rispettosi saluti e le più vive proteste di devozione alla persona reale, reclamano dal Re, in nome del popolo, gli uomini ch' ei tiene nascosti. Il Re risponde che non li consegnerà.

« Sette volte, le deputazioni ritornano a fargli la stessa domanda; sette volte ei dà la stessa risposta. Finalmente, vedendo che ogni resistenza è impossibile, egli volge loro queste parole: « Chi è il vostro « Re? — Non abbiamo altro Re che voi, rispondono i « deputati. — Ebbene! io, vostro Re, lambisco i vostri piedi: concedetemi la grazia di quegli uomini. « Già si sparse, ahimè! sangue abbastanza. Vi domando perdono per quegli sventurati: essi non avranno « più nè potere nè dignità; saranno esiliati per sempre. Ma concedetemi la loro grazia. »

« La deputazione riportò questa risposta al quartier generale. Si arringa di nuovo il popolo . . . e tosto il popolo, armato di picconi, si reca ad Ambohimitsimbina, per atterrare la Casa di pietra.

« Un uffiziale della Regina si presenta alla moltitudine, colla bandiera di Radama: lo salutano, e depongono le armi, ma reclamano i colpevoli. Il Re allora, prendendo la parola, fa un appello a quelli, che lo amano. Un certo numero di fidati vengono a schierarsi intorno a lui. Egli ne approfitta, per farsi scortare, e, colle mani stese sopra i suoi miseri amici, come per coprirli della sua protezione, va al palazzo con loro e colla famiglia reale.

« Essendosi le trattative prolungate ancora fino alla notte senza effetto il Re dichiara che andrà egli stesso ad implorare la loro grazia da Rainivoninahitriniony, primo ministro. Il Consiglio si tiene in permanenza tutta la notte nella più grande agitazione; il popolo erasi ritirato pacificamente. Le trattative ricominciano alla mattina. Si propone al Re di mettere i colpevoli alla catena perpetua; ei li consegni, si lascierà loro la vita. Il Re risponde che non può accettare un supplizio peggio che la morte. Vi ebbe un momento di speranza e di gioia, quando si è saputo alle ore due che il popolo aveva accordato la grazia. Esso doveva persino rinnovare al Re nel giorno successivo il giuramento di fedeltà. Questa cerimonia si compiva due giorni più tardi, ma pel suo successore.

« Frattanto, il popolo non ratifica il perdono concesso dai deputati; si vuole il sangue delle vittime. In pari tempo, il quartier generale si trasportava a fianco del palazzo, nella casa di Rainimaharavo, uno dei capi del Comitato.

« La Regina viene innanzi a un' altra deputazione, e, a nome del Re, promette dare i rei, a patto che la vita loro sia salva; si potrà condannarli alla catena. Si rimette la deliberazione al giorno appresso, e s' invita la Regina a tornare colla sua cugina. Si dovrà a lei parlare. Allora, una triplice fila di soldati circonda il palazzo, e paiono ordinarsi all' assalto; hanno ancora gridato di fare uscire le donne e i fanciulli. I soldati hanno anche avuto l' ordine d' entrare quando s' aprirà una porta, e uccidere chiunque s' opporrà. Intanto il Re compariva alla più alta loggia del palagio, con l' ombrellino rosso sopra al suo capo e la bandiera spiegata in cima dell' edificio. Venuta la notte, il popolo si sbanda; le vie son guardate; è imprudente andar attorno; la città è come in istato d' assedio.

« La domane, lunedì, tutti i soldati della Provincia d' Emerina sono adunati, e s' accampano nella parte bassa della città, coll' ordine di non obbedire, se non che comandati dai sei uffiziali, 16.° onore, insieme.

« Sulle ore due, una porta del palagio si spalancò, e quattordici proscritti furono a uno a uno consegnati, per esser incatenati e mandati lontani da Tananariva. A questa nuova, gli oratori arringarono il popolo sin che arrivassero i carcerati, che furono accolti con fischiate e urli di morte. Si tennero spacciati: passarono la piazza per una larga fila di soldati, colle mani legate dietro le spalle, e coperti di una sola tela intorno alla vita. Così furono condotti al più vicino villaggio. La notte passò quieta; ma il palazzo era tuttavia accerchiato. Questa cosa maravigliò tutti; consegnati i rei, l' assedio del palazzo pareva dover esser finito; ma il Comitato dice che non vuol trattare col Re se non quando tutti i rei saranno trovati.

« Il giorno appresso, sulle ore 10 io seppi segretamente che il Re non era più; era stato ammazzato. Così finì questo Re, a ragione amato da tutto il Madagascar. Se a me è concesso dire il mio parere sopra il suo regno, dirò ch' esso lascia vestigia incancellabili del gran bene fatto nel tempo del suo governo. Annullato il *tanguin*, tolte varie altre costumanze orribili, ammessa la tolleranza religiosa, aiutato ogni progresso civile, è d' instituti liberali fornito il Regno; cose, che tutte potteranno un giorno o l' altro i suoi buoni frutti, ad onta delle idee retrive dei sediziosi del dì d' oggi.

« A un' ora dopo mezzodì, il Consiglio ci mandò questo messaggio: « I rei sono morti; Rabodo è Re« gina del Madagascar. » Alle ore 2, ventun colpo di cannone salutavano la sua assunzione al trono; e fatte posare giù l' armi al popolo, si mandava fuori questo bando: « Il Re, addolorato della morte de' suoi amici, « s' è ucciso; Rasoherina è Regina del Madagascar. » Il popolo tacque; gli stessi carnefici che allor allora avevano giustiziato i 14, dati il dì innanzi, passavano taciturni, contro la loro usanza. Si raccomanda al popolo di cercare i dieci proscritti fuggiti. Quindi si dà giuramento di fedeltà alla Regina. Ella aveva accettato a forza la corona, minacciata della vita, se rifiutava.

« L' altro giorno, 13, fu fatta conoscere a me e al console inglese la nuova Costituzione, giurata dalla Regina. Si riepiloga ne' seguenti articoli:

« « La Regina non berà mai liquori forti.

« « Il diritto di vita e di morte appartiene al Consiglio, ch' ella presederà.

« « È mantenuto l' annullamento del *tanguin*, la libertà de' culti, salvo che nel piccolo villaggio di d' Ambohimanga, ov' è il sepolcro della vecchia Regina. » »

« Il dì 14, insieme col console inglese, andai a visitare la Regina. Aveva intorno a sè i grandi uffiziali. Dopo gli usati saluti, in brevi parole ella ci disse che desiderava conservare le buone relazioni cogli stranieri; quindi si ritrasse. Abbiamo un poco parlato cogli uffiziali, la sera ebbi una lettera del primo ministro.

« Il primo ministro mi fece sapere che aveva mandato ordini lungo le spiagge ai governatori di proteggere i bianchi. Era già corsa la voce ch' essi non avrebbero più i diritti accordati loro da Radama II.

« Ho ancor saputo, da fonte autentica, che il Re, essendo assediato, mi scrisse due volte per chiamarmi in aiuto. Ma le due lettere furono intercettate. Nè avrei potuto offrirgli alcun aiuto; pel bene de' miei nazionali, doveva usare ogni circospezione, e m' accorgeva che io stesso era invigilato.

« Aggradisca, ecc.

« J. LABORDE. »

A queste due lettere, il *Moniteur* ne fa seguire una terza d' un uffiziale francese, residente nell' isola della Riunione, in cui si danno interessanti ragguagli sui fatti, che precedettero la morte di Radama, e che si riferiscono alle mene, di cui fa cenno la prima lettera del console Laborde, qui sopra riferita.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 13 luglio.

SOMMARIO 1. Rigori in Polonia e nel Regno di Napoli. — 2. Condizioni della Provincia di Bergamo. — 3. Preparativi militari della Russia. — 4. Conciliazione e repressione. — 5. Il sedicente Governo nazionale politico vuol essere una grande Potenza. — 6. Dispaccio del Gabinetto di Vienna alla Russia. — 7. Osservazioni. — 8. La Nota inglese alla Russia. — 9. Lettera alla contessa Plater dichiarata apocrifa. — 10. I Francesi occupano Messico.

1. Le severità della Russia cogli uomini della insurrezione polacca sono condannate altamente da tutta la stampa del nuovo Regno d' Italia; ma questa annunzia nello stesso tempo, che ne' soli mesi d' aprile, maggio e giugno di quest' anno sono state fucilate nel Regno di Napoli quattrocento persone, anche *solamente sospette* di brigantaggio. Il prefetto di Foggia De Ferrari ha pubblicato un proclama, che il deputato Ricciardi ha fatto conoscere in Parlamento, e in quel proclama, il prefetto dichiara: « che *tutti i ladroni (briganti) e tutti i loro complici colti in flagranti saranno ignominiosamente fucilati appena presi, e dalla forza che li prende. Tutti i sospetti saranno arrestati e tradotti immediatamente a Foggia per subire quelle misure rigorose, che il prefetto ravviserà opportune.* Nessuno dimentichi che la pietà per gli assassini è delitto. Il presente sarà subito pubblicato ed eseguito. » — Il ministro degli affari interni disse nella Camera dei deputati che le *espressioni del decreto non sono troppo convenienti*, e che i ministri e i deputati hanno riconosciuto e riconoscono gli *abusi*, che si deplorano nelle Provincie meridionali; ma il *Diritto* chiama il proclama del prefetto Ferrari *una mostruosa violazione dei principii dello Statuto, delle leggi, e perfino del rispetto che un pubblico ufficiale deve al Governo.* Il *Diritto* osserva, che non si tratta soltanto *dei colpevoli* da punire coll' estremo rigore, ma *dei sospetti*, i quali possono essere innocenti, affezionati al Governo, vittime dei briganti; pure, solo perchè sospetti, *subiranno misure severe*, e chi dovrà applicarle sarà esclusivamente *l' opinione, l' avviso del prefetto!* Egli giudicherà a suo libito, inappellabilmente, condannerà e farà eseguire la condanna! *Bisogna*, esclama il *Diritto*, *passare al di là di Costantinopoli, andare nei paesi più selvaggiamente dispotici, per trovare questa strana e inescusabile confusione dei poteri e delle Autorità.* Almeno, se il generale Murawieff in Polonia è crudele cogl' insorti, lo è in forza de' giudizii de' tribunali militari, che giudicano, in forza delle leggi vigenti, i principali colpevoli e li condannano; ma egli non giudica, avendo per norma, come il De Ferrari, la sua opinione o il suo avviso. Di più, in Polonia si condannano a morte i soli capi della insurrezione, e moltissimi di quelli, che sono fatti prigionieri nei conflitti colle bande, sono disarmati e rimandati in parte alle case loro, in parte ascritti al servizio militare nell' interno della Russia, e in parte, benchè stranieri, benchè presi colle armi alla mano, sono mandati in Siberia. Se il Parlamento di Torino non parla mai della severità della Russia in Polonia, ne ha ben ragione, perchè, se ne parlasse, susciterebbe confronti, che non potrebbero che riuscire a disonore dello Stato modello!

2. Coloro che decantano continuamente la felicità della rigenerazione in Italia, leggano l' esposizione fatta dal sig. Cesare Correnti, e il rapporto del Consiglio provinciale di Bergamo presentato al Ministero sullo stato di quella Provincia già sì florida per la sua industria, e conosceranno in quali condizioni di deperimento sia essa caduta dal 1860 in poi. « Nella città di Bergamo sì popolosa e industre, di 489 case, diciassette sono vuote affatto, e più della metà sono vuote in parte; molte sono offerte in vendita per il solo valore de' materiali; altre si cederebbero solo per isgravarsi dall' imposta ingente di che sono gravate. La fiera di Bergamo, in cui prima del 1848 s' introducevano merci pel valore di 28 milioni, e se ne esitavano per 20, ora è appena un convegno di persone di contado, e le botteghe, che si affittavano a gran vantaggio del Comune, ora gli recano una passività di 9308 lire. Alla Provincia di Bergamo fu tolta la Valcamonica, senza compensarla con Crema e Lecco, quest' ultimo territorio veramente appropriato alla Provincia, ed ora legatole colla strada ferrata. Tolti alla città tanti ufficii, e adesso per ultimo disastro anche la dogana; un sottocentro a Treviglio, d' inutile dispendio; ed altri assurdi frutti dell' accentrazione si aggiungono ai disastri naturali della mancante produzione, ed alle esorbitanti tasse dirette ed indirette. In conseguenza, un *numero incredibile di espropriazioni giudiziali e fiscali avvenne nel triennio 1862 retro, fino il doppio degli anni antecedenti.* Il debito ipotecario, che nel 1854 era di 54 milioni di lire austriache, compresavi la Valcamonica, salì a 102 milioni di franchi; assoluto depauperamento della Classe operaia; per le leggi doganali, chiuse le cave e le fucine del ferro; le 412 filande e i 112 torcitoi di seta ridotti appena a un terzo, e nutriti con seta giapponese, cinese, bengalese; 46 officine di ferro a magli grossi ridotte a 29, e intanto le sole spese per fazioni militari, sostenute dai Comuni, valutate in due milioni, e le imposte dirette e indirette elevate ad otto milioni annui di franchi. La relazione provinciale esorta il Governo a pensarvi sriamente, e ad applicare un rimedio che valga, se non a ridonare alla infelice Provincia la *vita primiera*, almeno a renderla men trista e pesante, e a distruggere la *convinzione pur troppo ferma* nelle popolazioni di essere dimenticate e neglette. » Una lettera di Bergamo del 7 luglio, pubblicata nell' *Armonia* dell' 11, aggiunge al quadro tracciato dal Consiglio provinciale, il deperimento totale degli studii, la crescente immoralità, la perduta reverenza ad ogni autorità e la maligna influenza d' una stampa inverecconda e di circoli deleterici. Coloro, che ci minacciano con lettere anonime, perchè parliamo talvolta del mal governo della nuova Italia, si specchino nel rapporto del Consiglio provinciale di Bergamo, e ci dicano se i fatti corrispondano alle promesse e se sono degni d' approvazione.

3. Mentre le Potenze aspettano le risposte della Russia alle loro Note, la Russia non perde di vista la possibilità della guerra e vi si prepara energicamente. Nella Finlandia si mettono in punto 30 battaglioni per l' interna difesa. Dalle fonderie di Pietroburgo furono diretti su Cronstadt 800 pezzi d' artiglieria, e i presidii di quelle fortezze, che guardano gli accessi a Pietroburgo, furono accresciuti. La Russia istituisce in tutte le città guardie urbane, specie di *landsturm*, destinate a custodire la sicurezza interna e a rinforzare l' esercito in caso di guerra. Tutta la nobiltà, la borghesia, il commercio, i contadini, tutti mandano indirizzi di fedeltà al Sovrano e si dicono pronti a sacrificare sostanze e vite per conservare inviolabili i confini dell' Impero. A riparare alle ruberie fatte commettere nella Cassa centrale di Varsavia dal Comitato insurrezionale polacco, il Governo fa l' emissione di circa 40 milioni di rubli in carta monetata, fa coniare per 20 milioni di rubli di rame, e prepara un prestito di 100 milioni di rubli. Le opere di fortificazione a Bomarsund, state distrutte dagli Anglo-francesi, saranno rialzate, ed accresciute, e vi lavoreranno sei mila operai. Bomarsund è un baluardo della Russia contro la Svezia, e una minaccia alla vicina Stoccolma; le isole Aland nel Baltico si dicono munite di cannoni, malgrado il divieto del Congresso di Parigi; e le milizie russe sono chiamate sotto le bandiere dalle estremità dell' Impero. Finalmente, il Granduca ereditario anima alla guerra le tribù bellicose dei Cosacchi del Don, visitando quelle popolazioni, delle quali è il grande Etmano; e il generale del genio Todtleben, il Vauban della Russia, l' eroe di Sebastopoli, ispeziona le fortezze e provvede alla loro di-

fesa. Se è vero che chi vuol pace dee prepararsi alla guerra, è certo che la Russia fa bene a prepararvisi per ottenere più facilmente la pace.

4. Mentre la Russia risuona d'armi, il principe Gorciakoff prepara le sue risposte alle Note, a quanto si afferma dai giornali, in senso conciliativo. Quelle risposte saranno già state esaminate e discusse nel Consiglio de' ministri, e, approvate dall'Imperatore, saranno spedite alle Potenze verso la metà di luglio corrente. Se non che le proposte conciliative non tolgono che la severità della repressione non si aggravi sulla Polonia. La *Gazzetta di Breslavia* ha pubblicato una circolare del generale Muravieff che stabilisce in Lituania l'imposta del 10 per cento su tutti i beni della nobiltà. I capi militari di ogni Distretto sono incaricati della polizia rurale, della percezione di quella imposta, che dovrà esser pagata nel termine di sette giorni, sotto pena della vendita delle masserizie, delle case, delle masserie, del bestiame, dei cavalli e delle granaglie. Il generale si riserva di accrescere l'imposta a que' proprietarii, le cui famiglie avessero assenti uno o più individui senza motivo legittimo. A queste disposizioni del Governo russo risponde il così detto Governo nazionale polacco con un decreto, che regola i rapporti delle Autorità civili e militari della insurrezione, e con altri che si riferiscono all'organamento de' tribunali rivoluzionarii, al Codice penale della rivoluzione, ecc. Di questi decreti il primo è stato riprodotto nel *Moniteur*, gli altri sono pubblicati dal Comitato occulto solo per imporre alla pubblica opinione, facendo credere che esista in Polonia un potere regolarmente costituito a dispetto del Governo legittimo. I giornali hanno accolto colla solita credulità anche la notizia della sospensione per ordine del Comitato occulto, del servizio sulle linee delle ferrovie da Vilna a Varsavia e ad Editkuhnen. Questa notizia è dichiarata ufficialmente falsa, essendo che le ferrovie non hanno mai cessato di funzionare come in passato.

5. Un'altra circolare del sedicente Governo nazionale polacco dichiara, in data del 6 luglio, non essere stato fatto nessun cangiamento nel suo programma del 22 gennaio, non avere mai esso Governo esagerata l'importanza de' negoziati diplomatici, e non poter trattare dell'armistizio colle Potenze estere, se non è ammesso a trattare dalle medesime cogli stessi loro caratteri, e come il rappresentante d'una nazione libera. Questa alterigia è in carattere. Non si direbbe già che le grandi Potenze oggidì nascono come i funghi in Europa?!

6. Ecco il dispaccio, diretto da S. E. il conte Rechberg, ministro degli affari esterni a Vienna, al conte Thun a Pietroburgo il 18 giugno 1863, intorno alla questione russo-polacca: « Il mio dispaccio del 12 p. p. aprile N. 1, la incaricava di chiamare ne' modi più amichevoli, l'attenzione del Gabinetto di Pietroburgo sui pericoli delle periodiche turbolenze, che agitano la Polonia, e sulla deplorevole influenza, ch'essi esercitano nelle limitrofe Provincie dell'Impero d'Austria. Noi dicevamo che lo stesso Governo russo riconoscerebbe l'opportunità di provvedere ai mezzi di porre un termine ad uno stato di cose tanto spiacevole, ponendo il Regno di Polonia in condizione d'una pace durevole. Rispondendo a questa comunicazione con un dispaccio diretto al sig. di Balabine in data 14/26 aprile, il signor principe Gorciakoff ci ha fatto sapere, che S. M. l'Imperatore Alessandro comprendeva le preoccupazioni, che inspirano al Gabinetto di Vienna i deplorabili avvenimenti, che hanno luogo nella immediata vicinanza delle sue frontiere, e l'importanza, ch'esso deve attribuire al loro termine. Assicurandoci che nulla a questo riguardo potrebbe superare la sollecitudine del suo augusto Signore, il signor vice-cancelliere recava a nostra conoscenza alcuni dispacci, ch'egli spediva nel tempo stesso al barone Budberg e al barone Brünnow in risposta ad alcune comunicazioni francesi ed inglesi, trasmesse simultaneamente co' nostri, e contenenti conclusioni analoghe. Il sig. principe Gorciakoff ne indicava que' due documenti, e segnatamente l'ultimo, contenere minuti particolari intorno agl'intendimenti della sua Corte, e questi accompagnati da tutti gli svolgimenti comportati dalla questione. In tal modo noi siamo stati naturalmente condotti ad esaminare, d'accordo co' Gabinetti di Londra e di Parigi, le dichiarazioni della Corte di Russia, e ci parve che corrispondessero a quanto ci aspettavamo dalla saggezza e dai liberali intendimenti dell'Imperatore Alessandro. Il Gabinetto di Pietroburgo pareva infatti rendere anch'esso testimonianza del desiderio di procedere ad uno scambio d'idee intorno ai modi più atti a raggiungere lo scopo comune de' nostri voti. L'Austria, la Francia e la Gran Brettagna erano pertanto invitate in certo modo a concretare le loro idee in una maniera più precisa, ed a spiegarsi amichevolmente col Governo russo. — Animati dallo spirito conciliativo, che guidò il nostro primo passo, abbiamo seguito con fermezza la via, che ci era indicata. Il perchè abbiamo rintracciato le condizioni, che, secondo noi, potevano rendere la tranquillità e la pace al Regno di Polonia, e ci venne fatto di riassumerle nei seguenti 6 punti, che raccomandiamo all'attenzione del Gabinetto di Pietroburgo: 1.° amnistia completa; 2.° rappresentanza nazionale, che partecipi alla legislazione del paese e possieda mezzi di controllo efficaci; 3.° Polacchi nominati alle funzioni pubbliche in guisa da formare una amministrazione distinta, nazionale, e che inspiri fiducia al paese; 4.° libertà di coscienza piena ed intera, e soppressione delle restrizioni apportate nell'esercizio del culto cattolico; 5.° uso esclusivo della lingua polacca come lingua ufficiale dell'amministrazione e dell'insegnamento; 6.° stabilimento d'un sistema di reclutamento regolare e legale. — Parecchie disposizioni di questo programma fanno già parte del disegno di condotta, che si è proposto il Gabinetto di Pietroburgo; altre contengono vantaggi, ch'egli ha promesso o lasciato sperare; nessuna poi sorpassa la misura delle stipulazioni dei trattati in favor de' Polacchi. Noi amiamo adunque di persuaderci, che queste proposizioni saranno accolte dalla Corte di Russia siccome basi atte a servire di punto di partenza a quello scambio d'idee, a cui essa si è mostrata disposta. A giudicarne da un passo del dispaccio del principe Gorciakoff al barone Brunnow, il Gabinetto di Pietroburgo sembra ammettere, che a tutte le Potenze segnatarie dell'atto generale del Congresso di Vienna importi di partecipare alle deliberazioni che concernono il paese indicato in quell'Atto col nome di Ducato di Varsavia. Noi non avremmo nulla da opporre ad una tale forma di negoziati, e saremmo pronti ad accettare trattative, o conferenze tra le otto Potenze segnatarie dell'Atto generale del Congresso di Vienna, se la Russia ne riconosce l'opportunità, affin di discutere lo sviluppo e l'applicazione del programma da noi esposto più sopra. — Quando noi le indirizzavamo, sig. conte, il nostro dispaccio del 12 aprile, noi ci affliggevamo degli effetti d'una collisione sanguinosa, della quale si risentiva il territorio austriaco, e che diveniva in tal modo una sorgente di calamità pei sudditi dell'Imperatore, nostro augusto Signore. — Noi proviamo un vivo dolore per la continuazione di tali conflitti, e, guidati da sentimenti di umanità non meno che dagli speciali interessi dell'Austria, noi facciamo voti sinceri, affinchè la sapienza del Governo russo, e le concilianti sollecitudini delle Potenze, che le offrono il loro concorso, riescano ad arrestare una deplorabile effusione di sangue. Noi amiamo credere che i generosi sentimenti dell'Imperatore Alessandro contribuiranno efficacemente ad ottenere quel risultato, che, conseguito, renderebbe di molto più agevole lo scopo dei Gabinetti nelle conferenze. Noi ci riputeremo felici se la risoluzione, che sarà per prendere la Corte di Russia, sarà in armonia co' grandi interessi, che importanti motivi ci indussero a raccomandare alla sua illuminata sollecitudine. Nello avviare amichevolmente una questione così spinosa qual è quella che ora ci occupa, le sarà preparato uno scioglimento pacifico e degno dei sentimenti onde s'inspirano i Gabinetti. — Piacciale, sig. conte, di leggere questo dispaccio al sig. principe Gorciakoff, e l'autorizzo anche a dargliene copia. — Rechberg. »

7. La lettura di questo dispaccio manifesta l'opportunità la giustizia, la moderazione dell'intervento diplomatico delle Potenze, ma specialmente dell'Austria, nella desiderata e indispensabile pacificazione della Polonia. L'incendio è lontano dall'Inghilterra e dalla Francia, ma esso divampa al confine dell'Impero austriaco, e i pericoli, non giova dissimularlo, ne sono gravissimi. Chi mai potrà disconoscere che l'Austria ha diritto di provvedere alla propria sicurezza? E chi non riconoscerà la nobiltà, la generosità, la moderazione del contegno del Gabinetto austriaco verso la Russia in una questione sì delicata e difficile? Nessun riguardo amichevole è dimenticato, nessun ragionevole e giusto argomento è ommesso. Le proposte dell'Austria sono utili alla sua sicurezza, ma lo sono assai più alla pace ed alla sicurezza della Russia, della Polonia e dell'Europa. Il perchè nessuna meraviglia se il Gabinetto russo le ha dichiarate accettevoli a preferenza delle altre.

8. Anche la Nota inglese alla Russia è stata pubblicata; il *Times* ne approva la moderazione, e crede che la Russia accetterà la proposta d'una conferenza, ammetterà l'idea di concedere alla Polonia la Costituzione del 1815, e accetterà quanto domandano le Potenze, meno l'armistizio.

9. Il *Moniteur Universel* ha dichiarato apocrifa la lettera, che si attribuiva a Napoleone III e diretta alla contessa Plater in condoglianza della morte di suo figlio. Questa notizia è importante, in quanto che quella lettera era il panegirico della rivoluzione polacca, ed un'acerba censura del Governo russo.

10. I Francesi hanno occupato Messico, e il telegramma, che ha recata questa importante notizia, confermata dal *Moniteur*, aggiunge che la guarnigione messicana si è ritirata a Cuernavaca. I Francesi avrebbero dunque occupata Messico senza colpo ferire. (2)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 luglio.

Napoli. — Affermasi che, dietro pressanti sollecitazioni del Governo francese, furono espulsi da Roma i generali Bosco, Luvera, Dusmet e Pesacane, noti per la loro attività nel fomentare il brigantaggio. *(FF. SS.)*

Parigi 10 luglio.

Situazione della Banca: La diminuzione del numerario è di milioni 48 e 3/4; l'aumento del portafoglio di 94 e 7/8.

Londra 10. — Nella Camera dei comuni, Cobden combatte il progetto di legge relativo al credito per le fortificazioni, Palmerston lo difende. Il progetto di legge è adottato con 132 contro 61 voto. *(FF. SS.)*

Parigi 10 luglio.

Londra 10. — Il *Morning Herald* dice che Russell comunicherà stasera al Parlamento la Nota inviata a Pietroburgo.

Francoforte 10. — L'*Europe* pubblica il sunto di una lettera della Regina Vittoria, con cui ringrazia il Re Leopoldo per la sentenza emessa circa il conflitto col Brasile. L'Inghilterra la eseguirà scrupolosamente. Lo stesso giornale pubblica i principali brani di una lettera del Re di Prussia al Principe ereditario, comprovanti come la politica di Bismarck provocò una scissura tra il Re ed il Principe. *(FF. SS.)*

Parigi 10 luglio.

Amburgo. — La settima brigata prussiana, di guarnigione alla frontiera polacca, fu surrogata dalla quinta, a motivo che i Polacchi, che ne facevano parte, passavano agl'insorti con armi e bagaglio.

Copenaghen. — Gli Stati dello Schleswig, convocati pel 17 corrente, esamineranno varii progetti di legge, diretti ad estendere il diritto di petizione, le franchigie elettorali e la libertà religiosa. *(FF. SS.)*

Parigi 11 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali pubblicano una pretesa lettera dell'Imperatore alla contessa Plater. L'Imperatore non ha scritto quella lettera. » Un dispaccio del console di Francia a Nuova Yorck, in data 1.° luglio, reca un telegramma da San Francisco che annunzia la resa di Messico.

Nuova Yorck 1.° — Secondo un telegramma da San Francisco, la guarnigione messicana sgombrò Messico il 30 maggio, ritirandosi a Cuernavaca. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* I capi principali del partito clericale inviarono una deputazione al generale francese, offrendo la resa della città. La divisione Bazaine occupò Messico il giorno 5 giugno: tutta l'armata francese era attesa a Messico il giorno 8. — Meade rimpiazza Hooker, dimissionario. L'armata di Lee è concentrata sulla linea della ferrovia nella valle di Cumberland. La legge marziale è proclamata a Baltimora. Cambio 161. *(FF. SS.)*

Parigi 11 luglio.

Londra — Camera dei lordi. — Lord Russell annunzia che la risposta della Russia verrà spedita a Londra il giorno 14 o 15 corrente; chiede si aggiorni la discussione sull'interpellanze Grey, intorno alla Polonia, sinchè sia data comunicazione della risposta della Russia. Queste interpellanze vengono infatti aggiornate fino al lunedì successivo alla comunicazione della Nota russa. — Si è pubblicata la Nota inglese, conforme alle analisi conosciute. Il *Times* approva la moderazione della Nota, e crede che la Russia accetterà le proposte e la Conferenza, in base della Costituzione del 1815, intorno a cui tutte le Potenze s'accordano, eccetto l'armistizio. Malgrado ciò, il *Times* spera poco nella sincerità delle buone intenzioni della Russia verso la Polonia.

Ragusi 11. — I Musulmani di Dulcigno violarono l'abitazione del console inglese residente a Scutari, ch'erasi recato in quella città. Fu ucciso il cocchiere del console, il quale fece barricare la sua camera. Arrivarono truppe. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 luglio.

(Spedito il 13, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 30 ant.)

Lord Granville accompagnerà la Regina nell'imminente suo viaggio in Germania. Si fanno considerevoli apparecchiamenti di guerra in Turchia. Si concentrano nel Bosforo 30,000 uomini, sotto il comando d'Omer pascià.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dell'11 luglio	del 13 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 85	76 80
Prestito naz. al 5 p. %	82 —	82 —
Prestito 1860	100 50	100 40
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 30	191 60
CAMBI		
Argento	109 50	109 65
Londra	110 90	111 —
Zecchini imperiali	5 28 5/10	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	451 —
Credito mobiliare	1175 —

Borsa di Londra del 11 luglio.

Consolidato inglese	92 5/8 3/4

Alla cara memoria del dott. P. Fario morto la sera dell' 8 corrente.

Se la doglia profonda, acutissima, onde ho l'animo tutto affannato e compreso, non mi troncasse la parola sul labbro e non m'irrigidisse la mano, se il pianto non frenato e non frenabile non mi velasse gli occhi e ottenebrasse la mente, vorrei pur tentare di consacrare un ultimo tributo di riconoscenza e d'affetto ad un uomo, il quale, privilegiato da Dio di un ingegno distintissimo, e di un cuore per bontà senza pari, lascierà una memoria imperitura, non in Venezia soltanto, ma in tutta Italia, di cui fu l'ornamento e lo splendore. Quand'anche io non fossi profano alle mediche scienze, nel grave tumulto d'affetti, che in me destò la inaspettata e quasi fino all'ultimo istante non creduta mancanza del dott. Paolo Fario, non potrei con posato e tranquillo discorso ordinatamente ragionare de' meriti sommi di lui, che fu oculista insigne e celebratissimo, medico dotto e studioso, filosofo arguto e profondo, scrittore elegante e forbito. Alla voce eloquente, alla maschia parola, e alla vasta dottrina del suo illustre collega, il nostro chiarissimo dott. G. Namias (1), è riservato di tessere degnamente l'elogio di chi ha spesa la vita a pro' dell'umanità sofferente: imperocchè tanto più bella e invidiabile è la lode, quanto più chiaro e stimato il lodatore.

Io non ho pertanto l'imperdonabile ardimento di entrare in un campo, a cui m'è vietato l'accesso: a sfogo del mio sconfortato dolore, a sodisfazione di un debito sacro di gratitudine, con questi mestissimi accenti io rimpiango nel dott. Paolo Fario un uomo, che fu caro a quanti lo conobbero per le peregrine doti della sua bellissima anima, pei beneficii, che la chirurgica sua mano in larga copia profuse, pegli utili servigi da lui resi alla società, onde nuovo lustro e decoro ne venne a questa da lui tanto amata Venezia. Io rimpiango nel dott. Paolo Fario, non solo il medico assiduo e premuroso, che apportò salute e letizia a me ed a' figli miei, ma l'amico del cuore, l'intimo e discreto confidente delle nostre gioie e de' nostri dolori, l'angelo veramente del conforto e della consolazione.

E tale egli era per tutti e da per tutto. Nel dorato palagio del ricco, come nel meschino abituro del povero, egli entrava con una dignitosa affabilità, con quel volto sereno, che infondeva la speranza, la quale non di raro è per sè stessa un farmaco salutare. Dotato di vera sapienza, pensava e parlava modestamente, e franco e schietto nel manifestare lealmente le proprie opinioni, non oltrepassava mai i confini della moderazione, e rispettava le altrui, quantunque non consone alle sue. Per ogni dolore aveva una parola consolante, per ogni sventura un conforto. Quante lagrime rasciugò la pietosa sua mano! Quanti affanni ebbero lenimento e sollievo dalla conciliatrice sua voce, dall'operosa sua carità! La di lui casa, ad ore determinate del giorno, era aperta a tutti coloro, che, sofferenti massimamente nella vista, in quest'organo prezioso, che Iddio ci ha dato, perchè nelle eterne bellezze della creazione potessimo ammirare le opere della sua onnipotenza, a lui ricorrevano per consiglio ed aiuto. Ed egli sempre ilare e paziente dispensava a tutti gratuitamente i tesori della scienza, e li congedava col sorriso della compiacenza, quando potea restituir loro la perduta sanità.

A chi non era cara quella sua piacevolezza di parole e di modi, quel suo fare non affettatamente cortese, quel suo favellare spontaneo e facondo, ognora condito di sali e di grazia? Chi nol ricorda tutto lindo della persona, perch'ei sapeva, come lasciò scritto un sapiente, che la pulitezza esteriore è quasi sempre indizio della lindura dell'animo, composto negli atti e nell'andamento, con quel placido sembiante, che portava l'impronta caratteristica della bontà? Oh la bontà! Oh la più dolce, la più soave, anzi il compendio di tutte le umane virtù! L'altezza della mente, la svegliatezza dell'ingegno, la vastità della dottrina, l'avita generosità, la magnificenza, il coraggio, la fortezza, la temperanza, sono tutte doti eccellenti, ma perdono gran parte del loro pregio, se disgiunte dalla bontà dell'animo. Sono fiori leggiadri, appariscenti, vaghi pel colore e per le splendide foglie: ma non hanno la fragranza della rosa, che semplice e modesta allo spuntar dell'aurora imbalsama l'aura mattutina co' suoi odorosi profumi. Per questa sua singolare bontà, il dottor Fario godeva l'universale benevolenza, era carissimo ai suoi dotti colleghi, i benemeriti medici e chirurghi primarii del nostro maggior Ospitale, che formano il veneto Collegio medico, di cui qualunque capitale potrebbe andare giustamente orgogliosa, ed era generalmente stimato ed amato. Ond'è, che, come riferirono questi fogli nel primissimo annuncio della sua morte, la tristissima notizia della fine immatura, giacchè aveva appena raggiunto il cinquantesimoquarto anno di sua vita, d'un uom sì preclaro sparse si può dire il lutto in tutta Venezia. E Venezia ne piangerà sempre l'amarissima perdita, poichè non potrà dimenticare giammai il bene dal dottor Fario qui operato per l'umanità e per la società in generale. Senza invadere il campo riservato all'illustre suo biografo, non posso passare sotto silenzio l'instancabile sua operosità, quando, volgendo tempi calamitosi, gli fu commesso il gravissimo incarico d'istituire e dirigere uno Spedale militare nel Monastero di S. Giorgio. Oltre mille erano i feriti e gl'infermi ivi ricoverati e curati; ed egli assiduo, zelante e coraggioso, di giorno e di notte, nell'infuriar del cholèra, nella penuria dei cibi e dei farmachi, a tutto provvide, sodisfò ad ogni bisogno, e con la paziente fermezza, che temperata dalla dolcezza vince gli animi più duri ed efferati, seppe tenere quieti, rassegnati, e starei per dire contenti, uomini inspriti dalle sopportate fatiche, stanchi de' guerreschi disagi, affranti da fieri morbi e da crudeli ferite, e invano sospiranti le native contrade. Religioso, non per ostentazione, ma per vero sentimento, compiacevasi rammentando come avesse invitato quell'angelo di carità, che fu l'em. Cardinale Patriarca Monico, a scendere in quel ricovero delle umane miserie, non solo a confortare i poveri infermi di sua animatrice presenza, ma a persuadere benanco, come fece, uno di quegl'infelici, restio alle esortazioni de' Padri spirituali, a riconciliarsi col Signore delle misericordie, ed a prepararsi al gran passo benedetto dal venerando Pastore e rifocillato col Pane degli angeli.

Oh! questa è bontà vera; quella bontà, che inspirò al dottor Fario, or sono circa vent'anni, la filantropica idea di aprire in questo civico Spedale una sala di clinica oculistica, della quale, con zelo esemplare e con attività prodigiosa, egli sostenne sempre gratuitamente fino agli ultimi giorni del viver suo la direzione e la cura. E ben a ragione il Municipio nostro, con sua lettera 3 gennaio p. p., a rimeritare siffatta beneficentissima opera in nome del Consiglio comunale, gli diede *una uffiziale attestazione di ringraziamento per le lunghe e disinteressate prestazioni, ond'egli* (il dottor Fario) *si è reso così benemerito della città nostra, che si onora di annoverarlo fra' più affezionati suoi figli.* Cui egli commosso rispondeva: « Le più sincere grazie, ch'io possa renderne all'uno e all'altro, come a lei in particolare, signor Podestà, sarà di ripetere ch'io mi adoprerò con tutte le forze per non essere indegno, ch'ella possa chiamarmi come uno dei più affezionati figli di questa illustre città; nome di cui, non ch'io modestissimo, ma qualunque grande pur fosse, non potrebbe che andare superbo. » (2) Sì; egli amava come sua seconda patria questa Venezia, e vi era con pari tenerezza riamato; e ben lo si vide, quando, inutili gli sforzi incessanti dell'arte salutare per salvare una vita cotanto preziosa, assistito dalle spirituali supplicazioni della Chiesa, che gli aveva amministrato i suoi carismi, placidissimamente ei rese la bell'anima al suo divino Fattore. Le lagrime della desolata consorte, e di un amoroso fratello, de' suoi dolenti colleghi, de' moltissimi amici, e dell'intera città, ne accompagnarono la salma al sepolcro. Su quel sepolcro la patria riconoscenza, e ne facciamo fervidi voti, e lo speriamo, porrà una lapide, che ricordi a' posteri il nome, le opere e la bontà del *dottor Paolo Fario*: intorno a quel sepolcro sorgeranno de' fiori sempre vivi; perocchè i fiori, alimentati dall'affetto, resistono all'urto de' venti ed allo imperversar delle tempeste, e serbano eterna la loro freschezza.

Venezia 12 luglio 1863.

FRANCESCO BELTRAME.

(1). V. lettera del segretario dell'I. R. Istituto, dottor G. Namias, a' suoi colleghi, nella *Gazzetta* 10 corr. N. 152.

(1) V. *Il Comune di Venezia nel triennio* 1860-61-62. Relaz. del Podestà co. Pier-Luigi Bembo. Un vol. in 8.°, co' tipi del Naratovich. Pag. 109.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio. — Sono arrivati da Corfù il nap. cap. Amadeo, con olii per diversi; e da Rossano il nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Gomez, con olii per G. De Martino, e qualche altro legno era in vista.

Il mercato degli olii venne animato dalla speculazione; si acquistavano alcune tine di Susa a ducati 235, e di Bari egualmente, e di tina di Rossano con isconto non al disopra di 14 per %; ed olii di Gallipoli a d.ⁱ 230 sc. 13 per %; le notizie che ci pervengono d'ogni dove, sono di sostegno maggiore. Le granaglie vengono meglio tenute nei granoni, che si pagavano in dettaglio a lire 10:70 di Foxani in nap. d'oro, e lire 11:50 nel nostrale. Il telegrafo di Londra segna calma in ogni mercanzia, comprese pur le granaglie. A Legnago il riso aumentava circa di una lira.

Le valute d'oro vennero anche più domandate a 4:45 di disaggio; il da 20 franchi a fior 8:7; le Banconote a 91; il Prestito naz. a 74 1/4; il veneto a 84; il 1860 a 91 1/4; la conversione dei Viglietti a 70 1/4; la rendita ital. a 71 1/4; ma in tutto scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 once	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 once	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	90 50
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 11 luglio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23 10	23 80
» mercantile nuovo	21.70	22.75
Frumentone pignoletto	14.70	15 40
Frumentone giallonciuo, napoletano	13.65	14.35
Avena pronti	8.75	9 45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 11 luglio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 76 —	7 51 —	8 05 —
Frumentone	4 83 —	4 99 —	5 15 —
Riso nostrano	12 88 —	15 30 —	18 43 —
» bolognese	13 84 —	14 65 —	15 45 —
» cinese	10 62 —	11 38 —	11 91 —
Segala	4 18 —	4 43 —	4 59 —
Avena	2 98 —	3 10 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	5 79 —	5 96 —	6 11 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	14 49 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 15 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Strozzi Sagrati march. Massimiliano, alla Vittoria, - Nerli Beboli march. Mario, alla Vittoria, ambi fiorentini. — Parker Giorgio, da Danieli, - Thomae F. Giorgio, da Danieli, - Edgerton H. Enrico, da Danieli, - Edgerton K. Giuseppe, da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Montaiti Gustavo, avv. e poss., a S. Salvatore, N. 5189. — Hardinge Giovanni, poss. ingl., alla Luna. — Poorten Eugenio, poss. di Riga, alla Ville. — *Da Bologna:* Hodsson Reginaldo, da Barbesi, - Harrison Reginaldo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Carpenter A. Giorgio, alla Vittoria, - Plummer S. Girolamo, alla Vittoria, ambi possid. amer. — *Da Firenze:* Isler Luigi, poss. di Argovia, alla Vittoria. — *Da Verona:* Bensemann Samuele, poss. di Königsberg, da Danieli. — Canossa de' Medici contessa Eleonara, poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Trissino, conte, poss., alla Luna. — *Da Treviso:* Dondi Fedrigotti contessa Giovanna, poss. di Rovereto, da Barbesi. — Mocenigo contessa Cornelia, poss., alla Belle-Vue. — *Da Trento:* De Cresceri, baronessa, consorte del Presidente dell'I. R. Trib. di Trento, a S. M. del Giglio, N. 1909. — *Dal Tirolo:* De Buffo bar. Giuseppe, poss. di Valsugana, a S. Marco, N. 253. — *Da Cevignano:* Lovisoni Gio. Batt. Giacomo, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Matz Guglielmo, negoz. di Varsavia, alla Luna. — Jány Ledovico, dott. in medic., di Breslavia, alla Luna. — Winterstein Maurizio, negoz. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Giuliari co. Eriprando, poss. veronese, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Crivelli cav. Antonio, poss. — Fulton Paolo, poss. amer. — Merle Miguel, poss. di Portoricco. — Blanes Antonio, poss. di Maiorca. — Bolt H. Guglielmo, poss. ingl. — Gordon Carlo, maggiore ingl. — *Per Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss. — Boullay Edoardo, - Meiqnau Giacomo, ambi poss. franc. — Graf Samuele, dott. in medic., pruss. — De Strantz H., uffic. pruss. — *Per Padova:* De Wittmann Elisa, poss. di Presburgo. — Dominicovich Giorgio, consigl. presso l'I. R. Trib. in Zara. — *Per Lubiana:* Laneuville Ferdinando, poss. franc. — *Per Trieste:* Bobowski Giulio, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Leopoli. — Petilh Carlo, poss. — *Per Vienna:* Moux Alessandro, notaio di Dijon. — De Szathmary Samuele, I. R. consigl. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio	Arrivati	753
	Partiti	751

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 luglio	Arrivati	110
	Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 luglio. — Captanio Federico, fu Benedetto, di anni 13, venditore di granaglie. — Liva Giuseppe, di Pietro, di anni 11, mesi 9. — Roilo Antonia, marit. Cecchin di Giuseppe, di 41, povera. — Soramè Maria Francesca, nub. fu Michele, di 75. — Zeviani Vittorio, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Totale N. 5.

Nel giorno 8 luglio. — Bocuzzi Maria, ved. Leroy, fu Gio. Batt., di anni 85, civile. — Bettoni Giorgio Antonio, di Carlo, di anni 1, mesi 9. — Fario dott. Paolo, fu Gio, di 54, dott. in medicina, chirurgia ed oculistica. — Monello Santo, fu Pietro, di 44, gondoliere. — Rischiotto Valentino, di Antonio, di anni 7. — Stürmer S. E. conte Bartolommeo Stefano, fu Stefano, di 76, ambasciatore di S. M. I. R. A. — Subotich Caterina, nub., fu Teodoro, di 35, domestica. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 luglio*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Con gli uomini non si scherza.* Il di il filarmonico Giovanni Vicini eseguirà nel suo istromento *harmoniflute* vari pezzi d'opera; questi verranno alternati da sei ballabili composti dal coreografo Domenico Sipelli. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Domani, martedì 14 luglio, straordinaria serata di prestigiazione, che darà il figlio del celebre *Bosco* di Torino. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Notizie del Levante; anniversario dell'assunzione al trono del Sultano; ricevimento del Corpo diplomatico; discorsi; banchetto; brindisi; arrivo d'Omer pascià; offerte; dono; determinazione della frontiera turco-persiana.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Ordine dell'Imperatore. Notizie relative al Consiglio dell'Impero. Francesco Cozzer †. Premio. Banchetto a Pest. Arresti e perquisizioni a Lemberg.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate dell'8 luglio. Tristo fatto; zelo del Fisco. Voci rettificate dalla* Discussione. *Laffitte a Torino. Lafarina in congedo. Condanna degl'Italiani fatti prigionieri in Polonia. Contratto sottoscritto; Peruzzi. Un altro duello. Cattura a Genova. Evento notevole.* — Due Sicilie; *dimostrazione popolare a Pescara. Rissa fra soldati inglesi e marinai. Insubordinazione militare. Sbarco a Pantelleria confermato.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione polacca; fatti diversi secondo fonti diverse. Voci d'un attentato contro il generale Murawieff. Accusa d'esagerazione.* — Impero Ottomano; *notizie della Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *Nota delle tre Potenze protettrici al presidente dell'Assemblea.* — Inghilterra; *Parlamento. Censura al sig. Roebuck.* — Francia; *lettera attribuita a Napoleone III. Fatti diversi.* — Svizzera; *Note sul passaggio delle Alpi.* — Germania; *la Dieta.* — Africa; *relazioni uffiziali su' fatti di Madagascar.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 luglio. - 6 a.	339'', 54	16°,0	13°,8	79	Quasi sereno	N. N. E.³		6 ant. 8
2 p.	339 , 38	20°,4	15°,2	62	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 8
10 p.	340 , 20	16°,6	13°,4	70	Sereno	N. E.		
12 luglio. - 6 a.	340'', 00	15°,6	12°,2	71	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 8
2 p.	339 , 68	20°,3	15°,8	65	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	339 , 60	18°,2	14°,2	69	Nubi sparse	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. dell'11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 21°,3 — » min. 14°,0
Età della luna: giorni 25 — Fase: —

Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 22°,5 — » min. 15°,6
Età della luna: giorni 26. — Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

613

Una religiosa cerimonia si compiva stamane, nel tempio dedicato a Maria Ss. della Salute, che ha mosso a compunzione quei buoni cattolici, che vi assistevano.

Giuseppe Munkacsy, appartenente all'I. R. reggimento Usseri Kaiser, trovossi per qualche tempo di guarnigione in questi paesi. Di religione calvinista, si sentì più volte ispirato ad abbracciare la cattolica apostolica romana, ma non seppe mai risolversi. Partito il suo reggimento dall'Italia, dopo breve tempo si fece sentire più gagliarda la voce di Dio, ed ottenuto un temporaneo congedo, senz'altri indugi, si decise di recarsi in questa città, per farsi cattolico. Si diresse a mons. Domenico Violani, cameriere segreto di Sua Santità, che avea conosciuto quando era di stazione alla Mira, al quale pure avea tre anni fa, comunicato questa sua ispirazione, e questi se ne prese tutta la cura, raccomandandolo al generoso animo di S. Em. il sig. Cardinale Patriarca, che lo fece istruire nella Casa di religione ai Catecumeni di questa città, e che oggi appunto lo redimeva col santo Battesimo. Giuseppe Munkacsy ebbe l'alto onore di avere, per cura del sullodato monsignore, S. E. l'intrepido sig. tenente maresciallo Guglielmo barone Alemann, governatore di questa città e fortezza, che lo tenne al sacro fonte, mentre il suo aiutante, Lodovico Eimannsberger, gli fu padrino per la cresima.

Possa l'esempio di questo giovine fortunato infiammare altri a seguirlo, ed il signore rimeriti colle sue benedizioni que' magnanimi, che gli furono prodighi di loro pia, e generosa assistenza.

Venezia, 6 luglio 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3294.

Accade spesso che dall'estero arrivino al confine spedizioni di cadaveri destinati al seppellimento in queste Provincie, o di transito, senza que' ricapiti che attestino le precedenti pratiche sanitarie; e senza un previo e necessario avviso all'Autorità politica. In corrispondenza alle avvertenze, che in proposito vennero fatte pervenire alle Autorità dei paesi limitrofi, nonchè alla Direzione ferroviaria, si trova opportuno di rendere attento anche il pubblico, che le discipline sanitarie vietano trasportare cadaveri d'individui soggiaciuti a malattia anche sospettata *contagiosa*; e che in qualunque caso, anche se abbia preceduta la imbalsamazione, il cadavere dev'esser chiuso in doppia cassa (di *metallo* e di *legno*).

Mancando regolare attestazione riguardo anche ad una sola di queste condizioni, la spedizione non potrà accettarsi al confine neppur *per transito*; che se tale mancanza si scoprisse dopo il passaggio del confine, non solo non si potrebbe lasciar proseguire, ma, a tutela della salute pubblica, verrebbe ordinata la immediata sepoltura del cadavere in sito prossimo e conveniente.

Dalla I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia il 5 luglio 1863.

N. 19637. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nel giorno 17 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso l'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un nuovo esperimento d'asta per la delibera a favore del maggiore offerente, salva la Superiore approvazione, dell'affittanza del palazzo Contarini, Parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N.i 1960-1961, per l'epoca di un triennio decorribile dal 15 agosto 1863 sul dato dell'annuo canone di fior. 575 v. a. in argento e sotto gli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 5 giugno p. p., N. 16410 già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque, presso la sezione IV dell'Intendenza stessa.

Si avverte poi, che ove l'esperimento d'asta, come sopra stabilito non avesse effetto, si procederà ad un nuovo esperimento nel giorno 20 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1863.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

DIVIETO DI STAMPATI.

L'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia, ha con sentenza del 5 giugno 1863, N. 6537, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato:

Il contenuto della prima edizione del N. 2 della stampa periodica: « Nowiny ze swiata » del 15 aprile 1863, costituisce il delitto di eccitamento alla sollevazione, contemplato dal § 3 5 del Codice penale, e ne viene proibita l'ulteriore diffusione in conformità del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti criminali, in forza del potere conferitogli da S. M. A., ha sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, giudicato, che il contenuto degli stampati qui sotto indicati, costituisce i crimini o i delitti a lato parimenti indicati, e vi unisce in conformità del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, il divieto della loro diffusione:

« Frei bis zur Adria, von Gustav Rasch, Leidengeschichte Italiens, u. s. w. I. Bd. 2. Auflage, Berlin 1861. A. Vogel u. Komp. »

« Oesterreichische Regierungsgeschichte in Italien. II. Bd. Berlin 1860. Gustav Bosselmann. — Per crimine di alto tradimento § 58 let. c, di lesa Maestà § 63, e di offesa dei membri della Casa imperiale § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 1112-4934.)

« Les droits des Arpad, Crouy Chanel de Hongrie par Albert Nyary. Traduit du hongrois. 12e édit. française avec préface par Germain Sarrut. Paris, Duporay de la Mabélée et Comp. 1862. »

« Arpádok jogai ista Báro Nyary Albert. Turin 1862. »

« Das legitime Recht der Arpaden oder die Anwartschaft der Prinzen Crouy Chanel auf den ungarischen Königsthron. Von einem Magyaren. Chur 1863, bei Leonh. Hitz. » — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. e. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 1832-84 6.)

« Histoire secrète du Gouvernement autrichien par Alfred Michiels. Paris E. Dentu, 1859. » — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta i § 65 lett. a. — (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 1822-8360.)

« La justice en Autriche, Mémoires de A. Snider. Paris, chez E. Dentu 1860. » — Per crimini e di offesa di un membro della Casa imperiale § 64, e perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a. (Sentenza dell'8 giugno 1863, numeri 1971-9108.)

« François-Joseph empereur d'Autriche peut-il être couronné roi de Hongrie? par J. Ludwigh. Paris, A. Bohné. Bruxelles, A. Lacroix, van Meenen et et Comp. 1861. » — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 1972-9109.)

« L'Autriche et la diète de Hongrie. Contenant l'adresse de M. Deák par J. Ludwigh. Bruxelles et Leipzig, A. Lacroix, Verboeckhoven et Comp. Paris, K. Jung-Treuttel, 1861. — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 2174-10666.)

« Ein Blick auf den anonymen « Rückblick » von einem Ungarn. London 1859. » — Per crimine di lesa maestà § 63, e di offesa di un membro della Casa imperiale § 64. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 3124-15058.)

« Mysterien des Vatikans, oder die geheimen und offenen Sünden des Papstthums. Zeit-und Geschichtsbilder von Theodor Griesinger. Stuttgart bei Gebr. Mäntler (A. Kröner) 1861. Erste bis eilfte Lieferung. (Dal primo all'undecimo fascicolo. — Per crimine di offesa alla Chiesa cattolica § 303 (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 3245 15670.)

« Das Schwert Italiens. Lebensskizze des Generals Joseph Garibaldi, von Gustav Rasch. Erste Lieferung. Leipzig bei Rein, 1863. — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a. Cod. pen. (Sentenza dell'8 giugno 1863, N. 3245-15670.)

Questa sentenza deve, a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa del 17 dicembre 1862 essere affissa pubblicamente, e notificata a mezzo del Foglio Ufficiale.

Vienna, 8 giugno 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Secretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti penali, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ed in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, che il contenuto degli stampati indicati qui sotto, costituisca i crimini e i delitti parimenti indicati rispettivamente, e porta seco, giusta il § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione:

« Despotismul si constitutia. Estra tu din mai multe opere politice de C. D. Aricescu. Bucuresci. Typografia lui Emanuelu Poenescu. 1861. » — Per delitto di offesa di un membro della Casa imperiale § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a Cod. pen. (Sentenza del 18 giugno 1863, N. 3097-16252.)

« Procesul meu pentru Oda la Grecia do C. D. Aricescu. Bucuresci. Typografya G. Danilopulo u. Comp. 1863. » — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a Cod. pen. (Sentenza del 18 giugno 1863, N. 309 -16252.)

Hangok a multból. A magyar nemzet nagy napjainak emlékéül. Össze-zedte és kiadta két magyar honfi. 2. kiadás. Lipcse. Mittler. J. G. Buda. Nagel és Wischák. 1862. » — Per crimine di alto tradimento § 58 let. c, di offesa ad un membro della Casa imperiale § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 let. a Cod. pen. (Sentenza del 18 giugno 1863, N. 3382-16501.)

« Quitte ou double. » Romanzo storico in miniatura di Emilio Mario Vacano. Berlino. Ed. Bloch (L. Lassar.) — Per delitto di offesa dei membri della Casa imperiale § 64 Cod. pen. (Sentenza del 19 giugno 1863, N. 3531-17273.)

Questa sentenza deve, giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa del 17 dicembre 1862, essere affissa e pubblicata nel Foglio Ufficiale.

Vienna, 18 giugno 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

Rettificazione.

Il titolo dello stampato, in tre volumi, « Frei bis zur Adria; von Gustav Rasch » colpito di divieto colla Notificazione di questo I. R. Tribunale dell'8 di questo mese, numero 4934, è nel suo complesso del tenore seguente:

I Band: « Frei bis zur Adria. » Leidensgeschichte Italiens u. s. w. 2. Aufl. Berlin, 1861. A. Vogel u. Comp.

II. Band: « Frei bis zur Adria. » Oesterreichische Regierungsgeschichte in Italien. Berlin 1860. Gustav Bosselmann.

III. Band: « Frei bis zur Adria. » Die trauernde Königin der Adria. Berlin, 1861. Reinhold Schlinpmann.

Dall'I. R. Trib. prov. in oggetti penali,
Vienna, 18 giugno 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 636

ANTONIO D.r ARMENI AVVOCATO VENETO

a riforma dell'Avviso pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 4 luglio corr. previene che dal giorno 11 dell'andante luglio in poi si trova, e si troverà vendibile dal solo Librajo G. BENI, di qui, a San Salvatore, al Capitello, ciascuna copia delle

POESIE EDITE ED INEDITE
del dott. ARMENI suddetto,

fermo il prezzo di un Fiorino per ogni copia delle medesime, in vista appunto che non sta in ragion del numero delle pagine il merito d'un libro.

Per l'eventuali censure poi su una o più delle poesie suddette, previene l'Autore fin d'adesso che egli non si occuperà a smentirle, anche in riflesso alla preziosità del tempo.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 629

È uscita dalla Tipografia del Commercio la *terza parte* del sunto avente per titolo:

Perno delle cognizioni.

Gli esemplari delle tre parti stampate, che Antonio dott. Malgrani compilatore proprietario, riservossi di vendere per suo esclusivo conto, trovansi per lo smercio al negozio in Ditta Simon Occhi, Libreria di Gennaro Favai, in Merceria dell'Orologio, al prezzo limitato in soldi 50 v. n. a., per ciascuna delle suddette parti.

628

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 23 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R.° Commissariato distrettuale di Treviso, il secondo esperimento d'asta, autorizzata dall'ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737 dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977:79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 9 luglio 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 11301-3703 Sez. II. 621

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA
Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12260, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 9683, 10 giugno a. c., essendosi oggi pubblicamente verificata la seconda estrazione di N. 150 Cartelle comunali, del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

NN. 7, 18, 31, 46, 100, 109, 133, 135, 160, 169, 179, 192, 220, 237, 239, 240, 318, 406, 407, 465, 473, 474, 480, 485, 501, 504, 508, 574, 607, 619, 636, 669, 677, 687, 690, 732, 774, 788, 792, 796, 813, 837, 879, 916, 925, 926, 936, 941, 955, 967, 974, 981, 1010, 1025, 1032, 1058, 1085, 1162, 1195, 1196, 1207, 1233, 1242, 1256, 1280, 1356, 1361, 1365, 1366, 1371, 1393, 1430, 1457, 1459, 1475, 1502, 1526, 1573, 1578, 1584, 1597, 1605, 1615, 1620, 1635, 1681, 1706, 1748, 1751, 1755, 1764, 1799, 1806, 1830, 1841, 1873, 1908, 2922, 1940, 1943, 1954, 1962, 1984, 2057, 2065, 2088, 2101, 2130, 2150, 2163, 2167, 2200, 2205, 2219, 2225, 2228, 2232, 2243, 2258, 2260, 2318, 2324, 2330, 2350, 8369, 2379, 2483, 2502, 2506, 2521, 2575, 2579, 2603, 2632, 2641, 2643, 2660, 2662, 2701, 2806, 2812, 2842, 2884, 2886, 2936, 2941, 2947, 2957, 2960, 2964.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 135,000.

Venezia, 6 luglio 1863.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

618

La Presidenza del Consorzio Ongaro Sez. Superiore.

Nel preventivo dell'anno corrente, che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile in questo Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente all'ispezione di ogni interessato, è indicato che a sostenere tutte le spese in esso contemplate, vi occorra l'attivazione di un'imposta di fior. 5,428:02, a carico di tutta la consorziale periferia.

Questo aggravio ragguagliato sull'attuale rendita consorziale composta di lire 77,543:11 da ad ogni lira il carico di soldi 7.

Il pagamento per parte dei contribuenti consorziati, dovrà essere effettuato in tre rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

L'esattore che verificherà la scossa, è il sig. Federico Pieresca, che domicilia a S. Donà, ma che tiene Ufficio anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Quelli che saranno a rendersi diffettivi, verranno escussi in tutto e per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 giugno 1863.

I Presidenti,
DOM. CO. GIUSTINIAN RECANATI.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

536

Esposizine universale. Medaglia di I classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all'estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici*. (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo, Notaio in Verona, Vicolo Foggie al civico N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Aquilino Bergamaschi, negoziante di pelli in Verona, con decreto 17 giugno 1863, N. 10011 di questo I. R. Tribunale Provinciale, porta a pubblica notizia che resta fissato a tutto 20 agosto p. v. il termine nel quale a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862 i creditori della Ditta Aquilino Bergamaschi potranno insinuare presso di lui le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono esser fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 10 luglio 1863.

Il Commissario Giudiziale,
Dott. SANTE MISTRORIGO, Notaio

N. 11425. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Silvio Gerardi coll'avv. dott. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 9628 per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 18 quadruple Genova in dipendenza alla cambiale: Padova 1.° dicembre 1862 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che il Tribunale avendovi già fatto luogo col decreto 9 giugno p. p., N. 9628 con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. nob. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4348. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili qui in appresso descritti esecutati sopra le sostanze di Maurizio Heimann di qui, al confronto di Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avvocato Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, tutti eredi e rappresentanti i defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati tanto il creditore esecutante, quanto i creditori inscritti, con facoltà di trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione, dei beni ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo minore di stima, non però al di sotto del 25 per 100 sull'importo della stima medesima.

VI. Al deliberatario apparteranno le vendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera, in parrocchia di Santa Maria Maggiore ai civici NN. 160, 161, 162 nel Censo stabile al mappale N. 2208 di annue austr. L. 74:40, scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione
dei beni stabili posti in Treviso, pignorati, stimati e da vendersi.

Casa in contrada del Seminario vecchio, parrocchia di Santa Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009, 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria, e per la rendita di austr. L. 171:36 stimata giudizialmente austr. fiorini 2422:77.

Altra casa nel vicolo Spineda, in parrocchia del Duomo, al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 818, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. L. 163:33, stimata giudizialmente fiorini 2165:38, corretta al Censo per pert. cens. 0.13, colla rendita di a. L. 161:25.

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di Santo Stefano, al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di austr. L. 32:76, stimata giudizialmente fiorini 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici Numeri 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria per la rendita di austr. L. 393:12, stimata giudizialmente fiorini 4833:50, da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74:40, pari a fiorini 26:04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312:70.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

N. 11481. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno decreto di pari Numero fu iscritto nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale al Numero 1 progressivo e Numero 1 subalterno, la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: Billiotti e Zandonati, avente lo Stabilimento principale in Venezia, e rappresentata dai soci Antonio Billiotti e Giuseppe Zandonati, domiciliati pure in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4509. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile, situata nel Regno Lombardo Veneto, di ragione del cedente i beni, Leopoldo Martini fu Matteo, possidente di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono infine i creditori, che fu destinato il giorno 25 agosto p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 8078. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che questo Tribunale con odierna deliberazione, N. 8078 dichiarò affetto da mania con accessi di furore il marchese Pietro Rusconi dei defunti coniugi marchese Carlo e contessa Luigia Ascari, domiciliato in Padova, e gli deputò in curatore il nobile sig. conte Bertucci Maduro di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons. . . . .
Carnio Dir.

N. 10826. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, che dietro petizione per cessione di beni di Moderato Cavadini di qui, rappresentato dall'avvocato Mestre con odierno Editto pari N. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla di lui sostanza mobile ovunque situata, e sulla immobile sita nel Regno Lombardo Veneto, essendosi deputato in curatore alle liti l'avvocato dott. Bolognini colla sostituzione dell'avvocato Motta, ed in amministratore interinale il nobile Giuseppe Serenelli, e fissato a tutti i creditori il termine a tutto il 30 settembre p. v. per l'insinuazione delle rispettive pretese in confronto del suddetto curatore alle liti sotto le avvertenze e comminatorie di legge, non che assegnato il giorno 12 ottobre p. v. ore 10 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale per la nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori, ed infine fissato l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre suddetto ore 9 ant. per le deduzioni in merito alla cessione dei beni.

Per essere quindi ignoto il luogo di dimora di essi assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, venne deputato in curatore al primo l'avvocato dott. Luigi Gemma, ed al secondo l'avvocato dott. Previtali, per le insinuazioni relative, e perchè li rappresentino come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a somministrare ai suddetti curatori tutte le nozioni e documenti delle loro eventuali pretese per la insinuazione rispettiva, ed a comparire volendo personalmente nelle comparse sopra fissate, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 7954. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio notifica che sopra istanza 30 giugno p. p., N. 7857 di Antonio Pavini pizzicagnolo di qui, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a sensi della legge 17 dicembre 1862, e nominato in commissario giudiziale, pell'immediato sequestro, inventario e stima, ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e pelle trattative di accomodamento, questo notaio Baldassare dottor Alessi, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori Giacomo Fasolo e Giovanni Battista Bortoli, ed in sostituti Pacchinetti ed Antonio Gasparini; con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'importo pella insinuazione dei crediti e pella pertrattazione di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel Presidente, in permesso.
Il Consigliere, ...
Carnio, Dir.

N. 9060. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani ved. Fusari e Giuseppina Innerchafer coll'avvocato Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione Municipale 7 aprile 1860, N. 2741, per fior. 537:17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi Militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno, sotto l'avvertenza che in difetto, trascorso il detto termine, sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 10975. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia si notifica all'emigrato senza autorizzazione sig. Carlo Maluta fu Michele di Padova, che sopra ricerca dell'I. R. Procura di Finanza per lo Stato in data 17 corrente al Num. 10975, ed in esecuzione al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832 venne da esso Tribunale decretato il sequestro su tutta la di lui sostanza immobiliare sita in Provincia di Padova, nominato in sequestratario il proposto Giovanni dott. Masier, ed in curatore il sig. avvocato dott. Manetti di qui, al quale potrà esso emigrato far conoscere tutte quelle eccezioni e tutti quei mezzi di difesa che reputasse del caso, destinando, volendo, altro legale procuratore che lo rappresenti in Giudizio.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 18 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Cambiagio Onofrio, Cambiagio Luigi, Cambiagio Annibale, Albertazzi Eugenio, tutti assenti e d'ignota dimora, che dal dott. Vito Bassano erede di Zeffira Arianna, possidenti di Mantova, difesi dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 8 giugno 1863 N. 3667 in punto insinuazione di creditori inscritti sugli stabili deliberati col Decreto 28 gennaio 1863 N. 283, ed esecutati in pregiudizio di Beatrice Tasi vedova Albertazzi di qui, figurando fra i creditori inscritti sopra detti stabili i predetti consorti Cambiagio ed Albertazzi, ed essendo i medesimi assenti e d'ignota dimora furono nominati e destinati a di loro pericolo per il primo l'avvocato Benedini, pel secondo l'avvocato Zaparoli, pel terzo l'avvocato A. Finai, pel quarto l'avvocato Bosio di qui, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire al Consesso N. I, nel giorno 26 settembre p. v. alle ore 9 antimer. per fare le rispettive insinuazioni dei loro titoli creditorii, con avvertenza che non presentandosi, rimaranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere al rispettivo suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 4055. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 agosto e 1.° settembre p. v. si terrà in questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi esecutati ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino di Cornedo, in odio dei Rasia Nicolò, ed Antonio fu Girolamo detti Marzotto e descritti nell'Editto 17 giugno 1862, N. 4100, inserito negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 28, 29 e 30 dell'anno 1862, sotto l'osservanza di tutte le condizioni dell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 12226. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 5 corrente N. 5013, dichiarò interdetto per imbecillità Francesco q.m Beniamino De Cocco, di Tomba di Meretto, e perciò vennegli nominato in curatore Domenico Giacomini fu Nicolò, di detto luogo.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in Tomba di Meretto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Udine, 16 giugno 1863.
Il R. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 5509. 3. pubb.

EDITTO.

Con istanza 20 giugno 1863 N. 5509, la Ditta mercantile S. L. Mondolfo di Trieste chiese contro Pietro Magistris e creditori iscritti, l'asta della casa con orto in Udine, ai Numeri 1552, 1553, 2968, 2967, 1547, 2900. Fra i creditori, havvi anco il signor Ambrogio Radaelli q.m Giovanni tanto per sè che per la propria Ditta Giovanni d'Ambrogio Radaelli di Milano, deputatosi a curatore del Radaelli l'avvocato dott. Giacomo Marchi, a sensi dei §§ 498, 499 Giudiziario Regolamento, si rende ciò noto, essendosi fissato il 19 agosto p. v. ore 9 ant. per le categoriche dichiarazioni sulle condizioni d'asta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2190. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso le eredità di Blascovich dott. Luigi del fu Valentino, medico chirurgo condotto delle Comuni consorziali di Moriago e Sernaglia, Distretto di Valdobbiadene, morto in detto Comune di Sernaglia li 11 marzo p. p. intestato, a comparire il giorno 1.° agosto p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. innanzi ad essa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero i creditori non insinuatisi nel termine stabilito contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine di questo Comune e di quello di Sernaglia, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 8723. 3. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 13 agosto p. v., ore 11 mattina avrà luogo un IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato all. H dell'istanza 15 ottobre 1862, N. 15048, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione degli stabili.

Gli stabili denominati in Censo Belvedere e Bassa con fabbriche, posti nel Comune di Roverbella distinti nella mappa come segue: N. 174, pert. 17.19, scudi 20; N. 174 1/2, pert. 7.2, scudi 4:3:3:3; N. 179.2, pertiche 29.9, scudi 27:3:1:42; N. 180, pertiche 31.8, scudi 33:3:2; N. 197, pert. 7.6, scudi 4:4:0:34, e N. 1721, pert. 0.18, scudi 0:2:6:38; in tutto di cens. pert. 93:14, coll'estimo di scudi 90:4:6:18, stimati complessivamente come liberi ed allodiali dagli ingegneri Baetta e Garofoli nella relazione di stima 18 luglio 1862, Numero 10132, fior. 1090:56.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., ...
Gusmeroli Agg.

N. 4169. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 4, 11, 25 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da questo dott. Gio. Batt. Cherubini in confronto di Angelo Zanconato fu Gio. della Costa di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto ed a favore del miglior offerente. Sarà aperta sul dato della stima, che è di fior. 3002 minorata però dal capitale corrispondente ai due canoni livellarii dovuti l'uno alla sig.a Paolina Fraccarolli di annui fior. 29:36, di una gallina, un cappone ed un pollo che si valutano fior. 1:25, e l'altro dovuto al sig. Cherubini di annui fior. 42:54, canoni che si capitalizzano in fior. 1463, e però l'asta verrà aperta sul dato di fior. 1539.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito del decimo della stima. Il deposito rimarrà a cauzione della delibera, sarà imputato in deconto del prezzo di delibera; sul momento il deliberatario dovrà contribuire dal dì della delibera fino al totale pagamento l'annuo interesse del 5 per 100.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore ai fior. 1539, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati tosto seguita la delibera, la piena proprietà l'avrà dopo lo adempimento degli obblighi tutti di delibera.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario, restando ogni conseguente effetto a tutto peso e carico del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a pagare anche prima del riparto finale tutte le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che non fossero state pagate fino al giorno della delibera. L'importo relativo sarà imputato a diffalco del prezzo stesso. [illegible] della delibera e tutte le [illegible] come pure le imposte [illegible] scadenti da quel dì in poi [illegible] no a tutto peso del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Una casa d'abitazione ad uso colonico, corte ed orto, con annesso un corpo di terreno per la più parte arativo, arborato, vitato, ed in poca parte prativo, vacuo, denominato Sotto Casa, marcata la casa col N. anagrafico N. 148, posta in Arzignano piano, il tutto confinante nel complesso a levante dai beni di Giuseppe detto Tibio, da Nascimben Anna, da Cherubini dott. Gio. Batt., Brutomesso Giuseppe e Michele Scolaro, a mezzodì dal detto Cherubini e dalla Valle dei Sette, a ponente dalla strada comunale della Costa, dai beni Sartori e dott. Cherubini [illegible] seguente al N. II di questa ragione in mappa stabile ai NN. 1510, 1511, 1512, della superficie di pert. metr. 9.60, colla rendita di L. 104:09.

2. Una pezza di terra arativa, arborata, vitata, denominata Pissarotto, confinata a levante da Anna Nascimben, ed in parte dalla precedente di questa ragione, a ponente da Cherubini dott. Gio. Batt. ed a tramontana dalla strada comune in mappa al N. 1522, della superficie di pert. metr. [illegible], colla rendita di L. 16:84.

3. Una pezza di terra arativa adacquatoria con gelsi e con argine boscato, fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominato Prà dei Zamonati, confinata a levante dalla seguente arativa N. IV, a mezzodì dai beni del dott. Gio. Batt. Cherubini, a ponente dal detto dott. Cherubini e dalla strada comunale di S. Marcello, a tramontana dalla Valle dei Sette, in mappa al N. 1544 e porzione del N. 1513, della superficie di pert. metr. 6.11, colla rendita di L. 42:06.

4. Un corpo di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi, e con argine boscato dolce, fiancheggiato da oneri ed altre piante, denominato Campi Storti e [illegible], confinato a levante da [illegible] Porto conte Luigi, e mezzodì dai suddetti beni Porto e dal Cherubini dott. Gio Batt., a ponente dallo stesso dott. Cherubini e dalla precedente N. III, ed a tramontana dalla Valle dei Sette, in mappa ai NN. 1542, 2243, 2439 e porzione del N. 1543, della superficie di pert. 13.34, colla rendita di L. 103:60.

5. Una piccola pezza di terra arativa, arborata, vitata con pochi gelsi e fruttari, denominata le Carrotte, confinata [illegible] tro da Cherubini dott. Gio. Batt., da Luigi Polo e dalla strada comunale di S. Marcello, in mappa al N. 2265, della superficie di pert. met. 1.27, colla rendita di L. 7:61.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, DONÀ.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI 14 LUGLIO

ANNO 1863 – N. 155

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione di Melchiorre Rizzi in assessore presso la Congregazione municipale di Castelfranco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, al consigliere di finanza della Direzione provinciale di financa dell' Austria, Leopoldo Talaczko, barone di Gestietiz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di Gabinetto del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d' innalzare, a norma di Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il cavaliere della Corona ferrea di terza classe, regio consigliere aulico wirtemberghese, Federico Guglielmo Hackländer, applicando eccezionalmente gli Statuti dell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza austriaca, Ferdinando cavaliere di Mitis, al posto vacante sistemizzato di consigliere superiore di finanza nel grembio della stessa Direzione provinciale di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo cattedrale di Neutra, del canonico e arcidiacono di Gradna, Giovanni Miskolczy al posto di arcidiacono di Zsolna, del canonico Valentino Néesey, al posto di arcidiacono di Gradna, e di nominare al posto di ultimo canonico rimasto così vacante nel Capitolo stesso, il segretario vescovile e assessore concistoriale, Stefano Kubicza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, colla corona, al ricevitore superiore della Dogana principale di Trento, Sigismondo Grassi, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi, nonchè pel suo contegno leale per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d' oro del Merito al dispensatore di tabacchi e bolli di Holitsch, Copelmanno Popper.

Il Ministero della giustizia nominò l' aggiunto della Direzione degli ufficii d'ordine, Giacomo Matlausch, a direttore degli ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Vienna.

N. 3452. P.

AVVISO.

Per assecondare il desiderio, esternato dal Governo imperiale di Francia, nello scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche sopra tutta la popolazione di quello Stato, s' invitano tutti quei cittadini Francesi, che al 31 luglio corrente si troveranno nel Regno Lombardo-Veneto, a notificare all' Ufficio comunale (Podesteria), nel di cui territorio avranno dimora, il proprio nome, cognome, luogo di nascita, gl' individui della propria famiglia, e così dei loro domestici in quanto sieno essi pure francesi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 13 luglio 1863

VERGERIO, *Segretario.*

N. 743-m.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

A scanso di contesti, o ritardi nel pagamento dei *Coupons* delle Obbligazioni dei Prestiti lombardo-veneti 1850 e 1859, come pure nel pagamento dei capitali di dette Obbligazioni all' evenienza della loro estrazione, s' invitano i possessori delle Obbligazioni medesime a verificare, se i numeri di queste corrispondono coi numeri degli annessivi fogli di *Coupons*, ed in caso di differenza a produrre i relativi effetti a questa Prefettura per le corrispondenti rettifiche.

Venezia, 12 luglio 1863.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto
Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio

Il centrale Collegio, nella tornata 3 luglio 1863, ha elevato dietro istanza al quarto grado, con Ufficio proprio, il Comune di S. Polo, in Distretto di Oderzo.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del giorno 28 maggio, il socio attivo, chimico farmacista, Tarrini Antonio, lesse una Memoria intorno all' origine e a' progressi della medicina degli animali.

Premesso un cenno sulla utilità della storia dei progressi scientifici in generale, e detto come la veterinaria costituisca parte importantissima dell' economia rurale, osserva che un particolare istinto guida gli animali ad approfittare delle erbe quali rimedii contro delle loro malattie, da che è assai probabile che l' uomo abbia tratte utili cognizioni. Accenna come, nei tempi antichissimi, Chirone scrivesse sulle malattie dei cavalli, e come ad Aristotele, precettore di Alessandro Macedone, sieno dovute molte scoperte anatomiche sugli animali, e principalmente quella dei nervi.

Facendo passaggio alla storia romana, avvisa, come, nell'anno 580 di Roma, M. Porcio Catone scrivendo delle cose di villa, molte istruzioni vi aggiungesse relativamente agli animali, dei quali occuparonsi pure Virgilio, Magone Cartaginese, Columella, e poscia Vegezio e Galeno.

Dopo le tenebre, sparse su tutte le scienze per le irruzioni dei barbari del Settentrione, la medicina specialmente rifugiossi presso degli Arabi, e la rozza superstizione rispettò i monumenti scientifici, che si custodivano nel silenzio dei chiostri, quando, nel secolo XII, sorse la Scuola di Salerno per la quale anche la veterinaria in Italia rivisse, e si mantenne fino al secolo XV, per opera del Napoletano Giordano Ruffo, e del Bolognese Pier de' Crescenzii, ingrandendosi ancora più per l' altro Bolognese Mondini, e quindi per opera del Falloppio, di Gaspare Aselli, scopritore nei cani dei vasi linfatici, e di Stenone, che dimostrò nei vitelli l' origine del condotto salivale.

Avverte come lo studio della veterinaria fosse spinto innanzi nel secolo XVII, in causa delle malattie epizootiche, e specialmente per la diffusione in Europa della febbre pestilenziale o peste ungarica nei bovini; e come il primo Istituto italiano di veterinaria si fondasse a Torino, dopo del quale uno ne fu istituito in Padova, nel 1780, per cura della Repubblica di Venezia; e termina la sua Memoria facendo menzione degli scrittori di veterinaria fino ai tempi attuali.

In appresso, il socio segretario perpetuo legge una Memoria del socio corrispondente, sig. Francesco Ambrosi, di Borgo di Valsugana, intitolata: *Del concetto della natura presso gli antichi.*

Premesso come i monumenti della scienza antica palesino una rassomiglianza nelle idee di tutti gli uomini, e riconosciuta l' origine di questa rassomiglianza nella Divinità creatrice, unica fonte dell' umano sapere, dimostra come questa si manifesti all' uomo per due vie, cioè per la rivelazione e per lo studio della natura: la prima privilegio anticamente del solo popolo ebreo, la seconda retaggio di tutt' i popoli della terra. Viene quindi esaminando in qual maniera i diversi popoli antichi concepissero l' idea della natura per la sola intuizione degli esseri, al lume della ragione; ed avverte due in generale essere state le dottrine predominanti: l' una d' un infinito animatore del finito; l' altra dell' infinità della materia.

Accenna ai varii popoli, che abbracciarono la prima dottrina, e fra questi agl' Indiani dei tempi antistorici, che posero in Brahma l' anima universale ed il principio della natura. Viene poscia alle diverse Scuole greche, cominciando dalla ionia, della quale sta a capo Talete, seguendo la Scuola greca in Italia con Pitagora, che innalzò il concetto della natura all' idea di un' unità necessaria, ch' è cagione e termine del molteplice esistente. Parla quindi della Scuola d' Eléa, ed esposte l' idee di Platone e Aristotele, accenna alla dottrina degli Stoici, ch' ebbero la natura per un Dio vivente nella materia, alla quale è unito. Chiude la serie dei filosofi professanti la prima dottrina cogl' Indiani dei tempi storici, i quali collocarono l' idea della natura nella congiunzione di una forza cieca con una veggente, alla quale la forza cieca è subordinata.

Passa quindi ad annoverare i filosofi, che ammisero l' infinità della materia, e di questi il primo Democrito, che considerò la natura come un fatto materiale ed eterno. A questo tiene dietro Epicuro, la dottrina del quale ebbe diffusione a Roma, seguita da Lucrezio, che fece della natura la sola divinità meritevole di essere onorata.

Ragiona quindi sulle dottrine dei filosofi greco-orientali, avvisando come Filone ebreo associasse le dottrine della filosofia greco-orientale con quelle della Bibbia; e trascorrendo quindi sulle dottrine dei neoplatonici, viene da ultimo ad esporre il concetto della natura nell' ebraismo, presso del quale la rivelazione palesò grandi verità ignorate dal paganesimo, facendo prevalere il principio della creazione. Confrontando da ultimo le varie dottrine della filosofia pagana con quelle dell' ebraismo, conchiude, che il vero concetto della natura non può trovarsi fuori del principio della creazione, e che solamente per esso le teorie inventate dagli antichi per afferrarne l' idee possono ottenere una giusta e legittima interpretazione.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Nella seduta del 9 luglio si lesse il giudizio sugli scritti, letti nelle tornate accademiche dell' anno 1862, e risultarono aggiudicati i premii seguenti:

1.º La medaglia d' oro alla Memoria del socio attivo dott. Pietropaolo Martinati: *Sulla necessità e sul modo di abolire le decime;*

2.º La medaglia d' oro alla Memoria del socio attivo nob. cav. Edoardo De Betta, intitolata: *Ittiologia veronese ad uso popolare, e per servire all' introduzione della piscicoltura nella Provincia:*

Di queste due Memorie era gia stata decretata la stampa negli Atti accademici;

3.º La medaglia d' argento alla Memoria del socio attivo monsig. Luigi prof. Gaiter: *Sulla conservazione e restaurazione dei bachi nella Provincia veronese.*

Dopo di che, l'Accademia occuposi in oggetti d' interna amministrazione per tutta la rimanente seduta.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

Ecco l' articolo dell' *Europe* intorno alle risposte della Russia ai dispacci delle tre Potenze, statoci annunziato dal telegrafo:

« Già i lettori dell' *Europe* conoscono le vere opinioni, che prevalsero tra i consiglieri della Corte di Russia rispetto alle proposizioni dell' Austria, Francia e Inghilterra; e come dovranno essere accolte dalla Russia.

« Come era da aspettare, il principe Gorciakoff coll' avvedutezza rara già mostrata ne' negoziati avuti colle Potenze, ha tosto fatto profitto delle migliori opinioni de' consiglieri dello Czar; e sabato passato, 4 luglio, il vicecancelliere lesse all' imperatore Alessandro i dispacci, compilati il giorno avanti, per rispondere a quelli di Francia, Inghilterra ed Austria.

« Fu deliberato dall' Imperatore e dal suo primo ministro che que' dispacci sarebbero il dì 7, cioè a dire ieri, dibattuti in Consiglio di ministri preseduto dall' Imperatore.

« Nè questo fu per semplice usanza e forma; perchè in Pietroburgo il Consiglio de' ministri forma quasi una piccola Assemblea, e i suoi membri hanno l' usanza di dibattere gravemente le materie, che sono loro presentate, dicendo apertamente e a voce alta il loro parere.

« In quel Consiglio molti parlarono a favore delle concessioni da fare, le quali varranno a schivare la guerra; guerra pericolosa a tutti. Certo, i generali non parteggiarono per la pace; ma le idee pacifiche ebbero vivi ed eloquenti sostenitori. Dopo il principe Gorciakoff, e nel modo stesso che il principe Gorciakoff, il sig. Waloniew, ministro dell' interno, mostrò con vivezza e patriottismo lo stato dell' Impero, che disse non cattivo, ma nondimeno una guerra potrebbe nelle presenti contingenze essergli rovinosa.

« Questo parere era naturale nel sig. Waloniew; le sue relazioni, come ministro dell' interno, sono cogl' impiegati civili; onde egli vede il fondo delle cose, e sa quanto valgano le memorie mandate e le dimostrazioni patriottiche. E con molta ragione egli crede essere sventura all' Impero la necessità, cagionata dal sollevamento polacco, di togliere al ministro dell' interno alcune parti dell' amministrazione, per affidarle a generali. Questi uomini di guerra s' affrettano a convertire i Governi delle Provincie, che sono loro commessi, in tanti pascialati. Vi disfanno in pochi giorni tutto il bene, ch' eravisi fatto in più anni, e v' aggravano il gran male, che v' era rimasto. Sprezzano gli stessi decreti imperiali; come fece il generale Annenkoff, a modo d' esempio, il quale rivocò un editto dello Czar, che dava facoltà agli ufficiali polacchi di chieder d' esser mandati in lontane parti dell' Impero per non aver a combattere i loro nazionali. Oltracciò i generali, fatti governatori di Provincie, pigliano impiegati pessimi; i buoni lasciano i loro luoghi, o son deposti, per esser surrogati da dappochi, che a tutto s' arrendono, la loro coscienza consentendo loro ogni cosa. Già il generale Murawieff, il famoso Murawieff, s' è attorniato in Vilna d' impiegati tutti membri o addetti di sua famiglia, che cresce e moltiplica senza fine. Onde i buoni consiglieri dell' Imperatore dicono che la Lituania è *murawieffizzata*, e la sua famiglia surroghera ben tosto tutto il popolo lituano.

« Non è dunque maraviglia che il ministro dell' interno avversi tali cose, che peggioreranno col tempo, e renderanno impossibili le riforme, che sole possono assodare l' Impero. E il ministro l' ha fatto già conoscere nel Consiglio de' ministri, adducendolo come argomento per la pace. Egli è liberale, progressista, ma un po' troppo affezionato al suo portafoglio, in modo da far talvolta sacrificii amari.

« L' altro ministro, che avversò apertamente la guerra, è il sig. Golovini, dell' istruzione pubblica. Prima di venire, nel 1861, a questo ufficio, il sig. Golovini era stato segretario privato del Granduca Costantino, che non era allora in Varsavia, dove la mente del giovine Principe s' è sventuratamente ristretta. Il sig. Golovnine ricusò, mesi fa, la direzione della censura, perchè non s' era accettato il suo disegno di legge per la libera stampa.

« Il sig. Reutner, ministro delle finanze, sostenne ancora le idee pacifiche, senza però essere spaventato della guerra, ch' egli non crede rovinerebbe il tesoro dell' Impero.

« Non conosciamo bene l' esito di questo Consiglio de' ministri, nè delle grida di guerra levate dai generali; ma non v' è dubbio che i principii del principe Gorciakoff hanno vinto. Onde le risposte del vicecancelliere, poichè saranno approvate dal Consiglio, saranno tosto mandate a Parigi, Londra e Vienna; e saranno quindi pubblicate insieme co' dispacci delle tre Potenze. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 7 luglio, quanto appresso:

« Il principio di discentramento, decretato ultimamente in Francia, corrisponde innanzi tutto ad un bisogno pratico. Imperciocchè, quantunque l' amministrazione francese non sia imperiosa, pure vincola le volontà individuali e municipali con una quantità di cautele, e si riserva il diritto di decidere sopra piccole cose, le quali per maggior sicurezza debbono appunto giudicarsi secondo il punto di vista locale.

« Molto tempo prima della rivoluzione di febbraio, risonava già questo grido, ed il Governo d' allora ebbe torto di lasciarlo inascoltato. Il potere esecutivo credette forse di guadagnare co i in possanza, ma il suo errore non fu, sotto questo riguardo, men grande di quello che lo indusse ad opporsi ad un moderato allargamento del diritto di elezione, e spingere una grande, anzi la massima parte della borghesia parigina nelle file dell' opposizione sistematica, avversa alla dinastia.

« Mediante la centralizzazione eccessiva, fu rassodata la preponderanza di Parigi sui Dipartimenti, e facilitata la riuscita di una rivoluzione.

« Così considerato, il discentramento in Francia ha un lato essenzialmente politico. Esso è *liberale*, ed in pari tempo *controrivoluzionario;* esso rappresenta la morale, che fu dedotta dal risultamento delle ultime elezioni. Per essere queste, a Parigi cadute in parte sopra uomini, che, per la loro politica professione di fede, tendono ad uno scopo radicale, il Governo dell' Impero francese credette di fare la cosa più acconcia, porgendo ai Dipartimenti la mano per costituirsi a poco a poco in maggiore indipendenza. È supponibile che in ciò sia guidato dalla speranza, che più tardi non si lascieranno più trascinare senza volontà, come per lo passato, da tendenze sovvertitrici, che potessero una volta manifestarsi di nuovo a Parigi. Esso è pronto a sacrificare a quest' uopo una parte del *potere amministrativo* per conseguirne maggiore *forza morale.*

« Questo calcolo è evidentemente ben fatto, ed è una derivazione della massima, giusta in generale, che, sodisfacendo a giusti e convenienti desiderii, si fa contro col maggiore successo al principio rivoluzionario, e gli si toglie ogni pretesto per atteggiarsi come giustificate. »

Alla nota del *Moniteur* concernente le manifestazioni fatte da Roebuck alla Camera bassa inglese (*V. la Gazzetta N. 151*), la *France* faceva seguire le osservazioni seguenti:

« Da questa nota emerge che l' Imperatore invitato da' sigg. Roebuk e Lindsay a porsi d' accordo coll' Inghilterra circa il riconoscimento della Confederazione del Sud, ha dichiarato, che malgrado il suo desiderio di vedere finite le ostilità, il suo Governo non farebbe però alcun nuovo passo verso il Gabinetto di Londra, se prima non si fosse assicurato dell' accettazione per parte di quest' ultimo.

« Poterono quindi il co. Russell e il sig. Layard dire, che al Ministero degli affari esterni non pervenne alcuna nuova proposta di mediazione. E' non abbisognavano però del discorso del signor Roebuck per conoscere le intenzioni dell' Imperatore sulle faccende americane.

« La nota del *Moniteur* non si limita a schiarire un malinteso; essa manifesta anche una idea, che per la prima volta trova formalmente espressione nel foglio uffiziale; l' idea, cioè, che la riammissione delle proposizioni di pace della Francia avrebbe per iscopo sicuro il riconoscimento degli Stati del Sud. Sei mesi fa, questo riconoscimento fu posto come risultamento eventuale della mediazione; oggi, secondo l' idea del Governo francese, la sospensione delle ostilità non produrrebbe più il riconoscimento del Sud, ma il fatto di questo riconoscimento produrrebbe, *secondo ogni probabilità, la sospensione delle ostilità.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 luglio.

Oggi S. M. ricevette i due Arcivescovi Franchi e Vitelleschi, provenienti da Roma.

(FF. di V.)

La *C. G. A.* reca: « A quanto sentiamo, con Sovrana Risoluzione del 30 giugno, furono sanzionate graziosissimamente le proposte della Dieta provinciale della Stiria, di trasmettere alla Giunta provinciale il diritto di nomina dei professori dell' Istituto d' istruzione della Tavola provinciale al *Gioanneo*, e dei maestri della Scuola reale superiore di Gratz, verso domanda preventiva al Ministero di Stato. »

Leggesi nel *Fremdenblatt:* « Si rileva che alcuni sudditi di quei paesi, che furono annessi al Governo di Sardegna, dopo aver passato i confini austriaci, e dopo aver ottenuto il certificato d' entrata, si provvedono di passaporti della Legazione svedo-norvegia, incaricata di rappresentare gl' interessi di quei sudditi. Tali passaporti contengono l' espressione, non riconosciuta in Austria, di *Regno d' Italia* e di *Re d' Italia.* Il ministro di polizia ordinò per ciò che tali passaporti non debbano essere vidimati da parte delle Autorità austriache; che ai possessori di questi venga tolto, nella loro uscita dall' Austria, il certificato d' entrata, o l' eventuale carta di permanenza austriaca, e che coloro, i quali non posseggono nessuno di tali documenti, vengano sottoposti al relativo trattamento dei forestieri. »

È giunto a Vienna il Luogotenente di Trieste, barone di Kellersperg.

Il *Messaggiere di Rovereto* annunzia la morte di Francesco Antonio Marsilli.

STATO PONTIFICIO

Bologna 11 luglio.

Temporali, più o meno accompagnati da turbine, sono, può dirsi, all' ordine del giorno, recando qua e là danni alle nostre campagne.

Ieri poi, i torrenti che scorrono nella valle, cui attraversa la via Flaminia erano tutti grossi di acque, ed una tromba aerea danneggiò il ponte di 9 metri sul Rio che chiamano del *Diavolo*, nella linea ferroviaria Bologna-Vergato, al Sasso.

La circolazione sulla linea è momentaneamente interrotta; ma essa verrà ristabilita tra brevissimo.

(Monit. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 luglio.

Il Senato, nella tornata d' ieri, intraprese la discussione del progetto di legge per una condotta d' acqua potabile a beneficio della città e del porto di Cagliari, il quale venne oppugnato dal senatore Siotto-Pintor in ragione dei termini della concessione, e sostenuto dal ministro dei lavori pubblici, non che dai senatori Falqui-Pes, Paleocapa e Giovanola, relatore dell' Ufficio centrale. Respinta quindi la proposta sospensiva dello stesso senatore Siotto-Pintor, ne ha adottato il primo articolo.

(G. Uff.)

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima di esse, si proseguì la discussione dello schema di legge concernente l' imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte i deputati Marescotti, Camerini, De Cesare, Mandoj-Albanese, De Vincenzi, Minervini, Catucci, Massari, Morandini, Sella, Mellana, Michelini, Pica, Lanza, Bertea, Valerio, il ministro delle finanze e il relatore Pasini. Si venne infine a deliberare per appello nominale intorno ad un emendamento proposto dal deputato Mancini, pel quale s' intendeva stabilire che la quotità di detta imposta fosse dovuta nella ragione di 5 sopra ogni 100 lire di rendita. Cento quarantuno deputato lo respinsero: ottantasei lo approvarono; si astennero due.

Nella seconda tornata, la Camera si occupò di petizioni, che diedero argomento di discussione ai deputati San Donato, Sanseverino, Melchiorre, Mellana, Bertea, Lazzaro, Lovito, De Donno, Cadolini, Sanguinetti, Leopardi, Giorgini, Argentino, Camerini, Michelini, e i ministri dell' interno, di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio, e della pubblica istruzione, e i relatori Galeotti, Ricciardi Antonio Greco.

(Idem.)

Altra dell'11 luglio.

Alla notizia, data ieri, della cattura di cinque briganti nel porto di Genova, manca un particolare importante. L'arresto fu eseguito dietro mandato dell' Autorità giudiziaria e col consenso del console francese. Fu per ciò che il capitano dell' *Aunis* acconsentì alla consegna dei cinque briganti.

(Stampa.)

La notizia telegrafica dell' espulsione dei generali Bosco, Luverà, Dusmet e Pesacane da Roma merita ancora conferma. Si scrive bensì da Roma che il Governo francese prendesse motivo da un duello, a cui que' signori avevano assistito, per chiederne con insistenza lo sfratto al Governo pontificio, e dal dispaccio dell' *Agenia Stefani* si vede che tal voce era giunta insino a Napoli. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 10 luglio, al *Lombardo*: « I rattazziani approfittano dell' odiosità delle imposte nuove, per prepararsi la via al potere. Un nuovo risveglio si nota in questa frazioncella politica, e già pare aprano il cuore a grandi speranze. I zelanti anzi tornano a far correre voce che fra pochi mesi Rattazzi sarà al potere. Son fiabe, è vero, ma queste rivelano la tattica e i segreti intendimenti del partito. E orpellano le ridicole fiabe, col dire che il deputato di Alessandria ha per sè la protezione delle più *alte* influenze!! È bene intanto stare sull' avvisato. »

Scrivono da Torino, 11 luglio, alla *Gazzetta di Milano:* « Assicurasi esser giunto a Torino, sotto buona scorta, un prefetto dell' Italia centrale, su cui da qualche tempo correano voci assai gravi, le quali lo indicavano come uno dei più alacri amici del pertito dei Principi spodestati. Dicesi che varie lettere importantissime siengli state sequestrate alla Posta, le quali motivarono una perquisizioue domiciliare. Assicuravasi stamane, da persone, che conoscono intimamente questo tale, averlo veduto traversare Torino fra due agenti di pubblica sicurezza vestiti alla borghese. E tutto ciò vi ripeto tal quale ho potuto sentire, salvo però a darvi più sicure notizie ben presto. »

Il *Corriere Mercantile* ha quanto appresso nel suo carteggio da Torino 10 luglio:

« I falegnami, che hanno fatto lo sciopro il mese scorso, stanno per fondare uno Stabilimento sociale. Già parecchie volte si sono riuniti e hanno discusso gli Statuti. Il progetto sembra sia buono e in via di ottenere pienissimo risultato. Meglio così, che fare lo sciopro. Gli operai dovrebbero capirla una bella volta.

« In Alessandria si è pubblicato il 1.º Numero d' un giornale che ha per iscopo di scalzare sul luogo il partito rattazziano. Si chiama l' *Eco del Tanaro.*

Il *Pungolo* ha da Torino, 10 luglio: « Avrete letto la notizia, data dai fogli tedeschi, di un grande Congresso giornalistico a Francoforte. Credesi che vi si tratterà pure la quistione dei duelli, e che sarà invitato tutto il giornalismo europeo a mandare rappresentanti a quel convegno. »

È stato pubblicato in Torino il primo Numero di un nuovo giornale, illustrato, intitolato *Dulcamara.* Si occuperà di arti e di teatri. Promette di essere indipendente, e dichiara guerra a morte agli appendicisti dei giornali politici.

(Persev.)

Genova 11 luglio.

Abbiamo a suo tempo annunziato l' arresto, fatto in Genova, del banchiere Laurent di Parma, accusato di fallimento doloso per la somma di quattro milioni circa. Ristabilito da un incomodo che soffriva in carcere per convulsioni epilettiche, fu dichiarato che potesse finalmente essere condotto a Parma.

La Direzione delle carceri, di concerto colla Questura, stabiliva, a quanto ci si narra, che il prigioniero fosse condotto a Parma il giorno 8 corrente. E difatti in quel giorno, preso un intiero compartimento di prima classe sul convoglio ferroviario da Genova a Parma, partiva il Laurent in compagnia di un brigadiere e di una guardia di pubblica sicurezza, alle ore 5 e min. 35 del pomeriggio.

Giunti alle ore 7 e min. 30 in Alessandria, il prigioniero scomparve nel discendere dal convoglio. Le due guardie se ne tornarono a Genova, dove ci si dice che siano state chiuse ambedue nelle segrete della torre.

(Mov.)

DUE SICILIE

Ecco la circolare del prefetto di Foggia sulla quale il Ricciardi interpellava alla Camera il ministro dell'interno, e questi si riservava di rispon-

dere (*V. la Gazzetta di sabato e il Bullettino d'ieri*):

PREFETTURA DI CAPITANATA.

(*Sicurezza pubblica.*)

« Pochi assassini, guidati dal vilissimo Michele Caruso, minacciano nuovamente le popolazioni del confine della Provincia verso il Fortore.

« Non sarà, per Dio! che un pugno di miserabili ladroni comprometta ancora la quiete, di cui gode finalmente questo paese. All'armi tutti! Le guardie nazionali sono comandate di distaccamento in ogni Comune nel numero, che l'Autorità locale, sotto la risponsabilità propria, ravviserà necessario a difenderlo completamente. Il Governo premierà sempre da generoso chi farà il dovere di buon cittadino, e punirà senza misericordia i trasgressori.

« Tutti i ladroni e tutti i loro complici, colti infragranti, saranno ignominiosamente *fucilati appena presi*, dalla forza che li prende; *tutt'i* sospetti, *arrestati e tradotti immediatamente a Foggia per subire quelle misure rigorose*, *che il* sottoscritto riconoscesse opportune.

« Nessuno dimentichi che la pietà per gli assassini è delitto.

« Sansevero 11 giugno 1863.

« *Il prefetto*, DE FERRARI. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 luglio corrente:

« Da alcuni periodici napoletani in data 6 corrente, è detto come la Segreteria generale del Ministero della marina a Torino, sia stata soppressa, e come il generale Longo, al quale erano affidate le attribuzioni di segretario, vada ad assumere il comando del Dipartimento marittimo nell'Italia meridionale, il cui attuale comandante, contrammiraglio Provana, parte colla flotta per assistere ad evoluzioni militari.

« Si legge nel *Nomade* che l'avviso a vapore il *Garigliano*, giunse ultimamente nel porto di Napoli, con a bordo 140 detenuti, tutti disertori dell'armata e renitenti alla leva, provenienti da Cosenza e Catanzaro.

« Rispetto alle cose di Sicilia, si ha notizia pei giornali locali di un tafferuglio, accaduto a Palermo il 30 giugno, fra i carabinieri e le guardie di Questura, anche con qualche ferimento. L'affare minacciava di farsi serio, quando i carabinieri, cedendo all'intimazione degli agenti di Questura, li seguirono alla Ispezione, in compagnia eziandio di altri militari. I comandanti dei reali carabinieri e delle guardie di polizia fecero indilatamente arrestare tutti i facinorosi, rimettendoli all'Autorità giudiziaria, per quella esemplare punizione, che sarà reputata del caso. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 7, leggiamo:

« Una dimostrazione, che alcuni giornali dicono imponente, ebbe luogo sabato sera innanzi alla casa del signor Paternostro, deputato al Parlamento nazionale. Ci si racconta che i dimostratori gridassero: *Abbasso il bei! abbasso il Caino! abbasso la rovina d'Italia!* ed altre dolcezze, che nemmeno l'amor della verità può indurci a ripetere.

« Nemici di qualunque dimostrazione in piazza, noi le abbiamo disapprovate sempre, da qualunque luogo emanino, contro chiunque siano dirette: dalla prima contro Crispi, che malaguratamente le inaugurò, a scendere giù sino a quest'ultima, di cui fu segno il signor Paternostro. La quale ci sembra la più grave di tutte, più grave anche di quella contro il principe di Sant'Elia senatore, e delegato a rappresentare la maestà del Re in una pubblica solennità; perocchè questa volta sia un eletto della nazione, pubblicamente vituperato per opinioni ed idee espresse dentro il recinto parlamentare.

« La qual cosa non sappiamo se sia più attentatoria alla libertà di opinione e all'inviolabilità del deputato, o al rispetto, che dobbiamo ai diritti degli elettori ed alle guarentigie costituzionali. »

Napoli 6 luglio.

Ieri sera, verso le nove, ebbero luogo nuovi disordini sulla spiaggia di S. Lucia. Ebbri dal vino, un numero considerevolissimo di marinai inglesi, del legno *S. Giorgio*, che da taluno si fa ascendere a 300, attaccarono briga, e vennero a vie di fatto coi passanti. Intervennero tosto e guardie di pubblica sicurezza, e carabinieri, e il picchetto di linea del forte dell'Uovo, e s'impegnò un tafferuglio, nel quale ebbero la peggio i marinai inglesi, rimanendone parecchi contusionati per colpi di daghe. Mercè l'attiva cooperazione d'un uffiziale del *S. Giorgio*, si riuscì, alla fine, a farli imbarcare sopra una decina di barche, e così ebbe termine il disordine. Oggi stesso il *S. Giorgio* lasciava la nostra rada, essendo richiamato in Inghilterra. (*Nomade.*)

Il Numero d'oggi del *Pensiero* fu sequestrato per disposizione della R. Procura, per un articolo criminoso. (*G. di Nap.*)

Altra dell'8 luglio.

Avant'ieri (6), alle 11 della sera, mentre il capitano della guardia nazionale di Barra, signor Annibale Minichini, si ritirava alla sua abitazione, fu, in un punto della via detta *Sotto le Torri*, ucciso con due colpi di arme da fuoco, tiratigli da un assassino ignoto. La morte fu istantanea. Accorsa immantinente sul luogo la forza, non trovò alcuna traccia degli autori del misfatto. Un individuo, incontrato da' carabinieri presso al sito del reato, fu arrestato; ma, essendosi provato chiaramente la sua innocenza, fu rilasciato. Una perquisizione fu anche operata presso una famiglia creduta nemica dell'ucciso, ma senza risultato. (*Nomade.*)

Un dispaccio particolare della *Discussione* da Avellino, dell'11 luglio, reca: « Al momento è finita la prima causa della reazione di Montemileto, del settembre 1860. L'esito è il seguente: assolti 34; condannati a morte 9; ai lavori forzati a vita 9; ai lavori forzati a tempo, per anni 20, 4; per anni 15, 3; per anni 12, 2; per anni 10, 15; alla reclusione, per anni 15, 1; per anni 10, 3; per anni 8, 2; per anni 6, 1; al carcere 4. Totale 87. L'opinione pubblica è sodisfatta della sentenza, meno per un tal Musto, che venne assolto, e che si sarebbe desiderato fosse stato condannato. La discussione pubblica è durata 46 giorni. »

Trovasi di passaggio per Napoli il generale Sirtori, diretto a Catanzaro, ove va ad assumere il comando di quella divisione militare. (*Pungolo.*)

TOSCANA.

Leggiamo nel carteggio del *Corriere Mercantile*, in data di Firenze 9 luglio: « Lessi in alcuni giornali che i Francesi avevano rinforzate le frontiere pontificie verso il confine toscano per timore di un'invasione di volontarii; so da lettere precise, avute dal Viterbese, che in questa notizia non c'è niente di vero; un po' di paura di un'aggressione pare che nel comandante francese a Viterbo ci fosse, ma non per questo chiese od ebbe rinforzi; nelle Provincie confinanti alle nostre vi sono le medesime truppe che pel passato; cioè, un battaglione di linea francese a Viterbo, e una compagnia a Valentano; soldati papalini non ve ne ha, ad eccezione di pochi gendarmi. Del resto, la temuta invasione fu una papera, data ad intendere al comandante francese da qualche capo ameno, perchè nè in Toscana, nè altrove si pensa da alcuno a ripetere quelle sciocchezze. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, dell'11 corrente: « Sappiamo che il prefetto di Firenze ha ingiunto al Padre Acquarone, provinciale dell'Ordine dei Domenicani, il quale trovavasi da qualche tempo in questa città, di abbandonare immediatamente il convento di Santa Maria Novella e la Toscana. Questo provvedimento è stato provocato dal contegno di quel monaco, il quale, non contento d'intrigare per la Corte di Roma, esercitava atti di giurisdizione nelle nostre Provincie, a malgrado della proibizione espressa delle leggi Leopoldine. Il Padre Acquarone è già partito alla volta di Roma. Ci si afferma inoltre che il prefetto ha dichiarato nullo, per difetto di preventiva autorizzazione del Governo, il capitolo, nel quale i monaci domenicani avevano, *a semplice maggioranza*, nominato priore del convento di Santa Maria Novella il Padre Eusebio Cinotti, che dal convento stesso era stato espulso per mene reazionarie durante l'amministrazione del barone Ricasoli. »

Pisa 7 luglio.

Anche i ragazzi del nostro Liceo, scimiottando gli studenti di alcune Università, hanno fatto una specie di sommossa. Rigettati in massima parte nel primo esperimento dell'esame di passaggio dal primo al secondo anno di studii, se la sono presa coi mobili, coi regolamenti affissi al muro, e, quel che è peggio, hanno fischiato il presidente. (*Stampa.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 10 luglio quanto segue: « L'insurrezione in Polonia trovasi ora in quello stato di pausa, che sembra essere stata particolarmente prodotta dagli ultimi avvenimenti presso Radziwilow. Scrivono a questo proposito da Brody alla *Lemberger Zeitung*, che il dramma dovrebbe per ora essere colà compiuto, e che non siavi prospettiva di ulteriori prossimi avvenimenti. Un telegramma, pervenuto alla *Krakauer Zeitung*, annunzia che in Volinia non v'ha più alcun corpo d'insorti. »

La *Const. Oest. Zeitung*, della sera del 10 corrente, riferisce quanto segue: « Si conferma la notizia che il Governo russo abbia già ricuperato una buona parte del denaro, sottratto alla Cassa generale dello Stato. È noto che tutti i militari hanno ricevuto l'incarico di chiedere a tutti i viaggiatori sulle strade maestre i loro ricapiti. Un drappello di cavalleria incontrò nei contorni di Radomsk un signore, che viaggiava in una bella carrozza e che da principio cercava di sottrarsi, correndo velocemente, ma venne raggiunto. Il suo passaporto, che lo qualificava per un ingegnere, destò sospetto, ed essendosi trovate nella carrozza due pesanti casse, nelle quali l'ufficiale comandante sospettò che vi fossero armi, mentre l'ingegnere dichiarava esservi strumenti per misurare, senza però volerle aprire, sotto pretesto di avere perdute le chiavi, furono esse aperte a forza dai soldati, e con grande sorpresa si trovarono ripiene di lettere di pegno e d'imperiali. Non se ne conosce ancora precisamente la somma, ma se ne affidò l'inquisizione a parecchi uffiziali superiori. Ora si spera di essere sulle tracce di ulteriori scoperte sul furto. »

Abbiamo sott'occhio la lista uffiziale, comparsa nei giornali russi, dei Polacchi appiccati e fucilati nel mese di giugno. Essa è del seguente tenore: « Il 3 giugno, fu fucilato a Vilna, il sacerdote cattolico Iszora, per aver pubblicato dal pergamo un proclama del « Governo nazionale »; il 5 furono fucilati a Vilna, il sacerdote cattolico Ziemiacki e Alberto Loskowicz. L'8, furono fucilati in Dünaburg, il conte Leone Plater, e il sacerdote cattolico Rozso. Il 9, fu appiccato a Vilna Boleslao Kolisko; il 10, Bialozor, uno dei più ricchi possidenti della Lituania, venne fucilato a Kowno. Il 12, furono appiccati in Varsavia: il cappuccino Konarski e H. Abicht; il 13, furono fucilati a Kiew: i signori di Zielinsk e Baraniecki; nello stesso giorno, venne fucilato a Minski il sig. di Czundziewicki. Il 15, vennero fucilati a Siedlce: Costantino Micewicz e Alessandro Czapnecki. Il 16, fu appiccato a Lublino, Leone Frankowski; il 18, furono fucilati in Mohilew il capo d'insorgenti Aneypa, l'uffiziale Korsak e i due Macewicz, *senior* e *iunior*. Il 20, fu appiccato a Pietrikow il sig. di Bonkiewicz; il 22, venne fucilato a Vilna il sig. di Lesniewski; e nello stesso giorno fu fucilato a Lida il sacerdote cattolico Fiaikouewski, per aver pubblicato dal pergamo un manifesto polacco, e finalmente al 27 fu appiccato a Vilna il conte Sigismondo Sierakowski (Dolenga) uffiziale dello stato maggiore generale. Ebbero luogo quindi 23 esecuzioni in un mese per giudizio statario, fra cui quattro su sacerdoti cattolici. » (*Presse di V.*)

Il *Corriere di Vilna*, foglio uffiziale, pubblica la seguente nuova circolare del generale Murawieff ai governatori delle Provincie di Vilna, Grodno, Kowno, Minsk, Mohilew e Witebsk:

« Fra le persone che prendono parte attiva all'insurrezione, si trovano molti gentiluomini ed *odnodwortzi* (piccola nobiltà non riconosciuta dallo Stato), i quali, appartenenti per la maggior parte alla circoscrizione dei Comuni rurali e abitanti presso i contadini dello Stato o temporariamente obbligati, abbandonano le loro case per raggiungere i ribelli. Sovente, senza allontanarsi dalle loro abitazioni, aiutano le bande, somministrando loro viveri, nascondendone le tracce alle truppe, e concedendo ricovero nel loro tetto ai male intenzionati. È giusto che cotali persone siano private dei vantaggi, che i contadini, in mezzo ai quali esse vivono, hanno saputo meritare colla loro lealtà e colla loro fedeltà. Io raccomando adunque a V. E. di pubblicare un'ordinanza, in forza della quale le proprietà ed i fabbricati, che formano il patrimonio della piccola nobiltà e degli *odnodwortzi*, come pure i terreni di proprietà d'altre persone, che si trovino nelle file dei ribelli, o che in qualunque modo li favoriscano, siano posti a disposizione dei contadini appartenenti allo Stato o temporariamente obbligati.

« A questo provvedimento terranno dietro le seguenti disposizioni:

« 1.° I terreni saranno dati in usufrutto ai contadini, che non possedono altri terreni in proprietà;

« 2.° Si sceglieranno fra' contadini quelli, che si saranno distinti per la loro probità, e soprattutto pei servigi resi alle truppe durante la fuga e la dispersione dei ribelli;

« 3.° Questi terreni saranno consegnati ai destinatarii in seguito ad una decisione del Comune.

« V. E. farà in modo, che, radunati i contadini, loro venga letta l'ordinanza sopraccennata, e loro si dichiari che, conoscendo la loro devozione, S. M. I. loro affida la missione di contenere la nobiltà turbolenta e d'impedire che si renda spergiura. Essi dovranno agire in modo che la nobiltà, gli *odnodwortzi* e le persone d'altra condizione, come pure gl'impiegati, domestici, ec., delle case di nobili, non possano alimentare la ribellione; ed a tal uopo sono incaricati d'arrestare, senza alcun riguardo per la loro qualità, tutti coloro, che si renderanno colpevoli, oppure ch'essi avranno in sospetto di mantenere delle relazioni coi ribelli. Se fra' contadini se ne trovasse qualcuno, che, calpestando il più santo dei doveri, avesse abbandonata la propria casa per unirsi alle bande, il Comune dovrà applicargli le disposizioni della presente circolare.

« MURAWIEFF. »

L'*Havas Bullier* ha alcuni telegrammi, che annunciano fatti d'armi e provvedimenti del Governo nazionale polacco, già in parte conosciuti; da essi togliamo il seguente:

« Königsberg 8 luglio.

« Il *Corriere di Vilna*, del 3, contiene, nella sua parte uffiziale, un lungo proclama del generale Murawieff. Il governatore generale ricorda ai contadini i beneficii, di cui sono debitori allo Czar; si lagna di quelli, che non si sono ancora congiunti alle truppe, e gli eccita contro i proprietarii e gl'insorti. La ribellione sola, prosegue il generale Murawieff, impedisce lo sviluppo del benessere delle popolazioni rurali. Il proclama eccita, in conseguenza, i contadini ad unire la loro azione a quella del Governo, ed assicura ad essi la costante protezione della Russia. Lo stesso Numero del *Corriere di Vilna* riproduce, nella sua parte uffiziale, e per ordine del generale Murawieff, gli articoli più violenti, diretti contro di lui dal *Morning Post*, dall'*Indépendance Belge* e da altri giornali stranieri. » (*V. la Gazzetta N. 150.*)

Scrivono da Vilna all'*Invalido Russo*, del 3: « L'influenza del Governo nazionale qui è sempre assai potente: la Provincia di Kowno si trova completamente sotto alla sua autorità. Gli è in questa Provincia che da quattro mesi si nasconde nelle foreste la principale banda degl'insorti. Gli è da questa banda, che molti piccoli distaccamenti sono diretti da varie parti. Il generale Murawieff ha dato l'ordine di distruggere completamente, e a qualunque costo, quel nido di ribelli. »

PORTOGALLO.

Una corrispondenza da Lisbona al *Pays* rettifica le voci corse intorno alla vendita di diamanti, che si opera in questo momento in quel paese. La Corona non procede, come sembra credersi, a questa vendita, perchè costrettavi da bisogni di finanza. Quella vendita, che si fa gradatamente ed a piccole porzioni, è motivata soltanto dalla straordinaria abbondanza di diamanti e pietre preziose, che possiede il Portogallo, e che da mezzo secolo in qua stavano chiusi e suggellati entro sacchi, senza che se ne ricavasse alcun utile. (*L'Eco.*)

SPAGNA.

Un desolante avvenimento tiene in allarme tutta la parte orientale della Provincia d'Almeria (Spagna), in estensione d'un largo tratto di terreno di 12 a 15 leghe quadrate, in cui trovansi Vera, Cuevos, Huercal-Overa, Zurzena, Cantoria, Alba, Orta, Turres ed altri paesi, situati quasi tutti sulle rive del fertilissimo Almanzor. Il giorno 10 giugno si fece sentire in tutto quell'ambito la prima scossa di terremoto, che durò un minuto e mezzo; e da quel momento fino al giorno 24, duecento scosse si succedettero in mezzo ad un tremito continuo ed incessante rumore. Assicurasi che fra Cuevos e Huercal-Overa, si vede elevarsi di quando in quando una colonna di fumo e di polvere. La direzione generale del moto segue il corso del fiume Almanzor, e le sue ramificazioni laterali, che si estendono per 4 o 5 leghe. (*Mess. di Rov.*)

FRANCIA.

L'8 corrente, v'ebbe a Parigi gran pranzo al Ministero degli affari esterni in onore del Cardinale Grassellini. I marescialli O'Donnell e Saldanha, il sig. Billault, ministro di Stato, i membri del Ministero presenti a Parigi, il principe Stirbey ed il duca di Morny figuravano fra gli alti personaggi, invitati dal sig. Drouyn di Lhuys.

Da Parigi scrivono in data dell'8 corrente luglio, alla *Costituzione*:

« Ieri dopo pranzo l'Imperatrice ed il Principe imperiale partivano da Fontainebleau per Saint-Cloud.

« L'Imperatore arrivò a Vichy ieri alle 5, accompagnato dal sig. Mocquard, dal sig. Pietri, dai generali De Beville e Fleury, e dagli altri fra' più importanti personaggi del suo seguito.

« Il duca di Gramont, ambasciatore francese in Austria, è ritornato a Vienna da Carlsbad ed è atteso fra giorni a Parigi. »

Scrivono da Parigi, 9 luglio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Walewski, nel suo ritiro di Etiolles si abitua difficilmente ad una vita pacifica; sembra, del resto, in preda a profondo scoraggiamento, a riguardo della Polonia, ed ancor ieri esprimeva ad un alto personaggio, ch'era andato a rendergli visita, la convinzione, ch'egli aveva, d'uno scioglimento disastroso per l'avvenire della sua antica patria.

« Quanto a Persigny, le sue disgrazie domestiche lo preoccupano sopra tutto, e continua a seppellire i suoi dispiaceri nel suo castello di Chamarande. Si parlò molto di una separazione giudiziaria tra' coniugi Persigny, ma si crede che l'intervento dell'Imperatore impedirà uno scandalo pubblico. L'ex ministro dell'interno si dispone a fare fra poco un viaggio in Oriente.

« Pietri manifesta una viva ripugnanza a ritornare a Bordeaux. Desidererebbe riprendere il suo antico posto di prefetto di polizia, ma i suoi dissensi con Haussmann impedirono finora la realizzazione de' suoi voti.

« Béhic, nuovo ministro, sembra destinato a surrogare Chasseloup-Laubat al Ministero della marina. È noto che l'amministrazione di Chasseloup lasciò molto a desiderare a riguardo delle forniture e dei viveri, destinati alla spedizione del Messico. »

Il *Pays* mette il pubblico in guardia contro la voce corsa dell'invio di tre reggimenti a Madagascar. Nega pure l'esattezza di un'altra voce, relativa a un'occupazione temporaria d'Atene per parte degl'Inglesi. Queste due voci, che il *Pays* nega, erano state riferite anco dall'*Indépendance belge*, la quale a proposito della Grecia, dice che, dopo gli ultimi disordini, la famiglia reale di Danica non consente a lasciar partire il Principe se non a patto di un'occupazione, almeno temporaria, della capitale per parte di 4000 Inglesi.

Il signor Augusto Chevalier, gerente della Società proprietaria del *Constitutionnel* e del *Pays* diede ieri la sua dimissione. Aggiungesi che il conte Treilhard lascierà il suo posto al Ministero, e surrogherà il sig. Augusto Chevalier, in qualità di direttore gerente de' due giornali uniti. Il signor Letellier venne ufficialmente nominato redattore in capo del *Pays*. (*Persev.*)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, dell'8, dice che il clero di Leventina ha diretto all'Autorità federale uno studiato riclamo contro il progetto di convenzione, conchiuso a Torino, circa la divisione dei beni delle Mense di Como e di Milano.

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 10, leggiamo: « Alla comunicazione della Nota verbale della Legazione R. d'Italia presso la Confederazione svizzera, fatta dal Consiglio federale relativamente ad una esternazione contenuta nel rapporto della Commissione del Gran Consiglio sulle strade ferrate, il Consiglio di Stato ha risposto che una espressione o un concetto, che può trovarsi nel rapporto di una Commissione, non forma stato. Ha poi ringraziato il Consiglio federale per la data comunicazione, e, in ispecial modo, per la dichiarazione fatta alla Legazione R. italiana, che, cioè, una linea escludente il Cantone del Ticino sarebbe respinta, ritenendo del resto ben certo che le pratiche e le risoluzioni definitive, spettanti all'Autorità federale, saranno sempre diretta a conseguire il miglior interesse del Cantone e della Confederazione. »

La Società promotrice della ferrovia Milano-Saronno-Mendrisio ha domandato ed ottenuto l'autorizzazione di far eseguire gli studii occorrenti sul territorio ticinese, e precisamente da Mendrisio al confine italiano verso Novazzano.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 luglio.*

La *Gazzetta Renana* riferisce che il Governo diramò una circolare ai capi politici delle Provincie, con cui s'inculca agl'impiegati di astenersi da qualunque atto di opposizione.

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la notizia che la Prussia abbia rivolto domande a Parigi per alcune modificazioni del trattato commerciale, e che le sia stato risposto negativamente.

La *Gazzetta Crociata*, in data di Berlino, 6, scrive: Da alcuni giorni, due corpi di musica militare eseguivano pezzi di musica nel caffè Schmelzer. Alcuni giorni or sono, la banda sonò il *Canto del prussiano*, il quale, com'è noto, non esprime che i sentimenti del patriottismo prussiano. Tosto si fece un rumore del diavolo; si gridò, si fischiò, e la banda fu costretta a sonare la canzone di Arndt: *Qual è la patria del Tedesco?* In conseguenza di ciò, il comandante della piazza proibì alle bande militari di sonare nello Stabilimento Schmelzer. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 8 luglio.*

Fu proposto un prestito di fiorini 43,540,000 pel compimento della strada ferrata dello Stato, a misura del bisogno. Gl'interessi e l'ammortizzazione verranno determinati a norma della legge sul prestito del 1861.

Il signor Thiers, di ritorno da Vienna per Parigi, si fermò a Monaco, e fu ricevuto da S. M. il Re.

SASSONIA-COBURGO. — *Coburgo 9 luglio.*

La scorsa notte, morì il barone Stockmar, amico e consigliere della famiglia reale inglese e del Duca Ernesto. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivesi da Stoccolma, 2 luglio, alla *Correspondance Havas*:

« L'arrivo a Bomarsund d'ingegneri russi ha prodotto qui qualche allarme: pare che, in vista di una nuova campagna, che potrebbe essere intrapresa nei nostri paraggi marittimi, il Governo russo avrebbe deciso di riedificare le fortificazioni di quella piazza, distrutte da un corpo d'armata francese nell'ultima guerra. Si ricorda che Bomarsund era stato fortificato vivendo l'Imperatore Nicolò, a fine, come dicevasi, di tener in rispetto la Svezia e spezialmente la sua capitale, che trovavasi a poca distanza dai possedimenti russi di Bomarsund. Ciascuno comprenderà quindi che la popolazione di Stoccolma non può vedere che con inquietudine i Russi stabilirsi di nuovo militarmente nelle vicinanze della nostra capitale. Se il fatto si conferma, credesi che il Governo svedese sarà sollecito di rivolgere intorno a ciò energici reclami a chi di diritto.

« Ciò che, in ogni caso, è già sufficientemente comprovato, si è che la Russia si occupa in questo momento d'innalzare opere militari nelle isole di Aland, nel Baltico, e ciò in onta di un articolo del trattato di Parigi, che vieta formalmente ai Russi di costruire in quelle isole batterie o forti. Perciò assicurasi che il Gabinetto di Stoccolma prepara una protesta, che sarebbe fra breve mandata a Pietroburgo, e comunicata alle cinque grandi Potenze, contro i provvedimenti bellicosi che la Russia fa eseguire in questo momento con una precipitazione difficile a comprendersi, e che, in ultima analisi, potrebbero in un dato tempo essere rivolte contro la Svezia. »

AMERICA.

Dai giornali inglesi togliamo gli avvisi di più rilievo intorno ai movimenti de' due eserciti, federale e confederato, negli Stati settentrionali d'America:

« Nuova Yorck, 23 giugno.

« I confederati, sotto Jones, con artiglieria e cavalleria, assalirono il generale de' federali Milroy, a Macconhellsburg, e, dopo più ore di battaglia, lo sconfissero, e occuparono quel luogo.

« I federali lasciarono Carlisle e si ritirarono a Harrisburg. I confederati entrarono nella Pensilvania con 10,000 soldati.

« Quarantamila confederati passarono per Lynchburg, diretti a Richmond e verso gli Stati settentrionali. Sono soldati vecchi, che Lee aveva già mandato a Chattanoga; altri 20,000 sono mandati dall'esercito di Bragg, in modo che Lee avrà in breve centocinquantamila soldati.

« Il *New York Herald* dice che il gen. Lee, con arditi e veloci movimenti, ha trasportato la sede della guerra dalla Virginia nel settentrione, e dal Rappahannock al Potomac e insino al Susquehannah, compiendo il più malagevole fatto della guerra, vale a dire una marcia di fianco al cospetto del nemico. Senza alcun grave danno, Lee potè girare l'esercito federale, e mettersi di dietro a Washington, mentre Hooker tuttora fronteggia quella città.

« L'ammiraglio Dahlgren sostituisce l'ammiraglio Dupont nel comando della squadra dell'Atlantico meridionale. »

« Nuova Yorck, 26 giugno (sera.)

« Il gen. Lee, col suo stato maggiore, passò mercoledì il Potomac.

« Il governatore della Pensilvania chiamò in armi 50,000 volontarii, per militare tre mesi in difesa dello Stato. Il governatore dell'Illinese offre 10,000 uomini, a difesa degli Stati corsi dal nemico.

« Il *New York World* dice che i generali Hooker e Halleck paiono essere persuasi che Lee non vorrà mandar gran forze negli Stati settentrionali, insino a tanto che Hooker rimane sulla sponda meridionale del Potomac, o può muovere e mettersi alle sue spalle. Ma il *World* dice che Lee potrà lasciare Hooker nel suo luogo e andare oltre, e piantarsi tra Washington e gli Stati settentrionali, in modo da rendere Washington distaccata. «« In tal modo, dice il detto giornale, Hooker sarà finalmente costretto a venire a battaglia; esso dovrà combattere dove Lee vorrà; se già il Governo non voglia piuttosto avere un esercito nemico tra sè e gli Stati. Funesto adunque può essere l'errore di non avere subito portato l'esercito d'Hooker nel Maryland, arrestando il nemico sulle porte degli Stati occupati. »»

« La freddezza de' Pensilvani e Marilandesi ne combattere il nemico è biasimata da quasi tutt'i giornali. Il *New York Herald* dice i cittadini di quegli Stati avere perduto ogni vigore e patriottismo: o fuggono all'avvicinarsi de' confederati, o mostrano freddezza spaventevole. Gli stessi soldati di Nuova Yorck e Nuova Jersey, che arrivano per difendere lo Stato, sono poco ben accolti; e molti cercano voltare a pro la loro venuta, vendendo merci e facendo danari. »

« Nuova Yorck, 27 giugno (matt.)

« Da' varii movimenti dell'esercito di Lee s'argomenta che il generale supremo de' confederati pensa portar la guerra sulle sponde settentrionali del Potomac. I corpi di Lee e di Longstreet passarono, giovedì notte, il fiume e presero le colline che lo fiancheggiano. Il corpo di Ewell entrò in Chambersburg, tenendo le vie ferrate e i passi delle montagne, aspettando aiuti. Parte del corpo di Longstreet, condotto dal gen. Early, occupò ieri Gettysburg. Credesi che Early si metterà a capo delle vie ferrate, presso Hannover Junction o Yorck.

« I confederati tengono tutt'i passi delle montagne meridionali; sono vicini a Carlisle, ma non l'hanno ancora occupata.

« Il Susquehannah è difeso dal generale dei federali Smith. Il colonnello Pierce surrogò Milroy a Bloods Run. Il gen. Dana difende Filadelfia.

« Il *New York Herald* crede che Lee e Hooker non verranno per alcun tempo a battaglia. «« Le prime avvisaglie, esso dice, seguiranno forse a Harper's Ferry; perchè quel luogo è necessario a Lee per poter comunicare con la valle del Shennandoah e con Richmond. L'esercito di Lee può essere raffigurato come posto nella detta vallata, distendendosi trenta miglia da Winchester al Potomac, e cinquanta miglia dal Potomac a Chambersburg. »

« L'esercito del gen. Hooker si mosse mercoledì passato, ed ora ha la sinistra appoggiata a Hagerstown.

« Contro a Wicksburg s'apparecchia un altro assalto, che credevasi seguirebbe il 23. Il gen. Johnston avvisò Jefferson Davis che i suoi avevano occupato Millinken's Bend, dietro a Wicksburg.

« Il gen. Banks assaltò, all'alba del dì 14, le fortificazioni del porto d'Hudson, e, alle ore 11, tornò a' suoi alloggiamenti, avendo perduto da 700 a 1,000 soldati. Credesi che rinnoverà, il 19, l'assalto, il colonnello Dudley avendo offerto condurre una schiera di 4,000 soldati scelti. Dicesi che i confederati s'ammassano dietro al gen. Banks, per impedirgli la ritirata.

« Il gen. Burnside riferisce che la cavalleria del colonnello Saunders entrò nel Tennessee orientale; distrusse la via ferrata a Knoxville; arse i ponti, prese munizioni, tre cannoni, 500 soldati. Trovati i confederati in forze, si ritirò, seguitato dal nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Riscatto del pedaggio della Schelda. — 2. Il riscatto del pedaggio della Schelda e Roma — 3. Di un articolo bellicoso della *Patrie*. — 4. Rassegna di flotte a Cherbourgo smentita. — 5. Della Costituzione della Finlandia. — 6. La Dieta di Francoforte e la questione danese. — 7. L'arresto del principe Sapieha a Leopoli. — 8. L'insurrezione polacca nella Volinia, nell'Ucrania e nella Podolia — 9. La stampa di Vienna e la presa di Messico. — 10. Parigi porto di mare. — 11. La Bibbia di monsig. Matteo Scarich. — 12. Morte del Duca di Reggio.

1. Le conferenze definitive concernenti il riscatto dei pedaggi della Schelda all'Olanda, nell'intento di ratificare i diversi trattati conchiusi colle Potenze marittime (non vi manca più, almeno ci sembra, che Mecklemburgo-Schwerin e Roma) avranno luogo a Brusselles il 14 luglio. Vi sono tuttavia alcune difficoltà di poca importanza da rimuovere. In tal modo sarà compiuto anche questo oggetto, che pareva dover essere cagione di lunghe controversie tra gli Stati interessati.

2. Anche un altro Stato prosegue le sue trattative pel riscatto del pedaggio sulla Schelda, e questo Stato è Roma. Il Governo pontificio non si rifiuta al riscatto, anzi è disposto a pagare più di quello che gli si chiede, persistendo nel voler pagare la quota del riscatto per le Provincie di Ancona e del Litorale, ch'esso ha perduta di fatto, ma che gli appartengono di diritto. Questa disposizione del Governo pontificio cagiona al Governo del Belgio il più penoso imbarazzo, perchè le ultime elezioni hanno recato preziosi rinforzi nella Camera dei deputati al partito cattolico, e perchè le disposizioni personali del Re Leopoldo sono favorevoli al Papato. Tutte queste ragioni dànno una grande importanza a questo affare.

3. La *Patrie* ha pubblicato un articolo sommamente bellicoso sugli affari della Polonia, che ha prodotto una grande impressione nel pubblico. L'autore di quell'articolo dicesi essere il sig. Mocquard, ma ne' convegni bene informati non si presta nessuna fede alla sincerità de' suoi sentimenti politici, e si crede che quell'articolo non sia che uno de' soliti artifizii usati senza scrupoli mentre pendono i negoziati diplomatici. Se non che il *Constitutionnel*, che dapprima pareva volesse lasciar passare in silenzio l'articolo della *Patrie*, lo ha finalmente condannato nel modo più formale. Il *Pays* ha fatto lo stesso, sì che i giornali, che s'inspirano al Ministero di Francia, non lasciano presentire la guerra. Se a questi sintomi si aggiunge, che l'*Opinion Nationale* si lagna che il tempo passi, senza che le Potenze, e specialmente la Francia, preparino un intervento militare in favore della Polonia, si può sperare con fondamento, che la questione russo-polacca sarà sciolta senza aver ricorso alla spada. Così la politica pacifica è rassicurata per quest'anno che la pace non sarà turbata. Quanto all'anno venturo o la Russia sarà vinta dall'insurrezione, il che ci sembra impossibile, o sarà vincitrice. Nel primo caso, le conseguenze del fatto non si potrebbero apprezzare; nel secondo, la Russia potrà ripigliare colla cooperazione delle tre Potenze intervenienti, e sulla base de' sei punti già accettati in massima, l'opera di riconciliazione tra le due famiglie di stirpe slava, che si sono a vicenda combattute ed oppresse. Questa è la sola conclusione pratica possibile delle difficoltà che legò ad esse il passato, e che le aggravarono entrambe.

4. Il giornale, *La Vigie de Cherbourg*, ha pubblicato un articolo, che quasi tutti i fogli in Francia e fuori hanno riprodotto, secondo il quale l'Imperatore sarebbesi recato tra breve a Cherburgo per fare in quel porto la rassegna d'una flotta francese, a cui si sarebbero aggiunte la flotta svedese ed una squadra italiana. La *Presse* ha anch'essa confermata questa notizia, ma ecco che il *Moniteur Universel* l'ha formalmente smentita. Una rassegna delle flotte riunite sarebbe opportuna un mese prima che fosse dichiarata la guerra, e l'Imperatore di Francia è troppo avveduto per dar luogo nelle attuali condizioni delle cose ad una tale manifestazione. Vuolsi che le velleità d'una dimostrazione guerresca movessero dalla Svezia, che voleva pure far mostra della sua squadra di guerra nella Manica, ma che l'Imperatore ha consigliato il Re Carlo XV d'astenersi d'ogni provocazione, e di guardarsi bene dal precipitare gli eventi.

5. Mentre una mano della Russia si aggrava sulla insurrezione polacca, l'altra rimette in vigore la Costituzione del 1772 nella Finlandia. Un *ukase* dell'Imperatore Alessandro, del 18 giugno, ha convocata, per il giorno 15 del prossimo mese di settembre, la Dieta generale della Finlandia. In forza della sopra citata Costituzione, il Governo ha il diritto di chiudere la Dieta quando gli piace, ma quando essa è radunata, il Governo ha il dovere di sottoporre ad una Commissione dell'Assemblea lo stato del Tesoro, e inoltre l'Imperatore non può promulgare, nè abrogare o modificare nessuna legge, senza il consenso della Dieta

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10860. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Hoffmann Gaenner e C.° di qui, ha prodotto la petizione 3 luglio 1863, N. 10860 in di lui confronto, in punto di pagamento fior. 2843 : 11, e fiorini 85 : 25 in note di banca ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10855. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Brunati Francesco, negoziante pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio 1863, N. 10855, in punto di pagamento di a. Lire 1024 : 95 ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott Eccli per la intimazione della petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse; oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10858. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Gio. Carlo Simonetta pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio corr., N. 10858 in punto di pagamento fior. 108 : 27 di capitale ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1614. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ariano nel Polesine rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Loreo 7 giugno p. p., Numero 2374, sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 27 agosto p. v., ore 10 ant. sopra istanza dell'amministratore del concorso Nagliati il reincanto dello stabile di ragione della massa suddetta deliberato al sig. Scipione Turrini, situato in Gorino, compreso e descritto nel Lotto primo dell'Editto 29 luglio 1862, N. 2049 emesso da quest'I. R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto nello stato in cui si trova oggidì, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in effettivi fiorini d'argento v. a.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere tosto versato nelle mani della Commissione nelle suddette monete, dedotto l'importo del deposito verificato, qualora quello fosse a questo inferiore, e sarà restituita l'eccedenza di questo nel caso venisse lo stabile alienato ad un prezzo minore.

V. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI. Tutte le imposte pubbliche o qualunque sia altro aggravio imposto od imponibile, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VII. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile ad esso deliberato.

Descrizione
dello stabile da reincantarsi.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche cens. 0.04 con piante di viti, frutti e salice, il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 1 : 30 del valore depurato di fior. 555 : 80 : 5 coerenziato dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nob. Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Ariano, località Gorino.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

N. 4786. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, essere stata presentata oggidì a questa Pretura petizione sotto p. N. dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso contro due ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia sorpresi nel 25 marzo p. p. verso le ore 11 ant. nella località Col Bel Vino, Comune di Sedico, per conferma della bolletta d'invenzione 26 marzo stesso, e di sussistenza della contravvenzione, ed essere tenuti i convenuti al pagamento della multa rispettiva di fior. 27 : 79 colla confisca dell'archibugio a deconto della multa stessa, e colla rifusione delle spese.

Si rende noto pure essere stato deputato ai convenuti ed a loro spese e pericolo, in curatore quest'avvocato dott. Ferdinando De Betta, all'effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo le leggi vigenti.

Tanto resta notificato agli ignoti convenuti affinchè lo sappiano e possano comparire, oppure far conoscere al loro patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, coll'avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contraddittorio alle parti l'A. V. 20 agosto p. v, ore 9 ant, sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 18 0, e coll'avvertenza inoltre che mancando i convenuti a quanto sopra, dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 24 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., DE POL
G. Callegari Uff.

N. 7574. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Vincenzo Costi fu Antonio di Montecchio Maggiore nel Distretto e Provincia di Vicenza, che il cav. Antonio Faccanoni fu Bernardo di Padova a mezzo dell'avvocato Finzi, ha prodotto in confronto di esso Costi esecutato, e de' creditori iscritti a questo Tribunale, nel giorno 8 gennaio a. c, sotto il N. 261, istanza per asta immobiliare, e che per non essersi potuto intimare tale istanza anche ad esso esecutato Costi, perchè assente e di ignota dimora, l'esecutante Faccanoni con altra istanza 23 giugno p. p. N. 7574, chiese gli venisse destinato un curatore speciale cui intimare l'istanza per asta onde proseguire la relativa procedura in confronto del medesimo, e che questo Tribunale accogliendo l'istanza del Faccanoni gli destinò in curatore speciale l'avvocato di questo foro dottor Guazzo.

Tanto gli si notifica per sua norma e perchè provveda volendo come meglio crederà al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione di questo Tribunale, ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° luglio 1863.
Pel cav. Presidente, in permesso,
Il Consigliere . . . . .
Carnio, Dir.

N. 3964. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Antonia Fascina fu Francesco, moglie a Caterino Pesavento di Asiago, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nella sala della di lei residenza ed a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dei sottodescritti immobili, e ciò nei giorni 6, 11 e 13 agosto 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 19 : 46, importa fior. 170 : 22 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune censuario di Conco.

N. 1075, prato, pert. cens. 2.72, rend. cens. L. 11 : 12.

N. 1076, prato, pert. cens 2.04, rend. cens L. 8 : 34.

Totale pert. cens. 4.76, rend. cens. L. 19 : 46.

E il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 24 maggio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5961. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari N. venne interdetta per mania vaga Antonio Gambarelli fu Giuseppe di Vicenza, essendogli stato deputato in curatore l'avvocato Giovanni Battista dott. Marchesini, pure di Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 4918. 1. pubb

EDITTO.

Nel giorno 29 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom nel locale di residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto e perimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in complessivi fiorini 32,024 : 14, anche in Lotti giusta il riparto sottodescritto, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro trenta giorni al più tardi da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese, liquidabili dal Giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito soddisfarà il residuo prezzo cogl'interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro quattordici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

DESCRIZIONE DEI BENI DA ALIENARSI.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Numero progressivo	Descrizione sommaria dello stabile formante il Lotto	Superficie pert. 1/100	Rendita a. L. 1/100	Importo Parziale F. S.	Importo Totale F. S.	Osservazioni
	Comune cens. ed ammis. di Feltre.					
I.	Al Borgo stalla con fienile, ora ad uso di bottega da tessitore, coperta a coppi al N. di mappa 3204.	0.05	6 : 72			Ditta Munari Gaetano.
II.	Al Borgo, piazzale del Badolo. Casa d'affitto con cucina e camera al piano terreno con annessovi cortile, giusta il tipo unito alla stima, coperta a coppi N. 564	0.03	3 : 38	109 : 08	109 : 08	Le porzioni F, G, h del N 553, applicate ai Lotti 2, 3, 4, devono rimanere ad uso comune e di transito ai NN. 564, 563, 560 e 553.
	Cortile » 563, d.	0.03	0 : 14			
	Transito » 553, F.	0.05	0 : 23			
		0.11	3 : 75			
III.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti, con locali terreni ad uso legnaia, traccie di esistiti impalchi coperta a coppi Con Cortile N. 563	0.08	8 : 45	195 : 95	195 : 95	A ciascuno possessore di questi Lotti incomberà di erigere il muro di mattina e settentrione, se voglia separarsi dall'altra e dal transito.
	Transito » 553, G.	0.01	0 : 05			
IV.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti con locali terreni ad uso di stalla e legnaia, traccie di esistiti impalchi, coperta a coppi con Cortile N. 560	0.14	17 : 74	340 : 06	340 : 06	
	Transito » 553, h.	0.03	0 : 14			
		0.17	17 : 88			
V.	Al Borgo. Casa d'affitto con bottega da barbiere al pian terreno luogo interno, transito al pian terreno, scala, cucina e camera al piano superiore, due camerini al 2.° piano, soffitta coperta a coppi N. 557	0.05	21 : 84	450 : 20	450 : 20	In ogni caso lo spazio comunale N. 854, dove esiste una fontana pubblica attualmente utilizzato dal N. 553, a, cadrà a favore del N. 557, se e quando assuma il pagamento al Comune proprietario, o diversamente il Comune non avesse diritto, a rivendicarlo.
	» 553, b.	0.04	0 : 18			
		0.09	22 : 02			
VI.	Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti con tre botteghe al piano terreno sulla R. strada, andito con scala, magazzini, cucina, cantina, porticali cadenti, coperti a coppi e cortile al pian terreno. Al primo piano cucina, tinello, due camere ed andito e sala. Al secondo piano quattro camere con anditi, doppia scala dal piano terreno alla soffitta coperta a coppi, porzione di orto al Numero 565, a, e transito della corte, comune coi NN. 564, 563, 560 in mappa ai NN. 551, » 552	0.24	47 : 71	2688 : 27	2688 : 27	Il cortile e luoghi terreni dei NN. 551, 552 conservano il diritto di transito sulle porzioni 553 F, G, h Lotti II, III, IV stando a suo carico la separazione a muro sui Lotti di sera e mezzodì.
	» 553, a, c	0.28	40 : 21			
	Ortaglia, con pozzo » 565, b.	0.24	1 : 03			
		0.76	88 : 95			
VII.	Al Borgo, ortaglia in conveniente coltura, cinta di muro a I e II, in ottimo stato, con muri a IV, che appariscono consortali al confinante Barbante Angelo fu Desiderio in cattivo stato 565, a.	1.06	4 : 56	367 : 22	367 : 22	All'acquirente di questa ortaglia incomberà la separazione con muro sulla linea di divisione col N. 565, b, lasciando in ogni caso libero il pozzo a questo N. 565, b, Comune censuario di Zermen.
	Comune censuario di Zermen.					
VIII.	Possessione di Canova a mattina. In Canova arat. vitato con zappali e prato e pascolo NN. 157, 158, 159	5.03	9 : 00	279 : 97		
	Al Staffol, prato sotto la Chiesa di Zermen in parte irrigabile con l'acqua superflua della Fontana di Zermen, NN. 191, 192, 193, 195.	31.13	79 : 98	1441 : 05		
	Al Campo Storto, a ativo N. 98	1.17	2 : 55	90 : 20		
	Idem, arat. con gelsi N. 101	9.01	27 : 03	1041 : 76		
		46.34	118 : 56	2851 : 98	2851 : 98	
IX.	Possessione di Canova a sera. In Canova, arat. con gelsi NN. 90, 91.	5.92	12 : 91	714 : 01		La intestazione censuaria degli stabili compresi nei Lotti I al IX inclusiva, e Munari Gaetano q.m Giovanni.
	Idem, arat. con gelsi e frutti	3.45	6 : 69	414 : 08		
	In Canova o Rigone, arat. con gelsi NN. 78, 77.	12.72	27 : 92	1675 : 65		
	Idem, casa incendiata con stalla, tezza e cortile coperta a coppi N. 85	1.12	15 : 36			
	Idem, presso la casa orto, prato ridotto a cortile, prato con gelsi e frutti, NN. 83, 84, 87, 89	19.52	44 : 97	1340 : 03		
	Idem, prato in parte sortumoso, NN. 169-170.	2.76	4 : 99	135 : 20		
	In Rigone, prato	44.82	81 : 12	1550 : 40		
	In Canova, bosco con piante rovere e carpino da stella e pascolo NN. 93, 94	1.99	1 : 44	88 : 03	5907 : 40	
		92.30	195 : 40	5907 : 40		
X.	Ai Lippoi o Paluzza, prato paludoso, torbiere, escurita per pert. 8 sopra pert. 53.75, con due tettoie a pali e coperte di tavole poste sulle unite zone di prato, di pert. 16.19, l'uno a mezzodì, uno a settentrione ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, insieme	69.44	76 : 53	7106 : 65	7106 : 65	Ditta Berton Maria, maritata Munari. Serve di comunicazione la strada comunale del Noset.
XI.	Ai Lippoi, possessione coltiva, con casa colonica, stalla e tezza porcile e pollaio coperta a coppi, N. 2276	0.58	14 : 40			I NN. 2155, 2156, di pert. 3.87, a. L. 3 : 44, posseduti da Bordignoni Dionisia si valutarono separatamente fiorini 92 : 88. Questa Ditta possede in cambio il N. 2229 non indicato nella rubrica di stima di pert. 3.13 con rend. a. L. 1 : 78, valutato fiorini 92 : 88 al pari dei predetti NN. 2155, 2156. Il N. 2163 di pert. 2.53 con rendita a. L. 7 : 97, stimata fior. 55 : 66 appartiene alla Ditta Gaetano Munari.
	Ivi, prato con gelsi, viti e frutti a sud est della casa, NN. 2230, 2582, 2248, 2260, 2261, 2262, 2270, 2271, 2269, 2274, 2277, 2239, 2240, 2245, 2247, 2164, 2273, 2226, 2216, 2219, 2224, 2287, 2236, 2210 (a), pert. 3.34, rend. a. L. 6	251.07	247 : 39	5992 : 37		
	Ai Lippoi o alla Borea, prato sortumoso, 2160, 2161, 2163, 2155, 2156	9.70	14 : 31	226 : 78		
	Ai Lippoi N. 2265, bosco a roveri di alto fusto	1.99	1 : 11			
	Ivi, N. 2272 bosco ceduo, era uccellaia	4.05	1 : 38	317 : 28		
	Ai Lippoi arat. N. 2206	2.57	2 : 90	202 : 40		
	Ivi, arat. vitato con gelsi NN. 2207, 2208, a, b, pert. 5.75, con rendita a. L. 6 : 16, Numero 2209, a, di pert. 4.27, con rend. L. 4 : 58, NN. 2211, 2225, 2237, 2238, 2278 in tutto	41.13	67 : 03	5127 : 32		
	Sotto i Staffoi pascolo cespugliato N. 2554	2.18	0 : 17	12 : 78	11878:93	
		316.24	348 : 69	11878:93		
	Totale	. . . .	. . . .	. . . .	32024:14	

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, — Feltre, 18 giugno 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 4687. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. L. 2826 : 70, pari a fior. 989 : 34, e nel primo e secondo non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sopra tutti o parte dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'atto d'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni da alienarsi.
In Comune di Villabruna,
frazione di Pren.

Casa del N 273, area, pert. 0.22, colla rendita di L. 7 : 63 composta al terreno due stalle a cuba con poca terra zappativa a mezzogiorno; al piano superiore cucina e camera con colatoio, a mezzogiorno, al piano secondo una camera relativa, relativa soffitta, coperta a coppi e scandole in buono stato di conservazione, confina a mattina altra porzione di questa casa posseduta da Giacomo Girardi fu Andrea a cui appartiene anche la stanza del secondo piano, sera Marsiaj Giorgio, mezzodì e settentrione strada.

In Pezza piana prativa Numero 262, di pert. 1.48, rendita L. 3 : 40, confina a mattina Boschet Cristofolo, mezzodì Acqua e Marsiaj Giorgio, sera strada comunale di Pren, settentrione co. Marianna Bellati con N. 7 gelsi di impianto tristo ed una noce giovane.

Alla Bordina, zappativa, vitata e poca pascoliva ai NN. del 502 al 503 in tutto di pertiche 1.64, colla rendita di L. 31 : 16, confina a mattina strada, mezzodì Girardi Bortolo coll'altra porzione di questi NN., sera co. Bellati e settentrione Pauletti Giovanni.

Al Prà di Piero, terra prativa, in mappa ai NN. 676 e 1459, di pert. 9.45, colla rendita di L. 14 : 73, confina a mattina co. Bellati, mezzodì diversi e strada, sera strada, settentrione eredi Valduga Antonio.

In Naven, terra arativa, in mappa al N. 656, pert. 2.80, rendita 4.31, confina a settentrione strada, dalle altre parti co. Marianna Bellati.

Comune censuario di Vignui.

In Costa Solana, terra prativa con metà di stalla e casera indivisa col fratello Bortolo, boschiva ed alcune piante sparse di noce e moroni, in mappa ai NN. del 132, del 135, del 956, in tutto di pert. 8.36, colla rendita di L. 6 : 93, confina a mattina e sera strada, mezzodì il fratello Giacomo e settentrione Bianco-Fabris Antonio.

In Noaja, aratorio nudo, in mappa del 931, di pert. 2.56, colla rendita di L. 3 : 79, confina a mattina Giacomo Girardi, coll'altra parte di detto N., mezzodì e sera Angelo Ballen, settentrione co. Bellati.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 11 giugno 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 6937. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Liberale Pivotti, di Fresis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso e LL. CC. prodotta una petizione sotto il N. 8419, del giorno 23 luglio 1851, da Giacomo Pivotti, di Prato, ripigliata coll'istanza 19 dicembre 1862, N. 1400, nei punti di formazione d'asse ed assegno.

Si notifica inoltre ad esso Pivotti essere stata prefissa l'Aula del giorno 12 novembre v., alle ore 9 ant. per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura,
Tolmezzo, 26 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 3618. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che da parte di questa Pretura e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Pietro Giacomuzzi, contro Teresa Dalla Balla Gismano, si terrà nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 26 giugno 1862 N. 3379, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia Numeri 34, 36, 37 anno 1862, ferme tutte le condizioni dell'Editto stesso, eccetto che gl'immobili predetti potranno essere venduti a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 1.° luglio 1863.
Il R. Dirigente, DURAZZO.
Aloisio, S. D.

N. 10764. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, che la Ditta Francesco Brunati di qui, ha prodotta in di lui confronto la petizione 1.° luglio corr., N. 10764 per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 249 : 34 in base alla lettera di cambio 2 giugno 1863, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Smania per l'intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge

Si eccita quindi esso assente a fornire al detto curatore tutti i mezzi di difesa, che credesse di suo interesse, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Verona, 1.° luglio 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3955. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 p.° p.° aprile N. 2641, del Comune di Longarone, rappresentato dall'avvocato dott. Dalla Verde, si diffida l'ignoto detentore dei seguenti Confessi:

1.° N. 119665, di fior. 1000 pel quale venne rilasciato il Confesso 27 novembre 1837 N. 8.

2.° N. 64446, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

3.° N. 64447, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

4.° N. 64448, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

5.° N. 64449, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

6.° N. 76326, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

7.° N. 76328, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

8.° N. 76329, 27 novembre 1837 N. 8, fior 1000.

9.° N. 76330, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

10.° N. 88189, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000,

per le quali venne rilasciato il Confesso 14 febbraio 1839 N. 29.

11.° N. 64445, fior. 1000, per la quale fu rilasciato il Confesso 6 luglio 1850 N. 18,

relativi alle Obbligazioni metalliche dello Stato:

Confesso di Cassa 27 novembre 1837 N. 8, relativo all'Obbligazione 119665.

Confesso 14 febbraio 1839 N. 29, relativo alle Obbligazioni Numeri 64446, 64447, 64448, 64449, 76326, 76328, 76329, 76330, 88189, e 6 luglio 1850 N. 18, relativo all'Obbligazione N. 64445,

rilasciati al Comune stesso per le corrispondenti depositate Obbligazioni dell'I. R. Cassa di finanza in Belluno, ora concentrata in quella di Treviso, a farne manifestazione a questo Giudizio entro un anno, sotto comminatoria che, scorso questo termine senza effetto, saranno i Confessi stessi dichiarati nulli; sollevata la R. Intendenza di Finanza in Treviso da ogni respondenza verso il detentore dei Confessi medesimi.

Si notifica poi ad esso ignoto detentore essersi con odierno Decreto intimata l'istanza stessa all'avvocato di questo foro dott. Antonio Lana, nominato in suo curatore ad actum, e che quindi incomberà ad esso ignoto detentore, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 giugno 1863.
Il Presidente, ZANELLA
G. Bacina.

N. 10826. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Moderato Cavedini, abitante in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Bolognini Giulio che fu deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dodici ottobre p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del nob. sig. Giuseppe Serenelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2529. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Munari Enrico, Camillo, Clelia ed Ester, degli stabili sottodescritti, colle condizioni portate dall'istanza 3 aprile 1863, di cui a chiunque è facoltativa l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Mappa di Castelnovo N. 582, casa, pert. cens. 3.80, rendita 94 : 53.

N. 583, orto, pertiche cens. 4.55, rend. 24 : 87.

Totale pert. 8.35, rendita 119 : 40.

Valutato fior. 1044 : 0 : 7 : 5.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2530. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Gioachino Tognoli degli stabili sotto descritti, colle condizioni portate dall'istanza 6 maggio decorso, N. 1762, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica in Comune di Salara al N. 1440, colla superficie di pert. cens. 0.39, rendita a. L. 13 : 114, stimata fior. 117.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 4379. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajmigo di qui, produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio,

N. 2336 per pagamento di fiorini 104 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefisso l'udienza al giorno 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHEMINELLI.

N. 4280. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajanego di qui produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio p., N. 2338 per pagamento di fior. 200 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefisso l'udienza del 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHEMINELLI.

N. 2718. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso col decreto 17 corr., N. 3703 ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Merlo fu Giuseppe detto Doret di Mane per mania, e che l'I. R. Pretura di Valdobbiadene con odierno decreto p. n. gli destinò in curatore il figlio Giuseppe.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
Cambruzzi.

N. 5855-5912. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 2 luglio corr., N. 5855 di Teresa Zubaro-Bolzano-Pasquini, ostessa di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. Gio. Batt. Valentinis, Notaio, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1863.

Quale rappresentanza dei creditori ed amministrazione, restano nominati i signori Ditta Carlo Hermann, Ditta Simone Grünsfeld, Gio. Batt. Della Rossa di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt Valentinis con copia dell'istanza 2 luglio corr., N. 5855, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e viene reso il duplo, ritenuta obbligata alla conferma della sostanza con giuramento § 6 Minist. 17 dicembre 1862 al redatto invent.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 6992. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovan-Maria di Pasquale Vecile di Colza, distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Maria Vecile, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. dott. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre detto, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non-comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 3193. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in odio a Frigo Fabiano sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, perchè non inferiori al credito erariale di fior. 8:40 e ritenuto che l'acquirente assuma inoltre tutte le spese di esecuzione da pagarsi dietro liquidazione giudiziale della relativa specifica, e quelle successive all'asta.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo di fior. 21:56 val. austr., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo e quello di spese di esecuzione, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Canove, N. di mappa 166, rendita censuaria 5:18, casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta, si affigga a quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Canove.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 7222. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione de l'eredità del fu Lodovico Volpi decesso nel 27 ottobre 1861.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v., ore 9 ant. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21, per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4193 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di D. Giovanni e C. Furlan, possidenti rappresentati dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 9 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita a qualunque prezzo dei beni di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furlan detto Del Zotto e Maria Tunini di Cordenons, descritti nell'Editto 5 dicembre 1862, Numero 11100, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 27 e 28 gennaio anno corrente, ai NN. 15, 21 e 22, ferme nel resto le condizioni d'asta ivi espresse.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi Acc.

N. 1510. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bortolo Barbieri negoziante di Rovigo, come Carlo Bamberger negoziante di qui, coll'avvocato Farsetti, ha prodotto contro esso Barbieri la petizione 6 corrente pari N., per precetto di pagamento in triduo di 15 pezzi da 20 franchi in oro ad estinzione della cambiale Trieste 4 marzo a. c. con interessi provvigione di un terzo per 100, e spese, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale con Decreto odierno p. n. ha nominato in curatore di esso Barbieri questo avvocato Sinforiano dott. Piantavigna, ed ha rilasciato il precetto di pagamento contro esso Barbieri entro tre giorni delle somme suesposte, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed altrimenti di far valere nello stesso termine le credute sue eccezioni.

Locchè si notifica ad esso Barbieri affinchè possa, volendo, munire il curatore suddetto dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrucco, Dir.

N. 11240. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Morelli fu Alvise, negoziante di stoviglie in Calle Longa a S. Moisè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Morelli, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. nob. Nicolò Barozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9058. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Sante Durio, da ultimo domiciliato in Brescia in qualità di farmacista, che la sentenza 24 febbraio p. p. N. 2031, pronunciata in sua contumacia in esito al processo contro esso promosso da Luigi Speziali, di Vicenza, con petizione 28 novembre 1862 N. 19960, per pagamento di fiorini 36 effettivi, venne dietro odierna istanza pari Numero del detto Speziali, fatta intimare per esso Durio all'avvocato Gio. Battista dott. Simoni, che gli si elesse in curatore ad actum, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per quei rimedii di legge che contro la detta sentenza credesse di far valere, rilasciando al detto avvocato analogo regolare mandato, o nominandone un altro in sua vece, cui dovrà pure munire di regolare procura ed istruzioni facendolo noto a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 giugno 1863.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 4607. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Millin Antonio fu Pietro di Valeriano, che il sig. Pietro Cescotti produsse contro di lui petizione per precetto di pagamento fra giorni 14 sotto pena d'esecuzione di fiorini 1000 in note di banco, coll'interesse del 5 per cento da 30 maggio 1862, e di F. 19:14 di spese in base a contratto di egual data giudizialmente legalizzato.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avvocato dott. Belgrado, al quale sarà intimato odierno Decreto di pagamento delle suddette somme sotto pena d'esecuzione qualora fra giorni 14 non vengano prodotte eccezioni.

Viene quindi diffidato esso Millin a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa od a nominare un procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5743. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Ballarini, moglie a Luigi Crovato di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ballarini-Crovato, ad insinuarla a tutto il giorno 31 agosto p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f. alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 10074. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ne' giorni 14, 21, 28 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati da Andrea Filippi fu Giacomo, in pregiudizio dei Beniamino Morando fu Giuseppe, Paolo Morando fu Carlo, ed Antonio Vicarj fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottodescritti tre Lotti, e sarà aperta l'asta sul valore di stima su cadaun Lotto, e nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempreché sia coperto l'interesse dei creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire a qualsiasi Lotto chi non garantisca l'offerta col deposito, presso la Commissione in valuta d'argento fina di giusto peso, ed al corso di tariffa, del decimo del prezzo di stima, d'ogni Lotto, esclusa la carta monetale, e qualunque altro surrogato, ancorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento. Il deposito di chi non restasse il maggiore offerente verrà restituito chiusa l'asta d'ogni Lotto, trattenuto quello solo del maggiore offerente e deliberatario.

III. I beni vengono subastati a corpo e non a misura, e saranno deliberati nello stato in cui si troveranno il giorno dell'asta, esclusi i frutti che fossero pendenti, e l'esecutante o qualunque altro creditore, non sarà tenuto a rispondere per deterioramenti che potessero avvenire prima e dopo dell'asta, salvo il regresso del deliberatario al confronto di chi fosse imputabile di colpa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera lo tratterrà il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria a chi di ragione 14 giorni dopo che sia intimato il riparto, e passato che sia questo in giudicato.

Anche il residuo prezzo dovrà essere pagato in valuta d'argento fino di giusto peso a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, anorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento.

Inoltre pagherà il deliberatario mediante deposito giudiziale, ed in pari valute, l'interesse del residuo prezzo alla ragione del 5 per 100 all'anno a contare dal giorno del possesso di fatto in poi, diviso in due eguali rate semestrali.

V. Il deliberatario però dovrà ritenere, fino alla concorrenza del prezzo le passività inscritte nel fondo qualora il creditore non fosse persuaso di accettare il pagamento del suo credito, di cui non fosse ancora venuta la scadenza.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni deliberatigli coll'11 novembre subito successivo alla delibera, e potrà chiederlo ed ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera, senza per altro che l'esecutante e i creditori sieno perciò responsabili. Non otterrà il deliberatario la definitiva aggiudicazione in proprietà dei beni se non dietro giustificazione di avere adempito a tutti gli obblighi delle presenti condizioni derivategli, ed intanto potrà e dovrà far seguire al Censo l'annotazione a di lui favore di semplice utente e detentore dei beni.

VII. Il deliberatario sottostarà senza pretendere compenso di sorte a tutte le servitù cui fossero per avventura soggetti i beni, ed alla contribuzione della decima e del quartese di cui si trovassero gravate.

VIII. A datare dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altre a cui sono, o venissero assoggettati i beni, e dovrà continuare a pagarle con puntualità.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo la delibera assicurare la casa dal pericolo d'incendio per lo meno fino alla concorrenza del suo valore di stima.

X. Le imposte che fossero state pagate da terzi fino al giorno della delibera, onde preservare i beni da spoglio fiscale, e le spese di espropriazione dal pignoramento in poi, come pure quelle della classificazione dei creditori, e del riparto dietro insinuazione e liquidazione saranno rimborsate e pagate dal compendio del parziale prezzo depositato in quanto occorra coll'intero prezzo ed interessi avanti tutti i creditori.

XI. Essendovi più deliberatarii in qualsiasi dei Lotti saranno obbligati insolidariamente fra loro all'adempimento delle condizioni, e quello degli offerenti che dichiarasse di agire per terza persona, s'intenderà obbligato in proprio qualora non unisce al processo una regolare e speciale procura del suo mandante ridotta in forma da meritar piena fede.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovraespressi ad istanza di ogni interessato avrà luogo il reincanto dei beni deliberatigli a tutto di lui danno, pericolo e spese alla cui rifusione risponderà intanto il deposito salva ragione al di lui confronto pel di più.

Descrizione
dei beni da subastarsi, tutti posti nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano.

Beni di Beniamino Morando
fu Giuseppe.
Lotto I.

Pert. metr. 4.30, di terreno parte arat. vit. arb., parte pascolivo arb. vit., parte boschivo ceduo misto in colle in contrà S. Margherita con casa colonica, in mappa stabile ai NN. 1403, 1404, B. 1405, B. 1406, P. 1408, B. 1720, B. colla rendita di L. 20:31, che in mappa provvisoria erano indicati per c. 1.0.0.95 al N. 193, 194 in porzione.

Confinano a levante la strada comunale, a mezzogiorno con Riva Giuseppe, ed in parte con Paolo Morando, ponente e tramontana con Pietro e Paolo Morando e con strada comunale.

Questi beni con casa furono stimati fior. 397:46.

Pert. metr. 9.48, di terreno arat. arb. vit. in piano contrà Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 335 colla rendita di a. Lire 41:52, le quali in mappa provvisoria erano indicati per c. 2.1.072 al N. 159.

Confinano a levante con Vicarj Federico e Teresa di Cerli, mezzogiorno con strada comune, ponente con Vicarj Filippo in parte ed in parte con Vicarj Federico ed a tramontana con Pasini dott. Valentino, furono stimati fiorini 507:08.

Pert. metr. 0.60, di terreno ortolivo soggetto al Consorzio Valli S. Agostino in piano, contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 91, colla rendita di L. 2:63. In mappa provvisoria erano descritte sotto porzione del N. 46 per c. 0.0.130.

Confinano a levante con casa di Vicarj Filippo e corte promiscua, a mezzogiorno con Vicarj Teresa, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con strada comunale, furono stimati fior. 38:50.

Pert. metr. 2.78, di terreno arat. vit. con N. 2 gelsi in piano, contrà da Vicarj soggetta al Consorzio Valli di S. Agostino, in mappa stabile al N. 92, colla rendita di a. L. 12:68, era descritto in mappa provvisoria per c. 0.2.185, porzione del N. 46. Confinano a levante in parte con Teresa Vicarj ed in parte con beni di questa ragione, a mezzogiorno con Menegollo Giuseppe ed in parte con Vicarj Antonio, ponente con Dalle Ore Ermenegarda, ed a tramontana con strada comune, furono stimate fior. 174:09.

Totale fior. 1117:13

Beni di Morando Paolo fu Carlo
Lotto II.

Pert. metr. 4.89, di terra arat. arb. vit. in piano in contrà Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 9, colla rendita di a. L. 22:39 erano descritte in mappa provvisoria di c. 1.1.013, porzione del Numero 158.

Confinano a levante con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Federico, mezzogiorno con strada comunale, ponente con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Teresa, furono stimate fiorini 259:21.

Pert. met. 0.12, terra in piano occupata da porzione di casa colonica, con porzione di cortile porticale e stalla da animali bovini in contrada Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 3, colla rendita di L. 3:29 e poco descritte in mappa provvisoria per c. 0.0.26, porzione del N. 44.

Confinano a levante una casa di Vicarj Antonio, mezzogiorno col portico di Vicarj Teresa e con Menegolli o Meneghello Giuseppe, ponente con Vicarj Filippo, ed a tramontana con strada comune, furono stimato fior. 38:15.

La metà indivisa con Pietro Morando, di pert. 3.83, di terreno in colle, in parte bosco, ceduo, misto, in parte arat. arb. vit. con suolo di casa ed orto in contrada S. Margherita, in mappa stabile ai NN. 1404, a, 1405, a, c, 1406, 2°, 1408, a, 1720, a e 1407, colla rendita di a. L. 20:31. In mappa provvisoria erano descritte per campi 0.3.203, porzione dei NN. 193, 194, confinano a levante e mezzogiorno con Beniamino Morando, ponente col nob. Carlo Rambaldo, e con Giuseppe Riva ed a tramontana con strada comunale.

La suddescritta metà di beni fu stimata fior. 182:77.

Totale fior. 480:13.

Beni di Antonio Vicarj
fu Giuseppe.

Pertiche metr. 0.18, suolo di casa in piano, al comunale N. 119, con porzione della corte promiscua al N. 15, in contrada Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 1, porzione del N. 15, colla rendita di L. 8:23, erano in mappa provvisoria indicate per campi 0.0.0.39, porzione del N. 44, confinano a levante con Vicarj Federico, mezzogiorno con corte promiscua, ponente con Teresa Vicarj ed in parte con Paolo Morando ed a tramontana con strada comune.

Questi beni furono stimati fior. 236:18.

Pert. metr. 3.57, di terra arat. arb. vit. in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in contrà Vicarj, in mappa stabile al N. 89, colla rendita di austr. Lire 17:92, in mappa provvisoria questi beni erano indicati per c. 0.3.146 al N. 38.

Confinano a levante con Meneghello e Menegollo Giuseppe, mezzogiorno in parte col predetto ed in parte con Tranca Antonio, ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Vicarj. I suddetti beni furono stimati fior. 248:92.

Pert. metr. 3.28, di terreno boschivo, ceduo, forte in contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 217 sub a, colla rendita di L. 1:69, in mappa provvisoria questo terreno era descritto per c. 0.3.075, porzione del Numero 156.

Confinano a levante e mezzogiorno con Teresa Vicarj, Dalle Ore nob. Ermenegarda e Giuseppe Meneghello o Menegollo, a ponente con Vicarj Federico, ed a tramontana con detto Vicarj e Dalle Ore nob. Ermenegarda, furono stimate fior. 33:74.

La metà indivisa con Teresa Vicarj, di pert. 3.58, di terreno arborato, arat. vitato in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 88, colla rendita di a. L. 17:97, in mappa provvisoria il terreno suddetto era descritto per c. 0.3.149 ed al N. 49.

Confinano a levante con Antonio Vicarj, mezzogiorno con Tronca Antonio, ponente con Dalle Ore nob. Ermenegarda mediante fosso ed a tramontana con detta Dalle Ore in parte, ed in parte con Beniamino Morando.

La metà di questi beni fu stimata fior. 125:72.

Totale fior. 644:56.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa città, e nel Comune d'Arcugnano ed all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7767. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità intestata del fu Antonio Breda di Domenico, morto in Padova il 16 gennaio 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 17 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dottor Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 stesso agosto, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 giugno 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 13105. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine, rende noto, che nella propria residenza nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti sopra istanza della sig.a Luigia Cressa-Mazzaroli, possidente di Mortegliano, coll'avvocato dott. Levi, ed a danno di Gio. Batt. Cantarutti di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili esecutati vendonsi in un solo Lotto, e verranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche inferiore all'importo degli a. fior. 291:28 in cui sarebbero stati valutati dalla stima giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta con un deposito di fior. 35.

A chi non si renderà deliberatario il deposito medesimo verrà restituito, ma quello del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione giudiziale e trasmesso alla custodia di quest'I. R. Tribunale Provinciale agli effetti che in seguito si contemplano.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, con facoltà d'imputarvi la somma depositata a garanzia dell'asta.

IV. I depositi e pagamento dovranno essere fatti con sole monete d'argento a tariffa.

V. Le tasse prediali ed altri pesi eventualmente gravanti gli immobili esecutati, tanto arretrati quanto posteriori alla delibera, dovranno essere sostenuti dall'acquirente senza veruna pretesa a rimborso.

VI. La esecutante non presta veruna evizione riguardo alle cose poste in vendita, ed ogni optante s'intenderà aver rinunciato al diritto relativo per ciò che concerne la esecutante medesima.

VII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi all'integrale pagamento nel tempo e modo precisati nel precedente articolo III, s'intenderà ipso facto rescissa la delibera, ed irremissibilmente per lui perduto il deposito di garanzia degli a. fior. 35 non solo, ma anche obbligato a risarcire ogni danno cagionato e derivabile dalla di lui mancanza.

Descrizione degl'immobili.

N. 1. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con promiscuità di cortile e transito, posta nella villa di Mortegliano in loco detto Cartina, coscritta coi civici NN. 144 nero e 152 rosso, e nella mappa del Censo stabile delineata sotto porzione del N. 1116, di cens. pert. 0.04, colla rendita di L. 6:44, tra i confini a levante il cimitero che circonda la Chiesa vecchia di Mortegliano, mezzodì Trigati eredi, ponente cortile promiscuo ed a tramontana Pinzani Francesco colla restante porzione di casa.

N. 2. Terreno aratorio con due filari di gelsi giovani uno con viti quasi a frutto, posto nel territorio di Mortegliano, denominato comunale in via di Rial, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì Ferro Antonio e Sante fratelli, ponente parte Beltrame detto Blasat e parte Tomada Gio. Batt. ed a tramontana terreno arat. fu comunale in mappa del Censo stabile descritto al N. 112, di pert. 2.23 e colla rend. di a. L. 1:43.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

N. 5719. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17 e 24 settembre e 15 ottobre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Elisabetta Dalla Miseliana fu Pietro, moglie ad Antonio Marchioro, dietro istanza dell'amministrazione del pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima di fiorini 756, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato nel prezzo di delibera restando deliberatario e che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione, tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo in frattanto nel deliberatario medesimo di corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del decreto di delibera, facendone deposito nella cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e quale siasi surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento dello stabile deliberato, comincierà in favore del deliberatario colla data del decreto di delibera, in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi esserle definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato il pieno adempimento degli obblighi di deliberatario.

VII. Fino a tantochè sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore di fiorini 1000.

VIII. Le imposte prediali, che venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale dello stabile in discorso e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante dovranno essere sodisfatte davanti a tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva giudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei fatti qui contenuti, sarà in facoltà della parte esecutante e di ogni interessato procedere pel reincanto dello stabile deliberato nei sensi ed a termine del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una porzione di casa marcata col comunale N. 71, nella mappa stabile del Comune censuario dei Ss. Felice-Fortunato, facente parte del N. 130 subalterno secondo, colla rendita censuaria di L. 82:66, e nella cessata mappa provvisoria del Comune di Vicenza esterno al N. 86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14932 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 agosto e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura Urbana ed innanzi apposita Commissione si terrà duplice esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente degli enti stabili sottodescritti esecutati dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova in odio Giacomo Varotto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 118:60, importa fior. 1037:75 val. austr.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, al mappale N. 233, di pert. cens. 9.25, colla rendita di a. L. 17:30.

Prato, al mappale N. 246, di pert. cens. 5.11, colla rendita di a. L. 9:56.

Arat. arb. vit., al mappale N. 286, di pert. cens. 19.56, colla rendita di a. L. 83:33.

Casa colonica, al mappale N. 289, di pert. cens. 0.38, colla rendita di a. L. 4:80.

Prato, al mappale N. 294, di pert. cens. 0.79, colla rendita di a. L. 3:71.

Complessivamente pertiche censuarie 35.09, rendita a. Lire 118:60.

Tutti in Comune censuario di Casalserugo (Casal di Ser-Ugo).

Si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 10298. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. dott. Tonini fu Gio. Batt., che con petizione odierna pari N. la Fabbriceria, Congrega dei Mansionarii e Prebende di S. Giustina, Ss. Cosma e Damiano, della cattedrale di Vicenza, rappresentate dall'avv. Tomj, convennero in Giudizio in un ad altri rei convenuti, esso Gio. Batt. dott. Tonini in punto di solidale pagamento di effettivi fior. 435:92 d'interesse scaduto a tutto 29 marzo 1863 in base all'istromento 29 marzo 1849 atti Curti, e decreto 24 giugno 1859, N. 2688 del locale I. R. Tribunale Prov. rifuse le spese, e che sopra istanza della P. A. venne ad esso Gio. Batt. Tonini stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominarne un altro, che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito in fine, che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 21 agosto p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11157. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 27 p. p. maggio ai NN. 4795 a. c., 6061 a. c. dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sopra istanza dell'avvocato Valvasori curatore degli eredi dei cav. Gio. Batt. e Marco Contarini e consorti in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci pel terzo sperimento d'asta degli immobili già descritti nell'altro Editto di questo Tribunale 5 gennaio 1863 N. 14 ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei NN. 15, 23, 24 a. c. (meno il Lotto IV) da tenersi nel solito locale degli incanti, ed alle condizioni tracciate nel detto Editto, meno la seconda che viene modificata come segue: la vendita seguirà al maggior offerente, se più fossero gli offerenti: a prezzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati al valore o prezzo di detta stima: viene prefisso il giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 25 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3000. 1. pubb.

EDITTO.

In quest'Aula II Verbale si terrà la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto, mediante tre esperimenti di subasta nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. sempre alle ore 9 ant., provocata da Luigi Ruzzini, contro Luigi Ferrari, con avvertenza però che nei due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, in ogni caso sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato d'asta all. H dell'istanza, N. 26[illegible] di cui al pari della relazione peritale di stima e dei certificati censuario storico ed ipotecari è libera a chiunque la ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in contrada Chiavichetta N. 2092, in pertinenza col N. 2431 e 2432 in mappa, con porzione del N. 3[illegible], parrocchia di S. Apollonia, cui estimo di scudi 238:3:7, confina ragioni Fontanà a levante, Todeschini mezzodì, a ponente la contrada Chiavichetta, a settentrione eredi Pasquali, salvi ec.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 giugno 1863.
Il Presidente, ALTEMBURG.
Proserpio, Dir.

N. 4770. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ne' giorni 5, 7 e 11 agosto p. v., alle ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione l'asta dello stabile qui sotto descritto di compendio della sostanza concorsuale di Antonio Marella fu Giovanni, detto Mazzorana, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto soltanto a prezzo superiore, o almeno pari a quello di stima.

II. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi entro giorno 14 dal dì della seguita delibera l'intero prezzo per cui sarà avvenuta in fiorini effettivi d'argento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura, potrà ogni interessato ispezionare i documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'ente da subastarsi, ritenuto che nessuna responsabilità per alcun titolo potrà incombere alla parte venditrice, che non garantisce nè in linea di proprietà nè di libertà, oltre quanto emerge dai documenti anzidetti.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, non esclusa la tassa di trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia in Rione S. Andrea calle Duse, all'anagrafico N. 832, descritto in Censo stabile al mappale N. 1141, della superficie di pert. 0.03, e della rendita di L. 26:93, stimata fiorini 1592.

Locchè si pubblichi all'Albo, ad uno dei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 22054. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 5 maggio p. p., N. 16924 dei nob. co. Alessandro Marcello, dott. Antonio Petelli ed Eufemia Biessa tutti di qui prodotta in confronto, del sig. Pietro Dalla Rizza, rappresentante e cassiere della disciolta Società Apollinea per ammortizzazione delle tre cartelle 22 luglio 1847, N. 428, 14 agosto 1847, N. 490 e 10 agosto 1847, N. 348, rilasciate rispettivamente al primo, secondo e terzo degli istanti, e ciascuna dell'importo di a. L. 100, relative al prestito di a. L. 65,000, contratto dalla presidenza della Società suddetta in seguito alla deliberazione sociale 9 maggio 1847, si diffida chiunque avesse in suo potere tutte od alcuna delle cartelle stesse a produrle entro il termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti verranno dichiarate di nessun effetto, onde gli istanti possano liberamente conseguire le quote loro dovute.

Il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 11 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 2562/63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Mingotti Giuseppe di Giovanni, e Domenico di Pietro, di Forgaria, che Giovanni e Caterina Mingotti produssero in loro confronto petizione per rilascio di beni descritti nei contratti 31 maggio 1834 e 2 marzo 1837 e rifusione di frutti.

Ignota essendo la loro dimora, venne ad essi nominato in curatore quest'avvocato dott. Belgrado, e prefisso pel contraddittorio il 20 agosto p. v. ore 9 antimer. affinchè in suo confronto prosegua la lite giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi Mingotti a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa, od a nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuiranno a loro negligenza le conseguenze di tale inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Spilimbergo, Canc.

N. 10293. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 agosto p. f., dalle ore 9 di mattina alle ore 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura un terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nei precedenti Editti 17 dicembre 1861: N. 10724, 25 giugno 1862, Numero 10557, e 14 marzo 1863, N. 4172, stati inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed alle condizioni negli stessi esposte.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Consig. Dirig., BRUGNOLO.
Pradelli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ltra parte le difficoltà della Russia vanno crendo. Alla insurrezione della Polonia risponde nsurrezione della Circassia. I Russi avevano barcato una parte delle truppe, dirigendole a rekop e ad Odessa, e allora molte tribù del ghestan si collegarono, e assalirono le guernini russe indebolite. In sei giorni ebbero luogo lici combattimenti.

6. La Dieta germanica a Francoforte non ha o, a quanto sembra, molta importanza al conlio di lord Russell di non procedere troppo olcolla Danimarca, ed ha adottate, il 9 del mecorrente, con tredici voti, le risoluzioni propodalla Commissione incaricata dell' esame della estione danese, concernente gli affari dei Ducati llo Schleswig e dell' Holstein. Il Granducato d' demburgo domandava l' esecuzione immediata vece dell' assegnamento alla Danimarca d' un imo termine, ma quella proposta ebbe poi voti. La Danimarca trovò un alleato ne' Pae-Bassi, ciò che si attribuisce all' analogia delle ndizioni dei due Stati, e l' uno e l' altro votano contro le conclusioni della Commissione. Il legato danese ha fatto inoltre una dichiarazioesplicita per combattere quelle proposte, e per otestare in favore dei diritti del suo paese. La oluzione della Dieta federale fa presentire che quest' ultima intimazione, da farsi alla Danimar, terrà dietro l' azione militare, se la Danimarnon si piega, e perciò il Governo danese ha mediatamente decretata una leva straordinaria lle sue milizie. Le nuove cerne dovranno essere unite sotto le bandiere col 1.° di agosto, e rianere sotto l' armi per due anni di tempo.

7. L' arresto del principe Adamo Sapieha a opoli è argomento a' commenti della stampa riodica. Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, è questo un tto di grande importanza. Il giovine principe è lio del siniscalco degli Stati di Gallizia, membro della Dieta provinciale, ed appartiene ad una lle prime famiglie di Polonia; ma è d' un cattere ardente, e l' ardore, per non dire il fanamo, di cui fece prova il 16 gennaio 1863, ha stretto il suo proprio padre a richiamarlo all' dine. Non è meraviglia se l' estensione della inrrezione polacca, le crudeltà de' Russi e le conue rotte subite da parecchi mesi dalla giovenpolacca, l' hanno indotto in uno stato di esalzione, che gli fece dimenticare tutt' i paragrafi l Codice. Il suo arresto, essendo stato ordinato l tribunale, e non solo dalla polizia, fa temere e gravi indizii militino in suo danno. Non è ubbio che questo avvenimento susciterà interpelnze nel Consiglio dell' Impero, e fors' anche nel Camera de' signori; e questa sarà una buona ccasione, dice l'*Ost-Deutsche Post*, perchè il Gorno si dichiari apertamente intorno allo stato lle cose in Gallizia, ed esponga francamente la a condotta e i suoi principii per rispetto all' terno ed all' estero.

8. A quanto narrano viaggiatori giunti in Galzia dalla Volinia, dall' Ucrania e dalle contrade Podolia, dove l' insurrezione era scoppiata, essa quasi annientata in quelle Provincie. Le bande gl' insorti, che vi si erano mostrate, sono state disperse, o distrutte, o fatte prigioniere. Questo sultato, secondo la *Corrispondenza generale* di ienna, è dovuto segnatamente al popolo delle camagne, che, non solo non è stato neutrale verso insorti, ma ha preso parte attiva in favore delle uppe russe, in guisa che i movimenti dei Polaci erano impediti, se non dall' azione immediata i Russi, almeno dal tradimento e dalla ostile parcipazione dei paesani. È naturale che le Autorità usse assecondassero ed animassero vigorosamente uesta attitudine dei contadini, e l' hanno fatto; ma, appoggio, che i contadini trovavano nell' Autorità ha spesso fatti eccedere in disordini, e correre ai prusi; il perchè la maggior parte de' grandi proietarii e degli uomini ragguardevoli per l' ingegno sono rifugiati all' estero o nelle grandi città della ussia. Altri viaggiatori narrano atti di crudeltà, mmessi dai contadini a danno de' nobili e de' cchi sotto diversi pretesti; altri finalmente provenienti di Kiew affermano essere quel Governo perttamente tranquillo, e che anche colà i contadini anno grandemente contribuito a soffocare l' inrrezione col loro inasprimento contro gl' insorti. uesti fatti ci provano, che in quelle Provincie la assa del popolo delle campagne è avversa alla rioluzione, e che il nerbo della medesima è formao dalla piccola nobiltà, da qualche prete, dalla opolazione operaia delle città, dagli studenti, dall' emigrazione polacca, e dai rivoluzionarii di tuta Europa.

9. La stampa periodica di Vienna si occupa ella presa di Messico, e in generale è persuasa he le difficoltà della guerra pei Francesi non soo cessate, anzi che sono appena cominciate; il erchè alcuni giornali opinano che il meglio, che possa fare la Francia, si è di conchiudere col Mesico una pace onorevole e vantaggiosa, senza pretendere di farne una dipendenza francese. Altri prendono argomento dall' occupazione di Messico per far credere che Napoleone, rassicurato da quela parte, e non temendo più la rivoluzione, nè avendo bisogno di cancellare ulteriormente la prima macchia di Puebla, di cui non resta più traccia, sarà più energico a favore della vera libertà della Polonia, facendone cessare la rivoluzione, e ottenendole dalla Russia guarentigie di libertà e di buona amministrazione. Tutte queste buone intenzioni giornalistiche non le possiamo ancora apprezzare nel loro vero valore. È d' uopo aspettare le risposte della Russia ai dispacci delle Potenze, prima di poter profferire qualche cosa di fondato intorno alle ulteriori risoluzioni dell' Imperatore de' Francesi nella questione russo-polacca.

10. Abbiamo già accennato al progetto di trasformar Parigi in un porto di mare. Ora si annunzia che il 2 luglio il ministro sig. Béhic ha firmato l' autorizzazione di eseguire i lavori complementari per lo stabilimento da Parigi a Dieppe del gran canale, destinato a far di Parigi una città marittima. Il canale, di cui parliamo, toccherà Dieppe, Neuchâtel, Beauvais e Creil, e metterà capo a Saint-Ouen; sarà lungo circa 142 chilometri, largo 50 metri, profondo metri 8 e 50 centimetri. Quest' opera colossale dovrebbe esser compiuta in quattro anni. I giornali dell'Havre cominciano ad inquietarsene, perchè l' attuazione di questo progetto può nuocere enormemente a quella città, con vantaggio di Dieppe e di Parigi. Di un' altra grande opera marittima si comincia a parlare in Francia, opera che costerà dai 200 ai 300 milioni di franchi, e che sarà, dicesi, destinata a punire Marsiglia della sua ostilità al Governo nelle ultime elezioni. Si tratterebbe di fare di Porto-Vendres, città vicina alla costa di Spagna, un magnifico porto, destinato a rivaleggiare con Marsiglia. La natura è stata generosa con Porto-Vendres; la sua rada è chiusa da tutte parti da colline, e dal centro di quella cerchia non se ne scorge quasi l' ingresso. In nessun luogo le navi potrebbero avere una sede più sicura. I signori Pereire sono alla testa di questo affare, e fanno già grandiose compere di terreni, in vista d' inevitabili speculazioni future. Quanto al formare un porto ragguardevole in prossimità delle coste spagnuole, può essere opportuno disegno per gl' intendimenti della Francia, ma non è punto nè poco probabile, che un' opera sì dispendiosa sia dettata da un risentimento contro Marsiglia. Quando l' Imperatore volesse punire Marsiglia d' aver fatte le elezioni a modo proprio, dovrebbe punirne anche Parigi, ed anzi assai più, perchè nessuna città dell' Impero è stata più beneficata di Parigi da Napoleone III, e nessuna si è mostrata sì poco avvinta alla politica imperiale dai vincoli della predilezione e del benefizio.

11. Abbiamo letto nell' *Armonia* che monsignor Matteo Scarich, arcidiacono della Chiesa metropolitana di Zara, ha fatto pubblicare dall' imperiale tipografia di Vienna una traduzione letterale dell' antico e del nuovo Testamento in lingua *annoverese*. Ci parve, a dir vero, di cascar dalle nuvole a questo annunzio, e crediamo anche noi, come dice l'*Armonia*, che *un'opera di tal genere non sia mai stata pubblicata!* Il fatto è che già da parecchi anni monsignor Matteo Scarich ha pubblicato la Bibbia, non già in lingua *annoverese*, ma in buonissima lingua *slava*, in modo che tutti i popoli slavi e cattolici posseggono ora nel loro forte e ricco idioma una traduzione fedele dell' antico e del nuovo testamento, alla quale ei possono con fiducia attenersi, come gl' Italiani possono con fiducia attenersi alla versione di monsignor Martini.

12. Il giorno 8 luglio morì il generale Oudinot, duca di Reggio. Questo illustre generale comandava nel 1848 l' esercito delle Alpi, esso fece nel 1849 l' assedio di Roma, d' onde cacciò i Mazziniani, e che restituì al Sommo Pontefice. Nel 1830 egli aveva data la sua demissione da maresciallo di campo e rientrò nell' esercito solo nel 1835 dopo la morte di suo fratello, ucciso in Africa, e il 2 dicembre 1851 rientrò nella vita privata. Egli non ebbe il grado di maresciallo, benchè l' avesse meritato, ma il suo nome sta scritto nel Campidoglio da lui liberato, ed una spada d' onore gli attestò la stima e la riconoscenza de' cattolici. (Σ)

Vienna 11 luglio.

Il primate d' Ungheria Cardinale Scitowsky è giunto qui oggi da Gran ed ebbe alle 11 una conferenza col conte di Forgach.

Un regio corriere inglese partì per Berlino, e un corriere imperiale russo giunse da Berlino.

L' I. R. consigliere superiore di finanza austriaco e sottosegretario al Ministero dell' interno, barone di Kalchberg, arrivò il 6 corrente a Treviri, e si tratterrebbe colà alcuni giorni per informarsi presso il regio Governo sopra il modo delle imposte in Prussia, sulla regolazione della imposta fondiaria e del casatico, sulle ipoteche, ecc. (*FF. di V.*)

Scrivono da Pest, in data del 9 luglio: « Questa mane fu arrestato nella sua abitazione, con forte scorta militare, il deputato dell' ultima Dieta (dell' estrema sinistra) Giovanni Vidats, praticandosi nella sua casa una rigorosa perquisizione, durante la quale tutti gli aditi di essa erano rigorosamente sorvegliati. Egli è comproprietario d' una fabbrica di macchine, sotto la ditta Vidats e Janko, e occupa nella sua fabbrica oltre 50 lavoranti. Non si sa ancora precisamente la causa dell' arresto. Si dice che il banchiere Malvieux di Pest abbia ricevuto avviso di pagare 5000 franchi al portatore d' una cambiale designata; pochi giorni dopo, Vidats avrebbe ricevuto una lettera, e la suddetta cambiale, coll' incarico di riscuotere il denaro, e comperare con questo delle armi. Egli stesso avrebbe avvertito di ciò le Autorità; ma avrebbe nonostante incassata la cambiale. » (*Ost-Deutsche Post.*)

Scrivono da Parigi che il sig. Thiers offrì a S. M. l'Imperatore d'Austria un esemplare della sua *Storia del Consolato e dell' Impero*, con note di proprio pugno. (*O. T.*)

Milano 13 luglio.

Ieri mattina giunse a Milano il Re Don Ferdinando, padre del Re di Portogallo. Egli prese alloggio all'*Albergo della Ville*, e conserva lo stretto incognito. (*Persev.*)

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 10 luglio.

« Chmelinski ha sbaragliato, il 6 corrente, un distaccamento di Russi presso Janow. Due compagnie di Russi vennero inviate, ma troppo tardi. Essi saccheggiarono la città di Janow, indi vi appiccarono il fuoco. » (1)

« Cracovia 11 luglio.

« Il 7, i Russi commisero a Janow orribili guasti. Tutta la città, ad eccezione di 5 case, rimase incendiata. Perirono nelle fiamme venti Israeliti ed alcuni feriti. »

« Varsavia 10 luglio.

« Una banda, condotta da Chmelinski, attaccò il 6 corrente una compagnia, non lungi della strada ferrata da Varsavia a Vienna, presso Janow, nel Governo di Radom; ma, all' avvicinarsi d' una seconda compagnia, si ritirò per unirsi a un' altra banda, condotta da Ruzicki. Le bande unite furono inseguite e battute il giorno seguente; esse abbandonarono 100 carabine, tutto il treno e 17 prigionieri. L' 8 corrente un distaccamento di truppe, uscito da Lowicz, sconfisse una banda di 1000 insorti presso Walewice; tra' prigionieri si trovano due capi d' insorti. Due *sotnie* di Cosacchi sconfissero presso Pietrikow una banda d' insorti a cavallo, il cui capo, chiamato Sultich (già secondo condottiero nella banda d' Oksinski), rimase ucciso. »

Francia.

Si legge nella *France*, in data del 10 corrente, quanto appresso:

« Si è parlato in varii modi dell' atteggiamento, che la Francia dee prendere rispetto a Madagascar.

« Saranno intavolate trattative col Governo della Regina Rasoakerina Manjaka per chiedere l' esecuzione dei trattati conchiusi dal Re Radama, suo predecessore.

« Le disposizioni personali della Regina permettono di sperare che questi negoziati riusciranno a buon fine. »

Berlino 10 luglio.

Scrivono alla *Presse* di Vienna: « Il Governo nazionale segreto di Polonia fece domandare confidenzialmente alle Potenze occidentali qual influenza eserciterebbero sulle trattative diplomatiche e sulla contingenza d' un intervento la presa di Varsavia e la proclamazione del principe Czartoryski a Re di Polonia. Non si sa ancor nulla intorno alla risposta dei due Gabinetti. Però la cosa è venuta a cognizione del Governo prussiano, il quale, come s' intende da sè, l' avrà probabilmente comunicata al principe Gorciakoff. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 luglio.

Dal *Moniteur*: « I giornali riferiscono che l' Imperatore conobbe il padre del conte Plater. Quei giornali sono male informati: non esistette mai alcuna relazione tra l' Imperatore e la famiglia del conte Plater. » (*FF. SS.*)

Parigi 12 luglio.

Il *Pays* conferma la notizia della prossima partenza del senatore Umberto Delisle, coll' incarico di recarsi a regolare l' organizzazione amministrativa del Messico. Saranno inviati al Madagascar alcuni bastimenti per proteggere i nazionali francesi. La Turchia ricusa di concorrere all' atto diplomatico, che sancisce l' annessione delle Isole Ionie alla Grecia. (*PF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 luglio.

(Spedito il 14, ore 10 min. 25 antimerid.)
Ricevuto il 14 ore 10 min. 50 ant.

Fu presentato alla Camera un progetto di nuovo Regolamento sul concorso. Tutte le chiese in Polonia son messe a lutto; taciono le campane. Il vicario dell' Arcivescovo Felinski fu dimesso; molti sacerdoti vennero arrestati.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 14 luglio.

(Spedito il 14, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 35 pom.)

Londra 13. — Alla Camera de' lordi seguì la discussione sulle cose di Polonia. Grey condannò qualsiasi intervento nella questione polacca. Russell disse che l' intervento diplomatico non condurrà alla guerra; che convien attendere la risposta della Russia; ma che il contegno di Murawieff non lascia sperare una nobile politica. Alla Camera de' comuni, il sig. Roebuck ritirò la sua proposta concernente l' America.

Parigi 13. — Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal sig. Boniface, sostiene che l'armistizio in Polonia è desiderabile, necessario, possibile, e che sarebbe cosa assurda e colpevole continuare la lotta.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(1) La *Corrispondenza* generale dice, che il 6 luglio i Russi, che avean quartiere a Janow, furono assaliti dagl' insorti, e liberati, dopo un ostinato combattimento, dai rinforzi che loro sopravvennero. Corre voce che i Russi abbiano incendiata Janow. (Σ)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 13 luglio	del 14 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 80	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 —	82 20
Prestito 1860	100 40	100 70
Azioni della Banca naz.	794 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 60	192 40
CAMBI		
Argento	109 65	109 65
Londra	111 —	110 90
Zecchini imperiali	5 29	5 28 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	451
Credito mobiliare	1165

Pubblichiamo con sensi di tristezza e di plauso la bella traduzione, che dell' epigramma latino del cav. Cigogna per la deplorata morte del dott. Paolo Fario, ha fatto or ora il ch. cav. Bombardini, di cui è ben noto il letterario valore:

Quest'urna (ahi duol!) cieco nasconde or Lui,
Che il vel squarciava di tant'occhi bui!
Voi, cui Paolo rendea de gli occhi il lume,
Ch' abbia l' eterna luce orate, al Nume.

VARIETA'.

Pozzi neri.

La terre est une bonne mère qui paye au centuple les sacrifices que l' on fait pour elle. GIRARDIN.

Nell' *Appendice* del Numero 111 di questo giornale sotto il titolo di *Pubblica igiene*, io trovava conveniente di rendere pubblico il progetto d' un nostro concittadino da attivarsi in Venezia, avente il doppio scopo — di togliere l' indecenza delle fetide e nocevoli esalazioni prodotte dalle materie fecali, che da gran numero degli abitati continuamente vanno a depositarsi nelle acque dei rivi e canali —, e di praticare l'espurgo dei pozzi neri con sistemi inodori pneumatici, in luogo di quello attualmente in uso, per ogni riguardo indecente e riprovevole.

Indicati già in quell' articolo i principali vantaggi di decenza, che conseguirebbe Venezia per questo progetto; di pubblica igiene la sua cittadinanza, e di economia i proprietarii degli abitati; trovo ora indispensabile in brevi cenni di dimostrare il beneficio, che ne ridonderebbe all' agricoltura.

Venezia conta stabili di abitazione 18,027 divisi in parti abitate 24,478, ognuna delle quali, secondo l' anagrafi, complessivamente contiene cinque individui; dal che risulta il totale della popolazione di abitanti 122,390, non compresa la truppa di guarnigione ed i forestieri di passaggio. Per la mancanza di pozzi neri in gran parte degli abitati, e per l' imperfetta costruzione di quasi tutti gli attuali pozzi neri, risulta che, oltre la metà degli escrementi della popolazione, annualmente va dispersa nei rivi e canali. Boussingault e Liebig dimostrano che ogni individuo in media produce annualmente materie fecali chil. 45,50 ed orine chil. 229 circa; quindi, il complesso di queste materie sulla metà della popolazione, che annualmente si disperde nelle acque, ammonta circa a chil. 16,798,027. Ora, ritenuto che l'annuo prodotto di escrementi per ogni individuo, dato a coltivazione di frumento, ne produca chil. 400, si avranno annualmente chil. frumento 24,478,000, ossia staia veneti circa 370,893, che ora vanno alla parola perduti nelle acque. Perchè, in vista dell' interesse comune, non utilizzare questo incontrastabile prodotto di ricchezza!.. La base dell' agricoltura è l' ingrasso; egli è lo strumento principale e più possente della produzione abbondante e a buon mercato; per questo, la terra diviene un capitale eminentemente produttivo, il cui valore aumenta in ragione diretta della sua concimazione; e giustamente Moll dice: « che la vera ricchezza d' uno Stato non è un gran numero di Provincie mal coltivate, bensì l' abbondanza delle derrate, poichè tutto fiorisce ove fiorisce l' agricoltura. » Ma la questione dei concimi è sempre la questione capitale dell' agricoltura pratica, e per la deplorabile incuria se ne lamenta scarsezza in seno alla più grande abbondanza. Io non ispingerò tant' oltre l' importanza degl' ingrassi quanto un rispettabilissimo signore francese, il quale diceva « di stimare l' umanità soltanto per l' efficacia degli escrementi, ch' ella produce »; ma però, a nostro rimprovero, dobbiamo su tale argomento trarre esempio da popoli che noi diciamo barbari, ossia i Cinesi. Colà l' agricoltura è una delle più importanti cure industriali. Severamente è vietato che gli escrementi umani vengano dispersi infruttuosamente; e perciò, tanto in ciascuna abitazione, quanto lungo le strade, vi sono appositi recipienti costruiti con molta cura ed eleganza (1); ed allo scopo di utilizzare tali materie, i ricchi perfino mantengono appositamente degli uomini, ed invitano presso le loro abitazioni i forestieri che vengono trattati con grande accoglimento (2). Tutte le popolazioni di quell' Impero, racconta Johnston, si fanno radere ogni dieci giorni i capelli e questa materia che forma un importante ramo di commercio viene data all' agricoltura (3); ed i barbieri stessi raccolgono scrupolosamente tutte le acque di sapone per vantaggio delle ortaglie (4). In Fiandra, tanto è spinta l' importanza dei concimi, che in tutte le città vi sono individui appositamente occupati, con pericolo continuo della loro vita, a frammischiarsi fra' ranghi delle cavallerie per impadronirsi del letame; e l' avidità di raccorre le più minute macerie dispensa l' Amministrazione municipale da ogni cura, e da qualunque spesa per la spazzatura stradale (5), la quale invece fra noi richiede annualmente un considerevole correspettivo, e pur troppo senza molto successo. Se presso di noi, popoli civilizzati, altrettante cure venissero prodigate ai nostri terreni, l' agricoltura risentirebbe meno l' onere delle imposte e le fatali evenienze, che da anni colpiscono il raccolto delle uve e dei bozzoli. Il suolo di Francia, a cagione di esempio, potrebbe somministrare granaglie bastanti per nutrire ogni anno fino 100 milioni di abitanti; ed invece, pei suoi 35 milioni circa, ella è tributaria d' altre nazioni, oltre 100 milioni di franchi ogni decennio, per importazione, grani, farine, ec.

Consideriamo che gli escrementi umani rendono sul campo *quattordici* sementi, e che il complesso delle materie fecali, che ora infruttuosamente si disperde nei rivi e canali, rappresenta, per l'efficacia della sua produzione, un annuo capitale di circa fior. 1,529 875. Pongasi adunque in circolazione questo considerevole capitale, anzichè renderlo più oltre infruttuoso; o, per meglio dire nocevole, raccogliendo tutte queste sostanze fecondatrici; si eseguisca l' espurgo dei pozzi neri coi proposti sistemi inodori pneumatici; e in tal modo, liberata affatto la nostra città dalla principale e biasimevole indecenza, potremo francamente smentire il piccante frizzo di un lord il quale ebbe a dire « che Venezia è il più bel monumento europeo in mezzo al più ricco letamaio. » X.

(1) Des fumiers: p. 154 (Girardin.)
(2) Bibliothèque rurale, partie I, p. 36 (M. Fouquet)
(3) » » partie II, p. 42 »
(4) Des fumiers p. 154 (Girardin.)
(5) » » »

Questa sera, il rinomato prestigiatore Eugenio Bosco darà tra noi la sua prima accademia, al teatro Apollo. Dopo quanto hanno detto di lui quasi tutt' i giornali d' Europa, non può non esser vivo nel pubblico il desiderio di assistere ai suoi giuochi meravigliosi. L' aspettazione non sarà certo delusa.

ARTICOLI COMUNICATI.

640

Sig. G. J. Pezzi,

Dalla lettura del terzo tomo dei vostri Lampi e Scintille, rilevai le stranezze che vedeste nel riattamento del palazzo a piè del ponte di S. Felice, riattamento a me affidato. Mi rincresce il dirvelo, ma nel vostro vedere aveste al certo la vista abbagliata da lampi e da scintille. Infatti, nessun ristauro venne eseguito alla parte superiore di quell' edifizio respiciente il detto ponte; come non è vero del pari che soltanto quando si credeva aver finito, i piedi di quell' edifizio, dessero segno del loro malcontento, mentre un tal segno lo diedero da molti e molti anni addietro, ed ora soltanto il proprietario si risolse di darvi pensiero. Quello poi che più interessa sappiate, si è che oltre le muraglie che posano sui fondamenti di quell' edifizio, si sono eziandio rifatte e rafforzate anche le fondamenta istesse, e specialmente nell' angolo. E per eseguire tale lavoro, a mezzo di punte, e cavallature, si è dovuto sostenere tutta la parte superiore dell' edificio stesso, appoggiando il sistema a fondazioni artificiali. Che poi i presidii da me usati fossero atti a sostenere una torre, quest' è un vostro giudizio discorde dal generale, o meglio una vostra sentenza, che per mancanza di motivazioni, mi dispensava da ogni confutazione.

Tanto nell' antico locale detto dei Servi a S. Marziale, quanto nello Stabilimento tipografico Antonelli, i singoli proprietarii mi affidarono importanti lavori. Siate quindi gentile; in momento di vostro comodo eseguite un sopralluogo, e vi assicuro coglierete il duplice scopo: e di avere materia per comporre un tomo di lampi e scintille, e di aprire gli occhi a quei poveri committenti, ch' ebbero la mala sorte di cadere in mie mani.

Venezia, 11 luglio 1863.

ZAMPICENI ROCCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio. — È arrivato da Livorno il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, vuoto ad Abramo Errera.

Il mercato degli olii trovasi ancora più fermo nei dettagli, dopo gli acquisti fatti. Per quel di Rossano arrivato, si domandano d. 245 a 12 per % al momento, ed anche per quelli di Dalmazia si pretendono ora fior. 32; finora questi prezzi non trovarono ascolto, sebbene le notizie esterne animino la speculazione. — Le granaglie vengono più sostenute nei granoni, ed ancora nel riso, di cui si crede, che manchino le commissioni, perchè non si esternano queste, mancando affatto il deposito. Pochi dunque gli affari. Quanto arrivava però, si vendette prontamente al consumo con sostegno dei prezzi. I coloniali continuano in ribasso negli zuccheri, ed in sostegno nei caffè.

Le valute d' oro vennero più domandate a 4 2/5 di disaggio dall' abusivo; il da 20 franchi sino a fior. 8 : 7 1/2; le Banconote pronte a 91 1/4, si venlevano a 90 3/5 per fin corrente. Il Prestito naz. a 74 1/4 a 3/8; il veneto ad 84; il 1860 a 91 1/4; la conversione a 70 1/4; e la rendita ital. a 71 1/4, era forse più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno* 14 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 once	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 25
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	90 75
Prestito 1860 con lotteria	91 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	91 —

corrispondente a f. 109 : 90 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 10 luglio. — La nostra Borsa non fu molto viva, da cui l' immobilità dei prezzi, per la scarsezza di operazioni monetarie. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per % Trieste e Vienna. Vendevasi caffè Laguayra e S. Domingo; meschine vendite degli zuccheri; cassia lignea a fior. 66. Pochi compratori di cotone; molte transazioni nelle granaglie, nei granoni, massime a lunga consegna ed a premio perduto, senza avanzo nei prezzi dei pronti, con pochi affari; così dei frumenti. Transazioni di qualche conto avemmo negli olii a prezzi fermi. Calma nelle pelli, di cui solo acquistavasi grossa partita d' agneline.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Kearny Giovanni, poss. amer., all'Europa. — Scotti cav. Ernesto Camillo, cap. sardo, da Danieli. — Ceppi co. Carlo, professore d' architettura presso l' Accademia di Torino, da Danieli. — Bailliere Gustavo, possid. franc., alla Vittoria. — Carnegie Giacomo, possid. ingl., alla Vittoria. — Serrano dott. Aristide, poss. di Nuova Granata, alla Vittoria. — Vincent Giulio, cap. svizzero, alla Luna. — *Da Bologna*: Hack Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Kessler Carlo Lodovico, poss. di Konigsberg, da Danieli. — Marzoli Raffaele, banch. bolognese, alla Luna. — Carpi Pellegrino, negoz. bolognese, alla Luna. — *Da Padova*: Wright Francesco, possid. ingl., da Barbesi. — Hensley Lewis, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Seravalle*: Cassoni march. Ferdinando, poss., al Restaurant a S. Gallo — *Da Trieste*: Brody Samuele, avv. di Petervaradino, all' Europa. — Bacha ach F, poss. ingl., all'Europa. — De Seeler, cap. mecklemburghese, da Danieli. — De Ruville, tenente colonnello mecklemburghese, da Danieli. — Leydier Beniamino, poss. franc., da Danieli. — De Isao Luigi, avv. di Szala, alla Luna. — Darjes Carlo, poss. di Lubecca, alla Luna. — Heimann Federico, poss. vienn., alla Luna — Jovanovits Alessandro, avv. di Neusatz, alla Luna. — Subbotich Basilio, consigl. consistoriale a Semlino, alla Luna. — Greff Federico, consigl. di Stato, sassone, alla Luna. — Schlesinger Jacob, negoz. di Monaco, alla Luna. — Sirzistic Ferdinando, I. R. consigl. prov. a Czernovitz, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Inguaggiato bar. Croce, - Inguaggiato Onofrio, - Fatta Corrado, tutti tre poss. di Palermo. — Carpenter A. Giorgio, - Plummer S. Girolamo, ambi poss. amer. — Isler Luigi, poss. di Argovia. — *Per Vicenza*: Trissino, conte, poss. — *Per Verona*: Lafosse Enrico, poss. franc. — Des Amorie van der Hoeven Ermanno A., poss. oland. — Gottlieb Corrado Cristiano, poss. danese. — *Per Padova*: Folegatti dott. Ercole, poss. ferrarese. — *Per Trieste*: Di Manziarly Dellinestye cav. Milziade, poss. — *Per Vienna*: Walther Paolo Federico, I. R. segretario ministeriale in Vienna.

Nel 13 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Liwitzky Michele, alla Luna, - Dénisewitch Giuseppe, alla Luna, ambi poss. russi. — Bodereau Pietro, poss. franc., alla Luna. — S. E. il principe Gaetano Filangeri, napoletano, al S. Marco. — Howard Riccardo, poss. franc., al S. Marco. — *Da S. Vito*: Rotta conte Francesco, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Godard Adolfo, negoz. franc., al S. Marco. — Barac Stefano, I. R. segretario aulico in Vienna, alla Stella d'oro — *Da Smirne*: Di Bülow bar. Ugo, consigliere di Legazione prussiana, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Horische W. Federico, - Steward Carlo Riccardo, - Buke G. Giuseppe, tutti tre poss. ingl. — Pooley G. Giovanni, - Bates Naunton Alfredo, ambi eccles. ingl. — Becker dott. R. Alessandro, - Kearny Giovanni, ambi poss. amer. — Meyer Giulio, poss. pruss. — *Per Padova*: Carpi Pellegrino, negoz. bolognese. — Marzoli Raffaele, banch. bolognese. — *Per Trieste*: Guiraud Amato, poss. franc. — Kessler Carlo Lodovico, poss. di Konigsberg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio	Arrivati	940
	Partiti	906
Il 13 luglio	Arrivati	881
	Partiti	805

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 13 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 luglio. - 6 a.	339''' 75	16 6	13 0	72	Sereno	N. E.²		6 ant. 8
2 p.	39 75	21 2	16 5	64	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	339 80	19 0	15 1	71	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 23,0 — min. 16,6
Età della luna giorni 27
Fase —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. Eustachio.*
Il 15, 16 e 17 in *S. Antonino.*

SPETTACOLI. *Martedì 14 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Oggi, martedì, 14 luglio, straordinaria serata di prestigiazione, che darà il figlio del celebre *Bosco* di Torino. — Alle ore 9.

630

Verjin di serto encomio.
Manzoni.

Fu certamente felicissima idea di alcuni onorevoli cittadini di Chioggia, quella d'instituire nella loro patria una *Società d'incoraggiamento*, per giovare direttamente ed esclusivamente la classe degli artieri. Nè fu meno felice pensiero quello dei signori Nicolò dott. Scarpa, Giovanni Venturini, Giuseppe Romanelo, e Pietro Giusti di volerne attuare il concetto a profitto, e, diciamolo sinceramente, a decoro di Chioggia, che finora andò a cercare improvvidamente ogni sua ricchezza economica quasi esclusivamente nelle pescagioni delle valli e del mare, e nella navigazione al piccol cabotaggio, abbandonando ogni altra industria, non esclusa l'agricola, ad una eterna infanzia.

Il favore dei cittadini clodiensi non poteva mancare alla generosa iniziativa ed all'utile proposta; nè vi mancò, com'ebbe ad emergere dal numeroso concorso di coloro, che in breve, si ascrissero per formar parte, quali soci, della novella instituzione.

Ora poi che dalla competente Autorità venne impartita alla Società la preventiva approvazione, e che nel giorno 28 giugno corrente, dietro invito dei benemeriti promotori, i più distinti soci, raccolti nella sala maggiore del civico palazzo, formarono il relativo Statuto sociale, ora giova sperare che la nuova Società sarà maggiormente accarezzata, nè verranni respingere un bene, per vagheggiare un meglio impossibile.

A noi non resta che un solo voto, quello, cioè, di vedere, da una parte, con sollecitudine impartita la definitiva approvazione all'instituzione dalle preposte Autorità, e dall'altra di vedere continuare nei soci stessi l'amore primiero inverso la medesima, precipuamente da parte di chi per ingegno o per elevata condizione deve appartarsi dall'egoismo, e servire di guida e di esempio agli altri in ogni impresa ch'abbia un pubblico scopo.

Certo per la città di Chioggia, in cui i buoni hanno tanti desiderii ancora insodisfatti, il novello Istituto non sarà infecondo, ove i soci abbiano a convincersi che lo studio e le azioni degli uomini rimangono sterili ed ingloriosi, quando non tendano ad una pratica utilità pei loro concittadini e allo splendore della patria, quando non tendano che a sodisfare alla vanità d'una superba ignavia, anzichè educare le generazioni presenti e venture a propositi liberi, forti, e magnanimi.

Chioggia, 29 giugno 1863. F. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3294.

Accade spesso che dall'estero arrivino al confine spedizioni di cadaveri destinati al seppellimento in queste Provincie, o di transito, senza que' ricapiti che attestino le precedenti pratiche sanitarie; e senza un previo e necessario avviso all'Autorità politica. In corrispondenza alle avvertenze, che in proposito vennero fatte pervenire alle Autorità dei paesi limitrofi, nonchè alla Direzione ferroviaria, si trova opportuno di rendere attento anche il pubblico, che le discipline sanitarie vietano trasportare cadaveri d'individui soggiaciuti a malattia anche sospettata *contagiosa*; e che in qualunque caso, anche se abbia preceduta la imbalsamazione, il cadavere dev'esser chiuso in doppia cassa (di *metallo* e di *legno*).

Mancando regolare attestazione riguardo anche ad una sola di queste condizioni, la spedizione non potrà accettarsi al confine neppur *per transito*; che se tale mancanza si scoprisse dopo il passaggio del confine, non solo non si potrebbe lasciar proseguire, ma, a tutela della salute pubblica, verrebbe ordinata la immediata sepoltura del cadavere in sito prossimo e conveniente.

Dalla I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia il 5 luglio 1863.

N. 16. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè:

per gli aspiranti contemplati dall'articolo

a) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti e per quelli contemplati dall'articolo *b* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato. *Gli aspiranti contemplati dall'articolo*

b) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando nel caso affermativo presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 7 luglio 1863. MOROSSI.

AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi inferiori dell'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli se ne apre il concorso fino al giorno 15 luglio p. p.

A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fior. 630 ed eventualmente 840 con diritto alla graduatoria nella maggior classe di soldo di annui fior. 840 e fior. 1050 e rispettivamente di annui fior. 1050 e 1260.

Per conseguire tal posto è necessaria la prova di avere ottenuta dalla commissione esaminatrice la legale abilitazione all'insegnamento in dette materie. L'abilitazione poi d'insegnare altre materie della Scuola reale dà, come ben s'intende a pari circostanze, la preferenza fra altri concorrenti. Coloro che aspirassero a questo posto, dovranno dirigere le loro istanze all'eccelso Ministero di Stato corredandole degli attestati scolastici dei decreti d'abilitazione e dell'attestato relativo alla conoscenza dell'idioma del paese, ed entro il termine del concorso, produrli all'alta Luogotenenza della Galizia direttamente, o trovandosi già in qualche pubblico impiego col tramite dell'Autorità loro preposta.

Leopoli, 4 giugno 1863.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1863 a tutto decembre 1864, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per la assistenza (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nel Supplemento N. 37, del giorno di martedì 7 luglio, ma possono essere esaminate tanto presso il Comando generale militare del Dominio che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra è fissato pel giorno 31 luglio 1863 a mezzodì.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).

a) per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	Avallo (2)
Stein in Carnia	—	˙S. Vito nella Carinzia	
Lubiana	—	˙Stein	Fiorini 1000
	Krainburg, Neumarktl, Klagenfurt	˙S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	˙Malborghetto	
		˙Mont. Predil	
	Neustadt	˙Karlstadt	
	Monfalcone	˙Udine	
	Gorizia	˙Gradisca, ˙Palmanova, ˙Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	˙Agram	300
Ad Isberg	—	˙Fiume	
S. Pietro Stazione della strada ferrata	—	˙Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco, Spital, Lienz, Brunecken, Franzensfeste	˙Bolzano, ˙Sigmundskron	300
Bolzano		˙Meran, ˙Glurns, ˙Nauders, ˙Landek, ˙Bludenz, ˙Feldkirch, ˙Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfeste	˙Innsbruck	
Innsbruck	Hall	˙Kufstein	
	—	˙Nauders	
	Bludenz	˙Bregenz	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona, Pontebba	˙Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno, Serravalle	Conegliano	500
	Feltre, Primolano, Valsugana	Trento, Sigmundskron	
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano, Trento	300
	Monselice	Este, Rovigo, Badia	
Verona	—	˙Legnago	20
Mantova	Sanguinetto, Legnago, Montagnana, Este, Monselice	˙Padova	300
	—	Ostiglia	
		˙Borgoforte di qua e di là del Po, S. Benedetto	
Trieste	Nabresina, Duino	˙Gorizia, ˙Palmanova, ˙Udine	600
	Castelnuovo, Fiume	˙Carlstadt	
	Capo d'Istria, Pisino	˙Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	˙Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate, nella colonna *sino*, col segno ˙, sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una Cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa	Avallo
Trieste e da Duino	Maggia, Venezia, Verona, Mantova, Pirano, Pola, Fiume, Porto Re, Zengg, Lussin piccolo, Zara, Knin, Sebenico, Spalato, Lesina, Lissa, Ragusa, Castelnuovo, Budua, Cattaro	Fiorini 4000
Venezia	Pola, Fiume, Zara, Pirano, Zengg, Knin, Sebenico, Spalato, Lesina, Lissa, Ragusa, Castelnuovo, Budua, Cattaro	600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione	Avallo
Stazione dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa	Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione di una vettura ad 1 cavallo, » » 2 cavalli; di un carro da carico ad un cavallo; di un carro da carico a due cavalli — per mezzo od un intiero giorno	
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro costì a cubico klafter.	50
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo	10
Trieste	somministrazione: un calesse con un cavallo, » » » due cavalli, un carro da carico con un cavallo, un carro da carico con due cavalli, un carro da carico con quattro cavalli, 2 cavalli forniti da tiro, 4 » » » », 2 bovi » » » », 4 » » » » — per un mezzo od intiero giorno	100
Verona		100
Mantova		100
	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza, per centinaio doganale sporco	
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro (per centinaio doganale sporco)	500
Innsbruck	somministrazione: un calesse ad un cavallo, » » a due cavalli, un carro di carico a due cavalli — per un mezzo od intero giorno	50
Bolzano	un calesse ad un cavallo, un carro di carico a due cavalli	20
Kufstein		
Trento	2 bovi forniti da tiro	20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 24 giugno 1863.

AVVISO. (1. pubb.)

Per Superiore disposizione venne appaltato il locale Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, in via provvisoria, a Ferdinando Zambon, e per conseguenza va a cessare la dirigenza economica di detto Ufficio, fin qui sostenuta dal sottoscritto.

Si porta ciò a conoscenza degli esercenti arti e commercio in questa R. città, ed annesse Comuni della vicina terraferma a loro norma; prevenendoli in pari tempo, che col giorno 15 del corr. mese di luglio verrà trasportato l'Ufficio in parrocchia di S. Luca, Campiello della Chiesa, all'anagrafico N. 4032 A.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'Ufficiale della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 11977. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 30 maggio p. p., N. 9879, allo scopo di deliberare in vendita al maggior esibente sul dato di fiorini 11964:58 le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto: che nel giorno 29 luglio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni prefisse coll'Avviso succitato N. 9879, 30 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 19637. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nel giorno 17 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso l'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un nuovo esperimento d'asta per la delibera a favore del maggiore offerente, salva la Superiore approvazione, dell'affittanza del palazzo Contarini, Parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N.i 1960-1961, per l'epoca di un triennio decorribile dal 15 agosto 1863 sul dato dell'annuo canone di fior. 575 v. a. in argento e sotto gli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 5 giugno p. p., N. 16410 già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque, presso la sez. IV dell'Intendenza stessa.

Si avverte poi, che ove l'esperimento d'asta, come sopra stabilito non avesse effetto, si procederà ad un nuovo esperimento nel giorno 20 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. a b. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 625

È uscito dalla Tipografia di Gio. Battista Merlo, la

PANTADICEA
BREVI SCRITTI
DI
ANGELO MARIANO CISCO
PRETE VENEZIANO.

In propriis iniuriis esse quempiam patientem, laudabile est; iniurias autem Dei dissimulare, nimis est impium. — S. Jo. Chrys. Hom. V. in Matt.

Si vende in Venezia dal suddetto tipografo, e dal libraio Milesi, al prezzo di soldi 15.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 601

Dalla Tipografia Fontana è sortito il fascicolo XIV, col quale si compie il III volume della

NUOVA RACCOLTA DI SONETTI ITALIANI
D'OGNI SECOLO E D'OGNI GENERE.

Esso contiene le classi VI, VII e VIII, dei sonetti stessi, cioè: Gli *Epitalamici*, gli *Argomenti diversi* ed i *Funebri* ed *Elegiaci*.

Al termine dell'edizione rimangono soli fascicoli quattro.

Venezia, 30 giugno 1863.
E. T. P. A.

631

N. 4222.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico in Piacenza, si apre col presente il concorso al posto medesimo, cui è annesso il salario di fior. 420, oltre a fior. 100 per assegno di viaggio, in complesso di fior. 520.

Quelli che avessero le qualifiche per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze non più tardi del 15 agosto venturo, spettando la nomina a quel Convocato.

Il Comune di Piacenza è posto alla sinistra riva d'Adige, sopra la grande strada consorziale detta di Masi, con anime N. 2,200, distante dieci miglia circa da Este, e quattro circa da Badia.

Este, 8 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

619

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Il preventivo di quest'anno che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, dimostra che per sostenere le spese degli escavi del canale Taglio Lucchesi, Scolo Fossa delle Donne, il ristauro di tutti i manufatti, e le spese di ordinaria amministrazione, vi occorre l'attivazione di un'imposta che ascende a fior. 2,755:14, la quale sulle lire 598,944:47; della rendita consorziale composta, porta il carico di soldi 00, 4, 6, per ogni lira.

Il pagamento dell'imposta stessa viene fissato in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

La esazione sarà effettuata dal sig. Vincenzo Bampa, che tiene il suo Ufficio al Dolo ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, per esigere le quote dovute dai contribuenti.

A comodo poi degli stessi contribuenti, dovrà il sig. Bampa, od un suo incaricato portarsi a riscuotere per cadauna rata nei Comuni, e nei giorni qui di seguito indicati:

RATE

	I. luglio	II. ottobre	
DISTRETTO DI DOLO.			
Gambarare	il 25	il 21	presso le Dep. comunali.
Mira	» 28	» 22	
Oriago	» 29	» 23	
DISTRETTO DI MIRANO.			
Mirano	» 27	» 26	idem.
Salzano	» 31	» 27	
Noale	» 29	» 28	
DISTRETTO DI MESTRE.			
Chirignago	» 20	» 29	idem.
Mestre	» 24	» 30	
Spinea	» 23	» 31	
Martellago	» 22	» 24	

Quelli che fossero a mancarvi all'esatto pagamento nelle epoche sopra prefinite, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Sono poi col presente diffidati tutti quelli che professassero azioni di credito verso questo Consorzio, sia per soprapprezzi d'aste fiscali, doppi pagamenti d'imposte, compensi in causa danni recati con verificati lavori, le cui somme sono giacenti in Cassa del Consorzio, a prodursi muniti dei rispettivi titoli all'Ufficio del Consorzio, e chiederne il pagamento entro tutto l'anno corrente, scorso però il qual termine, le relative partite figuranti nel titolo restanze passive, saranno passate in Cassa senz'altro, per sodisfarle anche di poi a quello, che con giusto titolo si produrrà a ricercarne il pagamento.

Venezia, 12 giugno 1863.
I Presidenti,
TADDEO CAV. SCARELLA.
MARCO BIASCO.
GIO. DOMENICO DALL'ACQUA.
Domenico Manfren, *Segr.*

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 23 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il secondo esperimento d'asta, autorizzato dall'ossequiato decreto 26 maggio p. p. N. 2695-737, dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3307, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi ..., mezzo, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977:79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso quest'Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 9 luglio 1863.
Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Coll.

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. ... di Parigi, e l'esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e Provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d'oro, si ottengono all'istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite con quanto occorre per decorare costa soli fiorini 6:50 d'argento, a comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

AVVISO D'ASTA

Che avrà luogo nella casa della Ditta Giov. Cipollato, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, calle delle Bande, N. 5273, nel giorno 20 corrente e successivi, non festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per la vendita alle condizioni sotto tracciate, delle mobilie, argenteria, oggetti d'arti, ed altro.

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare nelle mani di apposito incaricato, pezzi d'oro da fr. N. 5, i quali saranno retrocessi ov'egli non rimanesse deliberatario di un qualche lotto.

2. Gli oggetti potranno essere ispezionati nei giorni 17, 18 e 19 corrente, dalle ore 10 antim., alle ... pomeridiane.

3. La delibera seguirà al miglior offerente, ... piacerà a chi spetta, dietro immediato sborso di fiorini effettivi, ed a prezzo superiore a quello di ...

4. Il ricevimento ed asporto dell'oggetto deliberato, dovrà essere effettuato immediatamente, a spese del deliberatario.

5. Seguita la delibera, non si ammetteranno reclami di sorta alcuna.

6. Il deposito sarà retrocesso al deliberatario ... sto eseguite le condizioni dell'asta.

Venezia, 11 luglio 1863.
Dott. GRADENIGO, notaio.

Negozio da alienarsi.

La sottosegnata Ditta, avente vasto e bene ... to negozio da merci, nel miglior angolo del Campo di S. Bartolommeo, sull'imboccatura delle Mercerie, al N. 5044, avendo determinato di ritirarsi dal commercio, invita, se vi fosse acquirente che volesse entrare nella conduzione degli affari, a trattare ... tative così per la vendita totale, come parziale delle merci esistenti. Se nessuno si sarà presentato col ... del p. v. agosto, comincierà nello stesso negozio la vendita per istralcio definitivo, a prezzi realmente BASSI.

GIORGIO GAGGIO.

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 giugno 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto maggio 1863	16,914	21	½
Capitali depositati durante il di m. giugno	79,470	20	
Esazioni da mutui	23,780		
Id. cambiali	241,733	72	
Id. interessi scaduti	5,345	24	½
Id. rifusioni	232	65	
Id. utili varii	8	03	
Totale introiti, fior.	367,504	06	

USCITE	Importo in fior.
Capitali restituiti ai depositanti	63,929
Investiti in mutui	19,289
Id. in cambiali scontate	254,975
Interessi pagati ai depositanti	1,076
Spese d'amministrazione	744
Anticipazioni da rifondersi	•
Totale uscita, fior.	340,014

Rimanenza di Cassa a tutto giugno 1863, fior. 27,489:48

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° luglio 1863.
Il Direttore di mese,
GRIMANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23272. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Müller assente e d'ignota dimora, che il sig. Francesco Loy di San Martino, Distretto di S. Vito, rappresentato dall'avv. Palazzi, che con istanza 9 marzo 1863, Numero 9292 prodotta in suo confronto a questa Pretura per sequestro di denaro esistente presso l'I. R. Direzione sulla Casa di pena maschile in Venezia, chiedeva con altra 20 andante destinazione di un curatore che egli avea anche nominato nella persona dell'avv. dott. Giuseppe Maroni, il quale a tenore dell'istanza verrà intimato del decreto 31 marzo 1863, N. 1951, ... al contradditorio l'A. V. del 18 agosto p. v., ore 10 ant.

È l'avv. dott. Giuseppe Maroni adunque che a suo pericolo e spese lo rappresenterà in tale vertenza, e potrà essere munito delle necessarie prove, titoli e documenti, in quanto esso Müller non sia per prescegliere ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14578-14540. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia, che il giorno 17 marzo p. p. è morto nella stessa Città il sacerdote don Fortunato fu Francesco Boeddo, lasciando soltanto due disposizioni codicillari.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora del di esso fratello Tommaso, viene questi eccitato a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avvocato Favaron a lui deputato.

Locchè si affigga in Giudizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Consig. Dirig., FIORASI.
Franchi.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo, Notaio in Verona, Vicolo Foggie al civico N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Aquilino Bergamaschi, negoziante di pelli in Verona, con decreto 17 giugno 1863, N. 10011 di questo I. R. Tribunale Provinciale, porta a pubblica notizia che resta fissato a tutto 20 agosto p. v. il termine nel quale a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862 i creditori della Ditta Aquilino Bergamaschi potranno insinuare presso di lui le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono esser fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 10 luglio 1863.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. SANTE MISTRORIGO, Notaio.

N. 11425. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Silvio Gerardi coll'avv. dott. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 9628 per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 18 quadruple Genova in dipendenza alla cambiale: Padova 1.° dicembre 1862 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che il Tribunale avendovi già fatto luogo col decreto 9 giugno p. p., N. 9628 con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. nob. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 11481. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno decreto di pari Numero fu inscritto nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale al Numero 1 progressivo e Numero 1 subalterno, la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: Billiotti e Zandonati, avente lo Stabilimento principale in Venezia, e rappresentata dai soci Antonio Billiotti e Giuseppe Zandonati, domiciliati pure in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4509. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile, situata nel Regno Lombardo Veneto, di ragione del cedente i beni, Leopoldo Martini fu Matteo, possidente di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono infine i creditori, che fu destinato il giorno 25 agosto p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 7954. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio notifica che sopra istanza 30 giugno p. p., N. 7857 di Antonio Pasini pizzicagnolo di qui, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui istanza a sensi della legge 17 dicembre 1862, e nominato il commissario giudiziale, pell'immediato sequestro, inventario e stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e pelle trattative di accomodamento, questo notaio Baldassare dottor Aless..., alla rappresentanza provvisoria dei creditori Giacomo Fasoli e Giovanni Battista Bortoli, ... sostituti Facchinetti ed ... Gasparini; con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori il ... porto pella insinuazione dei crediti e pella pertrattazione del componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 7 luglio 1863.
Pel Presidente, in permesso
Il Consigliere,
Carnio, ...

(Segue il Supplimento N. 38.)

630

Vergin di servo encomio.
Manzoni.

Fu certamente felicissima idea di alcuni onorevoli cittadini di Chioggia, quella d'instituire nella loro patria una *Società d'incoraggiamento*, per giovare direttamente ed esclusivamente la classe degli artieri. Nè fu meno felice pensiero quello dei signori Nicolò dott. Scarpa, Giovanni Venturini, Giuseppe Romanello, e Pietro Giusti, di volerne attuare il concetto a profitto, e, diciamolo sinceramente, a decoro di Chioggia, che finora andò a cercare improvvidamente ogni sua ricchezza economica quasi esclusivamente nelle pescagioni delle valli e del mare, e nella navigazione al piccolo cabottaggio, abbandonando ogni altra industria, non esclusa l'agricola, ad una eterna infanzia.

Il favore dei cittadini clodiensi non poteva mancare alla generosa iniziativa ed all'utile proposta; nè vi mancò, com'ebbe ad emergere dal numeroso concorso di coloro, che in breve, si ascrissero per formar parte, quali soci, della novella instituzione.

Ora poi che dalla competente Autorità venne impartita alla Società la preventiva approvazione, e che nel giorno 28 giugno corrente, dietro invito dei benemeriti promotori, i più distinti soci, raccolti nella sala maggiore del civico palazzo, formarono il relativo Statuto sociale, ora giova sperare che la nuova Società sarà maggiormente accarezzata, nè vorrassi respingere un bene, per vagheggiare un meglio impossibile.

A noi non resta che un solo voto, quello, cioè, di vedere, da una parte, con sollecitudine impartita la definitiva approvazione all'instituzione dalle preposte Autorità, e dall'altra di vedere continuare nei soci stessi l'amore primiero inverso la medesima, precipuamente da parte di chi per ingegno o per elevata condizione deve appartarsi dall'egoismo, e servire di guida e di esempio agli altri in ogni impresa ch'abbia un pubblico scopo.

Certo per la città di Chioggia, in cui i buoni hanno tanti desiderii ancora insodisfatti, il novello Istituto non sarà infecondo, ove i soci abbiano a convincersi che lo studio e le azioni degli uomini rimangono sterili ed ingloriosi, quando non tendano ad una pratica utilità pei loro concittadini e allo splendore della patria, quando non tendano che a sodisfare alla vanità d'una superba ignavia, anzichè educare le generazioni presenti e venture a propositi liberi, forti, e magnanimi.

Chioggia, 29 giugno 1863. F. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3294.

Accade spesso che dall'estero arrivino al confine spedizioni di cadaveri destinati al seppellimento in queste Provincie, o di transito, senza que' ricapiti che attestino le precedenti pratiche sanitarie; e senza un previo e necessario avviso all'Autorità politica. In corrispondenza alle avvertenze, che in proposito vennero fatte pervenire alle Autorità dei paesi limitrofi, nonchè alla Direzione ferroviaria, si trova opportuno di rendere attento anche il pubblico, che le discipline sanitarie vietano trasportare cadaveri d'individui soggiaciuti a malattia anche sospettata *contagiosa*; e che in qualunque caso, anche se abbia preceduta la imbalsamazione, il cadavere dev'esser chiuso in doppia cassa (di *metallo* e di *legno*).

Mancando regolare attestazione riguardo anche ad una sola di queste condizioni, la spedizione non potrà accettarsi al confine neppur *per transito*; che se tale mancanza si scoprisse dopo il passaggio del confine, non solo non si potrebbe lasciar proseguire, ma, a tutela della salute pubblica, verrebbe ordinata la immediata sepoltura del cadavere in sito prossimo e conveniente.

Dalla I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia il 5 luglio 1863.

N. 16. AVVISO. (1. pubbl.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè:

per gli aspiranti contemplati dall'articolo

a) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti e per quelli contemplati dall'articolo *b* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato. *Gli aspiranti contemplati dall'articolo*

b) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando nel caso affermativo presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 7 luglio 1863 MOROSSI.

AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi inferiori dell'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli se ne apre il concorso fino al giorno 15 luglio p. p.

A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fior. 630 ed eventualmente 840 con diritto alla graduatoria nella maggior classe e di soldo di annui fior. 840 e fior. 1050 e rispettivamente di annui fior. 1050 e 1260.

Per conseguire tal posto è necessaria la prova di avere ottenuta dalla commissione esaminatrice la legale abilitazione all'insegnamento in dette materie. L'abilitazione poi d'insegnare altre materie della Scuola reale dà, come ben s'intende a pari circostanze, la preferenza fra altri concorrenti. Coloro che aspirassero a questo posto, dovranno dirigere le loro istanze all'eccelso Ministero di Stato corredandole degli attestati scolastici dei decreti d'abilitazione e dell'attestato relativo alla conoscenza dell'idioma del paese, ed entro il termine del concorso, produrli od alla Luogotenenza della Gallizia direttamente, o trovandosi già in qualche pubblico impiego col tramite dell'Autorità loro proposte.

Leopoli, 4 giugno 1863

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1863 a tutto decembre 1864, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nel Supplimento N. 37, del giorno di martedì 7 luglio, ma possono essere esaminate tanto presso il Comando generale militare del Dominio che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra è fissato pel giorno 31 luglio 1863 a mezzodì.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:
A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).
a) per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	Avallo (2)
Stein in Carnia	—	˙ S. Vito nella Carinzia	Fiorini 1000
Lubiana	—	˙ Stein	
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	˙ S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	˙ Malborghetto	
		˙ Mont Predil	
	Neustadt	˙ Karlstadt	
	Monfalcone	- Udine	
	Gorizia	˙ Gradisca ˙ Palmanova ˙ Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	˙ Agram	300
Ad Isberg	—	˙ Fiume	
S. Pietro Stazione della strada ferrata	—	˙ Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco Spital Lienz Brunecken Franzensfeste		300
		˙ Bolzano ˙ Sigmundskron	
Bolzano		˙ Meran ˙ Glurns ˙ Nauders ˙ Landek ˙ Bludenz ˙ Feldkirch ˙ Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfesto	˙ Innsbruck	
Innsbruck	Hall	˙ Kufstein	
	—	˙ Nauders	
	Bludenz	˙ Bregenz	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona Pontebba	˙ Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno Seravalle	Conegliano	
	Feltre Primolano Valsugana	Trento Sigmundskron	500
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano Trento	300
	Monselice	Este Rovigo Badia	
Verona	—	˙ Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este Monselice	˙ Padova	300
		Ostiglia	
		˙ Borgoforte di qua e di là del Po S. Benedetto	
Trieste	Nabresina Duino	˙ Gorizia ˙ Palmanova ˙ Udine	
	Castelnuovo Fiume	˙ Carlstadt	600
	Capo-d'Istria Pisino	˙ Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	˙ Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate, nella colonna *sino*, col segno ˙, sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una Cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa	Avallo
Trieste e da Duino	Muggia, Venezia, Verona, Mantova, Pirano, Pola, Fiume, Porto Re, Zengg, Lussin piccolo, Zara, Knin, Sebenico, Spalato, Lesina, Lissa, Ragusa, Castelnuovo, Budua, Cattaro	Fiorini 4000
Venezia	Pola, Fiume, Zara, Pirano, Zengg, Knin, Sebenico, Spalato, Lesina, Lissa, Ragusa, Castelnuovo, Budua, Cattaro	600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione	Avallo
Stazioni dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa	Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione di una vettura a 1 cavallo; » » 2 cavalli; di un carro da carico ad un cavallo; di un carro da carico a due cavalli — per mezzo ed un intiero giorno	
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico.	50
	Trasporti della legna, dalla piazza nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro costì a cubico klafter.	
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo	10
Trieste	somministrazione un calesse con un cavallo; » » » due cavalli; un carro da carico con un cavallo — per un mezzo ed intiero giorno	100
Verona	un carro da carico con due cavalli; un carro da carico con quattro cavalli	100
Mantova	2 cavalli forniti da tiro; 4 » » » »; 2 bovi » » »; 4 » » » »	100
	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza, per centinaio doganale sporco	
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro (per centinaio doganale sporco)	500
Innsbruck	somministrazione un calesse ad un cavallo; » » a due cavalli; un carro di carico a due cavalli — per un mezzo ed intero giorno	50
Bolzano	un calesse ad un cavallo; un carro di carico a due cavalli	20
Kufsteim		
Trento	2 bovi forniti da tiro	20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 24 giugno 1863.

AVVISO. (1. pubb.)

Per Superiore disposizione venne appaltato il locale Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, in via provvisoria, a Ferdinando Zambon, e per conseguenza va a cessare la dirigenza economica di detto Ufficio, fin qui sostenuta dal sottoscritto.

Si porta ciò a conoscenza degli esercenti arti e commercio in questa R. città, ed annesse Comuni della vicina terraferma a loro norma; prevenendoli in pari tempo, che col giorno 15 del corr. mese di luglio verrà trasportato l'Ufficio in parrocchia di S. Luca, Campiello della Chiesa, all'anagrafico N. 4032 *A.*

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'Ufficiale della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 11977. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 30 maggio p. p., N. 9879, allo scopo di deliberare in vendita al maggior esibente sul dato di fiorini 11964:58 le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto: che nel giorno 29 luglio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni prefisse coll'Avviso succitato N. 9879, 30 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 19637. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nel giorno 17 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso l'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, un nuovo esperimento d'asta per la delibera a favore del maggiore offerente, salva la Superiore approvazione, dell'affittanza del palazzo Contarini, Parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N.i 1960-1961, per l'epoca di un triennio decorribile dal 15 agosto 1863 sul dato dell'annuo canone di fior. 575 v. a. in argento e sotto gli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 5 giugno p. p., N. 16410 già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque, presso la sez. IV dell'Intendenza stessa.

Si avverte poi, che ove l'esperimento d'asta, come sopra stabilito non avesse effetto, si procederà ad un nuovo esperimento nel giorno 20 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. n b. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 625

È uscito dalla Tipografia di Gio. Battista Merlo, la

PANTADICEA
BREVI SCRITTI
DI
ANGELO MARIANO CISCO
PRETE VENEZIANO.

In propriis iniuriis esse quempiam patientem, laudabile est; iniurias autem Dei dissimulare, nimis est impium. — S. Jo. Chrys. Hom. V. in Matt.

Si vende in Venezia dal suddetto tipografo, e dal libraio Milesi, al prezzo di soldi 15.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 601

Dalla Tipografia Fontana è sortito il fascicolo XIV, col quale si compie il III volume della

NUOVA RACCOLTA DI SONETTI ITALIANI
D'OGNI SECOLO E D'OGNI GENERE.

Esso contiene le classi VI, VII e VIII, dei sonetti stessi, cioè: Gli *Epitalamici*, gli *Argomenti diversi* ed *i Funebri* ed *Elegiaci*.

Al termine dell'edizione rimangono soli fascicoli quattro.

Venezia, 30 giugno 1863.
E. T. P. A.

631

N. 4222.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico in Piacenza, si apre col presente il concorso al posto medesimo, cui è annesso il salario di fior. 420, oltre a fior. 100 per assegno di viaggio, in complesso di fior. 520.

Quelli che avessero le qualifiche per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze non più tardi del 15 agosto venturo, spettando la nomina a quel Convocato.

Il Comune di Piacenza è posto alla sinistra riva d'Adige, sopra la grande strada consorziale detta di Masi, con anime N. 2,200, distante dieci miglia circa da Este, e quattro circa da Badia.

Este, 8 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

619

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Il preventivo di quest'anno che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, dimostra che per sostenere le spese degli escavi del canale Taglio Lucchesi, Scolo Fossa delle Donne, il ristauro di tutti i manufatti, e le spese di ordinaria amministrazione, vi occorre l'attivazione di un'imposta che ascende a fior. 2,755:14, la quale su le lire 598,944:47; della rendita consorziale composta, porta il carico di soldi 00, 4, 6, per ogni lira.

Il pagamento dell'imposta stessa viene fissato in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p. v.

La esazione sarà effettuata dal sig. Vincenzo Bampa, che tiene il suo Ufficio al Dolo ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, per esigere le quote dovute dai contribuenti.

A comodo poi degli stessi contribuenti, dovrà il sig. Bampa, od un suo incaricato portarsi a riscuotere per cadauna rata nei Comuni, e nei giorni qui di seguito indicati:

RATE

	I. luglio	II. ottobre	
DISTRETTO DI DOLO.			
Gambarare	il 25	il 21	presso le Dep. comunali.
Mira	» 28	» 22	
Oriago	» 29	» 23	
DISTRETTO DI MIRANO.			
Mirano	» 27	» 26	idem.
Salzano	» 31	» 27	
Noale	» 29	» 28	
DISTRETTO DI MESTRE.			
Chirignago	» 20	» 29	idem.
Mestre	» 24	» 30	
Spinea	» 23	» 31	
Martellago	» 22	» 24	

Quelli che fossero a mancarvi all'esatto pagamento nelle epoche sopra prefinite, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816

Sono poi col presente diffidati tutti quelli che professassero azioni di credito verso questo Consorzio, sia per soprapprezzi d'aste fiscali, doppi pagamenti d'imposte, compensi in causa danni recati con verificati lavori, le cui somme sono giacenti in Cassa del Consorzio, a prodursi muniti dei rispettivi titoli all'Ufficio del Consorzio, e chiederne il pagamento entro tutto l'anno corrente, scorso però il qual termine, le relative partite figuranti nel titolo restanze passive, saranno passate in Cassa senz'altro, per sodisfarle anche di poi a quello, che con giusto titolo si produrrà a ricercarne il pagamento.

Venezia, 12 giugno 1863.
I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
MARCO BISACCO.
GIO. DOMENICO DALL'ACQUA.
Domenico Manfren, Segr.

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 23 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il secondo esperimento d'asta, autorizzata dall'ossequiato decreto 26 maggio p. p. N. 2495-737, dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 35 circa, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977:79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta, sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 9 luglio 1863.
Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. J. di Parigi, e l'esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e Provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d'oro, si ottengono all'istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite con quanto occorre per decorare, costa soli fiorini 6:50 d'argento, comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

AVVISO D'ASTA

Che avrà luogo nella casa della Ditta Giovanni Cipollato, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle delle Bande, N. 5273, nel giorno 20 corrente e successivi, non festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per la vendita alle condizioni sotto tracciate, delle mobilie, argenteria, oggetti di arti, ed altro.

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare nelle mani di apposito incaricato, pezzi d'oro da 20 fr. N. 5, i quali saranno retrocessi ov'egli non rimanesse deliberatario di un qualche lotto.

2. Gli oggetti potranno essere ispezionati nei giorni 17, 18 e 19 corrente, dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane.

3. La delibera seguirà al miglior offerente, se piacerà a chi spetta, dietro immediato esborso di fiorini effettivi, ed a prezzo superiore a quello di stima.

4. Il ricevimento ed asporto dell'oggetto deliberato, dovrà essere effettuato immediatamente, a spese del deliberatario.

5. Seguita la delibera, non si ammetteranno reclami di sorta alcuna.

6. Il deposito sarà retrocesso al deliberatario, eseguite le condizioni dell'asta.

Venezia, 11 luglio 1863
Dott. GRADENIGO, notaio.

Negozio da alienarsi.

La sottosegnata Ditta, avente vasto e bene avviato negozio da merci, nel miglior angolo del Campo di S. Bartolommeo, sull'imboccatura delle Mercerie, al N. 5044, avendo determinato di ritirarsi dal commercio, invita, se vi fosse acquirente che volesse entrare nella conduzione degli affari, ad entrar in trattative così per la vendita totale, come parziale delle merci esistenti. Se nessuno si sarà presentato col del p. v. agosto, comincierà nello stesso negozio vendita per istralcio definitivo, a prezzi realmente BASSI.

GIORGIO GAGGIO.

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 giugno 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto maggio 1863.	16,934	21	1/2
Capitali depositati durante il di m. giugno	79,470	20	
Esazioni da mutui	23,780		
Id. cambiali	241,733	72	
Id. interessi scaduti	5,345	24	1/2
Id. rifusioni	232	65	
Id. utili varii	8	03	
Totale introiti, fior.	367,504	06	

USCITE	Importo in fior.	s.
Capitali restituiti ai depositanti	63,929	[illegible]
Investiti in mutui	19,289	
Id. in cambiali scontate	254,9[illegible]5	[illegible]
Interessi pagati ai depositanti	1,076	[illegible]
Spese d'amministrazione	744	[illegible]
Anticipazioni da rifondersi	[illegible]	
Totale uscita, fior.	340,014	[illegible]

Rimanenza di Cassa a tutto giugno 1863, fior. 27,489:48

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° luglio 1863.
Il Direttore di mese,
GRIMANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23272. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Müller assente e d'ignota dimora, che il sig. Francesco Loy di San Martino, Distretto di S. Vito, rappresentato dall'avv. Palazzi, che con istanza 9 marzo 1863, Numero 9292 prodotta in suo confronto a questa Pretura per sequestro di denaro esistente presso l'I. R. Direzione sulla Casa di pena maschile in Venezia, chiedeva con altra 20 andante destinazione di un curatore che egli avea anche nominato nella persona dell'avv. dott. Giuseppe Maroni, il quale a tenore dell'istanza verrà intimato del decreto 31 marzo 1863, N. 1951, redestinato al contradditorio l'A. V. del 13 agosto p. v., ore 10 ant.

È l'avv. dott. Giuseppe Maroni adunque che a suo pericolo e spese lo rappresenterà in tale vertenza, e potrà essere munito delle necessarie prove, titoli e documenti, in quanto esso Müller non sia per presceglierе ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14578-14540. 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia, che il giorno 17 marzo p. p. è morto nella stessa Città il sacerdote don Fortunato fu Francesco Breddo, lasciando soltanto due disposizioni codicillari.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora del di esso fratello Tommaso, viene questi eccitato a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avvocato Favaron a lui deputato.

Locchè si affigga in Giudizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Consig. Dirig., FIORASI.
Franchi.

2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo, Notaio in Verona, Vicolo Foggie al civico N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Aquilino Bergamaschi, negoziante di pelli in Verona, con decreto 17 giugno 1863, N. 10011 di questo I. R. Tribunale Provinciale, porta a pubblica notizia che resta fissato a tutto 20 agosto p. v. il termine nel quale a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862 i creditori della Ditta Aquilino Bergamaschi potranno insinuare presso di lui le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono esser fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 10 luglio 1863.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. SANTE MISTRORIGO, Notaio.

N. 11425. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Silvio Gerardi coll'avv. dott. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 9628 per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 18 quadruple Genova in dipendenza alla cambiale: Padova 1.° dicembre 1862 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che il Tribunale avendovi già fatto luogo col decreto 9 giugno p. p., N. 9628 con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. nob. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 11481. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno decreto di pari Numero fu iscritto nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale al Numero 1 progressivo e Numero 1 subalterno, la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: Billiotti e Zandonati, avente lo Stabilimento principale in Venezia, e rappresentata dai soci Antonio Billiotti e Giuseppe Zandonati, domiciliati pure in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale-Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4509. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile, situata nel Regno Lombardo Veneto, di ragione del cedente i beni, Leopoldo Martini fu Matteo, possidente di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono infine i creditori, che fu destinato il giorno 25 agosto p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 7954. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di commercio notifica che sopra istanza 30 giugno p. p., N. 7857 di Antonio Pasini pizzicagnolo di qui, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui istanza a sensi della legge 17 dicembre 1862, e nominato in commissario giudiziale, pell'immediato sequestro, inventario e stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli stabili esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari, e pelle trattative di accomodamento, questo notaio Baldassare dottor Alessi, alla rappresentanza provvisoria dei creditori Giacomo Fusco, Giovanni Battista Bortoli, e sostituti Facchinetti ed Antonio Gasparini; con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori il rapporto pella insinuazione dei crediti e pella pertrattazione di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel Presidente, in permesso,
Il Consigliere, Carnio.

(Segue il Supplemento N. 38.)

MERCORDI 15 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di rmettere che il suo Ministro di Stato, Antonio valiere di Schmerling, possa accettare e portare Grancroce dell'Ordine della Casa ducale Ernena, conferitagli da S. A. il Duca di Sassoniaburgo-Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di rmettere che il Ministro Giuseppe cavaliere di sser di Zollheim, possa accettare e portare la ancroce dell'Ordine della Casa ducale Ernesti-, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Conrgo-Gotha.

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 30 iugno p. p. N. 6634 C. U. ha nominato il prof. procedura civile nell'I. R. Università di Paova e membro della Commissione per l'esame Stato amministrativo, dott. Salomoni, a vicesidente della Commissione stessa.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiun- dell'Ufizio circolare di Mielec Antonio Brandt, l'aggiunto del Tribunale circolare di Tarnow, oberto Chmiel, a sostituti procuratori di Stato, primo per Cracovia, e il secondo per Neuandec.

Cambiamenti dell'I. R. esercito.

Il colonnello Gedeone cav. di Krismanich, ello stato maggiore, fu nominato capo della pria Sezione presso il Comando generale d'Udine, il tenentecolonnello Giovanni barone di Appel, el reggimento ulani Imperatore Francesco Giuppe n. 4, a comandante di reggimento, rimando provvisoriamente nella sua carica attuale.

Il tenentecolonnello del reggimento d'artiglie- cav. di Hauslaub n. 4, Carlo Winterstein, fu aslocato *qua talis* al reggimento artiglieria Prinpe Luitpoldo di Baviera n. 7.

Fu pensionato, sopra di lui domanda il cosnello Leopoldo Fischer, comandante il reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; ome pure i maggiori Giovanni Planer, del reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prusn. 10, e Carlo Petit di Königstern, del reggimento fanti conte Hartman n. 9, entrambi col rattere di tenentecolonnello *ad honores*.

Il maggiore in pensione, Gregorio Chinaglia, ttenne il carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e il capitano di prima classe del reggimento nti bar. di Paumgartten n. 76, Alberto co. Goess, collocandolo nello stesso tempo nell'effettivo dell'rmata, e rimanendo al Comando di piazza in Gratz, carattere di maggiore *ad honores*.

Il dì 4 giugno 1863, fu pubblicata e dispensata all'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la untata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 45, la Patente imperiale, del 2 giugno 863, colla quale viene convocato il Consiglio della itta di Trieste, pel giorno 10 giugno 1863, quale ieta provinciale, per imprendere l'elezione per la amera dei deputati del Consiglio dell'Impero, e diposto che lo stesso, dopo compiuta tale elezione, enga di nuovo prorogato nella sua qualità di Dieta rovinciale.

Il dì 18 giugno 1863, fu pubblicata e dispensata all'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 46, la Ratifica imperiale, del 7 maggio 1863, alle convenzioni della 5.ª Commissione del dazii dell'Elba, sopra molti completamenti e cambiamenti di varii articoli degli atti della navigazione dell'Elba dell'anno 1821 e dell'anno 1844, come pure il protocollo finale della terza Commissione di revisione della navigazione dell'Elba, indi sopra una nuova completa regolazione dei dazii dell'Elba;

Sotto il N. 47, la Ratifica imperiale, del 7 maggio 1863, d'una convenzione fra l'Austria, la Prussia, la Sassonia, Anhalt-Dessau-Köthen, Anhalt-Bernburg e Amburgo, del 4 aprile 1863, relativa all'amministrazione e percezione del dazio comune dell'Elba.

Il dì 20 giugno 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 maggio 1863, relativa ai cambiamenti nel divieto condizionato d'introduzione, esportazione e transito d'armi, ecc., oltre i confini verso gli Stati italiani esteri, la Svizzera e il mare, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 maggio 1863, circa all'autorizzazione della Capodogana di Peschiera a permettere l'esportazione della birra, esportata con riserva d'abbuono delle competenze;

Sotto il N. 50, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 24 maggio 1863, intorno alla cessazione della Capodogana di seconda classe a Cilli;

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 28 maggio 1863, intorno all'aumento della tassa scolastica pei Ginnasii, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo col Vorarlberg, e il Litorale;

Sotto il N. 52, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 giugno 1863, sopra la cessazione degli Ufficii di controllo di Bludenz e Dornbirn, nel Vorarlberg;

Sotto il N. 53, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 10 giugno 1863, sulla cessazione della disposizione, che autorizza l'Ufficio doganale di prima classe in Paggio a permettere l'esportazione di merci di transito;

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 giugno 1863, per la facilitazione ai fabbricatori di birra della tenitura dei libri, cui sono legalmente obbligati, valevole per tutto l'Impero, meno la Dalmazia.

Il dì 25 giugno 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 giugno 1863, con cui viene cambiata, per l'Ungheria, l'Ordinanza emanata il 17 luglio 1861, intorno all'applicazione della legge del 2 agosto 1850, e posta fuori d'attività per la Croazia e la Slavonia, valevole pel Regno d'Ungheria;

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 20 giugno 1863, con cui lo Statuto pel Consiglio d'istruzione, sovranamente sanzionato per tutto il circondario dell'Impero, viene pubblicato per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo col Vorarlberg, e il Litorale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze 21 e 22 giugno scorso, vennero presentati all'Istituto i seguenti lavori:

1. *Sopra una proprietà della parabola apolloniana*; nota del m. e. Veladini.
2. *Relazione meteorologica e medica* del m. e. segretario Namias e del socio Berti.
3. *Terza parte della sesta Rivista*, del m. e. presidente Bellavitis.
4. *Sopra l'arte poetica di Giulio Cesare Becelli*; lettura quarta del socio P. Sorio.
5. *Catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana*; continuazione del socio, bibliotecario di quella, Valentinelli.
6. Conforme l'art. 8 del reg. interno: *Intorno alla struttura ed a' movimenti delle cellule di segmentazione dell'uovo di rana*; studii del prof. di Padova, cav. di Vintschgau.

Furono distribuite la Dispensa VII degli *Atti*, e la Parte I del volume XI delle *Memorie dell'Istituto*.

Indice della Dispensa VII degli Atti.

Delle condizioni fisiche ed idrauliche del fiume Mississipì, ecc.; rapporto del socio Messedaglia. — *Relazioni meteorologiche e mediche* de' dott. Berti e Namias. — *Di Stefano Gallini e della sua fisiologia*; memoria del socio Asson. — *Intorno ad un monumento greco, recentemente scoperto*; nota del socio Veludo. — *Discorso* del m. e. Minich, cedendo il seggio di presidente al m. e. Bellavitis. — *Discorso* del m. e. Bellavitis, nuovo presidente dell'Istituto. — *Delle recenti ricerche intorno alla vera figura della terra*; relazione del m. e. Santini. — *Sopra una risolvente* (di 6.º grado) *delle equazioni del 5.º grado più semplice di quella trovata dal Malfatti*; nota del m. e. Minich, ecc.

Indice della Parte I, vol. XI delle Memorie.

Sulle piante fossili del trias di Recoaro, raccolte dal m. e. Massalongo; osservazioni del m. e. De Zigno, con dieci tavole. — *Pensieri sopra una lingua universale*, ecc., del m. e. Bellavitis. — *Del moto di un corpo rotondo pesante, fisso ad un punto, dal suo asse di figura, oppure giacente sopra di un piano*; nota del m. e. Turazza. — *Memoria intorno a Lodovico Dolce, letterato veneziano del secolo XVI*, del m. e. Cicogna.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto p. v., alle ore 12 mer., in questa I. R. Accademia, si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale *Esposizione di oggetti di belle arti*, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti, fino al 30 agosto inclusivo, dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto di arte presentato, che verrà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità e non offendere le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, in ottima materiale condizione, dovrà essere fatta dall'autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo-cassiere di quest'I. R. Accademia, o di chi per esso, in qualunque giorno dal 27 luglio p. v. al 5 agosto inclusivi, indi anco durante l'Esposizione, sempre però entro l'orario d'Uffizio: all'atto, verrà rilasciata al presentante regolare ricevuta degli oggetti presentati.

Si fa avvertire che gli oggetti, presentati durante l'Esposizione, non potranno essere messi in mostra per lo meno che due giorni dopo, e verranno collocati soltanto nei siti rimasti all'uopo disponibili.

Ogni oggetto dovrà essere accompagnato da una lettera dell'autore, che dichiari con precisione il suo nome ed il soggetto della sua opera.

La collocazione degli oggetti nelle Sale per l'Esposizione verrà interamente effettuata a spese dell'Accademia ed affidata ad altra speciale Commissione: nessun reclamo in proposito verrà accettato.

Gli oggetti, che verranno messi in mostra, non potranno essere ritirati prima della chiusura dell'Esposizione; quelli, che non verranno messi in mostra, lo potranno essere anche in precedenza, ma qualora un qualunque oggetto venisse ritirato più tardi di quindici giorni dopo la chiusura, l'Accademia non se ne terrà più responsabile: all'atto del ritiro, dovrà essere ritornata la ricevuta rilasciata.

Anco quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona e ad ogni volta, a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto di opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutt'i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori di opere esposte, tutti gli allievi artisti e gli alunni attuali di questa I. R. Accademia: un biglietto speciale, che verrà loro rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Ne' tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà però gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 15, valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia 12 luglio 1863.

La Presidenza

L. FERRARI. — A. A. TAGLIAPIETRA.

Intorno ad alcuni articoli sulla nuova organizzazione degl'Istituti e fondi di pubblica beneficenza.

Nel giornale ebdomadario: *Il Consultore Amministrativo*, comparvero non ha guari (N. 7, 10, 24) cinque articoli *Sulla nuova organizzazione degl'Istituti e fondi di pubblica beneficenza*. L'ignoto autore, coperto da una semplice iniziale, la lettera P., intese di confrontare fra loro i diversi sistemi di direzione e di amministrazione dei Luoghi pii adottati sotto i Governi, che da un secolo in qua ressero queste Provincie; di esaminare le nuove leggi di concentramento testè promulgate; di mostrare come il centrale Collegio abbia saputo intenderle ed applicarle. La importanza se non di questi articoli, certo dell'argomento, cui si riferiscono, argomento palpitante di attualità, mi obbliga a contrapporvi alcune osservazioni. E ciò tanto più, in quanto che sono sparse qua e là nozioni che possono illudere i più creduli, e frasi, che riguarderebbero chi per solo scopo di bene e per lunghi studii nelle difficili questioni della beneficenza, si adoperò per l'attivazione del nuovo ordinamento.

1. Erra il sig. P. laddove asserisce (art. II) che il centrale Collegio « mettendo in cima ai « suoi doveri la conservazione dell'unica ricchez- « za veramente nostra, che ancor ci rimanga dei « pii Luoghi di beneficenza, da lungo tempo chie- « se, richiese ed ottenne pei medesimi una nuova « legge più adatta ai loro cresciuti e mutati bi- « sogni. » Il Collegio centrale ha già molti titoli alla comune riconoscenza per la sua intelligente operosità a pro' delle nostre Provincie, senz'uopo di attribuirgli meriti ch'esso non ha. La nuova legge venne elaborata per ordine di S. A. I, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che ne concepì la idea primitiva, da S. E. il conte Marzani Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, dal conte Coronini allora delegato della Provincia, e dall'estensore di questi cenni (Rescritti Arcid. 5 agosto e 1.º dicembre 1858). Il Collegio centrale altro non fece che innalzare a S. A. I. un devoto indirizzo (24 marzo 1859), ove accennando alle *condizioni e risultamenti non al tutto sodisfacenti allo stato attuale delle gestioni* degli Stabilimenti di beneficenza di Venezia ed *oppugnanti anzi in parte agli scopi delle rispettive istituzioni, che suggerirono quelle sagge disposizioni*, nè dubitando *che l'accorgimento e l'impegno della nominata Commissione dei procuratori sia per conseguire l'intento della corrispondente prevista utilità*; prega la prefata Altezza Sua di estendere *le disposizioni emanate a riguardo degli Stabilimenti di Venezia per tutte le altre maggiori città del Dominio*, ove sarebbero *con poche varianti opportune ed adattabili*. Nel quale indirizzo il Collegio centrale ha mostrato quanto senno egli avesse, entrando veramente nello spirito del legislatore, il quale gettando le basi del nuovo ordinamento per la nostra città, avvisava già alla convenienza di alcune modificazioni reclamate dalle condizioni speciali dei centri minori. Le vicende politiche del 1859, e l'avvenuto scioglimento del Governo generale d'allora, sospesero l'attivazione delle nuove misure; ed è singolarmente il Municipio di Venezia che poscia si adoperò pel conseguimento della Sovrana Sanzione di S. M., cui egli a questo effetto ripetutamente ricorse.

2. Se non che un errore storico non accusa che poca conoscenza di causa, ed è nulla quando si paragoni alle molte contraddizioni per cui brilla lo scritto del sig. P.

Dopo ch'egli asseriva, come abbiamo veduto, che il centrale Collegio chiese, richiese ed ottenne la nuova legge *più adatta ai cresciuti e mutati bisogni dei Luoghi pii*, soggiunge che la legge stessa è nelle sue prescrizioni tanto *imperfetta da mettere nelle più gravi angustie le Autorità chiamate a darvi esecuzione* (Art. V); che *ei fu importata non bene e nettamente formulata nei suoi principii direttivi*; che *manca delle opportune norme di patria applicazione* (Art. VI). Se dunque era tale, perchè encomiare il Collegio centrale che la *chiese, richiese ed ottenne*? E fatto una volta l'encomio a chi la *chiese e richiese*, perchè biasimare la legge dopo ottenuta?

Biasimo d'altronde assai strano, dopo che lo stesso sig. P. avea qualificata la medesima legge come più *razionale*, *più liberale ed assai più vantaggiosa alla pubblica beneficenza della legge italica*; come quella che *diede forse in Europa il primo esempio di una quasi assoluta libertà concessa alla direzione ed amministrazione dei fondi pii*; che *è un omaggio reso allo spirito progressivo ed indipendente dei nostri tempi* (art. II.) Si direbbe che il sig. P. non ha certa dimestichezza colla logica, se nella seconda e terza pagina egli dice con tutta indifferenza il rovescio di quello avea scritto nella prima. Tiriamo innanzi, ed i nostri lettori stieno in guardia a non affogare nel pelago delle contraddizioni.

Il signor P. dice all'art. III, *sublime nel suo concetto* la legge Italica, perchè *operò una vera trasformazione nelle nostre fondazioni pie, trasmutandole da oggetto di privata proprietà in oggetto di proprietà pubblica*; la quale trasformazione egli più sotto definiva come il *pregio principale del sistema italico*. Male che così scrivendo, il sig. P. non ricordasse come nello stesso articolo avea detto, che il *sistema del Governo veneto*, che *non considerava i pii Istituti che come luoghi di privata carità, non regolati da legge alcuna, fu il più fecondo di beneficenza*. Se dunque questo sistema, che considerava i pii Istituti come *luoghi di privata carità* era *il più fecondo di beneficenze*, come potrà mai considerarsi *sublime nel suo concetto* la legge Italica, che si fondava sopra un principio affatto opposto; e come riconoscere nella avvenuta trasformazione *il pregio principale* di quella legge?

Osservo qui che non è poi menomamente vero, che sotto il Governo veneto *i pii Istituti non fossero regolati da alcuna legge*. Quel sapiente Governo non poteva dimenticare i bisogni delle classi più sofferenti della società, non poteva guardare con indifferenza alle tante miserie ond'è travagliata la umanità. Molte e provvidenti sono le leggi della Repubblica sulla carità: mi basti citare gli Statuti o per meglio dire, i *Capitolari dal 1731 al 1774 e quelli del 1787* sulle Fraterne dei Poveri; leggi che in parte vigono oggi giorno, perchè servirono di base ai Regolamenti emanati dai Governi successivi intorno a questa materia. La quale osservazione non distrugge punto la contraddizione più sopra avvertita.

Ma non basta, perchè parlando, sempre all'art. III, della legge austriaca 19 luglio 1819, dapprima egli, il sig. P., dice che *si avvicinava al sistema del veneto Governo*, e vede *ben presto rifluire generose largizioni di privati benefattori in favore delle fondazioni pie, sorgerne di nuove riccamente dotate*, e asserisce *non più aversi a lamentare disordini nelle speciali amministrazioni, ma bensì a confortarsi per un sempre progressivo miglioramento delle medesime*; poi solo sei linee appresso, dimenticando le belle cose scritte a favore di questa legge, soggiunge, che *ben presto ebbesi a lamentare il difetto dell'isolamento, in cui tenevasi ciascun Istituto nella distribuzione della carità, e la conseguente mancanza di una azione comune e concorde di tutti i membri preposti alla direzione degli Istituti*. E seguitando ancora forse dieci righe, troviamo che questa legge, la quale *si avvicinava al sistema del veneto Governo*, come fu riportato più sopra, ora invece *si allontanava dal veneto, e si avvicinava al sistema italico delle Congregazioni di Carità*, donde *una più trascurata amministrazione della sostanza patrimoniale di quelle fondazioni*, che sole ventidue linee prima offrivano argomento *a confortarsi per un sempre progressivo miglioramento*.

Così che nel medesimo articolo (art. III) abbiamo:

il sistema veneto *il più fecondo di beneficenze*, perchè non considera i pii Istituti che come *luoghi di privata carità*;

il sistema italico *sublime nel suo concetto* perchè facendo affatto il rovescio, trasformò le pie fondazioni, *tramutandole da oggetto di privata proprietà in oggetto di proprietà pubblica*;

il sistema austriaco, che nello stesso tempo *si avvicina a quello del veneto Governo* ed *all'italico delle Congregazioni di Carità*, fra loro opposti, e che è alla sua volta buono insieme e cattivo, come buoni e cattivi sono contemporaneamente il veneto e l'italico.

Affè mia, che se queste parole ed idee avessero la capacità di intendere, si sarebbero spiritate di vedersi congiunte; tanto poco hanno a fare l'una coll'altra. Se il nostro buon P., che del resto non ho l'onor di conoscere, fosse un uomo di spirito, dubiterei quasi che avesse voluto celiare; quantunque non si tratti di un foglio umoristico, ma di un giornale tanto severo, quanto è dotto il suo compilatore, il ch. dott. Bosio, profondo nella scienza amministrativa, abilissimo nello svolgerne le più ardue questioni.

3. Guai a chi manca di logica, se ponga mano a parlare di scienza: volendo far pompa di dottrina, finisce per uscire del seminato. Difatti, vediamo che il sig. P., accennando alla distribuzione della Carità durante il Governo veneto, fa una tal confusione fra la carità pubblica e la carità privata, da mostrare a chi lo dubitasse, ch'egli non sappia cosa sia nè l'una nè l'altra. Basti per saggio il seguente periodo: « Non sappiamo poi se fosse « (il sistema veneto) il più utile alla società, anzi « ne dubitiamo fortemente: poichè la carità pub- « blica, dispensata arbitrariamente da un indivi- « duo ad altro individuo, rimaneva sempre nel « limite di carità privata con iscopo privato pu- « ramente religioso, qual era appunto a quei tem- « pi, nei quali non si pensava che a popolare sem- « pre più i Monasteri » (art. III). Io non so, e pochi sapranno cosa egli volesse dire; talchè io comincio a credere ch'egli appartenga alla classe di coloro, i quali ritengono che il miglior mezzo per farsi credere sapienti, sia quello di non farsi intendere.

E qui io vorrei accennare alla distinzione fra *Autorità* ed *Uffizio* (art. V); trovando per me che ogni Autorità ha un uffizio, e che ogni Uffizio è una Autorità. Di che però io non parlo, per dovuto riguardo alla inclita Congregazione centrale ove sorse dapprima la questione, ed all'onorevole suo membro, il deputato dott. Pasetti ch'ebbe a provocarla (*v. resoconto della seduta 12 dicembre 1862 della Congregazione Centrale, pubblicato nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale 9 marzo 1863.*)

4. Ma occorreva al sig. P. amicarsi qualche lettore con una di quelle frasi che, a suo parere, sono di effetto sicuro. Ed ecco, in fatti, che male interpretando lo spirito della legge Arciducale 14 gennaio 1859, laddove dice che « a semplificazio- « ne della interna direzione e della azienda eco- « nomica degli Istituti già affidati alle cure delle « Corporazioni religiose o suscettibili di esserlo, « si abbia a procurare che tali Corporazioni as- « sumano anche il pensiero del mantenimento dei « ricoverati, verso un indennizzo in ragione del- « le presenze, » non par vero al sig. P. di aver trovato il suo cavallo di battaglia, ed esce in queste parole: « Non possiamo a meno di manifesta- « re il nostro dispiacere nell'aver veduto dalla « pubblica relazione di seduta N. 7, che il Muni- « cipio di Venezia al suggerimento dato dal Cen- « trale Collegio » (non si conoscono altri suggerimenti che la Circolare 31 gennaio 1862, che su questo punto non fa parola) « abbia invece pre- « ferito quello di affidare la direzione degli Isti- « tuti di Beneficenza a Corporazioni religiose im- « presarie. » La parte vulnerabile è dunque alla lettera *f* dell'art. 12 del nuovo Statuto della Congregazione di Carità per la città di Venezia, e precisamente nelle seguenti parole: « Affidare pos- « sibilmente la cura disciplinare ed economica dei « varii Stabilimenti a quelle Corporazioni religio- « se, che pel loro istituto vi fossero particolarmen- « te chiamate, procurando ch'esse assumano an- « che il pensiero del mantenimento dei ricovera- « ti verso un quoto diurno individuale. » Ognuno, tranne il sig. P., vede lo scopo e la saggezza di questa disposizione, la quale tende esclusivamente a migliorare la condizione morale, e materiale dei poveri albergati nei patrii Istituti, a mantenere la disciplina, e a rendere meno acerbo il peso delle loro sciagure. Ognuno vede come si voglia in tal guisa porre un argine agli abusi delle Imprese che d'ordinario, o per soverchia ingordigia, o per rifarsi dei ribassi degli appalti, maltrattano i poveri, e sanno non pertanto sfuggire alla insufficiente controlleria degli Uffizii. Ognuno vede come si avvisasse così a quella assistenza dello spirito, che vale quanto il pane, che in certi Stabilimenti viene pur troppo dimenticata, che in più circostanze è quasi un raggio benefico per chi geme sotto il peso delle umane miserie. Ma l'ingenuo sig. P. aveva bisogno di non veder tutto questo, per chiudere l'art. III colla seguente perorazione: « Declinare con tanta spontaneità dalle « principali e più nobili incombenze affidate alla « Congregazione di Carità, per riservarsi soltanto « una padronanza della carità pubblica, non è cer- « to indizio di operosità cittadina in favore delle « libere istituzioni e del povero; ma solo indizio « di riprovevole vanità, che vuol usufruire anche « di tal mezzo per accrescere un'influenza di con- « sorteria, di cui pur troppo sin qui abbiamo a- « vuto tanti esempii, ma che la pubblica opinione « non è più disposta di tollerare pel tempo avve- « nire. »

Se il sig. P. fosse un uomo di scienza, o per lo meno non avesse dichiarato guerra alla logica, io lo manderei a leggere ciò che scrissero a questo proposito uomini eminenti per la profondità del sapere, per l'indipendenza delle opinioni, per la liberalità dei principii. Egli apprenderebbe dal sig. di Brouckere, che *colui, il quale dirige le anime e le coscienze, esercita un potere morale sul popolo, e può supplire con maggior efficacia ai più reconditi suoi bisogni*. La Francia, così fiera dell'indipendenza del potere civile e della sua emancipazione dalla potenza del clero nell'ordine politico, accorda senza timore alle Corporazioni religiose, quello che il sig. P. vorrebbe togliere alle nostre. *Ici*, così scriveva il visconte di Melun, *les hommes d'État comme les hommes du peuple, ont compris, quoique les uns et les autres aient grande peur de la domination de l'Église, que le frère, que la soeur donnaient le meilleur enseignement et les soins les plus salutaires, et qu'étendre leur mission, multiplier leur influence, c'était ajouter une chance de plus au progrès de la civilisation et au bonheur de tous.* Potrei fare molte citazioni di quanto scrissero su questo punto Decker, Thiers, Guizot ed il mio amico sig. Ducpetiaux nel suo egregio lavoro: *La question de la charité et des Associations religieuses en Belgique.* Riporterò invece un piccolo brano d'un protestante, il pastore Naville (*de la Charité legale*), il quale non avrà certo, per le sue credenze, soverchia predilezione a favore delle Corporazioni religiose. *C'est à la religion*, egli dice, *que sont dues tant d'admirables institutions créés pour le soulagement de l'humanité souffrante. Dans les hôpitaux elle a placé ces soeurs qui chaque jour, auprès des lits où sont couchés de pauvres malades, renouvellent le sacrifice qu'elle font à la charité de toutes le douceurs de la vie de tous le plaisirs et de toutes les espérance que le monde peut leur offrir. Auprès des fous, des épileptiques, des personnes que d'horribles maladies rendent un objet d'épouvante, même pour leurs amis et leur proche, et qui sont exposés à mourir dans un complet abandon, elle a placé ces Frères de Saint-Jean-de-Dieu, en qui la charité triomphe chaque jour des instincts les plus puissants de la nature, et dont la vie se compose de prodiges de dévouement.* Del resto, è forse meglio che il sig. P. varchi le soglie di quelli fra' nostri Istituti, ove le Suore di Carità, i PP. Fate-Bene-fratelli, i PP. Somaschi, ed altre Corporazioni religiose, esercitano *la cura disciplinare ed economica*, suggerita dalla nuova legge, e consigliata dal menzionato Regolamento, ne interroghi egli stesso i poveri, sieno pazzi, infermi o abbandonati, e vedrà quanto poca ragione egli avesse di riprovare l'accennata disposizione come *un principio di gretta e falsa speculazione economica, essenzialmente retrogrado e lesivo la carità sociale* (art. V). Non si è inteso con ciò di dare al clero ed alle Corporazioni religiose una supremazia esclusiva sui pii Istituti; ma si è voluto soltanto affidare la cura disciplinare ed economica di alcuni Stabilimenti a certe Corporazioni religiose, che *pel loro carattere vi fossero particolarmente chiamate*. E questo, con buona pace del sig. P., non è *indizio di riprovevole vanità*.

5. Dopo tutto ciò poco male, che il sig. P. accusi di mala fede chi propugnò *la concentrazione di tutte le ora separate Amministrazioni degl'Istituti pii*; poco male ch'egli attribuisca ciò *a mancanza delle necessarie cognizioni di fatto o ad assai limitata intelligenza*; poco male ch'egli biasimi l'imperizia di chi *non sa trovare altro rimedio alle imperfezioni attuali amministrative, che ricorrere alle istituzioni passate, ritenendole già perfezionate dal solo lungo lasso di tempo.* Lasciando volentieri al sig. P. la compiacenza di questi biasimi, che il lettore imparziale e intelligente giudicherà se o no meritati, io gli dirò, che queste *istituzioni passate*, le quali anch'io ho procurato fossero richiamate in vita, sono quelle

inaugurate dal Governo italico, elaborate non ch' altro, dagl' ingegni più splendidi, dagli uomini più insigni d'Italia. Peggio per lui se non le intende, se le disprezza, se le combatte. Noi invece che amiamo con una specie d'idolatria questa terra sacrata, che veneriamo con una specie di culto i preclari suoi figli che sarebbero l'orgoglio di altre nazioni, conscii della nostra debolezza, abbiamo cooperato perchè la nuova legge, il nuovo Statuto della nostra beneficenza fosse modellato alla legge italica. E siccome non v'ha opera umana che sia scevra di mende, così abbiamo voluto, quanto era da noi, concorrere perchè desse fossero tolte, e perchè nella nuova Congregazione di Carità che va ora ad attivarsi, fossero introdotte le modificazioni richieste dalla mutata condizione dei tempi, e suggerite dall'esperienza: memori d'una sentenza del più grande fra gli storici contemporanei, il quale parlando appunto della pubblica assistenza, scriveva: *mais rien n'est jamais achevé en ce monde, et tout ce qui avait été imaginé en ce genre reste à compléter où à perfectionner.*

6. E qui io faccio punto, con un avvertimento al sig. P. — Vuol egli scrivere ancora? dico scrivere seriamente, trattare le importanti questioni di pubblica economia o di scienza amministrativa, non imbrattar qualche foglio, come fece del *Consultore?* Ebbene, migliori lo stile, studii la logica e la scienza. Lo stile; che ha incolto, scorretto, barbaro: *bien écrire c'est presque penser juste.* La logica; per non contraddirsi dieci volte nella medesima pagina. La scienza; per non dire degli spropositi, o non venderci, quasi fosse una merce peregrina, qualche assioma vecchio come la luna. Ch'egli, il sig. P., non abbia bevuto alle fonti pure della vera scienza, lo comprovano i suoi articoli, che accusano una strabocchevole intolleranza delle opinioni altrui. *Par tout le monde,* è Carey, non io, che lo dice, *la vraie science et la tolérance marchent à coté l'une de l'autre.*

Venezia, 11 luglio 1863.

PIERLUIGI BEMBO.

Il sig. co. Bembo, nostro illustre e benemerito Podestà, fu nominato, a voti unanimi, membro della Società di economia caritativa di Parigi: Società ragguardevolissima per le grandi questioni d'interesse sociale, che ivi si trattano, come pure pei distinti personaggi, che la compongono. Sono suoi membri gli economisti più celebri di Francia e di altri paesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Leggesi nella *C. G. A.* « A quanto si rileva nelle sfere dei deputati, le due Camere del Consiglio dell'Impero sono intenzionate, dopo la ripresa delle sedute il 13 e 14 corrente, di deliberare sui due progetti del Governo, cioè la legge sull'indigenato e quella per la discussione di progetti di legge di grande volume, colla maggior possibile sollecitudine in sedute successive. Si spera con sicurezza che in questo frattempo avrà luogo per parte del Governo non solo la presentazione delle proposte di legge già assicurate, ma anche il bilancio dell'Impero. Per queste proposte governative verranno eletti quindi i necessarii Comitati per la discussione preliminare, dopo di che le due Camere si aggiorneranno verso la fine di luglio per più settimane, onde lasciare tempo ai Comitati di discutere preliminarmente i progetti di legge da presentarsi. Per la nuova riunione della Camera dei deputati, nel caso che passasse nella Camera la proposta d'aggiornamento, si accennano per ora nelle sfere dei deputati i primi giorni del mese di settembre.

« Il rapporto del Comitato, eletto per esaminare il progetto di legge per la discussione di progetti di legge di maggior estensione, è già stampato, e fu distribuito oggi ai deputati. In quel rapporto viene constatato che avviene, è vero, non di rado, che le discussioni siano ritardate nelle Camere dalle discussioni di dettaglio, e viene quindi turbata l'unità e lo sviluppo d'una legge dietro i suoi principii.

« Vi si osserva che motivi d'opportunità indussero il Governo a tale proposta; il Comitato credette dover aderire anche a quelle semplificazioni, che si esperimentarono opportune eziandio in altri Stati; ma dovette tener fermo il punto di vista, che le semplificazioni da esso raccomandate non pregiudicassero il fondo della discussione, nè potessero far credere all'apparenza d'una restrizione (di cui non s'ebbe di certo l'intenzione) dell'autonomia delle due Camere, dei diritti politici dei membri di quelle. Viene rilevato che col diritto di presentare proposte nei Comitati accordato ai membri, e coll'ammessa riunione dei Comitati, anche dopo la chiusura delle sezioni, vengono estesi i diritti dei membri delle Camere, e per nulla limitati. Per tali motivi, il Comitato propone: « Che l'eccelsa Camera accordi « la sua adesione al progetto di legge da esso pre« sentato. »

« Il rapporto è redatto dal dott. Taschek, come presidente, e dal dott. Watzer come relatore. »

Vienna 12 luglio.

Il consorzio, che ricerca la concessione di fondare una Banca anglo-austriaca (*Anglo-austrian Bank*), presentò già, a quanto udiamo, al Governo il progetto dei suoi Statuti. I concessionarii per tale impresa sono: il principe Leone Sapieha, il conte Kinsky, il barone Erggelet, di Klein, barone Tinti, Winterstein, conte Edmondo Zichy e Adalberto Zinner, da parte austriaca, e Grenfell Glyn, capo della Casa Glyn, Mills e Comp., e Beaumont (membro del Parlamento), da parte inglese. Il capitale della Banca è fissato dagli Statuti a « due milioni di lire di sterlini », ovvero 20 milioni di fiorini in argento. *(C. G. A.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 luglio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, compiuta la discussione dello schema di legge per una condotta di acqua potabile a beneficio della città e del porto di Cagliari, procedette alla votazione per isquittino segreto del medesimo, e dell'altro discusso nelle precedenti tornate sull'abolizione delle Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, che riuscirono adottati a grande maggioranza di voti.

Discusse in seguito ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i rimanenti progetti all'ordine del giorno: uno relativo alla costruzione di edifizii in Torino, ad uso di dogane e magazzini generali; e un altro per modificazioni al Codice di procedura penale e sulle competenze in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di circondario, con riserva di riprodurli riuniti in un solo progetto.

Il ministro guardasigilli fece dichiarazione di ritirare i disegni di legge, iniziati in Senato, per modificazioni al Codice di procedura penale e sulle competenze in materia penale dei giudici di mandamento e dei Tribunali di circondario con riserva di riprodurli riuniti in un solo progetto. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo all'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Saracco, Sanguinetti, Mancini, De Luca, Sella, Sineo, Lanza, Casaretto, Mantoj-Albanese, Cavallini, Chiaves, Zanardelli, Leopardi, Carlo Alfieri, Cortese, De Vincenzi, il relatore Pasini e il ministro delle finanze. *(Idem.)*

Altra del 12 luglio.

Da alcuni giorni corre voce che il Ministero sia per modificarsi in questo senso: il cav. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni; andrebbe ambasciatore a Pietroburgo; il sig. Minghetti passerebbe agli affari esterni, e l'onorevole Sella assumerebbe il portafoglio delle finanze. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, 12 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Posso darvi una notizia sicura, la quale toglierà forse qualche merito al prefetto di Genova, marchese Gualterio. L'arresto, adunque, di Cipriano La Gala, e degli altri quattro capibriganti, che il Governo pontificio mandava a Marsiglia, o, forse a Barcellona, devesi principalmente alle precise e pronte indicazioni, che il Comitato nazionale di Roma ha trasmesso al Governo nostro, il quale, in questo caso, ha potuto agire in tempo e con successo.

« Ho visto oggi una lettera del marchese Pepoli, nostro ambasciatore a Pietroburgo, ed essa porta la data della capitale della Russia. È adunque innegabile la presenza del Pepoli costà, dinegata da molti corrispondenti di giornali, e circa la quale io stesso, varii giorni fa, mi dichiarai dubbioso. Ebbi allora a dirvi, come sempre vi ho detto, che la Russia non avrebbe rimesso subito, siccome insistevano ad affermare la *Stampa* e la *Discussione*, i prigionieri di guerra italiani, e che quel Governo avrebbe innanzi voluto veder la loro condanna, per quindi far cadere da più alto la grazia. Su questa però non havvi dubbio. È solo quistione di tempo. »

L'8 luglio fuggì da Ancona un condannato, che trovavasi con altri a lavorare alla scogliera presso il Lazzeretto. Tutte le diligenze, praticate dalla forza pubblica per rintracciarlo, sono rimaste senza effetto. Si è rinvenuto il berretto da galeotto, e la catena, che il condannato si è potuto togliere, rompendo a colpi di sasso l'anello, che fasciava la gamba. A quanto sembra, deve essersi gettato a nuoto, appena sbarazzato della catena. Esso è di Ravenna, condannato a 25 anni di lavori forzati per replicate grassazioni con ferimenti. *(Corr. delle Marche.)*

Milano 11 luglio.

Ieri mattina, tra Monte e Besana, fu rinvenuto in una peschiera il cadavere di un uomo di circa 25 anni. Dalla visita praticatagli, risultò che quell'infelice fu gettato morto nell'acqua. Il suo collo presentava varie ecchimosi, che accusano uno strozzamento colle mani. Avea indosso il denaro, e l'orologio, il che fa supporre che la vendetta sia stata il movente del delitto. Quell'uomo fu riconosciuto per un oste di quei paesi, marito ad una giovane, e padre a due bimbi. La moglie, abbracciando il cadavere, ebbe ad esclamare: *So già da chi può essere venuta la vendetta.* L'Autorità giudiziaria non dorme su codesta rivelazione. *(Pungolo.)*

È abitudine dei cittadini di Varese il recarsi nelle ore pom. dei giorni festivi nei vicini paeselli a sollazzarsi, e, fra le altre molte, gode preferenza la passeggiata di Induno ed Arcisate, come la più comoda ed amena. Lunedì, 29 p. p., molte carrozze si avviavano, come al solito, per colà; se non che, all'entrare in Induno, erano tutte accolte da una grandine di sassi, che loro scagliava contro una forte mano di contadini, che s'era per questo riunita. Nè le cose si fermarono a tal punto, perchè dal getto dei proietti si passò ad altre vie di fatto; le carrozze, nelle quali erano soldati, cittadini nostri ed anche forastieri, vennero aggredite violentemente da quegli uomini, che sembravano insanire, picchiando alla cieca con grossi bastoni, di cui andavano armati. Naturalmente questo strano procedere dei contadini doveva provocare reazione da parte degli assaliti, i quali presero a difendersi; quindi il parapiglia crebbe a cento doppi, ed a questo non furono estranee le donne di Induno, le quali, invase da subito furore, presero a gridare, ad agitarsi, e anche ad agire in modo, che parevano altrettante furiose Megere. Qualche cittadino di Varese ebbe a riportare non lievi contusioni, ed alcuni soldati, i quali sembravano in modo speciale presi di mira, ne rimasero malconci, ed anche feriti piuttosto gravemente. Ora si sta istruendo il processo. *(Idem.)*

Secondo l'*Armonia*, gli studenti di filosofia del Seminario arcivescovile di Monza, prima di separarsi, per le vacanze offrirono lire 88 pel danaro di S. Pietro.

DUE SICILIE.

Napoli 8 luglio.

Ieri sera, in via Toledo, dagli agenti di pubblica sicurezza venne arrestato il feroce brigante Piccirilli, che negli scorsi anni faceva parte della banda Barone. *(G. di Mil.)*

La *Campana del Popolo* di Napoli, N. 82, è stata sequestrata per un articolo intitolato: *Le imposte.*

IMPERO RUSSO.

Un telegramma da Pietroburgo al *Nord* riferisce che i marescialli della nobiltà di Pietroburgo e di Mosca e i sindaci di quelle due capitali furono chiamati presso il Consiglio dell'Impero per prender parte alle deliberazioni intorno al progetto d'istituzioni provinciali, di cui l'Impero russo sta per essere dotato. *(V. il N. 153.)* La presenza di tali personaggi nel Consiglio dell'Impero, nota il citato giornale, induce a pensare che verranno eliminate dal primitivo progetto certe tendenze, che si avevano, a lasciar sussistere l'influenza amministrativa sulle cose locali.

Il *Corriere di Wilna* pubblica il seguente ordine del governatore gen. Murawieff, in data del 28 giugno, a' capi de' governi di Wilna, Kowno, Grodno e Minsk: « Ho saputo che molti proprietarii di fondi provvedono di vettovaglie le bande d'insorti, che si presentano nelle loro possessioni, adducendo il pretesto che vi vengono costretti, e mancando tuttavia di notificare al Comando militare più vicino, che siffatte bande trovansi nei loro beni, quantunque debbano certamente aver avuto contezza della loro formazione, giacchè le medesime si compongono per la massima parte de' loro figli, congiunti, conoscenti e persone di servigio. In riflesso di questa circostanza, incarico V. E. di prendere disposizioni, affinchè, riguardo a que' possidenti che somministrano qualsiasi alimento a bande insurrezionali, o non notificano in tempo utile al più vicino Comando militare l'esistenza di tali bande nei loro beni, venga applicato il § 19 dell'istruzione per l'istituzione d'un'Autorità civile di guerra ne' Circoli, in tutta la sua severità; cioè: che simili beni siano posti immediatamente sotto sequestro, e che i cereali ed altre provvigioni, che si trovano in quei beni, vengano destinati all'approvvigionamento delle truppe; che i cavalli e i carri siano confiscati per eseguire trasporti; che i possidenti stessi poi, come pure i loro amministratori, vengano arrestati e tradotti dinanzi al Consiglio di guerra; e finalmente che le loro famiglie siano espulse dalle possessioni. »

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia 8 corr., che il *Prawda*, foglio rivoluzionario clandestino, ricevette un'ammonizione dal Governo nazionale, per un articolo, in cui poneva in dubbio che l'insurrezione potesse rimanere vittoriosa senza l'aiuto straniero. L'ammonizione dice, che con ciò si viene a porre in questione la massima, proclamata nel manifesto insurrezionale del 22 gennaio, di fare assegnamento sulla forza propria della nazione.

L'*Havas Bullier* ha da Berlino, 9 luglio: « Il Vescovo di Vilna, monsignor Krazinski, fu condotto a Nijni Novogorod, e di là sarà trasferito a Kiatka. Motivo di questo esilio è una lettera pastorale, nella quale il Vescovo mostrava troppa simpatia per l'insurrezione polacca. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 luglio.

Quanto prima verranno aperte le linee telegrafiche per Bassora, Giannina, Metelino, Volo e Larissa. Domani verrà sottoscritto un nuovo prestito pel ritiro delle vecchie monete. Fu deciso di procedere quanto prima alla costruzione d'una strada ferrata tra Costantinopoli e Adrianopoli; lo Stato ne assume le spese ed una Società inglese l'esecuzione. *(Disp. de' FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 9 luglio.*

Lord *Palmerston* propone la seconda lettura del *bill* delle fortificazioni. La Camera, egli dice, conosce in quale stato è ora questa faccenda; ella assegnò, come per massima, sette milioni da spendere in sei anni, dalle fortezze di Spithead in fuori, che sono oggetto di diversa legge. Dalle polizze aggiunte al *bill*, la Camera vedrà che gran parte delle fortificazioni di Portsmouth e Falmouth furono eseguite per somme minori delle assegnate. Quando entreremo in Comitato, io mi ingegnerò mostrare che la sperienza della guerra d'America *(udite! udite!)*, e il grande miglioramento delle nostre artiglierie, provano la savizza dell'aver proposto e deliberato quelle fortificazioni, come efficaci e salde difese de' nostri arsenali. *(Udite! udite!)* Senza ricordare quante navi ferrate furono disfatte e affondate ne' mari americani, noi, per isperienze fatte ne' nostri bersagli, sappiamo di aver cannoni che mandano palle e bombe, le quali a ottocento tese lontano traforano lastre come quelle che cingono il *Warrior*; e gli esperti credono che eguale effetto potrà aversi alla lontananza di mille tese ancora. *(Udite! udite!)* Ora non è tempo di particolareggiare questa materia; ma, quando saremo formati in Comitato, io spero poter provare co' fatti l'utile grande delle nuove fortificazioni. Prego che il *bill* sia letto la seconda volta. *(Applauso.)*

Il sig. *Cobden* avversa il *bill*, dicendo che queste fortificazioni, rovinose alla nazione, nacquero nella travolta immaginazione di lord Palmerston, il quale s'è fitto nella testa che i legni a vapore abbian messo a pericolo la sicurezza dell'Inghilterra. Cominciò a rivelare questo suo sogno nel 1845, dicendo che la Francia aveva maggior numero di legni, e conveniva fabbricarne più assai; una volta fu tanto spaventato da questo spettro dell'invasione straniera, che uscì a dire che il trovato del vapore aveva gittato un ponte tra le due spiagge della Manica. E così, per tale abbagliamento della fantasia di lord Palmerston, la nazione è condannata a pagare ogni anno più milioni, e ancor in questo se ne vogliono spendere, per seguitare a fabbricar fortezze, che non serviranno a nulla; oltre a' moltissimi legni ferrati o non ferrati, che si fabbricano per tutto; per modo che ora l'Inghilterra ha quasi il doppio del numero delle navi della Francia. *(Udite! udite!)* Egli considera la proposta come di vergogna e ingiuria alla nazione, e però la combatte; e in qualunque stato sieno ora le fortificazioni di lord Palmerston, desidera che rimangano come esse ora si trovano.

Lord *Palmerston* rispondendo al sig. Cobden e ad altri, che combatterono il *bill*, dice che la loro opposizione è ingiuria alla Camera, che già deliberò per massima questo partito, e alla nazione, che si mostra contenta del partito della Camera. Non v'è cosa più ridicola, egli dice, che il credere non esser mai possibile che un nemico scenda in Inghilterra. Il duca di Wellington non pensava così, e stimò conveniente fornir gli arsenali di buoni ripari per salvarli almeno da un assalto improvviso. Il nemico, che approdasse anche con poche forze, potrebbe in breve disfare quello degli arsenali, che non si trovasse difeso; e benchè poscia si potesse assalirlo e sconfiggerlo, che ristoro sarebbe questo del danno patito? Il Governo s'attenne in queste faccende al parere d'uomini di guerra, così di terra come di mare, i quali sempre stimarono le fortificazioni utili e necessarie per difendere gli arsenali.

Il sig. *Barnes* propone, come emendamento, che la lettura del *bill* sia differita a due mesi. Venutosi ai suffragii, questo emendamento è ricusato con 132 voti contro 61: maggioranza in favore del Governo 71. Quindi il *bill* è letto la seconda volta.

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 9 luglio:

« Il Principe Napoleone e sua moglie sono arrivati, e furono a far visita all'Imperatore e all'Imperatrice. Vicina a finire sembra la tensione, ch'esisteva fra il Governo e l'Accademia, poichè il nuovo ministro della pubblica istruzione ha fatto l'altr'ieri una lunghissima visita al sig. Villemain, e pare che il sig. Duruy sia riuscito a far sì che l'illustre segretario perpetuo della dotta compagnia assumesse l'incarico di farla da paciere.

« Stiamo per assistere ad una gran battaglia a proposito del nuovo libro, stampato dal professore Renan *La vita di Gesù Cristo.* Alcuni dei più noti Vescovi di Francia risponderebbero, e lo stesso Arcivescovo di Parigi preparerebbe una pastorale da leggersi in tutte le parrocchie della diocesi. »

Leggesi nella corrispondenza dell'*Italie*, in data di Parigi 1.° luglio:

« Ieri io vi parlava del sig. Pietri; or mi sovviene d'una particolarità, che avea pretermessa. Il sig. Pietri discorreva della Polonia, e specialmente del Comitato nazionale, ed ecco che cosa ho udito: « Stetti lungamente dubbioso sull' « esistenza di quel fantastico Comitato. Fui pre« fetto di polizia, e non ammetto che, in qualsi« voglia città, si possa pubblicare un giornale, « stampare atti amministrativi, senza che la po« lizia lo sappia. Volli dunque osservare le cose « da vicino, e... ho veduto! Il Comitato nazio« nale esiste; ed or comprendo... che la poli« zia russa non ci possa nulla. »

« Ieri furono celebrati i funerali del generale Oudinot. Sembra che alcuni uomini del 1848 abbiano assistito a quella cerimonia, benchè il generale Oudinot abbia diretto la spedizione di Roma; ma convien rammentarsi che il 2 dicembre 1851, alla prima notizia del colpo di Stato, parecchi rappresentanti si raccolsero spontaneamente alla podesteria del 10.° Circondario. Era tra essi il generale Oudinot, e quando si volle far occupare la sala da una compagnia di cacciatori di Vincennes, il generale gli arringò, e, colla Costituzione alla mano, potè raccoglierli intorno a' deputati, come una guardia; ma altre compagnie sopraggiunsero, e convenne cedere: il generale Oudinot, colla maggior parte de' suoi colleghi, fu trasportato al Mont Valérien.

« È superfluo il dire ch'ei non aveva mai perdonato al Governo il suo arresto; ed è appunto a cagione di ciò che il *Moniteur* annunziò la sua morte nei *Fatti diversi*, come un avvenimento volgare. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Giusta reclami che nel Cantone Ticino avvengano mene mazziniane, colla tendenza ad un'invasione nel Tirolo meridionale, il Governo del Ticino ha ordinato un'esatta inchiesta, dalla quale risultò che nel Cantone nulla di simile si è rilevato, e che l'asserzione che si spediscano armi è fondata sopra un errore; come pure quella che, per mezzo della Banca ticinese, sia avvenuto l'assegnamento d'un vistoso credito, è assolutamente falsa. Di ciò sarà data notizia al Governo austriaco. »

Nella stessa *Gazzetta Ticinese*, dell'11, leggiamo quanto appresso:

« Circa alle difficoltà sorte nel regolamento dei confini della Valle di Dappes, il Consiglio federale, sentiti il Governo di Vaud e l'ispettore federale del genio, ha dato istruzioni, che permettono di toglierle.

« Il Governo italiano annunzia aver dato le necessarie disposizioni, perchè il capitano Kündig possa eseguire sui confini del Regno, verso la Svizzera, le operazioni necessarie per la commisurazione graduale dell'Europa centrale.

« Il truffatore Delafield, di cui tanto si è parlato, studiasi di continuare le sue eccezioni di competenza di foro; minaccia il Consiglio federale dell'intervento della Repubblica di Haiti, e nega che il Governo italiano avesse il diritto di arrestarlo in Napoli, a lui non ispettando il Regno delle Due Sicilie.

« Il Governo del Ticino ha annunciato che la compagnia Sillar, concessionaria delle sue ferrovie, ha compiuto il deposito di fr. 400 mila.

« Il Governo de' Grigioni, non contrastando che nella valle di Tavetch domina il cancro volante, il Consiglio federale ha cessato ogni opposizione alla quarantena del bestiame, proveniente dal Lucomagno, ordinata dal Governo del Ticino. »

La *Nuova Gazzetta de' Grigioni* scrive: « Il signor colonnello Lanicca, il zelantissimo e primo promotore del progetto del Lucomagno, quantunque nel 70.° anno di sua età, ha ispezionato il Sempione, la Nufenen ed il Grimsel, e, sano e fresco, pel passo Kreuzli, è giunto nell'Oberland grigione. Questa ispezione lo ha confermato nel convincimento della preferenza del Lucomagno. Per congiungere però gl'interessi della Svizzera occidentale con quelli della Svizzera orientale, crede che, con una via dal lago de' Quattro Cantoni ad Amsteg, e con un tunnel sotto il passo Kreuzli, si abbia a raggiungere la strada ferrata del Lucomagno, a fine di provvedere alle due parti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 luglio.*

La *National-Zeitung* annunzia: « L'ambasciatore inglese, sir Andrea Buchanan, andrà a ricevere nell'agosto la Regina Vittoria ai confini del Belgio, l'accompagnerà al castello di Rosenau, e prenderà ivi soggiorno. »

Secondo la *Bresl. Zeit.*, la signorina Pustowoitoff è passata per Breslavia, e si è recata a visitare Langiewicz a Josephstadt.

AMERICA.

Le elezioni tengono desti al Brasile i due partiti opposti, il conservatore e il liberale. Il Ministero, quantunque propenso al secondo, aveva deciso di tenersi neutrale. Niuna notizia della guerra americana: solo si credeva a Nuova Yorck che parte delle truppe confederate attaccherebbe Pittsburg a Baltimora. *(Persev.)*

AFRICA.

La lettera, che il *Moniteur* fa tener dietro, come abbiamo già avvertito, alle due del console francese *(V. il nostro Numero di lunedì)*, sui fatti di Tananariva, è data dall'Isola della Riunione, 6 giugno. Essa è scritta da un Francese, che stette otto mesi alla Corte della defunta Regina Ranavalo, in qualità di medico dei Principi e dei grandi officiali. Egli, dopo aver accennato alla necessità in cui trovavansi allora i missionarii di trasformarsi in medici per isfuggire all'ostilità degli Hova, così prosegue:

« Verso la metà di marzo, si vide nelle vie della città uomini e donne presi improvvisamente da un male straordinario. Esso era caratterizzato da un tremito di tutto il corpo, da un andare e da moti vacillanti, dall'occhio e dall'espressione del viso vaghi e smarriti. Grida inarticolate uscivano dalla gola dei malati, che correvano in tutti i sensi, dando calci e pugni ai passanti. Uomini del popolo ed anche ufficiali, che s'incontrassero per via, non potevano sottrarsi all'attacco di questi convulsionarii nelle vie di Tananarivia, larghe quattro o cinque piedi; i grandi ed i nobili, che essi avevano cura di risparmiare, si contentavano di ridere e di persuadere le vittime a prendere in considerazione la follia di quegli infelici (i pazzi sono oggetto d'una specie di venerazione nel Madagascar). Il numero dei Ramenanzano, così venivano chiamati, s'aumentò in ragione della tolleranza, che si mostrava verso di essi; e ben tosto non si limitarono più a percuotere a dritto ed a rovescio, ma vollero essere salutati. Tra' Malgasci, non v'ebbe difficoltà; ma un missionario inglese, il sig. X, fu meno tollerante. Al primo scappellotto, accompagnato dalla domanda di saluto, rispose con un vigoroso schiaffo, ed al secondo con un calcio ben assestato, che mandò il postulante rotoloni a terra, e lo dispensò d'insistere maggiormente.

« La malattia, facendo progressi nella popolazione, eccitò l'attenzione dei missionarii francesi e d'un ex farmacista della marina, abitante nella capitale in qualità di medico. Dopo avere esaminato attentamente, furono d'avviso che quell'affezione non apparteneva ad alcuna classificazione, e che la miglior cura consistesse nell'abbandonarla a sè stessa. I Ramenanzano continuarono ad infestare la città, e penetrarono perfino nelle case, tutto spezzando, ed esigendo, al loro ritrarsi, l'inevitabile saluto. Ad una rivista delle truppe, il contagio penetrò nelle file; un gran numero di soldati, gettando le loro armi, si abbandonarono tutto ad un tratto a contorsioni, percotendo i loro compagni, i loro ufficiali e perfino il generale; lo stesso Re, la cui persona è sacra agli occhi di tutti, non sarebbe sfuggito, se fosse stato presente, a tali oltraggi. Questo Principe, amato e rispettato da' suoi sudditi quanto sua madre era abborrita, che aveva sottratto ad essa tanti proscritti, ed il cui avvenimento al trono era stato l'èra della liberazione per i Malgasci, sicuro di conservare il proprio capo sulle spalle, non isfuggì lungamente a questi nuovi spiriti percotitori. Si parlò d'apparizioni; Ranavalo e Radama I erano usciti, dicevasi, dalla loro tomba, per dichiarare il loro figlio indegno della corona. Egli aveva venduto, si aggiungeva, il paese ai bianchi; suo padre e sua madre gemevano dietro la montagna per cotest'atto di fellonia. I loro spiriti piangevano e supplicavano tutti i loro antichi sudditi di ricorrere ai sikidi (indovini), per istornare i maleficii gittati sul loro misero successore.

« Il Re Radama, il meno accessibile di tutti alla superstizione, si contentava di ridere, e spinse l'indulgenza sino a far promulgare, per consiglio de' suoi ufficiali superiori, un decreto, in cui dichiarava che tutti i convulsionarii avevano diritto al rispetto ed ai saluti del popolo. I Ramenanzano dovevano essere inviolabili come il Sovrano, e godere del privilegio di fare tutto ciò che loro piacesse, quando pure e' dovessero, come i Malesi, eccitati alla rabbia da certe bevande precipitarsi nelle vie e colpire col loro pugnale i primi capitati.

« La follia popolare durò un mese e mezzo; i più gravi disordini furono commessi, ed ogni giorno i sikidi ed i Ramenanzano rinnovavano le loro sinistre predicazioni, ed annunciavano qualche grande avvenimento. L'affezione del popolo e degli ufficiali, spinti dai loro capi, ex ministri di Ranavalo, di cui la maggior parte erano rimasti in funzioni, fece luogo alla pietà, poi all'indifferenza. Quest'ultimo sentimento, per le instigazioni della consorteria, che vedeva fuggire il potere dalle sue mani, e con esso mille occasioni di furti, di rapine e di concussioni, si volse alla fine in odio contro il Principe, accusato di misconoscere le tradizioni nazionali e la volontà de' suoi avi, che i sikidi ed i Ramenanzano non cessavano di ricordargli. Radama, avvertito delle voci che circolavano, della parola d'ordine, data di casa in casa dagli agenti segreti, e de' tumulti, che cominciavano a scoppiare in varii luoghi, non dava alcuna importanza a queste indicazioni, e si mostrava più preoccupato de' suoi piaceri, che degli affari del suo Regno. Egli amava recarsi in una Casa di pietra, fatta costruire da' suoi favoriti, o Menamaso, e là, circondato da' suoi amici, si divertiva facendo talora ad essi un quadro dell'avvenire, ch'ei sognava pel suo paese, e della sorte brillante, che riservava a ciascuno de' suoi ausiliarii in tale impresa. Nello stesso palazzo viveva una donna, chiamata Maria, già schiava di Rabodo, affrancata da Rakolon-Radama, quand'era Principe ereditario.

« Le mormorazioni popolari crebbero per sei settimane. I principali capi soffiavano nell'incendio. La loro parte, di principale ch'essa era sotto la defunta Regina, era diventata affatto secondaria dopo l'avvenimento al trono di Radama II.

« Ora le domande potevano dirigersi direttamente al Re; il quale, lungi dal lasciarsi erigere in divinità inaccessibile alle cose di questo mondo, si mostrava nelle vie, ed ascoltava con bontà i lamenti e le petizioni de' suoi sudditi. Radama aveva una natura privilegiata: era franco, entusiasta. I capi avevano indarno impiegato tutte le astuzie per obbligarlo a cangiare condotta; essi avevano posto innanzi il pretesto della dignità del Sovrano per istornarlo dall'occuparsi degli affari, di cui perdevano il profitto; eglino avevano immaginato le allucinazioni dei Ramenanzano ed evocate le ombre de' suoi parenti per influire coi loro pretesi rimproveri sul suo amore figliale; avevano atterrito lo spirito delle moltitudini e destato il loro malcontento, facendo parlare a que' falsi ossessi d'un sortilegio operato sul Re, e del tradimento suo verso il paese. Tutto essendo rimasto senza effetto, eglino lasciarono si ristabilisse in apparenza la calma, mentre preparavano la tragedia seguita da ultimo.

« Da tempo immemorabile, i capi hova, pervenuti colle loro geste al trono, si fecero considerare come numi da un popolo, in cui i sikidi mantenevano le superstiziose credenze. Potentemente secondata da questi indovini e dai loro principali ufficiali, la barbara monarchia d'Ocova regnava così pei sortilegii come per la forza. Attorno ad essa, un picciol numero d'alti funzionarii erano i soli iniziati a quei misteri, e si sarebbero ben guardati dall'impicciolire sè stessi, impicciolendo il prestigio di essa, col divulgarli. La divinità sovrana riceveva bensì di tempo in tempo de' colpi difficili a dissimulare, come fu la morte di Radama I, avvelenato, dicesi, da Ranavalo, una delle sue dodici mogli, e da taluni de' suoi cortigiani prediletti; come, ora, la morte di Radama II, mediante lo strangolamento. Ci voleva la mente inventiva d'un Hova per salvare, anche in simile caso, agli occhi del volgo, il sacro carattere del Principe. Per osar parlare di lui, criticare i suoi atti, portare la mano sulla sua persona, era d'uopo un uomo, che non si fosse incontrato in tutto il paese d'Ocova, tra gli Hova stessi, nè, a più forte ragione, nel resto di Madagascar, presso le popolazioni dolci e laboriose, le cui tribù si distinguono coi nomi di Betanimeni, Betsimi-Saraka, Betsilo, Antankara, ecc. Di pazzi, de' Ramenanzano, potevano soli commetter un tale sacrilegio. Da ciò l'odiosa commedia inventata dai ministri, ai quali non rimaneva se non dare l'ultimo colpo, facendo disparire il Monarca senza attentare alla dignità reale. »

Qui l'autore della lettera continua, narrando come i congiurati avvertissero i consoli francese ed inglese di raccogliere presso i Consolati i loro nazionali, e di non temer nulla, non trattandosi che d'una questione, d'un *kabar*, che si regolerebbe tra gli Hova; come Radama rifiutasse sdegnosamente di accettare una Costituzione, che rendeva appena nominale il suo potere; e come poi fosse strangolato: particolarità tutte già note per le relazioni del console francese Laborde e per le altre notizie precedentemente riprodotte.

I giornali inglesi raccontano i fatti di Madagascar con colori assai diversi da quelli, con cui ci vennero dipinti dal console francese. La condotta del missionario inglese, William Ellis, è però assai equivoca, e vuolsi ch'essa abbia dato luogo a domande di schiarimenti da parte del Governo francese. A rendere più fondati i sospetti, c'è il fatto che, mentre la sanzione della concessione Lambert è sospesa, fu subito riconosciuto dal nuovo Governo il trattato coll'Inghilterra. Certi fatti parlano da sè! *(Persev.)*

L'*Italie* spiega che cosa sia il *tanguin*, la cui abolizione è mantenuta dalla nuova Costituzione del Madagascar. Il *tanguin* è un veleno vegetabile, che si adoperava in origine come pruova giudiziaria ne' processi criminali di difficile giudicatura. Ma, a poco a poco, s'era fatto di esso un mezzo di Governo, e lo s'inviava alle persone, di cui si voleva disfarsi, come in antico la Porta inviava il cordone.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Amministrazione della giustizia civile e commerciale in Francia. — 2. Il Comitato nazionale polacco. — 3. Delle risposte russe ai dispacci delle tre Potenze. — 4. Un aneddoto. — 5. Altre probabilità di pace. — 6. Del Messico, e dei progetti attribuiti alla Francia. — 7. Disposizioni di Juarez, e i Francesi a Messico. — 8. Condizioni attuali dell'esercito del Potomac. — 9. Secondo dispaccio del Governo inglese alla Corte di Russia sulla questione polacca. — 10. La giustizia dell'*Opinione*.

1. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato un lungo ed importantissimo documento, concernente l'amministrazione della giustizia civile e commerciale in Francia e nell'Algeria, nell'anno 1861. Risultano da questo documento due fatti importanti: il primo, che nel 1861 si notò una maggiore prontezza nello spaccio degli affari; il secondo, che vi ebbe una più giusta applicazione della legge, ciò che è stato provato dalle conferme, in appello assai maggiori che in passato, delle decisioni de' Tribunali di prima istanza. Nel 1861 si trattarono 243,927 questioni innanzi a' tribunali di commercio, 115,974 innanzi a' tribunali di prima istanza, 10,914 innanzi all'appello, e 661 innanzi al tribunale di cassazione. Il numero delle cause crebbe nel 1861 su tutta la linea, meno nel tribunale di cassazione, ciò che in parte è dovuto all'annessione di tre nuovi Dipartimenti. Un fatto deplorevole è il numero crescente de' fallimenti, i quali furono 4862 nel 1861, mentre nell'anno antecedente ve n'erano stati 821 di meno.

2. Un dispaccio ufficiale di Varsavia, già da noi accennato, nello smentire la notizia telegrafica proveniente da Cracovia, che le ferrovie da Varsavia alla frontiera prussiana ed a Pietroburgo aveano cessato ogni esercizio per disposizione del così detto *Governo nazionale* polacco, ha detto che questo *Governo nazionale* non esiste, e che non è altro che una finzione. E intanto alcuni giornali inglesi affermano per l'opposto, che lo stesso marchese Wielopolski potrebb'essere uno de' membri di questo potere occulto, e che anzi, per accertarsene, il Granduca Costantino lo abbia invitato ad andarsene per 4 mesi nell'isola di Rügen sul Baltico. Noi preferiamo di credere al dispaccio ufficiale, e crediamo che il Comitato polacco sia foggiato a modo del Comitato veneto, e del Comitato romano. Nel paese, da cui prendono il nome, non hanno che qualche organo d'azione secondario, ed essi intanto vivono sicuri all'estero, e fuori d'ogni pericolo. Intanto, per altro, il sedicente Governo nazionale ha fatto dichiarare, non si sa come, alle grandi Potenze, che l'insurrezione polacca non poserà le armi che alle condizioni seguenti: 1. Riconoscimento ufficiale de' rappresentanti accreditati dal Governo nazionale; 2. Spedizione d'una squadra delle Potenze occidentali nel Baltico, e cooperazione colle flotte danese e svedese; 3. Occupazione della Polonia mediante due corpi d'esercito francese ed austriaco; 4. Ritiro delle truppe russe sulle frontiere; 5. Istituzione d'un Governo nazionale provvisorio; 6. Pronta elezione d'una Rappresentanza nazionale, e riunione d'un Congresso a Varsavia. Si direbbe da queste condizioni che il sedicente Governo nazionale dovesse già esser padrone di Varsavia, di Modlino e di tutte le fortezze della Polonia russa, che dovesse avere già abbattuti in parecchie battaglie campali gli eserciti russi, e che, in breve, esso sia già in grado d'imporre la legge, non solo all'Imperatore di Russia, ma alle stesse Potenze occidentali, obbligandole a mettere a' suoi ordini nel Baltico le loro flotte, e costringendo l'Austria e la Francia ad occupare co' loro eserciti il Regno di Polonia! Se la valorosa nazione polacca non meritasse la simpatia di tutti gli uomini di cuore, se la causa d'un popolo cattolico non meritasse tutto il rispetto che inspira la sventura, ci sarebbe certo, più che da sdegnarsi, da ridere alla istanza ed alla presunzione del *Governo nazionale*!!

3. Oggi saranno probabilmente note a Vienna, a Londra ed a Parigi le risposte del Gabinetto russo a' dispacci delle tre Potenze. È molto probabile che, non essendo i tre dispacci identici, il Governo russo prenda per base della sua discussione il dispaccio dell'Austria, siccome il più conciliante, e domandi alle altre due Potenze in qual modo intendano e spieghino le rappresentanze fatte alla Russia, e quale importanza lo Zar debba attribuire a certe espressioni usate nei loro dispacci, e che, sebbene sieno comuni ai tre documenti, pure non esprimono gli stessi intendimenti, nè le stesse opinioni. Ad ogni modo sembra certo che la Corte di Pietroburgo accetterà per base delle trattande i sei punti proposti dall'Austria. Questa risoluzione della Russia toglierà per quest'anno ogni pericolo di guerra, e nella prossima primavera vi mancherà forse ogni ulteriore pretesto, e l'ammalato non avrà più bisogno di medici!!

4. Se la guerra per la Polonia riesce ad un fuoco fatuo, tutto questo affare, che ha fatto tanto romore in Europa da circa sei mesi, e che per disgrazia ha fatto versar tanto sangue e rovinare tante famiglie senza costrutto, potrà essere a ragione simboleggiato nell'aneddoto seguente. In un capoluogo di Prefettura in Francia, il giornale *favorito* pubblicò in capo delle sue colonne, che l'Imperatore si proponeva d'andare in Polonia, *d'aller en Pologne*. Al leggere questo strafalcione, il prefetto strabilia, poi ordina che la cosa sia verificata, e si trovò che il giornale *favorito* riceveva le sue informazioni da Parigi, e che a Parigi era stato commesso lo sproposito. Invece di dire che l'Imperatore si proponeva *d'aller en Sologne*, dove S. M. ha un vasto possedimento, si è detto che si proponeva *d'aller en Pologne*. Il perchè, se l'intervento armato non ha luogo si potrà dire, che l'intervento delle Potenze occidentali è riuscito veramente *en Sologne*.

5. Nel ricevimento diplomatico dell'8 luglio, il ministro degli affari esteri sig. Drouyn di Lhuys ha dette parole di pace, ed ha rassicurato i rappresentanti delle diverse Potenze contro la probabilità d'una guerra europea. Si afferma anzi, in alcune corrispondenze parigine, essere stato fatto intendere ai capi del movimento rivoluzionario in Polonia, che si aggraverebbero d'una terribile risponsabilità, persistendo a rigettare i sei punti, che si credono accettati dalla Russia, almeno come prima base de' negoziati. Le disposizioni de' capi della rivoluzione sono già conosciute; essi vogliono dettar la legge alla Russia, e alle tre Potenze che si adoperano in favore della Polonia!

6. Il Messico, o per dir meglio la Confederazione messicana, è una grande Repubblica federativa, che ha una superficie tripla di quella della Francia, ed una popolazione che è inferiore al quarto della popolazione della Francia medesima. Essa è composta di ventitrè Stati quasi indipendenti gli uni dagli altri, e tutti d'una grande estensione. Il perchè chi è padrone della capitale, città di circa 180,000 abitanti, non è già padrone del paese. Per sottometterlo tutto colle armi, o coll'esempio d'una ottima amministrazione, si richiede molto tempo, e molta costanza. A Parigi si parla di annettere il Messico alla Francia, salva l'adesione del voto universale, con una specie d'autonomia, sotto l'autorità d'un Principe francese. Altri progetti ancora si attribuiscono all'Imperatore Napoleone III sul Messico; ma, non essendovi sinora nulla di positivo, ci sembra inutile l'occuparcene. Il fatto si è che la Veracruz, Puebla e Messico sono in potere de' Francesi, e che Juarez, avendo perduto la sua base d'operazione, e le sue fortezze, non può più fare ai Francesi che una guerra per bande, che non può cagionar loro danni gravi, nè sperare di respingerli alle spiagge dell'Oceano. Intanto la Francia assumerà l'amministrazione dello Stato, ne usufruirà le più doviziose miniere, e vi organizzerà un partito potente per costituirvi un Governo regolare, forte, e che abbia i voti della maggioranza della popolazione. Essa ha già cominciato la costruzione di una ferrovia importante, e forse la visita de' Francesi nel Messico riuscirà per quello Stato più utile e feconda che non si creda, purchè i tempi assecondino la solerzia, e le buone intenzioni dell'Imperatore di Francia.

7. Juarez ha evacuata Messico il 30 maggio per recarsi col suo esercito a prendere posizione in luoghi, nei quali spera di poter ancora tener la campagna. La partenza della guarnigione di Messico produsse la caduta del partito, che dominava, e i capi del partito opposto presero animo e offersero la sommissione del paese all'Imperatore dei Francesi, mandando a tal uopo una deputazione al generale Forey. Il 5 giugno la divisione Bazaine entrò nella capitale. Tre giorni dopo giunse a Messico il resto dell'esercito francese, ed è cosa strana che in quell'esercito vi sieno in buon numero ufficiali, ch'ebbero parte nella presa di Pekino, che entrarono in Milano nella guerra del 1859 e che combatterono sulle mura rovinate di Malakoff. Iturbide avea cancellato quarantatrè anni sono nel Messico la supremazia dell'Europa; ora la Francia ve l'ha ricostituita, e forse non indarno per la sua prosperità. Se alla guerra perpetua delle fazioni succedesse in quello Stato il benefizio d'un Governo forte, ordinato, durevole, il Messico dovrebb'esserne grato alla Francia; ma appunto perciò la Francia ha un grave assunto da compiere ed una grande responsabilità in faccia al mondo per l'avvenire di quello Stato. Son già note a tutti le ricompense onorevoli, date dall'Imperatore de' Francesi al generale Forey, conquistatore di Puebla e di Messico, e al generale Bazaine, vincitore di Comonfort.

8. Grandi avvenimenti sembrano prepararsi negli Stati Uniti, ma non si può tuttavia prevedere se saranno decisivi. Hooker è stato surrogato da Meade nel comando dell'esercito del Potomac. Il generale Lee, dopo la vittoria di Chancellorsville, ha fatto il disegno di conquistare la Pensilvania, e il 27 giugno cominciò a tal fine le sue mosse strategiche. I confederati, lasciato a destra il Maryland penetrarono rapidamente attraverso i Distretti meridionali della Pensilvania, e occuparono Carlisle in una penisola formata dal Susquehanna e da due suoi affluenti, luogo che si può agevolmente difendere dai due fianchi, e da cui si può assalire Harrisburg, che sorge sull'altra sponda del fiume. Un movimento dell'esercito federale della Virginia trasferitosi sulla riva settentrionale del Potomac, ha costretto il generale confederato a cambiar posizione, ed egli dispose in modo l'esercito che può a sua scelta od assalir Baltimora, o cingere d'assedio Filadelfia. Tanto per impedire il primo, quanto il secondo di questi partiti, i federali debbono dargli battaglia, e vincerlo. In tali condizioni di cose, il cambiamento del generale in capo dell'esercito federale del Potomac potrebbe riuscire fatale all'Unione. Ora il destino di Washington è nelle mani del generale Meade. Una battaglia è imminente, e forse è già stata combattuta mentre scriviamo; e l'esito di questa battaglia deciderà probabilmente se la Confederazione del Sud debba o non debba essere riconosciuta dalle due grandi Potenze marittime dell'Europa.

9. I giornali hanno pubblicato il dispaccio, diretto da lord Russell a lord Napier il 17 giugno sulla questione polacca, in risposta alla Nota del principe Gorciakoff del 26 aprile p. p. In quel documento si dice: che l'Inghilterra non vuole mettere in dubbio le benevole intenzioni dello Zar, che ha già operato tante riforme in Russia e che l'Inghilterra è pronta a cercare una soluzione d'accordo collo Zar. Lord Russell aggiunse nel dispaccio, avergli detto il barone di Brunnow, presentando la Nota del 26 aprile, che il Gabinetto imperiale era pronto a scambiare idee sul campo e nei limiti dei trattati del 1815, e che l'Inghilterra era pure invitata ad uno scambio d'idee per la pacificazione della Polonia sulla base dei trattati del 1815. Prima di fare proposizioni terminative, continua il dispaccio, importa di stabilire esservi due principii, sui quali dovrebbe riposare il futuro Governo della Polonia: 1. la fiducia dei governati nel Governo; un'amministrazione quale Alessandro II ha voluto darle, una fiducia quale Alessandro I ha voluto crearvi, non esistono sventuratamente in Polonia; 2° l'altro principio debb'essere rintracciato nella superiorità della legge sull'arbitrio. La libertà religiosa debb'essere ristabilita e per ristabilire la fiducia sono indispensabili i punti seguenti. (Seguono le sei proposte già note.) La prima cosa da fare, dice lord Russell, è la sospensione delle ostilità. L'Imperatore di Russia potrebbe farlo, in nome dell'umanità, con un proclama, senza venir meno alla propria dignità. L'Inghilterra propone adunque: 1.° l'adozione de' sei punti come base ai negoziati; 2.° la sospensione delle ostilità proclamata dallo Zar; 3.° una conferenza delle otto Potenze segnatarie dei trattati di Vienna.

10. L'*Opinione* di Torino darebbe, se potesse sperare d'essere ascoltata, il suo *savio* parere all'Austria, e sarebbe di fare in modo che l'Austria rinunziasse spontaneamente alla Gallizia, per dare il buon esempio alla Russia ed alla Prussia! Con quest'atto sì, dice il candido giornale, che si potrebbe ricostituire la Polonia. Ma non potrebbe con molto più di ragione il giornale ufficioso, consigliare al Governo di Torino la restituzione, delle Due Sicilie, della Toscana, di Parma e di Modena e degli Stati pontificii ai loro legittimi Principi ingiustamente e violentemente spogliati? Oh! no, l'*Opinione* ha sempre in serbo due pesi e due misure.

(Σ)

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12: « Entrati in Messico, tutti ora si domandano che cosa faranno i Francesi, e quali sono i disegni del Governo imperiale. L'idea d'una stabile occupazione di quel paese comincia a rendersi famigliare alle menti, e non si può negare che l'invio del senatore Delisle ad organizzare l'amministrazione del paese, e la voce che un alto personaggio possa esservi mandato, in progresso di tempo, a dirigere la somma delle cose, contribuiscono non poco a dar credibilità all'opinione di coloro, che sono persuasi che la Francia abbia per iscopo finale una permanente occupazione. In tal guisa si spiega pure la politica del Governo francese verso gli Stati Uniti, politica, che altrimenti non parrebbe a parecchi sufficientemente giustificata. »

Vienna 13 luglio.

Scrivono da Vienna alla *N. Pr. Zeit*, che S. M. l'Imperatore ha l'intenzione di fare una visita a Re Guglielmo I, non a Carlsbad, ma a Kissingen.

A quanto reca il *Vaterland*, molte deliberazioni della Dieta provinciale della Boemia non ottennero la sanzione di S. M. Esse vertevano intorno al modo di radunarsi della Dieta; sulle attribuzioni del gran maresciallo provinciale di ordinare le sedute, di sospenderle o di levarle, o di convocare i membri della Dieta a seduta straordinaria; sul diritto della Dieta di pronunziarsi in appello, quando il gran maresciallo escludesse un oggetto dalla discussione, ed anche di provocare in proposito la Sovrana decisione; e finalmente sopra il trattamento di oggetti, che non sono all'ordine del giorno.

A quanto reca il *Goniec*, la signora Podowski fu arrestata a Lemberg l'8 corr., essendosi trovata una quantità di palle da fucile in una perquisizione fatta nella sua abitazione.

Trieste 14 luglio.

Ieri arrivò qui da Zante sir Dionisio conte di Flamburiaris, gran croce dell'Ordine di S. Michele e Giorgio, uno dei più distinti giureconsulti ionii, il quale fu presidente dell'Assemblea ed occupò altre cariche elevate nelle Isole Ionie.

(O. T.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 13 luglio, alla *Perseveranza*:

« Questa mattina, per caso, mi son cascati alle mani parecchi de' vostri giornali, e ce n'ho letto su delle belle. Il *Pungolo* conta d'un duello tra' generali Della Rovere e della Rocca. È una favola, in cui non si può rintracciare nessun'ombra di fatto a dirittura.

« L'*Unità Italiana* parla d'un prefetto di Toscana, che sia stato chiamato in Torino per essere stato scoperto autore o complice di mene reazionarie e clericali. E qui ancora ogni cosa è falsa.

La *Potitica del Popolo* annuncia nelle *Recentissime* che sa di sicuro che emigrati veneti e garibaldini corrono in furia alle frontiere del Mincio; cosicchè vi sia da aspettare qualche gran fatto *uffiziale* o *extra-uffiziale*. Il Governo, ch'io sappia, non ha nessun sentore di questa affluenza repentina e straordinaria. Cosicchè l'allarme dev'essere ed è dei più vani.

« Ed ora viene la volta della *Monarchia Nazionale*, la quale ha saputo e stampa, che il Visconti-Venosta va ministro a Pietroburgo, il Minghetti prende il portafoglio degli affari esterni e il Sella quello delle finanze. Qui anche non c'è ombra di vero; e non si può vedere all'invenzione altra ragione che quella di mettere un po' in cattiva vista il Sella.

« Un appunto, che qui si fa al ministro degli affari esterni, è di non avere abbastanza fatto per ottenere la liberazione degl'Italiani, presi prigioni in Polonia, nella battaglia, in cui il Nullo cadde morto. E anche quest'accusa è fatta dalla *Monarchia Nazionale*. Ora non mi pare che sia fondata. Noi non avevamo luogo a nessuna interposizione uffiziale. È evidente che la Russia l'avrebbe respinta. »

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 10 luglio:

« I preparativi di guerra degl'insorgenti prendono nuovo incremento. Tutti i corpi franchi, che esistono momentaneamente, vengon ora arredati ed armati in modo completo. Alcuni giorni sono, in occasione d'un breve viaggio sulla strada ferrata da Varsavia a Vienna, ci accadde di vedere tra Grodzick e Ruda un distaccamento d'insorti a cavallo, così detti cacciatori, in numero di 200 uomini. La schiera componevasi di giovani ottimamente armati, con bei cavalli e finimenti di valore. Essa intendeva congiungersi in quelle parti con un corpo di 1500 uomini di fanteria, i quali sono pure armati di tutto punto e ben esercitati.

« Nella notte d'ieri, furono qui arrestati sulla via di Nalewki tre giovani al servizio del Governo nazionale, mentre erano in procinto di eseguire una sentenza di morte, pronunciata contro l'inserviente di polizia Fritsche. Eglino furono trovati alle ore 11 di notte senza fanale, e per conseguenza la pattuglia gli arrestò. Essendosi fatta loro una visita, si trovò che avevano un pugnale ed una sentenza di morte in iscritto. Interrogati, dichiararono francamente la loro missione.

« Wielopolski si reca positivamente nell'isola di Rügen, probabilmente per non ritornare più. »

Scrivono all'*Ost-deutsche Post* dai confini galliziano-russi 10 luglio:

« I proclami del Comitato segreto del Governo nazionale di Varsavia compaiono tanto regolarmente, che si può essere sicuri di vederli pubblicati in uno o in altro giornale ogni otto giorni. Ora, da nove giorni si manca di qualsiasi notizia diretta da parte del Comitato centrale, e si vanno spacciando ogni sorta di favole sulle cause della mancanza di tali notizie. La vera causa è puramente e semplicemente questa, che avvennero importanti cambiamenti nell'amministrazione, e che si ritiene necessaria un'intera trasformazione. »

Atene 9 luglio.

I rappresentanti di Francia, Inghilterra e Russia presentarono una terza Nota all'Assemblea nazionale, in cui dichiarano che, qualora si rinnovassero i conflitti avvenuti ultimamente, eglino stessi assumerebbero le redini del Governo, in nome del Re Giorgio I. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Dal confine polacco 13 luglio.

In seguito all'arresto di mons. Felinski, Arcivescovo di Varsavia, fu letta una protesta in tutte le chiese. Rzewuski, nominato successore di Felinski, rinunciò volontariamente alla sua carica. Fu ordinato un lutto religioso per tutto il Regno; e si cessò di sonare le campane. Durante la notte furono arrestati alcuni sacerdoti. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Costantinopoli 11 luglio

Con generale sorpresa, la Porta fa preparativi di guerra. Sul Bosforo vengono concentrati 30,000 uomini, sotto il comando supremo del *serdar ekrem* Omer pascià, e Nussa pascià ricevette l'ordine d'assumere immediatamente il comando dell'esercito di Romelia. La fortezza di Sciumla viene posta in istato di difesa, e a Kars si mandano munizioni e vettovaglie. Corre voce che questi provvedimenti siano cagionati dall'insurrezione del Caucaso. *(Sonntags latt.)* *(O. T.)*

Parigi 13 luglio.

Il *Moniteur* pubblica le Note delle tre Potenze. Il testo della Nota francese è quasi identico all'analisi, data dal *Pays* del 1.° luglio

(FF. SS.)

Parigi 13 luglio.

Londra 13. — Il *Morning Herald*, parlando dell'ordine, dato alla flotta inglese della Manica, di recarsi ad incrociare nel Baltico, considera questa dimostrazione come una disfida gettata alla Russia. *(FF. SS.)*

Parigi 13 luglio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Boniface, segretario della Redazione, sulle Note delle tre Potenze. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Egli dice che, per ottenere l'uniformità del programma coll'Inghilterra e coll'Austria, il Governo francese limitò i voti, che gl'ispirava l'affetto verso la Polonia. Crede che i sei punti costituiscano le basi d'un'effettiva autonomia. La Francia avrebbe visto con piacere che una questione europea venisse sottoposta all'arbitrato di tutta l'Europa; ma, non potendo ottenere questo, accetta una combinazione, che sottoponga l'esame dei sei punti all'arbitrato delle otto Potenze firmatarie dei trattati di Vienna. L'articolo sostiene che l'armistizio è desiderabile, necessario e possibile, e che sarebbe assurdo e delitto il continuare una lotta sanguinosa. La Francia, l'Inghilterra e l'Austria hanno apparecchiato una soluzione della questione polacca; ed allorchè queste tre Potenze di prim'ordine sono d'accordo, e possono far valere la loro volontà co' mezzi diplomatici ed altrimenti, si assumerebbe una grande responsabilità colui, che facesse ostacolo a sforzi così gravi e legittimi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 9 min. 30 ant.)

Oggi segue l'apertura della Dieta transilvana. Il generale Murawieff ingiunge a' possidenti di rifondere entro dieci giorni i danari involati dalle Casse pubbliche, colla comminatoria del sequestro de' beni.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 14 luglio	del 15 luglio
Metalliche al 5 p. %	77 —	77 25
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	82 25
Prestito 1860	100 70	102 10
Azioni della Banca naz.	796 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 40	195 20
CAMBI		
Argento	109 65	109 50
Londra	110 90	110 80
Zecchini imperiali	5 28 5/10	5 28 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	1180 —

Borsa di Londra del 14 luglio

Consolidato inglese	92 7/8

Questa notte una ragazzina di sette anni cadeva dal balcone dall'altezza di due appartamenti in un battello sottoposto, in Parrocchia di S. Luca non lontano dal Rio del Cavalletto. Sperasi la guarigione.

Dallo Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, è uscito il compimento del IV volume e della IV parte dei *Miserabili di Vittor Hugo*, nella distinta e tanto encomiata versione di Vincenzo Padovan. L'editore, nel darne avviso *a' suoi cortesi associati*, dice:

« Circa tale versione, che fu trovata un mirabile parto di perizia, di eleganza e di robustezza, ringrazio qui vivamente tanto i molti miei corrispondenti e associati, che me ne dissero e scrissero mille cose lusinghiere, quanto quei rappresentanti della stampa italiana, che in accreditati periodici, anche fuori del Veneto, ne fecero le più splendide lodi, e contribuirono al suo esteso spaccio.

« È bensì da dire ch'io, da questo lato, non ho altro merito che di aver scelto opportunamente, e di essere in braccio, per buona sorte, di un uomo, che al raro talento naturale e alla famigliarità colla lingua francese, unisce un corredo di lunghi e serii studi, ed è, soprattutto, bene addentro nelle più riposte bellezze del proprio idioma.

« S'aggiunga ch'egli, per felici condizioni, può consacrarsi con particolare diligenza a quei lavori che il maggior numero deve eseguire alla grossa, sotto la sferza del bisogno; la qual cosa, se è una fortuna per lui, lo è anche per me, che ne ritraggo credito, e pei lettori, che hanno così un libro assolutamente ben fatto, e non da mestiere.

« Da questa individuale circostanza dipende quella copia di note, di rettificazioni, di schiarimenti sui punti più oscuri del testo, e sui passi in latino, inglese, greco e spagnuolo, de' quali esso è sparso, quella pertinacia di cavar fuori continuamente la luce dalle tenebre, recando nel loro vero senso gerghi, indovinelli, bisticci, parole e frasi di nuovo conio, (parecchie delle quali non sono capite neppure dagli stessi Francesi, che ne rimproverarono l'autore), e quel ridurre in eleganti versi le poesie del testo, che non sono poche, lavoro in Italia fatto da lui solo, e prerogativa di cui unicamente va superba la versione veneta.

« Certo si può essere eccellenti scrittori di prosa, senza saper maneggiare la poesia; ma è incontrastabile che l'unione di questa seconda qualità, appunto perchè difficile da conseguirsi, merita di essere assai valutata, manifesta in chi la possiede versatilità d'ingegno, ed accresce il pregio del libro.

« In causa di ciò, nell'esternare con questo mio annunzio un sentimento di gratitudine verso i miei cortesi associati, che mi hanno animato, e verso il giornalismo, che trovai così secondo, provo il bisogno e la compiacenza di render pubblico questo mio sentimento anche verso il sig. Padovan per le esuberanti forme, colle quali egli ha risposto alla mia aspettazione.

« PIETRO NARATOVICH. »

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio. — Negli scorsi giorni arrivarono alcune barche dalla Dalmazia con vino ed olio, e fra queste notammo da Cattaro il cap. Xiga, con olii per Palazzi; e d'Alessandria e Trieste il brig. au tr. *Giasone*, cap. Nicolich, con nitrone e cera per Pezzile, e qualche altro legno.

Manifestavasi una vendita d'olii di Levante da tina a d.i 230 sc. 14 per %; e di Dalmazia pure da tina a fior. sc. 1 1/2 per %. Olii sopraffini in dettaglio si pagavano d.i 300. I granoni vengono più sostenuti per le ricerche di consumo, ed ancora nel riso, di cui il basso cinese e di Adria si pagava da lire 31 a lire 31:50. Non si spiegano vendite dei risoni, come si sogliono praticare d'ordinario in questo tempo, ciò per la sostenutezza dei possessori. Altre vendite si facevano di formaggi di Sardegna più sostenuti per le loro buone qualità.

Le valute d'oro vennero più domandate per sino a 4 3/4 di disaggio in confronto dell'abusivo; da 20 franchi a fior. 8:8; le Banconote pronte vennero anche più domandate a 91 1/4; il Prestito nazionale a 74 1/2; il veneto ad 84; il 1860 a 91 1/2; la conversione dei Viglietti a 70 1/4; ed anche la rendita ital. a 71 1/4. Il telegrafo di sera, portava un movimento a favore in tutti i valori, e disposizione ad aumenti con affari di qualche conto; questo ramo è sempre in piena attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 88
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 88
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 9[illegible]
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 25
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	91 —
Prestito 1860 con lotteria	92 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	91 —

corrispondente a f. 109:90 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	a 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Veshaeghe Alfredo, poss. di Gand, all'Europa. — Baudry Paolo, poss. franc., all'Europa. — De Stepski cav. Adolfo, poss. vienn., da Danieli. — Blancke Giulio, poss. pruss., da Danieli. — Baccialieau Giacomo, da Danieli, - Rangli Emilio, da Danieli, ambi possid. dei Principati Danubiani. — De Fonton Nicola, segretario della Legazione imperiale di Russia a Torino, alla Ville. — Luxardo cav. Emanuele, poss. di Zara, alla Luna. — *Da Verona:* Marioni contessa Angela, poss., a SS. Gervasio e Protasio, numero 1255. — Lehmann dott. Bernardo, possid. di Francoforte, alla Luna. — Adams Roberto, possid. amer., alla Luna. — Newton Giuseppe, al S. Marco, - Moor Allen, al S. Marco, ambi poss. ingl. — *Da Vienna:* Haselden Giuseppe, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Daniel, tenente colonnello, ingl. — Serrano dott. Aristide, poss. di Nuova Granata. — Pope F. Arturo, - Warner Arturo, - Anderson I. B., - Smith Alberto, tutti quattro poss. ingl. — Bearhet Gio. Francesco, possid. franc. — *Per Padova:* Wallushnig A. Luigi, segretario presso l'I. R. Trib. di Fiume. — *Per Verona:* Greiff Federico, consigl. di Stato, sassone. Haenlein Gustavo, uffic. bavarese. — Isostia march. Gennaro, - Vetromile bar. Angelo, ambi napoletani. — Leydier Beniamino, - Bodereau Pietro, ambi possid. franc. — *Per Recoaro:* Mo della Girolamo, poss. bresciano. — *Per Udine:* Dalsio Luigi, avv. di Szala. — *Per Trieste:* Bacharach F., poss. ingl. — Poorten Eugenio, poss. di Riva. — Achard Amadeo, poss. franc. — Vincent Giulio, cap. svizzero — *Per Vienna:* Brody Samuele, avv. di Petervaradino. — Bellati Nerli march. Mario, - Sagrati Strozzi march. Massimiliano, ambi possid. di Firenze. — Bensemann Samuele, poss. di Konigsberg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 luglio: Arrivati 813; Partiti 826

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 luglio: Arrivati 115; Partiti 107

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Antonino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio. — Cerontin Luigi, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Coldel Rosa, ved. Casari, fu Antonio, di 77, lavandaia. — Cesaratto Antonia, ved. Leondro, fu Sebastiano, di 66. — Giusto Domenico, fu Angelo, di 70, questuante. — Lachini mons. Giov., fu Matteo, di 89, canonico di S. Marco. — Pattes Vincenzo, fu Simeone, di 49, venditore di agrumi. — Pietrobon Santa, di Innocente, di anni 7. — Riflesso Rinaldo, del Pio Luogo, di 49, capo conduttore alla ferrovia. — Spinetta Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Scanzilli Antonia, marit. Ballarin, fu Gio. di 23, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 10 luglio. — Tuzzi Felice, fu Andrea, di anni 29, civile. — Battagliarin, detto Colonna Moisè, fu Pellegrino, di 55, marittimo. — Costantini Giovanni, fu Giovanni, di 24, macellaio. — Fabris Giuseppina, ved. Migotti, fu Angelo, di 70, tessitrice. — Giorgi Carlo, fu Antonio, di 52, marinaio. — Heinzelmann Giovanna, nub., fu Gio. Davide, di 47, civile. — Padenghe Bertola Teresa, ved. Bussolin, fu Girolamo, di 85, civile. — Tessuto Caterina, di Michele, di anni 10, mesi 9. — Venturini Gio., fu Giuseppe, di 60, burchiaio. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *L'arbitramento.* Negli intermezzi il filarmonico Giovanni Vicini eseguirà col suo istromento *harmoniflute* varii pezzi d'opera. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino generale delle leggi. Adunanza dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e sue pubblicazioni. Avviso dell'I. R. Accademia di belle arti per la pubblica Esposizione. Sulla nuova organizzazione degl'Istituti e fondi di pubblica beneficenza; polemica. Nuovo membro della Società caritativa di Parigi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero. Società per la fondazione d'una Banca anglo-austriaca.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 10 luglio. Voci di modificazione ministeriale. Ancora sull'arresto di Cipriano La Gala e compagni a Genova; una questione di tempo. Fuga d'un condannato. Misfatto. Tafferuglio popolare. Danaro di S. Pietro.* — Due Sicilie; *arresto d'un brigante. La* Campana del Popolo *sequestrata.* — Impero Russo; *deliberazioni sul disegno d'istituzioni provinciali; osservazioni del* Nord. *Altro ordine del generale Murawieff. Giornale ammonito. Il Vescovo di Vilna.* — Impero Ottomano; *linee telegrafiche; nuovo prestito; strade ferrate.* — Inghilterra; *Parlamento; bill sulle fortificazioni.* — Francia; *visita; il Governo e l'Accademia; gran battaglia. Parole del sig. Pietri. Il generale Oudinot.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Africa; *altri particolari su' fatti di Madagascar.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 luglio 1863.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 luglio. - 6 a.	339‴, 95	17°, 2	13°, 8	72	Sereno	N. E.		6 ant. 7°
2 p.	339, 79	23, 0	16, 4	58	Sereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338, 30	20, 2	16, 4	68	Quasi sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 24°, 2; » min. 17°, 2
Età della luna: giorni 28
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 638

Nella villa di Carbonera presso alle rive del placido Sile, la sera del 6 luglio volgente, l'angelo della morte stendeva le nere sue ali sovra un letto di dolore, ove quindicenne giovanetta, LUCIA nob. GRADENIGO, decombeva travagliata ed affranta da lungo malore.

Di dolci sembianze, di sensi pii e affettuosissimi, di maniere modestamente composte, ella si atteggiava a divenire un modello di domestiche e sociali virtù.

Ma ahimè! che cantando, giustamente sentenziava il poeta:

Morte fura prima i migliori e lascia star i rei.

Povero ACHILLE padre passionatissimo, attento, previdente, affannoso, che nell'intimità costante dell'amicizia mi confidavi con effusione d'animo, talvolta i tuoi sani intendimenti, tal altra le torbide preoccupazioni, quando le gioie segrete e le speranze su quella creaturina che idoleggiavi, quale non sarà oggidì il tuo strazio e quello della contessa GIUSEPPINA tua consorte, emula degna delle cure più assidue e degli affetti più santi!

Colpito dall'infausto annunzio e stretto dal dolore di questa suprema sventura, io piango del vostro pianto, incapace a darvi quei generosi conforti cui è impotente la parola quando l'angoscia trabocca.

ELLA che vi amò quaggiù teneramente, continuando ora ad amarvi presso al Dio dei forti colla potenza degli angeli, invocherà tregua al vostro duolo profondo, e beate visioni allo spirito sbigottito.

Io consacro un pensiero, alla sua urna silente per stringermi con essa più ancora nei vincoli della vostra preziosa amicizia, e nell'espressione del comune compianto.

Feltre, 11 luglio 1863.

G. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 743-m.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

A scanso di contesti, o ritardi nel pagamento dei *Coupons* delle Obbligazioni dei Prestiti lombardo-veneti 1850 e 1859, come pure nel pagamento dei capitali di dette Obbligazioni all'evenienza della loro estrazione, s'invitano i possessori delle Obbligazioni medesime a verificare, se i numeri di queste corrispondono coi numeri degli annessivi fogli di *Coupons*, ed in caso di differenza a produrre i relativi effetti a questa Prefettura per le corrispondenti rettifiche.

Venezia, 12 luglio 1863.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto,
Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi inferiori dell'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli se ne apre il concorso fino al giorno 15 luglio p. p.

A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fior. 630 ed eventualmente 840 con diritto alla graduatoria nella maggior classe e di soldo di annui fior. 840 e fior. 1050 e rispettivamente di annui fior. 1050 e 1260.

Per conseguire tal posto è necessaria la prova di avere ottenuta dalla commissione esaminatrice la legale abilitazione all'insegnamento in dette materie. L'abilitazione poi d'insegnare altre materie della Scuola reale dà, come ben s'intende a pari circostanze, la preferenza fra altri concorrenti. Coloro che aspirassero a questo posto, dovranno dirigere le loro istanze all'eccelso Ministero di Stato corredandole degli attestati scolastici dei decreti d'abilitazione e dell'attestato relativo alla conoscenza dell'idioma del paese, ed entro il termine del concorso, produrli od alla Luogotenenza della Gallizia direttamente, o trovandosi già in qualche pubblico impiego col tramite dell'Autorità loro preposte.

Leopoli, 4 giugno 1863.

AVVISO. (2. pubb.)

Per Superiore disposizione venne appaltato il locale Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, in via provvisoria, a Ferdinando Zambon, e per conseguenza va a cessare la dirigenza economica di detto Ufficio, fin qui sostenuta dal sottoscritto.

Si porta ciò a conoscenza degli esercenti arti e commercio in questa R. città, ed annesse Comuni della vicina terraferma a loro norma; prevenendoli in pari tempo, che col giorno 15 del corr. mese di luglio verrà trasportato l'Ufficio in parrocchia di S. Luca, Campiello della Chiesa, all'anagrafico N. 4032 A.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'Ufficiale della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 11977. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 30 maggio p. p., N. 9879, allo scopo di deliberare in vendita al maggior esibente sul dato di fiorini 11964:58 le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto: che nel giorno 29 luglio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni prefisse coll'Avviso succitato N. 9879, 30 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 16. AVVISO. (2. pubbl.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè:

per gli aspiranti contemplati dall'articolo

a) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti e per quelli contemplati dall'articolo *b* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato. *Gli aspiranti contemplati dall'articolo*

b) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando nel caso affermativo presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 7 luglio 1863. MOROSSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4222. 631

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico in Piacenza, si apre col presente il concorso al posto medesimo, cui è annesso il salario di fior. 420, oltre a fior. 100 per assegno di viaggio, in complesso di fior. 520.

Quelli che avessero le qualifiche per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze non più tardi del 15 agosto venturo, spettando la nomina a quel Convocato.

Il Comune di Piacenza è posto alla sinistra riva d'Adige, sopra la grande strada consorziale detta di Masi, con anime N. 2,200, distante dieci miglia circa da Este, e quattro circa da Badia.

Este, 8 luglio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

628

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 23 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il secondo esperimento d'asta, autorizzata dall'ossequiato decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737 dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 9 7:79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo odierno avviso d'asta sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato normale, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 9 luglio 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

577

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo

RENDE NOTO:

Che avendo in conformità al prescritto dall'I. R. Luogotenenza col decreto 29 luglio 1854, N. 7318, compilati i nuovi registri d'Impianto delle Ditte consorziate in tutto e per tutto, secondo quelli del Censo stabile, ed avendo applicato a ciascheduno numero di mappa censuario, e perticato il rispettivo grado di benefizio, nel modo indicato dall'originaria stabilita classificazione,

Sono invitati:

tutti i possidenti consorziati ad ispezionare la rispettiva applicata appostazione, sia dei numeri censuarii, perticato, come dei descritti gradi di benefizio a cadaun numero di possess;

A verificare tale ispezione, che avrà luogo in questo Ufficio consorziale dalle ore 10 della mattina, alle 4 pomeridiane di ogni giorno, tranne le feste; ed a produrre i creduti reclami, si accorda il termine di giorni 40 (quaranta) computabili dalla data del presente, sotto comminatoria che in caso di silenzio, spirato il termine stesso, si riterrà approvata ed attendibile la eseguita opera d'impianto, e per tutti indistintamente obbligatoria, nè vi sarà più luogo ad ulteriore reclamo.

Il presente avviso pubblicato e reso noto agl'interessati a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, e Deputazioni comunali comprese nel perimetro consorziale, sarà inserito per tre volte nell'uffiziale Gazzetta, affinchè possa pervenire a notizia degli aventi interesse.

Venezia, 17 giugno 1863.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIO. DOM. CO. GIUSTINIAN RECANATI.
PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 598. *Provincia di Verona.* 580

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Oppeano

AVVISA:

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, esclusa la frazione di Mazzagatta, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 luglio p. v., sotto le norme del vigente arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il soldo annuo è di fior. 400, ed altri 200 per indennizzo del veicolo, sopra una popolazione di 2,145 anime, delle quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con strade tutte a ghiaia.

Gli aspiranti, entro il termine fissato, produrranno a questo protocollo comunale le loro istanze, corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale, Oppeano, 12 giugno 1863.

I Deputati,
LUIGI BERTONI — BENEDETTO ALTICHIERI.
ANDREA dott. ISALBERTI.
L'agente comunale,
Agostino Salaorni.

632

AVVISO D'ASTA

Che avrà luogo nella casa della Ditta Giovanni Cipollato, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle delle Bande, N. 5273, nel giorno 20 corrente mese e successivi, non festivi, dalle ore 10 antimeridiane, alle 4 pomeridiane, per la vendita alle condizioni sottotracciate, delle mobilie, argenteria, oggetti di belle arti, ed altro.

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare nelle mani di apposito incaricato, pezzi d'oro da 20 fr. N. 5, i quali saranno retrocessi ov'egli non rimanga deliberatario di un qualche lotto.

2. Gli oggetti potranno essere ispezionati nei giorni 17, 18 e 19 corrente, dalle ore 10 antim., alle 2 pomeridiane.

3. La delibera seguirà al miglior offerente, se così piacerà a chi spetta, dietro immediato esborso di fiorini effettivi, ed a prezzo superiore a quello di grida.

4. Il ricevimento ed esporto dell'oggetto deliberato, dovrà essere effettuato immediatamente, ed a spese del deliberatario.

5. Seguita la delibera, non si ammetteranno reclami di sorta alcuna.

6. Il deposito sarà retrocesso al deliberatario, tosto eseguite le condizioni dell'asta.

Venezia, 11 luglio 1863.

Dott. GRADENIGO, notaio.

641

BAGNI

A S. BENEDETTO IN VENEZIA.

Questo ben noto Stabilimento, che ebbe sempre a godere d'uno speciale favore, è aperto ai ricorrenti.

639

GIO. BATTISTA BORRONI

Proprietario e direttore in Venezia da oltre 15 anni, dell'antica Farmacia G. B. Capello, ai Tre Monti in Campo S. Apollinare, avvisa i suoi committenti, che il deposito delle rinomate Pillole purgative di Francoforte, e della reputatissima China Calisaia eterizzata (specifico possente contro le febbri accessionali), si troverà quind'innanzi unicamente presso la suddetta officina. Per evitare qualsiasi falsificazione, ciascuna ricetta che involgerà le scatole delle Pillole, come i pacchetti della China, avrà il timbro a secco, portante il nome del proprietario, e l'insegna della Farmacia.

Lo sconto del 20 per cento pei colleghi, sarà inalterabile.

637

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera* in Campo al Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'Aquila nera, e munite della loro stampiglia, che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica olii medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

585

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo e zinco, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9060. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani vedova Fusari, e Giuseppina Innechofer, coll'avvocato dott. Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione municipale 7 aprile 1860 N. 2741, per fiorini 537:17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno sotto l'avvertenza che in difetto trascorso il detto termine sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 7274. 1. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 3 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza delle signore Carlotta e Caterina Biliani, contro Antonio fu Antonio Biliani e Nicolò fu Gio. Pietro Biliani, si terrà d'innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 24 marzo 1863, Numero 3264, a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni ivi riportate, coll'aggiunta che le spese liquidate colla sentenza, e successive di esecuzione fino e compresa la delibera, dovranno dietro liquidazione giudiziale venir pagate al procuratore delle attrici indipendentemente dalla graduatoria, prelevandole dal prezzo di delibera.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Ceselans, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 3917. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Protti fu Domenico di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre 1863, dalle ore 10 merid. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la terza parte indivisa del fondo non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 2:10 (fior. 1:08 1/2), importo di fiorini 27:12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Cimolais.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15.51 e rendita di L. 3:10 al N. 1958 di mappa.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed in Cimolais, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
Marchi Canc.

N. 4391. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Elisabetta Nicoli Mascarello di Mure, farà luogo nei giorni 13, 17, 20 agosto 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, a mezzo di apposita Commissione e nella sala della propria residenza all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:12, importa per 6/15.mi, fiorini 24:92 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da vendersi.

Sei quindicesime parti del fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pertiche cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7:12.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 4831. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 agosto, 12 e 26 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di qui, contro Deganis Giuseppe q.m Gaspare di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I beni saranno venduti in un sol corpo, e non per lotti distinti.

II. Ai due primi incanti si venderanno al prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

III. L'offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell'aspiro. Restando deliberatario entro otto giorni, dovrà depositare l'importo della delibera, altrimenti a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti saranno esenti dai depositi, ma dovranno fare il pagamento agli altri creditori che nella graduatoria risultino anteriori nella misura della graduazione.

V. Le spese di delibera e relative tasse resteranno a carico del compratore.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la voltura sarà data tosto pagato il prezzo.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, stalla, aia e stalletta, nella località Milaredo, Comune di Spilimbergo, in mappa al N. 937, di pert. 2.06, rendita L. 45:80. Orto a ponente delle fabbriche, descritto in mappa al N. 938, di pert. 2.12, rendita L. 7:67, stimato in complesso fior. 700. Delli arat. arb. vit. con gelsi a mezzodì e ponente della casa in mappa ai NN. 939, di pert. 0.92, rend L. 1:94, N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, N. 438, di pertiche 58.18, rend. L. 124:56, totale pert. 60.84 e rend. L. 129:54. Stimato fior. 3027:50, divisi nei Lotti

Lotto II.

Porzione al lato di settentrione, conterminato a mezzodì della prima girata, in mappa al N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, al N. 939, di pertiche 0.92, rend. L. 1:94, ed in porzione del N. 438, di pert. 24.75, rend. L. 53:06, ed in totale pert. 27.11, rend. L. 58:04. Stimato fior. 1626:60.

Lotto III.

Porzione di detto fondo a mezzodì del suddetto, in mappa parte del N. 438, di pert. 19.30, rend. L. 41:22, reconfinato a mezzodì e settentrione da girata, stimato fior. 906:35.

Lotto IV.

Porzione dello stesso numero 438, a mezzodì dei II e III suddescritti, di pert. 14.14, rend. L. 30:28, stimato fior. 494:55.

Dell'aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo, in mappa al N. 3002, di pertiche 55.50, rend. L. 122:10, stimato fiorini 2775, diviso nei Lotti.

Lotto V.

Porzione di detto fondo determinato a mezzodì della girata, posto al lato di settentrione, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 17.06, rend. L. 37:53, stimato fior. 682:40.

Lotto VI.

Porzione a mezzodì del suddetto reconfinato, a mezzodì e settentrione da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 15.98, rend. L. 135:15, stimato fiorini 639:20.

Lotto VII.

Porzione in seguito a mezzodì, confinato a settentrione e mezzodì da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 14.96, rendita L. 32:73, stimato fiorini 897:60.

Lotto VIII.

Altra porzione conterminata a levante, ponente e mezzodì da strada ed a settentrione da girata, in mappa al N. 3002, di pertiche 7.50, rend. L. 16:69, stimato fior. 555:80.

Lotto IX.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 941, di pertiche 22, rend. L. 51:42, stimato fior. 1100.

Lotto X.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo come sopra al N. 942, di pert. 6.40, rend. L. 13:70, stimato fior. 320.

Lotto XI.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra al N. 3061 di pert. 5.40, rend. L. 20:72, stimato fior. 324.

Lotto XII.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 3059, di pert. 6.93, rend. L. 21:60, stimato fior. 381:18.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3816. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona in pregiudizio di Clementina, Teresa e Luigia Masin fu Sante, nonchè di Maddalena Nizzaro abitante nel Comune di Cologna, le sorelle Masin in loro specialità e quali rappresentanti il defunto Gio. Batt. Masin, la Nizzaro soltanto in quest'ultima qualità, debitrici di a. L. 34:06, pari a fiorini 11:92 val. austr. a titolo d'imposta d'immediata esazione in causa di successione nell'eredità del defunto Sante Masin, oltre ai relativi interessi di mora nella ragione del 5 per 100 all'anno dal giorno 15 settembre 1857 in avanti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:81, importa fior. 24:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume veruna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, sito in Comune censuario di S. Andrea di Cologna al N. di mappa 249, B, colla superficie di pert. 0.69 e colla rendita cens. di a. L. 2:81.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 4447. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno decreto pari numero, si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 20 agosto 1858 sulla sostanza di Rosa Nicoletti, la quale perciò viene ripristinata nei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2629. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che l'asta sopra istanza di Bertoldi Teresa in pregiudizio di Gradizzi Domenico, di cui l'Editto 2 p. maggio N. 2009, inserito nei NN. 877, 882, 888, del Giornale di Verona, seguirà non già nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v., ma invece nei giorni 8, 14, 22 agosto p. v.

Dall'Imp. R. Pretura,
Caprino V., 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 4348. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili qui in appresso descritti esecutati sopra le istanze (*) di Maurizio Heimann di qui, al confronto di Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avvocato Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, tutti eredi e rappresentanti i defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati tanto il creditore esecutante, quanto i creditori inscritti, con facoltà di trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione, dei beni ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo minore di stima, non però al di sotto del 25 per 100 sull'importo della stima medesima.

VI. Al deliberatario apparteranno le vendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera, in parrocchia di Santa Maria Maggiore ai civici NN. 160, 161, 162 nel Censo stabile al mappale N. 2208 di annue austr. L. 74:40, scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione

dei beni stabili posti in Treviso, pignorati, stimati e da vendersi.

Casa in contrada del Seminario vecchio, parrocchia di Santa Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009, 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria, e per la rendita di austr. L. 171:36 stimata giudizialmente austr. fiorini 2422:77.

Altra casa nel vicolo Spineda, in parrocchia del Duomo, al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 898, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. L. 163:33, stimata giudizialmente fiorini 2165:38, corretta al Censo per pert. cens. 0.13, colla rendita di a. L. 161:25.

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di Santo Stefano, al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di austr. L. 32:76, stimata giudizialmente fiorini 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici Numeri 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria per la rendita di austr. L. 393:12, stimata giudizialmente fiorini 4833:50, da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74:40, pari a fiorini 26:04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312:70.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 23272. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Müller assente e d'ignota dimora, che il sig. Francesco Loy di San Martino, Distretto di S. Vito, rappresentato dall'avv. Palazzi, che con istanza 9 marzo 1863, Numero 9292 prodotta in suo confronto a questa Pretura per sequestro di denaro esistente presso l'I. R. Direzione sulla Casa di pena maschile in Venezia, chiedeva con altra 20 andante destinazione di un curatore che egli avea anche nominato nella persona dell'avv. dott. Giuseppe Maroni, il quale a tenore dell'istanza verrà intimato del decreto 31 marzo 1863, N. 1951, redeputa al contraddittorio l'A. V. del 13 agosto p. v., ore 10 ant.

È l'avv. dott. Giuseppe Maroni adunque che a suo pericolo e spese lo rappresenterà in tale vertenza, e potrà essere munito delle necessarie prove, titoli e documenti, in quanto esso Müller non sia per prescegliere ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14578-14540. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia, che il giorno 17 marzo p. p. è morto nella stessa Città il sacerdote don Fortunato fu Francesco Breddo, lasciando soltanto due disposizioni codicillari.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora del di esso fratello Tommaso, viene questi eccitato a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avvocato Favaron a lui deputato.

Locchè si affigga in Giudizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Consig. Dirig., FIORASI.
Franchi.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo, Notaio in Verona, Vicolo Foggie al civico N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Aquilino Bergamaschi, negoziante di pelli in Verona, con decreto 17 giugno 1863, N. 10011 di questo I. R. Tribunale Provinciale, porta a pubblica notizia che resta fissato a tutto 20 agosto p. v. il termine nel quale a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862 i creditori della Ditta Aquilino Bergamaschi potranno insinuare presso di lui le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono esser fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 10 luglio 1863.
Il Commisario Giudiziale,
Dott. SANTE MISTRORIGO, Notaio.

N. 11425. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Silvio Gerardi coll'avv. dott. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 9628 per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 18 quadruple Genova in dipendenza alla cambiale: Padova 1.° dicembre 1862 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che il Tribunale avendovi già fatto luogo col decreto 9 giugno p. p. N. 9628 con odierno decreto he ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. nob. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale e Comm. Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4509. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile, situata nel Regno Lombardo Veneto, di ragione del cedente i beni, Leopoldo Martini fu Matteo, possidente di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 13 ottobre p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono infine i creditori, che fu destinato il giorno 25 agosto p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei benefici legali chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 16 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 157

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al vicecustode dell'Archivio notarile di Venezia, Pietro Bedendo, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Massimiliano barone di Gagern, possa accettare e portare la Croce di commendatore, colla stella, dell'Ordine della Casa ducale Ernestina; il concepista aulico e ministeriale nello stesso Ministero, Enrico Calice, il regio Ordine prussiano della Corona, di terza classe; il consigliere di Sezione e direttore di Cancelleria del regio Consolato generale di Parigi, dott. Guglielmo cav. di Schmarz, la croce di commendatore dell'Ordine granducale assiano di Filippo; e il suddito austriaco e banchiere, Epaminonda Baltazzi, l'Ordine turco del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare al colonnello Giuseppe di Dwernicki, dello stato dell'esercito, nell'occasione che fu collocato, giusta sua domanda, in istato definitivo di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia concesse al pretore di Tregnago, Nicolò nobile Duodo, la chiesta traslocazione in eguale qualità alla Pretura di Montagnana.

Nell'estrazione 383.ª e 384.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° di luglio andante, vennero estratte le Serie N. 328 e 34.

La Serie N. 328 contiene Obbligazioni del prestito assunto dalla Casa Gall Litt. C. C. nell'originaria misura d'interessi del 5 per cento (e ciò: quelle in origine inserte dal N. 2,102 a tutto N. 3,450 pel complessivo importo di capitale in fiorini 995,200; e quelle inserte posteriormente da N. 2,263 a tutto N. 3,384 per l'importo di capitale in fiorini 12,800); poscia contiene le Obbligazioni suppletorie nell'originaria misura d'interesse del 4 per cento, dal N. 4714 a tutto il N. 4746, per l'importo di capitale in fior. 33,000.

La Serie N. 34, contiene delle Obbligazioni di Banco nell'originaria misura d'interesse del 5 per cento dal N. 25,064 a tutto N. 25,389 per l'importo di capitale in fiorini 991,450, e le Obbligazioni domesticali degli Stati provinciali dell'Alta Austria, posteriormente inserte nell'originaria misura d'interesse del 4 per cento, dal N. 523 a tutto N. 643, per l'importo di capitale in fiorini 43,900.

Queste Obbligazioni vengono trattate giusta le veglianti norme, ed in quanto esse portano degli interessi di meno del 5 per cento, saranno per le medesime corrisposte alla parte, qualora lo chiedesse, delle Obbligazioni di v. a. del 5 per 100, a misura della scala di conversione pubblicata dal Ministero delle finanze colla Notificazione 26 ottobre 1858, N. 5286.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 *luglio*

Ieri, giungeva qui, proveniente da Milano, S. M. Don Ferdinando Re di Portogallo, sotto l'incognito di *Conte di Villa Viciosa*, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 12 luglio.

L'adunanza venne intrattenuta colle letture del socio ordinario, prof. Andrea Gloria, *intorno al migliore regolamento degli Archivii delle venete Provincie*, e del socio corrispondente dott. Vittore Dal Canton, *sulla influenza del cuore nella economia umana*, la parte terza.

Indi l'Accademia, ristrettasi in privata seduta, elesse a socii straordinarii, l'ab prof. Giacomo Zanella e Jacopo Cabianca, ed a socio corrispondente, il prof. Cirillo dott. Ronzoni. Devenne quindi alla nomina del presidente pel prossimo biennio, e rimase eletto il socio ordinario appartenente alla classe delle scienze fisiche, prof. Roberto De Visiani.

Dopo d'avere adempiute le altre pratiche prescritte dallo Statuto, il presidente chiuse le tornate dell'anno accademico.

Coll'*America*, giunto il 13 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta e Singapur dell'8 giugno, e di Hongkong 30 maggio. Da Giava riferiscono, in data del 30 maggio, che si stava preparando una nuova spedizione contro il ribelle Nias.

« I Taiping, ch'erano nelle vicinanze di Hankow e di Kiukiang, si sono ritirati.

« Il maggiore Gordon ha differito l'attacco di Quinsan, dopo aver fatto una ricognizione, riserbandosi a cominciare l'assedio quando potrà imprenderlo con probabilità di successo.

« Una corvetta ed una lancia cannoniera russa salirono ultimamente il fiume Yangtsekiang. Gl'Inglesi fecero partire una loro lancia cannoniera per tener d'occhio le due navi russe.

« I ragguagli dal Giappone non recano alcun essenziale cangiamento nello stato del conflitto coll'Inghilterra. Le Autorità giapponesi domandarono un prolungamento del termine loro accordato per aderire all'*ultimatum* degl'Inglesi, e questi consentirono a lasciar loro altri dieci giorni di tempo, per cui il periodo fissato doveva scadere il 21 maggio. Sino al 14 maggio, le Autorità britanniche non avevano ricevuto alcuna risposta. A Yukuhama, i servitori indigeni abbandonavano gli stranieri, e li trattavano con calcolata rozzezza, giungendo persino ad insultare gli Europei, che passavano per le vie. Però non ne nacque alcun incidente, che potesse turbare la pace. Del resto, la maggior parte degli stranieri, che abitano ne' porti aperti al commercio, trovansi in situazione abbastanza sicura. I negozianti hanno trasportato a bordo dei bastimenti le loro merci ed altri oggetti di valore, e sono preparati ad imbarcarsi al primo avviso. Allo scopo di assicurare lo stabilimento estero, il colonnello Neale chiamò da Sciangai il 31.° reggimento. Anche i Francesi mandarono a prender truppe a Sciangai. L'ammiraglio Kuper informò le Autorità del Giappone, ch'egli non intende eseguire atti ostili nelle vicinanze de' porti aperti, qualora non sia obbligato a farlo per misura di difesa. Il Governo del Taicun notificò all'ammiraglio, che verrà dato opportuno avviso, qualora venisse decisa una guerra, cosicchè i residenti esteri potranno aver tempo di ritirarsi, se lo desiderano; ed assicurò pure ch'egli doveva fingere animosità e nimicizia verso gli stranieri, benchè i suoi veri sentimenti fossero amichevoli. Quantunque il termine per ricevere la risposta del Governo giapponese sia stato prolungato due volte, corre voce che si accorderà una nuova proroga qualora venga domandata. Si crede certo che i nobili domanderanno tempo per discutere una questione, la quale involge un cangiamento nella Costituzione del paese. D'altra parte, anche gl'Inglesi abbisognano di tempo per l'arrivo delle truppe dalle Indie. Ad onta di ciò, le presenti prospettive d'un appianamento pacifico della vertenza anglo-giapponese sono assai limitate. »

Documenti diplomatici.

Abbiamo già pubblicato nel *Bullettino* di lunedì il dispaccio del conte di Rechberg, contenente le proposizioni del Governo austriaco per riordinare la Polonia; or ecco il dispaccio di lord John Russell, nel *Bullettino* d'ieri riassunto:

Il conte Russell a lord Napier.

« Foreign Office, 17 giugno 1863.

« Milord,

« Il Governo della Regina ha attentamente considerato il dispaccio del principe Gorciakoff, del 26 aprile, che mi fu dato il 2 maggio dal bar. di Brunow.

« Il Governo della Regina desidera al pari di esso principe Gorciakoff, di non seguitare una disputazione sterile. Lascio adunque ogni controversia intorno a' miei passati dispacci; nè mi studierò ora cercare il vero significato dell'articolo del trattato di Vienna intorno alla Polonia; nè sosterrò, come pare che il principe Gorciakoff creda ch'io sia per fare, che una sola forma di Governo può regger bene i popoli. E molto meno io dubiterò de' buoni intendimenti di quel savio Imperatore, che già in piccol tempo effettuò sì maravigliose mutazioni nello stato legale de' suoi soggetti russi.

« Il Governo della Regina altro non vuole che trovare, insieme coll'Imperatore di Russia, una soluzione efficace dell'arduo e importantissimo problema.

« Il barone di Brunow, dandomi il dispaccio del principe Gorciakoff, mi disse: « Il Gabinetto imperiale « è disposto a venire a trattare sopra la base ed entro « i termini del trattato di Vienna. »

« Così il Governo della Regina fu da quel di Russia invitato a scambiare idee, secondo i trattati del 1815, a fine di acquietare e stabilmente riordinare la Polonia.

« Prima di fare qualunque proposta, conviene ricordare che vi sono due principii, i quali, come crede il Governo della Regina, dovrebbero esser fondamento d'ogni stabile Governo in Polonia. Il primo di questi principii è che i governati debbono aver fede nei governanti.

« I disegni primitivi dell'Imperatore Alessandro I furono esposti da lord Castlereagh, il quale gli aveva uditi dalla bocca d'esso Imperatore nelle lunghe conversazioni, ch'egli ebbe con lui.

« Lord Castlereagh così gli espose: « Tenere l'intero Ducato di Varsavia, salvo una piccola parte a occidente di Kalisch, ch'egli pensava aggiungere alla « Prussia, e di tutto il rimanente, insieme colle Pro- « vincie polacche, formare un Regno sotto la signoria « della Russia, con Amministrazione nazionale, adatta « alle inclinazioni del popolo. »

« Tutta la forza di tale disegno sta in queste ultime parole.

« O sia il Governo tutto ridotto nelle mani d'un solo, come nell'antica Monarchia francese; o sia diviso tra un eletto ordine aristocratico, come nella Repubblica di Venezia; o, finalmente, sia spartito tra un Principe, una Camera di pari ed una di rappresentanti popolari, come in Inghilterra, tutta la sua vita e forza sta nell'amministrazione nazionale, adatta alle inclinazioni del popolo.

« L'Imperatore Alessandro II, ragionando degl'istituti già accordati, disse: « Quanto al futuro, tutto « sta nella fiducia colla quale questi istituti saranno « accettati dal popolo polacco. »

« Ora, nè l'amministrazione, come voleva l'Imperatore Alessandro I, nè la fiducia, come la desidera l'Imperatore Alessandro II, per isventura si trovano ancora in Polonia.

« Il secondo principio di stabile ordine e buon governo è la supremazia della legge sopra la volontà di qualunque. Dove questa supremazia è, il soggetto o cittadino può fruire delle sue facoltà, esercitare le sue industrie e sentirsi sicuro in ogni cosa, come, dal canto suo, il Principe sentesi sicuro e fidente del popolo ch'egli regge.

« Tumulti particolari, segrete congiure, ingerimento di stranieri, non fanno crollare il saldo edificio di tale Governo. Questo principio di stabilità eziandio manca in Polonia.

« La libertà religiosa, sancita per la volontà dell'Imperatrice Caterina, la libertà politica, accordata con libera Carta dall'Imperatore Alessandro I, furono annullate da' seguenti Governi, e solamente in parte rimesse dal presente Imperatore.

« Non è cosa agevole rimettere la fiducia perduta, e racquistar la pace rotta per tutto.

« Il Governo della Regina si troverebbe colpevole di strana presunzione, se dicesse che il manifestar buoni intendimenti, o anche il fare e mettere ad effetto alcune buone leggi, varrebbe a mutar gli animi de' Polacchi, in modo da ritrarli all'obbedienza e ricondurre la pace.

« Nelle presenti contingenze, pare al Governo della Regina, che solo il seguente abbozzo di provvedimenti varii potrebbe esser base di nuovo riordinamento:

« 1.° Intero e generale perdono;

« 2.° Rappresentanza nazionale, con ordini simili a quelli stabiliti nella Carta del 15-27 novembre 1815;

« 3.° Soli Polacchi saranno eletti a' pubblici uffìcii, in modo da formare amministrazione nazionale e aver la fiducia della nazione;

« 4.° Piena e intera libertà di coscienza, e rivocazione degli ordini, che restringono il culto cattolico;

« 5.° La lingua polacca riconosciuta nel Regno come uffiziale, e usata per tale nell'amministrazione e per l'educazione;

« 6.° Ordinamento regolare e legale di coscrizione.

« Questi sei punti potrebbero indicare i provvedimenti, da esser accettati dopo piena e calma deliberazione.

« Non è agevole, anzi è impossibile, creare la necessaria fiducia e acquietare le passioni, mentre esse sono scaldate, e mentre ogni dì gli odii crescono e gli animi divengono ognor più risoluti a venire agli estremi.

« V. S. mi mandò un passo della *Gazzetta di Pietroburgo* del 7 (19) maggio. Potrei, dal canto mio, mandarvi passi de' diarii di Londra, dove sono narrati atrocità e fatti non meno orrendi, commessi da uomini, che dicono d'operare a nome del Governo russo.

« Non istà nel Governo della Regina discernere il vero dal falso in tali racconti di parti contrarie. Alcuni tra essi sono certamente aggranditi, altri forse non veri. Ma come possiamo noi sperare di recare a buon fine negoziati, condotti mentre gli animi sono sì inacerbiti?

« In guerra ordinaria, i successi degli eserciti e delle armate, che combattono valorosamente, ma senz'odio, possono bilanciarsi ne' negoziati, condotti anche tra l'ardore delle battaglie. Puossi un'isola concedere o arrendere, un confine stendersi o restringersi, e quindi può tenersi conto d'una vittoria o d'una sconfitta. Così il fin della guerra è di conseguire pace civile; ma sforzare uomini a viver sotto coloro ch'essi han combattuto rabbiosamente, è cosa assai dura, e il ricondurli a pace è opera ancor più malagevole. Prima di tutto adunque, secondo il parere del Governo della Regina, convien sospendere la guerra. E potrebbe ciò farsi a nome dell'umanità, con bando dell'Imperatore di Russia, senza abbassamento della sua dignità. S'intende che non godrebbe o del benefizio di quest'atto que' Polacchi, che non si rattenessero dalle azioni di guerra.

« Così rimessa per alcun tempo la quiete, si chiamerebbero a consultar quegli Stati, che soscrissero il trattato di Vienna. Prussia, Spagna, Svezia e Portogallo, avrebbero a dare il lor parere intorno al miglior modo di mettere ad effetto quel trattato, al quale parteciparono.

« Quello dunque, che il Governo della Regina propone, si racchiude in queste tre proposizioni:

« 1.° Accettare i sei punti come base dei negoziati;

« 2.° Temporanea sospensione d'armi, bandita dall'Imperatore di Russia;

« 3.° Conferenza degli otto Stati, che soscrissero il trattato di Vienna.

« Voglia V. S. leggere e dare copia di questo dispaccio al principe Gorciakoff.

« Sono, ecc. « RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 13 luglio.*

La seduta principia alle ore 11 e ¾.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecsery, di Lasser, di Plener.

Dopo letto il protocollo, il *presidente* comunica una lettera dell'eccelso Ministero di Stato, che partecipa la benevola accoglienza, fatta da S. M. l'Imperatore all'indirizzo della Camera; dopo di che la Camera, per invito del *presidente* stesso, fa un triplicato viva a S. M.

Si procede quindi all'argomento proprio dell'ordine del giorno, cioè alla seconda lettura della legge pel regolamento dei rapporti di domicilio.

Il *relatore barone di Lichtenfels* legge dalla tribuna il rapporto, già in precedenza distribuito. La Giunta propone di ammettere la proposta del Governo, colle modificazioni da essa suggerite, e passarla quindi alla pertrattazione della Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun* ha esposto un parere separato, il quale, pervenuto essendo alla Commissione soltanto all'atto della firma del rapporto, non potè essere in questo contemplato. Egli legge questo parere, già del pari stampato e distribuito in precedenza, con cui propone modificazioni alla sezione IV, che tratta *del provvedimento pei poveri spettante a' Comuni*, ed un'aggiunta al § 1 della legge. Egli appoggia nella discussione generale la sua proposta alle disposizioni della vigente legge comunale, ed all'opinione del defunto vicepresidente, barone di Kraus. Vorrebbe che maggior calcolo si facesse della beneficenza privata, e che questa non venisse paralizzata dalla legge sulla cura dei poveri. Il dovere dei Comuni di provvedere i poveri, non dovrebbe sorgere che in caso di estremo bisogno, cosa che dovrebb'essere espressa nella legge.

Il *relatore barone di Lichtenfels* ritiene essere le proposte del preopinante troppo speciali per essere contemplate nella discussione generale, e vi fa alcune osservazioni in contrario.

Dopo una replica del *conte Leone Thun*, prende la parola *S. E. il sig. Ministro di Lasser*, come segue:

« Il diritto di dimorare indeterminatamente in un Comune è una disposizione necessariamente inerente all'idea del diritto di domicilio. Però io concedo a S. E. il sig. conte Thun che si possa concepire il diritto di domicilio, disgiunto dalle disposizioni sul provvedimento pei poveri. In quanto alla circostanza che la proposta del Governo pose in relazione le disposizioni sul provvedimento pei poveri col diritto di domicilio, rimetto alla relativa legislazione nell'Austria, che conta più di un secolo. Molto prima che la legislazione avesse argomento di regolare con leggi positive la vera appartenenza ad un Comune, si è fatto sentire il bisogno di regolare il dovere dei Comuni di provvedere ai poveri.

« Rimetto al Rescritto sovrano dell'anno 1854, emanato per tutt'i paesi ereditarii, in cui è precisamente determinato che i Comuni, abbiano entro limiti parimenti determinati a provvedere, in caso d'indigenza, pegl'individui ivi domiciliati ed appartenenti ai Comuni stessi. Nel corso dell'intero secolo, non trovasi in Austria un Codice propriamente detto, che comprenda le disposizioni sul provvedimento pei poveri e sull'argomento del domicilio. Una disposizione generale legislativa sul diritto di domicilio fu emessa soltanto nell'anno 1849, in cui, al § 22 della legge comunale, fu stabilito lo stesso principio di provvedere ai poveri. Anche la legge comunale dell'anno 1859 contiene espressamente questa disposizione, ed io ripeto ancora una volta, che questo principio conta più d'un secolo ed ha anche oggidì forza di legge.

« I nuovi ordinamenti comunali, dei quali si è trattato, nel corso di quest'anno, in quasi tutte le Diete, presuppongono in modo chiaro e positivo questo principio; e per quanto so, nessuna Dieta vacillò in esso, e in nessun luogo emerse il bisogno di riservare ad un ulteriore ordinamento il principio di provvedere ai poveri mediante i Comuni. »

Il ministro cita anche la legge bavarese del 1825 sul domicilio, la sassone del 1834 e la wirtemberghese del 1833, le quali tutte contengono simili disposizioni sul dovere dei Comuni di provvedere ai poveri; e conchiude, dichiarando che si riservava di soggiungere nelle discussioni speciali

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XX.

La camera funerale.

(Continuazione.)

— Se fu condannato? E' si crede, Biagio! rispose la Wilson. E Otway Bethel fu rilasciato, ed il giovine Riccardo Hare rinfamato. Ah! che spettacolo volle essere, e quante commozioni in una giornata, signora! Non occorre dire che nessuno di qui non assisteva a' dibattimenti; ciò sarebbe stato disdicevole. Ma abbiamo saputo tutte le notizie dalle persone, che sono venute a visitarci. Iersera, quando il sig. Carlyle rivelò a sua moglie l'entusiasmo, con cui s'era festeggiato il ritorno del sig. Riccardo, fu a un pelo ch'ella non isvenisse. E il sig. Carlyle non ha voluto amareggiare la sua allegrezza, informandola dell'accidente toccato al giudice Hare. Ne l'ha informata soltanto questa mattina.

— Che accidente?

— In verità, signora Vine, vivete qui come in un eremo; non sapete nulla di quel che succede nel mondo, come se abitaste cento piedi sotterra. Il vecchio giudice ebbe un nuovo assalto di paralisi, e quest'è la ragione per cui la signora Carlyle è oggi fuori di casa.

— Chi ha detto che Riccardo Hare è tornato? mormorò Guglielmo, riscotendosi a un tratto dal suo sopore.

— S'è mai visto una cosa simile? sclamò la Wilson sorpresa; chi avrebbe mai immaginato che quel birrichino ci ascoltasse? Animo, signore, tacete e fate di dormire.

Guglielmo lasciò ricadere sul guanciale la testa. Egli era in supremo grado rifinito della persona, e pur si voltava e rivoltava del continuo nel letto, come in preda alla più viva inquietudine.

Il sig. Carlyle, ch'era andato a Lynneborough per gravi ed urgenti faccende, ritornò fra le sette e le ott'ore, e s'affrettò d'entrare nella camera del moribondo Guglielmo, negli smorti occhi del quale splendette alla sua vista un raggio di gioia.

— Babbo! sospirò il fanciullo.

Carlyle, dopo aver baciato suo figlio, sedè a' piè del letto. Il sole, che volgeva al tramonto, illuminava allora il viso di Guglielmino, e lo sventurato padre si sentì balzar con violenza il cuore nel petto, osservando il terribile cangiamento avvenuto nelle fattezze di lui.

Quando la morte s'accosta, abbiam sulla faccia un segno, un suggello, che non consente l'inganno; e quel segno, quel suggello, era stato da Carlyle notato nella faccia del suo figliuolo diletto.

— Ei sta peggio? mormorò egli, volgendosi di subito verso la signora Vine.

— Sì, ella rispose, mi par ch'ei sia più debole questa sera.

— Babbo, uscì a dire Guglielmo con voce ansante, è terminato il processo?

— Che processo, figliuolo?

— Quello di Francis Levison.

— Sì, sennino mio; ma perchè occuparti di quell'uomo?

— Voglio sapere se sarà impiccato.

— Fu condannato ad esserlo.

— Egli ha dunque ucciso Hallijohn?

— Sì, rispose con impazienza Carlyle; indi, fermando gli occhi nella signora Vine: Come sa egli di questo processo? le chiese.

— Gliene parlò la Wilson, signore, rispose Isabella.

— Babbo, riprese il fanciullo, che sarà di lui? Il Signore gli perdonerà egli?

— Lo spero, Guglielmo; spero che il Signore sarà misericordioso con lui, come con tutti noi. Sei molto agitato stasera, carino?

— Lo so. Non posso star fermo. Il letto mi sembra mal fatto. Rialzatemi il guanciale, signora Vine, vi prego.

Carlyle sollevò egli stesso il povero piccino, e gli aggiustò capezzale e guanciale.

— La signora Vine fu molto buona per te, continuò il misero padre, volgendo ad essa uno sguardo, in cui si leggeva la più viva gratitudine.

Guglielmo rimaneva in silenzio, e pareva ch'ei cercasse di rammentarsi qualcosa.

— Non me ne posso ricordare! diss'egli improvviso, stringendo colle manine l'ardente sua testa.

— Che vuoi dire? domandò Carlyle.

— Non so; l'ho dimenticato; era una cosa che voleva sapere. Lucietta è ella a casa?

— Non credo.

— Babbo, vorrei vedere la Joyce.

— Bene, te la manderò, Guglielmo; dopo pranzo, quando andrò a levare la mamma.

— La mamma! ripetè il fanciullo. Ah! adesso mi ricordo. Ditemi, babbo, come la riconoscerò in cielo, la mia vera mamma?

Carlyle, che non si aspettava menomamente tale domanda, curvò il capo senza rispondere.

— Perchè ella sarà in cielo, sapete? proseguì con vivacità febbrosa Guglielmo.

— Sì . . . sì . . . ripetè Carlyle con dolorosa commozione.

— Me l'assicurò la signora Vine. La signora Vine conobbe la mamma; l'ha veduta in altro paese, e le ha parlato.

Carlyle fissò gli occhi nella maestra, ch'erasi frettolosamente ritirata presso il balcone: il viso della povera donna era del color della porpora, e il cuor le batteva come se le volesse scoppiare.

— La mamma ha duramente espiato i suoi falli, continuò il fanciullo; e il desiderio di rivedervi, di rivederci tutti, le spezzò il cuore.

Carlyle fece un passo innanzi, come risoluto ad interrogare la signora Vine; la sua fronte s'era annuvolata, ed ei mostravasi tormentato dalla più angustiosa ansietà.

— Signore, esclamò la sventurata Isabella, sforzandosi di superare la sua agitazione, vogliate perdonarmi . . . Ebbi torto di parlare a quel fanciullo di sua madre . . .; il feci per consolarlo, per tranquillarlo.

— Non vi capisco, replicò Carlyle aggrottando le ciglia. Voi dunque conosceste sua madre?

— No, ella disse, coprendosi il viso colle mani tremanti; no, signore, non l'ho conosciuta.

Con un estremo sforzo, la sciagurata donna era venuta a capo di dare a queste parole l'apparenza della verità. E intanto Carlyle le si era fatto da presso.

— Non vi pare, signora, egli chiese, che il puttino abbia questa sera nella fisonomia un'alterazione singolare?

— Oh! sì, signore, sì, l'ho notato anch'io. Quell'alterazione si manifestò subito dopo l'ultimo accesso, ch'egli ebbe dopo il mezzodì. La Wilson stimò ch'egli avesse a morire allora; e credo pur troppo ancor io ch'ei non abbia più a viver molto!

Carlyle, co' gombiti appoggiati ad un telaio della finestra, colla testa fra le mani chinata, cogli occhi semichiusi, sospirò:

— Mi è duro perderlo!

— Ei va in un mondo migliore! riprese Isabella, soffocando ella stessa i singhiozzi, che le sollevavano il seno. Vi consoli il pensiero che la morte non separa se non per meglio congiungere!

In questo, un servo entrò ad annunziare che il pranzo era pronto, e Carlyle si recò nella camera da mangiare, più per distrarsi dal suo dolore che per mettersi a tavola. Quand'ei tornò presso il moribondo, faceva quasi notte, e solo una candela, posta in un sito remoto della camera, vi spandeva una luce fioca e vacillante, Carlyle prese quel lume, e si accostò pian piano al letto, su cui Guglielmo giaceva.

— Babbo, disse il fanciullo, socchiudendo le palpebre, portate via il lume, ve ne supplico.

— Sì, caro Guglielmo, sì; ma lascia che ti guardi un momento, uno solo!

Ed allora il povero padre, contemplando il cerchio violaceo, che si formava intorno agli occhi di Guglielmo, l'oscuramento del globo oculare, il plumbeo colore del viso, comprese che la morte giungeva a rapidi passi.

Lucietta e Baldino entrarono nella stanza, ed il fanciullo volse in essi uno sguardo spento, ma pieno di dolcezza.

— Addio, Lucietta, diss'egli sottovoce, tendendole la mano presso che fredda.

— Ma io non vado via, replicò la ragazzina; perchè mi dici addio?

— Addio! ripetè il moribondo.

La Lucietta prese la mano, che le tendeva il fratello, e, recandosela alle labbra, la baciò affettuosamente:

— Addio, Guglielmino, poichè vuoi così; ma, tel ripeto, io non vado via.

— Lo so . . . vado via io, proseguì egli . . . vado in cielo. Dov'è Baldino?

Carlyle prese in braccio e fe' inginocchiare sul letto Baldino, il quale, tutto sorpreso, spalancava gli occhi.

— Addio, Baldino, addio; io parto, vado in cielo. Lassù, dietro quella gran cortina che sai, ivi vedrò la mamma, e le dirò che tu verrai in breve a raggiungerci, insieme colla Lucietta.

Lucia, tenerissima di natura, si dirupp e in singhiozzi, onde la Wilson, tratta al rumore, si lanciò nella camera, e tosto ne uscì, conducendo seco i due piccoli.

E allora ledi Isabella, non potendo più vincere il suo dolore, piombò ginocchioni al capezzale dell'agonizzante, e, a meglio soffocar la disperazione, strinse fra' denti un canto del guanciale, su cui rantolava il povero fanciullo, suo figlio! Oh! fu veramente atroce il dolore, che la trafiggeva; dolor

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sulle cose specialmente esposte dal conte Thun.

Si procede alle discussioni speciali:

Il § 1 è del seguente tenore:

« Il diritto di domicilio in un Comune dà nello stesso il diritto d'imperturbata dimora e di pretendere ai provvedimenti pei poveri. »

Il *conte Leone Thun* propone di aggiungervi « giusta le norme di questa legge e delle relative leggi del paese. »

Il *presidente* chiede all'Assemblea s'ella voglia, secondo il desiderio del conte Leone Thun, differire la votazione sul § 1 sino a che sia deliberato sulla Sezione IV della legge.

La Camera delibera di votare subito sul § 1, il quale viene adottato giusta la proposta della Commissione, rimanendo reietta con tutt'i voti, meno cinque, l'aggiunta proposta dal conte Leone Thun.

Il § 2 sino al 10 inclusive vengono ammessi senza discussione.

Il § 11 suona:

« Gl'impiegati stabili di Corte, di Stato, provinciali e dei fondi pubblici, sacerdoti e maestri pubblici conseguiscono, coll'assunzione del loro uffizio, il diritto di domicilio nel Comune, in cui quell'uffizio ha la sua sede! »

Il *conte Leone Thun* propone che si ommetta quest'articolo, e che l'impiegato, malgrado il suo impiego, conservi il diritto di domicilio ove lo aveva già conseguito prima dell'impiego.

Il *relatore barone di Lichtenfels* sostiene il principio, osservando non essere nuovo, ma esistente in vigore con pieno diritto, già da oltre trent'anni.

Il *Ministro di Lasser* prende la parola, aggiungendo alle cose, dette dal relatore, essere importante, anche per riguardi politici, di non rendere dipendenti dal buon volere dei Comuni gl'impiegati, che, per la loro posizione, si trovano talvolta in collisione coi Comuni medesimi. Colla disposizione, di cui si tratta, non si reca il più lontano torto a' Comuni, imperciocchè l'impiegato ed i suoi attinenti non abbisognano in regola di un provvedimento da parte del Comune, perchè vi provvede lo Stato. È notorio che, per parte dei Comuni, non viene riguardato menomamente come un pregiudizio, che il Comune abbia Uffizii ed impiegati, essendo provato dall'esperienza che da ciò deriva un concorso di gente, che torna a vantaggio del Comune. I casi rari, nei quali un impiegato sia licenziato, e cada a carico del Comune, vengono di gran lunga contrabbilanciati dai vantaggi, che appunto derivano ai Comuni dalla presenza degli Uffizii e degl'impiegati. Se il § 11 viene respinto, si riprodurrà più volte il caso del conte Rothkirch, citato dal conte Thun, imperciocchè, se cade oggi il § 11, tutti gl'impiegati ed i loro discendenti saranno da questo momento come inchiodati nel luogo, ove, per accidente, si trovano stanziati appunto adesso.

Dopo una breve soggiunta, del *conte Thun*, che dichiara non intender di nuocere agl'impiegati, e dopo che il *relatore barone di Lichtenfels* ha sostenuto di nuovo la proposta della Commissione, si procede alla votazione, e il § 11 viene adottato con tutti i voti, meno quattro, quale venne proposto dalla Commissione. Il § 12 sino al 22 inclusive, vengono ammessi senza discussione.

Chiusa della seduta, ore 1 e $^3/_4$. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 13 luglio.

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* scrive in data 9 corr.: « Il conte Apponyi e il barone Wenkheim furono ricevuti oggi in udienza da S. M., come deputazione della Società d'economia rurale di Becss. L'Imperatore ricevette i due magnati ungheresi, e la devota supplica, da loro presentata, con grazia speciale, e si trattenne a lungo cogl'inviati, esprimendosi con vivi sensi di compassione intorno alle strettezze del paese e al modo di soccorrerle. »

Il maresciallo prussiano Barone di Wrangel è arrivato a Carlsbad, d'onde si recherà ai bagni di Ragatz, nella Svizzera. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 11 luglio.

** Ieri sera, un petardo scoppiò dentro il palazzo Farnese, dimora di S. M. il Re delle Due Sicilie, e fu tale il fragore che rimbombò in tutto il quartiere. Questo petardo non ha fatto alcun danno, e non poteva farlo, perchè non v'era anima al mondo dove scoppiò. Sono puerili spauracchi.

Oggi parte in permesso il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia. Egli è mal fermo in salute: dacchè si trova a Roma, è stato quasi sempre ammalato. Non ritornerà che alla fin di settembre, e durante la sua assenza resta incaricato d'affari il sig. Baude, primo segretario dell'Ambasciata, che si è unito in matrimonio ieri l'altro colla marchesa di Cadore, sorella della principessa Rospigliosi.

I palazzi dell'alta aristocrazia romana sono chiusi, perchè i loro signori sono in viaggio: il principe Doria, il principe Borghese, il principe Aldobrandini, il principe Rospigliosi, i duchi Salviati e Grazioli, e diversi altri patrizii, sono partiti da Roma: e non sono andati nelle deliziose loro ville di Frascati e di Albano, come facevano i padri loro, dando feste magnifiche e procurando lavoro alle plebi; ma sono partiti, altri per la Germania, altri per la Francia, questi per Napoli e quelli per Toscana.

Il Santo Padre aveva mandato monsignor Arcivescovo Salvatore d'Ozieri delegato apostolico a Goa, nelle Indie, per dare esecuzione al Concordato, concluso fra la Santa Sede ed il Re di Portogallo. Questo prelato, antico generale dei Cappuccini, era partito da Roma nel passato autunno; ma ieri l'altro ci è arrivata l'infausta notizia di sua morte, avvenuta ai primi del passato mese di maggio. Egli aveva 67 anni, e forse le fatiche del viaggio hanno accelerato la sua morte.

Il magnifico ponte di ferro, gettato sul Tevere presso S. Paolo, per la strada, ferrata è finalmente terminato. È prima della fine di questo mese, sarà attraversato dai vagoni, e così cesserà la Stazione provvisoria, ma incomoda, della ferrovia di Civitavecchia. Tutte le linee faranno capo alla Stazione centrale, ma provvisoria, situata sulla piazza delle Terme di Diocleziano. Così meno incomodo e più sollecito sarà il viaggio a Civitavecchia. Il ponte è costrutto in modo da poter dare libero passaggio ai vapori, che percorrono il fiume Tevere. Con molta attività si lavora sulla linea, che dee unire Roma ad Ancona: finora da Roma si va per diligenza fino a Civita Nuova, presso Macerata, e vi occorrono 34 ore di tempo; a Civita Nova, vi è la strada ferrata, che porta in Ancona. Il viaggio da Roma a Napoli si compie ora in nove o dieci ore, malgrado la fermata all'Isoletta per la dogana ed i passaporti.

Abbiamo da quattro giorni in Roma il Vescovo di Rovigo, il quale è ospitato dall'eminentissimo Cardinale de Silvestri, egualmente di Rovigo.

La *Stampa* ha annunciato che sono state fatte dai Francesi perquisizioni nei conventi dei Trinitarii e di S. Andrea della Valle: è una pretta invenzione

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 luglio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato, dopo l'ammissione ed il giuramento del nuovo senatore conte della Gherardesca, intraprese la discussione del progetto di legge sulla competenza dei Tribunali militari e dei Consigli di guerra marittimi per reati di renitenza alla leva, che fu oppugnato dai senatori Vacca e Natoli, e sostenuto dal ministro della guerra e dal relatore dell'Uffizio centrale. Ne vennero in fine adottati i due primi articoli e rinviato il seguito della discussione ad altra seduta. Il Senato stabilì poscia l'ordine delle sue riunioni. *(G. Uff.)*

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, continuò la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte i deputati Scalini, Sineo, Restelli, Passaglia, Sella, Minervini, Bertea, Ara, Saracco, Busacca, Cortese, Allievi, Michelini, Carlo Alfieri, De Boni, Capone, Tecchio, Ninchi, il ministro delle finanze e il relatore Pasini. Ne vennero approvati parecchi articoli. Nella stessa tornata il ministro dei lavori pubblici presentò un nuovo disegno di legge inteso ad approvare l'acquisto, fatto dal Governo, della ferrovia Vittorio Emanuele, e la concessione delle ferrovie calabro-sicule alla Società rappresentata dal sig. Eugenio Laffitte. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, 13 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri vi segnalava il mal vezzo dei giornali ufficiosi, i quali negano ricisamente qualunque notizia sembri loro dover riuscir dispiacente, ancorchè abbiano la positiva certezza che tali notizie sono sicure, e che essi medesimi saran costretti, fra qualche giorno, a confermarle, dopo averle smentite. Parecchie di queste nuove, che venner contraddette e che pur sono vere, e che tutti sanno, e che parecchi deputati son lì pronti ad attestare, potrei ora mentovarvi, ma mi limiterò ad una sola: quella d'una modificazione ministeriale.

« Oggi io n'ebbi contezza al Ministero medesimo, di cui è certa la disponibilità. Eppure, se v'indicassi il nome del titolare, che deve uscire, e quello del candidato, eletto a surrogarlo, tanta è la libidine di certi giornali di porsi al niego contro quanto annunziano corrispondenti politici indipendenti e spregiudicati, che vado sicuro il mio accenno non mancherebbe di suscitare immediatamente le recriminazioni degli ufficiosi e dei zelanti. Perciò vi taccio i nomi, e vi esorto ad aspettare tranquillamente ed inevitabilmente la realizzazione del fatto, la quale non si farà aspettare a lungo. »

Siamo informati che anche il Governo della Danimarca invia nell'Asia orientale un suo plenipotenziario per conchiudere trattati. Così si troveranno contemporaneamente nell'Asia missioni diplomatiche dell'Italia, della Svizzera, della Danimarca e della Spagna, tutte dirette allo scopo concorde di aprire quelle contrade, tanto ricche e popolose, alla libertà dei commerci. Navi da guerra trasportano la missione spagnuola e la danese; la missione svizzera fu al Giappone trasportata con nave da guerra olandese, e certamente la missione italiana vi andrà sopra una nostra nave. Tutti gl'inviati hanno la qualità di ministri plenipotenziarii. Anche il Governo degli Stati Uniti d'America dimostrò la propria simpatia per la nostra missione, col munirla di credenziali per tutti i suoi rappresentanti nell'Asia. *(Persev.)*

Milano 13 luglio.

La scorsa notte in piazza Borromeo, quattro malandrini, armati di falcetti, aggredirono certo Donzelli, parrucchiere. Nel mentre che, presolo pel collo, lo depredavano, accorsero due guardie di pubblica sicurezza, che pattugliavano in quei dintorni. Queste si slanciarono sugli aggressori. La lotta fu accanita, ma due dei ladri furono arrestati: gli altri due, vista la mala parata, fuggirono. I due arrestati erano testè usciti dalle carceri, ove avevano scontate varie condanne. *(Persev.)*

Verso le ore due d'ieri, avveniva nella stretta dei Lesmi una tragica scena. Certa Marianna N., lavandaia, amoreggiava con un tal Bassi, al quale aveva promesso l'avrebbe sposato. Il Bassi seppe che la donna gli era infedele, e che aveva un altro amante, un tal Rocca, inserviente d'un fabbricatore d'acque di Seltz. Ieri, all'ora suindicata, il Bassi recavasi dalla Marianna per accertarsi della cosa, quando, strada facendo, s'incontra coll'altro. Il giovine, preso da subitaneo furore cava un coltello, e lo immerge nel petto del Rocca, il quale traballa e cade nel fosso della stretta dei lavandai. Il Bassi vede a sè vicino il carro delle bottiglie di Seltz, afferra alcune bottiglie, e le scaglia nell'acqua addosso al ferito, indi si dà alla fuga. Il Rocca veniva tradotto all'ospedale, agli estremi di vita. *(Idem.)*

Genova 13 luglio.

Si legge nel *Movimento*: « Abbiamo dalla Caprera ottime notizie sulla salute del generale Garibaldi.

« La ferita non geme più, e si crede che tra otto o dieci giorni possa essere perfettamente chiusa. Il generale poggia liberamente a terra la pianta del piede; solo per non affaticarla adopera ancora le grucce. Coll'aiuto di queste egli passeggia tutto il giorno per l'isola ad invigilare i lavori campestri, ed ha anche riprese le sue gite alla pesca.

« Amici nostri, che tornano dall'isola, ci assicurano poi di non averlo mai veduto in così florido stato di salute, come ora. »

Si legge nella *Stampa*: « Addosso ai briganti arrestati in Genova, sono stati trovati dei passaporti firmati dalla polizia romana, non già dal Cardinale Antonelli stesso; e delle lettere dirette al console pontificio in Marsiglia, non a quello di Genova. Queste carte, suggellate com'erano, sono state consegnate all'Autorità giudiziaria.

« I briganti erano diretti a Barcellona, via di Marsiglia.

« Sentiamo che il Governo francese non approva la condotta del suo console in Genova; ma ciò non fa che il Governo italiano non abbia fatto l'arresto dietro il consenso di esso, e alla presenza d'un segretario del Consolato: e che, l'arresto sia stato eseguito nelle acque territoriali dello Stato, su un legno che, non essendo di guerra, non può non essere mercantile; e a carico di cinque dei più matricolati birboni che oggi sieno al mondo. »

DUE SICILIE

Napoli 10 luglio.

Un fatto orribile aveva luogo ier l'altro in piazza Medina, un atto di ferocia e di sangue, che non si crederebbe dell'epoca nostra.

Il sig. Rossi, proprietario del *Restaurant* delle Quattro Nazioni, aveva fatto avvertire, per mezzo dei suoi fattorini, i calzolai ambulanti, che mettono in mostra ogni giorno le loro merci all'angolo della strada di S. Marco, di sgombrar al più presto. La prevenzione era stata accolta con mal garbo, ed alle susseguenti ingiunzioni fu risposto con minacce. Finalmente, ier l'altro, come abbiamo detto, la contesa divenne assai vivace fra quella gente ed un giovane *garçon* della trattoria, Romano in su' vent'anni. I calzolai lo minacciarono colle armi del loro mestiere, il giovane impugnò un coltello. La lotta cominciò così, uno contro tre; ma il Romano, robusto, vegeto, destro, si schermiva assai bene e riuscì a ferire uno degli avversarii. Allora, un quarto calzolaio, spettatore fin a quel punto impassibile del combattimento, mise mano ad un coltello, dicendo freddamente: « Orsù, facciamola finita!... » Si mosse, si accostò pianamente di *dietro* al giovane, stese il braccio per di sopra la spalla di lui, e gl'immerse lo stile nel petto. La vittima cadde bagnata nel suo sangue, dicendo soltanto: « Tradimento! tradimento! » Poco dopo era spirato.

L'assassino fu arrestato; i complici fuggirono. La Questura è sulle loro tracce. *(Indipendente.)*

Si legge nel *Giornale Uffiziale di Sicilia*, del 7: « Siamo in grado di dare ulteriori ragguagli intorno ai deplorabili fatti avvenuti in Pantelleria.

« I briganti della banda capitanata dai fratelli Ribera, che da qualche tempo infestava l'isola di Pantelleria, ingrossata da parecchi malfattori sbarcati da Malta, in numero di circa 15 individui, la sera del 28 giugno ultimo scorso, recavasi nella casa di un certo G. Battista Marcotta, e dopo aver mangiato e bevuto, prendevano a fucilate quest'ultimo, che, quantunque ferito gravemente, aveva campo a fuggire ed a nascondersi in una cisterna. Appiccavano quindi il fuoco alla vicina casa di D. Vincenzo Marcotta, assassinando un certo G. Battista Basetta e un tale Antonio D'Ancona, ch'era intento a solforare le viti.

« Nell'allontanarsi da quella contrada, traducevano secoloro un altro individuo, di cui si ignora la sorte, ed assalita la contrada Scauri, trucidavano un tale Giovanni Pineda, mozzandogli il capo, e un tal Salvatore Salsedo.

« Questi reati furono consumati per ispirito di gelosia, e per vendette private.

« Le Autorità tutte dell'isola, sì civili che militari, gareggiarono di zelo onde frenare quell'orda di assassini, e rassicurare la popolazione, commossa a tanti eccessi.

« Furono operati parecchi arresti di delinquenti.

« Sappiamo, per recente telegramma, che la truppa, appena arrivata nell'isola, aveva preso le opportune disposizioni onde circondare quella banda di briganti, i quali, siam sicuri, non isfuggiranno dalle mani della giustizia punitrice. »

IMPERO RUSSO.

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 12 luglio.

« Lo *Czas* dice in un articolo: «« I sei punti non possono tutelare la Polonia dal dispotismo russo, e perciò sono senza significato. Un armistizio e delle conferenze sarebbero effettivamente importanti per la Polonia; essi dimostrebbero chiaramente l'impossibilità di tener conto de' bisogni della nazione in conformità ai sei punti, e di porli in vigore sotto il Governo russo, malgrado la loro insufficienza. Perciò la Polonia non teme le conferenze, nè le rifiuta. »»

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 11 luglio.

Il consigliere di Stato effettivo, sig. di Giers, finora console generale di Russia in questa città, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Teheran. Il barone Offenberg sarà suo successore. (Disp. de' *FF. di V.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 10 luglio.*

Il *conte Russell*. Milordi, il mio nobile amico (lord Grey) mi domandò ieri se fosse convenevole trattare delle faccende della Polonia il lunedì veguente. Gli risposi desiderare anch'io che questa discussione si faccia, ma crederei più utile differirla di due o tre giorni. Ho avuto oggi un dispaccio telegrafico, nel quale è detto che le risposte della Russia alle proposte de' tre Stati, non saranno mandate che il 14 o 15 di questo mese, e però la nostra non ci perverrà che nel principio della settimana, che verrà dopo la vegnente. Ma sarebbe domandare troppo al mio nobile amico di differire la discussione sino a quel tempo, e sarò contento ch'ella si faccia lunedì prossimo. E acciocchè egli possa muovere il partito con maggior conoscenza delle cose succedute, presento ora alla Camera il dispaccio, che il Governo della Regina mandò a quel di Russia, il quale contiene i sei punti, che noi raccomandiamo come i principii di riordinamento e acquietamento della Polonia. *(V. sopra.)*

Nella Camera de' comuni, lord *Palmerston* si volse al sig. Roebuck, mostrandogli l'inconveniente di riprendere la discussione intorno all'America il lunedì appresso, in un tempo, quando la contesa americana è nel suo più grande ardore, e molto del suo esito sta ne' soprastanti successi dell'una o dell'altra parte. Quanto a quel che era seguito tra il sig. Roebuck e l'Imperatore de' Francesi, non era quello soggetto da dibattersi nella Camera; e l'Imperatore, quando vedesse una dimostrazione d'opinioni, potrebbe interdire ad Inglesi di conto quegli abboccamenti, che largamente fino ad ora concedette, e i quali assai giovarono a stringere sempre più le buone relazioni tra' due popoli.

Il sig. *Lindsay* disse che quanto aveva il sig. Roebuck affermato, era verissimo, nè doveva il suo amico arrendersi facilmente alla domanda di lord Palmerston, ma pigliare il suo tempo per considerar bene quel che conveniva fare. Il sig. *Roebuck* rispose che voleva attenersi al consiglio del suo amico, e lunedì farebbe conoscere la sua determinazione.

FRANCIA.

Parigi 11 luglio.

Ortega, non fuggì da Veracruz, com'erasi detto, ma durante il tragitto. I prigionieri hanno approfittato d'una circostanza favorevole per rivoltarsi contro la scorta, che li accompagnava, e, dopo una lotta assai viva, in cui alcuni di loro rimasero sul terreno, riuscì loro d'evadere. Per la maggior parte erano generali.

Il sig. O'Donnell parte oggi da Parigi.

Il Governo ha ritirato, non so perchè, l'*Exequatur* al sig. Manero, console del Messico all'Hâvre da ventidue anni. (*Cart. della Persev.*)

A Lione fu inaugurata la linea ferroviaria, che conduce a Sathonay. Il Vescovo di Belley benedisse il nuovo tronco, alla presenza del maresciallo Canrobert e delle Autorità civili e militari. *(Cost.)*

GERMANIA.

Scrivono da Schroda (Granducato di Posen), il 6 luglio, all'*Ost-Deutsche Post*:

« La nostra città è nella più grande commozione. A 10 ore e mezzo, si sonò campana a martello senza tregua. Uomini, donne e fanciulli, tutti corsero alla chiesa. Là si seppe che l'ordine era stato dato di arrestare il prete Samaszewski, d'eseguire una perquisizione in casa sua, e di condurlo a Posen. Tuttavia, l'arresto incontrò serie difficoltà, perchè la voce di questo avvenimento s'era sparsa in tutta la città. Il popolo circondò il prete, e non permise al gendarme di avvicinarsi. Finalmente, un distaccamento di fanteria, comandato da un capitano, giunse sul luogo, e caricò la folla, che indietreggiò un poco dinanzi alle baionette.

« Durante questo tempo, un macellaio (altri dicono fosse una donna) continuava a sonar la campana a stormo, e questo suono lugubre, le grida, i lamenti, erano terribili; la ressa, che si faceva nelle vie, era pericolosa. La polizia fece una perquisizione nella chiesa stessa. Il prete fu condotto a Posen, scortato da 20 lancieri e da un distaccamento di truppe, che avevano i fucili caricati a palla e davano alla folla colpi col calcio del fucile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Cuernavaca. — 2. Effetti della presa di Messico in Francia ed in Inghilterra. — 3. Il Congresso de' giornalisti a Francoforte. — 4. Invasione delle bande d'insorti dalla Gallizia nella Volinia. — 5. L'*ultimatum* inglese al Giappone. — 6. Le discordie civili in Grecia e i rappresentanti delle Potenze. — 7. La Camera dei signori e il progetto di legge sul domicilio. — 8. Arresto di *briganti* a Genova. — 9. I compagni di Nullo prigionieri dei Russi deportati in Siberia. — 10. La Banca Rothschild a Roma. — 11. Mac Mahon a Strasburgo.

1. Il Governo e la guarnigione di Messico si ritirarono a Cuernavaca, città che fa parte della Provincia di Messico, e giace a quindici leghe al Sud dalla capitale. Essa è circondata da monti, e non comunica con quest'ultima che per vie disastrose; ma ciò che rende celebre quel luogo, è l'antico monumento, conosciuto sotto il nome di *trinceramento militare Xochicalco*. È questo un colle isolato, di 117 metri di elevazione, circondato da fossi e diviso per opera d'uomo in cinque alzate o terrazze, con rivestimento murale. Il tutto forma una piramide tronca, le cui quattro facce sono esattamente orientate o volte ai quattro punti cardinali. Le pietre di porfido a base di basalto, sono regolarmente tagliate e ornate di figure geroglifiche, « tra le quali, dice il sig. di Humboldt, si veggono coccodrilli che gettano acqua, e, ciò ch'è più singolare, uomini assisi colle gambe incrociate alla maniera asiatica. » La piattaforma di questo straordinario monumento ha circa novemila metri quadrati di superficie, e presenta le rovine di un edifizio, che serviva certamente a ricovero delle truppe assediate. Cuernavaca è separata dalla strada da Puebla a Messico, da una immensa accozzaglia di monti, ciò che sembra escludere ogni progetto aggressivo contro la linea delle comunicazioni de' Francesi con Veracruz.

2. La presa di Messico non ha prodotto un grande effetto nelle popolazioni della Francia. L'opinione pubblica rimase calma e fredda, e la Borsa non se ne commosse, perchè quella guerra è impopolare. Messico, secondo la *Patrie*, è l'ultimo passo de' soldati francesi e il primo della francese diplomazia, e quel giornale spera che i rappre-

---

muto, che sanguinava dentro, come sanguinano le ferite mortali.

E mentre ell'era colà, prostrata sotto al peso della sua disperazione materna, non osando sfogarsi, ingoiando i singhiozzi e le lacrime, Carlyle, dal canto suo, si sforzava di padroneggiare la profonda sua commozione, e, interamente assorto nel suo proprio cordoglio, ebbe appena agio di notare la sorprendente ambascia della maestra.

Egli pure, Carlyle, stavasi curvo sul funebre letto, e grosse lacrime, spicciandogli fuor dagli occhi, andarono a cadere sul viso del figliuolo adorato.

— Non bisogna pianger così, babbo mio, sospirò Guglielmo, cignendo co' suoi bracciolini consunti la testa di Carlyle; io non ho paura... Gesù sta per venire!

— Hai ragione, cuor mio; perchè avresti ad aver paura? Tu ritorni al tuo Dio, vai diritto alla felicità. Tra breve, forse, tra breve verremo a raggiungerti.

— Sì, lo sento... fra breve mi rivedrete, rivedrete la mamma; glielo dirò, non è vero? Ella m'aspetta certamente... sulla sponda del ruscello; ella tien d'occhio l'arrivo della barca.

Il fanciullo pensava probabilmente al quadro di Martin. Carlyle, scorgendo alcune fragole in un piattino, ne prese una, e premendola fra le dita, ne fece colare il succo sulle aride labbra del piccolo.

— Babbo, proseguì Guglielmo, Gesù sarà egli nella barca?

— Sì, carino, sì; Gesù verrà a levarti.

— E mi condurrà subito dal Signore, e dirà: Ecco qui un fanciullino; bisogna perdonargli, bisogna fargli luogo in cielo, poichè anche per lui io sparsi il mio sangue. Babbo, sapete voi che la mamma è morta di crepacuore?

Carlyle, piegandosi verso il fanciullo, rispose con un bacio; ma il fanciullo non fu pago di tale risposta.

— Babbo, ei ripetè, la mamma è morta di crepacuore; lo sapevate?

— Guglielmo, quest'è probabile; ma patisci troppo a parlar così! Sta quieto, dunque, sta quieto.

— Babbo, gridò il poverino, quasi che si sentisse vicino a soffocare, stento a tirar il fiato. La Joyce, dov'è?

— Verrà or ora.

Guglielmo si fe' un nido delle braccia di suo padre, e parve che si assopisse. Carlyle rimase alcuni istanti immobile ed in silenzio; poi, levando bel bello le mani di sotto al capo del figlio, volle andarsene.

— O babbo, babbo, mormorò di nuovo il fanciullo, con querula voce; non andate via... ditemi addio.

Carlyle baciò teneramente il piccino, inondandolo del suo pianto.

— Il babbo non va via se non per poco, diss'egli, rialzandosi; tornerà presto colla mamma.

— E colla fantolina?

— Sì, anche colla fantolina Annetta, se il brami. Su, da bravo, quietati e riposa. A rivederci. Tornerò presto, e non ti lascierò più.

— Bene, babbo, andate; ma baciatemi ancora.

Carlyle se lo strinse di nuovo al petto, il coperse di carezze; indi, rassettatolo sul guanciale, se ne partì, oppresso il cuore.

— Babbo... addio! gemette un'ultima volta il povero piccolo; ma con voce tanto fievole, tanto fievole, che il suono non ne potè giugnere agli orecchi del padre.

E allora, non appena l'uscio fu richiuso, Isabella balzò in piedi. Spaventosamente pallida in viso, ella contemplò con fiammanti sguardi Guglielmo, e dagli occhi le sgorgarono a rivi le lacrime, troppo a lungo infrenate.

— Guglielmo! gridò ella, Guglielmo! in questo istante supremo, fa conto ch'io sia tua madre!

— Mia madre! ei disse; il babbo è andato a levarla.

— No... no, Guglielmo... non lei... io... Non mi comprendi dunque?... io... io sono...

E non potè, non osò terminare. No; in quell'ora, in cui la morte era in procinto di separarla da Guglielmo per sempre, ella non ebbe la forza, non ebbe il coraggio di gridare: *Sono tua madre!*

Wilson entrò, e chiese:

— Dorme?

— Sì, sì, lasciatemi. Sonerò, se ho bisogno di voi.

La Wilson, senz'aver cuore cattivo, era sollecita di cansare tutte le commozioni un po' vive; e quindi si ritirò frettolosa. Isabella, restata sola, s'inginocchiò nuovamente; ma questa volta fu per pregare, per domandar a Dio d'accogliere nel suo seno l'animetta, che già batteva le ali a volar via dalla terra, per chiedergli altresì di porre un termine a' proprii suoi patimenti.

La sua vita intera, la sciagurata sua vita, si svolse allora dinanzi a lei, come le mille figure d'un caleidoscopio. Guglielmo dormiva in silenzio, nessun rumore turbava la tranquillità della casa; ed ella pensava a' suoi trascorsi, a Carlyle, a quel rapido viaggio di felicità, che aveva durato sì poco. Oh! che non avrebb'ella dato in quel momento per ottenere il perdono, l'obblio del suo fallo; perchè egli, Carlyle, facesse cader come un balsamo sull'anima sua trafitta un solo degli antichi sorrisi, una parola sola di compassione e di tenerezza!

Ella rimase così inabissata nel dolor suo, immersa in una tetra e mesta meditazione, colla testa sepolta fra le lenzuola, colle mani intrecciate sul petto; rimase così più d'un'ora, senza che nessuno venisse a distrarla, senza che Guglielmo stesso movesse pur labbro; quando a un tratto risorse in piedi, e gettò verso l'uscio uno sguardo affannato. Era la Joyce, ch'entrava.

— Il sig. Carlyle mi disse che Guglielmino desiderava vedermi...

E così dicendo, la Joyce s'appressò lentamente e pian piano al letto del fanciullo, ne sollevò le coperte per meglio vedere il viso di lui; ma, lasciandole subito ricadere, rinculò esterrefatta, mandando un grido doloroso, pien di spavento, che fece balzare il cuor d'Isabella.

La povera madre perdè allora ogn'impero sopra sè stessa. Il suo figliuolo era morto, morto senza ch'ella il sapesse, senza che l'avesse veduto rendere l'ultimo suo respiro! Fu allora uno straziante spettacolo. Ella si precipitò sul corpo esanime di Guglielmo, cinse delle sue mani la testa gelata del figlio, argomentandosi di ravvivarlo co' baci: indi, abbandonandosi sempre più al suo dolore, prese a piangere, a gridare, a singhiozzare, chiamando il fanciullo, dicendogli: *Sono tua madre! sono tua madre!* torcendosi le mani, percotendosi il petto, e strappandosi finalmente gli occhiali, che le impedivano di contemplare com'ella voleva l'inanimata faccia dell'adorato figliuolo.

Il dolore della Joyce era rimasto muto al cospetto di quell'altro dolore. Ell'ebbe paura, un sudor freddo le rigava le tempie; ma, comprendendo al fine l'orrida verità, s'avventò a ledi Isabella, e afferratala per un braccio, la trasse con sovrumana forza lontana dal letto funereo:

— Miledi, miledi, ve ne scongiuro, calmatevi, e non vi tradite così!

In udire quel titolo, a cui da gran tempo non era più avvezza, Isabella agghiacciò di terrore: cogli occhi infiammati, tremante in tutte le membra per lo ripresso della febbre, ella fissò nella Joyce lo sguardo smarrito; poi, colla bocca aperta e le braccia penzoloni, indietreggiò atterrita, stupefatta, come dinanzi uno spettro.

— Miledi, riprese la povera serva, lasciate che vi riconduca nella vostra camera. Il signore e la signora Carlyle stanno per ritornare! Ve ne supplico, pensate alle conseguenze... Venite con me.

— E come mi avete riconosciuta? chiese Isabella con cupa voce.

— Miledi, v'ho riconosciuta la sera, in cui si è gridato: *Al fuoco!* quando venni a pigliarvi dalle braccia Baldino. Da quel punto, miledi, non ebbi un momento di riposo. V'ho presa per un fantasma, pel fantasma della mia antica padrona. Miledi, non perdiamo tempo; usciamo, ecco il padrone che viene.

Isabella chinò la testa, e prostrandosi umilmente dinanzi la Joyce:

— Abbiate pietà di me, mormorò; non mi tradite! Me ne andrò, lascierò questa casa, vel giuro!

— Non temete, miledi, non dirò nulla. Seppi custodire il secreto sin dallo scorso aprile, e quel secreto mi fe' quasi perdere la ragione. Non conobbi più riposo nè pace. Oh! miledi, perchè, perchè mai ritornaste qui?

— Joyce, ci tornai per rivedere i miei figli! Ho penato assai, Joyce, dovete capirlo. Io qui, in casa di mio marito, quand'egli è sposo di un'altra! Joyce, Joyce, questo m'uccide!

— Miledi, non restate qua; venite, venite con me: già l'odo, eccolo, ei giunge...

E così parlando, la Joyce stringeva fortemente il braccio a Isabella, e a forza di preghiere, a forza di tenere ed affettuose parole, riuscì a farla uscire per un uscio secreto, ed a rinchiuderla in una stanza contigua a quella, in cui riposava il cadavere di Guglielmino.

Carlyle entrò che Isabella aveva appena lasciato la stanza; e la Joyce, ch'era tornata indietro, corse come una pazza incontro al suo padrone, cogli occhi travolti e le labbra contratte.

— Joyce, sclamò Carlyle, con voce profondamente commossa, che cos'avete?

— Signore... signor padrone, rispose la serva, fuor di modo agitata, Guglielmo, Guglielmino, è...

— Joyce... non è mica morto?

— Ahimè! sì, soggiuns'ella, fuggendo rapidamente, col viso fra le mani.

Carlyle richiuse l'uscio, vi die' il catenaccio, e dopo aver girato un doloroso sguardo intorno alla camera, s'avvicinò lentamente, tristamente, al letto, ov'era steso il corpo disanimato e freddo del suo figliuolo. E quivi, inginocchiandosi in atto rispettoso presso al letto:

— Figlio mio, mio povero Guglielmo! sclamò egli con voce rotta.

Indi, rialzando a un tratto la testa, gli occhi di lui si fissarono immobili verso gli spazii celesti:

— Oh! mio Dio, egli aggiunse, possa tu aver ricevuto in cielo questa giovane anima, come hai già ricevuto, spero, quella della sua povera madre!

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10860. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Hoffmann Gaenser e C.ⁱ di qui, ha prodotto la petizione 3 luglio 1863, N. 10860 in di lui confronto, in punto di pagamento fior. 2843 : 11, e fiorini 85 : 25 in note di banca ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10855. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Brunati Francesco, negoziante pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio 1863, N. 10855, in punto di pagamento di a. Lire 1024 : 95 ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse; oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10858. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Gio. Carlo Simonetta pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio corr., N. 10858 in punto di pagamento fior. 108 : 27 di capitale ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1614. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ariano nel Polesine rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Loreo 7 giugno p. p., Numero 2374, sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 27 agosto p. v., ore 10 ant. sopra istanza dell'amministratore del concorso Nagliati il reincanto dello stabile di ragione della massa suddetta deliberato al sig. Scipione Turrini, situato in Gorino, compreso e descritto nel Lotto primo dell'Editto 29 luglio 1862, N. 2049 emesso da questa I. R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto nello stato in cui si trova oggidì, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in effettivi fiorini d'argento v. a.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere tosto versato nelle mani della Commissione nelle suddette monete, dedotto l'importo del deposito verificato, qualora quello fosse a questo inferiore, e sarà restituita l'eccedenza di questo nel caso venisse lo stabile alienato ad un prezzo minore.

V. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI. Tutte le imposte pubbliche e qualunque sia altro aggravio imposto od imponibile, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VII. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile ad esso deliberato.

Descrizione
dello stabile da reincantarsi.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche cens. 0.04 con piante di viti, frutti e salice, il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 1 : 30 del valore depurato di fior. 555 : 80 : 5 coerenziato dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nob. Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Ariano, località Gorino.

Dall'I. R. Pretura, Ariano, 3 luglio 1863.

Il R. Pretore, PREZ.

N. 4786. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, essere stata presentata oggidì a questa Pretura petizione sotto p. N. dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso contro due ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia sorpresi nel 25 marzo p. p. verso le ore 11 ant. nella località Col Bel Vino, Comune di Sedico, per conferma della bolletta d'invenzione 26 marzo stesso, e di sussistenza della contravvenzione, ed essere tenuti i convenuti al pagamento della multa rispettiva di fior. 27 : 79 colla confisca dell'archibugio a deconto della multa stessa, e colla rifusione delle spese.

Si rende noto pure essere stato deputato ai convenuti ed a loro spese e pericolo, in curatore quest'avvocato dott. Ferdinando De Betta, all'effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo le leggi vigenti.

Tanto resta notificato agli ignoti convenuti affinchè lo sappiano e possano comparire, oppure far conoscere al loro patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, coll'avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contraddittorio alle parti l'A. V. 20 agosto p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 18 0, e coll'avvertenza inoltre che mancando i convenuti a quanto sopra, dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 24 maggio 1863.

Il R. Cons. Dirig., DE POL.
G. Callegari Uff.

N. 7574. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Vincenzo Costi fu Antonio di Montecchio Maggiore nel Distretto e Provincia di Vicenza, che il cav. Antonio Faccanoni fu Bernardo di Padova a mezzo dell'avvocato Finzi, ha prodotto in confronto di esso Costi esecutato, e de' creditori iscritti a questo Tribunale, nel giorno 8 gennaio a. c., sotto il N. 261, istanza per asta immobiliare, e che per non essersi potuto intimare tale istanza anche ad esso esecutato Costi, perchè assente e di ignota dimora, l'esecutante Faccanoni con altra istanza 23 giugno p. p. N. 7574, chiese gli venisse destinato un curatore speciale cui intimare l'istanza per asta onde proseguire la relativa procedura in confronto del medesimo, e che questo Tribunale accogliendo l'istanza del Faccanoni gli destinò in curatore speciale l'avvocato di questo foro dottor Guazzo.

Tanto gli si notifica per sua norma e perchè provveda volendo come meglio crederà al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione di questo Tribunale, ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 1.° luglio 1863.

Pel cav. Presidente, in permesso, Il Consigliere . . . . .
Carnio, Dir.

N. 3964. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Antonia Fascina fu Francesco, moglie a Caterino Pesavento di Asiago, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nella sala della di lei residenza ed a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dei sottodescritti immobili, e ciò nei giorni 6, 11 e 13 agosto 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 19 : 46, importa fior. 170 : 22 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune censuario di Conco.

N. 1075, prato, pert. cens. 2.72, rend. cens. L. 11 : 12.

N. 1076, prato, pert. cens. 2.04, rend. cens. L. 8 : 34.

Totale pert. cens. 4.76, rend. cens. L. 19 : 46.

E il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Marostica, 24 maggio 1863.

Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Marajà Canc.

N. 5961. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari N. venne interdetta per mania vaga Antonio Gambarelli fu Giuseppe di Vicenza, essendogli stato deputato in curatore l'avvocato Giovanni Battista dott. Marchesini, pure di Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 30 giugno 1863.

Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 4918. 2. pubb

EDITTO.

Nel giorno 29 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom nel locale di residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto e perimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in complessivi fiorini 32,024 : 14, anche in Lotti giusta il riparto sottodescritto, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro trenta giorni al più tardi da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese, liquidabili dal Giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro quattordici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

DESCRIZIONE DEI BENI DA ALIENARSI.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

NUMERO PROGRESSIVO.	DESCRIZIONE SOMMARIA DELLO STABILE FORMANTE IL LOTTO.	SUPERFICIE pert. 1/100	RENDITA a. L. 1/100	IMPORTO Parziale F. S.	IMPORTO Totale F. S.	OSSERVAZIONI.
	Comune cens. ed ammis. di Feltre.					
I.	Al Borgo stalla con fienile, ora ad uso di bottega da tessitore, coperta a coppi al N. di mappa 3204.	0.05	6 : 72			Ditta Munari Gaetano.
II.	Al Borgo, piazzale del Badolo. Casa d'affitto con cucina e camera al piano terreno con annessovi cortile, giusta il tipo unito alla stima, coperta a coppi N. 564	0.03	3 : 38			Le porzioni F, G, h del N. 553, applicate ai Lotti 2, 3, 4, devono rimanere ad uso comune e di transito ai NN. 564, 563, 560 e 553.
	Cortile » 563, d.	0.03	0 : 14	109 : 08	109 : 08	
	Transito » 553, F.	0.05	0 : 23			
		0.11	3 : 75			
III.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti, con locali terreni ad uso legnaia, traccie di esistiti impalchi coperta a coppi Con Cortile N. 563	0.08	8 : 45			A ciascuno possessore di questi Lotti incomberà di erigere il muro di mattina e settentrione, se voglia separarsi dall'altra e dal transito.
	Transito » 553, G.	0.01	0 : 05	195 : 95	195 : 95	
IV.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti con locali terreni ad uso di stalla e legnaia, traccie di esistiti impalchi, coperta a coppi con Cortile N. 560	0.14	17 : 74			
	Transito » 553, h.	0.03	0 : 14	340 : 06	340 : 06	
		0.17	17 : 88			
V.	Al Borgo. Casa d'affitto con bottega da barbiere al pian terreno luogo interno, transito al pian terreno, scala, cucina e camera al piano superiore, due camerini al 2.° piano, soffitta coperta a coppi N. 557	0.05	21 : 84			In ogni caso lo spazio comunale N. 854, dove esiste una fontana pubblica attualmente utilizzato dal N. 553, a, cadrà a favore del N. 557, se e quando assuma il pagamento al Comune proprietario, o diversamente il Comune non avesse diritto, a rivendicarlo.
	» 553, b.	0.04	0 : 18	450 : 20	450 : 20	
		0.09	22 : 02			
VI.	Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti con tre botteghe al piano terreno sulla R. strada, andito con scala, magazzini, cucina, cantina, porticali cadenti, coperti a coppi e cortile al pian terreno. Al primo piano cucina, tinello, due camere ed andito e sala. Al secondo piano quattro camere con anditi, doppia scala dal piano terreno alla soffitta coperta a coppi, porzione di orto al Numero 565, a, e transito della corte, comune coi NN. 564, 563, 560 in mappa ai NN. 551} » 552}	0.24	47 : 71			Il cortile e luoghi terreni dei NN. 551, 552 conservano il diritto di transito sulle porzioni 553 F, G, h Lotti II, III, IV stando a suo carico la separazione a muro sui Lotti di sera e mezzodì.
	» 553, a, c	0.28	40 : 21	2688 : 27	2688 : 27	
	Ortaglia, con pozzo » 565, b.	0.24	1 : 03			
		0.76	88 : 95			
VII.	Al Borgo, ortaglia in conveniente coltura, cinta di muro a I e II, in ottimo stato, con muri a IV, che appariscono consortali al confinante Barbante Angelo fu Desiderio in cattivo stato 565, a.	1.06	4 : 56	367 : 22	367 : 22	All'acquirente di questa ortaglia incomberà la separazione con muro sulla linea di divisione col N. 565, b, lasciando in ogni caso libero il pozzo a questo N. 565, b, Comune censuario di Zermen.
	Comune censuario di Zermen.					
VIII.	Possessione di Canova a mattina. In Canova arat. vitato con zappali e prato e pascolo NN. 157, 158, 159.	5.03	9 : 00	279 : 97		
	Al Staffol, prato sotto la Chiesa di Zermen in parte irrigabile con l'acqua superflua della Fontana di Zermen, NN. 191, 192, 193, 195.	31.13	79 : 98	1441 : 05		
	Al Campo Storto, arativo N. 98. . . .	1.17	2 : 55	90 : 20		
	Idem, arat. con gelsi N. 101	9.01	27 : 03	1041 : 76		
		46.34	118 : 56	2851 : 98	2851 : 98	
IX.	Possessione di Canova a sera. In Canova, arat. con gelsi NN. 90, 91. .	5.92	12 : 91	714 : 01		La intestazione censuaria degli stabili compresi nei Lotti I al IX inclusiva, è Munari Gaetano q.m Giovanni.
	Idem, arat. con gelsi e frutti	3.45	6 : 69	414 : 08		
	In Canova o Rigone, arat. con gelsi NN. 78, 77.	12.72	27 : 92	1675 : 65		
	Idem, casa incendiata con stalla, tezza e cortile coperta a coppi N. 85	1.12	15 : 36			
	Idem, presso la casa orto, prato ridotto a cortile, prato con gelsi e frutti, NN. 83, 84, 87, 89	19.52	44 : 97	1340 : 03		
	Idem, prato in parte sortumoso, NN. 169-170.	2.76	4 : 99	135 : 20		
	In Rigone, prato	44.82	81 : 12	1550 : 40		
	In Canova, bosco con piante rovere e carpino da stella e pascolo NN. 93, 94.	1.99	1 : 44	88 : 03	5907 : 40	
		92.30	195 : 40	5907 : 40		
X.	Ai Lippoi o Paluzza, prato paludoso, torbiere, esaurita per pert. 8 sopra pert. 53.75, con due tettoie a pali e coperte di tavole poste sulle unite zone di prato, di pert. 16.19, l'uno a mezzodì, uno a settentrione ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, insieme . .	69.44	76 : 53	7106 : 65	7106 : 65	Ditta Berton Maria, maritata Munari. Serve di comunicazione la strada comunale del Noset.
XI.	Ai Lippoi, possessione coltiva, con casa colonica, stalla e tezza porcile e pollaio coperta a coppi, N. 2276	0.58	14 : 40			I NN. 2155, 2156, di pert. 3.87, a. L. 3 : 44, posseduti da Bordignoni Dionisia si valutarono separatamente fiorini 92 : 88. Questa Ditta possede in cambio il N. 2229 non indicato nella rubrica di stima di pert. 3.13 con rend. a. L. 1 : 78, valutato fiorini 92 : 88 al pari dei predetti NN. 2155, 2156. Il N. 2163 di pert. 2.53 con rendita a. L. 7 : 97, stimata fior. 55 : 66 appartiene alla Ditta Gaetano Munari.
	Ivi, prato con gelsi, viti e frutti a sud est de la casa, NN. 2230, 2582, 2248, 2260, 2261, 2262, 2270, 2271, 2269, 2274, 2277, 2239, 2240, 2245, 2247, 2164, 2273, 2226, 2216, 2219, 2224, 2287, 2236, 2210 (a), pert. 3.34, rend. a. L. 6	251.07	247 : 39	5992 : 37		
	Ai Lippoi o alla Borea, prato sortumoso, 2160, 2161, 2163, 2155, 2156.	9.70	14 : 31	226 : 78		
	Ai Lippoi N. 2265, bosco a roveri di alto fusto	1.99	1 : 11			
	Ivi, N. 2272 bosco ceduo, era uccellaia	4.05	1 : 38	317 : 28		
	Ai Lippoi arat. N. 2206	2.57	2 : 90	202 : 40		
	Ivi, arat. vitato con gelsi NN. 2207, 2208, a, b, pert. 5.75, con rendita a. L. 6 : 16, Numero 2209, a, di pert. 4.27, con rend. L. 4 : 58, NN. 2211, 2225, 2237, 2238, 2278 in tutto	41.13	67 : 03	5127 : 32		
	Sotto i Staffoi pascolo cespugliato N. 2554	2.18	0 : 17	12 : 78	11878:93	
		316.24	348 : 69	11878:93		
	Totale	. . . .	. . . .	. . . .	32024:14	

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, — Feltre, 18 giugno 1863.

Il R. Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 4687. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. L. 2826 : 70, pari a fior. 989 : 34, e nel primo e secondo non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore sempreché sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sopra tutti o parte dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'atto d'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni da alienarsi.
In Comune di Villabruna,
frazione di Pren.

Casa del N. 273, area, pert. 0.22, colla rendita di L. 7 : 63 composta al terreno due stalle a cuba con poca terra zappativa a mezzogiorno; al piano superiore cucina e camera con colatoio, a mezzogiorno, al piano secondo una camera relativa, relativa soffitta, coperta a coppi e scandole in buono stato di conservazione, confina a mattina altra porzione di questa casa posseduta da Giacomo Girardi fu Andrea a cui appartiene anche la stanza del secondo piano, sera Marsiaj Giorgio, mezzodì e settentrione strada.

In Pezza piana prativa Numero 262, di pert. 1.48, rendita L. 3 : 40, confina a mattina Boschet Cristofolo, mezzodì Acqua e Marsiaj Giorgio, sera strada comunale di Pren, settentrione co. Marianna Bellati con N. 7 gelsi di impianto tristo ed una noce giovane.

Alla Bordina, zappativa, vitata e poca pascoliva ai NN. del 502 al 503 in tutto di pertiche 1.64, colla rendita di L. 31 : 16, confina a mattina strada, mezzodì Girardi Bortolo coll'altra porzione di questi NN., sera co. Bellati e settentrione Pauletti Giovanni.

Al Prà di Piero, terra prativa, in mappa ai NN. 676 e 1459, di pert. 9.45, colla rendita di L. 14 : 73, confina a mattina co. Bellati, mezzodì diversi e strada, sera strada, settentrione eredi Valduga Antonio.

In Naven, terra arativa, in mappa al N. 656, pert. 2.80, rendita 4.31, confina a settentrione strada, dalle altre parti co. Marianna Bellati.

Comune censuario di Vignui.

In Costa Solana, terra prativa con metà di stalla e casera indivisa col fratello Bortolo, boschiva ed alcune piante sparse di noce e moroni, in mappa ai NN. del 132, del 135, del 956, in tutto di pert. 8.36, colla rendita di L. 6 : 93, confina a mattina e sera strada, mezzodì il fratello Giacomo e settentrione Bianco-Fabris Antonio.

In Novis, aratorio nudo, in mappa del 931, di pert. 2.56, colla rendita di L. 3 : 79, confina a mattina Giacomo Girardi, coll'altra parte di detto N., mezzodì e sera Angelo Ballen, settentrione co. Bellati.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Feltre, 11 giugno 1863.

Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 6937. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Liberale Pivotti, di Fresis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso e LL. CC. prodotta una petizione sotto il N. 8419, del giorno 23 luglio 1851, da Giacomo Pivotti, di Prato, ripigliata coll'istanza 19 dicembre 1862, N. 1400, nei punti di formazione d'asse ed assegno.

Si notifica inoltre ad esso Pivotti essere stata prefissa l'Aula del giorno 12 novembre v., alle ore 9 ant. per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura, Tolmezzo, 26 giugno 1863.

Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 3618. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che da parte di questa Pretura e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Pietro Giacomuzzi, contro Teresa Dalla Balla Gismano, si terrà nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 26 giugno 1862 N. 3379, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia Numeri 34, 36, 37 anno 1862, ferme tutte le condizioni dell'Editto stesso, eccetto che gl'immobili predetti potranno essere venduti a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura, Oderzo, 1.° luglio 1863.

Il R. Dirigente, DURAZZO.
Aloisio, S. D.

N. 10764. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Girolamo Viterbi, che la Ditta Francesco Brunati di qui, ha prodotta in di lui confronto la petizione 1.° luglio corr., N. 10764 per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 249 : 34 in base alla lettera di cambio 2 giugno 1863, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Smania per l'intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a fornire al detto curatore tutti i mezzi di difesa, che credesse di suo interesse, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov, Verona, 1.° luglio 1863.

Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3955. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 p.° p.° aprile N. 2641, del Comune di Longarone, rappresentato dall'avvocato dott. Dalla Verde, si diffida l'ignoto detentore dei seguenti Confessi:

1.° N. 119665, di fior. 1000 pel quale venne rilasciato il Confesso 27 novembre 1837 N. 8.

2.° N. 64446, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

3.° N. 64447, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

4.° N. 64448, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

5.° N. 64449, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

6.° N. 76326, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

7.° N. 76328, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

8.° N. 76329, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

9.° N. 76330, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

10.° N. 88189, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000,

per le quali venne rilasciato il Confesso 14 febbraio 1839 N. 29.

11.° N. 64445, fior. 1000, per la quale fu rilasciato il Confesso 6 luglio 1850 N. 18, relativi alle Obbligazioni metalliche dello Stato:

Confesso di Cassa 27 novembre 1837 N. 8, relativo all'Obbligazione 119665.

Confesso 14 febbraio 1839 N. 29, relativo alle Obbligazioni Numeri 64446, 64447, 64448, 64449, 76326, 76328, 76329, 76330, 88189, e 6 luglio 1850 N. 18, relativo all'Obbligazione N. 64445,

rilasciati al Comune stesso per le corrispondenti depositate Obbligazioni dell'I. R. Cassa di finanza in Belluno, ora concentrata in quella di Treviso, a farne manifestazione a questo Giudizio entro un anno, sotto comminatoria che, scorso questo termine senza effetto, saranno i Confessi stessi dichiarati nulli; sollevata la R. Intendenza di Finanza in Treviso da ogni respondenza verso il detentore dei Confessi medesimi.

Si notifica poi ad esso ignoto detentore essersi con odierno Decreto intimata l'istanza stessa all'avvocato di questo foro dott. Antonio Lana, nominato in suo curatore ad actum, e che quindi incomberà ad esso ignoto detentore, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 24 giugno 1863.

Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

N. 10826. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Moderato Cavedini, abitante in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Bolognini Giulio che fu deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dodici ottobre p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del nob. sig. Giuseppe Serenelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 2 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2529. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Munari Enrico, Camillo, Clelia ed Ester, degli stabili sottodescritti, colle condizioni portate dall'istanza 3 aprile 1863, di cui a chiunque è facoltativa l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Mappa di Castelnovo N. 582, casa, pert. cens. 3.80, rendita 94 : 53.

N. 583, orto, pertiche cens. 4.55, rend. 24 : 87.

Totale pert. 8.35, rendita 119 : 40.

Valutato fior. 1044 : 0 : 7 : 5.

Dall'I. R. Pretura, Massa, 20 giugno 1863.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2530. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Gioachino Tognoli degli stabili sotto descritti, colle condizioni portate dall'istanza 6 maggio decorso, N. 1762, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica in Comune di Salara al N. 1440, colla superficie di pert. cens. 0.39, rendita a. L. 13 : 114, stimata fior. 117.

Dall'I. R. Pretura, Massa, 20 giugno 1863.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 4379. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajanigo di qui, produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio,

N. 3336 per pagamento di fiorini 104 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefissa l'udienza al giorno 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 4390. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajanigo di qui produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio p., N. 3338 per pagamento di fior. 200 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefissa l'udienza del 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2718. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso col decreto 17 corr., N. 3703 ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Merlo fu Giuseppe detto Doret di Miane per mania, e che l'I. R. Pretura di Valdobbiadene con odierno decreto p. n. gli destinò in curatore il figlio Giuseppe.

Si affigga e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
Cambruzzi.

N. 5855-5912. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 2 luglio corr., N. 5855 di Teresa Zubaro-Bolzino-Pasquini, ostessa di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. Gio. Batt. Valentinis, Notaio, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1863.

Quale rappresentanza dei creditori ed amministrazione, restano nominati i signori Ditta Carlo Hermann, Ditta Simone Grünsfeld, Gio. Batt. Della Rossa di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt. Valentinis con copia dell'istanza 2 luglio corr., N. 5855, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e viene reso il duplo, ritenuta obbligata alla conferma della sostanza con giuramento § 6 Minist. 17 dicembre 1862 al redatto invent.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 6992. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovan-Maria di Pasquale Vecile di Colza, distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Maria Vecile, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. dott. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre detto, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 3193. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V. in odio a Frigo Fabiano sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, purchè non inferiori al credito erariale di fior. 8:40 e ritenuto che l'acquirente assuma inoltre tutte le spese di esecuzione da pagarsi dietro liquidazione giudiziale della relativa specifica, e quelle successive all'asta.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo di fior. 21:56 val. austr., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo e quello di spese di esecuzione, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Canove, N. di mappa 166, rendita censuaria 5:18, casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, si affigga a quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Canove.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 7222. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione dell'eredità del fu Lodovico Volpi decesso nel 27 ottobre 1861.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v., ore 9 ant. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21, per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4193 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di D. Giovanni e C. Furlan, possidenti rappresentati dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 9 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita a qualunque prezzo dei beni di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furian detto Del Zotto e Maria Tunini di Cordenons, descritti nell'Editto 5 dicembre 1862, Numero 11100, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 27 e 28 gennaio anno corrente, ai NN. 15, 21 e 22, ferme nel resto le condizioni d'asta ivi espresse.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi Acc.

N. 1510. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bortolo Barbieri negoziante di Rovigo, come Carlo Bamberger negoziante di qui, coll'avvocato Farsetti, ha prodotto contro esso Barbieri la petizione 6 corrente pari N., per precetto di pagamento in triduo di 15 pezzi da 20 franchi in oro ad estinzione della cambiale Trieste 4 marzo a. c. con interessi provvigione di un terzo per 100, e spese, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale con Decreto odierno p. n. ha nominato in curatore di esso Barbieri questo avvocato Sinforiano dott. Piantavigna, ed ha rilasciato il precetto di pagamento contro esso Barbieri entro tre giorni delle somme suesposte, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, od altrimenti di far valere nello stesso termine le credute sue eccezioni.

Locchè si notifica ad esso Barbieri affinchè possa, volendo, munire il curatore suddetto dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 11240. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Morelli fu Alvise, negoziante di stoviglie in Calle Lunga a S. Moisè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Morelli, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. nob. Nicolò Berozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9058. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Sante Durlo, da ultimo domiciliato in Brescia in qualità di farmacista, che la sentenza 24 febbraio p. p. N. 2031, pronunciata in sua contumacia in esito al processo contro esso promosso da Luigi Speziali, di Vicenza, con petizione 28 novembre 1862 N. 19960, per pagamento di fiorini 26 effettivi, venne dietro odierna istanza pari Numero del detto Speziali, fatta intimare per esso Durlo all'avvocato Gio. Battista dott. Simoni, che gli si elesse in curatore ad actum, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per quei rimedii di legge che contro la detta sentenza credesse di far valere, rilasciando al detto avvocato analogo regolare mandato, o nominandone un altro in sua vece, cui dovrà pure munire di regolare procura ed istruzioni facendolo noto a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 giugno 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 4607. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Millin Antonio fu Pietro di Valeriano, che il sig. Pietro Cescutti produsse contro di lui petizione per precetto di pagamento fra giorni 14 sotto pena d'esecuzione di fiorini 1000 in note di banco, coll'interesse del 5 per cento da 30 maggio 1862, e di F. 19:14 di spese in base a contratto di egual data giudizialmente legalizzato.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avvocato dott. Belgrado, al quale sarà intimato odierno Decreto di pagamento delle suddette somme sotto pena d'esecuzione qualora fra giorni 14 non vengano prodotte eccezioni.

Viene quindi diffidato esso Millin a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa od a nominare un procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5743. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Ballarini, moglie a Luigi Crovato di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ballarini-Crovato, ad insinuarla a tutto il giorno 31 agosto p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 10074. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.°, 21, 28 settembre p. v, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati da Andrea Filippi fu Giacomo, in pregiudizio dei Beniamino Morando fu Giuseppe, Paolo Morando fu Carlo, ed Antonio Vicarj fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottodescritti tre Lotti, e sarà aperta l'asta sul valore di stima su ciaschedun Lotto, e nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia coperto l'interesse dei creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire a qualsiasi Lotto chi non garantisca l'offerta col deposito, presso la Commissione in valuta d'argento fino di giusto peso, e al corso di tariffa, del decimo del prezzo di stima, d'ogni Lotto, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, ancorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento. Il deposito di chi non restasse il maggiore offerente verrà restituito chiusa l'asta d'ogni Lotto, trattenuto quello solo del maggiore offerente e deliberatario.

III. I beni vengono subastati a corpo e non a misura, e saranno deliberati nello stato in cui si troveranno il giorno dell'asta, esclusi i frutti che fossero pendenti, e l'esecutante o qualunque altro creditore, non sarà tenuto a rispondere per deterioramenti che potessero avvenire prima e dopo dell'asta, salvo il regresso del deliberatario al confronto di chi fosse imputabile di colpa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera lo tratterrà il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria a chi di ragione 14 giorni dopo che sia intimato il riparto, e passato che sia questo in giudicato.

Anche il residuo prezzo dovrà essere pagato in valuta d'argento fino di giusto peso a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, ancorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento.

Inoltre pagherà il deliberatario mediante deposito giudiziale, ed in pari valute, l'interesse del residuo prezzo alla ragione del 5 per 100 all'anno a contare dal giorno del possesso di fatto in poi, diviso in due eguali rate semestrali.

V. Il deliberatario però dovrà ritenere, fino alla concorrenza del prezzo le passività inscritte nel fondo qualora il creditore non fosse persuaso di accettare il pagamento del suo credito, di cui non fosse ancora venuta la scadenza.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni deliberatigli coll'11 novembre subito successivo alla delibera, e potrà chiederlo ed ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera, senza per altro che l'esecutante e i creditori sieno perciò responsabili. Non otterrà il deliberatario la definitiva aggiudicazione in proprietà dei beni se non dietro giustificazione di avere adempito a tutti gli obblighi delle presenti condizioni derivategli, ed intanto potrà e dovrà far seguire al Censo l'annotazione a di lui favore di semplice utente e detentore dei beni.

VII. Il deliberatario sottostarà senza pretendere compenso di sorte a tutte le servitù cui fossero per avventura soggetti i beni, ed alla contribuzione della decima e del quartese di cui si trovassero gravate.

VIII. A datare dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altre a cui sono, o venissero assoggettati i beni, e dovrà continuare a pagarle con puntualità.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo la delibera assicurare la casa dal pericolo d'incendii per lo meno fino alla concorrenza del suo valore di stima.

X. Le imposte che fossero state pagate da terzi fino al giorno della delibera, onde preservare i beni da spoglio fiscale, e le spese di spropriazione dal pignoramento in poi, come pure quelle della classificazione dei creditori, e del riparto dietro insinuazione e liquidazione saranno rimborsate e pagate dal compendio del parziale prezzo depositato e in quanto occorra col resto prezzo ed interessi avanti tutti i creditori.

XI. Essendovi più deliberatarii in qualsiasi dei Lotti saranno obbligati insolidariamente fra loro all'adempimento delle condizioni, e quello degli offerenti che dichiarasse di agire per terza persona s'intenderà obbligato in proprio qualora non unisce al processo una regolare e speciale procura del suo mandante ridotta in forma da meritar piena fede.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovraespressi ad istanza di ogni interessato avrà luogo il reincanto dei beni deliberatigli a tutto di lui danno, pericolo e spese alla cui rifusione risponderà intanto il deposito salva ragione al di lui confronto pel di più.

Descrizione
dei beni da subastarsi, tutti posti nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano.

Beni di Beniamino Morando
fu Giuseppe.

Lotto I.

Pert. metr. 4.30, di terreno parte arat. vit. arb., parte pascolivo arb. vit., parte boschivo ceduo misto in colle in contrà S. Margherita con casa colonica, in mappa stabile ai NN. 1403, 1404, B, 1405, B, 1406, P, 1408 B, 1720, B, colla rendita di L. 20:31, che in mappa provvisoria erano indicati per c. 1.0.0.95 al N. 193, 194 in porzione.

Confinano a levante la strada comunale, a mezzogiorno con Riva Giuseppe, ed in parte con Paolo Morando, ponente e tramontana con Pietro e Paolo Morando e con strada comunale.

Questi beni con casa furono stimati fior. 397:46.

Pert. metr. 9.48, di terreno arat. arb. vit., in piano contrà Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 335, colla rendita di a. Lire 41:52, le quali in mappa provvisoria erano indicati per c. 2.1.072 al N. 159.

Confinano a levante con Vicarj Federico e Teresa di Carli, mezzogiorno con strada comune, ponente con Vicarj Filippo in parte ed in parte con Vicarj Federico ed a tramontana con Pasini dott. Valentino, furono stimati fiorini 507:08.

Pert. metr. 0.60, di terreno ortolivo soggetto al Consorzio Valli S. Agostino in piano, contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 91, colla rendita di L. 2:63. In mappa provvisoria erano descritte sotto porzione del N. 46 per c. 0.0.130.

Confinano a levante con casa di Vicarj Filippo e corte promiscua, a mezzogiorno con Vicarj Teresa, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con strada comunale, furono stimati fior. 38:50.

Pert. metr. 2.78, di terreno arat. vit. con N. 2 gelsi in piano, contrà da Vicarj, soggetta al Consorzio Valli di S. Agostino, in mappa stabile al N. 92, colla rendita di a. L. 12:68, era descritto in mappa provvisoria per c. 0.2.185, porzione del N. 46. Confinano a levante in parte con Teresa Vicarj ed in parte con beni di questa ragione, a mezzogiorno con Menegollo Giuseppe ed in parte con Vicarj Antonio, ponente con Dalle Ore Ermenegarda, ed a tramontana con strada comune, furono stimate fior. 174:09.

Totale fior. 1117:13.

Beni di Morando Paolo fu Carlo
Lotto II.

Pert. metr. 4.89, di terra arat. arb. vit. in piano in contrà Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 9, colla rendita di a. L. 22:39 erano descritte in mappa provvisoria di c. 1.1.013, porzione del Numero 158.

Confinano a levante con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Federico, mezzogiorno con strada comunale, ponente con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Teresa, furono stimate fiorini 259:21.

Pert. met. 0.12, terra in piano occupata da porzione di casa colonica, con porzione di cortile porticale e stalla da animali bovini in contrada Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 3, colla rendita di L. 3:29 e sono descritte in mappa provvisoria per c. 0.0.26, porzione del N. 44.

Confinano a levante una casa di Vicarj Antonio, mezzogiorno col portico di Vicarj Teresa e con Menegolli o Meneghello Giuseppe, ponente con Vicarj Filippo, ed a tramontana con strada comune, furono stimato fior. 38:15.

La metà indivisa con Pietro Morando, di pert. 3.83, di terreno in colle, in parte bosco, ceduo, misto, in parte arat. arb. vit. con suolo di casa ed orto in contrada S. Margherita, in mappa stabile ai NN. 1404, a, 1405, a, c, 1406, 2°, 1408, a, 1720, a e 1407, colla rendita di a. L. 20:31. In mappa provvisoria erano descritte per campi 0.3.203, porzione dei NN. 193, 194, confinano a levante e mezzogiorno con Beniamino Morando, ponente col nob. Carlo Rambaldo, e con Giuseppe Riva ed a tramontana con strada comunale.

La suddescritta metà di beni fu stimata fior. 182:77.

Totale fior. 480:13.

Beni di Antonio Vicarj
fu Giuseppe.

Pertiche metr. 0.18, suolo di casa in piano, al comunale N. 119, con porzione della corte promiscua al N. 15, in contrada Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 1, porzione del N. 15, colla rendita di L. 8:23, erano in mappa provvisoria indicate per campi 0.0.0.39, porzione del N. 44, confinano a levante con Vicarj Federico, mezzogiorno con corte promiscua, ponente con Teresa Vicarj ed in parte con Paolo Morando ed a tramontana con strada comune.

Questi beni furono stimati fior. 236:18.

Pert. metr. 3.57, di terra arat. arb. vit. in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in contrà Vicarj, in mappa stabile al N. 89, colla rendita di austr. Lire 17:92, in mappa provvisoria questi beni erano indicati per c. 0.3.146 al N. 48.

Confinano a levante con Meneghello o Menegollo Giuseppe, mezzogiorno in parte col prete to ed in parte con Tronca Antonio, ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Vicarj. I suddetti beni furono stimati fior. 248:92.

Pert. metr. 3.24, di terreno boschivo, ceduo, forte in contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 217 sub a, colla rendita di L. 1:69, in mappa provvisoria questo terreno era descritto per c. 0.3.075, porzione del Numero 156.

Confinano a levante e mezzogiorno con Teresa Vicarj, Dalle Ore nob. Ermenegarda e Giuseppe Meneghello o Menegollo, a ponente con Vicarj Federico, ed a tramontana con detto Vicarj e Dalle Ore nob. Ermenegarda, furono stimate fior. 33:74.

La metà indivisa con Teresa Vicarj, di pert. 3.58, di terreno arborato, arat. vitato in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 88, colla rendita di a. L. 17:97, in mappa provvisoria il terreno suddetto era descritto per c. 0.3.149 ed al N. 49.

Confinano a levante con Antonio Vicarj, mezzogiorno con Tronca Antonio, ponente con Dalle Ore nob. Ermenegarda mediante fosso ed a tramontana con detta Dalle Ore in parte, ed in parte con Beniamino Morando.

La metà di questi beni fu stimata fior. 125:72.

Totale fior. 644:56.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa città, e nel Comune d'Arcugnano ed all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7767. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità intestata del fu Antonio Breda di Domenico, morto in Padova il 16 gennaio 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 17 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dottor Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 stesso agosto, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 giugno 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 13105. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che nella propria residenza nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti sopra istanza della sig.a Luigia Cressa-Mazzaroli, possidente di Mortegliano, coll'avvocato dott. Levi, ed a danno di Gio. Batt. Cantarutti di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili esecutati vendonsi in un solo Lotto, e verranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche inferiore all'importo degli a. fior. 291:28 in cui sarebbero stati valutati dalla stima giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta con un deposito di fior. 35.

A chi non si renderà deliberatario il deposito medesimo verrà restituito, ma quello del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione giudiziale e trasmesso alla custodia di quest' I. R. Tribunale Provinciale agli effetti che in seguito si contemplano.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in seno di quest' I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, con facoltà d'imputarvi la somma depositata a garanzia dell'asta.

IV. I depositi e pagamento dovranno essere fatti con sole monete d'argento a tariffa.

V. Le tasse prediali ed altri pesi eventualmente gravanti gli immobili esecutati, tanto arretrati quanto posteriori alla delibera, dovranno essere sostenuti dall'acquirente senza veruna pretesa a rimborso.

VI. La esecutante non presta veruna evizione riguardo alle cose poste in vendita, ed ogni optante s'intenderà aver rinunciato al diritto relativo per ciò che concerne la esecutante medesima.

VII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi all'integrale pagamento nel tempo e modo precisati nel precedente articolo III, s'intenderà ipso facto scissa la delibera, ed irremissibilmente per lui perduto il deposito di garanzia degli a. fior. 35 non solo, ma anche obbligato a risarcire ogni danno cagionato o derivabile dalla di lui mancanza.

Descrizione degl'immobili.

N. 1. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con promiscuità di cortile e transito, posta nella villa di Mortegliano in loco detto Cartina, coscritta coi civici NN. 144 nero e 152 rosso, e nella mappa del Censo stabile delineata sotto porzione del N. 1116, di cens. pert. 0.04, colla rendita di L. 6:44, tra i confini a levante il cimitero che circonda la Chiesa vecchia di Mortegliano, mezzodì Trigati eredi, ponente cortile promiscuo ed a tramontana Pinzani Francesco colla restante porzione di casa.

N. 2. Terreno aratorio con due filari di gelsi giovani uno con viti quasi a frutto, posto nel territorio di Mortegliano, denominato comunale in via di Rial, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì Ferro Antonio e Sante fratelli, ponente parte Beltrame detto Blasat e parte Tomada Gio. Batt. ed a tramontana terreno arat. fu comunale in mappa del Censo stabile descritto al N. 112, di pert. 2.23 e colla rend. di a. L. 1:43.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

N. 5719. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17 e 24 settembre e 15 ottobre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Elisabetta Dalla Miseliana fu Pietro, moglie ad Antonio Marchioro, dietro istanza dell'amministrazione del pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima di fiorini 756, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato nel prezzo di delibera restando deliberatario e che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione, tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo in frattanto nel deliberatario medesimo di corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del decreto di delibera, facendone deposito nella cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e quale siasi surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento dello stabile deliberato, comincierà in favore del deliberatario colla data del decreto di delibera, in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi esserle definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato il pieno adempimento degli obblighi di deliberatario.

VII. Fino a tantochè sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore di fiorini 1000.

VIII. Le imposte prediali, che venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale dello stabile in discorso e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante dovranno essere sodisfatte davanti a tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva giudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei fatti qui contenuti, sarà in facoltà della parte esecutante e di ogni interessato procedere pel reincanto dello stabile deliberato nei sensi ed a termine del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una porzione di casa marcata col comunale N. 71, nella mappa stabile del Comune censuario dei Ss. Felice-Fortunato, facente parte del N. 130 subalterno secondo, colla rendita censuaria di L. 82:66, e nella cessata mappa provvisoria del Comune di Vicenza esterno al N. 86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14932 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 agosto e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura Urbana ed innanzi apposita Commissione si terrà duplice esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente degli enti stabili sottodescritti esecutati dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova in odio Giacomo Varotto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 118:60, importa fior. 1037:75 val. austr.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, al mappale N. 233, di pert. cens. 9.25, colla rendita di a. L. 17:30.

Prato, al mappale N. 246, di pert. cens. 5.11, colla rendita di a. L. 9:56.

Arat. arb. vit., al mappale N. 286, di pert. cens. 19.56, colla rendita di a. L. 83:33.

Casa colonica, al mappale N. 289, di pert. cens. 0.38, colla rendita di a. L. 4:80.

Prato, al mappale N. 294, di pert. cens. 0.79, colla rendita di a. L. 3:71.

Complessivamente pertiche censuarie 35.09, rendita a. Lire 118:60.

Tutti in Comune censuario di Casalserugo (Casal di Ser-Ugo).

Si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 10298. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. dott. Tonini fu Gio. Batt., che con petizione odierna pari N. la Fabbriceria, Congrega dei Mansionarii e Prebende di S. Giustina, Ss. Cosma e Damiano, della cattedrale di Vicenza, rappresentate dall'avv. Tomj, convennero in Giudizio in un ad altri rei convenuti, esso Gio. Batt. dott. Tonini in punto di solidale pagamento di effettivi fior. 435:92 d'interesse scaduto a tutto 29 marzo 1863 in base all'istromento 29 marzo 1849 atti Curti, e decreto 24 giugno 1859, N. 2688 del locale I. R. Tribunale Prov. rifuse le spese, e che sopra istanza della P. A. venne ad esso Gio. Batt. Tonini stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominarne un altro, che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito in fine, che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 21 agosto p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11157. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 27 p. p. maggio ai NN. 4795 a. c., 6061 a. c. dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sopra istanza dell'avvocato Valvasori curatore degli eredi dei cav. Gio. Batt. e Marco Contarini e consorti in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci pel terzo sperimento d'asta degli immobili già descritti nell'altro Editto di questo Tribunale 5 gennaio 1863 N. 14 ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei NN. 15, 23, 24 a. c. (meno il Lotto IV) da tenersi nel solito locale degli incanti, ed alle condizioni tracciate nel detto Editto, meno la seconda che viene modificata come segue: la vendita seguirà al maggior offerente, se più fossero gli offerenti: a prezzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati al valore o prezzo di detta stima: viene prefisso il giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare presso la Cancelleria dell' I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 25 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3000. 2. pubb.

EDITTO.

In quest' Aula II Verbale si terrà la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto, mediante tre esperimenti di subasta nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. sempre alle ore 9 ant., provocata da Luigi Ruzzini, contro Luigi Ferrari, con avvertenza però che nei due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, in ogni caso sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato di subasta all. H dell'istanza, N. 3000, di cui al pari della relazione peritale di stima e dei certificati censuario storico ed ipotecari è libera a chiunque la ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in contrada Chiavichetta N. 2092, in precedenza col N. 2431 e 2432, in mappa, con porzione del N. 3, parrocchia di S. Apolonia, coll'estimo di scudi 238:3:7, confina ragioni Fontana a levante, Testori a mezzodì, a ponente la contrada Chiavichetta, a settentrione eredi Pasquali, salvi ec.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 giugno 1873.
Il Presidente, ALTEMBURG.
Proserpio, Dir.

N. 4770. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 7 e 11 agosto p. v., alle ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione l'asta dello stabile qui sotto descritto di compendio della sostanza concorsuale di Antonio Marella fu Giovanni, detto Mazzorana, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto soltanto a prezzo superiore, od almeno pari a quello di stima.

II. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi entro giorno 14 dal dì della seguita delibera l'intero prezzo per cui sarà avvenuta in fiorini effettivi d'argento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Presso la Cancelleria di quest' I. R. Pretura, potrà ogni interessato ispezionare i documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'ente da subastarsi, ritenuto che nessuna responsabilità per alcun titolo potrà incombere alla parte venditrice, che non garantisce nè in linea di proprietà nè di libertà, oltre quanto emerge dai documenti anzidetti.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, non esclusa la tassa di trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia in Rione S. Andrea calle Duse, all'anagrafico N. 832, descritto in Censo stabile al mappale N. 1141, della superficie di pert. 0.03, e della rendita di L. 26:93, stimata fiorini 1592.

Locchè si pubblichi all'Albo ad uno dei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 22054. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 5 maggio p. p., N. 16924 dei nob. co. Alessandro Marcello, dott. Antonio Pastelli ed Eufemia Biessa tutti di qui prodotta in confronto, del sig. Pietro Dalla Rizza, rappresentante e cassiere della disciolta Società Apollinea per ammortizzazione delle tre cartelle 22 luglio 1847, N. 428, 14 agosto 1847, N. [illegible] e 10 agosto 1847, N. 348, lasciate rispettivamente al primo, secondo e terzo degli istanti, ciascuna dell'importo di a. L. 100 relative al prestito di a. L. 65000 contratto dalla presidenza della Società suddetta in seguito alla deliberazione sociale 9 maggio 1847, si diffida chiunque avesse il potere tutte od alcuna delle cartelle stesse a produrle entro il termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti verranno dichiarate di nessun effetto, onde gli istanti possano liberamente conseguire le quote loro dovute.

Il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. e
Venezia, 11 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 2562/63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Mingotti Giuseppe di Giovanni, Domenico di Pietro, di Forgaria, che Giovanni e Caterina Mingotti produssero in loro confronto petizione per rilascio di beni descritti nei contratti 31 maggio 1834 e 2 marzo 1837 e restituzione di frutti.

Ignota essendo la loro dimora, venne ad essi nominato curatore quest'avvocato dott. Belgrado, e prefisso pel contraddittorio il 20 agosto p. v. ore antimer. affinchè in suo confronto prosegua la lite giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati i Mingotti a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa, od a nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuiranno a loro negligenza le conseguenze di tale inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Spilimbergo, Canc.

N. 10293. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 24 agosto p. dalle ore 9 di mattina alle 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura un terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nei precedenti Editti 17 dicembre 1861 N. 10724, 25 giugno 1862 Numero 10557, e 14 marzo 1863 N. 4172, stati inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed alle condizioni negli stessi esposte.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Consig. Dirig., BRUGNOLO.
Pradelli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

sentanti delle Potenze sapranno adempiere anche essi prontamente al debito loro, e che quanto prima il popolo messicano otterrà dalla sapienza politica dell' Europa tutte le conseguenze del trionfo delle valorose armi della Francia. La *Patrie* spera che l' occupazione di Messico ponga fine ad una guerra lontana e piena di sacrifizii, e che il giorno, in cui il Messico proclamerà la propria indipendenza, non sarà lontano da quello, in cui l' esercito francese, rientrando in patria, riceverà la degna ricompensa de' suoi gloriosi servigi nelle *acclamazioni della moltitudine riconoscente!* In Inghilterra, l' occupazione di Messico ha prodotto maggior sensazione. Il *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, la chiama un avvenimento di grande importanza e il termine delle ostilità, e confessando che non se l' aspettava sì tosto, conchiude che il prestigio dell' esercito francese dee crescere immensamente tra i Messicani per la presa della loro capitale.

3. Francoforte è il luogo delle adunanze delle Associazioni d' ogni maniera, e il giorno 5 luglio corrente vi si raccolse la prima adunanza de' giornalisti tedeschi. Trenta quattro giornali delle diverse parti della Confederazione germanica vi furono rappresentati. Già da due anni vi è stato istituito un convegno di giornalisti e di editori di giornali, in cui si discutono ogni mese gl' interessi della stampa, e le questioni politiche del tempo. Quando ne' primi di giugno fu emanata in Prussia l' ordinanza concernente la stampa, il convegno dei giornalisti di Francoforte stabilì di convocare giornalisti di tutta la Germania in assemblea generale per determinare ciò ch' era da farsi rispetto alle disposizioni coercitive del Ministero Bismarck. Fu nominata a ciò un' apposita Commissione, la quale convocò l' adunanza generale e stabilì l' ordine del giorno. L' adunanza adottò anzi tutto la proposta di fondare un *Congresso generale de' giornalisti germanici*; adottò lo Statuto, in forza del quale ogni anno il Congresso si adunerà almeno una volta; una Commissione avrà l' incarico di convocarlo, di preparar l' ordine del giorno, di eseguirne le risoluzioni e di elaborare le memorie intorno ai fatti concernenti la stampa. Fu pure deciso che il prossimo Congresso avrà luogo nell' ottobre di quest' anno, e fu nominata la Commissione per eseguire le disposizioni dello Statuto. L' *Europe* di Francoforte osserva, che l' istituzione d' un Congresso generale dei giornalisti d' Alemagna, il quale si occupi ad epoche fisse degli oggetti più importanti della stampa periodica tedesca, è certo una solida base per lo sviluppo organico del giornalismo, e sarà feconda di utili effetti Il giornale di Parigi la *Presse* si propone d' indagare le leggi naturali del pensiero stampato, basi, com' esso le chiama, d' ogni legge positiva che sia durevole e generale.

4. Le notizie private provenienti da Cracovia hanno il carattere d' una evidente parzialità per l' insurrezione polacca, e i nostri lettori debbono andar cauti nello accoglierle. Una corrispondenza da Brody, pubblicata dal *Times*, in data del 4 luglio, narrando l' infelice esito della spedizione Wysocki contro la Volinia, prova meglio d' ogni argomento quanto sieno poco fondate le pretensioni del partito nazionale polacco, non solo in questa Provincia, ma ben anche nella Gallizia, anche non giudicandole che dai sentimenti delle popolazioni, alle quali sta più a cuore d' accettarle o di respingerle. Da questa corrispondenza risulta che i preparativi fatti per il combattimento, di sette ad otto ore, seguito a Radzivilow il 1.° di luglio, durarono dalla fine di marzo alla fine di giugno. Gl' insorti ebbero a superare grandi difficoltà per giungere a Cracovia, e più grandi ancora per giungere a Leopoli, procedendo a *zig zag* lungo la frontiera, come nelle operazioni d' assedio. I contadini ruteni della Gallizia nei dintorni di Leopoli sono malissimo disposti contro gl' insorti polacchi, non meno dei contadini polacchi della Gallizia occidentale, e gl' insorti doveano usare somme cautele per non essere scoperti e consegnati. Il corrispondente, dopo d' aver parlato della morte di Stanislao Gliszainski, allievo della Scuola d' artiglieria di Metz, il cui cadavere vide egli stesso nell' ospitale di Brody, ne compiange la fine, perchè, egli dice, i Polacchi non avevano maggiore probabilità di vincere i Russi nelle Provincie di Volinia, di Podolia e dell' Ucrania, che non ne abbiano i Normandi di Francia di conquistare l' Inghilterra, o gl' Inglesi di conquistare la Normandia! I Russi, aggiunge il corrispondente, chiameranno la spedizione di Gallizia una invasione di briganti, ed era una invasione di patriotti, ma d' un carattere sì disperato, che si potrebbe contestare non la prudenza — perchè di questa non c' è ombra, — ma la convenienza, sotto l' aspetto morale, d' averla ordinata ed eseguita. Vi ha per certo un punto, in cui l' insurrezione sarebbe qualche cosa di più orribile della demenza, e di più degno di pietà della pazzia, e parmi che quel punto si raggiunga quando si spinge un branco d' uomini indisciplinati a marciare contro un esercito potente in Provincie d' immensa estensione, dove la gran maggioranza degli abitanti è unanimemente ostile alla causa che gli assalitori desiderano di proteggere e difendere. Io non so, prosegue il corrispondente, come si possa applicare a questa aggressione contro la Potenza, che governa nelle Provincie polacche del Sud-Est, la parola *insurrezione*, essendo che nella Volinia, nella Podolia e nella Ucrania, non vi abbia insurrezione, ma vi sieno state turbolenze, seguite da orridi eccidi commessi da alcuni forsennati contro la parte più civile del popolo. Se fosse stato possibile alle tre bande della spedizione di assalire d' improvviso e simultaneamente Radziwilow, difesa da 1000 o da 1200 soldati russi, la città sarebbe stata presa, ma non avrebbe potuto essere conservata, e se gl' invasori avessero voluto inoltrarsi nell' interno, sarebbero stati circondati e tagliati a pezzi. Ma lo scopo della invasione non era di conquistar la Provincia, cosa assolutamente impossibile, sibbene di fare una manifestazione, che provasse all' Europa che la Volinia era Polonia ancor essa! Che la Volinia sia anch' essa Polonia, tutti lo sanno, ma se la forza dee risolvere la lite, allora la forza l' ha già decisa contro i Polacchi, e se non è la forza, nè la maggioranza del popolo che la deve decidere, l' invasione della Volinia debb' essere condannata da tutti, perchè nessuno poteva non prevedere il disastro, che l'avrebbe colpita. Tutti quelli ai quali io domandai, conchiude il corrispondente, quale sarebbe l' esito della invasione, risposero, che la spedizione non poteva produr nulla di bene e che sarebbe stata una fortuna se non avesse cagionato l' eccidio generale della nobiltà polacca cattolica per mano dei paesani greco-ruteni.

5. Nella tornata del 10 luglio della Camera dei lordi, lord Carnarvon ha domandato che fossero fatte conoscere alla Camera le istruzioni, date ai rappresentanti diplomatici della Regina Vittoria al Giappone ed agli ufficiali comandanti le forze di terra e di mare di S. M., ed ha deplorato che la Camera ignori i motivi, per cui il Governo diede all' ammiraglio Kuper l' ordine d' intimare un *ultimatum* al Governo del Giappone. Il nobile lord afferma, che il sistema politico, in vigore al Giappone, toglie al Taicun ogni potere sui nobili, malgrado ogni suo buon volere d'eseguire i trattati, e di riparare agli oltraggi commessi da'suoi attinenti verso gli stranieri. Egli vuole una sodisfazione dal Giappone se può ottenersi senza guerra, ma rifugge da una guerra che sarebbe rovinosa per la Gran Brettagna; finisce col chiedere le ragioni della condotta del Governo. Gli rispose lord Russell, giustificando questa condotta colla enumerazione delle violazioni dei trattati commesse dal Giappone, e delle aggressioni fatte dai Giapponesi alla Legazione britannica e al sig. Richardson. Il Governo inglese ha chiesto spiegazioni a quel del Giappone, e sintanto che queste non sieno date, il ministro non può far conoscere le istruzioni date ai comandanti le forze britanniche in que' mari. Il Governo non desidera la guerra, nè vorrebbe seguire la politica delle annessioni, ma egli vuole ottenere una riparazione per gli assassinii stati commessi, e proteggere il commercio inglese. Lord Grey è d' accordo che il Governo dee far rispettare i trattati, ma sostiene che i trattati col Giappone sono stati estorti a quello Stato dalla paura. Le principali cause delle questioni tra l' Inghilterra e il Giappone sono le pretese esorbitanti d' alcuni mercatanti inglesi in aggravio del Governo giapponese, pretese che volevano oro in cambio d' argento; sono i modi presuntuosi ed arroganti di certi residenti inglesi al Giappone. I documenti, presentati alla Camera, non fanno che denigrare i Giapponesi, e coprire le male azioni dei cittadini britannici. Il Governo del Giappone ha fatto di tutto per iscoprire i colpevoli, ma, per l' avversione del popolo agli stranieri, non li ha potuti far giudicare, appunto come ha fatto il Governo inglese quando si trattò degli oltraggi fatti alla persona del generale Haynau. La guerra costerebbe all' Inghilterra molte vite e molto danaro, e introdurrebbe l' anarchia nel Giappone. La discussione non ebbe nessun risultato.

6. Le discordie interne e l' anarchia militare, che produssero ultimamente deplorabili effetti in Atene, hanno esacerbato a ragione i rappresentanti delle tre Potenze protettrici, i quali diedero all' Assemblea nazionale, e in generale ai partiti in Grecia, una lezione di morale e di politica, che dovrebbe aver fatto rientrare in sè anche gli uomini più passionati e leggieri. La Corte di Danimarca e il nuovo Re di Grecia, furono sdegnati ed afflitti a quelle deplorabili notizie, che, è da sperare, non si rinnoveranno più per l' onore e la prosperità della Grecia. Il Re, se non fosse già vincolato, non avrebbe più accettato la corona di Grecia, ed ora egli insiste per avere un presidio inglese in Atene per alcuni anni.

7. La Camera dei signori ha ricevuto, nella sua tornata del 13 luglio, da S. E. il Ministro di Schmerling la comunicazione, che S. M. l' Imperatore ha accolto con vera compiacenza l' indirizzo della Camera dei signori, incaricando il Ministro di Stato di assicurarla della sua sovrana benevolenza. La Camera ha accolto la graziosa comunicazione con un triplice *viva* a S. M. La Camera de' signori si occupò nella stessa tornata del progetto di legge, che regola la questione del domicilio. Secondo la legge comunale del 5 marzo 1862, emanata dalla legislazione costituzionale, la questione del domicilio debb' essere l' oggetto d' una legge speciale, e parecchie Assemblee provinciali hanno espresso il voto che una tal legge sia sancita. Il Governo ha subito adempiuto a quel desiderio, ed ha sottoposto alla Camera il progetto di legge, stato dibattuto il giorno 13 nella Camera dei signori, in forza del quale il diritto di domicilio in un Comune dà il diritto di soggiornarvi liberamente, e di ricevere l' assistenza pubblica in caso di povertà.

8. Da Civitavecchia sono partiti, dicesi, con passaporto francese, e a bordo di un vapore francese, l' *Aunis*, diretti per Marsiglia e per la Spagna, cinque individui, che i giornali qualificano come accusati di brigantaggio. Il vapore francese, avendo toccato Genova, la polizia di quella città invase la nave ed arrestò i prevenuti, malgrado il passaporto francese e la bandiera francese, che li copriva; e il *Constitutionnel* assevera che l' arresto fu eseguito senza l' intervento o la partecipazione del console francese, il quale non ne fu avvertito. Vedremo a quali conseguenze darà origine questo avvenimento, in cui sarebbe compromessa la dignità del Governo imperiale di Francia.

9. Il marchese Pepoli non ha potuto nulla in favore degl' Italiani, presi colle armi alla mano dai Russi, quando fu ucciso il colonnello garibaldino Nullo di Bergamo. Se Pepoli avesse raccomandato clemenza pe' suoi connazionali, il Governo imperiale poteva rispondergli: che il Governo di Vittorio Emanuele permette che *tutti i briganti e loro complici, presi in flagrante, sieno ignominiosamente fucilati appena presi, e dalla forza che li prende; che tutti i sospetti sieno arrestati e tradotti immediatamente a Foggia per subire le rigorose punizioni, che il prefetto riconoscerà opportune*, e raccomanda che nessuno dimentichi che *la pietà per gli assassini è un delitto*. Che avrebbe potuto aggiungere il sig. Pepoli? D' altra parte, lo spagnuolo Borjes, il belga conte di Trezegnies sono stati fucilati, perchè, essendo stranieri, si mescolarono nella guerra intestina d' Italia; come dunque pretendere che Cairoli e i suoi compagni sieno accolti come amici dai Russi, ai quali andarono a portare la guerra? Il Granduca Costantino ha, per grazia, commutata la pena di morte, a cui erano condannati i compagni di Nullo in quella dei lavori nelle miniere della Siberia; in tal modo, la Russia è stata più generosa co' suoi nemici che il Governo d' Italia co' suoi.

10. Napoli non essendo più città capitale, la Casa di banco Rothschild si è trasferita da Napoli a Roma, e i banchieri non vanno a stabilirsi, se non ne' luoghi dove c' è pace e sicurezza.

11. Il maresciallo Mac Mahon sarà partito il 14 luglio per Strasburgo, onde farvi una grande rivista di truppe, ed assistere a grandi manovre. Questo fatto ha qualche importanza perchè nel terzo giorno il corpo de' pontonieri darà prove di sua destrezza gittando in un' ora di tempo un ponte di battelli sul Reno (?). (Σ)

Vienna 14 luglio.

A quanto rileva la *Corrispondenza generale austriaca*, S. M., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, non trovò di accordare la sovrana sanzione al progetto di legge, deliberato dalla Dieta provinciale di Gorizia, relativo al patronato scolastico, e alla somministrazione delle spese pei locali delle Scuole popolari, non essendo ammissibili i fondi pubblici stanziati pel mantenimento del patronato scolastico, deliberato al § 1, in quanto gli stessi sono fondati soltanto sulla legge. Non fu neppure accordata la sanzione sovrana al progetto di legge della Dieta stessa, relativamente alla costruzione e manutenzione delle pubbliche vie e strade non erariali, pei cambiamenti deliberati dalla Dieta al § 23 (24 della proposta governativa). Fu accordata invece la sovrana sanzione al progetto di legge, deliberato dalla Dieta provinciale della Dalmazia, intorno ai fondi per premii in denaro per la distruzione di animali rapaci; non però all' applicazione del denaro, così risparmiato dal Fondo provinciale, a scopi scolastici, dacchè si tratterebbe di cambiamenti generali di massima sulle cose scolastiche, che non sono di competenza della Dieta provinciale.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Pel settembre, è in prospettiva un viaggio di S. M. l'Imperatore in Italia; verranno, cioè, formati campi di esercizii delle truppe stanziate nel Regno Lombardo-Veneto, che saranno visitati per alcuni giorni da S. M. l' Imperatore. »

Il Ministro della marina, barone di Burger, ch' è pienamente ristabilito, ricomparve ieri per la prima volta nel suo Ufficio. *(C. G. A.)*

Torino 14 luglio.

Possiamo assicurare che il Consiglio dei ministri si è occupato più volte della legge sull' asse ecclesiastico, proposta dal guardasigilli, ma crediamo che, stante l' impossibilità ch' essa fosse discussa in questo periodo della sessione, sarà presentata al Parlamento nel mese di novembre.

(Opinione.)

Impero russo.

A quanto scrivono da Brody alla *Lemb. Zeitung*, le voci di saccheggi in Radziwilow si riducono di fatto a ciò, che al 3 corr. alcuni soldati russi incominciarono a saccheggiare. In seguito a ciò, il generale russo Reutern fece tosto proclamare il Giudizio statario, in forza del quale furono fucilati tre soldati russi. In tal modo si ristabilirono la tranquillità e la disciplina fra le truppe, e finora non furono turbate.

Lo stesso relatore non crede che si venga per ora a nuovi disordini nella Volinia, dacchè i Russi ricevettero tanti rinforzi, che, per poterli approvvigionare, i Russi dovettero proibire l' esportazione di farine e di carne.

Nell' Estonia fu deliberato e pubblicato, per parte della nobiltà, che, siccome ora lo Stato abbisogna di molto denaro, gli 85 mila rubli d' argento, dovuti ad esso dalla Provincia, debbano essere pagati entro tre settimane, e che quel debitore, che ritardasse il pagamento senza giusti motivi, verrebbe inscritto nel Libro nero.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Lemberg 13 luglio.

« La *Gazzetta di Lemberg* smentisce la notizia d' un' invasione degl' insorti dalla Moldavia per la Bessarabia, aggiungendo che i passaggi del Dniester sono sorvegliati severamente, e che anche il confine verso la Gallizia è occupato fortemente e sorvegliato dalla leva in massa. »

« Berlino 13 luglio.

La *National-Zeitung* riferisce da Varsavia 11: « « Furono presi ad un agente del Governo nazionale soltanto 36,000 rubli, e non già lettere di pegno ed imperiali. » » *(FF. di V.)*

Impero ottomano.

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Un fatto notatabile è l' ordine, dato da Fuad pascià quale granvisir, di demolire i fortilizii e le batterie, che dominano il Bosforo. Solo pochi di essi verranno conservati; i rimanenti verranno rasi al suolo, e il terreno, sul quale trovavansi le fortificazioni, verrà venduto a privati per servirsene a loro piacimento. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 12 luglio, alla *Perseveranza*:

« L' Imperatore ha preseduto ieri per la prima volta a Vichy il Consiglio dei ministri.

« Pare positivo che si manderanno 5 bastimenti e 6000 uomini al Madagascar.

« Dopo un copioso pasto, il duca d' Hamilton cadde su per la scala, e si dice ch' ei trovisi ora agli estremi. »

Leggesi nel *Temps*, del 13 luglio: « La Regina di Madagascar ha notificato la sua assunzione al trono all' Imperatore Napoleone ed alla Regina Vittoria. Secondo le notizie posteriori a quelle, date dal console francese Laborde, il trattato conchiuso con Radama verrebbe rispettato; solo che, essendosi dichiarato non avvenuto il regno di quest' ultimo, il trattato dovrebbe ricevere, per la forma, una nuova sanzione. »

Australia.

Notizie da Melbourne, del 25 maggio, riferiscono essere avvenuta un' insurrezione dei Moorié nel Distretto di Taranaki. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 luglio.

Mühlfeld presentò alla Camera dei deputati una petizione affinchè gl' Israeliti siano ammessi ad esercitare il notariato. *(Diav.)*

Vienna 15 luglio.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, Tinti e consorti interpellarono il conte Rechberg su la sodisfazione, insufficiente a parer loro, accordata dalla Russia all'Austria per le avvenute violazioni di confine. Nella seduta odierna della stessa Camera, il deputato Zibliekiewicz presentò una petizione di Langiewicz, con cui questi domanda di essere posto in libertà e di poter recarsi in Svizzera. *(O. T.)*

Parigi 14 luglio.

Dal *Moniteur*: « È inesatto che il sig. Delisle sia incaricato d' una missione al Messico. »

Camera dei comuni. — Roebuck ritira la sua mozione sul riconoscimento del Sud americano. Russell smentisce che la flotta abbia ricevuto l' ordine d' andare nel Baltico.

Camera dei lordi. — Discussione sulla Polonia. Parlano parecchi oratori. Lord Russell accorda che l' Inghilterra si debba astenere da un intervento armato, che produrrebbe piuttosto nuove calamità che metter fine a quelle attuali. La discussione continua. *(FF. SS.)*

Parigi 14 luglio.

Londra 14. — Camera dei comuni. — Layard dichiara che il Governo ignora che la Russia voglia ricostruire le batterie di Bomarsund.

Camera dei lordi. — Fu adottata la proposta di far istampare i documenti relativi alla Polonia. Il *Times* applaude alle dichiarazioni di Russell e di Derby, che l' Inghilterra non farà la guerra per la Polonia; ma soggiunge che le medesime dichiarazioni vennero fatte anche nel 1854, e quindi teme che il Governo inglese possa venire trascinato alla guerra dagli avvenimenti. *(FF. SS.)*

Parigi 14 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del signor Boniface, nel quale, parlando degli arresti fatti a bordo dell' *Aunis* nel porto di Genova, dice che la polizia di Genova invase il vapore ed arrestò gl' imputati prima che intervenisse il console francese, che non era avvertito. « Attendiamo, egli dice, dettagli più particolari, onde sapere sino a qual punto il rispetto alla bandiera francese sia stato compromesso, e quale riparazione offra il Governo italiano. » La *Patrie* e l'*Opinion Nationale* sostengono essere la diplomazia impotente a giungere ad un risultato favorevole alla Polonia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 luglio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 50 ant.)

Ammesso alla seconda lettura il progetto della Commissione per la semplificazione delle discussioni legislative, e minutamente discusso, alla terza lettura fu respinta la legge intera. In Polonia si fecero nuovi arresti di sacerdoti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 15 luglio	del 16 luglio
Metalliche al 5 p. %	77 25	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 25	82 20
Prestito 1860	102 10	102 —
Azioni della Banca naz.	798 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito.	195 20	194 —
CAMBI		
Argento	109 50	109 65
Londra	110 80	110 90
Zecchini imperiali . . .	5 28 5/10	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 65
Strade ferrate austriache .	450 —
Credito mobiliare	1180 —

Borsa di Londra del 15 luglio

Consolidato inglese	92 1/4

Nel votare una fossa in una bottega di fabbro ferraio, presso la Calle Fiubera a S. Marco, si trovarono ossa umane sepolte, sotto il pavimento. Si fanno indagini scrupolose per iscoprire se questa fosse mai la traccia d' un delitto, del quale però sinora non s' ebbe indizio, neppur lontano.

VARIETA'.

TEATRO APOLLO. — *Accademia di prestigio, data dal Bosco.*

I giornali han ragione: il Bosco è un mago gentile. L' arte di farla sugli occhi alle persone non ha più abil maestro di lui, e se l' altra sera non ne fece tutti trasecolare, egli è che il mondo ne ha vedute tante e di tanti colori, che non si meraviglia più di nulla. Ciò non per tanto il trattenimento fu piacevolissimo.

A produrre i suoi mirifici effetti, il Bosco non ha uopo di macchine nè di nessuno di que' pomposi apparati, con cui i giocolieri antichi solevano allucinare lo spettatore. La scena è nuda, se ne togli una specie di banco, e alcuni deschetti da mettervi su robe all' occasione. A lui bastan le mani, ed ha assai della portentosa agilità di quelle dita.

I suoi giuochi non sono alla lettera nuovi; si videro altre volte, ma ciò che li distingue da' somiglianti, è la bella disinvoltura, la schiettezza, l' eleganza, con cui gli eseguisce; il discorso abbastanza corretto, e che talvolta vorrebbe anch' essere spiritoso; i modi garbati, con cui gli accompagna: il che non è di tutti i suoi pari. In somma, è un prestigiatore di buona compagnia, da intrattenere le colte brigate.

Il giuoco più sorprendente, sebben conosciuto, ma ch' ei perfezionò, riducendolo alla maggiore semplicità, è quello de' bacini dell' acqua, ch' ei cava non si saprebbe dir donde. Ecco, ei ti si presenta in mezzo alla scena, nel semplice arnese d' ogni altro galantuomo, giubba, panciotto, pantaloni; si fa vedere dinanzi, di dietro, poi un istante s' avvolge al petto una maniera di rosso fazzoletto, e ti tira di sotto non so che serie interminata di pennacchi; si copre di nuovo, e poco stante ne trae un primo, un secondo bacino pien d'acqua, ch' ei mostra, e versa a persuadere i più increduli. Poi, dall' alto del palco si fa in mezzo alla platea; si batte ne' fianchi, nel petto, a illudere che niente vi si nasconda, ed in quella, alle viste di tutti, e' ne fa comparire un terzo, un quarto ed un quinto, e da ultimo per insino un fantoccio, grande mezza la sua persona. L' inganno non può essere più ingegnosamente nascosto; nè maggior la sorpresa.

Egualmente meraviglioso è il modo, con cui egli fa uscire dall' alto della manica non so quante carte d' un mazzo ch' ei tien chiuso in mano, e poi passa dall' una nell'altra, e fa da ultimo sparire, senza che se ne possa indovinare l' arcano. Questo non s' è propriamente da altri ammirato. Egli è là in mezzo il proscenio, senza il benigno soccorso della tavola, colle maniche in su rimboccate, ti presenta il mazzo, lo vedi, e nell' istante medesimo, e' non è più, si scioglie in aria, svanisce. Se questo non è incanto, o arte magica, certo è una grande diavoleria delle dita. In siffatte fattucchierie il Bosco è ben l' erede del padre.

Non mi farò a dire degli altri giuochi, tutti parimente brillanti; ciò mi condurrebbe un tantino lontano, con pericolo anche di noiare il lettore; poichè, come il Bosco, non ho il potere di cambiar natura alle cose.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio. — Non mancava neppur ieri, nel mercato degli olii, un qualche affare, e principalmente in quei di Dalmazia imbottati che si accordavano a fior. 31 a seconda delle qualità, con isconto da 1 1/2 fino a 1/2 soltanto, in valuta d'oro. Una tina di Bari, vecchio bassissimo, venne ceduta a d.i 228 coi soliti sconti. Ci troviamo ora quasi senza alcun deposito di quello di cotone e di lino, per cui la ricerca d vi.ne un poco più viva, anche nella più bassa qualità di oliva. Le granaglie vengono più sostenute nelle poche restanze dei frumentoni, perchè dal consumo un poco più domandate. Non sono meno domandati i risi, che si pagavano a lire 40 nel novarese e l. 31:50 nel cinese, qualità difettose. Seguitano le vendite dei fagiuoli bianchi per sino a lire 13:50. Da Rovigo nulla d'importante nelle granaglie; prezzi invariati, senza speculatori.

Le valute vennero anche più domandate nel da 20 franchi per sino a fior. 8:8 1/2; le Banconote si pagavano a 91 1/2 pronte perchè mancanti; il Prestito naz. a 74 3/4; il veneto ad 84. I maggiori affari si conchiusero nel 1860, che pronto, s' è pagato per sino a 92 3/4, e poco meno per consegna entro il mese; la rendita ital. si offriva a 71 1/2 con poca accoglienza, prima del telegrafo di sera.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 15
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 78
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma .	6 89
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 11
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	74 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	91 —
Prestito 1860 con lotteria		92 —
Azioni dello Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		90 90

corrispondente a f. 110:01 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Hannington Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — Gutteridge Enrico Guglielmo, eccles. ingl., alla Vittoria. — Delaville le Roulx Giuseppe, poss. franc, da Danieli. — Collingwood Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — Sassi Vincenzo, poss. di Vigevano, all' Italia. — *Da Verona:* Riccabona Giuseppe, poss. di Trento, alla Luna. — Murari dalla Corte Brà conte Tommaso, possid., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Riddell Edoardo, da Danieli, - Algood Hunter, da Danieli, - M. Gregor Roderico, da Danieli, - Dawson Ramage Giovanni, da Danieli, - Calder Alessandro, da Danieli, tutti cinque possid. ingl. — Schmidt Carlo, poss. pruss., da Danieli. — De Minass G., segretario dell' Ambasciata ottomana presso l' I. R Corte di Vienna, a S. Gio. in Bragora, N. 4101. — Beysens Matteo, negoz. franc., alla Luna. — De Trembley Enrico, poss. di Ginevra, alla Luna. — Wilson Jhonson Guglielmo, all' Europa, - Harris Antonio Carlo, all' Europa, ambi possid. ingl. — Löfvander Vittore, senatore svedese, alla Città di Monaco. — Niemayer Riccardo, consigl. prov. a Magdeburgo, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Wright Francesco, poss. ingl. — *Per Verona:* De Bülow barone Ugo, consigl. di Legazione prussiana. — Hack Carlo, - Hodsson Reginaldo, - Harrison Reginaldo, tutti tre poss. ingl. — Livitzki Michele, poss. russo. — Sirzistre Ferdinando, I. R. consigl. prov. a Czernovitz. — *Per Padova:* Dondi Fedrigotti contessa Giovanna, possid. di Rovereto. — *Per Vicenza:* Sohier Leone, poss. franc. — *Per S. Vito:* Rotta conte Francesco, poss. — *Per Trieste:* Barac Stefano, I. R. segretario aulico in Vienna. — S. E. il principe Gaetano Filangeri, napoletano. — Subbotich Basilio, consigl. concistor. a Semlino. — Jovanovitz Alessandro, avv. di Neusatz. — Ceppi co. Carlo, profess. d' architettura presso l' Accademia di Torino. — Scotti cav. Ernesto, capitano sardo. — De Stepski cav. Adolfo, poss. vienn. — Blanke Giulio, poss. pruss. — Rangli Emilio, - Bauielieau Giacomo, ambi poss. dei Principati Danubiani. — Edgerton K. Giuseppe, - Edgerton H. Enrico, - Parker Giorgio, - Thomse F. Giorgio, tutti quattro poss. amer. — *Per Vienna:* De Fonton Nicola, segretario della Legazione imperiale di Russia a Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio. . . . . Arrivati . . . . 813 / Partiti 710

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 luglio. . . . . Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *luglio.* — Bau'rè Teresa, di Giulio, di anni 1, mesi 9. — Colombo Vincenza, nub., fu Girolamo, di 56, stiratrice. — Davide Andrea, fu Antonio, di 25, marittimo. — Donati Enrichetta, ved. Pelecco, fu Elia, di 60, cucitrice. — Modena Pacifico (fra Pacifico di Castelletto) fu Stefano, di 39, monaco professo. — Marzollo Gio., di Pietro, di anni 2. — Pagliarin Gio., fu Alessandro, di 29, marittimo. — Sperduta Lucia, marit. Montesanto, fu Domenico, di 62, lavorante. — Vinzi Cesare, fu Pietro, di 62, facchino. — Veronese Marina, ved. Casolini, fu Pietro, di 70, governante. — Vio Anna, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Zancarello Adelaide, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 luglio*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Il solitario di Soave.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Traslocazione concessa. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Arrivo a Venezia di S. M. Don Ferdinando, Re di Portogallo. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Notizie delle Indie e della Cina: nuova spedizione; ritirata de' Taiping: attacco differito; navi russe tenute d' occhio; stato del conflitto fra l' Inghilterra e il Giappone. Documenti diplomatici: testo del dispaccio di lord Russell alla Russia.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' signori del 13 luglio. Udienza imperiale. Arrivo a Carlsbad.* - Stato Pontificio; Nostro carteggio: *scoppio d' un petardo; l' ambasciatore di Francia; i signori in viaggio; morte d' un Arcivescovo; ponte di ferro sul Tevere; lavori sulle strade ferrate; il Vescovo di Rovigo a Roma; favole de' giornali.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate dell' 11 luglio. Mal vezzo de' giornali ufficiosi; voci di modificazione ministeriale. Missione nell' Asia orientale. Aggressione. Scena tragica. Notizie di Garibaldi. Ancora sugli ultimi arresti di Genova.* — Due Sicilie; *atto di ferocia incredibile. I fatti di Pantelleria.* — Impero Russo; *i sei punti e la Polonia.* — Impero Ottomano; *nuovo console a Bucarest.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *la fuga d' Ortega; O' Donnell; Exequatur ritirato. Ferrovia.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 luglio. - 6 a.	339''', 28	17°, 6	15, 2	72	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 7
2 p.	38 80	22, 6	18, 4	68	Nubi sparse	S. S. E.		2 pom. 7
10 p.	37 60	20, 4	18, 2	72	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 24°, 0
» min. 17, 6
Età della luna: giorni 29
Fase: L. N. ore 11.44 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

627

Il sig. Luigi Piet, è un istitutore valente e generoso. La scuola, ch'ei fa gratuita ai nostri giovani, che si dedicano alla musica, è un'opera benefica che merita d'essere animata, protetta e rimunerata.

L'accademia del 28 giugno p. p., della quale di è già fatta parola in questa Gazzetta, attestò indubbiamente, che alla sua scuola i giovani fanno progressi rapidi e veramente straordinarii, e la scelta e l'esecuzione de' pezzi rivelò la squisitezza del gusto nel maestro, la sua profonda perizia musicale, e la felice riuscita de' suoi giovani alunni, i quali, quasi scherzando, eseguivano i pezzi più difficili, con tale superiorità, che poteva dirsi trasfuso in essi il genio dei sommi maestri Mercadante, Donizzetti e Verdi.

Musitelli Agostino e Giacomo Castoni, hanno provato esser giovani di grandi e belle speranze, e le lodi, che loro si fecero furono ben meritate.

Il giovane tenore Gaetano Zin, rinomato per forza di voce e maestria di canto, insista nello studio, e perseveri nell'arte. Con questo potrà solo vivere immortale quell'alloro che già gli circonda la fronte.

L'arte ed i suoi trionfi sieno a lui d'ora innanzi compagni inseparabili, ei che se alcuna voce anche di affine o di amico, ne lo tentasse per ismuoverlo dal nobile arringo, non ceda all'affetto inesperto, ma prosegua ardito la sua nobile via, che lo condurrà certo a bella rinomanza e a ricco stato.

Abbiano dunque lode somma il maestro e gli alunni, e Venezia, la città benefica per eccellenza, non dimentichi nel suo cuore queste belle speranze del nostro moderno teatro.

12 luglio 1863. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 743-m.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

A scanso di contesti, o ritardi nel pagamento dei *Coupons* delle Obbligazioni dei Prestiti lombardo-veneti 1850 e 1859, come pure nel pagamento dei capitali di dette Obbligazioni all'evenienza della loro estrazione, s'invitano i possessori delle Obbligazioni medesime a verificare, se i numeri di queste corrispondono coi numeri degli annessivi fogli di *Coupons*, ed in caso di differenza a produrre i relativi effetti a questa Prefettura per le corrispondenti rettifiche.

Venezia, 12 luglio 1863.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto,
Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi inferiori dell'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli se ne apre il concorso fino al giorno 15 luglio p. p.

A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fior. 630 ed eventualmente 840 con diritto alla graduatoria nella maggior classe di soldo di annui fior. 840 e fior. 1050 e rispettivamente di annui fior. 1050 e 1260.

Per conseguire tal posto è necessaria la prova di avere ottenuta dalla commissione esaminatrice la legale abilitazione all'insegnamento in dette materie. L'abilitazione poi d'insegnare altre materie della Scuola reale dà, come ben s'intende a pari circostanze, la preferenza fra altri concorrenti. Coloro che aspirassero a questo posto, dovranno dirigere le loro istanze all'eccelso Ministero di Stato corredandole degli attestati scolastici dei decreti d'abilitazione e dell'attestato relativo alla conoscenza dell'idioma del paese, ed entro il termine del concorso, produrli od alla Luogotenenza della Gallizia direttamente, o trovandosi già in qualche pubblico impiego col tramite dell'Autorità loro proposta.

Leopoli, 4 giugno 1863.

N. 16. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le ezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè:

per gli aspiranti contemplati dall'articolo

a) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti e per quelli contemplati dall'articolo *b* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco e dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo

b) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando nel caso affermativo presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 7 luglio 1863. MOROSSI.

AVVISO. (3. pubb.)

Per Superiore disposizione venne appaltato il locale Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, in via provvisoria, a Ferdinando Zambon, e per conseguenza va a cessare la dirigenza economica di detto Ufficio, fin qui sostenuta dal sottoscritto.

Si porta ciò a conoscenza degli esercenti arti e commercio in questa R. città, ed annesse Comuni della vicina terraferma a loro norma: prevenendoli in pari tempo, che col giorno 15 del corr. mese di luglio verrà trasportato l'Ufficio in parrocchia di S. Luca, Campiello della Chiesa, all'anagrafico N. 4032 A.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'Ufficiale della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 11977. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 30 maggio p. p., N. 9879, allo scopo di deliberare in vendita al maggior esibente sul dato di fiorini 11984:58 le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto: che nel giorno 29 luglio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni prefisse coll'Avviso succitato N. 9879, 30 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza 30 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 18736. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la affittanza del diritto di Passo a Corbolone sul Livenza, se ne terrà un secondo nel giorno 25 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 5 maggio a. c., N. 12138 II.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 24 giugno 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 412. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle provincie venete 11 aprile 1863, N. 6408-129, ed al delegatizio Decreto 2 giugno corr., N. 9070-177, viene aperto il concorso ad un posto di istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 262:50 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) *Estratto battesimale* comprovante, l'anno, mese, giorno e luogo di nascita ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante, la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni quaranta qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal R. medico provinciale, per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante.

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la Religione cattolica, e che dichiari se la ricorrente è nubile o vedova.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. Scuola elementare maggiore sull'idoneità agli insegnamenti degli studi elementari, e dei lavori femminili d'ogni sorta, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue vive che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legate in stretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, e che non fossero prodotte in forma legale, non saranno prese in considerazione.

Dalla Direzione dell'I. R. Collegio, situato a Porta Nuova, al N. 2065, ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle istitutrici.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile, Verona, 7 giugno 1863.
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 1480. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Superiorità, viene aperto il concorso al posto di avvocato, rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Auronzo, per la traslocazione accordata al dott. Placido Perotti, e si rendono intesi gli aspiranti d'insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto viene prescritto dalla legge, tanto riguardo ai documenti da allegarsi, quanto riguardo alla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati della preindicata Pretura.

Dall'I. R. Presidenza del Tribunale prov.,
Belluno, 8 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere.*

N. 2014. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, come da specifica ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 13 luglio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Onde assicurare la somministrazione dei varii materiali ed articoli occorribili a questo I. R. Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Venezia per l'anno militare 1864, cioè: dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, l'eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa d'asta, la quale avrà luogo il 20 agosto a. c.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 antim. nell'Arsenale d'artiglieria di terra in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili, e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1863.
Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
EUGENIO SCHAUPP, *Maggiore.*

N. 7075. AVVISO. (1. pubb.)

Addì 4 agosto p. v. si terrà presso questa R. Delegazione un'asta pubblica per appaltare lavori di ristauro al campanile di Caorle, sul dato di fior. 1464:91. Contemporaneamente si pubblica nei modi consueti un separato Avviso più particolareggiato.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6795. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Massimiliano dott. Locatelli di Venezia ha emigrato al principio dell'anno 1850 all'estero senza più far ritorno in patria, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegat. prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6886. EDITTO. (1. pubb.)

Avendo Odoardo Varagnolo dopo alcuni defraudi in pregiudizio del Civico Ospitale di Chioggia, di cui era amministratore, abbandonato clandestinamente il suo posto fino dal 26 luglio 1862, ed essendosi contemporaneamente trasferito all'estero, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione per dare le sue giustificazioni, ed a far constare almeno del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che la inobbedienza a questa intimazione sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e che quindi, a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832 verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto verrà pubblicato e diffuso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed esposto nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1802. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata col Decreto 5 spirante giugno in confronto del latitante Luigi Ferrari, nato in Lendinara, domiciliato in Padova, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di grave lesione corporale prevista dal § 152 Cod. pen., avvenuto in Motta nel 25 marzo p. p. nella circostanza della fiera; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Trib. prov., Treviso, 21 giugno 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., BASSI.

Connotati personali di Luigi Ferrari.

Età di anni 32, di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli neri, naso e bocca regolari, occhi neri, carnagione bruna, mustacchi neri e poca barba al mento egualmente nera, vestito con giacchetta di bavella grigia, calzoni lunghi neri, berretta nera con frontino di cuoio, stivalli di cuoio nero; giocoliere girovago.

N. 3611. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Si invitano tutte le II. RR. Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Gio. Matteo Dal Santo, detto Caico fu Giovanni Batt. di Caltrano in di cui confronto venne avviata la speciale inquisizione.

Connotati personali.

Età anni 31, compiuti, statura alta, corporatura snella, colorito buono, capelli castano-chiari, fronte alta, ciglia castanee, occhi cerulei, naso regolare, bocca simile, barba bionda, mento oblungo, un po goffo della persona.

Dall'I. R. Trib. prov., Vicenza, 3 luglio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4222. 631

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico in Piacenza, si apre col presente il concorso al posto medesimo, cui è annesso il salario di fior. 420, oltre a fior. 100 per assegno di viaggio, in complesso di fior. 520.

Quelli che avessero le qualifiche per aspirarvi, insinueranno le documentate loro istanze non più tardi del 15 agosto venturo, spettando la nomina a quel Convocato.

Il Comune di Piacenza è posto alla sinistra riva d'Adige, sopra la grande strada consorziale detta di Masi, con anime N. 2,200, distante dieci miglia circa da Este, e quattro circa da Badia.

Este, 8 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZARAMELLA.

N. 9031-949 Sez. I. 622

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA *Avvisa*;

Si apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v., ad un posto di alunno municipale di concetto, coll'adiutum di annui fior. 315 di n. v. a.

Le istanze di chi vi aspirasse, dovranno entro il detto mese essere prodotte al protocollo di questa Congregazione municipale, corredate de' sottodescritti documenti, sotto l'osservanza della vigente legge sul bollo:

a) Fede di nascita e domicilio;

b) Tabella degli studii percorsi, colla prova di aver assolto lo studio politico legale, in una delle Università dell'Impero;

c) Tabella dei pubblici servigi prestati, o che si prestassero attualmente.

La scelta compete al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione, coll'avvertenza che l'eletto non otterrà la nomina stabile nè l'adiutum, se non previo un esperimento di sei settimane, durante il quale comprovi la propria attitudine all'inerente servigio. Venezia, 25 giugno 1863.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

635

AVVISO INTERESSANTE.

La Ditta E. G. NEVILLE e C. proprietaria del privilegiato e premiato Stabilimento di fonderia in ferro, con laboratorio meccanico, a S. Rocco in Venezia, rende di pubblica ragione essere legalmente l'unica concessionaria del privilegio già vigente, tanto negli Stati austriaci, che italiani del sig. Gwynne e C., per la costruzione e propagazione delle pompe centrifughe di esclusivo di lui sistema, per asciugamenti, irrigazioni, ed altri usi.

Tali pompe sono già conosciute in entrambi questi Stati per la loro utilità, avendone la Ditta stessa fornite varie.

In conseguenza di che, notizia tutti i costruttori che avessero abusato, od abusassero, costruendo, o mettendo in commercio simili macchine, che saprà far valere i proprii diritti, a senso delle vigenti leggi, contro qualunque contravventore, sia costruttore, o detentore di dette pompe.

La surricordata Ditta si fa anco debito di prevenire che tiene sempre un deposito di simili pompe centrifughe di differenti portate, la di cui utilità è già cognita, come il limitato loro costo, avuto riflesso anco alla mitissima spesa per la loro collocazione, e la facilità del trasporto ove lo domanda il bisogno.

Venezia, 23 giugno 1863.

E. G. NEVILLE e C.
M. SQUARABOLI.

642

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

D'ASSICURAZIONI GENERALI.

Viene revocato il mandato di procura, in data 10 dicembre 1861, in atti del dott. Bisacco, rilasciato al signor Giuseppe Vram, in qualità di agente principale per la Provincia di Treviso, pel motivo di prolungata sua assenza dalla propria sede, e viene resa pubblica la nomina fatta con mandato odierno, in atti dott. Bisacco, del sig. Giuseppe dott. Santalena, ingegnere in Treviso, quale agente principale per tutta quella Provincia, all'oggetto che ad esso sig. Santalena, e non ad altri, abbia a rivolgersi chiunque contraente della scrivente Società per affari concernenti la Provincia medesima.

Venezia, 15 luglio 1863.

L'Agenzia generale in Venezia,
G. SARFATTI. — I CORINALDI.
O. Soardi, *Reg.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 32. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al decreto di quest'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in data 5 giugno corr. anno, Numero 9430, essendo stata avviata in confronto di Antonio Marsili fu Giacomo, fabbricatore di mobilie a S. Moisè, la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862; il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori di Antonio Marsili, entro il termine di quaranta giorni, decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., con istanza ed in modo evidente con documenti originali od autentici le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Antonio Marsili, sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della precitata legge.

Dallo Studio,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO dott. BISACCO, Notaio.

N. 11772. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello De Gobbi assente d'ignota dimora, che la Ditta L. F. Rosenthal coll'avvocato Padovani, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 giugno 1863 N. 10998, per precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 15 napoleoni d'oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 15 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso di conformità precetto cambiario in data 3 luglio corrente N. 10998.

Incomberà quindi ad esso Francesco Vianello De Gobbi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierе e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 12885. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Cristiano Corbellaro fu Giorgio ed a carico Leso Michelangelo e consorti fu Cristiano, sarà nei tre giorni 3 agosto, 20 agosto e 21 settembre p. f., ad ore 10 ant., tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento di subasta dei fondi ed ai patti sottodescritti, e coll'avvertenza che la delibera al primo e secondo seguirà a prezzo almeno di stima, ed al terzo a prezzo qualunque, purchè bastante a coprir i crediti inscritti fino alla stima.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

1. Casa posta in Chiesa nuova, contrada Croce, con corte, stalla e fienile ai comunali Numeri 481, 482, distinti nella mappa di Chiesa nuova coi NN. 1056, 1057 e parte del 1058, della complessiva superficie di pertiche censuarie 0.31 e della rendita di a. L. 23:04, stimata del valore di fior. 712.

2. Pezzo di terra prativa asciutta in detta pertinenza detta Prato dietro Casa, Prato della Fontana e Prato del Pozzo, distinta coi NN. 1061, 1070, 1072, 1073, 1074 della mappa stessa, della superficie di pert. censuarie 15.93 e della rendita censuaria di a. L. 20:23, stimata del valore di fior. 1020:25.

3. Simile, posta come sopra, detta Prato d'innanzi al N. 1042 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 4.80 e della rendita censibile di a. L. 3:89, stimata del valore di fior. 288:75.

Capitolato d'asta.

1. Gl'immobili da subastarsi sono quelli oppignorati fino dal 28 giugno 1862 sub N. 2618, ampiamente descritti nella relazione peritale 25 settembre 1862, N. 28178, allegata all'istanza di subasta sub lettera C, qui appiedi sommariamente riportati, e che vengono venduti così come si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

II. La subasta procederà in un sol Lotto.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante o suoi aventi causa, potrà rendersi oblatore all'asta, senza il previo deposito in danaro sonante del 10 per 100 del prezzo di stima.

IV. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte, che andranno a scadere dopo l'intimazione del decreto di delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario sodisfare entro 14 giorni dalla delibera le spese della procedura, sopra specifica da liquidarsi dal giudice, e dovrà parimenti entro detto termine supplire alle pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute per gl'immobili di cui trattasi.

VI. Dovrà il deliberatario depositare in Giudizio entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera, il prezzo relativo in danaro sonante, computandovi però le somme in precedenza esborsate, cioè il deposito per rendersi oblatore, le spese della procedura, e le eventuali imposte scadute anteriormente alla delibera, depositando in loro vece le relative quietanze in forma attendibile.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in valuta metallica sonante, a corso e peso di legge, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Che se in onta al patto espresso venisse il deliberatario per legge od altra disposizione già emanata e da emanarsi, facoltizzato a versare altre valute o surrogati, questi verranno calcolati al corso di cambio della piazza di Verona, del giorno fissato pel pagamento, con ragguaglio alle valute dovute in effettivi fiorini v. a. in argento.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto d'aggiudicazione della proprietà e possesso dei beni deliberati, all'ora soltanto che abbia documentato l'integrale adempimento degli obblighi del presente capitolato e il pagamento della tassa di trasferimento; e col decreto d'aggiudicazione verrà data facoltà al deliberatario di eseguire il trasferimento di proprietà al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento degli obblighi suenunciati, e specialmente al deposito del prezzo di delibera, gl'incomberà su questo l'interesse del 5 per 100 dal giorno che ne era destinato al versamento, e si procederà a subastare, a tutto suo rischio, pericolo e danno, senza bisogno di nuova stima, gl'immobili ad esso deliberati, fissandosi nuova giornata per la subasta ulteriore in un solo esperimento, e a prezzo anche inferiore alla stima.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 4391. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Elisabetta Nicoli Mascarello di Mure, farà luogo nei giorni 13, 17, 20 agosto 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, a mezzo di apposita Commissione e nella sala della propria residenza all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:12, importa per 6/15.mi, fiorini 24:92 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da vendersi.

Sei quindicesime parti del fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pertiche cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7:12.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 4831. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 agosto, 12 e 26 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di qui, contro Deganis Giuseppe q.m Gaspare di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I beni saranno venduti in un sol corpo, e non per lotti distinti.

II. Ai due primi incanti si venderanno al prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

III. L'offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell'aspiro. Restando deliberatario entro otto giorni, dovrà depositare l'importo della delibera, altrimenti a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti saranno esenti dai depositi, ma dovranno fare il pagamento agli altri creditori che nella graduatoria risultino anteriori nella misura della graduazione.

V. Le spese di delibera e relative tasse resteranno a carico del compratore.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la voltura sarà data tosto pagato il prezzo.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, stalla, aia e stalletta, nella località Milaredo, Comune di Spilimbergo, in mappa al N. 937, di pert. 2.06, rendita L. 45:80. Orto a ponente delle fabbriche, descritto in mappa al N. 938, di pert. 2.12, rendita L. 7:67, stimato in complesso fior. 700. Delli arat. arb. vit. con gelsi a mezzodì e ponente della casa in mappa ai NN. 939, di pert. 0.92, rend. L. 1:94, N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, N. 438, di pertiche 58.18, rend. L. 124:56, totale pert. 60.84 e rend. L. 129:54. Stimato fior. 3027:50, divisi nei Lotti.

Lotto II.

Porzione al lato di settentrione, conterminato a mezzodì della prima girata, in mappa al N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, al N. 939, di pertiche 0.92, rend. L. 1:94, ed in porzione del N. 438, di pert. 24.75, rend. L. 53:06, ed in totale pert. 27.11, rend. L. 58:04. Stimato fior. 1626:60.

Lotto III.

Porzione di detto fondo a mezzodì del suddetto, in mappa parte del N. 438, di pert. 19.30, rend. L. 41:22, reconfinato a mezzodì e settentrione da girata, stimato fior. 906:35.

Lotto IV.

Porzione dello stesso numero 438, a mezzodì dei II e III suddescritti, di pert. 14.14, rend. L. 30:28, stimato fior. 494:55.

Dell'aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo, in mappa al N. 3002, di pertiche 55.50, rend. L. 122:10, stimato fiorini 2775, diviso nei Lotti.

Lotto V.

Porzione di detto fondo determinato a mezzodì della girata, posto al lato di settentrione, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 17.06, rend. L. 37:53, stimato fior. 682:40.

Lotto VI.

Porzione a mezzodì del suddetto reconfinato, a mezzodì e settentrione da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 15.98, rend. L. 135:15, stimato fiorini 639:20.

Lotto VII.

Porzione in seguito a mezzodì, confinato a settentrione e mezzodì da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 14.96, rendita L. 32:73, stimato fiorini 897:60.

Lotto VIII.

Altra porzione conterminata a levante, ponente e mezzodì da strada ed a settentrione da girata, in mappa al N. 3002, di pertiche 7.50, rend. L. 16:69, stimato fior. 555:80.

Lotto IX.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 941, di pertiche 22, rend. L. 51:42, stimato fior. 1100.

Lotto X.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo come sopra al N. 942, di pert. 6.40, rend. L. 13:70, stimato fior. 320.

Lotto XI.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra al N. 3061 di pert. 5.40, rend. L. 20:72, stimato fior. 324.

Lotto XII.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 3059, di pert. 6.93, rend. L. 21:60, stimato fior. 381:18.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3816. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cologna rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona in pregiudizio di Clementina, Teresa e Luigia Masin fu Sante, nonchè di Maddalena Nizzaro abitante nel Comune di Cologna, le sorelle Masin in loro specialità e quali rappresentanti il defunto Gio. Batt. Masin, la Nizzaro soltanto in quest'ultima qualità, debitrici di a. L. 34:06, pari a fiorini 11:92 val. austr. a titolo d'imposta d'immediata esazione in causa di successione nell'eredità del defunto Sante Masin, oltre ai relativi interessi di mora nella ragione del 5 per 100 all'anno dal giorno 15 settembre 1857 in avanti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:81, importa fior. 24:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà nel suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume veruna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, sito in Comune censuario di S. Andrea di Cologna al N. di mappa 249, B, colla superficie di pert. 0.69 e colla rendita cens. di a. L. 2:81.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 4348. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili qui in appresso descritti esecutati sopra le istanze (*) di Maurizio Heimann di qui, al confronto di Domenico, Giuseppe, Regina vedova Florian, Teresa maritata Loredan, Elisabetta maritata Fabretti fratelli e sorelle Fontebasso fu Andrea, ed avvocato Perazzolo curatore dell'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, tutti eredi e rappresentanti i defunti dott. Fausto e Pietro Fontebasso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno deliberati in quattro Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa meno il decimo del valore di stima previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati tanto il creditore esecutante, quanto i creditori inscritti, con facoltà di trattenersi il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione, dei beni ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo minore di stima, non però al di sotto del 25 per 100 sull'importo della stima medesima.

VI. Al deliberatario apparteranno le vendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualunque natura, nonchè il livello insito sulla casa in contrada della Cartiera, in parrocchia di Santa Maria Maggiore ai civici NN. 160, 161, 162 nel Censo stabile al mappale N. 2208 di annue austr. L. 74:40, scadenti il 20 marzo.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione
dei beni stabili posti in Treviso, pignorati, stimati e da vendersi.

Casa in contrada del Seminario vecchio, parrocchia di Santa Maria Maggiore, marcata cogli anagrafici NN. 2008, 2009, 2024, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 531, della superficie di centesimi ventiquattro (24) di pertica censuaria, e per la rendita di austr. L. 171:36 stimata giudizialmente austr. fiorini 2422:77.

Altra casa nel vicolo Speneda, in parrocchia del Duomo al civico N. 1872, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 898, della superficie di centesimi trentaquattro (34) di pertica metrica, per la rendita di a. L. 163:33, stimata giudizialmente fiorini 2165:38, corrente al Censo per pert. cens. 0.[illegible] colla rendita di a. L. 161:2[illegible]

Altra casetta in calle dell'Oro, parrocchia di Santo Stefano al civico N. 1098, nell'attuale censimento stabile al mappale N. 1463, della superficie di centesimi sette (7) di pertica censuaria, per la rendita di austr. L. 32:76, stimata giudizialmente fiorini 560.

Altra casa in contrada della Cartiera, parrocchia di Santa Maria Maggiore, ai civici Numeri 160, 161, 162, nell'attuale censimento stabile al mappale Numero 2208, della superficie di centesimi sessantacinque (65) di pertica censuaria per la rendita di austr. L. 393:12, stimata giudizialmente fiorini 4833:5[illegible] da cui detratto il livello insito di annue a. L. 74:40, pari a fiorini 26:04, capitalizzato al 100 per 5, rimangono fior. 4312:[illegible]

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 1.° luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacna.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

(Segue il Supplimento N. 30)

VENERDI 17 LUGLIO

ANNO 1863 – N. 158

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 19:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al viceconservatore dell'Archivio notarile di Venezia, Pietro Bedendo, in riconoscimento dei suoi meriti.

Il Ministro di Stato nominò a Podestà della città di Montagnana, sopra proposta di quel Consiglio comunale, l'assessore municipale Pasquale Foratti.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Eduardo barone Herberth-Ratkeal, maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., fu nominato tenentecolonnello presso il reggimento fanti barone di Grueber n. 54; Giovanni Stanvilovich, maggiore del reggimento fanti confinarii rumuno-banale n. 13, a tenentecolonnello nel reggimento stesso; Giorgio Jusiphovich, capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, a maggiore presso il reggimento fanti confinarii rumuno-banale n. 13; Guglielmo Eles, tenentecolonnello nel reggimento fanti Granduca ereditario di Russia n. 61, a comandante di piazza in Brünn; Eduardo La Croix caposquadrone di prima classe del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, a comandante l'Ospitale di guarnigione di Pest; Teodoro cav. di Maina, capitano di prima classe del battaglione fanti confinarii di Titl, a maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., ammettendolo nell'evidenza di grado presso il reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza 18 giugno, il socio ordinario, consigliere Bonturini, lesse la sua Memoria intorno al codice: *La storia dei Longobardi di Paolo Diacono*, che da pochi mesi fregia la Biblioteca dei PP. Domenicani in Venezia, e che altra volta appartenne a quella dei PP. Domenicani in Cividale del Friuli. Questo codice venne annunziato all'Ateneo dal consigl. Bonturini, che lo ritenne coevo al Diacono, e promosse la nomina d'una Commissione per l'esame paleografico, la quale pose il codice fra l'undecimo ed il dodicesimo secolo. A combattere questo parere della Commissione è rivolta la lettura del consigl. Bonturini. Il quale, accennati i pregi del codice per le molte varianti, che reca, avvertì che, ove sia riconosciuto pel più antico, sarà il testo, al quale dovranno ricorrere gli storici. Delineò poscia la storia della scrittura, e disse i mutamenti di forma dei caratteri spiegarsi collo svolgimento delle lettere, delle arti e delle lingue.

Fece varii appunti contro il parere emesso della Commissione considerato in generale e nei suoi particolari. Poscia passò a dimostrare che il codice appartiene al secolo IX, precisando gl'indizii e gli accidenti, che contraddistinsero la scrittura di questo secolo, e mostrò che il codice li possedeva quasi tutti. Appoggiato a documenti e ad argomenti storici, diede ragione della mancanza di qualche indizio caratteristico, e ritenendo che il codice possa esser di mano dello stesso Diacono, spiegò come in fine la scrittura vi apparisca vergata d'altra mano. Da ultimo, invocò la nomina d'una nuova Commissione di due professori di paleografia, i quali abbiano a precisare l'età del codice, dichiarando ch'egli avrebbe accettato senz'altro il loro parere. Nesseguì una breve discussione fra l'autore della Memoria ed il socio corrispondente, cav. Stefani.

La Presidenza, assenziente la Commissione, accettava la proposta del consigl. Bonturini, e si riservava la facoltà di nominare gli arbitri.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½ p. %
» Milano	
Interessi su depositi di mercanzie .	5 p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 14 luglio 1863.

Documenti diplomatici.

I giornali di Parigi ci recarono ieri il testo del dispaccio, indirizzato dal sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, al sig. duca di Montebello, ambasciatore dell'Imperatore a Pietroburgo. Eccolo:

« Parigi 17 giugno 1863.

« Signor duca,

« La risposta del Gabinetto di Pietroburgo alle comunicazioni simultanee, che le tre Corti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria gli hanno fatto pervenire intorno agli avvenimenti di Polonia, non ha punto ingannato la nostra aspettativa. Rendendo piena giustizia a' sentimenti, che ci hanno guidato, e che, giusta le sue espressioni medesime, non possono essere estranei a nessun Governo amico dell'umanità, ei non esitò ad assicurarci della profonda afflizione, ch'ei prova in presenza di codesto stato di cose, come pure del suo ardente desiderio di poterne affrettare il termine.

« Noi avevamo fatto appello alla saggezza, come pure alle viste liberali dell'Imperatore Alessandro, additando l'opportunità d'indagare le condizioni, mediante le quali la tranquillità e la pace potessero essere restituite a contrade sì travagliate dalla sorte, e sì degne d'interesse. La Corte di Russia ci dichiara che nulla potrebbe meglio rispondere a' suoi voti, e, d'accordo colle Potenze sulla profondità del male, essa ammette che sarebbe desiderabile d'intendersi sui mezzi di porvi rimedio. Essa c'invita, inoltre, a spiegarci con essa.

« Era giunto, dunque, il momento pel Governo dell'Imperatore e pei Gabinetti di Londra e di Vienna, di scambiare le loro idee sul mezzo da scegliere per conseguire lo scopo de' loro sforzi comuni; e, animati dallo spirito di conciliazione, che precedette a' primi loro passi, ei convennero di presentare al Governo russo, come base delle negoziazioni, i sei punti seguenti:

« 1.° Amnistia completa e generale;

« 2.° Rappresentanza nazionale con poteri simili a quelli, che sono determinati dalla Carta del 15-27 novembre 1815;

« 3.° Nominazione di Polacchi agli ufficii pubblici, in maniera da formare un'amministrazione distinta e nazionale, e che inspiri fiducia al paese;

« 4.° La libertà di coscienza piena ed intera, e soppressione delle restrizioni recate all'esercizio del culto cattolico;

« 5.° Uso esclusivo della lingua polacca come lingua uffiziale dell'amministrazione, della giustizia e dell'insegnamento;

« 6.° Istituzione d'un sistema di reclutamento regolare e legale.

« Parecchie delle disposizioni, contenute in questo programma, signor duca, formano già parte dello norma di contegno, che il Gabinetto di Pietroburgo si è tracciato; le altre oltrepassano a pena i benefizii, da lui promessi e lasciati sperare; esse tutte non sono se non la più semplice espressione delle leggi elementari della giustizia e dell'equità, e non sono se non conformi alle convenzioni de' trattati, che legano il Governo russo rispetto alla Polonia. Noi vogliam dunque persuaderci che queste proposizioni non susciteranno, da parte del Gabinetto di Pietroburgo, nessuna obbiezione, e ch'egli non esiterà a pigliarle per basi delle deliberazioni.

« D'altra parte, il sapete, signor duca, se i Gabinetti, indirizzandosi alla Russia, obbediscono a motivi d'interesse generale, le considerazioni d'umanità hanno la loro parte nel sentimento, che li guida. La Polonia presenta in questo momento un doloroso spettacolo. A misura che la lotta si prolunga, l'animosità e i risentimenti reciproci la rendono ognor più sanguinosa. Senza dubbio, è voto della Corte di Russia di veder cessare ostilità, che portano la desolazione e il lutto nelle antiche Provincie polacche, come nel Regno.

« La continuazione di codeste calamità durante le negoziazioni, potrebbe irritare una discussione, che dee rimaner calma, se si vuole che riesca utile. Sarebbe dunque opportuno di procedere a una pacificazione provvisoria fondata sul mantenimento dello *statu quo* militare, che apparterrebbe all'Imperatore di Russia di promulgare, e che i Polacchi dovrebbero, dal canto loro, osservare, sotto la loro propria responsabilità.

« Quanto alla forma, che le negoziazioni dovrebbero prendere, il Governo russo lasciò ei medesimo presentire il suo pensiero nelle sue comunicazioni a' tre Gabinetti. Egli ha pienamente riconosciuto, nel suo dispaccio al signor barone di Budberg, il diritto delle Potenze, state già chiamate a regolare il sistema politico dell'Europa, d'occuparsi delle complicazioni, che potrebbero sconvolgerlo. Ei fu ancora più esplicito, indirizzandosi al sig. barone di Brunow: « S. M., « disse il sig. ambasciatore di Russia a Londra, ammette che, nella situazione particolare del Regno, « gli sconvolgimenti, che lo commuovono, possono « intaccare la tranquillità degli Stati limitrofi, fra' quali « furono conchiusi il 3 maggio 1815 i trattati separati, destinati a regolare la sorte del Ducato di Varsavia, e ch'essi possono interessare le Potenze soscrittrici della transazione generale del 9 giugno, « nella quale furono inserite le principali convenzioni « di que' trattati separati. »

« Di maniera che, il Gabinetto di Pietroburgo, ha in anticipazione e spontaneamente, fatto comprendere ch'egli accetterebbe il concorso delle otto Potenze, che parteciparono all'atto generale del Congresso di Vienna. Volendo ei medesimo rispondere a disposizioni, delle quali ei valuta il carattere conciliativo, il Governo di S. M. è pronto, per quanto lo concerne, ad associarsi a codeste deliberazioni, e a farsi rappresentare nella Conferenza, che sarà opportuno di radunare, se, come ne abbiamo speranza, la Russia aderisce alle basi, proposte alla sua accettazione dai tre Gabinetti. Ci godrà l'animo che la risoluzione, cui s'atterrà l'Imperatore Alessandro, sia in armonia co' grandi interessi, che considerazioni, legittime insieme e pressanti, ci hanno indotto a raccomandare alla sua sollecitudine illuminata; imperciocchè, codesta quistione, sottratta al giudizio della forza, che la taglierebbe forse una volta di più senza scioglierla, entrerebbe sin d'ora nella via d'una discussione amichevole, sola acconcia ad apparecchiare finalmente uno scioglimento, invano [illegible], degno de' lumi di questo tempo, come de' sentimenti generosi, da cui tutti i Gabinetti sono animati.

« Vorrete compiacervi di dar lettura di questo dispaccio a S. E. il sig. principe Gorciakoff, e lasciargliene copia.

« DROUYN DI LHUYS. »

Riguardo alle cose di Grecia, troviamo ne' giornali il seguente documento:

Il ministro degli affari esterni di Danimarca ai suoi agenti all'estero.

« Copenaghen 19 giugno.

« . . . Prendendo un'importante risoluzione, il Re non dissimulò le difficoltà, ond'è irta la missione affidata al nuovo Sovrano. Tuttavia, colla buona volontà del popolo ellenico, coll'appoggio delle Potenze protettrici e colla cooperazione delle altre nazioni, egli crede di poter isperare che il futuro Re di Grecia trionferà della pruova. Egli considera inoltre che, se il regime inaugurato in Grecia nel 1832 fu impotente a produrre tutto il bene, che l'Europa erasene promesso, se ne deve attribuire una delle cause principali alla poca estensione del Regno e all'insufficienza delle sue risorse.

« A rimediare a questa causa di fiacchezza, gli sembrò adunque necessario di fortificare al posizione del Governo, sviluppando possibilmente tutte le risorse dello Stato. Così, allorchè la Gran Brettagna manifestò la generosa intenzione di rinunziare, in favore della Grecia, al protettorato, che essa esercita sulle Isole Ionie, questa comunicazione fece concepire a S. M. la ferma speranza che l'annessione delle Sette Isole al territorio ellenico porterebbe rimedio, nel modo più efficace, alle insufficienze, che affliggono il Regno greco nell'ordine morale, e faciliterebbe d'assai al futuro Sovrano l'ardua e gloriosa missione che egli è chiamato a compiere.

« Col paragrafo 6.° del protocollo N. 3, le Corti di Francia, Gran Brettagna e Russia dichiarano di voler adoperarsi per far riconoscere il nuovo Re di Grecia da tutti i Governi, coi quali sono in relazione. Attesa tale promessa, il Governo del Re non ha verun motivo d'indirizzare una comunicazione ufficiale agli altri Governi relativamente all'accettazione della corona ellenica per parte del Principe Giorgio. Tuttavia, ho creduto di farvi conoscere i motivi, che determinarono la condotta del nostro augusto Sovrano in tale occasione.

« Aggradite, ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 14 luglio.*

La seduta ha principio alle ore 11 e ¾.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri barone Mecsery, Lasser.

Continuando le discussioni speciali sul progetto di legge per regolare i rapporti di domicilio, il *conte Leone Thun* sostiene la sua proposta contro le obbiezioni, fatte nella seduta d'ieri da S. E. il sig. Ministro Lasser, e ritiene che il dovere dei Comuni di provvedere ai poveri non sia da riguardarsi come assoluto, ma come un mezzo estremo, a procacciare il quale, all'occorrenza, sarebbe da tenersi obbligato, non il solo Comune ma anche il Distretto.

S. E. il Ministro Lasser. Il co. Thun torna oggi a dire nella discussione speciale, che troppe disposizioni sembrano comprendersi nel progetto del Governo sull'argomento dei poveri; del più o del meno però non si può formarsi un'idea, se prima non si confronti la proposta di S. E. col progetto del Governo. Il progetto del Governo si fonda sulle esperienze di molti anni, fatte nel seno della Cancelleria aulica, del Ministero dell'interno, e adesso nel Ministero di Stato, sulle singole questioni, che sorgono nell'argomento dei poveri in relazione alla competenza dei Comuni. In questo progetto è stato compreso tutto ciò, che fu replicatamente oggetto di dubbio e d'incertezza e perciò di decisione da parte delle Autorità, e intorno a cui sembra perciò desiderabile che vengano fissate norme generali di legge, come regola per la risoluzione successiva delle Autorità.

Sarebbe deplorabile che un solo di questi principii venisse ommesso, perchè vi sarebbe una lacuna nella legislazione; e la decisione sulla questione, che allora non sarebbe portata dinanzi l'Autorità legislativa, verrebbe lasciata ad un giudizio sempre incerto in affari politici. Credere egli che la proposta del Governo, nel principio, non discordi molto dall'idea fondamentale del signor conte Thun, come potrebbe sembrare, stando alle sue osservazioni. Anche secondo il progetto del Governo, dovrebbero premettersi certe condizioni perchè ai Comuni incombesse il dovere di provvedere ai poveri. Essere prima di tutto necessario che l'individuo contemplato non sia in caso di mantenersi del proprio; inoltre che coloro che vi sono per la legge civile chiamati, non siano in caso di sovvenire ai bisognosi; tratterebbesi quindi di vedere se non vi sono consorterie e corporazioni a ciò obbligate; finalmente, doversi premettere, come giustamente è indicato nella stessa proposta del signor conte Thun, in consonanza coll'idea del Governo, che, esistendo Istituti locali o generali pei poveri o di beneficenza o fondazioni speciali, debbono tutte queste fonti essere quelle, delle quali si approfitti in prima linea, prima che in massima vi sia questione del dovere incombente ai Comuni. Allora soltanto entrare il comando della legge: quando siano inaridite tutte le altre fonti, vi provvedano i Comuni; questa essere l'idea direttiva.

Ma questo supremo principio, l'obbligo *ex lege*, non potersi pronunziare in un paese in un modo, in un altro in modo diverso; dover esso piuttosto essere fissato egualmente per tutti i paesi, poichè il dovere del Comune non si limita soltanto a provvedere i suoi attinenti, ma in quanto trattasi di provvedimento provvisorio, anche i poveri di altri paesi, con riserva di regresso. Ciò non escludere però (ed in ciò sembra che il conte Thun ponga particolare importanza) che allora nel paese vengano di caso in caso, ed anche in via legislativa, prese disposizioni, per le quali l'obbligo legalmente spettante e permanente de' Comuni di provvedere i poveri venga loro tolto in tutto od in parte; o, con altre parole, venga alleviato ai Comuni l'adempimento di quest'obbligo legale. Secondo la legge, essere il Comune la prima e l'ultima persona obbligata a stare garante pel mantenimento dei poveri; e creder egli di poter dissipare il timore del signor conte Thun che in ciò sia tolta ogni possibilità di prendere altre disposizioni, quando resti intatto il principio cardinale *che il Comune è obbligato per legge*. Essere del resto, giusta il tenore della Costituzione, libero alla legislazione del paese di prendere ulteriori disposizioni in tutti gli affari comunali, entro i limiti fissati dalla legge dell'Impero.

Il *conte Thun*, convenendo nel concetto pratico di S. E., desidera che questo venga anche chiaramente espresso nella legge; su di che, dopo alcune parole del *relatore*, il *Ministro Lasser* soggiunge, ch'essendo già in argomento provveduto dalla Costituzione, non trovava necessario di fare alcuna aggiunta alla legge.

Niun altro avendo chiesto la parola, si procede alla votazione, in seguito alla quale vengono ammessi il § 23 a pieni voti, meno due, il § 24 a pieni voti, meno uno (il conte Thun), ed i §§ 25 sino al 33 a pieni voti.

La sezione 5.ª della legge tratta dei *Certificati di domicilio*. Il § 34 viene ammesso senza discussione.

Il § 35, che tratta del rilascio e della formula di questi certificati, dopo breve discussione tra il *relatore* ed il *conte Thun*, viene ammesso giusta la proposta della Commissione. Così pure vengono ammessi senza discussione i §§ 36 e 37; e la sezione 6.ª *Sulla competenza e sulla procedura in argomento di domicilio*, § 38 sino al 47.

Il § 48, concernente i territorii separati, dopo alcune osservazioni del *conte Leone Thun*, del *relatore Lichtenfels* e del *Ministro Lasser*, viene ammesso secondo la proposta della Commissione. Così pure viene ammesso il § 49 e la disposizione finale, cioè: Il *Ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione di questa legge.*

Sopra proposta del *presidente* l'intera legge

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XXI.

L'istanza d'una madre.

Lord Mount-Severn e suo figlio assistettero alla sepoltura di Guglielmino, e fra gli altri personaggi, che accompagnarono il mortorio, fu specialmente notato Riccardo Hare.

Ledi Isabella era inferma di corpo e di spirito, e della sua infermità si die' cagione alle fatiche, da lei durate nel vegliare notte dietro notte al capezzale di Guglielmo. Bench'ella fosse obbligata a restare in camera, non volle tuttavia chiamar medici, e la Joyce stava continuamente con lei, curandola e consolandola il meglio ch'ella poteva.

Un solo pensiero occupava ormai la mente d'Isabella: quello di lasciare East-Lynne, poich'ella si sentiva languire, e temeva finalmente d'essere riconosciuta, se venisse a morte in quel sito. Senza che, un altro motivo, del par potente, la stringeva a fuggir al più presto da quella casa, nella quale non avrebbe mai dovuto riporre il piede; imperocchè, di giorno in giorno, ella provava per quel Carlyle, da lei giudicato sì male, un amore più sempre violento, più sempre insensato. Poi, in que' momenti benedetti, ma troppo brevi, ne' quali l'anima, sprigionata dal corpo, si libra a volo nello spazio; in que' momenti beati, in cui l'immaginazione, nella irregolare ed errabonda sua corsa, ci trasporta verso le rive fiorite dell'impossibile, ella ripensava . . . a' giorni trascorsi, alle gioie svanite! Ed allora si figurava d'essere tuttavia la giovane e leggiadra castellana d'East-Lynne; ma, di repente, ridestavasi alla realtà, e gli occhi e il cuore le s'infiammavano di gelosia e d'odio al solo suono della voce di Barbara, la sua rivale. Era natural dunque che ardente fosse in lei il desiderio di partirsene; e la Joyce, dal canto suo, paventando uno scandalo, la pungolava istantemente, fervidamente, a mettere senza maggior indugio il suo disegno ad effetto.

Laonde, il giorno seguente a' funerali di Guglielmino, ledi Isabella si recò, per chiederle il suo congedo, alla signora Carlyle; la quale la ricevette nel suo abbigliatoio, stesa sopr' un sofà.

— Da vero, ella disse, dopo aver ascoltata la maestra, mi duole assai d'udir questa nuova. Tutti noi vi siamo affezionatissimi, teniamo nel debito pregio le cure che vi pigliate per la Lucietta, ed il sig. Carlyle vi è sinceramente grato della simpatia, che non cessaste mai di mostrare al suo povero figlio.

— Ed io, soggiunse ledi Isabella, lascierò questa casa con vero cordoglio.

— Ma, dunque, non occorre che ve ne andiate, proseguì Barbara. Rimanete, rimanete qui; è questo il nostro più fervido desiderio. La vostra malattia non è, in fin del conto, se non l'effetto d'una soverchia fatica; riposerete, e noi vi cureremo finchè siate pienamente ristabilita.

— Vi ringrazio, signora, vi ringrazio con tutta l'anima; ma non mi credete ingrata se persisto nel mio proponimento. Mi sento così debole, così abbattuta, da non poter isperare di risanar mai.

— Non parlate così, replicò Barbara. Siamo tutte, qual più qual meno, soggette a simili debolezze; ma, con un po' di cura, ci rifacciamo.

— Bisogna ch'io me ne parta, signora; ci son risoluta.

— Vi gradirebbe venir a fare i bagni salsi? essi potrebbero giovarvi a ricuperar la salute. Ho intenzione appunto d'andarvi ancor io lunedì, col mio puttino.

— No, disse Isabella, scotendo il capo mestamente; la sarebbe una spesa inutile. Non ho bisogno adesso se non di riposo e di quiete.

— Bene! aggiunse Barbara vivamente, rimanete almeno ad East-Lynne fino al mio ritorno. Il sig. Carlyle non dee accompagnarmi: egli è trattenuto qui da affari pressanti, ed ho cagion di supporre ch'io ritornerò fra un quindici giorni. Affiderò la Lucietta alla vostra custodia, ma non intendo che la facciate studiare; voglio che riposiate. Vi conviene?

— Sì, mormorò la povera donna, beata all'idea di rimanere ancora per qualche tempo cogli altri due suoi figliuoli, Baldino e Lucia.

— Vorreste pigliare un momento in braccio la bambina? sclamò Barbara, che cercava d'alzarsi.

— Come! la bambina? disse con istupore la signora Vine.

— Sì, rispose Barbara, dando in una risata; ell'è qua addormentata sotto lo sciallo.

La signora Vine si avanzò e levossi in braccio la creaturina.

— Grazie! continuò Barbara, rizzandosi in sul sofà. Non è vero ch'ell'è una bella figlioletta? Le abbiamo posto il nome di Anna.

— Ma ella non è ancor battezzata? fece osservare la signora Vine.

— No, non ancora. Il battesimo fu differito a cagion del processo di Lynneborough, poichè mi premeva che mio fratello Riccardo fosse il padrino; ed ora è naturalmente protratto di nuovo a cagion della morte di Guglielmo.

— Il sig. Carlyle, aggiunse Isabella, senza pensar più che tanto a quel che diceva, non ha piacere che i battesimi siano celebrati con solennità.

— E come l'avete saputo? replicò Barbara, fissando curioso il guardo sulla maestra.

— Lo so per averlo udito dire, balbettò la misera, industriandosi di star in contegni.

— Ed è vero, riprese la signora Carlyle; mio marito è contrario a' banchetti battesimali, e non ne volle dar mai per nessun de' suoi figli. Non gli par buono trasformar una festa religiosa in una festa mondana.

Ledi Isabella uscì della camera, e traversando il corridoio s'incontrò nel giovine Vane, il quale andava su e giù per esso, chiamando Lucia con tutta la forza de' suoi polmoni.

— Che volete da lei? gli domandò la maestra.

— Non posso dirvelo, ei rispose audacemente, ma in ottimo francese.

— Lucia è al pianoforte, e non potete vederla adesso.

— Ma bisogna ch'io la vegga, insistè il giovine visconte; e ho diritto di chiamarla, perch'ella è mia, quella signorina. Non lo sapete?

Isabella rattenne a stento un sorriso.

— Voglio farle fare una trottatina, proseguì lord Vane; ella mi promise di venire, e John sta attaccando i cavalli.

— È impossibile; potrebbe succedere qualche malanno a tutti e due.

— Che idea! esclamò il visconte sdegnato. Che timore avete? Domandate a' miei condiscepoli d'Eton s'io so guidare, e vi diranno che in tutto il collegio nessuno mi stava a petto nel maneggiare un cavallo. D'altra parte, amo tanto Lucia da non volerla porre al menomo rischio. Sapete voi, mia buona signora, ch'ella debb'esser mia moglie?

A questo punto del dialogo, Barbara, che usciva dal suo abbigliatoio, si accostò a' nostri due personaggi, e interponendo la sua autorità, vietò al focoso giovine di andar in carrozza con Lucia, se non facendosi accompagnar dal cocchiere; poi, fatta tal raccomandazione, se ne andò per recarsi in salotto. La signora Vine pigliò allora il giovine visconte per mano, e traendolo seco in una stanza vicina:

— Ho da parlarvi, disse con commozion dolorosa. Io credo nella vostra affezione per Lucia Carlyle; ma, ditemi, avete pensato mai alla vergogna, che dee [illegible] rimbalzare su lei a cagione del contegno di sua madre?

— Che me ne importa?

— A voi, capisco; ma lord e ledi Mount-Severn vedranno in ciò, siatene sicuro, un grave ostacolo al matrimonio, che mostrate desiderare.

— Mio padre non vorrebbe opporsi a tal matrimonio, ne sono convinto. Quanto a mia madre, la è un'altra storia: mi toccherà lottare, lo so, contro le sue ritrosie; ma terrò duro, e riporterò la vittoria.

Isabella era intenerita, profondamente intenerita; le tremavano convulsamente le mani, mentr'ella se le recava alla bocca, per meglio reprimere i suoi singhiozzi.

— Guglielmo Vane, ripres'ella con voce solenne, io mi sento sommamente affezionata a Lucia. Imparai ad amarla ne' pochi mesi, che vivo al suo fianco; m'ingegnai anzi, per quanto fu in me, di trattarla e guidarla come avrebbe potuto fare sua madre medesima; ed ora sono presso a lasciarla, a lasciarla per sempre. Se mai, ella continuò, se mai Lucia Carlyle divien vostra moglie, promettetemi, Guglielmo Vane, di non rimproverarle mai il fallo di sua madre.

— Poh! per chi mi prendete? replicò impetuoso il giovine lord, volgendo arditamente alla maestra uno sguardo corrucciato e pien di nobile indignazione.

— Sarebbe male, vedete; sarebbe ingiusto e crudele. Meglio è non parlar mai a Lucia di ledi Isabella.

Grosse lacrime rigavano le guance del giovine, il quale soggiunse in tuon di dolore:

— Che mi chiedete mai? Volete ch'io non parli a Lucia di sua madre? Oh! gliene parlerò, io, e spesso, e sempre, almeno quand'ella sarà mia moglie! Le dirò quant'io amava ledi Isabella, quant'io l'ammirava; e le dirò anzi che, se la sposai, fu per la semplice ragione ch'ella mi ricordava la sua povera madre!

— Bene, se questo matrimonio si fa, amatela di tutto cuore; è questo il mio voto più caro: il voto d'una moribonda!

— Vel prometto, disse lord Vane. Ma perchè mi parlate in tal guisa, signora? perchè pensate alla morte?

La signora Vine non rispose, e tutti e due si separarono in silenzio.

Nella sera di quel medesimo giorno, Isabella se ne stava seduta, sola e mesta, nella sua stanza particolare. Benchè facesse fuori un caldo soffocante, ella s'era avvolta in un ampio sciallo; e tuttavia aveva ancor freddo, e tremava in tutte le membra. Di repente, s'udì rumore di passi, e taluno picchiò all'uscio pian piano.

— Avanti! diss'ella con noncuranza.

Era Carlyle. Ah! per lui almeno l'animo di lei era ancor capace di commozione! Ella balzò in piedi, ed il cuor le si strinse dolorosamente, le arterie le pulsarono con veemenza. Che voleva egli? Che veniva a fare a quell'ora? Era intimorita, confusa a modo da perderne il capo, e, nella confusione, gli corse incontro per offerirgli una seggiola. Ma egli, con un gesto tutto dolcezza, le accennò di sedere.

— Signora, incominciò, tenendosi ritto dinanzi a lei, seppi da mia moglie che avete in animo di lasciarci a cagione della vostra salute?

— È vero, signore, ella balbettò; mi sento ammalata in guisa da non potere star qui più a lungo.

— E che vi sentite?

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153, 157.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

viene in terza lettura dichiarata definitivamente ammessa.

La Camera autorizza altresì il presidente, pel caso che la legge, concernente il modo di semplificare la pertrattazione delle leggi di grande estensione, dovesse pervenire dalla Camera dei deputati a quella dei signori, a passarla immediatamente alla Commissione mista giuridico-politica.

Chiusa della seduta, 1 ora e 30 minuti. La prossima seduta indeterminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il *Journal des Débats*, richiamandosi a sue corrispondenze da Pietroburgo, da Berlino e da Vienna, reca spiegazioni sulle trattative diplomatiche della questione polacca. È a sperarsi che quel giornale sia meglio servito da' suoi corrispondenti di Pietroburgo e di Berlino, che dal suo collaboratore di Vienna, il quale in nessun caso può aver attinto a fonti sicure, presupposto che i dati intorno a trattative confidenziali fra Vienna e Pietroburgo, sull'interpretazione delle proposizioni fatte dal Gabinetto di Vienna nel suo dispaccio del 18 giugno, sieno realmente pervenuti al *Journal des Débats* da Vienna. Del resto, lasciamo ciò; e ci limitiamo a constatare che in luogo bene informato vengono designate tali asserzioni come affatto prive di fondamento. Quanto poi all'asserzione, che l'Austria tema la reazione di concessioni troppo estese della Russia sopra i suoi proprii possedimenti polacchi, ed abbia dichiarato con dispacci confidenziali a Pietroburgo, quanto le tornerebbe disaggradevole se l'Imperatore Alessandro passasse in tale riguardo una certa misura, ciò riposa sopra un modo talmente ingenuo di vedere la cosa, che sembra avere appena d'uopo d'una formale smentita. »

La *Süddeutsche-Allgemeine Zeitung* crede di essere in grado di far conoscere le riforme federali, stabilite nei colloqui fra il Duca di Sassonia-Coburgo ed alcuni dei principali uomini politici di Vienna. L'Austria intenderebbe di fare le seguenti proposte:

« 1.° un Direttorio federale, composto di cinque a sette membri, fra i quali l'Austria e la Prussia sarebbero sempre rappresentate di diritto;

« 2.° Un Parlamento, con attribuzioni ristrette;

« 3.° Ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati, compresa la Gallizia, nella Confederazione germanica;

« 4.° Si adottino i colori e la bandiera alemanna; la flotta austriaca farebbe parte della flotta alemanna. »

Vienna 14 luglio.

Il numero degl'impiegati in disponibilità in Austria, è ancora, secondo sicuri rilievi, di 1,800. La maggior parte di questi appartiene al ramo giudiziario e amministrativo, di quelli che servivano prima in Ungheria e in Transilvania. All'incontro, tutti quelli dell'istruzione, e pressochè tutti quelli delle finanze, furono collocati in nuovo servizio. Non minore è il numero (oltre 4,000) degli impiegati divenuti disponibili nelle Provincie ungariche, e che preferirono rinunziare completamente al servizio. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono alla *Bohemia* da Schlackenwerth, S. A. R. il Granduca Leopoldo II ordinò a sue spese il completo ristauro di quel palazzo comunale, la costruzione d'un tetto di lavagna, e la collocazione d'un nuovo orologio sul campanile. Queste spese importerebbero da 3 a 4,000 fiorini.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 luglio.

La Santità di Nostro Signore, nelle incessanti sue premure di provvedere ai sostanziali bisogni delle popolazioni, avendo conosciuto che quella di Cisterna trovasi nella dura condizione di difettare di buona acqua potabile, massime nella stagione estiva, e di essere costretta di attignerla a grande profondità, desiderando di sovvenire a tanto bisogno, ha dato incarico al prof. cav. Giuseppe Ponzi di fare indagini scientifiche nelle circostanti contrade all'oggetto di vedere se fosse possibile di rinvenire sorgenti d'acqua, atte al necessario provvedimento. Queste indagini sono state eseguite dal ricordato professore, in unione dell'ingegnere Osea Brauzzi, e Giovanni Morelli, tanto sui monti Lepini e Pontini, che sulle pendenze del monte Artemisio, dalla parte di Velletri, non che nelle sottoposte paludi, e le risultanze sono state già esibite con dettagliato rapporto. *(G. di R.)*

Bologna 14 luglio.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria, tanto il Numero d'ieri che quello di stamane del giornale clericale *L'Eco* vennero sequestrati (*). *(Monit. di Bol.)*

(1) L'*Eco* di Bologna ha già sostenuto trenta processi; è stato condannato recentemente a 18 mesi di prigione e a 2000 franchi di multa. (Σ)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 luglio.

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile; a cui presero parte i deputati Restelli, Sella, Minervini, Colombani, Cortese, Sineo, Mancini, Crispi, Michelini, Passaglia, Lanza, Sanguinetti, Camerini, il relatore Pasini e il ministro delle finanze. Ne furono approvati altri articoli.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti disegni di legge:

Concessione d'un acquedotto a beneficio della città e del porto di Cagliari;

Facoltà al Governo di restituire la cauzione a' concessionarii della ferrovia tra Annecy e Ginevra;

Concessione d'un tronco di ferrovia da Gallarate a Varese. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 14 luglio:

« Stamattina vi fu Consiglio de' ministri, motivato dalla cattura dei cinque capi-briganti a Genova. Può darsi, come dicono i fogli ufficiosi della sera, che verun reclamo sia stato mosso per ora dal Governo francese. Ma è vero altresì che tali reclami non tarderanno ad aver luogo, se il Ministero delle Tuilerie dà retta al sig. di Sartiges, il quale è letteralmente furibondo contro ciò, ch'egli chiama « un insulto alla bandiera francese. »

« Il conte di Sartiges il quale trovasi ora a Valdieri, ov'è pure il Re (che tornerà domani), ha spedito dispacci sopra dispacci al suo Governo, e iersera inviò, per maggior sicurezza, un addetto d'Ambasciata. Dice ch'egli è intenzionato di partire, se non verranno restituiti i briganti al capitano francese.

« Per quanto io so, il Gabinetto italiano è determinato a sostenere i proprii diritti. Se l'Imperatore Napoleone è, come parecchi pretendono, animato da benevoli sentimenti verso di noi, e se il conte di Sartiges è destinato, come da varie settimane si va mormorando, ad essere surrogato da altro diplomatico più liberale, sia De-Benedetti o altri, sarebbe questo l'addentellato più opportuno per isbarazzarci da un personaggio, il quale, sia detto con tutto il dovuto rispetto, e per quante doti personali possa avere, sembrò porre cura a riuscirci molesto e nocivo sino dal primo suo apparire fra noi.

« La censura teatrale colpì del proprio *veto* un dramma, di cui parlavasi da qualche tempo e che Ernesto Rossi doveva rappresentare nella prossima sua campagna autunnale al Teatro Gerbino. Il dramma, fulminato intitolavasi *Giovanni Boccaccio.* »

Il 12, la *Gazzetta Uffiziale* pubblicò un decreto ministeriale, che chiude l'Istituto di educazione e d'istruzione secondaria, annesso alla Casa religiosa tenuta in Aci Reale dai PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, perchè il preposto degli stessi Padri ha ricusato in nome del suo sodalizio, di sottoporlo alla vigilanza della podestà scolastica. *(Costit.)*

Milano 15 luglio.

Un fatto simile a quello d'Induno, di cui ha già parlato questa *Gazzetta*, accadde il 12 corrente nel paese di Lissone (vicino a Monza) ove manifestossi un forte incendio. A fine di provvedere a tale infortunio le Autorità di Monza spedirono immediatamente colà guardie del fuoco e le macchine, accompagnate da carabinieri; ma, quando giunsero trafelati sul luogo, furono sorpresi all'udire alcuni dell'Autorità comunale, che consigliavano d'adoperarsi a fronte d'una moltitudine di contadini che, come tanti Neroni, si opponevano con minacce all'estinzione, a segno tale che l'autorevole presenza del sotto-prefetto e del procuratore del Re non valse a frenare questa barbara opposizione. Si rispondeva con insulti e con minacce, gettando anche dei sassi contro chi voleva maggiormente impedire l'incendio. I carabinieri in tal frangente non mancarono al loro dovere, tanto co' modi urbani, come quando occorreva d'agire, ma tutto fu indarno, poichè l'attivo conduttore delle macchine, in un colle guardie, dovettero ritornarsene senza alcun giovamento. *(Dalla G. di Mil.)*

Genova 14 luglio.

Annunziamo con rammarico la morte, avvenuta ieri mattina (13), del commendatore Nicolò Allegretti, in seguito a breve, ma penosa malattia. Il console generale della Sublime Porta in Genova, era uomo universalmente stimato per mitezza d'animo ed onestà di carattere. *(Mon)*

DUE SICILIE

La *Stampa* ha da Aquila: « Nel Distretto di questa Corte d'Appello, recentemente compievansi da' Circoli di Assisie di Teramo e di Chieti, due gravi dibattimenti. In quello di Teramo, avveniva per 23 tornate la discussione della causa di cospirazione e attentato contro il Governo, non che per reati comuni, commessi in Carmignano. Gli accusati presenti erano 72; furono intesi 400 testimonii, e i giurati risposero a 448 quistioni, dopo 30 ore di permanenza nella camera delle deliberazioni; 24 furono assoluti e 48 condannati a varie pene criminali e correzionali di differente durata.

« Nel Circolo di Assisie di Chieti poi, fu trattato il processo di brigantaggio della Maiella, con 17 accusati presenti, de' quali 4 furono assoluti, 7 condannati ai lavori forzati, e gli altri a pene minori.

« Gran concorso di popolo vi è stato nelle udienze, serbando il più perfetto ordine, e favorevolmente sono stati accolti i verdetti, laudati per imparzialità; sicchè ogni giorno, utili risultamenti si hanno dalla istituzione del giurì, come va perfezionandosi, e veramente diviene un principale fattore di civiltà per queste nostre contrade. »

Scrivono da Messina all'*Opinione*: « La sera del 24 giugno, in Alì (Messina) certo Famà Girolamo, volendo estrarre una secchia da una cisterna d'acqua sulfurea, vi cadde dentro.

« Passando a caso in quelle vicinanze tre carabinieri, Longhi Carlo, Orsi Giuseppe, Lagaltuta Giuseppe, e udite delle grida d'aiuto, corsero sul luogo; e volendo ad ogni costo salvare quell'infelice, mandarono per una scala, e la calarono nella cisterna profonda 7 metri, compreso un metro e mezzo d'acqua solforata. Malgrado che ne fosse dissuaso da tutti gli astanti, il carabiniere Orsi volle discendere: un tal Chirieleison, facchino d'Alì, volle seguirlo immediatamente; ma non erano per anco arrivati a toccar l'acqua, che vi caddero entrambi asfissiati dal gas solforico che ne esalava.

« S'era frattanto adunata molta gente, ed era accorso sul luogo anche il comandante della Stazione, brigadiere Salvatore 1.° Coccheddu; questi, non ostante il caso occorso agli altri tre, già si disponeva a discendere anch'egli col mezzo della scala, ma, dissuaso da tutti, e convinto della certa ed inutile morte, alla quale si esponeva, mandò per una corda. Mentre che si attendeva, furono calati nella cisterna due bragieri per purgarvi l'aria.

« Appena ricevuta la corda, il Coccheddu si assicurò a mezza vita con una delle estremità, e prese l'altra alla mano per assicurarvi quegl'infelici che si dibattevano ancora nell'acqua e discese nella cisterna; ma non era ancor giunto a toccar l'acqua, che già sentivasi venir meno, e dovette farsi trar fuori; ripresa lena, discese di nuovo, ma neppure questa volta potè giungere a quegl'infelici, e risalì; tentò per la terza volta, ed essendo l'aria un po' migliorata, potè assicurare alla corda il primo corpo che trovò, e dovette subito risalire. L'uomo estratto era il Chirieleison, che dava ancor segni di vita; ma ogni soccorso fu vano e spirò dopo pochi istanti.

« Intanto il brigadiere Coccheddu discese per la quarta volta, e potè assicurare alla corda il corpo dell'Orsi, che, pochi minuti dopo estratto, morì; risalito intanto il Coccheddu, cadde in terra svenuto, e gli fu impossibile, perchè stremato di forze, ritentare per la quinta volta la spaventevole discesa.

« In questo lungo intervallo, l'aria del pozzo erasi maggiormente purgata, e così vi potè discendere un tal Famà Francesco, ch'estrasse, già cadavere, il primo caduto, ch'era suo fratello Girolamo.

« Tali atti di eroico coraggio e di sublime filantropia, non hanno bisogno di elogii; solo diremo al Governo che giammai medaglia al valor civile, non fu così meritamente guadagnata come quella che, siamo certi, sarà data al coraggioso brigadiere Coccheddu. »

TOSCANA.

Firenze 14 luglio.

Il conte Angelo Galli Tassi, defunto ieri, ha lasciato la cospicua sua eredità, ascendente, secondo la *Nazione*, a 4,000 000 di lire, al regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, non meno che agli altri Ospitali sì regii come comunali della Toscana, e a ciascuno in proporzione del numero dei malati. *(G. di Fir.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 10 luglio, all'*Indépendance belge*:

« Il sig. Drouyn di Lhuys, al suo ricevimento diplomatico d'ieri, ha tenuto il linguaggio più pacifico. A quanto mi dicono, egli avrebbe rassicurati completamente i rappresentanti delle diverse Potenze contro le probabilità di una guerra europea. Quelle informazioni concordano perfettamente con tutti i sintomi politici, che si producono da qualche tempo.

« Sento aggiungere che i capi del Governo nazionale polacco furono prevenuti della grave responsabilità, a cui si esponevano, se persistevano a rigettare i sei punti, dopo accettati dalla Russia. »

Scrivono da Parigi, 12 luglio, alla *Perseveranza*:

« Si ripete anche oggi, che il maresciallo Forey ritornerà in Francia sul *Forfait*. Io v'ho già parlato di questa voce. Partendo, egli lascierebbe il comando delle truppe al generale Bazaine. Parlasi pure d'un commissario civile, che verrebbe inviato colà dall'Imperatore, per surrogare il maresciallo. L'Imperatore sottoscrisse ieri a Vichy il decreto, che instituisce la medaglia del Messico; ella sarà data a tutti i militari ed a tutti i marinai, che hanno fatto la campagna. Il conte Dubois di Saligny è nominato grande uffiziale nella Legion d'onore. »

« Ieri a sera, per festeggiar la resa di Messico, i monumenti vennero illuminati. Il pubblico rimase indifferente, e non fece la spesa del menomo lampioncino. Il *Palais-Royal* ha imitato il pubblico: il che fu molto notato.

« Mi si annuncia esser partita alla volta di Parigi una deputazione di notabili di Messico. A quale scopo? Per pregare l'Imperatore di voler annettere il Messico alla Francia? Al contrario, vengo a sapere che la famiglia Almonte lascierà Parigi il 15 luglio, per raggiungere il general Almonte a Messico. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 11 luglio: « Il trattato di commercio concluso fra l'Italia e la Francia, che incontra così viva e meritata opposizione fra voi, minaccia di diventare *une grosse affaire.* »

Il celebre evocatore Douglas Home pubblica oggi stesso, co' tipi di Dentu, un libro dei più curiosi col titolo: *Rivelazioni sulla mia vita soprannaturale.* Così in un carteggio del *Nomade* di Parigi 7 corrente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 luglio.

La diplomazia si mette a pari del progresso, come tutto il resto. Una volta, i dispacci diplomatici rimanevano a lungo documenti secreti; oggidì, si fa conoscere il lor contenuto prima ancora ch'e' siano spediti, e, appena spediti, son pubblicati. Tal è lo spettacolo, che ci è dato rispetto alle negoziazioni concernenti la Polonia. Il Governo russo non ha risposto ancora alle proposizioni delle tre Potenze, e già quelle proposizioni son fatte pubbliche. Convien aggiungere che la pubblicazione nulla fe' sapere di nuovo a nessuno: i sei punti, ammessi dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, erano commentati dai giornali, quando la lor ammissione non era ancora un fatto compiuto.

Nulla ho dunque a dirvi circa l'inserzione di que' documenti nel *Moniteur*. Quell'inserzione, non rivelando nulla, non produce nessun effetto. I dilettanti politici cercano, senza dubbio, di cogliere un'idea qualunque nella tale o tal dissomiglianza di compilazione; fanno osservare che ciascuna Potenza assume un tuono particolare; che questa insiste più sopra un punto, quella su un altro; ma, in somma, si concorda nel riconoscere che quelle dissomiglianze sono, alla fin fine, di piccolo rilievo. La questione s'a sempre in sapere se si voglia fare in realtà qualche cosa per la Polonia; e tal questione continua ad esser dubbiosa. Abbiamo nelle nostre regioni uffiziali il *partito dell'azione* ed il *partito del temporeggiamento*: il qual ultimo vuol che si attenda sino a che sia impossibile fare. Ora, ciascuno d'essi pretende che la sua politica sia quella dell'Imperatore. Non m'incarico di dirvi qual de' due abbia ragione; solamente noto esser generale credenza che il Governo francese sia disposto a contentarsi di poco, di pochissimo. Il linguaggio del giornale *La France* autorizza tale interpretazione.

Si afferma il Ministero degli affari esterni che la risposta della Russia sarà sommamente conciliativa, e che potranno esser fatte negoziazioni efficaci. Il primo punto è facile ad ammettersi; il secondo assai meno.

Noto che il Governo francese, dopo essersi mostrato poco propizio alle collette per la Polonia, sembra oggidì propenso a favorirle indirettamente. Nuove Giunte si formano in parecchi siti; e quelle Giunte noverano fra' lor membri uomini, attinenti al Governo per le relazioni loro, od anche per uficii attivi.

Certi giornali italiani, e in coda loro alcuni fogli francesi, parlano di pratiche intavolate fra' Gabinetti di Parigi e di Torino relativamente alla questione polacca. Essi asseriscono che la Francia abbia fatto diverse proposizioni per assicurarsi, occorrendo il caso, l'*aiuto dell'Italia*, e che il Piemonte, pur mostrandosi ben disposto per una causa nazionale, alteramente mantenne la sua indipendenza. Queste voci son prive d'ogni fondamento. Non si fanno pratiche tra la Francia e il Piemonte per riguardo alla Polonia. Il Gabinetto di Torino chiese alla Francia di farlo ammettere fra le Potenze, che potrebbero aver da esaminare diplomaticamente tal grave questione. Ma il Governo francese, che nulla promise su questo particolare, non gli ha neppur chiesto nulla. I nostri uomini di Stato non sono punto solleciti di fare entrare il Piemonte da per tutto; ed inoltre essi non gli riconoscono ancora il diritto di mercanteggiare la sua cooperazione, s'ella gli fosse domandata. Essi lo riguardano come un feudatario, che dovrà muoversi il giorno, in cui gli sarà detto di farlo; in una parola, e' fanno capitale di lui, ma non fanno il conto con lui.

Gli avvenimenti del Madagascar cagionano qui un'assai viva impressione. Il trattato, conchiuso con Radama, equivaleva per la Francia al possesso mercantile e industriale di quella magnifica isola. L'ascendente politico doveva scaturire dal nostro ascendente finanziario; e per conseguenza dovevamo tenerci sicuri della conquista pacifica dell'antica *Francia orientale*, nome dato da Luigi XIV al Madagascar. Gl'Inglesi prevedevano, come noi, questa conseguenza, e se ne inquietavano; onde, sono qui convinti nella massa del pubblico, ed anche nelle sfere politiche, che l'Inghilterra non sia estranea agli ultimi fatti. Del resto, il Governo francese non pensa a levarsi dal giuoco. I capi della grande Compagnia finanziaria, che si è formata per utilizzare tutte le produzioni del suolo malgascio, ricevettero su questo particolare le migliori assicurazioni. E' noverano fra essi uomini autorevolissimi, e gl'interessi loro saranno bene difesi.

Il nostro nuovo ministro dell'istruzione pubblica sembra risolutissimo a far parlare di sè. Ei sa che la sua nominazione cagionò un generale stupore, e si affrettò di cancellare tal impressione. Questa gran fretta non è segno d'una mente fermissima. Il sig. Duruy ha soprattutto a cuor di mostrare ch'egli è devotissimo all'Università. Il *Moniteur* pubblica oggi stesso un decreto, che ha per iscopo di fortificare i membri del Corpo insegnante contro i richiami, a'quali il contegno e l'insegnamento loro potessero porger cagione. Il diritto di rivocazione, che apparteneva al Governo, sarà quindinnanzi sottoposto al sindacato d'una Giunta. Questo è, in apparenza, un semplice affare d'ordinamento interno; ma, in sostanza, si tratta di dare maggior ascendente a' professori, raffermando la condizion loro, e di proteggerli, all'uopo, contro l'autorità religiosa. Quel decreto fa tornare in memoria le lotte, accese al tempo di Luigi Filippo per abbattere il monopolio dell'Università.

S'attribuiscono al sig. Duruy diversi disegni, aventi per iscopo di soverchiare l'insegnamento libero, vale a dire l'insegnamento cattolico. Mi giova credere ch'ei rifletterà prima d'operare, e che l'Imperatore non gli scioglierà il freno. Il Governo non può, certo, ritrarre alcun utile da simigliante conflitto.

Benchè il ministro dell'interno non abbia ancor preso nessuna disposizione politica di qualche importanza, gli si attribuiscono volentieri intenzioni liberali nella materia della stampa. I Cattolici sapranno in breve, per parte loro, qual concetto avere in tal argomento. Il sig. Luigi Veuillot, il quale, da quasi quattr'anni, è privato del diritto di scrivere ne' giornali, chiese l'autorizzazione di fondare a Parigi un giornale politico quotidiano.

La pronta occupazione di Messico cagionò una viva sodisfazione: si temeva un nuovo assedio come quello di Puebla. Il senatore, inviato al Messico per ordinarvi l'amministrazione, il sig. Hubert-Delisle, governò una delle nostre colonie, e vi fe' pruova di perizia. È buon cattolico, e saprà intendersi co' Vescovi (*). (**)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 11 luglio.*

È qui arrivato da Varsavia il conte Keller, direttore generale nel Ministero dell'interno di Russia. Egli fece ieri una visita al ministro dell'interno prussiano. *(FF. di V.)*

In una riunione conservativa del Circolo di Ravensberg, ch'ebbe luogo il 2 corr., il ministro della guerra tenne un discorso, sul cui contenuto la *N. Pr. Zeit.* comunica quanto segue: « Egli disse da prima, come si compiacesse di poter ammirare in questa giornata tante migliaia di sguardi e di facce fedeli, dopo aver dovuto sostenere tanto spesso lo sguardo dell'odio e dell'avversione; ringraziare di cuore per tutti gli omaggi, che gli furono oggi prestati; però non poterli accet-

(*) Il *Moniteur*, come ci annunziarono i dispacci telegrafici d'ieri, smentì poi la notizia della partenza del signor Hubert-Delisle pel Messico. *(Nota della Comp.)*

— Una grande stanchezza, una debolezza generale; e, profferendo queste parole, fioca era la sua voce, fuormisura pallido il viso.

— Spero che non abbiate pigliato la malattia di Guglielmo? proseguì Carlyle, sotto l'impressione d'un'idea, passatagli per la mente.

— Oh! no, replicò sollecita Isabella, senza ponderare neppur essa il valor delle sue parole; oh! no, egli piuttosto l'ha...

Ma si arrestò a tempo:

— Voleva dire, continuò correggendosi, che la malattia, di cui patisco, mi fu trasmessa da mia madre.

— In ogni caso, soggiunse Carlyle, v'ammalaste ad East-Lynne, mentre curavate i miei figli; non vi parrà dunque strano ch'io insista perchè rimaniate qui fino al vostro pieno risanamento. Perchè vi ostinate a non chiamare il medico?

— Che utile me ne verrebbe, signore? È troppo tardi... Nessun medico potrebbe guarirmi dal male, che mi consuma.

— Vi credete dunque in pericolo?

— Credo che mi resti poco tempo da vivere.

— E non volete consultar un dottore? Ascoltate, signora Vine; voi siete qui in casa mia, e dovete comprendere ch'è mio dovere invigilare su voi, sulla vostra salute almeno.

Ell'avrebbe voluto dire che non pativa nel corpo, ma nel cuore e nello spirito; avrebbe voluto mettere allo scoperto dinanzi a lui tutte le torture, che aveva durate l'anima sua: ma il poteva? Ella rimase tetra e muta, col capo chinato sul petto e col viso ombreggiato da un'ampia cuffia, che aveva ormai presa l'abitudine di portare; finchè, comprendendo la necessità di dare una risposta:

— Se il desiderate assolutamente, signore, vedrò il sig. Wainwright.

— Lo desidero appunto, disse Carlyle.

— Gli scriverò domani.

— Non vi prendete questo fastidio; andrò io medesimo in traccia di lui, e il pregherò di venir da voi. E intanto, curatevi, e fate conto d'esser qui come in casa vostra ed in seno della vostra famiglia.

Così dicendo, Carlyle tese la mano alla maestra, la quale si alzò, s'appoggiò alla spalliera del suo seggiolone, e pigliò la mano, ch'erale offerta.

— Signora Vine, mormorò Carlyle con voce affettuosa, come potrò io mai rimeritare le pruove d'affezione, che deste a mio figlio?

Ed i suoi occhi si fisarono con dolcezza e tenerezza sul volto sfigurato di ledi Isabella.

Povera donna! Ella non ebbe la forza di nasconder più a lungo la sua commozione: tutto il suo corpo violentemente si scosse, ed un grido acuto, che a sufficienza attestava l'atroce d'sperazione ond'era macerato il suo cuore, le ruppe improvviso dal petto; poi, a meglio sottrarsi allo sguardo di Carlyle, ella si coperse il viso col fazzoletto, tutto bagnato delle sue lacrime.

— Ah! nol piangete più, egli è adesso beato! sclamò Carlyle, il quale naturalmente attribuiva quell'atto di dolore alla penosa memoria, ch'egli avea rinfrescato. Ed uscì della stanza.

XXII.

È inutile, Afy!

Messer Jiffin era al settimo cielo. Il dabben uomo non aveva risparmiato nulla per dare alla sua bottega una vistosa apparenza, e rendere la sua casa il più possibile agiata; nè ormai più altro attendeva fuorchè il momento, in cui gli fosse concesso di divenire lo sposo d'Afy Hallijohn.

Erano già trascorsi de' giorni parecchi, da quando messer Jiffin aveva avuto la fortuna di vedere la signorina Afy; anzi, per verità, ei non l'aveva più riveduta dopo la sentenza di Lyneborough, imperocchè, sebbene ei si fosse recato ogni sera a casa di lei, non gli era pur mai riuscito di farvisi accogliere, e s'era udito ogni volta ripetere: La signorina è uscita!

Messer Jiffin avrebbe potuto replicare questa esser bugia; aver egli scorto l'Afy nascosa dietro una persiana: ma egli si tacque, pensando che, all'accostarsi del matrimonio, non sarebbe conveniente ferir così i sentimenti delicati d'una fanciulla: e d'altra parte, la ritiratezza assoluta, in cui la sua dolce sposa promessa viveva, lusingava la vanità, e gradevolmente vellicava il cuore di lui, che naturalmente l'ascriveva alla modestia della signorina Afy.

Or un giorno, mentre messer Jiffin e il suo primo giovine ammiravano entrambi l'ordine e la pulizia, che dominavano nella bottega, e andavano in estasi innanzi agli appetitosi commestibili sfoggiativi in mostra, l'attenzione del principale fu d'improvviso tratta verso una giovane elegante, la quale, da l'opposto lato della strada, andava trottolando con un grazioso dimenamento del corpo. Il suo abito di seta color della malva era guernito d'almen diciotto balzane, e sopra carico di bottoncini d'acciaio, che luccicavano al sole; aveva un cappellino di paglia nera, illeggiadrito da una penna di gallo, alla quale s'accompagnava stupendamente una penna di struzzo; ed infine una reticella, che discendeva fino alla quarta vertebra, lasciava scorgere, tra le sue maglie arricchite di perle d'oro, una capellatura delle più abbondanti. Quella giovane era Afy Hallijohn.

Messer Jiffin si sentì a quella vista entrar il cuore in tumulto, e, gettato via il grembiale, precipitò incontro alla sua futura metà.

— Siete pur voi? esclamò egli nel tenore d'un uomo, che stia per esalare l'ultimo fiato.

— Sì, sono io! rispose Afy, con tanta freddezza nella risposta, quanta era la passione, con cui l'altro fatto avea la domanda. Ma, signor Jiffin, ell'aggiunse, rifiutando di stringer la mano, che questi porgevale, vi prego d'essere un po' più guardingo, e di non venir così ad accostarmi in istrada.

— Che mai v'ho fatto? chiese il pover uomo. V'avrei forse offesa?

— A parlarvi schietto, continuò Afy con imperturbabile intrepidezza, ho molto riflettuto dopo l'ultimo nostro colloquio, e giunsi alla conchiusione che il nostro matrimonio non è possibile: non saremmo felici insieme.

Messer Jiffin fu colto da uno stringimento di cuore, ed una traspirazione fredda siccome il ghiaccio gl'inumidì tutto il corpo.

— Che... che mi dite... signorina Afy? biascicò egli rabbrividendo; voi... voi non volete certo che... che io rinunzii a voi?

— Quest'è anzi quel che desidero, proseguì Afy; la franchezza val oro. Noi non siamo fatti per intenderci; è meglio dunque che ci separiamo.

Il misero Jiffin stentava a dar fede a' suoi orecchi; ed i suoi occhi, bagnati di pianto, si fissarono immobili e supplichevoli in quelli della sua diletta.

— Signorina Afy, ripres'egli tutto ansante, quest'è uno scherzo, non è vero? Voi non vorrete spezzar così un povero cuore, che si die' a voi tutto quanto! Voi foste la stella della mia vita...

— Lo so, ell'interruppe in tuono tranquillo, ma baldanzoso; e, vel ripeto, non posso risolvermi a divenire la sposa d'un pizzicagnolo. E poi, vedete, que' grembiali... mi rivoltano lo stomaco.

— Non ne porterò più, signorina, vel giuro! Piglierò un socio, signorina; non andrò più in bottega. Comprerò un calesse, e vi condurrò a spasso tutto il dì.

— Siete assai buono, da vero; ma è impossibile! La mia risoluzione è ormai ferma; onde, addio, signor Jiffin, e possiate trovare una compagna degna di voi!

In questo dire, Afy se ne andò via, rialzando leggiadramente il suo abito, poichè la strada era stata inaffiata. Messer Jiffin la seguì alcun tempo degli occhi, e, ritornato in bottega, prese ad invidiare la sorte delle sue sardine, le quali, almeno, dormivano in pace nelle loro cassette di latta.

— Affar fatto! eccomene liberata! diceva seco medesima Afy, dal canto suo, spacciando il cammino. Bisognerebbe, affè mia, ch'io fossi molto sciocca per acconsentire a sposar un tal uomo, specialmente dopo la rivelazione, che fece Riccardo Hare dinanzi il tribunale. Non diss'egli, in fatti, non giurò, di non aver mai avuto altra mira che di farmi sua moglie? Bisogna ch'ei mi ami molto per avermi così pubblicamente dichiarato il suo amore.... Ah! sì, io sarò la signora Hare! Allora sì desterò l'invidia di tutta West-Lynne! La signora Hare? la cognata della signora Carlyle? la cugina, in certo modo, di quella garbata Cornelia? Quale fortuna!

E lasciandosi con delizia cullar dalle idee, che questo pensiero in lei suscitava, Afy Hallijohn non tardò a giugnere dinanzi la casa del giudice Hare; ed allora rallentò il passo. Da alcuni giorni, quella era la passeggiata sua prediletta, e se ne capisce il perchè. Il caso le fu quel dì finalmente propizio; poichè colà, vicino al cancello d'ingresso, stava Riccardo Hare.

— Buon dì, signor Riccardo, fu ella sollecita a dire, scorgendo che il giovine era poco disposto a rinnovar conoscenza; volete così fuggire un'amica?

— Un'amica! ripetè Riccardo, avvicinandosi; ah! ne ho tanti degli amici adesso, che in verità non so più che farne.

— Vi ricordate de' giorni passati? mormorò la giovane, lanciandogli le sue più tenere occhiate.

— Ah! per ricordarmene, me ne ricordo, sì! ed è probabile che non li dimentichi mai!

— N'era sicura, proseguì la seducente Afy; il cuor me l'aveva detto. Ah! ell'aggiunse, chiamando in suo aiuto un sospiro fortemente spiccato, non saprete mai quel che ho patito da quella notte terribile in qua! da quando siete così repentinamente fuggito, lasciandomi sola colla mia disperazione!

— Contatelo ad altri! replicò Riccardo. Fui giovine e gonzo, signorina; ma cangiai penne, vedete. Non ridestiamo il passato. Come sta il sig. Jiffin?

— Che volete dire? strillò la signorina Hallijohn. Siete dunque anche voi del numero di coloro, che si compiacciono di spargere voci scandalose sul conto mio? Avete mai potuto supporre ch'io avessi pensato, pur un istante, a contrarre un tal matrimonio?

— Vi confesso francamente che l'ho supposto; mi pareva anzi che ve ne dovreste leccare le dita.

— Eh! via, frottole! Voi burlate, signor Riccardo, ne son sicura.

— Ascoltatemi, Afy. Mi è facile indovinare la matta idea, che vi siete ficcata in capo. Ora, se ho un consiglio da darvi, egli è di cacciar presto presto, e lontano assai, simiglianti illusioni. È inutile, vedete; non mi lascierò più accalappiare.

Per un punto Afy non tramortì.

— E voi, voi, mi parlate in tal guisa? gridò ella con isforzo.

— Sì, io! Seppi ieri che facevate disegno sulla vostra civetteria per farmi girar di nuovo il cervello. Vel ripeto, Afy, non perdete il tempo; *è inutile!*

— Oh-o-o-o-oh! singhiozzò la giovane, come se stessero per pigliarla le convulsioni. Oh! oh! così mi ricompensate! Dopo che v'ho aspettato, che ho rifiutato tanti partiti, nel pensiero che mi foste rimasto fedele, e che tornereste un dì a farmi vostra moglie!

— Via, via, coraggio, Afy! esclamò Riccardo, ridendo sgangheratamente; e, per ricompensarvi, chiederò a mia madre ch'ella divenga vostra avventora, quando sarete la signora Jiffin.

(Domani la continuazion.)

tare per sè stesso, ma soltanto pel suo reale Signore, cui spettano propriamente, non avendo egli finora operato se non come suo servo ed esecutore dei suoi ordini, e non aver quindi adempiuto che al semplice suo dovere di soldato. Egli recherebbe fedelmente a S. M. il *sì*, che risonò testè così forte ed unanime; sapere che il nostro reale Signore si rallegrerà del fedele attaccamento dei bravi Ravensberghesi, e dover egli partecipare che quando, secondo il suo dovere, chiese al Re di decidere s'egli dovesse accettare l'invito, S. M. rispose senza indugio: « Sì, ella dee accettarlo. » Poter assicurare che S. M., fedele alle sue promesse, reggerà questo paese secondo il diritto e le leggi; ma non soffrirà che con modi di dire in apparenza leali, ed ipocriti, vengano lesi i suoi diritti, e a mano a mano tolti, dacchè in Prussia è appunto il Re che dev'essere il signore del paese. Egli, il ministro, non potere se non istare al fianco di S. M. con fedeli consigli; ma, in tutte le questioni dello Stato, dispone e decide il Re solo, e s'intende da sè, che ciò avviene anche nell'organizzazione dell'esercito. Non essere egli in ciò nulla più che il sergente del Re; e ognuno che ha servito sa, che nelle compagnie, è il capitano quello che dispone, sebbene il sergente, come fedele aiutante, possa talvolta dire una parola in tutta fedeltà ed obbedienza. »

I giornali di Vienna hanno per telegrafo da Berlino, in data del 13 luglio:

« Secondo l'odierno *Staatsanzeiger*, il ministro del culto comunicò al rettore ed al Senato dell'Università di Berlino che la disciplina sui professori dell'Università spetta, secondo la legge del 21 luglio 1852, esclusivamente al ministro del culto, e che un'usurpazione su questo campo, in cui le Autorità accademiche non hanno alcuna facoltà legale o statutaria di entrare, non può essere permessa.

« La partecipazione d'impiegati regii a dimostrazioni indebite, e tendenti a far valere di nuovo i principii anticostituzionali espressi nell'indirizzo della Camera dei deputati del 22 maggio di fronte all'Autorità regia, è inconciliabile col giuramento d'ufficio. Si dee quindi ricorrere senza altro all'ammonizione ed alla comminatoria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *luglio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora l'arresto de' cinque briganti a Genova. — 2. I dispacci delle tre Potenze. — 3 Il Governo nazionale polacco si occupa d'inezie. — 4. Preparativi militari della Francia per sostenere i trattati conchiusi col Re degli Hova. — 5. L'assimilazione della Polonia alla Russia. — 6. Decreto per la revoca d'un professore in Francia. — 7. Seduta del 14 luglio del Consiglio dell'Impero. — 8. Voci di partenza di Francesco II da Roma smentite. — 9. Imposta sulla ricchezza mobile, e interpellanze sull'arresto de' cinque briganti. — 10. Ancora il dualismo britannico.

1. L'arresto dei cinque *briganti*, operato a Genova, in grazia delle sollecitudini del prefetto sig. Gualterio, è argomento a' lunghi articoli de' giornali di Torino. Dapprima quell'arresto suscitò un grido di giubilo, ed era come una specie di rivendicazione de' gravi danni patiti recentemente a Ferrocavallo, a Pantelleria e altrove dalle soldatesche e dai cittadini, per opera di alcune bande di briganti; ma poi, quando si seppe che i cinque briganti arrestati erano muniti di passaporto francese, che erano stati arrestati sopra un bastimento francese e con bandiera di quella nazione, e senza il consenso di quel Governo, si cominciò a temere d'avere osato troppo, d'aver fatto un passo imprudente, e che l'imperiale Governo di Francia non avrebbe tollerato. E infatti si conobbe ben tosto che quel Governo aveva disapprovato l'arresto, e domandava la liberazione degli arrestati, ed una conveniente sodisfazione per l'oltraggio fatto alla bandiera francese. *Inde irae*. I giornali rivoluzionarii levarono grida di rabbia e di disperazione a quella notizia; ma segnatamente le levò il *Diritto*, giornale della *Democrazia Italiana*, il quale giunge persino a rimproverare alle Autorità regie di non aver subito fatti uccidere i cinque briganti, per poter dire a Napoleone, quando li avesse richiesti: *Sono morti; se ti talenta averne i cadaveri, scava, come le iene, la terra delle loro fosse, e prenditeli a tua posta!* Questo giornale, non solo oltraggia l'Imperatore, ma oltraggia pure l'Imperatrice di Francia, e senza motivo. Egli vorrebbe, che, mentre la Francia riclama diplomaticamente, il Governo di Torino facesse sollecitare il processo degli arrestati ed eseguir la sentenza. In tal modo la questione sarebbe presto finita. Ma non tutt'i giornali di Torino sono del parere del *Diritto*. L'*Armonia* dimostra che la Francia ha diritto di volere che siano liberati i cinque prigionieri, e che le sia data sodisfazione, e vuolsi che, in un Consiglio di ministri, il deputato Mancini, la cui parola si dice *autorevolissima* in fatto di diritto internazionale, abbia espresso un parere favorevole alle rimostranze del Governo francese. Nel caso presente, non si tratta della qualità degli arrestati, ma del diritto d'arresto. Era lecito arrestare i cinque individui che avevano passaporto francese, ed arrestarli sopra un bastimento francese, e sotto bandiera francese? O non era lecito, e non si doveva fare?

2. I testi dei tre dispacci dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, diretti al Governo di Pietroburgo per ottenere la pacificazione della Polonia, ora sono conosciuti, e tutti domandano alla Russia di adottare i sei punti già noti a' nostri lettori, e che sono: amnistia completa e generale; rappresentanza nazionale, a tenore della disposizione 27 novembre 1815; nomina de' Polacchi ne' pubblici uffizii; libertà intera di coscienza, e tolta ogni restrizione all'esercizio del culto cattolico; lingua ufficiale la lingua polacca nell'amministrazione, nelle leggi, nell'insegnamento; coscrizione regolare. La sola Inghilterra ha proposto anche la cessazione delle ostilità da proclamarsi dalla Russia. Anche la proposta d'una Conferenza delle otto Potenze segnatarie del trattato di Vienna è comune alle tre Note, ma l'Austria la rimette al giudizio della Russia. Ora non ci resta che da conoscere la risposta del Gabinetto di Pietroburgo. Questa sarà partita il 14 luglio da quella capitale, potrà essere consegnata ai ministri Rechberg, Drouyn di Lhuys e John Russell il giorno 18. In breve adunque sarà conosciuta, perchè oggidì i documenti diplomatici non tengono a lungo il segreto. In generale, tutti prevedono che la risposta del Governo russo sarà conciliante, e che per conseguenza si ha ragione di sperare la pace. Lo stesso principe Czartoryski non ha più illusioni in proposito.

3. Il così detto Governo nazionale polacco, in mezzo alle gravi cure della guerra d'insurrezione, trova anche il tempo di mandare ammonizioni a que' giornali clandestini, che non iscrivono com'egli vuole. Il Governo nazionale polacco fa la scimia al Governo francese, e poi si dirà che i Polacchi non sono i Francesi del settentrione! A far la rivoluzione in Polonia, a condurla con abilità, ed a farla riuscire, ci vuol altro che avvertimenti a' giornali clandestini. Cattivo segno quando un Governo, che si chiama nazionale e vuol cangiare le sorti del paese, comincia ad occuparsi d'inezie.

4. Secondo alcune corrispondenze di Parigi, comincia ad aver credito la notizia che la Francia voglia inviare una certa forza militare a Madagascar. Cinque navi da guerra si stanno armando a quest'uopo, con 6000 soldati. Mentre la Francia si accinge a sostenere i suoi diritti in quell'isola, il sig. Ellis della Società de' missionarii di Londra ha pubblicata una relazione sulla rivoluzione di Madagascar, nella quale è detto che Radama II, dedito all'abuso de' liquori forti, avrebbe firmato sotto l'influenza del vino, il fatale trattato col Francese Lambert, trattato che, a tenore della relazione del sig. Ellis, sarebbe stato la causa di tutto il male. Questa insinuazione del missionario anglicano è biasimata dal giornale il *Temps*, e dal *Constitutionnel*, il quale oppone alla relazione di Ellis, una relazione del sig. Dupré, uno de' rappresentanti di Napoleone III all'incoronazione di Radama II, dalla quale relazione si desume che il trattato, conchiuso coll'incaricato francese Lambert, è stato firmato dal Sovrano degli Hova dopo matura discussione e con molta solennità, e che lo stesso Pakenham, console britannico a Tamatava, ebbe anch'egli a lagnarsi degl'intrighi del sig. Ellis.

5. In una corrispondenza dell'*Indipendenza Belgica*, è fatto cenno d'un opuscolo intitolato: *La Russia e i suoi avversarii*, scritto da un *Francese amico della Russia*. Quest'opuscolo conchiude contro l'autonomia della Polonia, e per l'assimilazione completa di lei alla Russia, ammettendo esso « che la Polonia russa appartiene alla Russia, come l'Irlanda all'Inghilterra, come la Lorena, l'Alsazia ec. appartengono alla Francia. Per operare poi l'assimilazione dei due popoli, si dovrebbero sopprimere le amministrazioni separate, e far le leggi comuni a tutte le parti dell'Impero; e non vi dovrebbe essere che una sola lingua ufficiale, obbligatoria, e la sola insegnata nelle scuole sovvenzionate dal bilancio. In tal modo, dice l'opuscolo, gli odii si estinguerebbero, le gelosie sarebbero soffocate, e tutte le opposte aspirazioni, tenute allo stesso livello dalla legge comune, cesserebbero d'essere ostili, e abbandonerebbero le vie d'un passato politico sterile e sanguinoso per correre insieme la via del progresso... Se per lo contrario si cede a pretensioni faziose, se si vacilla nella repressione di turbolenze suscitate dalla vanitosa e interessata ambizione d'un picciol numero, se non si ributtano le minacce della rivoluzione, e gli arroganti consigli dello straniero, se non si tronca una volta per sempre un sistema di concessioni e di mezzi provvedimenti, che il tempo ha condannati, è certo che l'idra della discordia continuerà ancora per lungo tempo a contaminare della sua bava avvelenata la più bella gemma della corona imperiale. » Certo la propagazione di queste idee, che tendono all'assoluta estinzione della nazionalità polacca, eccitano con forza incredibile l'entusiasmo, o per dir meglio il fanatismo delle popolazioni russe. Se non che, per compiere l'opera che propone l'opuscolo, bisognerebbe sradicare il cattolicismo dai cuori polacchi, bisognerebbe farne dimenticare la letteratura, la lingua, la storia, la tradizione, le costumanze, il che ci sembra un'opera, non solo ingiusta e tirannica, ma moralmente e fisicamente impossibile.

6. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato un decreto, concernente le disposizioni da prendere prima di rivocare un professore dall'insegnamento superiore o secondario. In uno de' considerandi, è detto essere di somma importanza d'assicurare ai membri del Corpo insegnante ogni guarentigia di giustizia. Sembra che, sinora, in Francia siffatte guarentigie non fossero assicurate a coloro che si dedicavano alla carriera dell'insegnamento!

7. La Camera dei signori a Vienna, nella sua tornata del 14 luglio, ha terminato la seconda lettura della legge, concernente il diritto di domicilio, e l'ha definitivamente adottata, dopo di avere respinto tutte le proposte del conte Thun, che avevano una tendenza federalista. Nello stesso giorno, il presidente della Camera dei deputati ha dichiarato perento il mandato degli undici rappresentanti cehi, che hanno ricusato di assistere alle tornate. Il perchè si procederà a nuove elezioni. Nella stessa tornata, il barone Tinti e i suoi aderenti hanno mossa al ministro degli affari esterni una interpellanza, nella quale citano come fatti conosciuti e avverati le diverse violazioni di territorio, commesse dalle truppe russe, e provano che gli atti di violenza, esercitati dagl'invasori, hanno suscitato la più profonda indignazione nell'Impero. La popolazione risente fortemente l'oltraggio, fatto ai diversi distaccamenti dell'esercito austriaco, e ne domanda sodisfazione. L'ordine del giorno del Granduca Costantino non basta, anzi quell'ordine ha cagionato un disinganno generale, e provocato una universale irritazione. Gl'interpellanti, partendo da' casi isolati, mentovati nell'ordine del giorno, domandano se il militare, illegalmente arrestato a Ulanow il 13 febbraio, è stato restituito all'Austria? Se vi è stata prestazione d'indennità da parte della Russia, e se questa Potenza ha data la dovuta e conveniente sodisfazione speciale ai congiunti del soldato perito? Qual è la sodisfazione accordata all'esercito austriaco per l'attacco contrario al diritto delle genti, ch'ebbe luogo a Czalice? Finalmente, se il Governo dell'Imperatore ha il detto ordine del giorno in conto di una sodisfazione, o se il Governo russo ne ha accordata un'altra, rimasta senza pubblicità sino al presente? — A suo tempo faremo conoscere la risposta, che sarà per dare S. E. il Ministro alla interpellanza del baron Tinti.

8. In questi ultimi tempi, la stampa periodica di Parigi e di Torino s'è data gran cura di far sapere al mondo, che quanto prima avrebbe luogo la partenza di S. M. il Re Francesco II da Roma, ad istanza dell'Imperatore Napoleone III. Mentre stavamo dubbi se dovessimo credere a queste insinuazioni dei giornali radicali, ora leggiamo in un brano di lettera, datata da Roma e pubblicata dalla *Generale Corrispondenza* di Vienna, quella notizia non esser altro che un artifizio dello spirito di partito, e uno scandaglio diplomatico.

9. La Camera dei deputati a Torino continua la discussione del progetto di legge per l'imposta sulla ricchezza mobile con una lentezza, che la stessa *Opinione* ministeriale chiama soverchia. La proposta di Ricciardi di mettere l'imposta anche sulla rendita dei fondi pubblici nazionali, non è stata adottata dalla Camera, per non far danno ai corsi della pubblica rendita. Nella tornata del 15, i deputati Miceli e La Porta chiesero d'interpellare il Ministero intorno alla cattura de' briganti a bordo dell'*Aunis*; ma, parendo alla Camera poco prudente discutere una questione di diritto internazionale, e massime in una controversia che tocca la bandiera e l'onore della Francia, nella cui tutela vive il nuovo Regno, ha rimandato l'interpellanza a tempo indefinito.

10. Il *Morning Post*, con un articolo pubblicato il 15 del mese corrente, vuol provare che l'Inghilterra, come nazione, propende per far la guerra alla Russia, e che, essendo unite insieme Francia, Austria ed Inghilterra, si potrebbe rendere la Polonia libera e indipendente da sè, bastando un corpo d'osservazione austriaco in Gallizia, e il blocco de' porti russi nel Baltico. Non sappiamo su qual base operi il *Morning Post*, ma questo modo di costringere la Russia, e di far libera la Polonia, ritrae alquanto del romanzesco, e non merita certo l'attenzione seria dei lettori. O si vuole o non si vuole far guerra alla Russia. Se si vuole, perchè il Governo inglese dice il contrario? Se non si vuole, perchè il giornale di lord Palmerston continua a suonare la tromba di guerra, mentre lord Russell non ha in Parlamento che parole di pace? In Inghilterra vi sono due partiti, e i ministri parteggiano anch'essi, e questo è un gran male pel Regno Unito. (Σ)

Vienna 15 *luglio*.

S. M. l'Imperatore si recherà in breve a prendere S. M. l'Imperatrice, la quale lascierà quanto prima Kissingen per Possenhofen. In tale occasione, dice l'*A. Corr.*, S. M. si troverebbe col Re di Prussia, il quale lascia fra pochi giorni Carlsbad per recarsi a Gastein.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno, approvò la proposta dell'Autorità suprema di controlleria dei conti, sulla parificazione in rango delle rispettive categorie degl'impiegati della Contabilità aulica (centrale) e di Stato; incaricando dell'esecuzione di tale disposizione la suprema Autorità di controlleria dei conti. (*Abendpost.*)

A quanto rileva la *Wiener Abendpost*, il sig. Ministro di Stato, in seguito a mozione della Commissione ministeriale permanente, che doveva sottoporre al suo esame e giudizio i diritti a percepire gli stipendii artistici, stabiliti per l'anno corrente, si trovò indotto a raccomandare alle rispettive Giunte provinciali e Rappresentanze comunali molti artisti, i quali, lavorando già da sè, non possono partecipare a stipendii artistici, destinati per « artisti che danno di sè belle speranze », a cui quegli stipendii sono limitati, perchè vengano loro date delle commissioni. Come tali, vengono nominati dal giornale succitato: i pittori storici Giulio Carlini di Venezia e Rodolfo Müller di Praga; lo scultore Rocco Haas di Stiria e Vincenzo Pilz di Vienna; il pittore di genere Federico Friedländer di Vienna; e l'incisore in rame Lodovico Boscolo di Rovigo.

Il Re Massimiliano di Baviera dovea partire oggi per Kissingen per far visita all'Imperatrice d'Austria, e sarà accompagnato in questo viaggio dal R. aiutante-generale, tenente-generale Von der Tann, dal consigliere aulico di Pfistermeister, e dal medico di stato maggiore di Corte, dott. Wolfsteiner. Il ritorno avrà luogo questa stessa settimana. (*FF. di V.*)

Sono attesi a Ischl in questi giorni il Re Ottone, e il Duca di Nassau.

Milano 15 *luglio*.

L'*Unità Italiana*, d'ieri, dice che il precedente suo Numero venne sequestrato.

Hermannstadt 14 *luglio*.

Domani, dopo il servigio divino, avrà luogo l'apertura solenne della Dieta. Moltissimi deputati sono già arrivati qui. (*O. T.*)

Impero russo.

La *C. G. A.* reca: « Nel paese fra Olkusz e Slawkow, s'intesero l'11 corr., fra le 7 e le 11 a. m. colpi di cannone. A quanto narrano viaggiatori, ebbe luogo un combattimento presso Zarki, che sarebbe tornato sfavorevole ai Russi. Il distaccamento d'insorgenti, che prese parte a tale pugna, di circa 600 uomini, s'era concentrato ai confini prussiani, al Sud di Czenstochau, marciò il 10 di sera poco lungi da Maczki verso i boschi di Slawkow, e di là verso Zarki, dove ebbe luogo il combattimento. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 14 luglio.

« Una lettera particolare, qui arrivata ieri da Pietroburgo, dice sapere da buona fonte che il viaggio dell'Imperatrice fu ritardato per ragioni politiche. Si vuole attender prima l'effetto delle Note di risposta. »

« Altra della stessa data.

« L'*Ostdeutsche Zeitung* riferisce da Vilna 9 luglio: « « Murawieff pubblicò il 7 la disposizione che tutti i danari, che gl'insorti involarono dalle Casse dello Stato e dei Comuni, debbano essere restituiti entro dieci giorni dai proprietarii di fondi polacchi di tutti i Circoli, a scanso della vendita forzosa dei loro beni. » » (*V. i nostri dispacci di mercoledì.*)

« Varsavia 14 luglio.

« In seguito al congedo di Wielopolski, il generale Berg fu chiamato nel Consiglio d'amministrazione, coll'incarico di presedere durante l'assenza del luogotenente. »

« Cracovia 14 luglio.

« Un ordine del Governo di Varsavia dispone che, d'ora in poi, non sarà più permesso ad alcuno di recarsi da un villaggio all'altro senza passaporto.

« A Kielce fu appiccato Gazowski, capo-insorgente, e a Radom Wisniewski, con altri sette polacchi.

« Nel Voivodato di Kalisch, seguì il 7 un combattimento sanguinoso presso Nowawies. Taczanowski occupò la città di Chocz, con 380 uomini a cavallo e 300 fanti. Nel territorio d'Augustovo, Waver combattè il 5 e il 7 corrente, presso Lapockinie. Nella Volinia, trovansi numerosi distaccamenti d'insorti presso Dubno. Molti proprietarii di fondi furono arrestati dai Russi. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 13 luglio, alla *Perseveranza*:

« Le notizie dal Messico di questa mattina recano che il generale Bazaine lascierà Messico per marciare contro Cuernavaca, ove s'è ritirato l'esercito nemico. Ecco dunque un'altra città da assediare. Quando si finirà? Se i Messicani intendono fuggire di città in città sino all'estreme parti del paese, le truppe francesi dovranno sempre seguirli?

« Abd-el-Kader ha risposto con una lettera graziosissima al signor Lesseps, che lo invitava a visitare il canale di Suez: egli accetta l'invito.

« La Borsa è deserta, e gli affari, così a termine come in contanti, diventano sempre minori. La ripresa sarà tanto più forte, in quanto che il ribasso si fa senza la menoma resitenza da parte dei compratori. »

Berlino 12 *luglio*.

Secondo un avviso della presidenza del Governo di Stralsund, il Principe ereditario, durante il suo soggiorno in Putbus, non volle vedere signori in uniforme, ma soltanto in *frac*. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 *luglio*.

Londra 15 — *Camera dei comuni*. — Nel dare spiegazioni circa il conflitto brasiliano, lord Russell annunzia che il Re di Portogallo ha offerto i suoi buoni ufficii per ottenere una riconciliazione, e che bisogna attenderne i risultati.

Madrid 15. — I giornali conservatori domandano che sieno riprese le trattative circa il Messico. I giornali liberali combattono questa proposta. (*FF. SS.*)

Parigi 15 *luglio*.

Londra 15. — Il *Morning Post* deplora che il Continente possa credere che il paese partecipi ai sentimenti egoistici dei lordi. Ignoriamo la condotta del Governo nel caso che le trattative falliscano. Anche al tempo della guerra di Crimea, i lordi mostravano di disconoscere i sentimenti delle popolazioni. I timori d'una grande guerra sono infondati, trovandosi le tre Potenze unite. Se le relazioni diplomatiche si sospenderanno, od anche se diverrà necessaria una dichiarazione di guerra, le Potenze potranno scegliere i modi delle ostilità, che potrebbero limitarsi ad un blocco. La posizione della Russia rende facile questa misura. Se le flotte alleate, bloccando la flotta russa a Cronstadt, venissero sostenute da un corpo d'osservazione austriaco nella Gallizia, la Polonia otterrebbe l'indipendenza, senza colpo ferire. Il trascurare le opportunità ed il conservare un'attitudine isolata ci meriterebbero il dispresso dell'Europa, e ci esporrebbero più tardi alle difficoltà ora temute. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 *luglio*.

(Spedito il 17, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 25 ant.)

Fu presentato alla Camera de' deputati il bilancio. Dalla Polonia s'annunzia essere uscito il primo Numero, del giornale uffiziale del Governo nazionale, intitolato l'*Indipendenza*, e ch'esso ha un articolo di fondo, il quale respinge ogni transazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 17 *luglio*.

(Spedito il 17, ore 12 min. 40 pom.)
(Ricevuto il 17, ore 1 pom.)

Il Ministro di finanza presentò il *budget* del 1864, che comprende un periodo finanziario di 14 mesi. I punti principali sono: Spese ordinarie, 512 milioni; straordinarie, 102, dei quali 52 per estinguere i debiti. Entrata, 521 milioni; *deficit* 92 milioni, 43 milioni dei quali essendo coperti da entrate straordinarie, restano ridotti a soli 49. Di questi, 16 milioni saranno coperti con nuove imposte, e 33 milioni con operazione di credito.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 16 luglio	del 17 luglio
Metalliche al 5 p. %	77 —	77 10
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	82 40
Prestito 1860	102 —	102 15
Azioni della Banca naz.	799 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	194 —	196 20
CAMBI		
Argento	109 65	109 65
Londra	110 90	110 90
Zecchini imperiali	5 30	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 *luglio* 1863.

Rendita 3 p. %	68 70
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	1185 —

Borsa di Londra del 16 *luglio*

Consolidato inglese	93 1/4

VARIETA'.

Ecco un atto di devozione, che trovò in sè medesimo una dolcissima ricompensa:

Un artigiano, il quale lavora in una delle grandi fabbriche, che sono una delle principali ricchezze del Dipartimento di Seine-et-Oise, giunse dì sono a Parigi per far visita ad un suo camerata, degente per malattia all'*Hôtel-Dieu*. Verso due ore del pomeriggio, malgrado il gran caldo, ei si pose di nuovo in cammino per ritornare a piedi alla sua casa; e giunto verso le sei della sera rimpetto al suo borgo, siccome ei doveva camminare lunghesso il fiume per quell'ultimo tratto di via, vide sulla riva, a pochi passi discosto, un assembramento di parecchie persone, che sembravano molto commosse.

— Ehi, dico! ei gridò, che cosa accade?

— Un pover'uomo è caduto in acqua, e lo cercano, gli si rispose.

— Bene, son qua! esclamò il valoroso giovane; il quale, senza pensare ch'era sudato, e che arrischiava di sciupare il suo vestito nuovo, si gitta nella Senna, nuota, si tuffa, e gli riesce, non senza pericolo di vita, a ricondurre sulla riva un vecchio, che aveva smarrito i sensi; ei medesimo aveva esaurito le forze, e cadde svenuto accanto a colui, ch'egli aveva quasi miracolosamente salvato.

Ma s'immagini la sua gioia, quando, riavutosi, conobbe che l'uomo, cui aveva impedito d'affogare, era suo padre, il quale aveva sdrucciolato col piede, curvandosi sull'acqua per raccogliere la lenza, e sarebbe infallibilmente perito, se non era la devozione dell'onesto artigiano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *luglio*. — Sono arrivati da Trieste il vap. oland. *Cornelie*, cap. Winckens, con merci ad Ab. Errera; da Corfù, il nap. De Cagno, con olii per Collauto, De Piccoli e Suppiei; e da Liverpool il vap. ingl. *Maroc*, con merci per Bachmann, ed altri legni stavano in vista.

Fra le vendite della giornata che annunziano avvantamento dei prezzi, citasi quella di migliaia 20 di Rossano a f. 240 sconto 13 1/2; [illegible] a lire 12:75, e qualche affare ancora nel [illegible] dei prezzi. Gli zuccheri sono sempre [illegible] 1/2 a fior. 18 in oro sc. 4, ed anche i caffè, se [illegible], non hanno alcuna richiesta di [illegible].

Le valute d'oro vennero, ieri, più offerte da 4:15 a 4:14 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:7 1/2; [illegible] a 84 1/4 a 3/4 [illegible]; il veneto ad 84 1/2; il 1860 [illegible] a 91 1/4 [illegible] fu corrente; le Banconote [illegible] da 71 3/4 [illegible], e non molti gli affari [illegible] a stallage. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 *luglio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 once	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 ducati	5	— —
Palermo	»	» 100 once	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 78	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 90
Da 20 franchi	8 07 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso le I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 94	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	Doppie di Genova	30 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	74 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 f.)	70 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	91 —
Prestito 1860 con lotteria	92 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 90

corrispondente a f. 110:01 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 *luglio*.

Arrivati da Milano i signori: Colletta Luigi, poss. franc., da Danieli. — Dumur Flor Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Wood Giacomo, alla Vittoria. — Tease Walter, alla Vittoria. — Ford Rawlinson Giovanni, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Ferrajoli march. Gaetano, poss. romano, alla Luna. — [illegible], poss. franc., alla Luna. — [illegible], alla Bella-Vue. — *Da Verona*: Tysaka Alfredo, alla Bella-Vue. — Albertini co. Carlo, poss. fiorentino, a S. Stefano, N. 2840. — Baily Walker, da Barbesi. — Baily H. Gogietimo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Ferrara*: Buosi Antonio, poss., a S. M. del Giglio, N. 2085. — *Da Varese*: Bresciani baronessa Amalia, poss., a S. Luca, N. 4179. — *Da Padova*: [illegible] Enrico, poss. di Ravenna, alla Luna. — *Da Riva*: Tutti Vincenzo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Veilschell nob. Nicola, poss. russo, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Lofander Vittore, senatore svedese. — De Ruville, tenente colonnello, — De Seder, capitano, ambi prussiani. — Balliere Gustavo, poss. franc. — Adams Roberto, poss. amer. — Gardner Tommaso, poss. ingl. — Hensley Lewis, eccles. ingl. — *Per Verona*: Jakobson Edoardo, poss. pruss. — Haselden Giuseppe, — Mc Gregor Roderico, — Dawson Ramage Giovanni, — Calder Alessandro, tutti quattro poss. ingl. — Riccabona Giuseppe, possid. di Trento. — *Per Padova*: Newton Giuseppe poss. ingl. — *Per Udine*: Farlatti nob. Luigi, uffic. sardo. — *Per Trieste*: Luxardo cav. Emanuele, poss. di Zara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio	Arrivati	824
	Partiti	729

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 luglio	Arrivati	63
	Partiti	113

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Antonino*.
Il 18 e 19 al *SS. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *luglio*. — Cacnazzo Luigia, v.d. Romanello, fu Francesco, di anni 68, povera. — Carraro Giuseppina, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — De Marchi Domenico, di Antonio, di anni 9. — Dell'Asta Elisabetta, [illegible], di 51, civile. — Favotti Pietro, di N. N., di anni 2, mesi 10. — Ferro Giuseppe, fu Antonio, di anni 18, [illegible]. — Mayer Maria, di N. N., di anni 1, mesi 5. — Paggiaro Nicolò, fu Giacomo, di 66, battellante. — Zinon Elisabetta, di Giacomo, di anni 2, mesi 8. — [illegible] — Zennaro Antonio, [illegible] di 55, [illegible]. — Vagnin, di Gio., di 33, civile. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. *Venerdì* 17 *luglio*

TEATRO APOLLO. — Oggi, venerdì 17 luglio, seconda straordinaria serata di prestigiazione, che darà il figlio del celebre *Bosco* di Torino. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Ureoni. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 luglio 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
16 luglio 6 a.	338'' 26	20 1	17 0	73	Sereno	S. O.		6 ant. 6
2 p.	38 00	22 1	18 1	72	Pioggia	S. E.		6 pom. 8
10 p.	37 20	18 9	16 5	74	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 22 4 — minima 18 7. Età della luna: giorni 1. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3452. P.

AVVISO.

Per assecondare il desiderio, esternato dal Governo imperiale di Francia, nello scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche sopra tutta la popolazione di quello Stato, s'invitano tutti quei cittadini Francesi, che al 31 luglio corrente si troveranno nel Regno Lombardo-Veneto, a notificare all' Ufficio comunale (Podesteria), nel di cui territorio avranno dimora, il proprio nome, cognome, luogo di nascita, gl' individui della propria famiglia, e così dei loro domestici in quanto sieno essi pure francesi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 13 luglio 1863.

VERGERIO, *Segretario.*

N. 18736. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la affittanza del diritto di Passo a Corbolone sul Livenza, se ne terrà un secondo nel giorno 25 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 5 maggio a. c., N. 12338 II.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 24 giugno 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 412. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza delle provincie venete 11 aprile 1863, N. 6408-129, ed al delegatizio Decreto 2 giugno corr., N. 9070-177, viene aperto il concorso ad un posto di istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 262:50 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 luglio, N. 157.)

Dal Consiglio d' amministrazione dell' I. R. Collegio femminile, Verona, 7 giugno 1863
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 1480. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa Superiorità, viene aperto il concorso al posto di avvocato, rimasto vacante presso l' I. R. Pretura in Auronzo, per la traslocazione accordata al dott. Placido Perotti, e si rendono intesi gli aspiranti d' insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto viene prescritto dalla legge, tanto riguardo ai documenti da allegarsi, quanto riguardo alla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati della preindicata Pretura.

Dall' I. R. Presidenza del Tribunale prov.,
Belluno, 8 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere.*

N. 2014. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 luglio, N. 157.)

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 13 luglio 1863.
L' I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Onde assicurare la somministrazione dei varii materiali ed articoli occorribili a questo I. R. Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Venezia per l' anno militare 1864, cioè: dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, l' eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa d'asta, la quale avrà luogo il 20 agosto a. c.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 antim. nell' Arsenale d' artiglieria di terra in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili, e potrano essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell' Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1863.
Il Comandante dei materiali d' artiglieria N. 13,
EUGENIO SCHAÜPP, *Maggiore.*

N. 6795. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Massimiliano dott. Locatelli di Venezia ha emigrato al principio dell' anno 1850 all' estero senza più far ritorno in patria, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI

N. 7075. AVVISO. (2. pubb.)

Addì 4 agosto p. v. si terrà presso questa R. Delegazione un' asta pubblica per appaltare lavori di ristauro al campanile di Caorle, sul dato di fior. 1464:91. Contemporaneamente si pubblica nei modi consueti un separato Avviso più particolareggiato.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 luglio 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6886. EDITTO. (2. pubb.)

Avendo Odoardo Varagnolo dopo alcuni defraudi in pregiudizio del Civico Ospitale di Chioggia, di cui era amministratore, abbandonato clandestinamente il suo posto fino dal 26 luglio 1862, ed essendosi contemporaneamente trasferito all' estero, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione per dare le sue giustificazioni, ed a far constare almeno del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che la inobbedienza a questa intimazione sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e che quindi, a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832 verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto verrà pubblicato e diffuso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed esposto nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1802. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata col Decreto 5 spirante giugno in confronto del latitante Luigi Ferrari, nato in Lendinara, domiciliato in Padova, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di grave lesione corporale prevista dal § 152 Cod. pen., avvenuto in Motta nel 25 marzo p. p. nella circostanza della fiera; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Trib. prov., Treviso, 21 giugno 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., BASSI.

Connotati personali di Luigi Ferrari.

Età di anni 32, di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli neri, naso e bocca regolari occhi neri carnagione bruna, mustacchi neri e poca barba al mento egualmente nera. vestito con giacchetta di bavella grigia, calzoni lunghi neri, berretta nera con frontino di cuoio, stivali di cuoio nero; gioco iere girovago.

N. 3611. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Si invitano tutte le II. RR. Autorità per l' arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Gio. Matteo Dal Santo, detto Caico fu Giovanni Batt. di Caltrano in di cui confronto venne avviata la speciale inquisizione.

Connotati personali.

Età anni 31, compiuti, statura alta, corporatura snella, colorito buono, capelli castano-chiari, fronte alta, ciglia castanee, occhi cerulei, naso regolare, bocca simile, barba bionda, mento oblungo, un po' goffo della persona.

Dall' I. R. Trib. prov., Vicenza, 3 luglio 1863
Il Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3269. 643

Provincia di Padova.
Distretto di Monselice — Comune di Boara.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgica del riparto di questo Comune, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la pruova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d' Ufficio.

Monselice, 11 luglio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
QUAGLIO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Boara, con residenza del medico: popolazione N. 2351; poveri 1,600; qualità delle strade, in terra e ghiaia; annuo soldo, fior. 420; compenso pel cavallo, fior. 80.

N. 1267-615. 641

L' Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno 23 luglio, seguirà pubblica asta presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino, per delibera della novennale affittanza dello stabile a Leval di Calmasino, di campi 80 circa con fabbriche coloniche, pel fitto di annui fior. 370:33, sotto le condizioni del dettagliato avviso 29 giugno p. p., N. 328, già pubblicato.

Se avesse a cadere senza effetto il primo esperimento, il secondo seguirà il giorno 30 luglio, ed il terzo il giorno 3 agosto, presso il sullodato I. R. Commissariato.

Venezia, 14 luglio 1863.
L' amministratore dell' Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero di Venezia, VITTORIO BOVO.

609

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco, di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. Jost di Parigi, e l' esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e Provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d' oro, si ottengono all' istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite, con quanto occorre per decorare, costa soli fiorini 6:50 d' argento. A comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

536

Esposizione universale. Medaglia di I classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all' estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO è *all' armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all' Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12002. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 14 luglio corr., N. 11964 di Luigi Svenzer, merciaio a S. Giuliano, calle dei Specchieri, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, avvertiti gli interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Jacopo Savoldelli, e che furono deputati i sigg. Angelo Bonafede, Zuchermann ed Angelo Chioppa in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Bonzani e Celeste Bortoluzzi in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d' insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 7468. 1. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo 9 luglio corrente al pari Numero, in cui vennero esaurite le pratiche del § 140 Giudiziario Regolamento, si reca a notizia che sopra istanza di Gio. Battista Centa fu Giacomo, di Cervignano, contro Gio. Battista fu Giacomo Lazzara detto Dottor, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 19 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 20 marzo 1863 N. 2927, alle condizioni in quello riportate, ritenuta però la vendita a qualunque prezzo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N, 3072. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sull' istanza della Ditta Vonwiller e Compagno di Verona, in confronto di Girolamo Franzoja fu Giuseppe negoziante di Venezia, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta nei giorni 20, 27 agosto p. v. e 10 settembre succesivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e innanzi ad apposita Commissione, dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi il decimo dell' importo di stima dell' ente subastato, il qual decimo gli sarà restituito ad asta chiusa, ovvero al suo ritirarsi dalle offerte, trattenuto solo quello del deliberatario da imputarsi nel prezzo della delibera.

II. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in pezzi effettivi di fiorini d' argento con espressa rinuncia ad ogni disposizione di legge che autorizza, o fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al denaro sonante. Il versamento si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà alcuna delibera se non per un offerta uguale o maggiore al valore di stima. Nel terzo invece sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti inscritti entro il valore di stima dei beni subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, le quali dovranno essere pagate all' atto della delibera in mano dell' esecutante, o del suo procuratore in fiorini effettivi d' argento, e dietro la liquidazione che seguirà mediante il Giudice.

V. Trascorsi gli otto giorni indicati all' articolo II, senza che sia seguito il pagamento del residuo prezzo di delibera, sarà libero all' esecutante di ritenere decaduto il deliberatario dall' acquisto, e di far istanza per nuova subasta, restando a carico del deliberatario suddetto le spese a ciò relative e per le quali servirà di garanzia il deposito di cui all' articolo I.

VI. L' istante sarà esente dall' obbligo portato all' articolo I, di eseguire cioè il deposito del 10 per 100 per aspirare all' asta, così sarà esente dall' altro obbligo di versare il prezzo di delibera, il quale resterà presso di esso fino al termine della graduatoria, e sul medesimo sarà da lui corrisposto l' interesse in ragione del 5 per 100 annuo dal giorno in cui avrà realmente conseguito il possesso di fatto dell' ente deliberato. Quanto alle spese esecutive nel caso suddetto che l' istante facciasi deliberatario, esse in seguito a liquidazione giudiziale saranno trattenute sul prezzo di delibera dall' istante stesso, al momento di versare il prezzo.

VII. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della vendita, e come appariscono dai pubblici libri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell' esecutante. Dovrà pure il deliberatario assumere il pagamento delle pubbliche imposte eventualmente rimaste insolute.

VIII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà nel proprietario come avvenuta fino dal giorno della delibera, ed il possesso gli sarà poi aggiudicato dopo il versamento integrale del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.
Lotto unico.
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre,

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre N. di mappa 900, casa nuova, pert. 1.37, rendita a. L. 10:19.

Comune censuario di Mestre, N. di mappa 902, casa civile, di pert. 1.29, rendita a. L. 405:69.

Questi enti furono complessivamente stimati fior. 5600 v. a.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

N. 10965. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Alessandro Bonvicini, possidente di Montegaldella, che con petizione 21 aprile p. p., N. 6531 la Società veneta di Mutua Assicurazione in Vicenza coll' avv. Curti convenne in Giudizio esso Alessandro Bonvicini per pagamento di franchi 454:25 effettivi a saldo della cambiale 6 giugno 1862, coll' interesse legale da 5 novembre 1862 in poi, rifuse le spese, e che sopra odierna istanza pari N. della parte attrice venne ad esso Bonvicini stante la di lui irreperibilità, nominato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all' effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominare un altro rendendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza poi che la comparsa pel contraddittorio venne fissata all' Aula Verbale 4 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 3647. 1. pubb.

EDITTO.

La Fabbriceria della Chiesa di Visnadello produsse nel 4 febbraio a. c. a questa Pretura istanza N. 667 in confronto di Giovanni Corte fu Angelo per sè e qual legale rappresentante il proprio figlio minore Giacomo, in punto vendita all' asta giudiziale di beni immobili, colpiti da iscrizione ipotecaria, oltrechè a favore di altri, anche di Alessandro Ninni. Assente d' ignota dimora il predetto, gli fu deputato con odierno decreto all' egual numero a curatore l' avv. dott. nob. Beltramini, onde possa la vertenza di esecuzione definirsi in senso del Giud. Reg.

Si diffida pertanto esso assente Alessandro Ninni a comparire personalmente alla fissata udienza 22 p. v. agosto, ore 9 ant., ed a comunicare al rispettivo curatore gli eventuali elementi a tutela del suo interesse, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti vorrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretoriale, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONERZ

N. 5012. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del sacerdote D. Paolo Martinuzzi di Gio. Batt. di S. Daniele, morto il 27 aprile del corr. anno, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto 1863, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 3748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 corrente N. 4572, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per mania pellagrosa Giuseppe e Marcolin fu Angelo a cui fu deputato in curatore il figlio Giovanni.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

N. 3798. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 1.° corrente N. 4437, ha interdetto per mania pellagrosa Sante Parisotto fu Giuseppe di Vedelago, e che venne ad esso deputato in curatore il proprio fratello Angelo Parisotto di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA

N. 10505. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Moglia di Chiesanuova, che Francesco Barbarani, negoziante di Verona, colla petizione cambiaria 25 corrente N. 10505, chiese in di lui confronto il precetto al pagamento entro tre giorni di fior. 272:31 di capitale ed accessorii, e che della petizione suddetta accolta con odierno Decreto pari N., fu ordinata l' intimazione a questo avvocato Motta, deputato per tale affare in curatore ad esso assente.

Lo si eccita quindi a fornire il suo curatore dei necessarii mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 32. 2 pubb.

AVVISO.

In ordine al decreto di quest' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in data 5 giugno corr. anno, Numero 9430, essendo stata avviata in confronto di Antonio Marsili fu Giacomo, fabbricatore di mobilie a S. Moisè, la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862; il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori di Antonio Marsili, entro il termine di quaranta giorni, decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., con istanza ed in modo evidente con documenti originali od autentici le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l' antedetto Antonio Marsili, sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della precitata legge.

Dallo Studio,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO dott. BISACCO, Notaio.

N. 11772. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello De Gobbi assente d' ignota dimora, che la Ditta L. F. Rosenthal coll' avvocato Padovani, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 30 giugno 1863 N. 10998, per precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di N. 15 napoleoni d' oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 15 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso di conformità precetto cambiario in data 3 luglio corrente N. 10998.

Incomberà quindi ad esso Francesco Vianello De Gobbi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 12885. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Cristiano Corbellaro fu Giorgio ed a carico Leso Michelangelo e consorti fu Cristiano, sarà nei tre giorni 3 agosto, 20 agosto e 21 settembre p. f., ad ore 10 ant., tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento di subasta dei fondi ed ai patti sottodescritti, e coll' avvertenza che la delibera al primo e secondo seguirà a prezzo almeno di stima, ed al terzo a prezzo qualunque, purchè bastante a coprir i crediti inscritti fino alla stima.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

1. Casa posta in Chiesa nuova, contrada Croce, con corte, stalla e fienile ai comunali Numeri 481, 482, distinti nella mappa di Chiesa nuova coi NN. 1056, 1057 e parte del 1058, della complessiva superficie di pertiche censuarie 0.31 e della rendita di a. L. 23:04, stimata del valore di fior. 712.

2. Pezzo di terra prativa asciutta in detta pertinenza detta Prato dietro Casa, Prato della Fontana e Prato del Pozzo, distinta coi NN. 1061, 1070, 1072, 1073, 1074 della mappa stessa, della superficie di pert. censuarie 15.93 e della rendita censuaria di a. L. 20:23, stimata del valore di fior. 1020:25.

3. Simile, posta come sopra, detta Prato d' innanzi al N. 1042 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 4.80 e della rendita censibile di a. L. 3:89, stimata del valore di fior. 288:75.

Capitolato d' asta.

I. Gl' immobili da subastarsi sono quelli oppignorati fino dal 28 giugno 1862 sub N. 2618, ampiamente descritti nella relazione peritale 25 settembre 1862, N. 28178, allegata all' istanza di subasta sub lettera C, qui appiedi sommariamente riportati, e che vengono venduti così come si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

II. La subasta procederà in un sol Lotto.

III. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante o suoi aventi causa, potrà rendersi oblatore all' asta, senza il previo deposito in danaro sonante del 10 per 100 del prezzo di stima.

IV. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte, che andranno a scadere dopo l' intimazione del decreto di delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario sodisfare entro 14 giorni dalla delibera le spese della procedura, sopra specifica da liquidarsi dal giudice, e dovrà parimenti entro detto termine supplire alle pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute per gl' immobili di cui trattasi.

VI. Dovrà il deliberatario depositare in Giudizio entro giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera, il prezzo relativo in danaro sonante, computandovi però le somme in precedenza esborsate, cioè il deposito per rendersi oblatore, le spese della procedura, e le eventuali imposte scadute anteriormente alla delibera, depositando in loro vece le relative quietanze in forma attendibile.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in valuta metallica sonante, a corso e peso di legge, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Che se in onta al patto espresso venisse il deliberatario per legge od altra disposizione già emanata e da emanarsi, facoltizzato a versare altre valute o surrogati, questi verranno calcolati al corso di cambio della piazza di Verona, del giorno fissato pel pagamento, con ragguaglio alle valute dovute in effettivi fiorini v. a. in argento.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto d' aggiudicazione della proprietà e possesso dei beni deliberati, all' ora soltanto che abbia documentato l' integrale adempimento degli obblighi del presente capitolato e il pagamento della tassa di trasferimento; e col decreto d' aggiudicazione verrà data facoltà al deliberatario di eseguire il trasferimento di proprietà al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all' adempimento degli obblighi suenunciati, e specialmente al deposito del prezzo di delibera, gl' incomberà su questo l' interesse del 5 per 100 dal giorno che ne era destinato al versamento, e si procederà a subastare, a tutto suo rischio, pericolo e danno, senza bisogno di nuova stima, gl' immobili ad esso deliberati, fissandosi nuova giornata per la subasta ulteriore in un solo esperimento, e a prezzo anche inferiore alla stima.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 2629. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che l' asta sopra istanza di Bertoldi Teresa in pregiudizio di Gradizzi Domenico, di cui l' Editto 2 p. maggio N. 2009, inserito nei NN. 877, 882, 888, del Giornale di Verona, seguirà non già nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v., ma invece nei giorni 8, 14, 22 agosto p. v.

Dall' Imp. R. Pretura,
Caprino V., 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SALOMONI.

N. 23272. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Müller assente e d' ignota dimora, che il sig. Francesco Loy di San Martino, Distretto di S. Vito, rappresentato dall' avv. Palazzi, che con istanza 9 marzo 1863, Numero 9292 prodotta in suo confronto a questa Pretura per sequestro di denaro esistente presso l' I. R. Direzione sulla Casa di pena maschile in Venezia, chiedeva con altra 20 andante destinazione di un curatore che egli avea anche nominato nella persona dell' avv. dott. Giuseppe Maroni, il quale a tenore dell' istanza verrà intimato del decreto 31 marzo 1863, N. 1951, redeputa al contraddittorio l' A. V. del 13 agosto p. v., ore 10 ant.

È l' avv. dott. Giuseppe Maroni adunque che a suo pericolo e spese lo rappresenterà in tale vertenza, e potrà essere munito delle necessarie prove, titoli e documenti, in quanto esso Müller non sia per prescegliere ed indicare al giudice altro procuratore.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI
Foscolo.

N. 14578-14540. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia, che il giorno 17 marzo p. p. è morto nella stessa Città il sacerdote don Fortunato fu Francesco Breddo, lasciando soltanto due disposizioni codicillari.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora del di esso fratello Tommaso, viene questi eccitato a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avvocato Favaron a lui deputato.

Locchè si affigga in Giudizio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Consig. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 4391. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Elisabetta Nicoli Mascarello di Mure, farà luogo nei giorni 13, 17, 20 agosto 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, a mezzo di apposita Commissione e nella sala della propria residenza all' asta fiscale dei sottodescritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:12, importa per 6/15mi, fiorini 24:92 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l' obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente al fondo, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da vendersi.

Sei quindicesime parti del fondo arativo, arborato, vitato in colle, in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pertiche cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7:12.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 4447. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno decreto pari numero, si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 20 agosto 1858 sulla sostanza di Rosa Nicoletti, la quale perciò viene ripristinata nei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 29 giugno 1863.
Il R. Pretore, CIMINELLI.

N. 4831. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 agosto, 12 e 26 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di qui, contro Deganis Giuseppe q.m Gaspare di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I beni saranno venduti in un sol corpo, e non per lotti distinti.

II. Ai due primi incanti si venderanno al prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

III. L' offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell' aspiro. Restando deliberatario entro otto giorni, dovrà depositare l' importo della delibera, altrimenti a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

IV. L' esecutante ed i creditori iscritti saranno esenti dai depositi, ma dovranno fare il pagamento agli altri creditori che nella graduatoria risultino anteriori nella misura della graduazione.

V. Le spese di delibera e relative tasse resteranno a carico del compratore.

VI. L' aggiudicazione in proprietà e la voltura sarà data tosto pagato il prezzo.

Immobili da astarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, stalla, aia e stalletta, nella località Milaredo, Comune di Spilimbergo, in mappa al N. 937, di pert. 2.06, rendita L. 45:80. Orto a ponente delle fabbriche, descritto in mappa al N. 938, di pert. 2.12, rendita L. 7:67, stimato in complesso fior. 700. Delli arat. arb. vit. con gelsi a mezzodì e ponente della casa in mappa ai NN. 939, di pert. 0.92, rend. L. 1:94, N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, N. 438, di pertiche 58.18, rend. L. 124:56, totale pert. 60.84 e rend. L. 129:54. Stimato fior. 3027:50, divisi nei Lotti.

Lotto II.

Porzione al lato di settentrione, conterminato a mezzodì della prima girata, in mappa al N. 940, di pert. 1.44, rendita L. 3:04, al N. 939, di pertiche 0.92, rend. L. 1:94, ed in porzione del N. 438, di pert. 24.75, rend. L. 53:06, ed in totale pert. 27.11, rend. L. 58:04. Stimato fior. 1626:60.

Lotto III.

Porzione di detto fondo a mezzodì del suddetto, in mappa parte del N. 438, di pert. 19.30, rend. L. 41:22, reconfinato a mezzodì e settentrione da girata, stimato fior. 906:35.

Lotto IV.

Porzione dello stesso numero 438, a mezzodì dei II e III suddescritti, di pert. 14.14, rend. L. 30:28, stimato fior. 494:55.

Dell' aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo, in mappa al N. 3002, di pertiche 55.50, rend. L. 122:10, stimato fiorini 2775, diviso nei Lotti.

Lotto V.

Porzione di detto fondo determinato a mezzodì della girata, posto al lato di settentrione, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 17.06, rend. L. 37:53, stimato fior. 682:40.

Lotto VI.

Porzione a mezzodì del suddetto reconfinato, a mezzodì e settentrione da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 15.98, rend. L. 135:15, stimato fiorini 639:20.

Lotto VII.

Porzione in seguito a mezzodì, confinato a settentrione e mezzodì da girata, in mappa porzione del N. 3002, di pert. 14.96, rendita L. 32:73, stimato fiorini 897:60.

Lotto VIII.

Altra porzione conterminata a levante, ponente e mezzodì da strada ed a settentrione da girata, in mappa al N. 3002, di pertiche 7.50, rend. L. 16:69, stimato fior. 555:80.

Lotto IX.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 941, di pertiche 22, rend. L. 51:42, stimato fior. 1100.

Lotto X.

Aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Milaredo come sopra al N. 942, di pert. 6.40, rend. L. 13:70, stimato fior. 320.

Lotto XI.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra al N. 3061 di pert. 5.40, rend. L. 20:72, stimato fior. 324.

Lotto XII.

Aratorio, arborato, vitato, detto Milaredo di sopra, in mappa suddetta al N. 3059, di pert. 6.93, rend. L. 21:60, stimato fior. 381:18.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3816. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cologna rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta dell' immobile sottodescritto sulle istanze dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona in pregiudizio di Clementina Teresa e Luigia Masin fu Sante nonchè di Maddalena Nizzaro abitante nel Comune di Cologna, le sorelle Masin in loro specialità e quali rappresentanti il defunto Gio. Batt. Masin, la Nizzaro soltanto in quest' ultima qualità, debitrici di a. L. 34:06, pari a fiorini 11:92 val. austr. a titolo d' imposta d' immediata esazione in causa di successione nell' eredità del defunto Sante Masin, oltre i relativi interessi di mora nella ragione del 5 per 100 all' anno dal giorno 15 settembre 1857 in avanti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:81, importa fior. 24:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume veruna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, sito in Comune censuario di S. Andrea di Cologna al N. di mappa 249, B, colla superficie di pert. 0.69 e colla rendita censuaria di a. L. 2:81.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 18 LUGLIO — ANNO 1863 – N. 159

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a scrittori distrettuali di terza classe gli apprendisti commissariali di Cancelleria, Callegaretti Amos, Bertoia Giuseppe, ed Ongarello Antonio, nonchè l'alunno delegatizio di Cancelleria, Tenca Angelo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Giovanni barone d'Ehrenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Luigi Domeneghini in riconoscimento dei suoi fedeli e molto proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello di Cracovia, Nicolò Roskoschny di Gladenburg, nell'occasione che fu posto in istato permanente di riposo, pei suoi zelanti servigi per lunghi anni.

Il Ministero di finanza conferì il posto di procuratore di finanza presso la Procura di finanza tirolese, al consigliere di finanza presso la Procura stessa, dottor Antonio Gröber, e il posto, rimasto così vacante, di consigliere di finanza, all'aggiunto presso la Procura medesima consigliere di finanza dott. Eduardo di Maurer.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto presso il Tribunale provinciale di Vicenza, Antonio Bertagnoni, a segretario di Consiglio presso lo stesso Tribunale provinciale.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo veneta ha nominati gli alunni di concetto, Marchetti Francesco e Bar.da Pietro, a vicesegretarii di finanza presso gli Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 2 agosto p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1863, in una delle Sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina di un direttore;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Deliberazione intorno all'elaborato della Commissione, incaricata della riforma del Regolamento pei soccorsi agli artisti;
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

La Direzione.
Dott. ANTONIO BERTI.
G. TREVES.
G. GIOVANELLI.
G. B. CECCHINI.
B. MANFREDINI.

Venezia 16 luglio 1863.

Abbiamo sott'occhio l'articolo del *Constitutionnel* sulle tre Note delle Potenze al Governo russo, accennatoci dal telegrafo. Esso ricorda che la prima parola della Francia sugli avvenimenti della Polonia, fu per dichiarare ch'essi costituivano una questione europea; giacchè, se la nazione, che si è mostrata tradizionalmente la più benevola alla Polonia, poteva, per la prima, recarsi in mano la questione polacca, spettava all'Europa il risolverla con mezzi da lei scelti, pacifici o no. Le tre Note dei Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, ed i sei punti, ch'esse propongono all'accettazione della Russia, sono il risultato dell'accordo desiderato ed ottenuto dalla Francia per regolare la questione polacca. Così opina il *Constitutionnel*, il quale prosegue:

« Senza conoscere i segreti del Governo francese, non esitiamo a credere ch'esso dovette limitare i voti, che la sua benevolenza gli inspirava in favore della Polonia, per trovarsi, a questo riguardo, in comunanza di programma coll'Inghilterra e coll'Austria; tuttavia, ove si consideri che i sei punti sono presentati nelle Note come *base delle trattative* da iniziarsi, si può affermare ch'essi contengono il compimento od il principio di tutte le sodisfazioni ragionevoli e legittime, che gli amici della Polonia possono attualmente desiderare. »

Riferiti i sei punti, il giornale ufficioso ripiglia:

« Per ciò che concerne la Russia, come fa molto giustamente osservare il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, i sei punti proposti come base di pacificazione, od entrano nella norma di contegno, che il Gabinetto di Pietroburgo si è già da sè medesimo tracciato, od oltrepassano appena i vantaggi, ch'esso promise o lasciò sperare. C'è dunque ogni ragione di ripromettersi, da questo lato, una sincera adesione a proposte, raccomandate del pari e dalla loro giustizia e dall'interesse generale dell'Europa.

« Quanto alla Polonia, ci pare difficile il non riconoscere che i sei punti, con ciò che le trattative infallibilmente vi aggiungerebbero, costituiscono gli elementi d'una seria autonomia. Se si suppone, infatti, la Polonia in possesso d'una Rappresentanza nazionale efficace, le pubbliche funzioni devolute ai Polacchi, la libertà di coscienza piena ed intera, un sistema di leva regolare e legale, e l'uso esclusivo della lingua polacca nell'amministrazione, nei giudizii e nell'insegnamento, si domanda che cosa mancherebbe d'essenziale all'autonomia della Polonia, e se i vincoli, che l'annoderebbero all'Impero russo, non sarebbero altro che i rapporti che creano un leale patronato ed un buon Governo?

« Accettati che siano, com'è permesso sperare, i sei punti dal Governo russo, restava a determinare il tribunale, all'esame ed alla decisione del quale potrebbero essi venir giustamente deferiti.

« Noi crediamo che la Francia avrebbe veduto con piacere una questione europea soggetta all'arbitrato di tutta l'Europa. Pare, in fatti, che nessuno sia di troppo, allorchè si tratta dell'interesse di tutti. La tradizionale riunione delle cinque grandi Potenze, a cui un uso antico deferisce di pieno diritto le difficoltà europee, non poteva, d'altra, parte ragionevolmente venir chiamata a sentenziare circa la Polonia, poichè la Francia e l'Inghilterra sole si sarebbero trovate disinteressate in faccia ai tre Stati condividenti. »

« In difetto d'un Congresso largamente e completamente europeo, che la Francia avrebbe certamente preferito, essa potè nondimeno aderire ad una combinazione, che, riferendo il nuovo ordinamento della Polonia a quello, ch'essa aveva ricevuto nel 1815, sottometterebbe l'esame de' sei punti all'arbitrato delle otto Potenze, che cooperarono all'atto generale del Congresso di Vienna. Secondo questa combinazione, la Spagna, il Portogallo e la Svezia delibererebbero colle cinque grandi Potenze. In mancanza di tutta l'Europa queste otto Potenze offrirebbero evidentemente alla Polonia la maggior somma di garantie che si potesse riunire e desiderare. »

Durante le trattative, è bene che si cessi dallo spargere sangue, e che le sorti della guerra non cangino, mentre si sta deliberando, la condizione delle parti combattenti. Laonde il *Constitutionnel*, appoggiando quanto dice il sig. Drouyn di Lhuys nella sua Nota, si studia di dimostrare, che una sospensione d'armi, primo passo verso la desiderata riconciliazione, è necessaria. Essa è anche possibile, aggiunge il giornale francese, il quale, a sostegno della sua tesi, cita un fatto storico, cioè la sospensione d'armi, convenuta, per ordine del Governo consolare il 18 brumaio, tra il generale Hédouville ed i signori Châtillon, di Bourmont e d'Autichamp, in attesa della capitolazione della Vandea; e conchiude:

« Ciò che il Governo francese credette dover fare colle Provincie insorte, il Governo russo può farlo degnamente colla Polonia. Quanto ai Polacchi, non vediamo la ragione che potrebbe impedirli di riposare, sotto le armi, mentre l'Europa deliberasse nel loro interesse.

« La Francia, l'Austria e l'Inghilterra possono rendersi questa testimonianza, ch'esse hanno preparato, colla saggezza degna d'una tal causa, la soluzione della questione polacca. Esse proposero alla Russia basi di pacificazione e di conciliazione moderate, giuste ed accettabili, e contenenti, per la Polonia, gli elementi d'una legittima e ragionevole sodisfazione. Quando tre Potenze di quest'ordine si pongono d'accordo sopra una difficoltà di tale importanza, la loro volontà prevale sempre, per vie pacifiche, od altrimenti. Si assumerebbe dunque una grave responsabilità, chi ponesse ostacolo ad un complesso di progetti e di sforzi tanto serii e tanto legittimi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 luglio.*

La seduta ha principio alle ore 10 ½.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, conte Wickenburg, dott. Hein.

Si distribuisce la proposta di *Giskra* e 42 socii:

« Doversi stendere ed assoggettare alla Camera, mediante una Giunta di nove individui, da eleggersi fra tutti i membri della Camera, un progetto di legge per regolare l'argomento delle associazioni ed il diritto di unione. »

Si distribuisce pure la proposta di *Berger* e 20 socii:

« Doversi assegnare ad una Giunta di nove membri, da eleggersi dal grembo della Camera, quale progetto di legge, il progetto di un Regolamento sui concorsi, prodotto dalla Camera degli avvocati della Bassa Austria. »

Il *presidente* comunica uno scritto del signor Ministro di Stato, che fa conoscere alla Camera l'accoglienza, fatta da S. M. all'indirizzo. Lo scritto è del seguente tenore:

« S. M., con Sovrana Risoluzione del 6 del corrente mese, s'è degnata di accettare graziosamente l'indirizzo, votato dai deputati del Consiglio dell'Impero, in risposta al discorso del trono, e d'incaricarmi di recare ciò a cognizione delle SS. VV. »

Il *presidente*: Credo d'interpretare i sentimenti di quest'alta Camera, invitandola ad accogliere quest'espressione della Sovrana benignità con un *Viva* a S. M. l'Imperatore. (L'adunanza alzò un triplice animatissimo *Viva*.)

Il nuovo *deputato Consolati* presta il giuramento.

In seguito alla diffida, fatta dal *presidente* ai membri assenti, comparvero due deputati; parecchi altri (*Bochenski*, *Hubicki* e *Smolka*) produssero certificati di malattia. Gli undici deputati boemi non diedero alcuna risposta, nè comparvero, come neppure il *deputato Riccabona*. Entra quindi in vigore la disposizione, secondo la quale questi membri deggiono considerarsi come cessanti.

Sartori osserva che il deputato Riccabona, assente da casa sua, non avrà probabilmente avuto cognizione della diffida. La Camera autorizza il presidente a ritrarre nozioni in proposito in via telegrafica.

Il deputato *Dworak* depone il suo mandato.

Dopo parecchie concessioni di permessi (*Toman*, *conte Brints*, *Helcelet*, *Dietl*, *Petrinò*) e dopo letta la petizione dei candidati del notariato israelitici, il signor *ministro della giustizia* dott. *Hein* prende la parola per richiamarsi al concluso della Camera nella trascorsa settimana, e motivare la presentazione dello schema d'una nuova legge sui concorsi:

« Nella compilazione del progetto di legge di cui si tratta, egli dice, il Governo è partito dal principio che le disposizioni del diritto e della procedura concorsuale debbano conciliare la protezione giudiziaria di diritti bene acquisiti con una procedura possibilmente sollecita, semplice, e meno dispendiosa, e che sia lasciato il più libero campo possibile alle deliberazioni dei creditori, ove trattasi di stabilire lo stato attivo e passivo, l'amministrazione e la realizzazione della massa concorsuale; per cui i creditori vengano posti in grado di cooperare al compimento sollecito e meno dispendioso del processo concorsuale.

« In riserva di analizzare l'intero sistema, mi limito oggi a due dichiarazioni. La natura particolare dei rapporti commerciali e il nuovo Codice di commercio hanno reso necessario di comprendere nel presente progetto di legge disposizioni particolari pel concorso mercantile; perciò fu anche dedicato un apposito capitolo al componimento forzato, quale modo particolare di finire il concorso mercantile. Il Governo non insiste perchè questo modo di finire venga votato dalla Camera; se la Camera non avesse a dichiararsi propensa, le disposizioni relative possono facilmente togliersi della legge, senza nuocere all'intero sistema dalla legge stessa. Nel progetto del regolamento sul concorso, i creditori col pegno e con ipoteca non sono compresi nel concorso; ma tuttavia sono da comprendersi nella massa concorsuale le somme, ricavate dalle ipoteche o dai pegni, in quanto non vengano esaurite dall'esigenze dei creditori col pegno. Tosto che l'alta Camera si decida a tener separati dalla massa concorsuale i creditori con pegno ed ipoteca, ne sorgerà la necessità che, mediante una legge, vengano prese le disposizioni, che si rendono necessarie per regolare in generale, ed in armonia col regolamento concorsuale, la distribuzione del ricavato delle vendite. Questa legge si sta elaborando, e sarà fra breve in grado di assoggettarla all'alta Camera.

« Il Governo ha, in ogni tempo, dimostrato coi fatti l'importanza, che mette a compiere, di concerto col Consiglio dell'Impero, l'opera della legislazione; ma, specialmente nel presente progetto, credo che, non dovendo esistere differenza alcuna d'opinione fra i diversi partiti della Camera circa lo scopo, ci riuscirà di condurre in breve tempo il presente progetto di legge ad una sodisfacente definizione. »

Il *presidente* dichiara che farà portare la proposta alla lettura in una delle prossime sedute.

Interpellato del *presidente*, il *dott. Berger* dichiara che chiederà la parola in appoggio della sua proposta nel giorno, in cui verrà discussa la proposta del Governo.

Il *dott. Giskra* lascia alla Presidenza il determinare il momento, in cui avrà ad appoggiare la propria proposta.

Una proposta di *Mühlfeld*, concernente l'ammissione degl'Israeliti al notariato, viene convenientemente spalleggiata, e sarà data alle stampe.

Sul trattamento del rapporto della Commissione centrale del debito pubblico, sorge una discussione tra il presidente, e i *deputati Taschek* e *Herbst*; la deliberazione sulla quale viene, per proposta di *Herbst*, aggiornata.

Il *Ministro del commercio co. di Wickenburg* risponde all'interpellanza di Mende e compagni circa la concessione della strada ferrata di *Stockerau-Budweis-Znaim*, facendo conoscere che la Commissione, proposta per dar parere sulle concessioni si è veramente unita ad ha esposto il proprio parere. In marzo, le trattative erano progredite di tanto che la concessione avrebbe potuto essere impartita, quando una domanda delle ferrovie dello Stato, ed una protesta della ferrovia del Nord, fecero nuovamente ritardare la decisione. Presentemente, si trova il Governo in grado di esaminare accuratamente i varii progetti, e si spera che potranno essere in breve tempo eseguiti. Non è riuscito di appaltare la continuazione della ferrovia da Budweis a Pilsen.

Tinti e compagni interpellano il Ministro degli esterni circa la violazione dei confini da parte di milizie russe:

« 1.° Furono essi posti in libertà i soldati austriaci fatti prigionieri contro il diritto?

« 2.° Furono dati sodisfacenti indennizzi ai derubati, agli aderenti degli uccisi ec. ec.?

« 3.° Quale sodisfazione nei rapporti militari fu data alla pattuglia austriaca, che venne sopraffatta?

« 4.° L'eccelso Governo considera egli le disposizioni, contenute nell'ordine del giorno del Granduca Costantino, come una sodisfazione sufficiente, o ne seguì forse un'altro, e non venne questa resa pubblica? »

Il *presidente* dichiara che comunicherà questa interpellanza al Ministro degli affari esterni.

Il *relatore dott. Waser* legge il rapporto della Giunta sul progetto di legge, concernente il modo di trattare nel Consiglio dell'Impero le leggi di grande estensione.

Intrapresa la discussione generale, parlano contro la proposta della Giunta *Mühlfeld*, *Tinti*, *Berger*, in favore *Tschabuschnigg*, *Kromer*, *Herbst*; dopo di che, il *Ministro di Stato Schmerling* svolge la storia della proposta governativa la quale parte da una proposta fatta nell'ultima tornata.

Si procede quindi alla votazione sulla proposta di *Mühlfeld* di passare all'ordine del giorno, e la proposta resta in minoranza.

Sopra proposta di *Steffens* la seduta viene chiusa alle ore 2 e ½. La prossima seduta, domani, ore 10. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno, al caso; prima lettura del regolamento sul concorso, le proposte del dott. Berger e Giskra, e la pertrattazione della questione preliminare sul rapporto della Commissione di controlleria.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 luglio.

La Santità di Nostro Signore, con breve apostolico del 19 giugno p. p., si è degnata di conferire al signor Francesco Senni di Roma, il titolo di conte, tanto per lui, che pei suoi discendenti. E nell'udienza del giorno 3 corrente, il signor conte Senni ebbe l'alto onore di essere ammesso ai piedi del trono, ad esprimere al Santo Padre la profonda sua riconoscenza per questo atto sovrano di speciale benignità verso la sua persona e famiglia.

(G. di R.)

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XXII.

È inutile, Afy!

(Continuazione.)

Riccardo entrò in casa sua, ed Afy, rimasta sola, non tardò ad asciugar le lacrime ed a quietar il suo dolore; poi, considerato un momento che partito avesse a pigliare, pigliò quello di rifare la strada fatta. Giunta alla porta di messer Jiffin, finse di esser colta dal male, e con passo vacillante andò a sedere in bottega; il che vedendo, il dabbene Jiffin, che se ne stava al banco, ne uscì di botto e corse vicino alla sua diletta.

— Che è? che avete? chies'egli con tenerezza.

— Oh! cosa da niente . . . il calore smodato del sole, la stanchezza . . . Permettete che mi riposi un momento.

Messer Jiffin le offerse il braccio, e si affrettò di farla entrare nella stanza attigua. Come fu colà, la signorina Hallijohn esaminò con occhio curioso la disposizione della stanza, le fe' colpo l'agiatezza, che vi si scorgeva, e l'accesso nervoso la riprese, più gagliardo che mai; ond'ella singhiozzava, si torceva le mani, in guisa da spaventare la creatura men tenera. Figurarsi dunque messer Jiffin! egli era sulle spine.

— Scusate se vi feci entrar qui, ei mormorò; nessuno il saprà. D'altra parte, io sarò discreto . . . Non mi prenderò nessuna libertà; starò ad una distanza rispettosa, all'altro capo della camera; lascierò anzi, se lo desiderate, l'uscio aperto, e dirò alla serva che venga qui, vicino a voi. Volete accettare un bicchierino?

— No, grazie, sospirò la giovane, facendo mille attucci col suo ventaglio.

Sempre più commosso, sempre più intimorito da' vezzi d'Afy Hallijohn, messer Jiffin rimaneva muto, in preda ad un rapimento, che non si potrebbe descrivere; ma a poco a poco rifece ardire, e, ricuperando la favella, si arrischiò a volgerle qualche rimprovero.

— Come! sclamò Afy, dando in uno scroscio di risa, avete creduto di buono quel che dissi poc'anzi? È stato uno scherzo!

Messer Jiffin ebbe paura d'andar in convulsione egli pure.

— Siete dunque disposta ad accettarmi per isposo? ei gridò al colmo della gioia, e della stupidaggine insieme.

— La va pe' suoi piedi, per Bacco! E bisogna esser proprio un balordo per lasciarsi trappolare in tal modo.

Messer Jiffin, udendo questa rivelazione, si sarebbe di buon grado ed a bocca baciata sommesso ad un rifrusto di bastonate; non capiva nella pelle dall'allegrezza, e le più ingiuriose villanie gli sarebbero sembrate soavi carezze. Tutto tremante, e colla maggiore goffaggine, egli afferrò le mani di Afy, se le recò alle labbra e le coperse di baci e di lacrime.

— Che bestione superlativo! pensò la giovane, mentre il graziava d'un sorriso de' più amorosi.

Ed ora, una parola, una sola, intorno allo sciagurato prigioniero, chiuso nel carcere di Lynneborough. La pena di morte, alla quale era stato condannato, venne commutata in quella de' lavori forzati a vita. Ah! possiamo accertarlo, quell'uomo, quel Francis Levison, invidiava ora la sorte del povero Hallijohn. Egli, l'uccisore, avrebbe ora dato ogni cosa al mondo pur d'esser l'ucciso! In preda a' rimorsi, in preda alla rabbia, e' mandava gemiti atroci, e, torcendosi le mani, si rotolava sugli umidi mattoni del carcere, a gran voce invocando la morte, e dolendosi che gli si fosse usata clemenza e non gli si avesse tolta la vita. A malgrado suo, egli chiudeva gli occhi, allorchè un raggio di sole, penetrando per l'angusto finestrino della sua cella, andava a favellargli del mondo e delle sue gioie; poi, di repente gli apriva, come spaventato dell'interiore contemplazione, per lui sì piena di vergogna e ignominia!

XXIII.

Addio per tutta la vita!

Barbara viveva in riva al mare, mentre ledi Isabella, confinata nel suo letto doloroso, faceva ogni dì un nuovo passo verso la tomba. Povera Isabella! Ella non era rimasta ad East-Lynne, durante l'assenza della signora Carlyle, se non nella speranza di star sola co' figli suoi; ma ahimè! l'uomo propone e Dio dispone, e tal compiacenza non le fu consentita, poichè Lucietta e Baldino furono commessi alle cure della Cornelia. Carlyle, per bene della maestra, aveva ordinato egli stesso tale provvedimento; ma fu questa un'amara delusione per lei: per lei, che li vide allontanarsi, allontanarsi per sempre, senza neppur lusinga di rivederli più mai. La malattia faceva spaventosi progressi, e ledi Isabella il sapeva, sentivasi a poco a poco invadere dalla morte. Trista cosa! orribilmente trista! Ell'avrebbe voluto andar a morire altrove; da gran tempo questo era stato in lei un desiderio vivissimo, un proponimento fermissimo; ma era ormai troppo tardi, nè ella poteva pensar più ad abbandonare East-Lynne. La morte l'aveva marchiata del suo terribil suggello, ed ella si spegneva rapidamente, come s'era spenta sua madre.

Il sito, scelto da Barbara per far i bagni salsi, non era gran fatto discosto, un otto o dieci leghe circa, onde vi si poteva andare in poche ore; e Carlyle ci andava infatti ogni sera, tornando la mattina al suo studio per accudire a' suoi affari. La settimana, che seguì a quella della partenza di sua moglie, egli si assentò da East-Lynne per tre giorni; e in que' tre giorni appunto la salute d'Isabella peggiorò in formidabil maniera.

Carlyle, ch'erasi partito un sabato non doveva essere di ritorno se non il seguente mercoledì. La Joyce non sapeva che fare, qual partito prendere; ella comprendeva che Isabella moriva, e si chiedeva con ispavento che sarebbe per essere di quel terribile secreto, che a lei sola era noto. Bisognerebbe di tutta necessità rivelarlo, confidarlo al suo padrone, alla sua padrona! E allora che si direbbe? che si penserebbe del suo contegno? Non sarebb'ella pregiudicata? Non l'accuserebbero di complicità? Più d'una volta, ella fu tentata d'andar trovare la Cornelia e di confessarle ogni cosa.

Era la fine d'una bella giornata, quando il sole non illumina più se non di fievol chiarore la terra; e Isabella, colla testa riversa sul guanciale, pareva tener dietro con melanconico sguardo agli ultimi raggi dell'astro morente. La Joyce stava in piedi accanto del funebre letto, intenta al servigio dell'ammalata, aiutandola a sollevarsi e acconciandole dietro soffici cuscini, su cui potesse le addolorate membra riposatamente adagiare. Lungo tutto il dì, Isabella era stata fuori de'sensi; ma ora pareva che ricuperasse gli spiriti, con tutto che traesse a fatica il respiro, ed una tosse secca le uscisse dal petto; di che la Joyce, facendo ragione ch'ell'avesse bisogno d'aria, andò a socchiudere la finestra, dopo averle gettato sulle spalle uno sciallo bianco.

A un tratto, s'udì rumore di passi sulla sabbia del giardino. Isabella, con violento sforzo, si rizzò subitamente sul letto: il pallido suo volto si colorò lievemente, i suoi occhi smorti e incantati, smisuratamente ingranditi dal patimento, s'illuminarono d'improvviso d'un raggio di gioia. Oh! no, ella non s'ingannava: ell'aveva riconosciuto veramente il suon de' *suoi passi*; era veramente Carlyle quegli, che giungeva in quell'ora suprema!

— Joyce! esclamò la moribonda, con voce squillante e a udir dolorosa.

— Che avete, miledi?

— È lui! ella balbettò; è lui, ne son certa! Joyce, non posso morire senza vederlo; Joyce . . . ditegli che venga!

— Che mi chiedete, miledi? egli, il sig. Carlyle!

— Non ho più se non pochi istanti da vivere . . . Ma non morrò, se prima ei non viene. Aspiro da sì gran tempo a tal gioia! Oh! Joyce, non mel rifiutate.

— Miledi, quel che domandate è impossibile; impossibile!

Le lacrime correvano ardenti sulle guance infossate d'Isabella.

— Joyce, ella riprese con supplichevol voce; non si muore, finchè si ha un desiderio da sodisfare; il mio cuore non cesserà di battere se non quando l'avrò veduto! Oh! non prolungate inutilmente la mia agonia. Avete allontanato da me i miei figliuoli; non allontanate mio marito. Joyce, Joyce, m'intendete?

Suo marito! Sfortunata creatura! La Joyce pativa il supplizio, si sforzava di dominare la prepotente sua commozione, si sforzava di rispinger al cuore le lacrime, presso a traboccarle dagli occhi, si sforzava di durare irremovibile nella sua prima risoluzione.

Seguì un momento di solenne silenzio, poi s'udì alcuno accostarsi e picchiare all'uscio.

— Avanti! disse la Joyce.

— Il padrone vuol parlare con voi, annunziò Sara, la serva, gettando un'occhiata nella camera.

— Bene, ditegli che vengo subito, replicò la Joyce.

— È nella stanza da mangiare, con Arturino, aggiunse la Sara, andandosene.

Quando la Joyce si presentò al suo padrone, il trovò in atto di giocare con Arturino; il quale saltava e s'arrampicava sulla schiena del padre, ridendo di tutto cuore.

— Come sta la signora Vine? chiese l'avvocato.

La Joyce, conturbata dalla più viva agitazione, non seppe a prima giunta che cosa rispondere; pure, comprese che bisognava, in uno o nell'altro modo, finirla.

— Sta male, assai male, ella replicò.

— Peggio di quando l'ho lasciata? chiese Carlyle.

— È moribonda, signore!

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 112-101, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153, 157-158.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Bologna 15 luglio.

Gl' ingegneri della Società romana delle strade ferrate facevano ieri un primo esperimento del tronco ferroviario per Ravenna.

(Monit. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio.

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge relativo all' imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati, Cortese, Sanguinetti, Minervini, Marescotti, Catucci, Ballanti, Torrigiani, Sineo, Pica, Mellana, De Vincenzi, Cadolini, Michelini, Mancini, Sella, il relatore Pasini e il ministro delle finanze.

Nella stessa tornata, venne convalidata la elezione dell' avvocato Luigi Ferraris a deputato del secondo collegio di Torino; e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze presentarono i seguenti nuovi schemi di legge:

Facoltà al Governo di assumere l' esercizio della ferrovia da Novara a Cava d'Alzo;

Cessione del castello di Reggio di Calabria a quel Municipio;

Costruzione di un edifizio ad uso di dogana e di magazzino in Torino. *(G. Uff.)*

Leggesi nel carteggio particolare del *Lombardo* in data di Torino, 14 corrente:

« Il Senato s' occupò oggi in seduta segreta del vecchio affare della perquisizione al principe di S. Elia. È anche questo un affare già troppo lungo. Come oggi siasi concluso, non so; certo che il relatore Vigliani ha dichiarato nulla esservi di grave, e le prerogative del Senato non essere state violate. In questa faccenda, il più tenace è il presidente stesso del Senato, conte Sclopis. In ogni modo, sarebbe tempo la fosse finita.

« E la Camera oggi è appena giunta al 9.° articolo della legge sull' imposta della ricchezza mobile, in cui si discusse a lungo se i redditi variabili dovevano essere tassati: la Commissione è per l' affermativa. La smania di parlare è sempre allo stesso grado, onde non si finisce mai. Il punto capitale è risolto sino dalla seduta del 9: il resto è questione di dettagli; si dovrebbe andare di galoppo, ma invece si va a passo di formica. »

A proposito dell' articolo del *Diritto*, relativo alla cattura di Cipriano La Gala e compagni a Genova, a bordo d'un legno francese, articolo di cui è fatto parola nel *Bullettino* d' ieri, scrivono da Torino, in data del 15 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri ebbi ad accennarvi lo stato d' eccitamento, in cui trovavasi il ministro francese, conte di Sartiges. Oggi la sua ira trovò un temporario sfogo. Apparve sul *Diritto* un articolo circa la quistione all'ordine del giorno. L'art. fu letto avidamente da per tutto. A mezzogiorno il sig. di Sartiges recavasi di persona dal presidente dei ministri, e chiedeva il sequestro del Numero contenente l'articolo e la incriminazione di questo, per insulti contro il Governo francese. Il sequestro venne infatti eseguito. Ad un' ora pomeridiana, gli agenti di polizia ponevano le mani sopra a quanti esemplari potevano trovare del *Diritto*, sì all' Ufficio del giornale, che nei *banchini*, ove se ne eseguisce la vendita al minuto. Garantirei che non si rinvennero, in tutto, cinquanta esemplari. E sarei quasi pronto a garantire che la incriminazione non avrà luogo.

« Alcuni fogli ebbero l' imbeccata di spargere la voce che pendono trattative amichevoli circa questo arresto, e che tutto terminerà colla scambievole sodisfazione. Può darsi. Infrattanto, nulla si concluse, e siamo lungi dall' intenderci. Sono stati spediti dispacci al commendator Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, il quale dovrà recarsi frettolosamente a Vichy.

« Oggi la Camera decretò che la lista civile del Re e dei Principi fosse esente dall' imposta sulla ricchezza mobile. La *sinistra* sorse unanime a votare contro tale eccezione. Tre soli deputati di codesto lato votarono in favore. Sono essi gli onorevoli Crispi, Avezzana e Minervini. »

Da qualche tempo cerca farsi strada anche in questa capitale la trista genia dei sollecitatori d' affari presso i Ministeri. Essendo questo un abuso immorale e vergognoso, è debito del Governo provvedere perchè cessi, ed è dovere della stampa mettere in guardia quei creduli, che credono meglio affidare a costoro i proprii interessi, che scrivere direttamente ai varii Dicasteri.

Da qualche tempo, ed in diverse epoche, giungevano al Ministero dell' interno domande d' impieghi, di promozioni o di pensioni, firmate e dirette al Ministero dall' Agenzia di Angelo Cerruti in Torino; siccome questa dava sospetto di fraudare i committenti a suo benefizio, fu denunciata al potere giudiziario. In via amministrativa poi, il ministro decretava che qualunque istanza della predetta Agenzia venisse considerata come non avvenuta.

Il Cerruti, smesse le sue pratiche presso il Ministero dell'interno, ha rivolto la sua industria ad altri Dicasteri, presenta istanze dirette ad ottenere pubblici impieghi, s' incarica della sollecitazione delle medesime, e si fa largamente pagare, assicurandosi, mediante contratto, un tanto per cento sullo stipendio di chi ottiene un impiego.

Venuto ciò in cognizione della Questura, ha dato ordine che l' Agenzia Cerruti venga immediatamente chiusa, e noi ci affrettiamo a render pubblici tali fatti, perchè servano di norma a chi in buona fede si lascia accalappiare da questi furbi.

(Stampa.)

Milano 15 luglio.

In un' aula dell' albergo d' *Italia*, proprio de' sigg. fratelli Branca, domenica scorsa ebbe luogo un' adunanza, di Cannobini qui domiciliati, all' uopo di concretare il modo migliore per dar luogo all' erezione d' un monumento all' illustre ingegnere meccanico Giovanni Branca, primo inventore del vapor.

Dalla relazione, letta dal concittadino Gallaroli, emerse l' importanza di rivendicare questa gloria italiana, che gli stranieri si fecero propria per l' inerzia di quel Governo spagnuolo, al quale il Branca aveva comunicato l' importante sua scoperta, qui in Milano, innanzi al Senato, l' anno 1627.

A tal fine, l' adunanza nominò lo stesso Gallaroli a presidente, con pieni poteri per dar vita ed attuare questo concetto. *(Lomb.)*

Tra' fatti o dolorosi o vergognosi, che il giornalismo è spesso condannato a registrare, gli è qualche volta permesso ricordarne alcuno di quelli, che onorano l' umanità, se gli vien fatto trarli fuori dalla oscurità e dal mistero, a cui li condannano o la incuria dei testimonii o la modestia degli autori. Eccone uno:

Un nostro popolano, arrolato nella guardia nazionale, tra gli uffizii, a' quali ha dovuto prestare il suo concorso durante il deplorevole tumulto di Viarenna, ebbe quello di recarsi nella dimora di un povero operaio: mentre rimaneva atterrefatto da quel senso di brivido, che ispira l' ambiente di un abituro, a cui la miseria ha negate anche le cure più ordinarie, vede in un magro lettuccio, languente per tisi, un giovine padre, sul cui viso la macie già scriveva vicina la morte; sul lurido suolo, e sopra poca e trista paglia mal contenuta da laceri sacchi, giacevano i suoi teneri figli; la moglie sola lottava tra la fame dei figli e l' agonia del marito. Senza perdersi in isfoghi di sterile commiserazione, il brav' uomo si precipita fuori, e cominciando dal versare primo la sua offerta, corre in traccia dei suoi camerati, raccoglie una somma e corre a versarla in quel tugurio; vi esce tosto, rifiutandosi anche lo spettacolo d' una gioia, tanto più bella a vedere quanto in quell' abituro era un ospite sconosciuto.

Questo stesso valent' uomo seppe che nell' anfiteatro dell' Arena, nel giorno della festa degli operai, un operaio, capo di bottega, erasi fratturato una gamba, e dopo pochi giorni moriva: la famiglia entrava sulla via della miseria. Egli non indugia; comincia anche questa volta col suo tributo (non è ricco, non è nemmeno agiato), poi eccolo dal Principe Umberto, che gli consegna 400 franchi, eccolo dal prefetto che ne versò 200, e tanto s' adopera intorno alle sue conoscenze, uomini da lavoro, che a quest' ora ha potuto raccogliere altre due migliaia di franchi.

La modestia, la vera, ha dei diritti, che sarebbe colpa il profanar colla lode: noi non abbiamo l' arbitrio del rivelare il nome del pietoso, e provocare l' ingenuo rossore della virtù, che ignora sè stessa. Quel nome abbiam dovuto respingerlo dalla penna; ma non sapemmo rinunziare alla compiacenza di raccontare una delle mille prove di carità, che anche, e forse specialmente nelle nostre classi meno favorite dalla sorte, sono e frequenti e nette d' ogni men santa intenzione.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 10 corrente, quanto segue:

« Malgrado ogni sorta di espedienti posti in opera dal Governo piemontese, se non per distruggere le bande armate nel Napoletano, almeno per impedirne l' incremento, esse di presente sono l' oggetto della più viva preoccupazione per parte dei giornali della rivoluzione, pervenutici da Napoli, in data dell' 8 corrente. È per vero, è detto dal *Nomade*, che da qualche settimana si appalesa una recrudescenza nel *brigantaggio*, e che conseguentemente, voci di dolore e d' indignazione tornano a risonare dalle Provincie, e segnatamente dalle Calabrie. Richiama quindi seriamente l' attenzione del Parlamento e del Governo, sollecitando il primo ad affrettare la discussione e la votazione della legge relativa a questa questione, ed eccitando il secondo a migliorare ed accrescere i mezzi di polizia.

« La *Campana del Popolo* afferma, che le corrispondenze delle Provincie non sono che storie dolorosissime, scritte col sangue e colle lacrime; dice che la Basilicata è gremita di *briganti*, i quali intorno alla stessa Potenza sono così numerosi, che guardie nazionali e truppa non si arrischiano di uscirne dalle mura. Quivi Crocco, Ninco-Nanco, Scalceri, Gedeone, ed altri, sono alla testa di ben grosse comitive. Le notizie di Calabria pure non sono per l' accennata *Campana* meno desolanti, essendochè segnala la Sila, la Macchia della Tavola, il Campotenese, la Marina di Caffano, Corigliano ed altre molte località, percorse dai *briganti*, che vi operano da veri padroni.

« Secondo il *Popolo d' Italia*, le bande sono ricomparse in molti luoghi. In Terra di Lavoro, specialmente di questi ultimi giorni, tra gentiluomini e villici, caddero in quindici, non compresi i sei nazionali di Circello, fra cui il capitano, rimasti morti nel combattimento avvenuto presso le masserie del Francese, ove 12 reazionarii a cavallo posero in rotta un corpo di 33 militi.

« La *Borsa*, in ultimo, reca che la banda Schiavone fu attaccata dalle milizie nel Beneventano, il 2 e il 3, per ben tre volte, riuscendo sempre a sottrarsi all' attivissima persecuzione. La truppa ha occupati i punti strategici di quel territorio, a fine di precludere l' uscita alla banda, ch' è numerosa, ben fornita d' armi, e pressochè tutta a cavallo. L' altra comitiva, guidata dal Caruso, scorrazzava ai dì passati in quel di Campobasso, ed era forte di circa 50 persone. Ha avuto varii scontri ora con buona, ora con avversa fortuna; l' ultimo ebbe luogo il giorno 4 a Sferracavallo, con indeciso risultato. »

Scrivono da Palermo, 8 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il nostro povero circondario pare sia destinato a sostenere la riscossa di quanti facinorosi ci piombano addosso, ricacciati dalle circostanti Provincie. E i ladronecci raddoppiano, i misfatti si moltiplicano, e le vendette si fanno più atroci.

« Due carabinieri, che perlustravano le campagne del Parco, furono, la sera del 5, bersaglio alle fucilate di dieci assassini, che si erano appostati al passo della Torretta. Ferito al braccio l' uno, all' orecchio l' altro, gli assassini non durarono molta fatica a scampare dal *zelo* dei militi a cavallo, ch' erano accorsi sul luogo, e che facevano un fuoco disperato contro le cime dei pioppi, rimasti testimonii impassibili di quel tradimento!

« Nella contrada Dingoli, più grave caso seguiva la sera stessa. Il delegato della Piana dei Greci, i carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica, che lo accompagnavano, venivano ferocemente aggrediti in sullo stradale; e sotto gl' iterati colpi di fucile, cadeva morto il carabiniere Buffalini, ferito alla faccia il carabiniere Torrente, e feriti altresì un contadino ed una povera donna, che di là passavano.

« A S. Giuseppe di Martili, un tal di Nicolò Miccichè cadde in un agguato, che gli costò la vita; nella pianura del Maglio, i malandrini padroneggiano per modo, da affrontare quante pattuglie capitano in quei dintorni. E i proprietarii disertano atterriti i loro poderi; e quanti si erano recati a villeggiare sui ridenti colli, che coronano la nostra città, ne ritornano affannati e paurosi, e ieri appunto il principe di Sant' Elia ha dovuto lasciare in fretta la sua villeggiatura di Mezzomorreale, ad una lega da Palermo, perchè anch' egli era stato posto a taglia, e doveva scegliere tra il ricatto e la vita.

« Siffatta audacia e ferocia si spiegano. Avvegnachè il ladro e l' assassino hanno anch' essi la loro logica, la quale esige che ai vigorosi colpi del Governo, si risponda con colpi disperati; che il quietare di una Provincia si neutralizzi col dissesto di altra maggiore; che il prestigio, dall'Autorità guadagnato in Favara, alla Piana dei Greci si sfati; che alla tenace operosità dei carabinieri, si opponga il tradimento e l' eccidio; e che i cittadini, rincorati ed aiutanti la pubblica forza, sieno risospinti nella paura e nel silenzio, a furia di taglie e di vendette. »

TOSCANA.

Firenze 14 luglio.

Ieri sera (13) giunse in Firenze il Principe di Latour d' Auvergne, ambasciatore francese a Roma. *(Nazione.)*

La *Nazione* annunziava ieri che l' Arcivescovo di Firenze ha finito, dopo sei mesi, con negare recisamente di riconoscere l' elezione del cav. commendatore Brunone Bianchi a priore mitrato della R. basilica di San Lorenzo. Il motivo, assegnato dall' Arcivescovo a tale determinazione, consiste nell' essere, a senso suo, viziata l' elezione da ingerenza governativa. *(G. di F.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vilna* stampa il seguente proclama del generale Murawieff a' contadini, proclama che in sunto femmo già conoscere nel nostro N. 155:

« Sono già trascorsi quattro mesi, dacchè la rivolta ha gettato il disordine nei vostri focolari. Persone malintenzionate e senza fede, avendo inalzato lo stendardo della ribellione contro il loro legittimo Sovrano, cercarono con isterili promesse ed impotenti minacce di trascinarvi nel loro partito. Contando sulla vostra cooperazione, essi credettero che loro sarebbe stato facile di rovesciare l' ordine e il potere legale, che veglia sulla tranquillità e la fortuna d' ognuno. Mostrandosi audacemente nel mezzo di voi, pubblicando manifesti colpevoli d' un Governo, che si dice polacco, il quale, in realtà, non esiste punto, profanando i vostri tempii colla lettura di proclami rivoluzionarii, estorcendo ai più creduli giuramenti contrarii alla legge, aiutati da preti, molti dei quali hanno tradito il più santo dei loro doveri, e disonorato il loro sacro carattere, essi cercarono di strascinarvi in criminose imprese. La loro aspettativa andò delusa. La loro ribellione vi fornì l' occasione di provare il vostro attaccamento a S. M. l' Imperatore, e la vostra fedeltà al giuramento è rimasta inalterabile. Essi fallirono nei loro sinistri progetti, e videro deluse le loro speranze.

« Oggi che le nostre truppe gl'inseguono e gli sterminano, le loro bande furono costrette di rifuggirsi nelle foreste, da dove non escono più se non di rado per saccheggiare i vostri villaggi, portar via viveri, commettere atti violenti ed eseguire sentenze crudeli sopracoloro fra di voi, che, facendo il proprio dovere, ricusano di obbedire ai loro ordini e respingono ogni solidarietà coi loro eccessi!

« Non è più possibile di usare riguardi. Coloro, che furono sordi alle parole di commiserazione e di conciliazione del nostro magnanimo Sovrano, piegano adesso sotto il peso d' una repressione giusta e meritata. Centinaia dei vostri antichi signori e dei vostri preti, caduti in potere delle truppe, o condotti dai contadini, fedeli al loro dovere, sono chiusi nelle prigioni e nelle fortezze; molti già subirono la pena di morte, pronunziata dal Consiglio di guerra. È la sorte, che attende il resto dei capi fautori del disordine. I loro beni furono confiscati, e lo stesso sarà dei beni di tutti coloro, che presero parte alla rivolta.

« Contadini, fedeli ai doveri ed al giuramento! La libertà, che avete ricevuta dal Sovrano, è un attestato della sua sollecitudine. Non contento di abolire i vincoli forzati, che vi univano ai vostri antichi signori, e di lasciarvi l'usufrutto delle terre, che coltivate da secoli, il nostro generoso Signore vuole assicurarvi i mezzi di divenire i proprietarii definitivi dei lotti, che, dopo un' inchiesta, la legge sarà per deliberarvi. Godrete tutti di tali generosità, senza differenza di religione, perchè l' ortodosso ed il cattolico sono egualmente protetti dal loro Imperatore. Benessere e prosperità, voi gli dovete tutto; ed è da lui solo, vostro Sovrano e benefattore, che dovete aspettare nell' avvenire garantie stabili del possesso delte votre terre, della pace delle vostre famiglie, e del libero impiego, senza tema d' ingiustizia, della ricchezza, da voi acquistata per mezzo di un lavoro onesto ed indipendente!

« Ve lo ripeto, contadini ed antichi servi di castelli, non siete più obbligati di lavorare pei vostri signori! Siete compiutamente liberi, e, se oggidì ancora alcuni proprietarii d'origine polacca, approfittando delle turbolenze, volessero rinnovare a loro vantaggio i lavori e percepire decime, fu dato ordine ai capi militari di reprimere severamente simile abuso!

« Ma, prima di fissare per sempre sopra basi durevoli il vostro avvenire, bisogna assolutamente rendere al paese la tranquillità e l' ordine, reprimere la rivolta, e consegnare i colpevoli alla giustizia. Tutte le misure necessarie furono prese. Oltre le truppe, dirette contro gl' insorti, fu creata una polizia militare in ogni Distretto. Essa ha per incarico di proteggere gli abitanti, affezionati all' Imperatore, e di difenderli unitamente, all' esercito, contro le scorrerie dei ribelli. Essa dee anche organizzare tra i contadini una guardia rurale, che, senza uscire dai limiti del suo villaggio, basterebbe a respingere gli stolti tentativi degl' insorti contro le vostre famiglie e le vostre abitazioni. Unitevi adunque dal canto vostro, e procurate di annientare i mezzi d' esistenza e d' azione dei ribelli, uniformandovi alle disposizioni dell' Autorità legale.

« V' impongo dunque, a voi tutti, il dovere rigoroso d' impedire che nel vostro Comune si radunino ribelli. Impedirete anche il reclutamento, l' armamento e i preparativi di rivolta, col visitare le case particolari, le ville, gli alberghi ed i boschi, senza il permesso del proprietario. Sorveglierete le strade, di comunicazione, ed ogni passante, che vi sembrasse sospetto, dovrà essere arrestato; del che informerete subito il capo militare più vicino. V' impadronirete inoltre dei malintenzionati, senza riguardi alla loro posizione o carattere, come preti, signori, proprietarii, e li condurrete ai posti militari. Non permetterete che si contaminino le vostre chiese con leggervi proclami sovversivi e col prestarvi dei giuramenti illegali. In una parola, col perseguitare e reprimere ogni tentativo di rivolta, diportatevi come sudditi fedeli del nostro legittimo Sovrano.

« Il Governo, dal canto suo, non lasicerà impuniti gli attacchi dei ribelli, diretti contro le vostre persone e le vostre sostanze; esso ha già fatto espiare ai malfattori le loro violenze contro voi, e, se fine qui sonvene taluni, che osano minacciarvi ed adoperare la forza, è perchè, voi fino a questo momento non avete uniti i vostri sforzi, e non avete avuto il coraggio di cooperare alla calma del paese.

« Egli è in nome della vostra individuale tranquillità, e di quella delle vostre famiglie, che io v' invito a formare il più presto possibile le guardie rurali, secondo le informazioni che vi daranno le Autorità militari; col loro aiuto, misuratevi arditamente e senza timore co' ribelli, che la paura del castigo fa fuggire nelle foreste, e che la sete del saccheggio e del brigantaggio fa uscire dal loro ricetto.

« Rammentatevi che dal vostro concorso dipende la pronta pacificazione di queste contrade, e la sicurezza dei vostri focolari! Se alcuni fra voi soffersero per la loro fedeltà, possono essere sicuri che i numerosi colpevoli hanno subito una pena, che servirà d' esempio e spargerà un salutare timore. Il nostro generoso Imperatore non abbandonerà le famiglie, divenute orfane per aver voluto testimoniare la loro devozione alla sua persona e la loro fedeltà al giuramento.

« *Sott. — Il gen. gov. militare di Vilna, Grodno, Kowno e Minsk.*

« MURAWIEFF II. »

Scrivono, da Varsavia, 12 luglio, alla *National Zeitung*:

« L' ordine delle Autorità russe, di non dare passaporti a nessuno, qualora non dimostri con un attestato di aver pagato le imposte, risulta abbastanza efficace. In seguito ad esso, le Casse pubbliche, già molto scarse, pervengono a riscuotere danaro. Sapremo presto se avrà effetto anche la seconda disposizione, quella, cioè, di arrestare coloro, che non pagano, e, se in generale, sarà attuabile. Ora si domanda dove saranno collocati tutti gl' individui da arrestarsi, poichè le antiche prigioni, ed eziandio molte di quelle improvvisate recentemente, sono già zeppe. Gli arresti avvengono in modo estesissimo; si arrestano centinaia di persone al giorno, eppure l' insurrezione va sempre crescendo, e l' *organizzazione* (come si suol chiamare la parte civile della rivoluzione) è intangibile. I giornali esteri s' ingannano, se credono che l' insurrezione sarà domata presto. Essi non s' immaginano quanto di forza vi sia nella disperazione. Si può ritenere che, dopo il raccolto, l' insurrezione assumerà tali dimensioni, da far apparire esigue quelle, ch'essa aveva finora.

« Murawieff ha ora cominciato a perseguitare anche gl' Israeliti. Una sua ordinanza li scaccia da' villaggi di parecchi Circoli. Egli considera pericolosi gl' Israeliti, perchè farebbero valere la loro influenza sui contadini a favore dei possidenti. Siffatta espulsione degl' Israeliti avviene in questo momento ne' dintorni di Brzesc; se anche altrove, non so.

« La lotteria di classi, ch' era stata proibita per ordine del Governo nazionale, fu ora nuovamente permessa, in seguito ad energiche rimostranze di tutti i ricevitori delle lotterie di Varsavia, ch' erano minacciati di perdere le loro cauzioni. »

Il giornale uffizioso *Almänna Tidning*, che si pubblica a Helsingfors, racconta, fra altre cose, di sperimenti, ivi fatti il 28 corrente, colle mine d' acqua, costruite dal tenente-colonnello Ramstedt, il cui risultato sarebbe stato molto sodisfacente. Tre di tali mine sarebbero state collocate alla profondità di circa trenta piedi. Un vecchio bastimento, posto sopra una di tali mine, fu sfracellato, alla lettera, dall' esplosione di una di quelle mine. Tutto fu distrutto, e il cassero saltò in aria. Le altre mine scoppiarono, senza trovar materiale da distruggere. L' apparato consiste in una capocchia di vetro, contenente otto libbre di polvere, che viene accesa dalla rottura d'un canale di vetro, il quale contiene un preparato, che si accende appena viene in contatto coll' acqua. *(O. T.)*

FRANCIA.

L' *Indépendance belge* annunzia smesso ogni pensiero d' un viaggio dell' Imperatrice a' Luoghi Santi ed a Roma.

Il *Journal des Débats* annunzia la morte del signor E. J. Delécluze, il decano de' suoi redattori, mancato a Versaglia in età di 83 anni. Il sig. Delécluze s' acquistò molta riputazione nella critica artistica, e lasciò saggi lodatissimi del suo amore per la letteratura italiana.

Parigi 14 luglio.

Si annunzia per questa settimana un opuscolo, al quale si attribuisce in anticipazione grande importanza. È destinato a gettar luce in una questione, di cui tutti si occupano da qualche tempo. Ha per titolo: *La Polonia e l'equilibrio europeo.* È sottoscritto dal sig. Grandguillot. *(G. di Mil.)*

Proudhon, sta per pubblicare un opuscolo contro la *Vita di Gesù*, di Renan. *(Mon. Naz.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 luglio.*

S. M. la Regina è arrivata la sera dell' 11 a Coblenza, di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra. *(FF. di V.)*

Un maestro di Scuola reale in Görlitz fu avvertito dal Collegio scolastico provinciale di non prendere più parte in avvenire in qualità di redattore, di non assistere alla redazione, e di non collaborare alla *Niederschlesischen Zeitung*; e che in caso diverso si procederebbe contro di lui in via disciplinare. *(Idem.)*

SASSONIA — *Dresda 14 luglio.*

Il *Dresdner Journal*, in una polemica colla *Wiener Zeitung*, dice: « Nella questione del *Zollverein*, non è sonata per anco l'ultima ora, e già l' epoca prossima recherà indizii, i quali mostreranno che s'aprono nuove vie d' un ravvicinamento e d' una intelligenza. (Disp. de' *FF. di V.*)

AMERICA.

Riferiamo, secondo il *Morning Post*, gli ultimi avvisi, già accennati dal telegrafo:

« Nuova Yorck, 29 giugno.

« Il generale Hooker, avendo chiesto che gli fosse tolto il comando dell' esercito del Potomac, fu eletto in suo luogo il generale Meade, allievo premiato della Scuola di West Point, che comandava il 5.° corpo; nè è collegato con alcuna delle parti, nè democratica, nè repubblicana. Il generale Hooker, nel dire addio all' esercito, affermò ch' egli non poteva più esser utile come generale supremo dell' esercito del Potomac. Il generale Meade mandò fuori un bando, dicendo esser chiamato al comando improvvisamente, e senz' avervi mai pensato, nè sollecitatolo; confidare ne' soldati per adempiere a un ufficio, ch' egli prendeva con grande diffidenza di sè. Questo subito cambiamento ha creato gran meraviglia. Il nuovo generale ritrasse tosto l' esercito sopra la sponda settentrionale del Potomac.

« Il generale Lee, con l' ultimo corpo di Longstreet, passò sabato per Hagerstown, e tutto l' esercito de' confederati è ora in Pensilvania. »

« Nuova Yorck 30 giugno.

« Il generale Dix de' federali, occupò con gran forze White House, e spinse la cavalleria a distruggere il ponte della via ferrata sopra il fiume Anna. Questa cavalleria prese molti confederati, e insieme il generale Fitzhugh Lee, ch' era in letto ammalato; e dopo essersi inoltrata nove miglia presso a Richmond, retrocedette.

« Il generale Rosencranz avanza dal Tennessee; innanzi a lui il nemico si ritirò a Tullahoma. Rosencranz occupò Manchester e Shelbyville. Credesi che Bragg farà testa al Chattanooga.

« Secondo avvisi di Nuova Orléans, i confederati avevano ripreso Thibaudeau e il paese d'Attapakas, fino a Lafourche Crossing, donde furono ributtati.

« Gli avvisi di Wicksburg arrivano al dì 26. I federali avevano disfatto una delle fortezze poste a sinistra, e, occupatala, vi avevano piantato artiglierie d' assedio. I confederati dicono che Wicksburg è vettovagliata la notte pel fiume; e il generale Johnston muove ad assalire Banks al Porto d' Hudson.

« Nuova Yorck 1.° luglio.

« I confederati hanno lasciato la linea del Susquehannah, e il generale Lee raccoglie le sue genti lungo la linea della via ferrata della valle del Cumberland, quasi aspettando d' esser assalito da Meade.

« L' esercito di Meade è ora tutto in movimento, avendo liberato le vie ferrate dell' Ohio e di Baltimora dalla cavalleria nemica, e rimesse le comunicazioni telegrafiche. Credesi che i due eserciti verranno ben tosto alle mani sui piani di Cumberland.

« Il generale Early comandò alla città di York un tributo di 150 mila dollari. Trentamila furono dati; gli altri promessi in 20 giorni. »

« Filadelfia e Baltimora sono afforzate; i traffichi nella prima di queste città sono cessati, e molti mandano merci e averi a Nuova Yorck.

« Il governatore di Nuova Jersey chiamò di nuovo la milizia per andare in aiuto della Pensilvania.

« Il Presidente Davis chiamò nuovi soldati per surrogare in Richmond quelli, che sono entrati negli Stati settentrionali.

« Il *Richmond Enquirer* dice che Lee a bello studio rispetta ora le sostanze private, per non aver contrarii i popoli, infino a che avrà l' esercito di Meade sgombrato dal suo cammino, e potuto spingere tutte le sue forze in Pensilvania, e presone la città principale, avviluppando Washington da un lato, e Harrisburg dall' altro, e facendo così riflettere la bandiera della Confederazione nelle acque del Delaware. « Allora, dice « l'*Enquirer*, il giusto contraccambio e la parigli[a] « che i confederati vogliono, e hanno diritto d'a[vere], « vere, e il nemico s' aspetta, saranno pienamente « conseguiti. »

« Nuova Yorck 4 luglio (dopo mezzodì).

« Fu bandita la legge marziale in Baltimora e nel Maryland occidentale.

« La cavalleria federale, sotto Gregg, sconfisse la cavalleria confederata, sotto Stuart, a Westminster nel Maryland, cacciandola per diciotto miglia, sino ad Annover in Pensilvania. Parte della cavalleria di Stuart fuggiva verso Gettysburg e parte verso Yorck.

« Ieri i confederati arsero Cashtown, in Pensilvania. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Un articolo del *Constitutionnel*. — 2. La flotta inglese nel Baltico. — 3. Osservazioni sulla politica inglese nella questione russo-polacca. — 4. Rifiuto della insurrezione polacca alle cinque proposte delle Potenze. — 5. Bazaine muove contro Cuernavaca. — 6. Sedute del 15 luglio della Camera dei deputati a Vienna. — 7. Patriotismo ed imposte. — 8. Ancora i cinque catturati sull' Aunis. — 9. Battaglia di Gettysburg.

1. L' articolo del *Constitutionnel*, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, è importante perchè espone chiaramente le intenzioni del Governo francese nella questione russo-polacca. La benevolenza dell' Imperatore per la Polonia non ha potuto fare quanto sarebbe stato suo desiderio, solo per procedere d' accordo coll' Inghilterra e coll' Austria; pure le sei proposte comuni ai tre dispacci delle Potenze, sembrano sodisfare ai bisogni della Polonia, almeno come basi di ulteriori negoziati. L' Imperatore avrebbe voluto partecipe tutta Europa a questi negoziati, ma si accomoderà anche all' arbitramento delle otto Potenze, che hanno firmato il trattato di Vienna. Secondo il *Constitutionnel*, un armistizio è necessario e possibile durante le trattative (e cita l' esempio del primo console mentre trattava colla Vandea), perchè sarebbe assurdo e colpevole continuare una guerra sanguinosa, quando l' Inghilterra, l' Austria e la Francia hanno preparato la soluzione della questione polacca. Quando l' accordo di tre Potenze di quest' ordine è stabilito intorno ad una questione, la loro volontà prevale in qualunque modo si faccia valere, o nelle vie pacifiche o in quelle della forza, e chi volesse opporvisi si assumerebbe una grave risponsabilità. Tale è il contesto dell' articolo del *Constitutionnel*, il quale tende unicamente a provare le buone intenzioni della Francia per la Polonia, ma nello stesso tempo avverte l'insurrezione dei pericoli, che la minaccerebbero, se non cessasse di combattere durante le trattative diplomatiche. Se non che, vorrà la rivoluzione polacca accettare per base delle negoziazioni le sei proposte fatte dalle Potenze, e alle quali farà adesione la Russia? Lo *Czas* di Cracovia, che è uno de' principali organi del partito, ha dichiarato che l' insurrezione accetterà le conferenze e l' armistizio, ma non i sei punti, i quali non bastano per assicurare alla Polonia una pace durevole. Ciò posto, come conciliare queste disposizioni contrarie? E la Russia non vorrà essa, prima di trattare, essere guarentita che l' insurrezione accetti la base delle trattative? E se l' insurrezione non le accetta, approverà la Russia l' armistizio? Alla peggio continuerà la guerra, e continueranno le pratiche diplomatiche, la qual cosa ha certamente dello strano, e del nuovo! Ad ogni modo, la diplomazia nella questione russo-polacca ci sembra sul letto di Procuste, e vi si è adagiata da sè!

2. Queste difficoltà fecero temere, che indi de' conti la diplomazia condurrebbe dolcemente l' Europa ad una guerra colla Russia, e già l' immaginazione sbrigliata dell' *Observer* vedeva una flotta inglese nel Baltico; ma, nella tornata del 13 della Camera dei lordi, lord Russell ha smentito formalmente questa notizia, ed ha ripetuto per la terza volta, che la Gran Brettagna non farà in nessun caso, guerra alla Russia per la Polonia, e che un intervento militare era difficile a motivo delle tendenze opposte degli stessi Polacchi. A queste dichiarazioni del ministro ha aderito lord Derby in nome del suo partito. Noi non abbiamo fatto cenno della notizia dell' *Observer* nel *Bullettino*, perchè ci pareva assolutamente impossibile che l'Inghilterra facesse una dimostrazione guerresca contro la Russia, mentre appunto trattava, d'accordo coll' Austria e colla Francia, per ottenere lo scioglimento pacifico della questione russo-polacca. Il fatto ha provato che avevamo ragione.

3. La discussione ch' ebbe luogo nella Camera dei lordi la notte dal 13 al 14 luglio è molto istruttiva. Essa manifesta il programma britannico nella questione russo-polacca. « Il Governo, ha detto lord John Russell, ha sottoposto alla Russia le sei note proposizioni, colle quali si trova pur quella d' un armistizio. Queste proposizioni, ove siano accettate, assicurano alla Polonia istituzioni nazionali, ed una nazionale rappresentanza. Il Governo britannico non può far di più; esso non può aiutare i Polacchi colle armi, nè stabilire alla Russia un' epoca per la ricognizione della indipendenza della Polonia. Se si ottiene qualche cosa, non si può ottenerla che colla forza della ragione. » Queste parole non ammettono dubbi e sono una dichiarazione solenne. Ora una tale dichiarazione da parte della Gran Brettagna, toglie assolutamente ogni supposizione di guerra, perchè, a nostro avviso, dopo queste dichiarazioni, non è possibile che le tre Potenze, prima di spedire i loro dispacci alla Russia, non si sieno accordate tra loro, che non abbiano calcolate tutte le conseguenze del loro intervento, e che non abbiano esclusa dalle probabili eventualità, quella della guerra. Ma, se la Gran Brettagna non vuol venire alla forza per emancipar la Polonia, perchè intervenire, perchè fomentare indirettamente le speranze dei Polacchi? Un perchè ci debb' es

sere, e noi lo abbiamo accennato altre volte. A noi sembra che la Gran Brettagna avrebbe dovuto, piuttosto che animare le speranze dei capi dell'insurrezione polacca, inviar loro la lettera che il Re Giorgio d'Inghilterra ha scritto da Saint-James, il 17 novembre 1772, al Re Stanislao Augusto di Polonia, nella quale, rispondendo ad una lettera di quell'infelice Re, che gli chiedeva soccorso per impedire lo smembramento del Regno, gli diceva queste parole: « *Io temo che le calamità della Polonia (prodotte dalle discordie civili) sieno giunte a tale da non potere essere riparate che dall'Onnipotente, e non veggo altro intervento che possa rimediarvi.* » Una risposta di questa natura, data a tempo, avrebbe impedito senza dubbio lo spargimento di tanto sangue, e le immense sventure della Polonia.

4. Abbiamo detto più sopra che la rivoluzione polacca rifiuta come base delle trattative i sei punti stabiliti dalle tre Potenze. Ecco le ragioni di questo rifiuto, allegate nel *Progrès de Lyon*, da un Polacco del partito così detto moderato, o puramente costituzionale. « I sei articoli non rendono alla Polonia nè anche ciò che i trattati del 1815 le avevano dato, nè anche quel regime insufficiente e intollerabile, ch'essa ha combattuto nel 1830. Con questi sei punti la Polonia non avrebbe un esercito nazionale, come lo aveva in forza de' trattati di Vienna. I Polacchi vogliono fare un passo innanzi nella ricostituzione della nazionalità polacca, e i sei articoli li farebbero retrocedere invece di farli avanzare. » Da ciò appare evidente, che l'insurrezione polacca vuole l'assoluta emancipazione della Polonia, e non accetterà concessioni più limitate, se non per forza. Questo contegno è rigorosamente logico, ma non è praticabile. Per esigere condizioni siffatte, bisognerebbe che l'insurrezione potesse essere considerata come parte guerreggiante, che avesse un Governo palese, un territorio proprio, un esercito ordinato, fortezze e città, che ne riconoscessero il dominio, ma essa non ha nulla di tutto questo. Il suo preteso Governo è occulto, e se si manifestasse sarebbe condotto al patibolo, il suo territorio non esiste, il suo esercito consiste in bande che si battono con coraggio, ma che per sussistere hanno d'uopo le latebre delle foreste e delle paludi, le quali sono anche le loro fortezze e le loro città. Come dunque, senza nessun elemento vero di forza, pretendere di dettar condizioni non accettabili alla Russia, e come sperare ch'essa le accetti, e che le Potenze intervenienti le sostengano?

5. È certo che se la Francia non vuol lasciare a mezzo l'impresa del Messico, dee venire a capo dell'esercito, che rimane tuttora a Juarez, e che si è ritirato a Cuernavaca. Sino a tanto che quelle forze sono concentrate a poche leghe dalla capitale, i Francesi hanno sempre ragione di temere, e la reazione politica, ch'essi desiderano e promuovono, non può svolgersi con efficacia. È dunque mestieri distruggere quel nodo di forze, che sole ancora resistono, ed occupare quella posizione strategica. Quest'opera è affidata al valoroso generale Bazaine, ben noto ai soldati di Comonfort.

6. Nella tornata del 16 luglio della Camera dei deputati a Vienna, il bilancio non è stato presentato, e lo è stato invece il giorno seguente. Alla Camera fu presentata una petizione dell'ex dittatore Mariano Langieviez, il quale domanda la facoltà di passare dalla fortezza di Josephstadt nella Svizzera. In questa tornata la Camera ha reietto a grandissima maggioranza il progetto di legge, concernente il modo più spedito di discutere i progetti di legge voluminosi. I motivi di questo *rifiuto* sono derivati dalla persuasione della Camera *che i mezzi* pratici, proposti per diminuire le lungaggini dei dibattimenti, non erano che palliativi insufficienti, ove non si volessero restringere nello stesso tempo i diritti di discussione in seduta plenaria. Ora questo ristringimento ripugnava alla Camera, che vuole l'abbreviazione dei dibattimenti, non meno che la libertà loro; e a questa naturale ripugnanza si associò pure la tema di ledere in qualche modo la Costituzione, e questo timore vinse il partito. Il progetto del Governo faceva le sue proposte, la Commissione ha fatto le sue, la Camera nella discussione speciale ora adottò le proposte dal Governo, ora quelle della Commissione, ma, avvedutasi infine che il suo lavoro non valeva meglio degli altri, passò la spugna su tutto.

7. In un articolo dell'*Opinione*, intitolato *Il Patriottismo e le Imposte*, l'*Opinione* afferma, che l'Italia dee porre, ora segnatamente, nelle imposte il patriottismo. L'Italia, dice il giornale ministeriale, ha saputo sopportare gli esilii, le carcerazioni, i supplizii, i mali delle rivoluzioni e della guerra; è tempo adunque che si abitui anche a sopportare le imposte, non per altro che per provare agli stranieri ch'essa è in grado di mantenere in buon essere la macchina amministrativa, civile e militare, che si è scelta!! E chi può mettere in dubbio l'opportunità di questa esortazione patetica a sostenere le imposte, messe al pari cogli esilii, colle carcerazioni e co' supplizii, se l'*Opinione* medesima assicura, « che l'evidenza del bisogno è così grande che nessuno si attenta di escludere in massima *(sic)* il principio delle nuove imposte e dei più grandi sacrifizii? » Tutti, dice l'*Opinione*, tutti sono d'accordo che bisogna avere il coraggio di tassarsi in qualche nuova forma, ma quando si viene al toccar de' cofani nessuno vorrebbe pagare. Per altro, l'*Opinione* spera, che tutti finiranno col pagare non foss'altro per far raggiungere alle imposte, in tutte le parti del nuovo Regno, quella perequazione che sinora non esiste, e poi anche perchè è giusto che l'opulentissima Italia non sia da meno della Francia, e paghi, per ora, almeno un terzo delle imposte che paga la grande nazione, e finalmente per provare al mondo che l'industria, l'agricoltura, e il commercio dall'Italia possono competere con quelle delle Provincie della Monarchia austriaca, *dove*, sono parole dell'*Opinione*, *dove ciò non pertanto il miglioramento delle condizioni delle finanze si ottenne assai più speditamente che da noi*. Tutto questo ci prova che anche lo Stato modello ha le sue piaghe, e profonde e quasi incurabili, e prova che abbiamo ragione di ripetere non aver noi nulla da invidiargli, sebbene anche noi, quanto a finanze, non siamo ancora sopra un letto di rose.

8. La cattura dei cinque accusati di brigantaggio sull'*Aunis* è stata fatta dal prefetto Gualterio, senza aspettare l'ordine del ministro dell'interno, ch'egli stesso aveva interpellato, e che, almeno così narra l'*Opinione*, rispondeva di non procedere all'arresto per ragioni di diritto e di convenienza. Dunque il prefetto interpellò prima il Ministero, poi catturò i prevenuti senza aspettare la risposta, e finalmente la risposta giunse negativa. Di più l'*Opinione* afferma che le ricerche dei prevenuti sull'*Aunis* sono state fatte senza nessun intervento dell'Autorità locale francese, che le ricerche erano incominciate, assente il *delegato del console*, ma che l'arresto è stato fatto coll'intervento di questo delegato. Il prefetto di Genova ha dunque agito a precipizio, senza l'ordine invocato dal ministro, senza la previa debita dipendenza dall'Autorità francese. Il prefetto ha dunque mancato alla regolarità delle forme, e bisogna dirlo, anche al proprio dovere, che si può violare anche per troppo zelo. L'*Opinione* del resto assicura che, malgrado l'ordine negativo dato dal Ministero, malgrado l'aperta violazione del diritto internazionale, l'arresto sarà mantenuto, sì che S. M. Napoleone III, mercè le buone relazioni e l'alleanza intima col Piemonte, chiuderà un occhio su questo piccolo abuso, e tutto sarà finito colla morte dei briganti, e con una commenda data in premio allo zelo patriottico del sig. prefetto Gualterio! Una interpellanza è stata fatta dal deputato Miceli sull'arresto dei cinque briganti, nella Camera dei deputati nella tornata del 15, ma il ministro Minghetti ottenne dalla Camera che l'interpellanza fosse rimandata a tempo indeterminato.

9. L'esercito comandato da Meade ha obbligato con una mossa opportuna a retrocedere l'esercito separatista comandato da Lee. Sembra che Lee abbia tentato di rompere Meade, ma che dopo una battaglia di molti giorni non abbia potuto conseguire l'intento. I federali hanno perduto assai gente e parecchi generali, ma fecero molti prigionieri e serbarono le loro posizioni. La battaglia ebbe luogo nei primi di luglio presso Gettisburg. Un messaggio di Lincoln annunzia che Meade sino alla notte del 3 avrebbe ottenuto segnalati vantaggi. I separatisti non rinnovarono l'attacco. Nella posizione in cui sono i confederati, se non trionfano, guai! (Σ)

Col *Vulcan*, giunto il 16 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene dell'11.

« Per ordine del Sultano, tutti i piccoli bastimenti a vela della marina imperiale saranno trasformati in piroscafi. Inoltre si costruiranno sei nuove corvette, cioè due a Costantinopoli, due ad Ismit e due a Ghemlek.

« Il granvisir mandò in dono una sciabola di gran valore al Principe Nicolò del Montenegro. Essa gli verrà consegnata direttamente da Osman pascià, comandante militare dell'Erzegovina.

« Il giornale turco *Tasvir-Efkiar* fu soppresso, e il suo estensore, Chinassi effendi, membro del Consiglio di pubblica istruzione, venne destituito per qualche lieve biasimo contro alcuni ministri. Invece, un altro giornale turco, il *Miraat*, ch'era stato soppresso ultimamente perchè ricusò di ritrattare una notizia relativa a un alto impiegato, ottenne licenza, per *iradè* imperiale, di ripigliare le sue pubblicazioni.

« Da Diarbekir è giunta la notizia d'una nuova insurrezione curda. Scir bei, della tribù dei Curdi del Ciruan, venne a querela con Kiamily pascià, governatore generale della Provincia, e alzò il vessillo della ribellione. Fettah bei e Garzan bei, delle vicine tribù, fecero causa comune con lui, e le forze combattenti ascendono in tutto, per quanto si dice, da 8 a 10,000 uomini. Però il pascià sarà richiamato, e questa concessione varrà probabilmente a far cessare i bei dalla resistenza.

« Il *Lev. Herald* ha da Teheran, 18 giugno, la conferma della morte del vecchio Dost Mohamed. Gli succedette suo figlio, il serdar Cir-Alì, Principe ereditario dell'Afganistan e comandante supremo dell'esercito, che assedia Herat. Egli ha circa 30 anni, e lo dicono di molto coraggio ed energia, come il defunto suo padre.

« Si ha da Atene che, dopo gli ultimi luttuosi avvenimenti, la quiete non fu più turbata nella capitale. Le due parti dell'esercito trovansi lungi dalla stessa, secondo l'ordine dato dall'Assemblea, e la guardia nazionale provvede al servigio della città. Il Governo ordinò ad una parte delle truppe (quella comandata da Leotzakos) d'andar a combattere l'insurrezione della Laconia, dove 2000 montanari della Maina sarebbero entrati, a quanto è voce, per tentare un'insurrezione a favore del nipote del Re Ottone. Dicesi però che il moto sia stato già represso. L'altra parte dell'esercito dovrà recarsi nella terraferma, sotto gli ordini del generale Mamuris. Però, sino a questo momento, le truppe non sono ancora partite, e ciò desta qualche inquietudine nella popolazione. Si afferma però che la partenza delle truppe seguirà domani (12 luglio).

« Il sig. Bratzano, il quale era addetto all'Ambasceria testè ritornata ad Atene da Copenaghen, fu nominato segretario generale del Ministero dell'interno e direttore generale di polizia.

« Il ministro greco dell'interno diramò una circolare ai prefetti, in cui si raccomanda loro d'influire nel senso della concordia e della tranquillità generale. »

Ecco, testualmente tradotto, l'articolo del *Constitutionnel* sulla cattura dei cinque briganti nel porto di Genova:

« Abbiamo pubblicato ieri i particolari, che ci aveva trasmesso il nostro corrispondente italiano sull'arresto, a bordo del vapore delle Messaggerie imperiali l'*Aunis*, di cinque individui, incolpati d'atti di brigantaggio.

« Numerose lettere, ricevute oggi, ci danno motivo di credere che il nostro corrispondente, ingannatosi sui fatti medesimi, erasi ingannato anche nel giudizio che ne aveva dato.

« I vapori delle Messaggerie imperiali, comandati da uffiziali della marina imperiale, recanti la bandiera come i bastimenti da guerra, furono più d'una volta, e senza reclamo, assimilati ai bastimenti dello Stato. Ma, si dovesse anche considerarli come bastimenti mercantili, è certo che, secondo i principii del diritto delle genti scritto e non iscritto, e secondo le stipulazioni dell'art. 12 del trattato del 1862, nessun intervento a bordo d'una nave straniera è permesso, tranne nel caso d'un perturbamento, che riguardasse la polizia del porto, e, pure in questo caso, le Autorità italiane non avrebbero potuto agire che coll'assistenza del Consolato di Francia.

« Ora, secondo le nuove informazioni che abbiamo ricevuto, la polizia genovese avrebbe invaso il vapore l'*Aunis*, ed arrestato i cinque prevenuti, ch'essa cercava, prima d'ogni ingerenza del console di Francia, il quale non era stato nemmeno avvertito delle sue intenzioni.

« Prima di sapere da ragguagli più precisi e più completi sino a qual punto il rispetto dovuto alla bandiera francese potè trovarsi pregiudicato, e, in questo caso, quali misure di riparazione siano state offerte dal Governo italiano, dobbiamo astenerci dal formulare alcuna opinione su questo spiacevole incidente. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 16 luglio:

« Tutti attendono con impazienza le notizie degli Stati Uniti, e l'esito delle audacissime mosse del generale separatista Lee, che si cacciò col suo esercito nel bel mezzo del territorio nemico, in posizione di minacciare ad un tempo Washington, Baltimora e Filadelfia, e di vivere alle spese dei federali, di che aveva grande bisogno. Il generale Meade, che successe ad Hooker, sarà egli in forze da contendergli la vittoria, astringendolo a combattere tra il Potomac e la Susquehannah, dove le sue ultime mosse lo fecero arrestare per concentrarsi? Quanto più disperate furono le mosse di Lee, tanto maggiore necessità egli ha di vincere: chè nel frattempo a Richmond si dovettero barricare, temendo l'avvicinarsi del generale Dix, e Braggs fu respinto da Rosencranz verso Cattanooga, e Grant si tiene sicuro di poter prendere Wicksburg. Se Lee non vincesse potrebbe nascere uno sfacelo tra' separatisti; ma finora e' si tengono sicuri della vittoria, od almeno agiscono come se lo fossero. Per essi la difensiva era perdita tarda, ma sicura, e l'offensiva è fondata speranza del riconoscimento delle Potenze marittime dell'Europa. Con tutto questo però, i dubbi sul domani si mantengono.

« La stampa separatista intanto sembra sfidare l'opinione europea, col dire che vuole mantenuta la schiavitù ad ogni costo, e che anzi la missione del Sud è di togliere di mezzo le false idee del liberalismo e della democrazia dell'Europa e del Nord. Le truppe di Lee, dove penetrarono nella Pensilvania, fecero preda di negri liberi, anche fanciulli, e li condussero in schiavitù. D'altra parte, le liberazioni per parte dei federali continuano, ed i negri liberati si diportano molto bene, tanto al lavoro, come nell'esercito. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ricevette da Pietroburgo la positiva comunicazione, che l'Arcivescovo Felinski fu trasportato in questi giorni dal castello imperiale di Gatschina a Jaroslaw, e quivi internato a tempo indeterminato.

Torino 16 luglio.

Il *Diritto* annuncia che il suo Numero del 15 luglio fu sequestrato, dietro querela dell'ambasciatore francese, sig. di Sartiges, per offesa alla persona di S. M. Napoleone III.

Stamane fu sequestrato un'altra volta il *Diritto* per un secondo articolo sulla questione della cattura fatta a Genova; per la riproduzione del primo articolo del *Diritto* d'ieri, fu pure sequestrata l'*Armonia*. *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 15 luglio.

Alle ore 11 e 20 minuti il co. Crenneville entra nella sala della Dieta. Il Rescritto imperiale, che nomina il co Crenneville a commissario regio viene letto nelle tre lingue del paese. Il co. Crenneville presenta alla Dieta il consigliere di Governo Groisz, come presidente provvisorio, che ha già prestato la sua promessa (equivalente a giuramento); egli attende la relazione che anche i membri della Dieta abbiano prestato la promessa; indi abbandona la sala, in mezzo a gridi di viva. Il presidente Groisz tiene un discorso, nel quale si raccomanda alla Dieta durante la sua temporanea posizione. Vengono insediati i protocollisti e i membri della Dieta prestano la promessa. I membri ungheresi, ad eccezione di tre, non sono ancora presenti. Dopo eseguita la promessa, viene mandata una deputazione, per invitare il commissario regio alla solenne apertura della Dieta. La deputazione ritorna, e comunica che il commissario regio procederà all'apertura solenne domani mattina alle ore 10. La seduta viene chiusa dopo il mezzogiorno. *(FF. di V.)*

Cracovia 15 luglio.

Ieri, nel pomeriggio, la polizia scoprì un deposito d'alcune centinaia di polvere ed un laboratorio di cartucce, ed arrestò i lavoranti, che vi erano occupati. La sera, allorchè la polvere confiscata veniva asportata su tre carri, il popolaccio accompagnò a fischi la scorta militare, e gittò sassi contro i soldati. Un soldato, che fu colpito da un sasso, fece fuoco; alcuni altri seguirono il suo esempio. Per quanto si conosce finora, rimasero ferite due persone, fra cui il principale tumultuante, ch'era un macellaio. *(FF. di V.)*

Parigi 16 luglio.

Londra 16 — Il legno corsaro *Alabama* catturò un piroscafo americano, proveniente da Nuova Yorck, e avente a bordo un milione di dollari.

Nuova Yorck 4. — Presso Gettisburg avvenne uno scontro tra' separatisti e l'esercito di Meade. La lotta durò parecchi giorni. Il rapporto di Meade constata avere il suo corpo molto sofferto; il numero dei feriti e dei morti è considerevole, e tra essi trovansi parecchi generali. Il rapporto soggiunge che i federali hanno fatto molti prigionieri e mantenuto le loro posizioni. I separatisti non rinnovarono la lotta. Un messaggio di Lincoln annunzia che le notizie di Meade, sino alla notte del 3, recano grandi successi riportati dai federali. *(FF. SS.)*

Parigi 16 luglio.

Londra. — Il *Morning Post* biasima severamente la discussione della Camera dei lordi, siccome atta ad incoraggiare la Russia a rifiutare ogni concessione. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il popolo inglese può essere sicuro che i ministri si sforzeranno ad allontanare l'eventualità d'una guerra, che sarebbe deplorata da essi non meno che da quelli, che declamano contro. Questa eventualità può sorgere dall'attitudine dei lordi, incoraggiante gl'insulti e il disprezzo, coll'affidare i Russi che l'Inghilterra non iscuoterassi giammai. I sentimenti, espressi da lord Derby, cagioneranno grande sodisfazione ai rivoluzionarii polacchi, i quali nutrono la speranza che le discussioni dei lordi siano per istimolare la Russia a prendere un'attitudine insultante verso l'Inghilterra. Le discussioni dei lordi saranno causa che la Russia continui nel suo rigore verso la Lituania. Sappiamo con certezza che Murawieff ordinò che le prostitute debbano portare il lutto, affinchè sia impossibile distinguerle dalle donne rispettabili; poscia fece arrestare molte signore vestite a lutto, sotto pretesto, che esercitavano la prostituzione senza la debita iscrizione; e dopo inflitta tale punizione, le fece iscrivere nei ruoli delle prostitute. Molte donne distinte furono imprigionate. Ignorasi il trattamento a cui saranno sottoposte (1). Il *Morning Post*, ricordate altre odiose persecuzioni contro i Polacchi, soggiunge: « Dinanzi a questo stato di cose, è impossibile sorprendersi della determinazione dei Polacchi di prolungare la lotta. Il pubblico inglese, meno egoista dei lordi, spera che l'Inghilterra non sarà paralizzata nei suoi impulsi di generosità da un vago terrore. Per buona sorte, il nobile lord, ch'è alla testa del Governo, possiede l'esperienza sufficiente a comprendere le opinioni e i sentimenti nazionali, ed apprezza il giusto valore del panico, che regna in certe sfere. » *(FF. SS.)*

(1) Queste notizie vogliono essere accolte con diffidenza. (Σ)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 luglio.

(Spedito il 18, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 50 ant.)

È giunta iersera la risposta della Russia; ell'accetta condizionatamente i sei punti; avverte anticipatamente che non sarà mai per concedere alla Polonia un esercito nazionale; trova inutile la Conferenza delle otto Potenze.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 luglio.

(Spedito il 18, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 40 pom.)

***Costantinopoli* 17. — Fu ordinato un nuovo aumento della flotta.**

***Pietroburgo* 17. — Il *Nordpost* annunzia che un decreto imperiale ordina una leva di 10 uomini ogni 1000 pel novembre, in vista delle congiunture presenti.**

(Corresponden-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 17 luglio	del 18 luglio
Metalliche al 5 p. %	77 10	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 40	82 45
Prestito 1860	102 15	101 55
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	196 20	194 —
CAMBI		
Argento	109 65	109 65
Londra	110 90	111 15
Zecchini imperiali	5 30	5 30 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	451 —
Credito mobiliare	1172 —

Borsa di Londra del 17 luglio

Consolidato inglese	93 1/8

Al Teatro Malibran, nel prossimo agosto, il sig. Achille Orlandi, attuale impresario del Teatro Mauroner di Trieste, darà un brevissimo corso di rappresentazioni, con ispettacolo d'opera seria, alle ore 8 di sera. Gli artisti principali sono: prime donne: *Claudina Lanzi* ed *Ester Trucco*; primo tenore, *Antonio Dibenedetto*; primo baritono, *Domenico Dal Negro*; primo basso profondo, *Ugo Pelico*; tenore comprimario, *Salvatore Poggiali*. Le due opere saranno: *Il Trovatore* ed *I Lombardi*. Maestro concertatore, *Carlo Rossi*; maestro direttore de' cori, *Luigi Carcano*; direttore d'orchestra, *Antonio Gallo*. Scelta orchestra, e buon corpo di cori. Vestiarista, *David Ascoli*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio. — Molto denaro vi ha disponibile a Londra, a Parigi ancora ed a Vienna. Il conto corrente della Banca di Francia aumentava di 24 milioni, risultato che non ebbesi da molto tempo; la tassa di sconto sta per ribassare, e sembra che tanto denaro disponibile aspetti la risposta della Russia, ossia la soluzione del gran problema, la guerra o la pace, per avere un impiego ma la speculazione nelle sue previsioni rimetteva già questa soluzione all'anno venturo, confidente in tal supposizione; in Borsa a Parigi, non resta quasi più alcuno: tutti andavano a godere tranquilli gli alloggi estivi. Ivi la rendita 3 per % trovasi ognora sopra 68:50, mentre il consolidato inglese a Londra superava il 93 1/4, sotto la influenza di eguali preoccupazioni politiche; notavasi che il denaro a Parigi non prese alcuno slancio, nè al punto della presa di Puebla, nè alla occupazione di Messico: ciò arrecava meraviglia, nè parve ragionevole un tale torpore. L'anno scorso, per sei mesi, si temeva la guerra; sul più bello, si accorsero le Borse, che svaniva il timore d'eventualità pericolose, e da luglio a settembre sempre ha progredito il miglioramento. Il fatto potrebbesi rinnovare anche in quest'anno.

A Vienna, i valori si sono mantenuti pure senza slancio di avanzamento importante, ove si eccettui il Prestito 1860, e qui, in conseguenza dell'andamento di Vienna, tutti gli effetti pubblici vennero sempre bene tenuti, massime il Prestito 1860, che pronto, venne pagato per sino a 92 3/4; il nazionale a 74 3/4; il veneto da 84 1/8 ad 1/4; la conversione dei Viglietti da 70 1/4 a 70 1/2; le Banconote pronte si pagavano a 91 1/2. La rendita ital. venne obbligata per consegne varie, ed ingenti somme, sul prezzo di 71 1/4 a 3/10, con premio per la facoltà di non consegnare in iscadenza, e così nel nazionale e nel 1860 a premio perduto od a *stellage*; per consegna in agosto, si pagava a 92 1/4; come varie transazioni si facevano nelle Banconote per consegna entro l'anno fino da 90 1/4 a 3/4. Le valute d'oro hanno avuto maggiore richiesta da 4 1/2 a 2/5 di disaggio; il da 20 franchi s'è pagato da fior. 8:8 1/2 a fior. 8:7 1/2; il 10 soldi si cercava da 4 1/4 ad 1/3 di aggio. Più facile riusciva lo sconto, che ribassava fino a 4 per % per la carta bancaria, e maggiore abbondanza nel denaro, mancanti gli speculatori d'ogni mercanzia. Il telegrafo d'ieri ci conferma qui nella opinione e nello andamento dei corsi sopra esternato.

Gli affari nelle granaglie non furono molti; viva la tendenza generale mostrasi al sostegno, in causa della persistente siccità, che massime nella Romagna, ma ancora in alcune delle nostre Provincie danneggiava, a quest'ora, indubitatamente il prodotto, massime nei frumentoni. In altri tempi si sarebbero certo veduti in parità di circostanze slanci maggiori nei prezzi, che però si sostennero bene, malgrado la diffalta di speculatori; nei frumenti, che vendevansi vecchi a lire 17, e sono in pretesa maggiore di lire 18 nei nuovi, per la eccellente loro qualità. Il frumentone Foxani, in dettaglio, s'è pagato a lire 10:70, ora in pretesa di lire 11; il friulotto e giallonciono, da lire 11:25 fino a lire 12; il pignoletto più fino persino a lire 12:75 con qualche condizione. Per consegna, vendevasi granone a fior. 4:30 con 30 soldi di premio perduto, se in ottobre non si volesse ricevere. Non abbondavano gli affari nel riso, che pur si cercava per Dalmazia in qualità basse, da lire 31 a l. 31:10 in quello delle nostre pile; basso novarese si pagava da lire 39 a l. 40; manca il sardo; i prezzi di Pavia, quei di Legnago, nelle sorti fine, si tengono alti al disopra dei nostri, sebbene poco provvisto il consumo.

La mercanzia, che ebbe qui, un lavoro di qualche conto, nella settimana, furono gli olii, che acquistavansi da tina come imbottati, più di tutto da uno speculatore. Si pagavano a fior. 31 nelle sorti di Dalmazia, e per queste gli sconti, che erano stati, a seconda delle qualità, fino di 3 per %, si sono ridotti per sino a 1/2 per %, soltanto in valuta d'oro abusivo, oppure in da 20 franchi a corso abusivo. Bari basso si pagava per sino a d.i 228; Gallipoli, Bari primitivo, Rossano in tine, da d.i 230 a 235, cogli sconti da 12 a 14 per % chiudendosi la settimana con vendite d'olio di Rossano imbottato a d.i 240 sc. 13 1/2 per %; e di Corfù pure imbottato a d.i 235, con diversità relativa al merito della qualità o al dettaglio della partita da 12 a 13 per % nello sconto. In tal modo, gli olii cattivi furono negli esiti più fortunati dei buoni, che si pagano, o vogliousi, massime dall'interno, al prezzo più basso, così abituati ad ottenere da qualche tempo. Però il sopraffino si è pagato fino a d.i 300 sc. 10 a 12 per % Mancano gli olii di cotone, e scarseggiano molto quelli ancora di lino, perciò mantengonsi agli stessi, e forse a prezzi maggiori nelle poche restanze.

Nessuna novità offre il commercio dei coloniali, massime negli zuccheri pesti, che si regolano anche in dettaglio sui fior. 18 in valuta d'oro, e con qualche sconto, che vorrebbesi allargare ognor più. Il consumo forse è meno attivo nelle domande dei caffè, anche per consumi, che però mostransi meglio tenuti dai possessori.

Dei salumi, nulla possiamo dire di nuovo; pel baccalà sempre sostenuto nelle qualità senza difetto, che scarseggiano sempre più; il dettaglio daziato si tiene da lire 43 a l. 44. Le sardelle d'Istria si tengono ad alti prezzi, per causa della meschinità della pesca e di nessuna restanza, mancanti affatto dalla Dalmazia. I formaggi di Sardegna, che riescono d'ottima qualità, si vendono ora daziati in dettaglio, anche al disotto delle lire 80, nè mancano d'un discreto consumo.

Le sete, per quanto sentiamo, ribassavansi più forse d'una lira a Milano ed a Lione, da cui procedeva qui pure l'arresto delle vendite, e i prezzi sembrano fermi all'interno delle nostre Provincie, da lire 21:50 a l. 22, ove forse pretese superiori. Maggiore si fece sentire la ricerca nei cascami e nelle gallette bucate. Nulla di nuovo per la canapa nè per le lane. Notammo l'arrivo d'un carichetto di cotone a Trieste dalla Puglia, primo certo in tanta quantità d'una cotal provenienza. Qui le manifatture di quello reggono ognora sostenutissime, con depositi inconcludenti, e poca lusinga di rivederli, in breve tempo, ben forniti. Poco venne fatto nei vini, perchè scarsi se ne hanno i consumi, e la inclinazione più calma, presso ad un raccolto che si prevvede abbondante, e preservato dal zolfo, ove si calcolava maculato o perduto per la malattia. I nostri prezzi stanno da lire 90 a lire 100 il bigoncio daziato. Le uve nere di Smirne si mantennero sui prezzi di lire 21 a l. 22; le mandorle a consegna sui fior. 31 a f. 31 1/2; mancano ognora le pronte; viaggianti, si vendevano a fior. 36, di Abruzzo a fior 33 1/2. Gli spiriti sostenuti, ma qui ognora senza transazioni; e così senza affari nei carboni, nei metalli e nelle pelli. Illusorio è il bene del sostegno in commercio, se al realizzo non si accompagna. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 luglio. - 6 a.	331''', 67	17°, 1	15°, 9	81	Nuvoloso	N. E.¹	12'''2	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 20°, 9 — min. 17°, 1
2 p.	337, 60	21, 6	18, 3	70	Nubi sparse	S. E.²		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 2
10 .	335, 40	14, 2	14, 0	82	Temporalesco	N. E.³			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 -

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		74 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio		70 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		91 —
Prestito 1860 con lotteria		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 80

corrispondente a f. 110:13 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	—	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Mancini Pacifico, poss. romano, alla Vittoria. — De Salis co. Paolo, ingegnere torinese, alla Luna. — Coonavina Leopoldo, avv. torinese, alla Luna. — *Da Verona*: Grigolli Augusto, poss. di Mori, alla Luna. — Jullard Francesco, poss. di Ginevra, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Baumann Beniamino, poss. ingl., da Danieli. — Mendelssohn Bartholdy dott. C., poss. di Heidelberg, alla Luna. — *Da Vienna*: Pickenfack I. M. Paolo, console dei Paesi Bassi a Siam nella Cina, da Danieli. — Block Federico, console danese a Hong in Cina, da Danieli. — Schmidt A. Emilio, poss. d'Amburgo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Dumur Flor Luigi, poss. franc. — Gutteridge Enrico, eccles. ingl. — Hannington James, poss. ingl. — *Per Bolzano*: Carnegie Giacomo, poss. ingl. — *Per Verona*: Murari dalla Corte Brà co. Tommaso, poss. — Hardinger Giovanni, poss. ingl. — Schmidt Carlo, poss. pruss. — *Per Vicenza*: Bissaro contessa Sabina, poss. — *Per Trieste*: De l'Aigle march. Arturo, - Howard Riccardo, ambi poss. franc. — Herstadt Emilio, negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 luglio	Arrivati	739
	Partiti	680

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 al *SS. Redentore*.

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena*.

SPETTACOLI. - *Sabato 18 luglio*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — Riposo.

ARTICOLI COMUNICATI.

647

Se un medico, il quale con egual sollerzia ed alacrità così batte alle dorate soglie, e s'accosta al letto d'un infermo giacente sotto serici drappi, come entra le porte d'un cenobio di mendicanti, e s'asside al capezzale d'un povero religioso, dà esempio, se non unico, raro ed inusato per fermo; un tal inusato esempio fu offerto in questi ultimi giorni dal pio e sapiente dott. Giovanni Colognato, nel Convento dei Francescani minori riformati presso il comunal Cimitero di Verona, e al letto del fratello laico Arcangelo da Sant'Orso. Il quale sopraffatto da morbo complicatissimo e proteiforme, s'ebbe dalla carità del lodato medico le cure più assidue e veramente paterne. Che se a Dio ottimo, massimo e primo dator d'ogni bene, sono d'aversi le prime grazie della ricuperata sanità di lui, ch'era per poco già dato per disperato, non per questo sarà men doveroso e al risanato e a tutti i suoi confratelli nutrire ed esternare la più viva riconoscenza a quel medico, il quale tanto si mostrò più assiduo e amoroso quanto egli stesso men confidava oggimai di salvarlo tanto era veemente e incalzante la malattia. Ben da ciò appunto egli traea nuovo zelo per insistere con tutti i mezzi, che l'arte sua, in che è versatissimo, gli potea suggerire. Ma certo non desiderio di lode, non isperanza d'alcun terren guiderdone il guidava: bensì carità, carità la più schietta fu quella, che nel non breve corso dell'infermità il condusse le due, le tre volte il giorno fuori della città, lungi dall'abitato al Convento, anche nelle ore più incomode; quella, che non gli fece perdonare a fatica e a disagio, che il trattenne buon tempo ogni volta al giaciglio dell'infermo ritto e tutt'occhi per iscrutarne ogni movimento, ogni battito, ogni respiro; carità, che gli scorse la dotta mente a conoscer nelle tante e tanto svariate fasi del male gli appropriati rimedii: ed oh! come brillò della più bella luce di carità il suo sorriso quel giorno, nel quale potè finalmente concepire di bel nuovo la già perduta speranza di domare la forza del morbo! Carità e scienza sorellevolmente congiunte, ma in nobile gara fra loro, ebber vinto!

Ed ora, benchè all'esimio dott. Colognato non faccia d'uopo il suono d'una povera voce per accrescergli fama, nè ei vada in traccia d'applausi, pago sol della compiacenza di sua disinteressata virtù non isdegni tuttavia la sua modestia questo tenue tributo di gratitudine, offertogli dalla religiosa famiglia, alla quale non parrebbe aver fatto abbastanza col solo manifestargli a voce la sua gratitudine, e coll'implorargli da Dio quel guiderdone abbondantissimo (che a' misericordiosi non può mancare), se anche non gli rendesse, come meglio sa, pubbliche grazie, e non lo acclamasse in faccia a tutti fra' suoi più insigni benefattori.

Verona, 6 luglio 1863.

N. N.
Divoto amico dei religiosi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18736. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la affittanza del diritto di Passo a Corbolone sul Livenza, se ne terrà un secondo nel giorno 25 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 5 maggio a. c., N. 12338 II.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 24 giugno 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI

N. 412. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle provincie venete 11 aprile 1863, N. 6408-129, ed al delegatizio Decreto 2 giugno corr., N. 9070-177, viene aperto il concorso ad un posto di istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 262 : 50 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 luglio, N. 157.)

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile, Verona, 7 giugno 1863.
Il Consigliere curatore, POMPEI.

N. 1480. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Superiorità, viene aperto il concorso al posto di avvocato, rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Auronzo, per la traslocazione accordata al dott. Placido Perotti, e si rendono intesi gli aspiranti d'insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto viene prescritto dalla legge, tanto riguardo ai documenti da allegarsi, quanto riguardo alla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati della preindicata Pretura.

Dall'I. R. Presidenza del Tribunale prov.,
Belluno, 8 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
COMINI, *Consigliere.*

N. 2014. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 luglio, N. 157.)

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 13 luglio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 6795. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Massimiliano dott. Locatelli di Venezia ha emigrato al principio dell'anno 1850 all'estero senza più far ritorno in patria, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione, od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7075. AVVISO. (3. pubb.)

Addì 4 agosto p. v. si terrà presso questa R. Delegazione un'asta pubblica per appaltare lavori di ristauro al campanile di Caorle, sul dato di fior. 1464 : 91. Contemporaneamente si pubblica nei modi consueti un separato Avviso più particolareggiato.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3611. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Si invitano tutte le II. RR. Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante Gio. Matteo Dal Santo, detto Caico fu Giovanni Batt. di Caltrano in di cui confronto venne avviata la speciale inquisizione.

Connotati personali.

Età anni 31, compiuti, statura alta, corporatura snella, colorito buono, capelli castano-chiari, fronte alta, ciglia castanee, occhi cerulei, naso regolare, bocca simile, barba bionda, mento oblungo, un po' goffo della persona.

Dall'I. R. Trib. prov, Vicenza, 3 luglio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 6886. EDITTO. (3. pubb.)

Avendo Odoardo Varagnolo dopo alcuni defraudi in pregiudizio del Civico Ospitale di Chioggia, di cui era amministratore, abbandonato clandestinamente il suo posto fino dal 26 luglio 1862, ed essendosi contemporaneamente trasferito all'estero, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione per dare le sue giustificazioni, ed a far constare almeno del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida che la inobbedienza a questa intimazione sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e che quindi, a senso del § 7 della Sovrana patente 24 marzo 1832 verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana patente.

Il presente editto verrà pubblicato e diffuso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed esposto nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Venezia, 1.° luglio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov, cav. DE PIOMBAZZI

N. 1802. EDITTO. (3. pubb.)

Avviata col Decreto 5 spirante giugno in confronto del latitante Luigi Ferrari, nato in Lendinara, domiciliato in Padova, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di grave lesione corporale prevista dal § 152 Cod. pen., avvenuto in Motta nel 25 marzo p. p. nella circostanza della fiera; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Trib. prov., Treviso, 21 giugno 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., BASSI.
Connotati personali di Luigi Ferrari.

Età di anni 32, di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli neri, naso e bocca regolari occhi neri carnagione bruna, mustacchi neri e poca barba al mento egualmente nera, vestito con giacchetta di bavella grigia, calzoni lunghi neri, berretta nera con frontino di cuoio, stivalli di cuoio nero; giocoliere girovago.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Onde assicurare la somministrazione dei varii materiali ed articoli occorribili a questo I. R. Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Venezia per l'anno militare 1864, cioè: dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, l'eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa d'asta, la quale avrà luogo il 20 agosto a. c.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 antim. nell'Arsenale d'artiglieria di terra in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili, e potrano essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antim. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 in Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1863.
Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13,
EUGENIO SCHAÜPP, *Maggiore.*

N. 20330. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corr. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 9572 : 88 v. a. in argento così moderato in senso all'abilitazione impartita col'ossequiato Decreto 30 giugno p. p., N. 10869 1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze: avvertendo che si ammetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salva però sempre la Superiore approvazione.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 3 maggio e 6 novembre 1862, numeri 9390 e 31605 regolarmente pubblicati, nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi, atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente l'asta a chiunque presso la sez. IV. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo della scrivente fino alle 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 16449. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo (in Chioggia, Rione S. Giacomo, al N. 382), affigliato per le leve alle dispense di generi dell'I. R. privativa in Chioggia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 2412	valore fior.	4445 : 82
Sale	»	1350 : —
Marche da bollo	»	4720 : 01

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior.	601 : 68
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	67 : 50
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	47 : 20
Totale	fior.	716 : 38

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto Italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e. d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. finanza, quanto l'esercente avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova, od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5° di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 agosto 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, e corredate:

a) da un confesso di dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 40 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore,

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la R. amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato sarà devoluto all'I. R. finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 382, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 8 luglio 1863, numero 16449 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 1863. (*Sottoscrizione autografa.*)
(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Chioggia, Rione S. Giacomo, N. 382.

N. 2360. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperto in Cologna una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 15 luglio 1863
ZELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3269. 643

Provincia di Padova.
Distretto di Monselice — Comune di Boara.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgica del riparto di questo Comune, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la pruova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Ufficio.

Monselice, 11 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
QUAGLIO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Boara, con residenza del medico: popolazione N. 2 351; poveri 1,600; qualità delle strade, in terra e ghiaia; annuo soldo, fior. 420; compenso pel cavallo, fior. 80.

N. 1267-615. 644

L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno 23 luglio, seguirà pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino, per delibera della novennale affittanza dello stabile a Levai di Calmasino, di campi 80 circa con fabbriche coloniche, pel fitto di annui fior. 370 : 33, sotto le condizioni del dettagliato avviso 29 giugno p. p., N. 328, già pubblicato.

Se avesse a cadere senza effetto il primo esperimento, il secondo seguirà il giorno 30 luglio, ed il terzo il giorno 3 agosto, presso il sullodato I. R. Commissariato.

Venezia, 14 luglio 1863.
L'amministratore dell'Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero di Venezia, VITTORIO BOVO.

N. 1986. *Regno Lombardo Veneto.* 645

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo condotto, per le consorziate frazioni di Roana e Rotzo, a cui va annesso l'annuo soldo sistematico di fior. 600, con annui fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'avviso odierno sotto pari numero, pubblicato per tutti i Capiluoghi distrettuali di queste Provincie.

Nell'avviso suddetto, trovasi pure la descrizione della Condotta.

Asiago, 6 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. LEOPARDI.

649

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Estensione

Della Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, e

RIDUZIONE

DELLE TASSE DI PORTO PER FARINA.

A datare dal 25 giugno a. c., la Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, trova applicazione anche a cavalle di razza fina, quando però i mittenti, all'atto stesso della consegna, possano provare con una legittimatoria, rilasciata dalla Direzione dell'Unione per le razze dei cavalli e per le Corse, che gli animali da trasportarsi sono effettivamente destinati al raffinamento della razza dei cavalli.

A partire dalla stessa epoca, viene ridotta la tassa di porto a soldi 01, 25 per centinaio daziario e per lega, non comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, per tutte quelle spedizioni di farina, che vengono consegnate nelle Stazioni della Südbahn e linee accessorie, con destinazione a delle Stazioni delle linee ungheresi.

Vienna, 24 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

635

AVVISO INTERESSANTE.

La Ditta E. G. NEVILLE e C. proprietaria del privilegiato e premiato Stabilimento di fonderia in ferro, con laboratorio meccanico, a S. Rocco in Venezia, rende di pubblica ragione essere legalmente l'unica concessionaria del privilegio già vigente, tanto negli Stati austriaci, che italiani del sig. Gwynne e C. per la costruzione e propagazione delle pompe centrifughe di esclusivo di lui sistema, per asciugamenti, irrigazioni, ed altri usi.

Tali pompe sono già conosciute in entrambi questi Stati per la loro utilità, avendone la Ditta stessa fornite varie.

In conseguenza di che, notizia tutti i costruttori che avessero abusato, od abusassero, costruendo, o mettendo in commercio simili macchine, che saprà far valere i proprii diritti, a senso delle vigenti leggi, contro qualunque contravventore, sia costruttore, o detentore di dette pompe.

La surricordata Ditta si fa anco debito di prevenire che tiene sempre un deposito di simili pompe centrifughe di differenti portate, la di cui utilità è già cognita, come il limitato loro costo, avuto riflesso anco alla mitissima spesa per la loro collocazione, e la facilità del trasporto ove lo domanda il bisogno.

Venezia, 23 giugno 1863.
E. G. NEVILLE e C.
M. SQUERAROLI.

651

DA AFFITTARSI

Una casa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani, con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini e pozzo. Affitto mensile fiorini venti.

Per vederla rivolgersi dal biadaiuolo nella stessa parrocchia, Ponte delle Maravegie, Fondamenta Priuli.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

632

AVVISO D'ASTA

Che avrà luogo nella casa della Ditta Giovanni Cipollato, sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle delle Bande, N. 5273, nel giorno 20 corrente mese e successivi, non festivi, dalle ore 10 antimeridiane, alle 4 pomeridiane, per la vendita alle condizioni sottotracciate, delle mobilie, argenteria, oggetti di belle arti, ed altro.

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare nelle mani di apposito incaricato, pezzi d'oro da 20 fr. N. 5, i quali saranno retrocessi ov'egli non rimanga deliberatario di un qualche lotto.

2. Gli oggetti potranno essere ispezionati nei giorni 17, 18 e 19 corrente, dalle ore 10 antim., alle 2 pomeridiane.

3. La delibera seguirà al miglior offerente, se così piacerà a chi spetta, dietro immediato esborso di fiorini effettivi, ed a prezzo superiore a quello di grida.

4. Il ricevimento ed asporto dell'oggetto deliberato, dovrà essere effettuato immediatamente, ed a spese del deliberatario.

5. Seguita la delibera, non si ammetteranno reclami di sorta alcuna.

6. Il deposito sarà retrocesso al deliberatario, tosto eseguite le condizioni dell'asta.

Venezia, 11 luglio 1863
Dott. GRADENIGO, notaio.

594

Avviso interessante.

Previene il sottoscritto, di essere bene fornito delle sue privilegiate ghiacciaie economiche portatili, nelle diverse forme e grandezze, pel pronto raffreddamento della birra ed altre bibite; con particolare risparmio di ghiaccio.

NICOLÒ SOTTROI, a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2749, Venezia.

642

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
D'ASSICURAZIONI GENERALI.

Viene revocato il mandato di procura, in data 10 dicembre 1861, in atti del dott. Bisacco, rilasciato al signor Giuseppe Vram, in qualità di agente principale per la Provincia di Treviso, pel motivo di prolungata sua assenza dalla propria sede, e viene resa pubblica la nomina fatta con mandato odierno, in atti dott. Bisacco, del sig. Giuseppe dott. Santalena, ingegnere in Treviso, quale agente principale per tutta quella Provincia, all'oggetto che ad esso sig. Santalena, e non ad altri, abbia a rivolgersi chiunque contraente della scrivente Società per affari concernenti la Provincia medesima.

Venezia, 15 luglio 1863.
L'Agenzia generale in Venezia,
G. SABFATTI. — I CORINALDI.
O. Soardi, *Reg.*

646

ACQUA BERTINI

Nuova tintura istantanea per barba e capelli, in ogni gradazione di colore, cioè biondo castagno e nero, senza macchiare la pelle.

Onde agevolare lo smercio della suddetta Acqua, vengono stabiliti dal sottoscritto i seguenti depositi:

VENEZIA, Piazza S. Marco, ai Leoni N. 314.
PADOVA, Meratti parrucchiere, via Gallo, N. 485.
VERONA, Menegari parrucchiere, via Nuova, N. 935.
BASSANO, Comin parrucchiere, borgo Leon.

ANTONIO BERTINI.

390

D'AFFITTARSI
OD ALIENARSI

PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all'anagrafico N. 3234.

BOTTEGA CON LOCALI SUPERIORI
al Ponte dei Baretteri, all'anagr. N. 4928.

BOTTEGA
giù del Ponte di S. Moisè, all'anagr. N. 2071.

BOTTEGA
SULLA FONDAMENTA DI SANT'ANNA DI CASTELLO
vicino la Corte dell'Ancora all'anagr. N. 1131.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

461

POZZETTO FARMACISTA

sul Ponte dei Baretteri
UNICO CHE RICEVE IN VENEZIA
DIRETTAMENTE
le Acque di Recoaro giornaliere
tiene pure grande Deposito di tutte le altre
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate tutte dall'origine, per vendita in
PARTITA ed in DETTAGLIO.

639

GIOVANNI BATTISTA BORRONI

Proprietario e direttore in Venezia da oltre 15 anni, dell'antica Farmacia G. B. Capello, ai Tre Mori in Campo S. Apollinare, avvisa i suoi committenti, che il deposito delle rinomate

PILLOLE PURGATIVE DI FRANCOFORTE

e della reputatissima

CHINA CALISAIA ETERIZZATA

(specifico possente contro le febbri accessionali ed in quelle ribelli a tutti i preparati di chinino), si troverà quind'innanzi, unicamente presso la suddetta officina. Per evitare qualsiasi falsificazione, ciascuna ricetta che involgerà le scatole delle Pillole, come i pacchetti della China, avrà il timbro a secco, portante il nome del proprietario, e l'insegna della Farmacia.

Lo sconto del 20 per cento pei colleghi, sarà inalterabile.

637

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera* in Campo al Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI
ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'Aquila nera, e munite della loro stampiglia, che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

531

GASTROPHAN

RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1. Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormi di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst N. 1044, ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 3, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall'anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutt'i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 24 ottobre 1858.
GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

457

STABILIMENTI BAGNI

SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

ALLA SALUTE	SAN CASSIANO	SAN MOISÈ
nell'antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.	*sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.*	*giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.*

bagni galleggianti e sirene.

532

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

DEL

dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. ... Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

LIQUORE SOLFOROSO, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO



PREPARATO
A FREDDO,
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e, qual mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *migliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 20 LUGLIO — ANNO 1863 – N. 160

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, si è graziosissimamente degnata d'inalzare il vicepresidente del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, dott. Federico Casella, quale cavaliere del R. Ordine ungarico di S. Stefano, in conformità degli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al Podestà della città immediata di Trieste, consigliere di Tribunale provinciale, dott. Carlo Porenta.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 7 corr. luglio N. 5824, ha trovato di accordare all'avvocato in Este, dott. Leopoldo Caffi, la chiesta traslocazione a Padova, ed all'avvocato dott. Pacifico Gurian, quella da Asiago ad Este.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto accordò al cancellista Paolo Merletta la chiesta sua traslocazione dalla Pretura di S. Pietro Incariano a quella di Chioggia; nominando in pari tempo cancellista presso la prima, l'alunno del Tribunale provinciale di Vicenza, Galeazzo Marini; ed accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, il cursore di esso Tribunale, Angelo Rossetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 16 luglio, quanto segue: « A proposito della questione polacca, scrivono oggi all'*A. A. Z.* da Dresda essersi ivi chiesto confidenzialmente da Parigi, se il Governo sassone sarebbe adesivo, nel caso che venisse trasferita a Dresda la sede della Conferenza europea da tenersi per gli affari della Polonia, *non essendo* riuscito di mettersi d'accordo circa *il tenerla* a Varsavia. Secondo questa autentica comunicazione di Parigi, si ritiene già come assicurata la Conferenza *ad hoc*; dal che può dedursi che la risposta della Russia sarà adesiva nelle cose principali. Questa comunicazione però, soggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha, ben s'intende, bisogno di conferma. »

Col *Progresso*, giunto il 19 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Bombay 24 e di Calcutta 13 giugno. A Bombay fu istituita una nuova Banca, che si chiamerà *Banca reale dell'India*.

« Il Vicerè e il governatore delle Indie tennero un gran *durbar* a Simla il 30 maggio per ricevere i capi degli Stati alpestri fra il Sutley e il Giumna.

« È scoppiato il cholera nelle vicinanze di Rangun, e ne rimasero vittime due uffiziali e 40 soldati inglesi.

« I fogli di Bombay riferiscono che la Porta ha proibita l'esportazione di cavalli persiani da Bassora.

« Il *Boyne*, bastimento di 700 tonnellate, ch'era partito da Bombay per Aden con più di 400 pellegrini, naufragò totalmente, facendo gran numero di vittime. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 luglio.*

La seduta principia alle ore 10 ½.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri de Schmerling, barone Mecsery, Lasser, conte Wickenburg, dott. Hein e barone Burger.

Dalla Camera dei signori pervenne la legge sul domicilio.

Il deputato barone di Pratobevera, è impedito da malattia d'assistere alle sedute della Camera.

Viene distribuita la proposta già stampata del dott. *Mühlfeld*, così concepita:

« Voglia l'alta Camera deliberare:

« 1.° Che venga emanata una legge, con cui venga soppresso il requisito della religione cristiana, prescritto al § 7 del Regolamento sul notariato del 21 maggio 1855, per gli aspiranti ai posti di notaio; e che se ne faccia redigere il progetto mediante una Giunta, per quindi discuterlo giusta la Costituzione.

« 2.° Che in questa occasione sia da costituirsi una Giunta stabile per gli oggetti delle confessioni in generale, composta di 12 membri, da eleggersi dalla Camera e dal seno della medesima;

« 3.° Che questa Giunta venga anche incaricata di compilare la legge mentovata al N. 1. »

Fra le petizioni insinuate, se ne trova una (prodotta dal *dott. Zyblikiewicz*) di Langiewicz perchè la Camera s'interponga per liberarlo dalla fortezza di Josephstadt e internarlo nella Svizzera.

S. E. il Ministro delle finanze partecipa che aveva deliberato di produrre oggi il bilancio; ma che, per non sospendere le discussioni speciali, differiva sino alla prossima seduta.

Cominciano quindi le discussioni speciali sul progetto di legge relativo al modo di discutere le leggi di grande estensione.

Il sig. *Kromer* propone di sopprimere il § 1, (le leggi di grande estensione possono essere assoggettate alla procedura prescritta in questa legge), ed il § 2 (a quest'uopo si rende necessaria la concorde deliberazione delle due Camere, e l'approvazione dell'Imperatore), e di sostituirvi i corrispondenti paragrafi della proposta governativa, la quale nomina tosto una serie di progetti di legge, ai quali la procedura dev'essere applicata.

Il sig. *Brinz* spalleggia questa proposta. Non essere l'estensione, ma la forma e la natura delle leggi, che costituisce la condizione decisiva.

Dopo alcune parole del *conte Hartig*, a sostegno della proposta, prende la parola il *relatore Waser*, per sostenere il progetto della Giunta. Ei dice avere questa voluto innanzi tutto guarentire l'autonomia della Camera; non reggere il timore della lungaggine.

Il sig. *Mühlfeld* desidera che si differisca la votazione dei §§ 1 e 2 sino alla chiusa della legge, dovendo prima essere fissata la procedura, cui, secondo quei paragrafi, sono, da assoggettarsi certe leggi.

S. E. il Ministro di Stato fa osservare ancora una volta che il tenore dei due paragrafi della proposta governativa concorda essenzialmente col progetto dell'anno scorso. Il Governo, del resto, non dare un peso particolare all'ammissione dei paragrafi secondo il suo concetto.

La proposta del sig. *Mühlfeld* di aggiornare la votazione, rimane in minoranza e i §§ 1 e 2 del progetto della Giunta vengono ammessi.

Al § 3 (nomina d'una Giunta) il *bar. Tinti* propone un'aggiunta, con cui viene fissato il minimo ed il massimo del numero dei membri (9 sino a 15), dicendo essere ciò necessario perchè il § 10 determina espressamente che le Giunte, che durano oltre la sessione, non possano contare più di 15 membri.

La proposta viene spalleggiata.

Il *dott. Herbst* non trova che sia necessario di porre in ciò limiti alla libertà della Camera.

Il sig. *Taschek* vuole che s'inserisca la disposizione, che ogni progetto di legge debba essere motivato.

Dopo una discussione tra il *bar. Tinti* ed il *dott. Herbst*, il *relatore dott. Waser* si dichiara contro la proposta del sig. Taschek, poichè non è qui il luogo da essa, oltrechè potrebbe sembrare non desiderabile per altri progetti di legge.

La proposta del sig. Taschek non viene spalleggiata a sufficienza.

Il § 3 viene ammesso, colla reiezione dell'aggiunta del bar. Tinti.

Contro il § 4 (perchè la Giunta possa deliberare sono necessarii due terzi dei membri) si dichiara il *dott. Herbst*. Non esservi alcun motivo di deviare dalla regola generale, tenuta ferma nel progetto del Governo, che per la capacità a deliberare è necessaria la presenza di più della *metà*. Essere inoltre un motivo particolare del contrario, il fatto che una Giunta sussistente, durante l'interruzione delle tornate, non potrebb'essere completata mediante nuove elezioni, nel caso che un grande numero de' suoi membri fosse impedito.

Il *dott. Berger*: Trattandosi d'una Giunta legislativa, è doppiamente necessario di assicurarsi che la stessa, lontana dall'influenza del *pleno*, che dà forza, non possa troppo facilmente essere dominata da altre influenze, e che troppo facilmente non vi sia chi diserti la bandiera.

Il sig. *Brosche* si dichiara pel *dott. Herbst*, la cui proposta viene scartata.

Il § 4 viene ammesso secondo il concetto della Giunta.

Sul § 5 prende la parola il *dott. Berger* per sostenere la sua proposta d'introdurre la discussione dei principii contro il relatore. Non essere in vero nuova l'idea, ma non essere questo un argomento contro la stessa. Le esperienze in Wirtemberg non avrebbero trattenuto maestri di diritto pubblico, come Mittermaier ed il nob. di Mohl, dal patrocinare la discussione di principii. Non volerla egli in via assoluta, ma solamente proporre che:

« La Camera può deliberare che la Giunta abbia, prima di tutto, a produrre rapporto sui principii, sul quale si procederà secondo il vigente Regolamento interno. »

La proposta viene spalleggiata.

Il *relatore* soggiunge che Mittermaier e Mohl sono receduti dalle loro idee sulla discussione di principii, e Wächter si pronunzia direttamente contro la stessa.

La proposta di Berger d'inserire un paragrafo dopo il § 4, viene reietta con tutti i voti, meno cinque.

Una lunga discussione si svolge sul § 5, che accorda ad ogni membro della rispettiva Camera il diritto di assistere alle deliberazioni della Giunta, d'indirizzarle, a voce o in iscritto, proposte formulate, sulle quali la Giunta dee dare il suo voto motivato.

Dopo ch'ebbero parlato il *barone Ingram*, il *barone Tinti*, il *dott. Herbst*, ed il relatore, prende la parola, come segue,

Il *Ministro di Stato Schmerling*: Già sino da ieri ho fatto conoscere che il Governo non moverà eccezioni contro la nomina di Giunte stabili, ma che però, a suo avviso, nel formare queste Giunte, deggiano aver luogo quelle modificazioni, che il Governo ha tracciato nella sua proposta ai §§ 6 sino al 9. Tengo ferma questa idea. Deggio osservare che le disposizioni della proposta governativa, che si trovano nei paragrafi 6 sino al 9, sono quasi letteralmente conformi alla redazione, fatta dalla Giunta sulla proposta di Schindler, e che perciò anche in questo si verifica di nuovo l'accordo del Governo colle idee della Giunta.

Si è dato grande importanza all'idea che, colla formazione di queste Giunte stabili sia congiunto un grave pericolo; si è pensato che queste Giunte stabili correrebbero facilmente pericolo di perdere la loro indipendenza, e doversi ovviare questo male, dando alle loro discussioni il carattere della pubblicità, e lasciando, libero ad ogni membro della Camera di comparire quando che fosse in queste discussioni. Confesso che vorrei chiamare ciò un attacco all'indipendenza dei membri della Giunta, quantunque ritenga che così non siasi pensato. Ma non posso immaginare ove siavi pericolo per l'indipendenza della Giunta stabile, per non essere ella posta sotto la controlleria costante dei membri della Camera, imperciocchè, in oggetti di pura importanza politica, come quelli dei quali dovrebbe qui trattarsi, non è questione certamente, sia pel Governo che per la Giunta, che della cosa.

È missione d'ogni Giunta, non di trattare in grande la politica, ma di occuparsi dell'argomento, che le viene attribuito; e di preferenza debbono essere occupati in questa Giunta stabile soltanto uomini della materia. A questi signori dev'essere concesso il comodo e la quiete necessaria per la grave loro occupazione; e si renderebbe impossibile il loro assunto, se non vi fossero nei loro lavori certi ritagli di tempo, nei quali, tranquillamente e ristretti nella loro cerchia, potessero dedicarsi all'esame dell'argomento. A ciò è provveduto a sufficienza nella proposta governativa; ma è provveduto altresì all'uopo che ad ogni membro della Camera venga offerto il mezzo di presentare e motivare le sue proposte. Io credo essere conforme alla cosa, che quei membri, che s'interessano per questo argomento, e si sentono chiamati a cooperarvi, siano, sino dal principio della discussione, a piena conoscenza dell'argomento e trovinsi in grado di produrre le loro proposte su tutte le parti del progetto di legge; ma che, d'altro canto, non possa essere di pratica utilità che in occasione di qualsiasi paragrafo speciale, il membro presente approfitti di questa occasione per venir fuori colle sue proposte, poichè, a nostro avviso non può aspettarsi una cooperazione efficace se non da coloro, che si sono posti in grado di conoscere pienamente l'argomento intiero.

Io credo in sostanza che, nel trattare questa questione, la Camera deggia ponderare se sembri in massima indicato di deviare dalla pratica, certo affatto conforme alla cosa, introdotta da una serie di anni in tutti gli Stati costituzionali, secondo la quale tutte le discussioni delle Giunte sono confidenziali, e se torni opportuno di far luogo ad una pubblicità maggiore di quella ch'è veramente necessaria. Una Giunta dev'essere nominata, onde, in una cerchia più stretta, e coll'aggregazione di tutti coloro, che per l'assunto speciale portano seco anche cognizioni speciali, imprendere una discussione tranquilla, ingenua ed obbiettiva; e io deggio infatti confessare, essere meritevole di molto riflesso se il vero scopo dell'assunto non venga a risentire pregiudizio significante, applicando alle sedute della Giunta il principio della pubblicità. Altri Stati, i quali da più anni vanno lieti della vita costituzionale, non si sono scostati dall'idea che le discussioni delle Giunte sieno di regola confidenziali. Certamente, l'esperienza degli anni ha dimostrato l'opportunità di questo modo di vedere. Sarà perciò anche opportuno in una questione così importante, come la presente, di non dipartirsi precipitosamente da un uso, che in altri Stati ha da lungo tempo acquistato il diritto di cittadinanza.

Venne osservato che fu creata una istituzione approssimativa nel Comitato della intera Camera; il Governo ha anche conosciuto questa istituzione nel Regolamento interno che ha presentato come provvisorio alla Camera: ma la Camera stessa non ha compreso questa istituzione nel presente Regolamento interno. Sarebbe perciò nuovamente introdotto, ciò che la Camera, certamente per buone ragioni, ha, non è guari, creduto di rifiutare.

Il dott. Herbst ha osservato, nella chiusa del suo discorso d'ieri, che la Camera, col suo leale e misurato contegno, ha certamente meritato che si abbia in essa piena fiducia, e non le si dimostri diffidenza di sorta. Io convengo in questa idea. A me, meno che ad ogni altro, converrebbe di oppormivi in qualsiasi modo. Ma mi permetto di far osservare, che quando si tratta di fare leggi, non può esservi questione di fiducia o di diffidenza. Abbiamo sovente esperimentato, nel corso della prima sessione che, ogni qualvolta furono introdotte leggi o prese deliberazioni, nelle quali eravi qualche cosa, che potesse essere chiamata offensiva pel Governo, gli onorevoli oratori dell'alta Camera vi aggiunsero sempre l'assicurazione in faccia al presente Ministero, che essi riconoscono come fedele alla Costituzione e ligio al dovere, non esserai avuto di mira lui in simili deliberazioni; ma non sapersi chi coll'andare del tempo occuperebbe il banco ministeriale, e dovere la Camera mettersi in questo senso al coperto. In simil guisa procede la cosa oggidì. Se il Governo si fa incontro alla Camera con tutta la fiducia, e non ha motivo di diffidenza, noi facciamo appunto leggi anche per l'avvenire. Ma che possano immaginarsi pericoli con una Giunta stabile, una Giunta che continua la sua operosità quando le Camere riposano, ed alla quale ciò nullaostante fosse concessa una quasi assoluta pubblicità delle sue pertrattazioni, ella è cosa, che ogni avveduto uomo di Stato dovrà certamente prendere in considerazione. Per questi motivi opinerei che, in luogo del paragrafo su cui adesso si discute, fossero ammessi i §§ 6 sino al 9 della proposta governativa.

Sopra richiesta del *presidente*, soggiunge il sig. *Ministro* non far egli una proposta, ma tener fermi il Governo i paragrafi della sua proposta.

Il § 5. viene ammesso giusta la compilazione della Giunta.

Due proposte di aggiunta al § 6, fatte dai deputati *Tinti* e *Berger* rimangono in minoranza, ed il § 6 viene ammesso secondo la proposta della Giunta.

I §§ 7, 8 e 9, restano approvati senza discussione.

Il § 10 viene ammesso dopo breve discussione; senza discussione i §§ 11 sino al 14.

Sopra proposta di *Waser*, segue la terza lettura, e la legge rimane reietta.

Chiusa della seduta ore 1 e ½. La prossima seduta venerdì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A quanto sentiamo, il presidente del Comitato delle petizioni, sig. deputato Kuranda, convocò il 16 luglio il Comitato, il quale chiese ai signori Kuranda e di Mende, relativamente alla petizione di Langiewicz, di trattare tale questione in un parere politico e giuridico. Non si sa ancora chi di quei due signori presenterà la questione in piena seduta. Le LL. EE. il signor Ministro di polizia e il Ministro della giustizia verranno invitati quanto prima presso il Comitato per dare alcuni schiarimenti. »

Il 14 luglio si formarono due *Club*. Quello della sinistra, composto dei deputati Herbst, Giskra, Kuranda, Mühlfeld, Shene, Tschabuscniggk ecc., conta circa 30 membri; ed inoltre gli autonomisti dichiararono di voler votare con essi di caso in caso. Non fu ancora pubblicato un programma. Si ricostituì pure l'*Union*. I deputati Kalchberg, Tinti, abate Eder, ab. Zeidler, archimandrita Bendella, di Hopfen, Szabel, conte Rothkirch Bachofen, ecc., sono occupati della formazione d'un *Club* di pubblica economia. *(Ost-Deutsche Post.)*

Vienna 16 luglio.

Con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, fu approvato il Regolamento comunale, e il regolamento per le elezioni municipali pel Margraviato d'Istria. *(FF di V.)*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosissimamente degnata di approvare i progetti di legge, deliberati dalla Dieta provinciale istriana, sulla somministrazione, delle spese pel mantenimento e la conservazione delle chiese cattoliche, e degli edifizii dei beneficii cattolici, come pure dei locali delle Scuole popolari. *(Idem.)*

Altra del 17 luglio.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che per sopperire alla miseria in alcuni Comitati dell'Ungheria, tutti i militari congedati, che s'insinuassero per avere soccorsi, vengano mantenuti a spese dell'erario, quand'anche con ciò si oltrepassasse il prescritto effettivo de' rispettivi reggimenti. *(FF. di V.)*

A quanto ci annunziano per telegrafo da Herrmannstadt, ieri mattina (16) alle 10 si radunò la Dieta provinciale transilvana alla sua seconda seduta. Letto il protocollo della seduta antecedente, si mandò ad invitare il R. commissario, che comparve nella sala della Dieta. Allora seguì la solenne apertura della Dieta provinciale, mediante la lettura del R. Rescritto, della Dieta provinciale di convocazione di data 8 corrente, nelle tre lingue del paese. Il R. Rescritto fu salutato in più punti ripetutamente con vivo giubilo. Dopo letto il Rescritto, il R. commissario abbandonò la sala, e i membri della Dieta, Vescovo Sciaguna e Ranicher, dichiararono che presenterebbero per parte loro una proposta d'indirizzo. *(C. G. A.)*

La Direzione di polizia di Cracovia emanò il 15 corrente una notificazione, con cui si ammonisce il pubblico contro gli eccessi deplorabili, che si commettono contro pattuglie militari, facendo conoscere come s'incorra con ciò nelle pene comminate dal § 283 del Codice penale, mentre i soldati hanno diritto di servirsi delle loro armi; ove vengano insultati personalmente nel loro onore militare, anche senza preventivo avvertimento. *(FF. di V.)*

Trieste 18 luglio.

Ieri, fu da quest'I. R. Tribunale provinciale pubblicata la sentenza contro gli otto cittadini di Gorizia, accusati, 7 del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità ed uno del crimine di correità del detto crimine, in seguito a cui furono dichiarati rei del crimine suddetto e perciò condannati:

Giovanni Nep. Favetti e Clemente Riavitz al carcere duro, il primo di mesi 8, ed il secondo di mesi 5, Antonio Carnelli, Ippolito Costantino Dorese, Luigi Pussig, e Carlo Fonzari al carcere semplice di mesi 4, e Giuseppe dell'Agata al carcere semplice di mesi 3.

Antonio Juch viene invece sciolto dall'accusa per difetto di prove legali dell'imputatogli crimine di correità nel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. Tutti gli accusati, meno il Juch, insinuarono ricorso contro tale sentenza. *(Tempo.)*

STATO PONTIFICIO

L'*Havas Bullier* reca:

« Lettere da Roma, dell'11, annunziano che l'ambasciatore di Francia, partito per Parigi, resterà in congedo sino al mese di settembre.

« Il barone Baude, segretario, ha assunto l'*interim*.

« Le perquisizioni domiciliari nelle case degli agenti della reazione napoletana continuano.

« Si è ricevuto a Roma la notizia che un ecclesiastico, incaricato di dispacci dal Governo nazionale polacco pel Papa, venne preso e fucilato dai Russi a Skieniewicz. »

Scrivono da Civitavecchia, in data del 13, al *Movimento*:

« Ieri partì alla volta di Marsiglia, sul vapore delle *Messaggierie Imperiali*, quel Corso Franchi, che fu qui arrestato dai Francesi a bordo di uno dei battelli della Compagnia Valery, e tradotto in Roma per essere giudicato da quel Tribunale militare come reo di diffamazione e cospirazione a danno dell'Imperatore e sua dinastia. Qual pena siagli stata inflitta non so ben dirvi; quello di che posso assicurarvi si è che, giunto ieri col primo treno della ferrovia scortato dai gendarmi francesi, venne condotto direttamente e consegnato al comandante del vapore.

« Si attendono, da un giorno all'altro, il generale Bosco ed i tre colonnelli borbonici, esiliati ultimamente da Roma, i quali, per ogni buon fine ed effetto, sembrano vogliano imbarcarsi direttamente per Marsiglia, ad evitare una seconda edizione di ciò che accadde a Genova. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 luglio.

** Finalmente il Tribunale supremo della Consulta ha distribuito in grande numero di copie la sentenza, da lui pronunciata il giorno 30 di maggio contro il cavaliere Fausti e gli altri nove condannati. Questa sentenza è firmata dai giudici Sagretti, presidente, De Ruggero, Capri-Galanti, Macioti-Torazzi, Mattei e Teodoli: ed è sì lunga, che forma un opuscolo di 53 pagine in 4.° piccolo. Essa era ansiosamente aspettata, perchè dovea togliere le non poche incertezze e perplessità, che ha lasciato la lettura del ristretto del processo. E bisogna pur dire che la sentenza, scritta con molta chiarezza, e con molta calma e imparzialità, ha gettato molta luce sui dubbi che si potevano avere, e gli ha pienamente dissipati. Il Tribunale non ignorava che, in questo processo politico, il Fausti era la persona che richiamava l'attenzione degli uomini di ogni partito, e che non pochi erano favorevoli a questo condannato. Perciò, nella sentenza, esso si è occupato in modo speciale di lui, così che dalla pagina 17 fino alla 48 non si parla se non di Fausti. Si è voluto rispondere alle parti più importanti della difesa. Il Tribunale doveva avere le prove più evidenti della colpabilità di questo accusato; e la sentenza dimostra che le aveva. Nè si dica che il Fausti ignora i suoi accusatori ed i testimonii: quantunque la legge non ammetta la presenza di questi in seduta, il difensore li conosce, perchè a lui vien data libertà di leggere tutto il processo, dove sono nominati. Intanto, non si troverà uomo coscienzioso e imparziale, il quale, leggendo questa sentenza, possa dire che il Fausti è stato condannato senza essere realmente colpevole. La sentenza termina colle seguenti parole: « Il Tribunale ha ordinato e ordina che si prosegua l'inquisizione, tanto per lo stesso titolo politico, di cui si tratta, quanto per tutti gli altri titoli *scatenti* dagli atti, fatti e da farsi contro chiunque di ragione. » E ciò indica che la spada di Damocle sta sospesa sul capo dei molti, a cui ha voluto alludere il processante, dicendo che il Governo ha in mano i nomi di tutti gli altri, più o meno complicati in questo processo, e non mai arrestati.

L'Imperatore Napoleone ha finalmente distribuito gli otto brevetti ai reverendissimi suoi colleghi, i canonici della patriarcale basilica lateranense. Questi brevetti sono stati spediti dall'ambasciatore, a nome dell'augusto canonico l'Imperatore; ed i reverendissimi, che hanno avuto l'onore ed il beneficio imperiale, sono, se non sono male informato, i monsignori Vaccari, Tizzani, Bartolini, Jacobini, Muccioli, Capalti, Ferrari e Pentini. Questi brevetti sono un assegno di 1,500 franchi a ciascuno degli otto canonici, i quali poi hanno, come gli altri, una prebenda canonicale, che frutta loro almeno 300 franchi al mese.

Il Santo Padre sabato dopo pranzo, onorò di una visita a Monte-Mario il barone Liszt, il celebre sonatore di pianoforte, che si è ritirato in quel luogo a spirar aria migliore. Il Papa degnossi di trattenersi nella modesta abitazione del barone con la massima bontà, e di udire sonare qualche pezzo di musica. Per eternar questa cara memoria si è ordinato di collocare in quella casa una lapide con apposita iscrizione.

La gendarmeria francese spiega grande attività nel dare la caccia ai reazionarii rifuggiti nel territorio romano: ne ha arrestati diversi, i quali stanno in Castello S. Angelo.

Per ordine del Papa, sono incominciati i lavori al Quirinale. La salita sarà resa meno aspra; imperocchè vi potranno passare le carrozze: ciò che ora non si può fare. E tutte le case, che sorgono dove stava l'antico convento dei Cappuccini, saranno abbellite, e così formeranno un nuovo ornamento al Quirinale. Esse finora aveano ancora l'aspetto di un povero convento di Cappuccini, e credo che da Urbano VIII non abbiano veduto più martello di muratore. Queste case servono di abitazione ai famigliari della Corte pontificia, quando soggiorna a Montecavallo.

Domenica un treno speciale è passato per la prima volta sul magnifico ponte, gettato sul Tevere presso S. Paolo a fine di portare la strada ferrata di Civitavecchia alla Stazione centrale di Termini. Onde quanto prima cesserà la Stazione provvisoria della via di Civitavecchia, che sorge fuori di Porta Portese, a qualche distanza dalla città.

La epizoozia bovina non diminuisce, ma cresce in larghe proporzioni. A Campo Morto, le bestie morte sono in tale numero, che si è dovuto bruciarle perchè il seppellirle avrebbe portato troppo tempo. Ora la malattia ha intaccato il bestiame di Conca, dove fa strage. Così il prezzo delle carni cresce, e questo inverno sarà ancor più alto.

Il raccolto del grano è stato abbondante; ma la siccità ha bruciato nelle vicine campagne il grano turco, di cui perciò assai povero sarà il raccolto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 luglio.

Il Senato, nella pubblica adunanza d'ieri, dopo la relazione sui titoli ed il giuramento dei nuovi senatori Tommaso Media e Gaetano Moscuzza, ha compiuto la discussione del progetto di legge sulla competenza dei Tribunali militari e dei Consigli di guerra marittimi nei reati di renitenza alla leva, ed ha poscia intrapreso quella dello schema di legge per modificazioni al Codice penale mili-

*are, del quale vennero adottati non senza contestazione i primi quattro articoli nei termini proposti dall' Ufficio centrale.

Il ministro guardasigilli ha presentato il decreto reale per ritirare i due progetti di legge, già iniziati in Senato per modificazioni al Codice di procedura penale e sulle competenze in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, riproducendo gli stessi progetti riuniti in uno solo.

Lo stesso ha pure presentato in iniziativa al Senato il primo libro del progetto d'un nuovo Codice civile per tutto il Regno. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione degli articoli dello schema di legge, concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Marchetti, Castagnola, De Cesare, Ciccone, Mellana, Panattoni, Fiorenzi, Devincenzi, Michelini, Minervini, Boggio, Cavallini, De Boni, Ricciardi, il ministro delle finanze e il relatore Pasini.

Nella stessa tornata, i deputati La Porta e Miceli chiesero facoltà d'interpellare i ministri della giustizia, dell'interno e degli affari esterni sull'arresto di Cipriano La Gala e degli altri quattro briganti, avvenuto ultimamente nel porto di Genova. La Camera rimandò questa interpellanza a tempo indeterminato.

Il ministro di agricoltura e commercio presentò due disegni di legge, intesi ad abolire le Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, e a convertire in legge il R. decreto, relativo all'attuazione nelle Provincie meridionali della legge sui pesi e sulle misure. *(Idem.)*

Leggesi nel carteggio particolare del *Lombardo*, da Torino 15 luglio:

« La seduta odierna del Senato ebbe un punto di non lieve importanza. Il guardasigilli ha presentato il primo libro del Codice civile, e accompagnò la presentazione con un discorso esplicativo. Eccovi un saggio del progetto:

« È ammesso il matrimonio civile. Non si ammette l'adozione di figli.

« La donna è libera in giudizio, e non ha bisogno d'autorizzazione maritale.

« Il padre non può far porre in carcere il figlio

« Lo stato civile è tolto ai preti.

« Da questi principii vi è facile giudicare del resto. »

Altra del 17 luglio.

Sappiamo che fra breve una Commissione, nominata dal ministro della marina, si recherà a Bordeaux, presso i signori Arman e Mouhnier, costruttori navali, a prendere in consegna tre piccole navi a vapore, costrutte sui migliori sistemi recenti. Quelle imbarcazioni, la cui portata non è grande, servono a più usi in guerra, e specialmente per lo sbarco di truppe e servizio d'una flotta, sono dichiarate dai pratici utilissime. *(G. della Marina.)*

Da Genova, 14 luglio, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Un ordine del ministro della marina dispone che la squadra italiana a vapore si raduni nel golfo della Spezia, ove la raggiungerà il contrammiraglio Pompeo Provana, che trovasi presentemente a Torino. Negli scorsi giorni, ho veduto l'elegantissimo *avviso*, l'*Esploratore*, che fa parte di essa, e restai sorpreso della bellezza delle sue forme; io credo non esista uno scafo più aggraziato di questo. Esso fila nientemeno che 17 nodi all'ora.

« Pel giorno 18 corrente, salperanno i regii legni a vela, *Euridice* e *Valoroso*, cogli allievi di marina, pel solito viaggio annuale, sotto la direzione del cav. Sivori.

« Il cav. De-Cosa recasi in Inghilterra a prendere una delle nuove costruzioni speciali, se non erro, l'*Ariete*, e condurla in questo porto.

« Credo che, entro il corrente mese, salperà da Nuova Yorck una delle due batterie corazzate, ivi costrutte per commissione del nostro Governo. Giova profittare della buona stagione, poichè sarebbe pericolosissimo il far navigare quelle masse di ferro nell'Atlantico nella stagione, in cui i temporali sono frequenti. Chi ha veduto, come vidi io alla Spezia nello scorso anno, la corsa di pruova, fatta con un po' di mare, dalla *Terribile*, sotto l'abilissima direzione del cav. Armenj[illegible]n, tutta affondata nell'acqua fino alla tolda, sì che i marinai erano, si può dire, costretti a manovrare nuotando, ben si figura in quale stato critico si troverebbe una di dette batterie, se fosse sorpresa da temporale in mezzo all'Oceano. »

Scrivono da Torino, in data del 16 luglio, alla *Perseveranza*:

« L'opinione pubblica è preoccupata della vertenza tra il Governo francese e l'italiano per l'arresto di Genova. Sinora io non so che si sia venuto a nessuna combinazione accettabile dalle due parti; e temo che il Governo francese insista piuttosto nella restituzione, chiesta dal suo ministro; restituzione, che, per troppe più ragioni che una, il Governo italiano non intende fare.

« Il prefetto di Genova ha bensì proceduto all'arresto senz'avere istruzioni di farlo; non perchè non chiedesse ordini, ma perchè non gli aspettò, e procedette all'arresto, prima che gli giungesse la risposta del Governo, ch'era, per giunta, negativa. *(V. il Bullettino di sabato.)*

« Di più si dee convenire col *Constitutionnel* che il console di Francia non fu avvertito della visita, che la Questura genovese intendeva fare a bordo all'*Aunis*, se non quando questa s'era già avviata a farla; il che non è precisamente conforme ai termini dell'articolo 12 della convenzione consolare del 1863. Ma è vero, e qui sta il punto, che l'assenso del console sana ogni irregolarità; che le operazioni della Questura furono infine presenziate da un segretario del Consolato; e che la restituzione de' briganti presi farebbe un pessimo effetto sullo spirito delle popolazioni italiane, soprattutto delle meridionali; e ne scemerebbe di molto, non solo l'autorità del Governo italiano, ma la reputazione stessa in Italia del Governo francese. »

Scrivono da Torino, 17 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« L'ambasciatore francese a Roma, sig. di Latour d'Auvergne, giunse qui da Firenze coll'ultimo treno serale, per la ferrovia di Susa, alla volta di Parigi, avendo ottenuto un temporario congedo. Il principe di Latour d'Auvergne, che fece una porzione del viaggio colla principessa de' Conti e sua famiglia (la quale recasi ai bagni d'Aix in Svizzera), scese all'*Hôtel Feder*. Egli non vide nè il Re (che si trattenne, dopo il Consiglio mattutino dei ministri, sino ad ora avanzata a Torino), nè alcun membro del Gabinetto italiano. Sono però sicuro che l'ambasciatore francese a Torino si recò a visitarlo.

« A proposito dell'arresto dei briganti, ho gravi notizie da comunicarvi.

« Che il Gabinetto francese reclami la restituzione dei cinque prigionieri, è ormai cosa incontestabile. È pure un fatto che il Governo deplora l'accaduto, e, malgrado la diligenza posta dal Comitato romano a porre il prefetto di Genova, marchese Gualterio, in cognizione del loro arrivo, il Ministero avrebbe gradito ch'egli avesse lasciato correre, non occupandosi dei briganti ormai allontanati dall'Italia. *A nemico che fugge, ponte d'oro!* Il Gualtiero agì senza consentimento ministeriale, fu disapprovato, e probabilmente verrà revocato dal suo ufficio, malgrado l'intima amicizia, che lo lega ai signori Minghetti e Peruzzi.

« Vi è molto da temere che i cinque briganti sieno riconsegnati alla Francia. Ciò produrrebbe una esasperazione generale ma odo ripetere che i membri del contenzioso diplomatico sieno piuttosto a favore dei reclami della Francia che della condotta del prefetto Gualterio, comunque questo si avvalori e si scusi colla presenza e col consenso del viceconsole francese.

« La Francia dovrebbe persuadersi ch'ella può cedere, senza tema di venir tacciata di debolezza o di paura, mentre il Governo italiano, ancorchè posto in salvo dalla decisione di un Tribunale diplomatico, non potrebbe sfuggire a tali accuse, e scapiterebbe grandemente nell'opinione popolare. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Da persone pratiche di cose marittime, ci viene ricordato un caso giuridico, non solo identico a quello dell'*Aunis*, ma più significante. Circa 20 anni fa, la *Gulnara*, nave sarda *da guerra*, che viaggiava colla valigia postale da Genova a Cagliari, venne *forzata* a rilasciare nel porto di Bastia *per cattivo tempo*: l'Autorità francese arrestò a bordo della *Gulnara* un bandito Corso, che vi aveva passaggio. Ciò vale anche pel caso, in cui le *Messagéries* volessero per qualche segno e per qualche convenzione assimilare i loro vapori a quelli da guerra. »

Sull'argomento dell'arresto dei cinque briganti, la *France* termina così un suo *entrefilet*: « Ci viene assicurato che il Governo dell'Imperatore ha chiesto formali spiegazioni al Gabinetto di Torino intorno a questo atto, e ch'esso reclama, come prima riparazione, la liberazione dei cinque prigionieri. »

DUE SICILIE

Mentre che nelle Calabrie, per combattere la reazione, si è adottato il provvedimento della formazione di squadriglie di volontarii, le bande Caruso e Schiavone percorrono liberamente le campagne del Beneventano, e le bande Scialone e Cianci la Provincia del Principato Citra. Codeste ultime bande, il 4 e 5 corrente, furono accerchiate in una gola di monte dalle guardie nazionali di Giffoni, Valle Piana, Rovella e Montecorvino, e da alcuni distaccamenti del 17.º di linea: sanguinosa ed accanita fu la lotta, in cui sei soldati almeno diconsi perduti, con un reazionario morto e due prigionieri; ma alla perfine le comitive ruppero il cerchio e si salvarono. *(G. di R.)*

La *Stampa* reca che un lupo, nei boschi di Serino, Provincia di Avellino, dilaniava tre persone. Una donna afferrava il lupo, che fu scannato dal sopravvenuto di lei marito; ambedue rimanevano sconciamente feriti dalla belva.

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *C. G. A.* da Pietroburgo: « La pubblica opinione si va facendo fra noi a mano a mano più tranquilla, e sebbene per qualsiasi grave occasione, potrebbe tornare l'eccitamento, comincia in questo momento a farsi valere un giudizio più spassionato, che non veste più le cose di colori tanto neri, come poco fa, ma crede e desidera la conservazione della pace. Non urterà molto, se il Governo cede, fino ad un certo limite, all'influenza di buoni consigli dall'estero, semprechè questa non abbia la forma di pressione. Nessuno però vuol sapere d'una Conferenza *ad hoc*. È poi notevole un cambiamento di sentimenti relativamente all'Austria. L'ombroso pregiudizio, che qui regnava contro questa Potenza, e che cercava di sottoporne la politica ad una poco amorevole critica, ad una diffidente interpretazione, è in decisa diminuzione; e la moderazione, dimostrata dall'Austria nelle attuali questioni, il modo discreto e pieno di riguardi, da essa adoperato tanto nel principio quanto nelle forme, viene ora condegnamente apprezzato. Si deplora che errori e mal-intelligenze abbiano prodotto una dissensione, e si sperano in futuro più amichevoli relazioni. »

Il *Dziennik Powsz.* dell'11 corr. contiene una Notificazione del presidente di Stato, conte Sigismondo Wielopolski, colla quale vengono eccitati i proprietarii amministrativi e affittaiuoli dei possedimenti collocati in Varsavia e in Praga, a versare, nel corso del mese, le imposte scadute alle casse civiche. Scorso questo mese, si procederà contro i morosi all'esecuzione, secondo le disposizioni di legge; e, indipendentemente da esse, si passerà a misure esecutive, ed anche al sequestro se queste non giovano. Da tale Notificazione emerge, che un'eventuale procedura per un rifiuto delle imposte non avrebbe luogo prima del mese d'agosto.

Un decreto del Governo nazionale 2 del corr., completa l'organizzazione della giustizia nazionale per giudicare gl'impiegati nazionali.

Il dì 8 corr. fu giustiziato a Kielce un insorto, appartenente al corpo di Czachowski, di nome Giuseppe Guzowski. Egli era accusato d'aver cagionato la morte del capitano russo Nikiforow, fatto appiccare dagl'insorti. In Radom fu giustiziato Wisniewski, con sette compagni.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « È avvenuto nel Lublinese uno scontro fra Rucki capo polacco e i Russi. Tre distaccamenti russi mossero contro di lui da Lublino, Krusnyflan e Wlodava, per circuirlo presso Lowcza, poco lungi dal Bug, dove trovavasi accampato in un bosco. Rucki, che senza dubbio ne fu avvertito, si fece incontro ai Russi, e attaccò uno dei tre distaccamenti presso Bukowa Mala, il 6 corrente, e lo respinse dopo un combattimento di molte ore. Il giorno dopo, vennero ai Russi nuovi rinforzi da Radzyn, da Usciluz e Wlodzimierz, di là del Bug, per cui la forza del corpo d'attacco era di diciotto schiere di fanteria e alcune sotnie di cosacchi, con varii cannoni. Rucki peraltro non rimase, dal canto suo, inoperoso; ma chiamò in soccorso i tre corpi di Krysinski, Jankowski e Zelinski, che s'affrettarono a giungere coi treni, nonchè un distaccamento di gendarmeria nazionale sotto Loski. Il 7, si riattaccò la lotta presso Hansk, luogo che fu spesso campo di battaglia, perchè il punto più adatto all'uopo di quel paese. All'Est di Hansk si trova una pianura, chiusa all'Ovest, da boschi, paludi e laghi, e all'Est da un bosco, presso al quale scorre il Bug, e non presenta libero passaggio che al Nord e al Sud-Est. Lo stesso luogo è posto fra boschi e paludi. In questa contrada, molto favorevole alla guerra di guerriglie, la lotta durava ancora il 9 corrente, fino al qual giorno giungono le notizie pervenute. Il risultato non è ancora conosciuto ».

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci:

« Francoforte 16 luglio.

« L'*Europe* d'oggi pubblica il testo completo d'una lettera del Papa allo Czar. Il contenuto di questo lungo scritto è, in sostanza, il seguente: Prima di tutto, un'esposizione storica dell'oppressione del cattolicismo in Polonia, la quale viene additata come la sorgente di tutti i mali politici, sociali e morali della Polonia. Il Papa disapprova l'ingerenza del clero nell'insurrezione, ma spiega l'origine e le cause di questa, ed espone finalmente che cosa debba fare lo Czar a favore del cattolicismo in Russia, per ripristinare la pace e il benessere. »

« Breslavia 16 luglio.

« La *Schles. Zeitung* d'oggi riferisce da Varsavia 14: « « Oggi è comparso il primo Numero del foglio uffiziale del Governo nazionale, che porta per titolo: *L'Indipendenza*. *(V. il nostro primo dispaccio di venerdì.)* Un articolo di fondo del medesimo rigetta qualunque transazione. Esso pubblica pure il testo dell'ordine di Rzewuski, relativo al lutto ecclesiastico. Rzewuski dice essergli stato comunicato da Felinski che il Governo gli ordinò di rimanere in Jaroslaw a tempo indeterminato. »

L'*Havas-Bullier* reca in data di Berlino, 13: « Il *Caucaso*, giornale russo, reca particolari sull'improvviso attacco contro la fortezza di Zakataly, da parte della popolazione musulmana del paese, sotto la condotta del capitano Hagi Murtuz. Fallito l'assalto, gl'insorti bloccarono la guarnigione, colla speranza che essa non tarderebbe ad arrendersi. Il generale principe Scialikow accorse con un distaccamento di 200 uomini. Egli rimase ucciso, ma le sue truppe penetrarono nella fortezza. Il colpo di mano andò così fallito. All'arrivo dei rinforzi, Hagi Murtuz prese la fuga, con 40 de' suoi compagni. L'ordine fu ristabilito, senza la menoma resistenza da parte degli abitanti. »

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 13 luglio.*

Il *conte Grey*, nel domandare che sia fatta una memoria alla Regina, affinchè dia ordine che sieno dal Governo pubblicati nuovi documenti di Stato intorno alla Polonia, dice che lo stato di quella nazione richiede che il Parlamento non si chiuda senz'aver prima conosciuto quali sono i disegni del Governo. La guerra colla Russia per la Polonia sarebbe grande sciagura; e il suo timore è che, ancor non volendolo, l'Inghilterra, avendo cominciato ad ingerirsi, sia strascinata dagli eventi a pigliare l'armi. È poi egli desidera sapere quali speranze ha il Governo che i Polacchi siano contenti di quelle instituzioni e libertà, che sono ne' dispacci alla Russia per loro domandati. Quest'ingerenza tra Principe e soggetti può cagionare piuttosto tristi che buoni effetti; e benchè egli lamenti le sofferenze de' Polacchi e si sdegni delle crudeltà de' Russi, nondimeno crede che i sollevati altro non cerchino che la loro intera indipendenza; cosa, che nè il Governo inglese, nè qualunque altro, può domandare alla Russia, perchè gli obblighi de' trattati ne gl'impediscono. Il caso non è per l'ingerimento armato nè pel diplomatico, che al primo indubbiamente conduce. Nondimeno egli vivamente desidera che i mali, che affliggono la Polonia, vengano a fine.

Il *conte Russell*, dopo aver mostrato che il solo ingerimento diplomatico può schivar quella guerra, dalla quale lord Grey rifugge, venendo a trattare delle proposte, fatte dal Governo inglese alla Russia, dice: È stato detto dal mio nobile amico che la tregua, che noi abbiamo, piuttosto che proposto, desiderato, non può mai effettuarsi. Ora, la cosa è malagevole; ma io non la credo impossibile, quando le due parti v'inclinassero. Confesso però che il Governo russo e i Polacchi stessi muovono condizioni da non poter essere accettate nè da questi, nè da quello. Il Governo russo ricusa aver alcuna relazione co' sollevati, dicendo che non costituiscono ancora un corpo regolare, e sono turbe disordinate, senza Governo nè capi riconosciuti. D'altra parte, i Polacchi non consentono alla tregua se non s'accetta un loro rappresentante, che segga nei Consigli dell'Europa. Tali sono i pensieri dell'una e dell'altra parte, che contrariano l'effettuazione della tregua. Quanto alle altre nostre proposte, quella del generale perdono è d'accordo con la Francia e l'Austria, e forse il Governo russo non le è contrario. Domandiamo poi che si dia una Rappresentanza nazionale, simile a quella che l'Imperatore Alessandro I diede nel 1815. La proposta austriaca in ciò divaria, domandando solamente che una Rappresentanza nazionale abbia efficace sindacato sopra le leggi ed il tesoro. La domanda che i Polacchi soli abbiano gli ufficii pubblici è secondo gl'intendimenti dell'Imperatore Alessandro I. La sperienza dal 1815 in qua, ha mostrato che la Russia, volendo introdurre leggi e Statuti e uomini russi, e trarre ogni cosa a sè, s'è sempre più discostati gli animi de' Polacchi, nè mai ebbe la pace e la sicurtà propria in Polonia. I trattati di Vienna ci obbligano a tener la Russia reggitrice della Polonia, ma secondo l'indole e le inclinazioni di quel popolo; facendo altrimenti, la Russia perde la forza de' suoi diritti, e allenta i nostri obblighi. *(Udite! udite!)* Ma ci dicono che i Polacchi non sono punto inclinati ad accettare le proposte, che noi facciamo per loro conto. Se per Polacchi si pigliano i capi del sollevamento, i cittadini in arme, o i più vivi di ogni parte, convengo che questi non s'arrenderanno alle nostre proposizioni. Ma io credo che i savii ricordessano quel detto, che Livio pone nella bocca d'Annibale: *Melior tutiorque est certa pax quam sperata victoria.* Da molti mesi i Polacchi combattono per la loro indipendenza; hanno quasi disfatto l'azione del Governo regolare; hanno spesse volte vinto in splendide fazioni di guerra; nondimeno, non sono ancora riusciti a tenersi in alcun luogo stabile, a tenere alcuna città di conto, reggere una Provincia, tenere discosto i Russi. Però dice che i più savii debbono dire che, ove potessero avere perdono sicuro, liberi Statuti, uso della loro lingua, gli ufficii e le cariche nelle loro mani, infine quasi intera indipendenza, i migliori tra' Polacchi credo che, a questi patti, consentirebbero a far la pace. *(Udite! udite!)* Vi sono certamente uomini, che, avendo tanto sofferto, e, dal 1815, vedendosi impoveriti e calpestati dall'Autorità russe, si sentono dalla disperazione tirati a volere il tutto o nulla. Non posso biasimarli; ma gl'ingannerei, se dicessi che noi gli aiuteremo con l'armi, o proporremo alla Russia termini d'intera indipendenza.

Con la persuasione adunque che molti tra loro, che i più e la miglior parte dei Polacchi sarebbero contenti d'avere quei patti, noi abbiamo fatto quelle proposte, che racchiudono quasi come una sorte di Carta, accordata loro dalla Russia. Con ciò la Russia si obbligherebbe innanzi all'Europa, nè si avrebbe più a temere ch'essa rompesse i suoi obblighi, perchè il violarli offenderebbe quegli Stati, che ne patteggiarono l'osservanza.

Non mi do vanto di predire il tenore della risposta della Corte di Russia, nè presumo esporre quale sarebbe la nostra azione, quando quella risposta portasse un rifiuto. Tutto sta nel modo come la Russia risponderà. Ma in pari tempo confesso che veggo indizii di poca buona riuscita. L'aver eletto Murawieff governatore della Lituania, il lasciargli eseguir opere, che fanno inorridire l'Europa, non sono certo cose atte a fare sperar bene delle inclinazioni di quel Governo. Nondimeno niuno crederà, e Castlereagh nol credeva nel 1815, che la causa della Polonia sia disperata. Quando anco i Polacchi diventassero nuovamente quieti e contenti soggetti della Russia, un dì o l'altro la loro indipendenza sarebbe dichiarata, e se noi avremo tanta fortuna da ottenere, insieme con la Francia e l'Austria, buon Governo e buoni Statuti per quel popolo, credo che non avremo a dolerci della parte, che abbiamo avuto in questa controversia. *(Applauso.)*

Lord *Derby* dice essere impossibile non ammirare la perseveranza, la fermezza e il coraggio disperato dei Polacchi. Ma è a temere che il linguaggio, tenuto in questa Camera, non nuoca a quell'eroico popolo, incoraggiandolo, colla speranza di un ingerimento armato, a continuare una guerra disperata. Io sono sorpreso che lord Russell abbia accettato la discussione intorno alla Polonia. Il momento non è opportuno. La risposta della Russia sarà guidata da questa discussione. Pure, se il Governo crede conforme ai suoi doveri di dichiarare oggi stesso che in nessun caso egli farà la guerra, io non esito ad aderire interamente a questa politica, convinto che il paese non vuole lasciarsi strascinare ad una guerra in favore della Polonia.

Si teme che l'Inghilterra possa essere strascinata in complicazioni, in seguito alle trattative diplomatiche. Il pericolo sta in ciò: l'Inghilterra è essa d'accordo colla Francia e l'Austria, nel caso in cui la Russia respingesse i sei punti? Se questo accordo non v'è, il Governo è entrato in via pericolosa.

È impossibile allora di prevedere le complicazioni europee, che possono sorgere. Mi rammarico nel vedere che lord Russell abbia fondato le sue rimostranze sui trattati del 1815: egli ha domandato così l'esecuzione di quei trattati. Quale posizione è la nostra, se la Russia rifiuta?

Io però non credo che questa rifiuterà. Il Gabinetto di Pietroburgo si dichiarerà probabilmente dispostissimo ad entrare in discussione sui sei punti, in un Congresso formato dalle otto Potenze soscrittrici del trattato di Vienna. Le difficoltà saranno allora tolte dal Congresso, e durante tutto questo tempo la guerra continuerà in Polonia senza risultato. Lord Russell s'immagina di guidare tutta l'Europa, mentre che in realtà è la calca che lo spinge avanti.

Dopo i discorsi d'alcuni altri oratori, lord *Grey* ritira la proposta.

BELGIO.

Brusselles 15 luglio.

Oggi furono terminate le sedute della Conferenza pel pedaggio della Schelda. Il trattato fu approvato unanimemente e segnato. Domani seguirà la sottoscrizione del trattato. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Parigi 14 luglio.

Ieri i rappresentanti delle Potenze hanno firmato a Londra il trattato, relativo alla Corona di Grecia, nel quale è riconosciuto il Re Giorgio I. Ma per ciò, che concerne l'annessione delle Isole Ionie, pare che le cose non procedano tanto facilmente. La Turchia rifiuta di partecipare alle conferenze, per non aver a consacrare l'ingrandimento della Grecia, sua eterna rivale e nemica.

Venne decisa l'instituzione di procuratori imperiali presso i Tribunali di commercio. *(Persev.)*

Scrivono da Parigi, in data del 15 corrente, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore di Cocincina fece un primo pagamento di dieci milioni, di cui cinque alla Francia e cinque alla Spagna, per le spese della guerra.

« Il conte Walewski è malato di una risipola alla faccia, nel suo castello di Etiolles. L'Imperatore se ne fa mandare notizie per telegrafo. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 17 corrente, quanto appresso:

« L'*Italie* riceve da Berlino due Note francesi di non lieve importanza. Le Note sono in data del 14 giugno scorso, e dirette l'una alla Prussia, l'altra alla Russia, risguardanti entrambe gli affari della Polonia. Dice il corripondente dell'*Italie*, che la Nota alla Prussia venne consegnata il 19 giugno, e crede non abbia ancora avuto risposta.

« Le due Note di Drouyn di Lhuys sono della più schietta cortesia, in quanto alla forma, ma ciò non pertanto assai significative nella sostanza. L'una di esse viene a dire da ultimo che le cose della Polonia sono ridotte a tal punto, che non si può prevederne le conseguenze, e che in ogni caso la Prussia dovrebbe scegliere tra il non intervento e l'accordo colle Potenze, che intervengono diplomaticamente a favore della Polonia: l'altra fa rimostranze per la condotta del generale Murawieff nella Lituania. (1) »

Leggiamo nella *Nation*: « Giorni sono, il generale Solaroli, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, si trovava a Parigi. Siamo assicurati che fu ricevuto dal signor Drouyn di Lhuys, e che subito dopo riparti per Torino. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi: « Si sparge la voce che ci sia qualche freddezza tra l'Imperatore e suo cugino, precisamente per la quistione polacca, sulla quale il Principe Napoleone si è troppo avanzato. »

Il sig. Dupin è, dicesi, gravemente ammalato. Suo fratello, il senatore bar. Carlo Dupin, si è recato ad assisterlo nella sua terra della Nièvre. *(Lomb.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 15, ha le seguenti notizie dal Tiro alla Chaux-de-Fonds:

« L'11, arrivava a Neuchâtel una parte dei carabinieri italiani; vi erano stati mandati a riceverli due membri del Comitato.

« Notizie telegrafiche da Chaux-de-Fonds del 13 sera, recano che il Tiro era animatissimo. Eransi già distribuite 30,000 marche. Nella giornata del 12, sul bersaglio de' Numeri, erano stati superiori Staub ed Hess, ambidue di Zurigo, con 36 e 27 numeri. Staub di Zurigo e Streiff di Glarona avevano avuto la maggioranza delle bandiere (133 e 98).

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 luglio.*

La *Norddeutsche Allgm. Zeit.* annunzia che, secondo una voce, il Granduca Costantino si recherà in uno dei bagni di Germania, e durante il suo viaggio passerà per Berlino. Il giorno del suo arrivo non è ancora conosciuto all'Ambasciata russa di qui.

Il sig. di Bismarck ha lasciato Carlsbad, ed è atteso questa sera a Berlino.

De' 426 individui, arrestati in Berlino per i tumulti avvenuti nelle vie dal 1.º sino ai 5 corrente, ne furono rimessi finora in libertà 375, cosicchè rimangono detenuti ancora 51, accusati più gravemente. Fra le persone arrestate più tardi, trovasi pure un navicellaio straniero, che dal suo battello consegnava stanghe e tavole ai tumultuanti per farne barricate. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il *Morning-Post* reca i seguenti particolari della battaglia di Gettysburg, annunciata già per telegrafo:

« Nuova Yorck 3 luglio (matt.)

« Alle ore nove, mercoledì mattina, il primo corpo dell'esercito del generale Meade, condotto da Reynold, seguitato dall'11.º corpo, sotto Howard, entrò in Gettysburg, e passando pel lato occidentale s'abbattè nel corpo del generale Hill, che veniva da Chambersburg in ordine di battaglia. La battaglia tosto cominciò. Con un accorto movimento di fianco, Reynolds sul bel principio prese il generale de' confederati Archer e 1000 uomini. In questo mezzo, Ewell, confederato, con 25 000 soldati, entrò nella battaglia. Reynolds e Howard furono forzati a piegare e ridursi in Gettysburg, che fu poi occupata da' confederati. »

Nuova Yorck 3 luglio (sera).

« La battaglia fu ripresa ieri con maggiori forze e vigore a destra di Gettysburg, verso Bendersville.

« Il generale Sedgwick passò ieri per York e dicono che sia ora alle spalle de' confederati.

« Il generale Rosencranz aveva preso Tullatoma; i confederati fuggivano innanzi lui disordinati, lasciando viveri, munizioni e artiglierie.

« Un dispaccio uffiziale de' confederati dice che il generale Fayen prese la baia di Berrick, e le guardie avanzate de' confederati erano ad Alger di rimpetto a Nuova Orléans. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Lettera di S. S. Pio IX allo Zar. — 2. Decreto del *Governo nazionale* polacco sul modo di far la guerra per bande. — 3. Tumulti a Cracovia e disordini popolari nella Gallizia occidentale. — 4. Conflitto tra gli emigrati polacchi e le truppe moldo-valacche. — 5. Le incertezze della politica inglese saranno chiarite da lord Palmerston nella Camera dei comuni. — 6. Risposta di Gorciakoff ai dispacci delle Potenze. — 7. Opinioni dei giornali di Vienna sulla risposta russa. — 8. Opinioni de' giornali di Parigi. — 9. Ancora gli arresti di Genova.

1. L'*Europe*, giornale di Francoforte, ha pubblicato (16 luglio) il testo completo di una lettera di Sua Santità Pio IX all'Imperatore Alessandro II di Russia, nella quale il Sommo Pontefice discute eloquentemente la questione polacca, e traccia la storia della oppressione del cattolicismo in Polonia, oppressione che Sua Santità afferma essere la sorgente di tutti i mali politici, sociali e morali in quel Regno. Il Papa disapprova che il clero partecipi alla insurrezione, ma spiega le cause e l'origine di questa, e traccia il disegno della condotta, che lo Zar dovrebbe tenere, e delle concessioni, che dovrebbe fare al cattolicismo, per rendere al suo Impero la pace e la prosperità. Al tenore di questa lettera non sembra corrispondere il contegno del clero a Varsavia, se è vero ciò che annunziano i giornali, aver esso stabilito, come atto di solenne protesta per l'arresto di monsignor Felinski, Arcivescovo di Varsavia, che le chiese porteranno il lutto, coprendo d'un velo nero gli altari come nel venerdì santo, e non sonando più le campane, nè l'organo. Il giorno 12 luglio, giorno di domenica, fu annunziata da tutti i pergami delle chiese cattoliche di Varsavia questa decisione del Capitolo della cattedrale, e si aggiunge che lo stesso abbia deciso di chiudere tutte le chiese cattoliche della città, se il canonico Rzewinski, che fa le veci dell'Arcivescovo, fosse arrestato per l'ordine dato di mettere in lutto le chiese. Prima conseguenza di questa risoluzione del clero, fu l'imprigionamento d'una trentina d'ecclesiastici della capitale.

2. Nel 1848, il Governo provvisorio a Milano dava lezioni alle sue bande di volontarii intorno al modo di combattere segnatamente la cavalleria austriaca, ed ora il così detto Governo nazionale polacco insegna con un suo decreto alle bande de' volontarii polacchi il modo di far la guerra guerriata. Non avendo, egli dice, nè esercito regolare, nè artiglieria, la guerra per bande debb'essere specialmente offensiva. L'insurrezione non potrà vincere che con aggressioni ardite, tribolando continuamente e danneggiando il nemico per ristringere il cerchio delle sue operazioni, e rendendogli più difficile l'assalire. La continua difensiva produce tristissimi effetti, e sotto l'aspetto militare, e sotto l'aspetto morale, lasciando al nemico la scelta dell'ora e del luogo del combattere, permettendogli di riunire le forze, e di usarne con libertà, e d'altra parte scemando il coraggio del soldato, avvezzandolo ad evitare gli scontri diretti, ed a riputare il sommo dell'arte della guerra una ritirata prudente. Per queste e per altre ragioni, addotte dal *Governo nazionale*, esso decreta: 1.º che alla tattica difensiva e passiva, seguita sinora, sia sostituita la tattica dell'attività, dell'attacco, del tribolar continuo il nemico; 2º che si estingua nel soldato lo spirito di rassegnazione e di resistenza passiva, e si desti invece lo spirito delle imprese ardite, delle rappresaglie inesorabili e della fiducia nelle proprie forze. Queste istruzioni saranno buone, ma come eseguirle praticamente con gente indisciplinata, male armata, e mancante di artiglierie? Per assalire i Russi, bisogna uscire dai boschi, rinunziare alle naturali difese delle paludi ed accostarsi all'aperto ai punti strategici di qualche importanza, e che son tutti custoditi da soldatesche disciplinate e provvedute d'ogni mezzo di guerra. Gli assalti improvvisi possono riuscire con un nemico inerte o inesperto e mal provveduto, ma possono anche tornar fatali a chi vi si pruova, quando il nemico è vigile, ardito, ed unisce l'astuzia alla forza e tale ci sembra il Russo in questa guerra. A nostro avviso, nessuna cosa pruova meglio di questo decreto la debolezza e l'impotenza della insurrezione.

3. Il Governo nazionale sembra voler applicare la sua teoria dell'*offensiva*, non solo contro la Russia, ma ben anche contro l'Austria; tale almeno è il concetto, che nasce spontaneo dal sanguinoso tumulto, ch'ebbe luogo in Cracovia il giorno 14 di questo mese. Essendo stata denunziata l'esistenza nella Heugasse d'una fabbrica di cartucce, di palle e d'altri oggetti di guerra, sotto la sorveglianza d'un sotto-nostr' omo francese l'Autorità vi ha colti i lavoratori in flagrante delitto, e fermò 5000 cartucce, due quintali di polvere e una quantità di palle e di capsule. Il Francese fu arrestato, con quattro operai. Quando gli arrestati e quelle munizioni da guerra furono verso le 8 di sera, asportati su carri, la moltitudine, che s'era affollata nella piazza di Nostra Donna e nella contrada Heugasse o del Fieno intorno alla fabbrica, durante la perquisizione cominciò ad urlare, fischiare ed insultare ai sol-

(1) Queste due Note sono state dichiarate apocrife

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10860. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Hoffmann Gaenner e C.° di qui, ha prodotto la petizione 3 luglio 1863, N. 10860 in di lui confronto, in punto di pagamento fior. 2843 : 11, e fiorini 85 : 25 in note di banca ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 10855. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Brunati Francesco, negoziante pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio 1863, N. 10855, in punto di pagamento di a. Lire 1024 : 95 ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott Eccli per la intimazione della petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse; oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 10858. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Girolamo Viterbi, negoziante di Verona, che la Ditta Gio. Carlo Simonetta pure di qui, ha prodotto in di lui confronto la petizione 3 luglio corr., N. 10858 in punto di pagamento fior. 108 : 27 di capitale ed accessorii, per merci somministrate, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, questo Tribunale gli ha deputato in curatore l'avv. dott. Eccli per la intimazione della detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stata fissata pel contraddittorio l'A. V. del giorno 14 agosto p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 1614. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ariano nel Polesine rende noto, che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Loreo 7 giugno p. p., Numero 2374, sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 27 agosto p. v., ore 10 ant. sopra istanza dell' amministratore del concorso Nagliati il reincanto dello stabile di ragione della massa suddetta deliberato al sig. Scipione Turrini, situato in Gorino, compreso e descritto nel Lotto primo dell' Editto 29 luglio 1862, N. 2049 emesso da quest' I. R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto nello stato in cui si trova oggidì, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta depositerà prima alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in effettivi fiorini d'argento v. a.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere tosto versato nelle mani della Commissione nelle suddette monete, dedotto l'importo del deposito verificato, qualora quello fosse a questo inferiore, e sarà restituita l'eccedenza di questo nel caso venisse lo stabile alienato ad un prezzo minore.

V. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VI. Tutte le imposte pubbliche o qualunque sia altro aggravio imposte od imponibile, staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell' atto dell' immissione in possesso, dell' atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VII. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile ad esso deliberato.

Descrizione dello stabile da reincantarsi.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche cens. 0.04 con piante di viti, frutti e salice, il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 1 : 30 del valore depurato di fior. 555 : 80 : 5 coerenziato dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nob. Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Ariano, località Gorino.

Dall' I. R. Pretura, Ariano, 3 luglio 1863.

Il R. Pretore, PREZ.

N. 4786. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, essere stata presentata oggidì a questa Pretura petizione sotto p. N. dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso contro due ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia sorpresi nel 25 marzo p. p. verso le ore 11 ant. nella località Col Bel Vino, Comune di Sedico, per conferma della bolletta d'invenzione 26 marzo stesso, e di sussistenza della contravvenzione, ed essere tenuti i convenuti al pagamento della multa rispettiva di fior. 27 : 79 colla confisca dell'archibugio a deconto della multa stessa, e colla rifusione delle spese.

Si rende noto pure essere stato deputato ai convenuti ed a loro spese e pericolo, in curatore quest' avvocato dott. Ferdinando De Betta, all' effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo le leggi vigenti.

Tanto resta notificato agli ignoti convenuti affinchè lo sappiano e possano comparire, oppure far conoscere al loro patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, coll' avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contraddittorio alle parti l'A. V. 20 agosto p. v., ore 9 ant, sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll' avvertenza inoltre che mancando i convenuti a quanto sopra, dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Belluno, 24 maggio 1863.

Il R. Cons. Dirig., DE POL.

G. Callegari Uff.

N. 7574. 3 pubb

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora Vincenzo Costi fu Antonio di Montecchio Maggiore nel Distretto e Provincia di Vicenza, che il cav. Antonio Faccanoni fu Bernardo di Padova a mezzo dell' avvocato Finzi, ha prodotto in confronto di esso Costi esecutato, e de' creditori iscritti a questo Tribunale, nel giorno 8 gennaio a. c., sotto il N. 261, istanza per asta immobiliare, e che per non essersi potuto intimare tale istanza anche ad esso esecutato Costi, perchè assente e di ignota dimora, l'esecutante Faccanoni con altra istanza 23 giugno p. p. N. 7574, chiese gli venisse destinato un curatore speciale cui intimare l'istanza per asta onde proseguire la relativa procedura in confronto del medesimo, e che questo Tribunale accogliendo l'istanza del Faccanoni gli destinò in curatore speciale l'avvocato di questo foro dottor Guazzo.

Tanto gli si notifica per sua norma e perchè provveda volendo come meglio crederà al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione di questo Tribunale, ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nel Comune di Montecchio Maggiore.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 1.° luglio 1863.

Pel cav. Presidente, in permesso, Il Consigliere . . . . .

Carnio, Dir.

N. 3964. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in odio di Antonia Fascina fu Francesco, moglie a Caterino Pesavento di Asiago, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nella sala della di lei residenza ed a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dei sottodescritti immobili, e ciò nei giorni 6, 11 e 13 agosto 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 19 : 46, importa fior. 170 : 22 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Conco.

N. 1075, prato, pert. cens. 2.72, rend. cens. L. 11 : 12.

N. 1076, prato, pert. cens. 2.04, rend. cens L. 8 : 34.

Totale pert. cens. 4.76, rend. cens. L. 19 : 46.

E il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Marostica, 24 maggio 1863.

Il R. Pretore, SCARAMELLA.

L. Maraji Canc.

N. 5961. 3. pubb

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che con odierna deliberazione pari N. venne interdetta per mania vaga Antonio Gambarelli fu Giuseppe di Vicenza, essendogli stato deputato in curatore l'avvocato Giovanni Battista dott. Marchesini, pure di Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 30 giugno 1863.

Il Presidente, ZADRA.

Paltrinieri.

N. 4918. 3. pubb

EDITTO.

Nel giorno 29 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom nel locale di residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in complessivi fiorini 32,024 : 14, anche in Lotti giusta il riparto sottodescritto, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro trenta giorni al più tardi da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese, liquidabili dal Giudice e fino all' esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito soddisfarà il residuo prezzo cogl' interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro quattordici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

DESCRIZIONE DEI BENI DA ALIENARSI.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Numero progressivo	Descrizione sommaria dello stabile formante il lotto	Superficie pert. 1/100	Rendita a. L. 1/100	Importo Parziale F. S.	Importo Totale F. S.	Osservazioni
	Comune cens. ed ammin. di Feltre.					
I.	Al Borgo stalla con fienile, ora ad uso di bottega da tessitore, coperta a coppi al N. di mappa 3204.	0.05	6 : 72			Ditta Munari Gaetano.
II.	Al Borgo, piazzale del Badolo. Casa d'affitto con cucina e camera al piano terreno con annessovi cortile, giusta il tipo unito alla stima, coperta a coppi N. 564	0.03	3 : 38	109 : 08	109 : 08	Le porzioni F, G, h del N. 553, applicate ai Lotti 2, 3, 4, devono rimanere ad uso comune e di transito ai NN. 564, 563, 560 e 553.
	Cortile » 563, d.	0.03	0 : 14			
	Transito » 553, F.	0.05	0 : 23			
		0.11	3 : 75			
III.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti, con locali terreni ad uso legnaia, traccie di esistiti impalchi coperta a coppi Con Cortile N. 563	0.08	8 : 45	195 : 95	195 : 95	A ciascuno possessore di questi Lotti incomberà di erigere il muro di mattina e settentrione, se voglia separarsi dall' altra e dal transito.
	Transito » 553, G.	0.01	0 : 05			
IV.	Al Borgo piazzale suddetto. Casa d'affitto demolita negli interni riparti con locali terreni ad uso di stalla e legnaia, traccie di esistiti impalchi, coperta a coppi con Cortile N. 560	0.14	17 : 74	340 : 06	340 : 06	
	Transito » 553, h.	0.03	0 : 14			
		0.17	17 : 88			
V.	Al Borgo. Casa d'affitto con bottega da barbiere al pian terreno luogo interno, transito al pian terreno, scala, cucina e camera al piano superiore, due camerini al 2.° piano, soffitta coperta a coppi N. 557	0.05	21 : 84	450 : 20	450 : 20	In ogni caso lo spazio comunale N. 854, dove esiste una fontana pubblica attualmente utilizzato dal N. 553, a, cadrà a favore del N. 557, se e quando assuma il pagamento al Comune proprietario, o diversamente il Comune non avesse diritto, a rivendicarlo.
	» 553, b.	0.04	0 : 18			
		0.09	22 : 02			
VI.	Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti con tre botteghe al piano terreno sulla R. strada, andito con scala, magazzini, cucina, cantina, porticali cadenti, coperti a coppi e cortile al pian terreno. Al primo piano cucina, tinello, due camere ed andito e sala. Al secondo piano quattro camere con anditi, doppia scala dal piano terreno alla soffitta coperta a coppi, porzione di orto al Numero 565, a, e transito della corte, comune coi NN. 564, 563, 560 in mappa ai NN. 551 » 552	0.24	47 : 71	2688 : 27	2688 : 27	Il cortile e luoghi terreni dei NN. 551, 552 conservano il diritto di transito sulle porzioni 553 F, G, h Lotti II, III, IV stando a suo carico la separazione a muro sui Lotti di sera e mezzodì.
	» 553, a, c	0.28	40 : 21			
	Ortaglia, con pozzo » 565, b.	0.24	1 : 03			
		0.76	88 : 95			
VII.	Al Borgo, ortaglia in conveniente coltura, cinta di muro a I e II, in ottimo stato, con muri a IV, che appariscono consortali al confinante Barbante Angelo fu Desiderio in cattivo stato 565, a.	1.06	4 : 56	367 : 22	367 : 22	All' acquirente di questa ortaglia incomberà la separazione con muro sulla linea di divisione col N. 565, b, lasciando in ogni caso libero il pozzo a questo N. 565, b, Comune censuario di Zermen.
	Comune censuario di Zermen.					
VIII.	Possessione di Canova a mattina. In Canova arat. vitato con zappali e prato e pascolo NN. 157, 158, 159	5.03	9 : 00	279 : 97		
	Al Staffol, prato sotto la Chiesa di Zermen in parte irrigabile con l'acqua superflua della Fontana di Zermen, NN. 191, 192, 193, 195.	31.13	79 : 98	1441 : 05		
	Al Campo Storto, arativo N. 98	1.17	2 : 55	90 : 20		
	Idem, arat. con gelsi N. 101	9.01	27 : 03	1041 : 76		
		46.34	118 : 56	2851 : 98	2851 : 98	
IX.	Possessione di Canova a sera. In Canova, arat. con gelsi NN. 90, 91. .	5.92	[illegible] : 91	714 : 01		La intestazione censuaria degli stabili compresi nei Lotti I al IX inclusiva, e Munari Gaetano q.m Giovanni.
	Idem, arat. con gelsi e frutti	3.45	6 : 69	414 : 08		
	In Canova o Rigone, arat. con gelsi NN. 78, 77.	12.72	27 : 92	1675 : 65		
	Idem, casa incendiata con stalla, tezza e cortile coperta a coppi N. 85	1.12	15 : 36			
	Idem, presso la casa orto, prato ridotto a cortile, prato con gelsi e frutti, NN. 83, 84, 87, 89	19.52	44 : 97	1340 : 03		
	Idem, prato in parte sortumoso, NN. 169-170.	2.76	4 : 99	135 : 20		
	In Rigone, prato	44.82	81 : 12	1550 : 40		
	In Canova, bosco con piante rovere e carpino da stella e pascolo NN. 93, 94 . . .	1.99	1 : 44	88 : 03	5907 : 40	
		92.30	195 : 40	5907 : 40		
X.	Ai Lippoi o Paluzza, prato paludoso, torbiere, escurita per pert. 8 sopra pert. 53.75, con due tettoie a pali e coperte di tavole poste sulle unite zone di prato, di pert. 16.19, l'uno a mezzodì, uno a settentrione ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, insieme . .	69.44	76 : 53	7106 : 65	7106 : 65	Ditta Berton Maria, maritata Munari. Serve di comunicazione la strada comunale del Noset.
XI.	Ai Lippoi, possessione coltiva, con casa colonica, stalla e tezza porcile e pollaio coperta a coppi, N. 2276	0.58	14 : 40			I NN. 2155, 2156, di pert. 3.87, a. L. 3 : 44, posseduti da Bordignoni Dionisia si valutarono separatamente fiorini 92 : 88. Questa Ditta possede in cambio il N. 2229 non indicato nella rubrica di stima di pert. 3.13 con rend. a. L. 1 : 78, valutato fiorini 92 : 88 al pari dei predetti NN. 2155, 2156. Il N. 2163 di pert. 2.53 con rendita a. L. 7 : 97, stimata fior. 55 : 66 appartiene alla Ditta Gaetano Munari.
	Ivi, prato con gelsi, viti e frutti a sud est de la casa, NN. 2230, 2582, 2248, 2260, 2261, 2262, 2270, 2271, 2269, 2274, 2277, 2239, 2240, 2245, 2247, 2164, 2273, 2226, 2216, 2219, 2224, 2287, 2236, 2210 (a), pert. 3.34, rend. a. L. 6	251.07	247 : 39	5992 : 37		
	Ai Lippoi o alla Borea, prato sortumoso, 2160, 2161, 2163, 2155, 2156	9.70	14 : 31	226 : 78		
	Ai Lippoi N. 2265, bosco a roveri di alto fusto	1.99	1 : 11			
	Ivi, N. 2272 bosco ceduo, era uccellaia	4.05	1 : 38	317 : 28		
	Ai Lippoi arat. N. 2206	2.57	2 : 90	202 : 40		
	Ivi, arat. vitato con gelsi NN. 2207, 2208, a, b, pert. 5.75, con rendita a. L. 6 : 16, Numero 2209, a, di pert. 4.27, con rend. L. 4 : 58, NN. 2211, 2225, 2237, 2238, 2278 in tutto	41.13	67 : 03	5127 : 32		
	Sotto i Staffoi pascolo cespugliato N. 2554	2.18	0 : 17	12 : 78	11878 : 93	
		316.24	348 : 69	11878 : 93		
	Totale				32024 : 14	

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, — Feltre, 18 giugno 1863.

Il R. Pretore, CETTI.

Da Re, Canc.

N. 4687. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in a. L. 2826 : 70, pari a fior. 989 : 34, e nel primo e secondo non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sopra tutti o parte dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall' atto d'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

VIII. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune di Villabruna, frazione di Pren.

Casa del N. 273, area, pert. 0.22, colla rendita di L. 7 : 63 composta al terreno due stalle a cuba con poca terra zappativa a mezzogiorno; al piano superiore cucina e camera con colatoio, a mezzogiorno, al piano secondo una camera relativa, relativa soffitta, coperta a coppi e scandole in buono stato di conservazione, confina a mattina altra porzione di questa casa posseduta da Giacomo Girardi fu Andrea a cui appartiene anche la stanza del secondo piano, sera Marsiaj Giorgio, mezzodì e settentrione strada.

In Pezza piana prativa Numero 262, di pert. 1.48, rendita L. 3 : 40, confina a mattina Boschet Cristofolo, mezzodì Acqua e Marsiaj Giorgio, sera strada comunale di Pren, settentrione co. Marianna Bellati con N. 7 gelsi di impianto tristo ed una noce giovane.

Alla Bordina, zappativa, vitata e poca pascoliva ai NN. del 502 al 503 in tutto di pertiche 1.64, colla rendita di L. 31 : 16, confina a mattina strada, mezzodì Girardi Bortolo coll' altra porzione di questi NN., sera co. Bellati e settentrione Pauletti Giovanni.

Al Pra di Piero, terra prativa, in mappa ai NN. 676 e 1459, di pert. 9.45, colla rendita di L. 14 : 73, confina a mattina co. Bellati, mezzodì diversi e strada, sera strada, settentrione eredi Valduga Antonio.

In Naven, terra arativa, in mappa al N. 656, pert. 2.80, rendita 4.31, confina a settentrione strada, dalle altre parti co. Marianna Bellati.

Comune censuario di Vignui.

In Costa Solana, terra prativa con metà di stalla e casera indivisa col fratello Bortolo, boschiva ed alcune piante sparse di noce e moroni, in mappa ai NN. del 132, del 135, del 956, in tutto di pert. 8.36, colla rendita di L. 6 : 93, confina a mattina e sera strada, mezzodì il fratello Giacomo e settentrione Bianco-Fabris Antonio.

In Nosja, aratorio nudo, in mappa del 931, di pert. 2.56, colla rendita di L. 3 : 79, confina a mattina Giacomo Girardi, coll' altra parte di detto N., mezzodì e sera Angelo Ballen, settentrione co. Bellati.

Il che si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Feltre, 11 giugno 1863.

Il R. Pretore, CETTI.

Da Re Canc.

N. 6937. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Liberale Pivotti, di Fresis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso e LL. CC. prodotta una petizione sotto il N. 8419, del giorno 23 luglio 1851, da Giacomo Pivotti, di Prato, ripigliata coll' istanza 19 dicembre 1862, N. 1400, nei punti di formazione d'asse ed assegno.

Si notifica inoltre ad esso Pivotti essere stata prefissa l'Aula del giorno 12 novembre v., alle ore 9 ant. per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 26 giugno 1863.

Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.

Pellegrini Canc.

N. 3618. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che da parte di questa Pretura e dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Pietro Giacomuzzi, contro Teresa Dalla Balla Gismano, si terrà nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto 26 giugno 1862 N. 3379, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia Numeri 34, 36, 37 anno 1862, ferme tutte le condizioni dell' Editto stesso, eccetto che gl' immobili predetti potranno essere venduti a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura, Oderzo, 1.° luglio 1863.

Il R. Dirigente, DURAZZO.

Aloisio, S. D.

N. 10764. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Girolamo Viterbi, che la Ditta Francesco Brunati di qui, ha prodotta in di lui confronto la petizione 1.° luglio corr., N. 10764 per precetto di pagamento entro giorni tre di fior. 249 : 34 in base alla lettera di cambio 2 giugno 1863, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Smania per l'intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge

Si eccita quindi esso assente a fornire al detto curatore tutti i mezzi di difesa, che credesse di suo interesse, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov, Verona, 1.° luglio 1863.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 3955. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 p.° p.° aprile N. 2641, del Comune di Longarone, rappresentato dall' avvocato dott. Dalla Verde, si diffida l'ignoto detentore dei seguenti Confessi:

1.° N. 119665, di fior. 1000 pel quale venne rilasciato il Confesso 27 novembre 1837 N. 8.

2.° N. 64446, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

3.° N. 64447, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

4.° N. 64448, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

5.° N. 64449, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

6.° N. 76326, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

7.° N. 76328, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

8.° N. 76329, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

9.° N. 76330, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000.

10.° N. 88189, 27 novembre 1837 N. 8, fior. 1000, per le quali venne rilasciato il Confesso 14 febbraio 1839 N. 29.

11.° N. 64445, fior. 1000, per la quale fu rilasciato il Confesso 6 luglio 1850 N. 18, relativi alle Obbligazioni metalliche dello Stato:

Confesso di Cassa 27 novembre 1837 N. 8, relativo all' Obbligazione 119665.

Confesso 14 febbraio 1839 N. 29, relativo alle Obbligazioni Numeri 64446, 64447, 64448, 64449, 76326, 76328, 76329, 76330, 88189, e 6 luglio 1850 N. 18, relativo all' Obbligazione N. 64445,

rilasciati al Comune stesso per le corrispondenti depositate Obbligazioni dell' I. R. Cassa di finanza in Belluno, ora concentrata in quella di Treviso, a farne manifestazione a questo Giudizio entro un anno, sotto comminatoria che, scorso questo termine senza effetto, saranno i Confessi stessi dichiarati nulli; sollevata la R. Intendenza di Finanza in Treviso da ogni respondenza verso il detentore dei Confessi medesimi.

Si notifica poi ad esso ignoto detentore essersi con odierno Decreto intimata l'istanza stessa all' avvocato di questo foro dott. Antonio Lana, nominato in suo curatore ad actum, e che quindi incomberà ad esso ignoto detentore, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Treviso, 24 giugno 1863.

Il Presidente, ZANELLA.

G. Bacina.

N. 10826. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Moderato Cavedini, abitante in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Bolognini Giulio che fu deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 dodici ottobre p. f., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona del nob. sig. Giuseppe Serenelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 2 luglio 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 2529. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Munari Enrico, Camillo, Clelia ed Ester, degli stabili sottodescritti, colle condizioni portate dall' istanza 3 aprile 1863, di cui a chiunque è facoltativa l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Mappa di Castelnovo N. 582, casa, pert. cens. 3.80, rendita 94 : 53.

N. 583, orto, pertiche cens. 4.55, rend. 24 : 87.

Totale pert. 8.35, rendita 119 : 40.

Valutato fior. 1044 : 0 : 7 : 5.

Dall' I. R. Pretura, Massa, 20 giugno 1863.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 2530. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 7 e 14 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Gioachino Togno'i degli stabili sotto descritti, colle condizioni portate dall' istanza 6 maggio decorso, N. 1762, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica in Comune di Salara al N. 1440, colla superficie di pert. cens. 0.39, rendita a. L. 13 : 114, stimata fior. 117.

Dall' I. R. Pretura, Massa, 20 giugno 1863.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 4379. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajnigo di qui, produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio,

N. 3396 per pagamento di fiorini 104 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefissa l'udienza al giorno 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 4380. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Magaraggia fu Domenico assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Gajanigo di qui produsse in suo confronto e consorti la petizione 15 maggio p., N. 3338 per pagamento di fior. 200 in affrancazione del capitale dipendente dal contratto 1.° gennaio 1841, e che con odierno decreto venne destinato in di lei curatore ad actum l'avv. di questo foro Alessandro Pasqualigo, prefisso l'udienza del 19 agosto p. v. pel contraddittorio.

Incomberà pertanto ad essa coimpetita di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2718. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso col decreto 17 corr., N. 3703 ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Merlo fu Giuseppe detto Doret di Miane per mania, e che l'I. R. Pretura di Valdobbiadene con odierno decreto p. n. gli destinò in curatore il figlio Giuseppe.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 20 giugno 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
Cambruzzi.

N. 5855-5912. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 2 luglio corr., N. 5855 di Teresa Zubaro-Bolzino-Pasquini, ostessa di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il dott. Gio. Batt. Valentinis, Notaio, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1863.

Quale rappresentanza dei creditori ed amministrazione, restano nominati i signori Ditta Carlo Hermann, Ditta Simone Grünsfeld, Gio. Batt. Della Rossa di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt. Valentinis con copia dell'istanza 2 luglio corr., N. 5855, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e viene reso il duplo, ritenuta obbligata alla conferma della sostanza con giuramento § 6 Minist. 17 dicembre 1862 al redatto invent.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 6992. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovan-Maria di Pasquale Vecile di Colza, distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Maria Vecile, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. dott. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre detto, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 giugno 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 3193. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in odio a Frigo Fabiano sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, purchè non inferiori al credito erariale di fior. 8:40 e ritenuto che l'acquirente assuma inoltre tutte le spese di esecuzione da pagarsi dietro liquidazione giudiziale della relativa specifica, e quelle successive all'asta.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo di fior. 21:56 val. austr., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo e quello di spese di esecuzione, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Canove, N. di mappa 166, rendita censuaria 5:18, casa che si estende anche sopra parte del N. 165 con porzione della corte al N. 348.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, si affigga a quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Canove.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 7222. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione dell'eredità del fu Lodovico Volpi decesso nel 27 ottobre 1861.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v., ore 9 ant. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21, per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4193 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di D. Giovanni e C. Furlan, possidenti rappresentati dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 9 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita a qualunque prezzo dei beni di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furlan detto Del Zotto e Maria Tunini di Cordenons, descritti nell'Editto 5 dicembre 1862, Numero 11100, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 27 e 28 gennaio anno corrente, ai NN. 15, 21 e 22, ferme nel resto le condizioni d'asta ivi espresse.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 10 giugno 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi Acc.

N. 1510. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Bortolo Barbieri negoziante di Rovigo, come Carlo Bamberger negoziante di qui, coll'avvocato Farsetti, ha prodotto contro esso Barbieri la petizione 6 corrente pari N., per precetto di pagamento in triduo di 15 pezzi da 20 franchi in oro ad estinzione della cambiale Trieste 4 marzo a. c. con interessi provvigione di un terzo per 100, e spese, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, e che questo Tribunale con Decreto odierno p. n. ha nominato in curatore di esso Barbieri questo avvocato Sinforiano dott. Piantavigna, ed ha rilasciato il precetto di pagamento contro esso Barbieri entro tre giorni delle somme suesposte, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, od altrimenti di far valere nello stesso termine le credute sue eccezioni.

Locchè si notifica ad esso Barbieri affinchè possa, volendo, munire il curatore suddetto dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 10 giugno 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 11240. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Morelli fu Alvise, negoziante di stoviglie in Calle Lunga a S. Moisè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Morelli, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. nob. Nicolò Barozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre successivo, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9058. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Sante Durlo, da ultimo domiciliato in Brescia in qualità di farmacista, che la sentenza 24 febbraio p. p. N. 2031, pronunciata in sua contumacia in esito al processo contro esso promosso da Luigi Speziali, di Vicenza, con petizione 28 novembre 1862 N. 19960, per pagamento di fiorini 36 effettivi, venne dietro odierna istanza pari Numero del detto Speziali, fatta intimare per esso Durlo all'avvocato Gio. Battista dott. Simoni, che gli si elesse in curatore ad actum, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per quei rimedii di legge che contro la detta sentenza credesse di far valere, rilasciando al detto avvocato analogo regolare mandato, o nominandone un altro in sua vece, cui dovrà pure munire di regolare procura ed istruzioni facendolo noto a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 giugno 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 4607. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Millin Antonio fu Pietro di Valeriano, che il sig. Pietro Cescutti produsse contro di lui petizione per precetto di pagamento fra giorni 14 sotto pena d'esecuzione di fiorini 1000 in note di banco, coll'interesse del 5 per cento da 30 maggio 1862, e di F. 19:14 di spese in base a contratto di egual data giudizialmente legalizzato.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avvocato dott. Belgrado, al quale sarà intimato odierno Decreto di pagamento delle suddette somme sotto pena d'esecuzione qualora fra giorni 14 non vengano prodotte eccezioni.

Viene quindi diffidato esso Millin a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa od a nominare un procuratore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 giugno 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5743. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Maria Ballarini, moglie a Luigi Crovato di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ballarini-Crovato, ad insinuarla a tutto il giorno 31 agosto p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 10074. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.°, 21, 28 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati da Andrea Filippi fu Giacomo, in pregiudizio dei Beniamino Morando fu Giuseppe, Paolo Morando fu Carlo, ed Antonio Vicarj fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottodescritti tre Lotti, e sarà aperta l'asta sul valore di stima su ciaschedun Lotto, e nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia coperto l'interesse dei creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire a qualsiasi Lotto chi non garantisca l'offerta col deposito, presso la Commissione in valuta d'argento fina di giusto peso, ed al corso di tariffa, del decimo del prezzo di stima, d'ogni Lotto, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, ancorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento. Il deposito di chi non restasse il maggiore offerente verrà restituito chiusa l'asta d'ogni Lotto, trattenuto quello solo del maggiore offerente e deliberatario.

III. I beni vengono subastati a corpo e non a misura, e saranno deliberati nello stato in cui si troveranno il giorno dell'asta, esclusi i frutti che fossero pendenti, e l'esecutante o qualunque altro creditore, non sarà tenuto a rispondere per deterioramenti che potessero avvenire prima e dopo dell'asta, salvo il regresso del deliberatario al confronto di chi fosse imputabile di colpa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera lo tratterrà il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria a chi di ragione 14 giorni dopo che sia intimato il riparto, e passato che sia questo in giudicato.

Anche il residuo prezzo dovrà essere pagato in valuta d'argento fino di giusto peso a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, ancorchè ne divenisse obbligatorio il ricevimento.

Inoltre pagherà il deliberatario mediante deposito giudiziale, ed in pari valute, l'interesse del residuo prezzo alla ragione del 5 per 100 all'anno a contare dal giorno del possesso di fatto in poi, diviso in due eguali rate semestrali.

V. Il deliberatario però dovrà ritenere, fino alla concorrenza del prezzo le passività inscritte nel fondo qualora il creditore non fosse persuaso di accettare il pagamento del suo credito, di cui non fosse ancora venuta la scadenza.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei beni deliberatigli coll'11 novembre subito successivo alla delibera, e potrà chiederlo ed ottenerlo in via esecutiva del decreto di delibera, senza per altro che l'esecutante e i creditori sieno perciò responsabili. Non otterrà il deliberatario la definitiva aggiudicazione in proprietà dei beni se non dietro giustificazione di avere adempito a tutti gli obblighi delle presenti condizioni derivategli, ed intanto potrà e dovrà far seguire al Censo l'annotazione a di lui favore di semplice utente e detentore dei beni.

VII. Il deliberatario sottostarà senza pretendere compenso di sorte a tutte le servitù cui fossero per avventura soggetti i beni, ed alla contribuzione della decima e del quartese di cui si trovassero gravate.

VIII. A datare dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altre a cui sono, o venissero assoggettati i beni, e dovrà continuare a pagarle con puntualità.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo la delibera assicurare la casa dal pericolo d'incendii per lo meno fino alla concorrenza del suo valore di stima.

X. Le imposte che fossero state pagate da terzi fino al giorno della delibera, onde preservare i beni da spoglio fiscale, e le spese di spropriazione dal pignoramento in poi, come pure quelle della classificazione dei creditori, e del riparto dietro insinuazione e liquidazione saranno rimborsate e pagate dal compendio del parziale prezzo depositato in quanto occorra col resto prezzo ed interessi avanti tutti i creditori.

XI. Essendovi più deliberatarii in qualsiasi dei Lotti saranno obbligati insolidariamente fra loro all'adempimento delle condizioni, e quello degli offerenti che dichiarasse di agire per terza persona, s'intenderà obbligato in proprio qua ora non unisce al processo una regolare e speciale procura del suo mandante ridotta in forma da meritar piena fede.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovraespressi ad istanza di ogni interessato avrà luogo il reincanto dei beni deliberatigli a tutto di lui danno, pericolo e spese alla cui rifusione risponderà intanto il deposito salva ragione al di lui confronto pel di più.

Descrizione

dei beni da subastarsi, tutti posti nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano.

Beni di Beniamino Morando fu Giuseppe.

Lotto I.

Pert. metr. 4.30, di terreno parte arat. vit. arb., parte pascolivo arb. vit., parte boschivo ceduo misto in colle in contrà S. Margherita con casa colonica, in mappa stabile ai NN. 1403, 1404, B, 1405, B, 1406, P, 1408 B, 1720, B, colla rendita di L. 20:31, che in mappa provvisoria erano indicati per c. 1.0.0.95 al N. 193, 194 in porzione.

Confinano a levante la strada comunale, a mezzogiorno con Riva Giuseppe, ed in parte con Paolo Morando, ponente e tramontana con Pietro e Paolo Morando e con strada comunale.

Questi beni con casa furono stimati fior. 397:46.

Pert. metr. 9.48, di terreno arat. arb. vit., in piano contrà Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 335, colla rendita di a. Lire 41:52, le quali in mappa provvisoria erano indicati per c. 2.1.072 al N. 159.

Confinano a levante con Vicarj Federico e Teresa di Carli, mezzogiorno con strada comune, ponente con Vicarj Filippo in parte ed in parte con Vicarj Federico ed a tramontana con Pasini dott. Valentino, furono stimati fiorini 507:08.

Pert. metr. 0.60, di terreno ortolivo soggetto al Consorzio Valli S. Agostino in piano, contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 91, colla rendita di L. 2:63. In mappa provvisoria erano descritte sotto porzione del N. 46 per c. 0.0.130.

Confinano a levante con casa di Vicarj Filippo e corte promiscua, a mezzogiorno con Vicarj Teresa, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con strada comunale, furono stimati fior. 38:50.

Pert. metr. 2.78, di terreno arat. vit. con N. 2 gelsi in piano, contrà da Vicarj, soggetta al Consorzio Valli di S. Agostino, in mappa stabile al N. 92, colla rendita di a. L. 12:68, era descritto in mappa provvisoria per c. 0.2.185, porzione del N. 46. Confinano a levante in parte con Teresa Vicarj ed in parte con beni di questa ragione, a mezzogiorno con Menegollo Giuseppe ed in parte con Vicarj Antonio, ponente con Dalle Ore Ermenegarda, ed a tramontana con strada comune, furono stimate fior. 174:09.

Totale fior. 1117:13.

Beni di Morando Paolo fu Carlo

Lotto II.

Pert. metr. 4.89, di terra arat. arb. vit. in piano in contrà Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 9, colla rendita di a. L. 22:39 erano descritte in mappa provvisoria di c. 1.1.013, porzione del Numero 158.

Confinano a levante con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Federico, mezzogiorno con strada comunale, ponente con Vicarj Filippo ed in parte con Vicarj Teresa, furono stimate fiorini 259:21.

Pert. met. 0.12, terra in piano occupata da porzione di casa colonica, con porzione di corti e porticale e stalla da animali bovini in contrada Vicarj, soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 3, colla rendita di L. 3:29 e sono descritte in mappa provvisoria per c. 0.0.26, porzione del N. 44.

Confinano a levante una casa di Vicarj Antonio, mezzogiorno col portico di Vicarj Teresa e con Menegolli o Meneghello Giuseppe, ponente con Vicarj Filippo, ed a tramontana con strada comune, furono stimato fior. 38:15.

La metà indivisa con Pietro Morando, di pert. 3.83, di terreno in colle, in parte bosco, ceduo, misto, in parte arat. arb. vit. con suolo di casa ed orto in contrada S. Margherita, in mappa stabile ai NN. 1404, a, 1405, a, c, 1406, 2°, 1408, a, 1720 a e 1407, colla rendita di a. L. 20:31. In mappa provvisoria erano descritte per campi 0.3.203, porzione dei NN. 193, 194, confinano a levante e mezzogiorno con Beniamino Morando, ponente col nob. Carlo Rambaldo, e con Giuseppe Riva ed a tramontana con strada comunale.

La suddescritta metà di beni fu stimata fior. 182:77.

Totale fior. 480:13.

Beni di Antonio Vicarj fu Giuseppe.

Pertiche metr. 0.18, suolo di casa in piano, al comunale N. 119, con porzione della corte promiscua al N. 15, in contrada Vicarj soggetta al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 13 sub 1, porzione del N. 15, colla rendita di L. 8:23, erano in mappa provvisoria indicate per campi 0.0.0.39, porzione del N. 44, confinano a levante con Vicarj Federico, mezzogiorno con corte promiscua, ponente con Teresa Vicarj ed in parte con Paolo Morando ed a tramontana con strada comune.

Questi beni furono stimati fior. 236:18.

Pert. metr. 3.57, di terra arat. arb. vit. in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in contrà Vicarj, in mappa stabile al N. 89, colla rendita di austr. Lire 17:92, in mappa provvisoria questi beni erano indicati per c. 0.3.146 al N. 48.

Confinano a levante con Meneghello o Menegollo Giuseppe, mezzogiorno in parte col prede to ed in parte con Tronca Antonio, ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Vicarj. I suddetti beni furono stimati fior. 248:92.

Pert. metr. 3.24, di terreno boschivo, ceduo, forte in contrada Vicarj, in mappa stabile al N. 217 sub a, colla rendita di L. 1:69, in mappa provvisoria questo terreno era descritto per c. 0.3.075, porzione del Numero 156.

Confinano a levante e mezzogiorno con Teresa Vicarj, Dalle Ore nob. Ermenegarda e Giuseppe Meneghello o Menegollo, a ponente con Vicarj Federico, ed a tramontana con detto Vicarj e Dalle Ore nob. Ermenegarda, furono stimate fior. 33:74.

La metà indivisa con Teresa Vicarj, di pert. 3.58, di terreno arborato, arat. vitato in piano, soggetto al Consorzio di S. Agostino, in mappa stabile al N. 88, colla rendita di a. L. 17:97, in mappa provvisoria il terreno suddetto era descritto per c. 0.3.149 ed al N. 49.

Confinano a levante con Antonio Vicarj, mezzogiorno con Tronca Antonio, ponente con Dalle Ore nob. Ermenegarda mediante fosso ed a tramontana con detta Dalle Ore in parte, ed in parte con Beniamino Morando.

La metà di questi beni fu stimata fior. 125:72.

Totale fior. 644:56.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa città, e nel Comune d'Arcugnano ed all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7767. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della eredità intestata del fu Antonio Breda di Domenico, morto in Padova il 16 gennaio 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 17 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dottor Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 stesso agosto, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 giugno 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 13105. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che nella propria residenza nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti sopra istanza della sig.a Luigia Cressa-Mazzaroli, possidente di Mortegliano, coll'avvocato dott. Levi, ed a danno di Gio. Batt. Cantarutti di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili esecutati vendonsi in un solo Lotto, e verranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche inferiore all'importo degli a. fior. 291:28 in cui sarebbero stati valutati dalla stima giudiziale.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta con un deposito di fior. 35.

A chi non si renderà deliberatario il deposito medesimo verrà restituito, ma quello del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione giudiziale e trasmesso alla custodia di quest'I. R. Tribunale Provinciale agli effetti che in seguito si contemplano.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, con facoltà d'imputarvi la somma depositata a garanzia dell'asta.

IV. I depositi e pagamento dovranno essere fatti con sole monete d'argento a tariffa.

V. Le tasse prediali ed altri pesi eventualmente gravanti gli immobili esecutati, tanto arretrati quanto posteriori alla delibera, dovranno essere sostenuti dall'acquirente senza veruna pretesa a rimborso.

VI. La esecutante non presta veruna evizione riguardo alle cose poste in vendita, ed ogni optante s'intenderà aver rinunciato al diritto relativo per ciò che concerne la esecutante medesima.

VII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi all'integrale pagamento nel tempo e modo precisati nel precedente articolo III, s'intenderà ipso facto scissa la delibera, ed irremissibilmente per lui perduto il deposito di garanzia degli a. fior. 35 non solo, ma anche obbligato a risarcire ogni danno cagionato o derivabile dalla di lui mancanza.

Descrizione degl'immobili.

N. 1. Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con promiscuità di cortile e transito, posta nella villa di Mortegliano in loco detto Cartina, coscritta coi civici NN. 144 nero e 152 rosso, e nella mappa del Censo stabile delineata sotto porzione del N. 1116, di cens pert. 0.04, colla rendita di L. 6:44, tra i confini a levante il cimitero che circonda la Chiesa vecchia di Mortegliano, mezzodì Trigati eredi, ponente cortile promiscuo ed a tramontana Pinzani Francesco colla restante porzione di casa.

N. 2. Terreno aratorio con due filari di gelsi giovani uno con viti quasi a frutto, posto nel territorio di Mortegliano, denominato comunale in via di Rial, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì Ferro Antonio e Sante fratelli, ponente parte Beltrame detto Blasat e parte Tomada Gio. Batt. ed a tramontana terreno arat. fu comunale in mappa del Censo stabile descritto al N. 112, di pert. 2.23 e colla rend di a. L. 1:43.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., COSATTINI.

N. 5719. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17 e 24 settembre e 15 ottobre p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Elisabetta Dalla Miseliana fu Pietro, moglie ad Antonio Marchioro, dietro istanza dell'amministrazione del pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima di fiorini 756, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato nel prezzo di delibera restando deliberatario e che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione, tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo in frattanto nel deliberatario medesimo di corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del decreto di delibera, facendone deposito nella cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e quale siasi surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento dello stabile deliberato, comincierà in favore del deliberatario colla data del decreto di delibera, in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi esserle definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato il pieno adempimento degli obblighi di deliberatario.

VII. Fino a tantochè sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurato lo stabile contro i danni degli incendii per una somma non minore di fiorini 1000.

VIII. Le imposte prediali, che venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale dello stabile in discorso e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante dovranno essere sodisfatte davanti a tutti i creditori.

IX Le spese, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva giudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei fatti qui contenuti, sarà in facoltà della parte esecutante e di ogni interessato procedere pel reincanto dello stabile deliberato nei sensi ed a termine del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una porzione di casa marcata col comunale N. 71, nella mappa stabile del Comune censuario dei Ss. Felice-Fortunato, facente parte del N. 130 subalterno secondo, colla rendita censuaria di L. 82:66, e nella cessata mappa provvisoria del Comune di Vicenza esterno al N. 86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14932 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 agosto e 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura Urbana ed innanzi apposita Commissione si terrà duplice esperimento d'asta pel'a vendita al maggior offerente degli enti stabili sottodescritti esecutati dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova in odio Giacomo Varotto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 118:60, importa fior. 1037:75 val. austr.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato, al mappale N. 233, di pert. cens. 9.25, colla rendita di a. L. 17:30.

Prato, al mappale N. 246, di pert. cens. 5.11, colla rendita di a. L. 9:56.

Arat. arb. vit., al mappale N. 286, di pert. cens. 19.56, colla rendita di a. L. 83:33.

Casa colonica, al mappale N. 289, di pert. cens. 0.38, colla rendita di a. L. 4:80.

Prato, al mappale N. 294, di pert. cens. 0.79, colla rendita di a. L. 3:71.

Complessivamente pertiche censuarie 35.09, rendita a. Lire 118:60.

Tutti in Comune censuario di Casalserugo (Casal di Ser-Ugo).

Si affigga come di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 10298. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. dott. Tonini fu Gio. Batt., che con petizione odierna pari N. la Fabbriceria, Congrega dei Mansionarii e Prebende di S. Giustina, Ss. Cosma e Damiano, della cattedrale di Vicenza, rappresentate dall'avv. Tomj, convennero in Giudizio in un ad altri rei convenuti, esso Gio. Batt. dott. Tonini in punto di solidale pagamento di effettivi fior. 435:92 d'interesse scaduto a tutto 29 marzo 1863 in base all'istromento 29 marzo 1849 atti Curti, e decreto 24 giugno 1859, N. 2688 del locale I. R. Tribunale Prov. rifuse le spese, e che sopra istanza della P. A. venne ad esso Gio. Batt. Tonini stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all'effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominarne un altro, che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito in fine, che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. 21 agosto p. f, ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11157. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 27 p. p. maggio ai NN. 4795 a. c., 6061 a. c. dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sopra istanza dell'avvocato Valvasori curatore degli eredi del cav. Gio. Batt. e Marco Contarini e consorti in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci pel terzo sperimento d'asta degli immobili già descritti nell'altro Editto di questo Tribunale 5 gennaio 1863 N. 14 ed inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei NN. 15, 23, 24 a. c. (meno il Lotto IV) da tenersi nel solito locale degli incanti, ed alle condizioni tracciate nel detto Editto, meno la seconda che viene modificata come segue: la vendita seguirà al maggior offerente, se più fossero gli offerenti: a prezzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati al valore o prezzo di detta stima: viene prefisso il giorno 26 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 25 giugno 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3000. 3. pubb.

EDITTO.

In quest'Aula Il Verbale si terrà la vendita al miglior offerente dello stabile sottodescritto, mediante tre esperimenti di subasta nei giorni 14 settembre, 19 ottobre e 16 novembre p. v. sempre alle ore 9 ant., provocata da Luigi Ruzzini, contro Luigi Ferrari, con avvertenza però che nei due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, in ogni caso sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato di subasta all. H dell'istanza, N. 3000, di cui al pari della relazione peritale di stima e dei certificati censuario storico ed ipotecarii è libera a chiunque la ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in contrada Chiavichetta N. 2092, in precedenza col N. 2431 e 2432, in mappa, con porzione del N. 3, parrocchia di S.a Apolonia, coll'estimo di scudi 238:3:7, confina le ragioni Fontana a levante, Testori a mezzodì, a ponente la contrada Chiavichetta, a settentrione eredi Pasquali, salvi ec.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 giugno 1873.
Il Presidente, ALTEMBURG.
Proserpio, Dir.

N. 4770. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 7 e 11 agosto p. v., alle ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione l'asta dello stabile qui sotto descritto di compendio della sostanza concorsuale di Antonio Marella fu Giovanni, detto Mazzorana, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto soltanto a prezzo superiore, od almeno pari a quello di stima.

II. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi entro giorno 14 dal dì della seguita delibera l'intero prezzo per cui sarà avvenuta in fiorini effettivi d'argento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura, potrà ogni interessato ispezionare i documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'ente da subastarsi, ritenuto che nessuna respondenza per alcun titolo potrà incombere alla parte venditrice, che non garantisce nè in linea di proprietà nè di libertà, oltre quanto emerge dai documenti anzidetti.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, non esclusa la tassa di trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia in Rione S. Andrea calle Duse, all'anagrafico N. 832, descritto in Censo stabile al mappale N. 1141, della superficie di pert. 0.03, e della rendita di L. 26:93, stimata fiorini 1592.

Locchè si pubblichi all'Albo, ad uno dei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 22054. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 5 maggio p. p., N. 16924 dei nob. co. Alessandro Marcello, dott. Antonio Putelli ed Eufemia Blessa tutti di qui prodotta in confronto, del sig. Pietro Dalla Rizza, rappresentante e cassiere della disciolta Società Apollinea per ammortizzazione delle tre cartelle 22 luglio 1847, N. 428, 14 agosto 1847, N. 498 e 10 agosto 1847, N. 348, rilasciate rispettivamente al primo, secondo e terzo degli istanti, e ciascuna dell'importo di a. L. 100, relative al prestito di a. L. 65,000, contratto dalla presidenza della Società suddetta in seguito alla deliberazione sociale 9 maggio 1847, si diffida chiunque avesse in suo potere tutte od alcuna delle cartelle stesse a produrle entro il termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti verranno dichiarate di nessun effetto, onde gli istanti possano liberamente conseguire le quote loro dovute.

Il presente si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 11 giugno 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 2562/63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Mingotti Giuseppe di Giovanni, e Domenico di Pietro, di Forgaria, che Giovanni e Caterina Mingotti produssero in loro confronto petizione per rilascio di beni descritti nei contratti 31 maggio 1834 e 2 marzo 1837 e rifusione di frutti.

Ignota essendo la loro dimora, venne ad essi nominato in curatore quest'avvocato dott. Belgrado, e prefisso pel contraddittorio il 20 agosto p. v. ore 9 antimer. affinchè in suo confronto prosegua la lite giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi Mingotti a far tenere in tempo al curatore gli occorrenti mezzi di difesa, od a nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuiranno a loro negligenza le conseguenze di tale inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 2 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Spilimbergo, Canc.

N. 10293. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 agosto p. f., dalle ore 9 di mattina alle ore 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura un terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nei precedenti Editti 17 dicembre 1861, N. 10724, 25 giugno 1862, Numero 10557, e 14 marzo 1863, N. 4172, stati inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed alle condizioni negli stessi esposte.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 giugno 1863.
Il Consig. Dirig., BRUGNOLO.
Pradelli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

dati, sui quali e sugli impiegati furono scagliati sassi e schegge di legno. I soldati, dopo molta longanimità, finalmente fecero fuoco, e ferirono parecchie persone. Alcuni istigatori furono arrestati, e allora nuove sassate ai soldati, nuovi colpi di fuoco alla folla, e nuovi feriti. Secondo la *Presse*, in quel tumulto vi ebbero 16 individui, tra morti e feriti. Al tumulto, ch'ebbe luogo a Cracovia, si aggiungono alcuni disordinati movimenti popolari nelle campagne della Gallizia occidentale, promossi dall'azione agitatrice dell'insurrezione polacca, e dalle frequenti adunate di volontarii sul territorio austriaco per passare in Polonia, dall'affluire nella Gallizia austriaca degl'insorgenti disfatti dai Russi, e finalmente dal racconto delle atrocità commesse dalle bande insorte sul popolo della campagna in Polonia. Essendosi sparsa la notizia d'una prossima invasione d'insorti, gli uomini di dieci Comuni, nei tre Distretti di Brzesko, di Bocknia e di Wisniz, si armarono la notte dell'11 di falci, di flagelli e di bidenti, e si radunarono in gran numero; in due luoghi si sonò campana-martello, e la moltitudine trascorse ad atti violenti nel castello di Porebe. Ma le II. RR. Autorità hanno prese le opportune disposizioni per ristabilir la quiete, punire i colpevoli e prevenire nuovi disordini. Se per disavventura questa agitazione continuasse nella Gallizia, nessuno può prevedere i funesti effetti, che ne potrebbero nascere per la Polonia.

4. Numerosi emigrati polacchi s'erano in questi ultimi tempi riuniti a Tulcia per fare una incursione nella Bessarabia; ora, la *Corrispondenza generale* annunzia che un sanguinoso conflitto ebbe luogo pochi dì sono tra quegli emigrati e le truppe moldo-valacche, presso la città di Kagul, alla foce del Pruth. Nel conflitto le truppe perdettero 52 uomini, e i Polacchi, ch'erano superiori in numero, hanno avuto 40 dei loro uccisi. I particolari di questo fatto non si conoscono ancora. In tal modo la rivoluzione polacca non fa altro che cagionare tumulti e disordini dovunque può stendere la propria ingerenza.

5. Lord Russell ha manifestato sino a qual limite il Governo britannico spingerà l'intervento nella questione russo-polacca, e le sue parole escludono assolutamente l'intervento armato contro la Russia. Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, capo del Gabinetto britannico, condanna la politica paciera di lord Russell, e la Camera dei lordi, che l'asseconda, e sostiene che la Gran Brettagna debba all'uopo sostenere anche la guerra contro la Russia, e tenersi strettamente unita all'Austria ed alla Francia. Chi può darci la chiave per ischiudere il vero significato delle dichiarazioni di lord Russell, e delle insinuazioni affatto contrarie del *Morning Post*, organo di lord Palmerston? Oggi stesso probabilmente, nel Parlamento di Londra, lord Palmerston scioglierà ogni dubbio in proposito, perchè oggi stesso debb'essere discusso l'intervento diplomatico dell'Inghilterra negli affari polacchi, e questa volta non sarà più lord Russell, ma il capo del Gabinetto, che spiegherà la politica dell'Inghilterra. Mentre lord Russell, parlando alla Camera dei lordi, aveva dinanzi a sè una maggioranza conservatrice, opposta non solo alla guerra contro la Russia, ma ben anche ad ogni passo diplomatico in favore della Polonia, lord Palmerston, parlando alla Camera dei deputati, si troverà a fronte d'un gran numero di partigiani dell'intervento. Tra breve il telegrafo ci annunzierà probabilmente le vere intenzioni del Gabinetto di Londra sulla questione russo-polacca.

6. Il giorno 17 luglio è giunto a Vienna il corriere colla risposta del principe Gorciakoff al dispaccio (18 giugno) del conte Rechberg, e il sig. di *Balabine*, ministro di Russia, ha consegnato in quello stesso giorno, alle tre e mezzo del pomeriggio, a S. E il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, quel documento. Il dispaccio austriaco essendo stato presentato il 27 giugno a Pietroburgo, la risposta del principe Gorciakoff giunse a Vienna 21 giorno dopo la sua comunicazione. Questa presentazione del documento è una mera formalità, perchè le tre Potenze hanno già ricevuto per via diplomatica esatta conoscenza delle disposizioni della Russia. I giornali di Vienna ci danno l'analisi del contenuto, non solo del dispaccio diretto all'Austria, ma ben anche di quelli diretti alla Francia ed all'Inghilterra. Tutti esprimono, in modo più o meno determinato, l'accettazione de' sei punti come base preliminare; la Russia ammette adunque le sei proposte come base di discussione, colla riserva d'un esame più profondo. I dispacci di Parigi e di Londra contengono di più la restrizione, che non si tratterebbe assolutamente di formare un esercito nazionale polacco (punto III.) Nel 1830 i Polacchi avevano un esercito nazionale, ed esso è stato lo strumento della rivoluzione del 1831. La proposta sì precisa d'un armistizio, fatta dall'Inghilterra, è dichiarata impossibile ad effettuarsi. Alla stessa proposta, espressa in modo più velato dalla Francia, la Russia risponde, che una sospensione delle ostilità non è eseguibile da parte sua, stante l'estrema esasperazione, che l'insurrezione ha prodotta nelle popolazioni russe, e nell'esercito impegnato a combatterla. Quanto alla Conferenza, si fa valere a Vienna il concetto che trattasi meno d'una questione europea, che d'un affare spettante alle tre Potenze condividenti. A Parigi ed a Londra, il principe Gorciakoff afferma che l'accordo, che regna circa l'essenziale delle basi preliminari, rende in sostanza le conferenze superflue, e che basta continuare le trattative diplomatiche. Del resto, si crede che il principe Gorciakoff, non nei dispacci, ma in forma confidenziale, abbia fatto sapere ai Gabinetti occidentali, e per lo meno alla Francia, ch'egli reputa da preferirsi alle Conferenze un Congresso europeo, come mezzo d'assicurare la conservazione della pace.

7. Noi non faremo commenti alle risposte del Gabinetto di Pietroburgo prima che sieno ufficialmente pubblicate. Accenneremo solo che alla *Presse* di Vienna sembra che, in sostanza, la risposta russa sia un rifiuto, e per provarlo dice che l'accettazione condizionale de' sei punti non è che un artifizio per trovar materia a' negoziati, durante i quali poter dare l'ultimo colpo agl'insorti. Così l'asserzione e la prova, che reca la *Presse*, sono la medesima cosa. Per altro, la *Presse* è convinta che, non avendo le tre Potenze prestabilita l'eventualità dell'uso della forza contro la Russia, e avendo la resistenza austro-britannica fatti andar a vuoto gl'intendimenti della Francia per un previo accordo d'azione, è molto verosimile che il principe Gorciakoff conseguirà il suo scopo tirando in lungo i negoziati, sino a tanto che un fatto compiuto terribile e *mostruoso* venga a chiudere la bocca alle Potenze. E a questo riuscirà tutto il fracasso dell'intervento diplomatico.

8. La *France* afferma alla sua volta che la risposta russa è concepita ne' termini più conciliativi, che aderisce in massima ai sei punti, in alcuni dei quali lo Zar ha già prevenuti i voti dell'Europa. La *France* non crede poi che il rifiuto della Russia ad un armistizio possa essere un rifiuto sistematico. Ma non sono le opinioni de' giornali, sibbene le decisioni de' tre Gabinetti quelle che importa di conoscere, e queste poco tarderanno ad essere conosciute. Per altro la *Patrie*, non si sa come, ha già tanto in mano da sapere che i tre Gabinetti sono concordi nel riconoscere l'insufficienza della risposta della Russia. Il *Pays* afferma anch'esso ciò che afferma la *Patrie*, ed aggiunge che le tre Potenze sono perfettamente d'accordo nel chiedere alla Russia che aderisca al loro programma. Il *Constitutionnel* è un po' meno esplicito, e affermando anch'esso il perfetto accordo delle Potenze, aggiunge solo, che esse, operando nello stesso spirito, e tendendo allo identico scopo, sono concordi nel combinare insieme le proprie estimazioni, e nel regolare in comune la propria condotta. Aspettiamo pochi giorni e la luce sarà fatta.

9. Oramai tutti o quasi tutt'i giornali, che trattano con qualche imparzialità degli arresti operati a Genova, condannano il prefetto che ne è stato l'autore, e il Consiglio del contenzioso diplomatico a Torino ha emesso il suo voto ragionato, dichiarando che quella cattura viola la convenzione stipulata tra le Corti di Parigi e di Torino in data 4 novembre 1860. L'*Opinione* tenta scusare la leggiera condotta di Gualterio in questo fatto, dicendo, ch'egli è un *distinto letterato!!* Essa si fa scrivere da Parigi, che il Governo di Torino dee dire il *mea maxima culpa*, e domandar perdono al sig. Drouyn di Lhuys, come si fa tra persone *bene educate (!)* (per esempio tra Minghetti e Rattazzi), quando si è commesso qualche fallo involontario!! L'*Opinione* spera, che Napoleone III si contenterà delle scuse, ma se mai volesse la restituzione degli arrestati, che farci? .... il Governo di S. M. il Re d'Italia *avrebbe torto di resistere troppo energicamente ad una simile domanda.* (Σ)

Torino 17 luglio.

Siamo assicurati che il Governo, avendo chiesto il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico intorno alla cattura dei cinque briganti a bordo dell'*Aunis*, il Consiglio, considerando esclusivamente la quistione di diritto, come gli spettava, abbia espresso l'avviso che la visita del vapore, fatta dalla polizia, era contraria alla convenzione internazionale del 4 novembre 1860, e che la interveuzione posteriore del console non valga a legittimar l'arresto, disponendo quella convenzione, come già avevamo detto, che i piroscafi postali, sussidiati dallo Stato, si abbiano a trattare come i bastimenti di guerra e debbano godere degli stessi privilegii, e che i passeggieri, che vi sono a bordo, non possano, *sotto alcun pretesto*, esserne levati, nè assoggettati ad alcuna inquisizione. *(Opinione.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 16 luglio, alla *Perseveranza*:

« Ieri, 15, la prima Camera del Tribunale, preseduta dal sig. Benedetto Champy, decretò che il conte di Persigny è autorizzato a provare i fatti articolati da lui, in appoggio della sua domanda per separazione di letto e di mensa contro la propria consorte, già madamigella della Moskowa, e designò il presidente della Camera de' notai per procedere ai conti, alla liquidazione e divisione de' beni appartenenti ai due sposi.

« L'Imperatore, a Vichy, mena una vita ritiratissima. E' segue esattissimamente il regime de' bagni, come gli altri bagnanti, tra cui si trova. E' si reca la mattina a bere con essi, e la sola cosa, che lo distingue, è che a lui è destinato un bicchiere apposito, su cui sta incisa una corona. Siccome non si potevano far alloggiare le Cento guardie nelle case del paese, esse bivaccano.

« *PS.* — Dicesi che il signor Drouyn di Lhuys abbia significato, questa mane, al barone Budberg che, se non fosse accettato l'armistizio, non si continuerebbero le trattative. Il signor Budberg ha telegrafato questa risposta, ma non ha potuto promettere che vincerebbesi la resistenza del Governo russo. Tale resistenza è attestata, questa sera, anche dalla *France*.

« Il principe di Metternich andrà a Vichy dal 20 al 21 di questo mese. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 luglio.

Il *Botschafter* e la *Presse* d'oggi riferiscono: « La risposta della Russia fu consegnata ieri al conte Recchberg. Il principe Gorciakoff accetta i sei punti, colla riserva d'una ulteriore discussione Il terzo punto viene accettato soltanto a condizione che col medesimo non s'intenda pure la concessione di un esercito nazionale. L'effettuamento d'un armistizio è dichiarato estremamente difficile, in vista dell'agitazione che regna nella popolazione e nell'esercito russo. Gorciakoff dice non saper comprendere a quale scopo debbasi riunire una Conferenza, dacchè si è d'accordo nelle cose essenziali, e crede che basterebbe tenere trattative diplomatiche. » *(O. T.)*

Parigi 17 luglio.

Il *Moniteur* reca che la Corte d'Austria spedì congratulazioni all'Imperatore in occasione della presa di Messico.

Amsterdam 16. — L'Arcivescovo di Bois-le-Duc, mentre dormiva, fu assalito da un individuo, che gli scaricò contro una pistola. Il suo stato è assai allarmante. L'assassino è sconosciuto e fuggitivo.

Amburgo 16. — Confermansi le voci che bande considerevoli d'insorti comparvero alle frontiere della Volinia e Bessarabia. La Russia fece rinforzare il cordone militare ai suoi confini. *(FF. SS.)*

Parigi 17 luglio.

Il barone Budberg fu ricevuto oggi dal sig. Drouyn di Lhuys, e gli rimise la risposta della Russia. Assicurasi che la Russia accetti i sei punti; ma che, in luogo dell'armistizio, proponga un'amnistia per tutti quelli che deporranno le armi.

Bucarest 17. — Avant'ieri ebbe luogo un combattimento al confine della Bessarabia tra i Rumuni ed un distaccamento di Polacchi, giunto dalla Turchia. *(FF. SS.)*

Parigi 17 luglio.

Sopra la risposta russa, la *France* reca i seguenti particolari: La risposta è improntata di sensi conciliativi. La Russia aderirebbe, in massima, ai sei punti, facendo anzi osservare che, per parecchi di essi lo Czar ha prevenuto i voti dell'Europa. Accetta egualmente il progetto di una Conferenza, facendo notare tuttavia essere desiderabile che le deliberazioni non fossero limitate alla sola questione polacca. (V. sopra la diversa lezione del *Botschafter* nel dispaccio dell'*O. T.*) Riguardo all'armistizio, esso è il solo punto, in cui l'accordo tra la Russia e le tre Potenze non sia completo; ma siccome l'armistizio, nelle condizioni, in cui può essere ottenuto, nulla ha di contrario alla dignità dello Czar, e siccome risponde agli interessi urgenti della politica e dell'umanità, la *France* dice che non si debba ammettere come possibile un rifiuto sistematico da parte del Gabinetto russo.

Galacz 17. — Presso Tulcia, un distaccamento di 400 Polacchi, bene armati, ha passato il Danubio, dirigendosi verso Bolgrad (in Bessarabia.) Non avendo obbedito all'ordine, giunto da Bucarest, di ritornare indietro, le truppe valacche, spedite contro, attaccarono il distaccamento presso Kuhul. Le perdite sono considerevoli d'ambe le parti. I Polacchi continuarono la loro marcia verso il confine russo. *(FF. SS.)*

Parigi 18 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio dell'uffiziale d'ordinanza, inviato dall'Imperatore in missione al Messico, conferma la notizia che Juarez è fuggito con parte delle truppe a San Luis del Potosì.

« Il maresciallo Forey entrò il 10 giugno in Messico, alla testa della sua armata. Accompagnavanlo il ministro francese ed il generale Almonte. Fu accolto con immenso entusiasmo, alle grida di: *Viva l'Imperatore e l'Imperatrice! viva l'intervento!*

« Forey scrisse all'Imperatore una lettera, con cui accompagna cinque bandiere e tredici stendardi presi in Puebla.

« Il Municipio di Messico offrì al generale le chiavi del tesoro. »

Saint-Nazaire 18. — È segnalato il vapore postale del Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 18 luglio.

La *Patrie* afferma che i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna trovansi concordi nel riconoscere l'insufficienza delle risposte della Russia. Lo stesso giornale attesta nuovamente esistere un completo accordo tra l'Austria e le Potenze occidentali; narra che la Russia fece, negli scorsi giorni, qualche passo verso l'Austria, e che questa dichiarò fermamente la propria piena adesione alla politica della Francia e dell'Inghilterra. Il *Pays* crede sapere che la risposta russa non è giudicata tale da presentare conclusioni sodisfacenti alle tre Potenze, le quali restano pienamente d'accordo nel domandare alla Russia che aderisca al loro programma. Anche il *Pays* dice che l'Austria ha respinti energicamente i tentativi della Russia, diretti a rompere l'accordo delle tre Potenze. Il *Constitutionnel* reca un articolo di Boniface, in cui dice che la risposta della Russia viene esaminata dai Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, l'unione e l'accordo dei quali non furono mai più completi, e che, operando nello stesso spirito e tendendo all'identico scopo, sono concordi nel combinare insieme i proprii apprezzamenti, per regolare in comune la propria condotta. I due dispacci, pubblicati dall'*Italie* e firmati da Drouyn di Lhuys, che si dissero spediti a Pietroburgo ed a Berlino, sono apocrifi.

Costantinopoli 17. — Fu ordinato un nuovo aumento della flotta. *(FF. SS.)*

Posen 17 luglio.

La *Gazzetta di Posen* reca: « Dietro un telegramma qui giunto, ha avuto luogo il 15 corrente presso Miloslaw uno scontro fra truppe prussiane e gl'insorti. Questi ultimi, forti di 300 uomini, si erano radunati ed organizzati nelle foreste. Giungendo il militare prussiano, si fecero d'ambo le parti delle fucilate; caddero varii insorti ed un prussiano, altri furono feriti. Si fecero prigionieri sessanta insorti. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 15 luglio.

Il *Dagbladet* dice nella sua rassegna settimanale: « Un'occupazione armata dell'Holstein, la quale si fondi sulla notificazione di marzo, non è un'azione federale, nè un'esecuzione, ma la guerra. La *Berling'sche Zeitung* scrive: « La comunicazione che il Governo danese abbia rinunziato a prender parte attiva alla rassegna militare federale di quest'anno, è da intendersi nel senso che la Danimarca ha rinunciato al diritto di mandarvi un generale. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 20 luglio.

(Spedito il 20, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 20 ore 11 min. 55 ant.)

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del gen. Forey sull'occupazione di Messico. Lo stesso foglio uffiziale dice che la Francia deplora assai l'arresto de' cinque briganti a Genova, e chiede sodisfazione. Secondo il *Pays*, la risposta russa non è sodisfacente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 luglio.

(Spedito il 20, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. pom.)

Notizie uffiziali da Nuova Yorck recano che Wicksburg si arrese a' federali il 4 luglio senza condizioni. Nella battaglia di Gettysburg, furono posti fuori di combattimento 20,000 federali e 30 000 confederati. Lincoln rifiutò al Vicepresidente de' confederati la permissione domandata di recarsi a Washington per fare una comunicazione importante, dicendo che la via ordinaria basterebbe per trasmettere un messaggio. Si suppone che il gen. Lee offrirà battaglia fra Hagerstown ed il Potomac.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 18 luglio	del 20 luglio
Metalliche al 5 p. %	77 —	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	82 45	81 80
Prestito 1860	101 55	100 —
Azioni della Banca naz.	797 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	194 —	190 10
CAMBI		
Argento	109 65	110 75
Londra	111 15	111 90
Zecchini imperiali	5 30 5/10	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	448 —
Credito mobiliare	1156 —

Borsa di Londra del 18 luglio

Consolidato inglese	93 1/8 1/4

VARIETA'.

Alla Esposizione universale di Londra vedevansi carrozze da dormire, ordinate dalla Compagnia della *Gran ferrovia occidentale* del Canadà: invenzione preziosissima pei viaggiatori che hanno a fare un lungo cammino senza interruzione; poichè, trovando nella carrozza letti con ogni altra comodità, possono a loro agio viaggiare e dormire.

Questa carrozza è divisa in 12 compartimenti, con letti su' quali possono i viaggiatori stare, a lor talento, seduti o coricati; onde la carrozza può contenere 48 viaggiatori. V' ha inoltre una sala per lavarsi e abbigliarsi, e a ciascuna delle due estremità sono due gabinetti pei bisogni naturali, l'uno per gli uomini, l'altro per le donne. I letti si possono disporre in vario modo, a piacere de' viaggiatori, l'uno accanto all'altro, e l'uno al di sopra dell'altro. La carrozza di notte è bene illuminata, e d'inverno è ben riscaldata per mezzo di due caloriferi situati negli angoli opposti e alterni, con un apparecchio per la ventilazione e il rinnovamento dell'aria. I letti son perfettamente forniti; e due domestici, una donna ed un uomo, sono addetti a ciascuna carrozza pel servigio de' viaggiatori. Di giorno questi letti si scompongono, e si trasformano in comodi sedili.

La lunghezza totale della carrozza misura esternamente 18 metri, la larghezza 3,29. In generale, la forma è quella delle carrozze americane: i treni son attaccati a ciascuna estremità della piattaforma; una corda scorre di sotto alla volta, e comunica col conduttore del treno; i viaggiatori, senza il minimo rischio, possono passare dalla piattaforma della loro carrozza su quella che precede o segue. La carrozza ha sei paia di ruote, che son disposte secondo il principio compensatore del doppio movimento laterale, a fine di spezzare il movimento oscillatorio delle guide mal dirette o delle vie ineguali, e ridurre alla minima espressione la oscillazione del corpo del veicolo. *(G. di Mil.)*

È celebre nella storia la piccola e deserta isola dei Fagiani sulla Bidassoa, perchè in essa, come neutrale, convennero a conferenza il Cardinal Mazarino e don Luigi di Haro, per conchiudere, il 7 settembre 1659, il trattato noto col nome di Pace de' Pirenei. Il *Moniteur Universel* annunzia ora, che è stato quivi condotto a termine il monumento commemorativo stabilito dall'art. 27 del trattato di Baiona del 2 dicembre 1856. Due iscrizioni, una in lingua francese e l'altra in lingua spagnuola, furono incise sulle due lastre, che guardano l'una la Francia e l'altra la Spagna. Le altre due a monte e a valle della Bidassoa, portano una il millesimo di MDCLIX, data della pace de' Pirenei, e l'altra il millesimo di MDCCCLXI, data del ristabilimento dell'Isola della Conferenza. L'isola fu seminata d'erba e piantata di alberi.

Il *Landbote* segnala a Soletta (Svizzera) una morte, che dinota una convinzione religiosa ben profonda in un fanciullo. Due famiglie vicine aveano ambedue un piccolo fanciullo di 6 a 7 anni; questi erano d'una salute fiorente, e giocavano giornalmente insieme, legati da quella stretta amicizia, che non appartiene se non a quella giovane età. Improvvisamente, un d'essi s'ammala, e muore. Alla vista dell'amico, steso senza vita sul suo letto, il suo compagno è preso da un dolore inconsolabile. Egli non può soffrire l'idea che per l'avvenire egli debba vivere senza lui. Io voglio pure ammalarmi e morire per raggiungerlo, gridò egli; e in effetto, da quel giorno, insensibile a qualunque gioia, a qualunque piacere della sua età, l'infelice fanciullo si consumò di dolore, finchè alla fine egli morì, colla persuasione che andava a ritrovare il suo compagno.

È stato nominato cappellano dell'Ospizio del S. Gottardo il sacerdote Dionigi Semenza, Italiano, professore di lingue.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio. — Il mercato non offerse diversità; negli olii, vendite solo di dettaglio più sostenute; nei granoni calma maggiore, dopo le pioggie, con poche ricerche di consumo. Il telegrafo di Londra ci arreca calma in tutte le mercanzie; il consolidato aumentava per sino a 93 1/4.

Le valute d'oro vennero poco richieste; le Banconote ferme le pronte sul 91 1/2, ed in generale, tutte le carte gli stessi prezzi, ma con meschine ricerche o senza transazioni, perchè tutto veniva più offerto con ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Taleri baveri	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	74 —
Conv. Vigl. dei T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 —

corrispondente a f. 111:11 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 luglio. - 6 a.	336'', 65	15°,0	14°,1	80	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 22°,0; » mass. 15°,0. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 p.	336 , 20	21°,4	18°,3	69	Sereno	E. N. E.		6 pom. 9°	
10 p.	335 , 58	18°,6	16°,2	72	Quasi sereno	S. O.			
19 luglio - 6 a.	335'', 80	16°,2	14°,9	80	Nubi sparse	O.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 22°,9; » min. 16°,2. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 p.	336 , 00	21°,7	17°,8	68	Nuvoloso	S. S. O.³	3'''0	6 pom. 9°	
10 p.	338 , 82	14°,9	11°,6	69	Nubi sparse	N.¹			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Clerke S.t John Aubrey, alla Vittoria, - O' Hea Matteo, alla Vittoria, amb poss. ingl — Wheeler Ross Giovanni, tenente col nello ingl., da Danieli. — Hawkes Samuele Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Da Recoaro*: Carpani Pietro, poss. bresciano, da Danieli. — *Da Vicenza*: De Hohenthurn cav. Enrico, poss., al S. Marco. — Arrigoni Alessandri nob. Angelica, poss. di Bergamo, a S. M. del Giglio, N. 2239. — Tornieri Dalla Torre Eleonora, possid., a S. M del Giglio, N. 2239. — *Da Padova*: Gaspari Pietro, poss. e podestà di Cologna, alla Luna. — *Da Verona*: Waltsen Giorgio, possid. di Brema alla Luna — Jordan Alberto, negoz. pruss., alla Città di Monaco. — Haertel Giulio, avv. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Lichtenberg Cristiano Adolfo, poss. di Newcastle, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Weshaeghe Alfredo, possid. di Gand. — Baudry Paolo, - Collette Luigi, ambi poss. franc. — *Per Brescia*: Soncini nob. Lodovico, poss. — *Per Verona*: Collingwood Guglielmo, poss. ingl. — Mercier Eugenio, possid. franc — *Per Padova*: De Trembley Enrico, poss. di Ginevra.

Nel 19 luglio.

Arrivati da Milano i signori: De Bourgogne Carlo, poss. belgio, all'Europa. — Endicott B. James, poss. amer., all'Europa. — Skidmore Giacomo, da Danieli, - Skidmore Guglielmo, da Danieli, ambi poss. amer. — Harvey Giorgio, eccles. ingl., da Danieli. — De Fouraza Benevides Francesco, poss. di Lisbona, alla Luna. — Carmi cav. Federico, poss. torinese, alla Luna. — Van der Kinderere Leone, possid. belgio, alla Vittoria. — Genin Luigi Carlo, alla Vittoria, - D Hennezel visc. Enrico, alla Vittoria, ambi possid. di Nancy. — *Da Bologna*: Pizza di Cesare, possid., da Barbesi. — *Da Cremona*: Buzzelli Antonio, poss., da Barbesi. *Da Mantova*: Di Bagno march. Galeazzo, podestà di Mantova, alla Ville. — *Da Verona*: Gemma Luigi, avv., alla Luna. — Thomas X., negoz. di Colmar, alla Luna. — Fanelli Nicola, negoz. di Bari, alla Luna. — Lefrançois Maurizio, negoziante franc., alla Vittoria. — Revel Enrico, poss. franc., da Barbesi. — Horner G Giovanni, poss. ingl., a S. Moisè, N. 2204. — *Da Padova*: Montano cav. Ferdinando, poss. di Cesena, al Vapore. — Wallnschnig Lodovico A., segretario presso l'I. R. Trib. di Fiume, alla Luna. — *Da Trieste*: Di Windischgrätz princ. Vittorio, boemo, all'Europa. — Barthe O., uffic. franc., all'Europa. — Schuurman Schimmel F. W., poss. di Rotterdam, da Danieli. — S. A. il principe Egone Hohenlohe, alla Vittoria. — Borghi dott. Gaetano, poss. di Rovigno, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Delaville le Roulx Giuseppe, poss. franc. — Heyn Dietrich, - Baumann Beniamino, ambi poss. ingl. — Heyn Enrico Giulio, poss. russo. — Niemeyer Riccardo, consigl. prov. a Magdeburgo. — *Per Padova*: Baily Walker, - Baily Guglielmo, ambi poss. ingl. — Gaspari Pietro, poss. e podestà di Cologna. — Rasponi contessa Enrica, poss. di Ravenna. — *Per Vicenza*: De Hohenthurn cav. Enrico, poss. — *Per Verona*: Allgood Hunter, - Riddell Edoardo, ambi possid. ingl. — Julliard Francesco, poss. di Ginevra. — *Per Trieste*: Pickenfack S. M. Paolo, console dei Paesi Bassi a Siam in Cina. — Block Ferdinando, console danese ad Hong in Cina. — Schmidt A. Emilio, poss. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio	Arrivati	1658
	Partiti	813
Il 19 luglio	Arrivati	1037
	Partiti	1430

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 luglio	Arrivati	204
	Partiti	67
Il 19 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 18 luglio 1863, sortirono i seguenti numeri:

76. 17. 86. 87. 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 luglio 1863

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio. — Brenn Arturo, di Giuseppe, di anni 4, mesi 8. — Carnera Anna, nub., fu Adamo, di 52, civile. — Massaro, detto Lorin Francesco, di Antonio, di 22, accenditore presso l'illuminazione ad olio. — Romieri Gio Antonio, fu Alberto, di 68, industriante. — Stefanuto Vincenzo, di Luigi, di anni 7, mesi 5. — Siega Luigi, di Giulio, di anni 2, mesi 6. — Trevisin Gio. Batt., di Angelo, di anni 1. — Zaravella Barbara, marit. Dalla Vecchia, fu Bartolommeo, di 66, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 14 luglio. — Costantini Giuseppa, nub., di Domenico di anni 17, cucitrice. — Dei Rossi Antonio, fu Giuseppe, di 33, pescivendolo. — Loris Maria, di Benedetto, di anni 6, mesi 6. — Palotta Serafino, fu Giacomo, di 85, marinaio. — Ravizza Vincenzo, fu Alessandro, di 25, calzolaio. — Parisenti Amalia, di Sebastiano, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 20 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Maria Stuarda.* (Recita a benefizio della prima attrice sig. Eugenia Dreoni.) — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

CONDOGLIENZA. 656

Quanto giovi all'uomo la diuturna pratica e l'essere per tempo imbevuto delle massime evangeliche, ond'egli sopporti con rassegnazione a'divini voleri gl'inopinati e frequenti dolori di questa travagliosa vita; una lagrimevole disgrazia, seguita qui pochi giorni fa, la quale fu deplorata dall'intiero paese, ne farà piena testimonianza.

Un leggiadro e rigoglioso fanciulletto forestiere, d'età di circa un lustro, cui sua madre diede alla luce dopo dodici anni d'infruttuoso matrimonio, attirava, l'uscita settimana, gli sguardi de'Longaronesi, che ad una voce ne ammiravano ed esaltavano il geniale ed angelico aspetto. Non si potrebbe esprimere a parole quale affezione portavano al loro Beppi, gli amorosissimi suoi genitori, il sig. G. B Agostini e la signora M. Bortolotto di S. Donà di Piave. Basti che, dal giorno della sua nascita, e'non fu neanche un'istante scompagnato dall'uno o dall'altro di essi, che a vicenda vegliavano su di lui, come l'avaro sull'ammucchiato tesoro. Quanto dunque dovette essere acuta e profonda la passione di sua madre, recatasi qui secolui per diporto due giorni innanzi, al vederselo in poco d'ora fatto cadavere in grembo dal più terribile de'morbi, l'inesorabile *crup!* Al vedere immobile e muto quel labbro, che poco prima si schiudeva a formare i più teneri e briosi accenti! Come ritrarre le strazianti lamentazioni, che, pel corso d'un intiero giorno, senza versare nè pure una lagrima e senza intermissione, le uscirono dall'esulcerato petto? Certamente, egli è da attribuire alle cristiane virtù, che sopra gli altri la adornano, e da riferir grazie al Signore, se l'intensità dell'ambascia non le fece smarrire il senno o darsi alla disperazione. Così Egli le disacerbi la sanguinante piaga, e con più lieti auspicii le conceda di allietare di novella prole il dolente suo sposo.

Longarone, 14 luglio 1863.

I LONGARONESI.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto p. v., alle ore 12 mer., in questa I. R. Accademia, si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale *Esposizione di oggetti di belle arti*, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti, fino al 30 agosto inclusivo, dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto di arte presentato, che verrà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità e non offendere le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti; in ottima materiale condizione, dovrà essere fatta dall'autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo-cassiere di quest'I. R. Accademia, o di chi per esso, in qualunque giorno dal 27 luglio p. v. al 5 agosto inclusivi, indi anco durante l'Esposizione, sempre però entro l'orario d'Uffizio: all'atto, verrà rilasciata al presentante regolare ricevuta degli oggetti presentati.

Si fa avvertire che gli oggetti, presentati durante l'Esposizione, non potranno essere messi in mostra per lo meno che due giorni dopo, e verranno collocati soltanto nei siti rimasti all'uopo disponibili.

Ogni oggetto dovrà essere accompagnato da una lettera dell'autore, che dichiari con precisione il suo nome ed il soggetto della sua opera.

La collocazione degli oggetti nelle Sale per l'Esposizione verrà interamente effettuata a spese dell'Accademia ed affidata ad altra speciale Commissione: nessun reclamo in proposito verrà accettato.

Gli oggetti, che verranno messi in mostra, non potranno essere ritirati prima della chiusura dell'Esposizione; quelli, che non verranno messi in mostra, lo potranno essere anche in precedenza, ma qualora un qualunque oggetto venisse ritirato più tardi di quindici giorni dopo la chiusura, l'Accademia non se ne terrà più responsabile: all'atto del ritiro, dovrà essere ritornata la ricevuta rilasciata.

Anco quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona e ad ogni volta, a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto di opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutt'i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori di opere esposte, tutti gli allievi artisti e gli alunni attuali di questa I. R. Accademia: un biglietto speciale, che verrà loro rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Ne' tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà però gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 15, valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia 12 luglio 1863.

La Presidenza
L. FERRARI. — A. A. TAGLIAPIETRA.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto della traduzione italiana dello stampato colpito di divieto, colla decisione 8 corrente, N. 1971-9108 per delitto di offesa ad un membro della Casa imperiale, giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen.: « La justice en Autriche. Mémoires de A. Snider. Paris, chez E. Dentu 1860 » pubblicata sotto il titolo: « La giustizia in Austria, ec, di A. Snider. Milano, libreria di Francesco Sanvito 1861, » costituisce il medesimo delitto, e porta seco, giusta il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa sentenza è da pubblicarsi, giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 30 giugno 1863.

L'I. R. Presidente del Trib. prov., SCHRFSCHMID, *m. p.*
L'I. R. Secretario di Consiglio, PAUMINGER, *m. p.*

N. 16449. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione S. Giacomo, al N. 382, viene aperto il concorso mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 agosto 1863.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 18 luglio corr., N. 159.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, nob. Bellati.

N. 20330. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corr. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 18 luglio, N. 159.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 3614. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari, N.° ha posto in istato d'accusa Angelo Gasparin, detto Cellina e Giuseppe Paron, detto Mattio per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 201 lett. *d* Cod. pen., punibile giusta il successivo § 202.

Essendo ignoto il luogo dove sattrovino i detti accusati, che si resero latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provedere, affinchè i medesimi accusati venghino tratti agli arresti, tostochè siano scoperti, e tradotti nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati personali

Di Giuseppe Paron, q.m Angelo: Età, d'anni 40, statura ordinaria, corporatura simile, capelli e occhi castagni, naso e bocca regolari, colorito bruno.

Di Angelo Gasparin-Cellina: Età, d'anni 45, statura elevata, corporatura ordinaria, capelli e occhi neri, naso e bocca regolari, colorito sano.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2669. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine con odierno conchiuso ha posto in istato d'accusa i latitanti Giosuè Mongiat, detto Martel di Enemonzo e Giuseppe Mongiat, detto Stram di Tramonti di Sopra, come legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171 e 174 II *b* del Cod. pen. S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto dei detti Giosuè Mongiat, detto Martel e Giuseppe Mongiat, detto Stram, e la traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono i loro

Connotati personali

Di Giosuè Mongiat: Età, d'anni 39, statura ordinaria, corporatura media, capelli castagni corti, barba che tiene rasa, ciglia e sopracciglia costagne, occhi dello stesso colore, bocca, naso e fronte regolari, viso e mento rotondo; vestiva tempo fa con giacchetta di cotone color mischio, calzoni lunghi, cappello basso a larghe falde, uso.

Di Giuseppe Mongiat, detto Stram: Età circa 34 anni, capelli, ciglia, sopracciglia e barba castagno scuri, occhi dello stesso colore, statura ordinaria, corporatura un po' snella, fronte, naso e bocca regolari, viso e mento oblungo; vestiva tempo fa alla villica con giacchetta e calzoni lunghi, cappello basso nero di ala media.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3. luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 12989. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per nuovo esperimento
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso sarà tenuta nel giorno 11 agosto 1863 alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivato dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 96 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 652

GUIDA STORICA
alle più importanti vicissitudini, Personaggi ed Epoche dei principali popoli dalla loro origine sino ai nostri giorni
DEL PROF. ARRIGO BOCCHI.
Volume unico: fogli di stampa 28
prezzo un fiorino.

Questo utilissimo libro è raccomandato agli studiosi, e particolarmente ai giovani che devono sostenere gli esami di storia universale.

È vendibile in Venezia presso la Ditta Occhi, e la Tipografia Clementi, e in Padova presso il libraio Massaretti.

N. 1267-615. 644
L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 23 luglio, seguirà pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino, per delibera della novennale affittanza dello stabile a Levai di Calmasino, di campi 80 circa con fabbriche coloniche, pel fitto di annui fior. 370:33, sotto le condizioni del dettagliato avviso 29 giugno p. p., N. 328, già pubblicato.

Se avesse a cadere senza effetto il primo esperimento, il secondo seguirà il giorno 30 luglio, ed il terzo il giorno 3 agosto, presso il sullodato I. R. Commissariato.

Venezia, 14 luglio 1863.

L'amministratore dell'Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero di Venezia, VITTORIO BOVO.

N. 1986. *Regno Lombardo Veneto.* 645
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo condotto, per le consorziate frazioni di Roana e Rotzo, a cui va annesso l'annuo soldo sistematico di fior. 600, con annui fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'avviso odierno sotto pari numero, pubblicato per tutti i Capiluoghi distrettuali di queste Provincie.

Nell'avviso suddetto, trovasi pure la descrizione della Condotta.

Asiago, 6 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. LEOPARDI.

N. 3269. 643
Provincia di Padova.
Distretto di Monselice — Comune di Boara.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgica del riparto di questo Comune, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la pruova della lodevole pratica triennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Ufficio.

Monselice, 11 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
QUAGLIO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Boara, con residenza del medico: popolazione N. 2,351; poveri 1,600; qualità delle strade in terra e ghiaia; annuo soldo, fior. 420; compenso pel cavallo, fior. 80.

649
I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Estensione
Della Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, e
RIDUZIONE
DELLE TASSE DI PORTO PER FARINA.

A datare dal 25 giugno a. c., la Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, trova applicazione anche a cavalli di razza fina, quando però i mittenti, all'atto stesso della consegna, possano provare con una legitimatoria, rilasciata dalla Direzione dell'Unione per le razze dei cavalli e per le Corse, che gli animali da trasportarsi sono effettivamente destinati al raffinamento della razza dei cavalli.

A partire dalla stessa epoca, viene ridotta la tassa di porto a soldi 01, 25 per centinaio daziario e per lega, non comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, per tutte quelle spedizioni di farina, che vengono consegnate nelle Stazioni della Südbahn e linee accessorie, con destinazione a delle Stazioni delle linee ungheresi.

Vienna, 24 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
D'ASSICURAZIONI GENERALI.

Viene revocato il mandato di procura, in data 10 dicembre 1861, in atti del dott. Bisacco, rilasciato al signor Giuseppe Vram, in qualità di agente principale per la Provincia di Treviso, pel motivo di prolungata sua assenza dalla propria sede, e viene resa pubblica la nomina fatta con mandato odierno, in atti dott. Bisacco, del sig. Giuseppe dott. Santalena, ingegnere in Treviso, quale agente principale per tutta quella Provincia, all'oggetto che ad esso sig. Santalena, e non ad altri, abbia a rivolgersi chiunque contraente della scrivente Società per affari concernenti la Provincia medesima.

Venezia, 15 luglio 1863.
L'Agenzia generale in Venezia,
G. SARFATTI. — I CORINALDI.
O. Soardi, *Reg.*

661

Il sottoscritto dichiara d'ora in poi essere nullo ogni pagamento, fatto per proprio conto, a suo figlio Luigi, come pure non ritenersi responsabile di qualunque obbligazione il suddetto assumesse; e ciò pei suoi effetti legali.

S. Donà di Piave, 18 luglio 1863.
BINELLI FRANCESCO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1561. 1. pubb.
EDITTO.

Si prevengono gli assenti d'ignota dimora Vincenzo ed Angelo Calligaro-Sfendù, che al loro confronto e di altri fu da Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, e da Guglielmo fu Gio. De Mejo presentata l'istanza 10 giugno p. p., N. 1265 per convocazione dei crediti inscritti, e graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita di alcuni immobili di loro comproprietà all'asta esecutiva, e che fu fissata la comparsa all'Aula Verbale pel giorno 3 agosto p. v, alle ore 10 ant., essendo stato destinato in loro curatore l'avvocato di questo foro dott. Ferdinando De Betta.

Vengono perciò diffidati di comparire personalmente in detto giorno, o di munire il curatore delle relative istruzioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 luglio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 12058. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d'ignota dimora, che Domenico Ferraboschi, coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto l'istanza odierna, N. 12058 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato ove non sia entro tre giorni eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 12057. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d'ignota dimora, che Domenico Ferraboschi coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto l'istanza odierna, N. 12057 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato, ove entro tre giorni non sia eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11696. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe q. M. Forlì di Ravenna coll'avvocato dott. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1863, N. 8836 per precetto di pagamento entro tre giorni di 249 pezzi da 20 franchi d'oro effettivi, in dipendenza alla cambiale Venezia 5 maggio 1862 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con Dereto 26 maggio p. p. N. 8836, il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 8078. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che questo Tribunale con odierna deliberazione, N. 8078 dichiarò affetto da mania con accessi di furore il marchese Pietro Rusconi dei defunti coniugi marchese Carlo e contessa Luigia Ascari, domiciliato in Padova, e gli deputò in curatore il nobile sig. conte Bertucci Maldura di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons. . . . .
Carnio Dir.

N. 9060. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani vedova Fusari, e Giuseppina Innechofer, coll'avvocato dott. Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione municipale 7 aprile 1860 N. 2741, per fiorini 537:17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno sotto l'avvertenza che in difetto trascorso il detto termine sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 3917. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Protti fu Domenico di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre 1863, dalle ore 10 merid. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la terza parte indivisa del fondo non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 3:10 (fior. 1:08 1/2), importo di fiorini 27:12 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Cimolais.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15.51 e rendita di L. 3:10 al N. 1958 di mappa.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed in Cimolais, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
Marchi Canc.

N. 7274. 2. pubb.
EDITTO.

In esito del protocollo 3 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza delle signore Carlotta e Caterina Biliani, contro Antonio fu Antonio Biliani e Nicolò fu Gio. Pietro Biliani, si terrà d'innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 24 marzo 1863, Numero 3264, a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni ivi riportate, coll'aggiunta che le spese liquidate colla sentenza, e successive di esecuzione fino e compresa la delibera, dovranno dietro liquidazione giudiziale venir pagate al procuratore delle attrici indipendentemente dalla graduatoria, prelevandole dal prezzo di delibera.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Ceclans, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 7468. 2. pubb.
EDITTO.

In esito al protocollo 9 luglio corrente al pari Numero, in cui vennero esaurite le pratiche del § 140 Giudiziario Regolamento, si reca a notizia che sopra istanza di Gio. Battista Centa fu Giacomo, di Cervignano, contro Gio. Battista fu Giacomo Lazzara detto Dottor, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 19 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 20 marzo 1863 N. 2927, alle condizioni in quello riportate, ritenuta però la vendita a qualunque prezzo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 12002. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 14 luglio corr., N. 11964 di Luigi Svenzer, merciaio a S. Giuliano, calle dei Specchieri, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, avvertiti gli interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Jacopo Savoldelli, e che furono deputati i sigg. Angelo Bonafede, Zuchermann ed Angelo Chioppa in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Ronzani e Celeste Bortoluzzi in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3072. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sull'istanza della Ditta Vonwiller e Compagno di Verona, in confronto di Girolamo Franzoja fu Giuseppe negoziante di Venezia, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta nei giorni 20, 27 agosto p. v. e 10 settembre successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e innanzi ad apposita Commissione, dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi il decimo dell'importo di stima dell'ente subastato, il qual decimo gli sarà restituito ad asta chiusa, ovvero al suo ritirarsi dalle offerte, trattenuto solo quello del deliberatario da imputarsi nel prezzo della delibera.

II. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in pezzi effettivi di fiorini d'argento con espressa rinuncia ad ogni disposizione di legge che autorizza, o fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al denaro sonante. Il versamento si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà alcuna delibera se non per un offerta uguale o maggiore al valore di stima. Nel terzo invece sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti entro il valore di stima dei beni subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, le quali dovranno essere pagate all'atto della delibera in mano dell'esecutante, o del suo procuratore in fiorini effettivi d'argento, e dietro la liquidazione che seguirà mediante il Giudice.

V. Trascorsi gli otto giorni indicati all'articolo II, senza che sia seguito il pagamento del residuo prezzo di delibera, sarà libero all'esecutante di ritenere decaduto il deliberatario dall'acquisto, e di far istanza per nuova subasta, restando a carico del deliberatario suddetto le spese a ciò relative e per le quali servirà di garanzia il deposito di cui all'articolo I.

VI. L'istante sarà esente dall'obbligo portato all'articolo I di eseguire cioè il deposito del 10 per 100 per aspirare all'asta, così sarà esente dall'altro obbligo di versare il prezzo di delibera, il quale resterà presso di esso fino al termine della graduatoria, e sul medesimo sarà da lui corrisposto l'interesse in ragione del 5 per 100 annuo dal giorno in cui avrà realmente conseguito il possesso di fatto dell'ente deliberato. Quanto alle spese esecutive nel caso suddetto che l'istante facciasi deliberatario, esse in seguito a liquidazione giudiziale saranno trattenute sul prezzo di delibera dall'istante stesso, al momento di versare il prezzo.

VII. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della vendita, e come appariscono dai pubblici libri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Dovrà pure il deliberatario assumere il pagamento delle pubbliche imposte eventualmente rimaste insolute.

VIII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà nel proprietario come avvenuta fino dal giorno della delibera, ed il possesso gli sarà poi aggiudicato dopo il versamento integrale del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.
Lotto unico.
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre,

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre, N. di mappa 900, casa nuova, pert. 1.37, rendita a. L. 10:19.

Comune censuario di Mestre, N. di mappa 902, casa civile, di pert. 1.29, rendita a. L. 405:69.

Questi enti furono complessivamente stimati fior. 5600 v. a.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

N. 10505. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Moglia di Chiesanuova, che Francesco Barbarani, negoziante di Verona, colla petizione cambiaria 25 corrente N. 10505, chiese in di lui confronto il precetto al pagamento entro tre giorni di fior. 272:31 di capitale ed accessorii, e che della petizione suddetta accolta con odierno Decreto pari N., fu ordinata l'intimazione a questo avvocato Motta, deputato per tale affare in curatore ad esso assente.

Lo si eccita quindi a fornire il suo curatore dei necessarii mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 3798. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 1.° corrente N. 4437, ha interdetto per mania pellagrosa Sante Parisotto fu Giuseppe di Vedelago, e che venne ad esso deputato in curatore il proprio fratello Angelo Parisotto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, FANA.

N. 9060. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani ved. Fusari e Giuseppina Innerchafer coll'avvocato Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione Municipale 7 aprile 1860, N. 2741, per fior. 537:17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi Militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno, sotto l'avvertenza che in difetto, trascorso il detto termine, sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 32. 3. pubb.
AVVISO.

In ordine al decreto di quest'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in data 5 giugno corr. anno, Numero 9430, essendo stata avviata in confronto di Antonio Marsili fu Giacomo, fabbricatore di mobilie a S. Moisè, la procedura di componimento giusta la legge 17 dicembre 1862; il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori di Antonio Marsili, entro il termine di quaranta giorni, decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., con istanza ed in modo evidente con documenti originali od autentici le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Antonio Marsili, sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della precitata legge.

Dallo Studio,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO dott. BISACCO, Notaio.

N. 12885. 3. pubb.
EDITTO.

Ad istanza di Cristiano Corbellaro fu Giorgio ed a carico Leso Michelangelo e consorti fu Cristiano, sarà nei tre giorni 3 agosto, 20 agosto e 21 settembre p. f., ad ore 10 ant, tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento di subasta dei fondi ed ai patti sottodescritti, e coll'avvertenza che la delibera al primo e secondo seguirà a prezzo almeno di stima, ed al terzo a prezzo qualunque, purchè bastante a coprir i crediti inscritti fino alla stima.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

1. Casa posta in Chiesa nuova, contrada Croce, con corte, stalla e fienile ai comunali Numeri 481, 482, distinti nella mappa di Chiesa nuova coi NN. 1056, 1057 e parte del 1058, della complessiva superficie di pertiche censuarie 0.31 e della rendita di a. L. 23:04, stimata del valore di fior. 712.

2. Pezzo di terra prativa asciutta in detta pertinenza detta Prato dietro Casa, Prato della Fontana e Prato del Pozzo, distinta coi NN. 1061, 1070, 1072, 1073, 1074 della mappa stessa, della superficie di pert. censuarie 15.93 e della rendita censuaria di a. L. 20:23, stimata del valore di fior. 1020:25.

3. Simile, posta come sopra, detta Prato d'innanzi al N. 1042 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 4.80 e della rendita censibile di a. L. 3:89, stimata del valore di fior. 288:75.

Capitolato d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli oppignorati fino dal 28 giugno 1862 sub N. 2618, ampiamente descritti nella relazione peritale 25 settembre 1862, N. 28178, allegata all'istanza di subasta sub lettera C, qui appiedi sommariamente riportati, e che vengono venduti così come si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

II. La subasta procederà in un sol Lotto.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante o suoi aventi causa, potrà rendersi oblatore all'asta, senza il previo deposito in danaro sonante del 10 per 100 del prezzo di stima.

IV. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte, che andranno a scadere dopo l'intimazione del decreto di delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario sodisfare entro 14 giorni dalla delibera le spese della procedura, sopra specifica da liquidarsi dal giudice, e dovrà parimenti entro detto termine supplire alle pubbliche imposte arretrate, che fossero ancora insolute per gl'immobili di cui trattasi.

VI. Dovrà il deliberatario depositare in Giudizio entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera, il prezzo relativo in danaro sonante, computandovi però le somme in precedenza esborsate, cioè il deposito per rendersi oblatore, le spese della procedura, e le eventuali imposte scadute anteriormente alla delibera, depositando in loro vece le relative quietanze in forma attendibile.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in valuta metallica sonante, a corso e peso di legge, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Che se in onta al patto espresso venisse il deliberatario per legge od altra disposizione già emanata e da emanarsi, facoltizzato a versare altre valute o surrogati, questi verranno calcolati al corso di cambio della piazza di Verona, del giorno fissato pel pagamento, con ragguaglio alle valute dovute in effettivi fiorini v. a. in argento.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto d'aggiudicazione della proprietà e possesso dei beni deliberati, all'ora soltanto che abbia documentato l'integrale adempimento degli obblighi del presente capitolato e il pagamento della tassa di trasferimento; e col decreto d'aggiudicazione verrà data facoltà al deliberatario di eseguire il trasferimento di proprietà al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento degli obblighi suenunciati e specialmente al deposito del prezzo di delibera, gl'incomberà su questo l'interesse del 5 per 100 dal giorno che ne era destinato il versamento, e si procederà a subastare, a tutto suo rischio, pericolo e danno, senza bisogno di nuova stima, gl'immobili ad esso deliberati, fissandosi nuova giornata per la subasta ulteriore in un solo esperimento, e a prezzo anche inferiore alla stima.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 16 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 10826. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, che dietro petizione per cessione di beni di Moderato Cavadini di qui, rappresentato dall'avvocato Mestre con odierno Editto pari N. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla di lui sostanza mobile ovunque situata, e sulla immobile sita nel Regno Lombardo Veneto, essendosi deputato in curatore alle liti l'avvocato dott. Bolognini colla sostituzione dell'avvocato Motta, ed in amministratore interinale il nobile Giuseppe Serenelli, e fissato a tutti i creditori il termine a tutto il 30 settembre p. v. per l'insinuazione delle rispettive pretese in confronto del suddetto curatore alle liti sotto le avvertenze e comminatorie di legge, non che assegnato il giorno 12 ottobre p. v. ore 10 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale per la nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori, ed infine fissato l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre suddetto ore 9 ant. per le deduzioni in merito alla cessione dei beni.

Per essere quindi ignoto il luogo di dimora di essi assenti dott. Giuseppe Gauz e dott. Carlo Roi, venne deputato in curatore al primo l'avvocato dott. Luigi Gemma, ed al secondo l'avvocato dott. Previtali, per le insinuazioni relative, e perchè li rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a somministrare ai suddetti curatori tutte le nozioni e documenti delle loro eventuali pretese per la insinuazione rispettiva, ed a comparire volendo personalmente nelle comparse sopra fissate, ovvero a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

(Segue il Supplimento N. 40.

MARTEDI 21 LUGLIO

ANNO 1863 – N. 161

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio sollanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro del commercio e pubblica economia, Matteo Costantino conte di Wickenburg, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia, conferitogli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna, Francesco cavaliere di Wertheim, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese di S. Michele; il dott. in medicina Massimiliano Leidesdorf, l'Ordine imp. russo di S. Stanislao di terza classe; il costruttore navale in Trieste, Giuseppe Tonello, e il dott. in medicina, Ferdinando cavaliere di Rowadowski, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; lo scultore e fonditore artistico, Antonio cavaliere di Fernkorn, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; il negoziante di belle arti e di musica di Corte, Carlo Hassinger, la croce del Merito affigliata all'Ordine suddetto; e il conte Leone Rzewuski, e sua consorte Thaida contessa Rzewuska, la croce d'onore del Sovrano Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a Giuseppe Frühauf, uffiziale presso il Tribunale circolare di Brix, nell'occasione che fu posto in istato di riposo permanente, pei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello di Cracovia, Alberto Schubert, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo cattedrale di Granvaradino di rito latino, Giovanni, Nogàl l'abbazia titolare *B. M. V. de Valle*, e al canonico Francesco Lopusnyi l'abbazia titolare *S. Pantaleonis di Ràczkeve*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. preside di Tribunale circolare in disponibilità, Federico Guglielmo Kirchner, a consigliere del R. Governo transilvano.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò l'aggiunto giudiziario transilvano in disponibilità, impiegato presso l'I. R. Tribunale circolare di Teschen, Antonio Neumann, ad attuaro presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale in Jassy; e l'attuale I. R. aggiunto giudiziario in Carlsburg, già I. R. notaio pubblico in Thorda, Giuseppe Buresch, ad attuaro presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale in Bucarest.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì il posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso lo stato riunito della Contabilità di Stato della Stiria e del Dipartimento di Contabilità di Stato della Carniola e Carintia, a quell'uffiziale dei conti Giuseppe Schrey di Redelwerth.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 25 di giugno p. p., veniva ammesso il signor abate don Filippo Vedovati a dar lettura di un suo lavoro intorno ad una nuova interpretazione del Canto primo e secondo dell'*Inferno* di Dante. È scopo dell'autore di ricercare nel senso litterale, toccando appena degli altri sensi, l'ascosa verità principalmente storica e cronologica. Dopo aver provato dal primo verso della prima Cantica, colle parole pronunciate da Ciacco, da Farinata, da Casella, che il 1301, e non il 1300, è l'anno della finta entrata nella *Selva*, avverte che la *Selva*, la *Valle*, la *Piaggia deserta* furono da Dante adoperate a vicenda per indicare ora Firenze, ora Toscana, ora l'Italia, ma che propriamente per *Piaggia deserta* deve essere indicata tutta l'Italia, per la *Valle*, la Toscana, e per la *Selva*, Firenze; che nel *Monte* va interpretato ogni buon ordine sì civile che religioso, illuminato dal sole di giustizia, ch'è Cristo. Che le parti guelfe *Bianca* e *Nera* di Firenze sono nella *Lonza* significate, e che Carlo di Valois, che nella primavera del 1201 passò borioso presso Firenze senza entrarvi, è personificato nel *Leone*, e che nella *Lupa* deve intendersi raffigurata la discordia. Passando quindi a trattare del *Veltro*, ritenne in esso simboleggiato il Pontefice Benedetto XI, la cui patria è indicata tra Feltro e Feltro, essendo egli nato in San Vito, nell'alto Trivigiano, in vicinanza di Feltre.

Da tali premesse, desunse il signor abate Vedovati la sua interpretazione; che, cioè, nel 1301 l'Italia, e specialmente la Toscana, e più ancora Firenze si trovavano in una tal confusione di reggimento civile, da rassomigliare una oscura selva, senza sentiero e piena di sterpi: che, a mettervi ordine, erano di grande impedimento le parti guelfe Bianca e Nera, la discesa del Valois in Italia, e massimamente la discordia mantenuta da Bonifazio VIII. Che, in mezzo a tanto travolgimento di cose, Dante, per ischivarne l'impeto e le male conseguenze, pensò abbandonarle e ricorrere agli amati suoi studii, assecondando il suo poetico genio, raffigurato in Virgilio, e scrivere il sacro poema, riponendo profeticamente ogni speranza di veder un giorno pacificata l'Italia nella sapienza, nella virtù, e nella patria carità di Benedetto XI.

Aperta la discussione sulla fatta lettura, vi prendevano parte i socii ordinarii, consigliere Giuseppe dott. Bonturini, avvocato dott. Leone Fortis, e il presidente dott. Antonio Berti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 luglio.*

Principio della seduta ore 10 ½.

Al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecsery, Lasser, conte Degenfeld, Plener, conte Wickenburg, dott. Hein e barone Burger.

Il *dott. Prazak* ottiene un permesso di tre mesi.

Il *sig. Stamm* e compagni rivolgono una interpellanza al Ministro del commercio e dei pubblici lavori, il cui contenuto essenziale è il seguente:

« Le rotaie costrutte dalle Società delle strade ferrate nelle proprie officine, saranno esse, sì per riguardo agl'interessi guarentiti dallo Stato, che per la sicurezza del pubblico, assoggettate, da parte del Governo, ad una sorveglianza e ad un esame, quali si praticano, per le rotaie costrutte in altre officine? »

Il *signor Ministro del commercio* risponderà all'interpellanza in una delle prossime sedute.

Il *signor Ministro di finanza* depone il preventivo (che comunicheremo in seguito.) Il cenno sui risparmii nel preventivo della guerra, sulla vendita dei beni dello Stato, sull'assistenza positiva dell'Ungheria, ed alcuni altri passi promuovono vivi applausi della Camera, che si manifestano anche alla fine dell'esposizione.

Sopra proposta del *dott. Herbst*, viene deliberato di eleggere una Giunta dal seno della Camera, per discutere il progetto del Regolamento sul concorso.

Ottiene quindi la parola il *dott. Berger* per motivare la sua conforme proposta. L'oratore fa conoscere le differenze tra' progetti del Governo e della Camera degli avvocati della bassa Austria, ed il diritto di quest'ultima di produrre progetti di legge; e propone di rimettere il proprio progetto alla stessa Commissione, che dee dare giudizio sul progetto del Governo.

La proposta viene accettata, e si procede tosto all'elezione.

Durante lo squittino, il *dott. Giskra* motiva la sua proposta (legge sulle Società). Come membro della Giunta, istituita nel 1861 per elaborare l'atto dell'*Habeas corpus*, dichiara egli prima di tutto per qual motivo quella non sia pervenuta a compiere la sua missione. Le proposte finanziarie avrebbero troncato completamente i suoi lavori, atteso che cinque membri di quella erano stati anche membri della Giunta finanziaria. Secondo l'uso costituzionale, il mandato di una Giunta si estingue colla fine della sessione, per cui non resta che di affidarne l'incarico ad una nuova Giunta. La necessità di una legge sulle Società in Austria non abbisognare di essere dimostrata circostanziatamente; i pericoli supposti del diritto di adunarsi non sembrargli tanto grandi; chi vuole la libertà, dovere anche accettarne i pericoli. La riattivazione dell'antica Giunta non raccomandarsi nè per intrinseci, nè per estrinseci motivi; proporre egli perciò l'elezione di una nuova Giunta di nove membri, scelti dal seno della Camera.

La proposta viene ammessa.

Sopra proposta del *barone Tinti*, la seduta viene interrotta alle ore 12, allo scopo di colloquii preliminari.

Alle 12 ¾ la seduta viene ripresa.

Il *presidente* comunica il risultato dell'elezione della Giunta pel Regolamento sul concorso. Furono distribuite 142 schede, e vennero eletti il dott. Mühlfeld, il dott. Berger, Kirchmayer, Winterstein, Schindler e Tschabuschnigg. Avendo undici soli conseguito la maggioranza assoluta, si procede ad una elezione successiva, la quale cade sopra Brosche.

Nella Giunta per la legge sulle Società furono eletti: il barone Doblhoff, il dott. Giskra, Schindler, Tschabuschnigg, Grocholski, Mühlfeld, van der Strass, Fleckh, Brinz.

L'altro oggetto dell'ordine del giosno è la questione preliminare sulla forma di trattare il rapporto della Commissione pel debito pubblico.

Il *dott. Taschek* propone che sia da procedersi senza rimettere previamente il rapporto della Commissione ad una Giunta, lasciando in facoltà del presidente di metterlo a suo tempo, a questo scopo, all'ordine del giorno. La proposta viene spalleggiata.

Il *sig. Winterstein* non divide l'opinione di Taschek, e propone la nomina di una Giunta di nove membri da scegliersi dalle sezioni. La proposta viene spalleggiata.

Il *sig. Mühlfeld* s'associa al parere di Winterstein, però colla modificazione che l'elezione si faccia dal seno di tutta la Camera.

Il *sig. Tschabuschnigg* propone alla proposta di Winterstein l'aggiunta: « Al relatore della Commissione di controlleria è da accordarsi in ogni tempo la parola. »

Il *sig. Taschek* conviene in questa proposta, che viene accolta anche da *Brinz*.

Il *sig. Winterstein* ammette la modificazione di Mühlfeld.

Sono quindi poste alla votazione le proposte.

La proposta Brinz-Taschek viene scartata, e resta ammessa quella Winterstein-Muhlfeld, coll'emenda di Tschabuschnigg.

Chiusa della seduta ore 1 e ¾. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: Nomina della Giunta per l'esame del rapporto della Commissione di controlleria. Prima lettura della proposta di Mühlfeld. Prima lettura del preventivo.

(G. Uff. di Vienna.)

La petizione dell'ex-dittatore polacco Mariano Langiewicz, stata presentata nella seduta del 16, dal deputato dott. Zyblikiewicz, è del seguente tenore:

Eccelsa Camera dei deputati
dell'eccelso Consiglio dell'Impero!

« Avendo il devotissimo sottoscritto, nel giorno 19 marzo a. c., varcato inerme il confine austriaco in Gallizia, venne all'istante arrestato dalle II. RR. Autorità, tenuto fino al 2 aprile a. c., sotto severa custodia nel castello di Cracovia; dal 3 al 20 aprile poi stette confinato a Tischnowicz; e si trova, dal 29 aprile a tutt'oggi, nel duro arresto di Josephstadt.

« Dopo avere egli, in data 8 aprile, supplicato l'eccelso I. R. Governo di permettergli di recarsi in Svizzera, supplica questa più volte ripetuta, ma sempre respinta, senza essergli stati comunicati i motivi, per cui la sua preghiera non poteva venir presa in considerazione; e dopo avere, nel principio di maggio a. c., per mezzo dell'inclito I. R. comando di fortezza in Josephstadt, diretta umilissima supplica a S. M. l'Imperatore, supplica che S. E. il sig. Ministro di polizia respinse coll'osservazione che non trovava di presentarla a S. M., l'umilissimo sottoscritto trovasi necessitato di fare l'umilissima preghiera:

« Codesta eccelsa Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero voglia benignissimamente indurre l'I. R. Governo, a permettere al supplicante di recarsi in Svizzera.

« Il supplicante crede di poter appoggiare la sua preghiera colle seguenti osservazioni:

« 1.° Qual suddito prussiano, che in Prussia sodisfece ai suoi obblighi di coscrizione, e che non trovasi implicato nè in un processo civile nè tampoco penale, credesi egli in diritto di poter soggiornare all'estero e di espatriare dalla Prussia;

« 2° Essendo ai fuggiaschi politici permesso di portarsi in Svizzera, anche senza essere muniti di apposito passaporto, il supplicante, per non essere provvisto di tale passaporto, non crede che gli verranno frapposti ostacoli per recarsi in Svizzera.

« 3. Essendo il supplicante già da 16 settimane in arresto, e non avendogli le Autorità austriache finora promosso alcun processo, crede egli che non sussista un motivo legale di obbligare il petente a dover soggiornare in Austria;

« 4.° I riguardi di neutralità di faccia al Governo russo non verrebbero minimamente lesi, se si permettesse al petente di recarsi in Svizzera, imperocchè il petente stesso si allontanerebbe con ciò sempre più dal teatro dell'insurrezione. »

Trieste 19 luglio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione.

« L'I. R. Luogotenenza Dalmata a Zara partecipa a questa parte, con Nota 8 luglio a. c. N. 11853-2162, quanto segue:

« « Giusta notizie, avutesi dalle Autorità consolari della Bosnia, la peste bovina seguita a incrudelire a Serajevo e nel Distretto, e ne vengono ora attaccati nella Nahia di Foiniza quei villaggi montani, che per lo innanzi servivano di rifugio alle gregge per sottrarsi dal contagio.

« « L'infiammazione della milza e antrace si è pure manifestata nella Bosnia fra gli animali bovini ed i minuti. A Banjaluca, l'epizoozia è in decremento fra i cornuti, ed è insorta con violenza fra le pecore.

« « Anche nel Circondario di Livno, la peste bovina e l'epizoozia nei lanuti si sono fatte più intense, e rapidamente si estesero nella maggior parte dei villaggi, nella direzione da mezzogiorno a tramontana, cagionando perdite considerevoli.

« « Si ha finalmente da Trebigne che a Gacko, nell'Erzegovina, distante 18 ore dal territorio austriaco, si è manifestato il contagio bovino, con gravi conseguenze.

« « È poi grato alla scrivente il rendere partecipe essa inclita I. R. Luogotenenza che la peste bovina è del tutto scomparsa dai Circoli di Ragusi e Cattaro, che cessò affatto nei villaggi Vratok e Gliubitovizza, nel Distretto di Traù, che nel Circondario pretorile di Sign non avvennero da tre settimane incidenze, e che nel solo Bibigne, villaggio appartenente al Comune di Zara, seguitano ancora alcuni casi isolati.

« « Seguitano però a mantenersi in vigore le disposizioni prescritte delle istruzioni emanate nell'anno 1859 dall'eccelso Ministero dello Stato, e per le recenti notizie della Bosnia ne viene raccomandata alle Autorità confinarie la più solerta rigorosa osservanza. » »

« Il che si deduce a pubblica conoscenza.

« Trieste 14 luglio 1863.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale. »

Hermannstadt 16 luglio

(Apertura della Dieta.) (V. il N. d'ieri.) Il R. Rescritto fu letto in tutte le tre lingue del paese. Quel documento d'alta importanza storica, in cui l'Imperatore parla al popolo nel modo più franco, e in cui l'unione (della Transilvania coll'Ungheria) viene dichiarata nulla, e si fa risaltare inoltre che l'Imperatore vuol confermare un nuovo Diploma, da effettuarsi sulla base delle presenti condizioni, fu interrotto da frequenti applausi; lo stesso dicasi delle proposizioni reali, che vi sono citate. Il R. commissario conte Crenneville dichiarò aperta la Dieta. La solennità fu sommamente dignitosa. I rappresentanti ungheresi mancavano anche questa volta. In fine, il Vescovo Sciaguna annunziò la proposta di rispondere al Rescritto, cioè di fare un indirizzo. La proposta fu appoggiata da Ranicher. (Disp. de' *FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Il commissario regio, tenente maresciallo conte Crenneville, radunò a banchetto alle ore quattro i membri della Dieta nella gran sala del Ginnasio evangelico. Vi assistette la maggior parte dei membri ungheresi della Dieta. Il conte Crenneville fece all'incirca il seguente brindisi: « Ogni grande Assemblea di uomini abbisogna d'una bandiera, intorno alla quale schierarsi, d'un'idea che li unisca e serva qual punto di rannodamento nel caso d'un'avvenibile differenza d'opinione. La nostra adunanza possiede entrambe: la bandiera sventola dai tetti del palazzo imperiale; l'idea, ce l'offre la doverosa fedeltà e devozione verso S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore, che possa vivere ancora lungamente. » Questo brindisi fu accolto con immenso entusiasmo.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Togliamo dall'*Osservatore Romano* il seguente indirizzo volgarizzato, dei venerandi Prelati riuniti a Trento, per la celebrazione del terzo centenario della chiusa di quel Concilio:

« Beatissimo Padre,

« Animati dal medesimo spirito, con cui già i Vescovi della Chiesa cattolica, nostri antecessori, furono solleciti, nel sacrosanto ecumenico Concilio di Trento, a ribattere gli errori della nuova eresia, ed a stabilire una salutare disciplina nel gregge del Signore, noi pure accorremmo in questa antichissima e celeberrima città, a fine di ringraziare il Signore Iddio, largitor d'ogni bene, per avere da omai tre secoli, in mezzo alle fluttuose vicende di questa terra, conservata l'opera dei Padri, e per aver voluta salva ed inconcussa l'antica dottrina della Chiesa, con solenne oracolo de' medesimi Padri enunciata, mentre vediamo, stante il perverso uso delle arti e delle scienze, stante le guerre sanguinose, i moti civili, i peccati dei popoli e degl'individui, variamente cambiata la faccia della terra, e ferocemente conculcate le ragioni dei Regni e dei potentati.

« Venimmo a fine di ricordare con gratitudine le geste de' nostri maggiori, mentre calchiamo la stessa polvere, che in questa città calpestarono i Padri, nostri predecessori, ed evangelizzatori di pace e dei beni di Dio, e mentre diamo gloria al Signore nelle stesse chiese, in cui già risonarono i sacri canti, e le pietose suppliche de' Padri nostri: a fine di professare solennemente anche noi ciò ch'essi professarono; per proclamare al cospetto dell'orbe intero ciò ch'essi insegnarono uniti ai tuoi santissimi predecessori nella Cattedra di Pietro; per testimoniare anche noi la venerazione e l'ubbidienza, ch'essi chiarirono doversi ai Vicarii di Cristo; e per accorrere alacremente e con felicità di successo contro tutti i nemici della religiosa dottrina, dei buoni costumi, della sacra disciplina della gerarchia ecclesiastica, non che de' diritti del tuo trono, allora che, dopo questa riunione solenne, e i dolci gaudii di un fraterno consorzio, saremo finalmente ritornati alle nostre residenze rispettive.

« E con lieto animo ci avvediamo d'imprendere queste cose sotto auspicii non infausti. Imperocchè quivi radunati insieme potemmo piissimamente ossequiare le tue lettere, per le quali, con soavissimi attestati di apostolico zelo e di paterno amore, e con molteplici grazie, ci mandasti la tua benedizione. Qui avemmo l'onore di salutare il personaggio, che ci inviasti dal sublime consesso dei porporati, e dei cui meriti ed elogii si abbella la Chiesa cattolica.

« Con questi fatti, senza dubbio, Beatissimo Padre, ci dimostrasti quanto ti fosse grata questa nostra pietà, e con quanta certezza sperare possiamo, col tuo potente aiuto, co' tuoi comandi, colle tue ammonizioni, co' tuoi insegnamenti e co'la tua benedizione, di andar sicuri, nel proseguire ad innestare ne' cuori dei fedeli la fede tridentina, contenente il tesoro della dottrina apostolica, e nel difenderla contro l'impeto di false dottrine. Chiaramente manifestasti quanto ti stia a cuore che quelle cose, le quali i Padri tridentini comandarono di osservare circa i costumi e la sacra disciplina, quivi pure fossero poste in effetto, se mai fino ad oggi per ingiuria dei tempi, o per qualche avversa ragione pubblica, non si fosse potuto. Dimostrasti con quanto studio gareggi coll'apostolica provvidenza de' tuoi gloriosi predecessori nel Pontificato, per tre secoli interi diretta a far sì che colla religione di Cristo, stabilita e confermata nell'animo dei fedeli, si rimediasse, come vollero i Padri tridentini, a quel nuovo errore, che nelle cose sacre sostituì alla disprezzata autorità ecclesiastica, l'incerto arbitrio e il libero esame della mente umana, e così aperse la via a un cotal genere di nuovo paganesimo; ed affinchè, mantenuta integra la cristiana dottrina, fossero poste in sicuro la stessa cristiana civiltà del genere umano, da essa derivante, e la base dell'ordine sociale, che a' dì nostri ancora per tante ragioni vacilla.

« Queste cose certamente stavano davanti ai tuoi occhi, Beatissimo Padre, quando ci donasti quelle benevoli pruove della tua apostolica sollecitudine. Accetta le moltissime grazie, che dall'intimo cuore mandiamo alla Beatitudine Tua.

« Sarà dover nostro il secondare i tuoi sforzi, coadiuvare i tuoi voti, ubbidire ai tuoi comandi. Sarà nostro ufficio, strenuamente impugnando quella falsa libertà, che mentre vuole liberi l'errore ed il vizio, fa schiava la verità e la Chiesa, l'affermare alle nostre greggi la libertà vera, nella quale Cristo ci ha generati; debellare coll'armi somministrateci dai Padri tridentini, quel malagurato indifferentismo, il quale, largamente insinuatosi per ogni verso, riempie le città, percorre le campagne, occupa i tugurii del povero, siede sulla cattedra dei dottori, domina ne' Consigli de' Principi. Sarà finalmente nostro ufficio, Beatissimo Padre, supplicare di continuo il Signore (nulla omettendo di quanto è da noi) affinchè la tua autorità, dai Padri tridentini tanto giustamente affermata e vendicata, sia onorata colla dovuta venerazione, e siano del pari salvi i diritti della Santa Sede, da' perfidi suoi nemici tanto ferocemente contrastati; con che possa la Santità Tua tutelare, con la libertà e l'indipendenza, ch'è necessaria, il patrimonio della santa madre Chiesa, e dei fedeli suoi figli, dalla stessa sacra Sinodo tridentina riconosciuto. Dio faccia che la Beatitudine Tua vegga libera ed indipendente anche la chiesa in tutto l'orbe universo, e consegua presto tutti quei mezzi, che la divina Provvidenza concesse ai Sommi Pontefici nel secolare dominio della Santa Sede, per dilatare i confini della Chiesa.

« Questi sono i nostri voti, pel cui fausto avveramento invochiamo la Beatissima Vergine Maria, da te solennemente onorata del glorioso titolo d'Immacolata, e S. Vigilio, patrono della Chiesa tridentina. Frattanto, umilmente prostrati a' tuoi piedi, ti chiediamo devotamente, per noi e pel nostro gregge, l'apostolica benedizione. »

Dato a Trento nel dì della festa di S. Vigilio 26 giugno dell'anno del Signore 1863.

† Fridericus Card. Schwarzenberg, Archiepiscopus Pragenus.

† Josephus Aloisius, Card. Patriarcha Venetiarum.

† Maximilianus Joseph de Tarnòczy, Pr. Archiepiscopus Salisburgensis.

† Salvator de nobilibus Vitelleschi, Archiepiscopus Seleuciensis.

† Alexander Franchi, Archiepiscopus Thessalonicensis.

† Joannes Archiepiscopus, Episcopus Salutiarum.

† Joannes Neuschel, Archiepiscopus Theodosiopolitanus.

† Pelagius A., Archiepiscopus Mexicanus.

† Andreas Casasola, Episcopus Concordiensis.

† Clemens a Jesu, Archiepiscopus Mechoacanensis.

† Benedictus Riccabona, Episcopus Tridentinus.

† Manfredus Joan. Bapt. Bellati, Episcopus Cenetensis.

† Antonius Gava, olim Episcopus Feltriae et Belluni.

† Petrus Josephus de Preux, Episcopus Sedunensis.

† Joannes Antonius Balma, Episcopus Ptolemaidensis.

† Joannes Valerianus Jrzik, Episcopus Budricensis.

† Ludovicus Haynald, Episcopus Transilvaniae.

† Henricus, Episcopus Wratislaviensis.

† Joannes, Episcopus Feltriae et Belluni.

† Vincentius, Episcopus Brixinen.

† Joannes Simor, Episcopus Jaurinensis.

† Valentinus Wiery, Episcopus Guriensis.

† Camillus com. Benzonae, Episcopus Adriensis.

† Aloisius de Canossa, Episcopus Veronensis.

† Fridericus Maria Zinelli, Episcopus Tarvisinus.

† Josephus Fessler, Episcopus Nyssenus.

† Jacobus Maximilianus Stepischnegg, Episcopus Lavantinus.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 luglio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha compiuto non senza contestazione la discussione in corso del progetto di legge per modificazioni al Codice penale militare, il quale venne infine votato, assieme a quello, discusso nelle precedenti adunanze, sulla competenza dei Tribunali militari e dei Consigli di guerra marittimi pei reati di renitenza alla leva; ed ambidue tali progetti riuscirono vinti a grande maggioranza di voti.

Il presidente, giusta l'incarico avutone dal Senato nella precedente adunanza, ha annunziato la nomina della Commissione speciale per l'esame del nuovo Codice civile nelle persone dei senatori Ferrigni, Vacca, Stara, Vigliani, Poggi, Duchoqué, Natoli, Caveri, Nazari, Gioia e De Foresta.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si continuò la discussione degli articoli dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte il ministro delle finanze, il relatore Pasini e i deputati Chiavarina, Depretis, Marchetti, Minervini, Sella, Colombani, Panattoni, Ferracciu, Sanseverino, Cortese, Ginori, Michelini, Boggio, Pica, Mellana, Fiorenzi, Bertea, San Donato, Sanguinetti, Cavallini e Cortese. Ne vennero approvati altri undici articoli.

Nella sera, la Camera tenne una seconda seduta per trattare di petizioni. Di alcune di esse ragionarono i deputati San Donato, Melchiorre, Pica, Michelini, Cadolini, La Porta, Mellana, Conti, Scalini, De Boni, Ricciardi, Maiorana Benedetto, i ministri di grazia e giustizia, dell'Istruzione pubblica, dell'interno, e i relatori Ercole e Greco Antonio.

(G. Uff.)

Altra del 18 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge relativo all'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte i deputati Galeotti, San Donato, Minervini, Biancheri, Sella, Camerini, Ferraris, Ricciardi, Susani, Lualdi, Mellana, il relatore Pasini, e il ministro delle finanze. Ne furono approvati altri quattro articoli. Il ministro della guerra presentò due disegni di legge: uno, per introdurre alcune modificazioni nel Codice penale militare; l'altro, per disposizioni relative alla competenza de' Tribunali militari e dei Consigli di guerra ne' reati di renitenza alla leva.

(G. Uff.)

Altra della stessa data.

Intorno alla vertenza dell'*Aunis*, la *Costituzione* dice: « Il Ministero non renderà a niun patto i briganti. »

Abbiamo da Torino che il nostro Gabinetto è fortemente diviso sulla condotta da tenersi nella questione dell'*Aunis*. I ministri Minghetti e Visconti-Venosta propenderebbero per le transazioni, non esclusa quella della restituzione dei briganti. Peruzzi invece è deciso di dare la propria dimissione piuttosto che cederli. Intanto si conferma che il ministro della marina francese, in coda al signor di Sartiges, abbia chiesta la consegna pura e semplice dei briganti.

(La Politica.)

Scrivono da Torino, 17 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Come già saprete, la quistione dell'*Aunis* fu sottoposta al Consiglio del contenzioso diplomatico. Sono ora in grado d'informarvi che il medesimo, dopo lunghi e serii dibattimenti, sarebbe venuto a conchiudere:

« Riconosciuto che gli agenti dei due Governi operarono di buona fede, esistere irregolarità nelle forme, con cui fu compiuto l'arresto.

« Esaminato il più recente trattato di navigazione tra la Francia e l'Italia, sarebbesi indotti a considerare la nave postale come munita d'identici privilegi a quella di guerra. Gli articoli 6 e 7 di detta convenzione stipulano che nes-

suno possa venir catturato a bordo e neppur costretto a discendere da una nave postale

« Su questi considerandi, il parere del contenzioso diplomatico sembra propendere a che non si debbano restituire i prigionieri, ma tenerli a disposizione, sino a che si compiano le diverse formalità, che possono legalizzare definitivamente la loro cattura.

« Come vedete, la quistione assume un carattere assai conciliativo, ma implica pur sempre dei problemi, che potrebbero da un momento all'altro aggravarla ed esacerbarla. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Scrivono da Torino, 18 luglio, alla *Perseveranza*:

« Se, nei termini d'un diritto speculativo si potrebbe dibattere un pezzo se noi avessimo o no il diritto di pigliare i briganti a bordo all'*Aunis*, e si potrebbe persin sostenere che l'avessimo; è pur troppo vero che, al punto di vista del diritto positivo, del diritto delle convenzioni esistenti, la polizia genovese le ha violate; le ha violate, non solo in quanto esigono la presenza del console, ma in quanto alla ricerca stessa fatta a bordo dei delinquenti, ricerca ch'è vietata dalla convenzione postale a bordo d'un battello di posta, e che non può essere permessa dall'Autorità consolare.

« Sul fondamento di queste convenzioni, il Consiglio del contenzioso diplomatico ha deciso, se sono informato bene, la quistione giuridica contro al Governo italiano, dichiarando che s'avesse torto a fare quello che s'è fatto.

« Ma s'è fatto; e s'è fatto su briganti; s'è fatto in buona fede, e con licenza del console. Questo complesso di circostanze migliora il caso per parte nostra, e sforza il Governo francese a cedere anch'esso dalla sua parte.

« I giornali hanno citato in questi giorni molti casi, che credevano simili, e nei quali il diritto della giurisdizione della polizia locale era esercitato senz'obbiezione. Ma i casi citati sono affatto dissimili. Il più apparentemente conforme è quello che voi stessi citaste dal *Corriere Mercantile*, della *Gatnara*. Ma prima, il bandito non era passaggiero a bordo della nave, ma vi s'era rifuggito dalla spiaggia; e poi, il capitano acconsentì egli alla consegna; cosicchè la Corte di cassazione giudicò che fosse ben preso.

« Un punto di diritto contro la Francia sarebbe, se cinque delinquenti possano esser mai tenuti per passeggieri; e se, per aver avuto torto l'Ambasciata di Francia ad ammetterli come tali, il trattato postale dovesse aver ricevuto un'indebita estensione a danno nostro. Ma come possiamo fare questa quistione noi, i quali, per la lettera della convenzione postale, non abbiamo diritto a far ricerca sui passeggieri, che restano a bordo, e non discendono a terra? La convenzione è cattiva, ma è scritta; e per essa resta il Governo francese in diritto di querelarsi, come ha fatto.

« Pure, comunque la quistione si risolva, non potrà non derivarne che gli animi degl'Italiani resteranno alienati non poco, e fortemente disgustati ed offesi, della tenacità soverchia, che il Governo francese avrà mostrata in tale quistione. »

Il conte Vimercati parte questa sera per Vichy in missione presso l'Imperatore.

Il generale Türr, accompagnato dalla sua consorte, parte domani (domenica) per Ginevra.

Il processo, intentato dal R. procuratore al *Diritto* pei due articoli contenuti nei Numeri di mercoledì e giovedì p. p., avrà luogo il dì 21 corrente dinanzi il tribunale di prima istanza, e perciò esclusi i giudici del fatto.

Fra i difensori del *Diritto* figureranno i deputati Mancini e Crispi. *(G. di Mil.)*

A Pistoia fu arrestato il P. Adeodato, Cappuccino, sospetto d'aver favorito la diserzione de' soldati di quel presidio. A Faenza fu pure arrestato il parroco di S. Ippolito, frate camaldolese, per la stessa ragione. *(FF. SS.)*

Genova 18 luglio.

Si è narrata da qualche foglio la storia d'un capitano inglese, caduto dal bordo della *Stella d'Italia*, e salvato dopo parecchie ore di soggiorno in mare. Invece, per quanto oggi c'informano, la storia vera è questa.

Un forzato, condotto da Genova a Livorno sul vapore la *Venezia*, e a quanto pare male custodito e senza catena, si gettò in mare poco più in là delle alture di Portofino, a quanto pare. In questo vero bagno marittimo, dov'egli cercava fuggire il bagno penale, rimase oltre 4 ore, parte nuotando e parte riposando; s'era svestito in acqua dei suoi abiti d'uniforme, e cominciava a perdere le forze e i sensi, allorchè un navicello lo raccolse e lo condusse a Camogli. Ristorato e vestito, venne a Genova; interrogato dalla polizia del porto e dalla sanità si spacciò per estero capitano marittimo, caduto per disgrazia in mare, diede il nome del vapore, su cui stavano i suoi bagagli, dichiarò prendere alloggio ad un albergo, attendendo il ritorno del vapore o delle robe.

Più tardi, concepito qualche sospetto, si fece una visita all'albergo; ma l'anfibio era sparito. *(Corr. Merc.)*

Giusta notizie, che correvano iersera (16) a Genova, una disgrazia sarebbe avvenuta nel paesello di Rivarole, in Polcevera. Parlasi di due case improvvisamente diroccate e di parecchie vittime. In conseguenza di ciò, il corpo dei civici pompieri si affrettava a quella volta, munito di pale, vanghe ed altri arnesi acconci al bisogno, verso le ore 10 di sera. *(Mov.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 15 luglio:

« Fu già detto che fra Sepino e Morcone, nel tenimento di Sferracavallo, il giorno 5 corrente ebbe luogo un combattimento fra la banda Caruso e un distaccamento di truppa, che, lasciatasi circondare vi perdette 15 militi. L'odierno *Nomade* conferma, un tale scontro non solo, ma eziandio aggiunge che nel successivo giorno 8, nella stessa località tra Sepino e Morcone, un altro distaccamento di 39 soldati impegnavasi in un conflitto, che durava oltre due ore, con una comitiva di 80 reazionarii a cavallo. Valorosa fu la difesa fatta dalla truppa, malgrado la disparità del numero, ma dieci de' suoi rimanevano estinti. Le perdite della banda s'ignorano, poichè essa, dopo il fatto, seco portò i feriti.

« Le bande reazionarie, delle quali di questi giorni più si fa menzione pei moltiplici combattimenti sostenuti colla truppa, sono quella di Crescenzio Gravina, che scorre nella Provincia di Avellino, quella di Caruso e Schiavone, nel territorio di Benevento, quella di Ninco-Nanco, nel Melfese, quella di Coppa nel tenimento di Taranto, quella di Scialone e Cianci, nel Principato Citra, quella del Tamburini, in Provincia di Molise, e quella del redivivo Pizzichicchio, che nel Salernitano si rivendica della disfatta, nello scorso mese patita. Oltre a queste bande, molte altre di minor conto sono sparse qua e là nelle diverse Provincie, e segnatamente in Basilicata, Capitanata e nelle due Calabrie. »

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze narra di un grave disordine, che si è verificato nello Spedale di Pistoia. Una sola nutrice si teneva ad alimentare colà 14 trovatelli al giorno, di cui il maggiore non oltrepassava i sei mesi. Su 23 di questi infelici, 15 sono morti probabilmente di atrofia. Sembra incredibile che questa *Strage degl'Innocenti* siasi rinnovata in uno Stabilimento reale; e che il Governo stipendii siffatti Erodi.

Lo stesso giornale, a compimento di tale notizia, annunzia che, d'ordine del prefetto di Firenze, sono stati sospesi dall'ufficio di commissario, il maestro di casa, e l'infermiere dell'Ospitale medesimo, e destituita la balia; e l'affare è stato inoltre denunciato all'Autorità giudiziarie perchè proceda a termini di legge.

PARMA.

Nella *Gazzetta di Parma*, in data del 17 luglio, troviamo:

« Ieri mattina i carabinieri della stazione di Fornovo furono avvertiti da una donna del paese trovarsi in vicinanza di Neviano dei Rossi alcuni disertori dell'esercito. Mossero a quella volta 4 carabinieri, compreso il brigadiere, e li trovarono difatti in numero di sette; intimarono loro l'arresto, ma il capo di essi, certo Stocchi, rispose all'intimazione con un colpo di falce ad un carabiniere; questi spianò tosto contro di lui la carabina, e l'uccise. Gli altri disertori circondarono e assalirono i carabinieri, i quali, sopraffatti dal numero maggiore, malgrado la loro energica difesa, rimasero tutti feriti, disarmati, e inabili quindi a continuare la lotta. Due di essi si ritirarono per portarne avviso ai vicini Comuni, e gli altri due venivano salvati da certa morte e ricoverati da un contadino nominato Capra, il quale si prestò con molto zelo in aiuto di quei carabinieri, intromettendosi nella lotta. Dei due carabinieri, che, per essere meno gravemente feriti, poterono allontanarsi in cerca d'aiuto, accadde che uno di essi veniva precipitato in un fosso dal suo cavallo, che non potè domare col freno. Ora sono a guardia de' feriti un picchetto di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

« La popolazione non prese parte veruna contro i carabinieri, come ieri si vociferava; sollecita anzi concorse la guardia nazionale per ottenere l'arresto de' malfattori, che finora sventuratamente non si è potuto operare. Lo stesso padre dello Stocchi, indignato per la violenza usata dal figlio contro la forza, non volle nè ricevere in casa il cadavere, nè sopperire alle spese di tumulazione, le quali dovranno essere sostenute dal Comune. »

IMPERO RUSSO.

Il Foglio ufficiale del Governo rivoluzionario di Varsavia pubblicò un avvertimento agli abitanti di Cracovia, in cui, dopo aver detto che il Governo russo cerca di provocare conflitti per le vie fra quegli abitanti e le Autorità austriache, raccomanda ai Cracoviani di usare un contegno dignitoso e patriottico, per non porgere alle Autorità austriache alcun'occasione d'intervenire a mano armata.

Il generale Murawieff emanò una Notificazione a tutti gli abitanti della Lituania, al clero e alla nobiltà, a tutte le persone d'ogni ceto e condizione, in cui ritorna sopra le benedizioni della signoria russa, e invita di nuovo gli abitanti della Lituania a tornare ai loro doveri di sudditi, e a porgere la mano al Governo pel ristabilimento della pace e della pubblica tranquillità. Nel mentre punirà con rigore e con giustizia ogni appoggio, dato all'insurrezione, promette anche dal canto suo di porgere una mano soccorritrice, e volgersi a' piedi del trono per tutti coloro, che tornano al loro dovere, e che dimostreranno il loro pentimento, non a parole, ma coi fatti.

L'ufficiale *Wilnaer Curier* pubblica un'altra Notificazione del generale Murawieff, in data del 3 corr., ai capi dei Governi di Vilna, Grodno, Kowno, Minsk, Mohilew e Witebsk in relazione all'antecedente Notificazione del 23 giugno, mediante la quale i Comuni furono autorizzati ad arrestare coloro, che prendono parte all'insurrezione, od i sospetti, a consegnarli ai Comandi militari più prossimi, e a distribuire essi medesimi tosto i loro possedimenti fra i contadini, che non sono proprietarii di beni fondi, ma che sono devoti al Governo russo, viene ora ordinato che i contadini debbano pure far conoscere quelle persone, le quali, a loro giudizio, non meritano fiducia, e che potrebbero essere pericolose per consegna di viveri, per ingaggi, per ricetto dato a persone pericolose, o per allontanamento sospetto dal paese. I comandanti dei Distretti dovranno accertarsi dell'esattezza delle informazioni, e quindi, a norma del § 19 dell'Istruzione, sequestrare i beni di tali persone, consegnare al militare i cereali, che trovansi nei possedimenti, vendere il rimanente della facoltà mobile, e allontanarne le famiglie.

La notizia d'un giornale, che i Polacchi sieno intenzionati di formare un gran corpo nel bosco di Bialowiski (Governo di Grodno), non sarebbe priva di fondamento, dacchè regna maggiore attività di prima nelle contrade chiuse da questo bosco, uno dei più grandi d'Europa; sarebbe però esagerato il dire che vogliano concentrare quivi tutte le loro forze disponibili, non permettendolo già per sè il bisogno di mantenere le comunicazioni, ed essendo ciò poi contrario affatto al modo, con cui viene condotta la guerra polacca.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Bromberg 16 luglio.

« La *Bromb. Zeit.* riferisce da Varsavia 13: « « Il Governo nazionale aveva intenzione di elaborare un'esposizione, in cui venivano rifiutati i sei punti. Ma, avendo avuto avviso che l'Imperatore Napoleone non ne prenderebbe notizia, decise d'indirizzare, nel giorno, in cui verrebbe notificata la risposta di Gorciakoff, un manifesto ai popoli, in lingua francese, inglese, tedesca e polacca. » » *(O. T.)*

Narra il *Corriere di Vilna*: « Il possidente Severino Roemer, di Gronopol, aveva fornito di viveri un drappello di patriotti. Tre suoi contadini, Giovanni Sedelewski, Giovanni Skafanowicz e Casimiro Diatlowski, che appartenevano alla guardia rurale e fecero la spia ai Russi, furono appiccati il 25 giugno, nel villaggio di Rohdanance, Distretto di Troki, Governo di Vilna, da una banda d'insorti, composta di cinquanta uomini. Allora si è dato ordine di arrestare il sig. Roemer, ma egli però riuscì a porsi in salvo; si arrestò invece il suo secretario ed il suo uomo d'affari; gli si confiscarono tutte le bestie e derrate. Murawieff regalò, con danari dello stesso Roemer, 300 rubli ai genitori dei tre contadini uccisi, e poi *fece radere al suolo le case del podere, ove quei contadini vennero appiccati: e ciò per dare un esempio ed una lezione ai rivoltosi.* »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest 11: « Il Governo ha sottoscritto le concessioni seguenti: Linea delle strade ferrate Orsowa, Bucarest e Galatz, alla London and County Bank; Linea da Galacz a Mihaileni, ai signori Mavrogeni, principe Leone Sapieha e Brassey; Banca nazionale, al Credito mobiliare francese. Tutte queste concessioni saranno presentate alla ratifica della Camera. »

REGNO DI GRECIA.

Abbiamo pubblicato la lettera del Re Giorgio I all'Assemblea nazionale d'Atene. Ecco, secondo la *Grecia*, la risposta dell'Assemblea:

« Sire,

« L'Assemblea nazionale lesse con gioia ed entusiasmo la lettera di V. M., che accompagnò l'atto solenne dell'accettazione della corona, e udì le spiegazioni della deputazione, riguardanti l'affezione di V. M. verso la sua nuova patria, e la nobile cooperazione di S. M. il Re di Danimarca, come pur quella di S. A. R. il vostro augusto padre, all'adempimento de'voti comuni della nazione. Tali sentimenti, sì regalmente espressi da V. M., son quelli, che la nazione si attendeva di trovar nel suo Re, allorquando ella vi offerse unanimemente la corona greca. L'annessione delle Isole Ionie alla Grecia è il miglior augurio della grandezza della patria.

« Attendendo col più ardente desiderio il pronto arrivo di V. M., che offre tutte le guarentigie della sicurezza e dell'ordine, l'Assemblea, confidente eziandio nelle virtù, di cui V. M. è dotata, vi dichiara, fin da ora, maggiore. V. M. troverà nella nazione greca un'accoglienza entusiastica, quella fede, quell'affetto, quel sostegno, che rendono i popoli felici ed i troni gloriosi.

« L'Assemblea, convinta che la nazione ed il Re benediranno per sempre il giorno 18 (30) marzo, indirizza i suoi voti all'Altissimo, affinch'ei renda possente il trono e glorioso il nome di V. M. »

INGHILTERRA.

Il *Times* annuncia che la Regina Vittoria andrà in Germania al principio d'agosto. S. M. viaggerà incognito, sotto il nome di Duchessa di Lancastro; si fermerà un giorno alla Corte del Re dei Belgi, e poi si recherà al castello di Rosnau, presso Coburgo, dove è nato il Principe Alberto, e che il Duca di Coburgo ha messo a sua disposizione. Il soggiorno della Regina all'estero non durerà più di quattro settimane.

Desideriamo acquietare, dice il *Morning Post* nel primo de' due articoli intorno alla discussione nella Camera de' lordi sopra la Polonia, annunciati dal telegrafo, la paura, che spinse lunedì sera i nobili lordi a dir cose, delle quali poi nella quiete si vergogneranno. Quand'anche una grande guerra europea soprastasse, questa non basterebbe a trattenerci dal fare ciò ch'è degno e giusto. Ma noi vogliam mostrare che, ove i tre Stati convengano in un'azione concorde e determinata, non v'è pericolo alcuno di guerra. Non è necessario perchè le relazioni diplomatiche son rotte con uno Stato, o quando anche si procedesse sino al dichiarar la guerra, che il modo di stringere la Russia sian le sole opere nimichevoli. La positura geografica della Russia rende la guerra semplice e di poca spesa, perchè, se le navi de' collegati potessero tener tutti i legni di guerra russi chiusi in Cronstadt, e l'Austria mettere un forte esercito in Gallizia, la Russia sarebbe stretta in modo, che la Polonia avrebbe la sua indipendenza senza gran sangue e senza battaglie. Nè è da dire che questo non sarebbe conforme alla dignità de' grandi Stati. La Francia e l'Austria fuggono quanto noi una guerra dispendiosa; ma eglino sanno, cosa di che noi ancor dubitiamo, che il tener la controversia polacca sospesa costa assai più. Gittar via un'occasione, che porge il modo di metter fine a tale controversia senza grande spesa, e pigliar in quella vece un'attitudine d'inoperosità vergognosa o di più vergognoso silenzio, ci procaccerebbe il giusto dispregio dell'Europa, e ci avvolgerebbe in difficoltà e spese maggiori di quelle, che i nobili lordi paventano.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Torino*: « Nel settembre 1827, moriva presso Londra un esule illustre, Ugo Foscolo.

« La sollecitudine di pochi e veri amici gli confortò di verace pietà le ultime ore, e segnò con una pietra commemorativa la zolla, sotto la quale posavano le sue ossa nel cimitero di Chiswick

« Fra' più fedeli, fu il sig. Hudson Gurney di Keswick Hall, della contea di Norfolk.

« Pressochè nonagenario, quasi a dar sulla terra, prima di dipartirne, un'ultima prova di affetto alla memoria di Foscolo, gli fe' erigere or ora una tomba monumentale di granito di Scozia, per cura di Marocchetti. »

Il duca di Hamilton, è morto il 15 corrente a Parigi. Era marito della Principessa Maria di Baden, e parente della famiglia di Napoleone III. Nacque nel 1811; era pari d'Inghilterra, e gran maestro della frammassoneria scozzese. Aveva sposata la Principessa Maria nel 1843.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 16 luglio.*

Lord *Chelmsford* biasima i modi, tenuti dal Governo inglese per risarcirsi dei danni, cagionati dal naufragio del *Prince of Wales* sopra le spiagge brasiliane; e dice doversi qualche ammenda al Governo dell'Imperatore di Brasile.

Il *conte Russell* risponde che, avendo gli uffiziali brasiliani negato di mostrare i corpi dei naufragati, o fare inquisizione per accertarsi come la cosa fosse succeduta e chi avesse presi e involati gli oggetti e le merci, ch'erano sopra la nave, il Governo della Regina non potè formare il suo giudizio se non sopra i fatti certi e palesi. Solamente dopo essersi usate rappresaglie, il Governo dell'Imperatore consentì a rimetter la controversia in un arbitro. L'imparziale Monarca, che fu a ciò eletto, aveva giudicato non essersi fatta alcuna ingiuria agli uffiziali della nave inglese, e doversi solamente il risarcimento de' danni sostenuti. Il Governo erasi tosto conformato a tale giudizio.

Il *conte di Malmesbury* mostra che il Governo inglese, prima dell'arbitrato del Re de' belgi, fece l'ufficio del giudice, del perito e dell'esecutore insieme; e poichè ebbe il giudizio dell'arbitro contrario, avrebbe dovuto, anco secondo la sua dignità, fare le scuse al Governo brasiliano della rappresaglia usata senza ragione.

Il *conte Russell*. Il nobile lord disse essere assai da dolere che il nostro Governo non sia ora in amicizia con quello del Brasile. Or io ho il piacere di fargli sapere che il ministro di Portogallo in questa Corte m'ha fatto conoscere il proposito del suo Re d'usare i suoi buoni ufficii per rimettere i rapporti amichevoli tra le due nazioni. Credo per ciò meglio aspettare l'esito di quest'intercedimento, il quale speriamo che avrà buon effetto.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 17 reca: « Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« « Berna, 16. — Il Consiglio federale ha risolto di proporre alle Camere la ratifica della concessione Sillar (per le strade ferrate ticinesi interne), sotto riserva dell'art. 19 della legge federale del 1852, in relazione coll'articolo 8 del trattato 1831 colla Sardegna.

« « Egli propone anche la ratifica della convenzione di Torino, concernente i beni della Mensa episcopale. » »

« Il Comitato centrale del Tiro federale alla carabina invita il Consiglio federale alla festa. Fu risposto, come al solito, declinando d'intervenirvi uffizialmente. Vi interverranno però alcuni de' suoi membri, nominatamente il presidente Fornerod.

« Si hanno ulteriori notizie dell'Ambasciata nel Giappone. Il signor Humbert era partito per Geddo; non era ancor giunto ad aprire le negoziazioni, ma era stato ricevuto festevolmente. »

E la *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 18: « I Governi dei Cantoni di Vaud e Friburgo avevano, tempo fa, chiesto l'intervento federale presso il Governo italiano, perchè venisse ribassato il dazio sui formaggi svizzeri. Il Governo italiano ha risposto che, a tenore del trattato del 1851, la Svizzera era messa nella linea stessa degli Stati più favoriti, ma non con tutti quei vantaggi, che vennero dappoi concessi ad altri Stati. »

Dalla Chaux-de-Fond si hanno i seguenti ragguagli:

« La Cantina, che può contenere comodamente 4000 persone, fu già, il primo giorno del tiro federale, totalmente piena, fino a tarda ora della sera. La cucina è soddisfacente; il servizio potrebbe essere migliore; il vino è eccellente; e per ciò comprovare basti l'accennare che al primo giorno vennero consumate 27,000 bottiglie. »

AMERICA.

Oltre alle notizie, riferite nella Gazzetta d'ieri, il *Morning Post* contiene le seguenti:

« Nuova York 4 luglio (matt.)

« Il generale Meade officialmente riferisce: « « Il nemico sulle ore quattro m'assalì, e dopo una delle più fiere battaglie di tutta la guerra, fu sconfitto in ogni luogo. Abbiamo molti feriti e morti. Il generale Zook fu ucciso; i generali Sickles, Barlow, Graham e Warren feriti leggiermente. Abbiamo presi molti nemici. » »

« In altra relazione dice che la battaglia si rinnovò la mattina per tempo, e soggiunge: « « Insino a qui, il nemico non ha avuto alcun vantaggio. Egli ha tutte le sue forze in battaglia. I prigionieri dicono che Lee e Longstreet ebbero grandi perdite ieri, e più generali e molti uffiziali uccisi. Il generale Barksdale fu morto. Abbiamo 1600 prigioni. » »

Della battaglia del giorno 2, i giornali hanno questo racconto: « « La mattina, Meade dispose i suoi; il centro teneva le alture a mezzodì di Gettysburg; il secondo e terzo corpo sotto Sickles a sinistra, il primo e l'undecimo a destra. Alle ore tre dopo mezzodì, Sickles procedette oltre a riconoscere. Questo cagionò la battaglia. Le artiglierie de' confederati trassero sopra la sinistra de' federali; e quelle de' federali traevano nella pianura, dove erano schierati i confederati. Il terzo corpo si disordinò, ma Sickles corse col secondo corpo all'aiuto e lo sostenne. Qui i confederati tentarono piantarsi alla sinistra de' federali; ma i federali si fecero innanzi e ricacciaronli.

« « I generali Anderson e Maclaw, del corpo di Longstreet, assalirono allora le alture con gran furia, e uccidendo e atterrando ogni cosa ne presero le sommità; ma il quinto corpo fece forza, e ricacciò dalle colline il nemico. Così erano alle mani, quando sopraggiunse la notte. I confederati tentarono un'altra volta girar la destra de' federali, ma non riuscirono. Alla fine della battaglia i due eserciti tenevano il luogo, che avevano preso nel cominciar della fazione. » »

« Da Nuova Orléans si ha che i federali, dopo la battaglia di Lafourche Crossing, si ritirarono in Nuova Orléans.

« L'assedio del Porto d'Hudson continua; un altro assalto dicono che seguirà il 12.

« Le nuove di Wicksburg sono del 29. Johnston era poche miglia discosto dalle linee de' federali. »

« Nuova York 4 luglio.

« Il generale Meade, alle ore otto della sera del dì 3, scriveva:

« « Il nemico cominciò a un'ora con 150 cannoni il fuoco, seguitando a sparare per tre ore di seguito. Poscia venne ad assaltare la mia sinistra e il centro; e due volte rinnovò l'assalto. Fu sempre ributtato, lasciando in nostre mani 3000 soldati; tra' quali il generale Armstand, più colonnelli ed uffiziali. Ancor noi abbiam perduto assai gente, e i generali Hancock e Gibbon sono feriti.

« « Vedendo, dopo la battaglia, che il nemico poteva esser cacciato, mandai la cavalleria verso la sinistra, che trovò tosto il nemico in grandi forze. Ora tutto è quieto. La mia cavalleria ha travagliato tutto il dì i fianchi del nemico, assalendolo con gran successo, benchè spesso s'imbattesse in forze migliori. » »

« Il Presidente Lincoln mandò fuori un bando, in cui dice che le nuove dell'esercito del generale Meade, insino alle ore 10 della sera del 3, mostrano che tutti aveano combattuto valorosamente, ed era da sperar bene della causa dell'Unione. Lamenta la morte di tanti prodi generali, uffiziali e soldati, e però desidera che in questo giorno Colui, la cui volontà, e non la nostra, dee esser fatta, sia ricordato e ringraziato riverentemente. »

« Nuova York 4 luglio.

« Non si sono avute altre nuove da Gettysburg dopo la relazione del generale Meade d'ieri sera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il progetto di guerra del *Morning Post*. 2. La questione diplomatica e l'avvenire. — 3. Sacrificii a' quali è disposta la Francia per guadagnar l'Inghilterra. — 4. Un calmante al troppo zelo dei Prefetti. — 5. La Francia domanda e l'Italia concede. — 6. Mazzini e Venezia. — 7. Amministrazione del Comune di Milano. — 8. La risposta russa e la stampa di Vienna. — 9. La guerra civile in America. — 10. Interpellanze nel *Reichsrath* e suo aggiornamento. — 11. La banda polacca si arrende ai soldati moldavi.

1. Il progetto di guerra, proposto dal *Morning Post*, per emancipar la Polonia con poco dispendio e senza pericoli, ha fatto sorridere coloro che se ne intendono; e invero non è troppo chiaro come con due flotte nel Baltico che si mostrano e non combattono, e con un esercito austriaco che fa la sentinella in Gallizia, ma non si avanza verso la Russia, possano impedire che questa rovini compiutamente la Polonia. Si calcola che quel Regno possa mettere in armi al più 150 000 uomini, ed è forse troppo; da questi bisogna detrarne 40 000, che sono incorporati negli eserciti russi, e 12 000, che sono periti dal principio dell'insurrezione; e ciò posto, sarebbe molto se l'insurrezione potesse fare assegnamento su trenta o quaranta mila soldati. Ora che possono sì deboli forze contro i battaglioni continuamente rinnovati dello Zar, ammesso pure che la Russia non volesse dichiarar la guerra, nè rispondere all'incendio polacco, suscitando incendii per tutto l'avvallamento danubiano? No certamente, nessuno può prestar fede a siffatto disegno del *Morning Post* e di lord Palmerston, e tutti non vi scorgono che un espediente di guerra giornalistica per liberarsi di lord Russell.

2. La questione diplomatica è ormai stabilita per la Polonia da parte della Russia. Le sei proposte delle Potenze sono accettate con certe riserve relative alla loro redazione, ed al significato che loro si deve attribuire. La Russia non concederà mai alla Polonia un esercito nazionale, e quanto alla Conferenza le sembra inutile, perchè essendo d'accordo intorno ai sei punti, tutto può essere facilmente combinato collo scambio di semplici Note diplomatiche. Oh! se si trattasse, dice la Russia, di adunare un Congresso per regolare le questioni europee, io mi vi presterei di buon grado, ma senza ciò, non veggo necessità di una riunione solenne di diplomatici, la quale non servirebbe che ad umiliare un poco di più la Russia, ciò che le tre Potenze non vogliono certamente. Posta in questi termini la questione diplomatica, possiamo esser certi che, malgrado l'impetuoso desiderio di cominciare, col pretesto dell'insurrezione polacca, la grande guerra politica che dee rigenerare l'Europa, comprimere la rivoluzione nell'interno, e associarsela al di fuori, Napoleone III rimetterà la partita alla prossima primavera. Per ora, nulla è in pronto, nè la flotta, nè il tesoro, nè l'esercito. Gli affari del Messico sono divenuti meno insolubili; ma se negli Stati Uniti d'America le sorti volgessero propizie al Nord, le difficoltà nel Messico potrebbero crescere. La nuova Camera legislativa in Francia è ancora un problema, che i più abili non sono in grado di sciogliere; le dichiarazioni replicate di lord Russell provano che l'Inghilterra non è tuttavia compiacente in così fatti disegni, e già sappiamo che Napoleone non cozza mai col *veto determinato* dell'Inghilterra. D'altra parte, il partito conservatore nella Gran Brettagna acquista ascendente, il capo dell'attuale Governo è carico d'anni; egli può, a dir vero, abbattere il conte Russell, ma può anche essere costretto a ritirarsi, e ciascuno va osservando chi ne potrà raccogliere l'eredità. Lord Clarendon e lord Derby se la disputeranno; ma intanto la Regina non vuole aggravare la sua coscienza, nè lordar di sangue il termine del suo Regno con una guerra, che evidentemente, a suo giudizio, non sarebbe giusta. Questa determinazione della Regina avvalora il partito di lord Russell, che provoca sempre la guerra e non la vuol mai, e d'altra parte indispettisce i *whig* di lord Palmerston; ma intanto l'ostacolo esiste, e nella prossima primavera lo stato degli affari potrebbe essere mutato anche in Inghilterra.

3. Per ottenere nella questione polacca un accordo con lord Palmerston, l'Imperatore di Francia farà qualunque sacrifizio possibile. Lascierà che l'Inghilterra disponga della Grecia, che ne occupi militarmente i punti strategici, quand'anche la rivoluzione d'Atene dovesse riuscire ad annettere la Grecia alle Isole Ionie; userà tutt'i riguardi all'Inghilterra, differendo la ricognizione della Confederazione del Sud negli Stati Uniti, benchè sia stata formalmente promessa, e chiaramente annunziata; per calmare i sospetti dell'Inghilterra, che in ogni mossa militare della Francia sulla Schelda e sul Reno vede come un'aggressione indiretta contro di sè, egli prometterebbe di esser contento alla sola annessione del Palatinato inferiore ed alla temporanea occupazione della Prussia renana, e d'imporre al Governo nazionale di Polonia la rinunzia formale alla Posnania ed alla Gallizia. La Polonia riceverebbe compensi sul mar Nero, acquistando il Governo di Kerson, e il porto di Odessa. Queste idee non sono, o per meglio dire non sembrano lontane dal vero, perchè, dopo l'annessione di Nizza e Savoia, Napoleone dee volgere tutte le sue sollecitudini per assicurarsi e allargarsi dalla parte del Reno. Tale almeno è l'opinione di alcuni giornali.

4. Il brigantaggio sempre crescente nel Regno di Napoli confonde la mente dei prefetti dello Stato modello. Il prefetto di Foggia ha proibito sotto pene severe il ferrare i cavalli ai briganti, perchè esso è intimamente persuaso che, se i briganti non trovano chi ferri i loro cavalli, dovranno andare a piedi, e allora il loro eccidio è sicuro! Sembra che il prefetto di Foggia avrebbe più presto raggiunto lo scopo, se avesse proibito a tutti di dare da mangiare a' briganti! Lo stesso prefetto, se non erriamo, ha ordinato di fucilare i briganti, che cadessero, colti in flagranti, in mano della forza, senza bisogno di processi. Il prefetto di Genova, quando seppe l'arrivo di alcuni *briganti* nel porto di Genova, perdette la tramontana, violò i doveri del suo ufficio, non si curò del diritto internazionale marittimo, non aspettò gli ordini dal Ministero, e credendo di diventare il salvatore della nuova Italia, andò, senz'altre formalità e di tutto suo arbitrio, a strappare da un bastimento francese i malcapitati *briganti*. Per altro, questi ardenti zelatori de' prefetti del nuovo Regno trovano i loro refrigeranti nella universale disapprovazione di tutta la stampa, che non è servilmente aggiogata al Ministero in Italia, e sembra che il prefetto di Genova abbia già ricevuto un calmante anche dal *Moniteur Universel*. Esponendo il fatto dell'*Aunis*, il giornale ufficiale del Governo francese dice, che il console francese a Genova ebbe torto a non mantenere la protesta contro l'arresto dei *passeggieri*, e cita gli articoli dell'apposita convenzione concernente le formalità da osservarsi in simili contingenze. « La dignità della bandiera, dice il *Moniteur*, il rispetto dovuto ai principii generali di diritto internazionale imponevano al Governo dell'Imperatore di esigere una riparazione pei fatti spiacevoli compiutisi a Genova. Simili incidenti, *dovuti ad uno zelo eccessivo*, non potranno alterare le cordiali relazioni dei due paesi, uniti insieme da tanti vincoli, e *sono disapprovati dai due Governi* (capisce il sig. Gualterio?). La premura, conchiude il *Moniteur*, la premura del Governo italiano di dare al suo alleato tutte le sodisfazioni legittime, risponderà certamente alla moderazione amichevole dei riclami della Francia. »

5. La cattura dei fratelli La Gala a Genova ha commosso di giubilo tutt'i cuori radicali. Ma ben presto, quando si vide il sussiego della Francia, tutt'i cuori radicali, eccettuati quelli dei più *rompicolli*, esclamarono, che bisognava fare di necessità virtù, e restituire i prigionieri, e domandarne la consegna, in forza dei trattati concernenti i delinquenti comuni. Vi sono per altro ancora non pochi giornali, e tra questi l'*Indipendenza belgica*, i quali sperano, che il Gabinetto delle Tuilerie non vorrà pretendere, che gli arrestati sieno consegnati in sue mani, e che il *buon Gabinetto si contenterà d'una riparazione morale*. E per *riparazione morale* intendono una scusa fatta alla Francia, e quattro palle in petto ai prigionieri; ma, dopo la nota del *Moniteur*, sembra difficile, che la Francia voglia appagarsi di così poco, e scambiare un'ironia, anzi uno scherno, con una *sodisfazione legittima*. Ma che sarebbe del Governo italiano, della sua dignità, della sua indipendenza, ecc., se cedesse in questo conflitto? Il *Diritto* ha già detto, ch'egli sar[...]

screditato a perduto per sempre, e l'*Opinione* di oggi lo ripete; ma noi diremo invece ch'egli, sottomettendosi alla necessità, ci troverebbe ancora il suo conto. Napoleone III, è vero, è amico di Re Vittorio Emanuele, ma è anche vero che, se non vorrebbe da lui ciò che Luigi XIV volle dal doge di Genova, non sarebbe per altro meno in grado di vendicarsi esemplarmente di chiunque pretendesse, col pretesto dell'amicizia, di fare uno sfregio alla bandiera francese. Un dispaccio che riceviamo in questo punto annunzia la riconsegna de' prigionieri.

6. L'*Unità Italiana* ha pubblicato una lettera di Mazzini all'*Arturo*, giornale di Palermo. In essa è totalmente cambiato l'antico programma, che voleva prima Roma e poi Venezia, ordinandosi ora di conquistare prima Venezia e poi Roma. *Il Veneto è in oggi il nostro punto obbiettivo*, dice Mazzini, e noi non sappiamo s'ei dica da burla o da vero. Potrebbero esser lustre per meglio nascondere i suoi disegni su Roma, e potrebbe anche darsi ch'ei voglia assalire o piuttosto far assalire il Veneto per illustrar *con glorioso fine* le gesta rivoluzionarie del suo partito. Un giornale osserva lepidamente, che Bettino Ricasoli, quand'era ministro, spedì in Toscana il seguente dispaccio: *Preparate le valigie, perchè si va Roma*, e invece Ricasoli andò a Brolio; lo stesso avverrà di Mazzini, che credendo di fare il suo obbiettivo Venezia, si troverà probabilmente nel telescopio il mondo della luna.

7. Una corrispondenza milanese afferma, « che in Milano è immenso lo scontento pel modo con cui è amministrato quel Comune. Quasi tutti i cittadini, dice il corrispondente, si rattengono dall'intervenire alle elezioni; gli elettori passano gli 8,000, e quest'anno intervennero alle elezioni 2043; in tre anni il debito comunale è salito a 23 milioni di franchi; le tasse di commercio crebbero fino del 75 per cento; il sistema delle Scuole è stato sovvertito violandosi perfino le intenzioni de' pii fondatori; la pubblica beneficenza è scompigliata; in tutte le spese domina il fasto e l'ostentazione come nello stile fra triviale e gonfio di tutte le pubblicazioni municipali; non si pensa quel che gioverà al pubblico, ma quel che dirà il giornale; si vanta un magistrato, non perchè abile e patriottico, ma perchè dà belle feste; si restaurano antichi edifizii in modo tanto barbaro, quanto ridicolo; si lascia l'Archivio predare da infedeli impiegati, o sovvertire da ignoranti; si lascia che i professori dell'Accademia letteraria passeggino oziosi la città, senza aver dato una sola lezione; si lascia che l'Istituto di scienze infrivolisca in povere dissertazioncelle da scolaretti, o si disonori in elogii al tenente-maresciallo Vacani, o si faccia ridicolo in un'Esposizione industriale degna appena di bamboli; si lascia che la Biblioteca perda manoscritti e libri rari, che vengono poi a vendersi a Torino, e non vi abbiano nè lumi, nè risposte i forestieri che la visitano, o gli studiosi che la usufrutterebbero. Si lascia la sicurezza minore ancora che a Palermo, giacchè si assalta in mezzo alla piazza Borromeo e al suburbio di Loreto. Vuolsi nominare una Commissione storica? Si dimenticano un Dandolo, un Brambilla, un Morbio, per cercare nella consorteria chi sa di storia come io d'indostano. Voglionsi cambiar nomi o darne di nuovi alle vie? Non si ricordano i Cavalieri, i Frisi, i Parini, i Cardani, i Lecchi, i Beccaria, i Verri, le Agnesi, per andar a pescare le Cernaie, e persino il Castelfidardo, oltre gli adulatori, Cavour e Garibaldi. Questo quadro non è nostro, ma d'un giornale italiano, che non teme di dire altamente la verità; e noi non lo abbiamo riprodotto se non per mettere a fronte il modo, con cui è amministrata la città di Milano, colla giudiziosa e provvida amministrazione di questa nostra città. Anche in questo non abbiamo nulla da invidiare al nuovo Regno.

8. La stampa viennese commenta la risposta della Russia ai dispacci delle tre Corti. L'*Ostdeutsche Post* è d'avviso che il fragrante profumo dello stile diplomatico del principe Gorciakoff è soffocato dal puzzo del decreto russo di reclutamento, poc'anzi emanato, e aggiunge che la Russia ha tentato di tirar l'Austria dalla sua, ma che l'Austria vi si è risolutamente rifiutata. La *Gazzetta Austriaca* mette in dubbio l'esattezza dei dati, che sono stati pubblicati dai giornali di Vienna, la *Presse* e il *Botschafter*, intorno al contesto della risposta del Governo russo, e afferma che prima di lunedì nessuna delle tre Potenze darà pubblicità ai dispacci del principe Gorciakoff; e la Direzione della *C. G. A.* aggiunge, che nessuno dei tre Governi, che operano in comune, farà di quel dispaccio una pubblicazione isolata. Le *Neueste Nachrichten* dicono, che colle risposte russe l'azione diplomatica del Gabinetto di Vienna ha toccato il suo termine, perchè la Russia ha accettato i sei punti. Noi siamo, dice questo giornale, al punto in cui eravamo due mesi fa, con questa differenza che ben presto ci sarà forza passare alla neutralità armata, senza saper bene contro chi sarà per esser rivolta. Noi minacceremo Russi e Polacchi e li costringeremo a far la pace a nostre spese. » — Il *Botschafter*, esposto il tenore della risposta russa, aggiunge: « Noi conoscevamo abbastanza l'astuzia del principe Gorciakoff, per prevedere la sua risposta, ed essere persuasi, ch'ei non lascerebbe di trar profitto delle condizioni attuali per la Russia, ed egli lo ha fatto. » In sostanza, il *Botschafter* crede che la risposta sia destramente combinata per guadagnar tempo, e intanto schiacciare l'insurrezione, e che insinuando l'idea d'un Congresso invece della Conferenza proposta, il principe Gorciakoff abbia voluto adescare la Francia, nell'intento d'un'alleanza franco-russa. — Quanto alla *Presse*, essa è d'avviso, che se l'*ukase* di reclutamento dell'Imperatore Alessandro non è una vana minaccia, la Russia nel prossimo novembre avrà levati almeno 500 000 soldati, e avrà così spiegata la dichiarazione di Gorciakoff, che l'eccitamento degli animi nel popolo e nell'esercito non permette al Gabinetto russo d'aderire alla proposta d'un armistizio in Polonia. La risposta russa, avvalorata da 500 000 reclute, manifesta chiaramente che la Russia non concederà nulla al di là dei sei punti che ha accettati. In tale stato di cose, la *Presse* vorrebbe che le tre Potenze si decidessero per la guerra. Se l'Austria, essa dice non volesse far nulla di più per la Polonia, sarebbe inutile chiedere pel bilancio dell'esercito 123 milioni di fiorini. Il *Morgenpost* opina, che col decreto di leva la Russia ha sfidate le tre Potenze, e crede che il tempo, guadagnato da essa co' negoziati, sia per riuscire fatale ai Polacchi.

9. Le sorti della guerra volgono più prospere ai federali in America. La resa di Wicksburg, la disfatta di Lee nella Pensilvania, rilevano il credito e gli spiriti della Unione. Guai ai separatisti questa volta, se non vincono!

10. Nella Camera de' deputati a Vienna, il giorno 18 luglio, il Ministero fu interpellato intorno ai tumulti avvenuti a Cracovia, e intorno agl'internamenti degli emigrati politici e insorti della Polonia. Il Consiglio dell'Impero, dopo la sua seduta di giovedì prossimo, sarà, dicesi, aggiornato sino al settembre. Durante l'aggiornamento, le Commissioni si occuperanno de' loro lavori. L'aggiornamento sarà proposto dalla Camera.

11. La banda, che pei Principati danubiani voleva recarsi in Polonia, ha dovuto arrendersi e consegnare le armi ai soldati moldo-valacchi.

(Σ)

Il dispaccio dell'*Osservatore Triestino* d'ieri fece già conoscere i ragguagli di due giornali viennesi, intorno alla risposta russa al Gabinetto di Vienna. Oggi troviamo su questo proposito nell'*Oesterreichische Zeitung* le seguenti osservazioni, che revocano in dubbio l'esattezza di quelle informazioni:

« Con grande ansietà si attendeva l'arrivo di questa risposta, e con curiosità ancor maggiore si vuole conoscerne il contenuto. Due fogli del mattino, il *Botschafter* e la *Presse*, si affrettarono a render noto ai loro lettori il testo approssimativo della Nota di risposta, e noi prendemmo notizia delle loro piccanti comunicazioni.

« Sgraziatamente, dopo ulteriori informazioni, dobbiamo dichiarare ai nostri lettori che i ragguagli e le spiegazioni, dati da ambi i giornali non colgono del tutto nel segno, non sono interamente precise. Il *Botschafter* finse aver ricevuto la sua notizia da Pietroburgo; ma è ben più esatto accennare alla fonte russa, che servì amendue i giornali secondo il suo beneplacito.

« Il sig. di Balabine consegnò effettivamente la Nota al sig. conte Rechberg la sera di venerdì; la conversazione, ch'ebbe luogo in quest'incontro, durò un paio d'ore. È lecito dubitare che il senso della Nota o del colloquio sia stato conosciuto da chicchessia nelle alte e nelle altissime sfere, fuori dell'Ufficio del Ministero degli esteri. Si dice anzi che, tanto qui, quanto a Londra ed a Parigi, non seguirà alcuna pubblicazione, sia diretta o indiretta, prima del prossimo lunedì, prima delle sedute dei Parlamenti. Si dovrà dunque attendere pazientemente fino a martedì, prima di sapere qualcosa d'autentico sul complesso.

« Però, noi abbiamo pure ragioni intrinseche di considerare i ragguagli dei due mentovati giornali siccome derivati da una medesima fonte, pubblicando entrambi le stesse cose, che sono inesatte perchè impossibili. La *Presse* scrive: « Se « coll'amministrazione autonoma, richiesta nel « punto III, s'intende anche un esercito polacco, « l'Imperatore Alessandro non può aderirvi mai. » Il *Botschafter* scrive: « Non può trattarsi mai di « consentire un esercito nazionale polacco. » Ora, nel punto III non si fa la menoma menzione di un esercito polacco; per quanto ci ricordiamo, non se ne parla in alcun documento.

« L'impossibilità che si verifichi questo ragguaglio dee provocare dubbi anche sull'esattezza degli altri.

« Ma anche la *France*, che precorre la Nota russa, non dee condurre in errore col suo modo ottimistico di vedere la situazione. Noi crediamo bensì che le Potenze occidentali siano aliene da qualunque armeggiamento per la Polonia, e, in quanto all'Austria, ne siamo convinti. Però, riguardo al contenuto della risposta russa, la *France* non era ancora informata, o lo era dalla stessa fonte impura, a cui attinsero i fogli del mattino di Vienna; e noi desideriamo soltanto che le sue rosee predizioni non ricevano una smentita da fatti contrarii. »

Intorno al riconoscimento degli Stati del Sud per parte della Francia, domina ora l'opinione, nei circoli bene informati di Parigi, che l'Imperatore abbia concepito il disegno di formare una grande Confederazione del Messico cogli Stati del Sud, sotto il protettorato della Francia. Certo è che il sig. Drouyn di Lhuys conferisce molto di frequente col sig. Slidell, rappresentante degli Stati del Sud. *(C. G. A.)*

La *Patrie* dice che il Corpo legislativo non sarà convocato prima del mese di novembre, cioè nel termine dei sei mesi, fissato dalla Costituzione. La sessione del Senato s'aprirebbe nello stesso tempo, e se, soggiunge la *Patrie*, siamo bene informati, gli sarebbero immediatamente presentati importanti progetti di senato-consulti.

Vienna 19 luglio.

Siccome, in seguito al rifiuto, avvenuto dalla Camera dei deputati, del progetto di legge sul modo di discutere leggi estese nel Consiglio deldell'Impero, è tolta la cagione d'una prossima seduta della Camera dei signori, ch'era stata posta in prospettiva, la Presidenza fece conoscere a tutti i membri, che oramai è a prevedersi che non avrà luogo, per lungo tempo, nessuna seduta plenaria della Camera dei signori. *(C. G. A.)*

Carlsbad 18 luglio.

Il Re di Prussia è partito oggi a un'ora pom. da Carlsbad per Pilsen. *(O. T.)*

Stato pontificio.

A proposito dell'estradizione da Roma del capo-brigante Stramenga, annunziata da varii giornali, la *Stampa* ha quanto segue:

« L'*Italie*, ieri a sera, diceva che il Governo francese avesse acconsentito all'estradizione del brigante Stramenga, e che dall'Autorità militare francese fosse già stato consegnato all'uffiziale italiano al confine. Questa notizia manca d'ogni fondamento, e l'*Italie* è stata indotta in errore.

« L'estradizione stessa, quantunque si fosse deliberato di chiederla, non è stata pur anche chiesta, non essendosi ancora raccolti tutti i documenti necessarii per ottenerla. »

Torino 19 luglio.

La Nota del sig. Drouyn di Lhuys intorno alla questione dell'*Aunis* è stata comunicata venerdì scorso al nostro Governo. Noi crediamo di poter assicurare che la risposta del Ministero non sarà comunicata alla Francia che martedì o mercoledì. Essa conterrebbe un controprogetto, che offre gli elementi di una soluzione onorevole per ambe le parti, e tendente al doppio scopo di guarentire l'esecuzione fedele dei trattati e di assicurare che i briganti, presi nelle acque nostre, non isfuggano alla giustizia dei Tribunali del Regno.

(Opinione.)

Leggiamo nella *Discussione*, del 20 luglio corrente:

« Secondo le nostre informazioni, nella giornata d'ieri, il conte di Sartiges ha rimesso al cav. Visconti-Venosta una Nota del ministro degli affari esterni di Francia, colla quale esso domanda la reintegrazione nello stato legale dei cinque individui, i quali erano a bordo dell'*Aunis*, in qualità di passeggieri, contemplati nell'articolo 7 della convenzione postale italo-franca del 1860, e che diconsi, in contravvenzione di esso articolo, essere stati arrestati, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, per ordine del prefetto di Genova e col consenso del console generale di Francia.

« Ogni questione di politica, d'onore nazionale di ciascuna delle parti contendenti, di principi generali di diritto marittimo, che potrebbe complicare, inasprire o prolungare la vertenza, sarebbe, da quello che sappiamo, scartata dal linguaggio della diplomazia francese.

« Spetta al Governo di S. M. di verificare se il console avesse facoltà di consentire all'infrazione dei precisi termini della convenzione; se questi termini sono tali d'impedire la perquisizione, anche quando le Autorità locali competenti siano assicurate che fra i passeggieri si trovino individui colpiti da mandato di cattura.

« Crediamo che fin da ieri sera il Consiglio del contenzioso diplomatico sia stato richiesto del suo parere, e che il Ministero intenda conformarvi scrupolosamente la sua condotta, qualunque quel parere sia per risultare.

« Le stipulazioni dei trattati franco-italiani, che regolano l'estradizione e l'assicurazione degli imputati giudiziariamente di delitti comuni, non essendo meno esplicite e precise del disposto delle convenzioni consolari e postali, non mettiamo in dubbio che la Francia non osservi le prime con lealtà e premura eguali a quelle, che l'Italia è disposta a portare nella esecuzione delle seconde. »

La *Gazzetta di Torino* sullo stesso argomento dice: « Raccogliamo, con tutta riserva, una voce, la quale annunzia composta od in via di prossima composizione la vertenza dell'*Aunis*. Si pretende essersi acconsentita, *condizionatamente*, la restituzione dei briganti, cedendo all'imperiosità delle leggi internazionali. »

Scrivono da Messina, in data del 13 luglio, alla *Perseveranza*: « Ricevo in questo momento avviso di un'eruzione dell'Etna. Disgrazie non se ne deplorano finora, meno il diroccamento della così detta *Casa inglese*, ove fanno sosta i forestieri per giungere alla sommità. »

Impero russo.

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia, in data del 15 luglio:

« Mentre i giornali parlano dell'adesione del Gabinetto russo ai sei punti, uno dei quali domanda, com'è noto, che gl'impiegati debbano essere Polacchi, il Governo di qui si affretta a collocare Russi negl'impieghi, dove può. Negli ultimi giorni furono dimessi tre commissarii di polizia, e surrogati da militari russi. Sento pure in questo punto che il capo-cassiere di questa Banca, Szymanowski, fu licenziato oggi, è surrogato da un Russo, venuto da Pietroburgo.

« Tutti i commissarii di polizia di Varsavia ricevettero l'ordine di licenziare immediatamente i volontarii, che lavorano nelle loro Cancellerie. Non si sa se questa disposizione verrà estesa anche ad altri Ufficii e alle Provincie.

« Vengo a sapere da fonte sicura che il marchese Wielopolski ricevette, contemporaneamente alla sua dimissione o al suo congedo, una lettera affabile dell'Imperatore, con cui esso invoca i servizii di quest'uomo pei casi avvenibili. »

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 18 luglio.

« La notizia della *Schles. Zeitung*, che nell'articolo di fondo del primo Numero del *Nieplodleglose* (organo uffiziale del Governo nazionale clandestino di Varsavia) venga rigettata qualunque transazione, è una menzogna di partito.

« Il generale Berg, che, dopo il licenziamento di Wielopolski, è presidente del Consiglio d'amministrazione, ha affidato tutti gli Ufficii amministrativi ad uffiziali russi.

« Murawieff ha fatto fucilare M'yoski a Vilna il 9 corrente. Lo stesso Murawieff permise ai suoi soldati di saccheggiare Wornice, vasta possessione del Vescovo di Samogizia, Woloncezewski.

« Dalla sede dell'insurrezione viene riferito che il distaccamento di Taczanowski combattè il 13 presso Kierzew contro i Russi in numero superiore, e soffrì perdite gravi; ma, rinforzato presto da nuovi distaccamenti, occupò il 14 una forte posizione sul lago di Podovitz. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 luglio.

Il *Moniteur* pubblica una nota in cui espone l'affare dell'*Aunis*. Dice che il console francese in Genova ebbe torto di non mantenere la protesta contro l'arresto dei passeggieri. Cita gli articoli delle convenzioni circa le formalità da osservarsi in simili casi. La dignità della bandiera e il mantenimento dei principii generali del diritto internazionale imponevano al Governo dell'Imperatore il dovere di reclamare una riparazione per questi fatti spiacevoli, compiutisi a Genova. Simili incidenti, dovuti ad un zelo eccessivo, non potrebbero alterare le cordiali relazioni di due paesi, uniti insieme da tanti vincoli, e sono disapprovati dai due Governi. La premura del Governo italiano di dare al suo alleato tutte le sodisfazioni legittime corrisponderà certamente alla moderazione amichevole dei reclami fatti dalla Francia.

Bucarest 18. — Il distaccamento polacco depose le armi dinanzi alle truppe rumune.

(FF. SS.)

Parigi 19 luglio.

Il *Mémorial diplomatique* esamina la risposta russa, ed esprime l'opinione che le domande, contenute nelle Note delle tre Potenze, fossero il *minimum*, che si poteva esigere dalla Russia. Esso constata che l'Austria respinse gli sforzi fatti, in questi ultimi tempi, per separarla dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quali ora è unita più intimamente che mai. Pubblica poi il seguente dispaccio da Vienna: « La risposta di Gorciakoff non corrispondendo interamente all'aspettativa, il Governo austriaco combinerà tosto colle Potenze occidentali quelle ulteriori misure, che saranno credute necessarie per raggiungere lo scopo comune. »

Vichy. — Stamane, il battaglione della guardia imperiale fu riunito innanzi al castello. L'Imperatore fecesi presentare i sottuffiziali, e rimise loro le bandiere di Puebla, dicendo: « Se voi foste stati presenti a quel fatto, avreste presa la vostra parte di bandiere. » *(FF. SS.)*

Parigi 19 luglio.

Nuova Yorck 9. — Wicksburg si arrese a discrezione per mancanza di viveri. Lee subì una disfatta nella Pensilvania. Supponesi che darà battaglia tra il Potomac ed Hagerstown. Il Potomac, ingrossato, impedisce la ritirata ai separatisti. Una deputazione recossi a felicitare Lincoln.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 luglio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pom.)

La Giunta delle petizioni della Camera de' deputati si dichiarò sodisfatta degli schiarimenti ministeriali, i quali giustificano il confinamento di Langiewicz. Le difficoltà relative alla cattura de' briganti sull'*Aunis*, furono composte; il Gabinetto di Torino restituì i prigionieri. S. M. il Re di Prussia giunse a Salisburgo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 luglio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pom.)

Londra 21. — Alla Camera de' comuni, Horsman, proponendo l'indirizzo annunziato, parla calorosamente pel ristabilimento della Polonia. Gladstone dice che il Governo non entra a parte delle vaghe speranze di Horsman intorno a quel ristabilimento. Lord Palmerston: « Il ristabilimento dell'antica Polonia esigerebbe una guerra europea, la quale annullerebbe i trattati, che soli danno diritto ad un intervento per la Polonia, e abbandonerebbe questa al diritto di conquista incontrastabile della Russia. L'Inghilterra si concerterà ulteriormente colla Francia e coll'Austria. » Horsman ritira la sua proposta.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 20 luglio	del 21 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 10	76 15
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 75
Prestito 1860	100 —	100 50
Azioni della Banca naz.	794 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito	190 10	191 —
CAMBI		
Argento	110 75	110 65
Londra	111 90	111 85
Zecchini imperiali	5 33	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	1107 —

Borsa di Londra del 20 luglio

Consolidato inglese	92 7/8

Una cucitrice, abitante a S. Silvestro, essendosi troppo accostata al focolaio, prese fuoco alle vesti e ne ricevette parecchie gravi scottature, che cagionarono la sua morte.

Ieri mattina, una fanciulla d'anni 2 e ½, trovandosi con un'altra ragazzina ad un balcone di una casa a San Giobbe, ebbe accidentalmente a cadere sulla pubblica via, riportando gravi contusioni, per le quali, dopo alcune ore, cessò di vivere.

Circa le ore 4 di ieri, un barcaiuolo, abitante a Santa Giustina, per motivi di gelosia, vibrava un colpo di coltello nel collo alla propria moglie, d'anni 30, ferendola gravemente; ella venne fatta portare al civico Ospitale, ove si trova tutt'ora in pericolo di vita. Il feritore, qualche ora dopo, costituivasi spontaneamente all'I. R. Autorità di polizia.

Il giorno 17 corrente, un casolare posto in Bottenigo, Comune di Mestre, ed abitato da due famiglie, rimase preda delle fiamme, in causa d'un fulmine scoppiato durante il temporale, che infierì quella notte. Gli abitanti poterono miracolosamente scampare, ma ogni loro sostanza rimase consunta.

(Seguono gli Articoli comunicati.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio. — Sono arrivati: da Bari lo sch. nap. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con olio e seme di lino per Sam. Della Vida; da S. Vito lo sch. nap. *Tommasino*, cap. Magrone, vuoto all'ord.; e da Scutari il trab. nap. *Due Amici*, cap. Napolelli, con merci all'ord.; ed altre barche stavano in vista, fra le quali una ottomana con legne.

Il mercato non offriva in mercanzie sensibili diversità; dettagli agli stessi prezzi nelle granaglie, negli olii, nei coloniali. Gli olii di Dalmazia sono in pretesa di fior. 32 e senza sconto.

Attivi affari nelle pubbliche carte in causa del presentito ribasso, che si confermava all'arrivo del telegrafo di Vienna coi corsi. Le Banconote pronte discesero per sino a 90 ½ a ¾, e per consegna si pagavano da 90 a 90 ⅜; il Prestito 1860 s'è venduto a 90 ¾; il naz. a 74, e la rendita ital. si offriva da 71 ¼ a 71 ⅛. A notte segnava il telegrafo scapito maggiore, massime nei fondi francesi, da cui procede la inclinazione continua al ribasso. L'oro divenne più abbondante, e ricercato l'argento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		84 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		90 75
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		90 25

corrispondente a f. 110:80 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 18 luglio 1863.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		22.75	23 80
» mercantile nuovo		21.—	22 40
Frumentone	pignoletto	15 05	15 75
	gialloncino, napoletano	13.30	14.70
Avena	pronti	9.10	9.62
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 17 luglio. — Le oscillazioni della nostra valuta non furono notevoli, e gli affari speciali in pubblici affari si notavano nel Prestito 1860 con lotteria e nelle azioni del credito mobile. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ¼ pel Trieste e Vienna. Dei caffè si fecero affari per esportazione in quelli di Rio, e negli zuccheri fi cchi sempre di più. Pochi affari si fecero nei cotoni con leggiere facilitazioni. Calma nelle granaglie; solo per l'avena a lunga consegna, si domanda aumento di prezzi. Gli affari principali si facevano nei frumentoni a lunga consegna od a premio perduto di soldi 25 a 30. Negli olii gli affari furono di poco rilievo e nessuna variazione. Poco si fece nelle frutta, se si eccettuino gli agrumi; e nei legni da tinta poche pure le operazioni.

Mercato di LEGNAGO del 18 luglio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 79 —	7 48 —	8 08 —
Frumentone	4 52 —	4 96 —	5 33 —
Riso nostrano	12 93 —	15 35 —	18 26 —
» bolognese	13 90 —	14 70 —	15 54 —
» cinese	10 66 —	11 80 —	12 60 —
Segala	4 20 —	4 36 —	4 52 —
Avena	3 07 —	3 19 —	3 31 —
Fagiuoli in gen.	5 33 —	5 57 —	5 82 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 52 —	— — —
Seme di lino	13 90 —	14 22 —	14 54 —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Karth Augusto, poss. franc., all'Europa. — Veyrasat Marco, negoz. franc., all'Europa. — *Da Verona:* Riccbona Carlo, poss. tirolese, alla Luna. — Kölink Guglielmo, dott. in medic., pruss., alla Città di Monaco. — Gazzoli co. Giovanni possid., all'Italia. — *Da Padova:* Ricerai Vincenzo, dott. in medic., bolognese, alla Luna. — Cocchi dott. Nicola, legale bolognese, alla Luna. — *Da Trieste:* Pryce Owen Williams, alla Vittoria, - Fass Enrico, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Deutch dott. Samuele, poss. ungh., al S. Marco. — Isnardon Giuseppe, negoz. franc., al S. Marco. — De Wegener Enrico, colonnello pruss., al S. Marco. — Marassy Alberto, poss. ungh., al *Restaurant* a S. Gallo. — Wilkinson A. Alfredo, poss. ingl., alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: O'Hea Matteo, - Clerks St John Aubrey, - Ford Rawlison Giovanni, - Pease Guglielmo, - Wood James, tutti cinque poss. ingl. — Bathe O., uffic. franc. — Carpani Pietro, poss. bresciano. — *Per Verona:* Haertel Giulio, avv. pruss. — Da Foureza Benevides Francesco, poss. di Lisbona. — Lutti cav. Vincenzo, poss. di Riva. — *Per Trento:* Trapp co. Luigi, possid. — *Per Abano:* Harris Carlo Antonio, possid. ingl. — *Per Vienna:* De Liebe nobile de Kreutzner Rosalia, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 luglio.	Arrivati	926
	Partiti	1384

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Maria Maddalena*.
Il 22 e 23 in *S. Barnaba ap*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio. — Accerbi Maria Giovanna, ved. Chichinolo, fu Pietro, di anni 73, povera. — Acquilante Antonia, nub., di Francesco, di 21, sarta. — Benevento Eugenio Maria, fu Francesco, di 32, tipografo. — Bovo Pietro, di N. N., di anni 1, mesi 8. — Cian Antonio, fu Andrea, 64, venditore di terraglie. — Dal Negro Rosa, ved. Tomada, fu Pietro, di 54, domestica. — De Pieri Lorenzo, fu Vincenzo, di 52, impiegato. — Le Rossi Elisabetta, di Bortolo, di anni 2. — Fassetta Angelo, di Antonio, di 63, sarte. — Fagarazzi Francesco, di Antonio, di 42, possidente. — Stiore Angelica, marit. Pekasnich, di Giacomo, di 22, cucitrice. — Trevisan Rosa, nub., fu Alvise, di 25, povera. — Berra Bonaventura, di Giulio, di anni 8, mesi 6. — Totale N. 13.

Nel giorno 16 luglio. — Bresciani Teresa, ved. Sambo, fu Luigi, di anni 80, civile. — Dalla Pace Giacomo, fu Bortolo, di 60, scrittore. — De Venuto Osvaldo, fu Giacomo, di 4?, terrazzaio. — Fusato Giuseppe, di Antonio, di 40, barcaiuolo. — Gasparotti Domenica, di Gio., di 31, povera. — Michielin Paola, fu Valerio, di 69, sarta. — Furiziol Luigi, di Eugenio, di anni 5, mesi 6. — Zeni Domenica, di Gio., di anni 3, mesi 4. — Totale N. 8.

Nel giorno 17 luglio. — Barozzi Carolina, ved. Lualdi, fu Antonio, di anni 79, pensionata civile. — Coccolo Domenico, fu Antonio, di 51, falegname. — Coras Marco, fu Gio., di 30, facchino. — Franchini Angelo, di Andrea, di anni 1 mesi 9. — Gambulanza Domenica, nub., fu Domenico, di 73, ricoverata presso l'Istituto Ziele. — Maris Elisabetta, nub., fu Bortolo, di 28. — Marin Francesco, fu Giacomo, di 30, falegname. — Pitteri Antonia, di Alessandro, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 21 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 17 luglio. Testo della petizione di Mariano Langiewicz alla Camera. Notizie dell'epizoozia bovina. Particolari dell'apertura della Dieta transilvana. Banchetto.* — Stato Pontificio; *testo dell'indirizzo al Santo Padre de' Vescovi adunati a Trento.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del 16 luglio. Camera de' deputati; tornate del 16 e 17. Ancora l'emergente delle catture di Genova; voci asserzioni e commenti de' varii giornali. Missione del conte Vimercati a Vichy; il generale Turr; processo del* Diritto; *suoi difensori. Frati arrestati. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma; *cronaca della reazione.* — Toscana; *disordine nello Spedale di Pistoia. Provvedimenti del Governo.* — Parma; *tumulto popolare.* — Impero Russo; *avvertimento del Governo nazionale agli abitanti di Cracovia. Altre notificazioni di Murawieff; intenzioni degl'insorti. Rappresaglie.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *risposta dell'Assemblea alla lettera del Re.* — Inghilterra; *viaggio della Regina. La Polonia e la guerra. Monumento al Foscolo. Il duca d'Hamilton †. Parlamento.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 luglio 1863.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 luglio	6 a.	338, 30	13, 4	9, 8	68	Nubi sparse	N. N. O.		6 ant. 9
	2 p.	338, 15	20, 0	15, 0	59	Nubi sparse	N.		6 pom. 8°
	10 p.	338, 13	16, 8	14, 7	70	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 20° 5; » min. 13 4. Età della luna: giorni 5. Fase: —

650

Per la morte di un unico figlio quattrenne, di Maria e Gio. Battista Augustini di S. Donà di Piave, nato dopo 12 anni di matrimonio, e fatalmente in poche ore rapito alla madre, il giorno 8 luglio 1863, ch' era con esso lei in un viaggio di piacere a Longarone.

O D E.

Ahi morte ria, come a schiantar se' presta
Il frutto di molti anni in poche ore!
Petrarca.

Non vale il pianto a tergerti,
O madre, uman conforto;
Disfoga pur l'ambascia
Sul figlio tuo ch'è morto!...
Sovra la spoglia esanime
Versa il materno affetto
Del figlio tuo diletto,
Chè refrigerio all'anima
Degli infelici è il pianto:
E se l'amavi tanto,
Or nel pensier consolati
Ch' egli rivive in Ciel.

Oh desolata!... innalzati
Sull'ali della Fede:
Tempra gli affanni e l'ansie,
La patria e Dio tel chiede.
Al sommo Bene estatico
Intuona una melode
Il Beppin tuo che gode,
Chè omai de' cori angelici
S'è fatto cittadino
Il caro tuo bambino....
Quell' armonia diffondasi
Sull'alma tua fedel!

Sull' alma tua che in lagrime
Frenetica delira,
Mentr' egli spirto angelico
Intorno a te s'aggira....
Era la tua delizia
Quest' unica tua prole,
Degna del nostro Sole,
Chè in lui spargevi provida,
Dolce tua cura e speme,
Delle virtudi il seme;
E l'amor tuo rifulgere,
Vedeva il suo avvenir.

Ma ti conforta! un Angelo
Crescevi al Paradiso.
Pace or ti prega, o misera,
Dall'immortal sorriso,
Ove s'affisa in estasi
Nell' increato Spiro
Meta d'ogni desiro;
E del tuo amor preparati
A coronare il merto
Immarcescibil serto,
Quando al girar de' secoli
Godrai del suo gioir.

Longarone, 10 luglio 1863.
D.ʳ L. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16449. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione S. Giacomo, al N. 382, viene aperto il concorso mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 18 agosto 1863.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 18 luglio corr., N. 159.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario d' Intendenza, nob. Bellati.

N. 20330. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 luglio corr. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione di questa provincia.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 18 luglio, N. 159.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 luglio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 3614. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato d'accusa Angelo Gasparin, detto Cellina e Giuseppe Paron, detto Mattio per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 201 lett. *d* Cod. pen., punibile giusta il successivo § 202.

Essendo ignoto il luogo dove sattrovino i detti accusati, che si resero latitanti, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provedere, affinchè i medesimi accusati venghino tratti agli arresti, tostochè siano scoperti, e tradotti nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati personali

Di Giuseppe Paron, q.m Angelo: Età, d'anni 40, statura ordinaria, corporatura simile, capelli e occhi castagni, naso e bocca regolari, colorito bruno.

Di Angelo Gasparin-Cellina: Età, d' anni 45, statura elevata, corporatura ordinaria, capelli e occhi neri, naso e bocca regolari, colorito sano.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 giugno 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 2669. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine con odierno conchiuso ha posto in istato di accusa i latitanti Giosuè Mongiat, detto Martel di Enemonzo e Giuseppe Mongiat, detto Stram di Tramonti di Sopra, come legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171 e 174 II *b* del Cod. pen. S' invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto dei detti Giosuè Mongiat, detto Martel e Giuseppe Mongiat, detto Stram, e la traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono i loro

Connotati personali

Di Giosuè Mongiat: Età, d' anni 39, statura ordinaria, corporatura media, capelli castagni corti, barba che tiene rasa, ciglia e sopraciglia castagne, occhi dello stesso colore, bocca, naso e fronte regolari, viso e mento rotondo; vestiva tempo fa con giacchetta di cotone color mischio, calzoni lunghi, cappello basso a larghe falde, uso.

Di Giuseppe Mongiat, detto Stram: Età circa 34 anni, capelli, ciglia, sopraciglia e barba castagno scuri, occhi dello stesso colore, statura ordinaria, corporatura un po' snella, fronte, naso e bocca regolari, viso e mento oblungo; vestiva tempo fa alla villica con giacchetta e calzoni lunghi, cappello basso nero di ala media.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 luglio 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 12989. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per nuovo esperimento
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso sarà tenuta nel giorno 11 agosto 1863 alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivato dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell' I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 96 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, Pagani.

AVVISO. (2. pubb.)

L' alimentazione per gli ammalati ed inservienti negli ospitali militari di Trieste, Lubiana, Klagenfurt, Gorizia e Rovereto verrà assicurata per l'epoca, dal 1.° dicembre 1863 a tutto dicembre 1864, soltanto per mezzo di trattoria in via d'asta pubblica, mediante offerte in iscritto suggellate.

Contemporaneamente e per l'istessa epoca, ma mediante separate offerte in iscritto, verrà assicurata per gli spedali soprannominati anche la fornitura degli oggetti medicinali.

Incominciando dal 16 luglio 1863 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli spedali militari indicati.

Le offerte suggellate per l'impresa dell' alimentazione a modo di trattoria, nonchè le offerte per la fornitura degli articoli medicinali, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino ai 10 agosto 1863 (alle ore 12) immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine.

Dall' I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 1.° luglio 1863.

N. 2360. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperto in Cologna una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 15 luglio 1863.
Zelli.

N. 2428. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 18 del mese corr. fu aperta in Montagnana una stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 19 luglio 1863.
Zelli.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Arrestation, procès et condamnation du général Türr racontés par lui-même, suivis de ses vicissitudes ultérieures par l'avocat Curti. Paris, E. Dentu. 1863 » costituisce il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta il § 65 let. *a*, ed importa così secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Questa decisione è da pubblicarsi giusta il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 6 luglio 1863.
L' I. R. Vice-Presidente, Schwarz, *m. p.*
L' I. R. Secretario del Consiglio, Ihallinger, *m. p.*

N. 5897. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., numero 19022, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una filata di legno per dare sostegno e maggior solidità al ponte all' americana di legno sul Piave a Capodiponte;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 25 luglio alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa di lunedì 27 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 10,030.

Il pagamento del prezzo di delibera che potrà avere effetto, tanto in argento che in Banconote al prezzo del listino, avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 1000.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Belluno, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Per opportuna norma si aggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Resta innoltre stabilito che l' I. R. Procura delle finanze in tutte le questioni di diritto che potessero derivare dal conseguente contratto, e nelle quali il fisco figurasse come attore, come anche per mandare ad effetto e relativi mezzi esecutivi e di assicurazione, è in facoltà di rivolgersi a quei Tribunali che trovansi nella sede d' Ufficio della Procura stessa, e sieno competenti per decidere tali questioni di diritto e per accordare i mezzi esecutivi e di assicurazione quando il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 luglio 1863.
Per l' I. R. Delegato provinciale, Dolfin.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI. 648

Nel giorno 2 agosto p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1863, in una delle Sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina di un direttore;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Deliberazione intorno all' elaborato della Commissione, incaricata della riforma del Regolamento pei soccorsi agli artisti;
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

La Direzione.
Dott. Antonio Berti.
G. Treves.
G. Giovanelli.
G. B. Cecchini.
B. Manfredini.

Venezia 16 luglio 1863.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 601

Dalla Tipografia Fontana è sortito il fascicolo XIV, col quale si compie il III volume della

NUOVA RACCOLTA DI SONETTI ITALIANI
D' OGNI SECOLO E D' OGNI GENERE.

Esso contiene le classi VI, VII e VIII, dei sonetti stessi, cioè: Gli *Epitalamici*, gli *Argomenti diversi* ed i *Funebri* ed *Elegiaci*.

Al termine dell' edizione rimangono soli fascicoli quattro.

Venezia, 30 giugno 1863.
E. T. P. A.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 625

È uscito dalla Tipografia di Gio. Battista Merlo, la

PANTADICEA
BREVI SCRITTI
DI
ANGELO MARIANO CISCO
PRETE VENEZIANO.

In propriis iniuriis esse quempiam patientem, laudabile est; iniurias autem Dei dissimulare, nimis est impium. — S. Jo. Chrys. Hom. V. in Matt.

Si vende in Venezia dal suddetto tipografo, e dal libraio Milesi, al prezzo di soldi 15.

N. 1986. *Regno Lombardo Veneto.* 645
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo condotto, per le consorziate frazioni di Roana e Rotzo, a cui va annesso l'annuo soldo sistematico di fior. 600, con annui fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell' avviso odierno sotto pari numero, pubblicato per tutti i Capiluoghi distrettuali di queste Provincie.

Nell' avviso suddetto, trovasi pure la descrizione della Condotta.

Asiago, 6 luglio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. Leopardi.

N. 1980. 658
L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA:

Che a tutto il p. v. mese di agosto, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Reana con Tavagnacco, dichiarando che la Condotta viene attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate da tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta, che conta N. 4,020 abitanti, tra cui 1,400 poveri circa, e si estende in lunghezza miglia 3, in lunghezza miglia 4, icon strade ottime ed in piano, è annesso l'onorario di annui fior. 400, oltre fior. 125 pel mantenimento del cavallo, ed è fissata la residenza del medico nella Frazione di Ribis.

Udine, 15 luglio 1863.
L' I. R. Aggiunto,
Valvasone.

N. 28 5 VII. 659
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In sequela all' autorizzazione, impartita col congregatizio decreto 14 marzo 1862, N. 1477-509, viene riaperto il concorso alla Condotta ostetrica di Ronchis, a tutto il giorno 15 agosto p. v., a cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 105 v. a.

Chiunque intendesse di aspirare insinuerà a questo protocollo i documenti, richiamati dall' avviso di pari data e numero, che viene debitamente richiamato.

Latisana, 13 luglio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

649

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Estensione

Della Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, e

RIDUZIONE
DELLE TASSE DI PORTO PER FARINA.

A datare dal 25 giugno a. c., la Tariffa speciale N. 13 per cavalli da corsa, trova applicazione anche a cavalle di razza fine, quando però i mittenti, all'atto stesso della consegna, possano provare con una legittimatoria, rilasciata dalla Direzione dell' Unione per le razze dei cavalli e per le Corse, che gli animali da trasportarsi sono effettivamente destinati al raffinamento della razza dei cavalli.

A partire dalla stessa epoca, viene ridotta la tassa di porto a soldi 01, 25 per centinaio daziario e per lega, non comprese le tasse di carico, scarico e d'assicurazione generale, per tutte quelle spedizioni di farina, che vengono consegnate nelle Stazioni della Südbahn e linee accessorie, con destinazione a delle Stazioni delle linee ungheresi.

Vienna, 24 giugno 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

665

La Direzione veneta della COMPAGNIA nominata ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia partecipa ai signori associati alla prima Sezione TONTINE, che, essendole state insinuate, prima del 30 giugno 1863 da incaricati di associati alla Sezione stessa, dimoranti fuori d' Europa, domande di proroga per la produzione dei documenti, comprovanti che i medesimi erano in vita il giorno 31 dicembre 1862, fu determinato, giusta il prescritto dall' art. 10 delle condizioni di associazione di quella Sezione, di protrarre a quei signori socii, a tutto il 31 ottobre prossimo, il termine per la produzione delle fedi, per cui col 1.° novembre prossimo si procederà definitivamente alle operazioni di liquidazione della Sezione stessa. — Venezia, 18 luglio 1863.

660

Casino da affittarsi
AMMOBIGLIATO.
Composto di 2 Sale, 7 Stanze, Cucina e Giardino
precisamente alla Stazione di Lancenigo.
Rivolgersi in Campo a S. M. Nova, N. 6024.

667

Il sottoscritto prega i proprii corrispondenti di porre nella direzione delle lettere e dei dispacci telegrafici a lui destinati, il nome e cognome conforme alla sottoposta sua firma, e ciò ad evitare ritardi, o rincrescevoli equivoci con persone d' egual cognome dimoranti, o domiciliate, in Venezia.

20 luglio 1863.
Gio. Batt. dott. Billiani,
S. Luca N. 4600.

663

IGNAZIO CIANI
DI VENEZIA,

è partito anche quest' anno per Macedonia, onde confezionare bachi da seta.

Per esperienza fatta, i bachi di quei luoghi sono sani, e fu riconosciuto che quella semente sia la migliore.

Il Ciani sarà di ritorno alla metà del prossimo mese di agosto, e sarà limitata la quantità che potrà destinare allo smercio.

Rende quindi noto a quelli, che desiderassero avere di tale semente, ad insinuare le domande entro lo stesso mese di agosto, dirigendole in Venezia, alla di lui casa di abitazione in Merceria dell' Orologio, anagrafico N. 147, ove i richiedenti potranno avere maggiori schiarimenti.

536

Esposizione universale. Medaglia di I classe. **NON PIU' ACCORDATORI** Brevettato in Francia. (s. g. d. g.) e all' estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all' armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all' Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, in giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6271. 1. pubb.
EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito, che in seguito a domanda 15 luglio corr., pari N. di Filippo Paruzza, negoziante in Trieste, venne emesso in confronto di esso Fantuzzi, precetto cambiario di pagamento al Paruzza entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 219 pezzi da 20 franchi portati dalla cambiale 31 maggio 1863 protestata, interessi e spese. Che in suo curatore fu nominato l' avv. dott. Giacomo Levi di Udine cui potrà far giungere i creduti mezzi di difesa, attribuendo, in difetto, a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1863.
Il Presidente, Scherauz.
Nardoni Agg.

N. 1887. 1. pubb.
AVVISO.

Ottenutosi il componimento dei creditori verso le Ditte A. Pesaro e C.° ed Alessandro Pesaro di questa città, di cui fu avviata la trattazione mediante i decreti 2 e 4 dicembre 1862, NN. 3210, 3262, si rende pubblicamente noto che mediante odierna deliberazione fu spedito il relativo convegno nella forma e pegli effetti di giudiziale convenzione, dichiarando così ultimate le incombenze del Commissario giudiziale dott. Checchini, e dei delegati dei creditori, per quanto non fossero dal convegno stesso prorogate a vantaggio dei creditori medesimi, ferme del resto le avvertenze e conseguenze fissate dai §§ 34 usque 39 inclusive della legge 17 dicembre 1862.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 luglio 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 5764. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica di errori occorsi nella pubblicazione dell' Editto 18, diciotto, giugno a. c., N. 4918, si notifica che il valore degli stabili compresi nel Lotto I è di fiorini 128 : 40, e che l' articolo II del capitolato è del seguente tenore:

Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall' Armi sino alla concorrenza del loro credito capitale.

Il che si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 16 luglio 1863.
Il R. Pretore, Cetti.
Da Re Canc.

N. 5421. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo amichevolmente accomodati i creditori insinuatisi sulla sostanza oberata di Francesco Magnabosco di Gio., di Schio, con odierno decreto questa Pretura dichiarò chiuso il concorso stesso che venne aperto giusta Editto 13 gennaio 1863, N. 319, ed immesso di nuovo l' oberato Francesco Magnabosco nel libero esercizio dei proprii diritti civili.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi colla Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, Vittorelli.
G. Melchiori Al.

N. 7562. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Leonardo Werli fu Pantaleone, di Adelsberg, coll' avvocato dott. Grassi, contro Giovanni fu Leonardo Candussio, di Vipacco, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Le spese di delibera e successive sono a carico del deliberatario.

Realità da vendersi
in mappa di Povolaro.

1. Fabbrica ad uso di stalla e fenile che forma un solo corpo con quella di Giacomo Candussio, appartenendo all' esecutato nella stalla la parte a mezzodì e levante, e nel sopraposto fenile la parte a mezzodì e ponente con relativi spazi esterni aderenti, in mappa al N. 702, di pert. 0.08, rendita L. 1 : 68, e N. 715, di cent. 07, rendita L. 0 : 36, valutato fiorini 140.

2. Coltivo da vanga e prativo detto Entraque, ai NN. 763, 764, di pert. 0 . 98, colla rendita di L. 0 : 84, stimato fior. 48 : 60.

3. Prato detto Val di Quel, al N. 742, di pert. 0 . 49, rendita L. 0 : 49, con alberi fruttiferi, stimato fior. 87 : 04.

4. Prato detto Rius, al Numero 1685, di pert. 0 . 35, rendita L. 0 : 40, con alberi, stimato fior. 20 : 24.

5. Coltivo da vanga detto Drio Colle, al N. 1660, di pertiche 0 . 40, rendita L. 1 : 40, stimato fior. 86 : 45.

6. Coltivo da vanga detto Tavella, al N. 1626, di pertiche 1 . 04, rendita L. 3 : 65, stimato fior. 224 : 90.

7. Coltivo da vanga detto Sclavaneschi, al N. 1584, di pertiche 0 . 62, rendita L. 1 : 80, stimato fior. 123 : 60.

8. Prato cespugliato detto Chiastelleir, al N. 1794, di pert. 2 . 02, rendita L. 0 : 16, stimato fiorini 10.

9. Prato cespugliato Salcis, ai NN. 460, pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 02; 461, pert. 2 . 75, rendita L. 0 : 22; 462, pert. 3 . 23, rendita L. 1 : 55; 468, pert. 1.08, rendita L. 1 : 24; e 1778, pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 01, in un solo corpo stimato fior. 98 : 68.

10. Boschina mista detta Sotclivis, ai NN. 319, pert. 0 . 25, rendita L. 0 : 02; 320, di pert. 2 . 60, rendita L. 0 : 21, stimato fiorini 37 : 96.

11. Prato cespugliato detto Val di Nizul, al N. 440, di pert. 4 . 31, rendita L. 2 : 07, stimato fiorini 57 : 40.

12. Prato detto Bearzo, al N. 696, di pert. 0 . 16, rendita L. 0 . 43, stimato fior. 20.

13. Coltivo da vanga detto Orto, al N. 698, di pert. 0 . 08, rendita L. 0 . 28, stimato fiorini 15.

14. Prato detto Cordea, al N. 1741, di pert. 0 . 69, rendita L. 0 . 79, stimato fior. 15 : 50.

15. Fondo cespugliato boscato detto Tauz, ai NN. 1966, di pert. 0 . 87, colla rendita di L. 0 : 03; 1993, di pert. 1 . 83, rendita L. 0 : 03; 1972, di pert. 0 . 40, rendita L. 0 : 02, stimato fiorini 8 : 50.

16. Altro fondo cespugliato boscato detto pure Tauz, ai NN. 1963, di pert. 2 . 50, rendita L. 0 : 20; 1991, di pert. 4 . 96, rendita L. 0 : 40, stimato fiorini 20.

In mappa di Monajo.

17. Prato detto Valcalda, ai NN. 89, di pert. 0 . 62, rendita L. 0 : 40; 93, di pert. 1 . 66, rendita L. 1 : 06, stimato fiorini 30 : 36.

18. Altro prato detto pure Valcalda al N. 100, di pertiche 7 . 22, rendita L. 1 : 73, stimato fiorini 96 : 16.

Totale valore di stima fiorini 1140 : 39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Comeglians, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirigente, Cicogna.
Pellegrini, Canc.

N. 3355. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che in seguito alla istanza odierna pari Numero del sig. Giacomo Bortoluzzi di Noventa contro Bortolo ed Antonio fratelli Sari di detto luogo, si redestinano i giorni 24, 27 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per la vendita all' asta presso il locale di essa residenza dei beni descritti nell' Editto 28 marzo p. p., N. 1257 pel prezzo e sotto le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo capoluogo, nel Comune di Noventa, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, Malfatti.

N. 1561. 2. pubb.
EDITTO.

Si prevengono gli assenti d' ignota dimora Vincenzo ed Angelo Calligaro-Sfendù, che al loro confronto e di altri fu da Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, e da Guglielmo fu Gio. De Mejo presentata l' istanza 10 giugno p. p., N. 1265 per convocazione dei crediti inscritti, e graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita di alcuni immobili di loro comproprietà all' asta esecutiva, e che fu fissata la comparsa all' Aula Verbale pel giorno 3 agosto p. v, alle ore 10 ant., essendo stato destinato in loro curatore l' avvocato di questo foro dott. Ferdinando De Betta.

Vengono perciò diffidati di comparire personalmente in detto giorno, o di munire il curatore delle relative istruzioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 luglio 1863.
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frigimelica.

N. 12058. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d' ignota dimora, che Domenico Ferraboschi, coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto l' istanza odierna, N. 12058 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato ove non sia entro tre giorni eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 12057. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d' ignota dimora, che Domenico Ferraboschi coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto l' istanza odierna, N. 12057 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato, ove entro tre giorni non sia eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 3748. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 corrente N. 4572, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Marcolin fu Angelo a cui fu deputatò in curatore il figlio Giovanni.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, Rana.

N. 11696. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d' ignota dimora, che la Ditta Giuseppe q. M. Forlì di Ravenna coll' avvocato dott. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1863, N. 8836 per precetto di pagamento entro tre giorni di 249 pezzi da 20 franchi d' oro effettivi, in dipendenza alla cambiale Venezia 5 maggio 1862 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con Dereto 26 maggio p. p. N. 8836, il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Il Direttore,
Reggio.

N. 3647. 2. pubb.
EDITTO.

La Fabbricieria della Chiesa di Visnadello produsse nel 4 febbraio a. c. a questa Pretura istanza N. 667 al confronto di Giovanni Conti fu Angelo per sè e qual legale rappresentante il proprio figlio minore Giacomo, in punto vendita all' asta giudiziale di beni immobili, colpiti da iscrizione ipotecaria, oltrechè a favore di altri, anche di Alessandro Ninni. Assente d' ignota dimora il predetto, gli fu deputato con odierno decreto all' egual numero a curatore l' avv. dott. nob. Beltramini, onde possa la vertenza di esecuzione definirsi in senso del Giud. Reg.

Si diffida pertanto esso assente Alessandro Ninni a comparire personalmente alla fissata udienza 22 p. v. agosto, ore 9 ant., ed a comunicare al rispettivo curatore gli eventuali elementi a tutela del suo interesse, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti vorrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretoriale, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, Zannonerz.

N. 5012. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del sacerdote D. Paolo Martinuzzi di Gio. Batt. di S. Daniele, morto il 27 aprile del corr. anno, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto 1863, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, Colbertaldo.
A. Scalco Canc.

N. 10965. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Alessandro Bonvicini, possidente di Montegaldella, che con petizione 21 aprile p. p., N. 6531 la Società veneta di Mutua Assicurazione in Vicenza coll' avv. Curti convenne in Giudizio esso Alessandro Bonvicini per pagamento di franchi 454 : 25 effettivi a saldo della cambiale 6 giugno 1862, coll' interesse legale da 5 novembre 1862 in poi, rifuse le spese, e che sopra odierna istanza pari N. della parte attrice venne ad esso Bonvicini stante la di lui irreperibilità, nominato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all' effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominare un altro rendendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza poi che la comparsa pel contraddittorio venne fissata all' Aula Verbale 4 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 11772. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello De Gobbi assente d' ignota dimora, che la Ditta L. F. Rosenthal coll' avvocato Padovan produsse in suo confronto la petizione cambiaria 30 giugno 1863 N. 10998, per precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di N. 15 napoleoni d' oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 15 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso di conformità precetto cambiario in data 3 luglio corrente N. 10998.

Incomberà quindi ad esso Francesco Vianello De Gobbi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio

N. 10505. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Mo[illegible] di Chiesanuova, che Francesco Bo[illegible]rani, negoziante di Verona, con petizione cambiaria 25 corr. N. 10505, chiese in di lui confronto il precetto al pagamento entro tre giorni di fior. 272 di capitale ed accessorii, e che detta petizione suddetta accolta con odierno Decreto pari N., fu ordinata l' intimazione a questo avvocato Motta, deputato per tale affare in curatore ad esso assente.

Lo si eccita quindi a fornire il suo curatore dei necessarii mezzi di difesa, od a nominare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 giugno 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCORDI 22 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 162

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente dell'11.° reggimento usseri Principe di Wirtemberg, Ignazio Riccardo conte Gyulay di Maros-Nemeth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra della croce di commendatore, al tenente-maresciallo, luogotenente e generale comandante della Gallizia, Alessandro conte Mennsdorff-Pouilly, in riconoscimento dei suoi distinti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sacerdote greco-cattolico e vicario vescovile di Szilágy-Somlyò, Demetrio Korojàn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, dott. Ferdinando Wolf, possa accettare e portare la croce di uffiziale dell'Ordine della Rosa, conferitagli da S. M. l'Imperatore del Brasile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Governo, Corrado Schmidt a giudice regio di Hermannstadt e conte della nazione sassone in Transilvania.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza con quello del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Leitomisch, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Stanislau, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro della marina conferì il posto di secondo segretario, rimasto vacante presso il Governo centrale marittimo di Trieste, al concepista nel Ministero della marina, Sezione della marina di commercio, Pietro Tomassich.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato, colle competenze sistemizzate, all'uffiziale dei conti presso la stessa Contabilità, Antonio Klimesch.

La somma della carta monetata spicciola in circolazione importava, alla fine di maggio 1863, fiorini 10 milioni 983,641.

Vienna 16 luglio 1863.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono traslocati: I maggiori, Francesco di Zamagna, del reggimento fanti cav. di Frank n. 69, al reggimento fanti barone di Alemann n. 43; Giulio barone di Limbschen, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, al reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; Arnoldo Alexandrowicz, del reggimento ulani conte Clam n. 10, al reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9.

Furono pensionati: Il colonnello Ignazio Günther barone di Sternegg, direttore dell'artiglieria di fortezza in Mantova, in seguito a sua domanda, conferendogli il carattere di general maggiore *ad honores*;

I tenenti colonnelli, Carlo cav. di Crony, del reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9, sopra sua domanda, Ferdinando Weidlich, del reggimento fanti Duca Bernardo di Sassonia, Meiningen n. 46, e Giuseppe Scherawitza, del reggimento fanti confinario rumuno, banale n. 13, entrambi col carattere di colonnello *ad honores*; Eduardo cav. di Mediero, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, in istato temporario di riposo.

I maggiori, Guglielmo Banniza, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; Antonio Wibus, del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 9, e Francesco Dworzak, comandante l'Ospitale di guarnigione di Pest, entrambi col carattere di tenente colonnello *ad honores*; Cornelio Henning, del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, e Carlo barone Hartlieb di Walthow, comandante di piazza in Brünn come pure in capitani di 1.ª classe, Ignazio Gerzabek, del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 1, e Carlo di Wildenau, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*. Al maggiore Carlo Steinbach di Hidegkat, in istato di riposo, fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

Questa mattina è di qui partito per Como S. M. Don Ferdinando, Re di Portogallo, sotto l'incognito di Conte di Villa Viciosa, con seguito.

N. 12103-1319 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISO.

Stando per attivarsi, a cura del Municipio, una rigorosa sorveglianza per l'adempimento delle discipline, rese note anche in quest'anno dall'I. R. Direzione di Polizia coll'Avviso 20 maggio p. p. N. 11263-3896, dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, ne si fa, per parte del Municipio stesso, preventiva avvertenza a ciascuno, cui incomba l'osservanza delle discipline medesime, a regola e norma del respettivo contegno.

Si trascrivono anzi in calce gli obblighi relativi, a più sicura direzione degli aventi interesse, i quali, resi così di bel nuovo istruiti de' proprii doveri, non avranno che ad incolpare sè medesimi delle conseguenze derivabili dalle eventuali contravvenzioni, che venissero scoperte:

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio, o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'art. precedente, portare la musoliera di ottone, o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda, o catena, da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti, od a barche fluviali ancorati nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catene, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli, ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a due fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica beneficenza, o del Comune rispettivo.

Venezia, 19 luglio 1863.

Per il Podestà assente, GASPARI.

L'Assessore, Grimani. — *Il Segretario*, Celsi.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 23 luglio, il socio ordinario dott. Antonio Pazienti leggerà una Commemorazione del socio defunto prof. dott. Pietro Pisanello; indi il socio ordinario avv. Diena leggerà: *Del diritto marittimo in tempo di guerra*, relazione sopra una Memoria del dott. Ermanno Usigli.

Leggesi nell'*Abendpost*: « La lettera, accennata in via telegrafica, che, secondo l'*Europe*, il Santo Padre avrebbe diretto all'Imperatore di Russia in data 22 aprile, si ha ora dinanzi completa. L'*Europe* però vi premette l'osservazione, ch'essa fu prima tradotta dall'italiano in francese, e poi dal francese in russo, dalla quale lingua fu poi ritradotta in francese; non poter quindi garantire per alcune differenze dall'originale. Dinanzi a tale riflesso, che non contribuisce di molto a stabilirne l'autenticità, ci asteniamo da una quarta traduzione; e facciamo soltanto menzione, che il Santo Padre, nel principio della lettera, parla del vivo interesse, che popoli e Governi volgono ai gravi mali toccati alla Polonia, e sentirsi egli in dovere, in forza del suo ufficio apostolico, di accennare alle cause del movimento, e ai mezzi consigliabili per calmare gli animi, eccitati da una lotta crudele ed ostinata. La lettera enumera poi le persecuzioni di vario genere, ch'ebbero a soffrire i cattolici in Polonia, dall'epoca della divisione, e ricorda i trattati, con cui fu assicurato ai cattolici un trattamento affatto opposto. Contro la violazione di tali trattati, i precedenti Pontefici, e anche l'attuale Governo pontificio, innalzarono incessantemente la loro voce in ogni occasione. Il Pontefice s'era altamente consolato, quando l'inviato russo a Roma aveva comunicato non esservi ora alcun impedimento all'invio d'un nunzio a Pietroburgo; ma essere stato sorpreso nel modo più doloroso dalla partecipazione avuta, che tutte le disposizioni, mediante le quali era proibita la comunicazione dei Vescovi e dei fedeli col rappresentante della Santa Sede, dovevano mantenersi intatte; ordine questo, nuovamente rinforzato coll'*ukase* imperiale dell'8 gennaio 1862. Tutti gli sforzi del Papa e della Santa Sede per ottenere un cambiamento di tali oppressive condizioni rimasero infruttuosi, e quindi non dovrebbe recare maraviglia a nessuno la partecipazione, qua e là avvenuta, del clero polacco ai movimenti rivoluzionarii; partecipazione, del resto, disapprovata dal Papa. Voglia lo Czar essere giusto colla Chiesa cattolica in Polonia, e porre un fine all'oppressione religiosa, e alla violenza contro le coscienze, che sono causa dell'insurrezione; il che riuscirà certamente in vantaggio dell'Impero russo. »

Ecco l'articolo della *Patrie* (in data del 18) sulle risposte della Russia, accennato ne' dispacci di lunedì:

« Crediamo sapere che le risposte della Russia alle Note delle tre Potenze siano state quasi simultaneamente comunicate ieri a Parigi, a Londra ed a Vienna.

« Il sig. di Budberg fu ricevuto dal sig. Drouyn di Lhuys ieri, a 3 ore e ½, e lasciò al ministro degli affari esterni dell'Imperatore copia del dispaccio del principe Gorciakoff.

« Giusta le nostre informazioni, i Gabinetti delle tre Potenze avrebbero potuto già scambiare l'opinion loro sul contenuto di quel dispaccio, nel quale il Governo russo non accetterebbe se non condizionatamente le proposte, contenute nelle Note del 18 giugno.

« Perseverando nel giudizio, ch'ei manifestò fin dalle prime sull'indole dell'insurrezione polacca, il Gabinetto di Pietroburgo rifiuterebbe l'armistizio, ed acconsentirebbe alla promulgazione d'un'amnistia, applicabile soltanto a'combattenti, che deponessero immediatamente le armi; di maniera che una Conferenza non si aprirebbe se non in quanto la Polonia si trovasse disarmata e impotente.

« Il Gabinetto di Pietroburgo insisterebbe inoltre perchè la Conferenza non si componesse se non de' rappresentanti delle Potenze soscrittrici delle Note; con questo che le risoluzioni, che vi fossero prese, potrebbero essere ulteriormente comunicate alle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815.

« I Gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna consentirono nel riconoscere l'insufficienza della risposta russa, e, nello scambio delle lor viste, poterono comprovar di nuovo l'accordo, che corre oggidì fra esse.

« Ci si assicura anzi che l'Austria, appresso la quale furon fatte pratiche dalla Russia in questi ultimi giorni, abbia, in modo affatto particolare, insistito sulla sua piena adesione alla politica, seguita dalla Francia e dall'Inghilterra. »

La stessa *Patrie* contiene il seguente paragrafo, intorno alle cose di Grecia:

« Il trattato, relativo alla nominazione del nuovo Re di Grecia, fu sottoscritto a Londra, il 13 luglio, dal barone Gros per la Francia, da lord John Russell per la Gran Brettagna, dal barone di Brunow per la Russia, e dal sig. di Bille per la Danimarca.

« Quell'atto si compone di quindici articoli, e debb'esser ratificato entro sei settimane, cominciando dal dì della sottoscrizione.

« Le disposizioni di quel trattato sono, in generale, la riproduzione di quelle, anteriormente inserite ne' protocolli.

« A tenore dell'articolo 12, le tre Corti protettrici s'impegnano ad usar i lor buoni ufficii per far riconoscere il Principe Giorgio come Re de' Greci dagli altri Sovrani.

« Le tre Corti s'impegnano altresì a recare il trattato del 13 luglio a conoscenza del popolo greco. »

La *Patrie* dice esserle scritto da Atene che il sig. Kehaya accettò diffinitivamente il portafoglio delle finanze.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 luglio.*

La seduta ha principio alle ore 10 ¼.

Al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecsèry, Lasser, Plener, barone Burger, dott. Hein.

Le Giunte per consultare sul regolamento del concorso, e sulla legge per le Associazioni, si sono costituite; la prima ha eletto a preside il dott. Mühlfeld, ad attuaro il dott. Kaiser; la seconda a preside il dott. Mühlfeld, ad attuaro il dott. Fleckh.

Uno anonimo scritto che si pretende d'impiegati di tutte le categorie meno pagati della Boemia, chiedenti aumento di soldo, pervenne alla presidenza

Il *presidente* coglie l'occasione per rammentare che scritti di questa natura deggiono essere passati semplicemente agli atti.

Un'interpellanza del *deputato conte Potoki* a tutto il Ministero accenna alla notificazione, pubblicata dalla Direzione di polizia di Cracovia, in occasione degli ultimi tumulti; osserva che singoli individui soltanto presero parte alle perturbazioni della quiete, disapprovate dalla maggioranza della popolazione, e che queste avrebbero potuto evitarsi se nei trasporti dei prigionieri, si fosse proceduto con minore ostentazione e più tatto; e fa istanza al Ministero perchè venisse inculcato alle Autorità della Gallizia, e particolarmente a quella di Cracovia, di non far fuoco sul popolo senza previa intimazione. L'interpellante depone inoltre un dispaccio telegrafico di Behmer, deputato della Dieta di Cracovia, al deputato dott. Zablykiewicz, contenente comunicazioni sull'ultimo conflitto in occasione di una perquisizione domiciliare, dispaccio che l'Uffizio telegrafico di Cracovia ricusò di spedire; egli domanda se quell'Uffizio siasi tenuto materialmente e formalmente alle sue istruzioni e se queste vadano tant'oltre, da impedire che ad un deputato del Consiglio dell'Impero possano essere date notizie dalla sua patria sugli avvenimenti che quivi succedono. (La petizione è firmata da tutti i Polacchi, dal dott. Berger, dal dott. Rechbauer, e da alcuni altri.)

Una seconda interpellanza, fatta al Ministero complessivo dal *conte Eugenio Kinsky e compagni* desidera di sapere su quali trattati internazionali si fondi l'internamento dei Polacchi.

Le interpellanze succennate al Ministero complessivo sono formulate in conclusione come segue:

I. — « Senz'avere il menomo dubbio che il Governo esaminerà quegli avvenimenti, ma in particolare quello del 14 luglio, mi permetto di domandare:

« 1. Se il Governo si limiterà ai rapporti delle Autorità, o se farà praticare altre inquisizioni?

« 2. Se il Governo non fosse propenso a dare alle Autorità della Gallizia, e particolarmente a quelle di Cracovia, l'incarico che non sia fatto fuoco sul popolo senza previa intimazione di separarsi?

« 3. Se l'Uffizio telegraco di Cracovia abbia agito in conformità delle istruzioni, in riguardo non solo alla forma, ma anche al merito?

« 4. Se le istruzioni vadano tant'oltre, che anche un deputato del Consiglio dell'Impero, durante le sessione, non possa essere informato per via di telegrafo sugli avvenimenti importanti del suo paese nativo?

« ADAMO POTOKI e 20 compagni. »

(Il nome del deputato della Dieta, che voleva consegnare il dispaccio, è Bence.)

II. — « Verificandosi in presente il caso d'internamento in gran numero, i sottoscritti chiedono al Ministero complessivo di comunicare:

« 1. I motivi, che danno argomento a questi internamenti;

« 2. Il tenore dei trattati internazionali, o degli altri accordi, per avventura sussistenti in proposito.

« Vienna 18 luglio 1863.

« C. KINSKY e 20 compagni. »

Il *dott. Mühlfeld* motiva la sua proposta per la soppressione del § 7 del Regolamento sul notariato (professione di fede cristiana) e la formazione di una Giunta per trattare le questioni, che si riferiscono alle confessioni. Partire egli da un punto di vista più elevato di quello degl'interessi dei reclamanti dottori di diritto israelitico: quello, cioè, dell'uguaglianza di diritti delle confessioni. Se adesso egli fa una proposta molto più limitata che nell'anno 1861 (legge di religione), essere ciò giustificato dalla circostanza, che la relazione della Giunta su quella prima proposta non venne portata alla pertrattazione. Non volere egli con ciò fare rimprovero alla Presidenza d'allora. La Camera stessa non avere nè chiesta decisamente la pertrattazione, nè promossa una deliberazione. Avere anche il Governo, già in maggio 1861, annunziato per la prima sessione un progetto di legge sui rapporti della religione cattolica colle consorterie religiose acattoliche, e non esserne seguita la produzione, per essere state prima conchiuse trattative colla Sede romana. Non essergli perciò sembrato opportuno di venir in campo con una grande legge sui rapporti religiosi; rimanere però ancora di agire singolarmente e specialmente per la realizzazione dei principii sovente proclamati.

L'indipendenza dall'esercizio dei diritti civili delle confessioni essere già pronunziata dalla Patente 1849, e riconosciuta in quella del 1851. Con queste, e coi principii proclamati replicatamente più tardi nei discorsi della Corona, ec. ec, essere in aperta contraddizione il citato paragrafo de[l]

APPENDICE.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Biblioteca del medico pratico. Compendio generale di tutte le opere di clinica medica, chirurgica, di tutte le monografie, di tutte le memorie di medicina e di chirurgia, pratiche antiche e moderne, pubblicate in Francia e dagli stranieri; opera pubblicata da una Società di medici, sotto la direzione del dott. Fabre, ec., ec. Traduzione italiana per cura dei signori M. Asson, G. Coen e G. Santello. — Venezia, co' tipi di Pietro Naratovich.

Raccogliere in una sola opera, e con un solo intendimento, gli scritti varii, che si riferiscono ad una scienza qualsiasi, per modo che gli studiosi di questa possano, con loro minore incomodo e dispendio, procacciarsi le necessarie nozioni, fu utile pensiero in ogni tempo, e più nel nostro, in cui le scienze, quasi che si risentissero del moto veloce, onde sembrano animate oggi tutte le imprese dell'uomo, raggiunsero tale sviluppo, al quale provveggono imperfettamente le opere troppo enciclopediche, e i trattati soverchiamente speciali. Che se nelle scienze fisiche, e nelle naturali, e nelle meccaniche fu sentito tale bisogno, esso si fece di gran lunga maggiore nelle mediche, così ampie, così varie, così più o meno intimamente collegate colle altre scienze, da costituire quasi da sè un intero sistema di studii.

Imperciocchè, anche senza favellare delle scienze ausiliarie, come sarebbero la fisica, la meteorologia, la botanica, la mineralogia, la zoologia e la chimica, quelle sole, che s'occupano più esclusivamente dell'uomo sano e malato, e lo studiano nelle accidenze proprie a ciascuna età e a ciascun sesso; nelle modificazioni, che apporta in esso una determinata serie di agenti, sia nel turbare il meraviglioso equilibrio delle sue funzioni, come nel ricomporlo; nelle relazioni infine, in cui può trovarsi colla legge civile o penale, quelle sole, diceva, diedero occasione a tanti e sì voluminosi scritti, che non solo non sarebbe possibile ad uno il possederli tutti, ma nè meno i più importanti fra essi. S'aggiunga che non sempre la rinomanza corrisponde al merito intrinseco delle opere; che chi si dedica alla medicina pratica, specialmente nei luoghi campestri, non ha spesso tempo da perdere in letture poco proficue, e mai denaro da gittare per esse, e si conoscerà tosto che un'opera siccome quella compilata dal Fabre, può riuscire vantaggiosa ad un tempo nel senso scientifico e nell'economico, e che sono da lodarsi altamente i bravi medici, che si sobbarcarono alla non lieve fatica di tradurla e di commentarla, ed il tipografo, che in tempi, come questi difficili, si assunse il rischioso còmpito di pubblicarla. Infatti la raccolta del Fabre non è uno di que' soliti incomposti agglomeramenti, che sotto il nome di dizionarii delle scienze mediche, si pubblicarono in Italia ed altrove, e ne' quali manca non di rado l'ordine, la giusta armonia delle parti, l'esattezza dei fatti scientifici, e perfino talvolta quella del linguaggio, ma una serie di trattati speciali intorno a tutte parti della pratica medicina, ma più specialmente alle meno coltivate, e ciò non pertanto utilissime ai medici, che sentano l'altezza della propria missione, e non vogliano venir meno alla fiducia riposta in essi dai loro clienti. Nella quale compilazione il Fabre, oltre che giovarsi della grande sua erudizione acquistata in tanti anni di esercizio, e come medico e come giornalista, ebbe a collaboratori i più insigni uomini della Francia, ed approfittò delle loro dottrine, non senza ricorrere alle fonti straniere, ogni qual fiata lo giudicasse opportuno e vantaggioso ai proprii lettori.

I trattati sinora usciti sono *sulle malattie particolari della donna*, su quelle *dell'apparato genito-urinario dell'uomo*, sulle *veneree*, su quelle *dei fanciulli*, il trattato *di medicina legale e di tossicologia*, quello di *terapeutica*, quello sulle *malattie della pelle e delle sue appendici*, e quello sulle *malattie dell'encefalo*. Ragionare distesamente di tutti questi trattati, sarebbe opera gittata: già nel lungo tempo da che vanno uscendo, s'è favellato di essi più fiate nei giornali medici e non medici delle nostre Provincie, e se oggi ne faccio un cenno di bel nuovo, egli si è per ricordarli ai miei spesso obbliviosi colleghi, ed acciocchè una bene inoltrata traduzione di una sempre utile opera, non resti a mezzo, con danno di chi vi spese denari e fatica, ed anco di chi ama erudirsi nelle moltiplici parti della nostra difficile scienza. Dirò solo che l'ultimo volume uscito, il quale contiene le malattie dell'encefalo, non è meno importante dei precedenti, e che trovano naturalmente posto in esso le malattie mentali, il cui studio va ogni dì più acquistando interesse, ora che da per tutto si aprono cattedre pel loro insegnamento, e si vanno edificando novelli Morocomii, non solo atti a raccogliere i mentecatti, ma, quel che più monta, a sanarli, e che l'intervento del psichiatro nelle quistioni forensi è più di frequente, e con migliore servizio della giustizia, così dai giudici come dai difensori, invocato.

Patologia e terapia speciale, considerata particolarmente ne' loro rapporti colla fisiologia ed anatomia patologica. Trattato del dott. Felice Niemayer, professore di patologia e terapia, direttore della clinica medica di.... Prima traduzione italiana sulla quarta dell'originale tedesco, corredato di note e di aggiunte, del dott. G. Ricchetti. — Venezia 1862, Giusto Ebhart editore; tipografia del Commercio.

Alla raccomandazione d'un compendio generale, faccio seguire quella d'un'opera speciale, ma ricca di sapienza, e dettata giusta nuove e feconde vedute. Fra tutti i libri di medicina, certo i più utili ai medici pratici sono i trattati di terapia speciale, imperciocchè in essi è addirittura favellato dei morbi, ed insegnato il modo di distinguerli uno dall'altro, di determinarne la natura, il grado, la sede, di combatterli co' più validi mezzi terapeutici, e di vincerli. Noi in Italia, non so perchè, difettiamo di tali trattati: possediamo, è vero, eccellenti monografie, discorsi clinici su questa o su quella materia, trattati più o meno completi intorno ad una determinata specie di morbi, molta ricchezza di casi pratici, e molti e vivaci scritti polemici, ma un trattato di medicina pratica, esposto in modo didattico, e portato all'altezza delle cognizioni attuali, noi non l'abbiamo, o non è tale che appaghi i desiderii degli studiosi, e renda loro più facile l'increscioso esercizio dell'arte. Quindi siamo costretti di ricorrere per questa parte ai Francesi, eccellenti raffazzonatori di libri, che sanno farsi leggere, ma che si copiano senza misericordia l'un l'altro, e che ad ogni modo, sia nella foggia d'interpretare le malattie, che nel metodo del curarle, non ci possono svelare più in là di ciò che si tiene per fermo, e si adopera nel loro paese. Ora, io confesso il vero, mi sono altamente rallegrato allorchè intesi che il bravo amico mio, dott. Ricchetti, s'accingeva alla non facile opera di vestire nell'italiana favella un trattato di medicina pratica dettato da un autore tedesco, sia perchè realmente la medicina dee molto per la parte diagnostica al profondo intelletto alemanno, sia perchè nella tanta incertezza, in cui versa l'arte nostra in quest'epoca critica, non può che tornare profittevole conoscere il procedimento logico delle varie mediche scuole, e i loro curativi espedienti.

Nè la speranza mia e dei colleghi, venne frustrata della lettura dell'opera del Niemayer, imperciocchè essa ha un merito in sè medesima, e senza essere priva di difetti, che cosa umana è e come tale dee averne, non manca di recare grande profitto a chi spassionatamente la legge. E intanto essa insegna a meditare; insegna a non accontentarsi di conoscere il morbo nella sua essenza e nelle varie sue forme, ma a rintracciare le cause vere di quelle forme, e a rendersi ragione del perchè esse appariscano. Nessun'altra opera medica, ch'io sappia, s'arresta con tanta pazienza, e sarei per dire compiacenza, intorno all'interpretazione dei fenomeni e al legame loro colle funzioni fisiologiche degli organi, e colle alterazioni, che i morbi in essi producono, e che l'anatomia patologica ci rivela. In questa parte, il Niemayer dispiega una così meravigliosa sottigliezza d'ingegno, che qualche fiata, ti desta meraviglia, ed, impartendo una cotale attrattiva allo scritto, ti adesca a continuarne senza interruzione la pur severa lettura. Non dico che di tale ingegno e delle molte sue cognizioni fisiologiche e patologiche, il Niemayer talora non abusi: sì, io oso asserirlo; qualche fiata la semplicità di una interpretazione meccanica lo seduce troppo, e lo appaga, e dimentica intanto, o non tiene nel debito conto, le condizioni dinamiche del morbo, cui quel tale fenomeno appartiene. Da ciò deriva, che dia soverchia importanza a qualche soccorso terapeutico valevole a combattere il sintoma, inetto a mutare la natura del morbo. Di questo ci offre un saggio il capitolo, ove è parlato dal croup, nel quale si dà così grave peso all'avvelenamento del sangue per l'acido carbonico, e alla conseguente asfissia per l'otturamento più o meno completo della laringe, e non si fa caso più che tanto delle violenti febbri che lo accompagnano, e delle profonde alterazioni dell'organo, dove pose la speciale sua sede. Quindi un'importanza grandissima, e che io temo non abbia, alla tracheotomia, ed un calore nel consigliarla, che potrebbe spingere qualche meno oculato medico ad eseguirla, anche senza quell'assoluta necessità, che sola può farla approvare.

E un altro particolare merito dell'opera del Niemayer si è la esatta narrazione dei trovati anatomo-patologici, premessa alla trattazione di ciascun morbo, e la efficace e spesso eloquente descrizione dei sintomi, che lo accompagnano. In questa parte, il trattato del Niemayer non la cede a veruno: il morbo è descritto con molta fedeltà e con quella ingenuità, che forma, a vero dire, il pregio principale delle opere tedesche, e la descrizione non ha poi que' modi soverchiamente didattici, e quello stile un po' nebuloso e freddo, che ricorda l'aspetto del loro cielo, e che ne rende, a noi Italiani, stucchevole la lettura. Chi non mi crede, legga appunto il capitolo della la-

Regolamento sul notariato. Se non si può una volta accordare la necessaria fiducia agl' Israeliti colti ed irreprensibili, certamente dovrà questa stirpe essere esclusa da tutt' i diritti; ma essere ormai tempo di riparare ad un' ingiustizia.

Ritirare egli la sua proposta di nominare una Giunta stabile pegli oggetti risguardanti le confessioni sulla base delle precedenti sue esperienze, e proporre soltanto la nomina d' una Giunta per questo scopo speciale, tratta dalle Sezioni.

La proposta viene accettata. L' elezione si farà dopo la chiusa della seduta. Questa viene interrotta alle ore 11 e un quarto per poter compiere lo squittino per l' elezione della Giunta per la controlleria del debito pubblico.

Sono deposte 141 scheda, ma tre signori soltanto hanno la maggioranza assoluta: Degli Alberti, Fleckh, Wohlwend. Si procede perciò all'elezione degli altri sei membri, e durante lo squittino subito all' elezione nelle Sezioni.

Il risultamento delle elezioni viene annunziato alle ore 12. Alla Giunta per la proposta di Mühlfeld, vennero eletti i sigg. Gutowski, Kuranda, Mühlfeld, Mazzuchelli, Hagenauer, Wezyk, Lohningen, Van der Strass, Kuziemski. La Giunta si costituisce immediatamente, e destina a preside il conte Mazzuchelli, ad attuaro il dottor Van der Strass.

Per la Giunta della controlleria del debito pubblico, soltanto cinque ottennero nuovamente la maggioranza, i sigg. Kirchmayr, Hagenauer, Hopfen, Gschier, Stamm. Walterskirchen, Dobblhoff e Skene hanno eguali voti; la sorte decide che si proceda all' elezione più ristretta fra' due primi nominati, ed in questa il barone Dobblhoff ottiene la maggioranza d' un voto.

Il *bar. Tinti* propone la nomina d' una Giunta di nove membri dal seno della Camera per dar parere sulla legge risguardante il domicilio. Il *bar. Dobblhoff* propone 12 membri. La Camera conviene con questo, e procede subito all'elezione.

Il *dott. Herbst* propone la nomina d' una Giunta di nove membri dal seno della Camera per consultare previamente sulla forma di trattare il bilancio. La proposta viene accettata e si procede all' elezione.

Nella Giunta per le preliminari consultazioni sulla questione del bilancio, furono eletti: Kaisersfeld, Grocholski, Gross, Herbst, Rothkirch, Szabel, Taschek, Van der Strass, Tinti.

Nella Giunta per la legge sul domicilio: Rechbauer, Heysz, Mogielnicki, Dobblhoff, Herbst, Stieger, Wohlwend, Ruczka, Berger, Grebmer, Derbitsch, Stummer.

Chiusa della seduta, ore 1 minuti 50.

Prossima seduta giovedì. Ordine del giorno: Rapporto della Giunta sulla proposta di Mühlfeld, rapporto sul modo di trattare il bilancio.

(G. Uff. di Vienna.)

L'Ost.-Deutsch Post reca, che il Comitato eletto per esaminare la proposta del dott. Mühlfeld sull'ammissione degl' Israeliti al notariato si è riunito immediatamente, ed elesse a suo presidente il deputato conte Mazzuchelli. *(V. sopra.)* Dopo alcune discussioni, la proposta fu ammessa all' unanimità, meno uno voto. Il deputato Van der Strass ne fu eletto relatore presso la Camera; e la proposta verrà portata dinanzi a questa nella seduta di giovedì prossimo. Il succitato giornale dice, assicurarsi che verrà accolta senza discussione.

Vienna 19 *luglio.*

Ier l' altro fu tenuta la prima caccia di Corte quest' anno presso Reichenau, alla quale presero parte S. M. e molti Arciduchi.

Con Ordinanza dell' I. R. Ministero viene proibita la produzione, la vendita, l' uso ed il commercio del cotone fulminante, per riguardi di pubblica sicurezza.

Il barone Budberg è qui giunto ier l' altro a sera, con dispacci da Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Il barone di Bach, I. R. ambasciatore in Roma, che da molto tempo non aveva preso alcun congedo, ne ha ora chiesto uno, ma non è determinata esattamente l' epoca, in cui egli ne approfitterà. Però, il suo soggiorno a Vienna sarebbe breve, ed egli avrebbe intenzione di recarsi a prendere le acque ad Ischl. *(Presse di V.)*

Cracovia 17 *luglio.*

« La *Krak. Zeitung* contiene la seguente rettificazione: « Lo *Czas* e la *Gaz. Nar.* annunziano che il 14 corr. i soldati non tirarono per difendersi dagli insulti e dalle pietre, gittate contro di loro; ma per ordine dell' impiegato di polizia, che accompagnava il trasporto di polvere. A quanto ci viene comunicato da parte competente, fu già incamminata la procedura penale contro tale falsità, sparsa per ispirito di parte. »

In seguito agli eccessi, avvenuti in Cracovia nei funerali d' una guardia di polizia, il sig. Vicario apostolico, e amministratore di quella diocesi, Galecki, emanò una lettera pastorale, in cui si deplorano quegli eccessi, e si ammonisce di non rinnovarli. Questa enciclica fu letta dal pergamo il 12 corrente. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 17 *luglio*

(Dieta transilvana.) Alla seduta d' oggi erano presenti 91 membro; i deputati ungheresi mancavano anche questa volta. Furono nominate, mediante estrazione a sorte, tre Giunte per la verificazione delle elezioni. La prossima seduta seguirà dopo la fine dei lavori delle Giunte verificatrici.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 *luglio.*

S. M. il Sultano conferì al marchese di Bella Caracciolo, ministro plenipotenziario del governo di Torino a Costantinopoli, l' Ordine del Megidiè di prima classe. Il viceconsole sig. Comello ebbe da S. M. il Sultano la stessa decorazione col grado di ufficiale. Quest' ultimo arrivava ieri (17) in Torino, latore di dispacci della regia Legazione in Costantinopoli. Il sig. Comello dee partire fra giorni per la nuova sua destinazione in Lione. *(Discussione.)*

Ecco il testo dei due articoli della convenzione internazionale del 4 novembre 1860, accennati dall' *Opinione*, nell' articolo, l' altr' ieri riportato, sulla cattura fatta a bordo dell' *Aunis*:

« VI. Lorsque les paquebots employés par l' Administration des postes de France ou l'Administration des postes sardes, pour les transports des correspondances dans la Méditerranée, seront des bâtiments nationaux propriété de l' État, ou des bâtiments frêtés, ou subventionnés par l' État, ils seront considérés et reçus comme vaisseaux de guerre dans les ports des deux pays où ils aborderont régulièrement on accidentellement, et ils y jouiront des mêmes honneurs et privilèges.

« Ces paquebots seront exempts dans lesdits ports, tant à leur entrée qu'à leur sortie, de tout droit de tonnage, de navigation et de port, à moins qu' ils ne prennent ou ne débarquent des marchandises; auquel cas, ils paieront ces droits sur le même pied que les bâtiments nationaux.

« Ils ne pourront, à aucun titre, être détournés de leur destination, ni être sujets à saisie-arrêt, embargo ou arrêt-de-prince.

« VII. Les paquebots des deux Administrations pourront embarquer ou débarquer dans les ports des deux États, où ils abordent, soit régulièrement, soit accidentellement, des espèces et matières d' or ou d' argent, ainsi que des passagers, de quelque nation qu'ils puissent être, avec leurs bardes ou effets personnels, sous la condition que les capitaines de ces paquebots se soumettront aux règlements sanitaires, de police et de douane de ces ports, concernant l' ordre et la sortie des voyageurs.

« Toutefois les passagers admis sur ces paquebots, qui ne jugeraient pas à propos de descendre à terre, pendant la relâche dans l' un des susdits ports, ne pourront, sous aucun prétexte, être enlevés du bord ni assujettis à aucune perquisition, ni soumis à la formalité du visa de leurs passeports. »

Scrivono da Torino, 18 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Sinora non partì la Nota ministeriale in risposta alla formale domanda del Governo francese, chiedente la *liberazione incondizionata* dei cinque briganti napoletani. Questa Nota debb' essere inviata stasera, e vi s' invita il Governo francese, se sono bene informato, a incaricarsi del trasporto dei briganti egli stesso, impegnandosi acciò non rimettano piede in Italia, non escluso il territorio romano.

« Tale è la determinazione, in cui è venuto il Gabinetto Minghetti-Peruzzi, giusta la decisione del Consiglio del contenzioso diplomatico, doversi, a termini della convenzione postale conclusa colla Francia il 4 settembre 1860, considerare come illegale la cattura, eseguita dal Gualterio sull'*Aunis*, e perciò aversi a far atto di resipiscenza e di restituzione.

« Comincierò coll' annunziarvi che, nonostante i molti ostacoli da tutte le parti frapposti, la Società delle ferrovie meridionali prosegue colla massima attività nei lavori di costruzione, e per la fine del prossimo novembre, o nella prima quindicina di dicembre, sarà aperto alla circolazione il tratto da Pescara a Foggia.

« Anche sulla linea da Foggia a Brindisi si lavora con molta alacrità, e la fiducia nella sollecitudine dei costruttori è così generale, da ritenersi per certo che, verso la fine del 1864, la locomotiva andrà a Brindisi; di guisa che la Compagnia di navigazione adriatico-orientale fa gli opportuni preparativi per portare in quel porto la stazione dei piroscafi, ch' essa possiede in Alessandria di Egitto, i quali ora prendono le mosse da Ancona.

« Il Governo, dal proprio canto, è in procinto di dare in appalto gl' importantissimi lavori del porto di Brindisi, che, per la sua posizione geografica, è destinato a servir d' emporio, in Italia, ad uno straordinario ed incalcolabile commercio colle Indie.

« Il progetto di legge, che dà facoltà al Ministero di contrarre l' appalto per quei lavori, è all' ordine del giorno, ed è probabile che venga in discussione domani stesso.

« Anche le ferrovie romane spingono innanzi attivamente i lavori della linea da Ancona a Roma, e se i costruttori delle strade ferrate liguri lasciano qualche cosa a desiderare, è innegabile che anco su quelle linee procedesi alquanto meglio che per lo passato.

« La ferrovia da Torino a Savona si troverà astretta a cessare i lavori, perchè gli azionisti sonosi rifiutati alle reiterate domande d' un nuovo versamento di fondi, reclamato dai direttori.

« Su questo proposito, ricevo una lettera da Londra, nella quale mi si assicura che le speranze dei direttori di quella ferrovia (i quali trovansi in Inghilterra) sono fondate in ciò che gli azionisti italiani riescano a decidere il Governo a far qualche nuovo sacrificio per recare a compimento la linea. Siccome so che il ministro non è punto disposto a chiedere un soldo di più oltre ai 10 milioni pattuiti, prevedo che i lavori, come diceva in principio, verranno abbandonati.

« Non si trovano in punto migliori condizioni le ferrovie sarde. Ho positive notizie che, dietro studii operati da espertissimi ingegneri, risultò la certezza che il costo di quella impresa sarebbe quadruplo di quanto in principio avevano annunciato i concessionarii. Perciò la Società si è già disciolta, e la Casa italo-inglese, che n' era accollataria, debbe prepararsi a formare una seconda Società, ovvero a perdere il fatto deposito. I generosi isolani sardi sono, in vero, disgraziati. Dopo tanti reclami, tante sofferenze, tanta ansietà, ora eglino veggono ancora una volta frustrate le loro speranze! »

Si legge nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 16 uglio:

« Verso le ore 8 di questa mattina, fu segnalato, a circa quindici miglia di distanza verso ponente, un bastimento, che andava a fuoco.

« Immediatamente fu dato ordine al piroscafo della regia marina, il *Lombardo*, di accorrere in suo soccorso; ma, per quanto gli ordini fossero pressanti, e venissero praticati tutt' i mezzi per mettersi in viaggio colla possibile sollecitudine, nullameno il piroscafo non potè allestirsi in tempo, e giunse sul luogo del disastro, quando il *bark* era già calato a fondo. »

E in data del 17: « Il legno incendiatosi, di cui ieri si fece cenno, è una *polacca* austriaca, nominata *Attor*, del porto di Lussinpiccolo, della portata di tonnellate 368, capitano Zaccaria Cazzac di Veglia, proveniente da Marsiglia, con carico di carbon fossile.

« Da due giorni erasi manifestato il fuoco nel carico, e per quanto siasi fatto per estinguerlo, non si riuscì, chè anzi si dilatava sempre più. Verso la mezzanotte, il capitano di bordo abbandonò il legno, il quale, dopo circa sette ore, calò a fondo.

« L' equipaggio, composto di tredici uomini, si salvò sopra un canotto, proprietà del legno stesso, e si dirigeva a remi in Ancona; ma, scorto dal trabaccolo austriaco il *Clemente*, fu preso a bordo.

« Il *Lombardo*, giunto sul luogo del disastro, raccolse varii attrezzi spettanti al perduto naviglio. »

Il 18, veniva sequestrato in Bologna il giornale l' *Eco*, perchè firmato da un nuovo gerente provvisorio, in luogo del Brasini il quale nuovo gerente non aveva ancora ottenuta la regolare autorizzazione, e quindi il giornale era in contravvenzione.

Oggi (19) il Fisco ha sequestrato il *Diavolo*, giornale umoristico torinese, per una caricatura, che riferivasi all' Imperatore dei Francesi.

(Stampa.)

I Numeri del 16 e 17 luglio del giornale *La Nuova Europa* furono sequestrati, a Firenze, d'ordine del procuratore del Re. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 16 corrente:

« Oggi, dal presidente del 1.° Circolo delle Assisie, cav. De Nardis, sono stati interrogati la principessa Barberini-Sciarra ed il cav. Quattromani. La causa, che riguarda entrambi, è stata rinviata al 1.° Circolo, e sarà discussa ne' primi giorni del venturo agosto.

« Il Numero d'ieri del giornale il *Pensiero* fu sequestrato per disposizione della regia Procura.

« Per dispaccio telegrafico abbiamo che, il giorno 14 corrente, evasero nove detenuti dalle carceri di Benevento. »

IMPERO RUSSO.

Il giornale ufiziale di Varsavia pubblica quest' ordinanza:

« Per la grazia di Dio, Noi Alessandro II, Imperatore e Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc.

« Secondo il congedo accordato al capo del Governo civile del Regno di Polonia, nominiamo il nostro aiutante di campo generale, il generale di fanteria, conte di Berg, membro provvisorio del Consiglio d' amministrazione del Regno, col diritto di presedere questo Consiglio ogni volta che S. A. I. il Granduca luogotenente non vi sarà in persona.

« Affidiamo l' esecuzione di quest' *ukase* a S. A. I. il Granduca luogotenente.

« Dato a Pietroburgo, 7 luglio 1863.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

L' Agenzia *Havas Bullier* riferisce questo dispaccio:

« *Varsavia* 16. — Le nuove, date dai giornali, di una sconfitta, che Frangott avrebbe fatto subire ai Russi preso Wolki; dell' occupazione di Sokolka nel Governo di Grodno, per parte di Wroblewski; delle operazioni di Luksicz e Jundsitt, nel Distretto di Slonim; nonchè dell' apparizione di numerose bande d' insorti nel Distretto di Dubno, sono pura invenzione. L' insurrezione è da lungo tempo soffocata in quelle parti. I tentativi, fatti da bande, riunite in Gallizia, di penetrare in Volinia, andarono pienamente falliti. Quanto a Taczanowski, è stato battuto con grandi perdite. Aspettasi tra poco i particolari di questo fatto. »

L'*Havas-Bullier* reca pure per telegrafo:

« *Breslavia* 16. — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « « L' Imperatore di Russia scrisse al marchese Wielopolski una lettera autografa, nella quale gli esprime la sua sodisfazione, e si riserva di utilizzare i suoi servigii a tempo opportuno. » »

(V. le Recentissime d' ieri.)

« *Vienna* 17. — Scrivono alla *Gazzetta austriaca*: « « Il generale Czengery, che comandava a Sandomir, convocò tutti i sindaci del Palatinato, e fece alla loro presenza l' elogio di Murawieff; e, dopo aver constatata l' indifferenza dell' Europa verso la Polonia, terminò il suo discorso, dichiarando che la Russia non indietreggerà. » »

Si annunzia da Vilna che non fu presa nessuna misura di fatto contro le signore, che portano ancora il lutto, malgrado la proibizione; che si passa sopra a tali ostinate dimostrazioni, a quanto pare, ad arte; e che si prende la multa di 25 rubli d' argento comminata, soltanto da alcune, che la pagano per orgoglio, o per far conoscere il poco calcolo, che fanno di quella pena.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini bosniaci: « Il muscir turco Abdì pascià, che diede il primo l' esempio del liberalismo turco verso le Scuole cristiane, si reca da Serajewo a Mostar, dove una Turca avea tirato contro il frate Pietro Kordisch, per calmare gli animi infiammati da fanatismo religioso. Egli è un uomo generoso e benevolo. Ei diede in Serajewo, insieme col visir, un grande banchetto pel giorno natalizio del Sultano, al quale furono invitati i principali Turchi, i consoli di tutte le grandi Potenze, il metropolita greco e il parroco cattolico fra Martich. Abdì pascià portò, durante il convito, un brindisi ai regnanti cristiani. »

Scrivono da Costantinopoli, 9 luglio, alla *Perseveranza*: « In questo momento la quistione viva è quella dell' istmo di Suez. Dicesi recentissima la spedizione di una Nota della Porta, in cui mostrerebbesi disposta a consentire il proseguimento dell' operazione a queste condizioni: 1.° Come canale di strategica importanza, la Porta si riserverebbe il diritto di costruire dei forti alle due imboccature, e lungo il suo corso: cosa facilmente accettabile, poichè si sa al dì d' oggi che valgono le fortezze; 2.° La Compagnia deve avere un agente unico e responsabile, con cui trattare: è chiaro che al Governo non accomodano queste Compagnie anonime; 3.° Il terreno irrigato dal canale proveniente dal Nilo, e che si getta nel lago Timsà, non sarà di completa proprietà della Compagnia, ma soltanto uno spazio determinato, delle zone lungh' esso; 4.° ed ultimo, finalmente, quanto al lavoro forzato, che qui chiamasi con voce italiana, *angheria* ed anche *corvée*, la Porta si oppone risolutamente a quest' impiego forzoso dei contadini, i quali, talvolta, in una massa di oltre sessantamila, sono obbligati ad assentarsi dai loro villaggi; e vorrebbe, prima che si aumentassero le loro mercedi; poi proporrebbe altri mezzi per raccogliere il voluto numero di braccia. Sembra che queste condizioni non saranno respinte dalla Compagnia. Se così sarà, il lavoro approvato proseguirà sollecitamente, quantunque, al dire di testimonii recatisi sul luogo, esso sia già tanto inoltrato da ripromettersene il compimento, alla peggio, fra un cinque anni. »

L' emiro Abd-el-Kader indirizzò al sig. di Lesseps la seguente lettera sul proposito del taglio dell' istmo di Suez:

« Lodi a Dio, ecc.

« Ho ricevuto la vostra lettera alla Mecca la venerata. Trovandomi sano di mente e di corpo, la vostra lettera accrebbe la mia gioia e il mio piacere.

« Prima di decidermi a partire per vedervi, ve ne avviserò due mesi prima.

« Molta gente assennata dell' Heggiaz e dell' Yemen recasi da me per informarsi del canale di Suez. Io ne dimostro l' utilità e lo scopo, motivo per cui partono, pregando Dio, affinchè ne affretti il compimento. Da principio ne avevano idee false e ridicole, come è proprio degli uomini, che ignorano la verità.

« Noi preghiamo Dio di aiutarvi nel vostro successo, affinchè l' esistenza del fatto faccia cessare ogni vaniloquio.

« 5 maggio 1863.

« *L' amico sincero*

« ABD-EL KADER-BEN-MAHI-ED-DIN. »

FRANCIA.

Parigi 18 *luglio.*

Il principe di Latour d' Auvergne-Laraguais, ambasciatore di Francia a Roma, giunse a Parigi.

(Patrie.)

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato all' Imperatore:

L' ufficiale d' ordinanza dell' Imperatore in missione, a Sua Maestà.

« Sire,

« Il 31 maggio scorso, all' accostarsi della divisione Bazaine, l' ex Presidente Juarez, temendo d' essere preso, fuggì in fretta con alcune truppe, avviandosi sopra S. Luigi del Potosì.

« Il generale Bazaine fece occupare la città, ove il generale supremo fece il suo ingresso il 10 giugno, alla testa dell' esercito, ed accompagnato dal ministro di Francia e dal generale Almonte. L' entusiasmo era al colmo. Quella marcia trionfale, in mezzo a 20,000 abitanti, fra le grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva l' intervento francese!* produsse una grande impressione in tutto il paese.

« Sono incaricato di presentare a Vostra Maestà: 1.° cinque bandiere e tredici banderuole, prese al nemico all' assalto di S. Saverio ed al combattimento di S. Pablo del Monte; 2. le chiavi d' argento della città di Messico, le quali sono offerte a Vostra Maestà dal Municipio di quella città; 3.° una lettera del generale supremo; ed a S. A. I. il Principe imperiale un cannoncino rigato da 3, col suo carretto e la sua provvisione per trenta colpi. Questo cannone, preso a Puebla, è offerto a S. A. I. dall' esercito del Messico. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 18 luglio, si legge:

« La festa del tiro federale in Chaux de-Fonds continua nel suo regolare andamento. La folla de' tiratori e de' visitatori è sempre grandissima. Ogni giorno si presentano bandiere di Società, mentre altre le ritirano. Fra le bandiere presentate il 14, v' ebbero quelle della Società francese dell' *Archibugio* di Parigi, e degli Svizzeri residenti in Parigi. Furono pure ricevute ufficialmente la bandiera dei carabinieri germanici e quella de' carabinieri italiani, insieme col magnifico loro dono per premio d' onore consistente in un ricco calice d' argento. L' oratore di questi ultimi, il banchiere Fenzi di Firenze, ringraziò della cordiale accoglienza avuta nella Svizzera; lodò i meriti degli Svizzeri nella fondazione e formazione de' tiri nazionali, nel che furono esempio agli altri popoli; insistette nella necessità della fratellanza de' popoli, e protestò contro l' asserzione che gl' Italiani odiino i Tedeschi; chè anzi, dopo l'amicizia degli Svizzeri, quella desiderano del popolo germanico.

« Un telegramma del 16 annuncia che l' Assemblea dei carabinieri ha risolto di abbandonare il luogo, che la sorte aveva dapprima designato per sede del tiro prossimo; quindi il tiro del 1865 avrà luogo in Sciaffusa. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 17 *luglio.*

Questa sera ebbe luogo la seduta finale della generale Conferenza doganale; i plenipotenziarii partiranno già domani. *(O. T.)*

AMERICA.

Alle nuove della battaglia di Gettysburg, date ieri, aggiungiamo, secondo i giornali inglesi, il seguente telegramma:

« Nuova Yorck, 4 luglio (dopo mezzodì.)

« Gli ultimi avvisi, venuti dal campo di battaglia di Gettysburg, sono i seguenti:

« Cinquemila confederati procedettero verso il campo di battaglia per ispogliar i corpi de' morti; ma furono tosto sgominati e cacciati dall' artiglieria de' federali.

« Fu la più tremenda battaglia di tutta la guerra; e le morti dall' una e dall' altra parte numerosissime.

« I confederati assaltarono con gran furia, ma furono sempre respinti dalla fermezza de' federali. Il generale Sickles fu ferito alla coscia, che s' ebbe ad amputare: si ha speranza, che guarirà.

« Il generale Longstreet fu morto, e il *New York World* tien questa nuova per certa.

« In un dispaccio particolare da Annover al *New York Tribune*, della sera del 3, si dice: « « Oggi fu la battaglia più tremenda. I nostri tennero fermo eroicamente; grandissime perdite per gli uni e per gli altri. Longstreet è nelle nostre mani. Lasciai il campo di battaglia all' ore sei. Il vantaggio oggi fu nostro, e il generale Meade dice che, se Coach arriva questa notte, la vittoria è sicura. » »

---

ringite crouposa, quello della preumonite o quello della tubercolosi, e troverà giusta la mia osservazione.

Le pagine forse da cui i lettori nostri trarranno minore partito, sono quelle in cui è discorso della cura. La molta sollecitudine adoperata da' medici tedeschi nelle diagnosi; la fisiologica più che filosofica interpretazione dei sintomi; la lodevole consuetudine di perseguitare il morbo con una osservazione costante durante i suoi varii periodi; l' acquistato convincimento, mercè cotesto procedere, della necessaria esistenza e successione degli atti morbosi; la coscienza delle dubbie nostre cognizioni farmacologiche, rimpetto specialmente alle patologiche; l' indole dell' intelletto loro più analitico che sintetico, e la tarda e circospetta natura, dovevano di necessità condurre i medici tedeschi ad astenersi più che potevano nella cura dei morbi, studiandosi di correggere i sintomi più spiccati o minaccevoli, e lasciando del resto che molto facessero i buoni organi dell' infermo a liberarsi, come sapevano meglio, dal morbo. Il quale metodo curativo non degno in sè medesimo, finchè serbasi entro giusti confini, di quel biasimo e di quel ridicolo, che taluni gli versano addosso, fu anche nelle germaniche terre portato all' esagerazione, e mutato in un funesto e riprovevole nichilismo. Imperciocchè, in tutte cose si dee intendere acqua e non tempesta, e se a me, infermo, può destare raccapriccio il suppormi affidato a mani, che molto fanno, ma ciecamente percuotono, non può nè meno tornarmi a grado che il medico conosca appuntino quale e quanta parte d' un mio organo sia malata, e quali alterazioni avvengono nei liquidi e nei solidi, che lo compongono, e poi nulla faccia, se altro non fosse, per alleviarmi le pene.

Del resto il Niemayer non è nichilista. Egli intanto crede nell' acqua fredda, e questo è molto: poi non è tanto nemico del salasso e del sanguisugio, che, date alcune non infrequenti indicazioni, non lo consigli: da ultimo crede all' efficacia di qualche farmaco. Uno di questi è la digitale, cui egli al pari di noi, attribuisce una potente azione rallentatrice dei moti cardiaci, indi il chinino, in cui riconosce una simile azione, e il ferro, che consiglia spesso ed eziandio nelle infiammazioni e l'oppio, che venera come il principe dei calmanti, e qualche altro farmaco di minore importanza. Però per noi, abituati a credere nell' azione di parecchi, se non di molti, e a giovarcene per combattere i morbi più pertinaci, e non di rado con felice successo, la suppellettile del Niemayer apparirà povera, e non sempre, nelle indicazioni, all' altezza di quel criterio, con cui egli determina la diagnosi. Spesso infatti, tu vedi il Niemayer accennarti ai farmachi con una certa aria sbadata, e come di chi più lo fa per un cotal obbligo incontrato co' lettori, che per intimo convincimento, e spiattellartene un' infilzata, o cadere in quelle formule magistrali, ond' è ricca la farmacologia tedesca, nelle quali tanti sono i farmachi da non sapere poi (se giovano) cui essere riconoscenti.

Che che ne sia, quand' anche per questa parte l' opera del Niemayer non tornasse a grande giovamento del medico pratico, essa avrà sempre il merito inarrivabile di educarlo all' osservazione, e alla seria meditazione delle cose osservate, e alla giusta loro interpretazione, senza cui la medicina non è scienza, nè arte, ma mestiere da ipocriti o da saltimbanchi. Io spero dunque che i medici, cui cadrà sott' occhio questo mio cenno, vorranno, al pari di me, essere grati al dott. Richetti, che i concetti del Niemayer voltava chiaramente nell' italiana favella, ed illustrava con note, parche, ma succose e appropriate, ed incoraggiare l' editore, che assumeva di pubblicarli.

Chimica applicata alla filosofia ed alla terapeutica, del dott. Mialhe, farmacista dell' Imperatore, ec. ec. Versione italiana di Antonio Bianchi. — Venezia, Premiato Stabilimento tipografico di P. Naratovich, 1863.

Ecco un' altra opera, che non può non essere raccomandata ai medici, i quali vogliano tenersi all' altezza cui pervennero a' dì nostri le mediche scienze. Che che si pensi intorno alla vita (salvo che non si voglia considerare la forza vitale come un ente a sè, un' anima d' ordine inferiore, operante da despota sulla materia, e in onta a tutte le leggi, che la governano), torna impossibile non riconoscere ne' corpi viventi, fenomeni fisici e chimici analoghi, se non identici, a quelli, che succedono nel mondo inorganico, ed accompagnano ogni mutamento della materia. Nella digestione, infatti, i succhi gastrici operano come fermenti; come tali operano forse molti principii morbifici; la grande funzione della respirazione riducesi, per gran parte, alla combustione; le materie organiche introdotte nel corpo nostro, soggiacciono a continue metamorfosi, quando perdendo qualche loro atomo, quando acquistandone, quando permutandoli con altri, che prima non possedevano; i farmachi stessi, introdotti nello stomaco, si trovano in presenza di sostanze, che agiscono sopra essi, e ne mutano la chimica composizione; fenomeno d' endosmosi e di esosmosi accompagnano l'assorbimento e l'esalazione dei fluidi organici, e, quantunque tutte coteste operazioni sieno rette dal sistema nervoso, e cospiranti ad un unico fine, non cessano per questo di essere, nell' ultima loro manifestazione, chimiche, o fisiche, e come tali, suscettibili di analisi rigorosa e di calcolo.

Ora, nessuno potrebbe mettere in dubbio che il medico, dal conoscere esattamente le metamorfosi, cui soggiacciono i cibi prima di mutarsi in sangue ed in carne, e quali de' nostri fluidi più specialmente concorrano a favorire la digestione di questa anzi che di quella materia, dal sapere in presenza di quali sostanze, se acide, se neutre, o se alcaline, saranno per trovarsi i farmachi introdotti per la via superiore della digestione o per l' inferiore, o per quella dell' assorbimento cutaneo; dall' avere piena contezza della nuova forma, che debbono prendere certi rimedii, per diventare solubili, e così poter essere trasportati nel torrente circolatorio, nessuno, diceva, potrà mettere in obblio, che da tali cognizioni non debbano uscire indicazioni più logiche, rispetto ai farmachi, e regole igieniche e dietetiche più utili ai convalescenti e agli infermi. E infatti, il Mialhe, di cui tutti conoscono gl' importanti lavori sulla chimica organica, volle appunto presentare al medico, in un trattatello bene ordinato, tutte coteste cognizioni, che si riferiscono alla fisiologia ed alla terapeutica, favellando nella prima parte dei fenomeni d' ossidazione e di nutrizione, che avvengono negli animali; e nella seconda delle leggi, che reggono l' assorbimento dei farmachi. E siccome nella prima è favellato dei varii fermenti organici atti a ridurre in sostanza nutrizia que' tre fondamentali principii d' ogni digestione, le materie albuminoidi, le saccarine, e le grasse, ed è fatto cenno eziandio di certi speciali morbi, che dall' alterata digestione d' una di codeste tre categorie di sostanze derivano, non che della più appropriata cura a combatterli, così nella seconda, non solo è tenuta parola dei varii rimedii e dell' assorbimento loro, ma ben anche dei danni, che questi inducono nel corpo nostro a dose venefica, e del modo di ripararvi. La quale descrizione, fatta sempre con chiarezza e sorretta dagli sperimenti, induce non di rado nell' animo il convincimento, ed apre nuovo campo di meditazioni al dubbioso pensiero. Non intendo con questo che tutte le teorie del Mialhe sieno da accettarsi per vere: no, ma se nella spiegazione dei fenomeni organici, egli qualche fiata trascende, e toglie troppo alla fisiologia, per dare più, che non le spetti, alla chimica, è certo del pari, che non appartiene a que' chimici testerecci, che ridono in barba alla clinica sperienza, e ripudiano ogni più fondata legge fisiologica, se fa contro alle loro teorie preconcette. Un esempio di questi è il Bouchardat, il quale, fermo ne' suoi chimici convincimenti, non vuole che il solfato di ferro eserciti nel corpo nostro nessuna delle azioni attribuite ai preparati marziali, ma solo l' astringente, malgrado che ventimila pratici italiani sieno pronti a rispondergli, che pochi sali di questo metallo riescono più efficaci del solfato a riordinare le funzioni del circolo, ed a migliorare la crasi sanguigna. Anzi non è rado che il Mialhe si pieghi riverente dinanzi al fatto clinico, e lo dichiari, se rettamente interpretato, superiore alla teoria chimica la meglio accertata.

Nè questo è il solo merito che abbia il Mialhe, ma l' altro vi aggiunge, assai raro in un Francese, di renderci giustizia e di citare frequentemente qualche illustre Italiano, non disdegnando la verità, come gli altri fanno, perchè gli viene d' oltralpe. A pagina 195, ad esempio, egli scrive: « Non diciamo ciò per attribuirci l' onore di avere esposto per primi qualche idea razionale sull' assorbimento, poichè ci siamo convinti al contrario, che Giacomini pubblicò sull' azione dei veleni, ben prima di Black e di noi, delle osservazioni della più alta importanza, e che riassumono nel miglior modo quanto fu detto su questo soggetto sia in Francia che in Inghilterra ». E qui, riportato il tratto delle opere del Giacomini, dove è distinta l' azione fisico-chimica dei veleni dalla dinamica, conclude:

« Queste parole dimostrano che, se i sapienti francesi in generale, ed Orfila in particolare, possono rivendicare l' onore d' aver meglio rischiarato la storia chimica dei veleni, e di avere di più contribuito ad opporre loro un trattamento locale razionale, gl' Italiani in generale, e Giacomini in particolare, sono in diritto di reclamare la gloria di avere i primi precisata l' azione generale o dinamica degli agenti tossici, e riferito unicamente a quest' azione la causa d' ogni morte immediata, risultante da un avvelenamento. »

Io, per parte mia, sono grato al Mialhe di questo spontaneo atto di giustizia: ignoro se lo saranno del pari certuni, che paiono compiacersi nell' abbassare le nostre glorie scientifiche, quanto forse solevasi per lo passato, con non meno riprovevole zelo, più del giusto esaltarle.

30 aprile 1863.

A. BERTI *medico.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tiro alla carabina alla Chaux-de-Fonds. — 2. Tiro alla carabina a Wimbledon. — 3. I giovani volontarii e la Polonia. — 4. Lo scontro d'una banda polacca colle truppe rumene. — 5. Di uno speciale Consiglio tenuto a Pietroburgo da Alessandro II. — 6. Discussioni seguite nel Consiglio. — 7. Disposizioni dell'insurrezione e nodo delle difficoltà diplomatiche. — 8. Esposizione finanziaria per l'anno 1854 nel Consiglio dell'Impero.

1. Il giorno 12 luglio fu aperto nella piccola città della Chaux-de-Fonds nel Cantone di Neuchâtel il tiro federale elvetico alla carabina. Il Comitato centrale de' carabinieri svizzeri, che da due anni risiedeva a Stantz, erasi recato il giorno innanzi alla Chaux-de-Fonds per consegnare la bandiera federale a quel nuovo Comitato, che dee custodirla sino al nuovo tiro. Alla piccola città tutta ornata di bandiere, inghirlandata di frondi e di fiori, accorrevano da tutte parti Tedeschi, Francesi, Inglesi, Italiani, scambiando fra loro cordiali saluti, e vigorose strette di mano, e vi convennero non meno di sessanta mila persone ne' più svariati e pittoreschi abbigliamenti. Dalle finestre delle case le signore gittavano fiori sul corteggio, che passava, de'commissarii ordinatori della festa, de' *cadetti*, garzoncelli vestiti di tuniche verdi, specialmente incaricati del servizio militare, e dei tiratori colla carabina in ispalla, e colla rosa delle Alpi sul cappello. Dopo un pranzo di cinque mila persone, in una immensa cantina, rimpetto al *Padiglione de' Premii* ornato di bandiere, dopo i discorsi, i canti e i suoni, ebbero principio gli esercizii del tiro. Il valore de'premii ascendeva a 375,000 franchi in denaro, in argenteria, in coppe magnifiche, in vini, in sigari e in armi di lusso. Uno Svizzero ha mandato da Nuova Yorck una carabina-revolver a sei colpi. Su tutti gli archi di trionfo si leggevano queste parole *Dio, Patria, Libertà*, e sulla porta del palazzo di città era scritto: *Ai confederati di tutti i Cantoni, agli uomini liberi di tutti i paesi, la Municipalità della Chaux-de-Fonds dà il benvenuto.*

2. Contemporaneamente al tiro di carabina federale svizzero, ha avuto luogo il tiro di carabina britannico a Wimbledon. Anche là un immenso concorso di popolo, e segnatamente nel giorno, in cui seguì la sfida tra undici membri della Camera dei lordi contro altrettanti campioni della Camera dei comuni. Nell'anno passato i Lordi furono vincitori, quest'anno la vinsero i Comuni; l'anno passato i vincitori fecero 411 punti, contro 349, quest'anno ne hanno fatti 460 contro 423. Il *premio della Regina* fu vinto da un operaio di nome Roberts, sergente in una compagnia de' volontarii. Questi esercizii, con armi di precisione, i quali ebbero cominciamento nella Svizzera e che ora sono diffusi in quasi tutta l'Europa, renderanno col tempo più micidiali le guerre, ma conserveranno sempre più alle nazioni di Europa il primato militare, che già posseggono sulle altre nazioni del mondo.

3. I giovani, che hanno spiriti generosi, si accendono facilmente per le cause, che loro paiono giuste, e feconde di pericoli indeterminati e di gloria. Uno di questi spiriti ardenti, francese, datosi prima a seguir Garibaldi, dopo che l'Italia è divenuta quello che è, si recò in Polonia per dare l'unità anche ai Polacchi, come l'aveva data agl'Italiani; ma il tempo e le cose, operando a poco a poco nella sua mente, lo resero più cauto, se non più saggio. Gli parve per conseguenza che avrebbe mancato al dover suo se non avesse posti in guardia i giovani contro le seduzioni d'una campagna in Polonia, e perciò scrisse una lettera, in data di Vienna 8 luglio corrente, e la fece pubblicare nella *Presse* di Parigi. Ei dice in quella lettera, che gli stranieri non possono far nulla in Polonia se non vi hanno relazioni sicure, e se non ne conoscono la lingua; che le spedizioni di frontiera non si offrono più che a rari intervalli; che aspettarle a Leopoli, a Cracovia o nel Ducato di Posen, è lo stesso che esporsi alla prigionia preventiva senza pericolo per la Russia, e senza profitto per la Polonia; che essendosi la guerra concentrata nell'interno, e segnatamente nella Lituania, non è più dato agli stranieri di potervi partecipare; che i volontarii, che sono disposti ad aspettare al confine l'occasione di penetrare in Polonia, consumano i loro mezzi di sussistenza, e provano grandissima difficoltà a rinnovarli, il perchè tornano inutili i loro conati e la loro costanza; che in tali condizioni di cose, dopo qualche tempo, essi non potranno nè andare innanzi, nè retrocedere; che, finalmente, giungerà l'inverno, e con esso la sospensione delle ostilità; ch'egli è appena tornato dalla Polonia, che vi ha veduto le cose da vicino, e spesse volte anche troppo da vicino, e che perciò egli si è tenuto in dovere di distruggere ne' giovani volontarii le speranze chimeriche. Ascoltar il cuore va bene, ma bisogna anche ascoltar la ragione; quando un'impresa è assolutamente impossibile, perchè tentarla? Quando il sacrifizio è affatto inutile, perchè farlo? Emilio Maison, che si confessa pienamente disingannato, è l'autore di questa lettera, e noi ne abbiamo dato un sunto per recare una testimonianza non sospetta dello stato delle cose in Polonia.

4. Il combattimento tra Moldavi e Polacchi, di cui abbiamo già fatto cenno, ebbe luogo nei modi seguenti: La banda polacca, partita da Tulcia, a bordo d'un vapore inglese, sbarcò il 13 sulla costa rumuna tra Reni ed Ismail; essa era composta di 400 uomini, regolarmente armati, la maggior parte Polacchi, e alcuni inglesi. Approdati, si diressero immediatamente verso Cahul. Per ordine delle Autorità, il colonnello Calinesco lasciò Ismail ed inseguì la banda, alla testa di due compagnie di fanti, avendo seco il prefetto di Galatz. Essi doveano far uso dei mezzi della persuasione per far deporre le armi ai Polacchi; in caso di rifiuto, doveano far loro replicate intimazioni, e infine usare la forza. I Polacchi furono raggiunti il 14 a Costandincanca presso Cahul. La persuasione non valse, e si combattè per cinque ore, dopo di che i Polacchi si ritirarono, abbandonando i loro morti e feriti. Essi ebbero 16 morti e 31 feriti, i Rumuni 18 morti e 45 feriti; dei primi due ufficiali morirono, e due furono feriti, e dei secondi, tre feriti. Le armi della banda erano di fabbrica inglese e di qualità superiore; il valore fu pari dalle due parti. I Moldavi seppellirono i morti, avviarono i feriti ad Ismail, poi ripresero ad inseguire i loro avversarii.

5. Il *Journal des Débats* pubblica, nel suo numero del 19 luglio, il riassunto delle sue corrispondenze di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna, e, sembrandoci esse di non poca importanza, le riferiamo succintamente. L'Imperatore Alessandro, nella prima metà di luglio, tenne un Consiglio di uomini di Stato, dei quali volle udire le opinioni nelle attuali condizioni della questione russo-polacca. Trattavasi di deliberare intorno ad una questione di politica estera, suscitata da una guerra civile, e dalla quale potrebbe nascere una guerra europea. Il Consiglio speciale riconobbe, che i sei punti raccomandati dalle tre Potenze erano conformi al programma, già da lungo tempo fissato dall'Imperatore, e che potevano divenire la base di future deliberazioni. Quanto alle differenze dei tre dispacci, si lasciò al principe Gorciakoff la cura di farle valere, se lo stimava utile. L'idea d'una Conferenza non fu oppugnata, ma si domandò dove si adunerebbe, come sarebbe composta e come procederebbe. Il luogo della Conferenza fu unanimemente stabilito dover essere a Pietroburgo, trattandosi d'un affare interno, esclusivamente russo, e che importa solo accessoriamente alle altre Potenze. Quanto alla forma delle conferenze, è stato detto doversi procedere oggidì come si procedette a Vienna nel 1815, e distinguere, come allora, gl'interessi immediati degli Stati limitrofi alla Polonia, la cui tranquillità può essere turbata dalle agitazioni della stessa, dall'interesse morale che quelle agitazioni e que' disordini debbono inspirare alle Potenze segnatarie della transazione generale del 9 giugno 1815. È stato ringraziato il principe Gorciakoff d'avere richiamata questa distinzione nel suo dispaccio al barone di Brunnow del 26 aprile, ed è stato osservato che, invece di contestarla, il sig. Drouyn di Lhuys vi si era formalmente accomodato, appropriandosi, nella sua Nota del 17 giugno, le precise espressioni della Nota russa, in cui è detto che « i tre Stati limitrofi regolarono da prima la sorte del Ducato di Varsavia con un trattato a parte, conchiuso tra loro il 3 maggio 1815, le cui stipulazioni furono più tardi inserite nell'atto finale. »

6. Quanto al modo di procedere nelle Conferenze, ecco in succinto ciò che fu detto nel Consiglio speciale. Nel 1815, la sorte delle Provincie polacche, toccate all'Austria, alla Prussia ed alla Russia, fu da prima regolata esclusivamente dalle tre Potenze, che conclusero tra loro due trattati separati; esse conchiusero pure tra loro un terzo trattato separato per dar seguito alla clausola dei due primi trattati, che concerneva la neutralità, la libertà e l'indipendenza della città di Cracovia e del suo territorio. Nessun'altra Potenza ebbe parte in questi trattati, le cui principali disposizioni furono più tardi comprese nell'atto finale del Congresso. — Questa traslazione parziale dei trattati separati nell'atto finale del Congresso di Vienna non fu che una semplice formalità di registrazione, che non aggiunse punto alla loro forza obbligatoria, e non iscemò alle parti contraenti il diritto di modificarli e d'annullarli, e di stipulare altre convenzioni con libero e reciproco accordo. Così nel 1846 fu autorizzata l'annessione all'Austria di Cracovia, per le turbolenze che vi scoppiarono, mediante una convenzione tra l'Austria, la Prussia e la Russia, escluse la Francia e l'Inghilterra, e che fu poi notificata a queste due Potenze, che protestarono. Adunque, trattandosi di modificare le stipulazioni 3 maggio 1815, per rispetto alla Polonia, tra l'Austria, la Prussia e la Russia, onde renderle più complete, e conformi alle basi indicate nei dispacci 17 e 18 giugno, sarebbe opportuno di stabilire una prima conferenza tra queste tre Corti, che dovrebbero accordarsi intorno alle clausole della nuova convenzione. L'accordo dovrebbe poi essere comunicato ai Gabinetti di Parigi e di Londra in una seconda conferenza, e quando Francia ed Inghilterra lo avessero aggradito, dovrebbesi adunare una terza conferenza tra i rappresentanti delle otto Potenze segnatarie degli atti del Congresso di Vienna. Questo modo di procedere esser conforme a quello del Congresso di Vienna e del Congresso di Parigi del 1856, in cui la Prussia, astenutasi dal partecipare alle deliberazioni speciali alle parti guerreggianti, fu invitata a prender parte a quelle d'importanza europea. — Quanto all'armistizio, ebbero luogo caldissimi dibattimenti, ma tutti lo respinsero, siccome atto contrario alla sicurezza e dignità della Russia, perchè la Russia, governo regolare nella sua origine, monarchico ed ereditario, ed essenzialmente conservatore, non può patteggiare coll'insurrezione e la rivolta, come potrebbe farlo senza inconveniente qualche altro Governo uscito da qualche grande perturbazione, e che il tempo non avesse tuttavia rassodato. La Russia non poter accordare l'armistizio, perchè non riconosce nè la forza della insurrezione, nè l'esistenza d'un preteso Governo nazionale della Polonia, malgrado che un potere occulto esista in Varsavia; e d'altra parte l'insurrezione andare diminuendo ogni giorno, essere quasi estinta nel Regno di Polonia propriamente detto, e se ancora sussiste in alcuni Distretti di alcune Provincie russe, va languendo, e sparirà ben tosto. È dunque mestieri che non si attribuisca ad una transazione diplomatica il termine d'una insurrezione già esausta e repressa. Fu pure allegato che le stesse tre Potenze non sono d'accordo, quanto alla sospensione d'armi, volendo la sola Inghilterra farne un preliminare indispensabile, e la Francia e l'Austria non avendo esternato che desiderii, sapendo che l'insurrezione avrebbe ricusato l'armistizio. Fu osservato infine, che l'armistizio offenderebbe il sentimento russo, e che l'opinione del popolo ne sarebbe profondamente ferita, essendo il popolo irritato ed ulcerato dalla insurrezione polacca, e chiedendo unanime che sia proclamata la guerra santa, per la quale è pronto ad ogni sacrifizio. La quale osservazione, essendo fondata nel vero, ha prodotto nel Consiglio una grande impressione. Queste discussioni ci provano quale sia lo spirito e quali le disposizioni del Governo e del popolo russo.

7. È naturale che, mentre pendono le trattative diplomatiche, l'insurrezione faccia ogni sforzo per far parlare di sè, e cerchi di far entrare dall'estero tutte le bande, che da lungo tempo si stanno preparando. Il fatto accaduto testè nella Moldavia, e l'altro nel Granducato di Posen, provano che i capi degli insorti fanno ogni possibile per mettere insieme tutte le loro forze, e fare con esse qualche colpo di mano. Ma non sono le forze degl'insorti, che potranno decidere la questione polacca, e l'opera della diplomazia potrà anch'essa ottener poco dalla Russia finchè l'insurrezione persevera. Ora il nodo diplomatico da sgroppare è l'armistizio. Vedremo se in questo punto le tre Potenze saranno d'accordo. Le ultime notizie telegrafiche di Londra e di Parigi fanno credere che le tre Potenze si accorderanno tra loro sull'ulteriore contegno verso la Russia, e che spediranno nuove Note al Gabinetto di Pietroburgo. Le parole di lord Palmerston recateci dal dispaccio d'ieri, e profferite nella Camera de' comuni il 21 luglio, fanno allusione alla necessità di nuovi accordi tra le Potenze, e manifestano i pericoli d'un guerra europea, ove si volesse ristabilire l'antica Polonia.

8. Dalla esposizione finanziaria fatta nel Consiglio dell'Impero da S. E. il Ministro sig. di Plener per l'anno finanziario 1864, che abbraccia, come è noto, 14 mesi di tempo, si desume, che le spese ordinarie ascendono a 512 milioni, le straordinarie a 102; dei quali 52 per estinguere debiti; che l'entrata è di circa 521 milioni; per cui resta la deficienza di 92 milioni, 43 de' quali saranno coperti dalle entrate straordinarie. Resteranno 49 milioni di *deficit*, che per 16 milioni saranno coperti con nuove imposte, e per 33 con operazioni di credito. È da credere che il Consiglio dell'Impero studierà tutt'i modi per ridurre anche quest'anno la cifra della deficienza. (Σ)

Vienna 20 luglio.

S. M. l'Imperatore non si troverà a Vienna nel suo giorno natalizio. Si dice con qualche sicurezza che la M. S. si recherà a Ischl per la metà d'agosto, per restare colà due, o tre settimane. S. M. l'Imperatrice visiterà pure Ischl nel mese d'agosto. Secondo le attuali disposizioni, S. M. abbandonerà questa settimana Kissingen, avendo terminata la sua cura, e giungerebbe a Laxenburg fra otto o dieci giorni *(FF. di V.)*

La scorsa settimana furono di nuovo sequestrate nella ferrovia del Nord 13 casse con armi, destinate agl'insorti polacchi. Dal principio dell'insurrezione fin oggi, furono già confiscate su questa linea circa 100 casse d'armi; e fu destinato uno spazioso magazzino per tenerle in deposito. *(Idem.)*

Prima della partenza del Re di Prussia da Carlsbad, seguita ieri l'altro, ottennero l'Ordine della Corona di Prussia, il tenente-colonnello Pfrenger, il commissario superiore di polizia, Forster, il capo distrettuale Miesl di Zeileiten, il borgomastro Knoll, l'amministratore delle Poste, Bauer, e il direttore dell'Ufficio doganale, Ellmaurer. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 20 luglio, alla *Perseveranza*: « La vertenza dell'*Aunis* va sciogliendosi da sè. Poichè si è messo in chiaro il punto di diritto, si son dovute circoscrivere insieme, e rendere più precise ed efficaci le proposte del Governo italiano. I due articoli così espliciti della convenzione postale, non permettono di dubitare che, al punto di veduta del diritto positivo esistente, la Questura genovese non aveva autorità d'invadere il bordo dell'*Aunis*, nè d'arrestarvi persona. D'altra parte, *poichè* la Questura genovese non aveva questa autorità, solo perchè il principio dell'*exterritorialità* è applicato a' battelli postali colla stessa forza che ai battelli di guerra, *è evidente* che noi abbiamo diritto di chiedere al Governo francese che arresti per conto nostro, e ci consegni i cinque briganti, che noi avevamo arrestati. Tra questi due diritti, contendenti per una parte e collimanti per l'altra, la conciliazione si aveva a cercare, e credo *si sia in via* di trovarla, e la Nota nostra, che risponde a quella ricevuta dalla Francia, è partita ieri sera. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Impero russo.

Scrivono da Varsavia 17 alla *National Zeitung* che i Polacchi considerano insufficienti i sei punti, in ispecialità perchè questi contemplano soltanto gli abitanti del presente Regno di Polonia, mentre taciono affatto di quelli della Lituania. Ciò fa temere ai Polacchi che i Russi aumentino i loro sforzi per imporre la loro lingua e la loro religione ai Lituani, fin d'ora sì fieramente perseguitati da Murawieff.

Wielopolski è partito iersera alle 8 e 1/2 col treno della strada ferrata per Bromberg. Col marchese partirono un impiegato dello Stato qual segretario ed uno scrivano di Cancelleria, ed ora si dice persino che Wielopolski va a Pietroburgo, per lavorare alla Costituzione del Regno secondo nuovi principii. Il giorno prima della sua partenza, Wielopolski fu invitato a un gran banchetto dal Granduca Costantino. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

Leggesi nella *France*, in data del 19 luglio corrente:

« Abbiamo annunziato che la famiglia del Re di Grecia, Giorgio I, avesse chiesto, dopo gli ultimi avvenimenti d'Atene, che la Grecia venisse occupata temporariamente da una guarnigione anglo-sassone-russa.

« Ragguagli più precisi, che ci pervengono da Copenaghen, in data del 15 corrente, ci autorizzano a dichiarare che la famiglia di Danimarca ed il giovine Re de' Greci non hanno fatto questa proposta, che emana direttamente dall'iniziativa del sig. Scarlett, ministro d'Inghilterra ad Atene. »

Francia.

Il *Constitutionnel* smentisce, conforme al telegramma dell'*Agenzia Stefani*, i due dispacci firmati DROUYN DI LHUYS, pubblicati dall'*Italie*. L'*Italie*, del 20, però dice che non s'acqueterà che ad una smentita del *Moniteur*.

Scrivono da Parigi, in data del 18 luglio, alla *Perseveranza*:

« Parlasi di un nuovo schema di legge sulla stampa, secondo il quale non sarebbe più necessaria l'autorizzazione per fondare un giornale. Però le leggi sulla stampa sarebbero mantenute in vigore in tutto il resto.

« Persiste la voce che il sig. Béhic sarà nominato ministro della marina. Il sig. Chasseloup-Laubat prenderebbe, in tal caso, il portafoglio dei lavori pubblici.

« Il Principe Alfredo d'Inghilterra, la cui istruzione è molto negletta, andrà per sei mesi ad Edimburgo, ove seguirà i corsi dell'Università.

« La Borsa è debole, e le offerte la dominano costantemente.

« *PS.* — Il semiufficiale *Pays* smentisce che il capo dell'emigrazione polacca di qui abbia avuto un colloquio col sig. Drouyn di Lhuys, e gli abbia dichiarato che la Polonia non accetterebbe le concessioni russe. Lo stesso giornale si dà cura di smentire che l'armistizio sia una condizione *sine qua non*. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 luglio.

Costantinopoli 19. — A cominciare da domani, la Sublime Porta interdirà alle Compagnie forestiere di far il servigio postale lungo il litorale dell'Impero, intendendo esercitarlo esclusivamente per conto proprio.

Bucarest 19. — I prigionieri polacchi sono trattati bene. Milkovitz fu lasciato libero sulla parola. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

Londra. — Il *Morning Post* dice che le risposte evasive della Russia provano che questa Potenza vuol prolungare la lotta sino all'autunno. Il dovere delle Potenze è ora di prendere una deliberazione sul da farsi. Nella importante discussione di stasera, la parola *guerra* non dovrebbe pronunciarsi. Lo stato attuale dei negoziati non è ancora tale da produrre la guerra; ma sarebbe così assurdo il pretendere che non la faremo mai in nessuna circostanza, come lo sarebbe il dichiarare che ci prepariamo ad attaccare. Noi vogliamo indurre la Russia ad osservare i trattati, che violò; vogliamo deciderla a cangiare condotta verso i Polacchi; e se l'opinione delle Potenze sarà fortemente dichiarata, dovrà prevalere. Le Potenze vogliono raggiungere il loro scopo con mezzi diplomatici, ma la Russia vuol tenerle a bada prolungando la discussione. Noi non dobbiamo ciò permettere; confidiamo nell'attività della diplomazia: ma l'opinione pubblica deve coadiuvarne l'azione con la sua energica espressione. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

Dal *Pays*: « La risposta russa non verrà pubblicata che fra alcuni giorni. L'opinion pubblica pronunciasi energicamente sulla insufficienza delle concessioni russe. Le tre Potenze, che trovansi egualmente d'accordo sopra tale insufficienza, rinnoveranno le loro domande alla Russia. Sperasi che la Russia comprenderà che non dee lasciarsi sfuggire l'occasione di terminare all'amichevole uno dei più grandi incidenti della politica europea. » Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, in cui deplora l'impazienza di coloro, che domandano la pubblicazione delle risposte russe. Le Potenze esaminano le risposte. Quello che presentemente importa constatare è l'intenzione positiva delle tre Potenze d'intendersi sopra i mezzi di risolvere in modo definitivo una questione sì grave, che preoccupa l'Europa ed il mondo. » *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

Il *Pays* d'ieri reca: « Le tre Potenze sono concordi nel riconoscere l'insufficienza della risposta della Russia, e manderanno nuove Note al Governo russo. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 35 antimerid.)
Ricevuto il 22, ore 12 min. 30 pom.

La Commissione sulla riforma alla legge del notariato raccomanda a voti unanimi alla Camera de' deputati l'ammissione degl'Israeliti all'esercizio di quella professione, escluso il Veneto; domani seguirà la discussione in piena seduta. I Russi sconfitti incendiarono il 14 Brenica.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 21 luglio	del 22 luglio
Metalliche al 5 p. %	76 15	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 65
Prestito 1860	100 50	100 60
Azioni della Banca naz.	793 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito.	191 —	190 90
CAMBI		
Argento	110 65	110 50
Londra	111 85	111 90
Zecchini imperiali	5 34	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	1122 —

Borsa di Londra del 21 luglio

Consolidato inglese	92 7/8

Ieri cadde da una fabbrica, in Campo a S. Margherita, un giovinetto muratore d'anni 15, e ne riportò gravi contusioni, per le quali fu trasportato al civico Ospitale.

Al civico Ospitale fu pure condotta ieri una donna, d'anni 23, la quale, caduta, strada facendo, in Campo a S. Bartolommeo, si contuse la gamba destra.

Oggi, alle ore 4 e 5 pom., arriverà qui, dall'Inghilterra, il ben noto piroscafo di Tonello, il *Marco Polo*, con merci.

VARIETA'.

S'egli è commendevole e pietosissimo ufficio quello di tributare agli estinti, che ben meritarono dell'umanità, un dovuto omaggio di riconoscenza e di lode, non è per questo meno difficile il saper ciò fare con quella temperanza di modi e con quella evidenza d'affetto, che valga al biografo una piena credenza. Imperocchè, laddove si esageri nell'encomio, o si ecceda nella stessa manifestazione del duolo, si riesce talvolta allo scopo opposto, vale a dire, anzichè a promuovere l'altrui compianto, a metter in contingenza gli stessi meriti, o le virtù vere della persona lodata.

A qual via si attenesse il nostro dotto ed egregio dott. Namias la domenica scorsa, nel commemorare la perdita recente del suo, più che collega, fratello, dott. Paolo Leovigildo Fario, dinanzi all' I. R. Istituto veneto, mestamente inteso ad udirlo, più ch'io nol possa dire, lo disse quella emozione profonda, che, partendo dall'imo petto dell'oratore, non tardò a diffondersi in tutta la eletta e numerosa schiera dei convenuti; i quali, guardando alla scranna lasciata vuota dal dipartito, se pur contennero le lagrime, mal seppero reprimere o soffocare uno straziante sospiro.

Chi fosse il dott. Fario, come scienziato, bisogna domandarlo alla scienza, o chi ne volesse un assaggio, al *Giornale della medicina contemporanea*, per oltre a 15 anni da lui condotto; ma come operatore oculista, come uomo di cuore, come amico del povero, bisogna chiederlo al numeroso stuolo di quegl'infermi, per lui scampati al pericolo di una cecità sovrastante, e non di rado strappati alle stesse tenebre della fitta notte, che gli avvolgeva.

Ma, a che più estendermi ad annoverar le doti personali o le prerogative d'un uomo, cui venne consentito un biografo come il dott. Namias, non senza argomento di ben ponderata giustizia riconfermato Segretario per la terza volta del primo Corpo scientifico di queste Provincie? Oh! lungi da me tanta audacia, ned altro invero mi mosse a vergar questi brevi cenni, tranne che (mi si voglia credere) la brama vivissima di farmi interprete del voto generale, di veder quanto prima pubblicato un egregio lavoro, che serva di tipo alle troppo frequenti pagine di un'adulazione compra e smaccata. Ω

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio. — Ieri è arrivato d'Antivari il brig. ottom. *Caval-Marino*, cap. Soliman, con legne da fuoco all'ord.; e qualche barca.

Si sono venduti olii di cotone in aspettativa e di prossima consegna da fior. 26 3/4 per sino a 9/10. Nulla di notevole nelle granaglie, di cui mancano gli speculatori; e così pure nei coloniali; nulla d'importante nel resto. A Treviso, ieri, i granoni vennero poco domandati ai soliti prezzi; meglio tenuti i frumenti; qualche affare nei risoni da lire 16 a L. 16:50.

Le valute d'oro, ieri, non variavano punto; le Banconote vennero anche più domandate a 90 3/4, ed in obbligazione più non vennero accordate a 90, e difficilmente anzi ottenevansi a meno di 90 1/8; il Prestito naz. a 74; il veneto ad 84 si domandava anche più; come il 1860 da 90 3/4 a 91 pronto, e poco meno in obbligazione. La conversione dei Viglietti venne molto più ricercata con pochi venditori anche a 71 decorrenza 1.° maggio. La rendita ital. a 71 veniva anche più offerta e infruttuosamente, per mancanza di speculatori. Le transazioni furono senza alcuna importanza, in confronto del di precedente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 85
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	84 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 25

corrispondente a f. 110:80 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Massara nob. Cesare, poss., a S. Marco, N. 423. — Beaufre Giulio, poss. franc., alla Luna. — Frottigham Federico, alla Vittoria, - Putman Alfredo, alla Vittoria, - Larned Edvino, alla Vittoria, tutti tre poss. amer. — Journault Ernesto, alla Vittoria, - Journault Luigi Leone, alla Vittoria, - Benet Ognissanti, alla Vittoria, tutti tre poss. franc. — Leycester Raffaele, poss. ingl., alla Ville. — Douglas Ermanno, eccles. ingl., alla Ville. — De Sauvue Prospero, poss. di Saumur, da Barbesi. — D'Engelmayer Apollo, possid. russo, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Padova*: Francovich Luigi, poss. di Fiume, all'Europa. — *Da Verona*: Morstadt dott. Giulio, dott. in filosofia, boemo, da Danieli. — Serami dott. Eleuterio, avv. di Legnago, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: De Barberia Severino, poss. spagn., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Skidmore Giacomo, - Skidmore Guglielmo, ambi possid. amer. — Le Pelletier d'Aulnay, possid. franc. — Schuuran Schimmel F. W., poss. di Rotterdam. — *Per Bologna*: Veillacheff nob. Nicola, possid. russo. — *Per Brescia*: Zuccoli dott. Giulio, poss. — *Per Torino*: Connavina Leopoldo, avv. — *Per Padova*: Isnardon Giuseppe, negoz. franc. — *Pel Tirolo*: De Salis co. Paolo, ingegnere torinese. — *Per Verona*: Mariassy Alberto, poss. ungh. — Fan-lli Nicola, negoz. di Bari. — *Per Trieste*: Lichtenberg Adolfo Cristiano, possid. di Newcastle. — Wheeler Ross Giovanni, tenente colonnello, ingl. — Hawkes Gio. Samuele, possid. ingl. — *Per Innsbruck*: Deacon Giacomo Guglielmo, possid. ingl. — *Per Vienna*: Pizzardi Cesare, - Cicogneri Giuseppe, ambi poss. bolognesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio	Arrivati	877
	Partiti	939

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 luglio	Arrivati	106
	Partiti	122

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Barnaba ap.*

SPETTACOLI. — Mercordì 22 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *Maria Stuarda.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 luglio. - 6 a.	338''', 30	16°, 0	13°, 8	74	Quasi sereno	N.		6 ant. 9
2 p.	338, 87	21, 1	17, 2	67	Quasi sereno	E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 30	18, 9	17, 2	79	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 ant. del 22: Temp. mass. 21°, 8 — min. 16°, 0

Età della luna: giorni 6
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

657

La notte del 15 corrente, circa le ore 2, manifestavasi un incendio, prodotto da fermentazione e conseguente combustione spontanea, in un monte di fieno di migliaia 120, esistente nel cortile del mandraio Spezzamonte Giovanni, sito in Murano, Parrocchia de' SS. Maria e Donato, Fondamenta Vescovado, fra la chiesa, l'Ospizio della Casa di Ricovero, ed il palazzo comunale.

La Deputazione coi proprii impiegati, che prima accorreva sul luogo, mediante il tocco della campana, si vide in breve spazio di tempo sorretta da estesissimo numero di probi e zelanti individui, fra i quali comparvero de' primi i molti rev. Parrochi Prandina e Nichetti, ed il cooperatore D. Antonio Pavanello.

Si attivarono sul momento due regolari catene d'uomini, che, traendo l'acqua dal non molto vicino canale, la riversavano senza posa sull'elemento distruggitore; mentre altri più robusti portavano grandi mastelli per alimento della pompa idraulica dello Stabilimento Marietti, che, tratta sul luogo, veniva opportunamente collocata e posta in azione col miglior effetto, da quel zelante direttore sig. Giovanni Hochkofler, e dagli abili ed attivi Hoffman macchinista e Camporini assistente.

Isolato con tali soccorsi l'incendio, in pochi minuti, con *pirone* ed a forza di braccia, si dovette esportare altro monte di fieno di circa migliaia 50, che, per trovarsi vicino a quello incendiatosi, restava esposto ad evidente pericolo.

Lo spirito e l'instancabilità degli accorsi all'incendio, dei quali faceva parte anche il distaccamento delle guardie di finanza del canale Scortegada, riuscirono a dominare il fuoco e spegnerlo intieramente nel breve giro di circa 6 ore, salvando per oltre due terzi del fieno in combustione.

L'Autorità comunale, grata a tutti que' volonterosi, che generosamente si prestarono all'estinzione dell'incendio, ne tributa loro un doveroso cenno di encomio; e più specialmente a que' non pochi della classe civile, che, spinti da cuore magnanimo, assoggettandosi ai più gravi stenti e fatiche, commisti al popolo, si prestarono con assoluta abnegazione dal principio al fine dell'incendio.

Murano, 17 luglio 1863.

I Deputati,
A. COLLEONI — G. B. RIODA — SANTI.

UN CENNO. 671

Velle parum est; cupias, ut re potiaris oportet.
Ovid. de Ponto Lib. 3. Ep. 1.

Giusta e doverosa è la lode, ove non dubbie nè brevi prove additano il vero merito: ed è per certo ben degno di essa l'attuale proprietario della Spezieria al Centauro, in Campo alla Guerra, Pietro Zanini, il quale, non ischivando cure, zelo e fatiche indefesse, onde giungere al plausibile scopo di giovare altrui e insiememente a sè stesso, conformandosi così alla legge d'amore di sè e d'altrui, pervenne finalmente a potersi dire: feci gradatamente quanto ho potuto pel meglio. E invero il meglio ha raggiunto; perciocchè, la maestosa di lui Spezieria, bellamente adorna, senza offendere quella sodezza così necessaria pe' luoghi, spesso, convegno della sapienza e della filantropia, va altresì ricca di scelti medicinali, la cui composizione è di scrupolosa esattezza, nonchè di polita apparenza e di modico prezzo; frequentata inoltre da valenti medici e chirurghi, il cui novero va pur sempre aumentando, segno questo non dubbio che anch' essi tacitamente plaudono, ed onorano quel merito, che mi forzò ora a dettare coteste poche, ma veramente sentite parole.

A. Z.

661

✝

Onorare con pubblica menzione, dopo morte, l'uomo zelante nel proprio ministero, affettuosissimo a' suoi, caro agli amici, ben voluto dai maggiori, da tutti amato, l'onorarlo è debito, perchè gli animi, ancora non corrotti, ne seguano l'orme, ne deplorino la perdita.

Tal uomo era Lorenzo De Pieri, amministratore e cassiere della pia Causa Zitelle, Catecumeni, Ca di Dio, tolto immaturamente alla esistenza di anni 53, ad un'ora pom. del 15 di questo mese.

Nell'avvantaggiare l'azienda cui era preposto ogni studio pose — nella tenerezza verso la famiglia a niuno secondo, educava negli studii universitarii l'unico figlio che diligeva d'infinito amore — nella specchiata sua probità, e non comune intelligenza, accompagnata da nobile modestia, si meritò la distinzione dei dappiù — e nella mitezza dell'indole conciliossi dagli uguali e minori, amicizia e riguardo.

Vissuto così a virtù pubblica, cittadina e domestica, lascia di sè su questa povera terra, non fastosa, ma tenera memoria, scevra d'invidie, e degna che molti se ne facciano imitatori ad assodamento di generosa civile concordia.

G. T.

672

La sera del 18 luglio 1863, fu l'estrema per Francesco Eugenio De Antonj, uffiziale di Dogana; crudo morbo lo rapiva alla famiglia, agli amici, alla patria.

Di mente svegliata, di cuore leale, d'animo capace d'ogni più nobile sentimento, di modi franchi e insieme gentili, cultore del bello, distinto impiegato, ottimo padre, sincero amico, vero cittadino; tali si furono le virtù, che rendeano amato e preclaro il perduto De Antonj.

Ogni ciglio ha una lagrima per lui; e noi inconsolabili cerchiamo un lenimento al cordoglio, che ci affrange, deponendo un mesto fiore sulla tomba, che lo racchiude.

Venezia, 20 luglio 1863.

Alcuni suoi amici
della Dogana di S. Lucia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2360. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperto in Cologna una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 15 luglio 1863.
ZELLI.

N. 5897. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., numero 19022, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una filata di legno per dare sostegno e maggior solidità al ponte all'americana di legno sul Piave a Capodiponte;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 25 luglio alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa di lunedì 27 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 10,030.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 luglio, N. 161.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 luglio 1863.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 2815 VII. 659

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In sequela all'autorizzazione, impartita col congregatizio decreto 14 marzo 1862, N. 1477-509, viene riaperto il concorso alla Condotta ostetrica di Ronchis, a tutto il giorno 15 agosto p. v., a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 105 v. a.

Chiunque intendesse di aspirare insinuerà a questo protocollo i documenti, richiamati dall'avviso di pari data e numero, che viene debitamente richiamato.

Latisana, 13 luglio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 1980. 658

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA:

Che a tutto il p. v. mese di agosto, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Reana con Tavagnacco, dichiarando che la Condotta viene attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate da tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta, che conta N. 4,020 abitanti, tra cui 1,400 [illegible] glia 3, in [illegible] miglia 4, [illegible] in piano, è annesso l'onorario di annui fior. 400, oltre fior. 125 pel mantenimento del cavallo, ed è fissata la residenza del medico nella Frazione di Ribis.

Udine, 15 luglio 1863.

L'I. R. Aggiunto,
VALVASONE.

N. 79. *Provincia di Padova.* 662

La Presidenza del Consorzio Lozzo in Este
AVVISA:

Tutti gl'interessati dei Comuni censuarii di Roveredo, Orgiano a levante, Orgiano a ponente, Agugliano, Pojana a levante, Pojana a ponente, Cagnano, Noventa a levante, Noventa a ponente, Caselle con Valli, Agugliaro, Fogliascheda, Campiglia e Sossano, che, in seguito alla decisione del Collegio centrale 24 p. p. gennaio, N. 40, tutt'i fondi, che fluiscono le loro acque nello scolo Roneghetto, i quali venivano espunti dal Consorzio XVI in Cologna, fino dal 1821, per la difesa di Frassine, debbano essere restituiti al Consorzio di Lozzo, restando pei riguardi di difesa aggregati al Consorzio XVI.

Esaurite ora dalla Presidenza di Lozzo, tutte le pratiche ordinate dalla sullodata Superiorità per l'effetto di escorporazione de' fondi medesimi dal Consorzio XVI, restano avvertite tutte le Ditte interessate che, a decorrere dall'anno corrente, formeranno esse parte del Consorzio Lozzo, al quale d'ora in avanti spettare dovrà l'amministrazione e la manutenzione dello scolo Roneghetto.

Il presente avviso sarà pubblicato a mezzo dei regii Commissariati distrettuali e Deputazioni comunali, comprese nel Circondario consorziato, letto dagli altari per favore dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, affinchè possa pervenire a notizia degli aventi interesse.

Dall'Ufficio del Consorzio di Lozzo, Este, 6 luglio 1863.

La Presidenza,
G. TONIATTI sost. del co. CORRER.
A. LANCEROTTO sost. del co. ALBRIZZI.
V. JUBLIN sost. co. MARIA GIOVANELLI VENIER.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9685. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in relazione alle dichiarazioni emesse nel p. v. 4 c. al N. 9685, dai creditori nel concorso dell'oberata sostanza di Pietro Boivin del fu Giuseppe convocati in senso e pegli effetti del § 141 del Giudiziario Regolamento fu accordato il terzo ed ultimo incanto dei crediti di spettanza della massa oberata suddetta rimasti finora invenduti, ed apparenti dai prospetti A, B, in questi atti esistenti e formanti parte della istanza 30 maggio p. p. sotto il surriferito N. 9685, e che a tale incanto da tenersi presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nel solito luogo degl'incanti viene prefisso il dì 12 agosto p. v. ore 11 antim. sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo ed ultimo incanto i crediti contenuti nei prospetti A e B, saranno venduti a qualunque prezzo, con avvertenza che i crediti del prospetto A, si vendono nell'intiero loro valore nominale, e quelli del prospetto B, soltanto in ragione di carati 32 1/2 sopra cento, appartenendo i rimanenti carati 67 1/2 in proprietà del sig. Giacomo Gidoni.

II. La vendita si farà in Lotti secondo che viene indicato dai prospetti sopradetti, e senza nessuna garanzia, nè rapporto alla realtà, nè rapporto alla esigibilità, per parte della massa concorsuale.

III. Viene data facoltà ai concorrenti di chiedere al signor Giacomo Gidoni la ispezione dei registri esistenti presso di lui, e nei quali trovansi inscritte le diverse partite di credito. Così pure viene data facoltà ai deliberatarii di rivolgersi allo stesso Giacomo Gidoni per chiedere di estrarre a proprie spese copia delle partite medesime quali esistono nei detti libri.

IV. Il prezzo d'asta dovrà essere pagato dal deliberatario all'atto della delibera, in valuta d'argento, cioè in fiorini di nuova valuta austriaca.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale a cura dell'Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5248. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa sala Pretoriale nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della nobile Alessandra Braida-Sabbadini e consorti contro Cecon Maria e Toson Domenica di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita a Lotti distinti come numerati nell'istanza 29 aprile 1862, N. 3228 anche a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Ufficio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizione o danni che in corso d'esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clap del Rugo, in mappa del Comune di Vito d'Asio nel Censo stabile al N. 6951, di pert. 0.27, rend. L. 0:09; N. 6952, di pert. 0.34, rendita L. 0:29. Stimato a. fior. 14:64.

2. Pascolo in detta località, denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02, rend. L. 0:20. Stimato a. fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio, denominato Tiemplas con sopra stalla, coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1.18, rend. L. 0:41; N. 5183, stalla, di pert. 0.05, rend. Lire 0:96; N. 5184, zappativo; di pert. 0.75, rend. L. 0:63, N. 5196, a, prato, di pert. 0.59, rend. L. 0:57; N. 6958, zappativo, di pert. 0.31, rend. Lire 0:26; N. 6971, prato, di pert 0.24, rend. L. 0:20; Numero 7671, area di casa, di pertiche 0.02, rend. L. 0:14; il tutto stimato a. fior. 151:72.

Avvertenza. — Al N. 5196, a, per variante eseguita dall'I. R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii il N. 5196, b.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0.17, rend. L. 0:02. Stimato a. fior. 1:70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola in detta mappa al N. 6967, di pert. 0.56, rend. L. 0:06. Stimato fior. 8:40.

6. Prato e pascolo detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pert. 0.51, rendita L. 0:05; N. 6963, di pertiche 0.12, rend. L. 0:01; Numero 6964, di pert. 0.28, rendita L. 0:03; N. 6965, di pertiche 0.26, rend. L. 0:02. Stimato fior. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03, rend. L. 0:72. Stimata fior. 40.

8. Prato e pascolo, detto Scanse, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rend. L. 0:47. Stimato fior. 20:25.

9. Prato detto Mezzol, in detta mappa ai N. 5141, di pertiche 0.97, rend. L. 0:10; Numero 5142, di pert. 0.75, rend. L. 0:26. Stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suarz, in detta mappa al N. 6917, di pert. 0.60, rend. L. 0:50. Stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denominato Clapes del plan, del bosco, in detta mappa al Numero 5058, di pert. 1.04, rend. L. 0:24. Stimato fior. 19:14.

12. Prato cespugliato, denominato Plan del bosc, in detta mappa al N. 5054, di pertiche 0.36, rendita L. 0:08. Stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o Brughiera, denominato Circinon di sopra, in detta mappa al N. 5043, di pert. 0.79, rend. L. 0:18. Stimato fior. 28:44.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 6089. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr., N. 6089 di tutti gli interessati nella eredità della fu Lucia Borghese q.m Domenico ved. Rumignani di Udine, saranno tenuti nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione nei giorni 17, 24, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle soggiunte condizioni, con avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza dei possessori Ottavia Borghese, Maria Orlando ved. Rumignani, Antonio Faggini, Lucia Vicario, Antonio Borghese, Domenico Vicario, Caterina Milesi, Antonio Piccoli di qui, e che quindi resta riserbato agli eventuali creditori assicurati sull'immobile stesso il loro diritto d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la casa non verrà deliberata, che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di a. Lire 1040, risultante dalla stima del pubblico perito sig. Felice Girardini di data 20 aprile 1857, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa però non al di sotto di a. L. 1020.

II. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa stessa, e così pure le pubbliche imposte.

III. Ogni offerente dovrà all'atto della offerta depositare a mani della Commissione delegata in fiorini di nuova valuta austriaca il decimo dell'importo della stima, ed entro 8 giorni successivi dovrà depositare il residuo prezzo a saldo della delibera, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Le spese pel trasferimento della proprietà, come pure quelle della delibera, tasse ed altre successive, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa posta in questa R. Città nel Borgo di S. Lazzaro al civ. N. 1222, in mappa al N. 198 dell'estimo stabile, ed al N. 863 dell'estimo provvisorio, colla superficie di pert. 0.03, rendita L. 28:34, fra i confini a levante e mezzodì Gabaglio Giacomo, a ponente Borgo S. Lazzaro, ed a tramontana passalizio per varie consorterie, stimata a. L. 1040.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 6310. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 18 e 25 agosto e 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni appartenenti a Danese Antonio, Serafino e Regina di Roncà sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5:11, importa fior. 44:62:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Zeno di Roncà, al mappale N. 324, della superficie di pertiche censuarie 1.78 e colla rendita di a. L. 5:11, pari a fiorini 1:78.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 6127. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentato da Pietro Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta Gio. Batt. Bassi suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Onofrio, che viene deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 35 per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Nardoni Agg.

N. 4771. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Dal Bianco fu Giacomo, possidente di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Carlo Bologna, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 14 ottobre p. v., ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 1.° settembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 4443. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Businelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Businelli, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Pietro Mugani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CAFFO.
Pavani Al.

N. 2950. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Adamo Spadini del vivente Alessio di Quingentole.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Spadini, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Bassani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 settembre pross. succ. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 6431, a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Costantini fu Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Costantini, ad insinuarla sino al giorno 19 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antioco dottor Varmo, deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia, prefisso il 23 settembre p. f. per la trattazione sui beneficii legali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 12642. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Beccagutti ed ignoti eredi dei furono Pietro, Paolo, Valentino ed Ippolito Beccagutti essere stata presentata a questo Tribunale da Emilio, D. Vittorio, Virginia ed Isabella fu Francesco Fassetta, una petizione nel giorno 18 febbraio p. p. al N. 3158 contro di essi Maria Beccagutti e suddetti ignoti eredi e altri consorti, in punto di quitanza per a. L. 12,000 e cancellazione d'iscrizione.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Beccagutti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione per la risposta comulativa da prodursi entro giorni 90 coll'avvertenze del § 32 Giud. Reg. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4847. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Andrea Carretta fu Antonio, possidente di Zugliano.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto del curatore alle liti avv. dott. Marcello Dalla Vecchia fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche competesse ai non insinuati un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 3 settembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 17 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 12536. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Battaggia fu Salvatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Monello detto Groppello, quale amministratore della sostanza del fu Gio. Batt. Groppello, una istanza nel giorno 11 corr. al N. 12536 contro di esso Antonio Battaggia ed altri aventi interesse nella eredità del suddetto Groppello in punto di divisione della sostanza suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Battaggia, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata domanda possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d'oggi passata all'avv. Bottoni curatore dei nati e nasciturî da Angelo Monello perchè in concorso degli altri interessati dia il voto relativo ed estenda il preliminare di contratto divisionale per la relativa stipulazione, e che mancando esso Battaggia dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6518. 1. pubb.

EDITTO.

Abortita la procedura di componimento avviatasi con Editto 29 aprile 1863, N. 3955;

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. quale Senato di commercio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Antonio Talin, rappresentata da Antonio Talin padre, e Giuseppe Talin figlio, negozianti di Thiene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gio. Batt. Simoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 luglio 1863.
Pel Presidente impedito,
Il R. Cons., DE MAURIZIO.
Paltrinieri Dir.

N. 9657. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora, Lucia, Enrico ed Emilio Caporali, che da Moroni David Aron, negoziante e possidente di Mantova, patrocinato dall'avvocato G. Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una petizione esecutiva in data 3 luglio 1863 N. 9657, contro Antonio Poli di Castelbelforte, ed in contesto di altri correi, tra i quali essi Caporali; in punto liquidità della somma di fior. 324:79:18, collocata sotto B, avanti i creditori nella graduatoria 28 marzo 1863, N. 1051, del locale I. R. Tribunale Provinciale, e contro altri correi.

Ritrovandosi i suddetti Caporali assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avvocato Giuseppe Zapparoli, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire a quest'Aula Verbale nel 16 ottobre corr. anno, alle ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a loro stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 6271. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito, che in seguito a domanda 15 luglio corr., pari N. di Filippo Paruzza, negoziante in Trieste, venne emesso in confronto di esso Fantuzzi, precetto cambiario di pagamento al Paruzza entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 219 pezzi da 20 franchi portati dalla cambiale 31 maggio 1863 protestata, interessi e spese. Che il suo curatore fu nominato l'avv. dott. Giacomo Levi di Udine cui potrà far giungere i creduti mezzi di difesa, attribuendo, in difetto, a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Nardoni Agg.

N. 1887. 2. pubb.

AVVISO.

Ottenutosi il componimento dei creditori verso le Ditte A. Pesaro e C.° ed Alessandro Pesaro di questa città, di cui fu avviata la trattazione mediante i decreti 2 e 4 dicembre 1862, NN. 3219, 3262, si rende pubblicamente noto che mediante odierna deliberazione ne fu spedito il relativo convegno nella forma e pegli effetti di giudiziale convenzione, dichiarando così ultimate le incombenze del Commissario giudiziale dott. Cecchini, e dei delegati dei creditori, per quanto non fossero dal convegno stesso prorogate a vantaggio dei creditori medesimi, ferme del resto le avvertenze e conseguenze fissate dai §§ 34 usque 39 inclusive della legge 17 dicembre 1862.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 luglio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 5764. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica di errori occorsi nella pubblicazione dell'Editto 18, diciotto, giugno a. c., N. 4918, si notifica che il valore degli stabili compresi nel Lotto I è di fiorini 128:40, e che l'articolo II del capitolato è del seguente tenore:

Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall'Armi sino alla concorrenza del loro credito capitale.

Il che si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 luglio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 12002. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 14 luglio corr. N. 11964 di Luigi Svenzer, merciaio a S. Giuliano, calle dei Specchieri, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile e sulla immobile situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, avvertiti gli interessati che fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Jacopo Savoldelli, e che furono deputati i sigg. Angelo Bonafede, Zuchermann ed Angelo Chioppa in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Ronzani e Celeste Bortoluzzi in qualità di sostituti, e che per la insinuazione dei crediti e pella trattazione del componimento amichevole saranno pubblicati separatamente gli avvisi, restando libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il suo credito cogli effetti del § 15 della legge succitata.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 15 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3798. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 1.° corrente N. 4437, ha interdetto per mania pellagrosa Sante Parisotto fu Giuseppe di Vedelago, e che venne ad esso deputato in curatore il proprio fratello Angelo Parisotto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 23 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 163

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al primo presidente della Società dei negozianti viennesi, Giovanni Giorgio Rauch, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore di polizia di Vienna, consigliere aulico Giuseppe Strobach, possa accettare e portare la croce d' uffiziale del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia, e il commiss. super. della Direzione di polizia di Linz Giuseppe Herzog la conferitagli croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l' I. R. sensale di Borsa in Vienna, Samuele Tauber, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado e carattere di segretarii ministeriali, esenti da tasse, al consigliere dei conti nel Ministero della giustizia, dott. Francesco Wagner, e al concepista del Ministero della giustizia Francesco Starr.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio

Intorno i fatti d' America, la *Perseveranza* fa le seguenti considerazioni tolte da altri giornali:

« Sebbene ci manchino quei particolari, che possono far giudicare dell' importanza del fatto, è indubitato, secondo il telegramma da Nuova Yorck del 9 corrente, che i federali ottennero grandi vantaggi sopra i separatisti. Dopo la battaglia, che durò i primi tre giorni del mese, era evidente che *qualche* nuovo e forse più terribile scontro doveva accadere. Il generale separatista Lee aveva tentato un colpo disperato. L' offensiva per lui diventava una necessità, non potendo accorrere ad aiutare Johnston al Mississipì senza lasciare scoperta Richmond. Egli procedette molto e mascherò molto bene le sue mosse dinanzi al nemico; penetrò nel Maryland e nella Pensilvania, gettando lo sgomento da per tutto. Washington, Baltimora e Filadelfia erano del pari minacciate. La cavalleria di Stuart faceva requisizioni e prede, e mandava d' ogni genere provvigioni in Virginia. Il pericolo mise nei federali la stessa necessità di vincere, ch' era nei federalisti. Dato l' allarme nel Nord, si raccolsero dovunque le milizie per opporre resistenza agl' invasori, che da Meade eran lasciati passar oltre, forse per prenderli in mezzo. Lee si concentrava per venire ad una battaglia decisiva. Il generale federale Reynolds venne alle prese con Longstreet a Gettysburg, e gli tenne testa a lungo, sebbene con forze molto inferiori, e sebbene il nemico ricevesse ad ogni momento rinforzi. Il bravo generale ci mise la vita, ma forse salvò l' esercito federale, avendo lasciato tempo al generale in capo Meade di portare quasi tutte le sue forze nelle battaglie del 2 e del 3. Queste battaglie, per quanto si comprende dalle prime notizie, tuttora alquanto confuse, furono le più sanguinose di tutta la guerra, e dovevano essere seguite da altre, mantenendo i due eserciti le loro posizioni. Meade aspettava il concorso delle milizie e l'arrivo del generale Couch, sul quale contava per la sicura vittoria. Convien dire che il soccorso atteso sia venuto, giacchè si annuncia la disfatta di Lee e la vittoria dei federali. Però Lee, non potendo ritirarsi, è costretto ad accettare battaglia un' altra volta, e sarà probabilmente un nuovo combattimento da disperati.

« Se Lee venisse interamente disfatto, potrebbe facilmente essere questa la decisione della guerra grossa, non avendo i confederati un' altro esercito da sostituirvi. Dai giornali di Richmond si vede che in quella città la vicinanza del generale Dix avea già sparso il terrore; e se Lee non riesce a sfuggire a Meade, potrebbe accadere che Dix se ne impadronisse. Il generale Braggs, nel Tennessee, non potrebbe venire al soccorso, dovendo tener testa a Rosencranz, il quale guadagnò già molto terreno su lui, e gl' impedì di portare sufficiente rinforzo a Johnston al Mississipì. Quest' ultimo tentò un' attacco contro Grant, per liberare Wicksburg dall' assedio; ma una divisione di Grant lo respinse, ed ora si annuncia la presa di quella fortezza. Ai federali venne in buon punto tale vittoria; poichè il generale Banks sotto a Port Hudson si trovava a mal partito. Ora Port Hudson non potrà resistere a lungo; e forse Grant dividerà le sue forze, mandandone una parte a soccorrere Banks, e le altre dirigendole contro Johnston. La vittoria dei federali farà tacere i partiti al Nord, e li farà apparire al Sud, dove ci sono anche molti, che non hanno alcun interesse a mantenere la schiavitù. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Esposizione del Ministro di finanza di Plener all' atto di produrre il bilancio dello Stato pel periodo finanziario 1864, nella seduta della Camera dei deputati del 19 luglio.

S. M. I. R. A., in consonanza colla Sovrana volontà già espressa nel discorso della corona, mi ha ormai autorizzato, colla Sovrana Risoluzione 13 corrente, a produrre al Consiglio dell' Impero il bilancio dello Stato pel periodo finanziario 1864, unitamente al progetto della legge di finanza relativa, perchè venga discusso a termini della Costituzione.

In conseguenza di questo Sovrano comando, mi onoro di consegnare all' alta Camera la mentovata proposta finanziaria.

Questo preventivo dello Stato contiene in complesso, per tutto il periodo finanziario, nella sua forma esterna e nell' intrinseca sua composizione, cambiamenti essenziali, in confronto del precedente ordinamento, e sotto questo rispetto abbisogna innanzi tutto di alcune preliminari osservazioni.

I numerosi rapporti dell' Amministrazione dello Stato coi circoli economici del commercio generale, nei quali suole farsi la chiusa dei conti colla fine dell' anno solare, fecero già da lungo tempo sentire il bisogno di passare dall' anno contabile militare che principiava col novembre e finiva coll' ottobre, all' anno solare, come anno amministrativo e contabile. La coincidenza del periodo finanziario coll' anno solare rende, nelle attuali condizioni, più facile di stabilire per tempo il bilancio, sia dello Stato, che delle Provincie. Il Governo perciò, in armonia colle disposizioni vigenti in altri Stati, ha risoluto di scegliere come periodo finanziario l' anno solare, ed attuare questo cambiamento incominciando coll' anno 1864.

Come conseguenza necessaria di questa misura, emerse il bisogno di comprendere nel preventivo dello Stato per l' anno 1864, oltre i 12 mesi dal novembre 1863 sino all' ottobre 1864, anche il preventivo dell' amministrazione dei due mesi novembre e dicembre 1864. Il preventivo dello Stato pel prossimo periodo finanziario dell' anno 1864, che sta sotto gli occhi dell' alta Camera, abbraccia perciò un periodo di 14 mesi, da novembre 1863 sino alla fine di dicembre 1864.

Nella dimostrazione del preventivo dello Stato, il periodo finanziario di quattordici mesi fu diviso in due parti una di dodici e l' altra di due mesi aggiunti, e di tutte due si è composto il preventivo complessivo. Ciò era necessario per procacciarsi un' idea esatta degl' introiti e delle spese, e porre particolarmente in evidenza che l' imminente amministrazione finanziaria di quattordici mesi col riprodursi due volte i mesi della stessa denominazione di novembre e dicembre (1863-1864), non riceve per avventura semplicemente una sesta parte della somma annuale come quoto addizionale, ma che la scadenza speciale delle spese, e il relativo affluire degl' introiti, cagiona essenziali deviamenti dalla semplice quantità aritmetica d' un periodo di due mesi o d' una *sesta parte* dell' anno.

In particolare, sono le spese dello Stato quelle, che precisamente nei mesi di novembre e dicembre, si presentano in una proporzione, che significantemente oltrepassa la sesta parte della somma annuale; con che accenna ai pagamenti dell' esonero del suolo, scadenti nel mese di novembre, indi alle rate del debito della Banca procedenti dall' ammortizzazione della carta monetata, valuta di Vienna, ed alle rate del prestito fondiario dell' anno 1861, scadenti nel mese di dicembre. D' altra parte, era necessario di conseguire una quantità comparativa pel primo periodo 1863 e pel futuro periodo finanziario 1865, ognuno dei quali abbraccia un complesso di dodici mesi consecutivi. A questo scopo dunque, il periodo di quattordici mesi dovett' essere diviso nelle sue due parti, cioè in una parte di dodici, in una di due mesi.

Relativamente alla *forma estrinseca*, la presente proposta diversifica dalle precedenti in questo, che il preventivo dello stato propriamente detto, cioè la parte integrante della legge di finanza, fu fatta separatamente dai dati speciali, e che questi particolari fascicoli di allegati appariscono ... e che l' annessovi volume di *schiarimenti* contiene alle singole posizioni del preventivo i motivi relativi.

Quanto alla *forma intrinseca del preventivo*, il riparto della materia, in quanto questa è di spettanza dei singoli Ministeri e degli Uffizii centrali, fu disposta puramente secondo questi. Con ciò, non solo fu semplificata in sè stessa considerevolmente la ripartizione de preventivo, ma fu anche evitato che compariscano spese isolate fuori degli esistenti rami di amministrazione; ed in consonanza col principio della responsabilità ministeriale, la base del riparto, sì negl' introiti come nelle spese, fu tenuta ferma come norma, secondo gli *Uffizii centrali dell' Amministrazione*. Così lo stato generale delle pensioni, nuovamente costituito, fu assunto nel preventivo del Ministero di finanza come oggetto di salario.

Col ripartire tutto il preventivo in un numero progressivo di *capitoli*, secondo i rami principali d' amministrazione di ciascun Ministero, e questi di nuovo in titoli secondo le singole materie di servizio in quelli compresi, venne, non solamente facilitato il modo di scorgere e rinvenire gli oggetti analoghi molto meglio che mediante le rubriche principali, le divisioni e suddivisioni, sinora sussistenti; ma anche creato un confine esatto, oltre il quale non possono computarsi i crediti dipendenti da spese.

Una modificazione essenziale nell' ordinamento della materia nel presente preventivo dello Stato fu introdotta, essendosi esposti ormai completamente e senza detrazioni tutti gl' introiti dello Stato, e comprese nelle spese dello Stato e poste in evidenza anche quelle di esazione dei singoli rami d' introiti. In relazione a ciò, furono posti in chiaro e compresi i così detti *redditi proprii coperti*, sussistenti in alcuni rami d' amministrazione, e sinora dedotti dall' occorrenza della dotazione. Così nel preventivo presente, secondo i *principii d' un preventivo brutto*, tutti i redditi e tutte le spese dello Stato (quest' ultime comprese quelle di esazione) sono rigorosamente distinte fra loro, ed esposte nelle vere cifre brutte, senza qualsiasi previa deduzione di rendite e spese separate.

Con ciò fu resa più efficace la controlleria sulla normalità di tutte le spese dello Stato, ed estesa anche sulla misura delle spese di esazione, ed ai singoli rami d' amministrazione, viene, senza riguardo ad una partita preliminare di particolari rendite, che fossero per avventura da esigersi, tracciato un limite obbligatorio delle spese complessive, concesse mediante la legge di finanza.

Del resto, con questa disposizione non si perde in modo alcuno l' evidenza dei singoli rami d' introito, relativamente alle spese d' amministrazione, alla capacità di rendita ed al prodotto netto, mentre nel riparto uniformemente continuo delle partite in esigenze e del coprimento può facilmente trovarsi e combinarsi ciò che v' ha di analogo.

Nella formazione di questo preventivo dello Stato, si fecero serie considerazioni sulla classificazione delle spese dello Stato.

Già i precedenti preventivi dello Stato hanno tenuto ferma la differenza tra le spese *ordinarie* e le *straordinarie* nelle singole rubriche. Egli è vero che, attesa la non ancora avvenuta riorganizzazione dell' amministrazione interna (giudiziaria e politica) non è ancora giunta l' epoca di formare un *preventivo normale delle spese*; nulladimeno, per giudicare esattamente della situazione finanziaria e della proporzione tra le spese ed i mezzi pecuniarii disponibili, emerge la necessità di stabilire chiaramente l' esigenza normale e le *altre spese dello Stato*, che la superano. A queste ultime appartengono le spese per i posti di servizio riducibili in avvenire, gl' interessi di capitali e l' ammortizzazione dei debiti dello Stato. Con quest' ultima in particolare viene a cessare per sempre una parte della rubrica d' interessi spettante all' esigenza normale, ed a migliorare per l' avvenire lo stato attivo delle finanze di tutto il capitale del debito pagato. L' ammortizzazione dei debiti non può computarsi fra le spese ordinarie, più che non appartenga alle rendite ordinarie dello Stato ciò che affluisce per mezzo dei prestiti.

Il debito pubblico porta seco il peso degl' interessi annuali, la rendita da pagarsi ai creditori, come, in generale, negli Stati con un debito propriamente così detto di rendite (non esistendo l' obbligo della restituzione del capitale), non emerge per questa un carico del bilancio consueto.

Apparve dunque conseguente che in Austria, dove, sino a che si eseguiscano i piani di estrazione dei debiti con lotterie, del prestito d' ammortizzazione; indi dei debiti della Banca e dell' esonero del suolo, sono da farsi significanti restituzioni di capitali, vengano questi separati dall' esigenza normale, e dalle spese propriamente dette dello Stato, e vengano piuttosto portate in una classe medesima colle spese straordinarie e colle investite di capitali.

Per corrispondere ai desiderii manifestati dalle due Camere dell' alto Consiglio dell' Impero nella discussione del bilancio pel 1862 e 1863, è preparato e posto insieme il materiale, e le reclamate comunicazioni si faranno, unendovi gli atti e le nozioni, all' atto di discutere le relative partite del bilancio.

Dopo queste osservazioni di forma, passo ad esporre i risultati principali del preventivo dello Stato pel periodo finanziario 1864.

Nell' *esigenze*, furono esaminate le partite con riguardo all' esito del passato periodo d' osservazione, e venne escluso ogni dispendio non reclamato assolutamente dal pubblico interesse.

Il confronto coll' anno precedente, e ben s' intende soltanto relativamente ad un periodo di 12 mesi, è esposto in un allegato, e mostra considerevoli risparmii, in molte rubriche, e particolarmente nella Corte sovrana, nei Ministeri degli affari esterni e della polizia, nella Cancelleria aulica ungherese e transilvana, nelle Autorità di controlleria; nel Ministero della guerra, il dispendio fu minore nella rilevante somma di fior. 6,117,000, in confronto di quanto fu contemplato nel preventivo dello Stato, fissato colla legge di finanza pel 1863. Un maggiore dispendio, in confronto dell' anno precedente, si manifesta pel Ministero di Stato pei bisogni delle pubbliche costruzioni e degl' Istituti di studii; per la Cancelleria aulica croata, attese le aumentate spese di costruzioni; pel Ministero della giustizia, attesa la competenza dei Tribunali in oggetti penali, ampliata colla legge 22 ottobre 1862; pel Ministero di commercio, attesa l' attivazione e l' esercizio di nuove linee telegrafiche; pel Ministero della marina, finalmente stante principalmente le costruzioni di porti e di grandi navigli, divenute necessarie. Nel Ministero di finanza, si manifestano risparmii, in confronto dell' anno precedente, nelle spese propriamente d' amministrazione, in causa di riduzioni di personale, per 356,000 fiorini, inoltre nelle perdite in causa della moneta e del cambio, attese le migliorate condizioni della valuta, pel rilevante importo di fior. 5,427,000. All' incontro, pel debito pubblico, ed in particolare precisamente per l' ammortizzazione dei debiti, viene preventivata una maggiore esigenza di fior. 17,138,200, attese le rate da pagarsi alla Banca pel riscatto della valuta di Vienna, ed atteso lo sconto sul debito dei beni dello Stato. Malgrado queste rilessibili nuove partite, il preventivo del Ministero di finanza, stanti i significanti risparmii, che si verificano nelle rimanenti sue partite, presenta però soltanto un maggiore dispendio di fior. 9,413,700, e la somma totale dell' esigenza complessiva dello Stato un maggiore importo soltanto di fior. 7,216,330, in confronto dell' anno precedente; con che ad onta della indicata rilevante ammortizzazione di capitali pei debiti della Banca in fior. 17,138,200, risulta nel complesso di tutte le altre spese, piuttosto un vero *risparmio di quasi 10 milioni*, in confronto dell' anno precedente.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XXIII.

Addio per tutta la vita!

(Continuazione.)

Carlyle, sorpreso e commosso, si levò dalla schiena Arturino, ponendolo sopr' una seggiola.

— Moribonda, dite?

— Non vuol durare la notte, ne son sicura.

— Ma come mai? gridò Carlyle. Non mi so dar a crederlo! Non supponeva ch' ella fosse ammalata sì gravemente. È accaduto qualcosa?

La Joyce rimaneva immobile e muta, colla testa china sul petto.

— Avete chiamato il dottore Martin?

— No, signore, sarebbe stato inutile.

— Come! inutile? ripetè Carlyle. Si tratta egli così una povera donna, che sta per morire? Ma questa è un' indegnità! Se la signora Vine è veramente nello stato che dite, bisogna subito spedire un dispaccio telegrafico e chiamare il medico. Voglio andar a vederla io stesso, aggiuns' egli vivamente, appressandosi all' uscio.

— Oh! no, è impossibile, signore! esclamò la Joyce, attraversando arditamente il passo al suo padrone ... Scusatemi, soggiunse poi con rispetto; ma non dovete entrare nella sua camera.

— E perchè no? chiese Carlyle, il quale s' immaginava che la Joyce si opponesse al suo desiderio soltanto per mal intesa pudicizia.

— Non potete farlo senza offendere la signora Carlyle! riprese la Joyce come in delirio.

Carlyle si arrestò sbalordito.

— Eh! via, ei riprese, avete perduta la testa, Joyce. Vi par egli che, durante l' assenza di mia moglie, io debba abbandonare così quella povera creatura? Dite alla signora Vine che or ora verrò a visitarla.

La Joyce fu in procinto di cader in convulsioni; ella si tolse in braccio Arturino, e portandolo in fretta nella camera, ove dormivano i fanciulli, l' affidò alle cure di Sara.

Era l' ora del pranzo, e Carlyle stava per mettersi a tavola, quando capitò sua sorella tutta affannata. Ell' aveva avuto un diverbio assai vivo co' pigionali della sua casa, e accorreva dal fratello per pregarlo ad intromettersi od aiutarla de' suoi consigli; ma, prima d' acconsentire ad udirla, ei l' invitò a recarsi dalla signora Vine, annunziandole ch' era moribonda.

— Moribonda! disse la Cornelia in atto beffardo ed incredulo. Se questa bella storia vi fu raccontata dalla Joyce, non me ne maraviglio. Non so che cosa ell' abbia da qualche tempo, ma sto per credere che le giri un poco il cervello.

La signora Cornelia si levò cappello e mantiglia, si guardò nello specchio, si palpò una o due volte i capelli, come per lisciarseli; poi, in un batter d' occhio, salì la scala e andò a bussare alla camera della signora Vine. La Joyce fu ad aprire, e, scorgendola, impallidì pel terrore e un tremito convulso la prese.

— Non entrate, signora, non entrate! ella balbettò, collocandosi dinanzi l' uscio socchiuso, in guisa da vietarle il passaggio.

— E chi me lo impedirà? domandò freddamente la Cornelia. Animo, fatevi indietro, Joyce; mi pare che perdiate la ragione.

La Joyce comprese che sarebbe imprudente e ridicoloso, dal canto suo, resister più a lungo; onde si trasse in disparte per lasciar passare la Cornelia, e, come questa fu entrata, tutta tremante fuggì.

Ah! la maschera non era ormai più possibile; non c' era più mezzo d' ingannar sè od altrui: ell' era colà, ledi Isabella, colla testa posata sul guanciale; tutt' i suoi lineamenti, torturati, macerati dal patimento, erano in vista; gli occhiali, la benda di velluto, l' immensa cuffia, tutto ciò, in somma, di cui ell' aveva fatto uso per meglio ascondersi e sfigurarsi, tutto diveniva inutile, or che la morte stava per offerirla disanimata e fredda agli sguardi di tutti!

Ell' era colà, diciamo, la figlia di lord Mount-Severn; e sebbene il suo viso fosse orribilmente cangiato, pur era riconoscibile. Que' capelli grigi, che le scendevano, in corte e rade ciocche, sul collo, erano i medesimi, che un dì cingevano del loro bel nero d' ebano un viso giovine e fiorito; quegli occhi smarriti e spenti erano pur essi i medesimi, che una volta raggiavano di tanta ingenua purezza.

— Dio del cielo! gridò la Cornelia, arrestandosi spaventata all' aspetto di quel fantasima.

Tutte e due si guardarono senza dir parola, col cuor palpitante, col petto oppresso. Benchè un giorno, in una certa occasione, la Cornelia fosse stata percossa dalla strana somiglianza della signora Vine con ledi Isabella, quella somiglianza non le era per verità apparsa se non se alla sfuggita, nè aveva fatto breccia nell' animo suo.

— Come avete potuto indurvi a ritornare in questa casa? domandò Cornelia, quando si riebbe dal colpo avuto.

Ledi Isabella consertò sul petto le scarne sue mani; ed esclamò sospirando:

— Pietà di me! pietà di me! Se tornai qui, fu per cagion de' figliuoli; voleva rivederli ... non poteva vivere lontana da essi. Oh! perdonatemi, Cornelia; sto per morire ... sto per andare dinanzi a Dio, che giudica e che castiga!

— Sì, vi perdono.

— Grazie! grazie! prosegnì la povera donna; ora morrò più contenta. Io ho fede nel mio Salvatore; ei non venne sulla terra per le anime buone come la vostra, ma per le anime peccatrici, per le anime come la mia.

Buone anime come la vostra! Queste parole, dette con lenta voce, andaron diritto al cuor di Cornelia, trapassandolo come un ferro rovente, ridestando in lei i più cocenti rimorsi, ed obbligandola ad un grave esame di sè stessa, del suo contegno passato.

— Figliuola mia, diss' ella con voce melliflua, accostandosi lentamente a ledi Isabella, e chinandosi verso di lei, avete rimproveri da farmi? Ho io contribuito a quel ch' è successo ... alla vostra fuga?

— No, rispose Isabella, scotendo il capo tristamente; no, sono colpevole io sola. Non era tutt' affatto felice con voi; ma avrei dovuto rassegnarmi. S' io sono partita, non fu menomamente per cagion vostra. Mi perdonate, non è vero, signora? mi perdonate?

— Perdonarvi? io! Oh! sì, vi perdono, povera creatura! soggiunse la Cornelia, dominata dalla più toccante commozione, e stringendo fortemente le spolpate mani della moribonda. Avrei potuto, avrei dovuto adoperarmi a rendervi la vita più dolce e gradita; mi dolgo di non averlo fatto, e ne provai da lungo tempo assai crudi rimorsi.

Ledi Isabella la tirò a sè, la premette al suo cuore, e le susurrò sottovoce:

— Arcibaldo dov' è? Bisogna che il vegga! che il vegga ancora una volta, che oda la sua voce, che sappia ch' ei mi perdona! Oh! non mel rifiutate! La Joyce mel rifiutò; non la imitate! Ben vedete, io muoio; non mi rimane più se non un soffio di vita; lasciate ch' io l' offra a lui; ciò non potrebbe far torto a nessuno. Cornelia, Cornelia, ditegli di venire!

La Cornelia chinò il capo in segno di consenso; e, comprendendo che non era da perdere istante, uscì della camera in tutta fretta. La Joyce era sul pianerottolo, appoggiata al muro, asciugandosi gli occhi col grembiale, e la Cornelia le accennò d' accostarsi:

— Da quando l' avete saputo? chies' ella.

— Dalla primavera scorsa; da quella notte, in cui credemmo che si fosse appiccato il fuoco alla casa. Ebbi allora l' occasione di vederla tal quale, senza che niente le mascherasse la faccia. A prima giunta, la presi per uno spettro, e da quel momento ho temuto di rivelare tal mistero, e son vissuta in affanno continuo.

— Bene, interruppe la Cornelia, andate dal vostro padrone, e ditegli che mi occorre parlargli.

— Oh! signora, replicò tremando la Joyce, vi par prudente avvertire il padrone, palesargli simil secreto?

— Fate quel che v' ho detto, insistè la Cornelia, e non mi seccate.

La Joyce andò a far l' ambasciata e l' avvocato accorse tosto dalla sorella.

— La signora Vine sta dunque peggio? interrogò egli con ansietà. È ella disposta a ricevermi?

— Sì, potete entrare; rispose la Cornelia, schiudendo l' uscio.

Ma, nell' atto ch' egli s' accigneva ad entrar nella camera, la Joyce, che l' aveva seguitato, l' afferrò con impeto pel braccio, e stringendoglielo con forza:

— Padrone, padrone! sclamò, attendete un poco, bisogna apparecchiarvi a quest' avvenimento, bisogna avvertirvi!

Carlyle fissò a mano a mano sulla sorella e sulla serva gli sguardi attoniti.

Cornelia, sempre sì ferma, sì severa e impassibile, durava allora fatica a celare la commozione, ed un sussulto nervoso le agitava gli angoli della bocca; indarno ella s' argomentava di ostentar nel viso e nel contegno pacatezza e intrepidità: non le potè venir fatto. E la Joyce, dal canto suo, era in eguale scompiglio della padrona: le ginocchia le balenavano, tanto che, a reggersi, le fu mestieri farsi della ringhiera della scala puntello. Laonde Carlyle, reputandole pazze entrambe, e vedendo di non poter ottenerne spiegazione veruna, aggrottò le ciglia e arditamente penetrò nella camera; mentre le due donne rimasero fuori sul pianerottolo, dopo avere richiuso l' uscio studiosamente.

Carlyle mosse difilato al letto, senza punto esitare, seco recando parole di consolazione.

— Mi duole all' anima, signora Vine ...

Ma s' a restò di botto, e rimase immobile ed esterrefatto, colle braccia distese lungo i fianchi, cogli occhi fissi e le labbra tremanti. Che era? che aveva egli veduto là, su quel letto? Uno spettro!... no, un fantasima, il fantasima d' Isabella! Si recò la fremente mano alla fronte, quasi a cacciar da sè lungi quell' affannosa visione; ma gli fu giocoforza ammettere che quella era, non visione, realtà. Ed allora, vie più atterrito, die' addietro d' un passo.

— Arcibaldo! sospirò la moribonda, stendendo verso lui, in atto supplichevole, ambe le mani; Arcibaldo! ripetè, spenzolandosi dal letto, e ghermendogli il braccio convulsamente, non andate via! rimanete un momento! Parlatemi, ditemi che mi perdonate, e morrò beata!

— Isabella ... ei balbettò, senza ben comprendere che cosa dicesse; Isabella, voi eravate dunque la signora Vine?

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 49-51, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153, 157-159.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Nel coprimento fu posta in conto quella rendita, che, giusta l'esito degli ultimi anni e nei singoli rami, manifestò un costante aumento.

Riguardo alle imposte dirette, fu elaborata una nuova legge per togliere le esistenti sproporzioni nel carico, e fissare basi opportune e corrispondenti alle cambiate condizioni dei tempi. Il Governo adempierà la promessa, fatta nella precedente sessione, presentando nella presente all'alta Camera il progetto di legge per la regolazione delle imposte dirette. Stante l'ampiezza e l'importanza dell'argomento, da prendersi in matura considerazione sotto ogni rispetto, non può aspettarsi di condurlo a definizione nel corso della presente sessione; e quando pure ciò fosse possibile, le future basi delle imposte, corrispondenti alle nuove leggi, si dovrebbero ottenere con una serie di rilievi (operazioni catastali), le quali esigono lungo tempo, in ispecie per le imposte fondiarie e del casatico. Nè solo in ciò, ma anche nell'imposta dell'industria e delle rendite, si richieggono operazioni, che non possono essere condotte a termine pel principio dell'imminente periodo finanziario.

Colla presentazione dei progetti di legge per la regolazione delle imposte dirette, che avrà luogo nel corso di questa sessione, verrà garantita a coloro, che debbono pagare le imposte, la tranquillante certezza che, per le loro future prestazioni, non verrà ulteriormente mantenuta in vigore l'attuale base, che in parte è inesatta e difettosa; ma che si farà ogni sforzo per ottenere le condizioni di un giusto ed equo riparto delle imposte.

In seguito a tali considerazioni, anche i sagrifizii, che sono tuttavolta considerevoli, potranno venire sopportati volonterosamente, perchè si presentano come un postulato dei bisogni dello Stato, inevitabile nelle difficoltà d'un periodo di transizione. Tali sacrifizii consisteranno nella continuazione, nell'imminente periodo finanziario del 1864, dell'aumento delle addizionali alle altre imposte dirette, accordate già, colla legge di finanza del 19 dicembre 1862, per l'anno amministrativo 1863. Esse si presentano quindi sulla base della commisurazione, rimasta eguale nelle relative rubriche di entrate straordinarie, pel coprimento delle spese.

Passando alle imposte indirette, osservo che primieramente, riguardo all'*imposta sull'acquavite*, malgrado le difficoltà di vario genere nell'impiego del nuovo apparato, e ad onta delle sfavorevoli condizioni del prezzo e del commercio, il prodotto complessivo non è rimasto addietro, e la prospettiva di raggiungere, se non di superare l'importo annuo preliminato, è giustificata dai risultati, che già si sono raggiunti. L'importo maggiore, nel primo semestre di quest'anno, fu di presso a 2 milioni, in confronto a quello dell'anno antecedente.

I progressivi miglioramenti dell'apparato di controlleria, l'esercizio di questa col mezzo d'organi di sorveglianza famigliarizzati col nuovo apparato, e finalmente l'estensione futura della produzione, che si può prevedere dall'aumento già sensibile di prezzo, fanno ritenere con fondamento che avrà luogo un aumento progressivo della rendita dell'imposta sull'acquavite, e motivano l'aumento della somma preliminata nel bilancio dello Stato.

In egual direzione è giustificato l'aumento delle poste di rendita, nelle imposte sul *vino* e sulla *birra*, in base al costante accrescimento. All'incontro; furono fatte importanti riduzioni delle entrate dipendenti dalle imposte della *carne* e degli *animali da macello*, a cagione dell'epizoozia, che regna in alcune Provincie, e pel diminuito numero degli animali, e dell'uso della carne, nonchè nell'imposta sullo zucchero pel probabile meno favorevole raccolto delle barbabietole, e per la cessazione dell'anteriore scadenza dei crediti sulle imposte, bonificati soltanto per l'anno 1863.

Tenuto calcolo della deficienza, che risulta già troppo grande a detrimento dei bisogni dello Stato, si dovette con tanto maggior ragione proporre di continuare, anche pel periodo finanziario 1864, l'aumento del dazio consumo, introdotto colla legge del 29 ottobre 1862 sullo zucchero estratto da sostanze indigene, e di comprenderne il preliminare del rispettivo introito nel preventivo dello Stato.

Quanto alla regalia dei tabacchi, furono proposti i rispettivi aumenti nelle *spese d'esercizio*, per compere maggiori di foglie onde completarne il deposito, e per l'aumento imminente dei prezzi di ritiro dell'interno. Nell'*entrata* poi l'aumento venne calcolato sulla base dei risultati dello spaccio costantemente crescente.

Nei *bolli* e nelle *competenze in affari giudiziarii*, già gli attuali risultati, in ispecie le vendite dei bolli, presentano i più favorevoli risultati finanziarii della legge del 13 dicembre 1862. In quanto alle competenze, tali effetti, per la natura della cosa, non possono essere portati a completa evidenza, se non che dopo verificati i pagamenti, che, in seguito alle relative commisurazioni, si vanno facendo, e di conseguenza più tardi. Le finanze dello Stato non possono, nelle attuali congiunture, rinunziare alle vistose entrate, che provengono da questa fonte; per cui si dovette proporre la continuazione della stessa pel periodo finanziorio 1864, e comprendere il relativo reddito nelle entrate straordinarie del preventivo dello Stato.

Il Governo non si è chiusa la via alle osservazioni sull'applicazione di questa legge, e sui forti lagni, portati sotto alcuni rapporti. Si radunarono in quella vece le esperienze fatte, e s'incaricarono le rispettive pubbliche Corporazioni di comunicare le loro osservazioni e i loro pareri sopra i cambiamenti, corrispondenti ai bisogni del commercio, ed ancora nella presente sessione verrà presentato un progetto di legge, che propone le corrispondenti modificazioni.

A fine di togliere gl'inconvenienti dell'attuale coesistenza di due leggi di competenze e tariffe, e delle numerose ordinanze suppletorie emanate fra entrambe, e rendere possibile fin d'ora alle parti il sollecito prospetto, ed il facile orizzontarsi, fu elaborata una compilazione di tutte le disposizioni, che sono ancora in vigore, che sarà stampata fra pochi giorni, e resa accessibile al pubblico.

La totale trasformazione delle leggi sulle competenze non fu ancor possibile finora. Si sta preparando una legge unitaria. Ma siccome la sua effettuazione dipende da così numerose normali sui bolli e sulle competenze, dalle disposizioni del diritto d'obbligazioni, e dalle forme della sfera giudiziaria e della procedura giuridica, in oggetti controversi o non controversi, conviene soprassedere sino all'epoca del rinnovamento già incamminato di questo ramo di diritto.

Trattandosi delle imposte indirette, debbo anche fare menzione del *Lotto*, la cui abolizione è riconosciuta desiderabile anche dal Governo, ma non ancora eseguibile nell'attuale condizione finanziaria; essa è calcolata colla somma preliminare d'aumento, giusta i risultati sin qui ottenuti. Così pure debbo far cenno del punzonamento, per la regolazione del quale si ha intenzione di presentare ancora nell'attuale sessione una nuova legge, ch'è di già elaborata.

Un argomento, del quale si è molto occupato il pubblicismo, è costituito dai *beni immobili dello Stato* (dominicali, forestali e montanistici), dei quali si è messa in rilievo la rendibilità troppo tenue, nè punto proporzionata alla grandiosità del possesso. Quale causa principale di tale effetto si è notata l'inopportunità dell'amministrazione, invocandone una nuova e più conveniente.

Per ciò che spetta all'estensione dei beni dello Stato, è da osservarsi che, col nuovo atto della Banca, la Banca nazionale venne espressamente conservata in tutt'i diritti, che le derivano dal contratto 18 ottobre 1854, e per ciò anche nell'indipendenza dell'amministrazione dei beni, che le vennero a quell'epoca dati in pegno. Ne viene che il ritiro di quei beni nell'amministrazione dello Stato non può farsi unilateralmente. D'altronde, tale misura, atteso il rapido e favorevole alienamento dei beni dati in pegno alla Banca, parve ora intempestiva, mentre, al contrario, la loro vendita offre il mezzo più idoneo per ottenere l'ammortizzazione del così detto debito dominicale o residuo, nel modo più breve, e per quanto è più possibile senza ricorrere ad un mezzo di credito o di denaro. Al contrario, l'investitura di questi beni in altrettante lettere di pegno, sarebbe un danaro, che costerebbe alle finanze assai caro; questo stesso non potrebbe venir procurato da un importo corrispondente alla somma del debito, e, per ciò che spetta ai risultamenti finanziarii, resterebbe di gran lunga addietro a quei successi, che si ottengono colla vendita.

Egli è per ciò che, nel preventivo dello Stato, venne assunto l'importo corrispondente al piano d'ammortizzazione del debito della Banca e proveniente dalla vendita di questi beni.

Sono poi anche d'avviso, che l'alienazione dei beni dominicali della Banca, od almeno della maggior parte di questi, oltre i favorevoli successi, che vanno ad essa congiunti, presenta anche dei vantaggi dal lato della pubblica economia; e ciò per la decisa preferenza, che devesi ad un'amministrazione privata, al confronto dell'amministrazione dello Stato, anche se fosse la migliore di tutte.

Per ciò che spetta a quei possessi dominicali, che sono nelle mani dello Stato, astrazione fatta dai forestali, è da ritenersi decisamente che la maggior parte di questi, atteso lo smembramento, la minore estensione e la difficile sorveglianza, si adatta assai meglio al possesso individuale, e nelle mani della pubblica amministrazione non potrà dare quella rendita finanziaria ed economica, che darebbe nelle mani dei privati. Riguardo a questi oggetti, l'amministrazione delle finanze continua anche a progredire colla vendita, tenendo calcolo delle vedute e dei desiderii, che si manifestarono nella sessione del Consiglio dell'Impero dell'anno scorso, all'occasione che si è trattata questa partita del bilancio. Se questi beni dello Stato ed i beni di pegno della Banca dovessero restare nel possesso dello Stato, per farli divenire rendibili, converrebbe passare alla formazione di economie parziali, ed a tal uopo occorrerebbero delle investiture assai dispendiose, dei ristauri di fabbrica, e simili; cose tutte, che dai privati possono farsi a minor prezzo, più abilmente, più rapidamente e con miglior esito che dallo Stato. E qui noto un fatto, che, in generale, è forse troppo poco apprezzato; cioè, che i vistosi capitali dell'esonero del suolo dei beni dominicali dello Stato, cessate le servitù personali, vennero, in seguito alle prese determinazioni, impiegati, non solo per le necessarie istruzioni, ma anche per iscopi generali dello Stato, per lo sconto del debito della Banca nazionale, e pel soppérimento dei correnti bisogni dello Stato. E con ciò è pienamente spiegato il motivo, per cui questi beni, rispetto alla loro rendibilità, sono di tanto inferiori ad altri possessi, ed attualmente richiederebbero sì grandi somme per una investitura perfettamente corrispondente.

La stessa massima di alienamento venne dall'amministrazione delle finanze seguita anche rispetto alle numerose entità montanistiche, che a tal uopo si presentano. E qui si tenne in especial modo fermo al principio, che la continuazione d'un esercizio passivo da parte dello Stato, quale sinora esisteva, non è ulteriormente compatibile coi doveri dell'economia dello Stato.

Quindi, il possesso dei beni immobili dello Stato si limiterà alle *foreste in generale*, poi a quei grandi *beni montanistici* ed a quei singoli *complessi di beni dominicali*, che, in forza di ragioni preponderanti, si raccomandano per non venire alienati.

Per quello poi che appartiene alla futura disposizione dell'amministrazione di tali beni, dopo l'ultima sessione si praticarono nel Ministero delle finanze lavori non interrotti, sia sulla questione in generale, come anche in particolare sulle modalità delle nuove condizioni per l'affittanza delle campagne. Ancora nel decorso della presente sessione, sarò nel caso di fare ad ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero opportuna comunicazione sulle massime per la futura riunita direzione delle proprietà dello Stato; e sull'amministrazione di questo ramo.

Relativamente ai temi demaniali, mi permetto di toccare ancora un punto; cioè, la proposta fatta di una grande operazione finanziaria, sulla base dei beni dello Stato. All'amministrazione delle finanze pervennero già alcune offerte, che si muovono in questa direzione: ma le loro condizioni non vennero ritrovate tali, da raccomandarne l'accettazione. Nondimeno l'amministrazione delle finanze non perde di vista questo argomento, ed attende offerte più vantaggiose per farne, a seconda delle circostanze, il debito uso, specialmente per ciò, che riguarda le disposizioni, che sono ancora da prendersi, per regolare il debito oscillante dello Stato.

Le notabili differenze del preventivo del 1864, in confronto a quello del 1863, per ciò che spetta il *fabbisogno* ed il *coprimento* degli esercizii montanistici, si basa sull'omissione di diverse partite di conto che s'intrecciano nelle altre.

Passo ora a parlare delle principali cifre del bilancio.

Le *spese ordinarie dello Stato* sono preliminate:

nei 12 mesi dal novembre 1863 all'ottobre 1864 con	F. 439,903,337
nei due mesi di novembre e dicembre 1864, con	» 72,597,379
in tutto	F. 512,500,716

Di rincontro a tale fabbisogno, gli *ordinarii introiti dello Stato* sono:

dal mese di novembre 1863 a tutto ottobre 1864	» 445,557,892
nei mesi di novembre e dicembre 1864	» 76,119,204
in tutto	F. 521,677,096

È dunque da prevedersi che tale somma, non solo basterà al coprimento del totale dispendio dell'ordinaria amministrazione, ma resta ancora un *civanzo* di	» 9,176,380

che verrà impiegato per sopperire alle individuali *spese straordinarie*, a cui lo Stato dovrà sottostare.

Le *spese straordinarie* sono computate.

dal novembre 1863 all'ottobre 1864 in	» 76,913,876
nel mese di novembre e dicembre 1864, in	» 25,198,825
in tutto con	F. 102,112,701
Di quest'importo cadono	
1. per le spese della complessiva amministrazione civile (pagamenti transitorii, impieghi di capitali, sovvenzioni e dotazioni)	» 18,874,003
2. per l'esercito e per la flotta . .	» 21,165,296
3. per l'ammortizzazione del debito consolidato ed oscillante . .	» 52,161,000
4. per anticipazioni e pagamenti del debito ai diversi fondi dell'esonero del suolo	» 9,912,402
Se ora dal suddetto fabbisogno complessivo per le spese straordinarie di	F. 102,112,701
si diffalca il surriferito civanzo delle rendite ordinarie di . . .	» 9,176,380
resta ancora a coprirsi per le spese straordinarie un importo di . .	F. 92,936,321
Colla continuazione dell'addizionale sulle imposte dirette, portata dalla legge 19 dicembre 1862, e più sopra motivata, come pure cogli straordinarii introiti provenienti dal dazio sullo zucchero, dalle competenze e dai bolli, ed oltre a questo, dagli straordinarii introiti, specialmente colle vendite dei beni dello Stato, viene a coprirsi un importo di	» 43,281,275
così che, per tutto il periodo finanziario di 14 mesi 1864, resterebbe ancora da coprirsi un *disavanzo* di	F. 49,655,046

Questo importo, che colpisce la deficienza del periodo finanziario 1864, è inferiore alla somma dei pagamenti del debito consolidato ed oscillante, che si fanno durante il medesimo, nell'ammontare di 55,466,396 fiorini. Dal che si scorge che gl'introiti sin ora preliminati bastano al coprimento di tutte le spese ordinarie, come pure delle straordinarie (esclusa l'ammortizzazione del debito) e bastano persino ad una parziale ammortizzazione del debito dello Stato.

Ma il disavanzo di 49,655,046 fiorini pel periodo finanziario del 1864 è affatto straordinario. Esso non colpisce che in via di eccezione il presente periodo, per le seguenti ragioni:

Questo periodo del bilancio si estende a *quattordici mesi*. In conseguenza di ciò, vi figurano per ben *due volte* i mesi di novembre e dicembre, nei quali hanno luogo le vistose scadenze di grossi pagamenti, che sono affatto straordinarie, e *non* possono calcolarsi negli oneri ordinarii d'un periodo finanziario di dodici mesi.

Fra questi pagamenti, ricordo soltanto quello, che va fatto alla Banca con una rata di 9,136,000 fiorini, la quota da restituirsi pel prestito sulle imposte con 3,000,000 di fiorini, e i pagamenti per l'esonero del suolo, da farsi in novembre, e rifondibili solo in parte nei mesi successivi, ammontanti a 7,470,237 fiorini.

Siccome queste partite, nei successivi bilanci di dodici mesi, non occorreranno che *una sola volta*, così lo stato d'uscita di tali bilanci verrà di molto alleggerito. Un alleviamento, da conseguirsi nei *successivi* bilanci, subentrerà coll'anno 1866, colla totale scomparsa d'una rata da pagarsi alla Banca con f. 9,136,000, e della annuale rata del prestito sulle imposte con 6,000,000 di fiorini.

Abbenchè gli anni 1865 e 1866 portino seco un transitorio aggravio dei bilanci, consistenti nei grossi pagamenti da farsi alla Banca nazionale, pure stanno loro di fronte i ricavi, che si faranno dai beni demaniali, da convertirsi in fondi. In caso poi che questa fonte si mostrasse insufficiente, lo Stato, tenendo sempre di mira l'importante scopo del sollecito ripristinamento della valuta, potrà ancora disporre dei mezzi opportuni per questo fine, colle altre sue proprietà.

Nè qui dee perdersi di vista la circostanza che i vantaggi finanziarii, che provengono dal miglioramento e dal finale ripristinamento della valuta, gli effetti, che emergono da un opportuno regolamento delle imposte dirette, ed i risparmii, che si ottengono nell'amministrazione civile in virtù dell'autonomia, che esercitano i Comuni, come pure le future diminuzioni, che si potranno ottenere nei provvedimenti pei poveri, sono altrettanti elementi, ugualmente fruttuosi ed importanti, per l'alleviamento dei futuri bilanci.

Alla luce di queste osservazioni si rischiara il carattere rigorosamente transitorio del periodo, in cui ci troviamo. E questo un periodo di transizione, che, sviluppandosi senza interruzione, ci condurrà ben presto allo stabilimento dell'equilibrio nella economia dello Stato, ed a condizioni universalmente sodisfacenti. È un periodo di transizione, che già sino d'ora mostra un progresso, che non si può disconoscere; e per ciò appunto è opportuno ad infondere coraggio e forza per quei sacrifizii, che richiede il conseguimento del fine propostoci.

Queste considerazioni valgono specialmente pel coprimento del *deficit* nell'imminente periodo finanziario.

Il totale coprimento di quel disavanzo, in via di credito pubblico, sarebbe già in sè stesso giustificabile, dacchè, nel debito dello Stato, viene ammortizzato un importo assai maggiore che non è quello del *deficit* del bilancio. L'assunzione di un prestito a questo titolo non aumenterebbe di conseguenza il debito pubblico, ma equivarrebbe soltanto ad una conversione d'una parte di questo, mentre il debito dello Stato verrebbe nella sua totalità ancora sempre a diminuirsi dell'importo differenziale fra la seguita ammortizzazione del debito capitale, e la somma del nuovo prestito. Ma il Governo trova più opportuno di non cercare in via di credito pubblico il coprimento di tutto l'ammontare del disavanzo, ma di coprirne una piccola parte, cioè la terza parte all'incirca, con una nuova imposizione.

Nel fare tale proposta, il Governo è partito dal punto di vista che il coprimento di tutto il disavanzo in via di credito pubblico, potrebbe derogare alla rinforzata fiducia nell'avvenire finanziario dell'Austria. Un sussidio almeno parziale, all'incontro, tratto dalle proprie forze, e distribuito in modo pienamente equo e corrispondente alla capacità degli aggravati, risparmierebbe al paese l'aggravio di un nuovo interesse, e mostrerebbe la ferma risoluzione della legislativa, di attenersi possibilmente alla massima di limitare, per quanto è possibile, le operazioni di credito.

Questa nuova imposizione sarà un sacrificio, che promoverà in ispecial modo la grande opera della ripristinazione della valuta e della sollecita estinzione dei pagamenti del debito della Banca, in seguito alla convenzione colla medesima.

Il disegno di legge per la nuova imposta, in uno alla corrispondente motivazione di esso, verrà a tempo utile presentato alla Camera, insieme colle proposte governative, tendenti a regolare il sistema delle imposizioni dirette.

Nel preventivo dello Stato, il relativo importo venne collocato nella rubrica degl'introiti straordinarii, e per il periodo di 14 mesi dell'anno 1864 calcolato con una cifra di fiorini 16,115,200.

Ove questa imposta venisse accordata, la cifra definitiva del *deficit* si ridurrebbe a fiorini 23,539,864, il coprimento dei quali sarebbe da farsi in via di credito pubblico.

Infine, ho l'onore di comunicare che, dalla chiusa di cassa del primo semestre del corrente anno amministrativo, la proporzione delle entrate colle spese fu in complesso più favorevole di quanto facevano supporre le previsioni del preventivo; e che, in ispecie nelle spese, si ottenne, in confronto del preventivo, un risparmio di fior. 4,539,000. Ma la notoria calamità, dalla quale restò colpita gran parte dell'Ungheria, non solo dovette avere per conseguenza considerevoli arretrati nel pagamento delle imposte, ma rese eziandio necessario un positivo soccorso.

S. M. I. R. A. l'Imperatore si è quindi degnata di rivolgere con paterno cuore le sue graziosissime cure ai gravemente tribolati, e di prendere già le seguenti disposizioni: Si accorderanno dapprima dal Fondo provinciale ungarico fiorini 50,000, per distribuire al momento fra' i Comuni più bisognosi con prestito; indi un ulteriore importo di fior. 500,000 della complessiva dotazione di quest'anno dell'amministrazione d'Ungheria, all'uopo d'intraprendere delle pubbliche costruzioni di comune utilità, onde procurare così occupazione alle classi povere del popolo; e inoltre fu assicurato un prestito di 2,000,000 di fiorini dell'Erario dello Stato al Fondo provinciale ungarico, onde fare acquisto degli animali indispensabili all'esercizio dell'economia rurale, e di semi di cereali, a norma dei rilievi già avviati.

Finalmente il Governo è pronto ad accordare il suo morale appoggio a tutte quelle imprese private, che sono atte a soccorrere al bisogno in modo efficace, ed ha già incamminate le trattative relativamente ad un'impresa di maggiore estensione.

Se ed in quanto queste misure, ed altre ancora, che fossero eventualmente da prendersi in soccorso dei pertinenti all'Impero riunito e gravemente tribolati, esigessero l'aprimento di nuovi crediti successivi, le proposte relative verranno presentate all'eccelsa Camera per essere trattate a norma della Costituzione, ed ottenere l'approvazione della Rappresentanza dell'Impero.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 *luglio*.

Il redattore del *Idök Tanuja*, sig. Antonio Lonkoy di Pest, ch'era stato posto sotto inquisizione del Tribunale di guerra per turbamento della pubblica tranquillità, fu assolto dietro il § 39; ma questa sentenza non fu confermata dal comandante generale d'Ungheria. Gli atti del processo furono quindi presentati al Tribunale d'appello in data 17 corr., per la revisione e la decisione.

(FF. di V.)

Il Tribunale provinciale di Brünn dichiarò assolti ed innocenti, nel processo di stampa del *Mähr. Corresp.*, il redattore bar. Lazzarini, e l'editore Giorgio Gastl. Erano accusatori privati in questo processo la Giunta distrettuale della città di Brünn, e la prima Cassa di risparmio morava.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Ecco, secondo è dato dall'*Europe*, il testo della lettera di Pio IX all'Imperatore di Russia:

« V. M. non deve maravigliarsi se, in faccia ai gravi disastri, a cui si trova attualmente in preda il Reame polacco, ed alla viva sollecitudine, che i popoli ed i Governi si dànno per l'avvenire di questa nazione, Noi, commossi da tanti dolori e da tanti mali, c'indirizziamo direttamente a V. M. per chiamare la sua benevola attenzione sulle cause principali dei presenti sconvolgimenti, ed esporre i rimedii, che Noi giudichiamo i più efficaci e i più pronti per rendere la calma e la tranquillità alle anime polacche, sì profondamente agitate da una lotta crudele ed ostinata.

« Questo ci è imposto dall'ufficio del ministero apostolico, questo ci è ingiunto dal nostro amore per la prode e generosa nazione polacca, non meno che dall'interesse medesimo, che Noi abbiamo per V. M. e per la prosperità ed il riposo del suo Impero. Voglia adunque la M. V. permettere che, colla voce della verità e della giustizia, scevra da ogni spirito menzognero e da ogni interesse umano e politico, Noi le facciamo conoscere su quali fatti si fondano i lamenti continui di questa sventurata nazione, e che le rinnoviamo ancora una volta le nostre preghiere e le nostre suppliche, giacchè Noi saremmo ben disgraziati se avessimo a comparire davanti al tribunale inesorabile di Dio col rimorso di averle ommesse.

« Maestà, Noi ci affliggiamo, ricordando che, appena fu decisa la divisione del Regno polacco, una forte opposizione si levò nelle Provincie annesse, al pensiero dello scapito, che ciò portava alla religione cattolica.

« Noi non vogliamo qui intraprendere l'enumerazione dolorosa delle ingiurie, che si sono prodigate al clero ed ai fedeli dei due riti. Basterà che la M. V. rivolga la sua attenzione sui numerosi documenti antentici, pubblicati di quando in quando sotto la dominazione de' suoi predecessori, e che ricordano ad ogni momento la confisca dei beni del clero, la soppressione di numerosi conventi e monasteri dei due sessi, la promulgazione di leggi ostili all'autorità dei Vescovi ed alla disciplina della Chiesa, le minacce di severi castighi fatte ai propagatori della religione cattolica, gli sforzi tentati per obbligare, anche colla violenza, milioni di Ruteni ad abbandonare la fede dei loro padri, il sequestro di molte chiese cattoliche per darle in proprietà ai dissidenti, l'obbligo di allevare nella religione dello Stato tutta la generazione proveniente dai matrimonii misti, la proibizione di comunicare direttamente colla Santa Sede, infine il numero considerevole di tante altre disposizioni, date per iscalzare l'unità della Chiesa cattolica e per gettare la perturbazione nella coscienza dei fedeli.

« Tutte queste misure, prese per la rovina della religione cattolica, dovevano sembrare tanto più gravi ed intollerabili agli occhi dell'Europa, che ne ha deplorato lo svolgimento, e della Polonia, che ne ha sentito tutto il peso, quanto che le convenzioni ed i trattati, solennemente conchiusi dai predecessori di V. M. nei successivi smembramenti del Regno di Polonia, e particolarmente il trattato di Varsavia, conchiuso il 18 di settembre 1773 e quello di Grodno, stipulato il 13 di luglio 1793, erano chiaramente e nettamente concepiti.

« In questi due trattati i Sovrani della Russia dichiarano solennemente, nell'assumere il Governo delle Provincie cedute della Polonia, che: « I cattolici romani dei due riti conserverebbero « in tutto e per tutto la loro condizione precedente, cioè il libero esercizio del loro culto, dei « loro doveri verso la Chiesa, ed il possesso dei « beni ecclesiastici, che godevano nel momento, in « cui passavano sotto il dominio russo, dando il « nuovo Sovrano la promessa irrevocabile, per sè « e pe' suoi successori di conservare perpetuamente « ai detti cattolici dei due riti il pacifico possesso dei privilegii e beni della Chiesa, il libero « esercizio della loro religione e dei loro doveri, « insomma tutti i diritti che vi si riferiscono; « protestando infine che, nè il Sovrano, nè i suoi « successori, non eserciterebbero mai alcun diritto « di sovranità a scapito della religione cattolica romana dei due riti, nelle Provincie polacche sotto- « poste al dominio russo. »

« Se questi ed altri simili trattati fossero stati lealmente osservati, la M. V. riconoscerà che si sarebbero risparmiati molti mali, e che forse la religione cattolica nella Polonia russa non si troverebbe ora in una condizione inferiore a quella, in cui si trovavano altra volta le Provincie polacche sotto altre dominazioni.

« Non si ha dunque a stupire se i nostri predecessori, giustamente commossi dalla condizione di una Chiesa oppressa e tormentata, contro la fede dei pubblici trattati, trassero spesso da questa colpa l'argomento dei loro lamenti e reclami ai potentati d'Europa.

« V. M. non dee neppure ignorare che la Santa Sede apostolica, deplorando le afflizioni della *Sposa di Cristo* (la Chiesa cattolica), è sempre pronta ad accorrere al suo soccorso ed alla sua difesa, sia disapprovando pubblicamente gli atti di violenza, che si usano verso di lei; sia denunciando al mondo cattolico i gemiti di un popolo, sforzato ad abbandonare la sua religione, di un popolo, che ha supplicato di esser lasciato libero di vivere nella fede cattolica; sia pubblicando documenti e reiterate conferme della giustizia e della necessità dei reclami e delle proteste pontificie. Ma egli è giusto altresì ricordare che, pur propugnando la causa della Chiesa, la Santa Sede, sempre guidata da sentimenti di dolcezza e di carità cristiana, non è mai venuta meno ai riguardi più delicati verso il Governo di V. M. e de' suoi augusti predecessori, e bisogna aggiungere ancora che questa condiscendenza e questa longanimità riuscirono talvolta a produrre qualche meraviglia in coloro, che ignoravano i motivi di una condotta sì riservata e prudente, e ciò anche al punto di compromettere l'affezione e la sommessione dei Polacchi per la persona del Santo Padre.

« La Santa Sede apostolica non si è contentata di far sentire di tratto in tratto la sua voce per la difesa della religione oppressa, ma essa ha pur pensato ai mezzi di mettere un argine a tutti i mali della Polonia, ed a rimediare alle perdite subite per gli abusi dell'Autorità civile.

« Fin dal principio dei movimenti insurrezionali in Polonia, i nostri predecessori, che avevano procurato d'impedirne i tristi effetti, inviarono più volte i loro legati alla Corte dei possenti Monarchi di tutte le Russie, per invocare la loro magnanimità e giustizia nell'interesse del cattolicismo oppresso: da ultimo, non si lasciò passare alcuna occasione, sia all'avvenimento al trono de' nuovi Sovrani moscoviti, sia in altri avvenimenti simili, senza che gli ambasciatori straordinarii della Santa Sede siano stati inviati alla Corte imperiale colla missione di approfittare di queste occasioni di gioia e di esultanza generale, per eccitare la clemenza sovrana dei nuovi potentati in favore dei cattolici afflitti.

« E Noi stessi, inviando uno dei nostri ambasciatori straordinarii alla Corte imperiale di V. M. in occasione del suo incoronamento, non abbiamo eccitato la M. V. a proteggere la religione cattolica? D'altro lato, Noi non abbiamo mai mancato di rinnovare le nostre istanze per l'ammissione d'un nostro rappresentente presso la sua augusta persona. Noi abbiamo provato una vera gioia all'annunzio, che ci fu dato dal rappresentante di V. M. a Roma, che ormai non vi era più ostacolo all'invio d'un nostro nunzio alla Corte imperiale di Russia. Riconoscenti per quest'atto solenne di giustizia, mentre Noi ci rallegravamo al pensiero dei vantaggi, che risulterebbero da questo avvenimento desideratissimo da Noi e dai nostri predecessori per la causa della religione cattolica negli Stati di V. M., Noi consegnammo le nostre lettere credenziali alla persona, da Noi destinata ad una sì alta e sì importante missione.

« Laonde, con quale sorpresa e dolore non abbiamo saputo che il Governo di V. M., in seguito a comunicazioni, che gli erano state fatte da parte della Santa Sede, dichiarò direttamente al nostro rappresentante che bisognava considerare come ancora esistenti in tutto il loro vigore tutte le leggi e disposizioni, che, sotto pena di gravissimi castighi, vietano le relazioni dei Vescovi e dei fedeli coi rappresentanti della Santa Sede!

« Lo scopo, che Noi ci eravamo proposto, essendo con ciò totalmente mancato, la riputazione e la dignità della Santa Sede apostolica ci consigliavano di sospendere le nostre pratiche, sino a che ci fossero date nuove assicurazioni pel libero esercizio della nostra autorità e dell'ufficio del nostro rappresentante.

« Ma, lungi dall'allontanare questo ostacolo, Noi vedemmo le suddette leggi, riguardanti le relazioni dei fedeli colla Santa Sede riprodotte e svolte in un nuovo *ukase*, pubblicato a Pietroburgo in data dell'8 gennaio 1862; il quale *ukase*, contenendo articoli contrarii alla Costituzione della Chiesa cattolica e alle condizioni stipulate colla Santa Sede, forma l'argomento d'alcune considerazioni ed osservazioni, che saranno comunicate in nome del Romano Pontefice, dal nostro Cardinale segretario di Stato al vostro Governo imperiale.

« V. M. conosce altresì la sollecitudine, che fin dal nostro avvenimento al trono pontificio, dimostrammo nel Concordato, conchiuso l'anno 1847 tra i nostri plenipotenziarii e quelli del vostro augusto padre; Ella si ricorderà pure della lettera tutta particolare, che le scrivevamo, confidando nella sua equità e giustizia, il 31 di gennaio 1860, per domandare che le discussioni sui punti non decisi nella detta convenzione fossero proseguite, e che l'esecuzione leale degli accordi già stipulati fosse accelerata.

« Ma, oltre che Noi abbiamo atteso invano sin qui la risposta, che, come V. M. ci assicurava, doveva essere data al nostro Cardinale segretario di Stato dal ministro di V. M. a Roma, Noi avemmo il grave dispiacere di leggere nei giornali pubblici il rapporto, presentato a V. M. dal Comitato, istituito per l'esame dei diversi punti relativi alla convenzione, e di più il protocollo degli articoli non ancora stipulati; rapporto, che ci dava facilmente a conoscere da quali sentimenti erano animati i membri del Comitato verso la Chiesa cattolica, e quali erano le speranze, che Noi potevamo nutrire sul risultato delle nostre domande.

« Ma tutte le nostre cure, del pari che quelle dei nostri predecessori, essendo egualmente restate senza effetto, Noi abbiamo oggidì a deplorare le conseguenze d'un sistema così pernicioso, e così contrario allo spirito della Chiesa cattolica, in una parte del clero, sia secolare che regolare. Limitando ora l'uno, ora l'altro dei diritti della Chiesa, spoglian-

do a poco a poco il clero de' suoi beni e delle sue immunità, governando l'istruzione con Collegii ed Università, in cui l'insegnamento è nocivo, ripigliando nelle Commissioni del Governo l'autorità e la giurisdizione appartenenti per diritto divino al Pontefice romano ed ai Vescovi, vietando ai regolari di corrispondere coi loro superiori e di ricevere le loro visite, e sopra tutto mettendo un muro di divisione tra la greggia ed il Pastore universale, non si ha da far le meraviglie che sia stata recata offesa alla santità della religione; che i principii d'obbedienza e di soggezione, insegnati da essa, non abbiano potuto radicarsi profondamente; che i ministri del santuario abbiano cominciato a piegare in certi luoghi; che alcuni persino del clero, secolare o regolare, abbiano mancato al proprio dovere, e preso parte ad atti contrarii alla loro vocazione ed « al » loro augusto carattere.

« Sire, Noi siamo ben lungi dall'approvare il clero, che prende parte ai movimenti politici, e si serve delle armi per abbattere l'autorità governativa.

« Al contrario, Noi deploriamo e condanniamo questo fatto; ma nello stesso tempo Noi vogliamo indicarne l'origine a Vostra Maestà. La nostra autorità apostolica racquisti la sua salutare influenza sopra i suoi sudditi cattolici, siano liberi i Vescovi di esercitare il loro potere secondo i sacri canoni, ricuperi il clero la sua influenza nell'insegnamento e direzione del popolo, dipendano i regolari intieramente dai loro superiori, siano i fedeli liberi di professare la religione cattolica, ed allora la Maestà Vostra si convincerà che le cause principali delle agitazioni politiche permanenti della Polonia sono state: l'oppressione religiosa, il turbamento delle coscienze, lo scadimento del clero, l'avvilimento dei sacri Pastori, la propagazione delle massime e dottrine antireligiose.

« Noi preghiamo Vostra Maestà a voler persuadersi che tutto ciò, che farà per la tranquillità della Chiesa e la dignità della nostra santa religione, riescirà in bene e vantaggio dell'Impero, e che, sostenendo la Chiesa con un manifesto favore, Vostra Maestà potrà esser sicuro del rispetto e della fedeltà di tutta la nazione polacca, la quale non fu mai così fiorente e così prospera, come quando professava liberamente la religione de' suoi antenati.

« Sire, i lamenti di questa nazione, che risonarono in tutta l'Europa e che commossero persino i cuori indifferenti alla religione, giungano al vostro trono e penetrino nel vostro magnanimo cuore! Una parola di V. M. può rendere a un popolo generoso la calma e la tranquillità perduta, e far cessare la causa permanente di tante perturbazioni e disordini.

« Consenta la M. V. a mettere un termine ai mali dolorosi, da cui è continuamente afflitta la religione cattolica nelle vaste Provincie di V. M., e a rendere alla nostra anima, già troppo addolorata dalla malignità dei tempi, quella pace e quella tranquillità, che ci saranno rese allora solamente, quando vedremo rifiorire da per tutto la religione, con grande profitto sì spirituale come temporale dei vostri sudditi.

« L'esame che V. M. vorrà fare delle cause, che provocarono in gran parte il sanguinoso conflitto attuale, e soprattutto la giustizia e la magnanimità della M. V., ci permettono di sperar bene dell'avvenire del Regno di Polonia.

« Intanto, nella coscienza d'aver compiuto un sacro dovere del nostro ministero apostolico, noi pregheremo il Signore di far fruttare le nostre *rimostranze*, le quali, in ogni caso, ci libereranno dalla grave risponsabilità, che abbiamo dinanzi a Dio ed agli uomini, in un momento sì grave, relativamente agl'interessi della religione cattolica.

« Noi non cesseremo di supplicare umilmente il Signore di voler ricolmare la M. V. di tutte le più perfette felicità.

« Dato dal nostro Palazzo apostolico, in Vaticano, il 22 aprile 1863.

« PIUS PP. IX. »

Da un più lungo carteggio del nostro ordinario corrispondente, in data di Roma 18 luglio, che riferiremo per intero domani, togliamo il seguente tratto:

« Nei passati giorni, il sig. Batelli, governatore di Albano, è stato assalito da quattro individui sulla piazza della città, a mezzogiorno. Gli assalitori gli vibrarono un colpo di pugnale, ma egli potè evitare il colpo e salvare la vita. Ebbe soltanto perforato il soprabito. Lo scopo degli assalitori non era di derubarlo, ma di consumare su lui un assassinio: erano assai decentemente vestiti; ma il governatore non potè, nello sbigottimento, riconoscerli: si diedero immediatamente alla fuga. Si cerca la ragione d'un tale attentato. Altri dicono che sia una vendetta di alcuni della Provincia di Velletri, da lui processati nei passati anni, e quindi condannati dai Tribunali, e poi, scontata la pena, usciti di carcere; altri pensano che siano gli amici di alcuni, che sono stati carcerati la passata settimana, perchè in Albano cantarono l'inno di Garibaldi. Comunque sia, il fatto è grave, e annuncia fino a che punto si spinga l'audacia dei criminosi. Il tentativo di un assassinio a mezzogiorno, sulla piazza di Albano! Lo spirito demagogico è penetrato dovunque, e cresce nella sua forza.

« Questa mattina, per ordine di Sua Santità, sono stati celebrati solenni funerali al generale Oudinot, duca di Reggio. Vi hanno assistito i prelati dell'anticamera del Papa, il ministro delle armi e molti uffiziali, ed anche la Magistratura romana, col senatore. Il generale Oudinot è assai benemerito di Roma e della Santa Sede; sia perchè fu alla testa della spedizione francese, sia ancora perchè, presa Roma, si affrettò di restituirla al Papa, e vi fece pruova di quel senno e di quella prudenza, che sono proprie d'un uomo onesto e devoto alla Santa Sede. Il generale Oudinot era stato nominato patrizio romano per deliberazione del Municipio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 luglio.

Il Senato, nella seduta di venerdì, dopo la relazione sui titoli ed il giuramento del nuovo senatore marchese Mazara, ha per primo fatto luogo allo svolgimento della proposta di legge del senatore Matteucci sull'amministrazione dell'istruzione pubblica e sull'istruzione secondaria, di cui il Senato ha consentita la presa in considerazione.

Ha poscia discusso ed adottato senza grave contestazione, alla maggioranza di 63 voti favorevoli e 17 contrarii sopra 80 votanti, il progetto di legge sull'armamento della guardia nazionale, colle modificazioni introdottevi dall'Ufficio centrale.

Successivamente ha intrapreso la discussione dello schema di legge, iniziato in Senato, sulla composizione delle Corti d'Assisie, ch'è stato oppugnato dal senatore Arnulfo, membro dissenziente dell'Ufficio centrale, e difeso nelle sue disposizioni dal ministro guardasigilli.

Nella successiva seduta di sabato, proseguì la discussione generale dello stesso schema di legge sulla composizione delle Corti d'Assisie, intorno a cui discorsero lungamente il senatore Deforesta, della minoranza dell'Ufficio centrale, sostenendo in principio il concetto del Ministero, ed il senatore Siotto-Pintor, in opposizione al medesimo.

Nella stessa adunanza, il presidente ha annunziato la nomina della Commissione per l'esame della proposta di legge, iniziata dal senatore Matteucci, sull'amministrazione della pubblica istruzione e sull'istruzione secondaria, nella persona dei senatori Ridolfi, Cadorna, Melegari, Galvagno, De Castillia, Paleocapa e Scialoja.

(G. Uff.)

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, dopo che fu annullata l'elezione dell'avv. professore Francesco Carrara a deputato del Collegio di Capannori, venne proseguita la discussione degli articoli dello schema di legge, concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile: alla quale presero parte i deputati Biancheri, Pica, Mellana, Mordini, San Donato, Catucci, Cortese, Fiorenzi, Sella, Minervini, Panattoni, Marescotti, Crispi, Chiaves, Colombani, Cavallini, Ricciardi, Ferraris, il ministro delle finanze e il relatore Pasini. Ne furono approvati altri dieci articoli.

(Idem.)

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 20 luglio: « La risposta del Gabinetto delle Tuileries (sull'affare dell'*Aunis*) venne ieri l'altro sera. Perciò il viaggio del co. Vimercati fu immediatamente contr'ordinato. Nella notizia pubblicata dal *Diritto* d'ieri mattina, ed in quella data ieri sera da me, avevamo torto ambidue, imperocchè il viaggio non fu sospeso, sibbene venne decisamente abbandonato. Il Vimercati, terminata così la sua missione, se ne tornò immediatamente alla sua provvisoria villeggiatura di Pegli. Il sig. Gallenga, per quanto almeno mi viene scritto da Londra, sta per dare la sua dimissione dalle funzioni di deputato. Egli ha accettato l'incarico di recarsi in America, come corrispondente del *Times*, con un assegno fisso di dugento lire di sterline al mese (5000 franchi), più i viaggi e le spese straordinarie pagate. »

Milano 20 luglio.

Questa notte, verso le ore 3, una comitiva di circa dieci individui inseguiva il giovane di un negoziante di vino, il quale aveva indosso una considerevole somma di danaro, di proprietà del suo principale. L'inseguito, giunto presso la via di San Simone, vide il negozio del prestinaio Comotti, e vi si ricoverò dentro; ma i malandrini, avendolo visto entrare, invasero la bottega, e successe un sanguinoso parapiglia, nel quale il prestinaio Comotti ricevette tre coltellate, ed un suo giovine, certo Cardani, un grave colpo di arma tagliente all'avambraccio. Quest'ultimo fu trasportato allo Spedale. La giustizia informa.

(Lombardia.)

Brescia 21 luglio.

Un tristissimo fatto avvenne sabato a Castenedolo. Quel sindaco, sig. Brivio, fu barbaramente assassinato. Attendiamo i particolari del fatto.

(Sent. Bresc.)

DUE SICILIE.

La *Forbice* ha da Catania, 8, i seguenti particolari sulla eruzione dell'Etna:

« L'Etna da parecchi giorni ha fatto sentire i suoi fragori. Ieri, i rumoreggiamenti traducevansi in ispessi rimbombi. A sera, esalavano dal cratere vorticosi globi di fumo, e scorgevansi di tratto in tratto delle fiamme.

« Quest'oggi però, verso le ore 4 pom., una improvvisa pioggia di lapillo e scorie versavasi sopra Zaffarena Etnea, Pisano, Santa Venerina, Linera, Magnano, Acireale, e su tutto il territorio di questa città e dei vicini paesi. Nelle regioni superiori, specialmente ne' primi indicati villaggi, le scorie portano il volume da un cece ad una mandorla o noce approssimativamente, ma sono leggierissime, friabilissime. La parte di lapillo, giunta sino ad Acireale e dintorni, non è stata che una sabbia ed arena, più o meno minuta.

« Anche sino a Catania giunse la pioggia di sabbia ed arena minutissima, ed ebbe la durata di due ore.

« Il sommo cratere del monte prosiegue intanto a mandare spesso de' vorticosi turbini di fumo, che ripiegansi in varie direzioni a seconda dei venti. Ciò mostra che l'interno immenso lavorio del vulcano continua. Avrà forse luogo una nuova eruzione? Siamo alla vigilia di alcuna delle terribili scene della natura, come quelle che il nostro Mongibello suole spesso regalarci? È questo il sospetto, questo il timore di molti.

« Degli esploratori sono stati inviati, onde osservare se nelle altre regioni scorgersi segni di prossima eruzione. Però, sino a questo momento, non si sono avuti nè tremiti, nè scosse, che sogliono esserne precursori. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *France*, in data del 19 luglio quanto segue:

« Ci scrivono da Pietroburgo che i grandi proprietarii delle Provincie del Baltico, per venire in aiuto del tesoro dell'Impero, hanno notificato al Governo russo d'esser pronti a sborsare le somme arretrate di tutte le contribuzioni, dovute dai contadini e dai piccoli proprietarii.

« L'Imperatore Alessandro li ringraziò, commosso vivamente da questa prova di devozione.

« Noi citiamo il fatto a prova del come sia vivamente esaltata l'opinione pubblica in Russia, relativamente alla questione polacca. »

FRANCIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 17 luglio, quanto segue: « Un giovane letterato francese, il sig. Tourtoulon, ha fatto la scoperta sommamente rallegrante, che il Principe imperiale discende in linea retta dai Capetingi, e può con eguale diritto del Conte di Chambord, chiamarsi figlio di S. Luigi. Secondo le tabelle genealogiche di questo signore, la Imperatrice Eugenia sarebbe una discendente di Pedro Nunez de Guzman, marito di una certa Maria di Lacerda, pronipote di Alfonso di Lacerda, ch'era a sua volta figlio di Ferdinando di Castiglia, detto di Lacerda, e di Bianca di Francia, figlia di S. Luigi. Dubitiamo che il sobborgo di Saint-Germain sia per lasciarsi convertire dal sig. Tourtoulon al bonapartismo. »

Uno strano accidente fu cagione della morte del duca di Hamilton, discendente dalla famosa stirpe guerriera scozzese dei Douglas. Nel discendere una scala, inciampò e si avviluppò nel crinolino d'una dama, e fece una caduta grave così, che morì per le conseguenze della medesima.

(Vaterland.)

Alessandro Dumas, figlio, la cui salute è in via di guarigione attende a dar l'ultima mano ad una commedia che sarà rappresentata questo inverno al *Gymnase*, intitolata: *L'ami des femmes.*

(Pungolo.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Posen 18 luglio.*

L'*Ost-Deutsche Post* reca precisi particolari sul combattimento di Peisern. Nella notte del 15 al 16, un corpo di volontarii, presso Peisern, fu circondato dai Prussiani e arrestato nella sua marcia alla volta del Regno di Polonia. Cavalleria e carabinieri polacchi riuscirono però a farsi strada. I posti russi, avvertiti in tempo dai Prussiani col mezzo di segnali, conobbero di non aver sufficienti forze per resistere. Per cui la maggior parte dei volontarii entrarono nel Palatinato di Kalisch, senza trovar resistenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO: Opinioni dei giornali di Francia intorno alla risposta della Russia. — 2. La risposta russa e la stampa viennese. — 3. Una disposizione del ministro della pubblica istruzione in Francia. — 4. La cattura a Genova, il *Constitutionnel* e il *Diritto*. — 5. Una cattura non seguita a Messina. — 6. La rivoluzione polacca e il denaro. — 7. I passaporti in Polonia, e il generale Muravieff. — 8. I Francesi nella capitale del Messico. — 9. Il Comitato delle petizioni a Vienna e le ragioni dell'internamento. — 10. Disegni del partito rivoluzionario in Oriente.

1. Intorno ai dispacci del principe Gorciakoff, non tutti i giornali ne sanno quanto la *Nation* di Parigi! Questo giornale giudica le risposta della Russia non tanto dalle cose che dicono, quanto dal numero delle pagine scritte che contengono. *Il dispaccio del principe Gorciakoff*, dice la *Nation*, *destinato al Gabinetto delle Tuilerie è lunghissimo*, *e contiene circa dodici pagine di scritto; si dica lo stesso di quello che sarà comunicato al Foreign-Office; quanto poi alla risposta russa al dispaccio dell'Austria, essa è assai meno esplicita, e non conta più di cinque pagine scritte; e questa particolarità*, osserva la *Nation*, *non è insignificante; essa prova che il Governo russo dà maggiore importanza alla opinione della Francia e dell'Inghilterra che a quella dell'Austria* (!). Questa osservazione ci dà press' a poco un'idea della logica e dell'acume del corrispondente della *Nation*, *che risiede a Berlino*, e che *riceve di tratto in tratto delle comunicazioni confidenziali*, com'essa dice. Il *Constitutionnel* confessa che della risposta russa non se ne sapeva ancora nulla quanto al suo significato ed alla sua importanza, ed afferma ch'essa forma l'oggetto dell'esame dei Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, l'unione e la buona armonia de' quali non furono mai più perfette, e che, avendo le stesse intenzioni, e lo stesso scopo, sono più che mai d'accordo per combinare i loro giudizii, e regolare in comune la loro condotta. Queste parole del *Constitutionnel* sono riputate una minaccia alla Russia dal *Journal des Débats!* La *Patrie* afferma che le tre Potenze si sono già accordate nel riconoscere l'insufficienza delle risposte della Russia, e che nello scambio delle loro opinioni *hanno potuto constatar nuovamente l'accordo che ora esiste tra loro.* Il *Pays* dice che la Nota russa è cortesissima e concede assai, ma crede sapere che non abbia presentato conclusioni del tutto sodisfacenti. Esso aggiunge che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sono perfettamente d'accordo per chiedere alla Russia un'adesione al programma, che le hanno diretto. Quest'ultima asserzione non sappiamo come possa conciliarsi col fatto che non tutte tre le Potenze hanno domandato le stesse cose nei loro dispacci. L'Austria, per esempio, e la Francia non hanno domandato formalmente alla Russia l'armistizio, come ha fatto l'Inghilterra; e ciò posto, non ci sembra probabile che ora vogliano farne una condizione formale ed una base *sine qua non* delle trattative colla Russia. In conclusione, appare dal confronto di tutte queste giornalistiche affermazioni, che il giornale più savio e meno presuntuoso è il *Constitutionnel*. Del resto, la corrispondenza del *Journal des Débats*, di cui abbiamo ieri pubblicato un sunto, è ancora la cosa più importante, che siasi divulgata dai giornali di Francia intorno ai concetti del Governo russo nella sua risposta ai dispacci delle tre Potenze.

2. Abbiamo veduto ciò che i giornali di Francia hanno detto della risposta della Russia alle Note delle tre Potenze; vediamo ora le nuove opinioni, che ci giungono co' giornali di Vienna. L'*Ost-Deutsche Post* comincia a dichiarare che, eccetto poche cose, tutto ciò ch'è stato pubblicato sinora intorno al dispaccio russo è inesatto, e quel giornale opina, che i dati supposti sieno molto più favorevoli dei dati reali, e sostiene che la Nota russa è *negativa su tutti i punti*, che non accetta *nè l'armistizio, nè la conferenza, nè le sei proposte.* L'essenziale della Nota diretta a Vienna si è che la Russia invita formalmente l'Austria a formare un Congresso separato di concerto colla Russia e colla Prussia, il quale ultimo partito è riputato dall'*Ost-Deutsche Post* una sfida alla Francia ed all'Inghilterra. — Chi ha letto con attenzione il sunto della corrispondenza del *Journal des Débats*, da noi pubblicato nella rivista di ieri, può comprendere che i timori dell'*Ost-Deutsche Post*, almeno in questo, sono esagerati. Per altro questo giornale opina, che l'Austria ha fatto prudentemente declinando la proposta d'un convegno preliminare tra le tre Potenze condividenti, e spera che il Governo di Vienna persevererà francamente nella politica che adottò e non si lascierà sviare da difficoltà o da macchinazioni contrarie. — Il *Botschafter* osserva, che un punto capitale della risposta russa è la lagnanza, che le Provincie limitrofe, cioè quelle dell'Austria e della Prussia, forniscono i maggiori elementi all'insurrezione, e che se ne trae la conseguenza che l'insurrezione, limitata sinora alla Polonia russa, farebbe suo pro' di questi elementi per reagire su quegli Stati, e minacciarne l'integrità. Questo giornale è convinto dallo spirito generale del dispaccio diretto a Vienna, che la precipua tendenza del principe Gorciakoff è quella di non trattare che co' Gabinetti di Vienna e di Berlino; esso afferma che la risposta russa diretta a Vienna è sommamente cortese e graziosa, e non crede che lo sarà egualmente la risposta diretta a Parigi ed a Londra. — Il *Vaterland* osserva, che la Russia s'è rifiutata apertamente alle esigenze dell'Inghilterra, e in primo luogo al modo adottato per esporle; ch'essa ha adottato i consigli benevoli dell'Austria, e risposto al dispaccio poco chiaro della Francia in modo da rendere inevitabili nuovi negoziati con questa Potenza. Su questo si volge di preferenza la nostra attenzione, dice il *Vaterland*, perchè si tratta di stabilire un concerto tra la Francia e la Russia, e non è dubbio che il principe Gorciakoff non apprezza quanto si deve la retta ed amichevole condotta dell'Austria in questa crisi, e ch'ei non ne vede l'importanza, e reputa la Francia in certo modo come il capoluogo del mondo politico, errore ch'ei potrebbe pagar carissimo un giorno. Da parte sua, l'Austria non mancherà egualmente a' suoi doveri di grande Potenza conservatrice, anche riguardo alla Russia *ingrata*, e farà di tutto per impedire un'azione politica, che preludesse col ristabilimento d'una Polonia *indipendente*, e finisse a creare una satrapia francese sulle frontiere orientali dell'Austria, come l'ha creata in Italia. — Il *Fremdenblatt* vuol provare che, se l'Austria si separa dalle Potenze occidentali, correrà gravi pericoli e che, se anche la Francia dovesse operare da sola, l'Austria sarebbe gravemente esposta. Questo giornale opina che anche l'Austria deve esigere dalla Russia l'armistizio coll'Inghilterra e colla Francia. Dopo questa breve rivista della stampa viennese, dobbiamo conchiudere che nessun di loro può esser certo di ciò che dice. Aspettiamo di conoscere il testo delle risposte date dalla Russia, e vedremo allora ciò che si possa argomentare per l'avvenire.

3. Il nuovo ministro della pubblica istruzione in Francia ha consigliato ai funzionarii della Università di Parigi a non allontanarsi dalla capitale nelle prossime vacanze, per recarsi negli Ufficii dell'amministrazione a sollecitare il proprio avanzamento; se vi hanno diritto, ne sarà tenuto conto, e sarà provveduto, perchè a ciascuno sia resa giustizia. Ecco un esempio, esclama il *Siècle*, che tutti gli altri ministri dovrebbero seguire. Quest'atto del nuovo ministro sembra essere più che altro un'accusa alle ingiustizie de' Ministeri passati.

4. Sulla cattura dei cinque accusati di brigantaggio, operata a Genova sull'*Aunis*, il *Constitutionnel* ha pubblicato un articolo, intitolato: *L'inviolabilità della bandiera.* In quell'articolo la condotta delle Autorità di Genova è dichiarata illegale, e profondamente deplorabile da qualunque lato si voglia osservarla; ma una cosa la rende ancora più riprovevole, ed è il non voler riconoscere gli sforzi leali del Governo francese per agevolare, mediante la distruzione del brigantaggio, la pacificazione dell'Italia. Il *Constitutionnel* rende poi particolare giustizia al Governo pontificio, dicendo: *non potersi senza ingiustizia negare gli sforzi sinceri del Governo pontificio per aiutare a conseguire un tal fine.* Questo articolo del giornale ufficioso ha fatto montar sulle furie il *Diritto*, il quale sostiene che il brigantaggio è promosso da Roma e permesso dal Governo imperiale; e, per provarlo, cita la testimonianza del così detto *Comitato nazionale romano*!!

5. Anche a Messina, per poco non è stato ripetuto il caso della cattura di Genova. La *France* ha annunziato, e la *Stampa* conferma, che nel porto di quella città, avendo afferrato un piroscafo delle Messaggerie imperiali, ed essendo tra i passeggieri due italiani creduti cospiratori, il prefetto interpellò il Ministero a Torino per sapere se dovesse arrestarli; il Ministero rispose negativamente. La *Stampa* fa osservare che i due passeggieri *non erano compromessi per delitti comuni*, ma lo erano *soltanto per delitti politici*, e che, del resto, il console francese a Messina si oppose all'arresto. Queste partenze dall'Italia per l'estero di non pochi dei capi di bande nel Regno di Napoli, e di altri uomini più o meno influenti nel senso della reazione, provano che la Francia vuole sgombrare le vie al Re Vittorio Emanuele, e diminuirgli le difficoltà nelle Due Sicilie, per renderlo più padrone delle sue forze militari nella vegnente primavera. Se dovesse aver luogo una guerra colla Russia, Napoleone avrebbe bisogno di disporre del sangue, delle navi e delle armi italiane contro la stessa, e se il Regno di Napoli continuasse nello stato attuale d'agitazione e di guerra civile, l'esercito italiano sarebbe troppo scarso al bisogno, e dell'Imperatore e del Re.

6. Quando il Governo insurrezionale polacco spogliò la Cassa centrale di Varsavia, si credette che i milioni sottratti sarebbero bastati per molto tempo alle spese della rivoluzione; ma pare che la lupa rivoluzionaria, come quella di Dante, abbia, dopo il pasto, più fame che pria, ed ora i giornali annunziano un *prestito nazionale* di 7 milioni di rubli d'argento, ossia 28 milioni di franchi. A guarentigia de' prestatori sarebbero ipotecati i beni della Corona! e si vuole che parecchi capitalisti dell'alta nobiltà sieno pronti a sborsare i milioni del prestito. Nè ciò basta al Governo insurrezionale; ma egli, ad un bisogno, si appiglierà anche al partito di emettere quanta carta monetata gli sarà necessaria. In tal modo la Polonia sarà svenata nelle vite e nelle sostanze!

7. Per una superiore disposizione delle Autorità russe non si accordano passaporti a coloro che non hanno pagato le imposte. Questa disposizione ha fatto affluire molto danaro nelle casse dello Stato, che n'erano sprovvedute. Alle energiche e terribili disposizioni date da Murawieff per reprimere la rivoluzione polacca, quel generale ha fatto seguire un proclama in data del 10 luglio, nel quale esso dichiara: « che non recederà per cosa alcuna; che, sostenuto dall'esercito e dalle popolazioni delle campagne, egli è forte ed invincibile; che, pieno del sentimento della giustizia della sua causa e della simpatia di tutta la Russia, egli sente raddoppiare le sue forze; e che gli abitanti di quelle Provincie, che si pretendono polacche, non debbono aspettarsi salvezza che in una pronta e compiuta sommissione. » Muravieff è come il fuoco, con cui non si scherza.

8. Il *Moniteur* ha pubblicato la serie delle operazioni dell'esercito francese al Messico dal 19 maggio al 2 giugno, e vi aggiunge un dispaccio, diretto dal maresciallo Forey al ministro della guerra, subito dopo il suo ingresso nella capitale, ch'ebbe luogo il 10 giugno. « *I soldati di Francia sono stati letteralmente schiacciati*, dice ampollosamente il maresciallo, *sotto le corone e i mazzi di fiori.* » Egli è d'avviso che l'accoglienza, fatta a Messico ai soldati francesi, ha l'importanza d'un avvenimento politico, che *avrà un immenso rimbombo.* Tutta questa festosa accoglienza, fatta ai Francesi nella capitale del Messico, è una prova evidente, che Messico non amava il Governo di Juarez, e che saluta nell'esercito francese il suo liberatore; è una prova che Juarez attingeva le sue forze piuttosto nelle Provincie che nella capitale, se pure tutto il suo ascendente non era l'effetto d'un ordinamento militare, che disponeva, buono o malgrado del popolo, di tutto e di tutti. La manifestazione di Messico prova che non sarà poi tanto difficile trovare in quello Stato gli elementi d'un Governo forte e bene ordinato. Anche nelle Provincie cominciano a manifestarsi moti di popolo in favore dei Francesi. Ad ogni modo, dice il *Journal des Débats*, i Francesi nel Messico rappresentano l'antico mondo, che tenta di riconquistare alcuni diritti d'ingerenza già perduti negli affari del nuovo, e sia questo un bene od un male, non può negarsi almeno, essere uno de' più ragguardevoli avvenimenti della storia contemporanea.

9. Nel Comitato delle petizioni a Vienna, il 20 luglio, il Ministero ha dato amplissime spiegazioni intorno all'internamento de' rifuggiti polacchi in generale, e a quello di Langieviez in particolare. Il Comitato ne fu sodisfatto, ma non prese in quella tornata alcuna deliberazione.

10. Secondo corrispondenze da Genova, il partito d'azione, o il partito della rivoluzione europea, spedisce in Oriente una moltitudine di agenti per suscitare nella Turchia e nei Principati conflitti minaccianti la Russia ed altri Stati. Non parte vapore per Smirne o Costantinopoli, che non tragitti alcuni membri della emigrazione ungherese o polacca, perchè l'emigrazione spera molto dalle imminenti complicazioni nei Principati danubiani. Pure Ungheresi e Polacchi non simpatizzano tra loro, e non v'ha disegno d'un'azione comune. Mieroslawski ha tendenze slave, e cerca di attirare a sè i Slovachi, i Serviani e i Croati dell'Ungheria, e così ha suscitata la diffidenza degli ultra-magiari, che farebbero conto, colle mosse de' Polacchi di tirar l'acqua al loro mulino. Mieroslawski ha divisato di recarsi in Servia a far gente per invadere la Podolia. (Σ)

Vienna 21 luglio.

Il rappresentante della Russia presso questa Corte, sig. di Balabine, è da venerdì in poi in continuo movimento, e ha conferenze ora col conte Rechberg, ora col duca di Gramont, ora con lord Blomfield.

(FF. di V.)

Salisburgo 20 luglio.

Il Re Guglielmo di Prussia arrivò qui oggi alle ore 3 e 3/4 pom., e prese alloggio nell'albergo *All' Arciduca Alberto.*

(FF. di V.)

Torino 21 luglio.

La legge dell'imposta sulla ricchezza mobile è stata votata quest'oggi, e ad una maggioranza discreta. La vertenza rispetto all'*Aunis* par conchiusa. Il Governo francese ha accettato tutti i punti della controproposta italiana rispetto alla restituzione, e all'estradizione per parte del Governo francese, che ne dee susseguire. Mancano ancora alcune ulteriori intelligenze sul luogo e sul tempo, così dell'una come dell'altra.

(Persev.)

Scrivono da Pesaro, in data del 20 luglio, alla *Perseveranza*:

« La sera del 18, verso la mezzanotte, la nostra città era turbata da un deplorabile avvenimento.

« Veniva scagliata una bomba all'Orsini contro il marchese cav. Carlo Baldassini, viceconsole del Belgio, saggio ed onesto cittadino, che tranquillamente tornava a casa in compagnia del sig. Corradi, impiegato della Provincia.

« Fortuna volle che lo scoppio di sì terribile proiettile non portasse funeste conseguenze. Amendue rimasero illesi.

« Di questo fatto la città ha sentita la più viva indignazione; e memore dei luttosi giorni passati nel quarantotto, teme non si debbano oggi reindossare quelle vesti di cordoglio.

« Se non che, è viva in tutti la fiducia che il Governo sappia, con mano forte e sollecita, raggiungere e punire gli autori di sì nero delitto, mentre in una città sì piccola è ben facile scoprire da chi sia stato suggerito e diretto il colpo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 luglio.

Il *Moniteur* ha lettere da Veracruz, che narrano di un *pronunciamento* in favore dell'intervento francese nella Provincia di Chiapas e Terra calda *(Aguas calientes?)*.

Londra 21. — *Camera dei comuni.* — Horsmann parla in favore della Polonia. Non è necessario ristabilire i trattati del 1815, ma di sostenere colle armi le domande diplomatiche. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* Hennessy e Kinglake parlano nello stesso senso. Gladstone dichiara che non seguirà gli oratori in progetti così vasti, come il ristabilimento della Polonia nei limiti del 1772; nega che il dispaccio di lord Russell contenga minacce di guerra, nel caso che lo Czar respinga le concessioni. La politica del Governo, egualmente che nella questione italiana, consiste nell'impiegare l'intervento diplomatico e i suoi buoni ufficii. Se la Camera adottasse l'ordine del giorno, abbandonando il terreno dei trattati di Vienna, il risultato sarebbe di lasciare la Polonia soggetta alla Russia, aggravandone le condizioni. Supplica la Camera ad abbandonare simile questione: tutto dipende dagli sforzi delle Potenze. La discussione continua.

Parigi 21 luglio.

Londra 21. — *Camera dei comuni.* — Continuazione della discussione sulla Polonia. Gladstone domanda che la questione si lasci nelle mani del Governo. La condotta del Governo gli dà il diritto di reclamare la fiducia del paese. Palmerston nega che l'Inghilterra abbia nel 1815 posto la Polonia nelle mani dei Russi. Per ristabilire l'antico Regno di Polonia, sarebbe necessario che tutta l'Europa facesse la guerra alla Russia. Il solo diritto dell'Europa per intervenire fondasi sui trattati di Vienna. Il Governo si pose d'accordo colle altre Potenze, che, fondandosi su quei trattati, agivano verso la Russia, per indurla ad adottare una politica meno severa. Palmerston crede che l'armistizio avrebbe prodotto un utile risultato. Duolsi che la Russia non l'abbia accettato. I negoziati non possono avere altro successo, mentre, non solo continua, ma aumenta lo spargimento di sangue. Confida che la Camera non esigerà che il Governo dica la via, che intende seguire, d'accordo colla Francia e coll'Austria, per istabilire la risposta da farsi alla Russia. Horsmann ritira la sua mozione.

Madrid 21. — Furono prese precauzioni contro lo scoppio di disordini, che vanno fomentandosi in Siviglia, Malaga, Vagliadolid e Granata. Due fregate, una francese e l'altra inglese, urtatesi nelle acque di Malaga, colarono interamente a fondo. Cinque marinai francesi ed inglesi furono salvati.

(PF. FF.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 23 luglio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 10 pom.)

L'ambasciatore russo, sig. di Balabine, lascia Vienna; varii commenti. I deputati magiari di Hermannstadt si congedarono ieri dal conte di Crenneville. Una deputazione di tre di essi recasi a Vienna per presentare un memoriale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 luglio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 15 pom.)

Lemberg 22. — Oggi fu qui arrestato Wysocki, capo dell'ultima spedizione per la Volinia.

Nuova Yorck 13. — L'*Herald* vuol sapere che nel Gabinetto di Washington siano state discusse proposizioni di pace, fatte da Seward, fra cui l'amnistia, la riforma del proclama, concernente l'emancipazione e la confisca, la protezione per la proprietà e il diritto del Sud, ad eccezione de' capi. L'*Herald* menziona pure la voce che il Presidente del Sud, Jefferson Davis, voglia proporre la formazione di due Governi, uno meridionale, l'altro settentrionale, con un solo Presidente. A Nuova Yorck avvennero turbolenze in occasione dell'arrolamento.

(Correspondenz-Bureau.)

Ieri, alle ore 6 pom., giunse alla Piazza il bel vapore, il *Marco Polo*, che ora carica mercanzie e dee tornare in Inghilterra. Con esso arrivava il cav. Tonello, proprietario e costruttore del bellissimo legno.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 22 luglio	del 23 luglio
Metalliche al 5 p. % . .	76 10	75 80
Prestito naz. al 5 p. % .	81 65	81 45
Prestito 1860	100 60	100 35
Azioni della Banca naz. .	793 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito.	190 90	189 30
CAMBI		
Argento	110 50	111 —
Londra.	111 90	112 50
Zecchini imperiali . . .	5 35	5 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67·25
Strade ferrate austriache . .	— —
Credito mobiliare	1050 —

Borsa di Londra del 22 luglio.

Consolidato inglese	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3452. P.

AVVISO.

Per assecondare il desiderio, esternato dal Governo imperiale di Francia, nello scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche sopra tutta la popolazione di quello Stato, s'invitano tutti quei cittadini Francesi, che al 31 luglio corrente si troveranno nel Regno Lombardo-Veneto, a notificare all' Ufficio comunale (Podesteria), nel di cui territorio avranno dimora, il proprio nome, cognome, luogo di nascita, gl' individui della propria famiglia, e così dei loro domestici in quanto sieno essi pure francesi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 13 luglio 1863.

VERGERIO, *Segretario*.

N. 5897. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., numero 19022, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una filata di legno per dare sostegno e maggior solidità al ponte all' americana di legno sul Piave a Capodiponte;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 25 luglio alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa di lunedì 27 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 28 detto, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 10,030.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 luglio, N. 161.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 luglio 1863.
Per l' I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 2428. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 18 del mese corr. fu aperta in Montagnana una stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 19 luglio 1863.
ZELLI.

N. 435. AVVISO (1. pubb.)

della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università di Padova, relativo agli esami degli studenti privati per l' anno corr. 1862-63.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, si notifica ai signori studenti privati della Facoltà giuridico-politica, i quali devono subire gli esami alla fine del corr. anno scolastico 1862-63 quanto segue:

1. Gli esami degli studenti privati del *primo* e *secondo* corso annuale incominceranno nel giorno 10 di agosto, quelli del *terzo* e del *quarto* corso nel giorno 17 del mese stesso, e termineranno tutti nel giorno 29.

2. La chiamata all' esame avrà luogo per ciascun corso secondo l' ordine alfabetico del cognome degli studenti che vi appartengono.

3. Per guida più opportuna dei candidati, gli studenti di ogni corso vengono ripartiti in serie, ciascuna delle quali sarà chiamata in una delle settimane corrispondenti del tempo assegnato agli esami del corso rispettivo, e precisamente coll' ordine seguente:

a) Nel *primo* e *secondo* corso annuale verranno chiamati nella prima settimana (dal 10 al 14) gli studenti dall' A all' F *inclusive*; nella seconda settimana (dal 17 al 22) quelli dal G al P *inclusive*; e nella terza settimana (dal 24 al 29) quelli dal Q alla Z *inclusive*.

b) Nel *terzo* e *quarto* corso verranno chiamati nella prima settimana (dal 17 al 22) gli studenti dall' A all' L *inclusive*; nella seconda settimana (dal 24 al 29) quelli dall' M alla Z *inclusive*.

4. Ciascuno studente deve presentarsi all' Università non più tardi del giorno antecedente a quello nel quale hanno principio gli esami della serie a cui gli appartiene.

5. Potranno essere ammessi a subire gli esami, in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall' apertura del venturo anno scolastico 1863-64, soltanto quegli studenti che per comprovato legittimo impedimento non avessero potuto sostenerli nel termine sopra stabilito. Sussiste eccezione per l' esame di Stato *amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, semprechè il candidato provi di essere stato regolarmente inscritto, e di aver percorso il quarto anno de' suoi studii giuridico-politici.

6. Gli esami del primo corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei corsi ulteriori si devono sostenere dinanzi alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7. Ond' essere ammesso agli esami del primo corso, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l' ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev' essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l' esame di Stato *amministrativo*.

8. Ogni domanda per l' ammissione ad un esame dev' essere presentata almeno due giorni prima di quello fissato per l' incominciamento degli esami della serie, di cui lo studente fa parte.

9. Contemporaneamente alla sua domanda ogni studente deve produrre in *originale*:

il suo attestato di maturità; la sua matricola; il suo libretto d' insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato, giusta le norme veglianti; e finalmente

il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato e le Commissioni stesse hanno la loro residenza nel locale dell' I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Uffizii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all' ammissione ed alla tenuta degli esami per quest' anno scolastico 1862-63, crede opportuno, questa Direzione, di ricordare ai signori studenti, come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860, N. 20474 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, sia determinato, che gli studenti dei primi tre corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riportato l' esame *insufficiente*, in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al corso successivo, ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il corso a cui appartenevano; e che quelli del quarto anno, i quali non avessero ancora sostenuto e con buon esito l' esame di Stato *amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell' amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Padova, 8 luglio 1863.

Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 3614. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari, N.° ha posto in istato d' accusa Angelo Gasparin, detto Cellina e Giuseppe Paron, detto Mattio per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 201 lett. *d* Cod. pen., punibile giusta il successivo § 202.

Essendo ignoto il luogo dove sattrovino i detti accusati, che si resero latitanti, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provedere, affinchè i medesimi accusati venghino tratti agli arresti, tostochè siano scoperti, e tradotti nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i

Connotati personali

Di Giuseppe Paron, q.m Angelo: Età, d' anni 40, statura ordinaria, corporatura simile, capelli e occhi castagni, naso e bocca regolari, colorito bruno.

Di Angelo Gasparin-Cellina: Età, d' anni 45, statura elevata, corporatura ordinaria, capelli e occhi neri, naso e bocca regolari, colorito sano.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 giugno 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 2815 VII. 659

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In sequela all' autorizzazione, impartita col congregatizio decreto 14 marzo 1862, N. 1477-509, viene riaperto il concorso alla Condotta ostetrica di Ronchis, a tutto il giorno 15 agosto p. v., a cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 105 v. a.

Chiunque intendesse di aspirare insinuerà a questo protocollo i documenti, richiamati dall' avviso di pari data e numero, che viene debitamente richiamato.

Latisana, 13 luglio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 9031-949 Sez. I. 622

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA *Avvisa*;

Si apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v., ad un posto di alunno municipale di concetto, coll' adiutum di annui fior. 315 di n. v. a.

Le istanze di chi vi aspirasse, dovranno entro il detto mese essere prodotte al protocollo di questa Congregazione municipale, corredate de' sottodescritti documenti, sotto l' osservanza della vigente legge sul bollo:

a) Fede di nascita e domicilio;

b) Tabella degli studii percorsi, colla prova di aver assolto lo studio politico-legale, in una delle Università dell' Impero;

c) Tabella dei pubblici servigi prestati, o che si prestassero attualmente.

La scelta compete al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione, coll' avvertenza che l' eletto non otterrà la nomina stabile nè l' adiutum, se non previo un esperimento di sei settimane, durante il quale comprovi la propria attitudine all' inerente servigio. Venezia, 25 giugno 1863.

Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

635

AVVISO INTERESSANTE.

La Ditta E. G. NEVILLE e C. proprietaria del privilegiato e premiato Stabilimento di fonderia in ferro, con laboratorio meccanico, a S. Rocco in Venezia, rende di pubblica ragione essere legalmente l' unica concessionaria del privilegio già vigente, tanto negli Stati austriaci, che italiani del sig. Gwynne e C. per la costruzione e propagazione delle pompe centrifughe di esclusivo di lui sistema, per asciugamenti, irrigazioni, ed altri usi.

Tali pompe sono già conosciute in entrambi questi Stati per la loro utilità, avendone la Ditta stessa fornite varie.

In conseguenza di che, notizia tutti i costruttori che avessero abusato, od abusassero, costruendo, o mettendo in commercio simili macchine, che saprà far valere i proprii diritti, a senso delle vigenti leggi, contro qualunque contravventore, sia costruttore, o detentore di dette pompe.

La surricordata Ditta si fa anco debito di prevenire che tiene sempre un deposito di simili pompe centrifughe di differenti portate, la di cui utilità è già cognita, come il limitato loro costo, avuto riflesso anco alla mitissima spesa per la loro collocazione, e la facilità del trasporto ove lo domanda il bisogno.

Venezia, 23 giugno 1863.

E. G. NEVILLE e C.
M. SQERABOLI.

609

Ognuno è pittore da sè medesimo, senza pennello, colori, nè lapis.

La Ditta G. Bembo di Francesco, di Verona, tiene il deposito delle pitture artistiche della casa C. F. Jou di Parigi, e l' esclusiva per la vendita nel Veneto (eccetto Venezia) Friuli, Tirolo italiano, Mantova e Provincia.

Con questo nuovo sistema, brevettato a Parigi e Londra, e premiato colla medaglia mondiale d' oro, si ottengono all' istante magnifiche pitture le più artistiche, variate ed incancellabili, sopra porcellana, pelle, seta, vetro, carta, legno e qualunque altro oggetto: — divertimento gradito sopra tutto dalle signore.

Un elegante cassettino, contenente una collezione di pitture assortite, con quanto occorre per decorare, costa soli florini 6 : 50 d' argento. A comodo però di ogni persona, si vendono a prezzi mitissimi anche le singole pitture a scelta, col necessario per riportarle.

314

Feltro inglese

impermeabile per coprire rurali, case, grandi Stabilimenti, chiese, teatri, terrazze, ecc.

NOTABILE ECONOMIA E DURATA

Agenzia principale e deposito di

VALENTINO PORTO, in Vicenza.

Rappresentanti: sigg. Ferdinando Ellero, S. Luca in Venezia; Giuseppe Lavezzo, in Rovigo; Giuseppe ing. Zandigiacomi, in Udine; Dalla Vedova Carlo, via nuova in Verona; Giuseppe Dalla Vedova, in Padova; e Fasoli Patrizio, in Bassano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4817. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Antoniutti, di Cison, che sopra istanza della delegazione dei creditori nel componimento della Ditta Vittorelli e C., venne con odierno Decreto pari Numero, accordato in di lui confronto l' esecuzione del pignoramento immobiliare già placitato con anteriore Decreto 18 marzo decorso N. 1808, fino alla concorrenza di fiorini 488 : 48 di capitale ed accessorii in base alla giudiziale convenzione 22 aprile 1858 N. 2620, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tonelli, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

N. 11822. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che con odierno decreto pari N., venne accordato ad Antonio Zampieri il chiesto esonero dal carico di amministratore interinale delle sostanze dell' oberato Girolamo Viterbi, di cui nell' Editto 11 luglio corr., Numero 11404, e gli fu sostituito il sig. Cesare Rossi, rappresentante la Ditta Hoffmann Goener e C.° di qui.

Locchè verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Al N. 9685. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in relazione alle dichiarazioni emesse nel p. v. 4 c. al N. 9685, dai creditori nel concorso dell' oberata sostanza di Pietro Boivin del fu Giuseppe convocati in senso e pegli effetti del § 141 del Giudiziario Regolamento fu accordato il terzo ed ultimo incanto dei crediti di spettanza della massa oberata anzidetta rimasti finora invenduti, ed apparenti dai prospetti A, B, in questi atti esistenti e formanti parte della istanza 30 maggio p. p. sotto il surriferito N. 9685, e che a tale incanto da tenersi presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nel solito luogo degl' incanti viene prefisso il dì 12 agosto p. v. ore 11 antim. sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo ed ultimo incanto i crediti contenuti nei prospetti A e B, saranno venduti a qualunque prezzo, con avvertenza che i crediti del prospetto A, si vendono nell' intiero loro valore nominale, e quelli del prospetto B, soltanto in ragione di carati 32 1/2 sopra cento, appartenendo i rimanenti carati 67 1/2 in proprietà del sig. Giacomo Gidoni.

II. La vendita si farà in Lotti secondo che viene indicato dai prospetti sopradetti, e senza nessuna garanzia, nè rapporto alla realtà, nè rapporto alla esigibilità, per parte della massa concorsuale.

III. Viene data facoltà ai concorrenti di chiedere al signor Giacomo Gidoni la ispezione dei registri esistenti presso di lui, e nei quali trovansi inscritte le diverse partite di credito. Così pure viene data facoltà ai deliberatarii di rivolgersi allo stesso Giacomo Gidoni per chiedere di estrarre a proprie spese copia delle partite medesime quali esistono nei detti libri.

IV. Il prezzo d' asta dovrà essere pagato dal deliberatario all' atto della delibera, in valuta d' argento, cioè in fiorini di nuova valuta austriaca.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5421. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo amichevolmente accomodati i creditori insinuatisi sulla sostanza oberata di Francesco Magnabosco di Gio., di Schio, con odierno decreto questa Pretura dichiarò chiuso il concorso stesso che venne aperto giusta Editto 13 gennaio 1863, N. 319, ed immesso di nuovo l' oberato Francesco Magnabosco nel libero esercizio dei proprii diritti civili.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi colla Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori Al.

N. 3072. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sull' istanza della Ditta Vonwiller e Compagno di Verona, in confronto di Girolamo Franzoja fu Giuseppe negoziante di Venezia, si terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta nei giorni 20, 27 agosto p. v. e 10 settembre succesivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e innanzi ad apposita Commissione, dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi il decimo dell' importo di stima dell' ente subastato, il qual decimo gli sarà restituito ad asta chiusa, ovvero al suo ritirarsi dalle offerte, trattenuto solo quello del deliberatario da imputarsi nel prezzo della delibera.

II. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in pezzi effettivi di fiorini d' argento con espressa rinuncia ad ogni disposizione di legge che autorizza, o fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al denaro sonante. Il versamento si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà alcuna delibera se non per un offerta uguale o maggiore al valore di stima. Nel terzo invece sarà fatta a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti inscritti entro il valore di stima dei beni subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, le quali dovranno essere pagate all' atto della delibera in mano dell' esecutante, o del suo procuratore in fiorini effettivi d' argento, e dietro la liquidazione che seguirà mediante il Giudice.

V. Trascorsi gli otto giorni indicati all' articolo II, senza che sia seguito il pagamento del residuo prezzo di delibera, sarà libero all' esecutante di ritenere decaduto il deliberatario dall' acquisto, e di far istanza per nuova subasta, restando a carico del deliberatario suddetto le spese a ciò relative e per le quali servirà di garanzia il deposito di cui all' articolo I.

VI. L' istante sarà esente dall' obbligo portato all' articolo I di eseguire cioè il deposito del 10 per 100 per aspirare all' asta, così sarà esente dall' altro obbligo di versare il prezzo di delibera, il quale resterà presso di esso fino al termine della graduatoria, e sul medesimo sarà da lui corrisposto l' interesse in ragione del 5 per 100 annuo dal giorno in cui avrà realmente conseguito il possesso di fatto dell' ente deliberato. Quanto alle spese esecutive nel caso suddetto che l' istante facciasi deliberatario, esse in seguito a liquidazione giudiziale saranno trattenute sul prezzo di delibera dall' istante stesso, al momento di versare il prezzo.

VII. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della vendita, e come appariscono dai pubblici libri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell' esecutante. Dovrà pure il deliberatario assumere il pagamento delle pubbliche imposte eventualmente rimaste insolute.

VIII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà nel proprietario come avvenuta fino dal giorno della delibera, ed il possesso gli sarà poi aggiudicato dopo il versamento integrale del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.
Lotto unico.
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre,

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre N. di mappa 900, casa nuova, pert. 1 . 37, rendita a. L. 10 : 19.

Comune censuario di Mestre, N. di mappa 902, casa civile, di pert. 1 . 29, rendita a. L. 405 : 69.

Questi enti furono complessivamente stimati fior. 5600 v. a.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

N. 1561. 3. pubb.

EDITTO.

Si prevengono gli assenti d' ignota dimora Vincenzo ed Angelo Calligaro-Sfendù, che al loro confronto e di altri fu da Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, e da Guglielmo fu Gio. De Mejo presentata l' istanza 10 giugno p. p., N. 1265 per convocazione dei crediti inscritti, e graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita di alcuni immobili di loro comproprietà all' asta esecutiva, e che fu fissata la comparsa all' Aula Verbale pel giorno 3 agosto p. v., alle ore 10 ant., essendo stato destinato in loro curatore l' avvocato di questo foro dott. Ferdinando De Betta.

Vengono perciò diffidati di comparire personalmente in detto giorno, o di munire il curatore delle relative istruzioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 luglio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 12058. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d' ignota dimora, che Domenico Ferraboschi, coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto l' istanza odierna, N. 12058 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. [illegible] che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato ove non sia entro tre giorni eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 12057. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Ferraboschi, assente d' ignota dimora, che Domenico Ferraboschi coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto l' istanza odierna, N. 12057 per sequestro di effetti mobili pel credito di a. L. 697 in dipendenza alla lettera di cambio: Venezia 11 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il giudiziale sequestro, nominato in sequestratario il proposto Francesco De Mattia che si avrà per confermato, ove entro tre giorni non sia eccepito.

Incomberà quindi ad esso Ferraboschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11696. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d' ignota dimora, che la Ditta Giuseppe q. M. Forlì di Ravenna coll' avvocato dott. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1863, N. 8836 per precetto di pagamento entro tre giorni di 249 pezzi da 20 franchi d' oro effettivi, in dipendenza alla cambiale Venezia 5 maggio 1862 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con Dereto 26 maggio p. p. N. 8836, il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Widmann di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 3647. 3. pubb.

EDITTO.

La Fabbricieria della Chiesa di Visnadello produsse nel 4 febbraio a. c. a questa Pretura istanza N. 667 al confronto di Giovanni Conti fu Angelo per sè e qual legale rappresentante il proprio figlio minore Giacomo, in punto vendita all' asta giudiziale di beni immobili, colpiti da iscrizione ipotecaria, oltrechè a favore di altri, anche di Alessandro Ninni. Assente d' ignota dimora il predetto, gli fu deputato con odierno decreto all' egual numero a curatore l' avv. dott. nob. Beltramini, onde possa la vertenza di esecuzione definirsi in senso del Giud. Reg.

Si diffida pertanto esso assente Alessandro Ninni a comparire personalmente alla fissata udienza 22 p. v. agosto, ore 9 ant., ed a comunicare al rispettivo curatore gli eventuali elementi a tutela del suo interesse, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti vorrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretoriale, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, ZANNONERZ.

N. 5012. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del sacerdote D. Paolo Martinuzzi di Gio. Batt. di S. Daniele, morto il 27 aprile del corr. anno, con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 27 agosto 1863, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 giugno 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 10965. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Alessandro Bonvicini, possidente di Montegaldella, che con petizione 21 aprile p. p., N. 6531 la Società veneta di Mutua Assicurazione in Vicenza coll' avv. Curti convenne in Giudizio esso Alessandro Bonvicini per pagamento di franchi 454 : 25 effettivi a saldo della cambiale 6 giugno 1862, coll' interesse legale da 5 novembre 1862 in poi, rifuse le spese, e che sopra odierna istanza pari N. della parte attrice venne ad esso Bonvicini stante la di lui irreperibilità, nominato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all' effetto che possa munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominare un altro rendendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, con avvertenza poi che la comparsa pel contraddittorio venne fissata all' Aula Verbale 4 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 6271. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito, che in seguito a domanda 15 luglio corr., pari N. di Filippo Paruzza, negoziante in Trieste, venne emesso in confronto di esso Fantuzzi, precetto cambiario di pagamento al Paruzza entro giorni tre, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di N. 219 pezzi da 20 franchi portati dalla cambiale 31 maggio 1863 protestata, interessi e spese. Che a suo curatore fu nominato l' avv. dott. Giacomo Levi di Udine cui potrà far giungere i creduti mezzi di difesa, attribuendo, in difetto, a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Nardoni Agg.

N. 1887. 3. pubb.

AVVISO.

Ottenutosi il componimento dei creditori verso le Ditte A. Pesaro e C.° ed Alessandro Pesaro di questa città, di cui fu avviata la trattazione mediante i decreti 2 e 4 dicembre 1862, NN. 3216, 3262, si rende pubblicamente noto che mediante odierna deliberazione fu spedito il relativo convegno nella forma e pegli effetti di giudiziale convenzione, dichiarando così ultimate le incombenze del Commissario giudiziale dott. Chechini, e dei delegati dei creditori, per quanto non fossero dal convegno stesso prorogate a vantaggio dei creditori medesimi, ferme del resto le avvertenze e conseguenze fissate dai §§ 34 usque 39 inclusive della legge 17 dicembre 1862.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Rovigo, 16 luglio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 5764. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica di errori occorsi nella pubblicazione dell' Editto 18, dieciotto, giugno a. c., N. 4918, si notifica che il valore degli stabili compresi nel Lotto I è di fiorini 128 : 40, e che l' articolo II del capitolato è del seguente tenore:

Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall' Armi sino alla concorrenza del loro credito capitale.

Il che si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 16 luglio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Sono arrivati da Liverpool e Trieste il vap. austr. *Marco Polo*, cap. Bilafer, con merci, a Jacob Levi e figli; da Malta il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con merci, all' ord.; da Bari e Trieste il nap. *Misericordia*, cap. Gallo, con olio, per Della Vida, e qualche altro legno.

Non offriva il mercato varietà alcuna; ognora poca attività nelle merci, e la maggiore sempre nelle pubbliche carte, che vendevansi di mattina con qualche inclinazione a ribasso; nelle Banconote pronte per sino a 90 1/4; nel Prestito naz. da 74 a 73 3/4; più basso anche il veneto dall' 84; in obbligazione tutto indicava il ribasso maggiore. Si vedevano Banconote per sino a 90, entro l anno; la rendita ital. da 71 a 70 7/8. Verso notte telegrafi particolari portavano una maggior agitazione ed offerta di tutto, massime della rendita ital; più tardi, giunse il telegrafo con nuovo ribasso della rendita, in particolare, a Parigi, e di là procedeva la sospensione di operazioni per parte dei più, ove si eccettui qualche copertura. Seguita la maggior abbondanza dell' oro che dell' argento, per cui si cambiava il primo fino a 4 4/5 di disaggio del corso abusivo; ed il da 20 franchi da fior. 8 : 5 a 5 1/4, e tutto trovasi offerto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 80
Messina	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	100 f. v. a.	5	87 75
Vienna	»	100 f. v. a.	5	87 75
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 80

corrispondente a f. 111 : 35 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 83
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Voinchet Emilio, all' Europa, - Soly Giuseppe, all' Europa, ambi poss. franc. — Pirjansky Daniele, all' Europa, - Alan Artin, all' Europa, ambi possid. di Costantinopoli. — Zamboni Francesco, avv. di Montechiaro, alla Ville. — Sforza Ferdinando, all' Italia, - Sforza dott. Pietro, all' Italia, ambi poss. di Lucca. — *Da Firenze:* Fawssett Guglielmo, alla Vittoria, - Caine Guglielmo, all' Europa, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Ancini contessa Erminia, poss. di Reggio, [illegible] S. Marco. - Salerno co. [illegible], a S. Marco, N. 784. — De Magner, bar., poss. pruss., alla Città di Monaco. - Stewart Giovanni, [illegible] — *Da Agordo:* Kudernatsch Giuseppe, da Danieli, - Friese Francesco, da Danieli, ambi II. RR. consigl. minister. in Vienna. — *Da Trieste:* D' Erco cav. Riccardo, consigl. presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, alla Luna. — Di Urbanski cav. Francesco, dott. in legge e poss. di Gallizia, alla Città di Monaco. — De Beniczki dott. G., possid. ungh., alla Città di Monaco. — Tay Gustavo, avv. di Debreczin, alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Aristeff Voldemaro, poss. russo, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Wegener Enrico, colonnello pruss. — Carolus Enrico, possid. belgio. — Harvey I. Giorgio, - Wilkinson A. Alfredo, ambi poss. ingl. — *Per Desenzano:* Benet Ognissanti, possid. franc. — *Per Verona:* S. A. il princ. Egone Hohenlohe, poss. — Carmi cav. Federico, poss torin. — Morstardt dott. Giulio, dott. in filosofia, boemo. — Conway D., eccles. americ. — *Per Padova:* Cocchi dott. Nicola, dott. in medic., bolognese. — Riccardi dott. Vincenzo, possid. bolognese. — De Sauvue Prospero, possid. di Saumur. — *Per Trieste:* Karth Augusto, poss. franc. — Francovich Lugi, poss. di Fiume. — Fass Enrico, - Williams Owen Pryce, ambi poss. ingl. — Le Francois Maurizio, negoz. franc. — Friese Francesco, - Kudernatsch Giuseppe, ambi II. RR. consigl. minister. in Vienna. — *Per Lubiana:* Deutsch dott. Samuele, poss. ungh. — *Per Vienna:* De Manass G., segretario dell' Ambasciata ottomana presso l' I. R. Corte di Vienna. — De Bourgogne Carlo, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio. { Arrivati . . . . 791 / Partiti 859

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Barnaba ap.*
Il 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 luglio - 6 a.	339''', 55	18°, 4	17°, 2	81	Sereno	N. N. E.		6 ant. 9
2 p.	339, 40	22, 2	19, 2	73	Sereno	E.		
10 p.	339, 40	20, 0	18, 2	77	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. [illegible]

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. [illegible] minim. [illegible]
Età della luna: giorni 7.

SPETTACOLI. - *Giovedì 23 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana, diretta dall' artista Vincenzo Dreoni. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Osservazioni de' giornali intorno agli ultimi fatti della guerra d' America.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: testo dell' Esposizione del Ministro di finanza di Plener all' atto di produrre il bilancio dello Stato pel periodo finanziario 1864, alla seduta della Camera de' deputati del 19 luglio. Processi di stampa.* — Stato Pontificio; *testo della lettera indirizzata dal Sommo Pontefice all' Imperatore di Russia intorno alle cose della Polonia, e pubblicata dall'* Europe. *Brano del nostro carteggio di Roma: aggressione del governatore d' Albano; voci diverse intorno a tale attentato; solenni funerali, celebrati d' ordine del Papa al generale Oudinot, duca di Reggio; benemerenze di lui verso Roma.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato del 18 e 19; affare dell' Aunis; il sig. Gallenga. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *particolari dell' eruzione dell' Etna.* — Impero Russo; *stato dell' opinione pubblica in Russia rispetto alla questione polacca.* — Francia; *scoperta genealogica.* — *Da Hamilton. A. Dumas figlio.* — Germania; *combattimento di Peisern.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice. *Ledi Isabella.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

VENERDÌ 24 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 164

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio

L'*Europe* riassume le risposte della Russia ai dispacci de' Governi inglese, francese ed austriaco in questo modo:

« Niuno, dice Gorciakoff, più che la Russia e il suo Monarca desidera bene alla Polonia, e vuole fuggire ogni contesa; che possa turbare la pace europea, la cui conservazione dev'essere nelle cure di tutt' i Governi e di tutt' i Principi.

« Per assecondare questi principii e sodisfare questi desiderii, l'Imperatore Alessandro ordinò al principe Gorciakoff d'accettare in generale i sei punti raccomandati alla Russia, perchè li consideri e accolga, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria.

« Ma tosto il principe Gorciakoff soggiunge esser necessaria un'ulteriore discussione tra le Potenze, affinchè i sei punti divengano base certa dell'accordo, rispetto alla futura sorte della Polonia, tra la Russia e i tre grandi Stati.

« Passa poi il principe Gorciakoff a commentare ciascun punto partitamente.

« La Rappresentanza nazionale, com'è domandata dal sig. Drouyn di Lhuys e da lord Russell, ha i suoi inconvenienti.

« Il formare un esercito nazionale sarebbe un'offesa, ed eziandio un pericolo all'Impero russo. Conviene adunque metter questa proposta da banda.

« Il disegno della Conferenza per riordinar la Polonia non ripugna all'Imperatore Alessandro, perchè S. M. ha il più vivo desiderio della quiete di quelle sue Provincie sollevate. Ma, il principe Gorciakoff dice la dignità della Russia e l'utile dell'Europa richiedere che altre questioni sieno trattate e deliberate nella Conferenza.

« La proposta della tregua fu fatta dalla Francia e dall'Inghilterra per sentimento d'umanità, di cui lo Czar fa la dovuta stima; ma posar l'armi è cosa assai malagevole al dì d'oggi. I Polacchi, per le pretensioni mosse verso le Provincie, alle quali non hanno alcun diritto, le quali sono veramente russe e alla Russia appartengono, i Polacchi hanno concitato l'amor nazionale del popolo russo, l'hanno oltraggiato; e, d'altra banda, le crudeltà della guerra nelle Provincie sollevate svegliano ne' soldati russi un odio vivissimo.

« Tale è il tema trattato dal principe Gorciakoff. Quanto alle altre proposizioni, egli si sforza provare che la Russia anticipò il desiderio delle Potenze, e ne cita per prova i fatti.

« Il principe Gorciakoff fa ancora osservare, almeno nel dispaccio mandato pel sig. di Balabine al conte Rechberg, che le tre Potenze, che si divisero la Polonia, più che ogni altra, debbono saper trovare i modi acconci per metter fine ai sollevamenti e far vivere con quiete e ordine i Polacchi. Ma ciò è detto di volo, e quasi come per frase incidentale.

« Il Gabinetto di Pietroburgo, prevedendo che le sue critiche avrebbero potuto rendere la controversia più difficile, danneggiar i negoziati e offender l'Imperatore Napoleone, ha sopra ogni cosa voluto mostrare esser necessario che l'accordo sia tra le Potenze, e la Conferenza s'aduni.

« Tali sono, dice l'*Europe*, le risposte del principe Gorciakoff, spoglie d'ogni artificio rettorico e d'ogni arte diplomatica. E nondimeno potranno esser pretesto di guerra, se l'Imperatore Napoleone e il Governo inglese hanno inclinazioni eguali a quelle sul finir del 1853. Ma potranno ancor essere principio di nuovi negoziati, se l'Austria veramente primeggia, come dicesi, ne' Consigli europei; poichè l'Austria vivamente desidera che la pace sia conservata.

« Ad ogni modo, il principe Gorciakoff, colle risposte mandate a Vienna, Parigi e Londra, si sarà ben ricordato (convien rendergli questa lode) che i consiglieri della Corona, nella discussione fatta il 3 luglio, e dall'*Europe* riferita, furono di parere che « si trattava più di differire « la guerra che di contentare i Polacchi. » »

Ecco la nota del *Moniteur* intorno alla vertenza dell'*Aunis*:

« I giornali si sono occupati, in Francia ed in Italia, di un incidente, che ebbe luogo ultimamente nel porto di Genova, e del quale fu commossa la pubblica opinione. Ecco i fatti:

« Il piroscafo delle *Messageries impériales*, l'*Aunis*, è arrivato il 10 luglio a Genova, avendo toccato successivamente i porti di Napoli, Civitavecchia e Livorno. Secondo l'uso, il capitano scese immediatamente a terra per mettere in regola le sue carte di bordo. Alcuni momenti dopo la sua partenza, un commissario, accompagnato da agenti di polizia, presentavasi a bordo e domandava gli fossero consegnati cinque passeggieri imbarcati a Civitavecchia, e che trovavansi muniti di regolari passaporti, vidimati dalle Ambasciate di Francia e di Spagna a Roma, con destinazione per Marsiglia e Barcellona. In pari tempo, venticinque carabinieri invadevano il ponte della nave, che già era circondata di scialuppe armate. In assenza del capitano, il secondo ricusò di consegnare i reclamati prigionieri e di aderire alla fattagli richiesta di lasciarli ammanettare. Queste cose avvenivano alle 10 ore. Alle 11 soltanto, il console generale di Genova riceveva una lettera del prefetto, che gli comunicava la sua risoluzione di procedere all'arresto dei cinque passeggieri dell'*Aunis*. Il console protestò contro questa tarda notificazione di un fatto già in via d'esecuzione, contro l'offesa fatta alla dignità della bandiera, e contro l'omissione delle formalità, che autorizzano, in certi casi determinati, l'esercizio della giurisdizione locale sulle navi estere. Avendo le Autorità persistito ad esigere la consegna dei cinque individui già arrestati, il capitano dell'*Aunis*, di ritorno al suo bordo, dichiarò che non avrebbe consentito al loro trasporto, se non dietro ordine del suo console. Quest'ultimo ebbe il torto di delegare uno degl'impiegati del suo Consolato per ricevere i passeggieri dalle mani degli uffiziali della nave e di non mantenere la sua protesta contro il loro trasporto dal bordo.

« Gli articoli 12 e 13 della convenzione consolare, conchiusa il 20 luglio 1862, tra la Francia e il Regno d'Italia, contengono le prescrizioni regolamentari, che debbono essere osservate in questa materia, tanto dalle Autorità locali che dai consoli. Essi stipulano segnatamente che « i funzionarii dell'ordine giudiziario e gli ufficiali ed « agenti della Dogana non potranno in verun caso « operare nè visite nè ricerche a bordo delle navi, « senza essere accompagnati dal console o viceconsole della nazione, a cui quelle navi appartengono. » (Art. 12). »

« E che, « le Autorità locali non potranno intervenire, se non quando disordini avvenuti a bordo delle navi, fossero tali da turbare la tranquillità e l'ordine pubblico a terra e nel porto. » (Art. 13).

« L'art. 7 della convenzione postale del 4 settembre 1860, che concerne più specialmente i vapori delle *Messageries impériales*, incaricate del servigio postale, reca: « I passeggieri ammessi « sopra questi piroscafi, i quali non credessero a « proposito di scendere a terra, durante la sosta in « uno dei detti porti, non potranno per alcun pretesto essere trasportati via dal bordo, nè assoggettati ad alcuna perquisizione, nè alla formalità « del visto dei loro passaporti. »

« Anche nel caso che il console di Francia fosse stato richiesto dalle Autorità italiane, per procedere ad arrestare i passeggieri dell'*Aunis*, gli sarebbe stato impossibile di aderirvi. Vi sarebbe stata una vera domanda di estradizione, su cui egli non aveva facoltà di pronunciarsi. Supposto che questi cinque individui trovinsi in Italia sotto il peso di processi, che motivassero la loro estradizione, bisognerebbe farne sempre la domanda diplomaticamente, e l'accoglienza, che le sarebbe fatta, dopo il preventivo indispensabile esame giudiziario, non potrebbe esser pregiudicata in nessun caso.

« La sollecitudine per la dignità della bandiera, la conservazione dei principii generali del diritto delle genti, e l'oblio inesplicabile del diritto convenzionale della Francia coll'Italia, non permettevano punto al Governo dell'Imperatore di non denunziare al Governo italiano i deplorevoli fatti, avvenuti nel porto di Genova, e gl'imponevano il dovere di reclamarne la rettificazione. Incidenti di simil genere, nati da uno zelo eccessivo, non potrebbero alterare le cordiali relazioni di due paesi, stretti da tanti vincoli. Essi sono disapprovati in anticipazione dai due Governi, e la sollecitudine del Governo italiano nel dare al suo alleato tutte le legittime sodisfazioni corrisponderà certamente all'amichevole moderazione dei reclami della Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

La legge finanziaria pel periodo dal 1.° novembre 1863 sino alla fine di dicembre 1864, prodotta il 17 luglio, valevole per tutto l'Impero, è del seguente tenore:

« Art. 1. Le spese complessive dello Stato pel servizio corrente del periodo finanziario dal 1.° novembre 1863 sino all'ultimo dicembre 1864, sono fissate nella somma di fior. 614,613,417 V. A., cioè le spese ordinarie in fior. 512,500,716 V. A., le straordinarie in fior. 102,112,701 V. A.

« Art. II. L'applicazione particolare, e le somme d'amministrazione destinate pei singoli Ministeri e per gl'Istituti dello Stato, si comprendono nella prima parte del seguente preventivo dello Stato.

« I crediti, accordati per le spese secondo i singoli capitoli e titoli del preventivo dello Stato, divisi secondo l'esigenze ordinarie e straordinarie, non possono essere applicati se non agli scopi indicati nei capitoli e titoli rispettivi.

« Art. III. Le spese ordinarie dello Stato, indicate all'art. I, sono coperte cogl'introiti ordinarii delle esistenti imposte dirette ed indirette, e degli altri rami di rendita dello Stato, indicati nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato, e preventivati nella somma di fior. 521,677,096 V. A.

« Art. IV. Per coprire le spese dello Stato straordinarie, indicate all'art. I. serviranno prima di tutto i sopravanzi degl'introiti ordinarii dello Stato nell'importo di fior. 9,176,380 V. A.; indi gl'introiti straordinarii, contemplati nella seconda parte del preventivo dello Stato, nel complessivo preventivato importo di fior. 59,396,475 V. A.

« Art. V. Per realizzare i redditi straordinarii indicati all'art. IV, dovranno valere particolarmdnte le disposizioni seguenti:

« 1. Sarà mantenuto in vigore, anche per la durata del periodo finanziario 1864, l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria esistente in seguito dell'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, N. 88 del *Bullettino delle leggi*:

« *a*) sull'imposta fondiaria;

« *b*) sull'imposta sulle pigioni delle case;

« *c*) sull'imposta classificata sulle case;

« *d*) sul contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto;

« *e*) sulla tassa sulle rendite; inoltre

« *f*) l'aumento della tassa sulla rendita, degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato, de' fondi pubblici e degli Stati, dal 5 al 7 p. %, quale ha avuto luogo in conformità dell'art. V della legge di finanza 19 dicembre 1862, N. 101 del *Bullettino delle leggi*, per la durata dell'anno amministrativo 1862.

« 2. Continuerà, anche per la durata del periodo finanziario 1864, l'aumento del dazio consumo del zucchero prodotto con materia indigena, nella stessa misura, in cui fu introdotto colla legge del 29 ottobre 1862, N. 75 del *Bullettino delle leggi*.

« 3. Le modificazioni delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, fissate colla legge 13 dicembre 1862, relativemente ai bolli ed alle tasse immediate, dovranno rimanere ferme anche per la durata del periodo finanziario 1864.

« 4. Per la durata del periodo finanziario 1864 sarà introdotta una imposta straordinaria secondo le disposizioni della legge. . . .

« Art. VI. La deficienza, ancora risultante in fior. 33,539,846 V. A., sarà coperta per via del credito.

« Art. VII. Dell'esecuzione della presente legge è incaricato il Ministro di finanza, il quale è in pari tempo autorizzato ad eseguire, nel modo meno gravoso per le finanze dello Stato, l'operazione di credito occorrente per la disposizione dell'art. VI. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Comitato per la discussione preliminare sul modo di trattare formalmente il preventivo dello Stato tenne il 21 seduta sotto il suo presidente dott. Taschek, e deliberò di raccomandare alla Camera l'elezione d'un Comitato di 36 membri per quella discussione. Il sig. Grocholski non diede opinione diversa.

Anche il Comitato delle petizioni tenne il 21 seduta e discusse sulla petizione di Langiewicz. I Ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecsery e il dott. Hein trovavansi presenti. Il signor Ministro di Polizia fece un'esposizione particolareggiata de' fatti, che determinarono, e accompagnarono l'internamento, presentò gli atti originali relativi, e giustificò gl'internamenti dal punto di vista internazionale politico e finanziario. Anche gli altri ministri difesero il punto di vista del Governo. Il Comitato sembrò molto sodisfatto delle esposizioni dei ministri; ma non prese ancora quel dì nessuna deliberazione.

Soltanto nella prossima seduta si accorderanno sul modo di fare una formula motivata in evasione della petizione di Langiewicz. (*C. G. A.*)

Vienna 20 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 16 corr., sopra istanza della Dieta provinciale della Stiria per l'amnistia dei condannati in contumacia per gli avvenimenti dell'anno 1848, e per la riabilitazione dei condannati per crimini e trasgressioni politiche della Stiria, si trovò indotto a dichiarare di voler accordare piena grazia, quando questa venga implorata da chi non sia indegno di tale favore. (*C. G. A.*)

Con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, fu approvata la proposta della Dieta istriana, con cui viene destinata la città di Cherso, in luogo della città di Lussinpiccolo, per luogo d'elezione pei deputati della Dieta provinciale delle città di Cherso, Veglia e Lussinpiccolo; come pure per l'elezione dei due deputati della Dieta provinciale de' Comuni, nei Distretti politici di Cherso, Veglia e Lussinpiccolo. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 18 luglio.

* * L'epizoozia bovina è divenuta per la Campagna romana un vero e grande flagello. Cresce ogni giorno e mena strage orribile. Le disposizioni sanitarie non hanno giovato ad arrestare il male. Nella Campagna romana, dove esistono grandi latifondi e dove più sono i pascoli che i campi coltivati a grano, il bestiame è copioso, e vive tutto l'anno a cielo aperto, sia il tempo sereno o sia piovoso. Questi latifondi sono condotti in affitto dai così detti mercanti di campagna, e questi vi tengono molto bestiame: alcuni in una sola tenuta hanno non meno di 1,500 ovvero 2,000 buoi e vacche. Egli è fra questo bestiame che infierisce la malattia: e, per quante diligenze usino i propritarii a separare il bestiame infetto dal sano, non arrivano mai a fare una completa separazione, perchè esso è come errante, e spesso si trovano da 150 a 200 buoi uniti: e così, mentre si crede di avere separato gl'infetti, il male si manifesta fra' buoi. Si crede che perfino i tafani, che molestano in questa cocente campagna il bestiame, servano a propagare la malattia da una bestia all'altra. Quando cominciò l'epidemia, il sig. Senni, ora conte, in una tenuta, dove aveva 95 buoi, ne perdette da 70 e più: nella tenuta di Porto, il principe Torlonia aveva 1,500 vacche e buoi:

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XXIII.

Addio per tutta la vita!

(Continuazione.)

— Sì, pietà, pietà pe' miei patimenti! Ho approfittato della credenza, in cui tutti erano, ch'io fossi morta nella strada ferrata, per introdurmi qui, in casa vostra, sotto altro nome. Oh! perdonatemi!

Carlyle non sapeva che dir, che pensare; egli aveva la testa in fiamme.

— Non poteva più rimanere lontana da voi, continuò Isabella, lontana da' miei figli; ne aveva torturato il cuore . . . n'era impazzita! Dacchè ebbi la bassezza di abbandonarvi, non ho più saputo che cosa fosse la pace dell'anima, la dolce pace della coscienza! Il rimorso mi s'aggrappò addosso fin dall'istante, in cui passai la soglia di questa casa; non mi lasciò mai, mi seguì come la mia ombra. Guardate, Carlyle, guardate; ell'aggiunse nel delirio della febbre, mostrandogli le sue braccia scarnate e i capelli grigi: ecco quel che fece il rimorso! Ho penato quanto è possibil penare! ho espiato la mia colpa co' tormenti più atroci! Siate clemente, siate generoso, e non mi maledite!

— Perchè siete fuggita? chiese Carlyle in tuono grave, quasi severo.

— Come! non l'avete dunque saputo mai?

— Mai! Per me, e' fu sempre un mistero.

— Bene, sappiatelo ora: vi lasciai, Carlyle, solo perchè vi amava molto.

Carlyle si scosse involontariamente, ed un sorriso d'incredulità, non esente di sprezzo, gli errò sulle labbra.

— Oh! non mi guardate così, supplicò la povera donna. Posso appena parlare, il vedete; vo perdendo le forze, ma me ne resta ancora abbastanza per convincervi. V'amai teneramente, Carlyle, v'amai sino alla pazzia, e ciò mi perdette. Era gelosa; gelosa! mi capite? Credetti che m'ingannaste, che aveste dato il vostro cuore ad un'altra . . . Ed allora, obbedendo soltanto a' furori di quella gelosia, ascoltando soltanto il mio risentimento, ho a lungo andare ceduto alle suggestioni di quell'uomo infame, che mi soffiava artifiziosamente all'orecchio parole di vendetta. I miei sospetti erano ingiusti e senza fondamento, non è vero?

Carlyle era riuscito a ripigliar la sua calma, in apparenza almeno. In piedi vicino al letto, colle braccia conserte al seno, ei contemplava Isabella.

— Oh! rispondetemi, ripres'ella con ardore; io sospettava a torto di voi, non è vero?

— E potete domandarmelo? replicò l'avvocato; conoscendomi come mi conoscevate allora, come avete dovuto conoscermi poi?

— Era pazza, Arcibaldo. Oh! sì, era pazza; quest'è la mia unica scusa. Mi perdonate, e dimenticherete il passato, non è vero?

— Perdonarvi? Sì, vi ho perdonato. Dimenticare?.. Nol posso.

— Oh! non dite così; promettetemi di dimenticare il passato, ella continuò, mentre le lacrime le piovevano ardenti lungo le guance sfiorite; non pensate più se non a que' giorni tanto beati, ne' quali mi conosceste qui stesso, in casa di mio padre, sotto il nome d'Isabella Vane! La memoria, che serberete di me, sia quella della giovane ed innocente fanciulla d'allora! Oh! ve ne ricordate, Arcibaldo, di quel tempo benedetto? Vi ricordate con che adorabile tenerezza mi consolaste, quando mio padre morì? E quel biglietto di banco, che lasciaste cader un giorno dal vostro cuor generoso sulle ginocchia della povera orfana: ve ne ricordate? E la vostra visita a Castle-Marling? E quel primo bacio, che mi rapiste? E poi, Arcibaldo, dopo il nostro matrimonio, quelle ore sì bene empiute, sì bene occupate dalle nostre amorose follie? E la nascita della nostra Isabellina, la mia malattia, la mia convalescenza, la vostra gioia, la vostra gratitudine verso Dio, quando mi vedeste pienamente ristabilita? ve ne ricordate?

Ah! sì, ei se ne ricordava, l'ottimo uomo! ma il suo cuor si sarebbe spezzato, se avesse risposto a tutte queste domande. Con una mano, e' si premette quel povero cuore, come a reprimerne i battiti; coll'altra, giocava macchinalmente colle affilate e lunghe dita della moribonda.

— Avete nessun rimprovero da farmi? ei chiese con dolcezza.

— Rimproveri! ella ripetè; a voi? a voi, che mi avete colmata di benefizii e d'amore! Oh! quando rifletto a tutte le vostre bontà per me, a tutta la vostra tenerezza, mi maraviglio di potervi ancora guardare in faccia. Ma ho espiato la mia colpa; sì, l'ho crudelmente espiata! Pensate alle torture innumerevoli ed incessanti, che dovetti durar qui medesimo, dacchè tornai in questa casa! Pensate a quanto dovetti penare, vedendovi amar vostra moglie e darle tutte quelle testimonianze d'amore, che un tempo davate a me! Oh! vi ho amato perdutamente, massime da quando perdetti ogni diritto al vostro amore! Pensate altresì, pensate agli affanni, alle angosce del mio cuore, quando vidi mancare a poco a poco il mio povero Guglielmo, quando assistetti sola con voi alla sua agonia, senza potere, senza osar gridare: *Figlio mio!* E quand'egli, povero piccino, era morto, v'udii consolar vostra moglie; mentr'io, sua madre, non aveva nessuno che mi consolasse, che alleviasse il mio *vero* dolore! Oh! questo fu orribile, fu un castigo di Dio!

— Che motivo potè spingervi a tornare? chiese Carlyle.

— Ve l'ho detto: il mio amore per voi e pe' miei figli!

— Quest'era male, assai male, Isabella.

— Sì, lo so, lo comprendo. Ma sapete ora quanto il cielo m'abbia punito per quest'errore. Avrei voluto morire altrove; ma la morte nol volle: la morte venne a cogliermi di subito e alla sprovvista.

Isabella si fermò un momento, commossa, anelante; Carlyle rimaneva in silenzio.

— Sì, ella riprese, era male; tutto ciò che feci è male! Questo colloquio, che abbiamo ora insieme, è male anche questo! E pure, ei non è cosa di conseguenza, non è così? Sto per morire . . . muoio; mi resta appena un soffio di vita! Che torto vi può far questo? Chi oserebbe biasimare quest'ultimo addio? Una volta, Arcibaldo, eravate mio marito; e, sentendomi vicina a morire, ho voluto portar con me nel sepolcro il vostro perdono. Oh! che non posso riviver la vita, che se ne va, ricuperare la felicità, che ho perduta, e ritornar ad essere qui, come un tempo, la vostra moglie diletta! Nol vorreste voi, Carlyle? non l'avreste caro?

— Il vorrei per voi! replicò Carlyle con calma, e sforzandosi di non lasciar parere sul viso veruna traccia dell'agitazione, ch'egli provava.

— Animo, tutto è finito! ella disse, con un profondo sospiro. Parto, vado a trovare Guglielmo. Lascio dietro di me altri due figli; siate buono con essi, amateli sempre, e possa l'affezione, che portate agli altri vostri figliuoli, non diminuir quella, che dovete avere pe' miei!

— Ho io meritato in nessun modo quest'ammonizione? Lucia ed Arcibaldo non ebbero essi sempre tutto il mio amore, tutto l'amore, ch'io sentiva una volta per voi?

— Ah! sì, ella sospirò, che sentivate *una volta*, e che certo sentireste *ancora*, senza il mio tristo contegno!

— Sì, certamente, diss'egli con lacrime nella voce.

— Arcibaldo, ascoltatemi! Io scorgo in questo momento un mondo migliore; non ho più se non pochi minuti da vivere, il sento . . . Volete voi . . . benedirmi? . . . dirmi una parola . . . una sola parola d'amore? . . . Questo mi farà . . . bene! Questo m'aiuterà . . . a morire in pace! . . . Il mio cuore l'attende, questa parola. Oh! la mia anima non può staccarsi dal corpo senza di questo! . . .

Era troppo! Carlyle non potè signoreggiar di vantaggio la sua commozione, e chinandosi verso lei, rimovendole delicatamente dalla fronte i capelli, che la coprivano, lasciò correr libere le lacrime, che non aveva più la forza di contenere.

— Isabella, ei mormorò a bassissima voce, voi m'avete spezzato il cuore; ma Dio vi perdoni, come vi perdono io in questo momento!

E la sua testa, la sua bella e nobile testa, si piegò più sempre verso le pallide e rattratte labbra della morente, e le loro due bocche, forse, stavano per congiungersi in un bacio supremo, quando Carlyle si raddrizzò di botto, tinto le guance di vivo rossore . . .

Si raddrizzò egli così di botto al pensiero di sua moglie, o a quello dell'infame Levison? Dio solo potrebbe dirlo.

— Addio! balbettò Isabella con fievol voce. Dio v'intese e m'ha perdonato, ne sono convinta. Gesù mi tende la mano; egl'intercesse per me. Ci rivedremo, Arcibaldo; io muoio contenta. Guglielmo disse che la sua mamma l'attenderebbe alla riva, ma s'è ingannato; egli, il mio Guglielmo, attende la sua mamma colà!

Isabella non respirava più se non a stento; grosse gocce di sudore le rigavano il viso, e Carlyle le asciugò col suo fazzoletto.

— A rivederci, Arcibaldo! soggiunse Isabella, con voce spenta e quasi inintelligibile. A rivederci in que' luoghi eterni, ove dobbiamo ritrovare coloro, che abbiamo amati quaggiù. Il vostro cuore non dimentichi la povera Isabella!

— No . . . no . . . diss'egli sospirando.

— Come! ell'esclamò, balzando sul letto, e guardandolo con ispavento; mi lasciate voi forse?

— Le vostre forze diminuiscono, Isabella, e vorrei chiamare alcuno in aiuto.

— Addio, dunque, addio per tutta la vita! È qui la morte; sì, eccola, il credo! Oh! separarci così, è duro, è doloroso . . .

Con un ultimo sforzo, con uno sforzo estremo, ella si sollevò di nuovo sul letto, volse verso di lui il macero volto, e afferrandogli ambe le mani, lo tirò a sè, e se lo strinse al petto convulsamente; poi ricadde spossata. Carlyle la sostenne alcuni istanti; poi la testa gli si aggravò pel dolore sul guanciale, ove posava quel volto a lui tanto caro, e le labbra loro s'incontrarono in un ultimo bacio . . . nel bacio del commiato!

Poco stante, Carlyle si rialzò. L'ultima battaglia della natura contro la morte era presso ad appiccarsi; e già ormai le fattezze di lei scomponevansi, già s'udivano i suoni forieri del fatal rantolo. Carlyle, uscendo precipitoso di camera, trovò sul pianerottolo sua sorella e la Joyce, che l'attendevano ambedue con ansiosa impazienza; ei fe' segno alla serva di recarsi dall'agonizzante, e volgendosi a sua sorella:

— Seguitemi! disse, colla voce di chi patisce nel cuore.

Ambedue andarono nella stanza da mangiare. Tutt' i lineamenti di Carlyle erano contratti, sconvolti, e il livido pallor del suo volto riluceva pel fuoco della febbre, che l'ardeva senza colorarlo.

— Cornelia, ei disse, procacciando di vincer la commozione; rimarrete questa notte con lei, non la lascierete un momento.

— Per chi mi prendete? replicò ella vivamente e agramente. Ah! avete di me una ben trista opinione! . . . E che andate a fare adesso? soggiunse.

— Vado all'Ufficio del telegrafo, per mandare un dispaccio a lord Mount-Severn.

— A che può servir questo?

— A nulla; tutto è finito . . . ma è un dovere, e mi preme adempierlo.

— Mi pare però che potreste incaricar un servo di portar il vostro dispaccio. Non avete desinato, Arcibaldo; non avete ancor preso niente: vi ammalerete.

Carlyle rimaneva immobile, muto e tetro: il suo pensiero era altrove; il suo sguardo, mesto e smarrito, pareva errar nello spazio. Ma in breve, ei ricuperò la coscienza di sè medesimo; e, componendo viso e contegno, uscì in fretta di casa. Al suo ritorno, sua sorella, che l'attendeva nel vestibolo, gli si avvicinò, lo pigliò pel braccio e il trasse nel salottino.

— Arcibaldo! mormorò Cornelia con dolcezza, ell'è morta! Dal momento, che la lasciaste, non ha profferito più neppur una parola; l'anima sua si addormentò quieta e tranquilla per ridestarsi lassù!

(*Domani la fine.*)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1-4, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 112-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153, 157-159, 163.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

e ne sono morti 1,200. La malattia è penetrata a Canemorto, dove fa strage orrenda ed a Conca; ora ha intaccato il bestiame, che l'affittuario Troili tiene nel vasto tenimento di Maccarese, appartenente al principe Rospigliosi. A Maccarese si trovano non meno di 2000 capi di bestiame. Dal principio dell'epizoozia fino al presente, sono già morti circa 6000 capi di bestiame: per cui cominciano ad essere gravi i danni, che ne hanno i mercanti di campagna. Con questo flagello, i prezzi delle carni aumentano, quantunque i macellai comprino il bestiame a più buon mercato. Una libbra di carne buona costa più di mezzo franco: e se andiamo di questo passo, nel prossimo inverno dovremo pagarla anche 70 centesimi. I viveri a Roma sono cresciuti di molto, e con essi le pigioni delle case. È vero però che il lavorante, l'artigiano, hanno cresciuto anche la loro mercede; non si contentano delle giornate a modico prezzo, come in passato. La classe, che soffre, è quella degl'impiegati: imperocchè la più parte hanno il soldo che si soleva dare vent'anni sono, quando tutto era a buon mercato. I piccoli impiegati sono veramente miserabili; fanno compassione, e nondimeno quanti che sarebbero contenti, se potessero avere altrettanto. Il che prova che molti sono quelli, che, non avendo altri mezzi, aspirano ad avere qualche impiego per vivere. Ma in territorio ora sì ristretto, e con non pochi impiegati, che, per restare fedeli al legittimo Governo, si sono ritirati dalle Provincie invase, e stanno a Roma in disponibilità, è assai difficile che un giovane possa avere un impiego governativo. Le strade ferrate impiegano molti: ma, sventuratamente, un uomo fedele e devoto al Governo della Santa Sede non trova in esso un collocamento. Lo dico con dolore; ma la cosa è vera: fra' due aspiranti ad un impiego nelle strade ferrate, uno d'idee rivoluzionarie, e l'altro d'idee opposte, è sempre il primo che ha la preferenza. Il che annuncia che la rivoluzione progredisce e diviene sempre più potente, potendo disporre di molti mezzi, con che accrescere il numero degli adepti.

È morto di apoplessia fulminante monsignor Volpicelli, antico scalco del Papa Gregorio XVI, e sottoprefetto delle cerimonie pontificie. Roma ha perduto in lui un ecclesiastico, che, nei delicati ufficii esercitati alla Corte del Papa Gregorio, ha dato prove di somma probità.

Il Santo Padre ha dichiarato città la borgata di Ceprano, e il marchese Ferrari, presso cui alloggiò quando recossi nella passata primavera a visitare questo luogo, è stato nominato confaloniere di essa. Ceprano ha una popolazione di circa 6000 abitanti: ma nello Stato pontificio esistono città assai meno popolate. Abbiamo più città che borgate: e qualcheduna non arriva a 1000 abitanti, come Sarsina nelle Romagne, Valmontana nella Comarca. Le città di Marittima e Campagna hanno tutte pochi abitanti, se eccettuiamo Velletri, che ne conta da 18,000.

Le notizie, che ci vengono da Londra, fanno conoscere quanto sia grande il progresso del cattolicismo in Inghilterra. Le conversioni non avvengono nella classe del popolo, che, in materia di religione, è nella più crassa ignoranza, quanto nella classe aristocratica e dotta, e specialmente nei ministri anglicani. A Londra si moltiplicano le chiese e le cappelle per provvedere ai 250,000 cattolici, che abitano quella immensa capitale. Il cattolicismo è penetrato anche nella Corte, e la figlia di Roberto Peel, prima dama d'onore della Principessa di Galles, futura Regina dell'Inghilterra, è una fervente cattolica. Il Cardinale Wiseman ha esercitato ed esercita in Inghilterra un grande apostolato: egli, quando parla al pubblico, è ascoltato con grande trasporto anche dai protestanti.

Scrivono da Civitavecchia, in data del 16, al *Movimento*:

« Ieri sera giunse da Roma, con l'ultimo treno della ferrovia, il generale Bosco con altri suoi compagni, per imbarcarsi quest'oggi sul vapore *Vesuvio* direttamente per Marsiglia. Sembra però che il medesimo abbia chiesto a questo colonnello francese il permesso di trattenersi qualche giorno in Civitavecchia per prendere dei bagni di mare, e che gli sia stato subito concesso; avendolo io stesso veduto molto tempo dopo della partenza del vapore.

« Col medesimo vapore, si è imbarcato, per alla volta di Marsiglia, il sig. Kisseleff, ministro russo in Roma.

« Questo delegato ha ricevuto da Roma una lettera di forte rimprovero, perchè fece imbarcare sopra un vapore che toccava i porti di Livorno e Genova i cinque famosi briganti La Gala e compagni, invece di mandarli con vapore direttamente a Marsiglia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Ferraris, Michelini, Bertea, Sella, Minervini, Mellana, Camerini, Biancheri, Ricciardi, Sanguinetti, Massa, Mancini, Boggio, De Cesare, Chiaves, Passaglia, D'Ondes, Restelli, Depretis, il relatore Pasini e il ministro delle finanze. Il ministro dell'interno presentò il disegno di legge, già approvato dal Senato, relativo ad una spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale. *(G. Uff.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 21 luglio:

« Ieri vi diedi la notizia della soluzione avuta dalla quistione dell'*Aunis*. Oggi la troverete confermata dai giornali ufficiosi. I briganti sono adunque alla vigilia della loro partenza, seppure i *dolori colici* del La Gala non vi frappongono ritardo. Non si sa però ancora se il loro trasporto sul territorio francese si farà per terra o per mare, benchè sia certo che il ritorno avverrà per la via di terra, passando dal colle di Tenda. Credesi generalmente che tanto il viceconsole francese quanto il prefetto Gualterio saranno risparmiati. Il Gualterio è stato a Torino in questi giorni, e forse vi è tuttora. Il Peruzzi ha fortemente patrocinato la di lui causa al Re, il quale d'altronde, a quanto mi si assicura, era fra' partigiani più decisi dell'opinione che i briganti non si dovessero restituire, ed è rimasto assai dolente e sorpreso del responso emesso dal Consiglio del contenzioso diplomatico.

« In quanto al Sartiges, egli è ito a spegnere il suo fuoco nelle acque acidulo-minerali delle terme di Valdieri, accompagnato soltanto da un fido suo segretario.

« Sono in grado di darvi pel primo le nuove dell'esito del processo del *Diritto*, stabilito com'ebbi ad avvertirvi sino da sabato, per oggi, 21 corrente.

« Insieme al *Diritto* processavasi pure l'*Armonia*, per aver riprodotto da quel giornale il primo degli articoli incriminati.

« Difensori del *Diritto* erano gli avvocati Mancini e Crispi, difensore dell'*Armonia* era il Boggio.

« I primi due sollevarono tre quistioni pregiudiziali. La prima consisteva nell'infrazione commessa alla legge, la quale vuole che passino 8 giorni fra la citazione e la comparizione, mentre nel caso presente erano appena scorsi 5 giorni.

« La seconda eccezione constatava come la citazione avesse avuto luogo illegalmente, essendo stata notificata al direttore del giornale anzichè al gerente. Infine, il terzo obbietto tacciava di falsità il testo istesso della citazione, giacchè l'originale non concordava colle copie.

« Il difensore dell'*Armonia* aderì alle eccezioni presentate dai difensori del *Diritto*, e il Tribunale, dopo breve deliberazione, annullò tutti gli atti giudiziarii e ordinò una nuova citazione.

« Come vedete, il processo vero è stato quest'oggi pel Fisco, il quale ha dovuto una volta di più persuadersi della profonda verità racchiusa nell'adagio di Talleyrand: *Et surtout messieurs, pas de zèle!* »

Scrivono da Torino al *Pungolo* di Milano in data del 20 luglio:

« Si parla della partenza per la Polonia di alcuni ufficiali italiani, specialmente dei bersaglieri, i quali sarebbero stati invitati dal Governo nazionale polacco onde prendervi il comando di alcune bande d'insorti.

« Naturalmente, prima di partire, essi rassegnarono le loro dimissioni, che furono accettate, dicesi, *con molta premura.* »

Brescia 22 luglio.

Sul luttuoso fatto dell'assassinio dell'ex sindaco di Castenedolo, signor Bivio, dagl'indizii, finora raccolti dall'Autorità inquirente, puossi dedurre, non esserne stata causa privata vendetta, ma desiderio di lucro, essendo stata la vittima derubata del denaro, che aveva seco.

(Sent. Bresc.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 18 luglio:

« Dai giornali di Napoli, in data del 16 corrente si porge notizia della evasione nel giorno 14 dalle carceri di Benevento di buon numero di quei detenuti. Inoltre dalla *Campagna del Popolo* è aggiunto che il Mayr, prefetto di Caserta, ha, col giorno 14, proibita la vendita nella Provincia di Terra di Lavoro di tutti i giornali avversi al Governo.

« Il *Nomade* e il *Popolo d'Italia* contengono ampli particolari circa la sicurezza pubblica nelle Provincie napoletane, ed affermano ch'essa, anzichè migliorare, diventa giorno per giorno più trista e sconfortante.

« Aggravano poi codesta deploranda condizione e lo spirito di parte, e le rappresaglie, che oggidì, per fatto dei reazionarii sono addivenute assai frequenti. Ben è vero che le Autorità piemontesi incrudeliscono, non solo con coloro, che alle bande armate appartengono, ma eziandio verso le famiglie di cotestoro, e che vengono tradotte in orride prigioni, ove sono soggette a tutti i maltrattamenti e disagi; nè hanno speranza di esserne liberate se non colla morte o colla presentazione del consanguineo reazionario. A conferma di ciò, si legge nel *Giornale Uffiziale* che il 12 corrente, ad Avellino, presentatosi il reazionario Carmine Bosco della banda Ciancini, furono dati ordini per la scarcerazione della di lui vecchia madre e del di lui fratello.

« Con ben foschi colori dai giornali, anche ministeriali e governativi, descrivesi la situazione della Sicilia. Leggesi infatti nella *Monarchia Nazionale*, che lo deduce dalla *Lombardia*, essere deplorabilissimo, non solo in Palermo, ma in tutta la Provincia, anzi in tutta l'isola, lo stato della pubblica sicurezza; avvegnachè da per tutto commettansi ogni sorta di reati, furti, sequestri, resistenze alla forza, ed assassinii.

« Riferisce il *Precursore* che il giorno 8 Girgenti fu strettamente bloccata quasi in rigoroso stato d'assedio. Circa 2000 soldati, arrivati nella notte, circondarono il paese, proibendone l'uscita a qualsiasi persona. Un bando ordinava ai cittadini la presentazione dei refrattarii, in numero di 330, ed alla tarda ora ebbe principio una generale perquisizione. Sì il bando che le perquisizioni produssero poco o niuno effetto, perchè da quattro giorni si conosceva l'arrivo delle truppe, e per conseguenza i compromessi si erano gittati alla campagna. Per la suddetta operazione furono pregati dal generale di divisione Govone di prestare la loro cooperazione tutti gli uffiziali della nazionale, non che i notabili del paese, che dal *Precursore* sono indicati per legittimisti. »

Scrivono da Napoli, 18 luglio, alla *Perseveranza*: « Ier l'altro, è stato di nuovo sequestrato un Numero del *Pensiero*, riapparso dopo il primo sequestro. V'era, mi si assicura, un'abilissima difesa de' briganti, i quali, secondo gli scrittori del giornale, non sarebbero che ribelli, a lor modo, a quel Patto nazionale, a cui è già ribelle il Governo. Redattori di questo giornale sono il noto sig. Pederzolli ed un Calabrese, Salvatore Morelli. »

IMPERO RUSSO.

Abbiamo ora sott'occhio il rapporto ufficiale del Granduca Michele, luogotenente dell'Imperatore nel Caucaso, sopra l'insurrezione, avvenuta colà al principio del mese scorso. Esso non contiene nulla di essenzialmente nuovo; la grande perdita, toccata nell'unico combattimento avvenuto (100 fra morti e feriti), viene attribuita all'inesplicabile leggierezza del Principe Schakilow, che non voleva credere all'estensione della rivolta, e si potè determinare soltanto con molti sforzi a prendere seco, prima cento uomini, poi altri cento. Quando ebbe dinanzi a sè gl'insorti, balzò presso di essi, intimando loro di arrendersi, e fu tosto colpito da una palla. Il tenente Serafimowitsch, ora promosso a capitano e decorato, prese il comando del piccolo corpo; e lo condusse nella fortezza di Zakalaty, distante circa venti verste (tre leghe). *(G. Uff. di Vienna.)*

Ecco l'ordinanza del Governo nazionale riguardante la nuova tattica delle *guerriglie*, accennata nel nostro *Bullettino* di lunedì:

« La tattica della nostra insurrezione nazionale, qual tattica di una guerra di guerriglie senza esercito regolare e artiglierie, deve precipuamente essere offensiva, e non difensiva, giacchè, soltanto per la preponderante potenza di arditi attacchi, può l'insurrezione riuscir vittoriosa. I distaccamenti d'insorti devono assaltare e molestare continuamente e dovunque il nemico, per restringere la cerchia delle sue operazioni e rinchiuderlo in posizioni ristrette, da cui non possa allargare la sua dominazione; ma non permettergli ch'esso attacchi, insegua o limiti l'insurrezione entro i suoi accampamenti. Dalla tattica della continuata difesa derivano dannosissime conseguenze, tanto nei rapporti militari, che nei morali. Un distaccamento, che si mantiene sempre sulla difensiva, lascia quasi sempre al nemico la scelta del luogo e del tempo del combattimento; non conosce quasi mai le sue mosse, gli permette di raccogliere truppe da tutte le parti: non ottiene adunque se non isvantaggi, e si espone da ultimo a una sicura sconfitta. Con una tattica siffatta, il soldato giovane, non addestrato, nè abituato a una severa disciplina, quale è il soldato della nostra insurrezione, resta demoralizzato in massimo grado; giacchè, abituandosi a considerare un'abile ritirata e il continuo fuggire siccome precipuo scopo dell'arte della guerra, diventa fiacco ed incerto ogni qualvolta presentasi una improvvisa e aperta necessità di combattere una decisiva e urgente battaglia. Specialmente la cavalleria, antica gloria del patriziato polacco, nonchè i falciatori, che sono il nucleo della nostra insurrezione, diventano, a cagione della tattica difensiva, che non infonde in essi lo spirito dell'attacco ardito e valoroso, malgrado il personale valore de' singoli soldati, una truppa debole e paurosa, la quale già molte volte diede il primo segnale della fuga. E tuttavia, nella mancanza di fucile e di polvere, sono qui la cavalleria e i falciatori le sole armi, che possano, con perdite relativamente piccole, ottenere splendide vittorie sui Moscoviti. Ma a tal uopo è assolutamente necessario che il soldato dell'insurrezione sia animato da uno spirito ardito e vivace, possieda fiducia nelle proprie forze, e si senta superiore ai servili Moscoviti. Soltanto un tale spirito conduce alla vittoria.

« Posciachè codesto spirito non è ancora morto nella nostra nazione, la tattica della difensiva, che, al cominciamento dell'insurrezione, era in certo qual modo una necessità, non può durare a lungo, giacchè demoralizza lo spirito, non educa il soldato, ma piuttosto lo corrompe, e per giunta non è in grado di far conseguire un risultato definitivo. Noi non dobbiamo intimorirci, se alcune mosse offensive non riuscirono, o in futuro non riusciranno; perocchè da questi esempi non consegue, nè può conseguire, che noi siamo troppo deboli per l'offensiva.

« Di alcuni o parecchi movimenti offensivi, la metà può essere una sconfitta, ma gli altri saranno vittoriosi, mentre le mosse difensive debbono tutte terminare con piena sconfitta. Ai soldati debbesi persuadere che, quando si saranno schierati in battaglia, debbono rinunciare alla morte passiva, la quale aumenta gl'inutili sagrificii e indebolisce l'ardore marziale. E insieme debbesi in essi risvegliare la fiducia nelle proprie forze, l'attività, l'arditezza, il coraggio e la risolutezza, in breve, quello spirito, che solo conduce a una sicura vittoria, e che già distinse sì gloriosamente i Polacchi.

« Adunque, prima d'ogni altra cosa devesi: 1.° mutare l'attuale tattica della difensiva e della passività nella tattica dell'attività dell'attacco e del continuo molestare il nemico; 2.° spegnere nel soldato lo spirito della rassegnazione e della resistenza passiva, e invece risvegliare in esso lo spirito delle ardite imprese, dell'inesorabile vendetta e della fiducia nelle proprie forze. »

Intorno al combattimento già menzionato fra insorti e soldati prussiani nel Circolo di Wreschen, la *N. All. Zeit.* riferisce, senza nominare il luogo stesso, quanto segue: « Nella notte dal 14 al 15 corrente, ebbe luogo entro i confini un combattimento fra una pattuglia militare prussiana e una banda di 300 insorti armati. Siccome la banda non rispose alla chiamata della pattuglia di fermarsi, questa fece fuoco. Gl'insorti tirarono alla loro volta. Uditi i colpi, accorse un distaccamento di truppe, e ne nacque un combattimento che terminò colla dispersione degl'insorti, ch'ebbero tre morti e molti feriti, lasciando oltre 60 prigionieri. Due carri, con insorti morti e feriti, sarebbero fuggiti. I soldati non ebbero se non un solo ferito. Molti carri con armi e munizioni caddero in mano dei soldati. La banda sarebbe stata guidata da un Francese. » Un giornale slesiano osserva che questo rapporto è fatto nel modo stesso con cui sono redatti i bullettini del *Dziennik* di Varsavia.

Un *ukase*, pubblicato nel *Dziennik* di Varsavia del 15 corrente, in data 7 luglio, ordina, in base dell'*ukase* del 9 marzo 1848, l'emissione d'una terza serie di viglietti del Tesoro del Regno di Polonia, per l'importo di un milione di rubli. L'ordinanza è emanata sopra rappresentanza del Consiglio d'amministrazione, accennando come la prima serie di viglietti del Tesoro, emessi in base al preaccennato *ukase*, è già sparita del tutto dalla circolazione ed anche la seconda è già ammortizzata per metà.

A Vilna seguitano sempre le esecuzioni. Al 9 corrente, fu fucilato il capo-squadrone Mlynski, in Nowy-Alexandrowsk.

Dietro ordine espresso di Murawieff, i Russi saccheggiarono ed incendiarono Wornie, possessione, col palazzo, del P. Wolonczewski, Vescovo di Samogizia.

Giunge or ora la notizia che truppe russe in gran numero vanno verso Libau, al mar Baltico, e che i confini della Bessarabia sono fortemente occupati dalle medesime. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

« Amburgo 18 luglio.

« Dalla Lituania si scrive che fu arrestato Chmielenski, presidente del Tribunale di Kowno.

« Nel Governo di Kowno, si sequestrarono 210 possedimenti, e se ne devastarono 62, per ordine delle Autorità militari russe.

« Il distaccamento di Szymkiewicz s'è disperso, dopo un sanguinoso combattimento presso Lawkowo. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo 18 luglio.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* riferisce che il reclutamento pei Governi di Vilna, Kowno, Grodno, Volinia, Kiew e Podolia è differito all'anno 1864. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella *France* in data del 19 luglio corrente:

« Re Giorgio I lascierà la Danimarca il prossimo settembre, e andrà a Brusselles, a Parigi e a Londra, per visitarvi il Re de' Belgi, l'Imperatore de' Francesi e la Regina d'Inghilterra. Sarà accompagnato dal conte Sponneck, che rimarrà al suo fianco col titolo di consigliere intimo. Viaggerà sotto il nome di Conte d'Atene.

« Al suo ritorno dall'Inghilterra, s'imbarcherà a Tolone sopra una pirofregata della marina greca, che lo trasporterà al Pireo.

« Nel porre il piede sulla fregata, il Re lascierà l'incognito, per prendere il suo carattere uffiziale. La bandiera verrà issata sul grand'albero della nave e salutata da 101 colpo di cannone.

« Il sig. Broestrup, ex-prefetto di polizia a Copenaghen, ora nominato ministro di Danimarca in Atene, partirà a giorni per la Grecia, a fine di prepararvi il terreno al giovine Re.

FRANCIA.

La *Patrie* reca il testo d'una petizione in favore della Polonia, che si fa circolare ora tra gli operai di Parigi, e che raccoglie gran numero di sottoscrizioni. Essa è indirizzata all'Imperatore, e domanda caldamente l'intervento armato della Francia a favore dei Polacchi, deplorando e condannando con energiche parole le crudeltà, che i Russi commettono contro di loro.

Spedizione del Messico.

Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Il generale Forey al ministro della guerra.

« Messico 10 giugno 1863.

« Sono entrato in Messico alla testa dell'esercito. Col cuore ancor tutto commosso, m'affretto a dirigere questo dispaccio a V. E. per annunciarle che tutta la popolazione di questa capitale ha accolto l'esercito con un entusiasmo, che aveva del delirio. I soldati della Francia furono letteralmente oppressi sotto le corone ed i mazzi di fiori, di cui l'entrata dell'esercito a Parigi, il 14 agosto 1859, reduce d'Italia, può sola dare un'idea.

« Ho assistito ad un *Te Deum* con tutti gli ufficiali dello stato maggiore nella magnifica cattedrale di questa capitale, piena d'un'immensa folla; poscia l'esercito, in mirabile tenuta, sfilò dinanzi a me, gridando: *Viva l'Imperatore! viva l'Imperatrice!*

« Dopo questa sfilata, ho ricevuto al palazzo del Governo le Autorità, che m'hanno rivolto discorsi. Questa popolazione è avida d'ordine, di giustizia, di libertà vera. Nella mia risposta a' suoi rappresentanti, ho loro promesso tutto ciò in nome dell'Imperatore.

« Nella prossima occasione, avrò l'onore di darle più ampi ragguagli su questo accoglimento senza eguale nella storia, e che ha l'importanza d'un avvenimento politico, il cui eco sarà immenso. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 luglio.*

Troviamo nella *Gazzetta Crociata* la seguente nota: « Il viaggio del Principe ereditario viene continuamente sfruttato da singoli corrispondenti di giornali stranieri, per fare comunicazioni, in parte del tutto inventate, e in parte di avvenimenti presentati in modo odioso, nell'interesse di parte. Furono sparse in ispecie le più false asserzioni sopra pretese espressioni e notificazioni del serenissimo Principe nella Provincia di Pomerania. Prescindendo dal rozzo modo di sfigurare un discorso, già pubblicamente contraddetto dallo stesso, fu asserito che S. A. R. abbia rifiutato di ricevere le deputazioni di singole Società e Corporazioni. Noi siamo in grado d'assicurare che tale notizia è del tutto infondata, e possiamo aggiungere ancora, che un osservatore imparziale, tanto di quelle persone che hanno l'onore di essere ricevute da S. A. R., quanto di quelle, che sono onorate della visita del Principe ereditario e della consorte, è in diritto di conchiudere, che il senso e le intenzioni delle manifestazioni di S. A. R. sono ben lungi da ciò che viene loro attribuito dalla stampa di partito. »

La *Westfäl. Zeitung* pubblica, nell'occasione d'una seconda ammonizione da essa avuta, la seguente dichiarazione: « Nel comunicare ai nostri lettori questa seconda ammonizione, speriamo poter far calcolo sulla loro indulgenza, se ommettiamo quindinnanzi di parlare delle condizioni dell'interna politica della Prussia, non essendoci più permessa la misura della critica finora osservata. Noi crediamo poter pretendere alla testimonianza d'aver sodisfatto, in qualità d'organo del partito liberale, ai doveri, che credevamo avere verso di esso, fino agli estremi limiti. Col potere cessa anche il compito, ed anche il dovere, secondo la sentenza: *Ultra posse nemo obligatur.* »

SVEZIA E NORVEGIA.

A quanto scrivono al *Moniteur* da Stoccolma 9 corrente, è già ormai fissato il convegno del Re di Danimarca con quello di Svezia. Il Re Carlo XV si recherà il 22 nella Zelanda, e si fermerà un giorno presso il Re di Danimarca nel castello di Skogsbord, e quest'ultimo renderà la visita il 27 nell'isola della Scania, nel castello di Bekoskop.

DANIMARCA.

Copenaghen 19 luglio.

La *Berling'sche Zeitung* annunzia che, a quanto si suppone, l'Assemblea degli Stati dello Schleswig verrà chiusa lunedì.

(Disp. de' FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Di alcune condizioni del nuovo Regno d'Italia. — 2. La lettera di Pio IX allo Zar, e la risposta dello Zar a Pio IX. — 3. Della conferenza preliminare proposta dalla Russia. — 4. La questione polacca e la politica inglese. — 5. Il dispaccio russo del Governo di Vienna. — 6. Il dispaccio del conte Rechberg. — 7. La guerra civile in America.

1. Dopo venti giornate di discussione, nella Camera dei deputati a Torino, finalmente il progetto di legge per l'imposta della ricchezza mobile è stato adottato da 130 voti contro 70. In tal modo, è deciso che la ricchezza così detta mobile versi ogni anno nelle Casse dello Stato trenta milioni di franchi. Questa imposta, affatto nuova nelle Due Sicilie, smungerà da que' popoli un nuovo tributo annuo di più che dieci milioni di franchi, circa un franco a testa. Le imposte sono le figliuole primogenite delle rivoluzioni, ma nel nuovo Regno queste piaghe non sono le sole, nè le più dolenti. Nel 1861, il Governo italiano aveva già distrutto 721 conventi, disperso circa 12 000 religiosi e suore, e confiscati i beni di 104 collegiate. Nel 1862, in forza di decreti ufficiali, furono invasi cinquantaquattro conventi, e dal 1.° gennaio del 1863 è già stata compiuta la soppressione di ventotto Case religiose. Che sono divenuti tutti i beni delle disfatte corporazioni religiose ingoiati dal fisco? Almeno si fosse fatto qualche assegnamento di una piccola parte di questi beni all'Ospitale dei trovatelli di Pistoia, che non vi si sarebbe deplorata la morte di tredici o quattordici bambini *per mancanza di nutrimento*, fatto orribile, narrato pur ora dai giornali di Firenze! Ma tutto ciò ancora è poco, ove si scoprano le altre piaghe profonde, che contaminano tutte le membra del nuovo Stato. Alla persecuzione del clero, si aggiunge da tre anni la guerra civile nelle Provincie meridionali, e questa è la più terribile e fracida piaga del nuovo Egitto, il quale, per quanto abbia fatto e faccia colla pietra ustoria, col ferro e col fuoco, non ha potuto mai liberarsene; anzi i giornali più recenti ci narrano un accrescimento di mali e di dolori da questo lato. Per avere poi un'idea di altri mali della nuova Italia, basta leggere la lunghissima relazione del sig. Bon-Compagni sulla legge provinciale e comunale, e raccoglierne le curiose confessioni. Risulta da questa relazione, che i Lombardi stavano meglio sotto il Governo austriaco che non sotto la legge comunale e provinciale del 1859, applicata dall'ex-ministro Rattazzi alla Lombardia, contro il desiderio, anzi a dispetto dei voti del popolo lombardo; risulta ancora che, riguardo all'amministrazione provinciale, i Romagnuoli stavano assai meglio sotto il Governo pontificio, e i Toscani sotto quello del Granduca, che non sotto il presente Governo italiano. Con tante vanterie di libertà poi, l'attuale Ministero rinunziò al suffragio universale nella elezione de' Municipii, e ritenne il suffragio ristretto a chi paga 5 lire di tassa nei Comuni minori e 25 nei maggiori. Risulta dalla relazione citata, essere pericolosissimo affidare l'elezione de' Municipii al suffragio universale, e sì che il suffragio universale fu la culla del nuovo Regno, e fu il suo battesimo. Ciò che è stato buono per eleggere un Re in perpetuo, è riputato pessimo per eleggere un consigliere comunale per pochi anni!! In compenso del voto universale, negato agli uomini, ora si propone di far votare anche le donne per mezzo di lettere, e questa novità è dovuta anch'essa alla relazione Bon Compagni. Questi mali della povera Italia sono tutti, è vero, mali cercati e voluti, ma ciò non toglie che noi non dobbiamo esser contenti di andarne immuni.

2. Il *Memoriale diplomatico* afferma, non potersi dubitare dell'autenticità della lettera di S. S. Pio IX a S. M. l'Imperatore Alessandro II, lettera che noi abbiamo riprodotta nella *Gazzetta*, ed aggiunge che quel documento era stato trasmesso al principe Gorciakoff alcuni giorni dopo le Note delle tre Potenze, per mezzo dell'intermediario dell'incaricato d'affari dell'Austria. In fatti, questa data corrisponde alla data del 22 aprile dell'importante documento pubblicato dall'*Europe*. Il testo della lettera pontificia era in italiano, ma fu accompagnato colla versione francese, e l'Imperatore Alessandro fece la sua risposta in questa lingua. Questa è stata trasmessa alla Corte di Roma dal sig. Kisseleff, rappresentante della Russia. Essa è, come sempre, cortesissima, ed amichevolissima, persiste a rigettare le restrizioni e gl'impedimenti recati all'esercizio del culto cattolico in Russia sulle mene del partito sovversivo, e conchiude che disposizioni severe sono ora richieste dalla ragione di Stato, e che lo Zar non può dipartirsene, malgrado tutto il suo buon volere, per l'interesse del suo Impero. Si vede, conchiude il *Memoriale diplomatico*, che queste esternazioni dell'Imperatore Alessandro sono ben lunge dall'invito, che, secondo certi giornali, era stato fatto al Pontefice d'inviare un nunzio a Pietroburgo. Nella lettera dello Zar non è fatta menzione dell'invio d'un nunzio, e non v'è parola, nè allusione che vi si riferisca. È dunque più che mai difficile il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Roma e Pietroburgo, nelle presenti condizioni dei tempi.

3. Avendo la Russia proposto una conferenza preliminare tra le Potenze condividenti, gli ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra hanno domandato al principe Gorciakoff, se, a suo giudizio, i loro Stati non dovessero partecipare alle deliberazioni delle Potenze condividenti, e se essi non sarebbero chiamati che a sanzionare la decisione di queste. Il principe Gorciakoff, lo annunzia un dispaccio di Londra, avrebbe risposto, che le deliberazioni dovevano essere ristrette alle tre Potenze direttamente interessate, sulla base de' sei punti accettati dalla Russia, che queste deliberazioni avrebbero avuto luogo a Pietroburgo, e che il protocollo, che ne contenesse il risultato, sarebbe sottoposto all'approvazione dell'Inghilterra, della Francia, non che delle altre Potenze segnatarie degli atti di Vienna. Questa risposta non piacque nè a Londra, nè a Parigi, e l'Austria senza indugio si rifiutò alla conferenza preliminare, che escluderebbe le due grandi Potenze occidentali dalle trattative concernenti i sei punti.

4. La sera del giorno 18 luglio fu radunato a Londra, nella residenza ufficiale di lord Palmerston, un Consiglio di Gabinetto, e lord Russell vi presentò la risposta della Russia sulla questione polacca. Una decisione del Ministero era urgentissima intorno alla politica, a cui attenersi, perchè tra breve sarebbe stata all'ordine del giorno la stessa questione nella Camera dei comuni. E infatti la Camera, nella sua tornata notturna dal 20 al 21 luglio, si occupò di quella questione. Due opinioni vi furono sostenute, quella che vuole ricostituire per forza d'armi l'antica Polonia, e quella che vuole ristabilito il Regno di Polonia sulle basi costituzionali dei trattati del 1815. Horsmann, Hennessy e Kinglake sostennero calorosamente la prima opinione, la quale fu acremente combattuta e respinta da sir Gladstone e da lord Palmerston, capo del Gabinetto. In questa discussione, in cui trionfò la politica del Ministero, stette sempre fermo il principio, che l'intervento della Gran Brettagna non sarà che diplomatico, e ch'essa non impiegherà per la Polonia che i suoi buoni ufficii, come ha fatto per l'Italia. La Polonia non potere sperar nulla di più di quanto le accordarono i trattati del 1815; uscendo da questi limiti, essa correrebbe pericolo di peggiorare le sue condizioni. La Camera si rimise al senno del Ministero, e il partito della guerra depose le armi. In questa discussione lord Palmerston ha espresso il dispiacere del Governo che la Russia non abbia accettata la sospensione d'armi, da esso proposta, e disse che l'armistizio valeva la pena d'essere almeno tentato, ma non disse nulla di più.

5. In questo punto ci giunge la *Corrispondenza generale austriaca* del 22 luglio, e ne togliamo subito il dispaccio del principe Gorciakoff al sig. di Balabine a Vienna in data di Pietroburgo 1.° luglio 1863

« D'ordine del suo Governo, dice il Principe, il sig. incaricato d'affari d'Austria mi ha dato lettura e lasciato copia del dispaccio qui unito del sig. conte di Rechberg.

« Dal principio delle turbolenze del Regno di Polonia, noi ci siam fatta ragione del giusto interessamento che il Governo di S. M. I. R. A. doveva prendere de' fatti, che avean luogo nelle immediate vicinanze de' suoi Stati, e che potevano reagire sulla tranquillità delle sue Provincie polacche. Quantunque sinora l'insurrezione abbia adunato tutti i suoi conati nel Regno, e sebbene sieno piuttosto gli elementi del disordine, rinchiusi nelle Provincie limitrofe appartenenti ad altre Potenze, che rifluirono verso questo centro d'incendio, e vi apportarono nuovi elementi, la più semplice previdenza bastava per indicare che questi deplorabili avvenimenti non potevano ricevere nessuna soluzione che non importasse egualmente a tutti gli Stati vicini.

« Il perchè noi ci siamo affrettati d'invitare il Gabinetto di Vienna ad uno scambio d'idee. Noi vediamo con viva sodisfazione ch'ei non si è ingannato intorno a questo desiderio d'un amichevole accordo, fondato sui nostri comuni interessi, a fronte di eventualità prevedute dai fautori della insurrezione, e che, malgrado il velo trasparente ond'essi coprono i loro raggiri, tendono a conseguenze che potrebbero manomettere in ultimo la stessa integrità degli Stati di S. M. I. R. A.

« Il sig. conte di Rechberg raccomanda alla ponderazione del Gabinetto imperiale alcune disposizioni che, a suo credere, potrebbero condurre la pacificazione del Regno di Polonia. S. Ecc. conosce troppo lo stato reale delle cose in questo paese, perchè io debba segnalare alla sua attenzione, che parecchie di quelle disposizioni esistono già e che le altre contengono principii generali che non sono contrarii, ne' loro tratti essenziali, agli sviluppi che il nostro augusto Signore si è riservato di dare alle attuali istituzioni del Regno, quando S. M. ne stimerà venuto il momento.

« Il sig. ministro degli affari esteri d'Austria constata d'altronde egli stesso, che la maggior parte di queste idee entra nel disegno tracciato da S. M. l'Imperatore. Ma S. E. riconoscerà pure senza dubbio ch'esse non potrebbero essere ap-

plicate con qualche probabilità di successo, prima che l'ordine materiale fosse ristabilito. Il sig. conte di Rechberg comprenderà certo, che sino a tanto che questa condizione, indispensabile all'azione salutare del Governo, non sarà stata adempiuta, ogni tentativo d'organamento del Regno verrà meno, da una parte, innanzi agli stessi ostacoli, che gli attuali disordini vi hanno opposto sinora, e dall'altra, innanzi all'incoraggiamento morale, che la speranza d'un intervento attivo dall'estero dee necessariamente apportare alle aspirazioni più insensate della insurrezione.

« Dipende molto dalle grandi Potenze dissipare queste illusioni, scomporre questi disegni e accelerare il termine di questa situazione, prendendo in seria disamina questa parte essenziale della questione, che, a nostro avviso, ne costituisce il pericolo europeo.

« Noi saremo sempre disposti a scambiare le nostre idee su questo oggetto con ciascuna di esse nella via delle nostre diplomatiche relazioni, e col sincero desiderio di pervenire ad un accordo.

« Quanto alle deliberazioni in conferenza, alle quali parteciperebbero tutte le Potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna 27 maggio (9 giugno) 1815, noi non neghiamo l'importanza, che queste Potenze debbono dare all'attuale stato di cose in Polonia, in quanto esso può turbare il riposo generale e l'equilibrio fondato dal trattato, a cui esse hanno concorso; noi non contestiamo ad esse il diritto d'interpretare il senso di quest'atto secondo le loro proprie vedute; ma noi non sapremmo riconoscere nè l'opportunità, nè l'utilità pratica di sottoporre alle loro deliberazioni quelle questioni, che si rannodano ai più intimi particolari dell'amministrazione del Regno.

« Nessuna grande Potenza non potrebbe accettare questa diretta ingerenza nelle sue interne faccende. Essa non è, del resto, nè nello spirito, nè nella lettera dei trattati esistenti, e non farebbe altro che allontanare lo scopo di pacificazione, al quale tendono i voti e gli sforzi delle Potenze, accrescendo le pretese degli agitatori polacchi di tutto il prestigio ch'essa torrebbe all'autorità sovrana.

« Il sig. conte di Rechberg, subordinando la sua adesione eventuale ad una tale combinazione al consenso preventivo del Gabinetto, ha presentito egli stesso, con un sentimento d'equità che il nostro augusto Signore ha pienamente apprezzato, l'impossibilità, in cui saremmo d'ammetterla. Noi ci compiacciamo di riconoscere in questa riserva una nuova testimonianza delle amichevoli disposizioni del Gabinetto di Vienna, e della precisione, con cui il sig. conte di Rechberg apprezza la situazione.

« L'andamento seguito nel 1815 ci sembra indicare chiaramente la natura delle deliberazioni, che possono prendersi intorno a questioni riguardanti da una parte interessi generali e dall'altra minutezze amministrative del dominio esclusivo degli Stati sovrani limitrofi. A quell'epoca una distinzione è stata praticamente stabilita tra queste due categorie d'interessi. La prima è stata oggetto di negoziati separati da parte delle Corti di Russia, d'Austria e di Prussia, tra le quali le tradizioni della storia, un contatto permanente, ed una vicinanza immediata creavano una stretta solidarietà. Tutti gli accomodamenti destinati a regolare l'amministrazione interna e i mutui rapporti dei territorii polacchi, posti all'epoca del Congresso di Vienna sotto la loro rispettiva dominazione, sono stati compresi in trattati separati conchiusi direttamente tra queste tre Corti, il 21 aprile (3 maggio) 1815. Dessi sono stati successivamente completati da una serie di convenzioni speciali, ogni volta che condizioni nuove l'hanno voluto. I principii generali, menzionati in questi trattati, e che potevano importare all'Europa, sono stati inseriti soli nell'atto del Congresso di Vienna firmato il 27 maggio (9 giugno) da tutte le Potenze chiamate a concorrervi.

« Oggidì questi principii generali non sono in questione, ma le particolarità amministrative e gli accomodamenti interni fornirebbero utilmente materia a discutere tra le tre Corti, a fine di mettere la rispettiva posizione de' loro possedimenti polacchi, ai quali si estendono le stipulazioni dei trattati del 1815, in armonia colle necessità presenti, e co' progressi del tempo. Il Gabinetto imperiale si dichiara sin d'ora pronto ad entrare in un simile concerto co' Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Il nostro augusto Signore ha troppa fiducia ne' sentimenti e negli intenti conciliativi di S. M. l'Imperatore d'Austria, per essere persuaso che un accordo su queste basi non conducesse a risultati dei più soddisfacenti per gl'interessi scambievoli delle tre Corti, per la prosperità dei loro sudditi polacchi, e per le considerazioni generali, che rannodano queste questioni al riposo ed all'equilibrio dell'Europa.

« Piacciavi di leggere il presente dispaccio al sig. ministro degli affari esteri d'Austria, e di lasciarne copia nelle mani di S. E.

« GORCIAKOFF. »

6. A questo dispaccio, S. E. il conte Rechberg fece, senza indugio, una solenne dichiarazioni alla Corte di Pietroburgo, dalle quali appare che l'Austria è vincolata coll'Inghilterra e colla Francia, e che non può trattare separatamente colla Russia; ed ha mandato il 19 luglio un dispaccio al principe di Metternich e al conte Apponyi, per chiarire i Gabinetti di Parigi e di Londra delle ferme intenzioni dell'Austria. Questo importante documento lo pubblicheremo domani. Intanto diremo soltanto ch'esso palesa un perfettissimo accordo tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra.

7. Il sig. Roebuck, nel Parlamento di Londra, ha fatto bene a ritirare la sua mozione pel riconoscimento della Confederazione del Sud negli Stati Uniti. Le ultime notizie di Nuova Yorck, dal 6 al 9 luglio, pervenute a Londra il 19 di questo mese, annunziano che i tristi giorni cominciano pei separatisti. Il generale Lee, come abbiamo già detto nelle precedenti riviste, si avventò nella Pensilvania col suo esercito, sperando di abbattere l'Unione con un colpo arditissimo; ma i movimenti di Meade, successo ad Hooker, lo costrinsero a recedere, e a dare la battaglia di Gettysburg, in cui furono 50,000 i morti e i feriti dalle due parti. Meade, fatti molti prigionieri, e raccolta gran quantità d'armi dopo la battaglia, si spinse ad inseguire il nemico, il quale si ritirò per la via della Virginia nella direzione di Hagerstown, di Williamsport e di Harper's-Ferry, città situate sulla sinistra del Potomac superiore nel Maryland. La ritirata di Lee fu impedita dalla piena del Potomac, che aveva coperti i guadi di sei piedi d'acqua, e non permetteva di costruire ponti di barche per la soverchia violenza della corrente. Due corpi di cavalleria del Nord raggiunsero alcune brigate nemiche, ma, per essere troppo deboli, furono respinti. Si crede che Meade costringerà l'avversario a combattere, sulle rive del Potomac, tra Williamsport ed Harper's-Ferry, nelle pianure d'Antietam, una seconda battaglia, che deciderà delle sorti della Confederazione. Se Lee non ottiene una vittoria decisiva contro Meade, il corpo del generale unionista Dix minaccerà direttamente Richmond, e la capitale dei confederati correrà grave pericolo d'essere preda dei federali. Mentre sulle rive del Potomac le sorti si rasserenano per l'Unione, su quelle del Mississipì l'Unione ha compiuto la conquista della città forte di Wicksburg, chiave di quel gran fiume, e degli Stati cotoniferi. Dopo una valorosa resistenza, Wicksburg si arrese al generale unionista Grant. Questa vittoria trarrà seco quella di Porto Hudson, e troncherà ai separatisti, all'oriente del gran fiume, tutte le loro comunicazioni co' loro associati del Texas, dell'Arkansas, della Nuova Orléans e del Missurì. Se a Meade sorride sul Rapahannock la sorte dell'armi, la Confederazione del Sud si potrà dire spacciata. (Σ)

Col *Neptun*, giunto il 23 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 18.

« Il *J. de Constantinople* ha da una corrispondenza che, in esecuzione degli ordini della Porta e per compiere le disposizioni militari tendenti ad assicurare la tranquillità delle Provincie limitrofe dell'Adriatico, fu istituita una stazione navale ad Antivari.

« Avendo un distaccamento di truppe ottomane dell'esercito dell'Irak passato la frontiera persiana, per inseguire alcune persone accusate di aver intrapreso illegalmente alcuni lavori nelle saline di Tuzla, nel quale incontro si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti, il ministro di Persia a Costantinopoli indirizzò un'energica protesta alla Porta. Il ministro degli affari esterni assicurò che si procederà immediatamente ad un'inchiesta per parte d'una Commissione mista, e che il Governo persiano avrà pienissima sodisfazione.

« I rappresentanti delle sei Potenze, in conformità al rapporto della Commissione di Galacz, mandarono Note separate e collettive alla Porta sulla conservazione dei privilegii goduti dai Cosacchi di Wilcow, sul ramo di Kilia del Danubio. »

« Scrivono da Tiflis al *Levant Herald*: «« Il Granduca Michele ha mandato in Grecia, con una missione segreta, il generale Leli, Greco al servizio della Russia. L'ufficiale in discorso fu operoso agente della Russia in Oriente per diciassett' anni. Il Principe ereditario è qui aspettato fra breve, di passaggio per un'escursione in Crimea. »

« Secondo ragguagli dal Caucaso del *Courrier d'Orient*, si conferma l'insurrezione del Daghestan. Anche lo Scirvan è insorto. In tutte le parti del paese le popolazioni sono agitatissime. »

Scrivono da Atene allo stesso giornale: « Corre voce, e molti assicurano, che il ministro d'Inghilterra ricevette istruzioni, le quali lo abilitano, in caso di bisogno, a far isbarcare truppe d'occupazione delle navi da guerra britanniche, dopo essersi inteso anteriormente co' ministri di Francia e di Russia. La flotta inglese, ancorata al Pireo, ha truppe da sbarco. L'ammiraglio chiese al Governo di farle scendere a terra per qualche tempo, per ragioni igieniche. In attesa della risposta del Governo, le truppe sbarcarono il 16, e fecero una passeggiata ne' dintorni del Pireo.

« Le notizie del Peloponneso riferiscono che gli abitanti d'Argo non volevano ricevere in città gli artiglieri (che sostennero il partito del disordine nell'ultimo conflitto d'Atene), e che solo più tardi vi acconsentirono per sentimento d'umanità. Ma la città di Tripolizza ricusò, nel modo più assoluto ed energico, di accogliere i soldati comandati da Leotzakos, e manifestano tal ripulsione contro di loro, che non lasciano entrare in città pur uno di questi soldati. All'incontro, le truppe, che combatterono sotto il comando del colonnello Coroneos per sostenere il Governo ebbero ottima accoglienza al loro arrivo a Missolungi. »

La risposta della Russia, pubblicata dal *Moniteur*, ha prodotto cattiva impressione alla Borsa di Parigi, e vi ha provocato un forte ribasso in tutti i valori, che contrasta colla fermezza dei consolidati inglesi. (*Opinione.*)

Vienna 22 luglio.

La *C. G. A.* reca: « Il sig. di Balabine, inviato russo a Vienna, partirà domani alla volta di Pietroburgo, dove si tratterrà tre settimane, per ricevere nuove istruzioni. »

Secondo notizie, ricevute or ora da Lemberg, sarebbe riuscito testè a quell'Autorità di sicurezza di scoprire un grande deposito di vestiti e d'ogni sorta d'equipaggiamento, destinati per l'insurrezione polacca, e d'impadronirsene, arrestando pure molti stranieri, che s'occupavano a favorire l'insurrezione polacca. Fra questi trovasi, a quanto si dice, anche un deputato del « Governo nazionale » segreto di Varsavia, preteso inviato per l'inquisizione contro il comandante Miniewski. Furono rinvenute in tale occasione carte molto importanti: protocolli, fogli d'imposta nazionale ecc., come pure molto denaro. (*C. G. A.*)

Salisburgo 21 luglio.

S. M. il Re di Prussia si trattiene qui oggi, e partirà domani per Gastein. La Maestà Sua fece oggi una gita nei dintorni. (*O. T.*)

Torino 22 luglio.

La risposta del Governo italiano alla Nota francese sulla vertenza dell'*Aunis* è stata comunicata ieri (martedì) al sig. Drouyn di Lhuys. Ormai entrambi i Governi sono d'accordo, e la quistione si può dir risolta. Le Autorità italiane consegueranno alla Francia i cinque briganti, chiedendone in pari tempo l'estradizione, la quale verrà accordata.

La domanda d'estradizione segue la consueta procedura; vale a dire che il ministro degli affari esteri di Francia la comunica al Consiglio del contenzioso, ch'è preseduto dal sig. Troplong, presidente del Senato e della Corte di cassazione. Il parere del Consiglio del contenzioso viene quindi dal ministro degli affari esteri trasmesso al suo collega guardasigilli, perchè sia rinviato al procuratore generale per le sue disposizioni.

Crediamo che questa procedura richiederà pochi giorni, e che l'estradizione non ritarderà di molto ad esser compiuta. (*Opinione.*)

Leggesi nella *Discussione* sullo stesso argomento:

« Ieri sera, 21, è giunta la notizia dell'accettazione, per parte della Francia, della controproposta italiana nella vertenza dell'*Aunis*.

« Appena riconsegnati i cinque illegalmente catturati a bordo del postale francese, essi saranno arrestati, e si procederà con la maggiore speditezza alle formalità assolutamente impreteribili dell'estradizione, anche affinchè essi possano essere sottoposti al giudizio dei tribunali italiani.

« La Francia respinge ogni connivenza governativa nell'imbarco d'individui imputati di delitti comuni, sopra una nave, che gode privilegii di bastimento da guerra. Si procederebbe quindi ad una inchiesta per appurare ciò che avvenne a proposito del La Gala e compagni nel porto di Civitavecchia. » (*Discuss.*)

Impero russo.

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 20 luglio.

« Il 15 corrente, Wierzbicki combattè con gran successo contro i Russi presso Lubartow. Il 24, seguì uno scontro presso Brenica, sulla sponda sinistra del Pilica. I Russi incendiarono Brenica.

« Nel Voivodato di Kalisch, un distaccamento d'insorti, comandato da Garnier, fu inseguito dai Prussiani e soffrì perdite forti. Nondimeno esso occupò Peisern il 15. I Russi, informati dai Prussiani, attaccarono con forza preponderante e recarono gravi perdite agl'insorti.

« La cavalleria di Taczanowski sbaragliò il 15, presso Londek, tre schiere di fanteria russa. Nella Masuria, Grabowski combattè felicemente presso Bialobrzegi con 600 uomini di cavalleria e 200 bersaglieri. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 luglio.

Il *Moniteur* pubblica la risposta del principe Gorciakoff alla Nota della Francia. Essa è conforme a quella dell'Inghilterra. Il ministro russo insiste sulla solidarietà delle Potenze in faccia all'azione rivoluzionaria di tutt'i paesi, ora concentrata in Polonia. Uno dei principali focolari dell'agitazione è Parigi. L'emigrazione polacca, approfittando delle sue relazioni sociali, organizzò una vasta cospirazione, forviando la pubblica opinione, diffamando e calunniando la Russia, alimentando disordini in Polonia, mediante soccorsi materiali e il terrore del suo Comitato segreto, e sopra tutto propagando la convinzione d'un intervento attivo delle Potenze in favore delle agitazioni più insensate dell'insurrezione. Questa influenza è la principale origine dell'agitazione e del prolungamento d'uno stato di cose, che la Russia, non meno che la Francia, desidera di veder presto cessato. Spera che la Francia non permetterà che si abusi del suo nome a profitto dei moti rivoluzionarii, tendenti a sovvertire la Polonia e l'Europa. (*FF. SS.*)

Parigi 22 luglio.

Londra 22. — Il *Times* ed il *Morning-Post* pubblicano articoli di fondo sulla questione dell'*Aunis*. Essi esprimono la fiducia che venga appianata, con sodisfazione reciproca, mediante la restituzione dei prigionieri da parte del Governo italiano, e la loro estradizione da parte del Governo francese.

Camera de' comuni. — Lord Palmerston annuncia che la Turchia non verrà consultata sopra la cessione delle Isole Ionie alla Grecia.

Francoforte 22. — L'*Europe* dice che il Gabinetto austriaco respinse la proposta della Russia di regolare insieme colla Prussia la questione polacca; ed afferma che, ove la Russia non ceda, riceverà un *ultimatum*, di cui le tre Potenze stabiliranno prontamente e facilmente le basi. (*FF. SS.*)

Parigi 22 luglio.

La *Patrie* ed il *Pays* affermano che le tre Potenze spediranno, fra pochi giorni, a Pietroburgo la loro risposta, confutando la Nota di Gorciakoff; e senza formulare nuove proposte, faranno appello a' sentimenti conciliativi della Russia. Tutt'i giornali, eccetto la *Presse*, dichiarano che la risposta della Russia è insufficiente.

Vienna. — La *Presse* dice che il Gabinetto di Vienna spedì una Nota a Pietroburgo, esprimendo il dispiacere che la Russia non abbia tenuto conto de' suoi consigli amichevoli. Rechberg respinge assolutamente l'idea d'una conferenza tra l'Austria, la Russia e la Prussia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 luglio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 24 ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 24. — (Dal *Moniteur*). Il *Siècle* ebbe un secondo avvertimento per un articolo, in cui chiedeva che si facesse un plebiscito per la Polonia; siccome quello che contiene un'offesa alla Costituzione, e considerando che simili trascorsi pregiudicano una gran causa, cui si pretende di servire, e danno pretesto ad un'agitazione, che il Governo non potrebbe tollerare.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 24 luglio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 25 pom.)

Oggi, alla Camera de' deputati, seguì la discussione sulla petizione di Langiewicz. La Camera si aggiornò a tempo indeterminato. Il sig. Saint-Marc-Girardin, nel *Journal des Débats*, discorrendo delle cose di Polonia, dice che gli aggradirebbe una guerra disinteressata e decisiva, la quale sarebbe un sommo avvenimento del secolo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 23 luglio	del 24 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 80	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 35
Prestito 1860	100 35	99 95
Azioni della Banca naz.	791 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito.	189 30	187 40
CAMBI		
Argento	111 —	111 50
Londra	112 50	113 —
Zecchini imperiali	5 39	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	1058 —

Borsa di Londra del 23 luglio

Consolidato inglese	92 3/4

Nella sera del 19 corrente, sulla strada tra Muzzana e Palazzolo, nel Distretto di Udine, venne assalito un villico di Latisana da tre ignoti malfattori, due dei quali armati di grossi legni, ed il terzo di fucile, derubandolo di quanto aveva in dosso.

VARIETA'.

Solenne riaprimento della chiesa di S. Maria degli Angeli, in Murano, e festa popolare.

Fra le sanguinose lotte del medio-evo, numerosi sorgeano in Italia i monasteri, quasi a l'espiazione di grandi colpe o a tributo di pietà religiosa. Nella fondazione di essi, Venezia non fu seconda a città veruna. Se qui la prima costruzione fu sacra a Dio, primi edificii furono i templi e i cenobii, e in Venezia, e più nelle quiete isole che la circondano, e' si diffusero e popolarono; sacrarii di que' primi lumi, che resero le leggi veneziane monumento di eterna sapienza.

Ebbero monasteri Torcello, Burano, Mazzorbo, Ammiana ed altre isolette, eredi delle preziose reliquie altinati; n'ebbe dodici Murano, che, dopo Torcello, va più delle altre adorna di begli avanzi dell'arte antica.

Vi fu tra gli altri famoso quello di S. M. degli Angeli, eretto sur una sponda del canale di S. Stefano sopra terreno donato nel 1187 da Ginevra, unica figlia di Marino Gradenigo, a Giacomina Boncio, in onore di M. V. e del S. Apostolo Jacopo. Quando precisamente sorgessero tempio e monastero, non sappiamo. Certo fu prima la Boncio a vestirvi le sacre lane, secondo la regola di S. Agostino, e a presedere alle consorelle. Arricchito per donazioni nei secoli XIII e XIV, mentre negli altri monasteri la disciplina subiva la trista influenza della corruzione generale, di esso serbavasi illibata la fama.

I documenti, che ne costituiscono l'archivio (conservati in questo Archivio generale), fornivano materia all'ab. Vincenzo Zanetti per una erudita operetta, divisa in tre parti, di cui fu pubblicata or ora la prima, che dal 1188 va al 1529, cioè dalla fondazione alla rifabbrica del monastero. Cadente infatti il tempio nel secolo XV, se ne cominciava il riatto nel successivo, e nel 16 maggio 1529, veniva riconsacrato al culto, ricco di preziosi dipinti, il cielo messo ad affreschi dal Pennacchi, le are adorne di tele di Palma il giovane, Pordenone, Tintoretto, Salviati, Giambellino, di bassorilievi e scolture dei Lombardi e di Vittoria le pareti di arazzi, forse taluni (come la magnifica pala del Giambellino) legati dal Doge Agostino Barbarigo, che tanto favorì il ristoramento di quel tempio insigne. Pregevoli gli arazzi, come vetuste reliquie dell'arte del secolo XIV; bellissimo il bassorilievo (sulla porta d'ingresso al cortile della chiesa) del puro stile della seconda metà del secolo XV, del quale, nell'opera accennata, venne offerto un diligente disegno del sig. Vincenzo Cassellari, muranese.

Nel 1810, per decreto di Napoleone I, il monastero veniva soppresso, la chiesa riaperta a succursale di S. Pietro M. Nel 1848, per rovina, si richiudeva. E volgean 12 anni, da che tempio sì cospicuo giaceva obbliato, quando, venuto ciò a notizia del Consigliere luogotenenziale, Augusto cav. Alber di Glaustälten, cuore gentilissimo, che sempre vagheggia ciò che onora Venezia, in men d'un triennio, con denaro erariale, quel tempio riattavasi, la più parte dei dipinti egregiamente ristorava il Tagliapietra, gli arazzi con rara pazienza e maestria le signore Barbon, Santi e Zanetti, muranesi; infine, nel 12 luglio corr., colla maggior pompa si schiudeva al culto. Zelarono l'opera il parroco D. Giovanni Nichetti, le Autorità comunali, e Commissioni elette all'uopo.

La messa solenne era letta da mons. canonico Giambattista Andreotta, ed eseguita da valenti professori, fra cui alcuni allievi della civica banda, e da altri Muranesi, fra' quali il Bigaglia e il Tellero; poscia mons. Andreotta recitava un'affettuosa omelia, calda di sentimento religioso e patrio. Vi assistevano, fra' più distinti, i Consiglieri cav. d'Alber e nob. Barbaro, la Deputazione comunale, i proprietarii delle Fabbriche vetrarie o i loro rappresentanti, la Fabbriceria di S. Pietro M. e le suaccennate Commissioni, frammezzo un popolo affollato. Coi vespri, chiusa la solennità religiosa, cominciavano le baldorie popolari.

Illuminate le rive, le case, il magnifico palazzo da Mula (ora Barbini), uno stuolo di barche, di cui a' nostri giorni Murano non ricorda l'eguale, scendeva nel canale degli Angeli; stipate le sponde e le vie. Il sig. Andrea Barbini, con generosità non rara tra' Muranesi, rallegrava la festa de' suoi lavori pirotecnici, di cui fu lodatissimo il prospetto finale, rappresentante un tempio gottico. Esso sorgeva appunto nel sito, ov'era un tempo la celebre Abazia di S. Cipriano, a ricordo della quale, godiamo che S. E. il nostro Cardinale Patriarca sia per erigere una decorosa cappella. La civica banda da una grandiosa galleggiante compieva il poetico spettacolo, che sola Venezia può offrire. La serenità del cielo, il lieto aspetto dei vigneti, l'unico mare colla ghirlanda delle nostre isolette, l'aure placidissime, rendono uno spettacolo sulle nostre acque sempre nuovo e ammirabile.

L'Autorità comunale che regge con affetto sì paterno quella famiglia di operosi, faceva ogni suo potere perchè la festa riuscisse magnifica; ed ospitava nelle sale del Comune e del Museo le distinte persone che accennammo. Il sig. Giovanni Giacomuzzi voleva solennizzato sì bel giorno col dono al civico Museo di un desco a tarsia di smalti, di lavoro tutto suo e veramente magnifico.

Ma fra tanta letizia, ogni cuore si univa nel voto che, approvato il riatto del tempio di S. Maria e Donato, la festa possa in altro dì non meno splendida trasferirsi su quella sponda, bella dei palazzi del già Episcopio, de' Trevisan, Pesaro e Cappello; spiaggia remota, che par copra della sua solitudine, come il sito ove nel secolo V sorgeva in Murano la prima chiesa, così quel vetusto monumento dell'arte arabo-greca, il tempio, diciamo, di S. Maria e Donato. C.

La perdita repentina del ch. dott. Paolo Fario è veramente sentita da tutta Venezia. Quindi la frequenza delle nobili prose, e degli affettuosi versi, che la deplorano. Tra questi sarebbe ingiusto privare la rara memoria di lui dell'epigramma seguente, in cui la maestra penna del ch. prof. Giovanni Veludo ha stretto in due soli versi, ed avvalorò, il concetto de' due distici latini del cav. Cigogna, già inseriti nel nostro Numero dell'11 luglio.

Cieco, ahi! Paolo è sotterra, a' ciechi Ei lume:
Cui il diè l'eterno a Lui prieghi dal Nume.

Venezia 23 luglio 1863.

F. D. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — È arrivato da Scuteri il brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Sinibaldi, con lane ed altro per Bianchi; da Bari il nap. *Sallustio*, con legnami da costruzione e poco seme di lino per Fanelli; e da Cattaro il trab. *Woinich*, cap. Vucovich, con olio per Milin; altri erano in vista.

Gli olii stanno fermi ognora più, ma con affari di solo consumo e senza arrivi. Anche le granaglie vengono meglio tenute nei frumenti per la bella loro ed ottima qualità di quest'anno; e nei granoni ancora, in causa della siccità persistente, che in varii luoghi si reputa assolutamente dannosa a questo prodotto. Calma nel riso per poche domande: nelle qualità fine però si mantiene la deficienza, e l'andamento della stagione non si vuole molto favorevole al prodotto.

Le valute d'oro seguitano ad abbondare sul 4 3/4 a 4/5 di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi a fior. 8 : 5 1/2; la Borsa, coll'avanzare del giorno, si tranquillava; le Banconote si pagavano, ieri, ad 89 3/4 pronte, ad 89 1/2 per sino a consegna; il Prestito naz. a 73 1/2; il 1860 da 89 3/4 a 90 venne meglio tenuto; e la rendita ital. a 70 1/2. La mancanza, a notte, dell'ordinario telegrafo, infuse negli operatori maggiore incertezza, ed arrestava quell'attività d'operazioni, che erasi manifestata nel giorno, pel ribasso dei prezzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	91 —
Prestito 1860 con lotteria	90 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 25

corrispondente a f. 112 : 04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 79
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Petris Enrico, poss. ingl., all'Europa. — De Jezler Luca, possid. di Sciaffusa, al S. Marco. — Cans cav. Daniele L., membro della Camera dei rappresentanti a Bruselles, da Danieli. — Lohse Augusto, alla Ville, - Royer Nicola, alla Ville, - Goupil Vittorio Giuseppe, alla Ville, tutti tre possid. franc. — Goudrand Pietro, negoz. francese, all'Italia. — *Da Livorno:* Nunes Francesco, profess. di letteratura a Livorno, a S. M. del Giglio, N. 2356. — *Da Modena:* Cassoli Lorenzotti co. Luigi, poss., a S. Marco, N. 1827. — *Da Verona:* Vauclare Alessio, poss. franc., alla Luna. — Ascherson dott. Paolo, poss. pruss., alla Stella d'oro. — Reinhardt dott. Otto, poss. di Dresda, alla Stella d'oro. — Meves Alberto, alla Belle-Vue, - Raaz Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. pruss. — *Da Treviso:* De Martini Marco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Treviso, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Dreydel Teodoro, negoz. di Manchester, all'Europa. — Arnovleyevic Basilio, poss. ungh., alla Luna. — Manoilovich Emilio, avv. ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Manna co. Galeazzo, poss. — Soly Giuseppe, possid. franc. — *Per Brescia:* Sedaboni Nicolò, ingegnere e poss. — *Per Rovereto:* Marzani contessa Sofia, possid. — *Per Serravalle:* Casoni march. Ferdinando, possid. — *Per Treviso:* Gazzola co. Giovanni, poss. veronese. — *Per Vicenza:* Sacchetti Giacomo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio	Arrivati	740
	Partiti	813

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 luglio	Arrivati	70
	Partiti	101

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio. — Bressanin Carolina, di Alvise, di anni 3, mesi 6. — Brunello Cristina, marit. Baso, fu Angelo, di 44, industriante. — Centenari Maddalena, marit. Olivotti, di Domenico, di 30, povera. — Costantini Pietro, fu Angelo, di 36, pescivendolo. — De Grandi Vittorio, di Giacomo, di anni 2, mesi 4. — De Antoni Francesco, fu Alessandro, di 53, R. impiegato. — Licudi Serio, di Fortunato, di anni 13. — Miani Maria Giovanna, di Giovanni, di anni 2, mesi 9. — Rizzotti Maria Angela, nub., di Gio., di 30, perlaia. — Vianello Angelo, di Francesco, di anni 3. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. *Venerdì 24 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Riassunto delle risposte della Russia a' dispacci delle tre Potenze, secondo l'*Europe. *Testo della nota del* Moniteur *sull'emergente dell'* Aunis. — Impero d'Austria; *legge finanziaria pel periodo dal 1.° novembre 1863 alla fine di dicembre 1864, presentata alla Camera de' deputati. Deliberazioni delle Giunte. Sovrane risoluzioni.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *l'epizoozia bovina; monsignor Volpicelli †; Ceprano dichiarata città; progressi del cattolicismo in Inghilterra. Il generale Bosco a Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 20 luglio. Scioglimento della questione dell'* Aunis; *processo del* Diritto *e dell'* Armonia. *Partenza d'uffiziali per la Polonia. Misfatto.* — Due Sicilie; *situazione. Sequestro.* — Impero Russo; *rapporto uffiziale sui fatti del Caucaso. La nuova tattica degl'insorti. Particolari del combattimento co' soldati prussiani. Emissione di viglietti del Tesoro. Fatti diversi.* — Regno di Grecia; *viaggio del Re e suo itinerario.* — Francia; *petizione in favore della Polonia. Spedizione del Messico: dispacci del generale Forey al ministro della guerra sull'entrata a Messico.* — Germania, Svezia e Norvegia, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 luglio. - 6 a.	339''', 18	19°, 3	18°, 1	80	Sereno	E.4		6 ant. 9
2 p.	339 40	23, 4	20, 2	70	Sereno	E.		6 pom. 8°
10 p.	337 20	20, 8	18, 0	73	Nubi sparse	S. E.		

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 24°, 8 — min. 19°, 3
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 10.22 pom.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto p. v., alle ore 12 mer., in questa I. R. Accademia, si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale *Esposizione di oggetti di belle arti*, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti, fino al 30 agosto inclusivo, dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto di arte presentato, che verrà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità e non offendere le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, in ottima materiale condizione, dovrà essere fatta dall'autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo-cassiere di quest'I. R. Accademia, o di chi per esso, in qualunque giorno dal 27 luglio p. v. al 5 agosto inclusivi, indi anco durante l'Esposizione, sempre però entro l'orario d'Uffizio: all'atto, verrà rilasciata al presentante regolare ricevuta degli oggetti presentati.

Si fa avvertire che gli oggetti, presentati durante l'Esposizione, non potranno essere messi in mostra per lo meno che due giorni dopo, e verranno collocati soltanto nei siti rimasti all'uopo disponibili.

Ogni oggetto dovrà essere accompagnato da una lettera dell'autore, che dichiari con precisione il suo nome ed il soggetto della sua opera.

La collocazione degli oggetti nelle Sale per l'Esposizione verrà interamente effettuata a spese dell'Accademia ed affidata ad altra speciale Commissione: nessun reclamo in proposito verrà accettato.

Gli oggetti, che verranno messi in mostra, non potranno essere ritirati prima della chiusura dell'Esposizione; quelli, che non verranno messi in mostra, lo potranno essere anche in precedenza, ma qualora un qualunque oggetto venisse ritirato più tardi di quindici giorni dopo la chiusura, l'Accademia non se ne terrà più responsabile: all'atto del ritiro, dovrà essere ritornata la ricevuta rilasciata.

Anco quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona e ad ogni volta, a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto di opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutt'i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori di opere esposte, tutti gli allievi artisti e gli alunni attuali di questa I. R. Accademia: un biglietto speciale, che verrà loro rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Ne' tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà però gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 15, valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia 12 luglio 1863.

La Presidenza
L. FERRARI. — A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 2428. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 18 del mese corr. fu aperta in Montagnana una stazione telegrafica con servizio diurno limitato, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 19 luglio 1863.
ZELLI.

N. 435. AVVISO (2. pubb.)

della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università di Padova, relativo agli esami degli studenti privati per l'anno corr. 1862-63.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, si notifica ai signori studenti privati della Facoltà giuridico-politica, i quali devono subire gli esami alla fine del corr. anno scolastico 1862-63 quanto segue:

1. Gli esami degli studenti privati del *primo* e *secondo* corso annuale incomincieranno nel giorno 10 di agosto, quelli del *terzo* e del *quarto* corso nel giorno 17 del mese stesso, e termineranno tutti nel giorno 29.

2. La chiamata all'esame avrà luogo per ciascun corso secondo l'ordine alfabetico del cognome degli studenti che vi appartengono.

3. Per guida più opportuna dei candidati, gli studenti di ogni corso vengono ripartiti in serie, ciascuna delle quali sarà chiamata in una delle settimane corrispondenti del tempo assegnato agli esami del corso rispettivo, e precisamente coll'ordine seguente:

a) Nel *primo* e *secondo* corso annuale verranno chiamati nella prima settimana (dal 10 al 14) gli studenti dall'A all'F *inclusive*; nella seconda settimana (dal 17 al 22) quelli dal G al P *inclusive*; e nella terza settimana (dal 24 al 29) quelli dal Q alla Z *inclusive*.

b) Nel *terzo* e *quarto* corso verranno chiamati nella prima settimana (dal 17 al 22) gli studenti dall'A all'L *inclusive*; nella seconda settimana (dal 24 al 29) quelli dall'M alla Z *inclusive*.

4. Ciascuno studente deve presentarsi all'Università non più tardi del giorno antecedente a quello nel quale hanno principio gli esami della serie a cui gli appartiene.

5. Potranno essere ammessi a subire gli esami, in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall'apertura del venturo anno scolastico 1863-64, soltanto quegli studenti che per comprovato legittimo impedimento non avessero potuto sostenerli nel termine sopra stabilito. Sussiste eccezione per l'esame di Stato *amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, sempreché il candidato provi di essere stato regolarmente inscritto, e di aver percorso il quarto anno de' suoi studii giuridico-politici.

6. Gli esami del primo corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei corsi ulteriori si devono sostenere dinanzi alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7. Ond'essere ammesso agli esami del primo corso, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *amministrativo*.

8. Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami della serie, di cui lo studente fa parte.

9. Contemporaneamente alla sua domanda ogni studente deve produrre in *originale*:

il suo attestato di maturità; la sua matricola; il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato, giusta le norme veglianti; e finalmente

il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato e le Commissioni stesse hanno la loro residenza nel locale dell'I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Uffizii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1862-63, crede opportuno, questa Direzione, di ricordare ai signori studenti, come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860, N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, sia determinato, che gli studenti dei primi tre corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riportato l'esame *insufficiente*, in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al corso successivo, ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il corso a cui appartenevano; e che quelli del quarto anno, i quali non avessero ancora sostenuto e con buon esito l'esame di Stato *amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell'amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Padova, 8 luglio 1863.

Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 2669. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine con odierno conchiuso ha posto in istato di accusa i latitanti Giosuè Mongiat, detto Martel di Enemonzo e Giuseppe Mongiat, detto Stram di Tramonti di Sopra, come legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171 e 174 II *b* del Cod. pen. S'invitano quindi le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto dei detti Giosuè Mongiat, detto Martel e Giuseppe Mongiat, detto Stram, e la traduzione in queste carceri criminali, ed a tale effetto si espongono i loro

Connotati personali

Di Giosuè Mongiat: Età, d'anni 39, statura ordinaria, corporatura media, capelli castagni corti, barba che tiene rasa, ciglia e sopraciglia costagne, occhi dello stesso colore, bocca, naso e fronte regolari, viso e mento rotondo; vestiva tempo fa con giacchetta di cotone color mischio, calzoni lunghi, cappello basso a larghe falde, uso.

Di Giuseppe Mongiat, detto Stram: Età circa 34 anni, capelli, ciglia, sopracciglia e barba castagno scuri, occhi dello stesso colore, statura ordinaria, corporatura un po' snella, fronte, naso e bocca regolari, viso e mento oblungo; vestiva tempo fa alla villica con giacchetta e calzoni lunghi, cappello basso nero di ala media.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3. luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 12989. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per nuovo esperimento

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso sarà tenuta nel giorno 11 agosto 1863 alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivato dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 96 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 12437. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 giugno 1863, numeri 8818-1266 dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, i fondi boschivi sopra nominati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebel'una, avvertendosi, che l'asta seguirà nei sette lotti seguenti ed alle successive condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Lotto I. N.° di mappa 1018; rendita censuaria austr. lire 2:77; dato fiscale fior. 94:28.

Lotto II. N.° di mappa 1019; rendita austr lire 1:94; dato fiscale fior. 66:03.

Lotto III. N.° di mappa 1025; rendita austr. lire 6:19; dato fiscale fior. 210:68.

Lotto IV. N.° di mappa 1026; rendita austr. lire 3:04; dato fiscale fior. 103:47.

Lotto V. N.° di mappa 1621; rendita austr. lire 1:45; dato fiscale fior. 49:35.

Lotto VI. N.° di mappa 2523; rendita austr lire 7:06; dato fiscale fior. 240:29.

Lotto VII. N.° di mappa 2524; rendita austr. lire 8:03; dato fiscale fior. 273:30.

Totale della rendita censuaria austr. lire 30:48.
Totale del dato fiscale fior. 1037:40.

Condizioni d'asta.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei sette lotti, ma gli aspiranti potranno offrire anche per più lotti, specificando per qual lotto e verso qual prezzo superiore al dato fiscale intendano di offrire. Anche colle offerte segrete si potrà concorrere ad uno o più lotti, specificando il lotto ed il relativo prezzo offerto.

3. Per le offerte segrete vengono prescritte le seguenti norme:

a) Dovranno esser corredate del prescritto deposito cauzionale del decimo del dato fiscale del relativo lotto o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione. Gli illetterati, a certificazione delle proprie firme, dovranno oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto dei boschi erariali Valline, Grossent e Colbertolotto contemplati dall'Avviso d'asta 6 luglio 1863, N. 12437. »

e) Le dette offerte segrete non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri esperimenti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa.

4. *a*) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte segrete verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta, e verrà riguardato come deliberatario, quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza, sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera;

b) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso quest'I. R. Intendenza;

c) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

d) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la sez. I. di questa I. R. Intendenza i capitoli per le vendite generali ed addizionali alle presenti condizioni e l'atto di stima, e potrà ottenere copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

6. Dopo chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta ed offerenti con schede segrete.

7. La delibera resta riservata alla Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario è obbligato indeterminatamente alla sua offerta, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

8. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituita agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

9. Venendo negata dall'Autorità Superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito di dentro nel prezzo d'acquisto, e la cauzione altrimenti data, sarà restituita subito dopo il pagamento del prezzo d'acquisto.

10. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona non capace di obbligarsi in modo legale da sè medesima, oppure individui che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegli individui poi che sono soggetti ad un tutore o contutore, come pure quelle persone o corpi morali che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, oppure la persona o corpo morale siasi legittimato colla autorizzazione delle competenti Autorità a conchiudere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegli individui che a norma delle presenti condizioni d'asta sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi *tutte in solidum*, e come una sola persona verso la stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comparendo colla persona che intenderà di dichiarare per acquirente alla stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta un esemplare del presente Avviso e del capitolato. Potrà la persona da dichiararsi, comparire anche col mezzo di procuratore munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di far nell'anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per Decreto dell'Autorità competente dall'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e se sarà stata prestata mediante deposito di denaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

11. Il prezzo d'acquisto sarà versato per intero entro 15 giorni successivi da quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

12. Il deliberatario di tutte le contestazioni per avventura derivanti da questa vendita, dovrà assoggettarsi al foro giudiziario del fisco. Egli dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del capitolato, che formeranno parte integrante della delibera, e sarà tenuto a tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, in cui sarà per patto convenuto inserta la clausola riguardo al foro giudiziario di cui il ministeriale Dispaccio 18 novembre 1856, N. 15076, pubblicato al N. 50 del foglio Ordinanze.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, *Intendente*, PAGANI.

N. 3617. AVVISO. 1. pubb.

In seguito all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 20 giugno p. p., N. 8856-1163, si porta a notizia del pubblico corrispondente, esser stata stipulata una nuova convenzione postale fra la Prussia ed il Belgio, la quale andò in attività col 1.° luglio corr., e le di cui disposizioni sono da applicarsi anche alle corrispondenze fra l'Austria ed il Belgio.

Tali disposizioni sono le seguenti:

1. Il porto totale da esigersi dagl'II. RR. Ufficii postali per una lettera semplice fra l'Austria ed il Belgio, senz'alcuna distinzione al luogo d'impostazione ed a quello di destinazione, importa soldi 15, se la medesima viene spedita affrancata, ed invece soldi 20 ove arrivasse non affrancata.

Nel Belgio verranno esatti centesimi 40, per una lettera affrancata per l'Austria, e centesimi 50, per una lettera dall'Austria non affrancata.

2. Per una lettera semplice si ritiene in Austria quella, il di cui peso non raggiunge l'intero lotto daziario, e nel Belgio quella che non sorpassa 15 gramme; per ogni ulteriore lotto e rispettivamente per ogni ulteriori 15 gramme, la tassa di porto viene aumentata proporzionatamente.

3. Le lettere raccomandate devono essere affrancate; e la tassa di raccomandazione da esigersi per conto dell'Amministrazione postale austriaca, importa soldi 10 ed altrettanto la tassa per una ricevuta di ritorno.

Le lettere raccomandate devono essere inchiuse in coperta con lembi incrociati, ed assicurate con almeno due suggelli eguali; non si ammette alcuna dichiarazione di valore.

4. Le lettere per espresso devono essere munite dal mittente nell'Austria, coll'annotazione: da spedirsi per espresso, e nel Belgio con: à remettre par exprès; tali lettere devono esser raccomandate, e soggiacciono perciò all'obbligo dell'affrancazione.

La competenza per le spedizioni per espresso da esigersi oltre alla tassa per l'affrancazione, e per la raccomandazione importa:

a) Se la lettera è diretta per un luogo ove trovasi un Ufficio postale soldi 15, ovvero 40 centesimi, secondo che la lettera viene impostata nell'Austria o nel Belgio.

Questa deve esser sodisfatta sempre dal mittente.

b) Se la lettera è diretta per un luogo ove non avvi Ufficio postale, soldi 25 e rispettivamente centesimi 60 per ogni lega.

Questa competenza verrà poi sempre esatta dal destinatario.

Ove il medesimo ne rifiutasse il pagamento, la lettera non gli verrà consegnata, e la medesima verrà trattata come una lettera di ritorno.

Qualora la competenza di soldi 25 per lega, per le circostanze locali non fosse bastante per la mercede del messo, gli Ufficii postali restano abilitati di poter fare esigere dal destinatario un corrispondente importo maggiore.

La competenza per la consegna per espresso non è da conteggiarsi a favore dell'erario, ma è da corrispondersi al messo che effettua la consegna.

5. Le lettere affrancate insufficientemente sia con bolli, lettere sia con coperte timbrate, sono da trattarsi e da tassarsi come lettere non affrancate, imputandovi però il valore degli applicativi bolli lettere o dei bolli compresi nelle coperte timbrate, dimodochè non verrà esatta dal destinatario che soltanto quella parte della tassa, che mancherebbe per la regolare affrancazione.

6. Le spedizioni di mostre e di campioni di merci, devono essere affrancate sino al luogo di destinazione.

Il porto totale importa soldi 4 sino a tre lotti daziarii non compiti, e 4 soldi per ogni successivo maggiore peso di tre lotti.

Tali spedizioni non possono contenere alcuna dichiarazione del valore, esse devono essere spedite sotto fasce od imballate per lo meno in modo che non possa esservi dubbio sul loro contenuto; inoltre non vi può esser acchiusa alcuna lettera od alcuna altra notizia in iscritto ad eccezione dell'indirizzo del destinatario, della marca della fabbrica e di commercio, dei numeri o dei prezzi.

Ove non venissero osservate le preaccennate prescrizioni, tali missive saranno da trattarsi o da tassarsi come lettere.

7. Le bozze di stampe cogli uniti manoscritti soggiacciono all'eguale tassa come i campioni di merci. Però oltre al manoscritto che vi appartiene, non dovranno esser accompagnate di alcun altro scritto, e non potranno contenere che soltanto quelle osservazioni in iscritto che si riferiscono alla produzione colle stampe.

Il porto dev'essere sodisfatto dal mittente, e la spedizione deve aver luogo sotto fascia.

L'inosservanza di queste prescrizioni ha per conseguenza, che simili spedizioni verranno trattate e tassate come lettere.

8. Le Gazzette e gli altri stampati che s'inviano sotto fascia, non godono una moderazione del porto che soltanto allorchè vengono affrancate all'atto dell'impostazione.

Il porto complessivo importa soldi 4 per ogni Gazzetta, e per gli altri stampati per ogni foglio, e pei libri legati alla rustica (brochnres), per ogni foglio di stampa.

Venezia, il 13 luglio 1863.
HUEBER.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, un posto di cancellista, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., dietro Superiore autorizzazione, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare la loro istanza a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Belluno, 16 luglio 1863.
DALLA ROSA.

N. 1109. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo di sodisfazione il risultato dell'asta ieridì tenuta presso la scrivente per la somministrazione di

Kilog. 7,000 melasso di zucchero coloniale;
» 30,000 paglia alicante tagliata;
Tonn. 1,200 carbon fossile;

si rende noto, che per questi articoli si terrà una nuova asta il giorno 4 agosto p. v. alle identiche condizioni dell'anteriore asta pubblicata nella Gazzetta Uffiziale ai N.i 141 a 143, e che le offerte si accetteranno fino le ore 10 ant. del detto giorno.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 17 luglio 1863.
SOPUCH.

N. 341. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di commesso presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 362:6 v. a., ne resta aperto il concorso per quattro settimane a datare dall'ultima pubblicazione in questa Gazzetta.

Le istanze si presenteranno a questa Conservazione corredate della prescritta tabella delle qualifiche, e contenenti la dichiarazione non essere l'aspirante in verun grado di parentela, o affinità cogli impiegati dell'ufficio stesso.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Vicenza, 22 luglio 1863.
L'I. R. Conservatore, G. VERDARI.

N. 3695. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 26 corr. luglio sarà staccata da Padova alle ore 6 30 di sera la giornaliera Malleposta (con accettazione illimitata di viaggiatori) alla volta di Trento per la via di Bassano e Borgo, e che la medesima arriverà in Trento alle ore 9.25 ant. del giorno successivo di coincidenza col treno mattutino Verona-Bolzano N. 61 che si stacca da Trento alle ore 10.25 antim.

Nel ritorno verso Padova, sarà spedita dal suddetto giorno in poi la predetta Malleposta da Trento alle ore 2 pom. ed arriverà in Padova alle ore 5 di mattina di coincidenza coi treni mattutini Padova-Venezia N. 13, e Venezia-Peschiera N. 13.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 luglio 1863.
BERGER.

N. 3606. CITAZIONE. (1. pubb.)

Il conduttore ausiliare postale, Francesco Moroni, allontanatosi arbitrariamente dal luogo del suo stazionamento, in Venezia, viene diffidato di restituirsi entro 15 giorni al suo posto, mentre in caso diverso egli sarà ritenuto come dimesso dal servizio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 17 luglio 1863.
BERGER.

N. 29226. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Balli nel Distretto di Mirano, presso il sig. conte Giovanni Abbondio Vidmann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182 corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti, ossia botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione al ramo dazio-consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
. . . .

N. 3940. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 29 giugno p. p., N. 3940 venne in confronto di Giuseppe Caro o Cova, sedicente, nativo di Reggio di Modena, avviata la speciale inquisizione con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del furto di denari avvenuto nel 9 maggio p. p. a danno di don Benedetto Becchelli di Pontelongo.

Essendo il Caro o Cova latitante, s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Il Caro è dell'età d'anni 25, statura ordinaria, capelli ed occhi castagni, fronte bassa, senza barba.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 5 luglio 1863.
Il Giudice inquirente, Consigliere, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

651

DA AFFITTARSI

Una casa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini e pozzo. Affitto mensile fiorini venti.

Per vederla rivolgersi dal biadaiuolo nella stessa parrocchia, Ponte delle Maravegie, Fondamenta Priuli.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

In esecuzione di quanto fu determinato dalla delegazione dei creditori di questa Ditta G. Vittorelli e Comp. si reca a pubblica notizia, che nei giorni 30 agosto, 30 settembre, 31 ottobre 1863, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomeridiane, si terrà un'altra asta per la vendita dei qui sottodescritti beni mobili e stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta dal pubblico Notaio sig. Pietro dott. Vianello in qualità di Commissario giudiziale con intervento del sig. Giacomo Bruggmayr, quale amministratore della massa nel locale della Raffineria di Zucchero in Treviso.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei quattro Lotti sui dati regolatori sotto indicati, le offerte si faranno a voce, e nel primo incanto cioè a dì 30 agosto 1863 e così pure nel secondo, cioè li 30 settembre 1863, saranno accettate solamente le offerte superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo incanto, cioè nel giorno 31 ottobre 1863 si accetteranno offerte anche per alcune singole parti in cui è divisibile il quarto Lotto, e la delibera si farà a qualunque prezzo.

III. Nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili e per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che faranno un'offerta per più Lotti, od almeno pel quarto Lotto tutto intiero, purchè queste offerte sorpassino od uguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti o di quelle parti del Lotto IV cui intende di aspirare, con monete d'oro o d'argento, o con Obbligazioni di Stato al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, il deposito degli altri sarà restituito.

V. Le macchine e gli apparati tutti vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano. Le spese di smontatura, imballaggio e trasporto sono a carico del deliberatario che dovrà eseguire al più presto il lievo e l'asporto degli oggetti deliberati, previo però il totale pagamento del prezzo di delibera. Se l'acquirente volesse altri 90 giorni successivi ai primi, ne dovrà fare la dichiarazione in iscritto entro 20 giorni da quello della delibera. Tale proroga gli sarà accordata, col patto però che in caso di ritardo nell'asporto, il deliberatario abbia a rispondere di ogni conseguenza, tanto verso la massa che verso il deliberatario degli stabili, oltre la perdita del deposito, e salvo altresì il diritto della massa di chiedere il reincanto delle macchine ed accessorii a spese e pericolo del deliberatario.

VI. Anche gli stabili e terreni annessi sono venduti nello stato e grado attuale. Una parte degli edifizii ed ortaglie sono affittate con contratti rescindibili a brevissimo termine. Il deliberatario degli stabili dovrà concedere gratuitamente ai deliberatarii delle macchine sei mesi di tempo per l'asporto, nè potrà pretendere alcun risarcimento per le rotture che fossero assolutamente indispensabili a levare ed asportare le macchine e gli oggetti deliberati. Dovrà accordare gratuitamente anche alla massa dei creditori un mese di tempo per lo sgombero dei locali di abitazione del direttore e del custode, e per l'asporto degli oggetti invenduti di cui gli sarà consegnato un elenco prima della delibera.

VII. La delibera costituisce pegli acquirenti il titolo della proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera tanto gli stabili quanto i macchinismi e gli altri oggetti rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VIII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo. Egli percepirà le rendite dal giorno della delibera, e da quel giorno saranno a suo carico le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti agli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso più che trentennario degli stabili stessi.

IX. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori altro che pel fatto proprio.

X. Il deliberatario degli stabili assumerà a suo carico l'attuale contratto di assicurazione contro i danni del fuoco, che dura a tutto dicembre 1866; egli dovrà pagare soltanto i premii di due intiere annate, essendo già sodisfatti quelli dell'anno 1863, ed essendo gratuita l'assicurazione dell'ultimo anno. Ed oltre al prezzo di delibera, assumerà a suo carico i livelli e debiti iscritti sugli stabili stessi, pel loro puntuale ed indiminuto pagamento, i quali importano un capitale di fiorini 4,600 circa.

Se nel terzo incanto taluno aspirasse all'acquisto di qualche parte del IV Lotto, in relazione all'offerta prodotta saranno combinate sul momento le condizioni per l'assunzione di questo capitale passivo, e per le reciproche garanzie cogli acquirenti delle altre parti o colla massa, come anche per la servitù di passaggio, di conduzione di bestie e di passaggio con carri onde conservare l'adito dalla parte dell'orto.

XI. Il prezzo d'acquisto dovrà essere versato in una sola rata, entro 15 giorni da quello della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

XII. Se rimanesse deliberatario all'asta un Municipio, gli sarà concesso di eseguire per 3/4 il pagamento stesso in Buoni al presentatore, fruttanti il 5 per cento, affrancabili in un periodo non più lungo di 5 anni, in tante eguali rate semestrali, nel mentre l'altro quarto dovrebbe essere pagato per Cassa. Per quell'importo però ch'egli volesse pagare in Buoni, dovrà accordare sul prezzo di delibera un aumento a titolo di sconto del 2 per 100.

XIII. Nel caso che i deliberatarii mancassero a qualunque condizione di questo Editto, si riterranno acconsentire alla perdita del deposito, e saranno inoltre responsabili di tutte le conseguenze, e la massa dei creditori potrà aprire una nuova asta a spese e pericolo dei deliberatarii stessi.

XIV. Tutte le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istrumento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà, e di vendita dei mobili, i bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto sono a carico dei deliberatarii.

Lotto I.

Macchinismi ed apparati completi per una Raffineria di Zucchero coloniale, atti a lavorare da 36 a 40 mila centinaia di Vienna di Zucchero greggio in 250 giornate sul dato di fior. 38,000.

Lotto II.

Macchinismi ed apparati completi per fabbricare lo Zucchero di Barbabietola, atti a lavorare 100 mila centinaia di Vienna in una campagna, ossia 60 mila kilogrammi in 24 ore sul dato di fior. 46,000.

Lotto III.

Oggetti ed utensili relativi alla fabbricazione e Raffineria dello Zucchero, altri dismessi, altri ancora nuovi sul dato di fior. 4,500.

Lotto IV.

Edifizii, case, magazzini, ortaglia ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero in Treviso, fior. 96,060.

Suddivisione del IV Lotto.

1.° Fabbrica già destinata per Agenzia di campagna sul dato di fior. 3,080.

2.° Ortaglie e fabbriche rurali relative fior. 13,723:50.

3.° Casa con bottega verso il Borgo Ss. 40 fior. 2,520.

4.° Altri locali ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero, magazzini relativi, abitazione del direttore, cortili ed altro fiorini 76,442:50.

5.° Valore delle vasche ora demolite fior. 294.

Totale fior. 96,060.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili, i macchinismi e gli altri oggetti, potranno rivolgersi all'amministratore della massa sig. Giacomo Bruggmayr in Treviso, il quale inoltre darà ispezione delle affittanze in corso e della documentazione degli stabili a chi volesse prenderne conoscenza.

E quelli che volessero avere la descrizione degli stabili, delle macchine e degli altri oggetti potranno rivolgersi:

In Venezia, alla Ditta Jacob Levi e figli.

In Trieste, alla Ditta Morpurgo e parenti.

In Vienna, alla Ditta Paolo Biraghi.

In Milano, alla Ditta C. F. Brot.

Treviso, 22 luglio 1863.
PIETRO dott. VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 6310. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 18 e 25 agosto e 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni appartenenti a Danese Antonio, Serafino e Regina di Roncà sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5:11, importa fior. 44:62:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Zeno di Roncà, al mappale N. 324, della superficie di pertiche censuarie 1.78 e colla rendita di a. L. 5:11, pari a fiorini 1:78.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 3748. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 corrente N. 4572, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Marcolin fu Angelo a cui fu deputato in curatore il figlio Giovanni.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

Al N. 9685. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in relazione alle dichiarazioni emesse nel p. v. 4 c. al N. 9685, dai creditori nel concorso dell'oberata sostanza di Pietro Boivin del fu Giuseppe convocati in senso e pegli effetti del § 141 del Giudiziario Regolamento fu accordato il terzo ed ultimo incanto dei crediti di spettanza della massa oberata anzidetta rimasti finora invenduti, ed apparenti dai prospetti A, B, in questi atti esistenti e formanti parte della istanza 30 maggio p. sotto il surriferito N. 9685, e che a tale incanto da tenersi presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione nel solito luogo degl'incanti viene prefisso il dì 12 agosto p. v. ore 11 antim. sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo ed ultimo incanto i crediti contenuti nei prospetti A e B, saranno venduti a qualunque prezzo, [illegible] che i crediti del prospetto A si vendono [illegible] nominale, e quelli del prospetto B, soltanto col [illegible] 32 1/2 sopra cento, [illegible] do i rimanenti [illegible] proprietà del sig. Giacomo Gidoni.

II. La vendita sarà fatta per Lotti secondo che viene indicato dai prospetti sopradetti, e senza nessuna garanzia, nè per la realtà, nè per la esigibilità, per parte della massa concorsuale.

III. Viene data facoltà ai concorrenti di chiedere al sig. Giacomo Gidoni la ispezione dei registri [illegible] nei quali [illegible] verse partite [illegible] viene data [illegible] di rivolgersi [illegible] Gidoni [illegible] proprie spese [illegible] medesimi [illegible] libri.

IV. Il prezzo d'asta potrà essere [illegible] l'atto della delibera, [illegible] argento [illegible] valuta [illegible]

Ed il presente sia [illegible] ed affigga [illegible] tre volte s'inserisca [illegible] zetta Uffiziale [illegible] di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 25 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 165

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme, Antonio Krivaczek, del 10.° reggimento di gendarmeria, per aver salvato una donna dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 9.° reggimento di gendarmeria, Francesco Hissek in riconoscimento d'aver egli salvato dalle fiamme in un incendio a Bethfälva, con particolare risolutezza, una donna obbligata al letto, come pure per la sua attività oltremodo proficua in altri incendii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Zagabria, Paolo Gugler, a reggente del R. convitto nobile di quella città.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Concistoro principesco-arcivescovile di Praga, nominò il catechista supplente dell'I. R. Scuola reale superiore boema in Praga, il P. Giuseppe Lanzecky, a maestro effettivo di religione nell'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia conferì, nel raggio del Tribunale d'Appello dell'Austria, i seguenti posti di consiglieri:

Al Tribunale provinciale di Vienna: i consiglieri di Appello in disponibilità, Giuseppe Lindner, Nicolò Exeli, Giovanni Scheschigg, Enrico Wögerer, e Antonio Herlth, conservando il loro carattere e grado di servizio; il procuratore di Stato in disponibilità, dott. Giulio Kunzek, e il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità Antonio Kleibel, come pure i consiglieri di Tribunale circolare di Ried, Vincenzo Angermayr, e Francesco Pracht; i procuratori di Stato, Michele Weissmayer in Wiener-Neustadt, Giovanni Schwarz di St. Polten, e Giulio Schloss di Korneuburg; il sostituto procuratore superiore di Stato in Vienna, dott. Carlo Fischer; il concepista al Ministero di giustizia, Ernesto di Giuliani; e il sostituto del procuratore superiore di Stato di Vienna, Carlo Umlauf;

Al Tribunale provinciale di Linz: il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, dott. Giovanni Huemer; e il consigliere di Tribunale circolare in Weis, Giorgio Achleitner.

Al Tribunale circolare di Wels: il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Eduardo Schneider, conservando il suo carattere e grado di servizio; e conferì finalmente i posti di sostituti procuratori di Stato, al segretario d'Appello in disponibilità, Carlo cav. di Lucam, e al sostituto procuratore di Stato in Vienna, Erasmo Kessler.

Il Ministro della giustizia nominò i sostituti procuratori di Stato in disponibilità, Giovanni Darnak ed Emanuele di Pretznern-Winkelburg, a sostituti procuratori di Stato, il primo a Krems, e l'altro a Korneuburg.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di cassiere, rimasto vacante presso l'Ufficio riunito dei depositi dell'I. R. Tribunale di Praga, a quel revisore ufficiale dei depositi, Carlo Schütz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

La *Wiener Abendpost* del 21 luglio aveva il seguente articolo sulla questione polacca:

« È chiaro che la questione polacca è giunta ad un punto culminante. Sotto l'impressione delle risposte della Russia, ormai giunte alla loro destinazione, si cangerà ben anche la situazione attuale. Non ci sembra però che sia questo il momento di entrare a parlare di questa nuova fase, perchè crediamo di dover aspettare prima che sia pubblicato il testo di tutte tre le risposte, per fondare sopra solida base il nostro giudizio.

« Ciò che però ci sembra ora essere un bisogno urgente, si è di constatare la circostanza importante, anzi decisiva, che in tutti i passi, sinora fatti dalle tre Potenze, nulla vi fu che potesse essere interpretato come una provocazione o lesione della dignità e dei diritti spettanti ad ogni grande Potenza.

« Bensì i sei punti corrisposero in massima parte alle stipulazioni, contenute nell'atto del Congresso di Vienna, concernenti la Polonia. Sulla misura della giusta loro interpretazione rimaneva aperta la discussione. Pareva opportuno di tenere una Conferenza *ad hoc*, perchè v'era urgente interesse di giungere ad un pronto accordo. Una Conferenza cui fosse stato attribuito un potere facoltativo, ed in cui fosse rimasto alla Russia, come a tutti gli altri Stati, la più ampia libertà delle risoluzioni finali, non avrebbe certamente potuto riguardarsi come una ingerenza, cui nessuno Stato grande possa adattarsi. Trattasi innanzi tutto di appianare a mezzo di una procedura, per così dire abbreviata, la differenza essenziale, che incontrastabilmente sussiste tra il pensamento della Russia che una parte dei sei punti sia già realizzata, l'altra non sia realizzabile se non che dopo domata completamente l'insurrezione, e la opinione opposta che non possa essere vinta l'insurrezione se non colla concessione di ciò che spetta per diritto ai Polacchi, e che d'altra parte l'equità esige. Per poter giungere a questo accordo generale, non si raccomanda a quanto crediamo, il modo proposto, che le Potenze condividenti avessero prima di tutto da trattare della questione polacca; e ciò pel motivo che il carattere europeo di questa è sorto pel fatto dal timore e dall'interesse, come pure dalla diversa interpretazione delle relative disposizioni dei trattati per parte delle Potenze europee più considerevoli.

« L'accordo dell'Austria e delle Potenze occidentali non si fonda sopra una eventuale combinazione d'interessi variabili; esso ha piuttosto radice nello studio di guarentire la suprema delle benedizioni del presente, la pace generale, e in pari tempo di conciliare, mercè l'influsso d'una mediazione bene intenzionata, i diritti della Russia sulla Polonia, coi veri diritti dei Polacchi a rimpetto della Russia. Su questa linea s'aggira l'azione comune, e dovrebbe servire di principio inconcusso il non deviare da essa. Il suo scopo non poteva, nè doveva consistere nella sola sodisfazione delle pretensioni polacche; l'interesse specifico di ciascuno degli Stati partecipi, e quello generale dell'ordine e della quiete europea, che sono ora scossi sì profondamente in Polonia, apparvero innanzi tutto come moventi dell'azione diplomatica; dalla quale era da aspettarsi un successo efficace, massimamente quando si fosse conseguita una grande deliberazione comune, la quale avesse offerto ai Polacchi il loro diritto, obbligandoli in pari tempo a contentarsene.

« Stava e sta, a nostro sincero avviso, nel bene inteso interesse della Russia di collocarsi del pari sul sodo terreno di questa idea. Se il Governo russo si è trovato recentemente indotto ad ordinare una misura di armamento significante, noi non possiamo se non desiderare con tutta l'anima che non vengano male intesi in Europa i motivi che ve l'hanno determinato; e che l'impressione, che potrebbe la stessa produrre, segnatamente sopra la parte scettica del pubblico, non iscemi la fiducia nella disposizione del Governo a prestar mano a comporre diplomaticamente la differenza. Noi persistiamo nell'idea, che nei passi delle tre Potenze non vi fu alcuna provocazione, e che le aperture dirette al Gabinetto di Pietroburgo non contenevano la più lontana idea di tendenze offensive. È questo il punto di vista, cui dovrà innanzi tutto attenersi ogni giudice imparziale, nell'ulteriore sviluppo della questione.

« Speriamo di essere al più presto in grado di poter fare comunicazioni autentiche sullo stato delle cose. »

Il *Morning Post*, dopo aver mostrato il tenore delle risposte della Russia, secondo gli avvisi che già si ebbero, così entra a dire nell'importante articolo, annunciato dal telegrafo:

« È ora ufficio delle tre Corti, che in tale faccenda si sono unite, di tener consiglio sopra quello che convien fare. La discussione, ch'è per seguire questa sera nella Camera de' comuni, è di sommo momento, tanto più che sarà forse l'ultima nella presente sessione. E però, noi vivissimamente desideriamo che Governo e membri indipendenti ragionino intorno a sì grave materia con prudenza e accorgimento maggiore, che non facessero i Lordi il martedì innanzi. E primieramente, preghiamo di non usar mai la parola guerra. L'idea di guerra non si conviene ad uomini di Stato in questo tempo di negoziazioni: sarebbe così sconvenevole il dire che noi ci ordiniamo ad assalir la Russia, come l'affermare che in verun caso non le moveremo l'armi contro. Quando gli uomini usavano cinger la spada, se alcuno veniva a contesa di parole con un altro, ei non diceva subito: « Per qualunque ingiuria ed « offesa non trarrò mai fuori la spada »; e similmente l'altro non metteva mai la mano sull'elsa, prima d'aver usato ogni argomento di parole e d'atti. In egual modo, le nazioni fanno guerra sol per l'utile e l'onor loro. Nè l'utile nè l'onor nostro è avvolto nella disputa della Polonia. Ma la Russia ruppe trattati, ne' quali noi avemmo parte, e noi vogliamo tirarla alla loro osservanza. Tratta i Polacchi con crudeltà e tirannia, e accende così il favor nostro per quelli; vogliamo adunque persuaderla a mutar modi. Non è questa controversia inglese, nè francese, nè austriaca: è materia d'importanza europea, nella quale son mescolati tutti i popoli, dalla quale pende l'ordine e la pace di tutti. Ma noi non possiamo ancora muover la Corte di Pietroburgo con gli argomenti de' cannoni Armstrong o del *Warrior*, nè con le minacce degli zuavi e cacciatori di Vincennes, o degli usseri o *jäger* austriaci. »

« La potenza dell'opinione de' tre Stati, quando bene guidata, dee vincer la pruova. I Russi non negano che noi abbiamo ragione: nelle parole tengon quasi da noi; il principe Gorciakoff, nella sua prima risposta, disse aver l'Imperatore conceduto a' Polacchi quanto potevano desiderare, e citò un'infilzata d'ukasi e di rescritti. Ciò poco monta; ma noi vogliamo mutare, non l'espressioni russe, ma sì le azioni; e poichè queste contraddicono a quelle, lo Czar non troverà scusa nè discolpa, quando l'Europa lo forzerà a far concordare le parole co' fatti. Ma, ov' egli ostinatamente rifiutasse, ov' egli volesse che Murawieff sia la personificazione della costituzione stabile della Polonia, s'opporrà tanto all'opinione universale, offenderà tanto il sentimento dell'uman genere, che ne seguirà una dimostrazione tale, da fargli mutare i suoi disegni. E in tale potente mossa l'Inghilterra avrà la sua gran parte; perchè ella non può fuggire il suo dovere, nè alcuno Stato potente vorrebbe scendere all'umile grado di tenersi discosto da quelle colleganze pacifiche, che molte volte salvano dalle colleganze armate.

« La controversia oggidì sta così, che ciascuno de' tre Stati intervenienti cerca ottenere il suo punto per vie diplomatiche. Il fine della Russia è certamente d'accarezzare ognuna delle parti, e allungare la disputa tanto, da poter soffocare la sollevazione, e così rendere ogni altra discussione disutile. Sarà pertanto debito delle Potenze di distornare questo giuoco, di non essere aggirate; e noi teniam per certo che la diplomazia sarà a tal fine sollecita ed operosa. Ma l'opera sua sarà più viva ed alacre, se sarà stimolata da savie dimostrazioni d'opinione pubblica, come suol fare ne' più gravi frangenti il Parlamento inglese; e però speriamo che la discussione di questa sera dimostrerà giustamente i sensi dell'universale. E così il Governo sarà avvalorato nella via che tiene, e nella quale destramente unisce la saviezza e la generosità. Il soggetto è tanto per le mani del pubblico e sì bene compreso, che i più vivi partigiani della Polonia non abbisognano di far minacce; mentre i primi avvocati del non ingerimento possono lasciar la vana parola di non voler mai fare la guerra. Noi ora attendiamo all'opera di conservare la pace e l'ordine della mezzana Europa, e questo gran fine sarà conseguito, se, insieme co' nostri collegati, useremo ferma e insieme paziente volontà. »

A' ragguagli su' fatti d'America, dati già ieri nel *Bullettino*, aggiungiamo i seguenti, che la *Perseveranza* desunse da' fogli inglesi, e che li confermano e compiono:

« Dopo la battaglia di Gettysburg, non ce ne furono altre. Si crede che quella abbia costato tra morti e feriti 50,000 uomini alle due parti, dei quali 20,000 ai federali. Questi ultimi fecero molte migliaia di prigionieri, mentre i separatisti dovettero lasciare sul campo i loro feriti. Gettysburg venne occupata dai federali, ma essi poterono appena molestare colla cavalleria il nemico nella sua ritirata; nè fino al 9 vi furono altre battaglie. Lee si ritirò ad Hagerstown oltre l'Antietam, su cui forse avverrà un nuovo scontro, come quello che terminò la campagna di Mac Clellan. Meade andava raccogliendo forze; ma è ancora dubbio, s'egli possa giungere ad impedire al nemico la ritirata; giacchè questi è ancora padrone del passo del Potomac a Williamsport, che mette nella valle della Shenandoah. La vittoria adunque, da questo lato, non è ancora completa. Però, Lincoln ed i suoi ministri paiono molto contenti degli ultimi vantaggi ottenuti, e persuasi di dover ottenere vittoria piena.

« La presa di Wicksburg ha per sè sola una grande importanza. Pare che colà sieno stati fatti prigionieri non meno di 18,000 separatisti. C'è di più, che Porto Hudson non potrà sostenersi a lungo, trovandosi a quest'ora Banks a venti passi dalla cittadella. Allora il corso del Mississipi sarà tutto libero, e, padroneggiandolo colle loro cannoniere, i federali potranno afforzarvisi di tal guisa, da togliere ai separatisti ogni speranza di riprendere alcun punto su quel fiume. La Luigiana, il Texas e l'Arkansas vengono così ad essere del tutto separati dagli altri Stati, ed i federali non v'incontreranno più che guerriglie senza molta importanza. I partigiani dell'Unione, ch'esistevano in quegli Stati, si uniranno facilmente al Governo federale, e faranno altrettanto quelli, che non vorrebbero perdere i loro negri. Il presidente separatista Davis attribuiva a Wicksburg maggiore importanza che non a tutta la Virginia. Egli inviò il suo vicepresidente come parlamentare, sul fiume James, donde voleva risalir pel Potomac col suo vapore per andare a Washington a parlare con Lincoln. Questi però nol permise, e disse che, se si aveva da trattare qualche cosa, lo si poteva fare per la via ordinaria. Seward disse, forse a ragione, che, se l'Europa non vi si fosse immischiata, l'America avrebbe finito prima le sue differenze. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue: « La *France* persevera nella sua asserzione, che la Corte di Copenaghen chiese a Londra un'occupazione militare della Grecia nell'interesse del nuovo eletto Re, e noi siamo in grado di confermare in complesso questa notizia della *France*. Il conte Russell pose bensì in dubbio nel Parlamento, che una tale richiesta sia partita da Copenaghen; ma dacchè, già prima dell'ultima sommossa militare di Atene, la Corte di Danimarca aveva accennato al Gabinetto britannico come sarebbe proficuo di porre a lato del giovine Re una certa forza militare, in seguito a quella sommossa, quest'osservazione, o questo desiderio, fu ripetuto in forma più precisa. Egli è pure un fatto che tale questione fu già trattata fra Londra e Parigi, e che la Francia non si mostrò disposta a prender parte ad un'occupazione della Grecia: ed anzi dichiarò di lasciare facoltà al Gabinetto britannico di prendere quelle misure, che stimasse opportune per la sicurezza del nuovo Governo, da esso esclusivamente procurato alla Grecia. »

Documenti diplomatici.

Ecco il dispaccio del conte Rechberg al principe di Metternich ed al conte Apponyi, cui abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Vienna 19 luglio 1863.

« Il dispaccio del principe Gorciakoff al sig. di Balabine tocca tre punti, concernenti particolarmente l'Austria, e sui quali il Governo imperiale dee dichiararsi categoricamente, prima d'intendersi coi Governi d'Inghilterra e di Francia intorno al contegno, che conviene alle tre Potenze d'assumere in conseguenza delle risposte russe.

« Io non cercherò se una secreta intenzione abbia potuto guidare il principe Gorciakoff, allorchè scrisse i tre passi, di cui si tratta. Mi limito a notare ch'essi tendono a gettare una falsa luce sulle intenzioni dell'Austria ed a porla in una posizione, ch'essa non potrebbe accettare.

« I tre passi del dispaccio russo, che debbono essere rilevati, sono i seguenti:

« 1.° Quello, in cui il principe Gorciakoff pretende che il nostro dispaccio del 18 giugno

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

XXIV.

I. M. V.

Il dispaccio laconico, indirizzato da Carlyle al lord Mount-Severn, fu per quest'ultimo un vero enigma. Gli si chiedeva di recarsi in tutta fretta ad East-Lynne, ond'egli non pose tempo in mezzo, e la mattina seguente, di buon'ora, giungeva alla stazione della strada ferrata.

Ivi, immaginando appunto ch'ei venisse con quella corsa, l'attendeva Carlyle in carrozza chiusa, e, durante il tragitto dalla stazione ad East Lynne, l'avvocato fe' al conte la strana rivelazione. Lord Mount-Severn, com'è facil comprendere, stentò a dar fede a' suoi orecchi, e nell'estremo sbalordimento, in cui tal notizia il gettava, chiedeva seco medesimo se l'avvocato avesse un po' scompaginata la testa.

— Ma, in somma, esclamò il nobile lord, io non giungo a ben cogliere il nodo di questa storia... Come è ella tornata? perchè è tornata?

Carlyle dovè quindi entrare in nuove dilucidazioni, mercè le quali il conte finalmente comprese.

— Che strano fatto! che atto insensato! Ma come potè ella rimanere sì a lungo in casa vostra senza tradirsi?

— L'ignoro. Più d'una volta mi aveva già fatta impressione la somiglianza della signora Vine colla mia prima moglie; ma poteva io sospettare la verità? D'altra parte, ell'era somiglianza, e non era somiglianza, poichè tutt'i suoi lineamenti erano cangiati, alterati; e quanto a' suoi occhi, io non poteva vederli a traverso degli occhiali, ch'ella portava sempre.

Il conte, cavandosi un fazzoletto di tasca, se ne asciugò più volte la fronte. Tal singolare notizia, datagli così all'impensata, il faceva raccapricciare da capo a piedi.

— Volete vederla? chiese a bassa voce Carlyle, mentre ambedue entravano in casa.

— Sì.

E' salirono in silenzio la scala, e penetrarono nella camera funerale. La signora Cornelia, assistita dalla Joyce, aveva disposto ogni cosa e fatta alla morta l'ultima abbigliatura. Isabella era colà, distesa sul letto, con in capo una semplice cuffia di merletto bianco, i capi della quale le scendevano lungo le guance incavernate e livide: la sua fisonomia non esprimeva più se non la pace... il riposo.

Lord Mount-Severn si piegò verso il corpo disanimato, e rimase alcuni istanti muto e pensieroso, come se cercasse raccogliere le sue rimembranze.

— Di che è morta? chies'egli a un tratto.

— Di cordoglio, di rimorso!

— Sì, sì, sospirò il conte, non è da maravigliarne. Povera donna! povera Isabella! egli aggiunse, stringendo nelle sue la mano gelata di lei. Ah! guardate, Carlyle, ella porta ancora in dito l'anello delle sue nozze!

— È vero! mormorò l'avvocato con voce dolorosa.

— Dire ch'ella non se n'è mai separata! proseguì lord Mount-Severn, lasciando ricadere la mano della povera morta. Andiamo, Carlyle, andiamo... ciò strazia il cuore.

Così dicendo, il nobile pari uscì della camera. Carlyle, in piedi al capezzale del letto, contemplò alcuni momenti ancora il viso, che una volta avea tanto amato. Quali furono i pensieri, che agitarono allora il cuor suo? Niuno il sa. Alla fine, staccando subitamente dal cadavere gli occhi, raggiunse il conte, fermatosi all'uscio.

Tutti e due, senza parlarsi, giunsero nella stanza da mangiare, ove la Cornelia, seduta presso la tavola, gli attendeva con impazienza.

— E dunque, disse il conte, indirizzandosi a lei, dov'erano i vostri occhi?

— Nello stesso spartimento in cui erano i vostri! replicò aspramente la garbata Cornelia, cui non piaceva essere apostrofata in tal guisa. Avete pur veduta qui anche voi la signora Vine, ell'aggiunse; l'avete veduta al pari di noi!

— È vero, ma non tanto spesso, notò il lord Mount-Severn; e poi non ebbi mai occasione di vederla senza il cappello. La cosa, che stento soprattutto a spiegarmi, è che non l'abbia riconosciuta Carlyle.

— E pure egli è un fatto innegabile, replicò Cornelia. Ell'era giovane, quando ci lasciò, era svelta ed allegra, aveva una capigliatura nera e abbondante, che le balzellava sul collo, aveva le guance rosate e floride; a tagliar corto, era bella d'una bellezza maravigliosa. La signora Vine, per lo contrario, giunse qui con un viso pallido e appassito, zoppicava d'una gamba, aveva curva la schiena, cosa che la faceva parere più piccola di ledi Isabella; e, per giunta, si sfigurava col suo vestire. Era impossibile veder la sua taglia, nascosta sempre da una *zuava*; la sua fronte era coperta da una larga striscia di velluto grigio, ed enormi occhiali, colle lenti turchine, le mascheravano gli occhi e le tempie. Poi, ell'aveva perduto i denti dinanzi, ed un'ampia cicatrice le sformava affatto la bocca. In somma, aggiunse la Cornelia, ella somigliava tanto a ledi Isabella, quanto io somiglio ad Adamo! Pregate un po' qualche vostro amico, milord, a gettarsi sulle guide d'una strada ferrata, mentre il locomotore butta fuoco e fiamme, invitatelo poi a camuffarsi, come s'è camuffata qui ledi Isabella, e mi saprete dire allora se lo riconoscerete!

— No, soggiunse Carlyle, la somiglianza non era tanto spiccata da destare i nostri sospetti; ma forse l'acconciatura avrebbe dovuto fermare maggiormente la nostra attenzione.

— Oh! ell'aveva ben preso i suoi passi innanzi, obbiettò la Cornelia. Giunta appena qui, aveva avuto cura di render ragione del suo strano arnese, facendoci credere d'andar soggetta a nevralgie, che l'obbligavano ad affazzonarsi a quel modo la testa e la faccia. È bisogna anche ricordarsi, milord, che, quali pur siano state le nostre idee intorno alla somiglianza della signora Vine, nessuno avrebbe osato qui parlarne apertamente; noi non profferivamo mai il nome di ledi Isabella.

— È giusto, è giusto, replicò il conte.

Essendo la signora Vine, la maestra, morta ad East-Lynne, Carlyle non poteva dispensarsi dall'accompagnare il mortorio: tal fu almeno l'opinione delle donnette di West-Lynne. E il mortorio seguì il sabato susseguente; semplicissimo, ma conveniente mortorio: un carro funebre, e due carrozze di lutto, nient'altro. Lord Mount-Severn potè anch'egli, senza dar motivo a commenti, seguitar sino al cimitero ledi Isabella: si sapeva a West-Lynne ch'egli era in visita da Carlyle.

Dopo aver resi gli estremi uffizii alla sfortunata creatura, lord Mount-Severn, nel tornare ad East-Lynne, pigliò a discutere coll'avvocato circa la iscrizione, che convenisse scolpire sulla sua tomba.

— Mi pare, ei disse, che sia da mettere queste tre lettere I. M. V., poi la data e l'anno della morte; niente più.

— I. M. V., confermò Carlyle; siamo intesi.

Il dialogo loro fu d'improvviso interrotto dal suono a festa delle campane d'una chiesa, non molto lontana da quella di S. Giuda Il conte, sorpreso, s'arrestò e porse l'orecchio:

— Che significano queste campane? egli sclamò.

— Un matrimonio, rispose l'avvocato.

Ed in fatti egli era un matrimonio: il matrimonio d'Afy Hallijohn, la quale, circondata da sei donzelle d'onore, riceveva con Joe Jiffin la benedizione nuziale.

Nelle ore pomeridiane di quel medesimo giorno, il conte lasciò East-Lynne, e poco appresso vi giunse Barbara. Carlyle aveva stimato doverle scrivere una lettera per annunziarle la morte sì precipitosa della maestra, ed avvertirla ad un tempo che gli sarebbe impossibile andar a trovarla il sabato, come s'era prefisso.

— Dopo le notizie, che mi mandaste, esclamò ella, rivolgendosi al marito, ho creduto dover tornare all'istante. La signora Vine morì molto precipitosamente!

— Sì, molto precipitosamente, ei sospirò con mestizia, e soprappensiero.

— Che avete mai, Arcibaldo? Vi sentite indisposto? aggiuns'ella vivamente, osservando il pallore del volto e l'ansietà del guardo di lui.

— Ho una confidenza da farvi, Barbara, replicò egli, stringendo nelle sue una mano della giovane. Mercoledì sera, mentr'era a pranzo, la Joyce venne a dirmi che la signora Vine stava per morire. Mi parve che la convenienza volesse che andassi a vederla.

— Sì, certamente, disse Barbara.

— Mi recai dunque nella sua camera, m'accostai al letto... Barbara, la persona che stava colà, stesa su quel letto funerale, non era la signora Vine.

— Come! che volete dire?

— Era la mia prima moglie; era ledi Isabella Vane!

Son dolori, che non possono manifestarsi se non con singhiozzi, e la voce di Barbara si spezzò senza poter formare parola. Il suo viso, dopo essersi imporporato di subitaneo rossore, erasi rifatto oltremodo pallido: un tremito convulso le agitava tutte le membra; e, per istinto, retrocesse d'alquanti passi, come spaventata.

— Ella non poteva rimaner più a lungo divisa da' suoi figliuoli, riprese Carlyle, ed approfittò dell'essere invecchiata anzi tempo da' patimenti, e sfigurata dal caso occorsole nella strada ferrata, per ritornar qui. D'altra parte, il suo travestimento contribuiva anch'esso a impedire ch'ella potess'essere riconosciuta.

Barbara, cogli occhi bassi, pareva in preda a mille torture di cuore. Un doloroso pensiero le occupava tutta intera la mente: quel pensiero, il pensiero della bigamia, era il medesimo, che, a prima giunta, aveva per un momento conturbata anche l'anima di Carlyle.

— Voi l'ignoravate? Non l'avevate mai sospettato? mormorò ella con isforzo.

— Barbara, replicò l'avvocato, come potete voi farmi una simil domanda?

— Oh! esclamò la giovane con disperazione, dimenticate quel che ho detto. Perdo la testa!

Ei s'appressò a lei, e, tirandosela vicino, la strinse amorosamente fra le braccia.

— Mi sono creduto in debito di rivelarvi tutta la verità, ei disse; ora tentiamo di dimenticare questa lugubre storia. Fate il vostro possibile per farmela dimenticare, Barbara.

— Sì, sì, Arcibaldo, ne fo il giuramento; mi sforzerò col mio amore e colla mia devozione di cacciar lungi da voi ogni pensiero, che potesse ridestarvene la memoria. Arcibaldo, ell'aggiunse, posando il capo sulla spalla di lui, io non ho forse adempiuto finora tutt'i miei doveri verso i vostri figliuoli; non gli ho forse amati quanto avrei dovuto amarli: ma procaccerò di riparare al mio fallo, e, coll'aiuto di Dio, spero di potere dimostrar loro quindinnanzi il medesimo amore, che nutro pe' miei proprii figli.

— Grazie, Barbara, grazie! Consegue tutto a suo punto, chi sa attendere, chi sa volere! La felicità quaggiù consiste nel domare le nostre passioni, nel vincere i nostri mali istinti, e nel compiere i nostri doveri verso Dio.

FINE.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-29?; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-56, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-120, 123-125, 129-131, 135-137, 140-142, 145-147, 151-153, 157-159, 163-164.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

prevegga ed approvi, per così dire in anticipazione, il rifiuto della Russia d'aderire ad una Conferenza;

« 2.° Quello, in cui è stabilita una specie di parificazione tra le Provincie polacche dell'Impero d'Austria, e il paese generalmente designato sotto il nome di Regno di Polonia;

« 3.° Quello infine, in cui il Governo russo propone d'intendersi coll'Austria e la Prussia per regolare la sorte dei loro sudditi polacchi rispettivi.

« Vi invito . . . . a spiegarvi schiettissimamente su questi punti col sig. ministro degli affari esterni, in modo da non lasciare alcun dubbio sui sentimenti del Governo imperiale.

« Quanto alla Conferenza, il nostro dispaccio del 18 giugno al conte Thun accenna soltanto un fatto evidente, lasciando intendere che l'adunamento di essa dipende dalla partecipazione della Russia. Egli è chiaro infatti che non si potrebbe trattare colla Russia in una Conferenza, se questa Potenza vi si rifiutasse. Ma non ne segue perciò che questo rifiuto abbia la nostra approvazione. La proposta d'una Conferenza è, per lo contrario, secondo noi, accettabilissima dal Governo russo. Noi abbiamo, del resto, già incaricato il conte Thun, con un telegramma, di esprimersi in questo senso, e di rettificare questa interpretazione erronea del nostro dispaccio.

« Per ciò che riguarda la parificazione tra la Gallizia e il Regno di Polonia, dobbiamo categoricamente rispingere ogn'insinuazione di questo genere.

« Infine, relativamente alla forma d'accordo, proposta dalla Russia, noi abbiamo egualmente dichiarato già a Pietroburgo, che il concerto, stabilito fra' tre Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi, costituisce fra loro un vincolo, dal quale l'Austria non può oggidì sciogliersi per trattare separatamente colla Russia.

« Potrete dar lettura di questo dispaccio al ministro degli affari esterni.

« Ricevete, ecc.

« RECHBERG. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 22 luglio:

« L'odierna seduta del Comitato delle petizioni fu dedicata a trattare di varie petizioni e distribuirle a' membri del Comitato. La petizione di Mariano Langiewicz fu trattata soltanto in quanto il Comitato si accordò d'attendere a farne rapporto in merito, appena dopo che sarà risposto alla interpellanza del conte Kinski sugl'internamenti, e che si avrà dinanzi il testo della dichiarazione, che verrà fatta dal Governo. La risposta a quell'interpellaza avrà luogo nella seduta di giovedì.

« Nella seduta del Comitato per la discussione preliminare della proposta Mühlfeld, per ammettere gl'Israeliti al notariato, il ministro della giustizia, dott. Hein, dichiarò non potersi egli ancora esprimere in nome del Governo, non potendolo fare se non dopo la decisione della Conferenza ministeriale; pregava quindi d'ottenere una breve dilazione, al quale desiderio il Comitato credette dover aderire. La proposta della Commissione è di accettare la proposta Mühlfeld. »

Vienna 22 luglio.

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si degnò sollevare il gran maresciallo provinciale di Boemia, Alberto conte Nostitz, da questo posto, sopra sua richiesta. *(C. G. A.)*

A quanto udiamo, sarebbero già spediti molti progetti di legge, come proposte per la Dieta provinciale transilvana, al commissario plenipotenziario della Dieta, e molti altri trovansi nella Cancelleria aulica transilvana in istato di già ben avanzata discussione. *(Idem.)*

Le trattative, pendenti nelle sfere governative per la progettata *Union Bank*, sono giunte già, a quanto udiamo, all'ultimo stadio; per cui non fa più bisogno che della Sovrana sanzione perchè sieno completamente terminate; e si spera da quelli, che hanno parte a quest'impresa, che verrà il tutto ben presto a termine. Per quanto concerne il capitale di fondazione di questo nuovo Istituto di credito, esso fu assicurato già da lungo tempo, a quanto ci si accerta, in doppio modo; da un lato, con dichiarazioni obbligatorie d'un numero di Case e di capitalisti di Londra, di primo grado, dall'altro, mediante una sottoscrizione incamminata, e già seguita da buon successo, per cui la somma fissata di *due milioni di lire di sterlini* fu di molto sorpassata in pochi giorni, e fu anche fatto tosto il primo pagamento sugl'importi sottoscritti. *(Idem.)*

Intorno ad alcune turbolenze, avvenute ultimamente nell'isola di Cherso, scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 16 luglio: « La nostra città fu posta in allarme il 13 corrente da una grave perturbazione della quiete. Vi diede motivo la costruzione, decisa dalla nostra Autorità comunale, di una strada da qui a Saresina, sommamente necessaria nell'interesse della nostra popolazione, ed alla quale si aveva già cominciato a por mano, prendendo dalla popolazione i lavoratori occorrenti. Nelle sfere dei marini e dei villici, parecchi promotori d'inquietudini agitavano molto contro la costruzione di questa strada, la dichiaravano inutile, e spinsero effettivamente le infime classi della popolazione a tal punto, ch'esse, non solo ricusarono di fare il pubblico lavoro, ma, la sera del 13 corrente, dopo la fine del servizio divino del pomeriggio, si recarono, in numero d'alcune centinaia di persone, dalla chiesa davanti al palazzo comunale, per ottenere colla forza la sospensione della già incominciata costruzione della strada. Non si badò punto all'intimazione della gendarmeria, comparsa sul luogo del tumulto; però, riuscì al capitano marittimo e rappresentante comunale, Giovanni Petranich, d'indurre i tumultuanti a sciogliersi tranquillamente, assicurandoli che la costruzione della strada verrebbe sottoposta a nuova discussione nella seduta plenaria del Consiglio comunale, entro ventiquattr'ore. Durante la notte, si trovarono affissi cartelli irritanti in varii punti della città. Il giorno appresso, in cui ebbe luogo effettivamente la seduta del Consiglio comunale, il sig. Zadro, consigliere comunale, tentò d'illuminare i villici e i marini, adunati di nuovo in gran numero, valendosi della loro lingua materna (la slava), intorno alle erronee opinioni sparse fra loro, e sulla necessità di costruire la strada, pel loro proprio interesse; però non gli riuscì, anzi circa 200 tumultuanti si recarono il 14 verso la strada in costruzione, e distrussero i lavori già eseguiti. Quest'atto di violenza rese indispensabile l'intervento di fatto delle Autorità, e si procede ora ad un'inquisizione penale contro i colpevoli. Per evitare nuovi tumulti, l'Uffizio distrettuale, che aveva a sua disposizione soltanto il posto di gendarmeria, requisì l'assistenza militare, ed infatti giunsero sopra luogo ottanta soldati. Ieri ed oggi, non accadde alcun nuovo disordine, e sperasi pure che non ne avverranno più. »

Nella città di Nikolsburg, in Moravia, scoppiò un incendio il 19 corrente, che incenerì settanta case, e nel quale perdettero la vita nove persone. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 luglio.

Il Senato nella tornata d'ieri, ha proseguito e terminato la discussione generale dello schema di legge per la composizione delle Corti d'Assisie, cui presero parte il relatore dell'Ufficio centrale ed il senatore Mameli in favore delle proposte dell'Ufficio stesso; i senatori Natoli e De Foresta a sostegno del progetto ministeriale. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si continuò la discussione degli articoli dello schema di legge relativo all'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte il ministro delle finanze, i deputati Boggio, Michelini, Fiorenzi, d'Ondes, Mellana, Minervini, Restelli, Depretis, Sella, Biancheri, Lanza, Marchetti, San Donato e il relatore Pasini. La legge venne infine approvata con voti 130 favorevoli e 70 contrarii. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

(Idem.)

Un articolo intitolato: *Il diavolo ed il Fisco*, è costato oggi (21) al giornale umoristico torinese *Il Diavolo*, un secondo sequestro.

Per un articolo *I cinque briganti e S. M. imperiale*, fu sequestrato a Napoli il N. 91 della *Campana del Popolo*; e per un articolo *Discorso*, fu sequestrato il N. 25 del giornale in dialetto napoletano, *Lo Zingaro*. Il sequestro fu fatto dietro istanza dell'inviato francese, e per offese all'Imperatore Napoleone.

Fu anche sequestrato il N. 194 del giornale *Roma*, per aver riportato il noto articolo, pubblicato dal *Diritto* nel Numero del dì 15 luglio.

Furono pure sequestrati il *Pensiero* N. 8 per gli articoli: *Guerra e diplomazia*, e l'*Arca di Noè*, NN. 198 e 199, per le figure di caricatura all'Imperatore di Francia, e dietro istanza dell'inviato francese. *(Stampa.)*

Al campo del Ghiardo, si aggirano alcuni subornatori alla diserzione. Ieri (20), uno di questi tentò di sedurre un soldato dell'isola di Sardegna, promettendogli largo compenso, e additandogli la via più facile per recarsi oltrepò. Volle il soldato secondare i tentativi di questo galantuomo, e si lasciò condurre in una osteria a Bibiano, ove gli venne imbandita una buona refezione; uscito un istante il soldato dopo avere accondisceso alle offerte dell'arrolatore, fece avvertire il capitano della compagnia dell'accaduto, e in breve tempo due carabinieri gli furono addosso e gl'intimarono l'arresto. Era un uomo di que' luoghi, già pregiudicato nella sua condotta politica, e gli trovarono addosso una buona somma in oro. Così la *Gazzetta di Parma*. *(Persev.)*

Milano 22 luglio.

L'onorevole presidente la Società medica italiana, con sua circolare, rende avvertiti tutti i membri dell'Associazione, che nei primi giorni del prossimo venturo settembre, avrà luogo, a norma di quanto venne stabilito l'anno scorso nel Congresso tenutosi in Milano, il secondo Congresso generale in Napoli. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Un carteggio della *Perseveranza* del 22 luglio da Torino, afferma che la banda Caruso, è stata *per tre quarti ammazzata*.

Siracusa 15 luglio.

Sembra che nella nostra Provincia sieno stati ben compresi i vantaggi, che si possono trarre dalla coltivazione del cotone. Da notizie attinte a buona fonte si possono calcolare a circa due mila ettari i terreni occupati attualmente da questa utile pianta, senza contare i molti saggi. Impulso a tanto è stato, non solo il caro del prezzo, ma ancora lo stabilimento delle Commissioni locali. Possa un felice successo coronare le speranze e le giuste aspettative dei coltivatori, salutando noi quest'altro ricco prodotto fra' molti di questa bella parte d'Italia! *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono dai confini russo polacchi alla *C. G. A.* quanto segue:

« È noto che nelle ultime settimane si mostrò un più forte divampare dell'insurrezione nella Polonia russa, i cui sintomi sono in ispecie la formazione di nuovi corpi d'insorti (specialmente nel Governo di Lublino, nel Voivodato di Kalisch e nella Lituania), il più forte, e spesso aggressivo, procedere delle bande, già esistenti, e finalmente l'arrivo più frequente di persone, che vi giungono dall'estero. D'altro lato, anche i Russi hanno adottato un modo più energico e sistematico di prima nel condurre la guerra; cioè, s'impiega in ispecie, siccome mezzo energico per domare l'insurrezione, il difficultare e il togliere le comunicazioni, e così attaccare l'insurrezione colle sue proprie armi.

« In ispecie, fu già stabilito prima un forte cordone militare sotto i generali Buggownt (prima Rzewuski) e Rudanowski, lungo tutti i confini occidentali della Volinia, verso la Gallizia, come pure verso la Polonia del Congresso, e si adoperano continuamente i contadini, siccome guardie dei confini stessi.

« Ora si tenta di porre un eguale cordone anche ai confini fra la Lituania e la Samogizia, da un lato, e la Polonia del Congresso dall'altro; il quale non procede senza lotte, ma pure fa progressi. In seguito a tali combattimenti, non si trovano ora nei dintorni di Augustowo, se non pochi insorti o punto; il corpo principale, sotto Wawer, fu respinto fino verso Loncza, ed altri corpi nel Governo di Plock. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 18 luglio.

Ieri, venerdì, dopo la cerimonia nella moschea di Tophanè, il Sultano ha chiamato a stretto colloquio il granvisir Fuad pascià ed Omer pascià, per ragioni, che ancora non conosciamo.

La guardia personale del Sultano, formata di recente, verrà del tutto riordinata e accresciuta sino al numero di 200 uomini. I soldati, che ora compongono questo corpo, saranno aggregati ai reggimenti di cavalleria, e surrogati da un corpo eletto, composto di figli degli sceicchi arabi, che monteranno scelti cavalli d'Arabia. Il comandante della guardia è partito alla volta di Bagdad per sorvegliare l'arrolamento de' nuovi militi.

I piroscafi *Malakoff* e *Tuna* partirono pel Danubio con due battaglioni; queste truppe stanzieranno nella fortezza di Belgrado. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 18 luglio corrente:

« La burrasca è passata, e nella nostra capitale regna calma perfetta. Il 12 del corr. mese, i varii corpi della guarnigione d'Atene sono partiti, parte per Argo e parte per l'Acarnania, e la guardia nazionale, questa benefica istituzione della rivoluzione d'ottobre, occupa tutte le caserme e i punti più forti della città. Da principio, alcuni comandanti dei battaglioni facevano delle difficoltà a lasciar la capitale: chi diceva che i suoi soldati non erano in istato di porsi in marcia; chi voleva del denaro, come Leotzakos, il quale domandava 30,000 dramme per le spese del suo battaglione; alla fine però, tutti si sottomisero, e la capitale respirò, libera ormai dall'indisciplinata soldatesca. Alcuni pessimisti temono che le truppe commettano disordini nelle Provincie, dove sono di stazione; ma questo timore è vano, poichè il barometro per tutto il paese è la capitale, e quando questa è tranquilla, nulla c'è da temere. Le tre grandi Potenze si sono mostrate in questa luttuosa circostanza veramente protettrici, e si crede che al primo disordine i vascelli di Francia, Inghilterra e Russia sbarcheranno le truppe; cosa che giova moltissimo a tranquillare gli spiriti. La piaga però è profonda, e parecchie famiglie piangono i loro cari, caduti vittime della guerra civile; il vecchio ammiraglio Canaris è inconsolabile per la morte di suo figlio, e si teme molto per la salute del canuto patriotta.

« L'Assemblea nazionale continua a tenere sedute, ma credo che ben presto interromperà per alcun tempo le sue occupazioni, giacchè molti rappresentanti sono partiti dalla capitale, chi annoiato dall'inerzia, e chi impaurito dagli ultimi avvenimenti. Il vero è che la venuta del Re è ora più che mai necessaria, poichè non si possono non temere tristissime conseguenze da simile stato di cose. La cassa è vuota, il *deficit* dell'ultimo mese è tremendo; gl'impiegati hanno da ricevere quattro e più mesi di paga, le imposte non s'incassano. Dove può menare tutto ciò?

« Il Ministro delle finanze ha dato ultimamente la sua dimissione, la quale però non fu accettata dall'Assemblea.

« Un dispaccio, arrivato ieri all'ambasciatore inglese, dice che il Re partirà il 3 di settembre da Copenaghen, dirigendosi in Grecia per la via di Londra e di Parigi. Ben si può immaginare ognuno quanta contentezza desti una tanto lieta notizia in tutti gli animi. Colla venuta del Re, a tutto si rimedia: tale almeno è la speranza di ciascuno; e perciò ognuno desidera vedere il giovine Sovrano nel paese.

« Alcuni briganti girano ancora nei dintorni della capitale, ma finora nessuna aggressione è successa, poichè ognuno sta all'erta, ed anche il brigante, e principalmente il greco, ha cara la sua pelle.

« Moltissime famiglie d'Atene, approfittando della stagione estiva, si trovano in villeggiatura, sia al Pireo, sia nelle isole dell'Arcipelago e anche nelle Isole Ionie, sicchè la capitale è quasi deserta; tanto più che il caldo è eccessivo, e che si ha bisogno di respirare un po' l'aria di campagna. A motivo del caldo, si dice che circa due mila Inglesi accamperanno presso Pentely, perchè l'accumulamento di tanta gente nei bastimenti potrebbe produrre qualche malattia.

« Oltre ai tre vascelli inglesi, arrivati questa settimana al Pireo, si aspettano anche bastimenti da guerra francesi. »

FRANCIA.

Scrivono da Vichy, in data del 17, all'*Indépendance belge*: « Qui l'impressione generale è pacifica. Ciò che si può presentire delle disposizioni imperiali, le induzioni, che si traggono da piccoli fatti forse indifferenti, tutto dà a credere che Napoleone III non conti affatto sull'Inghilterra, e sia ben deciso a non impegnarsi *solo* in una guerra contro la Russia. Fu notato che un apostolo della Polonia, dopo una conversazione coll'Imperatore, pareva molto triste, e che l'altra sera allo spettacolo l'Imperatore, avvertito da uno dei suoi aiutanti di campo della presenza della principessa Czerniczeff, prima dama d'onore dell'Imperatrice di Russia, si avvicinò a lei per parlarle molto graziosamente. »

Leggesi all'incontro, nella *Bullier* del 20: « I timori di guerra prendono più consistenza. Da lungo tempo non avevamo assistito a una Borsa così cattiva. Vendite numerose e precipitate trascinarono rapidamente i corsi al ribasso; il movimento pigliò persino per un momento le apparenze d'un timor panico. »

La *Scharf* ha, dal canto suo, ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 19 luglio.

« Ieri la Borsa fu assai allarmata in conseguenza della risposta russa. Si dice che, nel corso della settimana, il maresciallo Niel, incaricato d'una missione speciale, andrà a Pietroburgo, e che, se la Russia non fa concessioni nella quistione dell'armistizio, le relazioni diplomatiche tra le Potenze occidentali e la Russia saranno irreparabilmente rotte. »

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice che le persone, che sembrano dover essere ben informate, fanno vendere i loro valori alla Borsa.

La *Gazzetta del Popolo di Berlino*, in un articolo sulla quistione polacca, finisce col dire che « gli avvenimenti non dipendono più dai documenti diplomatici. bensì dalle necessità politiche, che li provocarono, e che spingono alla guerra. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 luglio.

Da' tre giorni si apre con gran fretta ogni mattina il *Moniteur*, nella speranza di trovarci, non solamente la risposta della Russia sugli affari della Polonia, ma altresì qualche parola acconcie ad indicare le disposizioni del Governo francese. Finora, l'attenzione del pubblico fu delusa, ma nol potrebb'essere ancora a lungo. Le spiegazioni, che lord Palmerston dee presentare alla Camera de' comuni, indurranno senza dubbio l'Imperatore a dare, dal canto suo, una sodisfazione all'opinion pubblica. Si sostiene anzi che il *Moniteur* parlerà domani. *(V. i dispacci del foglio d'ieri.)*

In attesa degli schiarimenti sì impazientemente desiderati, il partito della guerra parla, come se fosse sicuro di vincerla. Il Comitato polacco, che da qualche tempo si mostrava sommamente scorato, si abbandona di bel nuovo alle più grandi speranze. Del resto, il pubblico tutto quanto crede alla guerra. Già le transazioni si risentono di tale stato degli animi, ed un grande ribasso avvenne ieri alla Borsa. Gli uomini d'affari non guardano l'avvenire senza timore, e molte persone fanno voti per la conservazione della pace. Nondimeno, l'opinion pubblica è nella massima parte favorevole all'idea d'un ricorso alla forza per risolvere la questione polacca. Coloro stessi, i quali vorrebbero che si rimanesse sul terreno diplomatico, accetteranno facilmente che si ponga mano all'*ultima ratio* del cannone.

È dunque certo che il Governo è spinto nelle vie della guerra. Gli animi sono anzi concitati a segno, da non curarsi della cooperazione dell'Inghilterra. Le dichiarazioni pacifiche di lord John Russell produssero irritazione e non iscoraggiamento. In cambio, si dà gran peso alle disposizioni dell'Austria. I più bellicosi confessano pur essi che quella Potenza può tutto decidere in un senso o nell'altro. E però si accolsero col più vivo interesse i telegrammi, i quali annunziarono che la risposta della Russia non sembrava sodisfacente al Gabinetto di Vienna.

Intorno allo stato attuale delle negoziazioni si spargono diverse voci, che non voglio riferire. Elle sono evidentemente arrischiate, e, d'altra parte, schiarimenti sicuri saranno dati sì presto, ch'è inutile arrestarsi alle ciarle. Mi limito dunque a chiarire qual è lo stato dell'opinion pubblica. Debbo dire però che si dichiara apertissimamente, anche nelle regioni uffiziali, che la risposta della Russia non fu giudicata accettabile da nessuno de' tre Gabinetti. Il desiderio di guadagnar tempo, e la risoluzione di non far nulla, vi spiccano troppo chiaramente.

I giornali parlarono molto dello sciagurato colpo di mano delle Autorità genovesi, che arrestarono cinque profughi napoletani a bordo del bastimento delle Messaggierie francesi, l'*Aunis*. Quell'emergente, sì strepitosamente agitato nel giornalismo, ha pochissimo preoccupato gli uomini politici. Era evidente che il Gabinetto di Torino avrebbe riprovato il prefetto di Genova, che il Governo francese avrebbe biasimato il suo console, e che i prigionieri ci sarebbero stati restituiti. La *France* annunzia oggi che le cose andarono in fatti di tal maniera. Io aggiungo che, se tal esito non fu ancora ottenuto, e' si otterrà. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

A proposito degli affari d'Italia, già da gran tempo il Principe Murat non fece parlare di sè. Non vi date a creder però che quel pretendente al trono di Napoli abbia abdicato; tutt'altro! ei pensa ancora a far la felicità de' Napoletani, ed anche de' Siciliani. Si annunzia anzi ch'egli ha preparato un nuovo manifesto, nel quale spiega che l'impotenza del *brigantaggio* a fare alcun che di serio, e l'impotenza de' Piemontesi a reprimere il *brigantaggio*, provano ch'ei solo potrebbe dare al Regno di Napoli la pace e la prosperità. Dubito che tal manifesto modifichi gran fatto la situazione. Benchè le mire del Principe Murat non possano turbar chi che sia, si pretende che l'Imperatore l'abbia più d'una volta invitato a cessare tal brutto scherzo.

Conoscete il rapporto del maresciallo Forey sulla sua entrata a Messico. Diverse lettere particolari, ricevute da migrati messicani e da Francesi, confermano i particolari, contenuti in quel rapporto. L'esercito francese fu ricevuto come un liberatore da lungo tempo aspettato. Tale splendida accoglienza fa sperare che le cose abbiano a procedere abbastanza presto. L'invio al Messico del sig. senatore Hubert-Delisle, in qualità di capo supremo di tutta l'amministrazione, fu, come sapete, smentito; però, si continua a credere che il maresciallo Forey non rimarrà incaricato di tal cómpito. Assicurasi anzi ch'ei ritornerà tra breve in Francia con tutti gli onori, che gli son dovuti, e che il maresciallo Niel lo surrogherà come governator generale interinale, raccogliendo in sua mano tutt'i poteri. Il maresciallo Niel non è soltanto un ottimo militare; egli è ancora, dicono, un amministratore de' più ragguardevoli ed un politico de' più destri.

Abbiamo a Parigi due Vescovi messicani. E' sono lietissimi della piega, che prendon le cose, e non dubitano che sia possibile organizzare al Messico un Governo stabile, fondato su' principii conservatori e cattolici. D'altra parte, si dice più che mai nelle nostre regioni uffiziali che il Governo francese desidera tuttavia piantare al Messica un Governo monarchico, e che l'Arciduca Massimiliano rimane il candidato di Napoleone III. Sapete che il generale Almonte, devotissimo all'Arciduca, e che da più mesi era tenuto in disparte, entrò uffizialmente a Messico, a fianco del maresciallo Forey.

La Spagna si mostra desiderosissima d'intervenire fin da adesso nelle faccende messicane; ma la Francia non si piega al suo desiderio. L'impresa era dura; noi abbiamo fatto tutto senza nessun soccorso, e vogliamo condurre a modo nostro la soluzione. È troppo giusto. L'Inghilterra, che certo non è nè meno inquieta nè men gelosa della Spagna, mostra minore impazienza. Ella guarda, attende, e non dice nulla; ma dee pensare a far qualche cosa.

Vi ho già parlato più volte del nostro nuovo ministro dell'istruzione pubblica; ve ne parlo ancora. Il sig. Duruy, tutto attonito della sua nuova parte, giuoca al gran personaggio, e piglia un far disinvolto, che volge al comico. Ha testè profferito, per la serrata del Consiglio imperiale dell'istruzion pubblica, un discorso, in cui c'è più burbanza che dignità. Quel discorso val meno ancora per la sostanza che per la forma; non agita schiettamente nessuna questione, ma indica sentimenti ostili all'insegnamento libero. Il signor Duruy desidera evidentemente il monopolio universitario; inoltre, ostenta un'indifferenza assoluta in materia religiosa, e mette senz'altro la religione a mazzo colla filosofia. Nondimeno, si degna dichiarare che il professore dello Stato non dee attaccare la fede de' discepoli, perchè ciò sarebbe attaccare *la legge, che la società si è data*. Una dichiarazione fatta così, non è punto tranquillante. Onde, si può affermare anticipatamente che il discorso del sig. Duruy sarà magnificato da' giornali rivoluzionarii ed empii. È dunque certo che le intenzioni del nuovo ministro sono cattive; ma io dubito assai ch'ei possa recarle in atto. Egli è nelle sue parole millantatore sì disadatto, che non può essere destro nelle opere sue. Si pregiudicherà presto, e si logorerà in poco tempo.

Si parla della istituzione d'un nuovo ufficio politico: quello di vicesecretario di Stato al Ministero di Stato; e quell'ufficio sarebbe, a quanto si dice, affidato al sig. Pietri, senatore, incaricato al presente della Prefettura della Gironda e grande amico dei Principe Napoleone. Il sig. Pietri si reputa liberale, ma è soltanto rivoluzionario. (* *)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, in data del 20 luglio, reca quanto segue:

« Il Governo italiano ha comunicato al Consiglio federale ch'esso non divide l'opinione del Consiglio federale, che, cioè, in forza del trattato di commercio vigente tra la Svizzera e l'Italia, i due paesi siansi assicurata la reciproca concessione dei vantaggi consentiti o da consentirsi alle nazioni più favorite, ma che questa reciproca concessione è limitata ai vantaggi esistenti all'epoca del trattato. Dichiara però esser disposto ad accordare con un nuovo trattato tutt'i favori desiderabili. Il Consiglio federale, dietro ciò, ha dichiarato essere dal canto suo disposto a negoziare un nuovo trattato, e che aspetta una dichiarazione del Governo italiano sull'epoca dell'apertura delle trattative, come pure circa al sapere se si aggradisca Berna per sede di questi negoziati.

« Essendo giunta notizia che dodici ingegneri italiani debbono occuparsi sul Septimer de' lavori preliminari e degli studii, il Consiglio federale ha incaricato il suo Dipartimento dell'interno di assumere ulteriori informazioni.

« Il 17, il Consiglio federale ha risolto di sottoporre all'Assemblea federale la quistione degl'Israeliti, ed al tempo stesso invitare l'Argovia a procedere energicamente all'iscrizione degl'Israeliti fra' cittadini. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 luglio.*

È arrivato da Pietroburgo il consigliere di Stato, sig. Thörner, per oggetti doganali. Già nell'inverno scorso erano seguite pratiche tra la Prussia e la Russia sull'opportunità di conchiudere un trattato commerciale, ed ora esse condussero a reali trattative per l'introduzione di ribassi nei dazii e di agevolamenti nel commercio. Le trattative col sig. di Thörner verranno condotte da consiglieri del Ministero del commercio e delle finanze. *(O. T.)*

AMERICA.

Le ultime importanti nuove della guerra, conosciute già per un breve cenno telegrafico, sono da' giornali inglesi così riferite:

« Nuova Yorck 8 luglio.

« Il generale Grant, scrivendo al generale Halleck, dice che il nemico in Wicksburg si arrese la mattina del 4, e sopra la sua fede è tenuto come prigione di guerra.

« Il Potomac è tanto ingrossato, che non si possono gittar ponti sopra, onde credesi che Lee verrà di nuovo a battaglia tra Hagerstown e il fiume.

« Il generale di cavalleria Imbolden è a Williamsport, difendendo tutte le salmerie dell'esercito.

« Le genti di Meade camminano tanto velocemente quanto lo consentono le strade allagate e disfatte.

« Mille prigioni confederati, compreso il generale Jones, arrivarono in Baltimora. »

« Nuova Yorck 9 luglio.

« Il generale Lee era ieri tra le montagne meridionali e Hagerstown, e poichè il Potomac non lo lascia passare, avrà a venir a battaglia con Meade in quei dintorni.

« I generali Bulford e Kilpatrick corsero coi cavalli insino a Williamsport, che trovarono difeso con grande cavalleria da Imbolden. Furono assaliti, ed ebbero a farsi la via in mezzo del nemico, perdendo assai gente e due cannoni. Dicono che Kilpatrick vi rimase morto.

« Il generale Meade è ora a occidente di Frederick, e credesi che una nuova battaglia sarà combattuta ne' già famosi campi d'Antietam.

« È vero che il Vicepresidente Stephens cercò parlare al Presidente Lincoln. Portava un dispaccio scritto del Presidente Davis a Lincoln. Si disse al sig. Stephens che le vie ordinarie per conferire tra nemici avevano ad essere seguite.

« Il Governo federale ordinò una nuova leva di 300 mila uomini. In Nuova Yorck comincierà lunedì. » *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli stranieri in Isvizzera, e gli Svizzeri all'estero. — 2. Il tiro alla Chaux-de-Fonds, e i mariuoli. — 3. Incidenti nella sottoscizione del trattato concernente la Schelda. — 4. Apprensioni di guerra. — 5. Osservazioni. — 6. Opinioni della stampa viennese intorno agli effetti della risposta russa nella pubblica opinione. — 7. Di un progetto per costringere la Russia a fare a modo delle tre Potenze. — 8. Partenza di Balabine per Pietroburgo. — 9. Risposta del Ministero di Vienna a diverse interpellanze.

1. L'ultima pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica nella Svizzera contiene alcuni dati importanti intorno alla popolazione estera, che si trovava nella Confederazione alla fine del 1860. Il totale de' forestieri stabiliti in essa ascendeva a 114,983, ed ecco come sono distribuiti per nazionalità: Tedeschi 51,446, Italiani 13,828, Francesi e Savoiardi 46,534, Belgi ed Olandesi 489, Inglesi 1,302, Russi, Svedesi, Danesi 911, Americani 425, d'altri paesi 143. Il solo Cantone di Ginevra nel 1860 conteneva 1,478 Italiani e 14,578 Savoiardi, che oggidì sono Francesi. In questa pubblicazione statistica v'è una lacuna, essendosi ommesso il numero degli attinenti svizzeri all'estero. Questo numero nel 1850 era di 72,506, ma da quell'epoca debbe essersi accresciuto notabilmente per l'aumento dei mezzi di comunicazione che moltiplicano di continuo le relazioni internazionali. Siccome per altro la facilità presente delle comunicazioni vale tanto per l'emigrazione quanto per la immigrazione, è tuttavia probabile, che il numero de' forestieri dimoranti nella Svizzera sia ancora alcun poco maggiore del numero degli Svizzeri stabiliti all'estero.

2. Abbiamo già fatto cenno del tiro federale svizzero alla carabina nella piccola città di Chaux-de-Fonds, ora dobbiam dire che a quella festa patriottica accorsero da tutte parti, nell'intendimento di far tiri d'un altro genere, moltissimi borsaiuoli e ladri rinomati, i quali furono per altro quasi tutti accolti dalla polizia svizzera secondo i meriti loro e posti *al sicuro*. Mentre seguiva il ricevimento dei tiratori alemanni in Olten, la polizia ha arrestato quattro famosi mariuoli, che stavano per fare un loro tiro. Tra costoro eravi il famigerato Carlo Alberto Kraus di Berlino, capo d'una banda di ladri composta d'uomini e di donne, e che da alcuni anni commette sulle strade ferrate le più audaci ruberie; eravi pure Abramo Gomberts d'Arnheim in Olanda, scroccone emerito anch'esso. Anche a Soletta fu arrestato un mariuolo italiano ben noto per le sue gesta. Alla Chaux-de-Fonds gli arresti sono quotidiani e numerosi. Ad ogni tratto giungono al capoluogo drappelli di otto, dieci, e più prevenuti dei due sessi, arrestati per furto o vagabondi, in modo che l'Autorità non sa più dove allogarli. Osservano i giornali che la festa del tiro conserva il suo carattere prettamente nazionale, non mancandovi per altro qualche eccezione specialmente da parte degli stranieri.

3. La sera del giorno 16 luglio è stato firmato il trattato relativo al riscatto della tassa di navigazione sulla Schelda che l'Olanda ha prelevato sinora, ma per poco non ne fu impedita la segnatura da un grave incidente. Il barone de Hügel, rappresentante l'Austria, prima di apporre la sua firma al trattato, ha fatta la dichiarazione, essere ben inteso da tutti, che la sua adesione non era, da parte del suo Governo, un segno nè diretto, nè indiretto di ricognizione del Regno d'Italia, che per l'Austria continuava sempre ad essere il Regno di Sardegna. A quella dichiarazione il sig. Lupi di Montalto, ministro d'Italia, si risentì e dichiarò ch'egli non avrebbe firmato. Ma per buona ventura il sig. Rogier accomodò ogni cosa, esponendo di nuovo formalmente, che quello era un trattato tutt'affatto commerciale, che non alterava punto nè poco le relazioni politiche tra i diversi Stati d'Europa. La dichiarazione del sig. di Hügel fu dunque inserita nel processo verbale, e l'incidente non ebbe altro effetto (1). Un altro incidente ebbe luogo nella seduta di chiusa, in cui l'incaricato d'affari di Francia, sig. Malaret, ha voluto censurare il contegno del ministro americano, sig. Sanford. È noto che gli Stati Uniti hanno per massima di non firmare nessun trattato collettivo coll'Europa, il perchè era stato convenuto col sig. Rogier che il ministro americano assisterebbe alla seduta, e firmerebbe poi a parte un trattato identico. La cosa era naturalissima;

(1) *Journal de Genève*, 21 luglio.

pure, per effetto d'un ordine formale venuto da Parigi, il ministro francese ha protestato, essere cosa strana che il ministro d'America avesse preso parte alla conferenza, se non doveva firmare il trattato. Nondimeno sembra evidente, che il sig. Sanford dovesse assistere alla conferenza, se doveva firmare un atto identico al trattato pochi minuti dopo. Alcuni hanno interpretato questo contegno dell'incaricato francese, siccome diretto piuttosto a mostrare una certa malevolenza per l'America settentrionale, che a protestare anticipatamente contro l'uso poco probabile d'introdurre in una conferenza una persona, che non dovesse poi partecipare alle sue risoluzioni colla propria firma. Anche questo incidente non ebbe seguito.

4. La risposta della Russia alle tre Potenze ha dato origine ad apprensioni e congetture d'ogni genere. Ciascheduno vuol farsene giudice, e nessuno ha la pazienza di dar tempo alla riflessione, nè di attendere, che le tre Potenze manifestino il loro sentimento in proposito. Nè basta la impazienza de' giudizii, si viene anzi a manifestazioni ostili alla Russia, quale è quella degli operai di Parigi. — « Sire » essi dicono in una petizione, che dicesi già coperta di migliaia di firme « al cospetto dei delitti che si commettono « contro l'umanità, non vi sono più partiti in « Francia; non vi ha più che una nazione, pronta « sempre *ad affermare la solidarietà dei popoli.* « — La Russia scanna la Polonia, e scanna cittadini che i nostri padri aveano *battezzati* per « loro fratelli d'armi, e che s'erano mostrati degni di questo glorioso titolo nelle avverse come « nelle prospere sorti. — Essa scanna vecchi e « fanciulli, scanna madri, spose e giovanette, che « pensano, morendo, alla patria, e volgono verso « la Francia gli sguardi supplichevoli. — E quest'orgia di sangue è ancora contaminata da Murawieff di atrocità così barbare, che fanno *inorridire la nostra civiltà.* Al racconto di quelle « infamie, le nostre madri, le mogli, le sorelle « piangono, e piangono i nostri figliuoli. — Noi « ci sentiamo ribollire nelle vene il sangue francese. — Sire, voi che impugnate la spada della « Francia, troncate con essa il nodo, che la diplomazia è impotente a sciogliere. — Sire, spiegate la bandiera nazionale, e mostrate di nuovo « al mondo, che una santa causa la precede, e « che un gran popolo la segue. — Sire, salvate, « salviamo la Polonia! » — Alcune corrispondenze di Parigi qualificano questa petizione come eccessivamente violenta contro la Russia, e siccome essa circolava ne' sobborghi, tra gli operai, coll'autorizzazione della polizia, così ne traggono argomenti poco favorevoli alla pace. Del resto, i sintomi di guerra pullulano da per tutto, e perfino agli allievi di rettorica, adunati in Parigi per il *gran concorso* di storia, è stato dato da trattare l'argomento della *Divisione della Polonia nel* 1772.

5. Bisogna lasciar sedare i primi impeti, e allora soltanto potremo fare un giusto giudizio della risposta della Russia, delle disposizioni delle Potenze e dello stato della pubblica opinione. Intanto una guerra immediata delle Potenze occidentali colla Russia non è oggi più probabile, nè più verisimile di quello che fosse ieri, e predire oggi ciò che avrà luogo tra otto o dieci mesi non sarebbe che una inutile e ridicola presunzione. Anche il ribasso dei valori alla Borsa di Parigi, è secondo noi, piuttosto l'effetto della speculazione che usufrutta la paura dei pusillanimi, che un vero indizio di guerra. Ciò che sembra certo si è, che la Russia s'industria a guadagnar tempo, per non esporsi a discutere a fondo la questione polacca, se non quando le cause, che hanno motivato l'intervento dell'Europa nella sua politica per rispetto alla Polonia, non agiranno più contro di lei. Essa intende anzi tutto finirla colla insurrezione, e questo intendimento non può essere sfuggito alla previdenza delle Potenze. La Russia, dice l'*Indipendenza Belgica*, ha voluto coprire questo desiderio sotto il velo d'un atto di cortesia verso gli Stati condividenti, l'Austria ha rimosso quel velo, e scoperto l'artifizio, essa ha dichiarato apertamente di voler fedelmente attenersi alla sua alleanza colle Potenze occidentali, ed ora spetta a queste, d'accordo con lei, di preparare una replica alla Russia per costringerla a sollecitare le sue risoluzioni. Adunque le tre Potenze stanno preparando la loro replica, e quando saranno perfettamente d'accordo, allora parlerà il *Monitore*. In questa sentenza conviene anche il *Morning Post*, e lord Palmerston, sebbene abbia dichiarato che il rifiuto dell'armistizio, da parte della Russia, rendesse quasi impossibili le trattative, ha pure affermato che il Governo trattava colla Francia e coll'Austria intorno alla replica da farsi alla Russia. È da osservare inoltre, che le intenzioni dell'Inghilterra di non passare, nella questione polacca, i limiti dell'intervento diplomatico, sono state ripetute in Parlamento da sir Gladstone, e che non sono state punto nè poco contraddette da lord Palmerston, il quale indizio non dà certo ragione agli allarmisti.

6. La stampa di Vienna osserva gli effetti della risposta del Gabinetto russo nella pubblica opinione. La *Presse* sostiene che in Austria, in Francia e in Inghilterra, l'opinione giudica lo stato attuale di cose con calma, e che le *minacce* della Russia, non solo non intimoriscono nessuno, ma che anzi tutti sono perfettamente tranquilli rispetto all'avvenire. Per altro, essa dice essere avviso di molti, che, essendo l'attitudine dell'Austria d'un'importanza decisiva, l'Austria debba ottenere dalle Potenze occidentali valide guarentigie per tutte le eventualità; e questo avviso è pur quello della *Presse*, come dovrebb'esserlo d'ogni altro giornale amico vero dell'Austria, ed è certo che spetterebbe alle Potenze occidentali l'obbligo d'alleviare all'Austria con tutti i modi possibili, sia nell'interno, sia all'estero, l'adempimento de' suoi gravi incombenti. Se le si impongono nuovi sacrifizii, l'Austria non saprebbe sobbarcarvisi che colla certezza d'ottenere sufficienti compensi, riferendosi questi segnatamente alla questione pecuniaria. Il *Vaterland* osserva anch'esso che l'Austria, avendo a raffermare il suo interiore organamento, e le sue finanze, non può impegnarsi alla leggiera in una guerra, nella quale vi ha molto da perdere in certi casi, e poco da guadagnare. Il perchè questo giornale opina, che l'Austria non andrà più oltre d'una neutralità armata, sacrifizio ch'essa ha già fatto una volta, e del quale essa deve ancora oggidì subire le fatali conseguenze. Del resto, il consiglio della *Presse* ci sembra superfluo, non essendo presumibile che il Gabinetto di Vienna non voglia trarre profitto dalle condizioni politiche dell'Europa occidentale per assicurare sempre più la forza, l'unità e l'influenza dell'Impero.

7. In un altro articolo, la *Presse*, parlando del dispaccio che S. E. il conte Rechberg ha spedito a Parigi e Londra, e che noi pubblichiamo quest'oggi nella *Gazzetta*, accenna alle trattative, che fervono tra le tre Potenze, ed al progetto del Governo francese, stato già proposto e rifiutato a Londra e Vienna, di bloccare la Russia per terra e per mare, secondo il quale progetto una flotta anglo-francese occuperebbe il Baltico, un'altra il mar Nero, e l'Austria disporrebbe un corpo d'esercito lungo le sue frontiere russo-polacche, allegando la necessità d'impedire alla insurrezione l'estendersi nella Polonia austriaca. Siccome poi il blocco non sarebbe efficace se la Prussia non entrasse a far parte della convenzione delle tre Potenze, così sarà invitata ad entrarvi, e un rifiuto potrebbe costarle caro. Noi non sappiamo che probabilità di riuscita possa avere un progetto simile, che costerebbe gravissimi dispendii all'Europa, senza nessun costrutto. Il blocco senza la Prussia sarebbe inutile, colla Prussia potrebbe essere egualmente eluso. E poi queste ostili disposizioni, questi simulacri di guerra, che guerra non sono, irriterebbero sempre più la Russia a danno della Polonia, che ne sarebbe oppressa e disfatta. Del resto, questi progetti di costringimento indiretto, provano sempre più quanto sia difficile che le Potenze si accordino in una disposizione di guerra. Anche il corrispondente della *Opinione* di Torino dice, che il Governo francese doveva proporre il caso di guerra ai Gabinetti di Vienna e di Londra, ma che il risultato di questo passo sarà probabilmente negativo. La Francia sperava nelle velleità guerresche di lord Palmerston, sperava che l'Inghilterra se non avesse accettato il *casus belli*, avrebbe accettato almeno di rompere colla Russia le relazioni diplomatiche, e bloccare i porti russi, ma sembra che l'Inghilterra non si presterà a nessuna di queste combinazioni. Ora, se tale sarà per essere la risoluzione dell'Inghilterra, ci sembra assai probabile che anche l'Austria non uscirà dai confini della neutralità, e in tal caso è manifesto che la Francia non farà nulla da sè, avendo essa già dichiarato che la questione russo-polacca, è questione europea e non puramente francese. Per quanto entusiasmo possa esservi in Francia in favore della infelice Polonia, del che ci fa fede anche il nostro corrispondente, noi siamo ancora persuasi che la Francia da sola non si metterà a far guerra alla Russia.

8. La partenza del sig. Balabine, ambasciatore della Corte di Russia a Vienna, per Pietroburgo, si spiega colla necessità, che aveva l'ambasciatore, di mettere personalmente il suo Governo in grado di conoscere il vero stato delle cose, e di non illudersi sulle intenzioni dell'Austria. Alcuni giornali avevano asserito tempo fa che S. M. l'Imperatore di Russia avesse scritto una lettera autografa a S. M. l'Imperatore d'Austria, e che quell'autografo fosse stato comunicato al sig. ministro degli affari esteri. Ora l'*Abend-Post* dichiara quella notizia priva di fondamento.

9. Nella tornata del 23 luglio della Camera dei deputati, S. E. il Ministro Rechberg ha risposto all'interpellanza sulla violazione del territorio austriaco, e la sodisfazione accordata dalla Russia all'Austria, ed ha dimostrato che la Russia ha pienamente sodisfatto ai riclami del Governo austriaco. Il barone di Mecsery, Ministro di polizia, ha risposto alle interpellanze circa i disordini di Cracovia, e gl'internamenti; ma di queste risposte daremo conto nel prossimo Numero. (Σ)

Vienna 23 luglio.

L'*Abendpost* dice: « Siamo autorizzati a dichiarare infondata la notizia, sparsa da parecchi giornali, intorno ad una lettera, indirizzata recentemente da S. M. l'Imperatore di Russia a S. M. I. R. A., e resa nota al sig. Ministro degli affari esterni. »

Torino 23 luglio.

Oggi il ministro degli affari esterni ha comunicato alla Camera i documenti sulla questione dell'*Aunis*, con le seguenti parole:

« Ho l'onore di depositare sul banco della presidenza i documenti relativi alla cattura operatasi in Genova a bordo della nave francese l'*Aunis*. (*Segni d'attenzione.*)

« A proposito di questa vertenza, si stabilirono dei negoziati tra il Governo del Re e il Governo imperiale: si venne ad un accordo nel doppio intento di mantenere l'osservanza dei trattati esistenti tra i due Stati, e di fare in modo che i malfattori non isfuggissero alle mani della giustizia. In virtù di questo accordo, gli assassini (*bravo*) verrebbero consegnati alle Autorità francesi, che li metterebbero subito in arresto, e subito li riconsegnerebbero, dietro domanda d'estradizione. Inoltre il Governo imperiale farebbe indagini per sapere in qual modo quei malfattori s'imbarcassero sopra un legno francese, e prenderebbe provvedimenti affinchè questo più non accadesse in avvenire. In virtù dell'accordo preso, i prigionieri vennero consegnati già alla gendarmeria francese al Moncenisio, e già si è inoltrata domanda di estradizione, la quale non potrà compiersi così prontamente, a causa delle formalità, che sono richieste per questo fatto.

« Prego gli onorevoli deputati, che hanno mostrato intenzione di fare interpellanze su questo proposito, a sospenderle fino a che il fine di questa vertenza faccia meglio conoscere quale è stata veramente la condotta del Ministero. »

In aggiunta alle spiegazioni, fornite oggi dal sig. ministro degli affari esterni alla Camera de' deputati, siamo in grado di assicurare che i cinque briganti, arrestati a bordo dell'*Aunis*, sono stati consegnati oggi, alle ore 12 e mezzo, sul Moncenisio, all'Autorità francese. La consegna venne fatta da un ispettore di sicurezza pubblica italiano ad un capitano di gendarmeria francese, mediante verbale.

Gli arrestati rimarranno in custodia delle Autorità francesi, durante le formalità indispensabili all'estradizione. (*Opinione*)

La *Stampa* ha in data di Cuneo: « Venne nominata una Commissione per determinare i limiti del territorio del nostro Stato e della Francia. Per parte del nostro Governo, vi furono nominati il cav. Ghiglione, ingegnere capo di questa Provincia, l'avv. Riberi e l'ispettore delle selve e boschi. »

Lo stesso giornale reca: « Con reali decreti del 19 luglio, sono state sciolte le guardie nazionali del Comune di Rocca di Mozzo (Aquila), di Gravina (Bari) e di Caltanisetta. Fu anche disciolto il Consiglio comunale di Gravina. »

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Orvieto 17 corrente: « Oggi sono state ritirate le armi alle guardie nazionali dei castelli di Allecona, Castel-Fidardo, Castel San Giorgio, Torre San Severo, Castel Rubello e Porano. S'ignora qual sia stata la causa di questo ritiro. »

Impero russo.

Scrivono alla *Nation. Zeit.* da Varsavia 19 luglio:

« La notizia di alcuni giornali francesi, che vi sia un partito fra' Polacchi, il quale, in opposizione al *Governo insurrezionale*, sarebbe disposto a venire ad un accordo con Pietroburgo, non è priva di fondamento. Questo partito è anche grande e influente, e la sua opinione sarebbe indubbiamente decisiva; soltanto dovrebbero essergli fatte delle proposte, la cui accettazione; e il cui appoggio, non ledesse la loro coscienza nazionale. Innanzi tutto, nessun partito si adatterebbe ad abbandonare quella parte di Provincie dell'antica Polonia, che sono ancora oggidì preponderantemente polacche, e che Alessandro I aveva promesso di restituire. Se questo punto fosse concesso, i sei punti proposti dalle Potenze sarebbero atti a porre un termine alla sanguinosa e inumana rivoluzione, perchè in tal caso l'attuale *Governo insurrezionale* dovrebbe ben presto cedere dinanzi ad uomini, che sarebbero atti a porre in esecuzione il desiderio della maggioranza della nazione per la pace.

« La voce che il *Governo insurrezionale* abbia intenzione di fare un *prestito forzoso*, si conferma. Tale prestito ascenderebbe a *tre milioni di rubli*, e sarebbe distribuito fra tutte le Provincie. Sarebbero tassati per questo soltanto i ricchi, di cui fu fatto un elenco, e quindi ne verrebbe fatta la ripartizione fra' singoli.

« A quanto si sente, il *Governo insurrezionale* ha da incassare ancor molti importi della tassa sulle rendite; per cui sembra ch'esso voglia preparare il prestito nella previdenza d'un *deficit*, che potesse sopravvenire. Se questo riesce, il che è molto dubbio, sarebbe una gran pruova della forza della insurrezione. »

I giornali di Vienna, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 22 luglio.

« Oggi nel pomeriggio fu arrestato un individuo, che si suppone sia il generale Wysocki, e condotto con iscorta militare nell'Ufficio di polizia. Oggi e ieri seguirono molte perquisizioni ed arresti. »

« Cracovia 22 luglio.

« Notizie della Lituania riferiscono che il conte Adamo Putowski venne fucilato per ordine di Murawieff. Ne' Governi di Minsk e Vilna, furono confiscati 260 beni di nobili, nel Governo di Kowno 210, e 62 vennero saccheggiati totalmente. Le relazioni dalla sede dell'insurrezione nella Lituania giungono in ritardo, essendo interrotta la linea della strada ferrata sino a Dzwina. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 21 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* pubblicò questa mattina le notizie del Messico: si direbbero un resoconto della festa del 15 agosto. Un giornale del luogo, citato per esteso, sembra già aver preso lo stile dei giornali ufficiosi di Parigi, e fa notare che un piccolissimo numero di case non imbandierate provò che le altre furono imbandierate con ispontaneità.

« Non ostante un articolo del *Constitutionnel*, destinato a tranquillare gli animi, la Borsa d'oggi non potè riaversi totalmente dalle sue preoccupazioni. I corsi migliorarono, è vero, ma questo miglioramento non è affatto in proporzione coll'attività degli affari, che si sono conchiusi oggi. I venditori non si sono ancora scoraggiati. »

Berlino 20 luglio.

Verrà mandato un invito a tutte le Facoltà giuridiche della Germania, affinchè prendano in considerazione l'illegalità dell'ordinanza del 1.° luglio sulla stampa, ed esprimano un parere in proposito. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 luglio.

Alla Camera dei deputati, il conte Rechberg, nel rispondere all'interpellazione sull'insufficienza della sodisfazione data dalla Russia per le violazioni di confine, dichiarò, enumerando i punti di sodisfazione accordati, che la Russia fece quanto si poteva esigere da essa. Il Ministro Mecsery, rispondendo all'interpellazione sugl'internamenti, disse che queste misure furono motivate dagli obblighi internazionali del Governo e da riguardi d'umanità. La Camera procedette all'elezione della Giunta del bilancio. (*O. T.*)

Hermannstadt 22 luglio.

I membri ungheresi della Dieta si accommiatarono oggi in comune dal conte Crenneville. Il barone Kremeny, il conte Miko e il Vescovo Haynold si recano a Vienna per presentare un memoriale. (*V. i nostri dispacci di giovedì.*)

(*Presse di V.*)

Costantinopoli 20 luglio.

Il *Levant Herald* narra che il Vicerè d'Egitto donò il suo bel chiosco d'Unkiar Skelessi al Sultano. (*FF. di V.*)

Parigi 23 luglio.

Nuova Yorck 13. — Quarantamila separatisti, sotto il comando di Beauregard, rinforzarono l'armata del generale Lee. Una battaglia è imminente. A Nuova Orléans vennero proibiti i *meeting*. Assicurasi che Taylor abbia catturato settemila federali presso Nuova Orléans. Confermasi la capitolazione di Wicksburg. L'*Herald* assicura che Seward vorrebbe che Lincoln offrisse al Sud una completa amnistia, ritirasse il proclama d'emancipazione e annullasse le confische. (*V. il nostro dispaccio di giovedì.*) Il Ministero è diviso. Lincoln persisterebbe nell'emancipazione degli schiavi. Il sig. Stephens recò un messaggio di Davis, Presidente degli Stati del Sud, in cui propone la formazione di due Stati separati, del Nord e del Sud, con un unico presidente. Il Comitato di piantatori della Luigiana ha spedito a Lincoln una petizione in favore dell'Unione. Gravi disordini accaddero a Nuova Yorck a motivo della coscrizione. Cambio 145. (*FF. SS.*)

Parigi 23 luglio.

L'Imperatrice è partita stamane per Vichy. Assicurasi da buona fonte che il Governo francese abbia stabilito la risposta da spedire alla Russia. Tale risposta sarà inviata oggi a Londra ed a Vienna. Le Note inglese ed austriaca sono attese a Parigi fra breve. Il *Pays* dice che un dispaccio da Vienna annunzia regnarvi grande irritazione per la risposta della Russia.

Londra. — Fu tenuto un *meeting* a Saint-James-Hall. Il presidente vi pronunziò un discorso assai bellicoso. Disse la guerra essere una grande calamità, ma il disonore essere una calamità ancora maggiore. Avendo egli domandato se l'Inghilterra debba far la guerra per la Polonia, grida entusiastiche risposero di *sì*. Un oratore propose che la condotta della Russia venga proclamata un oltraggio all'umanità. (*FF. SS.*)

Francoforte 22 luglio.

L'*Europe* afferma che, ove la Russia non ceda, riceverà un *ultimatum*, di cui le tre Potenze stabiliranno prontamente e facilmente le basi. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 25 luglio

(Spedito il 25, ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevato il 25 ore 11 min. 40 ant.

Il generale Berg sostituì uffiziali a tutti i giudici civili in Polonia. Il Principe Cuza accolse il condottiero polacco Milkowski

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 24 luglio	del 25 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 15
Prestito 1860	99 95	100 10
Azioni della Banca naz.	782 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	187 40	187 50
CAMBI		
Argento	111 50	111 50
Londra	113 —	113 —
Zecchini imperiali	5 43	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 luglio 1863

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 24 luglio

Consolidato inglese	93 —

Nel giorno 19 corrente alle ore 2 pomerid., il fuoco divampò nel casolare del villico Sacchetto Luigi del Comune di Piove, e distrusse quanto in esso trovavasi, arrecando non piccolo danno.

Nel giorno 20 corrente, per imperizia del nuoto, ebbe sventuratamente ad affogare nel Brenta, nel Comune di Correzzola, Bransin Antonio, d'anni 19.

Nel susseguente giorno, trovò pure la morte nell'acqua nel Comune di Coderigo un ragazzo, d'anni 13.

Consultazioni gratuite.

Durante la stagione d'estate, il dott. C. Barzilai si offre gratuitamente a chiunque abbisogna di consiglio per la cura idropatica in generale e per i bagni marini in particolare.

Dirigersi per tale oggetto alla sua abitazione, a S. Marco, in Spaderia, N. 661, tutti i giorni, dalle dodici alle una.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio. — La risposta del Governo di Russia finalmente è arrivata, e fino dalle prime impressioni provate dalle Borse, queste non furono favorevoli ai corsi; anzi, sebbene il pubblico ancora, precisamente, non conoscesse i termini, e lo spirito delle stesse risposte, il modo in cui si piegava alla Borsa, non dispiacque ai ribassisti, che vendevano, sulle prime, coraggiosamente, ed impaurivano così i compratori. Di poi, per qualche momento però, comparvero alle Borse, in generale, ma a Parigi specialmente, dei compratori, che facevansi credere meglio informati, ad acquistare; ma ciò durato è per poco; cambiavasi di coteguo, dopo poche ore di commenti, e la speculazione credette opportuno battere nuovamente la prima via. Anche a Londra il consolidato soffriva leggero deprezzamento, e questo sovente è il grande motore dei valori a Parigi, per cui tutti tengono d'occhio ora gli andamenti nei corsi delle cinque grandi Potenze, ond'essere alla portata di conoscere o indovinare le fasi delle negoziazioni, che andranno a decidere delle attuali questioni. Intanto la Borsa di Parigi per prima ne approfitta, e trovasi d'alcuni di continuamente disposta a ribasso.

Seguiva la nostra Borsa gli andamenti di Vienna, che ieri col suo telegrafo mostrava maggior disposizione a ribasso nei pubblici effetti dei di passati. Le Banconote pronte si pagavano anche ieri mattina da 89 $^{3}/_{4}$ a 90; il Prestito naz. da 73 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$; il veneto ad 83 $^{3}/_{4}$; il 1860 da 89 $^{3}/_{4}$ a 90; la conversione da 70 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; la rendita ital. a 70 $^{1}/_{4}$, pure si offriva con pochi applicanti. Il grande lavoro fu in tutto a consegne più o meno lunghe, a premio od a *stellage*, relativo agli obbliganti od obbligati, per cui, in tanta incertezza, mal avrebbesi un criterio preciso sui valori: soltanto si può qui pure discernere la disposizione, almeno del momento, a nuovi ribassi. Le valute d'oro abbondarono per modo che si cedevano per sino con 4 $^{4}/_{5}$ di disaggio dal corso abusivo; il da 20 franchi per fino da fior. 8:4 a f. 8:5 in confronto dell'argento, sempre tenuto in pregio maggiore. Lo sconto continuò facile, quanto l'antecedente settimana, ma non ci fidiamo molto di tanta abbondanza, per la costanza dei cambiamenti continui ed improvvisi.

Nelle granaglie poca attività offre il nostro mercato, e nessuna variazione d'importanza; solo i granoni indigeni vennero meglio tenuti; le ultime vendite annotate, si calcolano di staia 19,200, cioè: st. 3000 frumento indigeno al mulino a vapore da fior. 5:60 a f. 5:95; st. 2000 detto, al consumo, da fior. 5:70 a f. 5:95; st. 6000 frumentone indigeno per Dalmazia da fior. 3:85 a f. 4:46; st. 600 Foxani per Romagna a fior. 3:75; staia 2000 per novembre a premio perduto di soldi 30 a fior. 4:30 in Banconote; st. 1600 fagiuoli bianchi per Romagna da fior. 4:63 a f. 4:72; staia 4000 avena di Odessa per Lombardia a fior. 2:50. Poco venne fatto nel riso, perchè le qualità fine scarseggiano affatto; manca il sardo, e solo non mancano qualità basse, che si accorderebbero anche con qualche vantaggio, perchè non se ne hanno domande. Arrivava dalla Puglia poco seme di lino, di cui pare le pretese si limitino a franchi 25 lo staio, ma finora senza accoglienza.

Negli olii, gli affari non hanno avuto, in questa settimana, alcuna importanza. Si mantennero sempre eguali pretese per le sorti comuni di Dalmazia di fior. 32, con 2 per % oppur senza sconto. Le pretese per gli olii di Puglia, di Corfù e di Rossano, si mantennero da d.i 235 a d.i 240 con isconto da 10 a 14 per % per dettaglio, e più di tutto per consumo locale; così variavano gli olii fini da d.i 250 a 300 con diversità di sconto, con sostegno ognora, ma con pochissime transazioni, anche per l'interno. Trieste fu molto più attiva, ieri specialmente, ma soltanto per impiegare quella valuta, ivi esistendo un deposito esteso e superiore del nostro che si calcola di m. 3000. L'olio di cotone che si aspetta, vendevasi, viaggiante, a fior. 26 $^{3}/_{4}$; anche quello di lino viene più sostenuto, ma a Londra ancora di più, e pel valore della semente.

Dei coloniali, sempre egualmente offerti gli zuccheri con pochissimi compratori; ed ancora nei caffè scorgesi calma somma di affari per sino del consumo.

Nulla di nuovo nei salumi; bene tenuto il baccalà, che reggesi nella migliore qualità per dettaglio, daziata, da lire 43 a l. 44, e le sardelle sulle lire 33. I formaggi di Sardegna trovano consumo, daziati per l'interno, facilitandosi da lire 80 con qualche sconto.

Non si fecero affari nella canapa, di cui manca il nostro deposito; si avrà la nuova, fra pochi giorni, ma la esagerazione dei prezzi pretesi nei luoghi di produzione, allontana la speculazione dal prendervi ingerenza, almeno finora. Le lane vengono ognora tenute alte di prezzo nella qualità ordinaria da fior. 58 a 60. Le pelli si domandano pochissimo, ove si escludono i vitelli e quelle di vacca. Le sete qui reggono sui soliti prezzi di lire 21:50 a l. 22, ma solo con minori domande, quantunque l'avvenire sembri arridere a quest'articolo, anche in vista migliore per una composizione nelle cose d'America desiderata, e che pare a taluno vadasi maturando. Da ciò dipende prima d'ogni altro il movimento dei cotoni, che ne apparisce meno sostenuto sui mercati maggiori. Si mantenne qui il prezzo degli spiriti, quello dei vini ben anco, ma con pochi affari, stante alla prossimità d'un raccolto che si preconizza abbondante pel miracolo del zolfo, ed anche senza il suo intervento. Lo scarso consumo impediva le tranzazioni e mantenne le alte pretese dei possessori dei vini da mati nelle barche giustificate dal loro costo; ma la speculazione anche in tal articolo, non osa ingerirsi. Non si ripetono affari nelle mandorle di Puglia, dopo la vendita di quelle arrivate, o di prossimo arrivo di fior. 36. Il prezzo delle uve secche continua a mantenersi lo stesso; soltanto qualche acquisto fatto a Trieste, oppure alcuna partita qui spedita al consumo, si poteva ottenere con leggiero vantaggio di prezzo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		83 —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		89 50
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote		89 —

corrispondente a f. 112:36 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 79	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nel 24 luglio.

Arrivati da Milano i signori: De Simone Giuseppe, avv. di Lecce, all'Europa. — Borgnano Filippo, all'Europa, - Natalelti Agostino, all'Europa, - Massimini Nicola, all'Europa, tutti tre poss. romani — Mercer F. Girolamo, alla Vittoria, - King C. Alfredo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Schütze dott. Ermanno, poss. pruss., alla Città di Monaco. — Galli della Loggia co. Edoardo, poss. torinese, all'Italia. — *Da Bologna*: Sarmiento Juez José, addetto all'Ambasciata di Spagna a Roma, alla Vittoria. — *Da Brescia*: Cremonesi dott. Antonio, poss., alla Vittoria. — Tedeldi Giuseppe, avv., a S. Marco, N. 1604. — *Da Verona*: Lucedinec Paolo, poss. russo, alla Luna. — Schambach Gustavo, cap. annoverese, alla Città di Monaco. — *Da Recoaro*: Gigi dott. Ferdinando, avv. bresciano, all'Italia. — *Da Trieste*: Strangford, viscontessa, ingl., da Danieli. — Braskamp Antonio, da Danieli, - Braskamp L. Arnoldo, da Danieli, ambi possid. d'Amsterdam. — Bonn Giulio Filippo, all'Europa, - Bonn Barus, all'Europa, ambi poss. di Francoforte. — De Sobeck bar. Francesco, legale di Cracovia, alla Luna. — Madden Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — De Diepenbäck Grüter bar. Gustavo, cons. gl. pruss., alla Luna. — *Da Vienna*: Brastrup Giacomo Cosmo, poss. danese, da Danieli. — Brastrup Tycho, uffic. danese, da Danieli. — Houber Edoardo, poss. pruss. all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Cune S. Guglielmo, - Fawsett Guglielmo, ambi poss. ingl. — Aristoff Valdemaro, possid. russo. — *Per Padova*: Van der Kindere Leone, poss. Belgio. — *Per Verona*: Stewart Gio., neg. z. ingl. — Beaufre Giulio, poss. franc. — *Per Trieste*: Walluschaig A. Lodovico, segretario presso l'I. R. Trib. di Fiume. — Tay Gustavo, avv. di Debreczin. — De Benirzky dott. G., possid. ungh. — Endicott B. James, possid. amer. — Pirjansky Daniele, - Alan Artin, ambi poss. di Costantinopoli. — Brockhaus Clemente, dott. in filosofia, di Lipsia. — *Per Vienna*: Larned Edvino, - Putman Alfredo, - Frontigham Federico, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 luglio	Arrivati	655
	Partiti	732

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*
Il 26 in *S. Zaccaria.*
Il 27 e 28 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 luglio. — Dall'Acqua Natale, di Giuseppe, di anni 17, mesi 6. — Gabaglio Rosa, ved. Berghinz, fu Antonio, di 56, mesi 1, civile. — Magiotto Francesco, fu Giuseppe, di 73, impiegato della R. Marina in pensione. — Oran Teresa, di Gio., di anni 4. — Succhietti Elisabetta, nub., fu Gio. Batt., di 48, cucitrice. — Trevisan Gio. Maria, fu Angelo, di 42, barcaio. — Vianello Elisabetta, marit. Chiodin, di Natale, di 28, povera. — Varner Antonia, marit. Sperensin, fu Gio. Batt., di 36. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 25 luglio*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — Riposo.

— Domani, domenica, e posdomani, lunedì, il valente artista *Antonio Papadopoli*, qui di passaggio per Zara, darà in questo teatro due rappresentazioni; cioè, domani: *Il matrimonio di Ludro* e *Il barbiere di Gheldria*; e lunedì: *La vecchiaia di Ludro* e *L'alloggio militare*.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sulla questione polacca; articoli della Gazzetta Uffiziale di Vienna e del* Morning Post. *La situazione in America, in conseguenza degli ultimi fatti. Cose di Grecia. Documenti diplomatici: dispaccio del conte di Rechberg agli ambasciatori d'Austria a Parigi e Londra, relativo alla risposta della Russia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni delle Giunte. Sovrana risoluzione. Progetto di legge per la Dieta transilvana. L'Unionbank. Turbolenze a Cherso. Incendio in Moravia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 21 luglio. Giornali sequestrati. Subornatori alla diserzione. Società medica italiana.* — Due Sicilie; *la banda Caruso. Coltivazione del cotone a Siracusa.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *colloquio; guardia personale del Sultano; truppe per la fortezza di Belgrado.* — Regno di Grecia; *quiete nella capitale; la guardia nazionale e l'esercito; l'Assemblea nazionale; angustie finanziarie; il Re; fatti diversi.* — Francia; *voci di pace e di guerra.* Nostro carteggio: *cose della Polonia; il partito della guerra ed il Comitato polacco; le catture di Genova; il Principe Murat; cose del Messico: il ministro dell'istruzione pubblica; nuovo ufficio politico.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile — Appendice; *Ledi Isabella*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 luglio 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
24 luglio. - 6 a.	338''', 10	18°, 6	17°, 5	80	Sereno	E. S. E.4		6 ant. 8°
2 p.	337, 28	24, 4	20, 4	68	Sereno	E. S. E.3		6 pom. 7°
10 p.	338, 49	16, 4	13, 2	70	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 23°, 8 — » min. 16°, 4
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3695. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 26 corr. luglio sarà staccata da Padova alle ore 6 30 di sera la giornaliera Malleposta (con accettazione illimitata di viaggiatori) alla volta di Trento per la via di Bassano e Borgo, e che la medesima arriverà in Trento alle ore 9.25 ant. del giorno successivo di coincidenza col treno mattutino Verona-Bolzano N. 61 che si stacca da Trento alle ore 10.25 antim.

Nel ritorno verso Padova, sarà spedita dal suddetto giorno in poi la predetta Malleposta da Trento alle ore 2 pom. ed arriverà in Padova alle ore 5 di mattina di coincidenza coi treni mattutini Padova-Venezia N. 13, e Venezia-Peschiera N. 13.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 luglio 1863.
BERGER.

N. 3606. CITAZIONE. (2 pubb.)

Il conduttore ausiliare postale, Francesco Moroni, allontanatosi arbitrariamente dal luogo del suo stazionamento, in Venezia, viene diffidato di restituirsi entro 15 giorni al suo posto, mentre in caso diverso egli sarà ritenuto come dimesso dal servizio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 17 luglio 1863.
BERGER.

N. 3940. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col conchiuso 29 giugno p. p., N. 3940 venne in confronto di Giuseppe Caro o Cova, sedicente, nativo di Reggiolo di Modena, avviata la speciale inquisizione con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del furto di denari avvenuto nel 9 maggio p. p. a danno di don Benedetto Becchelli di Pontelongo.

Essendo il Caro o Cova latitante, s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Il Caro è dell'età d'anni 25, statura ordinaria, capelli ed occhi castagni, fronte bassa, senza barba.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 5 luglio 1863.
Il Giudice inquirente, Consigliere, PRINTZ.

N. 12437. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 giugno 1863, numeri 8818-1266 dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, i fondi boschivi sopra nominati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna, avvertendosi, che l'asta seguirà nei sette lotti seguenti ed alle successive condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 24 luglio, N. 164.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 3617. AVVISO. 2. pubb.

In seguito all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 20 giugno p. p., N. 8856-1163, si porta a notizia del pubblico corrispondente, esser stata stipulata una nuova convenzione postale fra la Prussia ed il Belgio, la quale andò in attività col 1.° luglio corr., e le di cui disposizioni sono da applicarsi anche alle corrispondenze fra l'Austria ed il Belgio.

(Per le disposizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 24 luglio, N. 164.)

Venezia, il 13 luglio 1863. HUEBER.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, un posto di cancellista, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., dietro Superiore autorizzazione, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare la loro istanza a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Belluno, 16 luglio 1863.
DALLA ROSA.

N. 1109. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non essendo di soddisfazione il risultato dell'asta teriori tenuta presso la scrivente per la somministrazione di

Kilog. 7,000 melasso di zucchero coloniale;
» 30,000 paglia alicante tagliata;
Tonn. 1,200 carbon fossile;

si rende noto, che per questi articoli si terrà una nuova asta il giorno 4 agosto p. v. alle identiche condizioni dell'anteriore asta pubblicata nella Gazzetta Uffiziale ai N.i 141 a 143, e che le offerte si accetteranno fino le ore 10 ant. del detto giorno.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 17 luglio 1863.
SOPUCH.

N. 341. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di commesso presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 362:6 v. a., ne resta aperto il concorso per quattro settimane a datare dall'ultima pubblicazione in questa Gazzetta.

Le istanze si presenteranno a questa Conservazione corredate della prescritta tabella delle qualifiche, e contenenti la dichiarazione non essere l'aspirante in verun grado di parentela, o affinità cogli impiegati dell'ufficio stesso.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Vicenza, 22 luglio 1863.
L'I. R. Conservatore, G. VERDARI.

N. 29226. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Ballò nel Distretto di Mirano, presso il sig. conte Giovanni Abbondio Vidmann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182 corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti, ossia botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione al ramo daziò-consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
. . . .

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 652

GUIDA STORICA

alle più importanti vicissitudini, Personaggi ed Epoche dei principali popoli dalla loro origine sino ai nostri giorni

DEL PROF. ARRIGO BOCCHI.

Volume unico: fogli di stampa 28

prezzo un fiorino.

Questo utilissimo libro è raccomandato agli studiosi, e particolarmente ai giovani che devono sostenere gli esami di storia universale.

È vendibile in Venezia presso la Ditta Occhi, e la Tipografia Clementi, e in Padova presso il libraio Massaretti.

N. 575 VII-5. 674

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
Comune di Castelletto.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, resta aperto il concorso per quelli che volessero aspirare, a tutto il 30 agosto p. v.

L'onorario annuo è fissato in fior. 500 n. v. a., e fior. 100 pel cavallo.

La nomina avrà effetto dietro le deliberazioni del Consiglio, e superiore approvazione.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare al suddetto Comune le loro istanze entro il surriferito termine, corredate dei relativi documenti.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, l'11 luglio 1863.

I Deputati,
GAJONI SEBASTIANO.
CAPPELLI GIOVANNI.
SIMONELLI CARLO.
Il Segretario, G. Miniati.

N. 2657. 675

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per non essersi presentato alcun aspirante in seguito all'altro avviso 19 p. p. maggio N. 2657.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo, al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, 18 luglio 1863.
L'I. R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 168-203. 676

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice
PREVIENE

Che il gettito di questo Consorzio pel corrente anno, è fissato in soldi 12 per ogni pertica censuaria, da pagarsi in due eguali rate, una in agosto, e l'altra in novembre p. v.

Monselice, 21 luglio 1863.
Il Presidente, Co. GIUSEPPE VENIER.

678

Acqua da lavarsi Cosmetica
detta
Acqua Principessa
da
AUGUSTO RENAUD A PARIGI.

Quest'acqua da lavarsi tanto rinomata, rende alla pelle la sua freschezza giovanile. Il viso, il collo, le braccia e le mani, ne ottengono una bianchezza splendida, divengono teneri e morbidi, ed un effetto rinfrescante, abbellisce e ringiovanisce come nessun altro rimedio. La detta acqua fa sparire ogni eruzione sulla pelle, cioè: le lentiggini, le macchie e quelle del vaiuolo, le pustole, le boile cagionate da ribollimento di sangue, le rughe, ecc. Una pelle liscia nonchè la carnagione bellissima, si conservano fino alla più grande vecchiaia.

Coloro però, che hanno le suddette impurità sulla pelle, devono servirsi reiteratamente di quest'acqua onde disfarsi di tutti i succennati mali.

Questo preparato cosmetico tanto amato per la sua utilità e solidezza, vendesi solamente, al prezzo di soldi 84, e con garanzia della verità, presso

ANTONIO BERTINI,
S. Marco ai Leoni, N. 314.

594

Avviso interessante.

Previene il sottoscritto, di essere bene fornito delle sue privilegiate ghiacciaie economiche portatili, nelle diverse forme e grandezze, pel pronto raffreddamento della birra ed altre bibite; con particolare risparmio di ghiaccio.

NICOLÒ SOTTROI, a S. Polo, Calle dei Saoneri, N. 2749, Venezia.

461

POZZETTO FARMACISTA
sul Ponte dei Baretteri

UNICO CHE RICEVE IN VENEZIA
DIRETTAMENTE
le Acque di Recoaro giornaliere
tiene pure grande Deposito di tutte le altre
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate tutte dall'origine, per vendita in
PARTITA ed in DETTAGLIO.

639

GIOVANNI BATTISTA BORRONI

Proprietario e direttore in Venezia da oltre 15 anni, dell'antica Farmacia G. B. Capello, ai Tre Monti in Campo S. Apollinare, avvisa i suoi committenti, che il deposito delle rinomate

PILLOLE PURGATIVE DI FRANCOFORTE

e della reputatissima

CHINA CALISAIA ETERIZZATA

(specifico possente contro le febbri accessionali ed in quelle ribelli a tutti i preparati di chinino), si troverà quind'innanzi, unicamente presso la suddetta officina. Per evitare qualsiasi falsificazione, ciascuna ricetta che involgerà le scatole delle Pillole, come i pacchetti della China, avrà il timbro a secco, portante il nome del proprietario, e l'insegna della Farmacia.

Lo sconto del 20 per cento pei colleghi, sarà inalterabile.

637

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera* in Campo al Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI
ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita si al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'Aquila nera, e munite della loro stampiglia, che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica olii medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

531

GASTROPHAN
RIMEDIO PER LO STOMACO.

Questo rimedio di già in più luoghi con luminosa riuscita esperimentato, è composto, secondo le prescrizioni mediche, principalmente di erbe delle montagne, ed è un farmaco sicuro e pronto,

1. Per la dispepsia; 2. Per formazioni abnormali di acido nello stomaco; 3. Per spasmi allo stomaco, che verranno prontamente e radicalmente curati; 4. Per debolezza dello stomaco; 5. Per vomito cronico; 6. Per la clorosi.

Una boccetta col modo di adoperarla vale soldi 90 v. a., ed il deposito principale per tutta l'Europa, da dove succedono tutte le spedizioni, ed ove deggiono rivolgersi quelli che bramassero d'averne un deposito, trovasi in Praga, nella Farmacia di Giuseppe Fürst, N. 1044, ed ai depositi filiali di Venezia, presso la Farmacia Zampironi, ed in Padova, presso quella di T. Bonzoni.

L'imballamento di 2 a 4 boccette costa soldi 35, nè si potrà spedire meno di 2 boccette. — Lettere e spedizioni franche.

ATTESTATO.

Io soffriva di già dall'anno 1846, degli spasimi allo stomaco. Tutt'i rimedii da me finora usati e da diversi medici prescrittimi, mi cagionarono bensì un alleviamento, ma non mai una perfetta guarigione. Dal momento però che intrapresi la cura del Gastrophan, mi sentii di giorno in giorno più bene, ed ora sono totalmente libero da qualunque assalto di tali spasimi, e perciò non posso far a meno di meritamente raccomandare un tal rimedio.

Muran, 24 ottobre 1858.

GIUSEPPE HERFORT,
I. R. ricevitore delle imposte.

665

La Direzione veneta della COMPAGNIA nominata ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia partecipa ai signori associati alla prima Sezione TONTINE, che, essendole state insinuate, prima del 30 giugno 1863, da incaricati di associati alla Sezione stessa, dimoranti fuori d'Europa, domande di proroga per la produzione dei documenti, comprovanti che i medesimi erano in vita il giorno 31 dicembre 1862, fu determinato, giusta il prescritto dall'art. 10 delle condizioni di associazione di quella Sezione, di protrarre a quei signori socii, a tutto il 31 ottobre prossimo, il termine per la produzione delle fedi, per cui col 1.° novembre prossimo si procederà definitivamente alle operazioni di liquidazione della Sezione stessa. — Venezia, 18 luglio 1863.

681

La sottoscritta Andriana Marchi Fonda fu Pietro rende noto, che mediante mandato 20 luglio 1863, visto nelle firme dal veneto notaio dott. Sperotti, instituì suo procuratore generale il sig. Gio. Battista Roelli fu Gio. Battista, che sarà quindi riconosciuto da chiunque quale di lei assoluto rappresentante, per modo che qualunque affare venisse da altri in di lei nome concluso, come pure qualunque pagamento, particolarmente per pigioni degli stabili, venisse fatto ad altri, fuorchè al suddetto sig. Gio. Battista Roelli, sarà d'ora in poi riconosciuto come nullo e non avvenuto.

Tanto si reca a comune notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 24 luglio 1863.
ANDRIANA MARCHI FONDA.

666

LA DITTA A. FANNA
negoziante di Pianoforti, Armonium, Arpe, ec.

si fa l'onore di avvertire che nel suo *Deposito*, situato a S. Maria del Giglio, Corte Michiel, N. 2409, si trova presentemente un grandissimo assortimento di

PIANOFORTI D'OGNI QUALITA' E FORMATO

cominciando dagli Erard Gran Modello, fino ai Pianoforti di Vienna del più mite prezzo, la discretezza del quale promette di mantenere, tanto per l'acquisto quanto pel noleggio.

Tiene anche gran Deposito di

CARTE DA TAPPEZZERIA

nel Negozio in Calle Lunga a S. Moisè, in Venezia, N. 2379.

457

STABILIMENTI BAGNI
SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI, FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

ALLA SALUTE	SAN CASSIANO	SAN MOISÈ
nell'antica Abazia di S. Gregorio sul Canal Grande.	*sul Canal Grande di fianco al Palazzo Pesaro.*	*giù del ponte, dirimpetto la chiesa vicino la Piazza di S. Marco.*

bagni galleggianti e sirene.

531

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DEL
dott. G. B. Zampironi, S. Moisè, Venezia.

Fondaco Acque minerali d'ogni genere. ... Arrivo giornaliero di quelle di Recoaro.

LIQUORE SOLFOROSO, per fare estemporaneamente Bagni solforosi, tanto in casa quanto nei pubblici Stabilimenti.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO A FREDDO in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie* delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, VALERI, depositario generale, ecc.

663

ECONOMIA E COMODITA'
FIDIBUS
per distruggere le zanzare
NUOVO ED INFALLIBILE SISTEMA.

Si fabbricano e si vendono alla Farmacia ZAMPIRONI a S. Moisè ed alla Farmacia ROSSETTI e C.° a Sant'Angelo, Venezia.

538

Esposizione universale. Medaglia di I classe. — **NON PIU' ACCORDATORI** — Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all'estero.

GUIDA ACCORDO-DELSARTE

La GUIDA ACCORDO *è all'armonia musicale, come la squadra ed il compasso a' lavori geometrici.* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da franchi 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 11.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4533. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il concorso dei creditori apertosi con Editto 8 giugno 1860 N. 3745, sulle sostanze di Giacomo Cenzazzo Innocente, di Maniago, venne chiuso mediante componimento dei creditori.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.

N. 12677. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si notizia che con odierna deliberazione pari Numero, fu dichiarato interdetto per lipomania suicida Giuseppe Omacini fu Antonio, di qui, e fu allo stesso deputato in curatore il sig. Osvaldo Saviane.

Si pubblichi all'Albo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3894. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 1.° luglio corrente N. 4436, ha interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Rosato fu Salvatore, di Cavacorba, a cui venne deputato in curatore il genero Eugenio Stecca, di Albaredo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

N. 5248. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in questa sala Pretoriale nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della nobile Alessandra Braida-Sabbadini e consorti contro Cecon Maria e Toson Domenica di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita a Lotti distinti come numerati nell'istanza 29 aprile 1862, N. 3228 anche a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Ufficio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizione o danni che in corso d'esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clan del Rugo, in mappa del Comune di Vito d'Asio nel Censo stabile al N. 6951, di pert. 0.27, rend. L. 0:09; N. 6952, di pert. 0.34, rendita L. 0:29. Stimato a. fior. 14:64.

2. Pascolo in detta località, denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02, rend. L. 0:20. Stimato a. fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio, denominato Tiemplas con sopra stalla, coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1.18, rend. L. 0:41; N. 5183, stalla, di pert. 0.05, rend. Lire 0:96; N. 5184, zappativo, di pert. 0.75, rend. L. 0:63; N. 5196, a, prato, di pert. 0.59, rend. L. 0:57; N. 6958, zappativo, di pert. 0.31, rend. Lire 0:26; N. 6971, prato, di pert 0.24, rend. L. 0:20; Numero 7671, area di casa, di pertiche 0.02, rend. L. 0:14; il tutto stimato a. fior. 151:72.

Avvertenza. — Al N. 5196, a, per variante eseguita dall'I. R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii il N. 5196, b.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0.17, rend. L. 0:02. Stimato a. fior. 1:70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola in detta mappa al N. 6967, di pert. 0.56, rend. L. 0:06. Stimato fior. 8:40.

6. Prato e pascolo detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pert. 0.51, rendita L. 0:05; N. 6963, di pertiche 0.12, rend. L. 0:01; Numero 6964, di pert. 0.28, rendita L. 0:03; N. 6965, di pertiche 0.26, rend. L. 0:02. Stimato fior. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03, rend. L. 0:72. Stimata fior. 40.

8. Prato e pascolo, detto Scanse, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rend. L. 0:47. Stimato fior. 20:25.

9. Prato detto Mezzol, in detta mappa ai N. 5141, di pertiche 0.97, rend. L. 0:10; Numero 5142, di pert. 0.75, rend. L. 0:26. Stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suarz, in detta mappa al N. 6917, di pert. 0.60, rend. L. 0:50. Stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denominato Clapes del plan, del bosco, in detta mappa ai Numero 5058, di pert. 1.04, rend. L. 0:24. Stimato fior. 19:14.

12. Prato cespugliato, denominato Plan del bosc, in detta mappa al N. 5054, di pertiche 0.36, rendita L. 0:08. Stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o Brughiera, denominato Circinon di sopra, in detta mappa al N. 5043, di pert. 0.79, rend. L. 0:18. Stimato fior. 28:44.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 6089. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr., N. 6089 di tutti gli interessati nella eredità della fu Lucia Borghese q.m Domenico ved. Rumignani di Udine, saranno tenuti nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione nei giorni 17, 24, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle soggiunte condizioni, con avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza dei possessori Ottavia Borghese, Maria Orlando ved. Rumignani, Antonio Faggini, Lucia Vicario, Antonio Borghese, Domenico Vicario, Caterina Milesi, Antonio Piccoli di qui, e che quindi resta riserbato agli eventuali creditori assicurati sull'immobile stesso il loro diritto d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la casa non verrà deliberata, che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di a. Lire 1040, risultante dalla stima del pubblico perito sig. Felice Girardini di data 20 aprile 1857, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa però non al di sotto di a. L. 1020.

II. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa stessa, e così pure le pubbliche imposte.

III. Ogni offerente dovrà all'atto della offerta depositare a mani della Commissione delegata in fiorini di nuova valuta austriaca il decimo dell'importo della stima, ed entro 8 giorni successivi dovrà depositare il residuo prezzo a saldo della delibera, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Le spese pel trasferimento della proprietà, come pure quelle della delibera, tasse ed altre successive, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa posta in questa R. Città nel Borgo di S. Lazzaro al civ. N. 1222, in mappa al N. 198 dell'estimo stabile, ed al N. 863 dell'estimo provvisorio, colla superficie di pert. 0.03, rendita L. 28:34, fra i confini a levante e mezzodì Gabaglio Giacomo, a ponente Borgo S. Lazzaro, ed a tramontana passalizio per varie consorterie, stimata a. L. 1040.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4817. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Antoniutti, di Cison, che sopra istanza della delegazione dei creditori nel componimento della Ditta Vittorelli e C., venne con odierno Decreto pari Numero, accordato in di lui confronto l'esecuzione del pignoramento immobiliare già placitato con anteriore Decreto 18 marzo decorso N. 1808, fino alla concorrenza di fiorini 488:48 di capitale ed accessorii in base alla giudiziale convenzione 22 aprile 1858 N. 2620, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tonelli, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

N. 11822. 2. pubb.
EDITTO.

Si avverte, che con odierno decreto pari N., venne accordato ad Antonio Zampieri il chiesto esonero dal carico di amministratore interinale delle sostanze dell'oberato Girolamo Viterbi, di cui nell'Editto 11 luglio corr., Numero 11404, e gli fu sostituito il sig. Cesare Rossi, rappresentante la Ditta Hoffmann Goëner e C.° di qui.

Locchè verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5421. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo amichevolmente accomodati i creditori insinuatisi sulla sostanza oberata di Francesco Magnabosco di Gio., di Schio, con odierno decreto questa Pretura dichiarò chiuso il concorso stesso che venne aperto giusta Editto 13 gennaio 1863, N. 319, ed immesso di nuovo l'oberato Francesco Magnabosco nel libero esercizio dei proprii diritti civili.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi colla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori Al.

N. 6310. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 18 e 25 agosto e 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni appartenenti a Danese Antonio, Serafino e Regina di Roncà sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 5:11, importa fior. 44:62:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del loro deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo anche al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Zeno di Roncà, al mappale N. 324, della superficie di pertiche censuarie 1.78 e colla rendita di a. L. 5:11, pari a fiorini 1:78.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 27 LUGLIO — ANNO 1863 — N. 166

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ¼ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alle linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissario distrettuale di terza classe, il finora aggiunto distrettuale di classe prima, Marianno Peratoner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Alberto Nostitz, sopra sua ricerca, dal posto di granmaresciallo provinciale del Regno di Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al borgomastro del Comune di Alt-Bunzlau, in Boemia, Giovanni Zahrodnicek, in riconoscimento della meritoria sua attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Glurus in Tirolo, Benedetto Golzner, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'uffiziale dell'I. R. Ufficio del granmaresciallo di Corte, Carlo Ivoy, il titolo e il grado di speditore e registratore.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Brünn, a quell'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, Leopoldo Fuchs.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Olmütz, a quell'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine, Giovanni Barizek, e il posto di questo, rimasto vacante, all'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine, in disponibilità, del cessato Tribunale di Comitato in Eperies, Antonio Juritzky.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di segretarii di Consiglio rimasti vacanti presso il Tribunale d'appello del Litorale, al segretario di Consiglio in disponibilità, della Tavola banale di Zagabria, Antonio Tomicich, e al segretario del Tribunale provinciale di Trieste, Giovanni Battista Zoratti.

Il Ministero della giustizia nominò avvocati in Trieste: l'avvocato di Venezia dott. Luigi Dobrilla, in via di trasloco; il consigliere di finanza e dirigente la Sezione della Procura di finanza di Trieste, dott. Giuseppe Rabl; i candidati d'avvocatura dottor Mandolin Vivante e dott. Riccardo Paderni, e il praticante di concetto della Procura di finanza, dott. Giuseppe di Leis.

L'importo della carta monetata spicciola, che trovavasi in corso alla fine di di giugno 1863, ascende a fior. 10,334,656.

Vienna 22 luglio 1863.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive: « La questione polacca entra manifestamente in un nuovo e molto importante stadio, in seguito alle risposte russe ai dispacci delle tre Potenze del 24 giugno. Il Gabinetto russo con quelle risposte entrò in un punto di vista, mediante il quale, quest'oggetto, che conduceva ad uno scambio d'idee fra le tre Potenze e la Russia, acquista realmente il valore d'una questione europea. Anche il Gabinetto austriaco la riconosce per tale, siccome emerge chiaramente dal dispaccio, testè pubblicato, del conte Rechberg, del 19 luglio, diretto agli ambasciatori austriaci di Parigi e di Londra. In questo documento, tanto preciso, è delineata esattamente la linea, che si è segnata il nostro Gabinetto relativamente alle ulteriori trattative, che dovrà seguire nella questione pendente, tanto coll'Inghilterra e colla Francia, quanto colla Russia; e nel porsi sul terreno accennato in quel dispaccio per la sua partecipazione a tali trattative, ei guarda contemporaneamente nel modo più efficace, insieme cogli interessi dell'Austria, quelli pure della pace, dell'ordine e dell'equilibrio europeo. »

La stessa *Corrispondenza generale* reca: « Secondo notizie da Parigi, sembra regnare in quelle sfere finanziarie un timor panico non lieve per la recente piega della questione polacca. Il *Moniteur* dichiarò ancora otto giorni fa, in forma ufficiale, essere partiti ordini alle Autorità marittime di Cherburgo, secondo i quali l'Imperatore terrà colà personalmente una rivista delle fregate corazzate, e assisterà ad una grande manovra. Il comando di questa nuova squadra sarebbe affidato all'ammiraglio Rigault di Genouilly. Del resto, si sa benissimo nelle sfere, che sono in relazione colle Tuilerie, che l'Imperatore non vuole la guerra in questo momento; il suo accordo con Palmerston dovrebb'essere ancor più perfetto, o gli avvenimenti dovrebbero divenire ancor più stringenti, per determinarlo a procurare colla spada la soluzione della questione polacca. »

Il Congresso generale della Società pel Canale di Suez.

Questo Congresso ebbe luogo a Parigi il dì 15 corrente, coll'intervento di oltre 500 azionisti, che salutarono, al suo apparire con vivo applauso il presidente, signor di Lesseps. Stante l'interesse, che ha per la nostra città quanto risguarda questa grandiosa impresa, la quale s'approssima a passi giganteschi alla sua effettuazione, crediamo far cosa grata ai nostri lettori col dar qui un sunto dei rapporti preletti, i quali comprendono tre punti principali; cioè la posizione finanziaria, lo stato dei lavori e la situazione generale.

Dal primo rapporto rileviamo che i fondi disponibili della Società ammontano a 68 milioni di franchi, sicchè, per oltre un anno avvenire, gli azionisti non saranno chiamati ad ulteriori versamenti. Gli esborsi complessivi ammontano sinora a 67 milioni di franchi, dai quali sono da detrarsi 12 milioni d'introiti. Qui è data comunicazione delle convenzioni, stipulate da ultimo col Governo egiziano; di cui una regola la sua partecipazione nell'impresa, e l'altra si riferisce al suo assunto di condurre le acque del Nilo sino all'Ouady.

Passando indi allo stato de' lavori, troviamo la descrizione del canale marittimo, che da Porto-Said raggiunge El-Ferdane nella lunghezza di 62 chilometri, mediante canali paralleli, che stabiliscono le due sponde alla larghezza di 58 metri; da El-Ferdane sino al lago Timsah, v'è un canale della larghezza interinale di 15 metri, ed indi è prolungato nella direzione di Suez in tutta la larghezza definitiva di 58 metri, e ciò per ora sino alla collina del Serapeo, già perforata in parte. Il canale d'acqua dolce sarà aperto sino a Suez nel novembre vegnente, e formerà la prima via di navigazione fra il Mediterraneo ed il mar Rosso.

Le costruzioni a Porto Said procedono con regolarità, e riceveranno più vivo impulso tostochè il canale sarà giunto sino alle cave di Gebel-Geneffe, colla cui pietra si proseguiranno le gettate del porto. Anche a Suez, la cui rada domanda lavori di molto minor rilievo, si sono già attivati gli studii relativi. La prossima campagna sarà ricchissima di risultati, stante il notabilissimo aumento di materiali; il numero dei lavoratori impiegativi ascendendo sino da ora a 25 mila.

I lavori eseguiti, ed in corso di effettuazione, destano per tutto il più vivo interesse, e furono onorati, durante la campagna decorsa, dalla visita di S. A. R. il Conte di Chambord, del Duca di Brabante, di sir Henry Bulwer, del Principe Napoleone, e fra gli altri distinti personaggi anche dal sig. Béhic, ministro delle pubbliche costruzioni in Francia, il quale ebbe a dire, che basta prenderne ispezione per non più dubitare del successo. Aggiungasi a ciò il favorevolissimo parere, emesso dall'ingegnere inglese sig. Hawshaw, successore di Stephenson nella presidenza della Società degl'ingegneri di Londra, il quale non vi ravvisa alcuna difficoltà insuperabile ad abili ingegneri, sia nell'esecuzione che nella manutenzione.

Passando il rapporto a trattare della situazione generale, esso collega appunto questa effettuabilità, posta fuor di dubbio, coi recenti sforzi dell'Inghilterra onde mandar l'impresa a soqquadro, e ciò mediante la Nota anglo-turca del 6 aprile decorso, la quale però non riguarda la Società; perchè questa non ebbe mai che fare col Governo ottomano, bastandole l'autorizzazione del Governo egiziano, che doveva implicare ed implicava in effetto la sanzione della Turchia.

Se la Porta trova, dopo cinque o sei anni, che questa sanzione non fu ben considerata, un tale scrupolo non dee recar pregiudizio alla Società, che si appoggia all'energica dichiarazione del Governo dell'Imperatore, il quale non permetterà mai che sia portato nocumento ad un'impresa, nella quale i capitali francesi si sono impiegati in buona fede. D'altronde, non è la Francia, ma l'Inghilterra, che vorrebbe impadronirsi dell'Egitto, e perciò vorrebbe impoverirlo, mentre chi vuole il canale ne vuol la prosperità e la forza. Infatti, fatto il canale, il mondo intero protesterebbe contro quella Potenza, che s'impossessasse dell'Egitto, divenuto convegno e via di transito universale.

Ecco perchè la Francia vuole il canale e gli uomini della vecchia politica inglese non lo vogliono, malgrado l'opposizione, che fecero ad un tal sistema Gladstone, lord John Russell e parecchi oratori del Parlamento inglese.

Il sig. di Lesseps chiuse il suo discorso colle seguenti parole: « Potete adunque, o signori, esser tranquilli che i vostri interessi saranno ben protetti e difesi sotto l'egida del Governo imperiale, e se nuove difficoltà dovessero suscitarsi, il che non prevedo, il passato vi sia garante del futuro. Frattanto, avremo aperta una prima via di cocomunicazione fra il Mediterraneo ed il mar Rosso prima della fine dell'anno, ed i nostri ingegneri ci promettono l'apertura definitiva del canale marittimo entro tre anni. »

Quest'assicurazione del sig. di Lesseps fu accompagnata da una triplice salva d'applausi, a cui uniamo di tutto cuore la nostra voce in attesa di que' benefizii, che a noi ridonderanno dall'effettuazione dell'opera, la quale darà nuovo indirizzo ed impulso al languente nostro commercio.

(O. T.)

Documenti diplomatici.

Alla risposta, data dalla Russia all'Austria, e che fu da noi inserita nel *Bullettino* di venerdì, aggiungiamo ora quelle, ch'essa, la Russia, diede alla Francia ed all'Inghilterra, e di cui troviamo il testo ne' fogli di Parigi e di Londra:

Il principe Gorciakoff al barone di Budberg.

« Pietroburgo 1/14 luglio 1863.

« Signor barone,

« Ho ricevuto dal sig. duca di Montebello comunicazione del dispaccio, qui unito in copia, del sig. ministro degli affari esterni di Francia.

« Noi avevamo apprezzato i sentimenti, che avevano indotto il Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi a farci giugnere i suoi voti in favore d'un pronto acquietamento delle turbolenze, che agitano il Regno di Polonia. Ci congratuliamo di vedere che il Gabinetto delle Tuilerie rende parimenti giustizia al pensiero, a cui ci siamo inspirati, rispondendo alla sua prima pratica.

« Quel pensiero, sig. barone, non si derivava soltanto dal desiderio di appagare un voto, che ci era manifestato nella più amichevole forma. Esso ci era altresì dettato dal sentimento della solidarietà morale, che corre fra le grandi Potenze, a petto dell'azione più sempre evidente degli elementi rivoluzionarii di tutti i paesi, la quale si accentra oggidì nel Regno di Polonia, e costituisce il carattere europeo della questione.

« Dovevamo tanto più fermare su questo oggetto l'attenzione del Governo dell'Imperatore Napoleone, che una delle principali fucine di tal agitazione è appunto a Parigi. La migrazione polacca, approfittando delle sue relazioni sociali, vi organizzò una vasta cospirazione, destinata da un lato a traviare l'opinion pubblica in Francia con un sistema di diffamazione e di calunnnie senza esempio, dall'altro ad alimentare i disordini nel Regno, sia con soccorsi materiali, sia col terrore d'un Comitato occulto, sia soprattutto col propagare la convinzione d'un intervento attivo dell'esterno in favore delle aspirazioni più insensate della rivoluzione.

« Quest'influsso è oggidì la fonte principale d'un'agitazione, la quale, senz'esso, sarebbesi già spenta sotto l'azion delle leggi, dinanzi l'indifferenza o la ripulsion delle masse. In ciò adunque convien cercare la causa morale, che tende a prolungare il penoso stato di cose, del quale, al par di noi, il Governo francese ricerca e brama la pronta cessazione, a nome della pace e dell'umanità. Ci giova credere ch'ei non permetterà che si faccia abuso del suo nome a profitto della rivoluzione in Polonia ed in Europa.

« Queste considerazioni, sig. barone, determinano il carattere dell'invito, che abbiamo indirizzato al Gabinetto delle Tuilerie; esse definiscono pur anco lo scopo e l'importanza dello scambio d'idee, a cui l'abbiamo chiamato. Quando l'ordine è gravemente turbato in un paese, gli Stati vicini non potrebbero rimanervi indifferenti, e le altre Potenze possono senza dubbio interessarvisi in vista della sicurezza generale, Ma un diritto positivo a questo riguardo non potrebbe fondarsi se non sulle convenzioni de' trattati sussistenti. E però dobbiamo escludere, anche da uno scambio d'idee amichevole, che siamo disposti a fare, ogni allusione a parti dell'Impero russo, alle quali non si applica nessuna convenzione particolare d'un atto internazionale qualsiasi.

« Per quanto concerne il Regno di Polonia, il sig. ministro degli affari esteroi entrò nelle nostre viste, comunicandoci le sue idee circa i mezzi, che, a parer suo, potrebbero condurre alla pacificazione del paese. Notiamo con sodisfazione che tali idee sono consone alle intenzioni di S. M. l'Imperatore, quali furono da me sposte nel mio dispaccio del 14/26 aprile, indirizzato al sig. barone di Brunnow, e di cui V. E. fu incaricata di trasmettere una copia al sig. Drouyn di Lhuys.

« Il sig. ministro degli affari esterni di Francia riconosce ei medesimo che parecchi di que' provvedimenti fanno parte del disegno, che il nostro augusto Signore s'è tracciato. Aggiunge però che, per la maggior parte, e' sono già, o decretati dagli ordini dell'Imperatore, o apparecchiati dagli svolgimenti ulteriori, che S. M. si è riservati, ed il cui pensiero fu chiaramente indicato.

« Debbo tuttavia rammentare che l'esperienza dimostrò fino all'evidenza quanto sarebbe illusorio far assegnamento sull'efficacia di tali combinazioni per pacificare moralmente il Regno di Polonia, prima che l'ordine materiale ed il rispetto dell'autorità siano stati ristabiliti.

« Fino a tanto che dureranno i disordini attuali, fino a tanto che, soprattutto, sussisterà la speranza d'un intervento esteriore, ch'è il più potente mobile dell'insurrezione, tal situazione avrà inevitabilmente per effetto, da una parte d'inceppar gravemente l'attuazione di tutte le disposizioni prese dal Governo imperiale, e, d'altra parte, di farle rigettare dagl'insorti polacchi, quand'anche elle ricevessero tutta l'estensione indicata dal sig. ministro degli affari esterni di Francia. Certo è che le differenze, più o meno spiccate, che i sei articoli, mentovati nel dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, recano nell'amnistia, nell'autonomia amministrativa e nella rappresentanza nazionale, già introdotte in parte nel Regno, non faranno cader le armi dalle mani degl'insorti. Essi ci vedranno piuttosto un passo di più verso lo scopo costante delle loro speranze e degli sforzi loro, ch'è d'indurre le simpatie, dimostrate loro all'esterno, ad un intervento attivo in favore delle loro aspirazioni più esagerate. Essi ci vedranno, per conseguenza, un incoraggiamento a perseverare nel loro contegno attuale. La conclusione, ch'ei ne trarranno, sarebbe per diametro contraria al risultamento, al quale si mira. Essa tenderebbe a prolungare ed esacerbare la situazione penosa, alla quale la sollecitudine del Governo francese, come quella del Gabinetto imperiale, aspira a mettere un pronto termine.

« Troviamo inoltre, nel dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, altre due idee: quella d'una pacificazione provvisoria sul mantenimento dello *statu quo* militare; e quella d'una Conferenza delle otto Potenze soscrittrici dell'Atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno) 1815.

« Quanto alla prima, per ardente che sia il nostro desiderio di veder cessare lo spargimento del sangue, duriamo qualche fatica a renderci un conto esatto del valore pratico di tale combinazione. Crediamo che il Governo francese non proverebbe minor difficoltà di noi a precisare il carattere, l'importanza e il modo d'esecuzione d'una negoziazione qualsiasi, avente per iscopo di determinare uno *statu quo* militare, che non potrebbe evidentemente esistere fra un Governo legalmente costituito, sostenuto da un esercito regolare, ed un Comitato occulto, fondato sul terrorismo, procedente per via di delitti, e servito da bande di ribelli, disperse ne' boschi. Fra simiglianti elementi, una sola transazione è compossibile colle necessità dell'ordine, la dignità dell'Imperatore ed i sentimenti della nazione e dell'esercito russi; ed è la sommissione degl'insorti. Quand'ella sarà avvenuta, il nostro augusto Signore consulterà le ispirazioni della sua clemenza, senz'altri limiti che i più stretti doveri del Sovrano.

« Quanto alla seconda combinazione, quella d'una Conferenza, non contrastiamo menomamente alle Potenze soscrittrici dell'Atto generale di Vienna del 27 maggio (9 giugno) 1815 il diritto d'interpretare, secondo la lor propria convinzione, i termini della transazione, alla quale presero parte.

« Benchè tutto sia stato detto sull'articolo 1.° di quel trattato senza produrre alcun risultato pratico, siamo tuttavia disposti ad accogliere con ispirito di conciliazione e riguardo le idee, che ci fossero comunicate nella via ordinaria delle relazioni diplomatiche.

« Ma l'adunamento d'una Conferenza oltrepasserebbe di molto i limiti di tal diritto d'interpretazione. Una simigliante adunanza, avente per iscopo l'esame di questioni, che si riferiscono alle particolarità più intime dell'amministrazione interna, costituirebbe un'ingerenza diretta, che una grande Potenza potrebbe tanto meno ammettere, ch'essa non è nè nello spirito nè nella lettera de' trattati esistenti. E quindi, ben lungi dal poter contribuire allo scopo di pacificazione, al quale si mira, ella non farebbe altro che rendere gl'insorti più intrattabili ed il Governo men rispettato.

« Il contegno, che fu tenuto nel 1815, ci sembra indicare abbastanza chiaramente la natura delle deliberazioni, che possono aprirsi intorno a questioni, le quali riguardano, da un lato un interesse generale, e dall'altro particolarità amministrative, d'esclusiva spettanza degli Stati sovrani limitrofi. A quel tempo, fu praticamente stabilita una distinzione fra codeste due categorie d'interessi. I primi formarono soggetto di negoziazioni separate da parte delle Corti di Russia, d'Austria e di Prussia, fra le quali le tradizioni della storia, un contatto continuo ed una vicinanza immediata creavano una stretta solidarietà. Tutti gli accordi, destinati a regolare l'amministrazione interna e le relazioni scambievoli de' territorii polacchi, collocati, al tempo del Congresso di Vienna, sotto la lor dominazione rispettiva, furono inscritti in trattati separati, conchiusi direttamente fra quelle tre Corti il 21 aprile (3 maggio) 1815. Essi furono successivamente compiuti con una specie di convenzioni speciali, ogni qualvolta le congiunture il richiesero. I principii generali, menzionati in que' trattati, e che potevano interessare l'Europa, furono soli inseriti nell'Atto del Congresso di Vienna, munito il 27 maggio (9 giugno) della sottoscrizione di tutte le Potenze, chiamate a concorrervi.

« Oggidì, que' principii generali non sono in questione. Ma le particolarità amministrative e gli accordi interni somministrerebbero utilmente materia a parlamenti fra le tre Corti, a fin di mettere la condizione rispettiva de' lor possedimenti polacchi, a' quali si estendono le convenzioni de' trattati del 1815, d'accordo colle necessità presenti e co' progressi del tempo. Il Gabinetto imperiale si dichiara fino da ora pronto ad entrare in una simile intelligenza co' Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Non potreste ripeterlo mai abbastanza, sig. barone: l'uscita dalla dolorosa situazione, che ci preoccupa al pari del Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, debb'essere cercata, da una parte, e soprattutto, nelle mire benevole ed illuminate ispirate al nostro augusto Signore dalla sollecitudine, che S. M. nutre per la prosperità del Regno di Polonia, come per quella del resto del suo Impero, e, dall'altra parte, nell'azione solidaria, che le grandi Potenze esercitassero moralmente, a fin di sconcertare i maneggi del partito, che aspira allo sconvolgimento del continente europeo.

« Fuor da questi elementi indispensabili d'una soluzione pratica, non possono esservi se non malintesi pericolosi per l'avvenire del Regno di Polonia e per la pace generale, oppure le colpevoli pratiche di un partito, pronto a sacrificare il riposo della sua patria e quello dell'Europa all'attuazione de' suoi disegni chimerici.

« Nulla sarebbe più dannoso all'opera d'ordine e di conciliazione, che ferma l'attenzione de' Gabinetti, quanto un disaccordo fra essi; nulla potrebbe meglio servirla quanto l'accordo loro.

« Per ciò appunto abbiamo espresso al Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi il desiderio di riuscire a tal accordo con amichevoli spiegazioni. Le differenze, che separano i nostri scambievoli giudizii, non sono talmente spiccate, da dovercì far rinunziare a tale speranza. Ci gode l'animo di scorgerne un nuovo pegno nella sagacia, con cui S. M. l'Imperatore de' Francesi sa valutare gl'interessi della Francia e dell'Europa, come pure nella fiducia, che il sig. ministro degli affari esterni di Francia attesta riguardo alle disposizioni, rivelate da tutti gli atti del regno del nostro augusto Signore.

« Vorrete dar lettura del presente dispaccio al sig. Drouyn di Lhuys, e lasciarne una copia nelle mani di S. E.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — GORCIAKOFF. »

Il principe Gorciakoff al barone di Brunow.

« Pietroburgo, 1.° (14) luglio 1863.

« Sig. barone,

« Lord Napier ebbe ordine di leggermi e lasciarmi la copia dell'aggiunto dispaccio del primo segretario di Stato di S. M. la Regina d'Inghilterra.

« Noi ci rallegriamo di vedere che lord Russell concorda con noi nel credere senz'alcun frutto il seguitare a disputare intorno al primo articolo del trattato di Vienna, e come noi egli pensa esser meglio entrare in argomenti, che offeriscano maggior opportunità di venire ad una soluzione utile. Ma innanzi di farci a ciò, conviene mettere in miglior luce lo stato dell'una e dell'altra parte. Il Gabinetto imperiale ammette il principio che ogni Stato, che ha parte in un trattato, può interpretarne il senso a posta sua, con questo però che l'interpretazione rimanga entro ai termini, che possono a ragione darsi ad esso trattato. Per virtù di questo principio, il Gabinetto imperiale non nega esser tale il diritto delle otto Potenze, che ebbero parte al patto di Vienna del 1815 e lo soscrissero. Vero è che la sperienza dimostrò che l'uso di questo diritto non condusse mai ad alcun effetto reale. Quel che ne seguì nel 1831 fu prova che non si può venire ad altro che a mostrare la contrarietà de' pareri.

« Cionnonpertanto il diritto v'è; e si distende entro ai limiti che di sopra ricordai; non si potendo più oltre andare, quando pur non vi sia l'aperto consenso delle parti impegnate. E però stava nel Gabinetto imperiale di applicare tale principio, attenendosi a quel che si fece nel passato mese d'aprile rispetto ai fatti seguiti nel Regno di Polonia. Se nel rispondere a tale invito, gli Stati oltrepassarono i termini del soggetto, fu per la sollecitudine loro di venire all'accordo, e per rispondere alle istanze a lui fatte con somigliante fine. Un'altra cagione fu che tra i disegni che S. M. l'Imperatore ha verso i suoi soggetti polacchi non v'era nulla che ci impedisse di metter la cosa in miglior lume. Quest'idea fu bene rappresentata da Vostra Eccellenza, quando diceste al primo segretario di Stato della Regina che il Gabinetto imperiale era disposto a venire a uno scambio d'idee, pigliando per fondamento e per termine il trattato di Vienna del 1815. A tale dichiarazione noi tuttavia ci atteniamo, e il mio dispaccio d'oggi sarà la miglior prova che noi non abbiamo mutato questa nostra determinazione. Avendo così confermato lo schietto e solo fine dell'invito, che facemmo al Governo della Regina, useremo della libertà, ad esempio di lord Russell, di far precedere alle cose, che abbiamo a dire a Sua Eccellenza, alcuni nostri pensieri, per risposta a quelli, ch'egli espose nel principio del suo dispaccio.

« Il primo segretario di Stato di S. M. la Regina d'Inghilterra dice, che fondamento d'ogni buon Governo è la fede che esso inspira ai governati, e che la potenza della legge sopra l'arbitrio delle persone è vero principio d'ordine e stabilità degli Stati. *A priori*, noi ci atteniamo a tali principii. Vogliamo nondimeno ricordare che il loro indispensabile corollario è il rispetto all'autorità. La fede, che il Governo inspira ai governati, non ha vita solamente nella bontà de' suoi propositi, ma ancora nella persuasione generale che esso ha il potere di metterli ad effetto. Se lord Russell afferma che sommosse particolari, segrete congiure e l'influenza di stranieri, di cosmopoliti non valgano a scuotere un Governo fondato sopra la fede pubblica e la reverenza alle leggi, egli ancora ammetterà che nè la fede, nè la legittima forza si potrà ottenere, quando quel Governo consentisse che una parte del popolo avesse il diritto di cercare, fuori della legittima autorità costituita, e con armi ribelli, sostenute da partigiani forestieri, quella felicità e quel buono stato, che essi apertamente dicono non poter trovare che nell'aiuto esteriore.

« Lord Russell ci mette innanzi sei articoli o proposizioni ch'egli crede atte a far felici e quieti i Polacchi. Il primo segretario di Stato di S. M. la Regina, nell'esporre queste proposizioni, accoglie in parte i principii da me esposti nel mio dispaccio del 14 aprile. È questo uno scambio di opinioni, nè noi abbiamo a dolercene. Nel detto dispaccio io chiaramente mostrai i germi della condotta, che pensava seguire il nostro augusto Signore, e S. M. al tempo debito avrebbe dato a' suoi propositi il migliore sviluppo. Paragonandoli alle sue proposte, lord Russell s'accorgerà che la più gran parte dei provvedimenti, da lui consigliati, furono già decretati o apparecchiati e annunciati per proprio moto di S. M. imperiale.

« Il primo segretario di Stato di S. M. la Regina spera che l'accettare queste proposte renderà sempre quieto e contento il Regno di Polonia. Noi non possiamo avere le medesime speranze senza farvi alcuna riserva. Considerando il soggetto come facciam noi, il riordinamento del Regno di Polonia vuol essere preceduto dal ritorno dell'ordine in quello. E quest'effetto pende da una condizione, che noi esponemmo al Governo della Regina, la quale non solamente non è adempiuta, ma nel dispaccio di lord Russell non è neppure menzionata. Vogliamo dire dell'aiuto reale e dell'incoraggiamento morale, che i sollevati traggono dal di fuori. Noi non sappiamo secondo qual fonte di ragguagli il Governo della Regina abbia formato il suo giudizio intorno alla condizione della Polonia; ma dobbiamo pur credere che l'origine loro non è imparziale. E veramente vediamo ch'esso lord Russell mescola le nuove attinte al *Giornale di Pietroburgo* e divulgate secondo il giudizio e la malleveria del riconosciuto rappresentante del Governo, con quelle somministrate da ogni sorta di periodici inglesi, senza discernimento o secondo avvisi della sospetta stampa rivoltosa di Polonia. La fede prestata a tali avvisi cagionò dichiarazioni, le quali, benchè contraddette da' fatti cotidiani, sviarono l'opinione del popolo inglese. In tal modo si divulgarono intorno ai valorosi soldati russi, che adempiono a dolorosi ufficii in Polonia, calunnie e oltraggi, che punsero ogni cuore russo, e l'accesero ad ira e risentimento. Se lord Russell traesse di buon luogo i ragguagli di ciò che avviene nel Regno di Polonia, egli saprebbe che, ovunque i ribelli ardirono far testa e combattere, furono vinti. Ma il grosso del popolo se n'è tenuto discosto; il contado è contrario alla ribellione, perchè i disordini, onde i sediziosi vivono, rovinano l'industrie e l'agricoltura. Il sollevamento si mantiene solo mercè un terrore, che non ha esempio nella storia; le squadre son formate quasi tutte di uomini stranieri al paese, s'ammassano nelle selve, si sbandano al comparir de' soldati per riunirsi altrove. Quando sono troppo serrati, passano le frontiere, e in altro luogo rientrano. È una rappresentanza teatrale per far effetto nell'Europa; i Comitati rivoltosi han per fine di mantenere il tumulto ad ogni patto per nutrire le declamazioni della stampa, sviare l'opinion generale, travagliare il Governo, e così avere una scusa d'ingerimento diplomatico, che tragga ad azioni di guerra. In questo è tutta la speranza del sollevamento armato; questo è il fine, a cui mirò sin dal suo principio.

« Lord Russell ammetterà che in tale stato è malagevole applicare quelle cose, ch'egli raccomanda. La maggior parte, io il ripeto, fu già decretata; lo stato del paese ha reso finora vani quei provvedimenti. Sintanto che questo stato durerà le medesime cagioni creeranno i medesimi effetti. Le bande armate, il terrore del Comitato sedizioso, le instigazioni del di fuori tolgono a tali provvedimenti la convenevolezza del tempo, la dignità, l'efficacia, che ci ripromettevamo della loro applicazione spontanea.

« Ma noi vogliamo andare più oltre. Quando anche le sue proposizioni potessero esser messe in effetto sì largamente come il primo segretario di Stato nella sua mente concepisce, esse non conseguirebbero mai il fine, che egli desidera, d'acquietare e riordinare quel paese. Se lord Russell considera bene le cose divulgate dalla stampa divota alla sollevazione, s'accorgerà che i ribelli non chieggono nè il perdono, nè l'autonomia, nè la rappresentanza nazionale. La stessa indipendenza del Regno sarebbe da loro presa come via d'arrivare al loro ultimo fine. E questo lor fine è d'avere le Provincie, dove il maggior numero degli abitanti è russo per origine o per religione; infine, vogliono una Polonia che tocchi i due mari e abbracci le Provincie, e quelle ancora che ora appartengono a Stati vicini.

« Non vogliamo pronunciar giudicio sopra tali ampii disegni; a noi basta mostrare che tali essi sono, nè i Polacchi ribelli li celano. L'esito ultimo, a cui vogliono pervenire, non è dubbioso. È l'incendio universale, nel quale ardano le materie sparse per tutt'i paesi, aspirando a sconvolgere e ardere tutta l'Europa. Noi troppo confidiamo nel primo segretario di Stato di S. M. britannica per credere ch'egli approvi disegno sì contrario a quella pace, a quell'equilibrio europeo, che l'Inghilterra tanto desidera mantenere, e venne stabilito co' trattati del 1815, che sono il principio delle proposte che egli ci ha fatto.

« Lord Russell cita un passo di lord Castlereagh in un abboccamento, ch'egli ebbe con l'Imperatore Alessandro I nel 1815, e secondo il quale quel Principe disegnava congiungere il Ducato di Varsavia colle Provincie polacche, in antico distaccate dal Regno per aggregarle all'Impero russo, sotto la signoria della Russia, con amministrazione popolare. Questa fu una passeggiera inclinazione dell'Imperatore Alessandro I, e da lui non mai eseguita, poichè egli più intentamente considerò l'utile del Regno. Ad ogni modo, convien escludere questa questione da uno scambio d'idee intorno all'esecuzione de' trattati del 1815. La sola stipulazione di que' trattati, che può sembrare aver messo in dubbio che l'Imperatore di Russia possedesse il Regno di Polonia coi titoli medesimi che aveva per le altre sue terre; quella stipulazione, che poteva fare il suo dominio dipendente da qualche condizione, e render per ciò possibile lo scambio delle idee con Corti straniere, è la incerta frase dell'articolo I, che dice: « che l'Imperatore di Russia si mantiene il diritto di dare a questo Stato, che gode d'amministrazione particolare, quell'allargamento ch'egli crederà convenevole »; e quell'articolo che dice: « che i Polacchi, soggetti di ciascuna delle parti contraenti, otterranno rappresentanza e istituzioni nazionali, regolate secondo i modi della loro vita politica, e come ciascun de' Governi, a' quali eglino appartengono, crederà utile e conveniente d'accordare. » Ma la storia di quel tempo non è tanto lontana, da essersi perduta la rimembranza dello stato della Russia al fine di quel rivolgimento europeo, che terminò col trattato di Vienna. Da quel tempo non, saremmo molto lontani dal vero se affermassimo che il primo articolo del trattato di Vienna mosse direttamente e fu scritto da esso Imperatore Alessandro I. L'abboccamento di lord Castlereagh, citato da lord Russell, è altra prova di questo fatto.

« Dopo avere ciò detto, il primo segretario di Stato di S. M. britannica non richiederà che noi gli diamo risposta intorno alla proposta tregua. Considerando le condizioni, che ella richiederebbe, si vede come non possa mai mettersi ad effetto. Se si avesse a determinare tra chi avrebbe ad essere trattata, di qual natura dovrebbe essere lo *statu quo* da guarentirsi e chi avrebbe a invigilarne l'esecuzione, subito si vedrebbe che le clausole del diritto pubblico non potrebbero essere applicate ad un fatto, che sarebbe la violazione del diritto stesso. S. M. l'Imperatore, nostro augusto Signore, è tenuto verso il devoto suo esercito, che valentemente combatte e patisce per mantenere l'ordine, verso la maggior parte de' giusti e fedeli Polacchi, che più che ogni altro risentono questi turbamenti, e verso tutta la Russia, alla quale impone tan-

ti sacrificii, d'usare vigorosi provvedimenti per metter fine alla sollevazione. Quantunque sia desiderabilissimo il poter metter fine allo spargimento del sangue, ciò non può ottenersi se non colla risoluzione de' sollevati di deporre le armi e rimettersi alla clemenza dell'Imperatore. Ogni altro disegno e proposta non sarebbe conforme alla dignità del nostro augusto Signore, nè secondo l'inclinazione della nazione russa. E avrebbe ancora un fine interamente contrario a quello, che ricerca il primo segretario di Stato di S. M. britannica.

« Quanto all'idea d'unire in conferenza gli otto Stati, che ebbero parte al trattato di Vienna, per discutervi i sei punti da prendersi come base, ancor essa contiene gravi inconvenienti, senza che vi possiamo noi vedere alcun vantaggio reale. Se i provvedimenti proposti sono atti ad acquietar il paese, la conferenza non avrebbe più scopo. Se i detti provvedimenti avessero a essere sottoposti ad altra deliberazione, ne seguirebbe una diretta ingerenza di Stati stranieri nelle più minute particolarità della pubblica amministrazione; ingerenza, che niuna nazione, niun Governo consentirà; nè l'Inghilterra l'ammetterebbe mai nelle sue faccende proprie. E non sarebbe tal ingerimento secondo lo spirito e secondo la lettera del trattato di Vienna, che ha pure da esser la base della discussione, che non siamo invitati se non per venire ad una mutua manifestazione d'idee. Quindi avrebbe per effetto di viepiù discostarci dal fine voluto, e gli era 'o al Governo la sua autorità e il suo prestigio, e più accendendo le pretensioni dei sommovitori polacchi.

« Quel che si fece nel 1815 addita la via che abbiam a seguir noi, e la natura delle deliberazioni, che possono farsi sopra questo, che da una parte hanno interesse generale, e dall'altra toccano l'amministrazione di Stati vicini. In quel tempo fu posta praticamente la distinzione tra questi due ordini di cose diverse: i primi furon oggetto di negoziazioni particolari tra le Corti di Prussia, Austria e Russia, tra le quali le memorie della storia, il continuo contatto e la loro vicinanza crearono una grande somiglianza di fini. Tutt'i provvedimenti per regolare l'interna amministrazione e le relazioni mutue delle terre polacche poste, dopo il trattato di Vienna sotto la loro signoria, furono compresi in trattati direttamente stipulati tra quelle tre Corti il 21 aprile (3 maggio) 1815. E d'indi in poi s'aggiunsero in varii tempi quelle cose, che si trovarono per l'andamento migliore necessarie. I soli generali principii menzionati in questi trattati, che potevano essere ad utile dell'Europa, furono inseriti nell'Atto del Congresso di Vienna, sottoscritto il 27 maggio (9 giugno) 1815 da tutti gli Stati invitati a concorrervi.

« Ora non si vuol disputare intorno a questi generali principii; ma le particolarità d'amministrazione, e i nuovi provvedimenti, che si stimassero utili, somministrerebbero materia di discussione alle tre Corti, a fine di far meglio accordare il loro proprio possesso delle Provincie polacche, secondo le stipulazioni del trattato di Vienna, alle necessità de' tempi e al progresso de' popoli. E il Gabinetto imperiale si dichiara sino da ora pronto e disposto a cominciar a trattare per tal fine coi Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Ma, in ogni evento, il ritorno della quiete e dell'ordine è la prima necessaria condizione che dee venire innanzi ad ogni grave e buona applicazione de' provvedimenti atti a riordinare e migliorare la Polonia. E tale condizione dipende principalmente dalla deliberazione de' grandi Stati, di non prestarsi a' calcoli, che gl'istigatori dell'insurrezione polacca fondano, o fingono di fondare sopra un intervento attivo in favore delle loro esagerate aspirazioni.

« Se questi Stati parlassero chiaramente e fermamente assai conferirebbero a disperdere le illusioni, a sventare le istigazioni, che mirano ad allargare il disordine e tener concitata l'opinione pubblica. E per tal guisa renderebbero più vicino il tempo (il quale noi ardentemente invochiamo) di potere, poichè le passioni saranno raffreddate e l'ordine restituito, attendere per volontà del nostro augusto Signore, al miglior mento morale del popolo, mettendo in atto que' provvedimenti, che S. M. tiene nell'animo e già cominciò ad effettuare, e del cui sviluppamento egli è oltremodo ansioso.

« Prego V. E. di leggere questo dispaccio e darne copia al primo segretario di Stato di S. M. britannica.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — GORCIAKOFF. »

La *Patrie* riassume così la situazione creata dal dispaccio russo: « Non è una risposta; è, come abbiam detto, un atto d'accusa che ben presto dee por termine all'azione diplomatica delle tre Potenze. Poichè si vede il Governo moscovita trincierarsi ancora dietro rancidi trattati o invocare ingannevoli promesse, è tempo che le Potenze alleate, cessando da un giuoco che minaccia la loro influenza, mettano fine a questa crudele commedia della diplomazia divenuta involontariamente l'ausiliaria dell'assassinio! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

La Regina vedova di Napoli partì pel castello di Artstetten, presso Mölk, dove trovansi, per passarvi l'estate, l'Arciduca Carlo Lodovico, e l'Arciduchessa Maria Annunziata. *(O. T.)*

Gastein 22 luglio.

S. M. il Re di Prussia è qui arrivato alle ore 5 pom. in ottima salute. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 22 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, la Camera si occupò della verifica delle elezioni de' suoi membri. In seguito alla conferma di esse, l'Assemblea si dichiarò costituita. Gli Ungheresi hanno deciso di non prendervi parte. Domani seguirà l'elezione del presidente, del vicepresidente e de' segretarii. (Disp. de' *FF. di V.)*

Trieste 24 luglio.

Giovedì sera verso le 7 ore, la carrozza del sig. S., correndo nella stretta via di Cavana, in prossimità della farmacia Serravallo, gettò a terra un ragazzo di circa 12 anni, e le ruote vi passarono sopra, ci è la prima sul petto e quella di dietro attraverso il ventre. Per rara fortuna, le lesioni furono leggierissime, ma lo spavento grandissimo. Dicesi che il signor S. siasi mostrato generoso verso la povera famiglia, a cui il giovanetto apparteneva. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 luglio.

Agli atti di munificenza, con cui il Sovrano Pontefice arricchisce ogni giorno la sua Roma, si deve aggiungere il dono, fatto al Museo Capitolino, della marmorea statua colossale, che si rinvenne in quella parte della Villa Massimo, presso le Terme Diocleziane, ove la Società delle ferrovie romane, che l'ha acquistata, fa eseguire i grandiosi lavori della Stazione centrale.

La statua rappresenta Faustina seniore, coi simboli convenienti alla Concordia, ed è ottimo lavoro del tempo degli Antonini. Rendesi poi singolare perchè conserva ancora alcuni avanzi di doratura in varie parti del volto, massime nelle cavità degli occhi, il che prova che la testa era in origine dorata. È panneggiata con semplicità e naturalezza: sopra la tunica, dalla spalla sinistra, scende il manto e gira attorno al corpo posando sul braccio sinistro. In qualche parte del lembo si vede ancora una fascia di color rosso, onde sembra che la statua fosse tutta dipinta.

Il Senatore di Roma, insieme alla Magistratura, si fece un dovere di ringraziare il Santo Padre di questo generoso dono nel giorno commemorativo della sua coronazione. Ora poi che la statua è collocata nella stanza del Gladiatore, ove si ammirano i più nobili lavori degli antichi scarpelli, porta a pubblica conoscenza questo novello titolo di gratitudine, che la città nostra professa all'Ottimo e Massimo Pontefice, suo Sovrano. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 luglio.

Il Senato, nella sua tornata d'ieri, ha intrapreso la discussione dello schema di legge sulle aspettative, disponibilità, e sui congedi degl'impiegati civili e ne adottò i primi dodici articoli senza modificazioni. Il ministro delle finanze presentò il progetto di legge, testè approvato dalla Camera elettiva, per una imposta sulla ricchezza mobile. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si trattò in primo luogo di uno schema di legge contenente disposizioni sulle inchieste parlamentari, i cui articoli furono approvati dopo discussione, a cui presero parte i deputati Bixio, Sineo, Michelini, Massari, Depretis, Mandoj Albanese, Restelli, Panattoni, Massa, Saffi Bertea, Conforti, Camerini, Tecchio, Pica, De Donno, Mella, il relatore Giorgini, il ministro della marina e quello di grazia e giustizia. S'incominciò pure la discussione d'un altro schema di legge per la ristorazione del porto di Brindisi, di cui ragionarono i deputati Scrugli, Michelini, Ricciardi e Massari.

Nella stessa tornata, il deputato Bargoni chiese al ministro dell'interno spiegazioni intorno alla riproduzione fatta il giorno innanzi nella *Gazzetta Ufficiale*, della nota del *Moniteur* relativa all'arresto eseguitosi a Genova a bordo dell'*Aunis*, prendendone argomento a interpellarlo altresì sulla vertenza col Governo di Francia, a cui il detto arresto diè luogo. Il ministro rispose che, appena il possa, presenterà alla Camera i documenti di tale vertenza, e darà tutte quelle spiegazioni, che varranno a porre la Camera e il paese in grado di giudicare della condotta del Ministero. *(V. le Recentissime di sabato.) (Idem.)*

Altra del 24 luglio.

Contro la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria giungono alla Camera nuove proteste. Dopo il Municipio fiorentino, han protestato contro i termini di codesta legge il Municipio d'Arezzo ed il Comune del Pellegrino (prossimo a Firenze). (Cart. della *G. di Mil.)*

Il *Movimento* pubblica il seguente brano di lettera del dottor Albanese:

« Caprera 21 luglio.

« La ferita del generale si è cicatrizzata intieramente fin dal giorno 11. Garibaldi già da nove giorni monta a cavallo. Io spero che fra due mesi potrà lasciare le grucce e servirsi del piede coll'aiuto di un semplice bastone.

« I movimenti del piede, mercè le docciature fredde che si praticano mattina e sera, si fanno sempre più manifesti, ed io credo che, se non torneranno intieramente liberi come prima, saranno bastevoli perchè possa, senza serio impaccio, camminare.

« Ridotta la cura a questo punto, essendo compiuta la mia missione, io lascierò Caprera per rimpatriare verso la metà del mese venturo... »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Da quindici giorni trovasi a Lugano Giuseppe Mazzini. Passeggia liberamente per la città, ad onta delle Note del Governo italiano al Consiglio federale. Il suo aspetto è malaticcio, e dicono che soffra assai. Si dispone per qualche moto rivoluzionario imminente in Italia. »

Milano 25 luglio.

L'*Unità Italiana* d'ieri annuncia che fu sequestrato il suo Numero di giovedì.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 20 luglio quanto appresso:

« Da parecchi giornali, di Napoli in data 17 e 18 volgente mese, si discorre della miseranda situazione delle locali carceri, la quale affermasi essere tale da far vergogna ed onta ad un paese civile. Intanto, nelle carceri della Vicaria, dove sono accatastati più di *mille settecento cinquanta* detenuti, si è sviluppata la febbre petecchiale, ed i giornali esternano il timore che, per l'imprevidenza e l'improvvidenza governativa, codesto flagello possa uscire dalla prigione e propagarsi anche nella città, come accadde nel trascorso anno a Foggia, nella cui Provincia fece tante vittime. A detto dei surriferiti giornali, fra sì gran numero di prigionieri, vi sono infelici, che aspettano da lungo tempo il giudizio, e forse sono innocenti; havvene di quelli, per cui il cibo è insufficiente, altri per cui è intollerabile; i carcerati, anche pagando assai assai, hanno cibi di rifiuto e talvolta pure guasti, nè si permette alle famiglie rispettive di fornirlo e nè tampoco di vedere il prigioniero. Inoltre, nel carcere surricordato, osservansi insieme puniti i delitti di sangue e di rapina coi reati politici, e per conseguenza veggonsi alla rinfusa gentiluomini e plebei, laici e preti, giudicabili, accusati e rei.

« Della reazione, anche gli odierni giornali si intrattengono assai a lungo. Lettere da Cosenza alla *Borsa* descrivono con tristi colori le condizioni della sicurezza pubblica in quella Provincia, che vede ogni giorno più diventar numerosa la reazione. Il medesimo, in genere, risulta dai giornali rispetto a diverse altre Provincie; e perfino la ministeriale *Discussione* di Torino, non potendo celare la verità, reca per corrispondenza sconfortanti notizie, massime del Salernitano.

« I giornali e le corrispondenze siciliane non segnalano verun miglioramento nella situazione antisociale dell'isola. Si riferisce dal *Precursore* che il Municipio di Palermo ha in animo di mandare al Re una deputazione per manifestare l'infelice posizione della Provincia e supplicare per un qualche riparo. Altre premure consimili diconsi già praticate presso il Governo per parte degli abitanti di Cefalù, i quali reclamano altresì l'allontanamento di quel delegato di circondario, per avere coi suoi urtanti e sprezzanti modi irritata la popolazione.

« Circa la sicurezza pubblica, affermasi dai giornali essere essa del tutto scomparsa anche in quelle poche località, che fin qui ne avevano in parte goduto, e le quali pochi giorni sono avevano prestato motivo al ministro dell'interno di farne pompa nel Parlamento di Torino. Pressochè da per tutto non si osa uscire dall'abitato, e si abbandonano così le campagne e gli averi alla balìa dei nemici del Governo, i quali, vien detto dal *Corriere Siciliano*, è a temere che, ingrossati, non azzardino di aggredire fin le case delle castella e delle città. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 21 luglio, reca le seguenti notizie:

« Mentrechè a Napoli si dà termine al processo della banda Pilone, che riempie non meno di 21 grosso volume, e in cui sono implicati 121 individuo, fra reazionarii, manutengoli e conniventi, la *Borsa* segnala nuove comitive armate nei luoghi stessi, percorsi già dal Pilone, e massimamente presso Torre Annunziata e Gragnano. Di Campobasso riferisconsi altresì al citato periodico nuovi fatti d'audacia dei reazionarii, i quali, tratto in agguato un drappello di carabinieri, stavano per accerchiarlo in modo, che nessuno avesse a sfuggire; ma la disperata resistenza che i carabinieri opposero all'inatteso attacco, ed il fuoco vivo, che, retrocedendo, non cessarono di fare contro i reazionarii, resero meno sensibili gli effatti di tale sanguinoso conflitto.

« Dai giornali siculi si assicura che la Giunta municipale di Palermo ha dato in massa le sue dimissioni, e che non ultimo fra i motivi, che a ciò la determinarono, sia l'avere veduto proposti alla carica di novello sindaco uomini nulli ed alla popolazione invisi.

« Il giorno 16, a San Giuliano, vicino a Trapani, venne ucciso il maggiore di quella guardia nazionale da una banda, che esso moveva ad attaccare. Aggiungesi che la sera del 13, mentre il capitano Petrè, proveniente colla sua martingana da Scciara, avvicinavasi alle acque di Capo di Gallo, fu sorpreso da una barca di pirati, i quali, dopo di avere sparato non poche fucilate, assaltarono la martingana, vi salirono, ferirono gravemente il capitano e diversi marinai, derubarono tutto quanto rinvennero, cioè oggetti d'oro, d'argento, alcuni fucili, denaro e vestimenta, nulla lasciandovi; poi si allontanarono. »

Il principe di S. Antimo, che seguì a Roma Francesco II, aveva promesso la sua minor figlia in matrimonio al nipotino del principe di Ottajano, e le aveva costituito una dote di 500 mila ducati. Ora, saputo che il principe di Ottajano aveva accettato la carica di governatore del palazzo Vittorio Emanuele a Napoli, il principe di Antimo ritirò la data parola. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Il direttore generale delle finanze, Bagniewski, fu sollevato definitivamente dal suo ufficio, a cagione del furto di 24 milioni di fiorini avvenuto sotto la sua amministrazione. Questo posto eminente sarebbe affidato a Krekowski, che pure è polacco. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Varsavia: « Il Governo russo adottò un metodo per controperare all'insurrezione, il quale, impiegato prima e sinceramente, avrebbe potuto forse in qualche modo condurre alla meta. Esso incaricò i comandanti delle truppe del Regno di ottenere dai possidenti colla persuasione, che dieno la loro parola d'onore di non prestare alcun'assistenza all'insurrezione, ed anzi di opporvisi. Si vede da ciò che molti possidenti abitano pur sempre nelle loro possessioni del Regno di Polonia, e che il Governo russo affida ad essi un'influenza atta a calmare gli animi, e che quindi posseggono una tale influenza. Ma, dopo una lotta di sei mesi degli insorti contro tutta la forza russa, quei possidenti non si attribuiscono una tale influenza. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « Le vittorie, che avrebbero riportate gl'insorti negli ultimi tempi in varii luoghi, paiono molto dubbiose. Alcuni di quei combattimenti, sembra che non abbiano neppure avuto luogo; altri aver avuto un esito affatto opposto. Una banda d'insorti di 3000 uomini, condotta da Troimeczynski, fu interamente sconfitta nel Distretto di Ostrolenka, da un distaccamento del colonnello Wolneff. Il 15 luglio, una banda di 250 uomini a piedi e 40 a cavallo, condotta da Garnier, partì dal Granducato di Posen, ed entrò nel Regno, poco lungi da Peisern, però fu raggiunta dai Russi presso Rada Wurckyask, e completamente battuta, colla perdita di 60 uomini, fra morti e feriti, e lasciando 12 prigionieri. Garnier si rifugiò nel territorio prussiano. Le bande unite di Streleck, di Lutek e di Policza, forti di 600 uomini, furono battute il 12 luglio nel Distretto di Mlava; 60 insorti furono uccisi e 15 furono fatti prigionieri. Il 14 e 15 luglio, il generale Rahl, e il colonnello Emanuel attaccarono le bande riunite di Jasnik (non Jasiesk) e Wawers, e le inseguirono. Queste bande d'insorti, forti di 3000 uomini circa, furono battute in due combattimenti, e provarono gravi perdite; esse lasciarono 240 morti sul campo di battaglia, e 13 furono fatti prigionieri. La perdita, provata dalla banda di Taczanowski nella battaglia presso Zagurow fu di 150 morti. Le truppe inseguirono dappresso gl'insorti fuggitivi oltre la Wartha, fino nel bosco di Kazmirz, dove la banda si sciolse completamente. »

È strano che, mentre tutti i fogli francesi pubblicano ogni giorno vittorie nuove degl'insorti polacchi, i due soli Francesi scriventi, in que' fogli con cognizione di causa, cioè come testimonii oculari dell'insurrezione polacca, diano ben diversi ragguagli. Sono essi Rochebrune e De Rolland.

La lettera del primo fu pubblicata a suo tempo da tutti i giornali, ed ebbe molto eco; parlava con iscoraggiamento dei due partiti, che scindono gl'insorti, e che già produssero qualche crisi anche in seno del segreto Governo provvisorio. Il sig. De Rolland, uno dei principali redattori del *Progres* di Lione, ritorna adesso in Francia dopo un'escursione a Cracovia, dove aveva condotto una piccola colonna di volontarii francesi, che l'Austria arrestò insieme al condottiero, esigendone poscia la parola d'onore di tornarsene in patria. Egli espone ciò che pensa dei partiti polacchi in una lettera pubblicata dal *Progrès*.

Il De Rolland è un ardente adepto della democrazia francese più spinta; perciò qualifica di *reazionarii* tutt'i nobili polacchi, i quali pure adesso soffrono immensi mali; se la piglia con Langiewicz, coi *moderati*, con Boncza, ec.; dice che si esagera il numero delle bande e la loro forza: ed opina che l'*insurrezione aristocratica*, com'ei la chiama, non può durare, e che la democrazia polacca, adesso esclusa dagli altri, un giorno si mostrerà. *(Corr. Merc.)*

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 23 luglio.

« A quanto viene riferito da Leopoli, avvennero colà parecchi arresti. Si asserisce che alcuni agenti russi percorrono il paese ed eccitano gli abitanti della campagna. Nel Circolo di Bochnia sono frequenti gl'incendii. L'*Invalido Russo* conferma in un bullettino uffiziale che nella Lituania avvennero molti nuovi combattimenti. Presso Lomaczy nella Podlachia seguì uno scontro fra Russi ed insorti. »

« Pietroburgo 23 luglio.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica le Note di risposta alle tre Potenze in data del 13 corrente. »

« Posen 23 luglio.

« La *Posener Zeitung* del 23 considera necessario lo stato d'assedio nei 7 Circoli di confine della Posnania, e ne' Circoli di Kulm, di Thorn di Graudenz e di Strasburg nella Prussia occidentale. »

« Czernowitz 23 luglio.

« Questa notte alcuni insorti tentarono di passare dalla Moldavia nella Bessarabia, a mezzo miglio sotto Nowosielica russa, oltre il Pruth, ma si ritirarono nuovamente in Moldavia, in seguito a parecchi colpi di fucile delle guardie di confine russe. In seguito a ciò, Nowosielica russa fu posta in allarme. Molte famiglie ed impiegati doganali russi si ritirarono sul territorio austriaco, portando con sè la cassa dell'Uffizio doganale. »

La *National Zeitung* ha da Vilna 16: « Kaganty commissario militare russo nel Circolo di Wolkowysk, esercita quivi grandi crudeltà. Il sistema del terrore, inaugurato da Murawieff, si estende sempre più. Interi tratti di paese furono già dati in preda alla distruzione; molti villaggi e fattorie sono spopolati e abbandonati; i possidenti, colla loro gente di servizio, vengono condotti via da distaccamenti militari, e le loro famiglie scacciate dalle abitazioni. Nel solo Governo di Kowno furono già sequestrati 207 beni. Le prigioni si empiono con ispaventevole progressione; nella città di Vilna si trovano più di 900 detenuti politici, a Kowno 370. Murawieff ha nominato assistente in suo figlio, ex governatore di Saratow, incaricato della così detta riforma dell'amministrazione civile nel Governo di Kowno. Egli fece percuotere tre contadini di Oszkschty a tal segno che, dopo molto tempo, si trovano ancora allo spedale, perchè avevano dichiarato a nome del loro Comune che non volevano armarsi per entrare nella milizia. »

Le notizie del Caucaso sono molto gravi, e sfavorevoli alla Russia. I Russi accusano gl'Inglesi e i Turchi di aver consegnato armi a que' popoli montanari, e tale accusa non sarebbe del tutto inesatta. *(C. G. A.)*

INGHILTERRA.

Il *Manchester Guardian*, giornale ch'è in buona relazione con Palmerston, fa scorgere possibile il ritiro di lord Russell.

È morto l'illustre generale inglese lord Clyde (sir Colin Campbell.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 luglio.*

Il sig. *Horsman* richiama l'attenzione della Camera sulle trattative per la Polonia. Dice che l'Inghilterra è fra le tre Potenze quella che prese la parte più attiva alle negoziazioni. Che ciò sia in avvenire un argomento d'orgoglio o una sorgente d'umiliazioni, fatto è che il Gabinetto britannico s'è impegnato verso la Russia e verso la Polonia in modo che non puossi considerare senza timori. Nell'opinione dell'oratore, la Polonia fu *diplomatizzata* a morte. Perchè il Governo colle sue rimostranze alla Russia diede speranze ai Polacchi, e perchè dichiarò poi ch'era risoluto a non far nulla di più? Si eccitarono le speranze de' Polacchi, e si esasperò la Russia, senz'aver ottenuto nulla che potesse sciogliere le difficoltà. L'oratore avverte il Governo che il paese ben tosto gli dirà: O voi non avanzaste abbastanza e avete posto l'Inghilterra in una posizione falsa e umiliante; ovvero, se vostro disegno era di non andare più in là, vi siete già troppo avanzati. Si parlò d'un accomodamento fondato sui trattati del 1815. Ma la politica inglese di quell'epoca rese l'Austria e la Prussia vassalle alla Russia. Si ha torto di credere che la Potenza russa fosse in continuo decremento. Oggi per la Russia il maggiore ostacolo son le distanze; ma tosto ch'ella abbia completato le sue ferrovie, la sua potenza militare sarà formidabile.

L'oratore esamina gli affari di Polonia dal 1831 in poi. Dice che le rimostranze alla Russia erano inutili, a meno che il Governo non fosse pronto ad appoggiarle colla forza delle armi. Il Governo avrebbe potuto manifestare le sue simpatie per la Polonia col dispiacere di non poterle recar soccorso. Avrebbe anche potuto annunciare la sua determinazione di sostenere le sue rimostranze colle armi. L'una o l'altra di queste due risoluzioni si comprende; ma un termine medio è impossibile. Il Governo però non vuolsi ritenere colpevole di leggierezza. I documenti comunicati dimostrano che, se la diplomazia non raggiunse il suo scopo, se la Russia ricusasse la mediazione, l'Inghilterra non vorrebbe essere corbellata. Ottenendo il concorso delle altre Potenze, che parimenti condannarono la condotta della Russia il Governo inglese trasse il Gabinetto di Pietroburgo davanti al Tribunale dell'Europa, e ora gli fa le sue domande con una tromba di guerra.

Nel 1831, Palmerston constatava che la situazione dell'Europa non permetteva d'appoggiare colla forza le rimostranze. Oggi tutto è mutato. L'Austria non vorrebbe aiutare la Russia; la Prussia non lo potrebbe. Il suo esercito è indebolito, le sue finanze in disordine, la sua popolazione in piena rivoluzione sociale. Tale essendo la situazione, la Francia e l'Inghilterra fanno bene a riparare gli errori del 1831. La Francia e l'Inghilterra sono ora forti e unite. Le risposte della Russia fanno vedere che la sua causa è tanto cattiva, ch'ella non cerca altro che di temporeggiare. Isolata per la politica ardita dell'Inghilterra, essa doveva accettare tutte le condizioni, che le si fossero imposte; ma, sfortunatamente, le Potenze non poterono accordarsi; esse, da ultimo, si unirono sopra sei punti, la cui applicazione, malgrado cinquant'anni di esperienza, confermerebbe le malagurate disposizioni del 1815. Se l'Inghilterra e l'Austria continueranno la loro politica attuale, esse manterranno la Francia nella sua politica conservatrice. O altrimenti la Francia cercherà nuovi alleati, che rispondano meglio alle sue simpatie per la Polonia e a' suoi desiderii di gloria.

Dopo un eloquente appello alla Polonia, l'oratore propone una risoluzione, secondo la quale, non avendo le stipulazioni del trattato di Vienna assicurato nè un buon Governo alla Polonia, nè la pace all'Europa, ogni tentativo di rimettere la Polonia nelle condizioni stabilite da que' trattati debb'essere una cagione di calamità per la Polonia e d'imbarazzi per l'Europa.

Il sig. *Gladstone*, *cancelliere dello scacchiere*, prende la parola, e dice: Il Governo non ha a lagnarsi del tuono del discorso del sig. Horsman, che, però, si è cullato nelle più vive speranze relativamente alla Polonia, e non ha esitato a suggerire i mezzi di effettuare queste speranze. Questa effettuazione dipende da eventualità della più alta importanza. Ma esse sono sì improbabili, che, avendo, i ministri a trattare la questione come si conviene ad uomini di Stato, bisogna scusarli se non si danno in braccio a speculazioni tanto vaste quanto il ristabilimento della Polonia del 1772, scopo arditamente manifestato dal sig. Horsman.

Devesi pensare alle difficoltà, che esistono in Russia. L'Imperatore, che ha mostrato tanta umanità, non può vincere la sua posizione quale erede di fatali ingiustizie. Inoltre, l'Austria e la Prussia avrebbero dovuto fare concessioni. Una guerra in favore della Polonia dovrebbe essere diretta da combinazioni europee, in cui ogni Potenza avrebbe viste ed interessi differenti.

Il ministro si meraviglia dell'ardire di coloro, che insistono per la separazione delle Provincie unite alla Russia da cento anni. La politica del Governo si spiega col cangiamento del contegno della Russia comparativamente al 1831. Il cangiamento di tuono del Gabinetto di Pietroburgo può essere riguardato come favorevole alla soluzione d'un sì difficile problema.

Il cancelliere dello scacchiere rigetta ogni interpretazione del dispaccio di lord Russell, che paresse una minaccia di guerra, pel caso in cui lo Czar non facesse concessioni. La politica del Governo inglese è precisamente eguale a quella, adottata rispetto all'Italia, vale a dire ch'esso impiegherà l'intervento diplomatico, offrirà i suoi buoni ufficii, e dirà ciò ch'ei crede vantaggioso alle due parti. Il vero problema, proposto oggi alla Camera, è questo: l'abbandono formale dei trattati di Vienna può essere utile alla Polonia? Se la Camera adottasse questa politica, essa lascierebbe la Polonia soggetta alla Russia per diritto di conquista, ed abbandonerebbe il solo terreno, su cui possa fare osservazioni alla Russia. Non solo essa non migliorerebbe così la condizione della Polonia, ma la peggiorerebbe per quanto dipende dagli sforzi delle altre Potenze.

Il ministro eccita dunque la Camera a lasciar la questione nelle mani del Governo, la cui condotta ha diritto di esigere la fiducia del paese.

Il sig. *Hennessy* dice che le simpatie per la Polonia sono generali in Inghilterra, e che l'Europa dee rispettare l'insurrezione polacca, perchè è un moto nazionale. La risposta della Russia, aggiunge egli, è una disfida, a cui l'Inghilterra dovrebbe inviare una risposta speciale.

Il sig. *Kinglake* dice che il misterioso Governo nazionale è una delle difficoltà della questione. La Russia possiede la Polonia per diritto di conquista, perchè la Polonia erasi unita all'invasione francese. Tuttavia, lo Czar Alessandro I, pur rifiutando le proposte di lord Castlereagh e le offerte dell'Austria, acconsentì al più generoso accomodamento per la Polonia. Il sig. Kinglake crede che il Governo inglese non poteva agire altrimenti da quel che ha fatto. Si trascorre un po' troppo innanzi, dicendo che l'Inghilterra resterà umiliata se rifiuta di far la guerra.

Lord *Palmerston* fa un discorso, sostanzialmente conforme a quello del sig. Gladstone, dopo il quale il sig. *Horsman* ritira la sua mozione.

(Il discorso di lord Palmerston lo daremo integralmente domani, non consentendocelo oggi lo spazio.)

FRANCIA.

L'ammiraglio Bouët-Willaumez, prefetto marittimo di Tolone, arrivò il 20 a Parigi e fu chiamato dall'Imperatore a Vichy.

Il Comitato polacco tenne qui il 20 una seduta straordinaria, resa necessaria dalla gravità delle circostanze.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 22, reca: « Due reclami del Governo de' Grigioni contro la concessione delle ferrovie ticinesi alla Compagnia Sillar saranno, per risoluzione del Consiglio federale, comunicati alle Camere federali. Ne sarà pure data notizia al Governo del Ticino per la risposta. Si pretende in essi che la fatta concessione sia in opposizione cogli impegni contratti dal Ticino verso i Grigioni, e si domanda che sia sospesa la sanzione federale » E in data di Berna, 22: « Il Consiglio degli Stati ha respinto l'aggiornamento della concessione Sillar con 30 voti contro 10, ed ha votato la ratifica con lieve modificazione. »

Si hanno questi dettagli sull'incendio, che, il 13 luglio, sparse il terrore nella vallata di Prättigau (Grigioni). Ad un'ora dopo mezzogiorno il fuoco scoppiò in una casa del bel villaggio di Seevis e bentosto, aiutato da un forte vento del Sud, egli invase nello spazio d'un'ora il villaggio intero. Malgrado i soccorsi giunti dai villaggi vicini, il castello, la pensione *Schesaplana*, la Scuola, la Casa parrocchiale e la Casa comunale furono consumate. Finora furono trovati quattro cadaveri. La chiesa, e venti case, situate fuori del villaggio, furono sole intatte. Centinaia di abitanti non hanno più asilo, tutto il loro avere è distrutto.

Il numero delle case incendiate s'eleva da 120 a 130; 600 persone sono senza ricovero. Credesi che il fuoco sia scoppiato nel banco del laboratorio d'un falegname. I quattro cadaveri, ritirati dalle fiamme, sono quelli del padre, del figlio e delle figlie della medesima famiglia.

Si spedirono da Coira soccorsi in natura, per sovvenire ai bisogni più pressanti. Il Governo ha inviato sul luogo falegnami per costruire baracche provvisorie. Il signor colonnello de Salis funziona a Seevis in qualità di commissario del Governo. *(G. del Pop. Tic.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 13 luglio.

Gli eserciti di Lee e di Meade sono l'un contro l'altro a fronte, e in ordine di battaglia. Un tumulto cagionato dalla coscrizione seguì in Nuova Yorck. *(V. il dispaccio del N. 103.) (Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La risposta della Russia alle tre Potenze. — 2. Le controproposte della Russia e la stampa periodica di Vienna e di Londra. — 3. La risposta russa e la stampa francese. — 4. Nuovi concerti tra le Potenze. — 5. Partenza del ministro Balabin da Vienna. — 6. La coscrizione in Sicilia. — 7. Riconsegnati alla Francia i cinque *briganti*. — 8. I tredici capi della Nuova Zelanda a Londra.

1. Oggi pubblichiamo le risposte del Gabinetto di Pietroburgo, ai dispacci della Francia e dell'Inghilterra, e in tal modo i nostri lettori hanno sotto gli occhi tutto il concetto della Russia nella questione polacca. In sostanza, le tre risposte dichiarano egualmente e senza reticenze, che la Russia non può concedere alla rivoluzione una sospensione d'armi; che i sei punti, proposti dalle tre Potenze per la pacificazione della Polonia, sono in gran parte stati o già applicati col fatto alla Polonia stessa dall'Imperatore Alessandro II, o ch'entrano di necessità nell'ordine delle riforme già preconcette ed enunziate dal medesimo; ma che quanto all'efficace applicazione degli stessi sei punti alla Polonia, essa è impossibile nelle sue condizioni attuali. Doversi prima domare la ribellione, restituir l'ordine materiale, poi applicare le riforme con prudenza ed opportunità. Che avendo le Potenze proposto, e la Russia accettato, per base della pacificazione della Polonia, i trattati del 1815, la Corte di Pietroburgo intende ora di procedere per la Polonia nelle condizioni attuali, come si è proceduto nel 1815; e che, essendo nella questione polacca una parte che concerne l'amministrazione interna, ed un'altra che si riferisce alla quiete dell'Europa, la Corte russa intende di riservare la prima alle trattazioni d'una Conferenza composta delle tre Potenze condividenti, alle quali sole appartiene di diritto l'occuparsene, e di estendere alla seconda l'azione di tutte le Potenze segnatarie dei trattati di Vienna. Il perchè la Russia vuol trattare la prima parte della questione colle sole Austria e Prussia, e limitare l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra ad esaminare ed approvare il fatto, d'accordo colle altre Potenze segnatarie del trattato di Vienna, in quanto il fatto delle Potenze condividenti può importare alla quiete dell'Europa. La Corte di Russia osserva poi in generale alle Potenze, che basterebbe una loro parola per abbattere l'audacia della rivoluzione

...agevolare alla Russia il cómpito della pacificazione, e quello della più sollecita attuazione delle riforme; e afferma poi in particolare, nella sua risposta alla Francia, che a Parigi è uno dei principali centri d'azione della rivoluzione polacca; che di là specialmente muovono i disegni, e i soccorsi d'ogni genere per mantenerla viva e per fomentarla; opera questa della emigrazione polacca, la quale ha organizzato a Parigi una vasta cospirazione per traviare l'opinione pubblica in Francia con un sistema di diffamazione e di calunnie senza esempio, e per alimentare i disordini nel Regno co' soccorsi materiali, col terrore d'un Comitato occulto, e colla lusinga d'un attivo intervento estero in favore delle più insensate aspirazioni della insurrezione. Il perchè la Russia invoca il principio della solidarietà morale delle grandi Potenze, a fronte dell'azione sempre più evidente della rivoluzione cosmopolita, oggidì concentrata in Polonia. — La risposta della Corte di Russia all'Inghilterra è più dottrinale. A lord Russell, che aveva detto, che la miglior base d'un Governo è la fiducia che inspira a' suoi amministrati, e che la legge e non l'arbitrio è il fondamento dell'ordine e della stabilità degli Stati, la Russia, accettando queste massime *a priori*, risponde, che loro corollario indispensabile è il rispetto dell'autorità nei popoli, e che la fiducia che il Governo inspira non dipende solo dalla bontà delle sue istituzioni, ma anche dal suo profondo convincimento di poterle attuare. Il principe Gorciakoff in sostanza, ha voluto dare una lezione di governo a lord Russell, e sembra vi sia riuscito. Quanto alle condizioni attuali della Polonia, il principe Gorciakoff dichiara, essere lord Russell assai male informato, smentisce le asserzioni della stampa inglese, per ciò che concerne la condotta de' soldati russi in Polonia, e afferma che la ribellione armata, dovunque alzò la testa, fu annientata; che le moltitudini non vi presero parte; che la popolazione rurale le si mostrò ostile; che l'insurrezione si sostiene con un terrorismo, che non ebbe mai l'uguale; che le bande sono nella maggior parte composte di elementi stranieri, che si adunano nei boschi, e al primo attacco si disperdono per riunirsi altrove, e strette da presso si salvano oltre i confini. Queste sono le parti più importanti delle risposte russe ai dispacci delle Potenze tanto nel generale quanto nel particolare; e da quanto abbiamo detto appare, che la Russia, con modi più o meno urbani, al progetto delle Potenze ha opposto un controprogetto, che, tenendo sempre fermi i sei punti proposti dalle Potenze stesse, non tanto perchè proposti da queste, quanto perchè conformi ai già manifestati e in parte attuati concetti riformativi dello Zar per la Polonia, stabilisce un modo d'agire per la pacificazione del Regno, che attinge la sua forza e la sua convenienza nei precedenti del trattato del 1815.

2. Le controproposte della Russia sono state in generale accolte, o con aperta avversione o almeno con diffidenza dalla stampa periodica a Vienna, a Londra ed a Parigi. L'*Abend-Post* si affrettò a dichiarare, che l'intervento diplomatico delle tre grandi Potenze non aveva nessun carattere d'ostilità verso la Russia, e che le Potenze non commisero atto, nè dissero parola che potesse dar ombra alla dignità ed alla indipendenza della Russia, ma gli altri giornali di Vienna, più o meno indipendenti, dichiararono che la risposta della Russia all'Austria non era sodisfacente. Anzi lo stesso Governo imperiale ha stimato necessario di chiarirsi colla Russia, colla Francia e coll'Inghilterra circa il controprogetto russo, quanto alla Conferenza limitata, che l'Austria non può ammettere per buone ragioni. La stampa inglese si mostrò ambigua nel *Morning Post*, riservata nel *Times*, circospetta negli altri giornali. L'opinione pubblica oscilla tra le dichiarazioni ultra-pacifiche di lord John Russell, e l'irritazione che suscita il tuono fiero della risposta del principe Gorciakoff. Dalla stampa inglese, come dalle discussioni del Parlamento e segnatamente dai discorsi di sir Gladstone e di lord Palmerston, si vede che la Gran Brettagna non crede assolutamente alla guerra. La risposta russa ha prodotto una certa inquietudine nel commercio ed un ribasso nei fondi alla Borsa di Londra, ma il *Morning Post* non dà importanza, nè alle inquietudini, nè al ribasso. Il *Times* nell'articolo della *City* esprime le stesse idee; l'*Evening Star* afferma che le apprensioni politiche relative alla Polonia diminuiscono sensibilmente; che si fa sempre più manifesto non poter l'Inghilterra pensare ad una guerra colla Russia; che l'onor suo e i suoi interessi non sono impicati nella questione polacca. Questo giornale osserva poi, che dopo il primo ribasso de' fondi, seguitò subito nei valori un lieve miglioramento. Il *Morning Herald* non fa accuse al Governo russo, ma rimprovera invece il Governo britannico d'aver lasciato credere al pubblico, che la Russia avesse rifiutati i sei punti, avendo egli passato sotto silenzio la comunicazione fatta dal principe Gorciakoff all'ambasciatore inglese, che il Gabinetto di Pietroburgo era disposto ad accettare i sei punti come base d'una conferenza tra la Russia, l'Austria e la Prussia. Il *Times*, in un apposito articolo sulla questione polacca, dice: « Verrà un giorno che noi dovremo far la guerra per la Polonia, ma questa guerra debb'essere preparata lungo tempo prima. È d'uopo sapere quel che si fa; una sola parola può condurci dalle trattative ai colpi; ma se è facile il cominciare, il fermarsi è difficile, anche nelle negoziazioni diplomatiche del momento, quando una delle alternative è la guerra. Facciam di saper bene quello che ci resta a fare, e facciamo che nessuna delle parti contendenti non ci possa rimproverare un giorno d'aver mancato alle nostre promesse. Il *Daily News* è d'avviso, che la proposta del principe Gorciakoff di una Conferenza tra la Russia, la Prussia e l'Austria, non può avere altro scopo che l'estirpazione dell'elemento polacco, e che una proposta più *insultante* e più *pazza* non poteva esser fatta alle Potenze; ma che siccome nessuno può accusar di pazzia il principe Gorciakoff, così bisogna conchiudere ch'egli ha voluto guadagnar tempo con questo mezzo per distruggere l'insurrezione polacca co' rigori di Murawieff. Quando mai la diplomazia, dice il *Daily News*, ha potuto evitare la guerra? La diplomazia ne conduce da una pace senza calma e senza dignità ad una guerra senza profitto, e da una guerra senza profitto ad una pace abortita e sterile. Ponendo insieme tutte le esternazioni della stampa inglese, e tenendo calcolo soprattutto delle parole proferite da lord Palmerston, rispondendo alla mozione Horsman nella Camera de' comuni il 20 luglio, appare sempre più manifesto, che la Gran Brettagna s'implicherà difficilissimamente in una guerra per la Polonia, e si vede che la risposta della Russia non ha sollevata al sommo del risentimento la nazione, nè il Governo britannico, che la stampa inglese n'è impacciata, e ch'essa ha un vivissimo desiderio di conservare la pace.

3. In Francia invece l'opinione pubblica s'impennò contro la risposta di Gorciakoff, e la stampa periodica fomenta in generale questa disposizione degli animi. La *France* dichiara la risposta russa inaccettabile, ed assicura che non sarà accettata nè a Londra, nè a Vienna, nè a Parigi. Il *Pays* è della stessa opinione; la *Patrie* dice che il dispaccio russo *non è una risposta, ma un atto d'accusa, e un atto d'accusa che dee bentosto metter fine all'azione diplomatica delle tre Potenze*; il *Siècle* è persuaso che ogni francese, che leggerà *l'incredibile risposta* della Russia, si sentirà ferito profondamente. *Questa non è una risposta ma una sfida.* Il *Temps* reputa certo che la risposta russa farà necessariamente troncare i negoziati; la *Gazette de France* prevede la guerra, e dice: *l'attitudine della Russia rispetto alle Potenze intervenienti, non è senza pericolo per lei, e per la conservazione della pace; essa lo comprende, ma comprende eziandio, che la guerra uscirebbe fatalmente anche dalla continuazione delle trattative, e dalle sue parole è lecito dedurre ch'essa preferisce sfidarla ed affrettarla anzi che attenderla*; il *Monde* rimpiange la pace, ma prevede anch'esso e desidera la guerra; la *Nation* sola vorrebbe dare indietro, e non vorrebbe procedere alla guerra se non di costa alla Gran Brettagna; il *Journal des Débats*, dice che la risposta del principe Gorciakoff *poteva essere fiera, ed è senza fierezza, poteva esser prudente, ed è senza prudenza*, e paragona il liberalismo e l'abilità di Gorciakoff a quelli di Bismarck, del resto anche questo giornale inclina per una risoluzione di forza; la *Presse* continua a sostenere che la diplomazia non potrà far nulla per la Polonia. In generale, l'opinione e la stampa in Francia si esaltano nelle idee di guerra colla Russia.

4. Intanto le Potenze preparano la loro risposta ai dispacci della Russia e la Russia guadagna tempo, che è ciò che più le bisogna, e si prepara a sostenere la guerra, se sarà necessario. Le Potenze faranno dunque nuove rappresentanze alla Russia, e la stampa viennese è d'avviso, che l'Austria debba tenere alla sua vicina un linguaggio franco ed energico. Secondo alcuni fogli di Vienna, l'Austria non dee cercare, nè volere la guerra, ma non deve neppure evitarla ad ogni costo, e molto meno temerla. In breve la stampa più pacifica, dopo il discorso di Palmerston, è l'inglese, l'austriaca non vorrebbe la guerra, ma dice di non temerla, la francese è la più avventata. La stampa italiana è la più fredda e ritenuta, meno in alcuni giornali, che come i vulcani buttano quasi sempre fuoco e fiamme; ma poi, tranne il fracasso, non fanno gran male.

5. Il ministro di Russia, Balabin, è partito da Vienna, e la mattina del 23 luglio ebbe ancora una lunga conferenza con S. E. il Ministro degli affari esteri. Durante la sua assenza, il sig. Carlo Knorring, consigliere d'Ambasciata, e membro del Consiglio di Stato, è incaricato della gerenza interinale dell'Ambasciata. Non si crede la partenza del sig. Balabin poter essere indizio d'una rottura diplomatica, e pare che debba succedergli a Vienna il principe Volkonski, che ha già coperto diverse Ambasciate presso le Corti d'Alemagna.

6. Il *Vaterland* di Vienna pretende, che la cagione precipua del malcontento dei Siciliani sia la coscrizione militare, odiosa alle popolazioni e introdotta dal nuovo Governo, con una nuova maniera di reclutamento. Di notte le truppe circondano in silenzio le case e vi penetrano per ghermire nei loro letti i coscritti, la maggior parte dei quali ha già raggiunto le bande de' guerriglieri. È la copia di quanto è avvenuto in Polonia, e che dicesi avervi originata l'insurrezione. Il *Vaterland* domanda, se le Potenze occidentali e la stampa liberalissima non avranno l'idea d'intervenire anche in Sicilia, e di mandare le loro Note combinate al Governo dello Stato modello!

7. I cinque passeggieri dell'*Aunis* sono stati consegnati alla Francia, malgrado le mille proteste in contrario de' giornali di là del Mincio. Quanto alla estradizione degli stessi individui accusati di delitti comuni, che il Governo piemontese spera di ottenere dalla Francia, il tempo ci proverà quale sarà l'esito dell'inchiesta, se pure avrà luogo. Giona o Giovanni la Gala, ha domandato di fare rivelazioni, intorno alle quali, se il giornalismo ufficioso non ha fatto molto romore, si fu perchè le rivelazioni erano tali che meritavano favore ai cinque briganti dalla Francia. Sembra che, quando S. M. l'Imperatore Napoleone insisteva presso il S. Padre per allontanare da Roma Francesco II, un certo Franchi abbia meditato, all'insaputa del giovine Re, una vendetta a modo Orsini. Franchi dell'essere stato arrestato a Civitavecchia. Giona la Gala ebbe qualche parte in questo progetto che non gli era piaciuto, e diede senza dubbio informazioni più complete di quelle che il Consiglio di guerra potè assumere a Roma. Il corrispondente torinese della *C. G. A.* dubita che queste informazioni siano per essere immediatamente spedite al Governo francese.

8. Tredici capi della Nuova Zelanda sono a Londra da alcuni giorni. Essi si recarono lunedì passato, con tre delle loro donne, a Osborne a far visita alla Regina Vittoria, e furono accolti con somma benevolenza. La Regina si trattenne a lungo con essi intorno a questioni importanti pel loro paese. Essi ricordarono con affettuose parole la bontà del Principe sposo, e la Regina ne fu vivamente commossa. Le Principesse diedero alle mogli di que' capi le loro fotografie, e la Regina ha voluto avere un autografo da ciascuno. Furono poi condotti a bordo dell'iacht *Vittoria ed Alberto*, dove ricevettero dagli ufficiali le più cortesi accoglienze. La sera furono ricondotti a Londra. (2)

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 luglio.

La Camera dei deputati consegnò ieri al Governo la petizione di Langiewicz (perchè possa recarsi in Svizzera) affinchè la prenda in considerazione. *(Diav.)*

Londra 24 luglio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston dichiarò, dietro un'interpellanza di Fitzgerald, stare nell'interesse dell'Inghilterra il mantenimento dell'integrità della Danimarca. Le pretensioni parziali autorizzate della Germania si potrebbero trattare diplomaticamente. *(FF. di V.)*

Parigi 24 luglio.

Corre voce che il sig. Fould, ministro delle finanze, abbia dato la sua dimissione. *(FF. di T.)*

Parigi 24 luglio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Limayrac, nel quale dice che la risposta russa è insufficiente, e protesta contro le insinuazioni della Russia, che vorrebbe limitare l'azione diplomatica alle tre Potenze e far credere che il più potente incentivo dell'insurrezione polacca sia opera venuta dal di fuori.

Vienna 23 — La *Presse* crede che Balabine non ritornerà più a Vienna, per avere male servito il suo Governo.

Czernovitz 23. — Un corpo di Polacchi tentò di passare dalla Moldavia in Russia; ma fu respinto dai Russi. *(FF. SS.)*

Parigi 24 luglio.

La *Patrie* ed il *Pays* annunziano l'arrivo a Parigi del progetto della Nota, che l'Austria intenderebbe spedire a Pietroburgo. Continua il più perfetto accordo nelle rispettive vedute delle tre Potenze. Lettere da Atene, 19, recano che il battaglione di Leotzakos sarebbesi impadronito della cittadella di Nauplia.

Londra. — Il *Daily News* esorta il Governo ad agire conformemente alla proposta Forster, dichiarando che la Russia ha perduto per la sua condotta ogni diritto sulla Polonia. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Londra 25. — *Camera dei lordi.* — Clanricarde domanda la comunicazione dei rapporti sulle atrocità, commesse dai Russi in Polonia. Lord Russell crede tale comunicazione inopportuna. Il Governo, soggiunge egli, venne biasimato per aver intavolato trattative, senza essersi dapprima apparecchiato ad impiegare la forza, nel caso che la Russia rifiutasse le sue proposte. Il nobile lord non vuole entrare in una discussione sopra la saggezza di questa politica, ma crede che la Camera ammetterà la convenienza di fare proposte per assicurare la pace, anche senza essere apparecchiati a far la guerra per sostenerle. Lord Russell constata che l'Austria ha respinto una Conferenza delle tre Potenze. Lord Redcliffe fa l'elogio dell'Austria, e spera che il Governo continuerà ne' suoi tentativi per una soluzione pacifica. Ellenborough teme che la pace sia impossibile se i Russi continuano a commettere sì grandi atrocità. Malmesbury biasima il Governo per non avere seguito una politica di non intervento. Clanricarde ritira la sua proposta. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Leggesi nel *Courrier du Dimanche*: « Secondo voci diffuse, che riproduciamo con riserva, la Francia e l'Inghilterra non sarebbero lontane dall'indirizzare a Pietroburgo una risposta, che, pel suo carattere e pel modo con cui verrebbe trasmessa, implicherebbe l'abbandono delle trattative, mentre l'Austria crederebbe opportuno di non chiudere ancora il periodo dell'azione diplomatica.

Londra 25. — Camera dei comuni. — Discussione sulla Polonia. Parlano Kinglake, Hennessy e Monsell, i quali sperano che le tre Potenze non si limiteranno a Note diplomatiche. Lord Palmerston, dice che i nuovi passi che dee fare l'Inghilterra sono troppo importanti per essere esposti in una risposta improvvisata, tanto più che il Governo agisce d'accordo colla Francia e coll'Austria.

Costantinopoli 25. — I Circassi presero all'abbordaggio una nave da guerra russa viaggiante verso Sukumkalè, e la condussero a Sciubsciuk. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Il *Mémorial diplomatique* spera ancora che, stante l'accordo dell'Austria colle Potenze, per dare alla Polonia una pace solida e durevole, la Russia finirà col cedere. Già, appena conosciuto il cattivo effetto dell'ultima Nota, il principe Gorciakoff annunciò ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria essere disposto ad accettare i sei punti come base di una Conferenza. Il *Mémorial diplomatique* crede che uno scambio di comunicazioni permetterà alle Potenze di redigere, per martedì, una Nota definitiva. E benchè la Nota, che si spedirà a Pietroburgo, non sia un *ultimatum*, le Potenze non mancheranno di dichiarare con essa che intendono chiudere ogni discussione con la Russia, e d'ispirarsi d'ora in avanti soltanto agl'interessi dell'Europa, compromessi dai torbidi della Polonia. Durante questo intervallo, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si concerteranno sulla natura e sulla portata dell'atto diplomatico, destinato a dare al loro accordo l'espressione d'una volontà irrevocabile.

Londra. — È pubblicato un dispaccio di lord Napier, in cui è detto che, dopo un colloquio tra il medesimo Napier ed il sig. di Montebello, in cui convennero nel considerare la risposta russa come un insulto, che condurrebbe ad una rottura, si recarono da Gorciakoff, esposero i loro timori, e chiesero spiegazioni sulle intenzioni della Russia. Gorciakoff rispose che i pleni potenziarii d'Austria e di Prussia sarebbero da lui ricevuti a Pietroburgo; che il risultato delle conferenze, che avessero luogo tra la Russia, l'Austria e la Prussia, potrebb'essere sancito con un trattato; e che il punto di partenza sarebbero i sei punti. Rispondendo alle altre domande, Gorciakoff disse che il risultato delle conferenze verrebbe comunicato ufficialmente alla Francia ed all'Inghilterra. Insistendo lord Napier perchè il risultato delle conferenze formasse materia di un trattato da sottoscriversi dalle Potenze firmatarie del trattato del 1815 Gorciakoff, senza assolutamente rifiutare, soggiunse che la Russia non permetterebbe mai all'Europa d'intervenire ne' suoi affari interni. *(FF. SS.)*

Berlino 23 luglio.

La *Kreuzzeitung* annunzia in data di Monaco 22: « Il Re di Baviera avrà un colloquio coll'Imperatore Francesco Giuseppe a Ratisbona. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 27 luglio

(Spedito il 27 ore 10 min. 40 antimerid.)
Ricevuto il 27 ore 11 min. 10 ant.

Il 29 giugno doveva seguire a Messico il voto del popolo sulla forma di Governo. Forey nominò un Consiglio di Stato. Il 13 luglio, a cagion dell'arrolamento, avvennero sanguinosi tumulti a Nuova York. (*V. sopra.*)

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 25 luglio	del 27 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 45	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 20
Prestito 1860	100 10	100 75
Azioni della Banca naz.	784 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito	187 80	188 70
CAMBI		
Argento	111 50	111 25
Londra	113 —	112 80
Zecchini imperiali	5 43	5 40

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 luglio 1863

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1145 —

Borsa di Londra del 25 luglio

Consolidato inglese	92 $^3/_4$

Sabato, nella Birraria a S. Angelo, una donna mancò repentinamente di vita per apoplessia fulminante.

Il giorno 25 del corrente mese, riuscì agli agenti dell'I. R. Commissariato di Polizia in Udine di arrestare, nelle campagne di Pradamano, Distretto d'Udine, un falso monetario, il quale aveva seco un fardello, contenente una quantità di monete false d'oro e d'argento. Al momento del suo arresto, egli era accompagnato da altre due persone armate, le quali, all'avvicinarsi degli agenti della Polizia, si diedero alla fuga; ma anche esse vennero poi arrestate. Nell'abitazione del falso monetario si rinvennero molti stromenti ad uso della fabbricazione di monete false, cioè punzoni, piastre di metallo, torchi, ec.

La Favilla, giornale di letteratura, politica, educazione e varietà, esce in Trieste il 1.° e il 15 d'ogni mese, in fascicoli di 32 pagine, in 8.° grande sotto la direzione di A. Tedeschi.

Nell'aprirsi del 2.° trimestre, la Redazione si fa un dovere di ringraziare il pubblico per il favore onde le fu cortese, e dichiara in pari tempo che, serbando inalterati i principii di progresso politico e sociale, che sinora le furon di guida, farà in modo da rendere sempre più interessante il suo periodico, coll'introdurvi tutti i miglioramenti possibili.

Chi si associa al Giornale per tutti i nove mesi rimanenti all'annata, cioè dal 15 luglio 1863 al 15 aprile 1864, ai prezzi sottosegnati, riceve *gratuitamente*, sino che sieno smaltite le copie disponibili, i 6 Numeri usciti nel 1.° trimestre, contenenti, fra altro, il principio del *Manuale* o *Dizionario di educazione*, non che del racconto interessante: *Memorie d'un Polacco evaso dalla Siberia.*

Patti d'associazione:

	per 9 mesi	per 6 mesi	per 3 mesi
Per Trieste	fior. 7:—	f. 5:—	f. 3:— v. a.
Per l'Impero austr.	» 8:50	» 6:—	» 4:— »
Per l'estero	» 10:—	» 7:—	» 5:— »

Le associazioni si ricevono a Trieste all'Ufficio della Redazione, Tip. Herrmanstorfer N: 812, e presso la Libreria Schubart.

Il giornale è giunto omai al suo settimo fascicolo. Ogni Numero contiene una Rivista politica, articoli di economia, educazione, racconti, poesie, e corrispondenze da varie città importanti, come Berlino, Venezia, Milano, ecc.

Andrea Bettini, libraio editore in Firenze, imprenderà a pubblicare, sotto la direzione del sig. Pietro Fanfani, un *Annuario critico letterario italiano*, dove saranno registrati i lavori letterarii, che anno per anno si dan fuori; e però prega i letterati tutti, e tutti i direttori di periodici di mandargli nota delle opere, che per istudio o per cura loro hanno veduto la luce nel corrente anno 1863, acciocchè l'*Annuario* se ne possa abbellire, e di dargli altresì ragguaglio di quelle che il varranno. Il ricapito si faccia: *Alla Direzione dell'Annuario critico letterario, presso il libraio Bettini, Firenze.*

AVVISO. (3 pubb.)

L'alimentazione per gl'ammalati ed inservienti negli ospitali militari di Trieste Lubiana, Klagenfurt, Gorizia e Rovereto verrà assicurata per l'epoca dal 1.° dicembre 1863 a tutto dicembre 1864, soltanto per mezzo di trattoria in via di tale pubblica mediante offerte in iscritto suggellate.

Contemporaneamente e per l'istessa epoca, ma mediante separate offerte in iscritto verrà assicurata per gli spedali sopranominati anche la fornitura degli oggetti medicinali.

Incominciando dal 15 luglio 1863 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli spedali militari indicati.

Le offerte suggellate per l'impresa dell'alimentazione a modo di trattoria, nonchè le offerte per la fornitura degli articoli medicinali, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino ai 10 agosto 1863 (alle ore 12) immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 1.° luglio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio. — Sono arrivati fino da sabato, da Liverpool, lo sch. ing. *Tanyvi*, cap. Dawning, con carbone ed altro per Malcolm; e da Cefalonia il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, vuoto all'ord.; e qualche altro legno.

Qualche affare si manifestava negli olii di Dalmazia, sempre sui fior. 32 con piccoli sconti e di qualità basse o inferiori. Calma d'affari nelle granaglie; i granoni nostrani vengono all'interno meglio tenuti, sebbene senza speculazione. Il telegrafo di Londra, nelle granaglie, segna continua freddezza, e soltanto meglio tenuti erano i cotoni ed i coloniali. Qui vendevasi il riso per Trieste, cinese, da lire 36 a l. 38; scarseggia ogni di più.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte, e l'argento più raro; le Banconote erano discese, sabato mattina, anche al disotto dell'89, ma ripresero nel giorno stesso da 89 $^1/_4$ a $^1/_2$; il Prestito naz. discese a 73; il 1860 da 89 $^1/_2$ a $^3/_4$ pronto, ed a lunga consegna venne concesso ad 89 $^1/_4$, come le Banconote da 88 $^7/_8$ a $^3/_4$, si obbligavano in grossissime somme ad epoche lunghe e svariate, a premio, assolute e ad epoca fissa. Il Prestito veneto si pagava pronto ad 83. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 27 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	212
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	73 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno (p. 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	89 25

corrispondente a f. 112:04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 luglio 1863.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine		TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 luglio.	6 a.	337	90	16°,2	12°,5	69	Nubi sparse	O. N. O.²		6 ant. 8
	2 p.	339	0	20,7	15°,4	61	Sereno	E.		6 pom. 7
	10 p.	338	90	18°,0	14°,9	66	Sereno	E.		
26 luglio.	6 a.	337	75	16°,6	14°,2	76	Nubi sparse	N.¹		6 ant. 8
	2 p.	337	19	15°,4	12°,4	71	Nuvoloso	N.⁶	12'''	6 pom. 10
	10 p.	336	39	12°,2	11°,2	81	Nuvoloso	N. O.²	•	

Dalle 6 a. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 21°,6 — » min. 16°,2
Età della luna: giorni 10 — Fase: —
Dalle 6 a. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 18°,0 — » min. 10°,0
Età della luna: giorni 11. — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 25 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Mugnier Claudio, poss. di Digione, al S. Marco. — Fowle C. Guglielmo, poss. amer., da Danieli. — Faussier Giuseppe Arturo, poss. franc., da Danieli. — Brockbank I. H. poss. ingl., alla Luna. — Cavour Mario, poss. fiorentino, all'Europa. — Liljestrand Axel, possid. di Finlandia, all'Europa. — Latchworth Finck Enrico, alla Vittoria, - Daniel Evan, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — *Da Ferrara*: Polli Francesco, poss., alla Vittoria. — Saracco Gio. Batt., possid., all'Italia. — *Da Bologna*: Beccani Gaetano, poss. fiorentino, alla Vittoria. — *Da Verona*: Gerlauch Andrea, negoz. di Dresda, alla Villa. — Ricaboni Giuseppe, possid. di Trento, alla Luna. — Monga Annibale, poss., all'Europa. — S. A. il principe Egone di Hohenlohe, poss. alla Vittoria. — Binoist Leone, possid. franc., da Barbesi. — *Da Padova*: Lega Achille Michele, alla Luna, - Ghirlandi Antonio, alla Luna, ambi poss. di Faenza. — *Da Trento*: Ciurletti dott. Simone, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Goutkevitsch Nicolò, alla Luna, - De Georgi Giovanni, alla Luna, ambi possid. di Tiflis. — Markousoff Giovanni, dott. in medic., di Tiflis, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Maddin Giorgio, - Petris Enrico, ambi poss. ingl. — Journault Leone Luigi, Journault Enrico, ambi poss. franc. — De Barberia Severino, poss. spagn. — *Per Verona*: Poncelli cav. Giuseppe, poss. bresciano. — *Per Trieste*: Brastrup Jacob Cosmo, possid. danese. — Brastrup Tycho, uffic. danese.

Nel 26 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Bouequean Carlo, poss. belgio, all'Europa. — Giordani Brizzolo Giuseppe, possidente, all'Europa. — Cravero i Giorgio, negoz. torinese, all'Europa. — Wittgenstein baronessa Elisabetta, poss. di Cracovia, alla Villa. — *Da Brescia*: La Costa Antonio, poss. di Lisbona, al S. Marco. — Esterguera Emanuele, poss. di Parigi, al S. Marco. — *Da Mantova*: Cavriani march. Annibale, I. R. ciambellano, alla Villa. — *Da Padova*: Cavriani marchesa Olimpia, nata contessa Colleoni, poss. mantovani, alla Villa. — *Da Verona*: Dannemann Rodolfo, consigl. di reggenza a Glogau, alla Belle-Vue. — Zepff Enrico, possid. di Glogau, alla Belle-Vue. — *Da S. Vito*: Porcia Rota contessa Giulia, poss., a S. Zaccaria, N. 4177. — *Da Trieste*: Pagez Luigi, poss. franc., all'Europa. — De Ménáros Carlo, consigl. a Presburgo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Royer Nicola, - Lohre Augusto, ambi poss. franc. — *Per Verona*: Ancini contessa Emma, possid. di Reggio. — Liljenstrand Axel, poss. di Finlandia. — *Per Trieste*: Parente Emilio, banch. — Wilson John Guglielmo, poss. ingl. — De Dispenbäck Grüter barone Gustavo, consigl. pruss. — De Sobeck bar. Francesco, legale di Cracovia. — Arnovicievic Basilio, poss. ungh. — Manoilovich Emilio, avv. ungh. — Vauclare Alessio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	815
	Partiti	8[illegible]0
Il 26 luglio	Arrivati	864
	Partiti	859

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 luglio	Arrivati	112
	Partiti	150
Il 26 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio. — Bressan Elisabetta, di Isidoro, di anni 1, mesi 5. — Bonemelli Margherita, ved. Furlan fu Matteo, di 57, cucitrice. — Bibbo Domenico fu Antonio, di 66, industriante. — Cavagnis Maria, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Dal Zotto Gio., fu Domenico, di 61, venditore girovago. — Dal Zotto Antonio, fu Gio., di 78, calzolaio. — Gardin Antonia fu Angelo, di 31, villica. — Lazzaris Gioachino, fu Gio. Batt., di 5 agente. — Paniera Antonio, marit. Vier, fu Sebastiano, di 72, mesi [illegible], cucitrice. — Poi Teresa di Gio., di anni 2. — Trabucco Luigi di Angelo, di anni 3 mesi 6. — Fullin Giuseppe di N. N., di anni 1, mesi 9. — Totale N. 12.

Nel giorno 21 luglio. — Carraretto Antonio fu Domenico, di anni 42, calzolaio. — Dei Prà Bortola, marit. Zennaro, fu Santo, di 50. — De Vetto Giuseppe, di Giacomo, di 25, domestico. — Eugerio Antonio, fu Giuseppe, di 41, impiegato alle Assicurazioni in Ceneda. — Fontanella Maria Francesca, nub. fu Biagio di 75, monaca Dorotea. — Scramare Domenico, fu Innocente, di 41, villico. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 27 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana, diretta dall'artista Vincenzo Brenni. *La vecchiaia di Ludro* e *L'alloggio militare.* Fatica particolare del valente artista *Antonio Papadopoli.* — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Stato della carta monetata spicciola in corso alla fine di giugno. La nuova fase della questione polacca. Sgomento nelle sfere finanziarie a Parigi; supposte intenzioni dell'Imperatore Napoleone. Congresso generale della Società pel canale di Suez; condizione finanziaria, stato de' lavori e situazione generale. Documenti diplomatici: testo delle risposte del Gabinetto di Pietroburgo alle Note de' Gabinetti di Parigi e di Londra. Effetto del dispaccio russo, secondo la* Patrie. — Impero d'Austria; *illustri viaggiatori. Dieta provinciale transilvana. Accidente.* — Stato Pontificio; *dono del Santo Padre al Museo Capitolino.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 22 luglio. Proteste contro la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria. Garibaldi e Mazzini. Sequestro dell'Unità Italiana.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani, secondo il Giornale di Roma. Nozze tramontate.* — Impero Russo; *impiegato licenziato. Provvedimento fuor di tempo. Particolari dell'insurrezione polacca; dubbi sugli ultimi combattimenti. Dichiarazioni di Rochebrune e Rolland. Dispacci telegrafici. Il sistema del terrore. Cose del Caucaso.* — Inghilterra; *voce. Lord Clyde* †. *Parlamento: discussione a' Comuni sulle cose di Polonia.* — Francia; *chiamata a Vichy. Il Comitato polacco.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 435. **AVVISO** (3. pubb.)
della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso la I. R. Università di Padova, relativo agli esami degli studenti privati per l'anno corr. 1862-63.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, si notifica ai signori studenti privati della Facoltà giuridico-politica, i quali devono subire gli esami alla fine del corr. anno scolastico 1862-63 quanto segue:

1. Gli esami degli studenti privati del *primo e secondo* corso annuale incominceranno nel giorno 10 di agosto, quelli del *terzo* e del *quarto* corso nel giorno 17 del mese stesso, e termineranno tutti nel giorno 29.

2. La chiamata all'esame avrà luogo per ciascun corso secondo l'ordine alfabetico del cognome degli studenti che vi appartengono.

3. Per guida più opportuna dei candidati, gli studenti di ogni corso vengono ripartiti in serie, ciascuna delle quali sarà chiamata in una delle settimane corrispondenti del tempo assegnato agli esami del corso rispettivo, e precisamente coll'ordine seguente:

a) Nel *primo* e *secondo* corso annuale verranno chiamati nella prima settimana (dal 10 al 14) gli studenti dall'A all'F *inclusive*; nella seconda settimana (dal 17 al 22) quelli dal G al P *inclusive*; e nella terza settimana (dal 24 al 29) quelli dal Q alla Z *inclusive*.

b) Nel *terzo* e *quarto* corso verranno chiamati nella prima settimana (dal 17 al 22) gli studenti dall'A all'L *inclusive*; nella seconda settimana (dal 24 al 29) quelli dall'M alla Z *inclusive*.

4. Ciascuno studente deve presentarsi all'Università non più tardi del giorno antecedente a quello nel quale hanno principio gli esami della serie a cui gli appartiene.

5. Potranno essere ammessi a subire gli esami, in via posticipata, nei primi quattordici giorni dall'apertura del venturo anno scolastico 1863-64, soltanto quegli studenti che per comprovato legittimo impedimento non avessero potuto sostenerli nel termine sopra stabilito. Sussiste eccezione per l'esame di Stato *amministrativo*, al quale ciascuno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore, semprechè il candidato provi di essere stato regolarmente inscritto, e di aver percorso il quarto anno de' suoi studii giuridico-politici.

6. Gli esami del primo corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei corsi ulteriori si devono sostenere dinanzi alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7. Ond'essere ammesso agli esami del primo corso, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *amministrativo*.

8. Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami della serie, di cui lo studente fa parte.

9. Contemporaneamente alla sua domanda ogni studente deve produrre in *originale*:

il suo attestato di maturità; la sua matricola; il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato, giusta le norme veglianti; e finalmente

il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato e le Commissioni stesse hanno la loro residenza nel locale dell'I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Uffizii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1862-63, crede opportuno, questa Direzione, di ricordare ai signori studenti, come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860, N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, sia determinato, che gli studenti dei primi tre corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riportato l'esame *insufficiente*, in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al corso successivo, ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il corso a cui appartenevano; e che quelli del quarto anno, i quali non avessero ancora sostenuto e con buon esito l'esame di Stato *amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell'amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Padova, 8 luglio 1863.
Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 3695. **AVVISO.** (3. pubb.)
Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal giorno 26 corr. luglio sarà staccata da Padova alle ore 6 30 di sera la giornaliera Malleposta (con accettazione illimitata di viaggiatori) alla volta di Trento per la via di Bassano e Borgo, e che la medesima arriverà in Trento alle ore 9.25 ant. del giorno successivo di coincidenza col treno mattutino Verona-Bolzano N. 61 che si stacca da Trento alle ore 10.25 antim.

Nel ritorno verso Padova, sarà spedita dal suddetto giorno in poi la predetta Malleposta da Trento alle ore 2 pom. ed arriverà in Padova alle ore 5 di mattina di coincidenza coi treni mattutini Padova-Venezia N. 13, e Venezia-Peschiera N. 13.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 luglio 1863.
BERGER.

N. 3606. **CITAZIONE.** (3. pubb.)
Il conduttore ausiliare postale, Francesco Moroni, allontanatosi arbitrariamente dal luogo del suo stazionamento, in Venezia, viene diffidato di restituirsi entro 15 giorni al suo posto, mentre in caso diverso egli sarà ritenuto come dimesso dal servizio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 17 luglio 1863.
BERGER.

N. 3940. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)
Col conchiuso 29 giugno p. p., N. 3940 venne in confronto di Giuseppe Caro o Cova, sedicente, nativo di Reggiolo di Modena, avviata la speciale inquisizione con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del furto di denari avvenuto nel 9 maggio p. p. a danno di don Benedetto Becchelli di Pontelongo.

Essendo il Caro o Cova latitante, s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri criminali di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Il Caro è dell'età d'anni 25, statura ordinaria, capelli ed occhi castagni, fronte bassa, senza barba.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 5 luglio 1863.
Il Giudice inquirente, Consigliere, PRINTZ.

N. 12437. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 giugno 1863, numeri 8818-1266 dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, i fondi boschivi sopra nominati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna, avvertendosi, che l'asta seguirà nei sette lotti seguenti ed alle successive condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 24 luglio, N. 164.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 3617. **AVVISO.** (3. pubb.
In seguito all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 20 giugno p. p., N. 8856-1163, si porta a notizia del pubblico corrispondente, esser stata stipulata una nuova convenzione postale fra la Prussia ed il Belgio, la quale andò in attività col 1.° luglio corr., e le di cui disposizioni sono da applicarsi anche alle corrispondenze fra l'Austria ed il Belgio.

(Per le disposizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 24 luglio, N. 164.)

Venezia, il 13 luglio 1863. HUEBER.

N. 259. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)
Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, un posto di cancellista, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 aumentabili fino a fior. 525 di v. a., dietro Superiore autorizzazione, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione delle suppliche di aspiro, colla avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare la loro istanza a termini dei §§ 16, 19, 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Belluno, 16 luglio 1863.
DALLA ROSA.

N. 29226. **CITAZIONE.** (3. pubb.)
Essendosi fermato nel giorno 30 luglio 1853 in Ballò nel Distretto di Mirano, presso il sig. conte Giovanni Abbondio Vidmann Rezzonico, di ignota dimora, mastelli padovani N. 182 corrispondenti a libbre metriche 9675 di vino nero comune insieme a N. 15 recipienti, ossia botti con cerchi di ferro, in causa di commessa contravvenzione al ramo dazio-consumo forese; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto vino e recipienti, di dover comparire entro 30 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1863.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,

N. 1109. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)
Non essendo di soddisfazione il risultato dell'asta ieridì tenuta presso la scrivente per la somministrazione di
Kilog. 7,000 melasso di zucchero coloniale;
» 30,000 paglia alicante tagliata;
Tonn. 1,200 carbon fossile;
si rende noto, che per questi articoli si terrà una nuova asta il giorno 4 agosto p. v. alle identiche condizioni dell'anteriore asta pubblicata nella Gazzetta Uffiziale ai N.i 141 a 143, e che le offerte si accetteranno fino le ore 10 ant. del detto giorno.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 17 luglio 1863.
SOPUCH.

N. 341. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)
Rimasto vacante il posto di commesso presso questa Conservazione, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 362:6 v. a., ne resta aperto il concorso per quattro settimane a datare dall'ultima pubblicazione in questa Gazzetta.

Le istanze si presenteranno a questa Conservazione corredate della prescritta tabella delle qualifiche, e contenenti la dichiarazione non essere l'aspirante in verun grado di parentela, o affinità cogli impiegati dell'ufficio stesso.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Vicenza, 22 luglio 1863.
L'I. R. Conservatore, G. VERDARI.

N. 21610. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, avrà luogo nei giorni 28, 29, 30, 31 luglio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un terzo esperimento d'asta per l'affittanza degl stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1676, ricordato nel più recente 19 giugno a. c., numero 18416, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5:20, decorrenza dal 1.° agosto 1863 a 3 luglio 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2:80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7:80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 461, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 28 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 29, per quello al N. 3 nel giorno 30, e per quello al N. 4 nel giorno 31 luglio stesso.

N. 11121. **AVVISO.** (1. pubb.)
Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, Contrada del Duomo, N. 2448, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Vicenza, del tabacco di Vicenza, delle marche da bollo alla dispensa di Vicenza verso pagamento in contante, viene aperto, col presente Avviso, una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	8061:64
Sale quintali	»	2400:—
Marche da bollo	»	5566:—
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior.	979:70
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	120:—
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	55:66
Totale	fior.	1155:36

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza, e presso le dispense della provincia.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 agosto 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da un fiorino, con inchiusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 21 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . . . , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . . 186 . ., N. . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . . 1863. *(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . . . .

N. 533. (1. pubb.)
Nel giorno 6 corr. luglio, venne fermato nell'Adige, in prossimità alla Chiesa di Barbuglio il cadavere di un uomo affatto ignudo, dell'età dai 30 ai 40 anni, lungo metri 1.70, ben tarchiato e nutrito, di apparenza sana e robusta; la faccia presentava una forma schiacciata dal dinanzi all'indietro, e ridestava l'idea di un tipo che si avvicina all'Alemanno; i capelli erano corti, di color castagno-scuri, fronte spaziosa, sopracciglie color castagno-chiaro, occhi color castagno tendente al ceruleo, naso piccolo e schiacciato alla radice, narici alquanto dilatate; la punta del naso ottusa e rivolta all'insù; mustacchi corti, non folti, di color castagno chiaro; bocca grande; labbro superiore turgido; mento rotondo, coperto da barba bionda lunga poche linee, e che si ritenne tagliata da 24 ore prima della morte avvenuta dai 10 ai 14 giorni retro, cioè, fra il 22 e 26 giugno p. p.; i denti bianchi e ben fatti, piccoli gl'inferiori, notabilmente più grandi i superiori, e specialmente i due incisivi mediani; si trovò mancante il primo vero molare della mascella superiore, tanto destro che sinistro, e quello destro dell'inferiore; collo corto e grosso; carnagione bianca fino all'estremità degli arti, ed al disopra della rotula dei ginocchi aveva due callosità nera-tre: quella sull'arto sinistro in direzione trasversale, l'altra di forma rotonda della circonferenza di un quarto di fiorino, locchè fa supporre che l'individuo appartenesse al ceto artistico.

Il cadavere aveva nella parte sinistra del collo una ferita profonda, prodotta da uno stilo, che i periti giudicarono fatta a corpo vivo, e che cagionò immediatamente la morte.

Sconosciuto in questi dintorni il cadavere, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume, di renderne intesa questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Lendinara, 12 luglio 1863.
L'I. R. Pretore, VALLICELLI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI. 648

Nel giorno 2 agosto p. v., alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1863, in una delle Sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione;
Nomina di un direttore;
Nomina dei controllori;
Nomina della Commissione arbitramentale;
Deliberazione intorno all'elaborato della Commissione, incaricata della riforma del Regolamento pei soccorsi agli artisti;
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

Venezia 16 luglio 1863.
La Direzione.
Dott. ANTONIO BERTI. — G. TREVES. — G. GIOVANELLI. — G. B. CECCHINI. — B. MANFREDINI.

N. 575 VII-5. 674
Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
Comune di Castelletto.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, resta aperto il concorso per quelli che volessero aspirare, a tutto il 30 agosto p. v.

L'onorario annuo è fissato in fior. 500 n. v. a., e fior. 100 pel cavallo.

La nomina avrà effetto dietro le deliberazioni del Consiglio, e superiore approvazione.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare al suddetto Comune le loro istanze entro il surriferito termine, corredate dei relativi documenti.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, l'11 luglio 1863.
I Deputati
GAJONI SEBASTIANO.
CAPPELLI GIOVANNI.
SIMONELLI CARLO.
Il Segretario, G. Miniati.

N. 2657. 675
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per non essersi presentato alcun aspirante in seguito all'altro avviso 19 p. p. maggio N. 2657.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo, al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Asolo, 18 luglio 1863.
L'I. R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 4480. 679
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO DI CONCORSO.

Con dispaccio 6 corr., N. 3346, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata al Comune di S. Polo la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 315 v. a., si apre col presente avviso, a tutto 20 agosto p. v., il concorso al posto stesso, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli, che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze debitamente corredate.

Oderzo, 23 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 831. 680
Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Marostica
AVVISA:

Per gli effetti del Congregatizio decreto 7 corrente, N. 464-p. v., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Ufficio di terza classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Sono quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 30 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per le insinuazioni.

Le domande saranno documentate:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali;
d) Patente d'idoneità;
e) Dimostrazione dei servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 12 luglio 1863.
I Deputati
CHIMINELLO — BENOZZO.
Il Segretario provvisorio,
Gio. Battista De Angeli.

682

AVVISO D'ASTA

Facendo seguito al precedente avviso dell'11 luglio corrente, il sottoscritto notaio, qual commissario della massa in componimento del fu Michiele Cipolato, avverte, che nel giorno di mercoledì 29 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom., e susseguenti, non festivi, si procederà all'alienazione al miglior offerente, degli oggetti rimasti invenduti nel primo esperimento d'asta, con avvertenza, che la delibera seguirà anche al disotto del prezzo di stima, se così piacerà alla rappresentanza di detto componimento; ferme le condizioni tutte portate nel surripetuto avviso dell'11 luglio corrente.

Venezia, 24 luglio 1863.
GIORGIO dott. GRADENIGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5055. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 14 e 21 agosto p. v., alle ore 10 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto non potrà essere deliberato, che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima, nel terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita predetotto l'importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all'immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente il creditore esecutante sarà esente dal deposito cauzionale e rendendosi deliberatario, sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll'obbligo di corrispondere sulla somma da lui trattenuta in conseguenza di tale esenzione l'interesse del 5 per 100 in effettivi fiorini d'argento fino all'esito della graduatoria al caso occorrente e dal riparto.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia, rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progressivo N. 2504 per l'estimo di Lire 30:70, e nell'attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il Numero 1310, di pert. 0.03, rendita L. 60:59.

Locchè si pubblichi all'Albo in uno dei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

2. pubb.
EDITTO.

In esecuzione di quanto fu determinato dalla delegazione dei creditori di questa Ditta G. Vittorelli e Comp. si reca a pubblica notizia, che nei giorni 30 agosto, 30 settembre, 31 ottobre 1863, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomeridiane, si terrà un'altra asta per la vendita dei qui sottodescritti beni mobili e stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta dal pubblico Notaio sig. Pietro dott. Vianello in qualità di Commissario giudiziale con intervento del sig. Giacomo Bruggmayr, quale amministratore della massa nel locale della Raffineria di Zucchero in Treviso.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei quattro Lotti sui dati regolatori sotto indicati, le offerte si faranno a voce, e nel primo incanto cioè a dì 30 agosto 1863 e così pure nel secondo, cioè li 30 settembre 1863, saranno accettate solamente le offerte superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo incanto, cioè nel giorno 31 ottobre 1863 si accetteranno offerte anche per alcune singole parti in cui è divisibile il quarto Lotto, e la delibera si farà a qualunque prezzo.

III. Nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili e per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che faranno un'offerta per più Lotti, od almeno pel quarto Lotto tutto intiero, purchè queste offerte sorpassino od uguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti o di quelle parti del Lotto IV cui intende di aspirare, con monete d'oro o d'argento, o con Obbligazioni di Stato al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, il deposito degli altri sarà restituito.

V. Le macchine e gli apparati tutti vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano. Le spese di smontatura, imballaggio e trasporto sono a carico del deliberatario che dovrà eseguire al più presto il lievo e l'asporto degli oggetti deliberati, previo però il totale pagamento del prezzo di delibera. Se l'acquirente volesse altri 90 giorni successivi ai primi, ne dovrà fare la dichiarazione in iscritto entro 20 giorni da quello della delibera. Tale proroga gli sarà accordata, col patto però che in caso di ritardo nell'asporto, il deliberatario abbia a rispondere di ogni conseguenza, tanto verso la massa che verso il deliberatario degli stabili, oltre la perdita del deposito, e salvo altresì il diritto della massa di chiedere il reincanto delle macchine ed accessorii a spese e pericolo del deliberatario.

VI. Anche gli stabili e terreni annessi sono venduti nello stato e grado attuale. Una parte degli edifizii ed ortaglie sono affittate con contratti rescindibili a brevissimo termine. Il deliberatario degli stabili dovrà concedere gratuitamente ai deliberatarii delle macchine sei mesi di tempo per l'asporto, nè potrà pretendere alcun risarcimento per le rotture che fossero assolutamente indispensabili a levare ed asportare le macchine e gli oggetti deliberati. Dovrà accordare gratuitamente anche alla massa dei creditori un mese di tempo per lo sgombero dei locali di abitazione del direttore e del custode, e per l'asporto degli oggetti invenduti di cui gli sarà consegnato un elenco prima della delibera.

VII. La delibera costituisce pegli acquirenti il titolo della proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera tanto gli stabili quanto i macchinismi e gli altri oggetti rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VIII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo. Egli percepirà le rendite dal giorno della delibera, e da quel giorno saranno a suo carico le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti agli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso più che trentennario degli stabili stessi.

IX. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori altro che pel fatto proprio.

X. Il deliberatario degli stabili assumerà a suo carico l'attuale contratto di assicurazione contro i danni del fuoco, che dura a tutto dicembre 1866; egli dovrà pagare soltanto i premii di due intiere annate, essendo già sodisfatti quelli dell'anno 1863, ed essendo gratuita l'assicurazione dell'ultimo anno. Ed oltre al prezzo di delibera, assumerà a suo carico i livelli e debiti iscritti sugli stabili stessi, pel loro puntuale ed indiminuto pagamento, i quali importano un capitale di fiorini 4,600 circa.

Se nel terzo incanto taluno aspirasse all'acquisto di qualche parte del IV Lotto, in relazione all'offerta prodotta saranno combinate sul momento le condizioni per l'assunzione di questo capitale passivo, e per le reciproche garanzie cogli acquirenti delle altre parti o colla massa, come anche per la servitù di passaggio, di conduzione di bestie e di passaggio con carri onde conservare l'adito dalla parte dell'orto.

XI. Il prezzo d'acquisto dovrà essere versato in una sola rata, entro 15 giorni da quello della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

XII. Se rimanesse deliberatario all'asta un Municipio, gli sarà concesso di eseguire per 3/4 il pagamento stesso in Buoni al presentatore, fruttanti il 5 per cento, affrancabili in un periodo non più lungo di 5 anni, in tante eguali rate semestrali, nel mentre l'altro quarto dovrebbe essere pagato per Cassa. Per quell'importo però ch'egli volesse pagare in Buoni, dovrà accordare sul prezzo di delibera un aumento a titolo di sconto del 2 per 100.

XIII. Nel caso che i deliberatarii mancassero a qualunque condizione di questo Editto, si riterranno acconsentire alla perdita del deposito, e saranno inoltre responsabili di tutte le conseguenze, e la massa dei creditori potrà aprire una nuova asta a spese e pericolo dei deliberatarii stessi.

XIV. Tutte le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istrumento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà, e di vendita dei mobili, i bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto sono a carico dei deliberatarii.

Lotto I.

Macchinismi ed apparati completi per una Raffineria di Zucchero coloniale, atti a lavorare da 36 a 40 mila centinaia di Vienna di Zucchero greggio in 250 giornate sul dato di fior. 38,000.

Lotto II.

Macchinismi ed apparati completi per fabbricare lo Zucchero di Barbabietola, atti a lavorare 100 mila centinaia di Vienna in una campagna, ossia 60 mila kilogrammi in 24 ore sul dato di fior. 46,000.

Lotto III.

Oggetti ed utensili relativi alla fabbricazione e Raffineria dello Zucchero, altri dismessi, altri ancora nuovi sul dato di fior. 4,500.

Lotto IV.

Edifizii, case, magazzini, ortaglia ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero in Treviso, fior. 96,060.

Suddivisione del IV Lotto.

1.° Fabbrica già destinata per Agenzia di campagna sul dato di fior. 3,080.

2.° Ortaglie e fabbriche rurali relative fior. 13,723:50.

3.° Casa con bottega verso il Borgo Ss. 40 fior. 2,520.

4.° Altri locali ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero, magazzini relativi, abitazione del direttore, cortili ed altro fiorini 76,442:50.

5.° Valore delle vasche ora demolite fior. 294.

Totale fior. 96,060.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili, i macchinismi e gli altri oggetti, potranno rivolgersi all'amministratore della massa sig. Giacomo Bruggmayr in Treviso, il quale inoltre darà ispezione delle affittanze in corso e della documentazione degli stabili a chi volesse prenderne conoscenza.

E quelli che volessero avere la descrizione degli stabili, delle macchine e degli altri oggetti potranno rivolgersi:

In Venezia, alla Ditta Jacob Levi e figli.

In Trieste, alla Ditta Morpurgo e parenti.

In Vienna, alla Ditta Paolo Biraghi.

In Milano, alla Ditta C. F. Brot.

Treviso, 22 luglio 1863.
PIETRO dott. VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5248. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in questa sala Pretoriale nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della nobile Alessandra Braida-Sabbadini e consorti contro Cecon Maria e Toson Domenica di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita a Lotti distinti come numerati nell'istanza 29 aprile 1862, N. 3228 anche a qualunque prezzo inferiore alla stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Ufficio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizione o danni che in corso d'esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clan del Rugo, in mappa del Comune di Vito d'Asio nel Censo stabile al N. 6951, di pert. 0.27, rend. L. 0:09; N. 6952, di pert. 0.34, rendita L. 0:29. Stimato a. fior. 14:64.

2. Pascolo in detta località, denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02, rend. L. 0:20. Stimato a. fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio, denominato Tiemplas con sopra stalla, coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1.18, rend. L. 0:41; N. 5183, stalla, di pert. 0.05, rend. Lire 0:96; N. 5184, zappativo, di pert. 0.75, rend. L. 0:63; N. 5196, a, prato, di pert. 0.59, rend. L. 0:57; N. 6958, zappativo, di pert. 0.31, rend. Lire 0:26; N. 6971, prato, di pert. 0.24, rend. L. 0:20; Numero 7671, area di casa, di pertiche 0.02, rend. L. 0:14; il tutto stimato a. fior. 151:72.

Avvertenza. — Al N. 5196, a, per variante eseguita dall'I. R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii il N. 5196, b.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0.17, rend. L. 0:02. Stimato a. fior. 1:70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola in detta mappa al N. 6967, di pert. 0.56, rend. L. 0:06. Stimato fior. 8:40.

6. Prato e pascolo detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pert. 0.51, rendita L. 0:05; N. 6963, di pertiche 0.12, rend. L. 0:01; Numero 6964, di pert. 0.28, rendita L. 0:03; N. 6965, di pertiche 0.26, rend. L. 0:02. Stimato fior. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03, rend. L. 0:72. Stimata fior. 40.

8. Prato e pascolo, detto Scanse, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rend. L. 0:47. Stimato fior. 20:25.

9. Prato detto Mezzol, in detta mappa ai N. 5141, di pertiche 0.97, rend. L. 0:10; Numero 5142, di pert. 0.75, rend. L. 0:26. Stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suarz, in detta mappa al N. 6917, di pert. 0.60, rend. L. 0:50. Stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denominato Clapes del plan, del bosco, in detta mappa al Numero 5058, di pert. 1.04, rend. L. 0:24. Stimato fior. 19:14.

12. Prato cespugliato, denominato Plan del bosc, in detta mappa al N. 5054, di pertiche 0.36, rendita L. 0:08. Stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o Brughiera, denominato Circinon di sopra, in detta mappa al N. 5043, di pert. 0.79, rend. L. 0:18. Stimato fior. 28:44.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 luglio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3917. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Protti fu Domenico di Cimolais, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre 1863, dalle ore 10 merid. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la terza parte indivisa del fondo non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 3:10 (fior. 1:08 1/2), importo di fiorini 27:12 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Cimolais.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15.51 e rendita di L. 3:10 al N. 1958 di mappa.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, ed in Cimolais, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 giugno 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
Marchi Canc.

N. 6089. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr., N. 6089 di tutti gli interessati nella eredità della fu Lucia Borghese q.m Domenico ved. Rumignani di Udine, saranno tenuti nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione nei giorni 17, 24, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle soggiunte condizioni, con avvertenza che l'asta si fa per ispontanea istanza de' possessori Ottavia Borghese, Maria Orlando ved. Rumignani, Antonio Faggini, Lucia Vicario, Antonio Borghese, Domenico Vicario, Caterina Milesi, Antonio Pascoli di qui, e che quindi resta riservato agli eventuali creditori assicurati sull'immobile stesso il loro diritto d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la casa non verrà deliberata, che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di a. Lire 1040, risultante dalla stima del pubblico perito sig. Felice Girardini di data 20 aprile 1863, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa, però non al di sotto di a. L. 1000.

II. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa stessa, e così pure le pubbliche imposte.

III. Ogni offerente dovrà all'atto della offerta depositare in mani della Commissione delegata in fiorini di nuova valuta austriaca il decimo dell'importo della stima, ed entro 8 giorni successivi dovrà depositare il residuo prezzo a saldo della delibera, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Le spese pel trasferimento della proprietà, come pure quelle della delibera, tasse ed altre successive, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa posta in questa R. Città nel Borgo di S. Lazzaro al civ. N. 1222, in mappa al N. [illegible] dell'estimo stabile, ed al N. [illegible] dell'estimo provvisorio, colla superficie di pert. 0.03, rendita L. 28:34, fra i confini a levante e mezzodì Gabaglio Giacomo, a ponente Borgo S. Lazzaro, ed a tramontana passalizio per varie consorterie, stimata a. L. 1040.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 28 LUGLIO

ANNO 1863 -- N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria e di Boemia, Re di Lombardia e di Venezia, Gallizia, Lodomiria e Illirio, Arciduca d'Austria, Granprincipe di Transilvania e conte degli Szekli, ecc. ecc.

Notifichiamo e facciamo sapere ai rappresentanti del Nostro amato Granducato di Transilvania, convocati pel dì 1.° luglio corrente a Hermannstadt:

Mediante l'abdicazione al trono del Nostro augustissimo signor Zio, S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando I, quinto di questo nome in Ungheria ed in Boemia, e per la rinunzia alla successione del trono da parte del Nostro serenissimo signor Padre, S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, chiamati al Governo del Nostro Impero in forza della Prammatica Sanzione, abbiamo notificato la Nostra ascensione al trono il 2 dicembre 1848, a tutti i popoli del Nostro Impero.

A cagione dei disordini politici, avvenuti da per tutto al principio del Nostro Regno, e delle loro conseguenze, ci trovammo nella necessità di riunire, a fin di salvare lo Stato, nelle Nostre mani imperiali, per una serie di anni, tutto il potere governativo.

Durante questo tempo si estesero e si rinforzarono nella Nostra Monarchia gli elementi di disposizioni organiche comuni, mediante la parificazione dei Nostri sudditi dinanzi alla legge, il riconoscimento legale garantito a tutte le confessioni religiose, la capacità agli impieghi indipendente dalla condizione e dalla nascita, e l'obbligo comune ed eguale per tutti, nel partecipare alle armi e alle imposte, l'abolizione delle servitù e d'altri pesi dei fondi e del suolo, il togliamento della linea doganale nella Nostra Monarchia; mille nuove fila dei più diversi interessi pubblici e privati rinforzarono la vera, naturale ed indissolubile unione di tutti i paesi e di tutti i popoli del Nostro Impero.

Quando ci trovammo nella felice condizione pel Nostro cuore paterno di far subentrare, in luogo dell'illimitato esercizio del potere Sovrano, una Costituzione, che stabiliva la partecipazione dei Nostri sudditi alla legislazione, abbiamo dovuto riconoscere come Nostro dovere di Sovrano, nell'interesse della *Nostra Casa Imperiale* e dei Nostri Regni e paesi, di preservare, insieme a ciò, la potenza e l'unità della Monarchia, e di conferire a tutti i Nostri Regni e paesi le guarentigie d'una situazione di diritto non equivoca e stabile, e di una concorde cooperazione.

A tale scopo, abbiamo emanato il 20 ottobre 1860 un Diploma imperiale, e solennemente annunziato con questo, siccome permanente e irrevocabile legge fondamentale dello Stato, che in tutte le parti dell'Impero debba esercitarsi quindinnanzi il potere legislativo colla cooperazione dei Corpi rappresentativi, costituzionalmente convocati.

All'esercizio di tale diritto, in relazione a tutti gli oggetti di legislazione, che si riferiscono a diritti, a doveri ed interessi comuni a tutt'i Nostri Regni e paesi (che sono particolarmente accennati nell'art. II di questo Nostro Diploma imperiale), fu destinato il Nostro Consiglio dell'Impero. Considerando poi che tale diritto, per essere posto in opera, ha d'uopo d'un certo ordine e forma di esercizio, abbiamo, — per la composizione del Consiglio dell'Impero e pei diritti di cooperare alla legislazione, ad esso riservati nel Nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, — approvato, colla Nostra Patente imperiale del 26 febbraio 1861, la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, e conferitole la forza di legge fondamentale dell'Impero per tutto il complesso dei Nostri Regni e delle nostre Provincie.

Oltre agli oggetti di legislazione comune, accennati nell'articolo secondo del Nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, su cui dovranno deliberare anche i rappresentanti del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania, in comune cogli altri rappresentanti della Monarchia complessiva, dovranno anche venire esauriti tutti gli altri oggetti di legislazione, a norma della Costituzione, nelle e colle rispettive Diete provinciali dei singoli Regni e Provincie, e nel Nostro Granducato di Transilvania poi, nel senso della sua anteriore Costituzione.

Se non che, insieme a molte altre, specialmente quella parte dell'antica Costituzione del Granprincipato di Transilvania, che si riferisce alla composizione della Dieta provinciale, in seguito all'abolizione dell'esenzione della nobiltà dalla coscrizione, all'abolizione delle servitù e delle prestazioni rurali, e alla fissazione d'uguali diritti e doveri civili per tutte le classi degli abitanti del paese, fu cambiata così essenzialmente, che una Dieta provinciale, convocata in base all'art. XI dell'anno 1790-91, pel quale la maggior parte del popolo era, contro i veri interessi del paese, esclusa dall'esercizio di diritti politici, non poteva, nè doveva essere considerata come una reale Rappresentanza di tutta la popolazione, senza distinzione di nascita, di condizione, di nazionalità e di religione. Tale Dieta nè potrebbe essere, nè sarebbe considerata come una corporazione dotata dell'autorità morale, che pure è necessaria per risolvere la quistione interna della Transilvania, con pieno sodisfacimento di tutte le nazionalità, che abitano in essa, e per porre in esecuzione le paterne intenzioni, da Noi ripetutamente manifestate relativamente ai rapporti politici della Transilvania colla complessiva Monarchia.

Siccome l'unione, stabilita nell'anno 1848, del Granprincipato di Transilvania coll'Ungheria, non fu mai posta in atto con vera forza di legge, e cadde anche tosto di fatto, così, nelle Nostre Risoluzioni del 20 ottobre, non ci trovammo indotti a farne parola, ed ordinammo semplicemente la ricostituzione della Rappresentanza provinciale transilvana.

In mancanza d'altri principii legali e d'una base applicabile, era Nostro imperioso dovere di Sovrano di emanare un Regolamento provinciale provvisorio per la Dieta provinciale, convocata pel 1.° luglio in Hermannstadt, e di far procedere alle elezioni dei deputati, in base alle disposizioni di quel Regolamento per la Dieta provinciale.

Nella fiducia delle Nostre intenzioni, apertamente manifestate, di effettuare la trasformazione politica dell'Impero sulla base dell'autonomia delle Provincie rigorosamente conservata, ed in pari tempo sulla base di quell'unità, che esige la necessaria potenza dell'Impero, e di portare a sviluppo eguale quest'opera, a norma dei principii fondamentali d'una politica sincera e liberale, in tutte le parti dell'Impero, e ciò secondo il diritto e l'equità, avuto riguardo al passato dei singoli Regni e paesi, come pure con eguale amore e cura per ognuna delle molte nobili nazioni, che sono unite fratellevolmente da secoli sotto lo scettro della Nostra Casa; e compresi della necessità di risolvere le molte ed importanti questioni interne pendenti del paese, senza grave lesione degl'interessi dei singoli, senza ulteriore ritardo ed in modo sodisfacente per tutte le classi della popolazione, senza distinzione di nazionalità o di religione, come pure per portare, a norma della Costituzione, ad effetto le Nostre intenzioni ripetutamente dichiarate relativamente alla posizione politica della Transilvania verso la complessiva Monarchia, le classi della popolazione, chiamate alla elezione de' deputati, ubbidirono a questo appello. Portati dalla piena ed onorifica fiducia dei vostri concittadini, voi, diletti e fedeli, siete comparsi, quali effettivi rappresentanti di tutta la popolazione del caro Nostro Granprincipato di Transilvania, contemporaneamente agli uomini chiamati dalla Nostra fiducia.

A voi, diletti e fedeli, quale adunanza del Corpo legislativo del Granprincipato di Transilvania, caro al cuor Nostro, mandiamo il Nostro saluto paterno, imperiale, reale e granprincipesco.

Gravi e difficili sono i cómpiti, che attendono una soluzione.

Ma, facendo ricorso alla reciproca equità, alle disposizioni conciliative e ad un accordo salutare per tutte le parti, Noi, colla fiducia, colla giustizia e coll'energia, speriamo di riuscire, coll'aiuto dell'Onnipotente, a creare un bello e lieto avvenire.

Il Nostro plenipotenziario e commissario reale alla Dieta vi presenterà, o diletti e fedeli, una copia autentica dei documenti dell'abdicazione al trono del Nostro augustissimo signor Zio, S. I. R. Maestà l'Imperatore e Re Ferdinando I in Ungheria ed in Boemia, quinto di questo nome; come pure della rinunzia alla successione del serenissimo Nostro sig. Padre, Arciduca Francesco Carlo, A. I. Oltre a ciò, Vi lasciamo libera l'ispezione del documento originale, che si conserva nel Nostro I. R. Archivio segreto della Casa, della Corte e dello Stato, a mezzo d'una deputazione, da inviarsi alla Nostra Corte sovrana.

Oltre a questo, il Nostro plenipotenziario e commissario alla Dieta vi presenterà, o diletti e fedeli, il Nostro Diploma del 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza dell'Impero, anche questa in forma di Diploma imperiale. Questi Diplomi sono estesi in forma solenne, in tutte e tre le lingue, che si usano nel paese, e Noi vi diffidiamo, o diletti e fedeli, a volerle iscrivere fra le leggi della Provincia, nel testo autentico ed in tutte e tre le lingue del paese.

Dacchè Noi, dopo l'assunzione del Nostro Governo, abbiamo per la prima volta convocati in Dieta i rappresentanti del Nostro caro Granprincipato di Transilvania, corrisponderebbe all'antica usanza di seguire l'esempio dei Nostri predecessori di gloriosa memoria. Sarebbe Nostro dovere, non solo di confermare graziosamente, ma anche di assicurare che Noi saremo per conservare e per eseguire in realtà la benigna promessa della conservazione a tutti ed ai singoli, in generale ed in particolare, di quei diritti, leggi, privilegii, immunità ad esenzioni, che in questo Nostro Granprincipato di Transilvania vennero accordati e concessi da S. M. il fu Imperatore Leopoldo I, di felice memoria, sia col relativo Diploma, sia con altre risoluzioni o conferme successive a quel Diploma. Così fecero i successori di lui, e Nostri predecessori di gloriosa memoria, e così dovremmo far Noi pure nel modo e nella forma tenuta per ultimo da S. M. il Nostro augustissimo signor Zio, Imperatore Ferdinando I, come Re di Boemia e d'Ungheria quinto di questo nome, estendendo un solenne Diploma, nel quale fosse testualmente assunto il Diploma Leopoldino.

Ma siccome ogni legge materiale è naturalmente soggetta alle progressive mutazioni, che dipendono dalle esigenze e dai variabili interessi materiali e politici dei popoli e degli Stati, così anche nella Transilvania, l'equiparazione nei diritti civili e politici di tutte le classi della popolazione, senza differenza di nazionalità o religione, come pure il dovere generale della milizia e delle imposte, è un fatto così prezioso e creato dagli interessi reali e legittimi, che mostra come non più eseguibili diverse disposizioni del Diploma Leopoldino da Noi citato, e delle successive risoluzioni e conferme.

A ciò aggiungesi inoltre la circostanza che Noi, considerando che la concentrazione dei poteri dello Stato e la pertrattazione in comune dei supremi cómpiti è divenuto in tutti i paesi dell'Europa un postulato d'irrespingibile necessità, abbiamo trasferito al complesso dei paesi e dei popoli del Nostro Impero, l'importantissimo diritto della partecipazione alla legislatura negli affari di comune interesse.

Egli è per ciò che Noi, rispetto al Diploma Leopoldino, non possiamo osservare l'antica consuetudine, perchè l'esecuzione di molte disposizioni è divenuta impossibile in via di fatto, e non possiamo conciliare nè colla giustizia, nè colla coscienza Nostra, la conferma di ciò, che in via di fatto è divenuto impossibile.

Nondimeno, guidati da quella propensione, che nutriamo per voi, diletti, fedeli, per tutto il diletto Granprincipato di Transilvania, e pel desiderato tranquillamento del paese, riconosciamo apertamente, e dichiariamo solennemente, che, quando in via costituzionale e d'accordo con voi, o diletti e fedeli, sarà condotta a termine la ricostruzione interna e politica del nostro caro Granprincipato di Transilvania, e quando sarà definito le sue relazioni col Nostro complessivo Impero, riferibilmente alla definitiva fissazione del modo per l'invio dei deputati della Transilvania al Consiglio dell'Impero, al Nostro cuore paterno riuscirà di vera sodisfazione l'estendere, in seguito ai vostri eventuali desiderii, ed alla vostra eventuale preghiera, un solenne Diploma, che da ciascuno dei Nostri successori dovrà sempre venire confermato, prima di ricevere l'omaggio.

Per raggiungere con maggiore sollecitudine questa meta sublime, che ci siamo prefissa, e per affrettare e facilitare la costituzionale pertrattazione delle molte ed importanti quistioni, che sono ancora pendenti, a mezzo del Nostro plenipotenziario e regio commissario dietale, vi presenteremo, o diletti e fedeli, una serie di leggi, che a quelle quistioni si riferiscono, ed hanno per oggetto:

1. l'esecuzione dell'equiparazione della nazione rumuna, e delle sue confessioni religiose;

2. l'uso delle tre lingue del paese nella pertrattazione pubblica degli affari;

3. la composizione e l'ordinamento della Dieta;

4. la definitiva regolazione del modo di inviare i deputati del nostro Granprincipato di Transilvania al Consiglio dell'Impero.

5. il necessario completamento, e le dilucidazioni delle singole disposizioni della nostra imperiale Patente del 21 giugno 1854, per l'effettuazione dell'esonero del suolo;

6. il regolamento dell'amministrazione pubblica e

7. della giustizia;

8. l'organizzazione delle Autorità giudiziarie, ed in particolare la formazione della Corte di giustizia di terza istanza;

9. i necessarii completamenti e gli schiarimenti di alcune singole disposizioni della Nostra Patente imperiale 21 novembre 1854 sull'esecuzione dell'esonero del suolo;

10. l'introduzione dei Libri fondiarii;

11. l'istituzione d'una Banca ipotecaria.

Noi vi diffidiamo, o diletti e fedeli, a pertrattare questi argomenti nel senso del Regolamento abbassato per questa Dieta, e di assoggettare alla nostra Sovrana sanzione i progetti di legge, che voi, o diletti e fedeli, sarete per deliberare.

Oltre a ciò, Noi ci riserviamo di presentare a voi, diletti e fedeli, ancora nel corso della presente sessione dietale, altri disegni di legge, sopra altri importanti affari.

I consigli della Provvidenza ci chiamano a guidare le sorti del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania attraverso la più difficile di tutte le crisi.

Tali cómpiti non si possono risolvere che colla intelligenza della vera situazione e della necessità, e dei grandi vantaggi, che provengono da uno svolgimento felice. Risolverli senza sforzi e senza virile perseveranza, è impossibile, ma pur conviene risolverli.

Noi confidiamo nella giustizia della causa, nella matura sagacia di voi, diletti e fedeli, nel vostro partriottico zelo e in quel dominio di voi medesimi, che corrisponde ai principii della tolleranza.

Voi, diletti e fedeli, giustificherete in via di fatto la Nostra fiducia.

Possa l'aiuto del Cielo non venir meno alla cooperazione delle nostre forze riunite!

E Noi vi restiamo colla Nostra grazia e favore imperiale, reale e principesco, inalterabilmente affezionati.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna il 15 giugno dell'anno mille ottocento sessantatrè, del Nostro Regno il quindicesimo.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

FRANCESCO conte NADASDY *m. p.*

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

DEMETRIO MOLDOVAN *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

Il dì 14 luglio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 57, l'Ordinanza del Ministero degli esteri, del Ministero di Stato, e dei Ministeri del commercio, di polizia e della guerra, del 7 giugno 1863, sopra la reciproca abolizione del visto d'obbligo delle Legazioni sui passaporti, in seguito ad accordo coi Governi granducali di Baden, Mecklemburgo, Oldemburgo e Sassonia, col Governo principesco-elettorale assiano, coi Governi del Ducato di Brunswick e delle tre Case ducali di Sassonia, coi Governi delle due Case di Anhalt, del Principato di Liechtenstin, dei due di Lippa, dei due di Reuss, delle due Case principesche di Schwarzburgo e del Principato di Valdeck, coi Governo del Langraviato d'Assia-Omburgo, e finalmente coi Governi delle Città libere di Brema, Francoforte, Amburgo e Lubecca, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 58, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 18 giugno 1863, sull'istituzione d'un'Espositura doganale, alla Stazione della ferrovia di Klagenfurt;

Sotto il N. 59, l'Ordinanza della suprema Autorità di controlleria dei conti, del 20 giugno 1863, con cui si notifica la parificazione, sovranamente approvata, dei rapporti di rango degl'impiegati della Contabilità aulica e di Stato, alle Presidenze d'Ufficio di tutti gli organi di controlleria sottoposti;

Sotto il N. 60, l'Ordinanza del Ministero della marina, del 30 giugno 1863, sopra l'aumento provvisorio delle competenze di mantenimento, spettanti per ricondurre in patria sudditi austriaci, privi di mezzi, sopra bastimenti mercantili del paese, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 61, la Notificazione del Ministero del commercio e pubblica economia, del 2 luglio 1863, sul trasferimento del Capitanato montanistico pei Circoli di Leitmeritz e Saaz, in Boemia, a Komotau;

Sotto il N. 62, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'8 luglio 1863, sul cambiamento di denominazione del capo Ufficio doganale di seconda classe di Raab, riunito contemporaneamente colla Cassa collettiva distrettuale, valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 2 luglio, il socio ordinario dott. Michelangelo Asson espose la storia di parecchi neoplasmi annessi al periostio, e delle operazioni eseguite per estirparli. Furono: un *tumore fibroso* annesso a un osso zigomatico; un *lipoma* al grosso dito di un piede; un *igroma* alle branche dell'ischio e del pube; un *encefaloide* cistico voluminoso alle regioni otturatorie perineale e glutea d'una donna; un *cistisarcoma* aderente al periostio dell'orlo e della faccia interna della mandibola; un *encefaloide*, che comprendeva da un lato della guancia il periostio della parte orizzontale della mandibola stessa. Descritti minutamente i processi operatorii, l'autore desunse che i neoplasmi anzidetti possono talora essere attaccati più o meno fittamente al periostio, e venirne staccati senza lederlo; altre volte non poterli staccare senza levare anche il periostio e denudare l'osso, senza vietare però la vegetazione rigeneratrice; altre volte, esser essi attaccati per deboli aderenze, e parere che sieno fittamente attaccati perchè coperti e stretti da fasci muscolari ed aponeurotici.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 luglio.*

La seduta ha principio alle ore 10 ½.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Lasser, conte Degenfeld, conte Wickenburg, dott. Hein, barone Burger.

Vengono distribuite le relazioni della Giunta sul trattamento del bilancio, e sulla proposta di Mühlfeld; inoltre la proposta di Stamm e ottantadue compagni.

Dopo l'evasione di parecchie domande di permesso, viene letta una lettera del deputato *Riccabona*, il quale dichiara di non essere in grado di recarsi per ora alla Camera, e chiede un permesso di due mesi, poichè, in caso diverso, è costretto a deporre il mandato. Il permesso viene accordato.

Il *deputato Stamm* prega che la motivazione della sua proposta venga posta nel prossimo ordine del giorno.

È giunto da Berlino in dono un esemplare delle relazioni stenografiche sulle pertrattazioni della Camera dei signori prussiana.

Il *deputato Bendella e compagni* dirigono la seguente interpellanza al Ministro della giustizia:

« Il foglio ruteno *Slovo (parola)* comunica, che il professore greco-cattolico di dogmatica all'Università di Lemberg, Czerlunczakiewicz, il giorno 17 giugno a. c., leggendo pubblicamente dalla cattedra in presenza degli uditori di teologia del secondo anno, ha offeso la Chiesa greco-orientale colle seguenti parole: *Schismatici sunt filii diaboli, Ecclesia schismaticorum est synagoga diabolorum, in Eucharistia schismaticorum ipse sedet diabolus.* In considerazione di questo fatto, i sottoscritti fanno le seguenti domande: 1.° È stata presa conoscenza di questo avvenimento dal Governo? 2.° È esso disposto in questo caso a richiamare gli organi giudiziarii, per avventura lenti, a dar corso alle pratiche di legge? »

Riportiamo ora, prima di tutto le risposte alle anteriori interpellanze Potochi e Kinsky riportate nel N. 162.

Il *Ministro degli affari esterni conte Rechberg:* Il Ministero imperiale degli affari esterni, dietro notizie pervenutegli di avvenute violazioni di confini da parte di truppe imperiali russe, con tutta l'energia, di cui gli faceva un dovere la cura per l'inviolabilità del territorio dello Stato, come per la sicurezza delle persone e delle proprietà di coloro, che allo Stato appartengono, ha diretto al regio Governo russo i reclami corrispondenti all'entità di ogni singolo caso. Il Ministero, in ognuno di questi casi, ha incaricato, tanto l'ambasciatore imperiale a Pietroburgo, quanto anche il console generale a Varsavia, di chiedere energicamente al Governo russo la conveniente sodisfazione, come pure le misure necessarie per impedire simili avvenimenti. In risposta ad ognuno di questi reclami, venne, tanto dall'imperiale Gabinetto russo, quanto dal Granduca luogotenente, manifestato il dispiacere per gli avvenuti soprusi ed assicurata la piena sodisfazione corrispondente.

In quanto all'individuo, che, contro il diritto, venne arrestato dai Cosacchi internatisi nel territorio austriaco, ed il quale, dietro la dispersione di una banda d'insorti, erasi dal Regno di Polonia rifuggito nel nostro territorio, venne esso, senza indugio, fatto riconsegnare all'Austria dal Governo imperiale russo, ed anche per questo avvenimento furono, a mezzo dell'ambasciatore di S. M. l'Imperatore delle Russie, accreditato presso la Corte imperiale, espresse al Ministero degli affari esterni le scuse del suo Governo.

Subito dopo il nostro reclamo pel violato confine presso Ulanow, venne ivi spedito il capitano di cavalleria della guardia Kirjew, aiutante di S. A. I. il Granduca Costantino, per ritrarre più esatte informazioni sull'avvenuto. Avendo frattanto nuove violazioni di confine avvenute presso Czulice e Narol, dato argomento a nuovi reclami, fu fatta, tanto all'I. R. Ministero degli affari esterni, quanto al console generale austriaco di Varsavia, a mezzo di quella Luogotenenza, la dichiarazione che, per ordine di S. M. l'Imperatore Alessandro, il Governo imperiale austriaco doveva ottenere piena sodisfazione per ogni violazione del territorio austriaco, commessa dalle truppe russe, e per le violenze ivi praticate. Un uffiziale imperiale russo d'ordinanza, munito delle necessarie istruzioni, verrebbe spedito all'I. Luogotenente a Lemberg, e la sodisfazione consisterebbe in ciò:

1. che sarebbe espresso il dispiacere di S. M. l'Imperatore e di S. A. I. il Granduca Costantino sulle avvenute violazioni di confine;

2. che dovrebbero essere puniti i comandanti, sotto l'immediata condotta dei quali avvennero le violazioni di confine;

3. che si avrebbe a dare pieno indennizzo all'uffiziale Garbera ed ai soldati pei danni materiali sofferti;

4. che per la perdita d'un soldato verrebbe rifuso allo Stato il prezzo d'ingaggio *(ilarità)*;

5. che la famiglia dell'ucciso soldato Piech avrebbe a ricevere un adeguato indennizzo;

6. che a tutti i condottieri di truppe nel Regno di Polonia verrebbe diretto un supremo ordine del giorno dal Comando superiore delle medesime, con cui verrebbero ammoniti seriamente di astenersi dal commettere violazioni di confini.

Per l'esecuzione dei punti suddetti da 1 sino a 5 fu spedito in Gallizia il capitano dello stato maggiore della guardia Annenkoff, il quale, dopo di essersi presentato all'imperiale Luogotenente in Lemberg, si recò, in compagnia di un I. R. capitano dello stato maggiore e del relativo I. R. capo del Distretto, nei varii punti, ove erano seguite le violazioni di confine, constatò ivi lo stato delle cose, e consegnò agl'interessati gl'indennizzi in denaro summentovati. L'esito della sua missione fu già a suo tempo reso noto dalla *Gazzetta di Cracovia* del 6 maggio a. c., come fu pure annunziato, nella stessa *Gazzetta* del 4 luglio il fatto che le singole persone, danneggiate colle violazioni dei confini, conseguirono la competente sodisfazione. Mi permetto qui soltanto di rilevare particolarmente che alla sorella del celibe soldato Piech rimasto ucciso presso Czulice, fu pagato un indennizzo di 1200 fiorini valuta austriaca.

All'incontro, venne rifiutato l'offerto pagamento del prezzo d'ingaggio in 1200 fior. per Piech, come pure il pieno indennizzo in denaro, che, colla manifestazione del massimo dispiacere pei torti recatigli, venne offerto al luogotenente Garbera per gli oggetti di valore, di cui era stato spogliato *(bravo!)* avendo questi osservato ch'era già stato intieramente indennizzato da S. M. I. R. A. *(Vivi applausi.)*

L'ordine del giorno del 12 maggio a. c., il quale, del resto, si presenta puramente come un atto di amministrazione interna dell'esercito russo, fu comunicato all'I. R. Ministero degli affari esterni soltanto in prova che, in conformità della promessa fatta dal Governo imperiale russo, erano state fatte le più serie ammonizioni a' soldati, coll'ordine di non violare, in caso di combattimenti cogl'insorti, i confini austriaci, e di non oltrepassarli sotto qualsiasi pretesto, sotto pena di essere trattati con tutto il rigore delle leggi.

Quest'ordine del giorno (deggio mettere una importanza particolare nel rilevarlo) ha conseguito il contemplato effetto; gl'imperiali comandanti militari russi vi hanno prestato obbedienza, e, dopo la sua comparsa, non avvenne più veruna violazione dei confini austriaci per parte delle truppe russe, quantunque, dopo di allora, sieno seguiti molti combattimenti in vicinanza immediata del confine, ed avessero quindi potuto facilmente seguire nuove violazioni del territorio austriaco. Da questa esposizione risulta:

1. che il Governo imperiale russo ha riconosciuto pienamente le commesse infrazioni di diritto, e perciò ha espresso replicatamente il proprio dispiacere e fatte le sue scuse;

2. che le persone, con ciò danneggiate nelle sostanze hanno conseguito proporzionati indennizzi;

3. che i colpevoli furono puniti per parte del Governo russo; finalmente,

4. che le misure, prese dal Governo russo per impedire la ripetizione di simili avvenimenti, hanno conseguito il loro scopo, non essendovi d'allora in poi stato argomento di somiglianti reclami, e che perciò fu fatto tutto quanto, pel diritto internazionale, poteva pretendersi dalla Russia.

Il *Ministro di Polizia* così risponde all'interpellanza di Potocki: In occasione dei tumulti di Cracovia, venne fatto uso dell'armi allora soltanto che i soldati furono colpiti da sassate. Non v'ha quindi argomento di nuove disposizioni. Apparire superflua un'ammonizione di non far fuoco sul popolo, senza previa diffida di separarsi; intendendosi da sè che una tale diffida precede sempre l'uso delle armi.

Le istruzioni degli Uffizii telegrafici sono state a suo tempo rese note mediante il *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e così pure quelle per le istanze di reclamo. Se non che, l'Amministrazione dei telegrafi di Cracovia procedette in regola non solo nelle forme, ma anche nel merito, atteso che il dispaccio respinto conteneva parecchie inesattezze (già specificate), e mostrava la tendenza a rendere sospetto il procedere delle Autorità.

S. E. risponde quindi così all'interpellanza del conte Eugenio Kinsky:

Il Governo imperiale trovasi in una duplice posizione in faccia alla questione polacca; cioè, non solo come grande Potenza europea, ma anche co-

me confinante del luogo della lotta, col cui Governo l'Austria si trova in rapporti pacifici di vicino amico. Da ciò risultano pel Governo imperiale doveri, l'adempimento dei quali trova giustificazione e legali motivi nei principii internazionali, non proclamati, è vero, in un Codice, ma tuttavia riconosciuti come egualmente obbligatorii per simili casi.

Uno di questi principii impone alla Potenza neutrale, anche colà dove ha luogo sopra territorii limitrofi un conflitto di due *Potenze belligeranti riconosciute*, il dovere d'impedire, mediante misure efficaci, che l'asilo, concesso ai singoli, od a più individui, permettendo di passare nel proprio territorio, non venga abusato per unirsi, rinnovare l'attacco, in breve, per approfittare dell'asilo contro il nemico come di un luogo di attacco protetto dalla neutralità.

Il Governo imperiale poteva tanto meno sottrarsi all'adempimento di questo dovere in un caso, in cui si tratta, non della lotta fra due Potenze belligeranti riconosciute, ma di una insurrezione.

Perciò, stante il passaggio in massa e l'affluenza d'insorti al confine russo-polacco, era legge di necessità di prendere misure corrispondenti per sodisfare ai doveri internazionali, imposti dalla posizione del Governo imperiale.

Ora, prescindendo da ciò che la massima parte di quelli che avevano varcato il confine, erano sprovveduti di denaro, e quindi non trovavansi in grado d'imprendere un più lungo viaggio; prescindendo inoltre da ciò che il Governo austriaco, rilasciando passaporti a quelli ch'erano privi di ricapiti, avrebbe dovuto assumere una certa guarentigia per persone ad esso affatto estranee, cosa a cui non era nè obbligato, nè autorizzato; perchè tali misure fossero efficaci il semplice passaggio pel territorio austriaco a fin di recarsi all'estero era già escluso, per la considerazione che non poteva essere offerta la menoma malleveria contro l'improvvisa ricomparsa dei transeunti sul luogo del conflitto.

Perciò, null'altro rimaneva che di allontanare gli arrestati dalla vicinanza del luogo del conflitto; ed in quanto appariva impossibile d'inviarli alla loro patria, parte oltre i confini delle Provincie austriache, parte nei luoghi austriaci di loro dimora, com'era particolarmente il caso trattandosi di sudditi russi, concentrarli in un determinato luogo, ove fosse possibile di sorvegliarli, tanto per facilitare il loro mantenimento, quanto per allontanare i pericoli, che dal libero passaggio di tanti individui, mancanti di sussistenza, potevano minacciare la pubblica sicurezza.

Questi sono i motivi, queste le considerazioni, che hanno indotto il Governo imperiale ad applicare nelle condizioni presenti, la misura dell'internamento come misura reclamata dal diritto internazionale, dalla necessità politica e dall'umanità. Non occorrevano per questo nè trattati particolari, nè qualsiasi altro accordo.

Ora, quantunque con ciò che si è detto siensi riscontrate ambedue le domande, pure il Governo crede di dover entrare nei motivi dell'interpellanza, i quali pongono a rincontro del contegno tenuto la legge del 27 ottobre 1862.

Secondo il modo di vedere del Governo, la legge, che tutela la libertà personale, non può contemplare di cangiar un principio di gius delle genti in tempo di pace, più che nol possa in tempo di turbolenze o di guerra; essa perciò non può voler contrassegnare l'adempimento d'un dovere internazionale del Governo come un abuso del pubblico potere, più che non possa avere la tendenza di prendere sotto la sua protezione i prigionieri di guerra contro militari disposizioni.

In ambedue questi riguardi, non esiste alcuna legge scritta, ma valgono semplicemente i diritti riconosciuti incontrastabili del gius delle genti. Consegue da ciò che la legge mentovata non può trovare applicazione nel caso attuale. Se non che, anche il testo della stessa parla in favore del modo di vedere del Governo. Colui, che cerca asilo, col solo atto del suo transito assume l'obbligo legale (richiesto dal § 5 della legge come criterio per trattenersi, giusta la legge, in un luogo determinato di adattarsi alle condizioni) che il gius delle genti impone ad uno Stato neutrale come dovere nell'accordare l'asilo.

Il Governo imperiale ha creduto di dover esprimere questo suo convincimento pel motivo che gli sta a cuor di procedere secondo le strette norme della legge, e perchè volle tener lontano il rimprovero forse d'altra parte fondato, contro la legislazione austriaca, di esigere dal potere esecutivo l'impossibile, o per lo meno qualche cosa, che non è conciliabile coi suoi doveri internazionali.

Il *Ministro del commercio* risponde all'interpellanza di Stamm *(V. il N. 161)* con un discorso particolareggiato, osservando che l'esame speciale delle rotaie, non solo non è prescritto nè da una legge, nè da prescrizioni di servizio, ma non è neppur eseguibile, stante l'estensione della produzione analoga.

Il *relatore van der Strass* motiva la deliberazione della Giunta sulla proposta di Mühlfeld, relativa al notariato.

Non è inscritto alcun oratore. Viene ammessa a grande maggioranza la proposta seguente della Commissione:

« Viene posta fuori d'attività la disposizione, contenuta nel § 7 del Regolamento sul notariato del 21 maggio 1855, la quale esige, per conseguire il posto di notaio, che l'aspirante professi la religione cristiana. »

Il *dott. Herbst* rassegna il rapporto della Giunta per preliminare discussione sulla forma di trattare il preventivo dello Stato pel 1864.

La nomina di una Giunta di 36 membri, tolti dal seno della Camera, viene deliberata senza discussione, e si procede tosto all'elezione.

Il risultato dell'elezione *per la Giunta finanziaria* è il seguente: Furono distribuite 152 schede, e nella prima elezione ottennero la maggioranza assoluta: Kaiserfeld (149), il dott. Giskra (148), Degli Alberti (147), il barone Dobblhoff (147), Hopfen (145), il conte Potocki (144), Schlegel (144), il professore Herbst (143), il barone Eifelsberg (148), Grocholski (142), Skene (142), il consigliere aulico Tascheck (142), Winterstein (142), Gschnitzer (141), Kirchmayer (141), il barone Tinti (137), il conte Wratislaw (137), Lohninger (136), il Vescovo Litwinowicz (135), il barone Ingram (127), Kuranda (115), il professore Brinz (95), Schindler (94), Hagenauer (89), il conte Eugenio Kinsky (88), il dott Stamm (87), il dott. Demel (85), Wohlwend (83), Bachofen (83), il consigliere aulico Tschabuschnigg (82), Szabel (81), Juszyczinski (80), il dott. Lapenna (80), il conte Hartig (79). Nella elezione successiva, il dott. van der Strass (80), e Rostborn 78.

Chiusa della seduta, ore 2 ½. Prossima seduta, domani alle ore 11. Ordine del giorno: prima lettura della proposta di Stamm; rapporto eventuale della Giunta per le petizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 luglio.

Il Senato nella pubblica adunanza d'ieri, ha proseguito e ultimato la discussione del progetto di legge sulle aspettative, disponibilità, e sui congedi degl'impiegati civili, rimasta all'art. 13, adottandone i successivi articoli, non che il complesso a squittino segreto, dopo aver respinto tutte le aggiunte proposte, non che gli ordini del giorno relativi. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima di esse si terminò la discussione dello schema di legge concernente il porto di Brindisi, che, uditi tuttavia i deputati Bixio, Scrugli, Michelini, Brunetti, il relatore Devincenzi e il ministro dei lavori pubblici, venne approvato con voti 148 favorevoli e 52 contrarii.

Venne pure approvato, con voti 173 sopra 200, lo schema di legge, discusso nella tornata precedente, e relativo alle inchieste parlamentari. Nella stessa tornata, il ministro degli affari esterni diede comunicazione dei documenti riguardanti la vertenza col Governo di Francia, relativamente all'affare dell'*Aunis*, e annunziò come i negoziati fra i due Governi avessero condotto ad un accordo, il quale, mantenendo l'osservanza dei trattati internazionali, dava a un tempo sodisfazione ai richiami della giustizia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Nella seconda seduta, si trattò di petizioni, intorno alle quali ebbero argomento di ragionare i deputati Sineo, Melchiorre, Ciccone, Luzi, Argentino, Rasponi, Fiorenzi, Cadolini, Massari, San Donato, Regnoli, Calvino, Lanza, Antonio Greco, Boggio, Ricciardi, Maiorana Benedetto, Lazzaro, Sella, Carnazza, Miceli, Panattoni, i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, e i relatori Boncompagni, Santocanale e Trezzi. *(Idem.)*

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino, 24 luglio: « Va sempre più scarseggiando il numero dei deputati e senatori presenti. I presidenti delle due Camere mandarono sollecitazione a tutt'i membri del Parlamento perchè si trovino al loro posto. Lo stesso invito ha fatto il Ministero per mezzo dei prefetti, ma è come non fosse. Ieri alla Camera si poterono trovare appena 200 votanti, e in Senato 80. Come vedete, sono 280 *parlamentari* in tutto, mentre sui registri vanno al di là de' 700. »

Altra del 25 luglio.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Nella legge sul prestito dell'11 marzo 1863, vi ha un articolo il quale prescrive che, dentro l'anno corr., la circolazione dei boni del Tesoro sarà ridotta a soli centocinquanta milioni, di trecento ch'erano autorizzati od erano in circolazione. Crediamo di poter assicurare che il ministro delle finanze ha già adempiuto fin d'ora a questa prescrizione, e che la circolazione dei boni del Tesoro è già al disotto di 150 milioni. »

Leggesi in una corrispondenza del *Lombardo*, in data di Torino 24 luglio:

« I briganti restituiti alla Francia si trovano ora nello storico castello di Chillon, lo stesso che Byron ha illustrato, cantando. Là essi attendono la sentenza, che dee decidere sulla loro sorte.

« Avevano passaporto per Barcellona: or si dice che la Spagna se la pigli colla Francia e si opponga all'estradizione.

« Le guardie nazionali mobili delle Provincie meridionali hanno chiesto un aumento di paga. L'aumento, che chiedono, è di un franco; e il Governo pare che lo abbia accordato. »

Domani domenica, 26, alle ore 9 e 50 antimeridiane, si farà, sul tratto della strada ferrata da Torino a Villanova, l'esperimento della nuova macchina dell'onorevole deputato, cavalier Tommaso Agudio, chiamata *Locomotiva funicolare*, colla quale s'introdurrebbe un nuovo sistema di trazione sui piani inclinati. *(Persev.)*

Milano 26 luglio.

La Società pedagogica di Milano, per incarico avuto dal Congresso X degli scienziati italiani, ha pubblicato l'annunzio del terzo Congresso pedagogico italiano, che avrà luogo in Milano, dal 30 agosto all'8 settembre. *(Persev.)*

Leggesi nel *Moniteur des Soies*, in una corrispondenza da Calcutta, 8 giugno:

« Crediamo utile di portare a conoscenza de' nostri lettori qualche particolare sugli sforzi, fatti dal Governo italiano, per esportare dalle Indie una nuova specie di bachi da seta, non ancora infetta dalla malattia.

« Il dott. Carlo Orio, membro della Sezione scientifica della Missione italiana in Persia, e il sig. Consonni, sono arrivati in Calcutta, il 13 maggio ultimo scorso, per recarsi a Cascemir, dopo avere visitato Mussory e il Pengiab, d'onde essi potranno certamente esportare preziose qualità, anche superiori a quelle di Cascemir.

« Possiamo dire d'una nuova razza ch'è stata trovata nelle montagne dell'Imalaia, su gelsi, viventi all'aria aperta, e non esigenti abitazioni, nè cure. Il bozzolo è piccolo, ma di una qualità finissima; somigliante al bozzolo *Bione*, che si produce nel Bresciano. Le prime cure furono date a questa nuova razza dal capitano Hatton di Mussory, il quale diede da principio il suo nome a questo bozzolo; ma qualche tempo dopo, lord Canning, Vicerè delle Indie, avendo fatte forti spese per propagare questo nuovo bozzolo, si finì per chiamarlo bozzolo Canning, invece di Hutton. Questo baco merita la visita del sig. Orio, al quale abbiamo dato una bastevole quantità di bozzoli, e le istruzioni necessarie per procurarsene la specie.

« Siccome è impossibile esportare dal Bengala la qualità indigena, colla quale noi facciamo cinque raccolti all'anno, per motivi ben conosciuti in Europa, in causa dell'insuccesso di quattro Commissioni, che ci hanno visitati dal 1856 al 1860, noi dobbiamo raccomandare una buona qualità, che avremo quest'anno dal Pengiab, prodotta dalla razza del Cascemir, la quale, per le cure portate da cinque anni ai bachi, e per la scelta de' bozzoli, dee darci bozzoli fini e belli e solidi, quanto i migliori conosciuti in Europa fino a' nostri giorni. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 22 e 23 luglio corrente:

« Rilevasi dal *Giornale Uffiziale* di Napoli del 20 luglio, che il colonnello Fumel torna in Calabria a dirigervi le operazioni della guardia mobile contro i reazionarii; e perciò quanto prima, in quella Provincia, le fucilazioni e gli arresti si alterneranno, come in passato, alle perquisizioni ed alle carcerazioni delle famiglie ai reazionarii stessi appartenenti. Rilevasi poi da una corrispondenza del *Movimento* da Napoli, che in breve periodo di tempo, per ispirito di parte, sono stati uccisi quattro capitani della guardia nazionale, cioè il primo di Barra, il secondo di Somma, il terzo di S. Sebastiano, e il quarto di S. Giorgio a Cremano, paesi tutti appartenenti al Circondario di Napoli, ed a poche miglia da codesta città; aggiungesi che non si trova chi voglia accettare le vacanti cariche.

« Il Melfese come il Beneventano, per la loro posizione, monti, boschi ed accidentalità del suolo, sono infestati da molte bande, che tante fiate vengono alle mani colla truppa senza risentirne gravi perdite; così accadde anche il giorno 16, in che, essendosi una colonna mobile di soldati del 27.° e carabinieri, scontrati, nel territorio di Pescolamazza, con la banda Schiavone, ne derivò un conflitto, che durò un'ora, e che ebbe termine colla ritirata dei reazionarii: i quali, stando al *Nomade*, abbandonarono cavalli ed oggetti di vestiario. Eziandio in Terra di Lavoro, e quasi alle porte di Napoli, si è formata una nuova comitiva di 60 reazionarii, che tiene in grave apprensione la Provincia. Dal giornalismo affermasi, che mentre il sottoprefetto di Melfi contrappone feste e danze all'imperversare delle bande armate, il prefetto di Caserta muove ad essi la guerra con proclami, che non saprebbe dirsi se più destino il riso o l'indignazione.

« I diversi periodici di Napoli del 21 e di Palermo del 18 corr. addimostrano come ognora più deteriori la già deplorabile condizione delle Due Sicilie. I primi fanno menzione di nuovi delitti, perpetrati per ispirito di parte, e di assassinii di persone anche notabili, tra le quali accennano un signor Carmine sindaco d'Alfano. Nè meno della sicurezza pubblica è leso l'ordine civile, su di che notansi nuovi disordini accaduti nella capitale ed in ispezialtà al teatro della Fenice, che diedero causa a parecchi arresti, e quindi il sequestro di diversi giornali del partito d'azione, fra cui la *Campana del Popolo*, lo *Zingaro*, il *Roma*, e la *Pagnotta*.

« Le notizie della Sicilia poi mostrano come, lungi dal migliorare le già note tristissime condizioni, queste anzi sempre più deteriorino. Si hanno le corrispondenze le più allarmanti da diverse contrade di quell'isola, e specialmente poi dalla città di Girgenti, la cui situazione è in poche parole dalle corrispondenze del *Monitore* napoletano così compendiata: « « Lo stato d'assedio continua, e par non sia per cessare tanto presto. Il commercio è chiuso; non si permette l'uscita fuori di città se non col viglietto; in somma, Girgenti rappresenta il paese, ove, dopo formidabile guerra, stanzia la truppa vincitrice. » »

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 20 e 21 contiene una serie di dispacci telegrafici del sottoprefetto d'Ariano, che recano essere la banda Caruso-Schiavone venuta alle mani colla truppa nove volte nel Beneventano, e infine sconfitta. Codesta banda, forte di 60 a 70 uomini, comparve il 17 sotto Troia. Fugata dal capitano Spotti del 20.° bersaglieri, fu attaccata il 18, con perdita di cavalli, dal luogotenente colonnello Cozzi, del 13.° fanteria, sotto Deliceto. Verso sera, fu sorpresa ed attaccata di nuovo nel tenimento del Catto, ed inseguita dalla truppa per oltre a sette miglia nella direzione di Candela e Rocchetta S. Antonio. Il 19, nella prossimità di Tremolito, fu assalita in difficile posizione dal capitano della Rovere, del 2.° squadrone usseri e dal maggiore Sironi, del 22.° bersaglieri. La banda lasciò 10 morti sul terreno, con cavalli ed armi; e trasportando seco buon numero di feriti prese la volta di Orsara, inseguita per sei ore continue dai bersaglieri. In tutte queste pugne, e nelle altre di minor conto, calcolasi che la banda fra morti e feriti abbia avuto 30 individui posti fuori di combattimento; le perdite della truppa, a detto del *Giornale Uffiziale*, sono proporzionatamente insignificanti. »

Scrivono da Napoli, 21 luglio, alla *Perseveranza*:

« Passerà anche questo, ma certo queste Provincie traversano un nuovo ripiglio di guai, ed un'altra fase di dubbio e di scoramento. La triste e stranamente perdurevole piaga del brigantaggio s'è allargata evidentemente da un mese; e nelle Provincie di Avellino e Benevento, più che di passaggio, vi mette ormai radice, irraggiata dalla prossima Basilicata. Da queste nuove stanze s'affacciano poi i briganti alle montagne di Nola, il vecchio campo di Cipriano la Gala e de' suoi, dove, pochi giorni fa, furono ricattate più di trenta persone; e si gettano sino nel Molise, e commuovono alle antiche opere i villani del contado di Isernia, famosissimi per le stragi già represse esemplarmente dal Cialdini. Questi villani, fra Isernia e Venafro, pochi giorni fa, assalirono la posta degli Abruzzi, ch'era passata sempre libera da sei mesi; uccisero il delegato di pubblica sicurezza di Chieti, che volle resistere; e malmenarono e rubarono gli altri viaggiatori. Infine, bande più notevoli che dianzi, appariscono nel Salernitano.

« In Calabria, al richiamo del Fumel, seguì prima il risorgere de' briganti nella Sila, poi il loro ampliarsi, l'uscirne ad alcuni grossi ricatti, ed infine due enormi fatti conosciuti qui ieri; cioè l'essersi fatti trasportare pubblicamente per dieci miglia, sulla via regia della posta, alcuni di essi presso Tiriolo, e l'uccisione di sette, secondo i dispacci governativi, ventisette secondo le lettere private, innocenti viandanti presso Tropea, a sola libidine di sangue e di terrore. »

Secondo il *Nomade* del 22, lettere da Moliterno (Basilicata) annunziano l'allarme e la desolazione, che sparge in quelle campagne una comitiva brigantesca, forte di 80 a 90 uomini, e ferocissima. A capo di questa banda è un tal Salvatore Caso, ex sergente borbonico. Furono essi che, sul finire del mese di maggio, catturarono il sig. Francesco Giocoli, di Tramutola, e, dopo aver estorto alla sua consorte oltre a 10,000 lire, lo bruciavano vivo. Ora tengono in lor potere 14 individui, tra ricchi e poveri, di Saponara, Viggiano e Marsicovetere, tra cui il buon prete Laviere Caputi, la cui famiglia ha finora pagato inutilmente ai briganti lire 8,000.

Napoli 22 luglio.

Da varii mesi funziona una Commissione di scrutinio, sotto la presidenza del maggior generale cavalier Isasca, per far entrare nell'esercito attivo tutti gli appartenenti al corpo dei veterani (che nelle nostre Provincie somma alla rispettabile somma di 9,000 individui), che per la loro età e per la loro complessione fisica fossero suscettibili di prestare ancora un tale servigio. I lavori della Commissione sono già a buon punto, e circa 2,000 ne vennero già distribuiti nei varii reggimenti, essendo stata lasciata facoltà ad ognuno di scegliere o di andare ai reggimenti, o di prendere il congedo, oppure, a coloro che hanno 15 anni di servigio, di andare a casa con un anno di paga a titolo di gratificazione. *(Patria.)*

Fra' detenuti, che sono evasi dal carcere del Castello di Benevento, vi sono alcuni assassini famigerati, come il Miseria, Masi, Masone, Biccio. Essi hanno preso naturalmente la campagna; si difenderanno da disperati; e chi può dire quante vittime faranno fra soldati e cittadini, prima di essere ripresi e uccisi? Ed intanto, domandiamo noi, quale esempio di rigore si dà contro coloro, che colla loro negligenza o per volontà sono gli autori ed i complici di simili evasioni?

(Aevenire.)

PARMA.

Parma 25 luglio.

Monsignor Vescovo, frate Felice Cantimorri, è citato a comparire davanti al Consiglio di Stato in Torino nel termine di giorni 20, a datare dalla relativa significazione.

A termini dell'istanza, fatta dal sig. referendario (che rappresenta presso il Consiglio di Stato il pubblico Ministero), monsignore si ritiene colpevole di *abuso di potere* per aver sospeso que' *preti-impiegati* civili, che assistettero alla festa del 7 giugno; e si domanda, che oltre a quella dichiarazione d'abuso, debba soggiacere al sequestro della quinta parte dei redditi della propria Mensa; onde, calcolandosi a circa 30,000 lire il reddito della medesima, sarebbe di 6000 appunto il sequestro.

Crediamo che ciò sia per indennizzare i preti-impiegati civili, ch'esso ebbe l'audacia di sospendere *a divinis*. *(Patriota.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* riferisce da Bucarest, in data del 16:

« Il Principe Cuza ha graziato i Polacchi fatti prigionieri. Questi hanno incaricato il loro capo, il colonnello Milkowski, di recarsi a ringraziare il Principe a Bucarest. Il Principe ricevette Milkowski. I Polacchi ritornano in Turchia.

« Furono aperte soscrizioni nella Rumunia per le famiglie de' soldati feriti o morti. »

INGHILTERRA.

Londra 23 luglio.

Il *meeting*, annunciato in favore della Polonia ebbe luogo ieri sera a Saint James Hall, sotto la presidenza dei signori Shelley e Reyham, membri del Parlamento. *(V. le Recentissime di sabato.)* Vi si lessero lettere del march. Towsend, di lord Ilchester, di sir Harry Verney e altri personaggi.

Il sig. Shelley ha detto: « Lo scopo del *meeting* è una dimostrazione delle più cordiali simpatie dell'Inghilterra per la Polonia. I dibattimenti della Camera dei comuni non furono sodisfacenti. I ministri hanno parlato come uomini che camminano su carboni ardenti. *Meetings* come questo daranno maggior forza al Governo. L'Inghilterra dovrebbe essa far la guerra per la Polonia. » *(Grida entusiastiche per alcuni minuti: sì, sì.)*

Il sig. Shelley continua: « La guerra è una grande calamità, ma il disonore è una calamità maggiore. Il dovere del Governo è di mantenere l'Inghilterra come Potenza di primo ordine ove le vengano fatte risposte insultanti. Se l'Inghilterra prende altre misure, essa sarà sostenuta dalla maggioranza della nazione. »

Il sig. Shelley annuncia una deputazione francese, composta di operai rispettabili, la cui presenza è salutata dagli applausi dell'Assemblea.

Il sig. Bealer propone una risoluzione, che esprima le simpatie dell'Inghilterra per la Polonia, e condanni il contegno della Russia, come un oltraggio all'umanità.

Parlamento inglese.

Ecco, secondo la promessa ieri fatta, il discorso di lord Palmerston, nella discussione della Camera de' comuni, intorno alla Polonia:

Lord *Palmerston*. Signori, l'onorevole signore che presentò la mozione, intorno alla quale ora noi deliberiamo, fece un'eloquente arringa, ascoltata dalla Camera con molta attenzione e diletto. Nondimeno, a me pare ch'essa non fosse consentanea alla proposizione, ch'egli stesso fece. Cominciò coll'incolpare coloro che nel 1831 erano al Governo, e me stesso, dell'esserci diplomaticamente ingeriti nelle cose della Polonia, senz'aver arrecati vantaggi reali a quel popolo, per non aver voluto rimetterci alla fortuna delle armi.

Il *sig. Horsman*. Tutto il contrario; io ho approvato quanto si fece in quel tempo.

Lord *Palmerston*. Sono contento d'avere male compreso il mio onorevole amico. Egli ancora lodò i modi tenuti dal primo segretario di Stato della Regina nelle presenti congiunture; perchè egli a ragione disse, esser gran bene d'avere tratto tutti i principali Stati d'Europa nelle medesime deliberazioni rispetto alla Russia ed alla Polonia. Ma tutta l'arringa del mio onorevole amico s'aggirò intorno a questo punto, che le ragioni diplomatiche torneranno al nulla, se non saranno in breve seguite dalla ragion delle armi. *(Udite! udite!)* E per tale conchiusione egli nega la possanza dell'opinione generale; dove io sempre pensai che la forza dell'opinione de' popoli è non minore che quella delle armi *(udite!)*, e a' nostri tempi è la miglior guida de' Governi. *(Applauso.)*

Quel che già è seguito rispetto alla Polonia, n'è la pruova. Nel 1831 e 1832, la Russia negò che noi avessimo alcun diritto di querelarci dello stato di quel Regno, nè riconobbe il trattato di Vienna come principio e cagione della nostra ingerenza. Disse che il rivolgimento popolare polacco aveva cancellato tutti gli obblighi della Russia verso di quello; onde noi volevamo immischiarci in faccende, che risguardavano l'amministrazione interna dell'Impero, e i diritti d'esso Imperatore. Condotta ben diversa tiene ora la Russia in questa medesima controversia. Cedendo all'unita opinione de' Governi e de' popoli dell'Europa, ella dice ch'è inclinata a trattare delle cose della Polonia, entro ai termini, e secondo lo spirito del trattato di Vienna. Or questo mutamento è di grande speranza per la sorte de' negoziati e dei Polacchi. *(Udite! udite!)*

Come ben disse l'onorevole deputato per King's County (signor Hennessey), le stipulazioni del trattato di Vienna, rispetto alla Polonia, furon di due qualità: il primo paragrafo trattava solamente del Regno rispetto alla Russia; gli altri de' soggetti polacchi di Russia, Austria e Prussia. Ma poichè la Polonia fu formata Regno a parte aggiunto alla Russia, ne seguita che il detto paragrafo riferivasi all'antico Regno di Polonia, incorporato con l'Impero russo. Fu ancor detto che l'Inghilterra, nel trattato di Vienna, ebbe principal parte nel dare la Polonia alla Russia. Come si vedrà da' nuovi dispacci, presentati oggi alla Camera, l'Imperatore di Russia, che aveva in quel tempo un grosso esercito in Polonia, volle tenerla per sè. La cosa adunque stava, che l'Imperatore di Russia erasi presa la Polonia, e a niun patto voleva cederla; e però altro non era da fare che ingegnarsi di procacciare a quella nazione i vantaggi, che più si potevano. E veramente quel trattato fu fatto a pro' della Polonia, e v'ebbe gran parte il principe Czartoryski, il quale per certo desiderava che il suo popolo avesse la maggior libertà, e si diede anco premura di far tornare alla Polonia quelle Provincie, ch'erano già incorporate nell'Impero russo.

S'è detto non esser possibile che la libera Costituzione polacca reggesse accanto all'autocrazia russa. Non comprendo perchè le due cose non potessero andare per la lor via; fatto sta, che la Costituzione non ebbe effetto per le inclinazioni contrarie del Granduca Costantino di quel tempo, e il mutamento d'animo dell'Imperatore Alessandro, il quale, dopo aver tutto accordato, se lo ritolse, non lasciò adunare il Parlamento, e mise un Governo tirannico, in cambio di quel largo e libero, che aveva promesso. In tal modo, le stipulazioni di Vienna furono rotte, e s'apparecchiò il rivolgimento del 1831, nutrito da quell'esercito polacco, che l'Imperatore aveva adunato come pegno delle sue promesse liberali.

Venendo al nostro tempo, da più oratori ci fu detto che conviene, o tenerci discosti da ogni ingerenza, o chiedere, che la Polonia ritorni com'era nell'anno 1772. Se tutti gli Stati d'Europa fossero risoluti a far la guerra per forzar la Russia a rendere tutto ciò che alla Polonia tolse da quel tempo in qua, la Russia non si moverebbe perciò, ma difenderebbe con tutta la possa del suo Impero quel che ha conquistato. E però, noi altra ragione per ingerirci in tali faccende non abbiamo, che il trattato di Vienna, chiedendo che sia puntualmente eseguito. Quel trattato ci dà il diritto di volere che le libere istituzioni sieno rendute al Regno, e alcuni nuovi ordinamenti fatti a pro' delle Provincie. Appena voi oltrepassate questi termini, e chiedete che la Polonia sia costituita in Regno separato, come era prima che essa fosse spartita, voi vi trovate senza altre ragioni per sostener la vostra domanda, che quella delle armi. *(Udite! udite!)* Gli Stati dell'Europa non sono a ciò risoluti; e l'onorevole signore, avendo voluto sostener questa proposizione, contraddisse al precedente suo discorso; perchè, prima sostenne che noi abbiamo ad ingerirci per virtù del trattato di Vienna, e poi dimostrò che, poichè quel trattato fu dalla Russia tenuto per niente, ancor noi l'abbiamo a tener per nulla; e così egli si spoglia del solo titolo, che noi abbiamo per ingerirci a pro' della Polonia. Noi possiamo bene dolerci colla Russia del non aver adempiuto agli obblighi de' trattati, dell'aver tolto la Costituzione e gli altri privilegii nazionali, secondo la mente dell'Imperatore Alessandro I, e secondo che l'Austria e la Prussia fecero per la Gallizia e la Posnania. Ma, ove noi dicessimo che quel trattato fu annullato, l'Imperatore di Russia, dal canto suo, direbbe: « Accetto la vostra condizione; non terrò più la Polonia per virtù di trattato, ma di conquista, e con questa spada, per la quale la conquistai, la difenderò. » E così, in luogo di far bene ai Polacchi, li daremmo mani e piedi legati ai loro padroni, perchè li trattassero a voglia di Murawieff, o d'ogni altro sì fatto governatore. *(Udite! udite!)*

Spero adunque che la Camera non accetterà la proposta del mio onorevole amico. La sua conchiusione pare a me non efficace, non opportuna. Ma, d'altra banda, come ben disse l'onorevole cancelliere dello scacchiere, non poteva il Governo tacere o starsi inoperoso in sì grande faccenda. Sul cominciare dell'anno, la Camera, la nazione e l'Europa chiedevano che qualche cosa fosse fatta a pro' della Polonia, e niuno ardiva dire, che noi non avessimo nè a querelarci, nè a trattare, se non eravamo risoluti a sostenere con le armi quel che chiedevamo. Questo metterebbe fine a ogni disputazione cogli altri Governi. Ma noi sappiamo che molto si può conseguire mercè i trattati, senza aver bisogno di venire a quegli estremi argomenti, che il mio onorevole amico raccomanda.

Il Governo fece quel che il popolo e la Camera con le lor dimostrazioni d'opinione richiedevano. Fece quel che aveva ragione di fare. Chiedemmo l'eseguimento del trattato di Vienna; e con noi concorsero Francia, Austria, Italia, Turchia, Spagna, Portogallo, Belgio e Svezia, che tutte chieggono alla Russia, che tratti meglio i Polacchi. Si disse che quando anche le nostre domande fossero sodisfatte, i Polacchi non ne sarebbero contenti. Non so perchè abbia ad esser così; la Polonia assai si migliorerebbe, se potesse avere quel che erale promesso nel trattato del 1815. Abbiamo ancora chiesto la tregua, che dai più fu detta non potersi mai effettuare. Ma chi può vedere le crudeltà, che si commettono, pur troppo, dalle due parti, la grande mortalità, il sangue che ogni dì si spande, senza almeno desiderare e adoperarsi che tali enormezze vengano a fine? Se si facesse la tregua, l'opera della diplomazia sarebbe più libera, e maggiori speranze avrebbe di riuscire a buon esito. E era bene possibile. Se il Governo russo avesse voluto (ed io ho il dolore di dire ch'esso nol volle) accettare la nostra proposta, e trattenere l'azione delle armi, quella segreta podestà, che ora guida i Polacchi, avrebbe fatto intendere la sua deliberazione di venire all'accordo per far cessare la guerra, mentre la Conferenza trattava del loro futuro destino. La cosa adunque poteva essere, e doveva, a nostro parere, essere tentata. Avremmo mancato al debito nostro, se avessimo trascurata quest'umana proposta, e non riversato sopra la Russia tutta la colpa dell'averla ricusata.

Abbiamo adunque fatto il debito nostro, e benchè la Russia dica aver ella già conceduto gran parte delle cose domandate, ed essere inclinata a conceder le altre, tosto che la quiete sarà tornata nel Regno; nondimeno io non veggo come i negoziati possano aver buon successo, mentre la guerra tuttavia arde e pare ogni dì allargarsi. *(Udite! udite!)*

Son certo che la Camera non desidera conoscere la via che pensa tenere il Governo della Regina in questo punto della controversia. Solamente io posso dire che, avendo fatte le nostre proposte insieme colla Francia e l'Austria, colle medesime tratteremo intorno alle risposte che ciascuno di noi ebbe dal Governo russo, ed io confido che il partito, che avremo preso, sarà tale da esser approvato dalla Camera e dalla nazione. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ricevette per telegrafo da Madrid, 21 luglio:

« Il Governo ha mandato istruzioni al suo ambasciatore a Parigi per iscandagliare il Gabinetto delle Tuilerie a proposito dei negoziati relativi al Messico.

« Le notizie di Vagliadolid, Granata, Siviglia e Malaga, constatano che regna da per tutto la tranquillità.

« Non è una fregata francese, ma un bastimento mercantile, che venne colato a fondo nell'abbordaggio con una nave inglese. »

FRANCIA.

L'*Indépendance belge* dice che gli argomenti svolti nelle Note del principe Gorciakoff hanno molto valore. Il medesimo giornale pubblica una corrispondenza da Parigi, nella quale è detto che l'Imperatore dei Francesi assai indignato della risposta russa, proporrebbe ai Gabinetti di Londra e di Vienna di rompere eventualmente le relazioni diplomatiche colla Russia.

Scrivono quanto appresso da Parigi al *Journal de Genève*:

« Appena il sig. di Budberg ebbe ricevuto il dispaccio del principe Gorciakoff, in risposta alla Nota francese, egli si ritirò per aver agio di leggerlo e meditarlo, prima di rimetterlo al signor Drouyn di Lhuys. Il sig. di Goltz, ministro di Prussia, volle esser in questo mentre introdotto da lui, e i due diplomatici discussero a fondo fra loro la questione dell'armistizio, che, anche a loro avviso, è la grave questione del momento.

« Dopo essersi posto d'accordo col sig. di Goltz, il sig. di Budberg si recò dal sig. Drouyn di Lhuys, gli lesse il dispaccio, e questi, che l'avea

ascoltato con profonda attenzione, non potè fare a meno di dire al sig. di Budberg che, quantunque fosse in pieno accordo con lui sulla maggior parte dei punti, pure non doveva dissimulargli che l'Imperatore sarebbe tanto più «irritato» dal rifiuto dell'armistizio, in quanto che era la condizione, che S. M. più specialmente esigeva. Il sig. di Budberg rispose al ministro degli affari esterni essergli impossibile di discuter su questo riguardo, essendo assolutamente sprovvisto dei poteri all'uopo; soggiunse che aveva domandato a Pietroburgo l'autorizzazione per venire a pratiche su tal punto col Governo francese, ove se ne fosse presentata l'occasione, ma finora lo Czar e il principe Gorciakoff erano d'accordo nel non voler intavolare trattative riguardo all'armistizio; perciò egli pure era costretto a ricusare. Dopo aver quindi telegrafato a Vichy, il sig. Drouyn di Lhuys si recò a Saint-Cloud, e al suo ritorno ebbe di nuovo una lunga conversazione coll'ambasciatore russo.

«Debbo qui osservare che l'Imperatrice è affatto propensa alla pace. ch'essa non pertanto considera come gravemente minacciata.»

Leggesi quanto appresso nel *Temps*, in data di parigi 23 luglio:

«Oggi circolava la voce che parecchi reggimenti di fanteria e cavalleria avessero ricevuto gli effetti di campo; si assicurava anche essere stati ordinati preparativi militari. Non sappiamo ciò che possa esservi di fondato in queste voci diverse, ma crediamo dover far osservare e questo riguardo che l'armata dell'interno offre, in caso urgente e imprevisto, una prontissima organizzazione. In pochi giorni, con le strade ferrate, un esercito grosso quanto quello di Solferino può essere accolto su un punto dato.

«La guardia imperiale conta 2 divisioni di fanteria, l'esercito di Parigi 3, l'esercito di Lione 3, e il campo di Châlons 3, totale 11; 5 divisioni di cavalleria sono pure del tutto organizzate: una della guardia, una a Parigi, una a Lione, una a Châlons, e una a Lunéville. Per l'artiglieria, ogni reggimento conta parecchie batterie complete.

«La Francia, coll'effettivo di 420,000 uomini inscritto nel bilancio, ha sufficienti truppe, come si vede, per provvedere ai più impensati avvenimenti militari.»

Il generale Bosco, lasciata Roma, è arrivato a Marsiglia, donde è partito per Barcellona.

Parigi 23 luglio.

Le cinque Accademie tennero oggi la loro seduta generale annua, in mezzo ad una scelta folla, ma sempre in una sala troppo ristretta. L'uffizio aveva a presidente Saint-Marc Girardin, ed a fianco di lui si trovavano il principe Alberto di Broglie, segretario, e Villemain, segretario perpetuo.

Si notava con pena il seggio vuoto di Vittor Hugo, che un lungo esilio volontario tiene lontano da questo posto, ove i suoi ammiratori sarebbero lieti di vederlo. Lamartine era assente per malattia; Thiers non era ancora arrivato dal suo viaggio; ed Alfredo di Vigny è, come vi scrissi, in uno stato disperato di salute.

Malgrado la penosa impressione, che cagionava l'assenza di questi accademici per motivi così diversi, la seduta fu delle più interessanti. Dopo un notevole rapporto di Saint-Marc Girardin sui premii di virtù, Villemain lesse un discorso sui premii letterarii e scientifici. Trattò il suo lavoro con grande arte, e definì con tatto squisito i motivi dei suoi elogii.

Il premio della poesia era: *La Francia nell'estremo Oriente.* Questo argomento doveva prestarsi al patriottismo ed al talento dei concorrenti. Il nome di Enrico di Bornier, laureato dell'Accademia, fu proclamato in mezzo agli applausi. Legouvé lesse la composizione di Bornier, che ottenne una generale approvazione.

La relazione del segretario perpetuo dell'Accademia terminò questa festa letteraria.

(Mon. Naz.)

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 24 luglio, leggiamo:

«Il Governo de' Grigioni ha mandato al Consiglio federale una protesta circa alla risposta, data da quest'ultimo al Governo italiano intorno alla strada ferrata alpina, e segnatamente pel passo, che dichiara che la Svizzera potrà concorrere col Governo italiano, solamente in quanto la strada sia condotta attraverso il Ticino. Il Consiglio federale ha risposto ai Grigioni che questo passo ha esclusivamente il significato, che col trattato colla Sardegna del 1851 si ebbe di mira soltanto una strada attraverso il Cantone Ticino; che se si dovesse trattare d'un'altra strada più ad Oriente, sarebbe necessaria la conchiusione di nuovi trattati. Del resto, il Consiglio federale protesta contro il fattogli rimprovero di aver oltrepassato la sua competenza ed i diritti consentitigli dalla Costituzione federale.

«Il noto Delafield assale il Consiglio federale con sempre nuovi indirizzi, chiedenti la sua liberazione. Il Consiglio risponde: esponga i suoi reclami ai Tribunali di Ginevra; la sua estradizione essere incondizionata.»

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 23 luglio.*

Le Camere furono chiuse oggi dal Granduca. Nel discorso del trono, si enumerano i lavori di riforma nel senso del *self-government*. Inoltre vi è detto: «Rimarrà cura costante del mio Governo il promuovere questo sviluppo, e senza gelosia per la libera amministrazione autonoma del mio popolo, io imploro la benedizione del Cielo per la riuscita della sua attività.» Il discorso conchiude: «Allo stesso modo che solo il perseverante lavoro potè condurci alla meta, in cui oggi ci troviamo riguardo alle questioni dell'interna legislazione, vogliamo attignere a quest'esperienza, per le ancora inadempiute speranze della patria generale, la consolante fiducia che la devozione, la perseveranza e l'impavido coraggio otterranno la vittoria anche per la grande opera dell'unificazione. Serbiamoci fedeli a questa convinzione.»

(Disp. de' *FF. di V.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 23 luglio.*

La seconda Camera respinse oggi la proposta di dar forza obbligatoria al bilancio fisso per le Ambasciate, e decise con 31 voto contro 14, di accordare a quest'oggetto soltanto 30,000 fior., invece dei 60,000 richiesti.

(Disp. de' *FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco, secondo il *Morning Post*, gli avvisi della guerra, insino al 13 luglio, già accennati per telegrafo:

«Nuova Yorck, 10 luglio.

«La cavalleria del generale de' federali Kilpatrik, che tentò assaltare il ponte a Williamspoint, fu ributtata, come si disse; ma Kilpatrik non fu ucciso, e avendo ricevuto aiuto, scacciò il nemico inseguente tre miglia lontano.

«Il generale Lee, è tuttavia in Hagerstown, ricevendo aiuti e ordinandosi a un'altra battaglia. La fronte del suo esercito si distende da Bakerswille a Fungstown. Mandò i feriti di là dal Potomac, ma niuna delle sue genti ripassò il fiume. Gli eserciti di Meade e Couch si congiungono dirimpetto a Lee, e ben tosto verranno col nemico alle mani.

«Il corrispondente da Baltimora del *New York Herald* dice che il generale Beauregard con 40,000 soldati si è unito con Lee. Il medesimo giornale dice che, «« poichè il fine principale della guerra, quel di vincere la ribellione, è oggimai ottenuto, convien pensare a quel che è da farsi per riporre l'Unione sopra buone e stabili fondamenta, e propone al Presidente Lincoln di offerire ai meridionali, dai capi della ribellione in fuori, libero, e intero perdono, purchè tornino entro all'assegnato tempo alla divozione del Governo federale. Rimessasi così in concordia e forza, l'Unione americana potrà comporre le sue faccende colla Francia e l'Inghilterra; e la dottrina di Monroe nella nuova elezione presidenziale, essere effettuata nel Messico contro all'intervenzione dell'Imperatore Napoleone e alla perfida neutralità dell'Inghilterra. Ma è follia parlare di guerra di sterminio; assai si combattè per mostrare ai meridionali che l'Unione può e deve essere mantenuta.»»

«Il *New York Times* dice, che dopo gli ultimi fatti, i meridionali non possono più sognare una loro Confederazione distaccata dal grosso della nazione americana. Anche l'idea europea d'intervenire dee esser venuta a fine.

«Intorno alla caduta di Wicksburg, il *New York Herald* dice che i soldati trovati nella fortezza, erano 18,000, de' quali 12,000 erano atti a combattere. La cagione dell'essersi arresi fu il difetto di viveri e munizioni, e l'avere il generale Johnston mancato a venir in loro aiuto.

«In altro racconto si dice che le miserie degli assediati furono appena per metà narrate. Di 22 000 uomini, ch'erano nella fortezza, 12,000 si trovarono afflitti da malattie e dalla fame. Il generale Grant aveva ordinato al dì appresso un altro assalto, quando venne la proposta di resa. Dicesi che i federali potranno, per la presa di Wicksburg, aver liberi 100,000 soldati.

«Il generale Prentiss riferisce che i ribelli furono sconfitti il dì 4 presso la città d'Elena nell'Arkansas; nondimeno, erasi a temere un nuovo assalto. Egli aveva un esercito di minor numero che quel de'confederati, ma con l'aiuto delle barche nel fiume e nuove genti, che sperava avere dal generale Hulburk, confidava poter tenersi lungo tempo.»

«Nuova Yorck, 11 luglio.

«S'udiva ieri in Frederick il rumore delle artiglierie, procedente da Boones-borough. Le cavallerie de' confederati, sotto Jenkiags, e de' federali, sotto Buford, si scontrarono. Dicesi che Jenkings sia stato preso.

«I confederati, sotto Morgan, presero Salem nell'Indiana, e arsero i depositi della via ferrata di Louisville e Chicago. Morgan moveva contro al capo delle vie ferrate dell'Indiana. I federali lo seguitavano.

«In Louisville fu bandita la legge marziale; e tutt'i cittadini sono forzati a pigliar le armi o passare a' federali.

«Il generale de' federali Neal Dow fu da' confederati preso presso a Nuova Orléans.

«Il *New York Herald* dice avere il Gabinetto dibattuto intorno alla pace od alla guerra. Il sig. Seward propose che il Presidente mandasse fuori un bando, offerendo a tutti il perdono, togliesse via l'atto dell'emancipazione e della confisca, e promettesse rispettare le persone e le sostanze de' meridionali, salvo i pochi capi principali. Il governator generale Bates e il sig. Montgomery Blair sostennero questo disegno con qualche mutamento. Stanton e Chase lo combatterono furiosamente. Il sig. Lincoln non si chiarì; ma il suo discorso al popolo dalla loggia della Casa Bianca mostra ch'egli ha in animo di liberare gli schiavi prima di venire agli accordi col nemico.

«La parte repubblicana ben tosto presenterà una Memoria al Presidente, chiedendo che l'Unione sia mantenuta, e la schiavitù cessi nel 1876; i figliuoli degli schiavi, che si troveranno in quel tempo minori di 21 anno, seguiteranno insino a quest'età ad essere schiavi. I soli Stati rimasti fedeli saranno risarciti degli schiavi perduti. Una nuova Convenzione correggerà la Costituzione federale, togliendo quanto si riferisce alla schiavitù.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO: 1. La questione polacca e la diplomazia. — 2. Una opinione di Luigi Blanc. — 3. Osservazioni. — 4. Opinioni del *Pays* e della *Presse* sulla risposta russa. — 5. Secondo avvertimento al *Siècle*, ed un articolo del *Constitutionnel*. — 6. La *Gazzetta austriaca* e il contegno dell'Austria verso la Russia. — 7. Assenza degli ambasciatori di Francia e d'Austria da Vienna e da Parigi. — 8. Del diritto d'asilo degli emigrati politici. — 9. La guerra civile in America. — 10. Il Messico si va costituendo, Juarez fugge a Nuova Yorck.

1. La questione polacca è il letto di Procuste della diplomazia, la quale vi si adagia come può meglio, ma non può evitar mai l'inconveniente dell'eccesso o del difetto. L'intervento diplomatico difficilmente toglierà di mezzo i dispareri tra la Russia e le tre Potenze, e benchè questi dispareri non cadano sopra i sei punti proposti da queste, ma sul modo di condurre le trattative più tosto che in una conferenza plenaria in una conferenza ristretta, piuttosto che durante un difficile armistizio, durante una crudele guerra civile, pure, riferendosi all'amor proprio ed agli interessi delle quattro primarie Potenze d'Europa, sono sommamente ritrosi ai pacifici accomodamenti. Se le tre Potenze insistessero per l'armistizio, e per la conferenza plenaria, la Russia cederebbe? Ne dubitiamo. E se le Potenze rinunziassero all'armistizio ed insistessero soltanto per la conferenza plenaria, che farebbe la Russia? Prevederlo è difficile: ma è ancora probabile, che, attenendosi al praticato nel 1815, non vorrebbe dipartirsi dalla preliminare conferenza ristretta, ammettendo poscia per l'esame e l'approvazione del fatto la conferenza plenaria. In tale ipotesi, per finirla, non potendosi sciogliere il nodo, o bisognerebbe lasciarlo o bisognerebbe troncarlo colla spada; due partiti sommamente difficili in pratica, il primo vagheggiato dagli ottimisti, il secondo dai pessimisti. Se non che è da confidare nella prudenza e nella rettitudine delle grandi Potenze, che nè gli uni, nè gli altri avranno in tutto ragione, e che si troverà un modo da diminuire tanto le difficoltà, che un componimento che assicuri la pace del mondo, diventi possibile.

2. Intorno alle risposte della Russia merita d'essere conosciuta una dichiarazione di Luigi Blanc, in data di Londra 22 luglio. Il principe Gorciakoff, egli dice, concede più cose che non ne rifiuti, e rifiuta cose, che, accordate, avrebbero forse complicata la questione. Nessuno a Londra ha creduto seria la proposta d'un armistizio, e lo stesso conte Russell ha quasi confessato, che un armistizio era impraticabile, e tale è anche stata l'opinione dell'Austria. Anzi era opinione generale che l'armistizio sarebbe stato fatale ai Polacchi, supponendolo possibile, essendo il sonno la morte d'ogni insurrezione. La Russia non ha probabilmente rimossa questa clausola che sentendo l'influenza dell'orgoglio ferito. Lo Zar non vuol riconoscere guerreggianti nei ribelli, e gl'inconvenienti teorici di questa disposizione ne celano agli occhi suoi i vantaggi pratici. Un sentimento della stessa natura sembra avere indotta la Russia a rifiutare la proposta d'una conferenza degli otto poteri che firmarono il trattato di Vienna; imperocchè qual cosa doveva praticamente temere la Russia dai risultati d'una conferenza, il cui scopo, proclamato anticipatamente, era soltanto di specificare le condizioni, alle quali i *pretesi* diritti dell'autocrate del Nord sulla Polonia avrebbero ricevuto dall'Europa una nuova e solenne conferma? Il perchè, se la Russia avesse tutto conceduto quanto le era stato chiesto, la condizione delle cose sarebbe stata peggiore, perchè la Russia avrebbe potuto dire: «Lo vedete, ho fatto in «tutto a modo vostro; e se ora i Polacchi si o-«stinano a riclamare la loro indipendenza, se non «depongono subito le armi, se non piegano di «buon grado il ginocchio alla mia sovranità, se «non giurano fede e non prestano omaggio al «loro Re costituzionale, la colpa è loro; e voi «siete impegnati dall'onore ad unirvi meco per «metterli alla ragione.» Che avrebbero potuto rispondere le Potenze intervenienti? Adunque, conchiude Luigi Blanc, in qualsivoglia maniera vadano le cose, la questione era stata posta in modo dalla diplomazia che un risultato sodisfacente era impossibile. E in Inghilterra la stampa, la Camera de' lordi, la Camera de' comuni, e finalmente i ministri, cominciando da lord Russell, tutti lo affermavano anticipatamente.

3. Questa opinione di Luigi Blanc non ci sembra in armonia colla dignità d'una grande Potenza, la quale dee fare ciò che le sembra più conforme al suo dovere e al suo diritto, e non giuocare di furberia, come avrebbe voluto il sig. Blanc. Se la Russia ha ricusato l'armistizio, lo ha fatto perchè feriva la sua dignità e il suo credito; se ha proposto la conferenza preliminare delle tre Potenze condividenti, lo ha fatto perchè le pareva di uniformarsi meglio in tal modo ai trattati del 1815 e al praticato in quell'epoca. Questo contegno, potrà essere, come lo reputa il sig. Blanc, più improvvido per la Russia che per la Polonia, ma se non altro è semplice e retto, non avvilisce la Russia e non offende la dignità delle altre Potenze, benchè possa essere in opposizione ai loro intendimenti egualmente retti de' suoi.

4. Il *Pays* chiama *ironica e sconveniente* la risposta russa; ma, risponde il sig. Emile Girardin nella *Presse*, se la lettera russa fosse solo ironica e sconveniente, la risposta sarebbe stata facile, e i giornali, precedendo i ministri, l'avrebbero già fatta. Ma perchè i giornali si limitano a qualificarla, invece di applicarsi a confutarla? No, la risposta del principe Gorciakoff non è ironica, non è sconveniente, ma è invece imbarazzante. Il signor Girardin, esposti i torti dell'Imperator Nicolò verso la Polonia, e biasimato Vielopolski, per aver trasformata, com'egli dice, in un atto di proscrizione la legge di coscrizione, malgrado l'opinione contraria e la formale resistenza dell'Imperatore Alessandro e de' suoi ministri, osserva, che quanto alla riforma della Polonia, l'Imperatore aveva già assunta l'iniziativa de' sei punti; ch'egli nel 1859, dietro proposta del Granduca Costantino, luogotenente generale del Regno di Polonia, ha sostituito il reclutamento a sorte, giusta la pratica d'altre nazioni, al vecchio metodo che, sotto l'Imperator Nicolò, consisteva nella designazione nominativa de' Polacchi, chiamati a servire per quindici anni nelle file dell'esercito russo; che non si può, senza mancare all'equità ed alla imparzialità, non tener conto all'Imperatore attuale di Russia della immensa riforma dell'abolizione della schiavitù e delle altre sue intenzioni riformatrici, altamente manifestate, e che hanno per mallevadori non pochi atti già compiuti. — Abbiamo voluto riferire alcune delle idee pubblicate in proposito dal sig. Girardin nella *Presse*, perchè questo giornale è forse il solo che non segua il vezzo generale di scatenarsi contro gli ultimi atti diplomatici del Governo russo e di soffiare la guerra.

5. Il giornale uffiziale di Parigi contiene un secondo avvertimento al *Siècle* per l'articolo, in cui proponeva un plebiscito in favore della Polonia, e che attentava all'autorità dell'Imperatore ed alle basi essenziali della Costituzione. Siffatti sbalzi, dice l'avvertimento, non possono che far danno agl'interessi della gran causa, che si pretende servire, e possono dare un pretesto ad agitazioni, che il Governo non saprebbe tollerare. Questo fatto ci sembra una pruova, che l'Imperatore di Francia non vuole spingere tropp'oltre le cose nella questione russo-polacca; e un'altra prova di questa natura è l'articolo del *Constitutionnel* del 24 luglio, nel quale è detto, che «sebbene incresca «a quel giornale, che la risposta del Governo russo «non sia più sodisfacente, ei crede ch'essa non «debba, come fanno certi giornali, spingere all'ec-«citamento. Il Governo dell'Imperatore non ha «più bisogno d'essere eccitato che d'essere con-«tenuto; la sua prudenza lo guarentisce dalle pre-«cipitazioni, e il suo patriottismo lo preserva «dalle debolezze.»

6. Intorno alla posizione dell'Austria, rispetto alla Russia, la *Gazzetta Austriaca* osserva, che la condizione dell'Austria non è nè preponderante, nè scadente, che l'Austria non rimorchia e non è rimorchiata; ch'essa deve perseverare nell'intrapreso cammino, che non domanda nulla d'esagerato alla Russia, e che in ciò si associa alle Potenze occidentali. Quel giornale dubita assai che le tre Potenze abbiano a spedire Note identiche a Pietroburgo. La stessa Inghilterra non vuole impegnarsi di troppo. *Nostro scopo è di mantenere la pace*, non potendo la guerra che riuscirci dannosa. L'Austria non deve andar più oltre d'un'azione pacifica; faccia conoscere alla Francia questo suo proposito, ma operi diplomaticamente di concerto colle Potenze occidentali, e s'unisca ai loro atti diplomatici; in tal modo la Russia non potrà a lungo resistere a questa pressione morale, e non sarà tanto improvvida da avventurarsi da sola ad una iniziativa di guerra.

7. Una corrispondenza di Parigi afferma essere aspettato colà il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, che va a presiedere il Consiglio generale del suo Dipartimento, e che il principe di Metternich piglierà commiato anch'esso per qualche tempo. Questa simultanea assenza dell'ambasciatore di Francia da Vienna e dell'ambasciatore austriaco da Parigi sembra indicare, che se vi sono da temere complicazioni d'importanza europea, queste complicazioni almeno non sono imminenti.

8. Parecchi giornali, dice l'*Abend-Post* di Vienna, si sono dichiarati non sodisfatti della risposta data dal Ministero nel *Reichsrath* all'interpellanza concernente gl'internamenti; ma noi ricorderemo essere stato formato nella Gran Brettagna, di costa alle disposizioni dell'*Habeas corpus*, non già come parte integrante di quella legge, ma per accuse indipendenti, un diritto d'asilo, la cui estensione non si può apprezzare senza tener conto della condizione insulare della Gran Brettagna, condizione che rende quasi inaccessibile a masse, più o meno disciplinate, di rifugiati armati il suolo britannico. Esse non potrebbero entrarvi, nè uscirne se non per mare, ciò che rende agevole la sorveglianza e la repressione. Del resto, avendo un giornale citato ad argomento contrario la condotta dell'Inghilterra dopo l'attentato d'Orsini, noi osserviamo che appunto in quella occasione furono pubblicate alcune disposizioni legali per rendere più severo l'*Alien bill*. L'*Abend-Post* non crede, che un diritto d'asilo, qual è praticato in Inghilterra, possa essere applicato sul continente senza causarvi molti turbamenti e suscitare gravi rimostranze. L'inapplicabilità della legge protettrice della libertà personale risulta in questo caso dal non potersi adattare che agli indigeni ed ai forestieri debitamente legittimati, o che viaggiano per dichiarazione del rispettivo Governo. Quand'anche gl'insorti polacchi fossero riconosciuti come potenza guerreggiante, l'Austria non dovrebbe ancora tollerare che la sua frontiera diventasse base d'operazioni militari a danno manifesto d'uno Stato vicino, con cui essa conserva relazioni d'amicizia internazionale. Essa dovrebbe ad ogni modo disarmare i rifugiati entrati nel suo territorio, sciogliere i corpi, ed impedire, sino a nuovo ordine, che quegli uomini ricomparissero sul campo della guerra. L'Austria non agì con rigore, ma conciliò i riguardi dovuti all'umanità colle sue obbligazioni internazionali.

9. Mentre la fortuna sorride al nuovo generale dell'esercito del Potomac, la cui prima battaglia è stata una importante vittoria, la guerra civile, col pretesto della coscrizione, insanguina Nuova Yorck! Le truppe del Governo hanno dovuto mitragliare i sollevati, e da Baltimora si sono fatte accorrere numerose forze militari, sicchè è da sperare che la sedizione sarà repressa senza gravi difficoltà. Per altro la coscrizione in Nuova Yorck fu sospesa. Intanto, le armi federali, domata Wicksburgo, si sono pure impadronite dell'altra importante fortezza di Porto Hudson, e minacciano seriamente Charleston. La presa di queste importanti fortezze rende disponibili formidabili forze militari, che l'Unione dirigerà a nuove offese sopra punti del territorio nemico. Il generale separatista Lee, dopo la rotta di Gettysburg, si ritrasse coll'esercito nella Virginia, prova che non si tenne bastantemente forte per tentare, dov'era, contro Meade una finale battaglia. Sarà gran ventura per lui se gli verrà fatto di ricondurre alla difesa di Richmond il suo esercito decimato.

10. I Francesi riposano a Messico dalle durate fatiche. Il 29 giugno, il popolo messicano dovea votare un plebiscito per decidere quale nuova forma di Governo piacerà di adottare alla nazione. Questo voto è importantissimo, e potrà forse decidere delle sorti avvenire di quello Stato. Il gen. Forey ha nominato un triumvirato e un Consiglio di Stato per amministrare il paese, e intanto Juarez, abbandonato dalle sue truppe, debb'essersi imbarcato per gli Stati Uniti d'America, e segnatamente per Nuova Yorck.

(Σ)

Vienna 25 luglio.

Una notizia recata dalla *Berl. Börs. Zeit.* e ripetuta in molti giornali di qui, vuol sapere, che la Baviera abbia lasciato cadere per ora la Conferenza separata, che avea intenzione di tenere nella questione doganale; che in Vienna siano molto sdegnati per l'indifferenza della Baviera ecc. Questa notizia è infondata nel suo contenuto di fatto; per cui non sembra consulto entrare in ispeciale smentita della stessa: possiamo però ad ogni modo constatare, che qui nelle sfere competenti sono pieni della maggiore riconoscenza pel procedere del Governo bavarese nella questione doganale.

(C. G. A.)

Fu inviato l'ordine a Lemberg di affrettare possibilmente l'inquisizione contro il principe Sapieha. Finora non sarebbesi trovato nulla di fortemente compromettente, e gli amici del principe si danno alla speranza, che verrà ben presto posto in libertà. L'inquisizione contro il principe Radziwil, arrestato nello scorso mese, è già chiusa. Il risultato della stessa non sarebbe per lui sfavorevole, e il principe, che è suddito russo, sarebbe posto quanto prima in libertà.

(FF. di V.)

Scrivono da Cracovia alla *C. G. A.* che fu incamminata la procedura penale contro i due giornali *Czas* e *Gazeta Naradowa*, per la notizia, affatto infondata e per ispirito di partito da essi riportata, che, nel deplorabile fatto del 14 corr., i soldati facessero fuoco, non già per difendersi contro gl'insulti e le pietre, che si gittavano loro contro, ma per ordine dell'impiegato di polizia, che accompagnava il trasporto della polvere.

Altra del 26 luglio.

Il Ministro di Stato cav. di Schmerling ha ottenuto un congedo di tre settimane, e lo passerà a Baden, presso la sua famiglia.

(FF. di V.)

Nel Circolo di Cracovia sono stati da poco appiccati molti incendii. Così il 21 corr. i granai del parroco di Jadowicki, con tutto il deposito di grano, che vi si trovava, rimasero preda delle fiamme; però, in questo caso, fu comprovato che l'incendio avvenne per imprevidenza. All'incontro, nello stesso giorno, nella città di Wojnicz, ebbe luogo un incendio, che fu suscitato a posta, e potè soffocarsi a tempo; così pure fu annunziato il 22 corr. da Bochnia l'incendio d'un bosco, sull'esito del quale non si sa ancor nulla. Il popolo della campagna di quei paesi si abbandona ognor più alla credenza che tali incendii vengano appiccati per lo più dai partigiani degl'insorti, e quindi furono rinforzate in molti Comuni, di proprio impulso, le guardie comunali, e fu incamminata una più attiva sorveglianza.

(C. G. A.)

Trieste 27 luglio.

Sabato partì col piroscafo del Lloyd austriaco alla volta d'Atene, passando per Corfù, il signor Bröstrup, ministro plenipotenziario danese.

(O. T.)

Torino 26 luglio.

Gli Uffizii del Senato del Regno si sono occupati senz'indugio della legge per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

A fine di accelerarne la disamina, affidata all'Ufficio centrale di finanza, venne nominata una sotto-Commissione, che risultò composta degli onorevoli Di Revel, Duchoqué, Scialoia, Paleocapa e di Pollone.

Del resto, la discussione pubblica non si potrà imprendere che nel secondo periodo della presente sessione.

(Opinione.)

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

«Cracovia 35 luglio.

«Secondo l'odierno *Czas*, il 18 avvenne un combattimento a Bialobrzeg, sotto il comando di Grabowski, e il 19 un altro a Kurek, diretto da Taczanowski. Non se ne conoscono ancora i risultati. I Russi si concentrano presso Kalisck, in seguito alla voce che Taczanowski stia per attaccare inopinatamente quella città. Wierzbicki combattè il 19 nel Lublinese. Nelle vicinanze del sito della guerra, al Sud, e alle rive del Pruth, sono comparsi nuovi distaccamenti d'insorti, nella notte del 22 al 23.»

«Cracovia 25 luglio.

«Ragguagli da Varsavia recano quanto segue: ««Il 21 furono fatte uscire dalla cittadella duecento persone per essere deportate in Russia. Il Vescovo suffraganeo Rzewuski ricevette l'ordine di corrispondere coll'Arcivescovo Felinski esclusivamente coll'intermezzo della Commissione del culto.»»

Impero ottomano.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Antivari 8 luglio:

«In questi ultimi tempi si peggiorarono le condizioni nel pascialato di Scutari. Così, 12 giorni sono, alcuni soldati dell'esercito regolare turco rapirono due donne montenegrine.

«In Ocinj, il console inglese di Scutari, sir Francis Gilbert, fu insultato, e fu ucciso un suo cavasso. Il pascià di Scutari Abdul-Aziz è venuto qui tosto, per far arrestare i malfattori, i quali però s'eran già rifuggiti nella montagna. Si parla dell'imminente arrivo d'una fregata inglese da guerra da Corfù in Ocinj, onde esigere la punizione degli omicidi.»

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 25 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, seguirono le elezioni della vicepresidenza. Il presidente comunicò alcune notizie personali, fra cui quella che alcuni regalisti e deputati dichiararono non poter intervenire alla Dieta. Rosenfeld propose di deplorare nel protocollo questo fatto, e di esprimere la speranza che que' membri compariranno presto alla Dieta; e ciò diede luogo a lunga discussione. Fu presa la deliberazione di prendere semplicemente notizia delle comunicazioni del presidente.

(FF. di V.)

Parigi 26 luglio.

Nuova Yorck 15. — L'esercito di Lee si è ritirato nella Virginia. I federali presero Port Hudson, e attaccarono Charleston. Scrivono da Messico: «Il popolo messicano voterà, il 29 giugno, un plebiscito per decidere la nuova forma di Governo. La sera dello stesso giorno darassi un gran ballo per festeggiare l'entrata dei Francesi in Messico. Il generale Forey nominò un triumvirato e un Consiglio di Stato per regolare l'amministrazione del paese.» *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(FF. SS.)

Parigi 26 luglio.

La *France* annunzia che Juarez, abbandonato dalla truppa, s'imbarcherà per Nuova Yorck. Il numero degli operai, a Cronstadt, da 15,000 fu portato a 18,000.

Nuova Yorck 15. — Avvennero qui, da tre giorni, tumulti estremamente gravi. I tumultuanti impadronironsi della parte superiore della città, che ritengono ancora in loro potere; abbruciarono alcune case; assassinarono molte persone, soprattutto negri. Le truppe impiegarono i cannoni contro i facinorosi. Forze militari considerevoli furono chiamate da Baltimora. Il governatore di Nuova Yorck sospese la coscrizione. I repubblicani accusano gli anti-abolizionisti d'avere provocato queste turbolenze. I federali hanno occupato l'isola Norris. Charleston è seriamente minacciata.

(FF. SS.)

NB. *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile*, *veggasi la quarta faccia.*

Ieri sera, in Campo S. Marina, venne gravemente ferito, da due suoi fratelli, un calzolaio, di anni 30, il quale fu tosto portato al civico Ospitale. I feritori, all'avvicinarsi d'una pattuglia di polizia, si diedero a precipitosa fuga.

Verso le ore 12 della notte del 25 al 26 corr., in una casa nella Parrocchia di S. Tomaso, a Verona, scoppiò un incendio, il quale, mediante la pronta opera dei civici pompieri, assistiti da diversi cittadini, venne spento verso le ore 3 antimeridiane.

Altri due incendii avvennero, uno il 21 corr. in un fenile sul fondo Molta di S. Benedetto, Provincia di Mantova, con danno di fior. 1000, l'altro nel giorno 23 corr. in un fenile nel Comune di Casale, Distretto di Montagnana, che arrecò un danno complessivo di oltre fior. 2000. Lo stabile era assicurato.

VARIETA'.

Leggesi nello *Sport*, giornale degli eleganti e dell'aristocrazia parigina, a proposito di una nuova forma di cappello:

«Riccardo Wagner dotava il mondo musicale di un'opera intitolata: *Il Tanhauser*, che alla sua prima rappresentazione sollevava violentissima tempesta, ma lasciava ciò non ostante entusiasti e fanatici, e fra questi un cappellaio (uomo d'ingegno probabilmente) pieno d'amore e d'ammirazione per l'autore, che volle protestare a suo modo contro l'infelice opera, non gustata e così male accolta dal pubblico a Parigi.

«Il nostro cappellaio ha inventato un cappello originale e di forma tutto nuova, al quale diede bravamente il nome di *cappello Tanhauser*, che fa furore nel mondo della *fashion*. Signor Wagner! dovete un premio al vostro ammiratore.»

Uno degli uomini di maggiore celebrità contemporanea è senza dubbio Douglas Home, il mago famoso, amico dell'Imperatore, e conosciuto da tutta la scelta società parigina. Ora il parente di Mefistofele ha stampato un curiosissimo libro, intitolato: *Rivelazione della mia vita soprannaturale.(V. le Gazzette precedenti.)* Leggendo quelle pagine e volendo ammettere che sieno scritte in buona fede, ci ha da trasecolare. Il *do* di petto della magia sono le prodigiose ascensioni, cui numerose testimonianze attestano avere assistito, e che ricordano i miracoli di Simon Mago e di Apollonio.

(G. di Mil.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 27 luglio	del 28 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 25
Prestito 1860	100 75	100 85
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito.	188 70	189 —
CAMBI		
Argento	111 25	111 —
Londra	112 80	112 50
Zecchini imperiali	5 40	5 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	422 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidato inglese	92 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

683

Il nome illustre del dott. Giacinto Namias, suona da sè un elogio, come uomo di scienza, ed uomo di cuore, e ciò basta per istabilire che un misero articolo d'un giornale nulla valga ad aumentar quella fama, che a buon diritto in tutto se gli appartiene. Egli è d'assai superiore a tali comuni tributi, chè appassionato cultore delle mediche scienze, coglie dalla loro applicazione giornalieri trionfi, ed è ovunque conosciuto, riverito, e stimato fra i moderni maestri. Non è dunque ch'io usi della penna coll'intendimento di aggiunger foglia al lauro che sempre verde conserva, ch'io mi so di non esser da tanto, ma per render pubblica la gratitudine che gli devo, e provo, per avermi sottratto dagli artigli di morte, lottando, e vincendo una complicazione di morbi, a soggiogare i quali non ci volevan meno che la solerte, amorosa, ed assidua cura per tre mesi, con costanza inimitabile prodigatami. Voglia l'uomo che in sè accoppia ad elevato sapere, le più apprezzabili doti del cuore, accogliere con gentile animo la mia riconoscenza, e voglia il Signore accordar lunghi anni, e felici a lui, che generosamente dà tutto sè stesso al pubblico bene.

Dott. FERRARI BARTOLOMEO,
medico chirurgo.

NECROLOGIA. 689

GIOVANLUIGI DA MOSTO.

Piansi anch'io di quel profondo dolore, che invade l'anima all'ultimo bacio, dato e non reso, sulla gelida bocca di un unico figlio che muore!

Piansi, quantunque il paradiso si aprisse a quella età giovinetta, la quale nel suo volo portava seco le nostre più dolci carezze, e le mie più care speranze.

Con quale e quanto sentimento non accompagneremo noi dunque le lagrime dei due genitori, esempio di ogni virtù, i quali l'unico figliuolo loro hanno perduto nel fiore della età e del senno, mentre stendeva nelle magistrature giudiziarie, la mano alla corona del premio, che l'onore, l'ingegno, e la modestia, gli preparavano?

Giovanluigi, degli antichi e chiari veneti patrizii Da Mosto, e di avi certamente non neghittosi, non è più a trentacinque anni di età.

Iddio non ascoltò le singhiozzanti vostre preghiere, poveri genitori, perchè volle provarvi nella più dura delle sciagure. Dovete vivere in terra rassegnati a quel comando stesso, che buono creò vostro figlio, perchè buon ritornasse al Creatore, ed a voi movesse incontro nell'estremo viaggio.

Le orgogliose speranze dell'onore, e quelle dolcissime delle affezioni domestiche cadono talora, o per colpa, o per errore, o per avverso destino distrutte nel tempestoso mare della vita, la quale allora si prostra sotto il peso della disperazione. Voi forse non lo avreste avuto a temere. Ma Dio non rivela sempre agli uomini il loro avvenire!

NEUMANN.

684

IL CONTE BARTOLOMMEO SPARAVIERI.

O nostra vita, ch' è sì bella in vista,
Com' perde agevolmente in un mattino
Quel che 'n molt' anni a gran pena s'acquista!
Petr. Son. 229.

Lagrimando annuncio a' miei concittadini Veronesi, nuova patria sciagura. Il nobile co. Bartolommeo Sparavieri del fu co. Luigi, e della fu co. Vittoria degli Emilj, non è più. Venuto per ragion di salute alla veneta laguna, in questa città, donde sperava ripartire più robusto e fiorente, niuno avrebbe pur immaginato, ch'egli trovasse l'ultimo precipitoso confine della sua vita.

Lontano dalla sua Verona; lontano dalla famiglia; senzachè fra tanti amici, che pur qui aveva, solo uno potesse raccogliere l'ultimo suo respiro; senzachè la medica scienza valer potesse a tentare l'estrema sua prova; senzachè egli stesso giungesse forse a prevedere cotanta catastrofe, e pressochè prima estinto che infermo, questa mane, poc'oltre il mezzodì, tolto alla terra, ritornò a Dio.

Nato il 22 marzo 1803, da illustre casato; educato come alla sua condizione si conveniva; fornito orrevolmente l'intiero corso degli studii di diritto, visse la vita sua breve, ed al comune desiderio brevissima, senza declinare pure un istante dalle orme segnate da' suoi maggiori, che dal lato paterno e materno Verona onorarono, e vi lasciarono imperiture ricordanze.

Il suo ingegno, se non straordinario, certo non mediocre dimostrò ne' cittadini ufficii, sostenuti con laude, con nobiltà d'animo, e retto intendimento quant'altri mai.

Profondamente pio, nell'alto concetto ch'egli aveva della religione, la venerava e ne adempieva scrupolosamente gli augusti precetti per intima convinzione, non per sola esterna apparenza. La carità, ond'era tutto informato, si manifestava pienissima nella viva sua luce, quante volte a lui si avveniva di poterla esercitare, sia nella Commissione di pubblica beneficenza, tra cui sedette uno degli eletissimi presidi, sia nelle private bisogne, alle quali sapeva senza pompa sovvenire e col consiglio, e coll'opera, e che più vale, con ogni maniera di più efficace soccorso.

Gentile e facile nei modi, abborrente, come ogni cuor generoso, da ogni ostentazione e servilità; il suo esteriore era specchio dell'indole sua mite e soavissima, e della sua interna interezza; sicchè anche per ciò, legato da rapporti di nascita o di diuturna amicizia con parecchie delle più cospicue famiglie delle nostre Provincie, vi era ben a ragione amato, riverito, desiderato.

Fidente nel testimonio dell'integra sua coscienza, l'onda cieca e fortunosa dell'avversità, che tutti più o meno persegue ed incalza, e da cui non son sufficiente schermo l'agiatezza, e la stessa virtù, sopra lui trapassò senza però soperchiarlo: ei la sostenne colla calma del giusto, e ben più che molti non avessero presunto dalla naturale dolcezza del suo carattere.

Egli dunque lasciò ai congiunti, alla patria, agli amici un nome incorrotto, onorando, ed un esempio da imitare. Felice a lui! il quale, come la sua vita n'è caparra, avrà ottenuto premio adequato colà, dove le lagrime non giungono, e gli umani e fugaci dolori si tramutano nell'eterno e divino sorriso.

Per lunga consuetudine di leale amicizia, a lui ed a' suoi unito, io scriveva queste brevi e disadorne parole, tra il compianto di quanti ebbero a conoscerlo, perchè non mancasse all'illustre trapassato questa pubblica testimonianza di estimazione, e di onore, a dimostrazione di affetto, ed a qualche lenimento del profondo cordoglio, in cui tutti lasciò l'immatura sua dipartita.

Venezia, 22 luglio 1863.

FRANCESCO PELLEGRINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21610. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4345, avrà luogo nei giorni 28, 29, 30, 31 luglio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom un terzo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1676, ricordato nel più recente 19 giugno a. c., numero 18416, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1863.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5 : 20, decorrenza da 1.° agosto 1863 a 3 luglio 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2 : 80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7 : 80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 28 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 29, per quello al N. 3 nel giorno 30, e per quello al N. 4 nel giorno 31 luglio stesso.

N. 807. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, residente in Campo S. Procolo, trovasi vendibile, al prezzo di soldi 10 per ogni esemplare, il *Regolamento sulle mutazioni d'estimo 12 luglio 1858 nel nuovo censimento prediale del Regno Lomb.-Veneto.*

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 19 luglio 1863.

N. 2002. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di commissario d'Intendenza presso gl'II. RR. Ufficii di Commisurazione col soldo di fior. 1050 e 945, ed in caso di graduatoria anche a due posti di commissario d'Intendenza presso i suddetti Ufficii con fior. 840, tutti con diritto alla classe X delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili, dal giorno 15 luglio corr., comprovando d'aver percorso gli studii legali e di aver subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado abbiano parentela con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1863.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Il giallo e il nero colori di moda*, Versi alle donne italiane. Brescia 1863. Tipografia del Giornale la *Sentinella Bresciana*.	1863 25 luglio N. 8260	Triplice crimine di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, rispettivamente previsti dai §§ 58 *c*, 63 e 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 25 luglio 1863.

L' I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 12337. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio 10 luglio corr., numeri 11803-2462 dell'inclita I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. presso la sezione I. di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera, al minor pretendente, della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1863-1864, pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa e degli Ufficii dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali e del capitolato normale che resta fino da questo momento ostensibile presso la suddetta sezione I. dell'Intendenza.

2. La quantità di legna da fornirsi è di pesi veronesi 5500, di legna di stanga forte del Tirolo bene stagionata, e di pesi 100, di fascinetti di rovere parimente bene stagionati.

3. Le quantità predette vengono indicate in via presuntiva, e resta libero alla stazione appaltante di esigere, a norma del reale consumo, una quantità maggiore o minore, sempre ai medesimi prezzi che saranno convenuti.

4. L'asta viene aperta sul prezzo unitario di soldi 11 al peso veronese rispetto alla stanga, e di soldi 10 al peso rispetto ai facsinetti di rovere

5. La legna deve trovarsi, all'atto della fornitura, tagliata e spezzata nelle dimensioni d'uso pel servizio delle stuffe, e ciò a tutto carico dell'assuntore, il quale resta obbligato anche di farla trasportare a sue spese nei magazzini dell'Intendenza, di farla collocare in regolari cataste, e di pagare la tassa per la pesatura che deve essere eseguita col mezzo della pesa pubblica.

6. La consegna potrà esser fatta in due o più riprese, e non più tardi di giorni dieci dal ricevuto avviso officioso.

7. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto del § 862 del Cod. civ.

8. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto, ed in tal caso la relativa scheda suggellata e corredata del confesso comprovante il versamento del prescritto deposito, dovrà essere presentata all'I. R. consigliere Intendente prima delle ore 12 merid. del giorno dell'asta.

9. Ogni offerente, sì a voce che in iscritto, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior 60 in argento.

10. Dopo chiuso il protocollo d'asta alle ore 2 pom. del giorno suddetto non si accetteranno altre offerte.

11. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto, col quale viene resa nota l'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto, le cui spese, compresa quella della certificazione delle firme, della stampa del presente Avviso, e della inserzione dello stesso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 18 luglio 1863.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 603. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fior. 735 v. a. ed in caso di graduale avanzamento di fiorini 630 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o di affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 23 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, *Consigliere*.

AVVISI DIVERSI.

682

AVVISO D'ASTA

Facendo seguito al precedente avviso dell'11 luglio corrente, il sottoscritto notaio, qual commissario della massa in componimento del fu Michiele Cipollato, avverte, che nel giorno di mercoledì 29 corrente, dalle ore 10 antim. alle 4 pom., e susseguenti, non festivi, si procederà all'alienazione al miglior offerente, degli oggetti rimasti invenduti nel primo esperimento d'asta, con avvertenza, che la delibera seguirà anche al disotto del prezzo di stima, se così piacerà alla rappresentanza di detto componimento; ferme le condizioni tutte portate nel surripetuto avviso dell'11 luglio corrente.

Venezia, 24 luglio 1863.

GIORGIO dott. GRADENIGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12709. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna Numero 12671, di Angelo Ferraboschi esercente trattoria e vendita vini in questa Città in parrocchia ed all'insegna dell'Angelo Raffaele al ponte del Soccorso N. 2540, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata. Fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio Dario Paulucci dott. Luigi, e furono deputati i sigg. Diodato Catullo e Massarolli Antonio in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giosuè Busetto a S. Giobbe e Giupponi Giovanni a S. Marcuola in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando trattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 della stessa legge.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1863.
Il Presidente, BADENE.
Reggio, Dir.

N. 5055. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 14 e 21 agosto p. v., alle ore 10 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto non potrà essere deliberato, che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima, nel terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita prededotto l'importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all'immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente il creditore esecutante sarà esente dal deposito cauzionale e rendendosi deliberatario, sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll'obbligo di corrispondere sulla somma da lui trattenuta in conseguenza di tale esenzione l'interesse del 5 per 100 in effettivi fiorini d'argento fino all'esito della graduatoria al caso occorrente e dal riparto.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia, rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progressivo N. 2504 per l'estimo di Lire 30 : 70, e nell'attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il Numero 1310, di pert. 0 . 03, rendita L. 60 : 59.

Locchè si pubblichi all'Albo in uno dei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

N. 7562. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Leonardo Werli fu Pantaleone, di Adelsberg, coll'avvocato dott. Grassi, contro Giovanni fu Leonardo Candussio, di Vipacco, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Le spese di delibera e successive sono a carico del deliberatario.

Realità da vendersi
in mappa di Povolaro.

1. Fabbrica ad uso di stalla e fenile che forma un solo corpo con quella di Giacomo Candussio, appartenendo all'esecutato nella stalla la parte a mezzodì e levante, e nel sopraposto fenile la parte a mezzodì e ponente con relativi spazi esterni aderenti, in mappa al N. 702, di pert. 0 . 08, rendita L. 1 : 68, e N. 715, di cent. 07, rendita L. 0 : 36, valutato fiorini 140.

2. Coltivo da vanga e prativo detto Entraque, ai NN. 763, 764, di pert. 0 . 98, colla rendita di L. 0 : 84, stimato fior. 48 : 60.

3. Prato detto Val di Quel, al N. 742, di pert. 0 . 49, rendita L. 0 : 49, con alberi fruttiferi, stimato fior. 87 : 04.

4. Prato detto Rius, al Numero 1685, di pert. 0 . 35, rendita L. 0 : 40, con alberi, stimato fior. 20 : 24.

5. Coltivo da vanga detto Drio Colle, al N. 1660, di pertiche 0 . 40, rendita L. 1 : 40, stimato fior. 86 : 45.

6. Coltivo da vanga detto Tavella, al N. 1626, di pertiche 1 . 04, rendita L. 3 : 65, stimato fior. 224 : 90.

7. Coltivo da vanga detto Sclavaneschi, al N. 1584, di pertiche 0 . 62, rendita L. 1 : 80, stimato fior. 123 : 60.

8. Prato cespugliato detto Chiastelleir, al N. 1794, di pert. 2 . 02, rendita L. 0 : 16, stimato fiorini 10.

9. Prato cespugliato Salcis, ai NN. 460, pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 02; 461, pert. 2 . 75, rendita L. 0 : 22; 462, pert. 3 . 23, rendita L. 1 : 55; 468, pert. 1 . 08, rendita L. 1 : 24; e 1778, pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 01, in un solo corpo stimato fior. 98 : 68.

10. Boschina mista detta Sotclivis, ai NN. 319, pert. 0 . 25, rendita L. 0 : 02; 320, di pert. 2 . 60, rendita L. 0 : 21, stimato fiorini 37 : 96.

11. Prato cespugliato detto Val di Nizul, al N. 440, di pert. 4 . 31, rendita L. 2 : 07, stimato fiorini 57 : 40.

12. Prato detto Bearzo, al N. 696, di pert. 0 . 16, rendita L. 0 . 43, stimato fior. 20.

13. Coltivo da vanga detto Orto, al N. 698, di pert. 0 . 08, rendita L. 0 . 28, stimato fiorini 15.

14. Prato detto Cordea, al N. 1741, di pert. 0 . 69, rendita L. 0 . 79, stimato fior. 15 : 50.

15. Fondo cespugliato boscato detto Tauz, ai NN. 1966, di pert. 0 . 87, colla rendita di L. 0 : 03; 1993, di pert. 1 . 83, rendita L. 0 : 03; 1972, di pert. 0 . 40, rendita L. 0 : 02, stimato fiorini 8 : 50.

16. Altro fondo cespugliato boscato detto pure Tauz, ai NN. 1963, di pert. 2 . 50, rendita L. 0 : 20; 1991, di pert. 4 . 96, rendita L. 0 : 40, stimato fiorini 20.

In mappa di Monajo.

17. Prato detto Valcalda, ai NN. 89, di pert. 0 . 62, rendita L. 0 : 40; 93, di pert. 1 . 66, rendita L. 1 : 06, stimato fiorini 30 : 36.

18. Altro prato detto pure Valcalda al N. 100, di pertiche 7 . 22, rendita L. 1 : 73, stimato fiorini 96 : 16.

Totale valore di stima fiorini 1140 : 39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Comeglians, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 3355. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che in seguito alla istanza odierna pari Numero del sig. Giacomo Bortoluzzi di Noventa contro Bortolo ed Antonio fratelli Sari di detto luogo, si redestinano i giorni 24, 27 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per la vendita all'asta presso il locale di essa residenza dei beni descritti nell'Editto 28 marzo p. p., N. 1257 pel prezzo e sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo capoluogo, nel Comune di Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 3 luglio 1863.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 7274. 3. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 3 corrente al pari Numero, si reca a notizia, che sopra istanza delle signore Carlotta e Caterina Biliani, contro Antonio fu Antonio Biliani e Nicolò fu Gio. Pietro Biliani, si terrà d'innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 24 marzo 1863, Numero 3264, a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni ivi riportate, coll'aggiunta che le spese liquidate colla sentenza, e successive di esecuzione fino e compresa la delibera, dovranno dietro liquidazione giudiziale venir pagate al procuratore delle attrici indipendentemente dalla graduatoria, prelevandole dal prezzo di delibera.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Cesclans, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 7468. 3. pubb.

EDITTO.

In esito al protocollo 9 luglio corrente al pari Numero, in cui vennero esaurite le pratiche del § 140 Giudiziario Regolamento, si reca a notizia che sopra istanza di Gio. Battista Centa fu Giacomo, di Cervignano, contro Gio. Battista fu Giacomo Lazzara detto Dottor, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 19 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 20 marzo 1863 N. 2927, alle condizioni in quello riportate, ritenuta però la vendita a qualunque prezzo.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 8078. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che questo Tribunale con odierna deliberazione, N. 8078 dichiarò affetto da mania con accessi di furore il marchese Pietro Rusconi dei defunti coniugi marchese Carlo e contessa Luigia Ascari, domiciliato in Padova, e gli deputò in curatore il nobile sig. conte Bertucci Maldura di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 luglio 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il R. Cons. . . . .
Carnio Dir.

N. 9060. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata chiesta con petizione 24 febbraio p. p. N. 3386, da Marianna Cristani vedova Fusari, e Giuseppina Innechofer, coll'avvocato dott. Everardo Scandola, l'ammortizzazione della Circolare o Bono a stampa della locale Congregazione municipale 7 aprile 1860 N. 2741, per fiorini 537 : 17, emessa a favore dell'ora defunto Giovanni Luigi Fusari a titolo d'indennizzo per alloggi militari dell'anno 1859.

Viene quindi diffidato il detentore del suindicato titolo a produrlo nel termine di un anno sotto l'avvertenza che in difetto trascorso il detto termine sarà dichiarata nulla ed ammortizzata la Circolare o Bono di che si tratta, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere per la stessa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 giugno 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 11822. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che con odierno decreto pari N., venne accordato ad Antonio Zampieri il chiesto esonero dal carico di amministratore interinale delle sostanze dell'oberato Girolamo Viterbi, di cui nell'Editto 11 luglio corr., Numero 11404, e gli fu sostituito il sig. Cesare Rossi, rappresentante la Ditta Hoffmann Goëner e C. di qui.

Locchè verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio. — Arrivava ieri da Scutari e Dulcigno la goletta ottomana *Zeitunie*, cap. Adem-Ali-Mola, con lane e pochi olii, diretto a G. Corona.

Altre vendite d'olii vennero fatte nelle qualità di Dalmazia ai soliti prezzi; e di Rossano a d.i 240 e partitella ancora di Corfù; in generale, tutti gli olii vengono ora meglio tenuti. Vendevansi qui ben anco zuccheri pesti con lieve maggior sostegno, e ciò in relazione di quanto fecesi in Olanda, come a Trieste. Nelle lane manifestasi ogni dì più l'opinione di aumento, massime nelle grosse per materasso, e gli spiriti ancora sono in vista di ascesa; un carico di carbone di Liverpool si disse venduto a prezzo ignoto, ed olii di cotone. Delle granaglie sempre domandate le avene.

Le valute d'oro vennero richieste un poco di più, e si pagavano da 4 : 65 a 4 : 55 di disaggio; il da 20 franchi per sino a fior. 8 : 5 1/2; le Banconote ad 89 1/2 pronte; il Prestito naz. a 73; il veneto ad 83 più domandato; la conversione dei Viglietti veniva offerta a 70, o poco di più. Al chiudere della Borsa molte transazioni hanno avuto luogo nella rendita ital. a 70 1/2, specialmente a lunga consegna, con varietà di premii e scadenze, essendosi sparso che telegrafi privati portavano ribassi importanti avvenuti a Parigi in questa, come in quella rendita. A sera però il telegrafo, coi corsi, non portava le attese differenze, per cui si scopriva la falsità dell'allarme, e si calmava l'agitazione, ed il mercato riprese il lavoro regolare e tranquillo in ogni valore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 25

corrispondente a f. 112 : 04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 05	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 11	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

Trieste 24 luglio. — La settimana scorsa qui pure si provava l'orgasmo delle Borse maggiori, e molte operazioni avemmo nelle divise estere e nei metalli nobili. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 pel Vienna e Trieste. Meschini gli affari dei caffè; qualche maggior affare negli zuccheri per impiego della nostra valuta. Poco venne fatto nei cotoni, che a Liverpool sono ognora più fermi. Calma nei cereali, sebbene più animate le transazioni nei frumenti e granoni pronti. Sonosi vendute le uve nere a fior. 7 con isconto; vendite altresì negli agrumi, nelle carrube e nelle mandorle. Negli olii ancora le transazioni vennero animate; poco si fece nelle pelli; una ripresa abbiamo negli spiriti, dei quali alzavano le pretese per futura consegna.

Mercato di LEGNAGO del 25 luglio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 76 —	7 34 —	7 97 —
Frumentone	4 50 —	4 88 —	5 31 —
Riso nostrano	12 23 —	15 34 —	18 03 —
» bolognese	13 20 —	14 16 —	15 13 —
» cinese	10 62 —	11 75 —	13 04 —
Segala	4 35 —	4 67 —	5 15 —
Avena	3 14 —	3 22 —	3 30 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 83 —	— — —
Seme di lino	14 16 —	14 86 —	15 29 —
» di ravizz.	— — —	13 52 —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 25 luglio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24.15
» mercantile nuovo	21.05	22.10
Frumentone pignoletto	15.05	16.10
Frumentone giallonciino, napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	9.45	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Dumas Carlo, possid. franc., da Danieli. — Low Guglielmo, ufficiale amer., da Danieli. — *Da Brescia:* Cerfoglio Giacomo, architetto di Sarico, al S. Marco. — *Da Padova:* Caproni Domenico, poss. romano, alla Luna. — *Da Trieste:* Serbin Antonio, segretario postale a Breslavia, alla Luna. — *Da Vienna:* Ittar Vatislavo, poss. russo, alla Vittoria. — Pizzardi Cesare, da Barbesi, - Cicogneri Giuseppe, da Barbesi, ambi poss. bolognesi.

Partiti per Milano i signori: Galli della Loggia co. Edoardo, poss. torinese. — Houber Edoardo, poss. pruss. — Massimini Nicola, poss. romano. — *Per Ferrara:* Del Rio Levis, ingegnere fiorentino. — *Per Verona:* Goulkevitsch Nicolò, - De Georgie Giovanni, ambi poss. di Tiflis. — Markousoff Giovanni, dott. in medic., di Tiflis. — Gerlauch Andrea, negoz. di Dresda. — Braskamp Arnoldo, - Braskamp Antonio, ambi poss. d'Amsterdam. — *Per Treviso:* Lataille Luigi, banch. a Costantinopoli. — *Per Trieste:* Meves Alberto, poss. pruss. — S. A. il principe Egone di Hohenlohe, poss. — *Per Vienna:* Borgnano Filippo, - Nataletti Agostino, ambi poss. romani. — Fowler C. Guglielmo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati	808
	Partiti	859

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in *S. Geremia.*

Il 29, 30 e 31 luglio, 1 e 2 agosto in *S. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Amadi Francesca, marit. Dei Rossi, fu Angelo, di anni 50. — Bertatto Giovanna, nub., fu Francesco, di 55, domestica. — Casagrande Giuseppina, di Orazio, di anni 3, mesi 6. — Dal Matteo Valentino, fu Giovanni, di 68, facchino. — Lin Vittoria, nub., fu Domenico, di 63, cucitrice. — Marin Bartolommeo, fu Gasparo, di 80, cuoco. — Sparavieri nob. Bartolommeo, fu Luigi, di 59, possidente. — Zanconti Rosa, di Giuseppe, di anni 4. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 luglio. — Botuzzi Giordano Aureliano, del Pio Luogo di Padova, di anni 46, villico. — Calbo Lucia, nub., fu Gio., di 43, civile. — Cazorzi, detta Pieresca Maria, marit. Raffael fu Francesco, di 33, industriante. — De Col Gio. Domenico, fu Gio., di 48, inserviente nella Casa di Ricovero. — Falcier Pietro, fu Apollonio, di 49, facchino. — Polazzi Domenica, ved. Zanchi, fu Giuseppe, di 67, civile. — Pattini Vittoria, marit. Bernardi, fu Pietro, di 45. — Scattigio Maria, nub., fu Vincenzo, di 29, lavoratrice ai tabacchi. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — *I miserabili*, e *L'aio nell'imbarazzo.* (Ultima recita a totale beneficio del valente artista *Antonio Papadopoli.*) — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Testo del Sovrano Rescritto relativo alla convocazione della Dieta di Transilvania. Bullettino generale delle leggi. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de' deputati del 23 luglio; risposta de' Ministri degli affari esterni e di polizia sulle violazioni di confine da parte de' Russi, e sugl' internamenti de' Polacchi profughi in Austria.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 23 luglio. Somma de' boni del Tesoro in circolazione. Gli arrestati di Genova; domanda delle guardie nazionali mobili delle Provincie meridionali. Esperimento d'una nuova macchina per le strade ferrate. Congresso pedagogico. Bacologia.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Commissione militare. I fuggiti dal carcere di Benevento.* — Parma; *processo per abuso contro il Vescovo di Parma.* — Impero Ottomano; *il Principe Cuza e i prigionieri polacchi.* — Inghilterra; *adunanza in favore della Polonia. Parlamento: testo del discorso di lord Palmerston sulla questione polacca.* — Spagna; *scandaglio; tranquillità; rettificazione.* — Francia; *la risposta russa. L'armistizio. L'esercito francese. Il generale Bosco. Tornata solenne dell' Istituto.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 luglio. - 6 a.	337''', 50	10°, 8	10°, 3	84	Pioggia	O. N. O.²		6 ant. 10
2 p.	338 20	16, 9	12, 7	65	Nubi sparse	O. N. O.¹		6 pom. 10°
10 p.	337, 80	15 4	12, 4	70	Sereno	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 17°, 8
» min. 10°, 8
Età della luna giorni 12.
Fase —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

MERCORDI 29 LUGLIO

ANNO 1863 -- N. 168

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al comandante della fortezza di Temesvar, tenente maresciallo, Carlo nobile di Braum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore del protocollo degli Esibiti presso la suprema Corte di giustizia, Francesco Szlàvik, in occasione che fu collocato in istato permanente di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura delle finanze ha promosso al posto di provvisorio disegnatore di I classe presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneto, il provvisorio disegnatore di II classe, Sambucco Felice; e nominò provvisorio disegnatore di II classe, l'ingegnere alunno presso la Direzione stessa, Diotallevi dott. Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

Per deliberazione 17 corrente, la Congregazione centrale trovò di elevare il Comune di Polesella in Distretto di egual nome al terzo grado, con Uffizio proprio.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giovedì 30 corrente il socio ordinario dott. Michelangelo Asson leggerà l'*Elogio del socio defunto dott. Fario.*

La *C. G. A.* reca: « Fu sparsa la notizia da molte parti, che negli Statuti dell'*Istituto di credito fondiario generale austriaco*, pel quale fu già accordata, com'è noto, la concessione preliminare per parte del Governo, vi sia, fra altro, anche la disposizione: che durante il prossimo decennio non possa essere accordata concessione a nessun' altra Società, che abbia un simile scopo.

« A tale notizia si associò tosto il timore, che questo favore, che, come si pretende, fu accordato al nuovo Istituto di credito fondiario, renderebbe impossibile la creazione, nei prossimi dieci anni di Banche provinciali ipotecarie, già promesse in molte Provincie. Su tale infondata notizia, insieme alle conseguenze che se ne vogliono dedurre, ci troviamo indotti a rendere attenti, che negli Statuti dell'Istituto di credito fondiario generale austriaco, viene bensì richiesto un favore dal Governo, però espresso in questi termini:

« « Che nel corso dei prossimi 10 anni non « possa essere fatta una concessione a nessuna Società che abbia lo stesso scopo, *per tutta l'estensione della Monarchia*, *o pel territorio di molte Provincie della Corona.* »

« Ne emerge dunque da sè, che questo favore richiesto dall'*Istituto generale di credito fondiario austriaco*, non possa impedire in alcun modo la desiderata istituzione d'Istituti ipotecarii *provinciali.* »

Sulla risposta della Russia all'Inghilterra, il *Times* fa le riflessioni seguenti:

« I telegrammi, che ricevemmo di tanto in tanto sul contenuto della risposta della Russia, non resero giustizia nè al suo stile, nè alla sua importanza. Il dispaccio del principe Gorciakoff è un ammirabile componimento letterario, e maravigliosamente calcolato ad ottenere il fine, pel quale crediamo venisse scritto. Le cose sono avvenute appunto come credevamo avvenissero. Non abbiamo ottenuto nulla. Nè poteva essere altrimenti. Nelle nostre domande non vi fu mai un tuono deciso. Non ci fondavamo sullo stato delle cose, ma su trattati vecchi di cinquanta anni. Le nostre reclamazioni vennero presentate senza dignità e senza fermezza. Pareva come se fin da principio fossimo disposti a sottometterci ad ogni indegnità; ed il segretario degli affari esterni annunziò con grand'enfasi che non avremmo mai fatto la guerra per amore della Polonia. Non è adunque meraviglia che non siamo riusciti nel nostro progetto.

« Il dispaccio della Russia ammette, con manifesta ironia, che tutte le Potenze, che segnano un trattato, hanno diritto d'interpretarlo sotto il loro punto di vista speciale; ma dice che questo esercizio non può essere di alcun uso pratico, ed anzi presume il diritto di determinare per sè e per noi i limiti pratici di questo diritto, e dice che le sei proposizioni gli hanno oltrepassati. »

Il giornale di Londra analizza quindi il dispaccio, che noi demmo l'altr' ieri per intero, ed indi prosegue:

« Questa è la risposta della Russia, e di questa dobbiamo per forza chiamarci contenti. La Russia ci nega il diritto d'intervento riguardo ai trattati di Vienna. Il nostro diritto è manifesto, ma abbiamo già detto che non vorremmo farlo valere; ed un diritto che non vuol farsi valere, per oggetto pratico, è un diritto nullo. Questa è la nostra prima umiliazione. La Russia rifiuta di entrare in un Congresso, e questa è la seconda nostra umiliazione. Secondo la Russia, essa, la Prussia e l'Austria hanno sole il diritto di occuparsi degli affari di Polonia. Inoltre, vani riescono i nostri sforzi di far cessare l'effusione del sangue.

« La Russia non vuole sentir parlare della nostra intercessione. Quando l'ordine, propugnato dai potenti missionarii, la torcia e la baionetta, sarà ristabilito; quando le fertili pianure saranno distrutte; quando il boia avrà decimato la nobiltà; quando i più coraggiosi lavoreranno nelle sotterranee miniere della Siberia, allora la Russia, la Prussia e l'Austria si riuniranno in Consiglio per avvisare al da farsi.

« Confessiamo con dispiacere che in tutto questo non v'ha nulla, che ci debba sorprendere. È il linguaggio che aspettavamo dalla Russia, allorchè pareva non avesse potuto raffrenarsi dal mostrare il suo orgoglio e la sua libidine di potere. Ci siamo tirato addosso un insulto, e non ci resta che sopportarlo pazientemente. »

Dal rendiconto della tornata della Dieta germanica del 16 corrente si ricava che il Governo austriaco, dichiaratosi pronto ad adottare in principio le proposte della Commissione per l'introduzione negli Stati della Confederazione germanica di un sistema uniforme di pesi e di misure, propose — e l'Assemblea inviò la dichiarazione austriaca al Comitato politico-commerciale — una Commissione di esperti, incaricata di stendere un progetto sulla materia. La Dieta votò quindi le proposte di un suo Comitato per la promulgazione di una legge generale intorno alla contraffazione tipografica. Accogliendo le proposte, la maggioranza adottò una risoluzione, la quale porta, fra altro, che la Commissione, incaricata, per risoluzione federale del 16 ottobre 1862, di presentare un disegno di legge generale alemanno sulla protezione dei diritti d'autore contro la contraffazione in materia di letteratura ed arti, si radunerà a Francoforte sul Meno il 26 del prossimo ottobre.

Nella stessa seduta, il Governo reale di Prussia notificò alla Dieta la nomina dei generali, che dovranno fra breve ispezionare i contingenti federali. Questi contingenti, comprese le riserve per l'anno 1863, salivano, giusta le liste compilate dalla Dieta, a 452,763 uomini. Ma v'ebbe un numero effettivo di 675,506 combattenti e di 59,093 non combattenti: in tutto 734,599 uomini, con 112,131 cavallo. L'esercito federale attivo era, l'anno scorso, composto di 526,102 uomini; di 76,471 cavalieri, con 60,658 cavalli; di 60,309 artiglieri, con 24,108 cavalli; e di 11,146 soldati del Genio. Bisogna aggiungervi 13 015 cavalli di ufficiali e 13,005 cavalli di non combattenti. L'esercito federale conta, giusta i quadri esistenti, 411 battaglioni (121 austriaci, 128 prussiani, ecc.); 362 squadroni (119 austriaci, 96 prussiani, ecc.); e 170 batterie, con 1266 pezzi da campagna e 267 pezzi d'assedio. V'è infine un equipaggio da ponti, della lunghezza di 6,146 piedi.

Il 17 corrente si compiè a Copenaghen la cerimonia della confermazione dei Re dei Greci. Vi assistevano il Re, i Principi e le Principesse di Danimarca, col loro corteo, e v'erano pure i ministri di S. M. e i rappresentanti delle Potenze protettrici.

In Inghilterra sta per entrare in pratica il principio della codificazione della legislazione. Uno Statuto, che raccoglie tutte le parti essenziali delle leggi sino alla rivoluzione del 1688, è prossimo al fine del suo giro parlamentare; nè tarderà ad avverarsi la stessa cosa pei varii periodi legislativi sino ai nostri giorni.

Il Governo della Regina annunziò al Parlamento, che stava per aprirsi un nuovo servigio postale bimensuale fra la metropoli e l'Australia, per la via d'Egitto. Questa decisione, combattuta dai numerosi interessi, posti sulla via di Panama, fu consigliata dal risparmio, che presenta la via dell'Egitto, più breve che l'altra di 3000 miglia, e dall'uso, che vi si può fare, del telegrafo elettrico. Il trasporto delle corrispondenze per Panama esigeva una sovvenzione annua di 160,000 lire di sterlini, mentre per l'Egitto la Compagnia non ne ha chiesto che 50,000. *(G. Uff.)*

Documenti diplomatici.

L'*Opinione* e gli altri fogli d'oltre Mincio pubblicano i seguenti documenti relativi alla cattura eseguita sull'*Aunis*, presentati alla Camera dei deputati a Torino dal ministro degli affari esterni:

I.

Il Ministero dell'interno al Ministero degli affari esterni.

« Torino 11 luglio 1863.

« Il prefetto di Genova, avvertito dalla Prefettura di Livorno che ieri dovevano transitare in quel porto, sul vapore francese delle Messaggerie imperiali, l'*Aunis*, proveniente di Civitavecchia, i nominati Cipriano La Gala, Giona La Gala, Domenico Papa, Giovanni D'Avanzo ed Angelo Sarno, notoriamente conosciuti come autori di saccheggi, incendii, grassazioni ed assassinii, commessi in questi ultimi tempi nelle Provincie meridionali, e segnatamente in quelle di Principato Ulteriore, di Terra di Lavoro e di Benevento, e per questi reati ricercati dall'Autorità giudiziaria dei rispettivi luoghi, chiedeva istruzioni a questo Ministero sul modo di regolarsi rispetto a tali individui.

« A tale interpellanza, questo Ministero rispondeva che, se i sopra mentovati individui mettevano piede a terra, fossero senz'altro arrestati; ma che, se rimanevano sul piroscafo, non si poteva andare a bordo ed arrestarli, soggiungendo che le pratiche, già fatte altre volte colla Legazione francese in consimili casi per ottenere il suo assenso, erano riuscite vane.

« Se non che, nella trasmissione di questa interpellanza e risposta telegrafica, accadde che i dispacci subirono un accidentale ritardo di qualche ora, a nessuno imputabile.

« Frattanto il prefetto di Genova, temendo che il ritardo nel provvedere potesse essere di pregiudizio, atteso la breve fermata del legno in quel porto, e considerando trattarsi, nel caso speciale, di cittadini del Regno italiano, muniti di passaporto irregolarmente loro rilasciato in Roma dalle Autorità pontificie, sebbene sudditi del Re d'Italia, di malfattori comuni, conosciuti pei loro esecrandi delitti, volle, anche prima di ricevere risposta dal Ministero, far eseguire sulla sua responsabilità il loro arresto.

« A tale effetto, spedì a bordo del vapore l'*Aunis* un ufficiale di pubblica sicurezza con varii carabinieri e guardie, nell'atto stesso che faceva analoghi ufficii al console generale di Francia, colà residente.

« Recatosi a bordo l'ufficiale di pubblica sicurezza incaricato di operare l'arresto, il facente funzioni di comandante il legno, in assenza del comandante effettivo, si rifiutò di acconsentire all'abduzione dei ricercati, senza autorizzazione del console francese; e l'ufficiale suddetto sospese la sua operazione, riferendone ai superiori.

« Ma poco dopo giunse, a bordo dell'*Aunis* in compagnia del questore, un impiegato del Consolato francese, il quale dichiarò da parte del console, nulla ostare a che l'arresto avesse luogo, e quindi i cinque malfattori furono arrestati e condotti nelle carceri della Questura.

« Per quanto il consenso dato dal console, che il Ministero, quando rispose negativamente alla domanda del prefetto di Genova, non supponeva probabile, dia all'operato di questo funzionario un carattere ben diverso da quello, che senza di ciò avrebbe avuto, non di meno chi scrive stima conveniente d'informare dell'accaduto codesto Ministero, per quelle comunicazioni internazionali, a cui un simile fatto potrebbe dar luogo.

« *Sott. — Pel ministro*, SPAVENTA. »

II.

Il ministro di Francia, sig. di Sartiges al ministro degli affari esterni a Torino.

(Testo francese.)

« Bagni di Valdieri, 12 luglio 1863.

« Signore,

« Il signor console di Francia a Genova mi informa che, il 10 del corrente, cinque individui furono arrestati nella rada di Genova, e dalle Autorità italiane, a bordo del vapore postale delle Messaggerie imperiali l'*Aunis*, proveniente da Civitavecchia e diretto a Marsiglia.

« Quegl'individui, originarii delle Provincie napoletane, si chiamano: i fratelli La Gala, D'Avanzo, Papa, Sarno. Essi eransi imbarcati a Civitavecchia, muniti di passaporti romani, col *Visto* per Marsiglia dell'Ambasciata di Francia, e per Barcellona della Legazione di Spagna a Roma.

« Un commissario di polizia, accompagnato da agenti di sicurezza, dal comandante del porto e da carabinieri, hanno effettuato questo arresto in assenza del capitano del bastimento, disceso a terra per portare le sue carte di bordo all'Ufficio della Sanità.

« Ad 11 ore soltanto, il console generale era avvertito di questo arresto, da una lettera del prefetto, e solo allora il signor Huet acconsentì a consegnare alla Questura i cinque passeggieri arrestati.

« Il signor prefetto di Genova non aveva il diritto d'arrestare i passeggieri a bordo d'un vapore delle Messaggerie imperiali, ancorato di passaggio nel porto di quella città, ed il signor Huet oltrepassava i suoi poteri consolari, quando ottemperava alla richiesta di un atto di natura affatto politica, e dipendente soltanto dalla Legazione dell'Imperatore in Italia. V. E. è al fatto di questa questione, giacchè ella si compiacque inviarmi il signor segretario generale del suo Dipartimento, quando trattavasi d'ottenere dalla Legazione l'ordine, che non mi fu possibile dare, al Consolato generale di Francia a Napoli, d'autorizzare gli agenti del Governo italiano a procedere, a bordo del piroscafo francese, allora in rada a Napoli, all'arresto di due passeggieri, accusati di cospirare contro la sicurezza del Governo italiano. Ella ebbe nelle mani, signor ministro, la corrispondenza, ch'io ho scambiato con S. E. il signor ministro Drouyn di Lhuys in quell'occasione, e sa le dichiarazioni del Governo dell'Imperatore a quest'oggetto. Quanto ella sapeva, signore, pare che il sig. prefetto di Genova lo ignorasse, quando ha fatto ciò che il prefetto di Napoli s'è astenuto di fare.

« Che che ne sia, e riservandomi di fare ulteriormente conoscere a V. E. l'opinione del Governo dell'Imperatore circa l'atto, su cui chiamo la più immediata attenzione del Governo di S. M. il Re d'Italia, domando per ora che i cinque passeggieri, arrestati a bordo del piroscafo postale delle Messaggerie imperiali, l'*Aunis*, sieno imbarcati a bordo del primo bastimento delle Messaggerie imperiali, o d'ogni altro bastimento in partenza per Marsiglia, per essere portati al luogo della loro destinazione.

« Riceva, sig. ministro, l'assicurazione, della mia alta considerazione.

« SARTIGES. »

III.

Il cavaliere Nigra, ministro d'Italia a Parigi, al cav. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni.

« Parigi 14 luglio 1863.

« Onorevolissimo sig. ministro,

« Con successivi telegrammi del 10 e 11 corrente, l'E. V. m'annunziava l'arresto operatosi a Genova, per cura delle regie Autorità, sopra un bastimento francese delle Messaggerie imperiali, previa autorizzazione del console generale di Francia, del famigerato Cipriano La Gala e d'altri quattro briganti suoi compagni, imbarcatisi a Civitavecchia a destinazione di Marsiglia.

« Nello scopo d'evitare che questo incidente sollevasse fra' due Governi d'Italia e di Francia una spiacevole questione di bandiera e di diritto marittimo, l'E. V. m'incaricava di recarmi dal sig. Drouyn di Lhuys e di dare a questo ministro le occorrenti spiegazioni.

« Mi recai, in seguito a questi telegrammi, dal sig. Drouyn di Lhuys nella giornata dell'11 corrente, gli esposi il fatto, quale era riferito dai telegrammi stessi, e lo ringraziai di quanto il console generale di Francia aveva fatto in questa circostanza, dicendogli che il Governo del Re considerava l'autorizzazione data come una nuova prova di buona volontà, che la Francia ci dava per la repressione del brigantaggio.

« Il sig. Drouyn di Lhuys mi rispose che ignorava ancora il fatto da me accennato, che non poteva quindi accettare i miei ringraziamenti se non colla riserva di esaminare il fatto stesso sui rapporti, che gli sarebbero stati spediti dalle Autorità francesi, e soggiunse che, a prima vista, gli pareva che la condotta del console generale di Francia, fosse tutt'altro che corretta.

« Pregai allora l'E. S. di voler esaminare la cosa, quando le giungessero i relativi rapporti, tenendo conto del desiderio che nutriva il Governo del Re, di non sollevare a proposito di quest'incidente una questione di diritto marittimo. Il sig. Drouyn di Lhuys s'affrettò a dichiarare ch'egli pure desiderava di non dare soverchia importanza a questo fatto, e di scartare per quanto fosse possibile ogni questione di bandiera.

« Con telegramma dello stesso giorno, informai l'E. V. di questa risposta del sig. Drouyn di Lhuys.

« Ma l'indomani, questo ministro mi dirigeva un biglietto, con cui mi annunziava che aveva ricevuto il rapporto del console generale di Francia sull'incidente di Genova, e che io era stato informato inesattamente, giacchè i fatti ivi riferiti vi erano presentati sotto un punto di vista diverso, e con un carattere più grave.

« Ieri mattina, poi, riceveva dall'E. V. un telegramma, nel quale ella m'annunziava che il conte di Sartiges avevale diretto una Nota uffiziale per domandare il rimbarco degli arrestati, e per sconfessare l'operato del console generale di Francia a Genova. L'E. V. mi dava istruzione di recarmi di nuovo dal sig. Drouyn di Lhuys, per tentare un accomodamento, il quale avesse per risultato principale d'evitare la riconsegna materiale degli arrestati.

« Benchè assalito da febbri intermittenti, mi recai dal sig. Drouyn di Lhuys senza perdita di tempo, e dopo uno scambio di osservazioni reciproche, il ministro imperiale degli affari esterni, senza impegnare però definitivamente le risoluzioni future dell'Imperatore, si mostrò disposto a sottomettere a S. M. una proposta di mezzo termine, sulle basi seguenti:

« 1.° Il principio dell'inviolabilità della bandiera riconosciuto per mezzo di scambio di Note;

« 2.° Considerare l'avvenuto come uno spiacevole malinteso;

« 3.° Gli arrestati, che furono con questo fatto messi in mano delle Autorità italiane, sarebbero considerati come restanti a disposizione della Francia;

« 4.° La domanda d'estradizione sarebbe diretta in via regolare alla Francia dal Governo italiano. La Francia vedrebbe se vi è luogo all'estradizione; se non v'è luogo, gli arrestati sarebbero restituiti; se vi è luogo all'estradizione, questa sarà considerata come fatta; ma il Governo italiano s'impegnerebbe, pel caso in cui vi fosse condanna capitale, a commutare la pena, in guisa, che non vi fosse sangue sparso.

« Nel mandarle per telegrafo questa proposta, io la pregai di volerla esaminare attentamente e di farmi conoscere egualmente per telegrafo l'intenzione precisa del Governo del Re in proposito.

« Sto adunque attendendo le ulteriori istruzioni del Ministero per agire in conformità.

« Gradisca, ec.

« NIGRA. »

IV.

Il ministro degli affari esterni al cav. Nigra.

(Dispaccio telegrafico)

« 14 luglio 1863, 11 ore (sera.)

« Transazione accettata in principio, salvo dettagli di forma. Ministero non può prendere impegno sulla questione di grazia per rispetto verso la prerogativa reale. »

V.

Il R. ministro d'Italia a Parigi al cav. Visconti Venosta, ministro degli affari esterni.

« Parigi 15 luglio 1863.

« Onorevolissimo sig. ministro,

« Continuo il rendiconto di quanto si passò da ieri ad oggi fra questa regia Legazione e il Ministero imperiale degli affari esterni, intorno all'incidente dell'arresto operatosi a Genova sull'*Aunis*.

« Ieri, dopo la spedizione del mio dispaccio N. 167 (confidenziale), mi giunse il telegramma, con cui V. E. mi annunziava che il mezzo termine contenuto nel dispaccio stesso, e che il sig. Drouyn di Lhuys s'era incaricato di sottomettere all'Imperatore, era approvato in principio dal Consiglio dei ministri. Partecipai quest'approvazione al sig. Drouyn di Lhuys con un biglietto particolare, e questo ministro poco dopo mi dirigeva una lettera, nella quale m'annunzia che i nuovi rapporti a lui giunti, e quelli diretti al Ministero imperiale di marina, aumentavano la gravità del fatto; che la restituzione degli arrestati gli pareva il solo modo di terminare la questione, e che attendeva gli ordini dell'Imperatore sulla mia proposta di *mezzo termine.*

« Debbo anzitutto rettificare quest'ultima espressione del sig. Drouyn di Lhuys. La proposta da me fatta era concepita nei termini di quanto era indicato nella lettera particolare che V. E. mi diresse l'11 corrente. Io proposi che il principio di diritto marittimo rimanesse impregiudicato col mezzo d'uno scambio di Note; che i prigionieri rimarrebbero provvisoriamente in nostra custodia; che intanto si domanderebbe l'estradizione in via regolare. Le aggiunte e le modificazioni furono suggerite dal sig. Drouyn di Lhuys. Questa rettifica non ha altro scopo che quello di ben constatare i fatti, giacchè, come le scrissi ieri, il ministro imperiale degli affari esterni, nel disporsi a sottomettere il mezzo termine predetto all'Imperatore, riservò espressamente le determinazioni di S. M.

« Oggi poi, ad un'ora pomerid., il sig. Drouyn di Lhuys mi pregò di passare da lui. Questo ministro mi disse che la risposta dell'Imperatore era giunta: che S. M. aveva esaminato il mezzo termine proposto, ma che credeva che il solo modo corretto e degno ugualmente delle due nazioni, a cui doveva stare parimenti a cuore l'osservanza de' principii di diritto marittimo, era che il Governo italiano rendesse gli arrestati, e che il Governo francese li ponesse sotto sicura custodia e li restituisse all'Autorità italiana, dopo ottenuta, se vi ha luogo, la regolare estradizione.

« Il sig. Drouyn di Lhuys soggiunse che il console sarebbe sconfessato; che sarebbe riservata tra i due Governi la questione d'esaminare come dei malfattori, sudditi italiani, siansi trovati a bordo d'un bastimento francese in un porto italiano. Soggiunse che naturalmente, quando l'estradizione fosse operata, nessuna domanda di clemenza sarebbe diretta dal Governo francese al Governo italiano, il quale sarebbe quindi intieramente libero d'applicare ai colpevoli tutto il rigore delle leggi. Il dispaccio del conte di Sartiges sarebbe considerato come contenente la domanda di restituzione fatta dal Governo francese.

« Il sig. Drouyn di Lhuys insistette specialmente sulla gravità della circostanza, che siasi proceduto verso il bastimento a vie di fatto, prima dell'intervento del console francese, il quale non avrebbe finito col dare il suo consenso all'arresto, se non come forzato moralmente.

« Ho risposto al sig. Drouyn di Lhuys, che il consenso del console francese era un fatto, che non si poteva rivocare in dubbio, e che io non poteva ammettere che si potesse forzare in qualsiasi modo un console a dare un consenso, quando non intendesse di farlo; che il fatto della presenza a bordo d'un bastimento mercantile, di cinque ribaldi della specie di Cipriano La Gala e compagni, era di quelli che potevano turbare l'ordine pubblico nel porto. Ripetei, del resto che il Governo del Re non intendeva sollevare col Governo francese una questione di diritto marittimo, i cui principii gli stavano ugualmente a cuore che alla Francia; che il suo desiderio era di accomodare la cosa con sodisfazione delle due parti, evitando di operare la restituzione materiale degli arrestati. Dissi che, al nostro giudizio, il mezzo termine proposto offriva le basi d'un ragionevole componimento; ch'io apprendeva con vero e vivo rincrescimento che il Governo imperiale non l'avesse accettato; e che io non poteva quindi che trasmettere puramente e semplicemente la sua risposta, riservando intieramente il giudizio del mio Governo e le sue determinazioni.

« Le mandai per telegrafo queste medesime cose, ed attendo per agire in conseguenza, la risposta che V. E. sarà per mandarmi, dopo aver presi gli ordini del Re, e sottomessa la cosa al Consiglio dei ministri.

« *Sott.* — NIGRA. »

(Il sesto documento è il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico, il quale, come ricordano i nostri lettori, interpellato dal ministro per gli affari esterni, opinava che, a termini degli articoli 6 e 7 della Convenzione postale 4 settembre 1860, fosse illegale la cattura operata a bordo dell'*Aunis*, e che i cinque briganti si dovessero consegnare alla Francia, se questa li domandasse. Ne daremo il testo domani.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 luglio.*

Principio della seduta, ore 11 minuti 10.

Al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Messéry, Plener, conte Wickburgen, dott. Hein.

La Giunta di finanza elesse a suo presidente il dott. Litwinowicz, a sostituto il dott. Taschek, ad attuarii Juzyczyaoski e il conte Wratislaw.

Il dott. Ofner e compagni fanno all'I. R. Ministero del commercio la seguente interpellanza:

« 1.° Per quali motivi non furono ancora condotti a termine i lavori preparatorii per la ferrovia tra Innsbruck e Bolzano?; 2.° Quando sarà veramente intrapresa la costruzione di quella strada?; 3.° È egli possibile che questo tronco di strada venga consegnato all'esercizio ancora per la fine dell'anno 1866, termine stabilito col contratto?; 4.° Quale penale è fissata col contratto medesimo, se questa consegna non dovesse seguire nel tempo dal contratto stesso fissato? »

S. E. il Ministro del commercio promette di rispondere in una delle prossime sedute.

Una seconda interpellanza di *Gross e compagni* al Ministro di Stato « osserva che nell'Alta Austria vengono tuttora dagli acattolici esatti sussidii per iscopi del culto cattolico, e domanda se questo fatto sia noto al Ministero di Stato, e che cosa pensi di fare perchè sieno eseguite le disposizioni di legge? »

Il sig. *Stamm* svolge la propria proposta. Le garantie degl'interessi e le sovvenzioni alle ferrovie ammontarono, nel *budget* 1863, a 4,800,000 fior.; in quello del 1864 giunsero a 5,000,000. Non dubbio essere stato mosso sulla loro necessità, bensì essere insorte giuste difficoltà sul modo di compartirle, le quali fanno apparire urgentemente necessario un esame. Essere egli d'avviso che le pertrattazioni, ch'ebbero luogo in tal argomento nella precedente sessione potrebbero servire di discussione preventiva, cosicchè si possa procedere tosto alla votazione.

Il *presidente* ricorda al proponente che la sua proposta dee prima passare ad una Giunta.

Il sig. *Stamm* desidera ora che la sua proposta possa essere trattata per urgenza.

S. E. il Ministro di Stato chiede alla Camera di desistere dall'urgenza; stante l'importanza dell'argomento il Governo dover esporre dettagliatamente il proprio punto di vista, il che non può farsi al momento. Nulla perdersi col ritardo, poichè, all'occasione di discutere la legge di finanza, lo stesso argomento tornerà in campo.

Il sig. *Schindler* spalleggia la proposta di Stamm.

S. E. il Ministro di Stato proclama replicatamente che il Governo ha gravi difficoltà contro l'elezione di una propria Giunta a lato della Giunta di finanza.

Per l'urgenza della proposta di Stamm si dichiara soltanto la minoranza.

Viene approvata la nomina di una Giunta per discutere la proposta di Stamm, e si procede all'elezione.

Il sig. *Mende* fa rapporto in nome della Giunta per le petizioni.

1. Petizione della città di Vienna per l'*abolizione dell'assenso politico al matrimonio.* La Giunta trovò meritevoli di esame i motivi addotti, e propone di rimettere la petizione ad una Giunta di nove membri. Approvato.

(Comparisce il Ministro Lasser.)

2. Un contadino dei dintorni di Bukovina, avendo avuto una ripulsa sulle istanze prodotte nel medesimo argomento a S. M. ed al Ministero di finanza, prega di essere ammesso al cambio di due viglietti del Tesoro da 5 fiorini. Rimessa al Ministero di finanza.

3. I medici di Praga pregano che, nel discutere la legge sul domicilio, si abbia riguardo ai medici. Rimessa alla Giunta per la legge sul domicilio.

4. Un reclamo per insufficiente compenso di una spropriazione viene rimesso al Ministero di Stato.

Il *dott. Van der Strass* riferisce, proposti dalla Giunta, che la petizione di Mariano Langiewicz venga rimessa al Ministero per l'opportuna considerazione.

Si legge la dichiarazione scritta di Langiewicz, colla quale questi si obbliga sulla parola di onore di non abbandonare il luogo, che gli venisse assegnato, e di tenersi lontano da ogni partecipazione all'insurrezione polacca. (È noto che egli ritirò più tardi questa dichiarazione.) Doversi prendere in considerazione l'esempio di altri Stati. Così, avere il Consiglio federale della Svizzera mandati a Bregenz, verso la parola d'onore di non portare più l'armi nella stessa guerra, i soldati austriaci, che nell'anno 1859 avevano passato il confine. Questo antecedente, e riguardi generali, determinano la Giunta alla fatta proposta, che raccomanda la petizione alla considerazione del Ministero, senza volerlo vincolare nella libertà delle sue deliberazioni.

Il *dott. Rechbauer* dice, Langiewicz non essere più internato, ma ritrovarsi in fortezza, senza che sia stata pronunziata una sentenza, od incamminata una inquisizione. Pel Codice penale austriaco, non essere punibili le azioni di Langiewicz, non essendo Austriaco, nè avendo commesso alcun delitto sopra austriaco suolo. Secondo la lettera del trattato di consegna del 1834, Langiewicz poter essere consegnato alla Prussia, non mai alla Russia. I riguardi verso un paese vicino non poter costituire un apprensione per tutto l'avvenire. Dopo la rivoluzione polacca, essersi inviati parecchi fuggiaschi in America; per gli stessi principii, potersi concedere anche a Langiewicz di recarsi all'estero. Del resto, non avere la Russia, pel suo contegno verso l'Austria, ragione alcuna di pretendere delicati riguardi. (*Bravo!*)

Il sig. *Zyblikiewicz* dichiara che Langiewicz ha ritirato a Tischnowitz la sua parola d'onore, perchè si sente leso nell'onore colla troppo rigorosa sorveglianza.

Il sig. *Ryger* manifesta le sue vive simpatie per la Polonia; ma trova non potersi applicare qui il caso di Legnano, ma quello di Kutahia.

La parola d'onore non potersi ritirare; e se un internato la vuole ritirare, ha luogo allora la *restitutio in integrum*; cioè, egli deve essere rimandato oltre il confine. Del resto, essere la rivoluzione polacca diretta anche contro l'Austria.

Il sig. *Zyblikiewicz* combatte Ryger, il quale, stando alla legge penale, volle provare che Langiewicz è da ritenersi responsabile anche in Austria, I paragrafi citati essere applicabili soltanto ai rapporti privati.

Il *relatore* soggiunge che non si tratta qui di vedere se e quale delitto abbia commesso Langiewicz, ma soltanto, se la preghiera di essere posto in libertà, meriti o no considerazione. Anche la Giunta non avere citato il caso di Legnano come un antecedente pienamente valido.

La proposta della Giunta viene ammessa a grande maggioranza.

Nella Giunta per la proposta di Stamm sono eletti: Stamm, Skene, il conte Eugenio Kinsky, Lohningen Mende, Gutowski, Berger, Kromer, Szabel.

Il giorno della prossima seduta verrà fissato tosto che una delle Giunte produrrà sufficienti proposte. Chiusa della seduta 1 ora.

Rettifiche: Non il co. Kinsky, ma il deputato Iuzyczynski venne eletto attuaro della Giunta finanziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Giunta finanziaria si radunò il 25 luglio, per distribuire i referati intorno al bilancio. Furono istituite cinque Sezioni. La Giunta stabilì un termine di quattro settimane ai singoli relatori, per eseguire il loro referato; durante questo termine, non avrà luogo nessuna seduta plenaria della Giunta. *(C. G. A.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 luglio.

Il Senato del Regno impiegò tutta la tornata d'ieri a discutere il primo articolo del progetto di legge per la composizione delle Corti d'Assisie, cui l'Ufficio centrale, propone una modificazione. Presero parte alla discussione il relatore dell'Ufficio, il ministro guardasigilli ed i senatori Corsi, Pinelli e Mameli; ma il Senato, non essendosi più trovato in numero, non ha potuto prendere deliberazione. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera de' deputati, vennero in primo luogo approvati senza discussione, uno schema di legge sopra il resoconto amministrativo del 1855, con voti 156 favorevoli, 31 contrarii e 6 astenutisi; ed un altro schema sopra il resoconto amministrativo del 1856, con voti 153 favorevoli, 34 contrarii e 6 astenutisi.

Si trattò quindi d'un disegno di legge relativo ad una convenzione stipulata col sig. Brassey per la costruzione d'un tronco di ferrovia da Cuneo a Mondovì, del quale, ragionato che ebbero i deputati Brunet, Michelini, Susani, Bertea, Massa, Minervini, il relatore Sineo e il ministro dei lavori pubblici, la Camera deliberò di non passare alla discussione degli articoli.

Vennero poscia in discussione un terzo schema di legge per la concessione d'un tronco di ferrovia da Gallarate a Varese, che fu approvato senza contestazione, e un quarto schema per una maggiore spesa fattasi in trasporti militari, che fu pur esso approvato, dopo alcune osservazioni del deputato Ricciardi, a cui rispose il ministro de' lavori pubblici.

Nella stessa tornata, la Camera deliberò di tenere seduta anche nella prossima domenica, e, a incominciare da lunedì, di tenere in ciascun giorno una seduta straordinaria dalle ore 8 alle 12 antim. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 25 luglio, al *Lombardo*:

« Sapete che la Camera, nel discutere il progetto della ricchezza mobile, ha stralciato dal totale delle contingenze la somma di 25 milioni: di guisa che i 55 milioni, che chiedeva il signor Minghetti, vennero ridotti a 30.

« Il ministro delle finanze, così toccato da questo stralcio, ha pensato di rifarsene in altra maniera. Ha inviato a tutt'i suoi colleghi del Ministero una circolare, colla quale gl'invita a fare in modo che i 25 milioni, diffalcati dal suo piano finanziario, siano racquistati introducendo economie e risparmi in ogni ramo d'amministrazione.

« Come faranno gli altri Dicasteri a trovare nientemeno che 25 milioni? In qual modo fare economia? L'unico mezzo è quello di licenziare metà degl'impiegati o dimezzare gli stipendii. Ma è questo un mezzo accettabile, o solo proponibile? Non basta già pei poveri impiegati l'ultima legge sulle aspettative e disponibilità? »

Altra del 26 luglio.

Si legge nel *Diritto* del 26 corrente, che il presidente della Corte d'appello di Catania, sia stato pugnalato. A togliere ogni dubbio sulle cause e sulle circostanze del fatto, possiamo assicurare che trattasi di ferita leggiera, e che il colpevole, già arrestato, è un usciere di Tribunale, che si è spinto a quell'atto proditorio per vendicarsi dell'essere stato destituito. *(Stampa.)*

Milano 27 luglio.

L'*Unità Italiana* di ieri annuncia che il suo Numero di sabato venne sequestrato.

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 24 luglio dà il solito sunto dei fogli di Napoli:

« Dai giornali di Napoli del 22, egli dice, si argomenta l'apprensione, suscitatasi in più luoghi per le reiterate registrazioni di fughe di detenuti dalle carceri delle napoletane Provincie. Alcuni periodici affermano che, avuto riguardo al modo, onde sono costrutte e guardate parecchie prigioni, la fuga è naturalissima, anzi doversi meravigliare come le evasioni non succedano con maggior frequenza, essendo più facile l'uscirne che l'entrarvi. Insistono quindi gli anzidetti periodici per una riforma carceraria, per la quale vengano eliminati i moltissimi abusi ed inconseguenze, che di presente vi sono.

« La *Campana del Popolo* di Napoli assevera non esservi Provincia napoletana, che sia immune dalla reazione. Nel Sannio, negli Abruzzi, nelle Puglie, in Basilicata, in Capitanata, in Terra di Lavoro, nelle Calabrie, nel Beneventano, il ricordato foglio segnala fatti di reazione. Anche nell'isola sicula addita numerose bande, e dice essere vergogna che i 100 e più battaglioni di soldati, che vi sono, non debbano essere capaci, non pur di distruggerle affatto, ma di comprimerle.

« Ieri recammo alcuni particolari circa la sconfitta patita nel Beneventano dalla banda Caruso, Schiavone, e, desumendolo dal *Giornale Ufziale*, riferimmo pure che nei diversi scontri, dalla banda stessa avuti colle truppe, queste ebbero perdite di niuna conseguenza, cioè un morto e due o tre feriti. Per contrario, la *Campana* summentovata, dietro informazioni da Benevento, afferma che il giorno 18 una colonna di truppa, uscita da quella città, si condusse, ove era accampata la banda, la quale fu accerchiata. Ma, impegnatosi il fuoco, i soldati ebbero perdite sensibili, avendo i morti e i feriti sorpassato i venti; di più fu ferito un luogotenente, un sergente e due caporali.

« L'odierno *Giornale Uffiziale* dà relazione di uno scontro, avvenuto nelle prossimità del bosco della Sila in Calabria, fra la truppa ed una banda, la quale si sarebbe, secondo il solito, data alla fuga; però, dal *Popolo d'Italia* è contrariamente narrata la cosa, poichè esso parla di altri 27 cittadini, che sarebbero rimasti vittime nelle vicinanze della Sila medesima. »

TOSCANA.

Firenze 26 luglio.

Ieri il sig. Alberto Mario, non tanto in proprio, quanto come mandatario del deputato Agostino Bertani, presentava all'Uffizio del procuratore del Re di questa città una querela contro il gerente responsabile del nostro giornale, addebitandolo di calunnia, per aver riprodotto la lettera firmata *Giuseppe Mazzini*, già pubblicata dall'*Opinione*. *(Nazione.)*

MODENA.

Modena 25 luglio.

Questa notte ad un'ora e mezzo, scoppiò un grave incendio nella nostra città, nella casa della tintoria di Sant'Agata, accanto al palazzo Fontanelli. Il pronto soccorso dei pompieri municipali ha potuto in poche ore dominare il fuoco. Accorsero in aiuto le regie truppe, i carabinieri reali, mercè le sollecitudini dell'Autorità e delle guardie di pubblica sicurezza. Accorsero sul luogo il generale comandante la divisione militare, il prefetto, il colonnello comandante la guardia nazionale, e varii uffiziali superiori.

Ai pompieri, al loro comandante ed all'ingegnere, municipale si devono speciali elogii.

Grave è il danno recato dall'incendio, ma il disastro maggiore a deplorarsi è la perdita di giovine donna incinta, gettatasi per lo spavento da una finestra. *(Panaro.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Temps*, accennando all'*ukase* imperiale, che, atteso le circostanze attuali, chiama sotto le bandiere 10 uomini sopra ogni 1000 abitanti, così soggiunge:

« La leva incomincierà il 1.° novembre, e dovrà essere terminata il 1.° dicembre (vecchio stile).

« L'età fissata per le reclute è dai 21 ai 30 anni.

« La leva si farà in 46 Governi, cioè, sovra una popolazione di 50,000,000 d'abitanti. Il che deve dare un totale di 4 a 500,000 coscritti. »

La *France* reca: « Ci scrivono da Pietroburgo, che alacremente si procede all'attuazione delle misure difensive, ordinate dal Governo russo.

« Verso gli ultimi di luglio, l'Imperatore Alessandro visiterà Cronstadt, Sweaborg, Revel, ed altre parti del litorale del Baltico e del golfo di Finlandia.

« Egli s'imbarcherà sull'iacht imperiale *Alexandrie*, il quale sarà accompagnato dalle pirofregate *Dmitri-Donskoï* e *Grand-Amiral*, e dalla piro-corvetta *Strelna*.

« Si dà molta importanza a quella visita.

« Dalla stessa fonte apprendiamo, che il Governo approvò il rapporto della Commissione speciale, inviata per istudiare, su tutto il litorale, i punti vulnerabili, e farvi costruire ridotti e batterie di costa, destinate a impedire gli sbarchi.

« Gli accennati lavori verranno eseguiti di urgenza. »

Sino dal 14 luglio circola a Varsavia il recentissimo N. 15 del foglio *Naprzod*, pubblicato dal Governo insurrezionale, il quale contiene nella parte uffiziale ciò che segue:

« Col giorno d'oggi entra in vigore la seguente legge penale riguardo a reati politici:

« « § 1. Il Governo nazionale ordina che tutti i fatti, i quali hanno per iscopo di debilitare le tendenze del Governo nazionale, dirigono per una falsa via il movimento attuale, e sono dannosi ai pubblici interessi, vengano considerati come crimini.

« « § 2. I tribunali, istituiti dal Governo nazionale, determineranno le pene seguenti contro i delinquenti di Stato: la pena di morte, l'infamia congiunta alla pubblica notificazione, inoltre il bando dal luogo della dimora, e, secondo le circostanze, dal paese, per un tempo più o meno lungo. L'applicazione delle anzidette pene dipende dalla gravezza della colpa; e, se le circostanze rendessero impossibile l'esecuzione della pena capitale, il colpevole sarà dichiarato proscritto.

« « § 3. Viene fissato come massima che ogni cittadino è tenuto di denunziare i reati, di cui un suo concittadino si rendesse colpevole. I commissarii civili e di guerra, i capi delle Voivodie, gl'impiegati, che hanno la sede del loro uffizio in Varsavia, non potranno essere citati in giudizio se non dietro ordine del Governo nazionale; gl'impiegati distrettuali, dietro accusa del commissario del luogo. Il fare processo a chicchessia spetta alla competenza ed alle attribuzioni del tribunale, istituito dal Governo nazionale. Ogni accusato ha il diritto della difesa.

« « § 4. Tutte le sentenze verranno rese note periodicamente nei pubblici fogli. » »

« Il Governo nazionale trovasi anche indotto a stabilire provvisoriamente il seguente Regolamento di procedura:

« « § 1. In ogni Circolo, e separatamente a Varsavia, saranno introdotti tribunali.

« « § 2. La giurisdizione dei tribunali militari del Governo nazionale si estende soltanto al territorio, in cui sono istituiti. Al tribunale circolare del Governo nazionale in Varsavia sono soggetti tutti gli abitanti della città e dei sobborghi, senza eccezione.

« « § 3. I militari, che si trovano in servizio attivo, non sono soggetti ai tribunali circolari del Governo nazionale, ma all'esistente tribunale militare.

« « § 4. Ogni tribunale sarà composto d'un presidente e due membri. Il giudizio ha luogo a maggioranza assoluta di voti.

« « § 5. Sopra proposta dei commissarii dello Stato, il Governo nazionale destinerà per ogni tribunale militare un presidente e due giudici giurati. La nomina dei membri del tribunale militare dipenderà immediatamente dal Governo nazionale.

« « § 6. Presso ogni tribunale vi sarà un procuratore di Stato, nominato dal Governo nazionale. Nella città di Varsavia, il Governo nazionale nominerà un procuratore di Stato fra' due candidati, proposti da chi è preposto all'organizzazione dello Stato. Il procuratore del Governo nazionale è un pubblico accusatore; è suo dovere d'invigilare sull'adempimento puntuale delle leggi, e sull'esecuzione delle sentenze. I tribunali pronunzieranno le loro decisioni sopra un Codice penale, pubblicato contemporaneamente dal Governo nazionale. » » *(Oest. Const. Zeit.)*

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 23 luglio corrente:

« Com'è noto, lo Czar Nicolò donò ad alcuni generali russi una gran parte dei complessi di beni, che fece confiscare dopo la rivoluzione del 1831, come pure parecchi beni dello Stato, annettendovi condizioni tendenti a *russificare* gli abitanti di quelle tenute. Quest'ultima intenzione però non ebbe pur il più lontano principio d'effettuamento nel menomo dei beni donati. Ora, un decreto del « Governo nazionale » dichiara assolutamente nulle quelle donazioni, a motivo della loro illegalità; e ordina che le rendite de' rispettivi beni vengano riscosse per conto del Governo nazionale. Siccome queste rendite consistono quasi esclusivamente di affitti, e i diversi fittaiuoli cercheranno senza dubbio di buon grado d'eseguire quest'ordine, il decreto non mancherà d'aver effetto. Il numero dei beni, donati nel Regno, è rilevante, ed è difficile che il Governo russo si risolva a collocarvi militari.

« Per custodire la ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, i Russi impiegano da 20,000 uomini. Ad ogni ponte, trovasi un campo di 600 a 1000 uomini, e sono disposte pattuglie lunghesso tutto lo stradale. Per supplire queste truppe, sottratte alle operazioni militari, arrivò qui negli ultimi giorni dalla Russia una nuova divisione.

« Era inesatto che gli ecclesiastici di questo convento dei Trinitarii fossero accusati di aver dato l'assoluzione a un gendarme polacco, incaricato dell'esecuzione d'una sentenza di morte del Tribunale rivoluzionario. L'imputazione mossa contro di loro, era quella di aver fatto prestar giuramento ai giovani, che andavano a combattere, e ciò diede motivo all'arresto di tutti i monaci del convento. Però, l'inquisizione non somministrò altre prove, fuorchè la deposizione d'un delatore, cosicchè gli arrestati furono liberati ier l'altro dalla cittadella.

« Il giorno 22, furono fatte perquisizioni in casa di molti sellai, per trovare oggetti di cavalleria, essendone stati forniti molti da Varsavia agl'insorti. Si sequestrarono alcune selle e finimenti, e si arrestarono alcuni lavoranti. Gli è strano che la Commissione inquisitrice abbia avuto notizia di queste somministrazioni appena ora, e per parte d'alcuni insorti prigionieri, mentre tutta la popolazione ne era informata, allorchè i preparativi venivano condotti nel modo più attivo.

« Ecco un esempio delle difficoltà con cui i Russi hanno a lottare qui, e delle grandi forze, che debbono impiegare. Alcuni giorni sono, si dovevano trasportare a Varsavia 76 individui, condannati dal Consiglio di guerra di Lublino, per mandarli poi, colla ferrovia di Pietroburgo, nell'interno della Russia. Si destinarono due reggimenti di cavalleria per iscortarli. Ma i comandanti dichiararono di non poter arrischiarsi a ciò, giacchè non sarebbero stati in grado di resistere ad un tentativo della liberazione di quei 76 individui per parte degl'insorti. Si aggiunsero quindi alla scorta 3 distaccamenti di fanteria e 2 cannoni. Ad onta di questa scorta numerosa, i prigionieri furono qui condotti in catene. »

A quanto annunziano alla *C. G. A.* da Rzeszow, si formò di nuovo un campo d'insorti presso Lyssa-Gora, nella Polonia russa. Del resto, trovansi numerosi distaccamenti di truppe russe in Sarnogrod, Huta-Kozeczowska, Jano e Zawichoff, e non è quindi a dubitarsi che gl'insorti, che si mostrano a Lyssa-Gora, verranno dispersi dai Russi. Si annunzia inoltre, che in Pilica, il giorno 18 corrente, dopo la partenza delle truppe russe, entrò un piccolo distaccamento d'insorti a cavallo, ed esigette viveri e foraggi. verso pagamento. In quest'occasione, un Israelita di colà, ch'era sospetto come spia dei Russi, sarebbe stato gravemente ferito da un colpo di pistola, tiratagli contro da uno degl'insorti.

La *Lemb. Zeitung* reca: « È proibito d'introdurre in Russia oggetti di lutto, come pure il vendere e il portare stoffe nere, bianco-nere, grigie e bianco-grigie, e questi articoli, portati alla Dogana, vengono incondizionatamente respinti. Tale disposizione è molto dannosa, tanto per quegli esportatori, che hanno affari colla Russia, e che sono provveduti di stoffe di lutto moderne, quanto pe' commercianti russi, i quali, negli ultimi tempi, non comperarono che quasi soli articoli polacchi, e stoffe di colori oscuri, senza poterli ora vendere. »

INGHILTERRA.

Londra 24 luglio.

Il 22 corrente, una deputazione de' negozianti greci, che abitano in Inghilterra, si presentò da lord Palmerston e gli consegnò un indirizzo, in cui si esprime la più viva riconoscenza per la politica osservata dal Governo inglese verso la Grecia. *(O. T.)*

Il *Times* dichiara falsa la notizia della morte di lord Clyde, ch'era stata pubblicata dal *Morning Post*, come pure dal *Moniteur* e da altri fogli francesi. Anzi lord Clyde, benchè non ancora fuor di pericolo, sta un po' meglio, e si ha speranza che la sua robusta complessione gli permetta di superare la grave malattia, onde soffre da qualche tempo. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 luglio.*

Lord *Palmerston*, interpellato dal signor *Fitzgerald* sullo stato delle negoziazioni intorno alla questione dei Ducati danesi, disse esser tale questione assai avviluppata e malagevole a trattarsi; ma esser proposito del Governo inglese di mantenere intero e indipendente il Regno di Danimarca. Il conte Russell non mutò le sue idee in questa faccenda, siccome disse l'onorevole signore; e il suo disegno per comporre la Danimarca con la Confederazione germanica, nel generale, è il medesimo dell'anno passato. Conviene sperare che la Dieta non farà deliberazioni temerarie. Tutta l'Europa desidera che questa controversia sia accomodata amichevolmente; perchè, quando, per una faccenda di solo utile particolare, i due Stati contendenti venissero alle armi, la guerra potrebbe creare effetti gravissimi a tutta l'Europa. Il Governo della Regina a tutto potere s'adopera perchè la questione rimanga entro ai termini diplomatici, mirando a mantenere i diritti della Dieta da una parte, e l'indipendenza e interezza della Danimarca dall'altra.

Rispondendo a lord *Manners*, che domandò perchè si volesse tener la Turchia fuori della Conferenza per le Isole Ionie, il medesimo lord *Palmerston* disse che il trattato, pel quale le Isole Ionie furono messe sotto la protezione dell'Inghilterra, non conferisce diritto alcuno alla Turchia d'aver parte in tale Conferenza. La Turchia fu invitata a farsi partecipe del trattato del 1815; ma, rifuggendo essa, per principio di suo Governo, dal mescolarsi in ogni convenzione d'altri Stati europei, ricusò. E benchè nel 1819 si facesse un'altra convenzione, per la quale la Turchia riconobbe esser le Isole Ionie protette dall'Inghilterra, nondimeno da tale convenzione ella non può trarre alcun titolo per immischiarsi in questa faccenda; perchè ivi altro non si fece se non riconoscere come per incidenza la protezione del Governo inglese, e il fine del trattato fu di far sì, che gli Ionii in Turchia godessero de' medesimi privilegii e titoli de' sudditi britanni; tanto più che la Turchia aveva consentito, per domanda del nostro Governo, di dare Parga e altri luoghi alla Grecia. La Turchia avversa ora che le Isole Ionie sieno aggiunte a quel Regno; ma la sua avversione, cagionata da gare di vicinato, non distoglierà che questo avvenga. Si chiameranno tutti gli Stati, ch'ebbero parte al trattato di Vienna, perchè diano il loro consenso a disfare un atto, nel quale essi parteciparono; ma non fa punto bisogno che la Turchia consenta. *(Udite! udite!)*

FRANCIA.

Parigi 25 luglio.

Corre voce che il maresciallo Canrobert sarà incaricato di una missione per Stoccolma. E si nota in proposito, che lo stesso personaggio ricevette nel 1855 una missione per la medesima Corte. *(Temps.)*

Leggesi nella *France*, in data di Parigi 23 luglio corrente:

« Il principe di Metternich ebbe stamane una lunga conferenza col signor Drouyn di Lhuys, al Ministero degli affari esterni.

« L'Imperatore arriverà a Parigi, da Vichy, ai primi di agosto. A quell'epoca, il sig. Billault, ministro di Stato, e il sig. Rouher, presidente del Consiglio di Stato, ritorneranno a Parigi. »

La *France* assicura che la condotta del console francese a Genova, circa l'affare dell'*Aunis*, sarà energicamente disapprovata. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 23 luglio:

« Fra le ultime nomine della Legion d'onore, leggesi il nome del sig. Dubois Fresney, ex-colonnello del genio. Egli è entrato al servizio nel 1783, si ritirò nel 1817. Legionario nel 1804, l'Imperatore gli aveva mandato la croce di uffiziale nel 1858, mentre aveva compiti i cento anni d'età; ora è nominato commendatore.

« Il telegrafo vi ha informato dell'abboccamento, che denno avere quest'oggi i Re di Svezia e di Danimarca. Nel mondo politico si attribuisce una vera importanza a questa visita, assolutamente come se dovesse risultarne un'alleanza offensiva e difensiva. »

L'*Italie* ebbe per telegrafo da Parigi, che molte famiglie russe, impaurite dell'indignazione alla quale è in preda la pubblica opinione parigina dopo che si conobbe il testo del dispaccio russo, si dispongono a lasciare quella capitale.

Spedizione del Messico.

Il *Monitore franco-messicano*, organo officioso della spedizione francese a Veracruz, contiene il proclama seguente indirizzato agl abitanti di Messico dal generale Forey il giorno della sua entrata nella capitale:

« Messicani!

« Io non voglio prendere un istante di riposo innanzi di avervi espresso tutta la mia riconoscenza per la brillante accoglienza, che voi avete fatto alla valente armata, che io ho l'onore di comandare. Le parole mi mancano per dirvi quello che sente il mio cuore. Ma io ho contratto, in questa giornata, di cui ricorderò la dolce rimembranza per tutta la mia vita, un debito sacro: cioè, di lavorare indefessamente per darvi ciò che desiderate di più: la pace, l'ordine, la giustizia e la vera libertà.

« Io conto sopra tutti i buoni messicani per essere aiutato ad adempiere la mia missione, che sarà facile, se mi accorderete la vostra intiera confidenza, e se ascolterete i consigli, che io vi do fino da questo momento; non eccitate le passioni con iscritti, libelli, rappresentanze, ecc., perchè tutte queste cose sarebbero premature.

« Quando un edificio è stato distrutto, non si può ricostituirlo se non a poco a poco, se si vuole che sia veramente solido. Abbiate dunque pazienza, e con la protezione divina, nella quale io metto tutta la mia confidenza, noi vinceremo le difficoltà della grande opera di rigenerazione, alla quale dobbiamo tutti lavorare concordemente. »

La *Patrie* dà il seguente estratto d'una lettera, scritta sotto Puebla il 30 aprile, prima della resa della città.

Benchè retrospettivi, ella dice, i ragguagli che si leggeranno destavano un grande interesse. È un documento di più che farà conoscere in presenza di quali difficoltà si sieno trovati i soldati francesi, e qual sorte di guerra abbiano essi dovuto fare.

« La trincea fu aperta sotto Puebla il 26, dal lato Ovest della città; il fuoco incominciò il 29. L'esito dapprima coronò i nostri sforzi, e la prossima presa della città non era dubbia per chicchessia. Attualmente, incominciamo a credere che la cosa non sarà tanto facile, come avevamo immaginato.

« Ecco la nostra maniera d'attacco. Le case, occupate da noi contengono le guardie di trincea pronte a muovere al primo segnale. Le case sono merlate. Tutti i terrazzi, difesi da sacchi di terra, servono d'asilo a numerosi bersaglieri, che molestano il nemico. Quanto al tiro de' Messicani, ei non cessa nè di giorno nè di notte; si comprende ch'essi hanno munizioni per molto tempo. Se noi tiriamo una fucilata contro un posto messicano, ci rispondono cinquanta colpi. Le palle, gli obici fan coro; le case tremano. Cosa spaventevole!

« Quando un attacco è risoluto, battiamo in breccia la casa, che ci sta di rimpetto: i soldati sono in pronto; si fa osservare il silenzio, turbato soltanto dalle detonazioni regolari dell'artiglieria. Fatta le breccia, è dato il segnale, e allora incomincia il dramma. Le colonne sono lanciate. Per mala sorte, non può essere in esse gran forza, stante la qualità degli ostacoli, dinanzi a' quali esse si trovano. Di fatti, non si può penetrare nelle case, occupate dal nemico, se non a tre o quattro uomini di fronte, tutto al più. Si penetra in un labirinto di corridoi, dove è assai malagevole l'orientarsi.

« Le compagnie sono costrette a dividersi, alcune vanno da una parte, altre dall'altra. Intanto, i Messicani incominciano fucilate, di cui nulla può dar giusta idea: cartocci di palle, granate, mitraglia, tutto piove sopra di noi. Appiattato dietro ogni muraglia, il nemico spara su noi, tenendosi al sicuro. Tuttavia, quando finalmente si giungeva a scontrarsi a faccia a faccia, i Messicani erano disanimati alla vista de' soldati che camminavano contro di loro, colla baionetta spianata, avanzandosi senza vacillare, dando o ricevendo la morte senza muover palpebra.

« Vedendo che in quelle lotte a corpo a corpo, i loro soldati erano lungi dal valere i nostri, gli uffiziali messicani domandarono all'arte ciò che non potevano domandare agli uomini. In vece di fucili, diedero zappe a' loro soldati.

« Da allora, quando avevamo fatto la breccia in un punto, quando ci era stato aperto un adito, non trovavamo libero dinanzi a noi, se non uno spazio angusto, ci trovavamo dinanzi a scale tagliate, ad immense fosse, che isolavano i cortili, a barricate armate di cannoni di piccolo calibro. Potevamo ben demolire; ma venti passi più oltre, comparivano i medesimi ostacoli. Ad onta di tutto ciò, credo che ne verremo a capo. Come ben vedete, codesta è una guerra da ingegneri. Quanto a me e a' miei camerati, questa vita di continui pericoli ci appassiona a segno, che nulla più.

« Vi dissi che la mia compagnia si trovò posta alla testa in due attacchi differenti. Or vi narrerò del primo, che niente al mondo potrà farmi dimenticar mai.

« Esso produsse la presa dell'Ospitale di San Marco, fabbrica colossale, d'architettura moresca notevolissima. Fummo posti a guardia di trincea il 1.° aprile di mattina. Eravamo di prima fila. Una sola via, angustissima, ci separava dai Messicani, che ci bersagliavano costantemente, e ci uccisero un uomo durante la giornata. Malgrado questa fucilata, la giornata passò molto tranquilla. Anzi ci apparecchiavamo a coricarci, quando il generale di Castagny giunse latore d'ordini del generale in capo, che gli prescrivevano di attaccare, d'impadronirsi della chiesa di San Marco, ed anche d'andar oltre, se credeva conveniente.

« Immediatamente, l'artiglieria e il genio si pongono all'opera; si fa cadere la barricata d'una porta, che s'apriva sulla via; si porta a braccia un piccolo obice da 4; lo si mette in batteria di rimpetto a una porta, che metteva nella sagrestia della chiesa di San Marco; e incomincia il fuoco.

« La porta era saldamente barricata; occorse un'ora per praticare un'apertura da dar passaggio a due uomini. Durante quel tempo, il battaglione s'era formato in battaglia ne' cortili, colla 5.ª compagnia in testa, e allora il generale di Castagny diede i suoi ordini al capitano Rigault, mio capitano, con queste parole:

« Passerete voi il primo per la breccia con « quattro uomini e dieci zappatori del genio, che « allargheranno la breccia. Non troverete nessu« na resistenza; le mie informazioni mi fanno « supporre che la chiesa non sia ormai più occu« pata. Esplorerete il terreno. Quando l'avrete « riconosciuto, e avrete veduto che v'è possibile « di andar oltre, darete alla vostra compagnia l'« ordine di seguirvi. »

« La cosa successe come il generale aveva detto. Il capitano, colla sua gente, passò rapidamente la strada ed entrò nella chiesa. Non c'era nessuno. Pochi colpi di scure terminarono la breccia; ei ci gridò: Avanti! Sfilammo a due a due, a quattro a quattro. Attraversando la via, ogni uomo fu salutato da un colpo di fucile. Nessuno fu colpito.

« Entrammo nella chiesa.

« Era un buio, come entro un forno. Il capitano, con una lanterna in una mano, e la sciabola nell'altra, ci precedeva. Ascendemmo i gradini d'una scala stretta e oscura, che sembrava mettesse al campanile. Saliti circa trenta scalini, ci trovammo di faccia a una porta. Due colpi di scure la fecero cadere, ed eccoci dentro un corridoio lungo e deserto, seguendo sempre la debole luce della lanterna del capitano. Nulla si vedeva, nulla si udiva, se non la nostra respirazione affannosa. Si sentiva il pericolo senza vederlo. Ci avanzavamo sempre. In breve discendemmo in un cortile. Il capitano v'entrò coraggiosamente; noi lo seguimmo. Una fossa larga e profonda si presenta dinanzi a noi. Vien posto un tavolone sulla fossa, e continuiamo ad avanzarci. Nulla si trova, non vediamo alcuno. Incominciavamo a credere che l'edifizio fosse del tutto abbandonato, quando ci venner veduti sette od otto poveri diavoli di Messicani, che fuggivano senza romore. Ei vollero tentare un'immagine di resistenza, che costò loro la vita. Due colpi di fuoco partirono senza risposta; la terribile baionetta fece il resto.

« Di là entrammo in un altro cortile, poi in altri quattro o cinque; non eravamo più nella chiesa, ma nell'ospitale. Armi in gran numero sparse sul pavimento, ci fecero supporre che il nemico abbandonasse il terreno. Ci avanzavamo senza timore; parlavamo ad alta voce. Improvvisamente una grande scala si presenta dinanzi a noi. Stavamo per ascenderla, quando un sergente, voltatosi verso il cortile, scorse al chiaror della luna una massa nera e compatta che sembrava muoversi. Però non s'udiva se non il rumore de' nostri passi e lo strepito monotono d'un getto d'acqua, costrutto in mezzo al cortile. Eravamo per passar oltre, quando il sergente, che voleva sincerarsi: « Capitano, « disse, ei sono là! » E avanzandosi due passi, sparò la sua carabina. Erano proprio essi!

Il colpo di carabina era appena uscito, che una doppia fila di fuoco s'aperse dinanzi a noi. Trecento colpi di fucile ci salutarono. Alcuni de' nostri caddero. Il nostro primo movimento fu un movimento di ritirata. Indietreggiammo dalle due parti della porta d'ingresso, sorpresi dall'attacco improvviso. Tirammo a caso alcuni colpi di carabina: un nuovo fuoco di pelottone, compatto, terribile, ci rispose. Una barriera di fuoco era dinanzi a noi; ma, grazie a Dio, non c'era fra essi e noi nessun muro. Passato il primo sgomento, ognuno di noi si sentì avvalorato. Il capitano, sempre colla lanterna in mano, ci gridò con voce forte: « Non isparate; alla baionetta! » In simile momento appunto, quest'ordine produce il suo effetto. Quanto a me, dalle piante de' piedi alla radice de' capelli, mi parve che una colonna di fuoco passasse attraverso il mio corpo. Dato il segnale, ci scagliammo sopra i Messicani; successe nell'oscurità una lotta a corpo a corpo, un'eccidio senza pietà. In men di pochi minuti, il timor panico invase le file de' Messicani, che si sbandarono. I fuggitivi furono sterminati a colpi di fucile.

« Cessata la prima commozione, io aveva ripigliato il mio sangue freddo. Quella vertigine, di cui il combattimento aveva animato parecchi di noi, era scomparsa. Uno sventurato Messicano mi demandava grazia, gridando: *Gracias, signor amigo*! Io lasciai ad altri la cura di finirlo. »

DANIMARCA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Copenaghen 20 luglio.

« Il ministro dell'interno emanò la seguente Notificazione in data del 17 corrente: « « Siccome è da supporsi che, nelle attuali circostanze, sarà necessario di fare straordinarie spedizioni di truppe, il Re si è deciso di ordinare mediante risoluzione del 14 corrente, che venga posta in attività l'ordinanza del 9 maggio 1806 relativa allo straordinario acquartieramento; il che viene portato con ciò a generale notizia. » »

« Flensburg 12 luglio.

« La Commissione annunziò ai deputati rimasti che i sostituti sono convocati pel 30. Non si crede che l'Assemblea degli Stati potrà riuscire in numero legale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La guerra e la pace. — 2. Attitudine dell'Austria. — 3. Di un atto tra le tre Potenze proposto dal Governo di Francia. — 4. Gli avvertimenti ai giornali francese. — 5. L'imperatore a Vichy. — 6. I cinque *briganti* consegnati sul Moncenisio. — 7. L'ambasciatore francese a Valdieri e il Re a Vallone. — 8. Ancora l'imposta sulla ricchezza mobiliare.

1. La lentezze della diplomazia nella questione ardente russo-polacca sono divenute proverbiali.

si chè non è da farsi meraviglia se le tre Potenze trattino ora con sorprendente attività di ciò che si debba rispondere ai tre ultimi dispacci del principe Gorciakoff. I tre Gabinetti si sono già scambiati i progetti delle rispettive risposte, e si credeva a Parigi, che la redazione definitiva sarebbesi potuta stabilire in una conferenza, che doveva aver luogo la sera del 23 luglio presso il ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys. Sinora nessun giornale ha potuto penetrare quale sia per essere il tenore dei tre nuovi dispacci, e solo del progetto di quello del Governo francese è stato detto, che ne fu fatta lettura dal ministro degli affari esterni nell'ultimo Consiglio de' ministri, e che la stessa Imperatrice lo ha recato all' Imperatore a Vichy. Si pretende inoltre, che questo progetto sia laconico e preciso, che si rifiuti a discutere la risposta del principe Gorciakoff, e che, insistendo ne'sei punti già noti, riserbi al Governo francese la sua piena libertà d'azione. I pessimisti aggiungono, essere la rottura colla Russia più vicina che non si creda, e che i dispacci delle Potenze non saranno trasmessi al principe Gorciakoff dagli ambasciatori delle Potenze medesime, ma da una terza Potenza, segno d'una rottura diplomatica già compiuta. Nell'incertezza de' fatti, i pessimisti tengono il sopravvento, e non s'odono per ogni parte che bellicosi pronostici, dopo il sanguinoso oltraggio, com'essi lo chiamano, fatto dalla diplomazia russa alle tre Potenze intervenute a favore della Polonia. Al maresciallo Canrobert l'Imperatore, dicesi, affida una missione in Isvezia; una divisione francese sta per partire per una destinazione segreta; i timori del commercio e della speculazione crescono, e i valori alla Borsa ribassano. Queste sono le ragioni, che i pessimisti adducono per far ammettere come certa la guerra. D'altra parte, gli ottimisti, che vogliono e credono ad ogni costo la pace, citano un altro ordine d'induzioni e di fatti. Anzi tutto il Governo francese ha ordinato, che si tengano un po' più dimesse e meno romorose le manifestazioni in favore della Polonia; ha raccomandato una maggiore circospezione alla emigrazione polacca a Parigi. Nella Camera dei lordi a Londra, nella tornata serale del 24 luglio, lord Russell, rispondendo a Clanricarde, che chiedeva comunicazione de' rapporti degli agenti diplomatici o consolari inglesi, sulle atrocità commesse dai Russi e dai Polacchi, ha detto, che il Governo inglese *ha fatto le sue proposte alla Russia per assicurare la pace, senza essere disposto a fare la guerra per sostenerle.* Lord Stratford di Redcliffe si è pure mostrato proclive alla pace, protestando contro una politica, che mettesse la Gran Brettagna in guerra colla Russia per cagione della Polonia. E nella Camera dei comuni, nella tornata notturna dal 24 al 25, si è manifestata la stessa tendenza, malgrado gli esordii violenti, e le più violenti accuse contro le atrocità della Russia. Il *Journal des Débats* dice, in proposito di queste discussioni del Parlamento inglese: « Molta collera, uno scoppio di *passioni generose*; ma poi una politica prudente, riservata, e una timida risoluzione. » In sostanza, l'*Inghilterra è imbarazzata* e *non sa che dire*, e *non vuol far niente.* Anche lord Palmerston nel suo discorso è stato pacifico; e la Russia, a suo giudizio, ha già fatto molto, se non ha ributtato sdegnosamente, come nel 1831, l'intervento diplomatico delle Potenze. Del resto, egli non ebbe una parola di risentimento o di sdegno contro la Russia, sì che il *Débats* domanda da qual causa provenga tanta freddezza dell'Inghilterra dopo tanto zelo ostentato da parte sua? Qualunque ne sia la causa, è un fatto che la Gran Brettagna non vuole la guerra, e che la Francia può fare assegnamento più sull'ammirazione che sulla cooperazione armata di lei in favore della Polonia. E la stampa inglese è ora tutt'altro che disposta a favorire la guerra. Il *Morning Post* tace; il *Times* raccomanda la prudenza, l'abnegazione, la rassegnazione; il *Globe* afferma, che l'opinione pubblica in Inghilterra sta per la pace; lo *Standard* finalmente, propone che si radunino *meetings* contro la politica del Ministero, che vorrebbe la guerra, a dispetto della volontà contraria di tutto il paese.

2. L'attitudine dell'Austria nelle condizioni presenti della politica è altamente lodata in Inghilterra e in Francia. I due Governi, dice il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra*, le sanno grado infinito d'avere categoricamente respinto tutte le sollecitazioni della Russia per giungere ad un accordo separato. L'Austria, vincolata co' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra, non poteva e non doveva sciogliersi dagli impegni contratti. Alcuni hanno preteso, che l'Austria si è molto affrettata a dar fuoco alle sue navi, non avendo lasciato passare ventiquattr'ore tra la consegna del dispaccio russo e la sua risposta parziale; ma altri hanno osservato, che S. M. il Re di Prussia è giunto a Gastein il 22, e ch'ei deve avervi un convegno con S. M. l'Imperatore d'Austria, il perchè il Gabinetto austriaco ha voluto, che in questa occasione il campo fosse libero e netto, e che S. M. il Re Guglielmo non potesse conservare nessuna speranza di trarre la politica austriaca in una via di neutralità simile a quella che la Prussia si ostina a percorrere.

3. L'ex ministro Walewski ha assicurato alcuni amici suoi, pochi giorni sono, ch'ei non credeva punto alla guerra, ed aggiunse che ora si tratta segnatamente tra le tre Potenze di formolare un atto, simile a quello, che, il 30 ottobre del 1862, il sig. Drouyn di Lhuys aveva proposto all'Inghilterra ed alla Russia intorno agli affari dell'America settentrionale, in forza del quale, le tre Potenze si unirebbero, e resterebbero vincolate le une rispetto alle altre sino alla intera conclusione dei negoziati relativi alla Polonia. Questo progetto d'atto è stato scritto dal sig. Drouyn di Lhuys ed è ora sottoposto all'esame de' Gabinetti di Londra e di Vienna, e costituisce oggidì il punto più importante e più segreto della situazione diplomatica. Se l'Austria esce inconcussa da questa prova, essa avrà strette intime relazioni coll'Occidente, e secondo l'ex ministro Walewski, come secondo alcuni oratori del Parlamento inglese, e secondo una gran parte della stampa periodica franco-britannica, essa acquisterà una grande influenza ed una grande preponderanza nei consigli della politica europea. Del resto, risulta dalle esternazioni del sig. Walewski: nessuno conoscere con certezza a che e dove si debba giungere; non essere in nessuna parte un disegno determinato, e la Francia, nei grandi avvenimenti che si preparano, doversi aspettare una volta di più che l'impreveduto sia uno de' fattori della sua, non meno che della politica de' suoi alleati. Il perchè in questo momento, anche volendo giudicare con severità i dispacci del principe Gorciakoff, sarebbe ingiusto di non tener conto del sentimento nazionale in Russia, che non vuol saperne di compromessi di nessun genere, e che per conseguenza impone al Governo dello Zar un contegno, ed una decisione, che ha sconcertate tutte le previsioni degli uomini di Stato dell'Occidente.

4. Nell'interno della Francia poche novità salienti. Si è molto parlato a Parigi della soppressione degli avvertimenti ai giornali; ma il Governo non abbandonerà certo quest'arma, il cui maneggio è sì facile e decisivo. È più probabile che sia data la libertà all'*industria* del giornalismo, vale a dire che sia accordato a ciascuno il diritto di fondare un giornale, salva al Governo la facoltà di sopprimerlo, appunto come avviene della industria del pane: chiunque può farlo e venderlo; ma la polizia puo chiudere la bottega del pistore che adultera il pane o lo pesa con false bilance. E di questa sorta pistori l'industria del pane intellettuale ne conta molti, e da per tutto.

5. Gli *adacquati* di Vichy dicono che l'Imperatore è stanco. S. M. cammina a stento, appoggiandosi al braccio del sig. Mocquard, e il suo volto è sempre impassibile, e non sorride mai. Sembra si occupi molto de' suoi recenti acquisti di terra, che sono assai ragguardevoli, e provano la sua predilezione per Vichy, ch'ei dice di preferire, colla sua semplice capannuccia, (semplice perchè costa soli 45,000 franchi) agli splendori delle Tuilerie e di Saint-Cloud. In una capanna vicino alla residenza imperiale abita il Conte di Fiandra, assai ben veduto da S. M. L'Imperatore ha fatto graziosissima accoglienza all'ex capitano, ora comandante Galiffet, che ha dato a S. M. ampie spiegazioni intorno agli affari e all'esercito del Messico, e vede di tratto in tratto il viceammiraglio Bonard, ch'ebbe sì buon contegno nella guerra e nei negoziati in Cocincina, e il generale spagnuolo Palanca y Guttierez, gravemente ferito nello scontro di Ki-Hoa. Nella *semplice capannuccia* di Vichy, mentre lo stomaco di S. M. riceve la benefica azione delle acque termali e aperitive che fanno guerra alle ostruzioni, ai reumi, alle paralisi, ecc., la sua mente si occupa della vita di Cesare, e delle mille complicazioni politiche del mondo presente. Egli ha ora dominii da governare in quasi tutte le parti del mondo. Dee pensare alla Cocincina, al Messico, all'Algeria; dee proteggere la grande impresa del canale marittimo, che congiungerà il mar Rosso col Mediterraneo; dee provvedere alle relazioni della Francia coll'isola di Madagascar, e soprattutto alla pacificazione della Polonia. Questo debb'essere certo un boccone difficile a digerire anche per uno stomaco avvalorato dalla virtù aperiente delle *aquae calidae* di Vichy! Vuolsi che nel Consiglio de' ministri di Francia presieduto dalla Imperatrice, e da noi poc'anzi accennato, trattandosi della Polonia, i ministri si avvedessero, che non ne sapevano più del comune degli uomini, e allora l'Imperatrice, per toglierli dalle incertezze, è partita per Vichy, affine di consultare S. M. l'Imperatore. In mezzo a tante cure di Stato, qual meraviglia che S. M. non rida mai, e cammini a stento tra gli *adacquati* di Vichy?

6. L'affare dei cinque briganti, se non è del tutto finito, è almeno accomodato alla meglio. Il Governo di Torino ha supplicato, che il Governo francese non facesse di quella controversia una questione di bandiera o di diritto marittimo; ma del resto dovette retrocedere i cinque individui catturati arbitrariamente sull'*Aunis*, e violando le vigenti convenzioni tra il Piemonte e la Francia. Se non che il Governo francese fece anche una carezza all'amor proprio del Governo italiano, permettendogli di consegnare sulle vette del Moncenisio, ammanettati, i cinque briganti alla gendarmeria francese. Ora resta a vedere l'ultimo atto di questa commedia. L'estradizione è domandata dal Governo di Torino, vedremo se il Governo di Francia la concederà. È certo una cosa strana che l'ambasciatore di Francia a Roma, lasciando ora da parte quel di Spagna, abbia firmato il passaporto di cinque *assassini*, che si dicono colpevoli di tanti delitti, perchè si recassero a Marsiglia, e di là a Barcellona, solo in sostanza, perchè fossero condotti al patibolo in Italia, e consegnati al carnefice per mano del Governo imperiale. L'imperiale Governo francese non è certo capace di commettere un atto irregolare, e molto meno un atto ingiusto, e perciò emettere giudizii prima che accadano i fatti, sarebbe improvvido da parte nostra. Aspettiamo adunque i fatti per giudicarli. Intanto, per altro, alcuni giornali sardi ammettono già come fatto compiuto l'estradizione. Intanto, val la pena di osservare, che il solo fatto d'invocare la legge in benefizio di coloro che sono minacciati dalla umana giustizia, basta per essere segnati all'odio pubblico da certi giornali; ma l'avvocato che difende onoratamente e secondo coscienza il prevenuto di qualsivoglia delitto, si è forse disonorato o ha mancato a' proprii doveri?

7. Il sig. di Sartiges, ottenuta la consegna de' prigionieri, è ripartito per Valdieri, stabilimento di bagni, a poche ore da Cuneo, luogo salubre, e freschissimo, dove per altro manca ogni agio, a quanto ne dicono alcuni giornali. A un'ora da Valdieri, soggiorna il Re, all'aperto, in una pianura al sommo delle Alpi, in mezzo alle nevi, e tutta circondata da monti. Il sito è bellissimo, e il luogo dove soggiorna il Re, è detto il *Vallone.* Nel fondo e a picco cade una cascata magnifica, che rende il luogo sommamente pittoresco. In quella pianura sorge una specie di accampamento, e il Re dorme sotto una piccola e semplice tenda, che ritrae dalla tenda di un fotografo; nè son meglio allogati i suoi aiutanti di campo, e i suoi invitati. Si fa tavoletta all'aperto, ciascuno si sbarba da sè, e per lo più un secchio d'acqua serve di lavatoio; non vi sono nè scatole da viaggio, nè le ricercatezze del lusso; si mangia sul verde tappeto de' prati, e la tovaglia è sbandita; la cucina, è anch'essa all'aperto; e due o tre ramini pendono da bastoni infitti nel suolo ed incrociati, e bollono ad un gran fuoco. Il Re è mal vestito, e certo tenuto meno accuratamente degli ottanta cavalli, che sono al Vallone con lui, e caccia il camoscio da mattina a sera. S. M. ha per questa caccia una passione straordinaria, e alcuni vogliono che si arrampichi su pe' greppi più scoscesi, altri invece affermano che, non essendo troppo forte camminatore, abbia fatto praticare in tutta la montagna numerosi sentieri che gli permettono d'andarvi a cavallo.

8. L'imposta sulla ricchezza mobiliare, votatata dalla Camera dei deputati a Torino, aumenta le rendite del tesoro di 16 milioni di franchi all'anno, benchè frutti in complesso 30 milioni, per la ragione che la medesima è stata surrogata in alcune Provincie ad alcune altre imposte preesistenti. Questa nuova imposta, di difficilissima percezione, non potrà forse attuarsi col 1.° del 1864, ciò che sarà una perdita ragguardevole pel Tesoro. D'altra parte si teme, che la legge non sia ancora modificata dal Senato, ciò che renderebbe necessario un nuovo esame della Camera dei deputati.

(Σ)

Vienna 27 luglio.

S. M. l'Imperatore, come pure il sig. Arciduca Rainieri e il Ministro della guerra conte Degenfeld, ritornarono ieri dal campo di Bruck, e S. M. l'Imperatore giungerà qui domani da Reichenau, e darà udienza.

S. M. l'Imperatrice avrebbe, secondo i giornali bavaresi, lasciato Kissingen sabato, accompagnata dal Re di Baviera, e, dopo essersi trattenuta più ore a Norimberga, sarebbe giunta la sera a Reichenberg, dove giungerebbe martedì anche S. M. l'Imperatore, per ritornare insieme a Vienna giovedì prossimo.

Secondo notizie da Francoforte, l'I. R. inviato presidiale federale, di Kübeck lasciò Francoforte, per venire a Vienna, dove fu chiamato. Si suppone che tale chiamata si rannodi alle conferenze pendenti per la questione della riforma federale.

Gl'ispettori federali delle truppe, i quali giungeranno qui, com'è noto, alla fine d'agosto, si recheranno, a quanto si dice, anche in Italia, onde ispezionare il Quadrilatero. *(FF. di V.)*

Impero russo.

La *Krakauer Zeitung* annunzia: « A quanto ci viene comunicato dai confini prussiani, nella casa d'un impiegato della fonderia e presso un Israelita, furono trovate e confiscate 47 centinaia di polvere e 35 centinaia di piombo. »

Nei boschi presso Muszki si trovano ancora molti insorti dispersi, malgrado che ogni giorno pattuglie russe perlustrino quei dintorni.

Nel *Kurier Wielenski* trovasi un ordine del giorno di Muravieff, secondo il quale il consigliere di Stato Michlulowitz Rudkin donò 10 mila rubli per la costruzione d'una chiesa greca nella Lituania, in cui debbono essere celebrate messe in suffragio dei soldati morti combattendo gl'insorti. Murawieff sente grato dovere di ringraziare per tale manifestazione « in mezzo alla lotta con ribelli sollevati, condotti dalla nobiltà polacca e dal clero cattolico, che infrangono il giuramento prestato alla patria terra. »

Secondo lo stesso giornale, furono fucilati, per sentenza del Consiglio di guerra, il tenente d'artiglieria Costantino Zebrowski, per diserzione, distribuzione di proclami rivoluzionarii, e per aver preso il comando d'una banda d'insorgenti, nel giorno 6 luglio nella città di Borysowo, Circolo di Mohilew; e il figlio d'un possidente, Adamo Puslowski, del Circolo di Nowogrod, nel Governo di Minsk, per aver fatto parte d'una banda d'insorti, il dì 8 luglio, nella città di Novogrodek.

(FF. di V.)

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 25 luglio, alla *Perseveranza*: « La Borsa fu molto agitata anche oggi. Al principio, si era operato un ribasso sui più bassi corsi d'ieri, ma bentosto si fece una sosta, e tutti i valori risalirono, in seguito della notizia che non trattavasi punto di richiamare da Pietroburgo il duca di Montebello. La seconda quotazione di Londra essendo giunta con un ribasso d'$^{1}/_{8}$, si è retroceso di nuovo, per risalire ancora verso la fine, e la chiusura fu assai sodisfacente. Le azioni del gas ribassarono di 150 franchi sul corso d'ieri. »

Giunsero in Francia 450 uffiziali messicani, tra cui più di 100 generali ed uffiziali superiori. La *Patrie*, del 26, annunzia che saranno internati in varie città, tra cui Lorient, Tours e Limoges.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 luglio.

La *Presse* d'oggi reca: « Allo scopo di stabilire un accordo, è qui arrivato il progetto d'un nuova Nota francese di risposta alla Russia. La Francia vi respinge l'insinuazione che il movimento polacco sia soltanto opera dei rivoluzionarii e della propaganda estera; accenna alle simpatie, manifestate in tutti i Parlamenti, e alla lunga durata dell'insurrezione; persiste in tutti i punti domandati; e dichiara che le Potenze non qualificano la Nota come un *ultimatum*, ma non vogliono ammettere ulteriori discussioni teoriche, ed aspettano una risposta, che si limiti all'oggetto in quistione. *(O. T.)*

Parigi 27 luglio.

Londra 27. — Il *Morning Post* dice che il Governo nazionale polacco è disposto ad accettare la mediazione delle Potenze, e che acconsente a sospendere le ostilità, a condizione che l'armistizio estendasi a tutte le Provincie polacche dov'è scoppiata l'insurrezione. Il *Morning Post* crede che la questione della guerra è ancora lontana, e che anzi non venne neppure agitata, tanto più che Gorciakoff mostrasi ora meglio disposto.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 28 luglio.

(Spedito il 28, ore 8 min. 30 antimed.)
(Ricevuto il 28, ore 6 min. 40 pom.)

Ieri e l'altr'ieri furono continuate le perquisizioni e gli arresti a Lemberg. Il membro della Giunta provinciale Ziemalkowski, il conte Stefano Zamoyski e Sierakowski furono consegnati al Tribunale criminale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore non si reca a Gastein. Il Governo nazionale polacco pubblica la nominazione del principe Ladislao Czartoryski ad agente diplomatico a Parigi. Secondo la *Kreuzzeitung*, la Prussia sarebbe propensa ad intendersi coll'Austria.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 29, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 40 ant.)

Costantinopoli 27. — Nubar beì partirà mercoledì con ordini della Porta relativi alla questione del canale di Suez. Si crede che quegli ordini decreteranno l'abolizione del lavoro forzato ed il riscatto de' terreni.

Nuova Yorck 18. — Le turbolenze continuarono violenti il 15 e 16; giunsero considerevoli forze, e i tumulti cessarono il 17. L'esercito del Potomac è a Berlino, nel Maryland. Il forte Sumter è bombardato da tre giorni; il forte Wagner, sull'isola Morris, resiste. La missione di Stephens aveva per iscopo una convenzione per lo scambio de' prigionieri. La questione della pace non era discussa. Si conferma che Porto Hudson si arrese. Credesi che Lee marci su Richmond.

Veracruz 6 giugno. — Forey proclamò la legge della stampa francese. Il triumvirato si compone di Almonte, del Vescovo di Messico, del gen. Salas. Juarez dichiara traditori tutti coloro, che si uniscono a Forey.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 28 luglio	del 29 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 45	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	81 55
Prestito 1860	100 85	101 45
Azioni della Banca naz.	782 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito.	189 —	190 90
CAMBI		
Argento	111 —	110 75
Londra	112 50	112 40
Zecchini imperiali	5 39	5 37

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	66 95
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	1040 —

Borsa di Londra del 28 luglio

Consolidato inglese	92 $^{7}/_{8}$

Ieri venne arrestata dagli agenti dell' I. R. Commissariato di polizia in Verona una persona sospetta di fabbricazione di moneta falsa. Si trovarono presso di lui due stampi per la fabbricazione delle monete false, e varii pezzi di metallo impuro.

VARIETA'.

Il giovane Alfredo di C., trovandosi privo di denaro, ricorse ad un usuraio di sua conoscenza, il quale gli rispose:

— Io non ho danari, ma ho del vino di Sciampagna; quanto vi occorre?

— Diecimila franchi.

— Prendete per trentamila fr. di vino, ed io vi troverò il compratore.

I vini furono inviati a casa del giovane, e si presentò il compratore, che offrì 1 franco e 25 centesimi per ogni bottiglia, la quale costava 7:50. Il sig. C... si sdegnò:

— Piuttosto che vendere il mio vino a questo prezzo, io lo tengo in cantina, rispos'egli allo strozzino.

La cosa era a questo punto, quando il sig. C... incassò inaspettatamente una somma di danaro, la quale gli permise di ritardare per qualche tempo ancora la vendita della sua mercanzia. Un giorno, mentr'egli aveva in casa due o tre amici, fece portare alcune di quelle bottiglie, coll'intenzione di far saltar loro il turacciolo: ma quale non fu la sua sorpresa quando si accorse ch'esse erano ripiene d'acqua? Egli corse subito dall'usuraio.

— Siete nelle mie mani; gridò egli entrando; voi mi avete dato per 30,000 franchi d'acqua della Senna!

— Mio Dio! signore, rispose l'altro; sono ormai vent'anni che io vendo di questo sciampagna per ricomperarlo il domani. Se questo liquido fosse veramente vino di Sciampagna, avrei qui un capitale perduto. *(Voleur e Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

685

Sieno lodi al peritissimo zelo del nostro medico sig. Germano dott. Fabroni, al quale a titolo d'imperitura gratitudine, consacriamo questo breve pubblico cenno.

Da oltre dieci mesi giaceva a letto, oppressa da perfida malattia miliare, nostra sorella R. R., a di cui sollievo e conforto, ci parevano pur ben molte volte tornassero infruttuosi i soccorsi dell'arte. Ma l'indefessa premura del sullodato sig. dottore, unita sempre a prudente consiglio, e sagace perizia della difficile scienza, seppe finalmente ridonarle la pristina salute!

Noi ti felicitiamo, o Fabroni, coi sentimenti d'un cuore gratissimo; e la benevolenza e stima comune, ti sieno pruove non dubbie, che anche in questo paese il merito viene mai sempre apprezzato!!

Torre di Mosto, luglio 1863.

I fratelli riconoscenti.

690

La seconda domenica di luglio 12 del mese, era giorno di grand'esultanza pei buoni popolani di quest'antica Pieve di Azzano. Molte circostanze concorsero felicemente a destare la letizia comune. Ricorreva il centenario della consacrazione di questa ven. Chiesa arcipretale, eseguita da mons. Luigi Maria Gabrieli nel 1763. Erasi data opera, con notabile dispendio sostenuto dalla popolazione, ad acquistare quattro nuove campane; e n'era commessa l'esecuzione a' due valenti fonditori in Udine, signor Giambattista de Poli, e sig. Sebastiano Broili, che con singolare onoratezza ed abilità sodisfecero egregiamente al loro còmpito, dando quattro campane sì armoniche e perfettamente concertate, e lavorate con tale magistero e finitezza d'arte di bassorilievi in figure e fregi ed ornati, da far tacere le pretensioni de' più schifiltosi, e meritare l'ammirazione degl'intelligenti. Mons. Vescovo diocesano Andrea Casasola, eletto Arcivescovo di Udine, per un tratto singolare di quella benignità e degnazione che lo distingue, recavasi sul luogo a consecrarle nel sabato, co' riti prescritti, e nel giorno seguente, dopo amministrata la Cresima a numerose schiere di accorrenti, assisteva in forma pontificale alla messa solenne, e diceva parole ben accomodate, con facile ed efficace eleganza ad ispirare riverenza all'augusta maestà e santità del tempio. I filarmonici di Valvasone, guidati dall'egregio lor direttore de Marco Spilimberghese, acconsentivano cortesemente a decorare la solennità, facendo echeggiar l'aere a varie riprese delle loro liete armonie. Aggiungevasi finalmente a colmare la gioia, la concessione di recente impartita graziosamente dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, mercè i buoni ufficii del regio commissario di Pordenone, nob. Francesco Negri, d'istituire una fiera mensile, che per la posizione topografica del paese, torna assai utile e comoda al commercio de' paesi circonvicini. Giubilava l'animo di ognuno per sì fausti eventi, ma l'allegrezza, sebbene grande fosse l'affluenza anche de' forestieri, era temperata, composta, modesta, e ben diversa da' romorosi tripudii che accompagnano i profani festeggiamenti, perchè vi dominava il sentimento religioso, che mirava al culto di Dio ed all'onore del santo suo tempio.

Azzano nel Friuli, il 16 luglio 1863.

L'Arciprete, i deputati e i fabbricieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Kedar*, cap. Inglis, con merci a Sarfati.

Vendevansi olii di S. Maura a d.i 230 con isconti per ispeculazione; ed olii di Bari a d.i 235. Calma maggiore nelle granaglie; sentiamo una vendita di granone per marzo a lire 11:50 di Braila, non sapiamo se a premio o senza; il pronto non si cerca, e di Valacchia per novembre a lire 11:25. Treviso, ieri, nel suo mercato, non offriva diversità alcuna dall'antecedente settimana; soltanto una maggior ricerca nell'avena. Si vide in qualche quantità il granone nuovo, e se ne esalta la qualità; il raccolto è precoce. Le sete tornano ad essere un poco più domandate, per cui l'andamento meglio disposto; vendevansi gli strusi a lire 5:50 in pretesa ora per sino di lire 6. A Padova ieri, vendevansi frumenti nuovi mercantili a lire 60 il moggio, e moggia 1200 a lire 73 con condizioni; i frumentoni più offerti.

Le valute d'oro vennero più domandate; il da 20 franchi a fior. 8:6 e non si trova; le Banconote pronte si pagavano da 89 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$ in pretesa di 90, ma chiusero offerte a $^{3}/_{4}$ ed in obbligazione da 89 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{8}$; il Prestito naz. da 73 a 73 $^{1}/_{8}$; il veneto a 83 $^{1}/_{4}$; il 1860 da 90 a 90 $^{1}/_{4}$. Le transazioni furono animatissime in obbligazioni a premio, ad epoca fissa ed a *stellage.* Anche nella rendita ital. sul prezzo di 70 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{5}$; l'andamento ora in tutto è all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	212 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	70 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		90 50
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		4 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote		89 50

corrispondente a f. 111:73 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 83	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86 $^{1}/_{2}$	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Sturm Carlo, possid. ingl., all'Europa. — Wood E. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Castelli Giovanni, alla Luna, - Lagomorsini Giuseppe, alla Luna, ambi negozianti genovesi. — Grafton Augusto Guglielmo, possid. di Cambridge, alla Luna. — *Da Verona:* Coignet Francesco, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Guiraud Amato, negoz. franc., all'Europa. — Montagnoni Luigi, avv. modenese, alla Luna. — De Griesheim bar. Kurt, uffic. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Henckel de Donnersmark co. Guido, pruss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: D'Hennezel visconte Enrico, di Nancy — Lichtworth Finck Enrico, possid. ingl. — Genin Luigi Carlo, possid. di Nancy. — Mugnier Claudio, possid. di Digione. — Dreydel Teodoro, negoz. di Manchester. — Bonn Giulio Filippo, - Bonn Barus ambi poss. di Francoforte. — *Per Bolzano:* De Mészáros Carlo, consigl. a Presburgo. — *Per Verona:* Dannemann Rodolfo, consigl. di reggenza a Glogau. — Zepff Enrico, possid. di Glogau. — Horner G. Giovanni, - Brockbanck I. H., ambi possid. ingl. — Gemma Luigi, avv. — *Per Trieste:* Craveri Giorgio, negoz. torinese. — Voinchet Emilio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio	Arrivati	831
	Partiti	906

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 luglio	Arrivati	76
	Partiti	99

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 luglio, 1 e 2 agosto in *S. Salvatore.*

SPETTACOLI. — Mercordì 29 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio. - 6 a.	339‴, 48	13°, 8	11°, 4	73	Sereno	O. N. O.		6 ant. 8
2 p.	339 . 50	18, 8	15 0	64	Sereno	O. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	339 50	16 9	13 8	69	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 19°, 2 — min. 13°, 8
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

686

Immutabile è il destin qual è la morte!

Francesco Eugenio nob. De Antonj, ufficiale di I classe presso la I. R. Dogana della Salute, non è più.

Morte, inesorabile morte, all'amore della moglie, alla tenerezza della unica figlia, all'affetto de' parenti repentinamente il rapì; e noi, che gli fummo per molti anni colleghi, ne ploriamo oggi con sincere lagrime la perdita irreparabile.

Datosi agl'impieghi, parecchi delicati ufficii rettamente compì; fu solerte ed operoso cotanto, da non riuscire ad altri secondo.

D'indole soave, di miti costumi, sollecito di consiglio, leale di cuore, nella ridente ed avversa fortuna sempre eguale a chi l'avvicinò, benemerito a molti, a tutti carissimo, lascia di sè in quanti il conobbero indelebile ricordanza.

Nelle arti belle coltivava l'ingegno, e la sua anima informata a virtù domestiche e cittadine, trasfondeva così in quella della diletta figliuola, da esserne ardentemente riamato, e felice del suo maritaggio, preludiava anticipatamente alle carezze de' venturi nipoti.

Ahi! che il dolce pensiero con esso si estinse, ed il miserrimo padre, senza riveder la sua Elena, soggiacque.

E tu, o Eugenio, nostro benamato fratello, dalla eterna serenità dei cieli, priega pace e consolazioni alla tua derelitta; ricorda, siccome in terra, i congiunti, ed accogli il nostro pianto.

Venezia, 20 luglio 1863.

Gl' impiegati dell' I. R. Dogana della Salute e del Fondaco dei Tedeschi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2002. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di commissario d'Intendenza presso gl'II. RR. Ufficii di Commisurazione col soldo di fior. 1050 e 945, ed in caso di graduatoria anche a due posti di commissario d'Intendenza presso i suddetti Ufficii con fior. 840, tutti con diritto alla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili, dal giorno 15 luglio corr., comprovando d'aver percorso gli studii legali e di aver subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado abbiano parentela con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1863.

N. 12337. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio 10 luglio corr., numeri 11803-2462 dell'inclita I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. presso la sezione I. di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera, al minor pretendente, della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1863-1864, pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa e degli Ufficii dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 28 luglio, N. 167.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 18 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 603. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fior. 735 v. a. ed in caso di graduale avanzamento di fiorini 630 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o di affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 23 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, *Consigliere*.

N. 807 AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, residente in Campo S. Procolo, trovasi vendibile, al prezzo di soldi 10 per ogni esemplare, il *Regolamento sulle mutazioni d'estimo 12 luglio 1858 nel nuovo censimento prediale del Regno Lomb.-Veneto.*

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 19 luglio 1863.

N. 533. (2. pubb.)

Nel giorno 6 corr. luglio, venne fermato nell'Adige, in prossimità alla Chiesa di Barbuglio il cadavere di un uomo affatto ignudo, dell'età dai 30 ai 40 anni, lungo metri 1.70, ben tarchiato e nutrito, di apparenza sana e robusta; la faccia presentava una forma schiacciata dal dinanzi all'indietro, e ridestava l'idea di un tipo che si avvicina all'Alemanno; i capelli erano corti, di color castagno-scuri, fronte spaziosa, sopracciglie color castagno-chiaro, occhi color castagno tendente al ceruleo, naso piccolo e schiacciato alla radice, narici alquanto dilatate; la punta del naso ottusa e rivolta all'insù; mustacchi corti, non folti, di color castagno chiaro; bocca grande; labbro superiore turgido; mento rotondo, coperto da barba bionda lunga poche linee, e che si ritenne tagliata da 24 ore prima della morte avvenuta dai 10 ai 14 giorni retro, cioè, fra il 22 e 26 giugno p. p.; i denti bianchi e ben fatti, piccoli gl'inferiori, notabilmente più grandi i superiori, e specialmente i due incisivi mediani; si trovò mancante il primo vero molare della mascella superiore, tanto destro che sinistro, e quello destro dell'inferiore; collo corto e grosso; carnagione bianca fino all'estremità degli arti, ed al disopra della rotula dei ginocchi aveva due callosità nerastre: quella sull'arto sinistro in direzione trasversale, l'altra di forma rotonda della circonferenza di un quarto di fiorino, locchè fa supporre che l'individuo appartenesse al cetto artistico.

Il cadavere aveva nella parte sinistra del collo una ferita profonda, prodotta da uno stilo, che i periti giudicarono fatta a corpo vivo, e che cagionò immediatamente la morte.

Sconosciuto in questi dintorni il cadavere, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume, di renderne intesa questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Lendinara, 12 luglio 1863.
L'I. R. Pretore, VALLICELLI.

N. 523. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tregnago è a conferirsi il posto sistemizzato di pretore, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1260 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 luglio 1863. FONTANA.

N. 11121. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, Contrada del Duomo, N. 2448.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi, prima delle ore 12 merid. del giorno 31 agosto 1863.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 21 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 12185. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 10 giugno 1863, N. 9939 per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato erariale, era convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 28 agosto p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale affittanza presso la sez. II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 120 per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 159. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

La Direzione di questa I. R. Zecca superiormente autorizzata, procederà ad un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente la somministrazione dei combustibili occorrenti per l'andamento delle proprie officine, per l'epoca da 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1866.

L'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., e verrà aperta sui prezzi unitarii, rispettivamente attribuiti a ciascun dei generi contemplati nella distinta annessa al relativo capitolato.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere legalmente patentati quali commercianti di legna e di carbone, nè saranno ammessi all'asta, se non verso il preventivo deposito di fior. 300, che verrà loro restituito tosto esperita l'asta, meno al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo fino alla chiusa del relativo contratto.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul totale importo dei singoli generi, che mano a mano saranno somministrati; importo da commisurarsi in base ai dati regolatori, esposti nella specifica suavvertita.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Le spese inerenti all'asta ed al contratto da stipularsi, staranno a carico del deliberatario.

Il capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio dell'Economato di questa I. R. Direzione.

Generi d'appaltarsi.

Carbon forte corbe	N.°	1600	circa	all'anno
» dolce	»	2200	»	»
» fossile inglese libbre metriche	»	34000	»	»
Olio d'oliva	»	700	»	»
Borre dolci passa	»	80	»	»
» forti	»	8	»	»

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca e rami uniti,
Venezia, 27 luglio 1863.
MORAWEK.

N. 21610. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, avrà luogo nei giorni 28, 29, 30, 31 luglio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un terzo esperimento d'asta per l'affittanza degli stabili sottodescritti sul dato dell'annuo canone e per l'epoca sottoindicata, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1676, ricordato nel più recente 19 giugno a. c., numero 18416, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5:20, decorrenza da 1.° agosto 1863 a 3 luglio 1866.

2 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2:80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Circond. di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagraf. N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7:80, decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 461, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 28 luglio, per quello al N. 2 nel giorno 29, per quello al N. 3 nel giorno 30, e per quello al N. 4 nel giorno 31 luglio stesso.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Appendice al Giannetto, di L. A. Parravicini, dal Congresso di Vienna* 1815 *al riconoscimento del Regno d'Italia* 1861; Storia contemporanea di Girolamo Verdelli, professore di lettere e Storia nel R. Collegio militare in Milano. — Volume quinto; Milano, presso Carlo Turati, Editore, 1861.	1863 28 luglio N. 8364	Crimine di perturbata tranquillità, giusta il § 65 *a*, Cod. pen., ed il delitto di offesa alla Religione, previsto dal successivo § 303, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 28 luglio 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

675

N. 2657.
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per non essersi presentato alcun aspirante in seguito all'altro avviso 19 p. p. maggio N. 2657.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo, al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Asolo, 18 luglio 1863.

L'I. R. Commissario, G. MICCHINI.

679

N. 4480.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO DI CONCORSO.

Con dispaccio 6 corr., N. 3346, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata al Comune di S. Polo la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 315 v. a., si apre col presente avviso, a tutto 20 agosto p. v., il concorso al posto stesso, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli, che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze debitamente corredate.

Oderzo, 23 luglio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

687

N. 3345.
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto 30 agosto p. v.

Gli aspiranti s'invitano a produrre le loro istanze, a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e quattro in larghezza.

La popolazione ascende a N. 2,372 abitanti, dei quali circa la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 21 luglio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

691

N. 2758.
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, dei sotto indicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Comune di Bertiolo: annuo stipendio, fior. 420; annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 230; popolazione anime N. 2,563; poveri N. 1,300; strade in piano e buone.

Comune di Passariano, colla residenza del medico a Rivolto: annuo stipendio, fior. 500; annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 250; popolazione anime N. 3,138; poveri N. 2,000; strade in piano e buone.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 25 luglio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

688

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il terzo esperimento d'asta, autorizzata dal riverito decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977:79 d'annuo [illegible], e ferme le condizioni tutte dell'analogo avviso [illegible] sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato [illegible] d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 24 luglio 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

680

N. 831.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Marostica
AVVISA:

Pegli effetti del Congregatizio decreto 7 corrente, N. 464-p. v., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Ufficio di terza classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Sono quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 30 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per le insinuazioni.

Le domande saranno documentate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali;
d) Patente d'idoneità;
e) Dimostrazione dei servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 12 luglio 1863.

I Deputati
CHIMINELLO — BENOZZO.
Il Segretario provvisorio,
Gio. Battista De Angeli.

674

N. 575 VII-5.
Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
Comune di Castelletto.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, resta aperto il concorso per quelli che volessero aspirare, a tutto il 30 agosto p. v.

L'onorario annuo è fissato in fior. 500 n. v. a., e fior. 100 pel cavallo.

La nomina avrà effetto dietro le deliberazioni del Consiglio, e superiore approvazione.

Le altre condizioni sono ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare al suddetto Comune le loro istanze entro il surriferito termine, corredate dei relativi documenti.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, l'11 luglio 1863.

I Deputati
GAJONI SEBASTIANO.
CAPPELLI GIOVANNI.
SIMONELLI CARLO.
Il Segretario, G. Miniati.

665

La Direzione veneta della COMPAGNIA nominata ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia partecipa ai signori associati alla prima Sezione TONTINE, che, essendole state insinuate, prima del 30 giugno 1863, da incaricati di associati alla Sezione stessa, dimoranti fuori d'Europa, domande di proroga per la produzione de' documenti, comprovanti che i medesimi erano in vita il giorno 31 dicembre 1862, fu determinato, giusta il prescritto dall'art. 10 delle condizioni di associazione di quella Sezione, di protrarre a quei signori socii, a tutto il 31 ottobre prossimo, il termine per la produzione delle fedi, per cui col 1.° novembre prossimo si procederà definitivamente alle operazioni di liquidazione della Sezione stessa. Venezia, 18 luglio 1863.

682

AVVISO D'ASTA

Facendo seguito al precedente avviso dell'11 luglio corrente, il sottoscritto notaio, qual commissario della massa in componimento del fu Michiele Cipolato, avverte, che nel giorno di mercoledì 29 corrente, dalle ore 10 antim. alle 4 pom., e susseguenti, non festivi, si procederà all'alienazione al miglior offerente, degli oggetti rimasti invenduti nel primo esperimento d'asta, con avvertenza, che la delibera seguirà anche al disotto del prezzo di stima, se così piacerà alla rappresentanza di detto componimento; ferme le condizioni tutte portate nel surripetuto avviso dell'11 luglio corrente.

Venezia, 24 luglio 1863.

GIORGIO dott. GRADENIGO.

651

DA AFFITTARSI

Una casa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo, al N. 1164, in due piani con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini e pozzo. Affitto mensile fiorini venti.

Per vederla rivolgersi dal biadaiuolo nella stessa parrocchia, Ponte delle Maravegie, Fondamenta Priuli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26913. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Rosa Busetto-Fisola, che Chiara D'Angeli Minerbi assistita dall'avv. dott. Somma produsse in di lei confronto e dei fratelli Luigi, Pietro e Santa Busetto, la petizione 27 marzo a. c., N. 11792 per pagamento di a. L. 60,000, e subordinatamente in difetto per la vendita all'asta di cinque seste parti indivise della vigna da essi coimpetiti posseduta, e che questa I. R. Pretura ad istanza della attrice le deputò in curatore l'avv. dott. Mion per la intimazione della detta petizione, per la quale veniva fissato al contradditorio l'A. V. del giorno 6 agosto vent., ore 10 ant., perchè la rappresenti in tale giornata e successivamente in causa come di ragione e di legge. La si eccita quindi a comparire personalmente nel suddetto giorno, od a somministrare al deputatole curatore le istruzioni e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse a menochè non volesse render noto altro procuratore che sarà per indicare in tempo debito, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 25 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2563. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari N. venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberato Marco Valmassoi fu Antonio detto Catte di Domegge aperto con Editto 28 novembre 1856, N. 7415.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella piazza di Domegge.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Laube Cursore.

Ad N. 2487. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari Numero fu chiuso il concorso dei creditori sulla oberata eredità del fu Pasquale Benedet, aperto in questo Dominio con Editto 25 luglio 1860 N. 3569.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore SPERTI.
Laube.

N. 11258. 1. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 2 luglio corr., N. 10826 si avverte, che con odierno Decreto pari N. fu sostituito in amministratore interinale nel concorso dell'oberato Cavadini Moderato il sig. Francesco Giustini Dal Dosso al rinunciante nob. Serenelli Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Ad N. 3072. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica della condizione VI dell'Editto 5 corr., N. 3072, inserito nel pubblico Foglio ai prog. NN. 17, 20, 23 luglio, si pubblica, che non già il solo istante, sibbene tutti i creditori inscritti godranno del beneficio in detta condizione espresso.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 24 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

N. 4478. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che inerendo al rispettato appellatorio decreto 30 giugno p. p., N. 11963 e sopra istanza 28 maggio decorso, N. 3347 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Sebastiano Boz fu Andrea di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 settembre, 26 ottobre e 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di austriache Lire 0:45, importa fiorini 4 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume veruna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Barcis al N. di mappa 3502, di pertiche cens. 0.13, colla rendita cens. di a. L. 0:45.

Locchè si pubblichi mediante affissione, in questa Comune ed in quello di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 12709. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna Numero 12671, di Angelo Ferraboschi esercente trattoria e vendita vini in questa Città in parrocchia ed all'insegna dell'Angelo Raffaele al ponte del Soccorso N. 2540, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata. Fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio Dario Paulucci dott. Luigi, e furono deputati i sigg. Diodato Catullo e Massarolli Antonio in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giosuè Busetto a S. Giobbe e Giupponi Giovanni a S. Marcuola in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 della stessa legge.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4771. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Dal Bianco fu Giacomo, possidente di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Carlo Bologna, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 14 ottobre p. v., ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 1.° settembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 6518. 2. pubb.
EDITTO.

Abortita la procedura di componimento avviatasi con Editto 29 aprile 1863, N. 3955;

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. quale Senato di commercio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Antonio Talin, rappresentata da Antonio Talin padre, e Giuseppe Talin figlio, negozianti di Thiene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gio. Batt. Simoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 luglio 1863.
Pel Presidente impedito,
Il R. Cons., DE MAURIZIO.
Paltrinieri Dir.

N. 4443. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Businelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Businelli, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Pietro Mugani, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CAFFO.
Pavani Al.

N. 12536. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Battaggia fu Salvatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Monello detto Groppello, quale amministratore della sostanza del fu Gio. Batt. Groppello, una istanza nel giorno 11 corr. al N. 12536 contro di esso Antonio Battaggia ed altri aventi interesse nella eredità del suddetto Groppello in punto di divisione della sostanza suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Battaggia, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata domanda possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d'oggi passata all'avv. Bottoni curatore dei nati e nasciturì da Angelo Monello perchè in concorso degli altri interessati dia il voto relativo ed estenda il preliminare di contratto divisionale per la relativa stipulazione, e che mancando esso Battaggia dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12642. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Beccagutti ed ignoti eredi dei furono Pietro, Paolo, Valentino ed Ippolito Beccagutti essere stata presentata a questo Tribunale da Emilio, D. Vittorio, Virginia ed Isabella fu Francesco Fassetta, una petizione nel giorno 18 febbraio p. p. al N. 3158 contro di essi Maria Beccagutti e suddetti ignoti eredi e altri consorti, in punto di quitanza per a. L. 12,000 e cancellazione d'iscrizione.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Beccagutti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione per la risposta cumulativa da prodursi entro giorni 90 coll'avvertenze del § 32 Giud. Reg. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5055. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 14 e 21 agosto p. v., alle ore 10 ant. nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile al primo e secondo incanto non potrà essere deliberato, che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima, nel terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita prededotto l'importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all'immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente il creditore esecutante sarà esente dal deposito cauzionale e rendendosi deliberatario, sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll'obbligo di corrispondere sulla somma da lui trattenuta in conseguenza di tale esenzione l'interesse del 5 per 100 in effettivi fiorini d'argento fino all'esito della graduatoria al caso occorrente e dal riparto.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia, rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progressivo N. 2504 per l'estimo di Lire 30:70, e nell'attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il Numero 1310, di pert. 0.03, rendita L. 60:59.

Locchè si pubblichi all'Albo in uno dei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
Renier Canc.

N. 4817. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Antoniutti, di Cison, che sopra istanza della delegazione dei creditori nel componimento della Ditta Vittorelli e C., venne con odierno Decreto pari Numero, accordato in di lui confronto l'esecuzione del pignoramento immobiliare già praticato con anteriore Decreto 18 marzo decorso N. 1808, fino alla concorrenza di fiorini 488:48 di capitale ed accessorii in base alla giudiziale convenzione 22 aprile 1858 N. 2620, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tonelli, al quale farà quindi pervenire le opportune istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 luglio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
G. Bacina.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il tenente colonnello nel 7.° reggimento corazzieri, Federico Hein, col predicato *di Heimsberg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al professore emerito d'oculistica e medico di campo di stato maggiore, dott. Federico Jaeger, nobile di Jaxthal, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata in modo distinto per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominati uffiziali doganali:

Armano Giuseppe e Carraria Giuseppe, ricevitori doganali, quest'ultimo dallo stato di quiescenza;

De Bertani Antonio, — Nottola Francesco, — Digiuni Siro, — Salerni Gio. Batt. — e Rizzi Gio. Batt., impiegati del Dazio consumo murato in disponibilità — indi Sztarony Giovanni e Facci Fortunato, assistenti doganali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio

Ecco per intero l'articolo della *Wiener Abendpost*, riassunto nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Parecchie voci di giornali dichiarano di non essere d'accordo colla risposta, data all'interpellanza riguardante gl'internamenti. Una di esse si riferisce all'esempio dell'Inghilterra. Noi dobbiamo all'incontro, ricordare che ivi, a canto delle disposizioni portate dall'atto dell'*Habeas corpus*, e perciò non come parte integrante o come corollario dello stesso, ma come procedente da sè da particolare motivo, si è costituito un *diritto d'asilo*, la cui estensione non può immaginarsi se non *nella situazione* insulare dei Regni uniti. Questa *situazione* appunto porta con sè, che non possano mai entrare nel suolo britannico masse più o meno ordinate di fuggiaschi armati; il loro ingresso, come la loro uscita, non potrebbe seguire se non per mare, il che facilita di molto tanto la sorveglianza che l'eventuale repressione. Del resto, siccome da un foglio viene allegato, come argomento in contrario, il modo con cui si è condotta quella Potenza dopo l'attentato di Orsini, non possiamo far a meno di soggiungere, che appunto per quella ragione furono emanate alcune disposizioni di legge, aggravanti l'*alien bill*.

« Noi non crediamo che sul continente potesse aver luogo un diritto di asilo così ampio, come in Inghilterra, senza diventare sorgente di profonde perturbazioni, e di serii reclami. I rapporti di confine sono qui così intimi e molteplici, che, in riguardo all'argomento dell'asilo, dovrebbe qui seguirsi una pratica essenzialmente diversa, e che in avvenire verrà anche seguita in modo più che ivi ristretto.

« Che non sia applicabile al caso la legge a tutela della libertà personale, emerge da ciò che questa, per la natura della cosa, può valere soltanto per quelle persone, che hanno il diritto di dimorare sopra *suolo austriaco*; e quindi per nazionali, o per quegli stranieri, che sono muniti di ricapiti legali, e vi pervennero col consenso dei loro Governi.

« Questa condizione ha salda base nella legislazione austriaca, e in un caso così delicato, come quello di schiere armate d'insorti oltrepassanti il confine, non potrebbe assolutamente essere lasciata inosservata, quand'anche non esistessero gli obblighi internazionali, posti in rilievo dal Governo, e che s'intendono da sè.

« Anzi, quando pure gl'insorti polacchi fossero una Potenza belligerante riconosciuta, incomberebbe all'Austria il dovere di non tollerare che dei suoi confini si faccia una base di operazione militare, in aperto discapito di uno Stato vicino amico, nei riguardi internazionali. Essa dovrebbe, anche in questo caso, disarmare i corpi, che oltrepassassero il confine, discioglierli, e sino ad ulteriori disposizioni, impedire il ritorno dei singoli individui sul sito della guerra.

« Chiunque giudichi imparzialmente, non neghera certamente che l'Austria, nel caso contemplato, non solamente non meriti il rimprovero di duro contegno, ma che piuttosto fa ogni sforzo possibile per conciliare i riguardi di umanità, avuti in mira subito al principiare dell'insurrezione, cogli esistenti suoi doveri internazionali.

« Noi accordiamo di buon grado che i nostri avversarii sieno indotti, od almeno crediamo, da sentimenti rispettabili, nell'opinione che non potesse mai essere nel loro pensiero di aiutare a preparare imbarazzi al nostro Stato. Essi dedicano la preponderante loro propensione ad una causa, in faccia alla quale noi stessi, certamente in quanto soltanto essa ha pure il prestigio irremissibile del diritto, non siamo privi d'interesse. La procedura, che adesso viene, per nostro avviso, a gran torto biasimata, quando se ne diffuse la notizia nell'Europa incivilita, e si seppe che l'Austria non voleva fare uso di un diritto comodo, ma rigoroso, venne giustamente apprezzata. Essa inoltre si raccomandò per lo spirito di giustizia, d'imparzialità e di filantropia, da cui è animata. Senza pregiudizio della considerazione, che compete ad ogni sentimento sincero ed a simpatie ammissibili, crediamo però non essere il terreno del diritto e dei doveri imprescindibili quello su cui deggiano farsi valere.

« Ora, per ciò che risguarda la petizione dell'ex dittatore Langiewicz, possiamo star contenti, attesa la non dubbia importanza dell'argomento, che sia stata esaurita in un modo non divergente dalla maniera di vedere del Governo. L'antecedente, posto in campo dal sig. relatore, serve di argomento a provare l'esattezza di quanto sopra si è detto, e basta dare una occhiata fuggitiva alla storia per ritrarne documenti comparativi. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 luglio reca la seguente corrispondenza privata da Parigi in data del 23:

« L'affare dell'*Aunis* sarebbe felicemente composto per la parte diplomatica: il Governo piemontese ebbe sufficiente dominio sopra sè stesso, malgrado il tempestare della pubblica opinione, per dare alla Francia la chiesta sodisfazione, un forte rabbuffo al prefetto di Genova, e la libertà ai cinque passeggieri dell'*Aunis*, illegalmente arrestati; cioè, per consegnarli al Governo francese, sotto la cui protezione e bandiera si trovavano. Che se corrispondenti uffiziosi di Torino rappresentano tutta la faccenda come una semplice formalità, e la riconsegna delle cinque persone agli organi di sicurezza piemontesi come una cosa, che s'intende da sè, il giudizio sotto il primo riguardo è evidentemente falso, sotto il secondo, ad ogni modo immaturo. Prima di tutto, dovrà essere seriamente esaminato da' tribunali francesi, se quei cinque viaggiatori possano veramente essere imputati dei delitti comuni e politici, che la stampa italiana a gara si compiacque di attribuir loro, ed anche qui si procederà rigorosamente, secondo le disposizioni dei gius delle genti. Frattanto, è da vedersi se ai cinque individui possa essere posta a carico qualche altra cosa, da quella in fuori di non avere voluto lasciarsi fucilare dai birri di Lamarmora.

« Per ciò che concerne la grande questione del giorno, si guarda oggi con maggiore fiducia nell'avvenire. Circa all'armistizio, sarebbero stati fatti, per quanto si dice, passi premurosi per condurre ambe le parti ad una sospensione di ostilità, apparentemente accidentale. Se in tal guisa si fosse trovata la via di togliere di mezzo questa pietra d'inciampo, potrebbesi certamente sperare a felice soluzione di quella questione. »

Leggiamo nel *Memorial diplomatique*: « Non appena il principe Gorciakoff ebbe conosciuto l'effetto deplorabile, prodotto dal suo dispaccio a Parigi, a Londra ed a Vienna, si affrettò ad assicurare verbalmente gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e l'incaricato di affari dell'Austria — *che si erano frantese le sue intenzioni, e che, lungi dal respingere le sei proposte delle Potenze, egli era pronto ad associarvisi.*

« Non occorre insistere sull'importanza di questa dichiarazione, la quale deve far tacere le voci allarmanti, propagate da una stampa più devota che illuminata sui veri interessi della Polonia. L'accordo delle tre Potenze, e specialmente la buona armonia della Francia e dell'Austria, è un fatto che dà a pensare al Gabinetto di Pietroburgo, e di fronte al quale la Russia fa bene a raccogliersi.

« Aggiungiamo che giovedì, dopo essersi degnata ricevere il principe di Metternich e intrattenersi a lungo con lui, S. M. l'Imperatrice volle recarsi a Vichy per portare all'Imperatore, insieme alle assicurazioni dell'alleanza sincera e leale dell'Austria, le parole più proprie a risolvere le attuali difficoltà senza turbare l'ordine europeo. »

Il *Mémorial diplomatique* crede che il principe Gorciakoff, accettando *in principio* come *base di negoziati le sei proposte* delle Potenze, accetti altresì formalmente *il principio della Conferenza*.

La *France*, a fine di persuadere i focosi che è ancora molto lontana la guerra, dice:

« In diplomazia non si va a precipizio.

« Il primo passo a fare è di rispondere al dispaccio del principe Gorciakoff, confutando i suoi argomenti, o dichiarando che non havvi luogo a discutere.

« Il secondo atto di procedura diplomatica è il richiamo dell'ambasciatore, senza che per ciò siavi altro che una rottura diplomatica.

« Il terzo atto sarebbe un *ultimatum*, al quale non si avrebbe a rispondere che con un *si* o con un *no*.

« In quest'ultimo caso, la rottura sarebbe definitiva.

« Da ciò si vede, che la guerra è ancora molto lontana. »

La *Gazzetta costituzionale austriaca* scrive quanto segue: « L'Austria non vuol far guerra alcuna; l'Austria non vuol far guerra, nè insieme ad alcuno, nè contro alcuno; l'Austria sanguina per molte e gravi ferite, abbisogna della pace e della quiete: i massimi, i più sacri interessi, tanto della Corona quanto dei paesi e dei popoli austriaci, richiedono si mantenga la pace. »

Documenti diplomatici.

Ecco la Nota di lord Napier al conte Russell, annunziata per telegrafo, insieme ad un dispaccio telegrafico, ad essa aggiunto:

Lord Napier al conte Russell.

(Ricevuta il 23 luglio.)

« Pietroburgo 18 luglio 1863.

« Milord,

« L'ambasciatore di Francia fu ieri chiamato a Czarskoe-Selo per udire le risposte del principe Gorciakoff ai dispacci de' tre Stati. Vidi la sera S. E., che mi disse desiderare il vicecancelliere che io andassi nel dopo mezzodì di oggi per la medesima cosa. Era il duca di Montebello assai alterato per lo tenore della risposta, che la Russia era per mandare a Parigi, e me ne significò la sostanza. La tregua è ricusata; e ricusate sono le conferenze, l'una e l'altra cosa come io aveva presentito; nè i sei punti sono distintamente accettati. Ma ciò che vinse ogni aspettazione, ed è più da lamentare, è che si mette da banda l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra, e si propone all'Austria ed alla Prussia di venire a trattare appartatamente delle cose della Polonia, senza che pure si dica che poscia gli Stati partecipi del trattato di Vienna saranno chiamati.

« Il mio collega pensa che tali proposte saranno tenute dal suo Governo, non pure come non sodisfacenti, ma oltraggiosissime, e cagione di reale e subito disaccordo. E io ne sono addolorato, perchè convengo interamente col mio collega rispetto al Governo francese, e credo che in pari modo la deliberazione del Governo russo sarà male accetta al Governo della Regina.

« Dopo qualche consulta, si deliberò che l'ambasciatore francese venisse stamane meco a Czarskoe-Selo, sperando che il principe Gorciakoff ci desse alcuno schiarimento, che temperasse l'asprezza delle Note e l'effetto contrario, che produrrebbero ne' nostri Governi.

« Andammo adunque dal principe Gorciakoff, che mise nelle nostre mani i tre dispacci. Lettili attentamente, io parlai a S. E. in questa sentenza: che avrei potuto solamente conoscere i dispacci e aspettarne le deliberazioni dal mio Governo; ma desiderava che qualche sua parola chiarisse meglio alcuni punti, sì che ne fosse mitigato il malcontento, che verisimilmente n'avrebbero i Governi alleati. Il suo dispaccio, io dissi, sarebbe probabilmente tenuto come fatto col fine di pigliar tempo e ritrarre l'Austria dalla nostra lega. Il fare una proposizione, che mira ad escludere due grandi Stati dal trattare d'una controversia, nella quale essi hanno grande e profondo interesse, sarebbe tenuta come contraria alla conciliazione, o, piuttosto, oltraggiosa. Che il mettere le deliberazioni della Polonia nelle sole mani di quegli Stati, che la smembrarono, e ne' tempi passati l'oppressero, non darebbe fiducia. Infine niuna risposta, secondo il mio umile parere poteva contenere minori principii di concordia ed amicizia. Nondimeno esser in essa qualche cosa che, almeno secondo il Governo inglese, porgeva un appicco al ragionare; cioè che, quantunque si volesse restringere la discussione tra soli tre Stati, si dice che il trattato di Vienna ne sarà la base, come il Governo inglese aveva domandato. E però io desiderava fare a S. E. queste due domande:

« 1. Quale sarebbe la forma o quale la base, che S. E. vorrebbe dare alle proposizioni da trattarsi tra Russia, Austria e Prussia;

« 2. S'egli voleva escluder Francia ed Inghilterra anco dalle ratificazioni degli obblighi, che in tali conferenze sarebber presi, ovvero s'egli pensava ammetterle nel modo medesimo e col medesimo grado che furono ammesse nel trattato di Vienna.

« Il vicecancelliere rispose che i plenipotenziarii di Prussia ed Austria saranno da lui ricevuti in Pietroburgo, e le deliberazioni di queste ristrette conferenze saranno, come nel trattato di Vienna, compilate in un protocollo o trattato od altra forma più convenevole. Che la base di discussione *(point de départ)* saranno i sei punti, proposti da' tre Stati, i quali sono secondo i disegni dell'Imperatore.

« Quanto alla mia seconda domanda, il principe Gorciakoff disse che le deliberazioni de' tre Stati vicini, più interessati nelle cose della Polonia, saranno ufficialmente significate ai Governi di Francia ed Inghilterra, che vedrebbero la loro conformità (non contenendo se non l'adottamento de' sei punti) con lo spirito e il testo del trattato di Vienna.

« Pregai il vicecancelliere di dire apertamente se le sue deliberazioni escludevano o no l'effetto logico, al quale lo condurrebbe l'aderire in tutto al trattato di Vienna; cioè a dire, s'egli pensava per certo di mettere in un trattato generale le deliberazioni della convenzione particolare, in guisa che tutti gli Stati, partecipi già di quel trattato del 1815, vi avessero ancora parte. Il vicecancelliere non si chiarì contrario, nè promise apertamente tale conclusione, e più volte disse non voler conceder nulla, che desse agli Stati occidentali il diritto d'ingerirsi nelle faccende intime dell'Impero russo, nel quale egli comprese il Regno di Polonia; benchè io fermamente intendessi che, mercè il trattato di Vienna, noi avevamo il diritto d'immischiarci un poco nelle faccende del Regno.

« Dopo lunga disputa, alla quale ebbe viva parte l'ambasciatore di Francia, l'aggiunto dispaccio telegrafico, mandato oggi a Vostra Signoria, fu compilato per approvazione del principe Gorciakoff, che lo mandò al barone Budberg e al barone Brunnow.

« Spero che quel che ho fatto per meglio conoscere i disegni del principe Gorciakoff, sarà da Vostra Signoria approvato. Lo feci per la speranza di temperar gli effetti d'un malaugurato dispaccio, e porgere al Governo della Regina il modo di rispondere in Parlamento, meglio che non l'avrebbe potuto fare col solo testo del dispaccio del principe Gorciakoff.

« Non dissi al principe Gorciakoff cosa alcuna che gli facesse credere che il suo dispaccio al bar. Brunnow o il seguente scritto, che ne rischiara il significato, potessero contentare Vostra Signoria.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* — NAPIER. »

Lord Napier al conte Russell.

(Per via telegrafica.)

« Pietroburgo 18 luglio.

« Il duca di Montebello ed io domandammo al principe Gorciakoff in quale forma e con quale base si farà la discussione, ch'egli propone intorno alla Polonia tra la Russia, l'Austria e la Prussia; e se gli altri Stati, partecipi del trattato di Vienna, saranno esclusi dall'accettare o ratificare le deliberazioni di queste ristrette conferenze.

« Il vicecancelliere rispose « che i plenipotenziarii d'Austria e Prussia, adunati con lui in Pietroburgo, « compieranno le deliberazioni, insieme adottate, in protocolli o trattati o altro modo creduto migliore. Le « materie di discussione saranno i sei punti, che nulla « hanno di contrario ai disegni dell'Imperatore. Francia « ed Inghilterra conosceranno per atto ufficiale le deliberazioni, che saranno il reale adottamento de' sei « punti, i quali si troveranno conformi allo spirito e al « testo del trattato di Vienna. »

Seguito de' documenti relativi alla cattura seguita sull'*Aunis*, presentati alla Camera de' deputati dal ministro degli affari esterni:

VI.

CONSIGLIO DEL CONTENZIOSO DIPLOMATICO.

Seduta del 19 luglio 1863.

Presenti i consiglieri: Sclopis, Pinchia, Cerruti, Barbaroux, Mancini, D'Ondes-Reggio, Guerrieri, Altieri, Susinno.

Visto il dispaccio 17 corrente col quale l'on. sig. ministro degli affari esterni invita il Consiglio ad esaminare il quesito seguente:

« La Francia può ella legalmente e giustamente pretendere, secondo il diritto delle genti ed i trattati in vigore, la restituzione degl'individui stati arrestati a bordo del vapore postale delle Messaggerie francesi, l'*Aunis*, nel porto di Genova, ed il Governo del Re ha egli il dovere di restituirli, quando ne riceva espressa e formale richiesta? »

Udita la lettura di Nota del Ministero dell'interno a quello degli affari esterni, in data dell'11 corrente, e degli allegativi documenti, non che del carteggio scambiato fra il prefetto di Genova ed il console generale di Francia in quella città, dai quali documenti risultano le circostanze di fatto qui presso riassunte:

Il prefetto di Genova informato che sul vapore l'*Aunis*, giunto il mattino del 10 corrente da Civitavecchia nel porto di Genova, con direzione per Marsiglia, si trovavano i nominati: Cipriano La Gala e suo fratello Giona, Domenico Papa, Giovanni Di Avanzo, Angelo Sarno, tutti cinque inquisiti di crimini comuni e di atti di brigantaggio, e per ciò ricercati dall'Autorità giudiziaria, mandava un ispettore di pubblica sicurezza e sufficiente apparato di forza pubblica a bordo dell'*Aunis*, per arrestare quegl'imputati, e scriveva contemporaneamente al console di Francia una lettera di avviso, la quale però, per qualche involontario accidente, non gli era subito rimessa.

Il secondo del bastimento permetteva bensì la constatazione delle persone degl'inquisiti, ma non il loro arresto, sia perchè trovavasi in quel momento assente dal bordo il capitano, sia perchè riputava necessario il consenso del console francese.

Ragguagliato di questa opposizione, il prefetto mandava tosto il questore di Genova dal console di Francia, per pregarlo ufficiosamente a volersi interporre, perchè fosse rimossa ogni difficoltà, e la consegna si facesse regolarmente.

Il console di Francia, sig. Huet, sollevava bensì una questione di forma per il casuale ritardo dell'avviso mandatogli, ma, sentite le spiegazioni dategli sull'urgenza di procedere e sulla qualità delle persone ricercate, ordinava ad un impiegato del suo Consolato d'accompagnare a bordo del piroscafo l'*Aunis*, il questore, di presentarlo al comandante del legno, e di dichiarargli che nulla più ostava alla consegna dei ricercati all'Autorità del Governo del Re. Difatti, l'impiegato consolare a ciò deputato, recavasi a bordo, ed il capitano arrivatovi egli pure, rivestito l'uniforme, e quindi fattosi presentare dal delegato del console il questore, riceveva ufficialmente dal primo l'ordine della consegna, in seguito alle quali, formalità i cinque imputati venivano dalla forza pubblica arrestati e tradotti nelle carceri di Genova.

Trascorse però 24 ore dall'arresto, il console con sua lettera al prefetto protestava contro quel fatto, dichiarava com'egli lo avesse preventivamente disapprovato quando il questore recavasi a parlargliene, e spiegava di avervi dato il consenso unicamente per evitare gli scandali, che aveva ragione di temere.

Premesse queste circostanze, e venendo all'esame del quesito propostogli, il Consiglio osserva:

Non potersi a parer suo giudicare il presente caso secondo i principii generali del *gius* delle genti, nè secondo le norme e le consuetudini del diritto marittimo, mentre se ciò fosse egli reputerebbe debito suo di fare ampia e speciale riserva delle prerogative giurisdizionali del potere Sovrano nelle acque territoriali dello Stato.

L'incidente occorso e la vertenza che ne sorge, escono dalla sfera del diritto comune, poichè esistono speciali convenzioni che vincolano i due Governi, stabiliscono i limiti alla giurisdizione sulle navi, ch'entrano nei loro porti, ed il modo di procedere nell'esercitarla.

L'articolo 12 della convenzione consolare italo-francese contiene le disposizioni seguenti:

« Il est convenu que les *fonctionnaires de l'ordre « judiciaire* et les officiers et agentes de la douane « ne pourront, en aucun cas, opérer ni visites, ni re« cherches à bord des navires, sans être accompa« gnés par le consul ou vice-consul de la nation à la« quelle ces navires appartiennent. Ils devront égale« ment prévenir en temps opportun lesdits agents con« sulaires, pour qu'ils assistent aux déclarations que « les capitaines et les équipages auront à faire devant « les tribunaux et dans les administrations locales, a« fin d'éviter ainsi toute erreur ou fausse interpréta« tion qui pourrait nuire à l'exacte administration de « la justice.

« La citation qui sera adressée à cet effet aux con« suls et vice-consuls, indiquera une heure précise, et « si le consul ou vice-consul négligeaient de s'y ren« dre en personne, ou de s'y faire representer par « un délégué, il sera procedé en leur absence. »

L'articolo 13 della stessa convenzione reca al 3.° alinea:

« Les autorités ne pourront intervenir que lorsque « les désordres survenus à bord des navires seraient « de nature à troubler la tranquillité et l'ordre public « à terre ou dans le port, ou quand une personne du « pays, et ne faisant pas partie de l'équipage, s'y « trouvera mêlée. »

Infine, e ciò ha molto maggior gravità, la Convenzione postale tra la Sardegna e la Francia, del 4 settembre 1860, reca:

« Art. 6. Lorsque les paquebots employés par l'« administration des postes de France ou l'administra« tion des postes Sardes pour le transport des corre« spondances dans la Méditerranée, seront des bati« mens nationaux de propriété de l'Etat, ou des ba« timens frêtés ou subventionnés par l'Etat, ils seront « considérés et reçus comme vaisseaux de guerre dans « les ports des deux pays où ils aborderont réguliè« rement ou accidentellement, et il y jouiront des mê« mes honneurs et privilèges. »

« Art. 7. Les paquebots des administrations pour« ront embarquer ou débarquer dans les ports des « deux Etats où ils aborderont, soit régulièrement, « soit accidentellement, des espèces et matières d'« or et d'argent; ainsi que des passagers de quel« que nations qu'ils puissent être, avec leurs hardes « ou effets personnels, sous la condition que les ca« pitaines de ces paquebots se soumettront aux règle« ments sanitaires de police et de douane de ces « ports, concernant l'entrée et la sortie de voyageurs. »

« Toutefois, les passagers admis sur ces paque« bots qui ne jugeraient pas à propos de descendre à « terre pendant la relâche dans l'un des susdits ports, « ne pourront sous aucun prétexte être enlevés du « bord, ni assujétis à aucune perquisition, ni soumis à « la formalité du *visa* de leurs passeports. »

Crede il Consiglio, che qualora i diritti reciproci fossero regolati solo dalla Convenzione consolare, le disposizioni di questa non escluderebbero l'esercizio della giurisdizione territoriale, giacchè l'articolo 12 ammette l'intervento a bordo degli uffiziali giudiziari e doganali, purchè siano accompagnati dagli agenti consolari, ed anche, in assenza di questi, quando i medesimi, avvertiti della visita, trascurassero di assistervi.

E quanto all'articolo 13, non potrebbe negarsi che l'esistenza a bordo di notorii malfattori ricercati dalla giustizia del paese, non fosse, tanto più nella presente condizione di cose, un fatto che quando fosse pervenuto a pubblica notizia, prima che l'Autorità se ne occupasse, avrebbe per avventura potuto servire di eccitamento a qualche disordine.

Nè sembra che l'essersi dapprincipio mancato a qualche formalità, basterebbe ad infirmare tutto l'operato dell'Autorità di Genova, poichè fuvvi poi effettivamente non solo la materiale assistenza di un delegato consolare, ma il consenso del console, condizione che, a rigore di termini, non è richiesta dalla Convenzione.

Ma per contro, il Consiglio non reputa si possa fondatamente e coscienziosamente sostenere, che di fronte alle stipulazioni degli articoli VI e VII della Convenzione postale, fosse lecito procedere in verun modo alla perquisizione ed all'arresto dei passeggieri a bordo del battello postale, l'*Aunis*, quando sia provato che quella nave sia realmente sovvenzionata dal Governo francese nel genuino e naturale senso di questa parola, cioè, che lo Stato le corrisponda una somma fissa e stabile, non come semplice prezzo d'un servizio, ma propriamente a titolo di sovvenzione, e meno ancora si tratti solo del pagamento dei diritti imposti alla corrispondenza e contemplati dall'articolo 45 della Convenzione stessa, giacchè questi non costituirebbero una vera sovvenzione.

« Le prescrizioni di quegli articoli sono così formali e precise, esse recano così larghe immunità ed escludono così assolutamente la facoltà di operare l'arresto di passeggieri, che non vi può esser luogo a dubbio sul loro valore, e sugli effetti che debbono produrre nei rapporti giuridici fra le due parti contraenti. Stimerebbe pertanto il Consiglio, superfluo il trattenersi ad investigare sottilmente, se l'assimilazione ai legni da guerra, stipulata in favore dei legni postali delle due parti, che siano proprietà dello Stato, o noleggiati o sovvenzionati dallo Stato, sia perfetta, e se in realtà a questi battelli, si attribuiscano e si rendano tutti quegli onori e privilegii, che si accordano ai veri bastimenti da guerra.

« Nè, a senso del Consiglio, gioverebbe ricorrere al sistema delle interpretazioni per vedere se per avventura le parti contraenti non abbiano inteso parlare che di perquisizioni ed arresti, ordinati ed operati dall'Autorità amministrativa, e di lasciar illesa l'azione dell'Autorità giudiziaria.

« Le interpretazioni sono ammissibili e necessarie, quando, mancando precise stipulazioni, o queste essendo concepite in termini ambigui, riesce indispensabile il prender norma dai principii generali del diritto, o dalla natura delle circostanze per determinare l'intenzione delle parti contraenti.

« Ma, quando vi esiste un complesso di stipulazioni chiare, determinate e manifestamente applicabili al caso; quando queste stipulazioni, derogando esplicitamente al diritto generale, costituiscono un diritto particolare fra le parti contraenti, allora la lealtà che deve presiedere ai rapporti fra Governi e Governi esige che le espressioni letterali dei trattati siano francamente ammesse, e che da queste sole si prenda norma per giudicare della legalità dell'operato. Ora dalle espressioni della convenzione chiaramente risulta, che in vista dei reciproci vantaggi, le due parti contraenti derogarono al diritto comune, per evitare anche il più lontano pericolo di turbamento delle corrispondenze postali, o d'impedimento al libero trasporto dei passeggieri. E quanto alla supposizione che nell'art. VIII non debba intendersi contemplata l'azione del potere giudiziario, è ovvio notare che le eccezioni non si suppongono, ma debbono essere espresse, e che ove effettivamente le parti contraenti avessero voluto riservare i diritti dell'Autorità giudiziaria, sarebbe stato naturale che inserissero nella convenzione un'esplicita clausola, come la esperienza dimostra che ordinariamente si pratica nei trattati, semprechè si vogliano limitare gli effetti di una tale disposizione generale.

« Il Consiglio poi non pensa che si possa, giuridicamente parlando, dedurre una giustificazione dell'incidente dell'*Aunis*, dall'esempio di quanto praticossi dal Governo francese nell'affare della *Gulnara*. Il Consiglio è profondamente convinto che l'arresto operatosi nel 1844 dalle Autorità francesi nelle acque di Aiaccio a bordo della *Gulnara*, di un bandito còrso, non possa giustificarsi coi sacri principii del diritto delle genti, tanto più che si trattava di un legno appartenente alla marina reale di una nazione amica, e che quel legno aveva cercato rifugio contro i pericoli di una burrasca, circostanza questa che, secondo tutti i pubblicisti e secondo le leggi dell'umanità, richiede maggiori e più scrupolosi riguardi. Ed invero la stessa Corte di cassazione di Francia, alla quale venne deferito il caso (1), non credette potersi considerare altrimenti come legale l'arresto, fuorchè osservando che l'arresto medesimo era stato espressamente approvato dal Governo francese, ed implicitamente dal Governo sardo, col che la Corte veniva pure implicitamente a riconoscere, che non sarebbe stato sufficiente l'assenso del console e del capitano sardo, e che, ove fosse mancata una sanzione posteriore dei due Governi, l'arresto sarebbe stato giuridicamente nullo.

« D'altronde non esisteva allora un articolo espresso di convenzione, che recisamente proibisse l'arresto dei passeggieri a bordo dei battelli postali delle due Potenze (2).

« Per ultimo, non sembra al Consiglio che il consenso dato per una causa qualunque dal console francese di Genova, possa da noi rivocarsi per legittimare l'arresto agli occhi del Governo francese, giacchè l'autorità dei consoli è ristretta ad invigilare l'esecuzione dei trattati, e, se può ammettersi in loro qualche potere discrezionale in casi dubbi e nei quali non possano aver a tempo opportuno le istruzioni dei loro Governi, è incontestabile che loro non s'appartiene il derogare a chiare e formali disposizioni dei trattati.

« Certamente, il Governo francese sarebbe libero di approvare l'operato del proprio console, e riconoscendo la buona fede, colla quale agirono le Autorità italiane, tenendo conto dei suoi buoni rapporti col Governo del Re, potrebbe considerare quel fatto come un provvedimento preliminare, consigliato dalla urgenza delle circostanze, per antivenire qualunque pericolo, che uomini imputati dei più atroci misfatti, pericolosi per la pubblica sicurezza, e colpiti dal mandato di cattura come rei di crimini comuni, potessero in qualche guisa sottrarsi alla sanzione delle leggi. Ma dal momento che esistono solenni stipulazioni, le quali proibivano quell'atto, il Governo francese è solo giudice in questa parte della propria condotta e delle proprie deliberazioni.

« Per questi motivi adunque, il Consiglio, alla maggioranza di otto voti, contro uno,

« Avvisa:

« Che a rigor di diritto, ossia in virtù delle esplicite stipulazioni della convenzione postale del 4 settembre 1860, la Francia può legalmente pretendere la restituzione dei passeggieri arrestati a bordo del legno postale delle Messaggerie francesi, l'*Aunis*, e che il Governo italiano, ove la Francia non voglia consentire ad un'amichevole transazione, non si può ricusare dal deferire alla domanda.

« Nè il Consiglio crede che in tale questione possa essere implicata la dignità del Governo del Re, o compromesso l'onor nazionale, giacchè non si tratta nè dei diritti della sovranità, nè della indipendenza della nazione, ma puramente di rapporti giuridici, risultanti da un patto bilaterale, del quale noi avremmo il diritto di esigere dalla Francia l'osservanza, in quel modo stesso che la Francia la richiede da noi; insomma di una di quelle cause che tra privati si giudicherebbero egualmente dai Tribunali, secondo i risultamenti dei patti convenuti.

« Mentre però il Consiglio del contenzioso diplomatico non può esimersi dal riconoscere lealmente il diritto che compete alla Francia, in virtù della convenzione postale del 4 settembre 1860, esso deve parimente riconoscere e dichiarare che altre stipulazioni ci conferiscono diritti verso la Francia, che non debbono essere meno sacri, nè meno inviolabili.

« La convenzione del 23 maggio 1838, stabilisce fra i due Stati la reciproca consegna dei malfattori.

« Ma questa convenzione non potrebbe produrre i suoi pieni effetti, se le due parti contraenti non provvedessero a che gli imputati fossero posti nella impossibilità di evadersi, mentre pendono le pratiche di estradizione.

« Perciò, quando il Governo del Re dovesse o...

(1) Arrêt du 31 juillet 1845. — V. Dalloz — *Recueil de jurisprudence et de législation*, année 1845.

(2) V inoltre l'articolo inserito nel *Moniteur Universel* del 9 gennaio 1845. Ma si ritenga sempre che allora non sussistevano gl'impegni reciproci risultanti dalla convenzione postale 4 settembre 1860.

temperare al rigoroso diritto, e far ragione alle richieste del Governo francese per la restituzione degli imputati e rei, la restituzione stessa dovrebbe essere accompagnata da una distinta domanda, tendente ad ottenere che l'Autorità francese ritenesse, secondo gli usi internazionali, in arresto preventivo e provvisorio, gl' imputati o rei, in guisa da impedirne la evasione, intanto che si facciano le pratiche indicate dalla citata convenzione 23 maggio 1838.

« Fatto e deliberato in Consiglio, il 19 luglio 1863.

« *Sott. — Il presidente*, SCLOPIS.

« *Il consigl. segretario*, ROMANO SUSINNO. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Trento 28 luglio.

Scrivono da Segonzano (valle di Cembra) in data del 23 luglio, al *Messaggiere di Rovereto* :

« Ieridì, verso le ore 8 di mattina, mentre la massima parte degli abitanti si trovavano sulla montagna per la raccolta dei fieni, un incendio spaventevole scoppiò nel piccolo villaggio di Piazzo di Segonzano. La mancanza d' ogni soccorso in sul cominciare, e la furia insistente del vento, lasciarono così libero il campo alle fiamme, che in breve ora la metà superiore del villaggio (oltre a 20 abitazioni) si trovò investita, senza speranza di scampo, dall'elemento divoratore. Accorsero prontamente dai vicini villaggi di Faver, Sevignano e Cembra, ed anche dai più lontani di Valda e Lona, i soccorsi; ma, se questi furono efficaci per impedir il progresso delle fiamme verso la chiesa e la parte inferiore del villaggio, che comprende poche case, non poterono impedire che il resto non restasse del tutto incenerito. Due gendarmi della divisione di Cembra ed una guardia di finanza, che si trovavano qui per affari d'Ufficio, furono i primi che, con lodevolissimo coraggio, assistiti dai pochi abitanti, cercarono di porre un limite all' infuriare del fuoco; quando giunse un soccorso più numeroso, le fiamme avevano già talmente avvolta la parte superiore del villaggio, che non si potè ad altro pensare che a preservare dal totale eccidio la parte inferiore, nella qual cosa riuscirono mirabilmente, benchè la distanza del torrente, dal quale si doveva ritirare l'acqua, e la forza del vento, che soffiava tutto il dì con singolare veemenza, sembrassero cospirare a rendere inutili tutti gli sforzi. Le Autorità locali della Pretura di Cembra, i sacerdoti del paese e delle ville vicine, come pure gli abitanti tutti della vallata accorsero sul luogo del tremendo infortunio e cooperarono validamente ad arrestare i progressi dell' incendio. Ma intanto, oltre alla perdita di due bambini, che restarono vittime delle fiamme, circa 200 persone d' ogni età gemono privi e di tetto e d' ogni cosa necessaria alla vita; scarsissime sono le risorse in una vallata, la quale, già povera per sè, lo è ancor più da qualche anno a questa parte, afflitta com' è dalla malattia dei bachi e delle viti. Non resta, adunque, ai miseri, colpiti da questa spaventosa disgrazia che una sola speranza, — l' affetto dei loro fratelli.

« Io non insisterò più a lungo in una pittura così desolante, nè perderò molte parole a raccomandare la causa degl' incendiati di Segonzano alla carità dei miei concittadini, i quali accorrono sempre, con eguale generosità che prontezza, là dove li chiama il bisogno dei loro fratelli. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 luglio.

** Il Papa ieri andò al Quirinale per visitarvi i restauri, che per suo ordine sono stati fatti al Palazzo apostolico. Col soggiorno della numerosa famiglia reale di Napoli, molti guasti erano stati recati a quel palazzo, e per ripararli vi sono stati occupati parecchi mesi. Ora che sono terminati, il Santo Padre ha voluto vederli, e se n'è mostrato così sodisfatto, che ha nominato commendatore il sig. architetto Martinucci, che gli ha diretti. Con grande attività si fanno adesso i lavori per rendere meno ripida la via, che mette al Quirinale, per abbellire tutto il corpo di casa chiamato di S. Felice, e che sorge lungo la via da appianarsi, di faccia al Palazzo apostolico. Anche questi lavori sono diretti dal commendatore Martinucci, architetto dei Palazzi apostolici. Nessun Papa, da moltissimi anni, ha fatto innalzare o riparare tante fabbriche quante Pio IX. Per suo ordine furono fatti grandiosi restauri al Vaticano, abbelliti i Musei, gli appartamenti pontificii, la Galleria, le Logge di Raffaello e la Biblioteca; per suo ordine rifatti il chiostro e la chiesa di S. Agnese e l' Ospitale dei pazzi; fondato il Seminario Pio; innalzati dalle fondamenta i luoghi per le Scuole maschili e femminili in Borgo; rinnovate le porte della città, S. Pancrazio e Pia; ingranditi lo Stabilimento dei sordo-muti e l' Ospitale militare; rifabbricata la chiesa di S. Nicola in Carcere, fatti grandi lavori alle basiliche di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni Laterano; fabbricato il chiostro della Scala Santa, abbellito il Santuario annesso, ed innalzata dalle fondamenta la grandiosa Fabbrica dei tabacchi. Per lui incominciati grandi lavori di ristauro alla basilica di S. Lorenzo, e terminata quella di S. Paolo fuori delle mura; per lui formato un Museo cristiano al Palazzo lateranense, dissotterrati moltissimi e preziosi monumenti nelle catacombe, ristaurati diversi monumenti antichi di Roma pagana. A tutto ciò aggiungete le somme di denaro, con che ha contribuito a ristaurare le molte chiese di Roma, i grandiosi ristauri fatti alle carceri, al Palazzo delle finanze e della posta; le case fabbricate pei poveri in Transtevere e a S. Clemente. Queste ed altre opere, che potrei ricordare, sono una grande pruova della munificenza di Pio IX nelle pubbliche fabbriche. Nè lo arrestano le angustie dei tempi; nella sua munificenza fa eseguire nuovi lavori, desideroso più che mai di dare pascolo alle arti e lavoro agli operai. Egli ha vòlto le sue cure perfino alle mura di Nettuno, antica e povera città marittima a quindici miglia da Roma.

Ieri, all' Accademia di religione cattolica, il commendatore Salvatore Murena, professore di diritto pubblico amministrativo nella reale Università di Napoli, già ministro segretario di Stato delle finanze e dei lavori pubblici di S. M. il Re delle Due Sicilie, e cavaliere grancroce di più insigni Ordini cavallereschi, lesse una lunga dissertazione sull'argomento: qual sarebbe l'avvenire della società moderna, sciolta dai principii della religione cattolica.

Quest' Accademia ha perduto un socio preclaro, ch'era monsignor Giovanni Sottovia, segretario delle lettere latine di Sua Santità. Egli era uomo assai riputato nella teologia e nel diritto canonico: e di ciò ha dato luminose pruove nelle Scuole di Propaganda, dove fu per molti anni professore, e alla Congregazione dei riti, dove era avvocato per le cause di canonizzazione. Essendo anche facile parlatore e scrittore in lingua latina, dopo la morte del Fioramonti, fu nominato segretario delle lettere latine, carica che copriva con molta lode. Ma un germe fatale di malattia lo consumava lentamente, finchè lo trasse al sepolcro l'altro giorno, compianto da tutti i sinceri estimatori del vero merito. Monsignor Sottovia è morto a 44 anni, e da un anno e mezzo soltanto egli era stato nominato segretario delle lettere latine.

Il principe Torlonia si è ritirato dal commercio: ha cessato di essere banchiere, ed il suo banco ha ceduto ai signori Spada e Ermini, che ne avevano finora la direzione principale. Il banco Torlonia però non faceva più tanti affari, come venti anni sono, quando le principali famiglie inglesi erano dirette a lui, perchè dava frequenti e sontuose feste nel suo palazzo. Ora i banchieri si sono moltiplicati a Roma, e fra questi quattro sono inglesi.

La passata settimana sono stati abbruciati tra fenili presso la Bocca della Verità: ieri si è appiccato il fuoco a due altri presso S. Clemente, di proprietà del sig. Ciocci. Sarà caso o dolo? Siamo costretti a dire che questi incendii siano dolosi, se consideriamo che due altri al sig. Ciocci ne sono stati abbruciati ieri in campagna. La nostra Società di assicurazione si è liquidata, perchè faceva pochi affari, e il segretario di essa è stato destinato come agente della Società di assicurazione di Trieste.

Lettere di Parigi, dirette a Roma da qualche ragguardevole personaggio, assicurano che il sig. Thiers sarà un grande difensore della Santa Sede al Corpo legislativo; annunciano che questo riputatissimo uomo di Stato si dispone a far pruova di tutta la sua eloquenza per sostenere in faccia al Governo di Napoleone i diritti del Papa. La grande quistione romana ora non è più sul sistema politico o amministrativo: ma è sul principio sacrosanto della sovranità. Bisogna sostenere questa con tutti i mezzi, che ci ha dato la Provvidenza. Il sistema politico e amministrativo degli Stati pontificii è divenuto ora una questione affatto secondaria.

Un fatto veramente straordinario, e perciò degno di essere conosciuto, è accaduto nei passati giorni. Un contadino, venuto nella campagna romana a lavorare, trovossi a Monte Mario col guardiano di quei tenimenti, ed avendo con lui qualche conoscenza, non esitò a dirgli un giorno che aveva potuto colle sue fatiche guadagnarsi da 35 scudi. Il guardiano se ne congratulò, e dopo aver parlato di varie altre cose, gli domandò mezzo scudo a prestanza, dicendo che il giorno dopo lo avrebbe restituito. Il buon villano trasse dalla sua tasca la borsa per dare il mezzo scudo: e, scambiate poi poche parole, se ne andò pei fatti suoi. Ma, fatti alquanti passi, sentissi fischiare all' orecchio una palla. Allora, rivoltosi indietro: Che fate? disse al guardiano; e questi caricò il fucile e gli tirò un altro colpo. Il povero contadino colpito cadde al suolo, e il guardiano gli si fece sopra, e pestandolo col calcio del fucile non si arrestò fino a che nol credette morto. Allora gli tolse la borsa, e anche lo spogliò dei panni, lasciandogli solo la camicia. Lo trascinò dentro un fosso, e, copertolo con un po' di paglia, l'infame assassino se ne andò colla sua preda.

Dopo alquante ore, il contadino si scosse: era gravemente ferito, ma non morto. Uomo di trentacinque anni e pieno di coraggio, potè alzarsi (era notte avanzata), e arrivare alla meglio a Porta Angelica, chiedendo aiuto. I soldati del corpo di guardia aprirono, e si videro innanzi un uomo seminudo, coperto di sangue. Con ogni sollecitudine lo adagiarono in una lettica, lo coprirono bene, e lo portarono all'Ospitale. Accorsero anche i gendarmi alla Porta, e l' infelice ebbe ancora la forza di raccontare tutto ciò che gli era accaduto, annunciando che ben conosceva il suo assassino, e additando anche il Caffè di Borgo vecchio, ove soleva andare il guardiano. Tre gendarmi travestiti entrarono alla mattina nel Caffè indicato, e là si fermarono colla massima disinvoltura. Ecco entrare il noto guardiano, deporre in un angolo il suo fucile, e ordinare un caffè. I gendarmi non lo guardarono neppure: dopo qualche istante, si alzarono, e passandogli davanti gli diedero e ricevettero il buon giorno. Uno di loro fissò lo sguardo sul fucile, e presolo in mano: Che bel fucile!, disse; guardiano, cedetelo a me. — Non posso, rispose, il guardiano. — Ma io lo voglio, soggiunse il gendarme. — Anzi, aggiunse un' altro, vogliamo anche voi. — Il contadino, disse il gendarme, che teneva in mano il fucile, il contadino, a cui avete ieri tirato due colpi e rubato i denari, non è morto, come credevate: ma vive, e ci ha raccontato tutto. » A queste parole, il guardiano impallidì; e i gendarmi lo ammanettarono. Andati in sua casa, trovarono ancora gli abiti del contadino e il denaro, meno due scudi.

Le cure, profuse nell' Ospitale di S. Spirito al contadino, sono grandissime; quell' infelice è pieno di coraggio, e in pochi giorni potrà essere interamente guarito e ritornare in seno della sua famiglia. Ora si sa che il guardiano era il terrore dei poveri contadini a Monte Mario.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 luglio.

Il Senato, nella sua tornata di sabato, ha compiuto la discussione dello schema di legge sulla composizione delle Corti d' Assisie, adottandone gli articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, e ne rimandò la votazione segreta all' adunanza di martedì, stante l' ora avanzata. *(G. Uff.)*

La Camera dai deputati sabato tenne due sedute.

Nella prima, si approvò per iscrutinio segreto i due schemi di legge, i cui articoli vennero discussi nella tornata precedente, e s' incominciò la discussione intorno allo schema di legge, concernente una tassa governativa e il dazio comunale di consumo, alla quale presero parte i deputati Cadolini, Minervini, Lazzaro e il ministro delle Finanze. Furono presentati dai ministri delle Finanze e dell' interno i seguenti disegni di legge: Nuova distribuzione dei fondi assegnati per le opere da farsi nel porto di Livorno; Appalto dei teatri demaniali; Bilancio particolare delle rendite e delle spese comuni delle Provincie napoletane e siciliane.

Nella seconda tornata, si trattò di petizioni, alcune delle quali diedero argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Lazzaro, San Donato, Melchiorre, Sanguinetti, Miceli, Cortese, Camerini, Sineo, Ciccone, i ministri dei lavori pubblici, dell' interno, della guerra, e i relatori Ricciardi e Fabbricatore.

Anche nel giorno di ieri, la Camera tenne seduta per continuare la discussione dello schema di legge sovraccitato, del quale ragionarono i deputati Carnazza, Cortese, Lanza, Ferraris, Fiorenzi, De Blasiis, Saracco, il ministro delle finanze e il relatore Sella. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il marchese Salvatore Rodini è stato nominato sindaco di Palermo, in surrogazione del compianto Mariano Stabile. *(G. di Mil)*

È stato firmato il decreto, che riordina il Ministero della marina.

Esso si comporrà quind' innanzi di un Gabinetto, che tratterà gli affari militari e tecnici, d' una Direzione pel materiale e l' amministrazione, e di un'altra pel personale, con tre divisioni ciascuna; e di più d'una Divisione a parte per la marina mercantile.

Capo del Gabinetto è nominato il capitano di vascello D' Amico, e delle due sezioni, in cui è diviso, i capitani di fregata Bucchia e Sambon. *(Stampa.)*

Ieri (26) abbiamo assistito agli annunciati esperimenti del locomotore funicolare dell' onorevole deputato Tomaso Agudio.

L' esito di questa pruova non poteva corrispondere meglio al programma dell' inventore. Mediante questo ingegnoso meccanismo, le tortuosità e le pendenze del suolo vennero superate colla massima regolarità. Il convoglio si metteva in movimento o si arrestava lungo la via, a grado di chi lo dirigeva.

L' ingegnere Agudio coglieva le congratulazioni dei numerosi accorsi a questo esperimento, in uno agli augurii perchè i suoi laboriosi studii vengano coronati dal propostosi intento. *(Opinione.)*

Il *Diritto* annunzia: « Stamane, alle ore 9, al tribunale del circondario, ha luogo il processo del nostro gerente, per l' accusa intentataci dal ministro di Francia. È lo stesso processo che non potè, giorni sono, aver luogo, per difetto di forma. »

Il 26, fu di nuovo sequestrato il *Rigoletto*, giornale umoristico di Genova, per un articolo intitolato: *Li abbiamo resi.* *(Mov.)*

Milano 27 luglio.

La Giunta municipale ci comunica quanto segue: « Il sindaco di Belvedere marittimo, Provincia di Paola, ebbe a partecipare alla scrivente che nel suddetto Comune, anche in questo anno il raccolto dei bachi da seta risultò copioso e perfettamente sano; e che gli allevatori di bachi da seta ponno provvedersi di semente presso il detto Comune, che ne ha tuttora disponibile una partita di circa trenta chilogrammi. » *(Persev.)*

Un atroce caso avveniva ieri (26) all' osteria, alla Maddalena, di certo Mangiarotti, fuori del Dazio di Porta Magenta. Verso alle 7 1/2, erano convenuti cinque individui per bere. Poco dopo, giungeva un *brougham*, da cui discendevano due individui, con due prostitute. Dietro invito di queste, accaparrato un organetto, gli ultimi venuti si posero a ballare.

Due degli individui della prima comitiva, certi Vismara e Cogliati, s' alzarono per far parte essi pure delle danze; ma in quell' istante, uno dei due, del *brougham*, vibrava un colpo di pugnale al cuore del Vismara, freddandolo all' istante, ed un altro pure al cuore del Cogliati, che cadde gravemente ferito. Poscia i due giovani e le due donne si diedero alla fuga, nè furono inseguiti da alcuno. Il feritore gettava il coltello a terra, che fu raccolto dal commesso giudiziale accorso.

Vuolsi che questo atroce misfatto abbia avuto per movente la vendetta, avendo il fratello dell' ucciso Vismara, giorni sono, dato uno schiaffo ad una donna, ch' era stata sua amante. Infatti, propositi di vendetta e di sangue erano usciti dalla bocca di taluno, in questi ultimi giorni. *(G. di Mil.)*

TOSCANA.

Firenze 26 luglio.

Anche il Consiglio comunale di Cerreto Guidi ha deliberato doversi inoltrare al Senato ed alla Camera de' deputati una petizione, per la quale esso intende d' associarsi ai motivi ed alle conclusioni adottate ed espresse nella petizione che fu deliberata dal Consiglio distrettuale d' Empoli intorno alla perequazione dell' imposta fondiaria nell' adunanza del 1.° del corrente mese di luglio. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *France*, in data del 26 luglio corrente:

« Ci scrivono da Pietroburgo, in data del 21 luglio, che l' Imperatore di Russia aveva fatto, il dì innanzi, una nuova visita a Cronstadt. S. M. era accompagnata da parecchi Granduchi e dal suo seguito.

« L' Imperatore scese dal suo iacht, e si recò in iscialuppa a visitare il forte Paolo I e le batterie Costantino, recentemente ricostruite. Andò in seguito a bordo della fregata a vapore il *Dmitri-Donskoi*, dove ha assistito al tiro del cannone e ad esercizii di moschetteria; poi risalì nella sua scialuppa, passò in rassegna le fortificazioni situate fuori della piazza, e visitò l' Ammiragliato e gli immensi lavori in via d' esecuzione presso il forte Pietro ed il canale in croce.

« L' Imperatore si è imbarcato a sei ore sull' iacht imperiale l' *Alessandria* per ritornare a Corte. Egli ha annunziato che farebbe presto una gita sulle coste del Baltico e del golfo di Finlandia.

« Queste frequenti visite dell' Imperatore hanno molto contribuito ad attivare i lavori intrapresi per mettere Cronstadt in istato di guerra. »

INGHILTERRA.

Il *meeting* per la Polonia in Londra riuscì assai numeroso ed animato. Vi si trovarono molti ragguardevoli personaggi e membri del Parlamento, come pure parecchi distinti Polacchi, fra' quali il conte Zamoyski e il maggiore Szulciewiski. Furono prese due risoluzioni, la prima delle quali manifesta alta simpatia per la Polonia, e riprova le crudeltà russe; e l' altra biasima ogni trattativa colla Russia, salvo che questa non accordasse la piena indipendenza della Polonia, esprimendo la persuasione che, se per ottenere tale scopo si dovesse ricorrere alle armi, il popolo inglese sarebbe pronto a sostenerne lietamente i sagrificii (1).

Il conte Zamoyski disse che il Governo inglese dovrebbe dichiarare alla Russia che, avendo essa mancato ai suoi obblighi, egli non riconosce più la sua sovranità sulla Polonia. Secondo lui, ciò basterebbe perchè la Polonia fosse libera affatto dalla Russia, prima del fine di quest' anno. Assicurò che da quattro mesi la Francia avrebbe fatto tale dichiarazione al Governo russo, se l' Inghilterra avesse acconsentito. « Quando l' Inghilterra e la Francia (soggiunse) volessero dichiarare non voler essere più complici delle iniquità tollerate per que' trattati del 15, nè la Russia, nè qualunque altro Stato basterebbe a tener loro fronte. Ed egli è certo che l' Austria sarebbe la prima ad andar dietro all' Inghilterra ed alla Francia (2). Egli, come Polacco, non può esser tenuto sospetto di parteggiare per l' Austria; nondimeno, è, per coscienza, forzato a dire che male s' interpretano gl' intendimenti dell'Austria rispetto alla Polonia. L' Austria s' avvede che il trattar bene i Polacchi è la sua salvezza. L' Austria sa che la Russia sempre vagheggiò quella Provincia polacca, ch' è nelle sue mani; e sa che, ove la Russia tenesse lungamente la Polonia, la Gallizia, un dì o l' altro, cadrebbe ne' suoi artigli. L' Austria adunque desidera che la Polonia russa divenga indipendente; perchè, dove la Russia potesse far di tutta la Polonia uno Stato unito e a sè divoto, non vi sarebbe più sicurtà per sè stessa. Se l' Austria si congiungerà co' grandi Stati occidentali nel far guerra alla Russia, potrà trarre 100 000 soldati dalla Gallizia. Tolgano i grandi Stati la loro sanzione alla signoria russa sopra la Polonia, e ogni cosa andrà da sè, anco senza venire alle armi. »

L' oratore prega anzi l' Assemblea di non dir parola che tocchi della guerra; i Polacchi d' altro non abbisognano se non che gli Stati non riconoscano più la signoria russa in Polonia. *(O. T.)*

(1) Vi sono giornali inglesi e membri del Parlamento che hanno affermato tutto il contrario. (Σ)

(2) È permesso nei *meetings*, agli oratori, di dire molti spropositi. Quanto all' Inghilterra, i suoi uomini di Stato hanno già dichiarato che, senza i trattati del 1815, nessuna Potenza avrebbe diritto d' ingerirsi nella questione russo-polacca. (Σ)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 24 luglio.*

Lord *Clanricarde* domanda che sieno pubblicati i dispacci degli agenti diplomatici e consolari in Russia e Polonia, dove sono narrati gli atti feroci, commessi o minacciati da' Russi sopra i Polacchi. Se il Governo della Regina non ispera indurre la Russia a far la guerra come richieggono i tempi e l' umanità, meglio è che tronchi ogni relazione con quel Governo. È debito dell' Inghilterra, della Francia e dell'Austria di volere che la guerra sia fatta umanamente, o dire ch' esse vi piglieranno parte.

Lord *Russell* non crede prudente pubblicare queste carte, che, venendo da persone che non sono sempre bene ragguagliate de' fatti, potrebbero forviare l' opinione pubblica. Non v'è dubbio che alcuni de' generali russi fanno cose contrarie alla civiltà; ed esso principe Gorciakoff, domandato dall' ambasciatore inglese, aveva confessato che in Lituania, dove governa un uomo più d' ogni altro spietato, si erano fatte pagar grosse somme di danaro a donne, perchè s' erano trovate vestite a bruno. Venendo a ragionare della controversia generale, lord *Russell* dice che, quando i Polacchi fossero veramente concordi e atti a conquistare la loro indipendenza, costituirebbero un nuovo principio d' ordine e pace europea; ma quando tale indipendenza fosse fondata da armi straniere, e la Polonia non potesse per sè stessa mantenerla e difenderla, ma avesse uopo a ogni poco d' aiuto forestiero, ognun vede che l' Europa n' avrebbe piuttosto cagion di turbamento che di pace certa e durabile. Quanto alla risposta della Russia, lord Russell dice il suo punto principale essere l' aver invitato la Prussia e l' Austria a conferenza, escludendone gli altri grandi Stati occidentali. Ma l' Austria, appena conobbe l' invito, per via telegrafica lo ricusò. *(Grande applauso.)* Per al presente, egli non crede poter entrare a dichiarare gli altri punti della risposta, nè trattar più a lungo dell' argomento. *(Udite ! udite !)*

Lord *Stratford di Redcliffe* dice aver l' Austria renduto il più grande servigio all'Europa, che mai nazione da gran tempo rendesse. Colla sua nobile e degna condotta, ha fatto ai Governi inglese e francese chiara la via da tenere nel rispondere all' insolenza moscovita. La Russia ha tolto di mezzo ogni argomento per venire a componimento di pace.

Lord *Ellenborough* giudica aver la risposta del principe Gorciakoff dato fine ad ogni speranza nelle vie diplomatiche. Noi, egli dice, non sappiamo bene dove andremo, ma certo è che l' opera della diplomazia è ormai inutile. Non fan bisogno carte per confermare l' atrocità de' Russi; i bandi di Murawieff sono i migliori loro commenti. Il prospero e fiorente stato della Gallizia e della Posnania mostra che ancora il Ducato di Varsavia, in altre mani, poteva fiorire e prosperare . . . .

Lord *Malmesbury* è scandalezzato delle cose udite questa sera nella nobile assemblea; i nobili lordi non si dovrebbero lasciar vincere dalla passione, comunque generosa e magnanima; ma, in sì grave faccenda, hanno da cercare l' utile proprio e di tutta l' Europa, la quale da una guerra con la Russia sarebbe per lunghi anni rovinata: il solo Stato, che se ne vantaggerebbe, sarebbe la Francia.

Lord *Clanricarde*, pregato da' lordi *Russell* e *Granville*, ritira la sua mozione.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 24 luglio.*

Il signor *Monsell* vorrebbe che il Governo presentasse il carteggio, corso tra la Russia, l' Inghilterra e la Turchia nel 1825 e 1826, rispetto alle sedizioni di quel tempo in Grecia. Lo Stato della Grecia era allora assai somigliante a quel presente della Polonia, salvo che i Turchi non facevano scempio de' Greci, come oggidì i Russi de' Polacchi; nè le Potenze avevano in Grecia il diritto d' ingerimento, che loro porgono i trattati di Vienna. Nel 1825, la Russia tolse a vivamente difendere i Greci, e propose ella stessa quella domanda, che ora ricusa agli Stati occidentali. Il carteggio di quel tempo sarebbe gran luce a mostrare le arti della Russia per subillare o per combattere i popoli, secondo che le conviene meglio.

Il signor *Kinglake* crede che le congiunture presenti assai ritraggano da quelle, che erano poco innanzi alla guerra di Crimea. Fu gran peccato che l' ultima discussione intorno alla Polonia seguisse prima che si conoscesse la risposta della Russia; poichè egli avrebbe potuto dire intero il suo parere sopra questo singolare documento. Ma ognuno vi dee vedere un oltraggioso rifiuto delle domande dei tre Governi. La Russia nega loro ogni diritto d' ingerimento, e, per maggior ingiuria e dispregio, chiama l' Austria e la Prussia a conferenza particolare. Dopo questa scoperta provocazione, il negoziare torna di niun pro', e l'oratore spera che il Governo farà ben tosto conoscere la sua deliberazione.

Il signor *Hennessy* si rallegra delle cose dette dall'onorevole preopinante. La risposta della Russia è un oltraggio a tutte e tre le Potenze, e l' Austria le ha già risposto convenevolmente. Il tempo di far parole è finito; conviene venire a qualche opera reale, a qualche deliberazione, che veramente torni utile alla Polonia, più che le Note ed i colloquii diplomatici. Se il Governo vorrà solamente attenersi al desiderio del popolo inglese, farà quello che l'onore e il dovere richieggono.

(Lord *Palmerston* risponde a varii oratori; ma, per dare intero il suo discorso, noi lo rimettiamo a domani.)

FRANCIA.

Un nuovo giornale mise fuori a Parigi il suo primo Numero. È il *Pamphlet*. In previsione dei pericoli, cui si espone, e per rassicurare gli abbonati, che vorranno onorarlo della loro confidenza, pubblica i due avvisi seguenti:

« Una sufficiente somma è depositata presso « Turquet, notaio in via di Lanovre. Nel caso in « cui, per una causa qualsiasi, il *Pamphlet* cessas« se le sue pubblicazioni, l' ammontare de' loro « abbonamenti sarà rimborsato agli aventi diritto, « giusta presentazione della quitanza e proporzio« natamente al tempo a decorrere fino allo spira« re dell' abbuonamento. »

« Gli abbuonamenti al *Pamphlet* non sono pa« gabili anticipatamente. Gli abbonati non sono « impegnati che per una semplice promessa; ed « il versamento non sarà dovuto che un mese do« po la data dell' iscrizione sul registro degli as« sociati. »

Fra' collaboratori del *Pamphlet*, si citano Michelet, Paolo Maurice, Laurent Pichat, Giulio Simon, Pelletan, Vacquerie, ed altri. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati della Confederazione svizzera adottarono la proposta delle loro Commissioni di aumentare di otto deputati il Consiglio nazionale per l' aumento verificatosi nella popolazione totale della Repubblica, che da 2 390,116 anime nel 1840, è salita a 2 510 494. I Cantoni, che hanno acquistato il diritto di nominare ciascuno un deputato di più, sono Basilea Città, Basilea Campagna, San Gallo, Grigioni, Turgovia, Vaud, Vallese e Ginevra. È noto che ogni 20 000 abitanti la Svizzera elegge un deputato al Consiglio nazionale. Nello stesso Consiglio, avvenne il 23 una discussione vivissima per la sanzione della nuova Costituzione cantonale di Lucerna, in quanto vi è conservato il censo come condizione elettorale. La risoluzione dell'Assemblea diede ragione a coloro, che credono il censo abolito federalmente, essendosi conceduta la sanzione alla Costituzione lucernese sotto la riserva degli articoli 45, 64, 73, 75, 84, 86, 89 e 90, che non sono conformi all'art. 4 della Costituzione federale, e colla riserva eziandio che l'articolo 73 della Costituzione cantonale sia applicato nel senso degli articoli 41 e 42 della Costituzione federale.

DANIMARCA.

Tra' suoi possedimenti transatlantici, la Danimarca conta pure l'immenso spazio di territorio, che, sotto il nome di Groenlandia, forma la punta Nord-Est dell' America settentrionale ed estendesi addentro sino al polo artico. Di quel vastissimo paese non si conosce e non si tocca da' navigatori se non la costa occidentale, lungo la quale vi ha una serie di Stabilimenti di commercio e di colonie, dove il traffico si fa in guisa di monopolio dallo Stato cogl' indigeni, quindi coi paesi dell' Europa. Antiche tradizioni ci hanno tramandato, dice il *Dagbladet*, che sino dal decimo secolo anche sulla costa orientale prosperarono colonie, che sparirono poi. Un Inglese, il signor J. W. Taylor, che soggiornò nove anni in quel paese per istudiarne la mineralogia, pretende che la costa orientale contenga grandi ricchezze naturali. Chiese dunque facoltà al Governo danese di erigere Stabilimenti su quella costa per trafficare cogl' indigeni, far la caccia e la pesca, e scavar le miniere. Il Governo gli accordò la concessione per trent'anni, a patto di pagare alle finanze della Danimarca in contribuzione annua cinque per cento del valore delle merci e dei prodotti, che saranno esportati. Il sig. Taylor, per meglio riuscire nell'impresa, si associò la Casa Anthony Gibbs e figli di Londra.

AMERICA.

Il Brasile è preoccupato delle navi corsare degli Stati confederati. Queste navi, che avevano preso a teatro delle loro corse le coste dell'Impero sudamericano usavano, e abusavano oltre ogni misura dell' ospitalità conceduta. Un fatto grave denunziato sul conto dell' *Alabama*, indusse il Governo imperiale a provvedere all' onore dei nostri. Questo corsaro erasi impossessato d'una delle isole deserte del litorale, e quivi conduceva le prede per correre poi sopra altre. Dopo alcuni giorni d' àncora, toltone ciò che più gli conveniva, dava fuoco alle navi. Il ministro degli affari esteri, marchese di Abrantes, saputo tali atti di selvaggia pirateria, indirizzò ai presidenti delle Provincie marittime una circolare, dove, spiegati i principii, che regolano l' esercizio del diritto dei neutri, prescrive alle Autorità del litorale l'applicazione immediata di quei principii; e, dichiarando che il corsaro *Alabama* aveva manifestamente violato la neutralità dell' Impero per aver preso un' isola del litorale brasiliano come base delle sue depredazioni, ordinò, in nome dell'Imperatore, di non più ammettere quella nave a vapore in niun porto del Brasile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 luglio

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Prevalenza delle idee pacifiche — 2. Della replica delle tre Potenze alla risposta della Russia. — 3. Offerta di mediazione da parte della Prussia. — 4. Della lettera di S. S. Pio IX all' Imperatore Alessandro II. — 5. Ancora i documenti relativi alla cattura dei cinque *briganti*. — 6. Disposizioni del Governo russo. — 7. Prodigi del Governo nazionale polacco. — 8. Consegna dei cinque *briganti* ai gendarmi francesi. — 9. I realisti e i magiari della Dieta transilvana. — 10. Guardie nazionali sciolte in molti comuni del nuovo Regno d'Italia. — 11. Aggiornato il Parlamento inglese.

1. Il dispaccio, che pubblichiamo, di lord Napier a lord Russell, in data 18 luglio, attentamente ponderato, sembra farci credere, che la risposta del principe Gorciakoff non contenga l'ultima parola della politica russa. Secondo notizie accreditate di Vienna, le idee pacifiche nella questione russo-polacca cominciano a prevalere di nuovo. Il Governo imperiale di Pietroburgo sembra disposto a fare qualche concessione, veduto lo spiacevole effetto prodotto dalle sue risposte nei tre Gabinetti di Vienna, di Londra e di Parigi. Se ciò è vero, è da sperare sempre più, che l' attuale questione politica, che più perturba l' Europa, sarà composta pacificamente. La politica di resistenza, inaugurata con tanta risoluzione a Pietroburgo, sembra caduta in discredito. Subito dopo la partenza delle tre risposte del principe Gorciakoff non si trattava che di dare un congedo ai tre ambasciatori russi, i signori di Budberg, di Brunnow e di Balabin, e ora invece non si pensa che a schiudere la porta a nuovi negoziati, e ad un accordo amichevole. I giornali di Pietroburgo smentiscono formalmente le interpretazioni pessimiste, che alcuni giornali aveano dato alla partenza del sig. Balabin da Vienna. Alle notizie della calma che s' inizia a Pietroburgo, corrispondono quelle che annunziano un notabile cambiamento in senso pacifico nelle sfere governative dell' Inghilterra, nelle quali la risposta del principe Gorciakoff aveva suscitato una irritazione profonda. La riflessione ha fatto comprendere anche a lord Palmerston doversi evitare tutto ciò che potrebbe indurre la Gran Brettagna ad atti coercitivi. A Vienna più d' un organo della pubblica opinione ripete la necessità e la convenienza della pace, ed a Parigi spuntano pure alcuni indizii d' opinioni e tendenze pacifiche. La *France* sostiene, in un lungo articolo, che la diplomazia non ha chiuso il suo còmpito, e il *Pays*, smentendo le pretese spiegazioni, state date dai giornali alla gita dell' Imperatrice a Vichy, abbatte ad un colpo tutte le induzioni bellicose, che se n' erano volute dedurre. In breve tutti gl' indizii sono favorevoli alle idee pacifiche, non ommessi quelli che il commercio manifesta nel corso dei valori pubblici, perchè il 24 luglio i consolidati salirono a Londra, e l' opinione pubblica proclive alla pace alzava la testa e ripigliava animo.

2. Quanto alla replica delle tre Potenze alla Russia, il *Courrier du Dimanche* afferma, che il Gabinetto di Vienna opina diversamente dagli altri due intorno al carattere, che debbono avere

nuove comunicazioni al Governo russo. L'Inghilterra e la Francia, secondo quel giornale, vorrebbero dichiarare altamente la volontà loro di troncare le pratiche, e trasmettere i loro dispacci per mezzo d'una terza Potenza; l'Austria invece insisterebbe perchè si tenessero ancora aperte le vie all'azione diplomatica. Del resto il *Courrier* dà queste notizie per semplici voci. Il *Mémorial diplomatique* invece assicura, che le tre Potenze trasmetteranno al Gabinetto di Pietroburgo note identiche, le quali, senza costituire un *ultimatum*, troncherebbero ogni ulterior discussione colla Russia, e manifesterebbero la loro determinazione di inspirarsi d'ora innanzi unicamente agli interessi dell'Europa, ai quali la continuazione delle perturbazioni in Polonia nuoce profondamente. La redazione di queste Note doveva essere definitivamente stabilita il giorno 28 luglio. Di più le tre Potenze sarebbero disposte a firmare un atto diplomatico, destinato a confermare irrevocabilmente l'accordo stabilito tra le medesime. Il *Mémorial* è d'avviso, che questo contegno delle Potenze scoterà il principe Gorciakoff, il quale avrebbe anzi già fatto annunziare agli ambasciatori di Vienna, di Londra e di Parigi a Pietroburgo, d'avere ottenuto dall'Imperatore l'assenso all'apertura d'una Conferenza, il programma delle cui deliberazioni avrebbe per base i sei punti.

3. Altre voci, provenienti da Parigi, annunziano che il Governo di Prussia vorrebbe assumersi la parte di mediatore tra le Potenze e la Russia, e che anzi il sig. di Bismarck avrebbe già trasmesso al conte di Goltz e al sig. di Bernstorff dispacci, nei quali si allude alle disposizioni della Prussia ad interporre i suoi buoni uffici tra le Potenze occidentali e la Russia. Ad ogni modo, quand'anche tutte queste notizie non fossero assolutamente esatte, il loro complesso per altro lascia travedere da tutte parti intendimenti proclivi alla pace.

4. Un telegramma da Roma, in data 25 luglio, pubblicato nella *Indipendenza Belgica*, assicura, ciò che sappiamo anche dal *Monde*, che la lettera, diretta dal Sommo Pontefice Pio IX all'Imperatore Alessandro II, e che è stata pubblicata dall'*Europe* di Francoforte, e riprodotta anche da noi, è stata notabilmente alterata in più luoghi. Si crede che il *Giornale di Roma* darà spiegazioni in proposito. Appena le accennate spiegazioni saranno pubblicate ci faremo un dovere di farle conoscere ai nostri lettori.

5. I documenti, che il Governo di Torino ha pubblicati relativamente alla cattura dei cinque Napoletani sull'*Aunis* nella rada di Genova, dànno appiglio al *Diritto* a nuove censure contro lo stesso Governo. Ciò che risulta di più importante da que' documenti sono i due fatti seguenti: 1.° che il Governo sardo ha dovuto obbedire alla convenzione 4 settembre 1860, e consegnare alle Autorità francesi i cinque individui indebitamente catturati; 2.° che il Governo francese ha promesso di tenere in sua custodia i cinque individui consegnati, durante l'esame della domanda d'estradizione, e di aprire un'inchiesta relativamente ai motivi che hanno indotto a far ammettere a Civitavecchia i cinque briganti come passeggieri a bordo del vapore *Aunis* delle *Messaggerie imperiali*. Ora poi si vuole, che tanto il Governo pontificio, quanto il Governo di Madrid, abbiano fatto rimostranze presso l'imperiale Governo di Francia relativamente ai fatti compiuti a bordo dell'*Aunis*. Non accenniamo questa notizia come certa, e non possiamo, nel caso che fosse vera, valutarne l'importanza, non conoscendone nè il tenore, nè lo scopo.

6. Il Governo russo fa acquisti ragguardevoli di provvisioni d'ogni maniera, ed ha vietata l'esportazione delle granaglie, della farina e del bestiame. D'altra parte, i lavori di fortificazione a Cronstadt nelle fortezze del Baltico continuano con un fervore incredibile e coll'opera di 15 mila lavoratori. S. M. l'Imperatore Alessandro II visiterà tutte le fortezze del Baltico prima del finire di luglio. Le visite ripetute dell'Imperatore a Cronstadt, in compagnia di parecchi Granduchi, dànno un grande impulso agl'immensi lavori intrapresi sotto la direzione del celebre architetto militare Todtleben. In breve, Cronstadt sarà in uno stato formidabile di difesa, e in tal modo Pietroburgo sarà assicurata.

7. A leggere alcune corrispondenze che si datano da Varsavia, sembra di leggere un romanzo de' più stravaganti. Il *Governo* così detto *nazionale*, è una specie di gnomo o di genio invisibile, che ha i doni della onniscienza e della ubiquità. Il Governo russo manda al patibolo otto così detti gendarmi polacchi, incorpora nell'esercito russo tutti i detenuti più vigorosi, le forche sono piantate, le batterie appuntate nelle contrade, e mentre tutta la popolazione di Varsavia freme e ribolle... ecco il *gnomo* del Governo nazionale che va fra le turbe e raccomanda la calma, e dà loro ad intendere che il Granduca sospenderà que' supplizii, o che il Governo nazionale farà rappresaglie, e farà appiccare un egual numero di Russi, i quali sono già aggravati del peso d'una condanna dall'innominato Tribunale polacco. Anzi il Governo invisibile assicura, di avere spedito al giovine conte Wielopolski la sua intimazione, con ordine di ottenere la liberazione dei condannati, se vuol vivere lungamente sulla terra! Il giovine conte mostrò l'intimazione al Granduca, il quale sorrise, e pregò il conte di condurgli il redattore del *Njepoleglos*, giornale ufficiale del Governo nazionale. Il giovine Wielopolski rimase strabiliato, e il Granduca gli rese il fiato assicurandolo, ch'era stata una distrazione da parte sua! Ecco le grandi notizie, che alcuni fogli ci regalano della insurrezione polacca. Un Governo anonimo che fa miracoli, ma che malgrado tutto ciò non può impedire nè le repressioni energiche, nè le esecuzioni sanguinose, dovunque si mostri l'insurrezione; un Governo anonimo, che fa derubare le Casse pubbliche del Governo russo, e che fa fabbricare a Londra un cumulo di false note russe di Banco, che fa leggi e Codici, e non ha dove applicarle, che si dà l'aria d'un Governo bene ordinato a stabile, e non ha nome, nè dimora!

8. Ecco come è avvenuta la consegna dei cinque catturati dell'*Aunis* sul Moncenisio. A mezzanotte, una vettura cellulare si avvicinò alla torre del palazzo ducale a Genova e ricevette i cinque prigionieri. Condotti alla ferrovia, dove tutto era quieto, un vaggone *ad hoc* li portò a tutto vapore, e senza fermarsi, a Torino, d'onde partirono senza più colla ferrovia, ma in vettura cellulare, alla volta di Susa, e di colà la vettura cellulare fu tratta da 12 muli sul Moncenisio. A mezzogiorno, i catturati toccarono la frontiera francese, e là, in riva al lago, abbondante di ottime trote, e presso la caserma della gendarmeria, furono, dal capo dei carabinieri, che li scortava, consegnati al capitano dei gendarmi francesi, dietro regolare ricevuta. I cinque ammanettati furono, per maggior sicurezza, legati con una catena, e poi, gendarmi e carabinieri mangiarono di buone trote del lago, e bevettero alla salute dell'alleanza franco-italiana. I cinque prigionieri, all'odore del fraterno banchetto ed alle liete libazioni, capirono finalmente che non si trattava di morire, e mangiarono, con un po' più di calma, il loro pane nero in una camera della caserma, vicina a quella del banchetto. Infine, furono condotti nel castello di Ciamberì, dove aspetteranno la loro sorte.

9. La dichiarazione de' *realisti* e dei deputati di nazione magiara, circa la loro separazione dalla Dieta di Transilvania, è stata pubblicata dalla *Wiener Abendpost*, la quale si esprime a suo riguardo in questi termini: « Non è necessario di far osservare, che noi deploriamo sinceramente questa risoluzione, perchè vorremmo vedere raffermata la Costituzione e con essa la libertà civile in tutto l'Impero. Non bisogna dimenticare, essere nello spirito della Costituzione di chiamare tutti i cittadini a parte dell'innalzamento dell'edifizio politico, e di tutti i diritti che ne dipendono, e non essere in armonia colla essenza della Costituzione l'esclusione volontaria dalla Dieta, quale è stata dichiarata. Noi speriamo, per altro, conchiude l'*Abendpost*, che questo passo improvvido non ritarderà, e non altererà la soluzione sodisfacente delle questioni sottoposte alle deliberazioni dirette della Dieta di Transilvania. »

10. Nel nuovo Regno d'Italia le guardie nazionali sono poco sicure, il perchè con decreti del 26 luglio furono sciolte quelle di Agira (Catania), di Giffoni Valle piana (Salerno), di Malisano, Racale e Tuglie (Lecce), e di Bisaccia (Avellino), pel cattivo servizio da loro prestato, stante la *incapacità* e il *malvolere* degli ufficiali. Anche la guardia nazionale di Spino (Cremona), fu sciolta per opposizione ai carabinieri reali, e furono pure disciolte le guardie nazionali dei Comuni di Salcito (Campobasso), Borghetto (Aquila), Campobello e Ravanuse (Girgenti). Inoltre fu sciolto il Consiglio provinciale di Molise per l'opposizione a secondare le viste del Governo, ec. Finalmente, le guardie nazionali dei Comuni del mandamento di Gardone (Brescia) furono riunite in battaglioni mandamentali. Da tutto ciò si vede quanto amore siasi procacciato il nuovo Governo tra le popolazioni annesse al vecchio Piemonte, dopo tre anni della famosa unità, e dopo le quotidiane fucilazioni di coloro che non vogliono saperne delle nuove sorti d'Italia!

11. Il Parlamento inglese fu aggiornato il 28 del mese corrente. Il discorso profferito in questa occasione, in nome della Regina, esprime la speranza, che la pace sarà conservata nel Giappone; accenna alle trattative pendenti colle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna per la cessione delle Isole Ionie; deplora la guerra civile d'America e sostiene la neutralità; e finalmente confida che la questione russo-polacca sarà sciolta pacificamente in base al trattato di Vienna.

(Σ)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 28 luglio: « L'ampliazione delle scarse ed incomplete notizie, che suol darci l'Agenzia Stefani dagli Stati Uniti d'America, mette in vista altri vantaggi, ottenuti dai federali sopra i separatisti. Meade annunzia che la cavalleria federale pigliò al Potomac ai separatisti 2000 prigionieri. Rosencranz ne pigliò 4000 a Braggs, il quale avrebbe abbandonato il punto importante di Chattanooga, lasciando quindi quasi tutto il Tennessee in mano ai federali. Braggs sarebbe, dicesi, accorso a difendere Richmond con Lee. Ciò significa che Richmond è già minacciata, forse da Dix, e che Beauregard non potè accorrere all'aiuto da Charleston. Anzi egli stesso annunzia ufficialmente di non avere potuto impedire lo sbarco dei federali all'isola di Morris, dinanzi a Charleston, e ch'essi, il 10, avevano preso una posizione minacciosa dinanzi all'isola James. Anche colà i separatisti subirono già delle perdite. Finalmente Port Hudson si rese senza condizioni il giorno 9; ed il generale Sherman si avanzò contro il separatista Johnston, lo battè e gli prese 2000 uomini. »

Vienna 28 luglio.

S. M. l'Imperatrice giunse il 25 corrente, alle 3 pomerid., a Norimberga, si recò a visitare le cose notevoli della città, e continuò poi il suo viaggio per Ratisbona, per la quale città parte quest'oggi S. M. l'Imperatore. Le LL. MM. dovrebbero giungere qui venerdì prossimo. *(V. sotto il nostro dispaccio.)* *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua *Parte Uffiziale*, l'Ordinanza del Ministero di finanza, valevole per tutto l'Impero, con cui si notifica l'emissione di nuove note di Banca da 100 fiorini. Ne daremo appresso la traduzione, insieme a quella della relativa Notificazione della Direzione della Banca nazionale austriaca.

Nella seduta, tenuta ieri l'altro dal Comitato della Camera de' deputati per la discussione del Regolamento sui concorsi, alla quale assistevano il Ministro della giustizia, dott. Hein, il consigliere ministeriale, di Benoni, e tutti i membri del Comitato, fu chiusa la discussione generale, nella quale furono stabiliti i seguenti principii, che sono in tutto e per tutto conformi alla proposta del Governo:

1) I concorsi debbono essere trattati soltanto da Tribunali collegiati, e mai dinanzi a singoli giudici;

2) Pei concorsi si dovrà nominare un commissario del concorso per dirigere gli affari. La questione, se questo commissario debba essere membro d'una Corte di giustizia, o del notariato, fu per ora lasciata aperta; soltanto qualora nella discussione speciale si possa accordarsi sugli affari da affidarsi a questo commissario, avrà la sua soluzione anche la suddetta questione;

3) Di regola, non è da nominarsi un rappresentante della massa di concorso. In questo punto, la deliberazione del Comitato, accostandosi alla proposta governativa, è contraria al progetto emesso in proposito dalla Camera degli avvocati;

4) Il concorso mercantile dev'essere trattato separatamente, e i debiti con pegno si possono esigere contemporaneamente;

5) Il concorso non si fa soltanto per negozianti; ma anche per altri.

Il Comitato, che ha a suo presidente il dott. Mühlfeld, e a segretario il dott. Kaiser, terrà la sua prossima seduta fra 15 giorni circa; in essa avrà luogo la discussione speciale, per base della quale fu accettata la proposta governativa.

(FF. di V.)

Impero russo.

Il *Nord* ha da Pietroburgo che 15,000 uomini lavorano giorno e notte alle fortificazioni di Cronstadt, e che nessuno vi è più ammesso senza passaporto, perchè si vuol evitare questa volta le indiscrezioni avvenute nell'anno 1853.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Costantinopoli, che il resto della colonna polacca, ch'era presso Scutari ebbe ordine di recarsi immediatamente, pe' Principati danubiani e la Bessarabia, sul sito della guerra di Polonia. L'armamento di quegli uomini avrebbe luogo soltanto a' confini polacchi, col mezzo d'un commissario del Governo nazionale.

Secondo la *Börsen-Zeitung*, il Comitato nazionale di Londra avrebbe fatto fabbricare una gran massa di false note di Banco russe per una somma rilevantissima.

Copenaghen 22 luglio.

Il Re di Svezia, accompagnato da' Principi Augusto e Oscarre, arrivò stamane da Helsingborg a Skodsborg. Un battello della fregata svedese il *Norrköping* condusse il Re alla scala di sbarco. Quivi il Re Federico di Danimarca, col suo seguito ricevette il Re di Svezia, che fu salutato con ripetuti *Viva* dalla numerosa moltitudine accorsa da' dintorni e da Copenaghen. La sera, alle ore 8 e ½, seguì la partenza, e il Re di Danimarca accompagnò il suo ospite fino ad Helsingbor.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 26 luglio.

Oggi, seguirono qui violenze per parte del popolaccio contro gl'Israeliti. Si gittarono sassi, e alcuni individui riportarono lesioni. Pattuglie militari ristabilirono l'ordine. *(FF. di V.)*

Torino 28 luglio.

Messina 28. — Un numero considerevole di renitenti alla leva si presenta spontaneamente da tutta la Provincia. *(FF. SS.)*

Londra 28 luglio.

Il Parlamento fu aggiornato. Il discorso, tenuto in quest'incontro, esprime la speranza che verrà conservata la pace nel Giappone, accenna alle trattative pendenti colle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna riguardo alla cessione delle Isole Ionie, e deplora la continuazione della guerra d'America, dichiarando non esservi stato alcun motivo d'abbandonare la neutralità serbata finora. Relativamente alla Polonia, la Regina confida che verranno effettuate le stipulazioni del trattato di Vienna, e con ciò si porrà termine ad un conflitto doloroso a quanti hanno sentimenti d'umanità, e pericoloso alla quiete d'Europa.

(O. T.)

Parigi 28 luglio.

Il *Constitutionnel* ha in data di Amburgo: « Per ordine dello Czar, furono rinforzate le compagnie d'artiglieria a Kertsch, Nicolajew, Dunamunda, Wiborg e Sweaborg. Le compagnie dell'artiglieria delle fortezze polacche furono poste in piede di guerra. »

Londra 28. — Lord Redcliffe biasima la cessione delle Isole Ionie. Russell difende il Governo. Derby dice che la cessione di quelle Isole indebolisce l'Inghilterra, e soggiunge che il Re di Grecia riuscirà difficilmente a stabilirvi un Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 28 luglio.

La *France* crede sapere che il Gabinetto di Berlino abbia proposto che i sei punti siano discussi dalle cinque grandi Potenze.

Nuova Yorck 18. — I tumulti sono quasi interamente cessati. Lincoln ordinò la continuazione della coscrizione. Temesi il rinnovamento dei torbidi. Durante i torbidi degli scorsi giorni, furono commessi atti di ferocia. I rivoltosi hanno saccheggiato molte case, gittando dalle finestre pietre e mobili contro i soldati. Il capo degl'insorti, Andrews, venne arrestato. Fu sequestrata una quantità d'armi. L'Arcivescovo Hugues fece un indirizzo al popolo, pregandolo di ristabilire la tranquillità. È inesatta la voce della presa di Charleston. I federali s'impadronirono di quasi tutti i forti dell'isola James. Oro 23; cambio 186; cotone 60. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 30, ore 10 min. 30 antimed.)
(Ricevuto il 30, ore 11 min. 20 ant.)

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritornano oggi a Schönbrunn. Il principe Radziwill ed il conte Borkowski furono posti in libertà dal tribunale a Lemberg. Gl'insorti polacchi combatterono con vantaggio presso Radzanow.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 29 luglio	del 30 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 65
Prestito 1860	101 45	101 60
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	190 90	191 —
CAMBI		
Argento	110 75	110 50
Londra	112 40	112 25
Zecchini imperiali	5 37	5 35

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 29 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	1050 —

Borsa di Londra del 29 luglio

Consolidato inglese	93 —

VARIETA'.

BELLE ARTI.

San Giuseppe in trono, col Bambino Gesù in braccio; alla destra, Santa Lucia e S. Antonio di Padova; ed alla sinistra, Santa Teresa e S. Camillo de' Lellis. — Tavola d'altare del prof. Sebastiano Santi, per la cattedrale d'Adria.

Dacchè l'ill. e rev. monsig. Camillo de' conti Benzon, Vescovo di Adria, rinnovò la Fabbriceria, ed instituì una Commissione pel completamento e la decorazione della sua cattedrale, in breve tempo si vide questa arricchita di tre splendidi altari, acquistati dalla demolita chiesa palladiana di Santa Lucia in Venezia; fu ordinato la statua, in marmo carrarese, della Vergine della Salute, che tuttavia mancava al suo nuovo altare; si ottennero dalla munificenza della I. R. Luogotenenza sei celebrati dipinti, che presto saran per aggiungere decoro alle late pareti del tempio; si acquistò un tabernacolo magnifico, da erigersi sull'altare del SS. Sacramento, e per questo, quanto prima, si fabbricherà un'apposita grandiosa cappella nel braccio destro del tempio stesso; e finalmente, oltre a tante e diverse suppellettili novamente acquistate, ed all'affresco eseguito, nell'abside dell'ara massima, dal professor Sebastiano Santi (del quale ultimo, a suo tempo, parlò questo foglio) al professore medesimo vennero allogate le tre tavole a compimento degli altari ora detti. Una di esse tavole è appunto quella superiormente accennata, figurante i SS. Giuseppe, Antonio di Padova, Camillo de' Lellis, e le Sante Lucia e Teresa, compiuta e posta a luogo il giorno sacro al Taumaturgo di Padova.

Sopra marmoreo trono, a cui fa campo un verde drappo, appeso ad un ramo d'ulivo accomodato diagonalmente, siede il Patriarca Giuseppe, il quale, tenendo eretto sul femore manco il fanciullo Gesù, guarda lo spettatore, in atto come di assicurarlo avere, mediante il valido suo patrocinio, impetrato dal divino suo Figliuol putativo quella benedizione, che appunto egli è in azione di compartire.

A' piedi del trono, quinci è Lucia ed Antonio di Padova, e quindi Teresa e Camillo de' Lellis. La martire di Siracusa ostenta nella destra la patera, su cui giacciono i bulbi degli occhi, e nella sinistra, la palma del suo glorioso martirio. Veste bianca tunica e rubeo manto, ed innalza le luci a Gesù, offerendo, a pro' dei devoti, le pene da lei sofferte, confessando la fede. — Il Taumaturgo di Padova, che le sta a destra, reca nell'una mano il volume degli aurei suoi scritti, onde ebbe il titolo, da Papa Gregorio IX, di Arca de' due Testamenti, e coll'altra mano impugna il giglio di sua virginità. Anch'esso fissa gli occhi sull'Infante celeste, pregando pe' suoi protetti. — La Serafica, accesa da quel fuoco celeste di cui arse, indossa le lane sacrate dell'ordine Carmelita da lei riformato: tien nella sinistra il libro da lei vergato, in cui traspare l'anima sua, tutto l'amore ch'ebbe verso Gesù; al quale, coll'atto della destra e colla testa a lui rivolta, cerca di unirsi colla mente, col cuore e collo spirito, com'essa stessa, appunto in quel suo volume, scriveva. Ha il petto trafitto dal dardo infissole dal Serafino, che in visione le apparve, e sì sono animati i suoi occhi, sì viva l'azione, che par proprio udirla e vederla muovere e balzar dalla tela. — Chiude la composizione dal lato manco del quadro, Camillo de' Lellis, fondatore della Congregazione per l'assistenza degl'infermi, il quale, distinto dalle assise dell'ordine suo, in atto divoto, ponendo la destra al petto, innalza le luci al cielo, rinnovando le sue preci a favore de' miseri travagliati, sua prima cura ed amore, allorchè visse qui in terra. — Un Angelo, finalmente, nel centro del quadro, a' piedi del trono, rivolto a' divoti, fa mostra di porger loro a piene mani fiori diversi, simboli delle grazie a lor procurate dal cielo dalla intercessione dei Divi effigiati.

La scena, oltre al trono, presenta la veduta del canal grande di Venezia, nel sito, in cui elevavasi l'ora abbattuta chiesa di Santa Lucia, dalla quale provenne questo altare, sicchè, dal lato di essa Martire, nel fondo, appare la detta chiesa, e da quello della Serafica risulta il tempio degli Scàlzi; laonde, per tale riguardo, questa tavola, offre un ricordo storico, e proprio al soggetto.

La composizione, come vedesi, tiene del modo antico; modo il più acconcio per legare i Beati vissuti in tempi diversi, mentre, non potendosi rappresentarli uniti secondo la storia, risguardarli conviene siccome visioni apparite allo spettatore, per animarlo nella devozione verso que' Divi.

Difatti l'osservare in supplichevole atto effigiati i celesti protettori, intenti ad ottenere, pei loro meriti, dal misericordiosissimo Iddio, le grazie, che si chiedono dal cielo, inanima le speranze del credente in guisa, che gli sembra vedere incarnati i suoi voti, adempiuti i suoi desiderii. — Le vive espressioni, date a queste immagini, fan più spiccata apparire la carità loro verso i mortali, e valgono per accendere viepiù in petto a' divoti la fede. — Giuseppe, già sicuro di ottenere ciò che domanda, anzi sicuro di poter disporre delle grazie del suo Figliuolo putativo, siccome colui, che se lo ebbe obbediente qui in terra vivendo, guarda il supplicante affidandolo nelle sue speranze. — Lucia, offrendo le pene della sua passione; Antonio e Teresa, mostrandosi innamorati di Gesù, dal quale ebbero in vita sì larga copia di consolazioni celesti, non concedute ad alcuno, od a pochi fortunati amici di Dio; Camillo, in fine, donando nuovamente, il suo cuore pel bene de' travagliati; tutti in lor muta favella, assicurano che il lor patrocinio non farà tornare dal sacro tempio sconsolato quell'uno, che ad essi si accomanda. — E già il ministro delle grazie superne, calato in terra, dispensa i tesori, che dalla benedizione, impartita dall'incarnata Sapienza, piovono a felicitare i credenti.

Di tanta espressione dotò l'egregio professore queste sue immagini, le quali ritraggono maggior pregio dalla grandiosità delle forme, dalla grazia onde sono suffusi i volti di Gesù, di Lucia, di Teresa e dell'Angelo, in fine dalle tinte variate, che, armonicamente disposte e intonate, fanno di questa opera un mirabile incanto.

Per tal modo nuova corona si aggiunse alla fama pittorica del celebratissimo artefice Sebastiano Santi, il quale dimostrava che gli anni non menomarono punto la sua possa, nè illanguidirono il suo genio; simile in ciò al principe della veneta Scuola, la cui mente brillò, anche nell'età pressochè secolare, di quel raggio divino, ch'ebbe in dono dal cielo.

Nè sola lode intendiamo ora di dare all'artefice insigne, ma la vogliamo accoppiata a quella, che doverosamente spetta alla Fabbriceria ed alla Commissione della cattedrale; imperocchè ad esse sono dovuti i nobilissimi ornamenti, di cui si fregiò e va fregiandosi ogni dì più il tempio alle loro cure zelanti affidato. — Sappiano sì l'una che l'altra, che nel cuore degli Adriesi perpetuamente vivrà la grata memoria di quanto fecero e fanno a decoro della Casa di Dio, a lustro della città, a vantaggio delle discipline gentili. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio. — In vista del Porto havvi un legno che ancora non si riconobbe.

Olii di Dalmazia si vendevano a fior. 32 con piccolissimo sconto. Una barca di vino dalmato si è acquistata per Vicenza, il prezzo non si conosce, ma si vuol ritenere intorno le lire 90 daziato in buona qualità; le locali ricerche sono poco attive. Ricerche si manifestavano nuovamente nelle pelli di vacca e vitello e nei corami. Le granaglie trovansi ferme, ma senza domande. Il riso solo viene più domandato, massime nelle fine e buone qualità, che qui ora mancano assolutamente. Le lane grosse vengono ricercatissime; i coloniali hanno discreti consumi, massime negli zuccheri; i prezzi senza varietà.

Ha continuato la ricerca nelle valute d'oro pel corso abusivo, e forse più viva che i dì precedenti. Le Banconote pronte si pagavano qualche frazione anche al disopra di 90; il Prestito nazionale per sino a 73 ½; il veneto non più di 83 ¼, ma con pochi venditori ne i titoli pronti; il 1860 da 90 ¾ a 91; e la conversione dei Viglietti a 70 ¼; come la rendita ital. da 70 ¾ a ⁴/₅ venne più domandata. Abbastanza animate furono le transazioni e le obbligazioni; e l'andamento è di maggiore inclinazione all'aumento, quantunque ora si attenda, in particolare, alle liquidazioni, che hanno una importanza pel fin di mese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 83	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86½	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 11		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	91 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 29 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Roux Mario, possid. franc., all'Europa. — O'Callaghan Giovanna, poss. ingl., all'Europa. — Bauer Francesco, poss. di Potsdam, alla Ville. — Silbergleit Guglielmo, possid. di Breslavia, alla Ville. — Kanngiesser Ermanno, procuratore superiore alla Corte d'Appello a Greifswald, alla Ville. — Binder Corrado, negoz. di Zurigo alla Ville. — *Da Brescia:* Fè co. Giulio, possid., da Danieli. — *Da Mantova:* Cantoni co. Stefano, poss., alla Ville. — *Da Verona:* Long Davide, alla Vittoria, - Long Federico, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Anderwert Fridolino avv. di Francoforte alla Stella d'oro. — Sohrberg Carlo, poss. d'Amburgo, alla Città di Monaco. — Bosio Casimiro, avv. all'Italia. — Akenhurst Giorgio, eccles. ingl. alla Vittoria. — *Da Recoaro:* Mery dott. Luigi, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Zara, alla Belle-Vue. — *Da Innsbruck:* Smith Bryce poss. ingl. alla Ville. — *Da Trieste:* De Kaull Edoardo, poss. di Riga, alla Ville. — Shmsen Teodoro, dott. in medic., russo, alla Luna — De Blaramberg Morit Nicola, avv. di Buckarest, al San Marco. — Jatropolo Panajotti, dott. in medicina, di Buckarest al S. Marco. — Wagner Carlo, R. giudice del Circolo di Falkenberg, alla Città di Monaco. — Kneusel Ermanno, R. giudice circolare di Leobschütz, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Strangford, viscontessa, ingl. — Cans Daniele, membro della Camera dei rappresentanti a Brusselles. — Dumas Carlo, poss. franc. — Daniel Evan, possid. ingl. — *Per Firenze:* Schaplinski Adel, - Ittar Vatislavo, ambi poss. di Kiew. — *Per Brescia:* Tedoldi Giuseppe, avv. — *Per Bolzano:* Leycester Raffaele, possid. ingl. — Douglas Ermanno, eccles. ingl. — *Per Padova:* Bumont Leone, poss. franc. — Esperguera Emanuele, poss. a Parigi. — De Urbanski cav. Francesco, dott. in legge e possid. di Gallizia. — *Per Verona:* Low Guglielmo, uffic. amer. — Albertini con essa Elisa, poss. — *Per Trieste:* Serbin Antonio, segretario postale di Breslavia. — D'Erco cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Veyrassat Marco, negoz. franc. — Stanke Carlo, possid. di Breslavia. — *Per Monaco:* Galliani march. Giovanni, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 luglio	Arrivati	753
	Partiti	818

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 luglio, 1 e 2 agosto in *S. Salvatore.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 29 luglio 1863, sortirono i seguenti numeri:

57, 15, 56, 22, 21.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 8 agosto 1863.

SPETTACOLI. *Giovedì 30 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia toscana, diretta dall'artista Vincenzo Dreoni. *Amore e odio.* Con farsa. (Ultima recita della stagione a totale beneficio del primo attore Vincenzo Dreoni.) Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Dichiarazioni della* Wiener Abendpost *sulla questione dell'internamento de' profughi polacchi. Carteggio parigino della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sull'affare dell'*Aunis. *Notizie e osservazioni de' giornali sulla questione polacca. Documenti diplomatici: Nota di lord Napier al conte Russell; seguito de' documenti relativi alle catture di Genova.* — Impero d'Austria; *incendio a Segonzano in Tirolo.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *visita del Papa a' lavori del Quirinale; sua munificenza; Accademia di religione cattolica; monsignor G. Sottovia †; il principe di Torlonia e il suo banco; fenili abbruciati; il sig. Thiers e la Santa Sede; delitto.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 25 e 26 luglio. Nominazione. Riordinamento del Ministero della marina. Il locomotore funicolare. Processo del* Diritto. *Fatti diversi.* — Toscana; *petizione d'un Consiglio comunale.* — Impero Russo; *visita dell'Imperatore a Cronstadt.* — Inghilterra; *altri particolari del* meeting *tenuto a Londra in favore della Polonia; discorso del conte Zamoyski. Parlamento: tornate delle due Camere del 24 luglio.* — Francia; *nuovo giornale.* — Svizzera, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 luglio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 luglio - 6 a.	339‴, 59	15°, 6	13, 0	71	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8
2 p.	339, 48	19, 9	16, 1	66	Sereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	338, 70	17, 2	15, 0	71	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 20°, 8
» min. 15°, 6
Età della luna: giorni 14.
Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

692

A GIOVANNI MENEGHETTI PITTORE STORICO.

SONETTO.

L'amor, Giovanni, onde vagheggi e tratti
Quell'arte, che natura imita, o finge,
Ciò che a viver tu chiami in forme ed atti,
Levare un plauso al tuo pennel mi spinge.
So che con rea viltà non sceso a patti,
Te dell'aureola sua favor non cinge,
Ma nel bel magistero osa e combatti,
Virtù, livore ad ammutir costringe.
Segua chi vuole tribunal superbo:
Contro le ambagi che a regnar si crea,
A ingenuo senso la mia fede io serbo.
Spesso arbitrio di pochi il genio uccide,
E colori una cosa, o vesta idea,
Quegli è pittor cui verità sorride.

Cologna, 23 luglio 1863.

N. V.

698

La generosa notoria pietà del cav. conte Silvestro Camerini, a fronte del suo divieto ad ogni pubblicità, non può rimanersi occulta, per quel sacro dovere di riconoscenza che accompagna il beneficio. Non pago il sullodato cavaliere di tergere continuamente la lagrima della vedova e del pupillo, e di accorrere con mano benefica alla voce del misero, e rendere meno stentata la situazione de' suoi dipendenti coloni, con ogni profusione d'intelligenti cure e di spese, a miglioramento de' suoi possessi coll'aumento de' prodotti, vuole ogni dì versare soccorsi a pie istituzioni, ad opere di religioso culto nell'impotenza delle rispettive amministrazioni. E la chiesa di Nove, non fu ultima a sentire gli effetti di questa pietà. Giorni sono, faceva tenere ai sottoscritti la somma di austr. lire 1000 per compiere ed abbellire quel Tempio, che l'obolo del popolo con magnanimo ardire erigeva. Così è vero che la carità è concittadina di tutta la terra, s'egli, estraneo a noi, voleva porre una pietra a quell'opera, che starà sempre simulacro solenne di quanto può religione.

È perciò che i sottoscritti si fanno solleciti di compiere un debito sacro, reclamato dal singolare beneficio e dal voto comune, rendendo pubblico omaggio al pio benefattore, a nome di tutta la popolazione, che avrà per lui una quotidiana benedizione, e ricordo perenne di sincera riconoscenza.

Nove, nel luglio 1863.

Il Parroco, D. ANGELO MENEGATTI.
I fabbricieri e presidenza della chiesa.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (1. pubb.)

rispetto all'ammissione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1863-64.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l'anno scolastico 1863-64 accettati alunni, tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti e a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizione e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età di 24 anni, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti in uno studio di Facoltà, e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della monarchia. Gli aspiranti del corso inferiore devono avere percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della monarchia.

5. Devono provare con attestati la loro incensurata vita antecedente, non che la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 pel il prescritto corredo.

7. Gli aspiranti del corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento nel modo come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. un pauschale mensile di fior. 9 : 65 nel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ec. ec., dei quali, fior. 2 sono destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esenti dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritte presso gli Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuto gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia se appartengono al corso superiore e verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi avranno il libero godimento di tutti quei diritti e privilegi che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri II. RR. Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del concorso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali medici superiori col diritto di avanzamento a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. armata come sottomedici, colla prospettiva di avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono più tardi, col godimento delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati, quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore, richiesto per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo, dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza assoluta sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, pur che abbiano compiuto, senza taccie, il tempo di servizio.

9. All'incontro venne deciso, che allievi militari, i quali devano essere allontanati dall'istituto per azioni punibili, non ricevano alcun documento comprovante la loro applicazione allo studio, fino a che non rimborsino la somma spesa per loro.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso.

Presentemente l'importo pegli alunni paganti del corso superiore è stabilito in fior. 315, pegli alunni del corso inferiore in fior. 262 : 50 ed in seguito l'importo suddetto, verrà di tempo in tempo regolato, secondo le variazioni dei prezzi.

Questo importo è da consegnarsi e da spedirsi anticipatamente in rate semestrali al 1.° d'ottobre ed al 1.° d'aprile, a scelta, ad una delle casse di guerra seguenti, cioè: Vienna, Gratz, Innsbruck, Praga, Brünn, Lemberg, Buda, Udine, Venezia, Temesvar, Agram, Herrmannstadt, Zara, Trieste o Maganza, indicando il nome e cognome dell'allievo e dell'Accademia Giuseppina qual Istituto di educazione, nel quale si ritrova, come pure il periodo di tempo, per cui viene eseguito il pagamento. L'allievo accettato verso pagamento, dovrà presentare, al suo arrivo all'Accademia, alla Direzione di questa, la ricevuta del pagamento eseguito per la prima rata semestrale, in caso contrario non potrà esser accolto nell'Istituto.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Ministero della guerra una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti, i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le materie o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censura, a condizione però di una continuata buona applicazione allo studio e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare o pagante, devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Ufficio, o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare o al civile, all'I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino al 15 agosto 1863.

Queste istanze devono contenere il *preciso indirizzo* al quale è da dirigersi l'evasione. Se la detta risposta deve giungere in un luogo in cui non siavi Ufficio postale, s'indicherà sempre *l'ultimo Ufficio postale più prossimo*.

L'ammissione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno superiore.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspiri, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare, o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di vaccinazione;
3. Attestato emesso da un medico militare graduato sulla costituzione fisica dell'aspirante;
4. Certificato di buoni costumi;
5. Tutti gli attestati scolastici e di studio di tutte le classi ginnasiali, tanto del *primo* che del *secondo* semestre d'ogni anno; inoltre nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti di istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità soltanto nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'attestato prescritto di maturità, possono presentare una istanza munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata distinta applicazione negli studii ginnasiali, da cui presumersi possa un'eguale riuscita all'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotto i loro studii, devono provare legalmente in qual modo siansi occupati, o che altro abbiano fatto durante tal interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare nel caso della loro accettazione, l'importo pel corredo di fior. 100, e pegli aspiranti a piazza pagante, lo stabilito importo di annui fior. 315 pel corso superiore e 262 : 50 pel corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali per alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni.

8. Alle istanze, pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettono agli aspiranti di sodisfare, senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

9. Volendosi fondar un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione della Autorità militare, dovrà documentarsi regolarmente. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

10. La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarsi al futuro servizio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte dopo il termine fissato, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati di ambi i semestri di tutti i corsi scolastici, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda al corso superiore ovvero a quello inferiore, ad una piazza militare, ovvero ad una pagante, non possono essere presi in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti segue da parte del Ministero della guerra.

Gli aspiranti ricevono sopra di ciò una evasione in iscritto, nella quale viene indicato pei graziati, quando debbano presentarsi all'Accademia.

I nuovi allievi saranno quivi visitati un'altra volta da un medico stabale riguardo alla loro attitudine fisica, e quei soli che verranno ritenuti idonei saranno accettati definitivamente.

Venezia, 28 luglio 1863.

N. 2002. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di commissario d'Intendenza presso gl'II. RR. Ufficii di Commisurazione col soldo di fior. 1050 e 945, ed in caso di graduatoria anche a due posti di commissario d'Intendenza presso i suddetti Ufficii con fior. 840, tutti con diritto alla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili, dal giorno 15 luglio corr., comprovando d'aver percorso gli studii legali e di aver subiti gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado abbiano parentela con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1863.

N. 12337. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio 10 luglio corr., numeri 11803-2462 dell'inclita I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, si avvisa, che nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. presso la sezione I. di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera, al minor pretendente, della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1863-1864, pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa e degli Ufficii dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 28 luglio, N. 167.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 18 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 603. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di aggiunto di concetto coll'annuo soldo di fior. 735 v. a. ed in caso di graduale avanzamento di fiorini 630 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o di affinità con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 23 luglio 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, *Consigliere*.

N. 807 AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, residente in Campo S. Procolo, trovasi vendibile, al prezzo di soldi 10 per ogni esemplare, il *Regolamento sulle mutazioni d'estimo 12 luglio* 1858 *nel nuovo censimento prediale del Regno Lomb.-Veneto.*

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 19 luglio 1863.

N. 159. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

La Direzione di questa I. R. Zecca superiormente autorizzata, procederà ad un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente la somministrazione dei combustibili occorrenti per l'andamento delle proprie officine, per l'epoca da 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1866.

L'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., e verrà aperta sui prezzi unitarii, rispettivamente attribuiti a ciascun dei generi contemplati nella distinta annessa al relativo capitolato.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere legalmente patentati quali commercianti di legna e di carbone, nè saranno ammessi all'asta, se non verso il preventivo deposito di fior. 300, che verrà loro restituito tosto esperita l'asta, meno al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo fino alla chiusa del relativo contratto.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul totale importo dei singoli generi, che mano a mano saranno somministrati; importo da commisurarsi in base ai dati regolatori, esposti nella specifica suavvertita.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Le spese inerenti all'asta ed al contratto da stipularsi, staranno a carico del deliberatario.

Il capitolato d'asta è ostensibile presso l'Ufficio dell'Economato di questa I. R. Direzione.

Generi d'appaltarsi.

Carbon forte corbe	N.°	1600	circa all'anno
» dolce	»	2200	» »
» fossile inglese libbre metriche	»	34000	» »
Olio d'oliva	»	700	» »
Borre dolci passa	»	80	» »
» forti	»	8	» »

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca e rami uniti,
Venezia, 27 luglio 1863.
MORAWEK.

N. 523. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Tregnago è a conferirsi il posto sistemizzato di pretore, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1260 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 luglio 1863. FONTANA.

N. 12185. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 10 giugno 1863, N. 9939 per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato erariale, era convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 28 agosto p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale affittanza presso la sez. II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 120 per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 luglio 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 4480. 679

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Con dispaccio 6 corr., N. 3346, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, essendo stata accordata al Comune di S. Polo la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, e dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo onorario di fior. 315 v. a., si apre col presente avviso, a tutto 20 agosto p. v., il concorso al posto stesso, con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Tutti quelli, che intendessero farsi aspiranti, dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze debitamente corredate.

Oderzo, 23 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

N. 3345. 687

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Merlara, si dichiara aperto il concorso a tutto 30 agosto p. v.

Gli aspiranti s'invitano a produrre le loro istanze, a questo protocollo, corredate dai voluti recapiti.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha tre miglia circa in lunghezza, e quattro in larghezza.

La popolazione ascende a N. 2,372 abitanti, dei quali circa la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annui fior. 500 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 21 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 2758. 691

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, dei sotto indicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Comune di Bertiolo: annuo stipendio, fior. 420; annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 230; popolazione anime N. 2,563; poveri N. 1,300; strade in piano e buone.

Comune di Passariano, colla residenza del medico a Rivolto: annuo stipendio, fior. 500; annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 250; popolazione anime N. 3,138; poveri N. 2,000; strade in piano e buone.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 25 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 4671. 697

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendosi avuto aspiranti al posto di medico condotto di Ospedaletto, in seguito all'avviso N. 3129 18 maggio passato, si riapre il concorso al posto medesimo coll'aumentato salario di fior. 600, dei quali fior. 500 a titolo di onorario, e fior. 100 per assegno di viaggio.

Il detto concorso resterà aperto a tutto 31 agosto venturo.

Este, 26 luglio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

688

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, il terzo esperimento d'asta, autorizzata dal riverito decreto 26 maggio p. p., N. 2495-737, dell'inclita Congregazione centrale, comunicato dall'Ordinanza 4 giugno successivo N. 3087, dell'onorevole provinciale Collegio, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 e mezzo, con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, distretto di Treviso, sulla base del prezzo fiscale di fior. 977 : 79 d'annuo fitto, e ferme le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta sotto pari numero, nonchè quelle del Capitolato normale d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque volesse aspirarvi, presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 24 luglio 1863.
Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 831. 690

Provincia di Vicenza. — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA:

Pegli effetti del Congregatizio decreto 7 corrente, N. 464-p. v., resosi vacante il posto di segretario per questo comunale Ufficio di terza classe, coll'annuo stipendio annessovi di fior. 322 v. a., ora se ne apre il concorso.

Sono quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, di presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del 30 agosto p. v., ultimo termine prefinitosi per le insinuazioni.

Le domande saranno documentate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali;
d) Patente d'idoneità;
e) Dimostrazione dei servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, a senso delle direttive austriache adottate dal Comune.

Dalla Deputazione comunale, Marostica, 12 luglio 1863.
I Deputati
CHIMINELLO — BENOZZO.
Il Segretario provvisorio,
Gio. Battista De Angeli.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 4012. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso diffida tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pietro Marcassa q.m Antonio, possidente e negoziante di Treviso, morto nel 28 maggio a. c., con testamento, a comparire in questa residenza nel giorno 22 agosto p. v., alle ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anco triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 luglio 1863.
Pel Presidente in permesso,
. . . . . .
G. Bacina.

N. 2563. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari N. venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberato Marco Valmassoi fu Antonio detto Catte di Domegge aperto con Editto 28 novembre 1856, N. 7415.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella piazza di Domegge.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Laube Cursore.

N. 26913. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Rosa Busetto-Fisola, che Chiara D'Angeli Minerbi assistita dall'avv. dott. Somma produsse in di lei confronto e dei fratelli Luigi, Pietro e Santa Busetto, la petizione 27 marzo a. c., N. 11792 per pagamento di a. L. 60,000, e subordinatamente in difetto per la vendita all'asta di cinque seste parti indivise della vigna da essi coimpetiti posseduta, e che questa I. R. Pretura ad istanza della attrice le deputò in curatore l'avv. dott. Mion per la intimazione della detta petizione, per la quale veniva fissato al contradditorio l'A. V. del giorno 6 agosto vent., ore 10 ant., perchè la rappresenti in tale giornata e successivamente in causa come di ragione e di legge. La si eccita quindi a comparire personalmente nel suddetto giorno, od a somministrare al deputatole curatore le istruzioni e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse a menochè non volesse render noto altro procuratore che sarà per indicare in tempo debito, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 25 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 12677. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si notizia che con odierna deliberazione pari Numero, fu dichiarato interdetto per lipomania suicida Giuseppe Omacini fu Antonio, di qui, e fu allo stesso deputato in curatore il sig. Osvaldo Saviane.

Si pubblichi all'Albo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11258. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 2 luglio corr., N. 10826 si avverte, che con odierno Decreto pari N. fu sostituito in amministratore interinale nel concorso dell'oberato Cavadini Moderato il sig. Francesco Giustini Dal Dosso al rinunciante nob. Serenelli Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4533. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il concorso dei creditori apertosi con Editto 8 giugno 1860 N. 3745, sulle sostanze di Giacomo Centazzo Innocente, di Maniago, venne chiuso mediante componimento dei creditori.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.

N. 3894. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 1.° luglio corrente N. 4436, ha interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Rosato fu Salvatore, di Cavacorba, a cui venne deputato in curatore il genero Eugenio Stecca, di Albaredo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

Ad N. 3072. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica della condizione VI dell'Editto 5 corr., N. 3072, inserito nel pubblico Foglio ai prog. NN. 17, 20, 23 luglio, si pubblica, che non già il solo istante, sibbene tutti i creditori inscritti godranno del beneficio in detta condizione espresso.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 24 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

Ad N. 2487. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari Numero fu chiuso il concorso dei creditori sulla oberata eredità del fu Pasquale Benedet, aperto in questo Dominio con Editto 25 luglio 1860 N. 3569.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore SPERTI.
Laube.

N. 6431, a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Costantini fu Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Costantini, ad insinuarla sino al giorno 19 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonico dottor Varmo, deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia, prefisso il 23 settembre p. f. per la trattazione sui beneficii legali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 6127. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentato da Pietro Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta Gio. Batt. Bassi suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Onofrio, che viene deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 35 per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Nardoni Agg.

N. 12709. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna Numero 12671, di Angelo Ferraboschi esercente trattoria e vendita vini in questa Città in parrocchia ed all'insegna dell'Angelo Raffaele al ponte del Soccorso N. 2540, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nei paesi nei quali entrò in vigore la legge succitata. Fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio Dario Paulucci dott. Luigi, e furono deputati i sigg. Diodato Catullo e Massarolli Antonio in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giosuè Busetto a S. Giobbe e Giupponi Giovanni a S. Marcuola in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole, restando frattanto libero ad ogni creditore fino da questo punto di insinuare il proprio credito cogli effetti del § 15 della stessa legge.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 luglio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

EDITTO.

In esecuzione di quanto fu determinato dalla delegazione dei creditori di questa Ditta G. Vittorelli e Comp. si reca a pubblica notizia, che nei giorni 30 agosto, 30 settembre, 31 ottobre 1863, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomeridiane, si terrà un'altra asta per la vendita dei qui sottodescritti beni mobili e stabili di ragione della Ditta stessa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta dal pubblico Notaio sig. Pietro dott. Vianello in qualità di Commissario giudiziale con intervento del sig. Giacomo Bruggmayr, quale amministratore della massa nel locale della Raffineria di Zucchero in Treviso.

II. L'asta sarà aperta per ognuno dei quattro Lotti sui dati regolatori sotto indicati, le offerte si faranno a voce, e nel primo incanto cioè a dì 30 agosto 1863 e così pure nel secondo, cioè li 30 settembre 1863, saranno accettate solamente le offerte superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo incanto, cioè nel giorno 31 ottobre 1863 si accetteranno offerte anche per alcune singole parti in cui è divisibile il quarto Lotto, e la delibera si farà a qualunque prezzo.

III. Nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili e per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che faranno un'offerta per più Lotti, od almeno pel quarto Lotto tutto intiero, purchè queste offerte sorpassino od uguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento del dato regolatore dei Lotti o di quelle parti del Lotto IV cui intende di aspirare, con monete d'oro o d'argento, o con Obbligazioni di Stato al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto ai riguardi della delibera, il deposito degli altri sarà restituito.

V. Le macchine e gli apparati tutti vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano. Le spese di smontatura, imballaggio e trasporto sono a carico del deliberatario che dovrà eseguire al più presto il lievo e l'asporto degli oggetti deliberati, previo però il totale pagamento del prezzo di delibera. Se l'acquirente volesse altri 90 giorni successivi ai primi, ne dovrà fare la dichiarazione in iscritto entro 20 giorni da quello della delibera. Tale proroga gli sarà accordata, col patto però che in caso di ritardo nell'asporto, il deliberatario abbia a rispondere di ogni conseguenza, tanto verso la massa che verso il deliberatario degli stabili, oltre la perdita del deposito, e salvo altresì il diritto della massa di chiedere il reincanto delle macchine ed accessorii a spese e pericolo del deliberatario.

VI. Anche gli stabili e terreni annessi sono venduti nello stato e grado attuale. Alcune parti (*) degli edifizii ed ortaglie sono affittate con contratti rescindibili a brevissimo termine. Il deliberatario degli stabili dovrà concedere gratuitamente ai deliberatarii delle macchine sei mesi di tempo per l'asporto, nè potrà pretendere alcun risarcimento per le rotture che fossero assolutamente indispensabili a levare ed asportare le macchine e gli oggetti deliberati. Dovrà accordare gratuitamente anche alla massa dei creditori un mese di tempo per lo sgombero dei locali di abitazione del direttore e del custode, e per l'asporto degli oggetti invenduti di cui gli sarà consegnato un elenco prima della delibera.

VII. La delibera costituisce pegli acquirenti il titolo della proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera tanto gli stabili quanto i macchinismi e gli altri oggetti rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VIII. Quanto agli stabili la consegna sarà fatta con regolare istrumento nel giorno che il deliberatario pagherà intieramente il prezzo. Egli percepirà le rendite dal giorno della delibera, e da quel giorno saranno a suo carico le pubbliche imposte e gli altri pesi e debiti inerenti agli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la massa tiene nelle mani, coi quali essa dimostra il libero e legittimo possesso più che trentennario degli stabili stessi.

IX. La massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori altro che pel fatto proprio.

X. Il deliberatario degli stabili assumerà a suo carico l'attuale contratto di assicurazione contro i danni del fuoco, che dura a tutto dicembre 1866; egli dovrà pagare soltanto i premii di due intiere annate, essendo già sodisfatti quelli dell'anno 1863, ed essendo gratuita l'assicurazione dell'ultimo anno. Ed oltre al prezzo di delibera, assumerà a suo carico i livelli e debiti iscritti sugli stabili stessi, pel loro puntuale ed indiminuto pagamento, i quali importano un capitale di fiorini 4,600 circa.

Se nel terzo incanto taluno aspirasse all'acquisto di qualche parte del IV Lotto, in relazione all'offerta prodotta saranno combinate sul momento le condizioni per l'assunzione di questo capitale passivo, e per le reciproche garanzie cogli acquirenti delle altre parti o colla massa, come anche per la servitù di passaggio, di conduzione di bestie e di passaggio con carri onde conservare l'adito dalla parte dell'orto.

XI. Il prezzo d'acquisto dovrà essere versato in una sola rata, entro 15 giorni da quello della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello del pagamento.

XII. Se rimanesse deliberatario all'asta un Municipio, gli sarà concesso di eseguire per 3/4 il pagamento stesso in Buoni al presentatore, fruttanti il 5 per cento, affrancabili in un periodo non più lungo di 5 anni, in tante eguali rate semestrali, nel mentre l'altro quarto dovrebbe essere pagato per Cassa. Per quell'importo però ch'egli volesse pagare in Buoni, dovrà accordare sul prezzo di delibera un aumento a titolo di sconto del 2 per 100.

XIII. Nel caso che i deliberatarii mancassero a qualunque condizione di questo Editto, si riterranno acconsentire alla perdita del deposito, e saranno inoltre responsabili di tutte le conseguenze, e la massa dei creditori potrà aprire una nuova asta a spese e pericolo dei deliberatarii stessi.

XIV. Tutte le spese e tasse del processo verbale di delibera e di stipulazione dell'istrumento di vendita, le tasse ed imposte di trasferimento della proprietà, e di vendita dei mobili, i bolli delle ricevute, e qualunque altra dipendente dall'acquisto sono a carico dei deliberatarii.

Lotto I.

Macchinismi ed apparati completi per una Raffineria di Zucchero coloniale, atti a lavorare da 36 a 40 mila centinaia di Vienna di Zucchero greggio in 250 giornate sul dato di fior. 38,000.

Lotto II.

Macchinismi ed apparati completi per fabbricare lo Zucchero di Barbabietola, atti a lavorare 100 mila centinaia di Vienna in una campagna, ossia 60 mila kilogrammi in 24 ore sul dato di fior. 46,000.

Lotto III.

Oggetti ed utensili relativi alla fabbricazione e Raffineria dello Zucchero, altri dismessi, altri ancora nuovi sul dato di fior. 4,500.

Lotto IV.

Edifizii, case, magazzini, ortaglia ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero in Treviso, fior. 96,060.

Suddivisione del IV Lotto.

1.° Fabbrica già destinata per Agenzia di campagna sul dato di fior. 3,080.
2.° Ortaglie e fabbriche rurali relative fior. 13,723 : 50.
3.° Casa con bottega verso il Borgo Ss. 40 fior. 2,520.
4.° Altri locali ad uso di fabbrica e Raffineria di Zucchero, magazzini relativi, abitazione del direttore, cortili ed altro fiorini 76,442 : 50.
5.° Valore delle vasche da demolite fior. 294.
Totale fior. 96,060.

Gli aspiranti che volessero visitare gli stabili, i macchinismi e gli altri oggetti, potranno rivolgersi all'amministratore della massa sig. Giacomo Bruggmayr in Treviso, il quale inoltre darà ispezione delle affittanze in corso e della documentazione degli stabili a chi volesse prenderne conoscenza.

E quelli che volessero avere la descrizione degli stabili, delle macchine e degli altri oggetti potranno rivolgersi:

In Venezia, alla Ditta Jacob Levi e figli.
In Trieste, alla Ditta Morpurgo e parenti.
In Vienna, alla Ditta Paolo Biraghi.
In Milano, alla Ditta C. F. Brot.

Treviso, 22 luglio 1863.
PIETRO dott. VIANELLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

(*) Così leggasi nelle altre due inserzioni seguite nei giorni 24, 27 corr.

(Segue il Supplimento N. 41.)

VENERDI 31 LUGLIO

ANNO 1863 — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano del ramo d'Amministrazione confinaria, e referente nel reggimento di fanti confinarii sluini n. 4 Giovanni Trnsky, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati, e della sua operosità di comune utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del secondo reggimento di fanteria Giovanni Petrowski, per aver salvato un uomo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale professore al Politecnico Giuseppino di Buda, dott. Giulio Kaucz, a professore ordinario di diritto politico ungherese, e di scienze amministrative e legislative all'Università di Pest.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare definitivo, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Tarnow, a quel consigliere di Tribunale circolare provvisorio, Giovanni Lucki di Wadink.

Decreto della suprema Autorità di controlleria contabile del 17 luglio 1863, (*) concernente la concentrazione di tutti i Dipartimenti di contabilità militare in un corpo di Uffizii sotto la denominazione: Contabilità militare centrale.

A tutte le I. R. Autorità di controlleria contabile.

S. M. I. R. A., sopra devotissima proposta della suprema Autorità di controlleria contabile si è degnata di approvare, con Sovrana Risoluzione 25 marzo 1863, la concentrazione dei Dipartimenti di contabilità militare in un corpo d'Uffizii a Vienna.

Tanto si porta a conoscenza di tutte le Autorità di controlleria contabile, coll'aggiunta che il Dipartimento centrale contabile militare, incominciando dal 1.° di agosto 1863, porterà il titoli di *I. R. Contabilità militare centrale.*

Conte MERCANDIN, *m. p.*

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono pensionati: I tenenticolonnelli Gustavo Fischer, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8., col carattere di colonnello *ad honores*, e Antonio Grach, del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12; il maggiore Augusto nobile di Leyritz, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9; e i capitani di prima classe: Federico Bender di Säbelkampf, del reggimento fanti don Miguel n. 39, e Francesco Rigler, del 32.° battaglione di cacciatori, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio

Una nuova Scuola femminile.

Conegliano è città che primeggia nel sapiente interesse, in più congiunture spiegato, pel popolare insegnamento. Aperse l'anno decorso, com'è già noto, il biennio della Scuola reale; in questo provvide i mezzi per aggiungervi fra breve la classe III; fondò testè una Scuola agraria, ed ora determina la istituzione d'una Scuola femminile. Anche gl'intendimenti speciali, manifestati dal Municipio per quest'ultima, si meritano un alto encomio, come lo dimostrano le seguenti indicazioni.

Tale Scuola avrà:

una maestra collo stipendio annuo di fior.	250
una maestra assistente	200
un catechista rimunerato con	40
e per la stessa si sosterranno altre spese, cioè: Rimunerazione ad una maestra privata perchè ammetta nella propria Scuola 10 fanciulle povere, ch'escono dalla pubblica	200
Per pigione della casa scolastica . . .	250
Per varie occorrenze scolastiche . . .	100
fior.	1040

E non vuolsi tacere che il felice pensiero, mosso dal Municipio, ottenne gli unanimi suffragii del Consiglio comunale, il pieno favore delle scolastiche Autorità ed amministrative, l'approvazione e gli encomii della Luogotenenza, la quale volle lodato anche il signor commissario Ambrosioni per le intelligenti premure, onde, sussidiando l'azione degli alti preposti, si presta a vantaggiare nelle città nel Distretto la popolare istruzione.

Tra gli articoli dei giornali inglesi sul Messico è notevole uno dell'*Economist.*

Quel giornale pensa che i Francesi ormai non potrebbero trovare nel Messico altra resistenza che quella di alcune guerriglie; che sarebbe assurdo occupare il paese senza trarne un vantaggio, o solo per smembrarne alcune Provincie, o per crearvi un Re protetto, e necessariamente ingrato; che quindi non resta se non di farne una dipendenza dell'Impero francese, come l'India e l'Australia lo sono dell'Inghilterra, e come fu vagheggiato sempre dalla dinastia napoleonica. Gli ostacoli possono venirgli o dall'ostilità del popolo, o dalla vastità dell'impresa, o dagli Stati Uniti. In quanto al primo ostacolo, non sarebbe insuperabile, se non nel caso che provenisse da tutte le classi della popolazione. Ma gl'Indiani sono nulli, e tra i bianchi la classe del possesso domanda un Governo d'ordine, che produca nel paese sicurezza e prosperità, ciò ch'è in poter suo di fare, massimamente rialzando la razza latina. I Francesi potranno anche educare i Messicani alla resistenza. Le strade ferrate, il telagrafo e l'attività e l'intelligenza dei Francesi, permetteranno loro di governare il paese meglio che non facessero i vicerè spagnuoli. Gli Stati Uniti, se l'unione si ricompone, non vorranno accrescere di nuovo l'influenza del Sud, coll'estendersi nella regione tropicale; o se si divideranno, la Francia potrà farsi l'alleata dell'una delle due Repubbliche per contenere l'altra. È probabile ad ogni modo, ch'egli abbia dinanzi a sè una decina di anni per ordinare il paese. Nessuna Potenza europea porrà ostacolo all'annessione. L'Inghilterra sola potrebbe opporsi con successo; e l'interesse dell'Inghilterra è che la Francia abbia un campo permanente per la sua energia, una permanente occupazione per la sua flotta lungi dalle proprie coste, ed una permanente ragione di sorvegliare, in luogo suo, la grande Repubblica americana.

Noi veggiamo così confermarsi sempre più l'opinione, che l'Inghilterra non porrà nessun ostacolo all'annessione del Messico all'Impero francese, e che il successo del disegno napoleonico dipenderà dal modo, col quale verrà eseguito.

Gli ostacoli, e gravi, Napoleone gl'incontrerebbe soltanto, se volesse rendere il Messico tributario della Francia, invece che accontentarsi per questa di que' vantaggi indiretti, che ricava, per esempio, l'Inghilterra dal Canadà, dall'Australia e da Capo di Buona Speranza; cioè di un commercio sempre maggiore colla crescente popolazione di que' paesi, e di una occupazione proficua per molti de' suoi. Così, se il Messico avrà un Governo proprio, basato sopra una rappresentanza messicana, se le rendite dello Stato saranno tutte a favore del paese, se la Francia non godrà di privilegi, ma si accontenterà che i Francesi si arricchiscano colla loro industria, colle loro imprese e col commercio messicano, i vantaggi potranno essere reciproci. I Messicani avranno acquistato una difesa contro la Potenza assorbente degli Stati Uniti, e le loro terre e miniere acquisteranno un prezzo, che non hanno adesso. Il dividerne con altri i vantaggi sarà per loro, non già una perdita, ma un vero guadagno.

(Persev.)

Mentre i fogli d'opposizione liberale in Francia gareggiano di violenza nell'esaminare e giudicare *ab irato* la Nota russa, mentre i fogli governativi esprimono lo sgomento e il dispiacere, che si provano nelle sfere ufficiali per codesti impeti eccessivi, la *Presse*, colla penna del Girardin prosegue una predicazione di buon senso e di logica, che, quand'anche riuscisse vana, farebbe sempre molto onore al predicante.

Il Girardin s'applica sopra tutto a confutare, trattandoli come *grandi fanciulli*, coloro, i quali s'adirano perchè un avversario dice le proprie ragioni, e mettono subito sul tappeto la questione dell'*insulto*, dell'*onore impegnato*, ec.

Egli propone questo dilemma — o ci mettiamo nel campo diplomatico o nel rivoluzionario: — se nel primo, perchè meravigliarci degli obbietti diplomatici di Gorciakoff, e delle riserve d'una Potenza così grande, — se nel secondo, perchè abbiamo argomentato a norma dei trattati?

Cita il discorso di Billault del 19 marzo scorso, al Senato, e la lettera imperiale del 22 marzo stesso, inserita in capo del *Moniteur*, lettera che encomiava Billault e disapprovava implicitamente il Principe Napoleone. E così apostrofa i fogli ufficiosi:

« . . . Se avete ragione adesso, ebbe torto Billault, ebbe torto la lettera imperiale, ed ebbe invece ragione il Principe Napoleone, quando con voce concitata ripeteva il grido: Su via! operate! operate!

« . . . Ma badiamo d'essere serii, di sapere ciò che vogliamo, e osiamo dirlo!

« Vogliamo il ristabilimento della Polonia a prezzo d'una guerra, al rischio per la Francia d'essere sola soletta nel sostenerla? Diciamolo ed operiamo apertamente; detestabile politica è la guerra, ma anche una politica detestabile può avere qualche vantaggio più d'una politica nulla.

« O non vogliamo il ristabilimento della Polonia a questo prezzo e rischio? Allora diciamolo, gridiamo senza indugio, affinchè questo grido faccia quanto la diplomazia voleva fare coll'armistizio: affinchè questo grido, scoraggiando l'insurrezione, arresti lo spargimento del sangue, ed affretti l'epoca d'un'amnistia senza condizioni nè riserve!

« . . . . Ma finiamola una volta colle ambagi e colle indecisioni, e colle inconseguenze! Se non vogliamo la guerra, allora non diciamo che l'ultimo dispaccio russo è uno *scherno*: riconosciamo invece che è serio, seriissimo; abbiamo la buona fede di convenirne altamente.... La Nota di Gorciakoff è la giusta espressione d'una gravissima situazione, che non è in potere del principe Gorciakoff di mutare; e la prova principale ch'essa è ciò che deve essere, sta in questo: che, mettendosi col pensiero al posto del principe Gorciakoff, si cerca invano quale risposta più solida e meno offensiva egli poteva fare . . . . »

Il Girardin cita eziandio il parere espresso da Luigi Blanc, non sospetto di parzialità russa, contro l'azione delle tre Potenze, che dice contraddittoria. *(V. il Bullettino di martedì.)*

(Corr. Merc.)

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A fine di apprezzare esattamente l'attuale situazione, debbono essere presi in considerazione innanzi tutto due momenti. Il primo si è la continuazione dell'accordo fra le tre grandi Potenze, che fecero della questione polacca oggetto della comune azione diplomatica; l'altro si è la espressa e non equivoca risoluzione del Governo inglese di non uscire in nessun caso dai confini d'un'intercessione morale presso la Russia. Egli è però indiscutibile che questo secondo momento dà norma pel primo. Noi crediamo che, se un fattore tanto importante, com'è l'Inghilterra fra le tre Potenze, dichiara che l'accordo della stessa s'intenda soltanto in modo da non uscire dall'azione diplomatica, tale fatto debba avere un effetto essenziale sulle risoluzioni delle altre due Potenze, delle quali inoltre, anche la Francia non fece ancora conoscere in nessun modo ufficiale, non voler essa seguire nella sua azione i confini, cui si sottopose volontariamente l'Inghilterra. Malgrado tutto ciò, non si può certamente misurare quale corso potrà prendere lo sviluppo futuro della questione polacca. Questo però è al di fuori d'ogni calcolo, e non potrebbe esser preso in considerazione nel dare un giudizio sullo stato momentaneo della questione. »

Documenti diplomatici.

Fine de' documenti relativi alla cattura seguita sull'*Aunis*, presentati alla Camera de' deputati dal ministro degli affari esterni:

VII.

Il ministro degli affari esterni al signor cavalier Nigra, ministro d'Italia a Parigi. (Testo francese.)

« Torino 19 luglio 1863.

« Signor ministro,

« Il conte di Sartiges venne ieri a leggermi un dispaccio, nel quale S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, dopo aver sommariamente ricordate le trattative cui diede luogo l'arresto di Cipriano la Gala, e dei quattro altri malfattori a bordo del vapore francese l'*Aunis*, conchiude dichiarando, che il Governo francese si crede autorizzato a domandare, in virtù dei principii di diritto marittimo e delle convenzioni esistenti tra l'Italia e la Francia, la restituzione dei cinque individui.

« Il ministro di Francia mi diede al tempo stesso comunicazione ufficiosa, d'un dispaccio diretto al console generale francese a Genova, per disapprovare formalmente la sua condotta in tale occasione.

« Il rigoroso rispetto dei principii del diritto marittimo, fu e sarà sempre la regola della nostra condotta.

« Ma le stipulazioni della Convenzione del 4 settembre 1860, sono concepite nei termini di un'assoluta reciprocità; il nostro interesse non meno del nostro onore ci vieta di menomarne in qualsiasi modo il valore e l'estensione.

« Noi abbiamo però creduto che la quistione dovess'essere esaminata da un punto di vista più largo e più elevato, che quello di una semplice interpretazione della lettera dei trattati.

« L'adesione del console generale di Francia all'atto dell'arresto, adesione constatata dalla stessa disapprovazione del suo Governo, avrebbe dovuto, a nostro avviso, bastare a togliere qualunque apparenza d'una volontaria infrazione del diritto delle genti, la quale sola può costituire un'offesa ai diritti della bandiera. Che il sig. Huet abbia o no oltrepassato i suoi poteri, il prefetto di Genova potè in buona fede credersi autorizzato a procedere ad un atto, che non avrebbe assunto un carattere offensivo, se non dietro una protesta od una opposizione formale. Infatti, le Autorità italiane si affrettarono a sospendere qualunque operazione, finchè non fu ottenuto l'assenso del console.

« Dal momento che la questione di buona fede era dall'una parte e dall'altra fuori di contestazione, non restava, a nostro avviso, che di regolare la situazione, sia col dichiarare, com'eravamo disposti a fare, che l'incidente dell'*Aunis* non poteva costituire un precedente, sia col domandare, nelle forme ordinarie, l'estradizione dei cinque malfattori, che provvisoriamente sarebbero rimasti nelle nostre prigioni.

« Tale era lo scopo che noi volevamo raggiungere colle trattative, che S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ricorda sommariamente nel suo dispaccio.

« Il Governo imperiale ci renderà la giustizia di riconoscere che in tutte le fasi di cotesti negoziati noi ci mostrammo animati da uno spirito di conciliazione tanto più sincero, in quanto che una transazione ci parve e ci pare ancora rispondere sola alle vere esigenze della situazione.

« Nondimeno, S. E. il sig. Drouyn di Lhuys persiste nel credere, che la sola quistione di diritto debba esser presa in considerazione, senz'aver riguardo alla qualità degl'individui arrestati, nè al consenso del console di Francia. Laonde, in virtù delle stipulazioni esistenti, ci si domanda la restituzione dei cinque malfattori arrestati a bordo dell'*Aunis.* Posta la quistione in questi termini di rigoroso diritto, noi abbiamo dovuto esaminare fino a qual punto potevamo aderire a codesta domanda.

« Quale fu lo scopo delle Autorità italiane, arrestando a bordo dell'*Aunis* i cinque individui, i cui nomi ebbero sì triste rinomanza in Italia? Quello di tutelare l'ordine morale e la sicurezza pubblica, impedendo a quei malfattori di sottrarsi al castigo della giustizia.

« Ma la Francia, che ci domanda la stretta e formale esecuzione dei trattati esistenti, non ricuserà certo, io ne sono convinto, di eseguire dal suo canto que' trattati per ciò che riguarda la estradizione dei malfattori. Noi possiamo dunque acconsentire alla restituzione di Cipriano la Gala e de' suoi compagni, poichè tale restituzione non potrebbe fornire loro un mezzo legale per isfuggire al giudizio dei Tribunali competenti.

« Giusta le disposizioni della Convenzione del 23 maggio 1838, che fu dall'una parte e dall'altra applicata a tutto il territorio del Regno d'Italia, gl'individui colpiti da un mandato di arresto pei delitti enunciati all'articolo 2.°, sono, durante l'esame della domanda di estradizione, arrestati e detenuti dal Governo che li deve consegnare.

« Noi siamo dunque autorizzati a domandare, come condizione della restituzione, che Cipriano La Gala ed i suoi quattro compagni, sieno provvisoriamente detenuti in carcere, e che le Autorità francesi prendano tutte le disposizioni necessarie per rendere impossibile la loro evasione.

« Noi crediamo inoltre che le circostanze particolari del fatto, e l'impressione da esso prodotta in Italia, impegneranno il Governo imperiale ad affrettare più ch'è possibile la concessione dell'estradizione. La sottrazione di Cipriano La Gala e de' suoi compagni al giudizio dei Tribunali competenti, sarebbe un fatto di tale natura, che noi non vogliamo ammetterne la possibilità.

« L'incidente accaduto a bordo dell'*Aunis* non è un fatto isolato ed assolutamente senza relazione con altri casi anteriori.

« S. E. il sig. Drouyn di Lhuys ricorda egli stesso che individui, noti per la loro attiva partecipazione al brigantaggio, essendo passati a bordo d'un bastimento delle Messaggerie imperiali a Messina ed a Napoli, il Governo del Re ha chiesto al Governo francese la facoltà di procedere al loro arresto, e che questa facoltà venne rifiutata.

« Noi riconosciamo che questo precedente esiste, ma ne deduciamo conseguenze differenti. Questo fatto ed altri simili essendo stati segnalati più volte al Governo francese, le Messaggerie imperiali avrebbero dovuto non far servire contro la sicurezza del nostro Stato le immunità che loro sono accordate sotto la guarentigia della bandiera francese.

« S. E. il ministro degli affari esterni dichiara che i piroscafi postali delle Messaggerie imperiali sono assimilati sotto alcuni aspetti ai bastimenti da guerra. Ora, è incontrastabile, secondo i principii più ricevuti del diritto delle genti, che un bastimento da guerra non potrebbe servire d'asilo a malfattori della più ignobile specie. Guarentigie analoghe devono evidentemente esistere pei piroscafi postali dei due paesi.

« Quantunque sia il valore degli articoli 6 e 7 della Convenzione postale, noi non interpretiamo le immunità di cui godono i nostri piroscafi postali al punto di credere ch'essi abbiano il diritto di dare impunemente asilo nei porti stessi della Francia a delinquenti fuggiti dalle sue carceri. Vi hanno infatti considerazioni d'alta moralità, di cui nessun Governo potrebbe fare astrazione nell'applicazione della lettera dei trattati.

« Noi ci crediamo dunque in diritto di chiedere che venga aperta un'inchiesta sulle circostanze, per cui i cinque delinquenti, di cui trattasi, poterono essere accolti, malgrado la loro lugubre rinomanza, a bordo dell'*Aunis*, ed a godere della protezione francese, della quale sono veramente indegni sotto tutti i riguardi. Domandiamo inoltre che siano dati ordini formali, perchè non si possa d'ora in avanti condurre impunemente nei nostri porti e nelle acque territoriali, individui, i cui delitti turbano continuamente la tranquillità dell'Italia, ed eccitano a buon diritto l'indignazione delle persone oneste d'ogni paese.

« Si compiaccia dar lettura di questo dispaccio a S. E. il sig. Drouyn di Lhuys; ed aggradisca, ecc.

« VISCONTI VENOSTA. »

VIII.

Il regio ministro a Parigi al cav. Emilio Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni.

« Parigi 21 luglio 1863.

« Onorevolissimo signor ministro,

« Per mezzo del corriere di Gabinetto, ho ricevuto stamane il dispaccio di Gabinetto, che l'E. V. mi diresse il 19 corrente, relativo all'arresto de' cinque malfattori a bordo dell'*Aunis.*

« Mi recai subito da S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, e gli diedi lettura di questo dispaccio, del quale però non gli lasciai copia.

« Il sig. Drouyn di Lhuys promise che i cinque malfattori sarebbero messi in istato d'arresto e custoditi dalle Autorità francesi, appena sarebbero stati loro consegnati.

« Il ministro imperiale degli affari esterni promise inoltre che alla domanda d'estradizione si sarebbe dato il più sollecito corso possibile; che il Governo dell'Imperatore farebbe un'inchiesta sul come detti malfattori siansi trovati a bordo d'un bastimento francese in un porto italiano; e che si vedrebbe d'evitare per l'avvenire inconvenienti di tal natura.

« Contemporaneamente rimisi a S. E. la domanda ufficiale di estradizione, corredata dalle relative copie autentiche de' mandati di arresto della Corte d'Appello di Napoli.

« Ebbi cura di portare quanto sopra a notizia di V. E. per via telegrafica, e di domandare per la stessa l'indicazione del luogo, giorno ed ora in cui i cinque malfattori predetti saranno giunti alla frontiera francese per essere ivi consegnati alle Autorità imperiali.

« Gradisca, onorevolissimo signor ministro, l'espressione della mia profonda osservanza.

« NIGRA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Hermannstadt 27 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, il presidente recò a cognizione dell'Assemblea una comunicazione del commissario della Diete, la quale dice che, secondo un Autografo di S. M. l'Imperatore al Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, la chiamata del Vescovo Haynald alla Dieta transilvana è da considerarsi spirata. Dopo la lettura della lista autentica dei realisti, si procedette alla scelta dei segretarii e dei verificatori de' rapporti stenografici. Il Vescovo Sciaguna propone l'indirizzo. La proposta fu approvata, e se ne ammise l'urgenza. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 luglio.

Stamane, nella metropolitana di S. Giovanni, si è celebrato un servigio funebre anniversario in suffragio dell'anima di Re Carlo Alberto. La chiesa, come accade sempre in questa trista ricorrenza, era piena di popolo. *(G. Uff.)*

Nella prima delle due sedute, che ieri si tennero dalla Camera dei deputati, si discusse uno schema di legge, col quale viene accordata al Governo la facoltà di fare la leva militare dell'anno corrente. Presero parte alla discussione i deputati Gallo, Scrugli, Lazzaro, Torre, Leopardi, Minervini, Melchiorre, Camerini, Avezzana, Ricciardi, Monti, Conti, il relatore Ferraciu, e il ministro della guerra; e vennero approvati dieci articoli della legge.

Nella seconda seduta, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge, concernente la tassa governativa e il dazio consumo, intorno alla quale ragionarono il ministro delle finanze, il relatore Sella e i deputati Berti-Pichat, Finzi, Pasini, Biancheri, Sineo, Ferraris, De Cesare, Leopardi, Lanza, De Blasiis. Ne furono approvati i primi due articoli. *(Idem.)*

Sull'annunciato processo contro i giornali il *Diritto* e l'*Armonia*, togliamo dall'*Opinione*:

« Questa mane (27) i gerenti dei giornali il *Diritto* e l'*Armonia* ricomparivano dinanzi alla Sezione correzionale del Tribunale del circondario di Torino, in seguito ad una nuova citazione. I lettori sono già informati del soggetto dell'accusa, dal resoconto dell'udienza del 21 corrente, già pubblicato.

« Quest'oggi il Tribunale era preseduto dal signor Bertolusone, assistito dai giudici cavaliere Soardi e cav. Curlo, e dal segretario, sig. Ercole. Le funzioni del pubblico Ministero erano sostenute dal cav. Serra, sostituito procuratore del Re. Gli onorevoli avvocati Mancini, Crispi e Boggio rappresentavano la difesa, i due primi del *Diritto*, l'ultimo dell'*Armonia.*

« Dopo viva discussione tra gli avvocati difensori e il pubblico Ministero, ed avendo l'avv. Mancini opposto formale eccezione di competenza, il Tribunale si ritirò alle ore 3, e poco prima delle 6 rientrò nell'aula.

« Il presidente diede lettura di un'ordinanza, con cui il Tribunale respingeva l'eccezione d'incompetenza e le altre sollevate dalla difesa, mandando a domani il seguito del dibattimento.

« Gli avv. Boggio e Crispi sostennero che, avendo opposto l'eccezione d'incompetenza, sulla quale il Tribunale si è pronunciato negativamente, essi intendevano appellarsi, e domandavano perciò, a tenore dell'art. 392, che il proseguimento del processo venisse sospeso, sino a che non fosse provveduto sull'appello

« Il Tribunale, dopo breve replica in contrario del pubblico Ministero, ammise l'istanza della difesa. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Sampierdarena, il 26 luglio:

« Nel 1848, la popolazione di Sampierdarena era di 9079 abitanti; divisi in 1803 famiglie, e locate in 524 case. Di questi 9079 abitanti, 7442 erano analfabeti, 80 sapevano appena leggere, e 1557 sapevano leggere e scrivere; così l'82 per cento della popolazione era nella più oscura ignoranza. Nè poteva essere altrimenti, poichè nel 1848, non esistevano che due sole Scuole elementari di prima e seconda classe, frequentate da circa cento alunni; presso a poco cioè dell'uno per mille degli abitanti.

« Nel 1862, la popolazione di Sampierdarena era di 14,008 abitanti, divisi in 2892 famiglie, e locati in 681 case. Dal 1848 al 1862, dunque, si fabbricarono 157 case, ch'è quanto dire una media di undici ogni anno. Dei 14,008 abitanti, 9732 sono analfabeti; 4276 sanno leggere o scrivere. L'82 per cento d'analfabeti è dunque ridotto a poco più del 69 per cento. Nel 1862 esistevano ed esistono tuttavia, quattro classi elementari pei maschi e per le femmine. Quelle pei maschi sono completate da un corso classico italiano e da un corso tecnico, specialmente diretto all'istruzione commerciale, essendo il commercio, la navigazione e l'industria, la parte principale della ricchezza pubblica e privata di Sampierdarena. Sonovi inoltre Scuole elementari serali per adulti, ed un Asilo per l'infanzia. Oltre queste Scuole pubbliche, ne esistono delle private, maschili e femminili, ed un Collegio convitto con 40 convittori. I 100 alunni crebbero a circa 1300; così, mentre la popolazione della città è cresciuta nella proporzione del 55 per cento circa, gli scolari sono divenuti tredici volte il numero del 1848, e la proporzione di uno studente ogni mille abitanti, che allora abbiamo osservata, si trova ora di uno studente ogni undici, a un dipresso.

« Sampierdarena è sulla via di divenire la Manchester italiana; e difatti, conta quattro grandi fonderie, fra le quali, quella diretta dai fratelli Orlando, ch'è il primo Stabilimento metallurgico d'Italia; più di trenta fabbriche di sapone; una fabbrica di carta, mossa dal vapore; una fucina per l'affinaggio dei piombi argentiferi; una fabbrica di tubi di piombo; una fabbrica di olii di sementi; una fabbrica di vetri; una di cordami; una di pallini di piombo; i forni di fusione del carbon fossile; una fabbrica, e stimata, di preparati chimici; tintorie, tessiture, conce di pelli, una fabbrica di canditi, di candele, alcune fabbriche di paste, d'amido, di biacca, ec., ec. come vi dirò in un'altra mia, con alcuni particolari, che non saranno privi d'interesse. »

Milano 28 luglio.

Ieri (27) morì il Cogliati, che fu ferito nell'orribile fatto di domenica sera. Tanto il Vismara che il Cogliati aveano 22 anni. Il primo ricevette la pugnalata nel petto, ed ebbe trafitto il polmone e la vena cava; il secondo fu colpito nel ventre, ed ebbe offeso il ventricolo ed il fegato. I due assassini sono fuggiaschi.

L'Autorità procede contro l'oste Mangiarotti, il quale trattenne gli scialli delle tre donne che accompagnavano l'uccisore, senza darne cenno all'Autorità. Egli poi avrebbe dichiarato di non aver mai veduto l'uccisore e il suo compagno, mentre pare constatato che da alcune domeniche frequentassero le sua osteria. *(G. di Mil.)*

Altra del 29 luglio.

Il treno celere, che partiva oggi, 29, da Milano per Venezia, alle ore 12 e minuti 30 pom., oltrepassata la Stazione di Seriate, deviò in un binario, conducente ad una cava di ghiaia. Alcuni passeggieri, che imprudentemente si sporsero col corpo fuori delle aperture dei vagoni, ebbero lievi contusioni. Non si hanno altri particolari, perchè sgraziatamente si spezzarono i fili telegrafici. La Direzione delle ferrovie ha preso tosto le opportune disposizioni sul luogo. *(Pungolo.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 25 corrente:

« Da alcuni periodici napoletani, in data 23 volgente, si fa parola di due progetti di legge, presentati al Parlamento di Torino dal ministro dell'interno, e riferentisi al Napoletano; il primo dei quali propone di stabilire nelle carceri napoletane il sistema cellulare, ed il secondo darebbe facoltà al Governo d'esiliare dall'isola di Sicilia coloro, che, per reati contro la pubblica sicurezza, sarebbero nelle altre Provincie puniti colla detenzione. I giornali discorrono eziandio d'una circolare, emanata dal delegato della pubblica istruzione nelle Provincie del continente napoletano, e la chiariscono quale un documento dell'ignoranza, e al tempo stesso dell'intolleranza dei nuovi riformatori piemontesi.

« Non havvi giornale di Napoli, che più o meno non s'intrattenga della reazione, e non se

(*) Contenuto nella Puntata XXVI del *Bollettino generale delle leggi*, N. 63, pubblicata il 28 luglio 1863.

ne appalesi vivamente impressionato. Lasciando da parte i soliti fatti, che quasi giornalmente vengono in più località ripetuti, ci limiteremo a riferire come una lettera dagli Abruzzi informa la *Campana del Popolo* trovarsi molta truppa riunita nel Piano di Cinque Miglia, affinchè possa accorrere ne' luoghi più minacciati. Essa lettera accenna a diversi fatti d'arme già avvenuti, e descrive a tetri colori la lotta, che si sostiene dai soldati; imperocchè, dice, quando i reazionarii si veggono a cattivo partito, si danno a precipitosa fuga, e la truppa, che ha sostenuto il combattimento, è nell'impossibilità d'inseguirli nelle montagne e nei boschi, ove essi si rifugiano, ed ove sarebbe pericoloso troppo a' soldati il penetrare.

« I giornali siciliani recano notizie sempre più allarmanti, e tali da far presagire una qualche, catastrofe. Il *Precursore* di Palermo narra che nel mattino del 20, centinaia di carabinieri e di uomini della Questura gremivano i quattro cantoni della città con apparato tale, da far supporre che qualche cosa di terribile avesse a succedere. Ma d'altro non si temeva che d'una dimostrazione faziosa.

« Il *Monitore* napoletano ripete pur esso la notizia che in Sicilia si sta firmando una petizione, in cui, esposta l'infelice condizione dell'Isola, che mai in passato fu in preda a tanti orrori, si esprime la speranza che verranno posti in esecuzione i trattati dal Piemonte calpestati. Codesta petizione, che clandestinamente va circolando, si dice già coperta da buon numero di firme, e deve poi essere presentata ad insigni personaggi politici. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 24 luglio:

« Numerosi sequestri di giornali si sono fatti negli scorsi giorni, dietro istanza della Legazione francese. Ieri, l'*Arlecchino*, giornale nostro umoristico, molto in voga a Napoli, comparve con una caricatura, raffigurante il cavallo di Troia, i cui piedi erano calzati da stivali da generale, e dai fianchi dello stesso uscivano briganti a bizeffe.

« La testa del cavallo era mozzata, ed in luogo di essa si leggeva una inscrizione, che avvertiva il lettore di porvela egli stesso; sotto poi stava scritto: « Cavallo di Troia, riveduto e corretto dal procuratore generale Mirabrutto. »

« Il fatto era vero; il cav. Mirabelli, procuratore nostro generale, il giorno precedente all'uscita di quel Numero, aveva dichiarato che non avrebbe permessa la caricatura, perchè il capo del cavallo aveva troppa rassomiglianza con quello di L. Napoleone! Allora il direttore del foglio propose di tagliare alla bestia la testa: la proposta fu accettata, e così potè uscire la caricatura, che umoristicamente venne detta riveduta e corretta dalla Procura generale! L'avventura fece chiasso, e ieri si rise un poco alle spalle del degno magistrato, mistificato alquanto dall'*Arlecchino*! »

Il *Corriere Siciliano* ha, in data di Palermo, 24 luglio: « Ier sera, innanzi la casa dell'Amministrazione dei dazii civici, accadde un tafferuglio, nel quale fu tratto un colpo di pistola. A quello che dicesi, la cagione sarebbe stata questa: essendosi dalle guardie dei dazii preso un contrabbando di 12 carretti di vino, alcune persone erano andate all'Amministrazione in difesa dei contrabbandieri; e poscia messesi in diverbio con le guardie, si è venuto alle mani, e quindi al ferimento. »

Si scrive da Trapani, 16 luglio allo stesso giornale: « Qui il paese è commosso per l'assassinio del signor Giuseppe Inglese, ardente patriota, il quale, mentre traversava una vallata delle campagne di Paparella, colpito a tradimento da due palle alla testa, cadeva morto, prima delle 8 della sera.

« Appena si seppe in Trapani l'infausta notizia, il secondo battaglione della guardia nazionale, a cui il signor Inglese apparteneva, fu sotto le armi, e, ad onta della distanza e del caldo estenuante, volle recarsi sul luogo del commesso assassinio. Ivi eseguì taluni arresti fra' capi malandrini, ritenuti autori, o per lo meno complici nell'infame complotto. »

La *Patria*, in data di Napoli 24 luglio, dice:

« L'*Aunis* è famoso nella storia del brigantaggio napoletano. Trasportò un tempo, da Malta a Civitavecchia, Antonio Ciccarelli da Foggia, capo della reazione in quella Provincia. Emanuele Gil, uffiziale delle bande del Tristany, sull'*Aunis* partì per Corfù, onde assoldare briganti, e da Corfù, per Malta, sull'*Aunis*, tornò a Civitavecchia. Estevan Castellan ed il colonnello, Pilla da Malta si recarono a Civitavecchia sull'*Aunis*; essi son noti capi di spedizioni di bande nel Napoletano, ed a Malta non poche da loro ne vennero concertate. Luigi Zingaro e Raffaele del Giudice, famosi reazionarii, sull'*Aunis*, da Malta, passando per Napoli, andarono a Civitavecchia.

« Spesso nel nostro porto gittò l'áncora l'*Aunis*, con a bordo uomini notissimi nella storia del brigantaggio; la Questura di Napoli il sapea bene, ma non aveva autorità alcuna per cogliere ed arrestare i briganti su un legno postale francese. »

La *Gazzetta di Genova*, del 27, smentisce la notizia che nelle carceri di Napoli siasi sviluppato il tifo petecchiale.

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Varsavia* del 21:

« Il direttore delle ferrovie da Varsavia a Vienna e da Varsavia a Bramberga fa sapere, colla presente, che l'accettazione e la spedizione dei dispacci privati vennero sospese in tutte le Stazioni telegrafiche di queste due ferrovie.

« Mirecki. »

« *Il capo della Cancelleria*
J. Niewenglowski. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie dall'*Ostd. Ztg.*, il recente decreto del generale Murawieff, del seguente tenore:

« Dalle relazioni dei comandanti delle truppe, come pur da quelle dei governatori e dei capi dei circondarii militari, rilevo che in mezzo al presente movimento, che sturba il paese, il ceto dei contadini, fedele al suo giuramento, offre unanime il suo aiuto al Governo per reprimere una insurrezione, che i contadini polacchi, il clero cattolico ed una nobiltà sediziosa hanno promosso. Le guardie villiche, attivate da per tutto, molte delle quali in compagnia de' nostri valorosi soldati, si sono distinte nell'inseguire i ribelli; i servigi, ch'esse prestarono alle nostre truppe nello scoprire i nascondigli dei ribelli, sono un segno sicuro della loro fedeltà verso il trono ed il Governo. Questa sì lodevole operosità, che si manifesta nel grembo del ceto dei contadini, mi fa un grato dovere di pregare V. E. a manifestare, col mezzo dei rispettivi capi, la mia riconoscenza a quei Comuni tutti, che presero parte all'organizzazione delle guardie, e prestarono assistenza alle Autorità nell'inseguire e ritrovare gl'insorti. Contemporaneamente, voglia l'E. V. rendere noto ai contadini, nelle adunanze comunali, che, per animarli a continuare ad inseguire e distruggere gl'insorti, ordino che siano corrisposti per ogni uomo arrestato, e condotto dinanzi il capo militare del Circolo, tre rubli d'argento, se non è armato, e cinque rubli, se armato. A questo scopo autorizzo V. E. a spedire intanto all'aiutante generale di Bystram, comandante militare nel Governo di Vilna, 2000 rubli d'argento, prelevandoli dall'imposta straordinaria procentuale, che si esige sui beni del suo Governo

« Nell'atto che raccomando a V. E., tanto la diffusione generale, quanto la più rigorosa esecuzione di quest'ordine, le faccio un dovere di produrmi ogni settimana un'esatta e particolareggiata informazione sugl'insorti, arrestati dai contadini, indicando nella stessa i Comuni, ai quali appartengono essi contadini, quali persone abbiano arrestate, e quali importi di danaro siano stati ad essi pagati »

La *Nation. Zeitung* ha da Varsavia, 24 corrente: « Un decreto del Governo nazionale, comparso oggi, proibisce ai capi di villaggio di comunicare rapporti politici o militari alle Autorità russe. Inoltre si ordina ai possidenti di diffalcare ai fittaiuoli gli affitti dei contadini, che furono aboliti col decreto del 22 gennaio.

« Un ordine del giorno del capitano civico, invita per l'ultima volta i possidenti che trovansi a Varsavia, a comprovare la necessità del loro soggiorno in quella città, ovvero a ripatriare immediatamente, minacciando misure coattive in caso di rifiuto. L'ordine del giorno comunica poi, che il Governo russo ha deciso definitivamente di demolire, per iscopi strategici, le 19 case comperate nel sobborgo di Cracovia, servendosi a tal uopo di soldati. Gli abitanti vengono ammoniti di non prender parte alcuna alla demolizione, nè come imprenditori, nè ceme impiegati, nè perfin come lavoranti. Lo stesso ordine del giorno minaccia di far conoscere il nome d'un cittadino, che non ha ancora pagato la tassa impostagli dalle Autorità rivoluzionarie, qualora non versi la somma entro 3 giorni. Il pubblico sa che l'individuo in questione è un banchiere, al quale fu imposta una tassa di 30,000 fiorini, ma che non crede dover pagarne più di 20,000. Finalmente l'ordine del giorno fa sapere che il colonello russo Leuchte fu punito ier l'altro colla morte mediante sentenza, « per delitti Commessi senz'interruzione durante 30 anni fino a questo momento. » Leuchte fu membro della commissione politica inquirente, permanente nella cittadella dal 1832 al 1856, e n'era considerato il membro più influente. Egli doveva essere chiamato ora nuovamente ad un incarico simile.

« Il capo insorgente Wisniewski, uno de' comandanti delle gendarmeria insurrezionale, fu appiccato il 15 a Radom. L'infelice fu il primo, al quale fu applicata di nuovo la pena del *knut*. »

A quanto scrivono da Varsavia, alla *C. G. A.*, nella battaglia ch'ebbe luogo al 16 corrente presso Szuczy, nel Governo di Plock, rimase ucciso Tomczynski, e altri due capi degl'insorgenti.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco la risposta, ieri promessa, di lord Palmerston alle varie domande fatte al Governo nella tornata della Camera de' comuni del 24 luglio:

Lord *Palmerston*. L'onorevole signore, deputato per Taunton (il sig. Bentinck) par che creda che il Governo abbia mutato modi rispetto alle cose della Grecia. Non è avvenuto alcun mutamento; il Governo della Regina credette, che quando si fosse potuto trovare un Re ai Greci, che promettesse governare secondo la Costituzione, mantenere le libertà e insieme la pace co' vicini, accrescere le ricchezze, infine procacciare la felicità di quel popolo; il Governo della Regina, dico, credette che il rendere in tali contingenze le Isole Ionie avrebbe agevolato l'adempimento di questi beni a pro' di tutti. *(Udite! udite!)* Or io stimo che questo Re siasi trovato. *(Applausi.)* L'onorevole signore pensa esser egli troppo giovane e aver il medesimo difetto che aveva Ottone, quando salì il trono ellenico. Ma io spero che la presente elezione non genererà effetti simili a quelli dell'antecedente Re bavarese. Quando le Isole Ionie furono messe nella protezione dell'Inghilterra, si volle l'utile e l'accrescimento delle ricchezze di quel popolo. Questo fine fu ampiamente conseguito, perchè niuno negherà che in questo tempo di signoria inglese le Isole Ionie sian venute a un grado di prosperità e di ricchezza non conosciuto da alcuno dei popoli vicini. *(Udite! udite!)* Ma il Governo della Regina non si è fermato qui, e dopo avere aiutato, per quanto era in poter suo, l'incremento di quelle isole, ora crede adempiere al loro desiderio, consentendo che si uniscano alla Grecia. E gli Ionii diranno se pensano così, se credono che tale unione sia per tornare a loro utile. Manifestarono questo desiderio quando ognuno avrebbe pensato che la loro unione alla Grecia sarebbe tenuta piuttosto come castigo che come benefizio. Non pare adunque doversi dubitare che ora acconsentiranno volentieri alla proposta, e allora si procederà in questa maniera: il Governo della Regina richiederà gli Stati, che parteciparono al trattato, pel quale fu data la protezione di quelle Isole all'Inghilterra, se consentono ch'esse passino alla Grecia. Avuto il loro consenso, si ricercherà la volontà degli Ionii, che potranno liberamente, e senz'usare sopra loro alcuna autorità o stimolo, deliberare intorno al loro futuro destino.

L'onorevole signore disse aver la Turchia diritto di partecipare al trattato, che dee sancire questa trasmutazione di dominio; ma io già un'altra volta dimostrai per quali ragioni la Turchia non sarà chiamata a dare il suo consenso; e quanto alla convenzione del 1819, in essa, come già dissi, altro non si fece che riconoscere il fatto della protezione inglese. Grande è il divario fra un trattato che riconosce un fatto già passato, ed un trattato di partecipazione od eziandio d'accessione. Adunque nè la Turchia ha diritto d'aver parte al nuovo trattato, nè noi in ciò abbiam punto mutata la nostra maniera di procedere; e, ad ogni modo, noi speriamo che l'unione di quelle Isole alla Grecia sarà cagione di gran bene a quel popolo e a tutta l'Europa. *(Udite! udite!)*

Il mio onorevole amico, deputato per Limerick (il signor Monsell) domandò che il Governo presenti al Parlamento il carteggio, passato nel 1825 e 1828 con la Russia, rispetto ai rivolgimenti, che seguirono in quel tempo in Grecia, e nei quali ebbe alcuna parte il Governo russo. L'onorevole signore ha certamente trovato in alcune parti giusta somiglianza tra' fatti di quei tempi in Grecia, e quelli che seguono ora in Polonia. Il sollevamento greco durava da molto tempo, senza che gli altri Stati intervenissero; ma finalmente il gran sangue, che si spandeva, e gli atti feroci, che si facevano, attrassero gli occhi dell'Europa, che cominciò ad ingerirsi, prima in via amichevole, poscia coll'armi. La più prossima cagione d'ingerimento fu il proposito, dichiarato dal pascià Ibrahim, di menar via tutto il popolo della Morea e trapiantarlo in Egitto, mettendovi in vece sua i *fellah* egiziani. I tre Stati allora deliberarono opporsi coll'armi a questa atroce deliberazione. Ma di questo non s'è ancora udito nulla rispetto alla Polonia. *(Udite! udite!)* Nondimeno lo stato di quella nazione è assai da lamentare *(udite! udite!)*, e non solamente la Polonia, ma ancora la Lituania è afflitta da mali orribili. *(Udite! udite!)* In Lituania, il Governo russo ha fatto intendere, che quando i possidenti non vengano in aiuto del Governo, a gravissime pene saranno sottoposti; e, d'altra banda, il Governo rivoltoso di Varsavia minaccia i medesimi possidenti di tutto il rigore, se non aiutano con le vite e con l'avere la sollevazione. *(Udite! udite!)* Così, fra le due parti contendenti, la condizione loro è assai misera *(Udite! udite!)*

Il carteggio, che l'onorevole signore domanda, fu assai copioso, e si conterrebbe in più volumi; ma io provvederò perchè ne sieno estratte quelle parti, che sono più adatte alle contingenze presenti, e sieno il più tosto presentate al Parlamento. *(Udite! udite!)* E veramente i principii, che si troveranno sparsi in quelle corrispondenze, sostenuti dalla Russia contro alla Turchia a pro' della Grecia, possono aver qualche effetto nelle deliberazioni rispetto alla Polonia, ed esser talvolta come guida alle Potenze nel trattare questa controversia.

Quanto alla controversia stessa, spero che la Camera non desideri ch'io entri a trattarla *(udite!)*; dirò nondimeno una sola parola intorno al dispaccio russo. Nelle negoziazioni del 1831 e 1832, la Russia s'attenne sempre al principio che la sollevazione polacca aveva sciolto il Governo da ogni obbligo preso col trattato di Vienna, e però teneva la Polonia come Provincia conquistata, per farne quel che le piaceva meglio, senza doverne render conto ai grandi Stati od a quelli ch'ebbero parte al trattato del 1815. Assai diverso è il tenore del dispaccio, che abbiamo testè ricevuto; poichè la Russia ora ammette che coloro, che parteciparono a quel trattato, hanno ragione di deliberare delle cose della Polonia, entro ai confini del trattato stesso. *(Udite! udite!)* Quanto a quel ch'è per fare ora il Governo della Regina, troppo è importante il soggetto per tenerne anticipatamente discorso in questa Camera. *(Udite! udite!)* Tutto quel ch'io posso dire è questo, che il Governo della Regina farà ogni cosa d'accordo con la Francia e l'Austria, verso le quali siamo come legati da obbligo morale. *(Udite! udite!)*

PAESI BASSI.

Il Re dei Paesi Bassi ha ricevuto dalla Regina di Spagna il Toson d'oro pel Principe ereditario Guglielmo d'Orange. Il numero delle decorazioni di quest'Ordine è di 101. L'Imperatore d'Austria ne conferisce 50, e 51 la Regina di Spagna. La Regina firma i brevetti come Duchessa di Borgogna, col nome di Elisabetta.

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie* del 28 corrente: « Ci scrivono da Londra, che, contro le supposizioni della *Presse* di Vienna, il barone di Brunnow non ha ricevuto dal suo Governo nessuna comunicazione, che lo inviti a tenersi pronto a partire. Crediamo poter assicurare lo stesso pel barone di Budberg. »

La *France*, in data del 28 corrente, ha quanto appresso:

« Crediamo sapere che la conversazione, che il duca di Montebello, nostro ambasciatore a Pietroburgo, ebbe col principe Gorciakoff, è conforme alle indicazioni, contenute nell'ultima Nota trasmessa da lord Napier al suo Governo.

« Se siamo bene informati, la relazione di quella conversazione sarebbe giunta al Governo francese in pari tempo che quella di lord Napier è arrivata a Londra. »

Scrivono da Parigi, 25 luglio, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Nelle importanti trattative politiche, a cui dà ora argomento la questione polacca, non mancano gl'incidenti comici. Eccone uno, seguito ier l'altro nell'Uffizio del' sig. Drouyn di Lhuys. Com'è noto, il ministro francese riceve ogni giovedì, fra le ore 2 e le 5, i membri del Corpo diplomatico, per conferire con essi ufficialmente. Ora ier l'altro, il principe di Metternich aveva appunto lasciato il ministro, dopo avergli dato lettura e lasciato copia della Nota di protesta del conte Rechberg in data 19 luglio, contro le asserzioni di Gorciakoff, quando entrarono nel Gabinetto del sig. Drouyn di Lhuys gli ambasciatori di Russia e Prussia. Naturalmente, si parlò della questione del giorno, e i due diplomatici lasciarono immediatamente cadere alcune indicazioni molto intelligibili, secondo le quali, l'Austria sarebbesi dichiarata pel modo russo di considerare la vertenza. Drouyn di Lhuys n'espresse i suoi dubbi: il sig. di Budberg e il conte Goltz assunsero un linguaggio più positivo; Drouyn di Lhuys scrollò nuovamente il capo; al che, que' due assicurarono in ottima forma, la perfetta intelligenza delle tre Corti del Nord. « Dunque non sapete, signori, domandò allora il ministro francese con una calma indescrivibile, ciò che la *Correspondance Havas* comunica già in questo momento a tutti i giornali di Parigi? — Ebbene? — Che il conte Rechberg ha protestato in un'apposita Nota contro le ultime dichiarazioni del principe Gorciakoff. — La è una bugia di partito, una ciarla di giornale! Che cosa non dicono i fogli! — Il documento trovasi nell'organo del Governo austriaco, nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. — Esso è tuttavia apocrifo. — Or bene, signori, conoscete voi questi caratteri? » E così dicendo, il ministro trasse dalla sua scrivania la copia testè ricevuta, che portava la firma autografa del conte Rechberg.

« Dopo ciò, i rappresentanti di Russia e di Prussia troncarono la conversazione »

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 26 corrente: « Avendo il cav. Nigra presentato ufficialmente una domanda di estradizione di Cipriano La Gala e de'suoi compagni, i documenti relativi a questa quistione furono o stanno per essere trasmessi dal Ministero degli affari esterni a S. E. il ministro guardasigilli, per essere da lui deferiti alla giurisdizione competente. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 luglio.

L'opinione pubblica è ognor più convinta che avremo la guerra colla Russia. I dispacci del principe Gorciakoff tolsero a' pacifici le ultime loro speranze. I personaggi uffiziali soli persistono in dire che la faccenda s'aggiusterà; ma il dicono in maniera da far credere che nol pensano. D'altra parte, la schiettezza e la prontezza, con cui il Gabinetto di Vienna rispinse le insidiose profferte del Governo russo, inducono a sperare la conclusione d'un'alleanza intima tra la Francia e l'Austria. Ora, ciascun dichiara che una tale alleanza permetterebbe d'andare innanzi, senza darsi pensiero dell'Inghilterra.

Del rimanente, si ha motivo di credere che le viste sommamente pacifiche di lord John Russell non siano assolutamente quelle del Governo inglese. Si pretende qui, nelle più alte regioni, che lord Palmerston non rispinga, per parte sua, ogn'idea di guerra. Certo è che, senza disdire le dichiarazioni del suo collega, egli ha tuttavia parlato in maniera da riservare la sua libertà d'azione. Inoltre, il linguaggio, tenuto dall'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, indica intenzioni abbastanza bellicose. Ora, non è probabile che lord Napier siasi avanzato a tal segno senz'avere cagion di presumere d'essere spalleggiato. Una dimostrazione più ferma dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra par dunque certa. Questo nuovo passo impegnerà di molto coloro, che l'avran fatto; e se la Russia persiste nel suo rifiuto, com'è probabile, diverrà difficilissimo alle Potenze d'indietreggiare. Così, d'altra parte, vennero condotte le cose per la guerra di Crimea: esempio, che qui si compiacciono di rammentare. Infine, si fa volentieri osservare che lord Palmerston, pur reclamando e declamando contro la politica napoleonica, non fu mai sostanzialmente ostile a quella politica.

I pacifici, segnatamente quelli, che credono nella grande potenza dell'azion diplomatica, credettero, tre giorni fa, che le probabilità fossero per volgersi in favor loro. Si annunziava che il principe Gorciakoff, informato dal telegrafo dell'irritazione prodotta da' suoi dispacci, si fosse affrettato di dichiarare agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra che la Russia accetterebbe i *sei punti*. Il *Mémorial diplomatique*, ch'esce il sabato, benchè porti la data della domenica, pubblicò anzi nell'ultimo suo Numero un articolo, pomposamente intitolato: *Accettazione successiva de' sei punti da parte della Russia*; il qual articolo affermava che il Gabinetto di Pietroburgo, fedele alla sua tattica, che consiste nel *non cedere se non all'ultima estremità*, ma tuttavia nel *cedere*, aveva *confidenzialmente* annunziata la risoluzione di ritirare in parte il suo rifiuto. Il fatto sembrava strano; ma siccome il *Mémorial diplomatique* è in voce di ritrarre le sue informazioni vicino al sig. Drouyn di Lhuys ed al principe di Metternich, si suppose ch'ei non parlasse senza fondamento. La pubblicazione del dispaccio di lord Napier provò che questa volta il *Mémorial diplomatique* aveva preso per realtà i suoi desiderii.

Quel dispaccio pruova, in fatti, che il principe Gorciakoff non ha, in sostanza, ritirato nulla, nella concesso. Che promette egli? Promette d'accettare i sei punti siccome base *(point de départ)* d'una negoziazione fra la Russia, la Prussia e l'Austria; poi aggiunge che le risoluzioni, prese nella conferenza delle tre Potenze, sarebbero annunciate uffizialmente a' Governi di Francia e d'Inghilterra. Quest'è semplicemente, sott'altra forma, il riassunto de' suoi dispacci; tanto più che ha gran cura d'aggiungere che la Russia non cederà nulla, che possa dare alle Potenze occidentali un diritto qualunque d'intervenire negli affari interni dell'Impero russo. Onde, si giudicò qui, nelle sfere politiche, come nel pubblico, che tal dichiarazione non aveva importanza alcuna.

Un tale stato di cose dà necessariamente corso ad ogni maniera di voci. Non si parla d'altro che d'armamenti, di movimenti di truppe, d'assetto di guerra de' nostri legni corazzati. V'ha molta esagerazione in tali voci. È fuor di dubbio che il Governo s'apparecchia ad ogni evento; ma il nostro ordinamento militare è tale, che non occorre punto agitarsi esteriormente per esser pronti. I nostri arsenali sono bene provvisti, le nostre strade ferrate permettono di portare in pochi dì i nostri reggimenti da un'estremità all'altra del territorio, l'armamento delle nostre navi può esser compiuto rapidissimamente; per conseguenza, non è mestieri di prendere disposizioni straordinarie, e non se ne prendono.

Si spacciò altresì che la gita dell'Imperatrice a Vichy avesse per causa le dissensioni, ch'erano insorte nel Consiglio de' ministri sul contegno, che convenisse tenere nelle congiunture presenti. È questa un'invenzione ridicola. I ministri non dissentono menomamente sulla questione polacca, per la buona ragione ch'essi non se ne hanno ad occupare; e ben si guarderanno d'offrire all'Imperatore un parere, ch'ei loro non chiede. Quando Napoleone III avrà preso una risoluzione, — se già non l'ha presa, — egli avrà forse la cortesia di darne lor parte, ed essi l'approveranno, qual ch'ella sia. È disconoscere stranamente l'indole delle nostre istituzioni, e l'indole personale dell'Imperatore, credere che le idee de' sigg. Duruy, Chasseloup, Boudet, Bébic, ec., possano avere un peso qualsiasi in tal grave negozio. L'Imperatrice andò a Vichy solamente per divertirsi: s'ella reca un parere, reca il suo; e quel parere sarebbe favorevole alla Polonia.

S'è altresì voluto scorgere un indizio qualunque nell'avvertimento, dato al *Siècle* a proposito d'un articolo sulla questione polacca. Quell'avvertimento non rivela niente, nè sulle disposizioni del Governo riguardo alla Polonia, nè sulle tendenze politiche del nuovo ministro dell'interno. Il *Siècle*, al quale si lascia da lungo tempo libertà eccezionale, avevaec ceduto ogni misura, proponendo d'appellarsi al popolo sopr'una questione, che, secondo la Costituzione, l'Imperator solo ha il diritto di risolvere. Ei doveva necessariamente essere, e fu, avvertito; ma, in pari tempo, il ministro ebbe cura di qualificare la causa polacca una *gran causa*.

Come vi annunziava nella mia ultima lettera, il Governo piemontese restituì alle Autorità francesi i cinque profughi napoletani, catturati a bordo dell'*Aunis*. Giusta le dichiarazioni, fatte alle Camere di Torino, tal restituzione sarebbe una cerimonia, ed il Piemonte dovrebbe tornar fra breve in possesso della sua preda. Le cose non andranno onninamente così. Prima, il Piemonte dovrà farci scuse; poi, la sua domanda sarà esaminata, non pure nel riguardo del diritto d'estradizione, ma altresì tenendo conto della situazione particolare de' cinque profughi, e del visto apposto a' lor passaporti dal console di Spagna e dall'Autorità pontificia.

Le ultime notizie d'America pongono in gran pensiero il Governo francese. Le sconfitte de' confederati sconcertano un po' i suoi disegni, poich'egli intendeva fondarsi sulle lor vittorie per riconoscere il loro diritto all'indipendenza. D'altro canto però, le turbolenze di Nuova Yorck, provando al Nord ch'ei non potrà stabilire la coscrizione, danno un nuovo rincalzo a' disegni pacifici. E però si dee tenere per certo che le disposizioni dell'Imperatore restano le medesime, e che il Sud sarà in breve riconosciuto. L'inviato della Confederazione a Parigi si mostra tranquillissimo su questo particolare. La questione sarà probabilmente risolta, non appena le faccende polacche saranno entrate in uno stadio terminativo. Si ha la convinzione che, se l'Inghilterra si determinerà a star con noi contro la Russia, starà del pari con noi per riconoscere la Confederazione del Sud.

Vi diceva da ultimo che il sig. Duruy non conserverebbe per lunghissimo tempo il Ministero dell'istruzione pubblica. E in fatti, si tratta già di chiamarlo ad altre funzioni. I ministri, i primarii uffiziali dell'insegnamento, ed i membri del Consiglio superiore dell'istruzion pubblica, s'accordano nel giudicare che un posto men alto gli converrebbe assai più. È probabile che, quando l'Imperatore sarà ben informato delle cose, ei converrà in questo giudizio.

V'ho annunziato che il sig. Luigi Veuillot aveva chiesto l'autorizzazione di pubblicar un giornale. L'ex compilatore principale dell'*Univers* non ricevette ancora risposta; ma il sig. Billault scrisse a un illustre prelato, il quale aveva spalleggiato la domanda del sig. Luigi Veuillot, ch'ei non credeva ch'ella potess' essere ammessa. Si temerebbe di fortificare il *partito clericale*.

(**)

La riapparizione dei *Vespri Siciliani* al teatro dell'*Opéra*, non ebbe tutto l'esito, che se ne attendeva, e che facevano sperare la cura speciale avutasi per la messa in iscena e la presenza di Verdi, il quale volle assistere in persona alle prove. Si è spiegato in parte questo risultato, quando si seppe che gravi dissentimenti erano sorti durante la prova, tra il capo d'orchestra e gli artisti; dissentimenti, in seguito dei quali Verdi si è allontanato ed ha rifiutato d'assistere alla prova generale. Oggi vengo a sapere che il capo d'orchestra ha dato la dimissione, e ch'è sostituito da quello di Lione.

(Cart. della *Persev.*)

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 27 luglio, si legge:

« Il Governo italiano reclama contro il dazio di consumo, che i Grigioni levano al confine sul vino della Valtellina. Il Consiglio federale ha invitato il Governo de' Grigioni a dare schiarimenti, e questo risponde: non esigersi sul vino di Valtellina un dazio maggiore che sopra ogni altro vino; inoltre questo dazio non essere che una fonte di entrata, e non tendere menomamente ad impedire l'introduzione dei vini esteri.

« Il Dipartimento militare dà notizia al Consiglio federale, che, giusta il preavviso dell'ispettore del genio, niuna considerazione militare si oppone all'erezione, progettata dall'Italia, d'un canale irrigatorio e navigabile, a partire dal lago di Lugano.

« La Società ferroviaria della linea d'Italia ha presentato i suoi piani del passaggio del Sempione anche al Governo italiano. Per istudiarli, si è recato sul luogo, d'incarico del Governo francese, l'ispettore generale delle strade di Francia, il quale è poi partito per Torino. »

AMERICA.

La *Corr. Bullier* ha i seguenti telegrammi relativi agli annunciati tumulti di Nuova Yorck:

« Nuova Yorck 13 luglio.

« La coscrizione cominciò qui sabato scorso. Stamane il popolaccio, riunitosi dinanzi alla casa del prevosto, ne invase gli Ufficii, s'impadronì delle carte, cacciò gli uffiziali reclutatori, e appiccò il fuoco all'edifizio. Le fiamme penetrarono nelle case adiacenti, e molte ne furono preda, perchè i pompieri ricusavano di spegnerlo. Circa 15,000 individui parteciparono a questi tumulti, parecchie guardie di polizia rimasero uccise. »

« Nuova Yorck 14 luglio.

« Gravi disordini seguirono la notte scorsa. Una grande moltitudine, composta sopra tutto di operai e di donne, condotta da un certo Andrews e da altri 300 capi, percorse, distribuita in vari corpi, i principali quartieri della città. Appiccò il fuoco all'Arsenale e a molte case. Assalì e incendiò l'Uffizio del giornale *La Tribuna*. I passeggieri furono assaliti e svaligiati nel Broadway. Quei forsennati uccidevano ogni negro, che incontravano. Perirono così una cinquantina di quegli infelici. Uno di essi fu appiccato, poi, acceso sotto il fuoco, lo si abbruciò.

« Il distaccamento, che era di guardia presso il prevosto, fece fuoco contro il popolaccio, ma fu respinto e orribilmente maltrattato.

« Il sindaco di Nuova Yorck convocò i cittadini per formare una guardia speciale. Si chiamarono da Baltimora considerevoli forze.

« Oggi continuano i tumulti. Gli affari sono sospesi. I magazzini e le botteghe sono chiusi.

« I giornali repubblicani accusano il partito antiabolizionista d'essere la causa di tutte queste turbolenze. »

« Nuova Yorck 15 luglio.

« Iersera i tumulti si rinnovarono in tutta la città di Nuova Yorck. Molte persone rimasero uccise. Il popolaccio, impadronitosi del colonnello Arian, l'appiccò ad una lanterna. Gli ammutinati sono in forze considerevoli nella parte superiore della città, ove incendiarono case, e commisero atrocità. Tutt'i negri sono in fuga. Scoppiarono disordini anche nell'isola di Boston. Le case di negri furono incendiate a Brocklyn.

« Il governatore Seymour annunciò aver scritto a Washington per domandare che sia differita la coscrizione.

« L'*Herald* riferisce infatti che Seymour ebbe ordine da Washington di sospendere la coscrizione. »

« Nuova Yorck 15 luglio.

« Continua l'agitazione. Seguirono nuovi conflitti, nella parte superiore della città, tra il popolaccio e i soldati.

« Questa sera la città è più tranquilla, benchè non siano del tutto cessate le turbolenze.

« La coscrizione trovò ostacoli anche a Boston, ma l'ordine in quella città fu prontamente ristabilito. »

« Nuova Yorck 15 luglio.

« La parte superiore della città è in potere del popolaccio, che incendiò e distrusse un gran numero di case.

« Numerosi conflitti seguirono tra la truppa e il popolaccio. Bisognò far uso del cannone contro gli ammutinati. V'ebbero molti morti. Si spera che la sommossa sarà quanto prima repressa. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 31 luglio

Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. Pratiche a Roma per allontanare Francesco II. — 2. I reazionarii napoletani, e i settarii piemontesi a Roma. — 3. La Veheme pol[...] — 4. Ancora del ritorno alle idee pacifiche [...] questione polacca. — 5. Il dispaccio della R[...] alla Francia e sua difesa fatta da Emilio Girar[din] — 6. Di un supposto progetto di Nota identica [da] mandarsi alla Russia. — 7. Censurar gli altri [e] come gli altri. — 8. I tre magnati della Trans[ilva]nia. — 9. Gli arresti in Gallizia. — 10. Un av[viso] del Governo di Francia a quel di Torino.

1. Una corrispondenza di Roma del 22 lu[glio] al *Monde* afferma, che il gen. Montebello ha [fatto] una nuova pratica presso il Re Francesco II [per] decidere questo infelice Sovrano ad abbandonare Roma, ma che, come in passato, il Re abbia risposto: lui essere Principe romano e suddito pontificio, e non volere abbandonar Roma, se non quando Sua Santità gliene desse ordine formale. A questo nuovo rifiuto il generale Montebello sollecitò un'udienza dal Santo Padre, e gli parlò del colloquio avuto col Re Francesco II, aggiungendo, se si dee credere alla pubblica voce, [che] il Governo francese bramerebbe vedere allontanato Francesco II da Roma, per *metter fine alle [ma]gnanze de' Piemontesi*. Se non che il generale non fu più fortunato col S. Padre che stato fosse col Re, e s'ebbe un deciso rifiuto.

2. La stessa corrispondenza fa osservare [che] la polizia francese continua, in forza del trattato stipulato col Governo sardo, a fiutare ed arrestare i reazionarii napoletani, che si trovano a

ma, e li chiude nelle prigioni del castello di Sant' Angelo, dove sono ancora detenuti il generale Tristany e un buon numero d' altri capi. Non si capiscono, dice il corrispondente, i rigori della polizia francese contro i difensori della causa legittima di Francesco II e dell' autonomia del loro paese, mentre essa non molesta punto nè poco i settarii piemontesi, che sono in sì gran numero a Roma, e che fanno di tutto per distruggere l' autorità pontificia, che la Francia si vanta di sostenere!

3. I giornali, che celebrano i tiri fatti dalla insurrezione in Polonia alla Cassa centrale di Varsavia e ad altre Casse minori, che parlano con compiacenza delle false banconote russe fatte fabbricare a Londra dal Comitato nazionale, ci raccontano anche, senza batter palpebra, che il tribunale rivoluzionario polacco di Varsavia ha decretato la condanna a morte del colonnello Leichte, che dicesi essere stato l' inquisitore politico nella cittadella durante il regno di Nicolò, e che aveva ultimamente ripigliate le sue funzioni nella Commissione d' inchiesta. Il decreto è stato pubblicato, il giorno 21 luglio, e, la sera di quel medesimo giorno, il colonnello Leichte è stato pugnalato da mano ignota! Un decreto d' altra natura del Governo insurrezionale dichiara nulle le donazioni della proprietà fondiaria confiscate da Nicolò e da Alessando II nelle Provincie polacche, e date a titolo di gratificazione ai generali e funzionarii russi. Quelle proprietà sono dichiarate nazionali; i paesani coltivatori, stabiliti su que' beni, sono esonerati da ogni aggravio e da ogni canone. Gli affittaiuoli, e gl' industriali, che usufruiscono que' dominii, sono obbligati a versare gli affitti e le pigioni ec. nella Cassa nazionale polacca. Questo decreto ci sembra di più difficile esecuzione di quello che condanna a morir di pugnale un impiegato, che non può difendersi dal tradimento.

4. Ieri abbiamo accennato ad un ritorno alle idee pacifiche, ma la nostra corrispondenza di Parigi non è in tutto della nostra opinione. Essa è in data del 27 luglio, e noi leggiamo nei giornali parigini della stessa data idee conformi alle nostre. Parlando del dispaccio di lord Napier a lord Russell, il *Journal des Débats* dice: che, sebbene appaia da quello, che il principe Gorciakoff era bene determinato a non accettare, che all' ultima estremità, l' intervento della Francia e dell'Inghilterra, pure quel giornale non poteva ricusar fede alle voci d' un improvviso cambiamento sopravvenuto nelle disposizioni del Gabinetto russo, cambiamento che il *Journal des Débats* attribuisce all' attitudine energica del conte Rechberg. Il principe Gorciakoff doveva essere stato indotto in errore intorno alle intenzioni dell' Austria dall' ottimismo del sig. Balabin, che vedea tutto color di rosa. Vedendo le armi destinate all' insurrezione fermate ai confini, l'internamento di Langiewicz, l' arresto di giovani volontarii francesi, il Governo russo credette di poter disporre della connivenza dell' Austria, e propose la Conferenza ristretta. Ma il giorno 19 luglio la risposta del conte Rechberg dissipò le illusioni, e Balabin fu subito richiamato a Pietroburgo. Con quest' atto energico dell' Austria, la Russia si vide sola contro tre grandi Potenze, una delle quali limitrofa; è dunque verosimile che la sua determinazione primitiva sia stata scossa, e che torni ad essere probabile una conclusione pacifica dei negoziati. Il *Journal des Débats*, che loda sommamente il contegno dell' Austria, e ammira la politica destrezza di Drouyn di Lhuys, il quale ha saputo assicurarsene la cooperazione energica ed efficace, prevede una transazione pacifica nella grande questione che si agita. La *Indipendenza Belgica*, nella sua Rivista del 27, bilancia le probabilità della pace e della guerra, e propende anch' essa a credere che le prime superino le seconde. Anzi essa afferma, che i Governi d' Inghilterra, d' Austria e di Francia, mentre preparano la replica alla risposta della Russia, e stringono più forte il vincolo della loro intimità, si studiano persuadere gli altri Stati d' Europa di adoperarsi presso il Governo di Pietroburgo, affinchè accetti negli affari di Polonia un intervento, che possa metter fine alle complicazioni, che indeboliscono l' Impero e minacciano la pace generale. Noi dunque non abbiamo ragione di allontanarci dalle nostre previsioni pacifiche, confessando del resto che oggidì sono più che mai variabili gli elementi d' ogni criterio politico, e che nessuno può con sicurezza prevedere ciò che potrà avvenire anche nell' intervallo di pochi giorni.

5. Il sig. Emilio Girardin nella *Presse* ha preso in esame il dispaccio del principe Gorciakoff al Governo francese, e lo ha difeso altamente, non già contro il *Pays* e il *Constitutionnel*, che non hanno potuto farvi neppure una scalfittura colle loro armi, sibbene contro le impressioni del duca di Montebello, e contro l' irritazione di lord Napier. Tutta la guerra a questo dispaccio è fatta: 1.° perchè il principe Gorciakoff non ammette l' armistizio, che già sapevasi che non sarebbe stato accettato, e che non poteva esserlo; 2.° perchè il principe Gorciakoff pensa, che un accordo preventivo tra l' Austria, la Prussia e la Russia, era utile e necessario, prima di chiamar l'Inghilterra, la Francia e le altre Potenze segnatarie dell' Atto generale di Vienna, del 27 maggio (9 giugno) 1815 « *ad apprezzare sino a qual punto quelle risoluzioni, che contenevano un' applicazione pratica de' sei punti, sarebbero conformi allo spirito ed al testo del trattato di Vienna.*

Il sig. Girardin esamina uno ad uno i ventidue paragrafi del dispaccio, e li trova tutti ragionevoli, provvidi ed accettabili. Questo giudizio del sig. Girardin sarà leale, sarà anche giusto dal suo punto di vista, ma per giudicare con fondamento delle risposte della Russia, considerate in relazione cogl' interessi legittimi di ciascuna Potenza, bisognerebbe porsi nel punto di vista delle medesime, conoscerne i doveri e gl' impegni per rispetto all' interno e per rispetto all' estero. Allora solo il giudizio potrebbe riuscire adequato. Il sig. Girardin censura l' Austria perchè non accettò la Conferenza ristretta, ma egli non conosce le cagioni di questa risoluzione del Gabinetto austriaco. Anzitutto, sarebbe stato delicato, prudente e giusto partito, il mettersi a trattare colle sole Russia e Prussia quelle proposte, che sono state fatte alla Russia dall' Austria, dalla Francia e dall' Inghilterra insieme unite, e dalla Russia accettate a base delle trattative, benchè proposte anche dall' Inghilterra e dalla Francia? No certo, e il sig. Girardin non ha ragione di accusare di precipitazione il rifiuto dell' Austria alla Conferenza ristretta. L'Austria, non potendo e non dovendo accettarla, ha fatto senza indugio e senza reticenze conoscere ai Gabinetti di Pietroburgo, di Londra e di Parigi la sua risoluzione. Quel franco e leale contegno è stato debitamente apprezzato in Inghilterra, in Francia, in Alemagna, e siamo certi che lo stesso principe Gorciakoff, benchè lo contrariasse, avrà dovuto stimarlo. D' altra parte, la risoluzione dell' Austria non pregiudica la Russia, perchè essa pure era contenta di sottoporre al giudizio delle otto Potenze segnatarie del trattato di Vienna il risultato della Conferenza ristretta, risultato che non sarebbe stato valido per conseguenza se non fosse stato approvato dalla Conferenza generale; e non pregiudica la Polonia, la quale anzi avrà maggiori guarentigie di pace, se il suo avvenire sarà stabilito nel consesso delle principali Potenze d' Europa, anzi che in una Conferenza ristretta. Finalmente, trattando in Conferenza generale, si guadagna assai tempo, e si rimuovono di mano in mano tutte le difficoltà senza correre il rischio di dover tutto rifare. Del resto, tranne in ciò che riguarda il contegno dell' Austria, per quel che concerne la Conferenza ristretta, noi non abbiamo nulla a ridire all' articolo del sig. Girardin.

6. I giornali parlano d' un progetto di replica, preparato dal sig. Drouyn di Lhuys e trasmesso ai Gabinetti di Londra e d' Austria, per l' approvazione, e che sarebbe poi mandato come Nota identica dalle tre Potenze al Governo di Pietroburgo. Ora, l' *Abendpost* di Vienna, del 29 luglio, dichiara, che non era, sino a quel punto, pervenuto *nessun progetto di Nota identica* dal Gabinetto francese a quello di Vienna. A questa dichiarazione dell' *Abendpost*, il *Fremdenblatt* fa la osservazione, doversi intendere che non è stato ancora redatto un progetto formale, essendo tuttavia in corso le trattative per determinare con precisione le domande da farsi alla Russia. Dicesi che il duca di Gramont fosse sorpreso di trovare in un giornale di Vienna la comunicazione del preteso progetto, e ch' ei s'è informato, se il ministro degli affari esteri avesse forse ricevuto quel progetto direttamente dal principe di Metternich. La dichiarazione dell' *Abendpost*, aggiunge il *Fremdenblatt*, corrisponde, senz' altro, alla risposta del Ministero. Alla dichiarazione dell' *Abendpost* ed ai commenti del *Fremdenblatt*, contrasta la *Presse* di Vienna, la quale sostiene che non solo esiste un progetto francese di Nota identica, ma che vi sono pure i progetti d' una simil Nota inglese e d' una austriaca, e che i tre progetti sono già tra le mani dei ministri Rechberg, Drouyn di Lhuys e Russell. La *Presse*, che già diede un' analisi del supposto progetto francese, dice, ch' esso ha subito tante modificazioni dai Gabinetti di Vienna e di Londra, che il Gabinetto francese vorrebbe ora che se ne perdesse la memoria, e che questo è il motivo per cui si dichiara che un tale progetto non è stato comunicato a Vienna.

7. Le cose sono più forti degli uomini. In Francia si grida tanto contro le confische praticate dal generale Muravieff in Polonia, e il generale Forey al Messico fa appunto ciò che fa Muravieff a Vilna. Non si può negare, per altro, che la Francia, con queste disposizioni del generale Forey, non perda molto della sua autorità presso la Corte di Russia. Censurare una Potenza per imitarla negli atti censurati, è lo stesso che esporsi a ricevere una dura e giusta lezione Sarebbe come se il Governo di Torino volesse censurare anch' egli il contegno di Muravieff nella Volinia, avendo egli stesso fatto e facendo assai peggio nel Regno di Napoli.

8. Tre magnati di Transilvania, il Vescovo Haynalt ungherese, il barone Kemeny e il conte Miko hanno supplicato S. M. l' Imperatore, che fosse loro consentito di giustificare presso S. M. la loro condotta nella questione della Dieta transilvana. S. M. ha fatto rispondere che anzi tutto vietava loro ogni rappresentanza ed ogni passo collettivo; poi, che i due consiglieri intimi sarebbero ammessi separatamente all' udienza, e solo a titolo privato. Questo favore fu negato al Vescovo Haynalt, ch' è stato anche il primo a vedere annullata la sua elezione come realista (deputato del Re) alla Dieta di Transilvania. Si imputa al Vescovo d' aver avuto parte importante nella condotta dei deputati renitenti ad Herrmannstadt. La *Gazzetta austriaca* rimprovera il prelato d' aver voluto far prevalere come ungherese le tendenze della Dieta ungarica del 1861 nella Dieta di Transilvania, ed osserva a ragione che in tal caso ei non doveva accettare il mandato di deputato del Re, ed essere strano vedere un prelato celebrare un ufficio solenne per chiamare le benedizioni del Cielo sopra un' assemblea, e separarsene pochi dì dopo, firmando un documento, che la reputa e la condanna come illegale, ed in opposizione colla Costituzione!

9. Gli arresti, poc'anzi seguiti a Leopoli, sono stati richiesti dalla tutela della dignità del Governo austriaco, il quale non può permettere che il Comitato nazionale di Varsavia istruisca processi in Gallizia, faccia eseguire le punizioni ch' esso decreta, e detti i suoi ordini. Il diritto di levar soldati ed imposte è una prerogativa sovrana, e lo Stato costituzionale ne dispone d' accordo colla Rappresentanza nazionale. Ora siccome il Regno di Polonia *comincia ad essere esausto*, l' insurrezione ha in questi ultimi tempi domandato alla Gallizia notabili sacrifizii d' uomini e di denari, non senza usare *una pressione assai forte*. Sono stati scoperti depositi di armamenti, sono stati arrestati agenti, che li fornivano dell' occorrente, documenti, libri, liste, ciò che ha fatto conoscere tutto il congegno insurrezionale e le persone che lo facevano agire. Tutte quelle carte sono state date ai tribunali, ed ecco il motivo degli arresti operati, e se non erriamo, di quelli che furono annunziati dal telegrafo.

10. Una corrispondenza da Torino (24 luglio) al *Vaterland* annunzia, che il Governo francese ha avvertito il Gabinetto sardo di vegliare sulle mene del partito d' azione contro l' Austria nel Veneto, perchè un' aggressione contro questa Potenza potrebbe riuscir fatale al nuovo Regno, il quale non potrebbe in tal caso far più nessun assegnamento sull' aiuto della Francia. Anzi quel Governo ha soggiunto, che, per assicurarsi la cooperazione dell'Austria nella questione russo-polacca, le Potenze occidentali avrebbero guarentito all' Austria l' integrale possedimento delle sue Provincie. Questa comunicazione, di cui il *Vaterland* e il suo corrispondente assicurano l' esattezza, ha prodotto a Torino l' effetto d' un colpo di fulmine. A questa notizia se ne aggiunge un'altra, che, cioè, la Francia per consolare il suo alleato delle perdute speranze nel Veneto, gli farebbe il sacrifizio di Roma. Sarà vero, ma sino a prove maggiori noi non crediamo menomamente all' abbandono di Roma.

Σ

Vienna 29 luglio.

Secondo la *Presse* di Vienna, la gita di S. M. l' Imperatore a Gastein per visitare il Re di Prussia, di cui si parlò tanto, sarebbe per ora abbandonato. Adesso si dice che il Re di Prussia passerà per Vienna nel suo viaggio di ritorno.

L'*Abendpost* reca la seguente nota in caratteri distinti: « Siamo autorizzati a dichiarare, « che, fino a questo momento, non fu comunica- « to qui dall' ambasciatore imperiale francese, co- « me fu asserito da un giornale di qui, il proget- « to d' una Nota identica al Gabinetto imperiale « russo. »

La *G. G. A.* dà alcuni particolari intorno agli eccessi, commessi a Lemberg contro gl' Israeliti il 26 corrente, già annunziati in via telegrafica. I tumultanti erano per lo più ragazzacci da 10 a 15 anni, a cui si unirono anche alcuni giovinastri e molte sgualdrine, vestiti i più alla polacca, i quali scagliarono pietre nelle case abitate dagl' Israeliti, in ispecie in una casa della *Wallgasse*, N. 352, di cui ruppero tutte le finestre; per cui si dovette requisire il militare, e collocare anche un posto dinanzi a quella casa. Non si sa nulla ancora di certo sulle cause di tali eccessi. Furono fatti molti arresti.

Il conte Stefano Zamoyski, arrestato il 26 a Lemberg, è parente del principe Sapieha.

Sardegna.

Ulteriori notizie, dice la *Gazzetta di Milano* del 30, giunte iersera, ci assicurano che sgraziatamente i feriti pel deviamento dalle rotaie del treno celere, partito ieri alle 12 30 per Venezia, poco oltre Seriate *(V. sopra)*, sono in numero di 25, due dei quali gravemente offesi. L'inavvertenza e la trascuraggine dell' uomo, che mette a posto il *roulant*, lasciò che il treno divergesse verso un deposito di sabbia, dove gettato per l' impeto della corsa, che non poteasi infrenare, fece sì che la macchina e gli otto vagoni che conduceva urtassero fra loro, in quell' ammasso di sabbia, con tale violenza che i vagoni restarono tutti malconci, e tutti i passeggieri si risentirono chi più chi meno della tremenda scossa; 25 de' quali, come accennammo, riportarono contusioni e ferite. La Direzione delle ferrovie, come le Autorità, si adoperarono per quanto era in loro potere, e diedero quelle providenze, che si presentarono le più urgenti per alleggerire le conseguenze dell' accaduto, salvo a procedere contro l' autore e la causa di tanto disastro, che avrebbe potuto essere ancor più micidiale.

Impero russo.

Secondo asserisce un viaggiatore giunto da Staszow, sarebbe seguita colà una battaglia, il cui esito sarebbe stato sfavorevole pegl' insorgenti.

A quanto scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi, il 25 corrente una banda d' insorti di 250 uomini, comandati da Calier, fu raggiunta dalle truppe russe presso Zlokow Kostelny, fu inseguita fino a Szoliwy, nel Governo di Varsavia, e battuta completamente. Gl' insorti ebbero 80 uomini morti, e un gran numero di feriti fu trasportato nei villaggi vicini. Calier stesso fu ferito, e il suo aiutante Laner fu ucciso.

La notte del 24 corrente, fu veduto un grande incendio nella direzione di Glinywielkie, al di là dei confini, e alle 3 antim. fu inteso in quella direzione un forte cannoneggiamento.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 28 luglio.

« Fu intercettata una corrispondenza fra il generale russo Chrusczeff e il generale Koslanikoff, comandante nella Volinia. Chrusczeff domanda rinforzi e Koslanikoff risponde che, stante la forza dell' insurrezione nella Volinia (segnatamente a Luck, Kowel e Rowno), egli non ha truppe, di cui possa fare a meno. Nel Voivodato di Lublino v' è un numero grandissimo di piccoli distaccamenti d' insorti, che s' impossessano di trasporti e dispacci e sturbano le comunicazioni.

« Berlino 28 giugno.

« Una lettera privata da Varsavia 26 reca: «« Il giornale *Niepodlegosce* del 25 pubblica una Notificazione del Governo nazionale, con cui comunica aver nominato il cittadino Ladislao Czartoryski a suo agente generale diplomatico in Parigi ed in Londra, dopo aver avuto sufficienti guarentigie che le sue trattative saranno condotte soltanto nel senso dei diritti imprescrittibili della nazione, che combatte in nome della libertà, dell' uguaglianza e dell' indipendenza. »» *(V. i nostri dispacci dell' altr' ieri.)*

Scrivono da Pietroburgo 21 luglio al *Nord* che la leva militare di 10 per 1000, testè ordinata per *ukase* imperiale, non è una misura guerresca, ma semplicemente di precauzione, però molto grave. Le Provincie occidentali ne sono esenti; perchè hanno già molto a soffrire dall' insurrezione. I *raskolniki* (settarii) e gl' Israeliti possono presentare sostituti; il che non era loro permesso finora. Moltissimi *raskolniki* assai ricchi faranno uso di questa licenza.

Belgio.

Scrivono da Brusselles: « Questa settimana arrivò qui di passaggio un sergente maggiore francese con 17 suoi commilitoni, per recarsi al campo degl' insorgenti polacchi. Quasi tutti hanno fatto la campagna d' Italia; il sergente maggiore poi portava sul petto, oltre la medaglia di Crimea e quella della campagna d' Italia, anche l'ordine della Legion d' onore. » *(Wand.)*

Francia.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 26 luglio:

« Corre voce che grandi banchieri abbiano fatto sentire all' Imperatore che, qualora egli meditasse di far la guerra, sarebbe meglio farla senza indugio, anzichè por tempo in mezzo, giacchè un lungo termine ucciderebbe gli affari.

« Parlasi molto d' una lettera dell' Imperatore Napoleone all' Imperatore Francesco Giuseppe, per ringraziarlo dell' aiuto energico e leale, ch' ei gli presta nella quistione polacca. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 luglio.

Corre voce che Gorciakoff abbia dato la sua dimissione. *(FF. di T.)*

Parigi 29 luglio.

Londra 28. — È morto lord Normamby.

Nuova Yorck 18. — Il *Richmond Enquirer* considera la presa di Wicksburg, la ritirata di Bragg e di Lee, e l' attacco di Charleston, come grandi disastri pei separatisti. I giornali democratici di Nuova Yorck combattono la coscrizione come incostituzionale. La questione della pace non fu discussa dal Gabinetto. Il Ministero crede che la continuazione della guerra sia il miglior mezzo di ottenere la pace. *(FF. SS.)*

Parigi 29 luglio.

La *France* pubblica un articolo sulla necessità di un' azione comune delle tre Potenze negli affari della Polonia. Essa crede sapere che il progetto di Nota francese abbia prodotto buona impressione nel Gabinetto di Londra, perchè non ha il carattere d' un *ultimatum*. L' Inghilterra esita fra queste tre misure: l' invio di Note separate, con conclusioni identiche; l'invio di Note affatto identiche; e l' invio d' una Nota collettiva. Lord Russell vorrebbe che si sopprimessero alcune espressioni troppo energiche. Il Gabinetto francese vorrebbe una Nota collettiva, che l' Austria verrebbe incaricata di rimettere a Pietroburgo. La *France* dice che le ultime notizie da Pietroburgo danno luogo a credere che la Russia sia disposta a mostrarsi più conciliante. Il *Pays* crede inesatta la notizia della dimissione di Gorciakoff. Lo stesso *Pays* reca un articolo, del segretario della Redazione, sulle risposte russe. Esso dice che l'accordo costante delle tre Potenze è una salvaguardia ed una forza per l'Europa, ed un avvertimento per la Russia. Ciascuno dee ormai sapere che la Francia, l' Inghilterra e l' Austria resteranno unite nella questione polacca, qualunque sia il mezzo di ottenere una soluzione sodisfacente.

Londra. — Il *Morning Post* spera nell' attitudine energica dell' Austria. Se, esso dice, nel 1854 l' Austria avesse adottato una politica identica a quella della Francia e dell' Inghilterra, la Russia non avrebbe fatto la guerra. Allorchè lord Palmerston disse che l' Europa non farebbe la guerra per la Polonia, non voleva intendere che la condotta della Russia non potrebbe obbligare le Potenze al imporre colla forza le loro domande. *(FF. SS.)*

Berlino 28 giugno.

Un articolo di fondo della *Gazzetta Crociata* dichiara essere urgente assunto del Governo prussiano di cercare un' ulteriore intelligenza coll' Austria, e particolarmente coll' Inghilterra. La Russia sola (dice quel foglio) non è un alleato del tutto sufficiente, nè del tutto sicuro. La questione è ora se l' attuale rappresentante di Prussia a Londra sia l'uomo adatto a ciò. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 31 luglio.

(Spedito il 31, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 12 min. 15 pom.)

S. M. l' Imperatore si troverà domenica a Gastein; la salute di S. M. l' Imperatrice è sodisfacentissima. La divisione di Chmielinski pugnò il 28 felicemente con due battaglioni russi presso Secemin.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 31 luglio.

(Spedito il 31, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 12 min. 30 pom.)

Torino 30. — La squadra, composta d' 8 fregate ed 1 avviso, sotto il comando dell' ammiraglio Provana, si adunerà a Cagliari e visiterà i porti siciliani e napoletani. La Camera approvò la leva di 55,000 uomini della prima categoria, e l' armamento delle guardie nazionali.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 30 luglio	del 31 luglio
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 65	81 70
Prestito 1860	101 60	101 55
Azioni della Banca naz.	785 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	191 —	190 40
CAMBI		
Argento	110 50	110 75
Londra	112 25	112 30
Zecchini imperiali	5 35	5 35 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 luglio 1863.

Rendita 3 p. %	67 95
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	1047 —

Il convoglio ordinario, proveniente da Udine, che, nella notte del 23 corrente, avrebbe dovuto fermarsi nella Stazione di Codroipo, passò per questa Stazione a tutta corsa, ed andò ad arrestarsi alla Stazione di Casarsa, con una velocità non più veduta, tale da incutere grave timore ai passeggieri, specialmente nel traversare il ponte del Tagliamento. Del resto. non ebbesi a deplorare verun disastro, che sarebbe stato quasi inevitabile, se l'incontro del convoglio, proveniente da Venezia, fosse stato stabilito nella Stazione di Codroipo, anzichè in quella di Casarsa. Dicesi che l' inconveniente sia derivato dall'essersi addormentati tanto il macchinista, quanto il fochista.

Nella notte del 25 corrente, s' appiccò l' incendio in uno stabile del Comune di S. Bruson, Distretto di Dolo, distruggendo un fenile con tutto il foraggio, che dentro si trovava.

Un altro incendio scoppiò nella notte del 22 corrente, in una casa del Comune di Vigonza, abitata da una povera famiglia, ed in brevi momenti tutto l' avere di essa rimase preda delle fiamme, lasciandola nella massima miseria.

Verso le ore 4 pomerid. del 29 corrente, in una casa del Comune di Zevio, Provincia di Verona, s'appiccò il fuoco ad un fenile, distruggendolo interamente e cagionando un danno di fior. 2000. Ignorasi la causa del disastro.

Il giorno 27 in Perarolo, Provincia di Belluno, un carbonaio d' anni 24 vibrò a un suo compagno, parimente carbonaio, a motivo d' una contesa poco prima avvenuta tra loro, un colpo di bastone tale alla testa, che lo stramazzò a terra, lasciandolo morto all' istante. L' uccisore venne poscia arrestato dall' I. R. gendarmeria, e rimesso a disposizione dell' I. R. Autorità giudiziaria.

Nella mattina del 29 corrente, appena aperta la Chiesa di S. Andrea, in Treviso, malandrini finora ignoti vi s' introdussero, aprirono, forzandole, due cassette delle elemosine, e ne rubarono tutto il danaro.

Il possidente sig. Baglioni, che villeggiava in Messanzago, venne, giorni sono, derubato di una somma di danaro del valore di fiorini 1100 e di un orologio d' oro.

Nella mattina del 26 corrente, cadde sventuratamente da una scala un villico, d'anni 53, nel Comune di Castelbelfonte, Provincia di Mantova, e dopo due ore ne morì.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio. — Sono arrivati da Braila il brig austr. *Universo*, cap. Iovanovich, con granone, per A. L. Ivancich; e da Patrasso la brazzera greca *S. Nicolò*, cap. Coclodiano, con formaggio per Gianiotti; e qualche altro legno era in vista.

Negli olii, vendite di solo dettaglio, e quelli di cotone si vendevano, viaggianti, sui fior. 26 3/4 a f. 26 1/2, e continuano ad essere offerti. Le sete vengono un poco meno richieste; la fermezza maggiore continua negli strusi e nella galetta bucata da l. 5:50 a l. 6 la libbra. Vendevasi seme di lino di Puglia a fr. 24 lo staio con qualche sconto; e le mandorle di Abruzzo a fior. 34; quelle di Puglia, attese ognora, e pagate al disopra di fior. 36. Riso novarese si pagava a lire 44; nulla in granaglie; il moriotto a fior. 26 si vorrebbe sostenere, ma finora non venne accolto.

Le valute d' oro vennero anche più domandate nei napol. a fior. 8:6 1/2 a 7; le Banconote pronte in pretesa di 90 1/4 si vendevano per fin corrente a 90; il Prestito naz. più fermo a 73 1/2; il veneto ad 83 1/4; il 1860 a 91; la rendita ital. a 70 3/4. Continuavano molti affari, e le liquidazioni vengono sostenute assai bene, quantunque si cerchi con ogni mezzo, di reagire in contrario; i prezzi chiudevano, ieri, più deboli. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 31 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	212 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 83
» di Roma	6 86 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 11
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	70 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 60

corrispondente a f. 111:60 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 30 luglio.

Arrivati da Milano i signori: De Vargas Carlo, da Danieli, - De Vargas Francesco, da Danieli, ambi cap. spagnuoli. — Falk Filippo, poss. ingl., all' Europa. — Bonn Giulio Filippo, poss. di Francoforte, all' Europa. — Stickland Federico, cap. ingl., da Barbesi. — Vivar Manuel, poss. del Perù, alla Ville. — Greenf I. Riccardo, poss. ingl., alla Ville. — Gill Edoardo, poss. nizzardo, all' Italia. — Ventrella Tommaso, poss. napol., all' Italia. — *Da Firenze:* Cope D. Edoardo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Courthope Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Modena:* Cavazzoni dott. Giuseppe, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* Morari co. Enrico, alla Vittoria, - Rizzi Carlo, alla Vittoria, - Peccana co. Giacomo, alla Vittoria, tutti tre poss. — Pauckowski Adamo, poss. di Leopoli, alla Belle-Vue. — De Reisfeld Enrico, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Fritsch Enrico, uffic. pruss., alla Stella d' oro. — Hoffmann Emilio, consigl. presso il Trib. di Darmstadt, alla Stella d' oro. — Stephan Gio. Batt., generale bavarese, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Cittadella Vigodarzere co. Andrea, I. R. consigl. intimo, commendatore e cav. di più ordini, ec., da Barbesi. — *Da Trieste:* Stamm Ferdinando, dott. in legge, vienn., alla Luna. — Toutelmann Ignazio, poss. russo, al S. Marco. — Mischaneskal Giorgio, poss. moldavo, al S. Marco. — Carsetzi Hangergi, da Barbesi, - Dossaboy Trampi, da Barbesi, ambi poss. di Bombay.

Partiti per Milano i signori: Sarmiento Jusz José, addetto all' Ambasciata di Spagna a Roma. — Pagez Luigi, poss franc. — Wood E. Guglielmo, poss. ingl. — *Per Brescia:* Gigli dott. Ferdinando, poss. — *Per Verona:* Malaspina, march., poss. — Covoni march. Mario, poss. fiorentino — Wittinghoff baronessa Elisabetta, poss. di Cracovia. — Bossi Casimiro, avv. — *Per Vicenza:* Valmarana co. Angelo, poss. — *Per Treviso:* Montagnoni Luigi, avv. modenese. — *Per Vienna:* De Broel Plater co. Vladmiro, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio	Arrivati	826
	Partiti	805

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 luglio	Arrivati	64
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 luglio, 1 e 2 agosto in *S. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio. — Bonannin Odorico, fu Pietro, di anni 73, possidente. — Bembo Domenico, di Giosuè, di anni 2, mesi 2. — Cadel Giovanni, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 1. — Garbin Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Gianni Giuseppina, marit. Walter, fu Vincenzo, di 58, cucitrice. — Listuzzi Giuseppe, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Mazzorin Elisabetta, nub, di Michele, di 28, civile. — Segond Giovanni, di Filippo, di 27, marinaio. — Serafin Giovanni, fu Angelo, di 70, venditore di latte. — Tarlò Angela, ved. Canal, fu Vincenzo, di 76. — Vianello Angelo, fu Stefano, di 78, pescatore. — Totale N: 11.

Nel giorno 25 luglio. — Cavoilia Regina, marit. Zangrando, di Antonio, di anni 39, civile. — Da Mosto nob. Gio. Luigi, di Gio. Batt., di 35, R. impiegato. — Galluzzi Giuseppe, di Vincenzo, di anni 9, mesi 6. — Giggia Gio., di Felice, di anni 10, mesi 6, studente. — Scarpa Caterina, di Luigi, di anni 7, mesi 2. — Sanlei Antonia, nub., fu Gio. Batt., di 54, domestica. — Zennaro Adelaide, ved. Schinello, di Angelo, di 33, perlaia. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 luglio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 luglio - 6 a.	337'''. 98	15, 4	14°, 2	80	Nuvoloso	N. E.3		6 ant. 9
2 p.	338. 35	20, 3	16, 8	67	Nuvoloso	N. E.4		6 pom. 8
10 p.	339. 70	17, 4	14, 8	72	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 21°, 5 — min. 15°, 4
Età della luna giorni 15.
Fase: P. L. ore 2.23 sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Decreto. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nuova Scuola femminile a Conegliano. Cose del Messico; opinioni dell'* Economist. *Questione polacca; sunto d' un articolo d' Emilio Girardin nella* Presse. *Criterio per giudicare la situazione politica del momento. Documenti diplomatici relativi alla cattura eseguita a Genova sull'* Aunis; *fine.* — Impero d' Austria; *deliberazioni della Dieta transilvana.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera de' deputati del 27 luglio. Processo del* Diritto *e dell'* Armonia; *nuove eccezioni. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *due progetti di legge; cronaca della reazione. Una caricatura dell'* Arlecchino. *Tafferuglio e omicidio. Cronaca dell'* Aunis. *Notizia smentita.* — Impero Russo; *trasmissione di dispacci privati sospesa. Nuovo decreto di Murawieff. Particolari dell' insurrezione polacca.* — Inghilterra; *Parlamento: discorso di lord Palmerston a' Comuni.* — Paesi Bassi: *il Toson d' oro.* — Francia: *supposizioni infondate. Conversazioni diplomatiche. La domanda d' estradizione di La Gala e compagni.* Nostro carteggio: *l' opinione pubblica e la questione polacca; voci e commenti diversi; previsione avverata; cose d' America; il ministro dell' istruzione pubblica; L. Veuillot. I* Vesperi siciliani *del Verdi.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13279. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Sthaly di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dal consigliere quiescente Gio. Batt. dott. Malenza, qual curatore del nobile Paolo Labia una istanza nel giorno 21 giugno a. c. al N. 11245, in punto di ottenere convocazione dei creditori del conte Paolo Labia per versare relativamente all'assicurazione sulla vita di esso conte Paolo Labia fatta colla Società inglese The Defender.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Antonio Sthaly, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che esso possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu prefissa comparsa alla Commissione VIII di questo Tribunale nel 12 agosto p. v., ore 11 ant., e che mancando esso Sthaly, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze, e si riterrà aderente al voto della maggioranza.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4141 civ. 1. pubb.

Sulla istanza prodotta in data 14 luglio 1863 sotto il N. 4056 dal negoziante di Rzeszow Rafaele Galotti, protocollato in seguito a deliberazione del 20 settembre 1860, N. 4771, e sulla partecipazione da lui fatta di sospensione dei pagamenti in conformità della legge del 17 dicembre 1862, N. 97, vengono dall'I. R. Tribunale circolare di Rzeszow incamminate le trattative di componimento su tutta la sua sostanza mobile, non che sulla immobile che per avventura si trova in quei paesi nei quali è in vigore la legge del 17 dicembre 1862, N. 97.

Pel contemporaneo sequestro ed inventario della sostanza, e per dirigere la procedura di componimento, viene destinato l'I. R. Notaio di Rzeszow sig. Holzer, associandogli un provvisorio amministratore della sostanza nella persona del commerciante di Rzeszow sig. Edoardo Praschil. Se ne rendono intesi i creditori coll'avvertenza che l'epoca dell'insinuazione dei crediti, e l'invito alle trattative di componimento verranno fatti conoscere separatamente, rimanendo però libero ad ogni creditore d'insinuare subito il suo credito per gli effetti legali del § 15 della legge del 17 dicembre 1862, N. 97.

Dal Consiglio dell'I. R. Tribunale circolare,
Rzeszow, 18 luglio 1863.

N. 2807. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 25 agosto p. v. dalle ore 9 alle 12, sarà tenuto in questo Ufficio il quarto esperimento d'asta del fondo e colle condizioni indicate nell'Avviso antecedente 20 febbraio p. p. N. 705, inserito nei Supplimenti 8, 9, 10 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ferma la delibera a qualunque prezzo, facoltativo a chiunque l'ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 13 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 8127. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna istanza, N. 8127 Antonio fu Osvaldo Barbacetto di Zovello, ha revocato il mandato 10 ottobre 1858, rilasciato a Gio. Batt. fu Osvaldo de Crignis di Campivolo, col quale era stato facoltizzato a trattare la vendita del monte Riumal in mappa di Zovello.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 27 luglio 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 6532. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale, qual Senato di commercio e di cambio, si rende pubblicamente noto ad Andrea Donati merciaio girovago, che in seguito a petizione 23 luglio 1863, N. 6532 di Eduardo Cohn di Gorizia, fu emesso in suo confronto precetto di pagamento entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 481:75 in Note di Banco ed accessorii, credito dipendente dalla cambiale 7 aprile 1863 accettata da esso Donati e sopra lui tratta da Pietro Pers all'ordine del remittente Eduardo Cohn. Che figurando esso Donati Andrea assente e d'ignota dimora, venne nominato in suo curatore speciale l'avvocato dottor Enrico Geatti, cui potrà somministrare i creduti mezzi di difesa, attribuendo, in caso contrario, a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1972. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza venne accordato il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Maria Gianello quale rappresentante e tutrice dei minori di lei figli Negrin Cristina, Veronica e Valentino da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:33, importa fiorini 2:08 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per le proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerla oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo boscato forte in Comune censuario di S. Gottardo, al mappale N. 578, di pert. cens. 1.38, colla rend. di a. L. 0:33.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 5 luglio 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3815. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 3 febbraio 1863 è morta in Castelfranco Antonia Zardo del fu Antonio, era moglie al vivente Antonio Rosato, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Giovanni e Giuseppe. Essendo ignoto ove dimori il figlio Giuseppe, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato Giuseppe dott. Rostirolla.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 6517. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Micelli di Giovanni, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Micelli, ad insinuarla sino al giorno 19 settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Antioco d.r Varmo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre p. f., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia. Per le dichiarazioni sui beneficii legali resta fissata l'A. V. 23 settembre p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 4130. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sopra istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari e della sig.ª Bor... Marianna ved. Contro per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro, e Contro dott. Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avv. Gaetano dott. Contro in confronto di Ciresa Paolo fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La possessione s'intenderà venduta alla miglior offerta nello stato in cui si trova, e quale appariace dalla stima giudiziale 30 aprile 1852, N. 3517.

II. La delibera però seguirà anche a prezzo minore alla stima con riguardo al disposto dai §§ 144, 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 70 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

V. Entro giorni 30 da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco le somme pagate di spese, giusta il superiore capitolo 4.° e L. 70 depositate a termini del capitolo III, che saranno ritenute in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta la intimazione medesima, di riconoscerne la esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La parte subastante dichiara di non assumere nessuna responsabilità sui fondi che nel frattempo fossero stati venduti all'asta fiscale, vendendo il fondo a rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Un corpo di terra, posto nel Comune di Albaredo, contrada Loro, marcato in mappa di Albaredo a Ponente, coi NN. 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, aratorio, arborato, vitato, soggetto a decima fra confini a mattina fosso divisorio, a mezzogiorno parte Pisani ed in parte il R. Erario, a sera parte l'argine dell'Adige, in parte Lucia Feder ed in parte altri beni dell'esecutato, per pertiche cens. 8.57, stimato a. L. 972:46.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Albaredo

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 21 luglio 1863.
Il R. Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 8709. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova in confronto di Sartiè Giuseppe fu Carlo di qui, seguirà nel locale di sua residenza ed al Consesso N. 20, dinanzi apposita Commissione, un duplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, cioè il primo nel giorno 25 agosto p. v., il secondo nel dì 14 settembre pur p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 46:08, importa fior. 403:20 di nuova valuta austriaca.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa, in Comune censuario di Padova città, al mappale Numero 3606, di pertiche metriche 0.02, e colla rendita di a. Lire 46:08.

Il presente sarà affisso, e pubblicato all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 luglio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7480. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro fu Giacomo Del Fabro di Forni Avvoltri, distretto di Rigolato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Del Fabro, ad insinuarla sino al giorno 23 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. dott. Pietro Venier, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 settembre 1863, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non compare do alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi Canc.

N. 12876. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al marchese Ignazio Guiccioli, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Salomon Levi una petizione nel giorno 23 maggio a. c. al N. 9268 contro di esso marchese Ignazio Guiccioli, in punto di pagamento ed affrancazione del capitale di a. L. 9116:86.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto marchese Ignazio Guiccioli, è stato nominato ad esso l'avvocato Annibale dott. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del 18 settembre v., ore 10 ant., a sensi del § 17 G. R. per versare sulla qualità della procedura, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 20 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4888. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maestri Fausto pensionato cancellista dell'I. R. Pretura in Sermide, morto il 21 aprile 1863 senza testamento, a comparire il giorno 24 settembre p. v., alle ore 9 ant. d'innanzi al Consesso N. I per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 luglio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 3251. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che essendo caduta deserta la subasta del credito di cui il precedente Editto 20 aprile p. p., N. 2094 in difetto delle intimazioni a tutti i creditori, vengono all'uopo redestinati i giorni 21 e 30 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme le disposizioni portate dal superior Editto e da quello precedente 15 settembre 1862, Numero 4849, stato pubblicato nel Giornale di Verona ai giorni 9, 17, 23 ottobre decorso anno, e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato.

Il presente si affigga per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 15 luglio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Agg., DE VECCHI.

N. 6425. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 1.° luglio corr. Numero 10698, fu dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona dichiarata interdetta per mania pellagrosa Luigia Trevisan di Gazzolo di Arcole, e che le fu deputato in curatore il proprio marito Domenico Padovani dello stesso luogo.

Si pubblichi all'Albo, nel Comune di Arcole, e si inserisca nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 6748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Gaetano Fiorini, tutore di Vito Gio. Cecconelli di Caldiero, contro Bardelli Giovanni di ignoto domicilio, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni stabili descritti nell'Editto 14 febbraio 1863, N. 1542, inserito nel Giornale di Verona ai NN. 802, 810, 815, anno 1863.

L'asta procede sotto le condizioni del detto Editto; soltanto la delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 15 luglio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 5994. 1. pubb.

EDITTO.

In esito all'istanza 6 p. p. maggio, N. 4136 di Francesco Filippi per dichiarazione di morte dell'assente Pietro Panciera fu Nicolò del Comune di S. Tiziano di Zoldo.

Si cita esso Panciera a comparire nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Il presente verrà affisso in Belluno, in S. Tiziano di Zoldo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.
G. Callegari.

N. 4847. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Andrea Carretta fu Antonio, possidente di Zugliano.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto del curatore alle liti avv. dott. Marcello Dalla Vecchia fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto a medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche competesse ai non insinuati un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 3 settembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 17 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 2950. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Adamo Spadini del vivente Alessio di Quingentole.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Spadini, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Bassani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 settembre pross. succ. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 luglio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 9657. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora, Lucia, Enrico ed Emilio Caporali, che da Moroni David Aron, negoziante e possidente di Mantova, patrocinato dall'avvocato G. Borchetta, è stata presentata alla detta Pretura una petizione esecutiva in data 3 luglio 1863 N. 9657, contro Antonio Poli di Castelbelforte, ed in contesto di altri correi, tra i quali essi Caporali; in punto liquidità della somma di fior. 324:79:18, collocata sotto B, avanti i creditori nella graduatoria 28 marzo 1863, N. 1051, del locale I. R. Tribunale Provinciale, e contro altri correi.

Ritrovandosi i suddetti Caporali assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avvocato Giuseppe Zapparoli, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire a quest'Aula Verbale nel 16 ottobre corr. anno, alle ore 9 ant, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprî mezzi ed amminicoli di cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed insomma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a loro stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

Al N. 4012. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso diffida tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pietro Marcassa q.m Antonio, possidente e negoziante di Treviso, morto nel 28 maggio a. c., con testamento, a comparire in questa residenza nel giorno 22 agosto p. v., alle ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anco triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 luglio 1863.
Pel Presidente in permesso,
. . . . . .
G. Bacina.

N. 2563. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari N. venne chiuso il concorso dei creditori dell'oberato Marco Valmassoi fu Antonio detto Catte di Domegge aperto con Editto 28 novembre 1856, N. 7415.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella piazza di Domegge.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Laube Cursore.

N. 26913. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Rosa Busetto-Fisola, che Chiara D'Angeli Minerbi assistita dall'avv. dott. Somma produsse in di lei confronto e dei fratelli Luigi, Pietro e Santa Busetto, la petizione 27 marzo a. c., N. 11792 per pagamento di a. L. 60,000, e subordinatamente in difetto per la vendita all'asta di cinque seste parti indivise della vigna da essi coimpetiti posseduta, e che questa I. R. Pretura ad istanza della attrice le deputò in curatore l'avv. dott. Mion per la intimazione della detta petizione, per la quale veniva fissato al contradditorio l'A. V. del giorno 6 agosto vent., ore 10 ant., perchè la rappresenti in tale giornata e successivamente in causa come di ragione e di legge. La si eccita quindi a comparire personalmente nel suddetto giorno, od a somministrare al deputatole curatore le istruzioni e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse a menochè non volesse render noto altro procuratore che sarà per indicare in tempo debito, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stessa la qualunque conseguenza di sua inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 25 luglio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 12677. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si notizia che con odierna deliberazione pari Numero, fu dichiarato interdetto per lipomania suicida Giuseppe Omacini fu Antonio, di qui, e fu allo stesso deputato in curatore il sig. Osvaldo Saviane.

Si pubblichi all'Albo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11258. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 2 luglio corr., N. 10826 si avverte, che con odierno Decreto pari N. fu sostituito in amministratore interinale nel concorso dell'oberato Gavadini Moderato il sig. Francesco Giustini Dal Dosse al rinunciante nob. Serenelli Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 luglio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3894. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 1.° luglio corrente N. 4436, ha interdetto per mania pellagrosa Lorenzo Rosato fu Salvatore, di Cavacorba, a cui venne deputato in curatore il genero Eugenio Stecca, di Albaredo.

Call'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 20 luglio 1863.
Il R. Pretore, RANA.

Ad N. 3072. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica della condizione VI dell'Editto 5 corr., N. 3072, inserito nel pubblico Foglio ai prog. NN. 17, 20, 23 luglio, si pubblica, che non già il solo istante, sibbene tutti i creditori inscritti godranno del beneficio in detta condizione espresso.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 24 luglio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

Ad N. 2487. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore dà notizia al pubblico che con Decreto odierno pari Numero fu chiuso il concorso dei creditori sulla oberata eredità del f Pasquale Benedet, aperto in questo Dominio con Editto 25 luglio 1860 N. 3569.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore SPERTI
Laube.

N. 6431, a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Costantini fu Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Costantini, ad insinuarla sino al giorno 19 settembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antioco dottor Varmo, deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 settembre 1863 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia, prefisso il 23 settembre p. f. per la trattazione sui beneficii legali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 6127. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentato da Pietro Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta Gio. Batt. Bassi suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Onofrio, che viene deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 35 per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Nardoni Agg.

N. 6518. 3. pubb.

EDITTO.

Abortita la procedura di componimento avviatasi con Editto 29 aprile 1863, N. 3955;

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. quale Senato di commercio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Antonio Talin, rappresentata da Antonio Talin padre, e Giuseppe Talin figlio, negozianti di Thiene.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gio. Batt. Simoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 luglio 1863.
Pel Presidente impedito,
Il R. Cons., DE MAURIZIO.
Paltrinieri Dir.

N. 4771. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Dal Bianco fu Giacomo, possidente di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Carlo Bologna, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di settembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 14 ottobre p. v., ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 1.° settembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula Verbale sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, BORTOLAN.

N. 4443. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Businelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Businelli, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Pietro Mugani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 luglio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CAFFO.
Pavani Al.

N. 4533. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il concorso dei creditori aperto con Editto 8 giugno 1860 N. 3745, sulle sostanze di Giacomo Centazzo Innocente, di Maniago, venne chiuso mediante componimento dei creditori.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 14 luglio 1863.
Il R. Pretore, PLAINO.

N. 12536. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Battaggia fu Salvatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Monello detto Groppello, quale amministratore della sostanza del fu Gio. Batt. Groppello, una istanza nel giorno 11 corr. al N. 12536 contro di esso Antonio Battaggia ed altri aventi interesse nella eredità del suddetto Groppello in punto di divisione della sostanza suddetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Battaggia, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata domanda possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto d'oggi passata all'avv. Bottoni curatore dei nati e nasciturì di Angelo Monello perchè in concorso degli altri interessati dia il voto relativo ed estenda il preliminare di contratto divisionale per la relativa stipulazione, e che mancando esso Battaggia dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 13 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12642. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Beccagutti ed ignoti eredi dei furono Pietro, Paolo, Valentino ed Ippolito Beccagutti essere stata presentata a questo Tribunale da Emilio, D. Vittorio, Virginia ed Isabella fu Francesco Fassetta, una petizione nel giorno 18 febbraio p. p. al N. 3158 contro di essi Maria Beccagutti e suddetti ignoti eredi e altri consorti, in punto di quitanza per a. L. 12,000 e cancellazione d'iscrizione.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Beccagutti, è stato nominato ad essi l'avv. dott. Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ordinata l'intimazione per la risposta comulativa da prodursi entro giorni 90 coll'avvertenze del § 32 Giud. Reg. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a loro medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.